DIZIONARIO
UNIVERSALE
CRITICO-ENCICLOPEDICO
DELLA LINGUA ITALIANA

DELL'ABBATE D'ALBERTI DI VILLANUOVA

TOMO QUARTO

K = O

Multa renascentur, quæ jam cecidere, cadentque,
Quæ nunc sunt in honore vocabula, si volet usus,
Quem penes arbitrium est, & jus, & norma loquendi.

Oraz. Poet.

LUCCA MDCCCIII.

Presso DOMENICO MARESCANDOLI

CON APPROVAZIONE.

DIZIONARIO
UNIVERSALE
DELLA LINGUA ITALIANA.

K, s. m. Lettera greca, detta Kappa; non è a noi necessaria, come non è appresso i Latini più in uso, essendo in tutti i suoi luoghi subentrato il C, e CH. *Cortic. Gram. Tosc.*

L

L, s. f. Lettera consonante, che è la decima dell' Alfabeto Italiano, e si pronunzia Elle. V. Ammette dopo di se ne' mezzi delle parole, e in diversa sillaba tutte le consonanti, dalla R in poi; come ALBA, FALCONE, FALDA, ZOLFO, VOLGO, SALMA, SALNITRO, ALPE, ALQUANTO, POLSO, SALTO, SELVA, CALZA. E in tutti questi luoghi i Toscani nel pronunziarla le fanno per più dolcezza perdere alquanto di suono. Avanti di se nel mezzo delle dizioni riceve il B, C, F, G, P, R, S, T; come OBBLIGO, CONCLUDERE, CONFLITTO, CIGLIO, ESEMPLO, PARLAMENTO, SLUNGARE, ATLETA. Il che sempre fa nella stessa sillaba, salvochè colla R, colla quale s' accoppia in sillaba diversa; come ORLATO; ma di rado si trova appo la nostra lingua dopo la B, C, F, T, come suono assai per sua durezza fuggito. Dopo la G poco è in uso, se però non seguita l' I; come GIGLIO, il quale le fa fare suono più schiacciato, e sottile, come si dice nella lettera G, di rado si trova dopo la S, ovvero in principio di parola, come SLEGARE, ovvero nelle voci composte colla preposizione DIS, o MIS, come DISLEALE, MISLEALE. Accoppiata col T avanti non è suono di questa lingua, ma solo s' usa per le voci forestiere non divenute ancor nostre affatto, come ATLANTE, ATLETA. Con tutte queste lettere avanti perde alquanto di suono, salvochè colla R, e colla S, le quali gliele lasciano mantenere intero. Pronunziasi la S, avanti alla L nel secondo modo, cioè con suono sottile, o rimesso, quale è nella voce MUSA, come si dice nella lettera S. Raddoppiasi, dove è necessario, ne' mezzi della parola, come ANELLO, COLTELLO.

§. L, per Numero Romano, che si usa comunemente, vale Cinquanta. *Pane inferigno a ragione di soldi L lo stajo.* Cronichett. di Amar.

LA, alle volte è Pronome, alle volte è Articolo tanto de' nomi proprj, quanto degli appellativi.

§. LA, sempre chè è articolo, entra, siccome Il, e Lo suoi compagni, in tutti i casi del numero del meno, ma solo nel genere femminile. Nel primo, e nel quarto caso non ha bisogno del segno del caso, che l'accompagni come negli altri casi, ne' quali si dice Della, Alla, Dalla. *La Reina, verso la Fiammetta rivolta, ch' essa l' ordine seguitasse le comandò, la quale vezzosamente incominciò.* Bocc. nov. *Gli occhi, e la fronte con sembiante umano baciolle.* Petr.

§ Distesa si scrive tal particella *La*, quando sia articolo, sempre chè il nome seguente da lettera consonante incominci; che se da vocale principiasse la voce che segue, si segna comunemente coll' apostrofo, se non se forse altri nelle vocali seguite da più consonanti non amasse meglio di segnar d' apostrofo il nome, anzichè l'articolo iscrivendo per esempio *La 'ngratitudine.* Notizia, che ha luogo in tutti i casi, che si adoperi, siasi la particella di tale articolo *La* così sola, o pure affissa a' segni de' casi. *Madama la 'mperadrice di Costantinopoli. Se io ho bene la 'ntenzione di tutte compresa, noi siam qui ec. La notte dopo molta, e lunga dimoranza s' avvicinò al dì, e cominciò l' alba ad apparire.* Bocc. nov. *Ch' ancor non torse dal dritto cammino l' ira di Giove per ventosa pioggia.* Petr.

§. L' Articolo dopo il Sostantivo nome, connota Grado d' eccellenza; o sia, che segni Distinzion di persona. *L' una ha nome Ginevra la bella, e l'altra Isotta la bionda.* Bocc. nov. *Giudit Ebrea la saggia, casta, e forte* Petr.

§ Ed in altra maniera pur ancora, ma di soverchio. *E fecegli la festa grande, senza dire alcuna parola*, cioè Fecegli festa grande. *Prenderai quel cuor di cinghiare, e fa, che tu ne facci una vivanda, la migliore, e la più dilettevole, che tu sai.* Bocc. nov.

§. In sentimento d' Una. *La fante scendendo meno avvedutamente, smucciandole il piè, caddè della scala in terra, e ruppesi la coscia.* Bocc. nov. cioè Ruppesi una coscia.

§ LA, Pronome femminino. *Illam.* Sempre è quarto caso del minor numero, e val Lei; Colei; Quella. *Fattosi più presso alla giovane, pienamente la cominciò a confortare, ed a pregarla, che non piagnesse.* Bocc. nov. *I' la riveggio starsi umilmente fra belle donne.* Petr. *Per forza la presono, e tennonla.* Din. Comp.

§. Alcuna volta si trova posta tal particella in forza di Pronome ma quasi di soperchio, e per vaghezza di parlare, anzichè per bisogno di esprimere. *Rabbracciò da capo il figliuolo con molte lagrime, ed egli lei reverentemente molto la vide, e ricevette.* Bocc. nov.

§. LA, si prepone alle particelle MI, TI, SI, CI, NE, VI, e si pospone alle altre ME, TE, SE, CE, NE, VE. *Ella è tale qual'io brievemente te la disegno.* Lab. *Io ti richieggio ec., che la condizion postami ec. tu la mi osservi. Togli, noi la ti diamo qual noi possiamo. Trovò li prestatori la notte passata aver l' arca imbolata e in casa messalasi. Or voi ce l'avete ben fatta; ma mai più persona non la ci farà. Con molte altre parole la vi confermò su, e fece la fede maggiore. Currado ec. le disse, ec che seco la ne menasse. Me la conviene in questa guisa tanti anni seguitare, quanti mesi ella fu contro a me crudele. Quando la gelosìa gli bisognava, del tutto se la spogliò. E trovata, che noi l'avremo, che avrem noi a fare altro, se non mettercela nella scarsella? Comecchè buona opinione avesse della donna, ancora ne la prese migliore. Il non aver bene da maritarla ve la fa guardare in casa.* Bocc. nov.

§. E qualche volta ancora posposto alla particella SI. *Chi ama l'anima sua si la perderà.* Passav.

§. Nel caso retto La per Ella, come Le per Elle, non pare assolutamente da usarsi, benchè o per iscorrezion di testi, o per fretta di dettare, se ne leggano forse alcuni pochi esempli di Scrittori autorevoli, ed anche s'usi alla giornata da molti, come *La dica, la mi faccia il favore, ec. Gli chiedeva sempre qualche cosellina, come la sapeva, che egli andasse a città.* Fir. nov. *La m'ha sì concio in modo, e governato, che più non posso maneggiar marroni.* Lor. Med. Nenc.

LÀ, coll' accento, avv. di luogo, così di stato, come di moto. *Illic.* In quel luogo, nel quale non è nè chi parla, nè chi ascolta. *Vidi, che non pur io, ma questa gente tutta rimira là, co-*

che 'l sol voli. Dant. Purg. *Torna tu in là, ch' io d' esser sol m' appago*. Petr. *Costrinsono* (Solone) *già vecchio d' andare in Cipri sbandito, e là morirsi*. Bocc. nov.

§. *Andare in là*, vale Tirare innanzi; Procedere avanti verso quella parte, che si accenna. *Fugge con esso l'accorto destriero, ma molto in là non va che si risente*. Bern. Orl.

§. Vale anche Campare. *Voc. Cr.*

§. *Andare in là cogli anni*, vale Invecchiare. *Che al certo (tutta volta, ch' ella viva) può francamente andare in là cogli anni*. Malm.

§. *Entrar troppo in là in parlando*, vale Uscir de' termini, o trapassarli; Voler saperne troppo, o Inoltrarsi troppo ne' fatti altrui. *Voc. Cr.*

§. *Saper più là Passar più là*, e simili, vale Penetrar più addentro; Avanzarsi. *La eloquenza sua è tale, e ha tanta forza, che chi fusse stato a udirti, e non sapesse più là, crederebbe, che tutto quello, che hai detto fusse il vero*. Circ. Gell.

§. *Essere in là*, parlandosi di tempo o di cosa relativa a tempo, vale Esser ne passata gran parte. *Poichè se ne andò a dormire, e quando la notte era assai bene in là col suo viaggio ec.* Fir As.

§ Si congiugne pure con altri avverbj di luogo, e quasi sempre li precede come LÀ DOVE, LÀ ENTRO, LÀ GIÙ, LÀ SÙ, che anche si scrivono LAGGIÙ, LASSÙ, LÀ INTORNO, LÀ OLTRE, e simili, de' quali V. Laddove, Entro ec.

§. E talora si congiugne colle preposizioni pel medesimo effetto, che cogli avverbj. *E che 'l notai là sopra l'acque salse, tra la riva Toscana, e l'Elba, e 'l Giglio. Una pietra è sì ardita là per l'Indico mar, che da natura tragge a se il ferro, e 'l fura a'* Petr. *E là da Tagliacozzo, ove senz' arme vinse il vecchio Alardo*. Dant. Inf.

§. Suole talora aver corrispondenza colle particelle QUÀ, e QUÌ, ponendosi ordinariamente alla prima, e preponendosi alla seconda. *Tu diventerai molto migliore, e più costumato, e più da bene là, che quì non saresti. Senza star ferma, or quà, or là si tramutava piagnendo*. Bocc. nov.

§. Pure talora si trova proposta la particella QUÌ all' altra. *E però è da sapere, che quì parla l' una delle parti, e là parla l' altra, le quali diversamente litigano*. Dant. Conv.

§. *Di là*, avverb. locale, contrario di Di quà, e rappresenta così Stato, come Moto. *In Alamagna, due grandi baroni di là aveano guerra insieme*. G. Vill. *Il come ho io ben veduto, se egli nol muta di là ove egli era testè*. Bocc. nov.

§. Come *Di quà* s' intende, e si riferisce a Questo mondo, così anche *Di là* s' usa per riferir L' altro; e per lo contrario le persone morte, allorache introdotte sono a parlare, pigliano *Di quà* per Lo luogo loro, e *Di là* per Lo nostro; così Di quà, e Di là s' usano per le Lat. *Trans*, e *Citra*, pigliando per divisione o mari, o monti, o anche cose ideali. *Io non sapeva ec. che Domeneddio avesse per male, che l' uomo fosse geloso ec. Disse il monaco: di questo ti dovevi tu avvedere, mentre eri di là*. Bocc. nov. *Son di là si dolcemente accolti, com' io m' accorgo, che nessun mai torna*. Petr.

§. *Andare di quà, e di là*, vale Andare per tutte le parti. *Dura il giuoco, quando* (la palla) *tra le mani dell' uno e dell' altro, va ora di quà, e ora di là, bene da questo mandata, e da quello ricevuta*. Sen ben Varch.

§ *Andare di là*, modo basso, che si dice anche *Andare nel mondo di là*, vale Morire. *Voc. Cr.*

§. Trovasi anche l'avverb. LÀ riferentesi a tempo. *Là ver l'aurora, che sì dolce l'aura, al tempo nuovo, suol muover i fiori*. Petr.

§ *Di là*, Preposiz. che regge il sesto caso. *Trans; ultra*. Passato il termine, che si accenna dalla preposizione; oltre il detto termine. *E già di là dal rio passato è il merlo*. Petr.

§. *Di là entro*, posto avverbialm. vale Di dentro a quel luogo. *A nostra Dama di Parigi con lui insieme andatosene, richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo*. Bocc. nov.

§. *Di là giù*, che anche *Dilaggiù* si scrive, avverb. composto delle suddette voci; e vale Da quella parte inferiore. *Voc. Cr*

§. *Di là sù*, che anche *Dilassù* si scrive, avverb. composto delle suddette voci; e vale Da quella parte superiore. *Le mie bellezze sono al mondo nove, perocchè Dilassù mi son venute*. Rim ant.

§. *Di là da male*. Maniera di esprimere il superlativo Malissimo, come Di là da bene, per Benissimo. *Fa i conti al parer mio di là da male*. Baldov. Dr.

§. *In là*, avv di luogo, e di tempo, contrario d' *In quà*, verso il luogo o il tempo opposto a quello dov'è chi ragiona. *Beveste tanto la sera, che ec. andate in quà, ed in là*. Bocc nov. *Da poco tempo in là*. Amet. *Torna tu in là ec.* Petr.

§. Trovasi anche l'avverbio LÀ riferentosi al tempo. *Là ver l'aurora, che sì dolce l'aura al tempo nuovo suol muovere i fiori*. Petr.

§. *Chi è là?* si dice per modo di domandare. *Cominciarono a dire: chi è là? Sentendo lo scalpiccio, che Rinuccio co' piè faceva ec. gridò: chi è là?* Bocc nov

§. Diciamo ancora *O là*, per modo di chiamare.

LABALDÒNE, s. m. T. di Magona. La lamiera più fine, e più grande.

LABARDA, s. f. *Hasta bipennis*. Sorta d'arme in asta, guernita in cima d'un pezzo di ferro lungo, largo, tagliente, ed aguzzo, attraversato da un altro pezzetto di ferro fatto a foggia di mezza luna. V. Ronca, Falcione, Guerra. *Un soldato, fatto sembiante di volergli menare d' una labarda, che egli aveva inalberata, gli disse*. Varch. stor.

§. *Appoggiare la labarda*, si dice per metaf. dell'Andare a mangiare a casa d'altri senza spendere. *Labarda intendiamo ferajuolo, o cappa, perchè in vece di quello la portano sulle spalle gli Alabardieri, i quali in occasione d'avere a ire a tavola se ne spogliano, e appoggianla alla parete, e però con questo detto intendiamo posare il ferrajuolo a casa d'altri*. Min: Malm.

LABARDÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Labarda. *Dar mano a ronche e labardacce*. Buon. Fier.

LABARDÓNE, s. m. T. del Commercio. Merluzzo della più grossa, e miglior qualità. *Tariff. Tosc.* V. Salume.

LABARO, s m. *Labarum* Insegna militare imperiale, su di cui Costantino fece porre il monogramma di Gesù Cristo, colla Croce, e col motto. *In hoc signo vinces*. Segner.

LÁBBIA, s. f. *Facies* Voce antica, e della sola poesia, che s'usa per Faccia, Aspetto. *I' credo ben, ch' il mio duca piacesse, con sì contenta labbia sempre attese*. Dant. Inf *Veder mi par della sua labbia uscire una sì bella donna, che la mente comprender non la può*. Rim. ant *E qual uom è di sì sicura labbia, che fuggir possa il mio tenace vischio?* Poliz.

§. Labbia, nel numero del più si trova anche usato in signif di labbra dal Varchi ne' suoi sonetti e dall' Ariosto in più luoghi del Furioso.

LABBIÀLE, add. d'ogni g. Appartenente alle labbra; e dicesi d. Lettera pronunziata colle labbra *Salvin. e Magal. lett*

§. Labbiale. T. Anatomico. Che appartiene alle labbra.

LABBIÁTO, TA, add. *Labiatus*. T. Botanico. Aggiunto, che si dà alle piante, il cui fiore è fatto a somiglianza di due labbra. Dicesi anche *Fiore labbiato*.

LABBREGGIÀRE, v. n. usato anche attiv. Dimenar le labbra. *Però torcicollando pe le vie labbreggia salmi, e schiaccia avemmarie*. Rusp. son.

LABBRICCIUÓLO, s. m *Labellum*. Dim. di Labbro. Nel numero del più, meglio si usa dire Le labbricciuola. *Valer. Miss.*

LABBRO, s. m. *Labium*. Estremità della bocca, colla quale si cuoprono i denti, e formansi le parole. Nel numero del più, si usa dire I labbri, Le labbra, e poeticamente Le labbia. *Labbra coralline, vermiglie, e sottilette, rosate, pendule come quelle dell' asino. Arricciar le labbra. Mordersi le labbra per furore. Con una boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti, sorridendo rispose*. Bocc nov. *Più volte già per dir le labbra apersi. Ove le penne usate mutai per tempo, e le mie prime labbia. Traendo cogli labbri il latte delle tette della detta fiera*. Petr. *Nè 'l celò già, ma con enfiate labbia si trasse avanti al capitano, e disse*. Tass. Ger.

§. *Arse labbra*, vale Assetate. *Cercò de refrigerio, e di riposo all' arse labbra, al travagliato fianco, e trasse ove invitollo al rezzo estivo cinto di verdi seggi un fonte vivo*. Tass. Ger

§. Dicesi fig. d'un Uomo schietto e sincero ch' *Egli ha il cuor sulle labbra*

§. *Labbro di una tavola*, dicesi dai Legnajuoli Il suo orlo o canto smentato, cioè allorchè è stato levato il canto vivo.

§. Labbro per similit. Orlo di vaso, o d'altro. *Altri il vaso, come detto è, dentro, e di fuori impeciato in pozzo pongono, sicchè solamente le labbra soprastieno*. Cresc. *Spicca le labbra dalla buccia dall'osso, che essendo in succhio, sarà agevole*. Dav. Colt. *Sia lavorata in modo (la canna) con orlare, o spianare il saggio de' labbri, che si possa sicuramente chiudere colle dita*. Sagg. nat. esp.

§ E più largamente per Orlo estremo; Lido. *Su questo mar d'incircoscritto labbro*. Magal. cap.

§. Labbro, T. Botanico. Per Le parti rivoltate, e rilevate del fiore labbiato. V. Labbiato.

§. Labbro di Venere, *Dipsacus fullonum*. Pianta assai comune in Italia, di cui alcuni Artigiani si servono a cardar i panni per via degli uncinetti ond'è armato il di lei capo. *E la piaga si lavi con decozione di labbro di Venere, fatta in vino bruschetto*. Libr. cur. malatt.

§ *Labbro leporino*, dicesi da' Medici Quella voglia, o difetto di labbra, che è una spezie di mostro per incompleta formazione. *Cocch. lez*.

§. *A tal labbra, tal lattuga*. V. Lattuga.

LABBRÓNE, s. m LABBRÓNA, s. f. *Labrosus*. Accrescit. di Labbro, e dicesi A chi ha grosse labbra. *La labbrona è un vero bacio*. Salvin. Cas.

LABBRÙCCIO, s. m. *Labellum*. Dim. di Labbro. *Poppava lo bambino con le sue labbruccia*. Fr. Jac. T.

LABE, s. f. Voc. Lat. Macchia. *Adornò lei d'ogni labe purgando*. Amet.

LABEFATTÀTO, TA, add. Indebolito; Guasto; Offeso. *Perciò mi sono indotto a credere, che questi umori non sieno ec. generati da prima origine nello stomaco, labefattata la facultà concottrice del medesimo stomaco*. Red. Cons. *E si trova labefattata la mia da quella fortuosa coperta del libro delle poesie*. Magal. lett.

LÀBERE, v. n. Voc. Lat. Sdrucciolare; Scorrere. *Che diretro ad Annibale passaro l'alpestre rocce, Po, di che tu labi*. Dant. Par. *Tu labi, cioè tu descendi, e scorri per la Lombardia*. But. ivi.

LABERINTO, LABIRINTO, s m *Labyrinthus*. Luogo pien di vie tanto dubbie, e tanto intrigate, che chi v'entra non truova modo a uscire. *Era posto in una prigione fatta a giravolte, la quale si chiamava laberinto*. Ovvid. Pist. *Vi sono oltre a questo tanti sboccamenti di strade, che entrano une nell'altra, che a guisa di laberinto fanno smarrire, e aggirarsi i non pratichi*. Serd. stor.

§. Per metaf. vale Imbroglio; Intrigo; Inviluppo; Confusione grande, e malagevole a sbrigarsene. *E però dianzi lo chiamai laberinto, perchè così in essa gli uomini, come in quello già facevano, senza saper mai riuscire, s'avviluppano*. Lab *Sull'ora prima, il dì sesto d'Aprile, nel laberinto entrai, nè veggio, ond'esca. S'un lungo errore in cieco laberinto ec*. Petr. *Ritrovandomi io in un gran laberinto, nè avendovi altro rimedio ec*. Ambr. Cof. V. Ronco.

§. Per similit. da' Notomisti si appella Laberinto un Luogo dell' interna cavità dell'orecchio degli animali. *Voc. Cr*.

§. *Laberinto testicolare*, dicesi al Rigiro confuso, che fanno le vene sotto quel ligamento, che sta tirato a traverso l'arco del pene. *E per mezzo del canal deferente sin nel remoto laberinto testicolare*. Cocch. Bagn.

§. Chiamasi anche *Laberinto* la parte superiore dell'Osso etmoide.

§. Laberinto, nel giuoco dell'Oca, è Quel sito, dove chi arriva, torna addietro tre punti, e paga.

LABIÀLE, add. d'ogni g. Appartenente alle labbra; ed è Aggiunto di lettera, che si pronunzia colle labbra. *In Giuseppe il raddoppiamento della lettera labiale P non pare che sia così disaggradevole. Questa lettera labiale non fa se non buon suono e soave*. Salvin. Pros. Tosc.

LÀBILE, e LÀBOLE, add. d'ogni g *Lubricus* Cadevole; Lubrico; Sdrucciolevole. *La terra, ch'è bagnata dall'acqua, diventa labile*. Mor. S. Greg.

§ Per Facile a cadere; Fragile; Incostante. *Sono naturalmente le femmine tutte labili, ed inchinevoli* Bocc nov. *Li prelati ec. nella cui custodia sono commesse le anime labili*. Id. Vit. Dant

§. Per Caduco; Passeggiero; Fugace *Se dell'uve il sangue amabile non rinfranca ognor le vene, questa vita è troppo labile, troppo breve, e sempre in pene*. Red. lett.

§. *Memoria labile, o Memoria infedele*, si dice della Memoria, che non ritiene. *Perciocchè non vi sento di così labole memoria, che egli vi debba già esser di mente uscito ec*. Bemb. Asol.

LABÍNA, s. f Neologismo, di cui si servon varj Scrittori, anche Toscani, per denotare alcuni ammassi di neve, che si formano spesso in certi luoghi delle montagne, donde talvolta rovinano al basso, e trascinan seco ogni cosa.

LABIRINTO. V. Laberinto.

LÁBOLE. V. Labile.

LABORATÒRIO, s m T. Chimico. Luogo dove i Chimici tengono i loro fornelli, e arnesi per le loro operazioni. I Fiorentini dicono Fonderia. *Targ. Prodr*.

LABÒRE, s. m. Voc. Lat. Oggi disusata fuorchè ne' suoi derivativi. Fatica. *M'andava sì, che senza alcun labore seguiva in su gli spiriti veloci*. Dant. Purg

LABORIOSAMENTE, avverb. *Laboriose*. Con gran fatica; Stentatamente. V. Laboriosità. *Non possono se non laboriosamente sostenere tanti malori di persecuzioni*. Fr. Giord. Pred.

LABORIOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Laborioso *Laboriosissimi sforzi. Ma lo arrivarvi si è cosa laboriosissima*. Fr. Giord Pred.

LABORIOSITÀ, LABORIOSITÀDE, e LABORIOSITÀTE, s. f. *Labor*. Fatica; Stento grande. *Il qual vizio, è di somma stoltizia, e di grande vanitade, e di molta laboriositade*. Fr. Giord. Pred.

LABORIÒSO, OSA, add. *Laboriosus*. Molto faticoso; Difficile a farsi. V. Arduo, Malagevole. *Sollecitudine delle cose generose della patria, quantunque faticose, e laboriose*. Agn. Pand. *Laboriosa, e lunga operazione*. Art. Vetr. Ner.

§. Parlandosi di persona, vale Amante del lavoro.

LABRÁCE, s. m. *Labrax*. Sorta di pesce, che anche dicesi Luccio, secondo il Salvini, e Lupo, secondo l'Aldovrandi. Ma il Labrace di mare sarebbe quel pesce, che in Toscana chiamasi Ragno. V. *Il Labrace, o pesce lupo, ch'ha per sua gran voracità tal nome*. Salvin. Opp. Pesc.

LABRO, s. m. *Labrus*. Genere di pesci marini dell'ordine de' toracici, di cui si contano vicino a sessanta spezie. La più bella è il *Labrus julis* detto nella Liguria Donzella, ed altrove Ziguretla, ed in Provenza Girella. Il suo corpo è listato di vaghi colori opalizzanti. La sua grossezza non eccede quella delle Sardelle.

LACCA, s. f. China; Scesa; Lama; Luogo scosceso: è voce antiquata. *Così scendemmo nella quarta lacca*. Dant. Inf. *Nella quarta lacca, cioè, nella quarta china ec*. But ivi. *Tra erto, e piano era un sentiere sghembo, che ne condusse in fianco de la lacca*. Dant. Purg

§. Lacca, e Lacchetta, dicesi all'Anca, e Coscia degli Animali quadrupedi. *Ch'egli abbia ec. stese le lacche, e tutto ben quartato*. Burch Parla d'un cane.

§ Lacca, è anche un Color rosso, che adoperano i Dipintori, e si fa colla cocciniglia. Non solamente si trova lacca naturale, ma dell'artificiale ancora di diverse spezie, le quali si fanno dalla feccia di varj colori. *Otto cose, senza le quali il mondo quasi non può fare, e sono buone endiche; allume, bambagia, pepe, indaco, verzino, lacca, seta, olio*. Franc. Sacch. Op. div. *Ecci un altro colore per dipignere a otto molto stimato, il quale è detto lacca fine*. Borgh. Rip.

§. Per una Spezie di gomma in lagrime, e in lastrette, che ci capita dall' Indie Orientali, e serve per far le vernici, e la cera lacca. *La lacca è una gomma, che nell'India è raccolta su certi alberi, lavoratavi da certe formiche alate, simili alle nostre cutterzole*. Ricett. Fior.

§. *Lacca muffa*, chiamasi in Toscana la Tintura, o Polvere d' Eliotropio.

§. *Cera lacca*. V. Ceralacca.

LACCETTO, s. m Dim di Laccio, ma propriamente dicesi di Nastrino; Striscetta di cuojo, o simile, che serva ad allacciare checchè sia. *Cantaro del Sileno, e maschera co' suoi ciondoli, e laccetti*. Salvin Cas.

LACCHÈ, s. m. Servidore giovane, che segue a piedi, o serve correndo il Padrone. *Andrò ben io dove cresciuti i ruoli ora mai 'n ogni casa di paggi, di staffieri, e di lacchè mi saprò vender caro*. Buon. Fier.

LACCHETTA, s. f. *Reticulum*. Strumento, col quale si giuoca alla palla, fatto di corde di minugia, tessuto a rete, che più comunemente si dice Racchetta *Voc. Cr.*

§. Lacchetta, si dice anche all'Anca, e Coscia degli animali quadrupedi. V. Lacca. *Tu m' hai servito appunto con diligenza, e in fretta, e dal lato, ec. della lacchetta*. Lasc. rim. Qui per metaf. e ironicamente.

LACCHEZZINO, e LACCHEZZO, s. m Cosa, o Parte di cosa saporita, arguta, piccante. *E quando s'è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro, o egli ha dato un lacchezzino*. Varch Ercol.

LACCIA, s. f *Alosa*. Cheppia, pesce di mare, che la Primavera viene all'acqua dolce; è molto ghiotto del sale, ed è delicato a mangiare. *E questa è la spezie delle lacce, o cheppie*. Red. Oss. an.

§. Fig. disse il Berni, *A rivederci a Ostia a prima laccia*, cioè al principio della Primavera, che è quel tempo in cui tal pesce suol entrare nel Tevere.

LACCIARE, v. a. Voce antiquata, che è il primitivo di Allacciare, aggiuntavi la preposizione, e significa lo stesso. *Non vi lasciate prendere, e lacciare come bestie*. Lucan. volg.

§. Anche gl'Idraulici dissero Lacciare. V. Allacciare.

§. In signif. n. p. Allacciarsi. *Poichè hai fatto il voto, e la promissione, ti sei lacciato con le parole della bocca tua propria*. Cavalc. Pungil.

LACCIATÙRA, s. f. T. Idraulico. Oggidì Allacciatura. V.

§. Lacciatura, T. Marinaresco. Sagola, o Piccola fune da lacciare alcune vele.

LÀCCIO, s. m. *Laqueus*. Legame, o Foggia di cappio, che scorrendo lega, e stringe subitamente ciò, che passandovi il tocca. V. Lacciuolo, Allacciare, Islacciare. *Laccio lungo, forte, duro, stretto, intricato, tenace. Prendere al laccio. Incappar nel laccio. Tender lacci. Si fanno molti lacci delle setole del cavallo in una funicella della detta materia tessuta. Gli uccelli d' acqua si prendon pure in quel medesimo modo, quando presso all' acqua ec. cotali lacci si tendono*. Cresc.

§. In più ampio signif. si dice di Qualunque cosa che leghi, e per lo più fig. in ambo i modi di Legame. V. *Donna del Re, che nostri lacci ha sciolti*. Petr.

§. Fig per Ogni, e Qualunque sorta d'inganno, e insidia, la quale si tenda tanto all'animo, quanto al corpo; Lacciuolo. *Tender il laccio davanti a' piedi. Avvilupparsi ne' lacci. Disvilupparsi, Disciogliersi da' lacci. Il Saladino conobbe costui ottimamente essere saputo uscire del laccio. Se de' lacci di vita perosa morte disviluppò*. Bocc. nov. *Che maraviglia poi ec. se ne' lacci delle fallacie, o negli aguati degli errori si trovi co'ta ed inviluppata?* Red. Int.

§ Per la Pena della forca. *Non sono degni, se non di un pubblico laccio*. Segner. Pred.

§. Laccio. T. Chirurgico. Setone altrimenti ... la nuca, per dare sfogo a qualche umore. *Far il laccio alla nuca, ed aprir due cauterj*. Red. Cons.

LACCIOLETTO, e LACCIUOLETTO, s. m. *Tenuis laqueus*. Dim. di Lacciolo, e di Lacciuolo. *Nella selva di quei capelli Lucifero tende gl' invisibili suoi lacciuoletti*. Fr. Giord. Pred.

LACCIÓLO, e LACCIUÓLO, s. m *Laqueus*. Dim. di Laccio. *Lacciuolo scroccato. Come i pesci son presi al lamo, e gli uccelli al lacciuolo, così sono presi gli uomini nel tempo rio, quando la morte subita sopravviene*. Amm ant.

§ Lacciuolo, per metaf. dicesi d'Ogni, e Qualunque sorta d' inganno, e insidia, la qual si tenda, tanto all' animo, quanto al corpo. *Lacciuoli del mondo, d' amore, ec. Tender altrui de' lacciuoli. Incappare ne' lacciuoli d' amore. Che v' eran di lacciuo' forme sì nuove, ec. che perder libertate ivi era in pregio*. Petr. *Mille lacciuoli col mostrar d' amarti t' aveva tesi intorno a' piedi* Bocc. nov.

§. *Aver lacciuoli a dovizia*, dicesi di Persona molto pratica del mondo, e molto trista che sa l'arte d' ingannare. *Quivi la donna, che aveva a gran dovizia lacciuoli ec.* Bocc. nov.

§. Per la Pena della forca. V. Forca.

LACERÀBILE, add. d' ogni g Voce dell' uso. Soggetto a lacerazione; Che può lacerarsi.

LACERAMENTO, s. m. *Laceratio*. L' atto di lacerare; Lacerazione; Squarciamento. V. Distruzione. *Per tutto l' Oriente il disfacimento delle chiese, e 'l laceramento de' Santi aves fatto*. Paol. Oros.

§. Laceramento, fig. si dice anche dello Strazio, o Dolore, che si prova internamente per cosa mal fatta.

LACERANTE, add. d'ogni g. Che lacera. *Ha' tu compreso nelle poetiche favole i giganti il ciel laceranti?* Boez.

LACERÀRE, v. a. *Lacerare*. Sbranare, e Infrangere; Stracciare; Squarciare, senza adoperare strumento da taglio. V. Laniare, Scipare, Dilacerare. *Con battiture la percosse, e duramente la lacerò*. Mir. Mad. M. *Ed i cani appresso di lei sempre lacerandola*. Bocc. nov. *Lacerando, e stracciando le sue membra su per quei taglienti sassi*. Fir. As. *Misesi uno lacerato, e vil vestimento*. Guid. G.

§. Fig. dicesi di Cose morali, come della Fama, dell' Onore, e simili, e vale Calunniare; Sparlare; Dir male; Offendere; Oltraggiare con maldicenze, e calunnie. V. Mordere, Biasimare, Detrattore. *E tutto da' morsi della invidia esser lacerato*. Bocc nov. *Con somiglianti calunnie, e prodigj laceravano ogni dì la fama dell' innocente giovane*. Serd. stor.

LACERÀTO, TA, add. da Lacerare. V.

LACERATÒRE, verb m. Che lacera. *Voce di regola*.

LACERAZIÓNE, s. f *Laceratio*. Laceramento, Stracciamento; Squarciamento. V. Sbranamento. *Lacerazioni di palpebre*. Red. cons. *Difficilmente si possono staccare senza lacerazione, e dell' intestino, e de' vermi stessi*. Id. Oss an.

LÀCERO, RA, add *Lacer*. Lacerato. *Piante divelte da' pedali, e dalla parte di sotto infrante, e lacere*. Cresc. *Videro ec. quattro uomini stramazzati, morti, e laceri in un momento*. Serd. stor.

§. Lacere, diconsi da' Botanici le Foglie divise in brani con tagli diseguali.

LACERTA, s. f. Lucerta; Lucertola. *Ancora stian lontane a questo loco lacerte apriche, e la squamose bisce*. Rucell. Ap.

LACERTO, s. m. Voc. Lat. Congiunzione di più capi di nervi insieme, ed è in alcuna parte del braccio. *Presegli il braccio col runciglio, sicchè stracciando ne portò un lacerto*. Dant. Inf.

§. Lacerti, diconsi da' Notomisti due Prominenze parallele ed ineguali della superficie interna dell' auricole del cuore. *Il ventricolo posteriore... aveva deboli, e flosci i suoi lacerti, e poco sangue nella sua cavità*. Targ Sez. Cocch.

LACÉRTOLA, s. f Lo stesso, che Lucertola. *Spesso dentro ai crespi fuoi la stellata lacertola dimora*. Rucel. Ap.

LÀCI, Voc. Lat. avv. di luogo, e vale lo stesso, che Là, aggiuntovi la Ci per proprietà di linguaggio, come Lici, e Quici. *Per esser pure allora volto in laci*. Dant Purg.

LACINIÀTO, TA, add. T. Botanico, e vale Tagliuzzato nell'estreme parti.

LACINIÓSO, OSA, add. T. Botanico. Lo stesso, che Laciniato.

LACO, s. m *Lacus*. Voce poetica. Lago. *Che sotto 'l sasso di monte Aventino, di sangue fece spesse volte laco*. Dant. Inf. *Quassù lasciasti una città vicina, a cui fa intorno un chiaro fiume laco*. Ar. Fur.

LACONICAMENTE, avv. Alla laconica; Brievemente; Concisamente. *Tolom. lett.*

LACÒNICO, s. m. Colui, che parla laconicamente. *Magal. lett.*

LACÒNICO, ICA, Aggiunto di parlare, o scritto, e vale Stretto; Brieve; Succinto; Conciso. *Di qui ne nacque il parlare stretto, serrato, conciso, detto stile laconico*. Salvin. disc.

LACÒNICO, avv. Laconicamente; Alla laconica. *Tolom. lett.*

LACONISMO, s. m. Modo laconico di dire; Breviloquenza; Stile conciso com' era quello de' Lacedemoni, o Abitanti della Laconia. *Pag.*

LACONIZZÀRE, v. n. Voce dell'uso. Usare modo laconico; Stare su i laconismi.

LACRIMA, LACRIMÀBILE, LACRIMANTE, LACRIMÀRE, LACRIMATÒJO, LACRIMÒSO, ec. ec. V. Lagrima, Lagrimabile, ec. Si avverte però, che i Notomisti, gli Antiquarj, e i Georgofili dicono, e scrivono più volentieri Lacrima ec che Lagrima.

LACÙNA, s. f. *Lacuna*. Ridotto d'acqua morta; Laguna *Se fiume vi manca, una lacuna vi si faccia*. Cresc. *Pozze, o piccole lacune*. Cocch. Bagn.

§. Per met. Concavità; Fondo. *Or questi, che dall' infima lacuna dell' uni-*

verso insin quì ha vedute le vite spiritali ad una, *supplica a te*. Dant. Par.

§. Quel luogo voto nella scrittura, che resta tra una riga, e l'altra. *Parecchie lacune che vi lasciai non le posso riempiere coll' osservare più accuratamente gli scheletri dell' altre piante*. Targ. Quì parla d' un Orto secco.

§. Lacuna, T. Anatomico. Ricettacolo onde stilla qualche umore. *Lacune sparse, e piccole del canale dell' uretra*. Cocch Bagn.

LACUNÁLE, add. d'ogni g. *Paluster*. Di Lacuna. *L' acque pessime sono le lacunali, e paludali*. Cresc.

LACUNÓSO, OSA, add. *Lacunis frequens*. Pieno di lacune. *Nè ogni acqua corrente, o discoperta, ma quella, che sopra il libero luogo, non puzzolente, nè lacunoso, discorre*. Cresc.

LACUSTRE, add. d'ogni g. T. degli Scrittori Naturali. Di lago. *Pesci lacustri*. Targ.

LÁDANO, s. m. *Ladanum*. Umore grasso, e viscoso, che trasuda da un fru[t]tice detto volgarmente Imbrentano, o Rimbrentano, del quale pascendosi le capre, riman loro attaccato a' peli della barba; ma il più lodato, e sincero è quello, che si leva dalla pianta medesima. *Il ladano è un liquore, che risuda dalle foglie di una pianta, detta imbrentina, lo quale è la terza spezie del Cisto di Dioscoride*. Ricett. Fior.

LADDÓVE, che anche si scrive staccato LÁ DOVE, avv. *Ubi*. Purchè, Ogni volta che. *Là dove io onestamente viva, nè mi rimorda d' alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario*. Bocc. introd.

§. Per Poichè; Mentre; Giacchè. *Unque agl' Iddii non piaccia, che io là dove il cavalier si fu della sua donna liberale ec. io sia men, che cortese*. Filoc.

§. Per lo stesso, che Dove. *Quand' ella corse al cor, là, dove forse non potea fiamma intrar per altrui face*. Petr *Quivi venne, là dove era il conte*. Bocc nov. *Nella terra, là dove io nacqui*. Filoc.

§. Per Dove avversativo. *E per ser Ciappelletto era conosciuto per tutto, là dove pochi per ser Ciapperello il conosciene*. Bocc. nov. *La povertà è esercitatrice delle virtù sensitive ec. là dove la ricchezza, e quelle, e questi addormenta*. Id. lett. *Sicchè di morte là dove or m' assecura, allor mi sfida*: Petr.

§. Posto in vece del Relativo. *Ed era di colore vermiglio, come che assai più vivo mi paresse, (non ostante che tenebroso fosse il luogo, là dov' io era) che quello, che qua tingono i nostri maestri* Lab. *Nella terra, là dove io nacqui, mi ricorda essere un ricchissimo, e nobile cavaliere*, Filoc. cioè Il luogo nel quale io era; Nella terra, nella quale io nacqui.

LADDOVUNQUE, avv. locale, che anche scrivesi Là Dovunque *Ubicunque*. Dovunque; In qualunque luogo *E' suoi atti, per la loro soavità ec. fanno amore disvegliare, e risentire, laddovunque è della sua potenzia seminata per buona natura*. Dant. Conv.

LÁDI, s. f. Voce Inglese. Che è titolo d' onore, che si dà alle Dame del primo ordine.

LÀDICO. V e dici Laico.

LÁDO. V. e dici Laido.

LADRA. V. Ladro.

LADRAMENTE, avv. Voce dell' uso. Sgraziatamente; Sguajatamente.

LADRÌNO, INA, s. *Furunculus*. Dim. di Ladro; Ladroncello. *Dicesi anche per vezzi ghiotterello, e ghiotterellino, tristerello, e tristerellina, ladrino, e ladrina*. Varch Ercol.

LADRO, DRA, s. *Fur, latro*. Chi toglie la roba altrui di nascoso. Gli antichi, seguendo l' uso Latino, distinsero Ladro da Furo, ma quest' ultima voce essendo andata in disuso, in sua vece noi diciamo sempre Ladro. V. Ladrone, Rubatore, Involatore, Rattóre, Trafurello, Predatore, Assassino, Masnadiere. *Ladro notturno, empio, sacrilego, infame, pubblico, scoperto, insidioso, astuto, vile, timido, ardito, rio, furace. Ladro è quegli, che toglie con violenza ec. e furo colui, che toglie con inganno*. But. *Al fine delle sue parole il ladro le mani alzò*. Dant. Inf. *Cominciarono a gridare: al ladro, al ladro*: Bocc nov. *Il ladro soppreso nel fallo invilisce*. M. Vill.

§. Usasi anche fig. ed in forza d' Aggiunto, che talora esprime buona, e talora cattiva qualità; e si dice, tanto delle cose animate, che delle inanimate, onde *Occhi ladri*, vale Micidiali, che ferìscono colla loro bellezza, che rubano i cuori. *Due occhi vaghi, e ladri nel loro movimento. Ameto con occhio ladro riguarda le aperte bellezze di tutte quante*. Amet. *Con due occhi ladri, che avanzavano di chiarezza il sole*. Petr.

§. *Giorni ladri*, cioè Cattivi, Trascorsi nel far male. *Lasceranno a morte impetuosa i giorni ladri*. Petr.

§. *Ladra cosa, Ladro piacere, ec.* Brutto, Schifo, Disonesto. *Non fu mai vista la più ladra cosa. Non deste voi bevanda sì molesta ad un, ch' avesse il morbo, o le petecchie, come quella era ladra, o disonesta. O che ladro piacer, che dolce spasso*. Bern. Orl. e rim.

§. In proverb. si dice: *Sempre non ride la moglie del ladro*, e vale, che A lungo andare sono scoperte le tristizie, e gastigate. *Salv. Granch.*

§. Pur in proverb si dice *La comodità fa l' uomo ladro*, e vale, che L' occasione induce sovente a peccare. *Varch. Suoc.*

§. In proverb. *La guerra fa i ladri, e la pace gl' impicca*, e dicesi perchè nella guerra si assuefanno gli uomini a rubare, e poi nella pace non se n' astengono, e danno in mano della giustizia, che gli gastiga. *Segr. Fior. Art. guer.*

§. Parimente in proverb. *Andare come il ladro alla forca*; simile all' altro. *Andare come la serpe all' incanto*. Cecch. Sir.

LADRONÁJA, s. f. *Furum manus*. Moltitudine di ladroni. *Disposto il nostro comune a spegnere quella ladronaja*. Cron. Morell.

§. Ladronaja, si dice anche dell' Ingiusta amministrazione di chicchessia, che corrisponde al *Peculatus* de' Latini: *Ma questa impresa di Puglia, la quale riuscì piuttosto una ladronaja, che guerra, ebbe quel fine, che nel suo luogo si dirà*. Varch. stor. *Riparò alla brutta ladronaja del peggiorar la moneta*. Dav. Scism.

LADRONCELLA, Fem. di Ladroncello. *Guarin.*

LADRONCELLERÌA, s. f. *Latrocinium*. Quasi diminutivo di Ladroneccio. *Messo in prigione, perchè egli confessasse le ladroncellerìe di questo suo padrone*. Fir. As.

LADRONCELLO, ELLA, add. usato anche in forza di sust. *Furunculus*. Dim. di Ladro; Ladrino. *Non facendo come oggi molti fanno, che a' ladroncelli tosto forche danno*. Franc. Sacch. rim. *Chi ruba un corno, un cavallo, un anello, e simili cose ha qualche discrezione, e potrebbe chiamarsi ladroncello*. Bern. Orl.

§. *S' impiccano i ladroncelli ec.* V. Ladrone.

§. Ladroncello, T. d' Agricoltura. Quel margotto, che si fa sotterrando un ramo senza inciderlo, onde butti da se senza l' ajuto dell' incisione.

LADRONCELLUZZO, s. m. Dim. di Ladroncello. *Brutto, impiccato, ghiotto, ammorbatello, ladroncelluzzo, viso di morda*. Bern. Catr.

LADRÒNE, s. m. *Latro*. Accresc. di Ladro, e significa Assassino. *Ladrone è colui, che in luogo occulto sta per rubare*. Com. Inf. *Quattro maniere di ladroni, che son ladroni aperti, ladroni coperti, ladroni privati, e ladroni compagni*. Tratt. pecc. mort. *Ma quel, che ruba la reputazione, e dell' altrui fatiche si fa bello, si può chiamare assassino, e ladrone*. Bern. Orl.

§. Dicesi proverb. *S' impiccano i ladroncelli, e i ladrucci e non i ladroni, ovvero e i ladroni si onorano*. Lo stesso che Giuvenale disse *Dat veniam corvis, vexat censura columbas* e dicesi per lo più di Coloro i quali preposti ai governi rubano impunemente il Comune o 'l Principe. *Serd. Prov.*

§. *Ladron di mare*, vale lo stesso che Corsale; Pirata. *Assan Calafat rinnegato Greco, e famosissimo ladron di mare*. Red. esp. nat.

LADRONÈCCIO, s. m. *Latrocinium*. Ruberìa; Furto; Latrocinio. V. Rapina, Tolta. *Furto, ovvero ladroneccio è uso, e traffico della cosa altrui, contra la volontà del proprio Signore: sicchè quando usa l' uomo la cosa del suo prossimo contra la volontà sua, è furto, e similmente ladroneccio*. But. Inf. *E per tutto Salerno di ladronecci, o d' altre vilissime cattività era infamato*. Bocc. nov.

LADRONÈGGIO, s. m. Lo stesso che Ladroneccio. *Onde come dice santo Agostino, rimota la giustizia, i reami non sono se non se grandi ladroneggi*. Cavalc. Pungil.

LADRONESCO, CA, add. Da Ladro. *Il detto Ascanio con finte, e ladronesche lagrime mi difese*. Vit. Benv. Cell.

LADRÙCCIO, s. m. *Furunculus*. Ladrino. *E così col ladruccio ginocchione innanzi al Re Agramante s' è gettato*. Bern. Orl.

§. *S' impiccano i ladrucci, non i ladroni*. V. Ladrone.

LÀE, Lo stesso che Là. V.

LAENTRO, che anche scrivesi **LÀ ENTRO**, avv. locale. *Intus*. Lo stesso che Dentro a quel luogo, o In quel luogo, di cui si parla; e talora si pone coll' articolo a modo di nome; talora la particella *Entro* è posta per ripieno, aggiungendosi per leggiadrìa, e per proprietà di linguaggio. V. Entro. *Richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. Nell' uno de' canti della camera gli mostrò un uscio, e disse: andate là entro* Bocc nov.

LAGÀCCIO, s. m T delle Saline. La prima conserva in cui al tempo dell' empifondo, o per mezzo di una cateratta s' introduce l'acqua del mare per indi passare nella Rete calda.

LAGÈNA, s. f Voc. Lat. Misura di vino come Fiasca o Barile, o come la Metreta, di cui si servivan gli Antichi. *La vigna che innanzi che vi entrassero fu estimata cento lagene di vino, ec. ne fece trecento*. Vit. SS. Pad.

LAGGIÙ, che alcuni scrissero anche **LA GIÙ**, e **LAGGIÙE** secondo l' antica usanza di aggiungere la E alle parole, che finiscono nelle vocali corredate dell' accento grave. Avverbio di luogo così di stato, come di moto contrario di Lassù, *Deorsum*. Dinota Luogo basso, e inferiore al luogo, dove altri è. *Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone ec. sopra un carello si pose a sedere. Re, di che t'hanno offeso i due giovani, li quali laggiù nella piazza hai comandato, che arsi sieno?* Bocc. nov.

LAGGIÙSO, avv. *Deorsum*. Lo stesso che Laggiù. *E andare laggiuso ad aspettare*. Bocc. nov.

LAGHETTÌNO, s. m. *Parvus lacus*. Dim di Laghetto. *Un laghettino di acqua ombrata da faggi*. Guitt. lett.

LAGHETTO, s. m. *Lagusculus*. Piccol lago; Dim. di Lago. *Ivi faceva un picciol laghetto, quale talvolta per modo di vivajo fanno ne' lor giardini i cittadini*. Bocc. nov.

LAGNA, s f. Voc. ant. Afflizione, e Pena; Dolore; Affanno; Travaglio; e Cosa, che induca a lagnarsi. *Levati quinci e non mi dar più lagna*. Dant. Inf.

§. Per Lamento; Doglianza. *Uomo forte non fae mai lagne per cose fieboli, e di nullo momento*. Guitt. lett.

LAGNAMENTO, s. m. *Querela*. Doglianza; Lamento di chi si lagna: *A questo mirabile trovamento, e sonoro lagnamento del percosso colpo menato dal geloso cavatore, furono tanto stordite le menti di quelli operanti, che ec.* Cap. Impr. prol. Quì vale Rimbombo di suono cupo.

LAGNÀRE, n. p. *Dolere*. Far lamento; Dolersi; Affliggersi; Lamentarsi; Querelarsi; Rammaricarsi. Viene dal Lat. *Laniare*, quasi dal Laniare, e Sgraffiarsi le gote. *Lagnarsi amaramente, altamente, doloresamente, forte. Si lagnerà, che l'arca gli sia tolta*. Dant. Par. *Non avete voi altri verbi senza andare sino in Provenza, che significhino questa passione? V. Abbianne tre Latini, dolersi, lamentarsi, e querelarsi, e due nostri, lagnarsi, e rammaricarsi*. Varch Ercol.

LAGNÈVOLE, add. d' ogni g *Querulus*. Che si lagna. *Certi uomini di natura querula, e lagnevole*. Fr. Giord. Pred

LAGNÌO, s m *Gannitus*. Lagno continuato; Mugolìo. *Red. Voc. Ar.* V. Lagno.

LAGNO, s. m. *Gannitus*. Voce usata anticamente per Lagna, Affanno, ma propriamente vale Lamento senza espressione di parole, voce inarticolata significante Lamento compassionevole; Mugolamento. *Red. Voc. Ar.* V. Lagnìo. *Letizia dar per lagno, per povertà ricchezza*. Fr. Jac. T.

LAGNOSAMENTE, avv. Con lagni. *Acciocchè non parlino lagnosamente del medico, del quale sono lagnosissime le femmine*. Libr. cur. malatt.

LAGNOSÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Lagnoso. *Non parlino lagnosamente del medico, del quale sono lagnosissime le femmine*. Libr. cur. malatt.

LAGNÓSO, OSA, add. *Querulus*. Che si lagna. *Viveano di quel dominio molto lagnosi*. Libr. Pred.

LAGO, s. m. *Lacus*. Raunata grande d' acque perpetue, la quale si fa in luoghi profondi tra montagne, donde non ha uscita se non traboccando Il lago, è più profondo che lo Stagno, o sia Palude. V. Palude, Laguna, Lama, Pelaghetto. *Lago profondo, placido, quieto, cristallino, ampio, fangoso, morto, sozzo, torbido. L'acque ferme de' laghi spezialmente le discoperte, son ree, e gravi, e malvage*. Cresc. *I pesci notar vedean per lo lago a grandissime schiere*. Bocc. nov.

§. *Lago chiuso*, chiamasi dagl' Idraulici Quel recipiente d'acque, che si mantiene nella sua altezza colle proprie sorgenti; e *Lago aperto* Quello, che oltre le proprie, riceve l'acque di fiumi, fossi, ec e tutte o in parte le tramanda.

§. Per Gran quantità d'umore. *Or vorrìa trar degli occhi nostri un lago*. Petr. *E in ogni parte fa di sangue un lago*. Ciriff. Calv.

§. Per similit. vale Concavità; Profondo. *Allor fu la paura un poco queta, che nel lago del cuor m' era durata*. Dant. Inf.

§. *Laghi del cuore*, diconsi da' Notomisti i di lui Ventricoli. *Se un uomo, e qualsivoglia altro animale possa vivere col sangue rappreso ne' laghi del cuore ec. lo lascio considerare ec.* Red. esp. nat.

LAGOFTALMÌA, s. f. *Lagophtalmia*. Grecismo Medico. Malattìa delle palpebre, le quali sono talmente contratte, che non si possono congiugnere; onde l' occhio non può essere intieramente chiuso, nemmeno nel tempo del sonno. V. Nosologìa.

LAGÒNE, s. m. *Lacuna*. Laguna; Lacuna, o Bulicame. V. *Il nitro, e l'afronitro si ritrovano ne' lagoni di Volterra di color bianco*. Ricett. Fior.

LAGORÀRE, LAGORATÌO, LAGÒRO, Voci Contadinesche, per *Lavorare*, Lavoratìo, Lavoro. V. *Buon. Tanc.*

LÀGRIMA, e **LÀCRIMA**, s. f. *Lacryma*. Umor, che distilla dagli occhi, nato da soverchio affetto di dolore; talora anche da allegrezza, e da altri affetti, come Tenerezza, compassione, divozione, ec. V. Pianto. *Lagrime dirotte, abbondanti, continue, dolenti, pietose, divote ardenti, meste, funeste, tenere, finte, bugiarde, ingannatrici. Cominciò a versare tante lagrime, che mirabile cosa furono a riguardare. Sopra il morto giovane si gittò col suo viso, il quale non bagnò di molte lagrime*. Bocc. nov. *Vergine quante lagrime ho già sparte*. Petr. *I soldati per compassione de' loro compagni non tenner le lagrime*. Tac. Dav. ann. *Il crudo amor di lagrime si pasce*. Tass. Am. *E in rileggendo poi le proprie note, rigò di belle lagrime le gote*. Id. Ger. *E le lacrime sparte, in uno accoglia*. Buon. rim.

§. Lagrima, per similit. Gocciola: V. Lagrimare. *Lagrime della vita*. Cresc. *Fichi penzigliandi, che avevano la lagrima*. Franc. Sacch. nov. *Le cose, che distillano dalle piante, sono ec. lagrime, gomme, e rage*. Ricett. Fior. *Si è talvolta usato di tignerla con infusione di chermisì, e di quella lagrima, che comunemente sangue di drago si chiama*. Sagg. nat. esp. *Erba nè biada in sua vita non pasce, ma sol d' incenso lacrime, e d' amomo*. Dant. Inf.

§. Lacrima, per Sorta di vino rosso di Napoli, volg detto Lacrima Cristi. *Le lacrime d' Ischia, di Pozzuolo ec. son tenute in minor pregio*. Red. annot. Ditir.

§. Lagrima, e Lagrima di Giob, o Giobbe. *Lacryma Jobi*. Pianta arundinacea de' Paesi caldi, che da noi coltivasi ne' giardini a cagione del suo granello assai duro liscio lucido, rossigno quand' è maturo, che s' impiega per far corone, o rosarj

LAGRIMABILE, e **LACRIMÀBILE**, add. d'ogni g. *Lacrymabilis*. Lagrimevole, pien di lagrime; Degno di lagrime. *Qui pose fine al lacrimabil suono*. Dant. Inf. *E con molti singhiozzi lagrimabili disse, come egli era il disavventurato Telegono*. Guid. G. *Rimanendo lagrimabile lo stato del Friuli, e dell' Istria*. Guicc. stor.

LAGRIMABILÌSSIMO, e **LACRIMABILÌSSIMO, IMA**, add Superl. di Lagrimabile, e di Lacrimabile. *Grande perdita certamente facemmo, e lacrimabilissima nella persona del dotto senatore Filicaja* Sa vin. pros. Tosc.

LAGRIMÀLE, e **LACRIMÀLE**, s. m. Quella parte dell' occhio, donde escono le lagrime. *Quando il canto del lagrimale dell' occhio resuda, e quando si prieme, se n' esce putredine, e fracidume, sì s' intende, ch' egli v' abbia fistola*. Volg Ras.

LAGRÌMALE, e **LACRIMÀLE**, add. d'ogni g. T. Anatomico Dicesi de' Vasi, per cui scorron le lagrime. *Glandola lacrimale conglomerata*. Cocch. Bagn. Dicesi anche

Fistola lagrimale. Caruncula lagrimale.

LAGRIMANTE, e LACRIMANTE, add. d'ogni g. *Lacrymans.* Che lagrima. *A costei il primo dì delle nozze fu di mortorio; entrò in casa lagrimante, per lo padre, e tosto per lo fratello avvelenati.* Tac. Dav.

LAGRIMÀRE, s. m. *Fletus.* Il lagrimare. *Il lungamente afflitto petto richiamava gli usati lagrimari.* Fiamm. *L'amaro lagrimar, che voi faceste, o or chi miei, così lunga stagione, faces maravigliar l'altre persone.* Dant. rim.

LAGRIMÀRE, e LACRIMÀRE, v. n. *Lacrymari.* Versare, Spargere; Mandar fuori per gli occhi qualche lagrima, sebbene pigliasi anche largamente in signif. di Piagnere. V. *Dopo molti sospiri, e rammarichii, amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere. Caldamente ne lagrimai* Lab. *Teneramente cominciò a lagrimare. E la fante, non restando di lagrimare disse.* Bocc. nov. *Parlare, e lagrimar vedrai insieme.* Dant. Inf. *Che farian lagrimar chi lo 'ntendesse.* Petr.

§. E in signific. att. vale Piangere; Deplorare; Compiangere. *E' non è convenevole, che così valoroso uomo rimanga ne' campi lontani alla sua città senza essere lagrimato.* Filoc.

§. Per similit. Gocciolare; Versar gocciole. *Pannosi ancora gli predetti inne. stamenti ec. quando le viti lagriman con umore spesso, e non acquoso.* Cresc. *Le viti, che per troppo lagrimare perdono il frutto.* Pallad. *Altri beva il Falerno, altri la Tolfa, altri il sangue, che lacrima il Vesuvio.* Red. Ditir.

LAGRIMÀTO, e LACRIMÀTO, add da Lagrimare. V.

§. Per Deplorato *Ricordatti de' lagrimati avvenimenti, e sventure.* Fr. Giord. Pred.

§. Per Sospirato; Chiesto con lagrime. *L'Angel, che venne in terra col decreto della molt' anni lagrimata pace.* Dant. Purg.

LAGRIMATÒRIO, e LACRIMATÒRIO, RIA, add. Che lagrima; Che serve alle lagrime; e quì dicesi d'uno de' muscoli dell'occhio. *Ora siccome il muscolo, che lagrimatorio s'addimanda, ec. così il muscolo, che rotante, o amatorio si chiama ec.* Salvin. disc.

§. Lacrimatorio, è anche T. d'Antiquaria, ed è per lo più Aggiunto d'Urne ad uso di raccoglier le lagrime, che si spargevano ne' funerali. *Urne lacrimatorie. M'ha detto del nuovo acquisto del lacrimatorio, ragguagliandomi di tutto quello, che v'è dipinto.* Magal. lett. Quì in forza di sust.

LAGRIMAZIÒNE, e LACRIMAZIÒNE, s. f. *Lacrymatio.* Il lagrimare. *Credono alle donnesche, volontarie, e false lagrimazioni.* Fr. Giord. Pred.

§. Lagrimazione, *Epiphora.* Infermità degli occhi, per la quale lagrimano. *Per cotale lagrimazione di occhi si usa l'acqua rosata.* Libr. cur. malatt.

LAGRIMETTA, s. f. *Lacrymula.* Dim. di lagrima; Lagrimuzza. *Pregò Sennuccio mio, quand'i' vi di ai, di qu. che lagrimetta, o d'un sospiro.* Petr. *Con certe lagrimette finte ad arte.* Ciriff. Calv.

LAGRIMÈVOLE, e LACRIMÈVOLE, add. d'ogni g. *Lacrymabilis.* Atto a indurre lagrime; Flebile; Mesto; Doloroso; Compassionevole; Deplorabile; Luttuoso. V. Miserando, Lugubre. *E quindi i casi infelici, ond'io con ragione piango, con lagrimevole stilo seguirò siccome io potrò.* Fiamm. *Nè seguiterò già in questo colui, il quale con sì lagrimevole principio condusse le innamorate giovani alle sue novelle.* Fir. rag.

LAGRIMEVOLISSIMO, IMA; add. Superl. di Lagrimevole. *Dall'altra parte sarà lagrimevolissima, atteso l'odio ec.* Segner. Mann.

LAGRIMOSAMENTE, e LACRIMOSAMENTE, avv. *Lacrymose.* Con lagrime. *Lagrimosamente si batteva a palme.* Fr. Giord. Pred.

LAGRIMÒSO, e LACRIMÒSO, OSA, add. *Lacrymosus.* Bagnato di lagrime; *Non sappiendo nè che si far, nè che dirsi, così lagrimosa, come era, e piena d'angoscia, andò la sua fante a chiamare.* Bocc. nov. *Porsi ver lui le guance lagrimose.* Dant. Purg. *Che 'l viso aveva basso, e lacrimoso* Bern. Orl.

§. Per Bagnato; Molle. *La terra lagrimosa diede vento* Dant. Inf.

§. E figuratam. *Ma lagrimosa pioggia, e fieri venti d' infiniti sospiri or l'hanno spinta.* Petr.

§. Lagrimoso nel signific. di Gocciolante. *Come si medica la vite troppo lagrimosa* Pallad.

LAGRIMUCCIA, e LAGRIMUZZA, s. f. *Lacrymula.* Dim. di Lagrima. *Perchè la ragion gli dettava, che una piccola lagrimuzza di quella femmina gli muterebbe proposito.* Tratt. pecc. mort. *E quand' anche s' avessero a spremer due lagrimucce ec. spererei di ridurgli.* Fag com.

LAGÙME, s. m. *Lacus.* Acqua stagnante, che fa palude; Laguna. V. Lago. *Più utilmente dimorano, dove i' a qui piovani fa laguni, ovvero laghi* Cresc. *Chi dirà 'l fiume non corra de' suo fonte a far 'lagume* Franc. Sacch. rim.

§. Lagume si dice anche di Quantità d'acqua versata, e stagnante in qualche luogo.

LAGÙNA, s. f. *Lacuna.* Lagume; Lacuna. *Per le spesse lagune di acqua la terra vi è molto padulosa, e piena di stagni.* Serd. stor.

§. Laguna, e Lacuna, per Ispazio vuoto in cosa, che dovrebbe essere andantemente ripiena. *A vedere, che coll' uso non ricascasse, e non facesse, come fa l'ovatta, di gran lagune, l'impuntura dovrebbe esser fittissima.* Magal. lett. *Lagune penetrabili del voto.* Ricci Antiluc.

§. Più comunem. dicesi di Quello spazio voto, che si trova nelle Scritture. *Io credo che nell' originale Greco sia in questo luogo qualche scorrezione o laguna.* Gori Long. *Se a sorte non l'avessi scritta nella laguna, che lasciai ne' fogli, e che Paolo si è ritenuti.* Magal. lett.

LAGUNETTA, s. f. Dim. di Laguna; Pozzanghera. *Lagunetta mantenuta di un fonte perenne.* Targ.

LÀI, s. m. pl. *Lamentatio.* Lamenti; Voci meste, e dolorose, e questa voce non si truova nel numero del meno. V. Sospiri. *Nell' ora, che comincia i tristi lai la rondinella presso alla mattina.* Dant. Purg. *Insieme potrem fare i nostri lai.* Bemb. rim.

LAICÀLE, add. d'ogni g. *Laicus.* Di laico, o Da laico; Secolare; Mondano; contrario di Ecclesiastico. *Di laico non prenda, ne faccia opere laicali.* Libr. Am. *Nell' ultimo di coloro, che tradirono lo speciale, e universale signore spirituale, o laicale.* Com. Inf.

LAICALMENTE, avv. *Laice.* Laicamente. *Com. Purg.*

§. Per Semplicemente; Idiotamente. *E più laicalmente si potrebbono esporre a lettera le parole di Beatrice.* Com. Purg.

LAICAMENTE, avv. *Laice.* All'usanza de' Laici. *Voc. Cr.*

§. Per Semplicemente, Idiotamente. *Dicendo laicamente, come fedele cristiano, che ec.* G. Vill.

LAICIÀLE. V. e dici Laicale.

LÀICO, s. m. *Laicus.* Quegli, che non è iniziato, nè fatto abile a maneggiare le cose sacre; Secolare; contrario di Ecclesiastico, Religioso. V. Mondano. *Che non parea, s'era laico, o cherico.* Dant. Inf. *Questi fu grande letterato, quasi in ogni scienza, tutto fosse laico.* G. Vill.

§. Laico, dissero anche i nostri Antichi per Ignorante, Idiota, Non letterato, perchè per lo più solamente i Preti, e i Frati studiavano. *Acciocchè gli laici, siccome gli alletterati ne possano ritrarre frutto, e diletto.* G. Vill. *Conciossiachè il dire è molto più agevol cosa, che il fare, e l'operare: e oltre a ciò la maggior parte degli uomini ec. massimamente di noi laici, e idioti, ec.* Galat.

§. Laico, oggi si dice comunem. un Frate Converso.

LAIDAMENTE, avv. *Turpiter.* Bruttamente; Sporcamente. V. Schifosamente. *Videro, che i Saracini mangiavano in terra assai laidamente.* Nov. ant.

§. Per Disonestamente; Disonorevolmente; Vituperosamente; con vergogna. *Non è verisimile, che Fabio avesse sì laidamente fallito.* Liv. As. *Cavaliere, che hai tu misfatto a costoro, ch' e' ti menano così laidamente?* Nov. ant.

LAIDÀRE, v. a. *Deturpare.* Laidire; Bruttare. *Li quali nimici te, e la tua anima ec. di cinque ferite laidettono.* Albert.

§. Usasi anche n. p. *In quella sozzura bruttamente si laidirono, e con essa voleano ancora laidare i compagni.* Fr. Giord. Pred.

LAIDEZZA, s. f. *Turpitudo.* Qualità, e Stato di ciò, che è laido; Bruttezza; Schifezza; Sporcizia. *E me te ha a dispetto (il pavone) la laidezza de' suoi piedi.* Tes. Br.

§. Fig. per Disonestà; Bruttura, e Oscenità di vizj, costumi, e simili. *Dio non lascia alcuna laidezza di vizio senza bellezza di vendetta.* Cavalc. Discipl. Spir.

§. Per Bruttezza, Deformità del corpo, o di qualche sua parte. *Disse bene lo prete allo 'mperadore, che ridea, e schernìa la laidezza del suo corpo; Dio fece noi, e non esso noi.* Dant. Com.

LAIDÌRE, v. a. *Deturpare*. Bruttare; Disonorare; Guastare; Sozzare. *L'ira molto laidisce il corpo*. Amm. ant. *Alcuna cosa si può laidire, e sozzare in due modi, o per apponizion d'alcuna sozzura, ovvero per remozione d'alcuna bellezza*. Quist. Filos.

LAIDISSIMAMENTE, avv. Sup. di Laidamente; Schifissimamente; Sporchissimamente. *Facevalo laidissimamente vuttare*. Vit. SS. Pad.

LAIDÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Laido. *Lussuria ne' vecchi, e ne' maggiori è laidissima*. Amm. ant. *Il trasporre i versi interi nelle prose è cosa molto laidissima*. Varch. Ercol.

LAIDITÀ, LAIDITÀDE, LAIDITÀTE, s. f. *Turpitudo*. Laidezza. V. *Aprendo loro quasi una vena sul furea di motteggiar su quelle licenze, e su quelle laidità, di cui l' Apostolo divietò fino il nome*. Segner. Crist. instr.

LAIDÍTO, ITA, add. da Laidire. *La fama, e la nominanza è stato di degnità non laidita*. Albert.

LÀIDO, s. m. Voc. ant. Laidezza. *Guardatevi dal laido, che picciolissimo laido tolle gran bello*. Guitt. lett

LÀIDO, IDA, add. *Turpis*. Sozzo; Deforme; Brutto; Sporco, non solamente di bruttura materiale, ma di bruttura, e oscenità di vizj, e di malvagi costumi; Disonesto; Sconcio; Sconvenevole; Indecente; Sozzo; Vituperevole. V. Sucido. *Nessuna cosa laida suoni nel tuo dire*, Amm. ant. *Che dopo lui verrà di più laid' opra di ver Ponente un pastor senza legge*. Dant. Inf. *Avvenne una laida, e abominevol cosa sotto la guardia del Re Carlo*. G. Vill. *A cotale festa l' altre donne, che non sono così belle, come io, erano sguardate, e io non per mia laida cosa*. Nov. ant.

§. Per Guasto; Corrotto. *Ma tanto m' è rimaso ancora, ch' io abbo un laido dente*. Nov. ant.

LAIDÙRA, V. e dici Laidezza.

LALDA, LALDÁBILE, LALDÁRE, LALDATÒRE, LALDE. V. e dici Lauda, Laudabile, Laudare ec.

LALDÍRE, v. a. Lo stesso, che Laidire. Gr. *S. Gir.*

LALDOTTO, s. m. Piccola lauda; Breve lauda. *Veste cilizio, e con un viso smorto canta sempre laldotti per la via*. Malm

LAMA, s. f. Terreno in piano o Campagna concava e bassa, in cui l'acqua si distende e l' impaluda. *Questo tratto di pianura era più palustre perchè coperto di lame, di pantani e d' acquitrini ove stagnavano l'acque piovane*. *Non ha più tante lame come una volta, ma è tuttavia terreno frigido e palustre*. Targ. *Lama, e lacca è luogo concavo, e basso* But. Purg. *Rispose quel Romito: in questa lama, mai non discese umane creatura*. Bern. Orl.

§. Lama dicesi anche a Piastra di ferro, o d' altro metallo. *Sala d'ogni intorno incrostata a lame d' oro*. Cecch. *Adizzai lo scorpione, e l' irritai ad avventar molte punture sopra una lama di ferro*. Red. Ins.

§. Lama si dice parimente la Parte della spada fuor dell' elsa, o del pomo. *Lama dommaschina. Lama affilata*. Bern. Orl. *Lama di spada armata de' suoi fornimenti, o come la dicono, messa a cavallo*. Red. esp nat.

§. *Montare una lama*, vale Armarla de' suoi fornimenti; Metterla a cavallo. *Voc. Cr.*

§. *Venire a mezza lama*, si dice Quando si viene alla conclusione subitamente, tratta la metafora da quelli, che nel far questione in pochi colpi s' avvicinano dentro alla misura della metà della lama, che anche si dice Venire a mezza spada. *Pare a qualcuno, che l'occasione del dialogo si potesse dire un poco più strettamente, e che si dovesse venire dopo pochi colpi* (come si disse) *a mezza lama*. Car. lett.

LAMÁ, s. m. T. Storico, Nome de' Sacerdoti fra i Tartari occidentali sulle frontiere della China. *Il gran Lamà*.

LAMBENTE, add. d'ogni g. Che lambisce; Leccante. *Amet.*

§. È anche Aggiunto di quella Meteora, che dicesi Fuoco lambente. *Deboli fuochi lambenti il terreno quando l' aria è nuvola, ed umida*. Cocch. Bagn.

LAMBICCAMENTO, s. m. Voce dell'uso Stillamento; Passaggio fatto far de' liquori da stato sottile a più sottile.

LAMBICCÁRE, v. a. *Stillare*. Passar per lambicco; Fare uscir per lambicco. *Poine un composto, e poi lo lambiccai, ond' uscì in quintessenza il ghiribizzo*. Buon. Fier. Intr.

§. Per metaf vale Esaminare accuratamente alcuna cosa; Ponderarla. *Che un sol pensier d'un sol viglietto nostro, lambiccar, ponderar dentro a' confini fermar della 'ntenzione, e ben piantarlo*. Buon. Fier.

§. *Lambiccarsi il cervello*, vale Sottilizzare; Ghiribizzare; Stillarsi il cervello. V. Mulinare, Cervello. *Volle piuttosto lambiccandosi il cervello, scrivere, che l' asino, non impidocchisce*. Red Ins.

LAMBICCÀTO, TA, add. da Lambiccare. V.

§. Una cosa lambiccata chiamasi Spirito; Quintessenza. *Quel fumo più lambiccato, che noi pur volgarmente chiamiamo spirito*. Segner. Mann

LAMBICCÀTO, s. m Quintessenza; Estratto. *Questa pena che sarà il lambiccato di tutte le pene, ec.* Segner. Crist. instr

LAMBÍCCIO, s. m. Lo stesso, che Lambicco. V *Bemb.*

LAMBICCO V. Limbicco.

LAMBIMENTO, s. m *Linctus*. Il lambire. *Nel tempo del lambimento tenga il petto fasciato con panni caldi*. Libr. cur malatt.

LAMBÌRE, v. a. *Lambere*. Pigliar leggermente colla lingua cibo, o beveraggio; e non si direbbe se non di cose, ch' abbian del liquido. V. Libare, Leccare. *Quegli, che colla mano, e colla lingua lambiranno l' acque, siccome colla lingua suol lambire il cane, metteragli da una parte*. Com. Purg.

§. Per similit. vale Toccar leggiermente. *Esse gli vengono, per così dire, lambendo, e percotendo in terra in quel medesimo punto a capello*. Gal. sist.

LAMBITÌVO, s. m. *Linctus*. Sorta di medicamento, che si lambisce. *Usi il lambitivo fatto col mele, e col puleggio*. Libr. cur. malatt. *È necessario presentemente non passare le cose piacevoli, come i lambitivi*. Red. lett.

LAMBRÙSCA, s f. e LAMBRUSCO s. m *Labrusca*. Sorta di vite salvatica, errante, e serpeggiante, che dicesi ora Abrostina, ovvero Arbrestina, perchè va in sull'albero, e le sue uve diconsi Raverusto, Affricogna, Uvizzolo, e sono acerbe, asprigne, e spiacevoli, e allegano i denti. *Come si poti la lambrusca, cioè la vite dell' albero*. Pallad. *Annera ottimamente* (il vino) *nel tempo della vendemmia, co' lambruschi ben maturi*. Cresc.

LAMBRUSCÀRE, n. p. Insalvatichire, e propriamente dicesi della vite. *Sannazz.*

LAMBRUZZA, s. f. *Labrusca*. Lo stesso, che Lambrusca. V. *A capo, ed ale basse svolazzavano mendicando dalle lambruzze, ec. i rimasugli d'un vitto sterile*. Pros. Fior.

LAMELLÀTO, TA, add. T. de' Naturalisti. Che è composto di strati, che si sfogliano a guisa di lamine, o laminette. *Pietre focaje bianche, rosse, nere, ec. che formano varj strati lamellati*.

LAMENTÀBILE, add. d' ogni g. *Lamentabilis*. Lamentevole. *Piangendole con voci triste, e lamentabili, con grande fiume di lagrime*, Guid. G. *E molte cose lamentabil dice*. Morg.

LAMENTABILMENTE, avv *Querule*. Con lamentanza; Con modo lamentevole. *Avvegnachè in esso lamentabilmente ella s' occupi*. Teol. Mist.

LAMENTAMENTO, s. m. *Lamentatio*. Il lamentarsi; Lamento; Doglianza. *Acciocchè non passi il manifesto, e occulto lamentamento d' alcuno*. G. Vill.

LAMENTANTE, add. d' ogni g. Che si lagna. *Se per sorte la piagnente lamentante Penelope facesse cessar del pianto*. Salvin Odiss.

LAMENTANZA, s. f. *Querela*. Lamento. *Sciocche lamentanze son queste, e femminili, e da poca considerazion procedenti*. Bocc. nov. *Ma di medicina è tempo, non di lamentanza*. Boez. G. S.

§. *Far lamentanza*, vale Lamentarsi. *Le virtù insieme tutte congregate a Dio sì fanno grande lamentanze*. Fr. Jac. T.

LAMENTÁRE, v. n e n p. *Conqueri* Dimostrar con voce cordogliosa, articolata, o inarticolata, il dolore, che altrui sente; Rammaricarsi. V. Lagnare, Dolere. *Giusto duol certo a lamentar mi mena, sassel chi n' è cagione*. Petr. *Per la lor bestia si lamenti, e garra*. Dant Par. *Il conte d' Angiò bestemmiava forte fra se medesimo, e lamentavasi di sua fortuna*. Nov. ant.

§. Lamentarsi, usato col terzo caso. *Cristo nel Salmo si lamenta a Dio Padre*. Cavalch. Specch. Cr.

§. Ed in signif. att. *E ne convene lamentar più l' altrui, che'l nostro errore*. Petr.

§. Lamentarsi, per Biasimarsi di uno; Far doglianze, o richiamo. V. Querela, Reclamare.

LAMENTÀTA. V. e dici Lamentazione.

LAMENTÀTO, TA, add. da Lamentare. *Durissime sono le dipartenze, e quelle massimamente, che con alcuna disiata notte, e lamentate, e con abbracciamento lungo, e sospiroso, e lagrimevole si chiudono*. Bemb. Asol.

LAMENTATÓRE, verb. m. *Lamentator*. Che si lamenta. *Udivano le parole de' lamentatori di lor parte*. Din. Comp.

LAMENTATÓRIO, RIA, add. *Queribundus*. Lamentevole. *Lo morto non sente le pene, nè infamia, ned altre vere, o false, crudeli, e lamentatorie, e lusinghevoli parole*. Cavalc Med. cur.

LAMENTATRÌCE, verb f. di Lamentatore. *E veggendo le lamentatrici, e la turba romoreggiare, disse loro*. Annot. Vang.

LAMENTAZIONCELLA, s. f. Dim di Lamentazione. *Gemono astutamente con finte lamentazioncelle di voce*. Fr. Giord. Pred.

LAMENTAZIÓNE, s. f. *Lamentatio*. Il lamentarsi; Lamento. *Non fosse con allegrezza, ma fosse con pianto e lamentazione*. Annot. Vang.

§. *Lamentazioni di Geremìa*, che anche diconsi Treni; Spezie di poesìa composta da questo Profeta sopra la distruzione di Gerusalemme. *Piccola per certo, e molto minore, che la mia, repute rò la lamentazion del Profeta, nella quale ec*. S. Grisost.

§. Per Una delle parti dell' antica tragedia, grecamente chiamata Crommo, cioè Compianto, la quale è un pianto, o cordoglio, che fa il coro insieme cogli altri strioni. *Varch. L z.*

LAMENTÈVOLE, add. d' ogni g. *Lamentabilis*. Di lamento; Querulo. V. Dolente. *Dobbiamoci ancora convertire colla bocca per lamentevole, e dolorosa confessione*. Libr. Pred. *Amore di femmina ec fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di matto ardire, ec*. Amm. ant.

LAMENTEVOLMENTE. avverb. *Lamentabiliter*. Con lamento. *Poscia levarsi le strida al cielo lamentevolmente gridavano*. Fir As.

LAMENTO, s. m. *Lamentum*. La Voce, che si manda fuori, lamentandosi. Lamentanza; Lamentazione; Doglianza; Rammarico; Querela. V. Gemito, Lai, Guai, Compianto, Lutto, Sospiri, Pianto, Clamore, Querimonia. *Lamento compassionevole, amaro, acerbo, mesto, grave, doloroso, dolente, lungo, tristo, femminile, da disperato. Con così fatti lamenti, e con maggiori, non sappiendo, che farsi i marinari ec. vicini all' isola di Rodi pervennero. Cominciò a fare il più doloroso lamento, che mai facesse femmina*. Bocc. nov. *Quivi per canti s'entra, e laggiù per lamenti feroci*. Dant. Purg. *Ma sospiri, e lamenti insino all' alba*. Petr.

§. *Far lamento*, vale Lamentarsi. *Piangon lor relegioni, e fanno gran lamento* Fr. Jac. T.

LAMENTÓSO, OSA, add. *Lamentabilis*. Pieno di lamenti; Lamentevole; Cordoglioso. *Incominciò a far lamentoso pianto, dicendo*. Ricord. Malesp. *Mutabili nel volubile tempo di tarda sapienza, di tostana morte, di lamentosa vita*. S. Ag. C. D

LAMETTA, s. f. *Lamella*. Dim. di Lama. *Sotto 'l ventre, ch' è composto di cinque commessure, veggonsi due lamette dentate, che pajono appunto due seghe*. Red. Ins.

§. *Buona lametta* dicesi fig. di Persona scaltra, maliziosa, che sa il suo conto. *Gli è un prete come voi, ma l'ho nel resto per un cecino, e una lametta buona*. Sacc. rim.

LAMIA, s. f. *Canis Carcharias*. Spezie di pesce considerato come il Re de' pesci cani; i suoi denti grandi, triangolari, e dentati allorchè si trovano impietriti vanno sotto nome di Glossopetre, e dal volgo sono creduti lingue di serpenti. *Red. e Salvin. Fier. Buon.*

§. Lamie, dicevansi dagli antichi, una Spezie di demonj, o di spiriti cattivi, di cui si favoleggiava, che sotto la forma di belle femmine divorassero i fanciulli.

§. Lamia, per Volta delle camere, e delle sale, è voce Napoletana, usata dal Boccaccio nel suo Filocopo. *Era la real sala di colonne di marmo, le quali sostenieno l' alte lamie. Fermavansi le lamie di quella sala sopra capitelli d' oro*.

LAMICÀRE, v. impers. e si dice Del cadere minutissima pioggia, ma alquanto più rada del Piovigginare. V. Spruzzolare. *Red. Voc. Ar.*

LAMIÈRA, s. f. *Thorax*. Armadura; Corazza; Usbergo di lama di ferro. *Chi senza usbergo, e chi senza lamiera, chi senza elmetto si vede venire*. Bern. Orl.

§. Lamiera, T. di Magona. Ferrareccia sotto di cui si comprendono più spezie, come Acciajo, Badili, Lamierino, Lamierone, e Lamiera propriamente detta, la quale pure è di tre spezie, cioè Labaldone, Lamiera mezzana, e Lamiera a colpi, che è la Lamiera non bene spianata, sicchè vi si scorgono sopra i colpi del maglio. V. Ferro.

LAMIERÌNO, s. m. T di Magona. Lamiera più ordinaria per Tubi da stufe, e simili lavori

LAMIERÓNE, s. m. T. di Magona Nome che si dà ad una qualità di lamiera, con cui si fabbricano padelle, seghe, e simili.

LAMÌNA, s. f. *Lamina*. Lama, e non che de' metalli, dicesi di Qualsivoglia cosa conformata a guisa di piastra. V. Lametta. *Piglia una lamina ritonda d' ottone, o di qual cosa sia, che si faccia, e sia sì grande ec. La lamina si può far d'ottone, o d'oro, o d'ariento, o di legno ec.* Libr. Astrol.

§. *Lamina d'acqua*. T. Idraulico. Zampilletto d'acqua, che schizza in aria dalla bocca de' dragoni, e simili animali onde s'adornano le fontane. Più propriamente dicesi Velo se è un poco larga e sottile.

LAMINÀRE, add. d' ogni g T. de' Naturalisti. Aggiunto di pietre, metalli, ed altri fossili composti di lamine aderenti. *Ardesia, cote, pietra, argento, feldspato, piombaggine, mica laminare*. Gab. Fis.

LAMINÀRE, v. a T. di Metallurgia. Ridurre in lamina un metallo. *Maestri infra quali era chi batteva di detto ottone per far l'orpello, chi ne laminava per li puntali da stringhe*. Biring. Pirotecn.

LAMINATÒJO, s. m. Strumento da tirar le verghe; lo stesso che Filiera. V.

LAMINETTA, s. f. *Lamella*. Dim. di Lamina. *Infusca quattro laminette quadre di ferro*. Libr. cur. malatt. *E infilata in essa dalla parte Di una lamin tta di vetro ec. vi si immerga dentro*. Sagg. nat. esp.

LAMINÓSO, OSA, add. *Laminis compactus*. Che ha lamine; Che è composto, o fatto a foggia di lamine. *Il migliore tra' nitri, si è il laminoso, frangibile, lucido, ec*. Volg. Mes.

LAMMIA, s. f. *Lamia*. Strega; Incantatrice; Maliarda; Larva, ec. *Egli aveva paura, che le lammie non gli si furassono, che anche si teneva bello*: Libr. Mott. *Egli è un giovane quaggiù, che è più bella, che una lammia*. Bocc. nov. *O lammia discorri dal cielo, e trai dalla faretra la vendicatrice saetta*. Virg. M.

LÀMO, s. m. Lo stesso, che Amo ed è un Idiotismo usato da chi congiugne l' articolo col sustantivo dicendo *Al lamo*, per dire *All' amo*, e gli esempj, che se ne trovano sono errore, o vizio di Copisti. *Come i pesci son presi al lamo, e gli uccelli al lacciuolo*. Amm. Ant. *Siccome i pesci si pigliano al lamo, ec*. Albert. *Non vedi tu ch' egli è un bel garzone da ir a posta a pigliallo co' lami?* Buon. Tanc.

LAMPA, s. f. *Lux*. Splendore; Luce; Lampada. *Del bel numero una delle beate vergini prudenti, anzi la prima, e con più chiara lampa*. Petr.

LÀMPADA, e LÀMPADE, s. f. *Lampas*. Vaso senza piede, nel quale si tiene acceso lume d' olio, e sospendesi per lo più innanzi a cose sacre. Fannosi le lampade di argento, d' ottone, o simile, e sono le sue diverse parti il cappelletto con maglia sopra le catene con nodi, i bracci, la gola, il corpo, la culatta con grumolo, o finale da piede. *Edificarono una moschèa con molte lampade che stessero accese in perpetuo*. Serd. stor.

LAMPADÍFERO, ERA, add. Fornito di lampada; Che porta lampada. *Gori*.

LAMPADISTI, s. m. pl. T. della Storia antica. Così furon detti da' Greci, Coloro, che s' esercitavano al corso delle faci.

LÀMPANA, s f. Lampada. Da questa Voce deriva forse Allampanato. *Vidi in essa una lampana accesa davanti alla figura di nostra Donna*. Lab. *Il caldo naturale è come il lume della lampana*. Franc. Sacch. Op. div.

LAMPANÀJO, s. m. *Lampadarius*.

Colui, che fa le lampane. *Andò nella bottega del lampanajo a provveder la lampana.* Fr. Giord. Pred.

§. Lampanajo, per Un certo numero di lampane di una cappella, o simile. *Lasciò, che fosse fatto un lampanajo intorno alla cappella di 30 lampani d'argento.* Vasar. vit. Michelozzo.

LAMPANÈGGIO, s. m. Voce Contadinesca Lume della Luna, così chiamato figuratamente, per rispetto alla debolezza di esso, in comparazione a quello del Sole. *Simile ad insipidi fanciulli, che del fuoco rimirando acceso lo splendente lampaneggio, ridono dilettandosi de' raggi.* Salvin. Opp. Pesc.

LAMPANTE, add. d'ogni g. *Nitidus.* Risplendente; Luccicante. *Farà un colore di zaffiro lampante, e bello.* Art. Vetr. Ner.

§. Lampante, nello stil giocoso, e in forza di sust. vale Scudi, o Altra sorta di moneta. *Con questa stretta finta io vo cavargli trenta lampanti più di mano.* Cecch. Esalt. cr.

§. Lampante, vale Rilucente, Battuto di fresco, ruspo, di zecca, e s'usa dire delle Monete nuove. *Spenderci bene una decina di doble, che vi toccherebbe a pagarle belle lampanti.* Magal. lett.

LAMPÁRE, v. n. *Fulgere.* Lampeggiare. V. *La ove la forza, e il calore del sole non è, tempesta, e tuona, e lampa, e piove, e fa vento, e verno.* Zibald. Andr.

LAMPAS, s. m. Nome volgare d'una spezie di Fico primaticcio, detto anche Lampas portughese.

LAMPASCO, s. m. T. di Mascalcìa. Gonfiezza del palato nella parte inferiore presso a i denti incisivi, la quale impedisce al cavallo il mangiare. Alcuni Maniscalchi distinguono il Lampasco dalla Palatina, credendole due malattie diverse. V. Fava.

LAMPASSATO, TA, add. T. del Blasone. Aggiunto di lione, che allunga la lingua fuori della bocca.

LAMPASSO, s. m. T. de' Mercadanti. Sorta di drappo di seta, che ci capita dall' Indie Orientali.

LAMPEGGIAMENTO, s. m. *Fulgur.* Lampo; Il lampeggiare. *Grandissime piogge, e tuoni orribili, e fieri, e spessi lampeggiamenti vi furono in guisa, che parea, che il cielo si dovesse aprire.* Bemb. stor.

LAMPEGGIANTE, add. d'ogni g. Che lampeggia; Che riluce a guisa di baleno. *A quella guisa, che un prezioso monile di gemme considerando noi, tutte congiunte insieme più lampeggianti ci si discuoprono.* Pros. Fior.

LAMPEGGIARE, v. n. *Splendere.* Rilucere; Rendere splendore a guisa di fuoco, o di lampo. V. Fiammeggiare, Risplendere. *Il lampeggiar degli occhi della donna veggendo ec. disse.* Dant. Purg. *Dietro lampeggia a guisa di baleno, dinanzi scoppia, e manda in aria il tuono.* Ar. Fur.

LAMPÈGGIO, s. m. *Fulguratio* Lampo. *Permansi al fin quando che i suoi lampeggi pendeano, ove il fanciullo dimorava.* Fr. Jac. T.

LAMPIÒNE, s. m. Voce dell' uso. Quella spezie di fanale o lanterna, che si adatta alle carrozze, ed altri legni per far lume in tempo di notte. *Lampioni fatti a cassetta con suoi ferri, e ferrini.*

§. Lampione, per Lampone. V.

LAMPO, s. m. *Splendor.* Baleno, o Splendor di fuoco rassomigliante il baleno, che appena veduto sparisce. *Picciolo spazio dopo pareva, che cominciasse a scendere una acqua pestilenziosissima con tuoni, e con lampi innumerabili, e grandissimi.* Filoc. *Parve la voce un tuono, il ferro un lampo, che di folgor cadente annunzio apporte.* Tass. Ger. *D'onde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell' allumare il pezzo.* Sagg. nat. esp.

§. *Bravo come un lampo*, dicesi proverb. di Colui, che fa gran romore, e al bisogno sparisce, e si fugge. *Serd. prov.*

LAMPÒNE, e LAMPIÒNE, s. m. *Rubus idaeus.* Spezie di rogo, che nasce ne' boschi ombrosi, e freschi, e coltivasi ne' giardini a cagion de' suoi frutti quasi simili alle more di macchia, ma di color per lo più roseo, e di grato odore, e sapore. Fansene conserve, acque acconce, e simili, e sono anche lodati nelle febbri. V. Credenziere, Acquacedratajo. *I lamponi ben maturi fanno bene andare.* Libr. cur. malatt.

LAMPRÈDA, s. f. *Lampetra.* Piccolo pesce di fiume della spezie dell'anguille. *Va ad imboccare in una grossa arteria, che serpeggia per tutta la lunghezza del ventre della lampreda.* Red. Oss. an. *Per pigliar quattro granchi, e sei stornelli, in vece di pernici, e di lamprede.* Buon. Fier.

§. Lampreda di mare. *Petromyson marinus.* Sorta di pesce di mare, il quale sovente sta tenacemente attaccato sotto la nave, e stride quasi come una persona, che si lamenti.

§. *È più la salsa, che la lampreda*, prov. Lo stesso che *Più la giunta che la derrata.* Serd. Prov.

LAMPREDOTTO, s. m. *Lampetra parva.* Lampreda giovine. *Se schizzasser lampredotti, allargate ben la rete.* Lor. Med. canz.

§. Per lo Intestino delle vitelle, ed altri animali ridotto in vivanda. Da' Macellai dicesi Molletta. *Il lampredotto del daino è viepiù gentile, teneruccio, e saporoso di quello di qualsivoglia altra bestiaccia.* Red. lett.

LAMPSÀNA, s. f. *Lapsana communis.* T. Botanico. Erba annua volgarm. detta Radicchiella salvatica, e nell' Officine *Papillaris*, perchè il suo sugo si dice esser buono a guarire le setole delle mammelle.

LAMPÙGA, s. f. *Stromateus fiatola.* Nome che i Pescatori danno ad un Pesce di mare, quasi tondo e stiacciato, più piccolo della Salpa, con cui ha qualche similitudine. Il dorso è ceruleo, il ventre bianco argentino, le labbra porporine, ed è tutto vagamente attraversato di linee ondeggianti di color dorato; la carne è molle, ma dilicatissima a mangiare. Alcuni lo chiamano Pampano, nel Lucchese Pesce rondinino, nel Romano Fiatola, e nel Veneziano Lissetta.

LANA, s. f. *Lana.* Si dice propriamente il pelo della pecora, e del montone. Dannosi alle diverse qualità di lana diversi nomi, come *Lana maggiese, settembrina, fina, caprona, agnellina*: e secondo i diversi lanifizj dicesi *Stame, Boldrone, Trama,* ec. *Filar lana, Divettare, Cardare, Carminare, e Scardassare, Pettinare, Batter la lana. Passar la lana in ultima cardatura.* V. Bioccolo, Panno, Scardassare, Cardo, Pettine. *Così una lana fa diversi pesi.* Franc. Sacch. rim. *Altri conservi le lane, e 'l latte, e altri le dispensi.* Tass. Am.

§. *Far d'ogni lana un peso*, che anche si dice *Far d'ogni erba fascio*, e vagliono Far ogni sorta di ribalderia senza riguardo veruno. Per la qual cosa in sustanza s' intende un uomo Scellerato, che non teme nè la divina, nè la terrena giustizia.

§. *Buona lana; Lana fina*, dicesi proverbialm. di Persona scaltra, e maliziosa. *Serd. Prov.*

§. *Disputar della lana caprina*, vale Disputar di cose frivole o che niente rilevino, detto proverbiale simile a quell' altro *Disputar dell' ombra dell' asino.* Varch. Ercol.

§. *Scuotere, o Scardare la lana*, per metaf. vale Percuotere; Offendere; Far male.

§. *Impannar le lane*, vale Ridurle in manifatture di panno.

§. *Egli era venuto per lana, e se n'è ito toso.* Dicesi d'uno che si lieva dal giuoco scusso, cioè ha perduto tutti i danari che aveva in borsa. *Serd. Prov.*

LANAJUÒLO, s. m. *Lanarius.* Artefice di lana; Che fabbrica panni di lana. *Dando andava per un suo maestro lanajuolo lana a filare.* Bocc. nov.

LANÀRIA (ERBA) s. f. Radicetta V.

LANÀTA, s. f. T. di Marinerìa. Asta, o Bastone di legno in cima al quale è avvolto un pezzo di pelle di castrato, che serve per ripulire l'anima del cannone dopo averlo sparato.

§. Dicesi anche Lanata, o Lanata da Calafato un simile Strumento, col quale si stende il sego ed anche la pece ne' commenti delle navi, ed allora si dice *Lanata da pece.*

LANÀTO, TA, add. T. Botanico. Dicesi del Tronco delle piante quando ha peli lunghi e morbidi intrigati insieme.

§. Per Lanuto; Lanoso. *Logisto di lanate pecore guardatore.* Sannazz. Pros.

LANCE, s. f. *Lanx.* Bilancia, ma è voce poetica e dicesi propriamente della Giustizia. *Giudice iniquo a venal lance appenda l'innocente.* Antilucr. *E queste dolci tue fallaci ciance librar con giusta lance.* Petr.

LANCEOLÀTO, TA add. *Lanceolatus.* T. Botanico. Aggiunto delle foglie fatte a lancetta, cioè che da ambedue le parti vanno a terminare in punta. *Le foglie dell' ulivo, delle violacciocche rosse, e gialle sono lanceolate.*

LANCELLA, s. f. *Libella.* Dim. di Lance. *Questo che tu vedi, che t'è mostrato è una lancella.* Mor. S. Greg.

LANCENECH, s. m. Lanzichenecco; Lanzo. V.

LANCETTA, s. f. *Scalprum chirurgicum.* Lanciuola; Strumento, col quale i Cerusici cavan sangue. *Puosemi sopra la lingua mia uno ferro medicinale, cioè una lancetta da trarre sangue.* Dial S. Greg. *Forar gentilmente e con ago, o con lancetta da cavar sangue gli occhi alle rondini.* Red. esp. nat.

§. Lancetta, *Gnomon.* Quel ferro, che mostra l'ore negli oriuoli, o simili. *Lancetta dell' ore, de' minuti, del mostrino. O voglionsi pigliare i tempi ec. dagli spazj corsi dalla lancetta, e più che mai possono ingannarsi gli occhi.* Sagg nat esp.

§. Lancetta, dimin. di Lancia; Piccola lancia *Cr. in* Lanciuola.

§. Lancetta, T. Marinaresco. Barchetta al servizio d'una grossa nave. V. Lancia.

§. Lancetta, e Lancia, dicesi da' Magnani Ogni ferro in asta, o a punta con cui sono armati nell' estremità superiore i cancelli, le ferriate, e simili chiusure

§. Lancetta, chiamasi volg il Tulipano salvatico. V

LANCETTINA, s f. Dim. di Lancetta, e dicesi per lo più dagli Oriuolaj parlando della lancetta del registro, la quale serve a indicar i gradi del regolatore. V Mostrino.

LANCETTÒNE, s. m T. Chirurgico. Strumento da taglio corredato d una guida detta Doccetta, il quale serve all' operazioni di litotomia.

LÀNCIA, s f. *Lancea.* Strumento di legno di lunghezza intorno a cinque braccia con ferro in punta, e impugnatura da piè, col quale i cavalieri in battaglia feriscono. *Lancia grossa, ferrata, fulminea. Abbassare. piegare, dirizzar la lancia per ferire. Porre la lancia in resta. Pure per mio amore tu rompi una lancia incontro alla gente del Re A tù.* Tav. Rit. *Vedi quà ben fra quante spade, e lance amore, e 'l sonno, e una vedovetta ec. vince Oloferne.* Petr. *Parvon le lance poste in sulla resta quasi in un tratto; ah Dio, che furia è questa!* Ciriff. Calv

§. Figuratam. *Rompere una. o più lance,* in sentim. osceno vale Giacere carnalmente. *Segr Fior.*

§. Lancia, per Ogni spezie d' arme in asta. *Romolo non curandosi di questo comandamento, presè lancia, e saltò il circuito.* Liv. M. *Sparti adunque costoro tutti per la piccola casa, parte n' andò nella corte, e poste giù lor lance, e lor tavolacci, avvenne, che ec.* Bocc. nov. *Lanciata gli fu una corta lancia manesca.* G Vill.

§. Lancia, per Cavaliere armato di lancia. *Eglino furono i primi, che recarono in Italia il condurre la gente da cavallo sotto nome di lance, che imprima si conducevano sotto nome di barbute, e bandiere ec.* F. Vill

§ *Buona lancia,* dicevasi Colui, che sapeva maneggiarla bene, e ferire in quintana. *Cecco era una buona lancia, ma la cattiva vista gli faceva errare le poste.* Franc. Sacch nov.

§. Lancia, per Ispezie di meteora come le travi, le colonne ec. *Delle esalazioni si generano tutte le impressioni ignite, ovvero focose, come le saette, i baleni, le lance, ec.* Varch. Lez.

§. In modo proverb. *Assai parole, e poche lance rotte,* si dice del Mostrar di far gran cose, e non ne conchiuder veruna. *Morg.*

§. *Esser lancia d' alcuno,* vale Essere suo Cagnotto. *Hai trovato forse quel, che non seppe il divino Augusto? o pur se' lancia di Sejano?* Tac. Dav.

§. *Portar bene, o Correr là sua lancia,* vale Fare l' ufficio suo; Portarsi bene in alcuna impresa. *Aristone è persona intendentissima della scrittura, e porta ben sua lancia.* Cecch. Spir. *Acciocch' io possa correr questa lancia, dammi la voce, e grattami la pancia.* Malm.

§. *Correre una lancia,* oltre al proprio significato, s' usa alcune volte per Dar principio a un negozio, e Cominciar a trattare alcuna cosa, e gli Scrittori licenziosi intendono dire di cose, che non giova spiegare.

§. *Lancia spezzata,* si dice Chi assiste con arme alla persona del Principe. *Questi con l' occasione, perchè rispose ferocemente, e con troppa arroganza alla lancia spezzata, che andava a rivedere le sentinelle, fu dal castellano messo in carcere.* Serd. stor. *Viene a V. B per servirla, ec. vi priego ad esser contento di dargli luogo nelle lancie spezzate vostre.* Bemb. lett.

§. Per similit. Compagno; Difensore. *La tua lancia spezzata, che era teco, quando tu mi arrecasti la vesta.* Fir. Luc.

§. *Far d' una lancia un zipolo, o un punteruolo,* vale Stremar tanto una cosa grande o per ignoranza, o per trascuraggine, che si riduca quasi al niente. *Alleg.*

§. *La lancia da Monterappoli, che pugneva per tutti i versi,* detto proverb. di Cosa, che nunca in qualunque si voglia modo. *Gel. Sport*

§. *Mescolar le lance colle mannaje,* prov. che vale Unire insieme cose disparate. *Varch. Ercol.*

§. *Lancia da pozzo,* dicesi popolarmente la Fune; onde *Esser morto con una lancia da pozzo,* vale Essere impiccato, o strangolato. *Serd. Prov.*

§. Lancia, T. de' Magnani. V. Lancetta.

§. *Colpo di lancia,* dicesi da' Cavallerizzi Una spezie d' incavamento con certa apparenza di cicatrice, che scorgesi nell' incollatura di un Cavallo; il che prendesi per indizio di buona qualità.

§. Lancia, T. Marinaresco. Schifo. Barchetta al servizio delle grosse navi, ad uso spezialmente di comunicarsi da nave a nave, o per andare da esse a terra; e così pure da' Tonnarotti diconsi Lance Que' due bastimenti, che reggono le parti laterali della rete chiamata Leva, e servono anche per uso di calare, e salpar la tonnara.

LANCIÀBILE, add. d' ogni g. *Jaculabilis, missilis.* Che si può, o che si suol lanciare; Scagliabile. *Lo soglio chiamare non lingua ma panione lanciabile, a similitudine de' dardi lanciabili degli antichi Romani.* Bellin. lett.

LANCIADÒRE, verb. m. *Jaculator.* Che scaglia la lancia. *E fu levarsi uomini lanciadori.* Salvin Iliad.

LANCIÀJO, s. m Venditor di sferre, così detto, perchè in antico i lanciaj vendevano lance, ed altre armi usate. *I lanciaj vendono i canapi ed altri funami grossi; spaghi e funicine sottili.*

LANCIAMENTO, s. m. *Jactus.* Scagliamento; L' atto di lanciare. *Gli strumenti, ed il modo con cui si fa tal lanciamento e con cui fatto tal lanciamento si ritira tal lingua dentro le fauci.* Bellin. lett.

LANCIÀRE, v. a. *Jaculari.* Scagliar la lancia, e simili arme da gettar con mano per ferire il nemico. *Lo Re imprima lanciò, e fedì imprima lo Re Vermiglio.* M. Vill. *Le fin piacer di quello adorno viso compose il dardo, che gli occhi lanciaro.* Dant. rim. *Fino a che si combattè di lontano con arme da lanciare, la battaglia passò del pari.* Serd. stor.

§. Lanciare, in vece di Percuotere, e Ferir di lancia. *Fu preso, e legato ec. maladetto, e condennato, crocifisso, e lanciato.* Libr. Pred.

§. Per metaf. vale Addolorare; Tormentare; Accorare; Passar il cuore come se si ferisse con lancia. *E quindi viene 'l duol, che sì gli lancia.* Dant. Purg.

§. Lanciare, neutr. pass. Gettarsi con impeto; Scagliarsi; Avventarsi V. Assalire. *E un serpente con sei piè si lancia dinanzi all' uno ec* Dant. Inf. *Talvolta veniva lor fatto di lanciarsi fuora del vaso.* Red. Ins. *E gli si lancia addosso a cavalcioni.* Malm

§. *Arme da lanciare,* diconsi Quelle che si lanciano con mano come Dardi, Giavellotti, e simili.

§. *Lanciar cantoni, o campanili.* V. Cantone, Campanile.

§. Lanciare, per Dir farfalloni; Fare scarpelloni nel discorrere. *Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec. so fa ciò senza cattivo fine, s' usa dire, egli lancia, o scaglia, o sbalestra, o strafalcia, o arrecchia.* Varch. Ercol.

§. *Lanciare un bastimento in mare,* vale Farlo scendere dal cantiere in mare per mezzo di uno scalo, ec.

LANCIATA, s f. *Teli jactus.* Lo spazio di quanto va lontano un asta da lanciare, tirata con tutta forza. *Essendo l' oste presso a una lanciata di lancia per combattere.* Paol. Oros.

§. E Lanciata, dicesi anche per Colpo, o Percossa di lancia. *Le lanciate, che son vedute dinanzi, fanno men danno.* Albert. *Or corre, e volta, poich' e' l' è vicino; or a traverso mena una lanciata.* Bern. Orl.

LANCIATO, TA, add. da Lanciare. *La percossa lanciata all' elmo giunge, sicchè no passa al Tolosan la faccia.* Tass. Ger.

§ *Golfo lanciato,* T. Nautico. V. Golfo.

LANCIATÒRE, verb. m. *Jaculator.* Che lancia. *I principi, e i lanciatori, che erano apparecchiati, o armati di manzi agli operieri.* Liv. M.

§. Lanciatore, chiamasi fra' Pescatori Colui, che prende i pesci colla fiocina, che anche dicesi Fiociniere.

LANCIATRICE, verb. f. *Jaculatrix*. Che lancia *Siccomè dicemmo, che si nomina l' altra lanciatrice di terra*. Libr. Astrol.

LANCIÈRO, ERA, add. di Lancia, e dicesi di Chi brandisce lancia; e dell' Artefice, che la fabbrica. *Quanto za goglia abbraccia, cui lanciero artefice condusse a finimento*. Salvin. Nic. ter. *Or ti bisogna assai esser lanciero, e guerrier franco*. Id. Iliad. *Di te certo la gran fama sempre ascoltai; di mani esser lanciero, e prudente in Consiglio*. Id. Odiss.

LÀNCIO, s. m. *Saltus praeceps*. Salto grande. *Quivi era la fuggita, e da' lanci, e da' salti del cavallo ognun fuggendo ec.* Franc. Sacch. rim. *Spicca due lanci addietro, tira fuori la spada, e se gli presenta immobile*. Magal. lett.

§. *Di primo lancio*, posto avverbial. vale Subito; A prima giunta. *Ma Roma andò sossopra correndovi per tutto soldati di primo lancio al fore*. Tac. Dav. stor.

LANCIÓLA. V. Lanciuola.

§. Lanciola, *Plantago lanceolata*. Piantaggine lunga o minore del Mattiolo, detta anche Orecchio di lepre e Arnaglossa. Le sue foglie sono lanceolate, nervose, la sua spica ovata lunga, ed ha le medesime proprietà dell' altre piantaggini o petacicuole.

LANCIÒNE, s. m. *Immanis lancea*. Accresc. di Lancia. *E messo mano per un lancione, glie ne cacciò per mezzo delle budella*. Fir. As.

LANCIONIÈRE, s. m. *Jaculator*. Tirator di lancia. *La prima schiera era di lancionieri*. Liv. M.

LANCIOTTÀRE, v. a. *Lances ferire*. Ferire di lanciotto. *Gli Otoniani di sopra più grave, e diritto lanciottavano*. Tac. Dav. stor. *Rimasero, passando il fiume, annegati, lanciottati, nella fuga de' fuggenti, nel franar delle ripe affogati*. Id. ann.

LANCIOTTÀTA, s. f. *Lancea ictus*. Colpo di lanciotto. *Essi per contra li ripignevano, ammazzavano, precipitavano con targate, lanciottate, sassi, e cantoni*. Tac. Dav. ann.

LANCIOTTÀTO, TA, add. da Lanciottare. V

LANCIOTTO, s. m. *Lancea*. Asta da lanciare. *Il popolo sottoposto al duro giogo, per ubbidire il tiranno si mosse con bastoni, e con lanciotti in mano, ch' altr' arme non avea*. M. Vill.

LANCIUÓLA, e LANCIÓLA, s. f. *Lanceola*. Piccola lancia; Lancetta. *Il cacciatore, acciocchè piglí cosa di poca valuta, usa di gittar le lanciuole, per meglio sapere, quando caccia il cerbio, o altre bestia colpire*. Vegez.

§. Per lo Strumento, col quale i Cerusici cavano sangue. *Un ferro medicinale, cioè una lanciuola da trar sangue*. Fr Giord Pred.

§. Lanciuola, si dice anche per una Spezie di piantaggine. *Libr. cur. malatt.* V. Lanciola.

§. Lanciuola, Spezie di tulipano, che ha le foglie non tagliuzzate, ma intere. *Cr. in* Tulipano.

LANDA, s. f. *Planities*. Pianura; Campagna; Prateria. *Chiare fontane, erbe crude, e ghiande, era lor cibo, e fiavano sparti a libito ne' boschi, e per le lande*. Dittam.

§. Landa, T. Marinaresco. Spranghe, o Catene di ferro, le quali sostengono le mocche delle sarchie ritenendole unite al bordo.

LANDÒ, s. m. Franzesismo dell' uso. Nome d' una spezie di Legno a quattro ruote, scoperto, che si distingue dal Frullone per esser pari i sedili d' ambe le parti.

§. Landò, T. Marinaresco. Sorta di lancia grossa la quale per lo più ha un albero nel mezzo.

LANDOIDÈA, add. e s. f. T. Anatomico. Una delle suture del cranio, ed è quella, per la quale col sincipite si connette l' occipite.

LANDRA, s. f. *Meretrix*. Donna di bordello. V. Meretrice. *E s' io gli farò dar le gambe all' aria, quella sua landra ha da pagar lo scotto*. Malm.

LANETTA, s. f. Diminut. di Lana, e dicesi scherzevolmente di Persona maliziosa, ed astuta. *Sapra ben ei ch' è una lanetta fina tanto gir per le strade e lunghe e corte, che trovi*. Torracch.

LANFA, Aggiunto d' acqua di fior d' aranci, che anche dicesi Acqua nanfa. *Una poca d' acqua lanfa, e sugo di limone*. Red lett.

LANGÒRE, s. m. Voc. ant. Mancamento di forze; Malattia; Debilitamento, Afflizione cagionata da infermità. *Quivi posto, che i langori corporali molto si curino, rade volte, o non mai vi s' andò con mente sana, che con sana mente se ne tornasse*. Fiamm. *Ma perchè scorte vi foston le cagion de' miei langori*. Franc. Sacch. rim.

LANGRAVIÀTO, s. m. Dignità, e Diritto del Langravio. *Magal. lett.*

LANGRÀVIO, s. m. Voce dell' uso. Colui, che nel sacro Romano Imperio gode grado di onore inferiore agli Elettori, e superiore a' Conti, e Baroni. *Cr. in* Antigrado.

LANGUEGGIÀRE, v. n. Voc. ant. Languire. *Di desio i' langueggio, che 'l mio signor non veggio*. Fr. Jac. T.

LANGUENTE, add. d' ogni g. *Languens*. Che languisce. *Il fuoco languente recai in chiara luce, cacciando le tenebre della notte*. Amet. *Sì è di grandissimo sollievo a' miseri infermi languenti*. Libr cur. malatt.

LANGUIDAMENTE, avv. Debolmente; Con languidezza. *Che può sperarsi da un cuore, cui Dio gli comunichi tanto languidamente, come io dicea?* Segner. Crist. instr.

LANGUIDETTO, TA, add. Alquanto languido. *Se languidetta in sull' erbetta le sue pallide foglie all' aure aprì*. Menz. rim.

LANGUIDEZZA, s. f. *Languor*. Fiacchezza; Languore. *Nulla di meno non le vien mai appetito, ma bensì languidezza*. Red. cons.

LANGUIDÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Languido. *Languidissimo veramente è cotal discorso, perchè ec.* Albert. *Molto più languido è il lume di Giove ec. languidissimo, e fosco quello di Saturno*. Red. cons.

LÀNGUIDO, DA, add. *Languidus*. Senza forze; Debole; Fiacco; Afflitto. V. Snervato, Egro, Affralito. *I fior vermigli, e bianchi, che 'l verno devria far languidi, e secchi, son per me acerbi, e velenosi fiocchi*. Petr. *Languido e doruzzo*. Magal. lett.

§. Languido, vale anche Che mostra languidezza e dicesi per lo più degli Occhi, e della Voce. *Gli occhi languidi volgo, e veggio quella, ch' ambo noi me sospinse, e te ritenne*. Petr. *Apre i languidi lumi, e guarda quelli alberghi solitarj di pastori. Alfin sgorgando un lagrimoso rivo, in un languido oimè proruppe, e disse*. Tass. Ger

§. Languido, per Ricascante; Floscio; Troppo molle. *Furono plasmate (le orecchie) d' una materia, che tendesse al molle, ma non fosse languida, sicchè al riposo non desse impaccio*. Fir. dial. bell. donn

LANGUIDÓRE, s. m. Languore. *Sentono per tutta la vita un certo nojoso languidore*. Libr. cur. malatt.

LANGUIMENTO, s. m. Languidezza; Languore. *Ma che piuttosto nel suo grado della contemplazione egli tolleri ogni avidità ogni asciuttezza, ogni languimento di spirito mai possibile*. Segner. Concord.

LANGUÌRE, v. n. e n. p. *Languescere*. Andar mancando; Svanire; Mancar di forze; Infievolire; Perdere il vigore; Divenir afflitto. *Languir d'amore, di fame, di desiderio. Quasi abbandonati per tutto languieno*. Bocc. introd. *Già nelle scemе forze il furor langue, siccome fiamma in deboli alimenti*. Tass. Ger. *E quei traditori, che gli aveano venduta santa Maria a Monte, per sospetto, menò a Lucca in pregione, e languendo gli fece morire*. G. Vil. cioè Con istento. *Come fior colto langue. Che memoria dell' opra anco non langue*. Petr. cioè Non vien meno. *Ma perchè più languir? di noi pur fia quel, che ordinato è già*. Id. cioè Affliggersi. *Ma tutto questo non fa, che l'ingegno, massimo dono largitoci dall' onnipotenza, inesercitato, ed ozioso abbia a languirsene per una falsamente ancora appresa ombra di diminuzione di vita*. Salvin. disc.

LANGUISCENTE, add. d' ogni g. Voc. ant. Languente. *Sen. Pist.*

LANGUÒRE, s. m *Languor*. Mancamento di forze, Debilitamento, Afflizione cagionata da infermità; Languidezza; Fiacchezza; Debolezza; Malattia. *Languore grave, mortale, strano, improvvviso. Egli volle portare sopra di se tutti i nostri languori*. Fr. Giord. Pred. *Si contenti ed accomodi l' animo suo a credere, che vi ha da esser tramischiato qualche piccolo, e sollerabile languore*. Red. Cons.

LANGÒRA, s. f. V. e dici Languore, Affanno.

LANIAMENTO, s. m. Voce dell' uso. Sbranamento; Squarciamento. V.

LANIÀRE, v. a. Voc. Lat. Sbranare

Lacerare. *Trovando i vestimenti della sua Tisbe laniati dalla salvatica fiera, e sanguinosi.* Fiamm.

§. Laniare, fig. vale Trattar male. *Revocchè l'uno con tagliente unghione ha laniato il misero popolo.* Amet.

LANIÀTO, TA, addiett. da Laniare. V.

§. Per metaf. *Che s'avvenir ciò dee, a coronali fiamme piuttosto le chieggio dannate, che a vita laniata.* Amet.

LANIATÒRE, verb. m *Laniator.* Che lania. *Leoni, sfingi, cerberi, e altri mostri laniator d'agnelli e di fanciulli.* Buon. Fier.

LANIÈRE, add. d'ogni g Aggiunto di Falcone, che si concia per l'uccellagione. *Falconi sono di sette generazioni, il primo lignaggio sono lanieri, che sono siccome vani infra gli altri.* Tes. Br.

LANÌFERO, ERA, add. *Lanifer.* Di lana; Attenente a lana. *Talvolta per fuggir le sue donne ozio ministravan lanifero negozio.* Morg.

§. Lanifero, che anche si dice Lanigero è anche Aggiunto di Bestie, che portan lana.

LANIFÌCIO, e LANIFÌZIO, s. m. Voc. Lat L'arte di metter in opera le lane, e Qualunque opera di tal arte. *L'arte del lanificio contiene tessere, cucire, torcere.* Libr. Repub. *Pallas Dea del lanificio.* Com. Inf

LANÌFICO, CA. add. *Lanaris.* Attenente a lana, ed è Aggiunto d'arte, onde *Arte lanifica*, vale Arte della lana. *Alcuni tendono all'arte lanifica, alcuni all'arte medicinale.* Com. Par.

LANIFÌZIO. V. Lanificio.

LANIGÈRO, ERA, add. Che porta lane; Lanifero. *Lanigero armento.*

LANÌNO, s. m. Artefice, che lavora di lana.

LANISTA, s. m. T. della Storia Romana; Maestro de' Gladiatori, che noi diremmo *Maestro di scherma.*

LÀNO, add. m. *Laneus.* Di Lana, ed è per lo più Aggiunto di panno. *Con tanti panni lani, che alla fiera di Salerno gli erano avanzati.* Bocc. nov. *Oggi la fanno (la bottega) di tinti lani. Rubando di dì, e di notte panni lani, e lini.* Cron. Vell.

LANÒSO, OSA, add. *Lanosus.* Pien di lana. *Voc. Cr.*

§. Per Peloso. *Quinci fur quete le lanose gote.* Dant. Inf.

§. Per lo più si dice degli Armenti; onde *Lanosi armenti*, vale Bestie da lana. *Ancorch'io sia un rozzo guardiano di lanosi armenti.* Fir. As.

LANTERNA, s. f. *Laterna.* Strumento, che è in parte di materia trasparente, nel quale si porta il lume, per difenderlo dal vento. Il Lattajo, o Stagnajo fabbrica le lanterne da tasca con anima, bocciuolo, cupola, manico, e vetro; Le lanterne cieche, che scoprono e turano il lume a piacere di chi le tiene; Le lanterne quadre di più qualità a quattro vetri con lampanino, Cupola, e Cannelli. V. Lattajo, Lume. *Il sole riluce di sopra siccome una candela, che fosse in una lanterna, che alluminì di fuori, e non la può l'uomo vedere:* Tes. Br. *Che verso di lui con una lanterna in mano venieno.* Bocc. nov.

§. Lanterna, si dice anche il Fanale delle torri di marina. *Voc. Cr.*

§. Quella lanterna in cui si tiene il lume sopra i vascelli dicesi propriamente Fanale. V.

§. *Lanterna magica* chiamasi volg. Una macchina ottica, col di cui mezzo si rappresentano piccole immagini dipinte sopra un muro opposto d'una stanza oscura, ingrandite fino a quella grossezza che si vuole. *Voc. Cr.*

§. Lanterna, si dice anche Quella parte delle cupole, che è in cima, detta anche Pergamena. *Dopo il recinto del cornicione, che va interniando la lanterna ec.* Borgh. Rip.

§. *Mostrare, o Dare altrui lucciole, o vesciche per lanterne* o simili, vale Ingannarlo, con mostrargli cose piccole per grandi, o una cosa per un'altra. *Fr. Jac. T.*

§. *Lanterna da cartocci*, dicesi in Marineria Un vaso di legno, fatto a posta per contenere un cartoccio, onde poterlo trasportare ben difeso da ogni pericolo di fuoco.

LANTERNÀJO, s. m. *Laternarius.* Colui, che fabbrica, e vende le lanterne. *Voc. Cr.*

LANTERNETTA, s. f. *Laternula.* Dim. di Lanterna; Piccola lanterna; Lanternino. *Preso dunque un picciolissimo lume in una lanternetta, se n'andò in una lunghissima casa.* Bocc. nov.

LANTERNÌNO, s. m. *Laternula.* Lanternetta. *Quando ognun dorme potrà egli andarsene da se stesso turato, con un moccolo in un lanternin chiuso.* Ambr. Cof.

§. Lanternino, è anche Diminut. di Lanterna in signif. di Pergamena. *Con sua assistenza, e modello condusse il lanternino della medesima cupola.* Bald. Dec.

LANTERNÒNE, s. m. *Laterna magna.* Accrescit. di Lanterna; Lanterna grande. *Lanternone del bruciatajo. Lanternone da Compagnie.* Rusp son. Questi sono di due spezie cioè *Lanternoni in bilico, e Lanternoni* detti *su l'aste*, i quali sono più piccoli. *Mettendo le materie accese in un lanternone coperto di carta.* Ricett. Fior. *S'ode romor di suoni, e lanternoni, perchè la guardia a lieggi quivi intorno.* Buon. Fier.

§. Lanternone, chiamasi da' Ciechi Colui che gli guida, quando tre o quattro s'accordano andare insieme. *Paolo Magherini cieco Fiorentino, che per essere affatto privo di vista, serviva molte volte alli ciechi di lanternone.* Min. Malm.

LANTERNÙTO, TA, add. *Exsuccus.* Magro, Secco a guisa di lanterna; Voce usata in ischerzo, corrispondente ad Allampanato. V. *Quattro dita pelose, magher, lanternute, secche, alide, appassite, trasparenti.* Buon. Fier.

LANÙGGINE, e LANÙGINE, s. f. *Lanugo.* Quei peli morbidi, che cominciano ad apparire a' giovani nelle guance; Prima barba; Primi peli. V. Peluria, Calugine. *Lanugine tenera, molle, nuova, prima, bionda, crespa. E della sua giovanezza dava manifesto segnale la crespa lanugine, che pur ora occupava le guance sue.* Fiamm. *Che vuoi tu far di questi tenerelli, che di molle lanugine fiorite hanno a pena le guance.* Tass. Am.

§. Lanugine, per la Gioventù, o pe' Giovani stessi, che hanno la lanugine. *Sol la prima lanugine v'esorto tutt' a fuggir volubile, e 'ncostante.* Ar. Fur.

§. Per similit. dicesi Di qualsivoglia cosa che sia a modo di peluria, sfilaccicatura, o simile. *Quelli, che innestano nel tronco, debbono ogni lanuggine rimondare.* Pallad. *E de' labbri della fessura tolta via ogni lanugine, se vi fosse, colla punta d'un piccolo coltello acute, ficcheravi entro il rampollo.* Cresc. *Crederono, dico, che ella* (la terra) *in questo stesso momento cominciasse a vestirsi da se medesima d'una certa verde lanugine.* Red. Ins.

LANUGINÒSO, OSA, add. *Lanuginosus.* Che ha lanugine. *A' quali per tanto le guance non sono divenute lanuginose.* Libr. cur malatt.

§. *Piante lanuginose*, diconsi Quelle le cui foglie, fusto ec. sono coperti d'una finissima peluria simile al cotone o alla lana. *Certi ramuscelli d'ossiacanta ec. divenuti scabrosi, e quasi lanuginosi.* Red. Ins.

LANÙTO, TA, add. *Lanosus.* Lanoso. *Animal lanuto. Gregge lanuto. Le fu presentata una fanciulla femmina d'età di sette anni, tutta lanuta, come una pecora di lana rossa mal tinta.* M. Vill.

LANUZZA, s. f. *Lanula.* Dim. di Lana. *Voc. Cr.*

§. Figurat. per Persona scaltra. *Comincio a credere a quello, che da tutti me n'è detto, che sia una mala lanuzza.* Cart. lett.

LANZICHENECCA, e LANZICHENECCO, e LANZICHINET, s m. Voci disusate. Lo stesso che Lanzo. *Varch. stor. Diar. di Biag. Bonac. ec.*

LANZO, s. m. *Miles praetorianus.* Fante di lancia; Soldato Tedesco a piedi; e si piglia più comunemente oggidì per Quello, che è di guardia del Principe. *Seguì il sacco di questa città, dove io, come tutti gli altri, con perdita d'ogni mio mobile fui prigione, e capitai alle mani de' lanzi.* Ambr. Furt.

§. *Ferrajolo de' Lanzi*, dicesi prov. per Labarda, la quale portavano i Lanzi, e non usavano ferrajolo. *E su' nemici vostri spieghi a distesa il ferrajol de' Lanzi.* Sacc. rim. *Già bastonano i Lanzi .... Col duro ferrajol fanno far ala ai duo Signor, che già son giunti in sala.* Sammin.

LAÒNDE, avverb. che mostra cagione da cui s'inferisce. *Quapropter.* Per la qual cosa; Però; Perciò; Quindi. V. Onde. *Laonde le femmine, più paurose divenute, levatesi, e fattesi a certe finestre, cominciarono a gridare.* Bocc. nov. *Già prima ebbe per voi l'entrata amore; laonde ancor come in suo albergo viene.* Petr. cioè Per tanto, Per la qual cosa Amore se ne viene tuttora come in suo proprio albergo.

§. *Là onde*, scritto così staccato. V. Onde.

LAPÁZIO, s. m. *Rumex* Sorta d'erba che cresce comunemente ne' luoghi incolti, e con altro nome è detta Romice. *Il lapazio ec. anne di tre maniere, cioè salvatico, domestico, e acquatico*. Cresc.

LAPAZZA, s. f. T. Marinaresco. Pezzi di legno, tondi da una parte e concavi dall'altra, che si adattano alla superficie di un albero, antenna, o pennone con chiodi e trinche per rinforzarli quando sono indeboliti. V. Paroma.

§. Chiamasi *Lapazza della traversa delle bitte*, un Pezzo di legno, che s'incastra dietro a quelle per fortificarle.

LAPAZZÁRE, v. a. T. Marinaresco. Afforzare un albero, un'antenna, o pennone con lapazza.

LÁPIDA, s. f. Pietra; ma si dice più propriamente che d'altra, di Quella, che cuopre la sepoltura. *Chi ci rivolgerà la lapida, ch'è così grande dall'uscio del monimento?* Vit. Crist. *Lo feci sotterrare ec. di poi gli feci fare una bellissima lapida di marmo, nella quale vi si fece alcuni trofei, e bandiere intagliate*. Vit. Benv. Cell.

LAPIDÁRE, v. a. *Lapidare*. Percuotere, e Uccidere altrui con sassi. *A grido di popolo fu lapidato, e vilmente per li fanciulli straziato*. G. Vill. *La quale operazione fu di tanta efficacia, che ci guadagnò Paolo, il quale era capitano, a farlo lapidare*. Cavalc. Frutt. ling. *Avvegnachè fossono arrostiti, e scorticati, e lapidati, e strascinati, ec.* Serm S. Ag. *Ma molti con grande ira cominciarono a lapidare le statue di Pompeo, ma Cato solo gl'impacciava*. Vit Plut.

LAPIDÁRIA, s. f. Voce dell'uso. Scienza delle inscrizioni.

LAPIDÁRIO, s. m. *Gemmarius* Giojelliere. *Lo lapidario si mosse guernito di molte pietre di gran bellezze*. Nov. ant.

§. Lapidario, dicesi impropriamente da alcuni un Medaglista, un Antiquario V.

LAPIDÁRIO, IA, add. Voce dell'uso. Appartenente alla lapidaria; onde *Stile lapidario*, vale Stile delle inscrizioni.

LAPIDÁTO, TA, add da Lapidare V.

LAPIDATÒRE, verb m. *Lapidator*. Che lapida. *Santo Stefano pregò Iddio per li suoi lapidatori*! Cavalc. Frutt ling.

LAPIDAZIÒNE, s. f *Lapidatio*, Il lapidare *Confortavano l'uno l'altro: dategli bene delle pietre, alla quale lapidazione fu San Paolo*. But. Purg

§ Lapidazione, dicesi da' Pittori per Rappresentazione in pittura del martirio di S. Stefano. *La lapidazione di S. Stefano* Vasar.

LÁPIDE, s f. Voc. Lat. Lapida. *Nel Carmine a mezza la Chiesa sotto una lapide di marmo seppellito*. Borgh. Rip.

§. Per Pietra preziosa. *Luce di nesse questa lapide, e diceti, che ha in se tutte le virtù dell'altre pietre. La pone, senza passa tutte le virtudi di tutte le nature, d'erbe, di lapidi, e d'ogni altra cosa*. Fr. Giord. Pred.

LAPÌDEO, EA, add. Voc. Lat. Di lapide; Di pietra. *In un'arca lapidea ec. il fe riporre*. Bocc. vit. Dant.

LAPIDESCENTE, add. d'ogni g. T. de' Naturalisti. *Acque, o Fontane lapidescenti* diconsi Quelle in cui si generan tufi, o simili pietre.

LAPIDÍFICO, ICA, add. Che ha la facoltà di generar pietre. V. Impietrire, e Petrifico. *Sostanza lapidifica disciolta nell'acqua. Terra che abbia del lapidifico. Sughi lapidifici i quali predominano ne' corpi*. Targ. Prodr.

LAPIDÒSO, OSA, add. Sassoso. *Di questa grave, e lapidosa terra, nascon nostri diletti, e nostri amori*. Cant. Carn.

LAPILLÁRE, v. a. Ridurre in lapilli. *Voc. Cr.*

§. Lapillare, v. n. Figurarsi a maniera di lapillo. *Così il sal comune, disfatto in acqua, in capo a poche ore comincia a dare in fondo, e lapilla in piccolissimi dadi, i quali dadi se di nuovo si torneranno a struggere, in altri dadi torneranno a lapillare*. Magal. lett.

LAPILLÁTO, TA, add da Lapillare. *Si vedrà il vetriuolo lapillato attorno la catinella, che parrà cristallo di montagna*. Ner Art. Vetr. *Tali sono il zucchero candito, ec. e il sal gemma lapillato*. Sagg nat. esp.

LAPILLO, s m. *Lapillus*. Pietruzza; ma propriamente dicesi di Certe parti di alcuni corpi congelati a modo di cristallo come il zucchero, il sale, e simili. *Nè i metalli, nè i lapilli de' sali bastagono, come da alcuni è stato scritto*. Sagg nat. esp. *Nelle replicate soluzioni queste parti saline van sempre sminuendo nel la mole dai loro lapilli cristallini*. Cocch. Bagn.

§. Lapillo, dicesi ancora alle Pietruzze ritondate dalla fluttazione, come il sabbione, ed a' Frammenti di materie metalliche, o vulcaniche. *Lapilli stalagmitici. Lapilli di miniera di ferro, ec.*

§. Lapillo, per Pietra preziosa, è disusato. V. Gemma. *Era giovane con occhi bellissimi, e piacevole a modo di uno lapillo prezioso in uno anello*. Virg. Eneid

LAPIS, s. m. Pietra naturale molto dura, della quale si vagliono i Pittori per fare i disegni su i fogli, lasciandovi il suo colore, che è rosso. Chiamasi anche Matita, Amatita, e Cinabro minerale. I Lapis, che ci vengono d'Inghilterra sono di legno durissimo inclusavi dentro la piombaggine. *Voc. Dis.*

§ *Lapis piombino*, Spezie d'Amatita fatta artificiosamente, che tigne di color di piombo, e serve per disegnare, *Voc Dis.*

LAPISARMÈNO, s. m. Lo stesso, che Armena. V *Le medicine, che per loro natura evacuano la collora nera, sono l'epitima, l'esula, il lapislazuli, il lapisarmeno ec.* Volg Mes.

LAPISLÀZZALO, LAPISLÀZZARI, LAPISLÀZZOLI, e LAPISLÀZZULI, s m. *Lapislazulus* Pietra preziosa di color azzurro con vene d'oro. Di questa pietra fassi l'Azzurro, che chiamasi Oltramarino. V. *De' resto nei lapislazzali, nè le turchine, nè i diaspri, nè le agate ec. attraggono*. Sagg. nat. esp. *Il lapislazzoli ec. è una pietra di colore azzurro, la quale si trova nelle miniere del rame, dell'argento, e dell'oro*. Ricett. Fior. *Le medecine, che per lor natura evacuano la collora nera, sono l'epitima, l'esula, il lapislazuli, il lapisarmeno, ec.* Volg. Mes.

LAPPA, s. f In Toscana, presso i Contadini, è una sorta d'Insetto, che va ronzando di sera intorno al bugno, o sia cassetta delle pecchie per veder di poter involare alcun poco di mele.

LAPPÁCEO, EA, add. T. Botanico. Che è della natura, e qualità della lappola. *Pericarpio secco, e lappaceo*.

LAPPE LAPPE; Voce, che così replicata s'usa in questa frase. *Far lappe lappe*, che vale Desiderar ardentemente una cosa. *Ovunque egli è, d'untumi fa un bagordo, che ognor la gola gli fa lappe lappe*. Malm.

§. *Far il cul lappe lappe*, modo basso, che vale Aver paura. Tremar per paura *Ognun gli voltava le chiappe, perocchè il cul gli facea lappe lappe*. Morg.

LAPPÌA, s. f. Voce Contadinesca. Ape; Pacchia. *Lamo, e Lappia: i Contadini così chiamano l'amo, e le api, storpiando parte della voce quello, che è articolo, e soprapponendovi un altro articolo*. Salvin Buon. Tanc.

LÀPPOLA, s f *Lappa*. Erba, che nasce lungo le strade, ed è di due sorte, la grande, e la piccola. I frutti di questa pianterella son armati d'uncinetti, che s'appiccano facilmente agli abiti di chi vi si accosta. *La lappola è un'erba, che nella sua sommitade ha certi capitelli, li quali molto s'appiccano alle vestimenta*. Cresc. *Pajono quasi ortica, o lappole fra l'erbe dolci, e domestiche degli orti*. Galat.

§. *Lappola di piano, che s'appicca agli stivali grossi*, dicesi in prov. del Cavar qualche cosa da persona, onde è quasi impossibile il poterne cavare *Voc.Cr.*

§. Lappola, per metaf si dice a Persona, che si freghi altrui d'intorno volentieri. *E' non ha buschia, ed è una gran lappola*. Pataff.

§ Dicesi anche degli Uomini troppo stretti nello spendere, e che volentieri s'attaccano al mantello d'altri, per scroccare un pasto. *Serd. Prov.*

§ Pur fig. per Cosa da nulla, di niun pregio, di niuna stima, da non farne conto. *E quasi con risito tal fosse una lappola, volesti andarvi, e desti nella trappola*. Malm.

LAPPOLÒNE, s. m. *Magna lappa*. Accrescit. di Lappola; Lappola grande. *M. Vill.*

LAQUEÁTO, TA, add. *Laquearibus extructus*. Voce manierata; Oggi comunem Soffittato. *I laqueati tetti*, Buon Fier.

LARDÀCCIO, s. m. Voce dell'uso. Lardo vieto

LARDAJÒLA, a d. f usato anche in forza di sust. Nome volgare d'una spezie di pesca V. Agricoltura.

LARDAJÒLO, add e sust m. Nome volgare d'una Spezie di fico settembrino. V. Fico.

LARDÁRE, v. a. Metter lardelli nel-

le carni, che si debbono arrostire. *Voc. Cr.*

LARDARUÒLO, s. m. Voce dell' uso. Pizzicagnolo.

LARDÀTO, TA, add. da Lardare V.

§ Fig va e Unto; Sporco. *D ontane avemmo intanto un candelliere, non d'ottone eccellente a far arrosto, perchè egli era lardato in più maniere*. Alleg.

LARDATÒJO, s. m Voce dell' uso. Strumento di cucina, che serve a lardellare.

LARDATÙRA, s. f. Il lardare. *Mettone pensiero, che la lardatura nel cappone sia fatta con amore* Zibald. Andr.

LARDELLÀRE, v. a. Lardare. *Vogliono, che i cucchi la lardellino di sottilissimi lardellini*. Zibald. Andr.

§. Per similit. *Che di pomata lardella ognor que' baffettin di topo*. Menz. sat.

LARDELLÀTO, TA, add. da Lardellare.

LARDELLÌNO, s. *Arvinæ frustulum*. Dim. di Lardello. *Vogliono, che i cucchi la lardellino di sottilissimi lardellini*. Zibald. Andr.

LARDELLO, s. m. *Lardi frustulum*. Pezzuol di lardo. *Prima, che l'altrui tele curi, adocchia le bozzime, i lardelli, e le tue note*. Libr. son.

§. Lardello, dicesi anche Una spezie di fico settembrino.

LARDIÈRO, RA, add Concio col lardo; Tratto dal lardo. *Bin. rim.*

§. E fig vale Limaccioso. V.

LARDINZO, s. m. T. de' Macellaj Cicciolo. *Ciccioli ec. da alcuni detti ancora Lardinzi*. Min. Malm.

LARDÌTE, s. f. T. de' Naturalisti. Spezie di steatite fine, molle, e verdastra, detta comunemente pietra da Sarti. *Lardite semidiafana*. Gab Fis

LARDO, s m. *Arvina* Grasso strutto. ed è comunemente di porco. *E l' acqua di quella era grassa come lardo*. Vit. Plut.

§ Per Carne di porco grassa, e salata.

§. *Notar nel lardo*, dicesi dell'Andare altrui tutte le cose interamente secondo il suo desiderio. *Se le vivande triste fusser buone, noi potremmo notar quassù nel lardo*. Bellinc. son.

§. *Gettar il lardo a' cani*, dicesi dello Straziar checchessia. *M'hanno fatto insospettire piuttosto, che altro: oggi non si getta il lardo a' cani*. Varch. Suoc.

§. In prov. *Tanto torna la gatta al lardo, che ella vi lascia la zampa*; e si dice del Tornare a mettersi tante volte in un pericolo, che alla fine vi si rimane. *Salv Granch.*

§. Dicesi pure in proverb. *Andare alla gatta per lardo*. V. Gatto.

LARDÒNE, s. m. *Laridum pingue*. Carne di porco grassa, e salata. *Ungueto da occhi magistrale, recipe lardone di porco salato onc. tre ec* Ricett Fior

§ Lardone, Franzesismo corrotto dagli Oriuolaj. Quel pezzo degli Oriuoli da tasca a cui è annesso il braccio della potenza.

LARGA (ALLA) V. Largo.

LARGÀCCIO, IA, add. Peggiorat. di Largo; Molto largo. *Uomini largacci di bocca, e di lingua sfrenatissima*. Fr. Giord. Pred.

LARGAMENTE, avv. *Large*. Con larghezza; Molto estesamente *Cr. in* Larghissimamente. V.

§ Per Copiosamente; Abbondantemente, Ampiamente. *Ma il vostro sangue piove più largamente, ch'altr' ira vi sferza* Petr. *E mentre così i tre fratelli largamente spendeano ec. La fante promise largamente, e alla sua donna il raccontò*. Bocc. nov.

§ Per Diffusamente; A di lungo. *Ma di queste cose si tratterà a suo luogo più largamente*. Serd. stor.

LARGÁRE, v. n. *Dilatare*. Allargare, e dicesi tanto al proprio che al fig. *Largai 'l desìo, ch' i' tengo or molto a freno*. Petr. *Fu largata ogni strada, ed ogni porta*. Mauro rim.

LARGÀTO, TA, add. da Largare. V

LARGHEGGIÀRE, v. a. *Facultatem concedere*. Dare abilità, o facoltà. *Il detto messer Giovanni ec. che stadico era a Calese, villanamente, essendo largheggiato d' andare a cacciare, e uccellare a sua volontà, si fuggì*. Fr. Vill.

§. Per Usar liberalità di donativi, o di altro. *Ottone, per non si torre i centurioni, largheggiando co' soldati, promise, che il fisco farebbe ogni anno que' pagamenti. Vespasiano offerì meno nella civil guerra, che gli altri non usavano nella pace; col tener forte di non largheggiare a' soldati, l' esercito faceva migliore*. Tac Dav. stor.

§. *Largheggiar di parole*. V. Parola.

LARGHEGGIATÒRE, verb m. *Dilargitor*. Che largheggia; Che usa liberalità. *Largheggiator di mance, di sostoman le custodie corrompi*. Buon. Fier.

LARGHETTO, ETTA, add. *Latior* Dim. di Largo. *Di pelo nero, il viso larghetto, gli occhi grossi, e le gote rilevate in colmo*. M. Vill. *Tra essa materia viscosa, si trovavano acquattati sedici vermicciuoli vivi dello stesso colore, larghetti, spianati*. Red. Oss an.

LARGHEZZA, s. f *Latitudo*. Una delle tre dimensioni del còrpo solido. *Sì grande lume, quanto è la larghezza di questa rosa*. Dant Par.

§ Per Latitudine nel senso usato da' Geografi, oggi non s' userebbe. *Talchè per questa cagione ancora tutta l' Europa ha non picciolo obbligo a' Portoghesi, i quali siccome insegnarono la regola di trovar la larghezza, così ec*. Serd. stor.

§. Per Liberalità; Donazione fatta per cagione d' umanità, e dolcezza. *Esso parlava ancor della larghezza, che fece Niccolao alle pulzelle, per condurre ad onor lor giovinezza*. Dant. Purg. *Lo maggior don, che, Dio per sua larghezza, fesse creando ec. fu della volontà la libertate*. Id. Par. *La prodigalitade si puote distinguere dalla larghezza in più modi*. Com Inf. *Se tu conosci la donna tua pienamente dotata delle sopraddette virtù ec. nel tuo testamento la lascia facitora ec. e questa larghezza è buona a usare nelle buone*. Cron. Morell.

§. Onde *Far larghezza*, vale Usare liberalità. *Cammillo non era costumato di fare tali larghezze*. Liv. M.

§. Per Abbondanza; Copia; Pienezza; ed in questo significato è contrario di Strettezza, con parlare figurato, e bello, per vocaboli trasportasi gentilmente da quello Strignere o Allargar la mano. *E tutto avvenne ec. per la forza, e larghezza della sua pecunia*. M. Vill. *Il contrario nelle larghezze avviene*, dice il Davanzati parlando della Moneta.

§. Per Abilità, e Licenzia. *Uno Inglese prigione nella forte rocca di Guinisi ec. avea larghezza d' andare per la rocca*. M Vill

LARGHISSIMAMENTE, avv. Superl. di Largamente, e per lo più in significato di Copiosamente; Liberalmente. *Fichi secchi ec. larghissimamente fien dati loro a mangiare*. Pallad. *Donava larghissimamente sopra gli altri signori*. Nov. ant. *Larghissimamente premiate*. Cas. lett. *Si spende la Guinea larghissimamente. Quella cetta si spende larghissimamente* Serd. stor.

LARGHISSIMO, IMA, add. Superl. di Largo. *Vi ha due vie larghissime, che s' incrocicchiano insieme* Serd. Stor.

§. Per metaf. parlando di Leggi, e simili fu usato in signif. di Sfrenato; Licenzioso. *Essendo oggi alquanto le leggi rispetto al piacere, che allora ec. erano, non che alla loro età, ma a troppo più matura larghissime*. Bocc. nov.

§ Per Amplissimo; Copiosissimo; Abbondantissimo. *Nella mente avendo, che l' onesta povertà sia antico, e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma*. Bocc nov.

§. Per Liberale. *Avvegnachè Dio accetti il desiderio delle persone, larghissimo di molto oro, nulla pajono le cose acquistate* Amm. Ant.

§. *Larghissima pioggia*, vale Dirotta grandissima *e larghissima pioggia il ciel ricuopre*. Alam Colt.

LARGHITÀ, LARGHITÀDE, e LARGHITÀTE, s. f. Voc. ant. Larghezza. *E perciò fanno sì gran larghità di lor femmine*. Mil. M. Pol. cioè Ne sono sì liberali.

LARGIMENTO, s. m. *Largitio*. Il largire. *Se amor si dà per largimento di doni, e non si concede per grazia, non è amore, ma falso componimento*. Libr. Am.

LARGÌRE, v. a. dal Lat. *Largiri*. Dare, Donare, Concedere gratuitamente, liberalmente. *Largir grazia, licenza, ec. Colla mente levata in alto cercava i ci li ec. ma in quelli niuna entrata ne fu largita*. Amet. *E quando tu sarai tornato, io ti largirò la tua mercede*. Stor. Tobb. *Non si dee l'uomo gloriare de' beni dell' anima, i quali Iddio liberamente, e non per nostro merito, ci largisce, e dona*. Passav.

§. Largire, per Rilasciare in libertà. *Tu hai le chiome sue intrecciate in mano, non le largir, che si farà lontano*. Pulci Driad.

LARGITÀ, LARGITÀDE, e LARGITÀTE. s. f. *Largitas*. Larghezza; Liberalità; Magnificenza. *Or versò in noi ogni sua largitate*. Petr. *In quanto per la divina largità v'è concesso dare a' prossimi vostri ec*. Omel. S Greg.

LARGITO, ITA, add. da Largire. V.

LARGITÒRE, verb m *Largitor*. Che largisce. *Dunque costui non è cacciator*

d'onore, nè largitore di varie sollecitudini, nè indegno occupatore dell' altrui libertà. Filoc. *Illustrator della veritade, e della beatitudine largitore*. S. Ag. C. D.

LARGITRÌCE, verb. f. di Largitore; Che largisce. *La liberalitade è virtude largitrice di beneficj, la quale, quanto all' effetto è detta benignità*. Zibald. Andr.

LARGIZIÒNE, s. f. *Largitio*. Largità. *Alla seconda largizione fece un simil diniego*. Buon Fier.

LARGO, s. m. *Latum*. Larghezza; Spazio. *I' vidi per le coste, e per lo fondo piena la pietra livida di fori d'un largo tutti, e ciascuno era tondo*. Dant. Inf. *D'un largo tutti, cioè d'una larghezza*. But. ivi.

§. *Farsi far largo*; figuratam vale Farsi aver rispetto, o riverenza. *Il modo che si tiene per le corti dagli spiriti invidi, e maligni contra coloro, che colla virtù, e colla fedeltà si fanno far largo*. Fir. disc. an.

§. Dicesi anche da chi precede qualche gran Signore, *Largo largo* ovvero. *Largo Signori*, per dire, Fate luogo; Scostatevi; Fate ala;

§. Largo si usa anche sust. in signif. di Liberale, ed è opposto all'Avaro. *E così l' avaro molto spesso spende più, che 'l largo*. Fr. Sacch nov. *La pecunia all' avaro, è tormento, al largo è onore*. Albert.

§. *Pigliar il largo, o l' altura*, dicono i Marinari dello Andare per l' alto mare, senza accostarsi alle terre.

LARGO, GA, add. *Latus*. Che ha larghezza; Spazioso; Ampio; Disteso; Esteso; Prosteso. V. Vasto, Allargato, Dilatato, Lato. *E quivi avere una tavola molto larga. Perciocchè la sottil corda riceverà ottimamente la saetta, che avrà larga cocca*. Bocc. nov. *Gli occhi ha vermigli, e la barba unta, e atra, e 'l ventre largo, e unghiate le mani*. Dant Inf *Al qual veggio sì larga, e piana via*. Petr. *Ed a quel largo pian fatto vicino, ove Argante l'attende, anco non era*. Tass. Ger.

§. Per Copioso; Abbondante. *E usare larga mensa a mangiare, siccome gli altri*. G. Vill. *Sì profond' era, e di sì larga vena il pianger mio*. Petr. *La sua lunga fatica sarà compensata con perpetua gloria, e con largo frutto*. Cas. lett.

§ Per Magnifico; Liberale; Cortese. *Che più largo fu di Dio a dar se stesso*. Dant. Par. *E larghi di lor sangue eran tre Deci*. Petr.

§. *Largo partito*. V. Partito.

§. *Larga mano*. V. Mano.

§. Largo, per Famoso; Disteso, modo poetico. *Misero lui! Che dell' angoscie estreme sia largo esempio alla futura gente*. Ghiabr Guerr. Got.

§. *Di largo*, posto avverbialm. vale Largamente *Questa pestilenzia vi cominciò ec. che di largo il terzo de' cittadini, e oltre morirono*. M Vill.

§. *Alla larga*, posto avverbialm Lontano; Di lontano, come *Stare alla larga*, cioè Star lontano; Star di lontano *È divisa, e combatte alla larga*. Franc. Sacch. rim. *Trova la via di starsene alle larga* Malm.

§. Per Largamente; Comodamente. *Aveva uno collaretto a uno suo guarnaccone, ec. era sì largo, e sparato, che averebbe tenute due staja alla larga*. Franc. Sacch nov.

§. Per Di gran lunga. *Ho in mano tal pegno, che gli vale alla larga*. Ambr. Cof.

§. *Alla larga sgabelli*. V. Sgabello.

§. *Stare alla larga*, vale anche Trattarsi largamente, o comodamente. *Tutti quanti ci possiamo stare alla larga, e nessun ci cape, perchè la donna del domonio signoreggia*. Franc. Sacch. Op. div.

§. *Tirarsi alla larga*, vale Discostarsi, Allontanarsi al quanto in disparte.

§. *Pigliarla larga, Pigliar largamente*, e simili maniere, esprimono Fare checchessia, e particolarmente i conti con larghezza. *E nota, che questo conducimento si dee pigliare largamente cioè in qualunque modo e' lo inducesse o con parole, o con fatti a giuocare*. Maestruzz. *Parmi di potere ingenuamente affermare, che l'arte del fabbricare gli occhiali è invenzione moderna, e ritrovata in Toscana in quegli anni che corsero, a pigliarla ben larga, dal 1280 al 1311*. Red. lett. Occh.

§. *Fare largo*, vale Allargare. *Voc. Cr.*

§. *Fare largo*, per Trarsi da banda; Ceder di luogo. *Su tamburi, e trombetti, datevi dentro, e voi altre brigate, perchè possan giucar, largo ne fate*. Cant. Carn.

§. *Farsi largo*, vale Aprirsi la strada all' estimativa, o al credito. *Se non vi fate largo col donare, e' vi resterà la voglia addosso*. Cecch. Corr.

LARGO, avv. *Largo*. Largamente. *E se io ne parlo alquanto largo ad utilità di voi, non mi disdica, come farebbe ad un altro*. Bocc. nov. *Grazie, ch' a pochi il ciel largo destina*. Petr.

§. *Volgere largo*, o *Volgere*, e *Andar largo a' canti*, vale Scansare le difficoltà, e pericoli. *Volgon largo colle genti, tutte, dicendo ec.* Franc. Sacch rim *Volgi pur largo, Farfarello, a' canti e* Morg. *La camera è serrata ec. senza me non vi può ir persona, e io andrò largo a' canti*. Cecch Spir.

§. *Giuocar largo*, vale Non s' appressare. *Vedi pur che Ridolfo giuochi largo* Cecch Mogl.

§. *In lungo, e in largo*, dicesi avv. per dire, Prendere un grande spazio per se.

§. *Andar largo da checchessia*, vale Andarne lontano.

§. *Andar largo*, vale anche Andare colle cosce, e gambe allargate. *Si mette in cammino, e andava largo come se avesse avuto nelle brache due pettini da stoppa, ec. E mettevasi le man sotto, e andava largo come un crepato*. Franc. Sacch nov.

§. *Andar largo da terra, o alla larga*, dicono i Marinaj Quando si scostano assai, e vanno in alto mare. *Andar largo di undici rombi, di undici quarte, ec.*

§. *Largo da checchessia*, vale Lontano. *A Domizio comanda, che una galèa, largo da terra, e isole per altro vada in Sorìa*. Tac. Dav. ann.

§. Largo, usato dal Chiabrera a modo di preposizione, per la forza dell' analogìa con Lungi, e Lungo. *Il tronco largo il fiume si distende, e violento, e rapido discende*. Guerr. Got.

LARGOVEGGENTE, add. d' ogni g. Che si stende colla vista; Che vede di largo, o di lontano. *Al cui occhio, chiaro, e largoveggente tutti i futuri sono presenti*. Salvin. disc. *Di Saturno trovò il figlio largoveggente*. Id. Iliad.

LARGÙRA, s. f *Locus amplus*. Larghezza, ma non si direbbe, se non in significato di Grande spazio; Spaziosità. *Pigliando una lunga via per una bella largura*. Libr Viagg. *La fessura gli diventa porta, cioè la strettezza gli pare largura*. But Purg. *Per voi scrivendo, ec. ne' versi non avrei quella largura usata mo', che una carrozza a sei passi fra l' una, e l' altra addirittura*. Fag. rim.

LARI, s. m. pl. Numi caserecci; Dei familiari de' Gentili. *Nella facciata sinistra di verso Mercurio, nel corno verso la facciata da piè si potriano fare i lari Dei, che sono suoi figliuoli*. Car. lett.

LÀRICE, s m *Larix*. Albero di grande altezza, comune ne' boschi della parte più settentrionale dell' Italia, dagli scrittori annoverato tra' coniferi, come e' dicono, e resiniferi. Ha le foglie a fascetto, ottuse, caduche. È spezialmente buono a farne le secchie, nelle quali si reca l' acqua, ed in ciò quasi solamente è diverso dall' Abete, o Piella, la quale per l' acqua agevolmente diventa viziosa. La trementina è prodotta dalle incisioni fatte nella sua scorza, sulla quale nasce anche il vero Agarico bianco delle spezierie. *L' abete, che volgarmente si chiama piella, e larice, son quasi una medesima cosa* Cresc.

§ *Larice femmina*, lo stesso, che Cedro del Monte Libano officinale, e del Mattiolo; il suo legname è di color simile al mele, e dicono essere egli in certo modo immortale: onde adoperandolo in tavole per dipignervi sopra non mai si fende. *Voc. Dis.*

LARICÌNO, INA, add Di larice. *La ragia è il liquore, che naturalmente distilla dal primo ec. e ritrovasene di due maniere; una liquida, come dal terebinto la trementina, dal larice la laricina, la quale oggi è la volgare trementina ec.* Ricett. Fior.

LÀRIMO, s. m. Sorta di pesce, che secondo Oppiano, pigliasi la state, con rete di canape, entrovi posto per esca una stiacciata di ceci, bagnata di vino, e di mirra *Salvin. opp Pesc.*

LARINGE, s. f *Larinx*. T. Anatomico. La parte superiore, e più grossa, ovvero Il capo della canna de' polmoni. *Quando ne' vecchi le cartilagini nella laringe son diventate di natura d' osso*. Libr cur malatt.

LARINGOTOMÌA, s. f T. Chirurgico Lo stesso che Broncotomìa. V.

LARVA, s. f *Umbra*. Propriamente vale Ombra di morto; Spettro; Apparenza finta da' Gentili cangiantesi di forme. V. Fantasma. *Larve in lingua Latina significano oltre quello che noi diciamo ma-*

schero, l' anime dannate de' rei, che noi volgarmente chiamiamo spiriti. Varch. Lez. *Quì l'incanto fornì svanir le larve.* Tass. Ger.

§ Larva, fig. Ombra, Apparenza vana di checchessia. *La sola vostra larva concepita dagli uomini è di tanta virtù, che fa diventar gli uomini tanto simili al vostro sognato originale. Anzi una servitù impostagli da una larva di divinità, la qual abbia preso corpo, e vigore dall'annighittimento della sua resistenza.* Magal. lett.

§. Larva, vale anche Maschera; Trasmutata apparenza. *Larva è vocabol gramaticale, e significa vesta contraffatta, come si vestono gli uomini, che non vogliono esser conosciuti.* But. *E poi tra via m' apparve quel traditore in sì mentite larve.* Petr. *Larve, cioè maschere, che si mettono alla faccia quelli, che si vogliono camuffare, e contraffare.* But. Purg.

LARVÀTO, TA, add. T. de' Naturalisti. Occulto, Non manifesto perchè involto in altre sostanze. *Miniera d' oro, d'argento, ec. larvata.* Gab. Fis.

LARVEGGIÀRE, v. n Descrivere favoleggiando, o mascherando il falso o il vero. *Che benchè larveggiando il falso ei finga, l' adatta così ben, che ne par vero.* Adim. Pind.

LASAGNA. s. f *Lagana.* Pasta di farina di grano, che si distende sottilissimamente sopra graticci, e si secca per cibo. *Le zuppe Lombarde, le lasagne maritate, le frittellette sambucate.* Lab. *Voleva darti più, che d'un cappone, e con quel cibo le lasagne fare.* Franc. Sacch. rim.

§. Dicesi in proverb. *Affogare il can con le lasagne*, quando per venire al suo intento si offerisce maggior partito, che non merita la bisogna. *Voc. Cr.*

§. *Notar nelle lasagne*, vale Notar nel lardo. V. Lardo. *Di quei, cui par notar nelle lasagne d'amor felici, che nuotan 'n un golfo di pazzìa tranquillissimo.* Buon Fier.

§ *Aspettare a bocca aperta le lasagne, o Aspettar che le lasagne piovano altrui in bocca, o in gola*, figurat. si dice di Chi vuol conseguire alcuna cosa, e non fa dal canto suo niente per ottenerla. *Salv Granch.*

§. Lasagna, per similit. dicesi da' Gettatori di metallo, la Cera, o Pasta, che si mette nel cavo delle forme delle statue, o d'altre cose, che si fondono. *Nel suo cavo si metterà una grossezza di cera quanto una costa sottile di coltello, la qual cera per cagione dell' egualità, e sottigliezza, che ha da avere vien detta per l' arte la lasagna.* Cellin. Oref.

LASAGNÀJO, s. m. Che fa, e vende lasagne. *In Firenze era da santo Ghirigoro un lasagnajo con una sua moglie, aveano uno piccolo loro fanciullo ec.* M. Vill. *Fu figliuola d' una fornaja, ovvero lasagnaja.* Cron. Vell Quì sust. f.

LASAGNÌNO, INA, add Aggiunto dato ad una sorta di Cavolo. *Cr. in* Cavolo V.

LASAGNÒNE, s. m. *Bliteus.* Uomo grande, e scipito, che anche dicesi Bietolone. *Questo lasagnone aspettava di trovarsi stasera colla Spina, e trovarsi coll' Agata mia compagna.* Salv. Spin.

LASAGNOTTO, s m. *Lenciscus Cyprinus grislagine. Linn.* Accresc. di Lasagna. *Con un poco di vitella morbida per amor de' lasagnotti.* Fir. Luc.

LASCA, s. f. Pesce d'acqua dolce, la di cui carne è molto sana. *Lasca è una spezie di pesce, che si trova nel lago di Perugia.* But. Purg.

§. Dicesi *Sano come una lasca*, e vale d'intera sanità. *E sono andato spiando la vita, e trovo, ch' egli è san, come una lasca.* Cecch. Mogl.

§. *La celeste lasca*, fu detto, per dire Il segno de' pesci. *Dant. Purg.*

LASCÀRE, v. a. T. di Marinerìa. Allentare; Lasciar andare. Usasi per lo più a modo di comando, e dicesi *Lasca burine, e tira molla a prua*, ed è comando, che si fa per cambiar le vele di prua, e orientarle dall' altra parte. *Lasca burine, e tira molla a poppa* è comando, che s' usa nel girar di bordo vento in faccia volendo cambiar le vele di maestra, e di mezzana per orientarle, e murarle dall' altra parte.

LASCHITÀ, s. f. Voc. ant. Pigrizia; Viltà. *Appresso viene laschità, che fa l' uomo lasco, e venire infralendo, e peggiorando di giorno in giorno.* Tratt. pecc mort.

LASCIAMENTO, s. m *Omissio.* Il lasciare. *Acciocchè per temporale lasciamento di fatica ad affaticare diventino più forti.* Amm. ant *E farne trasperto, cedizione, o lasciamento per fede, e saramento solennemente, e con lettere patenti.* M Vill. *La qual cosa si fa per lasciamento di vizj, e aggiugnimento di virtudi.* Com Par.

LASCIAMISTÀRE, s. m. Dicesi in modo basso d'Uomo quieto, che bada a se.

§. *Esser pieno di lasciamistare*, vale Esser pieno di noja, o d' inquietudine.

LASCIÀRE, v a *Relinquere* Non torre, o Non portar seco in partendosi checchessia. *Li miei* (pensieri) *lasciai io dentro dalla porta della città* Bocc. introd. *Lui dentro dell' arca lasciarono racchiuso.* Id. nov.

§. Lasciare, parlandosi di Persona, che muore dicesi non solamente in riguardo di quella spezie d' abbandono che si fa delle cose terrene, ma ancora rispetto alle sue facoltà. *Mio padre mi lasciò ricco uomo.* Bocc. nov. cioè Redai molta roba. V. Redare.

§. Dicesi ancora per Fare erede, o Far lasciti per testamento. V. Legare. *E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò.* Bocc. nov. *Lascio alla Bruna ec. una lettiera d' albero, e una coltricetta di penna, ec.* Id. Test.

§. Lasciare, contrario di Tenere. *Lasciami, non mi tener più ec. tempo hai di lasciarmi, lasciami io te ne priego.* Bocc. nov.

§. Lasciare, per Abbandonare. *Lasciare a posta, inavvedutamente, per dimenticanza. Sole in tanta afflizione n'hanno lasciate.* Bocc. introd. *Il mio cor che per lei lasciar mi volle.* Petr.

§. Onde *lasciare in abbandono*, vale, lasciare affatto. *Ei gli lascia in abbandono a beneficio di fortuna.* Red. esp. nat.

§. Onde pure il proverb. *Lasciare in Nasso.* V. Nasso.

§. Lasciare, per Ordinare alcuna cosa nel testamento. *Lasciò si rendesse l'usura, che n' ebbe assai dalla nostra compagnia.* Cron. Vell.

§. Lasciare, per Permettere; Concedere; Consentire. *Lasciami vedere come l' usignuolo ha fatto questa notte dormire la Caterina.* Bocc nov. *Lascia la cura a me, dicea Gradasso, ch'io guarisca costui dalla pazzia.* Ar. Fur.

§. Lasciare, per Tralasciare; Ommettere, ed anche Trascurare. *Io per niuna cosa lascerei di Cristian farmi. Al quale, quantunque turbato il vedesse, non lasciò di dire il parer suo.* Bocc. nov. *Il suo testamento die molto da dire, avendo onorato di sua gran facultade quasi tutti i principali, e lasciato Cesare.* Tac. Dav. *Ed io non lascio perdere alcuna occasione, perchè ciò segua prestissimo.* Cas. lett

§ *Lasciar nella penna, o in penna.* V. Penna.

§. Lasciare, neutr. pass. vale Riserbarsi; Conservarsi; e Ritenersi. *Intanto che parente, nè amico lasciato s' avea, che ben gli volesse.* Bocc nov.

§. Lasciarsi, si usa pure in diversi signif. di Tollerare, Permettere, Non avvertire, come *Lasciarsi prendere, o chiappar al boccone. Lasciarsi mangiar la torta in capo. Lasciarsi fuggir di bocca una parola* e simili. V. Boccone, Torta ec.

§. *Lasciare stare alcuno*, vale Cessare di nojare. *Udito il comandamento del suo signore, lasciata star lei, a lui se ne ritornò.* Bocc. nov *Nè il nimico lo lasciò poi stare.* Vit. SS. Pad.

§ *Lasciare stare*, vale Cessare di fare checchessia *Tanto crebbe il biasimo per la città, che egli lasciò stare.* Din. Comp.

§ *Lasciare stare*, fa figura sovente quasi di un solo verbo, e vale il *præterire* de' Latini. *Perchè morte fura prima i migliori, e lascia stare i rei.* Petr.

§. Non solamente si accorda col quarto caso, ma eziandìo col terzo e col secondo. *Lasciamo stare all' amore.* Bocc. nov. *Lasciamo stare alle cose passate.* Tocci Par. *Lasciamo stare di questo ec., e vegniamo a quello, che tu dì. Lasciamo stare del vostro cammino, che impedito alquanto avete.* Bocc. nov.

§. *Lasciare il cane*, o simili; si dice dello Sciogliere i cacciatori il cane dal guinzaglio dietro alla fiera. *Bellinc. son.*

§. *Lasciar la briglia*, vale Allentarla, e fig Lasciar operare alcuno a sua piena balìa. *Che lasciando la briglia all'eloquenza, fatto han de' loro error la penitenze.* Bern. Orl.

§ *Lasciar luogo.* V. Luogo.

§. *Lasciar andare un colpo*, o simili, vale Scagliarlo. *Mi lasciò andare un sì fatto tempione.* Buon Fier.

§. *Lasciare il proprio per l' appellativo.* V. Appellativo, Proprio.

§. *Lasciar a bocca dolce, Lasciar al colonnino, Lasciar in bianco, ec. ec.* V.

Bocca, Colonnino, Bianco, ec. E così *Lasciarsi consigliare, Lasciarsi ferrare ec.* V. Consigliare, Ferrare, ec.

§. *Per a lascia podere*. V. Podere.

§. *Lasciare alle grida*. V. Grido.

§. Lasciare, in T. di Marineria, si dice Quando salpando l'ancora si stacca dal Terreno, così l' *Ancora ha lasciato* s'intende dire che si è staccata.

LASCIÀTA, s. f. Voc. ant. Lasciamento; Il lasciare. *I fanciulli, che nascono a' 355. punti alla lasciata della pianeta in segno d'Aquario ec. sì nascono astratti.* Zibald. Andr.

§. Lasciata, T. de' Pannajuoli. Difetto del panno, che in qualche parte è restato senza cimare.

LASCIÀTO, TA, add da Lasciare. V

§. Lasciato, in forza di sust. T. di Stamperia Lo stesso, che Lasciatura. V.

LASCIATÙRA, s. f T. di Stamperia. Errore del Compositore allorch'egli lascia indietro una, o più parole. Alcuni dicono *Un lasciato*, e in gergo *Un pesce*.

LASCÌBILE, add d'ogni g. Voc. ant Dissoluto; Licenzioso; Trascorso. *Corresse la vita lascibile, e ridusse i Cristiani a penitenza*. G Vill.

LÀSCIO, s m *Legatum*. Legato fatto per testamento. *Molti benefici, e limosine profferse, e lasci fatti*. G. Vill. *Santo Agostino rifiutò il lascio d' uno ch' avea lasciato tutto 'l suo per Dio alla Chiesa, donde era Vescovo*. Tratt. gov. fam.

§. Lascio, per Testamento. *I quali fedeli erano stati del conte Guido da Reggiuolo, e per suo lascio succedendo a' figliuoli del conte da Battifolle*. G. Vill. *E perciocch' egli non sapeva, che la sua nuora fosse pregna, dimenticò il suo nipote al fare del suo lascio*. Liv. Dec.

§ Lascio, per Lassa, guinzaglio; onde *Andare al lascio*, che si dice del Tenere fuor della fila il cane in guinzaglio, e andare alle poste. *Voc. Cr.*

LÀSCITO. s. m. *Legatum*. Lascio. *Si confidano molto ne' lasciti testamentarj, che fanno al punto della morte*. Fr. Giord. Pred.

LASCIVA, s. f. Voce usata anticamente in signif. di Lascivia, ed anche di Ranno, o Lisciva. V.

LASCIVAMENTE, avv. *Lascive*. Con lascivia. V. Disonestamente. *Fece alcune cose contro a' suoi prefetti, e alcune lascivamente contro a se*. Petr. uom. ill. *Quelle, ch' erano femmine, e discendono da quelle, ch' erano femmine, in ogni parte amano la bellezza l' una dell' altra, chi puramente, e santamente, ec. chi lascivamente, ec.* Fir. dial. bell. donn.

LASCIVANZA. V. e dici Lascivia.

LASCIVETTO, ETTA, add. *Lascivibundus*. Dim. di Lascivo. *Nello alzarsi vuol distendersi tutta, e quasi imitare la lascivetta palomba. Diciamo: la tale è vaghetta, quando parliamo d' una, che ha un certo lascivetto, e un certo ghiotto colla onestà mescolato*. Fir. dial. bell. donn. E quì in forza di sust. *Ove le viti in lascivetti intrichi sposate sono, in vece d' olmi, a' fichi*. Red. Ditir.

LASCIVIA, s. f. *Lascivia*. Movimento disonesto di corpo, e d' animo dissoluto, procedente da intemperanza carnale. Impudicizia; Incontinenza; Impurità; Libidine; Lussuria; Sensualità; Disonestà; Dissolutezza; Laidezza. *La lascivia ardente, furiosa, insaziabile, sfrenata, cieca, laida, brutale, ebbriosa. Ei nacque d' ozio, e di lascivia umana*. Petr. *Gli occhi sono da reprimere, e raffrenare dalla lascivia della sua volontà*. Cavalc. Med. cuor. *Non secondo i costumi de' nobili odierni si diede alle fanciullesche lascivie*. Bocc. vit. Dant.

§ Lascivia, per Motto, Parola lubrica, disonesta; Espressione grassa, equivoca. *Se di bocca mi sdrucciola improvvisa una lascivia, un lubrico concetto*. Crud rim.

LASCIVIÀRE. V. Lascivire.

LASCIVIENTE, add. d'ogni g. *Lasciviens*. Che lascivisce; Lascivo. *Dalla lasciviente turba da diverse parti era assalito*. Amet.

LASCIVIRE, e LASCIVIÀRE, v. n Voci disusate. Divenir lascivo; Operar lascivamente. *Sen Provv. Fr. Jac. T ec.*

§. Per Amoreggiare lascivamente. *Ballano, cantano, lasciviscon con gli occhi, con gli atti, e con le parole*. Bocc. Com. Inf.

LASCIVÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Lascivo. *Alcuna volta onestissimo, alcuna volta lascivissimo in lussuria*. Petr. uom. ill. *Ovvidio fu lascivissimo*. Varch. Ercol.

LASCIVITÀ, LASCIVITÀDE, e LASCIVITÀTE, s. f. *Lascivia*. Lascivia. *S' egli ritorna alle sozzure de' peccati, e alle puzzolenti lascivitadi del mondo*. Scal S. Ag.

LASCÌVO, IVA, add. *Lascivus*. Che ha lascivia; contrario di Casto Impudico; Lussurioso; Libidinoso; Incontinente; Impuro; Sensuale; Licenzioso; Laido; Disonesto; Dissoluto; Carnale. *Lascivo cieco, folle, misero. Essi così nelli loro costumi, come i cittadini, divenuti lascivi, di niuna lor cosa, o faccenda curavano*. Bocc. intr. *Tanto bella, e sì vana, e lasciva, che molti per suo amore contendevano insieme*. Vit. SS P

§ Ed in senso men cattivo vale Che scherza, Che giuoca dissolutamente. *Non fate, come agnel, che lascia il latte della sua madre, e semplice, e lascivo seco medesmo a suo piacer combatte*. Dant Par *Lascivo, cioè vago, e dissoluto* But. ivi.

LASCÌVOLO, LA, add. Lascivetto; Licenzioso. *E se vuoi aver lode, o buona fama, fuggi d' esser lascivolo, cioè sfrenato*. Albert.

LASCO, CA, add Voc. ant. Pigro; Vile. *Quando egli è disleale, non calente, dimestico, lasco, distillante, e fievole*. Tratt pecc. mort. *Fatto m'è l' amar dolce, e 'l dolce amaro, e il viver lieto, dispettoso, e lasco*. Montem. rim.

§ *Vento lasco*. V. Vento.

LASERPÌZIO, s. m. *Laserpitium*. Specie di pianta onde stilla una spezie di gomma, la quale, secondo molti, è la stessa, che l' Assa. *Il bengiuì è gomma d' un arbore, la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto, ec.* Ricett. Fior.

LASSA, s. f. *Lorum*. Guinzaglio; Lascio. *Un can d' argento aver vuole Oliviere, che giaccia, e che la lassa abbia sul dosso*. Ar. Fur. *Una dozzina di quelle belle lasse da levriere, che si tengano fare in Ungheria di cuojo di cervo*. Bemb lett

LASSÀRE, v. a. *Lassare*. Render lasso; Stancare; Straccare. V Spossare, Affievolire; Affaticare *Io non fui d'amar voi lassato unquanco, Madonna, nè sarò*. Petr.

§. Per Lasciare. *Poi ripensando al dolce ben, ch' io lasso ec. fermo le piante sbigottito, e smorto. Lassare il velo, o per sole, o per ombra, donna, non vi vid' io*. Petr *O tu, che porte parte teco di me, parte ne lassi, o prendi l'uno, e rendi l' altro, ec.* Tass. Ger.

LASSATÌVO, VA, add. *Molliens*. Che ha virtù di lenire, e mollificare, o purgare. *Medicine lassative*. *La virtù lassativa della scamonea* Libr cur malatt. *La scamapuzza è molto lassativa, e purga di sopra, e di sotto*. Cresc.

LASSÀTO TA, add. da Lassare. V.

LASSAZIÒNE, s. f. *Lassitudo*. Fiacchezza; Relassazione *La qual cosa è sopra ogni virtù dell' umana condizione per continua lassazion delle virtù* Teol. mist. *Il riposo del corpo è cominciamento d' ogni male, e lassazione nel sonno*. Coll. Ab Isac

LASSEZZA, s. f *Lassitudo*. Stracchezza; Stanchezza. V Debilità, Relassazione. *Una pigrezza sorprende i nerbi, e una lassezza senza fatica*. Sen. Pist. *Fatiche, e lassezze, e fami, e sete tormentose, e crudeli*. Med. Arb. cr.

LASSITÀ, s. f. Rilassatezza; Fiacchezza; Infralimento; Allentamento. *Dall' apparenze della Rachitide è facile l' accorgersi ch' ella dipende da ria ed inequale nutrizione per l' inerzia, e lassità degli organi solidi, ec.* Cocch Bagn. *Mali, che han per origine la debolezza, e lassità della fibra, dolorosi effetti delle dolcezze troppo frequenti*. Id. Matrim

LASSITO, s m. Lo stesso che Lascito. *Parendomi, che m' abbia fatto un lassito d' altro che de' suoi mobili*. Car. lett.

LASSITÙDINE, s. f. Stanchezza; Stracchezza; Lassezza. *Pallav. Conc Trid.*

§. Lassitudini, o Debolezze nervose, dicono i Medici l'Accasciamento, o Rifinimento di forze per malattia, o sintomo di malattia.

LASSO, SA, add. *Fessus*. Voce sincopata da Lassato; Stanco; Stracco; Spossato; Fievole; Affievolito; Indebolito; Infralito; Affralito; Infiacchito; Abbattuto. V. Languido, Affaticato, Rifinito. *Le gente eran lassi, e stanchi per lo combattere*. G. Vill. *Ch'è già di piangere, e di viver lasso*. Petr.

§. Lasso, nell' uso parlandosi di Morale, o di Costume, vale Rilassato.

§ Per Infelice; Misero; Meschino. *Oimè lasso me, dolente me, in che mal ora nacqui*. Bocc. nov. *Lasso, non so,*

che di me stesso estime. Petr.

§. Lasso, e Lassa è anche Interghiezione, o Esclamazione di dolore, che vale quanto Ahimè; Misero me; Infelice a me. *Lasso oimè, interghiezione, che significa dolore, e tanto significa sola, quanto accompagnata col pronome me*. Varch. Lez.

§. *Ahi lasso*, pur Interjezione, che significa dolore; quasi dica Son lasso, e stanco dal dolore, dal travaglio, ec. *Ma di che debbo lamentarmi, ahi lassa, fuorchè del mio desire irrazionale?* Ar. Fur.

§. Trovasi usato nel numero del più ed in forza di sust. da Pier Salvetti nell' Amante d' una Mora. *Ma non andò tre passi, che diede un tuffo ne' soliti Ahi lassi!* Min. Malm.

LASSO, s. m. T. della Stor. Eccl. Dicevansi Lassi coloro, i quali abbandonavano la Religione Cristiana.

LASSÙ, e LASSÙSO, che alcuni scrivono anche, LÁ SUSO, avv. di luogo, così di stato, come di moto, contrario di Laggiù. *Sursum*. Se sarà congiunto co' verbi di stato, segnerà Parte superiore a quel luogo, dov' altri è; In quel luogo alto, o di sopra. *Mandò a Guccio Imbratta, che lassù colle campanelle venisse*. Bocc. nov. *Volse mostrar quaggiù quanto lassù potea*. Petr.

§. Se sarà congiunto co' verbi di moto segnerà Moto a luogo. *E preso suo mantello vie più che di passo là su n' andò*. Bocc. nov.

LASSÙSO, avverb. Lo stesso, che Lassù *Io penso, se lassuso ec. son l' altre opre sì belle, aprasi la prigione, ov'io son chiuso*. Petr.

LASTO, s m. T. Marinaresco. Misura, e Peso Olandese equivalente a due tonnellate.

§. È anche un Termine generale, che nei paesi del Nord significa lo stesso che Carico pieno, o intero del vascello.

LASTRA, s. f. *Lapis*. Pietra non molto grossa, e di superficie piana da coprir tetti, e da lastricare; ma quella de' tetti è più sottile, che l' altra da lastricar le vie. *Faccendovi molte case d' assi, o coperte di lastre. Insino alle lastre del tetto, e ogni vili cose, non che le care, ne fu portato*. G. Vill. *Può venire un uccello, e muovere una lastra, e caderti in capo, e se' morto*. Fr. Giord. Pr.

§. Lastra, per similit. dicesi Di varie cose fatte alla guisa delle dette pietre. *Lastra di cristallo. Lastra di schisto corneo, ec. Scrive il Gassendo, ed è verissimo, che una lastra di ghiaccio spruzzata per di sopra abbondantemente di sale s' attacca fortissimo alla tavola, dove posa*. Sagg. nat. esp.

§. *Porre, Posare ec. uno sulle lastre*; vale Ucciderlo. *E lui disteso batte sul le lastre*. Bern. Orl.

§. *Prender uccelli alle lastre*, è lo stesso che Prendergli alla Schiaccia. V. Schiaccia, Uccello.

§. *Mangiarsi le lastre*, vale Fare il bravo. *E quei bravoni ec. che fanno il Giorgio su per le piazze, e si mangiano le lastre ec*. Varch. Ercol.

LASTRAJUÒLO, s. m. Artefice, che lavora intorno alle lastre. *Ancorachè ec. Andrea di Feo lastrajuolo, e Maso funajuolo, ec. fussono smunti*. Cronichett. d' Amar.

LASTRÀRE, v. a. T. degli Orafi. Spianare i lavori smaltati prima di mettergli in fuoco. *Voc. Dis.*

§. *Lastrar la nave*. V. Nave.

LASTRÁTO, TA, add. da Lastrare. V.

§. È anche Aggiunto di uccello preso alle Lastre.

LASTRATÓRE, verb. m. T. Marinaresco, poco usato. Colui che lastra le mercanzie nella nave.

LASTRETTA, s. f. Dim. di Lastra; Piccola lastra; Lastruccia. *Cr. in* Lacca.

LASTRICAMENTO, s. m. Lastrico; Lastricato. *Il qual lastricamento è una bellezza di Firenze diffusa per tutta la città*. Salv. Malm.

LASTRICÁRE, v. a. *Lapidibus sternere*. Coprire il suolo della terra con lastre congegnate insieme. *Alla sua signoria si lastricarono in Firenze tutte le vie, che prima ce n' avea poche lastricate, se non in certi singulari luoghi, e mastre strade lastricate di mattoni*. G. Vill.

§. Per metaf. *Lastricar ad uno la via*. V. Via.

LASTRICÀTO, s. m. Lastrico, Incrostatura, o vogliam dire Copertura di pietre dette lastre, poste a piano del terreno, per comodità del camminare. *Quel lo lastricato, ovvero spazzo, che tanto era vile, lo sostenne*. Sen. Pist.

LASTRICÁTO, TA, add da Lastricare; Coperto di lastre, mattone, o simili. *Pavimento lastricato di marmo*. Bern. Orl. *Stallo lastricato di pietra*. Cresc.

§. Fig. e poeticamente dicesi, *Che il pavimento è lastricato col sangue, d'arme, di membra, ec.* per dire che n' è largamente coperto. *Lastricato col sangue è il pavimento d' arme, e di membra perforate, e fesse*. Tass. Ger.

LASTRICATÙRA, s. f. L' atto di lastricare, e 'l Lastrico stesso. *Tu lastricherai con pietre imprimamente un' aja alta due piedi, ma sia inchinata la lastricatura al fornello*. Pallad. *Cioè della lastricatura delle strade, che egli attribuisce propriamente a uno Alboino*. Borgh. Orig. Fir.

LÁSTRICO, s. m. Il Lastricato. Nel numero del più dicesi Lastrichi, meglio che Lastrici. *Lastrico di mattoni per coltello. Lastrico di pietre commesse, come dicono, a squadra torta, o zoppa. Ed un altro simil lastrico di platea vecchia riconobbi*. Viv. disc. Arn.

§ Lastrico, dicesi talvolta, L' atto di lastricare, e Quella spesa, che si ripartisce fra i padroni delle case per rassettamento e lastricamento delle strade della città. *Nè di fare altre spese, ec. d' acconci, tasse, lastrichi di strade*. Malm.

§. *Lastrico a massello, o sia a tenuta*, vale Fatto collo smalto, e pozzolana o simile, che lo renda impenetrabile all' acqua.

§. *Ridursi, o Condursi in sul lastrico*; vale Ridursi, o Venire in estrema necessità. *Curz. Marign.*

LASTRÒNE, s. m. Lastra grande. *Lastrone di marmo, di sepolturo. Diceva il vecchio: vuo' tu fare iscotto, o ber, senza ch' io t' abbia apparecchiato, due bicchier meco in su questo lastrone?* Ciriff. Calv.

§. Per Quella pietra colla quale si tura il forno. *Vassene al forno, e getta lui entro, che era pieno di fuoco, e serrò lui col lastrone*. Fr. Giord. Pred.

§. Per Tavola fatta di pietra. *Il legarono a' piedi d' un lastrone tondo, dove Antonio cenava la sera, e su quello lastrone misero molti tavoli*. Franc. Sacch. nov.

§. *Dar il culo in sul lastrone*. V. Culo.

LASTRÙCCIA, s. f. Dim. di Lastra; Lastra piccola. *Lastruccia di ciottoli* in Toscana dicesi Mattone. *Lastruce, o tramezzuoli di pietra ferrigna*. Targ.

LATÉBRA, s. f. Voc Lat. Oscurità; Nascondiglio, ma non s' userebbe fuori della poesia. *Assai t' è mo aperta la latebra, che t' ascondeva la giustizia viva*. Dant. Par. *Nelle latebre poi del Nilo accolto attender pare in grembo a lei la morte*. Tass. Ger. *L' insidioso calamo nascosto tutto lasciò nelle latebre il ferro*. Guar. Past. Fid.

LATEBRÒSO, OSA, Voc. Lat. add: da Latebra, Pieno di nascondigli *Se alcun ve n'era, che ec. nei latebroso bosco si nascondesse*. Sannaz Arcad. pros.

LATENTE, add: d'ogni gen. Voc. Lat. *Latens*. Oscuro; Nascoso. *M' è corso per le vene un certo amico consentimento incognito, e latente*. Guar. Past fid.

LATENTEMENTE, avv. Voc Lat. Nascosamente *Non fura cioè non toglie latentemente. Tocca qui l'autore latentemente l' ordine delle potenzie animali*. But. Purg.

LATERÀLE, add. d'ogni g *Lateralis*. Da' fianchi. *Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro, in paragon delle facce incavate*. Sagg nat esp. *Quella di mezzo è assai più grande delle laterali*. Gal. lett. nunc. sid. *Delle quali* (papille) *le due del mezzo sono molto maggiori delle due laterali*. Red. Oss. an.

§. *Operazione laterale*. V. Operazione.

LATERALMENTE, avv. *A latere*. Da' fianchi; Dai lati. *Si accostò lui lateralmente*. Guitt. lett.

LATÈRCOLO, s. m. Voc. Lat. Mattoncello. *Gori*.

LATÈRE, v. n. Voc. Lat. Stare ascoso. *Come non late il negro nel cristallo*. Franc. Barb.

LATERÌNA, s. f. *Latrina*. Latrina; Cesso; Fogna; Luogo dove si gettano le immondizie. *Non ha perciò molto, ch'ella vi passò innanzi all' uscio una notte, che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e per pigliare un poco d'aria, ma la sua più continuva dimora è in laterina*. Bocc. nov. Quì favella equivocamente, perciocchè Laterina è anche nome d'un castello in Toscana.

LATERÌZIO, IA, add. *Lateritius*. Di mattone, o Che è della natura de' mattoni. *Terra che nel fuoco delle porcellane resta sempre laterizia*. Targ.

§. Usasi pure in forza di sust. m. e vale Lavoro di mattoni.

LATEZZA, s. f. Voc. ant. Latitudine. *L' ombra ec. sia declinata alla parte della latezza della villa ec., e se fosse la sua latezza meridionale, quel die fu dell'agguagliamento d'autunno*. Libr. Astrol.

LATÌBOLO, e LATÌBULO, s. m. *Latibulum*. Nascondiglio; Covo di bestie salvatiche. *Ritorneranno questi serpenti eretici Arriani alle loro caverne e latibuli, e la Cristiana Religione fia magnificata*. Vit. SS Pad.

§. Figurat. per Arcano; Misterio. *Secondo il nostro modo d' intendere sa ella gire infino a ritrovare i latiboli dell' Altissimo*. Segner Mann.

LATICLÀVIO, s m. *Laticlavium* T Storico. Sorta di lunga veste senatoria degli antichi Romani listata di porpora, e traeva il suo nome da una spezie di bottone a foggia di largo chiodo, con cui s'affibbiava sul petto.

LATINÀCCIO, s. m. Pegg di Latino; Cattivo latino. *Voce di regola*.

LATINAMENTE, avv. *Latine*. Alla latina, e Secondo le buone regole del parlar de' Latini. *Fiume detto Po, il quale latinamente si chiama Pado*. Pecor.

§. Per Largamente; Agiatamente; Agevolmente; contrario di Strettamente. *Se dee muovere questa tavola in questa incavatura bene latinamente*. Libr. Astrol.

LATINAMENTO, s. m. Voce bassa. Latinismo; Modi, ed Espressioni latine. *Bel bello un tantino, e manco latinamento*. Fag. com.

LATINANTE, add. d'ogni g. e talvolta sust. Voce dell' uso. Che latinizza; Latinizzante. *Buon latinante*.

LATINÀRE, v. a. *Latine reddere*. Latinizzare, o Servirsi, favellando, di parole, o frasi latine. *Questa sentenza latinando espone, ma in verità nel cuor non la consente*. Menz. sat.

LATINETTO, s. m. Voce dell' uso. Latinuccio.

LATINISMO, s. m Latinità; Idiotismo latino; Voce, o Maniera di dire latina. *Della voce galero non si può dir altro, se non che sia un latinismo*. Red. lett. *questi delicati uccellini, ec. si chiamano con un latinismo, atricapilli, in nostro buon linguaccio capinere*. Pros Fior. *I Latinismi in poesia volgare fanno magnificenza*. Salvin. annot Opp. Pesc. *I latinismi di Fidenzio non son così oscuri, che eccedano la mia capacità*. Fag. com.

LATINISSIMAMENTE, avverb. Superl. di Latinamente. *Col suo esempio il mostrò nella celebratissima traduzione del Peripatetico Temistio, da lui latinissimamente fatta*. Salvin disc.

LATINÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Latino *Come si può ancora oggi vedere in Plauto, le commedie del quale, ec. sono latinissime*. Varch. Ercol. *La sua lettera latinissima arcilatinissima è stata letta da' nostri buoni amici*. Red lett

LATINISTA, s. m Voce dell' uso. Professor di lingua latina; Colui che sa, e scrive bene la lingua latina

LATINITÀ, s. f. Qualità del latino. *Fuvvi un pratico ec. che disse, che tal voce non era, come si credeva, tolta nuova di zecca della latinità, ma che ec.* Pros. Fior.

LATINIZZAMENTO, s. m. Il latinizzare. *Voce di regola*.

LATINIZZANTE, add. d'ogni g. Che latinizza; Latinante. *Colle formule lor latinizzanti delle genti da cattedra, e togate*. Buon. Fier. *Da Paganin Gaudenzio, latinizzante questa nostra maniera di dire, furono perciò intitolate*. Salvin. pros Tosc.

LATINIZZÀRE, v. n. *Latine reddere*. Dare una determinazion latina ad una voce d' altra lingua. *Divenuto poi soprantendente (così latinizzano il vocabolo Greco Episcopo) si prese de' Vescovadi ben due*. Dav. Scism.

§. Latinizzare, vale anche Dire in latino; Tradurre in latino. *Sorano, il quale in questi libri è latinizzato da Celio, dovea ec.* Red annot. Ditir.

LATINIZZÀTO, TA, add. da Latinizzare. V

LATINIZZATÒRE, verb. m. Che latinizza. *Con postille parafrastiche son dichiarati appieno dal Dalecampio latinizzator di Ateneo*. Uden. Nis.

LATÌNO, s. m. *Sermo*. Linguaggio; Idioma. *E cantin gli augelli, ciascuno in suo latino*. Dant. rim. *Ogni aura tace al suo parlar divino, e canta ogni augelletto in suo latino*. Poliz

§. Per Ragionamento; Discorso; Sermone; così detto per l'eccellenza della Lingua latina, o per la riverenza, nella quale ella s'ha. *Mi mosse la infiammata cortesia di fra Tommaso, e 'l discreto latino. Ma per chiare parole, e con preciso latin rispose quell' amor paterno*. Dant. Par. *Il cavalier, che intese quel latino, ferma il cavallo, e non sa che si fare*. Bern. Orl.

§. Per Composizione, che si faccia in lingua latina, traducendola da altro idioma nel Latino per esercizio di scuola. *Mentre i fanciulli erano intenti a fare il loro latino*. Fr. Giord. Pred.

§. Per Dottrina. *Nell'altra piccioletta luce ride quell' avvocato de' Tempii Cristiani, del cui latino Agostin si provide*. Dant. Par.

§. *Dare altrui il latino*, vale Fargli il maestro addosso; Trattarlo da fanciullo. *Fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare, che tanto è a dire, quanto a darci l' orma, e il latino, anzi il cavallo*. Dav. Accus.

§. *Far il latino a cavallo*, si dice del Ridursi a fare alcuna cosa per forza, o contra il proprio genio *Varch stor.*

§. Dicesi in modo basso *Egli ha fatto il latino per passivi*, e vale Egli ha tocco delle busse. *Egli ha fatto il latino pe' neutri*, e significa Egli non è nè carne, nè pesce, e Non val nulla, o Non è buono a nulla *Egli ha fatto il latino pe' deponenti*, e vale Egli è fallito, ha deposto il suo. *Egli ha fatto il latino per gl' impersonali*, per far intendere che È stato privato della persona, È stato ammazzato. *Egli ha fatto il latino pe' gerundj*, e s'usa per far intendere, ch' Egli è impazzato.

LATÌNO, INA, add. *Latinus*. Del Lazio, e pigliasi il più delle volte per Italiano. *Ma se 'l Latino, e 'l Greco, parlan di me dopo la morte è un vento*. Petr. *Dimmi, s' alcun Latino è tra costoro, ec. Latin sem noi, che tu vedi sì guasti*. Dant. Inf. *Il conte d' Alamagna della Magna chiamato in loro lingua Luffomastro, che è tanto a dire in Latino, come Mastro Siniscalco*. G Vill.

§. Latino per Chiaro; Piano; Intelligibile. *Assai era latino di dare audienza, e tosto spediva*. G. Vill. *Ma or m' ajuta ciò, che tu mi dici, sicchè raffigurar m' è più latino*. Dant. Par.

§. Per Largo; Agiato. *E' sia la ribaditura d' amendue li capi in modo che 'l suo movimento sia ben latino*. Libr. Astrol.

§. *Latino di bocca, o di lingua*, vale Maledico; Maldicente, e talvolta anche Troppo libero nel parlare. *Questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue, linguacce ec. e con meno infame vocabolo, sboccati, linguacciuti, mordaci, latini di bocca ec.* Varch. Ercol.

§. *V a Latina*. V. Vela.

LATÌNO, avverb. *Latine*. Latinamente. *Domandò chi fosse la buona femmina, che così latin parlava*. Bocc. nov.

LATINÙCCIO, s. m. Quella composizioncella, che lo scolare principiante scrive in latino *Apprendere tra' bambini le concordanze, a recitar sue lezioni, a balbettare i suoi latinucci*. Segner. Paneg.

LATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Lato. *Fu posto in una sedia latissima, perciocchè non potea patire il letto*. Vit. SS. Pad.

§ Latissimo, è anche il Nome d'uno, de' muscoli del dorso detto altresì Anniscaltore. *Voc. Dis.*

LATITÀRE, v. n. Voc. Lat. Acquattarsi; Stare appiattato; Nascondersi. *Chi comparisce, chi latitò, de' precedenti il primo luogo, e le visite ample, e le rivisite*. Buon Fier.

LATITAZIONE, s. m. Voce dell' uso. Appiattamento; Nascondimento e dicesi per lo più di Furto.

LATITÙDINE, s. f. *Latitudo*. Larghezza. *Lo ritondo della città, e circuito pigliamo solamente alla latitudine del fiume Arno*. G Vill.

§. Per Estensione. *Si è veduto non potersi le lettere prese nella loro latitudine al postutto discacciare*. Salvin. disc

§. Latitudine, appresso i Geografi, è L' arco del meridiano d' un luogo, tra esso, e l'equinoziale. Presso gli Astronomi, L' arco tra l'eclittica, e una stella sul cerchio di latitudine della medesima. In ambedue i significati dicesi latitudine meridionale, e latitudine settentrionale. *Adunque tali sue osservazioni furono fatte in tempo, che Giove aveva latitudine Boreale* Gal. Sagg. *Con uguale avvedimento fecero le tavole delle declinazioni, delle quali oggi si servono i marinarj a trovare la latitudine*. Serd. stor.

§. *Latitudine eliocentrica, e geocentrica*. V Eliocentrico, e Geocentrico.

§. *Latitudine di cuore* fig. per Affettuosa liberalità ed affabilità l' usò il Caval

ea, ma oggi saprebbe troppo di secentismo. *E questa latitudine di cuore principalmente stà in ricevere, e sostenere ogni persona con dolcezza.*

LATO, s m. *Latus.* Parte destra, o sinistra del corpo; Fianco. Gli antichi alcuna volta dissero Le latora nel numero del più, in luogo di Lati. V. Banda, Costa, Gallone. *Amor colla man destra il lato manco m' aperse.* Petr. *E dogliendogli il lato, in sul quale era, in sull' altro volger vogliendosi sì strettamente il fece, che ec.* Bocc. nov.

§. Lato, per Banda, Parte, o Luogo di qualsivoglia cosa. *Le latora, delle quali vie tutte di rosai bianchi, ec. erano quasi chiuse.* Bocc. nov. *Le legioni poste alle latora, per codardìa, o miscredenza lasciato il luogo, corsero all' asciutto.* Tac. Dav ann *Egli mandò in ogni lato.* *Che pur contesto avendo ogni suo lato tenacemente di robusta trave, ec.* Tass. Ger. *E dall' un lato punge vergogna, e duol, che 'ndietro mi rivolve.* Petr. *Prese per sua seconda moglie madonna Fulvia, che era sorella di madonna Ginevera, ma solo dal lato di madre.* Salvin Spin

§ *Dar lato*, vale Far luogo. *Vien perseguitando te molta gente via, e nocente, a tutti dai lato* Franc. Barb.

§. *Porre da un lato, da canto, o da parte*, vagliono Deporre; Lasciare. *I loro anziani, e governatori, posto il senno dall' uno lato, osaron dire ec.* M Vill.

§. Lato, dicesi da' Notomisti ad Alcuni muscoli del corpo umano. *I lati, e quadrati di Galeno sono muscoli del capo.*

§. *Lati d' una figura*, diconsi da' Geometri Le linee, che la circoscoscrivono Ne' triangoli rettangoli i due lati fra' quali è compreso l' angolo retto diconsi Cateti, ed il terzo l' Ipotenusa. Negli altri triangoli sono chiamati Gambe *Pitagora trovò la potenza del lato sotteso all' angolo retto nel triangolo, e perciò sagrificò cento buoi.* Magal. lett

§. *Lato di carta*, chiamasi dagli Aretini l' ottava parte di un foglio, che in Firenze direbbono Facciuole di carta. *Red. voc Ar.*

§ Dicesi in prov *Chi muta lato, muta fato.* V Fato.

§. *A lato*, e Allato, e *Da lato*, posti avv. vagliono Da canto; Per fianco. *Questi avendo racconciato il forte arco, da lato a lui con la faretra giaceva.* Amet.

LÀTO, TA, add. Voce Latina. Largo, e Spazioso *Ali hanno late, e colli, e visi umani.* Dant Inf

LATÒMIA, s. f. *Latomia.* Luogo, donde si rescindono, e staccano i marmi; Cava di pietre; e dicesi propriamente di Quelle, in cui dagli Antichi formavasi una prigione *Minor di questo furono riputate le latomie di Siracusa, e le carceri di Agrigento.* Segner. Pred.

LATÒRE, s. m. Voc Lat Portatore. *Il latore della presente lettera. La tal mercanzia ci è comparsa asciutta e ben condizionata per avvisare il corrispondente della diligenza del latore e conduttiere.* Min. Malm.

§. *Latore di leggi*, vale Facitore, Ordinatore di leggi. *Fingono li poeti, che Minos, perchè fu justo latore di leggi, fusse giudice constituito dell' infernali.* But. Inf

LATRA, s. f. Ladra, siccome Latro, Ladro, Voci per la rima stentata. *Dant. rim.*

LATRÀBILE, add. d' ogni g. Atto al latrare. *Magal. lett.*

LATRABILITÀ, s. f Proprietà estrinseca di latrare, appartenente al Cane. *La latrabilità del cane, corrisponde alla visibilità dell' uomo.* Magal. lett.

LATRAMENTO, s. m. *Latratus.* Il latrare; Il latrato. *Cerbero alzò le tre teste, e insiemente mise fuori tre latramenti ec.* Com. Inf

LATRANTE, add. d' ogni g. Che latra; Abbajante. *Tass. Ger*

LATRÀRE, v. n. *Latrare*: Abbajare, che è proprio de' cani. *Dentro incominciarono a latrare due grandissimi cani.* Filoc. *Cerbero, fiera crudele, e diversa con tre gole caninamente latra.* Dant. Inf.

§ Ed in forza di sust. per Latrato. *Il lor latrare sia grave, e con grande aprimento di gola.* Cresc.

§ Per similit. Gridar contro di alcuno; Minacciar cogli sguardi, e con parole, ed anche Mettere strida da pazzo e furioso. *Bruto con Cassio nello 'nferno latra.* Dant. Par. *La debole, e vecchia mente, non potendo ciò sostenere, in lei smarritasi, la rendè pazza, siccome il suo latrare per li campi fe manifesto.* Fiamm.

LATRÀTO, s. m. *Latratus.* La voce, che manda fuori il cane abbajando. V. Abbajamento. *Ma i giacenti cani ec. veloci con altro latrato gli corsero sopra.* Amet.

LATRATÒRE, verb. m. *Latrator.* Che latra; Che abbaja. *Gli apparve un demonio latratore a guisa d' un cane.* Fr. Giord Pred. *Da alcuni sono chiamati latratori dal verbo Latino* latrare, *che è proprio de' cani.* Varch. Ercol.

LATRÌA, e LÀTRIA, s. f. *Latria.* Culto, che si rende a Dio per ragione della sua eccellenza divina, ed infinita, e perch' egli solo è Signore Creatore, e Conservatore. *Di sotto al qual è consecrato un ermo, che suol esser disposto a sola latria.* Dant. Par. *Latria è servità dovuta a solo Iddio.* But. ivi.

LATRÌNA, s. f. Fogna; Cloaca. V Laterina. *Poi riesco dentro la terra per un largo alto spiraglio, vettura antica, or pubblica latrina.* Buon. Fier. *L' ambir la soprintendenza delle latrine, l' immergersi nella marcia delle carogne.* Segner. Mann.

LATRO, Voce, che s' usa talvolta per cagion di rima nell' istesso modo, e significato di Ladro. V.

LATROCÌNIO, s. m. *Latrocinium.* Ruberla; Ladroneccio. *Temendo ch' io non mi vada a querelare di questo tuo latrocinio ha voluto vendermi il mio con questo arzigogolo.* Ambr. Furt.

§. Latrocinio, per Le robe rubate. *Infra gli altri ch' erano pieni del latrocinio del gran sacco, ec. più volte si volsono abbottinare.* Cellin. vit.

LATROCÌNO, NA, add. *Scelestus.* Ladro, e significa Abbominevole; Pessimo. *Vedendo i Fiorentini, che la latrocina superbia degli Ubaldini non si gastigava, ec.* M. Vill.

LATTA, s. f. Lamiera di ferro distesa in falda sottile, e coperta di stagno, che si fabbrica in Germania. *Cono formato di sughero, per di dentro voto, e impeciato, e per di fuora soppannato di latta.* Sagg. nat. esp.

§. Latta, e per lo più Latte, al pl. T. Marinaresco. Nome di alcuni pezzi di legname, che incatenano gli alberi, e altre parti delle navi.

LATTÁJO, s. m Voce dell' uso. Colui, che vende latte.

§. Dicesi anche Lattajo, Colui che fa e vende lavori di latta. V. Stagnajo.

LATTÀJO, JA, add. Voc. Lat. Di latte, ed è per lo più aggiunto di Nutrice: onde *Nutrice buona lattaja*, vale Che abbia latte di buona qualità, e quantità. *La nutrice sia buona lattaja, e abbondante.* Libr. cur. malatt.

LATTAJUÒLA, s. f. *Herba lactaria.* Sorta d' erba, col latte della quale si curano gli sparvieri. *Si curano (gli sparvieri) con latte d' erba, la quale lattajuola è chiamata.* Cresc.

LATTAJUÒLO, s. m. Uno de' primi denti, che cominciano a mettere quando si latta. *La lingua Fiorentina è non solamente viva, ma nella sua prima giovanezza, e forse non ha messo ancora i lattajuoli.* Varch Ercol.

§. Oggi più comunemente dicesi di Quelli delle bestie. *E se una sega vecchia, ed isdentata mette più lattajuoli, o men d' un bue.* Burch.

§. Lattajuolo, chiamano gli Aretini una Torta di latte nel tegame, fatta di latte, di uova, e zafferano, che i Contadini la mattina di Corpusdomini portano in Arezzo a casa del padrone, per antico costume. *Red. Voc. Ar.*

§ Dicesi proverb. *Vendetta di cent' anni ha ancora i lattajuoli*, quasi si voglia dire, che È giovane, Che è fatta in tempo. *Cons.*

LATTANTE, add. d' ogni g. *Lactans.* Che latta; Che dà, o prende il latte: *Lo sterco del puledrino, che sia nato di pochi giorni, e lattante.* Libr. cur. malatt. *Polmoni di un riccio femmina grossissime, e lattante, che apersi viva.* Red Oss an.

LATTÀRE, v. a. *Lactare.* Allattare. *Siam con quel Greco, che le Muse lattar più, ch' altro mai.* Dant. Purg.

§. Lattare, v. n. Prendere il latte, Poppare. *Ne' monti, dov' io uso i' apparai da quelle muse, che già li guardaro, e nelle braccia lor crebbi, e lattai.* Amet.

LATTARUÒLO, s. m. T. di Ferriera. Lastra quasi simile alla coperta, con un buco in mezzo, posta appiè della fornace.

LATTÀTA, s f. Bevanda fatta con mandorle, semi di popone, o simili, e stemperati con acqua, e passati per istamigna, la quale si dà per lo più a' febbricitanti per rinfrescare. Più comunem.

dicesi Orzata. *Min. Malm.*

§. *Fare una lattata*, si dice Quando dopo che si è mangiato, e bevuto bene, si fa venire in tavola nuovo vino, e nuovi bicchieri per ber di nuovo. *Malm.*

LATTÀTO, TA, add. *Candidus*. A maniera di latte, o sia nella bianchezza, o in altra qualità. *La faccia de' muri ec. non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata sotto a' quali riluceva la piana testa lattata, e bianca, come neve*. Guid. G. *Colore bianco lattato*. Red. Ins. *Intorno a' due colli immediatamente dopo le due teste, avea una striscia bianca lattata, che cingea l'uno, e l'altro collo*. Id. Oss. an.

§. Lattato in forza di sust. dicesi da' Chimici moderni a Tutti que' sali, che risultano dalla combinazione dell' acido del siero inacetito. V. Lattico.

LATTATRÌCE, verb f. *Nutrix*. Che dà il latte. *Una lupa fue a loro la lattatrice*. Fr. Giord. Pred.

LATTE, s. m. *Lac*. Sugo, che esce dalle poppe delle femmine. Le tre sostanze più note del latte sono Cremore o Burro, Siero, e Cacio. V. *Quanti ancora, primachè essi il maternale latte abbiano preso, se n' uccidono?* Lab. *Non fate, come agnel, che lascia il latte della sua madre*. Dant. Par.

§. Poeticamente vale Infanzia; Tempo in cui il bambino non è ancora spoppato. *Ch' or foss' io spento al latte, e alla culla* Petr.

§. *Vitella di latte*, e simili, vale, Che ancora piglia il latte. *Vitella di latte valse denari 30. in 40. la libbra*. M. Vill.

§. *Latte di mandorle*, si dicono le Mandorle peste, e stemperate in acqua per metter nelle minestre, o in altre vivande. *Usi farinata d' orzo con latte di mandorle*. Libr. cur. malatt.

§. *Acqua di latte*, dicesi il Siero del latte, dopo che n' è stato cavato il burro.

§. Latte, per lo stesso, che Lattificio. *Strappa le foglie dell' esula, e raccogli quel latte, che ne cola. Allo stesso vale il latte delle foglie del fico*. Libr. cur. malatt.

§. *Latte verginale*, Infusione di sal gomma disciolto nell' acqua, colla soluzione di sal di Saturno, e coll' aceto di piombo, che serve per medicamento, e per liscio; e si chiama Latte, perchè mescolato coll' acqua, la fa divenir come latte. *Voc. Cr.*

§. *Latte di gallina*, vale Cibo squisito, e quasi impossibile a trovarsi. Onde volendosi lodare un banchetto, si dice: *E' vi fu del latte di gallina*: Red. Or. Tosc.

§. *Latte di gallina*, si chiamano ancora L' uova sbattute, e cotte in brodo a bagnomaria. *Red. Or. Tosc.*

§. *Latte di gallina*, Così è chiamata dagli Erbajuoli una spezie di Cipolla, che fa il fiore bianco lattato. *Il latte di gallina è l'* Ornithogale *di Plinio, la qual voce non significa altro, che latte di gallina*. Red. Or. Tosc. MSS.

§. *Latte di pesce*, dicesi ad una Sustanza bianca e consistente come cacio tenero, che si trova ne' pesci maschi al tempo della fregola, e colla quale essi fecondan l' uova che son gettate dalle femmine. *Aringhe di latte, Pesce di latte, Latti di tonno, di Storione ec.*

§. *Capo di latte*, il Fiore del latte, il Latte più gentile, e migliore. *Capi di latte santi, non che buoni, io dico capi; quì si chiaman cai*. Bern. rim.

§ *Avere il latte alla bocca*, vale lo stesso, che Non avere ancora rasciutti gli occhi. *Varch. Suoc.*

§. *Erba del latte*, chiamano alcuni il Cardo latteo, o Cardo S. Maria. V.

§. *Ella è latte, e sangue*, dicesi familiarm. Di una persona avvistata, e di bel colore.

§. *Levar dal latte*, vale Divezzare. *E poichè l'ebbe partorito e levato dal latte, un figliuolo ch' ella fece, puososelo in collo*. Vit. SS. Pad.

§. *Essere in latte*, dicesi volgarmente del grano Quando il granello è ancora ripieno di liquido trasparente, e mucoso, e non ha ancora preso veruna consistenza.

§. *Le castagne sono in latte*, dicesi Quando hanno la polpa tenera e lattiginosa.

§. Latte di luna, *Lac Lunæ*. T. de' Naturalisti Nome volgare d'una Argilla bianchissima, leggiera, ed impalpabile saturata dall' acido aereo. Chiamasi anche Agarico minerale. V. Argilla, Litomarga.

§. Latti, T. di Ferriera. Le fecce, ch'escon del ferro per ridurlo a perfezione nella ferriera, e che sono il calo maggior o minore secondo la qualità de' carboni. Diconsi anche Loppe

LATTEGGIANTE, add. d'ogni g. *Lactescens*. Che ha latte. *Molti albergo gli dan tra verdi fronde di latteggiante fico*. Alam. Colt.

LATTENTE, add d'ogni gen. Che latta; Lattante; Latteggiante. *Come quando donzella alla stagion della lattente primavera ne' piè discalza e scinta, per tutti i monti errando va, cercando fiori, ec.* Salvin. Opp. Cacc. *E van cogliendo il fior della rugiada, che la bella consorte in grembo a Giove sparge dal ciel colle lattenti mamme*. Rucell. Ap.

LÀTTEO, EA, add. Latteggiante; e vale anche Che somiglia nel colore al latte. *Calcidonio latteo. Muccillaggin di mar lattea ec. della quale desio i pesci attrae*. Salvin Opp. pesc.

§. Latteo, Aggiunto di pesce, dicesi Del maschio allorchè ha il latte con che feconda l' uova. *Dentro della nassa mettendo quì viva la femmina pongonla sotto quelle buche, dove volentieri soggiorna il latteo scaro*. Salvin. Opp. pesc.

§. *Vena lattea*. V. Vena.

§. *Via lattea*. V. Via.

§. *Dieta lattea*, o *Vita lattea*. V. Vita.

LATTERÌNI, s m pl. Pesce minutissimo, il quale pescato non sembra altro che carnume, o gelatina, ma lessato è bianchissimo, ben conformato, e molto dilicato a mangiare.

LATTERUOLO, s. m. Vivanda fatta di latte, come la giuncata; Torta di latte, o simile. *Danar quaranta per la malvagia, e diece belli, e buoni latteruoli*. Franc. Sacch. rim.

LATTICÌNIO, s. m. *Opus Lactarium*. Vivanda di latte. *Fuggi di usare ogni sorta di latticinio, perchè tutti i latticini aggravano il capo*. Libr. cur. malatt.

LATTICINÓSO, OSA, add. *Lactarius*. Che fa latte; e si dice di quell' Erbe, e Alberi, che strappate loro le foglie, o i rami teneri, gemono un sugo simile al latte. *Come sono il titimaglia, l' esula, e tutte l' altre erbe latticinose*. Libr. cur. malatt.

§. Latticinoso, vale eziandìo Di colore, e Di sostanza simile al latte. *Oltre questi* 14. *globi, hanno* (i lombrichi) 8. *altri globi, o sacchetti ec. tutti pieni di materia latticinosa bianchissima*. Red. Oss. an.

LÀTTICO, ICA, add. Neologismo Chimico. Aggiunto dato all'Acido dal siero inacetito.

LATTIÈRA, s. f. Fabrica, ove si lamina il ferro, e si riduce in latte.

LATTÌFERO, ERA, add. *Lactarius*. T. Botanico. Aggiunto delle Piante, da' cui rami, tagliandoli, geme un sugo bianco come latte; Lattificcio; Latticinoso. Tale è il Fico, il Titimalo, l'Agalloco spurio. *È radice d' un frutice lattifero, come il titimalo*, Red. esp. nat. *Insistendo principalmente nel vitto vegetabile delle varie erbe lattifere non acri*. Cocch. Disc.

LATTIFICCIO, s. m *Humor lacteus*. Quell' Umore viscoso, e bianco, come latte, che esce dal picciuolo del fico acerbo, e da' rami teneri, e dal gambo delle sue foglie verdi, e da ogni altra parte de la pianta quando è in succo, e da cose simili. *Lattificcio, la qual parola da noi è fatta quasi latte di fico*. Salvin. disc.. *Rappiglieremo il cacio ec. co' fiori del cardo salvatico, e col lattificcio del fico*. Cresc. *Il fico acerbo ha sempre il lattificcio*. Allegr. *I ramotti freschi del fico buttano fuori un certo latte il quale chiamasi lattificcio, usato da' Pittori per temperare i colori a guazzo*. Voc Dis.

LATTIGINÓSO, OSA, add. Che è di colore, o di sostanza simile al latte, o al colore dell' acqua dealbata dal latte. *Pietra picea lattiginosa*. Gab Fis. V. Latticinoso.

LATTÌME, s. m. *Achores*, Bolle con molta crosta, le quali vengono per la vita. e per lo più nel capo a' bambini, che poppano. *La cui scienzia non si stendeva forse più oltre, che il medicare i fanciulli del lattime* Bocc nov.

§. Lattime, T. degli Smaltatori. Lo smalto sodo.

LATTIMÒSO, OSA, add. *Achoribus laborans*. Che ha lattime. *Se la nutrice sarà ingorda del vino, i fanciulli diventeranno lattimosi*. Libr. cur. malatt.

LATTÌZIO e LATTIZZO, s. m Pelle d' animale da latte. *Questi non sono ermellini, anzi sono lattizzi*. Franc. Sacch. nov.

§. Lattizzo, sembra anche Sorta di guarnimento antico. *Lasciando correre le grillande per bacchetti, e le coppelle, e i lattizzi, e i cinciglioni*. Franc. Sacch. nov.

LATTÒNZOLO, e LATTONZO, s. m. *Hornus*. Bestia vaccina da un anno

indietro. *E pastor certi capretti uccidieno, e certi sor lattonzi hanno infilzati*. Morg.

LATTOVÀRO, e LATTUÀRIO, e LATTUÀRO, s. m. *Electuarium*. Elettuario; Elettovaro. Composto di varie cose medicinali ridotte a una consistenza simile a quelle della mostarda, e del mele, e che ha per materia, e soggetto lo zucchero, o'l mele *Lasciamo stare d'aver le lor celle piene d'alberelli di lattovarj, e d'unguenti colmi*. Bocc. nov. *Lattovari dolci, oppiati*. Ricett. Fior. ant. *Ne comperrai uno lattuario, ma proccura abbia buon corpo*. Libr cur. malatt. *In oltre si è usato la polvere viperina, ec. un lattuario magistrale, ec.* Red. cons.

LATTÙGA, s. f. *Lactuca*. Erba da insalata, che fa cesto, così chiamata perchè abbonda di latte, e di cui molte sono le varietà, che si coltivano negli orti, come *Lattuga romana*, *Lattuga crespa*, *Lattuga a palle*, *ec. Ma il suolo era ripieno di franzusi cavoli, e di cestute lattughe*. Amet. *Or che in numer medesmo in terra sparse le novelle sue frondi ha la lattuga*. Alam Colt.

§. In proverb. *Dar la lattuga in guardia a' paperi*, o simili, vale Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla.

§ Dicesi pure *A tal labbra tal lattuga*, per far intendere, che secondo le qualità de' soggetti s'accomodan le cose, che a loro convengono. *Serd Prov.*

§ Lattuga salvatica, *Lactuca scariola Linn. Lactuca Sylvestris*. Pianta che nasce nelle ripe con foglie mezze pennate, verticali, spinose nella costola e nel bordo, che entra nel siroppo di cicoria composto volg. detto di Niccole

§. Chiamasi anche *Lattuga salvatica*, e *Lattuga velenosa*, o *caprina* dal Linneo detta *Lactuca virosa*. Una Sorte di lattuga che nasce lungo le fosse, e nelle ripe, il cui latte è giallastro ed ha l'odor di papavero. Dicesi che se venga gittata in mare avvelena i pesci che si trovano nelle vicinanze

§. *Lattuga non nata*, dicesi Quella che si pone bagnando i semi con vino perchè faccia in poco tempo l'insalata *Questa medesima lattuga a forza di generosi vini tratta prima del tempo dall'utero della terra, chiamiamo oggi con elegante maniera di dire* Lattuga non nata. *Salvin. disc.*

§. Dicesi anche Lattughe, per Gorgiera, o Quell'ornamento delle camicie, che si chiama anche *Gala* V Lattugone.

LATTUGÀCCIA, s. f. Pegg di Lattuga; Lattuga taliita, o altrimenti cattiva. *Fir. As.*

LUTTUGHÈVOLE, add. d'ogni g. Che è simile alla lattuga. *Prendi or d'ancusa il lattughevol crino, ed ora il cinquefoglio*. Salvin Nic. Ter.

LATTUGINÓSO, OSA, add. Lattiginoso *Di colore biancastro, o lattuginoso insieme, o rossecce*. Cocch. Bagn.

LATTUGÒNE, s m. Accrescit. di Lattuga in signif di Gala. *Quindi è che il bel zerbin tanto patisce se tu nol miri allor che 'l gran rigoglio de' lattugoni suoi rotar ambisce*. Jac. Sold. sat.

LAVA, s. f T de' Naturalisti. Materia strutta, simile a vetro opaco, la quale, nel tempo dell'eruzioni d'un Vulcano, scorre a guisa di torrente di fiamma, e indi s'indura come pietra. *Lava volcanica, cavernosa, porosa, cellulare, brecciata, ec. funicolare, ec.* Gab. Fis.

LAVABÌLE, add. d'ogni g. Che può lavarsi. *Così ancora tutti i panni lani lavabili, ed i gusci delle materasse, e dei guanciali*. Cocch disc.

LAVÀBO, s. m T. Ecclesiastico. Acquajo delle Sagristie.

§. Dicesi anche a Quella cartella che è al corno sinistro dell'altare in cui sono le preghiere da recitarsi dal Sacerdote mentre si lava le mani.

LAVACÁPO, s. m. *Jurgium*. Bravata *Un lavacapo, secondo me, non gli è mancato, e tocco ha qualche cappellaccio. Il lavacapo non è stato caldo per costui altrimenti*. Buon. Fier.

LAVACÈCI, s. m. *Ineptus homo*. Voce bassa; e si dice a Uomo scimunito, e dappoco. *Non meno sufficiente lavaceci, che fosse Gianni Lotteringhi*. Bocc. nov.

LAVÀCRO, s m *Lavacrum*. Luogo, o Recipiente dell'acque, dove altri si bagna, e si lava *La fabbrica de' bagni orientali divisi in otto bei lavacri coperti, e difesi*. Cocch. Bagn. *Ed in sì dolce, e nobile lavacro mentre il polmone mio tutto s'abbevera ec.* Red. Ditir.

§ Lavacro, per Lavamento, ma per lo più fig. e nello stile sostenuto. *Ma per sua misericordia e' ci ha fatto salvi per il lavacro del sangue suo* Lasc. Or Cr.

§ Pur fig. dicesi della Confessione sacramentale, come quella per cui l'uomo è lavato, e mondato de' suoi peccati. *Non vogliono sottomettersi al giudicio, e al lavacro della confessione*. Cavalc Frutt ling.

§. Lavacro coll'aggiunto di Santo, Sacro, o simili, vale Battesimo. *Tutta l'altra gente uomini, e femmine, piccoli, e grandi presero da Ilario il santo lavacro* Filoc.

LAVAGNA, s. f. *Lapis fossilis; ardesia* Spezie di schisto duro, rosso, nericcio e per lo più turchino, e in lastre, sopra di cui si disegnano a' principianti le figure geometriche. Si adopera principalmente a coprire i tetti; e commettendola insieme con certa maestria, serve per far pozzi da olio. *Lavagna nerastra da tetti. Lavagna di color porporino. La pietra lavagna, sopra di cui si disegnano a' principianti le figure geometriche, è la pietra del paragone degl'ingegni* Viv Prop.

LAVAGNÀTO, TA, add. Che è di color di lavagna. *Diaspro di Sicilia puro, lavagnato*. Gab Fis

LAVAGNÌNO, INA, add. Che è fatto a sfoglie come la lavagna. *Carbone fossile lavagnino*. Gab Fis.

LAVAGNÒSO, OSA, add. Lavagnino. *Pietra lavagnosa. Antracite lavagnosa*. Gab. Fis. Targ. ec

LAVAMÀNE, e LAVAMÀNI, s. m. Arnese con tre piedi da posarvi sopra la catinella per lavarsi le mani. *E feci, come chi s'è rotto il naso, che versa il sangue, e corre al lavamane*. Malm.

§. Lavamane, per Acquajo del refettorio, ne' Monasterj, e nelle Sagrestie dove i Religiosi si lavan le mani.

LAVAMENTO, s m. *Lavatio*. Il lavare. *E quando i lavamenti erano finiti, se per isciagura le si ponea una mosca in sul viso, questo era sì grande scandalezzo ec.* Lab. *Per lo lavamento dell'acqua di fuori si cognosce il purgamento del peccato, che è nell'anima d'entro*. Scal. S. Ag.

LAVANDA, s. f. *Lavatio*. Lavatura; Lavamento; Liquore in cui si lava checchè sia; Lavacro; Bagno; Bagnuolo. *Messo con parecchi foglie d'alloro nell'acqua, e dato bere, e fattone una lavanda, ne rende la forma di prima*. Fir. As. *Per coadjuvare a questa lavanda di piedi, che forse sarà una dell'opere di misericordia corporale, nella quale la Sig. M. passerà le sere di questa settimana*. Magal. lett.

§. Lavanda, T. Officinale, e del Mattiolo, lo stesso, che Toscanamente dicesi Spigo. V.

LAVANDÁJA, e LAVANDÀRA, s. f. *Lotrix* Colei, che lava i panni lini a prezzo. V. Bucato, Ranno, Sapone. *Tu si avvezzi a favellare ec. come la lavandaja, e la trecca*. Galat. *Ed a quella, ogni volta che hanno provato di venire, l'hanno sempre trovata occupata da lavandare*. Car. lett.

LAVANDÀJO, s. m Voce dell'uso. Lavatore; Che lava i panni lini a prezzo.

LAVANDÁRA. V. Lavandaja.

LAVANÈSE, s m Lo stesso che Capraggine. *La capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli*. Libr. cur. malatt.

LAVANTE, add. d'ogni g. Che lava. *A te d'intorno i Selli abitan Vati, non lavanti i piedi, dormenti in terra*. Salvin. Iliad.

LAVÀRE, v a. *Lavare*. Far pulita, e netta una cosa, levandone la sporcizia con acqua, o altro liquore. V. Nettare, Astergere, Mondare, Purgare. *Suoi stovigli colla rena, e coll'acqua salsa lavava. Disideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra. Tanto che tutta colle sue lagrime la lavò*. Bocc. nov. *Dimmi lenzuola lavate per amor di Dio*. Fr. Giord. Pred. *Quella sinistra riva, che si lava di Rodano, poich'è misto con Sorga*. Dant. Par. cioè Si bagna.

§. *Lavar il capo a uno*, e spesso vi si aggiugne *col ranno caldo*, e talora *col freddo*, e più efficacemente *co' ciottoli*, ovvero *colle frombole*, vale Dirne male. *D'uno, che dica male d'un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi: cardare, scardassare tratti da' cardatori, e dagli scardassieri; lavargli il capo da' barbieri, e vi s'aggiugne spesse volte col ranno caldo, e talora col freddo, e più efficacemente co' ciottoli, ovvero colle frombole*. Varch. Ercol.

§. *Lavare il capo a uno*, vale anche Riprenderlo acremente; che anche si dice *Fare una risciacquata, un rabbuffo*. V. Lavacapo.

§. *Lavare il viso*, si dice d'una pittu-

ta che si lava, e d'un muro, che s'imbianca, detto così per traslato dal lavar del viso dell' uomo, per cui si apparisce netti, e puliti. *Pensi a disimpegnarsi con Crescimbeni al quale mi pare assolutamente, che si impegnasse di farla avere* (la frottola) *lavato ch'io le avessi un poco il viso* Magal. lett. Quì pure fig. cioè Ritoccata, e ripulita.

§. Lavare, dicesi anche a quella Operazione farmaceutica per via di cui si purgano alcuni ingredienti con diverse lozioni. *Ricett. Fior.*

§ *Lavarsi de' suoi peccati*, espressione metaforica, che vale Confessarsene con pentimento. *Questi significa lo corbo che dice: crai crai, cioè domane, domane mi laverò de' miei peccati*. G. S Gir.

§. *Lavare il capo all'asino*. V. Asino.

§. *Lavarsi le mani di una cosa, e una mano lava l' altra, ec.* V. Mano.

LAVARIO, s. m. T. de' Pescatori. Canestra di vimini, di forma quadrata, che serve per mettervi il pesce.

LAVARÒNE, s. m. T. Idraulico, e dell' uso. Tutto ciò che il fiume porta a galla, e depone su la riva, o 'l mare rigetta sulla spiaggia. *Targ. ec.*

LAVASCODELLE, s. m. Colui, che lava le scodelle; Guattero. *Lavascodelle, fancella, ragazzina del sottocuoco*. Fayol Esop.

LAVATECCA, s. f T. de' Pescatori. Canestra da riporvi il pesce ma più piccola del lavarìo.

LAVATIVO, s m. *Clyster*. Cristeo; Serviziale. *Lavativi alteranti, purganti, astergenti, mitiganti, discuzienti, carminativi, anodini. Bastando in tal caso qualche lavativo innocente per così nettare le strade comuni. Farsi un lavativo*. Red. lett.

LAVATÍVO, IVA, add. Atto a lavare. *Non è per questo che io non voglia, che venendo il bisogno non si faccia qualche serviziale lavativo*. Red lett.

LAVÀTO, TA, add. da Lavare. V

§. *Pan lavato*, vale Pane affettato, e arrostito, e poscia inzuppato, ed asperso d'un po' d'aceto con zucchero, o simili. *Bocc. nov. Buon. Fier.*

§ Lavato. Aggiunto da una Sorta di color bajo, che si dice del pelo de' cavalli. *Cr. in* Bajo.

LAVATÓJO, s, m *Lavacrum* Luogo dove si lava. *E d'una donna* (dicesi) *ella fa, come la putta al lavatojo, tratto da quelle, che lavano i bucati cinguettando*. Varch. Ercol.

§ Lavatojo, per Confessione è metafora troppo ignobile. *Verace confessione, la quale è un lavatojo nel quale uomo si dee lavare sovente* Tratt. Intend.

LAVATÓRE, verb. m *Fullo*. Che lava. *Avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati* Z bald Andr.

LAVATRÌCE, verb. f. di Lavatore. *Lavatrice de' panni lini ec.* Ribald. Andr.

LAVATÙRA, s f. *Lotio*. Lavamento; Lavazione. V. Abluzione, Bagnatura, Bagnamento. *Non potette poi per gran tempo per niuna lavatura rimuovere quell' odore dalle sue mani. Alcuni fanno il mistio alla prima lavatura*. Borgh. Rip.

§. Lavatura, si dice anche del Liquore, nel quale s'è lavata alcuna cosa. *Io le gittai la lavatura del catino addosso*. Vit. SS. Pad.

§. Lavatura, per Cosa artifiziata da lavarsi. *Molto s'era il viso, e la gola, e 'l collo con diverse lavature strebbiata*. Lab.

LAVAZIÒNE, s. f. *Lavatio*. Lavamento. V. *Siccome sono le medicine, che sono lavate con superflua lavazione*. Serap.

LAUDA, s. f. Componimento in verso in lode d' Iddio, e de' suoi Santi. *E per devozione dinanzi alla detta figura ogni sera per laici vi si cantavano laude*. G. Vill.

LAUDÁBILE, add. d' ogni g. *Laudabilis*. Degno di lode; Da esser lodato. *Opera laudabile, e buona*. G. Vill. *Laudabile fervor di spirito*. Coll. SS. Pad *Che sì nobile, e sì bella, e sì laudabi e compagnìa degnasse di venire a casa nostra*. Cas. lett.

LAUDABILÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Laudabile *Laudabilissima cosa è l' astenersi da queste tresche*. Fr. Giord. Pred.

LAUDABILMENTE, avv. Lodevolmente. *Tornòe all' ordine, dove finì laudabilmente sua vita*. Com. Inf.

LAÙDANO, s. m. *Ladanum*. Lo stesso, che Ladano. V. *Si confettino con laudano, storace, ed olibano* Tes. Pov

§ Laudano, è anche nome dato da' Chimici a certe Preparazioni, e particolarmente agli Estratti dell' opio.

LAUDANTE, add. d'ogni g. Che lauda; Lodante. *A am.*

LAUDÀRE, v. a *Laudare*. Commendare; Dar lode. V. Lodare. *Sonando le campane a Dio laudiamo*. G. Vill. *Laudando il cibo, che lassù si prende*. Dant. Par. *E tutti voi, ch' amor laudate in rima al buon testor degli amorosi detti rendete onor*. Petr.

LAUDATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Laudato. *Le visite private ec. sono state tutte laudatissime, e commendatissime universalmente da tutta questa corte* Cas. lett.

LAUDÁTO, TA, add. da Laudàre. V.

LAUDATÒRE, verb m. *Laudator*. Che lauda *E davanti gli occhi del suo laudatore fosse abbattuto dal vizio della impazienza*. Mor. S. Greg.

LAUDAZIÒNE, s f *Laus*. Laude. *Quì Sordello con laudazione di Virgilio narra della sua pulita parladura*. Com Purg.

LAUDE, s. f. *Laus*. Parole in commendazione, e in gloria di checchessia V. Lode. *Niuna laude da te data gli fu, che io lui operarla ec non vedessi*. Bocc nov. *Vedi 'l buon Marco d'ogni laude degno, pien di filosofia la lingua, e 'l petto*. Petr. *Maravigliandosene molto, diedero laude a Dio*. Vit. SS Pad *Non per vaghezza di laude, ma per desiderio d' essere emendato*. Red. lett.

LAUDÈMIO, s m T. de' Legisti. Somma di danaro, che si paga al Signore da colui, al quale vien accordato un feudo, o un livello.

LAUDÈSE, s m. Colui, che canta le lodi; ed eran così detti anticamente alcuni Uomini descritti in certe compagnìe, che avevano per uso di cantar laudi, come in alcuni luoghi d' Italia diconsi Oratorianti coloro che frequentano gli Oratorj. *Laudesi, e cantori alle laude dell' Oratorio*. Quad. Ort. S. Mich. *Era molto spesso fatto capitano de' laudesi di santa Maria Novella*. Bocc. nov.

LAUDÈVOLE, add. d' ogni g. *Laudabilis*. Degno di lode; Laudabile; Lodevole. *Essendo ella di forma bellissima ec. e di maniere laudevoli molto ec.* Bocc. nov. *La vanagloria pare a molti laudevole*. Cas. lett.

§. Per Onorevole. *Che poi egli nel suo libro faccia onorata, e laudevole menzione di me, e del mio nome, questo sarà un effetto della sua gentile amorevolezza* Red. lett.

LAUDEVOLEZZA, s. f. Qualità di ciò, che è laudevole Pallav. *Conc. Trid.*

LAUDEVOLISSIMAMÈNTE, avv. Superl di Laudevolmente. *Verso le nobilissime arti del nome del Disegno ec. laudevolissimamente esercitate*. Salvin. pros. Sacr.

LAUDEVOLÌSSIMO, IMA, add Superl. di Laudevole; Commendabilissimo. *Ma altrettanto laudevolissima e gloriosissima opera, come abbiam visto*. Salvin. Pros Tosc.

LAUDEVOLMENTE, avv. *Laudabiliter*. Laudabilmente; Lodevolmente. *Combattete contra i Sabini alla rocca molto laudevolmente*. But.

LAUDÒRE. V. e dici Laude.

LAUDÒSO, OSA, add. Voc. ant. Di laude. *Udivansi voci angeliche cantare laudose reverenzie di Madonna*. Cap. Impr.

LAVÈGGIO, s. m *Lebes*. Vaso che s'usa in Lombardia, per cuocervi entro la vivanda, in cambio di pentola, ed ha il manico, come il pajuolo. *Ed e' baciava, ed abbracciava le pentole, e i laveggi, e l' altre vasellamenta della cucina*. Stor. S. Eug. *Traendolo fuori del laveggio, il mise nella bisaccia*. Franco Sacch nov.

§. Laveggio, chiamano anche i Toscani un Vasetto di terra cotta, fatto quasi a guisa di pentola, ma col manico come le Mezzine, nel quale si mette fuoco, e serve per riscaldarsi le mani. In alcuni luoghi dicesi Caldanino. *Versato un laveggio di fuoco, che teneva in in mano*. Vasar. *Laveggio, forse dal Provenzale, e questo dal Lat.* Lebes, Laveticium, Lavegium. *Red Etim.*

§. *Pietra da caldaje, o da laveggi*. V. Pietra

LAUNQUE V Dovunque.

LAVORACCHIÀRE, v n. *Remissius operari*. Dim di Lavorare; Lavorar qualche poco; e per lo più si dice del Lavorare quasi a stento, o di mala voglia *Mi dette comodità, ch'io potessi lavoracchiare qualche cosa*. Cellin. Vit Qui vale Lavorar alcun poco essendo disoccupato.

LAVORÀCCIO, s. m *Opus malum*. Peggior di Lavoro; Lavoro cattivo. *Assuefatti a quel loro pessimo lavoraccio, non sanno, nè possono migliorarlo*. Zibald. Andr.

LAVORÀGGIO, s. m. *Opus*. Lavorìo; Lavoro; ma è voce dubbia, ed anche se fosse legittima sa troppo d'antico. *Ma però vero la sua influenzia porta molto ai lavoraggio, e semente della terra.* G. Vill. In alcuni testi si legge *Overaggio*.

LAVORANTE, s. m. *Operarius*. Che lavora; Garzon di bottega. *Sabato, sonata nona, usciti i lavoranti delle botteghe ec. ordinarono ec.* G. Vill.

LAVORÀRE, v. n. *Operari*. Operare manualmente; Far qualche cosa; Impiegarsi in lavori; Esercitarsi; Impiegarsi; Attendere ad un lavoro; Far lavorìo. *Lavorare di propria mano, assiduamente, con forza, con franchezza, con diligenza, da maestro, alla grossa, a giornata. E tutte di diverse cose lavoravano di lor mano ec. e con loro insieme cominciò a lavorare.* Bocc. nov.

§. Lavorare, dicesi fig. anche delle cose intellettuali per Operare in qualunque maniera. *In vano s'affatica la lingua del predicatore, se lo spirito santo non lavora dentro nel cuore.* Cavalc. Frutt ling.

§. Lavorare, dicesi anche degli Istrumenti, Ingegni, e simili allorchè mossi da un agente producono il loro effetto. Così gli Scardassieri dicono che Il *Cardo lavora unito*, allorchè i Fili tutti sono d'una grossezza medesima, d'una stessa lunghezza, e d'una medesima elasticità. *La chiave è tutta ruggine ec. sarè bene ugnerla un poco, e poi lavorerebbe meglio. Ma perchè dopo cena il vin lavora, facean pazzie le maggior del mondo.* Malm.

§. Per metaf. *Gli animali, e le piante, e l'erbe tutte lavorano all'onore di Dio.* Serm. S. Ag.

§. *Lavorare a mazza, e stanga*; modo basso, vale Lavorare di tutta forza, Lavorare con ogni attenzione. *Voc Cr.*

§. *Lavorare alcuna cosa*, vale Fabbricarla, o Ridurla alla dovuta forma. *Può essere, che si ritruovi alcuno, che ne desideri* (de' termometri) *più minuta notizia ec. almeno intorno al modo, e alla maestria di lavorargli.* Sagg nat. esp. *Essendo di necessità, che nel lavorar l'opere sempre vi nasca qualche piccolo buco o fiato.* Borgh. Rip.

§. *Lavorare la terra il podere, l'orto, il campo*, vale Coltivare. *Le terre si poterono male lavorare, e seminare.* G. Vill. *Avendolo ricevuto gl'impose, che egli l'orto lavorasse.* Bocc. nov. *Come gli hai tratti, gli seminerai nella terra, che dianzi hai lavorata.* Bern. Orl.

§. *Lavorare sotto*, Operare di nascosto. *Buon. Fier.*

§. *Chi lavora dà le spese a chi si sta*, detto proverbiale per esprimere, che Il lavoro di alcuni fa campar altri, o serve a dar loro agio di operare. *Vedete or voi, com' hanno l'arti necessità dell'agio, e chi lavora, per questo dà le spese a chi si sta.* Allèg.

§. *Lavorar di straforo*. V Straforo.

§. *Lavorare sopra di se*, dicesi degli Artefici, che lavorano per proprio lor conto, e non in ajuto di un Maestro. *Bald. Dec.*

§. Lavorare, con l'aggiunto degli Strumenti, o de' Materiali adoperati nel lavoro, viene a denotare Quella particolar sorta di lavoro, che altrimenti si spiegherebbe co' proprj termini, come: *Lavorar di cesello, d'intaglio, di smalto, ec.* che è quanto Cesellare, Intagliare, Smaltare, ec.

§. Lavorare, T. Marinaresco. Che meglio dicesi Arare, è un certo moto particolare della nave, e dell'ancora. V. Arare.

LAVORATÌO, TIA, add. *Cultura aptus*. Atto, Acconcio a esser lavorato, ed è Aggiunto di campo, o terra. *Ponga la villa sotto le radici del salvatico monte, ove le terre lavoratìe sieno dolci, e trattabili. Della cultura del campo lavoratìo.* Cresc.

LAVORATIVO, IVA, add. Lavoratìo. *La campagna piena distesa di campi lavorativi.* Fr. Giord. Pr.

§. Lavorativo, *Operans*. Che opera; Che produce l'effetto opportuno. *Poichè tutto 'l vitto lavorativo concedi a' mortali.* Salvin. inn. Orf.

§. *Giorno lavorativo*, vale Giorno di lavoro; Giorno, nel quale si lavora, a distinzione de' Dì festivi. *Voc. Cr.*

§. Lavorativo, in forza di sust. *Eccovi l'Isola di Pulo Ron, ec. i numeri significano l'anime ripartite ne' lavorativi di essa.* Magal. lett.

LAVORÁTO, s. m. *Ager cultus*. Terra lavorata. *Piantali in luoghi freschi, essendo essi caldissimi, in buon lavorato, non molto addentro.* Dav. Colt.

LAVORÁTO, TA, add. da Lavorare. *Terra grassa, e lungamente lavorata.* Cresc.

§. Per Adorno di bei lavori. *Vi miser su un pajo di lenzuola sottilissime ec. con due origlieri lavorati a meraviglia.* Bocc nov.

§. *Lavorato d'oro, di marmo, di stucco, di cristallo ec.* vale Ornato di lavori di tal materia. *Bellissime fontane lavorate di marmo.* G. Vill.

§ *Acqua lavorata*, vale Artifiziata per qualche operazione, o effetto particolare, spezialmente medicinale. *Anzi era un' acqua lavorata da far dormire.* Bocc nov *Or con solfo, e quando con acque lavorate ec. i capelli, neri dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d'oro fanno le più divenire.* Lab.

§. *Fuoco lavorato*, vale lo stesso, che *Fuoco artifiziato*, cioè Fatto con artifizio. V. Fuoco.

§. Lavorato, e *ben lavorato*, in forza di sust. presso gli Scultori, ed Intagliatori significa Quella maestrìa, che si scorge nelle opere loro, derivata non tanto dall'intelletto di chi opera, quanto dalla perizia, franchezza, ed obbedienza della mano, nel far che riesca pulita, diligente, e vaga. *Voc. Dis.*

§. Fra' Pittori si adopera questo termine in quella sorte di Pitture, che fatte, e rifatte dall'Artefice, con molto colore, e non, come usano dire, alla prima, e con poco colore: Onde le medesime opere ben lavorate hanno più lunga durata.

LAVORÁTOJO, OJA, add. Voc. ant. Lavorativo. *Ricca di terra lavoratoja.* Virg Eneid.

LAVORATÓRE, verb. m. *Agricola*. Che lavora; oggi propriamente Contadino; Uomo che lavora la terra. V. Agricoltore. *Se voi aveste tante feste fatte fare a' lavoratori, che le vostre possessioni lavorano, quante ec.* Bocc. nov. *Lavoratore, che oggi è la nostra, importa molto più umana, e discreta condizione ec. e contadino è tutta altra cosa, e assai dall'una, e dall'altra diversa, sebben da pochi anni in qua una gran parte de' nostri, abusandola, la pigliano per lavoratore.* Borgh. Vesc. Fior.

§. *Uccellar l'oste e 'l lavoratore*. V. Oste.

LAVORATRÌCE, verb. f. *Operaria*. Che lavora; Lavorante. *Penelope lavoratrice, per sostener la vedovità onestamente.* Arrigh. *Battezzollo Andrea di Fico, e certe altre fanciulle sue lavoratrici.* Cron. Morell.

LAVORATÙRA, s. f. T. dell' Arti. La facoltà di operare manualmente ridotta in atto intorno a qualche materia; e così dicesi *La lavoratura della lana, della canapa, e simili*. V Lavorazione.

LAVORAZIÓNE, s. f. L'atto di lavorare i campi; Coltivazione. *La lavorazione dei campi fu consigliata dalla natura.* Salvin disc.

§. Alcuni Scrittori adoperano quest' istessa voce in signif di Manipolazione; Operazione applicata a qualsivoglia materia per condurla a quel grado, che si desidera. *La lavorazione del pane in pasta si eseguisce a forza di mano, e di braccia.* Manni. V. Lavoratura.

LAVORÈCCIO, s m. *Opus*. Lavoro, e per lo più s' intende di Quello che si fa per coltivare la terra. *D'ogni mio lavoreccio mi fa perder lo frutto.* Fr. Jac. T. *Quel povero frutto si muor di fatica, se non è forte ajutato di lavoreccio, e di concime.* Dav. Colt.

LAVORERÌA, s f. Luogo, dove si fanno i lavori di coltivazione. *Era vicina alle sue lavorerìe.* Fav. Esop.

LAVORETTO, s. m Dim. di Lavoro; Piccola opera d'arte manuale. *Sconfittomi la bottega trovò assai lavoretti d'oro e d'argento.* Benv Cellin Vit.

LAVORIÈRA, s. f. Lavoreria. *La ventura di Gemini è in nella agricoltura, e in lavoriera di terra.* Zibald Andr.

LAVORIETTO, s m. Piccolo lavorìo *Era in un suo orto, e faceva certi suoi lavorietti acconciare.* Bocc. nov.

LAVORÌO, s. m *Opus*. Lavoro. V. *Andando alla città per vendere lo lavorìo, ch' aveva fatto.* Vit. SS. Pad. *Tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuojo diversi lavorìi faccendo.* Bocc. nov. *A questo lavorìo furono tre dì consumati.* Liv. Dec.

§. *Far lavorìo, Trovar lavorìo*. V. Lavoro

LAVÒRO, s. m. *Opus*. Opera fatta, o che si fa, o da farsi; Fattura; Manifattura; Lavorìo; Magistero; Artifizio e *Lavoro manuale, faticoso, travaglioso, mecanico, maestrevole, ingegnoso, maraviglioso, nobile, compiuto, bene o mal condotto. Vollero due mila ducati di quel loro porco lavoro.* Vit. Benv. Cell. *Se*

l' unghia si basti eternalmente a cotesto lavoro. Dant. Inf. *A Dio per grazia piacque di spirarmi l'alto lavoro, e tutto in lui mi diedi*. Dant. Par. *Poi di man mi ti tolse altro lavoro* Petr.

§ Lavoro, dicesi a quelle Opere di terra cotta, fatte per murare, come mattoni, mezzane, quadrucci, pianelle, e simili. *Voc. Cr.*

§. *Lavoro di Forme, d'Intaglio, di Niello, d'Incavo*. V Forma, Intaglio, ec.

§. In proverb. *Lavoro fatto, danari aspetta*, e vale Che il lavoro trova facilmente spaccio, quando è terminato. *Voc. Cr.*

§. *Far lavoro, o lavorio*, vale Lavorare. *Dicosi più, che noi facciamo vie miglior lavorìo*. Bocc. nov.

§. *Cercare, o Trovar lavoro, o lavorìo*, vale Cercare, o Trovar da lavorare. *Conciofossecosachè il marito di lei si levasse ogni mattina per tempo per andare a lavorare, o a trovar lavorìo*. Bocc. nov.

§. *Far buono, o cattivo lavoro*, significa Eseguir bene, o male qualche operazione meccanica.

§ *Tirar giù un lavoro*, vale Strapazzarlo; Abborracciarlo. *Voc. Cr.*

LAÙREA, s. f. *Laurea*. Corona d'alloro. *Levatasi la laurea di capo, quella assai piacevolmente pose sopra la testa a Filostrato*. Bocc. nov. *Una vittoria tenente colle braccia distese una laurea*. Vasar.

§. Laurea, si dice anche dell' Ultimo grado del Dottorato. *Avesse potuto l'onore della laurea pigliare, la quale non iscienza accresce, ma è della acquistata certissimo testimonio* Bocc. vit. Dant.

LAUREANDO, DA, add. Incamminato per la laurea; Che è per essere laureato; Dottorando. *Propine si dicono i danari, che si danno ai Dottori dal laureando*. Salvin. Fier. Buon.

LAUREÀTO, TA, add. *Laurea precinctus*. Da laurea; Coronato di laurea. *Antica età primiera, che folta schiera vedesti in te di laureati eroi*. Menz rim.

LAUREAZIÒNE, s. f. *Laureae donatio*. La funzione, che si fa nel dare la laurea. *I quale ec. gli avvenne quando più la sua laureazione disiava*. Bocc. vit. Dant.

LAÙREO, EA, add. Voc Lat. di Lauro. *Ardente desiderio avuto da lui ec. della corona laurea*. Bocc. vit. Dant. *Laurea dolce, e gloriosa fronde, di cui già Febo trionfar solìa*. Montem. son.

LAURÈOLA, s. f. *Laureola*. Spezie di frutice, che nasce in luoghi ombrosi, ed ha le foglie perpetue, e simili a quelle dell' ulivo. *Laureola è un' erba molto lassativa, ed è calda, e secca nel quarto grado, il cui frutto, ovvero seme, è ritondo, rossiccio, ec.* Cresc.

LAURÈTO, s. m *Lauretum*. Luogo pien d'allori; Boschetto d'allori. *L'odor fero laureto di Pindo a' più bei fiudi mi richiama* Menz sat.

LAURÌCOMO, MA, add Che ha chioma d'alloro; che è coronato d'alloro. *Semidei, ammirandi tra' beati, il lauricomo Febo, e l' ederiforo Bacco*. Salvin. Opp. Cacc.

LAURÌNO, INA, add. *Laurinus*. Di lauro; Laureo. *Bagnarsi per tre dì il seme in olio laurino*. Pallad.

LÀURO, s. m. *Laurus*. Alloro. *Perchè di lauro sien coronati i poeti*. Bocc. vit. Dant. *E sovente avverrà, che 'l crin si cigna or di lauro, or di quercia, or di gramigna*. Tass. Ger.

LAUTAMENTE, avv. *Laute*. Con lautezza; Splendidamente; Largamente; Magnificamente; Copiosamente; Abbondevolmente. *Tanto più famelici di questo pane divino, quanto più ogni dì lautamente se ne pascevano*. Segner. Crist. instr.

LAUTÈTRICO, ICA, add. T. Teologico. Di latrìa. *Atto lauretico. Culto lautetrico del Santissimo Sagramento*.

LAUTEZZA, s. m. *Lautitia*. Splendidezza in apparecchiar conviti, e simili. V. Magnificenza, Copia, Larghezza, Abbondanza, Pompa, Generosità. *Se l' antica lodevole parsimonia de' Fiorentini vedesse ora la stomacosa lautezza delle mense*. Fr. Giord. Pred

LAUTISSIMO, IMA, add. Sup. di Lauto. *Non altro facciamo tutto dì che ire a caccia degli altrui folli, come di prede lautissime ai lor palati*. Segner. Pred.

LAUTO, TA, add. *Lautus*. Magnifico; Splendido; Abbondante; Largo. V. Generoso. *Imitar le mosche, le quali corrono a chi fa mensa più lauta*. Segner. Pred.

LAUZZÌNO, s m. *Celeustes*. Propriamente dicesi Auzzino, essendo la L aggiuntavi in principio l' articolo di tal nome dato a colui che col bastone stimola i galeotti a vogare, e gli auzza per così dire alla fatica. *Via manigoldi, un remo vi guarrà d'ogni male, un lauzzin bestiale sarà 'l medico vostro*. Buon. Fier.

LAZEGGIÀRE, v. n. T. de' Comici. Usare scaltri introducimenti, e curiosi ripieghi, e opportune invenzioni nel discorso. *Min. Malm.*

LÀZIO, s. m. *Latium*. T. Geografico. Quella parte d' Italia, che ora dicesi La campagna di Roma *Cr. in* Latino

LAZIÒNE, s. f. dal Lat. *Latio*. Portamento, e Movimento. *L' amar fiori, e il lustro della testa, simboli della lazione, e portamento in giro del Cielo*. Salvin. Cas. e Gal. Sist.

LÀZO, s. m. Scaltro introducimento, o Ripiego, od altro Accorto modo nel discorso. *Min. Malm.*

LAZZA, s. f. T. d' Agricoltori. Terra frigida acquitrinosa dove nascono giunchi, Carici, ed altre piante paludose.

LAZZÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Lazzo. *Tu al contrario di loro, senza far quei lazzacci, sta fermina, e cicala, sì cicala al tuo M.o che si vagheggia*. Fag com.

LAZZARÌNA, s. m. Voce disusata. Rognuzza così detta dal nome di S. Lazzaro. *Certa lazzarina minuta come la stizza*. Aret. Rag.

LAZZERÀRE, v a. Voce plebea Cantar il lazz rone, e fig Mandare in sepoltura *Noi togghiamo anche a pagare quando il padre venga a morte e ci par d'aver gran sorte, s'e' s'ha presto a lazzerare*. Rime Mss. del Leopardi.

LAZZERETTO, s. m. *Lamecomium*. Nome degli Spedali, in cui si curavano i lebbrosi; ed ebbe origine tal nome da S. Lazzaro prescelto per protettore di tali infermi. *Questo nome Lazzeretto viene da Lazzero risuscitato da N. Sig. Gesù Cristo, quando già doveva essere, per ragion naturale, fetente il di lui corpo*. Min. Malm.

§. In oggi s' intende del Luogo, dove si pongono gli uomini, e le robe sospette di peste, per far loro fare la quarantina.

LÀZZERO, s. m. Nome, che si diede un tempo a' lebbrosi, ed oggidì così si chiamano in Napoli i poveri, e la plebaglia.

LAZZERÒLA. V. Lazzeruola.

§. Lazzerola è anche Aggiunto d' una spezie di mela. V. Mela.

LAZZERÒNE, s. m Voce Contadinesca. Le preci, che si cantano nell' assoluzione del morto.

LAZZERUÒLA, s. f *Hypomelis*. Azzeruola; Sorta di Frutto agrodolce, più grosso che le ciliege, di cui ha la figura. Ve n' ha de' bianchi, e de' rossi, e tutti hanno tre noccioli assai duri. *Buon. Fier.*

LAZZERUÒLO, s. m. *Hypomelis*. Azzeruolo; L' albero, che produce le lazzeruole *Voc. Cr.*

LAZZETTO, TA, add. *Subasper*. Dim. di Lazzo. *E perciocchè ell'è un poco lazzetta, sì conforta lo stomaco*. M. Aldobr.

LAZZEZZA, LAZZITÀ, LAZZITÀDE, LAZZITÀTE, s. f. *Acor*. Asprezza di sapore. V Acrimonia. *Le foglie loro sono di forte lazzezza. La sua operazione composta colla sua lazzitade, conforta, e costrigne lo stomaco, e 'l ventre*. Cresc. Quì parla delle mele.

LAZZO, Pronunziato colle due ZZ, di suono sottile, e rimesso, s. m. *Gesticulatio*. Qualunque atto giocoso facciano i Comici per esprimere il loro pensiero, e muovere a riso gli ascoltanti, lo che dicesi Lazzeggiare. *E col lazzo del Piccaro Spagnuolo, che dalla mensa vuol tutti lontani ec.* Malm.

§. *Tenere il lazzo, o Reggere al lazzo*, fig. vale Secondar una frode, un' invenzione; Accordarsi a fare altrui una burla, come quelle che fa in commedia il Servo astuto, per truffare il servo stolto. *Voc. Cr.*

§. In oggi si dice comunemente *È seguito un bel lazzo; Mi son trovato a un bel lazzo*, per dire Un bel caso, Un accidente curioso.

LAZZO, ZZA, pronunziato colle due ZZ di suono aspro, e gagliardo, add. *Stypticus*. Di sapore aspro, e astrignente. *Non va dal gozzo in giù la sorba lazza* Pataff. *Quello del frutto nel suo principio è più lazzo, e terrestro, ed ha bisogno di molta digestione. Le corniole di lor natura son molto afre, e lazze, e quanto meno son nere, tanto sono più afre*. Cresc.

LÀZZULI, Aggiunto di Lapis, che comunem. da' migliori Scrittori si scrive Lapislazzuli. V.

LE, Voce di genere femm. dell' arti-

colo La, e del numero del più; s' usa ne' medesimi modi appunto, che La articolo, scrivendosi avanti a consonante sempre distesa, e segnandosi di apostrofo innanzi a vocale comunemente. Pure se la seguente vocale da due consonanti seguita sia, alcuni usano di segnare coll' apostrofo il principio di tal voce, anzichè la particella. *Siccome generalmente tutte le femmine in quella isola sono. E non conoscendo le contrade ec. domandò la buona femmina, dove ella fosse.* Bocc. nov. *Vi discovrirò de' miei martirj qua' sono stati gli anni, e i giorni, e l'ore.* Petr. V. La.

§. Le, talora si pose anzi per vaghezza, che per bisogno *E quando alla venuta fu, il Zeppa faccendole le carezze grandi ec. quella seco ne menò in camera.* Bocc. nov.

§. Le, Voce del pronome Ella, è ancor di genere femminino, e del numero del più, e si usa nell' accusativo, e corrisponde a *Illas* de' Latini. *Comandarono, che alla nave apprestata la menassero di presente.* Bocc. nov. *Tu ne vestisti queste misere carni, e tu le spoglia.* Dant. Inf. *Ben le riconosco, disse, e so quando il mio dente le morse.* Petr.

§. Le, nel numero del meno è dativo di Ella, e vale A lei. *Che vergogna le potesse tornare.* Bocc. nov. *Non le di spiacque; ma sì se ne rise.* Dant. Par *Mentre le parla, e piange, e poi l'abbraccia.* Petr.

§. Talora si pose soverchio, *Pirro risposa: Vedi Lusca, tutte le cose, che tu mi dì, io le conosco vere.* Bocc. nov. Cioè Tutte le cose conosco vere.

§. Le, si prepone alle particelle MI, TI, SI, CI, VI. *Usa il beneficio della fortuna, non la cacciare, fatteti incontro, e lei vegnente ricevi. Raccomandameli, e fatti con Dio. S' elle vi piacciono io la vi donerò. E certi altri, in altra guisa essere state le cose da me raccontate, che come io le vi porgo, s' ingegnano di dimostrare. La gentilezza non si può lasciare in eredità, se non come le virtù, le scienzie, la sanità; e così fatte cose ciascun convien, che le si procacci, ed acquistile.* Lab

§. E si pospone alle altre ME, TE, SE, CE, VE. *Le quali niuna altra persona conoscono, che farmele possa avere, se non voi.* Bocc. nov. *Se a' miei casi, che così poco stabili sono, i vostri simili divenissero ec. caro vi sarebbe, che io ve le rendessi.* Fiamm. *Essa cominciò a mettere in opera l'alte virtù, che il suo amico di lei con tanta solennità ricontò; ma non avendendole egli ben per le mani, come ebbi io, mi piace con più ordine di raccontarle.* Lab. *Standosi la persona in sul letto suo le parrà andare, a far cose maravigliose, e poi le racconterà, credendosele aver veramente fatte.* Passav.

§. Alla particella Si, pur ancora s' è posposto sovente. *Messer Amerigo disse: Va con queste due cose alla Violante, e sì le dì da mia parte, che prestamente prenda qual vuole l' una di queste due morti, o del veleno, e del ferro.* Bocc. nov.

§. Alla particella NE, talora si prepone, e talora si pospone. *Ne le fece una ghirlanda onorevole, ed apparente. Dopo molte riconfermazioni fattelene dal Zeppa, credendol disse ec.* Bocc. nov.

§. Nel numero del più si dice solamente nel quarto, come da principio avvertimmo: ma pur caggiono alcuni spesso in errore contra di questa regola; forse per quel di Dante, dove egli dice *Quando trovate donne di valore, gittatevele a' piedi umilemente*, Dant. son. E dovea dire Gittatevi loro a' piedi; o Gittatevi a' lor piedi, siccome disse Messer Cino a' suoi spiriti, o a' suoi sospiri, che ad alcun altre donne egli pur inviava. *Gittate vi a' lor piedi, e dite chi vi manda, e perchè a fare.* Cin. son.

§. Le, per Elle, usato nel caso retto del numero del più, si trova forse in alcun buono autore, ma parendo a' maestri poter essere scorso per errore de' copiatori, o delle stampe, sia a bastanza l' averne data tal notizia, senz' altro di più. *Voc. Cr.*

LEÀLE, add. d' ogni g. *Fidus*. Che usa lealtà; Fedele; Fido; Retto; Buono; Mantenitor di parola; Osservator di promessa; Incapace d' inganno; Di chiara fede. *Diritto, e leale uomo. Rettissima, e leale amistà. La quale, siccome leale compagna, avuto quel, che volea, diede all' altro luogo. Uomo di nazione infima, ma di chiara fede, e leal mercatante. Quale hai tu per lo migliore famigliare, e più leale?* Bocc nov.

§. Per Giusto; Onesto; Diritto; Legittimo, *La mia ragione ec. è vinta dalla fraude, e dal torto di chi mi ha per modi poco legittimi, e leali spogliato del mio tant' anni.* Cas lett.

§. Per metaf. detto di cose materiali, vale Intero; Saldo. *E se v' intervenisse, che non fosse leale* (il fondo della cisterna) *e facesse crepature, che n' uscisse l' acqua, puoi riparare ec.* Pallad: cioè Se non fosse ben tegnente, ben saldo.

§. Dicesi *Leal come uno zingano*, o *Leale zingano*, detto ironico, percioc chè gli zingani vivono d' inganni, e di giunteria. *Cecch. Inc.*

§. Leale, in forza di sust. Quello spazio che gl' Intendenti sopra i fiumi debbono lasciare alla ripa per non impedire la navigazione.

LEALISSIMAMENTE, avv. Superl. di Lealmente. *Ebbe sempre questo solo nel cuore di servire lealissimamente a Dio.* Libr. Pred.

LEALÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Leale. *Mercante, Cavaliere lealissimo.* Bocc. ec.

LEALMENTE, avv. *Fideliter*. Con lealtà: V. Fedelmente. *I tutori del fanciullo insieme colla madre di lui bene, e lealmente le sue cose guidarono.* Bocc. nov. *Io vi prometto lealmente, ch' io ve ne diliverrò.* Nov. ant. *Intesesi anche bene di mercatanzia, e facela molto lealmente.* Cron. Vell.

LEALTÀ, LEALTÀDE, e LEALTÀTE, s. f. *Fides*. Fedeltà; Candidezza nel promettere, ed osservar la parola; Mantenimento di parola. *Serbare, guardare, usare lealtà. Rompere ogni lealtà. Lealtà sì è d' aver pura, e perfetta fede, e non mostrare mai una per un' altra.* Fior. Virt. *La cui lealtà veggendo Giannotto, gl' incominciò forte ad increscere, che ec.* Bocc. nov. *Gildippe, e Odoardo amanti, e sposi, in valor d' arme, e 'n lealtà famosi.* Tass. Ger. *Lealtà maritale.* Vasar.

LEANZA, e LIANZA. V. e dici Lealtà.

LEARDO, add. m. *Albus*. Si dice del Mantello di quel cavallo, che sia di color bianco. *Larbin di Portogallo ancor garzone cavalca seco un gran destrier leardo.* Bern. Orl.

§. Si dice *Leardo pomato, Leardo rotato, moscato*, e simili, che sono diverse spezie di leardo. *Leardo pomellato avea il mantello.* Ciriff. Calv. *Eccone uscito un feroce destriere, leardo, ed arrotato avea 'l mantello.* Bern. Orl.

LEÀTICO, che anche dicesi ALEÀTICO, s. m. Nome di una sorta d'uva, di cui se ne fa vino squisito, che porta lo stesso nome.

LÉBBRA, s. f. *Lepra*. Spezie di scabbia in sommo grado, che fa bruttissima crosta in sulla pelle. *Mondandolo della lebbra per virtù di Cristo.* G. Vill. *La lebbra ha un fiatore abominevole, e importabile, e corruttibile.* Esp. Vang.

LEBBROLÌNA, s. f Dim. di Lebbra. *Egli aveva una sua lebbrolina secca, la quale egli avea usato le mani a grattar sempre.* Cellin. Vit.

LEBBROSÍA. V. e dici Lebbra.

LEBBRÓSO, OSA, add. *Leprosus*. Infetto di lebbra. *E domandando al lebbroso, che volesse, disse.* G. Vill. *Queste dichiara troppo bene l' esemplo de' dieci lebbrosi, che furon curati insieme.* Coll. SS. Pad

§. Lebbroso, vale anche Che è della natura e qualità della lebbra. *Frequenti conseguenze* (della lue venerea) *sono ancilosi, esostosi, ec. lebbrose pustule, orride macchie elefansiache, ec.* Cocch. Bagn.

LEBÈTE, s. m. Voc. Lat. Pajuolo; Caldaja; Laveggio; Bacino. *Assai degli altri, che son dormintorra ministri del lebete, che non tace. Fremono le fornaci di Vulcano per la tanaglia ed i lavori insieme, ed i lebeti lavorati a fuoco orrendamente.* Salvin Callim. *Orsù il tripode grande, ed il lebete donismogli per testa.* Id. Odiss.

LECCAMÀCINE, s. m. Soprannome dato da Omero al Topo, che lecca le macine inoliate. *Io m'appello Ruba-briciole, e son di Rodi-pane figliuol, padre magnanimo; e la madre Leccamacine ec.* Salvin. Batrac

LECCAMENTO, s. m. *Lambitus*. Il leccare. *Non si contentano del solo leccamento de' piatti, ma vogliono empiere il ventre.* Zibald. Andr.

LECCANTE, add. d' ogni g. *Lambens*. Che lecca. *Mi sentì da' piedi infino alla sommità del capo accendere in ogni parte di leccanti fiamme.* Amet.

LECCAPESTELLI, s. m. Leccone, e si dice per ischerno a Persona da poco, e di vil mestiere; Ghiottonaccio, che lecca i pestelli. *Toglietevi di lì, leccapestelli, toglietevi di lì.* Buon. Fier.

LECCAPIATTI, s m. Leccardo; Parassito. *Ah briccone, ah leccapiatti, ah ghiottone, ah ah ribaldo, ec. tu sarai l' onor delle berline* Buon Fier.

LECCARDA, s. f. T. de' Cuochi. La ghiotta, che è Quell' utensile di rame, ferro. o simile ad uso di ricevere il grasso, che scola dall' arrosto, mentre e' si gira.

LECCARDO, DA, add. *Gulosus*. Ghiotto; Goloso. *Leccardi, che solamente pensano ad obbedire le brame della gola, e del ventre*. Fr. Giord. Pred. *Vaso di terra da cucina basso e largo, nell' estremità tondo, detto così dal ricevere in se ghiotte cose e leccarde*. Salvin. Buon. Tanc.

LECCÀRE, v. n. *Lambere*. Leggiermente fregare colla lingua. V Lambire *E di fuor trasse la lingua, come un bue che 'l naso lecchi*. Dant. Inf. *Non può star senza fame chi lecca il pan dipinto.* S. Ag C D.

§ *Leccare, e non mordere*, modo proverbiale, che vale Contentarsi d'un onesto guadagno. *Voc. Cr.*

§. Leccare, figurat. per Buscare. *Chi va lecca, e chi si sta si secca. E quando venia in Firenze, non guadagnando, ricorrea alcuna volta alle nozze, dove pure alcuna cosa leccava.* Franc. Sacch. nov.

§. *Leccarsi le dita di una cosa.* V Dito

§. *A can, che lecchi cenere, non li fidar farina. A gatto, che lecca spiede, non gli fidar arrosto.* Sono proverbj significanti, che a Chi toglie il poco, e 'l cattivo, non è fidare l'assai, e 'l buono. *Franc. Sacch. nov.*

§. Leccare, dicesi anche Il poco, e leggiermente toccare. *Siccome la fiamma si suole nella superficie delle cose unte con subito movimento gittare, e quella leccando, leccate fuggire, e poi tornare.* Amet.

§. *Leccar le piaghe*, fig. vale Aggravar il male in vece di porvi l'opportuno rimedio. *E quel Chirurgo, che le piaghe lecca, e col fuoco, e col ferro non le invade, apre, e non serra dei morbo le strade.* Fortig Ricc. *E tenevano il lor tanto in risparmo, ch'egli era giusto come il leccar marmo.* Malm.

LECCÀTA, s. f. *Linctus*. L'atto di leccare. *Quanto al gustarne se la passano con una leccata di bocca, e non più.* Baldin Dec.

LECCATAMENTE, avv. *Nimis studiose*. Affettatamente. *E più leccatamente silvietta.* Salvin disc.

LECCÀTO, TA, add. da Leccare. V.

§. Aggiunto a parlare, vale Affettato. *Acciocchè questo mio Agnolo ec. fruisca la piacevolezza del tuo leccato parlare.* Fir As.

§ Leccato, per Forbito; Liscio. *La sua pelle è leccata, piana, e di molte maniere dipinta.* Bocc. Com Inf.

§. Leccato, per Affettato; Soverchiamente forbito, o studiato. *Cercando il fine e 'l lavorato e massimamente l' ameno, inciampano nel leccato ed affettato* Gori Long *Nel comporre le cose fue molto leccato* Vasar. vit Ghirlandajo *Non di affettazione leccata, come se fosse poeta da barzellette.* Uden. Nis.

LECCATÒRE, verb. m. *Catillo*. Che lecca; Leccardo; Ghiottone. *Leccator di scodelle; sparecchiator di piatti, fatti 'n là.* Buon. Fier. *Questi pappatori, questi leccatori, questi leoni, non hanno nè amor, nè fede*. Lasc. Parent.

LECCATÙRA, s. f. *Lambitus*. Leccamento. *Voc. Cr.*

§. Per simil vale Leggier ferita in pelle. *Ebbe tre ferite in sul braccio sinistro, una buona e due leccature.* Varch. Stor.

LECCÈTO, s. m. *Ilicetum*. Luogo pien di lecci; Bosco di lecci. *Questi cotali funghi si trovano ne' lecceti, o ne' querceti*. Libr. cur. malatt.

§. Per metaf. vale Intrigo; Viluppo. *Io credo, che tu creda, ch' e' m' incresca di te, e di me, che sono per tuo amore entrato in questo lecceto*. Segr. Fior. Cliz.

LECCHEGGIÀRE, v. n. Trarre qualche piccol profitto oltre il salario; detto così per similit. di chi leccando succia alcun poco di ciò ch' e' lambisce. *In oggi si lecchеggia lemme lemme*. Sacc. rim

LECCHERÌA, s. f. *Cupedia*. Leccornìa; Lecconerìa. *Di grande leccheria di gola*. Tratt. pecc. mort.

LECCHETTINO, s. m. Dim. di Lecchetto. *E pure i lecchettini mi dicevi*. Pataff Quì vale Paroluzze melate

LECCHETTO, s. m Dim. di Lecco. *Voc. Cr*

§. Propriamente dicesi al fig in signif di Cosa ghiotta allettativa, attrattiva. *Pataff.*

LÉCCIA, s. f. *Scomber ancia.* Pesce nobile di mare di color verdiccio, o azzurino come l'Ombrina con cui ha qualche similitudine se non che è senza scaglia, ed ha la testa alquanto più aguzza

LÉCCIO, s. m. *Ilex*. Albero ghiandifero sempre verde molto simile in durezza alla quercia, dicesi anche Elce *Boschetto di lecci, ed allori*. Borgh. Rip *Trovaro sotto uno leccio una troja bianca*. G. Vill.

LECCO, s. m. Quel segno, al quale in giuocando alle pallottole, o alle piastrelle, o alle morelle, ciascuna cerca d'avvicinarsi il più, ch' e' può con quella cosa ch' ei tira: dicesi comunem. Grillo. *Io dò sempre nel lecco alle morelle*. Bellinc. son. *Lecco è voce rimasa tra gli Aretini. Oggidì i Fiorentini lo dicono comunemente Grillo*. Red. Voc. Ar.

§. Lecco, per Cosa ghiotta; Cosa che alletta, che attrae; Zimbello; Esca. *Su queste pone il lecco ch' anco dianzi gettò nell' acqua ec. e quei veggendo tosto colà saltano.* Salvin. Opp. Pesc.

§. Lecco, per Leccornìa; o Ghiottornìa. *Se fosse un castrataccio avvezzo al lecco ec. non avrebber gli scrigni la stanghetta* Menz sat.

LECCONCÌNO, s m *Lurco*. Dim. di Leccone. *Disutil lecconcin senza cervello*. Libr. Am

LECCÒNE, s. m *Helluo* Ghiotto; Goloso, e Che volontieri lecca. *Quelli bevitori, e quelli lecconi, intra gli altri mali, che fanno, fanno un peccato ec.* Tratt pecc mort.

LECCONERÍA, s. f. *Helluatio*. Leccornìa. *Hanno lo stomaco sempre pieno di strane lecconerìe*. Libr. cur. malatt.

LECCONESSA, verb. f. di Leccone. *Lo stomaco grida ec. ma la gola lecconessa risponde, e dice: se tu non dovessi crepare, non lascerai queste imbandigioni scampare*. Tratt. pecc. mort.

LECCONÍA, s. f V. e dici Leccornìa.

LECCORNÌA, s. f. *Scitamenta*. Ghiottornìa; Vivande de' lecconi, e de' ghiotti. *Per farne l' Ognissanti il pan ficato, o un arrosto, o altra leccornìa*. Bern. rim.

§. Leccornìa, per Avidità. *La leccornìa del pigliare a credenza non t' inveschi*. Buon. Fier. *Vi pare strano, ch' io non vi scriva per leccornìa di questi quattrini*. Car. lett.

§. Leccornìa, per Ricompensa, o Premio. *Avea tale tradigione menata, e tale leccornìa riportenne di tali misfatti, e tali opere, che avea fatto*. Stor. Semif.

LECCÙME, s. m. *Scitamenta*. Cosa appetitosa, che si leccherebbe. *Voc. Cr.*

§ Leccume, fig. vale Efficace incitamento *Quelle barbe prestamente manderanno su al leccume di quel concime rimettiticci in gran copia*. Dav. Colt.

LECÈRE v n *Licere*. Licere; Esser lecito, convenevole, e di questo verbo non si trova, se non la terza persona del meno del tempo presente dimostrativo Lece, o Lice. *Quantunque alla natura umana lece* Dant. Par. *Nè mi lece ascoltar chi non ragiona.* Petr. *Stupido chiede: or quì, dove men lece, che fu ch' ardì cotanto, e tanto fece?* Tass. Ger.

LECITAMENTE, avv. *Honeste*. Con permissione; Senza partirsi dal lecito; Con ragionevolezza; Giustamente; Dirittamente; Convenevolmente; Legittimamente. V Onestamente, Legalmente. *Pensano di poterlo fare legittimamente con sicurezza di coscienza*. Fr. Giord. Pred

LECITÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Lecito. *Perchè crearsi di queste compagnìe, ed alla Franzese allianze, fra le persone d' onore essendo stato sempre lecitissimo costume*. Borgh Arm fam.

LÈCITO, e LÌCITO. TA, add. *Licitum*. Giusto; Convenevole; Che si può far con ragione; Che è permesso. *Lecito guadagno*. *Che non abbia in veruno modo lecito, o illicito dato ajuto, consiglio, o favore a morte di persona*. Passav. *Se 'l padre tuo non puote vivere sanza te, non t' è lecito abbandonare Iddio, nè la tua religione, ma voglio, ec.* Serm S. Ag *Molto è lecito là, che quì non lece*. Dant. Par *Quale amor sì licito, e sì degno?* Petr.

§ Lecito, s' usa pure in forza di sust. come *Non è lecito di fare, di dire, ec.* cioè Non è cosa lecita il fare, il dire, ec. *Non è lecito di fare i giovani imprudenti rettori di terre, nè pastori di popolo*. Passav.

LECTUM, s m. Voc. Lat Rescritto Formola, o Soscizione legale de' rescritti in Roma. che va e: Non se ne faccia altro Quella del Principe de' Magistrati in Toscana è: *Agli ordini*, e vale lo

Renso. *Gran cosa, che di quanti* (negozj) *m' ho portati fin' ora in qualità di vostro Agente, a nessuno sia stato referitto* Lectum. *Magal. lett.*

LEDÈRE, v a Voc. Lat. Offendere. Il suo participio è Leso. V. *Qual che più al vostro intendimento aggrada, più con gravezza vi lede*. Bocc. Am. Vis. *Sicchè non offenda Iddio, e che non ne ledi sua coscienza*. Albert. *Se forse l'adirato in alcun modo, o cosa ti lederà, non sia agevole a disdegnare contra lui*. Zibald. Andr

LEDÌRE. V. e dici Ledere.

LEDÌTO, ITA, add. da Ledire V. e dici Leso.

LEÈA, s f. Leena. Voce usata dal Boccaccio per la rima. *O senza fede, udire mi parea, ec o più crudel di tigre, e di leea*. Amor. Vis.

LEÈNA, s. f. Voc. Lat. Leonessa. *Un suo bel velo lasciava* (Tisbe) *fuggendo per una leena, ch' ivi a ber veniva* Bocc. Amor. Vis. *Ed una gran leena avea tra' denti*. Fortig Ricciard.

LEGA, s f. *Fœdus.* Compagnia, e Unione fermata con patto solenne tra Principi, o tra Repubbliche a difender se, e offendere altri; Confederazione; Taglia; Alleanza; Collegamento *Unirsi in lega. Far lega. Fermare, stringere, guardare, osservare rompere la lega. Feciero lega, e congiura di distruggere Troja*. G. Vill. *Fermarono compagnia, e lega tra loro, e taglia di* 4000. *cavalieri.* M Vill.

§. *Essere a una lega*, vale Essere in concordia, Esser d'accordo. *Li quali tutti erano a una lega di volere la moneta da loro*. Stor. Pist

§. *Far lega*, vale Collegarsi. *S'accostarono, e giurarono a ciò fare lega, e compagnia*. G. Vill. *Si fece lega col Re Luigi per tempo di mesi venti*. Cron Morell.

§. Fig. vale Unirsi; Star bene insieme; onde Dante disse *Virtù diversa fa diversa lega*, cioè diversa colligazione ad operare diversamente.

§ Lega, per Distretto di paese, che comprendeva più Comuni pivieri e popoli sottoposti al Comune di Firenze. *Sebbene quando si divise la città nostra a gonfaloni, si divise ancora il contado a leghe, non hanno che fare quelle del contado con queste della città* Borgh. Orig. Fir.

§. Da questo, Lega fu detto Quell'ordine di gente d'arme nel contado, che ordinavasi in ogni lega. *Simile ordine di gente d'arme si ordinò in contado, e di stretto, che si chiamavano le leghe del popolo*. G. Vill.

§. Per Qualità, ed è proprio de' metalli. *Fece fare in Avignone una moneta d' oro nuova del peso, e lega, e conio del fiorino di Firenze*. G. Vill. *Le monete al peso ridotte, ed alla lega in virtù d'un gran bando*. Buon. Fier

§. Onde *A lega, Con lega*, posto avv. dicesi De la lega de' metalli, usandosi in forza di preposizione. *Fece tutta la moneta del Regno a lega d'undeci once d'ariento fine per libbra, portar in zecca, e la rendeva ribattuta a lega d'once sei*. Davi Scism.

§. *Di bassa lega*, posto avverbialm. T. della Zecca, e vale Con lega bassa. *Voc. Cr.*

§. E per similit vale lo stesso, che Di bassa mano. *Voc Cr.*

§. Per metaf. detto anche delle Persone. *Io l' ebbi per posta di qualche lega, ma non di coppella*. Car. lett.

§. Lega, per Saldatura. Composizione di rame, e d'argento, è T. proprio degli Argentieri, Orefici ed altri Artefici di metallo. V. Saldatura. *Voc. Dis. Cellin. ec.*

§. Leghe, per Legamento, e T. degli Architetti, e Muratori. *Voc. Dis.*

§. Lega, dicesi da' Magnani Qualunque piastra di ferro, che si adopera per tener ben collegati insieme due o più pezzi di ferro, di legno, di pietra, ec. *Leghe per accomodatura delle razze, e quarti di ruote scollegati o rotti. Lega di ferro per armatura delle testate de' cosciali di una carrozza*.

§. Lega, *Leuca*. Spazio, che serve a misurar la distanza d' uno in altro luogo, e che contiene due o più miglia secondo i diversi usi de' diversi paesi *Ma se' venuto più, che mezza lega, velando gli occhi*. Dant. Purg. *Lega è misura, che è per quattro miglia*. But. ivi.

LEGÀCCIA, s. f. e LEGACCIO, s. m. *Vinculum*. Cose, con che si legano balle, fastelli, e simili; Legacciolo; Legame; e per lo più s' intende Quello, con cui si legano le calze cingendo le gambe. *Prese stoppioni, e legacci cinsene il pedale dell' albero, e misevi fuoco*. Fav. Esop *La calza ec. attorniata è da diversi lacci, con groppi, e con legacci*. Franc. Sacch. rim. *E quei guanti, che san di caporale, legando ad una delle sue legacce*. Malm.

LEGÀCCIOLO. *Ligamen*. Qualunque cosa, con che si lega. *Annodino legaccioli, ed involgono scritte di nomi de' demonj*. Passav. *Venir trovando legaccioli, con che egli ordinava di costrignerlo*. Coll. SS. Pad.

§. Legacciolo, figuratam. Qualunque cosa, che tiene uno come in servitù. *Dubitare in fede, e non volere osservare gli comandamenti puramente, e le promissioni di Dio, e non volere sciogliere i legaccioli de' peccati*. Esp. Vang.

LEGÀGGIO, s m Nota; Fattura; Inventario. *E dato il legaggio di quelli a' doganieri, gli mise in un magazzino. E 'l legaggio delle balle dato a' doganieri ec. quelle mise ne' magazzini*. Bocc. nov.

LEGAGIÒNE, s m. *Alligatio*. Il legare; Legamento. *Sia legato il diavolo per questo intervallo, che lo chiama di mille anni, ec. se la sua legagione è non potere, ovvero non esser permesso di sedurre, or chè sarà il suo essere sciolto?* S Ag C D.

LEGÀLE, add. *Legalis*. Di legge; Appartenente alle leggi. *Alla fine allo Studio della nobile scienza legale mi rivolsi, e diedi*. Cresc.

§. Legale, vale anche Che è secondo la legge, o Che è prescritto dalle leggi. *Impedimento settimo del parentado legale, lo quale si fa per adozione; onde è da sapere, che tre spezie di parentado legale nascono dell' adozione*. Maestruzz.

§. In questo signif. dicesi sovente delle Cose prescritte dalla legge di Dio data a Mosè *Sagrifizi legali di Salomone, di Ezechia, ec.* Segner. Miser.

§ *Cerimonie legali*, diconsi Quelle, che erano prescritte dalla legge di Mosè, e dicesi per opposizione alla legge del Vangelo.

§. Legale, vale anche Delle leggi; Della Giurisprudenza. *Civile è termine legale*. Cr in Civile, ec.

LEGALITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è legale; Autenticazione. *Autenticando le lor parole colla solenne legalità*. Carl. Fior. *Elle sono della medesima condizione, natura, e dirò così, legalità ec. che tutte l' altre*. Borgh. Col. mil.

LEGALIZZÀRE, v. a. T. de' Legisti. Render autentica per autorità pubblica una scrittura, acciò possa esser riconosciuta come legale fuor del distretto della giurisdizione in cui fu fatta. *Hanno una pianta legalizzata della Gorgona*. Targ Viagg.

LEGALIZZÀTO, TA, add. da Legalizzare. V.

LEGALIZZAZIÓNE, s. f. Autenticazione di un atto, di una scrittura, fatta dalla pubblica autorità, da un ambasciadore, o simile. *La recognizione, e legalizzazione di questa fede, ec. è la stessa di quella di sopra*. Mozzi S. Cresc.

LEGALMENTE, avv. *Jure*. Secondo la legge. *Non possono legalmente chiederlo in giudicio*. Fr. Giord. Pred.

LEGÀME, s. m. *Ligamen*. Cosa, con che si lega; Legamento. In generale Vincolo; Nodo; Fasciatura; Ritorte, ed in particolare Laccio; Legaccio; Fune; Catena; Fascia; Vinciglio. *Legame forte, stretto, raddoppiato, ferreo. La vigna novella si leghi con teneri legami*, Pallad. *Questo dubbio ec. tiene occupata la tua mente, siccome lo legame tiene lo corpo*. But. Par.

§ Legame, fig. dicesi nel morale di Qualunque cosa, che tenga uno attaccato a checchessia, per effetto di passione, attacco, servitù, e simili; Laccio; Vincolo; Catena; Nodi; Ritorte. *Legame saldo, forte, duro, stretto, tenace, indissolubile. Rompere, sciogliere, spezzare i legami. Liberarsi da' legami. Il quale, liberandomi da' suoi legami, m' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri L'alte virtù dal cielo infuse nella valorosa anima fossono da invidiosa fortuna in picciolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate, e racchiuse. Che il legame dell' amistà troppo più stringa, che quel del sangue, o del parentado*. Bocc. nov. *Ed ei: questo m' avvien per l'aspre some de' legami, ch' io porto*. Petr. *La nicistà dell' umana fievolezza è sodo legame*. M. Vill.

§ Legame, T. de' Canonisti. Impedimento del Matrimonio, che nasce dall' esistenza di un altro Matrimonio contratto validamente.

§. Legame, T. Marinaresco. Denominazione generale, che si assegna a tutti i pezzi, che servono a legare alcu-

na cosa al bastimento.

LEGAMENTO, s. m. *Ligamentum.* Il legare; Legame. *Diciamo pur del primo, cioè dei legamento quanto alla colpa, ed al peccato: a questo legamento non si può legare nè uomo, nè angelo, nè creatura, nè Iddio, ma tu medesimo ci ti leghi.* Fr. Giord. Pred. *Perciocchè i legamenti diamantini della signoria non sono quelli, che tuo padre dicea.* Vit. Plut. cioè La paura, e la forza. *Questo pianto averebbe per se solo in maniera isnervati, e infieboliti i legamenti della mia vita ec. che io mi sarei morto.* Bemb. Asol.

§. Per Unione, e Congiugnimento. *Volesse Dio, che questo barbaro fatto mio sposo, con maritale legamento meco si congiugnesse.* Guid. G. *Osservate l'unità dello spirito con legamento di pace.* Annot. Vang. *Tu se' legamento di Dio coll' anima.* Serm. S. Ag.

§. Legamento, per Correlazione. *Notizie, che hanno sì poco legamento con quegli affari, che danno il bilancio all' Europa.* Magal. lett.

§. *Legamento degli ossi*, dicesi da' Notomisti Tutto ciò, che lega l'ossa insieme. *Tutti questi arnesi, che legano l'ossa insieme ne' luoghi delle lor piegature, chiamansi legamenti degli ossi.* Bellin. disc.

§. Legamenti, o Leghe, diconsi dagli Architetti e Muratori Alcune pietre di gran lunghezza, o larghezza colle quali si fermano ne' ricinti e grossezze della muraglia le parti di fuori con quelle di dentro e gli ossami con gli ossami acciò le minori pietre, e gli ossami restino collegati, lo che si fa alle cantonate, per legatura e fortezza degli angoli. *Voc. Dis*

§. Legamento, T. Anatomico. V. Ligamento.

LEGANTE, add. d'ogni g. Che lega. *Voc. Cr.*

§. Usasi anche in forza di sust. *Egli è l'onnipotente, il penetrante per tutto colla sua luce feconda, il legante il tutto con armonia profondissima.* Salvin. pros. Tosc.

LEGANZA, s. f. *Fœdus.* Voce poco usitata. Lega; Compagnia; Unione. *Rinnovellò la leganza cogli Etrurieni.* Liv. M. *Ora affinecchè l'amicizia, e leganza nostra siano eterne, vi preghiamo a smantellare questa colonia di mura.* Tac. Dav. stor.

LEGÀRE, s. m. *Alligatio.* Legamento; Il legare. *Purchè questi tuoi asini, e questi tuoi legari, balsa, non sieno annunzj, e pronostichi, che ti termino in capo* Salv. Granch.

LEGÀRE, v. a. *Ligare.* Strigner con fune, o catena, o altra sorte di legame chechessia, o per congiugnerlo insieme, o per rattenerlo; opposto a Sciorre. Annodare; Avvincare in qualsivoglia modo; Allacciare; Infunare; Strignere; Avvolgere fra lacci; Cignere; Circondare; Avvinghiare; Avviticchiare; Fasciare; Accappiare; Incatenare; Aggratigliare; Concatenare; Ammagliare; Impastojare. *Legare strettamente, forte, duramente, indissolubilmente. Deliberarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo. Legò il suo uomo salvatico ad una colonna. Nella quale si legano le vigne colle salsicce.* Bocc. nov.

§. Legare, fig. vale Cattivare, Incatenare il cuore. *Legare amicizia, e con vincolo di affetto, ec. Che i be' vostri occhi, donna, mi legaro.* Petr. *Sicchè i pensati ingegni al fine spiega in suon, che di dolcezza i sensi lega.* Tass. Ger.

§. Talvolta vale Costringere. *Legò l'animo de' cittadini, per natura benigni a perdonare.* M. Vill.

§. Legare, n. p. fig. Obbligarsi, *E perchè noi ci legammo a molte cose, come e' volle, e' rendè la mercanzia mal volentieri.* Cron. Morell.

§. Talvolta vale Costituirsi, Mettersi in necessità di far checchè sia. *Considerando da una parte le offese fatte al Re Ugo, e dall' altra lo esilio, e la servitù, nella quale da se medesimo si legava, se e' n' andava col Duca Arnoldo ec.* Stor. Eur.

§. Legare, per Collegare; Tener unito. *La quale* (acqua) *ripioverà sull' argento sciolta da quei finissimo spargimento d' aria, che la legava in ispuma.* Sagg. nat. esp.

§. Per Incastonare; Incastrare. *Chi facesse le macini belle, e fatte legare in anella, prima, che elle si forassero, e portassele al Soldano, n'avrebbe ciò che volesse.* Bocc. nov. *Legava le pietre fini meglio che artefice, vecchio di quel mestiere.* Vasar. vil.

§. Legare, per Iscommettere. *Intanto che ognun lega chi per moratlo, e chi per leardo a segno che di molte volte saranno 30, 40 scommesse sopra due soli galli. Legate le poste ognun lascia andare il suo* (gallo) *l' un dirimpetto all' altro, ec.* Magal. lett. cioè: Fermate, Stabilite le scommesse.

§. *Legare i libri* V. Libro.

§. *Le parole, i contratti legano gli uomini.* V. Parola.

§. Legare, n. p. *Fœdus inire.* Far lega, compagnia; Collegarsi. *S'era legato col Re di Francia.* G. Vill. *Una parte de' nobili si legò, e fece giura con certi popolari* Stor. Pist.

§. *Legare altrui le mani.* V. Mano.

§. *Legar l' asino, e legar l' asino dove vuole il padrone.* V. Asino.

§. Legare, vale anche Far legati, cioè Lasciti ne' testamenti. *E chi aveva reda, che vivesse, legava alla reda, e se la reda moriva, voleva detta compagnìa fosse reda.* M. Vill.

§. *Legala bene, e lasciala trarre*, prov. e vale Provvedi bene, e accomoda bene le cose, e segua che vuole. *Voc. Cr.*

§. *Legarsela al dito.* V. Dito.

LEGATÀRIO, s. m. *Legatarius.* T. de' Legisti. Quegli in pro di chi è fatto il legato. *Ma questo falla ne' legatarj, e fedecommissarj.* Maestruzz

LEGATÌA, s. f. Voc. ant. Lega di moneta. *G. Vill.*

LEGÀTO, s. m. *Legatus.* Ambasciatore. *Grande falsità, della quale mi par maggiore dire, se esser Legato di colui, che non l' ha mandato.* Esp. Vang.

§. Legato, oggi è Titolo rimaso solo a' Cardinali, quando vanno ne' governi della Chiesa, o sono dal Pontefice mandati ambasciatori a' supremi Principi. *Legato a latere. Il legato* (ha cura) *di tutti coloro, che sono nella sua legazione.* Passav.

§. Legato, per Lascio, che è quel Donativo lasciato altrui per testamento, o codicillo da darsegli per l' erede. *Intra gli altri legati, che fece, lasciò, che a tutti i poveri ec. fossono dati danari sei per uno.* G. Vill. *Lasciò per legato al tempio una lampana d' argento.* Serd. stor.

LEGÀTO, TA, add. da Legare. *E trovò in quella molte preziose pietre, e legate, e sciolte.* Bocc. nov.

§. Legato, per Obbligato per dovere, o per affetto ad alcuna cosa. *Volentieri verrei, se io non fossi così legato alla cura di questi frati.* Vit. SS. Pad. *Dal primo all' ultimo giorno dell' anno mi trovo con tutte le sere legate e la libertà de' giorni inabilitata all' ozio degli studj.* Magal. lett.

§. Legato, per Conglutinato; Viscoso; contrario di Sciolto. *Un fluido sull' andar del sangue, della linfa, del sugo nerveo, colla sola differenza dell' essere o più legato, o più sciolto, e più mescolato.* Magal. lett.

§. *Tenere legato*, vale Fare, che alcuna cosa stia legata, e figuratam. Aver saldamente unito. *Me vorrà la cupidigia ec. tener legata alla costanza, e farmi essere stabile, e ferma.* Boez. Varch. stor.

§. *Maniera legata*, T. Pittorico, Maniera meschina, e gretta. *Raffaello a poco a poco si scostò dalla maniera secca, e legata, e meschina, di Pietro Perugino.* Bottar. not. Vasar.

§. *Suonar legato.* T. Musicale. V. Legatura.

§. *Premio legato.* V. Premio.

LEGATÓRE, verb. m. *Vinciens.* Che lega. *Di legatore, che vi stimavate, rimanete il legato voi.* Carl. Fior. *Legator, pesatori, veditori, con funi, con stadere, con misure, menar vedrem 'n un tratto e piedi, e mani.* Buon Fier.

§. Legatore, dicesi da' Libraj Colui, che lega i libri. V. Legare, Libro.

LEGATÙRA, s. f. *Vinculum.* L' atto di legare, e Quello spazio, che è cinto dal legame, e 'l legame stesso. *Nè dissimili ad alcuna delle prime gli reputa in legatura, o in colore.* Amet. *Un cavaliere di Brettagna, ec. una giovine trovò in uno adornato cavallo, ed in legatura di capelli adornata di molta bellezza.* Libr. Am. *Truovano certi incantesimi, iscongiuri, scritture, brievi, e legature con certe osservanze. Non hanno efficacia veruna qualunque parole dette, o portate addosso scritte per modo di brieve, ed altra legatura.* Passav. *E quando il calor del tempo nella legatura entrerrà con alcuno pannicello si cuopra.* Cresc.

§. Legatura, si dice anche fig. per Incantamento, o simil cosa che tenga altrui unito, o affezionato ad alcuno. *Con questa legatura istà Iddio legato teco.* Serm. S. Ag.

§. Legatura, T. de' Libraj. L'atto di

legare un libro, e La maniera ond' egli è legato *Il legatore vuole due paoli per la legatura di ciascun tomo. Legatura alla Francese, all' Ollandese ec.*

§. Legature, dicono gli Stampatori Quei caratteri, i quali constano di due lettere unite assieme. come ff, ft, fi.

§. Legatura, T. Musicale. Unione o Collegamento di due, o più figure semplici, cantabili fatto con tratti, o linee a ciò convenienti, per ornamento della melodía.

§. Dicesi anche Legatura, il Segno, o Tratto di penna semicircolare posto sovra due o più note, che esprime tal ornamento, il quale quando è posto sopra note differenti significa, che vanno espresse legate, cioè tenute, e non istaccate, il che chiamasi ancora *Suonar legato, e Cantar di portamento*, e quando è posta fra due note simili significa, che La seconda nota non si ripete, la qual maniera si chiama ancora *Sincope, e Sincopatura*, che vuol dire Suonare, o Cantar di contrattempo. *Nel liuto, e cembalo poco s' usano le sincope, o legature*. Don. Mus.

§. *Legature delle membra*, diconsi da' Medici le Ancilósi. *Cocch. Bagn.*

§. Legatura, T. de' Muratori. Collegamento de' materiali. V. Legamento. *Legature di mattoni a scacchi*. Voc. Dis.

§. Legature, diconsi da' Magnani le Reghe di ferro, che s' usano per tener congiunti due o più pezzi di ferro, o altro. V. Lega. *Le legature de' cancelli sono liscie. Le legature a bottoni sono talvolta d' ottone, e diconsi Bottoncini.*

§. Legatura, T. de' Vignajoli. L' azione di legare le viti ai pali, e La materia con cui si legano. *La legatura delle viti in Aprile. La legatura dev'essere di materia arrendevole come giunchi.*

LEGATURÍNA, s. f. Dim di Legatura; Piccolo ornamento, che serve a legare. *Vi accomodai alcune, frutto, e legaturine smaltate*. Vit Bemb. lett.

LEGATUZZO, s. m. Dim. di Legato; Piccolo dono lasciato per codicillo, o per testamento. *Voce di regola*.

LEGAZIÓNE, s. f. *Legatio*. Ambasceria. *I quali Legati sollicitamente fecero loro legazione*. G. Vill. *E venuto a diliberare chi dovesse essere principe di cotale legazione, fu per tutti detto, che Dante fosse desso* But vit. Dant.

§. Per Luogo, dove ha giurisdizione il Legato. *Il Legato (ha cura) di tutti coloro, che sono nella sua legazione*. Passav.

§. Legazione, T. degli Architetti. Collegamento delle pietre, mura, ec. *Quelle, che aveva fatto nelle augnature incastrature, commettiture o legazioni di pietre*. Vas. vit. Brunell.

LEGGE, s f *Lex* General comandamento, e Rito da osservarsi nella repubblica. Diritta ragione di comandare, e di proibire. Una certa misura, e regola degli atti umani. Regola stabilita dall' autorità divina ed umana, la quale obbliga gli uomini ad alcune cose, e ne vieta loro alcune altre; Comando; Ordine; Editto; Decreto; Ordinazione; Statuto; Precetto; Bando; Regola; Norma; Determinazione; Riforma. V. Costituzione. *Legge eterna, divina, naturale, umana, ecclesiastica, civile, penale, positiva, dispensabile, mutevole, pubblica, comune, privata, singolare, giusta, santa, necessaria, sacra, politica, severa, dura, inviolabile, immutabile, perpetua, generale, antica, nuova, dolce, agevole a eseguire, scritta, introdotta dalla consuetudine, approvata, accettata, annullata, abrogata, abolita, antiquata, rinnovata, proscritta, proibente, permettente, intimata, promulgata, perfetta, giudaica, vecchia, pagana. Leggi della natura, della giustizia, dell' amicizia, ec. Contrastare, Far contrasto alle leggi. Offender le leggi. Porre altrui legge. Romper le leggi. Serbare, Guardare le leggi. Soggiacere alle leggi. Costituire, Deliberare, Mettere in piedi, Bandire leggi. La legge si è giusta cosa, e tutte le cose della legge sono giuste, perocch' ella comanda operazioni di virtù*. Tes. Br *Come che il Giudeo fosse nella Giudaica legge un gran maestro ec. Intendeva secondo la nostra legge, di sposarla. Acciocchè contro alla legge, dove ella il voglia, non ci troviate aver fatto*. Bocc. nov. *Chi pon freno agli amanti, o dà lor legge?* Petr. *Li privilegi di pochi non fanno legge comune*. Cavalc. Frutt. ling. *Così dispensando la legge del sallione*. Viv. lett.

§. *A legge*, vale A modo; A usanza. *E ordinò, che si facesse Castelnuovo a legge Francesca*. G. Vill.

§. Legge, si prende anche per lo Studio della Giurisprudenza. *Nelle leggi non si fa gran progresso, sempre si sta sopra il Digesto vecchio. S' egli v' era più a grado lo studio delle leggi, che la moglie, voi non dovavate pigliarla*. Bocc nov. *Coteste sono certe sottigliezze sciocche, che usano i dottori delle leggi*. Sen. ben. Varch.

§. Legge, si dice altresì De' doveri, Degli obblighi della vita civile, e poeticamente anche di qualunque imaginaria potestà. *Morte m' ha sciolto Amor d' ogni sua legge*. Petr.

§. Legge, si prende anco figuratamente, parlando Delle regole, o dell' ordine, che la natura ha posto nel compimento di alcune cose; onde diciamo: *Le leggi del moto, della refrazione, ec.*

§. *Dar legge*, vale Imporre legge. *Colui, che dà le leggi alla natura in varj stati, e secoli dispone*. Cant. Carn.

§. *Dar delle leggi, e delle leggiacce*. V. Leggiaccia.

§. *La necessità non ha legge*; proverb. che si dice del Farsi lecito per necessità ciò, che per legge è illecito. *Albert.*

§. *Far legge*, vale Costituir per legge. *Più muover non mi può per quella legge, che fatta fu, quando me n'usci' fuora*. Dant. Purg.

§ *Far legge*, si dice anche in modo basso, per Volere le cose a suo modo; Far violenza *Voc. Cr.*

§. In proverb *Fatta la legge, pensata la malizia*, e vale che Il popolo proccura sempre di eludere la mente del legislatore. *Voc. Cr.*

LEGGENDA, s. f. *Legenda* Narrazione brieve. *San Giovanni Gualberti fece molti miracoli, siccome fa menzione la sua leggenda*. G. Vill. *Voi chiamate la vita alla carlona, qui è un, che n' ha fatto una leggenda*. Bern. rim.

§. Oggi si dice *Leggenda* a Storietta di poco pregio, e per lo più favolosa, ed anche di Qualsivoglia scrittura per isvilirla. *A tempi rubacchiati ho messe insieme in una leggenda certe osservazioncelluce di niun valore, che l'ho legate, per dir così, in un centone. Oggi appunto si avvia a stampare il mio libro, o leggenda che sia*. Red. lett.

LEGGENDÁJO, s. m. *Legendarum venditor*. Quelli, che vende le leggende. *Voc. Cr.*

LEGGENDÁRIO, s. m. *Legendarum collectanea*. Molte leggende raccolte in un volume. *Vogliono in cella scritto di buon carattere il leggendario de' Santi*. Libr. Pred.

LEGGENTE, add. d' ogni g. *Legens*. Che legge. *Acciocchè ec. la istoria nostra fosse meglio da' leggenti approvata*. Segr. Fior.

§. Leggente, per Lettor pubblico: *Hanno a proporre una loro causa di certa giurisdizione dinanzi ad alquanti di cotesti signori Dottori, e leggenti di Padova*. Bemb. lett.

LEGGERAMENTE, avv. È la Voce intiera di Leggermente. *Non può leggeramente corpo grave turbare, ec.* Guitt. lett.

LEGGERANZA. V. e dici Leggerezza.

LÈGGERE, v. a. *Legere*. Raccorre, e Rilevare le parole da' caratteri scritti. V. Rilevare. *Leggere correntemente, speditamente, adagio, correttamente, a distesa, a compito, ad alta voce. Leggere in un libro. Sono ec. stati alcuni, che queste novellette leggendo hanno detto, che voi mi piacete troppo*. Bocc. nov. *Uomini, e Dei solea vincer per forza amor, come si legge in prosa, e 'n versi*. Petr. *Lo spesso leggere menomena le mie pene*. Arrigh. *Coloro, che in questo libro leggeranno*. Passav. *Leggere così per passaggio, ed in traversa, a salti*. Red. lett.

§. Leggere, figuratam. Conoscere checchè sia a' contrassegni. *Nella fronte a madonna avrei ben letto*. Petr. *E ben l' istoria del mio mal futuro leggergli scritta in fronte allor mi parve*. Tass. Gerus.

§. *Leggere nel pensiero, nel core ec.* in signif n. p. vale Apparire nell' esterno gli affetti del cuore. *Di fuor si legge come io dentro avvampi*. Petr.

§. Per Dichiarare; Insegnare. *Vollono lasciare a me solo, che io leggessi a quanti scolari v'aveva le medicine*. Bocc. nov. *Domenica a dì 3. d'Ottobre 1373 incominciò in Firenze a leggere il Dante messer Giovanni Boccacci*. Diar. Monal. *Sono similmente richiesto di trovare un filosofo per mandar in Francia a un Prelato ec. Questo vorrebbe essere atto a leggere a detto signore*. Cas. lett.

§. *Leggere sul libro d' alcuno*; vale Discorrere de' fatti d'alcuno, anzi in biasimo, che altrimenti. *Costui, che quivi*

s' è posto a bottega a leggee sopra il libro della strega. Malm.

§. *Mandare i vestiti a leggere;* vale Impegnargli. *Le calze ho posto a leggere, e imparare.* Pataff.

§. Leggere, per Fare, o Recitare lezioni. *Per tacere ec. di tanti altri, i quali insin quì con tanta dottrina, e eloquenza hanno chi orato, e chi letto.* Varch. Lez.

§. *Leggere d' alcuna cosa in cattedra;* vale Esserne molto pratico. *Cecch. Inc.*

LEGGEREZZA, e LEGGIEREZZA, s. f. *Levitas.* Qualità, e Stato di ciò, che è leggiere. *Per la sua gran leggierezza incontanente si muove. Esperienze, per provare, che non vi è leggierezza positiva.* Sagg. nat. esp.

§. Per Agilità. *Li beni del corpo sono sei, cioè beltà, nobiltà, leggierezza, forza, grandezza, e sanità.* Tes. Br.

§. Per Incostanza; Volubilità; Facilità grande a cambiar di parere, di passioni, ec. *Forse della vanità di lei, e della leggerezza sospicando.* Lab. *Alle quali scelleratezze il Re, per la leggerezza, e perfidia, che è naturale ne' barbari, chiudeva gli occhi.* Serd. stor.

§. Per metaf. dicesi di Cosa di poco fondamento, di poca sustanza, di poca importanza. *Io ho sì provata la leggerezza del suo avvenimento, che ec.* Pallad. *Dopo la qualità ne viene la leggerezza del giuoco.* Omel. S Greg.

LEGGERISSIMAMENTE, e LEGGIERISSIMAMENTE, avv. Superl. di Leggiermente. *Con una berretta in capo di panno nero scempia, o di rascia leggierissimamente soppannata.* Varch. stor

§. Per Agevolissimamente. *Potendo io leggerissimamente altra moglie trovare, ma non altro amico.* Bocc. nov. *Leggerissimamente sarà buono, se da quello ti guardi, che tu biasimi.* Amm. ant.

LEGGERÌSSIMO, e LEGGIERÌSSIMO, IMA, add. Superl di Leggiero in tutti i significati. *Leggierissima piaga, cagione, speranza, ec. Siccome colui, che leggerissimo era, prese un salto.* Bocc. nov.

LEGGERMENTE. V. Leggiermente.

LEGGIÀCCIA, s. f. Pegg di Legge, ma dicesi solamente in questa frase: *Dar delle leggi, o delle leggiacce,* modo basso, che vale Rispondere a traverso, o bizzarramente. *Cr. in* Dar legge.

LEGGIADRAMENTE, avv. *Venuste.* Con leggiadrìa; Graziosamente; Avvenentemente; Garbatamente; Galantemente; Bellamente; Con grazia; Con bella maniera; Gajamente; Gentilmente. *Se da un soprastante pericolo, leggiadramente parlando, dilibero.* Bocc. nov. *La detta donna prestamente, e leggiadramente si volse inverso lui.* But. Purg.

LEGGIADRETTO, ETTA, add. *Venustulus.* Dim. di Leggiadro. *Cominciò a dilettarsi ec. d' essere in tutte le sue cose leggiadretto, ed ornato.* Bocc. nov. *Candido, leggiadretto, e caro guanto.* *Fa con sue viste leggiadrette, e nuove l'anime da' lor corpi pellegrine.* Petr. *Tutta giojosa, leggiadretta, e bella salì il destriero, e non toccò la sella.* Bern. Orl

LEGGIADRÌA, s. f. *Venustas.* Grazia, Bellezza, che deriva dalla convenevolezza delle parti ben proporzionate, e ben divisate l' una con l' altra, e tutte insieme; Garbo; Venustà; Gentilezza; Avvenenza; Galanterìa. V. Brio, Spirito, Graziosità. *Leggiadrìa singolare, rara, vezzosa, amabile, nobile, pellegrina, onesta, bella, esquisita, cara, piacevole. La leggiadrìa non è altro che un' osservanza d' una tacita legge data, e promulgata dalla natura a voi donne, nel muovere, portare, e adoperare così tutta la persona insieme, come le membra particolari, con grazia, con modestia, con gentilezza, con misura, con garbo; in guisa che nessun movimento, nessuna azione sia senza regola, senza modo, senza misura, o senza disegno.* Fir. disc. bell. donn.

§. *Passarsela in leggiadrìa,* vale Non badare, Non far caso, Non risentirsi di un pregiudizio, di un' angherìa, d' un torto, che ci sia fatto. *Gli è fatto a ogni poco un' angherìa, ovvero è bastonato, eppur ei coraggioso grida vittoria ec. e sela passa in leggiadrìa.* Fag. rim.

LEGGIADRÌNO, INA, add. Dim. di Leggiadro; ed è detto per vezzi. *Chi perdè la civetta la gatta o la ghiandaja ec. a lui tornasse leggiadrina e gaja.* Alleg.

LEGGIADRISSIMAMENTE, avv. Superl. di Leggiadramente. *Per quello, che anticamente ne scrive Ovidio leggiadrissimamente.* Varch. Lez.

LEGGIADRÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Leggiadro. *Siccome da quel leggiadrissimo epigramma di Catullo, ove egli beffa una certa femmina, ec.* Salvin disc.

LEGGIÀDRO, s. m *Amasius.* Amatore; Amante; metafora tolta dagli ornamenti, e dal leggiadramente andare degli amanti. *Non moverieno il piede per donneare a guisa di leggiadro.* Dant. rim.

LEGGIÀDRO, RA, add. *Venustus.* Che ha leggiadrìa; Grazioso; Garbato; Galante; Gentile; Manieroso; Avvenente; Gajo; Piacevole; Vezzoso. V. Lindo, Inleggiadrito. *Chi con alcuno leggiadro motto tentato si riscotesse. Era il detto Gualtieri ec. il più leggiadro, ed il più delicato cavaliere, che a quegli tempi si conoscesse. Si trasse di sotto alla guarnacca una bellissima, e ricca borsa, con una leggiadra, e cara cinturella. Fu adunque non è gran tempo, in Firenze una giovane assai bella, e leggiadra.* Bocc. nov. *Per fare una leggiadra sua vendetta, e punire in un dì ben mille offese.* Petr. *Rime d' amore usar dolci, e leggiadre.* Dant. Purg. *E 'n leggiadri sentimenti animo regio.* Tass Ger.

LEGGIÀJO, s. m. Voce bassa, e dicesi a Uno, che intenda poco o punto la ragione, e che voglia non ostante sostenere la propria stravagante opinione per buona e ragionevole. *Biscion. Fag.*

LEGGÌBILE, add. d' ogni g. *Lectu facilis.* Agevole a potersi leggere. *E poi gli diede uno scritto di leggibil letteratura.* Guid. G. *Per le rimesse alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno.* Car. lett.

LEGGIERAMENTE, avv. *Facile:* Leggiermente. *Assai leggieramente quel salimmo.* Dant. Inf. *Intantochè non riceveva leggeeramente le scritture, e li comandamenti del consiglio.* Vit. Plut.

LEGGIÈRE, LEGGIERI, add. d'ogni g. ed anche LEGGIERO, ERA, pure add. *Levis.* Di poco peso; Lieve; Che non ha gravità; contrario di Grave. *È antica, e famosa questione, se quelle cose, che leggiere comunemente si chiamano, lo sieno di lor natura, e vadano di propria voglia all' insù.* Sagg. nat. esp. *E 'l mio giogo è soave, e lo mio fascio è leggieri.* Gr. S. Gir.

§. Figuratam. *Ed insieme con esso lei esalti la musica nata, ed allevata nella nostra magione, ora più leggieri modi, e quando più gravi.* Boez. Varch.

§. Leggiere, vale anche Agevole. *Leggier cosa vi sia il comprendere il mio detto.* Bocc. nov. *Tanto che 'l su andar ti fia leggiero.* Dant. Purg. *Niuno può pervenire alla virtude, se non per lo destro sentiero; per l'altra via è leggiero discendimento al ninferno* Arrigh. *O com'è leggiere cosa il giudicare! e come è duro, e amaro trarre addietro il mal giudicio!* Serm. S. Ag.

§. Per Piccolo; Di poco momento; Di poca importanza. *Con alcuna leggiera risposta tormigli dagli orecchi. Uomo di condizione assai leggiere. Quello, che mi mosse, è a me grandissima cosa ad avere acquistata, e a voi è assai leggiere a concederlami.* Bocc nov. *Ed ogni scusa leggieri e frivola basta a impedirlo.* Cas. lett

§. Per Isnello; Veloce; Destro; Spedito. V. Snello. *Dalfino è un grande pesce, e molto leggiere, che salta di sopra dell'acqua.* Tes. Br *Una lonza leggiera, e presta molto.* Dant. Inf. *Stertinio prestamente mandatovi con cavalli, e fanti leggieri, a ferro, e fuoco gli gastigò.* Tac. Dav. ann

§. Per Incostante; Volubile. *E se far liets, e tristi in un momento, più leggiera che 'l vento.* Petr. *Chi essendo leggiero, e incostante, muta voglie, e pensieri a ogni ora, non è in nulla dagli uccelli differente.* Boez. Varch. *Acciocchè ella non mi tenga per leggieri, e per ambizioso più, che quanto io sono.* Cas. lett.

§ *Alla leggiera,* posto avverb. vale Leggermente. *Ordinerò in casa alla leggiera.* Cecch. Esalt Cr.

§. *Di leggiere, Di leggieri, Di leggiero,* avv. Agevolmente; Facilmente. *Potrebbono di leggiere impedimento ricevere.* Bocc. nov. *Me ne voglio passare di leggieri.* Fir. disc. an. *Hai fatto bene a passartene di leggiero.* Boez. Varch.

§. Leggiero, dicesi un Bastimento, che non sia abbastanza carico, o non abbia sufficiente Zavorra: ed esprimono tal circostanza con dire d' esser leggieri. Talvolta è sinonimo di Sottile.

LEGGIEREZZA. V. Leggerezza.

LEGGIÈRI. V. Leggiere.

LEGGIERISSIMAMENTE. V. Leggerissimamente.

LEGGIERÌSSIMO. V. Leggerissimo.

LEGGIERMENTE, e LEGGERMENTE, avv. *Leviter*. Con leggerezza. In questa voce le frequenti figure hanno quasi occupato il luogo del proprio. V. Agevolmente. *Alcuni il radono sì leggiermente, che non pervengono al midollo. Vuolsi leggiermente con una penna a ora di vespro innacquare il nesto.* Pallad. *Apparve come pellegrino leggiermente vestito, e di vili drappi.* Dant. Vit. nuov. cioè Con veste di materia leggieri.

§. Per Agevolmente; Con poca fatica. *Perciocchè più leggiermente in quelle s'attende. Per quella assai leggermente sono sagli.* Bocc. nov. *Quelli, che hanno le gambe lunghe, prendono più leggiermente, ma non tengono così bene, come quelli, che l' hanno corte.* Tes. Br.

§. Leggiermente, vale anche Per poco. *Nè leggiermente questa bestia smarriva l' ora, ma sempre a quell' ora veniva.* Vit SS. Pad.

LEGGIÈRO. V. Leggiere.

LEGGIERÙCOLO, OLA, add. Dim. di Leggiero. *Pinfrino, giovane venerello leggierucolo.* Salvin. Fier. Buon.

LEGGÌO, s m. *Pluteus*. Strumento di legno, sul quale tengono il libro, che cantano i divini uffizj. *Tenuto in sul leggìo dinanzi agli occhi.* D. Gio. Cell.

§. *Stare a leggìo*, vale Leggere davanti al leggìo. *Non dico, che la scienza non istea bene al cavaliere, ma scienza reale senza guadagno, senza stare a leggìo a dare consigli.* Franc. Sacch.

§. Leggìo, per similit. dicesi di Cosa rilevata a modo di leggìo, come sarebbe una gobba. *Parea un porco ferito con un naso scrignuto, e con un leggìo di drieto, per ispalle, che parea un delfino.* Franc. Sacch. nov.

§. Dicesi in prov. *Tu daresti parole a un leggìo. Tu hai più parole, che un leggìo*, per Tacciare alcuno d' eccessiva loquacità. *Voc. Cr.*

§. Leggìo è anche uno Strumento di legno da potersi abbassare, e sollevare, di cui si servono i Pittori per reggere le tele, o tavole, che dipingono. *Bergh. Rip.*

LEGGITÒRE, verb. m. *Lector*. Che legge. *Non gravi a' leggitori, che sono stati molti.* Nov. ant. *Qual fu maggior paura, sentensi il leggitore.* Libr Mott.

LEGIONÀRIO, IA, add. *Legionarius*. Di Legione. *Mandò ec. dodici bandiere legionarie.* Petr. uom. ill.

LEGIÒNE, s. f. *Legio*. Corpo di soldatesca presso gli antichi Romani composto d' un dato numero di fanti, e d' un minor numero di cavallerìa, il quale in diversi tempi è stato sottoposto a variazioni. *Metello era già in Lombardìa coll' oste sua di tre legioni, che venìa di Francia.* G. Vill.

§ Nello stile della Scrittura si dice *Legioni d' Angeli, Legioni di Demonj*, e vale Gran numero. *Essendo occupato da uno legione di Demonia, gli fu menato innanzi tutto incatenato.* Vit. SS. Pad.

LEGISLATÌVO, IVA, add. Voce dell' uso. Aggiunto della potestà di far leggi.

LEGISLATÒRA, s. f. Colei, che fa leggi. *La celeste legislatora delle stelle.* Salvin.

LEGISLATÒRE, s. m. Voc. Lat. Legista; Che fa Leggi. *Gran legislator colmo di zelo.* Menz. rim.

LEGISLATÒRIO, IA, add. Appartenente alla legislazione. *Fornito di scienza legislatoria, e medica.* Cocch. vitt. Pit. *Non solo della più completa giurisprudenza, ma e quel che è più raro della più sublime scienza legislatoria.* Id. disc.

LEGISLATÙRA, s. f. Facoltà di formar le leggi; Legislazione. *Non dovendo ec. la facoltà politica, o la scienza di legislatura, a cui la poetica, ec.* Salvin pros. Tosc.

LEGISLAZIÒNE, s. f. Ordinamento; Formazione di leggi. *Hanno badato unicamente a ristrignere in breve tutta la loro legislazione.* Salvin. disc. Quì per le Leggi stesse.

LEGISTA, s. m. *Jurisconsultus*. Colui, che attende alla scienza delle leggi. *Fu il maggiore, e 'l più savio legista, che fosse fino al suo tempo.* G. Vill. *Disputandosi in uno de' nostri studj di Grecia di chi devesse precedere nel primo grado, o i legisti, o i medici, fu concluso ec.* Circ. Gell.

§. Legista, dicevasi anche anticamente per Legislatore. *Moisè fu legista.* Dittam. *Di Moisè legista, e ubbidiente.* Dant. Inf.

LEGITTIMA, s. f. *Legitima*. Quella parte della eredità de' genitori, che non può torsi a' figliuoli. *O pure dove volesse* (il testamento) *dovea avere la metà, cioè il terzo per la legittima, e il quarto per la trebellianica.* Cron Vell.

§. Legittima, vale anche Legittimazione di colui, che non è nato di legittimo matrimonio; Onde dicesi proverb. *Mostrar la carta della legittima*, e vale Mostrar la propria vergogna, perchè chi mostra la carta della legittima si fa conoscere per bastardo, non legittimandosi se non chi è bastardo. *Serd. Prov.*

LEGITTIMAGIÒNE. V. Legittimazione.

LEGITTIMAMENTE, avv. *Legitime*. Con modo legittimo; Secondo la legge; Giustamente; Convenientemente. *Insinoattantechè alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea masculina ec. si troverà, eziandìo che non fosse legittimamente nato.* Bocc. Test. *Cristo si benedica ec. e deati pace, non solamente a te, ma a tutti coloro, che t' amano legittimamente.* D. Gio. Cell. lett.

LEGITTIMÀRE, v. a. *Natalibus restituère*. Far legittimo colui, che non è nato di legittimo matrimonio. *Colui, che non è legittimo, fallo la legge della natura, e vuole, che di grazia si possa legittimare, e adottare per figliuolo.* Sen. Declam. *E morta la detta donna, il Marchese fece legittimare questo suo figliuolo.* M. Vill. *Un figliuolo solamente avea non di legittimo matrimonio, ma legittimato secondo gli statuti della patria.* Fr. Giord. Pred.

LEGITTIMÀTO, TA, add. da Legittimare V.

LEGITTIMAZIÒNE, e LEGITTIMAGIÒNE, s. f. *Legitimatio*. Il legittimare. *Voc. Cr.*

§. Per Giustificazione. *Produce il detto ser Attore predetto nella detta quistione dinanzi al detto ufiziale nella detta corte a legittimazione della persona del detto Ser Ristoro, e legittimagione de' detti tutrici, e tutori, le infrascritte carte.* Cron. Morell. *Gli sono eziandìo dinanzi a' giudici entrati mallevadori per la verità, e legittimazione della sua persona.* Salv. Spin.

LEGITTIMITÀ, s. f. Qualità, e Stato di ciò che è legittimo. *Malgrado la cattività del popolo Ebreo pur restavano segni visibilissimi della legittimità della Sinagoga.* Magal. lett.

LEGITTIMO, IMA, add. *Legitimus*. Che è secondo la legge; Conforme agli ordini della legge. V. Giusto. *Sposa per sua legittima moglie la Caterina. Se avvenisse, che il figliuolo senza erede ligittimo morisse.* Bocc. nov. *Quale è figliuol legittimo? Quegli è legittimo figliuolo, il quale è nato di legittimo matrimonio, ovvero di quello matrimonio, che legittimo era riputato.* Mestruzz. Quì opposto a Spurio, Bastardo, Illegittimo.

§. Per Giusto; Convenevole; Buono. *E pensossi non solamente per questo avere legittima cagione d'andare a Parigi, ma ec.* Bocc. nov. *E i legittimi nodi furon rotti.* Petr. *La mia ragione ec. è vinta dalla frode, e dal torto di chi mi ha per modi poco legittimi, e leali spogliato del mio tant' anni.* Cas. lett.

LEGNA. V. Legne.

LEGNÀCCIO, s. m Il legno della trottola. *Varch Ercol* V Cappellaccio.

LEGNÀGGIO, e LIGNÀGGIO, s. m. *Stirps*. Stirpe; Schiatta; Famiglia. V. Casato. *Costei adunque d' alto legnaggio veggendosi nata ec. In Firenze fu una giovane del corpo bella, e d'animo altiera, e di legnaggio assai gentile.* Bocc. nov. *Tra tutti gli altri animali del mondo solamente l' api hanno loro lignaggio, e tutte le cose comunalmente.* Tes. Br. *Pianger l' aer, la terra, e 'l mar devrebbe l' uman legnaggio.* Petr.

LEGNÀJA, s. f. Massa di legne; Magazzino di legna. *Degli uccellin pigliati alla ragnaja o Clori, e de' popon, ma di legnaja una matura pera, ec. fa, che io ritrovi a sera.* Chiabr. vend.

§. *Andare a Legnaja*, modo basso, che vale Essere bastonato.

§. *Mandare a legnaja*, modo basso, vale Percuotere col bastone; Bastonare.

LEGNAJUÒLO, s. m. *Faber lignarius*. Artefice che lavora il legname. *Dirimpetto alla bottega di questo legnajuolo nostro vicino.* Bocc. nov. *Quivi li legnajuoli, li carpentieri, i quali acconciavano gli carri.* Guid. G.

§. *Fare il Grasso legnajuolo.* V. Calandrino.

LEGNAMÀRO, s. m. *Faber lignarius*. Legnajuolo. *Bellinc. son.*

LEGNÀME, s. m. *Materia*. Nome universale de' legni. *Legname da fabbricar navi, da ardere, ec. E sappiate, che tutto 'l legname, che l'uomo taglia di verso mezzodìe, sono migliori.* Tes. Br. *Cominciaro a fare loro abitacoli, e fortezze di fossi, e di legname.* G. Vill.

LEGNÀRE, v. n. *Lignari*. Far legne da abbruciare. *Or vedessi terre, e vigne, e ec., e selve per legnare*. Fr. Jac. T.

§. Diceti ancora in signific. di Bastonare, modo basso. *Voc. Cr.*

LEGNÀTA, s. f. *Baculi ictus*. Bastonata *Voc. Cr.*

LEGNE, e LEGNA, s. *Ligna, orum*. Legname da abbruciare. *Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io avea fatte fare. Ed oltre a questo andava alcuna volta al bosco per le legne* Bocc. nov. *Fal o bollire a fuoco di legna ben secche, e stagionate di ramerino, e di cipresso*. Libr. cur malatt.

§. In proverb. *Aggiugner legne al fuoco*, vale Fomentare l'ira in altrui. *Lab.*

§. *Tirarsi le legne addosso*, vale Farsi il male da se. *Perciocchè avendo fatto scalpore, mi sarei tagliato le legne addosso, e datomi, come si dice, della scure in sul piè*. Lasc. Pinz.

§. *Son buone legne*, maniera proverb solita dirsi quando alcuno non risponde a tuono. *Son buone legne; pur ho inteso quello, ch' io volevo*. Ambr. Cof.

LEGNERELLO, s. m Dim di Legno. *Di sotto alla tavola, in luogo di panca, era un legnerello manco d' un piè*. Bocc. lett.

LEGNETTO, s. m. Dim. di Legno. *Voc. Cr.*

§. Per Piccolo navilio. *Con licenzia del Re sopra un legnetto montati ec. a Lipari ritornarono*. Bocc. nov.

LEGNIPERDA, s. m *Ligniperda*. T. de' Naturalisti. Insetto così detto perchè sta chiuso in un tubo armato di fuscelletti, o pezzuoli di legno in varie guise troncati.

LEGNO, s. m. *Lignum*. La materia soda degli alberi. *Legno verde, arido, secco, fragile, saldo, duro, nodoso Legno di buono o di cattivo tiglio. Legno pedagnuolo. Legno da piallacci. La pianta ha ec. una parte più dura atta a esser divisa, e fessa, addomandata legno*. Ricett. Fior. *E certo così come al verde legno, che malagevolissimamente riceve il fuoco ec. così a me avvenne*. Fiamm. *Con legno legno spranga mai non cinse forte così*. Dant. Par.

§. Legno per Albero, l'usò poeticamente Dante nel 26 del Paradiso. *Or figliuol mio, non il gustar del legno fu per se la cagion di tanto esilio*. cioè Del pomo dell' albero.

§. Legno è anche nome generale di Qualunque spezie di navilio, e massimamente de' grossi. *Quasi senza governo, e senza antenna legno in mar*. Petr. *Dietro al mio legno, che cantando varca*. Dant. Par. *Comperò un grandissimo legno, e quello tutto di suoi denari caricò di varie mercanzie*. Bocc. nov. *Avendo un legno comune, il quale il detto Piccio governava, e guidava*. Cron.Vell.

§. Legno, in signif di Nave, detto figuratam. pur Repubblica, o Governo dello stato. *Al timone di sì gran legno in tanta tempesta faticato son posti*. Bocc lett.

§. Pigliasi talora per lo Legno santo *Io non vorrei ec. scriver altro mai, che di quel legno, che m' è fin d' India venuto a salvare*. Fir. rim. *L' acquaborra a chi 'l legno; a chi la cassia si richiedeva, ha dato il reobarbaro*. Buon. Fier.

§. Onde *Pigliar il legno*, vale Pigliar medicina di legno santo, o guajaco, per guarire del mal venereo. *E tornerò ben fatto far la dieta, e poi pigliare il legno*. Cecch. Servig.

§. Legno nell' uso, è anche general nome di Qualunque spezie di carrozza.

§. *Morire in su tre legni*, vale Essere impiccato. *Malm.*

§. *Legno lucido*, vale Che risplende all' oscuro, come accade ad alcuni legnami nel cominciare a putrefarsi, come la quercia fracida. *Legno lucido, questo è la quercia fracida, che quando è bagnata, riluce di notte come fanno molti vermi*. But. Purg.

§. Legno santo *Lignum sanctum*. Lo stesso, che Guajaco. V. *Ricett Fior*

§. *Legno fossile*, dicesi propriamente al Legno impietrito, che poco, o punto varia in figura, durezza, e colore dal legno vero. V. Fossile.

§. *Legno perpetuo*, o Verzino serpentino. *Strychnos col brina*. Spezie di legno d' una pianta Indiana il quale è d. color rosso cupo, come tigrato o vajolato di macchie più chiare. Usasi spezialmente per fare archi di violino.

§ *Legno da racchette*, chiamasi Quello del Giracolo o Perlaro, perche per la elasticità è proprissimo a fabbricar racchette da giocare al volano ed alla palla.

LEGNOSETTO, ETTA, add. Che ha un poco del legnoso. *Ancora i semi delle fraole si mangiano colle fecce intere, perchè hanno del legnosetto*. Libr. cur. malatt.

LEGNOSITÀ, s. f T. Pittorico Qualità, o Difetto della maniera legnosa. *Voc. Dis.* V. Legnoso

LEGNÒSO, SA, add. *Lignosus*. Che tiene del legno. *La ruta ec. quando è invecchiata, diventa legnosa*. Cresc *I frutti si mondano dalla scorza di fuori, e dal seme loro, e da alcuna parte legnosa, che in essa si contiene*. Ricett. Fior.

§. *Maniera legnosa*, dicesi il Vizio di quel Pittore, il quale quantunque abbia buon colorito, invenzione, e altre belle qualità, tuttavia per una certa infelicità del gusto suo nel fare sveltir le parti delle figure le fa apparir dure, quasi che fossero ritratte non da persona viva, ma da una statua di legno dipinta. *Voc. Dis.*

LEGNUÒLO, s. m. T. de' Funajuoli. Quel composto di più fila attorte, con cui si formano i Cavi o Canapi, che anche si dice Cordone.

LEGNUZZO, s. m. Dim. di Legno. *Il buon Felice ec. sceso da cavallo, e preso i cardi, e legnuzzi, e dato ordine di voler far fuoco ec.* Vit. Benv. Cell.

LEGORÌZIA, s f Lo stesso che Regolizia. V. *Però so di rattoro, e legorizia*. Bellinc. son.

LEGULÈJO, s. m. *Leguleius*. Nel senso de' Latini vale Giureconsulto; Uomo applicato allo studio delle leggi, senza però richiamarne le origini da' fonti della natura, e senza filosofarvi sopra, ma seguitando l' autorità del testo e le parole della legge. *Salvin.*

§. Legulejo, detto per disprezzo vale Sollecitator di liti. Mozzorecchio; Cavalacchio. *Lami Dial.*

LEGÙME, s. m. *Legumen*. Si dice a tutte Quelle granella, che seminate nascon con baccelli, e s'usano per cibi dagli uomini: come ceci, cicerchie, lenti, piselli, fave, rubiglie, e simili, a' quali anche si dice Civaje. *Truova apparecchiato da mangiare mochi, e cicerchie, e fave, e altri legumi*. Fav. Esop. *L' acqua ec. che cuoce tosto i legumi*. Tes. Br.

§. Legume, o Baccello, dicesi da' Botanici quel Pericarpo che si apre da una banda, ed all' opposta detta Sutura, o Cucitura sono attaccati i semi, come quello del pisello, della veccia, e del lupino.

LEGUMINÒSO, OSA, add *Leguminosus*. Aggiunto dato da' Botanici alle piante, il cui seme è chiuso in silique o baccelli, come sono quelle che producono i legumi; o civaje; ed anche a Que' fiori che hanno qualche simiglianza coll' ali delle farfalle, e perciò detti anche *Papilionacei*. V

LEI, Pronome femm. ne' casi obliqui di Ella. *Di lei, A lei, Da lei*. *Temendo forse di non offenderla per troppa gravezza, non sopra il petto di lei salì, ma lei sopra il suo petto pose*. Bocc. nov. *Canzone i' sento già stancar la penna del lungo, e dolce ragionar con lei*. Petr.

§. Talora si usa col segno del terzo caso sottinteso, ma non espresso. *Ond' io risposi lei: non mi ricorda*. Dant. Purg.

§ Lei, non che a persona, ma ad animale senza ragione, e anche a cose inanimate si riferì talora. *Videro il drappo, ed in quello la testa non ancor sì consumata, che essi alla capellatura crespa non conoscessero lei esser quella di Lorenzo. Fiammetta in ciò, che dell' amistà dice, racconta il vero, e con ragione ec. si dolse, lei oggi così poco da' mortali esser gradita*. Bocc. nov. *Fama nell' odorato, e ricco grembo d' Arabi monti lei ripone, e cela* (la fenice) Petr. *La pioggia cadde, ed a' fossati venne di lei ciò, che la terra non sofferse*. Dant. Purg.

§. Lei, colla particella, Che, o simili, si usa in vece di Colei. *Pur lei cercando, che fuggir dovria. Invoco lei, che ben sempre rispose, chi la chiamò con fede*. Petr. *Dell' empiezza di lei, che mutò forma nell' uccel, che a cantar più si diletta nell' immagine mia apparve l' orma*. Dant. Purg.

§. Lei, anche per il Possessivo Se, o Suo. *Ed essendosi accorta, che costui usava molto con un Pedagogo; e stimò costui dovere essere ottimo mezzano tra lei, ed il suo amante. Ed essendosene la donna andata a stare ad una sua bellissima possessione in contado, avvenne, che ella mandò per Lionetto, che si venisse a star con lei*. Bocc. nov. cioè Mezzano tra se, ed il suo amante; Che venisse a star seco.

§. Per Voi. *Il cavaliere disse: Io mi son venuto a stare alquanto con esso lei*. Bocc. nov. cioè A stare con esso voi; frase famigliare a' Moderni, quanto a gli Antichi peregrina, ed incognita. On-

de notano alcuni, che raro, ma naturale, e della lingua sia questo modo, della quale, siccome dicono essi, alcuna volta è proprio, o per un certo rispetto, o per qualche altra commodità, che dentro vi sia, di scambiar le persone in parlando. *Cinon.*

§. Lei, nel caso retto, non si usò giammai, se non forse in alcuni esempli, sopra de' quali molto si disputa da' Grammatici.

LELLA, s. f. T. de' Botanici. Sorta di pianta, che dicesi anche Elenio. V.

LELLÁRE, v. n. *Titubare*. Voce bassa, che vale Andare lento nel risolversi, e nell' operare; che anche si dice Ninnarla, Tentennarla. V. Dondolare. *Ogni volta, che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d' alcuna sua fatica, e non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita, se la vuol fare, o no ec. si dice: e' picchia, e' nicchia, e' pigola, e' miagola, e' la lella, e' tentenna ec.* Varch. Ercol. *L' amico, che aveva pur voglia, ch' egli andasse a Firenze ec. disse: e' non si vuole stare a lellare, anzi si vuol pigliar partito, innanzichè gli altri piglin luogo prima di voi.* Franc. Sacch. rim.

LÉLLERO, ERA, add. Voce Aretina, che vale Tenero, Tremolante, ed è epiteto dell' uova cotte. *Red Voc. Ar.*

LEMBO, s m. *Limbus*. La parte da piè, o estrema del vestimento *Purpurea vesta d' un ceruleo lembo sparso di rose i begli omeri vela*. Petr. *Accostatosi a messer lo Giudice, il prese per lo lembo della guarnacca* Bocc. nov *E scotendo del vel l' umido lembo, ne spargeva i fioretti, e la verdura*. Tass Ger.

§. Per metaf. vale L' estrema parte di checchessia; Falda; Orlo; Margine V. Estremità. *Tra erto, e piano era un sentiero sghembo, che ne condusse in fianco della lacca, là ove più che a mezzo muore il lembo*. Dant. Purg *Lembo in questa parte significa piegatura in giuso cioè concavità*. But. ivi. *Travagli, che seguirono poco di poi universalmente in tutta Europa fino al lembo estremo di quella, dove è posto Costantinopoli*. Stor Eur.

§. *Dare, o Porre il lembo, o il lembuccio altrui*, dicesi del Licenziarlo; Torselo d' attorno. *In man d' Enea posero il lembuccio, ond' ei fuggì ec.* Malm.

§. Lembo, dicesi oggidì dagli Agricoltori Quello che anticamente dicevasi in Lat. *Scamna*, cioè Gli spazj di terra lasciati sodi nell' arare. *Targ.* [illegible]

LEMBÒCCIO, s. m. Dim. di Lembo. V.

LEMMA, s. m. *Lemma*. Dicono i Geometri Quella proposizione necessariamente dimostrabile prima di proporre un problema, un teorema, o altra proposizione. *Non so scorgere per qual cagione e' faccia un lemma in forma di proposizione*. Gal. Macch. sol. *Lemmi d'altri quì diversamente provati ec.* Viv. prop.

§. Per Titolo, Argomento, Avvertimento, Schiarimento preliminare. *La qual cosa parrebbe necessaria, acciocchè il sonetto, per essere inteso, non sen avesse a stare alle mercedi d' un Lemma, o Titolo, o Argumento*. Salvin. pros Tosc.

LEMME LEMME, avv. *Leviter*. Pian piano; Dolcemente; e dicesi del Far checchessia lentamente. *E' se ne viene all' erta lemme lemme col Batti, il Tessi, e tutto Biliemme*. Malm.

LEMNISCÁTA, s. f. T. Geometrico. Nome, che si è dato ad una curva, che ha la figura di un 8.

LEMURÀLI, e LEMÒRIE, s. f. pl. T. della Storia Romana. V. Lemurio.

LEMÙRIO, s. m Spezie di sacrificio presso i Gentili, fatto di notte ai Lemurj. *Sacrificj lemurii, che usavano far di notte, per cacciare i mali spiriti di casa*. Car. lett.

§. Lemurie, o Lemurali, dicevansi le Feste in cui si facevano tai sacrifizj.

LEMÙRJ, s. m. pl. *Lemures; manes*. T. Storico. Larve o Anime de' defunti che gli Antichi credevano che tornassero al mondo per molestare, e spaventare i viventi.

LENA, s. f. *Respiratio*. Respirazione; Raccoglimento del fiato. *Lena dall' antico* Alena, *e questo da* Haleine *de' Franzesi*. Red. Or. Tosc. MSS. *Questa voce lena significa appresso di noi quel medesimo, che fa appresso i Latini* Respiratio, *il che è quel tirare dentro di loro, e di poi rimandar fuori aria, che fanno continovamente gli animali che hanno polmoni, la qual cosa noi chiamiamo volgarmente Alitare*. Gell. lettur lez *Le lena m' era del polmon sì munta quando fui su, ch' i' non potea più oltre*. Dant Inf.

§. *Andare, Passare, Arrivare* e simili *a una lena*, vale Andare, Passare, ec. senza pigliar fiato, o riposo. *Orsù riprendi tua lena, e passa questo poggio, e questa erta a una lena, se tu puoi.* Sen. Pist.

§. Per metaf. Vigore, Robustezza, Gagliardìa, Forza da poter durare nella fatica. *A voler esser buon combattitore, lena bisogna, ed animoso core.* Bern. Orl *Levàmi allor, mostrandomi fornito meglio di lena, ch' i' non mi sentìa.* Dant. Inf.

§. *Dar lena*, vale Allenare. *E 'n quali spine colse le rose, e 'n qual piaggia le brine tenere, e fresche, e diè lor polso, e lena*. Petr. *Nè diede al mio caval mai lena, o fiato*. Bern Orl.

§. *Pigliar lena*, vale Rinfrancarsi. *Per pigliar lena, e forza per se, e per li Fiorentini*. G. Vill.

§. *A bassa lena*. V. Bastalena.

LENÁRE, v. a. *Vim remittere.* Allenare. *Amore infaretrato come arciero non lena mai la foga del tuo arco.* Rim. ant.

§. Lenare, T. de' Tintori. Lo stesso, che Accenciare.

LÈNDINE, s. m. e talora f. Nel numero del più si dice Lendini, e Lendine. *Lendinis*. Uovo di pidocchio. *La bietola i lendini, e altre brutture del capo, e le macchie della faccia ammenda.* Cresc. *E le pulci, e le cimici, e i pedocchi vollono andare a fare un desinare, e molti lendin v' ebbono a invitare.* Burch. *Trovandosi ben sovventemente e i peli de' quadrupedi, e le penne degli uccelli gremite di quei lendini*. Red. Ins.

§. Fig. dicesi di Persone di poco conto, o valore, e per lo più parlandosi di gente d' arme, come: *Quanto grande ardimento è quello de' Fiorentini, che con loro dieci lendini, ardiscono di tentare ogni Signore*. Din. Comp. In altro modo direbbesi *Con quattro scalzagatti ardiscono ec.*

LENDINELLA, s. f. Sorta di panno grossolano. *Voc. Cr.*

LENDININA, verb. f. di Lendinino. *Uomo pensa, che tu mene vermicelli, e lendinine e le pulci sue meschine non si lasciano quietare.* Fr Jac. T.

LENDINÌNO, s. m. Dimin. di Lendine. *Aristotele ec. si dette ad intendere, che da quell' uova, o lendinini, che si chiamino, non nasca mai animale di sorta veruna*. Red. Ins.

LENDINÒSO, OSA, add. *Lendibus scatens.* Che ha lendini. *Pulisce ottimamente i capelli lendinosi de' fanciulli*. Libr. cur. malatt.

LENE, add. d' ogni g. Voc. Lat. Piacevole; Umano. *O da qual altro fiero, o len tenuto*. Amet.

LENÈO, add. e s. m. *Lenæus*. Soprannome di Bacco. *Salvin. Buon. Fier.*

LENIENTE, add. d' ogni g. *Leniens.* Aggiunto de' medicamenti piacevoli come il siroppo aureo, il siroppo violato solutivo, il zuccherino, la manna, e simili. *Consuete, ed ordinarie medicine, che lenienti da' medici son dette*. Red. Vip.

LENIFICAMENTO, s. m. *Lenimentum* Il lenificare. *Il sugo delle sue foglie* (del fico) *è di forte riscaldamento, e modificamento, e nettamento, e in esso è ultimo lenificamento*. Cresc.

LENIFICÁRE, v. a. *Lenire*. Addolcire; Rammorbidare. *La marcorella ec. lenificando mena fuori la collera dal fegato, dallo stomaco, e dall' interiora*, Cresc.

LENIFICATÌVO, IVA, add. *Leniens.* Che ha forza e virtù di lenificare. *Ha virtù lenificativa, e mondificativa, onde vale contra i nerbi per frigidità indegnati*. Cresc.

LENIMENTO, s. m. *Lenimentum.* Il lenire; Lenificamento. *Or son contento, ob pace, ob lenimento*. Buon Fier.

LENÌRE, v. a. Voc. Lat. Lenificare. *Colla decozione della camumi la procuri in prima di lenire il dolore*. Libr. cur. malatt. *L' orazione lenisce, e mitiga Dio, la lagrima lo sforza.* Cavalc. Frutt. ling.

LENITÀ, LENITÁDE, e LENITÁTE, s. f. Voc Lat. Qualità di ciò che è lene; Piacevolezza; Umanità; Mansuetudine. *Con ispirito di lenitade, e di carità, e di pietà*. Cavalc. Med. cuor.

LENITÌVO, IVA, add. *Leniens.* Lenificativo, e s'usa anche in forza di sust. *Lenitivo di cassia, di fumosterno, ec. La pina ec. ha virtù lenitiva*. Cresc. *Rimedj leggieri, e lentivi. De' malati ancora alcuni con cose leggiere, e lenitive, alcuni con agri rimedj, e più gagliardi si curano*. Boez. Varch. *Rimedj lenitivi, che rendono il vivere men travaglioso.*

Red. Cons. *Fatto preda della disperazione, avrei porti i miei voti alla morte, che pietosa procurasse lenitivo al mio male*. Fag. com.

§. Lenitivo, dicesi anche di Qualunque altra cosa che lenisca, o che rechi lenimento. *Felicità, e ricchezza a noi spirando, e sanità, ch'ha lenitiva mano*. Salvin. inn. Orf.

LÈNO, NA, add. *Debilis*. Fiacco; Debole; Di poco spirito; Spossato; Senza lena. *Parlerà il dicitore con boce lena, e tremante*. Rett. Tull. *Ma la presente ambasciata è ancora più lena, e più aspra in opera*. Leggend. G. S. *Quando soffia Borea da quella guancia, ond'è più leno* Dant. Par.

§. Leno, dicesi anche del Vino debole, piccolo, non potente, e quando è all'ultimo della botte. *E aguale là, ov'è usanza di medicare il vino leno, e di sapore molliccio, col gesso*. Pallad.

§. Leno parlandosi di Corso, o simil moto vale lento a piano. *Quegli la con forza a più leno correre: quella non si fida, ma fugge*. Comm. Par.

§. Leno, per Arrendevole; Pieghevole; Liscio. *Sia fermo, e leno, quando il tempo, o la cosa il domanda*. Albert. *Poichè raffreddato sia, ovvero tenero, e leno fatto, compiuta sarà la macerazione*. Cresc. e favella Del lino stato in macero. *I segni della sanità* (dell'api) *sono, s'elle sono frequenti nello sciame, e s'elle son nette, e se l'opera, ch'elle fanno, è eguale, e lena*. Id.

LENOCÍNIO, s. m. Voc. Lat. Propriamente significa Ruffianesimo, ma in senso meno cattivo fu usato per Allettamento. *Ma nella mancante luna cade dal cielo, ed è non poco utile alli venerei lenocinj*. Sannazz. pros.

LENÔNE, s. m dal Lat. *Leno*. Voce usata per onestà in luogo di Ruffiano; Mezzano prezzolato di cose veneree. *E quella fino ad ora ad Abrocome conservata fedeltà conjugale, il lenone mi forzerà a disciorre*. Salvin. Senof.

LENSA, V. Lenza.

LENTA, V e dici Lente.

LENTÀGGINE, s. f. Sorta di pianta salvatica sempre verde, che si pone nelle ragnaje. *Dentro poni piante varie, ginepri, allori, corbezzoli, lentaggini*. Dav. Colt. *Tutto il boschetto è di fuori intorniato ec. di una folta, e unita spalliera di sempre verde lentaggine*. Borgh. Rip

LENTAMENTE, e LENTEMENTE. avv. *Lente* Con lentezza; Adagio. *Mandando alla cavalleria de' Bolognesi per ajuto, lentamente vi vennero*. G. Vill. *Lentamente procede la divina severità, ma poi, ricompensando lo 'ndugio maggior pena dà*. Cavalc. Frutt. ling.

§. Per Pigramente; Neghittosamente; Debilmente; Vigliaccamente. *Il quale vilmente, e lentamente in tutte cose si portava*. M. Vill. *Quando vi si mettono, e sono fatti mettervisi, adoperano lentemente* But Purg

LENTÀRE, v. a. *Remittere*. Allentare; Rallentare; Rilassare. *L'albero a quel, che lo riceve, legno avvicinar, lentandol colle funi; e sul lido del mare essi smontaro!* Salvin. inn. Om. *E per lentare i sensi, gli umani affetti non son meno intensi*. Petr. *Tenera ancor con pargoletta destra strinse, e lentò d'un corridore il morso*. Tass. Gerus.

§. Lentare, n. p. *Remitti*. Allenare. *Che questo incarco stanco, e frale tutto dentro, e di fuor si va lentando*. Bemb. rim.

LENTÀTO, TA, add. da Lentare. *Cinquant'anni intieri chiude vita tal non mai lentata*. Fr. Jac. T.

LENTE, e presso gli antichi LENTA, s. f. *Lens*. Sorta di legume, il di cui granello è tondo, stiacciato, e di color rossigno. *Ne' quali solchi si vedevano i leggieri fagiuoli, le cieche lenti, e i ritondi ceci*. Amet. *Il lino, e la lente si seminano di questo mese*. Cresc.

§. Lente, per Vetro, o Cristallo colmo, o convesso da ambedue le parti, così detto per la similitudine, ch'egli ha con un grano di lente civaja *Esperienza per venire in chiaro, se l'aria sia quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore di una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine ec.* Sagg. nat. esp.

§. *Lente dell'occhio*, è Certo umor cristallino, il quale appunto di lente ha la figura, e stassi a rincontro della pupilla.

§. Lente, chiamano gli Oriuolaj Quella piastrella di metallo, che è attaccata all'estremità del pendolo.

§. Lente, o Lenticchia palustre. *Lens palustris: Lenticula acquatica vulgaris*. Pianticella acquatica di una sola foglia tondeggiante, e polposa, simile alle lenticchie, la quale si vede sovente coprire come un panno verde la superficie degli stagni, e delle paludi. *I fegatosi usino la bevanda del sugo della lente palustre*. Libr. cur. malatt.

LENTE, add. d'ogni g. Lo stesso, che Lento. *Questo nodo è troppo lente. Camminare a passo lente. Costui è troppo lente nel suo operare*. Gli Antichi scrittori talvolta terminavano in e quei nomi che solevano terminare in-o. *Da voi all'Idolatre*. Dant. *E 'l tuo santo figliuole*. Guitt. d'Ar. E così *Idole, travaglie* ec. per Idolo, travaglio, ec. *Red. Voc. Ar.*

LENTEGGIÀRE, v. n. Voce dell'uso. Cominciar ad essere men teso, meno tirato; Essere allentato. Onde dicesi *Queste funi, queste fila lenteggiano*.

LENTEMENTE. V. Lentamente.

LENTEZZA, s. f. *Lentitudo*. Tardità; Pigrizia; Agiatezza; Mancanza d'attività, e di celerità nel muoversi, nell'operare. V. Infingardaggine. *E ricordami, che io della lentezza del corso di lei crucciandomi, con varj suoni, seguendo gli antichi errori, ajutai il corso di lei alla ritondità pervenire*. Fiamm. *La quarta cosa, che impedisce la correzione si è una lentezza, e pigrizia, e tiepidità di mente*. Cavalc. Frutt. ling *È natural lentezza, e mollezza di coraggio*. Sen Pist.

LENTÌCCHIA, s. f. *Lenticula*. Lente civaja. *Li primi tre anni non mangiò altro, se non una certa misura di lenticchie*. Vit. SS. Pad. *Avea venduta la sua primogenitura per una scodella di lenticchie*. Mor. S. Greg.

§. *Lenticchia d'acqua*, o *lenticchia palustre*. V. Lente palustre.

LENTICOLÀRE, add. d'ogni g. T. della Diottrica. Che ha figura d'una lente.

§. Lenticolare, T. de' Naturalisti. Che è conformato a guisa di lente. *Selenite, spato, manganese lenticolare*. Gab. Fis. *Pietre lenticolari, o numismali*. Targ.

§. *Coltello lenticolare*, T. Chirurgico. Strumento da taglio, che ha una punta smussata, e tonda a guisa di lente.

LENTICOLÀRIA, s. f. T. de' Naturalisti Sorta di conchiglia fossile, che ha la figura d'una lente. *Pietra lenticolaria, o frumentaria, o numismale*. Targ.

LENTÌGGINE, LINTIGGINE, LITÌGGINE, e LITÌGINE, s. f. *Lentigo*. Macchia simile alle lenti, che si sparge nella persona, e particolarmente sul viso. *L'acque, e lisci furon trovate per lavare i panni, le lentiggini, e cotali altre macchie*. Fir dial bell. donn. *Netta i panni, e le litiggini grandi manda via*. Volg. Ras.

LENTIGGINÒSO, LINTIGGINÒSO, LITIGGINÒSO, e LITIGINÒSO, s m. *Lentiginosus*. Che ha lentiggini, litiggini. *I lentigginosi, si bagnino il viso colla ruggiada raccolta sulle foglie del cavolo. E tale unzione è fatta per le donne lentigginose*. Libr. cur. malatt. *Bernardo era ec. di pelo rossetto, e lintigginoso*. Cron. Morell. *Una è rustica, e sventuole, e l'altra litiginosa, e malfatta*. Lasc. Parent. prol.

LENTÌSCHIO, e LENTÌSCO, s. m. *Lentiscus*. Sorta d'albero, che ha le frondi perpetue simili a quelle del mirto, e servono per conciare i cuoj La gomma di quell'albero è detta mastice. *Matura confezione è ancora dell'olio lentischio, il quale si fa in questo modo: torrai granella di lentischio in grande moltitudine ec.* Pallad. *O del lentisco trar l'olio, e il liquore per gli armenti sanar da mille piaghe*. Alam. Colt.

LENTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Lentamente. *Muoversi lentissimamente*. Gal Sist.

LENTÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Lento. *E quivi preso alquanto d'acceleramento benchè lentissimo*. Sagg nat. esp. *Assidui sì, ma lentissimi riempimenti*. Viv. disc. Arn *Si avvertisca, che il fuoco sia lentissimo*. Ar Vetr. Ner.

LENTO, TA, add. *Lentus*. Tardo nell'operare; Agiato; Pigro; contrario di Pronto, Spedito, Veloce, Sollecito. *Alquanto con lento passo dal bel poggio, su per la ruggiada spaziandosi, s'allontanarono. La donna ec. non fu lenta in questo ad ubbidire il marito*. Bocc. nov *Non fu lento a trar fuori la spada Ella sen va notando lenta lenta*. Dant. Inf *Sebben me vede in grave età senile, non sono al ferro queste man sì lente*. Tass. Ger.

§. Lento, Aggiunto di pioggia, vale Piccola, e leggiera *Quando cade dal ciel più lenta pioggia*. Petr.

§. Lento, e Lente, vale anche Che non è disteso, o tirato, o stretto quan-

te dovrebbe, o potrebbe esserlo; contrario di Tirato, e Stretto. *Arco, che per troppo stare in corda divien lento*. Ovvid. Pist. *Il destrier punge, nè delle lente redini gli è parco*. Ar Fur.

§. *Cuocere*, *Bollire*, o simili *a fuoco lento*, vale Cuocere, Bollire, ec. a poco a poco, con fuoco temperato *Si ponga a fuoco lento ec. e sanza bollire si scaldi*. Cresc. *Cuocila a lento fuoco*. Libr. son.

LENTO, avverb. *Lente*. Lentamente. *Tu non parlerai sì lento come svogliato, nè sì ingordamente, come affamato*. Galat.

§. *Lento lento*, vale lo stesso, ma ha più forza. *Lasciai la riva prendendo la campagna lento lento* Dant Purg.

LENTÓRE, s m *Lentitudo*. Lentezza. *Negl' interstizj delle quali* (fibre) *per lo suo lentore resta inzaldato*. Red. cons.

LENZA, e LENSA, s. f. *Linea hamata*. Alcune setole annodate insieme, alle quali s' appicca l' amo per pigliare i pesci. *Pescare a lenza. In quelle l'amo con mano si gitta, legato con una lenza, che abbia un poco di piombo per un braccio appresso all' amo*. Cresc.

§. *Questa lenza non ha tirato su nulla*, dicesi da' Pescatori di Quegli a cui non riescono i disegni e le trappole tese ad altrui, e non succede loro secondo ciò, che avvisavano dover riuscire. *Salvin. disc.* Altri dicono *La pania non tenne*. V. Pania.

§. Per Fascia lina. *Sì si faccia legare con due lenze lo grosso del braccio*. M. Aldobr.

LENZÁRE, v. a da Lenza per Fascia, Voc. ant. Fasciare. *Qual ella dovesse essere quando i Pisani col vermiglio all' asta cavalcano, colla testa lenzata, e stretta pensalto tu*. Lab.

LENZÀTO, TA, add da Lenzare V.

LENZOLETTO, s. m *Linteolum*. Dim. di Lenzuolo. *Quando i piedi de' pescatori, e del suo traditore il Re di gloria accinto d' un lenzoletto devotissimamente ec. lavò*. Med. arb. cr.

LENZUÒLO, s. m. *Linteum*. Quel panno lino, che si tiene sul letto per giacervi entro. *Vi miser su un pajo di lenzuola sottilissime, listate di seta. Recaron le schiave due lenzuoli bianchissimi, e sottili*. Bocc. nov. *Ed eravi un letto molto bene corredato d' ogni maniera, che fosse al mondo, che la coltrice, e i lenzuoli ec*. Tav Rit.

§. Dicesi in proverb. *Distendersi più, ch' il lenzuolo non è lungo*, che vuol dire Spender più, che l' uom non può. *Voc. Cr.*

LEOFANTE, s m *Elephas*. Liofante. *Leofante è la maggior bestia, che l' uomo sappia*. Tes. Br.

LEOFANTESSA. V. Liofantessa.

LEONÀTO V. Lionato.

LEONCELLO, e LIONCELLO, s. m. *Leunculus* Dim. di Leone, e di Lione. *Come in Firenze nacquero due leoncelli*. G. Vill.

§. Leoncello. *Capitellum*. Capitello; Mensola, o Scedone, che sostien qualche trave. V. Scedone, Mensola. *Mensola, questo vocabolo significa lo piumacciuolo, e lo capitello, e lo scedone, o leoncello, che si chiami, che sostiene qualche trave*. But. Purg.

LEONCÍNO, s m. Lioncino; Lioncello. *La leonessa a uno a uno prese li leoncini, e puosegli innanzi allo romito*, Vit. SS. Pad.

LEONE, e LIÒNE, s. m. *Leo*. Animal feroce, che rugge, che trovasi più che altrove nell' Affrica, e per la sua fierezza e forza detto il Re degli animali. *Leone animoso, intrepido, magnanimo, superbo, fiero, forte, terribile, divoratore, crudele, feroce, grato, generoso. Leone è appellato secondo la lingua de' Greci, che vale tanto a dire, come Re, che il leone è appellato Re di tutte le bestie*. Tes. Br. *Fiero come un lione*. Bocc. nov. *Quasi fiero leon rugge*. Petr.

§. *Fare le volte del leone*, vale lo stesso, che *Far la Leonessa*. V. Leonessa.

§. In proverb. *Avere*, *Tenere*, o *Pigliare il lion pel ciuffetto*, vale Godere presentemente qualche bene con grandissimo pericolo. *Credendo avere il lion pel ciuffetto, ebbono il diavol per la coda stretto*. Ciriff. Calv.

§. *Cuor di leone*, vale Uomo valoroso, coraggioso, audace: onde *Farsi un cuor di leone*, significa farsi un grand'animo un gran coraggio.

§. *Dall' unghie si conosce il leone*, prov. e vale; che Gli uomini d'alto valore si fanno conoscere quali sieno, così nelle piccole azioni, come nelle grandi. *Serd. Prov.*

§. *Chi piglia leoni in assenza suol temer de' topi in presenza*, dicesi in proverb. De' millantatori, che bravano in assenza, ma quando si viene al paragone riescono poltroni. *Serd. Prov.*

§. Pure in proverb. *Se non puoi colla pelle del lione, fa con quella della volpe*, per dire Se non puoi colla forza adopera l' inganno. *Serd. Prov.*

§. *Al ragliare si vedrà che non è leone*, prov simile all' altro. *Al suono si conosce la saldezza del vaso*, cioè Al parlare si conosce l' accortezza, o la sciocchezza dell' uomo. *Serd Prov.*

§. Coda di leone. *Phlomis leonurus Linn.* T. Botanico. Pianta nativa del Capo di Buona Speranza, la quale fiorisce ne' nostri giardini in Settembre con corolle gialle disposte a guisa de' viticci di una lumiera.

§. Piede di leone, *Stellaria* del Mattiolo. *Alchemilla vulgaris*. T. Botanico. Pianta perenne, le cui foglie sono lobate, pieghettate, con dente a sega. Nasce ne' prati montuosi, dove fiorisce in Maggio, e Giugno, ed ha qualità astringente, e perciò stimata vulneraria. Dicesi anche Leontopetalo.

§. Leone, è anche nome d' uno de' segni celesti, ed è il quinto del Zodiaco. *Il suo apparimento fu a noi all' uscita de segno del cancro, e alcuni dissono, ch' ella entrò nel leone*. M Vill.

§. Leone, fu anche detta una Sorte di moneta d' oro di Francia. *G Vill.*

§. *Leone rampante*. V. Rampante.

§. *Scimia leone*. V. Scimia.

LEONESCO, ESCA, add. da Leone. *Co' liberali mò non accade astuzia asinina, ma leonesca*. Aret. rag.

LEONESSA, e LIONESSA, s. f. *Leaena*. Lione femmina. *Altiera, feroce leonessa. Nacquero in Firenze due leoni di leone, e leonessa del comune*. G Vill. *La leonessa mugghiando s' appressa, la coda arresta, e raspa con gli artigli*. Ciriff. Calv.

§. *Far la leonessa*, o *la lionessa*, modo basso, che vale Passeggiare aspettando con desiderio, ed ansietà grande checchè sia: simile quasi a quell' altro modo di dire *Stare a piuolo*, o *Stare a bocca aperta*. *Vuoi lasciar ire in un punto in malora tutto 'l tempo, ch' hai speso in far la lionessa dietro alla tua signora?* Buon. Fier.

LEONÌNO, e LIONÌNO, INA, add. *Leoninus*. Di leone. *La crudezza leonina della giudaica ferocitade*. Med. arb. cr. *L' opere mie non furon leonine, ma di volpe*. Dant. Inf. *Se quella leonina, ov' io son nato, tenesse dritto il giusto gonfalone*. Franc. Sacch rim. Quì in forza di sust. e figuratam. intende della città di Firenze.

§. Per una Sorta di verso latino de' bassi secoli, finiente nella stessa desinenza, o rima. *Pure cominciando questa affettazione da i versi latini, detti leonini ne' secoli scuri, e barbari, ec.* Salvin. pros. Tosc.

LEONTOPÈTALO, s. m. T. Botanico V. Piede di leone.

LEONZA, s. f. Voc. ant. Secondo alcuni, lo stesso, che Lenza, e secondo altri, lo stesso, che Pantera. V. *Ma di cervie mammella o di Leonza mansueta, o di Caprie ec.* Salvin. Opp cacc.

LEOPARDO, s. m. e LIOPARDO. *Leopardus*. Animal nel corso velocissimo, e simile al Tigre, di color leonino, indanajato di nero, con coda più lunga del corpo. *Non corse mai sì levemente al varco di fuggitiva cerva un leopardo*. Petr.

LÈPADE, s f. T. Conchiliologico. Sorta di conchiglia della spezie degli univalvi, la quale s'attacca sì tenacemente alla pietra, che difficilmente si può distaccare.

LEPIDAMENTÉ, avv Voce dell' uso. Graziosamente; Facetamente.

LEPIDEZZA, s. f. Voce dell' uso. Facezia.

LEPÍDIO, s. m. T. Botanico. Lo stesso che Iberide. V.

LÈPIDO, DA, add. Voc. Lat. Giocondo; Piacevole; Festevole; Grazioso; Faceto. *Che il cor si adempia di pensier più lepidi. Tra vaghi uccelli dilettosi, e lepidi. Luoghi un tempo al mio cor soavi, e lepidi*. Sannazz. Arcad.

LEPORÁJO, e LEPORÀRIO, s. m. *Leporarium*. Voci poco usitate; lo stesso che Leprajo. V. *Il leporario è un luogo rinchiuso, nel quale si racchiudono le lepri, cavrioli, e i cervi, e i conigli. Ancora di questo mese comperar si possono, e procurare gli armenti de' cavalli, ec. e far leporai, o piscine*. Cresc.

LEPÒRE, s. m. Voc. Lat. e della sola poesìa. Grazia; Garbo. *Quanto più han d'ogn' intorno le muraglie chiuse sie-*

chè da' lati del teatro alcuna luce non passi, tanto più cosperse di grazia, e di leper riden le cose di dentro. Marchett. Lucrez.

LEPORÌNO, INA, add. *Leporinus*. Di lepre. *Altri di paura leporina, colla parola grosseggiando, mostrano uno ardir di leone*. Com. Purg.

§. Erba Leporina o Lupina, *Trifolium montanum purpureum majus*. Spezie di trifoglio che si semina in alcuni luoghi, così corrottamente chiamato perchè molto piace alle lepri.

§. *Labbro leporino*, V. Labbro.

LEPPÁRE, v. a. *Clepere*. Togliere, Levare, Portar via di nascosto, e lestissimamente. Voce bassa. *No no, io voglio Alberto, che noi gli tenghiam dietro a quel guidone, e glie la leppiam su*. Buon. Fier *Perocchè buona parte di quei crine, che alcun non se n'avvedde, leppò via*. Malm.

§. Leppare, vale anche Scappare; Fuggire. *Il verbo leppare ci serve per esprimere velocità nell' andar via, o nel levar via qualcosa*. Min. Malm

LEPPO, coll' E stretta s. m *Nidor*. Fumo caldo, e quasi Fiamma appresa in materie untuose, onde poi ne procede alcun fetore com' è la puzza d' arso unto quando il fuoco si appiglia alla padella. *Leppo è puzza d' arso unto, come quando lo fuoco s' appiglia alla pignatta, o alla padella, e così dice, che putiano costoro*. But. Inf.

LEPRAJO, s. m. *Leporarium*. Leporajo; Luogo serrato nel quale si racchiudono le lepri, i cavrioli, i cervi, e i conigli. *Il leprajo è di grandissima utilitade, e diletto, perocchè di pochi animali in brevissimo tempo se n'hanno molti*. Cresc

§. Leprajo, dicesi anche Quegli, al quale si consegnano le lepri, quando si prendono in caccia. *Voc. Cr*

LEPRAJUÒLO, add. m Aggiunto dato all' Avoltojo nero, il quale preda sovente le lepri V. Avoltojo.

LEPRATTO, s. m *Lepusculus*. Piccolo lepre: Leprone; Leproncello; che oggidì più comunemente si dice Leprotto. *Fendi per lo ventre la lepre pregna, e 'l congulo, che troverrai nel ventre delli le pratti dà alla femmina, e non disserterà*. Tes Pov.

LEPRE, s f. *Lepus*. Nel numero del più si dice Lepri pure al femm Animal paurosissimo, e velocissimo al corso, che da alcuni si disse, e si scrisse anche Levre, e Lievre. V Balzelliare Ganghero. *Lepre timida, fugace, veloce, imbelle. Lepre è il più pauroso animale, che sia*. Franch. Sacch Op. div. *Una terza generazione è, che nella Spagna nascono simili alle nostre lepri in alcuna parte, ma minori, ec. che si chiaman conigli. Lepre è detta, imperocchè vanno con leggier piedi*. Cresc. *Ei ne verranno dietro più crudeli, che cane a quella levre, ch' egli acceffa*. Dant Inf.

§. *Pigliar la lepre col carro*; proverb. che vale Condurre alcuna impresa, o Arrivare a' suoi fini con flemma, e con pazienza.

§. *Far lepre vecchia, o da lepre vecchia*, pur proverb. che vale Dare addietro, quando si scorge alcun pericolo, e dicesi così perchè la lepre vecchia per guadagnar terreno, quando è seguitata dal levriero dà indietro, il quale atto si dice *Dare un gangbero*, ed il cane furioso seguitando, le scappa innanzi, e perde l' occasione di pigliarla. *I soldati non han credito alcuno, ognun gli sfugge, ognun fa lepre vecchia*. Buon. Fier.

§ Onde il prov. *Egli è lepre vecchia, che dà gangheri, o gangherelli*. V. Gangherello.

§. *Alzar gli orecchi più che la lepre*, vale Stare molto attento.

§. *Uno leva, o scova la lepre, e un altro la piglia*; proverb che si dice quando Alcuno dura fatica in qualche cosa, e un altro ne ha il merito; e corrisponde a quell' altro *Uno fa i miracoli, e un altro ha la cera*. Salv. Granch.

§. *Levar la lepre*, vale Scoprirla. Dicesi anche de' volatili fatti alzare a volo da' Cacciatori, e degli altri animali terrestri fatti sbucare. V. Dar sotto. *Levai la quaglia, e 'l tozzo e la ne porta*. Pataff. *Lasso! co' miei bracchetti io la levai, e del bosco la trassi co' miei segugi*. Lor. Med. canz *Intanto ecco venire i cacciatori, e co' loro bracchetti ebbono levato il cervio*. Fav. Es.

§ *Chi si pigliasse per lepre, getterebbe via i danari, e Chi si pigliasse per lepre avrebbe tre quarti di volpe*, o simili, cioè Chi ti tenesse semplice s' in gannerebbe in digrosso; e dicesi di Chi sia grandemente astuto. *Cecch. Dissim, Serd. Prov. ec.*

§. Pure in proverb. *Veder dove la lepre giace*, cioè Vedere dove sta la difficultà. *Car. lett.*

§. *Cavar la lepre dal bosco*, vale Scoprire il sentimento d'uno, o alcuna cosa tenuta occulta, come i Cacciatori, i quali procurano di far uscire la lepre entrata nel bosco, per poterla pigliare con più sicurezza.

§. *Aver più debiti, che la lepre*, vale Esser molto indebitato. *Franc. Sacch. nov.*

§ *Mentre il can piscia, la lepre se ne va*. Vedi Cane.

§. Lepre marina, *Lepus marinus*. Sorta di animaletto di mare ignudo affatto come i lumaconi. *Alle scrofole del capo giova la lepre marina impiastrata*. Libr. cur. malatt.

§. *Bocca di lepre*. V. Leprino.

§ *Orecchio di lepre*. V. Orecchio.

§. Lepre, T. degli Astronomi. Nome d'una costellazione dell' emisfero australe.

LEPRETTA, s. f *Lepusculus*. Dim. di Lepre. *Chi gli mordeva il braccio, e chi le mani, chi lo pelava; chi il petto gli straccia; pareva una lepretta in mezzo a' cani*. Morg.

LEPRETTÌNO, s. m *Lepusculus*. Lepre piccola; Lepricciuola; Leproncello; Leprottino; Leprone V. Leprotto. *Ho duo' leprettini pur testè tolti alla madre piagata*. Amet.

LEPRICCIUÒLA. s. f. Dim. di Lepre; Piccola lepre; Lepretta. *Se dunque i leoni stessi dormono nelle selve con gli occhi aperti, come presumeranno di dormire quietamente con gli occhi chiusi le povere lepricciuole de' peccatori?* Segner. Crist. instr.

LEPRÌNO, INA, add. di Lepre. *Il can sagace di repente sollevasi, e fremisce per lo leprin vapore. Ma quando è presso alla leprina tana, rapidamente come un arco scocca*. Salvin. Opp. Cacc.

§. Leprino, per Colui che ha la bocca intaccata. V. Leporino. *Questi che hanno la voglia della lepre si domandan Leprini, e Bocca di lepre*. Salvin. Fier. Buon.

LEPRONCELLO, s. m *Lepusculus*. Piccol leprone. *Piglia due leproncelli nati di poco, ec*. Libr. cur malatt.

LEPRÒNE, s. m. *Lepusculus*. Lepre giovane. V. Leprotto. *Che si fanno asa starnotti, e lepron*. Lasc. rim. *Guarda, se quel vecchio dovesse torre al covo questo leprone*. Cecch Spir. Quì figuratam.

LEPROTTÌNO, s. m *Lepusculus*. Leprettino, Leprotto. V. *Si morirono nella stessa maniera ec. due gatti giovani, e due leprottini* Red. Vip.

LEPROTTO, s. m. *Lepusculus*. Lepre giovane, ed è voce oggidì più comunem. usata che Leprettino, Leprottino, Leprone ec. *La carne del leprotto, ancorchè sia di montagna, non è sana*. Libr. cur. malatt. *Quando arriva, si voglia di fare ammazzare quel leprotto, che è costì in casa, e lo faccia cuocere*. Red' lett.

LERCIÁRE, v. a *Foedare*. Far lercio; Imbrattare; Intridere; Sporcare e dicesi tanto in senso proprio, che fig. *Dal cuore vengono i rei pensieri, siccome sono i micidj, ec. bestemmie, e queste lerciano gli uomini* Albert.

§. Lerciare, n. p. Macchiarsi; Imbrattarsi; Sporcarsi. *Di peccato si lercia chi cela la cosa utile, ch' egli sae*, Albert.

LÈRCIO, CIA. add. *Pollutus*. Sporco; Intriso; Imbrattato. *D' un medesimo peccato al mondo lerci*. Dant. Inf. *Ch' egli ha del lercio assai più, ch' io non scrivo*. Pataff *L' appetito, aguzza, strega squarquoja, lercia* Buon. Fier.

LÈRNIA, s. f. Voce bassa Nome che si dà a Persona lenta, e stentata fastidiosamente.

LÈRO, s. m. *Ervum*. Sorta di legume simile al Moco, quanto al seme, e alla Lente, quanto alla pianta; e si chiama anche Veggiolo. Moco salvatico; Orobo, Ervo, Rubiglia, e in alcuni luoghi Capogirlo, dall' effetto, che fa in alcuni animali quando e' lo mangiano *L' orobo, ovvero erbo è quello, che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero*. Ricett Fior.

LÈSBIA, s. f. Sorta di squadra di piombo così appellata da Aristotile: *A guisa di quella squadra di piombo da Aristotile addimandata Lesbia, la quale alle cose da misurarsi s' accomoda*. Salvin. disc.

LESINA, s f *Subula*. Ferro appuntatissimo, e sottile, col quale per lo più si fora il cuojo per cucirlo, e adoperasi principalmente da' Calzolaj, Sellaj, e

simili. *Lesina ordinaria*, *mezzana*, *grossa*. *Lesina torta*, *diritta*, *ec. Sottilmente si fori colla lesina*. Pallad.

§. *Palla di lesina*, *o Palla lesina*. Spezie di palla coperta di cuojo, ripiena di borra, e cucita colla lesina. *I, po veraccio s' abbattè stamani appunto, ch'io comprava i beccafichi sessanta, tondi come palle lesine*. Cecch Esalt. cr.

§. Lesina, per Risparmio eccessivo.

§. Lesina, si dice anche d' Uomo sordido, e avaro; e da questo è venuta la faceta Compagnia della Lesina, i cui membri son detti Lesinaj, e Lesinanti *Deh conta*, *Pallottola*, *quì a messer Serrai la vita vostra*, *acciò i' io faccia ac cettar nel le lesine*. Cecch. Esalt. Cr.

§. Onde dicesi prov che *Colle lesine bisogna esser punteruolo*, per far intendere che Cogli avari bisogna essere spilorcio. *Serd Prov.*

LESINÀJO, s. m Spilorcio; Avaro, e dicesi scherzevolmente de' membri dell' imaginaria Compagnia della lesina. V Lesina. *N.' regni d' Amatunta i lesinaj non alzan loro insegna*, *che Apollo o gliela rompe*, *o gliela spunta*. Sacc. rim.

LESINANTE, s. m Lo stesso, che Lesinajo. V.

LESIÒNE, s f *Lesio*. Offesa; Danno; Pregiudizio. *Perocchè Dio non ne riceve nulla lesione*. Fr. Giord. Pr. *Sopra 'l dosso del cavallo si fa una lesione*, *che alcuna volta rompe alcuna parte del cuojo del dosso*. Cresc. *E così furimossi dal campo senz' alcuna lesione*. Ciriff Calv.

LESÌVO, IVA, add T. de' Legisti. Che importa lesione, e dicesi in particolar modo De' contratti gravosi, ed ingiusti. *Ne ha accordati de' più lesivi* (*capitoli*) *questo insano amatore*. Fag com.

LÈSO, SA, add. Voc. Lat. Offeso; Dannificato. *Commessi tali peccati di resìa, sì della lesa maestade*. G. Vill. *S' egli avesse potuto creder prima*, *rispose il savio mio*, *anima lesa ciò*, *ch' ha veduto ec. non averebbe in te la man distesa* Dant. Inf. *Questo è un sintoma in genere delle azioni lese*, *e questa azione lesa è la respirazione*. Red. cons.

LESSÀRE v a *Elixare*. Cuocer che chessia per lo più nell' acqua; contrario d' Arrostire. *Ed egli*, *ed ella cenarono un poco di carne salata*, *che da parte aveva fatta lessare*. Bocc. nov. *Se s'arrostiscono* (le castagne) *ec. e se si lessano in acqua*, *ec. generano nel corpo buono umore*. Cresc. *Il giorno seguente preparai a due cagnuoli un saporito manicaretto di capi di vipere leggiermente lessati*. Red. Vip.

LESSÀTO, TA, add da Lessare. V.

LESSATÙRA, s. f. *Elixatio*. Il lessare. *E l' erbe bollano in quell'acqua fino ad una non intera lessatura*. Libr. cur malatt.

LÈSSICO, s. m. Serie alfabetica di voci, e di termini appartenenti ad alcun' arte, o scienza, e dicesi principalmente parlando de' Dizionarj Greci. *Con ragione alcuni lessici Grecilatini antichi traducono sempre instrue in sacrir*. Red. lett. *I lessici accresciuti maravigliosamente dalle grandi fatiche del dottissimo Franzese Guglielmo Budeo*, *ec.* Salvin. disc.

LESSICÒGRAFO, s m Compilatore di lessici. *Il celebre lessicografo già consulto Giovanni Calvino*, *veste*, *ec.* Salvin. disc. *Pure la bella traduzione d' Erodiano ci diede*, *la quale da' lessicografi usata fu stesso* Id. pros. Tosc.

LESSO, s. m. *Elixatio*. Bollimento in acqua, o in altra cosa liquida, Les satura. *Quest' ha bisogno*, *disse*, *d' un buon lesso*. Malm.

§. Lesso, si dice anche la cosa lessa e per lo più s intende della carne *Sapor*, *pasticci*, *lessi*, *arrosti*, *e torte*. Bern. Orl.

LESSO, ESSA, add. *Elixus*. Bollito, e cotto nell' acqua; Lessato. *E alla fante fece portare in una tovagliuola bianca i due capponi lessi*. Bocc. nov *Lasciails digrignar pure a ler senno*, *ch' e' fanno ciò per li lessi dolenti*. Dant. Inf. Quì figuratam. e in forza di sust.

§. *Far lesso*, vale Lessare. *E vo' fare un di quei quarti di vitello lesso*. Fir. nov.

§. *A lesso*, posto avverb. Lo stesso che Allesso. *Red.*

LESTAMENTE avv. Con lestezza; Agilmente, e vale anche Accortamente *Disse e la man divelse dalla mano d' Antinoo lestamente*. Salvin. Odiss.

LESTEZZA, s f. Agilità; Scioltezza, e vale anche Scaltrimento; Accortezza. *La nottola*, *che colla vivacità de' suoi moti*, *e colla lestezza della sparita*, *incanta*, *ed attrae la schiera de minuti augelli*. Salvin disc. *E come vede il bello*, *cioè*, *ch' elle stanno apette*, *v' insacca dentro con una lestezza mirabile*. *Tutto il forte di quest' arte consiste ec. nel trionfare della mestizia e dell' attenzione de' più avveduti a forza di lestezza*, *e di sicurezza di mano*. Magal. lett.

LESTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Lestamente. *Togliere*, *portar via*, *rubare lestissimamente*, Bisc Malm.

LESTISSIMO, IMA, add. Superl. di Lesto. *Queste bestioluccie son lestissime*, *e velocissime al moto*. Red. Oss. an.

LESTO, TA, add. *Dexter*. Presto; Agile; Destro; Vivo; Snello. *Dando ec. un po' di volta al canto lesta lesta*. Salv. Granch. *I minori* (*vermi*) *erano pure della stessa figura*, *ma avevano questo di notevole*, *che più bizzarri*, *e più lesti degli altri con maggiore agilità su pel vetro camminavano*. Red. ins. *La scale corre lesto come un gatto*, *Eccomi lesto quì con Gambastorta*. Malm.

§. Per Astuto; Scaltro; Avveduto *Imparinar son lesti*, *astuti*, *scaltri*. Buon Fier.

§. *Lesto lesto*, per Ispeditamente, e senza apparecchio. *Per far insieme due paja di nozze leste leste*, *senza stare a chiamar nessuno*. Fag com.

§ *Star lesto*, vale Badare attentamente. *Ei non vuol restarve colto*, *ma starvi lesto a riverderla bene*. Malm

LESTRIGÒNE, s m. Popolo inospitale, e crudele, che mangia carne umana. *Anche tu feroce*, *e*, *spulciatetti*, *anche tu lestrigon fucciamalati*, *ec. esti al ferone*. Buon. Fier.

LESÙRA. V. e dici Lesione.

LETALE, add d' ogni g. Voce poetica. Mortifero; Mortale.

LETAMÀJO, s m. *Sterquilinium*. Luogo dove si raguna il letame. V. Sterquilino *Letamajo immondo*, *fetido*, *vile*, *schifoso*. *Gli convenne giacere*, *come cane morto*, *in un pubblico letamajo*. Segner. Pred

LETAMAJUÒLO, s. m. Che raccoglie il letame. *Letamajuoli vi passano spesso spilando paglia con merda alle grotte*. Burch.

LETAMÀRE, v. a. *Stercorare*. Spargere di letame. *Proccuri d'aprir la terra intorno agli ulivi*, *e di letamargli come si conviene*. *Il cardo si semina di Marzo*, *e desidera terra letamata*, *e soluta*. Cresc.

LETAMÀTO, TA, add. da Letamare. V.

LETÀME, Che alcuni degli Autori moderni più stimati dissero anche LITAME, s. m *Letamen*. Paglia infracidata sotto le bestie, e mescolata col loro sterco, ed anche il puro Sterco; Fime; Stabbio; Stallatico; Conceime; Concio. V. Bovina, Colombina, ec. *Letame putrido*, *umido*, *pingue*, *lezzoso*, *fumoso*. *Acciocchè non forse l' odore del letame a Reina nojasse*. *Con un pajo di poppe*, *che parevan due cesson da letame*. Bocc. nov. *Quel letame è molto convenevole*, *il quale per putrefazione genera muffa*, *e manda fuori alla superficie il suo umido naturale*. *E pongasi sopra la terra letame di colombi*. Cresc.

LETAMINAMENTO, s. m. *Stercoratio*. Il letaminare. *Ed imperciò è mestiere*, *che 'l letaminamento della terra ec. adoperi ad abbondanza del seme*. Cresc.

LETAMINÀRE, v. a. *Stercorare*. Letamare. *Letaminare abbondevolmente*. *Nello letaminar degli alberi si vuole prima rimuover la terra intornogli*. Pallad. *Terra letaminata*. *La lattuga si puote bene fare tutto l' anno*, *se il terreno è allegro*, *letaminato*, *e rigoso d'acqua*. Cresc

LETAMINÀTO, TA, add. da Letaminare. V.

LETAMINATÙRA, s. f. *Stercoratio*. Letaminamento *Una letaminatura di letame d' animali fa intorno a sei anni la terra abbondante*. Cresc.

LETAMINAZIÒNE, s. f. *Stercoratio*. Letaminatura *La vecchia*, *e antica vite ec. si rinnuova ne' convenienti tempi a quella posta letaminazion di letame*. Cresc.

LETAMINÒSO, OSA, add *Stercoratus*. Letamato *Ancora poichè n'ha ripieni i granaj*, *se ne trae fuori per rimettere ne' letaminosi solchi* Coll SS. Pad.

LETÀNE, e LETANÌE, s. f. pl. *Supplicationes*. Rogazioni, e Preghi, che si fanno a Dio in andando a processione: dette così da quella preghiera della Chiesa, che anche dicesi Letanie, e più comunem Litanie. *E vidi gente per lo vallon tondo venir tacendo*, *e lagrimando al passo*, *che fanno le letane in questo mondo*. Dant. Inf. *Presero Papa Leone terzo*, *che allora regnava*, *andando egli alla processione delle letane*.

G. Vill. *Essendo gran secco fecciono il Chericato e 'l popolo le litanie con grandi processioni domandando a Dio dell' acqua*. Vit. SS. Pad. *Letanie, processioni, rosaj, esequie, uficj di morti, acqua, pane, uova, erbe, cere, e altre cose benedette proibivano*. Dav. Scism. Nella Cronichetta d' Amaretto si legge pure *Fare Letanie*, favellandosi d' Idolatri.

§. *Far le letanie*, si dice in modo basso del Fare una lunghiera, o una lunga serie di nomi. *Non gli nomino qui per non fare le letanie*. Red. lett.

LETARGÌA, s. f. *Lethargia*. Letargo. *Contr' alla superflua umidità del cerebro, siccome nella letargìa, si provochi lo starnuto*. Cresc.

LETÀRGICO, ICA, add. usato anche in forza di sust. *Lethargicus*. Che ha letargo: *Empiastro d' Archigene molto agevolissimo a guerire li letargici*. Volg. Mes. *I letargici, o gli apopletici ec. ricuperano subito la parola se, ec.* Red. esp. nat.

LETARGO, s. m. *Lethargus*. Oppression di cerebro cagionante oblivione, e continuo sonno. *Letargo profondo, grave. Letargo è vocabolo grammaticale, e significa dimenticagione*. But Par. *Qual sonno, o qual letargo ha sì sopita la tua virtute, o qual viltà t' alletta?* Tass. Ger. *Il mal suo è letargo, cioè grave, e profondissima sonnolenza, e sdimenticanza, male comune a tutti coloro, i quali hanno la mente ingannata, e delusa*. Boez. Varch.

LETICÀRE, v. n. Litigare; Piatire; Contendere. *Ricciard.*

LETICÒSO. V. e dici Litigioso.

LETIFICANTE, add. d' ogni g. *Letificus*. Che letifica, ed è per lo più aggiunto di rimedj: ed usasi anche in forza di sust. m. *Mettono in uso frequente i medicamenti letificanti*. Libr. cur. malatt. *Letificante di Rasis, e d' Almansore*. Ricett. Fior.

LETIFICÀRE, v. a. *Lætificare*. Far lieto. *Le tue consolazioni, Signore Dio, hanno letificata l' anima mia*. Cavalc. Med. cuor. *Chi questo fa, letifica il diavolo*. Vit SS Pad.

LETIFICÀTO, TA, add. da Letificare. V

LETÌGGINE, e LITÌGGINE, s. f. *Lentigo*. Lentiggine. *Se n'unga la faccia, perocchè ritruova ec. le letiggini. Del suo lattificcio si rimuovono le litiggini*. Cresc.

LETIGGINÒSO, e LITIGGINÒSO, OSA. *Lentiginosus*. Pieno di letiggini. *Ebbe gravissimo il volto, e la faccia letigginosa*. Guid G

LETÌZIA, s. f. *Lætitia*. Contento, che deriva dal godere presenzialmente quelle cose, che danno gusto, allegrezza, gioja. V. Allegrezza. *Subitamente in tristo, ed amaro pianto mutò la inestimabile letizia dello innamorato giovane*. Bocc nov. *Gli occhi pien di letizia, e d' onestate*. Petr.

LETIZIANTE, add. d'ogni g. Letizioso. *L' ilarità, che tutta letiziante, e ridente si mostra*. Vasar. Vit *L'antico Crisippo animosamente ridendo morìo; e Crisippo presente letiziante anch' egli nel punto della morte si dimostrò*. Pros. Fior.

LETIZIÀRE, v. n. Voc. Lat. Aver letizia, gioire. *Letizian, cioè hanno letizia; e godono*. But. Par. *Per letiziar lassù fulgor s'acquista*. Dant. Par.

LETIZIÒSO, OSA, add. Voc. ant. Pieno di letizia. *Com Par.*

LETTÀCCIO, s. m Pegg. di Letto. *Matt. Franz. rim. burl.*

LETTERA, s. f. *Litera*. Carattere dell'Alfabeto. *Corpo, capocchia della lettera. L' asta della lettera l. La pancia della lettera c. Ho letto molte volte la risposta di V. S. o per dir meglio la mia pistola. ec. Avrei tante cose da lodare, quante son parole, o lettere in essa*. Cas. lett.

§. *Lettere mute, semivocali e liquide*, sono Aggiunti, che si danno da' Grammatici alle lettere consonanti, per distinguerle fra loro. *Varch. Lez.* V. Muto, Semivocale, Liquido.

§. *Belle lettere*, dicesi lo Studio della Rettorica, della Storia, della Poesia, che fanno l' uomo erudito, e bel parlatore. *Fag. com.*

§. Per Parola. *A questa brieve noja, dico brieve, in quanto in poche lettere si contiene, seguita prestamente la dolcezza*. Bocc. introd.

§. *Lettere sagre, o Lettere sante*, espressione che si usa per denotare la Sagra Scrittura, che è così detta per eccellenza.

§. *Lettere d' oro, o Lettere dorate, Lettere di scatola, Lettere di speziali*, dicesi per esprimere Lettere grandi; Letteroni. *Scrivi quel che vedesti in lettere d' oro*. Petr. *Scrivi con lettere d' oro in solido diamante l' alta pietà dell' uno, e l' altro amante*. Guar. Past fid.

§. *A lettere di scatola, A lettere di speziali, A lettere majuscole*, vagliono Chiarissimamente, ma l' ultima frase ha maggior forza. *Fare le belle parole a uno, e dirgli alla spianacciata, o a lettere di scatola, ovvero di speziali, come tu l' intendi, ec.* Varch. Ercol. *Ella scrive a lettere majuscole, e di cinabro, d' avere con ismisurata ragion conceduto ec.* Alleg.

§. Onde fig *Dire*, o simili *a lettere di scatola, di speziali, o majuscole e d' appigionasi*, vale Dir la bisogna chiaramente; e in modo che ognuno l' intenda; Parlare chiarissimamente; Dire ad alcuno il suo parere chiaramente, alla libera e come altramente si dice Fuor de' denti; e ciò perchè nelle scatole degli speziali è scritto a lettere grandi quel che v' è dentro. *Varch. Ercol. ec.*

§. Lettera, parlando di medaglie, vale l' Inscrizione del contorno. *Medaglie comecchè la più parte intartarite, perduta abbian la faccia, o senza lettere rimase*. Buon. Fier.

§. Lettera, T. Forense. Si prende per Espressione letterale. *Secondo la lettera del Testamento. Volontà del Testatore esternata nella lettera della sua disposizione*.

§. Lettere, T. di Stamperìa, diconsi i Caratteri, di cui si servono gli Stampatori.

§. Lettera, per Quella scrittura, che si manda agli assenti, o per negozio, o per ragguagli; Pistola. *Lettera lunga, breve, giocosa, tresa, aspettata, tarda, cortese, officiosa, gratulatoria, d' avviso, di raccomandazione, di congratulazione, di complimento, di doglianze, ec. Aprire, Serrar la lettera. Far la data alla lettera. Lettera senza data. Intercettar lettere. E molte calde lettere gli scrisse, che coll' armata all' isola venisse*. Ciriff. Calv. *Lettere a lettere, e messi a messi aggiugne; sempre al consiglio è la preghiera unita*. Tass. Ger.

§. *Francar le lettere*. V. Francare.

§. *Lettera di cambio*, si dice Una lettera, che ordina pagamento di danaro, che si dà a cambio. *Tenete ecco una lettera di cambio di duemila scudi*. Cecch. Servig. *Io mi sento portare allo studio delle belle lettere*. PAN. *Quelle di cambio quando s' hanno a riscuotere son le più belle lettere del mondo*. Fag. com.

§. *Lettere cieche*. V. Cieco.

§. *Lettera scritta messo aspetta*, detto per avvertire, Che bisogna scriver innanzi la lettera, e poi aspettar chi la porti. *Serd. Prov.*

§. Lettera, per Indulto, Rescritto del principe, che accorda una grazia. *Lettere di liberazione*. Vasar. vit.

§. Lettera, per Dottrina; Letteratura. *Non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne*. Bocc nov. *Ogni uomo, che sa lettera, non è savio*. Nov ant. *Uomo nelle lettere in fin da fanciullo assai profittevolmente essercitato*. Bemb. Asol.

§. Onde *Uomo senza lettera*, vale Idiota, Non letterato. *Vedendo, che Antonio, uomo senza lettera, e parlava nientemeno sottilmente, e diceva grandi cose, ec* Vit. SS. Pad.

§. *Per onor di lettera*, maniera che dinota il farsi checchessia per apparenza.

LETTERÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Lettera, detto spezialmente in signif. di Pistola. *Letteracce che lo manifestano un asino vestito di nero*. Lami Dial. *Altro bisogna ch' una letteraccia anzi un cartoccio pien di sue vergogne*. Fir. rim.

LETTERÀLE, add. d' ogni g. *Literalis*. Che attiene a lettera; Secondo il sentimento delle parole; diverso dall'Allegorico. Nel senso letterale della Sacra Scrittura, Gerusalemme si prende per la Città principale della Giudea, e secondo gli altri sensi prendesi diversamente. V. Anagogico, Tropologico, Allegorico. *Parla sotto due sensi, l' uno letterale, e l' altro allegorico*. But. Inf.

LETTERALÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Letterale. *Quantunque il senso letteralissimo di queste esimie parole sia quello di sopra addotto*. Segner. Mann.

LETTERALMENTE, avv. *Literaliter*. Con senso letterale; Secondo la lettera. *Veduto ora questo testo letteralmente, è da vedere ora l' allegorìa*. But Inf.

§. Letteralmente, per lo stesso, che Latinamente; Per Grammatica, o Per lettera, modo antico. *Hanno scritto il millesimo d' uno uccello, il quale uccel-*

lo è detto letteralmente phænix. Libr. Viagg.

LETTERÀRIO, IA, add. Appartenente a lettere; Erudito. *Quando ha stabilita seco amicizia letteraria, non si sodisfà, se tu gli usi ossequj d' armi, gli vuol di lettere*. Segner. Mann. *Se capiterà ancor quì qualche curiosità letteraria, ella ne sarà da me avvisata*. Red. lett. *Repubbliche letterarie sono l' Accademie, corrispondenti a quella grande Repubblica di Letterati per tutto il mondo diffusa*. Salvin. disc.

LETTERATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Letterato. *Il religioso, che era gran maestro, e letteratissimo in teologia ec.* Fr. Giord. Pred. *Come ne mostrò dottamente il letteratissimo messer Giulio Camillo*. Varch. Lez.

LETTERÀTO, TA, add. *Eruditus*. Scienziato; Che ha lettere. V. Dotto, Erudito. *Era un astuto uomo, e buono letterato*. Cron. Vill. *La vita dell' uomo letterato più tosto dee stare in pensiero utile, che in operare la forza del corpo suo*. Albert. *Accordar le parti, che 'l furor letterato a guerra mena*. Petr. *Di questi beni gran parte si dee alle letterate adunanze, all' Accademie*. Salvin. disc.

§. Usasi anche frequentemente in forza di sust. m. *E letterati grandi, e di gran fama*. Dant. Inf. *Le mando quì annessa una certa sua opericciola, acciocchè V. S. veda il genio di questo letterato*. Red. lett.

LETTERATÒNE, s. m. Accresc. di Letterato. *Risonante fracasso di sfoggiati letteratoni*. Alleg.

LETTERATÙRA, s. f. *Literatura*. Scienza di lettere; Dottrina. V. Libro, Annotazione, Nota, Glosa, Postille, Comento, Esposizione, Interpretazione. *Uomo di sano consiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto*. Zibald. Andr. *La letteratura dee migliorare ogni uomo*. Albert. *I principj della nostra fede furono santi sanza alcuna letteratura*. Mor. S. Greg. *Era ammaestrato sofficientemente in letteratura Greca, e Egiziaca*. Vit. SS. Pad.

LETTERÈCCIO, CIA, add. Da letto; Di letto; o Che attiene al letto. *Delle dette gramigne mi feci uno infinito capezzale, e sanza dimora il lettereccio sonno m' assalìo*. Guid G.

LETTERELLO, s. m. *Lectulus*. Letticciuolo; Letticello. *Dormiva in un suo povero letterello*. Guitt. lett.

LETTERETTA, s. f. *Epistolium*. Dim. di Lettera; Letterina. *A questa lettera seguitò per risposta una sua piccola letterette*. Lab.

LETTERICÌDIO, s. m. Voce dello stil piacevole. Uccisione, Strage di lettere, e propriamente Troncamento di lettera. *Lettericidio praticato per lo più con affettazione da taluni che credono Indanteggiarsi, imboreaccirsi ec.* Gigli. Voc. lat.

LETTERÌNA, s. m. Dim. di Lettera; Letteretta. *Idest una dilegin letterina al vostro nome, e casato chiarissimo*. Alleg. *Che quelle letterin, che fer ritorno ec. gli fecero alla chierca un brutto scorno*. Menz. sat.

LETTERÌNO, s. m. *Literula*. Letterina. *Letterino amoroso. Trattosi d' una bolgia un letterino, e presentatol ti dirà ec.* Buon. Fier. *Io scrissi quel letterino di nuovo ec.* Viv. lett. *I letterini volano, ch' ella lo vuol tanto bene*. Fag. com.

LETTERÌSTA, s. m. Scrittor di lettere. *Conviene che applichi al dialogista il parlare infimo, e al letterista il mediocre*. Uden. Nis.

LETTERÓNE, s. m. *Grandiores literæ*. Accresc. di Lettera; Lettera grande, majuscola. *Che quanto s' era deliberato quel giorno in senato, vi s' intagliasse a letteroni d' oro*. Tac Dav. ann.

§. Letterone, dicesi anche di Pistola grande, o scritta da gran personaggi; opposto a Letterino. *Stamani son comparsi quattro letteroni, e tutti di personaggi grandi*. Fag. com.

LETTERÙCCIA, s. f. Dim. di Lettera; Letteretta. *Carl. Dat.*

LETTERÙTO, s. m. Letterato; ma si suol dire in ischerzo. *Fare il letteruto*. Il Redi l'usò anche seriamente e in buona parte. *Che ella possa una volta comparire in petto, ed in persona nel numero degli speziali più letteruti, e più saccenti*. Lett.

LETTERÙZZA, s. f. Dim. di Lettera; Letteretta. *Sii ec. con quante letteruzze, e con quante ambasciate io fossi dal tuo Mecenate chiamato*. Bocc. lett. *Bastava una letteruzza, o che di notte venisse fin quà a consolarla un poco*. Ambr. Furt.

LETTÌCA. V. Lettiga.

LETTICCHIÈRO, s. m. Conduttore della lettica. *E dissi al letticchiero: o Letticchiero, se mai non ti si azzoppi alcun de' muli ec. dimmi ec.* Chiabr. Serm.

LETTICCIUÒLO, s. m. *Lectulus*. Piccol letto. *Allora ella accostandosi più appresso, in sulla strema sponda del mio letticciuolo si pose a sedere*. Boez. Varch.

§. *Essere stato*, o simili *tra 'l letto e il letticciuolo*, vale Essere ammaliticcio,

LETTICELLO, s. m. *Lectulus*. Letticciuolo. *E appresso tutta vestita, in su un loro letticello con loro insieme a giacere si gittò*. Bocc. nov.

LETTIÉRA, s. f *Fulcrum*. Il legname del letto. *Testiera d' una lettiera*. Vasar. *Lascio alla Bruna ec. una lettiera d' albero, o coltricetta di penna, e un piumaccio, una coltre bianca piccola da quel letto*. Bocc Test.

§. Dicesi anche Lettiera a quell' Asse, che sta da capo al letto tra il letto, e 'l muro. *Dove attaccaste voi i lumicini? G. Al lettuccio, alla lettiera, alle mura*. Lasc. Spir.

LETTÍGA, e LETTÍCA, s. f. *Lectica*. Arnese da far viaggio portato per lo più da due muli; detto forse così, perchè vi si può giacere come nel letto. V. Valigiajo. *Stanghe, e finestrini, cerchi delle testate della lettiga. Nì camminando andai in carrette, o letighe a modo delle diliziose, e vane donne*. Vit. SS. Pad. *Feceporre il Gama sopra una lettiga portata da quattro uomini*. Serd. stor.

LETTIGHETTA, s. f. *Lecticula*. Piccola lettiga. *Non escono in pubblico, se non sopra alcune lettighette portatili*. Serd. stor.

LETTIGHIÈRE, s. m. Conduttor di lettiga. *Fag. com.*

LETTIGHÍNE, s. f. *Lecticula*. Dim. di Lettiga; Lettighetta. *Si uscì di palagio ec. col figliuoletto in lettighina*. Tac. Dav. stor.

LETTÌNO, s. m. *Lectulus*: Dim. di Letto; Lettucccio. *Ci ammassicceremo de' disagj, e al ritorno ci sapranno meglio le nostre camere, e i nostri lettini*. Car. lett.

LETTISTÈRNIO, s. m. *Lectisternium*. T. Storico. Convito solenne al quale i Romani invitavano i Dei ponendo le loro imagini su i letti apparecchiati in un tempio intorno alla mensa, ed a questa cerimonia presiedevano gli Epuloni.

LETTO, s. m. *Cubile*. Arnese, nel quale si dorme, e ordinariamente comprende Saccone, Materazzi, Lettiera, Lenzuola, Capezzale, Coperte, o Coltri, Panchette, e talvolta Cortine, Sopracciello, Tornaletto, Testiera ec. *Proda, o sponde del letto. Letto soffice, morbido, bene o mal rifatto, spiumacciato, agiatissimo. Letto portatile per maggior comodità. Letto pensile*. V. Branda. *Acconciare il letto. Adagiarsi al letto. Condurre in sul letto. Dimenar, Dar volte, Volgersi per lo letto, o pel letto. Uscire, Levarsi di letto. Siccome colei, che nel letto era mal dal maestro tenuta coperta*. Bocc. nov. *Ponsi del letto in sulla sponda manca*. Petr.

§. Letto, per Qualunque luogo, dove altri si metta a giacere.

§. *Andare a letto*, vale Mettersi a giacere nel letto; Coricarsi; Andare a dormire. *Ed ai maggior di se non ha rispetto questo poltrone per andare a letto*. Bern. rim.

§. *Andare a letto come i polli*, vale Andare a letto a buon' ora. *Questi frati minori hanno questo costume di sonar sempre il matutino in sulla mezza notte, che l' uomo è appunto in sul buon del dormire; benchè a loro, che ne vanno a letto come i polli, dà poca noja*. Capr. Bott.

§. *Fare il letto*, vale Raccomodare il letto, Spiumacciarlo. *In collo levatigli, amendumi nel letto fatto ne gli portarono*. Bocc. nov.

§. *Fare il letto*, fig. vale Aggiustare col discorso la materia, e le parole in modo, che acconciamente vi si distenda appresso alcun concetto, e autorità di scrittore per aggiugner forza, e vaghezza. *Trasportato il Poeta come dall' estro, o furore poetico, senza attaccatura, e senza fare, come si dice il letto, passa a narrare un fatto, e poi un altro*. Salvin. annot. Opp. Pesc.

§. *Far letto*, per Acconciare appoggiatojo, o sostegno a checchessia. *Sulle tavole faccendo loro* (alle mele) *letto con paglia*. Pallad. *L' altro vedete, ch' ha fatto alla guancia della sua palma sospirando letto*. Dant. Purg. *Ch' ha fatto ec. letto, cioè, che si tenea la gota in sulla mano, e sospirava, e portava*

dolore. Butt. ivi.

§. *Far letto*, vale anche Preparare, e Acconciare checchessia *Convenendoci poi tramutarlo* (il vino) *fagli letto con due, o tre giumelle d' uve secche per botte*. Dav. Colt.

§. *Essere*, o *Stare*, o simili *tra 'l letto, e 'l lettuccio*, vale Essere ammalaticcio, non interamente sano. *Visse ammalazzato più di due mesi tra 'l letto, e 'l lettuccio*. Libr. cur malatt.

§ *Chi la guarda in ogni penna non fa mai il letto*, prov. e dicesi Degli uomini scrupolosi e di difficil contentatura; come pure *Chi è troppo scrupoloso non fa mai ricchezze* Tale è anche *Chi guarda a ogni nuvolo non fa mai viaggio* Serd Prov.

§. *Letto del vino*, dicesi alla Feccia, e Posatura d'esso

§ Letto, per Piano del fondo di alcuna valle. *Appena fuo i piè suo giunti al letto del fondo giù*. Dant Inf *A letto, cioè al fondo piano* But ivi.

§ Letto, pel Suolo della terra, sopra il quale si posan l'acque, e pel Fondo del fiume. *Letto di padule*. *E quelli morti fece gittare nel letto del fiume d'Arno* Com Inf *E nel suo letto il mar senz' onda giace* Petr *Rialzamento del letto d'Arno*. Viv. *Per le bocche, e letti delle riviere metterò nel cuore della Germania i cavalli, e gli uomini riposati* Tac Dav. ann.

§ *Letto a tre colonne*, dicesi delle Forche, le quali per ordinario sono composte di tre legni, due ritti, ed uno a traverso. *Bisc Malm*.

§. *Letto del cannone, o del carro dell' artiglierie*, dicesi da' Bombardieri Quel grosso e saldo pancone su di cui posa la culatta del pezzo, e che forma come il corpo del carro.

§. *Letto del carro*, dicesi dagli Stampatori a Quella parte del torchio su di cui riposa, e si fa scorrere il carro.

§. *Letti fissi*, T. Marinaresco. Dicesi de' Letti, che sono come incastrati nelle navi.

§. *Letto del pagliolo*, dicesi in Marineria Quel suolo di stoje, fascine, pezzi di legno, o altro, che si fa per difender le mercanzie, gomone, ec. dal guastarsi per l'umido, che potrebbero contrarre stando sul pagliolo nudo.

§. *Letto vecchio* V Morta di fiume.

LETTO, ETTA, add. da Leggere. *Dove egli non volesse, vada innanzi la sentenza letta di lui*. Bocc. nov.

LETTORÀTO, s. m. T. Ecclesiastico. Il secondo dei quattr' Ordini minori, che importa l'ufficio di leggere in Chiesa le profezie, e le lezioni. V. Lettore.

LETTÒRE, s m. *Lector*. Leggitore; Che legge. *Nota, lettore, gli atti della fallace fortuna*. G Vill. *Così si ricrea, e conforta l' animo del lettore della fine del capitolo*. Vit. SS. Pad.

§. Per Elettore. *Li lettori della Magna elessono nello 'mperio Arrigo primo Duca di Baviera*. G. Vill.

§. Lettore, si dice anche e Dottore, che legga in istudio, o altra accademia. *Noi ci abbiamo un lettor sopra i problemi, perocchè varie son degli studianti le 'nclinazioni, e i gusti. O che non grave, o sia di più diletto sì fatta disciplina, buone voglie concorrenci i lettori senza stipendio alcuno*. Buon Fier.

§. Per Quello che esercita l' uno de' quattro Ordini minori della Chiesa. V. Ordine. *Al lettore s'appartiene pronunziare le lezioni, o predicare a' popoli quelle cose, che i Profeti profetarono*. Maestruzz.

§ Lettore, nelle Corti de' Principi, dicesi Colui il cui uffizio è di leggere in presenza del Principe.

LETTORÌA, s. f. Grado de' Dottori, o Lettori negli Studj. *Chi sente lettoria vada in foresterìa, gli altri in refettorio*. Fr. Jac T.

LETTUCCÌNO, s. m. *Lectulus*. Dim di Lettuccio; Letticciuolo. *Allor vedesti partorire il letto un tenero, e vezzoso lettuccino*. Malm.

LETTÙCCIO, s. m. *Grabatus*. Letticciuolo; Piccol letto. *Panchette del lettuccio*. *Con lei in un lettuccio assai piccolo si dormiva* Bocc. nov.

§ Lettuccio *Anaclinterium* Cassone grande con ispalliera, e bracciuoli, dove si dorme, o dove si siede fra dì. *E dentro serratisi, sopra un lettuccio da sedere, che in quella era, s' incominciarono a trastullare* Bocc. nov. *Mettete la coltre di rifo in sul letto e quei guanciali lavorati d'oro in sul lettuccio*. Fir. Luc.

§. *Essere, o stare*, o simili *tra 'l letto e 'l lettuccio* V. Letto.

LETTÙRA, s. f. *Lectio*. Lezione; Il leggere. *Per più fiate gli occhi ci sospinse quella lettura, e scolorocci il viso* Dant. Inf. *Di Cesare li prosperi avvenimenti con continua lettura sentendo* Amet. *Non potei più presto intraprenderne la lettura, che subito entrato in letto* Magal lett

§. Letture, si dicono anche i Libri di legge, che spiegano, o comentano i testi. *Di citatorie piene, e di libelli ec. avea le mani, e 'l seno, e gran fastelli di chiose, di consigli, e di letture*. Ar. Fur.

§. *Dar lettura, o una lettura*, vale Leggere. *Per quanto ho potuto vedere in una lettura tumultuaria che ho data loro, mi pare, ec* Magal. lett. *Una lettura darò volentieri all' inserizion di queste sepolture*. Buon. Fier.

§. Lettura, per Lettorìa. *Queste scoperse egli l' anno 1610. trovandosi ancora alla lettura delle mattematiche nello studio di Padova*. Gal Sist. *Non saprei fare un pronostico certo dell' esito della lettura pretesa dal Sig. N. N.* Red. cons

§. Onde *Dare una lettura*, vale anche Dare un posto di Lettore in qualche Università, o simili *Voc. Cr.*

§. Lettura, s f. T. degli Stampatori. Sorta di carattere per la stampa, che da molti dicesi Filosofia.

LETTURÌNA, s. f. Dim. di Lettura, e intendesi di Lettura frettolosa, e superficiale. *Voc. Cr.*

§. *Dare una letturina*, vale Leggere in fretta. *Dare una lestissima letturina a corso d'occhio*. *Datogli una letturina a corpo voto ec*. Alleg.

LEVA, s. f. *Vectis*. Strumento meccanico di qualsisia materia soda, fatto a foggia di stanga, un' estremità della quale si sottopone a' corpi di gran peso per alzargli, o muovergli di luogo, o si ficca ne' buchi degli argani per fargli girare. *Nè questo strumento è differente dall' quell' altro, che vette, e volgarmente leva si domanda, col quale si muovono grandissimi pesi con poca forza*. Gal. Mecc.

§. *Mettere, o Dare a leva*, vale Sollevare alquanto con leva checchessia, ad effetto di trarlo del suo luogo. *Mettendole a leva, come si fa d'un' asse inchiodata, per isconficcarlo*. Sagg. nat. esp. *Mentre si china dando il culo a leva, ei fece un capitombolo nell' acqua*. Malm.

§ *Mettere a leva altrui*, figurat. Sollevargli l' animo; Dargli cagione d'alterarsi. *Voc. Cr.*

§. *Mettere a leva una starna*, o simile, T. de' Cacciatori. Dicesi dello Eccitare i cani, perchè la facciano alzare a volo.

§ *Leva d' acqua*, T. dell' Idraulica, Sifone.

§. Leva, parlando di genti, milizie, e simili, vale Descrizione di soldati per condurgli a guerreggiare onde *Far leva di soldati*, e semplicemente *Far leva*, vale Levar soldatesca. *Voc. Cr.*

§ Leva, T de' Tonnarotti. Rete, la quale è lateralmente retta dalle lance, ed in cui si prendono i tonni.

§ *Leva leva*, in forza di sust V. Levare.

§. *Approdar di leva, o Esser di leva in un luogo*, vale Esservi di passaggio.

§ *Piccola leva de' quarti*, chiamasi dagli Oriuolaj un Pezzo della quadratura di un pendulo, o di un oriuolo da ripetizione.

LEVÀBILE, add. d'ogni g. Che può levarsi; Amovibile *La barba a se fece di stoppa, che è facilmente levabile, e incendibile* Salvin. Buon Fier

LEVADÓRE, s. m T. de' Cartaj. Colui, che leva la carta di mezzo a' feltri, e mette a sul ponidore, o predola.

LEVALDÌNA, s. f. *Furtum*. Il levare, togliendo il suo ad altrui con inganno, e corsesca *Inveterati in levaldine, e scrocchj*. *E tal, che non ha pan, veste broccati, con levaldine, e inganni*. Cant Carn

LEVAMENTO, s. m. Il levare, e parlandosi del Sole, o d' altro Pianeta, Nascimento. *La qual posta è acconcissima agli equinoziali levamenti del sole*. Cresc.

§. Per Elevamento. *La nostra mente ha in se un' altura, e uno levamento da non sostenere suo maggiore*. Amm. ant.

§. Per Partita. *Per lo subito, ed improvviso levamento di campo s' affrontarono co' nemici*. G. Vill.

§. Per Troncamento; Rimovimento. *A questo modo voi non avete parola nessuna, che fornisca coll' accento acuto, se non per levamento dell' ultima vocale*. Varch. Ercol.

LEVANTE, s m *Ortus*. Quella parte, dalla quale spunta, e si lieva il Sole; l' Oriente. V. Geografia. *Come quel fiume, ch' ha proprio cammino prima da monte Veso inver Levante* Dant. Inf. *Che spesso in un momento aprono allora l' un sole, e l' altro quasi duo levanti*. Petr.

§. *Levante del verno*, dicesi Quella parte, nella quale il verno il sole si leva, e *Levante di state*, Quella, nella quale si leva la state. *Cresc.*

§. Levante, dicesi spezialmente delle Regioni, le quali, rispetto a noi, sono dalla parte donde si leva il sole, come l' Asia minore, la Siria, la Persia, ec. *Venendo guide di corsari Genovesi di Levante*; Bocc. nov.

§. Dicesi *Andare in Levante*, o *Venire di Levante*, in vece di Levare; Rubare, modi bassi. *Vendessi allo speziale del diamante un torchio, che veniva di Levante*. Libr. son.

§. Levante, *Subsolanus*. Nome di vento, che spira dalla parte di Levante, detto anche Euro. *Quando ragnano i Levanti, corre all' aure ponenti, e sollevato Ponente, move rapido a Levante*. Salvin. Opp. Cacc. *Quando giostra Aquilone, Austro, e Levante*. Ar. Fur.

LEVANTE, add. d' ogni g. *Oriens*. Sorgente; Nascente. *Si partìo della sua terra ec. Sabato mattina un' ora, o più anzi el sole levante*. G. Vill.

LEVANTÌNO, s. m. e talvolta add. Voce usata da' Viaggiatori, Gazzettieri ec. Nativo de' paesi di Levante.

§. Levantini, diconsi anche i Soldati delle Galere Turchesche.

LEVÀRE, v. a. *Levare*. Alzare; Mandare in su. *Levare il capo. Levar le mani. Siccome colei, che mai per alcuno accidente da giacere non aveva il capo levato, nè di levare intendeva*. Bocc. nov. *I' vedea lei, ma non vedeva in essa, ma che le bolle, che 'l bollor leva*. Dant. Inf. *Quando voi averete le mani vostre a me, io volgerò gli occhi miei da voi*. Coll Ab Isac. *Tornando Ottone da cena, furon per levarlo di peso*. Tac. Dav.

§. Levare, per Tor via; Rimuovere. *Io ho scritto con ogni efficacia, che leven via il mio nome a mie spese*. Cass. lett. *La quale levava dal sole reti di suoi pescatori. La buona femmina tornò per la casa sua, e colà la riportò, onde levata l' avea. Io me l' avrei per maniera levato da dosso, che egli mai non avrebbe gustato là dove io fossi stata*. Bocc. nov. *Già son levati tutti i coperchi, e nessun guardia face*. Dant. Inf.

§. *Levar uno di terra, del mondo*, o simile, vale Ucciderlo. *Io non mi terrei mai nè contenta, nè appagata, se io nol levassi di terra*. Bocc. nov.

§. Levare, per Radere. *Dinanzi m'apparve un giovane di maravigliosa bellezza, dal cui viso con maestra mano la barba era stata levata*. Amet. V. Radere.

§. *Levar dall' ira*. V. Ira.

§. *Levar romore, grida*, e simili. V. Romore.

§. Levare, per Proibire; Vietare. *E levaro, che non potesse portare arme da offendere niuno gabelliere*. G. Vill.

§. Per Rilevare, in signific. d' Importare. *Assalivano l' oste, ma poco levava, sì avea Castruccio afforzato il campo*. G Vill.

§. *Levare dal sacro fonte*, o simili, vale Tenere a battesimo. *Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni*. Bocc. nov. *Giusaffà levò il padre di fonte, e fu suo figliuolo carnale, e suo padre ispirituale*. Vit. Barl.

§ *Levar dal latte*. V. Latte.

§. *Levar con navilio*. V. Navilio.

§. *Levar la lepre*. V. Lepre.

§. *Uno leva, e scova la lepre*. V. Lepre.

§. *Levar voce*. V. Voce.

§. Levare, dicesi dagli Scultori, ed Intagliatori per Digrossare. *Andar levando, e subbiando grossamente*. Vasar. Cellin.

§. Levare, parlandosi di navilj, di bestie, o d' uomini; vale Esser capace di portare, come; *questo non leva, se non tanto*, cioè, non si può caricar di più *Voc. Cr.*

§. *Levar uno dall' osterìa*. V. Osterìa.

§. *Levar mercanzìe*. V. Mercanzìa.

§. *Levar i pezzi d'alcuno*. V. Pezzo

§. *Levar gente, milizie*, e simili. V. Milizia.

§. *Levar di pianta, o la pianta*. V. Pianta.

§. *Levar le tende*. V. Tenda.

§. *Levare in capo*. V. Capo.

§. E per similitudine, dicesi D' ogn' altro liquore che sollevi, e mandi alla superficie chechessia. *Piomberà subito l' argento vivo, levandosi l'acqua in capo*. Sagg. nat. esp

§. *Levare in capo*, vale anche Cominciare a tumultuare. *Sì pronti furono a levare in capo i corrotti, e i buoni a lasciarli fare, che ec*. Tac. Dav ann.

§ *Levare il capo*, vale Insuperbirsi; Ostinarsi. *Quanto più gli pregava ec. più levavano il capo, e più gli trovava duri, e pertinaci* M. Vill.

§ *Non levare mai il capo dal lavoro*. V. Capo

§. *Levar uno a cavallo*. V. Cavallo.

§. *Levar in superbia*. V. Superbia.

§. *Levar e metter le tavole*. V. Tavola.

§. *Levar mano*. V. Mano.

§. *Levar la coda*. V. Coda.

§. *Levar il cuore di chicchessia*. V. Cuore.

§. *Levare, o levarla del pari*. V. Pari

§. Levarla, per Partirsi; Andar via *Tutta notte quasi non dormirono, parendo loro mill' anni che fosse dì, per levarla*. Franc. Sacch. nov.

§ *Levare a galla*, vale Sostenere a galla. *Voc. Cr.*

§. *Levare il bollore*, vale Cominciare a bollire. *Si lasci levare un bollore, si levi da fuoco ec*. Red. cons

§ *Levar fiamma*, vale Cominciare ad ardere. *Fattosi porgere un carbon di fuoco, e' lo puose appunto nel mezzo di quel la stoppa, la quale, come fu riscaldata, levò ad un tratto una fiamma sì grande, che ec* Fir. As.

§. *Alzare, o Levare la botte*. V. Botte.

§. *Levare l' offese*. V Offesa.

§. *Levarsene dal pensiero*. V. Pensiero.

§. *Levarsi alcuno dinanzi*, vale Scacciarlo dalla sua presenza. *Fir. Luc.*

§. E talora per Uccidere, o Mandare alcuno in rovina. *Ma ponghiamo, che gli uomini scelerati, i quali desiderano il sangue di tutti i buoni ec. avessero cagione di voler ruinare, e levarsi dinanzi anche me, ec*. Boez. Varch. In questo signif. dicesi anche *Levar di terra*.

§. *Levarsi in barca, Levarsi in collera*, vale Entrare in collera; Adirarsi. *Oimè signora mia, non vi levate in barca così presto*. Malm. *Liveroso, e maligno; presto a levarsi in collera, e a dir male di chicchessia*. Salvin. disc.

§. *Lasciarsi levare in barca*. V. Barca.

§. *Levarsi un uso, una consuetudine, o simile*, vale Introdursi; Cominciarsi a praticare. *Perchè non si osservasse in lui quella mala consuetudine, che si era levata in Egitto di non seppellire li morti per più reverenzia*. Vit. SS. Pad.

§. Levare, n. p. *Extolli*. Per Innalzarsi; Elevarsi. *Colle quai del mortale carcer nostro intelletto al ciel si leva. Senza levarmi a volo, avend' io l' ale*. Pets.

§. Levarsi, per Rizzarsi in piè. V. Alzare. *Erasi il conte levato ec. a fare onore alla figliuola, siccome a donna*. Bocc. nov. *Egli si levò come uno gigante a correre lo suo viaggio*. Legg. Ascens.

§. Levarsi, per Uscir del letto. V. Surgere. *Lo villanello, a cui la roba manca, si leva, e guarda*. Dant Inf. *Sopravvenne il giorno, e messer Lizio si levò*. Bocc. nov. *Non siam noi i primi, che ci leviamo, e gli ultimi, che ci colichiamo?* Franc. Sacch Op div.

§. Levarsi, per Far leva, e Muoversi per guerreggiare. *Promise l' Imperatore venire con assai gente e far quella guerra, ec. quando i Fiorentini gli dessino centomila ducati per levarsi, e centomila poi che fusse in Italia*. Segr. Fior. Disc.

§. Levarsi, per Partirsi. *Levati quinci, e non mi dar più lagna*. Dant. Inf. *Fatte fare più richieste a Messer Maffeo Visconti, e a' figliuoli, che si levassero dall' assedio di Genova*. G Vill.

§. E colle particelle MI, TI, SI, ec. sottintese. *Levò da campo, e tornossi a Lucca*. Stor. Pist. *E poichè altro non poteo, con gran dolore disse, lievi l' oste, e passiamo*. Pecor.

§. Levarsi, per Nascere, e Apparir de' pianeti, e d' ogni altra stella. *Nè così bello il sol giammai levarsi*. Petr. *E poi nel levarsi della canicola, la quale stella apparisce ec*. Pallad. *Anche a' malvagi, e rei uomini si leva il sole*. Sen. ben. Varch.

§. Levarsi, per Muoversi; Commuoversi. *Amico nè parente alcuno è, che per ajutarlo si sia, o si voglia levare. Il popolo di questa terra ec. veggendo ciò, si leverà a romore, e griderrà. Contro al quale si levaron le grida*. Bocc. nov.

§. Levarsi, per Surgere; Suscitare; o Venir di nuovo. *Pareva a lui, che tornasse a disonore di Moisè, se molti profeti si levassono*. Cavalc. Specch. cr. *Per questo misero fummo si levano a volere essere rettori* Franc. Sacch. Op. div.

§. Levarsi, per Cominciare i venti a soffiare, i vapori a sollevarsi, e simili. *Fanno dileguare i vapori, e le nebbie, che si levano la mattina. Si levò rattamente un vento di tramontana*. Serd. stor.

§. *Levarsi le corna*, per lo stesso, che Torsi da dosso l' ignominia, il biasimo, il disonore. *Corre là per levarsi quelle corna, che tutto 'l mondo non l' arìa tenuto*. Bern. Orl.

§. *Non se ne poter levar colle tanaglie*, vale Non se ne poter levare se non con grandissima fatica, o con ogni sforzo. V. Tanaglia.

§. *Levarsi di capo*, vale Scoprirsi il capo in segno di riverenza, o per salutare altrui. *Cavalc. Frutt. ling.*

§. *Levare il pelo per aria*, *Levarsi da tappeto*, ec. V. Pelo, Tappeto ec.

§. *Levare i panni dalla scena*. V. Scena.

§. *Un leva leva*, *Un serra serra*, detto, che s'usa Quando vogliano intendere, che alcuna gran quantità di popolo adunata in qualche luogo si sia partita in un subito, e velocemente.

LEVÀRE, s. m. I Pittori chiamano propriamente *Un levare*, quando una figura ritta aggravandosi sopra un sol piede posato in sul piano, tiene alquanto sospeso l' altro, a distinzione di quelle, che posano in su due piedi, che chiamano un Posare. *Voc. Dis.*

LEVÀTA, s. f. *Ortus*. Levamento; Il levarsi. e dicesi per lo più dell' Aurora, del Sole, della Luna, o altro pianeta. *Nella levata dell' aurora*. *La levata della luna*. Guid. G. *Ma che farò io poi? egli è tanto di quà a levata di sole, che mi rincrescerà*. Capr. Bott.

§. Levata, per Partita. *Avieno mandati in Mugello i cavalieri, che aveano per danneggiarli, se potessono alla levata*. M. Vill.

§. *Di poca, o Di gran levata*, vale Di poca, o di grande importanza. *Voc. Cr.*

§. *Levata d' offese*, Proibizione fatta dalla giustizia a' contrastanti di non offendersi V. Offesa. *Band. Ant.*

§. I Marinaj dicono *Vi è della levata*, allorchè l' onde del mare s' alzano moltissimo.

§. Levata, T. di Cavallerizza. Nome generico di tutti i moti che fa il cavallo nell' alzarsi colle gambe dinanzi, e posarsi su quelle di dietro. *Bald. Dec.*

§. *Fare levata*, vale Levare; Alzare; Sollevare. *Troppo ha gran favore la mente, ch' è abbassata venendo poi a salire, quanto fa gran levata*. Fr. Jac. T.

LEVÀTO, TA, add. da Levare. *Colla mente levato in alto, cercava i cieli*. Amet. *Levato col pensiero sopra tutte le cose terrene*. But. Purg.

§. Per Alzato. *Così gridai colla faccia levata*. Dant. Inf.

§. Per Elevato. *Non dovesse percuotere, se non l' alte torri, o le più levate cime degli alberi*. Bocc. nov.

§. *Bandiere levate*, vale Bandiere elevate, inarborate, e spiegate. *E' vennero per Lombardia armati, e a bandiere levate*. G. Vill.

§. Per Uscito dal letto. *Poi la mattina levata ec. propose di volere andare al mostrato luogo*. Bocc. nov.

§. Per Uscito. *E levata del parto, e davanti a Fineo ec. venuta, quella riverenza gli fece, che a padre*. Bocc. nov.

§. Per Nato; Apparito; parlandosi de' Pianeti. *Levato il sole, sollecitato da Virgilio, seguita lui*. But. Purg.

§. *Star cogli orecchi levati*. V. Orecchio.

§. Levato, per Altiero; Superbo, si trova usato negli Antichi, come anco per Nobile, ma oggidì si correrebbe pericolo di non essere intesi. *Sei sono le cose, le quali odia Iddio, e la settima hae in abominazione l'anima sua: occhi levati, lingua bugiarda*. Amm. ant. *Ed a nessun porga molestia questo tal nome ancorchè non vi paja così levato*. Ambr. Bern. prol.

§. Levato, per Tratto; Cavato; Copiato. *Queste infrascritte erano le gabelle levate per noi diligentemente de' libri del comune*. G. Vill.

LEVATÓJO, OJA, add. *Pons versatilis*. Da potersi levare, e per lo più si dice Di ponte, il quale è composto di Bolzoni, contrappeso, traversa, colonna, e tavole ferrate. *Un bello castelletto con belle fosse, e ponte levatojo*. Nov. ant.

LEVATÓRE, verb. m. Che leva. *Che fin da giovanezza fui sollecito, ed un buon levatore*. Ambr. Bern.

§. Per Aggranditore; Innalzatore. *O tu che credi esser levatore di te stesso, e non puoi quando tu dispregi i patti, e non vuoi aver compagno, ec.* Albert.

§. Levatore, per Colui, che leva mercanzie da una bottega; Avventore; Compratore. *Non mancan quì di molti levatori sia roba pur di male qualità*

LEVATRÌCE, s. f. *Obstetrix*. Quella, che assiste alla femmina partoriente, e ricoglie il parto; Ricoglitrice. *Corse la levatrice, ed in effetto fra mille oimè ec. partorigli una bella pisciallètto*. Malm. V. Lucina.

§. Lucina, dal Fagiuoli fu detta *Levatrice celeste*. V. Lucina.

LEVATÙRA, s. f. *Homo levis*. Ed usasi nella frase *Essere di poca, o picco la levatura, o Aver poca levatura*, e si dice di Persona leggieri, o di scarso talento. *Bocc. nov.*

§. Talora denota Persuasione, e vale Leggieri, e Agevole a esser persuaso *La donna, che forse non sapeva, e di piccola levatura avea bisogno, o credette, o fece vista di credere*. Bocc. nov.

LEVAZIÓNE, s. f. *Elatio*. Levamento. *Voc. Cr.*

§. Per Elevazione. *In essa elevazione vachi, e caccia ogni cognizione speculativa, ed intellettuale*. Teol. Mist.

LEUCACÀNTA, s. f. T. Botanico. Sorta di pianta, che ha la radice simile al Cipero, soda ed amara.

LEUCÀGATA, s. f. Lo stesso, che Agata. V.

LEUCANTÈMO, s. m T. Botanico. Sorta di pianta, che è una spezie di Camamilla.

LEUCÀTE, s. f. Sorta di pietra, altrimenti detta Agata bianca. *La pietra Leucate era infame per la morte de' disperati amanti*. Salvin. Tanc. Buon.

LEUCOFLEMMÀTICO, ICA, add. Che è infermo di leucoflemmazia. *Dama leucoflemmatica*. Cocch. Bagn.

LEUCOFLEMMAZÌA, s. f. T. Medico. Sorta d' idropisìa diversa dall' Anassarca, per ciò che in essa l' impressione delle dita rimane lungamente segnata, laddove nell' anassarca subito sparisce. *Manetti, ec.*

LEUCOFTÀLMO, MA, add. ed anche s. *Leucophtalmos*. Aggiunto d' una spezie d' Onice contenente la figura del bianco, e nero dell' occhio. *Gab. Fis.* V. Onice.

LEUCÓJO, s. m. Sorta di fiore detto comunemente Viola a ciocca. *Red. Oss. an.*

LEVE, LEVEMENTE. V. Lieve, Lievemente.

LEVÈNTI, s. m pl. T. Marinaresco. Nome che si dà alle Galere turche.

LEVEZZA, s. f. *Levitas*. Leggierezza. *Imperciocchè per la grazia di Dio ancora verrà in te quel primo calore, e levezza, e virtù*. Coll. Ab. Isac.

LEVIGÀRE, v. a. Voce dell' uso degli Scrittori. Render ben liscio. V. Levigazione. *Che fa levigata, e liscia la pietra nella vescica*.

§. I Chimici, e Farmaceuti l' usano in signif. di Polverizzare.

LEVIGAZIÓNE, s. f. Voce dell' uso degli Scrittori. L' atto di levigare, e la stessa Liscezza.

§. I Chimici, e Farmaceuti l' usano talvolta in signif. di Riduzione di un corpo molto duro in polvere impalpabile macinandolo sul porfido, e perciò da alcuni dicesi Porfirizzazione.

LEVIGÀTO TA. add. da Levigare. V.

LEVISSIMO, IMA, add. Superl. di leve. *Prima gli si metta un freno levissimo, il cui morso sia unto di mele o d' altra cosa dolce*. Cresc. *Fu levissima piaga, e i biondi crini rosseggiaron così d' alquante stille*. Tass. Ger.

LEVÌSTICO, s. m LIBÌSTICO, e LIGÙSTICO, *Hypposelinum*. Pianta, che produce il suo seme in ciocche come il Finocchio. *Il levistico ec. fa un fusto sottile simile all' aneto nodoso, intorno al quale sono le foglie simili a quelle della sertula campagna*. Ricett. Fior.

LEVÌTA, s. m T. della Stor. Ebrea: Israelita della Tribù di Levi, destinato al servigio del Tempio.

LEVITÀ, LEVITÀDE, LEVITÀTE, s. f. *Levitas*. Leggerezza. *Negando totalmente la levità, e ponendo tutti li corpi esser gravi*. Gal. Gall.

§ Levità, figuratam. per Incostanza; Vanità; Debolezza. *Il secondo grado è levità di mente, e la quale si dimostra nelle parole soperchievoli, e vane*. Passav. *E non procedeva niente da levità, o puerizia d' Ilarione, che così spesso volea fuggire, ma per umiltà*. Vit. SS. Pad. *Contr' alla levitade, e contr' alla fralezza poni la fermezza arditamente*. Albert.

LEVITÀRE, v. n. *Fermentari*. Il rigonfiare, e 'l Levar in capo, che fa la pasta mediante il fermento. *Che abbia la fante lasciato meno il pane levitare*. Lab.

§. E in signif. n. p. per similit. *Lievitomi sull' asse come il pane, ma non poss' ire al forno come lui*. Burch. Quì parla di se medesimo, ch' era in prigione.

LEVÌTICO, s m. Il terzo libro del Pentateuco, che prende il suo nome dalle

leggi, e cerimonie appartenenti a' Sacerdoti, a' Leviti, ed a' Sacrifizj.

§. Levitico, add Attenente a Levita. *Vi erano tre divisioni ec. la terza pe' sacerdoti e per tutto l' ordine levitico*. Magal. lett.

LEVITONGO s m Sorta di vestimento monacile, quasi dicasi *Levis tunica*, che usavasi in antico. *Usino anche vesti menti di lino ch' essi chiamano levitongi*. Vit. SS. Pad.

LEVÒRE, s. m Voc. Lat Agilità; Lubricità; Scioltezza; Leggerezza *Dall' asprezza de' sumi è poi creata l' asprezza della voce, e parimente il levor dal levor*. Marchett Lucr.

LEVRE. V. e dici Lepre.

LEVRIÈRA, s. f La femmina del Levriere. *Allam*.

LEVRIÈRE, s. m. *Canis venaticum*. Cane da pigliar lepre, che altrimenti dicesi da giugnere. *Le generazioni de' cani sono due; l' una è quella de' levrieri da giugnere, o da cacciar le fiere, e l' altra generazione è quella, che si tengono per guardare*. Cresc. *Ma prese un salto, che parve un levrieri*. Morg.

LEVRIERÌNA, s. f. Dim di Levriera; Piccola femmina di levriere. *Una di queste levrierine, che qui in Italia si chiamano della razza de' Rospigliosi*. Magal. lett.

LEVRIERÌNO, s. m Dim di Levriere; Piccolo levriere. *Levrierini, Lioncini, Dogbetti, e Canini di Bologna*. Magal. lett.

LEUTESSA, s. f. Cattivo leuto. *Cr. in* Liutessa. V.

LEUTO, s. m. *Fides*. Liuto. *I membri stavano sempre distesi, e tirati come tante corde tirate sul leuto*. Red. Oss. an

LÈZIA, e oggi più comunem. LEZIO, e LEZJ s. f. V. Lezio. *Alla compagnia della lezia de' suo' figliuoli*. Declam. Quintil.

LÈZIO, s. m. *Deliciæ*. Costume, e Modo pieno di mollezza, ed affettazione usata da donne per parer graziose, o da fanciulli usi a esser troppo vezzeggiati. Leziosaggine; Scede; Smancerie, Moine. V. Smacio, Smorfie. *Lezj femminili, fanciullesche, facciosi, spiacevoli, ridicoli, rincrescevoli. Sempre mai queste sazievole, e 'n su' lezj, e smancerie*. Lor. Med. canz. *Per levare una certa ubbia a quelle volgari donnicciuole ec. le quali come troppo casose ec. erano solite farsi di grand' atti, e gran lezj*. Red. Vip.

LEZIONCÌNA, s f Dim. di Lezione; Breve lezione. *P es. Fior*.

LEZIÒNE, s. f. *Lectio*. Il leggere. *Se Dio ti lasci Lettor, prender frutto di tua lezione*. Dant. Inf. *Per la lezione siamo ammaestrati, per l' orazione siamo mandati*. Cavalc. Frutt. ling

§. Lezione, dicesi anche a Quella parte di cose insegnate dal Maestro volta per volta. *Son scolari, gli conosco ben io, forse che 'nsieme studiavan la lezione*. Buon. Fier. *E che tu lo legga, o ti facci leggere ogni dì quelle lezioni, che si par di potere imparare*. Cas. lett.

§. Per traslato Dar la lezione, e Aver *avuto la lezione* vale Imbeccherare, o Essere imbeccherato. *Avendo auto innanzi la lezione, si stette sempre mai sodo al macchione*. Malm.

§ Lezione, per Lettura. *Avessemi impetrata de' libri proibiti la lezione*. Fag. Com.

§. *Dar lezione*, vale Insegnare ad altrui; Fare scuola. *Voc Cr*.

§ Lezione, T. Ecclesiastico. Breve capitolo tratto dalla Scrittura, o da' Santi Padri, che si recita a mattutino. V. Breviario. *Al lettore s' appartiene pronunziare le lezioni, e predicare a' popoli, ec*. Maestruzz.

§. Lezione, per Elezione è disusato. *Lo 'mperio fosse alla lezione degli Alamanni, imperocchè erano possenti, e valorosi*. G. Vill.

LEZIOSÀGGINE, s. f. Qualità, e Stato di ciò, che è lezioso. *Voc. Cr*.

LEZIOSAMENTE. avv. *Delicate*. Con lezj *Non s'hanno a pigliare i benefizj leziosamente*. Sen. ben. Varch.

LEZIÒSO, OSA, add. Che procede con lezi, e leziosamente; Atteso; Smanzeroso. *Le saccenti, e le leziose a vedervle per ch' i' muoja*. Lor. Med. canz. *Son bevande da svogliati, e da femmine leziose*. Red. Ditir.

LEZZÀRE, v. n. *Male olere*. Saper di lezzo; Puzzare. *Pataff*.

LEZZI, s m pl. quasi *Illicia*, o *Inlectus*. Vezzi, Cortesie, o Carezze eccedenti, ed affettate. *Min. Malm*

LEZZÌNO, s. f. T. Marinaresco. Funicella alquanto più grossa, che il Merlino.

LEZZO, s. m. *Fœtor*. Fetore; Mal odore. *Lezzo grave, spiacevole, orrendo, ec*. V. Fetore. *Lezzo viene da Olezzo, ma questo si prende per buon odore, e quello per orrendo*. Salvin. Buon. Fier. *Lezzo caprino*. Lab *Or vivi sì, ch' a Dio ne venga il lezzo*. Petr. *Gettar lezzo di becco*. Franc Sacch. rim.

LEZZÒSO, OSA, add. *Male olens*. Che ha lezzo; Fetente. *Il fon ha l' odore grave, e lezzoso, e nauseoso*. Volg. Diosc.

LI, Voce di genere masculino dell' articolo Lo nel numero del più, e si usa avanti a' nomi non comincianti da lettera vocale, o dalla S, cui altra consonante accompagni, ed è lo stesso interamente, che la particella I, in questo significato. E benchè alcuni abbiano detto, ch' egli sia più del Verso, che della Prosa, tuttavia nel Boccaccio è molto più frequente, che nel Petrarca, il quale, da poche volte in fuori, che se ne servì dopo la preposizione Per, o simile, non l' ebbe in uso: ma in sua vece si valse dell' articolo I, ed il medesimo quasi fece il Boccaccio; salvo che innanzi al relativo usò sempre di scrivere Li. e di rado altramente. *Cinon. Già li surgenti raggi per tutto il nostro Emisperio avevan fatto chiaro; quando la Fiammetta, da' dolci canti degli uccelli, li quali la prima ora del giorno su per gli albuscelli tutti lieti cantavano, incitata, su si levò*. Bocc. nov. *Le cose ti fien conte, quando noi fermerem li nostri passi su la trista riviera d' Acheronte*. Dant. Inf. *Tornate a riveder li vostri liti*. Id. Par. *L' acque per lo mare avean pace, e per li fiumi*. Petr.

§. Scrivesi dopo Per, assai meglio, che Gli. *Nobilissime giovani, io mi credo per li vostri pietosi prieghi quello compiutamente aver fornito, che io al principio della presente opera promisi di dover fare*. Bocc. nov. *Chi è fermato di menar sua vita su per l' onde fallaci, e per li scogli, non può molto lontan esser dal porto*. Petr.

§. Li, Pronome, serve al terzo caso del numero del meno genere masculino. *E indietro venir li convenne*. Dant. Inf *Il seguente dì apparve per visione Cristo a Ruberto, dicendoli, che in forma di lebbroso li s' era mostrato, volendo provare la sua pietà*. G. Vill. *Era stato balestrato dalla fortuna due volte; dubitando della terza, pensò convenirli molta cautela avere*. Bocc. nov.

§. E al quarto caso del numero del più. *O li condanni a sempiterno pianto*. Petr.

§. Talora Li, pronome, si antepone alle particelle Mi, Ti, Si, Ci, Ne, Vi, e si pospone alle Me, Te, Se, Ce, Ne, Ve, e anche talora a Si; ed è tal Pronome lo stesso interamente, che Gli, usandosi comunemente Li avanti alle voci, o non comincianti da vocali, o non principianti da S seguita da altra consonante. *Voc. Cr*.

LÌ, avverb. locale, così di moto, come di stato. *Illic*. Quivi; In quel luogo; Ivi. *Ed ora lì, come a sito decreto, con porta la virtù di quella corda*. Dant Par. *Pur lì medesmo assido me freddo*. Petr.

§. *Di lì*, o *Da lì*, che anche si usa senza particelle Da o Di, vale lo stesso che Di quivi. *Nè lì guari lontano*. Bocc. Amor. vis. *Di lì poscia ad Atene ritornato*. Id. Teseid.

§. Lì, trovasi anche per avverb. riferente tempo, cagione, o altra cosa detta innanzi, usandosi in vece di pronome, come di altre simili particelle avverbiali si costuma. *Infino a lì non fu alcuna cosa, che mi legasse*. Dant. Par. *Arguendo di lì le sue offese*. Amet.

LIÀLE, V. Leale.

LIALTÀ, e LIANZA. V. e dici Lealtà.

LIBAGIÒNE, s. f. Libamento; Spargimento d' una parte del liquore d' una tazza sopra l' altare, o in terra, dopo averlo modestamente assaggiato, *Far libagione, o sacrificii, e offerire le primizie secondo il rito*. Salvin. Man. Epit.

LIBAMENTO, s. m. *Libamen*. Ciò, che offerivasi, o gustavasi ne' sagrifizj. *Divellendole da mezzo le corna la fosca lana la getterò nel fuoco per primi libamenti*. Sannaz. Arcad. pros.

LIBÀMINA, s. f. pl. Voc. Lat. Odori; Profumi. *E la camera senza libamina trovò tanto odorifera, come se di tutte spezie ottime fosse ripiena*. G. Vill.

LIBANELLA, s. f. T. Marinaresco. Piccola fune d' erba minore del Libano, per servigio delle navi, e per la pesca.

LIBÁNEO, EA, add. Del monte Libano. Voce usata dal Buonarroti per contraffare i falsi Pindarici. *Tuono Melpomeneo*, *Libaneo legno*. Buon. Fier.

LIBÀNO, s. m. T di Marinería, e del Commercio. Canapo d' Erba detta Sparto, che serve a molti usi nelle navi e spezialmente per la Sarzia delle tartane, per le gabbie da olio, e simili. *Tariff. Tosc.*

LIBÁRE, v. a. Gustar leggermente, o coll' estremità delle labbra. *D' eterna vita afferra l' arra, e 'n parte ne liba.* Fr. Jac. T. *S' inchina, e i dolci baci alla sovente liba or dagli occhi, e dalle labbra or sugge*. Tass. Ger.

§. Libare, figuratam *Dopo il primo discorso ec. si apparecchia da Dione il secondo ec del quale mi piace ancora libare i più bei fiori*. Salvin. disc.

§. Libare, per Far libazione. *Poi daresti bella tazza, in cui libi agli Dei immortali, tutti i giorni, ec.* Salvin. Odiss. *Fra de' Greci, e de' Romani usanza libare il vino agli Dei, i Romani lo costumarono particolarmente nelle feste vinali*, Adim Pind Oss.

LIBAZIÒNE. s. f. Voce dell' uso. L' istesso che libagione. V.

LIBBIA, s. f. *Oleae segmen*. Frasca d' ulivo portato. *Voc. Cr.*

LIBBRA, s. f. *Libra*. Un peso comunemente di dodici once *I quali panellini certa cosa è, che a pena pesavono una libbra*. Coll. SS. Pad.

§. Per Lira, moneta. *Furono condennati in libbre cinquemila, e i detti Gherardino, e Cino ciascheduno in libbre mille di quella moneta*. Cron. Vell.

§. Libbra, per Una sorta d' imposizione; onde *Far libbra, o le libbra*, vale Mandare o Far imposta. *I Ghibellini, che signoreggiavano il popolo molto gli aggravavano di libbre, e d' imposte con poco frutto* Ricord. Malesp.

LIBECCIÀTA, s. f. Furia di vento libeccio. *Gran libecciata*. Sagg. nat. esp

LIBÈCCIO, s. m. *Notus*. Nome di vento Affrico, o Garbino. *Tramontana, e libeccio ad un tratto hanno del mare un guazzabuglio fatto*. Bern. Orl.

LIBELLÁTICO, s. m. *Libellaticus*. T. Ecclesiastico. Colui, che per sottrarsi alla persecuzione. pagava a' Magistrati una somma di danaro per ottenere un salvocondotto.

LIBELLISTA, s. m. Voce dell' uso. Scrittore di libelli infamatorj.

LIBELLO, s. m. *Libellus* Libretto. *Questo dubbio io lo 'ntendo solvere, e dichiarare in questo libello*. Dant. Vit. nov.

§. Per Domanda giudiciaria fatta per iscrittura. *Richiamossi di lui, e diègli un libello di dumila lire*. Nov. ant. *Se darà delle busse a se stesso, non avrà a chi porre il libello dell' ingiuria*. Sen. ben. Varch. *Tornato il cavaliere a casa, e trovatovi questa creatura; mosse alla moglie libel o di ripudio nell' Arcivescovado di Conturbia*. Dav. Scism.

§ *Dar libello o un libello*, vale Porgere al giudice la domanda. *Di così piccol cosa, come questa è, non si dà libello in questa terra* Bocc. nov.

§. Libello, coll' aggiunto di famoso, o infamatorio, e simili, vale Quello, che oggi dicesi Cartello. V. *Libello famoso si è, quando alcuno scrive alcuna cedola, la qual contiene la 'ngiuria, e la 'nfamia altrui, e gittala in luogo ch' ella sia trovata*. Maestruzz.

§. Si usa anche Libello assolutamente. *Il trascorrere fino alle 'ngiurie, fino alle 'nvettive, fino a' libelli*. Carl. Fior.

LIBENTE, add. d' ogni g. Voc. Lat Che opera volentieri. *Come discente, ch' a dottor seconda, pronto, e libente in quel, ch' egli è esperto*. Dant. Par. *Pronto, e libente, cioè sollicito, e volontaroso*. But. ivi.

LIBERAGIÒNE. V Liberazione.

LIBERALACCIO, add. m. Pegg. di Liberale. *Vostro padre non vi è nomin ato se non per un gran liberalaccio*. Car. lett.

LIBERÁLE, add. d'ogni g. *Liberalis*. Che usa liberalità; Generoso; Largo; Benefico. V. Splendido, Magnifico, Cortese. *Della nostra città è stato nobile cittadino, liberale, e magnifico*. Bocc. nov. *Quel magno Pompeo, d' animo forte, franco, e liberale*. Dittam

§. Per Amorevole; Benigno. *Per certo questa vostra liberale venuta m' è troppo più cara ec. Renduie grazie a Gianpmino della sua liberale risposta, il pregarono, che gli piacesse di dover loro dire, ec* Bocc. nov.

§. Per Licenzioso. *E se forse pure alcuna particella è in quelle, alcuna parolella più liberale, che forse a spigolistra donna non si convìene ec. dico ec.* Bocc. nov.

§ Talora è Aggiunto, che si dà all' Arti nobili, cioè Grammatica, Rettorica, Pittura, Scultura, Architettura, Musica. *La sua puerizia con istudio continuo diede alle liberali arti. I liberali studj, e filosofici essere del tutto abbandonati da' Principi*. Bocc. vit. e Com Dant. *Era dotto delle discipline delle sette arti liberali*. Guid. G. *Dell' arti alcune si chiamano liberali, cioè degne d' uomini liberi, e non servi, e questi dicono comunemente esser sette, delle quali tre sono intorno al favellare; la Gramatica, la Retorica, e la Dialettica, e quattro intorno alla quantità; la Geometria, l' Arismetica, la Musica, e l' Astronomia. Dell' Arti alcune sono (secondo la distinzione di Galeno) ec. vili ec. manuali, altre oneste, e liberali fra le quali pone primieramente la Medicina, la Rettorica, la Musica, la Geometria, l' Astronomia, l' Arismetica, la Dialettica, la Gramatica, e la Scienza delle leggi, nè vieta che fra queste si ponga la Scultura, e la Pittura*. Varch. Lez.

LIBERALISSIMAMENTE, avv. Superl di Liberalmente. *Queste cose certo continuamente magnanima possedei ec. e oltre alla natura delle femmine liberalissimamente l' ho usate*. Fiamm.

LIBERALÌSSIMO, IMA, add. Superl di Liberale. *Essere di quelle liberalissimo nostratore*. Bocc. nov.

§. Liberalissimo, per Grandioso; Che dà indizio di liberalità. *Mi mandarono un santo liberalissimo presente, ch' io fui contento*. Cellin. vit.

LIBERALITÁ, LIBERALITÁDE, e LIBERALITÁTE, s. f. *Liberalitas*. Virtù, per cui ci serviamo bene, e con misura delle ricchezze in uso proprio, e benefizio delle persone degne, e bisognevoli; Generosità; Larghezza; Cortesia; Beneficenza. V. Magnificenza, Larguà, Splendidezza. *Liberalità generosa, splendida, rara, magnifica, incomparabile, reale, maravigliosa, saggia, pietosa, opportuna. Usare liberalità. Liberalitade è virtude in dar benefizj, la quale per affetto diciamo benignità, o per l' effetto beneficenza*. Com. Par. *La liberalità, e la magnificenza, e la magnanimitade sì hanno comunitade tra loro*. Tes Br. *Uomo di somma liberalità* Guicc. stor.

LIBERALMENTE, avv. *Liberaliter*. Con liberalità; Largamente. V. Profusamente, Splendidamente, Magnificamente. *Liberalmente quello, che egli soleva con tutto 'l pensier desiderare, e cercar di rubare, avendolo, restituì*; Bocc nov. *Che per aver distinto il tuo dal mio, non potete vivere insieme liberamente*. Circ Gell.

LIBERAMENTE avv. *Libere*. Ingenuamente. Sinceramente, Con libertà. *A domandando liberamente risposte, se essere apparecchiato*. Bocc. nov *Et cominciò liberamente a dire*. Dant. Purg.

§. Per Senza eccezione; Assolutamente. *Non immaginandosi, che per questo addomandata fosse tal sicurtà, liberamente la concedette. Ogni altra cosa sia vostra liberamente insin da ora*. Bocc. nov. *Si degni avermi in sua buona grazia, e di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa, la quale si possa fare per me*. Ca. lett.

§. Per Senza impedimento. *In questa maniera si triango e m nore ec. giuoca liberamente colle sue vibrazioni*. Sagg. nat. esp.

§ Per Liberalmente non si direbbe sebbene si trovi usato dall' Alighieri. *Ma molte fiate liberamente al dimandar precorre*. Dant Par.

LIBERAMENTO, s m. *Liberatio*. Il liberare; Liberazione *E per liberamento del pericolo si fanno diversi boti* Guid. G.

LIBERANTE, add. d' ogni g. Che libera *Liverante dall' inferno l' amata Euridice*. Segn.

LIBERANZA, V e dici Liberazione.

LIBERÁRE, v. a. *Liberare*. Dar libertà; Mettere in libertà; Salvare; Sciogliere; Prosciogliere. V. Scarcerare; Disprigionare, Scatenare, *Liberare cortesemente, per mera pietà, per somma cortesia, sborsando prezzo. Il quale, liberandomi da' suoi legami, m' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. E lei innocente trovata fa liberare*. Bocc. nov. *Si degnò farmi grazia di liberare dalla galea un certo Turco de' Panciatichi di Pistoja*. Cas. lett. *Il Re impose a Vuolseo, che come da se conferisse al Vescovo questo nuovo dubbio del matrimonio, e che potendosene liberare, Arrigo torrebbe per moglie la sorella del Re di Francia*. Dav. Scism.

§ Per Affrancare; Esimere da un aggravio, da una spesa, da un incomodo,

e simili. *Tuo padre mi ha liberato il segretariato; cioè rimborsato del costo di esso di avanzi fatti in quella ragione per mio conto*. Cas. lett.

§. Liberare, si dice anche Quando il banditore all' incanto lascia la cosa al più offerente. *Voc Cr.* V. Candela, Verde.

§. Liberare n p Porsi in libertà; Disciogliersi; Svilupparsi; Togliersi a un pericolo.

LIBERÀTO, TA, add da Liberare. *Esperienze per riconoscere se le gocciole de' liquidi liberate dalla circostante pressione dell' aria perdano la figura sferica, ec.* Sagg. nat. esp.

LIBERATÒRE, verb m *Liberatrix*. Che libera. V. Salvatore. *I Romani soffersono, che il liberator d' Italia, cioè il primo Affricano, poveramente morisse in Linterno*. Bocc. nov.

LIBERATRÌCE, verb. f. *Liberativa*. Che libera. *Si conveniano in pia mercede al tempio della Madre di Dio liberatrice*. Buon Fier

LIBERAZIÒNE, e LIBERAGIÒNE, s. f. *Liberatio*. Scampo; Salvezza. *Ai domandai la liberazione, e tu liberamente mi liberasti*. Sen Declam *Per dieta, e per altri argomenti, che i medici fatessono, o sapessono trovare, non poteano avacciare la liberagione*. M Vill.

§ Liberazione, per Rilasciamento di checchessia, che è stato sequestrato, o ritenuto. *Contribuire alla liberazione de' suddetti effetti l' incaglio de' quali le è stato sempremai di sommo disastro*. Red lett.

LIBÈRCOLO, s. m. *Libellulus*. Di minutivo ed avvilitivo di libro; Libricciuolo di poco conto. *Gli stratti libricoli; cioè libriccinoli e più avvilitivamente libercoli*. Salvin. Fier. Buon. *Veruna risposta, o apologia, o difesa contra alcuno degl' innumerabili libercoli, che ec. venivan fuori al comparire d' alcuna delle sue opere*. Bocch Ascl.

LIBERISSIMAMENTE, avv. Superl. di Liberamente. *Il Consigliano per lo contrario l' avvertiva sempre, e liberissimamente l' ammoniva*. Varch. stor.

LIBERÌSSIMO, IMA, add Superl. di Libero. *I Svizzeri sono armatissimi, e liberissimi*. Segr. Fior. Princ

LÌBERO, ERA, add. *Liber*. Che ha libertà, e non è soggetto; Senza sopraccapo; Padrone di se stesso; Che è di sua ragione; Franco; Non soggetto; Non ligio; Che fa o può far di se a suo senno, a suo piacere. *La donna rimasa libera nella sua casa, ripensando alle parole del Zima ec. disse. Colui, il quale mandate a morire come servo, è libero uomo*. Bocc. nov *Libero, dritto, sano è tuo arbitrio*. Dant. Purg *Libero i' nacqui, e vissi, e morrò sciolto, pria che man porga, o piede a laccio indegno*. Tass. Ger. *Lasciando trista, e libera mia vita. Libera farmi al mio Cesare parve*. Petr.

§. *Esser libero*, vale Essere in libertà. *Questa prima giornata voglio, che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado*. Bocc. nov.

§. *Via libera*, vale Aperta, e piana. *Col biasimare i falli altrui le parve dovere a' suoi far più libera via*. Bocc. nov.

§ *Aria libera*, vale Aria aperta, o non ingombrata da nuvoli. *Siccome anche per essere aperta, e libera* (l' aria) *e sgombrata da nuvoli, o gravata da nebbia, si fa più rara, o più densa*. Sagg. nat. esp.

§. Libero, si dice anche in sentimento di Schietto; Ingenuo; Puro; Sincero. *E Ridico santo uomo, e libero disse ec.* Dant. Scism. *Risponderò come da me si suole, liberi sensi in semplici parole*. Tass Ger.

§ Libero, per Licenzioso. *Salvin.* V. Liberotto.

§. *Alla libera*, posto avv. vale Liberamente; Senza rispetto; onde *Andare alla libera*, vale Andare liberamente, a dirittura. *Avendo veduto appresso dalla stalla un orto, e morendomi di fame, io me n' andai dentro alla libera*. Fir. As. *Potrà egli ec. alla libera entrare in casa*. Amb. Cof.

LIBEROTTO, OTTA, Dim. di Libero; Alquanto libero, o licenzioso. *Il Minnelli, ec. fa una postilla liberotta, ma insieme arguta, e graziosa, dicendo ec.* Salvin. Fier. Buon.

LIBÈRTA, s. f. di Liberto. *Tac. Dav.*

LIBERTÀ, LIBERTADE, LIBERTATE, s. f. *Libertas*. Immunità da soggezione; Podestà di vivere, di operare a suo talento; Padronanza; Signoria di se; Franchezza. *Libertà felice, gioconda, cara, dolce, tranquilla, sicura, intera, bramata, sospirata, soave. Parlare con libertà. Io vo lasciarvi in libertà. Se tu non sa', che cosa è libertà io il ti dico: non servire a neuna cosa, a neuna necessità, a neuno avvenimento, e combattere francamente contra fortuna, sicchè ella non possa più di te*. Sen. Pist *Per la libertà il dì davanti data a' giovani Romani*. Bocc. nov. *Così in tutto mi spoglia di libertà questo crudel, ch' io accuso*. Petr. *Così se 'l corpo libertà riebbe fu l' alma sempre in servitute astretta*. Tass. Ger. *Diede motivo ad alcuni di credere dover esser determinato il segno, intino al quale ha potenza di ricrescer l' aria posta in sua libertà*. Sagg. nat. esp.

§. Libertà, o Libero arbitrio, Facoltà attiva, che ha la volontà ragionevole di volere, o di non volere, di determinarsi a cose opposte. V. Arbitrio, Libito, Giacimento, Volontà. *Iddio diede all' uomo la libertà*.

§. Libertà, si dice altresì dello Stato di chi è di condizione libera, ed in questo significato è l' opposto di Servitù, Schiavitù. *Prendere, Ricuperare la libertà. Dar legata la sua libertà in mano altrui. Incatenata la sua libertà*.

§. Dicesi poeticamente parlando degli amanti, ch' essi *Hanno perduto la libertà, ch' è stata tolta loro la libertà Infra pochi dì la perduta libertà racquistai, e come io soleva così sono mio*. Lab.

§ In T di divozione si dice, che La libertà de' figliuoli di Dio consiste nel non essere schiavi del peccato

§. Libertà, parlandosi d' uno Stato, d' una Provincia, d' una Città, si dice di Quello che si governa da se colle proprie sue leggi. *Mentre Roma godeva della sua libertà*.

§ *Libertà di mente*. V. Mente.

§. *Dar libertà*, vale Conceder libertà; Far libero. *A' suoi compagni, per la libertà il dì davanti data a' giovani Rodiani, fu donata la vita*. Bocc. nov. *La libertà ec. ordinarono, che si desse in due modi ec.* Tac. Dav. ann.

§. Libertà, per Liberalità, detto per sincope. *Della grande libertà, e cortesia del Re giovane*. Nov. ant.

LIBERTINÀGGIO, s m. Sregolatezza, Sfrenatezza di chi è di guasti costumi. *L' istesso libertinaggio non si lascia egli prescrivere ec. molti divieti incomparabili con quell' istessa libertà, ch' egli professa di sostenere? Per far godere l' impunità a' trascorsi de' loro intelletti di già impegnati, e di troppo lunga mano assuefatti al libertinaggio dell' opinioni*. Magal. lett.

§. *Uomo dato al libertinaggio, alla dissolutezze*, vale Sfrenato; Dissoluto.

LIBERTINISMO, s. m. Lo stesso, che Libertinaggio. *Cron. Morell.*

LIBERTÌNO, INA, add. usato anche in forza di sust. *Libertinus*. Chi essendo stato servo è divenuto libero; Liberto; opposto ad Ingenuo. *Esempio memorevole, che una femmina libertina volesse salvare con tanta agonìa gli stranieri ec. quando gl' ingenui uomini cavalieri, senatori senza tormenti scoprivano i più cari*. Tac. Dav. ann. *Di certi Spagnoli racconta Livio ec. che per ordine del Senato essendo dal pretore liberati, e francati ec. ne fu fatto una Colonia ec. e fu questa chiamata Latina, e di libertini*. Borgh. Col. Lat.

§. Libertini, diconsi anche i Figliuoli di alcun servo, il quale sia stato ridotto in libertà dal suo Signore. V Liberto. *Orazio Flacco ec. fu figliuolo d' uomo libertino*. Bocc. com

LIBERTO, s. m. *Libertus*. Servo, il quale dal suo signore è stato ridotto in libertà. I figliuoli de' liberti diconsi Libertini. *Fu proposta, e vinta pena alle liberte, che senza licenza del padrone si congiugnessono, di ritornare esse schiave, ma nascerne liberti*. Tac. Dav. ann.

LIBÌDINE, s f. *Libido*. Appetito disordinato di Lussuria. V. Disonestà, lascivia *E quando con lei ebbe saziato la sua sfrenata libidine, la cacciò via*. M. Vill. *Per significare l' insaziabile libidine di quelle femmine Orientali*. Red. esp nat

LIBIDINOSAMENTE, avv. *Libidinose*. Con libidine. *Alcuna volta interviene, che l' uomo usa cotali cose troppo libidinosamente*. Maestruzz.

LIBIDINOSISSIMAMENTE, avv. Sup. di Libidinosamente. *Vivono libidinosissimamente, ancorchè avanzati nell' età!* Fr Giord Pred.

LIBIDINOSISSIMO, IMA, add. Superl di Libidinoso. *Gente libidinosissima* Tac. Dav stor.

LIBIDINÒSO, OSA, add. *Libidinosus*. Che ha libidine V. Lascivo, Disonesto. *Libidinoso appetito*. Bocc. vit. Dant.

Per potere meglio ec. le sue libidinose volontà compiere. Lab. *Ragionamenti libidinosi, e brutti*, Fir. disc. an.

LIBÌSTICO, V. Levitico.

LÌBITO, s. m. *Libitum*. Piacere; Piacimento; Volontà. *Certo tra esse, e 'l gaudio mi facea libito non udire, e starmi muto*. Dant. Par.

§. *A libito*, posto avverbialm. vale Quando, o Come pare, e piace. *E le più care, e dilicate vivande voleano per loro vita, e a libito si maritavano*. M. Vill.

LIBO, s. m. Nome che si dà nel Volterrano al Nasso o Tasso. V.

LIBRA, s. f. Uno de' segni del Zodiaco. *La cagione della rivestita terra da Ariete, poi spogliata da Libra, si mostrerò*. Amet.

§. *Tenere in libra*, vale Tenere in equilibrio. *Da queste cose l' anima occupata il proponimento subito lungamente in libra tenne*. Fiamm.

LIBRÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Libro, ma dicesi per dispregio. *Che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un tratto ec. da tanti libri, libretti, libracci, leggende, scartafacci ec. e tante altre imbratterie, e trappole, che ci assassinano, e c' impacciano il cervello tutto giorno!* Car. lett.

LIBRAÌNO, s. m. Dim. di Librajo; Librajo da poche faccende. *Red. lett.*

LIBRÁJO, s. m. *Bibliopola*. Colui, che vende libri *Dal librajo comprare i suoi libri*. Sen. ben. Varch.

LIBRAMENTO, s. m. *Libratio*. Il librare. *Libramenti della luna. Conciossiacosachè sia stato sempre nostro intenso ec. intendere la vera cagione del maraviglioso libramento di quel pese*. Sagg. nat. esp. *Dopo i quali libramenti ec. in tre mesi giugnerà alla somma iniquità*. Gal. Sist. *Scenderà subito l'argento della canna per tutto lo spazio A F. dove arrivato col suo livello, dopo alcuni libramenti si fermerà*. Sagg. nat. esp.

LIBRÀRE, v. a. *Librare*. Pesare. *Dov' è chi morte, e vita insieme spesse volte in frale bilancia appende, e libra*. Petr. *Volle misteriosamente accennargli, ch' ei dovesse librar con giusta lance, e ponderare le cose contenute nel trattato delle comete pubblicato dal sig. Mario Guiducci*. Gal. Sagg.

§. Librare, n. p. Equilibrarsi. *Pria sul Libano monte si ritenne, e si librò sull' adeguate penne*. Tass. Ger. *L' acqua ec. in virtù del proprio peso, e naturale inclinazione di livellarsi, e librarsi, tornerà per se stessa con velocità indietro*. Gal. Sist.

§. *Librarsi su l' ale*, dicesi degli Uccelli particolarmente di rapina, quando stanno sospesi in aria, adocchiando la preda.

LIBRÁRIO, RIA, add. De' libri; e dicesi per lo più Dell'arte, o della mercatura, che ha per oggetto i libri. *Abbandono l' arte libraria, ec. Se la mercatura libraria del nostro paese fosse stata sì ampla, che ec.* Cocch. disc.

LIBRÀTO, TA, add. da Librare. *Il sole tiene ancora il dì librato*. Amet. *E sopra l' aureo letto librata stassi in aria*. Buon. Fier.

§. Per Acconcio, in equilibrio. *Il sole, corpo di figura sferica sospeso, e librato circa il proprio centro, non può non secondare il moto del suo ambiente*. Gal. Macch. sol.

LIBRAZIÒNE, s. f. *Librátio*. Libramento; e dicesi per lo più di Quell'apparente irregolarità del moto della Luna, per cui par che ella si libri, o quasi ondeggi circa il suo asse. *Nel giorno della librazione apparirà l'arco del viaggio più che mai incurvato*. Gal. Sist.

LIBRERÌA, s. f. *Bibliotheca*. Luogo dove sono di molti libri. *Una gran libreria, un' armería superba potrà farvi vedere il signor nostro. Spolvera archivi, leggi annali, e cronache, librerìe và a studiar*. Buon. Fier.

§. Librerìa, Voce dell' uso. L'arte, o profession del Librajo.

LIBRERIÒNA, s f. Accrescitivo di Librerìa. *Lami Dial.*

LIBRETTÌNE, s. f. pl. *Libellus arithmeticus*. Quel libretto, che insegna conoscere le figure dell' Abbaco, e le prime regole del medesimo. *Pel(?)e pelle imparate pognam caso, ed al compito e quasi a mente, come le librettine in sulle mani*. Alleg.

LIBRETTÌNO, s. m. Dim. di Libretto. *Mi hanno portato quì il librettino degli enimmi del sig. Coltellini*. Red. lett.

LIBRETTO, s. m. *Libellus*. Dim. di Libro. *Altresì fece un libretto, che l'intitola* De vulgari eloquentia. *G. Vill.*

§. *Libretti di essenze*, diconsi alcune Scatole di legno ridotte in figura di libri, in cui si chiudono diverse essenze.

LIBRETTUCCÌNO, s. m. Dim. di Libretto *Red. lett.*

LIBRETTÙCCIO, s. m. Dimin. ed avvilitivo di Libretto. *Sai tu quello, che ha spaccio? Quei librettucci lì, de' quali ipocritìa ne fu l'autrice*. Fag. rim.

LIBRICCÌNO, s. m. *Libellus*. Libricciuolo. *Teneva costei nella sua mano diritta alcuni libriccini*. Boez Varch.

§. Libriccino più comunemente dicesi in Toscana Quello, nel quale si contengono gli ufizj della Madonna, i sette Salmi penitenziali, e altre preci, che anche si dice Ufiziolo. *Questi delicati e leziosi ec. ripudiano la nostral voce* Pezzuola, *e vogliono che si dica* Fazzoletto; *il libriccino della Madonna* Ufiziolo, *ec.* Salvin. Fier. Buon.

§. *Libriccino del Paonazzi*, oggi Libro del quaranta. V. Libro.

LIBRICCIUÒLO, s. m. *Libellus*. Dim. di Libretto. *I quali trattati di loica divise in dodici libricciuoli*. Com. Par.

LIBRÍCOLO, s. m. *Libellus*. Voce avvilitiva. Libricciuolo; Libercolo. *Gli sciati libricoli a sentenze, e saggi detti in abbreviature ristretti, anzi rattratti a mo' di punti*. Buon. Fier.

LIBRISMERDA, s. de' due g. Voce disprezzativa, formata da Libro e Smerdare, per esprimere Un imbrattatore di libri. *E sai se menan tutti ambe le mani in dedicare a questo librismerda fantoccerìe de' lor cervelli strani*. Menz sat.

LIBRO, s. m. *Liber*. Quantità di fogli cuciti insieme, o scritti, o stampati, o bianchi, ch' egli si sieno. E si piglia anche per l' Opera scrittavi. Componimento; Opera; Volume; Tomo. V. Librajo, Legatore, Leggere, Lettura. *Libro dotto, erudito, studiato, lodato, di gran mole, in foglio, in quarto ec. Copia d' un libro. Legatura d' un libro. Leggere in un libro. Ripiegare il libro. Libro legato, e sciolto. Libro legato in rustico, in bazzana, alla francese. Libro coperto di sommacco, o di sagrì ec. Impetrar la lezione de' libri proibiti*. Fag rim. *Tutti vestiti co' camici, e co' piviali con libri in mano ec. andarono per questo corpo*. Bocc. nov. *Galeotto fu il libro, e chi lo scrisse*. Dant. Inf. *Schiera, che del suo nome empie ogni libro*. Petr. *I libri, e i panni da topi, e da tignuole sicuri rende*. Cresc. *Nel proseguimento del presente libro si narreranno*. Sagg. nat. esp.

§. Libro, per Esemplare; Copia d'un libro. *Questa settimana si comincierà a stampare il mio Ditirambo, quando sarà terminato V. S. ne avrà un libro*. Red. lett.

§. *Legare i libri*, dicono i Libraj L'unire insieme, e cucire i fogli di un libro, e attaccarli alla coperta. *Libri legati alla rustica, in cartapecora, ec.*

§. *Leggere sul libro d'alcuno*. V. Leggere.

§. *Dar libro e carte*, vale Citar le autorità. *Voc. Cr.* V. Carta

§. Fig. Mostrare tutte le circostanze; Addurre tutte le particolarità. *Poich' ebbe dato libro, e carte, entra nell'un vi e un, che non ha fine*. Malm

§. *Mettere al libro*, vale Scriver nel libro; Passar le partite. *Voc. Cr.*

§. *Porre al libro dell' uscita alcuna cosa*, per metaf. vale Far conto d'averla perduta. *Ar. Len.*

§. *Tenere libro, o libri*, vale Scrivere i conti al libro. *Avea una buona testa, e molto affaticante, e bene esperto mercatante, e tenea molto bene un libro*. Cron. Vell.

§. Dicesi anche per similit. *Ci è un altra maniera di cirimoniose persone, le quali di ciò fanno arte, e mercatanzìa, e tengon libro, e ragione*. Galat.

§. *Vender libri a peso, o Vendergli per carta al pizzicagnolo*, si dice per esprimere Che quei tali libri non hanno in se di buono altro che la carta. *Min. Malm*. V. Pizzicagnolo.

§. *Aver uno sul libro verde*, Modo familiare dell' uso, che vale Averlo in nota; Averne mal concetto.

§. *Libro maestro*, dicesi nell' uso Uno de' libri principali nel tenersi de'Conti.

§. Libro, dicesi da' Battitori la Riunione di foglìettini di carta in cui si pone l' oro battuto.

§. Libro, T. Botanico. È la parte più interna della corteccia, di cui con le reiterate apposizioni si forma il legno, che è la parte più dura, e nel quale distinguesi l' Alburno. *Targ. Man. ec.*

§. *Libro del quaranta*, che altre volte dicevasi *Libbriccino del Paonazzi*, si dicono in modo basso le Carte da giucare. *Sa me' di te chi al libro del qua-*

ranta accetto è debitore. Menz. sat.

LIBRÒNE, s. m. Accresc. di libro; Gran libro. *Lasc.*

LIBRÙCCIO, s. m. *Libellulus*. Dim. di Libro; Libriccino. *Che rendesse le gioje e l'oro al terzo e al quarto, ch' egli sur un mio libruccio troverebbe scritto*. Cellin. vit.

LIBURNA, s. f. T. Storico. Nave rostrata, e veloce, della quale gli Antichi si servivano per la guerra.

LICANTROPÌA, s. f. T. Medico. Malattia, che toglie di senno, e fa urlare l'infermo, il quale talvolta si dà a credere d'esser diventato lupo.

LICÀNTROPO, s. m. T. Medico. Colui, che è infermo di Licantropia.

LÌCCIA, V. e dici Lizza.

LICCIAJUÒLA, s. f. Strumento di ferro fatto a foggia d'una bietta, sfesso da una delle testate, del quale i segatori di legname si servono per torcere i denti della sega; lo che dicono Allicciare, per farle la strada. *Voc. Dis*

LICCIARUÒLO, s. m. T. de' Tessitori di panni e drappi. Lunghi regoli di legno, che reggono le licciate.

LICCIÀTA, s. f. T. de' Tessitori di panni e drappi. Lo stesso che Liccio. V.

LICCIO, s. m. *Licium*. Filo torto a uso di spago, del quale si servono i Tessitori per alzare, e abbassare le fila dell'ordito nel tesser le tele. *Assai ben col le man ella distende il penero traendo fuor del liccio*. Salvin. Iliad. *Sono i licci legati alle calcole, e per ogni stassa de' licci passa un filo dell' ordito*. Bellin. disc.

§. *Alto liccio, o basso liccio*. T. de' Fabbricanti d'arazzi. Nome d'una sorta d'arazzi, così detti dalla maniera di fabbricargli.

LICENZA, e LICÈNZIA, s. f. *Facultas*. Concessione fatta dal superiore, da chi abbia facoltà d'impedire; Facoltà, Arbitrio. Libertà di fare. V. Consentimento, Privilegio, Indulto, Podestà. *Piena, ampia licenza. Impetrare et tenere, dar licenza. Dall' avolo d'andare a Tunisi la licenza impetrasse*. Bocc. nov. *Addimandò, ma contra 'l mondo errante, licenzia di combatter*. Dant. Par. *Pur senza domandargli altra licenzia, volta il cavallo, e vien con gran veemenzia*. Bern. Orl.

§. *Dar licenza*, vale Permettere, che altri faccia. *Volentieri prese la chiave, e similmente gli diè licenzia*. Bocc nov. *Non si pon far pelle Fiorentine, se non ci dà licenza Scalabrone*. Burch.

§. Per Arbitrio preso da chicchessia fuori delle regole in parlando, o scrivendo. *Comunque gli porta la folle, e vana licenza, che essi da se si hanno presa, così ne vanno ogni voce di qualunque popolo, e ogni modo sciocco ec. ne' loro ragionamenti portando*. Bemb pros. *Il verso intero si è ec. in cui osservo la licenza del poeta, che non gli sovvenendo parola per finire il verso, la quale cominciasse da jota, si servì ec.* Red. annot. Ditir.

§. Licenza, *Missio* Commiato; onde *Dar licenza*, vale anche Dar commiato; Licenziare, Accomiatare. *Data a tutti la licenza, li tre giovani alle lor camere ec. sen' andarono*. Bocc. intr.

§. *Pigliar buona o grata licenza*, vale Pigliar commiato; Licenziarsi da uno per andarsene. E quell' epiteto di buona o grata s'aggiunge, per esprimere, che quel tale parte con buona grazia dell' altro, e col di lui consenso, e non forzato, o scacciato. *Min. Malm.*

§. Licenza, *Licentia*. Troppa libertà di costumi; Sfrenatezza; Libertà soverchia, contraria al rispetto o alla modestia. V. Impudenza, Insolenza, Sfacciataggine. *Chi potrebbe ec. ricordare i falli, e gli orribili peccati, che si commettono per la sfrenata licenza de' principi, e de' signori mondani?* M. Vill. *Sono adunque le ricchezze di vanagloria, e orgoglio piene, e la licenza compagna della superbia se ne menano seco*. Cas. uf. com.

§. Licenza, per Sorta di figura rettorica così detta, perchè l'Oratore con essa riprende li maggiori. *Se questa cotale licenzia di riprendere paresse al dicitore quando ha detto, che fosse stata troppo aspra sì la debbia di dietro mitigare in questo modo*. Rett. Tull.

§. *Licenza pittoresca*, dicesi Quell'arbitrio, che si piglia il giudizioso Artefice a tempo, e luogo, di esprimere cose talvolta inverisimili.

§. *Licenza poetica*, dicesi di Quell'arbitrio, che si piglia un Poeta ne' suoi versi contro le regole, e l'uso.

§. Licenza, T. della poesia. Quegli ultimi versi d'una canzone, in cui il poeta rivolge ad essa il discorso e serve di conclusione. *Min Malm*

§. Licenza, dicesi anche il Fine d'un atto della Tragedia. *Salvin. Fier. Buon.*

§. Licenza, T dell' Università, lo stesso che Licenziatura.

LICENZIAMENTO, s. m. *Missio*. Il licenziare. *Per lo quale licenziamento io veggo dare al detto Papa Vicario di Cristo l'aceto, e 'l fiele*. Com. Purg.

LICENZIÀRE, v. a. *Dimittere*. Accommiatare; Dar licenzia, che è Comandare, o Permettere, ch' altri si parta. *In piè levatosi, per infino all' ora della cena licenziò ciascuno*. Bocc. nov. *Licenziammo la gente d' arme, e noi ce ne andammo* Cron. Vell.

§. In signific neutr. pass. vale Pigliar licenzia V. Accommiatarsi. *Il Borelli ec. non si è egli poi pentito di essersi con tanto dispiacere del Granduca Ferdinando, licenziato da Pisa?* Red. lett.

§ Per Dar licenza; Dar permissione. *Licenziò, e sicurò tutti gli usuraj del suo reame, dando loro licenza di prestare pubblicamente*. M. Vill. *Tutti li confinati furono licenziati di tornare a Pistoja*. Stor. Pist.

LICENZIÀTO, TA, add. da Licenziare. V.

§. Licenziato, per Dottorato. *Questo giovane essendo fatto grande, e licenziato in legge, ec.* Pecor. nov.

§. Licenziato, dicesi anche di Libro sottoscritto dal censore, o revisore colla licenza di poterlo pubblicare. *Mi resse il libro sottoscritto, e licenziato di suo pugno*. Galil lett.

LICENZIATÙRA, s. f. Voce dell' uso. Atto, e Dichiarazione del licenziato.

LICENZIOSAMENTE, avv. *Licenter*. Sregolatamente; Fuor di regola. *Il che quantunque paja arditamente, e licenziosamente detto, è nondimeno con molta grazia detto*. Bemb. Pros. *Non però si direbbe starve, e andarve, se non molto licenziosamente*. Varch. Ercol.

§. Per Isfrenatamente; Con dissolutezza; Disonestamente; Perdutamente. *Quando la sfrenata moltitudine licenziosamente rovinava la città*. Segr Fior. stor. *Nè volle Agricola, che l' inesperienza sua, e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente*. Tac. Dav. Vit. Agr.

LICENZIOSETTO, TA, add. Dim. di Licenzioso; Alquanto licenzioso. *Io senza dire una parola licenziosetta in tanti anni? Chi può resistere?* Segner. Pred

LICENZIOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Licenzioso. *Menando vita licenziosissima*. Stor. Eur.

LICENZIOSITÀ, s. f. Qualità di ciò che è licenzioso. *Quantunque nell' osservazione delle buone regole non fosse così esatto (il Bernini) non diede mai nelle licenziosità di alcuni de' suoi coetanei*. Algar *Infinite altre licenziosità in esse opere per questa ragione si permetton dall' arte*. Uden. Nis.

LICENZIÒSO, OSA, add. *Licentiosus*. Che usa licenza; Quasi dissoluto, sfrenato. *E così la licenziosa fortuna, le robe d' una sola casa con gran fatica in lungo spazio insieme ragunate, ella disgregò in picciol tempo nell' arbitrio d' infinite persone*. Fir. As. *Che noi siam licenziosi, arditi, soprastanti, violenti*. Buon. Fier.

§. Licenzioso, dicesi anche delle cose, e vale Che è cagione di licenza, di sfrenatezza. *Metteremo in campo alcuni ragionamenti così piacevoli, che a noi non si disconvengano, che donne semo, e a voi uomini non paja, che 'l troppo licenzioso vino gli abbia insegnati*. Fir. rag.

LICÈO, s. m. Luogo pubblico di letterarj esercizj; ed è anche nome di una Scuola celebre, o d' un' Accademia in Atene, dove Aristote e spiegava la sua Filosofia. V. Università, Accademia. *Liceo Pisano*. Gori vit. Averani. *Per farmi capo popolo appresso i poco intendenti, e che non penetrano nei profondi recònditi del liceo*. Galil. Postill.

LICÈRE, Verbo impersonale. Voc Lat. Lecere, ma non si trova usato, se non nella terza persona del singolare del tempo presente dimostrativo. *Nè più si brama, nè bramar più lice*. Petr. *Ma legge aurea, e felice, che natura scolpì: s' ei piace, ei lice*. Tass. Am. cor.

LICHÈNE, s. m. *Lichen*. T. Botanico. Nome generico di diverse piante parasitiche che nascono sulle foglie e tronchi d' altre piante, sulle pietre, sulle ossa ec. L' epatica o fegatella, la polmonaria, l' oricello sono spezie di licheni. V. Musco.

§. Il Lichene canino officinale, nasce ne' boschi fra la borracina.

§. Il Lichene detto dal Linneo *Byssus antiquitatis*, è conformato a guisa di

mucchi di polvere, e disposto in ricettacoli elevati. Trovasi sulle pietre e sulle vecchie mura, ed è di color nero a guisa di macchie d'inchiostro.

§ Quello che è detto *Lichen tartareus* incrosta le pietre, ed è di color bianco verdastro e quasi a foggia di scodelline. Macerato nell'orina dà una tinta porporina men buona però di quella dell'Oricello.

LICHENOMORFO, ORFA, add. T. de' Naturalisti. Simile ai Licheni. *Crosta di tartaro calcario lichenomorfa.* Gab. Fis.

LÌCI, particella dinotante luogo, usata altre volte per lo stesso che Lì, Quivi. *Perch'.. m'accorsi che 'l passo era lici.* Dant. Inf. *Mi disse la Giudea, ...ci acrasa.* Pataff.

LÌCIO, s. m. T. Botanico. Sorta di spina con foglie simili a quelle del busso. *Dicono queste cose del nardo, non del licio.* Magal. lett.

§ È anche Aggiunto dato dal Mattiolo ad una Spezie di cedro della Palestina, dal quale geme l'incenso comune, o l'Olibano delle farmacopee, dal Linneo detto *Juniperus lycia.*

LICITAMENTE, avv. *Licite.* Giustamente; Convenevolmente; Ragionevolmente; Con modo lecito. *Quegli dell'ordine di san Domenico diceano, che non si poteva fare licitamente.* M. Vill. *Non usa licitamente in cotale modo ciascuno la sua arte.* Arrigh.

LICITEZZA, s. f. *Jus.* Qualità, e Stato di ciò, che è lecito. *Il contrario è l'usura, la quale nulla onestade, nulla giustizia, nulla licitezza hae.* Com. Inf.

LÌCITO, TA, add. *Licitus.* Lecito; Giusto; Convenevole; Che si può far con ragione; Che è permesso. *Se quanto si convenisse fosse licito a me dimostrare.* Bocc. nov. *Deh quale amor sì licito, e sì degno?* Petr. *Molte cose illecite, e di fatto fece in Firenze a petizione di coloro, che l'aveano chiamato ec. e ancora per non licito guadagno.* G. Vill.

LÌCNIDE, s. f. *Lychnis.* T. Botanico. Nome dato a diverse piante, come alla Scarlattea o Croce di cavaliere, alle Violine di macchia, o salvatiche, alle Margheritine, e dal Mattiolo anche alla Cotonella.

LICÒRE, s. m. *Liquor.* Liquore. V.

§. Per metaf. *Cercate dunque fonte più tranquillo, che 'l mio d'ogni licor sostiene inopia.* Petr. *Onde li Santi, quando sono pieni della grazia, non possono ricevere in se licore di vana dilettazione.* Legg. Spir. Sant.

LÌDIA, add. Aggiunto di quella pietra, che anche dicesi Pietra di paragone. *Segner.*

LIDO, e nel verso LITO, s. m. *Litus.* Terra contigua al mare, e ad ogni fiume, o rivo; Spiaggia; Piaggia; Riva; Margine; Sponda; Pendice. Gli antichi nel numero del più dissero anche Litora. *Lido arenoso, solitario, deserto, umido, fiorito, erboso, ombroso, verde, solingo, adorno, asciutto, aprico, nudo, sterile, ameno, curvo, marino.* *Per cercar terra, e mar da tutti i lidi.* Petr. *Vola per l'alto mar l'aurata vela, ei guarda il lido, e 'l lido ecco si cela.* Tass. Ger. *Era allora per avventura, quando la barca ferì sopra il lito una povera alla marina.* Bocc. nov. *Gremite le litora di cadaveri de' lor cavalli, e uomini.* Tac. Dav. ann.

§. Lido, per Paese; Regione. *Tornate a rivveder li vostri liti.* Dant. Par. *Ed è cresciuto in guisa tal, che viene, Asia, e Libia ingombrando al Sirio lito.* Tass. Ger.

LIENTERÌA, s. f. Sorta d'infermità degl'intestini, nella quale si evacuano i cibi crudi, ed indigesti. V. Flusso. *L'appetito canino è frequentemente accompagnato da lienteria, o altro flusso celiaco.* Cresc.

LIETAMENTE, avv. *Læte.* Con letizia; Allegramente. *Quivi tra gli altri, che lietamente il raccolsono, fu un giovane lavoratore.* Bocc. nov. *Mettiamoci a questa utile impresa lietamente, e preghiamo Dio, che ci sia favorevole.* Vett. Colt.

LIETEZZA, s. f. *Lætitia.* Letizia; Allegrezza; Gioja. *Ascoltò lo avviso con somma lietezza d'animo.* Zibald. Andr.

LIETISSIMAMENTE, avv. Superl. di Lietamente. *Lietissimamente nella festa delle due nuove spose, e con gli novelli sposi mangiarono.* Bocc. nov.

LIETISSÌMO, IMA, add. Superl. di Lieto. *Costoro, udendo questo, lietissimi ec. prestamente furono al mare.* Bocc. nov.

§. Detto della Terra vale Grassissima; Fertilissima. *La terra da por vigne ec. esser dee nè sottile, nè lietissima, ma a lieto prossimana.* Cresc.

LIETITUDÌNE, s. f. Voce popolare. *Lætitia.* Letizia. *Invitai parecchi miei cari amici, e con essi con grandissima lietitudine desinai.* Benv. Cell. vit.

LIETO, ETA, add. *Lætus.* Pieno di letizia; Allegro; Giocondo; Giulivo; Ilare; Giojoso; Festevole; Ridente; Pago; Contento; Soddisfatto. *Andreuccio lieto oltr'a quello, che sperava, subito si gittò fuori.* *A dover dar principio a così lieta giornata.* Bocc. nov. *O felice eloquenza, o lieto giorno!* *La sera desiare, odiar l'aurora soglion questi tranquilli, e lieti amanti.* Petr. *A lor nè i prandj mai turbati, e rotti, nè molestate son le cene liete.* Tass. Ger.

§. Lieto, aggiunto di Terreno o simile, vale Grasso. *La cicerchia si semina di questo mese in luogo lieto.* Pallad.

§. Onde diconsi anche liete, le Piante, l'erbe più fresche, e più rigogliose, che crescono ne' terreni grassi. *L'erba è più lieta qui che altrove, e più dipinta di fiori.* Bemb. Asol.

§. Lieto, si dice anche di Ciò che è ameno, che ricrea la vista. *Paese quantunque freddo, lieto di belle montagne.* Bocc. nov. *Lieto d'acque e di frondi.* Dant. Inf.

§. *Far lieto*, vale Rallegrare. *Spero infra pochi dì farvi di ciò liete femmine.* Bocc. nov. *Vedi oramai se tu mi puoi far lieto.* Dant. Purg.

§. *Farsi lieto*, vale Rallegrarsi. *Or ti fa lieta, che tu hai ben onde.* Dant. Purg.

LIÈVA, s. f. *Momentum; pondus.* Sust. da Levare; e vale lo stesso che Levata, per Condizione, e Affare. *Fornita la detta lezione, forse un altro ufficio di maggior lieva, che si chiamò conservadore.* G. Vill. *Fu impiccato, con molti suoi compagni, che furono presi con lui, di nome, e di lieva.* M. Vill.

§. Lieva, *Vectis.* Quella stanga di legno, ferro o simile, che avendo in un'estremità il peso, e nell'altra la forza, e dove sarà sostentata tra esso peso e forza in qualsivoglia parte della sua lunghezza, quivi sarà il suo sostegno, si caccia sotto alle cose pesanti per sollevarle, ed è uno degli strumenti meccanici. *Lieva nell'asse della ruota.* *Lieva dell'argano.* *Lieva con lovite.* *Vide un mattone fuori di forma mosso dagli altri, e con uno coltello quasi com' una lieva levatolo suso, vide il borsello, e subito ec.* Franc. Sacch. nov. *Canto non val, nè incanto, e nè fune, nè argano, nè lieva, per trarre a se il desio d'un' alma ingrata.* Buon. Fier.

§. *Li va lieva*, da Levare, in signific. di Partirsi, vale Subitaneo movimento. Queste voci replicate della seconda persona del presente dell'indicativo, o imperativo d'alcuni verbi par, che sien divenute quasi sustantivi, come *Corri corri, Fuggi fuggi, Guarda guarda;* e massimamente quando ell'hanno l'accompagnanome Uno. *Lo Re Carlo non era garzone, che si movesse per lieva lieva.* G. Vill.

§. Lieva, T. de' Magnani e Carrozieri. Spranghette di ferro, che servono per buttar giù il mantice.

LIEVÀRE, Lo stesso che Levare. *Il peccato, il quale per penitenza non si toglie, e lieva, tira di subito l'altro.* *Di leggiero si rimuove, e lieva così gran male.* Cavalc. Frutt. ling.

LIÈVE, e LÈVE, add. d'ogni g. *Levis.* Leggieri; Di poco peso; opposto di Grave, Pesante. *Così al vento nelle foglie lievi si perdea la sentenzia di Sibilla.* Dant. Par. *Questa cotale acqua sia sottile, e lieve.* Pallad. *Oh vaghezza, che come fumo lieve, non prima fui veduta, che sparisci.* Bemb. Asol.

§. Lieve, Aggiunto di tempo, vale Veloce. *Perchè 'l tempo è leve, e più dell'opra, che del giorno avanza.* Petr.

§. Per Agevole. *Questa favola è lieve ad allegorizzare.* Com. Dant.

§. Per Di poco momento; Di poca importanza; Leggiero. *Sì piena la mostrasti di virtute, che lieve reputai ogni martiro.* Bocc. canz. *E talor dice in scritte parole: Leve perdita fia perdere il sole.* Tass. Ger.

§. Per Basso; Povero; Umile. *Il quale dissimulando suo dolore, rimase in Melano in lieve stato.* *Messer Niccola de' Lapi di lieve nazione, e sospetto a parte.* M. Vill.

LIÈVE, e LÈVE, avv. *Leviter.* Lievemente in tutti i suoi significati. *E quanto all'alma bisogna ir lieve al periglioso varco.* *Tal mi sentia, non sapend'io, che leve venisse il fin de' miei ben non integri.* Petr. cioè Prestamente, Spacciatamente. *Fortitudine e amore, che*

lieve comporta ogni cosa. Com. Dant. cioè Agevolmente.

LIEVEMENTE, e LEVEMENTE, avv. *Leviter*. Leggiermente. *Voc. Cr.*

§. Per Pian piano; Destramente. *Ma lievemente al fondo, che divora Lucifero con Giuda ci posò*. Dant. Inf.

§. Per Agevolmente. *Lievemente passava caldi, e gieli*. Dant. Par.

§. Per Amorevolmente. *I felloni guardingamente son da punire, i semplici lievemente son da trattare*. Albert.

§ Per Velocemente. *Non corse mai sì levemente al varco di fuggitiva cerva un leopardo* Petr. *Tutti i tempi si muovono tostamente, o lievemente*. Tes. Br.

LIEVEZZA, s. f. *Levitas*. Leggerezza. *Forse sarei stato ripreso di lievezza d'animo*. Dant. Conv. *Quando alcuno dice di se villania, pensa per che modo lo dice, perocchè se lo dice per lievezza, è poco da curare*. Zibald. Andr.

LIEVÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Lieve. *Uomini sono di cervello lievissimo, e qual secca foglia si muovono ad ogni vento*. Guitt. lett.

LIEVITÀ, s. f. Lo stesso che Levità. V. *Siccome sostenere ismodatamente le cose avverse, così eziandio le cose prospere, è lievità*. Amm ant.

LIEVITÀRE, v. n. *Fermentari*. Levitare. *E questo fece egli col pane lievitato, e così fanno eglino*. Libr. Viagg. *Fatto il pan, si vuol porre a lievitare*. Cant. Carn. *Lievitomi in sull'asse come il pane*. Burch. Quì per simil:t e parla di se medesimo, che era in prigione.

LIEVITATO, TA, add. da Lievitare. V.

LIÈVITO, s. m. *Fermentum*. Il levitare; Fermentazione *Ne avviene per conseguenza, che nelle vene, e nell'arterie ec. pigli per vizio del luogo un tal quale si sia lievito, o fermento acido, di natura vitriolata*. Red. Cons.

§. *Lievito dello stomaco*, dicesi degli Umori, che concorrono alla digestione.

§. Lievito, fig vale Fomento. *Mangiano onorevolmente, e non con lievito vecchio, nè con lievito di malizia, nè di nequizia, ma con azzimo di purità, e di verità*. Annot. Vang.

LIÈVITO, TA, add. *Fermentatus*. Lievitato. *Le cose proprie a guardare la complessione dell'uomo ec. è il pane, che è ben cotto, e ben lievito, e fresco d'un giorno*. M. Aldobr. *I Greci sacrificano il Corpo di Cristo nel pane lievito*. Franc. Sacch. Op div. *Il pane fa' sia ben lievito, e ben cotto in forno*. Zibald. Andr.

LIEVRE. V. e dici Lepre.

LIGÀME, s. m. *Ligamen*. Legame; Vincolo. *Di questo ligame, e di questa servità molto si potria dire. Iddio liberi l'uomo da così miserrima servità, e da così stretti ligami*. Cavalc. Frutt. ling.

LIGAMENTO, s m. *Ligamentum*. T. Anatomico. Parte del corpo, bianca, fibrosa, e solida, che unisce insieme le altre, e specialmente le ossa. *In oltre vi è un ligamento, che cammina per la lunghezza di esso sacchetto, ec. il quale ligamento è quello, che fa, ec. Ell'è un fluido salsuginoso, fisso, tartareo, il quale ec. dall'arterie è deposto ne' tendini, ne i ligamenti, e ne' periostei*. Red. Oss. an.

LIGAMENTÒSO, OSA, add. Di ligamento; Attenente a ligamento. *Mentre quel liquido sequestrato fra le menzionate fibre ligamentose, e tendinose, ec.* Red. cons.

LIGÀRE, v. a. *Vincire*: Lo stesso, che Legare. V. *Gravi, e troppo vili sono questi vincoli, e legami, che ligano il peccatore. Veggiamo di continuo molti sì ligati a certi peccati, che ec.* Cavalc. Frutt. ling.

LIGÁTO, TA, add. da Ligare. V.

LIGIÁRE, v. a. *Demulcere*. Lisciare; Maneggiare. *Ma non rizzare il pel, perch' io tel ligi. E fia chi arriccerà, purchè tu ligi. Tu l'opposito sempre arricci il crino a chi la coda ti ligia, o demulce*. Libr. son. *Usanti ancora ec. andare a Piacenza ec. e talvolta ligiare la coda*. Varch. Ercol. *Dicon quelle parole sbezzicate, ch' esser voglion pregate, lusingate, ligiate*. Buon. Fier.

§. *Ligiar il panno*, T. de' Lanajuoli. V. Maneggiare.

§. *Ligiar la seta*. V. Parrucello.

LIGIÀTA, s. f L'azione di ligiare. *Due ligiate preste presto te le fa tutte affilare*. Cant. Carn.

LIGIÁTO, TA, add da Ligiare. V.

LIGIATÙRA, s. f. T. de' Pannajuoli. L'operazione di maneggiare o ligiare il panno V Maneggiare.

LIGIO, GIA, add. Suddito; Posto in balìa, e potestà d'altrui. V. Dipendente, Subordinato, Soggetto, Servo, Servidore. *Fatt' era uom ligio di lei*. Petr *Egli nè alcun Batavo si giurò ligio alle Gallie*. Tac Dav. stor. *Di più ci offeriva quella gente per ligia*. Id. ann. *Ch' a chiuder pace, e farsi uom ligio altrui già non ardìa di consigliarlo aperto*. Tass. Ger.

LIGISTRÀRE, LIGISTRÁTO, LIGISTRO. V. e dici Registrare, Registrato, ec.

LIGÌTTIMO. V. Legittimo.

LIGNÀGGIO. V. Legnaggio,

LÌGNEO, EA, add. Voc. Lat. Di legno. *Quando i pedali d'attorno attorno si portan dalla corteccia infino alla carne lignea, ovvero erbale della pianta*. Cresc.

LIGNO, s. m. Voc. Lat. Legno. *E posto il nido in tuo felice ligno di roco augel diventi un bianco cigno*. Poliz. st.

LIGÙSTICO, s. m. *Libysticum*. Levistico. *Il levistico detto da Dioscoride Ligustico, e da Galeno Libistico, ci si porta oggi in buona copia*. Ricett. Fior.

LIGUSTRO, s. m. *Ligustrum*. Ruvistico; Pianta molto rammemorata da' Poeti per la bianchezza de' suoi fiori. *E quelle non occupate si veggono da vitelle abbondevoli di bianchi ligustri*. Amet.

§. Onde *Ligustri, e rose*, vale figurat. Color bianco e vermiglio. *Di celeste letizia il volto ha pieno dolce dipinto di ligustri, e rose*. Poliz. st.

§ Il Petrarca disse, *Umani ligustri*, per dire Fogli di carta. *Udi' dir non so a chi, ma 'l detto scrissi in questi umani, a dir proprio, ligustri*.

LÌLE, Lo stesso che Gliele. V. *Amavala sì celatamente, che niuno lile potea far palesare*. Nov. ant.

LILIÀCEO, EA, add. *Liliaceus*. T. Botanico. Aggiunto di piante e fiori; Che per lo più sono di tre o di sei petali. V. Giglio.

LILLATRO, e LILLÁZIO, s. m. T. Botanico. Spezie di Fillirea; Frutice sempre verde, che fiorisce in Marzo, e in Aprile. Le sue foglie sono opposte, i fiori piccoli, disposti a grappoli nelle ascelle delle foglie.

LILLI, s. m. pl. Nome che si dà in alcuni luoghi della Toscana al Mughetto. V.

LIMA, s. f. *Lima*. Voce Spagnuola venuta dall' Arabo *Lim*. che vale lo stesso che presso di noi, cioè Strumento meccanico di verga d'acciajo dentato, e di superficie aspra, che serve per assottigliare, e pulire ferro, marmo, pietra, legno, ed altre materie solide. *Lime mezze tonde, quadrelle, o quadrilatere, triangolari, tonde, e da traforo. Lima mezza tonda da voltare. Lima a coltello. Lima sciolta. Lime con manico. Lima stucca. Lima a mezzo taglio*, cioè Lima a denti men fini, che la lima stucca. Gli oriuolaj hanno anch'essi le loro lime particolari, come *Lime da rocchetti*, o sia per far le fiancate a' rocchetti. *Lima a punte. Lima da egualire. Lima a tamburo, e da strisciare i tamburi. Lima a foglia di salvia. Passata di lima*.

§. *Lima sorda*. V. Sordo.

§. *Lima tornita*. V. Tornito.

§ *Dare una passata di lima*, dicesi fig. del Ripulire un' opera d' ingegno. *Bisogna qualche passata di lima per rammorbidire in alcune parti il lavoro*. Magal. let. V. Limare.

§. Lima per metaf. dicesi delle Passioni o simili, che consumano altrui. *Io non credea per forza di sua lima, che punto di fermezza, o di valore mancasse mai. Ma trovo peso non dalle mie braccia, nè ovra da pulir colla mia lima. Amor tutte sue lime usa sopra il mio cuor afflitto tanto*. Petr. *Da quel furor, ch' uscì dal freddo clima, or de' Vandali, or d' Eruli, or de' Goti, all' Italica ruggine aspra lima*. Ar. rim.

§. Lima, per Sorta, o Qualità di terreno sciolto, che è ne' monti quasi sterili. *Fruttifica* (il ginepro) *nel lito del mare, o ne' monti quasi sterili, ne' quali è la terra soluta, che lima s' appella*. Cresc.

§. *Lima lima*, Motto per dileggiare, e uccellare; Modo usato da' fanciulli; ed è quando, fregando a guisa di lima l'indice della destra su l'indice della sinistra, quasi stropicciando una lima verso il viso del dileggiato, dicono, *Lima lima*, aggiungendovi talvolta Mocceca e Moccicone, o altra parola simile; e con ciò s' intende dire burlando *Ella non s' è toccata*. Onde dicesi *Far lima lima: Dir lima lima, vello vello. E non fa stima, che dietro gli sia fatto lima lima*. Malm.

§. Lima, Nome d'una spezie di piccolo

Limone di diverse sorte, e di dolce sapore. *Lima grossa di Spagna. Lima trasparente e bella.. Lima falsa. Lima di S. Remo bernoccolata. Sugo delle lime dolci di Valenza*. Red. Oss. an.

§. Lima, per Sorta di pesce, che ha la pelle aspra, e scabrosa a guisa di lima. *Così la Rina, o Squatina, ovver Lima dona difesa a' figli, ma l'entrata nell'utero non porge quale cagne*. Salvin Opp. Pesc.

LIMÀBILE, add. d'ogni g. Che si vuole, o si dee limare. *Il senso, ec. testifica, che ogni passata, o scorsa di lima al contatto del corpo limabile, ec. sempre rode qualcosa. Il vero concetto del limare consisterà nello scorrere al contatto del corpo limabile*. Bellin. disc.

LIMÀCCIO, s. m. *Lutum*. Mota; Fanghiglia; e Quella porcheria, che generano le paludi. *Che 'l suo colore* (dell' acqua) *sia lucente, e 'l sapore dolce, e di buon odore, che non abbia nullo limaccio dentro*. Tes. Br. *Come il pioppo gode dell' acqua, e come la canna salvatica nel limaccio, così la lussuria ama ozio*. Amm ant. *Quando il mare è grosso, e comincia a tempestare di venti, allora l'onde traggono seco limaccio, rena, e grandi sassi*. Salust. Jug.

LIMACCIÒSO, OSA, add. *Lutosus*. Pien di limaccio, di fango; Fangoso; Poltiglioso; Motoso. *Terra ec. lutosa, ovvero umida, ovvero fangosa, o limacciosa* Cresc.

§. Per metaf. *Diletti limacciosi, volontà viziosa, e limacciosa*, vale Diletti terreni, peccaminosi, Volontà corrotta. *Sozzo, e laido è l'andare di que' diletti cercando, che ec. sono in se stessi disagevoli, e nocenti, e terrestri, e limacciosi*. Bemb. Asol.

LIMAMENTO, s. m. L'azione del limare. *Il ferro, che si disfà, e si consuma col limamento*. Bellin. disc.

LIMÀRE, v. a. *Limare*. Operazione la cui essenza non è altro, che un Consumare i corpi staccandone a poco a poco le parti loro facendo scorrer la lima al contatto de' medesimi con isforzare esso contatto mentre vi scorre; Assottigliare, o Pulir colla lima. V. Lima. *Proverbio è: maledetto il ferro, il quale quanto più è limato, e messo al fuoco, più diventa rugginoso*. Cavalc. Med. cuor. *Una ragion, quale io non saccio, chero, ond' è, che ferro per ferro si lima*. Rim. ant.

§. Per metaf. vale Rodere; Consumare; Logorare. *Sì par, che i nomi il tempo limi, e cuopra*. Petr. *Sol questa nuova donna il cuor gli lima*. Bern. Orl.

§. Per metaf. vale anche Ripulire, e Perfezionare. *Limaro, e a perfezione la filosofia morale ridussono*. Dant. Conv. *Avviene, che molte volte lo Scultore manco amorevole a tal arte si contenta d'una bella veduta ec. e per non durar fatica di limare di quella bella parte ec.* Benv. Collin lett.

§ Al giuoco delle buche, dicesi Limare Lo spingere col dito indice il nocciolo, che al primo tiro non è entrato nelle buche. *Min. Malm*.

LIMATEZZA, s. f. Il limare; Limamento; e figuratam. parlandosi di stile, vale Purgato, Pulito, Corretto. *Se non ci è la grandiloquenza del Casa ci è limatezza di stile eguale*; dice l'Algarotti parlando di un sonetto del Bembo. *Fuor di quella sua candidezza, e limatezza di latinità un po' più moderna, poco ha del resto, che far con Plauto*. Uden Nis.

LIMATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Limato. *Voc. Cr.*

§ Metaforic. per Pulitissimo *Il gravissimo e limatissimo poeta Franzese Malerba nella sua canzone sopra la presa della Roccella, ec.* Salvin. pros. Tosc.

LIMÀTO, TA, add. da Limare. *Prendi un'oncia di ferro limato, e bagnala con aceto forte*. Libr. cur. malatt. *Limati i denti* (della sega), *e aguzzati in punta*. Cant Carn.

§. Limato, fig. vale anche Libero; Scarico; Netto. *Quando la mente nostra non essendo contaminata da alcuna grossezza di carne, ma limata saviamente d'ogni affezione, e qualità terrena*. Coll. SS. Pad.

LIMATÒRE, verb. m. Che lima. *Molta forza consumano i muscoli limatori per muover se stessi*.

LIMATÙRA, s. f. *Limatura*. Quella polvere, che si stacca, e cade dalla cosa, che si lima. *Recipe limatura di ferro, e ruggine di ferro, e cortecce di melagrane*. M. Aldobr. *Infusioni di limatura di corno di cervo*. Red. Oss. an *Col mescolarvi dentro un poco di limatura di piombo*. Gal. Gall.

§. Limatura, Il limare. *E sia ben fatta la limatura sua*. Libr. Astrol.

§. *Viver di limatura*, vale Vivere industriosamente con ogni poco di cosa. *Statti pianamente, e viviti di limatura, e non di rubatura*. Franc. Sacch nov.

LIMBELLO, s. m. *Pellium præsegmen*. Ritaglio di pelle fatto da' Conciatori, e simili; Limbelluccio. *Voc. Cr.*

§ Per similit. vale Lingua; onde *Cavar fuori il limbello*, vale Cominciar a parlare, e per lo più Cominciar a dir male di alcuno, o Scrivere contro di lui. *Varch. Ercol.*

LIMBELLÙCCIO, s. m. *Pellium præsegmen*. Limbello; Ritagli di pelle fatti da' Conciatori, Guantai, e simili, che servono a far la bozzima, e la colla detta perciò di limbelluccio. *Alcuni lodano molto i ritagli de' cuoi nuovi, e quello ancor più, che si spicca da dosso alle pelli, quando elle si concianο: i quali ritagli, chiamati limbellucci, giovano loro certamente molto*. Vett. Colt.

LIMBICCÀRE, v. a. *Stillare*. Passar per limbicco. *Rimetti in boccia, e limbicca, come di sopra, nella medesima acqua*. Ricett Fior.

LIMBICCO, e LAMBICCO, s. m. *Clibanus*. Angusto canale, donde a forza di calore si trae l'umore della materia posta nel vaso aderente allo stesso canale; il che si dice Stillare. *La casa mia era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini*. Lab. *Tutte queste cose mescola insieme, e distilla per lambicco*. Zibald. Andr.

§. *Passar per lambicco*, dicesi del Passar per istretto canale. *Quando sia costretta a passar per lambicco d'un sottilissimo cannello*. Sagg. nat. esp.

§ *Mostrar per limbicco*, vale Mostrar checchessia con difficoltà, o di rado, o per somma grazia. *Allegando, che niuna altra cosa aveva dato la reputazione a quella de' Servi, e alla Cintola da Prato, se non il mostrarla così per limbicco, e con tanta sicumera*. Fir nov.

LIMBO, s. m. *Limbus*. Luogo d'inferno, dove vanno quelli, che sono solamente macchiati di peccato originale. *E più, che s'umiliò, che discese al Limbo de' santi Padri*. Fr Giord. Pred *Deh odi voce, s'ella non pare uscita dal Limbo*. Lasc. Gelos. *Limbo ec. la S. Scrittura talvolta il chiama il seno d'Abraam, e quello vogliono esser separato da' luoghi penali* Bocc com D.

§. Limbo, *Limbus*. T. Astronomico. L'orlo estremo del Sole, o della Luna, allorchè il mezzo del loro disco è oscurato per qualche ecclisse; dicesi anche Orlo.

§ Limbo, T. degli Astrologi. Cerchio estremo dell'Astrolabio. *Chiamano gli Astrologi un cerchio dello astrolabio, contiguo alla circonferenza di quello, e nel quale sono segnati i segni del zodiaco, ed i gradi di quello Limbo*. Bocc. Com. D

LIMIÈRO, s. m. T. de' Cacciatori. Quel cane, che col suo odorato insegna la ritirata del cervo.

LIMITÀRE, v a. *Limitare*. Porre limiti; Metter termine; Ristrignere; Circonscrivere. V. Prescrivere, Riservare. *Per altro modo loro avrebbe limitato il cinguettare. In niuna cosa le loro spese grandissime limitavano*. Bocc. nov. *E assai cose isconce di parole, o di fatti fra loro limitava, e recava a pace, e a concordia*. Cron. Morell. *Dargli la signoria limitata a certo termine*. G. Vill. *Limitata non ha la poesia strada, sentier, nè via*. Buon. Fier.

LIMITÀRE, s. m *Limen*. Soglia dell' uscio. *Il luogo acconcio per lo suo riposo era il limitare della porta in mezzo de' due cani*. Filoc. *Sopra il limitare di Giove stando due gran vasi, l'uno di tutti i beni ripieno, e l'altro di tutti i mali*. Boez. Varch.

§. Per metaf. Principio; Cominciamento. *Ma perchè già intra 'l limitare di quella* (vecchiezza) *mi veggio entrato*. Bocc. lett.

LIMITATAMENTE, avv. Con limitazione. *Destinò Don Ugo di Moncada al Pontefice con sommissione ec da satisfargli, ma questo limitatamente*. Guicc. Stor.

LIMITATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Limitato. *Questa è la misura dell' altezza limitatissima*. Gal. Dial. mot. loc.

LIMITATÌVO, VA, add. *Limitans*. Che limita; Atto a limitare. *Non apparendo volontà del testatore in contrario, limitativa, ec. ella si dee ec.* Salvin. disc. *Senza veruno aggiunto limitativo, perchè s'intendesse come il Signore non è Signore di uno più che di un altro*. Segner. Magnif. *Se non ostante questo*

notizie limitative della singolarità persisterete in volergli, io vi manderò i loro, e i miei. Magal. lett.

LIMITÀTO, TA, add. da Limitare. V.

§. Limitato, talora s'usa in forza d'avverb. e vale Limitatamente. V *Lo 'ntelletto intende limitato, e non può intendere tutto.* Franc. Sacch. Op. div.

LIMITAZIÓNE, s. f. *Limitatio*. Il limitare. *Non vogliano, che si possano formare parole nuove, se non con certe condizioni, e limitazioni loro.* Varch. Ercol. *Questo certo appresso i medici più prudenti ha le sue limitazioni.* Red. Oss. an.

LÌMITE, s. m. *Limes*. Termine; Confine; Fine. *Per conservar li fini, e li limiti della loro onestade.* Guid. G. *Trapassare i limiti d'una lettera.* Red. esp. nat.

§. Limiti in Algebra, diconsi Le due quantità tra le quali si trovano comprese le radici di un' equazione.

§. *Limiti di un problema*, sono i Numeri fra' quali è rinchiusa la soluzione del medesimo problema.

LIMÌTROFO, add. *Limitrophus*. Voce dell' uso. Confinante; Che è su i limiti, su i confini.

LIMNOLOGÌA, s. f Grecismo de' Naturalisti. Discorso dell' origine, dalla natura ec. de' Laghi, e Paduli. *Targ.*

LIMO, s. m *Limus* Fango; Poltiglia; Mota; e Quella porcheria, che generan le paludi. Voce poetica: Oggi comunem. dicesi Belletta. *Molle, denso, palustre limo. La fallenza del peccare venne in lui da parte del corpo, che è del limo della terra.* Tes. Br. *Non era il fosso di palustre limo.* Tass. Ger.

§. Per metaf. detto per Carne, onde l' uomo è rivestito; detta così perchè dalla materia di cui fu formato Adamo come si narra nella Genesi. *Amor na sce in tre modi in vostro limo.* Dant. Purg.

§. Per Cosa terrena, o mondana. *Ch' alma n' l' ultimo pianto sia divoto senza terrestro limo.* Petr.

LIMATÒRO, s. m *Limodorum Tancarvilla Linn.* T. Botanico e de' Fioristi. Pianta congenere a' Satirioni, che produce uno de' più bei fiori, che si conoscano per ornamento di un giardino.

LIMONÀJO, s. m Voce dell' uso. Venditor di limoni. In Firenze v' è una via detta de' Limonaj, dove forse in antico vendevansi i limoni.

LIMONCELLO, s. m. Dim. di Limone; Specie di piccolo limone, e ne sono di diverse sorte. Il Limoncello di Napoli, o Calabrese è di tutti il minore. Siccome il maggiore è il Limone Ponzino. *Acqua cedrata di limoncello.* Red. lett.

LIMONCÌNO, s. m. Dim. di Limone; Limoncello. *Sei barlette d' acqua di limoncini.* Pulc. Frott

LIMÓNE. s m *Malus limonia*. Specie d' agrume, molto simile al cedro, e chiamasi così l' albero, come il frutto, e ne son di diverse sorte, come Limone ballottino, passerino, ponzino, ponzinato, dolce di Spagna, Barba d'oro, ec. V: Frutti, Agrumi. *L' agro di limone.* Sagg. nat. esp *Sugo spremuto da' limoni grossi, e dolci di Galizia e di Portogallo.* Red. Oss. an. *Dico il gialle limon, gli aranci, e i cedri.* Alam. Colt.

LIMONÈA, s f. Sorta di bevanda fatta con acqua, zucchero, e agro di limone. *Voc. Cr.*

LIMÒNIO, s m *Statice limonium*. T. de' Semplicisti. Pianta perenne, che nasce su i lidi del mare, fiorisce in estate, ed ha le frondi come di bietola. Il calice è di un sol pezzo, piegato, arido, con un solo seme chiuso nel calice. La sua radice ha qualità astringenti, ed è il Been rosso officinale. *Mattiol.*

LIMÒSINA, s. f. *Eleemosyna*. Ciò, che donasi a persona bisognosa per amor di Dio; e L' atto stesso di donare per tal motivo. V Accatto, Carità, Mercede. *Limosina copiosa, abbondante, generosa, fruttuosa, larga, scarsa, secreta, comandata consigliata. Viver di limosina. Sovvenire i poveri con larghe limosine. Col quale di limosine in digiuni, ed in orazioni vivendo, sommamente si guardava di non ragionare. Si diedero ad andar la limosina addomandando.* Bocc. nov. *Viveano di limosine, e così si crede.* Fr. Giord. Pred.

§ *Far limosina*, vale Dar limosina. *Facesse per lui dir delle messe ec. e fare delle limosine.* Bocc. nov. *Chi per l' anima sua vorrà fare limosina a' poveri di Cristo.* G. Vill.

§. *Limosine corporali*, diconsi l' Opere della misericordia. *Sette sono le limosine corporali, e sette le spirituali.* Maestruzz.

LIMOSINANTE, add. d' ogni g. Che cerca limosina. *Pallav. Conc. Trid.*

§ LIMOSINÀRE, v a. *Eleemosynas facere*. Dar limosina; Dar per, o in limosina; Dare a' poveri; Far carità, la carità. *Limosinare largamente, con lieto volto, benignamente, prontamente. Pregare, e limosinare, e digiunare per quelli, che sono in Purgatorio.* Com. Purg. *Questi beni Ecclesiastici son de' poveri, onde alli poveri si debbon limosinare.* Dant. Par.

§. Limosinare, in signif n. *Mendicare*. Andar cercando limosina; Mendicare; Andare accattando; Chieder la carità; Andar pezzendo. V. Tapinare. *Limosinare arditamente, importunamente, molestamente, ad alta voce, per ogni parte, ad uscio ad uscio, alle porte.* Bocc nov. *E limosinando traversò l' isola, e con Perotto venne in Gales.* Bocc. nov. *Andarle come a uscio a uscio limosinando.* Borgh. Col. Milit.

§. Talvolta vale Chiedere checchessia con sommessione quasi a guisa di limosina *Limosinando d' ogni parte per lo stretto bisogno.* M Vill.

LIMOSINÀRIO, s. m Limosiniere; Che dà, e fa limosina. *S. Giovanni limosinario.* Cavalc. esp cr.

LIMOSINÀDA, s. f. Voc. ant. Limosina; Quantità di limosine; Il limosinare

LIMOSINATÌVO, VA, add. Di limosina; Disposto a limosinare. *E per bene virificare la detta limosinativa intenzione, ordiniamo, che ec.* Capr. Impr.

LIMOSINÀTO, TA, add. da Limosinare; Accattato in limosina. *Quasi vino limosinato a' uscio a uscio, non par che brilli, nè frizzi, come il ricolto sul suo.*

LIMOSINATÒRE, verb. m *Eleemosynarius*. Chi dà, e fa limosina; Caritatevole; Compassionevole a' poveri; Pietoso. V. Limosiniere. *Preconizzare le lodi de' buoni limosinatori.* Fr. Giord. Pred.

LIMOSINIÈRE, e LIMOSINIÈRO, s. m. *Eleemosynarius* Lo stesso che Limosinatore. V. *Limosiniere liberale, pio, facile a donare, ad ajutare i poveri. L' altro era giudice, ma reo, avvegnachè limosiniere.* Mir. Mad. M. *Gente cattolica, e limosiniera.* M. Vill.

§. Per Nome di dignità. *Costui di sangue vile venne in corte cappellano del Re, divenne limosiniero.* Dav. Scism.

LIMOSINÒCCIA, s. f. Dim. di Limosina. *Si contentano di ogni menomissima limosinuccia.* Guitt. lett.

LIMOSITÀ, LIMOSITÀDE, e LIMOTITÀTE, s. f. *Sordes*. Stato e Qualità di ciò, che è limoso. *Alquante fiate son mutati per putrefazion di denti, e limositade.* M Aldobr.

LIMÒSO, OSA, add. *Limosus*. Fangoso; Che tien di limo. *Il sabbione genera acque molli, e sottili, limose, e soavi.* Pallad. *Adamo nostro padre ec. fue fatto di terra limosa, cioè di terra, e d' acqua, la quale si chiama fango.* Tratt. Giamb.

LIMPIDETTO, ETTA, add. Diminut. di Limpido. *E il fiume istesso limpidetto e puro, sospese il passo.* L. Adim. Sat.

LIMPIDEZZA, s. f. *Limpitudo*. Qualità di ciò, che è limpido V. Chiarezza. *Mormoranti ruscelli, e cheti laghi di limpidezza vinconosi cristalli.* Ar. Fur. *Non perde punto la nativa sua limpidezza.* Red. esp nat.

§. Per metaf. *Limpidezza di coscienza, di costumi*, e simili, vale Nettezza; Purità; Integrità. *Per non intorbidare la limpidezza della propria coscienza.* Fr. Giord. Pred. *Per la esemplarità della sua vita, e per la limpidezza de' suoi costumi*, Red. lett.

LIMPIDÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Limpido. *Acqua limpidissima.* Red. Oss. an.

LIMPIDITÀ, s. f. Limpidezza. *Questo diamante ec. non riusciva con quella limpidità fulgente.* Vit. Benv. Cell.

LIMPIDO, IDA, add. *Limpidus*. Chiaro: Trasparente; contrario di Torbido. V. Puro, Cristallino. *Delle quali* (barche) *era così il seno di quel mare ripieno, come il cielo di stelle, qualora egli appar più limpido, e sereno.* Fiamm. *Liete piante, verdi erbe, e limpid' acque, spelonca opaca, e di fredd' ombre grata.* Ar. Fur. *S' erano tutti convertiti in un' acqua gro sa, e torbida, che appoco appoco dando in fondo, divenne chiara, e limpida.* Red Ins

LIMULA, s. f. Piccola lima; Limuzza. *Sannaz.*

LIMUZZA, s. f. *Limula*. Piccola lima. *Per ispianare a tutte le parti dello figure, che erano ignude, i colpi de' ferri, de' cesellí, delle ciappole, e bulini, ed altre limuzze, che in tali lavori si adoperano.* Benv. Cell.

LINAJUÒLO, s. m. Colui, che vende il lino. *Stat. Band.*

LINARIA, s. f. *Antirrhinum linaria Linn.* T. Botanico. Pianta detta del Mattiolo Osiride, e volg. Lino salvatico, Ramerino salvatico, Abrotine salvatico, che nasce in tutti i campi e lungo le ripe de' fossi. I suoi fiori sono gialli, i rami sottili, vincidi, e malagevoli a rompersi.

LINCE, s. m. Voc. Lat. Sorta d' animale d'acutissima vista, che alcuni confondono col Lupo cerviere. *Voc. Cr.*

§. *Aver occhi di lince*, vale Aver una vista acutissima. V. Linceo.

LINCÈO, EA, add. Voc. Lat. Che ha natura di lince. *Voc. Cr.*

§. *Occhio, e Occhi lincei*, si dicono di Chi ha vista acutissima, e perfettissima. *Hanno avuto gli occhi così lincei da poter ritrovar tante, e diverse, e tra di loro contrarie virtù più in un sale, che in un altro.* Red. Vip. *Ma se di sguardo mai d' occhio linceo valesse acume a saettar la notte ec.* Buon. Fier.

LINCI, Particella, che significa movimento, o partimento da luogo. *Illinc.* Da quivi. *Noi montavamo già partiti linci.* Dant. Purg. *Linci, cioè di quinde.* But. ivi.

LINCÒRIO, s. m. T. de' Naturalisti. Una delle spezie del Succino.

LINDA, o DIOTTRA, s. f. T. Matematico. Regolo mobile sul centro d'un Astrolabio, o simile.

LINDAMENTE, avv. Con lindezza; Con lindura. *Gli ho fatto legare tutti in buona forma, e lindamente.* Red lett. *Uscivano tosto da venti donne lindamente abbigliate. Quantità di gente innumerabile, parte lindamente adornati, e parte travestiti.* Accad. Cr. Mess.

LINDEZZA, s. f. *Venustas*. Attillatura; Lindura. *Voc. Cr.*

LINDÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Lindo. *D' un aspo, e d' una rocca un cavaliere lindissimo fornisce.* Buon. Fier.

LINDO, DA, add. *Venustus*. Attillato; Aggiustato; Ben assetto; Composto; ed è Voce venuta a noi modernamente di Spagna, e da questa diciamo Allindarsi, e Allindirsi. V. Azzimato, Pulito. *Lindo soverchiamente, giovenilmente, affettatamente, estremamente. Condotto in senato a petto al figliuolo, che lindo, e giojante, testimonio, e spia insieme, diceva, aver suo padre teso insidie al Principe.* Tac. Dav. *Che in su i fianchi appiccato ha per di sotto un lindo guardinfante alla Romana.* Malm.

§. *Star lindo*, vale Usar lindura; e così *Andar lindo*, vale Andare attillato, ornato. *Voc. Cr.*

§. Per metaf *Componimento lindo*, vale Ben ordinato; Limato; Pulito. *M'ha intanto mandato questi suoi lindi componimenti.* Alleg.

LINDÙRA, s. f. *Elegantia*. Lindezza; Attillatura. *Volevano la lindura delle vesti.* Zibald. Andr. *Ma sempre con estrema lindura, e con assoluta equidistanza segnato.* Gal. Dial. mot. *Quelle sonate, che per quella loro indicibile grazia, e lindura ne fanno scordare i Corelli.* Algar. lett.

LINEA; s. f. *Linea*. Lunghezza senza larghezza; Segno lungo, senza larghezza. *Linea per diritto menata. Linea distorta. Linea retta, curva mista. Come sarebbero trarre punti, o linee, o figure, che s' appartiene a geomanzia.* Passav.

§. *Linea orizzontale*, T. di Prospettiva. Quella linea, che stando al livello dell'occhio termina la vista nostra.

§. *Linea del piano*, dicesi Quella, che prima d' ogni altra tira il disegnatore, con la quale rappresentasi il piano orizzontale, cioè Quella pienezza che è in superficie di terreno, o d'altro sito al medesimo orizzonte equidistante, e sopra la quale colui che opera, innalza ciò ch'egli vuol disegnare.

§. *Linea verticale*, dicesi Quella, che viene segnata dai Gravi cadendo dall' alto al basso. Gli Artefici la riconoscono con quei pesi, che chiamano Perpendicoli, e li Muratori il Piombo.

§. Linea, *Series*. T. di Genealogìa. Serie, o Successione di parenti in diversi gradi, tutti discendenti dal medesimo padre comune; Lignaggio; Descendenza. *Diritta linea. Linea collaterale, trasversale. A cui succedea il retaggio per linea masculina.* G. Vill. *Tanto che alcuno de' discendenti di Boccaccio Ghellini nostro padre per linea mascolina si troverrà ec.* Bocc. Test. *In lui finì la linea della schiatta di Priamo.* Pecor. *Questi è di nostra linea il proprio onore.* Ciriff. Calv.

§. *Aver la sua linea*, s' intende di Genealogìa, Il far sapere agli altri, che l' uomo ha la linea sua da persone virtuose, e antichissime.

§. Linea, nella Geografìa, e nella Navigazione, si chiama per eccellenza l'Equatore, o la Linea equinoziale. V. Equatore.

§. *Linea equinoziale*, si dice di Quella, che ugualmente distante da' poli divide la sfera in parti uguali. *Questo luogo è oltre alla linea equinoziale due gradi, e mezzo.* Serd. stor.

§. *Linea della fede, fiduciale*, o *di fiducia*, dicesi la Linea descritta dalla linea. V. Fiduciale.

§. Linea, in T. di Scrittura, e di Stamperìa, vale Verso, Riga, cioè Tutto lo scritto che è, o deve essere in linea retta sur una pagina.

§. *Linea rotta*, o *corta*, dicesi dagli Stampatori Quella, che si forma colla sola prima parola del discorso, lasciando in bianco il rimanente del verso.

§. Diconsi anche Linee Que' lineamenti a guisa di taglio, che son formati dalla piegatura della mano, la principale delle quali in Chiromanzia è detta *Linea della vita*.

§. Linea, T. Militare. Dicesi L' ordinanza di un esercito sul campo, o nella marcia, o schierato in battaglia. *È un attaccar l' nimico nelle sue linee senza alcun profitto.* Magal. lett.

§. Linea, in T. di Guerra, dicesi in generale un Trinceramento, o Fosso con parapetto per difendersi dagli assalti del nimico, e così dicesi: *Linea del Campo, Linea di Circonvallazione, Linea di Contravvallazione, Linea di comunicazione, Linea di difesa.*

§. Linea, si dice altresì l' Ordinanza delle navi disposte a combattere in occasione di battaglia navale. *Far vela in linea*, e vi s'intende *di battaglia*, e così: *Formar la linea, Mettersi in linea, Tagliar la linea, Raddoppiar le linee.*

§. *Linea d' acqua d' un bastimento*, lo stesso che *Linea di carico*, e dicesi Quella che passa per tutti i punti del bordo, dove la superficie dell' acqua del mare tocca, quando il bastimento ha tutto il suo carico per ben navigare. Un bastimento, che si è fatto immergere fino a questo punto dicesi, Che è alla sua linea d' acqua.

§ *Linea d' immersione*, dicesi Quella fino alla quale è calcolato dal Costruttore, che deve immergersi la nave pel proprio suo peso.

§. *Linea di fior d' acqua*, dicesi in Marinerìa Quella parte della nave che volgarmente chiamasi il Bagnasciuga. V.

§. *Vascello di linea*. V. Vascello.

§. *Linea cadente del fiume*, dicesi dagl' Idraulici Quella pendenza, ed altezza di corpo d' acqua, che forma la caduta necessaria, perchè l' acque possano scorrere liberamente.

§. *Tener la linea diritta*, o simili; si dice dell' Operare con giustizia. *Lo secondo grado di questa virtù è, che l'uomo sia giudice, e tegna dirittamente la linea intra se, e quelli, che fano fatto di se.* Tratt. equit.

§. *Linea di muro*, o simile, vale Dirittura. *Da quella porta conseguendo la detta frontiera, e linea di muro.* G. Vill.

LINEALMENTE, avverb. *Directe*. Per linea; Per dirittura. *Si venne ad interporsi linealmente al sole.* Com. Par.

LINEAMENTO, s. m. *Lineamentum*. Disposizione di linee. *Come se altri considerasse i lineamenti, cioè cotali righe, e fessure delle mani, si chiamerebbe ciromanzia.* Passav.

§. Lineamenti, nel numero del più, dicesi spezialmente Della conformazione, e disposizione delle linee, o fattezze del volto umano, che ne formano la delicatezza; ed è Quel non so che, che conserva la somiglianza, e cagiona la relazione di similitudine, o dissimilitudine dalla faccia di qualunque altro. V. Fattezze. *Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo.* Bocc. nov.

§. Lineamenti, Contorni, o Dintorni, Un retto e prefisso portamento d' adequate linee ad effetto di dimostrare la specie di qualsivoglia cosa. Le linee altre sono estreme, quando abbracciano gli estremi; altre si dicono intermedie, quando vogliamo significare le cose di mezzo, o distinguere le congiunture delle membra. *Nelle ferme, e lineamenti de' cavalli mostrò maestrìa incredibile.* Vasar.

LINEÁRE, add. d'ogni g. *Linearis*, Di linee; Che appartiene alle linee. *Orizon è lo cerchio lineare, che divide l'uno emisperio dall'altro*. But. *Pii nio ne fa menzione in più d'un luogo, dove tratta de' principj della pittura, e dopo aver mentovata la lineare, soggiugne*. Vit. Pitt.

§. *Foglie lineari*, diconsi da' Botanici Quelle, la cui larghezza è dappertutto eguale, ed è molte volte minore della lunghezza.

LINEÁRE, v. a. Delineare; Disegnare. *Rucell*.

LINEÁRIO, RIA, add. Di linea; Lineare. *Gal*.

LINEARMENTE, avv. *Directè*. Lineaimente. *Quando (Mercurio) passasse linearmente sotto il disco solare*. Gal. Macch sol.

LINEATO, TA, add. Sparso di linee; Coperto di linee, e dicesi per lo più dello spartimento di colori di alcuni animali, e d'altri corpi naturali. *Bianco e del corpo, alquanto lineato*. Dittam *Rifiutano solamente quelle vipere, che hanno l'uova grosse, e lineate di sangue*. Red Vip *Marmo detto lineato, di Prato*. Targ viagg.

§. Lineato, per Ben formato. *F Vill*.

§. Lineato, *Striatus*. T. Botanico. Aggiunto di quelle foglie, che hanno linee, o nervi superficiali longitudinalmente posti, o paralleli, come il Giaggiuolo, l'Iride, ec.

LINEATÚRA, s. f. Lineamenti; Fattezze. *Nella voce puerile era simile a lei, e similmente nelle lineature del viso. Forse si potè abbattere l'industrioso maestro alle lineature del viso, al colore, alla statura del corpo*. Bocc. Com. Inf

LINEAZIÓNE, s. f. *Lineamentum*. V. Lineamento. *Uno di molte complessione hae molte lineazioni nelle mani; quegli della dura complessione n' ha poche*. Com. Inf.

§. Per Delineamento; Disegno. *Nel seguente canto tratterà di tal forma in singolare, nomando, e denotando ogni lineazione in singularitade*. Com. Par.

LINEETTA, s. m. *Lineola*. Dim. di Linea. *Sul quale si segnavono due lineette. Si vede nelle Pandette con alcune lineette da i capi, le quali sono perpendicolari*. Salvin. pros. Tosc.

LINFA, s. f. Voc. Lat. Acqua. *Quì lieta mi dimoro, Simonetta, all'ombre, a qualche chiara, e fresca linfa*. Poliz. st. *Come spegne la fiamma questa cadente linfa*. Guar. Past. fid.

§. Linfa, *Lympha* T. Medico. Umore nel corpo dell'animale. *Linfa costretta di ristagnare in luoghi alieni. Questo enfiamento non ha l'origine da altro umore, che da quello, il quale dagli anatomici del nostro secolo col nome di linfa si chiama, il quale circolando, e per li proprj vasi, e col sangue, nel quale, dopo di essersi da essa separato, ritorna*. Red. cons.

LINFÁTICO, ICA, add. *Lymphaticus*. Appartenente a linfa. *Qualche piccola rottura di qualcheduno di quei canali linfatici, che scorrono per le viscere. Vasi linfatici si chiudono, si dilatano, si lacerano*. Red. cons. *Le valvule, o sostegni de' vasi linfatici, sono indebolite, e non reggono il peso della linfa*. Red. cons. *Vene dette linfatiche*. Cocch. Bagn

LINGERÍA, s. f. Biancheria, come Lenzuola, Salviette e simili, ed è voce tolta dal Francese. *Voi le letta rivestirete sì di lingerìe, sì d'altri addobbi. Sono le tele, son le lingerìe indizio in farvi elegger commensali*. Buon. Fier.

LINGIO, IA, Aggiunto di una sorta di Saja. *E l'uno fiorino gli prestammo per contanti per parte d'un suo farsetto, e soldi 1. e danari 4. per ritotonatura d'una roba di saja lingia*. Quad. cont.

LINGUA, s. f. Membro, che è nella bocca dell'animale, destinato principalmente alla distinzion de' sapori, ed alla formazione della voce. *Così nobil parte com'è la lingua ec. facessimo ministra della ragione, ambasciatrice de' nostri pensieri, interpetre di nostra mente; che non a beffare, non a svillaneggiare, non a maladire gli uomini, e Dio: non a mormorare, nè a sfrenatamente ragionare ella è nata; ma a lodare, e benedire, a insegnare, ad ammonire, e a cento altri generosi ufici, proprj d'uomo ragionevole*. Salvin. disc. *Siccome tu se' signore della tua lingua, così io son signore de' miei orecchi*. Albert. *Ma sì tosto come la lingua sentì l'aiuò ec. lo sputò fuori*. Bocc. nov. *Lingua mortale al suo stato divino giunger non puote*. Petr.

§. *A lingua*, come Chiedere a lingua, o simili; vale Quanto dir si possa il più. *Ed a chiedere a lingua sapeva onorare, cui nell'animo gli capeva, che il valesse*. Bocc. nov. *A chiederlo a lingua, tu non ti potevi abbatter meglio*. Lasc. Sibill.

§. *La lingua non ha osso, e si fa rompere il dosso*, proverb. che vale: Che per la maladicenza talora s'incorrono de' pericoli. *Albert*.

§. *La lingua dà, o batte*, o simili, *dove il dente duole*, proverbio, che esprime il Ragionar volentieri delle cose, che premono, e dove s'ha interesse. *Pataff. Alleg. ec.*

§. *Aver la lingua lunga*, si dice in modo basso d'Uomo caluniatore, e mal dicente. *Salvin disc.*

§. *Aver una lingua, che taglia, e fora, e che taglia, e fende*, si dice d'Uomo maldicente. *Malm*

§. *Lingua tagliente*, vale Di molta forza sì in bene, che in male.

§. *Mala lingua, o Lingua tabana*, si dice d'Uomo maligno, e maldicente. *Varch. Suoc.*

§. *Lingua nocina*, vale Atta a dir male. *Non cercar più, ch' io dico, moccolone, perch' io mi sento la lingua nocina*. Burch.

§. *Mettere la lingua in molle*, vale Cicalare assai. *Salv. Granch.*

§. *Non morire a uno la lingua in bocca*, vale Esser loquace; Essere efficace nel parlare; Parlare speditamente; e di tali persone si dice anche: *Non se gli rappallottola la lingua in bocca. Perchè non gli morìa la lingua in bocca, ri cominciò quest' altra filastrocca*. Malm.

§. *Aver la lingua in balle*, vale Cicalare soverchiamente. *Varch. Ercol.*

§. *Avere alcuna cosa in sulla punta della lingua*, si dice dell'Essere in sul ricordarsene, ma non l'aver così tosto in pronto. *Varch Ercol.*

§. *Tener la lingua a freno, o Tenerla in briglia*, vale Parlar consideratamente, e con riguardo. *Min. Malm.*

§. *Lasciar la lingua a casa, e al beccajo*, si dice di Chi sta senza parlare in compagnia d'altri, che sta, come dicesi, musorno; e di costui si dice ancora *Egli ha sequestrato la lingua in bocca*. Varch. Ercol.

§. *Avere il cervello nella lingua*; vale Parlar bene, e sperar male. *Varch. stor.*

§. *Un pajo d'orecchi seccherebbero, e straccherebbero, mille lingue*. V. Orecchio.

§. Lingua, fu anche detta metaforic. dalla di lei forma, o figura Ogni picco-la montagnetta, che alzandosi alquanto dalla terra, o dall'acqua finisca in una stretta punta, come si vede, che finisce la lingua.

§ Lingua, si appella ancora dalla sua figura, e moto Una certa fiammella di fuoco, che somiglia la lingua d'una serpe a d'un cane anelante. *Gettando nel suo passaggio un' infinità di lingue di fuoco, che si spegnevano per l'aria*. Accad. Cr. Mess

§. Lingua, dicesi anche la Sommità della fiamma. *Sarebbe maraviglia vedere lo fuoco vivo, cioè lo fuoco acceso in fiamma, fermarsi giù in terra, e non istendere la lingua sua, o vero la punta in alto*. But. Par.

§. Lingua, dalla sua figura e sottigliezza è chiamato un delicato Pesce marino, oggi detto Sogliola. V.

§. Lingua, *Lingula*. Quella piccola sampognetta, con che si dà fiato alle cornamuse, ed a' pifferi; Linguella; Linguetta.

§. Lingua, è pure il nome, che si dà a più sorte d'erbe, e di pietre.

§. *Lingua di bue*. V. Bue.

§. Lingua buona, *Buglossum*. Erba, di cui principalmente son buoni i fiori. *La presa per volta sia dramma mezza, con sugo di porcellana, e di lingua buona*. M. Aldobr.

§ Lingua di cane, *Cynoglossum*. Nome volg. della Cinoglossa de' Botanici. Pianta perenne, che fiorisce in Giugno lungo le strade, e pe' cigli de' poderi di collina. Le sue foglie nel maneggiarle sembrano vellutate, ed esalano un odor fetido come di topo. Da questa pianta prendono il nome le pillole credute anodine di cinoglossa.

§. Lingua cervina, o di cervo, *Asplenium scolopendrium Linn* Nome volgare, e officinale d'un Erba, che nasce nelle grotte umide, e ne' boschi ombrosi, annoverata fra le cinque capillari. Dal Mattiolo è detta Fillitide.

§. *Lingua fogliata*. V. Fogliato.

§. Lingua, dicesi ancora dalla sua forma, e colore ad una spezie di Fungo; e propriamente quello, che nasce senza gambo ne' pedali, e ne' tronchi degli al-

beri. *Queste si chiaman lingue, e se ne trova poche, perchè son buone.* Cant. Carn.

§. *Lingua da far esca*, dicesi il Fungo arboreo, detto anche Agarico. V. Esca.

§. *Lingua ericina*. V. Ericina.

§. *Lingua di passera*. V. Passera.

§. *Lingua serpentina*. V. Serpentino.

§. *Lingua di vacca*. V. Vacca.

§. Lingua, per Idioma; Linguaggio; Favella; e propriamente la Maniera del lo stesso parlare, cioè Le qualità delle dizioni, e delle pronunzie, le Voci e i Modi di dire di un' intera Nazione. *La lingua Greca, Latina, Francese, Italiana, Inglese, ec. Le lingue orientali. Lingua viva, morta, volgare, culta, gentile, grave, aspra, dura, barbara, antica, moderna. Lingua primitiva. Lingua madre. Arricchire, pulire, impoverir la lingua. Saper la lingua. Intender poco o niente della lingua. De liberò di mandar Sicurano il quale già ottimamente la lingua sapeva. E già alquanto avendo della lor lingua apparata.* Bocc. nov. *La lingua, ch' io parlai, fu tutta spenta.* Dant. Par. *Il quale è così prudente ec. e spezialmente eloquente nella nostra lingua.* Cas. lett

§. Lingua, si prende ancora per l'Atto del parlare, o sia le parole, come quella che è il principale strumento di che si serve l'uomo al formar della voce. *Lingua bugiarda, mendace, velenosa. Quelle che prima con le gravidezze, e co' parti hanno i matrimonj palesati, che con la lingua.* Bocc. nov. *Dove CON LA LINGUA*, avverte il Buommattei, *si dee intender* colle parole *col parlare. Di maniera che dicendo in un altro luogo*, Il Re intendeva il coperto parlar della giovane; *Tanto val quì PARLARE; quanto in quell' altro luogo valse LINGUA.*

§. *Lingua povera*, vale Lingua semplice; Che non è ricca di belle frasi.

§. Lingua, per Nazione. *Dal Nilo è bello, che quì mi comincio, che vien dal mezzodì per molte lingue, e per istrade disviate, e schince.* Dittam. *Volle far palese il comune, che quelli di quella lingua erano leali.* M. Vill.

§ Nello stesso significato s' usa da' Cavalieri di Malta, come *Lingua di Francia, d'Alvernia, d' Italia, ec* Nazioni diverse, lingue diverse, per le quali una si distingue dall' altra.

§. *Essere della lingua di alcuno*, vale Parlare l' istessa lingua; Esser dell' istessa nazione. *Perchè non erano di sua lingua parlò loro per interpetre.* Vit. SS. Pad.

§. Lingua, per l' Ago, che tiene in pari la bilancia. *Ma nella lingua della bilancia, nè nell' appiccagnolo non ne ha neuna.* Libr. Astrol.

§. Lingua, per Avviso; Notizia; onde *Aver lingua; Dar lingua; Pigliar lingua*, ec. *Delle quali i Genovesi ebbono lingua. E aspettava lingua di loro sollicitamente.* M. Vill.

§. *Dar lingua*, vale Avvisare; Significare; Accennare. *Voc. Cr.*

§. Onde dicesi a uno *Dà lingua*, e vale Dà nuova, Dà avviso, ed è motto preso da' soldati nella guerra.

LINGUABÒVA, s. f. Dal Lat. *Lingua bovis*. Nome Che i Contadini Aretini danno a quell' erba, che da' Fiorentini è detta Linguabona, Buglotta. *Sed. Voc. Ar.*

LINGUÀCCIA, s. f. *Lingua effrenis*. Mala lingua. *Arruotar la stocchaggiante linguaccia.* Alleg. *Tu hai sempre co testa linguaccia acconcia a dir male.* Lasc. Gelos.

LINGUACCIÙTO, UTA, add. *Loquax*. Che parla assai. V. Linguardo. *Femmina vaga, e linguacciuta è vasello voto, e forse fa di muffa.* Tratt gov. fam. *L'uomo linguacciuto non sarà addirizzato in terra.* Amm. ant.

LINGUADRO. V. e dici Linguardo.

LINGUAGGIO, s m. *Sermo*. La propria favella di ciascheduna nazione, come Linguaggio Francese, Spagnuolo, ec. *Ed in poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò.* Bocc. nov. *Avvegnachè non sapesse in prima neente di quel linguaggio, rispuose ec.* Vit SS. Pad.

LINGUÀJO, s. m. Voce moderna e di disprezzo. Nome che si dà a coloro, che stanno con soverchia scrupolosità attaccati alla purità della favella, che impropriamente diconsi ancora Cruscanti, e Parolaj

LINGUÀLE, add. d'ogni g. T. Anatomico. Appartenente alla lingua.

LINGUARDO, DA, add *Linguosus*. Linguacciuto; Maldicente. *E più si dee guardare di non esser linguardo, che il più cattivo membro, che abbia il serpente, si è la lingua.* Libr. Sagr.

LINGUÀTO, TA, add. Voc. ant Linguardo; Linguacciuto. *Lo servente si dee guardare di non esser linguato.* Tes Br.

§. Linguato, T. del Blasone. Dicesi degli uccelli, che mostrano la lingua, e ch' è di colore diverso da quello dell' animale.

LINGUEGGIÀRE. V. Chiacchierare

LINGUELLA, s. f. Linguetta, in significato di Feltro da linguettare. *Si feltri detta acqua colle solite linguelle in vasi di vetro.* Art. Vetr. Ner. V. Linguetta.

§. *Linguella degli strumenti da fiato.* V. Lingua.

§ Linguelle, chiamansi da' Guantaj Quelle striscette di pelle, che sono cucite lateralmente alle due parti delle dita del guanto.

LINGUETTA, s. f. *Lingula*. Dim. di Lingua. *In forma di linguette lo Spirito Santo hai sopra noi mandato.* Fr. Jac. T *Certe malvage linguette, che non finano mai mormorando di vituperare il prossimo.* Fr Giord Pred.

§. Per similit. dicesi la Fiamma d'una lucerna, e quella, o intera, o in varie parti divisa. *Tramandano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d' una lucerna, e quella o intera, o in varie linguette divisa, ec. spirando, vengono a formar opere di cristallo delicatissime.* Sagg. nat. esp.

§ Linguetta, si dice anche Una striscetta di feltro, che posa con uno de' capi in un vaso pieno di liquore, e coll' altro de' capi in un vaso voto, per far colare, e passare il liquore dal vaso pieno nel vaso voto; ed il far tale operazione si dice *Linguettare* appresso gli Speziali, ed i Chimici. *Voc. Cr.* V. Linguella, Feltrare.

§. Linguetta, T. Marinaresco. Strumento di ferro con manico lungo, ad uso di nettar la tromba d' una nave.

§. Linguetta, T. de' Legnajuoli. Sorta di dente, fatto colla pialla lungo un legno, per incastrarlo nell' incavatura d'un altro.

§. Linguette, chiamasi da' Sonatori di piffero e simili Quella sampognetta con cui si dà fiato ad alcuni strumenti musicali. V. Lingua. *Nel sonare se li ruppe improvvisamente una di quelle linguette, che cannucce chiamano a Napoli poste all' imboccatura della tibia.* Adim. pind.

§ Linguetta, T. de' Magnani. Quel ferrolino del saliscendo su di cui si appiica il dito per aprirlo.

§. Dicesi anche ad Una piastrella di ferro, che si mette sotto alle molle, ed anche sotto ai cignoni.

LINGUETTÀRE, v. n. *Balbutire*. Scilinguare; Tartagliare. *Parlando, come poteva, anzi linguettando confusamente.* Vit. SS. Pad.

§. Linguettare, si dice anche il Far passar da un vaso all' altro i liquori colla linguetta. *Voc. Cr.* V. Feltrare.

LINGUETTÀTO, TA, add. da Linguettare V.

§. Linguettato, T. Botanico. Aggiunto de' fiori, che sono composti di semiflosculi.

LINGUÌNO, s. m. Dim. di Lingua; Linguetta; Ed è una di quelle voci, che nel diminutivo diventano di genere mascolino, come Bocchino, Vocino. *Con quel linguino insino nel savore.* Bal. dov. Dr.

LINGUÓSO, OSA, add. *Linguosus*. Linguardo; Linguacciuto. *E 'l primo mostra quando parlando delli linguosi dice ec.* Cavalc. Pungil *Uomo linguoso non sarà indirizzato per la via del Signore.* Fr. Giord Pred

LINGUUTO, TA, add. *Loquax*. Linguardo; Linguacciuto. *L'uomo linguuto non sarà dirizzato sopra la terra.* Esp. salm.

LINIMENTO, s. m. T. Medico. Sorta d' unguento liquido, con che si lenifica e addolcisce stropicciando la parte inferma.

LINO, s. m. *Linum*. Erba nota a tutti per gli usi economici della sua scorza, della quale secca, e macerata si cava materia atta a filarsi per far panni, detti perciò Panni lini. L' olio, che se ne cava dai semi, detto per ciò *Olio di lino*, è utile per molte arti, e per tinte, e vernici, ed è anche di uso medico come pettorale. *Mazzi di lino*. V. Mazzo. *Lino macerato, gramolato, maciullato, scotolato.* V. Gramola, Scotola. *Pettinare il lino, aggomitolarlo in matasse ec. Lavorando colle mani certe lavorìe di lino*, Vit. SS. Pad. *E quando Lachesis non ha più lino solvesi dalla carne.* Dant. Purg. *Eran vestite d'un ve-*

flamento di lino sottilissimo, e bianco. Bocc. nov.

§. *Lino di lepre.* V. Cuscuta.

§. *Lino salvatico.* V. Linaria.

§. Lino d'India, *Asclepias fruticosa.* Pianta, che produce certi follicoli gonfi con punte pieghevoli non pungenti, ripieni d'una certa peluja, o seta vegetabile, la quale è riuscita buona a filarsi, e a feltrarsi, e perciò detta anche *Albero, o pianta della seta.*

§. *Lino incombustibile*, chiamasi dagli Scrittori una Spezie d'amianto con filamenti lustri, longitudinali, di color bianco, pallido, bigio, o verdastro, ordinariamente galleggia nell'acqua.

LINO, NA, add. *Lineus.* Aggiunto di cosa fatta di lino. *E tre giubbe di zendado, e panni lini.* Bocc. nov. *Ranieri ec. aveva queste calze line in gamba senza peduli.* Nov. ant.

§. In forza di sust. figurat. per Fasce di lino. *I lini suoi piglièe, e 'l figliuol ne 'nfasciàe.* Fr. Jac. T.

LINÒN, e LINÒNE, s. m. Franzesismo moderno. Spezie di Cambraja. *Linon lisci, rigati, operati di varia finezza.*

LINSEME, s. m. Seme del lino. *Il pane, che mangiavano ec. era di linseme.* Cronichett. d'Amar. *Si unge con olio di linseme chiaro, e bello.* Borgh.Rip.

LINTÌGGINE, e LINTÌGINE, LINTIGGINÒSO, e LINTIGINÒSO. V. Lentiggine, Lentigginoso.

LIOCORNO, s. m. *Unicornis.* Unicorno; Animale, che ha un sol corno, e diritto in fronte. *Franc. Sacch. Op. div.*

§. *Liocorno marino*, chiamasi volgarm. un Piccol pesce, che ha per bocca una spezie di piccol corno.

LIOFANTE, e LIONFANTE, s m. Lo stesso, che Elefante. V. *Ella è maggior bestia che 'l liofante.* Lab *La sua pelle ec. morbida come quella del lionfante.* Bern rim

LIOFANTESSA, LIONFANTESSA, e LEOFANTESSA, s. f La femmina del Liofante. *Lo liofante grate colla liofantessa, come fa l' uomo colla femmina.* Mil. M Pol.

LIONÀTO, e LEONÀTO, TA, add *Fulvus.* Colore simile a quello del lione: ed è di due ragioni, una che pende in giallo, e l'altra in oscuro, e questo propriamente si chiama Tanè, o lionato pieno, lionato scuro. *Il quale (garofano) da prima è verde, e poi diventa lionato.* Serd. stor.

LIONCELLO. V. Leoncello.

LIONCÌNO, e LEONCÌNO, s. m. *Leunculus.* Piccol leone. *Gridò tendiam le reti sì, ch'io pigli la lionessa, e i lioncini al varco.* Dant. Inf

§ Lioncino, è anche Una spezie di cane così detto dalla sua figura, che ha qualche somiglianza con quella del lione. *Magal. lett.*

LIÒNE. V. Leone.

LIONESSA V. Leonessa.

LIONFANTE. V. Elefante.

LIONFANTESSA. V. Liofantessa.

LIONÌNO, NA, add. *Leoninus.* Di lione, Leonino. *Il miglior colore è color lionino.* Cresc.

LIOPARDO. V. Leopardo.

LIPOGRAMMÀTICO, ICA, add. T. Filologico. Aggiunto di quelle Opere in cui si è schivato ad arte di valersi di qualche lettera dell'Alfabeto.

LIPOTIMÌA, s. m. T. Medico. Sorta di deliquio meno pericoloso della sincope. *Cocch. ann. Med.*

LIPPA, s. f Voce disusata tanto al proprio, che al fig. Mazzetta appuntata da due capi, che serve ad un giuoco detto da' fanciulli in Fiorenza Arè busè. Percuotesi con una mazza più lunga, e si fa balzare in aria. Da questo giuoco è venuto il proverbio: *Non si tira la mazza dietro alla lippa*, che significa, che Quando segue un disordine non bisogna farne degli altri, ma convien moderarsi *Serd. Prov.*

§. Lippa, per Erba della sorta dell'avena, e del loglio. *Il grano oggi sepolto in mezzo all'aja tra la lippa, tra 'l loglio, e tra l'avena bassi a vagliare.* Chiabr. serm.

LIPPIDOSO, OSA, add. Voc. ant. Cisposo *Cavalc. Frutt. ling.*

LIPPITÙDINE, s. f. Voc. Lat. Cisposità. *Cresc.*

LIPPO, PA, Voc. Lat. Che ha gli occhi, che gli lagrimano; Cisposo. *Voc. Cr.*

§. Per Lusco; Che vede poco lume; Di corta vista. *L'ira cieco del tutto, non pur lippo, fatto avea Silla.* Petr.

LIQUABILITÀ, s. f. T. di Metallurgia. Proprietà di un corpo liquefattibile. *Il piombo è chiamato metallo imperfetto, e poco fisso, come apponentemente dimostra per la facil sua liquabilità.* Biring. Pirot.

LIQUAMENTO, s. m. *Liquatio.* Liquefazione. *Succede facilmente nel liquamento delle cose grasse.* Libr. Segr. cos. donn.

LIQUÀRE, v. a. *Manifestare.* Manifestare; Chiarire. *Benigna volontade, in cui si liqua sempre l'amor, che dritamente spira.* Dant. Par. *Si liqua, cioè si manifesta: questo è vocabolo grammaticale, che significa manifestare, e però si liqua, cioè si manifesta* But. ivi.

LIQUATÌVO, IVA, add. Atto a liquare; Liquefattivo. *La sua flussione salivale, ec. è cagionata da una cagione liquativa, e scioglitiva, e non da una abbondanza d'umido.* Red. lett.

LIQUEFÀRE, v. a. *Liquefacere.* Far liquido; Struggere un corpo solido, che può diventar liquido, e scorrere. V. Stemperare, Squagliare. *Ammolla le menti dure, e liquefàe, e stempera per pietà, come il fuoco li metalli.* Cavalc. Med. cuor. *Si polverizzino, e insieme tutte queste cose si liquefacciano.* Cresc.

§. Liquefare, n. p. Farsi liquido; Struggersi; Liquidire. *La polvere non fece effetto veruno, anzi si liquefece, come una cera.* Red. esp. nat.

§. Liquefarsi, si dice anche delle Lettere consonanti, e vale Divenir liquide, a differenza di quelle, che si chiamano mute. *Quando la parola comincia da una delle consonanti, e pur da due di quelle, le quali non hanno innanzi la S e mediante la R si liquefanno.* Varch. Ercol.

LIQUEFATTÌBILE, add. d'ogni g. T. de' Mineralogisti. Agevole a liquefarsi. *La miniera d'argento che è dura si fa convenientemente molle, e liquefattibile, e con prestezza esce del tormento del fuoco.* Biring. Pirot.

LIQUEFATTÌVO, IVA, add. Atto a liquefare. V. Liquativo. *Queste spezie di creazioni, o siano generazioni ad intra d'idee di felicità, di beatitudini, di fruizioni liquefattive; questi trascorsi mentali ec.* Magal. lett.

LIQUEFATTO, TA, add. da Liquefare. *L'acque di nevi, e ghiacci liquefatti.* Ricett. Fior. *Qualche stilla di grasso liquefatto notante nella superficie.* Red. Ins.

LIQUEFATTRÌCE, verbal. fem. *Liquefaciens.* Che liquefà *In quella guisa, che il metallo, liquefatto nella fornace, non si distingue mai dalle fiamme liquefattrici, ma pare una cosa medesima col suo incendio.* Segner Crist instr.

LIQUEFAZIÒNE, s. f. *Liquatio.* Il liquefarsi. *L'unguento si tenga sopra il fuoco fino a tanto, che venga ad intera liquefazione.* Libr. cur malatt.

§. Liquefazione, per metaf. dicesi del Desiderare ardentemente; Consumarsi per la gran voglia; Struggersi internamente per qualche passione. *Prova le liquefazioni le più soavi tralle sonate delle sue musiche. Beatitudine di liquefazione interna.* Magal. lett.

LIQUIDAMBAR, s. m Voce forest. Sorta di liquore odoroso, che scaturisce naturalmente nel Messico. *Accad. Cr. Mess.*

LIQUIDAMENTE, avv. *Liquide.* Con liquidità. *Voc. Cr.*

§ Per Agevolmente. *Appena è cosa sì vile ec. la qual pienamente si sappia, e comprenda sì liquidamente.* Albert.

LIQUIDÀRE, v. a. *Liquare.* Far divenir liquido. *Siccome il sole in un medesimo tempo la cera liquida, e la terra indura così ec.* Albert.

§. *Liquidare il credito, o qualsivoglia altra cosa*, vale Metterla in chiaro. *L'inosservanza del Duca di Milano ec. non esser liquidata.* Guicc. stor. *Nel è stile gastigarsi il prigion, se liquidata non s'è la colpa.* Fier. Buon.

§. *Liquidare un processo*, vale Ridurlo alla sua conclusione. *Liquidar li processi in forma, ec. Procedere sino alla sentenza exclusive, e mandar il processo liquidato alli maestri del Sale.* Band. ant.

LIQUIDÀTO, TA, add. da Liquidare. V.

§. *Processo liquidato*, vale Ridotto alla sua conclusione. V. Liquidare.

LIQUIDAZIÒNE, s. f. *Liquatio.* Liquefazione. *L'unguento si tenga sopra il fuoco fino a tanto che venga ad intera liquidazione.* Libr. cur. malatt.

§. *Liquidazione di un conto, di un debito*, o simile, vale Metterlo in chiaro. *Fu fatta la liquidazione del danno.*

LIQUIDEZZA, s. f. *Mollitudo.* Liquidità. *Coll' acqua, e col mele si faccia bevanda di liquidezza conveniente.* Libr. cur. malatt.

LIQUIDÌRE, v. n. *Liquescere.* Dive-

nir liquido; Liquefarsi. *Per lui tutta liquidisco.* Fr. Jac. T.

LIQUIDISSIMO, IMA, add. Superl. di Liquido. *O liquidissimo fiume ec. che colle tue chiare, e freddissime acque irrighi la mia bella patria.* Sannazz. Arcad.

LIQUIDITÀ, LIQUIDITÀDE, e LIQUIDITÀTE, s f. *M. itudo*. Qualità de' corpi liquidi; Liquidezza; Fluidità. *Il liquore è freddo, ma in diversi modi secondo suoi sapori, e liquiditadi.* Cresc. *Il loro costringimento, e raunamento è debole per la loro liquiditade.* Serap

LIQUIDO, s m. *Liquidum.* Cosa liquida *Fassi questo equilibrio con diversi liquidi a diverse altezze.* Sagg. nat esp *La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e melmoso.* Red. Oss. an.

LÌQUIDO, IDA, add. *Liquidus.* Che si addatta agli altrui termini; Flussibile; Corrente; Che cede al tatto; Che è della natura del liquore. Avvertasi però che il liquido è fluido; ma non già reciprocamente ogni fluido può dirsi liquido *l'aria è fluida; l'acqua è liquida, e fluida. Trovò apparecchiato da cena in su una larga pietra uno liquido, e corrente pevero.* Fav. Esop. *Che già niente si congiugne il fesso col fesso, se prima ciascuno non divien liquido al fuoco.* Mor. S Greg. *E 'l tacito focile d' amor tragge indi un liquido sottile foco, che m' arde. E 'l mormorar de' liquidi cristalli* Petr.

§. Liquido, per Chiaro; Nitido. *Se le voci della gola al suono adoperano voce liquida.* Pallad.

§. *Conto liquido, o Credito liquido*, vale Chiaro, e Senza eccezione. *Voc. Cr.*

§. Liquide si dicono le Consonanti, da alcuni de' nostri Gramatici dette *semivocali*, a differenza di quelle, che si chiamano mute, o mutole. *Di queste semivocali quattro si dicon liquide cioè L. M. N R.* Buommatt. Tr. Lett.

LIQUIRÌZIA, s. f. *Glycyrhiza*. Regolizia. *M. Aldobr.*

LIQUÒRE, s. m. *Liquor.* Si dice di Tutte quelle cose, che siccome l'acqua si spargono, e trascorrono. *Cadea dall'alta roccia un liquor chiaro, e si spandeva per le foglie suso Che pur con cibi di liquor d'ulivi lievemente passava caldi e gieli.* Dant. Purg. *Se alcuno vasello pieno d' alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca, o trapeli di questo cotale liquore, tanto, quanto n' esce, scema della plenitudine del vasello.* Passav.

§. *Liquore pancreatico, o Sugo pancreatico*, dicesi quello, che si separa nelle glandule del Pancreas. *Red consf.*

§. *Liquore nerveo*, dicesi da' Medici Quel liquore spiritoso, che alberga nell' intima e midollare sostanza de' nervi, nel quale hanno la loro sede gli spiriti animali. *Del Papa cons.*

§ Liquore, si dice anche volg. de' Vini o simili bevande composte per lo più collo spirito di vino.

LIQUORETTO, s. m Dim. di Liquore. *Liquoretto, che vi trascola necessariamente dalle minutissime glandule, è troppo acuto, e mordente.* Red. lett.

LIRA, s m. *Libra nummaria.* Moneta d'argento, altre volte effettiva, che vale venti soldi, o sia dodici crazie. In Toscana chiamavasi anche Cosimo. *E se voi mi prestate cinque lire, che so, che l'avete, io ricoglierò dall' usuraio la gonnella mia.* Bocc. nov.

§. *Spendere la sua lira per venti soldi*, vale Avere il conto suo. *Voc. Cr.*

§. *Avere più di venticinque soldi per lira*, vale Avere più, che il conto suo. *Fir. Trin.*

§. *A lira e soldo*, posto avverbialm. vale lo stesso, che Per rata. Onde *Andare, o Stare a lira e soldo* vale Concorrere a' conti per rata sopra la massa del credito. *Se egli avesse fatto* cedo bonis, *andremmo a lira, e soldo cogli altri creditori.* Sen. ben. Varch.

§. In occasione di convito, o d'altro si dice dei pagare ognuno la sua porzione.

§. *Tristo a quel soldo che peggiora la lira*; maniera proverbiale, che vale Esser incetta pessima per guadagnar poco perdere assai. *Buon. Fier.*

§. Lira, *Lyra*. Strumento musicale, che si suona toccando le corde colla penna, o colla mano. V. Cetra. *Silenzio pose a quella dolce lira, e fece quietar le sante corde, che la destra del cielo allenta, e tira* Dant. Par.

§. Lira, disse figuratam. il Petrarca per Paese, considerato come Patria di gran poeti. *È cosa da stancare Atene, Arpino, Mantova, e Smirne, e l' una, e l' altra lira.*

§. In proverb. *Esser come l' asino al suon della lira*, si dice dell' Avere bensì orecchie per ascoltare, ma non già intendimento per ben comprendere. *Boez. Varch.*

§. Lira, è anche Nome d' una costellazione dell' emisfero settentrionale. *Ho fatto pendere una cordicella verso qualche stella, ed io mi son servito della lira, che nasce tra Settentrione, e Greco.* Gal. Sist.

§. Lira, per Grado è voce antiquata. *Ma fa', che in quella lira, che si conviene a te, seggia con loro. Nè si faccia mai ira disgradar dalla lira.* Franc. Barb.

LIRESSA. s. f. *Mala lyra.* Lira cattiva. *Essa significa qualche volta bene, bene come fattoressa, ec. e qualche volta male, come liressa, e liutessa, cioè una lira cattiva, un liuto non buono.* Varch. Ercol.

LÌRICA, s. f. T. della Poesìa. Quella parte di poesìa, che non ha che far co' versi eroici, e berneschi. ma che usa armoniose rime, e per lo più in materia d'amore.

LÌRICO, ICA, add. *Lyricus*. Da Lira. Più particolarmente si applica alle ode, o canzoni, che si possono sonare su gl' istrumenti. *Poeta lirico. Versi lirici. Si trovano de' poeti eroici ec. de' lirici, detti così per lo cantarsi li versi loro al suono della lira.* Varch. Lez

LIROLDO, s m. Voce disusata. Sonator di lira. *Son ballerin, cembolanti, liroldi, ec. gente, che va pel mondo a caccia a soldi.* Alleg.

LIRÒNE, s. m. Accrescit. di Lira, Strumento musicale. *Un gran lirone.* Vasar.

LISCA, s. f. Quella materia legnosa, che cade dal lino, e dalla canapa quando si maciulla, si pettina, e si scotola. *Quello, che poi si dice capecchio, cioè, lisca, si schiaccia, va via.* Cresc. *Sempre al labbro ha qualche lisca del filar, che ella morseggia.* Lor. Med. canz.

§. Lisca, dicesi anche Quelle piccole spine, che si trovano in certi pesci come tanti ossicini acuti e flessibili. *Finiron di divorare tutta quanta la carne de' pesci avendo lasciate le lische, e l'ossa.* Red. Ins.

§. *Cacar le lische dopo aver mangiato i pesci*, si dice in proverb del Pagar le pene degli errori commessi, e dicesi anche *Beva la feccia chi ha bevuto il vino.* Lasc. Pinz V. Feccia.

§. E Lisca, per similit. si dice per Cosa minima; Quasi niente. *Voc. Cr.*

LISCEZZA, s. f. Qualità di ciò, che è liscio. *Benchè ridotte ad un' estrema liscezza, sembrano all' occhio tanto variamente in diverse parti cave, e colme, che ec.* Gal. Sist. *I suddetti liquori apparivano al tutto della liscezza del ranno.* Sagg. nat esp.

§. Liscezza, per una certa facilità di profferire alcune parole non aspirate, o meno intralciate di consonanti. *I Giureconsulti* Usucaptionem *dissero per più liscezza* Usucapionem. *La lingua Tedesca non è così liscia come la Greca, e pure abbonda di composizioni di voci; ma il difetto di liscezza è compensato dalla prestezza de' monosillabi.* Salvin. Fier. Buon. *Non si dee essere, per mio avviso, tanto ec. superstiziosi, che per volere star tanto dietro alla liscezza, e la soavità, si perda talora della forza dell' espressione.* Id. pros. Tosc.

LÌSCIA, s. f. Strumento di ferro, con cui si dà la salda alle biancherìe. V. Saldatora. *Per distender le crespe questa liscia, quand' egli è poi rasciutto, gagliardamente in quà, e 'n là si striscia, spianando ben per tutto.* Cant. Carn.

LISCÌA, s. f. Voce usata oggidì dal vulgo, e corrotta da Lisciva; Ranno. V.

LISCIAMENTE, avv. Con liscezza. In modo liscio; Rettamente; Di piano. *Quella austera maniera di trajezione, e di numero, dona grandezza, e magnificenza, se uno sciolga il numero, com' ei vorrebbe, e lisciamente dica ec. E più lisciamente vien detta Austria.* Salvin. pros. Tosc

LISCIAMENTO, s f. *Delinimentum.* Il lisciare. *Faccialo diventar mansueto con grande perseveranza di lisciamento, e ammorbidamento.* Cresc *Se queste bisce che, questi lisciamenti soprapposti tanto possono in una cosa durissima ec. molto più potranno nella fronte, e nelle guance sue.* Agn. Pand

§ Figuratam per Adulazione; Piaggiamento. *Non si piega Iddio per lisciamento di parole.* Fr Giord. Pr.

LISCIAPIANTE, s. m. T. de' Calzolaj. Pezzo di legno per lo più di bus-

sò, col quale si liscia il contorno delle suole.

LISCIARDA, s. f. Lisciardiera; Donna che si liscia. *Lisciardieraccia*, *peggiorativo di lisciardiera*, *cioè lisciarda*, *che fa professione di lisciarsi*. Salvin. Fier. Buon.

LISCIARDIÈRA, s. f. Dicesi di Donna, che si liscia. *Lisciardieraccia*, *peggiorativo di lisciardiera*, *cioè lisciarda*, *che fa professione di lisciarsi*. Salvin. Fier. Buon.

LISCIARDIERÀCCIA, s. f. Pegg. di Lisciardiera. *Via via questa strebbiata*, *questa lisciardieraccia accatta amori*. Buon. Fier.

LISCIÀRE, v. a. *Levigare*, *Perpolire*. Stropicciare una cosa per farla pulita, e bella, e morbida; Ligiare; e si adopera anche nel sentim neut pass Pulire; Forbire; Lustrare. V. Strebbiare, Strofinare, Piallare, Sfregare. *Lisciare leggiermente*, *diligentemente*, *con arte*, *adagio*. *Si dimestichino* (i buoi) *toccandogli spesso*, *e lisciandogli*, *e appianandogli colle mani*. Cresc. *Volgendo ad ora ad or la testa*, *e 'l dosso*, *leccando come bestia*, *che si liscia*. Dant Purg. *Le dita colla lingua bagnatesi*, *a guisa*, *che fa la gatta*, *or quà*, *or là si lisciava*. Lab.

§. Figuratam. per Adornare; Abbellire. *Orni altresì le parole*, *e lisciste*, *forsecchè 'l credi piegare come si piegano talotta l'altre persone per belle parole lisciate? non si piega Iddio per lisciamento di parole*. Fr. Giord Pred. *Le lettere adunque non nel comporne semplicemente arguti versi*, *o lisciata prosa consistono* Salvin. pros. Tosc.

§. Lisciare, per Adulare; Piaggiare. *Il predicatore adunque debbe tagliare*, *e 'ncendere le peccata*, *e non palpare*, *e lisciare*. Fr. Giord. Pred.

§. Lisciare, vale anche Porre il liscio, e si usa anche nel neutr. pass. ed è proprio delle donne. Imbellettarsi; Impomicciarsi. V. Strebbiarsi, Infardarsi. *Dicendo*, *che si lisciavano come donne*. G. Vill.

§. *Lisciare altrui la coda*, vale Piaggiarlo. V. Coda.

§. *Lisciar la coda del diavolo*, vale Gittar via la fatica. *Voc. Cr.*

LISCIÀTO, TA, add da Lisciare. *Turbatrice del riposo*, *del buono*, *e pacifico stato della lisciata donna*. Lab.

§. Figuratam. *Ricoperta di fiori con lisciata bellezza d'onestà*. Com Inf. *Si piegano talora l'altre persone per belle parole lisciate*. Fr. Giord. Pred.

LISCIATÒJO, s m. T. dell'Arti. Strumento d'acciajo, d'osso, o simile per lisciare.

LISCIATÒRE, verb. m. T. di varie arti. Colui, che liscia.

LISCIATRÌCE, verb. f *Fucatrix*. Che liscia. *Sole le 'ndovine*, *le lisciatrici*, *le fanno non cortesi*, *ma prodighe*. Lab.

LISCIATÙRA, s. f. *Fucatio*. Il lisciarsi. *Che sarà delle donne*, *che si colorano*, *e fanno altre lisciature*? Maestruzz.

§. *Egli ha perduta la lisciatura*, dicesi Quando uno s'è messo a ordine per far checchessia, e non gli è venuto fatto. *Buon Fier.*

LISCÌNO, s. m. T. de' Gettatori di Caratteri. Coltellino da pulir le lettere.

LÌSCIO, s. m. *Fucus*. Materia, colla quale le donne proccurano di farsi colorite, e belle le carni; Belletto; Fattibello. V. Pezzetta, Bambagello, Fuco, Biacca, Gersa. *Con lisci*, *e bambagelli gli pingon ricoprendo la' cosette*. Franc. Sacch. rim.

§. *Liscio d'adulazione*, per Piaggenteria. *Vasar.*

LISCIO, IA, add. *Levis*. Pulito; Levigato; Lisciato; Piallato; Lustrato; Schietto; contrario di Ruvido. *Fogne morbide*, *e lisce*. Cresc. *Tanto era liscio quel sasso incantato*. Bern. Orl. *Ahi quanto m' inganna il viso colorito*, *e liscio*. Tass. Am

§. Dicesi dagli Architetti *Soglia liscia*, Quella che torna a piano del mattonato. *Voc. Dis in* Soglia.

§. *Oro*, *o Argento liscio*, vale Lama di tai metalli, con cui si ricama, o si tessono drappi. *Cr in* Riccio.

§. *Passarsela liscia*, vale Passarsela leggiermente, senza danno, o gastigo, o noja. *Che se l'ossa e la testa non gli spezzo... lo fo per dar nel genio a Don Fracassa; ma si liscia*, *ec. non se la passa*. Fortig Ricc.

§. Dicesi fig. *Che una cosa non è liscia*, per dire che Non è schietta, sincera, che vi s'asconde sotto malizia, o frode. *Però questa proposizione come un punto liscio liscio, o come se avesse ragione d'avanzo*. Accad. Cr. Mess.

§. Liscio, o Glabro, dicesi da' Botanici Quel tronco delle piante che è senza pelo o prominenze.

§ In forza di sust. vale Lisciamento. *Forse per lo liscio sfuggevole*, *o per la rotondità de' lor minimi corpicelli*. Sagg. nat esp.

LISCÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Liscio. *Il verso non è nodoso*, *come egli lo chiama*, *ma liscio liscissimo*. Salvin. pros. Tosc.

LISCÌVA, e LASCÌVA, Voc. ant. *Lixivium*. Ranno. *Per belli capelli fate liscìva colata in cenere di sermenti*. M. Aldobr.

LISCÒSO, OSA. add. Che ha lisca. *Cr. in* Capecchio.

LISETTA, s. f. Nome, che i Veneziani danno al pesce Lampuga. V.

LISIMÀCHIA, s. f. *Lysimachia*. Spezie d'erba, il di cui sugo giova al profluvio di sangue. *Libr. cur. malatt.*

LISIRVÌTE, s. m. Lo stesso, che Elisirvite. V.

LISMÀ, s. m. Lo stesso, che Risma. *Min. Malm.* V. Risma.

LÌSO, ISA, add. Logoro; Usato; e dicesi propriamente di tele, o panni, o di altro, che si possa recidere. *Io sto ben della mia*, (tela) *che raddoppiata ancor non porto e non mi sembra lisa e non si strappa per ogni tirata*. Fortig. rim.

LÌSSIO, s. m. Voc. ant. Lisciva. V.

LISSIVIÀLE, add. d' ogni g Di lisciva; Attenente a lisciva; Rannoso *Le parti saline*, *ec. si rendono più acute*, *più salmastre*, *e più lissiviali*. *I segni suddetti me lo fanno credere*, *ed un' orina acre*, *e mordace*, *e piena di sali lissiviali*. Red. cons.

LISSIVIÀRE, v. a. T. Chimico, e Farmaceutico. Lavar le ceneri per estrarne il Sale alcali.

LISSIVIAZIONE, s. f. T. Chimico, e Farmaceutico. L'operazione di lissiviare; Lavatura delle ceneri.

LISSIVIÒSO, OSA, add. Che ha parti lissiviali; Lissiviale. *Abbiamo detto umori di diversa natura*, *perchè ve ne scorgiamo de' pituitosi inspidi in gran copia*, *ec. e ve ne scorgiamo de' biliosi*, *amari*, *e lissiviosi*. Red. cons.

LISTA, e LISTRA, s. f. *Vitta*. Striscia, Lungo pezzo di checchessia, stretto assai, in comparazion della sua lunghezza. *Il quarto era pezza gagliarda*, *cioè liste a traverso bianche e nere*. G. Vill. *Siccome la bestia*, *che l'uomo vuole sacrificare*, *la quale l'uomo adorna di bianche liste*. Liv. M. *De' quai cadeva al petto doppia lista*. Dant. Purg. *Con farmi a liste come le gratelle da cuocervi le triglie*, *e le sardelle*. Malm. *Nel campo ec.* (dell'arme) *liste bianche*, *e vermiglie* Pecor. nov

§. Lista, per Segno. *Per la lista radial trascorse*. Dant. Par.

§. Lista, per similit. Fila. *Io vidi alquante donne ad una lista*. Petr.

§. Lista, per Catalogo; Indice. *Dandogli a leggere una listra di sue disonestadi*. Tac. Dav. ann. *Le mando una lista di libri quì annessa*, *che me l'ha data uno di questi librai*. Red. lett.

§. *Andare in lista*, vale Essere descritto nella lista. *Voc. Cr.*

§. *Andare*, *o Essere in capo di lista*, vale Essere il primo a far checchessia. *Malm.*

§. Lista, per Uno de' membri dell' architrave, detto anche Cimasa. *Voc. Dis.*

§. Lista, per Regoletto, o Listella. V.

LISTARE, v. a. *Fasciolis distinguere*. Fregiar di liste. *Muoversi per lo raggio*, *onde si lista talvolta l'ombra*. Dant. Par. *Si lista*, *cioè si fa una lista*, *cioè a modo d'una lista*. But. ivi. *Vi misser su un pajo di lenzuola sottilissime listate di seta*. Bocc. nov. *Farfalla di color giallo*, *tutta listata*, *e galantemente rabescata di nero*. Red. Ins.

LISTÀTO, TA, add. da Listare. V.

LISTELLA, s. f. T. dell'Architettura. Nome molto generale, ed usato indifferentemente a denotar ogni membretto piano, e quadrato, che serve ad accompagnare, o accerchiare qualsivoglia altro, senza distinzione da maggiore, e minore. Dicesi anche Regoletto, e Lista. *Voc. Dis.*

LISTRA. V. Lista.

LITAMÀCCIO, s. m Peggior. di Litame. *Adacquandole spesso con acqua grossa di litamaccio*. Soder. Colt.

LITÀME, s. m. *Fimus*. Letame. V. *Trapiantare in gran fossa di terra cotta*, *e litame ripiena*. Dav. Colt. *Se' meno stimato*, *che 'l litame*. Burch.

LITANÌE, s. f. *Litaniæ*. Lo stesso che Letanìe. V. *Facieno il chericato*, *e 'l popolo le litanìe con grandi processioni domandando a Dio dell' acqua*. Vit. SS. Pad.

LITANTRÀCE, s. m. T. de' Naturalisti. Bitume solido, petroso, scissile di color fosco o nero, il quale bruciandosi è puzzolente.

LITÀRE, v. a. Voc. Lat. Far sacrificio profittevole. *Conobbi esso litare stato accetto, e fausto.* Dant. Par.

LITARGÌA. V. Letargo.

LITÀRGICO. V. Letargico.

LITARGÌLIO, s. m. Lo stesso, che Litargirio. Gli Speziali dicono Aghetta. Terra aghetta. *Cr. in* Aghetta.

LITARGÍRIO, e LITARGÍRO, s. m. *Lithargyrium.* Sorta di minerale; Spuma d'argento generata da una terra chiamata piombaria, che si fa ardere finchè s'infuochi. Traesi ancora del litargirio da lamine di piombo parimente messe nel fuoco. *Litargirio d'oro. Litargirio d'argento. Il litargirio chiamato da Dioscoride spuma d'argento, è una schiuma, o pietra, la quale si genera della miniera del piombo, o di una rena di natura di piombo, ovvero delle lamine del piombo cotte, ed arse.* Ricett. Fior.

LÌTE, s. f. *Lis.* Controversia; Discordia; Dissenzione. V. Litigio, Disparere, Disputa, Contesa. *Così convenne a colui, che potea sanza lite passare, per uno pagasse quattro.* Nov. ant. *Del cui nome ne' Dei fu tanta lite.* Dant. Purg.

§. Per Piato; Litigio, o sia quel Giudizio o Processo introdotto sopra l'esercizio di quell'azione, o di quel rimedio, che è conceduto dalla legge per ottenere il suo. Lite, e Causa sono cose diverse. V. Causa. *Lite civile, criminale, decisa, indecisa, pendente, mossa giustamente, vinta, perduta, lunga, dispendiosa, di grande importanza, di leggier momento, contestata, agitata, giusta, ingiusta. Ma più tempo bisogna a tanta lite.* Petr. *Non solamente giudica le differenze, e le liti civili, ma ancora fra i processi delle cose criminali.* Serd. stor.

§. *Aver lite con qualcheduno*, vale Aver qualche briga seco.

§. *Muover lite*, vale Cominciare a litigare. *D' Agosto, detto anno, mossono lite al comune.* M. Vill. *Muovi lite, acconcio non ti falla* Dep Decam

§. Dicesi in proverb. *Muover lite alla sanità* Dello star bene, e voler pigliar medicine. *Voc. Cr.*

§. *Muovi lite, acconcio non ti falla*, modo proverbiale, che dicesi da Chi mette su altri a litigare, sulla speranza almeno di qualche accordo. *Franc. Sacch. nov.*

LITIÁSI, s. f. Grecismo de' Medici, per esprimere quel male, che volg. dicesi Calcolo, Pietra.

LITIASÍA, s f T Medico. Sorta di malore delle palpebre cagionato da tumoretti duri, ed impietriti.

LITIÁTO, TA, add. e sust. Neologismo Chimico. Aggiunto di que' sali, che risultano dalla combinazione dell'acido litico.

LITICÀRE. V. Litigare.

LÌTICO, ICA, add. Neologismo Chimico. Aggiunto dell'acido estratto dal calcolo della vescica.

LITIGAMENTO, s. m. *Litigium.* Il litigare; Lite. *Tra loro ora nuovamente è nato un litigamento.* Guid. G.

LITIGANTE, add. d'ogni g. e talora s. *Litigans.* Che litiga. Talvolta si prende anche per Contenzioso, ma più comunem. si dice di Chi ha lite pendente in giudizio. *Di consentimento de' litiganti.* Libr. Am. *Appresso dee proccurare, che la sua famiglia non sia litigante.* Cresc.

LITIGÀRE, e LITICÀRE, v. n. *Litigare.* Piatire; Contendere; Contrastare; Quistionare. *Liticavano per dar materia di rottura alle strade dell' Alpi.* M. Vill. *Contendendo o litigando, e pertinacemente le sue parole o vere, o non vere, ch' elle sieno, difendendo, e affermando.* Passav. *Non litigar coll' uomo linguoso, e non giugner legne al fuoco suo.* Cavalc. Med. cuor.

LITIGÁTO, TA, add. da Litigare. V.

LITIGATÓRE, verb. m *Litigator.* Che litiga; Litigioso. *L'uomo litigatore non sarà amato sulla terra.* Albert.

LITIGATRÌCE, verb. f. *Litigatrix.* Che litiga. *O litigatrice, quello, che tu non vuoi, ch' altri faccia a te, nol fare altrui.* Arrigh.

LITÍGGINE, e LITÌGINE. V. Lentiggine.

LITIGGINÓSO, e LITIGINÓSO. V. Lentigginoso.

LITÌGIO, s. m *Litigium.* Lite; Contesa; Disputa; Controversia. *Il litigio è contrario all' amicizia, e all' affabilità.* Maestruzz.

LITIGIÓSO, OSA, add. *Litigiosus.* Che volentieri litiga; Pronto a prender brighe, o liti; Contenzioso; Rissoso; Inquieto; Discordevole; Garoso; Riottoso; Accattabrighe; Piatitore; Contenditore. V. Scommettitore. *Terribile è nella sua cittade l' uomo litigioso.* Albert. *Egli è meglio abitar con le fiere in le spilonche, che avere in casa una femmina litigiosa.* Pir. Luc.

LÌTO. V. Lido.

LITÒFACO, s. m. T de' Naturalisti. Sorta di bacherozzolo, che trovasi nella lavagna, e la rode

LITÒFILO, s. m. T. de' Naturalisti. Produzione del mare simile ad una pianta impietrita, la quale è stata sempre riconosciuta per lavoro formato da' Polipi marini. Tali sono le Madrepore le Coralloidi, ec.

LITOGLÌFO, s. m *Litoglyphus.* T de' Naturalisti. Pietre rappresentanti figure scolpite o di getto.

LITOGRAFÍA, s. f T. de' Naturalisti. Descrizione delle pietre.

LITÓGRAFO. s. m. T. de' Naturalisti. Autore, che tratta della natura delle pietre.

LITOLOGÌA, s. f. T. de' Naturalisti. Quella parte della storia naturale, che tratta della spezie, e proprietà delle pietre.

LITÒLOGO, s. m. T. de' Naturalisti. Lo stesso, che Litografo. V.

LITOMANZÌA, s. f. T. Filologico, Divinazione degli Antichi, che facevasi per mezzo delle pietre. V. Divinazione.

LITÒMARGA, s. f. T. de' Naturalisti. Terra pingue, densa; non macchia le dita nè la carta, difficilmente s' inzuppa, e non si scioglie. Sovente fermenta con gli acidi.

LITONTRÌTTICO, ICA, add. T. Medico. Aggiunto de' rimedj appropriati a stritolare le pietre generate nel corpo animale vivente. *Cocc. Bagn.*

LITORÀLE, e LITTORÀLE, add. d'ogni g. *Litoreus.* Di lito; Del lito. V. Litorano. *Le sirene erano, e si voleva, che fossero marittime, e litorali, piuttosto, che marine.* Car. lett.

§. Litorale, s'usa anche in forza di sust. per le Spiagge o Lidi di tutto un paese. *Il litorale d' Italia, della Spagna ec.*

§. *Moto litorale e radente* si chiama dagl' Idraulici, ec. Quello, con cui l' acqua entrando continuamente dallo stretto di Gibilterra, dopo di aver girata la circonferenza del mare superiore e inferiore cioè dell' Adriatico e del Mediterraneo, esce poi dalle parti della Spagna.

§ Littorale, dicesi di Quel genere di pesci, che si dilettano de' liti; che frequentano i lidi del mare. *Pesci littorali, e del genere littorale.* Salvin. opp. Pesc.

§. *Littorali conchiglie.* Appresso gli Scrittori della Storia Naturale, sono Que' nicchi marini, che ognor si trovano vicino alle spiagge, e non mai nel pieno o profondo del mare.

LITORÀNO, e LITTORÀNO, ANA, add. Lo stesso, che Litorale; Abitator di terra littorale: *Di quella valle fu' io littorano.* Dant Par. *I littorani, quali noi siamo, abitator di scogli, hanno candide aurore, esperi puri.* Chiabr. Serm. *E possono carcar legni spalmati d' Indiche merci i Litorani Iberi, ed arricchirne di Liguria i porti.* Id. poem.

LITOSPERMA, e LITOSPERMO, s m Voce, che significa Seme duro come pietra; Nome dato da' Botanici a quell' erba, che volg è detta Miglialsole. *Litosperma e Granum solis sono lo stesso.* Ricett. Fior ant.

LITOTOMÌA, s. f. T. Chirurgico, Quell' operazione chirurgica, per cui, mediante il taglio, rimuovesi dal corpo il calcolo.

LITOTOMISTA, s. m. T. Chirurgico. Professore di litotomìa; Litotomo. Usano questo vocabolo gli Autori del giornale de' Letterati di Parma, ove parlano dell' opera intitolata Saggi di Notomia.

LITÒTOMO, s. m. T. Chirurgico. Professore di litotomìa. *Se le predette osservazioni chirurgiche sono state fatte per mano d' un perito litotomo, il quale abbia introdotto la siringa nella vescica, ec. Tanto più che nelle femmine l' esplorazione per mano del litotomo, a fine di accertarsi del sospetto di pietra, è facilissimo.* Del Papa cons.

§. *Coltello litotomo* ed anche Litotomo assolut. Strumento, che s'adopera per l' operazione del taglio. V. Litotomìa.

LITTERA (A), avverb. Per l' appunto. *Quella scusandosi fa a littera quello, che è stato ragionato in una brigata.* Franc Sacch nov.

LITTERÀLE, add. d'ogni g. *Literalis*

Letterale. *Lo intendimento litterale.* Mor. S. Greg.

§. Per Aggiunto di Lettera, in signific di Dottrina, vale Latino; Di gramatica. *A rispetto dell' alto, e maestrevole sti le litterale, che usa ciascuno altro poeta.* Bocc. vit. Dant. *Mansuetudine non è nome volgare, ma litterale, e questo non si truova volgare in queste parti.* Fr. Giord. Pred.

§. *Calcolo litterale*, dicesi l'Algebra, o Aritmetica Speziosa; ed è così detto dal servirsi in esso delle lettere dell'alfabeto: a differenza dell' Aritmetica numerale, che adopera le cifre, o figure. V. Aritmetica, Algebra, ec.

LITTERALMENTE, avv. *Literaliter.* Letteralmente. *E così non sostengono d'essere intese litteralmente.* Mor. S. Greg.

LITTERATÌSSIMO, ÌMA, add. Su perl. di Letterato. *Dante fue litteratissimo uomo.* Bocc. Com. Dant.

LITTERÀRIO, RIA, add. Lo stesso, che Letterario. *Il mondo litterario ha quest' obbligo a Firenze.* Red lett.

LITTERÀTO, TA, add. *Literatus.* Letterato. *Noi, e gli altri uomini idioti, e non litterati, siamo ec. peggio, che uomini morti.* Bocc. nov. *Siccome in Grecia non volgari, ma litterati poeti queste cose trattavano.* Dant. Vit nov. Quì Latini.

LITTERATÓRE, s. m. Voce dell'uso. Litterato; Professore di litteratura

LITTERATÙRA, s. f. *Literatura.* Letteratura. *E certo i Principi della nostra fede furono senza alcuna letteratura* Mor. S Greg.

LITTORÀLE. V. Litorale.

LITTORÀNO. V. Litorano.

LITTÓRE, s. m Voc Lat. Ministro de' Consoli, e d'altra dignità appresso i Romani. *Il Senato ordinò a lei due littori.* Tac. Dav. ann.

LÌTUO, s. m. Bacchetta ritorta, usata dagli Auguri. *D'intorno l' insegne de' Pontefici antichi, degli Auguri, e degli altri Sacerdoti, come Lituo, Patera, Secespita, A bogalero.* Car lett

LITÒRA, s. f Macchia nello scrivere, e vale anche Scancellazione *Castigl.*

LITURGÌA, s. f. Studio de' sacri riti; Scienza, che tratta dell' ecclesiastiche cerimonie; e propriamente i Riti sacri della Chiesa; sebbene si adattata ancora ad operazioni, che si facciano in pubblico, come appresso Platone, ed Aristotile, e con tal voce si spiega ancora Opera di guadagno illecito. *Sono nosi i sublimissimi titoli, che nella Liturgìa le diede S. Giacomo.* Segner. Div. Mar. *Tanto sarebbe egli lontano dal prescrivere liturgie universali, che anzi si esalterebbe, e si gonfierebbe di quella varietà di culto. Potete voi dubitare, che la liturgìa d' Abramo non sia stata abrogata?* Magal. lett.

LITÙRGICO, ICA, add. Appartenente a liturgìa. *Gori.*

LIVELLA, s. f. *Libella.* Strumento, col quale si traguarda, e si aggiustan le cose allo stesso piano, che anche si dice Traguardo. *Voc. Cr.*

LIVELLÀRE, v. a. *Ad libellam componere.* Mettere, Aggiustare le cose al medesimo piano; Riconoscere se due o più punti si trovino nello stesso, o pure in diversi equilibrj. *Voc. Cr.*

§. E n. pass vale Aggiustarsi al medesimo piano. *L' acqua ec. in virtù del proprio peso, e naturale inclinazione di livellarsi, e librarsi, tornerà per se stessa con velocità indietro.* Gal. Sist.

LIVELLÀRIO, s. m. *Emphyteuta.* Censuario. *I quali per godere beni pagavano ec. censo perpetuo, che ordinariamente livellarj, e censuarj si chiamano.* Borgh. Vesc. Fior.

LIVELLÀRIO, IA, add. *Emphyteuticus.* Di livello; Appartenente a livello. *Beni livellarj, o fitti perpetui.* Borgh. Arm Fam.

LIVELLÀTO, TA, add da Livellare; Messo al medesimo piano. *Pavimento ben piano, e ben livellato.* Gal Sist.

LIVELLATÒJO, s. m. T. degli Oriuolaj. Strumento proprio a porre a livello i pezzi dall' oriuolo.

LIVELLATÓRE, verb. m. Che da a livello. *Morell.*

LIVELLAZIÓNE, s. f. L'Operazione del livellare. *Livellazione semplice, o composta. Nella livellazione fu messa pena di ducati 100 a chi non voglia quelli livelli.* Bemb. lett.

§. *Termini di livellazione*, diconsi i due Punti proposti da livellare. *Guid. G*

LIVELLO, s. m. *Canon.* Censo, che si paga al padrone diretto de' beni sta bili da chi ne gode il frutto *Aver casa a livello.* Alleg. *Non pagano l' anno, e pattuito livello.* Fr. Giord. Pred.

§. *Dare a livello*, vale Concedere a livello. *È un castel, che pare un forno, dato a livello ab antico al rimedio del rappreso figliuol dell' oppilato, ec.* Alleg.

§. *Tenere a livello*, vale Possedere con titolo di livello; Avere in enfiteusi; Avere a livello. *Voc. Cr.*

§. Livello, per lo Contratto istesso. V. Enfiteusi.

§ Livello, per Piano orizzontale. *Con minori pezzi acconci da' nostri a livello dell' acqua furono messi in fondo molti navilj.* Serd stor. *Dove arrivato col suo livello dopo alcuni libramenti si fermerà.* Sagg. nat. esp.

§. *A livello*, posto avverbialm vale Allo stesso livello; A piano; Equidistante dal piano dell' orizzonte. *L' anima e 'l corpo a quel punto dirizzo, che le comodità batte a livello.* Alleg. *I termini delle decine uguali dell' uno, e dell' altro termino fra di loro a livello.* Sagg. nat esp. *Pezzi acconci ec. a livello dell' acqua.* Serd. stor

§. *Battute di livello*, Diconsi le diverse Altezze, a cui si tengono gli scopi delle biffe ad ogni osservazione del canocchiale, o della visuale del Livellatore.

§. *Andare, Stare, o Essere a livello, e di livello*, vale Essere allo stesso piano. *Voc. Cr.*

LIVERÀRE, e LIVRÀRE, v. a. Voc. ant. Abbandonare; Consegnare; Dare in mano. *Sia legato, e battuto, e liverato a ontosa morte.* Liv M.

§. Per Logorare; Consumare; e si usa att. e neutr. pass. *Gli fu revelato da Dio, che uno di quelli frati si livrava, e per certo dovea morire.* Vit. SS. Pad. *E io pur suono, e casca giù la brina, e vommi liverando la persona.* Luig. Pulc. Bec.

§. Talora vale anche Finire. *Ancor non era livero di dar l' acqua, la qual stava quando il Conte n' andò ec.* Nov. ant

LIVERTÌZIO, s. m. Sorta di pianta salvatica, detta altrimenti Ruvistico. V. Umulo. *L' umulo, cioè ruvistico, ovvero livertizio, lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conservano lunghissimamente in loro virtute.* Cresc.

LÌVI, e comunem. LIVI RITTA, avv. locale. *Ibi recta* Termine rusticale. Quivi a diritto; In quella dirittura.

LIVIDASTRO, TRA, add. Voce dell' uso. Che è di colore tendente al livido. *Spruzzature lineari lividastre sopra alcune foglie.*

LIVIDELLA, s. f. Nome d' uva di color livido. *Sono ancora altre maniere d' uve assai buone, come la lividella.* Cresc.

LIVIDEZZA, s. f. *Livor.* Quella nerezza, che fa il sangue venuto alla pelle, cagionata per lo più da percosse; Livido; Livore. V. Macchia; Lividore. *Battuto, e sferzato, per lo cui livore, e lividezza siamo tutti sanati.* Pist. S. Bern. *Il color natural di sua bellezza volto in viltade prese lividezza.* Fr. Jac. T.

§. Per metaf. *Lividezza d'un muro affumato*, o simile, vale Colore smorto, fosco. *Ove benchè il belletto sia folto, nondimeno per entro lui lo smorto del vecchio vi si discerne, come sotto a poca calcina la lividezza d' un muro affumato si manifesta.* Speron. oraz.

§ Lividezza, per Invidia; Rancore; Livore. *Che vivo fece scorticare un giudice non giusto, il quale per odio, e per lividezza d' animo avea condennato ingiustamente un suo nimico.* Fr. Jac Cess.

LÌVIDO, s. m. *Livor.* Lividore. *Que' piccion grossi, che eran morti, non aveano enfiato, nè livido veruno nel luoge delle ferite.* Red. Ins.

LÌVIDO, DA, add. *Lividus.* Che ha lividezza; Allividito. V. Nero, Macchiato. *S' incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. E nell' un de' canti la donna scapigliata, stracciata, tutta livida, e rotta nel viso.* Bocc. nov. *Sangue l' un l' altro non si pon cavare, ma livide le carni, e nere fanno.* Bern. Orl.

§. Livido, per similit. Che ha colore di lividezza. *Al nocchier della livida palude. Così parea, venendo verso l'epe degli altri due un serpentello acceso livido, e nero, come gran di pepe.* Dant. Inf.

LIVIDÓRE, s. m *Livor, vibex.* Lividezza. *Livido, o lividore oscuro, sanguigno, tetro, gonfio, nereggiante. Avendosi tutte le carni dipinte soppanno di lividori: Partiti i lividori del viso, cominciò di casa a uscire.* Bocc. nov. *Contra 'l dolore, e lividore de' membri per percosse, facciasi impiastro con sugo d' assenzio, ec.* Cresc.

§. Per Livore. *Nè conosce il vero li-*

vidore della invidia divoratrice. Fiamm.

LIVIDÒME, s. m. Macchia di color livido. *Torbida, oscura, e gli occhi suoi consuma un lividume, che di quel ch' ha in petto odio e rancor ec. è segno.* Fortig. Ricc. *E se i disgusti foster lividume avrieno i Papi la pelle più nera, che se fosse coperta di bitume.* Id. rim.

LIVIDÙRA, s. f. *Livor.* Lividore. *Cr. in* Mascherizzo.

LIVIRITTA, avv. Ivi appunto, lo stesso, che Iviritta. *Che tutti gli animali, ch' ei raccetta ciuffando, gli strascina liviritta.* Malm.

LIVÒRE, s. m. *Livor.* Passione d'Invidia; ed è detto dal lividore, o color piombato degl' invidi, e astiosi. *Per non essere offeso da alcun livore d' invidia.* Rett. Tull. *Che se veduto avessi uom farsi lieto, visto m'avresti di livore sparso.* Dant. Purg.

§. Per Mal desiderio. *E questo è lecito di fare per l' amore della giustizia, ma non per livore di vendetta.* Maestruzz.

§. Livore. *Vibex.* Lividore; Lividezza. *La piaga d' un flagello fa livore.* Cavalc. Pung. cioè Fa livida la piaga. *Chi è quel crudel, che con voler perverso d' importuno livor stringendo segna di queste belle man l' avorio terso?* Ar. Fur.

LIVORNÌNO, s. m. Spezie di moneta Toscana d' argento. *La prima furono i livornini di giulj nove.* Magal. lett.

LIVOROSAMENTE, avv. *Invide.* Con livore. *Se uno adunque non calunniosamente, non livorosamente imprenda a comporr satire ec. obbligherà in estremo l' universale.* Salvin. disc.

LIVORÒSO, OSA, add. *Invidus.* Che ha livore; Invidioso. *S'aggiunga a questo ec. l' essere beffardo, o mala lingua, livoroso, e maligno.* Salvin. disc.

LIVRA. V. e dici Lira.

LIVRÀRE, Sincopa di Liverare. V.

LIVRÈA, s. f. *Vestitus consimilis.* Assisa, e Colore di vestimento di più persone in una stessa maniera. *Dove codesti tuoi staffieri vestiti a livrea, dove si portano, dico?* Sen. ben. Varch. *Variando tanto la livrea, che comunemente si piglia da' colori dell' arme ec.* Borgh. Arm. Fam.

§. Livrea, s'usa anche oggi comunem. per Tutti i servidori di un Signore.

§. Per Foggia. *Con frastagli, livrée, e frange addobbati tutti corrono a fare cerchio all' uscio di chi è prodigo.* Agn. Pand.

§. Per Comparsa; Appariscenza. *Se voi volete delle feste, delle livree, delle canzone, delle commedie testè di carnovale, guadagnatele tutte l' anno con gli sguardi ec.* Fir. Trin. prol.

§. Per Quartiere; Abitazione; Palazzo. *Avvenne, che giugnendo in Vignone, smontarono a uno albergo, che era presso a una livrea di questo Cardinale.* Pecor. *Facevano nella città a' loro scudieri rapire giovani donne a' loro mariti manifestamente, e senza vergogna le teneano palesi nelle loro livrée.* M. Vill.

§. *A livrea*, posto avverb. come *Vestire a livrea*, vale Vestirsi molti in una stessa maniera. V. Assisa. *Cotesti tuoi staffieri vestiti a livrea, dove si portano, dico?* Sen. ben. Varch.

§. E per similit. D'una stessa maniera. *Far nulladimeno, come dire a livree, tra se medesimi coloro, i quali pur hanno ec. d'una medesima fatta l' anima.* Alleg.

LIUTÀJO, s. m. Facitor di liuti. *Statuti.*

LIUTESSA, e LEUTESSA, s. f. Liuto cattivo. *Varch. Ercol.* V. Liressa.

LIÙTO, e LEÙTO, s. m. *Testudo, chelys.* Strumento musicale di corde. *Dioneo preso un liuto, e la Fiammetta una viuola, cominciarono soavemente una danza a sonare.* Bocc. intr. *Liuti d' avorio, e d' ebano, arpicordi ec. e bellissimi libri ec. d' intavolature da liuto.* Borgh. Rip.

§. *Metterla, Porla sul liuto*, e simili, vale Penare un pezzo a dire, o fare una cosa; Mandare in lungo. V. Musica. *Vuomi tu? di lo, ponla in sul liuto; pena un bel pezzo.* Buon. Tanc.

§. Liuto, per Piccola barchetta, forse così detta dalla sua figura. Oggi dicesi a particolar barca di mediocre grandezza. *Liuti, e schifi sull'acqua leggieri.* Ciriff. Calv.

§. Liuto, per Sorta di vaso de' chimici. *Del vetriolo si cava* (l'olio) *rubificato benissimo, e polverizzato, e messo senza dilazione, acciocchè non ripigli umido, in liuto a fuoco gagliardo di riverbero.* Ricett. Fior.

LIZZA s. f. *Septum.* Riparo, o Trincea. *Fe molto strignere la terra da ogni parte di steccati, e di lizze, e di fosse.* Stor. Ajolf.

§. Per similit. *E per la lizza del ceruleo smalto i cavalli del mare urtansi in giostra* disse il Redi nel suo Ditirambo, cioè Nel mare, quasi che le sue acque sieno come un campo dove i cavalli marini posson giostrare.

§. Oggi Lizza, comunemente si dice quel Tavolato, Muro, o Tela, rasente la quale corrono i cavalieri nelle giostre. V. Contrallizza. *Comparso il sergo in testa della lizza s'affronta seco, e passalo fuor fuora.* Malm.

LIZZARI, e ARIZZARI, s. m. T. del Commercio. Robbia in radiche, o Robbia del Levante.

LO, Articolo masculino, che ha la medesima forza, e serve a' medesimi, e al medesimo numero, che LA articolo femminino. E si usa in oggi comunemente avanti alle voci comincianti da vocale segnato per lo più con apostrofo; e disteso, ed intero si scrive, quando precede a voce principiata da S, seguita da altra consonante, benchè appresso gli antichi si trovi molte volte usato dinanzi a tutti i nomi senza veruna distinzione *Lo decimo grado di questa santa iscala si è confessione. Lo cane, che mangia la carogna, e poscia la bomica.* Gr. S. Gir. *Ciascheduna cosa la quale l' uomo fa, dallo ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio* Bocc. nov. *Però lasso convienti, che l' estremo del riso assaglia il pianto. Quasi un dolce dormir ne' suoi begli occh. sendo lo spirto già da lei diviso* Petr. *Quasi adamante, che lo sol ferisse.* Dant. Par.

§. Dietro alla proposizione Per, par che da' più regolati scrittori si adoperi Lo, anzi che Il. *Talvolta per lo giardin riguardava, se alcuna cosa nera vedesse venir d' alcuna parte. Per quella potete comprendere non solamente il felice fine, per lo quale a ragionare incominciamo.* Bocc. nov. *E come senza cura videmi il duca mio su per lo balzo, si mosse ec.* Dant. Purg. *L' acque per lo mare avean pace, e per li fiumi.* Petr.

§. Talora si trova frapposto tra il sust. e l' add. ovvero tra 'l titolo, e 'l nome di dignità, e di grado. *Trovandosi* (Tristano) *con madonna Isotta, le contava ec. di Membruto lo nero, cui egli uccise.* Nov. ant.

§. Per Ogni; Ciascuno; e simili. *Messere, io tolsi vostra nepote per moglie credendomi d' avere di lei un figliuolo l' anno, e non più.* Nov ant. Cioè Ogni anno.

§ Lo, Pronome si usa in signific. di maschio nel quarto caso del primo numero. *Se d' una cosa sola non lo avesse la fortuna fatto dolente* Bocc nov. *Dio lo si sa, qual poi mia vita fusi.* Dant. Par.

§. Talora si pose per Ornamento, anzichè per significanza. *Il rettor pensò di doverlo senza troppo indugio farlo impiccar per la gola* Bocc. nov.

§. Si usa avanti le particelle MI, TI, SI, CI, VI, e si scrive dopo all' altre ME, TE, SE, CE, VE, e alla NE talora si prepone, e talora si pospone. *Fattoselo chiamare, gravissimamente, e con mal viso il riprese. Acciocchè quello, che a me par di fare, conosciate ec. con poche parole ve lo intendo di dimostrare. Se egli non è disdicevole, diccelo, come tu le guadagnasti. Messere, se Iddio m' avesse dato marito, o non me lo avesse dato, forse mi sarebbe agevole co' vostri ammaestramenti d' entrare nel cammino, che ragionato m' avete. Il quale affermava, quella solersi usare per lo veglio della montagna, quando alcun voleva, dormendo mandare nel suo paradiso, o trarlone. Il padre ec. poca cura si dava di più maritarla, nè a lei onesta cosa pareva il richiedernelo. Mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e dieditelo. Ora che io m' accorgo, che altri comincia ad avvedersene, non è più da celarlosi. Lui fece ricoverare in quella cassa, che il marito detto l' aves, e serrollovi entro. Se più mi stimolasse, ec. dolendomene loro di levarlomi d' addosso m' ingegnerei.* Bocc. nov. *Dilloci; su ne fai senza fine maravigliare.* Fiamm. *Stimossi, che 'l Papa sentisse, e per lo meno male lo si tacesse.* M. Vill.

LOBÀTO, TA, add. *Lobatus.* T. Botanico. Aggiunto delle foglie che sono divise o incavate in seni profondi, e distanti. V. Lobo.

LOBETTO, s. m. T. Anatomico. Piccolo lobo.

LOBO, s. m. *Lobus.* Particella del fegato, e polmone dell' animale. *La borsetta del fiele era assai grande, attaccata al lobo destro del fegato.* Red. esp. nat.

§. Lobi, diconsi de' Botanici i Seni

profondi e distanti in cui sono divise le foglie di alcune piante, che perciò diconsi Lobate.

LOC, e LOCCO, s. m. Voce Araba. *Linctus*. Sorta di medicamento, che si lambisce. *Loc di sugo di scilla di Asclepiade*. Ricett. Fior.

LOCÁLE, add. d'ogni g. *Localis*. Di luogo; Che appartiene a luogo, o Che si riferisce a luogo. *La ignoranza non vien loro per locali distanzie, ma perchè l' anime de' morti sono partite dalla conversazion de' vivi*. Com. Inf. *Iddio, che senza luogo contiene tutte le cose, è a noi il luogo non locale*. Mor. S. Greg.

§. *Memoria locale*. V. Memoria.

§ *Moto locale*. V. Moto.

LOCALMENTE, avverb. *Localiter*. Per luogo; In luogo. *Quanto per mente, e per occhio si gira, cioè intellettivamente, e localmente*. Com. Par. *Iddio, il quale per se medesimo è non localmente in ogni luogo, ma per mezzo de' suoi predicatori localmente per molte parti del mondo*. Mor S Greg.

LOCANDA, s. f. *Diversorium*. Aggiunto di Camera, e vale Camera da allogarsi; Albergo; e si dice anche assolutam. Locanda. *Voc. Cr.*

LOCANDIÈRE, s m *Caupo*. Che tiene camera locanda. *Mensa trattata da innumerabili, come se ella fosse una mensa da locandiere*. Segner. Crist instr.

LOCÁRE, v. a. *Locare*. Allogare; Assegnare il luogo; Porre a luogo; Collocare, e s'usa anche n. p. *Poichè Dio, e natura, ed amor volse locar compitamente ogni virtute in quei be' lumi. Ivi si loca, e ivi pon sua insegna*. Petr. *Se nell' acqua ferma, e stagnante locheremo qualunque grandissima mole*. Gal Gall.

LOCATIÈRE, s. m. T. Marinaresco. Pilota pratico di certi luoghi dove di mora, per condurre, a un bisogno le navi, che vi passano.

LOCÁTO, TA, add. da Locare; Collocato; Impiegato; Allogato. *S' egli è ancor venuto romor laggiù del ben locato offizio*. Petr. *Dunque sanza mercè di lor costume locati son per gradi differenti*. Dant. Par.

§ In forza di sust. per la Cosa posta in luogo. *Questo non dice senza cagione, intendendo quì lo locato per lo luogo*. But. Purg.

LOCAZIÓNE, s. f. *Locus*. Il locare; Postura; Sito. *Lo sito, cioè la locazione di ciascuna valle ec. porta questo, che seguita*. But. Inf.

§. Per Allogagione. *Voc. Cr.*

LÒCCIO, IA. Proferito coll' O stretto, e di due sillabe, add Voce Aretina, che significa Dappoco, e Cionno. V *Red. Voc. Ar.*

LOCCO, s m. V Loc.

LOCHE, s m T Marinaresco. Pezzo di legno raccomandato a uno spago, il quale serve a sapere quanto viaggio faccia la nave in un dato tempo.

LÒCHII, s m. pl. *Lochia*. Voce usatissima tra i Medici, e vale Quelle purgazioni, delle quali si sgravano le donne dopo essersi sgravate del parto, e della secondina. *Dopo che si sono liberate*, *vengono i lochii*. Tratt. segr. cos. donn.

LÒCO, s. m *Locus*. Luogo, ma è Voce del verso, più che della prosa. *O sacro, avventuroso, e dolce loco*. Petr. *Già era in loco, ove s' udìa il rimbombo dell' acqua*. Dant. Inf. *Che i' non truovo dì, nè notte loco*. Bocc. canz.

§. Per Luogo di monte. *Oggi uno, e doman vende un altro loco*. Ar. sat.

§. Per Tempo; Occasione; e Acconcio. *E poi quando fia loco, me racomanda a lei*. Bocc. canz.

§. Loco, per Locazione; L'allogare, o Dare a fitto. *Certi benefiziuoli aveva loco nel paese, che gli eran brighe, e pene*. Bern. Orl

§ Loco, fu anche preso in signif. di Ignorante, contrario di Sollecito, poco variamente dal significato della lingua Spagnuola in cui Loco vale Pazzo. *Loco stesti, e poi t' allettaro* Rim. ant.

§. Loco, avverb. locale, forse dal Latino *In loco*. Quivi; Lì. *Distragione e mattezza disnaturata dimora loco, et Non può già desiderio d'amore loco abitare ove piacer non trova*. Guitt. lett *B gio senza dimora loco, ove dimora cortesia graziosa*. Brun. Tesor. *Hallo messo in prigione sottomesso alla ragione loco l' ha terrafinato*. Fr. Jac. T.

LOCOTENENTE, s. m. Lo stesso che Luogotenente; ma usato per lo più da' Poeti. *Degno lo reputiam di questo onore, che general sia nostro capitano, locotenente, ovver governatore*. Bern. Orl.

LOCUPLETAZIÓNE, s. f. Utile; Lucro; Guadagno. V.

LOCUSTA, s f *Locusta*. Spezie d'animaletto simile al Grillo, ma di corpo più sottile e allungato, con ali lunghe cartilaginose, e sonne di diversi colori e grandezze. Volg. dicesi Cavalletta. *Mele, e locuste furon le vivande, che nutriro il Batista nel diserto*. Dant. Purg. *Scrive Turpin che vivon di locuste*. Bern. Orl.

§ Locusta, e volg. Aliusta. *Astacus*. Spezie di Gambero marino grande il cui colore è scuro, che tira al paonazzo, ed in alcuni luoghi è tinto d'un turchino assai vivace. *Pesci armati di mare, che noi chiamiamo locuste*. Bellin. disc. *Per essa* (nassa) *dentro metterai striscianti polpi, o locuste*. Salvin Opp Pesc. *Tra' congegnamenti dell' armadura d'una locusta di mare trovai appiattato un' altro insetto, che scorpion marino dicesi dal volgo de' pescatori*. Red. Ins. V. Lupicante, Grancevola.

LOCUSTELLA, s. f. *Alauda minima, sive sepiaria*. Nome volgare dell'Allodola delle Siepi, così detta dal cibarsi di locuste.

LOCUTÓRIO, s. m. Luogo in cui li Religiosi claustrali si riducono insieme a discorrere; Parlatorio *Menatolo allo locutorio ovvero colloquio*; *incominciò* (il Demonio) *a saltare, dicendo: questo luogo è tutto mio*. Cavalc Pungil.

LOCUZIÓNE, s. f. *Locutio*. Loquela; Favella *Ogni scienzia, e ogni locuzione di qualunque gente fu a lor manifesta*. Filoc.

§ Talvolta si prende per Ragionamento. *Quando per continua locuzione ci* *mescoliamo alle turbe de' secolari*. Dial. S. Greg. *Per lo gridar alto s' intende la mala locuzione*. But. Inf.

§. Dicesi anche Locuzione per Modo di dire. *Con le mollezze, e con le feste parole, e locuzioni organizzando*. Buon. Fier. *Un Josue in atto di locuzione par che parli all' esercito. Una locuzione a' suoi soldati*. Vasar. *Per comporre una ringraziatoria locuzione*. Fag. com.

LÒDA. V. Lode.

LODÀBILE, add. d'ogni g. Laudabile; Lodevole. *Comecchè dalla religione ci viene ancora la norma, e l' ammaestramento del vivere civile, il silenzio, ec. non è meno utile, e lodabile nel mondo, ec.* Salvin. disc.

LODABILITÀ, s. f Qualità di ciò, che è lodabile. *Il nominare una persona tutta incapace di lode, e in cui altri non ha trovato goccia di bene, atomo di lodabilità*. Salvin disc.

LODAMENTO, s. m. *Laudatio*. Il lodare, e la Lode stessa. *Non si levar in gloria per molto lodamento, ch' umana laude è vana*. Fr. Jac. T.

LODANTE, add. d'ogni g. *Laudans*. Che loda. *Dio altissimo benedicenti, e lodanti, e sanza fine dicenti*. G. Vill.

LODÀRE, v. a. *Laudare*. Commendare; Laudare; Glorificare; Magnificare; Esaltare; Estollere; Celebrare; Sublimare; Innalzare; Levar con lodi; Encomiare; Illustrare; Predicare; Tessere elogi; Dire in lode di alcuno; Dir bene di uno; Dare il vanto di... *Lodar sommamente, altamente, giustamente grandemente freddamente. Ora lodato sia Iddio, che finite sono. E quinci cominciò a distinguer le parti di lei, lodando i capelli ec.* Bocc. nov. *Assai lo loda, e più lo loderebbe*. Dant. Par.

§. *Lodarsi d' uno*, vale Chiamarsene soddisfatto, pago, contento. *Comecchè ogni altro uomo molto di lui si lodi, io me ne posso poco lodare io*. Bocc. nov. *Quando sarò dinanzi al signor mio, di te mi loderò sovente a lui*. Dant. Inf. *Tu ti loderai di me* Lasc. Spir.

§. Per Approvare; Proporre. *Alcuni lodavano l' andata per Valdarno ec. alcuni lodavano la via del Casentino*. Din. Comp. *Lodo il frequente uso dei cristeri*: Red. cons.

§. Lodare, per Sentenziare come arbitro. *Perchè niuno volle compromettere nell' arbitrio sospetto per l' importanza, se non riceveva promessa da lui separatamente, e segretamente di non lodare senza suo conseguimento*. Guicc. stor.

§. In proverb. si dice: *loda il folle, e fallo correre* Cavalc. Pungil.

LODATAMENTE, avv. *Laudabiliter*. Con lode. *Per lo non potere egli, per l' essere forestiero, scrivere bene, e lodatamente nell' idioma Fiorentino*. Varch. Ercol.

LODATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Lodato. *La repubblica difesa per lo lodatissimo, e salutevolissimo ajutorio del consiglio di Nasica*. Petr. uom. ill.

LODATÌVO, IVA, add. *Exornativus*. Atto a lodare, e dicesi d' Uno de' tre generi della Rettorica, lo stesso che Dimostrativo. *Le parti ovvero spezie della*

vettorica, che si chiamano comunemente generi, sono tre, dimostrativo, ovvero lodativo ec. Varch. Lez.

LODÁTO, TA, add. da Lodare; Laudato; Commendato. *L' uditore isveglia lo studio, e la virtù lodata cresce.* Amm. ant.

§. Per Laudevole; Glorioso. *Mille lodate parti, ed ingegnose, ho conosciuto in voi, padron mio caro.* Maur. rim. burl.

LODATÓRE, verb. m. *Laudator.* Che loda. *Tanti ha lo 'nvidioso tormentatori di giusta pena, quanti lo invidiato ha lodatori.* Amm. ant.

LODATRÌCE, verb. f. *Laudatrix.* Che loda. *Con lodatrice favella ingannano l' altrui vanitade.* Guitt. lett.

LODE, e LODA, s. f. *Laus.* Laude. Parole in commendazione di che che sia; Elogio; Encomio; Acclamazione; Panegirico; Gloria; Onore; Vanto. V. Applauso. Nel numero del più si dice Lodi, e Lode. *Lode chiara, degna, alta, eccelsa, rara, sovrana, nobile, bella, verace, meritata, singolare, piena, maravigliosa, gloriosa, immortale, perpetua, eccedente, affettata, adulatrice, lusinghiera. Assai di bene e di lode ne dissero.* Bocc. nov. *Arebbono senza alcun dubbio meritato maggior loda.* Varch. stor. Fior. *Dimmi, signor, che 'l mio dir giunga al segno delle sue lode.* Petr. *E 'l giovinetto cor s' appaga, e gode del dolce suon della verace lode.* Tass. Ger.

§. *Dar lode o laude*, vale Lodare. *Posto in croce pur da color, che le dovran dar lode.* Dant. Inf. *Dar gridando i nemici al colpo lode.* Tass. Ger.

§. Lodi, dicesi d' Una delle parti del Divino Uffizio, cioè Quella, che si recita dopo il Mattutino.

§. Lode, per Fama. *Lo lapidario era molto savio: quando vedeva alcuno, che avesse luogo in corte, non vendeva, ma donava, e donò anella molte, tanto, che la lode di lui andò dinanzi allo 'mperadore.* Nov. ant.

LODÈVOLE, add. d' ogni g. *Laudabilis.* Laudabile; Commendabile; Degno di lode. *Si ride del suo ardire avuto a prendere il lodevole amore.* Amet. *Lasciano ogni opera lodevole, ed alle viziose s' attengono.* Fr. Giord. Pred. *Finì così lietamente i lodevoli giorni.* Fir. As. *Se onesta vergogna, e sempre in donna lodevole non vi ritenesse.* Bemb. Asol. *Ho ripreso tanto vigore, che ho potuto desinare, e fare un' assai lodevole digestione.* Magal. lett.

LODEVOLISSIMAMENTE, avv. Superl. di Lodevolmente. *Egidio Menagio, ec. oltre alle origini della propria lingua, anche ad indagar quelle della nostra, lodevolissimamente s' impiegò.* Salvin. pros. Tosc.

LODEVOLÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Lodevole; Laudabilissimo. *Oltre la nobiltà, l'umanità, e tante altre lodevolissime parti sue.* Varch. Ercol.

LODEVOLMENTE, avv. *Laudabiliter.* Con lode; Laudabilmente; Onoratamente; Gloriosamente; Onestamente; Con applauso; Con maniera lodevole. *Quella sola sapienza, la quale aveva dimandata per maneggiar lodevolmente lo scettro.* Segner. Pred.

LÒDO, s. m. *Laus.* Loda. *Nella fine sta il lodo, e il biasimo, e 'l prode, e 'l danno.* Albert.

§. Per Sentenzia d' Arbitri, cioè Deciso per via d'arbitraggio. *Per sentenzia di lodo poterono usare i detti beni quattordici anni.* M. Vill. *Distreggiava, vivente Augusto, per paura di lui, lo cui lodo spregiava.* Tac. Dav. ann.

§. Onde *Per sentenza di lodo*, vale Deciso per via d' arbitratori.

LÒDOLA, s. f. *Alauda.* Allodola. *Per lo qual progne lodola divenne.* Dittam.

LODOLETTA, s. f. *Alauda.* Dim. di Lodola. *Qual lodoletta, che 'n aere si spazia.* Dant. Par.

LODOLETTÌNA, s. f. Dim. di Lodoletta. *Gli volle offerire un mazzo di lodolettine frescamente pigliate.* Fr. Giord. Pred.

LODRETTO, s. m. Voc. ant. Sorta di vivanda, che si conserva lungamente *Franc. Barb.*

LOFFA, e LÒFFIA, s. f. Vento, che esce per le parti da basso, ma senza romore; Flato; Vescia. *Alleg.*

LOGAÓNE, s. m. Voc. ant. Budello; Intestino retto. *Volg. Ras.*

LOGARÌTMICO, ICA, add. T. Matematico. Spettante a logaritmo, ed è Aggiunto dato a sorta di numero, ed a linea curva. *Il detto canale non è improbabile, che sia una spirale logaritmica.* Tagl. lett. sc.

LOGARITMO, s. m. T. Matematico. Progression di numeri in proporzione Aritmetica, corrispondenti ad altri numeri in proporzione Geometrica.

LOGGETTA, s. f. *Porticus.* Dim. di Loggia. *Essendo una sua loggetta vicina alla camera nella quale cenavano.* Bocc. nov.

LOGGETTÌNA, s. f. Dim. di Loggetta. *Si ritrovarono in una riposta loggettina della casa.* Fr. Giord. Pred.

LÒGGIA, s. f. *Porticus.* Edifizio aperto, la cui copertura si regge su gli architravi, e questi in su pilastri o colonne. *Era un palagio con bello, e gran cortile nel mezzo, e con logge, e con sale, e con camere. Postù a questa pezza dalla loggia de' Cavicciuli?* Bocc. nov. *Quì non palazzi, non teatro, o loggia.* Petr. *Salita la scala si giugne in una bellissima loggia.* Vasar.

§. Per Alloggiamento. *Ma la notte dipartì, e ciascuno tornò alle sue logge.* G. Vill.

§. Loggia, figurat. per Coperta; Difesa; Riparo. *Ma mentre a superar del cielo i rai fanno di frondi opaca loggia intorno.* Chiabr. Guerr. Got.

§. *Tenere a loggia*, vale Tenere a bada; Trattenere con ragionamenti, e piacevoli discorsi; Tenere a disagio; e 'l più delle volte s' intende quasi con beffe Gabbarsi d' alcuno. *A loggia m' ha costui tre dì tenuto.* Bern. Orl. *Dicesi ancora tenere 'n loggia, gabbarsi d' alcuno.* Varch. Ercol.

LOGGIAMENTO, s. m. *Diversorium* Alloggiamento. *O dolce mio bargello, provvedi il Bellincion di loggiamento.* Belline. Son.

LOGGIÀTO, s. m. Portico formato di più archi. *Passa più dentro, e mira un gran loggiato, che circonda il cortile interno interno.* Ner. Samin. *Col suo fondo esso sotto al loggiato forando il muro della medesima Chiesa. Magnifico, e spazioso portico e sia loggiato.* Mozzi S. Cr.

LOGGIÓNE, s. m. Accrescit. di Loggia; Loggia molto grande. *Loggione dove stanno al coperto le carrozze. Nell' arco di mezzo del loggione della casa del Tacca.* Bald. Dec.

LOGHICCIUÒLO, s. m. *Loculus.* Dim. di Luogo. *E la notte sceglie un qualche loghicciuolo.* Vit. S. Gio. Bat.

LOGÌA, s. f. Voce Greca, che vale Discorso, Trattato, e non si usa mai così sola, ma serve alla formazione di molti vocaboli come Teologìa, Cronologìa, Fisiologìa, Astrologìa, ec. i quali si troveranno nel Dizionario al loro luogo secondo l' ordine alfabetico.

LÒGICA, e LÒICA, s. f. *Logica.* Arte, per cui s' apprendono i modi di disputare, onde poter discernere il vero dal falso. *Quindi se ne originò il nome di Dialettica, col quale significavano l' arte disputatrice, che altramente Logica, cioè Razionale, o Discorsiva s' appella.* Salvin. disc. *Logica è la terza scienza di filosofia.* Tes. Br. *La donna, che loica non sapeva, o di piccola levatura aveva bisogno, o credette, o fece vista di credere.* Bocc. nov. *Più concorrenti in logica udirete.* Buon Fier.

§. Logica, si prende anche per la Prima delle due classi, in cui s' insegna la Filosofia.

§. Onde *Essere in Logica, Andare in logica*, vale Essere nella classe, in cui s' insegna la Logica.

LOGICÁLE, e LOICÁLE, add. d' ogni g. *Logicus.* Appartenente a Logica. *Logical proposizione.* Bern Orl. *Argumento della facultà logicale.* Segn. Rett. *Argomento nelle regole loicali.* S. Ag. C. D.

LOGICÁRE, e LOICÁRE, v n. *Disserere.* Disputar con logica; Sottilizzare. *Questo è ben peggio, che 'l fante vuol loicar meco, quando s' ha lasciato tor l' oca.* Franc. Sacch. nov.

LÒGICO, e LÒICO, s. m. *Dialecticus.* Che fa logica. V. Dialettico. *Egli fu un de' migliori loici, che avesse il mondo.* Bocc. nov.

LÒGICO, e LÒICO, CA, add. *Logicalis.* Appartenente a Logica. *Bisognerebbe, ch' io vi dichiarassi le possibilità, e potenze loiche.* Varch. Ercol.

LOGÍSTICA, s f. T. Matematico. Nome, che si dà all' Aritmetica speciosa, cioè all' Algebra.

§. Logistica, si dice anche Quella curva, che altrimenti è detta Logaritmica. *Pensò che il raggio di luce, che nell' accennata maniera si rifrange nell' atmosfera, dipenda dalla Logistica, o pur che sia una vera Logistica.* Tagl. lett. sc. *Allora la scala delle velocità A C U sarebbe una Logistica, o Logaritmica del secondo grado.* Guid. Gr. note Mot. Accel.

LOGLIERELLA, s f. *Lolium perenne.* Nome volgare del Loglio salvatico, detto da' Bresciani *Erba largbetta*, e dagl' Inglesi *Ray grass*, o sia Falso frumen-

te, il quale si coltiva per pastura del bestiame. Egli è un vero loglio della buona spezie, che gli antichi Agricoltori credettero, che provenisse da un frumento degenerato.

LÒGLIO, s. m. *Lolium*. Erba, che nasce fra il grano, la vena, e l'altre biade. La sua proprietà stupefaciente, e inebriante è assai nota: e con altro nome è detta Zizzania. *Il loglio, ovvero zizzania, nasce tra 'l grano ne' secchi tempi, ed ha virtù acuta, velenosa, ed oppia la mente, e perturbala, ed inebbria*. Cresc. *Ma quest' è, ch' io mi doglio, ch' infra il buon grano è 'l loglio*. Lod. Mart. rim.

§. *Non dormir nel loglio*, in proverb. vale Non esser balordo; detto dai mali effetti, che ne produce il seme, mangiando il quale, dicono, che faccia sbalordire, e venir sonno. *Min. Malm.*

LÒGLIOLA, s f. Nome, che i Contadini toscani danno alla Vena salvatica. V. Vena.

LOGLIOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Loglioso, ed è Aggiunto di Grano. *Il grano fu logliosissimo quanto mai possa essere*. Zibald. Andr.

LOGLIÒSO, SA, add. *Lolio mixtus*. Pien di loglio. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. *Io vorrei ec. sbarbar dalla steril maggiatica degl' idioti cervellacci ec. questa golpata, anzi logliosa opinione*. Alleg.

LOGOGRÌFO, s. m. Grecismo Filologico, Sorta d'enimma, che consiste nel prendere, in diversi significati, le diverse parti d'una parola.

LOGORANZA, s. f. Il logorarsi.

LOGORÀRE, v. a. *Consumere*. Far logoro; Limare; Sfare; Consumare per uso troppo frequente, per vecchiezza, per l'andar degli anni. *Più si logora oggi in un popolo di Firenze a taverne, che non soleano logorare gli nostri antichi in tutta la città*. G. Vill. *E 'n cotale guisa logorarono la notte*. Vit. Barl. *Ed appresso apertissimamente già logorandoci, e sminuendo, ci risolviamo poi finalmente in polvere, e vento*. Stor. Eur.

§. Logorare, per Usare; Impiegare. *Avremmo da pagar per l' acqua che logoriamo*. Bocc. Dec.

LOGORÀTO, TA, add. da Logorare V.

LOGORATÒRE, verb. m. *Consumptor*. Che logora. *Vecchio goloso logoratore, che hai fatto del ventre Dio*. Vit. SS. Pad.

LOGORÌZIA, s f. Regolizia. *Il sugo della logorizia*. Ricett. Fior.

LÒGORO, s. m. Arnese degli strozzieri fatto di penne, e di cuojo a modo d'un ala, con cui girandolo, e gridando, si suol richiamare il falcone, che non torna al richiamo. *Logoro si chiama l'ala, che gira lo falconiere per fare ritornare lo falcone*. But. Inf. *Come fa nella snodatura della palla il braccio dell' alfiere nel maneggiar l' insegna, e dello strozziere nel richiamar col logoro il falcone*. Gal. Sist.

LÒGORO, ORA, add. *Consumptus*. Consumato, o Quasi consumato; Logorato; Trito; Lacero. V. Macero, Guasto, Disfatto, Frusto. *Logori, e gialli, e fracidi denti*. Amet. *Parole ec. antiche tanto, che elle sieno divenute rance, e viete, e come logori vestimenti dispostе, o tralasciate*. Galat. *L' unghie eran tutte fesse, e logore insino al vivo*. Fir. As. *Colla quiete ricoverar le forze, che sentono esser loro negli esercizj logore, e indebolite*. Bemb. Asol.

§. Logoro, detto della Luna, vale Scema. *Vendemmia ec. volendo gran vino, e polputo, e volendolo picciolo a luna scema, e logora*. Dav. Colt.

§. Logoro, parlandosi di Giorno, va le Che s'avvicina alla sera. *Essendo di già il giorno logoro, sonava le ventidue ore*. Cellin. vit.

LOGÙCCIO, s. m. Dim. di Luogo; Piccol luogo. *La notte sceglieva qualche loguccio di quelli, che trovava il dì*. Vit. S. Gio. Bat.

LÒJA, s. f. *Sordes*. Sudiciume, o Lordura in molta copia, e come si dice ammassata, e grossa. *Bisc. Malm.*

§. Loja, si dice anche di Quelle materie, che si mettono in sul viso le donne, le quali s' imbellettano. *Ogni mattina innanzi a un suo cristallo quattro dita vi lascia su di loja*. Malm. *Che se della mia stizza io scaldo 'l ramo, si leverà d' un sul ceffo la loja*. Buon. Tanc.

LOJETTA, s. f. Dim. di Loja. *Sopra all' acqua vi si generava una pellicella, e, come dicevano, lojetta gialliccia, e l' acqua puzzava*. Targ. Viagg.

LOICA, LOICÀLE. V. Logica, Logicale.

LOICALMENTE, avv. Con logica; Sottilmente; Con argomenti logici. *Loicalmente disputando, pruova, che a bene essere del mondo ec.* Bocc. vit. Dant.

LOICÀRE, LÒICO. V. Logicare, Logico.

LOJÒLA, e LOJUÒLA, s. f. Voce Sanese. Scintille, che schizzano dalle legna, o da' carboni accesi.

LOLLA, s. f. *Gluma*. Loppa; Guscio, Vesta del grano. *Di lungi sia dell' aja, perocchè la lolla o pula è sua nimica*. Pallad.

§. Dicesi in modo basso. *Mani di lolla, o aver le mani di lolla*. V. Mano.

LOLLÌGINE, s. f. *Loligo*. Sorta di pesce, con altro nome detto Totano, e Calamajo. *L' ho ben veduto molte volte ec. nella lolligine, ovvero totano. Lolligini, che per altro nome da noi Toscani con vocabolo più simile all' origine Greca, son chiamati Totani*. Red. Oss. an.

LOLLO, s. m. V e dici Lolla.

LOLÒ, avv. *Sæpissime*. Spessissimo; Botto botto; maniera bassa. *Voc. Cr.*

LOMBÀGINE, s. f. T Medico. Spezie di reumatismo ne' lombi.

LOMBÀLE, add. d' ogni g. T. Anatomico. Appartenente a' lombi.

LOMBÀRDA, s. f. Spezie di ballo. *Se tu mi vedessi così in giubbone ballare, o vuoi di lombarda, o di gagliarda*. Cecch. Inc.

LOMBARDAMENTE, avv. Voce dell' uso. Longobardamente; Alla Lombarda.

LOMBARDESCO, ESCA, add. di Lombardìa. *Cellin.*

LOMBARDÈSIMO, s m. Il parlare, o scrivere Lombardo; Modo de' Lombardi; Maniera Lombarda. *Non mi son riguardato ben due volte ec. d' impiegare quel Lombardesimo, da Dante, per così dire, Toscanizzato*. Salvin. disc.

LOMBARDISMO, s. m. Lo stesso che Lombardesimo. *Uden. Nis.*

LOMBÀRE, add. d' ogni g. *Lumbaris*. Appartenente a' lombi. *Dolori lombari. Parte o region lombare. Impiastra tutta la parte lombare con chiare d' uovo. È giovevole a' dolori lombari*. Libr. cur. malatt. *Fu da prima sorpreso da uno attesso, che si aprì spontaneamente, ed ancora è aperto nella regione lombare sinistra*. Red. cons.

§. *Sacro lombare*, Muscolo lungo composto, situato tra la spina del dorso, e la parte posteriore di tutte le coste, lungo la parte posteriore delle region lombare fino all' osso sacro. V. Sacrolumbio, Vertebre.

LOMBÀTA, s. f. T. de' Macellaj. Tutta quella parte, da cui contengasi uno de' lombi; e dicesi per lo più quand' è staccato dal corpo dell' animale. *Se ne vanno le sfogliate, i pasticci o animelle, e di tenere vitelle le braciole, e le lombate*. Fag. rim. *Dopo essersi cacciato in corpo una mezza lombata di bue e due gran misure di birra*. Magal. lett.

LOMBATELLO, s. m. T. de' Macellaj. Ciò che divide il polmone dal fegato, ed è Una delle parti, che si cavano dal taglio de' quarti di dietro.

LOMBO, s. m. *Lumbus*. L' arnione vestito co' suoi muscoli, e con tutti i suoi integumenti. *S. Gregorio disse: cignere per li lombi, ciò è tenere castità*. Gr. S. Gir. *Avendo mandato un tegame, con uno lombo, e una arista al forno*. Franc. Sacch. nov. *E sarà la giustizia cingolo de' suo' lombi*. Annot. Vang *Va poi sempre continuamente gettando dall' utero con travaglio, con dolori, e con gravezza dei lombi*. Red. cons.

§. Lombo, per Fianco; Lato, si dice anche d' altre cose fuori degli animali. *Anco entra in questi simile desìo di sciagura ne' lombi mescolarsi dell' ingannoso lino*. Salvin. Opp. Pesc.

LOMBRICÀJO, add. usato anche in forza di sust.; Che è del genere de' Lombrichi. *Ma pel contrario i bruci, e i lombricaj, che non han nulla all' uom di somigliante, stan sempre impantanati*. Bellin. Bucch.

LOMBRICÀLE, T. Anatomico. V. Lumbricale.

LOMBRICÀRIA, s. f. *Lapis lumbricarius*. Spezie di pietra, che trovasi nel Fiorentino, così detta perchè simile a' lombrichi. *Pietra lombricaria maggiore, e minore*. Vallisn.

LOMBRICÀTO, TA, add. *Lumbricatus*. Fatto con lombrichi, o con infusione di lombrichi. *Olio di camomilla lombricato magistrale, fassi come l' olio rosato lombricato togliendo in luogo del rosato quello della camomilla*. Ricett. Fior.

LOMBRICHETTO, s. m. *Lumbriculus*. Dim. di Lombrico. *Negl' intestini del serpentello da due teste ritrovai de' lombrichetti bianchi, e rossigni*. Red. Oss. an.

LOMBRÌCO, s. m. *Lumbricus*. Baco, che nasce nella terra, ed è senza gambe, e per lo più di color rossigno. *Non nuota come gli altri pesci, ma hae movimento di dilatarsi, e di strignersi come il lombrico*. Com. Purg. *Lascia solo di fuori le due cornicelle, gli uccelli, che volano, veggendole, credono, che siano due lombrichi*. Franc. Sacch. Op div. *Lombrichi lunghi, e ritondi, ma grossi in modo da poterne osservare le viscere*. Red. lett.

§. Lombrichi si dicono anche i Bachi, che si generano nel corpo per lo più a' bambini. *Lombrichi sono generati di flemma dolce*. M Aldobr. *Anche il sugo del sambuco dato solo, o con mele uccide i lombrichi*. Cresc.

LOMBRICÓNE, s. m. *Magnus Lumbricus*. Accrescit. di Lombrico. *Vi è la quinta razza di certi lombriconi ec. i quali sono grossissimi*. Red. Oss. an.

LOMBRICUZZÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Lombricuzzo. *Sono frequentemente infestati da questa razza di lombricuzzacci*. Libr. cur. malatt.

LOMBRICUZZO, s. m. *Parvus Lumbricus*. Dim. di Lombrico. *Vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi. La cavità del ventre piena d' infiniti lombricuzzi*. Red. Oss. an.

LOMÌA, e LUMÌA, s. f. Spezie di limone, con poco sugo, dolce, e di soave sapore. Sonne più spezie, cioè la Lumia di Valenza, che ha scorza sottile, Lumìa tonda, Lumìa fatta a foggia di pera bergamotta, Lumìa cedrata, Lumìa fatta a pera, Lumìa fatta a piattellina. *Oh belle zane d'aranci, di cedrati, e di lumìe!* Buon. Fier. *E siccome di mangiare zucche, melloni, lomìe, umiliache, pesche, mele di state a digiuno, per lo grande caldo, per la forcella, o per lo caldo fegato raffreddare*. M. Aldobr.

LONCHÌTE, s. f. T. de' Botanici. Sorta di pianta simile alla felce quercina, le di cui foglie son terminate in punta a guisa di lanciuola.

LONDRÌNO, s. m. T. de' Mercadanti. Nome d' una sorta di panno fabbricato alla foggia di quelli di Londra.

LONGANIMITÀ, e LUNGANIMITÀ, ADE, ATE, s. f. *Longanimitas*. Tolleranza; Sofferenza. *La sobrietà, e la lunganimità, e la misericordia vincono, e tolgono la perturbazione dell' ira*. Vit. SS. Pad. *E dispregiano le ricchezze della benignità, e della longanimità d'Iddio, la quale gli aspetta*. Cavalch. frutt. ling. *Colla pazienza, e colla longanimità temperata non dà così prestamento a conoscere, quanto sia grave, e pesante*. Salvin. disc.

LONGÀNIMO, e LUNGÀNIMO, IMA, add. Voc. Lat. Che ha la virtù della longanimità. *Carità, la maggiore dell' altre virtù sorelle, longanima, sofferente, costante, animosa*. Salvin pros. Sac.

LONGÈVO, EVA, add. Voc. Lat. Di lunga età; Vecchio; Antico *O diva Pegasea, che gl' ingegni fai gloriosi, e rendigli longevi, ec. illustrami di te*. Dant. Par. *Acciocchè i presi amori inseparabili faccia, e longevi, sanza offesa di fortuna*. Amet.

LONGIAMENTE. V. e dici Lungamente.

LONGIMETRÌA, s. f. T. Geometrico. L'arte di misurar le lunghezze.

LONGINQUITÀ, s f. Voce Latina, appena comportabile nello stil poetico. Lontananza. *Per tanto spazio di cielo, per tanta longinquità di terra*. Sannaz. pros.

LONGINQUO, QUA, add. Voc. Lat. Remoto; Distante; Separato per lungo spazio, o tratto. V. Longinquità. *A degnamente orare si richiede alcuna preparazion generale, e longinqua, ed alcuna più speciale, e propinqua*. Cavalc. Fr. ling. *Fuggendo in longinqua regione, è diviso, e dilungato da Dio*. S. Grisost.

LÓNGIO, s. m. T. Anatomico. Nome d' uno de' muscoli del cubito. *Voc. Dis.*

LONGIÒRE, s. m T. Anatomico. Nome d'uno de' muscoli del cubito. *Voc. Dis.*

LONGÌSSIMO, s. m. T Anatomico. Nome d'uno de'muscoli del dorso. *Voc. Dis.*

LONGITUDINÀLE, add. d'ogni g. *Secundum longitudinem*. Disteso per longitudine. *Dalla sua punta insino al mezzo è tutto internamente rugoso di rughe talvolta longitudinali, e talvolta transversali*. Red. Oss. an.

LONGITÙDINE, s. f. *Longitudo*. Lunghezza. *Sono lodati solamente da longitudine di vita*. Coll. SS. Pad.

§. Longitudine, appresso i Cosmografi è l' Arco dell' equinoziale, e d' ogni cerchio parallelo ad esso, da Ponente a Levante, tra 'l primo Meridiano, e qualunque altro. Appresso gli Astronomi l' Arco dell' eclittica dal principio d'Ariete verso Levante sino al cerchio di latitudine di qualche stella. *Voc. Cr.*

LONTANA, (DALLA) V. Lontano, avv.

LONTANAMENTE, avv. *Procul*. Con lontananza. *Noi abitiamo questa terra come peregrini, e sceverante noi lontanamente dal nostro padre*. Coll. Ab. Isac.

LONTANANZA, s. f. *Longinquitas*: Lunga distanza di luogo a luogo. V. Distanza. *Siccome è la mia giovanezza, e la lontananza del mio marito*. Bocc. nov. *Che ben m'avrìa già morto la lontananza del mio cuor piangendo. Forse in quella parte or di tua lontananza si sospira*. Petr. *Ohimè, quanto amare sono le lontananze, nelle quali niun riso si vede mai nell' amante*. Bemb. Asol.

§. *Stare in lontananza*, Lo stesso che Stare lontano. *Voc. Cr.*

§. Dicesi in modo proverb. *La lontananza ogni gran piaga salda*, e vale, Che l' allontanarsi dall' oggetto amato ammorza ogni più fervido amore. *Guar. Past. fid.*

LONTANÀRE, v. a. *Dimovere*. Allontanare; E si usa anche nel neutr. pass *Quanto potea con mano, ec. la lontanava*. Bocc. nov. *Giosef dal padre lontanarsi un poco*. Petr. *Che acqua è questa, che qui si dispiega da un principio, e se da se lontana?* Dant. Purg.

§. Per Durare; Stendersi in lungo. *E durerà quanto il moto lontana* Dant. Inf.

LONTANÀTO, TA, add. da Lontanare. *E già la vita lontanata da lui, appena sostenendosi si levò*. Amet.

LONTANETTO, TA, add. *Parum absens*. Dim. di Lontano. *Le quali* (glandule) *bisognava, che necessariamente fossero in sito un poco lontanetto dalle guaine*. Red. Vip. *Giva ad imboccare negl' intestini ec. un poco lontanetto da quella*. Id. Oss. an.

LONTANEZZA. V. e dici Lontananza.

LONTANÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Lontano *Regioni lontanissime*. Serd. stor. *Danno luogo in se a due lontanissimi affetti*. Bemb. Asol.

LONTÁNO, NA, add. *Longinquus*. Distante per lungo spazio; Remoto; Discosto da . . . *Il luogo è assai lontano di quì, e niuno mi vi conosce. E fosse uno dall' altro lontano ben diece miglia*. Bocc. nov. *Che vo nojando i prossimi, e i lontani. Solea lontana in sonno consolarne ec. Madonna*. Petr.

§. Per metaf. Diverso; Vario. *Il conte, il cui pensiero era molto lontano da quel della donna, senza alcuno indugio a lei andò*. Bocc. nov.

§ Lontano, per Alieno da far checchessia. *Dice liberamente, che non gli dà il cuore di studiare, essendo stato tanto tempo ben lontano da quell' arte*. Cas. lett.

§. Lontano, per Lungo è maniera Boccaccevole e Dantesca trovata dal Chiabrera studiosissimo dell' ottima favella. *Il vostro empio furore ec. sarìa possente ad infiammar il core di lontana vendetta, e di disdegno*. Chiabr. Guerr. Got. *Vediam lo lin per lontane opre in drappi*. Franc. Barb.

§. *Fare lontano*, vale Allontanare. *Perchè lontan m' hai fatto da' miei danni*. Petr. *Tre passi ci facea 'l fiume lontani*. Dant. Purg.

§. *Alla lontana*, vale In lontananza. *Voc. Cr.*

§ Onde *Stare alla lontana*, vale Trattenersi in lontananza. *Voc. Cr.*

§. *Star lontano*, vale Essere lontano; Non essere presente. *O domator de' mali ec. consolami di te, e lo starmi lontano riserba, quando Panfilo co' suoi piacevoli ragionari dileterà le mie orecchie*. Fiamm.

§. Figuratam. *Stare lontano da alcuna cosa*, vale Astenersi dall' uso, o dall' esercizio della medesima. *Non li dà il cuore di studiare essendo stato tanto tempo ben lontano da quell' arte*. Cas. lett.

§. *Tenere lontano*, vale Allontanare; Proibire, che altri non si accosti. *Bisogna perder le ricreazioni con tenersi lontano da tutte quelle adunanze, dov' egli pratica*. Segner. Pred

LONTÀNO, avv. *Longe*. Discosto; Lungi; Lontanamente; Di lungi; Oltre: e si adopera anche in forza di preposizione, e si usa con altre particelle, come *Lontano un piè, d'un piè, per un piè, sei braccia, di sei braccia, per sei braccia, ec. di quì, di costì, ec. Che voi il doveste in alcuna parte mandare lontano di quì*. Bocc. nov *Noi veggiam, come quei, ch'ha mala luce, le cose, disse, che ne son lontano*. Dant. Inf.

§. Per Lungamente; Lungo tempo. *Ma posto ancor, che questo amor lontano debbia durar, come puoi tu sapere, che debbia star celato*. Bocc. Filostr.

§. *Da lontano*, *Di lontano*, e *Dalla lontana*, posti avverbialm. *Procul*, *e longinquo*. Da lungi; Di lungi; Da parte lontana; e denotano per lo più Lontananza di luogo. *Incominciò così dalla lontana*. Malm. *Sempre sarò tutto di VS. como ec. io veggo ch' ella si degna aver memoria di me così da lontano*. Cas. lett. *Sicchè di lontano conobbi il tremolar della marina*. Dant. Purg. *Poichè cercando stanco non seppe ove s'albergasse da presso, e di lontano*. Petr. *Avendo di lontano veduto maestro Alberto verso loro venire, ec.* Bocc. nov.

§. Ed in prov. *Essere più lontano, che non è Gennajo dalle more*, vale Essere alieno da checchessia. *Varch. Ercol.*

LONTRÁ, s. f. *Lutra*. Animal rapace, che vive di pesci, di grandezza simile alla gatta, di color volpino, e si ripara ne' laghi. *Lanciandosi in alto più destro, che se fosse stato una lontra*. Franc. Sacch. nov. *Perchè sa notar come una lontra*. Ar. Fur. *Lo bivero, cioè la lontra maschio*. But. Inf.

LONZA, s. f. *Panthera*. Pantera, e secondo alcuni, Lupo cerviero. *Ed ecco quasi al cominciar dell' erta, una lonza leggiera, e presta molto, che di pel maculato era coperta* Dant. Inf.

§. Dicesi anche Lonza, alla Coda, e a Quell' estremità carnosa, che dalla testa, e dalle gambe rimane attaccata alla pelle degli animali grassi, che si macellano, nello scorticarli. *Voc. Cr.*

LONZO, ZA. add. *Elumbis*, *remissus*. Floscio, e Snervato, e propriamente Lento, Pigro, e Tardo per grassezza. *Il sonno amico agli ebeti, a i vinosi, famosi, e ben pasciuti, e lonzi, e grulli*. Buon. Fier. *Parti, ec. che non posson sostenersi sopra se stesse, ec., e diconsi arrendevoli, cedenti, ricascanti, floscie, mencie, lonze, tenere, liquide*. Bellin. disc.

§. Metaforic. si trasferisce anche allo stile, e così si dice *Un dir lonzo*, *Uno stile lonzo*, *la qual critica fu data da pollione allo stile di Cicerone*. Salvin. Fier. Buon. *Assai freddo, languido, e lonzo in tutta la tessitura di esso appare*. Id. pr. Tosc.

LOPÌZIA, s. f. Alopecia. V. *Le foglie della canna, le radici, e la corteccia fanno prode alla lopizia, e mandano via le chiazze e macchie. Il bagno dell' acqua della sua decozione* (della scabbiosa) *e del sassobarbasso, vale contro alla lopizia*. Cresc.

LOPPA, s. f. *Gluma*. Pula; Lolla. *Dà loro loppa, e pagliaccio*. Dav. Colt.

§. Dicesi proverb. *Non è loppa*, per dire Non è impresa facile, intendendo dire come è facile lo spulare il grano. *E' s' avvedrà, che 'l pigliare un regno non è loppa*. Malm.

§. *Loppi di ferriera*. V. Latte.

§. *Loppa di manica*. T. di Metallurgia. Ciò, che rimane del ceneraccio, dopo cavatone il metallo.

LOPPÒSO, OSA, add. *Gluma refertus*. Che ha loppa. *La spelta è più rebosa, e più lopposa del farro*. Volg. Diosc.

LOQUÀCE, add. d' ogni g. *Loquax*. Che parla assai; Linguacciuto. V. Ciarlatore, Ciarlone. *Loquace impronto, importuno, stucchevole, fastidioso. Poichè li detti due non si vollero palesare all' autore, qui introduce a palesargli un altro più loquace*. Com. Inf. *Quando Goffredo entrò, le turbe alzaro la voce assai più flebile, e loquace*. Tass. Ger.

LOQUÁCISSIMO, IMA, add. Superl. di Loquace. *Uomo di bocca loquacissima*. Guitt. lett.

LOQUACITÀ, LOQUACITÀDE, LOQUACITÀTE, s. f. *Loquacitas*. Qualità di chi è loquace; Garrulità; contrario di Taciturnità. V. Cicalamento, Garrulo, Taciturnità. *La loquacità è inquieta, volubile, tumultuosa. Dalla banda della loquacità io veggo stare l' arroganza, la vanità, la leggerezza, l'orgoglio la disonestà, la sconsiderazione, la maldicenza, la bugia, la falsa testimonianza, le millanterìa, le beffe, l'adulazione, con cento e cento altre pesti di simil fatta*. Salvin. disc. *Femminina loquacitade*. S. Ag. C. D. *Sempre di poi i conviti seguita la loquacità, cioè disordinato parlare*. Mor. S. Greg.

LOQUÉLA, s. f. *Loquela*. Favella; La facoltà di favellare. *Per divino miracolo siccome innocente e santo riebbe la vista degli occhi, e loquela del parlare*. G. Vill.

§. Loquela, per Favella; Linguaggio; Idioma. *La tua loquela ti fa manifesto di quella nobil patria natìo*. Dant. Inf. *Fece più scolari in poesia, e massime mente nella volgare loquela*. Bocc. vit. Dant.

LOQUÈNZIA, Voc. ant. usata da Fra Guittone. V. e dici Eloquenza.

LORD, s. m. Voce dell' uso. Titolo d' onore, che si dà a' principali Signori nell' Inghilterra.

LORDAMENTE, avv. *Immunde*. Con lordezza; Sporcamente; Schifamente. *Hanno l' alito puzzolente, e puttano lordamente, e annojano se medesimi*. Sen. Pist.

LORDÁRE, v. a. *Inquinare*. Far lordo; Imbrattare; Sporcare; Intridere. V. Bruttare, Insudiciare. *Non è vergogna, nè esser dee, che l' uomo si lavi, e si netti, quando fosse lordo, e brutto, ma piuttosto è vergogna lordarsi*. Passav. *Ben vedi, che egli l' attigne, e versala nel vaso, e non la tocca, e non la lorda?* Vit. SS. Pad.

§. Figuratam. *Questo vizio è lordo, e non si può sì poco pensare, e toccare, che non lordi la mente*. Cavalc. Med. cuor.

LORDARELLO, ELLA, add. Dim. di Lordo, e s' usa anche in forza di sust. parlando per isvilimento di Femmina disonesta. *Aret. Disc.* V. Meretricola.

LORDEZZA, s. f. *Immunditia*. Schifezza; Bruttura; Sporcizia; Immondizia. V. Bruttezza. *La mano lorda non può l' altrui lordezza nettare*. Cavalc. Frutt. ling. *Se potessero vedere, e conoscessero di poter mediante i tormenti delle pene por giù le lordezze de' vizj, direbbero ec.* Boez. Varch.

LORDEZZÀCCIA, s. f. *Sordes summa*. Pegg. di Lordezza. *Vivono allegramente immersi in questa lordezzaccia così grande*. Fr. Giord. Pred.

LORDISSIMAMENTE, avverb. Superl. di Lordamente. *Pallav. Conc. Trid.*

LORDÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Lordo. *Celidonius fu uomo di lordissima vita, e fu ricco smisuratamente*. Sen. Pist.

LORDÌZIA, s. f. *Sordes*. Lordezza; Lordura; Immondizia. *È necessario togliere via da quelle parti ogni lordizia*. Libr. cur. malatt.

LORDO, DA, add. *Immundus*. Sporco; Schifo; Intriso di lordezza; Imbrattato; Sucido; Brutto; e si dice non solamente delle persone, ma ancora d'ogni materiale, o strumento, sopra il quale sia schifezza. *Lordo viene dal Lat.* Luridus, *che vuol dire livido*. Min. Malm. *La mano lorda non può l'altrui lordezza nettare*. Cavalc. Frutt. ling. *E più lorde, e più unto d'un pentolo*. Malm.

§. Per metaf. Corrotto; Disonesto; Scostumato. *Lorda vita. Lordi costumi. Se egli va in corte ec. e vede la vita scelerata, e lorda de' cherici*. Bocc. nov.

§. Lordo, si dice ancora de' Conti, e de' Pesi, che non son netti di tara; dicendosi per esempio. *La tal mercanzia al lordo pesa mille libbre, o importa mille scudi, e al netto pesa novecentinquanta libbre, o importa novecencinquanta scudi*. Bisc. Malm. V. Tara.

LORDÙME, s. f. *Immunditia*. Lordura. *E nella fogna de' suoi vizj immerso, qual porco in brago nel lordume ingrassa*. Menz. sat.

LORDÙRA, s. f. *Immunditiæ*. Lordezza, e viene dal Lat. *Luridus*, donde prima si fece Lordo. V. *Per lo viso gittandogli chi una lordura, e chi un'altra*: Bocc. nov. *Stavano impantanati fra le lordure degl' intestini*. Red. Oss. an.

§. Per metaf. Scostumatezza; Disonestà; *Ruffian, baratti, e simile lordura*. Dant. Inf. *I tavernieri, i puttanieri, e gli altri di simile lordura disonesti uomini*. Bocc. lett.

LÒRI, s. m. T. Ornitologico. Specie di Pappagallo della specie de' grandi, di coda corta, e rosso in quasi tutto il corpo V. Pappagallo.

§. Lori, *Lemurtardi gradus*. Nome che gli Scrittori di Zoologìa danno ad un grazioso Animaletto d' indole assai mansueta, che si trova nell' Isola di Ceylan.

LORÌCA, s. f. *Lorica*. Arme di dosso, come Corazza, Panziera, Giaco, e simili. V. Usbergo. *Mille Turchi avea qui, che di loriche, e d' elmetti, e di scudi eran coperti*. Tass. Ger.

LORICÀTO, TA, add. *Loricatus*. Che ha lorica; Vestito, Armato di lorica. *Un loricato Acheo*. Salvin. Iliad.

LÓRNIO, IA, add. Guercio. *E 'l vispo Tidorin con quella lornia spilungonaccia della California*. Bell. Bucch.

LÒRO, Particella, che si usa ne' casi obliqui del pronome Egli, ed Ella nel maggior numero, riferente perciò così maschio, come femmina; e si dice, quan-

do il ragionamento riguarda più persone; perciocchè riguardandone una sola, diciamo Suoi. Truovasi qualche volta nel caso retto contra l'universale regola che di questo Pronome suol essere infallibilmente osservata da gli Scrittori; ch'è di non darlo al primo caso, e si adopera col segno del caso o espresso, o sottinteso. *Ed oltre a questo assai sovente si gloriano, che alquante, della cui virtù spezial solennità fa la Chiesa di Dio, furono femmine come loro*. Lab. *Il modo, ch' hai a tenere a volerli ben governare, si è questo. Che si ritenghi col popolo, che prima regga, e reggiti per loro consiglio, e non loro per lo tuo*. G. Vill.

§. Loro, secondo caso. *Il che veggendo la madre di loro, piangendo gl' incominciò a seguitare*. Bocc. nov.

§. E senza il segno del caso, ma dipendente da nome. *Intendo di raccontare alcune canzonette dalle predette donne cantate a lor diletto*. Bocc. nov. *Disse allora Elisa; veramente gli uomini sono delle femmine capo, e senza l'ordine loro rade volte riesce alcuna nostra opera a laudevole fine*. Id. introd. *Or fia giammai, che quel bel viso santo renda a questi occhi le lor luci prime*. Petr. L' Articolo quì non è suo, ma è del sostantivo, che l' accompagna; ed è quanto dicesse *Le luci di loro*. Siccome ancora il segno del terzo caso di *A lor diletto*; nè meno è suo, ma di quel sostantivo, quasi *A diletto loro*, o *di loro*, ec.

§. Nè solo è posto senza il segno del caso, ma senza questo articolo ancora, *Ed allogaronla allato a una camera, dove lor femmine dormivano*. Bocc. nov. *Non uman veramente, ma divino lor andar era, e lor sante parole*. Petr. cioè Il loro andare; onde, come tu vedi, quando egli lascia il segno, non gli sta sempre innanzi l'articolo, come sta sempre innanzi a Cui, Colui, Colei, Costoro, e Costoro; nè, se egli vi sta, stavvi sempre senza alcun mezzo; ed il medesimo avviene ad Altrui, quando egli lascia il segno di questo caso. Cinon.

§. Loro, terzo caso; nel quale già è vero, ch'egli si scriva solo col proprio segno, quando gli corrisponde altro nome in questa maniera. *E faccendosi a credere, che quello a lor si convenga, che all' altre, datesi a' diletti carnali, son divenute lascive, e dissolute*. Bocc. introd. Perciò che senza tale corrispondenza si ritruova eziandio più frequente. *Il ragionare di sì fatta materia, pareva ad alcune delle donne, che male a loro si convenisse*. Bocc. nov. *Chi dubita, che la natura ottima provveditrice di tutte le cose, non avesse con assai piccola fatica provveduto a fare con gli uomini nascere le ricchezze, se a loro le conoscesse utili, com' ella tutti ignudi ci produce nel mondo, conoscendo la povertà bastevole*. Bocc. lett.

§. E senza segno alcuno le più volte si pose. *Nè era ancora lor paruto alcuna volta tanto gajamente cantar gli usignuoli, e gli altri uccelli, quanto quella mattina pareva*. Bocc. nov. *Tolse Giovanni da la rete, e Piero, e nel Regno del Ciel fece lor parte*. Petr.

§. Loro, quarto caso, nel quale, benchè vogliano alcuni, che egli più di rado si truovi, non è già men frequente che sia negli altri. *E postesi a sedere, venne il discreto Siniscalco, e loro con preziosissimi confetti, e ottimi vini ricevette, riconfortò*. Bocc. nov. *I medesimi Ateniesi, Melciade, il quale loro dalle catene de' Persi aveva solti, nelle loro catene in oscura prigione fecer morire*. Id. lett. *Io temo sì de' begli occhi l' assalto, ch' i' fuggo lor, come fanciul la verga*. Petr.

§. Loro, sesto caso, e quì sempre ha il suo segno, ovvero alcuna Preposizione, che 'l regga. *Li quattro uomini molto mi domandarono, ed io dissi molto; ma nè da loro fui intesa, nè io loro intesi*. Bocc. nov. *La pallida faccia cominciò a riprendere il perduto colore, e le lagrime dal tutto andate via se ne portarono con loro il purpureo cerchio fatto d' intorno a gli occhi miei*. Fiamm.

§ Per Coloro, se il Che, o altro simile il segue. *Quivi in una medesima sepoltura furono seppelliti amendui, e loro, li quali amor vivi non aveva potuto congiugnere, la morte congiunse con inseparabile compagnia*. Bocc. nov. *Di lor par più, che d' altri invidia s' abbia, che per se stessi son levati a volo*. Petr. cioè Di coloro, che per se stessi son fatti celebri; Per Della famiglia loro; Del lor sangue, e simili. *E che maggior cosa è, e quasi non credibile, li padri, e le madri i figliuoli, quasi loro non fossero di visitare, e di servire schifavano*. Bocc. introd. *Que' delle torre erano la maggiore, e la più possente casa d' avere, e di persone, che fosse in Italia, e di loro era il Patriarca Ramondo d' Aquilea*. G. Vill.

§. E in tal significato con l' Articolo plurale espresso, o sottinteso. *I Genovesi, ricordandosi, che Viniziani l'anno passato avieno soperchiato in mare le undici loro galee, avvegnachè per l'ajuto de' loro di Pera si fossono felicemente vendicati, vollono per opera mostrare loro potenza a' Viniziani*. M. Vill.

§ Potrà in questo modo ancora significare Cosa, che già sia sua, o in poter suo. *E sei divenuto mio con quella certezza, con la quale gli amanti possono essere dalle donne tenuti loro*. Fiamm. cioè Tenuti per cosa loro.

§. Per il Reciproco Se, o Suo. *La quale usanza le donne, in gran parte poposta la donnesca pietà, per salute di loro avevano ottimamente appresa*. Bocc. introd. cioè Per salute di se medesime, o Per salute di loro.

§. Con l' Articolo singolare innanzi, indipendente da nome, val Robba, Avere, e simili. *Nel detto anno fallirono i maggiori mercatanti d' Italia; e la cagione fu, ch' ellino avieno messo il loro nel Re Odoardo d' Inghilterra*. G. Vill. *Non vi sono amici per donarvi del loro*. Segner. Pred.

LOSCO, CA, add. *Luscitiosus*. Quegli, che per sua natura non può veder, se non le cose d' appresso, e guardando ristrigne, e aggrotta le ciglia; che anche si dice Lusco. *Chi ha a far con Tosco, non vuole esser losco*. Bocc. nov.

§. Per metaf. vale Ottuso, e Stolido. *Per fuggir quest' ingegni sordi, e loschi*. Petr.

§. Per Cieco da un occhio. *Sich' egli era a vederlo strano arnese, sopra un grande elefante un duca losco*. Petr.

LOSODROMÌA, e LOSSODROMÌA, s. f. T. Marinaresco. Il corso obliquo, che fa una nave, o la curva, ch'essa descrive, seguendo lo stesso rombo di vento; opposto di Ortodromìa.

LOSSODRÒMICO, CA, add. T. Marinaresco. Appartenente alla Lossodromìa.

LOSSÙRIA, LOSSURIÀRE, LOSSURIÒSO, V. e dici Lussuria, Lussuriare ec.

LOTÀRE, v. a. *Lutare*. Impiastrare con loto. *Per tre dì così lasciato* (il vino) *si cuopra, e lotisi, e sarà bianco*. Cresc. V. Lutare, Imbiutare.

LOTÀTO, TA, add. da Lotare. V.

LOTO, s. m. *Lutum*. Fango. *Quelle* (parole) *che tanto oneste non sono, la ben disposta* (mente) *non poson contaminare, se non come il loto i solari raggi*. Bocc. concl. *Il quale riputava l'oro, come loto, e rifiutava le delizie, come puzza*. S. Grisóst. *Chi è savio, non volge in questo vizio, come il porco nel loto*. Introd. Virt.

§. Per Sudiciume. *Siene sì costrutti i bagni, che ogni loro lavatura, e loto scorra nell' orto*. Pallad.

§. Loto, T. Botanico. Chiamasi *Loto bagolaro*, Una spezie di pianta, rammemorata dal Salvini, parlando di quelli, che si cibavano de' di lei frutti. V. Bagola, Bagolaro.

§. Loto per Luto V.

§. Loto, nella Chimica, è Una composizione di certe sostanze tenaci, per chiudere con essa le aperture, e le commessure de' vasi nella distillazione, ec.

LOTÒFAGO, s. m. Mangiatore del loto, secondo il significato di loto, pianta. *Ma tra gli uomini quivi lotofagi rimanersi volean rodendo il loto, e sì dimenticarsi del ritorno. Montammo nella terra de' lotofagi, o mangiator di loto, che quest' erba fiorita hanno per cibo*. Salvin. Odiss.

LOTOLENTE, e LOTOLENTO, ENTA, add. Voc. Lat. Di loto; Che è, o Che partecipa della natura del loto; Limaccioso. *Che son le ricchezze, e gli diletti del mondo, e del corpo, se non i mattoni lotolenti cotti nella fornace*. Esp. Vang. *Tu verme vile, tu lzido, tu lotolento, tu peccatore*. Segner. Mann.

§. Lotolente, per similit. dicesi di Fluido grosso, denso, ed impuro come il loto. *Simili deposizioni ec. e durezze si fanno nella tessitura vasculare delle glandule per la lotolenta grossezza degli umori*. Cocch. Bagn.

LOTÒSO, OSA, add. *Lutosus*. Pien di loto; Fangoso. *E' da guardare, che non s' avi il campo quand' egli è lotoso*. Pallad. *L' oste di Cesare per ignoranza si puose in luogo lotoso*. Vit. Plut. *Chiunque ha sete, vada a lui, e bea, e non*

cerchi, o creda saziarsi di quest' acqua lotosa, e torbida. Cavalc. Frutt. ling. *Per la cagione della disposizion della terra loro, s'ell' è lotosa, ovvero unida, ovvero fangosa, o limacciosa*. Cresc.

§. Per Lordo; Imbrattato di loto. *Non vuole ec. gittare le perle innanzi a' lotosi porci*. Tratt. Nov. tam.

LOTTA, s. f. *Lucta*. Lutta. *Ruggier avea destrezza, avea grand' arte, era alla lotta esercitato molto*. Ar. Fur. *E quivi insieme in torneamenti, e lotte rendon le membra vigorose, e dotte*. Tass. Ger.

§. Per similit. dicesi de' Contrasti, delle Dispute. *Ma vadasi più avanti, ed a più strette lotte colle sue ragioni passiamo*. Bemb. Asol.

§. *Far le sue lotte*, vale Fare i suoi sforzi; Fare il possibile. *Io vo' stasera anch' io far le mie lotte*. Malm. cioè Pigliarmi tutte le soddisfazioni possibili

§. Dicesi in modo basso che *Uno vuol troppe lotte, o troppe invenie o troppi stoggi*, Quando nel fare un' operazione egli la vuol fare con ogni requisito, ancorchè superfluo, e non necessario. *Min. Malm*. Più comunem si dice *Troppe cirimonie*. V. Invenia, Stoggio.

LOTTÀRE, v. n. *Luctari*. Giucare alla lotta. *E come con un compagno, e non con un nimico si lottasse, risparmiare le forze*. Cas. uf. com *Imparano ec in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse*. Serd. stor.

LOTTATÒRE, verb. m. *Luctator*. Quegli, che giuoca alla lotta. *Rimuovansi adunque i risi smoderati, i gridi, e alcuni movimenti da lottatore*. Cas. uf. com.

§. Per similit. vale Combattente. *E più grato mi è, ch'ella scriva latino ec. ma ella avrà in ciò male esercitarsi meco, così debole, e poco esercitato lottatore*. Cas. lett.

LOTTEGGIÀRE, v. n. *Luctari*. Lottare. *Sotto cui lotteggiando in rivoltarsi, or questo, or quel di lor caduto gela*. Buon. Fier.

LOTTO, s. m *Sortitio*. Giuoco, dove per polizze benefiziate, o bianche, si trae, o non si trae il premio. *Avevano i Fiorentini ec. fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza*. Varch. stor.

§. *Mettere al lotto, o a un lotto*, vale Correr la sorte nel lotto, pagando la somma dovuta per tale effetto. *Duolmi un giulio, ch' io gettai via nel mettere a un lotto*. Buon Fier.

§. Lotto, si dice anche del Premio stesso.

LÒVA, s. f. Voce straniera, che significa Lupa, e dicesi per ingiuria a una donna sorda, poltrona, cantoniera. V Meretrice. *E Paride, ch' anch' egli si trova ec. d'omor chiarito figlio d'una lova*. Malm.

LOZANGA, s. f. Voce dell' uso, e per lo più T. del Blasone. Figura di quattro lati uguali, che ha due angoli acuti, e due ottusi; Rombo.

LOZANGÀTO, TA, add. T. del Blasone. Dicesi d' uno Scudo diviso in lozanghe di diversi colori.

LÒZIO, s. m. Voc. Lat. Orina. *Se le visi saranno inferme ec. si può infondere al pedale scalzato del lozio umano*. Sod. Colt.

LOZIÒNE, s. f. *Lavatio*. Abluzione; Lavamento. *Si trovano spesse fiate rammentate negli antichi scrittori le lozioni degli Dei, e delle Dee*. Band. annot. Callim.

LUBRICANTE, add. d'ogni g. Che lubrica. *Prive di quell'umido lubricante, si contraono senza dolore*. Cocch. lez.

LUBRICÀRE, v. a. *Lubricare*. Render lubrico. *Le bietole, e i cavoli lubricano il ventre, e fanno andare a sella*. Libr. cur. malatt. *La terra di Sicilia ec. oltre di lubricare il corpo, ed abbeverarsi nell' acetosità, la spigne fuora eziandio per le strade dell' orina*. Red. cons. *Umido oleoso o sinovia, che serve a lubricare i legamenti, e membrane dell' ossa*. Cocch. lez.

LUBRICATÌVO, IVA, add. Che ha virtù di far lubrico. *La seconda virtù di quella è mollificativa, e lubricativa*. Serap. *Si rinfranchi la sua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela ec*. Red. cons *Se alcuna cosa lubricativa fosse giammai necessario d' adoprare ec. prevalersi di qualche oncia d' olio di mandorle dolci*. Del Papa cons.

LUBRICÀTO, TA, add. da Lubricare. V. *Salvin. Nic ter*.

LUBRICHEZZA, s. f. Qualità di ciò, che è lubrico. *Voc. Cr*.

§. Per lo Contrario di Stitichezza. *Avendo favellato della stitichezza del ventre, ora parleremo dell' oltraggiosa lubrichezza dell' istesso*. Libr. cur. malatt.

LUBRICITÀ, LUBRICITADE, e LUBRICITÀTE, s. f. *Lubricum*. Lubrichezza. *I lumaconi riescono fastidiosi simi a notomizzarli tanto vivi, quanto morti per la loro lubricità*. Red. Oss an. *Mollore, e lubricità di terreno*. Bald. Dec.

§. Per lo Contrario di Stitichezza. *Per ottenere dunque questa facile lubricità, non si curi di adoperare medicamenti gagliardi, e violenti, che muovono il corpo sì, ma poi lo lasciano più stitico di prima*. Red lett.

LÙBRICO, s. m. *Lubricum*. Lubrichezza; Luogo sdrucciolevole. *Le vie de' peccatori sono tenebre, lubrico, e tempesta*. Cavalc. Med. cuor. *Ben sapete, che nell' umido nasce il lubrico, e sul lubrico molto più facilmente, che sull' arido, si rivoltano, e volgono tutte le cose* Fir. dial. bell. donn.

LÙBRICO, ICA, add *Lubricus*. Che facilmente scorre; Sdrucciolevole; Discorrevole; Sdrucciolòso. V. Flussibile, Molliccio. *Imperciocchè un sasso altissimo, fuor di misura lubrico, e repente ec. spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte*. Fir. As.

§. Lubrico, figuratam. per Vano e Fallace; Instabile; Incostante. V. Mobile. *Incomincia ad informarsi di nuova dottrina degl' incerti, e lubrici casi dell' umana natura*. S. Grisost. *E lubrico sperar su per le scale*. Petr.

§. Per Agevole a sdrucciolar nel male. *Era un cherico vano, e lubrico, ma aveva gran divozione nella donna nostra*. Mir. Mad.

§. Lubrico, parlandosi del corpo e ventre, vale Sciolto; contrario di Stitico. *Sempre il ventre sia lubrico*. *Per mantenersi il corpo lubrico, tra i medicamenti la miglior cosa è la cassia*. Red. lett.

LUCARÌNO, s m. Quell' uccelletto, che anche dicesi Lucherino, di penne verdi, e pallide, con alcune macchiette nere, di breve rostro e usato alle gabbie. *Sannazz*. V. Lucherino.

LUCCETTO, s. f. *Lucius parvus*. Dim. di Luccio. *Come fossimo pochi sei becche ec. a mangiar quattro piccoli luccetti, che una libbra e mezza pesano appena tutti insieme*. Ar. Supp.

LUCCHESÌNO, s m Panno rosso di nobil tintura. *Voc. Cr*.

§. Per Veste fatta di tal panno. *Che goffería è egli a vedere un pajo di manichini foderati di pelle a un lucchesino co i brodoni stampj?* Fir. dial. bell. donn.

LUCCHETTO, s. m. Sorta di serrame. *Per trar d' un borsellin, ch' egli abbia in seno legato con sei corde, e col lucchetto serrato a chiave, un misero danajo*. Buon. Fier.

LÙCCIA, s. f. Lo stesso che Erba lucciola. V. *Ed avea una foggetta in capo foderata d' indisia, che pare l' erba luccia*. Franc. Sacch. nov.

LUCCICANTE, s. m. *Oculus*. Occhio, così detto per ischerzo. *A vederti i luccianti scerpellati*. Pataff.

LUCCIANTE, add. d' ogni g. *Nitidus*. Risplendente; Lucente. *Sotto color d' oro luccicante*. Coll. SS. Pad. *Appena era dì, che le mura fur pieno di difenditori, la campagna luccicante di uomini armati*. *Apparsero prodigj ec. nel cielo eserciti combattenti, armi luccicanti*. Tac. Dav. stor.

§. Per metaf. detto del Corpo vale Molto grasso, che è lucente, perchè la pelle è molto tirata ed untuosa per grassezza. *Hanno ben pasciuto lo corpo per farlo ben grasso, e luccicante*. But. Purg.

LUCCICÀRE, v. n. *Lucere*. Proprio il risplendere delle cose lisce, e lustre, come pietre, armi, e simili; Rilucere; Lustrare; Risplendere. *E lucciar si vedea tante spade, che Siragozza un inferno pareva*. Morg. *Ma vedendo più là fra quelle piaghe d' un pezzo d' arme luccicar la punta*. Malm. *Come finalmente avrebbono il lustro, e luccicherebbono, come fanno, se in loro non fosse del fuoco?* Varch. lez.

§. Luccicare, dicesi nello stil famil. degli occhi, quando per tenerezza sono quasi sul punto di lagrimare. *Lo m' ha tanto intenerito, che quasi quasi ho cominciato a luccicare*. Fag. com.

§. Luccicare, truovasi usato anche in forza di nome. *Il rumor delle trombe, il luccicar dell' armi, quanto meno aspettata essa, gli uscì addosso maggiore*. Tac. Dav. ann

LUCCICHÌO, s. m. Scintillamento, Splendore di cosa, che riluce. *Con quel*

luccichìo vaghissimo (delle monete d'oro) *me ne confortai la vista*. Fag. com. *Le tue belle ciglia gettan tal luccichìo, che la stella Diana non ha tanto splendore*. Baldov. Dr.

LÙCCIO, s. m. *Lucius*. Pesce d'acqua dolce, che è fierissimo di rapina, non la perdonando agli altri lucci. *Il luccio poi, o il Labrace una fossa cavando colle pinne per la rena, quanto riceva il corpo suo, si cova come in un letto*. Salvin. Opp. pesc. *Non di rado avviene, che un luccio di sette, o d'otto libbre ne predi uno di tre, o di quattro*. Red. Ins. *I lucci non sono in piccola piscina da porre*. Cresc.

§. Dicesi in prov. *Buttare una sardova per pigliare un luccio*, vale Dar poco per avere assai; Arrischiar poco per far gran guadagno. *Serd. Prov.*

LÙCCIOLA, s. f. *Cicindela*. Spezie di mosca, la quale si vede frequente ne' campi de' paesi meridionali, al tempo delle messi, il cui ventre è risplendente di azzurra luce, che pare, che sia fuoco, e chiude, e apre questo fulgore secondochè si chiude, e apre coll'ali, quando vola, e perciò annoverata fra i fosfori. Le lucciole non alate sono Una spezie di verme lucente nella parte deretana come le volanti, il quale si vede sovente lungo i fossati, e ne' luoghi erbosi. *Vede lucciole giù per la vallea* Dant. Inf. *Come lucciola, che a sera risplende, lo giorno è morta, e la sua luce cuopre*. Dittam.

§. *Mostrar lucciole per lanterne*, vale Dare a vedere, e ad intendere una cosa per un altra. *Uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo, e danno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello, che non è, parere, che sia, e le cose piccole grandi*. Varch. Ercol.

§. *Far veder le lucciole a uno*, vale Farlo piangere per il dolore di colpo ricevuto, e spezialmente nel capo, la qual cosa muove le lagrime, e pare al paziente di veder per l'aria certi baglior i simili alle lucciole, e a minutissime stelle. *Getta nel muso al medico da succiole l'unguento, che le fa veder lo lucciole*. Malm.

§. In prov. *Ogni lucciola non è fuoco*, vale Tutto ciò, che ha apparenza di buono non è sempre buono; La cosa non è tale qual si dice per appunto, ma in tutto, o in parte finta, e simulata; simile all'altro prov. *Tutto ciò, che riluce non è oro*.

§ *Erba lucciola*, ed *Erba luccia*, e Lingua serpentina, *Ophioglossum*. Spezie d'erba d'una sola foglia ovata, che fa ne' luoghi umidi, ed erbosi de' boschi, e lodata, come vulneraria.

§. Lucciola, T. de' Lattaj. Piccolo luminello o sia arnese di latta traforata da mettervi la bambagia per lumini da notte.

LUCCIOLÀTO, s. m Bacherozzolo, che luce come la lucciola, ma non vola. *Bacherozzi, che i contadini chiamano lucciolati, i quali stanno appiattati per le siepi*. Fir. disc. an.

LUCCO, s. m *Toga*. Veste antica senza pieghe, che serrava alla vita, usata dai Cittadini Fiorentini; oggidì Veste lunga fino al ginocchio, e si usa nelle pubbliche funzioni da coloro, che sono di Magistrato. *Più d'un p. so io n'ho veduti doventar cittadin col lucco addosso*. Buon. Fier. *Ed allor ch'io mi metto indosso il lucco, da Pilato mi par d'esser vestito*. Fag. rim.

LÙCE, s. f. *Lux* Ciò, che illumina; Splendore; Lume; Fiamma; Fulgore; Chiarore; Raggio; Lucidità; Lucentezza; Lucidezza; Lustro; Chiarezza; Lampo; Sole; Stella. *Luce grande, scarsa, viva, alma, accesa, ardente, bella, pura, gioconda, serena, grata, amabile, vaga, aurea, bramata, vezzosa, gentil, mirabile, nuova, brillante chiara, tremula, raggiante, scintillante, velocissima, fulgida, celeste*. *Da essa vien ciò, che da luce a luce par differente, non da denso, e raro*. Dant Par. *Egli è quel sol vivo, e vero, che eternalmente a ogni luce dà lume*. Med. arb. cr. *La luce, il cui splendore la notte fugge, aveva già l'ottavo cielo d'azzurino in color cilestrò mutato*. Bocc. nov.

§. Luce, figuratam. *Sentendo la virtù della luce degli occhi vostri*. Bocc. nov. *Divotamente priego colui ec. che ec. della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, e la mano scrivente regga*. Lab. *Te dello 'ntelletto voglio in formar di luce sì vivace, che ti tremolerà nel tuo aspetto*. Dant Par

§. *Luci del Cielo*, per le Stelle. *E le luci empie, e felle quasi in tutto del cielo eran disperse* Petr.

§ Luce, prendesi anche per La pupilla dell'occhio, e per l'Occhio stesso, o Il Vedere. *Che 'l mio sol s'allontana, e triste, e sole son le mie luci. Renda a quest' occhi le lor luci prime*. Petr. *Noi veggiam come quei, ch'ha mala luce* Dant. Inf. *Lo guardò colle luci torbide, e infuocate*. Fr. Giord. Pred.

§. *Dar luce*, vale Dar lume; Illuminare. *Poi, tacendo, le stelle non diedero luce in vano*. Filoc

§. *Dare, o Mettere in luce, a luce, o alla luce*, vale Pubblicare. *Libro, che ella ha nuovamente dato alla luce*. Red. lett.

§. *Far luce*, lo stesso, che Far lume. *Lietissimi ci mena i giorni, ne' quali ci fanno luce, e risplendono spesse volte due soli*. Bemb. Asol.

§. *Andare a luce*, vale Scoprirsi. *Voc. Cr.*

§. *Porre in luce*, vale Esporre al pubblico; Pubblicare. *Voc. Cr.*

§. *Mettere, Porre*, e simili *in luce checchè sia di oscuro*, vale Farlo chiaro; Renderlo intelligibile. *Quelle da crudele obumbrazione offuscate, colla sua forza sospinse in chiara luce*. Bocc nov.

§. *Rimettere, Ritornare*, o simili *in luce un'arte, una scienza trascurata, dismessa*, vale Farla rifiorire, Rimetterla nel suo primo splendore. *E perciò avendo egli quell'arte ritornata in luce ec. meritamente una delle luci della Fiorentina gloria dir si puote*. Bocc. nov.

§. *Venire in luce*, vale Esser pubblicato; Esser discoperto novellamente. *Ho insino ad ora fatte di belle scoperte, le quali a suo tempo verranno in luce*. Red. lett. *Il solo Armeno venne in luce al tempo di Galeno*. Ricett. Fior.

§. Iddio fu detto *La verace luce*, come Quegli da cui ci viene ogni miglior lume. *Che la verace luce, che le appaga, da se non lascia lor torcere i piedi*. Dant. Par.

§. *Angeli di luce*, son detti gli Angeli buoni, a differenza degli *Angeli delle tenebre*, che così diconsi i Demonj. V. Angelo.

§. Luce, dicesi dagli Architetti, ec. Il vano di qualunque fabbrica, o armata, o architravata così *Luci de' ponti*.

LUCE-DÒRO, add. m *Auro splendens*. Che splende con aurea luce; ed è Soprannome dato al Sole. *Titane lucedoro*. Salvin. inn. Orf.

LUCENTE, add. d'ogni g. *Lucens*. Che luce; Risplendente. *Un carbuncolo tanto lucente, che un torchio acceso parea* Bocc. nov. *Ne era contenta d'aver carni assai solamente, ma le volea lucenti, o chiare come se una giovinetta di pregio fosse*. Lab. *Che più lucente se ne fe il pianeta*. Dant. Par.

§. Per Famoso; Glorioso; Celebre. *Faccendo la vostra virtù più lucente col mio difetto*. Bocc. nov.

§. Lucente, in forza di sust. per Luce; Splendore, è antiquato. *Che quella viva luce, che si mea dal suo lucente, che non si disuna ec.* Dant. Par.

LUCENTEMENTE, avv. *Lucide*: Con lucidezza; Con chiarezza. *Per le tante gioje si erano lucentemente vestite*. Zibald Andr.

LUCENTEZZA, s. f. *Lux*. Lucidezza. *Il sole è ec. lucentezza dello spediente cielo*. Com. Par.

LUCENTÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Lucente *Lucentissimo oro*. Amet. *Gioje lucentissime*. Serd. stor.

LÙCERE, v. n *Lucere*. Risplendere; Rilucere. *Lucifero, che ancor luceva nella biancheggiante*. Bocc. nov. *Troveremo ec. le stelle egualmente lucere in ogni luogo*. Id lett.

§ Lucere, fig. dicesi Della gloria, della virtù, della bellezza, e simili, e vale Spiccare; Essere rinomato. *Sì per se medesime* (le virtù) *lucono, che di mia fatica non hanno bisogno*. Amet. *E se la fama tua dopo te luca*. Dant. Inf. *Ove 'l bel viso di madonna luce*. Petr.

LUCERNA, s. f. *Lucerna*. Vaso di diverse maniere, e per lo più di metalli, nel quale si mette olio, e lucignolo, che s'accende per far lume. Le lucerne a più lumi o luminelli sono un composto di Pianta, Canna, Maglia, Balaustri, Coppa con beccucci, e Luminelli. Nodo con maglia da svitare per le catene, da cui pendono lo Smoccolatojo e 'l Fuscellino. V. Argentiere, Ottonajo, Vetrajo. *Lucerna d'argento, d'ottone, di cristallo. Per potere almeno aver tanto olio, che n'arda la nostra lucerna*. Bocc. nov *La notte erano le lucerne a tutte le finestre, perchè e' vedessono lume*. Cron. Morell. *Rifonder olio a lucerna, che langue*. Buon. Fier

§ *Lucerna a mano*, dicesi Una piccola lucerna con manico, da trasportare, ed appiccare ovunque torni in ac-

concio. Le sue parti sono il Luminello, talvolta un Coperchino e Spegnitojo, il Manico congiunto alla Sanghetta, la quale è congiunta alle Strisce che cingo no intorno intorno il Fondo della lucerna e ne formano il Corpo.

§. Per Luce, e Splendore. *Surge a' mortali per deverse foci la lucerna del mondo*. Dant. Par. *Levàre il campo alla febea lucerna*. Burch. *Vergine madre, splendida lucerna*. Fr. Jac. T.

§. Per metaf. vale Guida; Scorta. *E però io dico, che la attenzione del' opere, è lucerna dell' uomo*. Tes. Br. *Chi v' ha guidati? o chi vi fu lucerna?* Dant. Purg.

§. Pur per metaf. e per lo più scherzevolmente vale Occhio *L' un si levo, l' altro cadde giuso, non torcendo però le lucerne empie*. Dant. Inf. *E un cavallo a piede in sur un muro, ch' avea amendue spente le lucerne*. Burch.

§. Lucerna, *Scorpena lucerna Linn.* Pesce di mare, corrottamente detto anche Cernia, il quale ha qualche similitudine, col Ragno, ma è più panciuto e comunemente assai più grosso, di color verdigno, o piombino. Egli ha due alette accanto al capo, e tre sulla schiena, le quali sono corredate di acuti, e lunghi spuntoni; è privo di denti, ma ha la bocca larga, e come una seghettina.

LUCERNÀRIO, s. m. dal Lat. *Lucerna*. T. di alcuni Architetti. Mediocre finestra aperta sopra tetto per illuminare i soffitti.

LUCERNETTA, s. f. Dim di Lucerna; Piccola lucerna. *Bart. Uom. lett.*

LUCERNÀTA, s. f Quella quantità d' olio, che tiene la lucerna. *Essendosi egli fatta una cappa da messere, vi gettò su, non se n' avveggendo, una lucernata d' olio fritto*. Alleg.

LUCERNIÈRE, s m *Lychnucus*. Strumento comunemente di legno, nel quale si tien fitta la lucerna col manico. *Un arcolajo, un trespolo, un paniere, un predellino, un fiasco, un lucerniere*. Bern rim. *Tu andresti dietro a un lucerniere infino in Fiandra, purchè egli avesse uno strugatojo intorno*. Fir. Luc.

§. *Servire per lucerniere*, figuratam vale lo stesso, che *Tenere il lume*, e si di ce dell' Intervenire in alcun fatto senza avervi utile, o interesse pr prio, ma solo per servizio, e comodo d'altri. *Di duo' amanti all' un tocca a trionfare, e quell' altro ha a servir per lucerniere*. Buon Fier.

§. *Lucernier vestito*, dicesi di Donna lunga, e magra *Salvin. Buon. Fier.*

LUCERNUZZA, s. f *Lychnus parvus* Dim. di Lucerna; Piccola lucerna. *Si vedeva in un canto una lucernuzza di terra con un filo lume mezzo morto*. Bocc lett.

LUCERTA, s. f. *Lacertus*. Lucertola. *I ramarri sono certe lucerte grosse*. Libr cur. malatt. *Togli la lucerta verde, e mettila nella pignatta*. Libr. Masc.

§. *Lucerta di mare*, T. della Storia naturale Sorta di pesce, che ha qualche somiglianza colla lucertola

LUCERTIFORME, add. d'ogni g T. de' Naturalisti. Che ha la figura di lucertola. *Polipo lucertiforme*. Vallisn.

LUCÈRTOLA, s. f. *Lacertus*. Piccolo serpentello, oviparo, di color bigio, che ha quattro gambe. La lucertola verde più comunem dicesi Ramarro, e Lucertolone. *I buoi vanno caendo l' erba, e i cani la lievre, e la cicogna la lucertola*. Sen. Pist. *Una delle più belle, e delle più vaghi giovani di Pisa, co mecchè poche ve n' abbiano, che lucertole verminare non pajano*. Bocc. nov.

§ Dicesi in prov. *Aver la lucertola a due code*, vale Esser affortunato; perchè fra la gente di cervello debole corre una superstiziosa voce, che uno, che tenga addosso una lucertola con due code, sia fortunatissimo, e grandemente privilegiato da Plutone, perchè aveva le due code *Min M lm.*

§. Pure in prov. *Chi dalla serpe è punto, o Chi inciampa nelle serpi ha paura delle lucertole*. V. Serpe.

§. In prov. si dice ancora *Saper distinguere i fagiani dalle lucertole*, e vale lo stesso, che *Discernere il pruno dal melarancio*, cioè Saper far distinzione da cosa a cosa V Conoscere.

LUCERTOLÒNE, s. m. *Lucertus magnus*. Lucertola grande; Ramarro. *Ne' lucertoloni Affricani ec. la borsetta del fiele trovasi piantata tra' due lobi del fegato*. Red. Oss. an.

§. *Lucertolone*, o *Ramarro acquatico*. V. Iguana.

§. Lucertolone marino, *Elops*. Sorta di pesce che ha qualche somiglianza colla lucertola, volg. detto Ciortone. *Red Oss. an.*

LUCERTÒNE, s. m. Accrescit. di Lucerta *V' ha ancora molti stagni sm turati pieni di lucertoni molto grandi, che hanno effigie di coccodrilli*. Serd. stor.

LUCHÈRA, s. f. *Vultus conformatio*. Aria di viso; Aspetto; Un certo modo di guardare. V. Fisonomia. *Quel visaggio, quel dosso, quella cera, quel parlar, quell' andar, quella luchera*. Buon. Tanc.

§. Si dice, che *Il tempo ha buona luchera*, quando mostra all' apparenza di volere esser bello, e sereno. *Red. Voc. Ar.*

§ Dicesi ancora un *Giovane avere buona lucchera*, per significare ch' Egli è di buona indole, ed è per fare buona riuscita. *Red Voc A.*

LUCHERÁRE, v. n. Voc. ant. Far luchera; Far guardatura sdegnosa; Stralunare le luci per isdegno. *Del ringhio seppe, e tutto lucherai*. Pataff.

LUCHERÌA, s. f. Lo stesso, che Luchera; Aspetto; e Tutto ciò, che risulta dall' andamento, da la statura, e dal gesto *Diacin fallo. Ch'a la lucheria lor non gli ravvisi. Cecco avea com' e' succ. il cintol gia lo*. Buon. Tanc.

LUCHERÌNO, s. m. *Acanthis Ligurinus*, *Fringi la spinus Linn* Uccelletto di penne verdi, e gialle, con alcune macchiette nere, di breve rostro ton deggiante, e usato alle gabbie. Il suo canto è dilettevole e vario. La femmina differisce dal maschio per avere le penne, che cuoprono la sommità della testa di color nero contornata di cenerino, e la gola bianca, laddove nel maschio ell' è scura. *Capperi e' canta, come un lucherino*. Buon. Tanc.

LUCÌA, Sorta di ballo fatto con iscontorcimenti della persona, e particolarmente delle braccia; Onde *Far la lucia* dicesi fig. Del fare atti o storcimenti come si fanno in quel ballo. *Saliti poi, bisogna far pensiero ad ogn' uscio di fare la lucia, e chi di nuovo in passar sia primiero. Ballare, e barcollar, che tutt'a s sia ritrovo: e barcollando Bacco cotto, fu il primo che facesse la lucia*. Fag. rim.

LUCIDAMENTE, avv *Perspicue*. Con lucidezza; Con chiarezza. *Avete spiegato il tutto assai più lucidamente di me*. Gal Sist.

LUCIDÀRE, v. a. *Illustrare*. Illuminare; Dar luce e splendore. *Il sole illumina il corpo di tutte l' altre stelle, che stanno sempre da esse tutte lucidate a un modo, rispetto alla grandezza del convesso del cielo*. Sod. Coll.

§. Lucidare, *Dilucidare*. Illustrare; Render chiaro. *Colle sue scritture lucidò, e fece chiaro il vangelo*. Fr. Giord. Pr.

§. Lucidare, si dice anche del Ricopiare al riscontro della luce sopra cosa trasparente disegni, scritture, o simili la qual cosa si fa in diverse maniere, o coll' ajuto di carte unte e trasparenti, e con carte fatte di colla di pesce, o con ispecchi, o con veli neri tirati in sul telajo. *Di tre maniere sono le carte da lucidare*. Borgh Rip.

LUCIDÀTO, TA, add. da Lucidare. V.

LUCIDAZIÒNE, s. f Il lucidare. *I Saggi degli strumenti ec. da me indicati, che si conservano ne' citati Archivj, sono formati per via di lucidazione tali quali stanno nelle carte*. Lam. Lez. ant.

LUCIDEZZA, s. f. *Lux*. Qualità di ciò che è lucido, o lucente. *Lucciole sono vermicelli, delle quali luce il corpo pur come fosse fuoco, della quale lucidezza, e del legno della quercia fracido tratta il filosofo*. Com. Inf.

LUCIDISSIMAMENTE, add. Superl. di Lucidamente. *Nel quale uno risplendono lucidissimamente quasi tutti gli abiti, così morali, come intellettivi*. Varch. lez.

LUCIDÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Lucido. *Sicchè il liquor suo chiarissimo, mondissimo, e lucidissimo apparisca*. Cresc. *Si vedea fiammeggiar fra gli altri arnesi scudo di lucidissimo diamante*. Tass. Ger.

LUCIDITÀ, LUCIDITADE, e LUCIDITÁTE, s. f. *Candor*. Lucidezza. *Molti di voi avranno più d' una volta veduto il cielo ec. illuminato in modo, che di lucidità non cede alla più candida aurora*. Mar. Guid. disc.

§. Per metaf. Purità; Chiarezza. *Non mi lascia discerner con quella lucidità, che suole esser propria delle ragioni matematiche, la chiarezza, e necessità della conclusione*. Gal. Sist.

LÒCIDO, s. m. Il lucidare, e Lo strumento da lucidare. *Voc. Dis.*

LÙCIDO, IDA, add. *Lucidus*. Lucente; Che riluce; dicesi propriamente Di quelle cose, che hanno per lor natura in se stesse luce, come il sole, e 'l fuo-

co, e si trasferisce anche a Tutto ciò, che è atto a risplendere; Splendente; Risplendente; Luminoso; Lucente; Raggiante; Fulgido; Chiaro; Ardente; Fiammeggiante; Scintillante; Sfolgorante; Luciante. *Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo*. Bocc. nov. *Alle pungenti, ardenti, e lucide arme ec. preso mi vidi*. *Giù per lucidi, freschi rivi, e snelli*. Petr. *Con una spada lucida, e acuta*. Dant. Par. *Ma scorgesi tra esse la separazione lucida*. Gal. Macch. Sol.

§. Lucido, per Terso; Liscio; Rilucente.

§. Lucido, Aggiunto a cavallo, e altro animale, vale Grasso, e in buon essere, al quale dicesi anche; Gli luce, e riluce il pelo. *A buone spese tener lo fece, e mai non cavalcosse, se non per breve spazio, e picciol passo, sicch'era più che mai lucido, e grasso*. Ar. Fur.

§. *Stelle lucide*, si dicono a distinzione delle Nebulose. *Che tutte le lucide* (stelle) *fossono d'una natura, tutte le nebulose d'un' altra*. Com. Par.

§. *Lucido intervallo*, Quello spazio di tempo, nel quale il pazzo ricupera l'uso della ragione. *Ma se non è necessità, deesi aspettare lucido intervallo, ovvero la vigilia del dormitore*. Maestruzz. *Chi biasima vorrebbe comperare, dice chi ha qualche lucido intervallo*. Alleg. *Io vi rispondo, che comprendo assai, or che di mente ho lucido intervallo*. Ar. Fur.

§. *Aver lucidi intervalli*. V. Intervallo.

§. *Legno lucido*. V. Legno.

LUCIETTA, s. f. Nome volgare di un Insetto, che è una Spezie di piccola canterella, che vive e nuota con gran velocità in alcune acque termali.

LUCÌFERO, s. m *Lucifer*. Il pianeta di Venere, quando è mattutino. *Ogni stella era già delle parti di Oriente fuggita, se non quella sola, la qual noi chiamiamo Lucifero*. Bocc. nov

§ Per lo Nome del maggior Diavolo. *Venne una grande brigata di demonj, e con loro vedemmo chiaro il Lucifero maggiore*. Pecor. nov.

§. Onde dicesi in prov. *Il Diavolo vuol tentar Lucifero*, e s'usa Quando veggiamo un tristo, che provoca l'altro. *Serd. Prov.*

LUCÌFERO, ERA, add. *Luciferus*. Che porta luce; Che illumina ed è Aggiunto particolare di Apollo. *Rettor del mondo, accrescitore, lucifero, fruttifero, leone*. Salvin. inn. Orf.

§. Per traslato dicesi anche Di altre cose. *Che non spengan, ec. la lucerna, di mia vita, lucifera guida*. Salvin. Mus.

§. Lucifero, è anche Aggiunto di materie fosforiche. *Pietra lucifera di Bologna*. Del Papa.

LUCIFICÀRE, v. a. Voc. ant. Lucidare; Illuminare. *La luce degli occhi lucifica l'anima, e la buona fama ingrassa l'ossa*. Albert.

LUCIGNOLÀTO, TA, add. *Tortus*. Ritorto a guisa di lucignolo. *Giove si fa capillato, e barbato, ma con barba, e capelli raccolti, e lucignolati*. Car. lett.

LUCIGNOLÈTTO, s. m. *Floccutus*. Dim. di Lucignolo. *E prestamente lui per un piccolo lucignoletto preso della sua barba ec. forte il tirò*. Bocc. nov. cioè Ciocchetta per similit.

LUCIGNOLÌNO, s. m. Lucignoletto. *Fanno di queste fila uno lucignolino, e quello introducono unto con quell' olio*. Tratt. Segr. cos. donn.

LUCÌGNOLO, s. m *Ellychnium*. Più fila di bambagia insieme, che si mettono nella lucerna, e nelle candele per appiccarvi il fuoco, e far lume. I lucignoli da far torce, o gran lumi sono composti di cotone, o di canapa. I lucignoli fatti di midollo di giunco son detti *Stoppini perpetui*. Vit. SS. Pad. *La lucerna fornita d'olio, e di lucignolo luce. Il cero ha in se cera, lucignolo e fuoco*. Introd. virt.

§. Lucignolo, per similit. dicesi Quel ravvolgimento de' panni lini o lani che si ripiegano a modo di lucignolo; onde s'è fatto il verbo Allucignolare. *Che è quello che io sfuggo ne' collari, perchè il peso della parrucca, secondo che non sono molto alti, ne fa subito un lucignolo*. Magal. lett.

§. *Guardarla nel lucignolo, e non nell' olio*, modo proverb. Aver più cura alle minute cose, che alle importanti. *Cecch. Inc.*

§. Lucignolo, si dice ancora a Quella quantità di lino, o lana, che si mette su la rocca per filarla. *E vedrà s'io so fare altro poi, che lucignoli, e pennecchi*. Lasc. madr.

LUCIMENTO, s. m. Voc. ant. Lucidità; Lucidezza. *Franc. Sacch Op. div*

LUCÌMETRO, s. m. T. dell' Ottica. Strumento per misurare la luce; oggi più sovente si dice Fotometro. *La strada più sicura sarebbe usare i lucimetri per riconoscere quella differenza di luce, che essi sono valevoli a mostrarci*. Taglin. lett.

LUCÌNA, s. f. *Lucina*. T. Mitologico, e Poetico. Dea, che assiste al parto; onde scherzevolmente fu detta *La celeste levatrice*. Fag. rim. *La levatrice de' parti Lucina*. Salvin inn. Om.

LÙCO, s. m. *Lucus*. Voce, che s'usa dagli Storici. Bosco consacrato agli Dei nel quale non si tagliava mai albero di sorta alcuna; e questi luoghi appellavansi *Luci* perchè non vi penetrava la luce per la foltezza degli alberi. *Mozzi S. Cresc.*

LUCÒRE, s. m. Voc. ant. Luce; Splendore. *Che con tanto lucore, e tanto robbi m' apparvero splendor*. Dant Par

LUCRÀRE, v. a. Voc. Lat. Guadagnare. *Frate non disperare, Paradiso puoi lucrare*. Fr. Jac. T.

LUCRATÌVO, IVA, add. Di lucro; Di guadagno. *Non a' lucrativi studj ec si dispose, ma ad una laudevole vaghezza di perpetua fama ec. si diede*. Bocc. vit. Dant.

LUCRÀTO, TA, add. da Lucrare. V.

LUCRO, s. m. Voc. Lat. Guadagno; Profitto; Utile. V. Guadagno. *L'ozio è accompagnato sempre dal lucro cessante, e dal danno emergente*. Fr. Giord. Pred.

LUCROSAMENTE, avv. *Lucrose*. Con guadagno. *Dove lo spirito maligno tende lucrosamente le sue reti*. Fr. Giord. Pred.

LUCRÒSO, SA, add. Voc. Lat. Lucrativo. *Non ne fate caso sprezzando un cambio, di cui non si può mai fingere il più lucroso*. Segner. Crist. instr.

LUCUBRÀRE, v. a. Voc. Lat. pedantesca, usata però dagli Scrittori gravi nel suo participio Lucubrato. V.

LUCUBRÀTO, TA, add. da Lucubrare; Elucubrato; Elaborato. *Non vorrei che ec. mal ritosasse in guisa, che le postille n' andasser disperse, lucubrate da me con tanto studio*. Buon. Fier.

LUCULENTO, TA, add. Voc. Lat. Luminoso; Lucente. *Di questa luculenta, e chiara gioja ec. grande fama rimase*. Dant. Par. *Luculento viene a dire pieno di luce*. But. ivi.

LUCULENTISSIMO, IMA, add. Superl. di Luculento. *De' bagni di Siena abbiamo luculentissimo esempio, ec. nella giornata del Boccaccio*. Manni Terme.

LUCUMÒNE, s. m. T. Filologico. Principe, o Capo d'una delle dodici tribù, o provincie in cui erano divisi in antico gli Etrusci. *Targ. Prodr.*

LÙDERE, v. n. *Ludere*. Voc. Lat. Scherzare; Giuocare; Festeggiare. *Non altrimenti il trionfo, che lude sempre d' intorno al punto, che mi vinse*. Dant. Par.

LUDÌBRIO, s. m. *Ludibrium*. Scorno; Strazio; Strapazzo. V. Ingiuria, Beffa, Derisione. *Qual nave in alto mare è ludibrio de' venti*. Fr. Giord. Pred. *Mettono follemente il Santuario in ludibrio*. Guitt. lett. *Poi mirò barbare genti farsi ludibrio all' onda insana, ai venti*. Menz rim.

LUDIFICÀRE, v. a. Voc. Lat. Abbagliare; Burlare; Ingannare. *Stante il gran fascino, con cui ti possono ludificare la mente tutti quei beni, che il Demonio nel mondo ti rappresenta*. Segner. Mann.

LUDIFICAZIÓNE, s. f. Voc. Lat. Inganno. *Faccendo il diavolo ludificazione, e fascinazione, cioè con inganno, e con uno abbagliamento così parere nella immaginazione, e negli occhi di coloro, che ciò vedeano*. Passav.

LUDIMAGISTRO, s. m. Pedante, che tiene scuola. *Pedante si dice quel, che conduce alla scuola; ma anche il Ludimagistro, e maestro di scuola medesimo*. Salvin Fier. Buon.

LUDO, s. m Voc Lat. Giuoco; Scherzo. Voce manierata fuorchè parlando de' giuochi, e feste degli Antichi, e così dicevansi I pubblici trattenimenti, e sollazzi per cagion di feste. *A quelli, i quali avevano vinto i ludi principali d' Atene ec. davano per premio alquanto dell' olio di questi ulivi*. Vett. Colt. *Ludi circensi, ovvero feste di cavalli, o cocchi*. Bald. Dec *Ludi, o spettacoli scenici. Era in que' tempi ne' teatri, e ne' ludi ovvero agoni, e feste teatrali l' uso della poetica moltissimo*. Salvin. Cas.

LUE, s. f. *Lues*. Contagio; Peste. *Ar. Fur.*

§. *Lue gallica, e venerea*, lo stesso,

che Malfranzese. *Lue venerea sue frequenti conseguenze sono Ancilosi, esostosi, brutte e rodenti piaghe cutanee, e delle fauci, lebbrose pustule, orride macchie elefantiache, febbri etiche, tisichezze consumanti, ec.* Cocch. Bagn.

LUF, s. m. Pianta detta altrimenti Serpentaria, o Colubrinaria, e Dragontea V. *Ricett. Fior.*

LUFFA, s. f. Lo stesso, che Luf. V. *La luffa è di due generazioni una ae le foglie piane, e l'altra le ae crespe.* Volg. Mes.

LUFFO, s. m. *Volumen.* Voce antichissima, e disusata. Batuffolo; Cosa ravviluppata, e ravvolta insieme, e senza ordine, e si dice di stoppa, di lino, di bambagia, di panni, e simili cose. *Mise uno tappeto in una sala, e versolvivi suso, e uno luffo di tappeto mise di sotto, perchè 'l monte paresse maggiore.* Nov. ant.

LUFFOMASTRO, s. m. Gran Siniscalco, o altro Ministro principale nelle Corti, cui si dà per ordinario titolo di Grande. *Il conte d' Alavagna della Magna chiamato in loro lingua Luffomastro, che è tanto a dire in Latino, come mastro sinifcalco* G. Vill.

LÙGERE, v. n. Voc. Lat. disusata. Piagnere, e Lamentarsi. *Guai a voi ricchi che qui avete vostra consolazione, che voi piangerete e lugerete* Guitt lett.

LÙGGIOLA, s. f Lo stesso, che Trifoglio acetoso. *Sannazz.*

LUGLIÀTICO, CA, add *Julianus.* Che viene del mese di Luglio; ed è Aggiunto di vite, e d'uva, che matura in tal mese; e in questo signific usasi anche in forza di sust. *Uve bianche, moscadelle, e lugliatiche, le quali ottime son da mangiare.* Cresc.

LÙGLIO, s. m *Quintilis.* Nome del quinto mese dell' anno secondo gli Astronomi. *Di mezzo Luglio.* Bocc. nov *Tra 'l Luglio, e 'l Settembre* Dant. Inf.

§ *Vender il sol di Luglio*, vale Voler far parere buona, e cara una cosa, che n' avanzi a ognuno.

§. Dicesi anche *Farsi onore del sol di Luglio*, dell'Offerire, o Donare quello, a che altri potrebbe esser forzato *Voc. Cr.*

§ *Non far pepe di luglio*. V Pepe.

LUGLIÒLO OLA, *Julianus*, add. Lugliatico. V. *La prima uva, che matura, s' appella lugliola dal mese di Luglio*. Lib. cur malatt.

LUGÙBRE, add. d'ogni g. *Lugubris.* Cosa, che dinota dolore, e mainconia per morte di parenti, o d' amici; Tristo; Funesto; Malinconico; Da lutto. V. Doglioso. *Abito Lugubre*. Bocc. nov. *Trovar versi non tanto lugubri. E sempre par d' una medesima fede, o ne' felici tempi, o ne' lugubri*. Ar. Fur

LUGUBRÌSSIMO, IMA add. Superl di Lugubre. *Traevi a giogo di nemici infesti tumulti lugubrissimi funesti*. Chiabr Canz.

LUÌ, s. m. *Trochilus non cristatus*. Uccello piccolissimo, simile al Fiorrancino, senza però quella macchia, o corona, che egli ha in testa di color rancio, ed è forse così detto dalla somiglianza del suo verso. *La cingallegra, il luì, il capinero*. Morg.

§. *Tirerebbe a un luì*, dicesi d' Uomo misero, che ogni cosa, per poco, che ella si sia, faccia per lui. V. Taccagno. *Varch. Suoc.*

LÙI, Pronome di maschio ne' casi obliqui di Egli. *E a lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commesso*. Bocc. introd. *Ed occorsegli una nuova malizia, la quale al fine imaginato da lui dirittamente pervenne. Avendo riguardo alla ingratitudine di lui verso mia madre mostrata*. Id. nov. *Dio cessi, che questo avvenga, e come egli ha me tenuta, e tiene fra' miei parenti, e nella mia città, sua, così lui tra' suoi, e nella sua conservi* mio Fiamm

§ Lui talora col segno del terzo caso sottointeso, e non espresso fu usato tanto nel verso, che nella prosa, ma non è da imitare *Io dissi lui Io risposi lui. Chi s' infinge in parole fa tu lui lo somigliante. Ma per dar lui esperienza piena, a me che morto son, convien menarlo per lo 'nferno quaggiù di giro in giro*. Dant. Inf. *Non dir, nè fare alcuna cosa, ove non sia primieramente considerato se piace, o dispiace lui*. Guitt. lett.

§. In luogo del Reciproco Se, o Suo *Tarolfo rimirava costui nel viso, dicente queste parole, ed in se dubitava, non questi si facesse beffe di lui*. Filoc. cioè si facesse beffe di se.

§ Oltre ad uomini, si riferisce anche ad animali, o a cose inanimate. *Il cor meco s' adira, ed io con lui*. Rim. ant. Bell. man. *Perchè non avendo a che altro ricorrere, presolo, e trovatolo grasso* (il falcone) *pensò lui esser degna vivanda di cotal donna*. Bocc. nov *Quanto più m' avvicino al giorno estremo, ec più veggio il tempo andar veloce, e leve, e 'l mio di lui sperar fallace, e scemo*. Petr.

§ Talora quando precede al relativo Che, o Il quale, ha forza di Colui *Anzi laudate lui, che lega, e scioglie, e 'n un punto apre, e serra*. Petr. *Scherzò lui, che dicea come di Pindo il monte s' ornava per un fonte ec.* Chiabr. vend.

§. *Per lui*, vale Per mezzo suo. *Temendo per li molti segni, e meraviglie, che Iddio faceva per lui non insuperbisse*. Vit. SS. Pad.

§. *Per lui, per me, per te ec. le son sonate*, espressione cui va sottinteso *le ventiquattr' ore*, e vuol dire Per lui, per me, per te l' è finita. Deriva questo modo di dire da quell' altro *Essere alle ventitre ore*, che si dice di chi è prossimo alla morte per vecchiezza. *Al. log. lett.*

§. Lui, in vece di Egli nel caso retto, di cui è gran contesa fra' Grammatici sarà sregolatezza; ma si dee confessare, che non da alcuni solamente, ma da molti e molti fu detto, e si dice tuttavia, e però Sregolatamente il diremo anche noi co' più severi critici, ma pur sotto l' egida di grandi esempj. Il Biscioni nelle annotazioni al Malmantile dice aver egli riscontrati ne' manoscritti i testi riportati in prova del Longobardi, e di averli trovati diversi dagli stampati. Qual eccezione però si può dare a' seguenti? *Fu detto a Crasso, come nella corte sua erano venuti due indovini, perchè lui subito mandò per loro*. Pecor. nov. *Ed ivi signoreggiò lui, e i suoi discendenti*. Id. Ibid. *E' sa molto dov' e' s' e' lui*. Fir. Luc. *E lui ringhiera fa del colascio*, Burch. *Lui è ricco, lui ha bella donna, savia, e costumata*. Segr. Fior. Mandr. ed in molti altri luoghi. Nè vale a dire, ch' egli pone tali parole in bocca a Ligurio, o altre persone plebee, perchè egli stesso in una lettera del Gonfalonier Soderini, dice: *Ma se questo popolo volesse che lui se ne partisse, lo farebbe così volentieri, come volentieri lo prese*. Ed in altra lettera, parlando del Savonarola. *Dove prima lui cercava di unire la parte sua col detestare gli avversarj, e sbigottirgli col nome del tiranno, ora poich' e' vede, ec.* Dante nel Convivio; *Dunque se Adamo fu nobile, tutti siamo nobili, e se lui fu vile, tutti siamo vili*. Quì non vi può cadere scorrezione. Il Salvini nelle Prose Toscane non può dirlo con maggior chiarezza. *L' innominato tale questa sera ha dato in ciampanelle ec. Una Cicalata? Ha fatto sudare altre barbe, che non son lui. Ohimè! Egli, doveva io dire, e non Lui. Tant' è, ora ch' io l' ho detto ec sia in buon' ora. Da quì avanti io propongo questa legge Conviviale, che in questa occasione si possa bel bello talora bastonare il Buommattei, per fargli vedere. che ha fatto troppo il sottile, e 'l sofistico in cosa, che non importava, di voler dar regola a una lingua viva, quando l'uso del parlare è il solo, e l' unico maestro delle lingue viventi* E Lionardo Aretino nelle vite di Dante, e del Petrarca ec. *Questo diede gravezza assai a Dante, e contuttochè lui si scusi, ec. Venendo l' Imperadore non vi volle* (Dante) *essere secondo lui scrive ec Non diremo, che lui abbia fatta alcuna opera ec* ed in più altre frasi. L' Ariosto nella Cassaria: *Perchè vuoi tu restar in casa, quando lui* (Erofilo) *vuol che tu n' eschi? ec. Se Fulcio non lo ritrova, almen ritornasse lui ec. Ahi lasso! come potrò io vivere, se lui ne mena ogni mio bene ec.* Dannosi però due regole per non iscambiar di pigliare Lui per nominativo dov' e' non è La prima è questa, che quando egli si trova fuori eziandìo dell' Infinito con alcuna persona del verbo *Essere*, egli può essere anche allora quarto caso per un singolar privilegio di questo verbo. Il verbo Essere (Longob. 45.) singolarmente colà dove ha forza d'esprimere trasformazione d'uno in altro, accetta dopo se il quarto caso: *Credendo ch' io fossi te maravigliossi e ciò che non è lei*. La seconda regola è, che quarto caso egli è pure quando si trova accoppiato colla particella *Come* mentre è proprietà di questa particella, dove ella s'adopera in forza di similitudine potere indifferentemente accompagnarsi col primo caso, e col quarto. V. il Cin e Long.

LUÌGI, s m. Moneta d' oro in Francia, detta così dall' impronta del Re di

tal nome, che altre volte corrispondeva di prezzo alla dobla, e più modernamente a quattro scudi. *Pag.*

LUISSIMO, IMA, add. Superl. di Lui pronome. *Si accorge esser lui luissimo.* Fr Giord. Pred

LULLA, s f. Voce antiquata. Quella parte del fondo della botte, che dal mezzule si congiunge all' estrema parte. *Già veggia per mezzul perdere, o lulla, com' i' vidi un così non si pertugia.* Dant. Inf

LUMÁCA, s. f. *Limax.* Chiocciola; e per lo più un Animale simile alla chiocciola, ma senza guscio, detto per altro nome Lumacone ignudo. V. Sbavatura. *Senza avere tutto 'l dì a schiccherare le mura, e male che fa la lumaca.* Bocc. nov. *Come la lumaca, ovvero chiocciola, che nasce di limaccio d' acqua, stende dalla testa sua due, che pajono corna, e ritirale dentro.* But. Inf. *Dovunque io vo, lasciarvi il segno soglio, come fa la lumaca.* Morg.

§ Lumaca, dicevasi altre volte dagli Oriuolaj Quel pezzo degli Oriuoli da tasca, che oggi dicesi Piramide. V.

§. *Scala, o simile a lumaca.* V. Chiocciola

§. *Scala lumaca,* dicesi anche in vece di Scala a lumaca. *Siccome ancora i tagli nei medesimi muri per far quattro scale lumache.* Bald. vit. Bern Il Vasari disse anche Lumaca assolutàmente, nello stesso significato.

§. Lumaca Cinese, *Limax Sinicus.* T. de' Naturalisti. Spezie di chiocciola di color bruno oscuro con una spezie di ricamo verde, e nero. *Gab. Fis.*

LUMÁCCIA, s f. Voc. ant. Lo stesso, che Lumaca. *E dicono, che i Lombardi hanno paura della lumaccia, cioè lumaca.* G. Vill. *E gli orecchi ritira per la testa, come face le corna la lumaccia.* Dant. Inf

LUMACHELLA, s. f. *Parvus limax.* Dim di Lumaca. *Dodici gusci di quelle lumachelle bianche.* Libr. cur. malatt.

§ Lumachella, *Lapis conchyliatus; Marmor conchyte.* Marmo, o Pietra calcaria conchiliare di più spezie, così detto dalle conche, o nicchi, che si scorgono nel suo impasto. Alcune di queste sono di grana fine, di bei colori, e prendono bel pulimento, onde sono adoprate anche da' Pietraj per gli ornati delle fabbriche.

LUMACHÌNO, s. m. Dim. di Lumaca. *Lumachin mio, che val che tu ti crucci?* Libr. son. Quì detto al uomo per ischerzo.

LUMACHISTA, s. m. Dilettante di lumache, o chiocciole, forse così detto per ischerzo *Non ho mai saputo ch'egli passi per lumachista.* Magal. lett.

LUMACÓNE, s. m *Cochlea major.* Lumaca grande. *Cuoci nello laveggio dodici grandi lumaconi col guscio, e cotti pesta nel mortajo senza cavar dal guscio.* Libr cur. malatt *Tra' quali ora mi sovviene delle chiocciole col guscio, e de' lumaconi ignudi terrestri. Non è la terra sola ad aver i lumaconi ignudi; gli ha ancora il mare, e sono quegli stessi animaletti, che dagli Scrittori della storia naturale furono chiamati lepri marine, e furono annoverati tra' veleni.* Red. Oss. an.

§. Per metaf detto ad Uomo per ischerzo, vale Soppiattone; Uomo cupo, segreto. *Parti, che e' si sia appiccato il lumacone?* Salv. Granch.

§. Lumacone, fu detto con molta proprietà dal Burchiello Colui, che vorrebbe campare alle spalle altrui, che il volgo dice: *Vivere alle spalle del Crocifisso.* Lo stesso, che Scroccone.

§. Lumacone, più comunemente si dice a Uno, che fa il goffo, quando per altro è accorto e destro. *Pap. Burch.*

LUMÁTO. V. e dici Illuminato.

LUMBRICÁLE, add. e s. Uno de' muscoli delle dita della mano. *Voc. Dis.*

LUME, sust. m. *Lumen.* Qualità attiva del corpo celeste; Splendore, che nasce dalle cose, che lucono. V. Luce. *Nella qual grotta dava alquanto lume uno spiraglio fatto per forza nel monte.* Bocc. nov. *Del suo lume fa il ciel sempre quieto.* Dant. Par. *Sovra dure onde, al lume della luna ec. ricca piaggia vedrai.* Petr: *Or d' accesi rubin sembra un monile, or di verdi smeraldi il lume finge.* Tass. Ger.

§. Per metaf. vale Notizia; Conoscimento; Intendimento. *Gli occhi torsi ec. dritti nel lume della dolce guida. E 'l canto di quei lumi era di quelle. S' accrescerà ciò, che ne dona di gratuito lume il sommo bene, lume, ch' a lui veder ne condiziona.* Dant. Par. *Lo lume dello 'ntelletto è, quando la luce della verità vi risplende, lo sveghia, e accendesi ad amare, e desiderare.* But.

§. Per la Cosa, che luce. *Come fa il lume, chi posto in oscurità, allumina più.* Fior. Virt. *Fra tanti amici lumi una nube lontana mi dispiacque.* Petr.

§ Lume, per Stella. *La spera ottava vi dimostra molti lumi.* Dant. Par.

§. Figuratam. vale Uomo di gran merito, di gran sapere; Cosa celebre chiara, gloriosa. *Quì vid' io nostra gente aver per duce Varrone il terzo gran lume Romano.* Petr. *A cui que' tre, che tu, Fiorenza, onori, eterni lumi della lingua nostra.* Bern. Orl *I tre lumi della pittura, i Caracci.* Algar.

§. Lume, per Occhio. *Vive faville uscian de' duo' bei lumi.* Petr. *Cadde tramortita, e si diffuse di gelato sudore, e i lumi chiuse.* Tass. Ger.

§. Lume, per Lucerna, o Candela accesa. V. Accenditojo, Spegnitojo, Candeliere, Torchio, Cera, Olio. *La camera da una cameriera tutta sonnacchiosa fu aperta, e il lume preso, e occultato. Non si curò d' altrimenti accender lume, per vederlo.* Bocc. nov. *Il lume, quando scoppia, è vicino a spegnersi.* Serd. Prov.

§. *Dar ne' lumi,* detto proverbialm. vale Furiosamente adirarsi; Infuriarsi. *Or s' egli è in bestia, dicavelo questo, mentrech' ei dà ne' lumi in tal maniera.* Malm.

§. *Andare al lume della Luna, e d' altro.* V. Luna,

§. *Pagare il lume, e i dadi.* V. Dado.

§. *Tenere il lume,* fig. vale Intervenire in qualche maneggio senza avervi utile, o faccenda, ma solo per servizio altrui; che anche dicesi Servir per lucerniere. *E in somma non facevano altro, che stare, come si dice, a vedere il giuoco, o tenere il lume* Varch. stor;

§. *Pigliar lume, Dar lume,* o simili, vale Pigliare, e Dare qualche principio di notizia. *Non creda però alcuno, che con queste due, o tre osservazioni sopra tal materia noi ci pavoneggiamo d' avere arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. Per aver qualche lume, se il raffreddarsi d' un corpo derivi da insinuazione d' alcuna spezie d' atomi ec. facemmo fare due caraffe di cristallo ec.* Sagg. nat. esp. *E ne diè in terra vero lume a noi.* Buon. rim. *Domanda che luoghi v' è, che gente; ed ei di tutto le dà conto, e lume.* Malm.

§. *Non veder lume,* vale Esser sopraffatto da alcuna passione, e perdere la vera cognizione delle cose. *Sorpresi dalla immensa caligine dell' ira, non vedevano lume.* Fr. Giord Pred. *Massimamente la gente Francesca, che per la sete non vedeva lume.* Ciriff. Calv.

§. *Dare, o Far lume, Render lume,* vale Illuminare. *Era manifesta la ferità del crudel giorno, al quale egli s' apparecchiava di dar lume.* Filoc. *Ov' è 'l bel ciglio, e l' una, e l' altra stella, ch' al corso del mio viver lume danno. Per far lume al pensier, torbido e fosco, cerco 'l mio sole ec.* Petr. *Camera oscura molto ec. nella quale niuna finestra, che lume rendesse, rispondea.* Bocc. nov. *Per dar lume alle stanze di mezzo.* Vasar.

§. *Fare, o Dar lume, Render lume,* vale anche Risplendere. *L' accese lampane diedon maggiori lumi.* Amet.

§. *Far lume,* vale anche Mostrare la via con torchio acceso, o cosa simile. *Voc. Cr.*

§. *Far lume,* figuratam. per Fare scorta; Far la strada. *Egli altri fanno lor, come dir, lume, e spalle, e scorta, e mostran lor la via.* Bern. Orl.

§. Lume, nello stesso significato per Protezione, Scorta. *Io non volevo menarvi sotto il mio lume, infra quelle virtù tali, qualche spennacchiata cornacchiuzza.* Benv. Cellin vit

§. Lume, è anche T. de' Pittori, e dicesi di Quella chiarezza, che ridonda dal reflesso dello splendore, o lume sopra la cosa illuminata, cioè Un color chiaro apparente nella cosa colorita a simiglianza del vero. *Lumi vivi dove che le pitture non hanno, che un lume solo.* Borgh Rip.

§. *Lume di gloria,* chiamano i Teologi Quel soccorso, che Iddio dà alle anime de' Beati, affinchè possano vedere intuitivamente la Maestà divina.

LUMEGGIAMENTO, s m. L' atto di lumeggiare, e non che della Pittura dicesi anche dell' Uso de' colori rettorici. *Per un continuo lumeggiamento delle figure, viepiù risaltano, e l' artifizio ricuoprono.* Gori long.

LUMEGGIARE, v. a. T. di Pittura. Por de' colori più chiari ne' luoghi rassomiglianti le parti più luminose de' corpi, come *Lumeggiar di biacca, di gial-*

lo, d'oro, e simili. *Questi* (rilievi) *vada lumeggiando con usanco san Giovanni abbagliato colla berretta. Quest' opera ec. con bella grazia, e maniera apparisce da que' fuochi lumeggiata.* Borgh. Rip. *Di varie nuvolette lumeggiata di lume, altre più morto, altre più ardito.* Magal cap.

§. Lumeggiare, per Illuminare. *Torcie in grandissimo numero che doveau lumeggiare la stanza.* Baldin. Dec.

LUMELLA, s. f. T. de' Vetraj. Finestrino o Foro per dare sfogo alla fornace.

LUMETTÌNO, s. m. *Facula.* Dim. di Lumetto. *Tengono in camera un piccolo lumettino acceso.* Libr. cur. malatt.

LUMETTO, s m. *Igniculus.* Lumicino; Piccol lume. *Voc. Cr.*

§. *Lumetto di ragione*, dicesi fig. per Alcun barlume, o Qualche resto di ragione. *Coloro dirizzare intendo, ne' quali alcuno lumetto di ragione per buona natura loro vive ancora.* Dant. Conv.

LUMÌA. V Lemìa.

LUMICÍNO, s. m *Igniculus.* Piccol lume, come di sottil candeluzza accesa. *Poi essersi trovato con effetto Lumache andar cercando contadini, con una infinità di lumicini.* Bern. Orl.

§ *Essere al lumicino*, vale Esser all' estremo della vita. *Che sebben fussero anco al lumicino, e' non si sovverebber d' un lupino.* Malm

LUMIÈRA, s. f *Fax.* Fiaccola; Lume grande. *Ed al segno dato d' una lumiera alzata sopra ogni lume molto ec. l' oste si dovesse partire* M. Vill *Tante lumiere accese aveva intorno, che luceva come il Sole a mezzogiorno.* Bern. Orl.

§ Per Isplendore; Luce. *Questo diss' io diritto alla lumiera, che pria m' avea parlato* Dant Par. *Dunque lascerestù le cose trapassabili per le durabili, e le tenebre per la lumiera?* Vit. Barl.

§. Per metaf. *Ti preghiamo, ec. che tu mostri la lumiera di verità a coloro, che sono sbarattati, o disviati.* Sen. Pist. *Ed io vi dico, ch' ella è lumiera di chiaro parlare, ella è insegnamento de' dettatori.* Tes. Br.

§. Lumiera, T. Marinaresco, lo stesso, che Auguille. Intagli, o scanalature fatte nello staminare, o coste, di cui è composto il fondo del vascello; acciò l' acqua possa scorrere dalla prua sino alle trombe.

§. Per Certo particolare arnese, che contenga in se molti lumi. *Col battaglio di nuovo agile, e presto tira il gigante, e dà nella lumiera.* Malm.

§. Lumiera, per Miniera d'allume. *Ai privati, non a lui, quelle lumiere appartenevano* Segr. Fior. stor.

LUMINÁJO, s. m. Arnese, che contiene molti lumi; oggi Lumiera. V. *Fece un grande luminajo di bronzo alto braccia 5. dirimpetto alla cappella della Nunziata.* Vasar.

LUMINÁRA, e LUMINÀRIA, s. f. Voc. ant. Lo stesso che Luminare. *Ed al quarto giorno comandò, che 'l sole, la luna, e le stelle, e tutte l'altre luminarie fossero fatte.* Tes. Br.

§. Per Quantità di lumi accesi. *Morto lui, e lasciatolo la notte in una chiesa con grande luminaria s' accese il fuoco.* G. Vill. *Un corpo di questi beati metteranno suso alto, e lassù gli fanno la luminaria e le immagini della cera.* Franc. Sacch. op. div.

§. Dicesi anche Luminara Una festa di lumi, nella quale per lo più si sogliono adoperare lanternoni e lampioni; e fassi di notte tempo in occasione di pubblica allegrezza, o per solennizzare qualche festa. *La luminara di Pisa, di Pescia, ec.*

LUMINÁRE, s m. *Luminare.* Lume; Splendore; Stella, dice la Crusca. Dagli esempli addotti si ricava, che dicesi spezialmente di que' due Pianeti, che Dio destinò ad illuminare il globo terracqueo. *Dentro dalla quale voi risplendete, come luminari del mondo.* Mor. S. Greg. *Dio fece due gran luminari il Sole, e la Luna.*

§. Luminare, per Quantità di lumi, o fuochi accesi per segno di gioja. *Delle che per la cittade ec. grande letizia, e grande scampanio, e luminari, e falò se ne fece.* Stor. Semif

§. Luminare, per Lume di fuoco semplicemente. *Gli quali ad ogni richiesta dovessino allo palagio trarre, e questi si chiamassero per contrasegni di lumina ri, e di una campana grossa.* Stor. Semif.

LUMINÀRIA. V. Luminara.

LUMINATÌVO, IVA, add. *Illuminans.* Illuminativo. *Luce illuminativa.* Fr. Jac. T.

LUMINAZIÒNE, s. f. *Illuminatio.* Illuminazione. *Salvo, se per luminazion divina lo 'ntelletto non salisse a contemplare* Com Par.

LUMINELLO, s. m. *Myxus.* Quel piccolo anelletto, dove s' infila il lucignolo della lucerna *Voc. Cr.*

§. Luminello, dicesi anche Quell' Arnese di filo di ferro con pezzetti di sughero, per metter a galla nell' olio delle lampane.

LUMINIÈRA, s. f. Voc. ant. Lumiera; Splendore; Luce. *Ho avuto sempre maggior lume, e maggior luminiera, che quei di sopra.* Vend. Crist.

§. Luminiera, per Lucerniere; Candelabro. *Non per anco s' era egli unito colla sposa immaculata, nè la lucerna stata era posta sulla luminiera.* Salvin. pros. Sacr.

LUMÍNO, s. m. Piccolo lume; Lumicino. *La minor lumiere, da i Greci d'oggi lumicino, 'lumino.* Salvin. Fier. Buon.

§. *Lumino da notte*, dicesi Quello, che si tiene in camera dormendo.

LUMINOSÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Luminoso. *Sedendo gi josamente ne' luminosissimi abitari del Paradiso.* Libr. Pred.

LUMINOSITÀ, LUMINOSITÁDE, LUMINOSITÁTE, s. f. *Lumen.* Qualità di ciò, che è luminoso. *L' altra si è la variazione nella sua luminosità, che ora luce da un lato, e ora luce dall' altro, secondochè 'l sole la vede.* Dant. Conv.

LUMINÒSO. OSA, add. *Luminosus.* Pien di lume; Lucente; Risplendente. V. Lucido. *Splenderai luminoso intorno a Giove tra le Medicee stelle astro novello.* Red. Ditir.

§. Per Illuminato, Rischiarato da gran luce. *Luogo aperto, luminoso, e alto.* Dant. Inf. *A differenza di alcune selve, le quali sono dilettevoli, e luminose, come è la pineta di Chiassi.* Bocc. Com. Inf. *Fece una via luminosa, e chiara, non trapassante il luogo, dove noi savamo.* Lab.

LÙNA, s. f. *Luna.* Il Pianeta più vicino alla terra; Minor pianeta; Luminar minore. *Luna nuova, piena, crescente, scema, falcata, bianca, fredda, notturna, vaga, incostante. Qual non si vedrà mai sotto la luna.* Petr. *Spargea rai luminosi, e gelo di vive perle la sorgente luna.* Tass. Ger. *Levatasi la luna, e 'l tempo essendo chiarissimo ec. vegghiava.* Bocc. nov.

§. Luna, per Tutto il tempo del corso suo, cioè, Mese. *Onde s' io ebbi colpa, più lune ha volto, 'l sol, poichè fu spenta.* Dant rim.

§ Luna, per Tempo semplicemente. *Che poi divora colla lingua sciolta qualunque cibo per qualunque luna.* Dant. Par.

§ *Luna nuova, Luna crescente, Luna scema*, e simili maniere, son termini dinotanti il Fare, il Crescere, e lo Scemare e altre variazioni della luna. *Bisogna coglier questa erba a luna crescente, se sono colte a luna piena, sono molto maggiori.* Libr. cur. malatt. *Un volto giallo, e tondo, e scofacciato, che pare in quintadecima la luna.* Ciriff. Calv.

§. *Abbajar alla luna.* V. Abbajare.

§. *La luna non cura l'abbajar de' cani*, o simili, dicesi prov. e vale Che le cose grandi, e di valore non curan le piccole, e vili. *Grocchino di loro le cornacchie quanto vogliono, che la luna non stima i can, che abbajino.* Cecch. Inc.

§. *Far la luna*, dicesi del Rinnovarsi della luna. *Non aveva ancor fatto la luna il dì, che carnescial faceste voi.* Cant. Carn.

§. Fig. si dice Di alcuno, che sia in grandissima collera. *E' debbe far la luna; or ora lo va a dire alla padrona:* Cecch. Mogl.

§. *Che ha da far la luna co' granchi?* Proverb. che si dice del Far paragone tra due cose sproporzionate. *Hanno tanto a fare insieme quanto la luna co' granchi, o i liofanti colle bertucce.* Borgh. Arm. fam.

§. *Mostrar la luna nel pozzo*, vale Voler dare ad intendere altrui una cosa per un'altra, e fargli veduto quel che non è. *I quali, perchè ec. sono persone rigettate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo.* Varch. Ercol.

§. *Andare al lume della luna*, o d' altro, vale Camminare coll' ajuto del lume della luna, o simili. *Quasi tutta notte si va al lume o di luna, o lanternone.* Matt. Franz. rim. burl.

§. *Esser pazzo a punti di luna*, dicesi dell' Esser pazzo a tempo, non del continuo; Aver i lucidi intervalli.

§. *Aver la luna a rovescio*, dicesi di Persona bisbetica, stravagante, e fantastica.

§. *Più su sta mona luna*, pure proverb che vale, Tu non t'apponi; Tu non dai nel segno; Tu non la dì giusta; ed è Dettato tolto da un giuoco fanciullesco così detto. *Morg. ec.*

§ *Mezze lune*, T dell'Arte Militare Sorta di riparo fatto a foggia di mezza luna.

§ *Latte di Luna*. V. Luna.

LUNAGIÒNE, s. f Lunazione. *Pior. Virt*

LUNAMENTO, s. m. *Lunatio*. Lunazione *Che gioveralio aver saputo i frequenti lunamenti della luna*. Guitt lett.

LUNÀRE, s. m *Cursus lunaris* Tempo de corso della luna *I. tratto il nuovo lunare infino alla luna piena non è da far pi memento*. Cresc.

LUNÀRE, add d'ogni g *Lunaris* Della luna. *Ma non tace, che trapassi il corso lunare*. Com Par. *Finendo una intera conversione in un mese lunare in circa* Gal. Macch. sol.

§. Per Mensuale; Che si rinnova nel corso periodico d'ogni luna. *Ripurgamenti lunari*.

§. Lunare, ed anche Selenitica, dicesi da' Naturalisti la Materia specolare o gessosa.

§. *Pietra lunare*, dicesi Un Feldspato il cui colore si cangia in lattiginoso per la varia riflessione della luce. *Gab. Fis.*

§. *Segni lunari*, diconsi dagli Stampatori Quelli, che servono per rappresentare ne' lunarj i diversi termini della luna.

LUNÁRIA, s. f. *Lunaria*. Spezie d'erba d'una sola foglia divisa in quattro parti. *Vi è buona la decozione della lunaria colta a luna piena*. Libr. cur. malatt

LUNÁRIO, s. m Quella breve scrittura, nella quale si notano le variazioni della luna *Nuova bizzarrìa di quel, che fa i lunarj*. Buon Fier. *La ringrazio del libretto del lunario*. Red lett.

LUNARISTA, s m Che fa i lunarj. *E' dice pure il ver questo poeta lunarista*. Buon Fier.

LUNÀTA, s. f. T. Idraulico. Corrosione prodotta nelle sponde de' fiumi o torrenti dalla corrente dell' acqua per lo più in linea curva. Alcuni dicono Rosa. *Donde ne seguon le corrosioni, e lunate*. Viv. disc Arn.

§. *A lunata*, posto avverbialm. vale A forma di Luna; In giro. *A lunata impiccati i bugiarduoli*. Pataff.

LUNÀTICO, ICA, add. *Lunaticus*. Colui il cui cervello di tempo in tempo patisce alterazione secondo il variar della luna. *Che sarà de' furiosi, lunatici, e che hanno il mal maestro?* Maestruzz. *Coloro, che erano indemoniati, e lunatici ec* Annot. Vang. *Maladetto sia chi mai marito neuna femmina ad alcun dipintore, che siete tutti fantastichi, e lunatichi*. Franc. Sacch. nov. *Vedendosi egli a quel modo legare per lunatico, e pazzo, pianamente la collera comincia a raffrenare* Bern. Orl.

§. Per Intendente del corso della luna, e delle sue influenze. *Costui fu il maggiore, e il migliore lunatico, che mai fosse*. Alleg. Metam.

§. In proverb. *Più lunatico de' granchi*; si dice D' uomo instabile. *Cecch. Donz.*

LUNÁTO, TA, add. *Lunatus*. Di forma curva, simile alla luna nel principio del suo ritorno. *Quando si comperano i buoi, si dee guardare, che ec. abbiano ec. la fronte lata, e crespa, e i labbri, e gli occhi nericanti, e le corna forti, e lunate*. Cresc.

LUNAZIÒNE, s. f. *Lunatio*. Lunare; Tempo del corso della luna dal principio del novilunio fino al termine dell' ultimo quarto. *È a' uopo, che il medico tenga contezza di tutte le lunazioni dell' anno*. Libr. cur. malatt. *Uno, che avesse avuto pazienza di far l'osservazioni d' una o due lunazioni ec*. Gal Sist.

LUNEDÌ, s. m. *Dies lunæ*. Nome del secondo giorno della settimana. *Avvenne, che 'l lunedì mattina, il dì di S Barnaba di Giugno, ec. si levaron da campo della detta Badìa*. G Vill. *A dì 5 Ottobre 1405 in lunedì tra alle undici e le dodici ore nacque a Giovanni una fanciulla femmina*. Cron Morell *In esecuzione de' comandamenti suoi fermatti in lunedì consegnai al sig. Tiberio Cosci le rosette*. Red lett.

LUNETTA, s f. *Lunula*. Dim di Luna; Piccola luna; e per lo più è Un ornamento d'oro per gli orecchi delle donne, fatto a mezzo cerchio a similitudine della luna falcata *Getta una spada, una coppa, un bastone, e poi le dà nella quarta lunetta*. Alam. son Quì figuratam.

§. Lunetta, o Mezza lunetta, T. d' Oreficerìa, ec. Parte dell' Ostensorio, così detta dalla sua forma a foggia di luna crescente, in cui s' adatta l' Ostia consagrata

§. Lunetta, T. degli Oriuolaj. Cerchio superiore delle casse all'Inglese, che reggono il vetro degli oriuoli da tasca.

§. Lunetta. T. d'Architettura. Quello spazio a mezzo cerchio, che rimane tra l'uno, e l'altro peduccio delle volte. *Le pareti poi son pur quattro, e da un peduccio all' altro fanno quattro lunette*. Car. lett. *Dipinse a fresco nella volta d' una camera, che ha tre lunette per faccia*. Borgh Rip.

§. Lunetta, T. Militare. Opera posta rimpetto alle facce delle mezze lune.

§. Lunette, Mezze lune, e Stellettine diconsi da' Ricamatori, ec. certe Pajuole da ricamo, che prendono il nome dalla loro figura.

§. Lunette, diconsi da' Torniaj I fori quadri de' zoccoli del tornio.

§. Lunetta, T. de' Bottaj. Diconsi Lunette le due Assicelle minori, che mettono in mezzo la mezzana, e le contramezzane, e compiscono il fondo de' tini, e delle botti.

§. Lunette, T. de' Calzolaj. Pezzetti di pelle, che reggono il tomajo là dove si unisce al quartiere.

§. Lunetta, Voce dell' uso. Arnese di legno di superficie piana, incavato a somiglianza del bacile de' barbieri, che s' adatta al collo di chi sta in un bagno, per impedire che i vapori dell' acqua non vadano alla testa.

LUNGA, s. f. *Lorum*. Quella strisciuola di cuojo, colla quale annodata a' geti degli uccelli gli strozieri gli tengon legati. *E ciascheduno hae lunga, cappella, e stormento da chiamare gli uccelli*. Mil. M. Pol.

§ Per Lunghezza; onde *Dare una lunga*, vale Intrattenere alcuno senza spedirlo, e non venire ad alcuna conclusione. *E' non ci debbe esser gran dubbio, dandomi il padre queste lunghe*. Ar. Supp.

§. Lunga, dicesi in alcune Comunità religiose, Spedali, e simili Il segno che si dà colla campana sonandola di lungo a differenza del suono a rintocchi che da alcuni dicesi Accenno.

§ *Sentir sonare la lunga*, fig. vale Aver gran fame. *Perchè sentono omai sonar la lunga*. Malm.

§. *Per lunga*, posto avverbialm. vale Lungamente; Con lunghezza. *Postisi a cena, e splendidamente di più vivande serviti, astutamente quella menò per lunga infino alla notte* Bocc nov.

§ *Alla lunga*, posto avverbialm. vale Di lontano; Lontano. *Molti udirono il suono della guancitta, ben una balestrata alla lunga* Vit SS Pad *Domandaratti, ove vai, dì, che tu vai più alla lunge, che tu non vai*. Albert

§. *A lunga, e A lunge*, posti avverb. Lontano; Lungi; Discosto. *Che l' occhio noi potea menare a lunga*. Dant. Inf. *Crebbe molto la sua forza a lunge, e appresso* Ricord. Malesp.

§. E in forza di Preposizione. *A lunga a Jerusalemme trenta giornate sono le cinque cittadi, che profondaro*. Tes. Br.

§. *Andare in lunga*, *Mandare in lunga, e in lungo*, o simili, lo stesso, che Procrastinare, Allungare; Differire. *Grave essere alla modestia sua tanti (ufizj) eleggerne, tanti mandarne in lungo*. Tac. Dav. ann.

§ *Andare alla lunga*; contrario d' *Andare a furia*, vale Procedere lentamente. *Le cose della guerra andavano alla lunga*. Fr. Giord. Pred.

§. *Menare per la lunga*, o simili, vale Mandare in lungo. *Postisi a cena ec. astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura*. Bocc. nov. *Questi, che sono troppo in sommo lasciati ec. menanla a lunga*. Pallad. *Ora veggendosi costor menar da costui per la lunga*. Cecch. Dissim *E giorni, e mesi tanto in lungo il menino*. Ar. Supp.

§ *Stare alla lunga*, vale Trattenersi alquanto lontano per osservar checchessia. *Voc. Cr.*

§. *Da lunga, e Dalla lunga*, vale Da lontano. *Allora fattosi la fantasia del demonio molto dalla lunga, ec così alla mente cominciò a rappresentarmi*. Cron. Morell. *Passi da lunga a balestrare*. Fr. Jac. T. *Escorson dalla lunga un romitoro*. Morg.

§. *Da lunga*, si scrisse anche per Da lungi. *Chi scrisse* Da lunga *par ch' abbia meritato che senza invidia alcuna gli si lasciaste*. Cinon.

§. *Di gran lunga*, e superlativamen-

te Di *grandissima lunga* vale Grandemente; Fuor di modo. *Di gran lunga più di tutti. Nè è, o sarà donna ec. che quella ec. di cui parliamo, di grandissima lunga non l'avanzasse.* Lab. *Di gran lunga trapassava la ricchezza d'ogni altro.* Bocc. nov.

§. *Di gran lunga*, s' usa anche in vece di Piuttosto; di Molto più. *Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, e insipido.* Bocc. nov.

§. Talvolta vale Nè pur anche. *Ma di gran lunga mai uditi non gli avean ricordare.* Bocc. nov.

§ *Di lunga*, posto avverbialm. vale Grandemente. *Tutti gli altri in grossezza di lunga trapassa.* Alleg

LUNGÀJA, s. f. Lunghiera; Prolissità di ragionamento. *Tralasciando ogni lungaja il tutto brevemente narrerò, nè sarò un cotal che meni il can per l'aja* Fag. rim.

LUNGÁCCIO, CIA, add. Accrescit. ed Avvilitivo di Lungo. *E vistigli a quel modo animalacci, miglia e miglia lungacci* Bellin. Bucch

LUNGÁGNOLA, s. f. *Indago*. Sorta di rete lunga, e bassa, che si tende agli animali terrestri. *Non si può senza spago fare archetti, ragne, giacchj, lungagnole, e strascini.* Matt. Franz. rim burl. *Messo per tutto le callajuole a' valichi, e teso le lungagnole, e posti i cacciatori alle poste, sciolsero i bracchi.* Fir. As

§. Per metaf. *Tendere le lungagnole*, vale Tender lacciuoli. *A' testamenti, a' ricchi senza erede tendere le lungagnole per tutto Roma.* Tac. Dav. ann. *Se io non davo al mio figliuol questa lungagnola, la stiava andava via.* Cecch Stiav.

§ Lungagnola, vale ancora Discorso lungo e nojoso *Voc. Cr*

LUNGAMENTE, avverb *Diu*. Con lunghezza; Per molto spazio di tempo. *La Maddalena, la quale bella giovane era, e lungamente stata vagheggiata dal duca ec. Udendo lui cogli altri esser morto, lungamente pianse.* Bocc. nov. *Perchè con lui cadrà quella speranza, che ne fe vaneggiar sì lungamente.* Petr. *Pregando il Signore Dio, che la conservi lungamente felice.* Car. lett.

LUNGANIMITÁ, LUNGÁNIMO. V. Longanimità, Longanimo.

LUNGÁRE, v. a Voce antica nel significato del suo primitivo Allungare

§. Lungare v. n. Tardare; Differire Mettere molto tempo in mezzo; Mandare in lungo, è voce bella, e da usarsi con singolare proprietà. *E per lungalo don non è gradito.* Lapo Salter. rim ant.

§. Lungare, n. p. usato talvolta colle particelle sottintese vale Dilungarsi; Allontanarsi, ed in questo significato possiamo lasciarlo andare in disuso.

LUNGARNO, s. m. Voce dell' uso Vie lungo l'Arno in Firenze, e in Pisa.

LUNGE, avverb. *Longe*. Lungi. *Il dì s' appressa, e non puote esser lunge* Petr *Crebbe molto la sua forza a lunge, e appresso.* Ricord. Malesp. *Fuggiamo ci quinci più lunge, che noi possiamo.* Fir. As.

LUNGE, Preposiz. *Procul*. Lontano, e si usa col sesto caso. *Pareva raccontare storie diverse, le quali quanto più erano lunge dal vero ec. cotanto pareva, che avessero maggior forza a cacciare i sospiri.* Fiamm. *Tanto dalla salute mia son lunge. Ma suoi santi vestigj ec. veggio lunge da' laghi Averni, e Stigj.* Petr.

§ *Da lunge, Dalla lunge*, ed anche *Di lunge*, Lo stesso che Di lungi, Da lontano. V. Lungi. *Col solo fiato delle nari corrompe ciò, che egli toccasse eziandìo dalla lunge.* Mor. S Greg *S' arder da lunge, ed agghiacciar da presso son le cagion ch' amando i' mi distempre.* Petr. *Sento già chiamar da lunge il pampinoso Bacco* Alam. Colt. *Parte di loro gente a piè, e poi a cavallo di lunge dall' oste valicaro per pugna il detto fosso.* G. Vill. *Molti ne mandarono in esilio di lunge sessanta miglia dalla città* Din Comp

LUNGHERÌA, s f *Prolixitas*. Lunghezza. *Pareva questo ignorante popolo, e rozzo quelle lungherìe, e pareva valente chi durava tutto un dì a dire.* Tac. Dav. Perd eloq. *Girandole, lungherìe, rompicolli a dirvi il vero.* Cecch. Servig

LUNGHESSO, avverb *Prope*. Lo stesso, che Lungo, in vece di Rasente, e Accosto; e la voce Esso è aggiunta per ripieno, ed è antica, e usitata proprietà di linguaggio l' aggiugnerla, non solamente agli avverbj, ma eziandìo a' nomi, e s' accomoda alla qualità loro. *Avvenne, che tornando egli da uccellare, e passando lunghesso la camera ec. entrò dentro.* Bocc. nov. *Noi eravam lunghesso il mare ancora. Quando una donna apparve santa, e presta lunghesso me, per far colei confusa.* Dant. Purg *Il fanciullo, lunghesso la via sua, eziandìo quando sarà invecchiato, non si partirà da essa.* Albert.

LUNGHETTO, TA, add. *Longulus* Dim. di Lungo. *Essendo forse la via lunghetta di ciò, onde si partivano.* Bocc. nov. *Molti han detto, che vorrebbon esser lunghetti* (gli occhi). Fir. dial. bell. donn *La figura delle scaglie era lunghetta, e pochissimo larga.* Sagg. nat. esp.

LUNGHEZZA, s. f *Longitudo*. Prima spezie di dimensione; Una delle tre dimensioni del corpo solido; Estensione. V. Allungamento. *Lunghezza d' un piede, di un palmo, di più braccia, di due dita*, ec. V Misura. *Fannosi solchi di lunghezza, la qual vorrai, e le tavole di latitudine di tre piedi, ovver di quattro. In altri infino ad un piede di lunghezza di tralci si lascia.* Cresc. *Così mi parve di sua lunghezza divenuta tonda.* Dant. Par.

§ Applicata a cose immateriali vale Durazione, o Continuazione eccedente. *Venuta la fine della lunga novella d' Emilia, non perciò dispiaciuta ad alcuno per la sua lunghezza. Maladiceva la malvagità della donna, e la lunghezza della notte.* Bocc. nov. *La lunghezza, e la cortezza del tempo allunga, o raccorcia la noja?* Id. lett. *Nessuna lunghezza di tempo potrà cancellare la memoria.* Cas. lett.

§. Per Longitudine, nel signific. de' Cosmografi è disusato. *Niuno per ancora ha potuto notare i gradi della lunghezza, nè conoscere perfettamente la ragione de' viaggi.* Serd. stor.

LUNGHIÈRA, s f. *Ambages*. Ragionamento prolisso; Lungaja. *Vitellio vedutosi dar lunghiere, speranze, e timori, si fece dare un temperatojo ec.* Tac. Dav. ann.

§ *Fare una lunghiera*, lo stesso, che Fare una intemerata. V Intemerata.

LUNGHISSIMAMENTE, avv. Superl. di Lungamente. *Aver tenuto lunghissimamente ec. il dominio di Ferrara.* Guicc. stor.

LUNGHÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Lungo. *Se n' andò in una lunghissima casa. I capelli, li quali essi a quel tempo portavano lunghissimi. Una grotta cavata nel monte di lunghissimi tempi davanti fatta.* Bocc. nov. *Mossi dal tedio di quella lunghissima navigazione.* Serd stor.

LUNGI, avv. *Longe*. E vale Lontano; Discosto. E vi si aggiungono talora altre particelle, come A, Da, ec. *Agevole gli era aver la città di Firenze alla sua signorìa, e poi tutta la Toscana, e più a lungi.* G. Vill. *Sì profondo era, e di sì larga vena il pianger mio, e sì lungi la riva, ch' i' v' aggiungeva col pensiere appena.* Petr. *E un' altra da lungi render cenno.* Dant. Inf.

§. *Far lungi*, vale Allontanare. *Voc. Cr.*

§. *Farsi lungi*, vale Allontanarsi. *Voc. Cr.*

§. *Farsi da lungi*, o simili, vale Cominciar da lontano. *Non domandi de' peccati, che non sono comunemente manifesti, ec. ma facciasi da lungi.* Passav. *Avendo udito il nuovo riparo preso da lui, e quanto da lungi fatto si fosse, e con che parole, avevan tanto riso, che ec.* Bocc. nov.

§. *A lungi*, posto avverbialm. vale A lunga. *Questo Carlo accrebbe molto Santa Chiesa, e la Cristianitade a lungi, e appresso.* G. Vill.

§. *Da lungi*, posto avverbialm vale Di lungi; Di lontano; contrario di Da presso. *Io sono Iddio da presso, e non da lungi.* S. Grisost *Per giudicar da lungi mille miglia.* Dant. Par.

§. Talora è in forza di preposizione, che col terzo, quarto, e sesto caso si congiunge, e vale Lontano. *Tutte l' erbe, ne' luoghi delle piante divelte, si deono di presente gittar da lungi da loro.* Cresc. *Alcuna parte di loro gente a piede, e poi a cavallo da lungi all'oste valicaro il detto fosso lungo l' Arno.* G. Vill. *E così come essi stimavano questa, eccedere ciascuna altra cosa di nobiltà, così vollero, che da lungi ogni altro plebeo, e pubblico stile di parlare, si trovassino parole degne di ragionare dinanzi alla Divinità.* Vit Dant.

§. *Dalla lungi*, posto avverbialm. vale lo stesso, che Dalla lunge. *Costoro dalla lungi cominciarono a ridere di questo fatto.* Bocc. nov.

§. *Al di lungi*, posto avverbialm. Di

lungi. E parte di loro al di lungi dell' oste si misono in agguato di notte. G. Vill.

§. Di lungi, vale Lontano. Talora è avverbio, e talora preposizione, che al terzo, al quarto, e al sesto caso si congiugne ordinariamente, e ve ne sono anche degl esempli col secondo. Ma la notte oscura il soprapprese di lungi dal castello presso ad un miglio. Bocc. nov. Vedono, che di lungi ogni altro plebeo, e pubblico stile si trovassero parole degne da ragionare. Id. vit. Dant. Per questo effetto intende di provare il testo, ch' elle sieno fiume corrente di lungi della diritta torre della ragione Dant. Conv. Senza i ricchi palagi, torri, e cortili, giardini murati, più di lungi alla città, che in altre contrade farebbono chiamati castella. G. Vill.

§. Stare di lungi, vale Trattenersi in luogo alquanto lontano. Voc. Cr.

LUNGI, Prepos Longe. Discosto, Lontano. Si usa col terzo, e col sesto caso. Si farà una caverna lungi dalla radice tre dita. Cresc. Lo suo celliere dee esser lungi da bagno, e da stalla, e da forno. Tes. Br. Non molto lungi al percuoter dell' onde Dant Par.

LUNGIAMENTE. V. e dici Lungamente.

LUNGIÁRE, v. a. Voc. ant. Allontanare. Potendo sposa con sposo giugnersi in uno loco, e ogni altro lungiando in ogni guisa. Guitt. lett

LUNGI-FERENTE, add. d' ogni g. Lo stesso, che Lungiferitore. V. Ciò fulse, o Re lungi ferente Apollo! Salvin. Odiss.

LUNGIFERITÓRE, verb. m. Che ferisce da lungi. Deliade donzelle servitrici del lungi-feritor, che poichè in prima ad Apolline l' inno avran cantato, ec. Salvin. inn. Om.

LUNGIFREMENTE, add d' ogni g. Valde rugiens. Che freme orribilmente. Salvin. Of

LUNGILUCENTE, add. d' ogni g. Valde lucens. Voce ditirambica. Che spande molto lungi la sua luce. Dell' Etere e dei mondo avendo (il sole) il cerchio lungi-lucente. Salvin. inn. Procl.

LUNGIOPRANTE, add. d' ogni g. Che opra in distanza; Che opra da lungi. Febo Re lungi oprante, una parola si porrà nella mente. Salvin inn. Om.

LUNGISAETTANTE, add. d' ogni g. Che tira la saetta da lungi Cotanto camminò Latona col e doglie del lungi-saettante. Salvin. inn Om

LUNGITÁNO. NA, add Voc. ant. Lontano; contrario di Prossimano. Congiunte teco di lungitana parentezza. Albert.

LUNGO, s. m. Longus. Lunghezza Andòe imparando per lo mondo per lungo, e per largo dovunque potè. Com. Inf. Questo secondo braccetto è legato per lo lungo della sua grossezza, e spaccato a modo di taglia. Sagg. nat. esp.

LUNGO. GA, add. Longus. Che ha lunghezza; contrario di Corto. Disteso; Esteso V Allungato. Facci una fossa di venti, o di venticinque braccia lunga, e quasi dieci, o dodici braccia larga. Cresc. E tal v' è col naso molto lungo, e tale l' ha corto. Essendo stati i ragionamenti lunghi, e 'l caldo grande, ella fece venir greco, e confetti. Quante, e quali, e come ordinate poste fossero le piante, che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare. Bocc. nov. Quanto fia lunga la festa di Paradiso, tanto il nostro amore si raggerà. Dant. Par. Poichè mia speme è lunga a venir troppo. Petr.

§. Lungo, per Lontano. Due frati forestieri, li quali pareano, che venissero di lungi paesi. Fior. S. Franc.

§. Giulebbe lungo, Brodo lungo, e simili, si dice de' Liquidi, ne' quali sia soverchio d' acqua, e che sieno di minor sostanza del dovere. Libr. cur. malatt.

§. Sillaba lunga, è contraria di Breve. Varch. Ercol.

§. Uomo lungo, vale Lento, Tardo, o Irresoluto nell' operare. Sapeva il Papa, che questi oltre l' essere uomini lunghi, e irresoluti erano ancora affezionatissimi alla libertà. Varch. stor.

§. In lungo. lo stesso che In lunga, avv. e così dicesi Andare o Mandare in lungo. V. Lunga.

§. Lunga fiata. V. Fiata.

§. Di lunga mano. V Mano.

§. Lunga, dicesi da' Musici Quella nota, che vale quattro battute.

§. Farla lunga, vale Allungare il discorso; Fare una lunga diceria da non la finir mai più Baldov. D. e M. m.

§. Più lungo d' una lega, Iperbole usatissima per esprimere Lunghissimo, che anche dicesi Più lungo d' una picca.

LUNGO, Preposiz. Juxta. prope. Rasente; Accosto; Vicino; Allato; Lunghesso, e s' usa per lo più col quarto caso. Conciossiacosa che la sua camera fosse lungo la via. Bocc nov. In ver le vaste lungo la marina. Dittam E gli occhi suoi parea, che si volgessero ad un fiume, il quale seguia lungo questo cammino, là ove io era. Vit. nov. E quale i Padovan lungo la Brenta Una schiera, che venìa lungo l' argine. Dant Inf Così lungo l' amate rive andai. Petr. Ed or su per un colle, or lungo un rio. Bemb. son.

§. E talora col terzo caso. E lungo al pelagbetto a tavola postisi, quivi ec. cenarono. Bocc. nov Sempre parlando, lungo alla marina andammo. Dittam

§ E talora col secondo. E quale Ismeno già vide, ed Asopo lungo di se di notte furia e calca. Dant Purg.

§. Lungo, in forza d' avverb vale Lungamente. Aspetta lungo, e dagli de' don suoi. Franc. Barb

§. A' di lungo e più comunem. A di lungo, posto avverbialm. vale Senza fermarsi; A dirittura.

§. Andare al di lungo, e Andare a di lungo, e di filo, vale Proseguir il cammino; Andare a dirittura senza fermarsi. Balestrieri, Genovesi ec. andando al di lungo per la terra con le bandiere levate G. Vill.

§. Di lungo, posto avverbialm vale Continuamente; Di continuo. Ivi dimoravono due dì di lungo M. Vill.

§. Di lungo, preposizione, che ammette dopo di se il quarto caso; e vale Vicino; Accosto. Ella non diede al prete del vino della botte di lungo il muro. Bocc. nov.

§. Di lungo, parim. preposiz. col terzo caso, e vale Lontano. Non molto di lungo alle porte, fe fare serragli F. Vill.

§. Lungo, avv. per Lungamente. Per fuggir fatica di scriver molto lungo, io vi prego, ec. a dar fede a tutto quello, che vi dirà M. ec. Bemb lett.

LUNGÚRA, s. f. Voc. ant. Longitudine. Dove sono le ungure, e le latezze, e l' altra parte è, dove è l' agguagliazion del sole. Libr. Astrol.

§. Per Durazione. Per saper l' ore, e la diversità della notte, e del die in lungura, e in cortura. Libr Astrol.

LÚNI, s m. Lunedì, siccome si disse Marti per Martedì; ma è disusato. B mb.

LUNICORNO, s. m. V e dici Liocorno.

LUNISOLÁRE, add d' ogni g. T. Astronomico Aggiunto di ciò che è composto della rivoluzione del Sole e di quella della Luna.

LÚNULA, s f Lunula. T. Geometrico. Quello spazio compreso tra 'l concavo, e 'l convesso di due archi di cerchj, che si seghino, o d' intere circonferenze che si tocchino per di dentro. La differenza de' quali (quadrati) sarà il quadrato eguale alla lunula. Gal. Comp. prop.

§. In T di Diottrica lo stesso che Menisco V

LUOGÁCCIO, s. m. Pegg di Luogo. Ed in questo luogaccio vi si raduna una certa poltiglia ec Red lett.

LUOGHETTO, s m Dim di Luogo; Luogo piccolo; Luoghicciuolo; Terricciuola. Ne ci ha luoghetto, o terra sì deserta, dove il pubblico amor non sia permesso. Fortig rim e Bemb.

LUOGHICCIÚOLO, s. m Loculus. Dim di Luogo, Luogo piccolo. Al principio dell' alpe un luoghicciuolo, che anticamente fu grossa Badia. Alleg.

LUOGO, s. m Locus. Termine contenente i corpi; Spazio; Sito; Posto. Luogo ampio, angusto, agiato, particolare, sano Non circoscritto, cioè non contenuto da luogo, che Dio non può essere contenuto, ma egli contiene ogni cosa. But. Purg. Non bastando la terra sacra alle sepolture, e massimamente volendo dare a ciascun luogo proprio secondo l' antico costume, si facevano ec. Bocc. introd.

§ Per Sito; Contrada; Parte; Piaggia; Pendice; Riva; Paese. Luogo ameno, dilettevole, ombroso, fosco, solingo, solitario, vile, oscuro, nobile, sacro, chiuso, rimoto, deserto, alpestre, salvatico, frequentato. Ed egli non ebbe dove porre lo capo in luogo, ch' e' potesse dir: questo è mio. Cavalc Med cuor. Il dì, che costei nacque, eran le stelle ec in luoghi alti, ed eletti. Petr. Il fiume d' Arno aveva in più luogora rattenute, e paduli. G Vill. Per molte ragioni vi fosse differenza di luogora. Coll. Ab Isac. Piaceu' egli, che 'l vostro corpo sia seppellito al nostro luogo. Bocc. nov. cioè Al nostro convento.

§. Per Possessione; Terra o Terric-

ciuola; Abituro. *Aveva messer Amerigo fuor di Trapani forse un miglio un suo molto bel luogo*. Bocc. nov.

§. Luogo. *Stirps*. Legnaggio. *Essendo preso ec. un Milanese d'assai orrevole luogo, fuori d'ordine di buona guerra fu impiccato*. M. Vill. *E così portò la fol le della malaventura incappare, amando in basso come in alto luogo*. Filoc.

§. Luogo, per Agio; Comodo; Spazio; Bisogno. *Imporrebbe la moneta, quando gli paresse luogo, e tempo*. G. Vill. *E poi quando fia luogo, le raccomanda a lei, come tu dei*. Bocc. nov. *Io m' infinsi riconfortata, e nuove cagioni diedi al misero accidente, acciocchè partendosi quelle, luogo mi rimanesse a dolermi*. Fiamm.

§. *Far luogo*, vale Abbisognare; Convenire; Esser necessario; Tornar comodo; Esser utile. *A far fare certe bisogne, che gli eran luogo più giorni vel tenne*. *Ho meco stesso proposto di volere ec. a quelli almeno, a' quali fa luogo, alcuno alleggiamento prestare*. Bocc. nov.

§. *Far luogo*, e *Dar luogo*, vale Conceder luogo; Far largo; Dare il passo. *Egli non sarà alcuno, che veggendoci, non si faccia luogo*. *Per tutto gridando. si: fa luogo, fa luogo, ib pervennero, ove il corpo di sant'Arrigo era posto*. Bocc. nov. *Ch' a Cielo, terra, e mar dar luogo fansi*. Petr. *Trassero delle mani de' tenitorj Galattani, e renderonlo a Ettore, faccendoli far luogo*. Guid. G. *Messer Domenico Buoninsegni, per dilibe rarsi dalla costui seccaggine gli diè il suo luogo*. Dav. Accus.

§. Talora vale lo stesso, che Cedere. *Come 'l sol volge le 'nfiammate rote, per dar luogo alla notte*. Petr. *Siccome tutte l' altre stelle si fanno luogo, quando tu argentata risplendi*. Ovid. Pist. *Ch' a cielo, e a terra, e a mar si fa dar loco*: Ar. Fur.

§. *Dar luogo*, o *il luogo*, per Porgere occasione. *Pensò esserli dato luogo, e tempo alla sua intenzione*. Bocc. nov.

§. Per Rifiutare, o Schivare checchè sia, e quasi Lasciarlo andare ritirandosi da parte. *Domane è quel dì, che ec. se bene vi ricorda, noi divotamente celebrammo, essendo Reina Neifile, ed a ragionamenti dilettevoli demmo luogo*. Bocc. nov.

§. Per Dare agio, e comodità. *L' altre vergini dier loco a lei di dir*. Dant. Purg.

§. *Dar luogo*, per Restare; Cessare. *Onde sopravvegnendo le tenebre della notte, ciascuna parte diede luogo a combattere*. Guid. G.

§. *Dar luogo alla ragione*. V. Ragione.

§. *Aver luogo*, vale Servire a qual che cosa; Non essere in vano; Venire a proposito. *Sappiendo, che 'i rinunziargli non avrebbe luogo, montarono a cavallo* Bocc. nov. *Non v' avria luogo ingegno di Sofista*. Dant. Par. *E certo lo 'nganno ebbe luogo, perciocchè egli lasciando le lagrime ec*. Fiamm.

§. *Aver luogo*, vale Esser necessario; Tener posto. *Quivi non avea falconi al presente, perchè gusto v' avesse luogo*. Bocc. nov. *Ne' gravi mali una invecchiata usanza ha cotal luogo, che 'l disusato ben spesso l' aborre*. Buon. Fier

§. *Avere il luogo*, *Tenere il luogo*, *Seder nel primo luogo*, vale Precedere altrui. *Voc. Cr.*

§. *Cedere il luogo*, vale Dare ad altrui la precedenza. *Voc. Cr.*

§. *Lasciar luogo*, vale Permettere, che si faccia, o si dica una cosa. *Son ben certo, che lor SS. Clariss. non hanno lasciato luogo alcuno a vera maladicenza*. Cas lett.

§. *Non trovar luogo*, vale Non aver riposo, nè quiete. *Colla piacevolezza sua aveva sì la sua donna presa, ch'ella non trovava luogo nè dì, nè notte*. Bocc. nov. *Che n' ardea tutta, e non trovava loco*. Ar. Fur.

§. *Tenere il luogo*, vale Occupare alcun posto. *Se n' andò alla signoria, e in segreto a un cavalier, che quella tenea, disse così: signor mio ciascun dee volentieri faticarsi in far che la verità delle cose si conosca, e massimamente coloro, che tengono il luogo, che voi tenete*. Bocc. nov.

§. *Tenere il luogo d' alcuno*, vale Essere in luogo di quello. *Colui, che Iddio vi darà per vostro capo, ubbiditelo con grande reverenza, imperocchè tiene in voi il luogo di Cristo*. Serm. S. Ag.

§. *In luogo*, per In vece; In cambio. *Bene è il vero, che io uso in luogo di quello il dirupisti*. *In luogo di figliuola la ricevette*. Bocc. nov.

§. *Essere in luogo*, per Essere in vece di un'altro. *Questi erano in luogo della signoria, però dovevano precedere a tutti i magistrati*. Varch. stor.

§. *A luogo, e tempo*, posto avverbialm. vale Con opportunità; Con occasione; Quando è opportuno. *Poi a luogo, e a tempo manifesteremo il fatto*. Bocc. nov *Cefalo fu cacciatore, e molto pregiato, ec. e però non lasciava, che colla bella Aurora sua vaga donna, e amante a luogo, e tempo non prendesse diletto*. Ovvid Pist.

§. Luogo, per Impiego; Carica. *Voc. Cr.*

§. *Luogo di monte*, vale Credito di somma determinata in un monte. *Ed io per me comincio ora a voler risquotere da lei quello, di che ella si fa debitore nella fine del libro, cioè di raccorre ancora degli altri luoghi, ed accrescer quel libro*. Cas. lett.

§. *Luogo di scrittura*, o *d' autore*, vale un Passo, un Testo di quell' opera. *Produsse la Bolla della sua legazione, e il luogo lesse, dove il Pontefice gli dava la potestà dell' assolvergli*. Dav. Scism.

§. *Luogo comune*, vale Cesso; Privato. *La tua monna Duccina è sì grassa, che ella non si dee poter forbire la tal cosa, quando è ita al luogo comune*. Franc. Sacc. nov.

§. *Luogo comune*. T. Rettorico. V. Comune.

LUOGOTENENTE, s. m. *Vicarius*. Che tiene il luogo di alcuno, ed esercita in sua vece. *Luogotenente generale*. *Il quale ec. fece patrice, e luogotenente dello Imperio de' Romani Belisario suo nipote*. G. Vill. *Favorito dei Gran Duca Cosimo, che si fece capo di detta Accademia, ordinando, che un luogotenente fosse da lui per lui vi si raunasse*. Borgh. Rip.

LUOGOTENENZA, s. f. Ufficio del Luogotenente. *La luogotenenza vacata per la morte di Carlo Dati, al medesimo Coltellini destinò*. Salvin. disc.

LUOGÙCCIO, s m. *Angellus*. Dim. di Luogo; Cantoncello; Cantuccio. *La notte isceglieva qualche luoguccio*. Vit. S. Gio. Batt.

LUPA, s. f. La femmina del Lupo. *Ed una lupa, che di tutte brame sembrava carca*. Dant. Inf. *E quivi si dice furono lattati (Remo, e Romolo) e nutriti da una lupa*. G. Vill.

§ Lupa, fig. per Meretrice. *Tanto lussuriosa, che palese coll' altre lupe stava nella tana*. Dittam.

§. *Mal della lupa*. V. Fame canina.

§. *Lame della lupa*, dicevansi altre volte certe Lame molto stimate, nelle quali era scolpita una lupa, che era l'insegna dell' artefice. *Salvin. Buon. Fier.*

LUPACCHÌNO, s. m. *Catulus lupinus*. Lupattino. *Vide una lupa, che lattava due lupacchini*. Fr. Giord. Pred. *Sopra lo stomaco porti la pelle del lupacchino non nato*. Libr. cur. malatt.

LUPÀCCIA, s. f Peggiorat. di Lupa, in significato di Meretrice, come Cagnaccia. *Aret. Rag.*

LUPÀCCIO, s. m. *Pessimus lupus*. Peggiorat. di Lupo. *Voc. Cr.*

§. Fig e in forza d' Aggiunto detto ad uomo, vale Ingordo; Ghiottone. *Temi, lupaccio, che ti manchi?* Ar. Supp.

LUPÀJO, s. m. Colui, che forma l'agguato ai lupi scavando fosse, e coprendole d' erba, o tendendo altra simile insidia. *Così al modo stesso il lupajo formar suole l' agguato, ec. al tristo lupo*. Fortig. Ricc.

LUPANÀRE, s. m. *Lupanar*. Voce tolta di peso dal Latino, e usata dagli Scrittori per più onestà in luogo di Bordello. V. Postribolo. *Se l'uomo non sapesse già molte ec. esterne ne' lupanari pubblici andare con vestimenti murati*. Lab

LUPATTELLO, s. m. *Parvus lupus*. Dim di Lupatto; Lupicino. *Un lupattello s' abbattè, che un tratto certi can, che guardavano le pecore, s' azzuffavan tra loro*. Cecch. Esalt. Cr.

LUPATTÌNO, s. m. Lupattello; Lupicino. *Voc. Cr.*

LUPATTO, s. m. Dim. di Lupo; Lupicino. *Voc. Cr.*

LUPEGGIÀRE, v. n. Straziare, e divorar chechessia a modo di lupo, Voce molto espressiva, creata forse dalla fervida fantasia dell' Aretino. *Venivano a lupeggiarsi per simil via ogni mia sostanzia*. Aret. Commed.

LUPERCÀLI, s. e add. pl. T. di Storie. Feste, che celebravansi ogni anno in Roma ad onore del Dio Pane, ed in memoria della Lupa, che allattò Romolo, e Remo. *Ilario I per estirpare i giuochi lupercali, che più d' ogni drago avvelenavano tutto il mondo Cristiano instituì la festa della Purificazione*. Segner. Div. Mar

LUPESCO, CA, add. di Lupo; Lupi-

gno. *In Tedesco Volf significa lupo. Il Volfio si grechizza con dirsi ... lupesco.* Salvin Fier Buon.

LUPETTO, s. m. T. del Commercio. Spezie di pelle, che ci capita di Barberia, simile a quelle, che diconsi Cicale. *Tariff. Tosc.*

LUPICANTE, s. m Spezie di Grosso granchio marino simile all'Aliusta di color violato con due bocche grossissime, una molto più grande dell'altra.

LUPICINO, s m *Luporum catulus.* Dim di Lupo, che anche diremmo Lupatto, o Lupattino. *Cacciando il lupo, e i lupicini al monte.* Dant. Inf *Mutata han veste i lupicini nelli panni pecorini.* Fr. Jac. T. *Lo stomaco lo tengono coperto con pelle di lupicino non nato.* Libr. segr. cos. donn

LUPICINO, NA, add. Di lupo; Lupigno; Lupesco. *Pallav.*

LUPIGNO, GNA, add. *Lupinus.* Di lupo; Di razza di lupo; A modo di lupo. *Fu di pelle bruna, ed ebbe gli occhi lupigni.* Genes. *Fanno cenni, o sogghigni, o lor guardi lupigni* Franc. Barb.

§. Per metaf *I tiranni lupigni*, vale Avidi di sangue, e di strage. *Se i tiranni lupigni pensassono alla presente novella, piuttosto porterebbono vestigie, e natura di pecorella, che di lupo.* Franc Sacch. nov.

LUPINAJO, s. m. *Lupinorum venditor.* Colui, che vende lupini. *E' i' sì ne to Rasco lupinajo veggo, e Biagio mu gajo. Dice i lupini di Pin lupinajo.* Buon. Fier.

LUPINELLA, s. f. *Hedysarum Onobrychis.* Nome volgare d'una pianta, che si coltiva per pastura fresca, e secca, potendosi falciare più volte l'anno Chiamasi anche Lupino salvatico, Fieno sano, Fieno maremmano, e da' Francesi *Sainfoin*, V Edisaro,

LUPINELLO, s. m. Oggi comunem Lupinella. V. *Viole vaccine, che sarebbero i lupinelli, fiori rossi, che fanno sì bel vedere il Maggio sulle montagne, tra 'l giallo de' fior di ginestra; pascolo graditissimo de' buoi.* Salvin. Fier. Buon.

§. Lupinello, dicesi una Spezie di callo, che ritrae il nome dalla sua figura di lupino.

§. Lupinello, Malattia del pollame. V. Lupino.

LUPÌNO, s. m. *Lupinus.* Pianta che si semina ne' campi, e fa i baccelli simili a que' delle fave. Il seme è rotondo, schiacciato, ed amarissimo se non è indolcito col macerarlo nell'acqua. *Dove io ho veduto merendarsi le donne, e mangiare lupini, e porri.* Bocc. nov. *I lupini da sarchiar non sono, e sarchiati si spengono* Cresc. *Donne i nostri lupin dolci . noi non siamo punto avari.* Lor. Med canz.

§ *Non ti stimo un lupino, Tu non vali un lupino*, o simili, si dicono di persona di poca, o nessuna stima. *Che questa febb e ladra, che mi ammazza, non stimerei un fradicio lupino.* Lasc. rim. *Egli era ricco di molto tesoro, che senza quel non val senno un lupino.* Bern Orl.

§. *Lupino salvatico.* V. Lupinella.

§. *Male del lupino*, che anche dicesi *Lupinello*. Sorta di malattia, che suol venire a' polli negli occhi quando enfiano, e s'infiammano a foggia di lupino, che si cangia in una maglia o macchia bianchiccia.

LUPINO, INA, add. *Lupinus.* Di lupo; Lupigno. *Quell'altro in lupo cambia il corpo umano, e quando pianger vuol la sua sciagura, con la lupina voce urla in vano.* Boez. *Dal capo di costui la celata di faina toll sero, e la lupina pelle.* Salvin. Iliad.

§ Lupino, è anche Aggiunto di mantello di cavallo del colore del pelo di lupo.

§. Erba lupina, o leporina, *Trifolium montanum purpureum majus.* Nome volgare d'una spezie di trifoglio, che si semina in alcuni luoghi per pastura, così corrottamente chiamato perchè piace molto alle lepri. Da' Francesi è detto *Pas de lievre.* V. Trifoglio.

§ *Fieno lupino*, chiamasi in alcuni luoghi del Fiorentino una Spezie di fieno spontaneo molto utile per le bestie vaccine.

LUPO, s. m. *Lupus.* Animal salvatico voracissimo. La sua femmina dicesi Lupa. V. *Lupo affamato, famelico rapace, avido, ingordo, vorace, rabbioso, furioso, crudele, feroce, insaziabile terribile, fiero, predatore, divoratore. Lupo è una bestia, che quando va per imboscato, e per rapire alcuna bestia, se col suo piede fa troppo busso, o scalpitare, se si piglia co' denti, e mordelo.* Franc. Sacch Op. div. *E così facendo, di lupo era divenuto pastore. Ed ecco vicino a lei uscir d'una macchia folta un lupo grande, e terribile, nè pote ella, poichè veduto l'ebbe, appena dire, Domine ajutami, che il lupo le si fu avventato alla gola.* Bocc nov. *Sì si starebbe un agno intra duo brame di fiere lupi.* Dant. Par. *Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi.* Petr.

§. *La fame caccia il lupo dal bosco.* V. Fame.

§. *E' non si grida mai al lupo, ch' ei non sia in paese, o ch' ei non sia lupo, o can bigio*, prov. usitatissimo, e vale, Ch' ei non si dice mai pubblicamente una cosa d'uno, ch' ella non sia o vera, o presso che vera. *Amb. Coff.*

§. *Chi ha il lupo per compare, porti il can sotto 'l mantello*, che anche dicesi *Chi col lupo va all'offerta, porti o tenga il can sotto il mantello*, e vagliono, che Chi ha da trattar con tristi, debba andar cauto, e guardingo. *Cirif Calv.*

§. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio, o la natura*, proverb e vale, Che l' Uomo abituato nel vizio per qualsivoglia mutazion ch'ei si faccia, difficilmente se ne rimane. *Cecch. Inc.*

§. *Quello, che ha ad esser de' lupi, non sarà mai de' cani* si dice del Conseguire dopo qualche indugio, o contrarietà alcuna cose, che non si credeva poterla conseguire. *Voc. Cr.*

§. *Il lupo non caca agnelli*, e vale, Che dalle cose triste non nascono le buone. *Voc. Cr.*

§. *Tener il lupo per gli orecchi*, dicesi dell' Aver per le mani impresa difficile a seguitare, e pericolosissima a tralasciare. *Voc. Cr.*

§. *Andare in bocca al lupo*, vale Andare in potere del nemico; e figuratam. incontrare apertamente il pericolo da se stesso; Infilzarsi. *La povera femmina accostandosi a quell' uomo, si accorse d'essere andata in bocca al lupo.* Guitt. lett.

§. *Chi pratica col lupo impara a urlare.* V Zoppo.

§. *Il lupo non mangia della carne di lupo, o Il lupo mangia ogni carne, e lecca la sua*, e vuol dire, che Ognun risparmia se, e i suoi. *Voc. Cr.*

§ *A carne di lupo zanne di cane*, si dice Quando un malvagio si mette alle mani con un peggiore. *Pataff.*

§. *Egli ha veduto il lupo, o Egli è stato veduto, o guardato dal lupo*, si dice Quando l'uomo è affiocato, essendo stato creduto da alcuni, che chi è veduto dal lupo, prima ch'ei vegga lui, affiochi. *Se 'l lupo si guarda innanzi all' uomo, che l' uomo ad esso, gridando l'uomo incontanente affioca.* Quist. filosof

§ *Chi ha il lupo in bocca, lo ha sulla coppa*, ovvero *Il lupo è nella favola*, e si dice Quando comparisce alcuno, di cui si parlava *Fir Trin.*

§. *Chi pecora si fa, il lupo se la mangia*, cioè Chi sopporta le piccole ingiurie, dà animo, che gliene sien fatte delle grandi. *Salv Granch.*

§. *Delle pecore annoverate mangia il lupo*, prov. che si dice Di quelle cose che si annoverano, ma non si custodiscono. *Voc. Cr.*

§. *Dar le pecore in guardia al lupo*, vale lo stesso, che *Dar la lattuga in guardia a' paperi*, e simili, cioè Fidar cosa a chi sia avido della medesima: *Voc Cr*

§ *Andar a casa del lupo per la carne*, prov. l' istesso che *Andar alla gatta pel lardo.* V Gatta.

§. *Lupo affamato mangia pan muffato*, prov. e vale che La fame fa parer buona ogni vivanda V Carestia *Serd Prov.*

§ *Come il lupo, a occhio, e croce*, cioè Senza considerazione. *Voc. Cr.*

§. *Dalle grida ne scampa il lupo.* V. Grido.

§. Lupo, sorta di Vela nera. *Se vuo' passar ascoso, vela bianca pon gioso, ergi la nera oscura, che ha nome lupo.* Franc Barb.

§. *Lupo de' filosofi*, T. Chimico. Nome che si dà all' Antimonio, perch' egli divora, per dir così, tutti i metalli, co i quali si fonde, alla riserva dell' oro.

§ Da questo i Mineralogisti danno il nome di *Schiuma di lupo* ad una Miniera arsenicale di color bigio scuro, lucente, la quale è una Spezie di ferro mineralizzato.

§. *Lupo moscherino*, e *Mosca lupo*, dicesi da' Naturalisti una Spezie di mosca, la quale divora i bruci detti pecorelle de' cavoli. *Cestoni lett.*

§. *Lupo cerviero*, Animale, che ha la pelle indanajata, e la vista acutissima. Lo stesso, che Cerviere. V. *Se gli uomini avessono lo veder del lupo cerviere, e passassono dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano, quantunque*

fosse il più bello, parrebbe il più sozzo. Amm. ant.

LUPONÀCCIA, s. f. Lo stesso, che Lupaccia. V. *Aret. Rag.*

LÙPPOLO, s. m. Spezie d' erba, con cui si concia la birra. *Acqua di luppoli stillata a stufa*. Red. cons.

LURCO, add. Voc. Lat. Goloso; Ghiotto; Avido. *Lurco viene a dire divoratore immondo, e non netto*. Com. Inf.

LURCÒNE, add. Lurco. Accrescit. di Lurco. V. Diluvione. *Quegli smoderati lurconi, che non hanno altro Dio, che il proprio ventre*. Fr. Giord Pred.

LÙRIDO, DA, add. Squallido; Nericcio; Livido; Palliduccio. *Verranno i miseri condannati ec. a comparire tutti luridi, tutti squallidi, ec.* Segner. Pred. *Un mendico, qual' è Lazzaro, idiota, lurido, lercio, pieno di fetide piaghe*. Id. Mann.

§. Per Lordo. *Voc. Cr.*

LUSCHETTO, TA, add. Dim. di Lusco. *Aret. Rag.*

LUSCIGNUÒLO, s. m. Lo stesso, che Usignuolo. V. *Le rondini ci sono già buoni dì, ed essi udito la tortora, e 'l lusciguuolo, ed il cuculo*. Bemb. lett. *A cui il dolce lusciguuolo soavemente piangendo, e lamentandosi rispondeva*. Sannazz. Pros.

LUSCO, CA, add. *Luscus*. Losco. *Il pongo agli occhi di quello animale, ch' è lusco, e non avea più visti pria*. Buon. Fier. intr.

LUSCOSITÀ, s. f. Qualità, e Stato di chi è lusco. *Come adiviene ancora spesse la luscosità a quegli che gli hanno neri*. Gell Color.

LUSIGNUÒLO, s. m. *Luscinia*. Rusignuolo. *Non sento romori, se non quelli che mi fanno alquanti lusignuoli d' ogn' intorno gareggiando tra loro*. Bemb. lett. *E sai, che a' suo' pasti non si sollettican le gengive, colla carne minuzzata a uso di lusignuoli*. Fir. Lucid.

LUSINGA, s. f. Dolcezza di parole, e d' atti per recare l' animo altrui alla sua propria volontà, e utilità; Vezzi; Carezze; Moine; Lisciamento; Blandimento; Attrattive; Lacciuoli. *Lusinghe amoroso, gentili, dolci, care, amabili, tenere, allettevoli, molli, forti artifiziose, vane, false, finte, fallaci, ingannatrici, adulatrici. Nutricar l' amore colle lusinghe. Addormentarsi nelle lusinghe. Tu se' stato con colei, la quale con false lusinghe tu hai, già è assai, ingannata, mostrandole amore. Le tue lusinghe non mi adombreranno ora gli occhi dello 'ntelletto*. Bocc. nov. *Quaggiù m' hanno sommerso le lusinghe, ond' io non ebbi mai la lingua stucca*. Dant. Inf. *Vergine, quante lagrime ho già sparse, quante lusinghe, e quanti preghi in darno*. Petr.

LUSINGAMENTO, s. m. *Blandimentum*. Il lusingare; Lusinga. *Ancora pare, che siono lusingamento malvagi le lodi fatte in cospetto della persona lodata*. Libr. Am.

LUSINGANTE, add. d' ogni g. *Blandiens*. Che lusinga. *Puerilmente lusingante il padre*. Liv. Dec. *Io non ti adulo con lusinganti parole*. Ricord. Malesp.

LUSINGÀRE, v. a. *Blandiri*. Allettare con false, o finte, o dolci parole per indurre altrui a sua volontà, e in suo pro. V. Carezzare, Invescare, Blandire, Lisciare, Piagiare, Allacciare. *Lusingare dolcemente, soavemente, vezzosamente, gentilmente, ingannevolmente, con infinite carezze, con promesse, con dar grandi speranze, con dolci parole, con doni. Tanto la lusingò, ch' ella le disse, come quivi arrivata si fosse*. Bocc. nov. *Amor con sue promesse lusingando, mi ricondusse alla prigione antica. Vano error vi lusinga*. Petr. *Quello, che i Latini dicono* blandiri *diciamo noi lusingare onde vengono lusinghe, lusinghieri, che usò il Petrarca, e lusinghevole*. Varch. Ercol. *Esser voglion pregate, lusingate, ligiate*. Buon. Fier.

LUSINGÀTO, TA, add. da Lusingare. V.

LUSINGATÒRE, verb. m. *Assentator*. Che lusinga, per intenzione d' alcun guadagno. *E per la volpe intende ciascuno sottile lusingatore*. Fav. Esop. *Mondo ingannatore, o lusingatore. Lusingatore, e biasimatore viene da grande perversità*. Serm. S. Agost.

LUSINGATRÌCE, verb. f. *Assentatrix*. Che lusinga. *Per la mala femmina possiamo intendere ciascuna lusingatrice persona, che con belle parole mostra amore*. Fav. Esop. *Non sii lusingatrice, se non a ben fare*. Tratt. gov. fam.

LUSINGHERÌA, s. f. *Blandimentum*. Lusinga; Lusingamento per via d' adulazione. *È da sapere, che lusinga è chiamata in latino* adulatio, *e questa hae due parti, l' una si chiama* adulatio, *cioè lusingheria, l' altra* assentatio, *cioè piagenteria, della quale lusinghiera tratta in queste prima bolgia*. Com. Inf. *Amore di femmina ec. fa gli uomini lamentevoli, adirosi, di matto ardire, di vili lusingherie, di duro imperio, e in tutto inutili*. Amm. ant.

LUSINGHÈVOLE, add. d' ogni g. *Blandus*. Pieno di lusinghe; Atto a lusingare; Lusinghiero; Allettativo; Attrattivo; Blando; Vezzeggiativo; Allettante. *Perchè costei con atti lusinghevoli presolo per la mano, ec. Intra tante cose abbiate fatto luogo al lusinghevole amore. Dove ti lassi trasportare ec. alle lusinghevole speranze?* Bocc. nov. *Quello, che i Latini dicono* blandiri, *diciamo noi lusingare, onde vengono lusinghe, lusinghieri, che usò il Petrarca, e lusinghevole*. Varch. Ercol.

LUSINGHEVOLÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Lusinghevole. *Il male non istà nell' avere de' sogni assai, benchè lusinghevolissimi; sta nel prestar lor fede*. Segner Mann.

LUSINGHEVOLMENTE, avv. *Blande*. Con lusinghe; Con piacevolezza. *Il padre, o la madre andavano a lui sì lusinghevolmente ec.* Vit. S. Gio. Bat. *Al quale Eulogio pur rispondea mansuetamente, e lusinghevolmente si profferì di fargli ciò, che addimandasse*. Vit SS. Pad.

LUSINGHIÈRE, e LUSINGHIÈRO, s. m. *Assentator*. Che lusinga. *E poi conviene alle lingue de' lusinghieri*. Mor. S. Greg. *Non si conviene a noi, ec d' essere amico lusinghiere*. G. Vill. *Perchè molti lusinghieri pestiferi gli fanno a loro per compiacere*. Cavalc. Frutt. ling. *Quella si vuole imbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri*. Coll. SS. Pad. *Per seguir questo lusinghier crudele*. Petr.

§. Lusinghiero in forza d' add. *E il lusinghiero aspetto, e 'l parlar dolce di fuor s' aggira, e solo i sensi molce. Fra melodia sì tenera, e fra tante vaghezze allettatrici, e lusinghiere*. Tass. Ger. *E qui, che in prima in leggiadretti versi ebbe le grazie lusinghiere al fianco*. Red. Ditir.

LUSSÀRE, n. p. T. Chirurgico. Dicesi dell' ossa allorchè per qualche accidente escono del loro sito naturale. *Il tale si è lussato un braccio, il tale si è sconvolto un braccio cioè il capo dell' osso del braccio è uscito dal suo sito naturale, è uscito del suo ricettacolo*. Red. Voc. Ar. Mis. alla voce Aretina Schiovolare.

LUSSÀTO, TA, add. da Lussare. V.

LUSSAZIÓNE, s. f. *Luxatio*. T. Chirurgico. Slogamento dell' ossa dal luogo della loro articolazione. *Cocch. Bagn. ec.*

LUSSO, s. m. *Luxus*. Superfluità nel mangiare, vestire, o altro; Sfoggio; Eccesso nel trattamento. *Lusso eccessivo, biasimevole, mal confacevole alla condizione, dissipatore de' patrimonj. Il giovane non accorto, e stimante, che l' esser Re stesse nel viver con gran lusso, trattenne molti dì nella terra di Edessa*. Tac. Dav. ann. *Tu bella sembri, e pur se' fiamma impura, che lusso, ed arroganza in se riserba*. Menz Sat.

LUSSUREGGIANTE, e LUSSURIEGGIANTE, add. d' ogni g. *Luxurians*. Lo stesso, che Lussuriante. *Voc. Cr.*

§. Per similit. vale Rigoglioso. *Lussureggiante serpe alto, e germoglia la torta vite, ov' è più l' orto aprico*. Tass. Ger. *E industre vuoi stare a scemar lussurieggianti, e folte le bocce a' tuoi vivuoli*. Buon. Fier.

LUSSUREGGIÀRE, v. n. Vivere negli agi. Campacchiare, Campare, e Lussureggiare, sono gradi diversi. *Chi banchè e' lussureggi, o faccia il grande, chi sa che dentro al cuore e' non sospiri*. Jac. Sold. Sat.

§. Per similit. dicesi anche Delle piante, erbe, ec. *La Fiorentina curiosità è come il lussureggiare dell' erbe ne' campi, segno di fertilità. Lo stender de' rami, e 'l lussureggiare delle foglie bene danno a vedere la fertilità del terreno, che le nutrisce*. Salvin. disc.

LUSSÙRIA, s. f. *Concupiscentia*. Smoderato appetito carnale. V. Disonestà, Lascivia, Libidine. *Lussuria è un amore di dilettazione disordinato, la qual è secondo il senso del toccare, siccome quello della gola secondo il gusto*. Com. Inf. *Lussuria è immoderato amor di diletto*. But. Purg. *Lussuria è appetito di carnal dilettazione*. Albert. *Crudele stimolo tra gli altri peccati lussuria è, la quale mai non lascia l' affetto dimorare in pace; la notte bolle, lo dì angoscia*.

Il vizio della lussuria leggiermente nasce d' ozio, che amore veramente è detto passione d' anima non occupata. Amm. ant *Trovò ec. tutti disonestissimamente peccare in lussuria*. Bocc. nov. *In cui lussuria fa l' ultima prova*. Petr.

§. Per Uso smoderato di cose deliziose; Superfinità; Lusso. *Lussuria non istà solamente nel cotto, ma in ogni soperchio uso delle cose naturali* But. Purg. *E alcuna cosa cotta appo loro era riputata lussuria*. Vit. S. Gir

§. Lussuria, per Rigoglio. *La leme è conosciuta; questa vuole aver luogo sottile, ec imperocchè della lussuria, è umore si corrompe*. Cresc.

LUSSURIANTE, add. d' ogni g *Luxurians*. Soprabbondante di delizie, e di lusso. *Volse re cammino verso Capova lussuriante per la felicità, o indulgenzia della fortuna*. Liv. Dec.

§. Per simil. vale Soverchiamente rigoglioso. *Mi disse, quando con curva falce i lussurianti rami di tutte le piante ... da reprimere, e come da legare*. Amet.

LUSSURIÀRE, v n. *Libidinari*. Sfogar la libidine; Menar vita dissoluta; Vivere Lussuriosamente. V Sbordellare, Scapigliare, Scapigliarsi, Fornicare, Adulterare. *Lussuriare vergognosamente, sfrenatamente, sfacciatamente*. *Mangiando, bevendo, e lussuriando, non sanno, che sia altro bene*. Fr. Giord. Pred *Che cosa è la letizia del popolo, se non iniquità, e nequizia? cioè lussuriare, inebriare, e cercar cose fetenti, o vane*. Cavalc. Disc spir. *Amor del presente secolo è, quando lo lussurioso vorrebbe sempre vivere per poter sempre lussuriare*. But.

§. Lussuriare, per similit. vale Andarne in soverchio rigoglio, e si dice più comunemente delle Piante. *Se l' ulivo si va lussuriando senza frutto* (mettasi) *un palo d' oleastro, cioè d' ulivo salvatico fitto nella sua radice*. Pallad.

LUSSURIEGGIANTE. V. Lussureggiante

LUSSURIEGGIÀRE. V. Lussureggiare.

LUSSURIOSAMENTE, avverb. *Luxuriose*. Con lussuria; Lascivamente. *Tenendo più concubine, e vivendo lussuriosamente*. G Vill.

§. Vale anche Con lusso. *Queste delizie e del tuo grande Mecenate, e di coloro, che lussuriosamente hanno sollecitudine della gola, si siano*. Bocc. lett.

LUSSURIÒSO, OSA, add *Luxuriosus*. Che ha lussuria; Lascivo. *Maometto fu di sua natura molto lussurioso*. G. Vill. *Poi è Cleopatra lussuriosa*. Dant. Inf.

§. Usasi pure in forza di sust m *I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne*. But.

§. Per Che ama il lusso; Che spende in cose di lusso. *Bisogna bene, ch' ei si scordi dei cinquantamila scudi, ec. e per il Petronio bisognerà pensare a qualche Principe lussurioso, che possa gradirlo*.

LUSTRA, s. f. Voce Lat. disusata. Nascondiglio, Tana, Caverna, Spelonca delle fiere. *Posa in esso come fera in lustra*. Dant. Par. *Se adoprar non la sa* (la ragione) *perde suo pregio e tal diventa, quale è belva in lustra*. Chiabr. Serm.

LUSTRÀLE, add. d' ogni g. Voc. Lat. Di spazio di cinque anni in cinque anni. *E facendo giuochi lustrali, ec. la presenza del consolo gli fece maggiori, e più gloriosi*. Petr. uom. ill.

§ Lustrale, per Purgativo; Purificante; e dicesi dell' Acqua con cui i Gentili aspergevano le vittime; e da' poeti oggidì si prende anche per l' Acquasanta. Sannazz.

LUSTRANTE, add. d' ogni g. *Micans*. Che lustra; Lucente; Risplendente. *Color d' oro lustrante*. Red *Le penne sue erano tutte bianchissime, e nel collo, e nel petto, e nell' alie erano lustranti, e adorne di compassi d' oro*. Cron. Morell. *Le guance bramano una bianchezza più rimessa, che quella della fronte, cioè un poco men lustrante*. Fir. dial. bell donn. *Pietra così lustrante* (il paragone) *che pare un vaso di seta*. Vasar. Neri, ec.

LUSTRÀRE, v. a. *Illustrare*. Illuminare; Dar luce. *Le quali, come mattutine stelle, se stillan di nuova luce, questo luogo lustrando*. Filoc. *Non vedi, o Febo, che 'l gran mondo lustri, più gloriosa stirpe o in pace, o 'n guerra*. Ar. Fur.

§ Per Illustrare; Far chiaro; Render celebre. *Spirto gentil, che nostra cieca etate di tua chiara virtù lustri, e adorni*. Montem son.

§. Lustrare, *Per polire*. Pulire, o Far rilucente; e s' usa in signific. att. e neutr. pass *Perchè oggidì non ne va una in fallo, che non si unisa o si lustri le cuoja*. Malm.

§. Lustrare, v. n. Rilucere. *Che dirò io di quella allegra faccia, che lustra come fa lo stagno vecchio? Veder lustrar quell' armi loro in dosso, e più vederle lor lustrare in mano*. Buon. Fier. *Il damasco addosso al Papa, che suona, e lustra*. Vasar.

§. Lustrare, per Fare buona comparsa; Essere appariscente. *Luca, che non era molto ajutato dalla presenza, e 'l cui vestito non lustra tanto quanto quel del Mabuse, rimaneva appresso di loro un non so chi*. Baldin. Dec.

LUSTRÀTO, TA, add. da Lustrare. *Piastra di metallo spianata, e lustrata bene*. Sagg. nat. esp. *Pietre preziose pe fettamente lustrate*. Gal. Sist.

LUSTRATÓRE, verb. m. T. de' Pannajuoli Colui, che dà il lustro a' panni

§ Lustratore, T. de' Corallaj. Colui che dà il lustro al corallo con pomice macinata e a forza d' acqua, raggirandolo sopra un gran tavolone, che è detta Tavola da lustrare.

LUSTRATÙRA, s f. Pulitura; Il lustrare, e Far rilucente. *Cr. in* Lustro.

LUSTRAZIÓNE, s. f. Sacrifizio d' espiazione usato da' Gentili. *Le scienze di que' paesi erano tralle altre, le lustrazioni, gli augurj, gl' incanti, e le divinazioni*. Lami Ant. *Quindi le tanto famose lustrazioni o purificazioni degli Egiziani e de' loro vicini*. Cocch. disc. acq.

LUSTRE, s. f. pl. *Fictio*. Dimostrazioni. Finzioni. *Scherzate pure; a dirvi il vero queste vostre lustre non passano*. Salv. Spin. *I più affermano, che egli con Borbone s' intendesse, e fusse a beffare, e ingannare il Papa con lui d' accordo, e che tutte l' altre fussero lustre, e finzioni*. Varch. stor. *Quelle lustre faceva, per aver fama d' esser stato allo 'mperio dalla repubblica eletto*. Tac. Dav. ann.

§. *Far le lustre*, Lo stesso, che Far le forche. V. Forca. *Far le forche è sapere una cosa, e negare, e infingersi di saperla, o biasimar uno per maggiormente lodarlo, il che si dice ancora far le lustre*. Varch. Ercol. *Eh tu ha' 'l torto a far le lustre del bianco pe 'l nero*. Buon.

LUSTRÌNA, add. e s. f. Nome volgare d' una spezie di ciriegia.

LUSTRÌNO, s. m. Sorta di drappo. *Voc. Cr.*

§. Lustrino, T. de' Battilori, e Ricamatori. Sorta di rame inargentato, o dorato, che si usa in alcuna sorta di ricami, o simili. I lustrini propriamente detti sono tondi e traforati e di diverse grandezze dal numero 1 fino al 6, che diconsi secondi, terzi, quarti, ec. Quelli che sono di diversa figura.

LUSTRÒ, s. m *Lumen*. Splendore; Lume. *E oltre allo splendore del viso, quello tanto lucente faceva, che mirabil lustro a' dimoranti di quel luogo porgeva*. Filoc *Ed ecco un lustro subito trascorse da tutte parti* Dant. Purg.

§. Per Nobiltà; Decoro. *Fanno pompa del lustro della loro anzianissima casa*. Libr. Pred *Privi di quel lustro, che fu loro lasciato dagli avoli*. Fr. Giord. Pred.

§. *Dar lustro*, vale Apportare ornamento. *Voc. Cr.*

§. Per Pulimento, Lustratura; onde *Dare il lustro a' drappi, alle pietre e* simili, vale Farla più lucenti. *Ma finalmente dopo mille prove dè dare il lustro a' marmi co' ginocchi ec, io l' ebbi a bianca a femmina, ed a maschi*. Malm.

§. *Far lustro*, vale Render lustro. *I' farò che e' farà lustro ogni cosa, come un sole*. Cecch. Cor.

§. Lustro. *Lustrum*. Lo spazio di cinque anni. *Volgerà 'l sol non pur anni, ma lustri*. Petr.

§. Lustro, per Lustra; Covile. *Giardin non colto in breve divien selva, e fassi lustro ad ogni augello, e belva*. Bemb Stanz.

LUSTRO, TRA, add. *Renidens*. Che ha lustro. *Pietre lisce, e lustre come se avessero la cornice*. Red. esp. nat *In quella parte, ch' è fra' due tronchi* (dello scorpione) *scorgonsi due piccolissime eminenze, ritonde, nere, e lustre*. Red. Ins.

LUSTRÒRE, s. m. *Splendor*. Splendore. *Tanto lustrore da lei mi fu dato, che mi fa gire come abbacinato*. Fr. Jac. T.

LUTÀRE, v. a. *Oblimare*. Impiastrar di luto il corpo de' vasi, che si vogliono esporre al fuoco vivo. *Allora con questo luto si lutine i vetri, che sarà un luto perfetto*. Art. Vetr. Ner. *Gli mettono in una pentola nuova, coprendo-*

la, e lutandola con luto sapienzia, che non isfiati. Borgh. Rip. *Metti in boccia con cappello ben lutato, e così luta il recipiente*. Ricett. Fior.

LUTÁTO, TA, add. da Lutare. V.

LUTATÙRA, s. f. Il lutare. *Lascinsi asciugar bene le luature prima di dar fuoco. Di poi si bagnino le giunture, e lutature con acqua caldetta*. Art. Vetr. Ner.

LUTAZIÓNE, s. f. T. Medico. Applicazione del loto di alcune acque termali alla parte inferma.

LUTEÓLA, s. f. *Reseda luteola Linn.* T. Botanico. Erba volg. detta Guaderella. V.

LUTERANISMO, s. m. Professione, e Stato di Luterano. *Pallav. e Segner.*

LUTERÌZIO, IA, add. *Luteritius*. T. degli Scrittori Naturali. Che è della natura del loto. *Terra arenaria biancastra, che nel fuoco delle porcellane resta luterizia*. Targ. Viag.

LUTIFÍGOLO, s. m. Figulo; Vasajo. *Virgilio fu figliuolo di Virgilio lutifigolo, cioè di uomo, che faceva quell' arte, cioè di comperre diversi vasi di terra*. Bocc. C. D. *Non ostante che il padre di lui fosse lutifigolo, esso di tutti loro sia stato nobilitatore*. Id. vit Dant.

LUTO, s. m *Lutum*. Loto; Terra inumidita. *Le quali bocche siene lutate al solito con luto, che sia forte*. Art. Vetr. Ner.

§ Luto, per similit. dicesi anche di Qualunque materia, con cui si loti al cun vaso. *Si metta alle bocce il loro cappello di vetro ec. si lutino benissimo al collo della boccia le giunture con luto fatto di farina fine, e calcina, ec.* Art Vetr. Ner.

§. Luto, e Loto, dicesi dagli Scultori Certa terra immorbidita con l'acqua, nella quale essi bagnano o intridono pan ni lini, per vestir con essi i modelli de le figure, ed acconciandogli in modo, che vengano a far quelle pieghe, le quali si vogliono che abbia il vestito della statua *Voc. dis*

LUTÓSO, OSA, add Che anche scrivesi LOTÒSO; Limaccioso; Fangoso; *Cresc*

LUTTA, s f *Lucta*. Contrasto di forza, o di destrezza, fatta a corpo a corpo senz' arme per abbattersi l'un l'altro, e si fa per giuoco, e per esercizio. V. Battaglia. *Voc. Cr.*

§. Lutta, per metaf. in sentimento osceno. *Ar. Fur.*

§. Lutta, per similit vale Qualsivoglia combattimento, o travaglio, o contrasto. *Spirto già invitto alle terrene lutte*. Petr. *Il cielo ha voi chi quaggiù vince le terrene lutte*. Boez. Varch. *E alla gran lutta l' Asia s' unio qui tutta* Filoch. canz.

LUTTÁRE, v. n. *Luctare*. Voce formata da Lutto, ed affatto antiquata, che vale Rammaricarsi, Lamentarsi, Querelarsi piangendo. *Le qual non si può schifar di partirsi di buon volere sanza piagnere, e sanza luttare*. Sen Pist. *Or m' hai perduto: i' son essa, che lutto, madre, alla tua, pria ch'all' altrui ragna*. Dant. Purg.

LUTTO, s. m. *Luctus*. Mestizia per perdita di parenti; Pianto. *Lo lutto del morto è sette dì, ma del pazzo, e dell' empio è tutti li dì della vita loro*. Dant. Purg.

§. Lutto, per Mestizia, o Pianto semplicemente. V. Lagrime, Tristezza, Pianto. *Ei io a lui: con piangere, con lutto, spirito maladetto, ti rimani*. Dant Inf. *E fra santi sospiri, e santi lutti, tacita, e lieta sola si sedea*. Petr.

LUTTÒSO. V. e dici Luttuoso.

LUTTUOSAMENTE, avv. *Luctuose*. Con lutto; Lagrimosamente. V. Dolentemente. *Trasse lu tuosamente i giorni della sua vita*. Fr Giord. Pred.

LUTTUOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Luttuoso. *Da i sensibili* (diletti) *amati eccessivamente avviene, che facciasi a poco, a poco il passaggio luttuosissimo a i sensuali*. Segner Mann.

LUTTUÒSO, OSA, add: *Luctuosus*. Di lutto, o Pien di lutto; Lagrimevole; Doloroso; Lugubre. *Cadere nel luttuoso baratro dell' Inferno*. *Non giovava a quella infelice anima le negre, e luttuose vestimenta de' parenti*. Fr. Giord. Pred.

LUTULENTO, ENTA, add. Lutoso; Chiazzato di fango *I greggi, e gli armenti ec. coi lutulenti piedi per isfregno conturbano i liquidi fonti*. Sannazz. Arcad. *I quali luoghi ancora in oggi ritengono della qualità palustre e del terreno lutulento*. Lami Ant. *Uscirà da essi tutto ciò ch' hanno al presente d'escrementizio, cioè di lutulento, di feccioso, ec.* Segner. Mann.

M

M s. f. Lettera consonante, l' undecima dell' Alfabeto Italiano, e di suono simile alla N, ponendosi in cambio di essa innanzi a B, o P, per miglior pronunzia, come IMBOLÍO, e EMPIO. Consente in mezzo di parola innanzi di se, e in diversa sillaba la L, R, S, come ALMA, ORMA, RISMA; quantunque a S si trovi di rado nel mezzo della parola, e per lo più ne' verbi composti colla preposizione DIS, come DISMETTERE; ma nel principio è più frequente, come SMANIA, SMARRITO. Proferiscesi la S innanzi alla M nel secondo modo, cioè con sottil suono, e rimesso, come nella voce ROSA, conforme a quello, che si dice nella lettera S. Raddoppiasi nel mezzo della parola, quando egli occorre, come FEMMINA, MAMMA ec.

§. M, talora serve per nota del numero Mille. *E per le rendite, e pe' fedeli volea l' anno fior. MMM* Din. Comp. cioè Tremila. *Che venti anni principio prima averebbe, che coll' M, e col D fosse notato l' anno corrente del Verbo incarnato*. Ar. Fur. cioè Mille cinquecento.

MA, Congiunzione, che distingue, o che eccettua, o che contraria. *Verum, sed*. *Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto*. *Estimava io, che lo 'mpetuoso vento, ed ardente della invidia non dovesse percuotere, se non l' alte torri ec. ma io mi trovo della mia estimazione ingannato*. Bocc. nov. *Io dirò forse una cosa non credibile, ma vera*. Amet. *Del quale vivesi qui, ma non sen vien satollo*. Dant. Par. *Qual vincerà non so, ma infino ad ora combattuto hanno*. Petr.

§. Talora accresce sopra alle cose dette. *E bella cosa è il ferire un segno, che mai non si muti; ma quella è quasi maravigliosa, quando alcuna cosa non usata apparisce di subito, se subitamente da un arciere è ferita*. Bocc. nov. *Le ricchezze dipingono l' uomo, e cogli loro colori cuoprono, e nascondono non solamente i difetti del corpo, ma ancora quegli dell' anima, ch' è molto peggio*. Id. lett.

§. Ma, talora è particella cominciativa di chi trapassa a diverse cose. *Ma non voglio perciò, che queste di più avanti leggere vi spaventi*. Bocc. intr. *Ma qui è bene recitar la guerra seguita nell' Ungheria*. Segn Stor.

§. Ma, talora è congiunzione correttiva, in vece d' Anzi, Piuttosto. *Nota, lettore, che le più volte, ma quasi sempre avviene a chi si fa signore ec. d' aver sì fatta uscita*. G. Vill. *Dopo tale avvenimento da me avanti non che creduto, ma pur pensato, e la fortuna, e il nostro senno ci consolarono*. Fiamm.

§. Ma, particella accompagnata con Nondimeno, Tuttavia, Pure, Però, o simili, par forse, che sia anzi di ripieno, che di significanza. E questo è l' *Attamen, Veruntamen, Sed tamen* de' Latini, i quali aggiunsero ancor essi al *Tamen, At, Verum, Sed*, mezzo riempitivo. *Bergamino ec. incominciò a prender malinconìa, ma pure aspettava, non parendogli ben far di partirsi*. Bocc. nov. *Di que' di Castruccio ne furon morti assai, ma non però presi*. G Vill.

§. Ma, talora è seguita dalla CHE, e vale Salvo che; Fuorchè; Se non che; Eccetto che; Più che; Che solamente. *Or cui chiami tu Iddio? egli non è ma che uno*. Nov. ant. *Contro abbondanza di molti nemici non aver menato ma che due legioni, aggiuntovi gli ajuti de' compagni*. Vegez *Non avea pianto ma che di sospiri, che l' aura eterna facevan tremare*. *E non avea ma che un' orecchia sola*. Dant. Inf.

§. E parimente seguito dalla Che col segno dell' interrogativo, vale Ma che pro? Che giova? *Ma che? fatto è, vuolsi vedere altro*. Bocc. nov. *Questa eccellenzia è gloria, s' io non erro, grande a natura, a me sommo diletto; ma che vien tardo, e subito va via*. Petr.

§. Ma, in forza di sust fu detto per Minima obiezione, o opposizione. *Carmignano rispose: to di.o, ch' io so la quistione, e dirello, che non ci avrà alcun ma*. Franc. Sacch. nov.

§. Ma, per Madre, dicono i Contadini. *Sua Mà, Mona Lena, le sta pur dietro e soffia negli orecchi* Buon. Fier.

MACÁCO, s m. *Simia Cynamolgus*. Animale, che ha la coda allungata, le narici rilevate, e le natiche nude; è senza barba, ed il colore del suo corpo

è misto di bruno, e grigio. Nel resto si rassomiglia alla Scimia comune.

MACCA, s. f. *Abundantia*. Abbondanza. Voce bassa. *Alla macca di cotali larghezze correva il volgo*. Tac. Dav. *Innanzichè la cupola si chiuda certo sarà gran macca di starnoni*. Burch. *Si cala al buon mercato, a quella macca*. Malm.

A macca, posto avverbialm. vale Con abbondanza; modo basso. *Ch' io cenerò pure a macca stasera*. Morg.

§. *A macca*, per A ufo. *Si dispose di tornare a visitarla e veder se agli potesse co.per seco di nuovo; ma non come prima a macca, anzi pentito al tutto ec.* Lasc. nov.

§. *Dare a macca* vale Dare in abbondanza; o Dare a ufo. *Non vi si danno i marzapani a macca*. Alleg.

MACCABÈI, s. m. pl. T. Ecclesiastico. Nome, che si dà a' due ultimi Libri del vecchio Testamento, che contengono la Storia degli Ebrei sotto il governo de' primi Principi della stirpe degli Asmonei. *Segner. ec.*

MACCARÌA. V. e dici Maccherìa.

MACCATELLA, s. f. Cibo fatto di carne, come polpetta, ma ammaccata. *Chi vuol ben far la farinata cotta, ne vadia in Francia per le maccatelle*. Burch.

§. Oggi, perchè se n' è perduto l'uso, il senso metaforico ha tolto il luogo al proprio, e si dice Maccatella per Vizio, e Magagna. *E ben si sanno le sue maccatelle*. Pataff. *Ma prima gastigare Cromuello promovitore, e con Ruberto Trogmortone suo nimico, cercando sue maccatelle, sovvenne ec.* Dav. Scism.

MACCATELLERÌA, s. f. Voc. ant. Baratterìa, o sia Vendimento, o Compramento di quello, che l' uomo è tenuto di fare per suo officio. *But. Inf.*

MACCHERÌA, s. f. *Malacìa*. T. Marinaresco. Calma di mare spianato, e smaccatissimo. *Un cert' oste d' Inghilterra ec. suol vantarsi, che in tempo di maccherìa, ec. gli darebbe il cuore d'andarsene passo passo dà Dovre insino a Cales*. Red. esp. nat.

§. *Maccherìa di pesce*, ed alcuni Maccarìa, vale Gran presa di pesce.

MACCHERÓNE, s. m. V. Maccheroni.

MACCHERONÈA, s. f. Composizione poetica burlesca in latino mescolato di volgare terminante alla Latina. V. Maccheronico. *Brasi determinate, che ad ogni modo si rispondesse, ma alcuni volevano in frottola, alcuni in maccheronea, chi ec.* Varch. Ercol. *Teofilo Folengo Mantovano, Monaco Cassinense, compose la Maccheronea, Poema celebre in versi maccheronici, cioè di grosso latino, sotto nome di Merlino Coccajo*. Salvin. Fier. Buon.

MACCHERÓNI, s. m. pl. Vivanda fatta di pasta di farina di grano distesa sottilmente in falde, e cotta nell' acqua. *Sopra la quale stavan genti, che niuna altra cosa facevan, che fare maccheroni, e raviuoli*. Bocc. nov. *Sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d' altri pastumi*. Red. esp. nat.

§. *Più grosso, che l' acqua de' maccheroni*, dicesi a Uomo scimunito, e di poco intelletto; e a sì fatto dicesi anche Maccherone assolutam. *Moccicone, baccellone, maccherone, mestolone*. Salv. Granch. *O maccheron, ben hai la vista corta*. Bellinc. son.

§. *Cascare il cacio su' maccheroni*. V. Cascare.

§. Maccheroni, diconsi da' Marinaj Que' legni scanalati, che si piantano nell' orlo delle felughe, e simili per mettervi le falche.

MACCHERÓNICO, ICA, add. Di composizione piacevole; Meschiato di volgare, e latino. *Maccheronea, poema celebre in versi maccheronici*. Salvin. Fier. Buon. *Subito ricorrono al far delle frittate, instruito della maccheronica sentenza*. Superveniente brigata fiat frittata; *e questo, perchè si fanno preste*. Min. Malm. *Il maccheronico Merlino*. Uden Nis.

MACCHIA, s. f. *Macula*, Segno, o Tintura, che resta nella superficie de' corpi per qualsivoglia accidente, diversa dal lor proprio colore; Lordura sovra checchè sia; Sordidezza; Infezione; Bruttura; Schifezza; Frego; Contaminazione. *Macchia brutta, grande, nera, sordida, oscura, immonda, indelebile; Macchia penetrata, rincappellata, rafferma. Sapone da lavare, da cavar macchie*. V. Cavamacchie. *Non solamente morto, ma già tutto enfiato, e pieno d' oscure macchie. E senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto, e ripezzato, e intorno al collo, e sotto le ditella smaltato di sucidume, con più macchie, e più colori, che mai drappi fossero Tartareschi, o Indiani*. Bocc. nov. *La qual coda era tutta tempestata di macchie bianche lattate* Red. Oss. an.

§. Dicesi altresì di alcuni Segni naturali, o prodotti da qualche infermità, che compariscono su la pelle.

§. Dicesi anco de' Segni della pelle, o del pelo di alcune bestie.

§. Parlando del Sole diconsi Macchie Certi luoghi oscuri che coll' ajuto del Cannocchiale si osservano nel disco solare.

§. Macchia, figuratam. Colpa; Difetto. *Nè vogliate con così fatta macchia ciò, che gloriosamente acquistato avete, guastare*. Bocc. nov. *Qual suddito ardirebbe scoprire al suo Re santa macchia?* Dav. Scism.

§. Dicesi pur fig. *Macchia del peccato*, per esprimere L' immondezza, che l' anima contiene per via del peccato. *Il battesimo scancella la macchia del peccato originale*.

§. Macchia, pur fig. si dice di Tutto ciò, che offende l' onore, il buon nome; Disonore; Infamia; Sfregio; Fregio. *Benchè nè macchia vi può dar nè fregio lingua sì vile*. Ar. Fur.

§. Macchia, per Bosco folto d' arboscelli. V. Pruneto, Roveto, Spineto, Ginepraio, Macchione. *Macchia grande, folta, spinosa, prunosa. Le fiere salvatiche desiderano li boschi, e le macchie fondate, ove non possono esser vedute, e cacciate*, But. *Ed ecco vicino a lei uscir d' una macchia folta un lupo grande*. Bocc. nov.

§. Macchia, si dice anche per Siepe. *Fecemi cento macchie attraversare*. Bern. Orl.

§. Macchia, si dice anche la Maniera dell' ombreggiare, e colorire de' pittori. *Parendole la macchia, e l' ombra aver veduta, di bello, e di convenevoli dipinture*. Bemb. As. *Nè migliori macchie di color di carne, nè più bella tinta di ombre*. Vas. V. Schizzo. *Feco bene paesi con dolce maniera e buona macchia*. Bald. Dec.

§. *Combattere alla macchia*, vale Combattere in boscaglia, o altro luogo nascoso, la qual cosa era proibita dalle leggi duellarie.

§. *Star sodo alla macchia, o al macchione*, vale Non si muover di luogo per cosa, che uomo oda, o senta; usasi per lo più al fig. e vale Non si lasciar persuadere, nè svolgere a dire quel, che altri vorrebbe. *Star sodo alla macchia, ovvero al macchione, è non uscire per bussare, che uom faccia, cioè lasciar dire uno quanto vuole, il quale cerchi cavarsi alcun segreto di bocca, e non gli rispondere, o rispondergli di maniera, che non sortisca il desiderio suo*. Varch. Ercol. *Disse i' mi starò sodo al macchione*. Morg.

§. *Cavarne, o Trarne la macchia*, vale Rinvergare alcuna cosa, e forse rimediarvi. *Dunque Malgigi ne trarrà la macchia*. Morg.

§. *Far checchessia alla macchia*, vale Farlo nascosamente, furtivamente, come *Batter monete alla macchia; Ritrarre alla macchia; Stampare alla macchia*, o simili. *È di quei pittor, che ec. dipingono alla macchia*. Malm. Quì in sentimento equivoco. *In Cosmopoli alla macchia hanno stampata la Cicceide*. Red. lett. *Sicch' ella un Argo par fatto alla macchia*. Malm.

§. Macchie, si chiamano anche Quelle strane impressioni, che si ravvisano sul feto, e che diconsi cagionate dalle voglie della madre.

MACCHIÀCCIA, s. f. Peggiorativo di Macchia. *Non altro avevan fatto comparire di lor fattura, se non quattro infermissime macchiacce*. Bald. Dec.

MACCHIAJUÒLO, s. m. Voce dell' uso. Colui, che esercita l' arte di cavar le macchie; Cavamacchie.

MACCHIAJUÒLO, OLA, add. Che frequenta le macchie. *Porco macchiajuolo. Ragazza macchiajuola*.

MACCHIÁRE, v. a. *Maculare*. Bruttar con macchie. V. Sozzare, Imbrattare, Lordare, Insudiciare, Oscurare, Offuscare, Annerire. *Non macchiare le mie serene acque con la tua miserrima morte*. Fir. As.

§. Macchiare, dicesi anche figurat. Della coscienza, Dell' onore, o simili. V. Contaminare. *Egli è usanza di quelli, che hanno macchiato la coscienza, mostrar buon volto di fuori, per non parer d' essere stati loro i malfattori*. Fir. As.

§. Macchiare, n. p. Bruttarsi; Oscurarsi. *Per leggiera, e sfumata, che sia la tinta, nondimeno il cristallo non acqui-*

ſta niente, e in capo di qualche tempo macchiandosi, viene a farsi maggiore la confusione. Sagg. nat. esp.

§. Macchiare, dicono i Pittori Il colorire alla prima. *Cacciarsi avanti, e contraffar le coſe vive, e naturali con i colori, e macchiarle con le tinte crude, e dolci secondo che il vivo moſtrava senza far disegno*. Vasar. *Nuovo modo di macchiare, e colorire eſsi paesi, che gli fa parer veri*. Bald. Dec.

MACCHIARELLA, e MACCHIERELLA, s. f *Labecula*, Dim. di Macchia in significato di Bosco folto. *Vientene dove suoi venir queſt' anno, appiè dell' orto in quella macchiarella*. Lor. Med. Nenc. Quì in significato di Siepe.

MACCHIÀTO, TA, add. da Macchiare. *Vero è, che ogni acqua in cotal guisa macchiata, per poche gocciole d'aceto forte si rifà bella*. Sagg nat. esp. *Che mai vuol dir quella macchiata pelle, di cui porti, o gran Pane il fianco cinto?* Menz. rim. *Che tutti siam macchiati d'una pece*. Petr. *Voi avete un reo macchiato di tante occasioni*. Fir. As.

MACCHIAVELLISTA, s. m Chi studia, o imita Macchiavello. *Di un tal I. L. grandiſsimo Macchiavellista*. Magal. lett.

MACCHIAVELLÌSTICO, ICA, add Appartenente a Macchiavellista. *Voce di regola*.

MACCHIERELLA. V. Macchiarella.

MACCHIETTA, s. f *Labecula*. Dim. di Macchia; Piccola macchia. *Furono due piccole macchiette, le quali crebbero, e formarono altra figura*. Gal. Macch Sol. *Spruzzolato per tutto di macchiette gialle, roſse, e turchine*. Red. Ins.

MÀCCHINA, s. f. *Machina*. Ordigno, e Strumento da guerra; Cosa o Strumento ingegnosamente composto per diverse operazioni; Ordigno. Quelle, che servono a muovere, e trarre, o alzar gran pesi diconsi Ingegni. *Macchina artifiziosa, ingegnosa, curiosa, meccanica, ſtrana, semplice, complicata. Macchina da guerra. Macchina da accotonare, da ſodare, ec. Macchina Pneumatica. Macchine teatrali moſse, e trasportate a forza di girelle, di manovelle, di contrappesi, ec. Macchine compoſte di più aſsi riunite con ruote rocchetti ec. Bernardo Buontalenti, celebre Architetto Fiorentino, perciò detto Bernardo delle Girandole, il quale trovò ancora le macchine da scena maravigliose*. Salvin. Fier. Buon. *Io concedo i membri di tutte la sua macchina, cioè Macine, Ruote, Conocchie, e Leve, eſsere di maniera aggiustate, librate, ec.* Galil. Framm. Par.

§. Per Ordigno, e Strumento da guerra. *Ma cadde appena in cenere l' immenſa macchina eſpugnatrice delle mura*. Tass. Ger.

§. Macchina, per metaf. Uomo grande. *Quanto maggior macchina era, con più spavento degli altri cadeva*. Tac. Dav. ann.

§. Per Macchinazione. *Tra i quali fu eletto Trasilione, come uomo da far faccende, il quale espoſtosi al giuoco della futura macchina, con sereno fronte entro a quella pelle già fatta molle, e trattabile si nascose*. Fir. As.

§. Macchina, dicesi anche usualmente nello stil familiare di Qualunque grandissimo edifizio, e per esagerazione si suol dire anche Macchinone. V.

§. Macchina, oggidì si dice anche generalmente per Automato, e di tutto Ciò, che si muove da se stesso, come un oriuolo. *Un Automato, un oriuolo ec. è una macchina molto ingegnoſa*.

§. *Macchina pneumatica*. V. Pneumatico.

§. Macchina, è anche Nome generico d'ordigno meccanico per cui si dà grandissima forza al movimento de' pesi, ed è gran differenza tra Macchina e Strumento; perchè quella con ajuto di più uomini si muove, come sono gli Argani, Baliste, Torcoli, e laddove lo Strumento con un tocco ben regolato fa l' ufficio suo. *Baldin. Voc. Dis.*

MACCHINÀLE, add. d' ogni g. Voce dell' uso. Appartenente a macchina, e per lo più si dice de' movimenti naturali, in cui la volontà non concorre. *Atto, moto macchinale*.

MACCHINALMENTE, avv. Voce dell' uso. In maniera macchinale. *Operare macchinalmente*.

MACCHINAMENTO, s. m. *Molitio*. Macchinazione. *Sottigliezze, e ſtrumenti da battaglia, ladronecci, macchinamenti, e spargimento di parenti*. Cron. More l.

MACCHINÀRE, v. a. *Moliri*. Disporre l' ingegno, l' arti, il pensiero agl' inganni; Insidiare, Ordire, Tramare, Tessere inganni; Pensar seco malizie. V. Insidiare, Ingannare. *Fu accusato di macchinare novità*. Tac. Dav. ann. *Sempre macchina il vinto contro al vincitore*. Tac. Dav. stor. *Stu sapeſsi quello, che io andava macchinando cieco contra di te ec.* Salv. Granch.

MACCHINÀTO, TA, add. da Macchinare. V.

MACCHINATÒRE, verb. m. Che macchina, Che tratta, Che ordisce in segreto insidie, ribellione, e simili. *Macchinator di male. Personaggio altrettanto venerabile ec. quanto giocondo, e aggradevole nella soavità di coſtumi, non disdegnò di eſsere macchinatore della gentiliſsima burla*. Pros. Fier.

MACCHINATRÌCE, verb. f. Che macchina. *Voce di regola*.

MACCHINAZIÒNE, s f. *Machinatio*. Il macchinare. V. Inganno, Insidia. *Le macchinazioni loro non sono procedute da odio, o da altra cupidità*. Guicc stor.

§. Macchinazione, per Macchina, Ordigno, Strumento da guerra. *Parte ne caricò di macchinazioni, e d' ogni apparato da combattere*. Liv. Dec.

MACCHINETTA, s. f. Dim. di Macchina. *Girandole, ronde macchinette, che girando schizzan fuoco*. Salvin. Fier. Buon *Collocate nella cavità di un mantice d' organo diverse di quelle macchinette ſonore, che suonano a forza di molla, quell' aria, ec.* Magal. lett.

MACCHINISTA, s. m Voce dell' uso. Colui che inventa, fabbrica, e fa muover le macchine.

MACCHINÒNE, s. m. Accrescit. di Macchina. *Vi condurrò nel Duomo, e voi vedrete, e sopra, e dentro, e fuore che macchinone*. Fag. rim.

MACCHINÒSO, OSA, add. Che macchina; Attinente a macchina. *Salvin. Inn Om.*

MACCHIÒNE, s. m. *Vaſtum dumetum*. Accresc. di Macchia. *L' un cieco, e l' altro in pezzi a' suoi macchioni tornando diventaro allocco, e grotta*. Car. Matt.

§. *Stare al macchione*, vale Essere nascoso nella macchia, e figuratam. Procacciarsi di nascoso, con cautela, e sicurezza avvantaggi, e talora Stare in aguato. *Quel peloso, che stavá al macchione, e faceva la guardia alla sua bottega, si leva in piede*. Bern. Orl.

§. *Star forte al macchione*, lo stesso, che Star sodo al macchione. *Voc. Cr.*

§ *Star sodo alla macchia, e al macchione*. V. Macchia.

MACCHIÒSO, OSA, add. *Maculosus*. Pieno di macchie. *I colori son queſti ec. calbadio canuto, con qualunque colore spugnoso, e macchioso*. Pallad.

§. Macchioso, per Pieno, Coperto di macchie. *Simile guarda come son macchiosi gli alberi là del sangue, che portati v' hanno li piè degli uccelli golosi*. Bocc. Am. Vis.

MACCHIUZZA, s. f. Maculuzza; Macchietta. *Voc. Dis.* in Rosso.

MACCIÀNGHERO, ERA, add. *Corpulentus*. Atticciato; Di grosse membra. V. Tozzo. *Voc Cr.*

§. Maccianghero, per metaf. Grossolano; Goffo. *Ogni groſsolano uomo, e maccianghero, non ch' eſsi, chenti voi gli conoscete, averebbe potuto considerare, che quelle imprese ſtanno mal appiccate, e ci poſson cadere in capo*. Dav. Oraz. gen. delib.

MACCO, s. m. *Polenta*. Vivanda grossa di fave sgusciàte, cotte nell'acqua, ammaccate, e ridotte in tenera pasta. e chiamasi Macco anche la Polenta, o Polenda. *E dà pur broda, e macco all' uom, ch' è groſso*. Morg. *Al tuo goſſo ghiotton darò del macco*. Libr. son.

§. *Dare del macco a josa*, Maniera proverb. dinotante Dare in abbondanza delle cose, che non rilevano, e che non costano. *Agli uomini groſsi bisogna dar del màcco a josa*. Salv. Granch

§. Per Istrage; Uccisione. *L' Arcaliffa ribaldo di Baldacco uccise Ulivier noſtro a tradimento, e prima fe della sua gente un macco*. Morg.

§. *Eſser macco d' una cosa*, vale Esserne grande abbondanza, e a vilissimo prezzo. *Credo sarà gran macco di sonetti*. Libr. son.

§. *A macco*, posto avverbialm. vale In abbondanza. V. Macca. *E cominciorono a rimangiàre a macco*. Morg *Credea, che la treggea foſse civaja, però ne dava a macco a' paperelli*. Car Matt.

MACCOMETTÀNO, s. m. Maomettano; Seguace di Macometto. *Pallav. Conc. Trid.*

MACCOMETTISMO, s. m. Religion de' Maomettani; Maomettismo. *Pallav. Conc. Trid.*

MACCOMETTO. V. Macometto.

MACE, s. f. *Macis*. Spoglia reticolata, che è fra il mallo, e il nocciolo della noce moscada, la quale viene a noi portata di Banda, di Maluco, e di Zeilan. *E sappiate, che la mace sì è la foglia della noce moscata, che dimora dintorno la noce*. M. Aldobr.

MACELLACCIO, s. m. Peggiorat. di Macello. *Voce di regola*.

MACCELLÀJO, s m *Lanius*. Colui, che macella; Beccajo. V. Gattajo. *Sono crudeli macellaj di carne umana*. Fr. Giord. Pred.

MACCELLAMENTO, s. m. *Iugulatio*. Il macellare. *I macellamenti delle vittime su gli altari ec. non erano, che debolezze, insieme con tutti gli altri rigori della legge*. Salvin. disc.

MACELLÀRE, v. a *Mactare*. Proprio L' uccidere, che fanno i Beccaj delle bestie per carne. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Guastare; Corrompere. *Tal da puzza verminosa in ogni canto è macellata*. Fr. Jac. T. *Disfanno la collegata testuggine delle targhe, e quelli infrangono, e macellano*. Tac. Dav. stor. cioè Stramazzano.

MACELLÀRO, Che anche scrivesi MACELLÀJO, s m. Beccajo. *Son ver bigrazia ec. diversi coltelli da macellari, e da far carne molti, forbicion da levare il pel per aria*. Buon. Fier.

MACELLESCO, ESCA, add Da macello. *Bestie macellesche*. Zibald. Andr.

MACELLO, s. m. *Laniena*. Uccisione delle bestie, che si macellano per carne. *La gabella del macello delle bestie*. G. Vill.

§. Per Beccherìa, Luogo dove si macella. V. Scannatojo. *Due gran cani che dal macello avea menati*. Bocc. nov. *Entra Paride alfin dentro alla porta, ove gli par d' entrar dentro a un macello*. Malm.

§. Per Luogo dove si vende la carne macellata è oggidì voce usata in Toscana più comunem che Beccherìa.

§ Per Uccisione grande; Strage; Scempio. V Eccidio *Macello orribile, lagrimevole, crudelissimo E per certo si disse, se gli avessero seguiti, non fu mai sì gran macello*. Cron. Vell. *Dopo infinite rotte, e macelli vi morirono finalmente il zio, e il nipote*. Stor. Eur.

§. Per similit. Luogo, dove s' uccidono gli uomini, e per L' uccidere stesso. *Degli altri a quanti preti ne furono, e messi al macello*. M. Vill. *Come ladrone il menarono al macello, e con gran vituperio il trassono a vittima, e a morte comunque vollero*. Med Arb. cr.

§. *Andare al macello*, dicesi dell' Esser condotte le bestie a macellarsi, e fig. Essere condotto, o da se ridursi in istato, dove sia per rilevarne gravi pregiudizj. *Essi ec. combattendo con prati ebisssimi, andavano al macello*. Tac. Dav. *Salvestro disse andiamo al bagno, benchè io potrei dire, ch' io vo al macello* Franc. Sacch nov.

§. *Far macello* vale Fare strage; Uccidere, *Che faranno sì spessi e gran macelli*. Ciriff Calv.

§. E così pure *Condurre altrui al macello*, figuratam. vale Condurre altrui in rovina. *Dunque la volpe è condotta al macello*. Ciriff. Calv.

MACÈRA, s. f. T. Architettonico. *Aceratum opus*. Muro secco di loto, o di pietra sopra pietra senza calcina.

MACERARE, v. a. *Macerare*. Tener nell' acqua, o in altro liquore tanto una cosa, che ella addolcisca, o venga trattabile. *Il lino a macerar nell'acqua si pone Se ne faccia unguento, pestandola prima (la brancorsina) e mettendola a macerare in olio*. Cresc. *Recare parecchie castagne da Cascia, e dire, che l' avea macerate in bocca*. Franc. Sacch. nov.

§. Macerare, per Pestare, e Infragnere percotendo. *Nè alcuna parte rimase nel dosso della buona donna, che macerata non fosse*. Bocc nov. *La donna macera, e tormentata dètte al marito*. Franc. Sacch nov.

§. Per similit. Affiebolire; Tor vigore; Infiacchire. *Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto*. Bocc. nov

§. Per metaf. Mortificare; Reprimere; Affievolire la carne, gli appetiti disordinati, e spezialmente colle austerità e per amor di Dio. *Con fatiche continue tanto e' si macerò il suo fiero appetito, che ec. libero rimase da tal passione*. Bocc. nov. *Nel sacrificio s' offera la carne altrui, ma nella ubbidienzia si macera la sua volontà* Serm. S Ag

§ Pur fig. per Affliggere; Consumare con gravezze, spese, e simili. *N' ebbe grandi rammarichi, e dolori per li cittadini per la soverchia gravezze, e il loro male stato, e macerati dalle guerre*. G. Vill.

§ *Macerare il marmo*. V. Marmo.

MACERATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Macerato *La sena si tenga in macero nel vino bianco, e non se ne tolga se non maceratissima*. Libr. cur malatt.

MACERÀTO, TA, add. da Macerare. V.

§ Macerato, per Battuto; Pesto dalle percosse ec *Comandò, che macerati da' tormenti nella più profonda prigione cacciati fossero*. S. Cr.

MACERATÒJO, s m. T. Georgofilo Fossa piena d' acqua, dove si macera il lino, o la canapa.

MACERAZIÒNE, s. f. *Maceratio*. L' atto di macerare, e Lo stato della cosa macerata. *Poichè raff eidato fia (il vino) ovvero tenere, e lono fatto ec. compiuta sarà la macerazione*. Cresc.

§. Macerazione, vale anche Riducimento di alcuna cosa per mezzo dell'acqua, o d' altro liquore a trattabilità, e pastosità. I Medici dicono *Macerazione delle parti da preparars: per la notomìa*.

§. Per metaf. Mortificazione della carne per via di digiuni, ed altre austerità. V. Penitenza, Austerità. *Dopo la macerazion della carne, e dopo la perfezion dell' opera tanto è più abbondante la nostra predicazione*. Mor. S. Greg.

MACÈRIA, s. f. *Maceria*. Muriccia; Sfasciume. *Vero è, che questo muro era una maceria, perchè era un muro posticcio, che doveva solamente durare a tempo*. Segner. Mann.

MÀCERO, s. m. Macerazione; e s'usa comunem. co' Verbi Stare, Mettere, Tenere; Onde dicesi *Stare a macero*, o *in macero*, e vale Stare a macerarsi. *Prendesi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero*. Cresc. *Infrante il cibo, e stando a macero, e masticando la seconda volta, la natura non è sì affaticata a patirlo*. Quist Filos.

§. E così *Mettere* o *Tenere in macero*, che vale Mettere, o Tener nell' acqua ciò che si vuol macerare, come per es. il lino, la canapa, i lupini e simili. *La sena si tenga in macero nel vino bianco* Libr. cur. malatr.

MACERO, ERA, add. *Maceratus*: Macerato. *Cuoci nell' olio il secondo dì il cardamomo prima macerato nell' acqua, e il terzo dì il zafferano macero nel vino*. Ricett. Fior. *Senza lasciarle in capo capelle, o osso addosso, che macere non fosse*. Bocc. nov.

§. Per Affralito; Spossato. V. Macinato. *Essendo egli macero dalle fatiche, ed abbattuto dalla vecchiezza*. Vasar.

MACERONE, s. m *Smyrnium*, *Olusastrum*. Erba così detta, perchè nasce presso le macerie o macìe, e coltivasi anche negli orti. La radice e le foglie sono d' acuto sapore ed aromatico, e mangiansi il verno nell' insalata. *Conoscesi, che lo smirnio corrisponde benissimo al Macerone nostro di Toscana, imperocchè questo ha fusto d' apio, molto ramoso: le frondi più larghe, ec. il seme lunghetto, nero, acuto, d'odore proprio di mirra*. Mattiol. *Per ist sfera comperare due cesti d' invidia, un mazzo di radici, e un di maceroni*. Lasc. Spir.

§. Proverbialm. si dice *Pisciar maceroni d' uno, o d' alcuna cosa*; e vale Svisceratamente amarlo; Ardentemente desiderarla; modo basso. *Va', va', che ora farai tu come messo nel sacco de' Priori, che n'hai pisciato cotanti maceroni*. Franc. Sacch. nov.

MACÌA, coll' I lunga, s. f. dal Lat. *Maceria*. Muriccia; Massa, o Monte di sassi. *Poichè i corpi solidi, come verbigrazia sarebbe la ghiaja, la rena, e simiglievoli, e pure le macìe de' sassi maggiori, nel far forza per muoverli, anzi s' incastrano, e stivansi insieme*. Sagg. nat. esp. *D' ammazzarlo co' ferri non è vizio, ch' egli è come frucar 'n una macìa*. Malm.

§. Per metaf. Muro a secco, che fa figura di siepe. *O un ma mi si celi dietro a una macìa d' un qualche ghirigor, che non s' intenda* Buon. Fier.

§. Macìa, disse Dante fig. per denotar Nascondiglio.

MACIGNO, s. m. Pietra bigia, non tanto dura quanto il marmo, ed anzi che no renosiccia, della quale si fanno macini da mulino, e conci per gli edificj. *L' una sono i macigni da Settignano, e Montisci*. Bocc. nov. *Le camere de' bagni sono più forti di macigno*. Pallad.

§ Pigliasi alcuna volta per Pietra in universale ed allora s' intende Pietra durissima. *E tiene ancor del monte, e del macigno*. Dant. Inf.

§. Onde dicesi fig. *Avere un cuore di*

macigno, per Dire Cuor duro, che non si muova a compassione. Dicesi anche *Cuor di smalto*.

§. *Pietra macigna*, in forza d'add. vale lo stesso che Macigno. *Tra due pareti del monte, che era di pietra macigna*. But. Inf.

MACILENTE, e MACILENTO, add. d' ogni g. *Macer*. Magro per lo stento; Giallo di carnagione; Malsano; Strutto; Gracile; Smunto; Tisicuccio. V. Estenuato. *Questi per altre vie, compongono elagio, e però tanto macilenti, e mesti son nel sembiante*. Cant. Carn. *Egli è un uomo di più di settanta anni, canuto, macilento, ricotto, e affumicato*. Car. lett. *Vestita di bigio il vecchio macilente, facendo penitenza per Macone*. Malm.

MACILENZA, s. f. *Gracilitas*. Magrezza; Emaciazione.; Estenuazione di chi è macilente. V. Gracilità, Disparutezza. *Voc. Cr.*

MACINA. V. MACINE.

MACINAMENTO, s m. *Attritus*. Il macinare; L'azione del mulino, e spezialmente quello delle macini. *Polvere di matton pesto, ridotta per lungo macinamento impalpabile ec.* Sagg. nat. esp.

MACINANTE, add. d' ogni g. *Molens*. Che macina. *Farina d' orzo, che svola dal mulino macinante*. Pallad.

MACINÀRE, v. a. *Molere*. Ridurre in polvere checchessia con macine, e particolarmente il grano, e le biade. *Macinar troppo alto, o troppo basso*, cioè Colla macina detta Coperchio troppo alta o troppo bassa. *Macinar troppo presto o troppo lentamente. La biada si macina, e 'nfragne, e diventa farina*. Sen. Pist.

§. Usasi pure in signif. n. *Gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo ec. che di meno avria macinato un mulino*. Bocc. nov. *Giri su il filatojo? o macini a secco?* Fir. Luc.

§. Dicesi prov che *Bisogna macinare mentre piove*, e vale Non perdere l' opportunità di spedire un negozio. *Serd. Prov.*

§. *Macinare a due palmenti*. V. Palmento.

§. *Macinare a bottaccio*, o sia *a raccolta*. V. Raccolta.

§. *Macinare a ricolta*. V Ricolta.

§. *Macinar le ulive*. V. Uliva.

§. Macinare, per Minutissimamente tritare. V. Stritolare. *Tutte le copriture de' tetti ruppe, e macinò senza rimedio*. M. Vill. *Ed abbiamo sottosopra osservato, che quelle macinano meglio dell' altre, che hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti*. Sagg. nat. esp

§. Macinare, dicono i Pittori, per Stritolare minutissimamente i colori sopra d' una pietra col macinello, e di poi incorporarli con acqua, o con olio di noce, o di lino, per rendergli atti a poter dipignere. *Vanno poi macinando i colori con olio di noce, e di seme di lino, e così macinati con questi olj, che è la tempera loro, distendendoli col pennello, ec.* Vasar. *Insino a' fattorini, che gli macinavano i colori di lui si ridevano*. Borgh. Rip.

§. Macinare, figuratam. vale anche Usar l' atto venereo. V. Usare. *Bocc. nov.*

§. *Macinare a raccolta*, vale Usar di rado tal atto. V. Raccolta.

§. Macinare, n. p. Affievolirsi; Logorar le proprie forze; Consumarsi. *Chi si macina l'bile continuo, e profonde meditazioni diminuisce notabilmente la forza de' suoi muscoli*. Cocch. Matr.

MACINÀTA, s. f. *Molitura*. Quella quantità d' ulive, o simili, che si può infrangere in una volta. *Voc. Cr.*

§. Dicesi anche da' Pittori Quella quantità di colore, che si può macinare in una volta. *Si mettono due o tre macinate di biacca, e quando le tele, ec.* Vasar.

MACINÀTO, s. m. *Farina*. Lo stesso, che Farina; Macinatura. *Macinati facciam d' ogni ragione*. Cant. Carn. *Per la difficultà de' pagamenti, e perchè in Parma si pativa di macinato*. Guicc. stor.

MACINÀTO, TA, add. da Macinare. *A que' vitelli daremo miglio macinato*. Pallad. *Si mette ad asciugare nelle conchiglie, come l' oro, e l' argento macinato*. Sagg. nat. esp. *Una bevanda fatta col sugo spremuto delle pere macinate*. Red. annot. Ditir.

§. Per similit. Pesto; Infranto. *Tornano ec. a pasturare le spade germane delle loro membra sforacciate di dietro, e macinate dalla tempesta*. Tac. Dav. ann.

§. E fig. vale Ridotto in mal termine di sanità, o di roba. *Italia già macinata non poteva più tollerare tanti soldati, e cavalli, e danni, e oltraggi*. Tac. Dav. stor.

MACINATÒJO, s. m. *Trapes*. Mulino, dove si macinan le ulive. *La morchia gettata fuori de' macinatoj, corre per li campi*. Vett. Colt.

MACINATÒRE, verb m. Colui, che macina; e propriamente si dice di Chi macina colori. V. Fattorino, Pestacolori. *Addisandogli i suoi macinatori, che malamente potean tener le risa*. Vit. Pitt.

§. Macinatore, per Macinello. *Voc. Dis.*

MACINATÙRA, s. f. *Pistura*. Macinamento. *La gabella della farina, e macinatura fiorini quattromila*. G. Vill. *Volea soldi quattro per la macinatura della corba del grano*. M. Vill.

§. Macinatura, è altresì Ciò, che risulta dal moto delle macini, dalla loro situazione, e dalla loro natura.

§. Macinatura, esprime ancora L' insieme delle parti del mulino, che operano immediatamente su di ciò, che vi si macina.

§. Macinatura, per La cosa macinata. *Son d' ogni salsa, e d' ogni intinto aspersi, d' ogni macinatura in farsi nati*. Buon. Fier

§. Macinatura, dicesi oggidì al Tritume, o Rottame di biscotto sgranato, e ridotto in minuzzoli, che altre volte dicevasi Mazzamurro. V.

MACINAZIÒNE, s. f. L'atto del macinare. *De' coralli che rimangono se ne fa macinazione nel porfido, e servono, e per coralli macinati, e per magistero di coralli*. Red. lett. *Per mezzo della macinazione potrebbe quest' infezione esteriore a tutta la farina comunicarsi*. Zan. Manetti.

MÀCINE, e MÀCINA, s. f *Mola* Pietra di figura circolare, piana di sotto, e colma di sopra, bucata nel mezzo per uso di macinare. Nel numero del più dicesi Le macine, e Le macini. Le macini da macinare il grano, e l'altre biade sono due, una che dicesi *Fondo*, e resta immobile, l' altra detta *Coperchio*, e si muove con ordigni adattati a forza d' acqua, o di vento, o di giumenti. *Aguzzar la macina, metterla in taglio, farla più ingorda. Macini, le quali son volte dallo impetuoso corso dell' acque*. Coll. SS Pad. *Quando sono mature (l'ulive) si mettano sotto la macina, la quale è d' aspra e dura pietra*: Cresc.

§. *Macina da colori*, dicesi Una lastra di pietra, con un macinello della medesima materia, col quale su dette lastre, si triturano le tinte, e si uniscono coll' olio di lino, di noce ec. per dipignere.

§. *Render più ingorda la macina*. V. Ingordo.

§. Dicesi *Essere alla macina*, di Chi ha mancanza d' avere, o è spiantato. *Voc. Cr.*

MACINELLA, e MACINELLO, s. m. *Parva mola*. Dim. di Macina, e dicesi di Ogni strumento, che serve a macinare. *Macinello da tabacco, da caffè, ec. Avendo catuno le macinelle, che fatte avea loro fare di piccole pietre*: M. Vill. *Macinansi ancora* (le pietre) *sopra una pietra di porfido piana, ma alquanto incavata; rimenandola con un macinello per lungo spazio*. Ricett. Fior. *Questo cristallo ec. si macini sopra porfido con macinello pur di porfido al solito*. Art. Vetr. Ner.

§. Macinello, Strumento di legno, di vetro, o di porfido, con cui si macinano i colori sovra altra pietra larga, piana, e liscia. *Voc. Dis.*

MACINETTA, s. f. *Mola parva*. Macinella. *Le pietre ec. si macinano in un mortajo, che abbia il fondo largo, con una macinetta, e l' uno, e l' altra sia di porfido*. Ricett. Fior.

MACINÌO, s. m. *Permolendi actus*. Il macinare. *Voc. Cr.*

§. Per l' Uso dell' atto venereo. *Bocc. nov.*

MACINÒSO, OSA, add. Che è atto a macinare a ridurre in polvere o in pasta. *Di mortaro gettando dentro al minoccioso petto rami chiomanti due di buono abrotano*. Salvin. Nic. Ter.

MACIS, s. f. *Macis*. Mace. *Producono spontaneamente d' un medesimo albero il macis, e la noce moscada*. Serd. stor.

MACIULLA, s. f Strumento di due legni, uno de' quali ha un canale, nel quale entra l' altro, e con esso si dirompe il lino, o la canapa per nettarla dalla materia legnosa. V. Gramola. *Dirompea co' denti un peccatore a guisa di maciulla*. Dant. Inf. *Lucifero divorava, e consumava da ogni bocca un peccatore a guisa d' uno strumento detto maciulla, che dirompe il lino*. Com. Inf.

MACIULLÀRE, v. a. *Linum vel cannabem subigere*. Dirompere il lino, o la canapa per nettarla dalla materia le-

gnosa colla maciulla. *In Valdilamon si maciullava. La canapa per se si maciullava*. Burch.

§. Maciullare, per simil. vale Masticar con prestezza, e bene. *Allora avendo da empiere così gran ventre, io maciullai sino al terzo canestro*. Fir. As.

MACIULLÀTO, TA, add. da Maciullare V.

MÀCOLA, MACOLÀRE, MACOLÀTO, MACOLATÓRE, MACOLATRÌCE, MACOLAZIÓNE. V. Macula, Maculare, ec.

MÀCOLO, e. m. Voc. ant. Macola; Infezione; Danno. *Lasciò l' alpe degli Ubaldini sanza macolo*. M Vill.

MACOLO, LA, add. V. Macule.

MACOMETTO, s. m. L' Autore della Setta, o Religione de' Maomettani. V. Maomettismo. *L' istituto di Macometto, il qual permette ogni libidine al senso*. Segner. Panegir.

§. *Fare come Macometto a' monti*, si dice Quando si va a trovare chi si era chiamato, come fece Macometto, che chiamando a se i monti, e non venendo, andò egli a trovargli. *Io voglio andar a cercar di Minuccio per fargli come Macometto a' monti*. Cecch. Mogl.

MACRO, CRA, add *Macer*. Magro. *Sicchè m' ha fatto per più anni macro*. Dant. Par. *Men di noi macra in suo selvaggio cibo si visse*. Cas canz.

§. Per metaf. vale Voto; Esausto. *Ed anco è di valor sì nuda, e macra ec. che par dolce a' cattivi, ed a' buoni acra*. Petr.

MACROLOGÌA, s. f Grecismo. Vizio, per cui il discorso protraesi fuor del dovere.

MÀCULA, e MÀCOLA, s. f *Macula*. Macchia; Cosa, che imbratta. *Perciocchè l' occhio lordo l' altrui macula ben non vede, e la mano lotosa l' altrui macula ben non netta*. Cavalch. Frutt. ling. *L' acqua nuova pruova in questo modo: mettila in un vaso nuovo di rame s' ella non fa macola, o linco, è buona*. Pallad.

§. Per Macchia del peccato. *Purgati la macola della colpa, la quale l' anima peccando contrasse*. Passav.

§ Macula, si trasferisce anche all'animo, e vale Infamia; Disonore; Bruttura. *Io non cercai, nè con ingegno, nè con fraude d' imporre alcuna macula all' onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue nella persona di Sofronia*. Bocc. nov. *E non abbiamo alcuna macula, come di traditore, o di ladro, o di micidio*. Cron. Morell.

§. *Macula del sole*. V. Macchia.

MACULÀRE, e MACOLÀRE, v. a. *Maculare*. Macchiare; Magagnare; Imbrattare; e si usa frequentemente in sentimento figurato. *Le colpe, che l' anima lordano, viziano la mente, macolano la coscienza, e vituperano la fama*. Passav. *Sopravvenendo al comune molte gravi fortune, e smisurati bisogni, mai questa fede non maculò*. M. Vill.

§. Per Disonorare; Infamare. *Non mi pare che in esso alcuno sia maculato, nè si maculerà coll' ajuto di Dio*. Bocc. nov.

§. Per Infettare; Corrompere. *In eleggere gli amici dovemo studiare, che noi prendiamo quegli, che meno sono maculati*. Amm. ant. *In questi tempi per gli errori dell' eresia Arriana, e idolatria tutta Italia fu maculata*. G. Vill.

§. Maculare, si usa anche per Percuotere altrui fortemente. *Voc. Cr.*

MACULÀTO, e MACOLÀTO, TA, add. da' loro verbi. *E così stette gran tempo Italia maculata d' errori*. G. Vill. *Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero, e per lo suo maculato consiglio*. G. Vill. *O purità santa, tu discacci il vermine della paura, che rode la coscienzia macolata*. Serm. S. Ag. *L'uve, che vuogli serbare, coglieremo salde, e non maculate*. Pallad. *Tra esso non sieno uve secche, nè fracide, nè macolate*. Dav. Colt.

§ Per Macchiato di più, o varj colori; Chiazzato. *Che di pel maculato era coperta. Io vidi due ec. dal capo a' piè di schianze maculati*. Dant Inf.

MACULATÓRE, e MACOLATÓRE, verb. m. Che macula. *Non entrandovi ec. come veneratori, ma entrandovi come maculatori*. S. Ag C. D.

MACULATRÌCE, e MACOLATRÌCE, verb. f. Che macola. *Voce di regola*.

MACULAZIÓNE, e MACOLAZIÓNE, s. f. Il maculare. *Non è potuto esser purgato da quelle maculazione*. S. Ag. C. D. *E se fare si fosse potuto maculazione della gloriosissima fama ec.* Bocc. vit. Dant.

MÀCULO, e MÀCOLO, add. Lo stesso, che Maculato, e Macolato; ma si usano più comunemente in signific. di Percosso, Malconcio. *Voc. Cr.*

MACULÒSO, OSA, add. Voc. Lat. Maculato; Macchiato; Asperso di macchie. *Aperto un sacchetto, che egli di pelle di capriolo portava maculosa, e sparsa di bianco ec.* Sannaz. Arc pros.

MACULUZZA, s. f. *Parva macula*. Dim di Macula. *Ma a panni gentilissimi, e bianchi, o di chiaro colore piglia ogni maculuzza*. Fr. Giord. Pred.

MADAMA, s. f. *Domina*. Nome d'onore, che si dà a donne di grande affare. *Nè il bacio, che solo del mio amor volete, sanza licenza di madama la Reina, vi sarà conceduto*. Bocc. nov. *Orlando rispondea: gentil madama, io son colui, ch' Orlando il mondo chiama*. Morg.

MADAMIGELLA, s. f. Damigella di non vile condizione. *Menag. lett. ec.*

MADAMOSELLA, s. f. Franzesismo. Lo stesso, che Madamigella. V. *Lo san di Francia le madamoselle, che fure il segno della sua lussuria, ond' ora v' è di vergini penuria*. Fortig Ricc.

MADDALEÒNE, e MAGDALEÒNE, s. m. Così chiamano gli Speziali i Rocchi de' loro cerotti. *Dipoi ec. si riducono in maddaleoni, e si conservano rinvolti nella carta*. Ricett. Fier. *E di questo magdaleone si metta due volte il dì*. Cresc.

MADEFATTO, TA, add. dal Lat. *Madefactus*. Bagnato; Umettato; Inumidito; Madido. *Che sia dall' acque madefatto, e molle*. Triss. It. Lib.

MADENÒ, particella usata dagli Antichi alla Provenzale come la sua contraria Madesì, per esprimere maggior forza nella negazione. *Ares. lett.*

MADERNÀLE. V. Madornale.

MADERNALÒCCIO, IA, add. Accrescit. di Madernale; Grandotto; Principale. V. Madornale. *Io, che non mi persuado d' esser un di que' postoni madernalocci ec: ma piuttosto mi tengo, e sono uno sfentato rimessiticcio di poeta vettajuolo posticcio, e dozzinale*. Alleg.

MADERNO, ERNA, add. Materno; Maternale; Madornale. *E forse in questa più onorata lingua, ec. in questa sua materna bella, e da tutti amata*. Segn. Etic.

MADESÌ, Lo stesso, che Maisì, Madiè. *Entra in casa, e ponlo in camera in luogo salvo, sai? F. Madesì, seguita pur lo cammino*. Ambr. C. f.

MÀDIA, s. f *Mactra*. Spezie di cassa su quattro piedi, per uso d intridervi entro la pasta da fare il pane. V. Radimadia, Pane, Fornajo. *Tanto s' imbratta la madia per far dieci pani, quanto per venti, e per cento*. Fir. nov. *E una madia cieca, che covava uova di capra*. Burch. *Empier botti, e gravar madie, podestà, sia il primo studio*. Buon Fier.

§. Madia, o Madiella, dicesi in Toscana dai Cesellatori Quella sorta di cassetta di legno per tener la terra da formar le staffe.

§. Madia, T. Marinaresco. Spazio grande di legno col fondo a graticola, ove si pongono a scolare le corde, quando sono uscite di fresco dall'impeciatura.

§. Così chiamasi pur anche da alcuni Marinari Un vascello, che abbia la poppa troppo rilevata.

MADIÀTA, s. f T. Marinaresco. Quantità di alberi da nave rozzi, legati insieme in modo, che galleggiando sopr' acqua, possano esser condotti tutti uniti giù per un Fiume, da persone che stanno sopra di essi per dirigerne il moto.

MÀDIDO, IDA, add. Bagnato; Umido. *Lor. Med. rim.*

MADIÈ, Particella usata dagli antichi alla provenzale come i Latini *Mehercule*, *Medius fidius*; ed esprime maggior forza nell' affermazione, o negazion, che la segue. *È egli venuto da alcuna eredità de' tuoi parenti? Madiè no*. Br. Rett. *Madiè sì, che io gli voglio veder uscir le budella di corpo*. Franc. Sacch. nov.

MADIELLA, s. f. V. Madia.

MADIÈRE, s. m. In Marinerìa è T. generale della Parte più bassa dell' ossatura della nave da dente a dente.

§. *Madiere di granchio*, dicesi Il madiere di mezzo formato di due madieri in un solo.

§. *Madiere del dente*, dicesi Quel madiere che è situato appresso al dente di poppa, e di prua.

§. Madieri in pl. diconsi Que' pezzi di legname, che sono inchiodati in egual distanza su la carena d' una grossa nave.

MADIÒ, Lo stesso, che Madiè. V.

MADONNA, s. m. *Domina*. Nome d' onore, che si dà alle donne, quasi Mia donna. *Quel giorno, ch' i' lasciai grave, e pensosa Madonna, e 'l mio cor seco*. Petr. *Incominciai: Madonna, mia biso-*

gna Voi conoscete. Dant Purg. *Dicoti, che madonna Zinevra tua mogliere ha ec. un suo ben grandicello.* Bocc. nov.

§. Madonna, dicesi per eccellenza la Santissima Vergine. *Come in ufizioli antichi della Madonna si legge.* Salvin. disc.

§. Madonna d'Agosto, di Settembre, e simili, si dicono alcune Festività particolari della Santissima Vergine, che cadono in quei mesi

§. *Donna*, e *Madonna*, vale Padrona assoluta. *E sarei stata donna, e madonna d'ogni lor cosa.* Lab *Perse che tu non mi toi l'orecchie a tutte l'ore, ch'io faccia testamento, e ch'io ti lasci donna, e madonna d'ogni cosa.* Cocch. Donz.

§. Madonna fig per Signora; Dominatrice assoluta *Se la corona ci vien nelle mani del Re di Francia, noi arem tributo da tutto il mondo, perchè la colonna è de' Cristiani, e messere, e madonna.* Ciriff Calv.

MADONNETTA, s. f. Voce dell'uso. Dim. di Madonna in signif. d'Imagine della Beata Vergine Maria. *Cadde una madonnetta da tre quattrini attaccata sopra al letto.* Aret. rag.

MADÒRE, sust. m. T. Medico. Leggier umore; Sudore.

MADORETTO, s. m T. Medico. Dim di Madore; Sudoretto.

MADORNÀLE, e MADERNÀLE, add. d'ogni g. Di madre; Da canto di madre; Materno. *Contro lo Re Acasto suo madornal bisavolo, per la scacciagione di Peleo suo avolo paternale.* Guid. G.

§. Per Grande; Principale. *Siccome si dicesse dell'albero, ch'ha tre madornali rami.* Fr. Giord. Pred *Ho sempre avutovi dentro una infinità di scrupoli madornali* Alleg.

§. Madornale, dicesi propriamente De' rami maggiori delle piante, e Delle linee principali negli Alberi delle Discendenze; ed in questa significazione si trova usato da buoni autori Toscani. *Monsigl D.*

§. Diconsi ancora Madornali Le piante maggiori tra quelle della medesima spezie, e s'attribuisce per ischerzo a Tutte le cose grandi. *Monsigl. D.*

§ Per Aggiunto di rami, o frutti principali degli alberi, e delle piante.

§. Per Nato di legittimo matrimonio. *E tutto avesse questo Federigo assai figliuoli madornali, e bastardi, che rimasesser dopo di lui, non farò lo conto menzione, se non d'uno.* Tes. Br. *Di costui non rimase figliuolo niuno madornale.* G Vill.

§ Madornale, dicesi anche in alcuni luoghi ad una Spezie di tavolone per ripari d'argini, fabbriche, ec.

MADRE, e anticamente più accosto al latino anche MATRE, s. f *Mater.* Femmina, che ha figliuoli; Genitrice V. Procreatrice; Producitrice. *Buona, cattiva madre. Madre cara, pietosa, amante, sollecita, savia, dolce, fortunata. Essi sono per madre discesi di palto afiere.* Bocc. nov. *Del tuo parto gentil figliuola, e madre.* Petr. *Di ciò pregato dal padre suo, la propria madre spense.* Dant Par.

§. Madre, dicesi altresì di Tutte le femmine delle bestie, che hanno generato.

§. Dicesi fig. *La nostra santa madre Chiesa. La Chiesa è una buona madre.*

§. Dicesi di una donna, che fa gran limosine, ch'*Essa è la madre de' poveri.*

§. Madre, è anche Titolo, che si dà per venerazione alle Monache professe.

§. Madre, figuratam. si dice di Tutte quelle cose, dalle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine. *Piantasi* (la mortella) *con piante dalla madre, ovvero ceppo, divelte.* Cresc. *Che s'al ver mira questa antica madre, in nulla sua tenzone fur mai cagion sì bello. Irreverente a tanta, e a tal madre.* Petr. *Nella quale consiste ec. la salute d'Italia, alla quale vostra Maestà è debitrice di molto amore, come a prima sua madre.* Cas. lett.

§. Madre pur figurat. si prende per la Terra. *Tutti tornate alla gran madre antica.* Petr.

§. Per Cagione. *Ahi Costantin di quanto mal fu matre.* Dant. Inf.

§. Madre, per lo stesso, che Matrice s'usa in alcune frasi, come: *Mal di madre. Patir di madre. Provoca l'orina, ed il mestruo, e purga la madre.* Volg Mes.

§. Madre, per Instrumento, dentro a cui si formi checchè si sia, o Parte, che riceva, o guidi l'altra parte di esso strumento. V Punzone. *La madre, cioè dell'astrolabio, si è la mina, che è segnata da amendue le parti; e l'una parte si è, dove sono le lunghezze, e le larghezze, e l'altra parte è, dov'è l'agguagliazion del sole.* Libr. Astrol *Duo punzoni d'acciajo stamperieno il ritto, e 'l rovescio d'una moneta in duo madri, e quasi petrole di rame.* Dav. Mon. *Hanno i detti pezzi, o torruzzi, sopra i quali s'intaglia l'opera, due nomi, perciocchè comunemente son detti punzoni, e altrimenti madri, e questo nome secondo ragionevolmente loro si conviene, perciocchè sono le madri, che partoriscono l'opera.* Cellin Oref.

§. Onde Madre, si dice della Chiocciola della vite.

§. Madre, dicesi da' Gettatori di caratteri La forma in cui si gettano i caratteri.

§. *Madre della chiave d'una fontana.* V. Chiave.

§. Madre, dicono anche al Fondigliuolo, Feccia, o Letto del vino, quando è nella botte. *Voc. Cr.*

§. *Dura madre*, e *Pia madre*, si dicono da' Medici le due Tuniche, o Membrane, che cuoprono il cervello *E questo avviene, perchè certamente è offesa la dura madre.* Libr. cur. malatt.

§. *Madre dell'Agata*, dicesi Uno spazio in tutto simile al ghiaccio, più trasparente, che il resto della pietra. *Bald. Voc. Dis.*

§. *Dar la madre d'Orlando*, Lo stesso, che Dar la berta. *Sì sì dammi pur la madre d'Orlando.* Fir. Trin

MADREGGIÀRE, v. n *Matrescere.* Essere ne' costumi simile alla madre. *Voc. Cr.* Oggi si dice Matrizzare per l'analogia con Patrizzare.

MADREPERLA, s. f. *Concha margaritifera.* Conchiglia liscia, e lustrante come argento, nella quale ordinariamente si trovano le perle, e da ciò trae il suo nome. *Non appetisce contadina corona di perle, ec. e nel suo grado le pare essere ornata con uno frenello d'occhi di pesce, o osso d'ostrica, che si chiama madreperla.* Tratt. gov. fam.

MADRÈPORA, s. f. T. de' Naturalisti. Spezie di Litofito, o Pianta marina creduta in oggi da' Naturalisti lavoro d'insetti, o polipi marini. *Litofiti, che si nomano Madrepore, Coralloidi, ec: Madrepora vescicolata, cespitosa, ramosa.*

MADRESELVA, s. f *Lonicera Linn. Caprifolium Tournef.* Pianta fruticosa, che si trova per le siepi, e pe' boschi fiorita in estate, e sparge un grato odore aromatico sulla sera. È di color verde mare. I fusti sono deboli, e non si sorreggono da per se. I fiori sono bianco giallognoli nella faccia, e rossicci nel tubo. Le foglie hanno la costola, e le vene rosse. Chiamasi con altro nome Abbracciaboschi, e Vincibosco, e dal Mattiolo Matriselva, e Periclimeno. Il volgo chiama il suo fiore *Manine della Madonna. La smilace, che per altro nome è detta ellera spinosa, ha le foglie come la madreselva.* Volg. Diosc. *Rosai d'ogni sorte, gelsomini, sparagi, uva spina, madreselva, e simili gentilezze piantati alla luna di Ottobre ec. fanno il primo anno.* Dav. Colt.

MADREVÌTE, s. f. *Cochlea* Quella chiocciola, colla quale si forma la vite. *Maschio della madrevite.*

§ Per similit. *Applicarono a quella una bocca di schizzatojo con sua madrevite corrispondente.* Sagg. nat. esp

§. *Invitare una madrevite.* V. Invitare.

MADREVITÌNA. s. f T. dell'Arti. Dim. di Madrevite; Piccola madrevite.

MADRIÀLE, e MADRIALETTO. V. Madrigale, Madrigaletto.

MADRIGÀLE, e MADRIÀLE, s. m. *Epigramma.* Poesìa lirica Toscana, breve, e non soggetta a ordine di rime. *Se il madriale, o mandriale non perdiamo.* Varch Ercol. *Io ho fatto per lui innamorato della Geva una quarantina di madrigali esprimenti i suoi affetti.* Alleg.

MADRIGALEGGIÀRE, v a. Comporre, o Cantar madrigali. *O qualchè innamorato, che a forza di sospir madrigaleggi. Colui madrigaleggia più che mai.* Buon. Fier

MADRIGALESCO, CA, add. di Madrigale; ed è Aggiunto di stile *Doni Mus.*

MADRIGALESSA, s. f. Voce in ischerzo. Spezie di componimento poetico in forma di lungo madrigale, di cui fu inventore il Lasca, *Lasc. rim*

MADRIGALETTO, e MADRIALETTO, s. m. *Epigramation.* Dim. di Madriale, e Madrigale. *Altro bisogna che un madrialetto.* Fir. rim. *Lasciamci vedere, s'io ho quel madrigaletto, ch'io feci fare in laude sua.* Fir Luc.

MADRIGALÌNO, s m. Dim. di Madrigale; Madrigaletto. *Io a Pisa mi son trovato a sentir leggere un madrigalino in morte della moglie di un cavaliere*

Pisano. Pros. Fior.

MADRINA, s. f. *Obstretrix*. Levatrice. *La dea Juno avea preso la cura d'esser madrina d' Alessandro nella sua natività* Vit. Plut. Il volgarizzatore ha tradotto Juno in vece di Diana.

§. Oggidì si dice Madrina, per Comare *Voc. Cr.*

MADRONA, s. f. Lo stesso, che Matrona. *A. t.*

MADRONE, e MATRONE, s. m. Dicesi *Mal di madrone*, il mal di fianco *Vogliano appunto queste filastre che, com'e panni e' caldi alle pers ne, ch'hanno il mal di madrone*. Alleg.

MADROSITÀ, s. f. T. de' Naturalisti Cavità delle pietre ingemmate di spato o di quarzo. *Cavernette, e madrosità de la pietre* Targ. Viagg.

MAESTÀ, MAESTADE, e MAESTATE, s. f. *Majestas*. Apparenza, e Sembianza, che apporti seco venerazione, e autorità; Grandezza; Nobiltà. V. Gravità, Contegno. *Maestà reale, veneranda, augusta, tremenda*. *Ampliò la povertà la maestà di Scipione in Linterno, dove il timitare della sua casa povera, come d' un sagro tempio ec fu riverito, e adorato*. Bocc. lett. *La maestà dello 'mperio si conviene, che sia non solamente ornata d'arme, ma di leggi* Fr. Jac. Cess. *È un grande piacere a vederli come vanno bene in sulla persona, che pajono una maestà a vedere*. Viagg. Sin.

§. *Maestà divina*, o simili dicesi per eccellenza Iddio. *Non rimanga macola, che offenda gli occhi della divina maestate* Semi. S. Ag.

§. Per Titolo d'Imperadore, o di Re. *L'anno, che sua maestà fu in Firenze*. Varch. stor. *Ma ebbi più, ch' a lui rispetto al loco, e riverenza a vostra maestade*. Ar. Fur.

§. Maestà, si chiamavano i Tabernacoli posti per le strade in forma di Cappellette. *Fece fuori del duomo in una Cappelletta ovvero Maestà in fresco la nostra donna* Vasa.

MAESTERIO, e MAESTERO, s. m. Voc. ant. Magistero. *Vede ec. i capelli con maestero non usato avere alla testa avvolti*. Amet.

§. Per Disciplina; Insegnamento. *Dimandò il gru al lupo il prezzo del suo maestero*. Fav. Esop.

MAESTEVOLE, add. d'ogni g. *Gravis*. Che ha in se maestà; Maestoso. *Ordì la sua tela tutta d' azioni maestevoli, e venerabili de' suoi Dei*. Udem. Nis.

MAESTEVOLISSIMO, IMA, add. Superl. di Maestevole. *Segner.*

MAESTEVOLMENTE, e MAESTOSAMENTE, avv. *Graviter*. Con maestà. *Sedeva maestosamente nel real trono*. Fr. Giord. Pred.

MAESTOSISSIMO, IMA, add. Sup. di Maestoso. *Assiso l'eterno giudice in un maestosissimo trono di podestà*. Segner. Pred.

MAESTOSO, OSA, add. *Gravis*. Che ha maestà; Maestevole; Venerando; Grave. V. Augusto. *L' epigramma del Sig. Capellari è tutto maestoso, e venerabile, quello del Sig. Alborani ripieno di vaghissime vivezze*. Red. lett.

MAESTRA, s. f. *Magistra*. Maestressa; Femm. di Maestro *Una vecchia Greca gran maestra di compor veleni*. Bocc. nov.

§. Maestra, si dice anche Quella fune, nella quale s' infilzano o reti, o ragne per poter tenderle *Non si potrebbe trovare un capresto? ec noi terrem la maestra della rete* Marg.

§. Maestra, vale anche Maestrìa, come dicesi Compagna per Compagnia, e simili; onde *Aver la maestra*, dicesi di Chi ha la vera arte in fare checchessia. *È in uso ancora aver la maestra di una qualche cosa, che importa saperla far bene, come sarebbe dei tignere: in cambio come si crede di maestrìa*. Dep. Decam.

§. Maestra add. Aggiunto di barba o Radice di un albero, vale la Barba principale; e usasi anche in forza di sust. *Essere con tutte le barbe salve, e massime la maestra. Se la maestra è rotta fa le le noci guaste tuttavia*. Dav. Colt.

§. Maestra, dicesi anche d'Una maniera di ranno fortissimo, onde si fabbrica il sapone. *Capitello prima magistrale. Recipe maestra di sapone once tre ec. Fa bollire la maestra, ed il vetriolo, tanto che egli diventi sodo*. Ricett. Fior.

§. Maestra, dicesi anche Quella colatura raccolta dal letame, dalle mucicce, e dalle altre materie, donde si cava il sal nitro *Mon. Mtim*

§. *Albero di maestra*; Il più grosso e più lungo albero d'ogni vascello situato verso il mezzo della lunghezza della nave. V. Albero.

§. *Vela maestra*. V. Vela.

§. Maestra, T. de' Pescatori. Sughero larghissimo, che serve per segnale, e per dar corpo alla rete, onde il pesce vi possa entrare.

§. *Filari, e maestre della fonte*. V. Filare sust.

§. *Avanti di Maestra, e Trinchetto*. V. Trinchetto.

MAESTRALE, s. m. *Caurus*. Nome di vento, che spira tra Occidente, e Settentrione. *Maestral le caccia da riviera, dipoi scirocco il torna ove prim' era*. Bern. Orl.

MAESTRALEGGIARE, v. n. Volgersi verso ponente; onde dicesi, che *La bussola maestraleggia*, quando la sua declinazione è occidentale

MAESTRAMENTO, s. m. Il maestrare. *Furono presenti al detto atto di maestramento, che fu cosa notabile, e bella*. M. Vill.

MAESTRANZA, s. f. *Fabrorum manus*. Moltitudine di maestri, che intendano ad un lavoro. *Zappatori, legnajuoli, ec., e mille tali differenze di maestranza*. Tratt. gov. fam. *E l'arsenale ancora scorsi, e le maestranze, e gli artifici*. Buon. Fier. *Credo, che si lasciassero nelle forti muraglie e fabbricate di pietre quadrate questi fori, e buche, e covili di travi e travicelli, per comodo di farvi ponti, e tavolati dove potere stare le maestranze in caso, che i muri avessero bisogno di risartimento*. Lam. Lez. *Colla quale occasione poterono venire in Affrica di quelle arti e di quelle maestranze, che per innanzi non vi fossero state*. Magal. lett.

§. Per Maestrìa. *Fu comparato da Platone il dicitore al cuniero, e la professione del dire alla maestranza della cucina*. Salvin. disc. *Ciò mostrano assai chiaro le due paci, che di sua maestranza si conservano nel tempio di S. Giovanni* Bald. Dec.

MAESTRARE, v. a. Far maestro; Addottorare. *Concedettono al nostro comune privilegio, che nella città di Firenze si potesse dottorare, e maestrare in teologia, o in tutte le facultadi delle scienze*. M. Vill. *Di quelli, che in teologia si fanno maestrare non per altro, se non per essere detto maestro*. Franc. Sacch. nov.

§. Per Ammaestrare; Insegnare. *Dicendo, e maestrando pace a voi*. Franc. Sacch. rim

MAESTRATO, s. m. *Magistratus*. Magistrato. *Appo il quale quello anno era il sommo maestrato de' Rodiani*. Bocc. nov. *Cosa scelerata è per certo riprendere il padre, e vituperosa riprendere il maestrato*. Cas. uf. com.

MAESTRATO, TA, add. da Maestrare. Addottorato; Fatto maestro. *E però fu maestro in divinità maestrato sul petto di Cristo*. Franc. Sacch. Op. Div. *Che ce lo dichiara conventato in divinità, che così dicevano allora, ed anche più propriamente, da questo titolo di maestro maestrato quì, che noi oggi diremo dottorato in teologìa*. Borgh. Vesc. Fior.

§. Maestrato, per Ammaestrato. *Ciò che per noi hai oprato, è che l' uomo sia maestrato* Fr. Jac. T.

MAESTREGGIARE, v. n. Maestraleggiare *Brev. At.*

MAESTRELLO, s. m. Dim. di Maestro *Bald. Dec.*

MAESTRESSA, s. f. *Magistra*. Maestra; Femm. di Maestro. *E più baroni, e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maestressa della Reina, e dama Cianzia Campana*. G. Vill. *E la maestressa d' ogni cosa vorresti esser tu*. Varch. Suoc.

§. Talora vale Padrona. *Essere le donne di briga ec mettersi in fila tra' soldati, fare le maestresse co' centurioni*. Tac. Dav. ann.

MAESTREVOLE, add. d'ogni g. *Artificiosus*. Da Maestro; Artifizioso. *Canzonette più sollazzevoli di parole, che di canto maestrevole* Bocc. nov. *Di feroce risguardo, grande di persona, ben maestrevole, e reale più, che altro signore*. Pecor. nov. *Egli per maestrevole artificio sopra i monti ordinò trombe grandissime sì dificiate, che a ogni vento trombavano con grande suono*. G. Vill. *O' dare in ciò maestrevole ordine*. Franc. Sacch. Op. Div. *Qual credete voi, che sia più laboriosa, e più maestrevole opera, il far versi Greci, e Latini, e Toscani?* Varch. Ercol.

§. Per Instruttivo. *E questa è stata di certo una maestrevole novella*. Pecor. nov.

MAESTREVOLMENTE, e MAESTREVOLEMENTE, avverb. *Artificiose*. Con maestrìa; Artificiosamente; Ingegnosamente. *Fu tanta la forza di questo suo infinito parlare, e sì maestrevolmente il seppe dire, che ec.* Lab. *I quali maestrevolmente dal Re d' Aragona fu-*

con tomati in parole, senza potere fare nullo accordo. Sì si provvide maestrevolmente, per attrarre i Cristiani di fuori. G. Vill. *I Romani facieno le schiere molto maestrevolmente.* Cronichett. d'Amar.

MAESTRÌA, s. f. *Ars.* Eccellenza d'arte; Arte insigne; Perizia; Artifizio. V. Arte. *Maestrìa sottile, nuova, disusata. Usare, Tenere, Praticar maestrìa.* Palladio *disse, che l' nome dee guardar quattro cose, cioè l' aria, l'acqua, la terra, e la maestrìa; onde le tre sono per natura, e la quarta è in volontade, e in podere.* Tes. Br. *E quando egli si parte, si parte a maestrìa, e a sagacitade.* Scal. S. Ag. *Per sua franchezza, e per sua maestrìa.* Dittam.

§. Per Coperta astuzia; Artificioso inganno; Stratagemma. *Dandomi il suo aspetto piano di falsità, non senza artificial maestrìa, speranze di future mercede.* Lab. *Nelle battaglie chi averà in tose a più maestrìe, minor pericolo sofferrà.* Vegez. *Con inganno, e maestrìa di guerra credette vincere i nimici.* G. Vill.

§. Per Maggioranza, o Autorità di comandare. *Io amo meglio d' essere al discordio senza maestrìa, che con maestrìa. Catuna parte ha suoi ufficiali, e sua maestrìa, e sue leggi.* Liv. M.

MAESTRÌNO, s. m. Dim. di Maestro; ed è detto per lo più per vezzi a Maestro giovane. *Pier Francesco Candolfi detto il maestrino legnajuolo.* Bald. Dec. *Eh Maestrino? cotesto pai di ferro disadatto chi mai l'ha da provar? Tu .. E nel cuor mi cacciò quel bo-dellino.* Fag. son.

MAESTRÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Maestro, in signific. di Maestrevole. *E con maestrissima mano niuna parte in me assai senza bellezza nell' esser suo.* Fiamm.

MAESTRO, e per Sincopa MASTRO, s. m. *Magister.* Uomo ammaestrato, e dotto in qualche arte, o scienza. V. Dottore. Perito, Savio. *Maestro dotto, saggio, profondo, eccellente, famoso, singolare, fondato, pratico, sperimentato, ben addottrinato, valente in Leggi, in Teologia, nell' arte del dipignere, scolpire, ec. Vidi il maestro di color, che sanno, seder tra filosofica famiglia.* Dant. Inf. *Maestri ec. lavorate di forza.* Bocc. nov. *Tutti maschi, e femmine, piccoli, e grandi vi furono per maestri, e manovali.* M. Vill. *Quiv' è 'l conte, e per man Sacripante ba-lo, e molti altri maestri di milizia.* Bern. Orl.

§. Per Colui, che insegna scienza, od arte; Ammaestratore; Lettore; Professore; Insegnatore; Dottrinatore; e dicesi Maestro in scrittura, in rettorica, in legge, ec. *Maestro sollecito, diligente, severo, grave, prudente. Maestro di scrivere ec. Minacciogli forte di batterli se quello, che il lor maestro volea, non facessero.* Bocc. nov. *Questi pareva a me maestro, e donno.* Dant. Inf. *Tra maestro, e autore è questa differenza, che 'l maestro è colui, ch' insegna solamente l'arte, ma l' autore è colui, che l'arte coll' opera dimostra, e a cui si dà fede nella sua opera.* But. Inf. *Perciocchè ciascuno ama la libertà, della quale essi ci privano, e perciò esser col maestro. Per la qual cosa non dilettevol costume lo esser così voglioso di correggere, e ammaestrare altrui, e dicesi lasciar, che ciò si faccia da' maestri, e da' padri.* Galat.

§. Per Titolo d'uomo perito in qualche professione. *Sempre appresso di se teneva un medico chiamato maestro Gerardo di Nerbona. Questo maestro Simone novellamente tornato, siccome è detto, tra gli altri suoi costumi notabili aveva ec.* Bocc. nov.

§. *Andare col maestro*, vale Andare in compagnia del Maestro; Stare sotto la disciplina del Maestro. *Voc. Cr.*

§. *E' vale più un colpo di maestro, che due di manovale.* V. Manovale.

§. Per Padrone di bottega di alcun'arte, e per lo più è relativo a Fattore, Garzone, Lavorante. *E avendo da' suoi maestri più lettere avute, che egli quegli denari cambiasse ec. dilibberò di partirsi.* Bocc. nov. *Dissero porta, e strada maestra, per principale; e maestro, il padrone di bottega.* Dep. Decam.

§. Per Personaggio d'alto affare, ma coll' aggiunto di Grande. *Maestro di Gladiatori. Maestro di cerimonie. Maestro del Sagro Palazzo. Feceli molto gran maestri appo lui.* G. Vill. *Che fate voi de' poggi, che senate vo' altri gran maestri.* Bern. rim.

§. Maestro, per Dottore. *Fu lor dato un frate antico di santa, e di buona vita, e gran maestro in iscrittura. Egli non ha ancora guari, che in questa città fu un gran maestro in negromanzia.* Bocc. nov. *E presi i segni di maestro in teologia.* M. Vill. *Le quistioni della divinitade non si possono trovare per uomini grossi, se non sono maestri di santa scrittura.* Serm. S. Ag.

§. Per Nome di Vento, detto anche Maestrale. *E di verso tramontana ha un altro, ch' è di più buon' aria, che ha nome corus; questo appellano li marinari maestro per sette stelle, che sono in quel medesimo luogo, che son chiamate da molti lo carro.* Tes. Br. *Al vento di maestro alzò la nave le vele all' orza, e allargossi in alto.* Ar. Fur. *Era signor del mar Maestro allora, ma Greco a poco a poco si rinforza.* Bern. Orl.

§. Dicesi in proverb. *L' opera loda il maestro*, cioè La bontà del maestro si conosce dall' opera. *Or se io dico il vero, l' opera lodi il maestro.* Franc. Sacch. nov. *Alla buon' ora, l'opera loderà il maestro.* Varch. Suoc.

§. *Maestro di campo*, Titolo di milizia. *Circondano il maestro del campo. I minori assegnò a Cornelio Flacco legato, e Istro Capitone maestro di campo.* Tac. Dav. ann.

§. *Maestro di casa*, si dice di Quegli, che soprintende all' economia. *Cui s'appartien l'ufizio di maestro di casa.* Buon. Fier.

§. *Maestro di casa*, dicesi anche volg. e fig. Il giudizio; il Senno.

§. *Maestro di camera*, chiamasi il Principale cortigiano del Principe. *L'altro, che gli è sotto del maestro di camera.* Buon. Fier.

§. Maestro di cappella, *Chorididascalus.* V. Cappella. *Per giustificazione di sue strane maniere solea dire fare se come il maestro di cappella, che piglia il tuono più alto, perchè il coro discenda al giusto.* Salvin. disc.

§. *Maestro della Cavalleria*, chiamavasi dagli antichi Romani Colui, il cui uffizio consisteva nell' ajutare in tutti i modi possibili il Dittatore, ed a lui dimostrarsi obbediente.

§. *Maestro d' ascia*, T. Marinaresco. Ufficiale a bordo d' una nave, che ha cura del corpo della nave, alberi, verghe ec.

§. *Maestro di vele.* V. Vela.

§. *Da maestro*, posto avverb. vale Maestrevolmente; Magistralmente; In cattedra. *Dell' odorato, voi sapete, ch'io potrò discorrerne da maestro.* Magal. lett.

§. *Colpo di maestro, o da maestro*, dicesi quando Uno fa o dice qualche cosa con maestrìa, e sagacità. *Quando s' è insegnato alcun bel tratto, si dice, questo è un colpo di maestro.* Varch. Ercol.

§. *Far colpo da maestro*, vale Operare con somma avvedutezza, e sagacità. *Io procurerò domattina di far quel colpo da maestro.* Red. lett.

§. *Maestro di stalla*, Quegli che soprintende alla stalla.

§. *Maestro usciere.* V. Mastrusciere.

MAESTRO, TRA, add. *Peritus.* Dotto; Che sa operare. *Con maestra mano, di mo ornata ciascuna parte. Ornati di varj lavori fatti da maestra mano.* Fiamm. *I corsieri hanno le membra arrendevoli, e costoro han addottrinati, e insegnati il maestro uso.* Pist. S. Gir.

§. Maestro, per Principale; onde *Colpo maestro, Penna maestra, Porta maestra, Strada, e Via maestra.* V. Colpo, Penne, Porta, Strada.

§. *Libro maestro.* V. Libro.

§. *Barba maestra.* V. Maestra sust.

§. *Mal maestro.* V. Male.

§. *Muro maestro.* V. Muro.

MAESTRÒNE, s. m. Accresc. di Maestro; Solenne maestro. *Se non lo credete voi a' tre maestroni in carta pergamena, pensate se lo debbo credere io, che sono ec. Quando questo gran maestrone cominciò a il usar tra suoi colori la vernaccia.* Red. lett. *I Greci gran maestroni, le lettere, gli studj, l'erudizione appellavano toghi, che viene a dire cicalate.* Salvin. pros. Tosc.

MAESTRUZZA, s. f. Una di quelle funicelle, che son da capo alla ragna, e servono per distenderla. *Voc. Cr.*

MAFATTO, s. m. Voc. ant. Malfatto; Misfatto. *Allora sono avuti in paura i mafatti, quando è creduto, che dispiacciano a' giudici.* Albert.

MAFATTÒRE, s. m. Malfattore. V.

MÀGA, femm. di Mago; Maliarda; Strega. V. Incantatrice. *Quante mormorò mai profane note Tessala maga con la bocca immonda!* Tass. Ger.

MAGAGNA, s. f. *Vitium.* Vizio; Difetto; Mancamento, e dicesi così del corpo come dell' animo. *Di certo la magagna di questo transvedere due procedere dal pero.* Bocc. nov. *Uomini diversi d' ogni costume, e pien d' ogni magagna.* Dant. Inf. *Vien crudel, vieni, e vedi l' oppressura de' suoi gentili, e cura lor*

magagne. Id. Purg. *Quì Nipo scopre la di lui magagna*. Malm.

MAGAGNAMENTO, s. m. *Vitium*. Il magagnare; Magagna; Difetto; Pregiudizio. *Ancora dee sostenere insino a quest'ora, che la natura, e 'l corpo suo può sostenere senza magagnamento della natura sua, come stavano i santi Padri*. Fr. Giord. Pred.

MAGAGNÀRE, v. a. *Vitiare*. Difettare; Guastare. *Il malvagio compagno corrompe, e magagna il buono, e 'l empiece della sua malvagitade*. Sen. Pist. *Ma il detto colpo non magagnò la celata carne*. Guid. G. *E presono un altro, il quale sconciamente magagnato Lidèo aveva in mano, a lui ec. il mostrarono*. Bocc. nov *Quando metti la pianta dentro alla fossa, taglierai delle radici tutto quelle, che troverai magagnate*. Cresc.

§. Magagnare, nell'antico Toscano valeva lo stesso che il *Mutilare* de' Latini.

MAGAGNÀTO, TA, add. da Magagnare. V.

§. Talora si prende per Ferito. *E i loro cavalli erano più fianchi, e magagnati dalle saette degl' Inglesi*. M. Vill.

§. Per Storpiato. *Il palco, essendo debole, ruppe, e caddono giù, e chi ne morì, e chi ne campò magagnato*. Cron. Vell.

§. Magagnato, in forza di sust. vale Magagna. *Egli è altresì, come il magagnato, che giace al porticale della chiesa*. Esp. Pat. nost.

§. Magagnato, metaforicam. per Finto; Simulato. *Perocchè le sue parole non sono pa on finte, nè magagnate* Sen. Pist.

MAGAGNATÙRA, s. f. *Vitium*. Magagnamento. *Fievoli per lunga magagnatura delle viscere affaticate*. Libr. cur. malatt.

MAGALEPPO, s. m. T. Botanico. Sorta d'albero di mediocre grandezza, i cui fiori, foglie, e frutto sono quasi simili al ciliegio.

MAGAZZINAGGIO, s. m. Voce dell' uso. L'uso del Magazzino, e Ciò, che si paga per avere un tal uso

MAGAZZINIÈRE, s. m. Voce dell' uso. Colui, che è preposto alla custodia de' magazzini.

MAGAZZÌNO, s. m. *Promptuarium*. Stanza dove si ripongono le mercanzie, e le grasce. *È dato per li detti al mercatante un magazzino, nel quale esso la sua mercatanzia ripone*. Bocc. nov. *Case della marina, ov' erano i magazzini del vino Greco*. G. Vill. *Giovenil vaghezza non si meni al magazzino delle ciance*. Tass. Am.

§. Magazzino, ne' Bandi e Statuti si dice per lo stesso, che Padrone, e Custode del magazzino. *Facoltà a' Vinajoli, e Magazzini di poter comperare da' Cittadini i vini nostrali col supplemento della gabella*. Band. ant.

§. *Far magazzino*, vale Adunare insieme. *Là dove magazzin fanno e bottega de' palafreni loro*. Alleg.

§. *Fare i magazzini*, vale Mettere in ordine le cose, che abbisognano alle grandi imprese, particolarmente per eserciti, fabbriche ec *Voc. Cr.*

MAGDALEÒNE. V. Maddaleone.

MAGESTÀ. V. e dici Maestà.

MAGGERÈNA, s f *Colutea arborescens*. Nome volgare di un' arbuscello detto da' Botanici Colutea, il quale produce baccelli gonfi a guisa di vesciche piene d'aria, e suonanti quando sono secchi. Le sue foglie hanno virtù purgativa minore della Sena, d'onde gli è venuto il nome di Sena nostrale, Sena falsa.

MAGGESÀRE, v. a. T. d' Agricoltura. Vangare, o Arare più volte di Maggio. V Maggesato.

MAGGESÀTO, TA, add da Maggesare. Tenuto in Maggese. Maggesati, o Maggesi, diconsi que' campi, che lasciati un anno senza sementa si vangano, o si arano in Maggio per poi seminarli in Autunno. *Teocrito mostra il tempo del lavorare le maggesate terre*. Salvin. pros. Tosc. *Che miglior de' bovi sone a tirar dal profondo maggesato campo l' aratro*. Id. Iliad.

MAGGÈSE, s. m. *Novale*. Terreno lasciato sodo, nel quale l' anno avanti è stato segato il grano. Colla voce di Maggese si comprendono ancora Tutte le lavorature, che danno coll' aratro alla terra. Dicesi anche Maggiatica e Maggiatico. *Quì sono assai più boschi, che maggese*. Matt. Franz rim.

§. Maggese, per metaf. si prende spesso per Sodo; Resistente. *La lenta falce, la sua aguta parte volgendo in cerchio, nel sodo maggese il debito ufizio recusa d' adoperare*. Amet. *La sposa vi fu a mezza nona, e quello giovane la vorò il suo terreno, che era fatto tanto maggese come li piaque*. Franc. Sacch. nov. *Carlo al modo usato crede ognora, che 'l traditor si stia maggese, e sodo*. Morg.

§. Maggese, dicesi anche il Fieno del la prima segatura de' prati, che suol tagliarsi dopo la metà di Giugno. La seconda raccolta è quella del Grumereccio. V.

§. Maggese, s' usa sovente dagli Agricoltori anche in forza d'addiettivo, e dicesi Di varie cose, che si ricavano dalla coltura nel mese di Maggio, come *Ulivo maggesi, lana maggese, ec.*

MAGGIAJUÒLA, add f usato anche in forza di sust. Aggiunto di Fanciulle, che nel mese di Maggio sogliono andar vagando, e cantando maggio. V. Cantare. *Un viandante a cavallo, che finse avere stato da una squadra di fanciulle maggiajuole. In un vago paesetto veggonsi le feste di maggio, i balli, i canti, e' giuochi, e le maggiajuole una delle quali tiene in mano il majo*. Bald. Dec.

§. Maggiajuola, dicesi anche una Spezie di febbre, la quale terminato il suo corso lascia il corpo in migliore stato di prima. *I fignoli, le volatiche, e quelle febbri maggiajuole, che gl' Inglesi chiamano purghe da Re*. Magal. lett.

MAGGIÀTICA, s. f. ed oggi anche MAGGIÀTICO, s. m. *Novale*. Terreno riposato, cioè Non sementato per un anno. V. Maggese, Stoppia. *Vorrei ec. sbarbar della steril maggiatica degl' idiosi cervellacci della minuta gente moderna questa gelvata, anzi loglierza epinione*. Alleg. Quì figura.

MAGGIO, s. m. *Majus*. Il quinto mese dell'anno volgare, e il terzo secondo gli Astrologi. *Neifile ec. un poco arrossò, e tal nel viso divenne, qual fresca rosa d' Aprile, o di Maggio in sullo schiarir del giorno si mostra*. Bocc. nov. *E quale annunziatrice degli albori l'aura di Maggio muovesi, ed olezza*. Dant. Purg. *Che trovaron di Maggio aspra pastura*. Petr.

§. Si dice *Signor di Maggio*, e vale Signor da burla. *Voc. Cr.*

§. Anche si dice *Noi non siam di Maggio*, o simili. Quando non si vuol contare due volte una medesima cosa. *Molti altri ancor, che non curo or contare, ch' a dir gli arei due volte, e non è Maggio, ben sentireste la rassegna fare de' nomi, ed armi loro al gran passaggio* Bern. Orl.

§ *Ben venga Maggio co' suoi fiori*, dicesi Quando arriva alcuno che non s' è veduto per gran tempo. Usasi anche dire bene spesso quando vien portato l' arrosto in tavola. *Serd. Prov.*

§. I Contadini dicono proverb. *Maggio ortolano assai paglia, e poco grano*, per far intendere Che le abbondanti pioggie in tal mese danno molta paglia e scarse spighe, e per contrario *Maggio asciutto gran per tutto*, cioè Abbondante raccolta.

§. Maggio, si dice ancora la Canzona, che si canta in detto mese; onde *Cantar Maggio* V. Cantare. *Voc. Cr.*

MAGGIO, Nome comparativo. *Major*. Maggiore. *Pena, che s' altra è maggio, nulla è sì spiacente*. Dant. Inf. *Chi adora l' idolo, e la maggio follia del mondo*. Vit Barl *Tu eri maggio, che Alessandro, sì di cuva lerla, come di spese ec.* Fr Jac Cess. *Così ricevette diminuzione la via, che ove era chiamata via maggiore, fu chiamata via maggio*. Cron. Vell *Così Rimaggio fuori di Firenze, detto da Rivus m jor* Rio maggiore.

§ Maggio, usato in antico anche avverbialm. per Maggiormente. *Se la più vile di creature desse tempo, ec. desiare lo dea, quanto maggio uomo*? Guitt. lett.

MAGGIOCIÒNDOLO, s. m. Majella. Arbore altrimenti detto Majo. V. *Cr. in* Majo.

MAGGIORÀNA, s. f. V. Majorana. *Là il tenne, e pascelo fra la maggiorana, e i fiori*. Virg. En.

MAGGIORÀNZA, s. f. *Primatus*. Superiorità; Preminenza; ed è talvolta opposto a Minorità. V. Eccellenza. *Acciocchè ciascun provvi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. Manifesto segno a ciascuno altro della real signoria, e maggioranza*. Bocc. intr. *Io venni a stare quì tra le maggioranze; poteva avere nel cantiere un casa per un pezzo di pane*. Franc Sacch. nov. *Basterà ch' io vi faccia osservare dell' altre uguaglianze, e dell' altre maggioranze nello spirito umano, che almeno per a tempo apparriscono Minorità*. Magal. lett.

§. Maggioranza, *Primates*. Talora prendesi per La maggiore, e principal

parte e più nobile della popolazione ; I maggiorenti . *E per numero ne vennero presi , e legati da' Pisani in Firenze 13. centinaja d' uomini , e più , e quasi in maggioranza di Pisa* . G Vill.

§. Per Grandezza maggiore. *Della maggior tardanza delle conversioni de' pianeti ne sia cagione la maggioranza della loro sfera* Gal. Sist.

MAGGIORDÓMO, s. m. *Major domus* . Colui, che nella corte de' Principi ordina , e soprintende . *Quando Ruberto venne maggiordomo* . Dittam. *Conforme appartiene al maggiordomo nella magione del Re* Guitt. lett.

MAGGIORE, add. d' ogni g. *Major*. Nome comparativo, Più grande. *E nel primo stato, ed in maggiore intendeva di ritornarlo . E statosi la maggior parte della notte per la camera a suo agio una borsa, ed una guarnacca d' un suo forziere trasse*. Bocc nov. *Paltude la dolcezza de' suoi studj . i costui fatti sentendo , d' animo diventata maggiore , li lascia alcuna volta* . Amet. *Ne: qual si volge quel , che ha maggior fretta. Lo ministro maggior della natura* . Dant. Par. *Dirò di noi , e prima del maggiore , che e sì vita , e libertà ne spoglia. Onde discende dagli altissimi monti maggior l'ombra* . Petr *Viene dallo immaginare dello intelletto , e une troppo maggiore dilettazione*. Libr. similit . *Può star sicurissima , che io non potrei trattare per la salute de' miei fratelli con maggiore affezion d' animo*. Cas. lett.

§. *Altar maggiore*, vale L'altar principale.

§. *Cappella maggiore* . V Cappella.

§. *Pasqua maggiore* . V Pasqua .

§ *Andare per la maggiore* , dicesi in Firenze di Quelle famiglie , che descritte anticamente nelle matricole maggiori , erano, e sono considerate per più cospicue dell' altre *Voc. Cr.*

§. Onde *Andare per la maggiore* , si usa per dinotare Eccellenza in checche sia. *Così la vostra idea di già fatella di quei libron , che van per la maggiore* . Malm *L' è quant' altra oggi gentile , e può ir per la maggiore*. Cant. Carn. Quì parlasi Dell' arte del toccatore .

§ *Dare il suo maggiore* , vale Far l'ultimo sforzo; metaf. tolta dal giuoco de' germini , o de' tarocchi , quando si dà la carta di più valore .

§. *Dare il suo maggiore* , vale anche Dire quanto più si può , e sa o in favore , o disfavore di alcuno . *Varch Ercol.*

§. Maggiore , in forza di sust Nome di grado militare dato a diversi uffiziali di differenti qualità , e funzioni . *Maggior Generale* , dicesi Quello , che riceve gli ordini del Generale , e li tramanda ai Maggiori delle Brigate *Maggiore di un Reggimento* , dicesi Quello , cui spetta di trasmettere tutti gli ordini al reggimento , farne la rassegna , raccoglierlo , ed esercitarlo , ec. *Aspettando i decreti del Maggiore* . Buon Fier.

§. Maggiore, per Superiore. *Per la quale altri è contumace , e disubbidiente a' suoi maggiori* . Passav. *Maggiore dell'Eremo di Camaldoli* . Vasar.

§. Per Colui , o Colei che è di più età . *De' quali il maggiore non avea oltre ad otto anni La maggiore per gelosìa il suo amante uccide* . Bocc nov.

§ Maggiore, dicesi da' Legisti Colui , il quale ha l' età idonea per maneggiar , le cose sue . V Età .

§ Maggiori , s. m pl. vale Antenati . *Basti de' miei maggiori udirne questo* . Dant Par.

§. *Maggiore* , s. f si dice da' Logici La prima parte , o sia la Prima proposizione di un Sillogismo regolare ; ed è chiamata Maggiore , perchè ha un più ampio ed esteso senso , che la proposizione minore ; come quella che contiene il termine principale . V. Proposizione , Termine , Premessa , ec. *È nota per se stessa la maggiore , provasi la minor , perchè i peducci hanno un certo da lor più che sapore* . Varch rim. burl

§. Maggiore , e Minore , nella Musica s' applicano alle concordanze , che differiscono l' una dal ' altra di un semituono V. Concordanza , Tuono .

MAGGIOREGGIÀRE , v a. *Præstare* . Far del maggiore ; Voler sovrastare *Quando vuole con opere , e studio maggioreggiare , e soprastare agli altri*. Agn. Pand.

MAGGIORELLO . ELLA , add. Quasi Dim di Maggiore ; Alquanto maggiore. *Io vidi a questi dì un de' vostri nipotini , quel maggiorello aver questa simil cosa* Fir. nov.

MAGGIORENTE , s. m. e per lo più MAGGIORENTI a' pl. *Vir primarius*. Uomo principale *Vide le tavole , ove mangiavano i maggiorenti*. Nov. ant. *Per fare uccidere il conte Neri , e più altri maggiorenti , che reggono Pisa*. G Vill.

MAGGIORETTO, ETTA, add. Maggiorello ; Alquanto maggiore . *Negli uteri de' quattordici rene maggioretti* . Red Oss ann.

MAGGIORÉVOLE . s. m. Voc. ant. Maggiorente ; ma fu forse detto in vece di Tribuno . V *Vit. Plut*

MAGGIOREZZA, s f. Voc. ant. Qualità di ciò , che è maggiore . *Tu eri conoscente per maggiorezza di disformitade* . Declam Quintil. C.

MAGGIORÌA , s f. *Imperium* . Maggioranza . *Nella città sempre erano di quelli cittadini , che intendeano a maggiorìa* . But. Inf *Visse forse due anni in Puglia con gran maggiorìa*. Dittam.

MAGGIORINGO , s. m. Maggiorente. *Ma voi , il quale eravate de' maggioringhi dell'accademia infiammata di Padova , come soffriste , che ec.* Varch. Ercol.

§. *Maggioringo della bella* , dicesi in lingua furbesca Il padrone della città ; Il principe supremo . *Bisc. Malm*

MAGGIORÌSSIMO , IMA , add. Superl. di Maggiore ; Massimo . *Quel celeste amico elesse me maggiorissimo* . Declam. Quintil.

MAGGIORMENTE , avv. *Præsertim*. Più grandemente ; Molto più . V. Più . *Ed ora per le tue parole maggiormente il conosco*. Bocc. nov. *Si tennero gravati dal conte Ugo , e maggiormente perchè era stato il padre ad egli amico*. G. Vill.

MAGGIORNÀTO, s. m. Maggiore per conto di nascimento . *Salvin. Iliad.*

MÀGHERO , ERA , add. V. Magro . *Buon Tanc.*

MAGÌA , s f. *Magia* . Arte del fare incanti per sapere le cose occulte ; Incantesimo; Fattucchierìa . V. Mago, Negromanzìa , Fascinazione . *Ricorre ai canti , e alle poesìe , come ad incantesimi salutevoli , a magìe innocenti , che fanno uscir l'anima di se stessa* Salvin. disc.

§ *Magìa naturale* , dicesi L' applicazione delle cause attive naturali alle cause passive , o ai soggetti ; col mezzo di che si producono molti sorprendenti ma pur naturali effetti . V. Fisica , e Filosofìa .

MAGICÀLE , add. d' ogni g. *Magicus*. Magico . *E questo intendimento è magicale* . Fior Ital.

MAGICAMENTE , avv. *Magice*. Con magìa . Per magìa . *Magicamente proccurava di ottenere il suo fine* . Fr. Giord. Pred

MÀGICO , ICA , add. Di magìa . *Parole , caratteri , jeroglifici magici* . *Per arte magica in una notte n' è recato a Pavìa* . Bocc. nov.

§. Magico , detto di persona , vale lo stesso che Mago . *Per l'artifizioso ingegno della magica Medea* . Ovvid. Pist.

§. *Lanterna magica* . V. Lanterna .

MAGINÀRE . V. e dici Immaginare .

MAGINAZIÓNE . V. e dici Immaginazione .

MÀGIO, s. m. Titolo di quei tre Personaggi , che vennero dall' Oriente ad adorare Gesù Cristo . *Li Magi vennero adorare Gesù Cristo . Con grande riverenzia li Magi lo adorare* . Fr. Jac T. *Voi sareste buone per la festa de' Magi*. Varch. Ercol.

§. Magio , Pastore , o Boto , per Figura insensata . V. Boto .

§. *Come un magio* , dicesi Un uomo immobile o insensato ; trasportata quest' espressione dalle figure de' Re Magi , che si pongono nelle rappresentazioni del Presepio del Nostro Signore . *Bisc. Fag.*

MAGIONCELLA , s. f. *Mansiuncula* . Dim. di Magione . *Abita in una piccola magioncella* Liv. M

MAGIÒNE , s. f. *Mansio*. Abituro ; Abitazione ; Casa . *E se ben guardi alla magion d' Iddio , ch' arde oggi tutta ec.* Petr. *Dicono gli savj , che 'l capo , ch' è magione dell' anima , ha tre celle* . Tes. Br.

MAGIONETTA , s. f. *Domuncula* . Magioncella . *Egli albergò in una magionetta d'un povero* . Stor. Barl.

MAGIOSTRA , s. f. *Fraga major*. Aggiunto d' una sorta di fragole . *Fragole bianche , rosse , e moscadelle , e di quelle altresì grossissime , che son chiamate magiostre* Red Oss. an.

MAGISCÓRO , s. m. Maestro di Canto di un Capitolo di Canonici . *Ordinò similmente il Magiscoro in detta chiesa , o che fosse tenuto ad insegnare a tutti i Chierici della Chiesa* . Targ. Viagg.

MAGISTERIÀTO , s. m Grado del magisterio ; Onore del Magisterio . *Convengo raccomandarvi l' antico , e caldo desiderio di frate Luigi Padovano ; che è d' ottener da voi il magisteriato in questa sua oggimai non giovenile età*. Bemb. lett.

MAGISTÈRIO, e **MAGISTÈRO**, s. m. *Magisterium*. Opera di maestro. *Quel, che infinita providenza, ed arte mostrò nel suo mirabil magistero*. Petr.

§. Per Maestrìa; Arte. *Con magistero tal, che preùe il pregio della ricca materia appo il lavoro*. Tass. Ger.

§. Per Ordigno. *Per magistero di ferro con forza di calamita la detta arca col suo corpo sta sospesa in aria*. G. Vill. Vit. Maom.

§. Per Disciplina; Insegnamento. *Alessandro ammaestrato sopra tutti gli altri nel magisterio dell'arco e delle saette*. Guid. G.

§. Per lo Dottorato. *L'appetito del magisterio, e del predicare è molto riprensibile in uomini indegni, e insufficienti*. Cavalc. Frutt. ling.

§. Magistero, T. Farmaceutico. Polvere medicinale finissima fatta per via di soluzione e precipitazione, perciò detta anche Precipitato. *Magistero di marte, di diagridi, di madreperle, di conchiglie marine*. Red. Cons. ec.

MAGISTRÀLE, add. d'ogni g. *Magistralis*. Di maestro. *Sta oggi in una mangiatoja, siccome in una sedia, e in una cattedra magistrale*. Fr. Giord. Pred. *E rimembranza del valor degli avi per lingua magistrale di censore e di donno*. Buon. Fier.

§. Per Principale; Grande. *Ordinò in onore di Pallas uno grande magistrale tempio*. Guid. G. *Una di quelle turie magistrali*. Buon. Fier.

§. *Decozione magistrale*, T. Farmaceutico. V. Decozione. *Le decozioni magistrali fresche diconsi comuni, capitali, cordiali carminative pettorali*. Ricett. Fior. ant.

MAGISTRALITÀ, s. f. Autorevole qualità di chi insegna, o decide magistralmente. *Termini, che ci vengono in bocca da quell'abito naturale di magistralità presuntuosa, che ha il nostro intelletto, ec. di voler insegnare ogni cosa*. Magal. lett. *Con tutta quella gravità, e magistralità della quale può esser capace un che predica ignudo*. Accad. Cr. Mess.

MAGISTRALMENTE, avv. *Magistraliter*. Da maestro. *Favellano magistralmente, e di certa scienza*. Fr. Giord. Pred.

§. Per Principalmente. *Questo cotale spera bene, e magistralmente in Dio*. Coll. Ab. Isac.

MAGISTRÀTO, s. m. *Magistratus*. Adunanza d'uomini con podestà di fare eseguire le leggi, e di giudicare. V. Signoria, Governo, Senato. Giudice. *Magistrati civili, criminali. Magistrato supremo, ordinario. Se tocca a te di assistere alla imborsazione del magistrato*. Tratt. gov. fam. *Senza indugio andatisene al magistrato, dissero ec.* Fir. As. *Venuti chi da Capalla, e quale da Cinciciavole ec. e sublimati al nostro magistrato maggiore*. Bocc. lett.

MAGISTRATÙRA, s. f. Uffizio, e Giurisdizione del magistrato. *Questa porta alle magistrature, e alle prelature più riguardevoli. Gli edili ancora, magistrato presso i Romani, che serviva di scala all'altre magistrature maggiori dovevano trattenere il popolo e con cacce, e con commedie, e simili feste*. Salvin. disc. *Nulla io dico de' suoi onorati maggiori, che con solenni ambascerie, e colle principali magistrature si segnalarono*. Id. pros. Tosc.

MAGISTRÈVOLE, add. d'ogni g. *Magistralis*. Magistrale. *Ancorchè Alberto Magno con magistrevole insegnamento lo neghi*. Red. Vip.

MÀGLIA, s. f. *Ansa*. Piccolissimo cerchietto di ferro, o d'altro metallo, de' quali cerchietti concatenati si formano le armadure dette di maglia, e le catene, e a questa similit. si dice anche di quelle fatte d'altra materia. *Questo caval, ch'io ho coperto a maglia, vo' che sia tuo*. Morg. *Dice, che voi pigliate questa catena, e che voi vi facciate aggiugnere tante maglie, che arrivino al peso di quattro scudi d'oro*. Fir. Luc.

§. E figurat. prendesi per l'Armadura stessa di maglia. *Nimica di virtù bruta canaglia, che vogion guerra, e mai non vidon maglia*. Franc. Sacch. rim.

§. Maglia, per li Vani della rete, e delle calze, e per lo filo intrecciato, che forma detti vani. *La maglia delle reti era sì buona, che dente, o ugna non la può stracciare*. Bern. Orl.

§. Maglia, per Una macchia ritonda a guisa di maglia generata nella luce dell'occhio. *La superbia così si genera nella mente, come la maglia negli occhi*. Mor. S. Greg.

§. Maglia, chiamasi da' Magnani una Campanella schiacciata. *Far une maglia a un tirante*.

§. Maglia, T. de' Lanajuoli. Campanella, o Anello delle licciate. V. Licciata.

§. *A maglie*, posto avv. vale A anelli; A guisa di rete; Reticolatamente. Cr. in Gabbia.

§. Maglie, s. f. pl. T. Marinaresco. Diconsi Maglie di reti, di poppa, di arrembaggio, Alcune funi ben tese, e poste per traverso, che formano quasi maglie di rete a mandorla.

MAGLIANÉSE, s. m. Sorta di susino, che non solo desidera luogo grasso, e umido, come gli altri, ma assolutamente caldo, e aperto. *Susine piuttosto maglianese, che altro*. Dav. Colt.

MAGLIÀTO, TA, add. Da maglia; Ammagliato; Legato stretto. *Fece molte balle ben legate, e ben magliate*. Bocc. nov.

MAGLIETTA, s. f. Dim. di Maglia; Piccola maglia. *Che non mi chiedi qualche zaccherella ec. o uncinelli, o magliette, o bottoni?* Lor. Med. Nenc. *Il ferro ec. ha a vestire in guisa di una piccola maglietta*. Benv. Cell. Oref.

§. Magliette, dicon gli Archibusieri a Quelle campanelle, che tengono le due estremità della cigna.

MÀGLIO, s. m. dal Lat. *Malleus*. Martello grande di legno per uso di ammazzare i buoi, o per lavori di legname, ne' quali si richieggano percussioni gagliarde e gravi, come batter cerchi alle botti, spaccar legna, ec. Dicesi anche Mazzo. *Come i furiosi tori, ricevuto il colpo del pesante maglio, qua, e là senza ordine saltellano*. Filoc. *Del suo pedale ec. si fanno fortissimi magli da fendere legne*. Cresc. *Al Duca ec. in testa si dia pel maglio un maglio*. Malm.

§. Maglio, per Arnese appartenente alla macchina detta Castello, col quale si danno colpi per ficcare i pali nel fare le palafitte. V. Castello. *Voc. Dis.*

§. *Maglio da zecca*. V. Zecca.

§. *Magli*, o *Mazzi delle cartiere*. V. Mazzo.

§. Maglio, e più propriamente Mazzo, dicono i Macellaj. V. Mazzo.

§. Maglio, dicesi anche Quel piccol martello ritondo di legno armato di ferro con asta assai lunga per uso di giuocare al giuoco detto Palla a maglio, e Pallamaglio. *Io non potrei, che que' braccioni nati a combattere si perdessono in fare a' sassi, o al maglio*. Tac. Dav. Perd. eloq.

§. Dicesi in prov. *Far col maglio*, che è Fare interamente il peggio, che si può; tolta la metaf. dal dare sulla testa a' buoi, o tori col maglio. Lasc. Spir.

§. *Maglio di calafato*, T. Marinaresco. V. Calafato.

§. Maglio, per Uno de' tre ossetti, che restano nell'interno dell'orecchio. *Nella superficie esteriore di questo timpano v'è un nervetto tirato come una corda, e nell'interiore tre ossetti, chiamati Stapedo, Ancudine, e Maglio dalla figura, che hanno, e insieme dall'uso*. Segner. Incr.

MAGLIOLÍNA, s. f. Dim. di Maglia, nel significato di Macchia dell'occhio. *Nell'occhio ha in tutto una tal magliolina, che tu non guardi, tu non te ne addirresti*. Luig. Pulc. Becc.

MAGLIUÒLO, s. m. *Malleolus*. Sermento, il quale si spicca dalla vite per piantarlo. *E vogliensi i magliuoli da porre, sceglinsi, che non siano di vite troppo infima*. Pallad. *Prenda pure il magliuol, prenda il piantone*. Alam. Colt.

§. Per Nodo di ramo di qualsivoglia arbore. *E quel nodo, il quale è detto magliuolo, è fatto dalla natura, acciocchè in lui stia il sugo*. Cresc.

MAGNALMO. V. e dici Magnanimo.

MAGNAMENTE, avverb. *Magnifice*. Magnificamente; Grandemente. *E sepolta è nella Chiesa di Pisa, la quale magnamente avea dotata. Fu ricevuto a grande onore, al modo degli altri signori, e più magnamente*. G. Vill.

MAGNANÀCCIO, s. m. Pegg. di Magnano. *Un anellaccio di ferraccio fatto da un magnanaccio*. Fag. com.

MAGNANIMAMENTE, avverb. Con magnanimità; Con maniera magnanima. V. Alteramente, Magnamente. Cr. in Sovranamente.

MAGNANIMITÀ, **MAGNANIMITÀDE**, **MAGNANIMITÀTE**, s. f. *Magnanimitas*. Virtù, che segue le cose grandi con retta ragione; Grandezza, Altezza d'animo. V. Generosità. *Magnanimità stoica, alta, invitta, ardita. La magnanimità è la virtù degli eroi. La magnanimità è bellezza, e ornamento dell'altre virtù, e, come vogliono i nostri maggiori, del magnanimo è con egual*

viso, ed animo sofferire ogni cosa, che viene. Bocc. lett. Magnanimità è virtù reprimente la pusillanimità, e temperante la presunzione. But. Inf. Magnanimità si è attendere a belle, e ad alte, e valorose, e virtudiose cose. Fior. Virt La magnanimitade è ragionevole, e spontaneo cominciamento di far le cose malagevoli. Albert

§. Magnanimità, è anche T. Medico usato per onestà in significato di Forza virile per la generazione.

MAGNÀNIMO IMA, add. Magnanimus. Che è fornito d'alto e grande animo, cuore o spirito; Che è generoso, magno, grande. V. Eroe, Magnanimità. Magnanimo è colui, ch'è acconcio a grandissimi fatti, e rallegrasi, e gode di far gran cose. L'uomo, che è magnanimo, si è il maggior uomo, ed il più onorato che sia, e non si muove per piccola cosa, e non china la magnanimità sua a veruna sozza cosa. Tes. Br. Che io, come magnanimo, mi ritragga dal punirti della tua malvagità, t'ingegni di fare. Bocc. nov. Non lassar la magnanima tua impresa. Petr. Magnanima menzogna, or quando è il vero sì bello, che si possa a te preporre. Tass. Ger.

§. Giucare da magnanimo, vale Usare magnanimità. Il Re avendo giuocato con seco da magnanimo, fe cosa della quale poco di poi si morse le mani. Segn. stor.

MAGNÀNO, s. m. Clavium faber. Artefice di ferro di lavori minuti, e di piccoli ingegni, come chiavi, toppe, a distinzione del Fabbro, che fabbrica ferri grossi, come zappe, vanghe, ec. e del Maniscalco, che fabbrica ferri per le bestie. Pareva piuttosto un magnano, che altro. Bocc. nov. Ma 'l mio marito è magnan vantaggiato. Lor. Med. canz.

MAGNÀRE, v. a. Edere. Mangiare. Picciolo si è 'l garofano, maggiore è la castagna; qual sia di più efficacia, dicatel chi ne magna. Fr. Jac T

MAGNÀTE, s. m. Vir primarius. Principale; Maggiorante. Questo nome si chiama dalla legge de' magnati ultima. G. Vill. Che mostran tradimenti, e guerre, e lite, e morte di gran Principi, e magnate Morg.

MAGNATÍZIO, IA, add. Voce degli Scrittori Legali e Politici. Appartenente a Magnate Case magnatizie.

MAGNÀTO, TA, add. Voce bassa. E qui fig. Corroso. Dico così, perchè le vostre tutte sono magnate dalla ruggine, o arrosate per modo, che ec. Car. lett.

MAGNÈSIA, s. f Terra o Sustanza calcaria assorbente, biancastra naturalmente precipitata dall'alcali e dalla muria del nitro. Pigliate pure tutti i vostri comunì nella relazione della magnesia. Magal. lett.

§. Magnesia di Saturno, dicesi da alcuni l'Antimonio.

MAGNESÌACO, IACA, add. Che contiene una porzione di Magnesia. Magnesiaca terra.

MAGNÉSIO, add Aggiunto di quel minerale, che in sust. dicesi Magnesia. Or la natura dunque del ferro in mezzo posta, ec. spinta è da' semi del magnesio sasso. Marchett. Lucrez.

MAGNÈTE, s. m Voc. Lat. Calamita. Pietra che i Greci con paterna voce già magnete appellar, perch' ella nacque ne' confin di Magnesia, e in lingua Tosca Calamita vien detta. Marchett. Lucr. Magnete è di color di ferruggine ec. trae il ferro, dona conforto, e grazia. Franc. Sacch Op. div.

MAGNÈTICO, ICA, add. Magneticus. Di magnete. Magnetico effluvio. Virtù magnetica. Le suddette cose non rompono l'attività magnetica ec. Sagg. nat. esp. Di qui è manifesto, la luna come allettata dà virtù magnetica, costantemente riguardare con una sua faccia il globo terrestre. Gal Sist. Che l'ancora ec. presti uso grandissimo nella navigazione, e che all'incontro l'indice magnetico, come cosa minima resti inutile ec. Id lett. Non creda però alcuno, che ec. noi ci pavoneggiamo d'aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. Sagg. nat. esp. Rare hanno il corpo, e passa intatto il magnetico flutto. Marchett. Lucr.

MAGNETISMO, s. m. Nome generico, che si applica alle proprietà o virtù del magnete o sia Calamita. Finora non è stata escogitata ragione più plausibile del magnetismo di tutto il globo terrestre. Magal. lett.

MAGNIFICAGGINE, s. f. Voce scherzevole. Magnificenza. M'addormenterò, ec. nelle venerande braccia delle prelibate saputissime loro magnificaggini. Alleg. e Bern Catrim.

MAGNIFICAMENTE, avv Magnifice. Con magnificenza, Sontuosamente; Splendidamente; Pomposamente. V. Riccamente, Onorevolmente, Solennemente, Generosamente. Essendo stati magnificamente serviti. Bocc nov E guiderdonato magnificamente ritornò in Normandia. G. Vill.

§. Per Grandemente; Molto. Le mele cotogne condite tolgono magnificamente il vomito, e l'andare a zambra. Volg Mes.

MAGNIFICAMENTO, s. m. Ingrandimento; Esaltamento. E' si potea divisare magnificamento maggiore di questo? Perchè a tale magnificamento ella facea concorrere ancora il corpo con tante voci di lode. Segner. Magnif

MAGNIFICÀRE, v. a Magnificare. Aggrandir con parole; Esaltare; Sublimare, e si usa oltre al signific att. anche nel sentim. neutr pass V. Laudare, Esagerare. Al cominciamento delle sue prediche tanto il magnificava, e gloriava. G. Vill. La Dea convertì li suoi biondissimi capelli, delli quali ella più si magnificava, e che in lei sopra altra bellezza piacevano, in serpenti. Com. Inf. Niuna cosa fu mai tanto onorata, tanto esaltata, tanto magnificata, quanto eravate voi. Bocc nov.

MAGNIFICATAMENTE, avv. Magnifice. Magnificamente. Ma vannovi per bocca magnificatamente parlando. Salust. Jug.

MAGNIFICÀTO, TA, add. da Magnificare. V.

MAGNIFICATÓRE, verb m. Magnificator. Che magnifica. La notte dinanzi, ch'ei dovevano disputare ciascuno, san Giovanni apparìo in visione al suo esaltatore, e magnificatore. Legg. S.Gio. Bat.

MAGNIFICENTE, add. d'ogni g. Magnificus. Che ha magnificenza; Magnifico. Sotto figura di vincitor pio, e di magnificente condottiero. Buon. Fier.

MAGNIFICIENTEMENTE, avv. Voce autorizzata dal Segneri, per via del superlativo, di cui si è egli servito, e vale Con magnificenza.

MAGNIFICENTISSIMAMENTE, avv. Sup di Magnificentemente. Dimostrerevvi esser in lui adempiuta magnificentissimamente quella promessa, che fece Dio. Segner. Panegir.

MAGNIFICENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di magnificente. Di magnificentissima bontà è, che tu ami lo tuo nimico. Cavalc. Med. cuor. Fu alloggiato suntuosissimamente dal Duca d'Urbino nel suo magnificentissimo palazzo: Varch stor.

MAGNIFICENZA, e MAGNIFICENZIA, s. f. Magnificentia. Virtù che mira ad opere grandi, di grande spesa; Spesa grandiosa; Splendidezza; Sontuosità; Liberalità; Generosità; Grandezza d'animo. Magnificenza alta, nobile, sontuosa, gloriosa, maravigliosa, reale, signorile. Magnificenza si è una virtù, che s'adopra nelle ricchezze, e solamente nelle grandi spese. Tes. Br. Prendi commiato dalla magnificenza di monsignore lo Re. Bocc. nov Affermando, che in magnificenzia mai non era stata alcuna sua pari. Lab. La tua magnificenza in me custodi. Dant. Par. Magnificenza è donamento di perfezione alle cose molto grandi, e molto chiare. But. Mai non fu vista tal magnificenzia. Bern. Orl. Non vi voglio raccontare ora, ec. del bello infrescamento, che diede quel dì la magnificenza del Principe a tutto il popolo. Bemb. lett.

§. Per Lo magnificare; Lode; Commendazione. Alla sua sepoltura volendo inscrivere molte parole in sua magnificenza. Ricord Malesp.

MAGNIFICO, CA, add. Magnificus. Che ha magnificenza; Che usa magnificenza; Che è splendido, sontuoso in donativi e nelle grandi spese, che ha l'animo volto alle spese grandi, e splendide principalmente nelle cose pubbliche. La natura dell'uomo magnifico si è, ch'egli è maggiormente sollecito, acciocchè i suoi fatti si facciano con grande onore, e con grandi spese, che in fare piccole spese. Tes Br. Sommamente il commendarono, e magnifico reputarono il signor di quello. Alli cui orecchi la magnifica fama delle virtù, e della cortesia del Gerbin venne. Bocc. nov.

§. Magnifico, per Liberale. Sì alto, e sì magnifico processe. Dant. Par.

§. Magnifico si dice altresì Delle cose in cui risplende la magnificenza.

MAGNILOQUENZA, s. f. Grandiloquenza; Dignità di discorso; Gravità di stile. Di quanta importanza e di quanta ammirazione sia la magniloquen-

za lo decide il Retore Longino. Uden. Nis.

MAGNÌLOQUO, add. e s. m. Grandiloquo; Che parla in grave stile, e con dignità. *Per testificar quanto alla idea magniloqua si convengano simili parlari straordinarj, mi sovviene il testimonio, ec.* Uden Nis.

MAGNÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Magno; Massimo. *Di guisa che al vostro magnissimo, e altero animo ec.* Din. Comp.

MAGNITÙDINE, s. f. *Magnitudo.* Grandezza. Voce latina, che sarebbe affettata fuori dello stile didascalico e spezialmente usata dagli Astronomi. *Come dunque direte voi più, che le stelle minori della terza magnitudine non operino, ec.* Galil. lett. *Sì ragguardaro Iddio, e videro la magnitudine sua.* Fr. Giord. Pred. *Sapienza dimanda ad altrui quegli, appo 'l quale è magnitudine di scienze.* Albert *Esso per le dette cose vuol fare manifesta la magnitudine della sua virtude.* Coll. Abb. Isac. *Io sono venuto qui a te, perch' io intendo della sua magnitudine, e potenza.* Vend. Crist.

MAGNO, GNA, add Voc Lat. Grande. *Ed havvi nove porti con torri di 60. braccia alte, molto magne.* G. Vill. *Acciocchè potesse fare più magna spesa.* Franch. Sacch. nov *Gli occhi rivolgi al logoro, che gira lo Rege eterno colle ruote magne.* Dant. Purg cioè Colle grandi rivoluzioni *Quanta, e che magna aver degg' io consolazione?* Guitt lett.

§ *Arteria magna,* V Arteria. *Red*

§. *Cuor magno.* vale Cuor generoso, nobile e grande. *Ma perchè al suo cuor magno non s'arriva* Malm.

§. *Far del magno,* vale Ostentare magnificenza. *Il mercatante, che attende al guadagno, distrugge se medesmo a far del magno. Loda il mangiare, e 'l bere ambisce, e studia a far del magno.* Buon Fier

§. Per Magnifico; Liberale; Di grand' animo. *Posso qui cose gloriose, e magne, ch' io vidi, e dir non oso.* Petr. *La festa vi fu grande, e magna, quanto è possibile a poter fare.* Cron Morell *Ch' era in parole una persona magna.* Bellinc, son. *Che un uom, com' era quei, sì giusto, e magno faceva novità sì stravagante,* Malm.

MÁGO, s m Voce Persiana, che significa Sapiente (Sapiens) e quello che i Greci dicono Filosofo; e dicesi anche MAGA al fem. E di questa sorte Filosofi furono quelli Magi, che andarono ad adorare Gesù Bambino in Betelemme. Ma perchè Zoroaste fu anch' egli uno di tali filosofi, detti Magi. e che secondo Plinio fu inventore dell' Arte dell' incantare; però tal' arte è detta Magìa, e Magi sono chiamati coloro, che l' esercitano. Perchè poi quest'arte è di sei specie, cioè Negromanzìa, Geomanzìa, Chiromanzìa, Piromanzìa Aeromanzìa, e Idromanzìa. però questi Magi son detti ancora Negromanti, ec. *Min. Malm.* V. Incantatore. *Sette Magi, o Savi Persiani, tra' quali Dario, convennero ec.* Salvin. annot. Opp. Caco *Non andrete a' magi malefici, e non cercherete di sapere niente dagli arioli.* Passav. *Molti furono, che lui dissono esser mago.* Bocc. lett. *Là dove Simon mago è per suo merto.* Dant. Par. *Or che diavol sarebbe ella mai, se non un' ossessa? una maga valentissima, disse egli allora.* Fir. As. *Vattene dunque, e in abito di mago dopo il formar gran circoli, e figure conchiudi, e dillo ec.* Malm.

MÀGO, GA, add. *Magicus.* Magico. *Ma forza assai maggior, che d'arti maghe.* Petr. *Perchè de' mali, e della morte spesso ha colpa questa maga occasione.* Buon Fier. Quì figuratam.

MAGÒGA. V. Oga.

MAGOLÀTO, s. m. Quello spazio di campo, nel quale i contadini fanno le porche il doppio più dell' ordinario accosto l' una all'altra. *Fra l'altre virtù, ch' aveva, come era saper ben rappianare un magolato ec. ell' era la più bella ballerina, che fusse in quei contorni.* Fir. nov

MAGÒNA, s. f Luogo nelle ferriere, in cui si dà la prima preparazione al terraccio per purgarlo dalle loppe, ravvicinare le parti del ferro, e renderle atte ad essere fabbricate. *Ecci lo studio, sonci le magone, che c' empion il contado, e tutta Pisa parte di bestie. e parte di persone.* Luc Mart rim burl.

§. Per similit. si dice di Luogo, dove sia quantità, e abbondanza di checchessia, e dell'Abbondanza medesima. *Voc. Cr.*

§. *Una magona,* fig vale Gran bottega, Gran traffico.

MAGONIÈRE, s. m. Voce dell' uso. Ministro, e Lavorante della Magona.

MAGRAMENTE, avv. Con magrezza; e fig Scarsamente; Meschinamente. *Il nostro carnovale dallo star sano in fuori, passò assai magramente.* Car lett

MAGRÀNA, s, f Voc. ant. Dolor di testa, che viene tra l'una, e l'altra tempia. *Altri dicono, che sanno incantare il mal degli occhi, e 'l duolo de' denti, la magrana, le femici, e 'l duolo del corpo.* Passav

MAGRETTO, ETTA, add *Macellus.* Dim di Magro. *Perchè il marito era magretto, e di poco spirito.* Franc. Sacch. nov. *Fatto la sua ossatura di ferro, di poi fattala di terra, come di notomia, e magretta un mezzo dito ec.* Vit. Benv Cell. *Una cotal magretta, che andava alla messa in san Lorenzo.* Galat

MAGREZZA, s f. *Macies.* Lo stato del corpo delle persone, e dalle bestie magre; Macilenza; Estenuazione. V. Dimagrazione, Smagramento. *Le cui ossa per magrezza, quasi quante erano, apertamente mostrava.* Filoc. *Per la cagione ancor non manifesta di lor magrezza, e di lor trista squama. E per magrezza, o per voler leggiera* Dant Purg *Si è ridotto in una paurosa magrezza.* Red. Cons. *Di là viene la pallidezza, e 'l triemito de' nerbi, che sono molli di troppo bere, e la magrezza della indigestione più vuste, che quella, che vien per fame.* Sen Pist.

§ Per metaf. *Magrezza di terra* per Terreno arido. *Nè arena ismorta, nè ghiaja digiuna, nè magrezza di terra piena di pietra gialla.* Pallad.

§. Pur per metaf. *Magrezza di cose temporali* si disse per Povertà; Scarsità; Disagio. *Che cosa diremo noi, che sia la povertade, se non una magrezza di cose temporali.* Mor. S. Greg

§. Magrezza, T. Idraulico. Lo stato del fiume magro, o sia in acque basse, ed è opposto a Piena.

MAGRICCIUÒLO, LA, add. *Macellus.* Magretto. *D'un fra' piccoli grande, e ch' è piccino fra gli uomini ordinarj, un magricciuolo, che par negli atti appunto un babbuino.* Alleg.

MAGRÌNO, INA, add Dim di Magro; Magretto; Mingherlino. *Voc. Cr.* in Mingherlino.

MAGRÌSSIMO, IMA, add Sup. di Magro. *La vecchia abitatrice di cotal luogo era magrissima, e vizza* Filoc. *Divenne di fresco, e colorito quasi magrissimo, e pallido.* Franc Sacch. nov.

MAGRO, GRA, e MÀGHERO, ERA, add. *Macer.* Che è scarso, Smunto, Segaligno; contrario di Grasso. V. Scriato, Emaciato, Consunto, Gracile, Sottile, Tristanzuolo. *Come si può far magro là dove l' uopo di nutrir non tocca?* Dant. Purg. *Siccome colui, che era magro, e secco, e di poco spirito.* Bocc. nov. *Una gattuccia magra covando, quella occupava.* Filoc. *Messer Rinieri era grande della persona, ed avea le gambe lunghe, ed era sur un magro ronzino.* Nov. ant.

§. Per metaf. si dice della Terra, Sabbione, ed altro. *La terra (spezie d' acqua) dei tu conoscere, che non sia bianca, umida d' erba, e che non sia di magro sabbione S' ella vi manca* (l'acqua) *si è la terra magra, e se non ve ne rimane, e non ve ne manca, quella terra tiene intra grassa, e magra.* Tes. Br. *Siccome il lieve vento discrolla le magre spighe.* Ovvid. Pist. *E che 'pensate voi ec. che chiunque legge, e non ride, s' azzuffi dello magbere vostre invenzioni? Al' odor de' tinelli corrono i pezzanti magheri. A spizzico, e di rado in un maghero tinello alidamente spruzzolano.* Alleg.

§. *Far magro.* vale Mangiar vivande quadragesimali.

§. Per Poco, e Piccolo. *Magra cena, Magro sollazzo, Magre pensioni, Magro soggetto E forse per la cena, ch' era stata magra ec. non s' era ancor potuto Tedaldo addormentare.* Bocc. nov. *Nel contado, e distretto di Firenze, e d' Arezzo ec. fu assai ubertosa ricolta; in quello di Siena, e di Ravenna fu magra.* M Vill. *E certe magre pensioni avea.* Bern Orl.

§. Magro, dicesi dagl' Idraulici Dell' acque basse di un fiume.

§ *A' Cani, o a' Cavalli magri van le mosche,* e vale, che Le sciagure corron dietro agli spaziati e meschini, che non possono ripararsi e far difesa.

MAGÒGLIO, s. m. T de' Calafatti, Strumento a foggia di gancio appuntato con sua lama, che serve a tirar fuori da' Commenti la stoppa vecchia.

MAI, avverb *Unquam.* In alcun tempo; Giammai; Unquemai; Unqua; Unquanco; Alcuna volta. *E giuravagli di mai non dirlo. Io intendo, che da quin-*

ti innanzi sien più che mai. Bocc. nov. *Quai Barbare fur mai, quai Saracene?* Dant. Purg. *Che non gustato non s' intende mai*. Id. Par. *Quanto mai piovve benigna stella. Non sperar di vedermi in terra mai*. Petr.

§. *Mai mai*, così replicato ha maggior forza.

§. Mai si usa ben sovente unito al Sempre, e gli aggiugne alquanto di forza. *Se voi mi prestate cinque lire ec. io sempre mai poscia farò ciò, che voi vorrete*. Bocc. nov. *Per far sempre mai verdi i miei desiri*. Petr.

§. In vece di Sempre. *Così è oggi bello il cielo, come fu mai*. Fr. Giord. Pred. *Egli primieramente mi mostrò il dito ec. così intero, e saldo com' fu mai* Bocc. nov. Quì è detto per equivoco, e vuol, che s' intenda per negazione, senza aggiunta di negativa, parlando di cosa, che non era stata, e non era.

§. Talora nega senza la negazione. *Che mai ad animo riposato si sarebbe potuto ritrovare, mai di ciò, che ora mi parli dubitai. Alle sue femmine ec. comandò, che ad alcuna persona mai manifestassero chi fossero. Ti priego, che mai ad alcuna persona dichi d' aver mi veduta*. Bocc. nov. *Morte recasse al più fido amatore, che mai commesso avesse alcuno errore*, Id. Filostr. *I Perugini per loro alterigia mai si vollono di chinare ad alcuno accordo*. M. Vill.

§ Pure si aggiugne a tal particella la negativa in maniera, che se la voce Mai le precede, necessario è, che l' una, e l'altra preceda anche al verbo. *Ma essa tenera del suo onore mai ad alcuna persona fidar non mi volle, che verso Cipri venisse*. Bocc nov. *Popolo ignudo, paventoso e lento, che ferro mai non strigne, ma tutti i colpi suoi commette al vento* Petr. *Il diavolo disse una volta a santo Maccario: perchè mi vinci tu? che se tu digiuni, io non mangio mai; se tu vegghi, io mai non dormo*. Passav.

§. Che se preceda la negazione, vi ha esempli del posporre, e dell' antiporre la particella Mai al verbo, benchè forse più frequentemente si posponga. *E in questo mezzo l'arti, e la mercatanzie non istetter mai peggio in Firenze*. G Vill. *Ove non spira folgore, nè indegno vento mai, che l' aggrave. Nè lagrime sì belle di sì begli occhi uscir mai vide il sole*. Petr.

§. Con due, o più negazioni pur nega. *Lo 'mperadore, venuto in Toscana, non volle entrare in Firenze, nè mai non v'era entrato* G Vill.

§. Talora è in forza di Pure, che è il *Tandem* de' Latini. Pur una volta; Finalmente. *Mai, frate, il diavol ti ci reca*. Bocc. nov.

§. *Già mai*, si scrive anche Giammai. V.

§. Maisì. Mainò, e simili altri accoppiamenti di diverse particelle vedansi a' loro luoghi.

§. *Mai più*, vale una volta; Finalmente; Alla fine; ed usato nel modo presente, è familiarissimo, ed ha quasi lo stesso significato che Ovvia, e s'usa l'un per l'altro in occasione di stimolar qualcheduno a spedirsi; ed esprimere una certa impazienza di colui, che stimola. Lo stesso che il Latino *Eja tandem*: Finiscila: Dille una volta. *Rimettesserlo nel suo esiglio lontano da modi tali, seguisse mai più il supplizio di cotal mestiero*. Tac. Dav ann. *Sicchè riguarda ben, s'altro ci manca, e distendi mai più questa scrittura. D' mai più sì, e daccela in favore*. Malm.

§. *Mai sempre*, che anche si scrive MAISEMPRE, avv. Lo stesso, che Sempre, ed il Mai gli aggiugne alquanto di forza. *Una parte del mondo è, che si giace maisempre in ghiaccio, ed in gelate nevi. Che m'ha sforzato a sospirar mai sempre*. Petr. *Si fa promettere di mai sempre combattere co' nemici* Fr. Giord Pred *Il quale* (ozio) *siccome le grandi cittadi, e i popoli interi rovinò, rovina, e rovinerà mai sempre*. Salvin. disc.

MAJÀLE, s. m. *Majalis*. Porco castrato. *Castransi ottimamente i verri di tempo d' un anno, e non deono essere di men tempo di sei mesi, la qual cosa fatta, mutano il nome, e di verri son detti majali*. Cresc.

MAIDAN, s. m. T. della Stor. mod. Nome, che si dà nel Levante a un mercato, o sia pubblica piazza, dove si tien mercato.

MAJELLA, s. f. Lo stesso che Majo V

MAJÉRO, s. f. T. Marinaresco. Tavola, la quale forma la bordatura interiore del vascello, e che viene a far l'unione del medesimo.

MAJESTÀ, MAJESTÀDE, e MAJESTÀTE, s. f. *Majestas*. Maestà. *Con tanta majestade a' cuor s'offerse*. Petr. *Dinanzi a quella regale majestade noi non vegnamo voti di buone opere*. Serm. S. Ag. *Avendo rappresentato in loro azioni pubbliche la majestà del loro inclito stato*. Car. lett.

MAJESTRO, s m Voc ant. Maestro. Fr Guitt lett. V Taciere.

MAINÒ, *Minime*. Lo stesso, che Non ma così congiunto pare, che più affermativamente neghi *F sì è a questa o ezza dalla loggia de' cavicciuoli? Rispose Bondello: mainò* Bocc. nov. *Pensi tu forse altramente? Mainò risposi* Boez Varch. *Mainò, che io non voglio, che tu il creda*. Bemb Asol

§ Mainò, e Maisì oggi non dicesi, se non quasi ripigliando la risposta dubbia di chi domanda; verbi grazia: *Tu hai errato*; mainò; *Tu non andasti*; maisì. *Voc Cr*

MAJO, s. m. *Cytisus laburnum*. Albero d'alpe, del quale si fanno lavori al tornio, e che fa i fiori simili alla ginestra disposti in lungo grappolo; e da alcuni si chiama Majella, e Maggiociondolo *Voc. Cr.*

§. E per Qualsivoglia albero generalmente. *Per mirare la gran variazion de' freschi maj* Dant. Purg. *De' freschi maj, cioè de' freschi arbori, che vedea di là dal fiumicino*. But. ivi.

§. Majo, dicesi anche a quel Ramo d'albero, che i contadini piantano la notte di calendi Maggio avanti all'uscio delle loro innamorate, pieno d'orpello e di nastri. *Li quali chiama maj, come si chiamano i rami delli arbori, che arrecano molte persone a casa la mattina di calendi Maggio per ponere alla finestra, o innanti all' uscio, li quali chiamano calendi Maggio, ed alcuni li chiamano mai*. But Purg. *Se tu vuo' appiccare un majo a qualcuna, che tu ami, quanto è bello, e fresco, e gajo appiccare un più co' rami!* Lor. Med. canz.

§ Onde *Appiccare il majo ad ogni uscio*, o simili; vale innamorarsi per tutto. *Ad ogni casa appiccheresti il majo, che come l'asin fai del pentolajo*. Morg.

§. *Ficcare il majo*, si dice del Piantar quel ramo di albero, che i contadini usano mettere di notte la prima mattina di Maggio avanti alle porte delle loro innamorate. *E voglio ancora* (*e costì ogni danajo*) *dinanzi al l'uscio un dì ficcarti il majo, il quale ec.* Alleg.

MAJÒLICA, s. f. Sorta di vasi di terra simile alla porcellana, così detti dall' Isola di Majorica, dove prima si facevano. Oggi meglio, che in altri luoghi si lavora in Faenza. *Il sig. Duca suo consorte fece fare quì molti disegni di varie storiette per dipignervi una credenza di majoliche in Urbino*. Cas. lett. *Di majolica nobil di Faenza ivi le foglie sono, e i frontespizj*. Malm

MAJORÀNA, s. f. *Amaracus*. Erba di grato odore, detta anche Sansuco, e più comunem. Amaraco. In Toscana si chiama Persa, ma in ogn'altro luogo d'Italia Majorana. È di due sorte, nera, e bianca, e questa si dice anche Persa gentile. *L' odorifera majorana con piccole foglie tiene convenevoli spazj insieme colla menta*. Amet. *E certe cose la spengono* (la lussuria) *debilitando gli spiriti, e consumando lo sperma, siccome la ruta, la majorana, l' agnocasto, il comino, la nepitella, e l'aneto* Cresc. *La majorana in città non si trova*. Franc. Barb.

MAJORANZA, s f. Voc. ant Maggioranza. *Per tor senno, e majoranza, o possa, quando una mischia è messa, porian chetar, e manovar gli mali*. Franc. Barb.

MAJORASCÀLE, add. d' ogni g T. Legale *Linea majorascale* dicesi Quella di coloro, che sono chiamati ad un majorasco.

MAJORASCÀTO, s. m Condizione di Majorasco; Ragione di Majorasco; L' assegnamento, o fondo delle rendite per lo Majorasco. *Come il padre di famiglia con ergere in casa un majorascato, non pretende che il figliuolo maggiore abbia ogni cosa per se, quasi che fosse unico, ma pretende che ec.* Segner. Crist. instr.

MAJORASCO, s. m. *Primogenitura*. Eredità, che tocca al fratello maggiore. *Io per me l' udirei più volentieri, che un partito in favor d' un majorasco di cento mila scudi a' Consiglieri*. Alleg. rim *La legge di qual majorasco fa, ch'e' fan come le pecchie*. Cecch Donz

MAJORDÒMO, s. m *Major domus*: Lo stesso, che Maggiordomo. *Appena entrato in casa un gentiluomo, ec. ajutato dalla fortuna dà nel majordomo:*

Alleg. *Gli vuol dar servidori*, *custodi*, *majordomi*. Buon. Fier.

MAJÓRE, Voc. Lat. Maggiore. V *E quanto per la cagione è majore, che gli altri animali*. Br. Rett. *Ver è che a madre, onore, come a major non dee fallar suo modo*. Franc. Barb.

MAJORÌA, s. f Voc. ant. Maggioranza. *I fanti sopra lei han majorìa*. Franc. Barb.

MAISÌ, avv. *Utique*. Contrario di Mainò. *Maisì, ch' io le conosco, e confessovi, che io feci male*. Bocc. nov. *Gridarono che la Reina gli avea sorriso, e aggiugnesi alla favola, che la voce fu udita, dicendo: maisì*. Liv. M.

§. Talora vi si frammette alcuna voce. *Mai messere sì, rispose ser Ciappelletto*. Bocc. nov.

MAISTÈRO. V. e dici Magistero.

MAJÙMA, s f Voc Lat. Quella solennità e quell' allegrìa che si fa dagl' innamorati nel piantare il mijo. *E le maggiajuole, una delle quali tiene in mano il majo, scherzo antichissimo chiamato nel Codice* Majuma, *che era l' allegrìa che facevano i garzoni con esso majo, davanti alle porte delle loro amate*. Bald Dec.

MAJÙSCOLA, s f Lettera grande, maggiore dell' altre *A principio le lettere furono staccate ec. di mezzana figura, e di piccola, e corsiva; dette perciò majuscole, majuscolette, e minuscole*. Salvin. pros Tosc

MAJUSCOLETTO, ETTA, add. Dim. di Majuscolo. *A principio le lettere furono staccate l' una dall' altra, e d' una convenevole grandezza; poi vennero di mezzana figura, e di piccola, e corsiva, dette perciò majuscole, majuscolette, e minuscole*. Salvin pros. Tosc.

MAJÙSCOLO, LA, add. Grande, ma non si direbbe per avventura se non in ischerzo. *Un error majuscolo*. Voc Cr.

§. *Carattere majuscolo, lettera majuscola*, che anche dicesi assolutam Majuscola, vagliono Carattere, o Lettera maggiore delle altre *Majuscole rabescate, o ornate, fregiate*.

MAIZ, s m. Grano d' India; Sorte di biada, che serve d' alimento a una gran parte dell' Asia, dell' Affrica, e dell' America. *Aspettavano i nemici molissimo imboscati in certi seminati di Maiz, benchè questo venga assai folto, e rigoglioso nella fertilità di quel terreno. Macinavano queste il Maiz tra due pietre ec. e ridotto che l' avevano a farina l' impastavano senza avere bisogno di lievito. Di lì a pochi ore vennero al quartiere alcuni Indiani carichi di Maiz, ch' è il loro grano, di galline, e d' altri rinfreschi*. Accad Cr. Mess.

MAL, sincopato da Male. V.

§. S' usa in composizione di molte voci, come Mal abile, Mal acconcio, Mal accorto, ec e si scrive Malabile, Malacconcio, Malaccorto, ec. V.

§. Mal, tronco da Malo, e non da Male usato aggettivamente V Malo.

MALABÀTRO, s. m. T. Botanico. Sorta di foglia medicinale; credesi che sia il terzo prodotto dell' albero della Cannella. Non si adopera oggidì, che per ingrediente della Teriaca. V. Folio.

MALABATRINO, INA, add. T. Medico. Aggiunto di Unguento, o simile, la cui base è il Malabatro. *Matt. Diosc*.

MALABBIÀTO, TA, add. Voc ant. Che abbia in se del male, o del malvagio. *Nè domata la superbia, nè l'usure, nè i malabbiati guadagni. Che si facesse un libro di malabbiati ove si scrivessono i malfattori*. G. Vill.

MALABÉSTIA, s. f. T. Marinaresco. Specie d' asce, o accetta a martello, di cui servonsi i Calafati per ispingere la stoppa nelle grandi commettiture.

MALÀBILE, add d' ogni g. Inadattabile; Disadatto. V. *Magal. lett*.

MALACA, s. f. T. Botanico. Sorta d' erba, i di cui fiori son simili a quelli della malva, ed ha quasi la stessa virtù.

MALÀCCIO, s. m. Pegg. di Male. *Fag*.

MALACCOLTO, TA, add Raccetta to con mala accoglienza. *Ma fu rimandato indietro con termini di rispetto, qual messaggiere divino, più malavventurato, che malaccolto*. Segner Miser.

MALACCÒNCIO, CIA, add. Disacconcio. *L' essere mal servito ec. non viene per lo più dalla malacconcia maniera di servire*. Salvin. disc

MALACCORTO, TA, add. *Improvidus*. Poco accorto. *Può egli essere, che voi siate sì ingrati al Signor, sì bistordi, e malaccorti, che voi lasciate ec.* Buon. Fier.

MALACHÌTE, s. f. T. de' Naturalisti. Sorta di pietra, o gemma non trasparente, più verde, che lo Smeraldo. *Sagg. nat esp. Targ*.

MALACIA, s. f. Appetito, Desiderio ardente di qualche cibo particolare. Alcuni confondono questo morbo colla Pica, la quale affezione consiste in una depravazione d' appetito, che induce l'infermo a desiderare cose non naturali ed assurde, come la calcina, i carboni, e simili. V Pica.

MALACREANZA, s. f. *Inurbanitas*. Inciviltà; Scortesìa; contrario di Buona creanza. *Delle malecreanze, ch' al mio paese ormai fatta han tanta la presa*. Buon. Fier.

MALADETTAMENTE, avverb. Voce dell' uso. In maladetto modo.

MALADETTO, TA, add. *Abominandus*. Contrario di Benedetto. *Maledetto da Dio*. Bocc: nov. *Produce, e spande il maladetto fiore*. Dant. Par.

§. Nell' uso comune si prende sovente per Cattivo; Pessimo.

§. *Una maladetta*, detto avverb. per Nulla; Niente affatto; Niuna cosa *Il Sanese, veggendosi padrone, di troppo l'altro superchiar voleva, e colui non gliene risparmiava una maladetta*. Lasc. nov.

MALADÍCERE, e MALADÌRE, v. a *Malum imprecari*. Pregar male altrui; Augurare, Mandar male; contrario di Benedire. V. Esecrare, Esecrazione, Imprecazione. *E certo io maladicerei, e la natura parimente, e la fortuna. Il suo amante e lo scolare sempre maladicendo*. Bocc nov. *Oh quante ve n' ebbero, che maladissero la via venuta*. Amet. *Gettavagli le pietre, e maladicevalo, e sgridavalo con gran vergogna*. Cavalc. Specch. Cr.

§. Trovasi anche usato col terzo caso in vece del quarto. *Maladico io a voi, che siete savj a voi medesimi*. Gr. S. Gir.

MALADIZIÓNE, s. f. *Maledictio*. Preghiera, colla quale si pronunzia il male contro alcuno, questo desiderando, e imprecando; contrario di Benedizione. *Poichè l' ebbe imbolato, fu degno d' esser percosso di maladizione, e d' esser dannato di morte eternale*. Coll. SS. Pad.

§. Per Mala influenza. *E durò questa maladizione in quell' isola parecchi anni*. M. Vill. *E pare una maladizione in quel paese, e ancora di quella casa, e di tutti Romagnuoli, che volentieri sono tra loro fra loro*. G. Vill.

MALAFATTA, s. f. Ogni errore di tessitura, e talora s'applica Ad altri errori *Trovarsi ne' sindacati delle sue malefatte le cinque venir dalle mogli*. Tac. Dav. ann. *Acciocch' io sia quell'io, che debba poi raddirizzar fuoi sghembi, e capopiedi, e risarcir marroni, e malefatte*. Buon. Fier,

MALAFFETTO, ETTA, add. Che porta odio; Che è disposto a odiare. *Uno si trova aver fatta una schiera di malaffetti, e di nemici grandissimi*. Salvin. disc.

MÀLAGA, s. f. Spezie d' uva così detta dal nome del paese ond' è venuta in Toscana; e ve n' ha della bianca, della rossa, e della nera.

MALAGÉVOLE, add d' ogni g. *Difficilis*. Difficile; Non agevole; Faticoso; Laborioso; Disagevole. V Disastroso. *Ma poco malagevole gli fu, perciocchè essa molto più di lui disiderava di poter con lui esser senza sospetto*. Bocc. nov. *Il cammino v'era aspro, e malagevole*. M. Vill. *Il che ec. mi par molto malagevole da fare in materia così fatte*. Cas. lett.

§. Per Intrattabile. *Gente altera, ritrosa, e malagevole*. Cas. uf. com.

§. In forza d' avv. per Malagevolmente. *Quelle cose ec. che sono male ordinate, malagevole ci ricordiamo*. Ammaestr. ant.

MALAGEVOLEMENTE. V. Malagevolmente.

MALAGEVOLEZZA, s. f. *Difficultas*. Qualità di ciò che è malagevole; Difficultà; Fatica; Disagevolezza. V. Difficoltà, Arduità. *Ivi a pochi giorni si trovò colla Ninetta, alla quale non senza gran malagevolezza andar potea*. Bocc. nov. *Imprima mostra la malagevolezza di questa quistione*. Com. Purg.

MALAGEVOLISSIMAMENTE, avv. Superl. di Malagevolmente. *Così come al verde legno, che malagevolissimamente riceve il fuoco*. Fiamm.

MALAGEVOLÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Malagevole. *O care, e belle giovani, quanto sono malagevolissime ad investigare pure col pensiero le sante forze d' Amore*. Bemb. Asol.

MALAGEVOLMENTE. e MALAGEVOLEMENTE, avv. *Difficile* Con malagevolezza. *Malagevolmente le cose del mondo a se il dovrebbono omai poter trarre*. Bocc. nov. *Hanno la sterza, che*

malagevolmente si rompe. Ricett. Fior. *Avvegnachè malagevolmente si possa fare, perchè la materia è molto sottile*. Ricett. Tull.

MALÁGGIO, Voce Napoletana, usata a modo d' imprecazione. *Malaggio a tal semenze; Malo abbia simil razza di gente*. Monigl. Dramm.

MALAGIÀTO, TA, add. *Inops*. Malestante; Povero; Scarso; contrario d' Agiato. V. Scomodo. *Sempre furono in debito, e malagiati di moneta*. G. Vill.

MALAGMA, s. m. Spezie di medicamento esterno. *Appresso gli Arabi gli impiastri con quelli, che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi, e epitemi*. Ricett. Fior.

MALAGUÌDA, s. m. Voce usata dal Boccaccio per ischerzo, per anfibologia, e per fuggire disonestà, vale il Membro virile. *Lab*.

MALAGÙRA, s. f. Voc. ant. Cattivo augurio. *Recolsi a malagura*. Nov. ant.

MALAGURÀTO, TA, add. Voc. ant. Di mala natura; Di mal affare; Sciagurato; Di cattivo augurio. *Malagurati, e cattivi di ninferno, come voi vi siete lasciati vincere a un fanciullo!* Stor. Barl.

MALAGÙRIO, s. m. *Malum omen*. Cattivo augurio. *Voc. Cr.*

MALAGURIÒSO, OSA, add. Malaguroso. *Cr. in* Malurioso.

MALAGURÒSO, OSA, add. *Improbus*. Di malagurio; Malagurato. *I malaguresi s' attuffono ne' diletti, de' quali e' non si possono sofferire, poichè ne sono accostumati, e pertanto sono eglino malaguresi, e cattivi*. Sen. Pist.

MALALINGUA, add. d'ogni g. *Maledicus*. Cattiva lingua; Maledico. Scrivesi anche staccato Mala lingua. *Tu i fieli della donna malalingua sortisti*. Salvin. Callim.

MALAMENTE, avverb. *Aspere*. Condanno; Aspramente; Crudelmente. *E fu sì forte l' assalto de' Tedeschi, che malamente malmenavano la schiera de' Franceschi*. G. Vill. *L' una spezie, quando è caldo, sì morde l' uomo con denti malamente*. Tes. Br.

§. Per Grandissimamente; Fuor di modo. *Perciocchè la città era in que' tempi malamente corrotta di resia*. G. Vill.

MALAMOCCO (Passo di) V. Passo.

MALANCONÌA, s. f. *Moeror*. Malinconia. *Malanconìa, accidia, e codardìa fan disperanze*. Franc. Barb.

MALANDANZA, s. f. Voc. ant. Malavventura; Tristo andazza.

MALANDÀRE, v. n. *Pessum ire*. Condursi a mal termine. *La ragione interiore ec. è sì occupata per lo detto peccato, che l' uomo lascia malandare ogni cosa, e non si cura d' onore, se non come uno animale*. But.

MALANDÀTO, TA, add. Da Malandare; Condotto a mal termine; Povero; Malarrivato; Malcapitato; Disgraziato. *Oh Tancia malandata, dove sei?* Buon. Tanc. *Le malandate cose dopo lui a maggior doglia mi stringono*. Fiamm. *Veggiamo sì ogni cosa confusa, e malandata*. S. Grisost. *La verità ec. mende noi altri malandati viandanti della terra più simili a benestanti cittadini del cielo*. Alleg.

§. Malandato, dicesi propriamente di Chi per malattia ha perduto il colore, e ha date, come dicesi, nelle vecchie. *Salvin. Tanc. Buon*.

MALANDRA, s. f. Sorta di malattia del cavallo. *Menag. Oss. ling.*

MALANDRINESCO, ESCA, add. Che ha del malandrino. *Voc. Cr.*

§. *Alla malandrinesca*, posto avverb. vale A maniera di malandrino. *Cinti, e altri alla malandrinesca colle robe certe*. Sen. Pist.

MALANDRÌNO, s. m. *Latro*. Rubator di strada; Assassino. *Quella, che non ardea, gombrandesi, era rubata da' malandrini. Si levò una compagnia di malandrini*. G. Vill. *È messo nella spelonca ec. dove stanno i malandrini*. Franc. Sacch. Op. div.

MALANDRÌNO, INA, add. Che ha del malandrino; Di razza di malandrino. *Si cominciarono a fare raunanze di gente malandrina, disposta a rubare*. M. Vill.

MALANDRO, DRA, add. Malandrinesco; Malandrino. V. Malandrinesco. *Ov' è 'l Conte di Fiandra, e la gente malandra, e ler schiavini*. Franc. Sacch. rim.

MALANNO, e MALANNO, s. m. *Malum*. Somma disgrazia, e miseria; Calamità; Sciagura. V. Disavventura. *Sia, che Iddio te dea il malanno*. Bocc. nov. *Ch' io non so s' ei si è spiritato, o s' ei si è pazzo, o che malanno ei s' abbia*. Fir. Luc.

§. Si usa anche per Imprecazione. *Dare il malanno. Malanno che ti colga. Dio ti dia il malanno*, e simili. *Questo non diciam noi a voi, anzi preghiamo Iddio, che vi dea tanti malanni che voi siate morte a ghiado*. Bocc. nov. *Il malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltrone*. Fir. Trin. *Il primo sia a scontrar il malan, che Iddio gli dia*. Bern. Orl.

§. *Malanno, e moglie non manca mai*, proverb. di chiaro signific. *Voc. Cr.*

MALAPPROPÒSITO, Che anche si dice MAL A PROPOSITO, avverb. Inconvenientemente; Sconciamente; Fuor di proposito. *Il che gli venne detto non volendo nel grecizzare, ch' egli fece mal' a proposito. Questo dar la collata al nuovo cavaliero fu malapproposito cambiato da ignorante correttore. Con usare della libertà malapproposito, tirarsi sopra il capo miserie, e guai*. Salvin. disc.

MALARDÌTO, TA, add. *Temerarius*. Temerario; Sfrontato. *Uomini sfacciati, crudeli, malarditi, e pazzi*. Scal. S. Ag.

MALÀRE, n. p. *Ægrotare*. Colle particelle talora sottintese; Ammalare. *Vi si cominciò una corruzione, onde assai ve ne malaro, e morirono*. G. Vill. *Ma egli malatosi, richiesto a' nemici di poter far venire a se un medico, non l' impetrò*. Bemb. Stor.

MALÀRE, s. m. T. Anatomico. Nome dell' Apofisi zigomatica, e dello stesso Osso jugale, o zigomatico.

MALARRIVÀTO, TA, add. *Obaeratus*. Condotto a mal termine; Infelice; Misero; Malcapitato; Malandato. *Avresti veduto quel malarrivato parer contento di ciò, ch' ella facea*. Passav. *Menava un contadino un pajo di buoi ec. magri, e malarrivati*. Fir. disc. an.

§. Malarrivato, per Chè è arrivato in mal punto. *Lasc. Streg*.

MALASSÀRE, v. a. T. Farmaceutico. Intridere gl' ingredienti per renderli più morbidi, più pastosi, ed appicciaticci. *Applichi allo stomaco il cerotto di galbano disciolto nell' aceto, e malassato con alquanto d' olio di succino*.

MALASSÀTO, TA, add. da Malassare. V.

MALASSETTO, ETTA, add. Che non è in assetto; Scomposto. *Svivagnataccia; quasi sfilacciata, malassetta, disaderna*. Salvin. Fier. Buon.

MALATÌCCIO, CIA, add. *Valetudinarius*. Alquanto malato; Infermiccio; ed è proprietà del nostro linguaggio esprimere con tale terminazione nel derivativo, qualche partecipazione del significato del suo primitivo: come Molliccio, Gobbiccio, e Corticcio, e simili. *Era cotale malaticcio*. Nov. ant.

MALÀTO, s. m. Neologismo Chimico. Sale che risulta dall' acido malico, ossia acido delle mele, o di frutta analoghe.

MALÀTO, TA, add. *Æger*. Da malato; Malaticcio; Infermo; Che ha male; Ammalato; e s'usa anche in forza di sust. *Malato spacciato, sfidato da' Medici. Per certissimo ebbe fece medesimo d' esser malato. Anzi è stata, ed ancora è forte malata*. Bocc. nov. *Io fui malato, e voi mi visitaste ec. al sano non è mestier medico, ma al malato sì*. Gr. S. Gir.

MALATOLTA, e MALA TOLTA, s. f. *Furtum*. Quel che malamente, e ingiustamente si toglie altrui. *Cominciò a raddoppiare al popolo assise, gabelle, e malatolte*. G. Vill. *Delle troppe spese si seguitano furti, e rapine, e altre male tolte assai*. Tratt. cons.

MALATTÌA, con due T meglio si scrive, che con una sola s. f. *Morbus*. Disposizione del corpo fuori dell' ordine della natura, per cui le operazioni di esso restano offese. *Anzichè fosse perduto per la malattìa andò contra le dette genti*. G. Vill. *Furono nel verno malattìe di freddo, e nella state molte febbri*. M. Vill.

§. *Dare in malattìa, e in male*, vale Ammalarsi. V. Male.

MALATTIÙCCIA, s. f. Dim. di Malattia. *La diminuzione mostra minor il bene come il male, dicendo in cambio di veste vesticciuola, e di villanìa villaniuccia, e di malattìa malattiuccia*. Segn. Pett. Arist.

MALAVENTÙRA, e MALA VENTÙRA, s. f. *Infortunium*. Disgrazia; Mala sorte. *Chichibio cessò la mala ventura. Il geloso colla sua malaventura, soffiando, s'andò a spogliare*. Bocc. nov.

MALAUGUROSAMENTE, avv. Voce dell' uso, e di regola. In modo malauguroso.

MALAUGURÒSO, OSA, add. Ma-

lagurioso; Di mal'augurio: *Salvin.*

MALAVÒGLIA, s. f. *Malevolentia*. Malevoglienza. *E questo sarebbe lizza, e la malavoglia a' stranni* M Vill.

MALAVOGLIENZA, s f *Malevolentia*. Il voler male; Odio *Deponendo tra loro ogni ingiuria, e malavoglienza*. G Vill. *L' andare ne' governi fu lor tolto già da' Pontefici per private malevoglienze* Tac Dav ann.

MALAURIÒSO, OSA, add. *Improbus* Mal agurioso. *Voc Cr.*

MALAURÒSO OSA. V Malaurioso.

MALAVVEDUTAMENTE, avv Disavvedutamente; Incautamente. *V' interverrà come intervenne al baco della seta, il quale dopo essersi da se fabbricata malavvedutamente la sua prigione, con la sua bocca si ssa alfine la rompe*. Segner Crist instr.

MALAVVEDÙTO, TA, add *Incautus*. Disavveduto; Incauto. *Molti son, che s' offendon volontarj, altri malavveduti*. Buon Fier.

MALAVVENTURÀTO, TA, add. *Infortunatus*. Disavventurato; Sgraziato; Sfortunato. *Da poi che Focione fu malavventurato, che egli fu preso vivo nella battaglia*. Vit Plut.

MALAVVENTUROSAMENTE, avv. *Infeliciter* Con malaventura *Andoè in Grecia, e più battaglie malavventurosamente fece*. Com. Purg.

MALAVVEZZO, EZZA, add Avvezzo cattivamente; Malallevato; Di cattiva educazione. *Tosto simile a vespe si versarono viali, che i fanciulli malavvezzi stuzzican travagliando sempremai*. Salvin. Iliad. *Quello che io ec. vi ho divisato nell' unico peccato di senso, fate voi ragion, che succeda con proporzione in quegli altri ancora, a cui già la natura sia malavvezza*. Segner. Pred.

MALAZZÀTO, TA, add. *Valetudinarius*. Malaticcio. *Voc. Cr.*

MALBAILÌTO, TA, add. Voc. ant. Mal rinforzato; Senza potersi reggere; Senza balìa. *Se noi non abbiamo da lui queste quattro preghiere, noi siamo morti, e malbailiti in questo secolo*. Esp Pat. nost.

MALBIGATTO, s. m. Malintenzionato; Uomo di prave intenzioni; Cattivo uomo, modo basso. *Buonc Tanc.*

MALCADÙCO, s. m *Epilepsia*. Convulsione di tutti i muscoli del corpo con offesa delle facoltà della mente; Epilessia. *A me venga il mal caduco*. Fr. Jac. T. *Si ristringono a dire, che la virtù contro 'l mal caduco solamente consista nel corno destro* Red. esp. nat.

MALCAPITÀTO, TA, add *Perditus*. Ridotto in cattivo stato; Malandato. *Buffon siam noi, quest' altri parassiti, genti giocose, e liete, malcapitati, come intenderete*. Cant. Carn.

MALCAUTO, TA, add Incauto; Malavveduto; Inconsiderato; Malaccorto. V. *Così alla malcauta gioventù ec. solevano i nostri buoni vecchi screditar quelli ec.* Salvin pros Tosc.

MALCOLLOCÀTO, TA, add. Non ben collocato *Ob che doloroso rammemoranza all' amoroso poeta si è quella de i regali malcollocati, e de i versi buttàti al vento*. Salvin. disc.

MALCOMPOSTAMENTE, avv. *Incomposite*. Sconciamente; Disordinatamente. *Un cavaliere disse a Madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo, e malcompostamente dicendola, e da lei pregato, che a piè la ponga*. Bocc. nov.

MALCOMPOSTO, TA, add. Scomposto; Non ben composto. *Molti sparti, e malcomposti, e che ciò non opinavano assalirono*. Liv. Dec. *Perchè scegliere la più sconcertata, e orribile, qual' è la maldicenza, musica diabolica, ed infernale, da animi malcomposti, quasi da strumenti scordati spremuta*. Salvin. disc

MALCÒNCIO, CIA, add *Conflictus*. Maltrattato; Tartassato. *Non avendo animo d' attaccar quell' esercito benchè malconcio dal temporale, gli diede agio di fortificarsi*. Tac. Dav. vit. Agr. *Gli Spartani, per torre i cittadini dall' ubriachezza, solevano mettere loro innanzi agli occhi uno malconcio dal vino*. Salvin. disc.

MALCONDESCENDENTE, add d'ogni g Contrario d' Indulgente; Aspro; Che condescende malvolentieri, a malincuore. *La critica finalmente delle genti, che per avventura malcondescendente, e poco indulgente, e troppo severa, pare, che prenda talvolta a chi non discerne più là, la maschera, o la figura di quella* ec. Salvin. pros. Tosc.

MALCONDOTTO, TA. add *Male habitus*. Male in essere; Condotto male. *Ed evvi Populonia, che appena pare, tanto è malcondotta*. Dittam. *Che portato n' avèa morte, o danneggio, s' eran meco quel dì, che fummo resti da' Cristiani spietati, o malcondotti* Alam. Gir

MALCONOSCENTE, add d' ogni g. Che non conosce bene; Che disconosce. *Malconoscenti di se medesimi per li acco mulati beni* Amet.

MALCONSIGLIÀTO, TA, add. *Incautus*. Incauto; Malaccorto. *La nazion femminile, che per lo peccato della prima malconsigliata donna egra se ne giaceva, e in pianto ec ben era ragione, che ec. le consolazioni sentisse più vive. Non si può dire, quanto le travacchevoli menti de' malconsigliati giovani dal suo corso raffreni*. Salvin. disc.

MALCONTENTO, TA, add. *Animo aeger*. Non contento; Non soddisfatto; Disgustato. V. Affannato. *Gli grandi malcontenti, quando han possa, volentier fanno del popolo squarcio*. Dittam. *La povera verginella restatasi in casa inferma del corpo, malcontenta dell' animo, sì piangeva la sua vedovanza*. Fir As. *Ed inteso da Lusìa come erano passate le cose, s' ella ne fu malcontenta, io lo voglio lasciar giudicare a voi* Id nov.

MALCORRISPONDENTE, add. d'ogni g. Che non corrisponde bene. *L' rose ec. deve aver per fratello, e per compagno l' anteroto, cioè il contramore, o amore contrario, e s' intenda il reciproco, e scambievole, oppure un' amore che punisca i ribelli, e malcorrispondenti ad amore*. Salvin. disc.

MALCORRISPOSTO, TA, add. Non ben corrisposto; Trattato ingratamente. *O miserabile consolazione da' questi autori inventata, affinchè il beneficante malcorrisposto non si faccia nuova della mala corrispondenza, potendola sopportare come cosa ordinaria!* Salvin. disc.

MALCOSTUMÀTO, TA, add. *Illiberalis*. Di cattivi costumi. *Chi ha (gli occhi) vani, e mischiati, come colore di zafferano, si è malcostumato, e di malvagia natura*. Zibald. Andr.

MALCREÀTO, TA, add *Male morigeratus* Scostumato; Che non ha creanza. V. Rozzo. *Egli dice: invidioso, e malcreato, pur di nuocervi al fin sarò forzato*. Alam Gir. *Io non potrei veramente fuggire l' indegno soprannome, e d' ignorante, e di malcreato, s' io non vi dessi particolar avviso, ec.* Alleg.

MALCUBÀTO, TA, add. *Valetudinarius* Malaticcio; Di mala sanità. *Si raggirano intorno a' malcubati, perchè i malcubati gli accettano volentieri*. Libr. cur. malatt.

MALCURANTE, add. d' ogni g. *Incuriosus* Non curante. *I discoli, gl' inquieti, e i malcuranti della propria salute, e disperati non turbin l' acqua a chi salute brama*. Buon Fier.

MALDETTO, TA, add. Non ben detto. *Tanto bisogna andar cauto nel condannare come maldetta una voce, e maniera usata da' buoni antichi*. Salvin. disc. *Monsignore del a Casa, il quale nel suo perfettissimo Galateo alcune voci taccio come impoprie, e maldette*. Id. pros. Tosc

MALDICENTE, add. d'ogni g. *Obtrectator*. Che dice male d' altrui; Maldici ore; e Abbajatore; Detrattore; Conviciatore; Mordace. V. Ingiuriatore, Satirico, Maligno. *Negligente, disubbidiente, e maldicente*. Bocc. nov. *Ma poi alla fine ognuno fugge il bue, che cozza, e le persone schifano l' amicizia de' maldicenti* Galat.

§ Per Calunnioso; Satirico; Che contiene maldicenza. *Spargevano nel volgo, ec. scritture maldicenti de' preti, e de' frati*. Dav Scism.

MALDICENZA, s. f. *Obtrectatio*. Il dir male; Biasimo; Mormorazione. V. Detrazione. *Son ben certo, che lor SS. Clariss non hanno lasciato luogo alcuno a veri maldicenza*. Cas. lett

MALDICITÒRE, s m. *Obtrectator*. Maldicente. *È frenatore, ed avaro, e serve agl' idoli, ed è maldicitore*. Albert.

MALDISPOSTO, TA, add. *Male affectus*. D' animo mal temperato, e vòlto al male. *I contrario è degli uomini maldisposti che hanno in odio Dio*. Cavalc. Specch cr

MALDURÈVOLE, add. d' ogni g. Di poca durata; Che difficilmente dura. *I nostri antichi seguendo l' uso de' saturnali ec. una particella dell' anno ec. allo scherzo, al genio, al passatempo, ec. consacrarono, sapendo quanto maldurevole sia, e poco opportuna una ostinata attenzione al serio*. Salvin. disc.

MALE, s. m *Malum* Nome generico; contrario al Buono, e al Bene. *Il male*

non è veruna natura, ma il perdimento del bene si chiama male. S. Ag. C D *L'aspettar del male, è mal peggiore.* Tass Ger.

§ Per Pena; Tormento; Passione. *Ov'ella abbia la noja, e 'l mal della passata via.* Petr.

§. Per Rovina, o Scandalo. *Conoscendo, che gran male ne poteva nascere.* Bocc. nov

§ Per Danno; Disgrazia, e Pericolo. *Acciocch' io fugga questo male, e peggio.* Dant. Inf *Mirando gli atti per mio mal si adorni. O del mio mal partecipe, e presago.* Petr.

§. Per Misfatto; Scelleratezza. *Ricordarti dei quanti, e quali, e come enormi mali per malizia operati egli abbia coll' onde del fonte della sua vera pietà lavati* Lab.

§. Onde *Uomini usi più a mal che a bene*, vale Avvezzi a scelleratezze ed empietà anzi che a operar bene. *Dant. Par.*

§. *Far male*, vale Offendere; Danneggiare. *Sotto l'ombra, d' una cruda, e scelerata giustizia fece molti mali. Molti mali si commisono in città, e in contado di micidj, d' arsioni ec* G. Vill. *Io ti prometto, che io non gli farò male alcuno.* Bocc nov

§. *Far del male*, vale Commettere del male; Danneggiare *Del mal ci possiam fare solo; lasciando andare i golponi.* Cant Carn.

§. *Far per male*, vale Operare con cattivo fine. *Io non lo fei per mal nessuno.* Cecch. Corr.

§. *Far male, o il male*, vale Far cosa mala, o indecente; Operar male. *Guardare a chi fa bene, e a chi fa male.* Bern. Orl. *Non dubitare di far male, e che io me ne rida.* Cas. lett.

§ In prov. si dice *Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non gli è creduto.* Bocc. nov.

§. Male, per Infermità corporale. *Cuoprimi bene, che io mi sento un gran male.* Bocc. nov. *Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo a i medici più eccellenti, ma ec.* Cas. lett. *Li gelosi continuamente si lamentano ec. per male di fianco, di gotte, di podagre, e di simili malattie.* Com. Inf. *E' incontanente venne una infermità nell' oste di mal di ventre.* Vit. Plut. *O che gli venga il mal di sant' Antonio tutto codesto, ch' e' dice, è falsissimo.* Ar. Supp. *Se voi a veste, non vo' dir le gotte, ma il mal di sant' Antonio, o 'l mal francese. Verrebbe lor la punta, e 'l mal di petto.* Bern. rim *E già per contagione de' forestieri, e influsso de' cieli quel crudel morbo, che mal francese si chiama, avea nella città fatto principio.* Bemb. stor.

§. *Mal de' pondi*, dicesi la Soluzion di ventre con sangue. *Se non che a certi avari, e sitibondi suoi far salvo ta il popol senza legge venir senza pepone il mal de' pondi.* Menz. sat.

§. *Male di rischio*, dicesi Quello in cui sia pericolo di morte: onde *Aver male di rischio*, vale Aver male da morire. *Tu non hai male di rischio, i medici si pongono nel sicuro di questa infermità.* Passav.

§. *Brutto male*, dicesi dal volgo l' Epilessia, detta così per un certo aborrimento ch' egli ha di nominare alcune malattie perniziose. *Parmi voglia cominciare a perire di queste brutto male.* Magal. lett.

§. *Mal caduco.* V. Malcaduco.

§. *Morbo comiziale*, o *Morbo sacro*, lo stesso, che Malcaduco. *Del Papa cons.* V. Comiziale.

§. Mal maestro. *Epilepsia, morbus sacer.* Mal caduco. *Il mal maestro è un malore, che viene a' fanciulli, per lo quale cadono in terra, e si sbattono delle membra.* Libr. cur. malatt. *Imperciocchè dicono alcuni di loro, ch' elli guariscono l' epilesia, cioè del mal maestro.* Volg Ras.

§. *Darsi quel male*, vale Patire di accidenti epilettrici, o sia di male caduco. *Egli ec. disse darseg i quel male, del quale sin da bambino cadeva, e appoco appoco rinverrebbe.* Dav. Scism.

§. *Dare in male*, o *in malattia*, vale Ammalarsi. *Quando non volessimo correr rischio, in vece di guarir la nostra ammalata, di farla dare in mali più fastidiosi.* Red. lett.

§. *Farsi male*, n. p. Rimanere offeso della persona. *Egli sapeva ben notare, sicchè male alcuno non si fece.* Bocc. nov

§. Onde *Male, che il prete ne goda*, vale Mal da morire, cioè da farne il mortorio. *D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia via là ec. e abbia male, che 'l prete ne goda, s' usa dire: i medici l' hanno sfidato.* Varch. Ercol.

§. *Dir male ad alcuno*, vale Dirgli villanìa; Svillaneggiarlo. *Molte volte ne gli disse male, e nel gastigò.* Bocc. nov.

§. *Al mal fagli male*, proverb. che vale Aggiugner danno a danno, o male a male. *D o Decam*

§. *Il male si dee portare in palma di mano*, e vale che Chi vuole ajuto ne' suoi travaglj, glielo bisogna manifestare. *Se tu vuoi ch' io ti possa guarire, bisogna, che tu discuopra le piaghe tue, e porti il tuo male in palma di mano.* Boez. Varch.

§. *Sempre non istà il mal dove e' si posa*, risposta di colui, cui sono rimproverati i suoi danni, volendo inferire, Che gli stati talor si mutano dal male al bene. *Dice il proverbio, che sempre non sta, fuor che 'n su' gobbi, il mal dov' ei si posa.* Buon Fier.

§. *Cercar il mal, come i medici*, o simili, vale Procacciarselo studiosamente; Addossarselo a bella posta. *Medico tu debbi esser naturale, dipoichè a posta vai cercando il male.* Bern. Orl

§. *Tant' è il mal, che non mi nuoce, quant' è il ben, che non mi giova*, è si dice del Non curarsi, o Non darsi pensiero d' alcuna cosa. *Salv. Granch.*

§. *Cercare il mal per medicina*, vale Andar cercando il proprio pregiudizio. *Non fate come quel, che ben si trova, e va cercando il mal per medicina.* Alam. Gir.

§ Pure in proverb si dice *Dare a credere che il mal sia sano*, e vale Voler far credere cose incredibili, o impossibili. *Io credo, che a mano a mano tu mi vorrai dare ad intendere, che il mal mi sia sano.* Cecch. Mogl.

§. *Far mal d' occhio*, V Occhio.

MALE, avverb. *Male.* Contrario all' avverbio Bene; Malamente, e talora esprime A pena; Non pienamente; Non già; Non; e altri più particolari significati, come si vedrà dagli esempli. *Al suo destino mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. Che mal si segue ciò, ch' agli occhi aggrada.* Petr. cioè Con danno *Che mal per noi quella beltà si vive. Ch' agli animosi fatti mal s' accorda.* Petr. cioè Poco *Dimandando perdonanza, la quale ella, quantunque egli mal degno ne fosse, benignamente gli diede.* Bocc. nov, cioè Poco degno. *Padre mio, voi siete oggimai vecchio, e potete male durar fatica.* Bocc. nov. cioè Difficilmente. *Mal prenderei vendetta d'un Re, che mi facesse dispetto.* Bocc. nov. *In questa guisa adunque, che raccontato ho di lei, che mal per me fu veduta, presa fui.* Lab *Questo principio male inteso torse già tutto 'l mondo.* Dant. Par. cioè Malamente, A rovescio. *Essendo i libri, e le ragioni mal guidate per gli notaj, che non gli sapieno correggere.* M. Vill cioè Ignorantemente.

§. Male, in senso morale, vale Con mal modo; Malamente; Iniquamente; Malvagiamente; Tristamente; Reamente; Sceleratamente.

§. Vi si esprimono alle volte le particelle Per me, Per te, Per noi, o simili, benchè lo stesso sentimento si dinoti anche senza quelle.

§. *Male in ordine*, in forza d' add. e *Andar male all' ordine*. V. Ordine.

§. *Male in arnese*. V. Arnese.

§. *Esser male d' alcuno*, o *Star male con alcuno*, vale Non essere in sua grazia; Non avere il suo affetto. *Perchè male dell' amore della donna era, quasi disperatosene, podestà chiamato di Modona, v' andò.* Bocc. nov. *Non volle acconsentire all' appello ec. e tornossi in Borgogna, male del Re di Francia.* G. Vill. cioè Essendo male. *Il Re Ruberto, prima ch' e' fosse Cardinale, era male di lui.* Id.

§. *Avere a male, Recarsi a male, Pigliar a male, Aver per male*, e simili, si dicono del Ricever con indignazione checchessia, o Interpretare sinistramente; Esser permaloso; Prendere in mala parte. *Noi pur siamo (non l'abbiano gli uomini a male) più delicate, che essi non sono.* Bocc. nov. *Alcuni sono, i quali si recano a male di ricevere il cambio de' benefizj.* Sen. ben Varch.

§. Onde in proverb si dice *Chi l' ha per mal si scinga*, e si dice Quando non ci dà pensiero, che altri abbia per male alcuna cosa. *E se tu l' hai per mal, sì te ne scigni* Pataff. *Se e' l' ha per male, scingasi.* Segr Fior Mandr.

§ *Andar male*, vale Andare fuori del diritto, e buon cammino. *Voc. Cr.*

§. Per Andare fuori del desiderio: *Laonde visto andar la cosa male, volle anch' esso fuggirsi* Bern. Orl.

§ Per Perire; Perdersi; e Mancare. *Nè può cosa alcuna andar male, o tornare in nulla.* Sen. ben. Varch.

§. *Di male in diritto*, posto avverb. Contrario di *Di bene in diritto*, Ingiustamente. *L'avea acquistata d'usura; e di male in diritto*. Fr. Giord. Pred.

§. *Di male in peggio*, posto avverb. contrario di *Di Bene in meglio*. Bocc. nov.

§. Onde *Andare di male in peggio*, vale Aggravare nelle disgrazie; Peggiorare; Aggiugnere male a male. *Secondo, che i medici dicevano andava di giorno in giorno di male in peggio*. Bocc. nov. *Le cose vanno sempre di male in peggio*: Amet.

§. *Far male in checchessia*, vale Scapitarvi; Perdervi. *Voc. Cr.*

§. *Far male i fatti suoi*, vale Patir danno; Correr pericolo. *Convengo far male i fatti miei*. Bemb. lett. *Ambiduoi sono per far male li fatti suoi*. Ar. Supp.

§. *Farla male*, vale Essere in cattivo stato. *Noi abbiamo a farla male*. Cecch. Dot.

§. *Mandar male*, vale Gettar via; Scialacquare. *Essendo dissipatori, mandano male, e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell' infelici donne*. Fir. disc. *Essere cosa iniquissima tenere in un grado medesimo colui, il quale quei danari, che aveva tolto in prestanza, s'avesse bistazzati, e mandati male, o colui, il quale, ec.* Sen. ben. Varch.

§. *Mandar male a palate*, vale Mandar male il suo, spendendo prodigamente, ed inconsideratamente.

§. *Metter male*, vale Incitare altrui contro chicchessia; Irritare; Commetter male. *Voc. Cr.*

§. *Saper male altrui d'alcuna cosa*, vale Averne dispiacere; Rincrescerne. *Voleste voi esser monaca voi? N. Mal me ne sa*. Cecch. Donz.

§. *Star male*, contrario di *Star bene*, in tutti i suoi significati.

§. Per Disconvenire; Esser mal fatto. *Cominciarono fra se a dire, che la cosa stava male*. Bocc. nov.

§. Per Essere in cattivo grado. *Sicchè se male mi parea davanti stare, ora mi parrà star pessimamente*. Lab.

§. Per Essere in cattivo stato. *Nastagio, i' sto male*. Cecch. Stiav.

§. Per Fare una cosa in vano. *Male starebbono i benefizj, se non potessimo esserne grati*. Sen ben. Varch.

§. *Star male d' alcuno*, vale Esserne ardentemente innamorato. *Bertinella stavane sì male, ch'ella fece per lui del ben bellezza*. Malm.

§. Male, avverb. Si unisce a molte voci, come *Mal inteso*, *Mal veduto*, *Mal fatto*, e simili moltissime, le più delle quali saranno notate a' loro luoghi. *Voc. Cr.*

MALEBOLGE, s. m. Luogo nell' Inferno così detto da Dante, quasi abbia voluto dire Mali ripostignoli. *È uno luogo nell' inferno, che si chiama malebolge, secondo ch' egli l' ha nominato*. But. Inf.

MALEDETTO, TA, add. da Maledire. V.

§ *A casa maledetta*, vale A casa del Diavolo; All' inferno. *Che so io, che io non mi smarrissi, e andassi in perdizione a casa maledetta*. Fir. Trin.

MALEDÌCAMENTE, avverb. Voce dell' uso. Con maledicenza.

MALEDICENZA, s. f. Maldicenza. *Non amava le ciancie, e le scioperataggini del parlare, e molto meno le maledicenze*. Salvin. pros. Tosc.

MALÈDICO, ICA, add. *Maledicus*. Maldicente; Maldicitore; Detrattore; Abbajatore; Ingiuriatore; Calunniatore; Conviciatore; Mordace; Satirico; Mala lingua. *Non era partito da lui questo maledico una gittata di pietra, ch' e' cadde del cavallo, e fiaccossi la coscia*. Liv. M. *Maledici, cioè quelli, che d' altrui mal dicono*. S. Grisost.

MALEDÌRE, v. a. *Conviciari*. Maladicere; Maladire. V. *E maledico il dì, ch' io vidi il sole*. Petr. *Tu lo maledici, e cerchi, che un uomo da bene, e buono mediante cotale maladizione s' abbia a essere sottoposto*. Sen. ben. Varch.

MALEDITTRÌCE, verb. f. *Maledicens*. Che maledice. *Il Signore ec. benedicendo al presente le vostre lingue, le cambi subito di maligne in benigne, e di maledittrici in benedittrici*. Segner. Crist. instr.

MALEDIZIÒNE, s. f. *Convicium*. Maladizione. *Con quelle maledizioni, che possono in alcuno le nostre leggi gittare*. Bocc. lett. *O Papa Bonifazio, io porto tuo prefazio, e la maledizione, e la scomunicazione*. Fr. Jac. T.

§. Per Influenza di male. *E durò questa maledizione, e restà infino al tempo della venuta delle sante religioni di san Francesco, e di san Dominico*. G. Vill.

§. *Esser la maledizione in una casa, in un affare*, dicesi dell' Andar tutte le cose a traverso, e non riuscire secondo 'l desiderio.

MALEFATTA, s. f. *Malefactum*. Maleficio; Errore. *Acciò ch' io sia quell' io, che debba poi raddrizzar suoi sghembi, e capopiedi, e risarcir marroni, e malefatte*. Buon. Fier.

MALEFATTRÌCE, verb. f. *Scelesta*. Malfattrice. *Egli solo è il primo principio, e l' ultimo fine con un tenebroso ritratto di onnipotenza malefattrice*. Segner. Crist. instr.

MALEFICIÀTO, TA, add. *Maleficiatus*. Ammaliato. *E questo interviene comunemente a' malefici, o a persone maleficiate*. Passav.

MALEFÌCIO, s. m. *Maleficium*. Malfacimento; Delitto. *Non vi lasciarono far nulla ruberìa, nè micidio, nè altro maleficio*. G. Vill.

§. Maleficio, dicesi spezialmente del Male, che si procura di fare agli uomini, agli animali, e a' frutti della terra, servendosi di veleno, o altra simil cosa.

§. *Far maleficio*, vale Commetter delitto. *Non vi lasciarono far nulla ruberìa, nè micidio, nè altro maleficio*. G. Vill.

§. *Ferri di maleficio*, furon dette l'Armi offensive, come Pugnali, Coltelli, e simili con cui si uccidono gli uomini. *Disse, che tutti i ferri di maleficio si convertirebbero in zappe, ed in falci*. Fier. Cron.

MALEFICIÒSO, SA, add. *Maleficus*. Malo; Malefico. *Noi non temeremo la morte, nè gli Dii, e conosceremo, che ella non è cosa rea, nè gli Dii sono maleficiosi*. Sen Pist.

MALÈFICO, s. m. *Veneficus*. Che nuoce altrui con arti diaboliche; Maliardo; Fattucchiero; Ammaliatore; Affatturatore; Stregone; Mago; Negromante. V. Incantatore. *Malefico empio, insidioso, diabolico, superstizioso, maligno. In quel tempo, che gli malefici, cioè indovini, e incantatori di demonia, furono presi in Roma*. Dial. S. Greg. *Usavasi anticamente per giustizia di certi malefichi, che si spogliavano, ed ugnensi tutti di mele, e poneanli alle mosche*. Fr. Giord. Pred.

MALÈFICO, CA, add. *Maleficus*. Che fa male; Maligno; Malfaccente. *Certe schiatte di grandi menipossenti, e non malefichi si recassero ad esser di popolo*. G. Vill. *Sfuggono in quel modo migliore, che possono, l' ugge malefiche*. Red. Ins.

§. Malefico, per Maliardo. *Coloro, che usano quest' arti si chiamano malefici*. Passav.

§. Malefico, Aggiunto di Fungo, vale Di malvagia qualità; Velenoso. *D' ogni sorta n' abbiam, donne, chiedete da' malefichi in fuora*. Cant. Carn.

§. Malefico, Da malìa, o Appartenente a malìa. *Non andrete [illegible] magi malefici, e non cercherete di sapere niente dagli arioli*. Passav. *Però si disse, che per fattura malefica la Reina pareva strana dall' amore del suo marito*. M. Vill.

MALEFÌZIO, s. m. *Maleficium*. Maleficio. *Or mi conviene davanti a lui gire, e riferire lo mio malefizio*. Fr. Jac. T.

MALEMME, s. m Malandrino; Mal bigatto. *Pataff.*

MALENANZA, s. f. Voc. ant. Contrario di Beninanza; Avvenimento sinistro. *Dice ancora, che i fini de' nomi amati dalla Provenza terminano in* anza, *come pietanza, pesanza, beninanza, malenanza ec.* Varch. Ercol.

MALENCONÌA, s. f. Lo stesso, che Malinconìa. *Che l' una è signorìa della malenconìa*. Tesorett. Br. *Il quarto loco tien malenconìa*. Cant. Carn.

MALENCÒNICO, CA, add. *Melancholicus*. Malinconico. *Staraggio malenconico, pieno d' increscimenti*. Fr. Jac. T.

MALÈO, EA, add. *Infirmae valetudinis*. Cagionevole; Infermiccio; Non sano; Malescio. *Malea, quasi malata, non sana; che ha patito*. Salvin. Tanc. Buon. *Diventerò ben come l' altre vecchia, e malea*. Fag. rim.

§. Maleo, *Immitis*. Fiero; Feroce; Selvaggio; Forte, ed Aspro. *Tancia tu se' salvatica, e malea*. Buon. Tanc. cioè Dura, Ostinata, Ritrosa, ed è detto quì fig quasi in signif. di Malescia, perchè tal noce è difficile a schiacciare. V. Malescio.

MALÈSCIO, CIA, add. Voce, la quale s' usa unicamente nel rappresentare una noce, che non è come l' altre saporita, ma guasta, e tralignata in sapore

cattivo, disgustoso, e nocevole. *Salvin. Tanc. Buon.*

§. Malescio, dicesi pure volgarm. e per similit. ad Uomo afato, malsano, cioè mal complessionato, e di cattivo colore. *Salvin. Tanc. Buon.*

MALESTANTE, add. d'ogni g. Che sta male di roba. *Fir. Trin.*

§. *Il garbuglio fa pe' malestanti.* prov. V. Garbuglio.

MALÈSTRUO, s. m. Voc. ant. Macchinatore di male. *Ahi malestrui, e malnati, che disertate vedove, e pupilli.* Dant Conv.

MALEVEDÈRE, s. m. Malvedere; Odio. *But. Purg.*

MALEVOGLIENTE, add. d'ogni g. *Malevolus.* Che vuol male. *Ma sappi pur, che lingua d'uomin stolti, e di malevoglienti, e di se più potenti non può far molto altrui nè ben, nè male.* Buon Fier.

MALEVOGLIENZA, s. f. Malevolenza *Pessimo diletto è la viziosa curiosità d'udire novelle di questo, e di quello, pasto di malevoglienza, e di malignità.* Salvin. disc. *Tanto è da lungi che a' Religiosi mai portar voi dobbiate o malevoglienza, o rancor di sorte alcuna.* Segner Panegir.

MALEVOLENZA, s. f. Qualità di ciò che è malevolo; Mal animo; Mal talento. *Vennono in malevolenza di tutta la nostra cittadinanza, e ancora al dì d'oggi sono sospetti i loro descendenti al reggimento.* Cron. Morell. *Nè tra voi, nè tra me sommale offese, nè voi, nè me malevolenza muove.* Alam Gir.

MALÈVOLO, LA, add. *Malevolus.* Maligno. *E spezialmente quando da alcuni malevoli volessono esser calonniati.* Franc. Sacch. Op. div. *Malevol testimonio non s' ascolta.* Buon. Fier.

MALFACCENTE, add. d'ogni g. *Facinorosus.* Che fa male. *Non come senatore, ma come colpevole, o malfaccente.* Liv M. *Alli benfaccenti meriti grandissimi promettendo, e alli malfaccenti grandissime pene.* Libr Am

MALFACIMENTO, s m. Misfatto; Delitto. *Cr. in.* Maleficio.

MALFÀRE, v. n. *Culpam committère.* Misfare; Commetter male, o misfatto. *Disposti a rubare, e malfare.* G. Vill. *Felice, e Ventidio Cumano con rimedj a rovescio facevano a chi più accendere a ogni malfare.* Tac. Dav. ann.

MALFATTO, s m. Misfatto. *Chi è costui senza paura, che nell' ammutinamento de' cittadini, che gli comandino qualchè malfatto, nè il fiero sembiante ec. non può ec. far crollare ec?* Salvin. disc.

MALFATTO, TA, add. da Malfare. *Deformis.* Senza proporzione; Deforme. *In somma son malfatte, e abbozzate quasi per ischerzo.* Red. esp. nat.

MALFATTÒRE, e MAFATTÒRE, verb. m. *Facinorosus* Che misfà, e commette male V. Delinquente. *Malfattore iniquo, protervo. Tutti quanti siamo malfattori, e pecchiamo disubbidiendo alla legge di Dio.* Passav. *E pochi dì appresso a' malfattori, dove commesso avevan l'omicidio, fece tagliar la testa.* Bocc. nov.

MALFATTORÌA, s. f. *Maleficium.* Malefizio; L'arte che usano i malefici. *Fannosi ancora malifizj, onde e coloro, che usano questa arte, si chiamano malefici, e l' arte s'appella malfattorìa.* Passav.

MALFATTRÌCE, s. f. *Scelesta.* Femm di Malfattore. *Hanno ricevuta in se la scellerosa, puzzolente, e malfattrice amistade de' peccatori.* Scal. S Ag.

MALFERÙTO, s. m. Infermità, che viene a' cavalli ne' lombi, e induce doglia in essi, o nelle reni, attraendo continuamente i nervi di quelle parti *Cresc.*

MALFIORÌTO, TA, add. Che ha prodotto pochi fiori. *Per errore vedono i rami malfioriti.* Salvin. Nic. Al.

MALFONDÀTO, TA, add. Di mal fondamento; Vacillante. *Questo vizio, secondoch' è fuori di natura, non senza se non è tiepidi, e malfondati.* Coll. SS. Pad

MALFRANCÈSE, e MALFRANZÈSE, s. m. *Morbus, gallicus.* Sorta di malattìa contagiosa, altrimenti detta Lue venerea, e morbo gallico. *Ho assomigliato un di costoro ad un, che sotto è pien di malfranzese, e sopra ha una bella vesta d'oro, che la miseria sua non fa palese. Diventerà di fatto quel la un mostro pieno di malfrancese.* Bern. Orl.

MALFRANCIOSÀTO, TA, add Infetto da malfrancese. *Legno pe' malfranciosati, per la sua virtù chiamato Santo.* Salvin. Fier. Buon. V. Malfranzesato.

MALFRANZESÀTO, TA, add. Infetto da malfrancese. *Incurabili si chiama in Firenze uno spedale, nel quale vanno a curarsi i Malfranzesati.* Min. Malm Quì in forza di sust.

MALGÀLLICO, s. m. Morbogallico; Malfrancese. V. *Capor.*

MALGOVERNO, s. m. Scempio; Strazio; Strage. V *Dant.*

MALGRADÌTO, TA, add. *Male acceptus.* Contrario di Gradito; Aborrito. *E benchè l' arte mia sia malgradita.* Dittam.

MALGRÀDO, e MAL GRADO, Posto avverb *Invito.* A dispetto: e vi si frappongono talora le particelle Mio, Tuo, Suo, Nostro, Vostro, e simili. V. Grado. *Che chi possendo star cade da tre via, degno è, che mal suo grado a terra giaccia.* Petr. *Nè ancora quello pensa, che debba farsi di rendere il cambio, ancora contro la voglia, e mal grado di coloro, a cui si rende.* Sen. ben Varch.

§. *A mal grado*, posto avverbialm vale lo stesso. *La casa oscura, e muta, e molto trista mi ritiene, e riceve a mal mio grado.* Amet.

§. Talora si usa in forza di sust. e vale Dispiacere. *E senza fallo, se a Roma pervengo, io riavrò colei, che è mezzamente mia, mal grado che voi n'abbiate.* Bocc nov.

MALGRAZIOSAMENTE, avv. Con cattiva, Con mala grazia. *Non malgraziosamente fermò Daniello Huezio il suo Decoquere laudem.* Lami Dial.

MALGRAZIÒSO, e MAL GRAZIÒSO, OSA, Disavvenente; Poco grazioso. *Questo Dante ec. a guisa di filosofo mal grazioso non ben sapeva conversare co' laici.* G. Vill. *Non con inelegante, nè malgraziosa frase si dice da noi, affaticato, sudato.* Salvin. pros. Tosc.

MALÌA, s. f. *Veneficium.* Spezie d'incantamento, con cui si procura di legar gli uomini, perchè non sien liberi, nè padroni della lor mente, nè anche talor del e membra; Fatucchierìa; Stregonerìa; Incantesimo. V. Ammaliare, Incanto, ec. *Malìa diabolica, forte, strana.* Dant. Inf. *Stimando molti, che per forza di malìa lo facesse.* G. Vill. *S' ella avesse pigliata una malìa.* Buon. Fier.

§ *Far malìa*, vale Usare arti diaboliche, e venefiche. *Facer malìe con erbe, e con image.* Dant. Inf.

§. Dicesi in proverb. *Romper la malìa*, che vale Passata lunga disdetta, incontrarsi in qualche cosa conforme al suo desiderio. *Voc. Cr.*

MALIARDA, Femm. di Maliardo; Maga; Malefica; Lammia; Falsarda; Venefica; Incantatrice; Negromantessa. *Prese una Martina maliarda famosa in quella città.* Tac. Dav. ann.

MALIARDO, s. m. *Veneficus.* Ammaliatore. *Lo domandò al Menesse, per gastigarlo, come maliardo.* Serd stor.

MÀLICO, ICA, add. Neologismo Chimico. Aggiunto, che si dà all' Acido delle mele, e delle frutta analoghe.

MALICÒRIO, s. m *Malicorium.* T. Farmaceutico. Scorza della melagrana, che si adopera in Medicina come astringente. *Ricett Fior.*

MALIFÌCIO, s. m. *Maleficium.* Malefizio. *Ma egli per lo malifizio da lui commesso nel pensiero impedito, poco mangiò.* Bocc. nov. *Alcuno di loro fa uno malificio in Francia.* Din. Comp.

MALIFICIÒSO, OSA, add. Voc. ant. Malfacente. *Certe schiatte di grandi meno possenti, e non malificiosi si recassono a popolo.* G. Vill.

MALÌFICO, s. m. *Maleficus.* Malefico. *Fu chiamato e seduttore, e malfattore, e ingannatore, e malifico.* Cavalc Med. cuor.

MALIFÌZIO, s. m. *Maleficium.* Malifìcio. *Pensando, che io ec. non debba esser lontano da così fatto malifizio.* Boez. Varch.

MALÌGIA, add. e s. f. Nome di spezie di Cipolla fortissima. *Le cipolle maligie si piantano come i porri con palo del mese di Giugno.* Cresc.

MALIGNA, s. f. Francesismo Marinaresco. Marea colma o massima, che accade perpetuamente nel plenilunio.

MALIGNAMENTE, avv. *Male.* Con malignità; Per puro desiderio di nuocere; Con rio talento; Iniquamente; Malvagiamente; Perversamente; Sinistramente. *Interpretare l' altrui detto malignamente. Ancora per noi malignamente si difende.* Mor. S. Greg.

MALIGNÀRE, v. n *Malignari.* Divenir maligno. *Dunque scaccia l' ira, e abbandona il furore, e non malignare, acciò tu non sii malignato.* Albert.

§. Per Interpretare malignamente, Spie-

gare in senso maligno. *V' è chi arriva al pari degli altri a distinguere, a combinare, a riflettere, e bisognando, a sospettare, a malignare.*

MALIGNETTO, ETTA, add. Aggiunto di persona alquanto maligna. *Potreste dare in qualche malignetto da scorbacchiarmi* Leop. rim.

MALIGNÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Maligno. *Che è malignissima generazion di sollecitudine*. Declam. Quintil.

MALIGNITÀ, MALIGNITÀDE, e MALIGNITÀTE, s. f. *Malignitas.* Malvagità d' animo disposto per propria natura a nuocere altrui, ancorchè non vi sia l' util proprio; Mal talento; Perversità; Velenosità. V. Malizia. *Malignità occulta, palese, invidiosa, nocevole, detestabile. La malignità ec. è vento ardente, e disseccante la vena della misericordia di Dio. Malignità è, quando non solo non si rende bene per bene, ma quando si rende male per bene.* Quist. filos

§. Per Malizia. *Il quale ec. vi fu messo per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudizio, che per malignità.* Cas. lett.

§. Per Malizia, e Malvagità di alcune cose nocive.

MÀLIGNO, in forza di sust. e quasi per antonomasia, il Diavolo. *Iddio di scaccia da loro la crudeltà del maligno* Coll. Ab. Isac.

MALIGNO, GNA, add. *Malignus*. Che ha malignità dicesi delle persone, e delle cose; Malvagio; Reo; Malefico. V Cattivo. *L' amore in odio torse Fedra amante terribile, e maligna.* Petr. *Tu ti lasciasti nel petto entrare il maligno spirito della gelosia.* Bocc. nov. *A noi venendo per l' aer maligno.* Dant. Inf

§ Maligno, nella Medicina, è Quella qualità, che rende un morbo più che ordinariamente pericoloso, e difficile da guarire V. Malattia *Ulcere maligno*

§ Maligno, generalmente s' applica a Quelle febbri, che sono epidemiche, o d' infezione e sono accompagnate di macchie, e d' eruzioni di varie spezie. V. Febbre, Peste, ec

MALIGNOSAMENTE, avverb. *Maligne* Con malignità *Nello altrui bene fermavano mi ignosamente gli occhi lividi.* Fr Giord Pred

MALIGNÒSO, OSA, add. Voc. ant Maligno Fr Jac T.

MALIMPIEGÀTO, TA, add. Impiegato male; Mal collocato. *Se la curiosità degli occhi malimpiegata, così scioccamente fa gli uomini vaneggiare, non minore certo è la pazzia, ec.* Salvin disc.

MALÌNA, s. f. Voc. ant. Malattia; Il male. *Amoranza divina de' mal sè medesima, tu sani ogni malina* Fr Jac. T

MALINANZA. s f Voc. ant *Malum* Contrario di Beninanza; Avvenimento sinistro. R ... rut

MALINCÒLICO, e MELANCÒLICO, ICA, add Malinconico. *Suole produrre qualche malinconica apprensione. Sempre se ne sta mesto e malinconico.* Red cons. lett. ec.

MALINCONÌA, e MELANCOLÌA, s. f. *Melancholia.* Umore, che molti chiamano Collera nera, ed Atra bile, da cui son generati i mali ipocondriaci. *Malinconia paurosa, pazza, strana, ridicola, terra, nera, ippocondriaca, primaria, biliosa, sanguigna, flemmatica. Umori, ec. che essendo acidi, con nome di melancolia furono chiamati* Red. cons. *I porri accendono la collora, i cavoli generano malinconia, i pesci fanno rema.* Serm S Ag.

§. Per Infermità prodotta da tale umore. *Melancolia ipocondriaca inveterata.* Cocch. Bellin. Pref.

§. Malinconia per Afflizione, e Passion d' animo; Mestizia; Tristezza; Angoscia; Noja; Affanno; Duolo; Lutto; Gramezza. V. Dolore. *Malinconia fiera, dura, amara, segreta, profonda, grave, nera, mortale, furiosa, nojosa, molesta, penosa, spiacevole, paurosa, strana, inquieta, dolente. Darsi, Prendere, Avere, Muovere, Rimuovere, Cacciare, Passare, Dileguare, Disgombrare la malinconia. Rimuoversi dalla malinconia. Sbandire dal cuore ogni malinconia. Entrare in malinconia. Portar dolore e malinconia. E questa maniera non senza grave malinconia della donna ec. lungamente tenne. Cessando le malinconie.* Bocc. nov. *La melancolia dell' animo pensieroso, ed afflitto accrescerà sempre le cagioni de' suoi mali.* Red cons. *Malinconia dell' animo tolte.* Dittam.

§. *Darsi malinconia*, vale Divenir malinconico. *Per tema, che Fiorio non se ne desse troppa malinconia.* Filoc.

§. *Dare, o Indur malinconia*, vale Attristare.

§. *Passar noja, malinconie*, e simili, vale Addormentarla; Rintuzzarla; Scacciarla. *Essi se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alloggiarlo, o da passar quello.* Bocc pr.

§. *Stare in malinconia, Aver malinconia*, vagliono Essere malinconico. *Voc. Cr.*

§ Dicesi in proverb *Nè di tempo, nè di Signoria non si dar malinconia*, e vale che Alcuno non si dee prender noja nè del cattivo tempo, nè del cattivo governo sulla speranza della mutazione, o sull' impossibilità del rimedio. *Voc. Cr.*

MALINCONIÀCCIA, s f. Pegg di Malinconia. *Scaricando gli ipocondri, potrebbe in uno stesso tempo far bene, e alla febbre, e a quella malinconiaccia, nella quale ha data.* Red. lett.

MALINCONICAMENTE, avv Tristamente; In guisa malinconica *Galil. lett.*

MALINCONICHÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Malinconico. *Magal lett*

MALINCÒNICO, ICA, add *Melancholicus.* Che ha malinconia V Malinconioso. *L' una natura è di complessione sanguinea, l' altra malinconica, o flemmatica, o collerica.* Tes. Br.

§. Per Pieno d' afflizione. *E però fanno gli uomini malinconici, e pieni d' ira, e di malvagi pensieri.* Tes. Br

MALINCONIÒSO, e MALINCONÒSO, OSA, add *Melancholicus*. Malinconico; Che ha malinconia; Timido; Iracondo; Furioso; Sospettoso; Increscevole a se, e agli altri; Che fugge di conversare; Intrattabile; Astratto; Fanatico; Pallido; Taciturno; Stupido; Disparuto. *Lo malinconoso è freddo, e secco, ch' e' sembra vile alla settembraccia.* M. Aldobr.

§. Per Pieno di afflizione; Tristo; Mesto; Afflitto; Dolente; Che ama la solitudine. *E la dolente, e malinconiosa si rivestì.* Bocc nov. *Da queste voci ripreso quel core, e sbattuto chinò malinconoso la fronte* Boez. Varch

MALINCORPO, e MALINCUÒRE, A malincorpo, e A malincuore, posti avverbialm vagliono Di mala voglia; Malvolentieri *Elli la facevano a malincorpo.* L v. Dec. *Molti centurioni, e soldati ec. a malincorpo mutavan principe.* Tac. Dav. stor *Portò la Croce di Cristo in angheria, cioè a malincuore.* Cavalc. Med cuor.

MALINELLO, s m Spezie di vaso da bere. *Io non son molto vago di bicchieri a foggia, e di malinelli, e di spilli, e in particolare il verno.* Magal. lett.

MALINTÈSO, SA, add Poco pratico; Poco informato. *Quanto la comun gente, e particolarmente la gioventù malintesa delle gentili naturali finezze da se si dilunga ec.* Salvin. pros. Tosc

MALINVENTURATO, TA, add. Voc. ant Disavventurato; Che ha mala ventura. *Disperazione d' anima malinventurata.* Albert.

MALIÒSO, OSA, add *Veneficus.* Che fa malie; Maliardo *Ei esser come malioso condennato al fuoco.* Bocc. nov. *Le femmine maliose, le indovine sono da loro visitate.* Lab.

§ Malioso, per Malignoso, Maligno. *Nè teme pericolo de' maliosi tempi avvenenti* Guitt lett.

MALISCALCO, s m. *Mareschallus.* Governator d' esercito. *Aminadab conducitore, e maliscalco del Re David andò con grandissimo esercito di gente.* Nov. ant

§. Per metaf Gran Signore. *Che fur del mondo sì gran maliscalchi.* Dant. Purg.

§. Per Maniscalco. *E quando questi scaglioni nascono troppo lunghi ec. gli segano li maliscalchi.* Cresc

MALISSIMAMENTE, avv. Superl. di Malamente. *Voce di regola.*

MALÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Male. *La maggior parte degli uomini si vivea in malissima contentezza.* Segr. Fior. stor

MALÌSSIMO, avv *Deterrime*. Sup. di Male; Pessimamente *Tu ti porti malissimo con coloro, ai quali tu desideri, che li Dii noccino.* Sen ben. Varch.

MALISTALLA, s f *Stabulum*. Stalla *Mettendoci ec. i cavalli nostri nella sua malistalla.* Cron Vell

MALÌTO, TA, add. *Debilis*. Che ha corporal difetto; Malandato; Malazzato. *Ch' essendo l' avvenente, abbia un marito, e fracido, e malito* Alleg

MALIVOGLIENZA, e MALIVOLEN-

ZA, s. f. *Malevolentia*. Maleveglienza. *Materia di cruccio, e malivolenza*. M. Vill. *Non mi curai d' incorrere nell' odio, e maliveglienza di Cipriano suo falso accusatore*. Boez. Varch.

MALIVOLÈNZIA, s. f. *Malevolentia*. Malevolenza. *Tu fiatuale, seguitando la ignoranza, e l' arroganza, d' altri, n'acquisti malivolenzia*. Agn. Pand.

MALÌVOLO, LA, add. *Malevolus*. Malevolo; Che vuol altrui male. *Tutti i mat. i sono malivoli, e ogni malivolo animo ha denti nascosi, e nella malivola anima non entra sapienza*. Albert.

MALÌZIA, s. f. *Vitiositas*. Vizio, Malignità, Inclinazione a nuocere, a mal fare; Perversità; Nequizia; Mala volontà; Reo talento. V. Malignità, Pravità, Reità, Tristizia, Ribalderìa. *Malizia enorme, affinata, imperversata, diabolica. Malizia è pensamento della rea mente*. But. Inf. *Anzi acerbetta, che no, non per malizia, ma per antico costume, così cominciò a parlare*. Bocc. nov. *Per la croce comincia l'uomo a conoscere se medesimo, o come la sua malizia fu cagione della morte di Cristo*. Cavalch. Specch. cr. *Il medico la piaga non saprebbe, nè potrebbe sanare, se pria non conoscesse la qualità, e la malizia sua*. Passav.

§. Per Cattiva qualità. *Sua malizia non si potria menar da me altrove*. Dant. Par.

§. Per Astuzia; Tristizia; Furberìa. *A dovergli significare il modo, pensò una nuova malizia*. Bocc. nov. *E sì dicono molti di loro malizie, che elle fugano l' uova l'una all'altra* Tes. Br.

§. Per Infermità; Malattìa *E le malizie, che son per cagion di flemma, sono rie di verno troppo duramente, siccome sono febbri cotidiane*. Tes. Br. *Cotale ha questa malizia rimedio*. Petr.

§. Per Infezione, e Corruzione. *Veleni di pronta, o di lenta malizia. Quando fu l'aer sì pien di malizia*. Dant. Inf. *Dell' aria, e conoscimento della bontà, e malizia sua*. Cresc.

§. *A malizia*, vale Maliziosamente; Con malizia. *Disse le parole, che forse alcuno ha già prese a malizia*. Ar. Fur. *Il ponte era fatto a malizia*. Tac. Dav. ann.

MALIZIÀRE, v. n. *In malum prolabi*. Darsi al maligno, e propriamente dicesi del cavallo. *Non saprebbe guardarsi di cadere quando il cavallo corresse, e maliziasse*. Fior. S. Franc.

MALIZIATAMENTE, avv. *Improbe*. Maliziosamente; Con malizia; Tristamente. V. Malignamente. *Maliziatamente facendo il giuramento per mostrare d' essere scusato*. Libr. Pred.

MALIZIÀTO, TA, add. *Malitiosus*. Malizioso. *Che non gl' incontra sanza maliziata coscienza. La prima è ciechità di discrezione, la seconda maliziata scusazione*. Dant. Conv. *Per la quale maliziata domanda non però si provocò il Signore*. Mor. S. Greg.

§ Per Falsificato. *Sappiate, che il balsamo fino si è molto grave, e pesa, dieci volte più, che il falsificato, o maliziato*. Libr. Viagg.

MALIZIETTA, s. f. *Dolus*. Dim. di Malizia. *Perch' ella pensando sopra ciò una certa sua malizietta, trovò la tasca subito, e diedegliela*. Fir. disc. an. *Ed avea qualche malizietta, o scusa*. Ciriff. Calv.

MALIZIOSAMENTE, avverb. *Malitiose*. Con malizia; A malizia; Per malizia; Astutamente; Ingannevolmente; Fraudolentemente; Dolosamente. V. Astutamente, Viziatamente. *Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza, che nel divino aspetto ha molto meno d' offesa, che chi maliziosamente pecca*. Lab. *Malacoda parlava maliziosamente, mostrando di sicurargli, e niuna sicurtà dava loro*. But. *Intalentato della gran beltà de' buoi, maliziosamente si pensò ec.* Liv. M. *S'ella il fa maliziosamente, lo 'nganno suo non la dee atare.* Maestruzz.

MALIZIOSETTO, TA, add. Dim. di Malizioso. *E perciocchè alquanto era maliziosetto, s' avvisò troppo bene, come dovesse fare a riaverlo*. Bocc. nov.

MALIZIOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Malizioso. *Posto contro a maliziosissimo, e malvagissimo nimico, ec.* Petr. uom. ill.

MALIZIOSITÀ, s. f. Malizia; Qualità di chi è malizioso. *Non se ne rallegra con applausi, e con lode che egli avanzi ciascun altro in maliziosità, e inganni*. Uden. Nis.

MALIZIÒSO, OSA, add. *Versutus*. Che ha malizia; Astuto. V. Cattivo. *Costui, che tuttociò sentito avea, siccome colui, che malizioso era*. Bocc. nov. *Il detto Imperadore Arrigo Terzo fu molto savio, e malizioso*. G. Vill. *Malizioso viene alcuna volta a dire malizioso, e saputo, o alcuna volta viene a dire facitore di malo*. Com Inf. *Egli dì, e notte per uomini maliziosi tastava quelli dell' oste*. Salust. Jug. *Nè la lingua troppo invelpisca con maliziose parole*. Arrigh.

MALIZIÙTO, TA, add. Lo stesso, che Malizioso, ma detto con desinenza di dispregio; come allorquando non si vuol dare lode a uno di Letterato si dice Letteruto. *Perch' ell' era caparbia, e maliziuta, e stava con lui sempre a tu per tu*. Buon. Tanc.

MALLEÀBILE, add. d'ogni g. T. Dottrinale. Duttile; Che regge al martello.

MÁLLEO, s. m. Martello. V. *Quella di mezzo è la secure, o 'l malleo, e la secespita, che se la chiamassero*. Car. lett.

MALLÈOLO, s. m. T. Anatomico. L'estremità inferiore della tibia, che forma la noce del piede.

MALLEVADÒRE, s. m. *Fidejussor*. Quegli, che promette per altrui, obbligando se, e 'l suo avere; Promettitore. V. *Mallevadore idoneo, pregato, malaccorto. E i loro mallevadori furo presi in Firenze*. G. Vill. *Non manca a chi è avaro cosa nessuna, se non che i benifizj non si diano senza mallevadore*. Sen. ben. Varch.

§. *Entrar mallevadore*. V. Entrare. *Io t' entrerò mallevadore, perchè te l'ho promesso, insino a una certa somma*. Sen. ben. Varch.

§. *Dar mallevadore*, vale Assicurar con mallevadore. *Faccendogliene una contrascritta, e dandogliene mallevadori*. Gell. Sport.

§. *Stare mallevadore, Essere mallevadore*, che anche si dice assolutam. Stare, vale Dar sicurtà; Promettere per altrui. *I' vi prometto, e sto mallevadore*. Cecch. Mogl. prol.

§. Dicesi in proverb. *Chi del suo vuol esser signore, non entri mallevadore*, ovvero *Chi entra mallevadore, entra pagatore*. Voc. Cr.

MALLEVADORÌA, s. f *Fidejussio*. Malleverìa. *Non voglien prestarlo senza una sola mallevadorìa*. Fr. Giord. Pred.

MALLEVADRÌCE, T. Legale, e Voce di regola. Femm. di Mallevadore.

MALLEVÁRE, v. n. *Fidejubere*. Entrar mallevadore, o Cauziare. *Nè già avresti amico sì caro, per cui mallevare tu andassi a corte*. Sen. Pist.

MALLEVÀTO, s. m. *Fidejussio*. Malleverìa; Promessa, ed Obbligo del mallevadore. *Sol questa non mantien tal condizione, e come avvien nel mallevato vostro, che vi va ad abitar ogni prigione*. Segr. Fior. As.

MALLEVERÌA, s. f. *Fidejussio*. Promessa del mallevadore. *Avevane un dì prese un pentolajo per malleverìa*. Nov. ant, *Per osservare la detta pace sanza altra malleverìa*. G. Vill.

§ *Dare malleverìa*, lo stesso, che Dare mallevadore. *Faccendo basciare in bocca i sindachi da ciascuna parte, e dare malleverìa, e statichi*. Ricord Malesp.

§. *Entrar malleverìa*, lo stesso, che Entrar mallevadore. *Dovendo dare ec. per una malleverìa, ch'entrò per lui, ec. fiorini* 30. Cron. Vell.

§. Dicesi in proverb. per avvertire altrui a non entrar così facilmente mallevadore per lo pericolo, che ne sovrasta. *Chi vuol sapere quel, che 'l suo sia, non faccia malleveria*. Voc. Cr.

MALLO, s m *Callum*. La prima scorsa tenera della noce, o della mandorla, che cuopre il guscio, o nocciolo, che contiene il seme. *Marziale dice, che ha provato di tor le noci verdi, monde del mallo, e corteccia, e attufarle nel mele*. Pallad. *Colgonsi* (le noci) *battendo colle pertiche, allora che alcuna rossezza appare intra 'l guscio, e 'l mallo*. Cresc.

§. Per similit. parlando Della testa e dell' elmo tagliato in due con un fendente. *Beltram gli trasse un colpo in su l' elmetto, sicchè la noce divise col mallo*. Ciriff. Calv.

§. In proverb. *Mangiare le noci col mallo*, si dice di Quelli, che dicon male de' più maldicenti di loro. *Che per mangiarsi le noci col mallo riesce una vivanda senza sale*. Libr. Son. *Mangiar le noci col mallo si dice di quelli, che dicon male o cozzano con coloro, i quali sanno dir male meglio di essi, di maniera che non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in digrosso*. Varch. Ercol.

§. Mallo, è anche antico T. d'Agricoltura, e dicevasi a Quel poco di legno vecchio, che ha talora il magliuolo, e che vuol esser tagliato prima di piantarlo. Oggi si dice *Il vecchio*.

gare in senso maligno. *V' è chi arriva al pari degli altri a distinguere, a combinare, a riflettere, e bisognando, a sospettare, a malignare.*

MALIGNETTO, ETTA, add. Aggiunto di persona alquanto maligna. *Po treste dare in qualche malignetto da scorbacchiarmi* Leop. rim.

MALIGNISSIMO, IMA, add. Superl. di Maligno. *Che è malignissima genera zion di sollecitudine*. Declam. Quintil.

MALIGNITÁ, MALIGNITÀDE, e MALIGNITÀTE, s. f *Malignitas*. Mal vagità d' animo disposto per propria na tura a nuocere altrui, ancorchè non vi sia l' util proprio; Mal talento; Perver sità; Velenosità. V. Malizia. *Maligni tà occulta, palese, invidiosa, nocevole, detestabile. La malignità ec. è vento ar dente, e disseccante la vena della miseri cordia di Dio. Malignità è, quando non solo non si rende bene per bene, ma quan do si rende male per bene*. Quist. filos

§. Per Malizia. *Il quale ec. vi fu mes so per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudizio, che per malignità* Cas lett.

§. Per Malizia, e Malvagità di alcune cose nocive.

MALIGNO, in forza di sust. e quasi per antonomasia, il Diavolo. *Iddio di scaccia da loro la crudeltà del maligno* Coll. Ab. Isac.

MALIGNO, GNA, add. *Malignus*. Che ha malignità dicesi delle persone, e delle cose; Malvagio; Reo; Malefico. V Cattivo. *L' amore in odio torse Fedra amante terribile, e maligna*. Petr. *Tu ti lasciasti nel petto entrare il maligno spirito della gelosia*. Bocc. nov. *A noi venendo per l' aer maligno*. Dant. Inf

§ Maligno, nella Medicina. è Quella qualità, che rende un morbo più che ordinariamente pericoloso, e difficile da guarire V. Malattia *Ulcere maligno*

§ Maligno, generalmente s' applica a Quelle febbri, che sono epidemiche. o d' infezione e sono accompagnate di macchie, e d' eruzioni di varie spezie. V. Febbre, Peste ec

MALIGNOSAMENTE, avverb. *Ma ligne* Con malignità *Nelle altrui bene fermano mi ignosamente gli occhi lividi*. Fr Giord Pred

MALIGNÒSO, OSA, add. Voc. ant Maligno Fr Jac T.

MALIMPIEGÀTO, TA, add. Impiegato male; Mal collocato. *Se la curiosità degli occhi malimpiegata, così scioccamente fa gli uomini vaneggiare, non minore certo è la pazzia, ec.* Salvin disc.

MALÌNA, s. f. Voc. ant. Malattia; Il male. *Anoranza divina de' mai se mede ma, tu sei ogni malina* Fr Jac. T

MALINANZA, s f Voc. ant Ma um Contrario di Beninanza; Avvenimento sinistro. R [illegible]

MALINCÓLICO, e MELANCÓLICO, ICA, add Malinconico. *Suole produrre qualche mal ncolica apprensione. Sempre se ne sta mesto e malincolico*. Red cons. lett. ec.

MALINCONÌA, e MELANCOLÌA, s. f. *Melancholia*. Umore, che molti chiamano Collera nera, ed Atra bile, da cui son generati i mali ipocondriaci. *Malinconia paurosa, pazza, strana, ridicola, tetra, nera, ipocondriaca, primaria, biliosa, sanguigna, flemmatica. Umori, ec. che essendo acidi, con nome di melancolia furono chiamati* Red. cons. *I porri accendono la collora, i cavoli generano malinconia, i pesci fanno rema*. Serm S Ag.

§. Per Infermità prodotta da tale umore. *Melancolia ipocondriaca inveterata*. Cocch. Bellin. Pref.

§. Malinconia per Afflizione, e Passion d' animo; Mestizia; Tristezza; Angoscia; Noja; Affanno; Duolo; Lutto; Gramezza. V. Dolore. *Malinconia fiera, dura, amara, segreta, profonda, grave, nera, mortale, furiosa, nojosa, molesta, penosa, spiacevole, paurosa, strana, inquieta, dolente. Darsi, Prendere, Avere, Muovere, Rimuovere, Cacciare, Passare, Dileguare, Disgombrare la malinconia. Rimuoversi dalla malinconia. Sbandire dal cuore ogni malinconia. Entrare in malinconia. Portar dolore e malinconia. E questa maniera non senza grave malinconia della donna ec. lungamente tenne. Cessando le malinconie*. Bocc. nov. *La melancolia dell' animo pensieroso, ed afflitto accrescerà sempre le cagioni de' suoi mali*. Red cons. *Malinconia dell' animo solo*. Dittam.

§. *Darsi malinconia*, vale Divenir malinconico. *Per tema, che Fiorio non se ne desse troppa malinconia*. Filoc.

§. *Dare, o Indur malinconia*, vale Attristare.

§. *Passar noja, malinconia*, e simili, vale Addormentarla; Rintuzzarla; Scacciarla. *Essi se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alloggiare, o da passar quella*. Bocc pr.

§. *Stare in malinconia, Aver malinconia*, vagliono Essere malinconico. *Voc Cr.*

§ Dicesi in proverb *Nè di tempo, nè di Signoria non si dee malinconia*, e vale che Alcuno non si dee prender noja nè del cattivo tempo, nè del cattivo governo sulla speranza della mutazione, o sull' impossibilità del rimedio. *Voc. Cr.*

MALINCONIÁCCIA, s f. Pegg di Malinconia. *Scaricando gli ipocondrii, potrebbe in un istesso tempo far bene, e alla febbre, e a quella malinconiaccia, della quale ha data*. Red. lett.

MALINCONICAMENTE, avv Tristamente; In guisa malinconica *Galil. lett.*

MALINCONICHISSIMO, IMA, add. Superl. di Malinconico. *Magal lett*

MALINCÓNICO, ICA, add *Melancholicus*. Che ha malinconia V Malinconioso. *L' una natura è di complessione sanguinea, l' altra malinconica, o flemmatica, o collerica*. Tes. Br.

§. Per Pieno d' afflizione. *E però fanno gli uomini malinconici, e pieni d' ira, e di malvagj pensieri*. Tes. Br.

MALINCONIÒSO, e MALINCONÓSO, OSA, add *Melancholicus*. Malinconico; Che ha malinconia; Timido; Iracondo; Furioso; Sospettoso; Increscevole a se, e agli altri; Che fugge di conversare; Intrattabile; Astratto; Fanatico; Pallido; Taciturno; Stupido; Disparuto. *Le malinconose è fredde, e secco, ch' e' sembra vile alla settembracia*. M. Aldobr.

§. Per Pieno di afflizione; Tristo; Mesto; Afflitto; Dolente; Che ama la solitudine. *E la dolente, e malinconiosa si rivolse*. Bocc nov. *Da queste voci ripreso quel core, e sbattuto chinò malinconoso la fronte* Boez. Varch

MALINCORPO, e MALINCUÒRE, A malincorpo, e A malincuore, posti avverbialm vagliono Di mala voglia; Malvolentieri *Elli la facevano a malincorpo*. Liv. Dec. *Molti centurioni, e soldati ec. a malincorpo mutavan principe*. Tac. Dav. stor *Posòe la Croce di Cristo in angheria, cioè a malincuore*. Cavalc. Med cuor.

MALINELLO, s m Spezie di vaso da bere. *Io non son mai to vago di bicchieri a foggia, e di malinelli, e di spilli, e in particolare il verno*. Magal. lett.

MALINTÈSO, SA, add Poco pratico; Poco informato. *Quanto la comun gente, e particolarmente la gioventù malintesa delle genti ec naturali fin zze da te si dilunghi ec.* Salvin. pros. Tosc

MALINVENTURATO, TA, add. Voc. ant Disavventurato; Che ha mala ventura. *D sventurato d' anima malavventurata*. Albert

MALIÒSO, OSA, add *Veneficus*. Che fa malie; Maliardo *Ed esser come maliose condennate al fuoco*. Bocc. nov *Le femmine maliose, le indovine sono da loro visitate*. Lab.

§ Malioso, per Malignoso, Maligno. *Nè teme periglio de' maliosi tempi avvenienti* Guitt lett.

MALISCALCO, s m. *Mareschallus*. Governator d' esercito. *Aminadab conducitore, e maliscalco del Re David andò con grandissimo esercito di gente*. Nov. ant

§. Per metaf Gran Signore. *Che fur dei mondo sì gran maliscalchi*. Dant. Purg.

§. Per Maniscalco. *E quando questi scaglioni nascono troppo lunghi ec. gli seghino li maliscalchi*. Cresc

MALISSIMAMENTE, avv. Superl. di Malamente. *Voce di regola*.

MALÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Male. *La maggior parte degli uomini si viven in malissima contentezza*. Segr. Fior. stor

MALÍSSIMO. avv [illegible] di Male; Pessimamente. *Tu ti parti malissimo con costui, al quale tu desideri che li Dei noccano*. Sen. ben. Varch

MALISTALLA, s f [illegible] la *Mescendosi ec. i cavalli [illegible] sua malistalla*. Cron [illegible]

MALITO, TA, add [illegible] corporal difetto; [illegible] to. *Ch' essendo [illegible] marito, e [illegible]*

MALIV[illegible]

ZA, s. f. *Malevolentia*. Maleveglienza. *Materia di cruccio, e malivolenza*. M. Vill. *Non mi curai d' incorrere nell' odio, e maliveglienza di Cipriano suo falso accusatore*. Boez. Varch.

MALIVOLÈNZIA, s. f. *Malevolentia*. Malevolenza. *Tu stratuale, seguitando la ignoranza, e l' arroganza, d' altri, n'acquisti malivolenzia*. Agn. Pand.

MALÌVOLO, LA, add. *Malevolus*. Malevolo; Che vuol altrui male. *Tutti i mali sono malivoli, e ogni malivolo animo ha denti nascosi, e nella malivola anima non entra sapienza*. Albert.

MALÌZIA, s. f. *Vitiositas*. Vizio, Malignità, Inclinazione a nuocere, a mal fare; Perversità; Nequizia; Mala volontà; Reo talento. V. Malignità, Pravità, Reità, Tristizia, Ribalderìa. *Malizia enorme, affinata, impervversata, diabolica. Malizia è pensamento della rea mente*. But. Inf. *Anzi acerbetta, che no, non per malizia, ma per antico costume, così cominciò a parlare*. Bocc. nov. *Per la croce comincia l'uomo a conoscere se medesimo, e come la sua malizia fu cagione della morte di Cristo*. Cavalch. Specch. cr. *Il medico la piaga non saprebbe, nè potrebbe sanare, se prìa non conoscesse la qualità, e la malizia sua*. Passav.

§. Per Cattiva qualità. *Sua malizia non si porria menar da me altrove*. Dant. Par.

§. Per Astuzia; Tristizia; Furberìa. *A dovergli significare il modo, pensò una nuova malizia*. Bocc. nov. *E sì dicono molti di loro malizie, che elle fugano l' uova l'una all'altra*. Tes. Br.

§. Per Infermità; Malattìa. *E le malizie, che son per cagion di flemma, sono rie di verno troppo duramente, siccome sono febbri cotidiane*. Tes. Br. *Cotale ha questa malizia rimedio*. Petr.

§. Per Infezione, e Corruzione. *Veleni di pronta, o di lenta malizia. Quando fu l'aer sì pien di malizia*. Dant. Inf. *Dell' aria, e conoscimento della bontà, e malizia sua*. Cresc.

§. *A malizia*, vale Maliziosamente; Con malizia. *Disse le parole, che forse alcuno ha già prese a malizia*. Ar. Fur. *Il ponte era fatto a malizia*. Tac. Dav. ann.

MALIZIÀRE, v. n. *In malum prolabi*. Darsi al maligno, e propriamente dicesi del cavallo. *Non saprebbe guardarsi di cadere quando il cavallo corresse, o maliziasse*. Fior. S. Franc.

MALIZIATAMENTE, avv. *Improbe*. Maliziosamente; Con malizia; Tristamente. V. Malignamente. *Maliziatamente facendo il giuramento per mostrare d' essere scusato*. Libr. Pred.

MALIZIÀTO, TA, add. *Maliti*[illegible] Malizioso. *Che no*[illegible] *maliziata coscienz*[illegible] *sì di discrezione*[illegible] *scusazione*. Dan[illegible] *maliziato* [illegible] *il* [illegible]

MALIZIETTA, s. f. *Dolus*. Dim. di Malizia. *Perch' ella pensando sopra ciò una certa sua maliziètta, trovò la tasca subito, e diedegliela*. Fir. disc. an. *Ed avea qualche maliziètta, o scusa*. Ciriff. Calv.

MALIZIOSAMENTE, avverb. *Maliziose*. Con malizia; A malizia; Per malizia; Astutamente; Ingannevolmente; Fraudolentemente; Dolosamente. V. Astutamente, Viziatamente. *Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza, che nel divino aspetto ha molto meno d' offesa, che chi maliziosamente pecca*. Lab. *Malacoda parlava maliziosamente, mostrando di sicurargli, e niuna sicurtà dava loro*. But. *Intalentato della gran beltà de' buoi, maliziosamente si pensò ec*. Liv. M. *S'ella il fa maliziosamente, lo 'nganno suo non la dee atare*. Maestruzz.

MALIZIOSETTO, TA, add. Dim. di Malizioso. *E perciocchè alquanto era maliziosetto, s' avvisò troppo bene, come dovesse fare a riaverlo*. Bocc. nov.

MALIZIOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Malizioso. *Posto contro a maliziosissimo, e malvagissimo nimico, ec*. Petr. uom. ill.

MALIZIOSITÀ, s. f. Malizia; Qualità di chi è malizioso. *Non se ne ralle gra con applausi, e con lode che egli avanzi ciascun altro in maliziosità, e inganni*. Uden. Nis.

MALIZIÒSO, OSA, add. *Versutus*. Che ha malizia; Astuto. V. Cattivo. *Costui, che sottociò sentito avea, siccome colui, che malizioso era*. Bocc. nov. *Il detto Imperadore Arrigo Terzo fu molto savio, e malizioso*. G. Vill. *Malizioso viene alcuna volta a dire malizioso, e saputo, e alcuna volta viene a dire facitore di male*. Com Inf. *Egli di, e* [illegible] *per uomini maliziosi tastava quelli dall' oste*. Salust. Jug. *Nè la lingua* [illegible] *volpisca con maliziose parole*. [illegible]

MALIZIÙTO, TA, add. Lo [illegible] che Malizioso, ma detto con [illegible] di dispregio; come allorquando [illegible] vuol dare lode a uno di Letterato [illegible] ce Letteruto. *Perch' ell'* [illegible] *maliziuta, e stava con lui* [illegible] *per tu*. Buon. Tanc.

MALLEÀBILE, add. [illegible] Dottrinale. Duttile; Che [illegible] tello.

MÀLLEO, s. m. [illegible] *di mezzo è la* [illegible] *stecrpita, che* [illegible]

MALLÈOLO, [illegible] L' estremità [illegible] forma la [illegible]

MALLEVA[illegible] Quegli, [illegible]

mallevadore. *Facendogliene una contrascritta, e dandogliene mallevadori*. Gell. Sport.

§. *Stare mallevadore, Essere mallevadore*, che anche si dice assolutam. Stare, vale Dar sicurtà; Promettere per altrui. *I' vi prometto, e sto mallevadore*. Cecch. Mogl. prol.

§. Dicesi in proverb. *Chi del suo vuol esser signore, non entri mallevadore*, ovvero *Chi entra mallevadore, entra pagatore*. Voc. Cr.

MALLEVADORÌA, s. f. *Fidejussio*. Malleverìa. *Non voglion prestarlo senza una sola mallevadorìa*. Fr. Giord. Pred.

MALLEVADRÌCE, T. Legale, e Voce di regola. Femm. di Mallevadore.

MALLEVÀRE, v. n. *Fidejubere*. Entrar mallevadore, o Cauziare. *N*[illegible] *avresti amico sì caro, per cui* [illegible] *tu andassi a corte*. Sen. Pist.

MALLEVÀTO, s. m. *Fidejussio*. Malleverìa; Promessa, ed Obbligo di [illegible] levadore. *Sol questa* [illegible] *condizione, e come* [illegible] *to vostro, che vi* [illegible] *gione*. Segr. Fior. [illegible]

MALLEVERÌA, s. [illegible] messa del malle[illegible] *preso* [illegible] ant, *Per* [illegible] *altra malleveria* [illegible]

§ *Dare* [illegible] re malle[illegible] [illegible]

[illegible] Su- *gola*. Sup. *ore me- da tut- mosse al Erizandio* [illegible] *ssimi, si palese il ma- lo studo del- te spegnere tut- ssimo, e riceve-*. Albert. Qui col

MALVAGITÀDE, s. f. *Nequitia*. Qua- [illegible] malvagi[illegible], cattivo. *Per* [illegible]

MALMARITÁTA, e MAL MARITÁTA, Aggiunto di Donna, vale Maritata male. *Invocasse il nome comune di Germanico, e poi di Agrippina, che mentre visse, ben fu malmaritata, ma non uccisa*. Tac. Dav. ann. *E che mal maritate intorno si vedran vecchi bavosi*. Buon. Fier.

MALMEGGIÀRE, v. a. Voc ant. Quasi mal maneggiare; Malmenare. *E fu la città è duramente danneggiata, e le ville sì malmeggiate, che niuno uscì di Roma in quell'anno* Liv. Dec

MALMEGGIÀTO, TA, ad. da Malmeggiare V.

MALMENÀRE, v. a. *Populari*. Condurre, e Conciar male *Che malamente malmenavano la schiera de' Franceschi. E que' cotanti, ec. usciti di Modana, furono malmenati*. G. Vill. *O beata Ungheria, se non si lascia più malmenare* Dant. Par. *Egli correvano per le vie, guastando, e malmenando il paese*. Liv. M.

§. Per Palpeggiare; Toccare lascivamente, che anche dicesi Brancicare, o Stazzonare. *Egli piange, pensando, che la sua bellezza dalle strane mani sia malmenata*. Guid. G

§. Per Maneggiare *E così prese le corna, assaggia di malmenare i buoi quà, e là per sentire, se egli calcitrosi resistano* Guid G. *Le mele ec. non si vogliono malmenare*. Pallad.

§. Per metaf Travagliare; Affliggere, che anche si dice Tartassare. *Così da paura, come da una pazzia, era malmenata*. Salust Jug

MALMENÀTO, TA, add. da Malmenare. *I sentimenti svelti, per così dire, dal buon terreno, e dall'aria di quella mente, che gli produsse, malmenati in altra terra, e straziati intristiscono*. Salvin. disc.

MALMENÌO, s. m Travaglio di cosa malmenata. *Perchè 'l polmon non mi si guasti di fiato in un sì lungo malmenìo, qual doverò far io se pur vorrò tante cose contare*. Bell. Bucch.

MALMÈRITO, s. m Contrario di Benemerito *Ivi le fecione giurare, che di questo fatto non renderebbe loro per alcuno tempo malmerito*. M. Vill.

MALMETTERE, v. a. *Dissipare*. Spender male; Dissipare; Consumare. *Volca, credo, egli Flavio indurre a vendere le robe di nascoso, ed in lascivie fargli il prezzo malmettere*. Ar. Len.

MALMONDO, s. m. In significato dello 'nferno. *Somma sapienzia, quant'è l'arte, che mostri in cielo, in terra, e nel mal mondo*. Dant. Inf.

MALNÀTO, TA, add. Nato di mala gente; Nato di gente ignobile; Cattivo. *E poichè i' due rabbiosi fur passati, sovra i quali io avea l'occhio tenuto, rivolsilo a guardar gli altri malnati*. Dant. Inf. *Praticano con gente malnata, e viziosa*. Libr. Pred.

§. Malnato, per metaf. si dice pur di molte cose, e vale Cattivo. *Ricidendo quelle cose, che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio, e malnato*. Cresc

MALNATURÀTO, TA, add. Gracile; Malcubato; Di mala complessione. *E però è più laudabile l'uomo, che dirizza se, e regge se malnaturato contro all'impeto della natura* Dant. Conv.

MÀLO, ALA, add. *Malus*. Contrario a Buono; Cattivo, e per sincopa MAL in genere masc *Similemente il mal seme d'Adamo. Chi diedi ai Re Giovanni i ma' conforti*. Dant. Inf *E tosto s'avvedrà della ricolta della mala coltura. Tutti sviati dietro al malo esemplo*. Id. Par. *Quasi tutto 'l tempo della vita sua non si sentì mala voglia*. Amm ant. *La quale è detta da Dio contra ad Acab nel terzo libro de' Re in persona del malo spirito*. Coll. SS. Pad. *E come il viaggio fosse lungo, le vie fangose, e piene di ma' passi, per sua trista sorte cadde il Biondo in una mala fitta*. Fir. disc. an.

§ *Mal noto, Mal punto, Malo stento, Mala voce, Mal talento, Mal tempo*, ec. V Noto, Punto, Stento, Tempo, Voce, ec.

§. *Andar per la mala*, e si sottintende strada, o via, che anche si dice *Andar per la mala via*, vale Andare in conquasso, in rovina; contrario di Andar per la buona *Assoctano il bestiame con guadagno usurajo, ed il povero socero ne va per la mala*. Fr. Giord Pred. *Sette frate' per mala via fecesti andar da ghiotto, e da furfante*. Bern Orl

§ *Stare di mala voglia*. V. Voglia.

MALÒRA, s f Voce da non usarsi in caso retto, e che per lo più aggiugnesi alle particole In, Alla, e simili. Ruina; Perdizione, e per lo più s'usa accoppiata col verbo Andare. *Fui comandato a Livorno in malora per venti dì*. Buon. Tanc.

§. *Andare in malora*, e *Andare colla malora*, vale Andare con augurj di disgrazia. *In malora via la lassa andare*. Ninf. Fies *Se non son iti pur colla malora*. Buon. Fier.

§. *Andare nella malora*, talora è Modo di imprecazione, di abborrimento corrispondente. *Va nella malora, se non che si farò presto impiccare*. Ciriff Calv.

§ In signif. di Perdersi. *I fuggiti della battaglia, accertarono esser ito in malora ogni cosa*. Tac. Dav. stor. *Bisogna quì pigliar qualche partito, se noi non vogliam ir nella malora*. Malm.

MALÒRCIA, s. f. *In malorcia*, lo stesso che In mal'ora, e si suol dire così per modestia. V. Malora *Eh non gridate in malorcia*. Buon Tanc.

MALORDINÀTO, TA, add. Inordinato; Senza ordine. *Descrivendo un magro, e malordinato convito*. Salvin. pros. Tosc.

MALÒRE, s. m. *Morbus*. Malattìa; Infermità. *O che natura del malore nol patisse*. Bocc. intr. *Il medico, che lava le fedite, e altri malori pur nel vino*. Fr. Giord. Pred. *La cristiana, e veramente esemplare sofferenza dell'Illustriss. Sig. N. N. ne' suoi malori cotanto fieri*. Red. lett.

§ Per metaf dicesi Delle turbazioni dell'animo. *Ma da poich'egli aveva avuto vituperio della prima battaglia, non gli potè dar tentazione del secondo malore. Perocchè egl'è bisogno di dare al doppio malore doppia curazione*. Coll. SS. Pad.

MALOSSERVÀTO, TA, add. Osservato senza la dovuta attenzione. *Uden. Nis.*

MALOTICHERÌA, s. f Malignità. *Dolermi della maloticherìa di quello stampatore, o piuttosto della sospettosa natura di quella nazione*. Vivian. lett.

MALÒTICO, CA, add. *Malignus*. Che ha del maligno. *Credettero molti ec. cotali arsioni essere state fatte ec. per commessione del Gonfaloniere, parte per essere uomo malotico di natura, e parte ec.* Varch. stor.

MALPARÀTO, TA, add *Ruinae proximus*. Che è in cattivo termine; Che ha che pensare. *Veggendosi costui malparato, e che Castruccio dicea daddovero, v'andò il meglio, che potèo. Veggendosi Bonanno malparato, pensò un dì d'andare in un suo fondachetto*. Franc. Sacch nov.

MALPAZIENTEMENTE, avv. Con impazienza *Bocc. Tes*

MALPERTÙGIO, s. m. Parola di sentimento equivoco, che vale quanto Mal foro, Cattivo pertugio *Bocc.*

MALPÌGLIO, s. m. Atto del volto con che si esprime naturalmente dispiacere, e dolore, che si senta di checchessia. *Tu m'hai sconcia tutta la farsata, disse in gramuffa mostrando malpiglio*. Pataff

§. Onde *Fare malpiglio*, vale Far cipiglio; Far cattivo viso. *Vi prometto, ch'io fec loro un malpiglio*. Car. lett.

MALPIZZÒNE, s. m. Infermità del cavallo, la quale si fa dall'unghia nel luogo, dove la carne viva si giugne coll'unghie *Cresc.*

MALPOLÌTO, TA, add. Impolito; Non bene polito *Barbaro è adunque: anzi più che barbaro colui ec. disameno, disamabile, malpolito, che i letterati caccia da se, e la loro compagnia ricusa*. Salvin disc.

MALPRÀTICO, ICA, add. Inesperto; Imperito. V. Fag.

MALPREPARÀTO, TA, add. Malamente preparato; Non ben preparato. *Nel passare poi che fa il chilo così malpreparato per li polmoni, si può credere ancora, che ec.* Red. cons

MALPRÒ, s. m Danno; Documento; Mal'effetto; Cattivo frutto. *Dicendo, che se uno fosse reo di quel delitto, ec. quel boccone preso gli facesse malprò, nè tranguggiare il potesse. Ma fecegli malprò tanto a lui, che a suoi discendenti in infinito* Salvin disc.

MALPROCÈDERE, s. m. Incivilità; Inurbanità; Increanza; Malacreanza. *Ha prodotto il nostro rammaricarsi, che si fa dalle persone amareggiate, e disgustate dell'altrui malprocedere*. Salvin. Fier. Buon.

MALPRÒPRIO, IA, add. Improprio. *Novelle, che si contano degli Iddei, e in particolare di Saturno, come malproprie alla divinità. Quando io gli ravvisi malproprj ec. io nol taccio*. Salvin. pros. Tosc

MALPROVVEDÙTO, TA, add. Sprovveduto; Non bene provveduto, o Alla peg-

gio. *La santità rustica, e malprovveduta di cognizioni non amava il sapiente insieme*. Salvin. disc.

MALPULÌTO, TA, add. Lo stesso, che Malpolito. *Chi è quegli ec. così malpulito, e rozzo, e grossolano, che il canto, o il suono non muova?* Salvin. disc.

MALSALDÀTO, TA, add. Non rammarginato; Non bene ricongiunto. *Possono co' graziosi loro detti fomentare questa passione, e rincrudire le malsaldate piaghe*. Salvin. disc.

MALSANÌA, s. f. *Mala valetudo*. Mala sanità. *Ogni infertà d'animo è peccato, e si ha molti nomi nella Scrittura, e quando è chiamata parlasìa, e quando malsanìa, e quando febbre*. Fr. Giord. Pred. *Usciva poco di casa sotto spezie di malsanìa, o di filosofare*. Tac. Dav. ann.

§. Malsanìa, per Malattìa; Infermità. *Non guari dopo sopraggiunto da una malsanìa fermossi a letto e appo non molto morìo. Ritornando da tale opera fare colse una malsanìa, che vie là condusselo*. Stor. Semif.

MALSANÌCCIO, IA, add. Voce dell'uso. Infermiccio; Cagionevole.

MALSÀNO, NA, add. Che non è sano; Che è infermiccio *Era stato molto tempo infermo, e malsano, e febbricitava ogni dìe*. Vend. Crist. *I paesi malsani diventano sani per una moltitudine di uomini, che ad un tratto gli occupi*. Segr. Fior. Stor. *Visto io ci ho, ch'io tenga assai malsane, moltissime finestre soprattutto*. Buon. Fier. *Per goder di quell'aria men fredda, che non è questa di Firenze, come fan le pecore malsane, che il verno vanno in maremma*. Red. lett.

§. Malsano, si dice anche Delle cose, che sono contrarie alla sanità.

§. Malsano, per Insano; Pazzo. *Se a noi, o malsana, ci sia data copia di te, tu dilacerata sozzamente sarai cibo alle fiere*. Arrigh.

§ Malsano, dicesi da' Marinaj Quel fondo di mare che non è netto, ed in cui vi è del pericolo.

MALSERVÌTO, TA, add. Malamente servito; Servito alla peggio. *Introdotta la servitù, che è un gran male, non minore certo fu quello dell'esser malservito, Odioso a' suoi, odioso a Cittadini, e per conseguente mal servito in casa*. Salvin disc

MALSICÙRO, URA, add. Incerto; Che non è bene assicurato. *L'esito in tutti i secoli molto chiaramente dimostra, essere quello un malsicuro terrore, e non giusto, e rispettevole timore impresso negli animi de' sudditi*. Salvin. disc.

MALSINCÈRO, ERA, addiett. Non sincero; Finto; Doppio. *Se appresso tutto questo, vedrà d'aver perduto il tempo, o che le sue frodi scoperte, e il malsincero animo suo abbiano incontrato ec* Salvin. disc.

MALSOFFERENTE, add. d'ogni g. Insofferente; Impaziente. *L'uomo, per altro superbo animale, e ritroso, e del comando malsofferente, a più di genio si renda*. Salvin. pros. Tosc.

MALTA, s. f. *Maltha*. Melma. Belletta. *E chi è nella malta non trottato*. Pataff. *Ivi chi si trovò nella malta infino a gola, e chi infino al mento*. Franc. Sacch. nov. *Un tratto sotterossi nella malta, e viengli addosso un gran monte di rena*. Bern. Orl.

§. Malta, Voce dell'uso. Materie impastate per murare.

§. *Cavalieri di Malta*. V. Gerosolimitano.

MALTALENTO, s. m. Malanimo; Intenzione di offendere. *Cr. in* Talento.

MALTEMÙTO, TA, add. Non ben temuto. *E sa chi provvedere al maritaggio debbe di quella povera ragazza, a cui già fece il maltemuto oltraggio*. Menz. sat.

MALTESSÙTO, UTA, add. Tessuto alla peggio; Malamente tessuto; e figurat. Malcomposto. *Per conchiudere questo mio maltessuto discorso ec. dice, che ec. l'ho con una breve, e maltessuta cicalata cambiata*. Salvin. disc.

MALTOLTO, e MAL TOLTO, s. m. *Male partum*. Che dagli Antichi si diceva Malcolletto; Cosa tolta indebitamente. *Questa gran restituzione di tanti maltolti fate Arrigo in sul morire*. Tac. Dav. Scism *Ordinavasi di condennargli nella legge del maltolto. Tassò le mercedi sino a fiorini 250. il soprappiù s'intendesse maltolto. Condannossi ancora di mal tolto Cadio Rufo accusato da' Bitiniesi*. Id. ann.

MALTORNÌTO, ITA, add. Malamente tornito; e fig. Scabroso; Ruvido. *Perchè tutti questi tre volgari linguaggi ec. erano sul cominciamento ec. imperfetti, o per così dire scabrosi, e maltorniti; non furono abbracciati*. Salvin disc.

MALTRATTAMENTO, s. m. *Afflictatio*. Il maltrattare. *A tante fatiche unir tante penitenze in qualunque genere, di fame di sete, di sonno, di maltrattamento delle sue carni virginali*. Segner. Mann.

MALTRATTÀRE, v. a. *Vexare*. Trattar male; Usar villanìa; Travagliare; Ingiuriare; Offendere V. *Il detto Prusino ebbe poco, perocchè fu maltrattato*. Cron Vell. *S'accordava il fier Nabon di pietà intera avere di que', ch'ivi entro così maltrattava* Alam Gir. *Vendica, giusto Sire, lei così maltrattata*. Fr. Jac T. *Schiavi, non erano mai così domi, che molto non ritenessero della naturale fierezza, e maltrattati da' loro padroni, agli altari, e alle statue de' principi rifuggivano*. Salvin. disc.

MALTRATTÀTO, TA, add. da Maltrattare V

MALTRATTATÒRE, verb. m. Che maltratta. *Tu come maltrattatore de' tuoi figliuoli, meriti pena*. Sen. Declam.

MALTROVAMENTO, s. m. *Malum inventum*. Cattivo trovato; Cattiva invenzione. *Mal trovamento è, quando l'uomo appone altrui peccato, onde non è colpevole* Introd. Virt.

MALVA, s. f *Malva*. Erba assai comune, che è lenitiva, e mollificante, ed è di due maniere, cioè dimestica, e salvatica. La salvatica è quella, che s'appella Malvavischio, e Bismalva. La dimestica ha più sottile, e fredda umidità. *Quivi malve, nasturci, aneti, ed il saporito finocchio col frigido petrosillo*. Amet. *La malva sana li frenetici*. Arrigh.

MALVÀCEO, EA, add. T. Botanico. Aggiunto dato ad una spezie particolare di pianta. *Valisn. ec.*

MALVAGÌA, s. f. Spezie di vino assai delicato, che dicesi anche Malvasia e Grechetto; e si dà pure l'istesso nome a quella Spezie d'uva di cui si fa tal vino. *Bottacci di malvagìa, e di greco, e d'altri vini preziosissimi traboccanti*. Bocc. nov. *Denar quaranta per la malvagìa*. Franc. Sacch. rim *Mi ne voglio un mangiare, e l'altro bere con un mezzo bicchier di malvagìa*. Bern. Orl. *Ed è vinta in leggiadrìa dall'Etrusca malvagìa*. Red. Ditir.

§. Malvagìa, anticam. fu anche detto per Malvagità. *Sempre mai lealmente la manterremo, se malvagìa non dura lungamente*. Liv. M. *Ricadeva il popolo nella solita malvagìa dello idolatrare*. Fr. Giord. Pred.

MALVAGIAMENTE, avv. *Improbe*. Con malvagità. *Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero ec. era chiamato*. Bocc. nov. *Distrutta, e rovesciata da' fondamenti la città di Troja, e lo suo Re Laumedon malvagiamente morto*. Guid. G. *Bziandio lo suo pungiglione, ovvero spina non usa contro alcuno malvagiamente*. Tes. Br.

MALVÀGIO, GIA, add. *Improbus*. Di pessima qualità; Scellerato; Cattivo; e dicesi delle persone, e delle cose. *Come il puo' tu negare, malvagio uomo*. Bocc. nov. *Chi le malvage cose fugge, per conseguente segue le buone*. Filoc. *Vita pessima, e malvagia è andare albergando di casa in casa*. Cavalc. Med. cuor. *Ed ha natura sì malvagia, e ria*. Dant. Inf *Sarà la compagnìa malvagia, e scempia*. Id. Par. *Lo mezzano (astore) ha ale tessette, e piedi, e corpo, e unghie picciole, e malvage, e gli occhi grossi, e scuri*. Tes. Br. Quì vale Crudeli, Pungenti.

§. *Malvagi dadi*, vale Falsi. *Mettitor di malvagi dadi era solenne*. Bocc. nov.

MALVAGIÒNE, add. e sust Accresc. di Malvagio. *Su rispondi, o malvagione, s'hai per te nulla scusanza*. Fr. Jac. T.

MALVAGISSIMAMENTE, avv. Superl. di Malvagiamente *Voce di regola*.

MALVAGÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Malvagio. *E davanti al Rettore menatolo, perciocchè malvagissimo da tutti era tenuto, senza indugio messo al martorio confessò*. Bocc nov. *Eziandio agl'ingrati, che a' malvagissimi, si leva il sole, e a' corsari è palese il mare*. Amm. ant. *Ricevendo lo scudo della fede, nel quale possiate spegnere tutte le saette del malvagissimo, e ricevere l'elmo della salute*. Albert. Quì col sust. sottinteso.

MALVAGITÀ, MALVAGITÀDE, MALVAGITÀTE, s f. *Nequitia*. Qualità di ciò, che è malvagio, cattivo. *Per la malvagità del letto non s'era ancor potuto Tedaldo addormentare*. Bocc. nov.

§. Più comunem. si dice Delle cose morali, e vale Malizia; Perversità; Pravità; Nequizia; Tristizia; Iniquità; Ribalderia. V. Peccato, Scelleratezza. *Non si vuole laidezza, non villania, non malvagità in corpo, o in coſtume d' alcuna guisa.* Guitt. lett. *Perseguitano con malvagitade.* Tac. Dav.

MALVÀGO, AGA, add. Che non è vago; Che non è disposto o desioso. V. Indifferente. *So fingermi malvago di comprarla.* Buon. Fier.

MALVASÌA. V. e dici Malvagìa.

MALVÀTO, TA, add Composto, o Fatto con infusion di malva. *La consueta giunta ec di olio semplice, o violato, o di olio malvato.* Red. cons.

MALVAVÌSCHIO, s. m. *Ebiscus.* Sorta di erba medicinale, altrimenti detta Altea, e Bismalva. *Dialtea, unguento così detto perchè nella sua composizione entra l' altea detta altrimenti Malvavìschio.* Red. Etim. *La salvatica* (malva) *è quella, la quale s' appella malvavischio, e bismalva* Cresc.

MALVEDÈRE, v. a. *Odio habere.* Veder di mal occhio; Odiare. *Il prefetto, che v' era dentro, malveduto da' cittadini ec.* M. Vill. *Ricevette grande biasimo, e dalla madre, e da' figliuoli fu poi malveduta.* Cron. Vell.

MALVEDÙTO, TA, add. da Malvedere. V.

MALVESTÌTO, TA, add. Vestito male; Male in arnese. *Venne a lui fra gli altri una femmina molto malveſtita.* Vit. SS. Pad.

MALVICÌNO, s. m. Cattivo vicino; Che fa mala vicinanza. *Cr. in* Vicino.

MALVISSÙTO, TA, add. Vissuto male: *E così queſto malvissuto vecchio come gemma in caſton proprio quì garba.* Ciriff. Calv.

MALVISTO, TA, add Veduto di mal occhio; Odiato. *Taſs. Ger.*

MALVIVENTE, add. d' ogni g. Dissoluto; Di mala vita; Libertino. *Quei malviventi pendono sempre a siniſtra, e poi segati pretendono di cadere anch' essi a deſtra, come è de' buoni?* Segner. Pred.

MALVÌVO, IVA, add. Semivivo; Che vive a pena. *Filic.*

MALVIZZO, s. m. Voce Lombarda. Tordo Sassello. V. Sassello.

MALVOGLIENTE, add. d' ogni g. *Malevolus.* Che ha malvolere, o porta altrui malvolere. *Per diliberarlo dalle mani del nimico, e de' suoi malvoglienti.* Vit. Barl.

MALVOLENTIÈRI, avv. *Ægre.* Contrario di Volentieri; Di mala volontà. *Malvolentieri si accomodano a tante ſtrettezze.* Fr. Giord Pred. *Io malvolentieri gli prendo.* Bocc. nov.

§. Per Difficilmente. *In medaglie piccole malvolentieri si discerne l' una di queſte forme dall' altra.* Borgh. Orig. Fir. *Non vi essendo, malvolentieri la difenderebbe dall' umidità.* Benv. Cell. Oref.

MALVOLENTIERÌSSIMO, avv. Superl. di Malvolentieri. *Malvolentierissimo da se dipartendolo.* Borgh. Mon.

MALVOLÉRE, s. m. *Malignitas.* Mala intenzione; Mala volontà. *Non lasciò di partorire il suo malvolere contro alle città.* G. Vill. *Queſta salvatichezza, e queſto malvolere de' Principi arebbe forza, e potere di nuocervi.* Cas. Oraz. Carl. V.

MALVOLTO, TA, add. Travolto; Stravolto. *Usriaca fu Mario al suo veleno, ed a quel dì ciascuno, che si mosse per seguitar lo suo malvolto freno.* Dittam.

MALVOLÙTO, TA, add. *Invisus.* Odiato. *Tanto è perseguitato, e malvoluto.* Bern. rim.

MALÙRIA, s. f *Funeſtum omen.* Malagurio. *Apparvero in quell' anno di molti segni: uccelli di maluria posati in Campidoglio ec.* Tac. Dav. ann.

MALURIÒSO, e MALAURÓSO, OSA, add. *Improbus.* Lo ſtesso, che Malagurioso. *Queſti amori del popolo Romano brevi, e malaurosi.* Tac. Dav ann. *Borgo famoso per due rotte Romane, e maluroso.* Id. stor.

MALUSÀTO, TA, add. Malimpiegato; Non ben adoperato. *Il ſapere medesimo malusato, e la malizia armata di sapere non può partorire alcun danno, se non trova il riscontro dell' ignoranza.* Salvin. disc.

MALUZZO, s. m. *Levis morbus.* Dim. di Male. *Ogni maluzzo furfante, e mendico è allor peſto.* Bern. rim.

MAMMA, s. f. *Mater.* Voce fanciullesca, e vale Madre. *E come fantolin, che in ver la mamma tende le braccia ec.* Dant. Par. *Siccome è a dire mamma, pappo, babbo, bombo.* M. Aldobr.

§ Mamma, dicesi anche figuratam. di Tutte quelle cose, dalle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine. *Dell' Eneida dico, la qual mamma fummi, e fummi nutrice poetando.* Dant. Purg. *Incontanente si pongano* (i magliuoli) *che sono levati dalla mamma.* Pallad.

§ Mamma, per Mammella; Poppa. *Non ebbe mai di vero valor dramma Camilla, o l' altre andar use in battaglia colla siniſtra sola intera mamma.* Petr.

§. *Mamma del vino.* V. Vino.

MAMMALUCCO, s. m. *Mamaluchus.* Schiavo Cristiano, o nato di Criſtiano presso gli Egizj, del numero de' quali schiavi s' eleggeva il Soldano. *Lodi pur l' acque del Nilo il soldan de' mammalucchi.* Red. Ditir. *Uccise quasi trecento mammalucchi.* Serd. Stor. *Marte di sangue a questa volta fia riſtucco ec. de' Cristiani, e del popol mammalucco.* Ciriff. Calv. cioè Del popolo, ove sono mammalucchi.

§. Per Bagascia. *Tenea molte concubine, e mammalucchi a guisa de' Saracini.* G. Vill.

MAMMAMÌA, s. m. Voce dell' uso. Lo stesso, che Quietino; Ipocritino.

MAMMÁNA, suſt. f. *Nutrix.* Femmina posta al governo delle Zittelle. *E queſto per esempio delle mammane, cioè di quelle femmine, che son poſte al giudizio, ovvero al governo delle zittelle.* Mor. S. Greg.

§ Oggi si dice per Levatrice. *Voc. Cr.*

MAMMÀRIA, s. f. Vena, o Arteria, che scorre alle mammelle, e le nutrisce. *Voc. Dis.*

MÁMMATA, s. f. *Tua mater.* Tua mamma, come Fratelto, Tuo fratello: *Dicer non dico, penſa chi s' appella mammata, che ti viene a gastigare.* Rim. ant.

MAMMELLA, s. f. *Mamilla.* Lo stesso che Poppa. *Che ciaſcuna di loro dovesse avere tagliata la diritta mammella, per portare lo ſcudo alle battaglie.* Tes. Br. *Io nutrice ingegnoſa prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture.* Arrigh. *Le mammelle ringrandiscono, si gonfiano le vene, ec.* Cocch. lez.

§. Per metaf. Dante disse, *Però ſcendemmo alla destra mammella.* Inf. cioè A man ritta.

MAMMELLETTA, s. f. Dim. di Mammella. *E infra ſue bianche mammellette in aurea pioggia giù laſciato s' era.* Bocc. Am. Vis.

MAMMELLÌNA, s. f. Dim. di Mammella; Poppellina. *Cr. in* Tettola.

MAMMILLA, s. f. Mammella. *Poichè 'l bacio ſento, bevo alle mammille, ch' hann' odore d' unguento.* Fr. Jac. T.

MAMMILLÁRE, add d' ogni g. *Mammillaris.* T. Anatomico. Aggiunto dato a due piccole protuberanze un poco rassomiglianti alle papille, o capezzoli delle mammelle, che trovansi sotto gli anteriori ventricoli del cerebro, e si crede, che sieno gli organi dell' odorato. *Entrando queste nelle narici, coll' urtare ne' processi mammillari producono un ſenſo altrettanto robusto, che delicato.* Tagl. lett.

MAMMÌNA, s. f. *Matercula.* Nome vezzeggiativo, Lo ſtesso che Mamma. *Quel figliuol noſtro s' è fatto pur cattivo! ec. oh m' intaſca mammina il frutto è vostro.* Sacc rim. *Io voglio mammina cara, mammina d' oro.* Aret. rag.

MÁMMOLA, V Mammolo.

MAMMOLETTA, s. f. Dim. di Mammola; Aggiunto di viola. *Furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole, e però le chiamò il Poliziano mammolette verginelle quasi voleſse inferire, ch' egli erano fiori, ovvero viole da fiorir verginelle.* Fir. dial. bell. donn. *Che per lei ſuo pregio perde la brunetta mammoletta, quando ſpunta dal suo verde.* Red. Ditir.

§. Per metaf. *Il Poliziano ec. ſta sempre nella metafora della vergine mammoletta; così la fanciulletta appellando con foreſtiero vocabolo e con leggiadria di scherzo.* Infar. sec.

MAMMOLETTO, e MAMMOLÌNO, s. m. *Puerulus.* Dim. di Mammolo, nel significato di Bambinello. *Eliseo con Elia, che due resuscitaro mammoletti da morte.* *Chi fosse vero amante piglierìa queſto infante, nè si torrìa davanto più da ſto mammolino.* Fr. Jac. T. *Vi vennero assai madri con lor mammoletti in collo.* Pecor nov.

MAMMOLÌNO, INA, add. da Mammolo; Da bambino. *Presa ha forma mammolina per tor noi da tutte pene.* Fr. Jac T.

MÀMMOLO, e MÁMMOLA, Aggiunto, che si dà a Certa sorta di Vio-

le, e ad altro. *Quando cominciano a fiorire le viole mammole.* Libr. cur. malatt. *Furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori di mammole, e però le chiamò il Poliziano mammolette verginelle, quasi volesse inferire ch'egli erano fiori, ovvero viole da fiorir verginelle.* Fir. dial. bell. donn.

§. Mammola, Aggiunto di Vite, ed Uva rossa di varie spezie. *Mammola grossa, e tonda. Mammola minuta. Mammola asciutta. Mammolo è una spezie d'uva rossa notissima nel Contado di Firenze.* Red. Ditir.

§. Per Bambino; Fanciullo; Giovanetto. *La mammola ebbe paura, e stando un pezzo ec. Tolse segretamente questi mammoli, e andandone alla marina.* Pecor. nov.

MAMMÓNA, e MAMMÒNE, s. m. *Mammona.* Voce Caldea, che significa Ricchezza intanata, e riposta, e presso gli Antichi era il falso Nume delle ricchezze; onde talora si prende per Demonio semplicemente. *Non potete servire unitamente a Dio, e a Mammona.* Fr. Giord. Pred. *Un diavol veramente, un' assetato Mammona di ricchezze.* Buon. Fier. *Già da Mammone andar vuole in persona.* Malm.

§. Mammone, si dice anche ad una spezie di Bertuccia, che pur si dice Gatto Mammone. V. Gatto mammone.

MAMMÓSO, OSA, add. *Mammosus.* T. de' Naturalisti. Che è conformato a guisa di mammella, ed è quasi sinonimo di Tuberoso. *Le radici della batata sono mammose. Ostriche mammose.*

MAMMÙCCIA, s. f. Dim. di Mamma, detto per vezzo. *Tal dalle lor mammuccie anco s'impara non poche volte a cimentar gran cose.* Buon. Fier.

§. *Fare alle mammucce*, vale Trastullarsi con cose frivole, come fanno i bambini. *Avendolo veduto ec. serrato in camera fare alle mammucce con un suo figliuolino.* Alleg.

MÁNA, s. f. V. Mano.

MANÀCCIA, s. f. *Deformis manus.* Peggiorat di Mano. *Accostandomisi uno con certe manacce, che puzzavano come una carogna ec.* Fir. As.

MANÀIDE, s. f. T. de' Pescatori. Sorta di rete da pescar le acciughe. S'usano pure le Rezzole, ed altre volte gli Spigoni. V.

MANANTE, add. d'ogni g. Stillante; Grondante; Scorrente. *Figurati di avvezzare un' acqua manante ad andar per un fosso pieno.* Segner. Mann. *Se sapeste, che differenza v'è tra l'acqua manante, e l'acqua piovana, vi stupireste.* Id Crist instr.

MANÁTA, sust. f. *Pugillus.* Tanta quantità di materia, quanta si può tenere, o stringere in una mano; Manciata. *Si mettano in quel vasello pieno di vino quattro buone manate di trucioli di frassino.* Libr. cur. malatt.

§. Manata, per Manna, o Fastello di paglia, fieno, sermenti, o simili. *Empierà la sua mano, che lega il suo fieno, che raccoglie le manate.* Esp. Salm.

MANATÈLLA, s. f. *Manipulus.* Dim. di Manata. *Tolless l'orzo non sì maturo, che alcuna cosa non sia verde, e segasi, e a manatelle si pone a seccare.* Pallad.

MANATÌNA, s. f. *Manipulus.* Manatella. *Mettivi una manatina di coriandri sospesa, e lascia stare alquanti dì.* Pallad.

MANCAMENTO, s. m. *Defectus.* Mancanza; Difetto; Pecunia; Inopia; contrario di Copia e d'Abbondanza. *Onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza, più altre minori compagnie ec. ne fallirono.* G. Vill. *Per mancamento di vettuaglia ne mandarono fuori tutti i poveri.* Din. Comp. *Paese, che ha mancamento di pietre da far conci.* Vasar.

§. *Mancamento di forze*, vale Affralinamento. V. Deliquio.

§. Per Delitto; Imperfezione. *Truovasi ogni difetto, e ogni mancamento nell' uomo, che vive sanza prudenzia.* Serm S. Ag. *Ecco il naso intero, ecco gli occhi senza mancamento.* Fir As.

§. Mancamento, per Diminuzione; Scemamento. *Uomini arroganti, ch' ardiscono di parlare contr' a' grandi, quando gli veggono in mancamento di loro potenza.* Fav. Es.

§. Per Delitto; Errore; Male, nell' ordine morale, o de' costumi. V. Fallo, Colpa *Se niun de' miei t' ha fatto mancamento, per la mia fe, che ne son malcontento.* Morg. *Come la cosa sia così, questo è un mancamento notabile.* Gal. Sist.

MANCANTE, add. d'ogni g. *Deficiens.* Che manca; Che vien meno. *Al quale se la già mancante natura concede figliuoli, sì n'ha: se non, non può perciò morir senza erede.* Lab. *E già prontissima ruina, mancante a' tiranni la forza, si s' apparecchiava.* Amet.

§. *Mancante d' anima*, vale Senz' anima; Inanimito. *Nel possedere masserizie mancanti d' anima.* Boez. Varch.

§ *Cosa tronca, e mancante*, vale Difettosa. *Nè elle tronche si vede, che siano, e mancanti, come si può di buona parte delle nostre vedere.* Bemb. pros.

MANCANZA, sust. f. *Defectus.* Il mancare; Mancamento. *Non fu già fatto, che per mancanze di fede, e di memoria.* Guitt. lett. *Per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudicio, che per malignità.* Cas. lett.

§. Per Delitto; Errore; Male nell' ordine morale. V. Colpa. *Sono tanti i difetti, e le mancanze, alle quali si converrebbe provvedere, ec* Fr. Giord Pred.

§. Mancanza, per Deliquio; Svenimento *Salvin. Tanc. Baldov. ec.*

MANCÀRE, v. a *Imminuere.* Iscemare; Diminuire. *Conciossia cosa chè voi, venendo in grandissima quantità la nostra fossa multiplicaste, io vi voglio pregare, che partendovi non la manchiate.* Filoc.

§. *Mancar di fede, o della fede, o Mancar fede*, e anche assolutamente *Mancare*, vagliono Romper la fede; Non attenere i patti, o le promesse. *Non volendo della sua fe mancare, sel fece chiamare.* Bocc. nov. *La divina provvidenza non dimette la giustizia della sua punizione a chi manca fede.* G. Vill. *Imprigionando i cittadini a torto, e mancando della sua fede, e falsando il nome ec.* Din. Comp. *Non dubitare, perchè mia madre, e io non siamo per mancarti.* Segr. Fior. Cliz. *Non ti turbare, e se turbar ti dei, turbati, che di fe mancato sei.* Ar. Fur.

§ *Mancar di speranza*, vale Perdere la speranza. *E trovandola molto leggieri, assai mancò della sua speranza.* Bocc. nov.

§ *Mancar d' animo*, vale Perdersi d'animo. *Gli Ungheri, veggendosi a petto una moltitudine tanto grande così armata, e sì bene disposta, cominciarono a mancare d' animo.* Stor. Eur.

§. *Mancar poco*, detto così assolutamente senza nome, vale Esser vicino a seguir quella tal cosa; Mancar poco della cagione, perchè ella segua. *Poco mancò, ch' io non rimasi in cielo.* Petr.

§ Mancare per Difettare; Far mancamento. *Imperocchè s' io in queste mancassi, mi terrebbono avaro.* Agn. Pand.

§. *Mancare il terreno* o *Mancare il terreno sotto i piedi*. V. Terreno. Sust.

§. In Marinerìa dicesi che *Il Vascello ha mancato*, Quando volendo virar di bordo vento in faccia, il vascello per qualche ragione non ha potuto montar colla pruva sopravvento.

§. Mancare, in signif. n. *Deesse.* Non essere a sufficienza; Non avere; Essere senza. *Niuna cosa è mancata a questo convito. Niuna cosa ti mancava ad aver compiute essequie, se non le lagrime di colei, la qual tu, vivendo, cotanto amasti.* Bocc. nov. *All' alta fantasia qui mancò possa.* Dant. Par. *Ma perocchè mi manca a fornir l' opra alquanto delle fila benedette ec. Perchè alla lunga via tempo ne manca.* Petr. *Alcuni paesi mancano d' ulivi.* Serd. stor.

§. Mancare, detto assolutamente, vale Venir meno; Diminuirsi a grado a grado; Menomare; Decrescere. *Voi non avrete compiuto ec. di dire una sua novelletta, che il sole sia declinato, e il caldo mancato.* Bocc. introd. *Uscì di Pisa un' aquila ec. e venne sopra il campo loro, e dipoi sopra 'l nostro, e quivi le mancarono l'ali, e cadde.* Cron. Morell. *Mancando questa vita verremo a sozzura.* Arrigh. *Noi non ti mancheremo dello ajuto nostro.* Fir. As. cioè Ti daremo ajuto.

§. *Da me non manca, e simili*, vale Da me non procede. *Da me non manca, che quello, ch' è tuo ritorni a te.* Sen. ben Varch.

§. Mancare, per Finire; Cessare interamente. *Manca la canzona d' Ameto, e 'l sole co' suoi cavalli, ec.* Amet. *Sarà mancato il ramo, poichè istituisce erede estranee.* Vasar.

§. Mancare, per Restar di fare; Desistere; Cessare. *Tutti i corpi celestiali osservano l' ufficio, che hanno da Dio, e mai da ciò non mancano.* Serm. S. Ag. *Tagliale tutte tra le due terre subito perchè rimettano; non ne mancare, e non per loro amore.* Dav. Colt. *Quello che*

sia per succedere alla giornata, non mancherà d' avvisarmelo Red. lett.

MANCÀTO, TA, add. da Mancare. *E convenne, che a Dio si lasciasse il corso, e il dirizzamento di quelli soperchi, i quali ancora nel 1362. durano poco corretti, e mancati.* M. Vill. *Ogni ardir sent' io man[illegible], più virtude in cor non h[illegible]* Buon. Fier.

M[illegible]ANCATÒRA, verb. f. di Mancatore. *Riconosca se stessa mancatora di quella fede, di cui questa muta effigie l' accusa. Credendomi mancatora, ed infedele* Fag. com.

MANCATÒRE, verb. m. Che manca; ma per lo più si dice solamente di Chi manca di fede, che non attiene la parola, le promesse. *Sogliono facilmente divenire mancatori di fede.* Libr. Pred. *Così m' aveste per mancatore della promessa, che avete voluto da me.* Car. lett.

MANCATRÌCE, fem. di Mancatore. *Fag. com*

MANCEPPÀRE, v. a. *Emancipare.* Liberar dalla podestà paterna *Avea fatto batterìa alla legge, manceppando il suo figliuolo.* Liv. M. *Molti senza figliuoli fingevano d' addottarne, e avuti gli onori dovuti a ogni padre, manceppavano i figliuoli adottati.* Tac. Dav. ann.

§. *Manceppare alla morte*, detto figurat. per Ammazzare. *E gli greci perseguitando li miseri li quali per frettolosa fuga non poterono scampare, gli manceppavano alla morte* Guid. G.

MANCEPPPAZIÓNE, s. f. *Emancipatio.* Il manceppare. *Sciolta per la morte del padre, o per la manceppazione del figliuolo naturale, ovvero addottivo.* Maestruzz. *Proceda, ec. siccome veramente fosse manceppato, e della manceppazione apparisse pubblica carta*, Stat. Merc

MANCHÈVOLE, add. d'ogni g. *Mancus.* Che manca; Che ha difetto. *Ricorre all' universale, ed in tutte le cose calzante, e non mai manchevole rifugio dell' antipatìa.* Red. Ins. *Queste teste erano totalmente simili, e di niuna particella tra di loro manchevoli* Id. Oss. an.

MANCHEVOLEZZA, s. f. *Defectio.* Qualità di ciò, che è manchevole; Mancanza. *L' un amico s' accosta all' altro, per supplire la manchevolezza sua colla sufficienza dell' altro. Misura, e per così dire, mezzanità fra 'l soverchio, e la manchevolezza riposta.* Salvin. disc.

MANCHEVOLMENTE, avv. *Vitiose.* Con mancamento; Difettuosamente. *Voc. Cr.*

MANCHEZZA, s. f. *Defectus.* Mancamento *Promettono le false tradieri ci ec. di torre ogni sete, e ogni manchezza, e apportare saziamento, e bastanza.* Dant. Conv. *Onde perchè l' uomo non sia povero, non diviene per manchezza di Dio.* Fr. Giord. Pred. *Che tanto par, che sia in voi piena piacenza, ch' all' altre dà manchezza.* Rim. ant. *Manchezza di tutte le buone opere di tempo, d' onore, e d' amici.* Bemb. Asol.

MÀNCIA, s. f. *Strena.* Quel, che si dà dal superiore allo 'nferiore, o nelle allegrezze, o nelle solennità per una certa amorevolezza. *Dar le mance per ferragosto e Natale Il Ceppo, e la Befana sono mance, o regali, che si danno a' piccoli fanciulli per Natale, e per l' Epifania. Andar cercando la buona mancia nelle calendi il primo dì dell' anno nuovo.* Passav. *O signor mio, ho io questo per mancia?* Franc. Sacch. nov. *Perciò per buscar mance, e paraguanti, andaron molti a darne al Re gli avvisi.* Malm.

§. Per metaf. *Soleva la lancia d' Achille, e del suo padre esser cagione prima di trista, e poi di buona mancia.* Dant. Inf. Cioè Prima di male, e poi di bene. *Come fu lepre alla sua prima mancia.* Id. Par. cioè Offerta.

§. Mancia, si dice anche di Qualunque donativo fatto a chicchessia oltre al prezzo pattovito per dimostramento di soddisfazione. *Gli fecero gli operai uno stanziamento d' una mancia di danari i quali si trovano a uscita.*

§. Mance; diconsi al Giuoco dell' ombre e simili Que' danari, che si pagano a colui che vince da ciascuno de' giocatori oltre la somma principale o massa del giuoco.

§. *Dar mancia, o la mancia*, vale Regalare colui, che ci ha renduto alcun servigio, o fatto cosa grata *Diedesi ec. donativo a' soldati, e mancia alla plebe.* Tac. Dav. ann. *Quando lo riporta ec. dopo i segnali, gli darò la mancia.* Alleg.

§. *Prender la prima mancia*, dicesi da' Bottegaj, quando dopo aver aperta bottega vendono la prima loro mercanzìa e sogliono dire *Io ho fatto la prima faccenda, Io ho presa la prima mancia* Bisc. Malm. V. Faccenda.

MANCIÀTA, s. f. *Pugillus.* Quanto si può prendere con una mano. *Giove ec. aveva dinanzi la porta due vasi, l' uno de' quali era pieno di tutti i beni, e l' altro di tutti i mali, e sempre chè egli voleva mandare in terra alcuno bene, o alcuno male, metteva le mani in amendue i vasi, e tolto una manciata dell' uno, e una dell' altro, gli gittava, e spargeva insieme.* Varch. Lez.

MANCIATELLA, sust. f. Dim. di Manciata; Manatella. *Il vento talora gli manda all' aria qualche manciatella di grano.* Segner. Parr. istr.

MANCÌNO, s. m. *Scæva.* Che adopera naturalmente, o per assuefazione la sinistra mano in cambio della destra *Sebbene la mano destra è naturalmente più forte, che la manca, non è, che gli uomini non si potessero avvezzare tutti mancini.* Varch. Lez. *Gobba, e zoppa è costei, orba, e mancina.* Malm. *Egli, che mancino era, mi ferì nella mano destra.* B[illegible]mb. lett.

§ Dicesi *Mancino mandritto*, Che i Lat. dicevano *Ambidexter* Chi adopera egualmente l' una, e l' altra mano. *Voc. Cr.*

MANCÌNO, NA, add. *Sinister.* Sinistro. *Sempre acquistando del lato mancino.* Dant. Inf.

§ *Uomo mancino* V. Uomo.

§ *A mancina*, posto avverbialm. vale A mano sinistra; Dal lato manco. *E vedemmo a mancina un gran petrone.* Dant. Purg.

MANCINÒCOLO, add. m. Voc. ant. Guercio, o Lusco, dall' occhio mancino. *Mancinocolo se'; l' epa pinza hai.* Pataff.

MANCIPIO, s. m. Voc. Lat. Servo; Schiavo. *L' un di virtute, e non d' amor mancipio.* Petr. *Tutti i diletti umani han per natura tormentar coloro, che preda fatti, e vil mancipi loro son divenuti insani.* Boez. Varch. *Quell' altro di donna mutabile fatto mancipio oggi si vede contento* Bemb. As.

MANCO, s. m. *Vitium.* Il mancare; Mancamento. *Ma che senza manco in pochi dì quà sarebbe.* Fiamm. *E debbasi servare questa legge senza niuno manco.* Sen. Declam. *Per manco di moneta grande parte si ritornò nella Magna.* Ricord. Malesp.

MANCO, CA, add. *Mancus.* Manchevole; Difettivo; Scemo; Storpiato. *Però i dì miei sien lagrimosi, e manchi.* Petr. *Là dove mio 'ngegno parea manco.* Dant. Purg. *Io vo' saper, se l' uom può soddisfarvi a' vostri manchi sì con altri beni.* Id. Par.

§. Per Infelice; Di cattivo augurio. *Conciossiacosachè l' udire delle genti si diletti volentieri delli manchi avvenimenti degli altri uomini.* Guid. G. *Qual destro corvo, o qual manca cornice canti 'l mio fato* Petr.

§. Manco, per Sinistro; opposto a Destro. *E se voi non mi credete, guatatevi sotto la poppa manca.* Bocc. nov. *Per quello, che nel manco lato mi bagna chi primier s' accorse ec. Coll' altro richiudete da man manca la strada.* Petr. *Lo cuor del savio è nella sua parte manca.* Albert.

§. Per Minore. *Che dritto di salita avea manco.* Dant. Purg.

MANCO, avv. *Minus*, Meno. *Per esser manco, alta signora, indegno del don di vostra immensa cortesìa, ec.* Buon. rim.

§. *Venir manco*, vale Deteriorare; Scader di pregio *Perchè le perle non sono gioje, ed in ispazio di tempo elle vengon manco, ma le gioje non invecchiano.* Cellin. vit.

§. *Venir manco*, vale Mancare; Venir meno. *L' anima, a cui vien manco consiglio. Che vede il caro padre venir manco.* Petr. *Perchè se nostro pensiero venisse manco ec.* Din. Comp *Or io non so guerrier se le vostre armi si verran manco alla speranza mia.* Chiabr. Guerr. Got.

§. *Venir a manco*, vale Venire a fine. *E si vedea la polverosa via tra lor ad or ad or venir a manco.* Chiabr. Guerr. Got.

§ *Venirsi manco*, vale Venirsi meno; Svenirsi. *Il qual pel grave affanno era sì stanco, che quasi tutto si veniva manco.* Ninf. Fies.

§. In signific. di Nè anche; Nè pure; Nè meno come: *Non ci ho manco pensato; Manco ci voglio andare; Non ti darei manco sale*; modo basso. *Nol contentan broccati, e manco panno, certo una vesta del Batista aspetta.* Bellinc. son.

§. *Non aver manco assegnamento*, dicesi dal Non aver danari, nè modo da trovarne. *Malm.*

§. *Da manco*, lo stesso, che Da meno. *Voc. Cr.*

. MANDAFUÒRA. s. m Dicesi da' Commedianti Quel foglio, sopr' al quale sono descritti i recitanti, e le scene della commedia, la quale si dee recitare ec e che si tiene in mano da colui, il quale invigila, che l'Opera sia recitata ordinatamente. Tal foglio si domanda anche Scenario, e sebbene sia alquanto differente, si piglia spesso l'uno per l'altro. *Min. Malm* V. Scenario.

MANDAMENTO, s. m. Voc. ant. Commessione; Ordine; Mandato. *E presa la città di Pisa a sua signoria contro la sua volontà, e mandamento e messe di lui*. G. Vill. *Quand' esso l'ha da lui mandamento*. Franc. Barb.

MANDÀRE, v. a. *Mittere*. Comandare che si vada; Inviare; Indirizzare; Spedire; Trasmettere. *Mandare a posta, a bella posta, sicuramente, in un luogo, ad un luogo. Mandò una buona quantità di denari ec. Il Re d' Inghilterra mandò molta gente sotto il governo di Perotto. Avendo già il siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, ec. Spesse volte eran di mandar lo attorno usati*. Bocc nov. *Siccom' i' dissi, fui mandato ad esso* Dant. Purg. *A che prego, ed amor santo mandommi*. Id. Par.

§. Mandare, per Imporre; Comandare assolutamente. *Incontanente mandò, che i due giovani fossero dal palo sciolti*. Bocc. nov. *Mandaron loro, che non entrassero in Firenze*. G. Vill.

§. Mandare, per Concedere; Ordinare. *Infino a tanto che Iddio ti mandi miglior ventura*. Bocc. nov. *O vivo Giove, manda, prego, il mio in prima, che 'l suo fine*. Petr.

§. *Mandar comandando, Mandar dicendo, Mandar significando*, o simili, vagliono Comandare; Mandare a dire; Avvisare *Mandò significando ciò, che fare intendeva Madonna Francesca ti manda dicendo, che ora è venuto tempo ec*. Bocc. nov *Che madonna mi mandi a se chiamando*. Petr. *Per la qual cosa mandò dicendo ad Achille, che il mandasse Briseida*. Ovvid Pist *Per suoi ambasciadori mandò loro dicendo, com' era venuto in Lombardia*. Stor. Pist. *E incontanente per lettera gli mandò comandando, che da Brandizio si dovesse levare*. M. Vill.

§. *Mandare attorno*, vale Mandare or quà, e or là. *Il cuor, che mai suo grado attorno mandò, è con voi sempre*. Petr. *Credo, che il Provveditore non mandi galere attorno*. Cas lett

§ *Mandar fuori*, vale Far palese; Far pubblico. *Alquante lacrime ec. mandate per gli occhi fuori Poichè a Catella parve tempo di dovere il concetto sdegno mandar fuori*. Bocc. nov. *Che secondo l' intenzione, che ne diedi nel mio avviso astronomico, già dovrei aver mandato fuori*. Gal. Gall.

§. *Mandar bando*, vale Bandire; Pubblicare. *Fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo, e mandar bando, che qual donna volesse v' andasse a vederla*. G. Vill.

§ *Mandare in bando*, vale Esiliare, *Voc. Cr.*

§ E per metaf. Cacciare. *Questa* (invidia) *mandò Adamo in bando di Paradiso*. Serm. S Ag.

§. *Mandar consiglio*, Consigliare. *Primamente un savio mandò consiglio, e disse*. Nov. ant.

§. *Mandare ad effetto*, o *a compimento*, vale Effettuare. *E come nell' animo gli venne, così senza indugio mandò ad effetto*. Bocc. nov. *Di questo mese ec si vogliono mandare a compimento*. Pallad *Ma bene mi maraviglio grandemente, che s'abbiano ad effetto mandate* Boez Varch.

§ *Mandare ad esecuzione*, vale Eseguire. *E secondo il pensier fatto mandò ad esecuzione*. Bocc. nov.

§. *Mandar giù*. V. Giù.

§. *Mandarla buona*, vale Esser propizio; ma non si direbbe se non nella forza dell' esempio. *Nell' allevare i figliuoli non può cosa nessuna il giudizio di chi gli alleva; bisogna solo pregare Iddio, che te la mandi buona*. Sen. ben Varch.

§. *Mandar oltre*. V Oltre.

§. *Mandar via*. V. Via avv.

§. *Mandar per uno*. V. Uno.

§. *Mandare in lungo*. V. Lungo, e Lunga.

§. *Mandare alla memoria*. V. Memoria.

§. *Mandar male*. V. Male avv.

§. *Mandare a fondo, o a picco* V. Picco.

§. *Mandare a fine*, vale Finire.

§. *Mandar cogli angioli a cena*; modo basso, vale Ammazzare. *Che se non era l' elmo di Mambrino, e' lo mandava cogli angioli a cena* Bern. Orl.

§. *Mandar carta bianca*, vale Dare, o Mandare, o Offerire foglio soscritto, lasciando altrui in libertà d'apporv quel, che più gli piace; e figuratam Rimettersi nell' arbitrio altrui senza patto altrui. *Però fa' tosto, che poco gli manca a mandar alla morte carta bianca*. Bern. Orl.

§. *Mandare a Calcinaja*, modo basso, e vale Dar de' calci. *Lasciamo riporre il zimbello, acciocchè non mi mandasse* (*come spesso e' suol fare*) *a Calcinaja*. Cecch. Donz.

§. Mandare, nel giuoco della palla. V. Palla.

§. *Mandar sano*. V. Sano.

§. *Mandar da Erode a Pilato* V. Pilato.

§ *Mandare a legnaja*. V Legnaja

§. *Mandare alla frasca*, dicesi del Porre i bachi da seta sulle scope o altro, acciò facciano i bozzoli. V. Frasca.

§. *Mandare tutti alla pari*. V. Pari.

§ *Mandare all' uccellatojo*. V. Uccellatojo.

§ *Mandare spesa*. V. Spesa.

§ *Mandare tra i più*. V Più.

MANDARÌNO, s. m. T. della Stor. mod. Regio offiziale nella corte della China. *B[illegible] At. ec.*

MANDÀTA, s. f. *Missio*. Il mandare. *Alunque mandami, dolce padre, imperciocchè la mia mandata riempierà l' animo vostro d' allegrezza*. Guid G. *Rerendosi in grande gloria questa mandata*. M. Vill

§. *Mandata della stanghetta*. V. Stanghetta

MANDATÀRIO, s. m. *Nuncius*. Ambasciatore. *Obbligarono i mandatarj del Vicerè io un capitolo di parte confermato con giuramento. Subitochè ebbe avviso colla conclusione fatta in Firenze colla presenzia, e consentimento del mandatario di Borbone*. Guicc stor.

§. Per Mandato, o sia Colui, che per mandamento d'altri fa alcuna cosa.

MANDÀTO, s. m. T Legale. *Mandatum*. Procura; Commessione; Ordine. *Se di ciò fare aveano autentico mandato*. G. Vill. *E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e de' suoi beni*. Car. lett. Cioè L' ordine per l'esecuzione.

§ Per Colui, che viene col mandato; Imbasciadore. *Andò il mandato di Luigi drento, e la imbasciata a Tibaldo propose*. Ciriff. Calv

§ Di quì il detto *Non torna nè il messo, nè il mandato* quando cercandosi d' alcuno, non viene nè il cercato, nè il cercante. *Voc Cr.*

MANDÀTO, TA, add. da Mandare. *I quali rappresentarono autentica procura mandata, ovvero bollata d' oro*. Ricord. Malesp.

§ Per Scagliato; Vibrato. *Ma il tenero petto subitamente da vegnente saetta mi fu percosso, mandata potente mano del figliuolo della Dea*. Amet.

MANDATÓRE, verb. m. *Mandans*. Che manda. *Conoscendo il mio pericolo, e la benignità del mandatore, io mi sentii venire nello animo una umiltà grandissima*. Lab.

MANDATRÌCE, verbal. fem. di Mandatore. *Non spendo a qual Dio, e a quale Dea porger le suppliche per la rimedizione, come a mandatore, e mandatrice del tremuoto*. Salvin. disc.

MANDÌBULA, s. f. I Notomisti si vagliono di questa voce in luogo di Mascella.

MANDIRITTO, e MANDRITTO, per sincope, in uso a' Poeti, s m Colpo dato da mandiritta verso la manca; contrario di Manrovescio *E Rinaldo lo schifa, e tira anch' egli un mandiritto a lui sopra l' elmetto*. Bern Orl. *Allora Giovanni gli menò un mandritto alla testa*. Varch Stor.

MÀNDOLA, s. f. *Amygdalum*. Lo stesso che Mandorla. *Fra noi si piantaro con altre piante la mandola e il fico*. Dittam

MANDÒLA, coll' accento sulla penultima, s. f. Strumento musicale che è una Spezie di chitarrino, che serve spezialmente al canto. *Chitarra, Ribeca, e Mandòla, che credo tutti, e tre siano l' istesso, e che da questi strumenti ne siano venuti i loro diminutivi Chitarrino, Ribechino, e Mandolino*. Min Malm. *Mandola può esser forse, che sia detto dal Latino Pandura*. Red annot. Ditir. *Dammi, tu Claudia, quella tua chitarrina, o sia mandola* Buon Fier.

MANDOLÌNO, s m Strumento simile alla Mandola, ma più piccolo. *Il mandolino ha sette corde, e quattr' ordini*. Red annot Ditir.

MÀNDORLA, s f *Amygdalum* Frutto di buon sapore, chiuso in un piccol guscio, come le noci, ma più piccolo.

Si convengono scerre per porre mandorle grandi, e novelle, e che non abbiano mica il guscio troppo grosso. Cresc. *Manifestandosi a lei, che sanza mandorle s'era dimesticata.* Franc. Sacch. nov.

§. Manderla, per similit. si dice alla Figura di rombo. *Voc. Cr.*

§. Onde *Lavoro a mandorla*, dicesi Quello, che è fatto, e composto di tal figura, e vien anche detto Ammandorlato, Mandorlato. V. *Ferriata a mandorla. Bottoni a mandorla ec.*

§. *Rete fatta a mandorla*. V. Rete.

§. *Latte di mandorle*. V. Latte.

§. Mandorla, chiamasi anche dalla plebe L'anima, o seme, che è nel nocciolo della pesca, e simili frutti, perchè quello della mandorla è il più comune, che s'adoperi.

§. Mandorla di mare, *Limax bullæ apertæ*. Nome, che danno i Naturalisti ad una spezie di Chiocciolétta di mare. *Gab. Fis.*

§. *Mandorla delle calzette*, dicesi Quel lavoro delle calzette, che si fa per ornamento e viene dalla noce del piede fin su a mezza gamba. Talvolta dicesi Fiore.

MANDORLÀTO, s. m. Composto per la maggior parte di mandorle. *Per uso delle torte, e de' confetti, che si fanno in composta, e mandorlati*. Luc. Mart. rim. burl.

§. Mandorlato, e Ammandorlato, si dice agl' Ingraticolati composti di legno, o di canne, i cui vani, dette mandorle, sono in figura di rombo *Voc. Cr.*

§. Mandorlato, T. de' Naturalisti. Spezie di marmo tutto sparso di macchie simili al nocciolo della mandorla. Gli Autori gli danno perciò il nome di Amigdaloide. *Mandorlato rosso*. Gab. Fis.

MANDORLETTA, s. f. Dim di Mandorla. *Far crocette, pendenti, scatolini, bottoni, mandorlette per riempiere di muschio*. Benv. Cell. Oref. Quì per similit.

MANDORLÌNA, s. f. Piccola mandorla. *Aret. Rag.*

MANDORLÌNO, NA, add. *Amygdalinus*. Di mandorla. *Unto ec. coll' olio mandorlino*. Volg. Mes.

MÀNDORLO, s. m. *Amygdalus*. Arbore, che produce le mandorle. *Veggia la palma eccelsa, il poco accorto Mandorlo aprico, che sovente pianse tardi i suoi danni*. Alam. Colt. *Il mandorlo si semina di Gennajo, e di Febbrajo*. Pallad. *I semi sono forti come quegli del noce, del mandorlo, ec.* Cresc.

MÀNDRA, e MÀNDRIA, s. f. *Mandra*. Congregamento di bestiame, e Ricettacolo di esso. Gregge. V. Branco, Bestiame. *Sopra questo pasceva Encomos la semplice mandra delle sue pecore*. Filoc.

§. Mandria, dicesi anche di qualsivoglia Congregamento di bestie anche non domestiche. *Essendo egli a cacciare in una selva trovando una mandria di corbi, videne uno molto bello*. Vit. SS. Pad.

§. Per metaf. dicesi di Congregamento di persone; Gran quantità d'uomini. *Sì vid' io muovere, a venir la testa di quella mandria fortunata allotta*. Dant. Purg. *E' general di tutta questa mandra Amostante Laton poeta insigne*. Malm.

§. *Far la mandra*, vale Brajarsi come fanno le bestie, e per traslato Fare il poltrone, che anche dicesi Far la birba. *Bisc. Malm.*

§. *Darsi alla mandra*, vale Darsi alla vita poltronesca, ed oziosa. *Bisc. Malm.*

MANDRÀCCHIA, s. f. *Meretricula*. Puttanella. *Che l' una può dirsi il bordel de' poeti, ed il collegio delle mandracchie l' altre*. Alleg.

MANDRACCHIOLA, s. f. Dim. di Mandracchia. *Provvisatori briachi in chiocca, e mandracchiole, e guitti*. Buon. Fier.

MANDRACCHIUÒLA, s. f. Mandra o Gregge vile, o per traslato Persone vili a branchi,

MANDRÀGOLA, e MANDRÀGORA, s. f. *Atropa mandragora*. Pianta, che nasce ne' luoghi ombrosi, e boschivi. La sua corolla è companiforme, gli scapi d' un sol fiore, le foglie ovato lanceolate. Il frutto è una bacca globosa divisa in due parti, la quale ha un forte odore narcotico. La sua lunga radice è ricoperta da una corteccia scura, e fortemente pungente. Dagli Antichi fu favolosamente distinta in maschio, e femmina. *E scuopre i bossoletti, e la mandragola, e spaccia per un dattero una fucciola*. Ciriff. Calv. *Oppio, mandragora ec. trita, e confretta con succo di morella ec.* Tes Pov.

MANDRAGOLÀTO, TA, add. di Mandragola; Aggiunto di cosa, nella quale sia stata in infusione la mandragola, come. *Olio mandragolato*. Cresc.

MANDRÀGORA. V. Mandragola.

MÀNDRIA. s. f V. Mandra.

MANDRIÀLE, s. m. *Pastor* Custode della mandria *Tu se' nimico di greggia più che guardia, o mandriale* Amet.

§. Per Madriale. *Se il sonetto corrisponde all' epigramma, noi vinciamo ec. se il madriale, o mandriale non perdiamo*. Varch Ercol.

§. Per Mandriano, T. de' Gettatori. V. Mandriano.

MANDRIÀNO, s. m. *Pastor*. Mandriale. *Dee il diligente mandriano rimuovere dell' armento le vecchie (vacche), e le sterili*. Cresc.

§. Mandriano, o Mandriale, T. de' Gettatori. Ferro torto con un manico lungo, con cui si percuote, e si manda dentro la spina della fornace per farne uscire il metallo fuso. *Benv Cell. Oref.*

MANDRITTO V. Mandiritto.

MÀNDROLA. V. e dici Mandorla.

MANDUCÀRE, v. a. Voc. Lat. Mangiare; Manucare; Manicare. *Chi non lavora non manduchi*. Vit. SS. Pad.

MANDUCAZIÒNE, s. f. T. Ecclesiastico. Espressione di cui si fa uso soltanto quando si tratta dell' Eucaristia. Il cibarsi del sagro corpo di Gesù Cristo.

MÀNE, s. f. Voc. Lat. Mattina. *Ch'io sempre invoco e mane, e sera*. Dant. Par.

§. *Da mane*, posto avverb. vale In tempo di mattina. *Si tenga infino alle ginocchia in acqua ec. così da mane, come da sera*. Cresc. *Di quel color, che per lo sole avverso nube dipinge da se, era da mane*. Dant. Par.

MANÉCCHIA, s. f. T. Contadinesco. Uno de' legni dell' aratro. *Red. Voc. Ar.*

MANEGGÈVOLE, add. d' ogni gen. *Tractabilis*. Atto a esser maneggiato. *Vedrete subito, se quelle giumente indomite diverran maneggevoli, e mansuete.* Segner. Crist instr.

MANEGGIÀBILE, add. d' ogni g. Atto a esser maneggiato. *Con tutti i cantoni maneggiabili di smalto*. Viv. disc. an. *Converrà di più che quest' istesso moto la renda più flessibile e più maneggiabile colla frequenza dell' agitazione.* Magal lett. *Il malamente maneggiabil sasso*. Id. Sidr.

MANEGGIAMENTO, s. f. *Tractatio.* Il maneggiare. *Combaciando per tutto, meglio rammargina, nè per vento, nè per maneggiamento si fiacca*. Dav. Colt.

§. Maneggiamento, T. Marinaresco. Quel lavoro di mani, cui son tenuti i Marinari, senza che possano domandarne al mercadante alcuna mercede.

MANEGGIANTE, add. d' ogni g. Che maneggia. *Salvin. Iliad.*

MANEGGIÀRE, v. a. *Tractare.* Toccare, Trattar colle mani. V. Stazzonare, Brancicare, Tramenare, Rimenare. *Maneggiar leggermente, gentilmente, dilicatamente, con, o senza reguardo. Nientedimanco quanto egli è benigno (il vitello) e come e' si lascia maneggiar dall' uomo! Certamente noi non abbiamo poco obbligo alla natura, che ella abbia fatto questo animale ec. essendo egli di tanta forza, e di poi così facile a maneggiarlo*. Circ. Gell. *Ciò ha avuto il motivo dall' occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell' acque naturali*. Sagg nat. esp.

§. Maneggiare, per Reggere; Governare. *Maneggiava tutto il regno a suo modo*. Serd. stor. *Io non ho quella confidenza, che bisognerebbe aver seco per poter maneggiar bene un tal fatto*. Red. lett.

§. Per Trattare assolutamente; Esercitare. *Medico ec. che intende, e maneggia la medicina come ella dee essere intesa, e maneggiata*. Red. cons.

§. Maneggiare, per Trattar con arte uno strumento un ingegno, un' arme e simile. *Or maneggiar gli scarpelli ed il mazzuolo*, Vasar. *Armi, ed arredi, che si maneggiavano in altri secoli, catapulte, arieti, archi ec.* Segn. Descr. Appar. *Disegni maneggiati con franchezza e diligenza*. Bald. Dec.

§. Usasi anche in signif. neutr. *Maestro di maneggiar d' arme*. Vasar.

§ Maneggiare n. p. vale Agitarsi: *Feceví di travate un cerchio, acciò non potessero fuggire agiato da potervisi, ringirare, maneggiare, vogare, e combattere*. Tac. Dav. ann.

§. *Maneggiare un cavallo*, è l' Ammaestrarlo, e l' esercitarlo, che fa il Cavalcatore.

§. *Maneggiar l' ordito*. V. Ordito.

§. *Maneggiare il panno*. V. Panno.

MANEGGIÀTO, TA, add. da Maneggiare. V.

MANEGGIATÓRE, verb. m. *Tractator*. Che maneggia. *Era bello, e di ca-*

valli, e d' armi maneggiatore a nostra, e a lor usanza. Tac. Dav. ann. *Allora il vecchio di cavalli Nestor maneggiator principio diede*. Salvin. Odiss.

MANEGGIATRÍCE, verb. f. Che maneggia. *Voce di regola*.

MANÈGGIO, s. m. *Negocium*. Negozio; Traffico; Affare. *La parte del Re Guido ec. presentendo questo maneggio, benchè e' fosse molto segreto ec. uscì armata improvvisamente, ed occupò le mura, e le porte*. Stor. Eur. *Considerasse bene, per quale sentiero voleva entrare in questo tempo a' maneggi della repubblica*. Tac. Dav. ann. *Queste, e simili opere mi piacciono di lor natura, e gongolo, e trionfo, quando io mi ritrovo in questi maneggi*. Salv. Spin. *Tener conti in un gran maneggio che aveva di fornaci, di calcine, di lavori, pozzolane, e tufi*. Vasar.

§. Maneggio, per Uso. *Quanto è cara, e preziosa cosa la favella, ec. tanto se ne debbe fare di quella prudente, e riservato maneggio*. Salvin. disc.

§. Maneggio, per lo stesso, che Governo, nel signif. di Ridur male una cosa. *San cinguettar come cornacchie, e putte, di cui faccia il falcone aspro maneggio*. Menz. sat.

§. *Aver il maneggio di alcuna cosa*, vale Averne il governo, la direzione.

§. Maneggio, per lo Maneggiare; Ammaestramento; Esercizio di cavalli. *I figliuoli de' cavalli, ec. servono per lo più agli uomini di pezza, i quali per utile, per onore, e per diletto gli adoperano, com' è a dir nelle guerre, ne' viaggi, in campagna, nelle giostre, e ne' maneggi in piazza ec.* Alleg. *Cavalli non belli, non corridori, nè di maneggio, come i nostri*. Tac. Dav. Germ.

§. Maneggio dicesi anche al Luogo, dove si maneggiano i cavalli; Cavallerizza.

§. Maneggio, T. di Marinerìa. La maniera di regolare un vascello, e fargli fare tutte le necessarie evoluzioni tanto per il cammino che deve fare, quanto per il combattimento.

MANELLA, sust. f. *Manipulus*. Manata; Covone. *Avea une grande fascio di manelle di grano*. Legg. S. B. V. *Quasi un covone, o manelle delle primaje della futura biada*. Com. Par.

MANÈRE, v. n. Voc. Lat. Stare; Dimorare. *Uno manendo in se, come davanti*. Dant. Par. *Dio è amistà, e chi è in amistà, mane in Dio, e Dio mane in lui*. Gr. S Gir.

MANESCALCO, Lo stesso, che Maniscalco. *Voc. Cr.*

MANESCAMENTE, avv. Colle mani. *Voc. Cr.*

§. *Combattere manescamente*, vale Combattere da vicino, per quanto spazio s'arriva colle mani. *I quali gran parte, iscesi de' cavalli, manescamente combattero*. G. Vill. *Che egli non gli s' appressino, e che non combattano con loro manescamente*. Petr. uom. ill.

MANESCÓ, CA, add. di Mano. *Cominciato per lo popolo l' assalto, e battaglia manesca*. G. Vill.

§. *Lancia manesca*, o simili, vale Da potersi maneggiare con mano. *Lanciata gli fu una corta lancia manesca*. G. Vill. *Trasse a messer Toro d' una lancia manesca sì gran colpo nel petto, che messer Toro cadde da cavallo*. Stor. Pist.

§. Manesco, per Uno che sia, come dicesi, delle mani, cioè pronto, ed inclinato a percuotere; ed uno Che sia inclinato a rubare. *Cognato mio, tu dei avere scherzato con gente manesca*. Stor. Rin. Montalb. *Non isboccato, non manesco, non buffone*. Passav. *Tanta insolenzia, tanto esser manesco, ec.* Bern. Orl.

§. Manesco, per Presto; Pronto; Da potersi avere prontamente in mano; Da potervisi metter su incontanente la mano. *I danari bisognavano maneschi, per fornire la detta impresa*. G. Vill. *Aveva fatto un fardelletto manesco del mio miglioramento*. Salv. Granch.

§. *Robe manesche*, vale Che ci sien pronte e comode a valersene.

§. Talvolta vale Atte e Comode a esser portate via. *Malm.*

MANETTA, s f. Diminut. di Mano in signif. di Quantità determinata di checchè sia. *C' è ora una manetta di sensali, nel dar parole altrui non punto scarsi*.

§. Manetta, T. delle Trattore di seta. Quell' ultima grossa pelatura, che si cava dal bozzolo prima di tirarlo.

§. Manetta, dicesi da' Cimatori a una Parte dell' armatura delle forbici da cimare.

MANETTE, s. f. pl. *Manicæ*. Strumento di ferro, col quale si legano le mani giunte insieme a' rei da' ministri della giustizia. *Messo una fune al collo per uno, e le manette alle mani, e chiamandoli ladri ec.* Fir. As. *Pongon loro le manette, e i piedi ne i ceppi, acciocchè non si fuggano*: Id. Luc. *Proponti nell' animo prigioni, ceppi, manette ec.* Sen. ben. Varch.

MANFANÌLE, s. m. Il maggior bastone del coreggiato, cioè Quello il quale è tenuto in mano dal battitore. L'altro bastone è detto Vetta. *Red. Voc. Ar.*

MANGANÀRE, v. a. Gittare, e Tirar con mangani. *E per lo più dispetto, e vergogna, vi manganarono dentro asini, e molta bruttería*. G. Vill.

§. Manganare, oggi si dice per Dare il lustro alle tele col mangano; Soppressare i panni, e drappi. *Voc. Cr.*

MANGANÁTO, TA, add. da Manganare. V.

§. Manganato, per similit. Infranto. *Che quasi manganato, e per strettoje passasse ad altro il cavalier di quejo*. Malm

§. Onde *Cadavere manganato*, vale Infranto; Sfragellato. *Malm.*

MANGANATÓRE, verb. m. Che mangana. *Voce di regola, e dell' uso*.

MANGANEGGIÀRE, v. a. Manganare. *E quanti dentro ve ne trovarono, tutti gli manganeggiarono fuori delle mura*. G. Vill. *Fecciono grande apparecchiamento di combattere la terra, e Sanesi vi manganeggiarono ec.* Cronichett. d'Amar.

MANGANELLA, s. f. Dim. di Mangano; Strumento di guerra. *Sopra quelle facevano mangani, e manganelle, per gittare l' uno all' altro*. G. Vill. *Che vi dirò io delle torri, delle manganelle, e degli altri ingegni?* Liv. M. *Gitta la pietra a due mani a modo di manganella*. Vegez. *Cacciati con manganelle, e quadrella, in vano chiedevano accordo*. Tac. Dav. ann.

§. Manganelle, si dicono anche Quelle panche affisse al muro ne' cori de' religiosi, e nelle Compagnìe, le quali mastiettate s' alzano, e s' abbassano. *Io farè un sonar di manganelle, ch' e' n' uscire, se tu v' avessi il tarlo*. Buon. Tanc. Qui figuratam.

§. Onde i Magnani chiamano Mastietto, o Manganella Quel mastietto che ha nottolino in mezzo, e che non s' apre e si piega che da una parte sola, come son quelli che si adoprano talvolta per le tavole da mangiare.

MANGANELLO, s. m. Lo stesso, che Manganella. *Ricord. Malesp. stor.*

MANGANÈSE, s. m. *Magnesia*, T. di Mineralogìa. Ferro mineralizzato tendente al nero, lucente, macchiato, fibroso. Le sue fibre sono o parallele in fascetti, o divergenti dal centro in forma di raggi, ovvero sparse. Si considera da' moderni come un nuovo semimetallo, e si adopera nell' arti, e spezialmente nella Vetraria. Da alcuni è detto Sasso magnesio. *Art. Vetr. Ner.*

MANGANO, s. m. dal Greco *Magganon*. Lat. *Ballista*. Macchina militare, della quale si servivano gli Antichi per scagliar pietre nelle città assediate; e con essa scagliavano anche uomini, che dicevano poi *Cadaveri Manganati*. Malm. *Sopra quelle facevano mangani, e manganelle per gittar l' uno all' altro*. G. Vill. *Que' dentro, per rompere, e impedire i mangani, drizzarono manganelle, colle quali assai danno facevano*. M. Vill. *Fornisconsi di pietre, e di mangani, e di saette, e d' ogni fornimento, che a guerra appartiene*. Tes Br. *Con regoli, e sassi ne cacciano i Vitelliani, che altro non aveano, che spade, nè tempo a mandar per mangani, o saettume*. Tac. Dav. stor.

§. Mangano, è ancora una Macchina con la quale si distendono e si dà il lustro alle tele e drappi faccendogli passare a forza di rulli o subbj sotto gravissimo peso, e tal panno o drappo così passato si dice poi Manganato. S' adopera parimente il mangano per bagnare e dar l' onda ed il marezzo ai tabì, ed agli amuerri. *Egli è sì misero, che qualsivoglia strettojo, o mangano strignendolo non ne trarrebbono un picciolo*. Ambr. Furt. *Tali al mangano pose a girar sempre, che busbacchi aggirar di lor credeo ec.* Buon. Fier. *Come la massima delle gran pietre del mangano*. Gal. Sist.

MANGANÒNE, s. m. *Major ballista*. Mangano grande. *Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra, e fuori della testuggine ciò, che di sopra piombava, sbalzare, diedone al manganone la pinta*. Tac. Dav. stor.

MANGERÈCCIO, CIA, add. Atto a mangiarsi; Da mangiare. *Credo siano cotali doni, e presenti mangerecci simili per avventura a questi, che s' usano oggi da noi dare innanzi nelle noz-*

ze, ed in gran convisi, e se ne portano poi a casa. Borgh. Vesc Fior.

MANGERÌA, s. f. Guadagno, Utile, Profitto illecito, o estorto da chi è in uffizio, o amministra le altrui sostanze. *I guadagni illeciti o estorti si dicono mangerìe. L'usura gli Ebrei chiamano* Morso, *cioè* Mangerìa, *che succia il secondo sangue*. Salvin. Fier. Buon.

MÀNGIA, s m. Voce dell' uso. Serve per intendere con derisione Uno che faccia il bravo, il valoroso, quasi voglia mangiar le persone, e ingojarle: A questa voce ha dato forse origine una statua grande di metallo posta sopra la torre del 'oriuolo del comune di Siena, detta *Il Mangia da Siena*, d'onde n'è venuto *Fare il mangia da Siena*, che vale Fare il bravo, il valoroso.

MANGIACÀVOLI, s. m. Soprannome dato da Omero al Ranocchio. *Salvin. Batrac.*

MANGIADÒNI, s m. *Donivorus*. Colui, che si lascia corrompere con donativi. *Per accarezzare i Siri mangiadoni che questa lite vogliono giudicar*. Salvin.

MANGIATÒRE, verb. m. Mangiatore. V. *Erbe marine delle quai godono le salpe, e ogni altro pesce mangiadoro d'erba. In un' ampia del mar campagna, ec. ove di mangiadori pesci van pascolando immense genti*. Salvin. Opp. pesc.

MANGIAFAGIUÒLI, add. d' ogni g. Voce bassa e dell' uso. Disutilaccio; Mangiapane.

MANGIAFERRO, s. m. Sgherro. *Voc. Cr.*

§. *Strumento mangiaferro*. V. Strumento.

MANGIAFRÈNO, add. m. Che rode il freno. *E delle bocche mangiafren la spuma nessò ben tutta interna*. Salvin. Callim.

MANGIAGIÒNE, s. f. Mangiamento; Divoramento. *Rogna, dal rodere, dal pizzicore, che i Franzesi chiamano* demangeaison, *mangiagione, divoramento*. Salvin Fier. Buon

MANGIAGRÀNO, add. d ogni g. Che mangia, che divora il grano; ed è anche soprannome dato da Omero al Topo. *A grillo mangiagrano somiglianti*. Salvin. Nic ter. *Per mangiagran Cantaridi*. Id Nic. Al.

MANGIAGUADAGNÌNO, INA, add. e sust. Dim di Mangiaguadagno. Nome date a chi vive di guadagno illecito. *Sarangli andate a sacco. ec. la sua Cantambanchina, sua Mangiaguadagnina*. Buon. Fier

MANGIAGUADAGNO, s. m. Giornaliere, e per lo più di mestiere vile, o poco onesto; Che vive di guadagni illeciti. *Colui fa le viste di non avere inteso, e settomano quelle porge ad un suo mangiaguadagno. E 'l provò tosto per più mangiaguadagni testimonj*. Buon Fier.

MANGIAMARRÒNI, s. m. Mazzamarrone. V. *Salvin.*

MANGIAMENTO, s. m. *Comestura*. Il mangiare. *Però s' invita a' mangiamenti, a' trastulli, a' trattenimenti*. Segner. Mann.

MANGIANTE, add. d'ogni g. *Edens*. Mangiatore. *A desinare mangiava largamente perocchè era grande mangiante*. Cron. Vell.

MANGIAPÀNE, s. m. Si dice d'Uomo disutile, e buono solo a mangiare. *Convocando quanti dell' ordin vostro mangiapani, staffieri, e servitor del vicinato alla vostra accademia*. Buon. Fier.

MANGIAPARADÌSI, add. e sust. Ipocritone; Traditore; Che dà buone parole e fa tristi fatti. *Aret. Rag.*

MANGIAPATTÒNA, s. m. Mazzamarrone. V. *Minucc. Malm.*

MANGIAPÈLO, s. m. Spezie di verme. *Il mangiapelo, ed il cencro li venne*. Pataff

MANGIAPÈPE, s. m T Ornitologico. Nome volgare del Tucano. V.

MANGIAPERSÒNE, add. *Antropophagus*. Aggiunto Omerico dato al Ciclope Polifemo, come Divoratore, Mangiatore di carne umana. *Della violenza del Ciclope Gran cuor, mangia persone piangean dirottamente*. Salvin. Odiss.

MANGIAPÒPOLO, add. e sust. *Plebivorus*. Che divora le sustanze del popolo; Angariatore. *Come su vuegli rispiegar tiranno mangiapopolo*. Salvin Focil.

MANGIAPROSCIUTTI, add. e sust Divorator di prosciutti; nome dato da Omero al Topo. *Io m'appello Rubabricciole ec. e la madre Leccamacine dei Mangiaprosciutti rege figliuola* Salvin Batrac

MANGIÀRE, v. a. *Edere*. Pigliare il cibo, e mandarlo masticato allo stomaco; Prender cibo; Cibarsi; Pascersi. L' ore usitate del mangiare sono quattro, cioè Asciolvere, Desinare, Merenda, e Cena. *Mangiare a sazietà, parcamente, ghiottamente, cibi grossi, dilicati ec. Or mangi del suo, se egli n' ha, che del nostro non mangerà egli oggi. Al quale il soldano avendo alcuna volta dato mangiare ec. al Catalano il domandò. Seco sempre recando e ben da mangiare, e ben da bere*. Bocc. nov. *Si astenga di fare esercizio violento, e di mangiare*. Cas. lett.

§. Mangiare, si dice anco per estensione di molte cose inanimate, che consumano, distruggono a poco a poco. *Quel sale, che suol fiorire su i vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e se gli mangia*. Red. esp. nat. *Gli scirocchi umidi fanno, che i marmi, e mattoni gettano una certa salsedine, e perciò accecano, e si mangiano i colori, o le pitture*. Vasar.

§. Mangiare, figuratam. vale Consumare togliendo altrui le facoltà. *Gli domandarono grazia, che fossono alleggiati dalle importabili gravezze, che M. Giachè di Sampolo, e i suoi facevano loro, e oltre a ciò i gran Borghesi delle ville, che tutti gli mangiavano*. G Vill.

§. Mangiare, pur figurat. vale Intendere. *E questi sciocchi lodan più le cose dozzinali perchè e' par loro intendere, che le cose de' valentuomini, che e' non ne mangiano*. Fir. Luc.

§. *Mangiar una cosa a scarpella naso*. V. Naso.

§. *Mangiarsi una cosa*, vale Scialacquare il danaro ritratto dalla vendita della medesima, così ancora si dice: *Il tale s' è mangiata in poco tempo un eredità di tante migliaja di scudi*. Bisc Fag.

§. *Mangiarsi uno*, e *Mangiarsi uno cogli occhi*. V. Uno.

§. *Mangiare a crepapelle*. V. Pelle.

§. *Mangiare in pugno*. V. Pugno.

§. *Mangiar col capo nel sacco*. V. Capo.

§. *Mangiar del pan pentito*. V. Pane.

§. *Canchero ti mangi*, spezie d' imprecazione. *Ancor non vuoi comparir? tosto che ti mangi il canchero*. Cecch. Stiav.

§ *Mangiar noci*. V. Noce.

§. *Mangiar la torta in capo ad alcuno*. V. Torta.

§. *Mangiare i guanti*. V. Guanto.

§. *Mangiarsi le parole*. V. Parola.

§. *Mangiar le vocali*. V. Vocale.

§. *Dar mangiare*, e *Dare da mangiare*, vale Dare in cibo; Porgere il cibo ad altrui, perchè mangi, o anche Tenerlo a mangiare senza che egli spenda. *Perciocchè mangiare gliele avea dato, cominciò in presenza di lei a piagnere*. Bocc. nov. *Or non ci far di grosse, ma dacci da mangiare*. Burch.

§. *Dar mangiare il suo*. V. Suo.

MANGIÀRE, s. m. *Esus*. L'atto del mangiare. *Alcuna volta gli era paruto migliore il mangiare, che non pareva a lui, che dovesse parere a chi digiuna per devozione*. Bocc. nov.

§. Mangiare, per Convito; Desinare; Cena. *E non dico delle feste, ch' oggi si fanno a' nostri mangiari, alle quali ha più cantori, che non vi ha ragguardatori*. Sen Pist.

§. Mangiare, per Cibo; Bevanda. *E perciò si fa mangiari della farina del cece a modo di farinata*. Cresc. *La terza quando desidera troppo dilicati, e lavorati mangiari*. Coll. SS. Pad

§. *Il mangiare insegna bere*, prov. e vale Il fare insegna fare; Il bisogno insegna altrui operare. *Cena pure, il mangiare t' insegnerà bere*. Varch Suoc.

§ *Il mangiar mangia loro*, dicesi proverb. a Quelli, che comecchè mangino, non pare, che se ne rifacciano. *Noi usiamo dire*, Il mangiar mangia loro, *giusto come la cote consumando il ferro consuma anche se*. Salvin. disc.

MANGIÀTA, s. f. Corpacciata. *Voc. Cr.*

§. Mangiata, per Mangiamento. *In eccellenza a lui dilettano degli uomini le carni, e gli è accetta assai la lor mangiata*. Salvin. Opp Pesc.

§. *Vocali mangiate*. V. Vocale.

MANGIATÌVO, IVA, add. Buono a mangiarsi; Commestibile. *Bulbo mangiativo. Amava di esser regalato di cose mangiative*. Baldin. Dec. ec.

MANGIÀTO, TA, add. da Mangiare. V.

§ Per Consumato. *Sfoderò il detto pugnale mangiato dalla ruggine, e diello a Milico liberto, che lo arrotasse, e brunisse*. Tac. Dav ann.

MANGIATÒJA, s f. *Praesepe*. Arnese, o Luogo nella stalla, dove si mette il mangiare innanzi alle bestie, perch' elle mangino. *Venne il bifolco alla stalla, e formò la mangiatoja*. Fav.

Esop. *La mano del braccio gli tagliarono in su una mangiatoja di cavalli.* G. Vill.

§ Per similit. e in ischerzo, Tavola dove si mangia. *Sozza, e incomposita turba ruinava ec. ciascuno alla mangiatoja s' acconciava.* Bocc. lett.

§. *Alzar la mangiatoja*, modo basso, vale Sottrarre gli alimenti. E figurat. Sottrarre qualunque ajuto, o favore. *Voc. Cr.*

MANGIATÒJO, s. m. T. Marinaresco. Spezie di ricetto fatto sotto agl'occhi delle gomene in corridojo, nel quale resta l'acqua, che per essi entra, quando la nave tuffa, ed impedisce, che si comunichi in corridojo.

MANGIATÓRE, verb. m. *Edens.* Che mangia, e talora Che mangia assai. *Fu grande mangiatore, e bevitore, e avviluppatore.* Cron. Vell. *Chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, o enfierà per la potenzia del veleno.* Filoc.

MANGIATÒRIO, s. m. Refettorio; il qual ultimo è vocabolo più usato. *Borgh. Vesc. Fior.*

MANGIATRÌCE, verb. femm. di Mangiatore. *Le femmine per tal malore sono mangiatrici della terra, e del calcinaccio.* Libr segr. cos. donn.

MANGIATÙRA, s. f. Voce antiquata; oggi dicesi Mangiata. *Mangia col lucco, ec. ha nel governo, e nella mangiatura i suoi colleghi in veste rossa, e nera.* Sacc. rim

MANGIAZÙCCHERO, s m. T. Ornitologico. Spezie di Rampichino, o Cerzia; Picchio passerino della Martinica, così detto dal cibarsi di zucchero. V. Cerzia.

MANGÌME, s. m. Roba per mangiare. Voce bassa, e molto usata da' Contadini parlando di ciò, che serve di pastura al bestiame. *Non c' era più mangime, nè per le bestie nè pe' Cristiani.* Red Voc Ar.

MANGIÓNE, s m *Helluo.* Che mangia assai. *Eccomi addosso, senza arrecarmi nulla, tre mangioni, che papperiano il bene di sette Chiese.* Cecch. e salt cr.

MANGIUCCHIÀRE, v. a. Voce dell' uso. Mangiare a stento; Mangiar poco.

MANGUÁRDIA, s. f. T. degli Artefici. Cosa di riserva per un caso di bisogno in supplemento d' un altra che venga a mancare.

MANGUSTA, s. m. Quadrupede assai domestico in Egitto, siccome il Gatto in Europa, e piglia i sorci ancor esso, distruttore egualmente d'una quantità d' altre bestie malefiche; ha il corpo agilissimo, le gambe corte, la coda grossa, e lunghissima, il pelo ruvido, ed irsuto.

MANÌA, s f. *Mania.* Furore con inchinazione a percuotere; onde Mania, e Malinconia son gradi di delirio furibondo, o mesto senza febbre. V. Delirio. *Libr cur. malatt.*

MANÌACO, CA, add. *Maniacus.* Che patisce della mania. *Maniaci sono appellati coloro, che patiscono della mania.* Libr. cur. malatt. *La pietra celidonia rossa, se si porta sotto il ditello manco, sana li maniachi.* Tes Pov.

MANIATAMENTE, avv. Esattamente; Appuntino. La Crusca ha l'addiett. *Miniato*, che frequentemente usasi in questo stesso senso. *Convegnendosi per me .. tale opera fare, ho pensato maniatamente esempiarla, e in su questo libro porla.* Stor. Semif.

MANIÁTO, TA, add. *Ipsissimus.* Desso; Quel medesimo; Quello stesso; Quei proprio talmente, che si scambia il ritratto dall' originale. Probabilmente deriva da Miniato, che vale Dipinto con estrema diligenza, ed espresso al vivo. *Vi scorgo dentro il ritratto maniato del poeta svenevole.* Alleg. *E ch' egli, essendo tutto lui maniato fusse pel suo fratel da ognun cambiato.* Malm. *Lingua franzese della soprassina, ai quella vera, maniata, e sputata parigina.* Fag. rim.

§. *Miniato maniato*, per Miniato miniato; Onde dicesi *E' par esso maniato*, per E' par esso Miniato.

MANICA, s. f. *Manica.* Quella parte del vestito, che cuopre il braccio. *Altre apertesi le strette maniche, ed il petto.* Amet. *Maniche che pendon sopra 'l dosso.* Franc. Sacch. rim.

§. *Aver una cosa, una persona nella manica*, vale Averla in sua balìa.

§. *Far le maniche ad alcuna cosa*, figurat. vale Procrastinare, Mandar in lungo. *Al sonno di stanotte aggiugnere un gherone, e far le maniche.* Buon. Fier.

§. Manica, si disse altre volte in luogo di Manico; oggidì però non si direbbe se non di coltello, di spada, e simili. *Cesare prese il coltello per la manica fortemente.* Vit. Plut. *Meglio è il ramo lungo ec. grosso a modo d' una manica di falce.* Pallad.

§. Manica, per Banda; Compagnia di soldati. *Essendogli convenuto guadagnarlo* (il posto) *in faccia al nemico, con gettare alcune maniche d'archibugieri a tutte le strade.* Accad. Cr. Mess.

§. Manica, T. de' Chimici, Metallurgisti, ec. Spezie di fornello fatto a uso di tramoggia, cioè stretto in fondo, e largo in bocca, per uso di fondere i metalli. *Questa forma di manica fanno come una manica vera, per la qual forma ha preso tal nome.* Biring. Pirot.

§. *Manica d'Ippocrate*, si dice un Sacchetto di tela, o di lana, a forma di cono per uso di colare alcuni liquori, *Red. cons.*

§. Manica, T. de' Pescatori. Corpo della Rezzuola, e della Sciabica composto di maglie in principio più rade; quindi più fitte, perchè il pesce non ne possa uscire.

§. *Manica per l' acqua*, T. Marinaresco. Lungo canale di tela grossa non incatramata, mediante il quale, o dalla fonte si conduce l'acqua nella Lancia per empire le botti, o pure da bordo di coverta si conduce l' acqua alla stiva per empire le botti grosse stivate abbasso.

§. *Manica della tromba*, T. Marinaresco. Canale di tela incatramata adattato al foro delle trombe usuali, d'onde esce l' acqua per il fine di dirigerla mediante questa più facilmente fuori del bordo.

§. *Manica dell' albero*, T. Marinaresco. Tela incatramata, che circonda l'albero ove s' incastra nella coverta, e inchiodata nella coverta medesima per impedire, che per cotesto luogo penetri l'acqua a basso. Una tal manica è anche attorno alle trombe, che vengono in coverta.

§. *Rinfrescar la manica*, dicesi da' Marinari il mutar la fasciatura fatta alla gomena, nel luogo ove tocca cogli occhi di prua, e col tagliamare ne' tempi grossi; perchè consumata, che fosse detta fasciatura, dal soffregamento fatto in detti luoghi, non venisse a segarsi la gomena medesima. Questo si fa con fare un altra fasciatura alla detta gomena per dentro a detti occhi, e poi filarla pian piano, fino a tanto che detta nuova fasciatura, o manica venga a contatto delle sopraddette parti, nelle quali frega la gomena.

MANICÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Manica. *E dimmi un po: par' egli, che quelle manicacce si stian ben sulle pugna.* Buon. Fier.

MANICAMENTO, s. m. *Comestura.* Il manicare. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. Mordicamento. *Medicina ec. contra a morsura, e manicamento di stomaco, cioè di corpo, o di stomaco.* M. Aldobr.

MANICÀRE, s m. *Cibus.* Lo stesso, che Mangiare; Cibo. *Lascio solamente una finestra piccola, per la quale si porgea lo manicare.* Vend. Crist.

MANICÀRE, v. a. *Manducare.* Mangiare. *Tu m' hai posta a farmi arrostire al sole, e manicare alle mosche.* Bocc. nov. *Manicai d' un pan secco, e desinai senza mettere tavola.* Sen. Pist. *Manicare senza amico è vita di lione, o di lupo.* Albert. *E di sa' c' ebbe, che ne arrostirono della carne sua, e manicaronne.* Cron. Vell.

§. Manicare, n. p. *Manicarsi col sale*, vale Odiarsi scambievolmente, che anche dicesi Cavarsi gli occhi. *Cr. in* Sale. V.

MANICARETTO, s. m. *Gula irritamentum.* Vivanda composta di più cose appetitose. *Minuzzatole, e messevi di buone spezie assai, ne fece un manicaretto troppo buono. Il cuoco gli mandò il manicaretto, il quale egli fece porre davanti alla donna.* Bocc. nov. *Il giorno seguente preparai a due cagnuoli un saporito manicaretto di capi di vipere lessati.* Red. Vip.

MANICÀTO, TA, add. da Manicare. V.

§. Per metaf. Stracciato; Rotto; Consumato. *Mezzi vestiti quasi tutti di sottilissimi, e manicati pannicelli.* Bocc. lett.

§. Manicato, per Che ha il manico. *Falce manicata. Ma se il taglio mi vien forz' e' ch' io mostre, che manicato m' han le corna vostre.* Malat. Sf. Quì si parla del temperino.

MANICATÓRE, verb. m. *Helluo.* Mangiatore. *Con nuove vivande venne digrossando questo Pratese, che era un grandissimo manicatore.* Franc. Sacch.

nov. *Doveva essere qualche brodajuolo, manicator di torte*. Bocc. nov. *Quegli, che ha grande bocca, si è grande manicatore, e ardito di parlare, e si cruccia*. M. Aldobr.

MANICCE, s. f. pl. T. Marinaresco. Unione di carrucole, o girelle entro alle sue sciarpe.

MANICHETTO, s. m. Dim. di Manico. *Voc. Cr.*

§. *Fare un manichetto*, o *manichino*, si dice del Mettere una mano in sulla snodatura dell' altro braccio piegandolo all' insù, che è atto di sdegno, e d' ingiuria verso il compagno. *Far le fiche*, *Far le bocche*, *Far le castagne*, *Far pepe*, *o il pazzo* sono tutti gesti, ed atti irrisorii. V. Coccare. *Quando alcun uomo iroso ec. non sa, o non può più parlare, o nientedimeno vuol sopraffar l'avversario, e mostrare, che non lo stimi, egli serrate ambo le pugna, e messo il braccio sinistro in sulla snodatura del destro, alza il gomito verso il cielo, e gli fa un manichetto* Varch. Ercol. *Per dispregio ub, ub, ub, mi faceva bocchi ub, ub, e manichetto dietro*. Segr. Fior. Cliz *Mi rampognano, e fanmi i manichetti, e le castagne. O ci metta la taglia per aver fatto un tratto un manichetto ad un filosofuol di cappa, e spada*. Buon. Fier.

MANICHÌNO, s. m. Manichetto. *Voc. Cr.*

§. *Fare un manichino*, vale lo stesso, che Fare un Manichetto. V. *Se costei mi lasciasse macinare, io le farei di dreto un manichino, e mostrerei di non me ne curare*. Bern. rim

§. Manichino, dicesi un Arnese a doccione lungo quanto una mezza manica, dentro al quale si tengono le mani, per ripararle dal freddo. *Che gofferìa è egli a vedere un pajo di manichini foderati di pelle a un lucchesino co i brodoni scempi! non s' accorgon ellene, che quel fodero fa gonfiar quei manichini, e che' brodoni spariscono, che 'l braccio par che rimanga storpiato?* Fir. dial. bell. donn.

§ Manichino, si dice anche Quella tela lina increspata, in cui sogliono terminare le maniche della camicia, e che pende su' polsi delle mani per ornamento. *E in cambio della falce, e della marra i guanti, il manicotto, e' manichini portate, e agli orecchi i ciondolini*. Buon Tanc.

§. Figuratam. per Ogni parte del vestito. *Io fui cercato in ogni manichino*. Burch

MÁNICO, s. m. *Manubrium*. Parte d' alcuni strumenti, che serve per potergli pigliar con mano, e adoperargli. *Manico d' un vaso, d' un leuto, d' un violino. Manico di vanga, di lanterna, ec. Prese, o manichi del torchio da stampar rami*. V. Stella. *Animo tuo, e manico di vanga*. Pataff. *Con gran bastone noderuto, come manico di spiede*. G. Vill. *La fanciulla era capresta, ed al manico s' attiene*. Lor. Med. canz. Quì figuratam.

§. Per Nome proprio detto in ischerzo. *Don Meta, Manico di scopa*. Bocc. nov.

§. Si dice di cosa straordinaria *Questa è col manico*, e simili. *Questa sarebbe ben col manico*. Varch. Suoc.

§. *Uscir del manico*, *Esser uscito del manico*, si dice del Fare più, ch'e' non si suole. Espressione che s' usa Quando alcuno ha detto in riprendendo chicchessia, o dolendosene, più del dovere o più che non è sua usanza. *Del manico se' troppo riuscito*. Pataff. *Ma s' io la 'ntesto, s' io esco del manico, gli andrà il rispetto da parte*. Cecch. Spir. *Ed uscito è del manico, e 'ngozzati ci ha molto bene a isonne*. Buon. Fier.

§. *Dimenarsi nel manico*, vale Operar mal volentieri, o a stento; Nicchiare; Pigolare, e simili, e ciò dicesi di Chi sembrandogli aver ricevuto piccolo premio, o mercede di checchè sia, mostra con tal dimenìo non contentarsene. *Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare, o no, ec. si dice: e' nicchia, e' pigola ec. e' tentenna; ovvero: si dimena nel manico*. Varch. Ercol.

§. *Manico di coltello*, Spezie di nicchio. V. Cannolicchio.

MANICÒNA, s. f. Manica grande. *Le manicone agiate, che mi pendon dall' una all'altra spalla*. Buon. Fier.

MANICÒNE, s. m. Manicona. *Maniche, e manicon tanti, e diversi veggio, che appena io contargli posso*. Franc. Sacch. rim. *Si fanno questi maniconi a' fanciulli, che poppano*. Id. nov.

MANICOTTO, s m. Quell' Arnese, per lo più di pelle, o foderato di pelle, nel quale il verno si tengon le mani per ripararle dal freddo. *E in cambio della falce, e della marra li guanti, il manicotto, e' manichini portare, e agli orecchi i ciondolini. Dove taluna ha perso oltre a' quattrini, forse gli anelli, e forse il manicotto*. Buon. Tanc.

MANICÒTTOLO, s. m. *Manica pendens*. Manica, che ciondola, appiccata al vestire per ornamento. *E le punte de' manicottoli lunghi infino in terra, foderati di vajo*. G. Vill. *E s' e' non basterà, torrò anco i manicottoli, e con quello* (vajo) *racconcerò i bavoli de' vostri tabarri*. Franc. Sacch. nov.

MANICRISTO. V. Manuscristo.

MÁNIDE, s. f. *Manis*. T. de' Naturalisti. Quadrupede le cui mascelle sono senza denti; la lingua è sottile, e lunga; il corpo nella parte superiore è coperto di squame ossee, e mobili. Ciascun piede è fornito di cinque forti artigli. Gli animali di questo genere sono molto simili ai Formichieri, e si nutriscono anche di formiche.

§. *Manide codilunga*, Quadrupede dell' Indie orientali, che si distingue dal precedente per la piccolezza delle sue squame, e dalla coda, la quale è lunga il doppio del corpo.

MANIÈRA, s. f. *Modus*. Qualità di procedere operando; Via; Ordine; Ragione; Modo; Guisa; Foggia; Forma; Tenore; Stile; Verso, Uso. *Maniera retta, studiata, ingegnosa, nuova, usata. Volendo Perotto, e Giachetto rivestire il conte, per niuna maniera il sofferse*. Bocc. nov. *Amenduo girarsi per maniera, che l' uno andasse al primo, e l'altro al poi*. Dant. Par. *Sennuccio, io vo', che sappi in qual maniera trattato sono*. Petr. *In una maniera puote uomo ben provare carità, se parimente ama uomo colui, che è suo nemico*. Gr. S. Gir.

§. Per Ispezie, e Sorta di cose, come *Maniera d' uomini*. *Ben mille maniere di fiori, d'alberi, ec. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. Una maniera di beccamorti, ec. che chiamar si facevan becchini ec*. Bocc. nov. *E chi avea alcuna speziale bontà, a lui venieno; trovatori, sonatori, e belli parlatori, uomini d' arti, giostratori, schermitori, d' ogni maniera genti*. Nov. ant. *Furono alcuna maniera di filosofi, che dicevano, che in questa vita ec*. Franc. Sacch. Op. div.

§. Maniera, per Qualità, e modo di procedere conversando, trattando; Atto; Tratto; Procedere; Costume; Creanza; Vezzo. *Maniera nobile, onesta, modesta, bella, graziosa, gentile, laudevole, ornata, cortese, strana, rea, vile, villana, rozza. Uomini di nuove maniere, e costumi. E considerate le maniere, e i costumi di molti, tra gli altri un giovane ec. le piacque*. Bocc. nov. *Quì lascia il conto di parlare degli uccelli di caccia, e vuol seguire la natura, e la maniera degli altri animali, cioè d'altri uccelli, che non son da caccia*. Tes. Br. Quì detto degl' Irragionali. *Al suo primo apparir l' ha conosciuto alle fattezze, alla maniera grave*. Alam. Gir. *Accomiatò lor poscia in dolci, e grate maniere, e gli onorò di doni eletti*. Tass. Ger.

§. Per Usanza; Costume. V. Consuetudine.

§. *Di bella maniera*, in forza d' aggiunto, vale Manieroso; Grazioso; Disinvolto. *Quanto alcun altro esser potesse costumato, e piacevole, e di bella maniera*. Bocc. nov.

§ Onde *A maniera*, lo stesso, che A foggia; A guisa; ma è solo de' Presatori. *Essa alla maniera Alessandrina ballò*. Bocc. nov.

§. Maniera, per Grandiosità. *La testa comecchè universalmente sia tenuta, e sia bella, par, che quelli dell' arte la vorrebbono di più maniera*. Borgh. Rip.

§. Maniera, per Modo, Guisa, Forma d' operare de' Pittori, Scultori, Architetti, ed intendesi di Quel modo, che regolatamente tiene in particolare qualsivoglia Artefice nell' operar suo; onde rendesi assai difficile il trovar un' opera d' un Maestro, tutto che diversa da altra dello stesso, che non dia alcun segno nella maniera, di esser di sua mano, e non d' altri. *Maniera languida*, contrario di Risentita. V. Risentito. *Maniera bella, e grande, morbida, pastosa, buona, forte, gagliarda, risentita, svelta, dolce, cruda, dilavata, gretta, languida, legnosa, secca, tagliente, trita, minuta. Maniera veneziana, lombarda, ec. Maniera Greca mescolata colla moderna. Migliorare, ingrandire, insecchire, indurare la maniera. Raffaello si scostò dalla maniera secca, e legata;*

e meschina di Pietro Perugino. Aveva maniera minuta, e volle far figure grandi. Cominciò a ritornare nella maniera minuta. Migliorò, ed ingrandì la maniera, e diedele più maestà. Vasar. *Maniera migliorata quanto alla morbidezza, o pastosità.* Baldin. Dec. *Mi basta che somigli un poco* (il ritratto) *perchè non pretendo che sia fatto di buona maniera.* Lor. Panc. lett.

§. *Ingrandir la maniera.* V. Ingrandire.

§. *Maniera secca, svelta, ec.* V. Secco, Svelto, ec.

§. *Maniera tozza, e atticciata, e macciangbera.* V. Svelto.

§. *Maniera tagliente.* V. Tagliente.

§. *Maniera trita.* V. Trito, e Tritume.

§. *Pittore di maniera, e ammanierato.* V Pittore.

§. *A maniera*, posto avverbialm. vale A modo; In guisa. *Usare acqua di finocchio, fatta a maniera d' acqua rosata. La detta polvere sia mescolata, ed incorporata appresso, sicchè divenga a maniera d' unguento.* M. Aldobr.

§. *Di maniera che*, che anche si scrive *Dimanierachè*, posto avverbialm. In modo che; In guisa che. *Io donerò bene a un mendico, ma di maniera che non debba mendicare io.* Sen. ben. Varch.

MANIERÁRE, v. a. Ammanierare; Dar grazia; Dar forma e maniera. *Formandone un altro* (personaggio) *affatto ideale, e manierandolo di un' aria assai equivoca, e talvolta anche varia.* Magal. lett.

MANIÈRE, e MANIÈRO, s. m. *Domicilium.* Abituro nobile, e forte fuori delle Città. *Il conte Ugolino ec. si partì di Pisa, e andossene ad un suo maniere chiamato Settimo. Arsero, e guastaro tutti i manieri, e fortezze de' nobili.* G. Vill. *Venneno a uno maniere, il quale Castruccio ec. avea fatto edificare.* M. Vill.

MANIÈRO, add. m. *Mansuetus.* Aggiunto di Falcone, e d'Astore, e simili uccelli, e quasi Manieroso; Piacevole; e Che agevolmente ubbidisce. *Li selvaggi sparvieri, prendere, e far manieri diventare.* Rim. ant. *Brevemente e' gli ruppe quella stecca addosso, ove il mulo diventò maniero, e pure passò questo ponte.* Pecor. nov. *Cavagli a ciò usati, che s' è mestieri, a correr sien manieri.* Franc. Barb.

§. Per similit. Aggiunto anche d' uomini, e di altri animali. *Pensa, che molti han difetti, e pensieri, li quali non vedi, e sembianti manieri.* Franc. Barb. *Temenza bo, che uomini manieri, ch' io sento a questo concorrer leggieri.* Franc. Sacch. rim.

MANIERÓNA, s. f Termine, col quale esprimono gli Artefici la forma di operare magnifico, e franco. *Dunque s'avrebbe di quando in quando a vedere anche adesso dell' opere di quella manierona Lombarda del Caso.* Magal lett.

MANIERÓSO, OSA, add. *Comes.* Che ha bella maniera, bel modo di procedere. V. Gentile, Leggiadro, Grazioso. *Ella era bella, e manierosa come vi s' è detto.* Fir. nov.

§. Per Destro. *E manieroso almen se non forzuto.* Cors. Torracch.

MANIFATTÓRE, s. m. *Opifex.* Colui che lavora colle mani, come Artefice, ed altri lavoranti. *I negozi grossi, come Setajuoli, Lanajuoli e simili tengono i libri de' Manifattori, cioè di quelli, che filano, incannano, tessono, e in somma di tutti coloro, che operano per condurre alla perfezione le loro merci.* Bisc. Malm. *Rattener la mercede a' poveri manifattori.* Fr. Giord. Pred.

MANIFATTÙRA, s. f. *Opificium.* Opera di manifattore; Lavoro, e anche Prezzo del lavorìo stesso. *Manifattura di panni, drappi, seje, cappelli, cristalli, ec. E il lavorìo, e le manifatture d' ogni arte, e mestiero montò oltre al doppio.* M. Vill.

§. Manifattura, per Operazione; Lavorìo; L' atto di lavorare, o operar colle mani. *Così gli conduceva senza far quella manifattura di raderla.* Benv. Cell. Oref. *Sappiate, che tutto l' anno alla famiglia accaggiono spese, e minute spese, per acconcimi, manifatture, vetture ec.* Agn. Pand.

§. Manifattura, per Artificio. *Il sale volatile viperino con manifattura chimica preparato, e condotto.* Red. Vip.

§. Usasi anche per Operazione; Affare; Maneggio. *E di questa manifattura non ne può uscir se non bene.* Salv. Spin. *Oh che stento, oh che manifattura fu ella.* Id. Granch. *Questo ricerca più manifattura.* Buon. Fier.

MANIFESTAMENTE, avv. *Aperte.* Chiaramente; Assertamente; Palesemente. *Conoscendo manifestamente ciò essere per opera del peregrino avvenuto.* Bocc. nov. *Manifestamente per più miracoli divini si mostrò, che 'l torto fu dello 'mperadore.* G. Vill.

MANIFESTAMENTO, s. m. *Manifestatio.* Il manifestare. *Gli atti di fuora sono manifestamento del cuore dentro.* But. Purg. *A maggiore manifestamento del senso anagogico.* Teol. mist.

MANIFESTANTE, add. d'ogni g. *Manifestans.* Che manifesta. *Induce Virgilio manifestante il parlamento, che gli fece la donna, che 'l mosse.* But. Inf.

MANIFESTÁRE, v. a. *Manifestare.* Palesare; Scoprire; Far palese; Far noto. V. Dimostrare, Svelare. *Il quale guarderete, che per la vita vostra voi mai non manifestiate.* Bocc. nov. *Tu vuoi, ch' io manifesti la forma quì del pronto creder mio.* Dant. Par. *E manifestato per tutto il grande tradimento furono lasciati.* M. Vill.

MANIFESTÀTO, TA, add. da Manifestare. V.

MANIFESTATÒRE, verbal. m. *Declarator.* Che manifesta. *Era vates di Febo, cioè sacerdote, e manifestatore delle sue risposte.* But Inf.

MANIFESTATRÌCE, verb. fem. di Manifestatore. *La voce adunque è manifestatrice di quello, che contrista, e di quello, che rallegra.* Segn. Polit.

MANIFESTAZIÓNE, s. f. *Manifestatio.* Il manifestare. *Jasone con onesta manifestazion di parole la cagion del suo avvenimento dichiara.* Guid. G.

MANIFESTISSIMAMENTE, avverb. Superl. di Manifestamente. *Diede manifestissimamente a vedere.* Libr. Dicer. *Manifestissimamente si conosceva esser qualche poco cresciuti.* Red. Ins.

MANIFESTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Manifesto. *Quando si abbiano a negare i principj delle scienze, e mettere in dubbio le cose manifestissime.* Gal Sist

MANIFESTO, TA, add. *Manifestus.* Palese; Pubblico; Noto. *Diede assai manifesto segnale ciò esser vero.* Bocc. nov. *E parlo cose manifeste, e conte.* Petr. *Questa si vede a manifesta pruova, ch' è più salubre all' uom dell' altre tutte.* Alam. Colt.

MANIFESTO, s. m. Dicesi a quella Polizza, o Relazione, che fanno i ministri del pubblico, o il sergente della giustizia. *Voc. Cr.*

§ Manifesto, si dice anche a Scrittura fatta da chicchessia par far pubbliche le sue ragieni in affari di gran rilievo; e dicesi spezialmente di quella, che si fa da' Principi, o persone pubbliche, e ragguardevoli.

§. Manifesto, T. di Dogane. Spedizione, che si accorda dal Doganiere ai Conduttori.

§. Manifesto in forza d'avverb. per Manifestamente. *E si vede manifesto trovarsi alcuni poggetti propinqui al mare, nel quale le piante vengono ancor più rigogliose.* Vett. Colt.

MANÌGLIA, s. f. e MANÍGLIO, s. m. *Armilla.* Armilla. *Mandò a donare al Re ec. quattro braccialetti, o maniglie d' oro.* Serd. stor. *Credono eziandìo, che chi porta al braccio un maniglio di osso tasole, resti libero dalle vertigini.* Red. esp. nat. *Quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie.* Fir. As.

§. Maniglia, per Capitello, parte della sega, che i Segatori tengono in mano. *Cr. in* Capitello.

§. Maniglia, T. di Giuoco. Per Lo secondo mattadore nel giuoco dell'Ombre.

§. Maniglia, T. dell' Arti. Que' pezzi di legno, di ferro, o di qualsivoglia metallo, che servono per alzare sollevare una cassa, un baule, ec. come anche per aprire e serrare con facilità, chiavistelli, cassette, armarj ec. e per diversi altri usi. *Maniglie d' un cannone, d'un urna, d' un vaso ec. Maniglia da cesellatori.*

§. Maniglia, T. de' Magnani, Ottonaj, ec. Così si chiamano Que' ferri in cui passano i cignoni, e le ventole delle carrozze.

MANIGOLDÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Manigoldo. *Dicendosi fantonacci s'intende in un certo modo grandi, e poltroni, o disutili; e diciamo anche Galeonacci, Manigoldacci.* Min. Malm.

MANIGOLDO, sust. m. *Carnifex.* Maestro della giustizia; Carnefice, Giustiziere. *Manigoldo infame, vile, inumano, barbaro, spietato. E che di sua malvagia, e rabbiosa sentenza ello fosse il manigoldo, e vile esecutore.* M. Vill.

§. Manigoldo, detto altrui per ingiuria, vale lo stesso, che Furfante. *Via manigoldi, un remo vi guarrà da ogni male.* Buon. Fier. *Poichè d' innumerabil*

battiture si vide il manigoldo amar satollo. Ar. Fur.

MANIGOLEÓNE, s. m. *Improbus*. Briccone; Furfante. *Via brutto, ribaldo, escimi di casa; a chi dico io? vanne fuor manigoldone*. Ambr. Furt.

MANIMESSO, ESSA, add. Messo a mano; Cominciato ad adoprarsi. *Cr. in* Rabboccato.

MANIMÓRCIA, add. f. Voc. ant. Aggiunto di donna, vale Sciatta, cioè Scomposta nel vestire, o nell' operare. *Vi voglio pur comparire, come l' altre, e non voglio parere una manimorcia*. Franc. Sacch. nov.

MANÌNA, s. f. e MANÌNO, s. m. *Manicula*. Dim. di Mano. *Voltare l' intriso per lo mortajo con quelle sue manine biancoline*. Fir. As. *Con certe sue manine di ragnatelo, e con una vocina di zanzara*. Benv. Cell.

§. *Manine della Madonna*, diconsi dal volgo i Fiori della Madreselva.

§ Manine, diconsi dagli Aretini, e da' Sanesi Certi funghi simili, con moltissime dita, alla figura delle mani, onde per la stessa ragione da' Fiorentini volgarmente vengon chiamati Ditola. V. Fungo. *Red. Etim.*

§. *Manina da rimontare*, Strumento ad uso di tener salde le cartelle nel rimetter su l' oriuolo.

MANINCONÌA, s. f. *Maeror*. Malinconìa *Quando per alcuna immaginazione l' uomo fa troppo gran pensiero, questo si è maninconìa*. Fior. Virt. *Scacciare la maninconìa*. Tac. Dav. ann.

§. Dicesi in proverb. *Nè di tempo, nè di signorìa, non ti dar maninconìa*. V. Malinconìa.

MANINCONICHETTO, ETTA, add. Dim. di Maninconico. *Il signor Ipolitino ec. sta bene, ma alquanto più maninconichetto dell' usato*. Bemb. lett.

MANINCONICHÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Maninconico; Malinconichissimo. *Bemb. lett.*

MANINCÓNICO, ICA, add. *Maerens*. Malinconico. *Se fra voi è alcuno maninconico, o tristo, ori, o canti*. Cavalc. Frutt. ling. *Il nutrimento suo* (della lente) *è grosso, e a smaltire è duro, e genera sangue maninconico*. Cresc.

§. Dicesi anche figuratam. *I troppo magri, e maninconici terreni per la secchezza non sono alle biade convenevoli*. Cresc.

§. Maninconico, per Smorto, aggiunto di Colore. *I colori maninconici, e pallidi fanno parere più allegri, e quasi d' una certa bellezza fiammeggianti quelli, che li sono accanto*. Vasar.

MANINCONIOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Maninconioso. *Bemb. lett.*

MANINCONIÓSO, OSA, add Maninconoso. *Per operazione del diavolo non l' ha mai detto, e tetti tornato indietro tristo, e maninconioso* Vit SS Pad.

MANINCONÒSO, OSA, add. *Tristis*. Maninconico. *Vedevola pure ociosetta, e alquanto maninconosa*. Agn. Pand. *Io la veggio in sull' uscio col marito tutta maninconosa*. Fir Luc.

MANÌNO, s. m Voce vezzeggiativa. Piccola mano; Mano de' piccoli. *Fingendo intrecciar danze, e carole, vi metton su i manini*. Buon. Fier. Introd.

MANIPOLÁRE, e MANIPULÁRE, add. Voc. Lat. Aggiunto di soldato, vale Soldato vile; Gregario. *Codro si contraffece con veste di manipolari, gli quali oggi chiamiamo saccardi, e saccomanni*. Franc. Sacch Op. Div.

§. Manipulare, per Manipolario. V. *Dopo la vittoria de' Cimbri Mario, quell' Aratore d' Arpino, e manipulare capitano, imitò*. Salvin Cas.

MANIPOLÀRE, v. v. *Manu conficere*. Lavorar con mano. *Per manipolar bene questo lattovaro*. Libr. cur. malatt. *Perchè così fatte medicine ec. dalle fate si manipolavano*. Red. esp. nat. *I lavori ec. son riusciti gentilissimi, e perfettamente manipolati*. Id lett.

MANIPOLÁRIO, e MANIPULÁRIO, add. Aggiunto di Centurione, o Capitano di un Manipolo. V.

MANIPOLÁTO, TA, add. da Manipolare. V.

§. Per metaf. *La discrezione è una cosa, che non ne vendono gli speziali, ma è virtù manipolata in Paradiso*. Salvin. disc

MANIPOLATÒRE, verb. m. Che manipola. *Il manipolatore sovvenemente cade offeso da quei vapori della sena*. Libr. cur malatt.

MANIPOLATRÌCE, Femm. di Manipolatore. *Si governano con mano puissantemente manipolatrice*. Tratt segr. cos. donn.

MANIPOLAZIÓNE, s f. *Confectio*. Il manipolare. *Cose velenose, che per necessità entrino nella manipolazione di quest' olio*. Red esp. nat.

MANÌPOLO, s. m *Manipulus*. T. Medico, e Farmaceutico Manata, o sia Tanta quantità d' erbe, foglie, e simili quanta può strignere tutta la mano. *Il manipolo nelle ricette è accennato colla lettera M. Il manipolo contiene quanto si piglia colla mano*. Ricett. Fior.

§. Manipolo, è anche Una striscia di drappo, o altro, che tiene al braccio manco il Sacerdote nel celebrar la Messa. *Pianeta, con istola, e manipolo di zendado vermiglio*. Bocc. Test. *Si cavò la stola, ed il manipolo*. Fr. Giord. Pred.

§. Di qui *Baciare il manipolo*, dicesi Dell' umiliarsi; tolta la figura dall' inchinarsi de' fedeli nel baciare il manipolo al Sacerdote. *Bisognerà, che ella le confessi a suo marcio dispettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella se ne venga a baciar manipolo infino alla mia casa nella via de' Bardi*. Red. lett.

§. Manipolo, presso gli antichi Romani era un Corpo di fanterìa di cent' uomini a' tempi di Romolo, e di dugento al tempo de' Consoli e de' primi Imperadori. I Centurioni o Capitani d' ogni Manipolo erano chiamati Manipularii. V. Manipolare, Manipolario.

MANISCÁLCO, s. m. *Veterinarius*. Quegli, che medica, e ferra i cavalli. *Passato oltre a quel maniscalco, che ferra quei puledri, giugnerete sulla riva del fiume*. Buon. Fier.

MANITÈNGOLO, s. m. V. e dici Manico.

MANNA, s. f. *Manna*. Cibo caduto dal Cielo miracolosamente nel deserto agli Ebrei. *Iddio gli nutricò quaranta anni nel diserto di manna*. G. Vill.

§. E figuratam *Dà oggi a noi la cotidiana manna*. Dant Purg. *Ma per amor della verace manna in picciol tempo gran dottor si feo*. Dant. Par.

§. Manna, si prende per Cibo squisitissimo, e saporitissimo. *È tale l' appetito, che mi scanna, che un Diavol cotto ancor mi parrà manna*. Malm.

§. Manna, si dice una Sorta di liquore, che stilla, o geme spontaneamente dalle frondi d' alcuni alberi, ed in spezie dal Frassino, e dall' Orno. *L' altra poi che stilla da' tronchi de' frassini, e degli orni, la chiamano manna di corpo. Di queste sorte di manna Calavrese quella di fronda è la migliore*. Ricett. Fior.

§. *Manna artificiale*. Quella fatta con arte, ed è Quando innanzi a' giorni caniculati fanno nel tronco, e ne' rami più tagli, ne' quali si congela col tempo la manna. *Ricett. Fior.*

§. *Manna d' incenso*, chiamasi impropriamente Quella polvere granellosa che si ritrova fra esso, fatta dallo stropicciarsi insieme le sue granella nel someggiarlo. *La parte minuta, pura, e granellosa, che si trova fra esso incenso, fu chiamata da' Greci manna d' incenso, e la polvere, che fa l' incenso maschio, che sia bianca, si può usare per manna*. Ricett. Fior.

§. *Manna dell' ulivo*, detta anche Eleomeli, è prodotta dai rami più teneri dell' ulivo intaccati nel tempo, che ha le ulive mature, e da cogliersi, ed anche dai più grossi rami tagliati.

§. Manna, *Manipulus*. Voce Aretina, che significa lo stesso Che tra' Fiorentini Covone e tanto si dice del grano e delle biade, quanto ancora del lino. Gli Antichi dicevano Manella. Da Manna degli Aretini venne il verbo Ammannare, e di qui il prov. *Ammanna ch' io lego. Dodici manne di grano fanno una Crocetta. Quaranta manne di lino fanno un fascio*. Red. Voc. Ar. *È bene ancora cacciar nelle fosse sterpi, ricci di castagne, manne di sarmenti, o fiscine, che mantengano il terreno sollo, e sospeso*. Soder Colt.

MANNÁJA, s. f. *Securis*. Coltello grande per lo più con due manichi, quello che adopra il maestro di giustizia a tagliar la testa. *Armate col ceppo, e colle mannaje per fare giustizia*. G. Vill. *Messessero il ceppo e la mannaja in piazza per punire i malfattori*. Din. Comp.

§. *Mescolar le lance colle mannaje*. V. Lancia.

§. Per Iscure. *Fate vera penitenzia, che la mannaja è posta alle radici dell' albero, il qual non mena frutto ec.* Gr. S. Gir.

MANNAJÒNE, s. m Accrescit. di Mannaja. *E di già sopra il ceppo un mannajone stava sì grosso, da tagliare un bue* Fortig Ricciard.

MANNAJETTA, s. f Dim. di Mannaja. *Ferramenti, che bisognano sono questi ec. mannajette, falci da potare, ec.* Pallad.

MANNARÈSE, s. m Strumento da tagliare quale il pennato con cresta a guisa di Mannaja. *Pataff. not.*

MANNÁRO, add. Aggiunto dato a Lupo immaginario; Spezie di spauracchio *M.gel. ies*.

MANNELLA, s. f. T. de' Battilori. Nome che si dà ad una Quantità di circa sei once di gavette avvolta sopra il rocchettone.

MANNERÌNO, s. m. *Vervex*. Castrato giovane, e grasso. *Nè altro ebbe, che pane, e capra lessa, che fitta anche gli fu per mannerino*. Malm. *I mannerini di Pistoja sono teneri e grassi*.

MÀNO, s. f. *Manus*. Voce per l'eccellenza de sentimenti, per la frequenza delle figure, per la copia delle locuzioni usatissima in lingua Toscana, di cui a maggior notizia se ne trarran fuori distintamente i significati, e per alfabeto molte frasi, e maniere.

§. Mano dicesi principalmente a Quel membro del corpo umano, che è congiunto all' estremità del braccio, e che serve a varj usi, come Pigliare, Toccare, ec. Nel numero del più si dice Le mani, e Le mane, siccome si dice anche Mana al sing. *Mano destra, sinistra, lunga, corta, nervosa, bianca, grassetta, sudicia, lorda, nera, secca, magra, rozza. Le dita della mano. La cavità della mano. La palma della mano, ec. Dare con ampia, larga, ristretta, parca mano. E toccollo colla man dritta, e dissegli: per questa mano dritta, se tu non mi tieni per tuo signore, dimmi la verità*. Vit. Plut. *Colle mie mani avrei già posto in terra queste membra nojose. Le man le avess' io avvolte entro i capegli*. Petr. *E piedi, e mano attribuisco a Dio, ed altro intende*. Dant. Par. *Gli abitatori di questo castello con armata mano, e strabocchevole corso pervennero al lito*. Guid. G. *Per non tornare a casa colle man vote*. Fir. As. *La damigella gli prese la mano. E 'n sulla croce poneva la mano. E si vedea sempre in alto le mane. E si vedeva tante spade, e mane, tante lance cader sopra la testa. E come in Giosaffà le mane, e i piedi, e l'altre membra insieme accozza, e mostra*. Morg.

§. Nella division dello scheletro i Notomisti danno il nome di Mano, o Gran mano a tutto l'Organo apprensorio, che suddividesi in Omero, Cubito, e Mano estrema. L'omero è quell' osso che è articolato alla scapula e al cubito. Il cubito costa di due ossi Radio ed Ulna. La mano estrema si divide in Carpo. Metacarpo, e Falange delle dita.

§. *Mano manca, Mano stanca, e Mano mancina*, vagliono La sinistra. *Voc. Cr.* V. Mancino.

§. *Mano stanca*, Lo stesso che Mano manca. *Andò tre volte per ripigliare la spada colla mano stanca*. Varch. stor.

§. *Man ritta*, e *Man ritta*, lo stesso, che Destra. *Dirizzossi verso Milano, e lasciò Pavia da man ritta*. Din. Comp. *Sì mi diede ec. nella gota colla mano ritta*. Vit. SS. Pad. *La seconda casa da mano ritta*. Cron. Vell.

§. *Allargar la mano*, vale Aprirla, e lasciare ciò che teneva. *D h perchè taeque ed allargò la mano!* Petr.

§. Fig. vale Largheggiar; Esser cortese, liberale. *Pregandolo, che allargasse la sua mano di dare all'oste del Re vettovaglia per li loro danari* M. Vill. *Perchè chi allarga la mano, ficilmente il vino lo fa divenire ebro*. Libr. cur. malatt. *Ognuno verrà allogare i suoi* (danari) *e se non potrà a un per cento, allargherà la mano, e gli darà a un mezzo ec.* Dav. Camb.

§. *Alzar le mani*, vale Dare; Percuotere. *Voc. Cr.*

§. *Alzar*, o *Levare le mani al Cielo*, o *verso il Cielo*, vale Ringraziare, o Pregare Iddio. *Alzato il viso, e le mani al cielo, disse*. Bocc. nov. *Si pose in orazione ginocchione, pregando e levando le mani giunte, e gli occhi verso il cielo*. Vit SS Pad.

§. *Alzare*, o *Levare le mani al cielo*, si dice anche per Dinotare atto di maraviglia. *Vedendo tutto 'l popolo, lo quale era afflitto dalla fame, levando le mani, e gli occhi al cielo, disse: or non credete voi, che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane, che è rimaso in queste sporte?* Vit. SS. Pad.

§. *Alla mano*, usato in forza d'aggiunto, vale Cortese; Affabile; Trattabile; Piacevole; Garbato. *Uomo ec. molto alla mano, e molto accomodato alle voglie degli amici*. Fir. dial. bell. donn.

§. *Alle mani*, espressione che s'usa per dire Animo; Risoluzione; Alla prova; Al cimento. *Alle mani, dicea colui, che non l'avea*. Dat. Cical.

§. *Avere alle mani checchessia*, si dice dell' Appartenere a se checchessia in alcuna maniera; Aver parte, o incombenza in checchessia. *Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani*. Bocc. nov. *Come quelli, che pochi partiti da esaminare hanno alle mani*. Galat.

§. *Avere alle mani*, *Aver fra mano*, e *Tener fra mano*, vale Avere in pronto; Servirsi attualmente di checchessia. *Anzi mi pregò il castaldo loro ec. che s'io n'avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mandassi*. Bocc. nov.

§. *Acconciare, ec. a sua mano*, vale Acconciare da per se. *Questo era un bello, e gentil sparviere, ch' ei s'avea preso, e acconcio a sua mano*. Bern rim.

§. *A man chiusa*, posto avverbialm vale Senza far considerazione. *Voc. Cr.*

§. *A man, o mani giunte, o A giunte mani*, posti avverbialm. vagliono Colle palme delle mani congiunte insieme per lo lungo, cioè in atto di preghiera aspettando, bramando Mercede, amore, *a man giunte ti chiamo*. Bocc. nov. *Senti Scirocco Vergine Maria ne tratto ricordare a giunte mani*. Morg. *Prega gli Dei a giunte mani*. Ovvid. Pist.

§. Onde *Stare a man giunte*, vale Stare in atto umile e supplichevole. *Non volesse vilmente morire, starsi a man giunte* Tac Dav ann.

§. *A man giunte*, vale anche Senza far nulla. *Non si reggere i grandi stati collo starsi a man giunte*. Tac. Dav. ann.

§. *A mano*, posto avverbialm. vale In pronto per servirsene. *Que'* (tesori) *che sono a mano dell' avaro, sono in più basso luogo, che non è la terra, là ove il tesoro è nascoso*. Dant. Conv.

§. Onde *Avere a mano*, vale Avere in pronto. *Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto, e in uso, che non fa, se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano*. Amm. ant.

§. *A mano*, vale altresì Con mano; onde *Menare, Trarre ec. alcuno a mano*, vagliono Condurlo con mano, o preso per mano. *Poichè* (il cavallo) *avrà ricevuto sanza malagevolezza il freno, si meni alquanti giorni a mano, infino a tanto che ottimamente seguiti colui, che 'l mena*. Cresc. *Divenne sì fuori di se, che vedendo la sua moglie Ino menare duo suoi figliuoli a mano ec. gridò ec.* Com. Inf. *Bisognò, ch' io ne scendessi, e menarmela* (la cavalla) *a mano*. Fir. Trin. *Sentendo poi, che gli gravava troppo, la pose in terra, e volea trarla a mano*. Ar. Fur. Quì vale Strascinarla.

§. *Andare a mano*, propriamente dicesi Del cavallo, quando è condotto colla mano da uomo a piede *Voc. Cr.*

§. Vale anche lo stesso, che Venire a mano *Voc. Cr.*

§. *A mano*, vale talvolta Per elezione; onde *Fare a mano maestrati*, od *uficiali*, o simili, vale Crearli per elezione. *Gino Capponi fu fatto Capitano di Pisa a mano per mesi otto. Fecesi questo primo uficio a mano, e dipoi se ne fe borsa*. Cron. Morell. *Germanico ebbe il governo d' oltremare, e ovunque andasse, sovrano a qualunque reggesse per tratta, e a mano*. Tac Dav. ann.

§. *A mano*, eziandio vale Artificialmente; onde *Fare a mano*, vale Fare artificialmente. *I prati ec. fannosi ancora a mano, o di luoghi salvatici, e boschereccì ec.* Cresc.

§. *A mano*, vale anche Con inganno; onde *Fare a mano*, vale Fare ingannevolmente, con arte; Fingere. *Ma il vero fu poi certo, che tutto fu fatto a mano per astuzia de' Pisani*. M. Vill.

§. *A mano a mano*, posto avverbialm. vale Successivamente; Omai; A poco a poco; e si dice così di luogo, come di tempo. *Seppellito fu onorevolmente in una cappella, e a mano a mano il dì seguente vi cominciarono le genti ad andare* Bocc. nov. *Non hanno perciò* (i dannati) *alcuno refrigerio, se non come se uno portasse uno grandissimo peso ec. e domandasse ajuto a uno fanciullo, e 'l fanciullo con uno benduccio gli asciugasse un poco il sudore, e a mano a mano il sudore ritorna*. Franc. Sacch. Op. div. *Tu verrai tenere a mano a mano segreti i bandi*. Fir. Trin. *E qual lasciò ferito, e qual ucciso, e corse fuor del ponte a mano a mano*. Ar. Fur.

§. Vale ancora Prontamente. *Dacchè tu non sai quanto tu debbi vivere, levati a mano a mano da tutti i mali*. Grad. S. Gir.

§. *A mano a mano*, talora vale anche Al pari, e Presi per la mano. *E insieme a mano a mano entrando in S. Piero, ec.* G. Vill. *A mano a man con lui cantando giva il Mantoan che di par seco giostra*. Petr.

§. *Alla mano alla mano*, lo stesso, che Alla volta alla volta; Di mano in

mano; cioè secondo l' ordine un dopo l' altro. *Voc. Cr.*

§. *A mano aperta*, posto avverbialm. vale Colla mano distesa. *Voc. Cr.*

§. *A man piene*, posto avverbialm. vale Colle mani piene; In abbondanza, e talvolta A un tratto. *Quel che in molt' anni acquistar gli avi, e i patri gesta a man piene, e non a poco a poco.* Ar. sat.

§. *A man salva*, posto avverbialm. vale Sicuramente; Senza pericolo. *Una galèa di corsari sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese.* Bocc. nov.

§. *Dare a man salva*, vale Dare altrui colpi, o simili senzachè esso abbia modo di difendersi. *Voc. Cr.*

§. *A man vote*, vale Senza alcuna cosa in mano. *La gabella delle zuffe a man vote fiorini ec.* G. Vill. *Egli non si debbe andare per quelle scure tenebre così a man vote.* Fir. As.

§. *Appiccarsi alla mano la roba altrui*, vale Torre dell' altrui. *Fedele servo sarai, se della molta gloria del tuo Signore, la quale, avvegnachè non esca di te, passa per te, tu non te ne lascerai appiccar niente alle mani, ma fedelmente dirai ec.* Passav.

§. *A prima mano*, vale Quivi vicino; onde *Essere a prima mano*, vale Essere a prima giunta. *Voc. Cr.*

§. *Armata mano*, posto avverbialm. vale Coll' armi in mano. *Per mezzo del quale armata mano scacciò, e perseguì acerbamente tutti i Vescovi, e religiosi, che non tennero dalla sua.* Borgh. Vesc. Fior.

§. *A sua mano*, e *A sue mani*, vagliono A proprie spese: onde *Fare*, *Lavorare, ec. a sua mano, o a sue mani*, si dice Del lavorare, o Far lavorare terre, o simili a proprie spese, e non darle altrui a lavorare a metà. *Le mandava un mazzuolo d' agli freschi, ch' egli aveva i più belli della contrada, in un suo orto, ch' egli lavorava a sue mani.* Bocc. nov. *Chi lo vuol buono* (il vino) *ponga vigne nel monte, e nel sasso. Ma perchè egli è poco, a' contadini del poggio rincresce il lavorare bene ec. però bisogna farle a sua mano.* Dav. Colt. *Fannogli anche a lor mano i cittadini.* Bern. rim. Parla de' dardi.

§. *Avere buona mano in checchessia*, vale Esser solito a riuscir bene in alcun affare. *Giurovi far buon frutto ec. che a quest' arte ho buona mano.* Lor. Med. canz.

§. *Aver buono in mano*, vale Starne bene; Avere quasi sicurtà di checchè sia; e si dice D' un negozio, che è per sortire: *Non sia però forza, che fussero in queste cotali colonie tutti Romani, anzi si ha assai buono in mano, e dal medesimo Livio, che e' non fussero.* Borgh. Col. Lat.

§. *Aver*, o *Tener buono in mano*, figura tolta dal giuoco delle carte, vale Essere in buono stato dell'affare, o della cosa di che si parla. *Bisogna ec. aver tanto buono in mano da poter anco sostener la difesa.* Gal. Sist. *Bastivi, che io tengo buono in mano, e vi do la cosa per fatta.* Ambr. Furt.

§. *Avere cura alle mani altrui*, vale Osservare, che altri non rubi, o fraudi. *Mettile a petto chi le abbia cura alle mani.* Cron. Morell.

§. *Aver cura alle mani*, vale eziandìo lo stesso, che Por mente alle mani. *Così bisogna fare a queste segrenne, che si hanno cura alle mani.* Cron. Morell.

§. *Aver la mano*, vale Precedere. *Voc. Cr.*

§. *Aver la mano larga*, vale Usare liberalità. *Ogni persona dee aver la mano larga a far limosina.* Esp. Pat. N.

§. *Avere la mano nel giuoco*, vale Esser il primo a fare, o cominciare il giuoco. *Voc. Cr.*

§. *Aver le mani fatte a uncino*, vale Esser ladro. *Malm.*

§. *Aver le mani in checchessia*, vale Avervi parte; Esserne in trattato. *Voc. Cr.*

§. *Avere le mani in pasta*, vale Ingerirsi nel negozio, di che si tratta. *Voc. Cr.*

§. *Aver le mani legate*, vale Non potere operare; Essere impedita l' attività. *Voc. Cr.*

§. *Aver le mani lunghe*, vale Aver modo di operar di lontano. *Voc. Cr.*

§. *Aver per le mani checchessia*, vale Appartenere a se checchessia; Avervi parte. *Poche orazioni ho per le mani.* Bocc. nov. *Ma non avendole egli bene per le mani, come ebb' io, mi piace con più ordine, di contarleti.* Lab.

§. *Baciare la mano*, o *le mani*. V. Baciare.

§. *Bere*, o *Prendere checchessia con larga mano*, vale Bere ec. abbondantemente. *Si beva con larga manò l' acqua di scorzenera.* Red: cons.

§. *Cader di mano*, vale Cadere in terra; Cascare; e per metaf. Mancare; Venir meno; Perdersi. *Veggio di man cadermi ogni speranza.* Petr.

§. *Cadere per mano*, vale Venire in acconcio; Occorrere; Venir l' occasione. *Secondo, che lor cade per mano, ragionano di cambj.* Bocc. nov.

§. *Cader tra le mani*, vale Abbattersi; Venire alle mani. *Voc. Cr.*

§. *Cavar di mano altrui*, o *Cavarsi di mano checchessia*, vale Indurre, o Sforzare altrui, o se medesimo a dare alcuna cosa. *Per non si avere il padre a cavare di mano la dote, non le vuol dar marito.* Lor. Med. Arid.

§. *Cavar le mani di checchessia*, vale Terminarlo. *Noi facciamo stare sei mesi, e un anno talora un gentiluomo per gli alberghi, e mai di cosa, che abbiamo a fare, noi non ne caviamo le mani.* Franc. Sacch. nov.

§. *Comandar con mano*, vale Accennare. *Trarsi in disparte comandò con mano.* Petr.

§. *Dare alla mano*, si dice del Dare altrui di presente. *Per voi non istà di prendere quella moglie, che più gli piace, purchè e' vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare qualche vostro debituzzo.* Ambr. Furt.

§. *Dare alla mano*, vale anche Dar prontamente; Dar subito, ma a conto di maggior somma. *Voc. Cr.*

§. *Dare alla mano*, vale altresì Sborsare a conto nell' atto del mercato, o del contratto. *Voc. Cr.*

§. *Dar con ampia mano*, vale Dare copiosamente, largamente. *Ove sono i molti tesori, che tu con ampia mano gli avevi dati?* Filoc.

§. *Dar mano*, *o di mano*, vale Dar principio. *Disegnò di rimpatriarsi, e dato mano a vendere per lo più comodo modo, che egli potesse ciò, che suo, e del morto cognato avea ec.* Cecch. Mogl.

§. *Dar la prima mano*, vale Dare il primo principio ad alcuna cosa. *Voc. Cr.*

§. *Dare l' ultima mano*, vale Finire; Perfezionare. *Voc. Cr.*

§. *Dar di mano*, o *della mano a checchè sia*, vale Prenderlo, e per lo più s' intende, con prestezza. *Diè di mano al coltello, e sì l' uccise.* Passav. *Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse, ec.* Nov. ant.

§. *Dar di mano*, o *delle mani*, vale anche Spignere. *All' uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.* Bocc. nov.

§. *Dar di mano a un lavoro*, vale Cominciarlo. *Voc. Cr.*

§. *Dar la mano*, vale Promettere. *Dammi quà la mano, Eulalia; Dammi, Corisca, pur la mano.* Ar. Cass.

§. *Dar la mano*, vale anche Ceder il luogo. *Non è da paventare d' alcuni pochi volgari uomini insidiatori; mentre i più, e tra questi i più gentili sempre daranno mano alla virtù.* Salvin. disc.

§. *Dar la mano*, vale eziandìo Impalmare. *Dogli dunque la mano in mia presenza, ec. ch' io voglio veder solennizzar quest' imenei.* Malm.

§. *Dar mano, e passo*, vale Cedere. *Voc. Cr.*

§. *Dar nelle mani*, o *per mano*, vale Venire a caso nelle mani altrui; Essere incontrato, o trovato casualmente. *Voc. Cr.*

§. *Dar delle mani*, vale Prender colle mani; Percuoter colle mani. *E all' uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani il mandò oltre.* Bocc. nov.

§. *Dar delle mani sul muso altrui*, vale Percuoterlo nel muso colle mani. *Voc. Cr.*

§. *Dare in buone*, o *in cattive mani*, vale Avvenirsi in persona discreta, o severa, in buona, o in cattiva congiuntura. *Voc. Cr.*

§. *Dar fra mano*, *Dar per le mani*, e simili, vale Abbattersi; Avvenirsi, ec. *Ce ne dette una volta una fra mano.* Sagg. nat. Esp.

§. *Dar sulle mani altrui*, vale Impedirlo nelle sue operazioni; Contrariarlo; Arrecargli impedimenti; che in oggi si direbbe più comunemente Dar sulle dita, o sulle nocca. *Così i padri, poichè fu dato loro sulle mani, lasciaron la presa libertà.* Tac. Dav. stor.

§. *Dare un piccino alla mano*, vale Motteggiare alla sfuggita, figura tolta dal giuoco delle minchiate. *Voc. Cr.*

§. *Di mano in mano*, posto avverbialm. vale Successivamente; Di luogo in luogo; Di tempo in tempo; Di persona in persona, secondo l' ordine d' un dopo l'altro. *E sotto l'ombra delle sacre penne governo il mondo*

ta di mano in mano. Dant. Par. *I quali tre signori sempre da quel tempo in quà si sono di mano in mano creati*. Bemb. Stor. *Il bel Metauro ec. per mille rivi giù di mano in mano portando al mar più ricco il suo tesoure*. Id. rim. *S' io vo' di mano in mano venirtene dicendo le gran lode, entro in un alto mar, che non ha prode*. Ar. Fur. *Il perduto valore d' Italia ec. cominciò largamento a farsi conoscere, e a dimostrarsi di mano in mano ec.* Stor. Eur. *E' non è sasso, o sterpo ec. dove scritto non sia Iola, e Licori, ec. acciocchè i nostri amori crescan, crescendo quei di mano in mano*. Varch. rim. past.

§. Onde *Andare di mano in mano*, o *di mano a mano*, vale Andare successivamente. *Andò questo anello di mano in mano a molti successori*. Bocc. nov.

§. *Di lunga mano*, posto avverbialm. vale Di gran tempo; Da gran tempo in quà. *Seguiteremo col nostro signor Simplicio conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma ingenuità*. Gal. Sist. *Io ti conosco già di lunga mano*. Malm.

§. *Essere alle mani*, vale Azzuffarsi; Combattere. *Mostra d'aver, ec. disio, che 'l mago sia teco alle mani. I cavalier Cristiani si fanno innanzi, e son quivi alle mani*. Ar. Fur. *Ogni dì era con orsi alle mani*. Morg.

§. *Esser delle mani*, vale Esser facile, o pronto a dare, o percuotere. *Egli è subito, e delle mani*. Varch. Suoc. *Gli è delle mani, che e' pare uno sguizzero*. Buon. Tanc.

§. *Esser delle mani*, vale anche Rubar segretamente, e di nascoso; onde di un ladro si dice *Egli è delle mani*. Voc. Cr

§. *Essere*, o *Aver la mano di Dio*, vagliono Essere, o Riuscire eccellente, ottimo, squisito in alcuna cosa. *In fine questi discendenti di Nepe colle malte, e cogli spiriti hanno la man di Dio*. Lasc. Spir.

§. *Per man bassa*, vale Non dar quartiere; Disfare interamente. *Voc. Cr.*

§. *Fare a mano*, vale Operar da se; Operar di sua mano; Comporre di suo capo. *Turpin quì messe una certa novella, ch' i' credo, che se l' abbia fatta a mano*. Bern. Orl.

§. *Fare una cosa colle mani, e co' piedi*, vale Farla con ogni maggiore, e possibile sforzo. *Farolle meglio, che io non lo dica, e fo tu con le mani, io colle mani, e co' piedi*. Varch. Suoc.

§. *Fuor di mano*, in forza d'aggiunto, vale Lontano; Remoto; Distante. *Che è una chiesa molto solitaria, e fuor di mano*. Gell. Sport.

§. *Girare ad ogni mano*, vale Volgersi, o Andare per ogni verso, metaf. tolta dal maneggiare i cavalli. *Mi fa girar, com vuole, ad ogni mano*. Rim. ant.

§. *Giuoco di mano*, vale Bagattella; Atto di giocolatore. *Io ho paura, che quì non entri qualche giuoco di mano*. Galil. Sist.

§. Per metaf. vale Inganno; Artifizio; Frode. *Questi però sono inganni volontarj, e come suol dirsi giuochi di mano*. Red. esp. nat.

§. *Giuocar di mano*, vale Far giuochi

di mano; e da questo dicesi *Giuocator di mano*. V. Giuocatore.

§. *Giuocar di mano*, modo di dire copertamente Esser ladro, che anche si dice *Lavorar di mano*, *Bestemmiar con le mani*, e simili. *Min. Malm.*

§. *Il giocar di mani dispiace fino a' cani*, alcuni dicono *fino a' pidocchi*, modo basso per far intendere Che è cosa incivile, e molesta lo scherzare con percosse, o altro atto, che rechi altrui dolore, o fastidio.

§. *Guadagnar la mano*, si dice Del cavallo, che più non cura il freno. *Non aveva in lui l' appetito guadagnata la mano al cocchiero intelletto, sicchè non più udisse la briglia*. Salvin. disc. Quì per metaf.

§. *Imposizione delle mani*, T. Ecclesiastico. Quella, che si fa dal Vescovo nel conferire gli ordini sagri, ed è essenziale al Sagramento dell' Ordine. V. Imposizione, Ordine, Chirotonia.

§. *Larga mano*, vale Liberale; onde *Dare a larga mano*, vale Liberalmente, Abbondantemente, Copiosamente. *La quale* (fontana) *dante ne' principj i beni con mano troppo larga a quelli di Corito, gli rende invidiosi*. Amet.

§. *Lasciarsi uscir di mano alcuna cosa*, vale Permettere che altri se ne faccia padrone. *Voc. Cr.*

§. *Lasciarsi uscir di mano*, vale anche Trascurare, e Perder l' occasione. *Voc. Cr.*

§. *Lavarsi le mani di checchessia*, vale Non se ne impacciar più; Non voler tenerne più conto; Non voler più briga. *Se ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani e' piedi*. Gell. Sport.

§. *Lavorar di mano*, figuratam. vale Rubare. *Acciò Mastro Bastiano sul letto a tre colonne alme riposo dia lor del tanto lavorar di mano*. Malm.

§. *Legar le mani altrui*, vale Impedirgli l' operare in alcuna cosa. *La pazzia, e l' ambizione vostra, che vi ha legate le mani a dimolte cose*. Circ. Gell. *A' superbi, e perfidi comandari dovrebbi essere stato già dalle leggi Oppie, e altre legate le mani*. Tac. Dav. ann. Quì figuratam.

§. *Levar la palla di mano*. V. Palla.

§. *Levar mano*, vale Cessare di fare. *Non se ne parli più, levisi mano*. Buon. Fier.

§. *Mani benedette*, si dicono Quelle, che si adattano ad ogni lavoro, e tutto riesce loro bene. *Tutte son sante, tutte hanno le mani benedette*. Cecch. Dot.

§. *Mani di lolla*, o *Aver le mani di lolla*, dicesi in modo basso, di Chi facilmente si lascia cader di mano checchessia. *Voc. Cr.*

§. *Mano morta*, T. de' Legisti. Stato di coloro, i di cui beni non si possono alienare, come sono quelli delle Chiese, delle Monache, e de' Religiosi.

§. *Persone di mano morta*, diconsi Quelle, che dimorano in luogo immune da ogni tributo, o livello.

§. *Menar le mani*, e *Menar le mani come un berrettajo*, vagliono Combattere, e Percuotere altrui con replicati, e spessi colpi. *Quando sarete nella schiera folta, e che tutti verran per farvi offesa, menate ben le mani*. Alam Gir. *Quanto egli potè menare le mani, e i piedi, tante pugna, e tanti calci le diede ec.* Bern. Orl. *Mena le man ch' e' pare un berrettajo*. Malm. *Che s' egli impania a desco, mena le mani come un berrettajo*. Cecch. Esalt. cr.

§. Si dice anche di Chi ruba segretamente, e di nascoso. *Voc. Cr.*

§. Vagliono altresì Operar con prestezza, e di forza; Affrettarsi; Studiarsi in far checchessia: onde si dice *Mena le mani a correre*, *Mena le mani a leggere, ec.* di Uno che corra assai, o legga presto ec. *Min. Malm.*

§. *Mettere alle mani chicchessia*, vale Indurlo a rissa. *Voc. Cr.*

§. *Mettere a mano*, vale Esporre all' uso, ed Avviare a servirsi d' alcuna cosa. *Voc. Cr.*

§. *Metter in mano*, vale Dare; Consegnare. *Voc. Cr.*

§ *Mettere mano in alcuna cosa*, vale Provvedervi; Rimediarvi. *E se Cristo non ci mette la mano, io temo, ec.* D. Gio. Cell. lett.

§. *Metter la mano al collarino*, modo basso; Prendere, e Tirare pel collarino. *Il che, credo io, allude all' esser rapiti anticamente i medesimi debitori in giudizio, obtorto collo, col mettere, come dichiamo noi bassamente, la mano al collarino*. Salvin. disc.

§. *Mettere*, o *Porre legge o leggi in mano ad alcuno*, vale Comandargli. *E d'ogni cosa vogliono dar sentenza finale, e porre a ciascuno là legge in mano*. Galat.

§. *Mettere le mani addosso*, detto fig. della Morte vale Uccidere. *Morte invidiosa ec. mettendogli le mani addosso, gli tolse, ec.* Borgh. Rip.

§. *Mettere*, o *Porre le mani addosso altrui*, vale Prendere uno; Pigliarlo; Catturarlo; Impadronirsene. *E farci mettere le mani addosso sarìa troppo indizio*. Ar. Cass.

§. *Mettere*, o *Porre le mani addosso a uno*, vale anche Ucciderlo. *Uguccione lo fece pigliare, e mettere in prigione con intenzione di farlo morire; ma perchè Castruccio era molto grande non gli ardìa Uguccione a fare mettere le mani addosso*. Stor. Pist.

§. *Mettere le mani innanzi a chicchessia*, vale Appropiarsi l' altrui diritto. *Non è un far torto alle leggi il farsi da se legge, ec. un mettere le mani innanzi al Principe, innanzi a Dio, a' quali soli s' aspetta la vendetta?* Salvin. disc.

§. *Mettere la mano*, o *le mani nel fuoco*, vale Affermare per verissimo checchessia. *E metterebbe nel fuoco la mano, che in quel paese non è Ruggier certo*. Bern. Orl. V. Fuoco.

§. *Mettere*, o *Por mano*, vale Cominciare; Darsi a fare. *Inteso il motto ec. mise mano in altre novelle*. Bocc. nov. *Noi faremmo ancora così nelle maggiori, se voi lasciaste mettervici le mani*. Circ. Gell.

§. *Metter mano in alcuno*, vale Co-

minciare ad ingiuriare, o ad offendere con fatti, e con parole; il che dicesi anche Manomettere. *I grandi ne presero gran baldanza, e il popolo minuto grande allegrezza perchè avea messo mano ne' reggenti*. G. Vill.

§. *Mettere, Cacciare, Tirar molto*, vale Cavar l'armi del fodero, Sfoderarle, Impugnarle. *Misse mano ad un coltello, quel a aprì nelle vene*. Bocc nov. *Ciò detto in capo il berrettin si serra, mette man, stringe i denti, e gli occhi serra*. Malm.

§ *Mettere, e Porre mano in pasta*, vale Entrare a trattare, Impacciare Cominciare una faccenda. *Ha messo mano in pasta, e va in brodetto*. Pataff. *Non abbiamo professato di metter mano in questa pasta*. Sagg. nat. esp. *Quella ec fu vera, sola, e principal cagione, ch' io mettessi le mani in tanta pasta*. Alleg.

§ *Mettere le mani innanzi per non cadere*, si dice di Chi accusa altrui d'un mancamento, del quale egli non è men reo dell' accusato. *Mettete pur così le mani innanzi, rispond' ella, Signor, per non cadere*. Malm.

§ *Metter por le mani*, vale Proporre. *Compar, che per le man me la metteste por una fanto del dì delle feste, credo che lo faceste, ec* Bern. rim. *Si dee per acconcio modo, e dolce scambiarli quella materia, e metterli per le mani più lieto, e più convenevole soggetto*. Galat.

§. *Metter fra le mani*, vale Commettere alla cura; Raccomandare. *Gran parte de' suoi fatti mettendogli tra le mani. Al medico fu messo tra lo mani un infermo, il quale aveva guasta l' una delle gambe*. Bocc. nov.

§. *Mordersi le mani, o le dita d' alcuna cosa*, vale Pentirsene. *Quel Ruffo, che l' avea, si morde le mani, parendogli in poco tempo aver perduta una gran ventura*. Lor. Med. Arid. *Tu te ne morderai le mani*. Cecch. Donz. *Semmene anche poi morse le mani*. Malm. *Mordendosi il dito, a Macon giura di vendicarsi*. Bern. Orl.

§. *Non volgere, o Non voltare la man sossopra*, vale Essere pronto a fare alcuna cosa; Mostrare, di non ci avere difficoltà, o repugnanza. *I Latini a chi diceva loro alcuna cosa, della quale volessono mostrare che non tenevano conto nessuno, dicevano:* haud manum verterim, *e noi nel medesimo modo: io non ne volgerei la mano sozzopra*. Varch. Ercol. *Nè sossopra la man non volgerei, che l' andare, e lo star mi son tutt'una*. Malm. *Non ne volterei la man sossopra*. Salv. Granch.

§. *Per mano*, vale Per mezzo. *L'oro, e l' argento, e tutta sua pecunia distribuitte, mandandolo in diverse parti per mano di uno santo, e fedele monaco*. Vit. SS Pad.

§. Onde *Per mano di alcuno*, val Mediante colui; Per suo mezzo. *Il patteggiaro co' Fiorentini per mano di messer Geri Spini*. G. Vill.

§. *Per mano*, vale anche Per consiglio; A persuasione. *Quei tanti, e tanti medicamenti, che dal principio della sua vita fino in 70. anni per mano di diversi medici ha messi in opera*. Red. cons.

§. *Pesare, o Tirare alla mano*, dicesi Del cavallo, quando nell' andare invece di portar la testa alta, l' abbandona, e l' appoggia sul morso, sicchè il cavaliere è forzato a reggerne quasi tutto il peso.

§. *Per mano*, vale Cominciare a fare. *Ch' alla prim' arte degnò poner mano*. Dant. Par.

§ *Por mano*, vale anche Darsi da fare; Impiegare la sua opera. *Le leggi son, ma chi pon mano ad esse*. Dant. Purg. *cioè chi opera contro le leggi? E ad ogni cosa, come se una piccola fanticella della casa fosse, porre le mani*. Bocc. nov.

§. *Por mano all' armi*, vale Impugnarle. *Perchè ec. non vi fosse difficit, se accidente vi richiamasse all' armi, il porvi mano*. Buon. Fier.

§. *Por mano sopra alcuna cosa*, vale Toglierla; Pigliarla; Occuparla. *Fece subitamente por mano su i tesori delle chiese*. Stor. Eur.

§. *Porre le mani addosso*, vale Offendere. *Nullo dei Greci fu tanto ardito, nè tanto sicuro, che ardisse di porgli la mano addosso*. Guicc. stor.

§. *Porre, o Tener mente alle mani*, vale Badare a quel, che altri fa, o pensa di fare; Osservarlo. *Perciocchè molto gli poneva mente alle mani*. Bocc. nov. *Determinarono, gli fosse tenuto mente alle mani, sicchè non gli venisse fatto*. F. Vill.

§. *Portare in mano*, vale Portare checchessia colla mano, senza altro ajuto. *Il che ella non crederà mai, se egli non lo manda l' anello, il quale egli porta in mano*. Bocc. nov.

§. *Portare in palma di mano*, vale Fare alcuna cosa palese; Non la nascondere. *S' ingegnano, che i benifizj da loro ricevuti stiano sepolti; si vergognano di portarli in palma di mano, per parere d' avergli acquistati piuttesto colla virtù loro, che ec*. Sen. ben. Varch.

§. *Portare, o Tenere*, o simili *in palma di mano alcuno*, vale Amarlo cordialmente; Proteggerlo; Fargli grandi amorevolezze. *Quì povertà si brama, e porta in palma*. Dittam. *Quando elle saperranno quello voi andate a fare, vi faranno buona cera tutte quante, e vi terranno in palma di mano*. Varch. Suoc.

§. *Il male si dee portare in palma di mano*. V. Male.

§. *Rimetter la palla in mano*, figuratam. vale Rimetter le cose in istato di facile, e comodo aggiustamento. *Voc. Cr.*

§. *Rodersi le mani*, vale lo stesso, che Mordersi le mani. *Nè ti sarà dato prima, che le mani t' abbi tu per rabbia roso, e dopo questo vituperevolmente morrai*. Filoc.

§. *Sputarsi nelle mani, o nelle dita*, vale Affaticarsi ben bene. *Voc. Cr.* V. Dito.

§. *Star colle mani a cintola*, vale Star senza operare; Stare ozioso, senza far nulla. *Voi vi siete stato (lo dirò pure) con le mani a cintola, e chi ha a far non dorme*. Cecch. Mogl. *A te fie di vergogna, se tu ec. con le mani a cintola ti starai*. Bemb. Asol.

§. *Star colle mani in mano*, vale lo stesso. *Avvezzo a starsene a sedere senza far nulla con le mani in mano*. Malm. *Se non era Agolante, e 'l Re Trojano, e gli altri, onde non stette mai in riposo, si sarian stati colle mani in mano*. Bern. Orl.

§. *Star colle mani per aria*, vale Tener le mani sospese in aria; e figuratam. Stare in atto di percuotere, o di battere alcuno, o in prossima risoluzione di percuoterlo. *Voc. Cr.*

§. *Stare per le mani*, vale Essere fra mano; Essere sul dar principio. *Voc. Cr.*

§ *Stretto di mano*, vale Parco. *Voc. Cr.*

§. *Tenere in mano*, vale Avere in mano; Tenere alcuna cosa colle mani, e figuratam. Avere appresso di se alcuna cosa d' altri in sicuro. *Tua figliuola è stata sì vaga dell' usignuolo, ch' ella l' ha preso, e tienlosi in mano*. Bocc. nov. *Allegro mi sembrava amor tenendo mio core in mano*. Dant. rim.

§. *Tenere, e Tenersi la mano, e le mani a cintola, alla cintura*, vagliono Non esercitarle; Starsi ozioso; Non operare; ed anche Non si risentire. *S' immaginano, che le donne a casa rimase si tengano le mani a cintola*. Bocc. nov. *Chi sarà quel traditor villano, che così far vedendo al suo signore, alla cintura si tenga la mano?* Bern. Orl.

§ *Tener le mani a se*, vale Non impiegarle a pregiudizio, o aggravio altrui; Astenersi di toccare checchessia, ed anche di percuotere alcuno. *Turpino in questo lo chiama insensato; ma basta, e' tien le mani a se, e cammina*. Bern. Orl *O tien le mani a te prosontuoso, improntaccio, ch' i' ho altro, che fare*. Fir. Trin.

§. *Tener la mano, o le mani in capo ad alcuno*, vale Averne cura; Proteggerlo; Custodirlo, onde per troppa libertà, o per soverchia ignoranza non cada in errore; Aver l' occhio, che non erri. *E teniate a' soldati le mani in capo, che non fallino*. Tac. Dav. stor. *Se Iddio non mi tiene la mano in capo, così caderò io, come egli*. Cavalc. Med. cuor. *Nostro Signore vi tenga le mani in capo*. Cas. lett.

§. *Far toccar con mano una cosa*, vale Far chiaramente conoscerla. *Io non dubito di farvi toccar con mano, ch' io sono in pericolo della vita*. Fir. As.

§. *Toccar con mano*, vale Certificarsi; Chiarirsi. *La novella è così vera, come sono le cose, che tocchi con mano*. Bemb. lett.

§. *Toccar con mano*, figuratam. vale Accertarsi di checchessia, con dimostrazione sicurissima. *E' bisogna prima toccarlo con mano, e poi crederlo. E vedrete, e toccherete con mano, che voi non sognate, e faretelo toccar a lei*. Fir. Trin.

§. *Toccar la mano*, vale Salutare affettuosamente. *Un gran baciare, un gran toccar di mani si fer dipoi, che s'ebber conosciuto*. Bern. Orl.

§. *Toccar la mano*, si dice più propriamente del Darsi la fede gli sposi, che anche si dice Impalmare. *Gli fece allora allor toccar la mano, come nel bando avea data parola*. Malm.

§. *Un trar di mano*, vale Quella distanza, e spazio, che misura un sasso, o altro simile lanciato dalla mano.

§. *Tratto di mano*, vale lo stesso. *Voc. Cr.*

§. *Venire alle mani*, vale Azzuffarsi, che anche si dice Menar le mani. *Egli è maggior prodezza, rifrenar la mattezza con dolci metri, e piani, che venire alle mani*. Tesorett. Br. *Agricola mise animo a tre coorti Batave, e due Tungre di venire alle mani colle spade*. Tac. Dav. vit. Agr. *Venne alle mani con Bettino, e toccò in sulla prima giunta una ferita*. Varch. stor.

§. *Venire, o Pervenire alle mani, o a mano*, vale anche Capitare; Occorrere; Dare nelle mani. *Quando quì mi viene alle mani alcuna giovanetta, che mi piaccia: Venutagli alle mani una tavola, a quella s'appiccò*. Bocc. nov. *Lessi in un libricciuolo, che mi venne a mano, l'infrascritta cosa*. Vit. SS. Pad.

§. *Venire alle mani*, vale anche Cominciare; Dar principio; Intraprendere a far checchessia. *Io vo' venire a' ferri, vo' venire alle mani*. Buon. Fier.

§. *Venire da mano*, vale Tornar comodo alla mano, che più comunem. si adopera, o destra, o sinistra. *Voc. Cr.*

§. *Venir fra mano*, lo stesso, che Venire per le mani. *Voc. Cr.*

§. *Venire per le mani*, vale Capitare avanti; Dar nelle mani. *Amor tu mi vien tanto per le mani, che forz'è, che qualcuna io te ne dia*. Bern. Orl.

§ *Ugner le mani*, si dice del Presentare i Giudici per corromperli. *Gli fece con una buona quantità della grascia di S. Giovanni Boccadoro ugnere le mani*. Bocc. nov.

§. *Vincer della mano*, vale Esser prima dell'altro a checchessia; Esser più diligente; Prevenirlo; ed è traslato da que' giuochi, ne' quali il punto uguale non è pace, ma vince quello, che è il primo a giucare; Guadagnare, o Approfittarsi col prevenire. *Se Agrippina non era vinta della mano, Nerone era spacciato*. Tac. Dav. ann.

§. *Vincer la mano*, vale Guadagnare il primato; Ottener la precedenza. *Voc. Cr.*

§. *Uscir di mano*, vale Scappare. *Perchè non ci sarebbe il loro onore, s'egli uscisse lor vivo dalle mani avendo detto: egli è spacciato, e muore*. Bern. rim.

§. Mano per Ajuto; e Cooperazione. *Ma se questa cosa è inganno d'inimico ec. Dio lo veggia, e porgami la sua mano, e ajutimi sì, che io non esca*. Vit. SS Pad.

§. *Dar mano*, vale Porgere ajuto; Ajutare. *E dia alla casa di Sansogna mano, che caduta sarà tutta da un lato*. Ar. Fur.

§. *Dar mano a checchessia*, vale Cooperarvi. *Voc. Cr.*

§. *Farsi dare una mano*, vale Farsi ajutare. *O che non le puoi portar due passi da te solo? chiamalo e fatti dare una mano*. Fag. com.

§. *Se tu con una mano, ed io con due*, si dice dell'Accordarsi a fare alcuna cosa più volentieri di quello, che vorrebbe il compagno. *Fir. Luc.*

§. *Una mano lava l'altra, e le due il viso*, e dinota, che Reciprocamente l'un dee compiacere, e ajutare all'altro. *L'una man lava l'altra, e le due il viso*. Bellinc. son.

§. *Tener mano, o Tener di mano*, vale Ajutare a fare; Esser complice, o consenziente; Concorrer nel fatto; Dare ajuto; e s'intende per lo più in pregiudizio del terzo; il che si dice anche Tenere il sacco. *Con loro insieme teneva mano a beffarle. In questa guisa Bruno, e Buffalmacco, che tenevano mano al fatto, traevano. ec.* Bocc. nov. *A queste discordie tenieno mano molti baroni del Regno*. G. Vill.

§. Onde in proverb. *Tanto ne va a chi ruba, quanto a quel, che tien mano, o che tiene il sacco*. V. Sacco.

§. Mano per Banda; Lato; Parte. *Colui, che le parole lusinghevoli da una mano usava, e dall'altra producea il signore sopra noi ec.* Din. Comp. *Acciò non si bussi sur una mano più, che sull'altra*. Sagg. nat. esp.

§. *A man destra*, posto avverbialm. vale Verso la parte destra; Dalla banda destra. *Dovendo a man destra tenere, si misero per una via a sinistra*. Bocc. nov. *Non fu nostra intenzion, che a destra mano de' nostri successor parte sedesse*. Dant. Par.

§. *A man diritta, A man dritta*, e *A man ritta; A destra* senz'altro aggiunto, e *Alla destra mano*; ed in altre guise ancora, tutte significanti lo stesso che A man destra. *Si volsero alla prima strada, che è man dritta, e va su per il colle delle campora*. Varch. stor.

§. *A man sinistra, o manca, o stanca*, che anche si dice *A mancina*, o *A sinistra*, senz'altro aggiunto, vale A man sinistra; Verso la parte sinistra. *Volgemmo, o discendemmo a mano stanca. Volgemmo ancor pure a man manca*. Dant. Inf. *Vedemmo a mancina un gran petrone*. Id. Purg. *Desideroso di volgergersi al mare per lavarsi si torse a man sinistra. Si misero per una via a sinistra*. Bocc. nov. *Carlo a man sinistra Ruggier tenne*. Ar. Fur.

§. *Stare a man ritta*, vale Prendere, Avere il primo luogo; e per lo contrario *Stare a mano manca*, vale Aver l'ultimo luogo. *Voc. Cr.*

§. Mano, per Carattere, o Scrittura. *Lettera scritta di propria mano. Abbiamo la carta compiuta per mano del detto ser Ghello*. Cron. Vell. *Non ostante, che vi fosse la ripruova, e le lettere di sua mano*. Varch. stor.

§. *Avere buona mano di scrivere*, vale Formar bel carattere. *Voc. Cr.*

§. Per Forza; Autorità; Potere; Podestà; Balìa. *Nè tacendo potea di sua man trarlo. I' fuggia le tue mani, e per cammino, ec. m'andava sconosciuto*. Petr. *La sanità del vostro figliuolo ec. nelle mani della Giannetta dimora* Bocc nov. *Il quale legame a sciogliere è bisogno la mano Appostolica, cioè l'autorità de' prelati*. Passav. *Si volea partire di Bologna per mano del Comune di Firenze*. Stor. Pist.

§. *A mano*, talora vale In mano; In potere. *Venendo a mano del predetto tiranno un valentissimo, e fervente Cristiano ec.* Vit. SS. Pad. *Molti de' quali fuggendo, per non sapere le vie, a mano de' nimici uomini montani pervennero*. Bemb. stor.

§. *Avere in mano*, vale Potere; Possedere; Avere in balìa, in podestà, o in potere. *Io ho in mia mano di poterti far Papa, s'io voglio*. G. Vill.

§. *Cadere in mano d'alcuno*, vale Venire in di lui podestà; Venire in suo potere. V. Cadere. *Cadere in man del mio nimico*. Petr.

§. *Capitar alle mani, o nelle mani*, vale lo stesso, che Dar fra mano. *Io ec. capitai alle mani de' lanzi*. Amar. Furt.

§. *Dar fra mano*, vale lo stesso, che Dar nelle mani; Dar per mano. *Ce ne dette una volta una* (calamita) *fra mano, la quale ec. non fu mai possibile il farla tirare*. Sagg. nat. esp.

§. *Dare in mano*, att. vale Consegnare in potere. *Egli prestamente trovatala, in mano la mi diè*. Dav. Oraz.

§. *Dar nelle mani, o in mano*, vale Mettere in podestà, e balìa. *Dandovi gli uccriditori di quel giovane nelle mani*. Bocc. nov. *Il Signore lasciò molta gente, ec. e non la diede in mano di Gesù Nave, acciocch'egli gastigasse, ec.* Coll. Ab. Isac. *La repubblica tutta, come già a Volsco, le fu data in mano*. Dav. Scism.

§. Ed in signif. neutr. vale Venire in potere. *Che alcuni non dessero nelle mani a' Corsari*. Sen. ben. Varch. *Da poi ch'io mi partii di quì per ire in Sicilia, e ch'io detti in mano a Barbarossa*. Cecch. Servig.

§. *Essere, Andare*, o simili, *in mano, o nelle mani altrui*, vagliono Essere, e Andare in potere altrui. *Non passò guari di tempo, che lo castello andò in mano del suo nimico*. Guitt. lett. *A cui quando nelle mie mani fosse, come voi siete, quella parte delle sue cose mi ferei, che ec.* Bocc. nov. *Venti giovani Fiorentini, quali istettono nelle mani di Sforza, e d'altri nostri caporali*. Cron. Morell. *Volle, che le chiavi delle porte della città ec. stessero in mano de' Priori, ancorchè ec. dovessero stare in mano sua*. Varch. stor. *Fece morir dieci persone, e dieci, che senz'ordin alcun gli andaro in mano*. Ar. Fur.

§. *Essere, o simili in mano*, vagliono anche Essere ec. in facoltà, o in arbitrio. *Ma non ho niun pensiero sì fermo, che non sia in tua mano spezzarlo*. Bemb. lett.

§. *Essere, Mettersi ec. alle mani, o in mano d'alcuno*, vagliono Essere alla cura di lui, sotto la sua direzione. *Si mise in mano de' medici. L'Illustriss. Sig. Marchesa è alle mani di un medico non meno dotto, che prudente*. Red. cons.

§. *Giurar nelle mani*, vale Giurar davanti ad alcuno, che abbia la pubblica autorità di ricevere il giuramento. *Giurarono nelle mani a me Dine riceverlo per lo comune*. Din. Comp. *Avendo in Pistoja nostri cavalieri giurati nelle mani degli Anziani*. Cron. Vell.

§. *Lasciare in mano, o nelle mani*, vale Lasciare in dominio; Consegnare; Raccomandare. *Voi lascio nelle mani di*

Dio. Serm. S. Ag. *E stava in gran pensier di Rabicano per non saper a chi lasciarlo in mano.* Ar. Fur.

§. *Metter nelle mani*, vale Dare altrui in potere. *Voc. Cr.*

§. *Mettere*, o *Porre tra le mani*, e *nelle mani*, o *in mano*, vale Dare, o Consegnare in potere. *E mia vita, e mia morte, quei, che solo il può far, l'ha posto in mano Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno delle belle contrade.* Petr.

§. *Rimettere in mano*, vale Dar libera podestà. *In sue mano era rimessa la lezione dell'uno di quelli tre.* G. Vill.

§. *Stare in mano d' alcuno*, vale Essere in suo potere. *Il lor buono proponimento campò loro medesimi, e noi di servitudine, che nelle loro mani stette il nostro stato.* Cron. Morell.

§. *Venir nelle mani*, o *a mano*, o *in mano di alcuno*, vale Venire in potere. *Acciocchè a mano di vile uomo la gentil giovane non venisse.* Bocc. nov. *In breve spazio di tempo molte castella, che di quà da Adda erano, in mano loro vennero.* Bemb stor.

§ Mano, *Genus, species*. Qualità; Condizione. *Se ben si considerano le pene insino a quì trapassate, quasi più di lasciva giovanetta, che di tormentata si posson dire, ma le seguenti vi parranno d'un'altra mano.* Fiamm. *Non siano di vite troppo infima, e piccola, nè di troppo suprema ed alta, ma siano di vite di mezza mano.* Pallad.

§. Onde *Di bassa mano*, posto avverb. in forza d'add. vale D'umil condizione; Di piccolo affare. *Se tu metti una fanciulla di bassa mano in una casa nobile, e' non è mai per roba, che ella vi porti, tenutone conto alcuno.* Gell. Spart.

§. Mano, per Certa quantità determinata di checchè si sia. *Io dico lui, perchè ce n' è una mano, che infilza le ricette a occhio, e croce.* Malm. *Benchè giudichi impossibile il trovarne una mano, ec. Il P. Gr. D. ne vuol mandare a donare una mano di corpi a molti litterati suoi amici.* Red. lett.

§. *Una mano di armati*, vale Un certo numero di gente d'arme. *Nè molto poi con picciola mano di armati venuti a Scipione, ec.* Bocc. lett.

§. *Con potente mano*, nel medesimo signif. vale Con gran quantità di gente armata. *Carlo con potente mano venne contra loro.* G. Vill.

§. Per Raccolto di quattro insieme; Quaternario. *In mille anni non saprebbero accozzare tre man di noccioli.* Bocc. nov.

§. Mano, per Maniera di operare di un Pittore, d'uno Scrittore o simile. *Avea preso la mano di Masaccio sì, che le sue cose in modo simili alle sue faceva, ec. Era da molti presa la mano di Mariotto per quella del Frate.* Vasar.

§. *Di mano*, come *Quadro*, o *Pittura*, o *altro di mano di alcuno*, vale Dipinto, o Fatto da esso. *Di' più tosto un quadro d' una Madonna di mano d' Andrea del Sarto.* Lasc. Spir.

§. *Perder la mano*, Dicon gli Artefici Del perder l' uso di adoperarla secondo le regole dell'arte, o per disuso, o per averla impiegata in lavori sproporzionati. *Baldin. Dec.*

§. *Dar una*, o *più mani a checchessia*, vale Tignerlo, o Colorirlo, o Impiastrarlo una, o più volte. *Volendo dipinger sopra muro, che sia secco, si raschia il bianco, e se gli dà due mane di colla calda ec. Di questa col pennello se ne dà una mano sopra il quadro.* Borgh. Rip.

§. *Dar le mezze mani alle candele*, dicesi de' Cerajuoli Del metterle nella proporzione, che si vuole.

§. Mano, assolutam. vale lo stesso, che A noi, Spedizione. *Poichè così vi piace, mano a dirvela, ma più succintamente, che si potrà.* Fir. dial. bell. donn. *Orsù, poichè vuol la festa, mano a dargliele.* Id Trin.

MANOÀLE, Che anche scrivesi MANOVÀLE, s. m. Colui, che serve al Muratore. *S. Cater. lett.*

MANOMESSA, verbal. fem. da Manomettere; e propriamente si dice Del vino vendereccio, che si cominci nuovamente a vendere. *Al Porco, o in Vinegia quattro dì sono era una buona manomessa.* Varch. Suoc. *Bevve al pezzo una buona manomessa.* Malm. Quì per similit.

MANOMESSO, SA, add. da Manomettere. *Mantener la botte manomessa del vino.* Dav. Colt.

MANOMETTERE, v. a. Metter mano; Cominciarsi a servire di quelle cose, che a poco a poco, e a parte a parte si consumano, come *Manomettere una botte di vino, una pezza di drappo*, le simili. V. Incignare. *Egli ha del buon, ma e' non l'ha manomesso.* Pataff. *Se tu manometti il vino forte, e 'l salato guasto, o qualunque altra cosa non buona a pascerne la famiglia, niuno fa farne risarbo.* Agn. Pand.

§. Per metaf. vale Offendere, e Guastare; Magagnare; Sformare. V. Corrompere, Disertare. *Romolo gli cacciò di sì gran vigore, che egli uccise il Re loro, e poscia manomisse la città, e la prese nel primo assaltamento.* Liv. M. *Manomettere il detto corpo, e tagliarli la testa.* Libr. Viagg.

§. Manomettere, per Liberare dalla servitù; Far libero. *Quelli, che ciò fece, fu manomesso, e fatto libero?* Sen. ben. Varch.

MANÒPOLA, s. f. *Ferrea manus*. Guanto di ferro per uso de' soldati. *Va, è troppo misero per la nostra manopola.* Buon. Fier.

§. Per Quel panno, che è soprapposto alla manica sia piccola, o grande. Le manopole antiche che coprivano il braccio dal gomito al polso eran quelle de' Pancrazj. *Non frequente a batter sopra i banchi le mani, e le manopole, e i piè 'n terra.* Buon. Fier.

§. Manopola, T. di varj Artisti. Pezzo di cuojo per riparo della mano nel lavorare.

MANOSCRITTO, s. m. *Codex calamo exaratus*. Libro scritto a mano. *Andar rintracciando, e provvedendo antichi manoscritti delle lingue tutte orientali.* Red. lett.

MANOSCRITTO, TA, add. *Calamo exaratus*. Scritto a mano; Scritto in penna; Non istampato. *Antica cronaca Latina manoscritta in cartapecora.* Red. lett. Occh.

MANÒSO, SA, add. *Mollis*. Morvido; Trattabile, e dicesi de' panni. *Alcun, che sia di più arrendevol pasta, e di pel più vegnente, e più manoso.* Buon. Fier. *Abito di panno rosso, nuovo sì, ma semplice e manoso.* Baldin. Dec.

MANOVALDERÌA, s. f. *Mundiburdium* Qualità dal Manovaldo. *Sono malagevoli così quelli, ec. delle restituzioni, de' testamenti, delle esecuzioni, delle manovalderìe, e tutorìe.* Passav.

MANOVALDO, s. m. *Mundualdus*. Mondualdo. *In quella parte, dove danno mondualdo, ovvero in volgare manovaldo alle donne, quando s' obbligano.* G. Vill.

MANOVÀLE, s. m. *Gerulus*. Quegli, che serve al Muratore, portandogli le materie per murare. *De' combattitori Romani ec. avea fatti maestri di pietra, e manovali.* Liv. M. *Mandandogli per essere manovali.* M. Vill.

§ Proverbialm. *E' val più un colpo di Maestro, che due di Manovale*, e vale Che è più utile servirsi delle persone pratiche, e ammaestrate, benchè la spesa sia maggiore, che delle non pratiche, e ignoranti. *Voc. Cr.*

MANOVÀLE, add. d' ogni g. Lo stesso, che Manuale. *Lavorare la terra, od esercitare le arti manovali, meccaniche, e illiberali.* Segner. Crist. instr.

MANOVELLA, s. f. *Trudes*. Lieva. *Questi con subbie, manovelle, e pali, faranno sì buon' opra, ch' ogni gran torre manderan sozzopra.* Cant. Carn.

MANOVELLO, s. m. Voc. ant. Manovella. V

MANOVÌLE, add. d'ogni g. Maneggevole, e Dozzinale. *Ricche, e sontuose trabacche ec. tende, e padiglioni più manovili.* Segn. Descr. Appar.

MANÒVRA, s. f. T. Marinaresco. Nome generico delle funi d' una nave.

§. Manovra, si dice anche Delle operazioni, che si fanno per governar una nave, e De' cordami medesimi, che compongono il corredo di quella parte del vascello, che serve per farlo navigare, e si divide in stabile, e volante.

§. *Manovra stabile*, si dice Quella specie di cordami, che servono per istabilire gli alberi, i quali non occorre mai maneggiare nel tempo della navigazione. V. Patarazzi, Sarchie, Stragli, Flocco.

§. *Manovra volante*, si dice Quella specie di cordami, che servono per dare i moti necessarj agl' istrumenti, che tendono mobile il Vascello, quali occorre spesso maneggiare navigando. *Manovra volante degli alberi soprapposti, delle verghe, delle vele, dell' ancore, dell' antenna di mezzana, e del timone.* V. Ghindazzo, Drizza, Mataffioni, Bozza, Fornello.

MANOVRÀRE, v. a. T. Marinaresco. Muovere, o Maneggiare i cordami del Vascello, per eseguire un determinato moto degli ordigni di detto vascello.

MANRITTA, V. Marritta.

MANRITTO, s. m. Lo stesso, che Marritto; contrario di Mancino. *Cr. in* Mancino.

MANRITTO, ITTA, add. Che usa la man ritta. *Asteropeo, nome d'un guerriero mancino, manritto a ferire.* Uden. Nis.

MANROVÈSCIO, e MARROVÉSCIO, s. m. *Ictus*. Rovescione; Colpo dato col braccio all'indietro colla parte convessa della mano; ovvero con bastone, o altro, che s'abbia in mano. *Gli menò un manrovescio, che gli tagliò la mano ritta.* Stor. Ajolf. *Dà sul viso al Cornacchia un marrovescio, ch'un miglio si sentì lontan lo scoppio.* Malm.

MANSARDA, s. f. T. de' Muratori, ed Architetti. Maniera di tetto, quasi piano nel colmo, e quasi a piombo da' lati.

MANSÁRE. V. e dici Ammansare.

MANSIONÀRIO, s. m. *Mansionarius.* Cappellano, ovvero Colui, che ufficia la Chiesa, che assiste alla Chiesa, e l'ha in custodia. *Avea nome Costanzino, ed era mansionario, cioè santese nella detta Chiesa.* Dial. S. Greg. M. *Dopo que' primi gradi di custodi, che mansionarj si dicevano.* Borgh. Vesc. Fior.

MANSIÒNE, s. f. Voc. Lat. Fermata; Posata; Stanza. *Di che ben disse Cristo nell' Evangelio: nella casa del padre mio sono molte mansioni.* Mor. S. Greg. *Nel quale luogo lo industrioso animale osserva sua sedia, e mansione.* Agn. Pand. *Nel far fare il primo passo dell' uomo animale, nella mansione delle spirituale, quasi innestando sulla quercia d'olestro.* Magal. lett

MANSORÌNO, s. m. *Lonicera etrusca.* Nome che si dà in qualche luogo della Toscana ad una spezie di Madreselva, che fiorisce in Maggio, i cui fusti sono più robusti, che nell' altre spezie. Le sue foglie sono di color verdegiallo, ovate, rotondate, pelose, con costole, e vene dello stesso colore. Il suo fiore è giallo al di dentro, rossigno al di fuori, e molto odoroso.

MANSO, SA, Voc. ant. Mansueto; Piacevole. *Quali si fanno ruminando manse le capre state rapide, e proterve.* Dant. Purg. *Ingannando li cittadini sotto altro titolo più manso, che della tirannia.* Vit. Plut.

MANSUEFÀRE, v. a. *Mansuefacere.* Indurre in mansuetudine; Render mansueto; Addimesticare; Addolcire. *Mansuefece, e raddolciò l'acerba vista con atto placido, e cortese.* Tass. Ger. *Mansuefare il verme della fama, che in andando s'accende.* Buon. Fier.

MANSUEFÀTTO, TA, add. da Mansuefare; Ammansato. *Cr. in* Ammansare.

MANSUÈSCERE, v. n. Voc. Lat. Divenir mansueto. *Il savio uomo collo strumento della sua bocca faccia mansuescere, e umiliare i crudeli cuori.* Dant. Conv.

MANSUETAMENTE, avv. *Mansuete.* Con mansuetudine. *Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare.* Bocc. nov. *Rispuose benignamente, e mansuetamente, che ciò, che 'l giovane avea fatto, era per amore* Com. Purg.

MANSUETISSIMAMENTE, avv. Superl. di Mansuetamente. *All' ingiuriatore mansuetissimamente rispose.* Fr. Giord. Pred.

MANSUETÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Mansueto. *Mosè uomo mansuetissimo sopra tutti gli altri.* Mor. S. Greg. *Di tutte l'altre fiere la mansuetissima cerva si lasciò vedere.* Fir. As. *Egli tutto mansuetissimo rispuose.* Vit. SS. Pad.

MANSUÈTO, TA, add. *Mansuetus.* Di benigno, e piacevole animo; Che ha mansuetudine; Benigno; Piacevole; Placido; Clemente; Sofferente; Inalterabile; Pacifico; Dolce; Posato; Mite; Soave; Quieto; Pietoso; Senza bile; Facile a placarsi, a compatire; Trattabile; Agevole. *Co' visi artificialmente pallidi, e colle voci umili, e mansuete. Il quale con più mansueto animo una ingiuria ricevette.* Bocc. nov. *La mansueta vostra, e gentil agna abbatte i fieri lupi. Mansueto fanciullo, e fiero veglio.* Petr. *Mansueto suona paziente, ma più che paziente.* Fr. Giord. Pred.

MANSUETÙDINE, s. f. *Mansuetudo.* Costanza d'animo contra l'impeto dell' ira; Benignità; Piacevolezza; Dolcezza. V. Umanità, Clemenza. *Mansuetudine dolce, pieghevole, compassionevole. La mansuetudine è abito laudabile intra 'l soperchio dell' ira, e lo menimamento.* Tes. Br. *Mansuetudine è cosa, che sostiene ogni avversitade, ed ingiuria, non rendendo male per male. Mansuetudine non è nome volgare, ma litterale, e questo nome non si truova volgare in queste parti.* Fr. Giord. Pred. *In niuno atto intendo di rendermi benivola la sua mansuetudine. Come la nostra mansuetudine, e benignità sia di gran riposo, e di piacere agli uomini.* Bocc. nov. *Mansuetudine, o durezza ei porta egualmente.* Petr.

MANTACÀRE, v. a. Soffiar col mantaco. *E come lo vedea posato un poco, e per cominciare a dormire; e Agnolo mantacava.* Franc. Sacch. nov.

MANTACHETTO, s. m. *Folliculus.* Dim. di Mantaco. *Egli si coricò appiede con uno mantachetto segretamente.* Franc. Sacch. nov. *Di Venezia siam noi, e vi portiamo de' nostri mantachetti.* Cant. Carn.

MANTACO, s. m. *Follis.* Mantice. V. Soffione. *A formar la voce, e a modificarla, come li mantaci delli fabbri ec.* S. Ag. C. D. *Comincia a soffiare col mantaco sotto il copertojo.* Franc. Sacch. nov.

§. Per metaf. *La negligenza sia sbandita, li mantachi sien diritti inver l'amare.* Fr. Jac. T. *Cui mantachi di superbia infiati troppo soffian forte.* Guitt. lett.

§. Metaforic. per Polmone. *Invidia muove il mantaco a' sospiri.* Dant Purg.

MANTACUZZO, s. m. *Folliculus.* Dim. di Mantaco. *Si leva tutte le ceneri, e carboni soffiando con un mantacuzzo.* Benv. Cell. Oref.

MANTARRO, s. m. Sorta di vestimento rustico, forse quello, che è detto Saltambarco. V. *Sannazz. pros.*

MANTE, s. f. e per lo più MANTI nel num. del più, T. Marinaresco. Amante. V. Manto.

MANTÈCA, s. f. *Unguentum.* Composizione, che si fa con lardo, mischiandovi odori; Pomata. *Non lo fanno per lo contrario l'olio di sasso ec. il sego, il lardo, e finalmente la manteca.* Sagg. nat. esp. *Vi troverà dentro ec. una cassettina di manteche.* Red. lett.

§. Manteca, si prende anche per Burro salato. *Mann. annot. lett. Magal.*

MANTELLÀCCIO, s. m. Pegg. di Mantello; Tabarraccio. *Fir. As.*

MANTELLÀRE, v. a. Coprire col mantello, ed usasi anche in signif. n. p. *S. Cater.*

§. Figuratam. Palliare; Inorpellare. *Con falso nome di gentilezza mantella.* Boez. G. S.

§. In signif. n. p. per Scusare. *Per la qual cosa fui gonfaloniere di giustizia il sezzajo, avendo divieto; e per questo mi mantellai di andare in ambasciata.* Cron. Vell.

MANTELLÀTO, TA, add. da Mantellare. V.

§. Mantellato, di Mantello, Che ha mantello, e dicesi di Cavalli, e Cani. *Si vede un branco di dieci puledri, ec. che quantunque mantellati sieno di chiari colori e diversi, ciascheduno ben si può separatamente discernere.* Bald. Dec.

MANTELLETTA, s. f. *Chlamys.* Sorta d'insegna, e ornamento reale, o d'altra dignità, che cuopre le spalle, e 'l petto. *Mantelletta da Prelati, Protonotarj Apostolici, Canonici di alcune Metropolitane, ec. Distintamente, e per ordine si vedevano gli ornamenti, o vogliam dire le insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea ec. Ponendogli le armille al braccio, ed agli omeri la mantelletta.* Stor. Eur.

MANTELLETTO, s. m. *Palliolum.* Dim di Mantello. *Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti.* Bocc. nov.

§ Mantelletto, Spezie di riparo militare formato di panconi per lo più foderati di latta, e stabiliti sopra delle ruote per ispignerlo dinanzi a' guastatori a difesa della moschetteria degli assediati. *E volson certi mantelletti adatti da poter sotto star co' pali in mano a romper delle mura così piatti.* Ciriff Calv.

MANTELLÌNA, s. f. *Palliolum.* Dim. di Mantello. *Si fecero donare la sua mantellina foderata di vajo.* G. Vill. *Stesono una mantellina per ricogliere questa piccola cosa.* Franc. Sacch. nov. *Ma per vaghezza farti una mantellina a Nettuno di cilestro.* Car. lett.

MANTELLÌNO, s. m. *Cortina.* Quella coperta, colla quale si cuoprono le immagini sacre, e talora, i bambini. *Mantellino di velluto cremisi gallonato d'oro pel tabernacolo della Madonna.* Cas. Impr.

§. Per Mantellina. *Appresentarono in Lucca un mantellino foderato di vajo.* Ricord, Malesp

§. Per Dim. di Mantello. *La cappa da baroni si convertì in un mantellino, che parea seltamindosso.* Franc. Sacch.

nov. *Ma da chi potrò aver ora in prestito da pormi almeno in sul farsetto un piccolo mantellino?* Ar. Negr.

MANTELLO, s. m. *Pallium*. Spezie di vestimento, per lo più con bavero, e senza maniche, che si porta sopra gli altri panni. *Mantello semplice e senza maniche. Mantello, o tabarro foderato con maniche a doppio. Mantello tondo grande. Mantello a gheroni*. Band. ant. *Il mantello è una veste lunga per lo più insino al collo del piede*. Varch. stor. *Vide il Re uscire della sua camera inviluppato in un gran mantello*. Bocc. nov. *Con cotta bianca, e mantello cilestro, o perso, e in sul mantello una colomba bianca*. G. Vill. *I quali portassono sotto le mantella spade celatamente*. Liv. M.

§. Mantello, figuratam per Iscusa; Ricoperta; Coperchiella. *Con questo mantello molti si cuoprono, dicendo: io sarei vituperato, s' io perdonassi, e non facessi la vendetta*. Cavalc. Med. cuor. *Ippocriti, che si cuoprono col mantello di religioso, non te ne fidare*. Cron. Morell.

§. *Nè di state, nè di verno non andar senza mantello*, proverb che vale Star sempre provveduto per tutti i casi, che posson nascere; tolta la metaf. dalla necessità dell' uso del mantello, essendo facil cosa, che piova tanto d estate, quanto d' inverno. *Voc. Cr.*

§. *Ricoprirsi col mantel d' altri*, o simili, vale Scusare se coll' accusare altrui. *E per potersi sempre in ogni suo avvenimento ricoprir col suo mantello*. Salv Granch.

§. *Mutare, o Rivolgere mantello*, e simili, vagliono Mutar pensiero, o opinione. *Quando t' avvedessi, che questa non fosse la salute tua, e tu allora muta mantello*. Cron. Morell. *E tu con mantello rivolto disonorevolmente ti intendi confortare*. Guid. G.

§. *Aver mantello a ogni acqua*, vale Essere pronto al bene, e al male; Accomodarsi a ogni cosa. *S' io stento, io ho mantello a ogni acqua*. Salv. Granch. *Vedendovi aver mantello ad ogni acqua dove bisogna*. Alleg.

§. *Cavarne cappa, o mantello*, vale Terminare un negozio; Venire a qualche conclusione; tolta la metaf. dal sarto, che se della pezza del panno non esce il mantello, ne cava la cappa, o altro vestimento minore. *Coloro, che non vogliono stare più inresoluti, ma vederne il fine ec. e finalmente cavarne, come si dice, cappa, o mantello, dicono ec.* Varch. Ercol. V. Cappa.

§. *Chi ha 'l lupo per compare porti il can sotto 'l mantello*. V. Lupo.

§. *Che stracciato sia il mantello, e grasso il piattello*, prov. e dicesi da Chi non si cura di ben vestire purchè abbia ben da pappare. *Serd. Prov.*

§. Mantello, dicesi anche al Color del pelo del cavallo, o d' altre bestie. *A che fare avemo noi messo in vendita questo asinaccio vecchio disutile, spiacevole, poltrone, coll' unghie guaste, con tristo mantello?* Fir. As. *Eccone uscito un feroce destriero Leardo, ed arrotato avea il mantello*. Bern. Orl: *Soddisfarsi in osservare non solamente dirò il mantello* (del gallo) *ma i varj segni onde sono naturalmente segnati*. Magal. lett.

MANTELLÒNE, s. m. Accresc. di Mantello; Mantello grande. *Fag. rim.*

MANTELLOTTO, s. m. Voce dell' uso. Dim. di Mantello; Piccolo mantello; Mantelletto; Mantelluccio. V.

MANTELLUCCIÀCCIO, s. m. Pegg. di Mantelluccie. *Ravvolti in certi disadatti mantelluccíacci*. Libr. Pred.

MANTELLÙCCIO, s. m. *Palliolum*. Mantello piccolo; Mantello di poco pregio; Mantellino. *Portando in un vil mantelluccio quel beatissimo corpo così smozzicato*. Vit. S. Gio. Bat. *Dove io ritrovai uno mio amicissimo, e parente sedersi per terra involto in un mantelluccio tutto stracciato. Con certi mantellucci, che piuttosto ombravan loro, che e' ricoprissero le macerate membra*. Fir. As.

MANTENENTE, avv. *Illico*. Immantenente. *La cosa, che l' uomo apprende per uso, è tarda, e diversa: quella, che è naturata, e iguale, ed è mantenente*. Sen. Pist. *Mantenente fu miso fuora del Paradiso*. Tesorett. Br.

MANTENENTE, add. d' ogni g. Che mantiene; Sostenente. *Sen. Pist.*

MANTENÈRE, v a. *Conservare*. Conservare; e si usa, oltre al signif. att., anche nel neutr. e nel neutr. pass. *In grande, e onorevole stato appresso di se si mantenne*. Bocc. nov. *Or non sa' tu, che per far noja, e dispiacere ad altrui non s' acquista, nè si mantiene amore, anzi odio, e nimistà?* Lab. *La dolce vista del bel viso adorno, che me mantene, e 'l secol nostro onora. Che vivo, e lieto ardendo mi mantenne. E questo solo ancor quì mi mantiene*. Petr. *Collega fu a mantener la barca di Pietro in alto mar per dritto segno*. Dant. Par. cioè Reggerla, e tenerla diritta. *Il quale sempre in abito onesto, e religioso si mantenne. Per mantenere le terre di Toscana a sua parte*. G. Vill. *Vive a riguardo, curando di mantenere, e conservare sua puritade, e sua onestade, ec.* Passav. *Purità, Dio ti mantegna sempre dentro al nostro core*. Fr. Jac. T. *Far sì, che a casa ne portiam l' onore, e in campo mantener l' insegna mia?* Bern. Orl.

§. Mantenere, per Dare il vitto; Nudrire. *E saprolla così mal mantenere o pur bene. Come manderò io o andrò a domandargli questo falcone, che è, per quel, che io oda, il migliore, che mai volesse, ed oltr' a ciò il mantien nel mondo?* Bocc. nov.

§. Mantenere, per Osservare. *Che manterrebbe a' Cortonesi buona, e leale pace*. M. Vill.

§. Mantenere, per Sostenere; Difendere. *Parmi vedere amore mantener mia ragione, e a darmi aita*. Petr. *Raccomandondosi perchè lo mantenesse, e favellasse nelle sue ragioni*. Franc. Sacch. nov.

§. *Mantener le spese*. V. Spesa:

§. *Mantenere in isola*. V. Isola.

§. Mantenersi, per Durare; Rimanersi in un certo stato *In virtù del peso scorre subito al più infimo punto, al quale veder si possa, ed in esso poi si mantiene*. Sagg. nat. esp.

§. Mantenersi, vale anche Sussistere, e Nudrirsi; Farsi le spese per campare.

MANTENIMENTO, s. m. *Conservatio*. Il mantenere. *A buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere ec.* Albert. *Nutrimento atto, e conveniente alla conservazion della vita dell' uomo, e al mantenimento della temperatura della complession sua?* Circ. Gell. *Somministrassero loro tutte le cose largamente pel vitto, e mantenimento a spese del Re*. Serd. Stor.

MANTENITÒRE, verb. m. *Conservator*. Che mantiene. *Nè essere partecipi di vita, nè mantenitori di giustizia, nè ricevitori di spirituale, e vero lume*. Amm. ant. *Fece Dio apparire Elìa ec. il quale era stato testimonio, e mantenitore della legge*. Franc. Sacch. Op. div. *Eccoci a voi mantenitor della promessa nostra*. Buon. Fier.

§. Per Difensore; Campione. *Mantenitor di Dame. Nel quale erano due Cavalieri, ec. che doveva fare ufizio di mantenitori*. Baldin. Dec. *Strenuo campione, e mantenitore della dottrina Aristotelica*. Gal. Sist

§. Mantenitore, parlandosi di Giostre, Quel cavaliere, il quale sfidava al combattimento, e che si poneva nello steccato per render soddisfazione a chiunque si presentasse, purchè nobile, sotto nome di Venturiero. *Quattro altri Cavalieri furono mantenitori della sbarra. Il nostro Duca, e 'l Conte d' Agamonte insieme saranno mantenitori d' un' altra giostra*. Car. lett.

MANTÈNITRÌCE, verb. f. di Mantenitore. *Questo ora è detto di certa per la tal dama, che è la mantenitrice di tutte le cortesie*. Segner. Pred.

MANTENÙTO, TA, add. da Mantenere; Conservato. *Ricevendo grazie da' Genovesi per la fede mantenuta a quel punto*. M. Vill. *I quali vasi sieno mantenuti pel viaggio pieni, perchè venendo scemi l' acque si dirompono*. Ricett. Fior. *Il Ducato di Milano acquistato, e mantenuto con dispendio di tant' oro*. Varch. stor. *Il campo ec. mantenuto nel mezzo chiaro, e negli estremi e ne' fondi scuro*. Vasar.

MÀNTICE, s. m *Follis*. Strumento, che attrae, e manda fuor l' aria, e serve per soffiar nel fuoco, o dar fiato a strumenti di suono, e simili. *Canna del mantice. Menar i mantici. Mantici grandi con le canne lunghe, e con le sopraccanne*. Biring. Pirot. *Li Mantici sono una pelle confitta fra due legni con alcuno spiraglio dinanzi, e aprendo li legni, e stringendo la pelle, il fiato esce delli spiragli*. Cavalc. Specch. cr. *Il quale suona mediante il fiato dato da' mantici*. Esp. Salm. *Co' mantici, e col fuoco, e cogli specchi*. Petr. *Composto è lor d' intorno il rogo omai, e già le fiamme il mantice v' incita*. Tass. Ger.

§ Per metaf. vale Istigazione, e Istigatore. *E que', che tra i benevoli son legami d' amore, erano mantici alle loro ire*. Tac. Dav. ann.

§. *Mantice perenne*, è Quel mantice, che ha tre palchi, e che sempre soffia quando sia condotto da alcuno con piccol moto.

§. *Mantice del calesso, della cesta*, o simile. T. de' Valigiaj, e dall' uso Quella parte che serve di coperta al calesso, alla cesta ec.

§. *Come i mantici, una volta sì, e una volta nò*, cioè che Quando uno va su e gonfia l' altro va giù e sgonfia, e dicesi di Chi or vuole, or non vuole una cosa. *Serd. Prov.*

MANTICETTO, s f *Folliculus*. Dim. di Mantice. *Facciagli vento con un manticetto un garzone, finchè con quel vento si freddi*. Benv. Cell. Oref.

MANTICIÀRO, s. m Voce dell' uso. Artefice, che fabbrica i mantici. In Toscana è lo Staccia jo, che fa i mantici.

MANTÌCORA, s. f. *Manticboras*. Sorta d' animale con quattro piedi, che ha tre filari di denti nelle mascelle, e con volto d' uomo. *Manticore con tre filar di denti*. Ciriff. Calv. *Altri in bocca hanno tre filar di denti, con volto d' uom, manticore appellati*. Morg.

MANTÌGLIA, s. f. Sorta d' ornamento, o d' abito, che portano le donne su le spalle. *Or s' usa l' andriè, mantiglia e battilogli*. Sacc. rim. *La Signora G. ebbe una mantiglia, che valeva dieci doble*. Fag. Com.

§. Mantiglie, diconsi in Marinerìa Due Paranchinetti, fermati ciascuno ad ogni estremità delle verghe, e al cappelletto dell' albero, mediante i quali si tengono bene in bilancia, e orizzontalmente le estremità di dette verghe.

MANTÌLE, s. m. *Mappa, mantile*. Tovaglia piccola, ed è nome generico; ma tra' Fiorentini vale Tovaglia grossa, dozzinale. *Red. Voc. Ar. Una tavola coperta di netti, e onesti mantili*. Bocc. lett. *Disse, che voleva per pagarlo per tessitura di mantili, e altro panno*. Quad. Cont. *Con lestezza vi getta su un mantile sbattutol prima ripiegato al fianco*. Alleg.

MANTÌNO, s. m. Dim. di Manto. *Copersesi un mantino di falsa discrezione*. Fr. Jac. T. Quì per metaf.

MANTO, s. m. *Pallium*. Spezie di vestimento simile al mantello, usato per lo più dai gran personaggi; Ammanto; Pallio. *Manto papale, reale, nobile, purpureo, candido. Manto di cavalieri*. V. Ammantare, Ammantarsi, Dismantarsi. *E 'l Vicario di Cristo colla soma delle chiavi, e del manto al suo torna. Seguendo partissi lei, ch' avvolto l' avea nel suo bel manto*. Perr. *Donna m' apparve sotto verde manto*. Dant. Purg. *Cuopron de' manti lor li palafreni*. Id. Par. *Si trasse la corona, e 'l manto Papale, e rinunziò il Papato*. G. Vill.

§. Per metaf. vale Copertura; Velo; Scusa; Pretesto. *L' animo ciascuna sua passion sotto 'l contrario manto ricuopre*. Petr. *Velo il soverchio ardir colla vergogna, e fo manto del vero alla menzogna*. Tass. Ger.

§. *Sotto il manto d' ipocrisìa*, cioè Sotto pretesto, Sotto coperta di far del bene. *Malm.*

§. Manto, T. Marinaresco antico, Sorta di fune, colla quale si legano l' antenna, e le vele; oggidì i Marinaj dicono Amante. *Manti, prodani, e poggia, Poppesi, e orcipoggia*. Franc. Barb.

MANTÒ, s. m. Veste chiusa, assettata, e lunga a guisa di manto, usata dalle donne di qualità. *Vuole il manto colei, che aver di grazia dovrebbe di portare un gammurrino*. Fag. rim. *Mettiti presto presto quest' altro mantò*. Id. Com. *Allor s' usava busto, e gonnella, e in capo le pezzuole colle quali il mantò non accordava*. Sacc. rim.

MANTO, TA, add. Voc. ant. derivata dal Provenzale, vale Molto. *Fra la gente secura manta fiate di senno s' infinge. Che mante volte però morti vidi*. Franc. Barb.

MANTÓRE, avv. Par che vaglia lo stesso, che Tuttora, e Molte volte, e che sia formato da Manto, e Ora. *Aggio visto mantore mang' omo, e poderoso cader basso*. Dant. Majan.

MANTRUGIÀRE, v. a. *Manu attrectare*. Maneggiare; Trattar con mano; Brancicare. *Questa (erba) si piglia fresca la mattina di buon' ora mantrugiandola poco, e brancicandola il meno, che si possa*. Sod. Colt.

MANUÀLE, add. d' ogni g. *Manualis*. Di mano; Fatto con mano. *Quantunque artificio della natura, e non manual paresse*. Bocc. nov. *Ma alcuna manuale arte non apparasti*. Lab. *Essendone signori artefici manuali, e idioti*. G. Vill. *Per eccellenza d' arte manuale*. Com. Purg. *Truovamme sotto una pendente ripa ec. una spelonca vecchissima, e grande, non so se naturalmente, o se da manuale artificio cavata nel duro monte*. Sannazz. Arc. pros.

§. Manuale, per Manesco. *Bocc. Tes.*

MANUALITÀ, s. f. Voce dell' uso. Qualità di ciò, che è manuale.

MANUALMENTE, avverb. *Manibus*. Con mano. *Non è panno manualmente tessuto*. Lab. *Contra questo fa non solamente chi uccide manualmente l' uomo, ma eziandìo chi l' ordina*. Cavalc. Med. cuor. *E se avviene, che non lavorasse manualmente, entri all' orazione*. Vit. SS. Pad. *Sotto l' ombra di quel frascate ec. parte dalla natura, o parte manualmente fatte*. Varch. Ercol.

MANÙBRIO, s. m. Voc. Lat. Manico. *Incominciamo a dimenare in quà, e in là il manubrio*. Sagg. nat. esp.

MANUCÀRE, v. a. Voc. ant. Mangiare. *Manucano un morsello di pan grosso*. Sen. Pist. *Credete voi, che egli vi manuchi? i morti non mangiano gli uomini*. Bocc. nov.

§. Per metaf. *Perocchè 'l cuor le cuoce, e le manuca l' ingorda voglia*. Ar. Fur.

§. *Dove si manuca Iddio mi vi conduca, e dove si lavora mandi fuora*, detto di facile significato. *Fir. Luc.*

MANÙCCIA, s. f. *Mantiola*. Dim. di Mano. *Standolo il fanciullo in grembo, veggendo ch' ella piangea, sì le ponea la sua manuccia piccolina alla bocca, e agli occhi*. Vit. Crist.

MANUELLA, Voce corrotta da Manovella. V.

MANUMISSIÒNE, s. f. T. de' Legisti Liberazione da servitù. V Schiavo.

MANUMISSÒRE, verb m. Che libera da servitù. *Sogliono da i battezzanti signori, quasi loro manumissori, ricevere in dono il casato*. Salvin. disc.

MANUMITTENTE, add. d' ogni g. Che libera da servitù; Che mette in libertà. *Aggiugnevano avanti all' antico nome ec. il prenome, o 'l cognome dell' affrancante, o manumittente*. Salvin. disc.

MANUSCRISTO, e MANICRISTO, s. m. Sorta di confezione, la quale si adopra per le Pasticche. *I pennìti, i locchi, e i manuscristi diventano bianchi, rimenandogli molto*. Ricett. Fior. *Come manicristo a tutti piacque*. Morg.

MANUSCRITTO, s. m. *Codex calamo exaratus*. Manoscritto. *Trovo qualche diversità di lezione in più di un manuscritto*. Red. lett. *Un altro libro in lingua Abissina n' ho veduto tra alcuni manuscritti Siriaci*. Id. esp. nat.

MANUSCRITTO, TA, add. *Calamo exaratus*. Manoscritto. *In un antico suo libro manuscritto Toscano di Mascalcìa. Tra miei testi manuscritti vi è un volgarizzamento di Mesue*. Red. lett. *Fu richiesto da me di alcuni scioltì manuscritti quaderni*. Buon. Fier.

MANUTENSIÒNE, s. f. T. de' Legisti. Sicurtà data per lo mantenimento della cosa. *Io non pretendo già, che sia passata la limosina in debito ec. nè vo' in giudizio comparir col testo, che la manutension mi si conceda*. Fag. rim.

MANUVALDERÌA, s. f. Tutela, Custodia del Mondualdo; Manovalderìa. *Rimasta a manuvalderìa della madre, fu per essa appo non molto data a moglie ec.* Stor. Semif.

MANUZZA, s. f. *Manicula*. Dim. di Mano; Manuccia; ed è Term. disprezzativo. *Mi rispose menando certe sue manuzze di ragnatelo con una vocerellina di zanzara*. Vit. Benv. Cell.

MANZA, s. f. *Amasia*. Lo stesso, che Amanza; Persona amata; Amica. *Ma pur se mel chiedesse la mia manza insin a casa gnen' andrè a portare*. Lor Med. canz.

§. Manza, per una Sorta di Calesso: V. Frullone, Cuppè. *Il cuppè, il frullone, la manza, lo sterzo*. Fag. com.

MANZANILLO, s. m. Albero notabile per li suoi frutti che sono velenosi. Il suo legname è scherzosamente macchiato a guisa del marmo.

MANZO, s. m. *Bos*. Bue. *I manzi, ed i bufoli, che talvolta pesano 1500. libbre ec.* Red. Oss. ann. *Metta nel suo desco, certi manzi, e be' vitelli*. Lor. Med. canz.

MANZOTTA, s. f. Giovenca; Vaccherella. *Bern. Mogliazz.*

MAOGÀNI, s. m. *Swietenia Mahagoni*. Nome d' un albero Americano il di cui legno di color rosso è molto pregiato per infiniti usi e per lavori d' Ebanisti.

MAOMETTÀNO, s. m. Della Setta, e Religione di Maometto. V. Religione.

MAOMETTISMO, s. m. Maccomet-

tismo, Religione de' Maomettani. V. Macometto, Religione. *Se ella è stata* (la Fè Cattolica) *agitata da più Eresie, che il maomettismo medesimo, e l' Ebraismo, ciò non deroga a lei punto di autorità*. Segner. Inc.

MAÒNA, s. f. T. Marinaresco. Nome d' una Sorta di nave turchesca a foggia di galera. *Lor. Panc. scherzi.*

MAPPAMONDO, s. m. *Mappa mundi*. Carta, o Globo, nel quale è descritto il mondo. *Dinanzi le stava ritta una donna giovane colla figura del mappamondo in mano*. G. Vill.

MARABÙTO, s. m. T. della Stor. mod. Sacerdote Maomettano, custode d' una Moschea.

§. Marabuto, T. Marinaresco. Nome d' Una delle vele d' una galera.

MARACHELLA, s. f Spia; L' atto del far la spia; onde *Far la marachella*, vale Far la spia. *Perchè d'alloro ha sotto alcune rame vien fatta a' gabellier la marachella*. Malm.

§. Marachella, per una certa metatesi, vuol dire altresì Frode; Inganno; Gherminella; onde si dice comunemente fra la Plebe *Il tale fa delle marachelle*, per dire Delle frodi. E 'l Fagiuoli in una delle sue commedie. *O' colui fece la tal marachella, ma ne pagò il fio.*

MARAGNUÒLA, s. f. Voce dell' uso. Massa piramidale di fieno, che ne' campi fanno gli Agricoltori, dopo averlo fatto seccare al sole.

MARÁME, s. m. *Purgamen.* Il Peggiore, o lo Sceltume in quantità, come sarebbe Ogni rifiuto di mercanzìa; detto forse a similitudine di quelle cose, che dal mare son gettate a riva. *Da quale di costoro hai tu compro questo marame?* Fir. As.

§. Per Trappolerìa; Giunterìa. *Non abbiate paura di marame nessuno.* Varch. Suoc.

§. Per Quantità grande di checchessia. *D' anelli, d' orecchini v' è il marame*. Malm

MARANGÒNE, s. m. *Phalacrocorax, sive Corvus aquaticus. Pelecanus, Carbo Linn.* Uccello, che frequenta i lidi del mare e le paludi, con altro nome detto Corvo aquatico, Mergo, e in Toscana volgarm. Perdigiorno. V. Egli è il solo fra gli uccelli palmipedi, che si posi, ed anche talvolta nidifichi negli alberi. Dicesi che gl' Inglesi hanno l'arte d' assuefare questi uccelli alla pesca. *Marangone affatto nereggiante, o sia Corvo acquatico minore. Marangone di becco e piedi gialli. I marghi, che volgarmente son chiamati marangoni, i suffoli ec.* Red. Ins. *Merghi, o marangoni ec. che in Toscana ec. son detti segaloni, o seroloni, ed in Venezia si appellano sorole ec.* Id. Oss an.

§. E perciocchè questi uccelli si tuffano, e predano sott' acqua: perciò in Termine di Marinerìa, son detti Marangoni Quegli uomini, che tuffandosi ripescano le cose cadute in mare, o racconciano qualche rottura delle navi. *Rintoppa, o marangone, l' orcipoggia, e l'artimone.* Red. Ditir.

§. Sulle galere dicesi anche Marangone al Maestro d' ascia.

§. Marangoni, chiamansi anche i Garzoni de' Legnajuoli, che lavorano per opra quando in una bottega, e quando in un' altra a tanto il giorno. V. Segatore. *Perciò fatti venir due marangoni, con tutto quell' ordingo, che s' adopra a segare i legnami, ed i panconi, a dividere il mestro mette in opra*. Malm.

MARÁNO, s. m. Sorta di navilio. *Burchi, marani, scafe ec. carovane, e galèe*. Ciriff. Calv.

MARASCA, s. f. *Cerasum acidum*. Spezie di ciriegia aspra, lo stesso, che Amarasca. *E queste si chiamano amarine, ovvero marasche*. Cresc.

MARASMO, s. m. *Marcor*. Malattìa, che induce somma magrezza. *Sogliono finalmente dare nel marasmo.* Libr. cur. malatt.

MARASSO, s. m Nome, che i Ciurmadori danno alla vipera. *Due di questi ciurmadori i quali l'un l'altro s'eran fatti mordere da due mortiferissimi marassi in tre luoghi della persona.* Mattiol.

MARAVÌGLIA, e MERAVÌGLIA, s. f *Admiratio.* Passione, e Commozion d'animo nascente da novità, o da cosa rara, che rende attonito; Ammirazione; Stupore; Maravigliamento. *Maraviglia grande, alta, viva, inusitata, nuova, strana, estrema. Avere, o Prender maraviglia, Riempire, o Riempiersi di maraviglia. Fu ad un' ora da tanta maraviglia, e da tanta allegrezza soprapreso, che appena sapeva, che far si dovesse. Il quale quivi vedendosi, quasi di se per maraviglia uscito ec.* Bocc. nov. *Manifestata la cagione, cesserà la maraviglia*. But. *Vedrem poi per maraviglia insieme seder la donna nostra sopra l' erba. Piene di maraviglia, e di pietate*. Petr. *Qual meraviglia è se vicino al fuoco mi strussi?* Buon. rim.

§. *Dare, Apportare, o Far maraviglia*, vale Cagionare ammirazione stupore. *Cose nuove, o faticose, che gli dier maraviglia, e noja assai*. Bern Orl. *Se parse l'error dell' ignoranza dar meraviglia altrui non ha possanza*. Boez. Varch. *Meraviglia fanno a chi l' ascolta.* Petr.

§. *Essere una maraviglia*, vale Esser cosa grande, cosa da fare stupire. *E se le fantasìe nostre son basse a tanta altezza non è maraviglia*. Dant. Par. *E corre sì forte, che è una meraviglia*. Tes. Br *Ned' e' gran meraviglia, perch' effetto non è del valor mio, se l' alma ec.* Buon. rim. *Fazio attendeva pure a consolarla, e a confortarla, e le prometteva tanto bene alla tornata, che era una meraviglia*. Lasc. nov.

§. *Far maraviglie*, vale Operare cose grandi, o da indur maraviglia. *Di sua persona fece maraviglie in arme.* G. Vill. *Andate in qua, e in là senza sentirvi, e parvi fare maraviglie.* Bocc. nov.

§. *Far le maraviglie d' una cosa*, vale Eccedere in lodarla, o stimarla.

§. *Farsi maraviglia*, vale Maravigliarsi. *Egli era alle strette, e si fa maraviglia di questa nuova volta.* Cecch Mogl. *Che 'l carnascial quest' anno abbiate errato, nessun non se ne facci maraviglia.* Cant. Carn.

§. *A maraviglia*, posto avverb. vale Ottimamente; Perfettamente; Maravigliosamente. *Da dubitar sarebbe a maraviglia.* Dant. Par. *E' diluviava a maraviglia*. Morg.

§. Diconsi *Le sette maraviglie del mondo* Il Faro d' Alessandro, le Piramidi d' Egitto, le Mura, e gli Orti pensili di Babilonia, il Colosso di Rodi, il Mausoleo eretto da Artemisia a Mausolo suo marito, il Tempio di Diana d'Efeso, la Statua di Giove Olimpico di Pisa in Elide. Proverbialm. e per esagerazione dicesi di un edifizio sontuoso e di simil cosa che *È una delle maraviglie del mondo*.

§. Maraviglia, Spezie di Bietola, che ha molte foglie di più colori, verdi, rosso carico, e gialle, e il più delle volte si trovano tutti e tre nella foglia medesima. *Di Marzo semina zucche, ec. sciamiti, maraviglia, vivole ec.* Dav. Colt.

MARAVIGLIÀBILE, e MARAVIGLIÁBOLE, add. d' ogni g. *Admirabilis.* Maravigliovole. *Dunque non ci sarebbono elle niente maravigliaboli*. Vit. Barl.

MARAVIGLIÁCCIA, s. f. Accrescit. di Maraviglia. *Non vi fate però sì scofasciate maravigliaccie, che in quel sonetto, ec.* Alleg.

MARAVIGLIAMENTO, s. m. *Miratio*. Maraviglia; Il maravigliarsi. *Conversazione partorisce dispregio, e radezza genera maravigliamento. Grande maravigliamento è dell' uomo, che parla copioso, e savio*. Amm. ant.

MARAVIGLIANTE, e MERAVIGLIANTE, add. d' ogni g *Admirans*. Che si maraviglia. *Come è grande il popolo de' maraviglianti, così è grande quello degli invidianti*. Amm. ant. *Bifolco, od Aratore, ec. con cuore meravigliante avrà felice preda*. Salvin. Opp. Cacc.

MARAVIGLIÀRE, e MERAVIGLIÀRE, v. n. e n p. *Admirari*. Trarre ammirazione di alcuna cosa; Prendersi maraviglia; Rimanere attonito; Stupire. V. Trasecolare, e Strasecolare, Strabiliare. *Maravigliarsi sommamente, altamente, forte, non poco, oltre modo. E maravigliom' io, come egli non è ora qui.* Bocc. nov. *Maraviglioimi ben s' alcuna volta ec. non rompe il sonno suo, s'ella l' ascolta. Ond' io maravigliando dissi or come conosci me ch' io te non riconosca*. Petr.

MARAVIGLIÈVOLE, add. d' ogni g. *Mirus*. Maraviglioso; Da maravigliarsene. *Pur maraviglievole fu molto a scerner quello, che dirittamente ogni umano appetito si riposasse.* Dant. Conv.

MARAVIGLIOSAMENTE, e MERAVIGLIOSAMENTE, avv. *Mirifice.* In modo maraviglioso; Fuor d' uso comune; Mirabilmente; Stupendamente; Disusatamente. V. Stranamente. *Lo 'mperadore trasse la sua, del fodero, ch'era maravigliosamente fornita d' oro, e di pietre.* Nov. ant *Ogni buona dottrina vi si sarebbe maravigliosamente appresa*. But. Purg. *E la gioja, che dona, e l' allegrezza l' alma ricrea maravigliosamente*. Fr. Jac. T.

MARAVIGLIOSISSIMAMENTE, avv. Superl. di Maravigliosamente. *Maravigliosissimamente i miracoli furono ascoltati*. Fr. Giord. Pred.

MARAVIGLIOSÌSSIMO, e **MERAVIGLIOSÌSSIMO**, IMA, add. Superl. di Maraviglioso. *Al quale maravigliosissime forze hanno dato l'aver già provato ec.* Bocc. nov.

MARAVIGLIÒSO, e **MERAVIGLIÓSO**, OSA, add. *Mirus*. Che apporta maraviglia; Che eccede l'uso comune; Mirabile; Inusitato; Raro. V. Oltramirabile, Miracoloso, Strano, Inudito. *Maraviglioso piacere, veggendola, aveva sentito nell' animo. Il Re prestamente per tutti fece il guiderdon venire maraviglioso agli occhi di Giachetto. Maravigliosa cosa ad udire!* Bocc. nov. *Per le quali cose maravigliose, e vere reputarono le parole del parlante Achimenide*. Amet.

§. Maraviglioso, per Maravigliato; Ammirato; siccome Doloroso per Addolorato. *E la gente in sentir maravigliosa stimò il bambin come mirabil cosa*. Chiabr. Guerr. Got.

MARCA, s. f. Voce Tedesca, che vuol dir Confine; e di quì furon detti Marchesi Que' Capitani, che andavano co' lor soldati a guardar i Confini dello imperio contra le barbare nazioni. Di quì pure fu detta Marca Quella Provincia, i cui confini eran guardati. *Qual non si sente in questa mortal marca. Beato te, che delle nostre marche ec. per viver meglio esperienza imbarche*. Dant. Purg. *Perchè il borgo era di lungi, e fuora di nostre marche*. G. Vill.

§. Per Sorta di moneta d'oro, e d'argento. *La più vile valea più di cento marche d'oro*. Tav. Rit.

§ Per Contrassegno; Marchio, che si appone alle mercanzìe, e alle opere degli artefici, ed anche a' cavalli per distinguerne il luogo donde sono, il valore, ec *Marca del panno, del cuojo, dell' argento, della carta, de' pesi, delle misure, ec. Le merci ec mutin marca, fattura, nome, titolo*. Buon. Fier. *La marca ebbe del Regno, e i guidaleschi gli hanno rifatta quella di Sardigna*. Malm

MARCÁRE, v. a *Notare*. Marchiare. *Le corazze di catuno marcavano del marco del comune*. M. Vill. *La scanalatura è marcata di due marche nere*. Red. Ins.

§. Per Confinare, da Marca per Paese. *E sappiate, che 'l primo Vescovo di Toscana è quello di Luna, che marca cogli Genovesi*. Tes. Br.

MARCASSÌTA, s f. *Pyrites lapis; Marchasita*. Sorta di mezzo minerale composto di terra, di zolfo, di sali, e di sustanze metalliche. Ve ne sono molte spezie, alcune delle quali sono figurate, ed altre non figurate. V. Pirite. *Cubi, o prismi di marcassita. Marcassita in globetti, unita, suberosa, e vetriolica. Marcassita foliacea, di rame. Marcassita, o pirite marziale cristallizzata. Come nè meno a pestare i coralli, l' ambra gialla, e la nera, i granati, o la marcassita*. Sagg. nat. esp. *Con que' suoi inorpellati ami di piombo, ami di marcassita*. Buon. Fier.

MARCÁTO, TA, add. da Marcare. *Colle loro balestra, e colle corazze marcate del marco del comune*. M. Vill.

MARCESCÌBILE, add d'ogni g. Voce dell'uso. Corruttibile; contrario d'Immarcescibile. V.

MARCHÈSA, e **MARCHESÁNA**, s. f. *Marchionissa*. Moglie di Marchese, o Signora di Marchesato. *E come marchesana l' onora, e fa onorare*. Bocc. nov. *A quella fonte di lagrime amara gloriosa marchese di Pescara*. Bern. Orl. *Gioje prestategli dal Duca di Savoja, e della marchesana di Monferrato*. Guicc. stor.

MARCHESÀTO, s. m. *Marchionis ditio*. Stato, e Dominio di marchese. *E in brieve non solamente nel suo marchesato, ma per tutto ec. ella fece ragionare del suo valore*. Bocc. nov.

MARCHÉSE, s. m. *Marchio*. Titolo di signorìa, forse da Marca, in vece di Paese, e Contrada. *Vo' ragionar d' un marchese, ec.* Bocc. nov. *Quel, che più basso tra costor s' atterra ec. è Guglielmo marchese*. Dant. Purg. *Pose un signore, e custode sotto nuovo titolo di degnità chiamata marchese, che tanto suona in lingua Sassonica, quanto paesano, cioè signore, e guardiano del paese*. Stor. Eur.

§. Marchese, si dice anche il Mestruo delle donne: V. Mestruo. *Un' eccellenza del signor marchese, eterno onore del femmineo sesso*. Bern. rim. *Si manda fuori ogni mese, ec. il volgo nostro non so io donde, nè perchè, lo chiama marchese*. Varch. Lez.

MARCHESÌNO, s. m. Voce dell'uso. Dim. di Marchese; Marchese in tenera età. *Fr. Zanott. lett.*

MARCHESÍTA, s. f. Marcassita. V. *Sagg. nat. esp.*

MARCHIÀNA, s. f. *Cerasum præpingue*. Sorta di ciregia, che è molto grossa. *Sono il suo Parri pur dell' intannata delle ciriege visciole, e marchiane*. Alleg.

§. Onde *Essere*, o *Parer marchiana*, dicesi di Cosa, che eccede nel genere di che si favella, e si prende in cattivo significato. *Or questa sì, che mi parve marchiana!* Bern. rim. *Or questa sì, che sarebbe marchiana!* Salv. Granch. *Deliberando di fare una scappata marchiana per uscir de' pupilli davvero*. Alleg.

MARCHIARE, v. a *Notare*. Contrassegnare improntando; Bollare. *Marchiare il cojame, ec. Nulla si potesse vestire di sciamito, e quelle, che l' avranno, il dovessono marchiare*. G. Vill. *Che marchiar, dico, un dì vi possa il boja*. Bellinc. son. *Per le mezzette, che non son marchiate*. Burch.

MARCHIÀTO, TA, add. da Marchiare. V.

MARCHIATÓRE, verb. m. Colui che appone il marchio. *Marchiatori di panni*. Stat. ant.

MÁRCHIO, s. m. *Nota*. Marco; Segno; Contrassegno; Impressione. *Notando di un proprio marchio lui, e la progenie sua ec.* Serd. stor. *I marchj, che fiorir debbon le spalle a i taglieborse, e ladri ancor scolari*. Malm.

MÁRCIA, s. f. *Tabes*. Umor putrido, che si genera negli enfiati, e nelle ulcere. *Membri gocciolanti con istura marcia*. Virgil. Eneid. *Romper la postema, quando fosse convertita in marcia*. Cresc.

§. Marcia, per il Camminare de' soldati, e degli eserciti. V. Marciata.

§. *Nasconder la marcia al nimico*, vale Andar cauto, usare strattagemma, perch' egli non ne abbia sentore.

MARCIAPIÉDE, s. m. Voce dell'uso. Quello spazio più alto a' lati d' una strada, o d' un ponte, dove può passare chi cammina a piedi, senza essere incomodato da' carri, carrozze, e simili.

§. Marciapiede, dicesi in Marinerìa la Corda sotto il pennone, sulla quale i Marinaj camminano per serrar le vele.

MARCIÁRE, v. n. *Procedere*. Il muoversi, e Il camminare degli eserciti, e de' soldati. Voce restata a noi dal Francese *Marcher*, e da molti si dice Marchiare. *E marcian tutti verso il campo poi*. Bern. Orl. *L' esercito si leva sul far del dì, e marcia infino a nona*. Tol. lett. *Anch' ei marciò coll' altra gente in schiera*. Tass. Ger. *Ma fosse (per usare questo nuovo verbo militare) marciato innanzi*. Varch. stor.

§. Per similit. *Dinanzi a i quali marciano i tamburi della medesima livrea*. Disc. Calc.

§. Per Partirsi semplicemente; Andar via. *Quando verranno lettere di Parma, inviatemele subito, acciocchè io possa marciare*. Car. lett.

§. Marciare, in signific. att. *Tabefacere*. Far divenir marcio. *Quell' umor, che vi corre marcia la buccia, e corrompe i midolli*. Cant. Carn.

MARCIÀTA, s. f Il marciare, e dicesi de' soldati e degli eserciti quando camminano. Oggi propriamente è il suono delle bande per la marcia. *Le squadronare, le marciate in ordinanza, le battaglie sanguinose*. Bald. Dec.

MÁRCIDO, DA, add. Voc. Lat. Marcio. *La nostra Repubblica, la quale era marcida di squallor di sordidezza ec. ha dissipato l'onore*. Guicc. stor. Quì per metaf.

MARCIGIÓNE, s. f. *Tabes*. Il marcire. *Fu ec. tolta la vita ec. per la marcigione, ed infermità cagionata in loro da diversi stenti*. Segn. stor.

MÁRCIO, s. m. T. di Giuoco, e vale Posta doppia. *Vincere il giuoco marcio. Dir male d' ognuno, perchè le brigate abbian paura a dirne di te, o almeno non ti sia marcio*. Varch. Suoc. Quì per metaf.

§. *Campare*, o *Scampare il marcio*, *Uscir del marcio*, e simili, vagliono Uscir del rischio del perderla doppia. *Voc. Cr.*

§. *Cavare*, o *Uscir del marcio*, figurat. dicesi anche del Far conseguire, o Conseguire la prima volta qualche cosa disiderata. *Ei è stata ventura ora la mia il trovar voi scolari, per vendervi qualcosa, e uscir del marcio*. Buon. Fier.

MÀRCIO, CIA, add. *Tabidus*. Putrido; Fracido; Pien di marcia. *A te sia rea la sete, onde ti crepa, disse il Greco, la lingua, e l' acqua marcia*. Dant. Inf.

§. E figuratam. vale Guasto; Corrotto. *E se niuno mai marcio fu di questa nascenza putrida, e villana, tu se' senza niuno dubbio desso*. Lab.

§. Per metaf. Vile; Abietto. *Disse per rimprocc o: leggi gli statuti, popo marcio*. G. Vill.

§. *A marcia forza, A marcio dispetto*, e simili vaglion Forzatissimamente. *S' egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza, ch'e' pensi male*. Cavalc Discipl Spir. *Che quasi a marcia forza, e a lor d.spet o, in sul vergon gli fea balzar di netto*. Fir. rim. *Ch' ogni sera io abbia a stare a mio marcio dispetto in fino all' undici ove andarne a letto!* Bern rim *Bisognerà, che ella lo confessi a suo marcio dispettaccio*. Red. lett. *Bisognava per marcia necessità ricorrere a lui* Salvin pros Tosc

§ *Perderla marcia*, vale lo stesso che *Perdere il giuoco marcio*, che importa il doppio della posta; E per traslato significa Avere il maggior disavvantaggio possibile. *B sc. Fag.*

MARCIÒSO, OSA, add. *Tabidus*. Pieno di marcia. *Le colava ec. dagli occhi un umore così putredinoso, e marcioso ec.* Vit. S. Ant.

MARCÌRE, v. n. e n. p. *Tabescere*. Divenir marcio; Infracidare; Imputridire; Guastarsi; Putrefarsi; Corrompersi. *Il gran se gli marcì dentro a' granaj*. Malm.

§ Per metaf. Alterarsi; Guastarsi. *Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome* Bocc. nov. *Il marcire chiama lo 'nvecchiare*. Fr. Giord Pred.

§. *Marcire in prigione*. V. Prigione.

MARCÌSO, s. m. Voce Contadinesca corrotta da Narciso. *Buon. Tanc.*

MARCÌTO, TA, add. da Marcire. V.

§. Per metaf. vale Guasto; Alterato, e parlandosi d'uomini, e di bestie Indebolito; Smagrito; Infiacchito. *Quelle fiere orse marcite per lo star tanto tempo rinchiuse si ridussero quasi a niente*. Fir. As.

MARCITÒJO, s. m. T. delle Cartiere. Spezie di truogolo in cui si fanno marcire i cenci.

MARCIÙME, s. m. Qualità di ciò, che è marcio. *Se stessi sempre immerso nel bagno, il mondamento degenererebbe in marciume*. Segner. Mann.

§. Per metaf. vale Abbiezione, e Pretta viltà. *Voc. Cr.*

MARCO. s. m. *Marcha*. Una certa quantità di moneta, ch'era il Besse Romano, cioè Otto once. *Mandolli il Re d'Inghilterra trentamila marchi di sterlini. Ogni marco valea fiorini quattro, e mezzo d'oro*. G Vill.

§. Marco, dinota altresì Un peso, che si usa in diversi stati d'Europa, e per diverse mercatanzie, spezialmente per l'oro, e per l'argento in Francia V Peso.

§ Per Contrassegno, Impressione da marcare, o marchiare, che oggi più comunemente in questo significato si dice Marchio. *Le balestra, e le coracce, di catu a marcavano del marco del comune* M Vill

§. *Fare san Marco*, vale Colle mani contraffarsi il viso in maniera, che somigli il ceffo d' un lione. *Un ceffo accomodato a far s. n marco*. Bern. rim.

MARCORELLA, s. f. *Mercurialis*. Erba, che nasce tra le viti, e dà pessimo sapore al vino. *La marcorella è fredda, e umida nel primo grado, e la sua sustanza è viscosa*. Cresc.

MARE, s. m *Mare*. Universal congregamento dell acque che circondano la terra, e che in più luoghi la cuoprono. V. Marina, Pelago, Oceano, Golfo Seno, Stretto, ec. Idrografia. *Mare Mediterraneo, Tirreno, Baltico, Adriatico, Maggiore, o sia l' Oceano. Mar Morto, Nero, Rosso, Indo, Atlantico, Persico, Pacifico, Jonico, Egeo, Glaciale, ec. Mare alto, vastissimo, ceruleo, profondo, immenso, scoglioso, periglioso, placido, queto, tranquillo, gonfio, tempestoso, ondoso, grossissimo, aspro, fiero, turbato, crucioso, instabile, fallace, infedele. Flusso, e reflusso del mare. Si mise un vento tempestoso, il quale facendo i mari altissimi, divise le due cocche. Verso il mare se ne venne*. Bocc. nov. *Dal mar Indo al Mauro*. Petr *Tu su per lo mare andavi* Dant. Par. *Essendo in alto mare, per tempesta, che venne loro addosso, quasi tutti annegarono*. G. Vill.

§. Mare, per il Moto, che l'acque del mare concepiscono, quando sono spinte da' venti furiosi: onde si dice *Mar grosso, Mare di prua, Mare di poppa, Non esservi quasi mare ec.*

§. Figuratam. per Profondità. *Ella è quel mare, al qual tutto si muove*. Dant. Par. *Quel mare, cioè quella profondità, che non si può comprendere, come dice l' Apostolo*. But. ivi.

§. *Mare fresco*, si dice Quando in mare il vento è alquanto gagliardetto, ma non tempestoso. *Con fresco mare, e in fil di ruota il vento*. Ciriff. Calv.

§. *Mare poco*, si dice, Quando il mare è poco agitato. *Son tutti condotti a salvamento, perch' era poco mare, e fresco vento*. Morg.

§. *Mare vecchio*, Maretta; Residuo di tempesta. *Solito residuo della di già passata tempesta, che i Marinari con proprio vocabolo sogliono nominare mare vecchio*. Red. lett.

§. *Loda il mare, e tienti alla terra*, prov. che avvertisce Doversi lodare l'util grande, e pericoloso, e attenersi al piccolo, e sicuro. *Voc. Cr.*

§. Dicesi pure in proverb *Mare, fuoco, e femmina tre male cose*, ed è di chiaro signif.

§. Mare per simil. si dice d'Ogni grande abbondanza, come *Mare di doglia, di lagrime, di gioja, di ricchezze*, e simili. *Onde si muovono a diversi porti per lo gran mar dell' essere*. Dant. Par. *La sua casa è un mar quando vi piove* Bellinc. son.

§. *Al fare in mare al tondo in terra*, proverbio de'Marinari, che osservano il moto della Luna, dinotante, Che nel tondo di essa si lievano spesso pericolose tempeste.

§. *Acqua di mare*, Sorta di colore turchino assai chiaro. V. Acqua.

§. Dicesi anche Di gioja di questo colore, che pur si chiama *Acqua marina*. V. Acqua.

MARÉA, s. f. *Fluxus maris*. Mare crescente, gonfiato; La corrente del mare. *Marea alta, piena, massima. Marea di revesci. L' impeto delle maree. Conosciuto il modo del combattere di quelle navi, e delle maree ec. Il savio ammiraglio attese con sue galèe tanto, che tornò il fiotto con la piena marea*. G. Vill. *Marea queta come olio*. Fortig rim.

MAREGGIANTE, add. d'ogni g. Che mareggia. *A qualunque altre in quelli mareggiante sotto falsa bonaccia*. Amet.

MAREGGIÀRE, v. n. *Fluctuare*. Ondeggiare, e Far muovere per lo mare una barca, o simili. *Per mareggiare intra Sesto, e Abido*. Dant. Purg. *Per mareggiare cioè per l'ondeggiare, che facea lo mare tra le dette terre*. But. ivi. *Nè in terra dal picciolo legno discendere voleva ma a quella vicino mareggiando con male dotta mano semplicetto s'andava*. Amet. *Ove pinta anatrella ec. Fasciuta in sulla riva aprica, vaga di mareggiare in limpide onde vi s' attuffa scherzando*. Chiabr poem

§. Mareggiare, dicesi anche L' aver quel travaglio di stomaco, che molti ricevono dal navigare, e s'usa anche in signif n p. *Ecco oimè, ch' io mi mareggio, e m' avveggio, che noi siam tutti perduti* Red. Ditir.

MAREGGIÀTA, s. f. *Fluxus maris*. Marea. *Tanto, ch' egli ha la nave abbandonata, e porta il morto via la mareggiata*. Morg. *La mareggiata gli faceva in un punto esser discosto*. Lor Med. Buon.

MARÈGGIO, s. m. Il mareggiare. *Pensa tu qui, lettor, qual fier mareggio ebbe al cervello quel meschin poeta*. Menz. sat. Qui per metaf.

MAREMMA, s. f. *Regio maritima*. Campagna vicina al mare. *Colle sue rive batte le contrade di Maremma, e Piombino*. G. Vill. *Il moro è arbore noto ec. richiede luoghi sabbionosi, e le più volte maremme*. Cresc. *Avere ec. innumerabile bestiame per mandarlo in diverse maremme*. Sen ben Varch.

§. *France maremme*, dicesi per Dinotare un paese lontanissimo. *Voi pensate a mandar per soccorso nelle France maremme*. Salv. Spin.

MAREMMÀNO, NA, add. *Maritimus*. Di Maremma *Erano come fango da loro scalpitati, scherniti ec. e peggio che montoni maremmani sprezzati*. Lab *Di Giugno ne' luoghi maremmani, ec. si faccia la mietitura*. Cresc.

§. *Aria maremmana*, dicesi dell' Aria infetta, e pestilenziosa, che si respira ne' luoghi acquidosi, come sono i maremmani. *Credono ezian lio, che chi porta al braccio un maniglio di esse fesole ec. non possa ricever nocum nto dall' aria maremmane infette, e pestilenziose*. Red. esp nat.

MARESCIALLO, s m. Sorta di dignità, spezialmenta nella Francia. *Come si mostra alcuni libri de' Contestabili, e Ammiragli, e Mareschalli di Francia*.

Borgh. Arm. Fam. *Altri Marchesi, altri Marescialli, altri Duchi assai carissimi.* Segner. Mann.

MARESCO, CA, add. *Maritimus*. Di mare *Udite stravagante maresca bizzarria*. Buon. Fier.

MARÈSE, s. m. *Stagnum*. Stagno. *Dall' una parte ha grandi montagne, e dall' altra ha gran paludi, e maresi. Dove la riviera facea un gran marese, che fiottava.* G. Vill. *Condusse la galea per lo Reno, l' altre navi seconde che atte erano, per fosse, e maresi*. Tac. Dav. ann.

MARETTA, s. f. Piccola conturbazione del mare *Vi è della maretta. Chi comincia navigare la prima volta, per ogni poco di maretta amareggiasi di maniera, che tutto si travolge, e si turba.* Segner. Crist. instr. *Quella maretta sorda, che suol esser di mezzo tra la tempesta e la bonaccia.* Accad. Cr. Mess.

MAREZZÀRE, v. a. Amarezzare; Dare il marezzo. *Cr. in* Amarezzare.

MAREZZÀTO, TA, add. *Variegatus*. Serpeggiato a onde, a marezzo. *Il legno guajaco ec. ha la scorza tutta verde, ed in certi luoghi marezzata di macchie più, e meno verdi*. Ricett. Fior.

MAREZZO, s. m. Quell' ondeggiamento di color variato, che ha il tiglio nel legname a guisa dell' onde del mare. *De' pedali, che hanno bel marezzo, se ne fanno certi lavori gentili*. Vett Colt. *Faccia marezzi, ondate, e scherzi di colori bellissimi*. Art. Vetr. Ner.

§. *A marezzo*, posto avverb A foggia d' onde; A onde *Cr. in* Marezzato.

MARGA, s. f. T. de Naturalisti. Spezie di creta pingue e calcaria, di cui si fa uso in alcuni luoghi in vece di concime per ingrassare i campi Si trova disposta in filoni fra mezzo a quelli di pietre, di grana finissima e glutinosa, ma non tanto quanto il bolo Alcune delle di lei specie servono per terre di purgo o saponaria, cioè per disugnere i panni.

MARGARÌTA, e MARGHERÌTA, s. f. *Margarita*. Perla. *Mercatante, che va cherendo le preziose margarite, e quando egli ha trovato una preziosa margarita, sì vende tutto ciò, ch' egli hae, e comperala*. Gr. S. Gir. *Bella viepiù, che gemma margherita*. Teseid. *Quelle* (trecce) *con fregio d' oro lucente, e carco di margherite*. Amet.

§. Per metaf. *Per entro se l' eterna margherita ne ricevette*. Dant. Par. *L' eterna margarita, cioè lo corpo lunare, lo quale l' autore assimiglia alla pietra preziosa*. But. ivi *E dentro alla presente margherita luce la luce di Romèo*. Dant. Par. *Dentro alla presente margherita, ec. cioè dentro a questa stella di Mercurio, che è lucida, e splendida più, ch' ogni pietra preziosa*. But. ivi. *La più lucente di quelle margherite innanzi fessi*. Dant. Par. *Cioè di quell' anime che rilucono più che margarite*. But. ivi.

§. Margarita, nel senso della Scrittura sagra vale Grazie; Doni spirituali. *Non date il santo cioè il corpo mio a' cani, e le margarite, cioè delle mie grazie, non spargete in fra' porci*. Cavalc. Pungil. *Quelle anime, che sono sane, e unite con Dio, adornolle di spirituali margherite*. Serm. S. Ag.

§. *Gittar le margherite a' porci*, vale Dar cose singolari, e preziose a persone vili, e idiote. *L' uomo non dee gittar margherite tra' porci*. Esp. Pat. nost.

§ Margherita, è anche Sorta di fiore, che si dice più comunemente Margheritina V. Margheritina, Bellide. *Le margherite pie, che invidia fanno al più pregiato fior*. Alam. Colt.

§. *Pesce margherita*, Lo stesso che Grancevola. V.

§. Margherita, Nome, che il volgo da al martirio della Corda. *Dar la corda, toccar la corda o la margherita. Stili da toccar la margherita*. Malm.

MARGHERITÌNA, s. f. *Lichnis, flos cuculi*. Pianta perenne, che nasce spontanea ne' campi di collina. Ve ne sono di più sorte, e di più colori. La doppia si coltiva negli orti, ed è anche detta *Fior del cuculio*, perchè fiorisce in maggio, tempo in cui comparisce l' uccello di questo nome. *Un abito di filaticcio sopra ec. e poi un fornimento di margheritine bianche, che faceva un vedere maraviglioso*. Fag. com.

§. Per quei Piccoli globetti di vetro, de' quali si fanno vezzi, e altri ornamenti femminili. *Erano tutti punteggiati ec. in foggia di margheritine rosse. Nel mezzo ec. campeggiavano certe margheritine azzurre*. Red. Ins.

MARGHETTA, s. f. T. de' Macellari. Lo Strigolo, o Ventricino di vitello da latte

MARGIGRÁNA, s. f. Sorta d'uva di buona qualità, la quale con altro nome è detta Rubiola. *Cresc.*

MARGINALE, add. d' ogni g. Attenente, o Posto alla margine d' uno scritto. *Quelle noterelle marginali veggio chiaramente, che furono fattura d' un gran valentuomo*. Red. lett. *Per quel, che risguarda la ripulitura de' nicchi ammenticata con la postilla marginale del P. Bonanni*. Magal lett.

MARGINÀTO, s. m. T. Botanico. Scavazione in dentro nell'estremità, o delle foglie, o del frutto, o del seme.

MÀRGINE, s. f. *Cicatrix*. Saldatura delle ferite. *Non è laida la margine, che non vertude è acquistata*. Amm. ant. *Si ricordò lei dovere avere una margine a guisa d' una crocetta sopra l' orecchia sinistra*. Bocc. nov.

§. Per metaf. *Margine della coscienza si reputa per fedità*. Albert.

§. Margine, vale anche Estremità, e si usa in genere masculino, e femminino. *Lo fondo suo, ed ambo le pendici fatte eran pietra, e i margini dallato*. Dant. Inf. *Mi si appresentò la margine della ripa d' un fiume*. Fir. As. *Posciachè con gran fatica ella* (la nave) *si fu condotta alla margine dell' altra ripa ec. appena notando scampammo*. Fir. As.

§ Margine, si dice anche ne' libri Quello spazio delle bande, che non è occupato dalla scrittura. *Voc. Cr.*

§. Margini, T. de' Stampatori. Que' legnetti, o regoletti, che servono alla division delle pagine, per mezzo de' quali è determinata la larghezza delle margini.

MARGINETTA, s. f. *Cicatricula*. Dim. di Margine. *Ebbe tra le ciglia una piccola, e sottile marginetta*. Guid. G.

MARGINETTO, T. de' Gettatori di Caratteri, e Stampatori. Pezzi lunghi di metallo, che si mettono alle forme din torchio per uso di margini.

MARGIÓLLO, LA, add. V. e dici Marcio.

MARGO, s. m. Voce poetica. Margine d' un ruscello, d' un fiume, o simile. *Vengono, e van com' onda al primo margo*. Ar. Fur. *Per virtù del tauro ardente onde ai rivi il margo indorasi*. Menz. rim.

MARGOLÀTO, s. m Tralcio di vite, ed è proprio Quello, che serve per moltiplicare la pianta. *Menag. Oss. ling.*

MARGÒNE, s m. Specie di Marga, o piuttosto Terra di purgo, in cui si trova spesso mescolato dello zolfo. *Margone io chiamo una spezie di terra simile al mattajone, ma di colore più cupo, e di pasta più viscosa, e tenace sull' andare della terra di purgo*. Targ. Viagg.

MARGOTTA, s. f. T. de' Giardinieri. Quella parte della pianta, che essendo stata qualche tempo mezza tagliata, e coperta di terra, acciocchè producesse radici, si svelle, e si trapianta. *Vallisn. Claric. ec.*

MARGOTTÁRE, v. a. T. d' Agricoltura. Far uso, e governo della pianta a modo di margotta.

MARGOTTÀTO, TA, add. da Margottare. V.

MARGRÀVIO, s. m. Voce dell' uso. Nome di dignità di alcuni Principi Sovrani della Germania, corrispondente al Titolo di Marchese. *Il Margravio di Bareit*.

MARGUTTO, TA, add. Brutto e Malizioso, e deriva tal vocabolo dal Margute d' Omero. *Si vede ben che tu se' un margutto, rimarrò in ogni mò così d' un pezzo*. Buon. Tanc.

MARÌA, s. f Nome proprio, che quì si registra a cagione del modo di dire. *Far le Marie*, che vale quanto *Far le lustre*, o *le forche*. V. Forca *Varch Ercol.*

§. *Erba santamarìa*. V. Santamarìa.

§. *Uccello santamarìa*. V. Santamaria.

MARICÈLLO, s. m. *Sinus maris*. Dim. di mare; Piccolo golfo. *Muovi le tue grandi battaglie nel grande mare, e pacifica questo piccolo maricello*. Ovvid. Pist.

§. Per metaf. *Ogni rancore, e ogni maricello dal tuo cuore rinnoverà, e sveggherà. Non darà maricello al giusto in eterno*. Albert.

MARIGIÁNA, s. f. *Anas fistularis*. Spezie di Anitra salvatica; detta anche Bibbio, e Fischione. *Red. Ins.*

MARÌNA, s. f. *Mare*. Mare; e talora Costa di mare. *Erano armati di gente di quella marina*. G. Vill. *E nell' altre provincie circostanti a quelle marine dell' Oceano*. M. Vill. *Conobbi il tremolar della marina*. Dant. Purg

§. *La marina è turbata, o gonfiata*, dicesi Quando veggiamo in collora, e pieno di mal talento qualcuno. *Ti so dire, che la marina è gonfiata bene*. Fir. Trin.

§. *Far marina*, vale Addimandare carità, tremando o facendo vista di tremare dal freddo. *Sente un ragazzo far marina, tremare, e mugolare*. Buon Fier. *Fu il primo ad esclamare, e far marina*. Malm.

§. *Batter la marina*, vale Scorrere il mare per ispiarne la sicurezza.

§. *Batter marina*, significa ancora Fingere il miserabile e l' infelice per muovere a compassione, portando panni tutti stracciati nel bel mezzo del verno, e mostrando di tremar forte dal freddo col dibattere i denti, e faccendo co la bocca quel romoreggiamento del mare, che si sente da lontano quando si muove a tempesta. V. Bubbolare. *Bisc. Fag.*

§. Marina, per Pittura rappresentante vedute, o fortune di mare. *Diede gran nome di se in dipignere marine, porti ed ogni sorta di navi. Celebre nel dipignere navilj, e fortunose marine*. Baldin Dec. *Da queste* (figure) *in fuori, o siano Paesi, o Animali, o Marine, tutto si manda alla pari, avuto però sempre il debito riguardo al maestro... Tutte le Marine, tutte le Arie, tutti gli Animali, che dipigne la natura*. Magal. lett.

§. *Marina marina*, posto avverb. *Prope littus*. Lungo la riva del mare. *Montato sopra una barca passò a Brandizio, e di quindi marina marina si condusse fino a Trani*. Bocc. nov.

§. Onde *Andarsene marina marina*, vale Andarsene lunghesso la marina, o non se ne allontanar molto, che altrimente si direbbe anche Riva riva, A piaggia a piaggia. *Dep. Decam.*

MARINÁJO, e MARINÀRO, s. m. *Nauta*. Nome generico d' ogni Guidator di nave in mare; Uomo, che va a navigare, e sa il mestiere. V. Navicellajo, Barcajolo, Nocchiero. *Marinajo vigilante, esperto, pratico, arrischievole, povero, nudo, bestemmiatore, empio, avaro. Guida il marinajo con la sua stella*. Franc. Sacch. rim. *Liberare i marinaj da fortuna nemica*. Bern. Orl. *In forma di un marinaro verso il mare se ne venne. I marinari da doppia notte occupati non vedevano, che si fare*. Bocc. nov. *Son dolce serena, che i marinari in mezzo il mar dismago*. Dant. Purg.

MARINÁRE, v. a. *Aceto condire*. Conciare il pesce fritto stivandolo in barile, o altro vaso, che s' empie d'aceto con poco sale, e talvolta con altre cose come rosmarino, scorza di limone ec. e dicesi anche di altri cibi conciati in simil guisa per conservargli. *Un marinar da marinare il pesce*. Buon. Fier.

§ Marinare, in signif. neutr. dicesi dell' Avere un certo interno cruccio per cosa, che ci dispiaccia; e dicesi anco *Aver del marino*. V. Marino. *Se v' aggiugne parole, o atti, che mostrino lui ec. essere adirato, ed aver ciò per male, si dice: e' marina, egli sbuffa ec.* Varch. Ercol *Io credo, che marini, che io non son tornato a rispondergli*. Id Suoc.

§. *Marinare la scuola, la messa*, o simili; modo basso, e si dice del Tralasciare di farla, o d' udirla; quasi serbarla ad altro tempo. *Io credeva quest' anno la cicalata impostami d' averla a marinare, e serbarla per un altr'anno*. Salvin. pros. Tosc.

§. Marinare, T. Marinaresco. Mettere nuovi marinari nel legno predato, trattine quelli, che son fatti schiavi. *Voc. Cr.*

MARINARESCA, s. f. T. Collettivo. Tutti i Marinaj, che servono al governo di una nave. *Ma impaurito dalla marinaresca si precipitò nel mare*. Baldin. Dec.

§. Marinaresca, s'usa pure in forza di sust. per Arte marinaresca; Cose di mare. *Come ben pratico della marinaresca, riuscì singolare nel dipigner navilj*. Bald. Dec.

MARINARESCAMENTE, avv. *Nautarum more*. Alla foggia de' marinari. *Vedete il capitan come addobbato marinarescamente vien da poppa a incontrarlo*. Buon. Fier.

MARINARESCO, CA, add. *Nauticus*. Di marinaro. *Ammaestrata alquanto dell' arte marinaresca ec. fece vela*. Bocc. nov. *Quei moltissimi, e lunghi tarli ec. le rodono, le trivellano, e per valermi di un vocabolo marinaresco, le verrinano*. Red. Oss. ann.

§. *Alla marinaresca*, vale Secondo l'arte, o la maniera de' marinari.

MARINÀRO, V. Marinajo.

MARINÁTO, TA, add. da Marinare. *Come voi siete in ogni modo buoni caldi, freddi, in teccbetto, e marinati*. Bern. rim.

MARINELLA, s. f. *Limax helicis cornu militaris*. Spezie di Chiocciola. V.

MARINERÌA, s. f. *Ars navicularia*. Arte del marinaro. *L' uomo di vil condizione saprà ben dell' arte di gramatica, o di medicina, o di marinerìa*. Sen. Pist. *Con tanto accorgimento, e così destro, che di marinerìa parse maestro*. Bern. Orl.

§. Per Moltitudine di naviganti in armata. *Primieramente gli Ateniesi vennero con gran forza di marinerìa, o di gente da piè*. Vit. Plut.

MARINESCO, CA, add. *Navicularis*. Marinaresco. *Nè potendolo per estimazion marinesca comprendere ec. sentirono la nave sdrucire*. Bocc. nov. *Armonìa grande s'avvicinò di trombe, e d' altri acuti strumenti marineschi*. Buon. Fier.

MARINIÈRE, e MARINIÈRO. V. e dici Marinajo.

MARÌNO, s. m. Voc. ant. Marinajo. *Dotto marino fugge tempestanza, e attende chetanza*. Rim. ant.

§. Marino, *Favonius*. Sorta di Vento, ed è Quello, che a noi viene di verso il mare, che anche si dice Ponente. *Ch' egli è difetto del vento marino, ch' entra in casa pel buco dell'acquajo*. Burch. *Pittura a fresco, che il marino va consumando a poco a poco*. Vasar.

§. In proverb. *Alzare a marino*, vale Andarsi ratto; Andarsi con Dio, tolta la metaf. da' Contadini, i quali quando mondano il grano la state, al soffiar di questo vento, dicono: *Alza*, a chi 'l getta in alto. *Voc Cr.*

MARÍNO, INA, add. *Marinus*. Di mare. *Piante marine. Nel cavalcare, e nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo. Marine conche con un coltello dalle pietre spiccando. È una usanza in tutte le terre marine, che hanno porto*. Bocc. nov. *Che non surgeva fuor del marin suolo*. Dant. Inf. *Tanto ovra poi, che già si muove, e sente, come fungo marino*. Id. Purg. *Non d' atra tempestosa onda marina fuggìo 'n porto giammai si stanco nocchiero*. Petr. *La battaglia aveva loro tolto del miglior sangue, e l' avversitade, e i pensieri marini il rimaso avevano intiepidito*. Com. Inf. *Non si trovando esercito, nè marino, nè terrestre da potergli fare resistenza*. Stor. Eur.

§. Dicesi *Le zucche marine*, Quando vogliamo negare una cosa, detta affermativamente da un altro, e che noi crediamo, che sia impossibile a seguire giammai. *E' basterebbe le zucche marine*. Fir. Trin.

§. *Aver del marino*, dicesi di Chi si rode dentro per collera, e diruggina i denti; e la grazia del motto consiste nella voce Marino, che significa pesce marino arrostito e posto in aceto.

§. *Acqua marina*. V. Acqua di mare.

§. *Aquila marina*. V. Aquila.

§. *Marino pescatore*, T. Ornitologico. Nome del Gabbiano reale, detto volg. in Toscana Zafferano cenerino.

MARIÒLA. V. Mariuola.

MARIOLÁRE, v. a. Far fraudi, e per lo più nel giuoco. *Voc. Cr.*

MARIOLERÌA, s. f. *Fraus in ludo*. Inganno, e per lo più nel giuoco. *Voc. Cr.*

MARIÒLO. V. Mariuolo.

MARISCALCO, s. m. *Marescalcus*. Maliscalco. *Voc. Cr.*

MARÌSONO, ONA, add. *In mare sonans*. Che ha signorìa sul mare, ed è detto di Nettuno. *In mar Signor possente, marisono, gravisono*. Salvin. inn. Orf.

MARITÀCCIO, s. m. *Maritus improbus*. Peggiorat. di Marito. *Avendo un maritaccio vecchio, e disutile*. Lasc. Parent.

MARITÁGGIO, s. m. *Matrimonium*. Matrimonio. *Io non sarò di tal maritaggio contento*. Bocc. nov. *Ma non furono di diritto maritaggio nati*. G. Vill.

MARITÀLE, add. d' ogni g. *Maritalis*. Di marito; Da marito; Matrimoniale. *Indarno a marital giogo condotsi*. Petr. *Avvegnadiochè ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura. Non in congiunzione di patto maritale, ma in continua corruzione d' avolterio*. Guid. G. *Così la sua dimestichezza usava, come il marital debito*. Lab.

MARITAMENTO, s. m. *Connubium*. Maritaggio. *Questa storia, cioè del maritamento della figliuola del marchese, e l' altre di sopra ec. non erano anco state*. But. Purg. *Udendo tal maritamento, corrono a Dio con grande vivacezza*. Fr. Jac. T.

MARITANDA, s. f. Femmina da marito; Zittella destinata a marito. *De Luc.*

MARITÀRE, v. a. *Maritare*. Dar marito alle femmine; Congiugnerle in

matrimonio, e dicesi *Maritare a*, egualmente che *Maritare in*. *Mari ò due figliuole nelle più ricche e nobili case di Venezia*. Vasar. *Molti, a' quali i suoi parenti l' avevan voluta maritare, rifiutati a' avea. Appreſſo ad un gentiluomo giovane la marita*. Bocc nov. *Monna Gisila ec. fu maritata a meſſer Pepo Buondelmonti*. Cron. Vell.

§. In signific. neutr. pass. *Nubere*. Prender marito. *Vero è, che oneſtiſſima giovane è, e per povertà non si marita ancora. Dagli altri suoi parenti fu cominciata a sollecitare di maritarsi*. Bocc. nov. *Ma chi si vuole acconciamente maritare, maritisi a' suoi pari*. Ovvid Pist.

§. Maritare, si dice fig. Di tutte quelle cose che s' accoppiano l' une coll' altre. *Maritar la vite al pioppo o all' olmo, ec. La vite non chiamata da alcun ſelvaggo ſpanda le braccia in giro, e si mariti all' olmo*. Alam. Colt. *Scocco fuor venti cancheri dal petto, e d'altrettante rabbie gli marito*. Buon Fier.

MARITÀTO, TA, add. da Maritare. *Mi posso dir vedova, e pur maritata sono*. Bocc nov. *Gli piacea, e più volentieri le maritate*. G. Vill. *Accolse nella camera sua venti tra donne maritate, e fanciulle, e altre femmine*. M. Vill.

§. Per Ammogliato. *Ecco, che chi vi avea detto così ec. che il conte era maritato, non lo sapea*. Cas. lett.

§. E figuratam. vale Unito ad altra cosa. *Animelle maritate. I tordi grassi, le tortole, le zuppe lombarde, le lasagne maritate*. Lab.

§. *Ceci maritati*, diconsi comunemente Quelli, che essendo pochi a numerosa famiglia si mescolano con farina o con paste; e così parimente *Lasagne maritate* diconsi Quelle, che sono accoppiate, e mescolate con altre paste di forma diversa, e con legumi ancora. Generalmente dicesi di tutte le mineſtre simili a quelle delle lasagne, e de' ceci mescolati con altra cosa. *Pap. Burch.*

§. Maritato, e Maritata, s' usa pure in forza di suſt.

MARITAZIÒNE, s. f. Voc. ant. Maritaggio. *Non pensano ad altro, che al giorno della loro maritazione*. Fr. Giord. Pred.

MARÍTO, s. m. *Maritus*. Uomo congiunto in matrimonio; Consorte; Sposo. *Marito nuovo, amato, caro, fido, geloso, leale, amante, gentile. Mandare, Andare a marito. Essere da marito. Prendere per marito. Recare a marito. Venire in età da marito. Nè altro, che una damigella già da marito, di lui rimaso. Marito, marito, egli non ci ha vicina, che non se ne maravigli. Intendi sanamente, marito mio, che ec.* Bocc. nov. *Indi donne gridavano, e mariti, che fur caſti*. Dant. Purg. *Quell'altra è Giulia, e duolsi del marito* Petr. *Non si avvilire, ma più toſto s'ingegna d'inalzarsi, non per modo, ch' ella volesse essere il marito, e tu la moglie*. Cron. Morell.

§. Marito, Voce attribuita anche agli Animali, benchè paja convenire, solo agli uomini, come Orazio dice delle Capre *Olentis uxores mariti*. Salvin. Opp. Cacc. *Le ſtarne, ec. prudenza usano nell' occultare l'uova a' loro mariti*. Circ. Gell. *Ch' una Regina in forma di ſerpente, gabbò di lei faccendosi marito*. Bern. Orl.

§. Figuratam. *La vite s' avviticchia al ſuo marito*. Tass. Amint.

§ *Marito delle capre*, vale lo ſteſſo, che Becco, nel signif. d' Adultero. V. Becco. *Quell' altra donna da bene di mogliama, oltre l' avermi fatto marito delle capre, m' ha guaſto, e rottomi lo 'ncanto*. Lasc. Pinz.

§. *Andare a marito*, vale assolutam. Maritarsi; Accasarsi; Collocarsi in matrimonio; e per conto dell'uomo, si dice Ammogliarsi. *Bocc. nov.*

§. Dicesi anche frequentemente dell' Andare la sposa la prima volta alla casa del marito.

MARITÒTO, Così dicevasi anticamente, per dire Tuo marito, come anche Fratelto, per dire, Tuo fratello, e simili. *Soſpirerà maritoto, che non sii di lui*. Fr Jac. T.

MARÌTTIMO, IMA, add. *Maritimus*. Marino. *Tempo di laſciar l' imprese marittime*. Fir. As. *Traſportarono l' inſtrumento dell' aſtrolabio ec. all' uſo della navigazione marittima. Dominava a' popoli marittimi del Congo*. Serd. stor.

§ In forza di suſt. per Marina. *Gli Ateniesi dovevano perdere tutta la marittima*. Vit. Plut.

§. Pure in forza di suſt. T. dell' Arti del Disegno. Pittura di marine, e di cose marinaresche. *Intagliò ancora otto pezzi di vedute di Campo vaccino, e otto marittime*. Bald. Dec.

MARIÒLA, e MARIUÒLA, Fem di Mariuolo, e Mariolo. *Ah, disse il conte Orlando, mariuola, io lo ſaperrò pure a tuo diſpetto*. Bern. Orl.

§. Mariuola, è anche una Sorta di erba, di cui non si ha certa notizia. *Cuoci nell' acqua le foglie della mariuola*. Libr. cur. malatt.

MARIUOLERÌA, s. f. Voce dell' uso. Lo ſteſſo, che Mariolerìa; Fraude; Inganno; Baratterìa.

MARIUÓLO, e MARIÓLO, s. m. *Sceleſtus*. Voce Napolatana già da gran tempo fatta Fiorentina. Ladro; Giuntatore; Che commette mariolerìa. V. Furbo, Furfante, Manigoldo. *Erano giunti queſti mariuoli, predando piuttoſto, che predicando, a una certa villa*. Fir. As. *S' io percossi quel vecchio mariuolo, com' ho io fatto, disse, un canicidio?* Malm.

MARIZÀRE, v. a. Lo ſteſſo, che Marezare. *Diciamo marizato alla Greca, certamente da marizare, onde carta marizata, per essere d'un colore quasi mareggiante e a onde, come fa il mare: e quindi si dice anche Marezare, ed è voce comuniſſima, e in bocca di tutti. Anche queſto Marizato è come il Paganizare del Boccaccio, cioè Grecizando, benchè si usi in altro ſenſo Mareggiare*. Lam. ant. pref.

MARIZÁTO, TA, add. da Marizare. V. e Cr. in *Amarezzare*.

MÁRLIA, s. f. T. de' Gettatori di bronzo ec. Ferro che attraversa l' interno del maschio della campana per tener in perno la centina.

MARMÀGLIA, s f. *Multitudo*. Bordaglia; Canaglia. *Una marmaglia ragunaticcia ec. incominciò i men pratichi a sommuovere*. Tac. Dav. ann

MARMAGLIÁCCIA, s. f. Peggiorat. di Marmaglia. *Or non si troverebbe a mal partito in mezzo a quelle marmagliacce nere*. Fortig. Ricciard.

MARMÀRE, v. n. Essere gelato: essendo proprietà del marmo il ritenere la freschezza.

§. *Freddo marmato*, vale Freddo grande; Freddo che rende quasi assiderato, e immobile a guisa di marmo. *Sacc. rim.*

MARMÀTO, TA, add. da Marmare. V.

§. Per Intonacato a paſta di marmo pesto minutamente. *Malm.*

§. *Teglione marmato*. V. Teglione.

MARMÈGGIA, s. f. *Tarmes*. Piccolissimo vermicello, che nasce nella carne secca, e la rode. *Una vecchia mi vagheggia vizza, e secca infino all' oſſo, non ha tanta carne addosso, che sfamasse una marmeggia*. Salv. Granch.

§. Dicesi in prov. *Le marmeggie ſtanno nella carne ſecca*, per far intendere, che I vecchi hanno sempre qualche mascalcìa. *Serd. Prov.*

MARMISTA, s. m. Lavoratore di marmo. *A veder lavorar queſti marmiſti urne, criſti, ſaliere e fuſajoli*. Sacc. rim.

MARMO, s. m. *Marmor*. Pietra fine, e dura di diversi colori, e spezie. Alcuni marmi sono neri, altri traggono in bigio, altri sono mischiati di rosso, altri con vene bigie, che sono croſta sopra a' marmi bianchi, perchè non son purgati, anzi offesi dal tempo, dall' acqua, e dalla terra pigliano quel colore. Sonovi ancora altre specie di marmi chiamati Cipollini, Saligni, Campanini, Mischiati, ec. e per lo più una sorte di marmi bianchissimi, e lattati, che sono gentili, e in tutta perfezione per far le figure. Il marmo si lavora co' ferri ordinarj, e co' trapani, e se gli dà il luſtro colla pomice e col gesso di tripoli, col cuojo e ſtruffoli di paglia. V. Sasso, Pietra, Selce, Macigno. *Marmo duro, fino, grave, ſaldo, puro, terſo, raro, orientale, verde, egizio, macchiato, miſchio, ſereziato, ec. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchiſſimo*. Bocc. nov. *Consumar vidi marmi, e pietre ſalde*. Petr. *Bianco marmo era sì pulito, e terſo, ch' i' mi specchiava in eſſo*. Dant. Purg.

§. Per metaf. *Vicino al fin de' paſſeggiati marmi*. Dant. Purg. *De' paſseggiati marmi, cioè prossimana alla fine dell' argine del fiume, che era di pietra*. But. ivi. *Voi mi avete fatto parlare con una statua di marmo*. Bocc. nov.

§. *Macerare le pietre, o il marmo*, vale Schiacciare, Infragnere colla martellina la superficie della pietra, o marmo smossa dalla subbia, e anche Cominciare a picchiettarli per disporli al lavoro de' ferri più forti. *Il porfido prima con uno ſcalpelletto, dal suo picchiettare det*

te picchiarello, *ec. si prepara*, *e si condiziona con altri ferri a più forte lavoro*; *e quel primo lavorare sul porfido si domanda macerare*. Salvin. Fier. Buon.

§ Marmo, per Statua. *Quando venne di Roma la famosa statua di Venere ec. al lume di candela si messero ad osservare a parte a parte tutti i muscoleggiamenti di quel mirabile marmo*. Magal. lett.

§ *Egli è come leccar marmo*, *o porfido*. V. Leccare.

MARMÒCCHIO, s m. *Puerulus*. Ragazzo; e si dice per ischerzo. *Avor prima ch' io serrassi gli occhi della mia donna quattro*, *o sei marmocchi*. Malm.

§. Marmocchio, vale anche Scioccone, quasi Ragazzo stolido. *E' sono un' accademia di marmocchi*. Matt Fr. rim.

MARMOLÌNO, add. m T. Anatomico. Aggiunto di una spezie di denti. V. Dente.

MARMORÁJO. V. Marmorario.

MARMORÀRE, v. a. Voce dell' uso. Dipignere, o Disporre colori in maniera, che rappresentino il marmo.

MARMORÀRIA, s f. Statuaria; Scultura. *Castigl Cort.*

MARMORÀRIO, e MARMORÁJO, s. m. Statuario; Scultore. *Plinio dice*, *che l' arte della Scultura*, *che i Latini chiamano marmoraria*, *fu molto innanzi della Pittura e della Statuaria*, *cioè del gittare statue di bronzo perciocchè amendue queste cominciarono al tempo di Fidia*, *benchè anco Fidia fu marmorajo. Il che non avviene de' getti di bronzo*, *e in questo sono diversi gli statuarii da marmorario. I marmi sono ordinariamente il subbietto degli Scultori*, *onde i Latini gli chiamavano propriamente Marmorii*, *e quelli*, *che facevano le figure di bronzo*, *Statuarii*. Varch. Lez.

MARMORÁTO, TA; add. da Marmorare V.

§. Per Incrostatura di marmi. *Facciasi e marmorato*, *e a fiorati*, *e a scudetti*. Pallad.

MARMORÈCCIO, IA, add. *Marmoreus* Di marmo; o Saldo e pesante quanto il marmo. *Perchè non vadano nè guazzando*, *nè a galla leghivisi insieme una pietra marmoreccia pulita*. Soder Colt.

MARMOREGGIÀRE, v. n. T. de' Vetraj Più toscanamente si dice Rilevar sul marmo

MARMÓREO, EA, add. *Marmoreus* Di marmo. *La cui faccia di fuori era vestita di tavole marmoree*. Guid. G. *Questa fu la marmorea statua fatta ad eterna memoria della sua vita*. Bocc. vit Dant.

§ Marmoreo, vale anche Che è della natura del Marmo. *Quarzo marmoreo*. Gab. Fis.

§. *Arte marmorea*, dicesi l' Arte di lavorare, e metter in opera i marmi. *Mandò in ogni lato*, *ec. per li saputi edificatori del' arte marmorea*. Guid. G.

MARMORÌNO, INA, add. *Marmoreus* Di marmo. *E dura più che sassi marmorini*. Ninf. Fies

§. Marmorino, Nome che si dà in alcuni luoghi del Senese ad Una pietra bianca friabilissima, che serve a soffregare, e ripulire gli utensili di metallo.

§. Marmorino, in forza di sust. dicesi da alcuni, Colui che lavora il marmo alle cave; Scultore in lavori grossi di marmo *Agar*.

MARMORITO, s. m. Voc. ant. Marmo. *Diventato a modo di statue morte*, *a modo di marmorito*. G. Vill.

MARMORIZZÀTO, ATA, add. Che ha delle venature, o macchie a somiglianza de' marmi colorati. *Argilla marmorizzata*. Gab Fis.

MARMORÒSO, OSA, add. T. de' Naturalisti. Che somiglia per le sue scaglie lucide al marmo. *Quarzo marmoroso*. Gab. Fis. *Matrice di cristallo marmoroso*. *Marmorose cavernette*. Targ. Viagg.

MARMOTTA, s. f. e MARMOTTO, s. m. *Mus montanus*. Topo così detto, perchè nasce ne' monti, ed è animale molto brutto e mal fatto, che ha dato occasione al Prov. *Viso di marmotta*, favellandosi di donna brutta. *Red. Etim. ec. La marmotta*, *che 'l marchio suo per avarizia caccia*, *perch' ha la schiena ben pelata*, *e rotta*. Dittam *I suo' vaghi sermoni di cave*, *di sotterra*, *e di marmotti*. *Meglio forse a star tra le marmotte*. Franc. Sacch rim

§. Marmotta, T de Calzolaj. Ceppo incavato, sopra di cui si battono le suola per dar loro la forma, che si vuole.

MARNA, s. f T. de' Naturalisti Lo stesso, che Marga, e Margone. Ottiene diversi nomi secondo le sue diverse proprietà e mescolanze, come *Terra angontavia*; *Terra di purgo*; *Marna da pipe*; *Marna porcellana*; *Marna sassosa*, *cretacea*, *ec Marna calcaria*; *Marna argillosa di varj colori*. V. Argilla.

MÀRO, s. m. *Marum* Sorta d'erba aromatica, la quale s'assomiglia alla Persa minuta, benchè ella sia di minor cesto, e di più sottili fusti, e di foglie minori, e più rare, e di odore, e sapore più efficace. Chiamasi da alcuni Erba gatta. *Ricett. Fior.*

MARÒBBIO. s. m. Lo stesso, che Marrobbio. V. *Chi dice pone assenzio*, *e chi marobbio*. Franc. Sacch. rim

MARÒSO, s. m. *Æstus*. Fiotto di mare; Ondata, che anche si dice Cavallone. *L' onda il gittò fuori della nave*, *e un altro maroso per contraria parte ripercotendolo lo gittò nella nave*. Val. Mass. *Il mare Oceano fa cotali marosi*, *e mandali fuore*, *e poi li ritrae tra dì*. Tes. Br. *Nave ornata*, *e fornita di vele contrastare a ogni maroso*. Serm S. Ag.

§. Per metaf Travaglio d'animo. *Sperando prosperità*, *temendo avversità*, *sta in continui marosi*, *e variasi secondo diversi accidenti*, *che gl'incontrano*. Cavalc. Med cuor

§. In signif di Palude, o Acqua stagnante. *Alquanti fuggendo per le fosse*, *e marosi morito*. G. Vill. *Ebbe a perder parecchi dì a far ponti sopra que' marosi*. Tac. Dav. ann.

MARRA, s. f. *Marra*. Strumento rusticano, assai proprio per radere il terreno, e lavorar poco a dentro. *Si rada il fondo colle marre*, *e la terra arsa coll' erbe si gitti fuori del campo*. Cresc

§. *Marra scopajola*, Quella della quale si servono i Contadini per ripulire e radere i boschi di scope per disporgli alla sementa della segale. *Min. Malm.*

§. *Ferro di due marre*, si dice l'Ancora de' Vascelli, e *Ferro di quattro marre*, Quella delle galere *Un cert'oste d' Inghilterra*, *il quale con una macchina di legno simile ad un ancora*, *o ferro di galera di quattro marre ec. fa il giuoco di passeggiar co' piedi sopra il piccol lago d'Issington*. Red. esp. nat.

§. *Spada di marra*, vale Spada senza filo, per uso di giuocare di scherma. *Si tiravano con esso le spade di filo e non di marra*. Tac Dav. Perd.

§. Marra, si dice a Quello strumento, che adoperano i manovali a far la calcina, simile alla rustieana, ma più stiacciato, e nell' estremità ritondo *Se egli avesse nella sua fanciullezza avuto chi per sua ventura l'avesse levato dal vassojo*, *e dalla marra*. Alleg.

§. Marre, diconsi I due bracci dell' ancora, che ad una dell' estremità dell' asta fanno una quasi croce angolare.

MARRAJUÒLO, s. m. Sorta di Guastadore negli eserciti, così detto dall'adoperar la marra. *E co' palajuoli*, *e marrajuoli*, *che assai n'avieno de' Pisani non contisono a spianare il campo*. M. Vill *Due mila palajuoli*, *e marrajuoli ec. per porre due bastie su l' Arno*. Cron. Morell.

MARRÀNO, s. m Infedele; Mis'eale. *Uom senza legge*, *e senza costienza*, *traditor ghiotto*, *eretico*, *e Marrano* Bern. Orl.

§ Marrano, aggiunto d' Occhio in signif di Furbo. *Se la vecchia con quegli occhi marrani torna a vederci qui*, *stame de' cani*. Baldov. Dram

§ Per Sorta di nave, forse simile a Brigantino, o Carovella. *E brigantin carovelle*, *e marrani*, *liuti*, *faettie*, *gonde spalmate*. Morg.

MARREGGIÀRE, v. a. *Occare*. Lavorar colla marra, ed è propriamente Ricoprire colla marra il grano, e le biade, quando si seminano. *Come era saper ben appianare un magolato*, *e tener nette le solca quando ella marreggiava*, Fir. nov.

MARRETTO. s. m. *Marra parva*. Dim di Marra. *Ma col marretto mi colse un marritto*. Pataff.

MARRIMENTO, s. m. *Consternatio*. Sbigottimento; Smarrimento; Afflizione. V. *La doglia*, *e 'l marrimento*, *le danno*, *e 'l pensamento*. Tesorett Br.

MARRÍTO, ITA, add. Voc ant. Come Marrimento, che è il suo astratto e vale Smarrito. *Certo marriti siemo e nescienti*. Guitt. lett

MARRITTA, e MANRITTA, s m. *Dextera* La mano destra. *Vedesi un gatteraccio*, *che si gratta il cul colla marritta*, *e colla manca*. Alleg

MARRITTO, s. m. Contrario di Marrovescio, e talora Colpo dato dalla banda destra. *Ma col marretto mi colse al marritto*. Pataff.

§. Marritto è anche contrario di Mancino *Voc. Cr.*

MARROBBIASTRO. s. m. T. de' Semplicisti. Marrobbio nero, o sia bastardo. V. Ballote.

MARRÒBBIO, s m *Marrubium*. Pianta, che nasce presso gli edifizj, nelle ruine, e nei calcinacci Ha la radice ramosa biancheggiante e pelosetta, il caule quadrangolare, le foglie d'un pollice ritonde, pelose ruvide, crespe ed amare. Produce il seme su per il caule compartito da più intervalli, e 'l fiore parimente a modo di ruota, ruvido. *La quarta maniera di collera si è verde, così come sugo d'erba, che la fisica appella prassine, cioè marrobbio.* M. Aldobr. *Il marrobbio è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prassio.* Cresc.

§. *Marrobbio nero.* V. Marrobbiastro.

MARROCCHINO, s. m; Sorra di cuojo di becco, o di capra concio colla galla. *Conciator di marrocchino* Voc Cr.

MARRONCELLO, s. m. *Parvus ligo.* Dim. di Marrone. *Mescola la terra con marroncello.* Cresc.

MARRÓNE, s m. *Ligo*. Strumento simile alla marra, ma più stretto, e più lungo. *La m' ha sì concio in modo, e governato, che più non posso maneggiar marrone.* Lor. Med. Nenc. *Basti loro ec. la continua fatica di lavorar li campi, e li sollazzi della zappa, e del marrone* Libr. Am. *La morte agguaglia il Signore al servo, e le verghe reali a' marroni.* Amm ant.

§. Marrone, per Spezie di castagna maggiore dell'ordinaria. *Alcune sono, che fanno i frutti molto grossi, i quali i Milanesi chiaman marroni.* Cresc.

§. Marrone, figuratam. vale Errore. *Io sia quell'io, che debba poi raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi, e risarcir marroni, e malefatte.* Buon. Fier.

§. Onde *Fare un marrone*, vale Fare un errore. *Interpretando alcun luogo d' alcuno autore non s' appongono, ma fanno, come si dice un marrone.* Varch. Ercol. *Sare' bene ch' or tu facessi il secondo marrone.* Buon. Fier. *In nessun' altra cosa l' uom più erra, piglia più granchi, e fa maggior marroni certo che nelle cose della guerra.* Bern Orl.

MARRONÈTO, s. m *Castanetum*. Selva di castagni da frutto. *Puoi anche porre i piantoni in fosse, o formelle, che è modo più breve, e quando sono appiccati, annestargli a bocciuolo, e far marroneto.* Dav Colt.

MARROVÈSCIO, e MANROVÈSCIO, s m. Colpo dato colla mano arrovesciata *Voc. Cr*

MARRÙBBIO. s m Lo stesso, che Marrobbio. *Voc. Cr.*

MARRÙCA, s f. Nome che si dà a due spegie di pruni, che si trovano nelle siepi cioè Marruca bianca, *Crataegus Monogynie Linn.* Marruca nera, *Rhamnus paliurus Linn* da alcuni detto Giuggiolo salvatico. Pianta spinosa, che si coltiva nelle siepi per difesa de' campi. fiorisce in Maggio e matura i frutti in autunno, i quali son fatti a guisa di disco o cappello di fungo. *Ancorchè non sia mescolato, o gettato sopra legume sottile, o di scopa, o di salci, o di marruche, e di altro pruno.* Viv. disc. Arn.

§. Marruca, dicesi anco Quel bastone di rovo o pruno che tengono in mano i pastori quando tornano di Maremma e passano per Arezzo. *Red. Voc. Ar.* E da questo il Fagiuoli l' usò fig. in signif. di Clava.

MARRUCÁJO, s. m. T. de Georgofili, ec Luogo pieno di Marruche.

MARRUFFÌNO, s m Fattore, o Ministro d' arte di lana, o di seta. *Mandarono certi marruffini per essi. Veggendo ciò uno di quelli lanajuoli più savi, tirò il marruffino a drieto.* Franc. Sacch. nov. *E' mi manda a veder, s' io lo trovo, che trovar lo possa il boia, come suo marruffino.* Cecch. Servig. Qui per Ministro semplicemente. *Giuocano i marruffin co' lor cassieri* Cant. Carn.

MARSUPIÁLE, add. usato anche in forza di sust. *Marsupialis*. T de' Notomisti. Nome di due muscoli detti anche Obturatori interni del femore, ed anche Bursali. *Voc. Dis.*

MARTAGÒNE, s. m. *Lilium martagone Linn.* T. Botanico. Pianta volg. detta Giglio salvatico. Le sue foglie inferiori sono verticillate, i fiori pendenti, i petali arricciati. Nasce pe' boschi, e luoghi ombrosi. *Mattiol.*

MARTE, s. m. *Mars.* T. Mitologico. Nome dato dai Gentili al Dio della guerra Si rappresenta sempre armato da capo a piedi con un gallo vicino. Da' Poeti è anche detto Gradivo. Presso gli Astronomi è Uno de' sette pianeti.

§. Marte, fu detto per Martedì. *Aspetto M. Andrea vostro, marte, o mercore, e vederollo di buonissimo animo.* Bemb. lett.

MARTEDÌ. s. m. *Dies martis*. Nome del terzo dì della settimana. *Nella venerabile Chiesa di santa Maria Novella un martedì mattina, non essendovi quasi alcun' altra persona ec. si ritrovarono sette giovani donne.* Bocc. Introd *E ciò fu martedì a dì 4. di Settembre.* G. Vill. *Falso è quel, ch'avete celebrato il martedì passato* Cant. Carn.

MARTELLÁRE, v. a. *Malleo percutere* Percuotere col martello. *Diventane più valorosa l' ancudine, quanto più si martella.* Fr. Giord Pred. *Egli per martellare il ferro caldo, volle gir dentro a pigliare il deposito.* Ciriff. Calv. *Cominciammo a martellarla leggiermente per ogni verso.* Sagg. nat. esp

§. Martellare, figuratam. per Percuotere semplicemente *Con ispessi colpi il martella, e con fedite lo 'nsanguina.* Guid. G. *E perchè men cruciata la divina giustizia gli martelli.* Dant Inf. *Gli martelli, cioè gli punisca la giustizia di Dio.* But ivi. *Sempre mai è martellato, or di sopra, ora da lato, dentro, e fuor sempre acciaccato dal mal stato, in che dimora.* Fr. Jac. T.

§ Martellare, neutr dicesi il Tormentare, che fa il dolor dell'ulcere, quando genera la putredine. *Voc Cr*

§. Martellare parimente in signific. neutr. vale Sonare a martello. *Udito avete, che la campana or or fia che martelli.* Buon. Fier.

§. Martellare pure in signific. neutr. per similit. dicesi del Battere, che fa il cuore più veementemente del solito, o checchessia a quella somiglianza. *E pure lo cuore suo dentro martellava, e tremava di paura.* Vit. S. Gio. Bat. *Chiamiamo la gelosìa martello dal martellare, cred' io, che fa il cuore agitato da' colpi di questa passione.* Salvin. disc.

§. *Dagli, picchia, risuona, e martella*, suol dirsi ad Uno, che adopri ogni sua industria, per fare una cosa perfettamente reiterando più volte le diligenze. Similitudine per avventura tratta da' fabbri quando lavorano il ferro sopra l' incudine. *Min. Malm.*

MARTELLÁTA, s. f. *Mallei ictus*. Colpo di martello. *Su facevavi la sua forza, e con tante per dir così, martellate la ripicchiava, e ribadiva.* Salvin. pros. Tosc.

§. Figuratam. vale Scossa, Impressione nell'animo. *Coll' ovvia figura della repetizione, che a fare impressione nell' animo è, per così dire, una martellata di più.* Salvin. pros. Tosc.

MARTELLETTO, s. m. *Malleolus*. Dim. di Martello. *Mi prestò un pajo di bilance vecchie, e due ancudini, e tre martelletti piccoli.* Vit. Benv. Cell. *Stampinsi in que' proprj cavi ec. con un martelletto con destri colpi nel suggello.* Id. Oref.

§ Martelletto, T. de' Cimatori. Arnese di legno, che serve per se solo a far operare le forbici de' Cimatori.

MARTELLÍNA, s. f Una sorta di martello d' acciajo, che da una parte ha la bocca, cioè il piano da picchiare, dall' altra il taglio; ed è proprio strumento de' Muratori. *Il sapere operare ben la cazzuola con la martellina fa l' opera lodare.* Cant. Carn. *Sdegnato co' frati, perchè aveano scoperta detta storia senza sua licenza, con una martellina da muratori ne guastò una parte.* Borgh. Rip

§ Martellina, Altra sorta di martello, col taglio dall'una, e l'altra parte, intaccato, e diviso in più punte a diamante, la quale serve a' Maestri di scarpello, per lavorar le pietre dure; perchè macera la superficie smossa dalla subbia, che per altro sarebbe difficile a tagliarsi. *Voc. Dis.*

§. Martellino, dicesi dagli Archibusieri, Quel pezzo, che sta sopra il focone dell' archibuso, e nel quale picchia la pietra focaja.

§. *Martellina da mulini*, T. di Magona. Ferrareccia della spezie detta Ordinario di ferriera.

Martellina, chiamasi anco Una spezie di Ciriegia.

MARTELLÌNO, s m. *Parvus malleus*. Dim di Martello. *Debbe l' artefice con un martellino picciolo lavorando sopra quel tasselletto ec. colla penna del detto martellino dar pian piano nella piastra d' oro. Percotendo sopra le pennature col martellino ec.* Benv. Cell. Oref.

MARTELLO, s. m. *Malleus*. Strumento per uso di battere, e di picchiare, ed è di più sorte. Le sue parti sono tre; l'Occhio, che è un foro o apertura per lo più nel mezzo di esso, dove si ferma il manico; la Bocca, che è quella parte con che si batte per piano; e la Penna, che è la parte stiacciata, che dicesi Taglio, ed è opposta alla Bocca, e di diverse figure, e forme secondo l'uso a cui è destinato il martello. Maglio; Mazzo; Mazzuolo; Mazzapichio. *Martello di ferro, di legno, di corno, forte, pesante, grande. Martello di penna piccola. Martello da pianuzzi, da pianare, da cesellare, ec. Martelli per alzare. Posser cotali per incude giammai, nè per martello*. Petr. *Come dal fabbro l'arte del martello*. Dant. Par. *Il corso di natura è appo Dio, quasi come al fabbro è il martello*, G. Vill. *Vi trovò ancudini, e martelli di quel mestiere*. Vit. SS. Pad.

§. *Martello da battere a mazzetta*, è Quello di cui si servono coloro, che lavorano figure, e vasi di metallo, per istendere le piastre di esso. Tali martelli sono di più forme, cioè Martello da tasso, che batte per piano. Altri che battono con penna mezza tonda, che diconsi Martelli da tirare.

§. *Martello da Legnajuoli*, Martello di ferro non molto grande, di forma quadrangolare, con bocca piana da picchiare e colla penna stiacciata e augnata divisa per lo mezzo, e piegata alquanto all' ingiù per metter a lieva, e cavar chiodi, e questa sì fatta penna si chiama Granchio.

§ *Martello da mettere in fondo*, Sorta di martello di ferro, grosso in mezzo e nell' estremità delle due penne sottile, e di figura mezza tonda; Strumento proprio degli Argentieri ed altri maestri di metallo, per lavorare le parti concave delle figure, e de' vasi.

§. *Martello d' appianare*, Martello degli stessi Artefici di metallo. Egli è di figura tonda, e nelle facce delle due penne interamente piano, e serve per istiacciar la piastra di metallo, e renderla piana.

§. Martello, dicesi dagli Oriuolaj al Martellino, che percuotendo la campana suona l'ore ed i quarti.

§. Martello, T. Anatomico. Uno de' tre ossetti dell' orecchie, V. Ossa, Orecchio.

§. *Martello grosso da Magnani*, *Martello terzo o terzetto*, dicesi Quello, che serve quando si batte in due o tre persone.

§. Martello per metaf. vale Tormento; Affanno; Travaglio; Flagello. *Sono flagelli, e martelli a' popoli, per pulire le peccata*. G Vill. *Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli alti monti, le dure rocche, gli straboccbevoli balzi convien, che rompano, e la via si facciano*. Lab.

§. *Il martello d' argento rompe, e spezza le porte di ferro*, prov e vale che Co' danari si penetra dapertutto, si espugna qualunque fortezza. *Serd. prov.*

§. *A martello*, posto avverb. varia i significati secondo i verbi co' quali s'accoppia; onde *Sonare a martello*, si dice quando si dà alla campana un tocco per volta separatamente, a guisa che 'l martello fa in sull' ancudine; il che si fa, quando si vuol raunare il popolo per li bisogni istantanei della città; e si fatto sonare si dice anche Rintoccare, e 'l contrario si è Sonare a distesa. *Lo detto podestà fece sonare la campana a martello*. G. Vill. *Ch' infornando migliacci son un remo, sonar tutte a martello le campane*. Burch.

§. *Sonare a martello*, figuratam. vale Percuotere. *Adriano, Aquilante, e Chiarione fanno contra Agrican molta difesa, e Brandimarte pareva un lione, a martel non si suona, ma a distesa*. Bern. Orl. *Ma con gli sproni a martel forte suona. Vedendo far di sua gente macello, le chiappe gli sonavano a martello*. Ciriff. Calv. *Suonando a martello, cioè bastonando*. Min. Malm.

§. *Reggere, o Star forte, o Tenersi al martello, o a martello*, vale Star forte, Reggere alla pruova; tolta la metaf da' metalli duri naturalmente o a forza di tempera, i quali non possono torcersi colle martellate, ma sotto al martello piuttosto si rompono. *Se le femmine fossero d'ariento, elle non varrebbon denajo, perciocchè niuna se ne terrebbe a martello*. Bocc. nov. *Gli uomini, ec. in parole son belli, e poi non reggono al martello*. Ambr. Bern. *Trovan certi loro arzigogoli sofistici, che hanno apparenza di veri, e poi non reggono al martello*. Lor. Med. Arid.

§. *Stare a martello*, vale Stare a dovere; Tornare per appunto; Star bene *Ma chi si sente strignar col randello del destino, e del cielo a far qualcosa, che non pajo così stare a martello*. Buon. Tanc. *Quando io dicessi in modo, che non istesse a martello, voi benissimo savreste emmeciar da dire ec.* Salvin. pros. Tosc.

§. Martello, dicesi per Gelosìa, e talvolta per lo Furore cagionato da essa gelosìa, o da altra veemente passione. *Rodesi i quanti u, quand' egli ha martello*. Cas. rim. burl. *Ella vi aveva colto in cambio. Il martel lavora*. Fir. Luc. *La gelosìa, il furore, il martello si mostra estremamente. Agrican, che di rabbia si divora, e di martello, e di furia, e di stizza* Bern. Orl.

§. *Dar martello*, vale Dar occasione di gelosìa. *Per dargli di se martello, solennemente saltando la granata, se la presse per un gherone*. Alleg.

§. Per Cura; Pensiero; Travaglio. *Scrivo a digiuno, a sei ore di notte, tanto è il martello, che ho de' casi vostri*. Cas. lett. *Consulterebbe maghi, e pitonisse per tor via quel, che sì gli dà martello*. Menz. sat.

§. *Essere, Stare tra la 'ncudine e 'l martello*. V. Ancudine, Incudine.

§. *Martello d' amore*, dicesi Qualsivoglia affanno, o angustia di cuore per la cosa amata, ed è detto Martello, quasi batta, e percuota il cuore; donde poi venne la voce Batticuore *Bisc. Malm.*

§ Martello, Voce dell' uso. Dicesi a quell' Arnese che è appiccato alla porta per uso di picchiare. Quando è fatto a foggia di anello, dicesi Campanella.

MARTELLÒNE, s. m. Accrescit. di Martello; Grosso martello. *Mezzo quel martellone di legno, che adoprano i Macellari a dare in su la testa a' buoi*. Min. Malm.

MARTI, s. m. Martedì, siccome Lunì, per Lunedì. *Bemb. lett.*

MARTÌDIO, s. m. Voc. ant. Martirio. *Poi raccontò il martidio, e 'l tormento, che 'l cupido, e l' avaro sostiene*. Sen. Pist.

MARTIGNÒNE, s. m. *D' un grosso martignon le calde soglie*. Pataff. Il Commentatore pensa che significhi un Goffo contadinone.

MARTINÀCCIO, s. m. *Pomatia*. Sorta di chiocciola grossissima, e di maggior grandezza dell'ordinarie. V. Chiocciola. *Chiocciole ec. grossissime, che si trovano in monte Morello, e son chiamate comunemente martinacci*. Red. Oss. an.

MARTINELLA, s. m. Campana, che si suonava un mese avanti, che si movesse da Firenze l' esercito, e poi collocata sovra un alto castello di legname portato sopra un carro col suo suono si guidava l'esercito. *M. n. Malm*

MARTINELLO, s. m. Strumento meccanico, che serve per sollevar pesi. V. Balestra. *E più lo sforzan martinelli, e leve, con tanto più furor ec.* Ar. Fur.

MARTINETTO, s. m. Strumento, con che si caricano le grandi balestre. *Fatta la medesima esperienza con un balestrone di quei, che si caricano con un martinetto*. Sagg. nat. esp.

MARTINGÀLA, s f Foggia di calze, che s' usavano anticamente. *Però nel mal fu discreto, e prudente colui, che ritrovò la martingala*. M. Bin. rim. burl. *Calze a radice, calze alla martingala, a brache, e senza fondo, e col fondo ec.* Buon. Fier.

MARTIRÀRE, v. a. Voc. ant. Martirizzare. *Gridando a se pur martira, martira*. Dant. Purg. *E più l'affligge il caso, e lo martira*. Ar. Fur.

MÀRTIRE, s. m. *Martyr*. Quegli, che è, od è stato martirizzato; Che ha reso testimonianza della santa fede col suo sangue; Eroe della fede. *Martire invitto, forte, costante, magnanimo, illustre, ammirabile, inclito, glorioso, santo. I suoi Apostoli, e gli altri santi Martiri e Vergini*. G. Vill. *Tu sei vincolo de' Patriarchi, e sollazzo de' Martiri*. Serm. S. Ag.

§. Per similit. *Più sono gli martiri del diavolo, che quelli d'Iddio*. Cavalc. Tratt. ling. *Vuole oggi farne con crudele scempio martir d' amore, e d'alta fede scempio*. Alam Gir.

MARTÌRE, s. m *Martyrium*. Tormento, e s' usa anche per Affanno, e Passion d'animo. *Trarre o di vita, o di martir quest' alma*. Petr. *Poco dorme, e manco mangia, e sempre sta in pensiero, e in martiri, e in malinconia*. Fior. Virt. *Che quando ogni altro duol si disacerba, provo martire a null' altro secondo*. Lod Mart. rim.

MARTIREZZÀRE. V. Martirizzare.

MARTÌRIO, e MARTÌRO, s. m. *Martyrium*. Tormento, Strazio, Supplizio, che si patisce nell' essere martirizzato. V. Scempio, Cruciato, Tortura. *Martirio atroce, orribile, inudito, strano, crudo, grave, durissimo, insoffribile. Ed essa da martiro, e da esilio venne a questa pace. E venni dal martirio a questa pace*. Dant. Par. *Antonio acceso di desiderio di martirio non si curò del comandamento del giudice*. Vit. SS. Pad.

§. Per Pena semplicemente. *E l' un gridò da lungi; a qual martìro venite voi, che scendete la costa?* Dant. Inf.

§. Per Affanno, e Passion d'animo. *La tentazione è grande martirio*. Cavalc. Specch. cr. *Breve conforto a sì lungo martìro*. Petr.

§. Per lo Tempio de' Martiri. *Confessione così chiamavano, e martirio ancora con voce greca i tempj sopra i sepolcri de' Martiri edificati*. Borgh. Vesc. Fior.

§. Per Tormento dato giuridicamente a' rei, per far loro confessare il delitto; Martoro. *Essendogli apposto, che ec. trattava tradimento, e per martirio gli feciono, confessollo*. Ricorp. Malesp.

§. *Far martirio*, vale Dare martorj; Martoriare per cavare la confessione dal reo. *Le fece molti martirj, perchè le discoprisse il vero*. Sen. Declam.

MARTIRIZZAMENTO, s. m. *Martyrium*. Il martirizzare; Martirio. *Frequentava il martirizzamento de' poveri servi Cristiani*. Fr. Giord. Pred.

MARTIRIZZÀRE, v. a. *Cruciare*. Tormentare, o Uccidere colui, che non si vuol ribellare dalla fede di Cristo; Martoriare; Fare scempio; Cruciare; Straziare. *Martirizzare barbaramente; duramente*. V. Martirio. *Fece in quella martirizzare santo Ercolano Vescovo della detta cittade*. G. Vill. *Cornelio a Roma, e Cipriano a Cartagine furono martirizzati*. Vit. SS. Pad. *È credibile, che da' Romagnuoli fossero martirizzati*. Franc. Sacch. Op. div. *Li quali per predicare, e difendere la verità furono o lapidati, o fitti, o crocifissi, per altre crudelissime morti martirizzati*. Cavalc. Frutt. ling.

§. Martirizzare, n. p. Dicesi fig. del Darsi pena, e vale anche Stillarsi il cervello; Arpicarsi. *Quindi molti temendo, nè senza ragione, e sospettando di tutti (gli amici) con un rigoroso silenzio a se medesimi intimato, e inviolabilmente osservato si martirizzano*. Salvin. disc. *Quando altri si volesse martirizzare sopra tali lunghissimi computi*. Gal. Sist.

MARTIRIZZÀTO, TA, add. da Martirizzare. V.

MARTÌRO. V. Martirio.

MARTIROLÒGIO, s. m. *Martyrologium*. Voce Greca. Storia, Leggendario de' Martiri. *Domiziano molti santi cristiani uccise, come appare nel martirologio de' santi martiri*. But. Purg.

MÀRTORA, s. f. e MÀRTORO, s. m. *Martes*. Colla penultima breve. Animale salvatico, di colore tra 'l tanè, e 'l nero, e di pregiata pelle; quasi in tutto simile alla Faina, se non che ha il capo più corto, e le gambe più lunghe. *Foderano le vesti di preziose pelli di martore*. Serd. stor. *Da' cacciatori fu pigliata alle tagliuole una martora*. Red. Oss. an.

§. Per la Pelle dell'animale suddetto. *Voglion zibellini, e dossi, guanti, martore, e bassette*. Cant. Carn. *Martori assai, non so gli zibellini, pochissimi ermellini*. Buon. Fier.

MÀRTORE, colla penultima breve, s. m. Lo stesso, che Martire. *Andò egli al Tempio alla festa de' santi Martori*. Vit. SS. Pad.

§. Martore, per Soprannome, che si dava anticamente per ischerso a' Contadini. *Uno martore di villa venìa a Firenze per comperare uno farsetto*. Nov. ant.

MARTORELLO, s. m. Dim. di Martore; ma ordinariamente è quasi detto per compassione. *Non ardiremmo, risposero i martorelli, per piacere al Re, offendere Iddio*. Dav. Scism. *A noi altre sgraziate martorelle nate per servir sempre ec. avvien così*. Cecch. Dot.

§. Martorello, si dice anche Quegli, che patisce il cambio, e non è mercante. *Voc. Cr.*

MARTOREZZÀRE v. a. Voc. ant. formata da Martoro, come da Martirio si formò Martirizzare, che vale lo stesso. *Come fece santo Stefano, quando fu martorezzato, che umilissimamente pregò per coloro, che lo lapidavano*. Gr. S. Gir.

MARTOREZZÀTO, TA, add. da Martorezzare. V.

MARTORIAMÈNTO, s. m. *Cruciatus*. Martorio. *Egli non cercherìa co' consiglieri, che egli avìa di farle durare tormento con qualch' altro martoriamento*. Vit. S. Margh.

MARTORIANTE, add. d'ogni g. *Crucians*. Che martoria. *Nè verga, nè fuoco, nè ira de' martorianti, del non sapere sgarare una femmina, la fecero confessare*. Taç. Dav.

MARTORIÀRE, v. a. *Torquere*. Tormentare i rei perchè confessino i lor misfatti. *Un altro gli averebbe voluti far collare, martoriare, esaminare, e domandare*. Bocc. nov. *Funne costretto, e martoriato il figliuolo di messer Pino*. G. Vill.

§. Per Martirizzare. *Undici mila Vergini in Cologna al tempo suo martoriar fenno*. Dittam. *Converti quelle genti crudeli, e malvage, che v'erano, e alla fine fu martoriato, e ucciso*. Tes. Br.

§. Per Tormentare assolutamente. *Hanno tutta notte martoriato in questo sacco*. Franc. Sacch. nov.

MARTORIÀTO, TA, add. da Martoriare. V.

§. Per similit. *I cavalli si natricano coll' erba, e col fieno, e gli uomini con questa carne martoriata*. M. Vill.

MARTÒRIO, e MARTÒRO, colla penultima lunga, s. m. *Tormentum*. La pena, e l' Atto del martoriare. *E lor volendo, per riavenire come stata fosse la cosa, porre al martorio, nol sofferseno*. Bocc. nov. *Il dì di poi egli era stato tormentato con tanti martori, ch' egli era mancato poco, ch' e' non si fosse morto*. Fir. As.

§. Dicesi anche per Martirio.

MÀRTORO, colla penultima breve s. m. V. Martora.

MARZA, s. f. *Surculus*. Piccolo ramicello, che si taglia da un arbore, per innestarlo in un altro. Forse così detto, dal farsi, per lo più, gl' innestamenti di Marzo. *S' innesti un surculo nuovo cioè marza*. Cresc. *Segalo poi fa nel mezzo un fosso, la marza in ordin sia*. Cant. Carn.

§. *A marza*, posto avverbialm. si dice dell' Annestare con la marza. *Annestasi la vite ec. i modi son quattro a propagare, a capogatto, a marza, a occhio*. Dav. Colt.

MARZACOTTO, s. m. Creduto da alcuni Spezie d' unguento, ma forse Termine d' una sorta di liscio. *Cuocere guscia d' uova, gromma di vino marzacotto, e l' altre mille cose nuove n' erano impacciati*. Lab.

MARZAJÒLA, s. f. Nome, che si dà in Toscana all' Anatra querquedula minore, detta altrimenti Arzavola. V.

MARZAJUÒLO, LA, add. Di Marzo; Marzolino. *Una farfalla marzajuola, ch' aveva abburattato allotta allotta, a tutti infarinò la berrinola*. Burch.

MARZAPÀNE, s. m. *Martius panis*. Pasta fatta di mandorle, e zùcchero ed anche di nocciuole, pistacchi e simili, formata in diverse forme e figure piccole, ed in forma di schiacciate, e di torte. *Da Lucardo i suavi marzolini, da Siena i preziosi marzapani*. Buon. Fier. *Parlo d' ogni sorte di confetto: in torte, marzapani, e 'n calicioni vo' sotterrarvi*. Bern. rim. *Com' e' mi vengono marzapani da Siena, o bericuocoli, i' ti vo consolare*. Cecch. Inc.

MARZEGGIARE, v. n. Così chiamasi L' alternativa di pioggia, e sole assai frequente nel mese di marzo. Usasi questa voce proverbialmente: *Se Marzo non marzeggia April mal pensa*.

MARZEMÌNO, e MARZOMÌNO, s. m. Spezie di vitigno, e d' uva. V. Uva.

MARZIÀLE, add. d' ogni g. Voce dell' uso. Di Marte; Bellico, Guerriero.

§. Marziale, T. Farmaceutico, Chimico, ec. Aggiunto di quelle sostanze, nel di cui composto vi sia del ferro. *Pirite marziale. Ocra giallarina marziale.*

MARZIMÌNO, s. m. Sorta di vitigno, e d' uva. V. Uva. *Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino, e l' uva mostaja, che ne fa assaissimo, e la zuccaja ec.* Soder. Colt.

MARZO, s. f. *Martius*. Il terzo mese dell' anno volgare, il primo della primavera. *Si seminano i melagrani del mese di Marzo*. Pallad. *Fui tratto Gonfaloniere di giustizia per calendi di Marzo*. Cron. Vell. *Infra 'l Marzo, ed il prossimo Luglio vegnente*. Bocc. introd.

MARZOCCHÌNO, s. m. Dim. di Marzocco. *Ma dato che voi foste un Marzocchino da lettuccio, se non bracciuol di scala, o un mascherone in faccia d' un acquajo*. Alleg.

MARZOCCO, s. m. Lione, ma per lo più scolpito, o dipinto. *Dentro 'l quale aringava, e faceva un' orazione ec.*

a' signori da quella parte, dov' è il marzocco, ovvero il lione indorato, che ha sotto la lupa. Varch. Ercol. *E che marzocchi, e babbuini, e scheletri di fuor vi son dipinti.* Buon. Fier.

§. Marzocco, per Uomo vile, e sciocco; Barbacheppo. *Hanno desta un' invidia a certi altri gran nasi, che, quantunque a petto al vostro sieno da barbacheppi, da caparroni, da marzocchi piu tosto, che da Re, ec.* Car. lett.

MARZOLÌNO, s. m. Cacio d'ottimo sapore, che si fa in alcuni luoghi del contado di Firenze in forma di piramide con manico nel fondo dalla parte più grossa, e così detto perchè si comincia a farlo nel mese di Marzo. *Da Lucardo i suavi marzolini, da Siena i preziosi marzapani.* Buon. Fier. *Aperti i nostri delicatissimi marzolini di Lucardo ec.* Red. Ins.

§. *Chi non è marzolino, sarà raviggiuolo*, che vale quanto quell'altro: *Chi non è in forno, è in sulla pala.* V. Forno.

MARZOLÌNO, NA, add. di Marzo. *Neve marzolina. Fave marzoline, o marzuole.*

§. In proverb. *Tanto bastasse la mala vicina, quanto basta la neve marzolina*; detto così, perchè la neve di Marzo tosto si liquefà. *Voc. Cr.*

MARZUÒLO, LA, add. di Marzo, e dicesi di Grano, e Biade, che si seminano di questo mese. *L'orzo marzuolo, che a Bologna si chiama marzolla, si semina per tutto il mese di Marzo.* Cresc. *Non vorrebbe la fava esser piccina, però troppo grossa, o marzuola, o vernina.* Alleg.

MASCAGNO, GNA, add. *Vafer.* Scaltrito. *Sendo tanto mascagno, e scalterito.* Morg. *Ch' è più scaltrita, e mascagna d'un zingano.* Cecch. Inc. *Esser bisogna idoneo, anzi mascagno.* Ciriff. Calv.

MASCALCÌA, s. f. L'arte del ferrare, e del medicare i cavalli, o le altre bestie. *Libr. Masc.*

§ Mascalcìa, per Magagna; Difetto; Mancamento. Lo stesso, che Guidalesco, ma questo si dice solo delle bestie, e Mascalcìa, che sarebbe veramente solo delle bestie, l'usiamo anche per gli uomini, e talvolta per i materiali. *Acciocchè per la via, s'ell' ha a ir fuora a vista della gente, asconda ogni difetto, e mascalcia.* Malm.

MASCALZÒNE, s. m. *Miles gregarius.* Masnadiere; Di masnada. *E 'l mascalzon dicea: non dormirai.* Pataff. *Quando io venni al vostro servigio, io era povero mascalzone, con quello indosso, e con quelle povere armicelle, colle quali mi vedete al presente.* Franc. Sacch. nov.

§. Per Assassino di strada, e talora anche Uom cattivo. *I mascalzoni, per la troppa roba vi trovarono, vennono tra loro a discordia.* M. Vill. *E s' e' son mascalzon, tu riderai, ch' io n' ho degli altri gas ira i assai.* Morg.

MASCELLA, s. f. *Maxilla.* Quell'osso, nel quale son fitti i denti ne' loro alveoli. V. Ganascia. *Antri dell' ossa delle mascelle.* V. Massillare. *La mascella di sotto, o inferiore. La mascella di sopra, o superiore. La mascella a trita il cibo.* Mor. S. Greg. *Niun vi era, a cui non dolessero le mascelle.* Bocc. nov. *Gli altri (denti) delle mascelle erano appena coperti da un sottilissimo tenerume, o velo di gengia.* Red. lett.

§. Per Guancia. *Colla mano alla mascella, cominciò a pensare.* Filoc. *Percossono la mascella mia, e sono sanati delle mie pene.* Mor. S. Greg.

§. Mascella, T. degli Armajuoli. Nome di Quella parte del cane d'un archibugio, che strigne, e tien ferma la pietra focaja, dicesi anche Ganascia. V.

MASCELLÀRE, s. m. add. usato per lo più in forza di s. m. *Molaris.* Dente da lato. *Infra i sei anni caggiono i mascellari di sopra.* Pallad. *Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questo hanno i mascellari.* Cresc. *Chi ha guasto i mascellari ec.* Cant. Carn.

§ Mascellare, per Massillare; Appartenente alle mascelle.

MASCELLINA, s. m. Dim. di Mascella. *Forza è che s' aggiungano denti a rodere, mascelline a tritare ec. ed altri simili ordigni.* Segner. Incr.

MASCELLÒNE, s. m *Grandis maxilla.* Accrescit. di Mascella. *E tal v'è col naso molto lungo ec. e con mascelloni, che pajono d'asino.* Bocc nov.

§. Mascellone, vale anche Percossa data nella mascella, come Ceffone, Grifone, e simili, che vagliono Colpo nel grifo, Colpo nel ceffo, presi amendue per viso. *Voc. Cr.*

MÀSCHERA, s. f. *Oscillum.* Faccia, o Testa finta di carta pesta, o di cosa simile. *Messagli una catena in gola, ed una maschera in capo ec. Ordinò d'avere una di queste maschere, che usare si soleano a certi giuochi. La maschera avea viso di diavolo, ed era cornuta.* Bocc. nov.

§. Maschera, si dice anche Colui, che porta la maschera sul volto. *Una maschera par, non cavaliero.* Bern. Orl.

§. Maschera, per metaf. vale Velo. *Usasi in poesia parlar con una maschera sul volto, ma 'l savio intende, e ridene lo stolto.* Bellinc. son.

§. *Cavarsi la maschera*, modo proverb. che vale Dire il suo parere a uno alla libera, e quasi con ira; Dirla fuor fuori; Non voler essere più ipocrito, o simulatore, che anche dicesi *Cavarsi la visiera.* V. Sbizzarrirsi. *I' mi caverò questa maschera.* Fir. Trin.

§. *Cavarsi la maschera*, o *Cavarsi la maschera dal viso*, fig. vale Scoprire il suo sentimento già tenuto nascoso; Non finger più; Parlar chiaro.

§. *Cavar la maschera a checchessia*, vale Scoprirne la verità. *Non potrei mai a bastanza spiegarvi ec. per mezzo di quelle a quante menzogne si è cavata la maschera.* Red. Vip.

§ *Andare in maschera*, vale Andare mascherato. *Voc. Cr.*

§. Fig. Esser levato occultamente checchè sia. *Voc. Cr.*

§. *Mandare in maschera*, vale Trafugar nascosamente alcuna cosa. *Voc. Cr.*

§. *Far le maschere*, vale Andar in maschera. *Messalina più sfrenata che mai faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell' autunno.* Tac. Dav. ann.

§. *Far le maschere*, fig. vale Fingere. *Non hanno a far le maschere i Cristiani; chi non mostra quel, ch' è, va con inganni.* Ber. Orl.

§. *Maschera corallina*, T. Ornitologico. Spezie di Gabbiano volg. detto anche Moretta. V. Gabbiano.

MASCHERÀCCIA, s. f. Voce dell'uso. Peggiorativo di Maschera.

MASCHERÀJO, s. m. *Personopola.* Colui, che vende maschere. *Ve, ve, quel mascherajo, quant' egli ha appesi in su que' duo' bastoni a cintola, e a collo visi, e ha be posticce.* Buon. Fier.

MASCHERÀRE, v. a. e n. p. *Personam induere.* Coprir con maschera; e figuratam. Fingere. *E senza queste il confessarsi non è mai nulla più, che un semplice mascherarsi da penitente.* Segner. Crist. instr.

MASCHERÀTA, s. f *Personatorum turba.* Quantità di gente in maschera. *Che mascherata d' abiti dismessi.* Buon. Fier. *La sera dopo la cena comparse con una mascherata di dieci Amazzoni.* Car lett.

§. Mascherata, per Cartello, che si suol distribuire dalle mascherate. *Tante già feci, e tante mascherate, o vogliam pur dir cartelli.* Lasc. Madrig.

MASCHERÀTO, TA, add. *Personatus.* Che ha la maschera al viso *Chi lanciolla, non altri fu, che il suo principe mascherato.* Segner. Crist. instr.

§. Per metaf. vale Coperto; Finto. *Le servi con tanta ben mascherata amorevolezza.* Fir. disc. an. *Sentenze andavano attorno, sotto nomi di consolari, contro a Sciano, sfogandosi mascherati (tanto più mordaci) gl' ingegni.* Tac Dav. ann.

MASCHERÈCCIO, s. m. T. de' Conciatori ec. Cojame concio in allume; Alluda. *Tariff. Tosc.*

MASCHERÈTO, s. m. T. Marinaresco. Riflusso violento del mare nel fiume di Dordogna, ove rimonta con empito grandissimo.

MASCHERETTA, s. f. Dim. di Maschera. *Essendosi fatte nel vaso, come si costuma, alcune mascherette ec. si debbe pigliare la forma della detta maschera.* Ben. Cell. Oref. v.

MASCHERÌNA, s. f. Mascheretta: *Questo fondo lavorai con varie sorte di chiocciolette, di mascherine, e d' altre cose.* Benv. Cell. Oref. *Capitelli sopra i pilastri delle sepolture con mascherine ben straforate.* Vasar.

MASCHERÌNO, s. m. Mascheretta. *Ed avea le maniche bianche, e tutto il busto ornato di mascherini, e di borchie d' oro.* Inferr. app.

§. Mascherino, *Serinus Angolensis.* Nome volgare d' un Serino d'Angola o sia Passera Canaria, così detta, perchè ha il capo al dinanzi e spezialmente intorno agli occhi così macchiato che sembra porti una maschera. V. Canarino.

MASCHERIZZO, s. m. *Labes.* Macchia; Lividura; Bollicella. *Il petto ansante, ansante, ansante, ansante tutto chiazzato, e pien di mascherizzi.* Buon. Fier.

MASCHERONE, s. m. *Immanis larva*. Accrescit. di Maschera; Maschera grande. *Pajati un mascheron d' un carnovale. Su strappiam lor quel mascheron dal viso*. Buon. Fier.

§. Mascherone, si dice quella Testa mascianghera, e per lo più difforme, e ridicola fatta a capriccio, che si mette per ornamento alle fontane, alle fogne, e altrove. *Questo volto santo, che parea un mascherone, era il contrario*. Franc. Sacch. nov. *Ma date, che voi foste un marzocchino, ec. o un mascherone in faccia d' un acquajo*. Alleg. *Il più deforme mascherone, di che fontana, o frontespizio mai adornasse capriccio d' architetto*. Buon. Fier.

§. *Mascheron da fogna*, si dice per traslato ad un Uomo bruttissimo, perchè quelli delle fogne oltre all'esser mascheroni, sono malissimo fatti dagli Scarpellini ordinarj. *Bisc. Malm.*

MASCHIAMENTE, avv. *Masculine*. Di genere maschile. *Molte di quelle voci, che maschiamente si dicono nel Latino, le dita, le letta, le risa, e simili*. Bemb. pros.

MASCHIEZZA, s. f. *Virilitas*. Qualità del maschio. *Li minori sono li maschi, ciò sono li terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia*. Tes. Br. *Ogni bontà propia in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbuto, e nella femminezza esser ben pulita di barba in tutta la faccia*. Dant. Conv.

MASCHIFÈMMINA, s. f. Ermafrodito. V. *Secondo Orfeo, verrebbe ad essere de' suoi Iddii, che egli chiama ec. maschifemmine*. Salvin. disc.

MASCHÌLE, add. d'ogni g. *Masculinus*. Di maschio. *Quasi ad un'ora la maschil voce, ed il più non voler maschio parere si parti*. Bocc. nov. *Cheria vesse le maschili penne*. Dant. Inf. *Le carni maschili sono più calde, che le femminili*. M. Aldobr. *A maschile forma non si conviene, nè può convenire d'adornarsi, come femmina*. Libr. Am.

§. Il maschile in forza di sust. fu detto da qualcheduno, per dire Il genere mascolino.

MASCHILEMENTE, e **MASCHILMENTE**, avv. *Masculine*. In genere maschile; Da maschio. *Tutta intera la sillaba si lascia in questa voce* santo, *maschilmente detta. E come chiunque maschilemente, e femminilmente si dice*. Bemb. pros. *I quali poi nelle cure del corpo esercitando mascolmente*. Borgh. Rip.

MÀSCHIO, e **MÀSTIO**, s. m. *Mas*. Quegli, che concorre attivamente alla generazione colla femmina. *Tutti li maschi loro a morte dienno. Quando di maschio femmina divenne*. Dant. Inf. *La maschil voce, ed il più non voler maschio parere si parti*. Bocc. nov.

§. *I fatti son maschi, e le parole femmine*, proverb. e vale, che Dove bisognano i fatti, le parole non bastano. *Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti sien maschi, femmine le parole, pure se non fossero queste, che ajuto desser a' fatti ec. i poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebber meno*. Salvin disc.

§. Mastio, per Strumento solido di metallo, o d' altra materia, per uso d' inserirsi in anello, o in altro strumento voto ad esso corrispondente. *E in questo (anello) inserire il suo mastio di ferro, talmente che l' esterna superficie di esso mastio combagiasse perfettamente colla superficie interna dell' anello*. Sagg. nat. esp.

§. Mastio, per Quella parte dello strumento detto Vite, ed è un Cilindro di ferro inacciajato, in cui sono intagliati i pani della vite maschia per invitare una madrevite, un dado, o un galletto. *Mastio della madrevite. La qual vite si getta in sul mastio di ferro; questo detto mastio è quello, che veramente si domanda vite, e la femmina si domanda chiocciola*. Benv. Cell. Oref.

§. Maschio, per Sorta di fortificazione; Grande o forte torre o Ridotto di una Fortezza dove negli estremi si riducono gli assediati per poter capitolare con qualche vantaggio. *Sopra i merli gli avanza la cintura, che par, ch' il maschio della rocca sia. Veder la rocca d' interno tagliata, e rovinato il maschio, e 'l torrione*. Bern. Orl. *Là alzava il mastio, quà mettea cannoni*. Buon. Fier.

§. *Maschio della campana*, chiamano i Gettatori Ciò, che dicesi Anima, parlandosi d'altre forme. Egli è bucato nel mezzo per ricever la Marlia. V.

§. Maschio, T. de' Cimatori. V. Coltello.

§. Mastio, dicesi da' Magnani, Carrozzieri, ec. la Grossa chiavarda di ferro, che unisce la partita davanti del carro della carrozza coi Colli.

§. Mastio, per Sorta di strumento, che si carica con polvere da archibuso, per fare strepito in occasione di solennità, e simili. *Si fecero fare più tiri, cioè sei di spingarda, e sei di mastio*. Sagg nat. esp.

MASCHIO, IA, add. *Masculus*. Di sesso mascolino. *La donna partorì un figliuol maschio*. Bocc. nov. *Con maschia progenie poi dal peso deliberandomi*. Amet. *Avendo fatto gran lasci, e spezialmente a' figliuoli maschi*. Cron. Vell.

§. Per Nobile; Generoso; Che ha del virile. *Ch' ogni maschio pensier dell'alma tolle*. Petr. *Intra queste maschie, e magnanime sentenzie la terza fu pigra, e vile*. Id. uom. ill. *Questi scioperati, i quali ec. metton l' animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili; non hanno il cuore maschio*. Agn. Pand.

§. Per Grande; Sfoggiato. *Cantando, con colui dal maschio naso*. Dant. Purg. *Il maschio sabbione, o la rena, e 'l carboncolo darà cotane acque, e ai molta abbondan a*. Cresc. Qui per similit.

§. Maschio, è anche Aggiunto d'alcune erbe, gomme, e simili, che ne distingue la spezie, e ne costituisce diversità di sostanza. *L' agarico è di due maniere, cioè a dire, agarico maschio, e agarico femmina. Il maschio non è buono ec*. Volg. Mes. *La polvere, che fa l' incenso maschio, che sia bianca, si può usare per manna, se averà qualche poco di scorza mescolata*. Ricett. Fior.

§. *Chiave maschia*, chiamasi da' Magnani Quella, che non è trapanata, e per lo più è terminata da un pallino. V. Chiave, Serratura.

§. Dicesi proverb. d' Uno, che tardi assai a fare alcuna cosa, la quale riesca poi molto bene: *Egli ha indugiato*, ovvero *Egli è stato stato, ma poi l'ha fatta maschio, e l' ha fatto maschio*. V. V. Gattuccio.

MASCOLÌNO, e **MASCULÌNO, NA**, add. *Masculinus*. Di maschio sesso; Maschile. *Avanzando le più volte il sesso mascolino*. G. Vill. *L'argilla è calda, e secca, ed ha proprietà masculina*. Cresc. *Furono significati per la famiglia masculina di Giobbe*. Mor. S. Greg.

MÀSCOLO, s. e add. Maschio; Di sesso mascolino. *Sannazz. Egl.*

MASGALÀNO, NA, add. Voce Spagnuola. Il più galante; Masgalante; Maslindo. *Maslindo, e Masgalano, dallo Spagnuolo* Mas, *che vale il Latino* Magis; *noi diciamo* il masgalano della conversazione, *il più galante*. Salvin. Fier. Buon.

MASGALANTE, add. Lo stesso, che Masgalano. *Addomandata io fui 'n un simil ballo da un cavalier maslindo, e masgalante*. Buon. Fier.

MASÌNO, s. m. Nome proprio usato in questa frase proverbiale *Far la gatta morta, o la gatta di masino*. V. Gatta.

MASLINDO, add. Voce Spagnuola. Masgalante; Masgalano. V. *Cavalier maslindo, e masgalante*. Buon. Fier.

MASNADA, s. f. *Exercitus*. Compagnia di gente armata. *Si partì di Firenze con sue masnade*. G. Vill. *Se la sua magione fosse assediata da sua masnada, voi gli dovreste soccorso*. Liv. M.

§. Per Compagnia, e Truppa di gente semplicemente. *E poi rigiugnerò la mia masnada*. Dant. Inf. *Scoperse molti Etiopi, che andavano errando in grosse masnade*. Serd. Stor.

§. Per Famiglia. *Un' altra maniera è per governare sua masnada, e sua magione, e suo avere, e sua ereditade*. Tes. Br. *Un cavaliere povero gentile avvisò un coperchio d'uno nappo d'ariento, e disse nell' animo suo: s'io posso nascondere quello, la masnada mia ne potrà stare bene molti giorni*. Nov. ant.

MASNADIÈRE, s. m. *Gregarius miles*. Soldato, che va in masnada, e Soldato semplice. *Bene è vero, che noi ci maravigliamo dello abito, perciocchè esso era, siccome noi siamo masnadiere*. Bocc. nov. *I Bardi erano molto forniti, e guarniti a cavallo, e appiè, e con molti masnadieri*. G. Vill. *Alcuni si sostituiscono per suoi fedeli, e di più per masnadieri, che non è altro, che obbligarsi alla corporal difesa, eziandio con armata mano*. Borgh. Vesc. Fier.

§. Masnadiere per lo più si dice d'Uomini sanguinarj, Compagnia di ladri, o Assassini di strada. *Mercatanti parevano, ed erano masnadieri, e uomini di malvagia vita*. Bocc nov. *Perseguitandolo gli masnadieri giunsono al monasterio di Mac-*

cario. Vit. SS. Pad.

MASSA, s. f. *Moles*. Quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammontata insieme; Mucchio; Cumulo. V. Ammassamento, Aggregamento, Adunamento, Monte, Stipa, Congerie. *Massa grande, alta, soda, confusa. Massa di biade mi tuse. Massa di letame delle stercorazioni. Tu vedrai noi d'una massa di carne tutti la carne avere*. Bocc. nov. *Quando da fatica la corporea massa incitata geme, e spira*. Lab. *Al continovo crescendo loro la massa del popolo ec. corsono a casa i Donati*. G. Vill. *Col procacciarsi nuovi compagni ringrossare alquanto la massa*. Stor. Eur. *Di mano di quest' artefice quattro quadri cioè uno sposalizio di villani, una massa di cacciatori, una mascherata, ed un foraggio di soldati in contado*. Baldin. Dec. *I corpi solidi ec. stivansi insieme, ec. e sì serrandosi in tutta la massa loro, ch'e' s'attengono l'un l'altro, e puntellansi*. Sagg. nat. esp.

§. E per similit. *E d'altre sorti entrate per do e delle dette chiese assegnate, ec. si vede, che n' aveva ancora la chiesa di S. Pietro di Roma assai buone, e ricche pezze, e, come le chiamavano masse*. Borgh. Vesc. Fior.

§. Massa, per Macchina. *Chi crederà, che egli intenda ec. che la massa del mondo sia sostenuta da giganti?* Mor. S. Greg. lett.

§. *A massa, e A masse*, posto avv. vale Abbondantissimamente; In gran quantità. *Tiberio Nerone, ec. aver bevuto il latte di casa regnatrice, quasi con esso in bocca esserlisi consolati, e trionfi gittati a masse*. Tac. Dav. ann. *Gente, che a terra scende a masse dalle scale fiaccate e rotte*. Malm.

§. *In massa*, vale Collettivamente; Tutti insieme; Indistintamente. *Or via, direte, siasi quest' anima del mondo, e siasi raziocinante in massa, al più saremo ec.* Magal. lett.

§. *Far massa*, vale Ammassare; Adunare. *Fece la massa di tutto l' esercito alla villa Panane. Faceva la massa delle genti terrestri, e marittime alla città ec.* Serd. stor. *Ad effetto tale andiamo adesso là fuori, dove s'è fatta la massa*. Cecch. Esalt. cr.

§. Massa, o Piatta, Somma di danaro raccolta per uso di soldatesche. *Si faccia una massa o piatta in servizio di questa milizia, e stia nel fisco; nè se ne possa disporre*. Band. ant.

§. Massa, Sorta di giuoco, che si fa co' dadi; forse lo stesso, che il giuoco della Zara. *E sa ben ritrovare altro diletto, che al trucco, o a massa, o a simili fracassi*. Menz. sat.

MASSÁCCIA, s. f. *Congeries*. Massa grande, e malfatta. *Con pali, e forconi atterravano quelle massacce*. Tac. Dav. ann.

MASSÀCRO, s. m. T. del Blasone. Qualche Autore si è servito di questa voce nel suo proprio significato Francese di Scempio, Strage, Macello; ma uno Scrittore scrupoloso la schiverebbe, lasciandola a coloro, che studiano l' Araldica, i quali con tal vocabolo vogliono denotare Una testa di cervo co' suoi palchi, o corna.

MASSÀJA, e MASSÀRA, s. f. di Massajo, e Massaro. *La donna buona massaja sogna lino, e 'l buon filato*. Passav. *Come fidata massaja, alla salute, e masserizia della casa, ec.* Tratt. gov. fam.

§. Massara, per Vecchia; Attempata; Grave d' anni. *Andò a porre il corpo suo ad esercizio d' opere spirituali, e di pietà, e di carità, servendo Elisabetta, e gravida, e massaja*. Esp. Vang. *Con quella venerabil donna antica, e massaja profetessa*. Med. arb. cr.

§. Massara, per Fante; Serva. *Come si scaldan le teggbie al fuoco, quando le massare fanno erbolati, torte, ovvero crostate in teggbie*. Com. Inf.

§. *Che colpa n' ha la gatta se la massara è matta?* V. Gatta.

MASSÀJO, e MASSÀRO, s. m. *Custos suppellectilis*. Custode di cose mobili, cioè masserizie, o denari per lo più appartenenti al pubblico. *I camarlinghi della camera del comune, e loro ufiziali, e massari*. G. Vill. *Conoscevano i massari, e i paesani, da cui si poteva trarre il danajo*. M. Vill.

§. Per Uomo da far roba, e mantenerla. *Quelli, i quali usano le cose, come, e quando, e quanto basta, e non più, e l' avanzo serbano, questi dico io massaj*. Agn. Pand. *Voglio, che voi veggbiate, che massajo io sono*. Bocc. nov. *E' diventò il più assegnato uomo del mondo, e 'l maggiore massajo*. Cron. Morell.

§. Per Vecchio; Attempato; Grave d' anni. *Voc. Cr.* V. Massaja.

MASSAJÓLA; s. f. T. Ornitologico volgare. Uccelletto detto da alcuni *Vitiflora*, o perchè sommamente si diletta delle uve, o perchè apparisce nel tempo delle vendemmie. Si pasce inoltre di bruci, che dimoran fra l' erbe, e di lombrichi, ond' è che seguita l'aratro in tempo delle semente.

MASSÀRA. V. Massaja.

MASSARETTA, s. f. Dim. di Massara, in signif. di Fante; Serva. *La badessa venne in fretta con un' altra massaretta*. Com. Inf.

MASSÀRO, s. m. V. Massajo.

MASSELLÀRE, v. a. T. d' Arti di ferro. Battere il ferro caldo all' uscir della fabbrica, distenderlo, ripiegarlo più volte sotto 'l martello, e quasi rimpastarlo, per renderlo più dolce, e più purgato.

MASSELLÀTO, TA, add. da Massellare. V.

MASSELLATÒRA, s. f. T. d' Arti di ferro. L'atto di Massellare, e Lo stato del ferro massellato.

MASSELLO, s. m. Voce formata da Massa e quasi suo diminutivo. Ammasso, o Aggregato di materie agglutinate da cemento. *Rottame e pezzi di altre pietre collegati pure con calcina; di tal sorta, che vengono a fare massello durissimo, come se fossero tutta una pietra soda ed intera*. Lami Lez. ant. *Più e più masselli se ne mirano in dirittura per la strada . . . e questi sono non solo de' pilastri, ma ancora pezzi di rovine cascati dagli archi*. Mann. Term. *I masselli di tufo sono più duri che quelli di mattone. Massello di smalto con cui si fortificano i fondamenti*. Targ. Viagg. *Io mi volsi alla mia fornace, la quale aveva fatto empiere di molti masselli di rame e di altri pezzi di bronzo*. Cellin. vit.

§. Massello, è anche Quella mole di ferro già colato, che si vuol ridurre a qualunque sorta di manifattura, ed al quale s' attacca la presa per poterlo maneggiare su l' incudine.

§. *Oro o Argento di massello*, s' intende Lavoro di tutto oro, o argento.

MASSERÌA, s. f. Nome, che davasi un tempo a Una casa di lavoratori. Oggi s' indica con questo nome ciò che da' Mercadanti dicesi Padronato. V. *Anzi posso io d' un campo, d' un prato, d' una casa da lavoratori, che allora chiamavano masseria, cose minute, e privatissime, poter mostrare mantenutisi i nomi cinquecento, e secento anni*. Borg. Orig. Fir. *Non aver nè casa, nè tetto, nè masseria, nè letto ec.* Tratt. pecc. mort.

§. Per Quantità di qualsivoglia mercanzia. *Per far coltre, e coltroni gran masseria aviamo in panni lini*. Cant. Carn.

§. Masserìe, o Padronati. T. del Commercio. V. Padronato.

MASSERÌZIA, s. f. *Frugalitas*. Risparmio. *Era saputa nella masserizia della casa, e non con punto d' avarizia, o di miseria*. Cron. Morell. *Volendo fare onesta masserizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade*. Mor. S. Greg. *Non aveva mai mutato casa, e per masserizia tuttavia stato solo*. Lasc. nov. *Per la masserizia, ch' e' faceva più del solito, nel dividere il vitto a' soldati*. Serd. stor.

§. Masserizia, per Arnese di casa, come lettucci, cassoni, seggiole, ec. *Voglio, che gl' infrascritti miei esecutori, ogni mio panno, masserizia, grano, e biada ec. possano, e debbano vendere*. Bocc. Test.

§. Per Istrumenti d' Arti, e d'Agricoltura. *Appresso guardi, se v'ha molti, o pochi ferramenti, e masserizie da lavorare*. Cresc. *Un suo garzone, cui lasciò i vetri e le masserizie da lavorare, e i suoi disegni*. Vasar.

§. Masserizia, per Masserìa nel signif. di Quantità di mercanzia. *Fu un contadino molto ricco, il quale trall' altre sostanze aveva una bella masserizia di bestiame*. Fir. disc. an.

§. Per metaf. in ischerzo prendesi per li Membri genitali. *Franc. Sacch. nov.*

§. *Far masserizia*, vale Usar parcamente di checchessia; Risparmiare; Accumulare; Far roba. *Vivendo senza pensiero di fare per allora masserizia, che assai s' avanza a stare sano*. Cron. Morell. *Vorrei ben vedere far masserizie, ma non tanto*. Cecch. Dot. *Io fo tutto l' anno masserizia, e sempre mi trovo in debito*. Pecor.

§. *Far masserizia di alcuna cosa*, vale Provvedersene in quantità. *Fatene masserizia (della buttagra) che se vien meno da sezzo, dariesi d' altrettanta duo fiorini*. Cant. Carn.

§. *Far la masserizia della casa*, vale Far le faccende domestiche, come Spazzare, Rifar i letti, ec. *E per grande*

umiltà facea la masserizia della casa colle sue ancelle. Vit. SS. Pad.

MASSERIZIÀCCIA, s. f. Peggiorat. di Masserizia. *Ardete qualcuna di queste masserizìacce vecchie*. Gell. Sport.

MASSERIZIÒSO, OSA, add. *Vir frugi*. Massajo; Buon economo; Risparmiante; Faccente masserizia. *Certe vedove ho vedute tirar masseriziose*. Buon. Fier.

MASSERIZIUÒLA, s. f. *Parva supellex*. Dim. di Masserizia. *Masseriziuole domestiche*. Agn. Pand. *Contenti di avere poche, e vili masseriziuole nella loro casa*. Fr. Giord. Pred.

MASSETÈRICO, CA, add. T. Anatomico. Appartenente al masseterio.

MASSETÈRIO, s. m. Nome di alcuni muscoli triangolari, i quali spiccandosi dall'osso jugale, vanno a finire nella mascella inferiore. *Voc. Dis.*

MASSICCIÀTA, s. f. T. Architettonico. Costruzione fatta con getto di sassi.

MASSICCIÀTO, s. m. Quella massa di sassi messa per lo più per lo ritto nelle strade sterrate sopra di cui si getta la rifioritura di ghiaja.

MASSÌCCIO, CIA, add. *Solidus*. Grosso; Tutto solido; Forte. *E le torri massicce insino al corridojo del muro*. Stor. Rin. Monta b. *Ordinossi non si mangiasse in oro massiccio*. Tac Dav. ann. *Piccola palla di cristallo massiccio. Palline di cristallo massicce*. Sagg. nat. esp.

§. Per metaf. Solenne; Accreditato. *Non era abile ad atterrare l'opinione di tanti dottori massicci, e principali*. Red. Vip.

MASSILLÀRE, add. d'ogni g. T. Anatomico. Lo stesso che Mascellare. *Seni massillari. Glandule salivali, massillari, ec.*

MÀSSIMA, s. f. *Axioma*. Spezie di proposizione, che per la sua evidenza è passata in principio d'Arte, o Scienza, e serve come di fondamento, e di regola. In questo signif. coincide a un dipresso con Assioma. *Rinfrescarle negli orecchi di quando in quando questa lor massima falsa ricevuta per vera da chi non la prova*. Alleg.

§. Massima per Nota musicale di valor e di otto battute. *Voc. Cr.*

MASSIMAMENTE, avv. *Maxime*. Particolarmente; Principalmente; Singolarmente; Specialmente. *Ciascuno ec. commendò per bella la novella ec. e massimamente Dioneo*. Bocc. nov. *Massimamente a ciò vale l'umile confessione*. Cavalc. Frutt. ling.

MÀSSIME, e MÀSSIMO, avv. *Maxime*. Particolarmente; Massimamente. *Come uomo sagacissimo, e astuto in tutte sue cose, e massime in fare il danajo, usava questa cautela*. M. Vill. *Ne uno uomo, e massime Cristiano, dee acconsentirvi*. Fr. Giord. Pred. *Accende il vigore, e l'intelletto, massimo al freddo studiando nel letto*. Cant. Carn.

MÀSSIMO, MA, add. *Maximus*. Grandissimo. *I vermini, che, avvegnachè siano cose piccole, sono massime se si considera con quanta sapienza sien governate*. Esp. Salm. *La massima attività de' raggi solari*. Sagg. nat. esp.

§. *Cerchio massimo*, si dice Quello, che divide la sfera in due parti eguali. *Quello (movimento annuo) si dee intendere fatto dal centro della terra nella circonferenza dell'orbe magno, cioè di un cerchio massimo descritto nei piano dell'eclittica*. Galil. Sist.

MASSO, s. m. *Saxum ingens*. Propriamente Sasso grandissimo, radicato in terra; onde gli Scarpellini chiamano il *Masso* la Cava delle pietre. *Cerro del masso. Quando si strinser tutti a' duri massi dell'alta ripa*. Dant. Purg. *Ch' uscia d' un verde masso un bel ruscello*. Ciriff. Calv. *Una donna distesa tra massi e pruni*. Franc. Sacch. rim.

MASSOLETTA, s. f. T. de' Naturalisti. Particella di alcun corpo, che presenta una figura determinata. *Massolette di materia ferrigna, e marcasitacea*.

MÀSSORA, s. f. T. della Teologia Ebraica, ed è Voce Ebrea, che significa Tradizione. Titolo di un' opera composta da diversi Rabini per ovviare alle alterazioni del testo Ebreo della Bibbia, determinare il numero de' versetti, delle parole, delle lettere ec. Coloro che attesero a quest' opera furon detti *Massoreti*, e *Massoretico*, Ciò che appartiene alla Massora.

MASSORÈTE, s. m. V. Massora.

MASSORÉTICO, ICA, add. V. Massora.

MASTACCO. V. Atticciato:

MASTELLA, s. f. più comunem. MASTELLO, s. m. *Labellum*. Vaso di legno, a foggia di tinozza. *L'uve ec. si pestano, e in mastello, o in tino ec. si pongono al sole*. Cresc.

MÀSTICA, s. f. *Mastiche*. Lo stesso, che Mastice. *Ove nasce la mastica, la quale è di gran frutto, e rendita*. G. Vill.

MASTICACCHIÀRE, v. a. Denticchiare; Masticare a stento, o con isvogliatezza. *Voc. Cr.* V. Biasciare.

MASTICACCHIÀTO, TA, add. da Masticacchiare. V.

MASTICAMENTO, s. m. *Masticatio*. Masticazione; Quell' operazione per cui gli alimenti solidi patiscono nella bocca la prima alterazione, e vengono preparati alla facile deglutizione, e digestione. *Cr. in* Biasciamento.

MASTICÀRE, v. a. *Mandere*. Disfare checchè sia co' denti, e specialmente il cibo. *Trangugiar senza masticare. Colli denti si mastica lo cibo*. Mor. S. Greg. *Alquanto masticandola la tenne in bocca*. Bocc. nov.

§. Per metaf. Borbottare; Barbugliare. *Molti, che tutto 'l giorno pare, che mastichino salmi, e paternostri, e non inghiottiscano niente*. Cavalc. Frutt. ling. *Se tu proferirai le lettere, e le sillabe, ec. nè anche le masticherai, nè inghiottirai le appiccate, e impiastricciate insieme*. Galat.

§. Masticare, pur fig. vale talvolta Bene esaminare alcuna cosa seco medesimo ragionando tra se, essendo solito quando si pensa a qualche cosa fissamente, e con applicazione il masticare. E in questo significato dicesi anche, e più comunemente Rugumare, Ruminare, ovvero Digrumare, che è quel Masticare, che fanno gli animali dal piè fesso perciò detti *Ruminantia* da' Latini. *E quivi tutte le virtudi, ch' avea in altrui singularmente vedute, si riducea a memoria, e quasi per santa considerazione masticandole, brigava d'incorporarlesi*. Vit. SS. Pad. *Coloro, i quali favellano consideratamente, si dicono masticar le parole prima che parlino*. Varch. Ercol.

§. *Masticar male alcuna cosa*, vale Adattarsi male, o Sopportarla malvolentieri; Intenderla male. *Mestizia tale, che la mastican tutti più che male*. Malm. Quì il *Masticar male*, che pare che voglia dire *La intendevano male*, vuol poi dire, che *Masticavano male*, perchè non mangiavano, non avendo che mangiare. *Min.*

§. *Masticare la briglia*, T. della Cavallerizza, e dicesi Del cavallo di bocca dolce, il quale prendendo gusto alla briglia, da per se stesso s' alleggerisce senza movimenti sgarbati.

MASTICATÌCCIO, s. m. *Mansum*. La Cosa masticata. *Come i' v' accenno in questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento*. Alleg. Quì per metaf.

MASTICÀTO, TA, add. da Masticare. *Intendo oggimai, che si facciano portare innanzi la vivanda masticata*. Sen. Pist. *Su 'l bassilico masticato ec. avvenga un simile nascimento di' bachi*. Red. Ins.

§. *Lana masticata*, dicesi da' Cardatori Quella, che è lavorata da' cardi.

MASTICATÒRE, verb. m. Voce dell' uso. Che mastica, e propriamente dicesi di Chi è avvezzo a masticar tabacco.

MASTICATÒRIO, IA, add. ed anche s. m. T. Medico. Appartenente a masticazione; e dicesi spezialmente Del tabacco, del mastice, del gengiovo ed altri ingredienti, che si masticano senza inghiottirli, per promuovere la salivazione.

MASTICATÙRA, s. f. *Mansum*. La cosa masticata; Il masticare. *Si mastichi delle mele, ec. ed in quella masticatura s' immergano i lombrichi*. Red. Oss. an.

MASTICAZIÒNE, s. f. *Mansus*. Il masticare; Masticamento. *Il quale dentro al ventre si mette per masticazione*. Cresc.

MÀSTICE, e MÀSTRICE, s. f. *Mastiche*. Mastico; Ragia di Lentischio. *Mescolinla con alquanta mastice, e cuocanla. E abbia poi alcuna biacca, o mastrice, che faccia costrignere le dette materie insieme*. Pallad. *Poi fu in Chio, del qual si ragiona, che ci abbonda di mastice per tutto, e Chio in Greco mastrice a dir suona*. Dittam. *In fine si aggiunga mastice di Scio polverizzata*. Red. lett.

§. Per Una certa colla, che fanno i legnajuoli con cacio, acqua, e calcina viva. *Congiugni amendue questi mezzi con due gangheri di legno, e con mastice, ovvero stucco di cuojo*. Libr. Astrol. *Mastrice di cacio*. Vasar.

MASTICÌNO, NA, add. *Mastichinus*. Da Mastice. *La manipolazione dell' olio masticino sea fatta ne' dì canicolari*. Libr. cur. malatt. *Nelle ricette de-*

gli Arabi si dee torre la manna Soriana masticina. Ricett. Fior.

MÀSTICO, s. m. *Mastiche*. Mastice. *E' par, che sia rappiccato col mastico*. Ciriff. Calv. *Prenderete mastico da denti, e quello vi porrete in bocca*. Borgh. Rip. *Mastico ben purgato dalla sua roccia*. Cellin. Oref.

MASTIETTA, e per lo più MASTIETTO, s. f. T. Marinaresco. Pezzi di legname inginocchiati collocati nell' esteriore del Tagliamare, che reggono, e corrispondono d' alto in basso colle voltigliole.

MASTIETTÀRE, v. a. Accomodar chicchessia con mastietti. *Voc. Cr.*

§. Mastiettare, dicono gli Scarpellini per Fare che una pietra commettendosi con altra combaci bene e pareggi.

MASTIETTÀTO, TA, add. da Mastiettare. V.

§. *Mastiettato in terzo*, dicesi da' Magnani di Ciò, che si ripiega in tre parti con attrettanti mastietti.

MASTIETTATÙRA, s. f. T. de' Magnani. Nome generico de' ferri, che servono a mastiettare, e lo Stato delle cose mastiettate.

MASTIETTO, s. m. Uno strumento di metallo, o d' altra materia per uso d' inserirsi in anello o in altro strumento vuoto, ad esso corrispondente. *Si ridusse a incastrar per l' appunto in un mastietto dello stesso metallo*. Sagg. nat esp.

§. Per Istrumento composto d' uno, o più anelli, e d' un arpione incastrato in essi, e d' altri ordigni a questi somiglianti per uso di tener congiunte insieme le parti di qualsivoglia arnese, che s' abbiano a ripiegare, e volgere l' una sopra l' altra. *Sconficcar mastietti. Mastietti di ottone per gli sportelli e serrature a maniglia*.

§. Mastietto, dicesi anche Un pezzo di ferro di una serratura alla piana o simile con naselio traforato, che entra nella feritoja ed in cui passa la stanghetta nel serrarla. *Mastietti scempj. Mastietto per cappelliera. Mastietto d'una cassetta*.

MASTÌNO, s. m *Molossus*. Spezie di cane, che tengono i pecorai a guardia de' lor bestiame. *Le vide a' fianchi due grandissimi, e fieri mastini*. Bocc. nov. *Mai non fu mastino sciolto con tanta fretta*. Dant. Inf. *Come mastin sotto 'l feroce alano, ec. molto s' affanna, ec.* Ar. Fur

MÀSTIO V. Maschio.

MASTOIDÈO, s. m. Uno de' muscoli del capo, il quale serve ad abbassarlo *Bellinc. disc.*

MASTRA, verb f di Mastro. *Tass.*

§. *Mastre de' bocca porti*, si dicono Alcuni legni rilevati sopra la coverta all'intorno de' Boccaporti, affinchè l'acqua, che si sparge in coverta, non caschi a basso. Servono ancora per comodo di incastrarvi sopra i Quartieri.

MASTREVOLMENTE, avv Maestrevolmente. *Tavole egregie, e felicemente, e mastrevolmente condotte d' un qualche nostro valente uomo*. Salvin pros sacr.

MÀSTRICE, V. Mastice.

MASTRÌNA, s. f. T. di Manif. di Tabacco. Spezie di cassone senza coperchio, dove si staccia a mano il tabacco, si raffina, e se gli dà l' odore.

MASTRO, s. m. *Magister*. Maestro. *Così mi fece sbigottir lo mastro*. Dant. Inf. *Uscir buone di man del mastro eterno*, Petr.

§. *Mastro di strade*. V. Strada.

MASTRO, TRA, add. *Princeps*. Primo; Principale. *E alla principale, e mastra porta della cittade ec. Edificò in Troja la mastra fortezza*, G. Vill. *La mastra torre della Rocca si mettea in puntelli*. M. Vill. *L' anima, la quale è assisa nella mastra fortezza del capo*. M. Aldobr. *Le teste, e gli busti fece gittare in sulla mastra piazza*. Tav. Rit. *Carlo mugghiando per la mastra sala*. Morg. *E perchè ec. tu in queste solitudini del nostro sbandimento, o mastra di tutte le virtudi ec. venisti?* Bocz.

MASTRUSCIÈRE, e MAESTRO USCIÈRE, s. m *Janitor*. Mastr' usciere; Portiere. *In un suo sottile accorgimento, il quale usò contro a uno maestro uscier del Re Filippo..Un maestro usciere del Re per alcuna faccenda passando da casa di costui, ec. Chiamatemi il mio mastrusciere*. Franc. Sacch. nov.

MASULÌTO, s. m. T. Marinaresco. Scialuppa indiana, le cui bordature sono intrecciate, e cucite con dei fili d' erbe e le cui calafatature sono di alga.

MATAFFIÒNE, s. m. T. Marinaresco. Dassi questo nome ad alcune treccie di sfilarza, chiamate Trinelle, passate negli occhielli della testa d'ogni vela per legarla stabilmente alla verga. V. Feritore.

MATASSA, s. f. *Metaxa*. Certa quantità di filo avvolto sull' aspo, o sul guindolo. *Discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d' accia*. Lab. *Cercare quante matasse faccian mestieri a riempiere una tela*. Fir. lett. lod. donn. *I' pareva in su questa tua balena una matassa in sur un arcolajo*. Bellinc. son. *Grandemente assottigliandosi, come una matassa di fili sottilissimi*. Red. Oss. ann.

§. Per metaf vale Viluppo, Gruppo di cose; o Numero confuso di persone. *Matasse di serventi, e viluppi d' amanti uomini, e donne*, Buon. Fier. *Una tal matassa d' osservazioni va poi conferendo con un' altra simile*. Gal. Sist. *Infinchè tu non guasti, e non fornisci di scompigliar tutta questa matassa*. Salv. Granch.

§. *Arruffar le matasse*, modo basso, vale Fare il ruffiano. *Mangian spinaci, arruffan le matasse, ed ha più vizi ognun di sei Margutti*, Malm.

§ *Rinvergare la matassa*, Che anche si dice *Trovare il bandolo*, vale Trovare il fondamento di una cosa. *Io vo' rinvergare questa matassa*. Serd Prov

MATASSÀTA, s. f. Quantità di matasse *Voc. Cr.*

§ Figurat vale Viluppo; Imbroglio. *Io gli dirò, che questa è un po' d' una certa matassata, la qual vuol agio, e bajo a ravviarla*. Cecch. Esalt. cr

MATASSETTA, s. f Dim. di Matassa; Matassina. *Voc. Dis.*

MATASSÌNA, s. f. Dim. di Matassa. *Presi una piccola matassina di seta tinta chermisi di grana*. Benv. Cell. Oref.

MATATÈSI, s. f. Figura, per cui si prolunga la parola. *Salvin.*

MATEMÀTICA, s. f *Mathesis*. Scienza intorno alla quantità. *Che quadrar nol potrìa nè meno in pratica ec. con tutta quanta la sua matematica*. Red. Ditir. *Io per me credo, che la superi ec. particolarmente nelle matematiche*, Id. lett.

§. Per la Scienza d' indovinare. *Alla fossa di Romolo, il quale seppe matematica, apparvono dodici avvoltoj*. Com. Par.

MATEMATICÀLE, add. d' ogni g. Appartenente a matematica. Non è voce adottata, sebbene usata da alcuni scrittori Toscani.

MATEMATICAMENTE, avv. *Mathematice* Per via di matematica. *Dopo spiegate le sperienze, voleva il Galileo trattar matematicamente il tutto*. Viv prop.

MATEMÀTICO, s. m. Che professa matematica *Mi siete amico prima, e poi Poeta, matematico, e dottore*. Alleg.

§. Per Indovino. *E certo l' annunziamento del matematico non mancò punto*. Declam Quintil. *Ove sono le superstizioni de' matematici, i quali, ragguardando il corso delle stelle, pongono la vita degli uomini*. Mor. S Greg.

MATEMÀTICO, CA, add. *Mathematicus*. Di matematica; Che pertiene a matematica. *Per composizion d'incantazioni, e arti matematiche*. Guid. G cioè Indovinamenti. *Commentarj sopra le cose matematiche*. Red. Ins.

MATÈRA. V. Materia.

§ Matera, dicevasi anche in antico per Madiere. V.

MATERASSA, s. f. e MATERASSO, s. m *Matta*. Arnese da letto ripieno per lo più di lana, ed impuntito per dormirvi sopra. *Ritenne presi quelle notte sanza paglia, e sanza materasse*. Din. Comp. *Disteso un letto di mirabilissimi materassi*. Fir As.

MATERASSÀJO, s. m. *Mattarum confector*. Quegli, che nella sua bottega, o altrove fa, e vende materasse di qualunque sorte, sacconi, ec. *Sento, che 'l matrassajo ha buona cera*. Libr. son. Qui per sincope. *'N una bottega d' un materassajo convenne a me fuggire*. Buon. Fier.

MATERASSÀTA, s. f Cascata, e Colpo dato come sopra un materasso. *Sur una tenda due materassate demmo a un tratto*. Buon. Tanc.

MATERASSÌNO, s m Dim. di Materasso; Materassuccio. *Monos flos. it.*

§ *Essere in sul materassino*, vale Essere all' estremo; Essere in gran pericolo. *Serd. Prov.*

MATERASSO. V. Materassa.

MATERASSÙCCIO, s. m. *Culcitella*. Dim. di Materasso. *Fummi gettato un materassuccio di capecchio in terra*. Vit. Benv. Cell.

MATÈRIA, Che anche anticamente si disse MATÈRA, s f *Materia* Subbietto di qualunque componimento, o cosa sensibile, o intelligibile *Materia ampia, dolorosa, fiera, lieta. Forma ancora*

s' accorda molte fiate alla 'ntenzion dell' arte, perchè a risponder la materia è sorda. Dant. Par. *Mi convien far versi, e dar materia al ventesimo canto*. Id. Inf. *La materia, e 'l primo motore, i quali son beni naturali in alcun modo, ma non già composti*. *Diceva, che la materia prima si conosceva per negazione, cioè dicendo non quello, che era, ma quello, che ella non era*. Varch. Lez. *Poscia ch' appresso ha l' arte intera, e disa, d' alcun la forma, e gli atti, in di di quello d' umil materia in semplice modello fa il primo parto, e 'l suo concetto avviva*. Buon. rim. *Che ti farebbono sopra questa materia ec. parlare*. *Non s' abbia altra volta a far parlar di questa materia*. Bocc. nov.

§ Per Cagione; Motivo. *Datole materia di desiderare altra volta quello, che ec.* Bocc. nov. *Paron materia a sì giusto disdegno*. Petr. *Acciocchè nullo monaco avesse materia d' uscire fuori per necessità alcuna*. Vit. SS Pad.

§. *Uscir di materia*, vale Uscir di senno. *Squarciandosi i vestimenti, quasi come uomo che fosse escito di matera*. Albert.

§ *In materia di checchessia*, vale In proposito di checchessia; In ordine a checchessia. *In materia del bere di queste acque ec. crede minor peccato il bevere un bicchiere di pi . che ec.* Red lett.

§ *Materie sottili*, diconsi dagl'Idraulici Quelle che galleggiano, e 'L fior della terra incorporata coll' acqua. *Vivian. disc. Arn.*

§. *Materie fluitate*, diconsi da'Naturalisti, Idraulici, ec. Le ghiaje, le arene, e le deposizioni trasportate da' fiumi, o altre acque correnti.

§ Materia, dicesi anche per Marcia; Purulenza. V. Materiaccia.

§. Materia, per Matterla è voce introdotta forse per isbaglio.

MATERIÀCCIA. s f. Peggiorat. di Materia in signif. di Marcia, e sangue corrotto. *Elle ci cavan certo sangue pieno di materiaccia, ch' è fra pelle, e pelle, ec.* Bronz rim.

MATERIALÀCCIO, IA, add. Pegg. di Materiale. *Nè veggendo punto coll' immaginativa di là da quelle impressioni materialacce, che ricevono dagli effluvj dell' oggetto, non erano, ec.* Magal. lett.

MATERIÀLE, s. m. *Materia*, e più comunemente MATERIÀLI, nel numero del più, Materia preparata per qualsivoglia uso. *Materiali di buona qualità*. *Non è mancato chi creda, che il freddo lavora colà nelle sue miniere co' materiali più proprj arrivi a condizionar l' acque purissime, a ricever così fatta tempera*. Sagg. nat. esp

MATERIÀLE, add d' ogni g. *Materialis*. Di materia. *È più rozzo il fuoco di Cristo, ec. che non è il fuoco materiale*. S. Grisost. *Materiali istrumenti*. Sagg nat esp.

§. Per Semplice; Rozzo; Grossolano; e dicesi Di tutte le cose, che non sono raggentilite, e ripulite dall' arte. *Levata la carne materiale, e più molle, rimaneva ec.* Cresc.

§. Materiale, Di poco ingegno; Grossolano; Ignorante. *E noi che siamo mandati siamo uomini assai materiali*. Franc. Sacch. rim. *Uomo di queste cose materiale, e rozzo*. *Uomo materiale, e grosso senza modo*. Bocc. nov.

MATERIALETTO, ETTA, add Dim di Materiale. *Siano queste particelle minime insensibili quanto si pare, elle hanno, ec. da rendere il loro urto sensibile a un organo assai materialetto, come è quello del mio odorato*. Magal. lett.

MATERIALISMO, s. m Voce dell' uso. Ipotesi, e Dottrina del Materialista.

MATERIALÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Materiale. *Perocchè è materialissima, e però remotissima ec.* Dant. Conv.

MATERIALISTA, s. m. Voce dell' uso. Quel filosofo, il quale ammette un sol principio materiale di tutte le cose, e nega, che l' uomo sia animato d una sustanza spirituale.

MATERIALITÀ, MATERIALITÀDE, MATERIALITÀTE, s. f. *Materialitas*. Qualità di ciò, che è materia le; Lo esser materiale; Parte materiale. V. Grossezza, Crassizie. *Per lo levamento di te medesimo sopra te medesimo senza alcuna materialità rileverai speditamente*. Teol. Mist.

MATERIALMENTE, avv. *Materialiter*. In modo materiale; Secondo la materia. *Sono un peccato formalmente, avvegnachè sien più peccati materialmente*. Maestruzz.

§. Per Rozzamente; Semplicemente; Grossolanamente. *Materialmente parlando, il cielo stellato è più di lungi dalla terra, che la spera di Saturno*. Com. Par. *Materialmente tutti veggiamo, che la biada, che ha molte foglie, ha le spighe men fruttuose*. Mor S Greg.

MATERIÀTO, TA, add Voc. ant *Materiatus*. Di materia; Composto di materia. *Cose elementate, e materiate*. But. Par.

MATERIÓSO, SA, add. Voc ant. Che dà materia. *Gittastilo ec. in disordinati ornamenti, e cose materiose a peccare*. Com. Inf.

MATERNÀLE, add. d'ogni g. *Maternus*. Materno; Da madre. *Con maternali lagrime*. Declam. Quintil *Maternale zio*. Guid. G. *Maternale latte*. Lab.

MATERNAMENTE, avverb. *Materne*. Da madre. *Lo allevava maternamente con affetto grande*. Fr. Giord. Pred.

MATERNITÀ, MATERNITÀDE, MATERNITÀTE, s. f *Maternitas* Qualità, o Esser di madre. *Dignità immensa della sua divina maternità*. Segner. Crist. instr.

MATERNO, NA, add. *Maternus*. Di madre; Attenente a madre; Che deriva da madre; Che è da canto di madre. *Fu miglior fabbro del parlar materno*. Dant. Purg *Dall' alimento materno fatta più vigorosa*. Red. Ins. *Avola materna*. Varch. Stor.

MATERÓZZOLO, s. m Pezzetto di legno ritondo, che si lega colle chiavi per non le perdere *Se lo fece venire appresso con un materozzolo, dove erano appese alcune chiavi*. Car. lett.

§. Materozzolo, per similit. *Chi vuole in arbore saettare i colombi, o i pippioni con materozzoli, que' materozzoli deono esser di pari peso*. Cresc.

§. Dicesi in proverb. *La chiave, e 'l materozzolo*, di Due, che vadano sempre insieme. *Mi vien detto, che voi siete diventato, come dir carne, e ugna, e quasi chiave, e materozzolo*. Alleg.

MATITA, s. f *Hematites*. Lo stesso che Amatita. V. *La matita prendere potete, e notar questo*. Ar. Len. *Si può eziandio disegnar con matita nera*. Borg. Rip.

MATITATÒJO, s. m. Strumento piccolo fatto a guisa di penna da scrivere, nel quale si ferma la matita, gesso, o carbone ridotto in punta per uso del disegnare. *Voc. Cr.*

MATRÀCCIO, s. m. Vaso di vetro a guisa di fiasco col collo lungo intorno a due braccia ad uso di stillare l'acquavite. *Voc. Cr.*

MATRASSÀJO, s. m. Sincop. di Materassajo. V *Libr. Son.*

MATRE. V Madre.

MATRICÀLE, s. f. *Matricaria*. Erba, con altro nome detta Camamilla; Amarella. *Matricale si è caldo, e secco, e conforta di sua natura lo stomaco*. M. Aldobr.

MATRICARTO, s. m Spezie di pianta; Centaurea minore. *Centaurea minore*. *Dioscorides dice, che ella nasce in luogora petrose, ed è simile allo iperican, ovvero matricarto*. Serap.

MATRÌCE, s. f. *Uterus*. Quella parte del corpo, dove la femmina concepisce. I Medici più comunem. dicono Utero, che è voce più nobile, e degli Scrittori. *Ogni maschio che apre la matrice, sarà chiamato santo di Dio*. Annot. Vang.

§. Per metaf. dicesi de' Luoghi, che sono opportuni per la generazione de'vegetali, de' minerali, e de' metalli. *Semi naturalmente nella matrice della terra contenuti*. Cresc. *È l' abitazione (la terra) di tutti gli animali, e la matrice di tutti i vegetabili*. Gal. Sist.

MATRICIDA, s. m. Voc. Lat. Uccidítor della madre. *Sventurato per Almeon, che ne fu matricida*. Com. Purg.

MATRICÌDIO, s. m. *Matricidium*. Uccision della madre. *Vuole dire, che cagione di questo matricidio fosse superbia*. Com. Purg. *Soggetto di satira sarebbe stato il matricidio di Nerone*. Uden. Nis.

MATRICÌNA, s. f. T. degli Acquacedrataj. Quella specie di strettojo, con cui si spremono i limoni. Alcuni dicono Pera.

MATRICÌNO, INA, add. T. de' Boscajuoli. Aggiunto, che si dà alle Piante giovani più vegnenti, che si lasciano di riserva nel taglio de' boschi tanto per allevarle, che per semenza.

MATRICIÒSA, add. f. Che patisce di mal di matrice; Isterica. *Credo, dico, che questo puzzo delle puzzole messe al naso delle donne isteriche o matriciose, come le dicono, fosse molto più efficace per farle risvegliare*. Red. lett

MATRÌCOLA, s. f. Tassa, che l' ar-

tefice paga al suo respettivo Magistrato per potere esercitare la sua arte, e professione. *Eugenio gli accetta alla matricola*. Burch.

§. Matricola, per il Libro dove si registrano quelli, che si mettono alla tassa. *Volendosi fare cancellare dal detto bando, e restituire alla matricola, ov' era stato raso*. M. Vill. *Scrissonsi nella matricola loro*. Introd. Virt.

MATRICOLÀRE, v. a. *In albo praescribere*. Registrare alla matricola. *Chi non è matricolato la gabella paga*. Cant. Carn. *Vistilia di famiglia pretoria s' era matricolata agli edili*. Tac. Dav. ann. *Ell' è matricolata giojelliera*. Bern. rim. *Crescer numero al registro infra i matricolati dello studio*. Buon. Fier.

§. Matricolare, per Far pagare la matricola. *Voc. Dis.*

§. Talvolta vale anche Pubblicare.

MATRICOLÀTO, TA, add. da Matricolare. V.

§. Per metaf. vale Grande; Solenne. *Volgarizzato a perpetua comodità della matricolata infingardaggine de' pedanti nostrali*. Alleg.

MATRIGNA, s. m. *Noverca*. Moglie del padre di colui, a cui sia morta la madre. *Quante volte ha già il padre la figliuola amata, ec. la matrigna il figliastro?* Bocc. nov. *Non volse acconsentire al furor della matrigna*. Petr.

§. Per metaf. *L' oziosità è madre delle ciance, e matrigna delle virtù*. Amm. ant. *Siete più nimica la superbia matrigna de' buoni costumi*. Arrigh. *Fammi un certo viso di matrigna, disse il guerrier ch' io mi spavento quasi*. Bern. Orl.

§. Matrigna, vale anche Cattiva madre; Donna brusca, e austera.

§. Dicesi in proverb. *Il figliuolo della mala matrigna*. Quando Alcuno rimaso senza la sua porzione per contribuzion di ciascuno ha poi più, che gli altri. *Voc. Cr.*

MATRIGNÀRE, v. n. *Novercari*. Proceder da matrigna; Aspreggiare. *S' egli l'udirae i pregi del mormorante danajo, non vorrae matrignare alli preghi della sua matrigna*. Com. Purg.

MATRIGNEGGIÀRE, v. n. *Novercari*. Matrignare. *Il matrigneggiare, ch' ha fatto Roma agli Imperadori, la quale non come madre, ma come matrigna gli ha trattati*. Com. Par.

MATRIMONIÀJO, s. m. Nome scherzevole dato ad Imeneo, e si dice anche familiarmente di Colui che s' impaccia di far matrimonj. *Avanti alla mente mi si feo ec. il magnifico Imeneo ec. e che la Fama gli volasse allato, dicendogli: o messer matrimoniajo, voi mi parete molto sconsolato!* Fag. rim.

MATRIMONIÀLE, add. d' ogni g. *Matrimonialis*. Di Matrimonio. *Erano occupati alle cose terrene, ec. e agli atti matrimoniali*. Mor. S. Greg. *Amore matrimoniale*. M. Vill. *Nello stato vedovile, e matrimoniale*. Esp. Pat. Nost.

MATRIMONIALMENTE, avv. *Matrimonialiter*. Con matrimonio; Per via di Matrimonio. *Non dubitò di contaminar le sagratissime leggi fra lui, e Progne di Filomena sorella matrimonialmente contratte*. Filoc.

MATRIMONIÀRE, v. a. Unire in matrimonio; Maritare. *Sai tu chi è Imeneo? Quello che matrimonia le donzelle*. Saccent. rim.

§. Matrimoniare, v. n. Contrarre, ed Usare il matrimonio. *E nel matrimoniar (segue la Glossa) ci vuol carne anche lì, ma carne viva, ec. cioè la donna e l'uomo*. Bellin. rim. burl.

MATRIMÒNIO, s. m. *Matrimonium*. Contratto fra uomo e donna di vivere insieme sino alla morte; Congiunzione dell' uomo e della donna; e trae il suo nome dalla Madre; Sponsalizio; Nozze; Maritaggio. V. Parentado, Accasamento, Impalmamento, Nodo, Giogo maritale, *Matrimonio legittimo, uguale, vantaggioso, sacro, lieto, solenne, onorevole, nobile, felice. Celebrare il matrimonio. Contrarre, Strignere, Conciliar matrimonio. Esser legato a matrimonio. Matrimonio è una congiunzione dell' uomo, e della donna, la quale ritiene una usanza di vita, la quale dividere non si può. E perchè nel matrimonio apparisce più l' ufizio d' esso nella madre, che nel padre, perciò è dinominato più dalla madre, che dal padre. Matrimonio tanto è a dire, come uficio di madre*. Maestruzz. V. Gambata, Stincata.

§. *Consumare il matrimonio*, vale Venire all' atto del congiugnersi colla moglie. *Bocc. nov.*

MATRÌNA, s. f. Comare. *La santola, o vero matrina, che lo tenne al battesimo, ec.* But. Purg.

MATRISÀLVIA, s. f. T. de' Semplicisti. Lo stesso, che Menta greca. V.

MATRISELVA, s. f. T. de' Semplicisti. Lo stesso, che Madreselva. V.

MATRÒNA, s. f. *Matrona*. Donna autorevole per età, e per nobiltà. *Io matrona, della quale i giovaneschi anni niuna infamia ec. risveglio ec.* Declam. Quintil.

§. Matrona, vale anche Serva di età, e di sperimentata fedeltà. *Voc. Cr.*

§. Matrona, per Donna vecchia, che va dietro la padrona in manto quasi Aja, e Governatrice. *Sal. in. Buon. Fier.*

MATRONÀLE, add. d' ogni g. *Matronalis*. Di matrona. *Una donna di abiti matronali vestita*. Esp. Vang. *Le donne quando arrivano a quaranta anni, ec. acquistano il bello matronale*. Libr. adorn. donn.

§. *Viola matronale*. V. Esperide.

MATRÒNE. V. Madrone.

MATRONÍMICO, CA, add. Che prende la denominazione della madre. *C' erano ancora i matronimici, cioè nomi fatti da quello della madre, se ella era stata famosa*. Salvin. disc. V. Patronimico.

MATTA, s. f. *Matta*. Stuoja, e propriamente Quella, che lavoravano, e in cui dormivano, e oravano i monaci. *Fecelo portare in sulla matta, sopra la quale stava in orazione*. Dial. S. Greg.

§. Matta, per Greggia; Stuolo. *Castigl.*

§. Matta, T. di Giuoco. Carta determinata, la quale a certi giuochi come quello di bazzica si fa contare quanto un vuole insino in dieci. Per lo più ella è un sette o un sei. In Francia la Matta ordinariamente è il nove di quadri.

MATTACCHIÒNE, s. m. Voce dell' uso. Matterello. *I mattacchioni hanno sempre le risa in sommo*. Aret.

MATTACCINÀRE, v. n. Far giuochi, o rappresentazioni all' uso de' mattaccini. *Se agli uomini di stima, e di riputazione si disconviene fare con la persona il Mattaccino, parimente si disdirà loro il mattaccinare colle parole altresì*. Uden. Nis.

MATTACCINÀTA, s. f. Giuoco, o Rappresentazione fatta da' mattaccini. *Non vi darebbe il cuore di udire pazientemente una mattaccinata, una musica, ec. se durasse un intero dì. Il carnovale si ha da stare in veglia le notti intere, per giucare, ec. per far le mattaccinate, ec.* Segner. Crist. instr.

MATTACCÌNO, s. m. *Saltator*. Giocolatore, e Saltatore mascherato. *Mattaccin tutti siamo, che correndo per piacere, vogliam farvi oggi vedere tutti i giuochi, che facciamo*. Cant. Carn.

MATTÀCCIO, s. m. Pegg. di Matto. *Rizzatevi, diss' io, gente tapina, mattacci da legar con le ritorte*. Buon. Tanc.

MATTADÒRE, s. m. Voce spagnuola. Ucciditore, ed è proprio Soprannome, che si dà alle carte nomate Spadiglia, Maniglia, e Basto, che nel giuoco dell' Ombre fanno le tre prime bazze. *Rinvenire, e indovinare a forza di finte, non dico i tre mattadori di pro' numero, l' ambra, il maschio, e il zibetto, che a questo ci vuol poco ec.* Magal. lett.

MATTAJÒNE, s. m. Terreno asciutto e sterile, composto di creta, e di nicchi marini quasi calcinati, il quale perchè alla vista suol comparir molto bianco in più luoghi della Toscana vien distinto col nome di Biancana. V.

MATTAMENTE, avv. *Insane*. Con mattezza. *Lasci con vergogna quello, che mattamente avevi impreso*. Pallad. *Quegli, che governa ben la città, dee avere buon guidardone: dice mattamente l' altro: non dee*. Tes. Br.

MATTÀNA, s. f. Una spezie di maninconia nata da rincrescimento, o da non sapere che si fare, e lo star così si dice: Sonare a mattana. *Andardomen' io a contare i merli per fuggire la mattana ho veduto ec.* Alleg. *La notte e 'l dì sonerem a mattana*. Bern. rim. *Che mojam di mattana, e crepiam d' ozio*. Malm.

MATTAPÀNE, s. m. Alcuni dicono essere Un' antica moneta Veneziana d' argento, di valuta quattro soldi. *Bocc. nov.*

MATTÀRE, v. a. Voc. ant. Dare scaccomatto. T. del giuoco degli scacchi. *Mai non trovai chi a questo giuoco mi mattasse, se non tu*. Filoc. *E sienten quanti voglion de' cortesi, cui non mattasse in mezzo lo scacchieri di cortesia*. Filostr.

§. Per similit. vale Confondere; Vincere; Superare. *Il minore, ec. scolajo nostro, chentunque fanciullo, sì gli vince, e matta, e confonde*. Fr. Giord. Pred. *Non trovai mai nessun uomo, che mi mattasse, ed un fanciullo m' ha vinto, e matto*. Franc. Sacch. nov. cioè Mattato.

MATTÀTO, TA, add. da Mattare;

Che ha avuto lo staccomatto. *Cr. in* Matto.

MATTÈA, s. f. *Uccellare la mattea*, si dice prov. e vale Burlare; Beffare; Mettere in novelle. *Non poteva venir cosa, che più uccellasse la mattea, come si dice*. Car. lett.

§. *Dondolare la mattea, e Minchionare la mattea*. V. Dondolare, e Minchionare.

MATTEGGIÀRE, v. n. *Insanire*. Far mattezze. *Io m' accordo di voler morire giovane, anzichè invecchiare, e matteggiare*. Nov. ant.

MATTEMÀTICA, s. f. Lo stesso, che Matematica. V. *Le mattematiche tanto esquisitamente sapute da lui, non l' impedirono ec*. Pros. Fior. *Ragionando ec. delle lodi della mattematica ec. di ec*. Salvin. pros Tosc.

MATTEMÀTICO, s. m. Lo stesso, che Matematico. V. *Lasciando poi certe sottigliezze e certi tritami ec. a i mattematici*. Gal. Sist. *Per virtù di lor arti li mattematici possono ritrovare*. Dant. Conv. *Ritrova ec. buona mano di mattematici, e molti umanisti*. Salvin disc. *Siamo in una cert' ora sospetta, ed io non sono il maggior mattematico del Mondo*. Pros. Fior.

MATTEMÀTICO, ICA, add. Lo stesso, che Matematico. V. *Speculazioni naturali, soprannaturali, e mattematiche ec*. Pros. Fior. *Fu peritissimo in tutte le mattematiche facoltà. Le mattematiche discipline, ec. non fossero da' morali filosofi ec. così pregiate*. Salvin. disc.

MATTEO, s m T. de' Vetraj. Seccatojo, dove si mettono a stagionare le legna ad uso della fornace.

MATTERELLO, s. m. Dim. di Matto; Quasi matto *Voc. Cr.*

§ Matterello, Legno lungo, e rotondo, su cui s' avvolge la pasta per ispianarla, e assottigliarla. *Voc. Cr.*

MATTERÌA, s f *Insulsitas*. Mattezza. *Or udite matteria della pazza vita mia*. Fr. Jac. T. *È la matteria continuova con esso coloro, che sono palesi matti*. Fior. Virt. *Udendo il mercatante dire sì fatte matterie ec* Fir. disc an.

MÀTTERO, s m Voce usata oggi in Toscana che significa non solamente Un pezzo di legno grosso, ma ancora Uno stecco, un fuscello. E nelle Cento nov. si trova posto per Un legno da bastonare altri. *Ciascuna avea uno mattero sotto, e ciò per ammazzar co' bastoni Guglielmo Berdam*.

MATTERÒNE, s. m. Matto. *I' rido, che ti busti un matterone*. Bellinc. son.

MATTERULLO, s. m *Insanus*. Quasi matto. *Voc. Cr.*

MATTEZZA, s. f. *Insania*. Qualità e Stato di chi è matto; Pazzìa; Demenza V Follìa. *Che egli è maggior prodezza rifrenar la mattezza*. Tesorett. Br. *Occultamente il fanno, o per mattezza lasciano*. Bocc. nov. *A chi vuole entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne*. Lab *Dicono che fu folle mattezza*. Dicer. Div. *Fratel mio, cotal mattezza non fare*. Ciriff. Calv.

MATTÌA, s. f. *Stultizia*. Mattezza. *Mattia è vizio contrario alla virtù della prudenza*. Fior. Virt. *Bellezza spesso è segno di mattia, e superbia*. Amm. ant. *E a tanta mattìa viene il misero, che ec* Mor. S Greg.

MATTIÈRA, s. f. Lo stesso che Mattìa, Mattezza; forse così detto da Franco Sacchetti a cagion della rima. *Tu se già, Agnol, scorso in tal mattiera, che d'ogni sacco al tatto tu se' sperso*.

MATTINA, s. f. *Mane*. La Parte del giorno dal levar del sole fino a mezzo dì, Alba; Aurora. *Mattina fresca, chiara, serena. Comincia i tristi lai la rondinella presso alla mattina*. Dant. Purg. *La mattina è per me più felice ora*. Petr. *La seguente mattina montata colla famiglia re a cavallo verso la sua possessione prese il cammino. Il quale poi la mattina, siccome colui, che era magro, e secco, ec. consumme, che ec*. Bocc. nov.

§. Dicesi proverb. *Chi ha a avere la mala mattina non occorre che si levi tardi*, e vale che L' avrà in ogni modo. *Serd. prov.*

§. *Il buon dì si conosce da mattina*. V. Dì.

MATTINÀRE, v. a. Far mattinata, o sia Cantata della mattina in onor della dama. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. per Recitare, o Cantare il mattutino. *Nell' ora, che la sposa di Dio surge a mattinar lo sposo, perchè l' ami*. Dant. Par. *A mattinare, cioè a dire lo mattutino, e lodare Dio, che è lo sposo suo*. But. ivi.

MATTINÀTA, s. f. Tutto lo spazio della mattina, come Giornata si dice Tutto lo spazio del giorno. *Parendogli aver fatto una buona mattinata, pensò di presentare la trota al signore*. Franc Sacch. nov. *Dormìa sino all' ora della terza passata, e quest' era la sua mattinata*. Sen. Pist.

§. Per lo Cantare, e Sonare, che fanno gli amanti in sul mattino davanti alla casa della innamorata; come Serenata quel che fanno la notte al sereno V. Serenata. *Il lungo vegghiare, l' armeggiare, le mattinate muovere non avean potuto*. Bocc. nov. *Io canterò, e sonerò per amore della gloria, e facevole a mattinata*. Passav.

§ Per Composizione da cantarsi per mattinata. *Tu puoi star poco a comporle sonetti, e delle mattinate*. Cecch Stiav.

MATTINATÓRE, verb. m. Che fa la mattinata, o v' interviene. *Ecco il mattinator co' suoi compagni*. Buon Fier.

MATTÌNO, s. m. *Mane*. Mattina *Già era sorto mattino*. Lucan. *Canzon, se l' esser meco dal mattino alla sera t' ha fatto ec*. Petr. *Tempo era dal principio del mattino*. Dant. Inf. *Qual suol presso del mattino, per li grossi vapor Marte rosseggia*. Id. Purg.

§. *Di buon mattino*, posto avverb. vale lo stesso, che Di buon'ora; Per tempo *Voc. Cr.*

MATTÍSSIMO, IMA, add. Superl di Matto. *Matti sono, e mattissimi*. Fr. Giord. Pred. *Onde vien lui ciò, che dà mattissima orbata scienza*. Guitt. lett.

MATTITÀ, s. f. Vec. ant. Mattezza. *Mor. S. Greg.*

MATTO, TA, add. e talora s. *Stultus*. Pazzo; Stolto. *Matto è vocabol gramaticale, che viene a dire più cresciuto, che non porta l' età; ma l' autore lo piglia, come gli volgari, che dicono matto, che è stolto*. But. *Perchè gli parve matta impresa aver fatta. Quasi matto era, e di perduta speranza*. Bocc. nov. *Se ne vanno con matto ardimento*. M. Vill. *Uomini siate, e non pecore matte*. Dant. Par. *Il matto, andando per la via, crede, che tutti gli altri sien matti, perch' egli è matto*. Fior. Virt.

§. Matto, talora in ischerzo si usa per Grande; onde *Matte bastonate, mazzate*, e simili, vale Grandi, come da matto, o furioso. *Io lasciai Agricane, e Sacripante, che si davan di matte bastonate*. Bern. Orl.

§. Matto, per Carta de' Tarocchi, e Minchiate, che è figura di conto, la quale si confà con ogni carta, e con ogni numero, e non può ammazzare nè essere ammazzata. *Qual matto entrar vorrìa 'n ogni verzicola*. Fag. rim.

§. *Essere come il matto ne' tarocchi*, vale Entrare per tutto, ed Esservi accetto, grato. *Io era tra loro (come si dice) il matto ne' tarocchi, e 'l sale delle vivande loro*. Cecch. Corred.

§ *Andar matto di chicchessia*, vale Disiderarlo ardentissimamente. *Chi per Cristo ne va matto par agli altri mentecatto*. Fr. Jac. T.

§. *Andar matto d' una persona*, vale Esserne così innamorato, che quasi abbia perso il cervello. Onde dicesi *Il tale ne va matto, ne impazza*, ed anche *Il tale ne gira. Baldone è innamorato della Geva di Certe, e ne va matto*. Malm.

§. E così *Volere un ben matto*, vale Amare ardentemente una persona.

§. *Dar nel matto*, vale Far cosa da matto; Rallegrarsi estremamente come se si fusse fuor di se.

§. Dicesi in prov *Chi nasce matto non guarisce mai*, per far intendere Che difficilmente si può guarire dal mal della pazzìa. *Alleg.*

§. Dicesi pure in prov. *Sa meglio i fatti suoi un matto, che un savio quelli d' altrui*, per dinotare Conoscersi meglio da chicchessia il proprio bisogno, che da qualunque altro di fuori. *Ambr. Bern.*

§. *Un matto ne fa cento*, e vale, che Praticando co' matti si corre il risico d' ammattire. *I pomi guasti guastano gli altri; un matto ne fa cento*. Buon. Fier.

§. Matto, nel giuoco de' Rulli è Quel rocchetto che è senza numero. *Malm.*

§. *Penna matta*. V. Penna.

§. Matto, per Mattato, add. da Mattare. *Avereste conosciuto, che io era in due tratti matto da voi*. Filoc.

MATTOLÍNA, s. f Spezie di Allodola piccola. *Cr. in* Allodola.

MATTONAMENTO, s f. Voce dell' uso. Lo ammattonare; Pavimrnto di

mattoni; Ammattonato. V.

MATTONÁRE, v. a. Voce che si usa tuttavia per lo stesso che Ammattonare. *La loggia dove si vende il grano, mattonossi, e lastricossi.* Cron. Amar. *E feciono mattonare sopra 'l palco medesimo.* Cron. Ner. Strin.

MATTONÁTO, s. m. Ammattonato. *Cominciò l' olio a uscir fuori, e a traboccare per lo mattonato di quel luogo.* Dial. S. Greg. *Soglia liscia, che torna in piano del mattonato.* Voc. Dis. in Soglia. *Stoje di sparto che usano sopra i mattonati l' inverno.* Magal. lett.

§. *Restare in sul mattonato*, dicesi di Chi si riduce in estrema povertà, e rimane senza niente. *Voc. Cr.*

MATTONCELLO, s. m. *Laterculus.* Dim. di Mattone. *Debbesi murare con certi mattoncelli fatti a posta.* Benv. Cell. Oref.

§. Mattoncello, è anche una Spezie di giuoco fanciullesco, detto con altro nome il Sussi. *Altri fanno alla mora, altri alle carte, altri a soffino, ed altri a mattoncello.* Neri Samin.

MATTÓNE, s. m. *Later.* Pezzo di terra cotta, di forma quadrangolare, per uso di murare; ha diversi nomi secondo le diverse forme, dicendosi Quadruccio il più grosso, Pianella il più sottile, e Mezzana quello di mediocre grossezza. Da Mattone si fa Ammattonare, e da mattoni messi per coltello si fa Accoltellato. V. Lastrico. *Mattoni rozzi, arrotati ec.* V. Quadrone, Tambellone. *Fece fare le mura della città di mattoni.* G. Vill. *Il mattone, se è messo nell' acqua, si dissolve, ma non quello, che è cotto.* Cavalc. Med. cuor. *Ch' hanno più fondamento, ec. che non ha la calcina nel mattone.* Bern. Orl.

§. *Dare il mattone*, è Quando a' panni lani, con un matton caldo suvvi un cencio molle, si lievan le grinze. *Voc. Cr.*

§. Onde in proverb. *Dare, o Fare il mattone a uno*, vale Dirne male; Fargli alcun danno, o mal d' importanza. *I diamanti alla lor libertà fanno il mattone.* Malm. *Giove gli volle già dare il mattone.* Lasc. Mostr.

§. *Matton sopra mattone*, Sorta di muro fatto semplicemente di mattoni, che anche si dice Soprammattone assolutamente. *Fe' loro spezzare quel matton sopra mattone, che divide l' orto vostro dal loro.* Cecch. Dissim.

§. Mattone, T. di Giuoco. Sinonimo di Quadri; Uno de' semi delle carte da giuoco. *Per non far monte in su i matton de' cuori.* Malm.

MATTONELLA, s. f. Voce dell' uso. Le sponde che orlano la tavola su di cui si giuoca al bigliardo.

§. *Far mattonella*, in T. di Giuoco, vale Dare di colpo obliquo in vece di diretto.

MATTONIÈRO, s. m. Artefice che fa i mattoni; Fornaciajo di mattoni. *Ho tenuto mercato con legnajuoli, e mattonieri* Bemb. lett.

MATTÙGIO, IA, add. Aggiunto di Passera così detta, perchè mai o di rado sta ferma nel medesimo luogo. Fa il suo nido nelle folte macchie e negli argini delle fosse e vi pone quattro o cinque uova. Dicesi anche di qualche altro uccello, che ne denota una spezie minore dell' altre. *I cappon mattugi, e i liofanti tengon serrato Stazio in sagrestia.* Burch.

§. In prov. *Mondagli l' orzo ch' e' non è mattugio.* V. Orzo.

§. *Frosone mattugio.* V. Frosone.

MATTUTINÀLE, add. d' ogni g. *Matutinus.* Del mattutino; Di mattutino. *Io allegro del mattutinal sole mi affatico a' continui lavori. La mattutinal ruggiada cogliessero.* Declam. Quintil.

MATTUTÌNO, s. m. *Matutinum tempus.* Mattina; Il principio del giorno. *Vi voglio dire ciò che 'l vostro amico ec. mi fece stamane, poco innanzi mattutino.* Bocc. nov. *Già era venuto il mattutino di quella notte, nunziandolo la stella della vicina aurora.* Guid. G.

§. Prov. *Chi ha 'l mal vicino, ha 'l mal mattutino.* V. Vicino.

§. Per l' Ora canonica, che si dice la mattina innanzi giorno da' Sacerdoti. *Questi frati minori hanno questo costume di sonar sempre il mattutino in sulla mezzanotte.* Capr. Bott.

MATTUTÌNO, NA, add. *Matutinus.* Da mattina. *Mattutina stella.* Bocc. nov. *L' alba vinceva l' ora mattutina.* Dant. Purg. *Freschezza delle mattutine rose.* Bemb. Asol. *Ed uom, che lento a suo diporto vada, se parte mattutino a nona giugne.* Tass. Ger.

MATURAMENTE, avverb. *Considerate.* Con maturità; Consideratamente; Con consiglio. V. Giudiziosamente, Prudentemente. *Altri più maturamente mostrando di voler dire, hanno detto, che ec.* Bocc. nov. *Maturamente far dee, disse, le cose un uom valente.* Bern. Orl.

MATURAMENTO, s. m. *Maturatio.* Il maturare. *Tutti gli ottimi maturamenti comandano, che nel forno del letame si facciano.* Cresc. *Il sole a tutti (i frutti) dona maturamento, e perfetta digestione.* Magal. lett.

MATURANTE, add. d'ogni g. *Maturans.* Che matura. *Il qual vapore ajuta il maturante caldo.* Cresc.

§. *Medicina maturante*, vale Digestiva; Suppurativa; Maturativa. *Si vorrà poi usare medicine maturanti, e poi purganti.* Volg. Mes.

MATURÀRE, v. n. *Maturescere.* Il venir de' frutti a perfezione. *L' uva simigliantemente s' affretta di maturare per far lo vino.* Vit. SS. Pad.

§. Maturare, in signif. att. *Maturare.* Ridurre a maturità. *S' innestino di diverse generazioni di peri, e meli, che maturino di ciascun mese ec. i lor frutti.* Cresc.

§. *Maturare lo letame*, per similit. vale Infracidare. *Allato alle capanne delle bestie si faccia una palude, ovvero fossa per maturar lo letame.* Cresc.

§. E in att. signific. per metaf. Dar fine, compimento. *Spirto, in cui pianger matura quel, sanza il quale a Dio tornar non puossi. La tua stanza mio pianger disagia, col qual maturo ciò, che tu dicesti.* Dant. Purg.

§. Per Fiaccare, Affiebolire. *Chi è quel grande, che non par, che curi lo 'ncendio, ec. sicchè la pioggia non par che 'l maturi?* Dant. Inf. *Che 'l maturi, imperocchè non s' ammorzava per la sua superbia.* But. ivi.

§. Per Fare alcuna cosa consideratamente, e con maturità di consiglio. *Abbiamo pur nome per tutto di maturare le nostre deliberazioni, ec.* Guicc. stor.

§. E Maturare, si dice dell' Apostema, ec. che si avvicinano al loro maggiore aumento. *Voc. Cr.*

§. *Col tempo, e colla paglia si maturan le sorbe, e le nespole.* V. Paglia.

MATURATÌVO, IVA, add. Che matura. *Se 'l caldo maturativo della stagione non gliele facesse nascere in corpo.* Red. Ins.

§. Parlandosi d' unguento, e d' impiastro vale Che matura, e conduce alla suppurazione. V. Maturante. *Gli unguenti sono di più maniere, maturativi, defensivi, ec. Mettivi sopra un impiastro maturativo.* Libr. cur. malatt.

MATURÁTO, TA, add. da Maturare. *La maggior parte delle spighe con maturata bianchezza arrossa.* Cresc.

§. Per metaf. Invecchiato. *Egli robusto, e fiero sempre negli anni, e ne' pericoli usato, quasi maturato fra loro, allorachè ec.* Fiamm.

MRTURATRÌCE, verb. f. Che matura. *Dopo la confermazione vaporatrice, maturatrice, e confortatrice.* Tes. Pov.

MATURAZIÓNE, s. f. *Maturatio.* Il maturare. *La palma ec. nella nostra Italia ec. o non vi fa i frutti ovvero non gli conduce a maturazione.* Red. cons.

§. Maturazione, per Suppurazione. *Il sugo impiastrato sopra le posteme maturative ha virtù d' ajutare la loro maturazione.* Libr. cur. malatt.

MATUREZZA, s. f. *Maturitas.* Qualità di ciò, che è maturo; Maturità. *Che dall' efficace vipore, e penetrevole della luna si sparga, e inaffi la maturezza delle biade.* Sen. ben. Varch. *Pervenuti nell' autunno ad una stagionata maturezza ec.* Red. cons.

MATURÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Maturo. *Le pere maturissime intere si confettino nel sale.* Pallad.

MATURITÁ, MATURITÀDE, MATURITÁTE, s. f. *Maturitas.* Grado, o Stato a cui giunte, che sian le cose, hanno la perfezione, che ad esse conviensi; Maturezza. V. Perfezione. *Per paura delle ricolte, non ostante che ancora non fossono in perfetta maturità, s' affrettavono di levarle.* M. Vill. *Conoscesi la loro maturitade al colore fusco.* Pallad.

§. Per similit. *Nel tempo della maturità del parto uscivano ignudi.* Red. Ins.

§. Per Età perfetta. *Era, sanza maturità, di gran virtù.* Dial. S. Greg.

§. Per Saviezza. *Tra molti savj alcuna volta un uom savio è non solamente accrescere splendore, e bellezza alla lor maturità, ma ancora diletto, e sollazzo.* Bocc. nov. *Possedér maturità di consiglio.* Amm. ant. *Con occhi gravi, e tar-*

di, e denotare la maturitade, e autorità loro. Com. Inf. *Appresso sia il tuo andare sempre pieno di maturità, e grave*. Pist. S. Bern. *Vedendo la Samaritana la maturità delle parole di Cristo, ec.* Fr. Giord. Pred.

MATÙRO, RA, add. *Maturus*. Condotto alla sua perfezione, o termine. V. Ammezzire, Stagionato. *Vide in sulla cima d'un fico un bello fico maturo*. *Quando furono maturi, sì gliene portò una soma*. Nov. ant. *Non son rimase acerbe, nè mature*. Dant. Purg. *Stima le biade in campo pria, che sien mature*. Id. Par. *Susine fresche ben mature*. Red. cons.

§. Per similit. dicesi di Ciò, che è venuto a perfezione. *Ivi è perfetta, matura, ed intera ciascuna disianza*. Dant. Par. cioè Ciascuno desiderio umano è compiuto.

§. Maturo, si dice anche delle Aposteme, e altri Malori arrivati al termine del loro maggiore aumento. *Quello medico è poco savio, che, innanzichè 'l malore sia maturo, s' affatica di porvi la medicina, che 'l purghi*. Bocc. lett.

§. Figuratam. D'età perfetta. *Tre persone giovani, benchè mature, e non pieghevoli per novelle*. *Ne' loro più maturi anni sommamente avere studiato*. Bocc. nov. *Tra gli anni dell' età matura onesta*. Petr. *Onde mie triste, e sole lacrime peso coll' età matura*. Buon. rim.

§. Maturo, figuratam. per Acconcio; Atto; Proporzionato. *Avvegnadiochè ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura* Guid G.

§ Pur figuratam per Prudente; Circonspetto. *Sie paziente nell' animo, maturo in giustizia*. Arrigh. *Circuncidila con una matura discrezione*. Serm. S. Ag.

§. *Voce matura*. V. Voce.

§ Maturo, aggiunto di Vino, è Contrario d' Aspro. *Cresc.*

MAVÌ, add e talvolta s. m. *Cæruleus dilutior*. Colore turchino chiaro; Azzurro sbiancato; Verde azzurrino. *Molte di queste farfalle, appena che furon nate, fecero le loro uova ec di color mavì smontato con una sottil punta nera nel mezzo*. Red. Ins. *All' intorno son tinte d'un mavì scolorito*. Id. esp. nat. *Ve' vestir ch' ha costei, ch' io non rinvengo se sia giallo, o verde, o bianco, o rosso, o sbiavato, o mavì*. Buon. Fier. *Spiegasi prima sopra un tavolato un abito mavì di mezzalana*. Malm.

MAUNQUE. V. e dici Giammai.

MAUSOLÈO, s m *Mausoleum*. Magnifico monumento funebre, composto d' Architettura, e di Scultura con epitaffi, innalzato alla memoria d'un illustre defunto; e viene dal nome di Mausolo Re della Carìa a cui la moglie Artemisia eresse un nobilissimo monumento, che fu poi annoverato fra le sette maraviglie del mondo. V. Tomba, Sepolcro, Monumento. *La lettera m' ha trovato in Frascati occupato intorno a' viali, ec. quanto forse non è V. S. intorno a i teatri, e mausolei del suo Bomarzo*. Car. lett. *Imprese illustrissime da circondare il suo mausoleo*. Dav. Oraz. Cos. I. *Fu questo mausoleo fra le sette maraviglie del mondo annoverato*. Borgh. Rip.

§. Mausoleo, si dice ancora in luogo di Catafalco o Decorazione di tomba fittizia in occasione di pompa funeraie

§. E per similit. Ogni fabbrica eretta per adornamento di checchessia.

MAZZA, s. f. *Baculus*. Sottil bastone, e talora Bastone grosso. *Se per cosse; con che; con ferro, con mazza, pietra, o pugno*. Passav. *Portavano il pan nelle mazze, e 'l vin nelle sacca*. Bocc. nov. *Io veggio un grandissimo uomo nero, con una gran mazza in mano*. G. Vill.

§. Mazza, per Sorta d'arme, che è un Baston noderuto, e grosso, e ferrato, che si porta in battaglia. Si dice più comunem. Mazza ferrata. *Sotto la mazza d'Ercole, che forse gliene diè cento*. Dant. Inf. *Con una mazza ferrata in mano costrigneva i sergenti di ritrovare, e d' ardere i giovani*. Filoc. *Ercole discese in Inferno colla mazza ferrata, per diliberare Teseo*. Com. Inf.

§. *Mazza ferrata* Chiamasi oggidì in Firenze Una spezie di carciofo per la similitudine, che ha la sua boccia, di forma quasi rotonda, colle mazze ferrate, e priva affatto di spine.

§. *Mazza da palo*. V. *Mazzapicchio*.

§. *Mazza de' Pistori*. V. Bacchetta.

§. Mazza, T. degli Stampatori. Quel ferro lungo da due braccia, col quale si muove la vite del torcolo. *Voc. Dis.*

§. *Menar la mazza tonda*, figurat. vale Trattar senza rispetto ognuno a un modo. *Non bisogna oggidì guardare in viso persona, ma menare la mazza tonda, e a chi coglie s'abbia il danno*. Varch. Suoc.

§ *Menare, o Condurre alla mazza*, o simili, vale Tradire; Condurre uno con inganni e lusinghe in mano de' suoi nimici o della Giustizia, o in qualche altro pericolo, o come si suol dire *Al macello*; e viene o dal Condurre uno ad essere mazzicato, cioè bastonato, o piuttosto dall' Esser guida ad altrui senza ch' egli se n' avvegga ad incorrere in agguati o pericoli; siccome la mazza è la guida de' ciechi, i quali si dicono esser condotti a mazza. *Bisc. Malm.* *Tanto ch' e' possa alla mazza guidarlo*. Morg. *Attone al solito suo, per condurre il Duca alla mazza, cominciò a intrinsicarsi con esso lui*. Stor. Eur. *E gli occhi aperse e videsi alla mazza condotto*. Ciriff. Calv.

§. *Andare a mazza* vale Andare appoggiato alla mazza. *Era ridotto che non andava se non a mazza*. Fr. Giord. Pred.

§. *Andare alla mazza*, vale Esser condotto con inganno a far checchessia di proprio svantaggio. *Voc. Cr.*

§. *Lavorare a mazza, e stanga*. V. Lavorare.

§. *Metter troppa mazza*, vale Dire, o Fare più di quello, che si conviene. *A qualcuno incresceva del misero pedante, parendogli che Anerigo avesse messo un po' troppa mazza*. Lasc. nov. *Mettere troppa mazza si dice d' uno, il quale in favellando entri troppo addentro, e dica cose, che non ne vendano gli speziali, e in somma, che dispiacciano, onde corra rischio di doverne essere o ripreso, o gastigato*. Varch. Ercol. *Sammi ben male, che io ci messi troppa mazza*. Ambr. Furt.

§. *Alzar la mazza*, vale Apprestare il gastigo. *Tenere in freno i servi, e que' cittadini, che intorbidano, se non veggono alzata la mazza*. Tac. Dav. ann.

§. Mazza figuratam. Insegna del Capitano, o Generalato. *Talchè successa del conte la rotta a santo Regol, voi costretti fusti dar la mazza al Vitello, e la condotta*. Segret. Fior.

§. Mazza, è anche nome di Un grosso martello di ferro, che da una parte è piano, e dall' altra grossamente appuntato, ad uso per lo più di spezzar massi e pietroni, e dicesi anche Mazza di ferro. *Voc. Dis.*

§. Mazza, da' Costruttori di navi dicesi un Martello più grosso, per cacciare con maggior forza i chiodi ovunque occorra.

§. *Mazza sorda*, o *Mazza palustre*, Nome volgare Toscano della Spiga e clava della Tifa palustre.

MAZZACAVALLO, s. m. *Tolleno*. Strumento, che serve per attinger acqua da' pozzi, ed è Un legno bilicato sopra un altro, che s'abbassa, e alza; e usasi per lo più negli orti. *Farla bene un contrappeso d' un mazzacavallo*. Matt. Franz. rim. burl. *Tiriangli addosso qualche accappiatura legata innanzi a un bel mazzacavallo*. Malm.

MAZZÀCCHERA, s. f. Strumento da pigliare anguille, e ranocchi al boccone. *Voc. Cr.*

§. *Pigliare a mazzacchera*, figuratam. vale lo stesso, che *Pigliare al boccone*. V. Boccone. *Stare in sulle sue, e guardare, che alcuno, quando si favella, e tu a lui, non ti possa appuntare, e pigliare, e rispondere in guisa, che egli non abbia, onde appiccarti ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera*. Varch Ercol.

MAZZACORTO, s. m. Involto di funicella grosso un dito e lungo otto dita traverse in circa a foggia di una corta mazza, donde forse ha tratto il suo nome. *Lega questi due legnetti insieme con fune sottile di mazzacorto*. Libr. cur. malatt. Red. Or. Tosc

MAZZACULÀRE, e MAZZACÙLO, dicesi in alcuni luoghi della Toscana per Capitombolare e Capitombolo. V.

MAZZAFRUSTO, s m. *Fustibulus*. Sorte d' arme della milizia antica, che è un Asta lunga braccia quattro, e legatovi una fonda di cuojo, gitta la pietra a due mani a modo di Manganella. *Le ritonde pietre colla fonda, o con mazzafrusto gettate più che le saette son gravi*. Vegez. *Uomini neri di statura giusti, che portan per ispalle mazzafrusti*. Morg. *E con un mazzafrusto al mar lo spinge*. Ar. Fur.

§. Per metaf. Membro genitale. *Franc. Sacch. nov.*

MAZZAMARRÒNE, s. m. *Nebulo*. Soprannome in ischerzo, che denota Grossolano; Babbione; Scimunito; Baggèo. *E anche quel mio fante è un mazzamarrone, che non se ne curerà*. Franc. Sacch nov.

MAZZAMURRO, s. m. Tritume, o Rottame di biscotto, che oggi dicesi Macinatura. *Voc. Cr.*

MAZZANCOLLO, s m. Nome volgare del Gettajone. V.

§. Alcuni danno l' istesso nome al Been bianco. V Bubbolini.

MAZZAPICCHIÀRE, v. a Percuotere con mazzapicchio. *Basta a quattro dita appressarsi a quella, mazzapicchiando. A ogni terzo di braccio, che si sarà posta in terra, nel detto modo si mazzapicchierà*. Benv. Cell. Oref.

MAZZAPÌCCHIO, s m. *Malleus ligneus* Maglio; Martello di legno, che s' adopera spezialmente per cerchiare le botti, e simili. *Con alti picchi de' mazzapicchi dirompetelo, sgretolatelo* (il diaccio) Red. Dittir.

§ Per metaf. Membro virile. *Franc Sacch. nov.*

§ Per Istrumento meccanico, detto altrimenti Pillone, o Mazzeranga è un Martello di legno a più usi di fabbriche, il quale viene anche adoperato dai Gettatori di metallo per assodare la terra, con la quale cuoprono nella fossa le forme de' lor getti; e serve ancora per far lo stesso nell' alzare argini, o far terrapieni. *Allora si debbe entrare in detta fossa con due mazzapicchi, i quali sono due legni di lunghezza di tre braccia l' uno, e larghi di sotto per un quarto di braccio, co' quali si condensa la terra insieme* Benv. Cell. Oref.

MAZZASCÙDO, s. m. Voce disusata, come il Giuoco ch' essa denota, e fu così detto perchè in quello si combatteva con mazza e scudo.

MAZZASETTE, s. m. Ammazzasette; Sgherro; Bravaccio. *Guarin. Idrop.*

MAZZÀTA, s. f. *Baculis ictus*. Colpo di mazza. *Chi volesse andar treppo presso al Re, o al Papa, sì avrebbe di buone mazzate*. Fr. Giord. Pred. *Colui una mazzata andar gli lassa, che si pensò di fracassargli il muso*. Bern. Orl

§. *Mazzate sudice, o da ciechi*, vale Mazzate sode, solenni, senza discrezione, e senza badare ove si dieno. *Ricevute avea da lui di sudice mazzate*. Ciriff Calv. *Mazzate da ciechi si danno*. Bern. Orl.

MAZZATELLO, s. m. *Fasciculus*. Mazzetto. *O se tu vuoi di fuor la mattinata, o ch' io pigli di granchi un mazzatello*. Luig. Pulc. Bec.

MÀZZERA, s. f. T. de' Tonnarotti. Fascio di pietre ben legato, ed attaccato alle reti dalla parte opposta da' sugheri, per tenere il disotto della Tonnara obbligata al fondo.

MAZZERANGA, s. f. Strumento rusticano, fatto d' un legno colmo, piano nel fondo, fitto in una sottil mazza a pendio La mazzeranga delle saline è alquanto diversa, e si adopera con mazza o pertica orizzontale. *La terra si dice ammazzerata, quando, essendo molle, è calpesta, e battuta, onde si rassoda, e fa come uno smalto; e di qui è forse mazzeranga quello instrumento, che i nostri lavoratori adoperano a spianare, e assodare l' aje ec.* Dep. Decam.

MAZZERANGÀRE, v. a. *Proculcare*. Percuotere, o Picchiare con mazzeranga. *Voc. Cr.*

§. Fig. vale Battere, Calpestare, Assodar co' piedi. *Alcuni mondanti l' aje sì vi spergono su l' acqua, e poi vi mettono su le bestie, e co' piedi la fanno mazzerangare, e rassodare*. Pallad.

§. Mazzerangare, T. delle Saline. Spianare colla mazzeranga le cotteje, e le saline dopo che sono quasi asciutte.

MAZZERÀRE, v. a. Gittar l' uomo in mare in un sacco legato con una pietra grande, o legate le mani, e i piedi, e un gran sasso al collo. *Mazzerare è voce nostra, ha già più di trecento anni, e fu usata da Dante in questo proposito appunto, ed era a' nostri antichi, e in que' tempi una sorte di supplicio, ec.* Dep. Decam. *Sì gli fece ec. alquanti mazzerare in mare, e alquanti uccidere a ferro*. Libr. Dicer. *Avendo udito la Ninetta la notte essere stata mazzerata. Di loro la maggior parte da' Saracini mazzerati*. Bocc. nov.

MAZZERÀTO, TA, add. da Mazzerare. V.

MÀZZERO, s. m. *Clava*. Bastone pannocchiuto. *Certo cara la comperrai, caduna avea uno mazzero sotto*. Nov. ant.

§. Per Pane azimo, mal lievito, e sodo. *Il pane parea di mazzero, e biscotto, come se fossono in galèa*. Franc Sacch. nov.

MAZZETTA, s. f. Sorta di martello grosso da Cesellatori. *Mazzetta con la palla ec. Percuotasi con un grosso martello a due mani, il qual martello nell' arte si domanda mazzetta*. Benv. Cell. Oref.

§. *Battere a mazzetta*, è il Battere che fanno coloro, che lavorano figure, vasi, o altro lavoro di piastra d'argento, che si fa con tre martelli, l'uno detto martello da tasso, che batte per piano, e due, che battono con penna mezza tonda. *Voc. Dis.*

§. Mazzetta, dicesi in Marinerìa Quel pezzo di legno situato in cima alla rete da tartana, raccomandato a un libano e a quel piccol cavo d' erba assai sottile, che porta i sugheri mediante i quali è tenuto in aria il panno della rete.

MAZZETTÌNO, s. m. *Fasciculus*. Dim. di Mazzo. *Mazzettino di gigliettini bianchi di tutto odore*. Zibald. Andr

§. Mazzettini, Nome che alcuni danno al Been bianco. V. Bubbolini.

MAZZETTO, s. m. *Fasciculus*. Dim. di Mazzo. *Cogli uno buono mazzetto di foglie di lingua serpentina*. Libr. cur. malatt. *Sette* (denti) *per ogni guaina, e tutti uniti insieme in un mazzetto*. Red. Vip.

§. Mazzetti, T. Marinaresco. Nome di due pezzi di legno d'una barca, o battello, che servono a legare le coste con le due corde del davanti.

MAZZICÀRE, v. a. *Baculo percutere*. Percuotere con mazza. *Se' tu venuto qua con un' antenna per voler nostra gente mazzicare*. Morg. *Nò no, che tu mi fresti mazzicare*. Buon. Tanc.

§. Mazzicare, per Battere il ferro caldo. *Voc. Cr.*

MAZZICATÒRE, verb. m. Che mazzica il ferro caldo. *Costui era mazzicatore, e fabbro di rame, e ferro*. S. Ag. C. D.

MAZZICULÀRE, v. n. Tombolare. *Voc. Cr*

MAZZICÙLO, s. m. Tombolo *Voc. Cr.*

MAZZIÈRE, s. m. *Clavarius*. Servo di Magistrato, che porta avanti a' suoi Signori la mazza, in segno d' autorità. *Faccendo cercare per suoi mazzieri tutta la corte*. M Vill.

§. Dicesi prov. *Al mazziere di Cristo non si tien mai porta*, e vale che Quello che è disposto in Cielo convien che sia; A quel che vien di sopra non è riparo. *Serd. Prov.*

§. Mazziere, per Littore. *Il suo liberto, che l' accusò ebbe in premio dell' opera il sedere nel teatro fra' mazzieri de' Tribuni*. Tac Dav. ann.

MAZZIÈRO, ERA, add. *Ramos habens*. Che porta rami. *Ninfe ec. sonore, che tra sassi ne scorrete, mazziere, che pascete per la selva*. Salvin inn. Orf.

MAZZO, s. f. *Fasciculus*. Una piccola quantità d' erbaggi, o di fiori, o cose simili legate insieme. *Mazzo gentile, odoroso, picciolo. Faceva i mazzi del camangiare colle sue mani, e annoveravali alla fante*. Nov ant.

§. Mazzo, per Mazzapicchio, o Maglio grosso. *Pognamo ghiaja, e con un mazzo la calchiamo*. Pallad. *Con mazzi di legno se ne scuote il seme, ec.* Cresc. *Datemi dunque un mazzo in sulla testa*. Malm.

§. Mazzo, Spezie di grosso martello di legno, che adoprano i Macellari a dare in su la testa a' buoi, donde Mazzuola Quella, che a Roma adoprano per ammazzare i malfattori. Si dice anche Maglio, ma questo è propriamente Quello, che adoprano i Bottaj a cerchiar le botti. *Bisc. Malm.*

§. Mazzo, o Maglio, dicesi anche nelle Cartiere, Gualchiere, e simili, Quella spezie di grosso martello per lo più ferrato nelle testate, e talvolta armato di punte, che mosso dalle leve di un albero o stile serve a pestar i cenci nelle pile, sodar i panni, ec.

§. Per Una quantità, o unione di checchessia. *Mazzo di canapa, di lino, ec. Amava meglio, che i posteri avessero a domandare perchè ragione a Catone non era stata rizzata statua alcuna che vedersela mescolata in un mazzo di tanti indegni*. Borgh. Orig. Fior.

§. *Mazzo di carte*, dicesi Tutta quella quantità insieme, che serve per giuocare. *Certificati, che quella carta ec. non era di quella del nostro mazzo*. Infar. pr. Qui per metaf.

§. *Mazzo di lettere*, vale Una quantità di lettere legate insieme.

§. *Mazzo di tordi, o altri uccelli*. V. Tordo.

§. Mazzi, chiamano gli Stampatori Que' palloncini di pelle di cane, ripieni di lana, i quali inzuppati della tinta e inchiostro da Stampatori, sono con certi manichi di legno impugnati dal Torcoliere e battuti con forza sopra i caratteri, acciò l'impressione loro rimanga segnata su la carta, che vi si soprappone, stringendosla sotto del torchio. *Mestare i mazzi*.

§. *Alzare i mazzi*, vale Andarsi con Dio. *Se io non approderrò, s' alzerò i mazzi*. Salv. Granch.

§. *Alzare i mazzi*, più comunemente vale Adirarsi; Alzar la voce; Gridare; Levarsi in collera, ed Esser pronto a battere. *Alzando i mazzi feci zibaldone*. Pataff.

§. *Alzare i mazzi*, vale anche talora Rubare; Portar via. *Con altra chiave contraffatta ho alzati i mazzi, e voglio vendere questi drappi, ec.* Ambr. Furt.

§. *Andare in mazzo*, vale Essere unito, Esser posto in massa cogl' altri. *Voc. Cr.*

§. *Entrare in mazzo*, o *Mettersi in mazzo*, vale Intromettersi in una faccenda; viene da un proverbio, che dice *Ogni fiore vuole entrar nel mazzo*, simile a quell' altro *Ogni cencio vuol entrare in bucato*, e s' usa contro coloro, che troppo presuntuosi s' introducono sempre negli altrui fatti, e discorsi. *Ma perchè tra di loro entrò nel mazzo sciocamente il Mandragola buffone ec.* Malm.

§. *Mettere in mazzo*, vale Unire. *Non la mettiamo così presto in mazzo con le vecchie ridecolose* (opinioni) Sist. Gal.

MAZZOCCHIÀJA, s. f. Quantità di mazzocchi. *Voc. Cr.*

§. Per Facitrice di Mazzocchi; Colei che acconcia i capegli alle donne. *Noi siam donne forestiere, mazzocchiaje, e giovanotte*. Cant Carn.

MAZZÒCCHIO, s. m. Quantità di cose ristrette insieme a guisa di mazzo, e dicesi propriamente de' Capelli delle donne legati tutti insieme in un mazzo. *Di mazzocchio oggi è usanza*. Cant Carn *Le code, i ricci posticci, i mazzocchi era me per le donne*. Salvin disc.

§. Per Moltitudine; Truppa. *Menone con gran mazzocchio di cavalieri corse addosso a Ettor*. Guid. G

§ Mazzocchio, per Tallo, o Fusto di radicchio domestico, quando comincia a diventare lattiginoso, il quale sbucciato e tenuto in acqua si mangia in insalata In Toscana dicesi anche ad Una varietà dell' indivia, che cresce più tardi nella primavera. *Ma restin pure a rinfrescarlo gli orbi con quella insalatina di mazzocchi*. Malm. Quì equivocamente.

§. Mazzocchio, è anche una Spezie di Grano detto Grano d' Egitto, Grano del grosso, Grano di Smirne.

§. Mazzocchio, chiamasi anco La berretta ducale. *Mazzocchio ducale sopra l'arme de' Medici. Col mazzocchio, o berretta ducale in mano*. Vasar. *Mazzocchio, o Corona ducale*. Mann. Sig.

MAZZOCCHIÙTO, TA, add. Pannocchiuto. *E 'l baston grave, e mazzocchiuto, e grosso*. Morg.

MAZZOLINO, s m *Fasciculus*. Dim. di Mazzo; e quando si dice senz' altro aggiunto, s' intende di fiori. *Io ho tolto ec. questi due mazzolini di fiori per li spesi*. Gell. Sport *Lasciami dare de' piè in terra, e levarmi questo mazzolino de' fiori, che io ho nella berretta*: Fir. Luc.

§ *Fare al mazzolino*, vale Giuocare ad una sorta di giuoco, che fanno i fanciulli col prendere ciascheduno di essi il nome di un fiore, fingendo volerne formare un mazzo; e chi non risponde subito quando vien nominato il suo fiore, mette pegno, e non può riaverlo se non adempie ciò, che se gl' impuone; lo che si dice Far la penitenza. *Dicea novelle, e stavale a ascoltare, faceva al mazzolino e alle cemare*. Malm.

MAZZÒNE, s. m Nome che alcuni danno al Muggine. *Muggine detto dalla sua mucellaggine, in alcuni luoghi della Toscana è detto pesce Mazzone*. Salvin. annot. Opp Pesc.

MAZZÙOLA, s f *Virgula*. Dim. di Mazza; Bacchetta; Scuriscio. *Trovato modo d' avere un mantello ec. e una mazzuola ec.* Bocc. nov. *Dandegli molto bene della mazzuola suile spalle*. Franc. Sacch. nov.

§. Per Vermena. *Il salvatico* (gruogo) *ec. è di piccola utilità, ma fa il gambo alto, e molte mazzuole*. Cresc.

§. Mazzuola, si dice ancora una Sorta di supplizio, dal percuoter, che si fa con un mazzo, o mazzapicchio, i condannati alla morte. *Come quando si dà la mazzuola a' rei, che al primo botto altro ei aggiugne, come de' boij dimostra la scuola*. Fortig. Ricciard.

§ Mazzuole, o *Gambe mazzuole*, T. di Mascalcia. Diconsi le Gambe del cavallo, che sono divenute tonde, ed enfiate per eccesso di fatica.

§. Mazzuola, chiamasi anche il Ganglio, che si forma vicino alla nocca quando è pervenuto a un certo volume, e durezza. V. Ganglio.

MAZZUÒLO, s. m. *Fasciculus*. Dim. di Mazzo. *E quando le mandava un mazzuol d' agli freschi, ec.* Bocc. nov. *Se ne faccia piccoli mazzuoli colle sue foglie, e si cuocano in aceto forte*. Cresc.

§. Mazzuolo, *Malleolus*. Martello di ferro, col quale gli scarpellini, e gli scultori lavorano. *Il mazzuolo da Scarpellini è Ferrareccia delle spezie detta* Ordinario di Ferriera. *E 'l servere era tale, che più non si sarebbe ardito di affrontarlo con lo subbio, e 'l mazzuolo* Gal. Sist.

§. Mazzuolo, per Gruccia della civetta. *E come la civetta in sul mazzuolo far mille inchini, perch' ognora cresca de' pettirossi intorno a lor lo stuolo. Pure osservate ove colui la pone su quella gruccia, o vogliam dir mazzuolo*. Fag rim. *Ella è sempre alla finestra, che pare una civetta sul mazzuolo*. Id. com

§. Mazzuolo, T. de' Magnani. Martelli con due becche senza penna, che servono a scarpellare, o lavorar il ferro a morsa.

§. *Mazzuolo da terra*, chiamano gli Agricoltori, Quello con che schiaccian le zolle.

§ *Mazzuolo di legno*, Spezie di martello ad uso di varj Artigiani.

ME Pronunziata coll' E stretta. Voce del pronome Io ne' casi obliqui, che talora si usa anche senza il segno del caso Oltre all' altre maniere si osserva, che accoppiandola colle particelle IL, LO, LI, GLI, LA, LE, NE sempre si pone avanti di quelle. E avanti a tali particelle non si porrebbe MI, ma sempre in sua vece si usa ME. *Così egli da me era egualmente amato, com' egli m'amava*. Fiamm. *Perdendo me rimarreste smarriti*. Dant. Par. *Com' io sentii me tutto venir meno. Non pur qual fu, ma pare a me, che cresca*. Petr. *Intendo, che per me vi sia dimostrato. Si converrebbe, con alcuna leggiera risposta tormegli dagli orecchi. Poichè tu dì di farmelo vedere ne' vivi ec. Madonna, qualora io avrò questa cappa fuor di dosso, che me la traggo molto agevolmente, io vi parrò ec. Mandisi senza più indugio per un maestro, il qual mel tragga. Per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. Egli erano poche cose, ec. che egli non me le mandasse a dire*. Bocc nov. *Me io, che Dea sono della quale neuna è più potente di me nel mondo, ec.* Arrigh. *De' miei mali compunti partendosi, me di me lasciavano più, che l' usato, pietosa*. Fiamm.

§. Si dice alcuna volta per maggior espressione, o per enfasi, il che suole avvenire con la corrispondenza di Tu, Voi, Egli, e sì fatti. *Disse fra se medesimo, me non ucciderai tu*. Passav. *Il peregrino allora levatosi in piè, e fiorentino parlando disse: E me conosceste voi?* Bocc. nov.

§. Congiunto con Voci di dolore nel quarto caso. *Io misera me, già sono otto anni, e ho più, che la mia vita amato. Oimè, cattiva me vedi quel che io faceva*. Bocc. nov. *Lasso me, ch' io non so in qual parte pieghi*. Petr.

§. E col segno del terzo caso. *La qual morte io ho tanto pianta, quanto dolente a me*. Bocc. nov. *Mi visitasti, e consigliastimi della mia salute, che misero a me, ancora era tempo di trovare misericordia*. Passav.

§. E con la particella O, non solo in segno di doglia. *Si diè delle mani nel volto piangendo, e gridando, O me, O me Signor mio, ch' è questo*. G. Vill. *O me dolente, come mi riscossi, quando mi prese*. Dant. Inf.

§. Ma vien talora con affetto di somma allegrezza, come quel del Petrarca. *O me beato sovra gli altri amanti*.

§. Mee, e Mene, in vece di Me, dissero gli Antichi, i quali, come usa ancora il popolo Fiorentino, alle voci, che finiscono in vocale coll' accento grave sopra, per non le pronunziar nè tronche, nè rotte, aggiugnevano la vocale E, e talora tra l'una, e l' altra vocale interponevano una consonante, come AUTORITA', AUTORITAE, e AUTORITADE, RIFINÒ, RIFINOE, e simili. *Ri-*

montò il Duca mio, e trasse mee. Dant. Inf. *Pro, proe, prone: come me, mee, mene*. Salvin. Tanc. Buon.

§. Me, quando è posta avanti alla particella Ne affissa, o non affissa al verbo, è lo stesso, che il Mi, che accompagna il verbo, e fallo neutr. pass. e talora ha forza semplicemente di particella riempitiva. *Io me ne son venuta tosto, perciocchè ec.* Bocc. nov. *Ancor men duoi pur ch' i' me ne rimembri*. Dant. Inf. *Ed ancor non men penso, che di dolce veleno il cor trabocchi*. Petr.

§. *A me*, vale A mio giudizio; Secondo me; Secondo il mio parere, o intendimento; e per lo più si dice replicatamente *A me a me*, Quanto a me, cioè Per quanto io giudico. *Soggiunge: O quanto sangue ha nelle vene! questo ghiottone, a me, beeva bene*. Malm.

§ *Nel mio me*, vale Secondo me; A mio parere. *Nel mio me sono molte le determinazioni, le distinzioni, e i casi che possono darsi*. Vivian. lett.

§. *Per me, Per se*, e simili, vagliono Quanto a me; Quanto a se, ec. *Madonna ha 'l cor di smalto ec. per me dentro nel passo*. Petr. *Elli per se non avea avuto impedimento*. Nov. ant.

§. Talora vagliono Da per me; Da per se; Separatamente. *Ciascuna terra e villa per se si sopressegnaro di sberge, e arme ciascuno mestiero per se*. G. Vill. *Facendo in quattro libri, catuno quartiere per se, scrivere ec.* M. Vill.

§. Me', pronunziato coll' E larga, e segnato con apostrofo, vale lo stesso, che Meglio. *Se' savio, e intendi me ch' io non ragiono*. Dant. Inf. *Me' v'era, che da noi fosse il difetto*. Petr. *E se l' avesse preso me' pel collo, credo gettato l' arebbe in Egitto*. Morg.

§. Me', Troncatura di Mezzo, s' usa sovente da' Poeti. *Ma dall' orecchie in me' la testa imbelli antenne spuntan dalle tempie*. Salvin. Opp Cacc.

§. Onde *Per me'*, pronunziato coll' E larga, e *Per mei*, vagliono quasi lo stesso, che Per mezzo; Nel mezzo; Presso; Fra; Vicino; Allato; Dirimpetto; o In quel luogo appunto, di cui si ragiona. *S' abbattero per me' le porte, co' nemici*. Liv. M. *Venne per me' San Piero*. Vit. Crist. *Come pur per mei Calandrino, prese una ec. S' avvenne per me' la testa*. Bocc. nov.

§. *Per me' quì* vale In questo luogo appunto. *Per me' quì fu così fortemente incalciato*. Vit. Crist. *Che buono stallo era ora per me' quì*. Vit. S Gio. Bat

MEANDRO, s f. Giro quasi imperscrutabile; Avvolgimento intrigato. *Con dotto ripiegato per tanti meandri, e raggiri*. Cocch. lez. *Là dove Arno forma un meandro*. Targ. Viagg.

§. Meandro, fig. Via coperta, o Raggiro di chi vuol ingannare, ovvero sfuggire checchè sia. *Condur la causa per via d' andirivieni e meandri, perchè non vengasi alla sentenza*. Tocci. Par.

MEÀRE, v. n. Voc. Lat. e poetica. Trapelare; Trapassare. *Che quella viva luce, che si mea dal suo lucente ec.* Dant. Par. *La qual luce si mea, cioè per sì fatto modo si deriva per generazione*. But. ivi. *Come a raggio di sol, che puro mei per fratta nube*. Dant. Par.

MEÀTO, s. m. *Meatus*. Via, o Canale de' corpi, per donde e' traspirano, o simili. *Dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha a impedire lo meato della voce*. But. Inf. *Che non volea, ch' avesse altro meato, onde spirar, che per lo naso, il fiato*. Ar. Fur. *Quella ec. traspirazione insensibile, che da tutta la vita nostra continuamente pe' meati, o pori della cute si rende*. Salvin. disc. *Mentre l' acqua del mare cacciando l' acque per meati occulti la può condurre a scaturire*. Magal. lett.

§. *Meato orinario*, chiamasi l' Apertura, o l' orificio dell' uretra.

MECCA, s. f. T. de' Doratori. Spezie di vernice, che si dà sopra l' argento, la di cui base è il sangue di Drago. Dicesi Vernice di mecca o doratura a mecca. V. Sangue di dragone.

MECCÀNICA. s. f. Quella scienza, per la quale si misura la resistenza, o momento de' pesi, e s'agevola il maneggiargli. *Come si vede nel divino libro delle meccaniche d' Aristotile*. Varch. Lez. *Metafore, stimerei io, tolte dalla meccanica*. Gal. Gall.

MECCANICAMENTE, avv. *Mechanice*. In modo meccanico; Con iscienza, o artifizio meccanico. *Posto meccanicamente per arte umana di quella pietra*. S. Ag. C D

MECCANICHÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Meccanico. *Segn. Gov.*

MECCÀNICO, CA, add. *Vilis*. Vile; Abbietto. *La filosofia ha dalla meccanica turba separato?* Lab. *Abbraccia l' amicizia non di uomini volgari, e meccanici, ma di virtuosi* Cas. uff. com.

§. *Arti meccaniche*, si dicono a distinzion delle liberali Quelle ove più opera la mano, che l' intelletto. *Per le dette piazze erano li luoghi dell' arti meccaniche*. Guid. G. *Tutte l' arti quantunque meccaniche, e mercennarie si servono della filosofia, sebbene non sanno le cagioni perchè ciò fanno, onde il Muratore adopera l' archipenzolo, e 'l Legnajuolo la squadra, senza sapere ec.* Varch. Lez.

§. *Scienza, o Arte meccanica*, per Quella scienza, che anche si dice assolutam. Meccanica. V. *Definiti questi termini io piglio dalla scienza meccanica due principj*. Gal. Gall. *Avea ordinato uno candelabro fatto per arte meccanica, lo quale ec.* Zibald. Andr.

§. Meccanico, in forza di sust. si dice Colui, ch' esercita l' arti meccaniche. *S' egli ha veduto, non sono molti anni, far cavalieri li meccanici*. Franc. Sacch. nov.

§. Meccanico, per Professore della scienza meccanica, *Ho visto ingannarsi l' universale de' meccanici. Perciò è necessario, che il meccanico supplisca al natural difetto di quel motore*. Gal. Mecc.

MECCANISMO, s. m. Voce dell'uso. Struttura propria d' un corpo.

MECCÈRE, s. m. Lo stesso, che Messere, ma detto per ischerno, e in dileggione. *Bocc. nov.*

MECENÀTE, s. m. Voce dell' uso. Nome proprio, divenuto appellativo, e dicesi di colui, che favorisce, e protegge le scienze, e le bell'arti.

MECENÀTICO, ICA, add. Appartenente a Mecenate, o Da Mecenate. *Si rede anch' egli di questi orpellamenti del parlar mecenatico*, Uden. Nis.

MECIOACAM, MECIOACAN, e MECIOCAN, s. m. Radice bianca, tagliata in fette, o in rotelle, così detta dal nome d' un' Isola dell' America donde ci si reca. Chiamasi in alcune officine Rabarbaro bianco. *Il mecioacan è una pianta forestiera, ec. chiamata così dal luogo ove nasce, detto Mecioacan*, Ricett. Fior. *Non mi servo mai nè di jalappa, ec. nè di mecioacan*, Red. lett. *Potrebbe rendersi solutivo con la sena, col rabarbaro, col mecioacam*. Id. cons.

MECO. *Mecum*. Voce composta di Me, pronome, e della preposizione Con, che talora è replicata senza necessità, ma per proprietà di linguaggio, dicendosi egualmente bene. *Tu verrai meco, e Tu verrai con meco*. Quindi il Boccaccio. *E in segno di ciò recarne meco delle sue cose più care. Di vero tu terrai con esso meco*. E 'l Petrarca: *Venuto è di dì in dì crescendo meco, Ch' amor non venga sempre ragionando con meco, e io con lui.*

§. Talora si prepone alle voci Medesimo, Stesso, e simili. *Ho meco stesso proposto di volere ec. alcuno alleggiamento prestare*. Bocc. proem. *Io alcuna volta meco medesima fingeva, lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere*. Fiamm.

MECÒNIO, s. m. T. Medico. Spezie di Narcotico, estratto dal papavero.

§ Meconio, si chiama pure Quell' escremento nero, che s'ammassa negli intestini del feto.

MECONÌTE, s. f *Meconites*. T. de' Naturalisti. Spezie d'Oolito o sia Aggregato di uovicini impietriti simili al seme di papavero. *Meconite Calcareo-silicea*. V. Oolito.

MEDÀGLIA, s. f. *Nummus*. Spezie di antica moneta Fiorentina, che valeva un mezzo danajo picciolo. *Ta e non par che voglia in vista una medaglia*. Fr. Jac. T. *La buona femmina che non avea, che due medaglie, le quali ella offerse al tempio*. Esp. Pat. nost.

§. Oggi Medaglia per Moneta non è più in uso, fuorchè delle antiche monete Greche, e Romane, e anche d' altre nazioni, di qualsivoglia metallo, e grandezza. *Testa, e Rovescio della medaglia. Con la madre della testa, e con quella del rovescio si stampano medaglie di cera, e di piombo, le quali si formano dipoi con sottilissima polvere di terra atta a ciò*. Vasar. *Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d' Antonino di bronzo ec.* Car. lett. *Se ella s' imbattesse a trovar medaglie antiche, o di bronzo, o di argento, o di oro, ella voglia prenderle ec.* Red. lett.

§. Medaglie, si dicon pure quelle Impronte, e Imprese, d' oro, o d' argento, o di bronzo, o d' altro metallo che si fanno a memoria d' uomini illustri, o

di santi, e di forma simile alle monete, e di diverse grandezze. *Il Ritto, e 'l Rovescio della medaglia. Medaglia di prima grandezza.* Mozz. S. Cresc. *Un lungo coroncione, e ad otta ad otta far sonar le medaglie in piè attaccate.* Fag. rim. *Provvedermi più che voi potete delle medaglie de' virtuosi moderni.* Red. lett.

§. Dicesi in prov. *Il rovescio della medaglia*, quando si vuol mostrare il Rovescio, e 'l Contrario di checchessia. *Vedi rovescio, che ha avuto questa medaglia.* Fir. Luc.

MEDAGLIÀTA, s. f. Voc. ant. Tutto quello, che s'ha per prezzo d'una medaglia, in signific. di Moneta. *Tu ti allegrerai quando tu sarai satollo d'una medagliata di pane.* Sen. Pist.

MEDAGLIETTA, s. f. *Nummulus.* Dim. di Medaglia. *Quest'uomo lavorava solamente di medagliette cesellate.* Vit. Benv. Cell.

MEDAGLIÒNE, s. m. *Nummus major.* Accrescit. di Medaglia. *Nel rovescio di un medaglione d'Eliogabalo battuto da' Germini ec. si vede coniato un Ercole.* Red. esp nat.

§ Medaglione. T. d'Architettura. Ornamento di mezzo rilievo, e di figura rotonda, in cui sia effigiato il capo d'un principe, o d'altro personaggio illustre, o qualche impresa memorabile. *Medaglioni di granito ornati di bronzo dorato. Tali furono in un medaglione retti da due Angeli il ritratto d'uno della famiglia del Corno* Bald. Dec. ec.

MEDAGLISTA, s. f. Chi raccoglie, o studia antiche medaglie; Dilettante di medaglie. *Del resto io desidero, e voglio, che diventiate antiquario, e medaglista ancor voi.* Car. lett.

MEDAGLIÙCCIA, s. f. Dim. e Svilitivo di Medaglia. *Per aver veduto quattro medagliucce, e imparato qualche vocabolo dell'arte fanno tanto con varie adulazioni ec.* Lett. al Varchi di Franc. San Gallo.

MEDÈMO, Pronome relativo, per Medesimo l'usò il Bembo, e si trova oggidì useto da molti, ma è voce segreta riesca di cui non si trova esempio presso alcun altro buon Autore nè in versi nè in prosa. E sebbene si legga ne' discorsi del Salvini istesso *Quando il medemo Iddio Signore del tutto ec.* è da credere che sia scorrezione di stampa trovandosi poco sopra replicato per ben tre volte Medesimo *Colla medesima si disfanno ec. Correranno la medesima fortuna.*

MEDESIMAMENTE, avv. *Similiter.* Allo ſtesso modo; Similmente; Parimente. *Elli siede nell'umidore della terra, e medesimamente siede nelle cose bagnate, e le asciuga.* Tes. Br. *Medesimamente è necessario, che questo Illuſtriſs. signore stia in una ſtanza temperata.* Red. cons.

MEDESIMEZZA, s. f. Voc. ant. Medesimità. *Per la quale medesimezza questo vocabolo* intendere *s'intende d'amendue ma non d'ogni persona.* Com. Par.

MEDESIMITÀ, s. f. *Identitas.* Identità; Stato; e Qualità di una cosa, che in nulla è diversa da un'altra con cui sia paragonata. *Nel nervo, e suſtanzia principale ci è ſtata, e sarà sempre una certa natura comune, e quasi medesimità della cosa.* Borg. Arm. fam.

MEDESIMISSIMAMENTE, avv. *Isidem.* Superl. di Medesimamente. *L'uno, e l'altro de' rimedj operano medesimissimamente.* Libr. cur. malatt.

MEDESIMÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Medesimo. *Le medesime medesimissime indicazioni debbono dal medico prendersi.* Red. lett.

MEDÈSIMO, IMA, e poeticamente anche MEDESMO, Pronome relativo *Idem.* Stesso, e non iſtà senza compagnia di nome, o di pronome giammai, e la sua terminazione con essi congiunta varia per generi, e numeri. Co' pronomi QUESTO, QUELLO, IL, quasi si usa come in sentim. neutr. *Il terzo quasi in questa medesima sentenzia, parlando, pervenne. E tu medesimo dì, che la moglie tua è femmina.* Bocc. nov. *Guardando tra molte, che quivi n'erano in quello medesimo abito.* Lab. *Seco medesmo a suo piacer combatte.* Dant. Par. *Di me medesmo meco mi vergogno. Esce d'un medesimo fonte Eufrate, e Tigre.* Petr.

§ Si aggiugne anche, quantunque senza necessità, alle voci MECO, TECO, SECO, e talora si trova usato anche nella terminaziune maschile, riferendosi à femmina, quasi in forza d'avverbio. *Nè credo, che 'l vuogli, se savia seco medesima si consigli. Io alcuna volta meco medesima fingeva, ec.* Fiamm. *Io curioso riguardava con diligenzia la gola del mio compagno, e diceva meco medesimo.* Fir. As.

§. Hanno voluto alcuni, che Medesimo con la particella Seco, così talvolta si leghi, che se ne formi, come un Avverbio, il quale, scritto in una parola Secomedesimo, in terminazione di Maschio, vaglia non solamente per ogni numero, ma indeclinabilmente per ogni genere; siccome se ne veggono esempj, negli ottimi teſti. Laonde in Federigo leggiamo. *La donna ec. prima il biasimò d'aver, per dar mangiare ad una femmina, ucciso un tal falcone; e poi la grandezza dell'animo suo molto secomedesimo commendò.* E nel Geloso, si dice *La quale* (donna) *quest, vedendo disse secomedesimo, lodato sia Iddio, che coſtui di geloso è divenuto ec.* Bocc. nov. Ancorchè quei del Settantatre co' teſti antichi leggano Seco medesima Ma per l'opinion di coſtoro, e per l'autorità sopraddotte si potria parimente dire Essi secomedesimo commendarono. Esse dissero secomedesimo, e simili. *Cinon.*

MEDÈSIMO, avv. *Isidem.* Medesimamente. *Nella quale oſte avea il bavero, ec. popolo grandissimo del contado di Lucca, e di Pisa medesimo.* G. Vill. *E là, dove loro gioventudine hanno avuto, quivi medesimo menino lor vecchiezza.* Saluſt. Jug.

MEDESMO. V. Medesimo.

MÈDIA, add. e s. f. Diramazione del tronco superiore della vena cava da' Notomiſti detta anche Mediana. *Voc. Dis.*

MEDIÀNA, s. f. T. Anatomico. Vena di mezzo alla Basilica, ed alla Cefalica, che si vede nell'articolazione del cubito, o gomito, detta anche Comune, perchè partecipante dell'una, e dell'altra delle suddette.

§. Mediana, per Mediatrice. V. Mediano.

MEDIÁNO, NA, add. *Mediocris.* Di mezzo; Oggi dicesi Mezzano; Mediocre. *Chiamarono Dogio al modo de' Viniziani un Simone di Boccanegra de' mediani di popolo. A mediani* (popolani) *e artefici dispiacea la sua signoria.* G. Vill.

§. Mediano, per Mediatore in forza di suſt. è voce popolare inusitata fuor del Contado Fiorentino. *E così lei invocata per mediana, sua immagina ha presentati gli atti, ec.* Cap. Impr. prol.

MEDIANTE, Preposizione dinotante Col mezzo; Coll'ajuto; o Per mezzo, o Per ajuto. *Iddio mandò queſto judicio mediante il corso del cielo.* G. Vill. *Quante sono quelle cose, mediante le quali noi potemo rendere tutto quello, di che ec.* Sen. ben. Varch. *Il quale moto disordinato, mediante i nervi maggiori attaccati ai minimi, si comunica al cervello.* Red. cons.

§. Mediante, per Tra; Nel mezzo. *Infino a queſto luogo, mediante molti avversi casi, l'ho seguita. Ella fu ec. quì da lui, molti pericoli mediante, seguita.* Filoc.

§. Trovasi pure usato in forza d'add. e vale Interpoſto; Mediato. *Cleopatra fu Reina d'Egitto, e per molti Re medianti trasse origine da Tolommeo.* Bocc. Com. Inf.

MEDIÀRE, v. n. Essere interpoſto; Essere tra due tempi, o cose. *Tali congiunzioni, e separazioni* (delle Medicee) *vengono osservabili senza errore di mezzo minuto d'ora mediante la velocità del moto loro, e il piccolissimo momento, che media tra 'l toccare, e non toccare.* Galil. lett.

MEDIASTÌNA, s. f. Una delle propaggini del tronco ascendente della vena cava. *Voc. Dis.*

MEDIASTÌNO, s. m. T. Anatomico. Pannicolo, che divide il petto per lungo.

MEDIATAMENTE, avv. *Mediate.* Per mezzo d'altri; Mediate; contrario d'Immediatamente. *Perchè viene solo mediatamente, tu ti dimentichi totalmente di Dio.* Segner. Mann.

MEDIÁTE, avv. Voc. Lat. e dello ſtile dottrinale. Mediatamente: contrario d'Immediate. *Nella quale fussero inclusi ec. tutti i suddìti della Chiesa mediate, e immediate.* Guicc. stor. *Alcune altre procedono bene mediate da Dio, ma immediate da essa natura.* Varch. Lez.

MEDIÁTO. TA, add. *Interpositus.* Interpoſto; Poſto in mezzo; contrario d'Immediato. *Una notte di ventiquattro ore, e un'altra d'altrettante senza mediato giorno ec.* Com. Inf. *Dio noſtro Signore ha tre etadi, l'una è superiore l'altra è mediata, e l'altra è inferiore.* Franc. Sacch. Op. div. *Chi non sa, che*

la vera causa è la immediata, e non la mediata. Gal. Gall.

§. Per Comodo; Acconcio, è oggidì inusitato. *Era in parte molto mediata da poter poi più leggiermente prendere il regno d'Egitto*. G. Vill.

MEDIATÓRE, verb. m. *Mediator*. Mezzano: Intercessore; Quegli, che s'intromette tra l'una parte, e l'altra *Era stato mediatore del sopraddetto mortorio di Lucca*. G. Vill.

§. Dicesi che Gesù Cristo è Il mediatore tra Dio e gli uomini; Che noi abbiamo presso Dio un solo mediatore Gesù Cristo Signor nostro. *Jobbe s'interpetra persona, che si duole, per lo qual s'intende la passione del nostro mediatore*. Mor. S Greg.

MEDIATRÌCE, verb. f. *Mediatrix*. Interceditrice. *Disse, come era intervenuto alla mediatrice, che proccurava il peccato*. Mirac. Mad. M.

MEDIAZIÒNE, s. f. *Mediatio*. Intercessione; Interposizione. *Questa è la mediazione, per la quale fu porta la mano a quelli, che erano caduti, e g a ceano*. S. Ag. C D.

§ *Mediazione di Gesù Cristo*. Funzione di G.° C come Mediatore tra Dio e gli uomini.

MÈDICA, s f. di Medico. *Dunque mi volete voi dare medica per mogliere*. Bocc. nov. *Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mèdiche, ec. lor piacciono*. Lab. *Ella è maestra medica per sanar lo coraggio*. Fr. Jac T. *Ma poichè la mia donna, ch'e la medica mia ec. mi privò, ec.* Buon. Fier. *Non solamente tu se' nostra madre, ma eziandio se' nostra medica, la quale se' donna degli angeli*. Salvereg.

§. Medica, *Medica major & erectior floribus purpurescentibus aut violaceis*. Linn. Spezie di Trifoglio, che trae dalla Media il nome e l'origine. *Seminare la medica*. Pallad

MEDICÀBILE, add d'ogni g. *Medicabilis*. Che si può medicare; Atto a esser medicato. *L'amore quando ha posto piede in un'anima, appena è medicabile*. Salvin. disc.

MEDICÀCCIO, s. m. Peggiorativo di Medico; Medicastronzolo. V. *Era medicato per l'inavvertenza del padre da un medicaccio ignorante*. Cellin. vit.

MEDICÁME, s m Voc. Lat. Medicamento. *Poi quegl'impiastri, e medicami eletti, che necessarj son, gli ave applicati*. Alam. Gir

MEDICAMENTÁRIO, add m Dicesi da alcuni *Codice medicamentario* un Libro, che tratta delle medicine. Toscanamente Ricettario. V.

MEDICAMENTO, s. m. Il medicare; Medicina. *Addolciarono la piaga co' medicamento degli unguenti*. Guid. G *L'utilità di nostro medicamento è molto ben nota*. Red. cons.

§. Medicamento, dicesi anche ugualmente per qualunque materia atta a medicare ec. *Medicamenti solidi, come pillole, polveri, ec. Liquido solidi, come unguenti, lattovari in carta, ec. Liquidi come bevande emulsioni*.

MEDICAMENTÒSO, OSA, add. Appartenente a medicamento; Medicinale. *Operazione medicamentosa*. Del Papa. *Si faccia talvolta qualche serviziale puro ec. senza verun altro ingrediente medicamentoso*. Red. lett.

MEDICANTE, add. d'ogni g. *Medicus*. Che medica. *La ignoranza de' medicanti, de' quali ec. era il numero divenuto grandissimo*. Bocc. Introd. *Si rimette de' medicanti alla discreta aita*. Tass. Ger. Qui i n forza di sust.

MEDICÁRE, v a. *Medicari*. Curare le infermità; Guarire; Sanare; Curare; Far medicina; e si usa anche nel signific. neutr. pass. *Lo 'nfermo ec. non sosterrebbe la pena, nè si lascerebbe medicare ec.* Bocc. nov. *Vorrei, che subito. ec. si cominciasse a medicare*. Red. cons.

§. Figurat. per Rimediare ad alcun male, o disordine. *E si potrebbe premetterli largamente di medicare tutti gl' incomodi, che egli allega*. Cas. lett

MEDICASTRO, s. m. Medicastronzolo. *Era quest'uomo un certo medicastro, che al dottorato suo fe piover fieno*. Malm.

MEDICASTRÒNE, s. m Accrescit. di Medicastro. *Per aver addosso una schiera di quei medicastroni ec. son necessitato ad aderire ec.* Red. lett.

MEDICASTRONZOLO, s. m. *Medicus obscurus*. Medico di poco valore; Medico spropositato; Medico da succio le. *Profession particolare di medicastronzolo*. Alleg.

MEDICÀTO, TA, add Da Medicare. *Confettati, e medicati di loro ferite, presono della fatica riposo*. M Vill.

§. *Vino medicato*, si dice un' Infusione di erbe, ed altro nel vino. *Fra l'una presa e l'altra del vino medicato, ba da pigliare un brodo semplice*. Red. cons

MEDICATÒRE, s m. verb m *Medicans*. Colui, che medica *Chi vede ogni cosa cioè Iddio medicatore, e judicatore delle vostre menti*. Buc Purg.

MEDICATRÌCE, verb f. Che medica. *Da capo levava la medicatrice mano del pastore*. Fav. Esop. *Non affaticare la natura, che vera medicatrice de' mali possa, ec* Salvin disc.

MEDICATÙRA, s. f. Applicazione le' rimedj alla cura delle infermità. *Alcuni mali non si possono ec. abolire se non con tardissima medicatura. La durata intera di questa soave e potente medicatura delle nostre acque termali ec. Non era ancora la medicina ripulita, come ella è al presente, dalle sordide medicature*. Cocch. Bagn. *Molte infermità si curano spontaneamente, cioè senza medicatura*. Id. Anat.

§. Medicatura, talvolta diconsi i Medicamenti prescritti dal Medico per la cura di un infermo. *Par che l' aggravi ancora Aureliano dicendo che per invidia nelle prime sue visite degli infermi levava le medicature degli altri*. Cocch Ascl.

§. Medicatura, dicesi da' Georgofili L'incalcinazione, o altra preposizione de' semi che sono volpati o altrimente difettosi perchè non tralignino.

MEDICAZIÒNE, s. f. *Medicatio*. Il medicare. *Imperciocchè quello è segno della medicazione umana*. Teol. Mist.

MEDICÈO, EA, add. Del nobilissimo casato, e cognome de' Medici. *Galil:*

§ Mediceo, nome dato dal Galilei a quattro stelle, che formano satellizio a Giove; e trovasi usato anche in forza di sust. *Dimostrazione della revoluzione delle Medicee intorno al corpo di Giove*. Magal. lett.

MEDICHERÍA, s. f. Officina Chirurgica; Luogo dove le cose, e le persone spettanti alla chirurgia hanno la loro custodia, e residenza. *Vidi uno scheletro d'una giovane nella Medicheria dello Spedale di S. Maria Nuova*. Salvin. Fier. Buon.

§. *Giovani di Medicheria*, diconsi gli Studenti e Ministranti.

MEDICHÈSSA, s. f. di Medico, ed è Nome per lo più detto per ischerzo. V. Mèdicatrice. *La natura gran medichessa de' mali*. Salvin. Fier. Buon. *Confessò d'averlo imparato a gran prezzo da una certa medichessa Affricana*. Red. esp. nat

MEDICHÈVOLE, add d'ogni g. *Medicus*. Atto a medicare. *Tu conforti colla felicità forte, e caldo animo e colla ragione medichevole gli curi*. Pist S. Gir.

MEDICINA, s. f *Medicina* Scienza, e l'Arte del medicare, e del conservare la sanità. *A chi dimandasse quale è più nobile arte, o quella medicina, che si chiama Fisica, cioè naturale, o quella, che si chiama Cerusica, cioè manuale, si deve rispondere a un modo* Varch Lez. *Dottor di medicina, secondo che egli medesimo diceva*. Bocc. nov.

§. Medicina, dicesi anco Tutto quello, che si adopera a prò dell' infermo per fargli ricoverare la sanità; Medicamento; Rimedio. V. Farmaco, Alessifarmaco, Antidoto, Panacea. *Medicina salutifera, utile, opportuna, unica, appropriata, specifica, privata, preservativa, leggiera. La medicina da guarirlo so io troppo ben fare*. Bocc. nov.

§ Quando si dice semplicemente Medicina, s'intende Bevanda, che abbia facoltà d'evacuare. *Medicina amara, spiacevole, alterante, purgante, evacuante, catartica, drastica, ec. E che Galeno, e 'l medico Avicenna in musica mettean le medicine, però se il corpo sempre a chi le piglia gorgheggia, e canta non è maraviglia*. Malm. *Temperatamente calda, e come si dice la medicina, che intendiamo bevanda solutiva*. Min. Malm.

§. Medicina, fig dicesi Di tutto ciò, che serve a portar riparo, provedimento, o compenso a qualche inconveniente, a qualche sventura, o simile. *Io t' insegnerò ben io una medicina, che tu lo farai fare a tuo modo*. Fir. Luc. *Ch' al gran dolor la medicina è corta*. Petr. *Infermità ec. che non si potessero curare con medicine leggieri*. Guicc. stor.

§. *Cercare il mal per medicina*, detto proverb che vale lo stesso, che Cercare il mal come i Medici. *Alam. Gir.*

§. *Non ne aver un per medicina*, vale Non aver cosa alcuna; Essere al lastrico.

§. Medicina, per traslato Ingredien-

te, o Composto atto a predurre qualche effetto. *Questa è la medicina che tinge il cristallo e paste in color rosso diafano e di questa medicina si dà venti per oncia di cristallo vetro*. Art. Vetr.

§. *Medicina empirica, e razionale*. V. Empirico, Razionale.

§ *Dare per medicina*, vale Medicinare; Rimediare come medico. *Bocc. nov.*

MEDICINÀLE, s. m. *Medicamen*. Medicamento. *Nuovi medicinali, e non più cimentati*. Buon. Fier.

MEDICINÀLE, add. d'ogni g. *Medicinalis*. Appartenente alla medicina; Da medicina. *Erbe medicinali*. Cresc. *Beveraggio medicinale*. Vit. Plut.

§. *Vaselli medicinali*, si dicono Quelli, in cui si contengono medicamenti. *Gli fece incontro in ispezie di medico in sur uno maio, e portava certi vaselli medicinali*. Dial. S. Greg.

MEDICINALMENTE, avv. *Medicabiliter*. Per via di medicina; A maniera di medico. *Vedendogli loro rate, e giudicandogli medicinalmente ebbe opinion, che fosson fratelli*. S. Ag. C. D.

§. Per A guisa d'ammalato. *Come medicinalmente vivere non fa per lo corpo, così, e molto meno, fa per l'anima*. Amm ant.

MEDICINÀRE, v. a. Voc. ant. Medicare. *Buone erbe, e da mangiare, e medicinate*. Cresc. *La diceria, o 'l parlare, che si fa per medicinare il coraggio, e guerire ec.* Sen. Pist.

§. In signif. n. p. Medicarsi; Curarsi con medicina. *In questo modo si medicina de . . . sua malattia*. Tes. Br.

MEDICINÀTO, TA, add. da Medicinare. V.

§. Per Fatturato. *La lancia di Peleo, e d'Achille era fatta ata, e medicinata*. Bur. Inf.

MÈDICO, s. m. *Medicus*. Dottore in Medicina; Che attende alla cura delle infermità. V. Maestro. *Medico valente, dotto, eccellente, pratico, accreditato, celebre, diligente*. *Medico curante*. *Medico praticante*. *Medico razionale, dogmatico, galenico, clinico, empirico, spargirico*. *Sempre appresso di se teneva il medico*. Bocc. nov. *Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo a' medici eccellenti, ma eziandio ec.* Cas. lett *Bisogna al medico scoprir tutto il suo male*. Ambr. Cof. *Aveva seco Gradasso condotto un medico cerusico eccellente*. Bern. Orl.

§. *Medico pietoso fa la piaga puzzolente*, ovvero *verminosa*, o *fistolosa*, proverb che si dice per far intendere Che si dee usare severità nel correggere i difetti, perchè l'eccedere nella compassione, arreca più danno, che vantaggio. *Voc. Cr.*

§. Dicesi proverb. che il *Medico giovane fa la gobba al cimitero*, perchè uccide degli ammalati. *Serd. Prov*

§. *Al Medico la mula si rivolta*, dicesi proverb. e bassamente per dire La cosa va al contrario, a rovescio. *Monigl. D*.

§. *Cercare il male come i medici*, o simile, vale Cercar di cosa, che possa nuocere; Cercare il proprio pregiudizio a bella posta. *Medico tu debbi esser naturale, dapoi che a posta vai cercando il male*. Bern. Orl.

§. *Medico da borse*, vale Medico solamente buono a tirar la mercede. *Fir. Luc.*

§. *Medico da succiole*. V. Medicastronzolo, e Succiola.

§. *Medico volante*, opposto a Medico curante, o Medico chiamato a caso *Questo è giusto far da medico volante con ripetere le ultime dei luoghi di autori citati dal dottore, per parere di avergli studiati*. Magal. lett.

§. *Medico fisico*, vale Filosofo, che attende principalmente a quella parte di Fisica, che concerne alla salute de' corpi. *Uden. Nis.*

MÈDICO, CA, add. *Medicus*. Di medico; Curativo; Attenente a medicina. *Sen riede a' languidi occhi il giorno, e le mediche mani, e i detti ei sente*. Tass. Ger. *Mi giungono ec. gli esemplari della dissertazione medica, colla quale, ec.* Red. lett. *In Firenze fu un valentissimo uomo medico, che si chiamò Maestro Mingo*. Lasc nov. *La ventura che gli era venuta a casa di sì valente uomo medico*. Franc. Sacch. nov.

MEDICÓNE, sust. m. *Præstans medicus*. Accrescit di Medico. *Che è carnovale altro, che un valente medicone ec.* Cecch. Donz.

MEDICONZOLÌNO, s. m. Dim. di Mediconzolo. *A questo quel mediconzolino disse*. Vit. Benv. Cell

MEDICÓNZOLO, s m Dim. e Pegg. di Medico. *Certi magri mediconzoli che coll' acqua ogni mal pensan d'espellere*. Red. Ditir.

MEDICÙCCIO, s. m. Mediconzolo; Mediconzolino. V. *Capor.*

MEDIETÀ MEDIETÀDE, MEDIETÀTE, s. f Stato, e Qualità di ciò che è medio. *Di questa medietà, e medietà fosse così chiamata medaglia*. Borgh Man.

§. Medietà, T. de' Geometri. Analogia, o Proporzionalità, che è geometrica, o arimmetica, o armonica.

§. *Medietà Arimmetica* è, Quando la differenza tra la prima, e la seconda, alla differenza tra la seconda, e la terza, sta come la prima grandezza alla prima. *Viv. Prop.*

§ *Medietà geometrica*, Quando la prima differenza alla seconda sta, come la prima grandezza alla seconda. *Viv. Prop.*

§ *Medietà armonica*, Quando la prima differenza alla seconda, sta come la prima grandezza alla terza. *Viv. Prop.*

MÈDIO, s. m. Per lo Dito più lungo, ch' abbia la mano, così appellato, perchè sta nel mezzo dell' altre dita. *Pros. Fior.*

MÈDIO, IA, add. Voc. Lat. Di mezzo. *Sono d'un parer medio tra quelli astronomi. La differenza poi, che si scorge tra le velocità del moto loro circa le parti medie ec.* Gal. Macch. sol.

§ *Medio proporzionale*, Aggiunto di quella quantità di mezzo fra le altre due, a cui la prima abbia quella stessa proporzione, che ha essa medesima colla terza. *Numero medio proporzionale. Invenzione della media proporzionale*. Gal. Comp. Geom.

§. *Medio tempo*. V. Tempo.

§ *Ventre medio*. V. Ventre.

MEDIÒCRE, add. d'ogni g. *Mediocris*. Mezzano; Che è di mezzo fra gli estremi; Che sta tra 'l molto, e 'l poco, tra 'l piccolo, e 'l grande, tra 'l buono, e 'l cattivo. V. Temperato, Competente, Ragionevole, Convenevole. *Ciascuno di mediocre giudizio lo può facilmente giudicare*. Fir. disc. lett. *Il quale essendo parimente d'ingegno, e di fortuna meno, che mediocre*. Salv. dial. Amic. *D'ombrini, e pesci spade una gran schiera, di grandi, e mediocri, e piccolini*. Bern. Orl. *Sono questi in amore mediocri dolori*. Bemb. Asol.

MEDIOCREGGIÀRE, v. n. Star sul mediocre; Osservare la mediocrità. *Nell' incidenza di alcune persone, che sono incapaci della sua magniloquenza, può mediocreggiare . . . tanto che accenni il costume ec* Uden. Nis.

MEDIOCREMENTE, avv. *Mediocriter*. Con mediocrità; Mezzanamente; In quel mezzo. V. Misuratamente, Competentemente, Convenevolmente. *Bisogna avere il gonfia mediocremente istrutto*. Sagg. nat. esp

MEDIOCRITÀ, MEDIOCRITÀDE, MEDIOCRITÀTE, s. f. *Mediocritas*. Stato, e Qualità di ciò, che è mediocre; Che sta di mezzo tra due cose; Mezzanità. *La Giustizia è una mediocrità ma non nel modo medesimo in che sono l'altre virtù*. Segn. Etic. *Tu hai da sapere, che la fortezza è una mediocrità determinata con ragione*. Circ. Gell.

MEDITAMENTO, s. m Il meditare; Meditazione, e talora Pensiero. *Nacor non aveva null' altro meditamento, se non di distruggere, la malvagia credenza, che coloro tenevano*. Vit. Barl

MEDITANTE, add d'ogni g *Meditans*. Che medita *Mandi, che fa l'anima meditante, che in questo profondo pensa di trovar questa mondizza*. S. Ag. C. D

MEDITÀRE, v. n. *Meditari*. Esercitarsi nella meditazione, e per lo più di cose sacre, e spirituali; Ridurar col pensiero, colla mente; Considerare; Ruminare; Contemplare. V. Riflettere, Pensare. *Orando, e meditando nelli deserti aveva acquistata tanta scienzia*. Cavalc. Frutt. ling *E questo è in verità mirabil modo di meditare, che il fuoco spenga il fuoco*. S. Grisost. *Vogliam noi prevenir con qualche pena la meditata lor ribalderia*. Buon. Fier.

MEDITATAMENTE, avv. A caso pensato; Studiatamente; A bello studio. *Sopra i quali a ciascuno fosse lecito, o all' improvviso, o meditatamente discorrere*. Salvin disc.

MEDITATÌVO, VA, add. Dedito a meditare; Dato, Inteso alla meditazione; Occupato nel meditare. *La testa (degli studiosi) è affaticata, e lo stomaco debole in riguardo della loro vita sedentaria, e meditativa*. Salvin disc.

MEDITÀTO, TA, add. da Meditare. V.

MEDITÀZIONCELLA, s. f. *Meditatio perbrevis*. Dim di Meditazione; Piccola meditazione. *Ho da portarci ancora tre mie meditazioncelle, che forse non vi dispiaceranno*. Gal. Sist

MEDITAZIÓNE, s f *Meditatio*. Il meditare, e La cosa meditata; Operazione della mente applicata alla ricerca, e conoscimento delle verità nascoste. colla scorta della propria ragione. V Considerazione. Contemplazione. *La meditazione non è altro che un' opera di mente piena di studio, che cerca lo conoscimento della verità nascosta con guida, e con iscorta di propria ragione*. S Ag. C D

§. Meditazione, per Considerazione de' misterj, e delle grandi verità della Religione cristiana. *Questa meditazione, e pensiere dee esser di quelle cose, che ci mostra la fede*. Cavalc. Med cuor. *La lezion propone la materia, come un cibo dell' anima la meditazion la mastica, e rumina, l' orazione sente il sapore la contemplazione se ne nutrica*. Id. Frutt. ling *Non è da soprastare nelle ordinate, e curiose parole, ma nelle sante meditazioni della vita di Gesucristo*. Vit. Crist. *La continua lezione, e meditazione delle scritture non ci satolla*. Coll SS P.d

MEDITERRÀNEO. NEA, add. *Mediterraneus*. Nome dinotante Posituta dentro a terra. *Città mediterranea*. Bocc Com. Inf *Situazione mediterranea insieme, e marittima*. Cocch Bagn

§ Onde *Mare mediterraneo*, che anche dicesi assolutamente Il Mediterraneo in forza di sust è quello che comunica coll' Oceano per via dello Stretto di Gibilterra. *L' isole, e i porti del Mediterraneo. Ha inverso mezzodì il mare maggiore, ovver Mediterraneo in costa*. Tes. Br *Si distendono a mezzodì pel mare nostro mediterraneo* Stor Eur

MEDITÙLLIO, sust. m Propriamente Il mezzo. rispetto alla lontananza del mare, e fig. Il mezzo di qualunque cosa *Non posso rispondere di ciò che passi in pe' meditullj più rintanati dell' Africa*. Magal. lett.

§. Meditullio. T Anatomico. Diploide V

MÈE. Modo antico. V. Me.

MÈSSE. V Miasse. *Arc. Dial.*

MÈGLIO. avverb. Comparativo *Melius*. Più bene; e gli corrisponde talora la particella Che. *Forse quest' altra notte sarà più fresco, e dormirai meglio*. Bocc. nov *L' angeliche parole suonano in parte, ov' è chi meglio intende*. Petr *Li quali (motti) perciocchè brievi sono, molto meglio alle donne stanno, che agli uomini*. Bocc nov.

§ Meglio, in vece di Più *Egli riuscì il più leggiadro, e il meglio costumato, che altro giovane alcuno*. *Quello, che valse meglio d' altre dieci mila dobbre*. Bocc nov. *Il conte d' Angiò volendo provare qual meglio valesse d' arme tra lui e 'l conte d' Universi*. Nov. ant. *Parea meglio Greco, che Francesco*. G. Vill. *Anzichè chi volesse sottilizzare direbbe in questo luogo esser preso* meglio *alla Provenzale, che* meglio, *e* peggio *disse per* più, *e* meno, *onde è quello* amo meglio *tanto famigliare a' nostri vecchi, e quello* vie peggio esser perduta, *che disse questo nostro*. Dep Decam.

§. Per Piuttosto. *Amando meglio il figliuol vivo con moglie non convenevole a lui; che morto senza alcuna*. Bocc. nov.

§. *Andare, o Star meglio*, vale Essere in miglior grado, in migliore stato. *Colui ne va meglio, al quale tu sei ingrato*. Sen. ben Varch *La cosa non potrebbe ir meglio* Cecch Corr. *Mi duole nell' anima, ec. ancorachè mi scriviate, ch' egli sta meglio*. Bemb. lett.

§. *Star meglio alcuna cosa a chicchessia*, vale Convenirgli maggiormente. *Li quali (motti) perciocchè brievi sono, molto meglio alle donne stanno, che agli uomini*. Bocc nov.

§ *Star meglio con alcuno*, vale Essere maggiormente nella sua grazia. *Che se ciò fosse, essi meglio starebbono con Dio, che non istanno*. Cas instr. Card. Caraff.

MEGLIO, Nome comparativo. *Melior*. Più che buono; ed è lo stesso, che Migliore; e si usa talora coll' articolo in forza di sust. e anche per dinotar maggior efficacia *E quelle (galline) che il becco, nè unghioni non hanno acuti, debbano covare, e l'altre son meglio da far uova, che da porre*. Cresc *Ragguagliando molto la prima cosa, nella quale tu se' meglio di lei, con questa ultima, nella quale pare, che essa sia meglio di te*. Lab *E veggio il meglio, ed al peggior m'appiglio*. Petr.

§. Pur con l'articolo per espressione di maggior efficacia. *A' quale l' oste disse: L' opera sta pur così; e tu puoi, se tu vuogli, quivi stare il meglio del Mondo*. Bocc. nov. E quì vogliono alcuni, che senza Il, si ponga, quando la particella Che, seguiti; *Il meglio*, poi si dica, quando non seguita. Ma non corrisponde la regola con l' osservazion degli Autori. Ed ancora si sono creduti, che congiunto alla particella Come, se Meglio precede al Verbo, debba scriversi senza Il; e con Il, se 'l Verbo precede a Meglio. *Il valente uomo avendo assai compreso di quello, che gli bisognava, come meglio seppe, e poté, con molte ampie promesse racchetò il pedagogo. I giovani, la Duchessa, come seppero, il meglio, riconfortarono, e di buona speranza la riempirono*. Bocc. nov. La verità è che tal modo di dire le più volte s osserva; ma pur non sempre, come costor si crederrero. Onde nella Figliuola pur del Soldano, poco più innanzi al luogo addotto vedrai. *La Duchessa consentì, ch' egli, come il meglio gli paresse, facesse*. Boc. nov. cioè Come gli paresse meglio, o Come gli paresse il meglio, modi tutti usitati negli Scrittori.

§. Si confondono spesso Meglio, e Migliore; benchè questo secondo sia comunemente Adjettivo; e quello Avverbio, o Sostantivo; onde Meglio, per Migliore, disse il Crescenzio, laddove ci lasciò scritto. *Quelle, che il becco, nè unghioni non hanno acuti, debbon covare, e l' altre son meglio da fare uva, che da porre*. Cresc.

§. Me' coll' apostrofo, per Meglio. V. Me.

§. *Meglio al muro*, Spezie di giuoco fanciullesco. V. Cesone.

§. *Di bene in meglio*, posto avverbial. esprime il passaggio di una in maggior prosperità. *Le parea, che 'l suo avviso andasse di bene in meglio*. Bocc. nov.

§. *Andare col meglio*, contrario d' Andar col peggio. *Chi fuggì prima, se n' andò col meglio*. Morg.

§. *Far meglio, o il meglio*, vale Operare in forma migliore. *Voi fareste il meglio a star più in pace colla vostra moglie*. Cecch. Mogl. *Non sono il sig. Marcello Malpighi; io non so far meglio*. Red. lett.

§. *Volere il meglio del mondo ad alcuno*, vale Amarlo ardentissimamente. *Io gli ho già ragionato di voi, e vuolvi il meglio del mondo*. Bocc nov.

§ *Il meglio ricolga il peggio*, proverbio, che si dice quando tra due cose cattive non è differenza. *Menos.*

§. *Il meglio è nimico del bene*, o simile, pur proverb. che dinota, che Spesso a cagione di volere il meglio si perde il bene; o che Per voler far meglio, talora si tralascia di far bene. *Voc. Cr.*

MEGLIORAMENTO, **MEGLIORÀRE**, **MEGLIORÀTO**, **MEGLIÓRE**. V. Miglioramento, Migliorare, Migliorato, Migliore.

MÈLA, s. f. *Malum*. Frutto di buccia sottile, e colorita, di figura rotonda, e buono a mangiare. Ve n' ha di più spezie, che prendono diversi nomi, secondo i paesi. *Mela rosa. Mela pesca. Mela appiola. Mela della padrona. Mela francesca. Mela diacciata. Mela cotogna ec.* *Buccia, Spicchio di mela. Fresca, e bella, e ritondetta, che pareva una mela casolana*. Bocc nov. *Si rinfranchi la sua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela, o qualche pera cotta*. Red. cons.

§ Mela, per simili. si dice la Palla, che si mette sopra le cime delle cupole, de' pinnacoli, stendardi, o simili. *Al tempo che detto Duomo era Tempio di Marte, non v' era l' aggiunta del capannuccio, e della mela di sopra. Essendo l' Arcivescovo di Pisa in sul ponte vecchio parato con tutta la chericheria ec. la mela, e la croce, che era sopra lo stendale, cadde in terra*. G Vill.

§. *Mele*, dicesi anche per onestà le Natiche, o Chiappe *Non si vide mai ec. seggio meglio empiuto, che delle vostre mele*. Car. lett.

§. *Mela rosa*, Spezie di mela odorosissima di rubicondo, e bianco colore.

§. Mela rosa, Spezie d' agrume. V. Melarosa.

§. Mela, chiamano varj Artefici una Spezie di ancudinuzza tonda come una palla.

§. *Mezza mela*, dicesi dagli Oriuolaj a Uno strumento di più grandezze a foggia di mezzapalla per addirizzar le casse degli oriuoli da tasca. Chiamanlo ancora Cacciafuora.

§. *Mela di culaccio*, dicesi da' Macel-

laj a Uno de' diversi tagli della coscia delle bestie, che si macellano.

§. *Conoscere il pesco dalla mela*, modo proverb. che significa Avere distinta, ed esatta cognizione delle cose. *Bemb. Asol.*

MELACCHÌNO, INA, add. Aggiunto, che si dà al vino bianco, e vale eccessivamente dolce.

MELACÌTOLA, s. f. *Citrago*. Lo stesso, che Citraggine. V *Il vaso, ovvero arnia, in che si ricevono, si vuol fregare entro con erba, che si chiama citraggine, cioè melacitola, che è un' erba olorosa, che quasi ha le foglie come l' ortica*. Pallad.

MELACOTOGNA, s. f. Frutto del Melocotogno, detto anche Cotogna. V. *Tolom. lett.*

MELADDOLCÌTO, ITA, add. Addolcito col mele. *Cara di Bacco Napoli felice te, che pigi meladdolciti grappoli* .Chiabr. Vend.

MELÀGGINE, s. f. Lo stesso, che Melata. V.

MELAGRÀNA, s. f. *Malum granatum*. Frutto buono a mangiare, che racchiude in se un gran numero di granellini rossi, e vinosi detti Chicchi, divisi da una spezie di pellicola gialla in più luoghi; Melagranata. *Le male puniche sono melagrane, che sono assai note*. Cresc. *Il rosso è quel colore acceso, che dipinge la grana, i coralli, i rubini, e le foglie de' fiori di melagrana*. Fir. dial. bell. donn.

MELAGRANÀTA, s. f. *Malum granatum*. Melagrana. *Togli granella di melagranate acetose arrostite*. Volg. Mes.

MELAGRÀNCIA. V. e dici Melarancia.

MELAGRÀNO. s. m. *Malus punica*. Albero, che produce la melagrana. *Melagrano di fior doppio. I melagrani, peri, e melicotogni si possono annestare. E i melagrani vogliono essere ogni anno potati, e netti*. Dav. Colt.

MELANAGÓGO, OGA, add. T. Medico. Aggiunto de' purganti che si adoperano per evacuar l' atrabile. Usasi pure in forza di sust. *Melanagogi dei più veementi e pericolosi*. Cocch. Bagn.

MELANCOLÌA. V Malinconia.

MELANCÓLICO. V. Malinconico.

MELANCONÌA, s. f. *Melancholia*. Lo stesso, che Malinconia. *Il che notabilmente accrescendo le sue melanconie, e afflizioni, fece ec.* Red. cons.

MELANCÓNICO, CA, add. *Tristis*. Malinconico. *Perciocchè al suo parlare l' accidioso, e melanconico diventava lieto. Della qual cosa maravigliandosi di vento molto triste, e melanconico*. Vit. SS. Pad.

MELÀNGOLA, s. f. Frutto del Melangolo. *Avea per occhi due mezze melangole*. Buon. Fier.

MELÀNGOLO, s. m. Albero, che produce quella spezie d'agrume, che oggi comunem. si chiama Arancio forte. *È propria foggia de' melaranci, cedri, limoni, e melangoli. Annesta aranci, cedri, limoni, melangoli, e gli altri frutti a bucciuole, e scudiccinole*. Dav. Colt.

MELANSÀGGINE, s. f. Voce popolare, lo stesso che Melensaggine. *Sarebbe bella, che voi per la superbia, e melensaggine di lei ve n'aveste ad andare a stare in contado*. Varch. Suoc.

MELANTERÌA s. f. Spezie di vitriuolo, o di succo, che indurato è di color cinericio, e liquefatto diventa nero. *Ne' lagoni di Volterra si vede il nitro appiccato a certi sassi ec., in cui battendo l' acque nitrose vi s' attacca, ec., diventando parte nitro, e afronitro schietto, e parte mescolato colla melanteria*. Ricett. Fior.

MELÀNTIO, sust m. T. de' Semplicisti. Melantro; Sorta di pianta, detta anche Nigella, Git, Gittajone, Gitterone. V.

MELANTRO, s. m. Lo stesso, che Melantio. *La nigella, chiamata da Dioscoride git, ovvero melantro, è un erbetta, che fa i suoi fusti sottili lunghi due palmi, o più*. Ricett. Fior.

MELANÙRO, s. m Sorta di pesce, che non esce di fondo al mare, se non quando è in calma. *Ma quando il mare intorno si scompiglia per li gagliardi venti fluttuando, allora soli i melanuri il flutto scorrono in frotta*. Salvin. Opp. pesc.

MELANZÀNA, s. f. Frutto d'una pianta, le cui foglie sono consimili a quelle della Stramonia, o del Solatro maggiore, ma ruvidette, pelose, e all'intorno ondeggiate. I fiori sono bianchi, e che nel bianco porporeggiano, e a modo di stella, de' quali nascono i frutti lunghetti, tondi in cima, e ricoperti d'una liscia e porporina corteccia, colla polpa di dentro bianca, e succosa. La radice è poco profonda, e in più parti divisa.

MELARÀNCIA, s. f. *Malum aureum* Spezie d' agrume di figura simile alla mela, così detta dal suo color rancio *Spicchio di melarancia. Una grandezza sformata di grandezza di più d'una comune melarancia*. M. Vill.

§. Figuratam e popolarm per Invenzione; Finzione. *Deh non sante melarance, io non fui mai giuntato, ec.* Cecch Donz. *S' ella s' avesse a guadagnare il pane come fo io, alla fe, alla fe, ella farebbe manco melarance*. Varch. Suoc cioè Manco cose.

§. In proverb. dicesi *Gli puzzano i fiori di melarancia*, D' uno, che pretenda d'essere molto dilicato in qualsivoglia genere di cose. *Oh cosa sgarbata! e pur s' usa, e pur la vediam fare a coloro, a cui puzzano i fior di melarance*. Fir dial. bell donn.

MELARANCIÀTA, s. f. Colpo di melarancia. *Gli assalirono per ischerzo a furia di melaranciate*. Zibald. Andr

MELARÀNCIO, s. m. Arbore, che produce la melarancia. *Molti melaranci carichi ad un' ora di fiori, e di verdi frutti, e di dorati*. Amet.

§. *Fare d' un pruno un melarancio*; proverb. che si dice del Voler migliorar chicchessia oltre quel, che comporta la sua natura; e dicesi anche in senso contrario, e vale l'opposto. *Bett. nov.*

§. *Discernere il pruno dal melarancio*, vale lo stesso, che *Distinguere il pan da' sassi*. Distinguere il buono, e utile dal cattivo, e nocivo. *Aileg.*

§. *Fasciare, o Ricoprire il melarancio*, modo fig. e basso, che vale Vestirsi bene per ripararsi dal freddo; tolta la metaf. dalle difese, che si fanno col paglione a cotali arbori per lo freddo.

MELÀRIO, s. m. *Alveare*. Luogo, dove fanno le pecchie il mele. *Il vario, che è migliore si vuol serbare, e il nero uccidere nel melario*. Cresc.

MELARÒSA, che anche si scrive MELA ROSA, s. f. Spezie d' agrume. *In quella di pomi si sente tutta la fierezza dello zolfo della scorza verde della mela rosa, ec. ma poi studiata con flemma sempre incontrovertibilmente l' agrume, e tra gli agrumi l' acutezza, come dicevo, della mela rosa*. Magal. lett. *Dell' altro agrume appellato melarosa, e finalmente della Bizzarria, pianta nata e conservata in Firenze*. Tagl. lett.

MELASSA, s. f T. de Mercadanti. Residuo dello zucchero raffinato.

MELÀTA, s. f. *Manna aerea* Rugiada dolce di consistenza di mele, che cade nel mese di agosto in tempo sereno, e tranquillo sopra le foglie degli alberi, e dell' erbe, dicesi anche Melaggine. *Voc. Cr.*

§. Dicesi anche Melata, Una vivanda fatta di mele cotte. *Rosarannogli i vermini come dolci melate*. Fr. Jac T.

§. Melata, chiaman anche gli Agricoltori Quella malattia, che fa imbiancare i cocomeri, e che s' osserva pure nelle viole, e spezialmente ne' ranuncoli

MELÀTO, TA, add. *Dulcis*. Condito di mele; Dolce. *Larghe vivande, e ber melato uom dia*. Boez. Varch.

§. Per metaf. e detto in ischerzo, *Ell' era più melata che 'l confetto*. Bocc. nov. *Parole melate*. Libr. Am. *Fa melati i preghi*. Tass Ger.

MÈLE, Pronunziato colla prima E larga, s. m. *Mel*. Liquore dolcissimo, e noto. *Posse al sole legato, ad un palo, ed unto di mele*. Bocc. nov. *O poco mel, molto aloè con fele*. Petr.

§. *Avere, o Portare il mele in bocca, e il coltello, o rasojo a cintola*, proverb: che vale Dar buone parole, e tristi fatti. *Il mele hai in bocca, e in man porti il coltello*. Bellinc. son. *E lì ha il mele in bocca, e 'l rasojo a cintola*. Varch Ercol.

§. *Il mele si fa leccare, perch' egli è dolce*, e vale Che chi vuole essere amato, gli conviene procedere dolcemente. *Voc. Cr*

§. *Non si può aver il mele senza le pecchie, o le mosche*, proverb che vale Non potersi godere il bene senza correr de' rischj, o senza averlo mescolato con de' mali. *In somma non è mel senza mosche; Vosignoria non può aver delle dignità, e dell' autorità, nè io degli amici, e de' parenti, senza brighe*. Car. lett.

§. *Allo svogliato amaro è il mele*, prov. che vale Quanto quell' altro *Colombo pasciuto ciriegia amara*. V. Colombo.

§. *Chi divide il mel coll' orse n'ha la minor parte*. V. Orso.

MELÈA, s. f. Franzesismo antiquato come Mislea, e vale lo stesso. *Che se 'l posso incontrar nella melèa, che avrem fra poco delle mura fuore, cadrà vittima degna al mio furore*. Bocc. Filostr.

MELEÀGRIDA, e più comunem. **MELEÀGRIDE**, s. f. *Meleagris*, *Gallina numidica*, *val Africana*. Uccello che ci è venuto dall' Affrica. Egli è grande quanto una gallina domestica, ma di collo più lungo, e più sottile, e per la forma del corpo simile ad una starna. La sommità del suo capo è corredata di una protuberanza come cornea di color rosseggiante. Chiamasi anche Gallo moro, e Gallina di Guinea. V' è una specie di Meleagride detta Gallina d' Egitto, o di Faraone. *Comando, che a lui si sagrificassero, o le pernici, che sono al volo sì rapide, o le meleagride, che son per l'aria sì rare*. Segner. Pred.

MELEGHETTA, s. f. T. de' Botanici. Quella pianta, detta anche Cardamomo. V.

MELENSÀGGINE, e **MILENSÀGGINE**, s. f. *Insipientia*. Sciocchezza; Balordaggine. *Alla loro milensaggine hanno posto nome onestà*. Bocc. nov. *Pigro e lento, e pieno di melensaggine si giace*. Bemb. Asol. *Sarebbe in questo assai maggior melansaggine la sua*. Borgh. Fir. Disf.

§. Per Atti o Parole di milenso. *Non solamente sopportino volentieri, ma eziandio nasconiano amorevolmente le ingiurie, le offese, le melensaggini loro*. Cas. uff. com.

MELENSÌSSIMO, e **MILENSÌSSIMO**, **IMA**, add. Superl. di Melenso. *A cose meno che oneste egli confessava di essere milensissimo*. Segner. Pred.

MELENSO, e **MILENSO**, **SA**, add. *Ineptus*. Sciocco; Scimunito; Balordo. *Non sono le donne meno meste, ec. ma bene manco melense*. Varch. Suoc. *Non vorrei che tu credessi ch' io fossi stata una milensa*. Bocc. nov. *Nè si ricorda la milenza, che Sosia non per altro capitò male*. Tac. Dav. *I Lombrichi ec. sembrano pigrissimi, lenti, e quasi che dissi melensi, e stolidi*. Red. Oss. an.

MELÈTO, s. m. Colto di meli. *E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi pereto, e meleto*. Cresc.

§. In ischerzo, per le Natiche. *Perchè non valse l' armadura a quelli, e per mezzo meleto trapassollo*. Ciriff. Calv.

MELIÀCA, s. f. *Malum armeniacum*. Frutto del meliaco. *Voc. Cr.*

MELIÀCO, s. m. *Malus armeniaca*. Spezie d' Albicocco. *Il meliaco è un arbore quasi somigliante al susino, ma è più nodoso, e 'l suo frutto è di grandezza delle comunali susine, ma è simile in forma alle pesche, ed è molto odorifero, e di color giallo aurino*. Cresc.

MÈLICA, s. f. Voce dell' uso. Quel grano, che in Toscana è detto Saggina. V.

MELICÈRIDE, s. f. Spezie di tumore, da cui esce una marcia spessa, e quasi del color del mele. *Tumoretti ec. i quali con nome generale si chiamano Escrescenze flemmatiche o più particolarmente per gli umori contenuti si dicono Meliceridi, Ateromi, o Steatomi*. Red. Cons.

MELICHÌNO, s. m. *Pomatium*. Cervogia fatta con mele. *G. Vill.*

MÈLICO, **ICA**, add. Melodioso; Melodico; Armonioso. *I poeti lirici ec. chiamati anche melici dall' aria, e melodia, colla quale cantavano le loro composizioni*. Salvin. Fier. Buon.

MELICÒNE, s. m. Voce dell' uso. Grano turco, o Siciliano.

MELÌFERO, **RA**, add. Mellifero; Che produce mele; Ferace di mele. *Certa specie di farfalle del melifero gregge acerba peste*. Rucell. Ap.

MÈLIGA, e **MÉLLIGA**, s. f. *Melica*. Saggina. *Seminare la melliga, cioè la saggina*. Pallad.

MELILÓTO, e **MELLILÒTO**, s. m. *Melilotos*. Sorta d' erba medicinale simile al Trifoglio, detta altrimenti Tribolo, Soffiola, o Erba vetturina. *Il meliloto è una pianta, che ha il fiore di colore simile al zafferano ec. la migliore è quella, che ha le foglie piccolissime, e grossissime*. Ricett. Fior.

MELÌNA, s. f. Sorta di terra di color bianco, che prende tal nome da Melo isola dell' Egèo, dov' essa si trova. *I fattorini di Zeusi, che matinavano la terra melina, se ne ridevano*. Vit. Pitt. Qui add.

MELÌNO, s. m. *Teucrium Scorodonia Linn.* Pianta perenne, le cui foglie fatte a cuore e bislunghe sono dentate. Nasce ne' prati montuosi, e nelle sue qualità è simile allo Scordio.

MELÌSSA, s. f. *Melissophillum*. Erba più comunem. detta Cedronella, perchè tiene odore di cedro. *La melissa in questi imbalsamenti è quasi simile alla parie aria*. Red. esp. nat.

MELITITE, s. f. *Melitites*. T. de' Naturalisti. Pietra bigia, che si trova nelle cave metalliche, così detta perchè ridotta in polvere, e stemperata nell' acqua, a cui dà un colore lattiginoso, ha un sapore dolcigno come di mele. *Vallisn. Mattiol. ec.*

MELLÀTO, s. m. Sorta di panno mentovato da Matteo Villani, di cui non ci dà contezza. In alcuni testi leggesi Moscolato.

MELLIFERO, **ERA**, addiett. Melifero. *Governare le mellifere api*. Sanazz. Pr.

MELLIFICÀRE, v. n. Voc. Lat. Fare il mele. *Se rade volte le vedremo* (l'api) *non è ivi buono il mellificare*. Pallad.

MELLIFLUAMENTE, avv. Voce dell' uso. In modo mellifluo; Con produzione di mele, e fig. Dolcemente; Soavemente.

MELLÌFLUO, **FLUA**, add. Voc. Lat. Onde esce mele; Atto a produrre il mele. *Se vedremo l'api spesso pascersi intorno ec. è segno, che ivi appresso ha luoghi melliflui*. Pallad.

§. Mellifluo, figurat. vale Dolce; Soave. *La soavità delle parole melliflue, e la fiamma accesa de' pietosi sospiri*. Bocc. nov. *Un nuovo duca con molta gente in compagnìa melliflua, con melliflui costumi*. Zibald. Andr.

§. *Il mellifluo*, per Antonomasia dicesi di S. Bernardo. *Come osserva il mellifluo*.

MÈLLIGA. V. Meliga.

MELLILÒTO. V. Meliloto.

MELLÍVORO, s. m. T. Ornitologico. Uccellino piccolissimo, e di una singolar varietà nei colori. Egli non si appoggia su i fiori ma vi si libra succiando il mele, che si trova nel loro nettario. Quest' uccelletto è uno de' più vaghi animali che produca l' America.

MELLONÀGGINE, s. f. *Insipientia*. Scipitezza; Sciocchezza; Grossezza d' ingegno, detta dallo scipitissimo sapore del mellone. *O che pure lo facessero per mantenergli nella loro sfarinata mellonaggine*. Fir. nov.

MELLONÀJO, s. m. Luogo piantato di melloni. *Se la chiudenda tua del mellonaio avesse sgangherato l' usciolino*. Burch.

§. Per metaf. *Deh perchè cagione non vuò tu, ch' i' gl' insoli il mellonajo*. Libr. Son. *Io mi ricordo sendo giovinetto nel tempo, ch' era in succhio il mellonajo*. Burch.

MELLONCELLO, s. m. Dim. di Mellone. *Si colga il melloncello salvatico, e nel suo sugo si maceri*. Pallad.

MELLONCÌNO, s. m. Melloncello. *Aret. com.*

MELLÓNE, s. m. *Melangulus*. Frutto di forma simile alla zucca lunga; nel rimanente di colore, e sapore simile al Cetriuolo, ma più scipito, e di cui s' è quasi spento il seme. *Altri sono, che sono sottili, e verdi, e molto lunghi, e quasi tutti torti, i quali si chiamano Melangoli, e questi appelliamo noi melloni, i quali si mangiano acerbi, siccome li cetriuoli, e sono d' un medesimo sapore*. Cresc. *Anzi l' apparasse bene in sul mellone, ch' è così lungo*. Bocc. nov. *E fa di comperare un buon popone: fiutalo, ch' ei non sia zucca, o mellone*. Burch.

§. Mellone riferito ad uomo, vale Sciocco; Scipito; Di grosso ingegno. *E te or gocciolone, or mellone, ora sermestola, ec. abbracciavano, e baciavano*. Pataff.

§. *Avere il mellone*, parlandosi di corso, giostra o simili, vale Esser l' ultimo, o 'l più dappoco, perchè alla corsa del palio si usava dar un mellone all' ultimo che arrivava alla riparata. *Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine ec. riuscire ec. se gli dice in Firenze: tu armeggi, tu abbacchi ec. tu aresti il mellone, tu inciamperesti nelle cialde*. Varch. Ercol. *Sicchè alla giostra avesti il mellone*. Franc. Sacch. rim. *Come chi corre al palio, ed ha il mellone*. Alleg.

§. Mellone, si dice anche Una sorta di briglia, che si usa nella quarta imbrigliatura a' cavalli. *Voc. Cr.*

MELMA, s. f. *Limus*. Belletta, cioè Terra, che è nel fondo delle paludi, de' fossi, o de' fiumi ridotta liquida. Dicesi anche Memma; Loto; Suolo ove s' affonda. *Melma puzzolente*. *L' acqua fue piccola, e bassa, e la melma il ritenne*

con altre minute cose. Liv M.

MELMETTA, s. f *Limus* Dim di Melma; Melma tenue e come Poltiglia *Ove vi surga melmetta, o altra ordura*. M Aldobr *Avendo ſtemperato un poco di terra colla ſuddetta bollitura, e riaotto-la in foggia d'una tenera, e lunga mel metta*. Red. Oss an.

MELMÒSO, OSA, add *Limosus* Che ha melma; Pieno di melma *La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e melmoso, di color di filiggine, foscamente ver*[*d*]*aſtro*. Red. Oſſ. an.

MÈLO, s. m. *Malus* Pronunziato coll' E ſtretta. Arbore, che produce le mele *Quale a veder de' fioretti del melo, che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti*. Dant. Purg. *L'aspro, e greve cotogno, il freddo melo*. Alam Colt.

§ *Conoscere il melo dal pesco*. V. Conoscere.

MELOCHÌTE, s. m Pietra assai dura di color simile alla malva, o sia verdiccio, o ulivastro, detta anche Giada.

MELOCOTOGNO, s m *Cydonia*. Arbore, che produce le cotogne detto anch' eſſo Cotogno. *Del melocotogno*. Pal ad. *I melagrani, peri, e melicotogni si possono annestare, ma il proprio è porre i loro rami, e rimetticcci colle barbe*. Dav. Colt.

MELÒDE, s. f. Voc. Lat Melodìa *Nella melode, che lassù si canta*. Dant. Par.

MELODÌA, s. f. *Melodia*. Concento, Armonìa; Soavità di canto, a di suono. *I canti pieni di melodìa, che vi si odono*. Bocc nov. *Melodìa, cioè dolcezza di canto, e concordia di ſuoni*. But. Purg. *Gli beati si dilettano d'odori, e di colori, e di mirabili melodìe* Cavalc Med. cuor.

MELÒDICO, CA, add. Di melodìa. *Acheloo è acqua, e ſanza acqua, cioè ſanza umore, nullo buono ſuono melodico*. Com. Inf.

MELODIOSAMENTE, avv. Con melodìa. *E cantate melodioſamente al Signore nella confeſſione*. Esp. Salm.

MELODIOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Melodioso. *Godone eternamente le melodiosiſsime armonìe del Paradiſo*. Fr Giord. Pred

MELODIÒSO, OSA, add Che ha melodìa; Pieno di melodìa *Ed insiememente le loro voci melodioſe, e di dolce ſoavitade miſchiarsi*. Com. Par. *Elle cantano canzoni, e novelle melodioſe*. Esp Pat noſt

MELODRAMMA, s. m. Voce dell'uso. Dramma in musica

MELODRAMMÁTICO, ICA, add. Voce dell'uso Spettante a Melodramma.

MELOGLOSSO, s m. Uno de' muscoli della lingua. *Voc. Diſ.*

MELOGRANÁTO, s. m. *Malus punica*. Melagrano. *Io vidi intorneato di ſparti meligranati*. Amet.

MELOPÈA s f T. Musicale Greco. L'arte, e Le regole del canto, che noi chiamiamo Contrappunto, e la cui esecuzione dicevasi Melodìa. *Sotto queſto nome* (di Melopea) *gli Antichi intendevano quella parte drammatica, la quale comprende oltre alle parole del Poeta il canto, l'armonìa, e la saltazione. Melopea più particolarmente significa lo ſteſso, che Contrappunto*. Salvin Cas.

MELÓTE, s f. *Melota*. Pelle pecorina col vello, e Veſte fatta di pelle, usata dagli antichi Eremiti *E quando furono preſso alla ſua cella, ſpogliaronsi le loro melote, e laſciaronle quivi. La melote, e il pallio trito, sopra lo quale giaccio, date ad Atanasio Veſcovo d'Aleſsandria, e a Serapione Veſcovo date l'altra melote*. Vitt. SS. Pad.

MELPOMÈNE, s. f T. Mitologico e poetico Quella delle nove Muse che è suppoſta inventrice delle tragedie.

MELPOMENÈO, EA, add di Melpomene; Attenente a Melpomene, Musa inventrice delle tragedie *Buon. Fier.*

MELÙGGINE, s. f Melo salvatico *Già non ch amerei io gagliarde le peruggini, e le meluggini traſpoſte* Vett. Colt.

MELÙME, s. m. *Rubigo*. Pioggia velenosa, e aduſta, ne' tempi caldi, che assai nuoce alle viti. *Alcune* (viti) *ſono, il cui frutto toſto si matura ec. alcune, che 'l frutto ſuo dal melume perdono*. Cresc

MELUZZA, s. f *Perparvum malum*. Dim. di Mela. *Uſava per ſe, e qualche meluzza, e datteri*. Vit S. Gio. Bat. *E gli ſon tratte le meluzze, e i torsi*. Alleg.

§. Meluzze, dette anche come dimin. di Mele in signif. di Natiche. *Aret. rag.*

MELUZZOLA, s, f Picciolissima mela. *Si paſceva di meluzzole salvatiche*. Fr. Giord. Pred.

MEMBRÀNA. s. f. *Membrana*. Tunica; Buccia; Pellicola. *Membrana pituitaria. Membrana adiposa. Membrana del Malpighi*. Cocch. disc. *Ciò addiviene per la infiammagione delle membrane del cervello*. Libr. cur. malatt. *La quale* (bocca) *spalancata stavasi, e ripiena dalla lingua stessa, e da altre vescichette, e membrane*. Sagg. nat. esp.

§. Per Membrane intendono alcuni particolarmente Quelle, in cui è chiuso il feto nell' utero, che propriamente diconsi Amnios e Chorion.

§ Membrana, per Cartapecora. *Lacere, e trite, abbacinate, ec. membrane, a cartapecore infinite*. Buon. Fier.

§ Membrana. T Botanico. Quella parte della pianta, che è composta di fibre, a modo di rete intrecciata.

MEMBRANÁCEO, EA, add. Voce dell'uso. Lo stesso che Membranoso.

§. *Codice membranaceo*, vale Di cartapecora.

MEMBRANÓSO, OSA, add. *Membranosus*. Che ha sustanza di membrana. *Fibre membranose. La loro figura scorgeasi ec. in foggia d un lungo, e semplice sacco membranoso*. Red Oss. ann. *Quali testicoli osservati dal Faloppio ſurono osservati essere un aggregamento di piccole vescichette impiantate in una sustanza membranosa*. Id. Lt. med.

MEMBRANUZZA, s. f *Tenuis membrana*. Dim. di Membrana *Aspro, e ruvido, per alcune membranuzze dure*. Red. esp. nat.

MEMBRANZA, s. f. *Recordatio*. Rimembranza; Ricordanza. *Dunagli membranza del giorno, ch'io il vidi*. Bocc nov.

MEMBRÀRE, v n *Meminisse*. Avere in memoria; Ricordarsi. *Membrando il suo bel viso, e l'opre sante. Col membrar de' dolci anni, e degli amari*. Petr. *E innanzi che egli si bagnasse, membrossi di Statilio*. Vit. Plut.

MEMBRETTÁTO, TA, add. T. degli Architetti, Stuccatori ec. Ornato di Membretti. *Dar di stucco alle cornici membrettate lavorate a gesso*.

MEMBRETTO, s. m *Parvum membrum*. Dim. di Membro in tutti i suoi signif. *E' parrebbe incredibil, s' io narrassi alcuni lor membretti come stanno*. Ruc. Ap *Cornice co' suoi membretti intagliati*. Bracci. Appar *Ha tanti membri, e tanti membretti, che difficilmente si può comprender la sentenza*. Car. lett. Quì s' intende di Periodo.

MEMBRICCIUÓLO, s. m. *Parvum membrum*. Dim. di Membro. *Introdusse gli uomini nel suo cenacolo, ed iscoperse i membricciuoli dello squartato piccolino*. Com. Purg

MEMBRÌNO, s. m. Dimin. di Membro, nel signif. di Membro virile. *Salvin. disc.*

MEMBRÍVORO, ORA, add. *Qui membra peredit*. Che divora le membra. *Putredini incurabili, e le membra, membrivori ne pascono*. Salvin. Nic. ter.

MEMBRO, s. m *Membrum*. Parte eſteriore del corpo dell' animale, diſtinta da tutte l'altre per qualche funzione particolare, come il Braccio, la Mano, la Gamba, il Piede, ma non si dice del capo. Nel numero del più dicesi Membri, e Membra, e Dante per la rima disse anche Membre. *Mentre la mia miſera vita ſoſterrà queſti membri*. Bocc. nov. *Lo membro, che non ſente doglia, è morto*. Serm. S. Bern. *Hai tu mutato, e rinnovato membre? Dove natura a tutte membra intende*. Dant. Purg *Lo ſpirto dalle belle membra ſciolto*. Petr.

§. *Dar le membra ad opra di vituperio*, vale Far copia di se. *Vit. SS. Pad.*

§. *Membro genitale, Membro di natura*, ed anche Membro assolut. e parlandosi dell' uomo *Membro virile*, vale Membro deſtinato dalla natura per la generazione. *E ciò è oneſta coſa, che l'uomo oneſto non moſtri ſuo membro*. Tes. Br *Gli mozzò Giuppiter ſuo figliuolo il membro di natura, e gittollo in mare*. Vit. Barl. *Tutti gli animali maschi della razza de' ſerpenti ec. hanno due membri genitali. I topi ec. hanno il membro genitale tricuſpide*. Red Oss. an.

§ *Legature delle membra*. V. Legatura.

§. Membro, figuratam. si dice di molte altre cose, e vale Parte di esse. *La quale di ragione s' apparteneva alla ſua signorìa, come principale membro del ſuo reame*. M. Vill. *Così è il corpo di queſto libro compilato di ſapienza, siccome quello, ch' è iſtratto di tutti li membri di filoſofia in una ſomma brevemente* Tes. Br.

§. I Fedeli son detti *Membri del corpo miſtico della Chieſa*.

§. *Membri di un equazione*, dicesi dagli Algebristi Ciascuna delle due grandezze, che sono divise per via del segno di egualità.

§. Membro, così chiamasi Ogni parte d' Architettura, come d'un fregio, d' una cornice. Si prende ancora per Modanatura, e si chiama *Membro coronato* ogni Madanatura accompagnata da un Listello, o Gradetto sopra, e sotto.

§. Membro, dicesi da' Gramatici alle Parti d'un periodo, d'una sentenza. *Periodo semplice chiam' io quello, che ha un sol membro ec. li membri, come i periodi non sieno nè corti troppo, nè lunghi troppo*. Segn. Ret. Arist.

MEMBROLÌNO, s. m. *Membrum parvum*. Voce vezzeggiativa. Dim. di Membro. *Voltava l' sorriso per lo mortajo con quelle sue manine biancoline, e insieme col pestello rivolgendo quelle sue membroline*. Fir. As.

§. Membrolino, per metaf. Particella. *Predicò a nona: non vi fui: disse del terzo membrolino, dove mostrasi la grande pazienza di Dio*. Fr. Giord. Pred.

MEMBRÒNE, s. m. Accresc. di Membro; Membro grande. *Dove i nostri con lo scudo a petto, e spada in pugno stocheggiavano quelle membrona, e facce scoperte*. Tac. Dav. ann.

MEMBRÙTO, TA, add. *Membrosus* Che è di grosse membra. *Fu molto grande della persona, bene membruto, e molto forte, e atante*. Cron. Vell. *Pon mente gamba schietta, guarda cosce membrute*. Lasc. Spir.

MEMMA. V. Melma.

MEMMÒSO. V. Melmoso.

MEMÒRA, s. f. Voc. ant. Memoria. *Nè allorchè Fabio sfondò in quella memora*. Buon. Fier.

MEMORÁBILE, add. d'ogni g. *Memorabilis* Da rammemorarsene; Ricordevole; Degno di memoria; Notabile; Memorando; Singolare; Degno d' essere ricordato, o da farne nota. *O quante memorabili schiatte, ec. si videro senza successor debito rimanere!* Bocc. intr. *La gran vendetta, e memorabil fео*. Petr.

MEMORABILÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Memorabile. *Voce di regola*.

MEMORABILMENTE, avv. In modo memorabile; In guisa che ne resti memoria. *Ma certo memorabilmente disse Polibio degli ingiuriatori a parole, ec.* Uden. Nis.

MEMORANDO, DA, add. *Memorabilis*, Memorabile. *Quindi avran chiari, e memorandi esempj*. Tass. Ger. *E 'l varco n'apra al memorando acquisto*. Menz. rim.

MEMORÁRE, v. a. *Memorare*, Ridurre a memoria; Ricordare; Rimembrare; Rammemorare; Recare, Ricondurre alla mente; Far sovvenire. V. Motivare, Ricordare, Mente, Memoria. *Memorare non è altro che riducere nella fantasia le spezie visibili, che 'l senso del viso, o vero dell' udito concepe*. But.

MEMORATÍVA, s. f. La facultà della memoria. *La ritentiva, ovvero memorativa nella cotali*. But. Inf.

MEMORATÌVO, IVA, add. Della memoria. *La memoria, cioè la potenza memorativa*. Varch. Lez. *Da questa è mandato alla virtù cogitativa, e da quella alla memorativa. La mente, cioè la potenza memorativa*. Bocc. Com. Inf.

MEMORÁTO, TA, add. Da Memorare; Mentovato; Menzionato. *Levollo sue, e introdusselo nella memorata casetta*. Fior. S. Franc.

MEMORÈVOLE, add. d' ogni gen. *Memorabilis*. Memorabile. *I tuoi accidenti con memorevoli versi farò manifesti*. Filoc.

MEMÒRIA, s. f. *Memoria*. Potenza dell' anima, il cui atto è ricordarsi; Mente; Pensiero; Reminiscenza; Immagine presente della cosa passata; Ricordanza; Rimembranza; Rammemorazione. *Memoria labile, debile, ferma, pronta, felice, buona, tenace, fissa*; e poeticamente è detta *Tesoriera delle cose apprese*. *Fermare nella memoria. Correre nella memoria, o alla memoria. Tornare alla memoria. Serbare nella memoria. Dileguarsi dalla memoria. Rinnovellare, Rinnovare, Rinfrescar la memoria. Trarre dalla memoria. Uscir fuori della memoria. Cominciò a ragguardare, e a fermare nella sua memoria. Evvi così tosto della memoria caduto?* Bocc. nov. *Che toglie altrui memoria del peccato*. Dant. Purg. *Nè bisognerà che io m' affatichi per ritornarti nella memoria queste cose*. Boez. Varch. pros. *Recare a memoria*. But. *E sol della memoria mi sgomento*. Petr.

§. *Andare per la memoria, o nella memoria*, lo stesso, che Andar nell' animo o per l' animo; Pensare; Ricordarsi. *A lui non andava per la memoria, chi tanto malvagio uom fosse*. Bocc. nov. *Vammi per la memoria d' aver udito dire*. Galat.

§. *Mandare alla memoria*, vale Mettersi in mente. *Vi ricordai lo mandassi alla memoria, come cosa necessaria*. Segr. Fior. Art. guerr.

§. *Memoria infedele*, e *Memoria labile*. V. Labile.

§. *Memoria locale*, Dicesi l' idea, che si desta nella memoria per via di alcuni luoghi, o di alcune cose osservate. *E riferì per mostrare aver memoria locale, tutto il numero, e tutto l' apparecchio de' nemici*. Varch. Stor.

§. Memoria, per Nome; Fama; Riputazione. *Memoria nuova, fresca, viva, antica, perpetua, dolce lieta, onorevole, cara, acerba, dolorosa, vergognosa. Memoria macchiata con isfregio d' infamia. Condannare la memoria d' alcuno per le sue operazioni malvagie*.

§. Memoria, per le Parti del capo, dove dicono alcuni risedere la facoltà della memoria. *Nella parte di dietro presso la nuca, ovvero collottola, la qual parte si chiama fiorentinamente la memoria, come quando diciamo: egli ha dato della memoria in terra, ovvero percosso la memoria*. Varch. Lez. *Orlando un manrovescio andar gli lascia ec. nella memoria il crudo colpo suona*. Bern. Orl.

§. Memoria, per Cosa data, lasciata o posta in contrassegno di checchessia per ricordare; Ricordo; Remmemoranza; Segnale; Segno; Monumento; Nota. V. Pegno. Dicesi anche per Annotazione; Isteria, o simili. V. Comentario. *Queste memorie sono intorno alle vite, e azioni de' più cospicui loro Accademici*. Red. lett. *Primo sestier delle memorie antiche*. Petr.

§. *Dar memoria*, vale Lasciar ricordo, e forma da averne memoria. *Per dar memoria, e esemplo a quelli, che sono a venire, presi lo stile, e forma da loro*. G. Vill.

§. *Far memoria*, vale Ricordare; Rammentare. *Dirà che gliene pesa, ed ogni giorno ten farà memoria*. Franc. Barb.

§. *Far memoria*, vale anche Prender ricordo; Descrivere; Narrare. *Mi pare, che si convenga di raccontare, e fare memoria dell' origine ec. La cagione ec. non è da tacere, ma da farne notabile memoria*. G. Vill. *Nel dodecimo si farà compendiosa memoria di tutto*. Cresc.

§. *Di buona memoria*, *Di felice memoria*, e simili, si dice per Onorare la ricordanza de' morti. *Mandammo nostri solenni messi al Rev. Padre di ben avventurosa memoria M. Onorio Papa*. Fed. Imp. lett.

MEMORIÁLE, s. m. *Mnemosynon* Di memoria; Contrassegno per ricordare. *E così gli farà questo ordine uno memoriale*. Coll. Ab. Isac.

§. Per Memoria; Ricordo. *Mandarono in Gerusalemme, acciocchè quivi fosse memoriale di pace, e di compagnia*. Libr. Maccab. M. *Ora mi par utile di fare un compendioso memoriale, per lo quale ec. agevolmente sappia ec.* Cresc.

§. Per Supplica. *Si desidera la copia di questo memoriale, dove è espressa questa grazia*. Red. lett.

§. *Far memoriale*, vale Porger supplica. *Fattone un memoriale, o un inventario senz' ordine però di precedenza*. Alleg.

MEMORIÒNA, s. f. Voce da scherzo. Accresc. di Memoria. *Avemmo tutti certe memorione grandi, che quasi avrebbero più buchi più riposti, e più succerebbero, e più serberebbe che le spugne*. Car. lett.

MEMORIÒSO, OSA, add. Memorevole; Ricordevole. *Egli medesimo che pure è memorioso, ed eloquente, non pareva si potesse ben soddisfare in isporle. Per non parere io smemorato con uno cotanto memorioso, lo salutai a nome vostro*. Bemb. lr.

MEMORIÙCCIA, s. f. Dim. di Memoria. *Fidandosi di un poco di lor buona memoriuccia, senz' altro studio ec.* Benv. Cell. Oref.

MÈNA, s. f. *Negocium*. Operazione; Maneggio; Affare; Manifattura; Faccenda. *Sarebbe lunga mena a dire*. G. Vill. *Cominciò molto duramente a piangere ec. per cui egli era stato in così male mene*. Vit. Barl. *Stettono in queste mene da cinque anni, e più*. Cron. Vell.

§. *Essere in sulle mene*, vale Essere in faccenda, o in maneggio di alcuna cosa. *Segr. Fior. Com.*

§. Mena, per Condizione; Stato; Sorte. *Mi disse: or va' e vedi la lor*

mena. Dant. Inf. *La lor mena, cioè la loro condizione*. But. ivi. *E vidivi entro terribile stipa di serpenti, e di sì diversa mena ec.* Dant. Inf.

MENADITO, (A) avv. usato co' verbi Sapere, Conoscere, e simili. *Callere*. Per l'appunto; Benissimo. *Date conto, che adesso io so a menadito, perchè fummo qui ec.* Magal. lett.

MENAGERÌA, s. f. Voce France e. Serraglio de' gran Signori, ove si custodiscono le fiere, ed animali venuti da' paesi strani; e dicesi anche per Luogo delizioso, e di famigliare diporto. *Col ridurre a uso di mia abitazione un piccolo Casino, che serviva di menageria alla villa*. Magal. lett.

MENAGIÓNE, s. f. *Fluxus*. Il menare, preso in significato di Tirar giù, e di Smuovere, e vale Flusso; Scorrenza di corpo. *Son buone a coloro, che gettano il sangue di sotto, ed a menagioni, e private malattie di femmine*. M. Aldobr. *Ebbi avesse menagione, che andasse troppo*. M. Aldobr.

MENÀLE, s. f. Fune, che si fa passare attorno a' raggi delle taglie, per tirare i pesi. *Voc. Dis.*

MENANDÀRA, add. e sust. f. Voce antica, che forse vale Conduttrice; Ruffiana. *Ogni vergogna posta giù, s'essere divenute menandare, maltose, venefiche* Bocc. Com. Inf.

MENAMENTO, s. m. *Ductio*. Il menare. *Il menamento della moglie, e ogni solenni di di nozze è vietato*. Maestruzz. *Li quali con magistero, e menamento di vita adornano i costumi de' giovani*. Amm. ant.

§. Per Agitamento. *Per cotale menamento si genera dolore. Se le dette gangole per menamento de' detti setoni non disenfiano si diveliano infino alle radici*. Cresc.

MENANTE, add. d'ogni g. Che mena. *Voc. Cr.*

§. Per Copista; Amanuense. V. Scrittore. *A scriver la gazzetta il menante avrà luogo per amplificazion da empier fogli*. Buon. Fier.

MENÀRE, v. a. *Ducere*. Condurre da un luogo a un altro; Condurre per forza in qualche luogo. *Messer Giovanni mandò di sua gente per prendere un de' Bentivogli, il quale, essendo bene accompagnato, si contese, e non si ne lasciò menare*. M. Vill. *Comandò ad uno de' suoi famigliari, che nella sua casa il menasse. Perchè non mi menate voi una volta a Firenze?* Bocc. nov. *Potrà menare il Bisbadori, e chi altri le piacerà*. Cas. lett.

§. Figuratam. *Mentrechè la fortuna in questa guisa ec. il Conte d'Anguersa, e i figliuoli menava, avvenne, che ec.* Bocc. nov.

§. Dicesi altresì delle bestie, e vale Condurle. *Perchè non t'ingegni tu di menarlo bene, e pianamente*. Bocc. nov.

§. Per Indurre. *Che quella voglia all'arbore ci mene, che menò Cristo lieto a dire Elì* Dant. Purg. *Menami a morte, ch' i' non me n'avveggio. Ove ancor per usanza amor mi mena. Dolor, perchè mi meni fuor di cammino a dir quel, ch' io non voglio?* Petr.

§. Menare per Indur menagione. *Medicina che mena dolcemente, e disordinatamente*. Cresc.

§. *Menare un pugno, e altro colpo ec.* V. Pugno.

§. *Menare di punta*. V. Punta.

§. Menare per Agitare; Muovere; Commuovere; Dimenare, e simili. *La Dea Diana v'era presente, e senza niente le sue parole, e parve, ch'ella menasse il capo, quando ricevette le tue promesse*. Ovid. Pist. *La biacca, e l'agghetta sieno trite, e molto menate nel mortaio coll'aceto, e coll'olio rosato*. M. Aldobr. *Dicea forse mormorando, o menando le labbra*. But. Purg. *Non si deono menare i detti setoni, se non passati due giorni*. Cresc.

§. Menare, per Generare; Producere e dicesi non solamente delle piante, ma ancora degli animali. *Le nebose terre poca gramigna ovvero erba producono, e quella, che menano non è matura. Dee si proccurare, che 'l pedale si divida in molti rami, e i rami in verghe, e vettucce, le quali menino, e producano il frutto*. Cresc. *E quelli pesci, ch' egli mena, non possono vivere in altro lago*. Tes. Br. *Così a questo corpaccio del mondo, che per esser maggior più feccia mena, bisogna spesso risciacquare il fondo*. Bern. rim.

§. Menare, per Condurre; Trattare; Tramare. *Pensossi di volere molto cautamente menar questo amore*. Bocc. nov. *E non potendo menare eglino questo, perchè erano sospetti, il facieno menare a un messer Andrea Giudice*. M. Vill.

§. *Menare a tondo*. V. Tondo.

§. *Menar donna, o moglie*. V. Moglie.

§. *Menar via*. V. Via.

§. *Menar duolo, dolore o simile*, vale Esser molto addolorato, o Lagnarsi altamente per dolore, afflizione, e simile. *Vide Tristano, che menava sì grande duolo*. Nov. ant. *Averebbon fatto le pietre e gli albori, sol per pietà di lei menar dolori*. Ninf. Fies. V. Duolo.

§. *Menare orgoglio, fierezza, crudeltà ec.* V. Orgoglio.

§. *Menar buono*, vale Approvare; Concedere; Far buono. *Mal fanno quei giovani, che rapiti in soverchia ammirazion del maestro ec. menano buono ogni suo detto, senza niente aggiugner del loro*. Salvin. pros. Tosc.

§. *Menar sonno*. V. Sonno.

§. *Menare smanie*. V. Smania.

§. *Menare i giorni*, vale Passare i dì. *Mentrechè io, carissime donne, in così lieta, e gioiosa vita menava i giorni miei poco alle cose future pensando, ec.* Fiamm.

§. *Menar di calcole, o le calcole*. V. Calcole.

§. *Menar per lo naso*. V. Naso.

§. *Menar per parole*, e *Menar parole*. V. Parola.

§. *Menare a fine*, vale Condurre a fine; Mettere in esecuzione. *Vuol con perfezion menare ogni cosa al suo bel fine*. Fr. Jac. T. *Così promett'io, disse, al terzo giorno di ritornar, se menar posso a fine quel, ch' io disegno*. Alam. Gir.

§. *Non può più menarla in lungo*, si dice d'Uno che non possa più vivere lungamente.

§. *Menare a capo*, vale Condurre a fine, Menare ad effetto; Finire; Effettuare. *Ed egli menerà a capo tutti vostri intendimenti*. Introd. Virt. *La qual e con giusta bilancia tutte le sue operazion menò ad effetto*. Bocc. nov.

§. *Menar la danza*. V. Danza.

§. *Menare a braccia*. V. Braccio.

§. *Menare l'orso a Modana*. V. Orso.

§. *Menare il can per l'aja*; vale Allungarsi nel discorso con mescolarvi cose, che non fanno a proposito. V. Cane. *D'uno, che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira se, e altrui senza venire a capo di conclusione nessuna si dice: e' mena il can per l'aja*. Varch. Ercol.

§. *Menar le gambe*, o fig. *le seste*, vale Camminar velocemente, ed anche Fuggire. *Vedesti voi, compagni, che bel menar di gambe?* Buon. Fier.

§. *Menar la coda* e Menare assolutam. in signif. osceno, che non giova spiegare. Franc. Sacch. nov.

§. *Menare per la lunga*. V. Lunga.

§. *Menare alla mazza*. V. Mazza

§. *Menare in servaggio*. V. Servaggio.

§. *Menar trattato*. V. Trattato.

§. *Menar delle calcagna*, vale Correr velocissimamente; Fuggire. *Che quanto può menar delle calcagna, colei la caccia al bosco, e alla campagna*. Ar. Fur.

§. *Menar lo smalto*. V. Smalto.

§. Dicesi, che *Una via mena in qualche luogo*. V. Via.

§. *Saper di barca menare*, vale Sapersi ajutare; modo basso. *La fortuna, soggiugne, dà i suoi beni a che sa di barca menare*. Salvin. disc.

§. Merrò, per Menerò. *Se colui, che V. Signoria mi raccomanda, ec. è uno di quelli ec. se non è di quelli, egli mi perdonerà se io nol merrò, e nol riceverò*. Bemb. lett.

MENARROSTO, s. m. Voce dell'uso. Strumento da cucina, che serve a girare l'arrosto.

MENÀTA, quasi MANÀTA, s. f. *Pugillus*. Tutto quello, che può inchiudere in se la mano, aggavignandolo colle dita. *La polvere ricresce, e gonfia, e d'una menata, o di due si fa pieno il vaso*. M. Vill. *Ciascun fasciuolo si divida in tre, ovvero quattro menate grandi*. Cresc. *Tu piglierai una menata di terra, ed immolleralla bene d'acqua dolce*. Tes. Br.

§. Menata, per lo Menare; Menamento. *Hanno questi il pedale o manico ec. forte, e uguale da regger sempre a tutte le menate* Cant. Carn.

MENATÌNA, s. f. Diminut. di Menata. *Mi sentirei bene da fare una menatina di sgrugnoni con quei periti, che fanno caso, ec.* Magal. lett.

MENÀTO, TA, add. da Menare. V.

MENATÒJO, s. m. Strumento, col quale si mena, o dimena, e muove qualche cosa. *E lui menò verso il menatojo dello smalto*. Franc. Sacch. nov.

§. Fig. per lo Membro virile. *Pataff*

§. Menatojo, T. delle Cartiere. Nome, che si dà a Due pezzi di legno tondi, che sono appesi alla volta in due campane di ferro, con cui ad ogni posta si mena la pasta nel tino del lavorante.

§. Menatojo, T. de' Magnani, ec. Grosso, e lungo pezzo di ferro, con cui si dà il moto al tirare della tromba da attigner acqua da un pozzo o da una conserva.

MENATÓRE, verb. m. *Ductor*. Che mena, o conduce; Conduttore; Guidatore. V. Guida. *De' menatori de' buoi dell' antico carroccio.* G. Vill. *Al capo del ponte pervenne, e 'l menatore del ponte affogò nell' acqua*. Libr. Am. *Menator di cavalli*. Salvin. inn.

§. *Menatore di un trattato, di un negozio*, o simile, vale Trattatore; Maneggiatore. *Mandò messer Niccola ec. il quale era stato menator di questo trattato.* M. Vill.

MENATRÌCE, verb. f. *Ductrix*. Che mena. *Povertà è una menatrice nella via, che va al cielo*. Amm. ant.

MENATÙRA, s. f. *Vertebra*. Congiuntura, dove si collegano insieme l' ossa, e d' onde nasce il poterle muovere, e dimenare. *Ugni con esso intorno alla menatura della coscia*. Libr. cur. malatt.

§. Per lo Menare. *Cavale, e peste e brache grida vie più forte, ec. facendo intorno alle brache grandissimi colpi, e grandissime menature*. Franc. Sacch. nov. *Luigi Pulci, in questa menatura vincavan l' uova fresche, e i lattovarj*. Libr son.

MÈNCIO, CIA, add. Floscio; Flaccido; contrario di Consistente. *Mencia non è la buona panichina*. Pataff *Male congiunto coll' universal pallore, ed emaciazione delle carni mence, e snervate*. Cocch Bagn.

MENDA, s. f. *Menda*. Difetto. *Facendo cercar gli uffici, e messe, in remission delle passate mende*. Ar. Fur. *La felicità netta di specchio d' ogni, e qualunque menda* Buon. Fier.

§ Per Rifacimento di danno; Ammenda. *Far fare al signore di Mantova la menda del suo fallo. Se 'l cavallo mio fosse morto sarà fatta la menda di lui, ma se io fussi morto, nessuna menda di me sarebbe fatta*. Franc Sacch. nov.

§. Menda, da' Lanajuoli dicesi Malefatta, ed è un Difetto del panno il quale non si vede, se l' opera non si osserva all' aria scoperta.

MENDÁCE, add d' ogni g. *Mendax*. Bugiardo; Menzognero. *All' uom mendace anche il ver non si crede. Ma male seppe interpretare la parola mendàce*. G. Vill. *Non è da fidarsi di questo mondo fallace ec. perocchè egli è mendace*. Fior. S. Franc.

MENDACEMENTE, avv. *Mendaciter*. Con mendacio; Bugiardamente. *Le cose, ch' e' faceva simulate, e mendacemente* ec S Ag C. D. *Esso mendacemente gli rispose*. Pecor. nov

MENDÀCIO, s m. Voc. Lat Bugìa. Falsità; Menzogna. *La sua dottrina tutta è bugìa, e mendacio*. Fr. Giord. Pred.

§. Fu anche usato in signif. di Mendace; Bugiardo. *Non gli credete, ch' egli è mendacio*. Fr. Giord. Pred.

MENDACÌSSIMO, IMA add Superl. di Mendace. *Varrone ec. quella prima mendacissima, e disonestissima teologìa non la rimosse, nè separò dalle cittadi*. S. Ag. C. D.

MENDAMENTO, s. m. Emendamento. *Fragellati non prendeno mendamento, e non mendati poi dannati sono*. Guitt. lett

MENDÂRE, v. a. *Reficere*. Far menda; Rifare; Risarcire. *Argomenta colui, che ha arsa la casa, col tiranno, iscusandosi, e prova per tre ragioni, che non debba mendare, nè ristorare la casa arsa, col tiranno.* Sen. Declam. *E fanno stimare, che sia loro mendato, se 'l perdono in battaglia, e se miseri non fanno estimare, che s' elli vi muojono, non saranno mendati, ma dannati*. Cavalc. Med. cuor. *E non mendati poi dannati sono*. Guitt. lett.

§. Mendare, per Emendare. *Dee sapiente desiare corretto essere. Mendando è punito presente del suo misfatto.* Guitt. lett.

MENDÀTO, TA, add. da Mendare. V.

MENDICÁGGINE. V. e dici Mendicità.

MENDICAGIÒNE s. f. *Mendicitas*. Mendicità; Povertà estrema. *Mendicagione, e divizie non darai a me, Dio*. Albert.

MENDICANTE, add. d' ogni g *Mendicans*. Che mendica; Che campa di limosine, e s'usa anche in forza di sust. *La morte ti fia più utile, che aspettare la bianca vecchiezza, sommo infortunio de' mendicanti*. Amet. *Mi quasi gran parte de' poveri di Toscana mendicanti sostenne. Vietò tutte le ordini de' frati mendicanti*. G. Vill.

MENDICANZA. V. e dici Mendicità.

MENDICÀRE, v. a. *Mendicare*. Chieder limosina per sostentarsi. *Il tesoro del suo tesoro fosse dato a' poveri, che andassero mendicando*. G. Vill. *Mendicando sua vita a frusto a frusto*. Dant Par

§. Per Procacciarsi, Ricercare con sollecitudine, e quasi a modo di supplichevole come fanno i mendicanti *Andava per entrare in Pisa con pochi cavalli in nome, e con lettere, benchè quasi mendicate, di Massimiliano*. Guicc. stor. *Nè fu motivo spontaneo dell' Imperadore, ma cosa proccurata, e per dir così, mendicata*. Borgh. Vesc. Fior.

§. Mendicare, in signif. n. Esser povero, mancante, sprovveduto affatto di checchè sia. *Ciascun si stima di gran senno, e crede dovizia aver di ciò ch' ei più mendica, e dà del matto, e del melenso altrui*. Fortig. rim

MENDICÁTO, TA, add. da Mendicare. V.

MENDICATÒRE, verb. m. *Mendicans*. Che mendica. *Questa abbatte i mendicatori gli altrui piedi andanti*. Declam, Quintil. *Facendolo (Ulisse) con puerile invenzione, un mendicatore al suo proprio palazzo*. Udên Nis

MENDICATÓRIO, RIA, add. Che appartiene a mendicazione; Questuoso. *Guarin*.

MENDICAZIÒNE, s. f Mendicagione; Mendicanza; e quì Ricerca stentata. *Bemb. Pros*.

MENDICHÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Mendico. *Se povertà è dentro in vetezza di mendichissimo animo, ed affannato. Mendichissimo voi pascer molti!* Guitt. lett.

MENDICHITÀ, MENDICHITÀDE, e MENDICHITÁTE, s. f. *Mendicitas*. Mendicità. *Convertillo in mal uso, che molti ne stavano in gran mendichitade*. Introd. Virt

MENDICITÀ, MENDICITADE, e MENDICITÀTE, s. f. *Mendicitas*. Estrema povertà, per cui uno è ridotto a mendicare. *Un poco riposasti le mani tue, e venne quasi anticorriere la tua povertade o la tua mendicità*. Albert. *Voglio spenderci ancora per ottenerle tutto ciò, che la mendicità del mio stato può somministrarmi*. Red. lett. Quì detto per esagerazione.

MENDÌCO, ICA add. *Mendicus*. Quegli, che è necessitato ad andare accattando, e limosinando, per sostentarsi, e s' usa anche in forza di sust. V Accattone, Accattatore, Meschino, Possente Bisognoso, Necessitoso, Paltoniere, Pitocco, Povero. *Mendico importuno, querulo, piagnente, affannato, dispregiato, squallido, vile*. V. Accatterìa Povero, e Povertà. *Diventato non solamente povero, ma mendico ec a Roma se ne venne*. Bocc nov. *Cambiando condizion ricchi, e mendici*. Dant. Par.

§. Per metaf. Mancante; Che scarseggia di checchè sia. *Il mio amato tesoro in terra trova, che m' è nascosto, ond' io son sì mendico* Petr.

MENDICÙME, s. m V. e dici Mendicità.

MENDO, Pronunziato con l' E larga, s m *Restauratio*. Menda. *Domandando ai Pisani il mendo de' suoi danni, e interessi*. G. Vill.

MENDO, DA, add. da Mendare; Mendato. *I legni de' Catalani, e Ciciliani furono mendi per li Pisani*. G Vill.

§ Mendo, pronuziato coll' E stretta, dicesi per un certo Atto, Vezzo, Uso, Costume; e si prende piuttosto in mala parte, che in buona; e talora anche vale assolutam. Difetto. *Benchè io abbia con esso meco di molti di quei mendi, che n' arreca seco l' età, io non son però ec.* Salv. Granch. *Infine i proverbj son tutti approvati; questa vecchiaja (come si dice tutto il giorno per proverbio) ne vien con ogni mal mendo*. Capr. Bott. *Voi avete tutte, voi donne, questo maladetto mendo di voler sempre rimpinzare uno ammalato*. Gell. Sport.

MENDÒSO, OSA, add. Scorretto; Che ha degli errori. *Red. Segner.*

§. Aggiunto delle cinque inferiori costole, che anche diconsi Spurie. *Fu parimente sorpreso da un' altro tumore ec. sopra la terza costola mendosa inferiore*. Red. Cons.

MENE. V. Me.

MENEÀRE, v. n. Menomare; Scemare. Arcaismo usato da S. Catt. nelle sue lettere.

MENIMAMENTO, MENIMÀRE, MENIMÀTO, voci antiquate. V. Menomamento, Menomare, ec.

MÈNIMO. V e dici Menomo.

MÈNINGE, s. f. Nome dato a Quelle due membrane, che vestono il cerebro, l'una detta Piamadre, e l'altra Duramadre. *Pretendesse ec. che da una sola meninge, ovvero dura membrana, i cervelli di tutti si comprendessero*. Salvin. disc.

MENIPOSSENTE, add. e s. d'ogni g. *Impotens*. Che può meno. *Re è quegli, che ha posto giù le paure, e i mali del crudele peccato, il quale non muove l'appetito di signoria menipossente*. Amm Ant. *Quando venne al tempio offerse due tortore, ch'era offerta de' menipossenti*. Fr. Giord. Pred. *Vedi oppresso il pupillo, vedova, o menipossente? desidera d'ajutarlo*. Tratt. gov. fam.

MENIPPÈA, s. f. T. Filologico Sorta di satira mescolata di verso, e di prosa, che prende il nome dal cinico Menippo, a' giorni nostri degenerata in istile incivile, e maligno.

MENISCO, s. m dal Greco Latino *Meniscus*. T. di Diottrica. Vetro, o Lente concava da una parte, e convessa dall'altra, che anche dicesi Lunula.

MENNÌNO, add. m. Voce dell'uso Dicesi a' ragazzi, che non son buoni a nulla.

MENNO, s. m. e talora add. *Eunucus*. Privo de' membri genitali. *Gli ai ec, ch' egli era menno, le ne fe la mostra a Prato*. Lor Med. canz

§. Menno, figu atam. vale Manchevole; Vano. *B ne stimo, che contro a tio tutti i pensier son menni*. Dittam.

§. Menno, oggi comunemente si chiama Colui, che per difetto di barba apparisce come castrato. *Voc Cr.*

§. Menna, Aggiunto di Donna, dice si Quella cui non riesce bene veruna cosa

MENO, avverb di quantità. *Minus* Manco, ed ha relazione col Più. Talora anche si giugne con altre particelle *Metti 5. mila fiorini d'oro de' tuoi, che meno si deono esser cari, che la testa. Gittava tanta acqua ec. che di meno avria macinato un mulino. Egli parla nè più, nè meno, come se uno anno, o due fosser passati. E perciò non fia men tosto creduto a me, che a voi. Avendo ella ad esse men saviamente più volte gli orecchi porti, ec.* Bocc. nov. *La rividi più bella, e meno altera*. Petr. *Quando questa cosa gli dà noja, ha per meno d'andar cento, o cencinquanta miglia, che di sposare in terra*. Ambr. Furt

§. *Nè più nè meno*, Posto avverbialm *Adamussim*. Per l'appunto; Non diversamente; Quel medesimo *A lei parve, che dicesse bene, e nè più, nè meno fece*. Nov. ant. *Egli parla nè più, nè meno, come se uno anno, o due fosser passati*. *Nè perciò cosa del mondo più, nè meno me n' è intervenuto. Come Filostrato fu dal nome di Maso tirato ec. così nè più, nè meno son tirata io da quello di Calandrino*. Bocc. nov. *E quello nè più nè meno, che 'l bollente ferro tratto delle ardenti fucine, vide d'infinite faville isfavillante*. Amet.

§. *Venir meno*, vale Svenirsi; Perder gli spiriti. *Io senti a dentro al cuor già venir meno gli spirti. Com' io senti' me tutto venir meno*. Petr.

§. *Venir meno*, per Mancare. *Venir non ti potria la tua ricchezza meno*. Tesorett. Br. *Conecchè detto Matteo ci venne meno tosto, e nel tempo del maggior bisogno*. Cron. Morell. *Perchè io quasi sbigottito della bella difesa, che m' era venuta meno, assai me ne sconfortai*. Dant. vit. nuov.

§. *Per lo meno*, vale Almeno *Voc. Cr.*

§. *Aver meno alcuna cosa*, vale Mancarne; Esserne privo. *Il cavallo non potea mangiare niente, e perciocchè non si sentìa in podere da ciò, avendo meno il cuojo, e' cominciava grandemente a putire*. Nov. ant.

§. *Fare a meno*, Maniera franzese usata comunemente in Firenze, ed altrove; ond'è divenuta maniera Toscana. *Lami Pref.*

§. *Da meno*, Particella comparativa, che si usa in forza d'aggiunto, e dinota inferiorità; onde *Esser da meno di alcuno*, vale Essergli inferiore. *Me medesimo biasimai forte, e da meno ec. mi reputai*. Lab. *I suoi figliuoli, come molto da meno, spregiava*. Tac Dav. ann. *Quante più di vergogna hanno, tanto sono da meno*. Cas. uf. com. *Essere da meno di alcuno*, vale Essergli inferiore. *Che chiaramente mostrano esser da men di lui*. Amb. Cof

§. *Di meno*, avv. Lo stesso, che Meno; Manco. *Se 'l cavallo muove i piè di ec. riceve in sua operazion lesione, e vaine di meno*. Cresc. *Gittava tanta acqua ec. che di meno avria macinato un mulino*. Bocc nov.

§. *Far di meno*, vale Far senza, o Fare altrimenti. *Assai avemo detto sovra i processi, ec e non si potea fare di meno, acciocchè sieno manifeste le cagioni, ec.* G Vill. *Che pertanto venendo egli da sì remoti paesi, per negozj di tal momento, ec non potrebbe far di meno, di non isforzarsi di nuovo, e di non persistere nelle sue istanze*. Accad. Cr. Mess.

MENO, Nome comparativo, e talora si usa coll' articolo in forza di sust. *Minor*. Minore. *Senz' esso fora la vergogna meno. Come dal suo maggiore è vinto il meno*. Dant. Purg. *In che maniera, e con meno impedimento a Dio si potesse servire*. Bocc. nov. *Tutte l' altre ec. mariterai meglio, e con meno costo*. G. Vill.

§. *Dal più al meno*, vale Poco più, poco meno; In quel torno; A un dipresso; In circa; Quasi.

MENOLÒGIO, s m. T. Ecclesiastico. Martirologio, o Calendario della Chiesa Greca diviso in dodici parti per le feste di ciascun mese dell'anno.

MENOMÀBILE, add. d'ogni g. Che si può menomare; il suo opposto è Augumentabile. *Essendo che la velocità è augumentabile, e menomabile in infinito*. Gal. Dial. mot. loc.

MENOMAMENTO, s. m. *Imminutio*. Il menomare; Diminuzione; Scemamento; Diminuimento. V. *Per opera, e per fermezza di coraggio, e per menomamento di cupidigia*. Sen Pist. *Un' altra sentenzia, che s' appella menomamento ec. Questo cotale menomamento dee usare il dicitore* Rett Tull.

§. Parlandosi di febbre, vale Remissione. *A coloro, che hanno febbre, dopo il menomamento, si dia coll' acqua fresca a bere*. Cresc.

MENOMANTE, add. d'ogni g. *Imminuens*. Che menoma; Che è sul menomare; Che scema *Cogiisi (il pisello) ec. a Luna menomante*. Cresc. cioè Scema. *Potè essere dalle circostanti cittià menomanti invidiata*. Amet.

MENOMANZA, s. f. *Imminutio*. Il menomare; Diminuzione; Scemamento. *Così come questi è bellezza d'onestà, così lo suo contrario è turpezza, e menomanza dell' onestà*. Dant. Conv.

§. Per Mancanza; Necessità. V. Disagio, Difetto. *Molti uomini hanno avuto menomanza di tutte le cose. Io avrò menomanza, e misagio delle cose necessarie alla vita*. Sen. Pist.

§. Per Abbassamento; Depressione. *A schifar cotali vizj si dee avere in se carità al prossimo, e non istimare, che la gloria del prossimo sia sua menomanza*. Com Purg.

MENOMÀRE, v. a *Imminuere*. Diminuire; Scorciare V. Scemare, Troncare, Stremare, Parvificare. *Acciocchè quello, che a me par di fare, conoscìate, e per conseguente aggiugnere, e menomar possiate a vostro piacere*. Bocc. nov. *Pensossi, che divolgarizzar la scienzia si era menomar la deitade*. Nov. ant. *E non però si menoma il desiderio di Giugurta*. Salu t. Jug

§. Menomare, v. n. Mancare; Venir meno *D. che le forze non menomano*. Dant Conv. *Da ò 350 giorni anzichè ella cominciasse a menomare*. Tes. Br. *Sicchè la gente cominciò a menomare a Giovanni, San Giovanni lieto*. Vit. S. Gio. Bat.

MENOMÀTO, TA, add. da Menomare. *Ricordatole il passato tempo, e 'l suo amore mai per distanza non menomato*. Bocc. nov.

§. Per Avvilito; Scaduto di pregio. *Nè Pisone ristette, benchè Augusta offesa se ne tenesse, e menomata*. Tac Dav.

MENOMENÀRE, V. e dici Menomare. *A vegh*

MENOMÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Menomo. *Cotale accidente fu, ed è cagion menomissima dell' amor, ch' io gli porto*. Fiamm *I semi sono le menomissime parti delle cose da loro generate*. Sen. Ben. Varch.

MÈNOMO, MA, add. *Minimus*. Minimo. *Quanti gran palagi ec. infino al menomo fante rimaser voti?* Bocc. intr. *Portand' egli per aggraduirsi i soldati menomi, i loro calzari*. Tac Dav. ann.

MENOMÙCCIO, CIA, add Dim di Menomo *Ogni menomuccia assaporazioncella, che ne fanno se ne invogliano fieramente*. Fr. Giord. Pred.

MENONCELLO, s. m. Spezie d'erba per altro nome detta Selvastrella, Salvastrella, Serbastrella, Sorbastrella, Pimpinella. Si usa nell' insalata e tal volta la state se ne mette nel bicchiere quando vi si bee il vino. *Red. Voc. Ar.*

MENOVÀLE, add. d' ogni g. *Parvi ponderis* Di poca importanza, che oggi più comunemente si dice Minuale. *Colla salsuggine* (il cece) *dissolve gli umori grossi, e menovali*. Cresc.

MENOVÀRE, v. a. Voce antichissima; oggi dicesi comunemente Menomare. V. *Non menovò la farina della scodella della povera femmina*. Tes. Br. *Quando una mischia è mossa, porian chetar, e menovar li mali*. Franc. Barb.

MENOVÀTO, TA, add. da Menovare. V.

MENOVÌLE, add. d' ogni g. *Plebejus*. Di bassa condizione; Minuale. *Gli fu comandato, ch' ello si tondesse, e andasse in abito menovile*. Petr. uom. ill.

MENSA, s. f. *Mensa*. Tavola apparecchiata, sopra la quale si posano le vivande. *E di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense*. *Questi pesci su per la mensa guizzavano*. Bocc nov. *E poi la mensa ingombra di povere vivande*. Petr.

§. *Andare a mensa*, vale Accostarsi, o Porsi a tavola per Desinare, o cenare. *Ito a mensa con gli altri signori, avendo disordinato, si morì*. Segn stor.

§. *Seconde mense*, per Quel che i Latini dicevano *Bellaria, illationes*, quando si portavano le frutte, che oggi diciamo semplicemente Le frutte. *Al. Adim Oss. Pind.*

§. Mensa, figuratam. per Cibo dell'anima. *Convienti ancor sedere un poco a mensa*. Dant. Par. *Seder un poco a mensa; parla sotto figura, cioè stare ad udire, e cibare la tua mente di dottrina, come si ciba lo corpo di cibo corporale alla mensa*. But. ivi.

§. *Mensa Eucaristica*, o *Sacra mensa*, dicesi L'Eucaristia; la Santissima Comunione.

§. Mensa, per Tavola dell'altare. *La fascia che serve di zoccolo ec. ricorrendo intorno al piano della mensa la circonda, e tiene ad esso unita la tovaglia ec.* Cas. Impr.

§. *Mensa*, e *Mensa Episcopale*, o *Capitolare*, vagliono Entrata applicata al sostentamento del Vescovo, e di sua famiglia, o del Capitolo. *In questo tempo il Papa diede al detto Legato per sua mensa le rendite della Badia di Firenze*. G. Vill. *Ma l' uso ecclesiastico con più magnifica (voce) la chiama mensa, e si dice la mensa capitolare, ec.* Borgh. Vesc. Fior.

§. *La mensa è una dolce, o una mezza colla*, proverb che si dice per dinotare, che Chi è rallegrato dal vino, dice volentieri quel, che prima avrebbe taciuto. V Colla.

MENSÀLE, s. f. *Mensalis*. Figura geometrica, quadrilatera, irregolare *Viene a strignersi in mezzo i fi i del maggior triangolo, lasciando la parte, ov vero mensale superiore di quello immobile tra esso, e 'l braccio di sopra*. Sagg nat. esp.

MENSEGGIÀRE, v. n. Stare a mensa; Aver luogo nella mensa. *Sofocle an ch' egli disse ec. cioè il bicchiere sprofondato non dee menseggiare: il suo concetto è che il bicchiere troppo grande non si metta nella mensa rispetto alla sobrietà*. Uden. Nis.

MENSETTA, s. f. Dim. di Mensa. *Ma tuttavia dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia ec. che rifiutarvi*. Guitt. lett.

MÈNSOLA, s. f. *Mutulus*. Membro d' architettura; Sostegno, o Reggimento di trave, cornice, o altro oggetto, che esca della dirittura del piano retto, ove è affisso. *Come, per sostentar solajo, o tetto, per mensola talvolta una figura si vede giunger le ginocchia al petto*. Dant. Purg. *Mensola; questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello, che si chiami, che sostiene qualche trave*. But. Purg. *Fra essi quadri sopra belle mensole ec. figurine di bronzo di Giambologna posane*. Borgh. Rip.

§. Mensola, per Un pezzo come di terra, di prato, e simile. *Bocc. e Lami pref. ant.*

MENSOLÀCCIA, s. f. Accrescit. ed Avvilitivo di Mensola. *Con quei quarti acuti bislunghi, e certe mensolaccie goffe*. Vasar. ragionam.

MENSOLETTA, s. f. Dim. di Mensola. *Mensoloni, e mensolette della sala*. Bald Dec.

MENSOLÓNE, s. m. T. d' Architettura. Modiglioni grandi, che si pongono nelle cornici degli ordini nobili, qua si teste delle travi. *Bald. Dec. Voc. Dis.*

MENSTRUÀLE, add. d' ogni g. Lo stesso, che Mestruale. *Dal bel principio, che ell cominciò ad avere i naturali fiori menstruali*. *I fiori menstruali sono stati sempre, siccome per ancora lo sono, scarsi*. Red. cons.

MÈNSTRUO, s. m. Mestruo; Purga, che ogni mese hanno le donne nella migliore età. *Cr.* in Fiore.

MENSUÀLE, add. d' ogni g. *Mensualis*. D' ogni mese. *Obbligarsi a dare agl' Imperiali ec. qualche contribuzione grossa mensuale*. Guicc. stor.

§. *Pletora mensuale*, lo stesso che Menstruale.

MENSURATÒRE, s. m. Sttumento detto più comunem. Misuratore. *Del Papa Un. secc.*

MENTA, s f. *Mentha*. Erba odorifera di più spezie, le quali tutte sono calde, aperitive e corroboranti il capo, e lo stomaco. *L' odorifera majorana con picciole foglie tiene convenevoli spazj insieme colla menta*. Amet. *La menta è calda, e secca nel secondo grado, e sonne di tre maniere; l' una è domestica, la quale propriamente si chiama menta ortolana, e questa mezzanamente scalda, e conforta; l' altra è menta salvatica, la qual s' appella mentastro, e questa scalda più; ed evvene un' altra, la quale ha più lunghe, e più late, e più acute le foglie, e questa è la menta Romana, ovvero Saracinesca, e volgarmente s' appella erba Santamaria, e questa è più diuretica, che l' altre; la menta domestica è un erba, la quale agevolmente si multiplica, e tosto esce, e mette fuori della terra, e cresce; e se il suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si converte, e si muta in radice, e avvaccio da se produce nuova piatta, e confassi più a masticare, che ad uso di medicina*. Cresc.

§. *Menta greca*, o Matrisalvia, dicesi in più luoghi una Pianta, che ha le foglie più lunghe, e più larghe della salvia, simili quasi a quelle della Bettonica, che nel verde biancheggiano; i fusti sono alti un gomito, e qualche volta maggiori, nelle cui sommità sono i fiori gialli. È in ogni parte amara, costrettiva, e d' odore grave, e acuto. In Toscana si chiama Erba di santa Maria, e Salvia romana. *Mattiol.*

§. Menta peperina o piperina, *Mentae piperis sapore*. Pianta, che nelle qualità corrisponde alla menta ortense da cui principalmente si distingue per un sapore bruciante, il quale, masticandola, passa poi in fresco assai grato. Da questa si estrae un essenza di cui si fanno pasticche, o diavolini detti di menta peperina, che s' adoprano per confortare lo stomaco.

MENTÀLE, add. d'ogni g. *Mentalis*. Di mente. *L'orazione è sacrificio mentale*. Cavalc. Frutt. ling. *Ora all' occhio mentale è conceduto di riveder ciò, che tu hai veduto*. Morg.

MENTALMENTE, avv. *Mentaliter*. Colla mente. *Gusta, e contempla mentalmente con savíezza*. Med. Arb. cr. *Tutti questi cammini, ec. sono fatti mentalmente per conoscere, e contemplare Dio*. But. Purg.

MENTASTRO, s. m. *Menthastrum*. Menta salvatica. *L' altra è menta salvatica, la qual s' appella mentastro*. Cresc. *Lo mentastro è lo miglior dentelier, che sia*. M Pietr. Regg.

MENTE, s. f. *Mens*. Propriamente La parte più eccellente dell' anima, colla quale l' uomo intende, e conosce; Intelletto. V. *La mente è lo luogo, dove stanno li pensieri*. *Mente è una parte dell' anima la più eccellente, per la quale l' uomo è detto sapere*. But. Inf. *Credi tu marito mio, che io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quegli della mente?* Bocc. nov. *Sotto biondi capei canuta mente*. Petr.

§. Per Tutta l' anima ragionevole. V. Anima. *Io so, che tu ec. porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali*. Boez. Varch.

§. Mente, talora i Teologi, e i Metafisici chiamano Iddio, ovvero le Nature intellettuali. *E 'l ciel ec. dalla mente profonda, che lui volve, prende l'image*. *Perch' i' pregò la mente, in che s' inizia tuo moto, e tua virtute, che rimiri*. Dant Par.

§. Per Volontà; Affetto. *Cose tutte da incitare le deboli menti a cose meno oneste*. Bocc. nov. *Per tutto ciò la mente*

non s' acqueta. Petr. *Acconciate le vostre menti primamente nel piacer d' Iddio*. Nov. ant.

§. Per Intenzione; Volere. *Così è la mente di nostro Signore*. Cas. lett.

§. Per Pensiero; Fantasia, e s'usa per lo più co' verbi Venire, Cadere, Andare, o simili. *Dare a intendere quello, che ci va per la mente*. M. Vill. *Quanti, e quali fossero gli errori, che potevano cadere nelle menti degli uomini*. Bocc. nov. *Alla qual cosa fare, diversi modi per la mente mi corsero*. Fiamm.

§. Mente, per Memoria. *Recarsi a mente. Ridursi, richiamarsi, ritornarsi alla mente. Mente si chiama, perchè si ricorda, e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticazione*. But. Inf.

§. *A mente*, posto avverbialm. vale Per forza, e ajuto di memoria. *Poiche ancor gli è a mente soccorriamo con un pronto argomento*. Filoc.

§. *Avere a mente*, *Avere alla mente*, *Tenere a mente*, *Venire a mente*, *Recare a mente*, vagliono Avere a memoria; Ricordarsi; Rammemorarsi. *Se di ciò vuoi fede, e testimonio, recati a mente il nostro avaro seno*. Dant. Inf. *Quest' atto del ciel mi venne a mente*. Id. Par. *Nessun la si può recare a mente, che non sospiri in dolcezza d' amore*. Id. rim. *E altro disse, ma non l' ho a mente*. Id. Inf. *Ottimamente gli ammaestramenti d' Antigono aveva tenuti a mente*. Bocc. nov. *Parlando molti insieme, tenea a mente ciò che detto avea no di parola a parola*. Amm. ant. *Tien lo a mente, e legatelo al dito*. Varch. Suoc. *Certo io non l' ho bene a mente*. Nov. ant.

§. *Esser perduto del corpo, e della mente*, vale Esser rimaso senza forza, e senza intelletto. *Questo Carlo divenne sì malato, ch' era perduto del corpo, e della mente, onde per necessità fu disposto dello Imperio*. G. Vill.

§. *Dire, Fare, Recitare, ec. checchessia a mente*, vale Dirlo, Farlo, Recitarlo ec. col solo ajuto dalla memoria. *Era faceto, e capitoli a mente d'orinali, e d'anguille recitava*. Bern. Orl.

§. *Sapere a mente*, vale Aver nella memoria. *Si fu uno, il quale pareva, che tutti i miei peccati sapesse a mente*. Bocc. nov.

§. *Sapere per lo senno a mente checchessia*, vale Saperlo benissimo; Averne piena, e indubitata contezza. *Siccome ci son molti, che sanno per lo senno a mente tutta la poetica, e son poi infelici nel compor quattro versi solamente*. Gal. Sist.

§. *Insegnare a mente*, vale, Insegnar di memoria senza aver libri, scritti o altro sott' occhj. *Non si può ogni cosa insegnare a mente, e' bisogna provare*. Cant Carn.

§. *Uscir di mente*, vale Dimenticarsi; Scordarsi. *Tu esci a te medesimo uscito di mente*. Lab. *Tutto questo m' usciva di mente*. Amet. *Non vi sento di così labile memoria, che vi debba essere di mente uscito*. Bemb. Asol.

§. *Aver mente a checchè sia*, vale Starvi attento; Farvi considerazione. *Sendo quel Re vicin nostro, e parente, bisogna, che gli abbiam molto ben mente*. Bern. Orl.

§. *Por mente*, *Metter mente*, o simili, vagliono Attentamente considerare; Osservare; Notare; Affissar l' intelletto; Por cura. *Io non so se tu hai posto mente, come noi siamo tenute strette*. Bocc. nov. *Pon mente, se di là mi vedesti unque*. Dant. Purg. *Posi mente che erano tutti vestiti di un pelo lungo due buone dita a traverso*. Red. Ins. *Drizza la mente in Dio grata mi disse*. Dant. Par. *Matto è colui, che è sì ardito, che la mente mette fuor del tondo*. *Puosesi mente nello povero suo stato, e ricordossi ec.* Nov. ant. *Non avea miso mente allo viso piacente*. Rim. ant.

§. *Porre mente*, è eziandìo capace del quarto caso, ed in cambio di dire *Por mente all' altrui stoltizia, al principio, alla fine, alla ragione*, ec. si può dire coll' Albertano *Por mente l' altrui stoltizia, il principio, il fine, la ragione*, ec. Tocci Par.

§. *Giucare, o Giocar a mente, o alla mente*, vale Giocare a scacchi senza vedere il tavoliere. *Giucò ad un' ora a tre scacchieri co' migliori maestri di scacchi di Firenze, giucando con due a mente, e col terzo a veduta*. G. Vill. *Come que' giucatoroni di scacchi, de' quali si conta a veglia, che in Ispagna giocano alla mente viaggiando a cavallo*. Magal. lett.

§. *Libertà di mente*, dicesi Lo stato di chi ha la mente sgombra da ogni turbamento di passione.

MENTECATTÀGGINE, s. f. *Amentia*. Pazzia; Qualità e Stato del mentecatto. *Vivono pieni sempre di mentecattaggine, e di stordigione*. Bemb. Asol. *Essendo certo ciò per mentecattaggine non avvenire*. Bocc. nov.

MENTECATTÈVOLE, add. d'ogni g. V. e dici Mentecatto. *Albert.*

MENTECATTO, TA, add. *Amens*. Infermo di mente; Sciocco; Pazzo. *Il medico, quantunque da' frenetichi, e mentecatti oda, e riceva alcuna ingiuria, non se ne duole*. Volg. S. Grisost. *Credo, che gran noja sia ec. aver per marito uno Mentecatto*. Bocc. nov.

MENTICÀRE, v. n. V. e dici Dimenticare. *Vit. SS. Pad.*

MENTICURVO, VA, add. *Versutus*. Astuto; Accorto. *Il menticurvo Ulisse*. Salvin. Odiss. *E a lui lieve il rendèo il figliuol di Saturno menti-curvo*. Id. Iliad.

MENTIÉRO, s. m. V. e dici Mentitore.

MENTIMENTO, s. m. Voc. ant. Il mentire; Menzogna. *Fior. Vet.*

MENTÌRE, v. n. *Mentiri*. Dir bugìa; Non dire il vero; Dire il falso. *Mentire bruttamente, sfrontatamente, ingiuriosamente. Io mento, tu menti, o mentisti, egli mente, o mentisce. Ma pi quand' io dirò senza mentire*. Petr. *Ch' alma beata non poria mentire*. Dant. Par.

§. Mentire, detto Delle parole o simili, vale Esser falso, bugiardo. *Se le vostre parole non mentono*. Bocc. nov.

§. Dicesi che *Una cosa ha mentito altrui*, per dire Che lo ha deluso, ingannato; Che lo ha indotto in errore. *Di parecchi anni mi mentì lo scritto*. Dant. Inf.

§. *Mentir di una promessa*, vale Non attenerla; Mancar di fede. *Non attenne le sue promesse, anzi mentio di ciò, che promesso avea, e sir aniossi di Gionata*. Libr. Macc.

§. *Saper mentire*, vale Saper dare apparenza di verità alla menzogna. *Di ciò ch' è fatto non è cosa alcuna, che quel ribaldo non gli sappia dire, anzi più dice, perchè sa mentire*. Bern. Orl.

§. *Mentir per la gola, o per la strozza*, vale Mentire sfacciatamente. *Essi mentono tutti per la gola*. Bocc. nov. *E s' alcun disse, che Turpin mentisse in Roncisvalle, mente per la strozza*. Morg.

§. In signific. att. per Falsare; Falsificare. *Non ti bastava aver mentito il core, e 'l volto, e le parole, e 'l riso, e 'l guardo, s' anco il crin non mentivi?* Guar. Past. Fid.

MENTÌTA, s. f. *Mendacii objectatio*. Accusa, o Rimprovero di menzogna. *Là dove la virtù non è gradita, e par, che tanto la nobiltà vaglia, quanto fra due poltroni una mentita*. Alleg.

§. *Dar mentita, o la mentita, o una mentita ad alcuno*, vale Tacciare altrui di mentitore; Accusarlo di menzogna. *Voc. Cr.*

§. *Toccare una mentita*, vale Essere accusato di menzogna. *Ond' egli offeso molto se ne tiene, ch' una mentita per la gola tocca*. Malm.

MENTITAMENTE, avv. Menzogneramente; Bugiardamente; Con mentita sembianza. *Chiabr. Gelos.*

MENTÌTO, TA, add. da Mentire. V.

§. Mentito per Falso; Falsificato; Bugiardo. *E poi tra via m' apparve quel traditore in sì mentite larve, ec.* Petr. *Ricoprendo il seno delle lor frode col mentito nome della sirocchia. Nè stette guari il misero giovane ec. che infra le mentite lagrime della falsa mogiie e' pagò il comun debito della natura*. Fir. As.

MENTITÓRE, verb. m. *Mendax*. Che mentisce; Bugiardo; Menzognero; Mendace. V. Ingannatore. *Mentitore sfacciato, spergiuro. Ma Alessandro volendo, che 'l suo indovino fosse mentitore, se ec.* Vit. Plut. *Se egli si fosse voluto scusare, non poteva convenevolmente, e sarebbe stato mentitore*. Vit. SS. Pad.

MENTITRÌCE, verb. f. di Mentitore. *Io pregai sempre gl' Iddii, che me de' miei immaginari facessono mentitrice*. Fiamm.

MENTO, s. m. *Mentum*. Parte estrema del viso sotto la bocca. *Lo mento, a guisa d' orbo, in su levava*. Dant. Purg. *Col mento in fuori, ed in su rivolto*. Bocc. nov. *E di sotto alle labbra il gentil mento, ritondo, onesto, e con un*

foro drento. Ciriff. Calv.

§. *Far ballare il mento*, modo basso, che vale Mangiare. *Va' a dir, che quì si trovi pane, o vino, o altro da in segnar ballare al mento*. Malm.

MENTOSTO, avverb. denotante ripugnanza d'elezione fra due cose; Contrario di Piuttosto. *Essendosi molto maravigliate, ch' elle sien venute a lui, egli se ne fa beffe, e mentosto le vuo sentire, che udire, ch' elle sien sue*. Sen P st.

MENTOVÀRE, v. a *Meminisse* Far menzione; Nominare; Memorare; Rammemorare; Ricordare. V. Rammentare *Non diceva nulla, e non mentovava persona*. Nov. ant *Se d' esser mentovato laggiù degni*. Dant. Pu g. *Si può valere ancor egli de. mentovato sugo dell' achillea*. Libr. cur. malatt *Non mi hanno dato il minimo contrassegno della mentovata ovo potenza*. Red. esp. nat

MENTOVÀTO, TA, add. da Mentovare. V.

MENTOVAZIÒNE, s. f. Menzione; Nominanza; Rammemoranza. *Con tutto, che varie foggie di balli si trovino antichi, e moderni, tuttavolta senza special mentovazione della qualità di esso ballo*. Uden. Nis.

MENTRE, avv. di tempo interposto. *Dum* In quel tempo; Nel tempo; In quel tempo che. *Là molto fece sua stanza mentre fu Papa, mentre tra le donne e. conocesi fatti ragionamenti*. Bocc. nov *Mentre fra noi di vita alberga l'aura* Petr.

§. Si affigge a tal particella la voce CHE, sempre però nello stesso significato. *Mentrechè la fortuna in questa guisa, che divisata è, il conte d' Anguersa, e i figliuoli menava*. Bocc. nov *Ritegna l' image, mentrech' io dico, come ferma rupe*. Dant. Par.

§. *In mentre*, o *In mentrechè*, vale lo stesso. *Chi non si provvederà di purgare li suoi peccati in mentrechè dura la presente vita*. Passav. *Nota le parole in mentre che io ragiono*. Dittam. *In mentre che io così sospeso aspettava i compagni*. Fir. As.

§. Leggesi in Fazio Uberti anche *Dimentre*, nello stesso signific. ma oggi non s' userebbe. *Dimmi, domentre che 'l nocchier ci varca, ec.*

§. *In quel mentre*, posto avverbialm. vale Frattanto; In quel mezzo. *Oltre al far prova in quel mentre dello ingegno mio, voi v' accorgerete, se ec. Nè minor diligenza di noi avevo usata in quel mentre il nostro Torricellone*. Fir. As.

§. *In questo mentre*, posto avverb. vale Frattanto; In questo stante; Tra questo mezzo. *In questo mentre Ifalcam feroce par la vittoria ec. mandò i suoi capitani coll' esercito nel paese Canarino*. Serd. stor.

MÈNTULA, s. f. Voc. Lat. Pene. V. *Che mentula or non ha nel suo ammalare*. Bellinc. son.

MENZIONÀRE, e MENZONÀRE, v. a. *Mentionem facere*. Mentovare; Nominare; Far menzione. *Sta male a ciascuno uomo, ec. menzonare cose, che nella bocca d' ogni donna stean male*! Dant. Conv. *Io l' ho udito menzionare; egli è un franco cavaliere*. Stor. Nerb. *D'ogni maniera di pesci, che si potesse menzonare*. Tav. Rit. *Tutti i tumori menzionati fino a quì son prodotti per cagione delle parti solide ec.* Red. cons.

MENZIONÀTO, TA, add. da Menzionare. V.

MENZIÒNE, s. f. *Mentio*. Nominazione; Commemorazione; Rammemorazione; Ricordazione; Memoria. V. *Menzione onorata, gloriosa, grata, spiacevole*. *Mi dà materia di dovervene raccontare una, nella quale di due si fa menzione*. Bocc. nov. *Poichè quì è fatto menzione delle gerarchie degli Angeli*. But.

MENZOGNA, s. f. *Mendacium*. Lo stesso che Bugìa; ma è voce più nobile come le derivate Menzognere, e Menzogneramente. *A me si para davanti a dovversi far raccontare una verità, che ha troppo più, che di quello, ch' ella fu, di menzogna sembianza*. Bocc. nov. *Questi ec. fu dato all' arte da vender parolette, anzi menzogne*. Petr. *Sempre a quel ver, ch' ha faccia di menzogna, de' l' uom chiuder le labbra*. Dant. Inf.

MENZOGNATÒRE, add. e s. m *Mendax* Che dice menzogna; oggi più comunem. Menzognero; Bugiardo. *Favole inventate da' poeti menzognatori*. Fr. Giord Pred.

MENZOGNERAMENTE, avv. *Mendaciter*. Bugiardamente. *Ma egli, secondo il suo solito, rispose menzogneramente*. Fr. Giord. Pred.

MENZOGNÈRE, e MENZOGNÈRO, ERA, add. e sust. *Mendax*. Bugiardo; Mentitore; Mendace. Gli Antichi disse ro anche Menzoniere. *Quegli, che mente, e si crede vero dire, non è menzognere, che per lui non dice menzogna; ma chi mente, conoscendolo, quegli è ben menzognere*. Tes. Br *Nell' amore è sempre menzoniera l' ira*. Amm. ant. *Le dame son bevitrici, menzoniere, avare, ec.* Tav. Rit.

MENZONÀRE. V. Menzionare.

MENZONIÈRE, e MENZONIÉRO. V. e dici Menzognere.

MÉO, Voce antiquata rimasta a' Napoletani, lo stesso, che Mio. *Lo meo core, lo meo peccato, ec.* Rim. ant Guitt. ec.

§. Meo, *Aethusa meum Linn*. T. Botanico. Pianta ombrellifera detta anche nelle officine *Meo barbuto*, e *Meo atamantico*. Tutte le sue foglie sono molto divise in sezioni filiformi; la radice è uno degli ingredienti della teriaca.

MEÒSI, s. f. Figura di scemamento, per cui si dice manco, e si vuole, che s' intenda più di quel, che si dice, come quando si dice: *Già non disubbidì*, che vale Ubbidì prontamente. *Tale a lui dintorno lanugine si fa trista, e severa*. *Quì detto per la figura meosi, ovvero diminuzione*, tenero pelo, *quando sono* (quelle del riccio) *punte rigide, e dure*. Salvin. annot. Opp. Pesc.

MERAMENTE, avv. *Mere*. Semplicemente; Solamente. *Ogni cosa era sottoposta meramente alla fortuna*. Guicc. stor. *Obbedisceano meramente alle alterazioni de' vasi*. Sagg. nat. esp.

MERAVÍGLIA, MERAVIGLIANTE, MERAVIGLIÁRE, MERAVIGLIOSAMENTE, MARAVIGLIÒSO, ec. V. Maraviglia, Maravigliante, Maravigliare ec.

MERCANTÀRE, v. n. Mercatantare; Esercitare la mercatura; Trafficare; Negoziare; Mercanteggiare. *Cr. in* Mercare. V. Incettare.

§. Mercantare, vale anche Stiracchiare il prezzo di un' opera fatta. *Bald. Dec.*

MERCANTE, s m. *Mercator*. Mercatante; Quegli, che esercita la mercatura, o che conduce le robe da un luogo all' altro affine di venderle per guadagno; Trafficante; Negoziante; Negoziatore. V. Incettatore, Merciajo. *Mercante industrioso, sollecito, sagace, leale, accreditato, ricco, avido, avaro, usurajo, bugiardo, fallito*. *Compagno agiato, e mercante di fretta, quello vado fa ben, quel sempre male*. Buon. Fier.

§. *Far orecchie di mercante*, o *mercatante*, vale Finger di non ascoltare, o Non attendere a quello, che altri ti discorra. E propriamente s' intende *Fare orecchie di mercante* Colui, che essendo richiesto di qualcosa, o ripreso d' alcun vizio non condescende alle richieste, o non si emenda agli avvertimenti, o riprensioni, a guisa che fa il mercante, quando il prezzo della mercanzìa non gli piace. *Serra bene in tutto, e fa orecchie di mercante*. Cron. Morell. *Sempre tu fai di mercatante orecchia*. Pataff.

MERCANTEGGIÀRE, v a. *Mercaturam facere*. Mercantare; Mercatantare. *Mercanteggia in questo suo tormento*. Red. lett. Quì per metaf.

MERCANTESCO, SCA, add. *Mercatorius*. Mercatantesco. *Di nove anni fece Latini, e apparò di leggere lettere mercantesche*. Cron Morell.

MERCANTESSA, s. f. di Mercante. *Mercantessa lusinghiera, e infida a se n' alletta*. Buon Fier.

MERCANTÈVOLE, add d' ogni g. *Mercatu facilis*. Mercantile; Mercantesco. *La mercantevol sorte, che nelle vie torte ec. va errando*. Franc. Sacch. rim

MERCANTÌLE, add. d' ogni g. *Mercatorius*. Mercatantile. *Non si sapeva, se la gente veduta era armigera, ed animosa, o pure timida, e mercantile*. Stor. Eur. *Tutto il traffico mercantile è di tre sorte; baratto, vendita, e cambio*. Dav. Camb

MERCANTÒNE, s. m *Mercator valde dives*. Mercante grosso. *Conforme operano i nostri mercantoni Fiorentini*. Fr. Giord Pred

MERCÁNTUZZO, s. m Dim. di Mercante. *Voc. Cr.*

MERCANZÌA, s. f *Merx*. Mercatanzìa, e Mercatura. *Non vendere la tua mercanzìa a chi la volesse sopraccomperare*. Cron. Morell.

§ Mercanzìa, si dice in Firenze, un Tribunale, che con autorità somma decide, e giudica le cause mercantili; ed

ha particolar giurisdizione nelle materie dell' esecuzioni civili. *La qual* (casa) *in quel tempo era allato alla Dogana al dirimpetto alla Mercanzia*. Varch. stor.

§. *Far mercanzia*, o *mercatanzia*, vale Mercantare. *Per potere ajutare i poveri di Cristo ho fatte mie picciole mercatanzie*. Bocc. nov. *Colà se ne fa mercanzia*. Cecch. Mogl.

§. *Levar mercanzie*, vale Comperar le, ma per lo più indigrosso per trasportarle. *Voc. Cr.*

§. Mercanzìa, si dice anche familiarmente d'Ogni sorta di cosa, ancorchè incorporea. *Ma non piuttosto l' uomo il piè v' ha messo, ch' ella diventa un' altra mercanzia, per i gran morsi ec.* Malm. *Lo studiare è un' altra mercanzia*. Min. Malm.

§. Dicesi in prov. *Chi fa mercanzia, e non la conosce, i suoi danari diventan mosche*, e vale che Chi non sa far l'arte in cambio di guadagnare perde. *Serd. Prov.*

MERCANZIUÒLA, s. f. *Negotiolum*. Dim. di Mercanzia. *Trattava con netta coscienza i suoi poveri negoziacci, e mercanziuole*. Fr. Giord. Pred.

MERCÀRE. v. a. *Mercari*. Mercantare. *Non mercare niuna cosa il Sabato*. Franc Sacch. Op div. *Pur lagrime, e sospiri, e dolor merco*. Petr. *Guerreggio in Asia; e non vi cambio, o merco*. Tass Ger.

MERCATÀBILE, add. d' ogni g. *Mercatu facilis*. Atto a trafficarsi. *Le cose mercatabili sono o robe, o danari*. Dav. Camb.

MERCATÀLE, s. m. Mercato; Luogo dove si tien mercato. *Se il padrone avesse lasciato star le cose altrui, non averebbe dato de' calci al vento sul mercatale*. Fir. disc

MERCATANTÀRE, v. n. *Mercaturam facere*. Fare il mercante; Trafficare a fine di guadagno. *Il mercatante è per mercatantare*. Esp Vang. *A quel m' appiglio poi mercatantando*. Buon. Fier.

MERCATANTE, s. m. *Mercator*. Quegli, che esercita la mercatura; Mercante. *Essendo Vieri Ferrucci di li grande mercatante*. Cron. Vell. *Erano in Parigi in uno albergo alquanti gran dissimi mercatanti*. Bocc. nov. *Coloro adunque che le cose cavano onde elle abbondano, e le conducono ov' elle mancano, son mercatanti*. Dav. Camb.

§. *Far orecchie di mercatante*, o *di mercante*. V Mercante.

MERCATANTESCO. CA, add. *Mercatorius*. Mercantile. *Veggendo la nobiltà delle robe non mercatantesche*. Bocc. nov. *Nella città signorile, e mercatantesca di Damasco*. Libr Viagg.

§. *Alla mercatantesca*, posto avverbialm. vale A modo di mercatante. *I quali alla mercatantesca tornavano da Pisa*. M Vill

MERCATANTESSA, s f *Mercatrix*. Di mercatante *Pruden e mercatantessa* Tratt. gov. fam *Tu se' mala mercatantessa, se vuoi, ch' io gli baratti a quelle*. Dav Scism.

MERCATANTÌLE, add. d' ogni g. *Mercatore dignus*. Da Mercatante; Appartenente a Mercatante. *Sia scritto in volgar sermone di buona lettera, leggibile, mercatantile*. Stat. Merc.

MERCATANTILMENTE, avv. *Mercatorum more*. Con uso mercantile. *Piati ec. mercatantilmente si debbono intendere, decidere, e terminare*. Stat. Merc

MERCATANTÒNE, s. m. Accrescit di Mercatante; Ricco mercatante. *Ogni scalzo vuol far del mercatantone a credenza*. Alleg

MERCATANTUÒLO, s. m. Dim. di Mercatante; Mercatante da poco credito. *Mercatantuolo di quattro denari, ch' egli è*. Bocc. nov.

MERCATANTUZZO, s. m. Dim. di Mercatante; Mercatantuolo. *Ti costerà questa cosa più, che non vale cotesta bottega, mercatantuzzo di merda*. Ambr. Furt.

MERCATANZA, s. f. Voc. ant. Il mercatantare.

MERCATANZÌA, s. f. *Mercatura*. Il mercatantare; L'arte del Mercatante; Mercanzìa. *Sono i cittadini di quella sollititi, e spermentati in mercatanzia*. G. Vill. *Uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatanzia*. Bocc. nov.

§. Mercatanzìa, per gli Effetti, e Roba, che si mercanta, o mercatanta, e traffica; Merci. *Acciocchè i mercatanti, e le mercatanzie sicure stessero. Tutti i mercatanti, che in quelle con mercatanzie capitano ec. tutte in un fondaco ec. le portano*. Bocc nov.

§ Per similit. *Potendosi catuno dolere con ragione in se della corrotta fede odiosa a' popoli, e mercatanzia de' tiranni*. M. Vill.

§. Mercatanzìa, si dice Uno de' Tribunali di Firenze. V. Mercanzìa. *Tutte l' arti si raunarono alla Mercatanzia, e con furia i sei di Mercatanzia, ec. vennono a' Signori*. Cronichett. d' Amar.

MERCATÀRE, v. n. *Mercari*. Mercatantare. *Mercatare, o contrattare si è dare tanto d' una, o più cose per averne tanto d' una, o d'altre*. Dav. Camb.

§. Mercatare, per Trattar del prezzo di una mercanzia, e procurar di accordarlo. *E quanto gli dicesse e come gli mercatasse, egli n' ebbe lire ventiquattro*. Franc. Sacch. nov.

§. Mercatare, dicesi anche per Fare il prezzo della mercatanzìa. *Uno de' primi faccendieri di questi paesi, l'aveva il dì dinanzi mercatato*. Fir. As. *Penti o sel basteva innanzi a' piedi, mercatandone un altro, e d' altra stampa*. Buon. Fier.

MERCATÀTO, TA, add. da Mercatare. V.

MERCÀTO, s. m. *Mercatus*. Luogo dove si tratta di mercanzìa, e dove si compera, e vende; Foro, o Portico dove i mercanti si riducono a trattare i lor negozj. *Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio* Bocc nov. *Giù era 'l Caponsacco nel mercato* Dant. Par

§. Mercato, per Radunanza di popolo, per vendere, e comperare merci: onde *Fare il mercato*, vale Radunare le genti colle mercanzie per contrattarle. *Appresso vi vedrai a tutte queste castella fare mercato ogni quindici dì*. Cron. Morell. *Per cagione che i Fiesolani vi facano mercato un giorno della settimana*. G. Vill.

§. Mercato, per lo Trattato del prezzo della mercanzìa; *Par, che il mercato sia fatto a contanti*. Bern. Orl. *Come se da spendere avesse avute diecimila fiorin d'oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava*. Bocc. nov.

§. *Far mercato*, vale Mercantare; Contrattare. *Vorrei la donna colla quale io feci il mercato di questo doglio*. Bocc. nov. *Più visira, e stiracchia, che a far mercato di qualsivoglia altra merce*. Cecch. Dot. prol.

§. *Far buon mercato*, o *gran mercato*, vale Contrattare a poco prezzo. *Gli convenne far gran mercato di ciò, che portato avea*. Bocc. nov. *Noi farem buon mercato, perchè 'l guadagno nostro esser più suole*. Cant. Carn.

§. *Fare mal mercato*, vale Contrattar caro. *Di quella razza fine, fine, fine, che fa buona misura, e mal mercato*. Alleg.

§. *Tenere mercato*, vale Trattar di comperare, o di vendere. *Assai ne gli piacquero, e di più, e più mercato tenne. Con quanti sensali aveva in Firenze ec. teneva mercato*. Bocc. nov.

§. *Stare al mercato*, vale Intervenire al luogo dove sia mercato. *Voc. Cr.*

§. Mercato, figuratam. per Pratica, e Ragionamento. *E se non fosse, che tu m' hai fatto, non so perchè, tener questi mercati, io me l' avrei ec. levato daddosso*. Bocc. nov.

§. Mercato, per lo Prezzo della cosa mercatata. *E n' ha avuto grandissimo mercato in buona fe*. Ambr. Cof.

§. *Buon mercato*, vale Prezzo basso; contrario di Caro. *Avendo inteso, che a Napoli era buon mercato di quelli*. Bocc. nov.

§. E per metaf. *Tu fai dell' altrui vita buon mercato. Tu fai de' fatti miei sì buon mercato. Di parole, rispose, è buon mercato*. Bern. Orl.

§. *A buonissimo mercato*, Superlat. di A buon mercato, e vale A vilissimo prezzo. *A buonissimo mercato vendono le anime al Demonio compratore*. Fr. Giord. Pred.

§. *A buon mercato*, posto avverbialm. vale Per poco prezzo; onde *Avere, Dare, Vendere*, e simili *a buon mercato*, vale Avere ec. checchessia con poco costo, per poco prezzo, rispetto alla giusta valuta. *Per quel pregio, che 'l Re di Francia volle a buon mercato*. M. Vill. *Non desiderò egli di vendere a molti, ma di vendere caro, e comprare a buon mercato*. Sen. ben. Varch. *Si vedeva addolorato, che vorrebbe le mele a buon mercato*. Alleg.

§. *Averla a buon mercato*, si dice: di Chi scampa un gran pericolo. *Quegli, che compiacerlo non gli costa, e vede averla avuta a buon mercato, l' invito tiene ec.* Malm.

§. Mercato, per Grasce, e Vettovaglia. *E non erano forniti di mercato*.

Liv. M. *Chi del mercato dell' oste bene non pensa dinanzi, senza ferro si vince*. Vegez.

§. Per similit. vale Quantità grande; Moltitudine. *Un di questi bachi mezzi vivi, che di formiche addosso abbia un mercato*. Bern. rim.

§. *Far mercato di checchessia*, vale Farvi bottega; Guadagnarvi. *Voc. Cr.*

§. *Aver più faccende, che un mercato*, vale Aver che fare assai. *Voc. Cr.*

§. *Fare un mercato, Parer un mercato*, o simili, si dice Quando più persone adunate insieme rumoreggiano cicalando. *Quando all' uscio voi filate sempre mi pare un mercato*. Lor. Med canz.

§. *Tre donne fanno un mercato*, cioè danno materia da discorrere, e trattare, come un' adunanza in dì di mercato. *Voc. Cr.*

§. *Attaccare un mercato*, vale Cominciare un cicaleccio, e più propriamente con donne. *Astolfo ec. fa il galante con certe donne, ed attacca un mercato*. Bern. Orl.

§. *In Piazza, e in mercato ognuno è licenziato*. V. Piazza.

§. *Ognuno va col suo senno al mercato*. V. Senno.

MERCATÙRA, s. f. *Mercatura*. L'arte del mercatantare. *La mercatura si è un' arte trovata dagli uomini per sopperire a quello, che non ha potuto far la natura, di produrre in ogni paese ogni cosa necessaria, o comoda al vivere umano*. Dav. Camb. *Esercitare la mercatura*. Circ. Gell.

MÈRCE, Pronunziata colla prima E, larga, s. f. *Merx*. Mercatanzìa, in significato di Roba, che si mercata. *Siccome a Mercurio le merci, onde è Dio de' mercatanti*. Com. Inf.

§. Per metaf. *Discerner puoi, che buona merce carca*. Dant. Par. *Ella carca di di ricca merce onesta*. Petr.

MERCÈ, e MERCEDE, s. f. Colla prima E chiusa, e coll' accento in fine. *Merces*. Guiderdone; Ricompenza; Premio. Gli Antichi dissero anche Merzè. *E ciò di viva speme fa mercede*. Dant. Par. *Or non sai tu, cha maggior mercè ti cresce, quando tu non aoperi per rispetto di mercè, ma solamente per piacere a Dio?* S. Grisost.

§. *Far mercè*, vale Dar guiderdone Conceder premio. *Perchè mercè, volgendosi a me, fanno*. Dant. rim.

§. Mercede, per Quello, che per patto si dà a chi serve; Salario; Stipendio; Paga; Provvisione. V Merito, Fatica. *Mercede pattuita, giusta, dovuta, abbondante, scarsa, ritenuta, proporzionata all' ufizio, all' impiego, ec.*

§. Mercè, per Merito, o Cosa meritoria. *Che ben faria merce chi m' uccidesse* Rim. ant Cin *Tu se' povero, ma egli sarebbe mercè, che tu fossi molto più*. Bocc nov. *Non ch' e' sia peccato, o vizio, ma egli è virtù, e mercè*. Passav

§. Merce, pel Lat. *Quaeso*. Di grazia *Forzatevi merce dunque forzate in quanto potete trovare di voi amore. Fuggite, merce, fuggite, e in la città di Dio ricovrate. Parcetemi, mercè, e voi, e altri tutti*. Guitt. lett. cioè Per mercede, Di grazia.

§. Mercè, anche per Grazia semplicemente. *In sua merzè m' ave receputo. Onde mille mercè n' aggia lo male*. G Guid. R. All.

§. Mercè, per Ajuto; Misericordia; Pietà; Compassione; Carità. *Nol seppi tanto pregar d' amore, ch' egli avesse di me mercede*. Nov. ant. *Tutta spaventata disse; mercè per Dio; anzichè tu m' uccida, dimmi di che io t' ho offeso*. Bocc. nov.

§. *Mercè per Dio*, Talvolta vale lo stesso, che Per l' amor di Dio. *Guardatelo dunque, mercè per Dio guardate, che in vaso fievolissimo avete esso*. Guitt. lett.

§. *La Dio mercè*, modo nobile di chi vuole esprimere ciò che volgarmente si dice: Grazie a Dio; Per la grazia di Dio. *La Dio mercè nullo martir m' offende*. Chiabr. Guerr. Got.

§. Sono pure in uso frequente. *La mercè di Dio, La buona mercè di Dio, Vostra buona mercè*, e simili. *La buona mercè d' Iddio, e non sua, fratel mio dolce ti veggio. Dove, mercè di Dio, e di questa gentil donna, scampato sono. Vostra buona mercè, tosto libera mi vedrete*. Bocc. nov.

§. Mercè, si usa talora sopprimendone l' articolo, o la preposizione, come in forma avverbiale, ancorchè alcuna volta se le ponga dietro il segno del caso. *Dicesi ec. mercè, e significa quello, che volgarmente si dice per grazia vostra, o per cortesia*. Varch. Lez. *Tutti la fanno bene, Iddio mercede*. Tav. Rit. *Ringrazio lui, che i giusti preghi umani, benignamente, sua mercede, ascolta. Non so perchè ec. 'l cielo in odio m' abbia, vostra mercè, cui tanto si commise*. Petr. Quì ironicam.

§. Mercè, Gran mercè, e simili, modo di ringraziare. *Dice il sere, che gran mercè, e che voi gli rimandiate il tabarro*. Bocc. nov.

§. *Render mercede*, vale Ringraziare; Guiderdonare. *Son tenuta di bella grazia a Dio render mercede*. Dant. rim *Or io son quì per renderti mercede del benificio, che mi festi allora*. Ar. Fur.

§ *Rimettersi alla mercè altrui*, vale Rimettersi in arbitrio, o alla discrezione altrui, che anche si dice Rimettersi nelle braccia d' alcuno. *Il Re Giovanni con infinite scuse si rimise alla mercè del Papa*. G. Vill.

§ *Andare all' altrui mercede*, vale Avere a raccomandarsi altrui, e chiedere ajuto. *Avendo provato, ch' è il perder lo stato con andare all' altrui mercede*. M. Vill.

§. Mercede, per Ventura, preso in mala parte. *Dunque dovea su la più verde etate trovar sì dura, e sì crudel mercede un, che tra 'l riscoio delle genti armate in suo valor fea conto?* Chiabr. Guerr. Got.

§. Mercè, in luogo di Per; A cagione. *E per tale la celebra ognun de' Padri mercè la sua beltà, mercè il suo candore, mercè la sua degnazione*. Segner. Pred. *Potendo il S. Paolo servirla anco in questo con un sommo accerto, mercè di un gusto così raffinato*. Magal. lett.

§. *Mercè che*, Mercechè, e Mercecchè, avv. *Etenim*. Perciocchè; Perocchè; Perchè; Imperocchè; ma si dice più chiaramente per venire ad inferire alcuna causale. *Antioco ricorse subito al Cielo con gran caldezza, ma tutto indarno. Mercechè in un solo caso sono infallibilmente esaudite le preghiere de' peccatori, ec.* Segner. Pred. *Ai quali Iddio volentieri dà la sua grazia merce, che gli umili sono servi fedeli*. Id. Mann.

MERCENARIAMENTE, avv. *Mercede*. Venalmente; Per mercede; Con salario. *Car. lett.* e *Cr. in* Stare.

MERCENÀJO, MERCENÀRIO, MERCENNAJO, e MERCENNÀRIO, s. m *Mercenarius*. Che serve a prezzo; e dicesi anche di femm. *Il mercenajo serve per avere il prezzo*. Franc. Sacch. Op. div. *Or son così avvilati da una mercenaja figlia di tavernaja*. Fr. Jac. T. *Il mercennajo fugge, perocch' egli è mercennajo, e non s' appartiene a lui delle pecore*. Annot. Vang *E 'l puro cuore non è mercennario*. Cavalc. Specch. cr. *Degno è il mercennajo della merce sua*. Mor. S. Greg

§. Usasi anche in forza d' add *Non essersi allora trovato alcuno, ec. che mercenajo servigio facesse. Tutte l' arti quantunque meccaniche, e mercenarie si servono della Filosofia, sebbene non sanno le cagioni perchè ciò fanno, onde il Muratore adopera l' archipenzolo, e 'l Legnajuolo la squadra, senza sapere ec.* Varch. Lez.

MERCENNÙME, s. m. Voc. ant. Lavoro per mercede. *Fior. S. Franc.*

MERCERÌA, s. f. *Merx*. Cose Minute attenenti al vestire, come Telerìe, Nastri, Stringhe, Cappelli, e simili. *Votarono la città d' ogni mercatanzia, e le case delle abitazioni, e i mestieri delle loro mercerie*. M. Vill.

§. Mercerìa, dicesi anche alla Bottega del merciajo; e La via dove sono molte botteghe di Merciaj.

MERCIÀDRO, s. m. Voc. ant. Merciajo. *Merciadro più gaude, quanto più sente accattatori di sua roba venire*. Guitt. lett.

MERCIÀJO, s. m. Colui, che fa bottega di mercerìa. V. Merciajuolo. *Mercatanti, e merciai gran numero*. G. Vill. *Quella eloquenza adopra ardita, e impronta, ch' usano onnipotenti i velettai, merciai, e calzolaj*. Buon. Fier. *V' è lanajuoli, orefici, e merciai, notai, legisti, medici, e dottori*. Malm.

MERCIAJUÓLA, Femm. di Merciajuolo. *Cominciolle a mostrare* (la merciajuola) *e veli, e borse, e cordelle, e specchi. Trovò una merciajuola, che era tutta atta a quello ufficio*. Pecor. nov.

MERCIAJUÓLO, s. m. Merciajo di li poche merci; Piccol mercatante; e dicesi di Colui, che vende aghi, spilletti, stringhe ditali, specchi, pettini, forbicette, fibbie, aghetti, bottoni, ed altre coserelle da appuntare, strignere,

annodare. *Veggendo il merciajuolo il bestiuolo morto, e i bicchieri rotti ec.* Fav. Esop. *Un merciajuol per ultimo a bottoni fornito, e a spilletti, aghetti, e fibbie*. Buon. Fier.

MERCIMÒNIO, s. m. Mercatura; e più propriam. Traffico illecito. *Saetti no quei giudici iniqui, che alfin le assolvono (tali persone facinorose) vendendo la giustizia per vil denaro, e cambiandola in mercimonio*. Segner. Parr. istr.

MERCOLEDÌ, s. m. *Mercurii dies*. Nome del quarto giorno della settimana. *Il mercoledì sullo schiarir del giorno ec. usciti della città si misero in via.* Bocc. introd.

§. *Guardare verso mercoledì*, o simili, proverb. che si dice a chi in vece di stare attento, e applicare a ciò, che conviene, va vagando coll'occhio in qua, e in là, o sta fisso in altro luogo. *Verso mercoledì la cieca lasca rimira a squarciasacco la matrigna*. Pataff. *Io guardava verso mercoledì*. Cecch. Servig.

MERCORDÌ, s. m. Lo stesso affatto che Mercoledì. *Tass. lett. poet.*

MÈRCORE, s. m. Mercordì, voce sul far dell'altre Luni, e Marti. *Aspetto M. Andrea vostro, marte, o mercore, e vederollo di buonissimo animo*. Bemb. lett.

MERCORELLA, s. f. *Mercurialis* Sorta d'erba, che giova a smuovere il corpo. *Pilastro, mercorella, o petacciuola*. Pataff. *La mercorella, mangiata come le altre erbe, smuove il corpo.* Volg. Diosc. *Mercorella, bietola, ana. m. 1. bolli in brodo di castrato*. Red. lett.

MERCORELLÀTO, TA, add. da Mercorella. *Faccia il serviziale colla decozione mercorellata, cioè nella quale sia bollita la mercorella*. Tratt. Segr. cos. donn.

MERCURIÀLE, add. d'ogni g. Di Mercurio; D'ariento vivo. *Red. lett.*

§. Fig. Vivo; Instabile; Impaziente. *Menzini Gentil.*

MERCÙRIO, s. m. T. Mitologico. Dio dell'eloquenza, del commerzio, e de' ladri, messaggiero degli Dei, spezialmente di Giove, il quale aveagl'i attaccato l'ali alla testa, ed a' piedi, onde velocemente potesse eseguire i suoi ordini. *Mercurio con il suo cappelletto alato, con i talari a' piedi, col caduceo nella sinistra, con la borsa nella destra, ignudo tutto, salvo con un certo mantelletto nella spalla*. Car. lett.

§. Per Argento vivo. *Chi mai d'ascender l'argento vede, che gli archimisti hanno mercurio detto*. Ar. Fur. *In u orinaletto di vetro da stillare riposi un buona quantità di mercurio*. Red. Oss. ann.

MERCURIOVÈNERE, s. m. Maschiofemmina; Ermafrodito. *Della congiunzione di Mercurio con Venere fece l'antica superstizione un innesto, nelle favole ec. che chiamarono perciò Ermafrodito, ovvero Mercuriovenere*. Salvin disc.

MERDA, s. f. *Merda*. Escremento del cibo sceverato per concozione, e digestione, che si depone pel culo. *Vidi un col capo sì di merda lordo, che non parea, s'era laico, o cherco. E 'l tristo sacco, che merda fa di quel, che si trangugia*. Dant. Inf.

§. Si usa questa voce talora per dispregio, o avvilimento di checchè si tratti. *Va pur là, ti costerà questa cosa più, che non vale codesta bottega, mercatantuzzo di merda*. Ambr. Furt. *Questo aver dato fede a' suoi incantesimi, e sue merde, mi ha rovinato*. Cecch. Inc.

§ *Mona merda*, è Detto ingiurioso usato fra le donne di vil condizione. *Ed ei, che da colei punger si sente ec. perde il rispetto ec. con dirgli mona merda, e ogni male*. Malm.

MERDELLÒNE, add. Merdoso, e fig. Arrogantone; Arrogantaccio *Bern.*

MERDOCCO, s. m. *Psilotrum*. Unguento, che s'usa per far cadere il pelo. *Ond' egli allor grido messo in furore: Diasi a colui, che al cul mi dà 'l merdocco*. Menz. sat.

MERDOSAMENTE, avv. da Merda Voce bassa, la quale usata metaforicamente significa Vilmente; Sordidamente; Con dispregio. *Donde m' avevi tu sciolto? dalla mangiatoja della malizioa Circe, che così vilmente ec. così al tutto merdosamente ec. dovessi avere co sì trattato?* Bocc. lett.

MERDÒSO, OSA, add. *Merda inquinatus*. Imbrattato di merda. *Di quella sozza, scapigliata fante, che là si graffia coll'unghie merdose*. Dant. Inf. *E un putito, e quindici merdosi*. Pataff *Una saccente, una merdosa, che ogni cosa ha a sch fo*. Buon. Fier. Quì figuratam. detto per vilipendio.

MERENDA, s. f. *Merenda*. Il mangiare, che si fa tra 'l desinare, e la cena; e la Vivanda, che si mangia. *Molto avendo ragionato d'una merenda, che in quello orto ad animo riposato intendevan di fare. Ed oltre a questo n'avevan da lui di buone merende*. Bocc. nov. *Vannosi a letto omai tutti i buffoni, che son cercati ad ora di merenda*. Franc. Sacch rim.

§. *Andare a merenda*, vale Portarsi in alcun luogo ad effetto di merendare. *Per non peccare in ozio va a merenda*. Bern. rim.

§. *Dar merenda*, vale Apprestar la merenda. *Dato gli sia subito merenda*. Franc. Sacch rim *Datomi desinar, merenda, e cena, fai gratis, con un principe, alloggiato*. Alleg.

§. *Stare a merenda*, vale Merendare *Voc. Cr.*

§. *Stimar uno quanto il cavolo a merenda*. V. Cavolo.

MERENDÀRE, v. n. *Merendare* Il mangiare tra 'l desinare, e la cena *D... veio ho veduto merendarsi le donne*. Bocc nov. *Qui poi spillin la botte, qui m... rendano*. Buon Fier

§. Merendare, voce bassa usata da' M... tinari delle spiaggie d... la Mancia ch importa lo stesso, che Governare Così dicono, che *Un vascello merenda*, allorchè governa a dovere.

MERENDONÀCCIO, s. m. Pegg. di Merendone, ed usasi anche femm. *Su, alzala merendonaccia, che se' grande, e giovane, da reggere ogni verso*. Cecch. Spir.

MERENDÒNE, s. m. *Nebulo*. Scioperone; Scimunito. *La mia voglia t'è nimica, merendone ec.* Lor. Med. Canz. *Certi nuovi pietosi merendoni*. Bellinc. son. *Tutti se ne son iti i merendoni*. Buon. Fier.

MERENDÙCCIA, s. f. *Merendula* 2 Merenduzza. *Chi fa le merenducce in sul bavaglio*. Malm.

MERENDUZZA, s. f. *Merendula*. Dim. di Merenda. *Ella faceva tutto 'l dì mille merenduzze, e mille stravizzi di nascosto al marito*. Fir. As. *Fecione una merenduzza di baccel senza salina*. Lor. Med. canz.

MERETRICÀRE, v. n. Voc. Lat. Far la meretrice. *Gal. G.*

MERETRÌCE, s. f. *Meretrix*. Femmina, che fa copia di suo corpo altrui per mercede; Baldracca; Bagascia; Giumenta; Mandracchia; Puttana, e con denominazione più onesta *Femmina di mondo, di partito, da conio*. *Meretrice sfacciata, vituperata, vile, infame, avara, rapace, insaziabile*. *Intantochè la potenzia delle meretrici ec. non v'era di picciol potere*. Bocc. nov. *Come dice Ugo di san Vittore, a modo di meretrice, più amiamo il dono, che 'l donatore*. Cavalc. Frutt. ling.

§. Figuratam. *La meretrice, che mai dall' ospizio di Cesare non torse gli occhi putti*. Dant. Inf. *La bontà dell' animo ec. è in coloro, che per malvagia disusanza del mondo hanno lasciata la letteratura a coloro, che l' hanno fatta di donna meretrice*. Id. Conv.

§. Meretrice, s'usa anche in forza d'add. *Bocca meretrice*. Dant. Conv. *Alessandria, la quale per Iddio adorò gl' Idoli, e le bestie, guai a te città meretrice*. Vit. SS. Pad.

§. *Far fronte di meretrice*, vale Divenir impudente, sfacciato. *Tu hai fatto fronte di meretrice*. Cavalc. Frutt. ling.

MERETRICIAMENTE, avv. A foggia di meretrice. *Inbellettata, effemminita negli atti, e meretriciamente abbigliata*. Salvin disc

MERETRÌCIO s. m. Voc. Lat. Puttanesimo. *Finalmente per lo meretricio della moglie morì*. But. *Per condurre ad onor la giovanezza ec. e levarle dal bisogno del meretricio*. Id. Purg.

§. Per lo Luogo, dove stanno le meretrici. *Di quel luogo esce uno fiumicello, lo quale passa per lo meretricio di Viterbo*. But Inf.

MERETRÌCIO, CIA, add. *Meretricius*. Di meretrice *Con meretricio allettamento prendono gl' incauti alle reti*. Fr. Giord. Pred. *Fronte, faccia meretricia*. Lam. Dal. *D... e a dicendo, ... sopra S... che ...* ... Salvin. Inn. Om.

MERETRÌCOLA, s. f. Voc. Lat. D... di Meretrice; Sgualdrinella, Put-

tanella. *Chiama la Filosofia queste Mase meretricole ecc.* Bocc. Com. Inf.

MÈRGERE, v. a. Voc. Lat. Tuffare; Immergere; Affondare. V. Sommergere *Così giustizia pura terra il merse*. Dant. Purg. *Il merse, cioè l'affondò. Finge l'autore, che abbia l'offizio di mergere l'anime purgate nel fiume Lete*. But. ivi.

§. *Mergere gli uomini a morte*, vale Condurre a morte, o Far precipitare in un male; ma è metafora oggidì inusitata e direbbesi piuttosto *Gli precipita*, *Gli sommerge in un abisso di mali*. *Chi vuole ricco venire, cade ec. in desiderj molto nocivi, che mergono gli uomini a morte*. Guitt. lett.

MERGO, s. m *Mergus*. Marangone; Smergo; Uccello, che vive di pesci, e perciò raggirasi intorno ai laghi ed ai fiumi. La sua carne è molto stimata per essere di buon sapore. *Il mergo maggiore*, detto volg. *Smergo* è il Colimbo massimo del Gesnero. *Il Mergo, o Smergo maggiore brizzolato* è detto anche *Mergo Artico*. Vi è pure il *Mergo minore*, il *Mergo di gola rossa*, *di gola nera*, ec *E poi s'era attuffato, come il mergo, in grembo alla nutrice*. Ar. Fur. *I merghi, che volgarmente son chiamati Marangoni; i tuffoli, che sono i Colimbi de' Greci, e tutti gli altri uccelli che si tuffano, e predano sott' acqua, e usano le paludi e gli stagni, hanno gran quantità di pollini, che d'ogni stagione dimorano tra le loro piume*. Red. esp. ins.

§. Mergo, si chiama anche Quel tralce, che a modo d'arco mezzo si lascia sopra, e mezzo sotto terra. *Pallad.*

§. Mergo-Oca, *Merganser*. T. Ornitologico. Uccello detto anche Oca marina perchè frequenta, e vive del mare, dove si ciba di pesci. Tutti gli uccelli di questo genere hanno il becco dentato, a guisa di una sega, quasi cilindrico, e la mandibola superiore ripiegata in punta Hanno per costume d'immergersi, e molto trattenersi sott' acqua, e sono peritissimi nel nuoto, ergendo un ala al vento, della quale si servono come di vela. Il Mergo oca nero e bianco è detto volg in Toscana *Domenicano*, ed altrove in Italia *Mergone*, *Garganello*, e *Polono*. Il Mergo-oca minore, altrimenti detto *Monaca bianca* è volg. detto in Toscana *Smergo*, *Domenicano minore*. V'è anche il *Mergo-oca nero, lo stellato, il ceneriño, quello di becco lungo col ciuffo, ec.*

MERGÒNE, T. Ornitologico. V. Mergo-oca.

MÈRIA, s. f. e più comunemente usato MÈRIE nel plurale. S'intendono luoghi ameni, e deliziosi. La plebe usa spesso il dire *Andiamo alle merie*, ci è a divertirsi alla campagna, su gli erbosi prati, ed in altri luoghi di vaga apparenza. *Tetto di frasche davanti all'osterie, fatto per comodità di chi vuole star a bere, e mangiare all'aria, o come il volgo dice alle merie*. Salvin. Fier Buon. *E che ti fece mai questa buon' aria, questo bel suolo, e questa vaga meria, che quando tu ci stai ec.* Fag. rim

§. *Andare alle merie*, Idiotismo della plebe derivato forse da Meriggiare, che vale Andare a spasso in luoghi freschi, boschetti suburbani, e simili.

MERIÀRE, v. n. T. della Pastorizia. Giacere, e Dormire all'ombra per difendersi dal caldo, e dagl' insetti. Voce forse sincopata da Meriggiare. V. Merio.

MERIDIÀNO, s. m. *Circulus meridianus*. Quel cerchio, che divide l'uno, e l'altro emisfero in due metà, sicchè l'una è verso Oriente, e l'altra verso Occidente. *Tanto sen va, che fa meridiano là, dove l'orizzonte pria far suole*. Dant. Par. *Quando ella si trova nel meridiano*. Gal. lett. Ant. *Ma ora che si distende per la latitudine, tirando i meridiani, e non paralleli, non so quello, che si voglia fare*. Car. lett.

MERIDIÀNO, NA, add. *Meridianus*. Di mezzo giorno. *Nelle fredde provincie il campo debbe essere opposito alla parte orientale, ovvero meridiana*. Cresc. *Tu se' a noi meridiana face*. Dant. Par. *Alla luce meridiana del mezzogiorno*. Fr. Giord. Pred *Sendo la stella nuova collocata nel cerchio meridiano*. Gal. Sist.

MERÌDIO, DIA, add. Voc. ant. Meridiano. *Questa gente dalla parte meridia tien l'Etiopo inver Settentrione*. Dittam.

MERIDIONÀLE, add. d'ogni g. *Meridianus*. Di mezzodì; Dalla parte di mezzogiorno. *I venti meridionali induciono debilitade, e aprono i pori, e turbano gli umori ec. Conviensi il vino travasare a' venti settentrionali, e non meridionali*. Cresc. *Quella dinanzi delli tre, che sono nel circondamento meridionale del capo*. Libr. Astrol. *Venuti alquanti di paese caldo, e satrapi, e signori meridionali*. Ciriff Calv. *Per esser la maggior parte del mare a noi meridionale*. Sagg. nat. esp. *Com' a' meridional tiepidi venti, che spirano dal mare il fiato caldo. ec.* Ar. Fur.

MÈRIE. V Meria.

MERIGGE. V. Meriggio.

MERIGGIA. V. Meriggio.

MERIGGIÀNA, s. f. *Meridies*. Tempo di mezzodì. *O dormire, o giacersi di meriggiana*. Bocc. nov

MERIGGIÀNO, NA, add. *Meridianus*. Di mezzodì. *Fugge il dormir meriggiano*. Amm. ant. *Adunque nella meriggiana porta sono quelle, che si volgono ad amore*. Libr Amor. *Nè ec. mi basterebbe egli il dì tutto intero a ciò fare, non che questo poco d'ora meriggiana*. Bemb Asol.

MERIGGIÀRE, v. n. *Meridiari*. Passare il meriggio, o l'ore calde del giorno all'ombra la quale perciò dicesi Meriggio. *Caracciola non ebbe e meriggiar*. Pataff *Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero con una rosta in mano Trovò il porco cinghiale appiè d'un albero, che meriggiava*. Fav. Esop. *Nell'ombra di tale albero si dee il buon cuore meriggiare*. Esp. Pat. nost. *Vegliando il verno, e meriggiando il Luglio*. Burch.

MERÌGGIO, e MERIGGE, s. m *Plaga meridiana*. Sito esposto al mezzogiorno. *Che 'l sole avea lo cerchio di merigge*. Dant. Purg. *Li Getuli erano più sotto al meriggio, non di lungi dagli odori del gran caldo*. Salust. Jug. *Talora inverso 'l ponente, e quando verso 'l settentrione, e alcun' otta verso 'l merigge*. Fr. Giord. Pred. *Ne' luoghi freddi si pongano le viti dalla parte del meriggio*. Pallad. *Nel più fitto meriggio, e più brillante verso l'occhio del sole il fianco innalza*. Red. Ditir.

§. Meriggio, Merigge, e anche Meriggia. *Meridies*. Il Tempo del mezzodì. *Ed essendo ella un dì di meriggio della camera uscita in un guarnel bianco ec.* Bocc. nov. *Scuro 'l sole, ec. ma perchè fu dopo il merigge al dicrinare del sole, non si mostrò di scurità, come fosse notte*. G. Vill. *Abraam sedeva in sul fervore del giorno, cioè in sul meriggio*. Cresc.

§. *Di meriggio*, posto avverb. vale A mezzo dì; In tempo di mezzo giorno. *Per la pecunia, dove sempre attendono provan, che di meriggio volin notte*. Franc. Sacch. rim.

§. Meriggio, per Ombra; Luogo dove non penetrano i raggi del sole per interposizione di checchè sia, pare, a prima vista, non troppo lodevolmente, come ben osserva il Minucci nell' annot. al Malm. perchè Meriggio da *Meridies*, vuol dir Mezzo giorno, quando i raggi del sole sono più cocenti; e però *Andare*. *Stare*, ec *al meriggio*. Parrebbe che volesse dir più tosto, Andare a scaldarsi a' raggi del sole di mezzo giorno, che Andar all'ombra per esserne a riparo. *Sendo una porcella pregna, e presso al tempo di fare suoi figliuoli, stava al meriggio d'un arbore come affannata dalla pregnezza*. *Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero con una rosta in mano*. Fav. Esop. *E sia nella linea di mezzodie, che neuna cosa diritta non faccia meriggio, ovvero ombra. Sappi, che le ville, che hanno di larghezza meno che di 24. gradi, che le meriggie, ovvero l'ombre, si fanno tuo da amendue le parti*. Libr. Astrol.

MERIGGIO, GIA, add. *Meridianus*. Di mezzodì. *N' luoghi freddi della vigna la parte meriggia del cielo*. Pallad.

MERIGGIÒNE, avv. Detto nella stessa maniera, che Carpone, Ginocchione, e simili, e vale Meriggiando; Passando il meriggio al fresco, all'ombra. *Hass' egli a ir meriggion tutto 'l dì?* Buon. Tanc.

MÈRIO, s. m. T. della Pastorizia. Luogo per lo più vicino all'acque, dove nell'ore del gran caldo il bestiame vaccino si pone a riposare. V. Meriare.

MERITAMENTE, avv. *Merito*. Secondo 'l merito; A ragione; Giustamente; Meritevolmente. V *Costoro meritamente della morte temendo ec.* Bocc. nov. *La salute del quale io anteporrei, e meritamente, a tutte coteste robe. Io sarei meritamente da essere incolpato di pessima natura*. Fir. As. *Meritamente deo in se cadere l'arbitrio de' nostri sermoni* Bemb Asol.

MERITAMENTO, s. m. *Meritum*. Merito; Premio. *Si serba il merita-*

mento nella futura gloria. G. Vill. *Ebbe per suo meritamento l' ufficio di Cicerone, ed egli fu esiliato*. Vit. Plut.

MERITANTE, add. d' ogni g. Che merita. *Di rado si vede avvenire, che i nulla meritanti sieno sì altamente da i gran Signori favoreggiati*. Bemb. lett.

MERITÀRE, v. a. *Premio afficere*. Rimeritare; Guiderdonare; Ristorare; Rimunerare. *Per meritare Castruccio del servigio fattoli*. G. Vill. *Propriamente non dà chi a tende solo ad essere meritato. Non è lecita cosa non meritare i beneficj*. Amm. ant. *Frammettendomi in bene, debbo, esserne meritato*. Sen. Declam. *E non son meritato già d' alcun bene, che di gioja sentisse*. Rim. ant. *Ricevendo da lui, e stare apparecchiato a meritare*. Franc. Barb.

§. Meritare, col terzo caso, vale lo stesso. *E che poss' io meritare a quella, onde tanti beni ho ricevuti?* Amm ant *Frammettendomi in bene, debbo, esserne meritato*. Sen. Declam. *E non son meritato già d' alcun bene, che di gioja sentisse*. Rim. ant. *Ricevendo da lui, e stare apparecchiato a meritare*. Franc. Barb.

§ Meritare, col terzo caso, vale lo stesso. *E che poss' io meritare a quella, onde tanti beni ho ricevuti?* Amm. ant. *Meritino gl' Iddii sì alta fatita. te grazioso*. Amet. *Verrà a giudicare e li vivi, e' morti, e meriterà a ciascuno secondo ch' avrà servito*. Vit. Barl.

§. Meritare, att. e neutr. *Mereri*. Esser degno di male, o di bene, secondo l' operazioni *Conoscete quello, che ciascuno di costoro ha meritato Merito questa donna per lo suo valore d'essere amata*. Bocc nov *Che merito la sua in.itta onestate*. Petr. *Di meritar mi scemi la misura*. Dant. Par.

§. *Merita d' uno*, vale Esser benemerito d' alcuno. *Credevano, che colui avesse più meritato della patria, che pi l' avesse arricchita. S' i' meritai di voi assai, o poco, quando nel mondo gli altri versi scrissi*. Dant. Inf.

§. Meritare, per Pagare, o Valutare il merito, cioè l' usura, e l'interesse. *Fece una legge, che quegli tali danari fossono meritati fiorini cinque per cento*. Franc. Sacch. Op. div.

§. Meritare, pur in signific. att. per Far meritevole, o Acquistare altrui alcuna cosa. *In prima l'umiltà merita all' uomo la divina grazia. E poi* (l'umiltà) *gli merita d'avere l'onore, e l'esaltazione della gloria* Passav.

MERITATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Meritato. *Assistendo alla loro mensa, e ricevendo brindisi, e applausi meritatissimi*. Salvin. pros. Tosc.

MERITÀTO, TA. add. da Meritare. *A Bernabò perdonò la meritata morte*. Bocc. nov. *E certo io stimo, che sia maggior parte di virtù in desiderare gli onori meritati, e giusti, che di vizio in desiderarli stemperatamente*. Cas. lett.

MERITÉVOLE, add. d' ogni g. *Bene meritus*. Che merita. *Uomo per la sua bontà molto meritevole*. Libr. Pred.

MERITEVOLISSIMAMENTE, avverb. Superl. di Meritevolmente. *Voce di regola*.

MERITEVOLÌSSIMO, IMA, add Superl. di Meritevole. *Col merito d'avere esso ec. accresciuta ec. l' accademia, risiede al presente meritevolissimo nostro apatista. Della grazia de' gran Signori ec. meritevolissimi coloro, che con tutta lor posta questa sì bella facoltà* (la poesìa) *coltivano*. Salvin. disc.

MERITEVOLMENTE, avv. *Merito*. Con merito; Degnamente; Giustamente; Meritamente; Debitamente; Legittimamente; A ragione; Con diritto. V. Giustamente. *Per doppia cagione meritevolmente si dolga del fallo tuo*. Fiamm. *Lo terreno lieto potrà meritevolmente nutricare tre materie*. Pallad.

MERITISSIMAMENTE, avv Superl. di Meritamente. *Fummo però meritissimamente condannati*. Pros. Fior.

MERITÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Meritevole. *Magnifico, e meritissimo consolo, nobilissimi, e dottissimi Accademici*. Varch. Lez.

MÈRITO, e poeticamente MERTO, s. m. *Meritum*. Il meritare, nel signific. assoluto. Pregio; Valore; Virtù. *Merito lodevole, alto, inestimabile, incompensabile, sovrumano, scarso. Qual merito, o qual grazia mi ti mostra?* Dant Purg. *Perfetta vita, ed alto merto inciela Donna più su. Ch' ad ogni merto sarìa giusto muno*. Id. Par. *Che per merito lor punto si pieghi*. Petr.

§. Merito, nella Teologìa, si usa per significare La bontà morale delle azioni degli uomini, ed il premio dovuto ad esse.

§. Per Premio; Guiderdone; Ricompensa; Ristoro; contrapposto al Danno. *Non feci mai cosa, per la quale io dal mio marito debbia così fatto merito ricevere* Bocc. nov *Porgi le tue pietose orecchie a' miei prieghi, ec. e in merito di quelli le mie orazioni, e preghiere esaudisci*. Fiamm. *Merito n' ebbe d'alcun benefizio*. Dittam. *Feciono promettere, e giurare al conte, che non renderebbe mal merito al popolo di Tolosa di ciò, ch' aveva fatto contro a lui*. M Vill. *In questo stato non può guadagnare, nè far cosa di merito, nè che a Dio piaccia*. Cavalc. Specch cr. cioè Degna di merito.

§. Merito, per Usura; Interesse; Frutto del danaro. *Hanno battezzato l'usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesse, cambio, civanza, ec.* Franc. Sacch nov. *Resta di vedere se nella pecunia prestata si può domandare merito*. Com. Inf. *Ogni cosa restituita ad Alessandro e merito, e capitale*. Bocc. nov.

§. Merito, per Frutto nel suo proprio signific. *Allora le piante vengono a merito*. Cresc.

§. *Merito della causa*, vale La sostanza di essa. *Come fanno quei litiganti, che avendo il torto nel merito principale della causa, si attaccano a una sola parolazza ec.* Gal. Sist.

§. Onde *Entrare ne' meriti*, vale Entrare nella ragione, e nella sostanza di checchessia. *Messala adunque, senza entrare ne' meriti, faceva di se scudo al fratello*. Tac. Dav. stor.

MÈRITO, TA, add. Meritato. *Bemb. Sannazz.*

MERITORIAMENTE, avverb. Voce dell' uso. In modo meritorio; Con acquisto di merito.

MERITÓRIO, RIA, add. *Præmio dignus*. Degno di merito, e di premio. *Da noi non potemmo fare alcuna cosa meritoria*. Fr. Giord. Pred. *Della passione di Cristo meritoria sentimento*. Passav.

MERITÒRO per Meritorio disse Dante per la rima. *Che ricever la grazia è meritoro, secondochè l' affetto gli è aperto*. Par.

MERITOSÌSSIMO, IMA, add. Superl di Meritoso. *Bellinc. Burch.*

MERITÓSO, SA, add. Oggi più comunem Meritevole. V.

MERITRICE, s. f *Meretrix*. Meretrice. *Questi aveva una sua serocchia alla cittade, la quale era meritrice*. Vit. SS Pad.

MERLA, s. f. V. Merlo.

MERLÀRE, v. a. *Pinnas construere*. Fare i merli. *Merlossi con beccatelli ispertati il palagio antico*. G. Vill. *Le mura ec. son tutte merlate, e bianche*. Stor. Rin. Montalb.

§. Merlare, T. Marinaresco. Cucire una vela alla ralinga con cordella detta Merlino.

MERLÀTO, TA, add. da Merlare. V.

MERLATÙRA, s. f. Ornamento di merli; Il merlare. *Voc. Cr.*

§. Per Ornamento fatto a foggia di merletto. *A faria stretta e' non è, che fra l' ottone, ec. l' orlatura, e la merlatura* (dell' anello) *e' non costasse due quattrini, è anche tre*. Fir. nov.

MERLETTÁTO, TA, add. Fatto a merletti. *Tela bianchissima tutta quanta merlettata, increspata a falpalà*. Fag. rim.

MERLETTO, s. m. Una certa fornitura, o trina fatta di refe, o d' oro, o altro per guarnimento di abiti a similitudine di merlo, ma appuntato. *Tombolo, o Guanciale con prombini da far merletti. Pelle corredata d' alcune punterelle a folia di merletti* Red Oss. an.

MERLÌNO, s. m. T. de' Cordaj. Spezie di spago, o fun cellai.

MERLO, s. m. MERLA, s. f. *Merula*. Uccello tutto nero, e di becco giallo. *Già era l' aurora all' orizzonte, e cominciava la merla a squittire*. Ciriff. Calv. *La merla nera, la merla acquajola*. Morg. *Un nerissimo merlo*. Filoc. *Il merlo giuoca un doloroso amore, ec. pel pesce tordo femmina*. Salvin. Opp. Pesc.

§. *Merla aquatica, o acquajola*, Uccello solitario eguale in grandezza alla merla volgare, così detta perchè raggirasi intorno ai fiumi, e ruscelli. il cui letto sia ripieno di sassi. Egli è del genere de' Beccaccini, e distinto co' medesimi caratteri.

§. *Merlo marino*, detto anche Codirosso maggiore, Sorta d' uccello, che si diletta solamente d' abitar su i monti i più scoscesi.

§. *La merla ha passato 'l Po*, o *Il merlo è passato di là dal rio*, proverbio, che si dice di Chi è già vecchio, e scaduto di forze, e per lo più Del mancare il fiore dell' esser suo in checchessia, v. g. la bellezza nella donna, o simili. *E già di là dal rio passato è il merlo*. Petr. *Valicato egli ha la merla il Po*. Pataff.

§. Merlo, si dice ancora ad una Razza di pesce marino. *Tutte le sorte di rondini, di tordi, e di merli di mare*. Red. Oss. ann.

§. Merlo, Francesismo marinaresco. La vela latina, che è verso la prua.

§. Merlo, Becchetto, o Parte superiore delle muraglie non continuata, ma interrotta con distanze uguali. *Fornironlo, e di pietre, e di legname. ec. e di travi sopra i merli*. M. Vill. *Era ognun su per le mura fra duo merli per ventura*. Cant. Carn.

§. E Merli, si dicono per simil. i Becchetti della corona. *Caddegli la corona di capo, e ruppesi in tre pezzi, cadendone tre merli*. M. Vill. *T' ammaestro, che non pigli briga con uom ch' abbia di te più alti i merli*. Dittam. Quì figurat.

§. Per Merletto; Merluzzo. *Questi merli da man, questi trafori fece pur ella*. Fir. rim.

§. *E' ci è del merlo*, vale Non è espugnato il tutto; Ci resta ancora qualche parte da abbattere, e dicesi Di cosa, che abbia sempre delle difficoltà da superarsi. *Min. Malm.*

MERLÓNE, s. m. Accrescit. di Merlo; Merlo grande. *Nè vincer vi lasciate dal gracchiar delle putte, e de' merloni*. Cant. Carn.

MERLOTTA, verb. f. di Merlotto. *Tu che in lingua di cazza, e di merlotta gracchi la parlatura ai gazzolini*. Car. Matt. son.

MERLOTTO, s. m. *Merula pullus*. Merlo giovane. *Raccogli quello sterco, che fanno i merlotti, quando sono nel nidio*. Libr. cur. malatt.

§. Merlotto, Aggiunto a uomo, significa Balordo; Grossolano. *Credi tu pur, ch' io sia così merlotto*. Malm.

§. *Fare il merlotto*, vale Fare il semplice, il balordo, il baseo.

MERLUZZO, s. m. Merletto. *E il collo in gonna fra i merluzzi, e bissi, e collanuzze arrandellato, e fitto*. Buon. Fier.

§. Merluzzo, è pure Sorta di pesce, detto ancora Baccalà. *Vien d' onde il canale, e donde si traffica il merluzzo*. Menz. sat.

MÈRO, RA, add. *Merus*. Non mescolato; Puro; Schietto; Pretto. *Come raggio di sol in acqua mera*. *T' le che nella luce è tanto mera*. Dant. Par. *Per ridurre in cotal guisa il tocramen o ad una mera circonferenza*. Sagg. nat. esp.

§. *Mero imperio*, si dice da' Legisti la podestà di punire colla morte i rei; detto così a differenza dell' Imperio misto, e della semplice giurisdizione. G. Vill.

MEROLLA, e MEROLLO. V. e dici Midolla.

MÉROPE, s. f. volg. in Toscana. Tordo Marino. Uccello, che poco differisce dall' Ispida, se non che questa ha il becco dritto, alquanto lungo, grosso, ed acuto, e quello lo ha soltanto acuto, ed inarcato. Si pasce di Cicale, Scarafaggi, e d' altri insetti, e particolarmente d'api, perciò Virgilio proibisce, che sieno gli alveari costruiti vicino al di lui nido. *Merope giallicia. Merope col capo giallo ec.*

MERTÁRE, Voce sincopata da Meritare usasi qualche volta in poesia. *Triss. It. Lib. ec.*

MERTATAMENTE, avv. V. e dici Meritevolmente.

MERTO, s. m. Voc. Poet. Premio; contrapposto al Danno, come Meritare significa talora Rimeritare. *Come esser può danno, ove divino è merto?* Guitt. lett.

§. Merto. per Merito. *U' non peccato ha dispiacente Dio, nè bene o' non merto, piacendo lui*. Guitt. lett. cioè Ove non è merito.

MÉRULA, s. f. Voc. Lat. Merla. *Talor veggio venir frisoni, e merule ad un mio rosignuol, che stride*. Sannazz. Egl. *Ha un intelletto facile, e pieghevole, che s' apre come una lacustre merula*. Fag. rim.

MERZÈ, e MERZÈDE. V. e dici Mercè, Mercede.

MESÁTA, s. f. *Mensis integer*. Un mese intero. *Voc. Cr.*

§. Nell' uso comune, si dice anche per La paga, o salario, che si dà altrui per ogni mese di servigio, o altro.

MÈSCERE, v. a. *Miscere*. Mescolare; Confondere insieme; Meschiare; Framischiare; Framestare; Rimescolare. V. Travolgere, Trambustare. *Metteravi di buona calcina trita, e mescerài insieme, e poi metterci ec.* Tes. Br. *Tutti gl' ingredienti gli mescerai ben insieme con la spatola di legno*. Libr. cur. malatt.

§. Per Versare il vino, e altri liquori nel bicchiere, per dar bere. *A chi bere è buon, ch' uom mesca*. Dittam. *Fra dolci aspre vivande intantate mescea fiere bevande*. Boez. Varch.

§. Dante, disse fig. *Perchè t' ansi a dir la sete sì, che l' uom ti mesca*, cioè Ti sazj l' appetito, e lo desiderio, come sazia la sete colui, che mesce a chi ha sete.

§. Il Petrarca disse anch' egli fig. *Non alcun mal, che solo il tempo mesce*, cioè Produce.

§. Dicesi *Non poter dir mesci*, Quando altrui non è dato un minimo che di tempo. *E restava in effetto morto, ch' un tratto non potea dir: mesci*. Morg.

MESCHIAMENTO, s. m. *Commixtio*. Il mischiare; Mescolamento; Mescolanza. *Molta nobiltà sono nell' anima per natura, ma ella is ema la sua nobiltà per lo meschiamento del corpo, ch' è fievole, e debile*. Tes. Br.

MESCHIANZA, s. f. Voc. ant. Mescolamento; Mescolanza. *Di rado fa meschian a bellezza con senno*. Amm. ant.

MESCHIÀRE, v. a. Mischiare. *Meschiato a ber nel vin fu dato a cena*. Bern. Orl.

MESCHIÁTO, TA, add. da Meschiare; Lo stesso, che Mischiato. V. Meschiare.

MESCHÌNA, s. f. Ancella; Serva. *E quei, che ben conobbe le meschine della Regina dell' eterno pianto*. Dant. Inf. *Le meschine*, cioè le damigelle. Bocc. Com. Dant.

MESCHINÀCCIO, IA, add. e s. Pegg. e Accresc. di Meschino. *Il meschinaccio in fine s' è accasciato Meschinaccia, a quel, che t' ha condotta la tua cattività*. Salv. Granch.

MESCHINAMENTE, avv. *Misere*. Da meschino. *Meschinamente vivea delle sue deboli fatiche*. Fr. Giord. Pred. *Meschinamente vestito*. Gell. Sport.

MESCHINELLO, ELLA, add. e s. Dim. di Meschino. *Orsù meschinella a me, io posso ec. aver mai riposo*. Capr. Bott. *Con veleno torre la vita al meschinello. La meschinella giovane ec. saziò la rabbia della sua crudelissima co nata*. Fir. As.

MESCHINETTO, ETTA, add. e s. Dim. di Meschino, ma dicesi per compassione. *E dettegli un fermaglio la Brunetta per ricordanza di lei meschinetta*. Morg.

MESCHINÍA, V. e dici Meschinità.

MESCHINÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Meschino. *Da qualsisia meschinissima povertà potrebbono cavare qualche bene*. Segner. Pred.

MESCHINITÀ, MESCHINITÀDE, MESCHINITÀTE, s. f. *Mendicitas*. Stato di chi è meschino; Miseria; Mendicità; Povertà. *Dopo tante ricchezze si trovarono in grande meschinità*. Fr. Giord. Pred. *Esagerano sempre la loro meschinitade*. Tratt. segr. cos. donn.

MESCHÌNO, NA, add. e s. *Mendicus*. Nome, che dinota eccesso di povertà, e per conseguenza d' ogni sorta d' infelicità, e miseria. V. Infelice, Mendico. *Povero, e meschino fu d' Atene cacciato*. Bocc. nov. *Non mi si nieghi finire ec. queste voci meschine ec. Qualche grazia il meschino corpo fra voi ricuopra*. Petr. *S' Orlando avesse fatto del meschino allorchè e' fu invitato, ec.* Bern. Orl.

MÈSCHIO, IA, add. Mischio; Meschiato. *Petr.*

MESCHÌTA, s. f. Luogo dove i Turchi fanno orazione. *Meschita è vocabolo Saracinesco, ed è luogo, dove i Saracini vanno ad adorare; e perchè que' luoghi hanno torri a modo di campanili, ec. però l' autore chiama le torri di Dite meschite*. But. Inf. *Traean supplici, e messe alle meschite*. Tass. Ger.

MESCIANZA, s. f. Voc. ant. Avversità; Disavventura. *G. Vill. Franc. Sacch. nov.*

MESCÌBILE, add. d' ogni g. Che anche scrivesi MISCÍBILE, Che può meschiarsi. *S' gn. Gov.*

MESCIRÓBA, s. f. *Gutturnium*. Quel vaso, o boccale, col quale si mesce l' acqua per lavarsi le mani. *Mes iroba, che pare, che sia fatto dal mescere pure è dell' Arabo, come con sede ra-*

gioni si prova dal nostro incomparabile Sollevato. Salvin. pros. Tosc.

MESCITÓRE, verb. m. *Pincerna*. Che mesce. *Lo fece suo pincerna, cioè mescitor di coppa*. Fiot. Ital.

MESCIÙTO, TA, add. da Mescere. *Questo liquore per le orecchie mesciuto, ed infuso nell' anima penetra e si distilla*. Salvin. pros Tosc. Quì per metaf.

MESCOLAMENTO, s. m. *Permixtio*. Il mescolare. *Quello che l' api sugono, ec. si muta in quella qualità per confezione, e mescolamento*. Sen. Pist. *Dinanzi a' suoi occhi sono imbrattati con mescolamento d' alcun male*. Mor. S. Greg. *Pregandogli con mescolamento di gravi minacce, che ec.* M. Vill. *Disfassi la purità ec. per mescolamento*. Fr. Giord. Pred.

MESCOLANTE, add. d' ogni g. *Miscens*. Che mescola. *Vedemmo il urioso Volturno mescolante le sue acque piene di arena colle marine*. Amet.

MESCOLANZA, s. f. *Confusio*. Mescolamento, e Le cose mescolate, e confuse insieme. V. Mescuglio. *Orzo, ha alcuna mescolanza di paglia*. Mor. S. Greg. *Ove albergan soldati, masnadieri, e ogni mala gente è in questa mescolanza*. D. Gio. Cell.

§ Mescolanza, semplicemente, dicesi di Più sorte d' erbe mescolate insieme per fare insalata; Insalatuzza composta di varie erbette odorifere. *La mescolanza sta bene nell' insalata minuta*. Fag com. *Delle sue mescolanze poi non le dirò altro, se non che mi rassembrano simili a quelle insalate compos e di varie, odorose, tenere, e saporose erbucce le quali mescolanze appunto da noi altri Toscani si appellano*. Red. lett.

§. Mescolanza, per Miscellanea *Godo che le sia giunto alle mani il bellissimo libro del ec. come le mescolanze del S. Egidio Menagio, ove vi sono alcuni miei versi Aggiugnere nelle sue mescolanze le mie ruvide lettere*. Red. lett.

MESCOLÁRE, v a. *Miscere*. Confondere; Mettere insieme cose diverse, e si usa anche, oltre al signific. att. ne sentim neutr. p. *Prendasi consolida maggiore, bolarmenico ec., e coll' albume d' uovo ec. si mescolino*. Cresc. *Queste sono, che nel numero di quelli si vogliono mescolare*. Lab. *Sono alcuni che ci mescolano certe parole, che non son della sustanzia ec.* Passav. *Mescolandosi tra le schiere, le sbaratta mortalmente*. Guid. G. *Scrivimi dunque, o volgare, o latino, sempre mescolandovi de' versi, e delle sentenze*. Cas lett.

§. *Mescolar le carte*, vale Far le carte. *Ho mescolato le carte sono a monte*. Monigl Dr.

§. Mescolare, neutr. pass. per Congiugnersi carnalmente. *Omer. Vit. Plut.*

§. *Mescolar le lance colle mannaje*. V. Lancia.

MESCOLÀTA, s. f. *Permixtio*. Mescolamento. *Si lasci stare il vetro per un' ora, poi si ritorni a dargli un' altra mescolata*. Art. Vetr. Ner.

§. *Alla mescolata*, posto avv. vale Mescolatamente. *Alla mescolata insieme con loro entrarono in porto*. Guicc stor. *Così diversi vitigni, come nel più delle vigne poste, alla mescolata si trova*. Franc. Sacch. nov.

MESCOLATAMENTE, avv. *Permixtim*. Non da per se; Confusamente. *Ancora si possono coll' altre erbe mescolatamente seminare* (le cipolle). Cresc. *Avendo mescolatamente questa novella sanza altro avviso de' loro ambasciatori*. M. Vill. *Quando voi parlate della bellezza in generale, dite voi di quella dell' uomo, o di quella della donna, o pur mescolatamente dell' una, e dell' altra?* Fir. dial bell. donn.

MESCOLATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Mescolato. *Bemb. pros.*

MESCOLÀTO, s. m. *Pannus polymitus*. Mescolanza; ma è proprio di lane per fabbricar panno, detto anch' esso Mescolato, che più comunemente si direbbe Panno mistio. *Da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela*. Bocc. nov. *Faccendo a lei grandi doni di pezze di velluto, di drappi di scarlatto, mescolati ec.* Cron. Vell. *Vestiti di un' assisa tutti di doppj vestimenti, l' uno di fine scarlatto, l' altro di fine mescolato di Borsella*. M. Vill.

§. Per Mescolanza semplicemente. *Perocchè spregiato il volgar Fiorentino, il quale al tutto tiene da poco, e gitta via, trovò uno nuovo mescolato di varie lingue*. Bocc. lett.

MESCOLÀTO, TA, add. da Mescolare. *Essi ai plebei mescolati tra' nobili ec. cercano il cielo*. Amet. *Ebbe sopprannome di servo mescolato non come Romano*. Val. Mass. *Eglino, come voi vedete, sono gente mescolata*. Guid G. *Rinaldo sempre con lor mescolato* Bern. Orl.

§. Per Turbato; Travagliato; Rimescolato. *Ecco Erode che se ne viene colla sua compagnia tutto pensoso, e tutto mescolato* Vit. S. Gio. Bat.

MESCOLATÙRA, s. f. *Mixturā*. Mescolanza. *Queste cose non puote ella avere senza mescolatura d' altre cose*. M. Aldobr. *Sonne tali vermiglie* (dell' agate) *e tali grige con certe mescolature, che nascono nell' isola di Creti*. Franc Sacch. Op. div.

MESCONÓSCERE. V. Misconoscere.

MESCUGLIÀRE, v. a. Fare un mescuglio di cose che non istanno bene insieme. *Talor mescuglia i fatti tristi e' buoni, come se ec.* Rusp. son.

MESCÙGLIO, s. m. *Permixtio*. Mescolanza, e propriamente Confondimento di cose insieme, e l' Aggregato delle cose messe insieme, e rimescolate; Mischianza; Rimescolanza; Mestura; Tramestìo; Commischiamento; Tramescolamento; Guazzabuglio. *Se ancora per maggiore illuminazione da Dio donata il mescuglio fantastico si parta dallo 'ntelletto, nondimeno ec.* Teol. Mist. *Pura è detta quella cosa, che non ha in se mescuglio*. Fr. Giord. Pred. *O stravagante, o stiocco, o vil mescuglio. E vedendo il fantastico mescuglio, diventò come dir piccin piccino*. Alleg.

MESCURÀRE, v. a. Voc. ant. Trascurare. *Se mescurano i loro fatti quando gli pensano, deono ritemere quando ec.* Amm. ant.

MESE, s m. *Mensis*. Una delle dodici parti de' l' anno, e Quello spazio, che comprende il corso lunare. *Mese non è altro, che una misura di tempo ricolta di molti giorni*. Mor. S. Greg. *In così fatti ragionamenti, ec. fu tenuto Ferondo da dieci mesi. Perciocchè del mese di Maggio era, tutto era fronzuto*. Bocc. nov. *Il verno avrebbe un mese d' un sol dì*. Dant. Par *Benedetto sia il giorno, il mese, e l' anno*. Petr.

§. *Non aver tutti i suoi mesi*, vale Essere scemo, pazziccio. *E perch' ei non avea tutti i suoi mesi, fu il primo ad esclamare, e far marina*. Malm. *Non ha tutti i suoi mesi il poverello; il che vuol dir, che il nono gli mancò, e per questo gli crebbe un pazzerello*. Fag. rim.

§. Mesi, per Mestrui. *Provoca alle donne i loro mesi. Quando la femmina ec. arriva ad esser priva delli suoi mesi ec.* Lib. cur. malatt.

MESENTÉRICO, ICA, add. De' mesenterio; Appartenente al mesenterio. *Se ella è nelle vene meseraiche, e nel mesenterio, mesaraica, e mesenterica si denomina*. Pros. Fior.

MESENTÈRIO, s. m. *Mesenterium*. T. Anatomico. Membrana, che nasce da alcune vertebre de' lombi, alla quale stanno attaccati gl' intestini. *Parimente là dove il peritoneo va ad unirsi al mesenterio, intorno all' intestino colon, e nel mesenterio stesso ve n' era una quantità innumerabile*. Red. Oss. an. *Del Notomista favello, passeggiando a tutt' andare cogli esofagi, mesenterj, e peritonei*. L. Panc. Cical

MESERÁICO, ICA, add. Aggiunto, che si dà da' Notomisti per lo più ad alcuni vasi, o canali del mesenterio. *Il quinto umore è il siero del sangue, che dicono servire ad esso sangue per facilitargli il passaggio per le angustissime vie delle vene meseraiche, e per quelle del fegato*. Red. cons.

MESETTO, s. m. Dim. di Mese, voce scherzevole. *Lasciatemi studiare un mesetto, e vi saprò dire quello, in che troverò mancante la vostra descrizione. Un mesetto, che facciate venire il giorno dopo dormito un maestro di scrivere, non si sa che benefizio vi vuol fare*. Magal. lett.

MESOCÒLO, e MESOCÒLON, s. m. T. Anatomico. Quella parte del mesenterio, che è attaccata agli intestini, e spezialmente a quello, che è detto Colon. *Altre volte un parziale ascite si forma dentro al sacco dell' istesso peritoneo, massime dietro all' omento tra il ventricolo, e il mesolo*. Cocch. Bagn.

MESOLÀBIO, s. m. T. Matematico. Strumento lineare, ordinato a ritrovare uno, due, o anche più medii proporzionali, ovvero anche ad accrescere proporzionalmente, serbata la stessa figura, per qualsivoglia grandezza, un corpo cubico.

MESSA, s. f. *Missa*. Il Sacrificio, che offeriscono i Sacerdoti Cristiani a Dio

Messa piana. Messa cantata, solenne, votiva, da requiem. Sacrosanto sagrifizio della messa. Ampolline per la messa. Servir la messa. Ch' egli facesse per lui dire delle messe, e delle orazioni. Bocc nov. *Tanto ch' una messa si dica stiano alla Chiesa.* Lab *Levato l' Arcivescovo dall' altare, che cantata la messa disse.* G Vill. *I Zuingliani levaron via il tremendo sacrifizio del Corpo, e Sangue di Cristo, già da' primi novizj nella fede a celebrarlo ammessi messa appellato.* Dav Scism

§ *Andare a messa, o alla messa* vale Andar ad assistere al sagrifizio della messa *Andava alla messa a S Lorenzo.* Galat. *Lasciami andare alla messa, che egli è tardi.* Gell Sport. *Guarda un poco, come tu la vedi mai ec. salvo che il giorno delle feste a una messa sola* Lasc. Gel

§. E così *Stare alla messa*, vale Assistere al sagrifizio della messa. *Andava alle prediche, stava alle messe, nè mai fallia.* Bocc. nov.

§. *Andare a messa*, per lo stesso, che *Andare a prete*. V. Prete.

§. *Perder la messa*, vale Non giugnere in tempo a sentire la Messa; Non intervenire al sagrifizio della messa. *Piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che una sola ora di dormire.* Esp. Pat. nost.

§ Per quella parte della messa, che è cantata dal Coro, o da' Musici. *Compongono, e cantano con incredibile diletto ec. le messe, i mottetti, le canzoni ec.* Varch. Ercol.

§. *Non sapere mezze le messe*, vale Esser poco informato d'alcuna cosa. *Rimorchia, tu non sai mezza la messa.* Pataff. *Be mio padre, vo' non sapete mezze le messe.* Fir. Luc. *Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, ec. se gli dice in Firenze ec. tu farai la metà di nonnulla, tu non sai mezze le messe, ec.* Varch. Ercol.

MESSA, verb f di Mettere; Il mettere; l' introdurre. *Vedendo ec, che poco era in grazia, e in amore de' suoi cittadini per la messa, che fatta avea della compagna in Forlì ec* M. Vill.

§. Messa, dicono anche i Mercatanti a quella Porzione, ch' e' mettono per corpo della compagnia. *Considerato il nostro malo stato, il quale già era cominciato per la grande messa, che aveva fatta Donato di Mico ne' signori, e baroni di Francia, e Inghilterra.* Cron Vell. *Così messo, e messa si disse allotta, ed è rimaso ancor oggi questo in uso de' nostri mercatanti, che dicon la messa del corpo in una ragione.* Dep. Decam.

§ Messa, e Messo per Muta di vivande, che oggi dicesi Servito, e per Italia comunem Portata. *Ebbe mille, e più buoni cittadini alla prima mensa con quattro messe di pesce.* G Vill. *Quivi essendo il Re successivamente di molti messi servito ec. ma pure venendo l' un messo appresso l' altro, cominciò il Re alquanto a maravigliarsi.* Bocc. nov. *E 'l conte Palatino del Reno, che oggi succede per retaggio al duca di Baviera, e servelo a tavola del primo messo.* G. Vill. *A ogni messo di vivanda si mutano gli stramenti tutti della mensa.* Serd. stor.

§. Messa, dicesi anche il Pollone, e Germoglio delle piante. *Dentro vi stritola terra cotta, che, quando piove, umetti le marze, e tiri innanzi le messe.* Dav. Colt.

§ *Messa di voce*. V. Voce.

MESSAGGERÌA, s. f *Legatio*. Ambasceria. *Con tutto ch' egli tenesse la messaggeria vana.* Liv. M *Dionisio ricevette la messaggeria, e mandò ancora messaggi.* Vit Plut.

MESSÁGGIA, fem. di Messagio. *Giunone Iris chiamò la sua messaggia fina, e disse a lei, ec.* Pulc. Driad.

MESSAGGIÈRA, s. f. Ambasciadrice; Colei che porta ambasciate. *Tornata adunque la messaggiera alla sua donna con questa risposta, a Salabaetto fu a mano a man detto ec.* Bocc nov.

MESSAGGIÈRE, e MESSAGGIÈRO, s. m *Legatus*. Ambasciadore; Che porta ambasciate; Messaggio; Messo; Mandato. V. Nunzio, Legato, Inviato, Ambasciadore, Relatore. *Messaggiero pratico, prudente, pubblico, accorto, nobile, valoroso, grave, saggio, gradito, onorato E come a messagger, che porta olivo. tragge la gente per udir novelle ec.* Dant. Purg. *E però io ho meco alquanti messaggieri, i quali andranno, e verranno da me, a te, e diranno, e rapporteranno l' esser della battaglia.* Guid. G

MESSÁGGIO, s. m. *Nuntius*. Messo; Messaggiero; Che porta ambasciate. *Acciocchè ogni messaggio, o persona, che andasse verso Roma, fosse arrestato.* G. Vill. *E duo di loro in forma di messaggi corsero 'ncontra noi. Per li messaggi dell' eterno regno*(cioè gli Apostoli). Dant. Purg.

§. Per Ambasciata. *Andate diss' elli, a quella quercia là, e le contate il messaggio.* Liv M. *L' altro sen torna, e narragli il processo del suo messaggio.* Alam. Gir.

MESSÁLE, s. m. *Missale*. Libro, in cui sta registrato ciò, che appartiene al sacrificio della messa *Il prete, ec. il dee far giurare, ponendo la mano sul messale, o altro libro sagro, dove sia scritto il santo Evangelio* Passav. *Scansiati messali, breviarj, ufizioli a que due libri.* Dav. Scism.

§. *Come il prete di contado: non sa leggere se non in sul suo messale o in sul suo libro*, dicesi prov. d'Alcuno che legga molto male. *Serd. Prov.*

MESSE, s. f. Voc. Lat. *Messis*. Ricolta. *Messe matura, lieta, aspettata, copiosa. Spezza fronde, e rami, e grano, e stoppia, e uscir in van fa la sperata messe.* Ar. Fur. *Tempesta, o vento non tosto abbatte la pieghevol messe.* Tass. Ger.

MESSERÁGGINE, s. f. Voce scherzevole. Titolo, e Qualità di Messere. *Carl. Fior. Consil. Otton.*

MESSERÁTICA, s. f. Spezie di ballo forse così detto dal tempo delle messi, o da Messere, quasi ad imitazione de' balli cittadineschi. *Il nostro spasso moresche, mattaccini, e messeratiche.* Buon. Fier.

MESSERÁTICO, s. m. *Domini agnomen*. Titolo di messere. *Però non si fidav più in messeratico.* Libr. son. *Non tanti messeratichi, fa' manco cirimonie, e più fatti.* Cecch. Mogl.

MESSÉRE, s. m. *Dominus*. Quasi mio Sire; Uno de' titoli di maggioranza. *Messere da Mi here de' Latini, poichè anticamente, come si trova in molti manoscritti si diceva ancora Misere.* Red. Or. Tosc. *Dovendone in Toscana venire con messer Carlo Senzaterra. Messere sì rispuose ser Ciappelletto. Il famigliare rispose: messer no. Or questo messer lo giudice ec. incominciò ec.* Bocc. nov. *Messer lo 'mperador Federigo sì avea due grandissimi savj.* Nov. ant. *Vidi messer marchese, ch' ebbe ec.* Dant. Purg. *Guitton saluti, e messer Cino, e Dante.* Petr.

§. Coll' articolo avanti, assolutamente detto, vale Il padrone; onde *Fare il messere*, che si dice Quando si vuol soprastare agli altri, padroneggiando; e *Essere messere o madonna*, cioè Essere assoluto, e dispotico padrone. *Madonna, ecco messer, che torna.* Bocc. nov. *Poichè costui si vide qua il messere, ha fatto cose contro ogni giustizia.* Morg. *Astolfo, ch' era fatto là messere, e del governo avea preso il bastone, piglia ec.* Bern. Orl. *Se la corona ci vien nelle mani del Re di Francia, noi avrem tributo da tutto il mondo; perchè la corona è de' Cristiani, e messere, e madonna.* Ciriff. Calv.

§. *Dar del messere*, vale Trattare altrui in parlaudo, o scrivendo, con quel titolo. *Oggidì s' usa di dare del messere, e signore a ogni furbo.* Cecch. Servig.

§. *Cosa da darli del messere*, vale Cosa grande, e per ironia, Cosa dispregevole. *L' ignoranza (dicesi per una bocca) e la rogna sono due mali da darli del messere per eccellenza.* Alleg.

§. Messere, per Giudice, che amministra giustizia. *Trassonne a forza lo Messere, che per justizia amministrare per lo Conte risedea.* Stor. Semif

§. *A banese messere*, Modo basso, che si suol dire in gergo, quando ta uno dimandato di qualche cosa, non risponde a proposito. *Varch Ercol.*

MESSERÌNO, s. m Dim. di Messere. *Il messerino sterpio col maneo.* Pataff.

MESSETTA, s. f Voce dell' uso. Ruffianella; Fasservizi; Pollastriera V.

MESSÌA, s m L' unto del Signore promesso da Dio nel vecchio Testamento, *Benchè Cristo fosse noto, ch' egli non era della Tribù di Giuda, pur lo volevano credere il ver Messia.* Segner. Mann.

MESSIÀTO, s. m. Incarnazione del Verbo eterno. *Sprezzò le offerte, sdegnò gli onori, ributtò il Messiato, nè si diede altro titolo, che di voce.* Segner. Mann.

MESSIÓNE, s f. *Missio*. Il mandare. *Chi non è ancora il buon Re di Castella ec. o Bertramo dal Bornio, o Galasso da Montefeltro, quando delle loro messioni si fa menzione?* Dant. Conv. *La*

Pentecoste, che è la Mession dello Spirito Santo. Esp. Salm. *La materia, che vi dee succedere, fortifica, e all' utilità del frutto ajuta per la mession del sole*. Cresc.

MESSITÌCCIO, s. m. *Germen*. Messa; Pollone, o Germoglio delle piante. *Cogliere i messiticci ne' piantoncini degli ulivi subito che hanno messo*. Libr. cur. malatt.

MESSO, s. m. *Nuntius*. Messaggio. *Indi messi d' amore armati usciro. Ri chiudete da man manca la strada a'messi suoi, ch' indi passaro*. Petr. *Ben parve messo, e famigliar di Cristo. Che 'l messo di Juno intero a contenerlo sarebbe arto*. Dant Par. cioè L'iride. *Molto tosto ve n' è giunto il messo. Gli venne un messo da certi suoi grandissimi amici da Masi*. Bocc. nov.

§. *Non è più bel messo, che se stesso*, dicesi proverbialm. per far intendere Che chi vuol ottenere una cosa dee andarla a chiedere da per se; lo stesso che *Chi non vuol vandi, e chi vuol vada da se*. Min. Malm.

§. Messo, *Lictor*. Famiglio, o Famigliare di luoghi pubblici, e magistrati. *Borgo Simoni messo del detto ufficiale, e della sua corte rapportò*. Cron. Morell. *I messi, che servono tutte le signorie*. G.Vill. *Gli esattori, e messi se n' andavano per loro col quarto della 'mposta*. M. Vill. *E fa divario da un disutil messo al commissario. Figliuol di cuochi, messi, e di trombetti*. Libr. son. *Lo schiavo, ch' era tristo più, ch' un messo, seppe ec*. Bern. Orl.

§. Per Muta di vivande; Servito ec. V. Messa.

MESSO, SA, add. da Mettere. V.

§. Messo, per Posto. *Ogni cosa nella cassa sua messa, egli altresì vi si ritornò*. Bocc. nov.

§. Per Tramandato. *Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi messi da una donna*. Bocc. nov.

§. Per Inviato; Mandato. *Facendolo signore, e Profeta sopra tutti quelli, che furono, e messo da Dio*. G. Vill. vit. Maom

§. *Messo dentro alle mura*, vale Rinchiuso fralle mura. *Il quale* (borgo) *essendo poi col tempo messo dentro alle mura, ha sempre ritenuto il medesimo nome*. Borgh. Rip.

MESSÒRE, s. m. Voce poetica. Mietitore. *Agli stanchi messor nel caldo giorno*. Bern. Pulci.

MESSÓRIO, IA, add. T. Anatomico Dicesi *Falce messoria* ad Una addoppiatura della Duramadre, disposta in guisa di falce.

§. Per Appartenente alla mietitura. *Falci messorie*. Salvin. inn. Orf.

MESTÀRE, v. a. *Commiscere*. Tramenare, Agitare, o con mestola, o con mano, e dicesi propriamente del Tramenare i medicamenti, e altre cose liquide, o che tendono al liquido. *Bolla insino a tanto, che torni alla consumazione del sugo, e mentrech' e' bollirà, sempre si mesti*. Cresc. *Continuamente mestandolo, e di forza*. Pallad.

§. Mestare, per Mescolare; e si usa anche in signific. neutr. *Lo stomaco è signore di tutto il corpo, nel cui voto si mesta il cibo insieme col beveraggio*. Lib. Masc.

§. Mestare, si dice in modo basso per Operar di voglia, con saccenteria; Comandare, o Amministrare checchessia, e di poi è traslato al Maneggiare come superiore, e capo qualsivoglia faccenda, che noi diciamo ancora *Far le minestre*. Bisc. Malm. *E sa quanto egl' importa le gotte a i piedi, e un bel barbone al mento, e un pajo d'occhiali al naso all' uom, che mesta, e fa di se cimento. Mi varrò del tempo, e dell' occasione per far l' ufizio mio; mesti chi vuole*. Buon. Fier. *Di cui, perchè il mestar diletta a ognuno, si pigliano il comando a un di per uno*. Malm.

MESTÀTO, TA, add. da Mestare. *E per quindici dì* (i polli de' fagiani) *con farinata d' orzo ben mestata, e intrisa con vino si pascano*. Cresc.

MESTATÒJO, s. m. Strumento, con cui si mesta. *Agitandola con un mestatojo fino a che esca la mucellaggine grossa a galla*. Ricett. Fior.

MESTATÒRE, verb. m. Che mesta. *Saccenti similmente era un trastullo guardare, e uomin mestatori, e improntì, scalzator di negozj, di segreti*. Buon. Fier.

MESTICA, s. f. Composto di diverse terre macinate con olio di noce, o di lino, che s'impiastra sopra le tele, o tavole, che si vogliono dipignere. Dicesi anche dagli Artefici Imprimitura. *E de' zoppi, e diversi scodellini la mestica assortir dipintoressa*. Buon. Fier. *Se il campo di essa tavola, o tela da' pittori chiamato mestica, sarà di colore aperto. La mestica ec è un terzo colore, fatto d' altri varj colori*. Borg. Rip. *Poi secco se gli dà di mestica o imprimitura*. Vasar.

§. Mestiche, per Mescolanze di colori fatte dal pittore su la tavolozza. *Le varie mestiche della tavolozza di un pittore*. Magal. lett. *Messi i colori* (usò i colori sodi nel far le mestiche e le tinte) *a i luoghi loro, con un pennello grossetto e molliccio, le univa insieme ec*. Vasar.

MESTICÀRE, v. a. Dar la mestica. *Quando* (i colori) *sono ben distesi, e con ragione mesticati*. Borgh. Rip.

§. Mesticare, per Dimesticare leggesi nella Vit. di S. G. Battista parlandosi di bestie. *Recossele in grembo e mesticavasi con loro*. Modo disusato.

MESTICÀTO, TA, addiett. Da Mesticare V.

MESTICATÒRE, verb. m. Che mestica. *Veduto che la tavola in cui doveva ec. era ancora quella stessa, che ella era uscita dal mesticatore*. Bald. Dec.

MESTICHÌNO, s. m. Sorta di strumento di tutto acciajo, che serve a' pittori. *Voc. Dis*.

MESTIERÁCCIO, s. m. Pegg. di mestiere; Cattivo mestiere. *Ma perchè non usava ancora in terra quel mestieraccio porco della guerra*. Ner. Samin *Il birro è mestieraccio in verità. Oh questo è il mestieraccio da vero*. Fag. com.

MESTIÈRE, e MESTIÈRO, e MESTIÈRI, e MISTIÈRI, s. m. *Ars*. Che in tutte le maniere ugualmente si adopera. Arte; Esercizio; Professione. *Mestiere meccanico, fabbrile, servile, faticoso, umile, nobile, lucroso. Ma per altro da troppo più, che da così vil mestiere. Assai leggiadro, e costumato, e nel suo mestiere valoroso*. Bocc. nov. *La terza è politica, e sanza fallo questa è la più alta scienza, e del più nobil mestier, che sia intra gli uomini ec. e sì c' insegna tutte l' arti, e mestieri, che sono bisogno alla vita dell'uomo*. Tes. Br. Red. lett.

§. *Far mestiere, o mestiero*, vale Professare arte; Far bottega. *Pietro con un asino, come usato era, attese a fare il suo mestiero*. Bocc. nov. *Mi vedrà in quel venerando abitino far quel mestiere*.

§. *Far per mestiere*, vale Operare come se fosse suo mestiere. *Voc. Cr.*

§. Dicesi proverb. *Chi fa l'altrui mestiere, fa la la zuppa nel paniere*, e vale, che Chi si mette a far l'arte ch'e' non non sa, in cambio di guadagnare ne scapita, perchè difficilmente vi riesce, e s' affatica senza frutto; che anche si dice assolutamente *Far la zuppa nel paniere*: V. Zuppa.

§. Mestiere, per Bisogno. *La sua natura, che di larga parca discese, avria mestier di tal milizia. A costui fa mestieri, e nol vi dice*. Dant. Par. *Iddio, il quale ottimamente conosce ciò, che fa mestiere a ciascuno ec*. Bocc. nov *Non è mistieri tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere*. Amm. ant.

§. Anche in questo signif. l'usò Fr. Guitt. nel numero del più. *Ma in affanno e peri lio, e mestieri grandi si face, e si mantiene, e s' amilliora*.

§. *Far mestiere o di mestiere, o mestieri, o mestiero*, vale Far di bisogno; Bisognare. *Fa di mestieri battere il taccone*. Malm. *Per tornare al primo filo, fa di mestiere, ch' io vi dica ec*. Red. Ins. *Essendo di vacca, o di pecora* (il latte) *fa di mestiere esser più parco*. Id. lett.

§. *Guastar l' arte, o il mestiere*, vale Fare una cosa fuor del suo ordine, della sua regola. *Dite all' eccellentissimo sig. Duca da parte mia, che chi fa patto con sua eccellenza, guasta l' arte, e non se n' intende*. Cas. lett.

§. Mestiero, presso gli antichi si trova per Esequie. *Lo trovò stare malinconoso, e pensoso, come se facesse mestiere di qualche suo parente*. Franc. Sacch. nov. *Adì 8. Ottobre morì in Verona Francesco di Iacopo Bueri; fessi il mestiere in Firenze*. Diar. Monal.

§. *Mestiere del corpo*, per Bisogno naturale. *Calato giuso i panni di gamba, lasciò andare il mestier del corpo*. Franc. Sacch. nov.

MESTÌSSIMO, IMA, add. Super. di Mesto. *Si mostrano in volto scontenti, e mestissimi*. Fr. Giord. Pred.

MESTÌZIA, s. f. *Mæstitia*. Affezione dell'animo addolorato, malcontento; Afflizione; Melanconia; Tristezza; Gramezza; Amarezza. V. Affanno, Malinconia, Duolo, Dolore, Lutto. *Erano tut-*

ti col cuore pieno di mestizia dolorosa. Esp. Vang.

MESTIZO, IZA, add. Che è di color triſto tra bianco, e bronzino, e dicesi propriamente D'uno, che sia generato da un Indiano, e da un' Europea, o da un' Europeo, ed un' Indiana. *Zingani, sono di color mestizo, e come mulazzi.* Salvin. Fier. Buon.

MESTO, TA, add. *Mæstus*. Che ha meſtizia; Addolorato; Triſto; Afflitto; Malcontento. V. Doglioso, Gramo, Travagliato, Scontento, Egro. *Ad acquetar il cor misero, e mesto.* Petr. *Se ne stava con volto mesto, e lagrimevole.* Fr. Giord. Pred.

§. Per metaf. vale Oscuro; Che reca meſtizia. *E per la mesta selva saranno i nostri corpi appesi.* Dant. Inf.

MÈSTOLA, s. f. *Rudicola coquinaria.* Strumento, per lo più da cucina, di legno, o di ferro ſtagnato, e di varie forme, il quale s'adopera a meſtare, e tramenar le vivande, che si cuocono, o le cotte. *La qual sempre con una mestola, ovvero con alcun bastone si mesti.* Cresc.

§. Meſtola, si dice anche a Quello ſtrumento di legno, col quale si giuoca, e dassi alla palla, o al palloncino. *Mestola al palloncino.* Fag rim

§. Meſtola, disse il Boccaccio d' Uomo insipido, scimunito, o di grosso ingegno.

§. *Ser mestola*, dicesi ad Uomo per isbeffo. *E te or gocciolone, or mellone, ora ser mestola, e talora cenato chiamando.* Lab.

§. Meſtola, si dice anche la Cazzuola de' Muratori. *Il taglio della cazzuola, o mestola o cucchiara, che vogliam dire.* Vasar.

§. *Chi ha la mestola in mano, si fa la minestra a suo modo*, dicesi proverbialm. per denotare, che Chi si può far la parte da se, se la fa buona. *Voc. Cr.*

§. *Far correre il giuoco colla sua mestola*, vale lo ſtesso, che Padroneggiare; Fare da padrone. *Dimmi ec. s'io non so far ec. che 'l bando vada colla mia tromba, e corra il giuoco con la mestola mia.* Buon. Fier.

§. *Ballo alla mestola*, Spezie di ballo ruſticale, dove il cenno dello invito è il tocco di una meſtola, o la consegna di quella. V. Pezzuola. *Buon Tanc*

§. Meſtola, si dice anche ad uno Strumento a foggia di grosso cucchiajo, con cui si prendono danari sovra un banco.

§. Meſtole, *Cactus cochenillifer*, T Botanico. Nome volgare del Fico d' India della Cocciniglia detto dagli Autori Nopal.

MESTOLÀCCIA, s. f. *Alisma plantago*. Piantaggine acquatica del Mattiolo. Pianta, che si trova fiorita per le fosse nel mese di giugno co' peduncu' interni lungo il caule ed a' rami. I suoi frutti sono ottusamente triangolari.

MESTOLÀTA, s. f. Colpo di meſtola *E di sudice udimmo andare attorno mestolate, e intronar gomita, e nocca* Buon. Fier.

MESTOLETTA, s. f. Dim. di Meſtola. *Il gesso ec. si può poi mettere con una mestoletta di legno fatta a tal proposito.* Benv. Cell. Oref.

MESTOLÌNO, s. m. Dim di Meſtola. Spezie di cucchiajo di legno per uso di cucina. *Questa lacca si cavi della calza con mestolini di legno puliti.* Art. Vetr. Ner. *Intanto un ben dipinto mestolino si porge in mano a quei, che han da invitare.* Malm.

MESTOLÓNE, s. m. *Insipidus*. Dicesi D'uomo scimunito, e di grosso ingegno; Moccicone. *Salv. Granch.* V. Baccellone.

§. Meſtolone, *Anas latirostra*. Nome, che si dà in qualche luogo della Toscana, a Quella spezie d'Anatra salvatica, che con altro nome è detta Palettone, Fischione, Cucchiajola. V.

MESTRUÀLE, add. d'ogni g. *Menstruus*. Di meſtruo, ed è per lo più Aggiunto di sangue, o di purgagione. *Sangue mestruale.* Tes. Br. *In caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni.* Tratt segr. cos. donn.

MESTRUANTE, add. T. Medico. Che è ne' meſtrui; Che ha i meſtrui. *Vallisn.*

MESTRUÀTO, TA, add. *Menstruatus*. Da meſtruo; Che patisce il meſtruo; Imbrattato di meſtruo. *Non andrà a femmina mestruata.* Annot. Vang *Le femmine male mestruate sono affannamentose.* Tratt. segr. cos. donn.

MESTRUAZIÒNE, s. f. T. Medico. Il meſtruo. *Comparsa della mestruazione.*

MÉSTRUO, s. m. *Menstrua*. Purga di sangue, che ogni mese hanno le donne *Provocare i mestrui.* Cresc. *Alle femmine, per alcuno accidente, due, o tre mesi non correranno i suoi mestrui.* Sper. Oraz.

§. Meſtruo, da' Chimici, si dice ad Ogni liquore atto a sciogliere checchessia, che dentro vi s' immerga *Io tengo, che ec. ci voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare, e convertire il cibo di già macinato in chilo* Red. esp nat.

MÈSTRUO, UA, add. *Mestruus*. Meſtruale; Di meſtruo. *Molto uscimento di sangue mestruo.* Cresc *In tal caso la loro mestrua rarefazione s'esercita con somma piacevolezza.* Del Papa cons.

§. Meſtruo, aggiunto di Periodo, o di Movimento, vale Di un mese; Mensuale *Non parlo di quello* (movimento) *quasi mestruo, che conduce le macchie, ma dico dell' altro, che dee trasferir l'asse ed i poli di questo mestruo.* Gal Sist.

MESTÙRA, s f. *Mixtura* Mescolamento, e L'aggregato delle cose mescolate insieme. *Fermandolo in tale stato con mastice, e altra mestura a fuoco* Sagg nat. esp.

METÁ, METÀDE, METÀTE, s. f *Dimidium* Una delle due parti di checchessia, tra loro eguali, che unite insieme compongono il tutto; Mezzo. *Essendo già la metà della notte andata.* Bocc. nov. *Lancillotto ferìa lui allo scudo, e partillo in due metà.* Tav. Rit

§. *Far la metà di nonnulla.* V. Nonnulla.

MÈTA, pronunziato coll' E stretta, s. f. *Stercus.* Quello sterco, che in una volta fa l' animale, e per lo più l'uomo, e 'l bue. *Una meta di bue fu la merenda.* Pataff.

§. Per Nome proprio d'uomo, detto per ischerzo *Don Meta, Manico di scopa*, e altri. *Bocc. nov.*

§. Meta, pronunziato con l' E larga, *Meta*. Termine. *Sicchè non può soffrir dentro a sua meta. Quinci comincia come da sua meta.* Dant. Par.

METACRONISMO, s. m. T. Cronologico. Spezie d' anacronismo, il quale consiste nel trasportare un fatto a un tempo anteriore. *In ende quì per metacronismo il tempo futuro posto in vece del passato.* Uden Nis.

METACÀRPO, s. m. Parte anteriore della mano. *Voc. Dis.*

METACISMO, s. m. Voce Greca, che significa Vizio di parlare consistente nel troppo frequente accozzamento della lettera M. *Io non fuggo il vizio del metacismo, nè la confusione del barbarismo.* Mor. S. Greg.

METADELLA, s. f. Misura, che quando serve per misurar grano, biade, o cose non liquide, tiene la sedicesima parte dello ſtajo; e quando serve per cose liquide, tiene la metà del boccale, e allora dicesi anche Mezzetta *Una metadella di ottimo vino.* Pallad.

METAFÌSICA, s. f. *Metaphisica*. Scienza degli enti, e dell'essenze, chiamata da' filosofi Divina, o prima Filosofia. *Metafisica volea sapere.* Fr. Jac. T.

METAFISICÀLE, add d'ogni g. *Metaphisicus*. Di metafisica. *Se è vera la proposizion metafisicale, che 'l vero, e 'l bello sono una cosa medesima.* Gal. Sist.

METAFISICAMENTE, avv. In maniera metafisica. *L'errore d' Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente.* Salvin disc *Aristotile trattò la sua fisica metafisicamente, considerando in grosso le circostanze del corpo naturale, e i suoi principii.* Id. pros. Tosc

METAFISICÀRE, v. n. Voce dell' uso Discorrere in modo metafisico; Speculare metafisicamente.

METAFÌSICO, ICA, add. *Metaphisicus*. Di metafisica. *E a tal creder non ho io pur pruove fisice, o metafisice.* Dant. Par. *Non può provarsi, nè dal filosofo naturale, nè dal metafisico.* Varch Lez.

§. In forza di sust. per Filosofo, o Uomo, che professa, o spiega Metafisica. *Appresso il metafisico, che considera la quiddità, ed essenza delle cose.* Varch Lez.

METÁFORA, sust. f. *Translatio*. Figura di favellare, che è quando a un vocabolo, per simiglianza si dà un' altra significazione, che la sua propria. *Metafora vile, bassa, ardita, improvvisa. Ignoranza crassa, e supina è detta per metafora dell' uomo grasso, e supino, il quale non vede eziandìo quelle cose, che innanzi sono loro.* Maestruzz. *Quegli antichi ec. sotto metafore, ombreggiamenti ec. insegnavano agl' idioti dell' età loro.* Alleg.

METAFOREGGIÁRE, v. n. Parlar metaforicamente; Metaforizzare. V. *Algar. lett.*

METAFORETTA, s. f. Dim. di Metafora. *Pallav Conc. Trid.*

METAFORICAMENTE, avv *Metaphorice*. Con metafora; Per metafora. *Erano avvezzi a parlare sempre metaforicamente*. Fr. Giord. Pred.

METAFÓRICO, CA, add. *Metaphoricus* Di metafora. *Questa significazione è metaforica, ovvero traslata*. Varch. Lez.

METAFORIZZÁRE, v. n. *Metaphorice loqui*. Far metafore; Metaforicamente parlare. *Vuole l' autore metaforizzando per esemplo mostrare come è esaudito da Apollo*. Com. Par.

METALEPSI, s. f. T. Rettorico, Fig. rettorica. Spezie di tropo, ed è quando da quel, che segue inferiamo quello, che va innanzi

METÀLLICO, CA, add. *Metallicus*. Di metallo, o Che attiene a metallo. *Medicine metalliche*. Ricett. Fior. *Proposta si qualsivoglia figura di una delle materie notate nelle linee metalliche*. Gal. Com. Geom.

METALLIÉRE, s. m. Che lavora metalli. *Quell' istesso, a cui ha la mira il metalliere nel metter l'oro nel fuoco*. Segner Crist. instr

METALLIFERO, ERA, add. Che genera metallo. *Ovunque sono metalli o altre sostanze minerali ed in forma di vapore si manifesta in varie parti della superficie del suolo metallifero*. Cocch. Bagn.

METALLÌNA, s. f. *Lapis cupreus*. T. di Metallurgìa. Rame nero, o Regolo della prima fusione. *L' arsenico in compagnia di quasi tutte le miniere de' metalli mescolati insieme per sublimazione fanno il risagallo ec. e nelle fecce di tal sublimazione ec. lasciano una metallina bianchissima, ma frangibile ec.* Biring. Pirot

METALLÌNO, INA, add. *Metallicus*. Di metallo. *Acque, alle quali si mischia alcuna sustanzia metallina*. Cresc. *Con tanta forza ferì della mazza metallina, che lo scudo del Brettone spezzò quasi tutto*. Libr. Am.

METALLO, s. m. *Metallum*. Materia, che si cava dalle viscere della terra, atta a fondersi, come l' oro, l' argento, il rame, il ferro, ec. e questi sono naturali. Il bronzo, l' ottone sono metalli artifiziali *L' acciajo, e ferro domo ogni altro metallo*. G. Vill *Nelle viscere della terra, e nelle proprie miniere, e quivi concreate, e dal tempo indurite, e stagionate, si fan metalli*. Dav. Mon

§. Metallo, volgarm. dicesi della Voce, per simil. delle Campane; onde *Aver buon metallo di voce*, così dicesi *Voce argentina*, cioè Voce, che pare un campanello. Così si dice ancora *Aver cattivo metallo di voce*; le quali cattive voci si chiamano per beffa Voci di gatto scorticato, di grigolo. *Allora ei caverà fuori un metallo di voce, che ti parrà un tuono*. Magal. lett.

METALLURGÌA, s. f. Quella parte della Chimica, che attende alla preparazione, e depurazione de' sotterranei metalli, e de' minerali per uso di medicina.

METALLÙRGICO, ICA, add. Di Metallurgìa. *Arte metallurgica*. Targ. Viagg. lett.

METAMÒRFOSE, s. f. Metamorfosi; Mutazione della forma. *Ecci opinione, che quest' anno Pasquino non voglia altra metamorfose, che del vostro naso*. Car. lett.

METAMÒRFOSI, s. f. Trasformazione; Cambiamento d' una in altra forma. Al proprio non s'usa comunemente se non quando si parla delle favolose trasformazioni operate dagli Dei del Gentilesimo. *Recitando le cagioni di quella vicendevole metamorfosi*. Red. esp. nat.

§. *Metamorfosi d' Ovidio*, è Titolo di un poema celebre composto da Ovidio sulle metamorfosi sopraddette.

METAMORFÒSICO, ICA, add. Appartenente a metamorfosi, e Di metamorfosi. *Favoleggiamenti metamorfosici*. Uden. Nis.

METAPLASMO, s. m. T. Grammatico. Figura grammaticale, che anche dicesi Conversione. V.

METASTÀSI, s. f. dal Greco *Metastasis*. T. Medico. Riflusso di materie putride, che sopravviene alle posteme.

METATARSO, s. m. Parte anteriore del piede. *Si dividono le sue ossa ec. in falangi de' diti; ma le prossime a queste non si chiaman Metacarpo, ma Metatarso*. Bellin disc.

METATÉSI, s. f. Spostatura, o Trasposizione di lettera, o Mutamento nell' ordine delle lettere come Gralime per Lagrime, e simili. *Fattone un verbo Lat. barbaro Insitare; e noi per metatesi Innestare*. Salvin. Fier. Buon. *Da cui due se fecero i Latini, uno per metatesi, o trasposizion di littere ec. l' altro mutando l' aspirazion Greca ec.* Id. pros. Tosc.

§. Metatesi, T. Medico. Trasporto, o Sviamento dell' umor morboso in parte ove possa men nuocere, se non può essere evacuato per le vie ordinarie.

METÀTO, s. m. T. del Castagnajo. Seccatojo di castagne. *Metati di cui molti si trovano dentro ai castagneti della valle di Buti nel Pisano*. Targ. Viagg.

METELLA (Noce) s. f. *Datura metel*. T. Botanico. Pianta annua, fetida, il cui frutto o seme spinoso e di colore giallastro. La sua proprietà come quella dello Stramonio è narcotica, e stupefattiva, e gli Orientali ne formano il loro Betel.

METEMPSICÒSI, s. f. T. Dommatico. La trasmigrazione dell' anime, secondo la falsa filosofia supposta di Pittagora. *Salvin. disc.*

METEMPTÒSI, s. f. T. Cronologico. L' equazione necessaria per combinare il corso del sole con quello della luna.

METÉORA, s. f. *Meteora*. Apparenza, ed Effetto negli elementi, e ne' cieli. *Meteore acquose*, cioè Rugiade o Guazze, Brinate, Ruggini, Melate, ec. *Meteore infiammabili*, cioè Fulmini, Baleni, Tuoni, Razzi o Stelle cadenti, Fuochi fatui, Aurore boreali, Parelj, Paraselene, Polluce o Fuoco di Sant' Elmo, ec. *Or che diversi segni e imagin nuove par che nascano in cielo, hacci chi legga nulla delle meteore?* Buon. Fier. *Della qual lucidezza ec. tratta il filosofo pienamente nel secondo della meteora*. Com. Inf

METEÒRICO, ICA, add. Di Meteora. Lo stesso, che Meteorologico, che è voce più usata. *Qui mi sarà subito serrata la bocca dai fisici allegoristi, che sotto la persona di Tifeo racchiudono alcuni effetti meteorici*. Uden Nis.

METEÒRISTA, s. m. Filosofo, che discorre delle meteore. Il Galileo disse I meteorologici, e così dicono i buoni Toscani.

METEOROLOGÌA, s. f. T. della Fisica. La scienza delle meteore.

METEREOLÓGICO, ICA, add. *Meteorologicus*: Di meteore. *Impressioni, e alterazioni metereologiche, cioè sublimi, e che si generano nelle regioni eteree*. Varch. Lez.

§. In forza di sust. per Iscrittor di meteore. *Stelle nominano i metereologici le crinite, le cadenti, e le discorrenti per l' aria*. Gal. Macch. sol.

METEORÓSCOPO, s. m. T. della Fisica. Nome che fu dato anticamente agli strumenti, che servivano ad osservare, e determinare la grandezza, la distanza, ec de' corpi celesti, una parte de' quali veniva posta nel numero delle meteore.

METÌCCIO, IA, add. Voce moderna. Nome, che si dà a colui, che è nato da un Europeo, e da un' Indiana, o viceversa da un Indiano, e da un' Europea; Mestizo.

METODICAMENTE, avv. *Ordinatim*. Con metodo. *Avendo molto bene, e metodicamente cominciato il suo di corso*. Gal. Sist. *Io non disidero altro, se non che si proceda ec. metodicamente*. Varch. Ercol.

METÓDICO, ICA, add. Che tratta con metodo; Ordinato. *E quel che mi piace oltra modo, è tanto chiara, e distinta, e metodica, e di buona dottrina, che non sò quello vi si possa opporre, o replicare*. Car. lett.

§. Metodici, per una Setta di Medici antichi, che riduceano tutta l' arte curativa de' morbi a pochi comuni principj, od apparenze. *Colla solita ignosa esattezza dei metodici della cui setta egli era, cioè Aureliano*. Cocch. Bagn.

METODO, s. m *Methodus*. Ordine; Arte, o Regola di disporre le cose in tal maniera, che possano facilmente essere comprese; o a fine di scoprire la verità, che a noi stessi è ignota; o di mostrarla, e provarla agli altri, quando ci è nota. Si usa più particolarmente nelle Matematiche per La maniera di procedere nell' operazioni, che si praticano per la soluzione de' problemi. *Metodo analitico. Metodo sintetico. Contentatevi, che io cammini con un metodo,*

che i filosofi appellano ec. e altrove scrivono senza metodo, e senza ragione. Non servando metodo nessuno, non intendono alcuna volta lor medesimi. Varch. Lez.

§. Metodo, talvolta vale anche Stile; Usanza; Costume; Modo.

METÒNICO, add. m. T. Cronologico. Aggiunto di Ciclo lunare, o Periodo di 19. anni; così detto dal suo inventore Metone, antico Ateniese. Oggidì si dice Numero d'oro. V. Ciclo, e Periodo.

METONIMÌA, s. f. T. Rettorico. Figura, per cui si pone la causa in luogo dell' effetto, o al contrario.

METONÌMICO, ICA, add. Attenente a metonimìa; Di metonimia. *Metafora metonimica*. Adim. Pind.

METONOMÁSIA, s. f. T. Grammaticale. Cangiamento del nome proprio per mezzo della traduzione.

MÈTOPA, s. f. T. d' Architettura. Spazio quadrato, o Intervallo fra i triglifi nel fregio Dorico. *Voc. Dis.*

METÒPIO, s. m. Spezie d' albero, da cui stilla l' Ammoniaco.

METOPOSCOPÌA, s. f. Commisurazione delle linee della fronte, e pretesa divinazione per essa. *Magal. lett.*

METOPÒSCOPO, s. m Fisonomista. *Un di coloro che dal sembiante indovinano, detti metoposcopi*. Dat Vit. *Che da' Fisonomisti, e da' Metoposcopi fossero da' medesimi ritratti indovinate le fortune*. Baldin. Lez.

METRÀGLIA, s f. T. Militare. Rottami di ferro, e simile onde si caricano i cannoni.

METRÈTA, s. f. T. della Storia. Sorta di misura antica da vino, che conteneva dieci congj V Lagena.

METRICAMENTE, avv. *Metrice*. In versi; Misuratamente. *Se metricamente in Latino come gli altri poeti passati avesse scritto, ec.* Bocc vit Dant.

MÈTRICO, ICA, add. *Metricus*. Di metro. *Son bene in arte metrica erudito*. Bern. rim

§ In forza di sust. vale Poeta; Colui, che fa versi. *Il metrico è colui, il quale fa i suoi metri, cioè le sue misure, che altro non significa metro, che misura*. Varch. Ercol. *Presso i metrici il piede pirricchio di due sillabe brevi, di corto tempo, esprimente la velocità della moresca*. Salvin. Fier. Buon

§. Chiamasi *Arte metrica*, l'Arte di far versi. *Evvi l' arte metrica, delle misure de' versi, e metrici si dicono gli artefici, come Efestione, e simili*. Salvin. Fier. Buon.

METRÌTO, s. m Mitrito. *Li figliuoli infermarono sì gravemente d'uno metrito, che erano disperati da i medici*. Vit. SS. Pad.

METRO, s. m *Metrum*. Misura. *Tant' era ivi lo 'ncendio senza metro*. Dant. Purg. *Vede, che 'l s' accorda con esso come nota con suo metro*. Id. Par *Lo metro, cioè come s' accorda la nota del canto colla sua parola, che la segna, e colla sua misura*. But. ivi.

§. Talora in vece di Verso di quantità determinata di sillabe. V. Piede, Verso *Le tue bellezze degne d' ogni canto non posson esser tocche col mio metro*. Amet. *Il metro è un ritmo il quale ha il numero de' suoi piedi determinato. Il verso è un metro, il quale ha le cesure, quinci apparisce, che ogni metro è ritmo, ma non all'opposto: e ogni verso è metro, e ritmo, ma non già per lo contrario: onde il verso ragguagliato al ritmo è spezie, ma agguagliato al verso è genere*. Varch. Ercol.

METRÒLITO, s. m. Pietra formata nella cavità dell' integumento duro di alcuni animali.

METROMANÌA, s. f. Voce dell' uso. Manìa, o sia Furore di far versi.

METRÒMETRO, s. m. T. della Musica. Macchina, che serve a determinare i movimenti delle opere musicali.

METRÓPOLI, s. f. *Metropolis*. Città principale nella provincia, o Chiesa principale nella stessa provincia. *A lui s'appartiene la sollecitudine delle provincie, e però si chiama la città metropoli, cioè misura dell' altre città. Posseggono quindici regni, ovvero provincie molto grandi, e ciascuna ha la sua metropoli*. Serd. stor. *Essendo stata fatta questa legge per riparare ec. dà a travedere, che Rodi era Metropoli della sua provincia*. Lam. Lez. ant.

METROPOLITÀNO, NA, add. *Metropolitanus*. Di metropoli; Aggiunto della principale Chiesa, o Città della provincia. *Il primo si è quando isvariassono ne' divini uficj dall' usanza della Chiesa metropolitana*. Maestruzz.

§ Metropolitano, in forza di sust. dicesi dell Arcivescovo d' una Metropoli. *Natan profeta, e 'l metropolitano Crisostomo*. Dant Par.

METTENTE, add. d' ogni g. Che mette. *Cose irritative mettenti in sedizione gli spiriti, ec.* Red cons

MÈTTERE, Verbo vario di significato, e copioso di maniere, onde a maggior comodità se ne trarranno fuori ordinatamente molti sentimenti, e molte frasi.

§ Mettere, e Porre, sono esattamente sinonimi e si usano indistintamente in quasi tutti i loro significati, sebbene in alcuni modi si usi anzi l' uno che l'altro. Dicesi per esempio: *che una cosa mette paura* e non si direbbe: *pone*. *Il tempo mette neve*, e non s' usa dir *pone*. *Si facevano ec. fosse grandissime, nelle quali a centinaja si mettevano i sopravvegnenti, ed in quelle stivati; come si mettono le mercatanzie nelle navi, a suolo a suolo*. Bocc. introd. *Dovendo mettere la gente sua per una porticciuola e nel prato d'Ognissanti*. Cron. Vell.

§. Mettere, per Porre, Collocare uno o una cosa in un determinato luogo. *Metter la vivanda in tavola. Metter uno in prigione. Metter la spada in mano. Metter la briglia, la sella al cavallo. Metter un soldato in sentinella. Appresso questo gli mise innanzi certi ceppi*. Bocc. nov.

§. Figurat. *Mettere in basso stato*. V. Stato.

§. *Metter fuoco*, vale Attaccar fuoco. *E misono fuoco a capo di due ponti di legname, che allora v' erano*. G. Vill.

§. *Mettere in affanno*, vale Travagliare. *Di che tu in grandissimo affanno d'animo messo m' hai*. Bocc. nov.

§. *Mettere il cuore in uno*. V. Uno.

§. Per Introdurre, e Far ricevere. *E chi è capitano può molto in mettervi, e fare che messo vi sia, chi egli vuole*. Bocc. nov. *Più forestieri più volte ha messi quà entro*. Dav. Acc.

§ Mettere, per Proporre, ad effetto di mandare a partito. *Il fatto de' divieti scemare missono più volte, e nol poterono mai vincere*. Cron. Vell.

§. Mettere, parlandosi delle piante vale Pullulare; Germinare. *Già ha tratto in se l' umore, e 'l calore, per li quali pullula, e mette. Quelle della primavera, ec. allora metteranno, e ajutate dal sole temperato germoglieranno, e fioriranno*. Cresc.

§. Mettere, per Cominciare a nascere, o spuntare, si dice Delle corna, de' denti, delle penne, o simili. *È questo il nido, in che la mia fenice mise l'aurate, e purpuree penne?* Petr. *Picciol garzoncel, che mette i denti*. Alam. Gir. *Corvo giovane, che per ancora non abbia messe le corna, non le mette mai in vita sua*. Red esp. nat. *Amore ec. fa metter l' ale all' anima, e questo metter de l' ale è come metter de' denti de' fanciulli*. Salvin. pros Tosc.

§. Per Ammettere un animale alla femmina. *I verri, che si deono mettere alle troje si deono due mesi innanzi metter da parte, e l' ottimo tempo di mettere alle troje si è da calendi di Febbrajo insino a' 12. di Marzo*. Cresc *Di questo mese i cavalli ec si vogliono mettere alle cavalle*. Pallad.

§ Mettere, parlandosi di vestimenti, vale Vestire. *Mi metterò la roba mia dello scarlatto*. Bocc nov.

§. Mettere, T. de' Mercanti. Contribuir la messa per formare il capitale d' una compagnìa di negozio. *Feciono una bottega d' arte di lana, ove il detto Iacopo mettè 2000. fiorini*. Cron. Vell.

§. Mettere, neutr. pass Indursi; Muoversi; Imprendere; Cominciare a far checchè sia. *Messo s' era in prestare a' baroni sopra castella. Reputo gran follia quella di chi si mette senza bisogno a tentar le forze dello altrui ingegno. Essa ad onesto fine a far ciò se metteva*. Bocc. nov. *Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fosse messo a fuggire? Io, per voler fuggire, mi metteva a correre*. Fir. As.

§. Pur neutr. pass. Entrare. *Non vi mettete in pelago, che forse, ec. rimarreste smarriti*. Dant Par. *Quante fiate sol pien di sospetto per luoghi ombrosi, e foschi mi son messo?* Petr. *Con lento passo si misero per un giardino*. Bocc. introd.

§. *Mettersi in via, in cammino, ec.* V. Via.

§. Per Isboccare; e si dice De' fiumi, fossi, e simili. *Fiumi, che di sotto a Firenze mettono in Arno*. G. V. *Fiume detto Tanai, il quale è in Soldanìa, e mette nella meotica palude*. Pecor. nov.

§. Per Collocare in matrimonio; Ma-

citare. *Ma perchè non la maritai, potendola già maritar tre anni? se ben metterla non si potea sì riccamente, messola avrei almen nobilmente*. Ar. Supp.

§. Mettere, T. di Giuoco. Lo stesso, che Metter sù. *No' abbiam carte a fare alla bassetta, e convien, che l' un alzi, e l' altro metta. Se volete giucar, com' abbiam mostro, noi siam contenti metter tutto il nostro*. Cant. Carn.

§. *Mettere al lotto*. V. Lotto.

§. *Metter pegno*. V. Pegno.

§. *Mettere a basso*, vale Ridurre in luogo inferiore. *Voc. Cr*

§. *Mettere a bottino*, vale Saccheggiare. V. Bottino. *Diciam del Re Agramante, che si vanta di disfar Carlo, e metterlo a bottino*. Bern. Orl.

§. *Mettere a cavallo*, vale Acconciare altrui sul cavallo. *Furonli morti a' piè parecchi gran borghesi di Parigi, ch' aveano l' ufficio di metterlo a cavallo*. G. Vill.

§. *Mettere a cavallo una spada*. V. Spada.

§. *Mettere a dosso, o addosso*, vale Addossare. *Tu erri, se tu credi, che' vizj nascano con noi. E' ci sono messi addosso*. Sen Pist.

§. Per Accusare; Incolpare. V. Addosso.

§. Per Importunare, o Fare importunare con mezzi, o per via d' amicizia. V. Addosso.

§ *Mettere in dosso*, n. p. vale Vestirsi. *Su su mettiti in dosso*. Burch.

§. *Mettere a entrata*, vale Scrivere fra le rendite, o tra' guadagni *Voc Cr.* V. Entrata.

§ Figuratam. vale Credere sicuramente. *Ben sen' avvede, e già mette a entrata di macinarsi, e fare una stiacciata*. Malm.

§. *Mettere a esecuzione, o in esecuzione*, vale Eseguire. *Se non ha seco la fortezza da metterlo ad esecuzione, gi non può pervenire a perfezione*. Mor S Greg. *Pregai me tesse ad esecuzione quello, che fosse salute di me, e di mia famiglia, e dell' anima mia. Così fu messo a esecuzione. Questo immaginato, di subito messe in esecuzione*. Cron. Morell.

§. *Mettere a fortezza*, n. p. vale Fortificarsi *Quando i Lucchesi sentirono che Pistolesi venivano per racquistare il castello, incontanente uscirono fuori a cavallo, e a piedi ec. e misonsi a fortezza*. Stor. Pist.

§. *Mettere a fuoco*. V. Fuoco.

§. *Mettere a fuoco, e fiamma*. V. Fuoco.

§. *Mettere a guadagno, al curro, al di sotto, alla pruova, alla via*. V. Guadagno. Curro, Sotto, ec.

§. *Mettere alle coltella*, vale Ammazzare. *E tutti quelli, che trovarono armati, misero alle coltella, e disarmati menarono prigioni alle navi*. Guid. G

§. *Mettere alcuno alle coltella*. V. Coltello.

§. *Mettere al libro, al niente, al punto, a morte, a non calere, in non cale, a oro e d' oro, a partito, a petto, a ragione e alla ragione*. V. Libro, Niente, Punto, ec.

§. *Mettere argento, in argento*. V. Argento.

§ *Mettere a ripentaglio*. V. Ripentaglio.

§. *Mettere a romore, e romore*. V. Romore.

§. *Mettere a sacco, a sedere, a soqquadro*. V. Sacco, Sedere, ec.

§. *Mettere a strapazzo*. V. Strapazzo.

§. *Mettere a uscita*. V. Uscita.

§. *Metter bene tra alcuni*, vale Farsi autore di bene; Rappacificare. *Voc. Cr.*

§. *Metter bene*, per Esser utile; Tornare in acconcio. *A neuno uomo mette bene volere fare quello, che natura gli niega*. Amm. ant *Dio ci mandi male, che ben ci metta*. Fir. Luc.

§. *Metter capo*, vale Dar altrui superiore. *Voc. Cr.*

§. *Metter capo*, vale anche lo stesso Metter foce; Sboccare. *Per lo fiume del Nilo, che ec. mette capo nel nostro mare*. G. Vill. *Col suo canale cistico metteva capo nell' intestino*. Red. Oss. an.

§. *Metter nel capo ad alcuno*, vale Fare capace d' alcuna cosa; Insegnargliene. *Mai ec. gli s' era potuto mettere nel capo nè lettere, nè costume alcuno*. Bocc. nov.

§. *Mettere nel capo, nel cuore, ec.* vale Persuadere. *A pena gli avea potuto mettere nel capo, che Iddio gliele dovesse perdonare*. Bocc. nov.

§. *Mettere il capo in grembo ad alcuno* figuratam. vale Riposarsi sopra d'alcuno; Fidarsi di lui. *Se parlato gli avete, e non vi pare ec. un uomo da mettergli il capo in grembo, dite, ec.* Segr. Fior. Madr.

§. *Metter casa*, vale Aprir casa; Venire ad abitare. *Colà volentier si mette casa, dove ec.* Buon. Fier.

§ *Metter cervello*, vale Cominciar ad usar prudenza. *Voc. Cr.*

§ *Mettere il cervello a partito*, vale Mettere in confusione; Dar da pensare. *Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito*. Fir. Trin.

§. *Metter erba*, vale Pullulare l' erba, e usasi in signif att. e neutr. *Voc Cr.*

§. *Mettere a erba, o in erba*, vale Aderbare, e Pascer d' erba. *Quando l' animale si mette in erba si tragga sangue dal collo*. Libr. Masc.

§. *Metter foce*, vale Sboccare. *Partendosi ec. dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in sul mare maggiore* G. Vill. *Negli uccelli ec. il canale cistico ec. ed il canale epatico mette diverse foci, e lontana l' una dall' altra negl' intestini*. Red. Oss. an.

§. *Metter fuori*. V. Fuora.

§. *Metter guai*. V. Guajo.

§. *Mettere il becco in molle*, vale Entrare a parlar di chechessia V. Becco. *Non vi muor la lingua in bocca, quando mettete il becco in molle a favor degli amici*. Alleg.

§. *Mettere il giogo*, vale Soggiogare; Mettere in servitù. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. *Deliberati principalmente della paura della morte, perch' ella è quella, che ti mette il giogo. Franchigia, e libertà periscono, se noi non spregiamo le cose, che ci mettono il giogo* Sen. Pist.

§. *Mettere il partito*. V. Partito.

§. *Mettere il piede a stretta*. V. Piede.

§. *Mettere in abbandono*, vale Trascurare; Abbandonare. *Il più della gente ec. mette in abbandono il piacere altrui*. Galat. V. Abbandono.

§. *Mettere in arnese*, vale Preparare. *Voc. Cr.*

§. *Mettere in assetto*, vale Assettare; Accomodare; Disporre. *Tutti i suo' cavalli, e le sue cose fece mettere in assetto*. Bocc. nov. *Trattato, e messo in assetto col Papa ec. il passaggio di Cicilia ec.* G. Vill. *Le imprese con diligenza ec. in assetto messe al contrario riescono*. Cas. uff. com.

§. *Mettere in atto*, vale Principiare a fare; Mettere in esecuzione; Eseguire. V. Atto. *Intendere poteste voi questo discorso prima che si mettesse in atto*. Ambr. Cof.

§. *Mettere in atti*. V. Atto.

§. *Mettere in avventura*, vale Arrischiare. *In disiderio avesse di mettere in avventura la vita sua*. Bocc. nov. V. Avventura.

§. *Mettere in bilico*. V. Bilico.

§. *Mettere in campo*, vale Cavar fuori; Produrre. *Non ho potuto far meglio, che mettere in campo un altro marito*. Segr. Fior. Cliz. V. Campo.

§. *Mettere in canzona, e in canzone*. V. Canzone.

§. *Mettere in chiusa*, vale Chiudere, e figuratam. Incarcerare. *Egli has messo anco Ragaina ec. in chiusa lì da lui*. Cecch. Esalt. cr. V. Chiusa.

§. *Mettere il cervello a bottega*, vale Ingegnarsi; Industriarsi. *Voc. Cr.*

§. *Metter compassione*, vale Muovere a compassione. *La giovane vergognosa ec. tacendo, di se metteva compassion nell' altre*. Bocc. nov.

§. *Metter consiglio*, vale Maturamente discorrere, ed esaminare. *Acciocchè mettano consiglio, e riparo a simili casi*. G. Vill.

§. *Metter conto*, vale Esser utile. *Voc. Cr.* V. Conto.

§. *Metter in conto, o a conto*, vale Conteggiare; Computare. *Metterassi in conto tra le ree e buone fortune*. M. Vill. *Soglione donar gioje, le quali non sarieno degne di mettere in conto*. Filoc. *Non nascendo con questo peccato non si mette a conto la natività sua con quelli, che nati sono delle femmine*. Franc. Sacch. Op. div.

§. *Metter cristei, o cristeri*, vale Dar serviziali. *Non vi lasciate metter più cristeri, che ec. vi faranno poco onore*. Bern. rim. V. Cristeo.

§. *Metter cuore*, vale Dar animo. *Voc. Cr.*

§. *Metter in cuore*, in signif att. e neutr. p. vale Persuadere; Far risolvere; Deliberare. *Si mise in cuore ec. che questa cosa avrebbe effetto*. Bocc. nov. *Di non partirsi quindi in cor si messe* Ar. Fur.

§. *Metter cura*, vale Badare; Por mente. *Quanti noccioli ha la nespola? e quel*

li risponde, non so io, ch' io non vi misi mai cura. Franc. Sacch. nov.

§. *Metter da banda*, vale Tralasciare. *Che io avessi del tutto messo da banda l' occuparmi intorno alle nuove osservazioni*. Gal. Gall.

§. *Metter d' accordo*, vale Accordare. *Lascerò il carico ec. di mettergli d' accordo*. Gal. Sist.

§. *Metter dadi falsi*, vale Introdurre, ed Adoperar dadi falsi, e si dice di Quelli, che giuocano di vantaggio. *Commise in esso giuoco inganno mettendo dadi falsi, ovvero volgendoli male, e ingannevolmente gittandogli*. Maestruzz.

§. *Metter del suo, o il suo*. V. Suo.

§. *Metter di bocca*, vale Parlare, o Trattar con parole. *Se voi seguitate di così fare, voi non cè metterete troppo di bocca*. Varch. Ercol.

§. *Metter di coscienza*, vale Offendere, Intaccar la coscienza. *Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza*. Varch. Ercol.

§. *Metter dietro alle spalle*. V. Spalla.

§. *Mettere in cielo*, vale Lodare in estremo, o sommamente. *Si sente lodar troppo, e mettere, come si dice, in ciel beltà di femmina*. Ar. Cass. *Voi celebra la gente, voi mette in ciel*. Buon. Fier.

§. *Mettere in concio*, Vale Acconciare; Accomodare; Preparare. *Ordinò, e mise in concio d' armare più di 100. galèe*. G. Vill.

§. *Mettere in considerazione*, vale Fare avvertire. *Parmi di sentire ec. mettermi primieramente in considerazione, che la figura ec.* Gal. Gall.

§. *Mettere in convento*, vale Introdurre in Monasterio. *Mise a un tratto tra de' detti fanciulli nel convento, e luogo de' frati*. Cron. Vell.

§. *Mettere in corde*. V. Corda, Incordare.

§. *Mettere in disgrazia*, vale Biasimare, e Dir male di uno, acciò perda la benevolenza, e il favore altrui. *Varch. Ercol.*

§. *Mettere in faccenda*. V. Faccenda.

§. *Mettere in forse*, vale Recare in dubbio. *Vedde, senza metterla più in forse, il pigiato esser lui da far de' consi*. Malm.

§. *Mettere in fuga, in gangheri, in grazia, in mazzo, in mezzo, in molle, in musica*. V. Fuga, Ganghero ec.

§. *Mettere innanzi*. V. Innanzi.

§. *Mettere in negozio, in nota, in novelle, in oblìo, in pratica, in puntelli, in punto, in queto, in reputazione, in sconfitta, in sesto, in sospetto, in sacco, in testa*. V. Negozio, Nota, Novella, Oblìo, ec.

§. *Mettere insieme*. V. Insieme.

§. *Mettere in un calcetto*. V. Calcetto.

§ *Mettere in voce, in volta*. V. Voce, Volta.

§. *Metter l' unguento e le pezze*. V. Pezza.

§. *Metter male*. V. Male.

§. *Metter la mano al collarino*. V. Mano.

§. *Metter mano, le mani, alle mani, tra le mani, per le mani ec.* V. Mano.

§. *Metter mente, mezzo*. V. Mente, Mezzo.

§. *Mettere ne' ferri, in ferro, o al ferro*, vale Imprigionare con ferri a piedi: *E presi mise in ferro nell' Agosto*. Cron. Vell. V. Ferro.

§. *Metter nell' animo*, vale Far concepire; Introdurre; Cagionare. *Questa cosa ad un' ora maraviglia, e spavento gli mise nell' animo*. Bocc. nov.

§ *Mettere nella strada, nella via*. V. Strada, Via.

§. *Metter neve, opera, ordine, paura*. V. Neve, Opera, ec.

§. *Metter per servitore*. V. Servitore.

§. *Metter piede, ragione, rimedio, romore*. V. Piede, Ragione, ec.

§. *Metter sossopra, o sottosopra, strida, o grida*. V. Sossopra, Strida.

§. *Metter su*. V. Su.

§. *Metter Tavola, Mettere e Far tavola, Mettere, o Levar le tavole*. V. Tavola.

§. *Metter tempo*. V. Tempo.

§. *Metter troppa mazza*. V. Mazza.

§ *Metter vento*. V. Vento.

§ *Mettere un tallo sul vecchio*. V. Tallo.

§. *Metter voce*. V. Voce.

§. *Mettersi coll' arco dell' osso*. V. Osso.

§. *Mettersi sotto*. V. Sotto.

§. *Mettersi tra carne, e ugna*. V. Carne.

METTIDÒRO, s. m. Lo stesso, che Mettiloro V. *Voc. Dis.*

METTILÒRO, s. m. *Inaurator*. Colui, che mette a oro, o indora colla foglia dell' oro. *Perocchè a guisa poi di mettiloro voleva dar di zanna al suo lavoro*. Malm.

METTITÒRE, verb. m. Che mette. *Mettitor di lanterne altrui 'n sul viso t' abbarbaglian villani*. Buon. Fier.

§. *Mettitor d'oro*, lo stesso che Mettiloro. *Avendo sempre intorno, ec. Ricamatori, pittori, mettitori d' oro, ed altri simili artefici*. Vasar.

§. Mettitore, per Colui, che mette al lotto, o simile. *Metteran tutti e dame, e cavalieri. De' mettitori ne vuol avanzare*. Fag. rim.

§. *Mettitore di falsi, o malvagi dadi*, si dice, di Chi giuoca a dadi di vantaggio. *Giuocatore, e mettitor di malvaggi dadi era solenne*. Bocc. nov. *Mettitori di mali dadi, e d' altre pessime condizioni*. Franch Sacch. nov.

METTITÙRA, s. f. Il mettere. *Portò Letto Manetti per 143. pance di vajo, per la guarnacca scarlatta della moglie di Bindo, e per due ermellini, e per mettitura sotto la guarnacca*. Quad. Cont. cioè Per la manifattura del mettere, e accomodar dette pelli.

MÈU, s. m. *Meu*, Sorta d' erba detta oggi anche Finocchiana, che nasce in luoghi alpestri. *Il meu è una pianta, che produce il gambo, e le foglie simili all' aneto, ma è più grosso. Da alcuni è interpretato finocchio salvatico. Alcuni dicono esser un erba che nasce in India. Alcuni dicono essere seme di Aneto salvatico, e questa secondo il nostro giudizio è la verità*. Ricett. Fior. *Il meu è caldo, e secco in secondo grado, ed è erba, il cui seme è detto con simigliante nome*. Cresc.

MEZZA, s. f. Posto assolut. s' intende per le Tre ore, e mezza di notte. *Dille, che se io non vi sono alla mezza, che non mi attenda altrimenti a cena*. Lasc. Spir.

MEZZABARBA, s. m. Che ha barba sol per metà; Di mezza barba. *Salvin.*

MEZZABBRACCIAFUSTO, add. T. Botanico. V. Abbracciafusto.

MEZZÀDO, s. m. Mezzanino; Camera d' inferior piano. *Guarin*

MEZZAJUÒLO, s. m. *Partiarius*. Quegli, col quale abbiamo qualche cosa a comune, e la dividiamo, come usasi col Contadino nelle ricolte. V. Bracciante, Affittuario. *Voc. Cr.*

MEZZALÀNA, s. f. Sorta di panno di lana, e lino, che in una sola parola si dice ancora *Accellana*, quasi Accia e lana; ed è roba assai da contadini. *Spiegasi prima sopra un tavolotto un abito mavì di mezzalana*. Malm.

MEZZALÙNA, s. f. T. Militare. Sorta di contrascarpa, e di altra fortificazione militare.

MEZZAMOSCA, s. f. T. Ornitologico. Nome che si dà in Toscana ad una spezie di Gabbiano macchiato di bianco, di cenerino, e di nero. V. Gabbiano.

MEZZÀNA, s. f. Una sorta di mattone, col quale s'ammattonano i pavimenti; così detto, perchè è di grossezza fra 'l mattone, e la pianella. *Sopra al quale si fa ec. un palco di mezzane, e di embrici*. Ricett. Fior. *Si debbe pigliare tante mezzane cotte, e di esse fare un pavimento*. Benv. Cell. Oref.

§. Mezzana, si dice ancora ad una Corda del liuto, e del violino, e d'altri simili strumenti. *Lombrichetti ec. non più lunghi di quattro dita traverse, nè più grossi di quella corda del violino, che dicesi la mezzana*. Red. Oss. an.

§. Mezzana, si dice anche la Vela, che si spande alla poppa del navilio. *Non si può più la cocchina tenere, ch' un altro groppo ogni cosa fracassa, e la mezzana ne porta giù a bere*. Morg.

§. Mezzana, T. di Magona. Ferrareccia della Spezie delle Bullette. V.

§. Mezzana, verb. f. di Mezzano. *Tutte le genti, che con la moltitudine de' lor tempj dedicati a Maria ec. hanno professato fin' ora di riconoscerla per mezzana di tutti i favori celesti*. Segner. Div. Mar. *È dannosa quella vergogna, che si fa mezzana, e procuratrice dell' ozio*. Salvin. disc

MEZZANAMENTE, avv. *Mediocriter*. Mediocremente. *Niuno uomo puote benavventuratamente vivere, nè mezzanamente bene, sanza studio di sapienza*. Sen. Pist. *Se ve n' ha abbondanza, scemane bene, e se ve n' ha mezzanamente, il mezzo*. Pallad

MEZZANETTO, ETTA, add. Dim. di Mezzano. *In un suggello d' oro mezzanetto, che io feci*. Benv. Cell. Oref.

MEZZANEZZA, s. f. Voc ant. Mezzanità V.

MEZZANÌA, s. f. T. de' Corallaj. Si dice al Corallo minore di tutti, e fassene l'assortimento come degli altri formando i Mazzi di sei libbre, composti di 54 fila. V. Corallo.

MEZZANÌNO, s. m. Piano di mezzo tra 'l piano nobile e 'l piano di sopra, ed anche Quel piano che è notabilmente più basso degli altri piani; Mezzado. *Scaletta che mette a' mezzanini per le dame che sono sopra ajte medesime stanze.* Baldin. Dec.

§ Figuratam. per Ricettacolo. *Magal. lett*

MEZZANÌNO, INA, add. Diminut di Mezzano *E pesci in questi un po' men mezzanini frullando van*. Bell. Bucch.

MEZZANITÀ, MEZZANITÀDE, MEZZANITÀTE, s. f. *Mediocritas* Mediocrità, cioè il Mezzo tra 'l poco e 'l troppo. *Considerando la mezzanità per non dire piccolezza della mia sufficienza* Salvin pros Tosc *Una mezzanità, e pensa quelli meritano a lo stato del sangue loro.* Tratt. gov fam.

§ Per Qualità di Mezzano suit Intercessione; Interposizione *Per mezzanità di tre Cardinali stati mandati dal Papa allo Imperadore ec. si pose lo accordo tra lo Imperadore e i Bresciani* Din Comp. *Vedranno chiaramente, che niente si possa impetrare per mezzanità di coloro, i quali mostrano di poter molto ec.* S Agost Pist Cic. Quint.

MEZZÀNO, s. m. *Intercessor*. Mediatore, che tratta negozio tra l'una persona, e l'altra. *Ebbe alcuni amici mezzani*. Bocc. nov. *Non ebbe altro legame, che ec. la testimonianze de' mezzani*. M. Vill.

§. *Metter mezzani a uno*, vale Interporre mediatori. *Messono mezzani a Filippo, che ritornerebbero volentieri*. Vasar. vit.

§. Mezzano, per Di mezzana età. *Abi uom perchè ti vante, vecchio, mezzano, o fante?* Tesorett. Br.

§. Mezzano, per Ruffiano. *Estimò costui dovere essere ottimo mezzano tra lei, ed il suo amante*. Bocc. nov.

§. Mezzano, T. Idraulico Lombardo Quel che i Toscani chiamano Isola, ed è così detto perchè sta nel mezzo a' due rami del fiume. Dicesi anche Bonello.

MEZZÀNO, NA, add. *Medius*. Che è di mezzo. *Servavano tra questi due di sopra detti una mezzana via*. Bocc. introd. *La cocitura della corteccia mezzana dell'olmo, lavandone spesso il capo, fa quello medesimo*. Tes. Pov. cioè Moltiplica li capelli. *Il minore attendeva alle lettere, perciocchè il mezzano, che Lazzaro aveva nome, più tempo per imparare aveva speso*. Lasc. nov. Quì in forza di sust.

§. Per Mediocre. *Certo non altrimenti se non per l'ordinaria, e mezzana astinenzia*. Vit. SS. Pad. *Sul quale era un mezzano castello assai di grande veduta*. Salust. Jug. *Secondo la facultà e dignità delle mezzane persone*. Cresc. *Perchè mezzane genti veggono, ed ogni mezzo sempre esalta*. Franc Sacch. rim

MEZZÀRE, v. n. Voc. ant. Pronunziato coll' E chiuso, e col Z aspro, Diventar mezzo; Ammezzare; Ammezzire. *Mettansi (le sorbe) ne' vasi fatti di terra, o in orciuoli, e empiansi, e incominciano a mezzare*. Pallad.

MEZZÀRION, s. m. Lo stesso, che Camelea. V. *Mezzarion, idest Calmotea Dioscorides dice, che ella è arbuscello piccolo, e gli suoi rami sono adatti a raccendere lo fuoco*. Serap.

MEZZARUÒLA, s. f. Spezie di misura corrispondente al Lat. *Metreta*. *Mezzaruola di vino*. *Ciascuna teneva due, o tre mezzaruole*. Annot. Vang.

MEZZATINTA, s. f. Spezie di colore, che è fra il chiaro, e l'oscuro. *Voc. Cr.*

MEZZATÒRE, verb. m Voc. ant. Lo stesso, che Mediatore; Mezzano. V.

MEZZÈDIMA, s. f. Voc. ant. Mezzo del settimana; Mercoledì. V.

MEZZELLONE, ONA, add. Mezzo tra liquido, e sodo, che si spessisce; Bazzotto. *E pian pian Mezzelon va fecciosi e poi sodo*. Bellin. Bucch.

MEZZEREON, s. m. Sorta d'erba detta Camelea. *Ricett. Fior.*

MEZZETTA, s. f. Vaso di terra invetriata, che serve per misurare il vino, ed è capace della quarta parte d'un fiasco Fiorentino; Metadella. *Mezzina, appresso noi vaso di rame, e di terra forse dalla misura, che a principio dovette essere d'una mezzetta, o mezzo boccale*. Salvin. disc.

§. Mezzetta, T. de' Lanajuoli. La metà d'una Pajuola, perciò detta anche Mezza pajuola.

MEZZETTÌNO, s. m. *Hydria*. Dim. di Mezzetta. *Più presto andiamone a ber un mezzettino*. Ambr. Cof.

MEZZETTO, s. m. T. delle Cartiere, Stamperie, ec. Carta difettosa; Fogli orlati, strappati, ragnati, o altrimenti difettosi.

MEZZETTÒNE, s. m. Nome volg. del Gettajone. V.

MEZZINA, s. f. Vaso di terra cotta, o di rame da tenere, e da portare acqua. *Empiete queste mezzine d'acqua, e empietele infino a sommo*. Annot. Vang. *Ragionando con lei delle misure dell' orcia, di mezzine, e degli orciuoli*. Franc. Sacch. rim.

§. Mezzina, è anche detta La metà di un Porco salato; onde dicesi proverbialmente *Io vi do una carbonata, e voi mi volete dare una mezzina*, per dire: Io vi do poco, e voi mi offerite assai. *Serd. Prov.*

MEZZÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Mezzo, pronunziato col Z aspro, e l'E chiuso. *Prendansi le pere mezzissime, e si pigino con sale*. Cresc.

MEZZO, ZA, add. *Maturus*. Pronunziato col Z aspro, e coll' E stretto, è proprio Delle frutte, e significa Eccesso di maturità, quasi Vicino all' infracidire, che si dice Immezzare. *Le nespole per serbare si colgono, che non sieno mezze*. Pallad. *Soda, e non mezza terrai una mezza*. Pataff. *Fatta più volta d'una pera mezza*. Malm V. Pera.

MEZZO, s. m La mezza parte. *Spesse volte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera*. Franc Sacch. nov.

§. Mezzo, pronunziato, col Z dolce, e coll' E aperta. Voce usata nella Italiana favella in forza di sust. e talora di add. come pure d'avverb e in diversi significati, come il mostreran no gli esempi.

§. Mezzo, *Medium*. Quello, che è egualmente distante da' suoi estremi, che è tra due termini. *Nel mezzo del cammin di nostra vita, mi ritrovai per una selva oscura*. Dant Inf. *S' al principio risponde il fine, e 'l mezzo*. Petr. *Al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl' introdusse. Esso avea d'intorno da se, e per lo mezzo in assai parti vie ampissime*. Bocc. nov.

§. Mezzo, presso i Filosofi, è il Fluido ambiente, o il Liquido, circonfuso a' corpi, de' quali si considera il moto, o la quiete. *Attrae bensì da varie distanze (la calamita) ma ciò fa ella secondo che il mezzo più leggiero, o più grave, alleggerisce più, o meno l' ago, che per entro vi nuota. Aperta la strada alla contemplazione della vera intrinseca, e propria cagione de' diversi movimenti, e della quiete de' diversi corpi solidi ne' diversi mezzi, ec.* Gal. Gall.

§ Mezzo, per Metà; Una delle due parti tra loro eguali, o quasi eguali; La metà di quel tutto. *Di quà dal passo ancor, ec. mezzo rimango lasso, e mezzo il varco. Tal mi governa ch' i' non son già mezzo*. Petr. *Ci averebbe ora meno un danajo in mezzo*. Nov. ant. Quì è posta la *Ia* invece della *E* cioè *e mezzo*, modo antico. *Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, e ricisegliele ben mezza. Nè alcun fu, che parola mi dicesse, nè mezza*. Bocc. nov.

§. *Da mezzo in giù*, e *Da mezzo in sù*, posti avverb. si dicono Di qualsivoglia cosa divisibile per metà, pigliandosi, o la parte superiore, o l'inferiore. *Voc. Cr.*

§. Mezzo, add. vale anche La parte di mezzo. *Di mezza notte, nel suo mezzo mese*. Dant. Purg. *Innamorossi d' uno assai valoroso uomo, e di mezza età*. Bocc. nov. *Da mezza nona fino a due ore di notte*. M. Vill. *E però si dice mezza terza, primachè suoni per quella parte, e mezza nona, poichè per quella parte è sonato, e così mezzo vespro*. Dant. Conv.

§. *Di mezzo giorno*, *Di mezza notte*. V. Giorno, Notte.

§. Mezzo, per Mediocre; Di mezzana grandezza; come *Mezza statura*, *Mezzo cannone*, *Mezza spada*, e simili. *Uomo di mezza statura*. Din. Comp. *Sieno di vite di mezza mano. Dilettansi in piagge di mezza mano non troppo a basso*. Pallad.

§. Dicesi *Mezzo cerchio*, *Mezzo colore*, e altre simili, delle quali vedi più sotto Mezzocerchio ec.

§. Mezzo, per Modo; Ajuto; Inter-

posizione; Mediazione. *Voi trovaste ancora il danajo, mezzo certamente bellissimo ec. per la commutazione delle cose* Circ. Gell. *Venuta quasi per suo mezzo a porsi sopra 'l capo la corona*. Malm. *Vedendo d'aver mezzo cogli otto, che mandassero un bando, che a chi ha avuti non gli rivelando fra due giorni, gli sia messo per furto, e manifestandolo, gli guadagni mezzi*: Sport. Gell. *Se io non avea mezzo col governatore, tu non uscivi di questi otto dì*. Fir. Trin.

§. *Dare mezzo*, vale Concedere il mezzo, e 'l modo per arrivare al fine desiderato. *Voc. Cr.*

§ Mezzo, per Mezzano; Mediatore. *Giammai si possa dire, che al vincer mio sia mezzo un traditore*. Bern. Orl.

§ Onde *Mettere, o Porre mezzo, o mezzi a checchessia*, vale Mettere intercessori per conseguirlo; Ajutarsi con intercessioni e ufici. *Voc. Cr.*

§. *Non aver mezzo*, vale Pender negli estremi. *Amor, con cui pensier mai non han mezzo ec. tal mi governa*. Petr.

§. *In quel mezzo*, e *In questo mezzo*, posti avverbialm. vagliono Intanto; In questo mentre. *Ti converrebbe in questo mezzo dire certe orazioni*. Bocc. nov. *In quel mezzo rimanendo alcuni con lui, gli altri occultamente partendosi tornavano ec. Informandomi io in quel mezzo innanzi gli tre anni compiuti rivocomrai a se. Nè mai in quel mezzo si lavò in bagno*. Vit. SS. Pad. *In questo mezzo a più notari di là bene in endenti lessi la statuta*. Cron. Vell. *In questo mezzo il valoroso Orlando se ne vien coll' ardita sua brigata*. Bern. Orl.

§. *Porre in mezzo*, vale Addurre; Mettere in campo; Allegare. *Voc. Cr.*

§. *Produrre in mezzo*, vale lo stesso. *Se non fosse, che uscir sarebbe del modo usato del ragionare, io producerei le istorie in mezzo*. Bocc. nov.

§ *Porre in mezzo dimora, indugio*, o simili, vagliono Frapporre dimora; Dimorare; Tardare. *Ciò prefisso fra se, dimora alcuna non pone in mezzo, e prende il cammin dritto*. Tass. Ger.

§. *Andarne di mezzo*, vale Patirne; Rilevar pregiudizio. *Voc. Cr.*

§. *Esser di mezzo*, vale Esser mediatore; Avere impegno, che s' effettui ciò, che si tratta. *Voc. Cr.*

§. *A mezzo*, posto avverbialm. vale A comune; A metà per uno. *La gamba diritta d' Ercole, e quella di Cacco fanno a mezze delle polpe delle gambe loro*. Cellin. Vit. *I Pisani per paura di non volere i Fiorentini vicini ec. cercarono imprima di torla a mezzo co' Fiorentini*. G. Vill.

§. *Senza mezzo*, vale Immediatamente. *Ciò, che da lei senza mezzo distilla. Che dove Dio sanza mezzo governa*. Dant. Par.

§ *Dare in quel mezzo*, parlandosi di Giudicare, si dice Quando si dà la sentenza alquanto in favor dell' una parte, e alquanto in favore dell' altra. *Voc. Cr.*

§. *Darla pel mezzo*, vale Deporre ogni vergogna; Vivere alla scapestrata; Seguir gli appetiti senza alcun ritegno della ragione. *La dà per mezzo, e non fa differenza fra nimici, ed amici il Re superbo*. Bern. Orl. *Portar la veste degli uomini più giusti, che, spogliatisi poi, la dier pel mezzo. E in veder questi, e quelli intrigati armeggiar, darla pel mezzo ec.* Buon. Fier.

§. *Mezzo tempo*, vale Primavera, o Autunno. *Il corso della vernata, e della state, ed i mezzi tempi della primavera, e dell' autunno ec. furono ec.* Sen. ben. Varch.

§. *In mezzo*, vale Dentro; Quasi nel centro. *Con refrigerio in mezzo 'l fuoco vissi*. Petr.

§. *Di mezzo sapore*, vale Che è tra un sapore, e l' altro. *Queste tanto forti melarance, o fosson elleno di mezzo sapore*. Cecch. Esalt. cr. *Parl' io Spagnuolo, o Italiano? T. di mezzo sapore* Id. Donz. Qui figuratam. e vale: Un poco dell' uno, e un poco dell' altro.

§. *Mettere in mezzo*, vale, Porre fra due, o più cose. *Queste cose ci sono messe in mezzo trà bene, e male*. Sen. Pist.

§. Per Differire; Frammezzare. *Sanza mettere in mezzo alcuno spazio, così cominciò*. Amet.

§. Parlandosi di giuoco, o simili, vale Ingannare. *Con mille doppi dadi, e carte false mettemmo in mez o' gli amici più cari*. Cant. Carn. *E giucando ratto 'l collo mi fu spesso, e messo in mezzo ben fui sì, ch' i' n' andai al rezzo*. Buon. Tanc.

§. *Tener la via di mezzo*, vale Star neutrale; Non inclinare in alcuna parte. *Tener la via di mezzo non si può appunto, perchè la nostra non ce lo consente*. Segr. Fior. disc.

§ *Star di mezzo*, vale Star neutrale. *Chi non gli amava, stava di mezzo* G. Vill. *Il quale si stette di mezzo sanza pigliare arme*. M. Vill. *Istatti di mezzo, e tieni amicizia con tutti*. Cron. Morell.

§. *Star di mezzo*, vale anche Esser mediatore. *Voc. Cr.*

§. *Stare nel mezzo*, vale Essere nella parte ugualmente lontana dagli estremi. *Voc. Cr.*

§. *Non vedere alcuno a mezzo*, vale Portargli un grandissimo affetto. *Profumata si sta nella pasciona, n' impazza affatto, e non lo vede a mezzo*. Malm.

§. Mezzo, in forza d' avverb. per Quasi. *Alla donna pareva mezzo avere inteso. Se voi il porrete mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. Se io sapessi pur chi l' ha avuto, sì mi parrebbe esser mezzo consolato*. Bocc. nov.

§. *Mezzo mezzo*, così replicato, vale il Mezzo appunto. *Giunge a sboccare nel mezzo mezzo dell' ultima, e più sottil punta della coda*. Red. Oss. an.

§. *Mezzo mezzo*, posto avverbial. vale anche In parte; Alquanto; Quasi. *Questo potrebbe giovare assai, perchè tra Uguccione, e la vedova è cominciato mezzo mezzo a esser garbuglio*. Fir. Trin.

§. *Mezzo moro*. V. Gabbiano.

§. *A mezz' aria*. V. Aria.

§. *Mezzo bastione*. V. Bastione.

MEZZOBUSTO, s. m. Busto dimezzato; e si dice delle Statue fatte in tal maniera tronche, e senza braccia. *Statue di mezzobusto, che per ornamento del suo studio di villa, e libreria ec. si fa provvedere Cicerone*. Salvin. disc.

MEZZOCÈRCHIO, s. m. *Semicirculus*. Figura, che disegna la metà del cerchio. *E in pochi giorni si ridusse ad essere un mezzocerchio perfettissimo. Ora va calando dal mezzocerchio, e si mostra cornicolata*. Gal. lett. Med. *Si descriva il mezzocerchio ec.* Viv. Dip. geom.

MEZZOCOLÒRE, s. m. Color di mezzo tra due de' principali colori; come del Vino quello si dice Mezzocolore, che è tra bianco, e rosso. *In quella guisa appunto, che tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato, e il mezzocolore*. Red. Oss. an.

MEZZODÌ, e MEZZODÌE, s. m. *Meridies*. Punto della metà del giorno; Mezzogiorno. *Il punto di settentrione, e lo punto di C. punto di mezzodie*. Lib. Astrol. *Ordinato già il sole nel mezzodìe, e quasi declinando a' confini del vespro*. Guid. G. *Quella parte, ove riguardan l' orse, e dov' è il mezzodì*. Alam. Colt.

§. Per lo Vento, che spira dalla parte di mezzodì. *Sopra la spiaggia la prora percosse, traeva mezzodì terribil vento* Bern. Orl.

MEZZOGIORNO, s. m. *Meridies*. Una delle quattro regioni del mondo, ed è Quella opposta a Settentrione. *Attraversando l' emisperio, infino al mezzogiorno*. G. Vill.

§ Per lo Punto della metà del giorno. *Più che il sol chiaro a mezzogiorno fia*. Boez. Varch. *Gli astrologi ec. pigliano il dì a mezzogiorno*. Varch. stor.

§. Per Nome di Vento, che spira a noi da quella parte. *Quei greti, e stagni riempie, che il verno secca, retropignendolo i mezzigiorni*. Tac. Dav. ann.

§. *A mezzo giorno*, vale Verso la parte meridionale. *Se ne sta ec. in camera stufata, dirittamente volta a mezzogiorno*. Alleg.

§. *A mezzo giorno*, posto avverb. vale Alla metà del giorno. *Dal gelato Arturo orribil notte a mezzogiorno cade*. Boez. Varch.

§. *Di bel mezzo giorno o di bel mezzo dì*, posti avverb. vagliono Nel punto del mezzo dì; Nel colmo del mezzo dì.

MEZZOGRÀPPOLO, s. m. Sorta di vino fatto di mezzi grappoli. *Sa trinchiam di sì buon paese mezzograppolo, e alla Franzese*. Red. Ditir.

MEZZOLÀNA, s. f. Voc. ant. Mediocrità. *Secondo la mezzolana del nostro senno, ec. disputiamo alquanto di quella ec.* Coll. SS. Pad.

MEZZOLANAMENTE, avv. Voc. ant. Mediocremente. *Altri fendono per mezzo i fichi mezzolanamente maturi*. Pallad. *Con terra trita mezzolanamente sopra si cuopra, e si calchi co' piedi*. Cresc.

MEZZOLANITÀ, MEZZOLANITÀDE, MEZZOLANITÀTE, Voci antiche. Lo stesso, che Mediocrità. V.

MEZZOLÀNO, NA, add. Voc. ant.

Mediocre. *Anzi mezzolane cose, che troppe*. Albert.

§ Oggi questa voce per lo più si dà per aggiunto a Una spezie di fava. *Fave mezzolane*. Voc. Cr.

MEZZOMBRA, s f. T. de' Pittori. Quello spazio, che è tra 'l lume e l'ombra, mediante il quale un colore passa nell'altro digradando a poco a poco, secondo la rotondità del corpo. V. Ombra. *Bald. Voc. Dis.*

MEZZOQUARTO, s. m. Spezie di misura di cose liquide. *Di sotto mezzette, e catinelle ec. boccali, mezzoquarti, e metadelle*. Alleg.

MEZZORILIÈVO, s. m Sorta di lavoro di scultura. V. Rilievo. *Voc. Dis.*

MEZZOSCÙRO, s m T. Pittoresco. Oscuro temperato. *Voc. Dis.*

MEZZÙLE, s. m. La parte di mezzo del fondo dinanzi della Botte, dove s'accomoda la cannella. *Già veggia per mezzul perder, o lulla, com' i' vidi un, così non si pertugia*. Dant Inf. *I mezzuli eran già delle cappuccine*. Burch.

MI, Particella, che si pone in vece di Me, per esprimere il terzo, e quarto caso del pronome Io, e o si adopra davanti al verbo, o s'affigge ad esso *Voc. Cr.*

§ Mi, invece del terzo caso. *Ruppemi l'alto sonno nella testa un greve tuono*. Dant. Inf *E nuove Muse mi dimostran l'Orse*. Id. Par. *E benchè fosse onde mi dolse, e duole, pur vidi in lui ec.* Petr.

§. Mi, invece del quarto caso. *Costoro mi ci fanno entrare per ingannarmi*. Bocc. nov *Lo Duca mio di subito mi prese*. Dant. Inf.

§. Mi, talora è particella riempitiva. *Io mi credo, che le suore sian tutte a dormire*. Bocc. nov. *Io mi son giovanetta, e volentieri m' allegro, e canto* Id. canz. *Nè so quant' io mi viva in questo stato*. Petr.

§ Mi, si prepone alle particelle, Ti, Si, Ci, Vi, e ancora a Te ne, Se ne, Ve ne, Ce ne, e si pospone alle particelle Il, Lo, Li, Gli, La, Le, e talora anche alla Si. *Potendomiti celare, mi ti feci palese. Nè mai nell' animo m' entrò questo pensiero, che per costui mi c'è entrato. Anzi poichè io me ne dolsi ec. avendo forse avuto per male, ch' io me ne sia doluta ec. Nè essere a me ora cortese di ciò, ch' io non disidero, nè negare il mi puoi, se io il disiderassi. Siesi assai l'essermi potuto vendicare, e l' averlomi fatto conoscere. E per torglimi d' addosso, m' ho posto in cuore ec.* Bocc. nov. *Del mio servir non veo, che gioja mi se ne accresca* Rim ant.

MIAFFE, Voce usata dagli Antichi invece di Per mia fede, che l' Aretino disse anche Meffe ponendolo in bocca di persone volgari, nella stessa guisa che si dice *Dio mercè*, in vece di *Per la mercè di Dio*. Fr. Giord Pred.

MIAGOLÀRE, e MIAGULÀRE, v. a. *Jeulare*. Gnaulare, che è Il mandar fuori la voce, che fa il gatto. *Miagola, o soffia il gatto, e s' arronciglia*. Malm. *Miagolava come fa la gatta*. Franc Sacch nov. *Gatti miagolare, e ustolar cani* Buon. Fier. *Il gatto si è rizzato, ed esce fuora, e fra se stesso miagolando parte* Fag. rim.

§. Miagolare, per Nicchiare. *Ogni volta, che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare, o no ec. si dice, e' nicchia, e' pigola, e' miagola*. Varch Ercol

MIAGOLÀTA, s. f Voce dell' uso. Il verso, che fa il gatto quando miagola.

MIAGOLÍO, s. m. Il verso di uno o di più gatti, che miagolano *Il gatto è amante ec. e va a veder la gatta sua signora ec. e come insieme fosser Tirsi, e Clori, fann' un' egloga in versi altitonanti, ec. al dolce miagolìo, che va alle sfere, ec. chi non potrà l' udito trattenere?* Fag. rim.

MIÁGRO, che alcuni dicono anche MIÀRO, s. m T. Botanico. Sorta di erba, simile al Guado.

MIÁO, s. m. Voce, che manda fuori il gatto quando miagola. *Notturno miao miao, d' innamorato gatto, un can che urli, un assiuol che chiurli, ec.* Buon. Fier.

MIÀRO. V. Miagro.

MIASMA, s. m T. Medico. Corpuscoli contagiosi, che emanano da cose infette. *Miasmi alcalici sulfurei de' paduli*. Targ. ec.

MICA, Particella riempitiva in compagnìa della negazione, per enfasi del discorso, ed anche posta a maggiore efficacia di negare come Già, e Pure; appunto come i Latini dicono *Quidem*, sebbene non s' userà com' essi per affermativa *Ego quidem volo*, che noi non diremmo *Io voglio mica*. Non già; Nè pur un poco. *Signor mio non sogno, nè mica, nè voi anche non sognate*. Bocc. nov. *Mitigato, non che spento, nè mica truovo il mio ardente desìo*. Petr. *Non mica idiota, nè materiale, ma scienziato, e di acuto ingegno*. Galat. *Nè mica per paura il passo allenta*. Bern. Orl. *Son novelle, e vere, non son mica favole*. Fir. Trin.

MICANTE, add. d' ogni g. Voc. Lat. Risplendente. *Più che 'l sol belli, e micanti*. Morg. *Stella micante al tutto somigliava la luce del suo viso*. Bocc. Am. Vis.

MICCA, s f. Minestra. *Mia ma' la micca ha scodellata*. Buon. Tanc.

§. *Tanta di micca*, vale Una gran quantità di minestra; Un gran beverone. *Così le fa ingojar tanta di micca d' una colla tenace di tal sorta ec* Malm.

§. *A micca*, posto avverbialm. vale In abbondanza. *A bacchio, a micca, a gratta 'l cul Giannino*. Pataff.

§. Micca, per Bricciola. *I cani che si allievano nella casa mangiano delle micche, che caggiono della mensa del Signor loro*. Bocc. C. D.

MÌCCIA, s. f. Corda concia col salnitro, per dar fuoco all' artiglierìa, alle mine, ed a' fuochi artifiziali. *Voc. Cr.*

§. Vale anche lo stesso che Asina. *Voc. Cr.* V. Miccio.

§ Miccia, T. Marinaresco. *Miccia*, o *Anima dell' albero* dicesi Quel pezzo principale dell' albero, cui si adattano tutti gli altri, quando egli è composto di più pezzi, e che va dal piede sino alla gabbia.

§. *Miccia* o *Maschio del timone*, dicesi Il primo pezzo di legno, che forma il corpo del timone.

MICCIANZA, s. f. Voc. ant. Mescianza; Disgrazia. *Egli era meglio disposto a ricevere la mala miccianza*. G. Vill.

MICCICHÍNO, add. e si usa talora a modo d' avverbio. *Paulisper*. Micolino. *Tu non hai pazienza un miccichino*. Buon. Tanc.

MICCIÉRE, add. Voc. ant. da Miccio; Che va sul miccio. *Va in tregenda il cavalier micciere*. Pataff.

MICCIARELLO, s. m. Dim. di Miccio; Asinello. *Movendosi il villano di Gennaio, ec. con un suo miccierello andò al bosco per le legne*. Fav. Es.

MICCINÍNO, avv. *Paulisper*. Dim. di Miccino; Micolino. *S' io ti toccassi un miccinin la mano, mi parrebbe esser d' oro a mano a mano*. Lor. Med. Nenc.

MICCÍNO, add. m. *Pauculum*. Micolino. *E se ci mette un miccin d' avvertenza, ei vedrà, che ec.* Fir. rim. *Io ne vo pur, deh dammene un miccino*. Burch.

§. *Miccino*, o *Un miccino*, è anche talora avverbio, e vale Alquanto; Un poco. *Come si strigne un miccino, in un tratto dentro schizza*. Lor. Med. canz.

§. *A miccino*, posto avverbialm. vale A poco a poco; Con gran risparmio. *La fa tornare al piscio quand' ella piscia a miccino*. M. Aldobr.

§. *Dare, o Fare a miccino*, vale Dare, o Consumare a poco per volta; Usar rispiarmo. *È un dare a miccin la ciccia a' putti, acciocch' ella non faccia poi lor male*. Fir. rim. *Fra noi del buon si debba far sempre a miccino*. Alleg.

§. *Favellare, o Parlare a miccino, a spizzico, a spilluzzico, a spicchio*, vale Dir poco, e adagio, per non dir poco, e male. *Varch. Ercol.*

MÍCCIO, s. m. MÍCCIA, s. f. *Asinus*. Asino, e Asina. *Quando le micce saran cavriuoli*. Pataff *Fatto questo, i due micci, e 'l muletto furono ivi menati, e messi dentro*. Franc. Sacch. nov. *Coregge lunghe, e sorde mi fan la sera que' micci in sull' uscio*. Burch. *Tutto dì vanno d' intorno ronzando, e come fanno gli asini alle micce*. Luig. Pulc. Bec.

MICHELÀCCIO, s. m. Nome proprio, Che s' usa in un dettato assai comune Quando si vuol parlare d'uno, che non vuol darsi altro pensiere, che di campare allegramente senza fastidj: *Far la vita di Michelaccio*, cioè Mangiar e bere, e spassarsi. *Questa che da noi si chiama l' arte di Michelaccio, che per chi la può fare è la più bella cosa di questo mondo*. Magal. lett. Viene questo proverbio da un tal Michele Panichi Fiorentino, il quale dopo aver lungamente maneggiati gli affari pubblici,

e ritirato da ogni impiego rispondeva a chi il richiedesse di pigliare alcun uficio *Io non voglio far nulla*.

MÍCIA, femm. di Micio. V.

MICÍDA, s f. Voc. ant. Micidiale; Omicida. *Aibula, che allor perdè suo nome, di costui fu sepultura, e micida.* Dittam.

MICÍDIA, V. Micidio.

MICIDIÁLE, s. f. *Homicida*. Omicida. *Non voler divenire micidiale di chi mai non t' offese*. Bocc. nov. *Ciascheduno di quella con fiero sangue sanza cagione si fa micidiale*. Franc. Sacch. Op. div.

§. Usasi per lo più in forza d' add. e non che delle Cose che recano direttamente la morte, dicesi anco metaforicamente di Qualsivoglia cosa che rechi gravissima pena o fastidio. *Parmi ora, che voi mi domandiate, se forse l' artifizio, che si usa in far l' olio del tabacco, possa produrre, ed innestare in esso quella micidiale violentissima velenosità*. Red. esp. nat. *Ma più ne incolpo i micidiali specchi*. Petr.

MICIDIALÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Micidiale. *Tormentosa, continua, e micidialissima loquacità, la quale pare al lettore più atroce supplizio, che 'l toro di Falaride*. Uden. Nis.

MICIDIÁRO, s. f. Voc. ant. Micidiale; Omicida. *Quello è micidiaro di se stesso, che il corpo, e l' anima sua a morte mette eternale*. Guitt. lett.

MICÍDIO, s. m. MICÍDIA, s f Voc. ant. *Homicidium*. Omicidio; Uccisione. *L' invidia, che a Cain fe far micidia*. Fr. Jac. T. *Isfuggito, e in bando dello Imperio per micidio fatto*. G. Vill. *E 'l cuoco, e la badessa di pippion tronfi fanno gran micidio*. Burch.

MICÍNA, s. f. Dimin. e Vezzeggiativo di Micia. *Lasc. nov.* V. Micio.

MICÍNO, s. m. anticam MUCINO. Piccolo gatto; Gattino. *Salvin. Fier. Buon.*

§. *I micini hanno aperto gli occhi*, si dice di Chi non è più cucciolo nè semplice, come i di fresco nati. Salvin. Fier. Buon.

MÍCIO, s. m. e MÍCIA, s. f. *Feles*. Così si chiama da' bambini il Gatto, e la Gatta per esser la voce più comoda alla loro pronunzia, e perchè è accompagnata da un certo suono al quale quell' animale facilmente risponde. *E se avevan di pan solo una briccia, se l' avrebbon cavata infin di bocca, ma non per darla al cuoco, o alla micia*. M. Bin. rim. burl. *Il piloto somigliava troppo bene un gattone in fregola; laonde il Pedante cominciò a dire micia, micia, micia, micina mia; e intanto tentava se ella ec*. Lasc. nov.

MICOLÍNO, add. m. *Pauxillus*. Dim. di Miccino, che vale un Pochin pochino; e si usa talora anche a maniera d'averb *Radi quivi, e quivi, e anche colà, e vedine qui rimaso un miccolino*. Bocc. nov. *Che ciascuno non abbia un miccolino*. Sen. Pist *Digrigna un miccolino smanzieri*. Pataff. *Non fai tu quello micolino, che la scienza a scuola diedeti?* Arrigh. *E alle volte un micolin di muggine, che a un bollor nel pentolin si sgretola*. Burch.

MICRÁNICO, ICA, add. Di emicrania; Attenente a emicrania. *Se si potessero unire insieme da un angelo tutti quei vari dolori, che noi proviamo, renali, artetici, micranici, colici, nefritici, asmatici ec. che dolore vivissimo sarìa quello!* Segner. Pred.

MICROCOSMO, s. m T. Didascalico. Piccolo mondo, e Compendio dell' universo, e per lo più si prende per Uomo in genere. *I Filosofi dissero che l' uomo è un microcosmo. Il microcosmo dello Scanelli. Compose un libro intitolato il Microcosmo, nel quale volle mostrare la fabbrica dell' uomo*. Baldin. Dec.

MICROFÓNIO, s. m. T. di Fisica. Nome degli strumenti da accrescere il suono.

MICROGRAFÍA, s. f. T. di Fisica. Descrizione degli oggetti, che non sono visibili, fuorchè coll' ajuto del microscopio.

MICROLOGÍA, s. f. Grecismo. Titolo, che Guido d' Arezzo diede al suo libro sopra il modo trovato di condurre il canto.

§. Dicesi anche Della soverchia cura, che altri prende delle cose minute e frivole; e costui vien detto Micrologo.

MICRÓLOGO, s. m. V. Micrologia.

MICROMEGA, s. m. T. Geometrico Strumento, che rappresenta la sesta parte del quadrante.

MICROMETRO, s. m. T. Astronomico. Strumento astronomico, che è un Cerchietto di soda materia, come di ottone, o simile, dentro cui trapassano pel centro fili intersecantisi ad angolo in esso centro, e condotti fino alla periferia.

MICROSCÓPICO, ICA, add. T. dell' Ottica. Appartenente a microscopio.

MICROSCÓPIO, s. m. *Microscopium* Sorta di occhiale, che serve a vedere le cose minutissime. *La qual veduta col microscopio si conobbe non esser altro, che un polverizzamento finissimo*. Sagg. nat. esp. *Si vedranno insensibilmente nascere da essi alcuni minutissimi, e per mezzo del solo microscopio visibili vermicciuoli*. Red. Ins.

MICROSCOPISTA, s. m Colui che attende alle osservazioni microscopiche.

MIDOLLA, s. f. *Medulla*. Detto assolutam è Quella parte del pane contecontenuta dalla corteccia. *Il pane in forma grande ha la corteccia più sottile, e più dura ec ed ha molto di midolla, e quella midolla è grossa, viscosa ec* Cresc.

§. Midolla, per la Parte più interna della pianta, alla quale più comunemente diciam Midollo. *Sono ancora alcune piante, le quali hanno quasi tutta la sustanza piena di midolla, siccome il sambuco, l'ebbio, e simiglianti, e tutte quelle hanno molti nodi, e nutrisconsi della midolla, e imperciò n' hanno molta, e di questa generazione è la vite*. Cresc.

§. Midolla, per Grassezza senza senso contenuta nella concavità dell' ossa, che più comunemente dicesi, senz' altro aggiunto, Midollo. *E ricercarmi le midolle, e gli ossi. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra*. Petr. *Quel dolore mi penetrava insino alle midolle*. Fir. As. *Par m' allentaro gli ambrosi guai. Ond' ebbi le midolle, e l' ossa accese*, Bern. Orl. *Di midolle già d' orsi, e di lioni ti porsi io dunque li primi alimenti?* Ar Fur.

§. *Midolla spinale*, si dice alla Porzione del cervello allungata per tutte le vertebre fino all' osso sacro. *Le serpi nascon sovente dalla spinal midolla de' cadaveri umani*. Red Ins *Le loro spinali midolle camminavano per le vertebre de' due colli*. Id. Oss. an.

§. Midolla, figuratam per Sostanza; Concetto. *Sanza nullo fallo chi bene la midolla dentro riguarderà, ottimamente a lui (al paone) si confà*. Bocc. vit. Dant. *E se la midolla è buona, e le sentenze son vere, della crosta di fuori, e del parlar dipinto, e ordinato poco mi curo*. Cavalc. Specch. cr.

MIDOLLÁRE, add. d' ogni g. Che ha midolla. *Midollare sostanza delle piante*.

MIDOLLO, s. m. *Medulla*. Midolla in tutti i suoi significati, fuorchè nel primo. *Il sapor del midollo, e 'l vigore è secondo la natura, e virtù della radice*. Cresc *S' e' s'aprisse il nocciolo, quando ella si pone, e così sano si togliesse il midollo*. Pallad. (cioè L'anima) *La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi chiamata scorza ec., e un' altra più tenera posta nel mezzo, che si chiama midollo*. Ricett. Fior. *Animetta, o midollo del dente carioso*. Red.

§. *Midollo di pietra*, chiamasi volg. Una spezie d'argilla da pipe.

§. Midollo, per metaf. la Parte migliore di checchessia. *E in somma arse tutto il midollo, e tuorlo, e cari luoghi della cittade*. G Vill.

MIDOLLONÁCCIO, add. *Levis*. Si dice di Persona semplice, o che si lascia facilmente volgere. *O Pandolfo pan fresco, midollonaccio d'ozzoldi, lasciarsi svolger così!* Cecch. Mogl.

MIDOLLÓSO, OSÁ, add. *Medullosus* Pieno di midolla. *Di questa generazione è la vite, ma è meno midollosa, che non è l' ebbio, e 'l sambuco*. Cresc. *Minestra fatta con pane ben midolloso*. Libr. cur. malatt.

§. *Midollosa bevanda*, vale Brodo fatto di pollo o simile macerato e strutto per bollitura. *O midollosa tieni prettissima vivanda di gallina*. Salvin. Nic. Al.

MIDRÍASI, s. f. T. Medico. Dilatamento non naturale della pupilla. V. Occhio, Malattie.

MIÈLE, s. m. *Mel* Mele. *Voc. Cr.*

MIETERE, v. a. *Metere*. Segare le biade; Tagliar le spighe; Far la mietitura; Ricogliere. *La spelda ec. mietesi incontanente dopo il grano*. Cresc. *Guatate agli uccelli del cielo, i quali non seminano, e non mietono*. Annot. Vang. *Di mia semenza cotal paglia mieto* Dant. Purg. *E del mio campo mieta lappole, e stecchi colla falce adunca*. Petr.

§. Per metaf Tagliare; Raccorre. *La quale si può dire, che sia mietuta, or-*

vero tagliata da' perversi predicatori. Mor. S. Greg. *Vera donna, ed a cui di nulla cale, se non d'onor, che sovr' ogni altra mieti*. Petr.

§. Per similit. *Par che gli mieta, come fa il villano la saggina, il panico, il miglio, o 'l grano*. Bern. Orl.

§. Mietere, s'usa anche per Raccogliere chécchessia. *Gli uni allora mietendo colle penne rena, stan quatti senza far difesa*. Salvin. Opp. Pesc.

MIETITÒRE, verb. m. *Messor*. Che miete. *Mietitore affaticato, nudo, armato di curva falce*. *Dirà alli suoi mietitori: cogliete il loglio ec.* Mor. S. Greg. *I mietitori sono gli Angeli, e le zizzanie gli peccatori*. Dial. S. Greg. M. *E già tre volte ha il nudo mietitor tronche le spighe*. Tass. Amint.

MIETITRÌCE, verb. f. Che miete. *La morte antica mietitrice dell' umane vite*. Fr. Giord. Pred.

MIETITÙRA, s. f. *Messis*. Il mietere. *Ma lasciate l' uno, e l' altro crescere infino al tempo della ricolta, e della mietitura*. Annot. Vang. *Le semente che vegnono in tre mesi a mietitura*. Pallad. *Fassi primieramente la mietitura dell' orzo, poi presso alla fine si compie la mietitura del grano ne' luoghi caldi*. *Anche di questo mese si dee fare la mietitura de' legumi*. Cresc.

§ Dicesi anche Mietitura, per lo Tempo del mietere. *Voc. Cr.*

MIETÙTO, TA, add. da Mietere. *Le vostre scuse non vagliono più a ricoprirvi di quel, che vagliano a nascondere una lepre fuggiasca i campi mietuti*. Segner. Crist. instr.

MIGA, Particella, che sempre vuole la negativa innanzi di se. *Non quidem*. Non già. *Voi non apparaste miga l' a bi ci in sulla mela ec.* Bocc. nov. *Avendo riguardo a quello, che io detto t' ho, non miga a quello, che tu per li tuoi studj potevi sapere*. Lab.

MIGLIACCIÀRE, v. a. Mangiare migliacci in quantità. *Così potess' io con voi migliacciare per berlingaccio o cena, e a desinare*. Franc. Sacch. rim.

MIGLIÀCCIO, s. m. *Tyrotarichus*. Spezie di vivanda simile alla torta fatta del sangue del porco, o d' altro animale ben disfatto, e fritto in padella. Credo, che fosse così detto dall' essere anticamente fatto con miglio brillato, del quale usa ancor oggi in Contado far torte nella tegghia, che pur son chiamate Migliacci, siccome ancora son dette Castagnacci, quelle, che son fatte con farina di Castagne. *Red. Or. Tosc.* *Fu loro presentato un migliaccio di porco ec.* Din. Comp. *Ch' ei fa prima col sangue il suo migliaccio*. Benv. Cell. Oref.

§ Di quì Migliaccio, e *Far migliaccio* dicono i Gettatori di metallo Quando per inavvertenza di chi opera il metallo già fuso, viensi raffreddare, e si rappiglia, per la similitudine ch' egli ha allora con tal vivanda. *Con gran maraviglia avevano veduto risuscitato, e fatto liquido il migliaccio di bronzo*. Benv. Cell. Oref.

MIGLIÀJO, s. m. *Mille*. Nome numerale di somma, che arriva al numero di mille, e al plurale termina in aja, come Centinaja, Paja, e simili. *Tante migliaja d' anni*. Lab. *E senza forse vi vorrebbe migliaja, e migliaja di libbre*. Sagg. nat. esp. *Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliajo, che poi col primo il decimo*. Cas. lett.

§. Migliajo, per Miglio; Spazio di mille passi. *Il migliajo si è mille passini, e 'l passino s' intende tre braccia*. G. Vill. *Quanto di quà per un migliajo si conta, tanto di là eravam noi già iti*. Dant. Purg.

§. *A migliaja*, posto avverbialm. dinota Quantità innumerabile, o grandissima. *Nelle lor vicinanze standosi a migliaja per giorno infermavano*. Bocc. Introd.

§. *Mostrarsi delle sei migliaja*, vale lo stesso, che *Mostrarsi delle cento miglia*. V. Miglio. *Or su ti mostri delle sei migliaja*. Pataff.

MIGLIALSÒLE, s. m. *Lithospermum*. Pianta perenne, che trovasi ne' luoghi aridi. I suoi semi quando sono maturi sono della grossezza del miglio bianco, bigi, lucenti, e duri a rompersi così che pajono piccole pietre per la qual durezza e figura ebbe nome di Litospermo o seme di pietra, e Milium solis. *Il miglialsole è buono alla gonorrea*. Libr. cur malatt.

MIGLIARÌNO, s. m. *Miliaria avis, passer fringilla montana, fringilla lutea ec.* Uccello detto da molti Fringuello d' inverno, o nivale, perchè viene nell' inverno, e parte nell' autunno. Molto somiglia al Bravieri, o Strillozzo minore, o piuttosto al Fringuello montanino originale. Credesi, che a noi venga dalla Lapponia, e perciò è stato dal Linneo chiamato Fringuello della Lapponia. È a quanto più grande, che il Fringuello ordinario, ha la gola di color rossoranciato, e 'l ventre bianco. La femmina è molto più scolorita, ed ha una collana più oscura, che appena si vede. Fra gli uccelletti di becco grosso è il migliore dopo l' Ortolano, e s' ingrassa come questo.

MIGLIÀRO. V. e dici Migliajo.

MIGLIARÒLA, s. f. *Plumbea pilula*. Palla piccolissima di piombo, che s' usa per caricare archibusi. *Una palla di artiglieria muoversi più velocemente d' una migliarola di piombo ec.* Gal. dial. mot.

MÌGLIO, s. m. *Miliarium*. Nel plurale Miglia; Oggi Lunghezza di tre mila de' nostri passi. *In un miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascun piede contiene dodici ec. dita*. Tes. Br. *Per giudicar da lungi mille miglia*. Dant. Par. *Ma si rimase ben venti miglia lontano*. Bocc. nov.

§ *Mostrarsi delle cento miglia*, vale Non rispondere a proposito a quel, che s' è domandato, mostrandosene molto lontano. *Il Gonnella udendo la proferta si allegrò dentro, e di fuori si mostrò delle cento miglia*. Bocc. nov.

§. Miglio, per Spezie di biada minuta. Si coltiva per alimento del pollame, e delle Colombaje. Alcuni lo panizzano unito al grano, ma più comunemente s' usa brillarlo, o sia spogliarlo della sua gluma, ed allora prende il nome di *Miglio brillato*, e mangiasi cotto in minestra. *Il miglio è di due ragioni, ed è ben conosciuto; uno cioè che presso a tre mesi dimora nel campo, e un altro che matura in cinquanta dì poichè sarà seminato*. Cresc.

MIGLIORAMENTO, e MEGLIORAMENTO, s. m. *Melior constitutio*. Il migliorare. *Di che il fanciullo lieto, il dì medesimo mostrò alcuno miglioramento*. Bocc. nov. *Recando di fuori assempro d' ogni miglioramento, e bellezza*. G. Vill.

§. Per la Parte migliore dell' avere. *Mandano a questa città ogni loro miglioramento, di figliuoli, e di roba*. Stor. Ajolf. *Aveva fatto un fardelletto manesco del mio miglioramento*. Salv. Granch.

MIGLIORANTE, add. d' ogni g. Che migliora; Che ricupera la sanità, le forze. *Quando si trovano miglioranti della febbre*. Libr. cur. malatt.

MIGLIORANZA, s. f. *Praestantia*. Qualità di ciò che è migliore; L' esser migliore. *La miglioranza di quello non dee fare pregiudicio alla bontà dall' altro*. Libr. Am. *Ogni cosa mortale può sempre ricevere miglioranza*. Vitt. Pitt.

MIGLIORÀRE, e MEGLIORÀRE, v. a. *Meliorem facere*. Ridurre in migliore stato. *Fecione in santa Reparata fare una cappella ec. con intenzione di migliorarla*. F. Vill. *Si dispose volersene andare a lui credendo la sua condizion migliorare*. Bocc. nov.

§. Onde *Migliorare una cosa*, vale Ridurla in migliore stato; Renderla migliore. *E che se io glie ne rilegassi lo miglioreresti assai di quello che era*. Cellin. vit.

§. Migliorare, n. p. vale Acquistar miglior essere, o miglior forma; Profittare; Acquistare; Prosperare. V. Guadagnare. *Che pur di male in peggio andata sono, nè par per migliorare il mio destino*. Dittam. *Studiati di megliorare, e di fare onore alla grazia di Dio*. Vit. SS. Pad.

§. Per Ricuperare le forze; Alleggerirsi dalla malattia; Riaversi; Rimettersi; Rifarsi; Riprendere, o Pigliar forze, e vigore. V. Risanare, Guarire. *È il vero, che da nona in quà ella è maravigliosamente migliorato*. Bocc. nov. *Molto m' hai consolato delle mie tribolazioni, e hami molto migliorato, e alleviato dalla mia malattia*. Id. Introd. Virt. Quì in signific. att. e vale M' hai fatto migliorare.

§. Onde *Migliorar la vita*, vale Ristabilir le forze, e la sanità. *Tutte le volte ch' io andavo a questa mia caccia miglioravo la vita mia grandemente, perchè l' aria mi conferiva forte*. Cellin. vit.

MIGLIORATÌVO, IVA, add. *Meliorem faciens*. Che migliora. *Medicamen-*

ti, che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo. Zibald. Andr.

MIGLIORÀTO, e MEGLIORÀTO, TA, add. da Migliorare, e da Megliorare. *Al debile principio spesso seguita migliorata condizione*. Amm ant.

MIGLIÒRE, e MEGLIORE, add. d'ogni g. *Melior*. Più buono. *Fecevi entro letto, secondochè potè, il migliore. Ragunata una parte de' maggiori, e de' migliori uomini del suo contado. In miglior tempo del mondo prendendo de' modi di Calandrino*. Bocc. nov. *E qual consiglio per migliore approbo*. Dant. Par. *Lassai di me la miglior parte addietro*. Petr.

§. Talora s'usa in forza di sust. e vale Il meglio. *Savio, e prode in arme, e di grande autorità, e di largo consigliava il migliore*. G. Vill. *Per lo migliore al mio desir contese*. Petr. *Senzachè egli ha alcune altre tacche elle con queste, che si taccion per lo migliore*. Bocc. nov. *Siccome ad un, che sempre ingolla del ben di Dio, e trinca del migliore*. Malm.

§. Per Vantaggio. *Allora avieno li Trojani il migliore della battaglia*. Guid. G.

MIGNA, s. f. Quantità di mignoli. *Ulivi, i quali alcuna volta stanno colla migna chiusa tre settimane. Vuole il sole l'ulivo, e i giorni caldi a voler, che la migna s'apra*. Vett. Colt.

MIGNATTA, s. f. *Sanguisuga*. Animal, che nasce nelle paludi. *L'acque pessime son le lacunali, e paludali, e quelle, che tengono mignatte*. Cresc. *Per nessuna via potresti il suo proponimento conoscere, se non quando t'avrà tratto lo sangue, e sarà piena, come mignatta, e ti lascerà mezzo morto*. Libr. Am. *La mignatta è alla pelle, nè levarsene vorrà, finchè vi sia sangue da suggere* Ar. Negrom.

§. Per metaf. *Mignatta delle borse altrui*, dicesi di Chi indebitamente esige, o per vie illecite cava d'altri danari, o roba. *Ambidui furon mignatte delle borse altrui*. Malm.

§. Usasi anche per Uomo misero, e spilorcio. *Voc. Cr.*

MIGNATTÒNE, s. m. *Numenius major fuscus*. Nome volgare d'una spezie di Chiurlo. V.

§. Mignattone, chiamasi pure in Toscana Quella spezie di sterna, che con altro nome è anche detta Colombino e Pancebigio. V. Sterna.

MIGNÈLLA, s. m. *Cumini sector*. Spizzeca. *Voc. Cr.*

MIGNOLÀRE, v. n. *Florescere*. Il mandar fuori che fa l'ulivo le sue boccioline, che si chiaman mignoli. *Quando l'ulivo manda fuori quelle boccioline, noi chiamiam nel nostro parlare questo moto della natura Mignolare*. Vett. Colt.

MÌGNOLO, OLA, add. usato anche in forza di sust. Nome del minor dito, sì del piede, sì della mano. *Intinga il suo dito mignol nell'acqua, e rifrigerimi la lingua*. Annot. Vang. *Che mi serrassero strettissime le dita mignole de' piedi, e delle mani*. Cellin. vit. *Il dito, che chiamiamo mignolo, si chiama auricularis, perocchè con esso si stura gli orecchi*. Franc Sacch. Op. div.

§. Mignoli, si dicono anche le Boccioline degli ulivi. *Voc. Cr.*

MIGNONCELLO, s. m. Dim. di Mignone. *E puote anch'esso tirare innanzi qualche mignoncello*. Menz. sat.

MIGNÒNE, s. m. *Deliciae* Amico intimo; Favorito. *Volgete gli occhi della mente a Patroclo mignon del Re Achilles, e a Efestione, che fue mignone del Re Alessandro*. Fr. Giord Pred. *Altresì vesti l'arme Menelao il mignone di Marte*. Salvin. Iliad. *Mignone significa amico intimo, favorito, e non è voce nuova in Toscana*. Red. annot. Ditir. *Però vi dico, giovani miei sozj, che l'ir la notte fuori è da faine, e non da can mignoni*. Buon. Fier. cioè Favoriti, gentili.

MÌGNORO, s. m. Mignolo. V.

MIGRÀRE, v. n. Voc. Lat. Andare; Partire. *Dal mondo, e dalla carne m'ha levato, in Iesu Cristo m'ha fatto migrare*. Fr. Jac. T. *Carcer, ove si vien per strade aperte, onde per stretto a gran pena si migra*. Petr.

MIGRAZIÒNE, s. f. Andata; Partenza; Trasmigrazione. V. *Il Macchiavello, il Borghini, il Del Migliore hanno confuso il passaggio, e migrazioni generali di popoli, ec. colle Colonie Romane, le quali stanno a quelle migrazioni, come la specie al genere*. Lami Lez. ant.

MÌLA, o MÌLIA, add. e sust. numerale in signif. di Migliaja; Usasi in forma quasi neutra dopo un altro numerale, e in questo caso non mai si dee dir Mille, nel che disavvedutamente hanno peccato alcuni anche del Cinquecento, e sono tutto dì imitati da qualche moderno. *Egli duo mila, e cinquecento tiene* Chiabr. Guerr. Got.

MILENSÀGGINE. MILENSÌSSIMO. MILENSO. V. Melensaggine, Melensissimo, Melenso.

MILIA. V. Mila.

MILIÀRE, add. d'ogni g. T. Medico. Aggiunto dato a certe glandule, scoperte nel corpo umano col microscopio da Malpighi.

§. È anche Aggiunto di Febbre, che pur dicesi Petecchiale.

§. È pure Aggiunto di Pietra, o Colonnetta, che i Romani ponevano sulle strade maestre, e su di cui era segnato il numero delle miglia di lontananza da' luoghi principali.

MILIÒNE, s. m. *Decies centena millia*. Nome numerale; Somma di mille migliaja. *Diciotto milioni di fiorini d'oro ec. che ogni milione è mille migliaja di fiorini d'oro la valuta*. G. Vill. *Ne sono di peggio più d'un milione di fiorini*. Cron. Vell. *Ch'un servigio val più, che s'abbia a far, che cento mila milioni de' fatti*. Bern. Orl.

§. Talora per Numero indeterminato, e vale Grandissima quantità. *Salutat per milioni di volte l'Abate Brunetti. Al Padre Carrara rende in mio nome un milione di milioni di saluti*. Red lett.

MILIONÈSIMO, IMA, add. Una delle parti componenti un milione. *Dal Papa nat. um. fecc.*

MILITANTE, add. d'ogni g. *Militans*. Che milita. *In Vinegia dimoravano ec. due altri cavalieri militanti, a stare per ciascuno de' detti comuni nell'oste col consiglio del capitano della guerra*. G. Vill.

§. *Chiesa militante*, dicesi per Opposto a Trionfante, ed è divisa in due ordini, cioè Viatori, e Purganti. *La Chiesa militante alcun figliuolo non ha con più speranza*. Dant. Par. *La Chiesa militante, cioè la Chiesa terrena, che si pone per la congregazione di tutti li fedeli Cristiani, che son nel mondo*. But. ivi. *A cui si de' dare questo sagramento? ec. a coloro, che muojono, a' quali avvegnachè si sottragga la pugna per la morte, nondimeno vanno al premio de' militanti*. Maestruzz.

§. Militante, vale anche Che milita; Che è in favore; Che prova, o convalida le ragioni di alcuno, o d'alcuna cosa. *Le altre ragioni militanti a favore dell' altra sentenza*. Lami Dial.

MILITÀRE, v. n. *Militare*. Esercitar l'arte della milizia. *Aveva militato assai tempo per la città di Firenze nelle guerre del Duca*. Segr. Fior. stor. *Pareva vergogna il non trovarsi in una tanta, e tal guerra, o di dentro, o di fuori, dove militavano tutti gli uomini più segnalati d'Italia*. Varch. stor.

§. Militare, per Giovare; Essere in favore, dicesi per lo più Delle ragioni, che si possono addurre in prova. *Crederei, che quando ancor io fossi il medesimo, dovesse militare l'istessa ragione*. Fag. com. *È manifesto, che l'opposito avverrà pel freddo, militando contrariamente le stesse ragioni*. Sagg. nat. esp. *Questo non ha luogo, nè milita nel caso nostro*. Varch. stor. *Milita perciò così fatte dubbio contro alla supposta esulcerazione*. Del Papa cons.

§. Per metaf. *Sicchè com'elli ad una militaro ec. Sicchè 'l militar gli sia prescritto*. Dant. Par. *Militano non al celestiale, ma al terreno regno*. Omel. S. Greg. *Mentre io ne' visti i servigj militato*. Bocc. nov. cioè Vivo, e m'affanno. *Ogni esercizio si può chiamare milizia, perchè militare è esercitarsi*. But. Par.

MILITÀRE, add. d'ogni g. *Militaris*. Di milizia; Da soldato; Appartenente alla milizia. *Era questi ec. per la sua virtù prescritto all'ordine militare*. Filoc. *Compasso geometrico, e militare*. Gal. Comp. Geom.

MILITARMENTE, avverb. *Militariter*. A usanza di soldati. *Aveva loro medesimi costretti a edificarsi abitazioni militarmente*. Liv. Dec.

MILITATÒRE, verb. m. *Militans*. Che milita; Militante. *Nel paese v'è era insolita scarsità di buoni militatori*. Libr. Pred.

MÌLITE, s. m. Voc. Lat. Soldato. *Avevano preposto sopra i militi novelli, i quali chiamano tironi*. Segr. Fior. Art. guerr. *Questa voce* (soldato) *ec. mal risponde alla parola loro* (de' Latini) *militi, ma risponderebbe a' mercennarj ec.*

me lasciando di questo il giudizio a chi più ne sa che di questi, o milisi, o soldati, o come altramente gli vogliamo chiamare. Borgh. Col. milit.

MILITÒRIO, RIA, add. *Militaris* Lo stesso, che Militare. *Se medesimi, e i voi, e gli altri militorj*. Lab.

MILÌZIA, s. f. *Militia*. Arte della guerra. *E viver orbo per amor sofferse della milizia, perch' orba non fusse*. Petr.

§. Per Esercito di gente armata. *Cesare con sue milizie tornando con Oltramontani, Franceschi, e Tedeschi ec. mena seco*. G. Vill.

§. Per Ordine di grado cavalleresco *E' ei mi cinse della sua milizia*. Dant Par. *Mi cinse della sua milizia, e cioè fece me cavaliere*. But. ivi.

§. Per similit. Ogni esercizio si può dire Milizia, perchè Militare è Esercitarsi. *La vita dell' uomo è una milizia continua sopra la terra. Quella milizia del celeste regno, che precedeva tutta trapassonne*. Dant. Purg. *Prima che la milizia s' abbandoni*. Id. Par.

§ *Levar gente, milizie e simili* va e Arrolar soldati per condurgli a guerreggiare. *Voc. Cr.*

MILLANTA, Nome numerale indeterminato, detto per ischerzo di grandissima quantità indeterminata. *Aveva de' fiorini più di millantanove. Hacceme più di millanta*. Bocc. nov.

MILLANTAMILLE, Voce scherzevole. Accresc. di Millanta. *Ancorchè da millantamila ammalati, e da millantamila medici io senta tuttogiorno dar la colpa di molte malattie a queste benedette evaporazioni*. Red. cons.

MILLANTÀRE, v. a. *Amplificare*. Aggrandire, e Amplificare smoderatamente; Esaggerare; Vantare, Ingrandire, Innalzare soverchiamente. V. Iperboleggiare, Sbracciare. *Millantare iperbolicamente, bugiardamente, ridicolosamente, sazievolmente. I greci non le contano ne' loro annali, perchè esso millantano le cose loro*. Tac. Dav. ann. *Per li quali io ti lodi, e ponga, millantandoti, intra gli Angioli*. Pist. S. Gir.

§. Millantare, v. n e n. p. Vanagloriarsi; Vantarsi. *Di molti, che millantano molto de' loro fatti*. Libr. Sagr. *Egli assai volte millantandosi ha detto, che se uomo stata fosse, le averebbe dato il cuore d' avanzar di fortezza*. Lab. *Ma che intendete voi per millantarsi, e donde viene cotal verbo? V. Vanagloriarsi, ammirar se stesso, dir bene di se medesimo, e innalzar più, che'l cielo le cose sue*. Varch. Ercol.

MILLANTÀTO, TA, add. da Millantare. *Dentro la coppa d' oro d' una millantata riformazione*. Segner. Incr.

MILLANTATÓRE, verb. m. *Gloriosus*. Che si millanta; Vantatore; Ostentatore; Glorioso; Borroso; Ambizioso. V. Superbo. *Millantatore bugiardo, vano, prosontuoso, superbo, increscevole Costui era un grande millantator di parole*. Stor. Rin. Montalb. *Gran parlatori, millantatori, e pieni di moine*. Cron. Morell.

MILLANTATRÌCE, verb. f. di Millantatore. *E quando mai la Grecia millantatrice osò fingere tanto co' suoi pensieri quanto fè Antonio vedere con le sue opere?* Segner. Panegir.

MILLANTERÌA, s. f. Il millantarsi; Vanto; Vantamento; Jattanza; Esagerazione; Vanagloria; Sbracciata; Sbracciò. *Millanteria superba, vana, bugiarda, falsa, ridicolosa, gloriosa, orgogliosa, nojosa. Lasciamo stare l' altre, e grandi millanterie, ch' ella fa, quando barlinga con l' altre femmine*. Lab. *Hanno che contare, e che ridere, delle sue balorderie, e delle sue millanterie*. Cas lett.

MILLANTO, s. m. *Jactantia*. Millanteria. *Nè tocca Marobuduo i suoi millanti, e le vergogne d' Arminio*. Tac. Dav. ann.

MILLE, add. e s. *Mille*. Numerale, che vale Dieci centinaja. *Ed è mille numero sì grande, che sopr' esso con certa numerazione non si monta, se non si nomina da quello, o infra quello*. Com. Inf.

§. *A mille a mille*, posto avverbialm. vale lo stesso, che A migliaja. *Dentro no al fosso vanno a mille a mille*. Dant. Inf.

§. Mille, si prende talora per Numero indeterminato, e vale Grandissima quantità. *Largo spazio concedono ad erbe di mille ragioni*. Amet. *Mille fiate ho chiesto a Dio quell' ale*. Petr.

§. *Stare in sul mille*, vale Tenere una certa gravità negli atti, nel parlare, e nell' apparenza, più che conveniente al suo grado. *Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull' onorevole, in sulla riputazione, e finalmente in sul mille, significano quasi una cosa medesima*. Varch. Erco! *Rifatto è cortigiano sta in sul mille di maniera, ch' ella non si può più seco*. Alleg.

§. *Parere mill' anni, che segua una cosa*, vale Non veder l' ora ch' ella segua; Aspettarla con gran desiderio, ed ansietà. *Parvegli mille anni venisse l' altro giorno per levarsi*. Cron. Morell.

MILLÈCUPLO, PLA, add. Che è mille volte più. *Rarefacendosi questi e nelle componenti parti distraendosi fino ad occupare uno spazio maggiore del doppio del decuplo, del centuplo, o del millecuplo*. Taglin. lett.

MILLEFIÒRI, s. m. Voce dell' uso. Spezie di tabacco colorato, e odoroso.

§ Così chiamasi parimenti l' Orina di vacca posta in un vaso ad uso di medicina.

§. *Acqua di mille fiori, Olio di mille fiori*, vale Acqua, o Olio distillato dallo sterco di Vacca.

§. *Acquavite di mille fiori*, dicesi di Quella composta di più fiori distillati.

MILLEFÒGLIE, s. f. *Millefolium*. Erba nota, che ha le foglie sottilissimamente divise. *Togli ec. sugo di millefoglie libbre una*. Zibald. Andr.

MILLELÀTERO, RA, add. T. Geometrico. Aggiunto di figura regolare di mille lati, e di mille angoli.

MILLEMÓRBIA, s. f. Pianta, che anche dicesi Scrofolaria. V.

MILLENÀRIO, IA, add. *Millenarius*. Di mille. *Numero millenario*. Mor. S. Greg.

MILLENÀRIO, s. m. T. della Stor Eccl. Sorta di Eretico, detto anche Chiliasta, e Cerintiano, che tra gli altri errori sosteneva, che mille anni dopo la risurrezione si sarebbero goduti senza peccato i diletti della carne.

MILLEPIÈDI, s. m. T. de' Naturalisti. Sorta d' insetto, che ha moltissimi piedi.

MILLÉPORA, s. f. T. della Stor. nat. Sorta di pianta marina, o sia Sorta di madrepora simile ad un arboscello, i di cui cannelli sono nella superficie nodosi e porosi, ed interiormente formati di fibbre figuranti una stella.

MILLÈSIMO, IMA, add. *Millesimus*. Di mille. *Millesimo anno. Millesima parte*. Petr. *Tra le mille navi la tua sia la millesima*. Ovvid. Pist.

MILLÈSIMO, s m. *Mille annorum spatium*. Tutto lo spazio di mille anni. Dante per la rima disse anche Millesmo per sincope di Millesimo. *In prima ti conviene trovare il millesimo, cioè gli anni di Cristo*. Franc. Sacch. Op. div. *I panni che sono d' un altro millesimo non s' accordano colla persona, che è pur di questo*. Galat.

§. Millesimo, si prende anche per la Data apposta a' pubblici monumenti, sebbene maggiore o minore di mille anni. *Coperta, e chiusa ec. l'anno 1445. come si riconosce dal millesimo intagliatovi collo scarpello*. Cas Impr.

MILOGLOSSO, add. e sust. T. Anatomico. Nome di due muscoli, che nascono a' lati della mascella inferiore verso le radici degli ultimi denti molari, e vanno ad inserirsi sotto la lingua al di lei legame.

MILOJOIDÈO, add. e sust T. Anatomico. Al pl. Milojoidi. Muscoli della mascella inferiore, che s' impiantano nella base dell' osso joide.

MILORDÌNO, s m Voce vezzeggiativa, e dicesi di Uno, che fa il bello e 'l galante. *Che cosa vuol dir Cicisbeo? E' vuol dir Vagheggino, Damerino, Parigino, Milordino, e altri nomi sì fatti*. Corticell. Eloq.

MILVAGÌNO, e MILVO, s. m Voce dell' uso. Sorta di pesce, che vola sopra l' acqua, detto con altro nome *Pesce rondine*.

MILUÓGO, s. m Voc. ant. Mezzo; Quasi mezzo del luogo. In Franzese *Milieu*. Se i Franzesi non pigliarono questa voce da' Toscani, i Toscani la pigliarono senza fallo dai Franzesi. *Red. Or Tosc. Elli furono prima vinti nel miluogo della schiera*. Liv. M *Di maniera che 'l miluogo, ovvero centro non è propriamente di Firenze*. Varch. Stor.

MILZA, s. f *Splen*. Una delle viscere del corpo, posta nella parte sinistra allato al ventricolo, per sede dell' umor maninconico, secondo gli antichi Medici. *Giova a coloro, che risentono della milza*. Pallad. *Dee costui dire ai medi-*

co, i' ebbi il cotal male nella milza. Fr. Giord. Pred.

§ Dicesi *Tirar le milze*, o *Stiracchiar le milze*, per Istentare. V. Stentare. *Mi sto pianamente il me', ch' io posso, stiracchiando le milze a più potere*. Alam. rim.

MILZO, ZA, add. Voc. ant. Mencio. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Povero. *Giovanna tornò in Firenze molto milza*. Cron. Vell.

MÌMA, s. f. di Mimo. *Ma se nel palco baldanzosa e goja sale una mima, a lei fortuna in grembo versa con larga man le doble a sfoja*. L. Adim. sat.

MIMÉTICO, ICA, add. Imitatorio; Da mimo, o commediante. *Salvin. Cas*

MÌMICO, ICA, add. Voc. Lat. da Mimo. *Mimiche bajuche. Arte mimica*. Menz. sat. *Vaghezze eroiche, e mimiche*. Uden. Nis.

MIMMA, s. f. Voce bassa. Ninna; Picciola bambina, e si dice per vezzo. *Cr. in* Ninna.

MIMMÌ, s. m. Sorta di foggia donnesca oggi disusata. *Se più convenga cresta, o battilogia: se il mimmi sia più lecito portare*. Fag rim.

MIMMO, MA, add. Piccolo, e Quasi da bambino *Egli ha un' anima grande ed io l' ho mimma*. Fag. rim.

MIMO, s. m. Voc. Lat Strione. *Larve, e strioni, e mimi immascherati*. Buon. Fier. intr.

§. E per lo Recitamento stesso degli Strioni. *Lessi già un mimo di messer Giovan Battista Giraldi*. Varch. Ercol.

MIMÓSA, s. f Erba, che sfugge d'esser tocca; onde investita coll' estremità delle dita si ritira, e non si distende, che dopo qualche poco di tempo; perciò detta ancora *Erba sensitiva*. Magal. lett.

MÍNA, s. f. *Hemina*. Misura di legno, o di ferro, che è la metà dello stajo *Per dividersi il moggio nostro in staja 24, e lo stajo in due mine di libbre 25. l' una*. Stor. Eur.

§. Mina, per una Spezie d'albero. *Mina è albero d' Arabia d' altezza di cinque cubiti, simile al bianco spino*. Pallad.

§. Mina, per Sorta di moneta greca, computata cento dramme, o giulj. *Salvin. vit. Dio.*

§. Mina, dicesi a Quella strada sotterranea, che si fa per andar a trovar i fondamenti delle muraglie ad effetto di mandarle in aria con polvere d' artiglieria. *Ramo di una mina. Far volar la mina. Volata della mina. Accostandosi alla scarpa del muro del castello, sforzarsi di rovinarlo con nuove mine* Guicc. stor. *Non altrimenti, che nelle sotterranee, e profonde mine il rabbioso fuoco scoppia con empito*. Sagg. nat. esp. *Cominciò a fare una festa a onde, la quale egli condusse insino sotto le mura di Volterra per fargli una mina*. Varch. stor. *Io quasi quasi ho in ordine ogni cosa da far volare in nostro pro la mina*. Baldov. Com.

§. *Far giuocare una mina, il cannone*, o simili, vale Dar fuoco alla mina o Sparare l' artiglierie perchè facciano il loro effetto.

§ Mina, per lo stesso, che Miniera, è voce quasi inusitata, più comunem. dicesi Cava. *Come talvolta, ove si cava l' oro là tra i Pannoni, e nelle mine Ibere ec.* Ar. Fur.

§. Mina, per Aria; Aspetto l' usò alla Franzese il Magalotti ma non è da imitare. *Avvenenza, gioventù, buona mina, buona grazia, brio, disinvoltura*.

MINACCÈVOLE, add. ogni g. *Minax*. Minacciante; Che minaccia; Torvo; Truce; Minaccioso. *Ma ciascuna ora più minaccevole profferia maggiori danni colle sue opere*. Filoc. *La sembiante terribile, e la boce minaccevole*. Tes. Br.

MINACCEVOLMENTE, avv. *Minaciter*. Con minacce; A modo minaccevole. *E a ciascun nemico minaccevolmente dimostrava dure entrate di resistente superbia*. Guid. G. *E di questo s' era egli minaccevolmente in palese vantato*. Bemb. stor.

MINÀCCIA, s. f. *Minæ*. L' atto del minacciare; Il minacciare. Secondo il Buommattei manca del singolare, e veramente non si trova mai, che in plurale ne' migliori Scrittori, toltone l' esempio di S. Agostino C. D. *Tutte comprese quella minaccia. Minaccia terribile, aspra, dura, orrenda, tremenda, gravissima, non fallace, vana, ingiuriosa, superba, feroce, temuta, derisa Sapeva niuna altra cosa le minacce essere, che arme del minacciato*. Bocc nov. *Ma vergogna mi fer le sue minacce*. Dant. Inf. *Nè minacce temer debbo di morte*. Petr. *Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, soperchievoli, con minacce, con rimproveri dispettando altrui*. Passav.

§. In proverb. *Di minacce non temere, di promesse non godere*, e vale, che Non sempre le minacce, e le promesse hanno il loro effetto. *Voc. Cr.*

MINACCIAMENTO, s. m. *Minatio*. Il minacciare; Minacciatura; Minaccia. *Ancora si può mostrare la gravezza di questo peccato per lo minacciamento, che Iddio gli fae*. Com Inf.

MINACCIANTE, add. d' ogni g *Minitans*. Che minaccia. *Un incognito mormorio minacciante danni d' intorno mi sentìa continovo*. Amet. *Gli occulti consigli della minacciante fortuna si dovevano scoprire*. Bocc. vit. Dant. *Poscia a me dice in minacciante viso*. Alam. Gir. *Fulminar minacciante il bel drappello*. Buon Fier. intr.

MINACCIÀRE, v. a. *Minari*. Promettere altrui o gastigo, o vendetta, o danno con atto, e movimento severo di mano, o di testa, o con parole aspre. *Menando il dito si minaccia, e tenendol fermo si dimostra*. But. *Minacciògli forte di battergli*. *Per questo il lacerate, minacciate, ed insidiate*. Bocc nov *I. nostro Signore lo minacciò della morte*. Gr. S. Gir. *Ch' i' vidi lui ec. mostrarsi, e minacciar forte col dito*. Dant. Inf. *Già non par, che minacci quivi il suo segno*. Id. Purg. *Vassene pure a lei, che la minaccia*. Petr. *E in cotal atto il rimirò Babelle alzar la fronte, e minacciar le stelle*. *Che la guerra accettiam, che minacciate*. Tass. Ger. *Al porto il menava la tema de' minacciati martirj*. Fir. As.

MINACCIÀTO, TA, add. da Minacciare. V.

MINACCIATÒRE, verb. m. *Minans*. Che minaccia. *I grandi minacciatori, ec. non s' attentarono di scendere al piano*. M. Vill *Se magnanimitade è fuor di sua misura, ella fa uomo minacciatore, e enfiato, ec.* Tes. Br. *Andiam loro incontro minacciatori austeri, ontosi incalzatori*. Buon. Fier.

MINACCIATRÌCE, verb. f. *Comminatrix*. Che minaccia. *Ella si vede cruda, e sdegnosa, e con lo sguardo bieco minacciatrice*. Buon. Fier.

MINACCIATÙRA, s. f Voc. ant. Lo stesso, che Minaccia. *La sollecitammo ec. anche con minacciature alcuna volta di tagliare i penni* Cron. Vell.

MINACCIÈVOLE add. d'ogni g. Minaccevole; Minaccioso. *Bemb. lett.*

MINÁCCIO, s. m. *Minæ*. Minaccia. *Non temevano i minacci del tiranno*. Libr. Pred. *Per volere anch' eglino riparare a' minacci del cielo, far bene spesso il contrario di quel, che bisognava*. *Ancorchè per li molti minacci, e per le strane parole, avesse su quel principio un gran capriccio di paura ec. niente si smarrì*. Fir. nov. *Pel gran minaccio uscito di Volterra*. Burch. *A me pare più presto ridicola, che spaventosa la vanità de' minacci loro*. Guicc. stor.

MINACCIOSAMENTE, avv. In modo minaccioso; Minaccevolmente. *Languiva di sete il popolo nel deserto, e strepitando intorno a Mosè chiedea minacciosamente da bere*. Segner. Pred. *Le stesse mura par ch' ivi loro minacciosamente rinfaccino le lor colpe*. Id. Panegir.

MINACCIÓSO, OSA, add. *Minax*. Minaccevole. *Per lo contrario Agrippina gli faceva viso brusco, e minaccioso*. Tac. Dav. ann. *Minaccioso, e torvo il barbaro guardian degli orti ameni non resti indietro*. *Quella bocca è miglior, che in ampia fronte minacciosa ha la vista, il ciglio oscuro*. Alam. Colt. *Messaggier, dolcemente a noi sponesti ora cortese, or minaccioso invito*. Tass. Ger.

MINÁCE, add. d'ogni g. *Minax*. Minacciante; Minaccioso; ma non s' userebbe fuori del verso. *Il conte contr' a lui minace, e fiero, della tromba attendea segno guerriero*. Torracch.

MINÀRE, v. a. *Cuniculos agere*. Far mine in signific. di strada sotterranea. *Non s' era mandato soccorso alcuno dove Andrea Doria minava sollecitamente Era allora Castel nuovo ec. fabbricato di muraglia forte, e ben fondata, e molto difficile a minare*. Guicc. stor. *Materie da minar terre, far cadere alberghi*. Buon. Fier.

MINÀTO, TA, add. da Minare. *Segn. Stor.*

MINATÒRE, verb. m. Che fa mine; Che travaglia alle mine. *In faccia e nelle fiancate le sue feritoje, per com-*

battere coperti, simili alle gallerie, per uso di attaccare il minatore. Accad. Cr. Mess.

§. Minatori, o Talpe, chiamansi volg. alcuni Insetti, che rodono minutamente e disseccan le foglie.

MINATÒRIO, RIA, add. *Minax*. Che minaccia. *Il Pontefice con brevi veementi, e minatorj lo comandasse. Vi aveva ultimamente mandato con comandamenti minatorj*. Guicc. stor.

MÌNCHIA, s m. Sembra lo stesso, che Coso. V. *Che tu se' tutto minchia, favo, e zu o*. Libr. son.

§. Minchia, o *Castello di basso*. T. Marinaresco. Incastro, in cui giace l'albero, e si forma da due legni bislunghi inchiodati lateralmente al paramezzale, ed uniti insieme con due tacchi traversi a coda di rondine.

§. *Minchia di Re*, T. Pescatorio. Piccolo pesce gentile strisciato di colori diversi verde, giallo, e rosso; alcuni sono strisciati per lungo ed altri per traverso.

§. Minchia, Voce popolare in signif. di Quasi minchiona. *La Donna che lo vede sì cor ese non fa la minchia fredda al suo regalo*. Celid

MINCHIÀTE, s. f pl. Giuoco composto di novantasette carte, delle quali 56 si dicono Cartacce, 40 Tarocchi, ed una che si dice Matto. Egli si fa a' più in quattro persone, o in partita ai compagni a due per due (e questo è il vero giuoco). ovvero ciascuno da per se separatamente. Dicesi altrimenti Tarocchi, e Germini. *Aspin o il Generale a far s'è posto alle minchiate*. Malm.

MINCHIATISTA, s. m. Colui, che giuoca alle minchiate. *Come coloro, che giuocano alle minchiate, si domandano minchiatisti, così quelli, che giocano a' sei tocchi, si dicono con voce equivoca Toccatori*. Bisc. Malm.

MINCHIONÀRE, v. a. *Illudere*. Burlarsi di checchessia. *Ei se li goda, e trastulli, e minchioni. Passa la nave, per minchionarci. Credi, che ci minchionin: tu se' pazzo*. Buon. Fier.

§. *Minchionar la fiera, e Minchionar la Mattea*, vagliono lo stesso, che Minchionare assolutam ma son modi bassi. *Laddove minchionando un po' la fiera, il Franco disse lor. Non so se tu minchioni la mattea, lasciami ber, ch' i' ho la bocca asciutta*. Malm. *Talchè il ripreso s'allegri, e 'l minchionato sappia grado della minchionatura*. Salvin. pros. Tosc.

MINCHIONÀTO, TA, add. da Minchionare. V,

MINCHIONATÒRE, verb. m Corbellatore; Colui, che si compiace di minchionare. *Cr. in* Corbellatore. V.

MINCHIONATÒRIO, IA, add. Voce bassa. Spettante a minchionatura; Derisorio. *Atteso il tenore minchionatorio di tutto l'epigramma*. Salvin. Tanc. Buon *Col suo astrolabio minchionatorio. Tutta la scienza minchionatoria*. Bellin Cical.

MINCHIONATÙRA, s. f L'atto del minchionare. *Dire una minchionatura. Era una minchionatura solenne di un dramma tragico*. Salvin. disc. *Talchè il ripreso s'allegri, e 'l minchionato sappia grado della minchionatura*. Id. pros Tosc.

§. Per Cosa di poco o di niun momento; Minchioneria. *A ben considerarle sono piuttosto minchionature*. Magal. lett.

MINCHIONCELLO, s. m. Voce dell' uso. Colui, che fa il vagheggino, l' innamorato.

MINCHIÒNE, ONA, add. usato sovente in forza di sust. *Baraus*. Balordo; Sciocco; Inavvertente; Moggio. Il Menagio fa derivar questa voce da Miccio; Asino; una tal derivazione però par molto strana. *Se e' foss' oggi, e' parrebbe il bel minchione, se credesse di suon voler pigare*. Belliac. son. *Orlando in questo è il conte de' minchioni*. Bern. Orl. *Il cuoco anch' egli poi non fu minchione. Un altro è poi sì tonto, e sì minchione, che se le beve tutte, e a ognun da fede*. Malm.

§. *Minchion minchione*, così ripetuto si appropria benissimo per dimostrar Uno, che faccia lo sbalordito. *Bisc. Malm.*

MINCHIONERÌA, s. f. *Jocus*. Motto; Detto giocoso. *Io vo' far prova, s' io mi so guadagnar la grazia sua colle minchionerie*. Buon. Fier.

§. Minchionerìa, vale ancora Cosa di poco, o di niun momento. *Al podestà ec. stan parse minchionerie da non vi dar l'orecchio*. Buon. Fier.

§ Si dice comunemente anche in signific. di Errore grande; Sproposito; Corbellerìa. *Aristotile copiato in questo luogo da Plinio non dice mai una tale minchioneria*. Salvin. pros. Tosc.

MINCHIONEVOLEZZA, s. f. Qualità di minchione; Sciocchezza. V. Dabbenaggine. *Il mondo fu, ed è in tanta minchionevolezza rinvolto dal Tosco aggiratore, che ec.* Bellin. Cical.

MINCIÀBBIO, s. m Parte del corpo umano sotto il bellico. *Quattro dita sotto il bellico, verso il minciabbio messi la saetta*. Libr. Masc.

MINERÀLE, s. m. Materia di miniera. Generalmente parlando è sinonimo di Fossile, comprendendo tutte le sostanze, che si cavano dal seno della terra, come Terre, Sabbie, Sali, Zolfi, Pietre, Metalli e Semimetalli. Alcuni Autori ne ristringono il significato a' soli corpi che contengono Sale, Zolfo, e parti metalliche. Altri più propriamente danno il nome di Minerali ai Semimetalli, cioè Antimonio, Arsenico, Bismute, Cobalto, Mercurio, Zinco. *Secondo la varia tintura, che possono dar loro i fumi de' minerali vicini*. Sagg. nat. esp. *Tutte le impressioni, che si fanno, non pure sotto la terra, e nella sua superficie, come i fonti, e molti di quelli, che si chiamano con voce Arabica minerali, e mezzi minerali*. Varch. Lez.

§. Usasi anche in forza d' add. e vale Appartenente a miniera, o che partecipa della natura de' minerali. *Bezoar minerale. Materie minerali. Sal minerale ec.*

§. *Acque minerali*, diconsi Quelle, che trovansi impregnate di alcune materie minerali, come sale, zolfo, vitriolo, ec.

MINERALISTA, s. m. Osservatore de' minerali *Targ. Vallisn.*

MINERALIZZÀRE, v. a. T. de' Naturalisti ec. Combinare con una sostanza, che serve ad alterare le proprietà del metallo. *Fanghiglie mineralizzate*. Targ. Prodr. *Piombo mineralizzato dallo zolfo. Oro mineralizzato con antimonio, galena, blenda*. Gab. Fis.

MINERALIZZÀTO, TA, add. da Mineralizzare. V.

MINERALIZZATÒRE. verb. m. Neologismo Chimico. Quella sostanza, che si combina, con un metallo, e gli toglie tutte, o parte delle sue proprietà metalliche.

MINERALIZZAZIÒNE, s f. T. de' Naturalisti, Chimici, ec. Ridurre a stato di minerale, o sia la forza, con cui tendono ad unirsi per affinità due, o più corpi di cui almeno uno è metallico.

MINERALOGÌA, s f. T. de' Naturalisti. Quella parte dello studio della Natura, che si applica alla cognizione de' corpi inorganici, che con nome proprio diconsi Minerali.

MINERÀRIO, s. m. Voce dell' uso. Colui, che travaglia intorno alle miniere.

MINERVA, detta con altro nome PÀLLADE, s. f. T. Mitologico. Dea della guerra, della sapienza, e dell'arti. Si rappresenta armata da capo a piedi con una lancia in mano, avendo vicini molti strumenti di Matematica.

MINESTRA, s. f. *Jus*. Vivanda di brodo, entrovi pane, o altro. V. Basoffia. *La minestra sa di fummo. Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa*. Red. cons.

§. Minestra, per Tanta materia da fare una minestra, cioè quanta n'entra in una scodella. *Comperarono otto minestre di carne, e dieronla agli osti per cuocerla*. Mir. Mad M. cioè Tanta carne, che facesse otto minestre.

§. Per metaf Faccenda; Affare; Cosa. *Questa è una certa novella, una materia astratta, una minestra, che non la può capire ogni scodella*. Bern. rim. *Sappiate signore, che il fare le figure grandi ell' è un' altra minestra, che il farle piccole*. Vit. Benv. Cell.

§. *Far le minestre*, modo basso, vale Governare; Comandare. *Ov' ella a ripigliarlo è poi spedita da chi dopo di lei fa le minestre*. Malm.

MINESTRÀJO, s. m. Colui, che fa, o dispensa la minestra. *Tra' frati il più cattivo, il più goffo, il più schifo minestrajo, ec. si sceglie, ed è creato campanajo*. Bronz. rim.

MINESTRÀRE, v. a. *Jusculum ingerere*. Far la scodella; Mettere la minestra nella scodella. *Ordinò, che la sua scodella fosse minestrata tanto innanzi, ch' ella fosse tiepida*. Franc. Sacch. nov.

§. Per Governare; Amministrare. *Si dichiarerà i gran danni, e persecuzioni a noi avvenute, o per distino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a minestrare, o per nostra sciocchezza*. Cron. Morell. Lo stampato però ha Ministrare.

§. Per Conciar male. *Se andasse per lo campo, ove fu la battaglia ec. vedrebbe ivi come li uomini sono fediti, e minestrati*. Fr. Giord. Pred.

MINESTRELLA, s f. Dim di Minestra; Minestrina. *Ella se porgea la minestrella*. Vita S Margh

MINESTRELLO, s. m. Voc. ant Ministr ere; Uomo di corte. *Fanno più grandi peccati, come sono le menzogne di lusinghieri, e di minestrelli*. Tratt pecc. mort.

MINESTRIÈRE V Ministriere.

MINESTRÌNA, s. f. Dim. di Minestra; Minestruccia. *I più credettero, che il suo siniscalco l'avvelenasse in quella minestrina*. Varch. stor

MINESTRO, s. m. Voc. ant. Lo stesso, che Minestra *Castigl. Cort.*

MINESTRÙCCIA, s f. Minestrina. *Sol la dolcieza cioppa valea non minestruccia* Fr. Jac. T.

MINGHERLÌNO, NA, add. *Gracilis*. Magrino; Sottilino. *Era scarzo della persona, e anzi mingherlino, che no*. Varch. stor.

MINIANTE, add. d' ogni g. *Minyanthes*. Voce che significa Di piccolo fiore; ed è Aggiunto d'una spezie di trifoglio. *Salvin. Nic. ter.*

MINIÀRE, v. a *Minio pincturare*. Dipingere con acquerelli cose piccole in sulla carta pecora, o bambagina, servendosi del bianco della carta in vece di biacca per li lumi della pittura. Siccome col miniare arriva il perfetto artefice con sottilissimi e replicati punti di colore a rappresentar al vivo le più squisite minutezze, perciò dicesi proverbialm. parlando di ritratto imitato eccellentemente *Egli è tanto simile, che e' par miniato*, o come più volgarmente si dice *Maniato*. *In Parigi Città reale del Re di Francia lo miniare si chiama alluminare*. But. Purg. *Ne ho fatte miniare fino a ora molte, e molte figure*. Red. Ins. *Miniò molti libri*. Vasar.

§. Per metaf. vale Profondamente e squisitamente impresso, o dipinto nell' animo. *Gli diei lo 'ntendimento, e volontà nel centro del cuor gli ho miniato*. Fr. Jac. T.

§. *Miniare*, per Imbellettare; Lisciare. *E fai suo nido, e sua cura, e tua pompa, e tuo diletto la scorza sol d'un miniato volto*. Fr. Jac T.

§. Ed in signif. n. p. dicesi Delle donne, che si lisciano. *Perchè oggidì non ne va una in fallo, che non si minj, o si lustri le quoja*. Malm.

MINIÀTO, TA, add. da Miniare; Lavorato di minio, o di miniatura. *E quai vi sono libri più pellegrini, o manoscritti, o storiati, o miniati, o postillati* Buon Fier.

MINIATÓRE, verb. m. *Minio pictor* Che minia. *Aveva opinione, che migliore miniatore di lui non fosse al mondo* Comm. Purg. *Questo Franco da Bologna uno su finissimo miniatore*. But Purg. *Oderigi d' Agobbio miniator eccellente*. Vasar

MINIATRÌCE, verb. f. Che minia. *Non vi avendo alcuno ec. pittore, disegnatore, miniatrice, intagliator di stampe, ec.* Pros. Fior.

MINIATÙRA, s. f. L' arte del miniare *Voc. Cr.*

§. Miniatura, per Pittura miniata, o sia di minio. *Ancora la miniatura con piccolissime figure rappresenta i giganti*. Car. lett

MINIÈRA, s. f. *Fodina*. Luogo dal quale s' estraggono i metalli, o i fossili; Cava. V. Vena, Mina *Miniera feconda, inesausta, ricca, profonda*. *Le miniere dell' oro, e dell' argento, e degli altri metalli*. Passav. *Hanno miniere d' oro, d' argento, e di ferro eletissimo, e d' altri metalli*. Serd. stor.

§. Miniera, prendesi anche per Materia non depurata, che si estrae dalla cava, o miniera, e dalla quale per via di molte preparazioni si ottengono i metalli. *Pezzi di miniera d' argento del Perù*. Red. lett. V. Preparazione, Fusione.

§ I Mineralogisti danno diversi Aggiunti alle diverse spezie di miniere secondo le materie a cui sono unite come *Miniera d' oro larvata*, o sia Quarzo ocraceo. *Miniera d' argento vetrosa, e plumbea con fioriture vitrioliche*. *Miniera di rame schistosa*. *Miniera d' antimonio amorfa*. *Miniera di ferro*.

§. Per simil. *Dove il freddo lavora colà nelle sue miniere co' materiali più proprj*. *La quale siccome il fuoco, e la luce nella miniera del sole, così ec.* *La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato, o per valido strofinamento in tutti que' corpi, dove n' è miniera*. Sagg. nat. esp.

MINIERÀLE, add d'ogni g. Attenente a miniera. *Voc. Cr in* Acquaborra.

MÌNIMA, s. f. Una delle figure, o note musicali, di cui ne va due a battuta. *I Latini ec. se era lunga* (la sillaba) *la proferivano lungamente, e con due tempi come si fa nella musica una minima*. Varch Lez.

MINIMAMENTO, s. m. *Imminutio*. Il minimare. *Secondochè tutti i vizj son generati per l' accrescimento de' primi, così sono purgati per lo minimamento de' primi*. Coll. SS Pad.

MINIMÌSSIMO, ÌMA, add Sup. di Minimo. *Per la loro minimissima forza consumano sei giorni a discendere*. Gal. Gall.

MÌNIMO, IMA, add. *Minimus*. Sup. di Piccolo. *Non guardino, qualunque s'è l' un di questi, ogni minimo suo pericolo*. Bocc. nov. *Sente prima di quella le minime alterazioni del freddo, e del caldo*. Sagg. nat. esp. *Quello che voi fate a uno degli miei minimi, a me fate*. Cavalc. Specch. cr. *Lo minimo tentar di sua delizia*. Dant. Par.

§ *Minimo che*, in forza di sust. vale lo stesso, che Un tantino; Un jota. *Non si poteva andar più là un minimo che* But. *Senza levarne un jota, o un minimo che*. Varch. Ercol.

MÌNIO, s m *Minium*. Piombo, che precipitato per calcinazione, e riverbero acquista colore tra 'l rosso, e 'l giallo tendente allo scarnatino; serve per lo più per dipignere. V' è un altro Minio più comune, che si fa con piombo e biacca a forza di fuoco. *Quel minio, che oggi comunemente si trova agli speziali, e che adoperano i pittori, è fatto di piombo, ovvero di biacca per forza di fuoco*. Borgh. Rip.

§. Per Miniatura, e per Ogni sorta di pittura. *Io dico, quando Paolo, e Numinio acquistaro il paese, perchè allora arso, e guastato fu ogni bel minio*. Dittam. *Della seconda maniera è un quadretto d' un Cristo, ch' era nell' orto, tanto finito, che par di minio*. Borgh Rip. *Disegni di pitture e di minio*. Vasar.

MINISTERIÀLE, add. d' ogni g. Voce dell' uso. Appartenente a ministerio. *Avvocato, o ministeriale della Badia*. Targ.

MINISTÈRIO, e MINISTÈRO, s. m. *Ministerium*. Il ministrare; L' ufficio. V. Impiego, Carico, Assunto, Governo. *Soli i preti sono ministri della Chiesa, ed il lor ministerio s' adopera sopra il vero corpo di Cristo*. Passav. *Sappia ciascuno, ch' è posto in questo corpo, che sarà diputato a quella ragione, a quello ministerio, del quale egli s' avrà fatto parzionevole, e abitatore, stando in questa vita*. Coll. SS. Pad.

§. Per Ordine; Opera. *Il quale per ministerio de' santi Angeli rivela certi misterj occulti*. Passav.

§ Prendesi anche per Funzione, e Governo de' Ministri d'un Principe; e talora per li Ministri stessi. V. Politica, Governo.

MINISTRA, s. f. Colei che ministra; Che ha il governo, il maneggio di checchè sia. *Vergin Baccante, sacrata ministra delle ordinazioni giubbilante*. Salvin. inn. Orf.

MINISTRANTE, add d' ogni g. Che ministra *Andamenti v' eran di ministranti, di cittadini storie, matasse di serventi*. Buon. Fier.

MINISTRÀRE, v. n. *Ministrare*. Esercitare il suo proprio ufficio in servigio d' altri; Servire; Impiegarsi in pro d' altrui. *Ministrare utilmente, disinteressatamente, fedelmente*. *Quasi ammiraglio, che 'n poppa, ed in prora viene a veder la gente, che ministra*. Dant. Purg. *Li sentimenti del corpo, che ministrano all' apprensiva, e l' apprensiva ministra all' immaginazione*. But. ivi.

§. Per Somministrare; Dare, o Porgere altrui le cose necessarie. *Dio volesse, che almeno le selve ci avessono ministrate rozze vittuarie*. Declam. Quintil. *Esso il consiglia, e gli ministra i modi, onde l' impresa agevolar si puote*. Tass. Ger. *Maddalena genuflessa avanti il Signore mentre la sorella va ministrando*. Bald. Dec. cioè Apparecchiando la mensa: *Il Signore, a cui dopo il lungo digiuno ministrano le celesti Gerarchie* Id. Ibid.

§ Per Amministrare; Maneggiare. *Volea, che si rivedessero le ragioni del comune da coloro, che aveano avuto a ministrar la moneta*. G. Vill.

§. *Ministrare i Sagramenti*. V. Amministrare. *Nullo degli altri, ec. s' impaccia di trattare, o ministrare le Sagramenta ecclesiastiche, ma sono a com-*

pagnia del maggiore. Vit. SS. Pad.

MINISTRATÍVO, IVA, add. Atto a ministrare. *Il medico non è sempre ministrativo, come è sempre correttivo*. Varch lez.

MINISTRATÒRE, verb. m. *Ministrator*. Che ministra. *Di tutta la vita sono stati ministratori, e servidori*. Sen. Pist. *Questi ministratori de' sagramenti*. Tratt. gov. fam.

MINISTRÁTO, TA, add. da Ministrare. V.

MINISTRATRÍCE, verb. f. di Ministratore. *Tass.*

MINISTRAZIÒNE, s f. *Ministerium*. Il ministrare; Ministerio. *Occupati nella solita devota ministrazione de' santi sagramenti*. Fr. Giord. Pred. *Nella loro ministrazione darà la virtude alli quattro elementi, che sono nel corpo nostro*. Coll. Ab. Isac.

MINISTRELLO, s. m. Dim. di Ministro *Come sono le menzogne di lusinghieri, e di ministrelli ec.* Tratt. pecc. mort.

MINISTRIÈRE, e MINESTRIÈRE. s. m. Voc ant. Uomo di corte; Buffone o Giocolare, o Sonatore, ed è voce venuta di Francia in Toscana. *Di gente si certe, mai sì sì... o giocolari non si dilettò mai*. G. Vill *Di che uno minestriere festeggiando disse: mala morte possa fare chi di voi sturba la pace*. M. Vill.

MINISTRO, s m. *Minister*. Che ministra; Che ha il maneggio, e 'l governo delle cose; Ministratore; Fattore; Esecutore; Agente; Dispensatore; Ufiziale. *Ministro accorto, prudente, sollecito, leale. E se ministri dironi della giustizia, e di Dio*. Bocc. nov. *Ministri, e messaggier di vita eterna*. Dant. Purg. *Quando eran i tuoi ministri, i' non so donde*. Petr. *Molte cose trattate, e stabilite da me con questi signori ministri di sua Maestà*. Cas. lett.

MINISTRÒNE, s. m. Accrescit. di Ministro; Gran ministro di corte. *Solito de' Ministroni il non ammettere quello, che non dipende da loro*. Bald. lett. di Baccio.

MINORANZA, s. f. Minorità *Voc. Cr.*

§. Per Diminuzione; Scemamento; *Ch' io di voi minoranza nè dico, nè consento*. Rim ant.

§. Per Piccolezza. *E la si dimostrò un piccolino uomo; questa minoranza intendi tuttavia, quanto all' apparenza*. Fr. Giord. Pred.

MINORÁRE, v. a. *Minuere*. Far minore; Diminuire; Scemare. *Se procede di vescica, ed ella è tolta tutta, ed è minorata l' orina*. M. Aldobr. *Non che di pesa, ma di minor pena, cioè, che non si debbano riposare, ma eziandio minorar la pena*. But. Inf. *Cerca eccellenzia, e però sua debita pena è essere minorato più, e meno dell' eccellenzia*. Id Purg.

MINORASCO, s. m. *Minoratitum*. Fidecommisso, che appartiene al minor fratello. *Voc. Cr.*

MINORATÍVO, VA, add. da Minorare. V.

§. Appresso i Medici vale Medicamento, che leggiermente evacui, e usasi per lo più in forza di sust *È uopo, che avvalli subito un minorativo*. Libr. cur. malatt *Purgare il corpo con qualche piacevolissimo medicamento minorativo*. Red. lett.

MINÒRE, add., e talora s. d'ogni g. *Minor*. Comparativo di Piccolo; contrario a Maggiore. *Nel cerchio minore, ov' è 'l punto dell' universo ec.* Dant. Inf. *A guisa d' una rosa tra i minor fior nè lieta, nè dogliosa*. Petr. *Quanto la speranza diventa minore, tanto l' amore maggior farsi*. Bocc. nov. *E però non rende debita reverenza alli maggiori, ec. nè debita mansuetudine alli minori*. Com. Inf.

§. Minore, o La minore, T. usato da' Logici negli argumenti, e vale La seconda proposizione del sillogismo. *È nota per se stessa la maggiore, provasi la minor, perchè i peducci hanno un certo da lor più che sapore*. Varch. rim burl.

§. *Frati Minori*, si dicono i Frati di una delle Regole di S. Francesco. *Vietò tutte le ordini de' frati mendicanti, salvochè l' ordine de' frati Minori, e Predicatori. Il Papa ec. fece un decreto, che l' ordine de' frati Minori non potessono avere niuno comune propio*. G Vill.

§. *Andare per la minore*, dicesi in Firenze delle Famiglie, i cui maggiori erano descritti nelle matricole minori, e nelle scritture pubbliche si dicevano del secondo ordine. *Voc. Cr.*

§. Minore, T. de' Legisti. Colui, che non è ancora giunto all' età determinata dalle leggi, onde poter essere padrone di se, e della sua roba.

§. Minore, T. di Musica. V. Maggiore

MINORINGO, s m. *Minimus*. Contrario di Maggioringo; Minimo. *A pena era io de' minoringhi*. Varch Ercol.

MINORITÀ, s. f. T de' Legisti. Qualità del minore, e vale anche Stato di pubertà.

MINORMENTE, avv. Voc. ant. Meno. *Questa pistola d' Alessandro, ec. divisa tanto dal vero, ec. quanto minormente è da credere a quelle scritture ec* S Ag. C. D.

MINOTÁURO, s. m. Figura rappresentante un mezzo uomo, e un mezzo toro

MINOTTO, s. m Francesismo Marinaresco. Lungo pezzo di legno, in cima al quale è un rampino di ferro, di cui servonsi i marinari per tener l' ancora dilungata dal bordo del vascello, quando si tira su, perchè non danneggi il bastimento

MINUÀLE, add. d'ogni g *Plebejus*. Di bassa condizione. *È molto più agevole ad espugnar le case de' grandi, ec. che non son quelle de' minuali*. Fir. As.

MINUÈT, s. m Voce dell'uso. Lo stesso, che Minuetto. *Non v' è stata sarabanda, nè minuet, nè burè, nè tarantella, che non si sia sentita, e veduta*. Magal. lett.

MINUETTÌNA, s. f. Dim. di Minuetto, ma vale lo stesso. *Si rallegra la gente parigina, ec. esce del bosco fuor la Contadina con Monsù Men o, e Monsù Gianni a lato, che van ballando una minuettina* Fortig Ricc.

MINUETTO, s. m. Voce dell' uso. Danza composta di un so o passo rinovato sulla stessa figura. V'è chi dice Minuette. *Passo di minuetto. È più difficile fare il passo del minuetto, che caliore una capriola*. Algar. lett *Come i nostri non sono i balli loro, che non han rigodoni, o minuette*. Fortig. Ricc.

MINÙGIA, e MINÙGIO, s. m. *Intestinum*. Budello. Nel numero del più si dice sempre le Minugia, o le Minuge. *Se trovi durezza nel minugio sappi, che egli hae il dolore in uno minugio, che si chiama colon*. Libr. Masc. *Contro l' uscire delle minuge di sotto, scalda con fuoco lo apostolicon, e toccane lo budello uscito, e incontinente entrerà dentro*. Tes. Pov. *Questo misfredente provòe lo slegnamento di messer Domeneddio, perchè nello gire a zambra uscissero a lui le minugia*. Vit. S Ant.

§. Oggi per Minuge intendono le Corde degli strumenti di suono, come Liuto, e simili, perchè si fanno per lo più di budella d' agnelli, castrati, o simili animali. *Quelli, che hanno bisogno di corde, si servono o di minugia, come i liuti, e viole, e violoni ec.* Varch. Ercol. *Accordammo una minugia tirata con una grossa staffa di vetro all' ottava di una chitarra. Due minuge d' ottone accordate all' unisono, sicchè toccata l' una risonasse l' altra, si disaccordavano ugualmente, per accostare a una di esse un carboncello acceso*. Sagg. nat. esp

MINUÌRE, v. a. *Diminuere*. Scemare; Diminuire. *Non accresca maggiormente in essi il dolore, il quale egli volea minuire*. Mor. S Greg. *Non minuisce già la sua presenza la fama, e 'l grido, e la magnificenza*. Morg. *La qual divisione minuì le forze dell' esercito*. Bemb stor.

§. In signific. neutr. per Diventar minore. *Io debbo minuire, e Cristo accrescere*. Cavalc Specch. cr.

MINUÍTO, ITA, add. da Minuire; Diminuito. *Bemb. stor.*

MINÙSCOLO, LA, add. Piccolo. E *Lettera minuscola*, o Minuscola assolutamente, vale Lettera minore dell'altre. *Gli antichi chiamavano lettera grossa a differenza della minuscola, e piccola*. Red. annot. Ditir. *Dette perciò majuscole, majuscolette, e minuscole*. Salvin pros. Tosc. *Ho veduto il calco e la vera formazione delle lettere incise nel marmo Viterbese, le quali sono minuscole*. Lami Lez. ant.

MINÙTA, s. f Bozza di scrittura da metter poi in pulito *Fare, Stendere la minuta di una lettera La lettera è minuta, ec. dipoi s' estenderà con altra penna*. Bern. rim. *Con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal sig. Ambasciadore*. Cas. lett. *Stanno nel modo medesimo, che il giovane gli ha cavate dalle minute, ed anco peggio per li scorbj, e per le rimesse alle*

volte poco leggibili, che nelle minute si fanno. Car lett.

MINUTÀGLIA, s. f. Una certa quantità di cose minute. *Voc. Cr.*

§. Per Popolo minuto; Gente di bassa condizione; Plebe. *Mandonne fuori del palagio molta gente di minutaglia*. Cron Vell. *Ella s' accosti ec. a' grandi più tosto, che alla minutaglia*. Alleg.

MINUTAMENTE, avverb. *Minutim*. In minute parti. *E spezzando pareva da lungi ariento vivo, che d' alcuna cosa spremuta minutamente sprizzasse*. Bocc. nov. *I paurosi spiriti non altrimenti mi cominciarono per ogni parte a tremare, che faccia il mare da sottil vento disteso nella sua superficie minutamente*. Fiamm. *Acciò quell' aria, che in invisibili moli stassi minutamente seminata per l' argento vivo ec. avesse campo ec.* Sagg. nat esp.

§. Per Particolarmente; Precisamente. *Nè in questo è da volere, che più minutamente se ne ragioni, che non la natura, e la qualità del suggetto permette*. Cas. uf. com.

MINUTANTE, add. e s. d' ogni g. Scrittore, o Componitore di minute. *Da tre mesi in quà ho nella mia Segreteria un nuovo minutante, come potete riconoscerlo dal carattere di questa da voi non più veduto*. Magal. lett.

MINUTERÍA, s. f. Minutaglia; Lavori gentili d'oreficerìa; opposto di Grosserìa. *Tuttoquello, che fra gli orefici si domanda lavorare di minuterìa, si conduce col cesello, le quali minuterìe sono anella, pendenti, maniglie, ec* Benv Cell. Oref. *Non offuscar ne' disegni il musaico con l' abbondanza, o copia delle troppe figure, e con le molte minuterìe de' pezzi, perchè ciò le confonde*. Vasar.

MINUTEZZA, s. f. *Minutia*. Minuzia *Queste, come altre minutezze, non essendo determinate, sono indifferenti*. Varch. Ercol.

§. Per Piccolezza. *Di una veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vermicciuoli*. Red. Oss. an. *La scrittura, nel titolo, a cagione della minutezza, e della strana formazione, par che non produca sufficiente certezza*. Cocch. disc.

MINUTIÈRE, add. e s m. Quell' Orefice, che fa lavori gentili, quali sono tutte le legature d' oro, delle gemme, come sono le anella, gli orecchini o pendenti, i po'setti, i picchiapetti, e tutte l'altre sorte di giojelli; il suo opposto è Grossiere. V Orefice, Minuterìa. *Bald. Voc. Dis*

MINUTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Minutamente. *Tagliare, tritare minutissimamente*. Sagg. nat esp. ec.

MINUTISSIMO, IMA, add Sup. di Minuto. *Minutissima erba*. Bocc. nov. *Cura diligentissima, e minutissima*. Fir. disc. an. *Minutissime bolle*. Sagg. nat esp.

§. Per Frivolissimo; Leggierissimo *Eziandio i minutissimi pensieri, e menome parole ec. non rimangono d' esser esaminate*. Amm ant. *Alcune cogitazioni, che pajono minutissime*. Mor. S. Greg. *Credi, che quando ancora te ne dimentichi, lo troverai presso Dio serbato per minutissimo tutto ciò, che per lui patisci?* Segner. Mann.

MINÚTO, s. m. *Minutum*. T. Astronomico. La sessantesima parte d' un grado del cerchio. *In altura di diciotto gradi, e venzei minuti*. Tolom Libr. Astrol.

§. Minuto, per La sessantesima parte dell' ora. *In un mezzo minuto secondo di ora. Andavano per appunto sessanta vibrazioni al minuto primo*. Sagg. nat. esp *E parmi ogni minuto una giornata*. Bern Orl.

§. Minuto, dicesi anche a Una minestra fatta d' erbe cotte, e minutamente battute. *Ammollire il ventre con minuto di borrana, spinaci, atrebice, bietole ec.* M. Aldobr.

§. Minuto, dicevasi anche Alla più piccola moneta. *L' hai dato a colui lo quale, ec. non dispregiò due minuti che offerse la vedova*. Vit SS Pad.

§. Minuto, presso gli Architetti suol dinotare la sessantesima, e qualche volta la trentesima parte, o divisione di un Modulo.

MINÚTO, TA, add. *Minutus*. Piccolissimo. *A cui grandi, e rade, ed a cui minute, e spesse*. Bocc. introd. *Le spese minute per lo continuare occultamen e consumano l' avere*. Galat. *Tu fai troppa stima d' alcune gloriuzze minute, e fanciulleschе*. Cas. lett.

§. Minuto, per Minuale; Di bassa condizione; Di plebe *Popolo minuto*. G. Vill *Della minuta gente, e forse in par. e della mezzana era ec.* Bocc. introd. *Artefici minuti, e villani non si vedeano*. M Vill

§. Minuto, per Tenue; Di poca importanza. *Infino a' piati minuti intese per guadagnerìa di se*. G. Vill.

§ Minuto, per Preciso; Particolare; Puntuale. *Può essere, che si ritruovi alcuno, che ne desideri più minuta notizia*. Sagg nat. esp.

§ Minuto, per Stentato; contrario di Rigoglioso *Il secondo figliuolo maschio ec. fu di mesi sette, e perchè era molto minuto, e iscriato, ec. il feci battezzare il dì medesimo*. Cron. Morell.

§. Minuto, Aggiunto di bestie si dice Delle pecore, capre, e simili, a differenza delle bestie grosse, come Buoi, Vacche ec. *Quattrocento bestie grosse, e due mila minute*. G. Vill.

§ *A minuto, Per minuto*, e *Per lo minuto*, posti avverbialm vagliono Minutamente; In di molte particelle; e per metaf. Attentamente; A parte a parte. *La gabella del vino si vendea a minuto* G. Vill. *Baldanzosamente guata, e per minuto*. Bemb. Asol. *E li mi aveano visto molto ben per lo minuto*. Fir. As. *Coltello, che tagli a minuto*. Cavalc. Frutt. ling.

§. *Vendere a minuto*, vale Vendere minutamente, cioè a minute parti, a poco per volta; contrario di Vendere in digrosso *Non per vendere poi la sua scienza a minuto*. Bocc. nov. *Le vendono a poco a poco, come si dice a minuto*. Capr Bott.

§. Minuto, avv. *Speciatim*. Minutamente. *Io non so or così minuto, e chiaro dir, come andasse questo caso strano*. Bern. Orl.

§. *Minuto minuto*, così replicato, ha forza di Superl. e vale Minutissimamente. *Non solamente la cosse ec. ma quelle minuto minuto tutte l' aperse*. Bocc. nov.

MINÙZIA, s. f. *Minutia*. Parte piccola o minuta di checchessia; Cosa di poca importanza; Piccolezza; Minutezza; Minuzzolo. V. Bricciolo, Tritolo, Miccino, Acca, Atomo, Favilla, Festuca, Granellino, Lisca, Pelo, e simili. *Così si se gien quà, ec. le minuzie de' corpi lunghe, e corte*. Dant. Par. *Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che ec.* Sagg. nat. esp

MINUZIÙCOLA, s. f. Dim. di Minuzia; Coserella di pochissima importanza *Queste son minuziuole da non ne far capitale* Red lett.

MINUZZÁGLIA, s f. Voce dell' uso. Lo stesso, che Minuzzame. *Frantume, e minuzzaglia della pietra spezzata*.

MINUZZÁME, s m Quantità di minuzzoli, e piccoli pezzuoli; ed è termine proprio degli Artefici del ferro, come Fabbri, e Magnani, che così chiamano i ritagli del ferro, e lo vendono per rifondere. *Voc. Cr.*

§. Per Pezzuoli. *Manicai di quelli pani, e di quelli pesci, e soperchionne venti cofani pesi di minuzzame*. Vend. Cr.

MINUZZÀRE, v a. *Frustillatim dissecare*. Minutissimamente tritare. Più comunem. dicesi Sminuzzare, Tritare. *Tutto lo minuzza col coltello*. Lor. Med. canz. *Minuzzò lo biscotto, e miselo in una brocca*. Vit. SS. Pad.

§. Fig. per Diligentemente considerare, esaminare. *Queste cose, s' elle non si minuzzano, e conducono in questo utile della sottilità ec.* Sen. Pist.

MINUZZÁTA, s. f. Frondi minute, che si spargono in terra per le feste. *Io mi rifò talor d' un' insalata, d' un pò di cacio, e d' un mezzo popone, com' una festa della minuzzata*. Fir. rim.

MINUZZÀTO, TA, add. da Minuzzare. *Il cuoco preselo, e minuzzatolo ec. ne fece un manicaretto*. Bocc. nov.

§. Per metaf. *Le vostre ricchezze non possono se non minuzzate, e divise trapassar a più*. Boez. Varch. pros.

MINUZZO. V. Minuzzolo.

MINUZZOLÌNO, s. m. Dim. di Minuzzolo. *Non darìeno loro un minuzzolino di pane*. Libr. Pred.

MINÙZZOLO, e MINUZZO, s. m. *Mica*. Minutissima parte di checchessia, ma più propriamente del pane. Dicesi anche Briciolo, e Tritolo; ma Tritolo è più comune a qualunque cosa. *Perchè v' un fa dimino, e par che stea, ec. a sua livrea, ed a minuzzi* Franc Sacch. rim *Quell' uomo ricco, il quale al povero Lazzero disdisse i minuzzoli del pane*. Libr. Viagg. *Mele darai loro ec. ovvero minuzzoli di carne arrostita*. Cresc

§ Minuzzolo, posto a maniera d' averb. vale Punto. *È stato intorno a quindici dì, che non ha udito mai mi-*

nozzolo. Ambr. Cof.

MINZA, s. f. Voce bassa, lo stesso che Milza, e dicesi metaforic. *Tirar minze*, come dicesi *Tirar l'ajuola*, in signif. di Crepare, Morire. *Vide la pelle d'un leon, ch'avea tirato minze, o vogliam dir l'ajuolo*. Fag. rim. e Bisc not.

MÌO, s. m. *Meum*. La cosa di mia proprietà, di mio dominio. *Non so cui mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te*. Bocc. nov. *Mi giava molto, che in sul vostro oggimai passi quella gragnuola, la quale pur ora cadde in sul mio*. Bemb Asol

MÌO, Pronome possess. *Meus, ea, um*. Nel genere maschile nel numero del più ha Miei, nel femminile nel numero del meno ha Mia, e nel numero del più Mie. *Ho fatte mie piccole mercatanzie. Io non so, come la mia si fa. Ma tu ti se' molto bene ammendato per li miei gastigamenti*. Bocc. nov. *Dentro al mio segno, che cantando venea. Delli miei dubbj d'un modo sospinto*. Dant. Par. *I miei sospiri, che addolciscon l'aura Quante lagrime, lasso, e quanti versi ho già sparti al mio tempo Che mi scusi appo voi, dolce mia pena. Mie venture al venir son tarde, e pigre*. Petr.

§. Col verbo sostantivo, e senza appoggio d'articolo o di nome, significa Libertà, o Appartenenza. *A la quale disposizione fu la divina grazia sì favorevole, che infra pochi dì la perduta libertà racquistai; e come io soleva così sono mio*. Lab.

§. Ed una simil forza ha egli non solo col verbo sostantivo, ma con altri di quasi simil significato. *E come l'egli me tenuta, e tiene tra' miei parenti, e nella mia città sua; così lui tra' suoi nella sua conservi mio*. Fiamm. Cioè Così Dio conservi lui nella sua città, come cosa mia.

§. Independente da nome, ma però con l'articolo è voce neutra, che vale Il mio avere; La mia robba; I miei denari, e simili. *Io son ricco, e spendo il mio in metter tavola, ed onorare i miei cittadini, e per tutto questo, io non posso trovare uom, che ben mi voglia*. Bocc. nov. *Quando quello era, ella spendeva del mio*. Lab.

§. Nel numero del più alla sopraddetta maniera independente, e con l'articolo, val quanto Famigliari; Parenti e simili. *Io rivedrò li miei, li quali forse già è lungo tempo, dierono per me pietose lagrime, credendo, ch'io fossi morta*. Filoc.

§. Presso gli Antichi si dicea Mogliema, Fratelmo, e simili, per Mia moglie. Mio fratello. V. a' loro luoghi.

MIOLOGÌA, s. f. T. de' Notomisti. Quella parte della Notomìa, che tratta de' Muscoli. V. Notomìa.

MÌOPE, s. m. Colui, che vede gli oggetti vicini distintamente, ma confusamente i lontani.

MIOPÌA, s. f. Lo stato della vista di chi è miope.

MIOTOMÌA, s. f. Quella parte della Notomìa, che ha per oggetto la dissezione.

MÌRA, s. f. Quel segno della balestra, o dell'archibuso, o simili, nel quale s'affissa l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, al quale Aggiustare dicesi Porre, o Prendere la mira. *Quando io m'avessi drizzato la mira d'un archibuso, mai per qualsivoglia moto della nave non mi bisognerebbe muoverla un pelo per mantenerla aggiustata*. Gal. Sist. *Dal traditor fu in mezzo gli occhi colto, che l'avea di lontan di mira tolto*. Ar. Fur. *Presa la mira in vista, e nel cuor torvo*. Varch. rim. past. *Par che sia stato un'ora a tor la mira*. Bern. Orl. *Ulivier gli occhi alla donzella gira, mentre Rinaldo in questo modo parla, subito pose al bersaglio la mira, e incominciò con li occhi a saettarla*. Morg. *Erano feriti da ogni parte da' dardi, e artiglierìe de' nemici tirate di mira*. Serd. stor.

§. Mira, si usa anche figuratam. onde *Por la mira*, *Aver la mira*, o simili, figuratam. si dicono del Fisamente volgere il pensiero o 'l desiderio, o dell'Avere la mente volta a checchessia. *Ben giunse a questa mira Sardanapalo, e Roboam, e molti, ch'a seguir le lor voglie furon sciolti*. Franc. Sacch. rim. *Aver la mira a liberarlo da quei mali, che lo tormentano*. Red. lett. *Come quelle, che non sono state prese di mira in una determinata applicazione di lavorare intorno alla calamita*. Sagg. nat. esp *Dove domine tien la mira cost ui?* Salv. Granch. *Dipoi chi è imprigionato uscir per miserabile ha per mira*. Alleg.

§. *Alzar la mira*, fig vale Portar alto le sue pretensioni, o Voler soverchiare nel prezzo di checchessia. *Questi vagabonti, che vanno attorno vendendo certe cose, ec alzan la mira, e chieggon delli spropositi*. Fag. com.

§. *Pigliar di mira*, vale Aver fisso l'occhio, e l'attenzione a cosa particolare; e trattandosi di persona s intende per lo più in mala parte cioè ad oggetto di perseguitarla, di nuocerle. *Voc. Cr.*

§. *Torre di mira alcuna cosa*, figuratam. vale Prefiggersela per fine. *Voc. Cr*

§. *Tirar di mira*, figuratam. vale Vedere. *Voc. Cr.*

§. Onde *Tirar poco, o molto di mira*, vale Aver buona, o cattiva vista *Voc. Cr.*

MIRABELLA. s. f Nome volgare d'una Spezie di susina di ottimo sapore, così detta in Francia donde ci è venuta.

MIRÁBILE, add. d'ogni g. *Mirificus*. Degno di maraviglia; Maraviglioso; Strano; Raro; Inaudito. V. Oltramirabile, Miracoloso, Stupendo. *Domandò il Duca, se così era mirabil cosa come si ragionava*. Bocc. nov. *Giunto mi vidi, ove mirabil cosa mi torse 'l viso a se*. Dant Par *Giunti in un corpo con mirabil tempre*. Petr *Gli ho mandato alcuni sonetti di una poetessa veramente mirabile*. Red. lett.

§ Mirabile, per Istraordinario. *Una volta gli venne mangiato cert'erba velenosa, e stando per* [illegible] *mir*[illegible] Vit SS Pad

§. Usasi anche in forza di sust. *Va in compagnìa col mirabile*. Algar.

MIRABÌLIA, Voce usata nella seguente frase *Farsi mirabilia*, per Farsi maraviglia. *E del mio dire non ti far mirabilia*. Pucc. Centil. Tanto in questo senso, che nell'attivo *Fare mirabilia* per far cose maravigliose è un detto molto frequente del volgo. *Fare e Farsi maraviglia* è meglio detto.

MIRABILISSIMAMENTE, avv. Sup. di Mirabilmente. *Questo cavallo si maneggiava mirabilissimamente*. Cellin. vit.

MIRABILÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Mirabile. *Una giovane di mirabilissima bellezza ec.* Filoc. *Letto di mirabilissimi materassi*. Fir. As.

MIRABILMENTE, avverb. *Mirifice*. Con modo ammirabile; Miracolosamente; Stupendamente. V. Maravigliosamente. *Più mirabilmente, che le tue parole non potevano esprimere*. Bocc. nov. *Gli occhi miei ec. mirabilmente artificiosi divennero al loro uficio*. Fiamm. *Per se stessa cade mirabilmente all'una delle rive*. Dant. Purg.

§ Per Grandemente. *Vergognavasi mirabilmente, che tanta libertà, e tanta gentilezza, quanta era quella dell'anima sua, fosse rinchiusa, ec.* Vit. SS. Pad.

MIRABOLÀNO, s. m. *Myrobalanum*. Spezie di susino, che produce il frutto molto soave. *Usare continuamente li mirabolani conditi è somma medicina*. M. Pier. Reg. *I mirabolani così chiamati dagli Arabi non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti, de' quali ne fanno cinque spezie, cioè citrini, cheboli, indi, emblici, e bellirici, tutti oggi conosciuti. Il seme del carvi, e i mirabolani emblici si nutriscono, bagnandogli in tanto latte, quanto essi possano da per loro sacciare*. Ricett. Fior.

MIRACOLÀJO, s. m. Voce dello stil familiare, e dell'uso Colui, che per poco grida al miracolo, che fa le maraviglie d'ogni cosa. V. Casoso.

MIRÁCOLO, s m *Miraculum*. Cosa soprannaturale; Opera, e Effetto sorprendente nel corso ordinario della natura; V. Prodigio, Portento. *Miracolo grande, stupendo, strepitoso, divino singolare, inaudito, continuato*. Fare. Operar miracoli. Fare un miracolo *Onde Iddio mostrò per lui mirabile miracolo*. G. Vill *M'è sì strano, e sì nuovo, che voi per amore amiate, che quasi un miracol mi pare*. Bocc. nov. *O miracol gentile, o felice alma*. Petr.

§ *Far miracolo*, vale Operar miracolo. *Iddio aspetta ec nè fa miracol per ogni vil parlia*. Franc Sacch *Il Forzetta ec arso ivi ec. e con un santo di legno, che faceva miracoli* Dav. Scism.

§. *Aver miracolo di checchessia*, vale Attribuir checchessia a miracolo; Maravigliarsi d'alcuna cosa. *Voc. Cr.*

§ *Far miracoli* per metaf si dice D'ogni cosa che riesca superiore alla nostra espettazione. *Il* [illegible] *miracoli in* [illegible] *largo col* [illegible] Dav. Cit

§. Miracolo, per Cosa grande, mara-

vigliosa; Maraviglia; Prodigio. *Ed in fine essi istrivevano miracoli tanti, e tali, che i Paladini di Carlo Magno furono fanciulli a rispetto di questi*. Cron. Morell.

§. Si dicono talora Miracoli i Contrassegni affettati d'ammirazione. *Altri se ne vanno le misericordie, e i miracol del vogo*. Buon. Fier.

§. Onde *Fare i miracoli*, vale Fare segni affettati d'ammirazione. *Salvin. Fier. Buon.*

§. *Del miracolo*, Aggiunto d'una spezie di Susino. *L'altra turba de' perniconi, romani, diacciuoli, del miracolo, catelani ec. fanno per tutto purchè vi sia grasso*. Dav Colt.

MIRACOLÒNE, s. m. *Monstrum*. Miracolo grande; e si dice per lo più per ischerzo. *Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, ec.* Tac. Dav. ann. *Lascerete di farvi il più sfoggiato miracolon dal mondo*. Alleg.

MIRACOLOSAMENTE, avverb. *Mire*. Per miracolo; Con miracolo. *In ogni luogo sono impalpabili, ma miracolosamente sopra natura nello 'nferno ec.* But. *Questo fa la divina giustizia miracolosamente*. Id. Purg. *Santa Agata, ec. miracolosamente fu da Dio sanata*. Tratt pecc. mort. *Codesto avvenne miracolosamente, e noi favelliamo secondo l'ordine, e possanza della natura*. Varch Ercol.

MIRACOLOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Miracoloso. *Il pensiero de' primi tre versi è miracolosissimo, chiarissimo, e propissimamente detto*. Red. lett.

MIRACOLÒSO, OSA, add. *Mirificus*. Di miracolo; Che ha del soprannaturale. *Essendo ec. l'altissima fama del miracoloso senno di Salomone discorsa*. Bocc. nov. *Di miracolosa neve, che venne in Toscana*. G. Vill. *Era il più miracoloso fanciullo, e 'l più nuovo, che mai nascesse al mondo*. Vit. S Gio. Bat. *Che andare a quel giardin miracoloso ad ogni altra ventura anteponeva*. Bern. Orl *Ho trovato un rimedio altrettanto miracoloso, quanto è miracoloso il male, che è quello di portare ec.* Magal. lett

§. Miracoloso, detto in senso d'ironia. *Voi siete in certe cose miracoloso*. Magal. lett

MIRADÒRE. V Miratore.

MIRÀGLIO, s. m. Voc. ant Specchio. *Carissimi, del mondo miragli siete voi tutti nel mondo magni*. Guitt. lett

MIRAGUSTO, s. m Sorta di vivanda appetitosa; Tornagusto. *Pros. Fior*

MIRALLÈGRO. s. m. Voce composta, la quale nell'uso è fatta sust. in signif. di Congratulazione *Ed oltre a questi mirallegri a josa*. Fag. rim. *Portato i seggiola per la Corte riceveva i mirallegri, e cantava da soprano in falsetto*. Min. Malm.

MIRANDO, DA, add. Voce poetica. Mirabile. *Il colpo orribil fu, ma non mirando, poichè lo fece il valoroso Orlando*. Ar. Fur.

MIRANTE, add. d'ogni g. Che mira. *Vidi il pallido giovane, me con tutto lo 'ntendimento mirante fiso, e forse così come io*. Amet.

MIRÀRE, v. n. *Intueri*. Fissamente guardare; Riguardare; Osservare; Fissar lo sguardo. V. Guardare, Rimirare. *Mirare attentamente, sottilmente, fiso, con sagacità, più e più volte, fisso, forte, a parte a parte, a suo senno, d'intorno, appresso, alla sfuggita, cautamente, reverentemente, con ammirazione, con viso torvo, ec. Mirar con occhio affettuoso, e contento. Molto si mira, e poco si discerne. Mi disse: mira, mira, ecco il barone*. Dant. Par *Vidi il pallido giovane me con tutto lo 'ntendimento mirante fiso*. Amet *Mira quel colle, o stanco mio cuor vago*. Petr. *Chi è incolpato, pensa d'esser mirato*. Tav. Rit. *Poichè la tempra, e la ricchezza, e 'l fregio sottilmente da lui mirati foro*. Tass. Ger.

§. Per similit. si riferisce allo 'ntelletto, e vale Diligentemente considerare. *Senza mirare il danno del mio futuro affanno*. Bocc. canz. *Mirate la dottrina che s'asconde sotto 'l velame degli versi strani*. Dant. Inf. *Signor, mirate, come il tempo vola*. Petr. *Ma voi, ch'avete gl'intelletti sani, mirate la dottrina, che s'asconde sotto queste coperte alte, e profonde*. Bern Orl.

§. Mirare, per Volgere il pensiere ad ottener checchessia; Aver riguardo a checchessia; tolta la metaf. dal Fisamente guardare, che fa colui, che tira al berzaglio, che anche si dice Aver la mira, Porre, e Tener la mira. *Li dieci compagni si mostravano al popolo, come quelli che miravano di continuare il lor magistrato*. Liv Dec. *Non miraron, per mettersi in terra dare a' cavalli morte*. Ar. Fur. *Mirando verisimilmente, e come anche ne tengo qualche riscontro, infin d'allora a valersene in questo nuovo impiego*. Magal. lett.

§. Per Affisar l'occhio per aggiustare il colpo al bersaglio; Prender la mira. *Voc Cr.*

MIRÀTO, TA, add da Mirare; Rimirato; Guardato. *La mia faccia egualmente mirata da' giovani, e dalle donne per lunghi spazj infinite fiate* Amet *Ella con gli occhi della mia mente mirata, nel mezzo delle mie pene contemplata, non so ec.* Bocc. lett.

MIRATÓRE, e MIRADÓRE, verb. m Che mira. *Voc. Cr.*

§. In signif. di Specchio. *Credo, che piacesse a lui di poner voi tra noi, per fare maravigliare, e perchè foste specchio, e miradore, ove si provvedesse, e agenzasse ciascuna valente, e piacente donna, e prode uomo, schifando vi io seguente vertù*. Guitt lett. *Luca tanto vale a dire, quanto miratore, e lucente* Tes Br.

MIRÈPSICO, add. Aggiunto dato ad una spezie di Balano. V

MIRÍADE, s. f. *Myrias*. Voce barbara usata oggidì da varj Scrittori, che significa Diecimila; e per esprimere un numero grande, e quasi infinito dicono *Miriade di miriadi*.

MIRÌCE, s. f. *Myrica*. Lo stesso, che Tamerice. *Tagliati i predetti arbori, vi crescono sopra i lor ceppi arbori, che si chiamano tremule, e arbori, che si chiamano mirici nelle parti della Magna*. Cresc. *Oppur tra l'umili mirici il platano ai rami sì felici*. Fortig. Ricc.

MIRÌFICO, ICA, add Voc. Lat. Maraviglioso. *Quanto dimostr.. o è di sopra essere stato in questo mirifico poeta*. Bocc. vit. Dant. *O pace, tu se' tale bene nelle cose create, tanto mirifico, tanto glorioso, che non si puote udire cosa più dolce*. Serm. S. Ag.

MIRISTICO, add. Aggiunto d'una spezie di Noce. V.

MIRMÈCIO, s. m. T. Medico Porro nella palma della mano, o sotto la pianta del piede.

MIRMECÌTE, s f. T. de' Naturalisti. Pietra sopra di cui è rappresentata una formica.

MIRMICOLEÒNE, s f. Voc. Lat. che vale Leone delle formiche. Spezie d'animale piccolissimo, nimico delle formiche, il quale sta sotto la polvere, per impacciarle, e ucciderle mentre sono intente alle loro granella. *Mirmicoleone in lingua Latina non è altro a dire, se non leone delle formiche, ovvero più chiaramente formica, e leone*. Mor S Greg.

MÌRO, RÀ, add Voc. Lat. Maraviglioso; Stupendo. *Ch'ei portò giù di questo gaudio miro. Se 'l mio disio dee aver fine in questo miro, ed angelico templo*. Dant. Par. *Mentrechè Aneto riguarda, esamina, distingue, e conferma in se delle venute ninfe la mira bellezza ec.* Amet

MIROLLA, s. f. Voc. ant. Midolla. *Or perchè veggia infino alla mirolla, le sirti, ch'io nomai, son acqua, e terra, ec.* Dittam

MÌRRA, s. f. *Myrrha* Gomma odorifera verde, ed amara, che esce per la tagliatura fatta nella scorsa d un albero dell'Arabia *Mirra è una gomma grassa escente d'albero, la quale hae a conservare senza putrefazione li corpi umani morti*. Com. Par. *Mirra è albero d'Arabia, d'altezza di cinque cubiti, simile al biancospino, la cui gocciola è verde, e amara. La gocciola, che per se discorre, è migliore, che quella, che esce per la tagliatura fatta nelle scorza*. Pallad *La tribulazione è quasi come la mirra, che ci guarda, e conserva, che non caggiamo in puzza, e in corruzione*. Cavalc. Med. cuor. *Uno sapore di sommo di mirra s'intende lo mortificamento della carne*. Mor. S Greg.

MIRRÀRE, v. a. Voc. ant. Condire colla mirra; Infonder mirra. *Voc. Cr.*

§. Figuratam per Onorar con mirra, o Imbalsamar colla mirra. *Ebber la ama, che volentier mirro* Dant. Par. Alcuni vogliono che Dante abbia voluto dir Miro, scrivendolo con due, per la consonanza della rima; ma comunque sia non è da tener conto di sì fatta espressione.

MIRRÀTO, TA, add da Mirrare; Condito; o Mescolato con mirra. *E gustai mirrato aceto*. Fr Jac. T. *Quale si è il vino mirrato, o assenziato, che con sua amarezza uccide i vermini*. Lib. cur. malatt.

§. Per metaf. vale Pieno d'amaritudine, e di tormento. *O Madre d'Iddio pietosa, ec. sopra di lui raddoppia gli amari, e mirrati sospiri, e nel tuo dipartire, il ne porti nel tuo seno pien di dolore*. Med. arb. cr.

MÌRRIDE, s. f. *Chærophyllum, sylvestre Linn.* T. Botanico. Pianta simile alla cicuta, con cui agevolmente si può confondere. *Mattiol.*

MÌRRITE, s. f. T. de' Naturalisti. Sorta di pietra così detta, perchè ha odore di mirra.

MÌRTEO, TÈA, add. Voc. Lat. Mirtino. *E 'l detto asino emissario ec. sia ec. di colore nero, overo mirteo, o rosso*. Pallad.

MIRTÈTO, s. m. Voc. Lat. Luogo pieno di mirti. *Ove fra gli amenissimi mirteti sorge una fonte, e un fiumicel diffonde*. Tass Ger.

MIRTIFORME, add. d'ogni g *Mythiformis*. T. Anatomico. Aggiunto di Caruncule, e propriamente di quelle Escrescenza carnosa, che son congiunte all'imene, e ne occupano il luogo. V. Imene.

MIRTILLO, s. m. *Bacca myrthi*. Coccola della mortella. *I mirtilli, i quali sono i suoi frutti* (della mortella) *ovvero bacche, son freddi nel primo grado, e secchi nel secondo*. Cresc.

MIRTÌNO, NA, add. *Myrtinus*. Di mirto. *A questo medesimo modo si fa il violato* (cioè l'olio violato) *il sambucbino, il mirtino*. Cresc.

MIRTO, s. m. *Myrtus*. Mortella. *Dove mertai le tempie ornar di mirto*. Dant. Purg. *Che non uomini pur, ma Dei gran parte empion del bosco degli ombrosi mirti*. Petr. *L amoroso mirto cresce più volentier nel cespo intero*. Alam. Colt.

MIS, Particella, la quale aggiunta in principio ad alcuna voce ha forza di negativa, venendo dal Lat. *Minus*.

MISAGIÀTO, TA. add. Voc. Lat. Che ha misagio. *Ob ajuto d' ogni misagiato uomo, chi è, che non per voi beneficio aggia, ec.?* Guitt. lett.

MISÀGIO, s. m. Voc. ant. Disagio. *Faccendo loro fare tormenti, e grandi misagi, sanza niuna umanità*. G Vill *In loro non ha fior d' agio, e se ve n' ha fiore, e' v' ha assai più di misagio*. Sen. Pist. *Non credo, che giaccia per malattìa di corpo, ma per misagio di cuore*. Vit, Barl. cioè Afflizione.

MISALTA, s. f. Carne insalata di porco avanti ch' ella sia e rasciutta, e secca. *Un' arista misalta sì m' imballa, che sai, che quì si mangia volentieri*. Burch. *Io ho tolto due paja di colombelle, e un po' di misalta*. Gell. Sport

§. *Esser uscita di misalta*, dicesi popolarmente di Donna, che sia stata bella, e che sia magra ed asciutta.

MISALTÁRE, v. a Far misalta. *Messer Dolcibene aspettando questo mercatante gli avea già misaltati* (i granelli) *ed asciutti*. Franc. Sacch. nov. Quì per similit. Acconciati a modo di misalta.

MISANTROPÌA, s. f. Grecismo Dottrinale, e dell' uso. Odio portato agli uomini in generale; contrario di Filantropìa. V.

MISÀNTROPO, s. f. T. Dottrinale, e dell' uso. Odiatore degli uomini, e talora si prende per Uomo di cattivo umore, che schiva di trovarsi in società cogli altri; contrario di Filantropo. V

MISAVVEDUTAMENTE, avv. *Improviso*. All' improvviso; Sprovvedutamente; Disavvedutamente. *Però Sparta misavvedutamente assalìo, e senza far battaglia vinse il nimico*. Paol. Oros.

MISAVVENIMENTO, s. m *Infortunium*. Disavventura. *Li misavvenimenti non hanno podere di danneggiare la costanzia*. Amm. ant.

MISAVVENÌRE, v. impers. *Infeliciter cedere*. Incontrar male; Avvenir male; Succeder male. *Che credete voi, ch' egli avesse fatto, s' egli ei fosse misavvenuto, dalla battaglia? Non era neente maraviglia, s' egli era loro misavvenuto, perocchè egli aveano impresa fellonosa guerra*. Liv. M.

MISAVVENTÙRA, s. f. *Infortunium*. Disavventura. *Nelle misavventure il riso si riceve per ingiuria*. Amm ant. *Reputerò lo difetto vostro non già certo, ma mia misavventura*. Guitt. lett.

MISDADÉRE, v. impers. *Male evenire*. Incontrar male; Accader male; Misavvenire. *Se niuno la vedesse senza queste cose, egli miscade sì duramente, ch' egli ne perde il senno, e la veduta* Vit. Barl.

MISCE, Voce pura Latina usata da' Medici nelle ricette, per dire Mesci. *Magisterio di conchiglie marine: occhi di granchj polverizzati dr. I. e mez. misce*. Red. cons.

MISCÈA, s. f. *Supellex*. Bazzecola; Masseriziuole, ed arnesi vecchi di poco prezzo, che abbiano del curioso; Mescuglio di bagattelle, e di curiosità varie. *Dell' Indie ci s' appiattan di gran sferre, e di strane miscèe. Tal per isscherzo, e talun per miscèa ripor da gallerìe*. Buon. Fier. *E prima troverem di gran miscèe, corpi di mummie, ed ossa di giganti*. Malm.

MISCELLÀNEA, s f. Voce dell' uso. Libro, che contiene varie cose di argomento, e materia diversa.

MISCELLÀNEO, EA, add. Promiscuo: Vario; Mischiato di più cose. *Di questa scrittura miscellanea nè esempio, nè nome a i Greci uomini fu noto*. Salvin. Cas. V. Ibrido. *Il Dottor Giovanni Neri, per mio consiglio, avea intrapreso un' operetta di esperienze miscellanee*. Red. lett.

MÌSCHIA, s. f. *Rixa*. Quistione; Riotta; detto dal Mischiarsi insieme quei, che s' azzuffano. *Fece muovere certi di sua setta, i quali cominciarono mischia con quelli cittadini*. M. Vill. *Addiviene, che per le ferite fatte nelle mischie tra l' una parte, e l' altra li medici ec. loro medicina fanno*. Albert. *Di già s' era cominciato una ferocissima mischia. Appiccarone una spaventosissima mischia ec. cadendone morti, ec. dall' una parte, e dall' altra*. Varch. stor.

§. *Far mischia*, vale Venire a questione, a rissa. *In quel stesso loco, si fa un' altra mischia, un' altro agone*. Bern. Orl.

§. E per similit. Disputa. *E perciò io, che in animo alcuna cosa dubbia forse avea, veggendovi per le già dette alla mischia, quella lascerò stare*. Bocc. nov. *Non ha temuto d' appiccarsi a mischia con un tal collegio*. Carl. Fior.

MISCHIAMENTO, s. m. *Permixtio*. Il mischiare; Mescuglio. *Il loto la mondifica* (l' acqua), *e la divizia da ogni estraneo mischiamento*. Cresc. *I malvagi insozzano la dignità per lo loro mischiamento*. Amm. ant.

MISCHIANTE, add. d' ogni g. *Miscens*. Che mischia. *Voc. Cr.*

§. Per Colui, che fa mischia; Romoreggiante. *Non finirà giammai il mischiante popolo finchè li padri non corran sopra la plebe*. Liv. Dec.

MISCHIANZA, s. f. *Immixtio*. Mescolamento. *Sabbione sanza mischianza d' altra buona terra*. Pallad. *Questa pittura era tuttavia condotta con somma accuratezza ec. con miglioranza, e composizion di colori* Vit. Pitt.

MISCHIÀRE, v. a. *Immiscere*. Meschiare, e Mescolare; Tramischiare; Frammestare; Rimescolare. *Caverai la terra a dentro due piedi, mischiavi la cenere*. Pallad.

§. Dicesi fig. Delle cose morali, ed allora significa Unire, Giugnere una cosa ad un' altra. *Che la forza al voler si mischia, e fanno sì, che scusar non si posson l' offese*. Dant. Par.

§. E per metaf. Far mischia, o rissa; Adirarsi. *La lingua di Virgilio il morse prima, quando gli disse: per poco teco non mischio, e poi porse a questa puntura la medicina*. Com. Inf.

§. Mischiare, n. p. Ingerirsi; Intrigarsi. *La loro signorìa si mischia molto de' nostri fatti della città di Firenze*. G. Vill.

MISCHIÁTA, s. f. Mescianza; Mescolamento. *Quindi dal permischiarsi dichiamo una mischia, cioè mischiata mescolamento*. Salvin. Fier. Buon.

MISCHIATAMENTE, avverb. *Promixte*. Mescolatamente; Con mescuglio. *Se mischiatamente si seminò* (l' erbe) *quando saranno cresciute, si divelgano quelle, che saranno da trasportare*. Cresc.

MISCHIÀTO, s m. *Commixtio*. Mischiamento. *La qual compagnìa ec. poco s' osservò ec. perchè non era piacevole mischiato, nè buona compagnìa*. G. Vill.

MISCHIÀTO, TA, add da Mischiare. *I Fiorentini mischiati co' Volterrani, si misero dentro*. G. Vill. *Elle rigavan lor di sangue il volto, che mischiato di lagrime a' lor piedi da fastidiosi vermi era ricolto*. Dant. Inf. *Vino mischiato in acqua inebria piuttosto, che non fa puro*. M. Aldobr.

MISCHIATÙRA, s. f. *Permixtio*. Mischiamento. *Per questa mischiatura di vizj lo ipocrito non dà in se lo color puro*. Mor. S. Greg.

MÌSCHIO, s m. *Confusio*. Mescuglio. *Si quietò con esso il dolce mischio, che*

si facea del suon. Dant. Par.

§. Mischio, per Sorta di marmo, così detto dalla mescolanza di più colori, che in esso si veggono. *Voc. Dis.*

MÌSCHIO, e MÌSTIO, IA, add. *Discolor*. Aggiunto a panno, o marmo, o simili, vale Di diversi colori. *Panni neri mischj, e rossi*. Cant. Carn. *Intorno un tavolin di legno mistio di color mille*. Buon. Fier.

MISCÌBILE, add. d'ogni g. Che può meschiarsi. Quelle cose diconsi miscibili, dal concorso, mischiamento, stropicciamento, e conflitto delle quali una cosa diversa può risultare. *Il misto, che fa una terza natura diversa da ciascun de' miscibili*. Segn. Anim. *Alla mescolanza de' quali col moderato umore oleoso vegetabile si deve quel sugo loro miscibile disciogliente*. Cocch. vitt. pit.

MISCOGNÒSCERE. V. Misconoscere.

MISCONOSCENTE, add d'ogni g *Ingratus*. Che misconosce; Ingrato. *Sono uomini insaziabili, e misconoscenti*. Esp Vang.

MISCONÒSCERE, MISCOGNÒSCERE, e MESCONÒSCERE, v. n. *Despicere*. Malconoscere; Disprezzare; Vilipendere. *Li preziosi, nobili, ricchi tesauri suoi, ne 'nsegna misconoscere, e disamare*. Guitt. lett. *Sì rispose al suo padre: i' non misconosco nè mica, che ciascuno debbia inorare suo padre, ec*. Vit. Barl. cioè Io non nego.

MISCONTENTO, TA, add. *Non contentus*. Non soddisfatto; Mal contento. *Miscontenti de' suoi figliuoli assaggiarono la signorìa d' una donna detta Erato*. Tac. Dav. ann.

MISCREDENTE, add. d'ogni g. *Incredulus*. Discredente; Infedele; Scredente. *Fu la Cristiana legge confermata, e dannata la miscredente, e gli Eretici*. Tes. Br. *Convertirono i miscredenti alla fede di Gesù Cristo*. Vit. Barl. *Si dolgon quel del figlio miscredente, quel della moglie ec*. Buon. Fier.

MISCREDENZA, s. f. *Incredulitas* Mala credenza; L'errar nella fede. *Erano morti in loro peccati, e in loro miscredenza*. Tratt. pecc. mort.

§ Per Contumacia; Malignità. *Le legioni poste alle latora, per codardìa, o miscredenza lasciato il luogo corsero all' asciutto*. Tac. Dav. ann.

MISCRÈDERE, v. n. *Perperam credere*. Creder male. *Già era costui per lo suo miscredere detto vicario dell' Inferno del Re*. Dav. Scism

MISCÙGLIO, s. m. Che anche scrivesi Mescuglio; Mescolanza confusa. *Red. Or. Tosc.*

§. Per Alterazione; Falsificamento. *Mescuglio di più colori*.

MISDÌRE, v. a. *Obtrectare*. Dir male. *Cominciò la mala femmina a misdire di suo padre*. Liv. M. *Quelli, che t'odiano, e ti hanno misfatto, o misdetto*. Esp. Pat. Nost.

§. Per Contradire. *Ma se bisogno non fa misdire a cose, che non appartengono a nostro ingegno noi devemo operare che ec*. Tes. Br

MISELLO, ELLA, add. forse dal Latino *Misellus*, o forse è un' accorciatura di Miserello ed ha la stessa significazione. *Gr. S. Gir.*

MISERÀBILE, add d'ogni g. *Miserabilis*. Ripieno di miseria; Degno di compassione; Ridotto a mal termine; Infelice; Tristo; Dolente; Afflitto; Sventurato; Misero; Tapino; Diserto; Compassionevole. V. Meschino. *Il miserabile Re il cui Regno Acheronte circonda*. Filoc. *E non t' avvedi, che tu se' povero, e nudo, cieco, e misero, e miserabile?* Cavalc. Frutt. ling. *Di poi ch' è imprigionato, l'uscir per miserabil ha per mira*. Alleg.

§. Miserabile, per Piccolissimo; Scarsissimo; e nel signific di Misero, Troppo stretto. *Non arrivare al peso della sesta parte d' una miserabile oncia*. Red. Oss. ann.

MISERABILEMENTE, avv. Lo stesso, che Miserabilmente. V. *Quando videno, e udirono queste parole, che Piero diceva così miserabilemente averle negato, anche sopraggiungevano, ec*. Vit S M. Madd

MISERABILISSIMAMENTE, avv. Superl. di Miserabilmente. *Di fame, e di sete miserabilissimamente morì. Così miserabilissimamente, ed infamissimamente trattato*. Varch. stor.

MISERABILÌSSIMO, IMA, add Superl. di Miserabile. *Per certo questa è miserabilissima cosa*. S. Ag. C. D.

MISERABILITÀ, s. f Qualità, e Stato di chi è miserabile; Infelicità; Miseria. *Cr. in* Miserevolezza.

MISERABILMENTE, avv. *Miserabiliter*. Con miseria. *Essendo piuttosto di morire così miserabilmente, che sostenere tanta, e così vile battaglia*. Vit SS. Pad.

MISERÀCCIO, CIA, add. e s. Pegg di Misero. *Uh che cred' ei poi fare il miseraccio?* Cecch. Dot.

MISERAMENTE, avv. *Misere*. Miserabilmente; Infelicemente; In modo miserabile; In dolente guisa; Dolorosamente; e talora Scarsamente. *Non erano armati al modo nostro, e stavano miseramente*. Cron. Morell. *E così morse l'ha riconosciuto, ond' ei pianga di lui miseramente*. Morg.

§. Talora vale Fieramente. *Ferito da più acuto morso, ec. il quale più della vipera miseramente pugne*. Red. Vip.

MISERANDO, DA, add. *Miserabilis*. Miserabile. *Esempio miserando, e atroce*. Tac. Dav. ann. *I miserandi genitori per l' angoscia di tanto travaglio divenuti ec*. Fir. As.

MISERAZIÒNE, s. f. Voc. Lat. Misericordia. *Alquanti credettero, che per divina miserazione elli diventassero Iddii*. Guid. G.

MISERELLO, ELLA, add. *Misellus* Dim. di Misero. *Spogliata per una volta la miserella Italia di tutto ciò, che ec*. Stor. Eur. *Correvano le squadre ec e ritrovata la miserella, accompagnavano il suo dolore*. Fir. As.

MISERÈRE, Voc. Lat. usata da' Toscani, in cambio di Abbi misericordia *Miserere di me gridai a lui*. Dant. Inf. *Miserere del mio non degno affanno*. Petr.

§. E Miserere per Lo salmo, che così incomincia. *E' mi ha cantato addosso un miserere*. Bern. Orl.

§. Miserere, *Volvulus*. Quel male degl' intestini, il quale accompagnato da acuto dolore fisso fa cessare l' esito degli escrementi per la consueta via, e spesso gli porta fuori per vomito. Dicesi anche Volvolo. *Quel male degl' intestini che, ec. per lo più uccide l' uomo dentro di sette giorni è volgarmente chiamato Volvolo, o Mal del miserere*. Cocch. disc.

MISERÈVOLE, add. d'ogni g. *Miserabilis*. Miserabile. *La donna alle figure conosce la miserevole storia*. Com. Purg.

MISEREVOLEZZA, s. f. Voc. ant. Miserabilità; Infelicità. *Avea compassione verso la miserevolezza degl' infermi*. Fr. Giord. Pred.

MISEREVOLMENTE, avverb. *Miserabiliter*. Miserabilmente. *Affinchè potessono miserevolmente mantenere la loro vita*. M. Vill

MISÈRIA, s. f. *Miseria*. Infelicità; Calamità *Ma la miseria è senza invidia nelle cose presenti*. *Lasciate hai le miserie del mondo*. Bocc. nov. *Nessun maggior dolore, che ricordarsi del tempo felice nella miseria*. Dant. Inf.

§. Per Istrettezza nello spendere, non si prende per Avarizia assolutamente detta, ma pel suo effetto, che in altra maniera si dice Sordidezza, Grettezza, Pidocchierìa. *Per miseria di spendio s' indugiarono ec. a fornirlo*. G. Vill. *Era saputa nella masserizia della casa, e non con punto d' avarizia, o di miseria*. Cron. Morell.

§. Miseria, usasi anche per esprimere Cosa di niuna considerazione, dicendosi per esempio *Perde una miseria di tre lire: È la miseria di pochi giorni, ec*.

§. *Cosa fatta a miseria*, vale Fatta con soverchio risparmio, gretta, e così *Abito fatto a miseria*, vale Corto, e stretto; contrario di Fatto a crescenza.

MISERICORDÈVOLE, e MISERICORDEVOLMENTE. V. Misericordievole, ec.

MISERICÒRDIA, s. f. *Misericordia*. Affetto, che si muove nell' animo nostro ad aver compassione d' altrui nelle sue miserie, e a sovvenirlo; Pietà. V. Carità, Compassione, Clemenza, Bontà, Benignità, Tenerezza. *Misericordia infinita, dolce, tenera, graziosa*. *Misericordia, e giustizia sono due virtù, le quali Dio insieme adopera verso l' umana generazione*. But. Inf. *Misericordia è virtù opposta all' invidia, imperocchè 'l misericordioso ha compassione a chi ha male, e lo invidioso è lieto del male altrui*. But. Purg. *Intese all' opere della misericordia*. Vit. SS. Pad. *Giudicio senza misericordia riceverà chi misericordia non farà*. Cavalc. Frutt. ling. *Senza niuna misericordia la dovesse uccidere*. *Acciocchè Iddio abbia misericordia dell' anima mia*. Bocc. nov.

§. *Avere, o Fare misericordia*, vale Usar misericordia. *Iddio ebbe misericordia di lui. Egli ad un ora poteva grande misericordia fare*. Bocc nov. *Che è fare limosina? ciò è fare misericordia*. Gr. S. Gir.

§ *Gridar misericordia*, è Il gridar del popolo *Misericordia* in segno di ammirazione, o di spavento. *Al Ciel ne vanno le misericordie*. Buon. Fier. *E piacque sì, che tutti di concordia si misero a gridar misericordia*. Malm.

§. *Stare alle misericordie*, vale Essere sotto gli arbitrj altrui *Voc. Cr.*

MISERICORDIÈVOLE, e MISERICORDÈVOLE, add. d'ogni g. *Miserandus*. Degno di compassione; Da muover misericordia. *Non regalmente, ma d'addobbamento misericordievole con Cassio si mosse, e venne a Roma*. Saluft. Jug *Quello ponemo noi per nostra utilitade, che noi diamo per misericordevole umanitade*. Albert.

§. Per Benigno; Misericordioso. *Avea sperato, che la maestà d'Iddio fosse misericordievole*. Coll. SS. Pad.

MISERICORDIEVOLMENTE, e MISERICORDEVOLMENTE, avv. *Misericordi er*. Con misericordia. *Misericordievolmente alla nostra principale ecclesia offerto*. Paol. Oros. *Misericordevolmente mosso, ec. per li miseri alcuni così hoe riservato*. Dant. Conv.

MISERICORDIOSAMENTE, avv. *Misericorditer* Con misericordia; Pietosamente; Compassionevolmente. V Caritatevolmente, Benignamente. *Acciocchè egli dovesse verso lui misericordiosamente operare*. Bocc nov.

MISERICORDIOSISSIMAMENTE, avv. Superl di Misericordiosamente. *Questa parola sola misericordiosissimamente è bene undici sillabe, ma non verso buono*. Varch. Ercol.

MISERICORDIOSISSIMO, IMA, add Superl. di Misericordioso. *La quale se' misericordiosissima, e sopra tutti gli altri amatrice de' peccatori*. Teol. Mist.

MISERICORDIÓSO, OSA, add. *Misericors*. Che ha, o Che fa altrui misericordia; Che agevolmente si muove a pietà; Pietoso; Compassionevole; Tenero; Mite; Benigno. V. Clemente, Mansueto, Pio. *Ella è donna antica, e misericordiosa*. Bocc. nov. *Era molto misericordioso de' poveri*. Vit. SS. Pad. *Misericordioso è colui, che a tutti dà, e non discerne uno da un' altro*. Coll. Ab. Isac.

MISERICORDÌSSIMO, IMA, add. Misericordiosissimo. *Ricevi misericordissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo figliuolo* Mirac. Mad. M.

MISERÌSSIMO, IMA, add. Superl di Misero. *Di felici sono miserissimi divenuti*. Boez. Varch.

§. Per Avarissimo. *E che vuoi ec. che di liberale l' abbia fatto miserissimo?* Lor Med. Arid.

MÌSERO, RA, add. *Miser*. Infelice; Calamitoso; Meschino; Sventurato; Sgraziato. V. Dolente. *Avendo in assai misera vita molte cose patite. Io sono la misera sventurata Zinevra*. Bocc. nov. *O misera, ed orribil visione. Misero mondo instabile, e protervo*. Petr. *Incontro alla vita presente de' miseri mortali aperse il vero*. Dant. Par. *Messer Ugo il Dispensiere il nutricava in misera vita*. G. Vill. *Quegli è certamente da giudicare misero, e infermo, il quale co' fracidi diletti carnali per le dilicatezze si diletta, e giace*. Pist. S. Gir.

§. Per Malvagio; Di mala qualità; Nocivo. *Dee prevedere la qualità dell'aere, s' egli è buono, o pestilente, e misero*. Cresc.

§. Per lo stesso, che Piccolo; Troppo stretto; Scarso. *Vesticciuola così misera, che a fatica lo copriva mezzo*. Fir. As. *Come i panni del grande messi in dosso al piccolo sarebbono soprabbondanti ec forse alla lor natura sarebbono miseri, e ristretti*. Galat. *Faceva divenir misero il vaso alla mole dell' acqua, che v' è dentro*. Sagg. nat. esp.

§. Misero, per Colui, che troppo s' astiene dall' usare il suo; Avaro. V. *Italia prima s'affanna lo misero per la sua insaziabile avarizia, e di raccorre quello, ch' egli desidera*. Mor. S. Greg. *Non ad ammassar denari, come i miseri fanno, ma ad ispendere gli ammassati se' dato*. Bocc. nov. *Che ne cavate miseri in effetto? Pavvi l' oro servar più sani, e grassi?* Bern. Orl.

MISERÓNE, s m. Accrescit. di Misero. *Cred' egli però, che noi ci muojam di fame, miserone, avaraccio?* Lasc. Pinz.

MISÈRRIMO, IMA, add. Superl. di Misero. *Noi là cberemo in este miserrime vili terrene (grandezze)*. Guitt. lett. *E quello, che e nelle miserie miserrimo, tu non saprai di chi ti rammaricare*. Fir. As.

MISERTÁ, MISERTÀDE, e MISERTÁTE, s. f. *Avaritia*. Miseria, in signific. d'Avarizia. *Il cavaliere si rimase nella sua misertà. Così per misertà d' un chiavistello di cinque soldi stava la porta di questa chiesa aperta*. Franc Sacch nov.

§. Per Povertà, e Mancanza. *Misertà d' animo è dolersi del male anzichè vegna*. Amm ant.

MISFÁRE, v. n. *Patrare facinus*. Malfare; Arrecar danno, o Danneggiare. *Per misfare non sarebbono assoluti del saramento*. Liv. M. *Alcuno, verso il quale tu non abbi misfatto, per dispetto, o per irriverenza*. Tratt. pecc. mort. *Siccome noi perdoniamo a quegli, che inverso di noi misfanno, e hanno misfatto*. Esp. Pat. Nost. *Per soddisfacimento delle spese, e di quello, co' aveano misfatto alla corona*. G. Vill.

§. Per Contravvenire *Questa spada ci significa sicurtà contra 'l diavolo, e contra ogni uomo, che misfacesse al diritto*. Nov. ant.

MISFATTO, s. m. *Scelus*. Peccato; Scelleratezza. *Per misfatto d'un suo maggior figliuolo ribaldo ec. gli era convenuto partire*. Bocc nov. *Non ardì di fare prendere Catilina, nè justiziare, come al suo misfatto si convenia*. G. Vill. *Federigo Imperadore fece impendere un giorno un grande gentiluomo per certo misfatto*. Nov. ant.

MISFATTO, TA, add. da Misfare. V.

MISFATTÓRE, verb. m. *Reus*. Delinquente. *O per farne il referto, o, se 'l richiede la gravezza del fallo, la cattura nel misfattor senza rispetto*. Buon. Fier.

MISGRADÍTO, TA, add. *Ingratus*. Non gradito. *Che guiderdone aspettate del vostro tante volte sparso sangue, se non milizia misgradita?* Tac. Dav. stor.

MISI, s. m. *Mysi*. Sorta di minerale, o Pietra vitriolica, gialliccia, e brillante, molto simile al calcite, la quale pestandola prima, si dissolve nell' acqua, vino, o aceto. V. Calcite. *Il calciti è un minerale, che nasce nella cava del rame, di virtù tra il misi, e il sori*. Ricett. Fior.

MISLÉA, s. f. Voc. ant. Mischia; Combattimento. *Allora si ricominciò la mislèa, e lo cavaliere parlò a Lanciolotto*. Nov. ant. *Onde si cominciò una grande zuffa, e mislèa*. G. Vill.

MISLEÀLE, add. d'ogni g. *Perfidus*. Disleale. *Uomini riottosi, di mala condizione, e misleali*. Bocc. nov. *Ecci egli scampo per salvar gli uom da ben da i misleali?* Buon. Fier.

§. Per metaf. *Argento misleale*, dicesi d' Argento cattivo, di cattiva lega, *Fu Marcantonio tra l' altre cose infamato d' aver battute il danajo dell' ariento misleale, e mescolato col ferro*. Dav. Mon.

MISLEALTÀ, MISLEALTÀDE, MISLEALTÁTE, s. f *Perfidia*. Dislealtà. *La lealtà tanto è più lodevole nella moglie, che nel marito, quanto in lei la mislealtà è più biasimevole*. Tac. Dav. vit. Agr.

MISLEANZA, s. f. *Perfidia*. Dislealtà. *Sotto pura fede di leanza tradisce, e fa dannaggio, e misleanza*. Fav. Esop. *Facendo romore, che molte strade d' Italia eran rotte, e non abitevoli per misleanza de' conducenti ec*. Tac. Dav. ann.

MÍSO, SA, add. Messo; Posto; Collocato. *Ov' Eteocle col fratel fu miso*. Dant. Inf. *Come giusta vendetta ec. t'hai in pensier miso*. Id. Par.

MISPREGIÁRE, v. a. Voc. ant. Dispregiare. *E volle essere mispregiato, e vile tenuto per sicuramente vivere*. Liv. M.

MISPRÈNDERE, v. n Voc. ant. Errare. *Fanno tutto giorno sua volontade, sanza misprendere, e sanza contradetto*. Esp. Pat. Nost.

MISPRÈSA, s. f Voc. ant. *Error*. Errore. *Forse t' adasta ver la mia mispresa amor, che sempre vuol ver me pugnare*. Rim ant.

MISSÉRE. V e dici Messere.

MISSIONÀRIO, s. m. Voce dell' uso. Sacerdote spedito per le missioni.

MISSIÒNE, s f. Il mandare. *Che abbian messo fuori ec. e mostrato poteri così incontrovertibili della legittimità della loro missione*. Magal. lett.

§ I Teologi con questa parola Missione intendono denotare Come una delle tre Persone divine proceda dall' altra,

quando si tratta di operare alcuna cosa fuori di se medesima.

§. Missione, significa ancora Il potere, che si dà dal Vescovo a' Ministri della Chiesa di predicare, ed amministrare i Sagramenti.

§. Missione, si dice propriamente in oggi Il mandare, che si fa de' Sacerdoti a predicare la fede di Cristo, o ad istruire i Cristiani. *E' cresciuta la frequenza de' sagramenti, sono cresciute le missioni, cresciute confraternite, cresciute congregazioni*. Segner. Crist instr.

§. Missione, per Emissione, e si dice per lo più del sangue. *Bisognò poi, che venisse alla seconda missione del sangue* Red. lett.

MISSIRÌZIO, s. m. Trastullo da fanciulli, fatto d' un bocciuolo di saggina, alto un mezzo dito, con un piccol piombo nascosto nella parte inferiore, e con una penna nella superiore, sicchè tirato all' aria, resta sempre ritto dalla parte, che gravita, e si chiama ancora Saltamartino. *Bisc. ann Fag.*

MISSÌVO, IVA, add. e talvolta MISSÌVA in forza di s. f. Invievole, ed è Aggiunto propriamente dato alle lettere, che si mandano. *Magal. lett.*

MISSO, ISSA, add. Voc. Lat. Mandato; Trasmesso. *Lor. Med.*

MISTAGÓGO, s. m Voce dell' uso. Colui, che spiega i misterj di una religione.

MISTERIALMENTE, avv. *Mystice*. Con misterio. *Dunque misterialmente, e non pertinacemente disse quella parola*. Vit. Cr. *Parlando misterialmente del mangiare la sua carne*. S. Ag. C. D.

MISTÉRIO, e MISTÈRO, s. m. *Mysterium* Segreto sagro. *Mistero occulto, alto, sagro, divino, pio. I misterj degli Ebrei. I misterj di Cerere. Io ti priego ec. per li taciti misterj de' suoi tabernacoli. Ne fe copia colla sua eloquenza, e dottrina de' misterj degli antichi Ebrei*. Fir. As.

§. Misterio, parlandosi della Religione Cristiana s' intende Tutto ciò, che la Chiesa propone a' Fedeli come oggetto di fede. *Mistero sublime, ammirabile, profondo, tremendo. Non solo a meditare, ma a contemplare in que' misterj sì sacrosanti, che formano il suo Rosario*. Segner. Concord.

§. Per Ceremonia della religione. *Quand' io aveva veduti compire tutti i dolorosi misterj, che alle corpora de' morti si usano di fare*. Dant. Vit. nuov. *Ancora suonano gli organi per le chiese, e non è fanza misterio*. Franc. Sacch. Op. div.

§. Per Punto, o Soggetto da contemplarsi. *Gli ultimi cinque misterj del santo Rosario son detti gloriosi*. Fr. Giord. Pred.

§. Misterio, si dice anche comunemente per Qualunque segreto, arcano.

MISTERIOSAMENTE, avv. *Mystice*. Con misterio. *Il buono uomo soleva parlare misteriosamente*. Libr. Pred. *Volle misteriosamente accennargli, ch' ei dovesse librar congiunti la* [illegible] Gal. Sagg.

MISTERIOSÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Misterioso. *Segner.*

MISTERIÓSO, OSA, add. *Mysticus*. Che ha in se misterio. *Considerai queste misteriose parole*. Fr. Giord Pred. *Dalla misteriosa lettera, che mi avete scritto, io ritraggo, che ve ne siete accorto*. Car. lett. *Assapora ec. il voluttuoso Italiano i geli misteriosi de' fiori, e de' frutti potabili*. Magal. lett.

MÌSTIA, s. f. *Rixa*. Mischia. *Fuggir m' è intervenuto, udendo da vicin mistie, e percosse*. Buon. Fier.

MISTIANZA, s f *Commixtio*. Mistione; Mescolanza; Mescolamento. *Per la strana mistianza di quelle due differenti leggi*. Fr. Giord. Pred.

MISTIÀTO, TA, add. *Commixtus*. Mischiato. *Chi si diletta di color mistiati, avrà da sodisfarsi*. Buon. Fier.

MÌSTICA, s f. Quella spezie di Teologia, che anche dicesi Ascetica. *La sublime e contemplativa, ec. che si fissa nella semplice veduta di Dio, chiamasi Mistica*. Salvin. disc.

MISTICAMENTE, avv. *Arcane*. Misterialmente; Misteriosamente; Allegoricamente. *L' autore favella qui ai misticamente, e per figura*. Com. Par. *Li terreni, e temporali beneficj, li quali concede misticamente alli buoni, e alli rei la providenza di Dio*. S. Ag. C. D. *Misticamente parlando, non importano altro, che un guiderdone ec.* Fir. dial. bell. donn.

MISTICÁRE, v. a. Confondere insieme; Abborracciare; Imbrogliare. V. *Matt. Franz.*

MISTICHIFICÁTO, ATA, add. Voce scherzevole. Misterioso; Che è, o Che è fatto con mistichità. *In Barro Bucchero sta espresso con mistichificata maestria ciò, ch' esso Barro Bucchero si sia*. Bell. Bucch.

MISTICHÌSSIMO, IMA, add Sup. di Mistico. *Onde la Cantica delle Cantiche, cioè quella pastorale amorosa divina, e mistichissima Sir hasirin ha per titolo*. Salvin. pros. Tosc.

MISTICHITÀ, MISTICHITÀDE, MISTICHITÁTE, s. f. *Misterium*. Qualità di ciò, che è mistico. *Cinto della fronda di Minerva, cioè d' ulivo di sapienza, cioè sotto la mistichità di sapere*. Com. Par.

MÌSTICO, CA, add. *Mysticus*. Misterioso. *Questa è la sposizion letterale, ma secondo la sposiziou mistica ec.* Esp Salm. *Dicono sottigliezze, e novitadi, e varie filosofie con parole mistiche, e figurate*. Passav.

MISTIÈRI, V. Mestiere.

MISTILÍNEO, EA, add. T. Geometrico. Aggiunto delle figure composte di linee rette, e di curve.

MÌSTIO, s. m. Mischio. *Tolto via ancora le statue, e quegli ornamenti di colonne, cornici, tavole, e incrostature di marmi, e di mistj, ec.* Borgh. Orig. Fir.

MÌSTIO, IA, add. V. Mischio.

MISTIÒNE, s. f. *Mixtio*. L' atto di mescolare due o più liquori insieme; e 'l Liquore che risulta da tal mescolanza. *Degl' ingredienti se ne goccia una diligente mistione, e alla mistione fatta si aggiunga l' aceto*. Libr. cur. malatt. *La tavoletta abbiamo pe' colori, per poterli acconciare: la mistione è fatta di liquori*. Cant. Carn.

MISTO, TA, add. *Mixtus*. Mescolato. *Per la natura lieta, onde deriva, la virtù mista per lo corpo luce. Ma la cittadinanza, ch' è or mista di campi, e di Certaldo, e di Figghine, pura vedeasi nell' ultimo artista*. Dant. Par. *Alla nuova pietà con dolor mista potei ben dir ec.* Petr.

§. *Misto imperio*, T. Legale. Si dice a differenza del *Mero Imperio*, e vale Podestà di gastigare leggiermente, per mantenere, e difendere la propria giurisdizione. *Si diedono, e misono al comune di Firenze ec. con mero, e misto imperio*. G. Vill.

§. *Linea mista*, dicesi Quella, che è composta di linea retta, e di curva.

§. Misto, T. Filosofico. Aggiunto de' corpi naturali composti di più cose di natura diversa, a differenza degli elementarj; e s' usa per lo più in forza di sust.

§. Misto, o Participato, chiamano i Musici Quel genere, che partecipa de' due primi cioè Diatonico, e Cromatico, ed eziandio dell' Enarmonico.

MISTÙRA, s. f. *Mixtura*. Mescuglio; Mescolamento. *Senza avere in se mistura alcuna, chiarissimo il suo fondo mostrava*. Bocc. nov. *Io veggio il fuoco, l'acqua, e la terra, e tutte lor misture venire a corruzione*. Dant. Par. *Nelle terre è da cercar la fecondità, e che bianca, e ignuda non sia la zolla, nè magro sabbione senza mistura di terra*. Cresc.

MISTURÀTO, TA, add. Voce dell' uso. Alterato per mistura.

MISVENÌRE, v. n. *Consternari*. Venir manco; Perder gli spiriti. *Il conte, udendo questo, tutto misvenne*. Bocc. nov.

§. Per Venir mal fatto; Aver cattivo successo. *Invidioso del ben, che all' altro vedeva apparecchiare, per turbar quello si mosse a tale impresa, e misvennegli*. Filoc

MISVENTÙRA, s f. *Infortunium*. Avversità; Disavventura. *Nella povertà, e nell' altre misventure solo rifugio sono gli amici*. Amm. ant.

MISÙRA, s. f. *Mensura*. Distinzione determinata di quantità, e Strumento, col quale si distingue. Le misure sono di varie sorte, le quali si riducono a due capi, cioè delle lunghezze, come sono il Dito, il Cubito, il Braccio, o Passetto, la Canna, il Piede, il Passo, il Miglio; e delle capacità, e queste sono quelle de' vasi per i liquidi come il Bicchiere il Quartuccio, la Mezzetta, il Boccale, il Fiasco, il Barile, la Somà; ovvero per le cose aride, come il Pizzicotto, il Pugno; il Quartuccio, la Mezzetta, la Metadella, il Quarto, la Mina, lo Stajo, il Moggio. *Ciascuno ha nel suo giudicio le misure del falso mercatante, che vende coll' una, e compera coll' altra; e ciascuno con ampia*

misura cerca lo suo mal fare, e con picciola cerca lo bene; sicchè il numero, e la quantità, e 'l peso del bene gli pare più, che se con giusta misura fosse saggiato, e quello del male meno. Dant. Conv. *Ancora si recò la misura dello stajo, ove si facea al colmo, perchè vi si usava frode, si recò a raso, crescendo il colmo nel raso. Avean frodato il comune, falsando la misura, e 'l peso del pane.* G. Vill. *La misura sta nello 'ntelletto, e chiamasi intelligenza, e discrezione.* Tratt. gov. fam. *Perchè sia colpa, e duol d'una misura.* Dant. Purg. *Ridurre al segno loro le misure trasandate.* Buon. Fier.

§. Misura, per similit. Contraccambio; Merito; e però dicesi che *Noi riceveremo tal misura quale faremo altrui. Gli rendiamo misura non piena, ma scema.* Fr. Giord. Pred.

§. Per Termine prescritto alle operazioni, e alle cose; e dicesi del verso, della danza, e simili; Modo; Regola; Norma; Legge; Fine; Confine; Ordine; Dovere. *Misura adeguata, convenevole, giusta, invariabile, certa, prefissa, stabilita, ragionevole. Fare con modo, e misura. Senza modo e misura. Fuori d'ogni misura. Oltre misura. Amendue parlarono in rime canzoni, e altre spezie di dire con misura di piedi, e di tempi sillabitati.* Com. Inf. *Misura è una virtude, che tutti i nostri ornamenti, e tutto nostro affare fa essere senza difetto.* Tes. Br. *Se egli l'avesse fatto, si sarebbe fatto con modo, e misura, ove poi si fece sanza misura.* Cron Vell. *Quasi tutte le donne ne erano innamorate, veggendo con quanta misura e' guidava una danza.* Pecor. *La miglior cosa di questo mondo si è misura.* Nov. ant.

§. Misura, per Mira: onde *Pigliar la misura*, vale Pigliar la mira, perchè chi vuol colpire in un segno misura coll'occhio la distanza, e l'altezza del medesimo, e vi accomoda la mira *a proporzione. Ed in quel mentre gli piglian gli altri la misura al ventre.* Malm.

§. *Esser tagliati ad una misura*, che anche si dice *Esser tutti d' una buccia*, o simili, è maniera, che denota Egualità di costumi; e si piglia per lo più in mala parte. *Voc. Cr.*

§. *Esser tagliato ad una certa misura*, vale Avere alcuna particolar qualità. *Avendo visto tutti i cavalieri, e Paladin di Carlo, e ben notato a che misura ognun d'essi è tagliato.* Bern. Orl.

§. *A misura*, posto avverbialm. vale Misuratamente; Con misura. *Tutti la gloria, e i doni a misura.* Fr. Giord. Pred. *Elli sieno fatti a numero, e a misura.* Tes. Br.

§. *Dare a misura*, cioè Misuratamente. *La lunghezza, e la larghezza molto gli si dà a misura.* Fr. Jac. T.

§. *A misura di carbone*, e *A misura di crusca*, o simili, vale A soprabbondanza; Soprabbondantemente. *A misura di crusca, e di carboni.* Morg. *Che io non possa mangiare tordi grassi ec. se io non me ne vendico a misura di carbone.* Fir. Luc.

§. *A misura, che*, posto avverb. vale Secondo che; Nel tempo che.

§. *Fuor di misura, Senza misura, Oltra misura*, posti avverbialm. vagliono Smisuratamente; Grandissimamente. *Per seguitar la gο a oltra misura.* Dant. Purg. *Ahi nova gente, oltra misura altiera.* Petr. *Sanza misura della Reina s'innamorò.* Bocc. nov. *Un sasso altissimo fuor di misura, lubrico, e repente sì, ec. ch' egli era impossibile salirvi col pensiero ec.* Fir. As.

§. *Misura colma*, vale Pienissima; Traboccante; Soprabbondante. *Sempre le misure d' Iddio son colme, e traboccanti*; Fr. Giord. Pred.

§. *Misura rasa*, vale Spianata; Pareggiata; contrario di Colma; ed è La giusta misura. *Valse lo stajo del grano alla misura rasa in Firenze un mezzo fiorino d' oro.* G. Vill.

§. *Far misura*, vale Misurare. *La misura fare a lei lasciano.* Cant. Carn.

§. *Buona misura*, vale Misura colma, piena; onde *A buona misura*, posto avverb. vale Soprabbondantemente; A misura colma. *Iddio renderà abbondantemente a buona misura tormento, e pena a coloro, che fanno la superbia, cioè, ch' adoperano con superbia.* Passav.

§. *Far buona misura*, vale Esser largo nella misura; Dare le cose abbondantemente. *Di quella razza ec. che fa buona misura, e mal mercato.* Alleg.

§. *Buona misura*, altresì vale Arroto; Giunta. *Produrrò per colmo, e buona misura, della discussion passata un'altra fallacia de' seguaci di Tolomeo, e d' Aristotile.* Gal. Sist.

MISURÀBILE, add. d'ogni g. *Mensurabilis.* Atto a misurarsi; contrario d' Immenso. *Era chiamata Polisena, vergine di mirabil beltade, e di non misurabil dilicatezza.* Guid. G. *Il nummo fa ogni cosa misurabile, conciosia che mediante lui si misuri ogni cosa.* Segn. Etic.

MISURAMENTO, s. m. *Dimensio.* Il misurare. *Non a similitudine di corporali misuramenti, ma secondo il suo movimento.* Teol. Mist.

MISURANTE, add. d'ogni g. *Metiens.* Che misura. *Convennero di eleggere alcuna cosa, che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse.* Dav. Camb. Quì in forza di sust.

MISURANZA, s. f. *Mensura.* Misura. *E le bel portamento, che dona misuranza.* Rim. ant. *Tollevi da me tutta misuranza, dappoi che picciolello mi bastavi.* Fr. Jac. T.

MISURÀRE, v. a. *Metiri.* Trovar la quantità ignota d'una cosa per mezzo d'altra già nota, che chiamasi Misura. V. Commensurare. *Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d'alcun circolo ec.* Com Par. *I più diserti campi vo misurando a passi tardi e lenti.* Petr.

§. Adoperare per tal distinzione lo strumento della misura.

§. Misurare per Contrappesare; Far paragone. *Non avendo bene le sue forze con quelle di quel cotal misurate. Gli anni del mio marito son troppi, se co' miei si misurano.* Bocc. nov.

§. Misurare, in signif. neutr. pass. vale Non ispender più di quel che comporti il suo avere. *Sopra tutto ti misura in ogni cosa, e se non puoi largamente fare queste cose, non le fare.* Cron. Morell. *Chi non si misura è misurato.* Gell. Sport.

§. Proverb. *Chi si misura la dura*, e vale, Che chi si regola nello spendere, non impoverisce. *Voc. Cr.*

MISURATAMENTE, avv. *Moderate.* Con misura; Regolatamente. V. Ammodatamente, Moderatamente, Temperatamente, Convenevolmente. *Elli crede far bene, e fa male, perchè lo spendere si dee far misuratamente.* Com. Purg. *Igual cosa è misuratamente allegrarsi, e misuratamente dolersi.* Sen. Pist.

MISURATEZZA, s. f. *Modus.* Misura; Moderazione. *Ottima cosa è la misura, e la misuratezza.* Salvin. disc.

MISURÀTO, TA, add. da Misurare. *E le parole poco misurate a Fiordelisa disse minacciando.* Bern. Orl. *Misurata allegrezza non avria 'l cor.* Petr.

§. Misurato, in forza di sust. vale La cosa misurata. *Convennero di eleggere alcuna cosa, che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse.* Dav. Camb.

MISURATÒRE, verb. m. *Mensor.* Colui, che misura. *Mandati i misuratori a misurare.* Paol. Oros. *Non è uomo, che sia di se vero, e giusto misuratore.* Dant. Conv. *Parlo del mio misuratore del tempo, la precisione del quale ec.* Galil. lett.

§. Misuratore, T. Idraulico. Strumentino da misurare il peso dell' acque, e d' altri fluidi. *I misuratori dell' acque e degli altri fluidi sono di tutta tutta perfezione.* Red lett.

§. Misuratore, T. Marinaresco. Strumento, che serve a misurare il cammino che fa una nave.

MISURATRÌCE, verb. f. Che misura. *La mano dell' onnipotente Dio giusta misuratrice del premio.* Libr. Pred.

MISURAZIÒNE, s. f. *Dimensio.* Misuramento. *Vedete dunque, che pur vi sono dei segreti a voi reconditi in queste misurazioni.* Gal. Dif. cap.

MISURÈVOLE, add. d'ogni g. *Mensurabilis.* Misurabile; Che si può misurare. *Iddio fabbricator dell' anno misurevole.* Declam. Quintil.

MISURÌNO, s. m. Nome d'una Sorta di bruco, che movendosi si ripiega come un' anguillina.

MISUSÀRE, v. n. Voc. ant. V. Abusare.

MISÙSO, s. m *Abusus.* Abuso: *Tra l'uso de' letterati, e 'l misuso degl' idioti è un terzo uso.* Varch. Ercol.

MÌTE, add. d' ogni g. Voc. Lat. Piacevole; Mansueto; Soave. *Signor mi parea benigno, e mite.* Dant. Purg. *Principe ec. tanto mite, e mansueto.* Cas. instr. Card. Caraff.

MITEMENTE, avv. Voc. Lat. Piacevolmente. *E pure troppo più gli trattavano mitemente di qualunque altro.* Segner. Crist. instr.

MITERA, s. f. Foglio accartocciato, che si mette in testa a colui, che dalla giustizia si manda in sull'asino, e si tiene in gogna. *Io v'ho veduto rubare un calice e però portaste la mitera.* Fir. Lucid.

§. Talora si dice altrui per ingiuria, come Forca, Capestro, o simili. *Capestro, gogna, mitera, e giustizia.* Libr. son.

MITERARE, v. n. Metter la mitera; il che si fa dal boja a chi è condannato dalla giustizia ad andar sull'asino, o stare in gogna, ed è segno d'infamia, e di vituperio. *Ti possa condannare, miterare, scopare.* Buon. Fier.

MITERATO, TA, add. da Miterare; Guernito di mitera. V. Miterare.

MITERINO, INA, add e talora s. Da mitera; Degno di mitera. *E questo secoletto miterino ha converso in sassate il berlingozzo. Costui è un miterin pieno di muffa, ch' esser si crede un savio dell' Egitto.* Menz. sat.

MITERONE, s. m. Accrescit. di Mitera; Mitera grande. *Al miteron, che a torre aveva in testa ec.* Malm.

MITIDIO, s. m. Voce bassa. Ordine; Modo; Via; Senno; Giudizio. *E non ha nè garbo, nè mitidio.* Malm.

MITIGAMENTO, s m. *Mitigatio.* Il mitigare. *Non è degno, ch'egli stea quì, ma vada dove il male non ha nul lo mitigamento.* Fr. Giord. Pred.

MITIGANTE, add. d'ogni g. Che mitiga. *Mitiganti lavativi.* Pap. Burch

MITIGARE, v. a. *Mitigare.* Far mite; Placare; Addolcire. *Due dolori gravi aveva Maria, i quali volea mitigare, ma non poteva.* Omel. Orig. *Mitiga il vomito, e la soluzion collerica strigne.* Cresc. *Che forse quella vista mitigare avrìa potuto questo ardente foco.* Bern. Orl.

§. In signif. n. p. vale Deporre, Porgiù l'ira, o lo sdegno; Placarsi; Acchetarsi; Rappacificarsi; Abbuonacciarsi; Quietarsi. V. Moderare, Moderazione. *Così le concupiscenzie tutte a mitigare si cominciano.* Bocc lett.

MITIGATIVO, IVA, add *Mitigativus.* Atto a mitigare. *L'uva il cui sapore è sottile ec è dello stomaco confortativa ec. della sete mitigativa.* Cresc. *Se il dolore monti in grande esasperamento fae mestieri usare cose mitigative.* Libr cur. malatt.

MITIGATO, TA, add. da Mitigare. *E perchè mitigato, non che spento, nè mica truovo il mio ardente disìo.* Petr.

MITIGATORE, verb. m. *Mitigator.* Che mitiga. *O sonno ec. fugatore delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche.* Filoc.

MITIGAZIONE, s. f. *Mitigatio.* Mitigamento. *Se io avessi che offerire in mitigazione de' loro mali farelo volentieri.* Bocc. lett.

MITISSIMAMENTE, avv. Super. di Mitemente. *Chi, se la fortuna contraria tornasse, di vivere mitissimamente mi darìa consiglio ec.* Filoc.

MITISSIMO, IMA, add. Superl. di Mite. *Il cielo quivi mitissimo in questi tempi ci da di visitargli materia.* Fiamm.

MITOLOGIA, s. f. Studio, e Trattato intorno alle favole. *Bocc. Com. Inf.*

MITOLOGICO, CA, add. Voce dell' uso. Spettante a mitologia.

MITOLOGISTA, s. m. Colui, che tratta delle favole. *E a voi che siete mitologista, dee sovvenirne degli esempli da quattro in su.* Carl. Fior.

MITOLOGO, s. m. Colui, che tratta delle favole. *Salvin.*

MITOSTORICO, ICA, add. Che è misto di storico, e di mitologico. *Là dove nella boccolica, si per la imitazione, ec. si per li ragionamenti d'amore, di emulazione, e di varianza mitostorica, è per se stessa condita di molti gusti poetici.* Uden. Nis.

MITRA, e MITRIA, s. f. *Mitra.* Ornamento, che portano in capo i Vescovi, o altri Prelati, quando si parano pontificalmente. *Infule della mitra. Mitra con fregiature di smalti. Mitra papale.* G. Vill. *Collo stile dell' oro, e la mitria in capo, e l'anello in dito.* M Vill. *Ricca mitria piena di gioje.* Dav. Scism

MITRARE, v. a. *Mitram imponere.* Lo stesso, che Mitriare. *Nè dubito, che, se bene nel passato si fosse guardato, non avesse molti più mitrati la nostra corte.* Bocc. lett.

MITRATO, TA, add. da Mitrare. V.

§ Per Miterato. *E con le stope dietro e col cartello andarrasi mitrato a porre in gogna, e crocifero suo farsi il bargello.* Manz. sat.

MITRIA, s. f. V. Mitra.

MITRIARE, v. a. *Mitram imponere.* Metter in capo la mitria, segno Vescovile. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. vale Glorificare; Coronare; Riconoscere come degno di superiorità, di corona. *Perch' io te sopra a te corono, e mitrio.* Dant. Purg.

MITRIATO, TA, add. da Mitriare; Che porta, od ha facoltà di portar la mitra. *Abati mitrati.* Introd virt.

§. Mitriato, e Mitrato, per similit. si dice anche di Chi abbia ghirlanda, corona, o simile in capo.

MITRIDATICO, CA, add Di mitridato; Aggiunto d'antidoto così detto. *Confezione mitridatica.* Red. cons.

MITRIDATO, s. m. *Mithridation.* Sorta di teriaca, che serve d'antidoto, o di preservativo contra i veleni. *Medicine composte utili alla strettura di alena sono mitridato triaca ec.* Volg. Mes.

MITRILE, s. m. Voce Aretina. Quel lungo legno o antenna, che si mette nel mezzo del pagliajo; Stollo da pagliajo. *Red. voc. Ar.*

MITRITO, s. m. *Epileptia; morbus herculeus; morbus comitialis.* Malcaduco, benedetto; Epilessìa; Mal maestro *Parea che avesse il mitrito.* Franc. Sacch. nov.

MITULO, s m T. de' Naturalisti. Sorta di nicchio, che è una spezie di Tellina; Muscolo marino.

MIVA, s. f. *Miva.* Medicamento fatto per lo più con sugo di mele cotogne, mescolato col mele, e con altri ingredienti. *Si può usare la miva semplice, o la miva composta di Mesue.* Libr. cur. malatt.

MIVOLO, s. m. Voc. ant. Bicchiere. *Prese un mivolo, e lavollo di vantaggio.* Nov. ant.

MIURO, add. m. *Myurus.* T. Medico. Aggiunto di polso le cui pulsazioni si vanno di continuo indebolendo per gradi insensibili. V. Polso.

MO, avv di tempo, Voce oggidì più Lombarda che Toscana sincopata dal Latino *Modo.* Ora; Adesso. *Ed io ridendo: mo pensar lo puoi.* Dant. Par. *E veggio ciò, ch' è mo nel tristo mondo:* Franc. Sacch. rim. *E da mo innanzi per questo terreno non venite perchè io vi tratterrìa come nemico mortale.* Franc. Sacch. nov.

§. Talora se ne servono per particella riempitiva, come: *Viensene a star meco bene spesso, mo vedi tu?* Bocc. nov.

§. *Mo mo*, così raddoppiato, ha alquanto più di forza, e vale Or ora; In questo punto; Adesso adesso. *Sta pur dic' ei coll' animo posato, ch' a trovirsi, mo mo vo' dar di piglio.* Malm.

MOATRA, add T. de' Legisti. Sorta di contratto lesivo.

MOBILARE, v. n. Fornir di mobigli; Ammobigliare. *Appartamenti separati e tutti mobiliati con uguai pompa, e magnificenza.* Accad. Cr Mess

MOBILIATO, TA, add. da Mobiliare. V.

MOBILE, s. m *Suppellex.* Facultà, e Avere, che si può muovere e trasferire d'uno in altro luogo, come sono tutte le cose, che cadono sotto l' appellazione d'arnesi di suppellettili, o di masserizie; opposto di Stabile. *Pagando certa cosa per centinajo del mobile, e certa cosa per centinajo dello stabile.* G. Vill. *Crescere le nostre possessioni, e nostre eredità, e avere, e mobili ec.* Tes. Br.

§. *Feste mobili*, diconsi Quelle, che non si celebrano, o non ricorrono sempre nell' istesso giorno dell' anno, o mese; abbenchè sieno affisse ad un giorno istesso della Settimana.

§ *Far mobile*, vale Accumulare delle facoltà. *I detti beni rimasono alla Parte, onde ne cominciarono a far mobile.* Ricord. Malesp.

§. *Primo mobile*, chiamavano gli Astrologi, Il nono Cielo, che fa il suo corso da Oriente a Occidente in ventiquattro ore. *Costretto dalli principj di filosofia, che di necessitade vuole un primo mobile semplicissimo.* Com. Inf. *Hanno ritrovata gli astronomi, ed i filosofi un' altra sfera altissima, senza stelle, alla quale naturalmente compete la conversione diurna, e questa hanno chiamato il primo mobile.* Gal. Sist.

§. *Primi mobili degli oriuoli da tasca*, diconsi dagli Oriuolaj il Tamburo, la Ruota di piramide, o sia Prima ruo-

ta, e la Ruota del minuto. *Secondi mobili* diconsi La Corona, la Serpentina, e 'l Tempo.

MÒBILE, add d' ogni g. *Mobilis*. Ciò, ch' è atto a muoversi, o ad esser mosso; Movibile; Girevole. *A loro siccome a legittimi suoi eredi ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò*. Bocc. nov. L' *animo, ch' è creato ad amar presto, ad ogni cosa è mobile, che piace*. Dant. Purg.

§. Per Volubile; Inconstante; Leggiere. *Femmina è cosa mobil per natura*. Petr. *Universalmente le femmine sono più mobili*. Bocc. nov.

MOBILÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Mobile. *Particella sulfurea, salmastre, e mobilissime del sangue*. Red. cons.

MOBILITÀ, MOBILITÀDE, MOBILITÀTE, s. f. *Mobilitas*. Attitudine, o Facilità ad esser mosso. V. Moto, Mobile. *Dandosi la mobiltà alla terra, l' ordine de' periodi vien benissimo osservato*. Gal. Sist.

§ Fig. Inconstanza; Leggerezza. *La mente ec. conviene, che per sua mobilità discorra*. Amm ant. *Alla mobilità sua congiugne l' ajuto di Dio*. Coll. SS. Pad.

MOBOLÀTO, TA, add. Voc. ant. Che ha mobole; Ricco *Cittadini poco mobolati di moneta*. G. Vill.

MÒBOLE, s. m. Voc. ant. Mòbile; Facultà. *Volle torre a' capitani della parte Guelfa il suggello, e 'l mobole della parte, ch' era assai*. G Vill.

MOCAJARDO, e MUCAJARDO, s m. Camojardo, sorta di tela di pelo. *Quando io tolsi tua madre, s' fece un dommasco e di sotto un mocajardo*. Cecch. Dot.

MOCCA, s. f. T. Marinaresco. Spezie di bigottr, in cui passa il colatojo degli stragli degli alberi.

MOCCATÒJO, s. m. Voce dell' uso. Lo stesso, che Moccichino. Volgarmente però prendesi per Quello strumento, con cui si smoccolano le lucerne, in Toscana detto Smoccolatojo. V.

MOCCÈCA, s. d' ogni g *Mucosus*. E dicesi di Chi è dappoco, quasi non si sappia nettare i mocci; modo basso. *Perchè, mocceca, viltà, mostrasti tra tante donzelle?* Franc. Sacch. rim.

§. Per Dappocaggine. *Chi è colui, che non gli è disceso molto, ec. che par, che la mocceca l' abbia colto*. Lor. Med. Bem.

MOCCICÀJA, s. f. *Mucus*. Materia simile a' mocci. *Lasciando nel fondo del vaso una gran moccicaja. I lumaconi ignudi vi lasciano una indicibile quantità di moccicaja viscosa, e rappresa*. Red Oss. an.

MOCCICÀRE, v. n *Muco abundare* Lasciarsi cadere i mocci dal naso; Smoccicare. *Voc Cr*.

MOCCICHÌNO, s. m. *Muccinium*. Pezzuola da soffiarsi il naso, detto da' mocci; Fazzoletto. *Non si vuole anco, soffiato che tu ti sarai il naso, aprire il moccichino, e guatarvi entro. Non offerirai il tuo moccichino, come che egli sia di bucato, a persona*. Galat.

MOCCICÒNE, s. m. *Iners*. Uomo dappoco, quasi non si sappia nettare il naso da' mocci. *Istasera la voglio mettere a testo io, di che hai tu paura moccicone*. Segr. Fior. Mandr.

MOCCICONERÌA, s. f *Ineptia*. Dappocaggine; Sciocchería. *Voi farete qualche mocciconería; chi è amante, vuol essere animoso*. Cecch. Inc.

MOCCICOSO, OSA, add. *Mucosus*. Imbrattato da' mocci. *Io, ve n' è un, ch' ha tutto il naso infranto, e piagne moccicoso a gola aperta* Buon. Fier.

§. Per metaf. vale Dappoco. *Erano da esser chiamate savie, e tutte l' altre decime, e moccicose*. Lab.

MOCCIÓ, s. m. *Mucus*. Escremento del cervello, che esce dal naso; Umor mucceso del naso, che si prepara continuamente, e si separa dal sangue, e s. porta per molte piccole arterie alla membrana crassa, della quale sono soppannate le nari: e ciò si fa per mezzo di moltissime glandule, delle quali la stessa interna membrana è corredata. *Sempre fa una sgimbracca col suo naso pien di mocci*. Lor. Med. canz.

§. *Affogar ne' mocci*, si dice D uomo dappoco, ch' avviluppi, e si perda per ogni picco a faccenda. *Tanto pauroso, e pigro, che sempre pareva, che affogasse ne' mocci*. Fir. disc. an.

MOCCIÓSO, SA, add *Mucosus*. Moccicoso. *Hanno le narici sempre mocciose* Libr. cur malatt.

§. Per Dappoco. *I beli di mocciosi ascoltar dame, e ragazzi*. Buon. Fier. *Mocciosa sciocherella che tu se'! Ti bisognerà far quel ch' i' voglio ec.* Id. Tanc.

MOCCOLAJA, s. f. Fungo formato dalla lucerna. *Rendean fungose mie smoccolate lucerne quando fanno quell moccolaja*. Salvin. Fier. Buon.

MOCCOLÌNO, s. m *Cereus parvulus*. Dim. di Moccolo. *Non fu chi desse un moccolin di cera*. Menz. sat.

MÒCCOLO, s m. *Candela*. Candeletta sottile, della quale ne sia arsa una parte. *Portando loro della festa ec. alcuno moccolo di candela. Pensando, ch quanti moccoli ricoglieva in tutto l' anno non valevano la metà di cinque lire* Bocc. nov. *Dato di piglio a tutte le candele, e moccoli, che quivi ardevano ec.* Franc. Sacch. nov. *Manda pel prete, e fa' trovare i moccoli, che tu mi pari ec.* Morg.

§. Moccolo, si dice anche talora a Una candela intiera. *Voc. Cr*.

§. Per La parte dinanzi al naso del cavallo. *Ancora quando la parte dinanzi del naso del cavallo, cioè il moccolo, è molto basso, non puote il cavallo per le nari respirare*. Cresc.

§. Per la Punta del naso. *Tra il labbro di sopra, e quel, che voi chiamate il moccol del naso, vuole apparire eziandio una certa dimensione, che paja un picciol solco*. Fir. dial. bell. donn.

§. Moccolo, per Moccio pendente dal naso è modo basso. *Dalle sue nari i moccoli grondavano*. Salvin. Sc. Erc.

§. Dicesi in modo proverbiale *Se tu non hai altri moccoli*, o simili, cioè Se non hai altro assegnamento, ec. *Eh fratel mio, se tu non hai altri moccoli, in quanto a questo io non ci spero*. Buon Fier.

MOCCOLÒNE, s. m. *Candela magna*. Accrescit. di Moccolo. *Non cercar più, ch' io dico moccolone, perch' io mi sento la lingua nocina*. Burch. Quì detto altrui per ischerno, e vale lo stesso, che Moccicone

MOCCOLÒSA, s. f. Voce di gergo, lo stesso che Moccolo; Candela, onde *Al lume di moccolosa* è proverbio furbesco, che vale Al lume di candela, o All' oscuro. *Serd. prov*.

MOCO, s. m. *Ervum*. Spezie di biada simile alla veccia, che è cibo proprio dei colombi. *Trovò apparecchiato da mangiare mochi, cicerchie, e fave*. Fav. Esop *Le fave lire tre lo stajo, e così i mochi, e le vecce*. M. Vill. *Le poni a macerar laddove infusa del vil moco volgar farina aveste*. Alam. Colt.

§. Dicesi in prov. *Aver, o Tenere l' occhio a' mochi*, che vale Badare, Osservare, Star vigilante, Aver diligente cura di non esser gabbato, o rubato; ed è tolta la metafora da questa più che da altra biada di maggior valore, perchè da' colombi è danneggiata più che l' altre quand' è di poco seminata. *Gli occhi a' mochi non ebbi io nell' osso*. Pataff. *E di ciò, che tu vuoi, ch' i' ho tanto riso, ch' i' scoppio, e non dimentien gli occhi a' mochi*. Libr. son *Mazzitti intanto, e lesti, e gli occhi a' mochi*. Buon. Fier. *E ch' egli hà sempre all' uscio gli occhi ai mochi*. Malm.

§. Moco, Voce dell' uso. Cervello, o Midollo della palma.

MOCÒCO, s. m. *Lemur catta*. T. Zoologico. Quadrupede, Affricano, che sembra una specie intermedia fra le Scimie, e gli Animali di piè fesso. Ha i piedi conformati siccome le Scimie, ed il muso affilato come le Volpi, e le Faine. La sua figura è elegante, e disinvolta, il pelo sempre lucido, e mondo; ha gli occhi assai grandi, la coda e lunga, e fasciata da trenta anelli a vicenda bianchi, e neri.

MÒDA, s. f. Usanza; e si dice propriamente dell' Usanza, che corre. *Moda novella, praticata, giovevole, lodevole, gentile, vana, dispendiosa, ridicola. I Lacedemoni avevano per loro statuto di non alterare l' antica moda del loro canto*. Salvin. disc. *Diluvio di quei rancidumi di scolastica, ch' era la moda di quei tempi*. Magal. lett.

§. *Alla moda*, posto avverbialm., vale Secondo l' usanza, che corre; Secondo la moda presente. *Cappel di brucioli alla moda. Egli è stravagante, ed alla moda*. Malm.

MODÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Modo. *Per quello svenevole modaccio invece d' obbligarvi, e entrarvi in grazia ec.* Faz. rim.

MODÀLE, add. d' ogni g. T. Logico. Appartenente a modo condizionale.

MODALITÀ, s. f. T. Logico. Ragion formale del modo.

MODANATÙRA, s f T. degli Architetti, e Stuccatori, con cui si e-

sprime in gererale La foggia e 'l componimento per lo più de' membri minori, come cornici, base, cimase, e simili. V. Membretto. *Tirar le modanature*. Baldin. vit. Bern.

MÒDANO, s. m. *Modulus*. Strumento Astronomico, per misurare la grandezza delle stelle. *Facciasi sei modani per porre la grandezza delle stelle, perchè quella, che fosse della prima grandezza, ha mestier, che sia maggior di tutti*. Libr. Astrol.

§. Modano, si dice anche quel Legnetto, col quale si formano le maglie delle reti. *Voc. Cr.*

§. Modano, in generale, Misura, e Modello, col quale si regolano gli Artefici in fare i lavori loro, ed è diverso, secondo le diverse professioni.

§. Modano, più propriamente è T. d'Architettura, ed è il nome d'Una misura, colla quale si regolano, e misuransi tutti gli ordini d'Architettura, e si cava dalla grossezza della colonna misurata nel vivo dell'amoscapo, pigliandone la metà; e dicesi anche Modulo. *Diessi a restaurar quelle anticaglie, e a ritrovarne i modani smarriti*. Buon. Fier.

MODELLAMENTO, s. m. Formazione. *La terza un certo modellamento delle figure: e queste sono doppie le prime del concetto l'altre della dicitura*. Gori Long.

MODELLÀRE, v. a. *Efformare*. Far modelli di checchessia, tanto di Pittura, che di Scultura, e d'Architettura. *Se vi possano esser mignatte, che gli modellino in altra foggia differente, non lo affermo*. Red. Oss. ann. *Altri (animali) nello stesso tempo modellati di pura terra*. Id. Ins. *Hanno essi ancora ec. il loro catarro di voler esser modellati all'eroica*. Magal. lett.

MODELLÀTO, TA, add. da Modellare. V.

MODELLATÒRE, verb. m. *Fictor; plastes*. Colui che modella; Formatore; Plasticatore. V. Protoplaste. *Poeta vuole, che sia lo stesso, che creatore, facitore, fingitore, e modellatore, ed artefice*. Salvin. pros Tosc.

MODELLETTO, s. m *Parvum exemplar*. Modellino. *Io lo detti a fare con i miei disegni, e modelletti di cera. Gli mostrai due modelletti diversi l'uno dall'altro*. Vit Benv. Cell.

MODELLÌNO, s. m. *Modulus*. Dim. di Modello. *Sicchè va', e fa un bel modellino ec. ond' io affusolato subito andai. Mi messi a fare un piccolo modellino di cera*. Vit. Benv. Cell.

MODELLO, s m. *Modulus*. Rilievo in piccolo dell'opera, che si vuol fare in grande. V. Esemplare. *Un model secco di qualche figura. ec.* Bern. rim. *Ci viene presentato un piccolo modello d'artiglieria fatto verbigrazia, di stagno, e noi abbiamo bisogno di cavare da tal modello tutte le misure particolari per un pezzo grande fatto di rame*. Gal. Comp. geom.

§ Modello, dicesi anche propriamente a Uomo, o Donna, che nell'Accademia del disegno nudo, o vestito, sta fermo per esser da' giovani studenti, o da' Maestri dell'Arte, per loro studio ritratto al naturale. *Voc. Dis.*

§. Per Quella figura di legno, cera, o simile, le cui articolazioni e giunture delle membra sono snodate, e possono piegarsi a piacimento del pittore per ritrarre atteggiamenti difficili, o per disporre i panni. *Vasar.*

§. *Ritrarre dal modello*, dicesi del Ritrarre da figura di rilievo.

§. Modello, fig. vale Esemplare; Prototipo. *Propose il modello del governo a venire, scansando tutte le cose, che eran frescamente spiaciute*, Tac. Dav. ann.

§. *Modello puro*; T. di Magona. Spezie di Ferrareccia, che comprende la Reggettina minore di due libbre il braccio, il Nastrino, che non arriva alle tre, il Tondino per i ferri da portiera, Il quadrettino sottile dentro alle tre libbre.

MODERAMENTO, s. m. *Moderatio*. Moderazione. *A questa si richieggono quattro moderamenti, acciocchè sia onesta*. But. *In te ritegna moderamento voce quanto puoi*. Franc. Barb. *Se fia con moderamento di non colpato difendimento*. Albert.

MODERANZA, s. f. *Continentia*. Moderazione. *La moderanza è costrignere il troppo appetito de' cibi per comandamento della ragione*. Albert. *Morì quell' anno Mario Lepido della cui moderanza, e savirezza ne' libri passati è detto*. Tac. Dav. ann.

MODERÀRE, v. a. *Moderari*. Ridurre checchessia a minore misura più convenevole; Recare al convenevole; Porre modo; Modificare; Temperare. V. Riformare. *Moderare discretamente, giudiziosamente, saviamente, con regola, o ragione. Fortezza, la quale è arme, e freno a moderare l'audacia, e la timidità nostra nelle cose, che sono correzione della nostra vita*, Dant. Conv. *La ecclesiastica legge con l'autorità sua apostolica moderando*. Dav Scism. *Di questa sentenza il Principe moderò molte cose*. Tac. Dav. ann. *Perciò io la prego, ch' ella moderi il corso dell' amore verso di me*. Car. lett. *Musica, la quale è scienza di saper moderare le voci*. Bocc. com. Inf

§. Moderare, n. p Reprimere l'impeto della collera, o d'altro affetto; Dar luogo alla ragione; Contenersi; Rattenersi, Temperare; Rattemperare; Reprimere la passione, il desiderio, la collera, ec. *Agrippina ec. vinta da disperato dolore pochi di affette a moderarsi*. Tac. Dav. ann. *Ed ebbe voglia Orlando d'assaltare, poi pur colla ragion s'è moderato*. Bern. Orl.

MODERATAMENTE, avv. *Frugaliter*. Con moderazione; Temperatamente; Regolatamente. V. Misuratamente. *Avvisavano, che il vivere moderatamente, e il guardarsi da ogni superfluità avesse molto a così fatto accidente resistere*. Bocc. introd. *Occhi moderatamente aperti*. But. *Ha posto in opera medicamenti ec. refrigeranti, e moderatamente disseccanti*. Red. cons.

MODERATEZZA, s. f. Voce dell'uso. Temperamento dato alle cose; Moderazione. V.

MODERATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Moderato. *Per mezzo d' una volontaria afflizione moderatissima*. Segner. Crist. instr. *I Romani, fra tutte l'altre nazioni del mondo tenuti allora moderatissimi*. Borgh. Col. Rom.

MODERÀTO, TA, add. *Moderatus*. Che ha, o Che usa moderazione; Temperato; Regolato; Ammisurato; Discreto. V. Gastigato, Ordinato. *Con più moderata compassione gli avean trapassati. Essendo voi tutte discretissime, e moderate*. Bocc. nov. *Libertà moderata, e senza invidia fiorir si vide ec.* Guar. Past. fid.

MODERATÒRE, verb. m. *Moderator*. Che modera; Regolatore. *Esso, come signore, e moderatore, lo regge, e dispone*. S. Ag. C. D *Soggiunse lo discreto moderatore ec. che Giara era isola disabitata, e aspra*. Tac. Dav ann.

MODERATRÌCE, verb. f. *Moderatrix*. Che modera. *Magnanimità, la quale è moderatrice, ed acquistatrice de' grandi onori*. Dant. Conv. *Verità ec. luce, e scorta, e sostegno dell' animo, moderatrice de' soverchievoli disii ec.* Bemb. Asol.

MODERAZIÒNE, s. f. *Moderatio*. Il moderare; Il dar regola, e temperamento alle cose; Regola; Modo; Misura. *Moderazione saggia, convenevole, giusta, regolata da sano giudizio. La prudenza ec. ella è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice*. Com. Purg. *Fassi l' uomo per essi (vizj) virtuoso, senza fatica avere nella sua moderazione*. Dant. Conv. *Si mangi delle frutte, ma con moderazione*. Red. cons.

MODERNAMENTE, avv. *Recenter*. All'uso moderno; Al modo d' oggidì; Odiernamente; Nuovamente; Novellamente; Al dì d' oggi; Da poco tempo addietro; Da poco in quà. *Conforme modernamente è venuto in usaggio*. Fr. Giord. Pred *Non possono allegare altro, che quello, che truovano scritto modernamente Amerigo Vespucci*. Varch. Lez. *Dove altre statue, ma restaurate modernamente, e di frammenti varj ec.* Buon. Fier.

MODERNISSIMAMENTE, avv. Superl, di Modernamente. *Non all'uso degli antichi nostri, ma come modernissimamente è introdotto*. Fr. Giord. Pred.

MODERNÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Moderno. *Magliabecch. lett.*

MODERNITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è moderno. *Salvin pros. Tosc.*

MODERNO, NA, add. *Recentior*. Nuovo; Novello; Fresco; Del tempo nostro; De' nostri giorni. *Spregiando il mondo, e le cose moderne*. Amet. *Tu, ch' hai ec. volto l' antiche, e le moderne carte. I' farò forse un mio lavor sì doppio tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco ec.* Petr. *Moderna favella*. Dant. Par.

§. Moderno, vale anche Che è secondo l'uso presente.

§. *Alla moderna*, posto avverbialm. vale Come s' usa ora. *Rasset i gl' imbusti alla moderna*. Fir. Luc. *Favellare alla moderna* Alleg.

MODESTAMENTE, avv. *Modeste*. Con modestia. *Per tutto ciò sempre altro, che modestamente non parlava*. Bemb. Asol.

MODÈSTIA, s. f. *Modestia*. Ritegno nella maniera di trattare, di vivere, e nel parlar di se stesso; Virtù moderatrice delle azioni principalmente esteriori, regolandole secondo ragione; Moderatezza; Temperanza; Discrezione; Onestà di parole, atti, ec. *Modestia amabile, semplice, schietta, nobile, grata, prudente, cortese, rara, civile, umile, vergognosa, virginale*. *Dar segno di modestia*. *Serbar modestia*. *La modestia è nel sembiante sol virtù della donna, e però sece il trattar con modestia ec.* Guar. past. fid.

§. Modestia, talora si prende anche per Verecondia.

MODESTISSIMAMENTE, avv. Sup. di Modestamente *E quando ebbono detto modestissimamente quello, ch' e' vollono ec il Re ec.* M Vill.

MODESTISSIMO, IMA, add. Superl. di Modesto. *Nel cibo, e nel poto fu modestissimo*. Bocc. vit. Dant. *Il che ben conosciuto dal modestissimo Pittagora ec.* Red Vip

MODESTO, TA, add. *Modestus*. Che ha modestia; Savio; Temperato; Rattenuto; Guardingo; Composto; Ritroso; Schivo; Schifiltoso; Vergognoso. *Sobrio, e modesto uomo era*. Bocc. nov. *Al volto, a quell' angelica modesta voce, che m' addolciva, e or m'accora*. Petr.

§. Modesto, per Moderato; In poca quantità; contrario di Eccedente. *Lodevei, che sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini, e ben purificati*. Red. cons.

MODIFICANTE, Add. d'ogni g. Che modifica; Che modera. *Rimedj modificanti l' acrimonia del sangue*. Red. lett.

MODIFICÀRE, v. a. *Moderare*. Moderare; Temperare. *E questo era in modificare, e raffrenare le male, e ree operazioni di coloro*. Cron. Vell. *Dove il tempo nol sofferisce, divien nojoso atto, e deesi fuggire, o modificare*. Galat *Avvegnachè quello inconveniente ec. sia pel distorso del Sig. Salviati modificato assai*. Gal. Sist.

MODIFICATÌVO, IVA, add. T. di Giurisprudenza. Atto a modificare:

MODIFICÀTO, TA, add. da Modificare. V.

MODIFICAZIÓNE, s. f. *Moderatio*. Il modificare. Nella Filosofia è Ciò, che modifica una cosa, vale a dire, che le dà questa o quella maniera di essere. *Non si possono perfettamente aggiustare senza la modificazione delle refrazioni*. Gal. Sist.

MODIGLIÒNE, e MÒTULO, s. m. T. d' Architettura. Spezie di mensola, che gli Architetti pongono sotto il gocciolatojo de' cornicioni secondo la natura degli Ordini, e fanno ufficio di reggerli *Voc. Dis.*

MÒDINE, s. m. *Modulus*. Modano. *Voc. Cr.*

MÒDIO, s. m. Voc. Lat. Lo stesso che Moggio. V. *Dico, il modio Latino essere una misura da grano, e da simili cose aride, di tenuta di sedici sestarj, per usare i vocaboli di quella lingua, ciascuno de' quali sestarj contiene a peso libbre una, e mezzo, di maniera che tutto il modio loro è vel circa d' una mina delle nostre, cioè libbre 24. e non più*. Stor. Eur.

MODO, s. m. *Modus*. Guisa; Maniera; Via; Mezzo. *Cominciò Masetto a pensare, che modo dovesse tenere*. Bocc. nov. cioè Di che mezzi si avesse da servire, Come dovesse regolarsi. Id ibi. *La grazia del sommo ben d' un modo non vi piove*. Dant. Par. *Se questi hanno mala intenzione, in mal modo è retta la città*. Com. Inf.

§. *A modo*, posto avverbialm. vale, Come; In guisa; In maniera. *A modo del villan matto, dopo danno fe patto*. Bocc. nov. *Fecionvi due risedii a modo di castella*. G. Vill. *Hanno la testa a modo di cane*. Tes. Br. *Dolci a modo di zucchero*. M. Aldobr.

§. *A modo alcuno*, vale In alcuna maniera. *Nè se ne poteva dar pace a modo alcuno*. Fir. As.

§. *Onde Fare, o Dire a modo d' alcuno*, vale Fare, o Dire secondo la volontà, o il consiglio di chi che sia. *Voc. Cr.*

§. E con alcuno aggiunto, come *A mal modo*, e simili, pur si usa frequentemente. *Voc. Cr.*

§. *A modo, e a verso*, vale Convenevolmente. *Fatto 'a Bisco un rabbuffo a modo e a verso*. Malm. Quì per ironia, e vale Resentitamente. *Vino temperato te, disse Catone, perchè si dee berne a modo, e a verso*. Quì vale Moderatamente, Temperatamente.

§. *A un modo*, vale Similmente; A un pari; Egualmente. *Cr. in* Egualmente

§. *A ogni modo*, posto avverbialm vale lo stesso che Niente di manco; Non per tanto. *Io vo' che impicchiate a ogni modo questi ladroni*. Morg.

§. Dicesi anche Ad ogni modo. *Disegnava ad ogni modo l' altro dì di rimandargli*. Segn. stor.

§. *Di modo che*, che eziandìo si scrive Dimodochè, posto avverbialm. vale In maniera che; In guisa che. *Voc. Cr.*

§. *In ogni modo*, posto avverbialm vale Comunque la cosa vada. *In ogni mo' tu sei una cicala*. Cecch. Donz.

§. *Per modo che*, vale In guisa che. *Temendo, non quella cassa forse il percotesse per modo che gli nojasse*. Bocc. nov.

§. *Andare a modo di alcuno*, cioè Secondo il volere d'alcuno. *Ogni cosa andrebbe a modo del Re*. Dav. Scism.

§. *Avere modo, o il modo*, vale Esser ricco; Aver da spendere; Aver comodo. *Da che viene ec. che tanti pochi uomini si danno agli studj, e massime di quelli, che potrebbono, e che non manca loro il modo?* Capr. Bott. *Tiberio prese a rifare il teatro di Pompeo per caso arso, non essendo in quella famiglia chi avesse il modo*. Tac. Dav. ann.

§. *Dar modo, il modo, o un modo*, vale Porgere i mezzi; Somministrare l' opportunità. *Io vi darò il modo, che tenere avrete*. Bocc. nov. *Diè modo aver gli atti del notajo*. Din. Comp. *Io vo dare un modo agevolissimo da farsi ec.* Dav. Colt.

§. *Fare a modo*, vale, Operar in guisa, o a Similitudine. *Che fece a modo, e guisa del buon Cammillo*. G. Vill.

§. *Fare a modo suo, o d' altri*, vale Operare secondo la propria, o l'altrui volontà. *Fa a nostro modo, contentati di tacere*. Segner. Pred.

§. *Fare a modo*, assolutamente detto, vale Operare in modo conveniente. *Voc. Cr.*

§. *Chi fa a suo modo, non gli duole il capo*; proverbio, che esprime, che Chi opera secondo la sua propria volontà, ne trae satisfazione. *Voc. Cr.*

§. *Per modo che*, vale In guisa che: *Temendo ec. il percotesse per modo che gli nojasse*. Bocc nov. *Conciamgli per modo che più non si rilievino*. Din. Comp.

§. *Per modo*, vale Raffrenare; Moderare; Quietare; Regolare. *Poni modo alla fellonia, ponvi modo, o perfida*. Arrigh.

§. *Stare a modo*, vale Esser conforme al modo dovuto. *Voc. Cr.*

§. *Stare a modo altrui*, vale Essere secondo la volontà è desiderio altrui. *Sta ella a vostro mo'?* Cecch. Inc.

§. *Trovar modo*, vale Trovar la via, la maniera, di condurre a fine alcuna cosa. *D' aver saputo trovar sottili modi di guadagnare, e d' acquistare onore*. Passav.

§. Modo, per Maniera; Costume; Usanza. *Ognora più lodando i modi suoi. Nel mezzo del quale a nostro modo, avendo d' acqua viva copia, fece un bel vivajo*. Bocc. nov.

§. Modo per Misura; Regola. *Se egli avesse saputo por modo alle felicità sue*. Bocc. nov. *L' altre afflizioni corporali, che si vogliono fare con modo, e con misura*. Passav. *Le virtù ec. se passano modo, e misura, sono vizj*. Amm. ant.

§. Modo per Volontà; Piacimento: *Non si può far cosa niuna a lor modo. Guata, s' egli è netto a tuo modo*. Bocc. nov.

§. Modo, presso i Logici si prende per La modificazione di una proposizione.

§. Presso i Filosofi denota Una maniera di essere, od Una qualità, od Attributo di una sostanza, o d' un soggetto, che si concepisce necessariamente connesso col soggetto, ed incapace di sussistere senza di esso.

§. Presso i Gramatici si usa per significare Le differenti maniere di conjugare i verbi, giusta le differenti azioni, od

affezioni, che si hanno ad esprimere, come di Mostrare, di Comandare, di Desiderare, ec. onde i modi sono cinque, cioè Indicativo, Imperativo, Ottativo, Conjuntivo, Infinito.

§. Modo, presso de' Musici significa propriamente il Tuono di un componimento musicale. *Modi musici*.

§. *Dove è uomini, è modo*, detto proverb., e vale Che dove sono uomini, si trova modo di venir a capo di qualunque cosa. *Dove è uomini è modo; ub io per me era impacciata*. Cecch. Corr.

§. *Ognuno a suo modo e gli asini all' antica*, modo proverb. che s'usa Quando alcuno vorrebbe, che noi facessimo alcuna cosa a suo modo, e noi vogliamo fare a modo nostro. *Serd. Prov.*

MODULANTE, add d' ogni g. *Modulans*. Che modula. *Non altrimenti sono, che due cambiali modulanti la comodità delle nostre parole*. Bocc. com. Inf.

MODOLÀRE, v. a. Lo stesso, che Modulare. V. *Over quand' in su l' alba esclama, e modula, ingrato sol ec. tua luce a me che val, s' io più non godola?* Sannaz. Egl.

MODULÀRE, v. a. Voc. Lat. Regolare il canto, o il suono. *Benigni secol, che già lieti fersi tornate a modular le nostre lire*. Morg.

MODULÀTO, TA, add. da Modulare. V.

MODULATÒRE, verb. m. Che modula. *Gravin. Trag.*

MODULAZIÒNE, s f. *Modulatio*. Misura armonica; Passaggio da un tuono all' altro col mezzo delle cadenze. *Voce sanza modulazione è quasi voce di pica*. Cavalc. Frutt. ling.

MÒDULO, s. m. Voc. Lat. *Modulus*. Modello; Forma, o Disegno delle cose. *Avendo riguardo al modulo, cioè alla norma, ed all' esempio degli altri corpi naturali*. Gal. Sist.

§. Modulo, T. d' Architettura. Misura, colla quale si regolano, e si misurano tutti gli ordini d' Architettura. Cavasi questa misura dalla grossezza della colonna misurata dal vivo dell' imoscapo, ratta da piede, pigliandone la metà; e questa metà sarà il Modulo.

MOFETTA, s. f. V. Averno.

MOGGIÀTA, s. f. Spazio di terra, in cui si può seminare un moggio. *Avesse conceduto in feudo quattro moggiate di terra*. Borgh. Vesc. Fior.

MÒGGIO, s. m. Misura, che in Firenze è di ventiquattro staja. Il moggio Romano è la quarantottesima parte del moggio Fiorentino. *Dati furono lor fior tremila, e quaranta moggia di grano*. Din. Comp.

§. *Bisogna mangiar molte moggia di sale con un uomo prima che si conosca*, Dettato, che vale, che Gli uomini hanno in se tanti ripostigli e nascondigli, che non si conoscono i costumi loro se non col praticare, e conversare insieme lungamente. *Molti moggi di sale si conviene manicare insieme, anzichè 'l dono dell' amistade compiuto sia*. Albert.

MÒGIO, GIA, add. *Tardus*. Di spiriti addormentati; contrario di Desto, e di Vivace. *Altrettante mosche ec. e sacquero moge, e sbalordite*. Red. Ins. *Vedendolo tanto freddo, avevano prese ardimento di riprenderlo, come mogio*. Varch stor.

§. In proverb. si dice *Can mogio, e caval desto*, per esprimere i contrassegni di bontà, che deono avere questi animali. *Voc. Cr.*

MÒGLIAMA, e MÒGLIEMA, s. f. *Mea uxor*. Mia moglie. *Ma gite come fa del sol la spera a mogliama miglior*. Pataff. *E lasciommi la sua figlia quì in casa con mogliema*. Cecch. Dot.

MÒGLIATA, s. f. *Tua uxor*. Tua moglie. *Io non vorrei, che tu ad un'ora ti facessi beffe di mogliata, e di noi*. Bocc. nov. *Dentro a quelli muri era il tuo albergo, tua madre, mogliata, e 'l tuo fanciullo?* Liv. M.

MOGLIÀZZO, s. m. *Matrimonium*. Sponsalizio; Matrimonio; Maritaggio; Nozze. *Demmone per lui fiorini 1. d'oro a Puccio da Barberino sensal di mogliazzi*. Quad. Cont. *Credeano, che le carnalitadi, e questi mogliazzi fossono nell' altra vita*. Fr. Giord. Pred. *Questo gentiluomo vide a un mogliazzo gran numero di cittadini*. Franc. Sacch. nov. *Aspettano il tempo del pattovito mogliazzo*. Ovvid. Metam. *Andarono fermatisina presso a sera a fare un grande ocò a un mogliazzo*. Burch.

MÒGLIE, s. f. *Uxor*. Femmina congiunta in matrimonio; Sposa; Compagna; Consorte. V. Donna. *Moglie legittima, amorosa, dolce, cara, diletta, fedele, savia, onesta, pudica. Importuna, crucciosa, strana, odiata, adirata, maltrattata, abbandonata, infelice*. V. Sposare, Impalmare, e Maritarsi. *Appresso costoro le sirocchie, e le mogli loro tutte di bruna vestite vennero*. Bocc. nov. *Mio padre mi fece sposar moglie*. Vit. SS. Pad *E quì si mostra, che grande lacciuolo del diavolo è la mala moglie*. Cavalc. Med. cuor. *La fiera moglie più ch' altro mi nuoce*. Dant. Inf. *Vorrei, che mi dicesse un di costoro, che si marita, ovver, che piglia moglie, ec.* Bern. Orl.

§. Derivano da questa voce molti proverbj; come *Chi ha, o toglie una moglie, merita una corona di pazienza, chi due, una di pazzia*. Circ. Gell.

§. Pure in proverb. per denotare, che Le cose appetibili non si deono lodare, acciocchè altri non se ne invogli, si dice *Che non si debbe mai lodare bella moglie, vin dolce, e buon cavallo*. Alleg.

§. Dicesi anche in prov. *Nè moglie nè acqua, nè sale, a chi non te ne chiede, non gliene dare*. Voc. Cr.

§. Parimente in proverb per denotare, che Il duolo della moglie morta passa presto, si dice *Doglia di moglie morta dura infino alla porta*, e per dinotar che il duol della moglie passa via presto, dicesi *Il duol della moglie è come il duol del gomito*. Voc. Cr.

§. Si dice pur in proverb. *Dagli moglie, e halo giunto*; per denotare L' incomodo, che apporta seco il prender moglie. *Voc. Cr.*

§. *Malanno, e moglie non manca mai*. V. Malanno.

§. *Ogni uomo ha buona moglie, e cattiv' arte*, detto proverb. contra il comune degli uomini, che si lodano sempre della moglie, e si lagnano delle loro arti. *Voc. Cr.*

§. *Avere alcuna per moglie*, vale Esser congiunto con quella cotal donna in matrimonio: *Arrigo ec. ebbe per moglie Gostanza*. G. Vill. *Pari l' avea per moglie*. Guid. G.

§. *Tal gastiga la moglie, che non l'ha, che quando e' l' ha, gastigar non la sa*, Risposta di colui, cui è da alcuno rimproverata la troppa pazienza verso la moglie, i figliuoli, o simili. *Voc. Cr.*

§. *Mogli bianche*, diconsi I benefizj di Rodi e di Malta. *Bemb. lett.*

§. *Dar moglie*, vale Ammogliare: *Dierono li parenti, e gli amici moglie a Dante*. Bocc. Vit. Dant. *Gareggiando i liberti per chi dovesse dare moglie a Claudio*. Tac. Dav. an.

§. Per similit. *Ch' i' non vo' dar moglie costà a una partita, che poi io avessi l' agio a leggerla*. Cecch. Servig. *Così si dà marito, e moglie all' oro, l' oro è quel, che marito, e donna toglie; non il giudicio, nè la elezione, ma l' avarizia marcia, e l' ambizione*. Bern. Orl.

§. *Dar per moglie*, e *Dare* assolutam. parlandosi di fanciulle, vagliono lo stesso, che Dar moglie. *Io vi vidi volto a dare a Geppo l' Ermellina*. Cecch. Servig. *Niccodemo padre della fanciulla gliele dava volentieri, ma la dote guastò* Lasc. Spir.

§. Figuratam per Avvicinare; Accostare. *La paglia al fuoco non dar per mogliere*. Franc. Barb.

§. *Farsi una donna a moglie*, vale Prenderla per moglie; Sposarla. *Lapo, padre di Procaccio le diede l' anello, e fecelasi a moglie*. Cronich. Ner.

§. *Menar donna, o moglie*, vale Condur la moglie a casa, ed anche Pigliar moglie. *Ordinarono ucciderlo il dì menasse la donna*. Din. Comp. *Diliberarono, che quello medesimo dì, che Pasimunda menasse Efigenia, quello Ormisda menasse Cassandra. La quale io intendo di tor per moglie, e di menarlami fra qui a pochi dì a casa*. Bocc. nov. *Menò moglie a dì 18. Gennajo 1363*. Cron. Morell. *Vorrebbe il giusto, che il marito, quando e' mena moglie, mettesse all' incontro tanti danari, quanti gli dà la moglie per dota*. Circ. Gell.

MÒGLIEMA. V. Mogliama.

MOGLIÈRA, MOGLIÈRE, MOGLIÈRI, s. f. *Uxor*. Moglie. *Giachetto, che è quì, ha tua sorella per mogliere*. Bocc. nov. *Assai più fida, che l' avara moglier d' Anfiarao*. Petr. *Moglieri aggio, ovvero aver voglio*. Guitt. lett.

MÒJA, s. f. Nome corrotto da *Maria* de' Latini, cioè Salamoja, o Salina. Moje chiamano i Volterrani Que' pozzi d' acqua salata, donde si fa il sale. *Origine, differenze, ed usi delle*

Moje, o acque salse. Targ. Prodr.

MOÌNE, e MUÌNE, s. f. pl. *Blanditia*. Lezj; Spezie di carezze, e vezzi proprj di femmine, e di fanciulli affine di compiacere, e di acquistar la grazia di colui, a cui si parla; Parole lusinghevoli accompagnate con carezze per ottenere l'intento, o ricoprire un errore. V. Lusinga. *Con mille muine prega, scongiura, ec. Per quante muine l'abbia fatte ec. non mai ha voluto ec.* Red. lett. *A tutte le parole, e moine presta lie a fronte, e orecchie*. Agn. Pand. *I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine goditegli*. Cron. Morell. *Ma chi mi va con sì fatte moine, vorrei potergli sfondolar la pancia*. M. Bin. rim. burl. *E le troppe moine delle madri fan con vergogna, e stenti piangere ec.* Cant. Carn.

§. *Far moine*, Far carezze fanciullesche e femminili. *Mentre i' fui giovanetto ec. mi facevano ognor mille moine*. Alleg. *Tante fregagioni, tante moine ec. glien'ebbi a fare*. Salv. Granch.

MOINIÈRE, s. m. Che fa moine. *Siamo alcuna volta ignari dagli uomini mentitori, e moinieri*. Dial. S. Greg.

MÒLA, s. f. *Mola*. Macine. *A rotar cominciò la santa mola. Girando, se, come veloce mola*. Dant. Par. *Conviene anche, che 'l cerchio ec. veggia il sole appunto sopra se girare, non a modo di mola, ma di rota*. Id. Conv. *Il vizio della gola più pesante, che mola*. Fr. Jac. T. *Gran s' insacchi, uve s' incestino, girin mole, e tin si pestino*. Buon. Fier.

§. Mola, dicesi ancho a quella Massa di carne informe, che si genera nell' utero in luogo del feto. *Spessamente si fa nella matrice una infertà, la quale è detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza*. Cresc. *Donne, ancora generate da per voi qualche volta nella matrice un pezzo di carne chiamata da' medici mola*. Circ. Gell.

§. Mola, o Pesce mola, *Capriscus Salv. Tetrodon hispidus Linn.* Pesce il cui capo è tondo, e molto maggiore del corpo, dal quale la sua larga coda si distingue appena. Egli ha due ale grossissime, una di sopra, e l'altra di sotto. Da alcuni è detto Pesce luna, da altri Bottazzo, e Tamburo.

MOLÀRE, add. d' ogni g. *Molarius*. Aggiunto di selce, o macigno da macine. *Selce morale*. Gab. Fis.

§. Per Aggiunto del terz' ordine de' denti, che anco diconsi Mascellari, l'ufizio de quali è di tritare il cibo a guisa di mola, ed usasi anche in forza di s. m. V. e dici Mascellare.

MOLÀTO, TA, add. Arrotato, Affilato alla mola. *Guarin. Segr.*

MÒLCERE, Voc. Lat. Verbo difettivo, usato sol da' Poeti nella terza persona dell' indicativo singolare Molce, e vale alquanto meno che Addolcire. *Fuor di man di colui, che punge, e molce*. Petr. *Tratta la piaga, e con tal sugo molce, che 'l dolor torna gioja, e 'l danno caro*. Varch. rim. *Pensier, che mi distrugge, e molce il core*. Lod. Mart. rim. *Così dolce i' aure molce, o s' ei ride, o s' ei sospira*. Menz rim

MÒLE, s. f. *Moles*. Macchina; Edifizio grandioso, come Tempj, Teatri, Obelischi, e simili. *Mole magnifica, alta, superba. Quanti magnifi i teatri ec. e altre superbissime moli fossero in Olimpia ec.* Disc. Calc.

§. E figuratam. *Quella mente sola del divino Augusto essere stata capace di tanta mole*. Tac. Dav. ann. cioè Di sì grandi disegni. *Quel grande già, che 'ncontra 'l cielo eresse l'alta mole d' error, forse tal'era*. Tass. Ger.

§. Per Grandezza. *In un altro cappone, che aveva ingozzato quattro delle suddette palline massicce, e le avea tenute otto giorni, le ritrovai pure intere, ma però aveano perduto il lustro, e si vedeano sgraffiate, e sminuite di mole. Nella medesima maniera sgraffiate, e sminuite notabilmente di mole ne trovai quattr' altre pure in un cappone, che ec.* Red. esp. nat.

§. Mole, presso i Romani era Una specie di mausoleo fabbricato a foggia di torre rotonda sopra un base quadrata, isolata, con colonne in tutto il suo circuito, e coperta da una cupola con sua cuspide. La mole d' Adriano veniva terminata da una pina di bronzo.

MOLÈCOLA, e MOLÈCULA, s. f. T. Filosofico. Piccola particella d' un corpo. *Da uno di questi forse Asclepiade aveva preso il nome delle molecule sconnesse, o sciolte ec. in vece degli atomi di Democrito*. Cocch. Ascl.

MOLENDA. V. Mulenda.

MOLESTAMENTE, avverb. *Moleste*. Con molestia. *Il poeta ec. non usi soperchio parole disusate, perocchè elle spesso molestamente sono sostenute*. Amm. ant. *Portando molestamente la moltitudine, e la frequenzia delle genti ec.* Vit. SS. Pad.

MOLESTAMENTO, s. m. *Divexatio* Il molestare; Molestia. *Struzzolo è un uccello ec. grande di sua complessione, ed è dimentico molto, che non gli sovviene delle cose passate; però gli addiviene, siccome per molestamento di natura; e non è sì pesante, che un buon cavallo non abbia assai di giugnerlo, di tal guisa corre*. Tes. Br.

MOLESTANTE, add. d' ogni g. Che molesta. *L' esito assiduo del muco ec. indica ancora qualche mordacità molestante gl' intestini*. Del Papa cons.

MOLESTÀRE, v. a. *Molestiam afferre*. Dar molestia, fastidio; Importunare; Nojare; Travagliare; Incommodare; Inquietare; Infestare; Gravare; Turbare; Infastidire. *Mentre io ne' vostri servigj milito, sono sospinto, molestato, ed infine nel vivo trafitto*. Bocc. nov. *Non solamente molesterebbe i suo' subbietti, ma consumerebbe ciascuno se medesimo per disordinata fatica*. S. Grisost. *Voltando, e percotendo gli molesta*. Dant. Inf. *Non però i seguaci di messer Rosso gli lasciavano molestare*. Din. Comp. *A lor nè i grandi mai turbati, e rotti, nè molestate son le cene liete*. Tass. Ger.

MOLESTATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Molestato. *Voc. Cr.*

§. Per Molestissimo. *Hanno indotta contra di noi la gente Francesca molestatissima al nome Romano*. Dic. Div.

MOLESTÀTO, TA, add. da Molestare. V.

MOLESTATÒRE, verb. m. *Turbans*. Che molesta. *A cagione, ch' egli così difendesse le ragioni dello 'mperio in quella contro ad ogni molestatore, come le aveva difese il padre*. Stor. Eur.

MOLESTÉVOLE, e MOLESTÉVILE, add. d' ogni g. *Gravis*. Di molestia; Che dà molestia. *Il cui cadimento è tanto più nocevole degli altri, quanto il nimico è più molestevole, e l' assalimento più occulto*. Coll. SS. Pad. *Dice, che femminile fuggire è molestevile cosa*. Guitt. lett.

MOLÈSTIA, s. f. *Molestia*. Noja; Fastidio; Importunità; Vessazione; Disturbo; Travaglio; Impaccio. V. Briga. *I Fiorentini, che passavano per Lombardìa, ricevettono gran danno, e molestia*. G. Vill. *Gli uccelli venivano, e facevangli molestia*. Cavalc. Frutt. ling. *Se pure talvolta il giorno fra giorno, o la notte insorgesse la molestia della sete, loderei l'uso del brodo*. Red. cons.

§. *Dar molestia*, vale Molestare, e *Dar molestia ad alcuno*, vale Dargli noja, Molestarlo. *Vegga le robe, acciò ec. non mi diano all' uscir della porta altra molestia. Il mal ec. che in mezzo a' piacer si viene a mettere ec. dà più molestia*. Ar. Cass. *Al presente non le darò molestia di più lunga lettera*. Car. lett.

§. In signif. n p. vale Affliggersi; Inquietarsi. *Lasci andar, nè però si dia molestia*. Ar Negr.

MOLESTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Molestamente. *D' essere ammonito lo buono n' è lieto, ma ciascheduno pessimo molestissimamente sostiene correttore*. Amm. ant.

MOLESTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Molesto. *Sciogliendo la mente delle cure del secolo, come da molestissime catene*. S. Grisost. *La qual dimanda, benchè gli fosse molestissima ec.* Guicc stor. *Patisce ancora talvolta di un ardore di stomaco molestissimo*. Red. cons.

MOLESTO, s. m. *Molestia*. Molestia. *Con aguati, e 'ngegni venieno faccendo loro molto molesto. Onde facea all' oste molto molesto. Vennesi stendendo ec. attorno con tanto molesto, che chi non si fuggì, fu consumato*. G. Vill.

MOLESTO, TA, add. *Molestus*. Che reca molestia; Nojoso; Fastidioso; Odioso; Importuno; Increscevole; Spiacevole; Gravoso; Seccagginoso. *Che se la voce tua sarà molesta nel primo gusto, vital nutrimento lascerà poi*. Dant. Par. *L' alta fede non più lor molesta. Appio conobbi agli occhi suoi, che gravi furon sempre, e molesti all' umil plebe. Questi tre debitori mi furono molesti*. Vit. SS. Pad.

MÒLI, s. m. Spezie di pianta propria degli Dei secondo la favola. *Nere avea barbe, fior somigliante a latte; Moli ap-*

pellando gl' Iddii, difficili è cavarlo agli uomini mortali. Salvin. Odiss.

MOLIBDÈNA, s. f. Lapis da disegnare. Spezie di mica composta di lamine piccole morbide, opache, inflessibili, indeterminate; di color di piombo, o d'argento, o nere. V' è chi la crede Steatite.

MOLINELLO. V. Mulinello.

MOLÌNO, s. m. V. Mulino.

MOLITÒRIO, s. m. T. Anatomico. Lo stesso, che Masseterio. V.

MOLLA, s. f. *Elaster*. Lama di ferro, che ferma da una banda, si piega agevolmente dall' altra, e lasciata libero, ritorna nel primo suo essere onde fu mossa, e serve a diversi usi di serrature, e d' ingegni. *Molla a chiocciola. Molle da tendina di carrozze e simili* Quelle che vanno a tutti i punti diconsi *Molle a punto. Molle per le tirelle. Molle de' mantici delle ceste e simili legni. Molle da carrozza e simili, smontarle, fasciarle, ricalettarle. Accomodar due o più foglie delle molle. Sproni delle molle. La molla è un istrumento nell' arti meccaniche di molto potere, e di maraviglioso effetto, essendo immobile per se, e avendo forza da muovere l' altre cose, e di regolare anco il moto conforme al celeste, ed è tale, che quanto più si strigne, e si travaglia, tanto è di più forza, e di più virtù, e lasciandosi stare, non opera*. Car. lett. *Così è necessitato il pendolo dalla forza della molla, o del peso a cader sempre dalla medesima altezza*. Sagg nat. esp.

§ Per simil. o figur vale Elasticità. *Perchè ancora si credea per alcuni, che la forza di molla immaginata nell' aria avesse tutta la parte in questo effetto*. Sagg. nat. esp. *Quei moti fossero, per così dire, una forza o di intirizzamento, o di molla*. Red. Oss. an.

§. Pur fig. si dice anche Di qualunque cosa, che giovi a far muovere l' animo umano a checchessia. *Due potentissime molle, e segrete per far muovere a checchessia l' animo umano, sono l' utilità, e 'l diletto*. Salvin. pros. Tosc

MOLLÀCCIO, CIA, add. Pegg. di Molle. *Ove è usanza di medicare il vino leno, e di sapore mollaccio col gesso* Pallad.

MOLLÀME, s. m. *Pars carnosa*. Parte carnosa, che agevolmente cede al tatto, ed è propriamente quella, che è sopra il fianco. *A comparazione del mollame degli altri membri del corpo ec. è freddo, e umido*. M. Aldobr. *Furo fediti, e convertiti in caccia, e ponendo loro il fuoco nel mollame tra le cosce di dietro ec*. Paol. Oros. *Con una lancetta trinciai tutti i mollami del palato*. Red Vip.

MOLLÀRE, v. n. *Desinere*. Finare; Restare. *Non mollò mai, che egli divenne amico di Buffalmacco*. Bocc. nov. *La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina*. Lab. *E quando egli ebbe il suo nascimento, non mollò mai di ramnare gente*. Tes. Br. *Gonfiai, e poi mollai di dire: o micci* Pataff. *Quantunque egli sia levato, non molla di salire infino a tanto che egli entra*. Coll. Ab. Isac. *Tutti i Saracini usano questo, anzi non mollan mai di lavarsi*. Fr. Giord. Pred.

§. Mollare, T. Marinaresco. Allentare. *Mollar la gomena. Mollar da poppa*. Pulc. Driad.

§. Mollare, in signif. n. Allentarsi. *Straglio che ha mollato. Poichè da principio ristrignendosi la corda, e' veniva a mollare*. Sagg. nat. esp.

§. *Molla in bando*, Comando marinaresco, per dire di Lasciar cadere a un tratto ogni cosa, ch' era sospesa in alto.

MOLLE, add. d'ogni g. *Humectus* Asperso d'acqua, o d'altro liquore; Bagnato; Intriso; Umido. *Non ti sovvien ec ch' i' lasciai gli occhi tuoi molli?* Petr. *Porta de' giunchi sovra 'l molle limo*. Dant. Purg. *Ora essendo essi alquanto andati, e tutti molli veggendosi ec. cominciarono a ragionare*. Bocc. nov. *Questo proviene dallo stato del terreno un poco più umido, e molle*. Red lett.

§. Per metaf. Benigno; Piacevole. *E come a quel fu molle suo Re, così fia a lui chi Francia regge*. Dant. Inf. *La risposta molle, e dolce rompe l' ira, e la dura, e aspra suscita furore*. Cavalc Med. cuor.

§. Per Debole; Fiacco. *Molle è 'l colpo dell' appensato male*. Amm. ant *Uno di molle complessione hae molte lienazioni nelle mani*. Com. Inf.

§. Per Morbido; Delicato; Effeminato. *E degli Ebrei, ch' al ber si mostrar molli*. Dant. Purg. *Vedrassi la lussuria, e 'l viver molle*. Id. Par. *Non sia corrier, nè molle, nè corrente, nè folle*. Tesorett. Br.

§. Molle, per Trattabile; Pieghevole; Flessibile. *Egli assomiglia lo naturale ingegno alla molle cera*. Amm. ant. *Entro a quella pelle già fatta molle, e trattabile si nascose*. Fir. As. *L'erbe, e i camangiari, che hanno gli stipiti, ovvero gambi molli, e teneri ec. in nessuna pianta si possono innestare*. Cresc.

§. *Punto molle*, chiamano i Sarti un punto lente, con cui si mettono insieme le parti delle vesti, e che si cava poi quando son finite a buono.

§. *Ferire, o Fedir nel molle*, figuratam. vale Mettersi a impresa più agevole, tralasciata la più difficile. *Si ristrinsono, e fedirono nel molle. Ma volendo pur far male, anche rifedirono nel molle*. M. Vill.

§. *Tenere, o Mettere in molle*, vale Mettere, o Tener cosa solida immersa in alcun liquido. *Affermavano que' buoni Padri esser necessario lavarle col latte munto di fresco, ed in quello tenerle in molle*. Red. esp. nat. *Scegliesi prima, e poi si mette in molle, e pesta ben di sopra*. Cant. Carn. *Subito poi mettere il detto smalto in molle in tanta acqua forte ec*. Benv. Cell. Oref.

§. *Mettere il becco in molle*. V. Becco.

MOLLE, s. f. e MOLLI, s. f. pl. *Forceps*. Strumento di ferro da rattizzare il fuoco; e si dice sempre nel numero del più. *Capo, collo, e gambe delle molle. Vedendo stare il lupo in zoccoli, e in tanto agio al fuoco, colle molle in mano*. Fav. Esop. *Le molli, e la paletta ebbon la caccia. Onde tosto le molli, e la paletta fecer lor riverenza di berretta*. Burch. *Con l' altra (mano) in cui ha un paio di molle, tiene il ferro d' una freccia*. Borgh. Rip.

§. *Errore, Cosa, e simili da pigliare colle molle*, vale Grosso, Grave, Solenne. *Cose, che si piglierebben colle molle*. Lasc. Pinz. *O altro così fatto scerpellone in questo caso da pigliar colle molle*. Alleg. *Oh questa, disse il Duca, è veramente da pigliar con le molle, ch' un somaro possa col cuore ingravidar la gente*. Malm.

MOLLEGGIAMENTO, s. m. Voce dell' uso. Il molleggiare.

MOLLEGGIANTE, add. d'ogni g. Voce dell' uso. Che molleggia.

MOLLEGGIARE, v. n Voce dell' uso. Essere arrendevole; Piegarsi bene per ogni verso.

MOLLEMENTE, avverb. *Humane*. Con maniera molle; Dolcemente; Benignamente. *Rende gli risposa mollemente*. Vit. S. Gio. Bat. *Lo primo rimedio contr' all' ira altrui contr' a noi si è rispondere mollemente*. Cavalc. Med. cuor.

§. Per Fiaccamente; Fieramente; Freddamente. *Biasimando quelli, che mollemente combattono. A cotal gente non si conviene mollemente guerreggiare*. Liv. M. *Alcuna trista vista ne fecono mollemente. La giustizia mollemente mantenea*. M. Vill.

§. Mollemente, vale anche Femminilmente; Effemminatamente.

MOLLETTA, s. f. Voce dell' uso. Pezzo di ferro, che sta attaccato a uno de' capi della fune, con cui s' attigne acqua da un pozzo, e a cui si raccomanda la secchia.

§. Molletta, T. de' Macellai. Lampredotto. V.

§. Molletta, T. de' Lanajuoli. Mollettatura. V.

MOLLETTATÙRA, s. f. T. de' Lanajuoli. L' ultima riveditura del panno.

MOLLETTE, s. f. *Volsellæ*. Dim di Molle; Molle piccole, che servono per diversi usi, e in particolare per levare i bruscoli de' panni nettandogli. *Vogliam zibellini, o dossi, lisci, rasoj, e mollette*. Cant. Carn. *Lo faceva lavorare con le diligenze pizzicare con le mollette*. Art. Vetr. Ner. *Con le mollette andate, e con le seste parole, e locuzioni organizzando*. Buon. Fier. *Mollette de' Giojellieri. Tenendolo serrato (il diamante) colle mollette, che s' adoperano a tingere*. Cellin. Oref.

MOLLETTÌNA, s. f. T. dell' Arti. Dim. di Molla; Piccolissima molla. *Mollettina di un ombrello, d' una scatola, ec. Mollettine d' acciajo per l' aste delle fiancate. Mollettine da calesse*.

§. Mollettina, Dim. di Mollette. *Mollettine da Cesellatori, Giojellieri, ec*.

MOLLEZZA, s. f. *Flexibilitas*. Flessibilità; Tenerezza; Qualità di ciò, che è molle. *La mollezza dell' acqua passa la durezza della pietra*. Amm.

ant. *Quella* (pianta) *la cui mollezza è tanta, che piuttosto si contrita, e schiaccia, e lacera, che si possa ficcare ec.* Cresc.

§. Per metaf. *Chiunque è in istato di sanare le spirituali ferite, egli vi ponga, quasi come vino, il morso del dolore, e quasi come olio, la mollezza di pietade.* Amm. ant.

§. Mollezza, per Delicatezza; Morbidezza; Effeminatezza. *Bisognavano cose virtudiose, e virili, e non disoneste mollezze di donne.* M. Vill. *E' natural mollezza, e lentezza di coraggio.* Sen. Pist. *Il pianto significa mollezza d' animo, e perchè all' uomo si disdice la mollezza dell' animo, ogni savio uomo del piagnere si vergogna.* But.

MOLLI, s. f. pl. V. Molle.

MOLLÌCA, s. f. Polpa, e si dice per lo più di quella del pane. *Può essere ec. una minestra di tagliolini di quelli, che son fatti di sola mollica di pane, e di uova.* Red. cons.

MOLLICCHIÒSO, OSA, add. Flescio; Spiacevolmente mòrbido al tatto. *Come si spogliano i granchi, e le locuste de' lor gusci, rimanendogli sotto una simil pelle mollicchiosa, come è quella di questi animali quando si mutano.* Mattiol

MOLLÌCCICO, ICA, add *Humidulus*. Molliccio. *In quel terreno di sangue lordo, e di loto molliccico davano stramazzate.* Tac. Dav. ann. *Vie strette, e molliccich.* Id stor.

MOLLÌCCIO, IA, add *Humidulus*. Alquanto molle. *Sentendosi giugner co' piedi su una cosa molliccia, ec cominciò a fuggire.* Franc. Sacch. nov *Bench' alte volte diventi molliccia, ella non è di carne, nè è di nerbo.* Lor. Med. canz. *Quel dì essendo molliccio, e didiacciato le loro pertiche, e spadoni a due mani fur [illegible].* Tac. Dav stor.

MOLLICELLO, LA, add. *Tenellus*. Dim di Molle. *Mollicelle frondi.* Alam. Colt

MOLLIFICAMENTO, s. m. *Mollimentum* Il mollificare. *Per unimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti ec. Lo 'mpiastro ec. è convenevole al mollificamento delle giunture. Fortifica, e mollifica, ovvero strigne il mollificamento.* Cresc.

MOLLIFICÀRE, v. a. *Mollire*. Far molle; Render molle; ma per lo più la metafora ha occupato il luogo del proprio, e vale Rammorbidare; Disasprire; Addolcire; Mollire. *Io non ispero, che mai pietà possa per sua forza mollificar ciò, che crudeltà giustamente ha indurato.* Filoc. *Era necessario ec. mollificare gli animi de' suoi.* Guicc. stor. *Questo ec. clistere si suol ritenere lungamente negli intestini, onde ha tempo di mollificare le parieti ec.* Red. cons.

§ Trovasi usato anche in signif. n. p. *Mollificandosi per mezzo dell' amore que glutine, che in sì fatta guisa le lega.* Magal lett.

MOLLIFICATÌVO, IVA, add. Mollitivo; Atto a mollificare; e dicesi per lo più de' Rimedj. *Cristeo mollificativo.* Cresc. *Virtù mollificativa, e lubricativa.* Serap. *Mettivi suso cose mollificative.* Tes Br.

MOLLIFICÀTO, TA, add. da Mollificare. *Allora i suoi intestini rimarranno più mollificati.* Red. cons.

MOLLIFICAZIÒNE, s. f. *Mollimentum*. Il mollificare. *S' immorbidino col malvavischio, e co' cavoli pesti ec. e questa mollificazione si faccia innanzi che si tagli.* Cresc.

MOLLÌRE, v. a. *Mollire*. Ammollire. *Aspetterò, che la pietà mollisca quel duro gielo, che d' intorno al core ec.* Tass. Am. prol.

MOLLISSIMO, IMA, add. Superl. di Molle. *Mollissimi pensieri, che voi chiamate tranquillità.* Sen. ben. Varch.

MOLLITÌVO, IVA, add. *Molliens*. Mollificativo. *Medicamenti mollitivi.* Volg. Mes. *Cerotto mollitivo.* Ricett. Fior *Clistere mollitivo* Red. cons.

MOLLÌZIE, s. f. Voc. Lat. Mollezza. *Non essendo la cera per la sua mollizie atta a superar la durezza del legno.* Gal. Gall.

§. Per metaf. Delicatezza; Morbidezza. *Tenne vita femminile, e lasciva vivendo in mollizie.* M. Vill.

§. Onde Mollizie, Sorta di peccato carnale. *Voc. Cr.*

MOLLÒRE, s. m. *Humidum*. Quel bagnamento, e umidità cagionata dalla pioggia nella terra. *Quello usiam tanto* (aspettar) *ch e' passi il mollore. Sicchè esser vuole asciutto il legno ch' assai guastano i mollori.* Cant. Carn. *Mollore, e lubricità del terreno.* Bald. Dec.

MOLLÙME, s. m. Mollore. *La nebbia, e 'l mollume agevolmente gli fa perire. Uve bianche ec. che troppo il mollume, e i molti pericoli temono.* Cresc.

MOLLUSCO, CA, add. T. de' Naturalisti. Aggiunto dato ad una spezie d'insetti marini, che non hanno guscio. V. Infusorio.

MÒLO, s. m. Riparo di muraglia contro all' impeto del mare, che si fa a' porti. *La gente de' Pisani ec. abbandonarono il porto, onde i Genovesi presono il molo.* M. Vill. *Corre ognuno al mare, chi monta sul molo, chi in sulle barche.* Tac Dav. ann.

MOLOSSO, s. m. Sorta di cane grande, e feroce, così detto da Molossia, paese da l'Epiro. *Red. Or. Tosc. Pria se irritato freme il molosso, ec. ma se poi lusinghiero i proprj figli lecca, ec.* Marchett. Lucr. *Indi avvezzo ad avventarci contra questo drago posticcio due ran molossi.* Segner. Crist. instr.

MOLSA, s. f. Voc. ant. Midolla di pane. *Mangiate ec. molsa di pane in acqua.* M. Aldobr.

MOLTÌCCIO, s. m. *Limus*. Poltiglia; Mota; *Venuto il giorno col canto delle botte, e de ranocchi si levarono, ed uscirono del molticcio.* Franc. Sacch nov.

MOLTIFIORÌTO, ITA, add. *Floribus abundans*. Che ha gran copia di fiori. *Ninfe... viscose, cavaliere. moltifiorite, con Pane saltanti.* Salvin. inn. orf.

MOLTIFORME, e MULTIFORME, add. d' ogni g. Vario; Che ha molte forme. *Terra... che con doglie di parto frutto multiforme porti.* Salvin. inn. Orf.

MOLTIFRONTE, s. m. Che ha molte fronti; Vario negli aspetti. *Car. Arist.*

MOLTILÀTERO, ERA, add. Che è di molti lati; Che ha molti lati. *Voc. Dis.*

MOLTILÒQUIO, s m. Loquacità; Il sóverchio parlare; Discorso di molte cose; e per lo più Cianciamento; Ciarlerìa. *Il peccato del moltiloquio. Lo moltiloquio non può essere senza peccato.* Cavalc. Pungil.

MOLTIMÒGGIO, IA, add. *Abundans medimnis*. Che è abbondante di moggia di grano; Che dà grano largamente, ed è Soprannome dato a Cerere. *Cerere moltimoggia.* Salvin Callim.

MOLTINUTRÌCE. add f. *Multos nutriens*. Che nutrisce molti, ed è Soprannome dato a Cerere. *Cerere moltinutrice.* Salvin. Callim.

MOLTI-NOMÀTO, ATA, add. *Celebris*. Rinomato; Famoso; Celebre. *Tu scellerato del famoso polo, molti-nomata reverenda.* Salvin. inn. Orf.

MOLTIPÀRO, RA, add. Che partorisce molti figliuoli. *Varch. Lez.*

MOLTIPLICÀBILE, add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che può moltiplicarsi.

MOLTIPLICAMENTO, e MULTIPLICAMENTO, s. m. *Multiplicatio*. Accrescimento in numero. V. Multiplicazione. *Multiplicamento, o accrescimento in bene.* Fr. Giord. Pred.

MOLTIPLICANDO s m. T. Aritmetico. Numero da moltiplicarsi per via d' un altro.

MOLTIPLICANTE, e MULTIPLICANTE, add. d' ogni g. Che moltiplica; Che cresce in numero. *Godeva nel vedere il popolo multiplicante a gran giornate.* Libr. Pred.

MOLTIPLICÀRE, e MULTIPLICÀRE, v. a. *Augere*. Accrescer di numero, e di quantità. *Coll' uso di que' sali fattizj si verranno a moltiplicare, e moltiplicando maggiormente imperverseranno.* Red. cons. *Servendosi di un occhiale, che moltiplichi più di mille volte in superficie.* Gal. lett. Med. *Come la copia delle cose genera fastidio, così l' esser le desiderate negate moltiplica l' appetito. Io avviso, che, avantichè io pervenissi alla fine, essi potrebbono in guisa esser multiplicati ec.* Bocc. nov. *Non credete voi, che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane, che è rimaso in queste sporte?* Vit. SS. Pad.

§ In signific. neutr. Crescere in numero, e in quantità *La calca multiplicava ognora addosso maggiore. Pareva, che quanto la speranza mancava, tanto più multiplicasse il suo amore.* Bocc. nov. *Invidia, superbia, e avarizia veden multiplicar tra i miei figliuoli* Dittam.

§. Multiplicare, T. Aritmetico, che esprime la terza operazione aritmetica; e vale Far la moltiplicazione. *Quando*

si multiplica per le parti sue medesime, fa dodici, perocchè se noi multiplichiamo tre via quattro, o quattro via tre, fanno pur dodici. Mor. S. Greg. *Sappia altresì l'abbaco, e sue figure, e multiplicare, e come si parte un conto con un altro*. Libr. Astr.

§. *Multiplicare in novelle*, vale Dilatarsi con lunghezza di ragionamento. *Multiplicando pur la Badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso*. Bocc. nov. *Sicchè cortesemente fece ec. di non multiplicare in novelle con Chichibio*. Galat.

§. Moltiplicare, vale anche Crescere in numero per via di generazione, e non che Degli animali dicesi anche Delle piante. *Iddio disse a Adamo, e ad Eva crescete, e moltiplicate*. *Questa gente era multiplicata tanto, ch' erano moltissimi i peccatori di lussuria isconcia*. Cronichett. Amar. *Multiplicava la mala gramigna*. Dittam.

MOLTIPLICATAMENTE, e MULTIPLICATAMENTE, avv. *Multipliciter*. Con multiplicità; Con accrescimento. *Se ad un tratto le parole del conforto multiplicatamente si dicono, quelli, che ec. le perdono*. Amm. ant. *Dal principio degli sguardi di questa donna multiplicatamente surgono*. Dant. Conv. *Il capitale dell' ingegno ec. moltiplicatamente renda dottrina, e senno*. Salvin. disc.

MOLTIPLICÀTO, e MULTIPLICÀTO, TA, add. da Moltiplicare, e Multiplicare. *Multiplicata la cagione, multiplicato l'effetto*: Dant. Conv. *Tutte passeranno da questa multiplicata, cioè attuale operazione alla carità di Dio*. Coll. SS. Pad. *Il prodotto del multiplicato di 92276. per 100. mila si dee divider prima per 582*. Gal. Sist. Quì in forza di sust. nel signif. di Operazione aritmetica. V. Moltiplicare.

MOLTIPLICATÒRE, e MULTIPLICATÒRE, verb. m. *Multiplicator*. Che multiplica. *E di questo piacere era multiplicatore, e ritenitore nella mia mente*. Filoc. *Chi fa i passi radi, e lunghi de' essere moltiplicatore de' suoi fatti, e in tutte sue opere*. Zibald. Andr.

§. Multiplicatore, T. Aritmetico. Quel numero, per via di cui si fa la multiplicazione, che anche si dice Fattore.

MOLTIPLICAZIÒNE, e MULTIPLICAZIÒNE, s. f. *Multiplicatio*. Il multiplicare, e La stessa quantità multiplicata. *Infondendo le virtù, e le forze dell' anima colla multiplicazione, e abbondanza de' frutti suoi*. Teol. Mist. *Essendo già turbati i tempi per la multiplicazione de' peccati*. Mor. S. Greg. *Se si guarderanno con un occhiale, che non sia di moltissima moltiplicazione*. Gal. lett. Med.

§. Multiplicazione, T. Aritmetico. Quella regola, o Terza operazione dell' Aritmetica per via di cui un numero vien replicato altrettante volte, quante sono le unità in un altro numero dato. *Potremo senza la multiplicazione di 92276. per 100. mila, e con una sola divisione ec. conseguir subito l' istesso*. Gal. Sist.

MOLTÌPLICE, e MULTÌPLICE, add. d'ogni g. *Multiplex*. Multiplicato; Di varie maniere. *La fortuna è varia, moltiplice, e subita*. Bemb. stor. *Parendomi ec. aver macchiato la coscienza dalli miei grandi, e moltiplici errori*. Fir. As. *Prenderò un numero multiplice dell'altro undici volte*. Gal. comp. geom.

§. *Proporzione multiplice*, dicesi Quel genere dove il maggior numero contiene il minore più volte interamente, come due e uno. *La proporzione razionale d' ineguaglità maggiore chiamata multiplice ec. è quando una quantità maggiore comparata a una minore la contiene più d' una volta, e la contiene appunto, e precisamente, come contiene due uno*. Varch. giuoc. Pitt. *Dico esservi modo di prender in certa particolar maniera l' ugualmente multiplici della prima, e della terza*. Viv. prop.

MOLTIPLICITÀ, e MULTIPLICITÀ, MULTIPLICITÀDE, e MULTIPLICITÀTE, s. f. *Numerus*. Numero indeffinito di diverse cose. *Nelle case de' grandi quello, che più toglie la confusione si è la moltiplicità degli appartamenti*. Segner. Mann. *Certo è, che tanto si potrebbe crescere il numero di multiplicità, che ec.* Viv. prop. *Per la multiplicità degli affari non può essere, che non vi sia ec. qualche poca di lunghezza*. Red. lett.

MOLTÌPLICO, e MULTÍPLICO, s. m. *Multiplicatio*. Moltiplicazione; Moltiplicamento. *E 'n conseguenza più agevol la preda dà materia al multiplico*. Buon. Fier. *Metti fra tanto, come si suol dire, a moltiplico ciò, che tralasci di tirare di rendita*. Segner. Mann.

MOLTI-PROVA, add. d' ogni g. *Multa expertus*. Che ha fatto prova di molte cose; Che è molto sperimentato. *Sempiterna del moto apportatrice, molti prova*. Salvin. inn. Orf. E quì è detto della Natura.

MOLTISÍLLABO, BA, add. Che è di molte sillabe; Polisillabo. *Io non posso esser persuaso che la magnificenza egualmente si ritrovi in una dizione moltisillaba, come in una monosillaba*. Uden. Nis.

MOLTISONANTE, add. d' ogni g. Che rende gran suono. *Andonne sulla sera lungo il lido del mar moltisonante*. Salvin. inn. Om.

MOLTÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Molto. *Moltissimi uomini*. Com. Inf. *Moltissima onestà*. Franc. Sacch. nov.

§. *Di moltissimo*, posto avverb. ed anche *Moltissimo* assolut. lo stesso che Molto. V.

MOLTISTELLÀTO, TA, add. Che è pieno di molte stelle. *E del serpe moltistellato la primiera luce*. Salvin. Arat.

MOLTITÙDINE, e MULTITÙDINE, s. f. *Multitudo*. Numero copioso; Quantità grande; e dicesi delle persone, e delle cose; Copia; Folla; Stuolo; Popolo; Turba; Truppa; Turma; Calca; Esercito. *Conviene nella moltitudine delle cose diverse qualità di cose trovarsi*. Bocc. nov. *Secondo la moltitudine de' dolori miei nel cuor mio*. Coll. SS. Pad. *S. Piero disse, che carità è disfacimento della moltitudine de' peccati*. Gr. S. Gir. *Egli è ben ver, che dove è moltitudine, e' forza, che vi sia confusione*. Ciriff. Calv. *Era sì grande multitudine di loro, che sarebbe stato una sciocchezza a uscire fuori*. Cron. Vell.

MOLTIVALVE, e MULTIVALVE, add. e s. T. de' Naturalisti. Dicesi de' nicchi composti di più di due valve o parti.

MOLTO, s. m. *Multum*. Gran copia; Gran quantità. *Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, ed insipido*. Bocc. nov.

MOLTO, TA, add. *Multus*. Nome di quantità, e denota Gran quantità; Assai. *Io, di molta famiglia, niuna altra persona in quella, se non la mia fante, trovando, impaurisco*. *Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse ec. E così dopo molte novelle fecero*. *Ma veggendosi molti meno, che gli assalitori, cominciarono a fuggire*. Bocc. nov. *E molte genti fe già viver grame*. *Quella, che giva intorno, era più molta*. *Come i Roman per l' esercito molto ec*, Dant. Inf. *Neve, non percossa dal sol molti, e molt' anni*. *Vinse molta bellezza acerba morte*. Petr. *Io ho ricevuto la lettera di V. Ecc. con molto mio piacere*. *Le dette lettere ec. sono state lette da S. Beat. con molta sua consolazione*. Cas. lett.

MOLTO, avverb. quantitativo. *Admodum*. vale Assai; In gran copia; Grandemente; e si usa così in compagnìa di nomi, come di verbi, o d' avverbj; riferendosi a luogo, e a tempo, e ad ogni altra cosa. *Padre mio, voi siate il molto ben venuto*. *Lungamente chiamò il figliuoli, e molto per ogni caverna gli andò cercando*. *Essi sono molti, e molto presumono*. *Vallone molto profondo*. *Molto cara e dilettevol vivanda*. *Gli fu molto più la fortuna benivola*. *Elle sono molto men forti*. *Molto maggiore è se medesimo vincere*. *Io era tutta sua senza questo, e con questo molto maggiormente*. *Molto bene comprese*. *De' quali quel paese è copioso molto*. Bocc. nov. *Molto maggiore onore vi sia per l' avvenire ec.* Id. lett. *Non hanno molto a volger quelle ruote*. Dant. Purg. *Perchè inchinare a Dio molto conviene*. *Amilcare da lor molto diviso*. Petr. *Molto ha preso oggi la gentilezza romitana forma*. Franc. Sacch. nov. *Sentendo ec. esser ec. venuto un Cardinale, che molto suo Signore era, si dispose ec. Il Gobole Tedesco, molto maestro di guerra, cavalcò ec.* G. Vill. *Fiori molto odoriferi*. Cresc.

§. Vogliono alcuni essere proprietà di simili Voci, che nell' accompagnarsi, e con Verbi, e con Avverbj, e con Nomi volentieri dopo loro si mettano. *Non sentendosi rispondere ad alcuno, si maraviglió molto*. *La quale costumatamente molto, e con lieto viso gli ricevette*. *Io son ec. in gravissime pene, ed angoscie molte*. Bocc. nov.

§. S' usa talora anche accompagnato

col Superl. come *Molto grandissimo*, *molto bellissimo*, *ec. Narciso fu molto bellissimo; un giorno ec. dentro l' acqua vide l' ombra sua molto bellissima*. Nov. ant. *Piato molto grandissimo*, *sovra 'l quale io intendo parlare ec.* Libr. Dic. *Salvestro Brunelleschi molto piacevolissimo uomo*. Franc. Sacch. nov. *Rocca ec. molto fortissima*. G. Vill. E così *Monti altissimi*; *Prigione molto oscurissima*; *Molto crudelissimamente* e simili dissero altri; ancorchè questa, e simil forma di dire, sia da lasciarsi agli Antichi. *Cinon.*

§. Con la corrispondenza di Poco. *E quasi niuno era in Roma*, *che per ricevuto dono*, *o molto*, *o poco non fosse lor tenuto*. Filoc. *Non volendo nè poco, nè molto dire*, *nè far cosa*, *che a lei fosse a piacere*: Bocc. nov.

§. Dicesi, *Di quì a poco non è molto*, Quando minacciando si vuol dire, che Tosto ne verrà il tempo di vendicarsi. *Voc. Cr.*

§. Molto, assolutam. posto, è termine, che denota ammirazione. *Molto s'è rimutato*, *che sino a jersera non ha mai voluto sentir fumo*. Fir. Trin. cioè Sembra gran cosa, che si sia rimutato. *Molto ora s' è scoperto*. Cecch. Inc.

§. Aggiunto al verbo Sapere, e posto assolutam. ha senso ironico, e vale in contrario. *E' sa molto dov' e' s' è*. Fir. Luc. *Egli è ancora un cucciolo*, *che sa molto*, *che cosa si sia moglie*. Cecch. Inc. cioè Sa poco o nulla.

§ *Da molto*, in forza d'aggiunto vale Di grande stima; Di gran condizione, ed è contrario di Da poco. *Veggendo la donna*, *e da molto parendogli*, *reverentemente la salutò*. *Conoscendo Federigo da molto ec. lei con tutte le sue ricchezze gli donarono*. Bocc. nov. *Il Vescovo*, *come uomo*, *che era da molto*, *si levò*, *ed andò verso costoro*. Franc. Sacch. nov.

§ *Di molto*, che scrivesi attaccato. V. Dimolto.

§. Talora si costruisce con alcuna particella avanti. *E certo io giudico i suoi dolori i miei in molto avanzare*. Fiamm.

§. *Andar molto*, vale Indugiare. *Nè molto potrà andar che non sia morto*. Ar. Fur.

§. *Molto molto*, così raddoppiato, vale lo stesso, che Troppo, o Molto, semplicemente, ma ha alquanto più di forza, ed è il *Magis ac magis* de' Latini. cioè Moltissimo. *Niuna tua veste vuole essere molto molto leggiadra*, *nè molto molto fregiata*. Galat.

MOMENTANEAMENTE, avverb. *Momento temporis*. In un momento. *I lombrichi vi morirono momentaneamente*, *come i primi*. Red. Oss. ann.

MOMENTÀNEO, NEA, add. *Caducus*. Di breve tempo; Di breve durata; Caduco. *Questa poco presente*, *e momentanea tribolazione ci merita smisurata eccellenza ec.* S. Grisost. *Semplice*, *e momentanea puntura del dente*. Red. Oss. an.

MOMENTO. s. m *Momentum*. Brevissimo spazio di tempo; Punto; Atimo; Minuto. V. Istante. *Il punto si è dieci moneta*, *e 'l momento si è dodici once*. Zibald. Andr. *In un momento ogni mio ben m' hai tolto*. *O giorno*, *e ora*, *e ultimo momento*. Petr. *In un momento riempiè li vicini popoli dell' avvenuto male*. Filoc. *Non preterirò momento alcuno di tempo per condurre ec.* Cas. lett.

§. Momento. T. Meccanico. Quella forza, peso, o violenza, che acquistano i corpi gravi nel muovere naturalmente verso il centro. *Momento è la propensione di andare al basso cagionata non tanto dalla gravità del mobile*, *quanto dalla disposizione*, *che abbiano tra di loro diversi corpi gravi*. *È dunque il momento quell' impeto d' andare al basso composto di gravità*, *posizione*, *e altro*, *dal che possa essere tal propensione cagionata*. Gall. Mecc. *Alla quale* (altezza) *il momento di così vasta regione di aria l' avea sospinto*. *Quindi col sollevamento del piccolo cilindro ec. seguir l' equilibrio tra questi due momenti*. Sagg. nat. esp.

§. Per metaf. *Cosa di momento*, *o di grande*, *o di piccolo momento*, vale Cosa d' importanza, o di molta, o di poca importanza. Dicesi frequentemente *Questo è ben negozio grave*, *ma l' altro è di poco momento*. *E noi consideriamo le cose leggiere e trapassiamo quelle, che son di momento*. Metafore, stimerei io, dice il Galileo, tolte dalla Meccanica. *Il che di quanto momento fosse alla rovina dell' Occidente*, *assai chiaro ce lo dimostrano ec.* Stor. Eur. *Conoscerai manifestamente se mai non avere ec. perduto cosa alcuna di momento nessuno*. Boez. Varch. *Perita*, *che non era però di gran momento*, *ec.* Bern. Orl. *Non guardare*, *perchè le sopraddette cose si pajano di piccolo momento*, *perciocchè ec.* Galat.

§. Per Movimento. *Dalli male in fuor gittati ardori del perfido Tifeo*, *e dal momento*, *che fanno i monti per li suoi dolori*. Amet.

MOMÌNO, s. m. Nome vezzeggiativo invece di Girolamo.

MOMÒRDICA, s. f. Spezie di pianta, che prostende larghe le frondi; Balsamina; Viticella. *Mattiol.*

MOMPARÌGLIA, s. f. T. di Stamperia. Voce corrotta da Nompariglia. V.

MÓNA, s. f. *Domina*. Monna; Madonna; Signora; e aggiunto a nome basso, ovvero poco modesto, fa maggiormente spiccare la viltà della persona a cui si pone. *O mona tale*, *vieni con noi al bagno*. Vit. SS. Pad. *Mona questa*, *e mona quella*, *attendete a lavorare*. Lor. Med. canz. *Un certo diavol d' una mona Cionna figliuola ec. Comare dalla sua Gena detta mona Fiore*. Malm.

§. *Mona merda*, detto a donna per disprezzo. *Cara è la tua mona merda*, *poichè la vuole una veste per volta*. Fir. Luc. *O va' or tu*, *e leccati le dita*, *sgraziata*, *mona merda*, *scimunita*. Buon. Tanc.

MÒNACA, s. f. *Monacha*. Religiosa regolare. V. Monastero, Ascolta, Badessa. *Accettazione*, *vestigione di una monaca*. *Le monache alle loro serventi danno il nome di Conversa*, *Servigiale*. *Del tutto rifiutando di star più al mondo*, *si fa monaca*. Bocc. nov. *Ponsòe uno nobile munasterio di monache*. G. Vill. *Ma perch' ella è mozzina*, *e con la ciarla le monache trarria del monastero ec.* Malm.

§. *Far monaca*, *e Farsi monaca*. V. Monaco.

§. *Monaca bianca*, T. Ornitologico. V. Mergo Oca minore.

MONACÀLE, add. d' ogni g. *Monachicus*. Di Monaco. *Passando lo giudice per la terra*, *salìtte in abito monacale*. Pist. S. Ant. *Parloè sempre con sermone condecente alla santa monacale umiltàe*. Vit. S. Ant. *La volontà*, *e lo desiderio della religione monacale*. But.

MONACANDA, add. e s. f. Zittella, che è per farsi monaca. *La figlia monacanda*, *che s' addestra al chiostro*, *al coro*, *ec.* Jac. Sold. sat.

MONACÀRE, v. a. *Sanctimonialem facere*. Far monaca. *Alla quale egli*, *monacandola*, *avea posto nome Pelagia*. Vit. SS. Pad

§. Per simil. fu detto anche da' Gentili del Far abbracciare lo stato di vestale. *E poi monacòe la detta Ilia nel tempio di Dea Vesta*. Com. Par.

§. Monacare, n. p. vale Farsi Monaca. *Ond' io mi vo' per certo monacare*. Pecor.

MONACARÌA, s. f. T. Collettivo. I Monaci. *Volli provare fino a signori*, *la Frataria*, *la Pretaria*, *e la Monacarìa sopra tutto*. Aret. rag.

MONACÀTO, s m. *Monachismus*. Il farsi monaco; L' esser monaco; Stato monacale. *La falsa cagione non impedisce il boto del monacato*. Maestruzz. *Gostanza tenne l' affezion del monacato*. But. Par.

MONACAZIÒNE, s. f. Voce dell' uso. Il dar l'abito religioso a una Monaca.

MONACCORDO. V. Monocordo.

MONACELLA, s. f. *Monialis*. Dim. di Monaca, ma vale lo stesso. V. Monacello. *Oh quanti poco fa si facevan beffe del cielo*, *che or parevan monacelle in orazione*. Fir. nov. *Pur da tremila*, *e più le monacelle*, *vestivan lana bianca*, *e lana negra*. Fortig. Ricciard.

MONACELLO, s. m. Dim. di Monaco, ma vale lo stesso, sia che s' usi per una spezie di vezzo, o per disprezzo. *Come si mostra in quel monacello*, *lo quale per nullo rimedio potea vincere le tentazioni*. Cavalc. Med. cuor.

MONACHETTA, s. f. Monacella, e per lo più si dice di Monaca giovane. *E in qualche parte monachetta farmi*. Ciriff. Calv.

MONACHETTO, s. m. Monacello; e per lo più si dice di Monaco giovane. *Uno monachetto il vide da una finestra*, *e disselo all' abate*. Stor. Ajolf.

§ Monachetto, Per Quel ferro, nel quale entra il saliscendo, e l'accavalcia, per serrar l'uscio. *Voc. Cr.*

§. Monachetto è anche una Sorta d' uccello acquatico, bianchissimo, con qualche fregio di penne nere, e col ciuffo in testa, parte bianco, e par-

te nero. *Red. Oss. an.*

§. Monachetto T. d' Architettura. Nome, che si dà a que' legni, che servono a calzare i puntoni del cavalletto, che anche dicesi Monachino.

MONACHÌLE, e MONACÌLE, add. d' ogni g *Monasticus*. Monacale. *In abito, e stato monacbile*. M. Vill. *Vita monacile*. *Profession monacile*. Vit. SS. Pad.

MONACHÌNA, s. f. Dim. di Monaca. *Voc. Cr.*

§. Monachina, fig. dicesi di Quelle scintille di fuoco, che nell' incenerirsi la carta a poco a poco si spengono. *Che le daranno almen qualche diletto, le monachine quando vanno a letto*. Malm.

MONACHÌNO, s. m. *Loxia Pyrrbula Linn. Rubicilla seu Pyrrbula Aldrov. ec.* Uccello di passo della grossezza della passera comune molto apprezzato per cagion del suo canto. Ha il becco, e capo nero, e le penne fregiate di più colori. Chiamasi con altro nome Ciuffolotto, o Fringuello marino *Voc. Cr.*

§. Monachino, T. d' Architettura. Sostegno, che serve a calzare i puntoni. V. Monachetto.

MONACHÌNO, NA, add. Aggiunto di colore scuro, che tende al rosso quasi tanè. *Pareagli, che ella fosse in gonnella monachina, perocchè le carnì sue aveano quel colore*. Franc. Sacch. nov.

§ E forse da questo colore si dice Monachino Quel livido, che resta nella faccia per qualche percossa. *Svaniranno ben tosto i monachini dell' uno, e l'enfiagione dell' altro.* Alleg.

MONACHISMO, s. m. Monacato. *Con darci licenzia d' uscire di questa servitù empia del monachismo*. Dav. Scism.

§. Per Nome collettivo di tutti i Monaci. *I vostri rari pregi a me furon sempre e noti, e chiari, ec. al Monachismo, al Clero*. Fag. rim.

MONACÌLE, V. Monachile.

MÒNACO, s. m. *Monachus* Religioso regolare. V Monastero, Convento. *L'abate, e' monaci veggendo fuggire, si maravigliarono* Bocc. nov *Monaco è colui, che siede fuori del secolo, e sempre prega Iddio*. Coll. Ab. Isac.

§. *Far monaco*, o *monaca*, vale Mettere in religione monastica. *Voc. Cr.*

§ *Farsi Monaco*, o *Monaca*, vale Entrare in religion monastica. *Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi sarei fatta monaca*. Bocc. nov.

§. Dicesi in prov. *L abito non fa il monaco*, e vale che L' apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche. *Bellic. son.*

§ Monaco, per Sorta d' uccelletto, ed è lo stesso, che Monachino *Quivi era la calandra, e 'l cardellino, e il monaco, ch' è tutto rosso, e nero* Morg

§ Monaco, Quella travetta corta di mezzo d' un cavalletto di tetto, che passando fra li due puntoni piomba sopra l' asticciuola *Voc. Dis.*

MONACORDO, s. m Monecordo. *Un altro suonerà suo monacordo*. Bellinc, son.

MONACÙCCIA, s. f. Dim. di Monaca, detta per vezzo. *Che questa monacuccia sia infreddata*. Libr. son.

MÒNADE, s. f. T. Filosofico. Un solo principio della sostanza materiale, secondo alcuni filosofi. *Cont. Pr. Poes*

§. Monade, per l' Asso del giuoco. *Lo lascio solo, senza compagnia, come è l' asso nel giuoco, che è la monade*. Salvin. Fier. Buon

MONADELFO, FA, add. *Monadelphus*. T. Botanico Linneano. Aggiunto di que' fiori, i cui stami, o filamenti escono da un corpo solo; quelli che ne hanno due diconsi Diadelfi, e Poliadelfi se ne hanno più.

MONARCA, s. m *Monarcha*. Supremo Signore; Re; Imperadore; Principe; Dominatore; Sovrano. *Monarca eccelso, possente, temuto*. V. Principe *A chi del mio cuor siede monarca sono importuno*. Petr. *Nella liberalità a quel gran Monarca non cede*. Red. Vip.

MONARCÀLE, add. d'ogni g *Monarchicus*. Di Monarca. *Da Galo Giulio Quinto ritenne il monarcale ufizio sublime*. Amet.

MONARCHÌA, s. f. *Monarchia*. Signoria suprema; Stato grande governato da un solo; Impero; Principato; Regno; Reame; Stato. V. Dominio. *Romano Imperio, universal monarchìa, e principato del monde*. Com Inf.

MONÀRCHICO, CA, add. Monarcale; Di monarchìa. *Nicocle ec. commenda sopra tutti gli altri governi il monarchico*. Salvin. disc.

MONÀRO, s m. Mugnajo. *Bemb.*

MONASTÈRIO, e MONASTÈRO, s m. *Monasterium*. Abitazione di monaci, o monache; Convento V. Chiostro Badìa, Ritiro. *Monastero divoto, famoso, solitario, rimoto, ricco, copioso di monaci e di monache*. *Mi menarono ad uno monastero di donne, secondo la lor legge, religiose*. Bocc. nov. *Con molta grazia, e caritade ci menòe al suo monasterio*. Vit. SS. Pad. *Metteranne una frotta in monastero*. Bern. Orl.

MONÀSTICO, ICA, add *Monasticus*. Di monaco; Da monaco; Attenente a monaco. *Vita monastica*. *Profession monastica*. Vit SS. Pad.

MONCHERÌNO, s. m *Brachium mancum*. Braccio senza mano, o con mano storpiata. *Un, ch' avea l' una, e l' altra man mozza, levando il moncherin per l' aura fisca ec. gridò*. Dant. Inf

§. Per La mano stessa staccata dal braccio. *Morgante i moncherin mostrò per fede*. Morg.

§. Moncherino, per similit. detto anche del Tronco spezzato di un' asta o simile. *Brandiva Ajace Telamone indarno colla sua mano il moncherin dell' asta, e da lui lunge la ferrata punta caduta sul terreno rimbombava*. Salvin Iliad.

MONCHÌNO, s. m *Brachium mutilum* Moncherino. *Un altro poi, che avea ambure le mani mozze, levando li monchini in suso gridò*. But. Inf.

MONCO, CA, add. *Mancus*. Senza mano, o Con mano storpiata. *Per li zoppi, per gli assiderati, e pe' monchi*. Gr. S. Gir. *Era sciancata, ed un poco monca*. Bocc. nov.

§. Per metaf. Manchevole. *Li pensier, ch' hai, si faran tutti monchi*. Dant. Inf.

§. Per Tronco. *Colle man monche, e di colore scialba*. Dant. Purg. *E con più chiari segni il monco busto conoscer vuole, e l' omicida ingiuste*. Tass. Ger.

MONCÒNE, s. m. *Brachium mutilum*. Moncherino. *A chi potando venìa le mani, e cascano i monconi*. Morg.

MONDÀCCIO. s. m. *Pessimus mundus*. Pegg. di Mondo; Mondo guasto, corrotto. *Chi vuole aver bene in questo mondaccio traditore*. Fir. nov.

MONDAMENTE, avv. *Pure*. Con mondizia; Puramente. *Ti leverai speditamente, e mondamente al soprassustanziale raggio delle tenebre divine*. Teol. Mist.

MONDAMENTO, s. m. *Purgatio*. Il mondare; Il nettare. *Hanno mestier di sarchiello, e di mondamento d'erba*. Cresc.

MONDÀNA, s. f. *Meretrix*. Donna di mondo; Meretrice. *Io voglio andar carnescialando quà, e là per le taverne alle mondane, e dove ben mi verrà*. Salv. Granch

MONDANAMENTE, avv. *Profane*. Alla mondana; contrario di Religiosamente, e di Spiritualmente. *Anzi fu pertinace vivendo mondanamente in tutti i diletti corporali*. G Vill.

§. Per Secondo 'l mondo, o All' usanza del mondo. *Del mondo vieni, e però mondanamente parli la tua loquela*. Com. Purg

MONDANÌNO, add. e s. m Nome volgare d' una spezie di grossi Colombi bianchi, o neri e bianchi, o grigi macchiati di bianco, che sono i più comuni. Diconsi anche Mondani.

MONDANITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è mondano; Cose mondane. *Voi siete in paradiso nè avete impaccio de' figliuoli, nè di mariti, nè delle mondanit.* Aret. rag

MONDÀNO, NA, add *Profanus*. Di mondo; contrario a Divino, o Sacro. *Egli giudicava le divine cose esser di più reverenza degne, che le mondane*. *Correggere i difetti mondani*. Bocc. nov. *Beni mondani*. But. *Felicità mondana*. S. Gir. Pist.

§. *Mondano spazio*, vale Spazio vuoto. *Chi riguarderà il moto di questi mobili vedrà muoversi il corpo A nello spazio mondano ec.* Guid Grand.

§. Mondano, per Del mondo. *Mondani globi*. Del Papa.

§ Mondano, per Che appartiene al mondo; contrario di Spirituale. V Terreno.

§. Mondano. V. Mondanino.

§. In forza di sust vale Secolare; Laico; Laicale; contrario di Ecclesiastico. V Profano. *Donde a' mondani, e a me, che sono il capo, pisciar potrete a vostra posta in capo*. Malm

§ *Femmina mondana*, vale lo stesso, che Mondana sust *Si tolse per moglie una femmina mondana*. M. Vill

§. *Alla mondana*, vale Mondanamente

V. Cr. in Mondanamente.

MONDANTE, add. d'ogni g. Che monda; Mondificante. *Pallad.*

MONDÀRE, v. a. *Decorticare*. È proprio Il levar la buccia o la scorza a checchè sia. *Non mondar la midolla, ma lievemente radi*. Cresc. *A mondar fichi a lui furon già otto*. Bellinc. son.

§. Mondare, per Purgare, e Nettare; Far mondo; Mondificare; Astergere; Ripulire. V. Depurare, Curare. *L'acqua di mare, ec. monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa*. Tes. Br *Lo battez è mondandolo della lebbra*. G. Vill. *Egli esce della purgazione del quinto circolo dove si mondano gli avari*. Com. Purg.

§. *Mondare il grano*, dicesi del Separarlo dalla loppa. *Era deputata a mondare il grano* Mor. S Greg.

MONDÀTO, TA, add. da Mondare; Mondo. *Susine fresche ben mature, e mondate*. Red. cons

§. Per Purgato. *Ch' esso faccia abitazione del cor nostro consecrato, e si serbi sì mondato, ch' esso vi possa regnare*. Fr Jac. T.

MONDATÒRE, verb. m. *Purgator* Che monda. *Il mondatore dee innanzi a se colle mani aprirlo* Cresc. *Per tutto ricevette il veracissimo mondatore, e salvatore*. S Ag. C D

MONDATÙRA, s. f. *Mundatio*. Il mondare. *Voc. Cr.*

§. Per Quel, che si toglie via mondando; Buccia; Scorza. *Prendi la mondatura de' rami freschi del sambuco*. Libr. cur malatt.

MONDAZIÒNE, s. f. *Purgatio*. Il mondare *Offera il sacrificio, che comanda Moisè a' sacerdoti in testimonio della sua mondazione*. Esp Vang.

MONDEZZA, s. f. *Mundities*. Nettezza; Purità. *A bandirlo da quegli per la richiesta decenza, e mondezza ci abbisogna l' adorata autorità degli oracoli del Vaticano* Salvin disc.

MONDEZZÀJO, s. m Letamajo; Sterquilino. *Si riducono ec. a marcire in un mondezzajo? Non mi maraviglio, che Gesù Cristo stia più volentieri in un sudicio mondezzajo, che dentro del loro petto*. Segner. Crist. instr

MONDÌA. V. e dici Mondezza.

MONDIÀLE, e MUNDIÀLE, add. d'ogni g. Del mondo. *La macchina mondiale*. S. Ag. C. D. *Tratta la mundiale costituzione secondo la credenza pagana*. Dant. Conv. *Nel nostro vivere mondiale*. Bellin. Bucch

MONDIFICAMENTO, s. m *Purgatio*. Il mondificare. *Il sugo delle sue foglie è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento*. Cresc.

MONDIFICANTE, add. d'ogni g. Che mondifica. *Giornalmente si reiterino con li puri astergenti, e mondificanti, e corroboranti*. Red. cons.

MONDIFICÀRE, v. a. *Mundificare*. Far mondo; Nettare; Purgare, V. Astergere, Ripulire. *Solve il ventre, e mondifica dalla flemma grossa, e viscosa*. Pallad. *Il liquor suo chiarissimo mondificato, e lucidissimo apparisca*. *Si zappino le predette piante ec. mondificar dall' erbe, che tra esse nascono*. Cresc. *Si chiama Santo, perchè mondifica, e santifica da ogni immondezza*. Legg. Spir. Sant

MONDIFICATÌVO, IVA, add. Che ha virtù, e forza di mondificare. *Virtu mondificativa*. Cresc. *Unguento mondificativo*. *Usi cose detersive, e mondificative*. Libr. cur. malatt.

MONDIFICÀTO, TA, add. Da Mondificare V.

MONDIFICAZIÒNE, s. f. *Purificatio* Il mondificare. *Con molti panni scaldati al fuoco si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie*. Cresc. *Vale alla ec. mondificazione di matrice* M. Aldobr.

MONDÌGLIA, s. f. *Purgamentum*. Parte inutile, e cattiva, che si leva dalle cose, le quali si mondano, e si purgano; Nettatura. V. Feccia. *A' prati è buono il letame giovane, e la mondiglia del mare*. Pallad. *L' argento tuo si è convertito in mondiglia*. Dav. Scism.

§. Mondiglia, per Lega di metallo. *E m' indussero a battere i fiorini, che avevan tre carati di mondiglia*. Dant. Inf.

MONDÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Mondo. *L' albergo, ec. convenia essere mondissimo, e purissimo*. Dant. Conv.

MONDÌZIA, s. f. *Puritas*. Nettezza; Purità *Tutti gli Apostoli ebber la purità, e la mondizia mentale*. Fr Giord. Pred *Mondizie, ovvero acconcezze cittadinesche*. Salust Jug.

MONDO, s. m. *Mundus*. L' Universo; Il Cielo, e la Terra insieme, e Ciò, che si racchiude in essi. *Mondo ampio, ammirabile*. *Dal principio del mondo*. Bocc nov. *Poichè 'l mondo fu fatto*. Lab. *Colui, che pose nome piccol mondo all' uomo, ebbe d' ingegno un ricco dono*. Bern. Orl. *Egli, che d' un mondo assai più vale sta ec* Malm.

§. Mondo, si dice più particolarmente la Terra, il Globo terrestre. *Sei anni andata tapinando in forma d' uom per lo mondo*. Bocc. nov. *Nè nebbia, che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni*. *Così nel mondo sua ventura ha ciascun dal dì, che nasce*. Petr. *Eranvi uccellami, e salvaggiumi di varj capi del mondo*. Tac. Dav. ann.

§. Mondo, per Parte di essa terra; Paese; Regione. *Alquanto è da uscire della nostra città ec. e ec. alquanto delle cose, che per l' altro mondo avvenute sono, raccontare*. Bocc. nov. *E per le gioje loro lo spandere i nostri tesori per le mondora strane, o nimiche*. Tac Dav. ann.

§ *L' altro mondo*, e *Mondo di là*, vaglieno Paradiso, o Inferno, o Luogo dell' altra vita. *Sono a te tornato a dirti novelle dell' altro mondo*. Bocc. nov. *Andare nel mondo di là pieno di bella speranza, e franchеggiato dallo scudo della sua coscienza*. Salvin. disc.

§. *Cosa dell' altro mondo*, vale Cosa grande, straordinaria. *Non mi son io portato bene? Orsù m' aspetto un ringraziamentone dell' altro mondo*. Magal. lett.

§. *Nuovo mondo*, dicesi Il continente dell' America.

§. Mondo, figuratam. per Tutti gli uomini in generale; il Genere umano; ed in questo significato si dice di Gesù Cristo ch' *Egli è il Salvatore del mondo*.

§. Mondo, si dice altresì per la Maggior parte degli uomini; Il comune degli uomini. *Mondo adulatore, infido, traditore, ingannatore, fallace, empio, bugiardo, instabile, protervo, lusinghiero, errante, maligno, guasto, malvagio, incostante*. *Per soddisfare al mondo, che gli chiama*. Dant. Inf. *Non la conobbe il mondo mentre l' ebbe, conobbil' io*. Petr. *Non gli trarrebbe del capo tutto 'l mondo, che per altro, che per male, vi venisse*. Bocc. *Ho perduto molto più di quello, che il mondo può immaginarsi*. Red. lett.

§. Mondo, fig. per Gran numero di persone, ed anche Quantità grande di checchè sia. *E tuttavia un gran mondo di gente pagana correva a stuoli al suo eremitaggio*. Vit. S. Ant. *Era venuto a visitare un frate con un mondo di bestie, e di persone*. Bern. rim *Camerino ebbe pochi accusanti, ec. Silvano n' ebbe un mondo*. Tac. Dav *Vogliono che, ec. venuto in questo paese vi collocasse un mondo di colonie*. Borgh. Orig Fir.

§ Mondo, per La società degli uomini, con cui si ha da convivere, o per Parte di essa Società. *Amare il mondo, il commerzio del mondo*. *Far gran figura nel mondo*.

§ *L' anno del mondo*, cioè L'anno della creazione del mondo.

§. *Tutto il mondo è paese*. V. Paese.

§. *Femmina di mondo*, vale lo stesso, che Mondana. V. *Alla fe di Dio non farete, ch' ella n' è divenuta femmina di mondo*. Bocc. nov *Colui, di chi sono le femmine di mondo, è ruffiano*. Sen. ben Varch.

§. *Andare per lo mondo*, vale Viaggiare. *Questa gran tempo per lo mondo gio*. Dant. Inf.

§. *Andare il mondo in carbonata*, o *Andare il mondo sottosopra*, modi bassi dinotanti Seguire rovina irreparabile come Abbruciare, Rovinare, ec. *Che vada pure il mondo in carbonata, non si piglia un fastidio di niente* Malm. *Temono, che il mondo senza alcuno riparo possa andarsene sottosopra*. Fr. Giord Pred.

§. *Dare al mondo*, vale Partorire. *Allora che la mia madre mi diede al mondo, Saturno ec.* Amet.

§. *Essere, o Stare al mondo*, vale Essere al secolo; Starsi laico. *Si dispose di non volere più essere al mondo, ma di darsi al servigio di Dio. Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi sarei fatta monaca*. Bocc. nov.

§. *Stare in capo al mondo*, vale Abitare in parte lontana. *Voc. Cr.*

§. *Pigliare il mondo com' e' viene*, vale Non si affliggere, o turbare di checchessia. *Sanno accomodarsi a' tempi, e si pigliano 'l mondo com' e' viene*. Salv. Granch.

§. *Questo mondo è fatto a scale, chi le scende, e chi le sale*, dicesi in modo proverb. e vale che A taluno è propizia,

a taluno contraria la fortuna. *Voc. Cr.*

§ *Un mondo*, posto avverbialm. vale Un buondato; Assai; Dimolto. *Ma quant' altri pericoli nel mondo fanno a' mortali ognor paura, e danno, che stanno da costor discosto un mondo?* Bronz. rim. burl.

§. Dicesi *Il più bello*, *Il migliore*, *ec. del mondo*, e simili e vale Ottimo; Bellissimo; Il maggiore, o Il più eccellente in quel genere. *E tu puoi, ec. quivi stare il meglio del mondo. Erano i più belli, e i più vezzosi fanciulli del mondo. S' è messa la più folta neve del mondo* Bocc. nov. *E di tortole ho preso una nidata, le più belle del mondo piccoline*. Amet. *Se una volta io fossi fatto degno di qualche suo comandamento, mi chiamerei il più fortunato uomo del mondo*. Red. lett.

§ *Esser tutto quel del mondo*, o simili, vale Essere il più, che possa essere ec *Quando mai lo sforzassero ec. che una picciola somma gli dia per dota, sia, credetemi, tutto quello del mondo*. Ambr. Cof.

§. *Al mondo*, si usa anche in alcune frasi per ripieno, ma che da forza. *Colui, il quale se ne ricorda, è grato senza una spesa al mondo*. Sen. ben. Varch *Io non so al mondo persona a cui io questo facessi se non a voi*. Bocc. nov.

§. In proverb. si dice *Il mondo è di chi se lo piglia*, e vale, che Gli arditi ottengono ciò, che vogliono. *Buon. Fier.*

MONDO, DA, add. *Mundus*. Che è senza macchia; Mondato; Netto; Puro. V. Forbito, Nitido, Schietto, Pulito. *Mondo come uno specchio. Tremasi, quando alcuna anima monda si sente sì, che surga, o che si muova. Tutte l'acque, che son di qua più monde, parrieno avere ec* Dant. Purg *Quella ec. fu una cosa tanto monda, e piena di grazia ec.* Lab. *Mondo in se da' vizj debb' esser colui, il quale vuol correggere gli altri*. Cavalc Frutt. ling. *Che della diva fronte la monda umanità lavasti al fonte*. Tass. Ger.

MONDUALDO, s. m. *Mundualdus*. Tutore, e Difenditore delle donne, dato loro dal pubblico, senza il cui consenso non possino obbligarsi, nè far contratto veruno. *In quella parte, dove danno mondualdo, ovvero in volgare manovaldo alle donne, quando s' obbrigano in alcun contratto*. G. Vill.

§. Dicesi proverb d' Uno, che sia pratico del mondo, e che non è uomo da essere aggirato: *Egli se le sa, egli non ha bisogno di mondualdo, o di proccuratore*. Varch Ercol.

MONELLERIA, s f *Perlecebræ*. Azion da monello. E talora preso in men cattivo senso. *Ricci Calligr.*

§. *Far mille monellerie*, dicesi per lo più di un ragazzo, che con briosa semplicità fa mille attucci giocosi, per cattare benevolenza, ed ottenere quel ch' e' desidera.

MONELLESCO, CA, add. Di monello. *Vedi come quì si combatta in monellesca arena*. Menz. sat.

MONELLO, s. m. *Malus*. Propriamente Colui, che finge la povertà, e la miseria, o la carica più del dovere per ritrovar compassione; ma generalmente si prende per Mariuolo. V. Biante. *Maestro de' bianti, e de' monelli. Se il monello ha le man fatte a oncino, per gire a sgraffignar pel vicinato*. Malm.

§ *Gettarsi al monello*, vale Ricorrere alla finzione; Appigliarsi alla frode, all' invenzioni, al cattivo. *Baldov. Dr.*

§. S' usa sovente in senso men cattivo e punto ingiurioso, dicendosi. *Il tale e molto monello* cioè Furbettello la sua parte, assai astuto, ed accorto, ed è modo di dir popolare. *Sebbene i' fo il merlotto, son di molto monello*. Baldov. Dr.

§. Monello, dicesi anche popolarm. per vezzo Un piccol fanciullo, che nelle parole o ne' fatti piacevoli dimostri un' amabile vivacità, ed una graziosa accortezza.

§ Monello, dicesi per ingiuria a Ragazzo birbone e discolo. *Bisc. Fag.*

MONETA, s. f. *Moneta*. Metallo coniato per uso di spendere; Danari; Pecunia; Contanti. V. Soldo, Argento, Oro, Scudi, Ducati. *Moneta buona, legittima, di peso. Moneta spendibile e corrente. Moneta di zecca, d' oro, di rame, di bassa lega. E per tema di morire con moneta la guardia corrompono*. Bocc nov. *Privilegiò i Lucchesi, che potessero battere moneta d' oro, e d' ariento, e però la loro moneta è imprentata del suo nome*. G. Vill. *Induce falseggiando la moneta senza conio. Pagando di moneta senza conio*. Dant. Par. *Moneta è oro, ariento, o rame coniato dal pubblico a piacimento, fatte dalle genti pregio, o misura delle cose, per contrattarle agevolmente*. Dav. Mon. *Come fu ec. quello della moneta che battendosi in Roma sotto il tempio di Giunone chiamata Moneta, prese questo nome, il quale è divenuto tanto suo proprio col tempo, che molti si credono, che questa voce di natura sua importi quel, che con un' altra dicevano pecunia, ancorchè non abbiano a fare insieme cosa del mondo*. Borgh. Orig. Fir.

§. Dante disse per similit. *Assai bene è trascorsa d' esta moneta già la lega, e 'l peso*. Par. cioè della Fede.

§. *Moneta di peso*, vale Quella, che niente cala del suo legittimo peso. *Si considera la moneta dal banchiero, cioè ec. se ha debito peso*. Cavalc. Med cuor. *Guarda, se i ducati son di peso*. Bern. rim.

§. *Correr la moneta*, vale Esser accettata. *E così la moneta picciola, e così quella dell' oro ec. faccendole correre per più assai, che non valevano*. G. Vill.

§. *Moneta bianca*, si dice della Moneta d' argento a distinzione di quella di rame, o d' oro. *Questi son tre scudi moneta bianca, cioè di ariento*. Lasc. Gelos.

§. *Pagar di buona, o di mala moneta*, detto figuratam. vale Corrispondere o Non corrispondere co' portamenti a chi altri sia per qualche verso obbligato. *E' lui ha pagato di quella moneta, ch' i' merito*. Fir. Luc.

MONETÀGGIO, s. m. Spesa, che occorre per fare la moneta. *Ad altri pare onesto, che la stessa moneta paghi suo monetaggio, fatta peggiore di cotanto, e vaglia quel più del suo metallo sodo*. Dav. Mon.

MONETÁRE, v. a. *Cudere monetam*. Batter la moneta; Ridurre a moneta. *Durava appo i Trojani il primo modo del barattare cose a cose, e non pare, che l' oro si monetasse*. Dav Camb. *In verità quello stremar l' altrui metallo, che viene a moneta sì, scandolezza. In somma verrebbe la zecca rendere il medesimo metallo monetato, che ella riceve per monetare*. Id. Mon. *La quale* (grazia) *mi sarà tant' oro monetato nelle mani*. Alleg

MONETÁTO, TA, add. da Monetare. V.

MONETIÈRE, s. m *Monetarius*. Che batte la moneta. *Quivi li monetieri, quivi i fonditori, che facevano le campane di metallo*. Guid. G.

MONETÌNA, s f. Dim. di Moneta; Piccola moneta. *Alla sua povertà era più il privarsi di quelle due monetine, che alla ricchezza degli altri il privarsi di molto argento*. Segner. Crist. instr.

MONGÁNA, s. f *Vitula*. Aggiunto di vitella, vale Vitella da latte. *Che io non possa più mangiar tordi grassi, nè vitella mongana. ec* Fir Luc.

MONGIBELLO, s m Etna; Monte ignivomo della Sicilia, e fig Grand' incendio interno. *Sfogando forse per quell' udito il cuore più francamente, qual picciolo mongibello, le interne arsure*. Segner. Panegir.

MONICCHIO, s. m. V. e dici Monnino. *Pare un monicchio, che mena la bocca come se masticasse il boccon di altri*. Aret. rag.

MONÌLE, s. m. Voc. Lat. Corona d' oro, o di gioje, la quale si porta al collo per ornamento, alla quale si dice Collana. *Monile prezioso, ingemmato, gentile. Dolce allor, che compose di bei ligustri, e fiori monile al sen di latte*. Menz. rim.

MONIMENTO, s. m. Avvertimento; Ammonimento. *E questo generale monimento assai vale*. Franc. Barb.

§. Per Monumento; Avello. V. Monumento. *Le sepolture son dette monimenti, cioè per ammonire gli uomini ec.* Esp. Vang. *Vederlo già del monimento uscir fuora*. Bocc. nov. *Fecero fare ec. un monimento di marmo ec.* G. Vill.

MONIPÒLIO, s. m. Monopolio; Quella incetta, che si fa comperando tutta una mercanzia, per esser solo a rivenderla. *Fecero ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini, e monipolj*. G. Vill.

MONÌRE, v. a. *Monere*. Ammonire. *Deggia monendo pregare del buon perseverare*. Franc. Barb.

MONISTÈRIO. MUNISTÉRIO, MONISTÈRO, MUNISTÈRO, s. m. *Monasterium*. Abituro di monache, o monaci. *In un monistero assai famoso di santità ec. si renderono*. Bocc. nov. *La fece racchiu-*

dere in un munistero. G. Vill. *Fue un frate in un monisterio molto nobile, e santo*. Vit. SS. Pad.

MONITÒRE, verb. m. *Monitor*. Ammonitore. *La ragione, che de' essere padre, cioè monitore, e governatore della sensualità*. But. Purg.

MONITÒRIO, s. m. *Praeceptum*. Precetto. *A colpi di lance, e spade ottenere quel, che non avea potuto per mezzo di quelle sentenze, e monitorj*. Borgh. Vesc. Fior. *Monitoria orazione*. Uden. Nis.

MONITORIÀLE, add. d'ogni g. T. Legale, e de' Canonisti. Appartenente a Monitorio.

MONIZIÒNE, s. f. *Admonitio*. Ammonizione. *Messi da una cotal divina monizione, si credeano*. Bemb stor.

§. Monizione, per Munizione; Provvigione. *C. gn. Morell.*

§. Monizióne, per Avviso. *E poi senz' alcuna precedente monizione, nè meno per* diem ante, *si parte* insalutato hospite *colle figliuole* Fag. com.

MONNA, s. f. *Domna*: Lo stesso, che Madonna, ma oggi è quasi quella differenza da Donna, a Madonna, che da Sere, a Messere. *Monna, che si dà ancor oggi a tutte le femmine, passata, che è la giovanezza ec. non è altro che donna, e padrona mia*. Dep. Decam.

§. Monna, dicesi anche la Bertuccia, e la Scimia. *Io veggio certe monne, e certi lor monnini giocolar sur un canapo*. Buon. Fier.

§. *Pigliar la monna*, dicesi in modo basso dell' Imbriacarsi. *Aveva ec. cenato fuora, e presa un po di monna* Malm.

§. Onde in proverb. *Cotto come una monna*, vale Briaco all' ultimo segno. *Avean bevute a isonne ec. tutti cotti come monne*. Red. Ditir.

MONNERÌNO, s. m Nome di vilipendio, come Ruffiano *Che il popolo lo chiami monnerino, o torcimanno, o in altri nomi storti?* Jac. Sold. sat.

MONNÌNO, s. m. *Simiolus*. Dim. di Monna, per Bertuccia. *Rubato ha per impresa nel casino il quattro delle coppe, ch' ha il monnino*. Malm.

§. Monnini, più propriamente son Quelli, che diconsi Concetti falsi, o Concettini, detti Monnini, quasi Mottini, Piccoli motti, o pure come Atti della piccola Monna, o Bertuccia. *Gli scarica il suo solito archibuso, ch'egli ha a monnini, e vanne un sì terribile, che lo flagella, e mandalo in visibile*. Malm.

§. *Dare i monnini*, dicesi di Chi parlando con un' altro lo sforza a dir parola, che rimi con un altra, che a quel tale dispiaccia. *Bisc Malm.*

§. *Dar de' monnini*, vale anche Dar de' motti; Motteggiare, *Bisc. Malm.*

MONNÒNE, s. m. Accrescit. di Monna. *Veggio ec. certi lor monnoni giocolar sur un canape*. Buon. Fier.

§ Monnone, fig. vale Uomo calvo, e pelato a guisa di monna. *Salvin. Fier Buon.*

MONNOSÌNO, NA, add. Grazioso; Giocoso. V. *Ed ho due leprettini pur testè tolti ec. e son sì monosini, che ec.* Amet.

§. Monnosino, per Bertuccino, figlio della Monna. *Plinio a tutto pasto usa.* Catuli Draconum, Catuli Vulpium, Catuli Simiae, *che questi ultimi i Toscani dissero Monnosini, dalle madri dette Monne*. Salvin. annot. Opp. Pesc. *I figliuoli piccoli delle Monne si chiamano Monnosini*. Id. Fier. Buon.

MONNÙCCIA, s f. Dim. di Monna. *E' non farà infreddar quelle monnucce*. Lib son.

MONÒCOLO, s. m. *Monoculus*. Che ha un occhio solo. V. Unocolo. *Col capo quì si giuocoli, che facevan cogli archi assai monocoli*. Ciriff. Calv.

§. Usasi anche in forza d' add. *E grida che di vista io son monocolo: ch' io sono un suggettaccio, una carrucola. Se il tizzon nel cranio entrando. della terra il figliuol monocolo arda*. Salvin Eurip.

§. Monocolo, pure in forza d' add. T. dell' Ottica. Dicesi *Cannocchiale monocolo*, Quello, con cui non si guarda che con un occhio solo.

MONOCORDO, s. m. *Monochordum*. Monacordo. Strumento d' una corda sola, che serve per ritrovar su quella le proporzioni armoniche. *Difesa sopra il monocordo una corda, sonandola tutta, e poi sonandone la metà col mettere un ponticello in mezzo, si sente l'ottava*. Gal. dial. mot. *Ch' io toccherò poi forse un monocordo, ch' io troverò la solfa, e' suoi vestigj*. Morg.

MONOCRÒMATO, s. m Pittura d'un sol colore, lo stesso, che Chiaroscuro. *Voc. Dis.*

MONODÌA, s. f. Recitamento di un solo soliloquio, ed anche Canto funebre. *Alle monodie o canti funebri a voce sola*. Salvin. Cas.

MONÒDICO, ICA, add T. Musicale e Filologico. Appartenente a monodia.

MONÒFILO, LA, T. Botanico, cui oggidì è stato sostituito il vocabolo Linneano Monopetalo. V *La lentiechia palustre è monofila*. Vallisn.

MONOGAMÌA, s. f. T de' Legisti. Stato di colui, che si è ammogliato una sol volta.

MONÒGAMO, sust. m. T de' Legisti Colui, che non ha avuto che una sola moglie.

MONOGRAMMA, s. f. Posizione di tutto un nome in una sola cifra. *Magri magri, quasi monogrammi, di una sola lunga linea*. *Cicerone*: Dii monogrammi ab Epicuro dicuntur, *i quali hanno un semplice dintorno, ma il disegno non è incarnato, perchè sono senza sangue, ec.* Salvin. Fier. Buon.

MONÒLOGO, s. m. T. della Letteratura. Scena d' una opera teatrale, in cui l' attore parla solo.

MONOMACHÌA, s f T. Didascalico. Combattimento di due persone nemiche, o contraddicenti, coll' apparato di certe formalità usate secondo i tempi.

MONÒMIO, s. m. T. Algebraico Grandezza espressa, senza che quelle ond' è composta sieno unite per via de' segni Più, o Meno.

MONOPÈTALO, LA, add. T. Botanico. Aggiunto dato a fiore d una foglia sola.

§. *Corolla monopetala*, dicesi Quella che è di un sol petalo o pezzo o foglia, e vi si considera il Tubo, che è la parte inferiore, ed il Lembo, che è la superiore.

MONOPÒLIO, s. m *Monopolium*: Lo stesso, che Monipolio. *Questo monopolio, ovvero appalto dispiacque molto a' Portoghesi*. Serd. stor.

MONOPOLISTA, s m *Monopolii confector*. Operator di monopoli. *Chi ec. menasti jeri in prigion? forse alcun grosso Monopolista? Voraci trafficanti, usuraj, monopolisti, ec.* Buon. Fier.

MONOSÌLLABA, s. f e MONOSÌLLABO, s. m. *Monosyllaba*. Parola d' una sillaba sola. *Alcuna di queste monosillabe ec. la quale vi paja stare oziosamente, e di soverchio*. Varch Ercol. *Non par, che molto grato suono facciano que' cinque monosillabi, che terminano tutti e cinque in consonanti*. Salvin. pros. Tosc.

MONOSÌLLABO, BA, add. *Monosyllabus*. Di una sillaba sola. *Dizione monosillaba, cioè d' una sillaba*. But. Inf.

MONÒSTICO, s m T. di Letteratura. Epigramma, o Composizione poetica d' un verso solo.

MONOTONÌA, s. f. T. Didascalico. Uniformità stucchevole sia nel discorso, sia nella espressione, e tuono di voce. *I soggetti cavati dalla storia... sogliono peccare di servitù e monotonìa*. Algar.

MONÒTONO, ONA, add. T. Didascalico. Che è quasi sempre su lo stesso tuono.

MONOTRIGLÌFO, s. m. T. d'Architettura. Unico triglifo; ed anche Lo spazio di un triglifo fra due colonne o due pilastri. *Voc. Dis.*

MONSIGNÒRE, s. m. *Dominus*: Mio Signore. Titolo di maggioranza. *Monsignore, ecco quì il padre, e 'l figliuolo*. Bocc. nov. *Andrò io a monsignore volentieri a fare la 'mbasciata*. Vit. Bart.

§. Monsignore, in oggi dicesi solamente a' Prelati. *Monsignor di Verona mio padrone era ito quivi accompagnare un frate*. Bern. rim.

MONSIGNORETTO, s. m. Dim. di Monsignore; Giovane prelato. *Aret. rag.*

MONSÒNE, s. m. T. Marinaresco. È propriamente parola araba; ed è il Nome che danno ad un vento regolato, che domina in certi paraggi sul mare dell' Indie.

MONSÙ, Voce storpiata dal Franzese *Monsieur*, che vale Signore, e s' usa parlando di un Franzese. *Ho caro che Monsù Morello stia bene*. Red. lett. *Esce del bosco fuor la contadina con Monsù Menco, e Monsù Gianni a lato*. Fortig. Ricc

MONSTRÒSO, OSA, add. Più comunem. dicesi Mostroso, Mostruoso. *Rucell.*

MONTA, s. f. *Admissura*. L' atto di montare, o sia Il congiugnersi degli animali il maschio colla femmina. *La carne del montone, quanto l' animale ec.*

stato alla monta, si è pessima. Libr. cur. malatt

MONTAGNA, s. m. *Mons.* Monte *Chi m' avvìi tratto su per la montagna?* Dant. Purg. *Paese ec. lieto di belle montagne.* Bocc. nov.

MONTAGNÀCCIA, s f. *Praeruptus mons* Peggiorat di Montagna. *Poi servon d' ogni banda per sue sponde saisesse montagnesse, ch' e' s' addossa.* Matt. Franz. rim burl.

MONTAGNETTA, s. f. *Monticulus.* Dim. di Montagna. *Le piagge delle quali montagnette così digradando giù verso 'l piano discendevano.* Bocc. nov *La più alta parte della vaga montagnetta* Bemb Asol

MONTAGNÌNO, NA, add. *Montanus*, Montanino *La maremma suole essere più inferma in tal tempo, che i luoghi montagnine.* But. Inf

MONTAGNÒSO, OSA, add. *Montanus.* Di montagna. *Amano le sorbe i luoghi umidi, montagnosi, e prossimani a' luoghi freddi. La noce ec. ama i luoghi montagnosi, umidi, e freddi.* Pallad.

MONTAGNUÒLA, s. f. *Monticulus* Dim. di Montagna. *Le belle montagnuole di Roma, i campi, e lo Tevero.* Liv. M. *E le dette montagnuole son alte quasi una mezza gettata di mano.* Viagg. Sin.

MONTAGNUÒLO, OLA, add. Voce dell' uso. Lo stesso che Montanino. V.

MONTAMBANCO, s. m *Circulator.* Dicesi di Coloro, che vendono i rimedj nelle pubbliche piazze; detti Montambanchi dal montare ch' essi fanno sopra i banchi, quando vogliono vendere: e son detti anche Ciarlatani, dalle gran ciarle, che sogliono fare. V. Cerretano. *L' insegna di costoro è un montambanco, ch' ha di già dato alli suoi vasi il prezzo.* Malm.

MONTAMENTO, s. m. *Ascensus, us.* Il montare. *Se monta, il montamento è verso il cielo, e se discende, il discendimento è verso il cielo.* Com. Inf. *Questo volgere or da destra, or da sinistra fece li nostri montamenti minori, perchè non si monta sì tosto.* But. Purg. *Sopra 'l ciel cristallino ha fatto montamento.* Fr Jac. T.

MONTANÀRO, s. m. *Monticola.* Uomo di montagna. *Non altrimenti stupido si turba lo montanaro, e rimirando ammuta.* Dant. Purg. *Essendosi con ragionamenti mescolati co' montanari.* Liv. Dec *Avendo ragunate ec. circa tremila tra montanari, e masnadieri.* Varch. stor.

MONTANÀRO, ARA, add. *Monticola.* Di montagna; Che sta nelle montagne. *Coprendo il figlio con serrate pelli di montanara lepre.* Salvin. inn. Om.

MONTANELLO, ELLA, add ed anche sust. *Monticola.* Abitante di montagna. *Selvagge ninfe, e dive montanelle.* Pulci Driad.

§ Montanello, T. Ornitologico. Uccelletto, che ha la fronte, e il petto con alcune macchie rosse, delle quali manca la femmina, le penne della coda, e delle ali nere cogli orli bianchi, e il resto del corpo grigio. V. Fanello. *E l' usignol, che ha sì dolce la gola, e 'l zigolo, e 'l braviere, e 'l montanello.* Morg. *Calandra, o montanello, madre, che a me non piace.* Lor. Med. canz.

MONTANESCO, CA, add. *Montanus.* Montanino. *Il mio fanciullo fosse dato a mangiare nelle alte selve a' montaneschi lupi* Ovvid. Pist.

MONTANINA, s. f. Donna di montagna *Fir Rag.*

MONTANÌNO, INA, add. *Montanus.* Montanaro; Di montagna; Abitante delle montagne. *Lo terzo legnaggio son Saleoni montanini.* Tes. Br. *Il qual popolo tiene ancora di quello duro, e montanino.* Com. Inf. *O vaghe montanine pastorelle, donde venite sì leggiadre, e belle?* Franc Sacch. rim

§. *Alla montanina*, vale Secondo l'uso de' Montanari. *Donna quasi vestita alla montanina col busto dinanzi scollato.* Inferr. Appar.

§. Per Incolto; Rozzo. *O montanina mia canzon, tu vai, forse vedrai Fiorenza la mia terra.* Dant. rim.

§. *Pelli montanine*, diconsi nel Commerzio le Pelli conce senza pelo.

§. Montanino, in forza di sust. Sorta di uccello detto anche Monachino. V.

MONTÀNO, NA, add *Montanus.* Di monte. *Il montano* (calamento) *è migliore, perocch' è più secco, e si dee cogliere allora ch' è fiorito.* Cresc. *Come di face, ch' ardesse in mezzo alla montana cava.* Ar. Fur.

§ *Carne montana*, chiamasi da' Naturalisti Una spezie di Asbesto con filamenti intrecciati, duretti, uniti, in lamine divisibili.

MONTANTE, add. d' ogni g. Che monta. *Alam. Colt.*

MONTANZA, s. f. *Ascensus.* Il montare; Il sollevarsi. *Al chinare del firmamento ella si muta una volta l' anno la montanza d' un palmo.* Zibald. Andr

§. Montanza, per Luogo alto. *Voc. Cr*

§. Per metaf. Grado sublime; Dignità. *Io veo salir lo non saggio in montanza.* Rim ant.

MONTAPIGNATTA, s. f Soprannome dato da Omero al Topo. *Salvin Batrac.*

MONTÀRE, v. n. *Ascendere.* Salire ad alto. *Perchè si fa montando più sincero. Nè mai quaggiù, dove si monta, e cala.* Dant. Par. *Morto giacque il mio sperar, che troppo alto montava. La speme incerta, e 'l desir monta, e cresce.* Petr. *In quà diritto sono stati ec. uomini, e femmine ec. che questi santi gradi hanno montato.* Gr. S. Gir.

§. Montare, fig. Crescer di stato, di fortuna; Venire in ricchezza. *Or comincia il villano impoverire, e smontare come egli era montato.* Fav. Es. V. Smontare.

§. Montare, dicesi il Congiugnersi degli animali il maschio colla femmina. *Chi vuol de' cavretti di questo tempo, bisogna far montare le capre a buon' ora* Fir. Trin. prol. *Chiamate i galli: or vengan, ch' e' sien buoni a montar le galline.* Bellinc. son.

§. Montare, dicesi del Raccolto, o Somma d' un conto di più partite, e del Costare, e Valere di chicchessia, quando in esso si considera la valuta di più cose separate, come *Una pezza di drappo monta tanto*, avendo riguardo al costo del braccio, o della canna. *Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000.* G. Vill. *Montò tanto la somma, che si misse di là, che dovevamo avere più di sessantamila fiorini.* Cron. Vell.

§. Montare, per Crescer di prezzo. *Vassi lo stajo del grano soldi 20. e poi montò in soldi 50.* G. Vill.

§. Per Crescere assolutam. in signific. neutr. *Poichè a montar cominciò la fierezza della pistolenza.* Bocc. introd. *E tanto montò il soprastare, che levavano in tutto gli onori, e benefiej a' Ghibellini. Molto montò il rigoglio de' rei uomini.* Din. Comp *Sono usuraj ec. per far montare le usure.* Esp. Pat. Nost. *Perchè di ciò montava lo stato, e podere di Manfredi.* G. Vill.

§. Montare, in signific att. vale Far salire; Innalzare. *Con falso viso di felicità gli avea lusingati, e montati in tanta pompa.* G. Vill. *Quello Re ec. fecesi uomo ec. volendo montar noi fino alla deità.* Guitt. lett

§. Montare, per Apportare. *E poich' e' l' ebbe fatto, non gli montò nulla gloria.* Fr. Giord. Pred.

§. Montare, per Importare; Rilevare. *Non pertanto il luogo non monta, nè fa gran fatto al riposo.* Sen. Pist. *Tu direSti, e io direi, e alla fine niente monterebbe.* Bocc nov. *Non abbiamo creduto, che ec. arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, quanto può importare un errore, ec.* Sagg nat. esp.

§. *Montare a cavallo, in sella*, o simili, vale Salire a cavalcioni sul cavallo. *Messo il piè nella staffa, e montato su, non disse altro. Minacciandolo di farlo impiccar per la gola ec. montò a cavallo.* Bocc. nov. *Rinaldo accettò al fin, con patto, ch' ella gli montò in groppa, ed e' monterà 'n sella.* Bern. Orl. *Che non montiamo noi a' destrieri.* Fir. As.

§. *Montar la stizza, la collera, la bizzarria*, e *Montare*, o *Entrare in collera, in bestia, in rabbia*, e simili, vagliono Sdegnarsi; Incollorirsi; Adirarsi; Stizzirsi. *Vedendo ciò, montato in ira, uccise il ragazzo.* Cron. Vell. *Non dee ad alcuno di essi la stizza montare, o sdegnarsi ec.* Disc. Calc. *Onde al conte montò la bizzarria. S' ella* (la collora) *gli monta, non ne domandare.* Bern. Orl. *Che 'n corruccio grandissimo ne monta.* Alam. Gir. *Voi siete troppo presto montata in collora.* Fir. Luc. *Che mogliama è così montata in bestia, ch' ella la caccerà alle forche.* Cecch. Stiav. *Orsa, che senta duro spiedo nel fianco, in rabbia monta.* Tass. Ger.

§. *Montare in furore*, per Infuriare; Incrudelire. *In furore montato, tirata fuori una spada, lei invano' mercè addomandante, uccise.* Bocc. nov.

§. *Montare in superbia, in orgoglio.*

V. Orgoglio ; Superbia .

§. *Montare una lama*. V. Lama .

§. *Montare un oriuolo*. V. Oriuolo .

§ *Montare un capo.* T. Marinaresco , e che vale Passarlo .

§. *Montare i cardi*, T. de' Cardatori, vale Metterli sopra tre pezzi di legno, che si chiamano la Croce.

§. Montare, e 'l suo contrario Smontare, T. dell' Arti . Mettere su, Mettere insieme le diverse parti di checchè sia, o al contrario separarle . *Montare e smontare un oriuolo* . Bisc.

§. Talvolta vale Metter su qualche parte essenziale di una manifattura, come *Montare, o smontare un predellino, un rotellone ; Montare, e smontare il timone della nave, gli ascialoni di una carrozza* .

MONTASCENDI, s. m. T. Idraulico e dell'uso volgare. Traghetto, o Via che cavalca un argine, ed è così detto dallo salir e scendere delle persone .

MONTÁTA, s. f *Ascensus*. Verbale da Montare ; Salita ; Erta. V. Poggio, Costa. *Montata disagevole ; faticosa, poco repente Prese suo cammino verso la montata dell' alpe* . M. Vill.

§. Montata per l' Atto del montare . *Questo si dimostra per la montata in sulla piccola nave* . But.

§. Per Innalzamento ; Crescimento. *La loro città di Firenze non avea podere di gara grande montata.* G. Vill.

§. Montata, dicesi dagli Artefici in signif. di Gradino, Scalino . *Predellino a due, o tre montate* .

§. *Montata, o Pedata d' un ponte*, dicesi Quella parte, che dal livello del terreno s'alza fino al ripiano del ponte. *Pedata o montata interna ed esterna* . V. Pedata .

MONTÁTILE, add. d' ogni g. Che si può montare, o esser montato . *Nè simile agli uccelli hanno montatile lett· (gli Struzzi) ma ec.* Salvin. Opp Cacc.

MONTÀTO, TA, add. da Montare. *Montati, e assettati sopra i loro cavalli ec vennono ec.* M. Vill.

§. Onde *Ben montato*, si dice di Chi è bene a cavallo, o ha buon cavallo sotto . *Con 500 Cavalieri Tedeschi bene montati, e buoni nell' arme* . M. Vill.

§ Vale anche Ben corredato ; Ben munito . *Spedì due vascelli ec. ben montati d' artiglieria, e di tutto il rimanente* . Accad Cr Mess.

MONTATÒJO, s. m. Voce dell' uso. Luogo rialto fatto per comodità di montare a cavallo . *Cr. in.* Cavalcatojo. V.

§. Dicesi anche di Ciò, che serve per montare in carrozza, o simile .

MONTÁTÒRE, verb. m *Ascensor* Che monta *Tindaridi salvete, montatori di veloci destrieri* . Salvin. inn. Om

§. Parlandosi di Cavalli, vale Stallone ; Animale da monta, e si dice anche d' altri animali . *Di cinerizia fulminante vipera allor che al viperello montatore ec. la fiera il capo tronca al suo consorte* . Salv. in Nic. Ter.

MÒNTE, s. m *Mons.* Parte della terra più eminente. Monte e Montagna sono assolutamente parlando sinonimi ; ma Monte è più del verso se non è accompagnato a un nome proprio, come *Mont' Etna, Monte S. Gottardo*, ec. I monti minori diconsi Colli . *Monte alto, alpestre, aspro, erto, errido, sassoso, dirupato, scosceso, inaccessibile, deserto, disabitato, dilettevole . Radici, falde, pendici del monte . Vetta, sommità, colmo del monte . Erta del monte. Poggiare, salire, ascendere al monte Se dall' alto monte scende giuso ad imo* . Dant. Par. *Non è sterpo nè sasso in questi monti.* Petr.

§. Monte, per Massa di che si sia. *Elli donava a uno gentile uomo 200 marchi ec. uno lusso de' tappeti mise sotto, perchè 'l monte paresse maggiore* . Nov. ant. *E quivi fassi un monte di persone.* Bern. Orl

§ *Un monte di checchessia* vale Una gran quantità ; Assai . *Aspetto, ec. che mi sieno tolte queste cose, e datomici sopra un monte di bastonate ?* Fir. Luc. *Io potrei, ec arrecare un monte d'esempj* . Borgh. Orig. Fir.

§. *Far monte*, vale Mettere in monte; Ammontare . *È mal se pur spezzando, fai troppo monte grande del tagliato* . Franc. Barb. Quì parla del Trinciante

§. *Far monte, Andare a monte, Mandare a monte*, T. di Giuoco. Dicesi quando per quella volta il giuoco non va innanzi ; e del Non continuare il giuoco . ma ricominciarlo da capo ; e del Disdir la posta come se per quella volta non si giocasse ; tolta la maniera dalle carte, che in tal caso si ripongono nel monte . *Non hai più giuoco, e so, faresti monte* . Burch.

§. Per similit. si dice D'ogni altra cosa, che non si voglia tirare avanti, o proseguire, lasciandola così imperfetta, senza applicarci di vantaggio ; e vale anche Abbandonare . *Orsù facciamne monte* . Cecch. Corr. Dot. *Altrimenti e' ne va via, e 'l parentado a monte*. Id. Esalt. cr. *Avendo tollerato milizie ec. nelle civili discordie vanno a monte* . Tac. Dav. stor.

§. *Andare a monte*, per metaf. *Tutti i paladin farebben meglio, poiche sono scartati, andare a monte* . Bern. rim.

§. Talora per Cadere in un monte . *Tutti sbigottiti andammo a monte*. Bern. Orl.

§. *A monte*, posto avverb. vale Ad alto ; In alto ; Allo 'nsù, opposto ad A valle; Allo 'ngiù . *N' esce fuori un gran vapore ec. e venne nell' aria a monte . Nel verno il sole si dilunga sotto a noi, perciò è l' aere a monte assai più freddo* . Tes. Br.

§. *A monti*, posto avverbialm. vale In gran numero . *Si annegarono quasi che a monti* . Stor Eur.

§. *Una pera fradicia ne guasta un monte* . V. Pera .

§. *Darsi di monte morello per la testa*, vale Far cose da disperati, o impossibili .

§. *Porre a monte alcuna cosa*, vale Abbandonarla, Lasciarla imperfetta, Metterla da parte . *Se le contrasti, pon la pace a monte* . Ar. sat.

§. *Pigliare il monte*, vale Cominciare a salire ; Camminare su pel monte . *Pigliate il monte a più lieve salita.* Dant. Purg.

§ *Da monte a valle*, posto avverbialm. vale Da sommo a imo ; Da capo a piè . *Come 'l sangue dell' uomo ec. cerca tutto 'l corpo da monte a valle* . Tes. Br.

§. Figuratam. vale Per tutti i versi ; Per tutti i modi . *Egli procacciò tanto da monte, e da valle, ch' egli combattè contra Pompeo* . Tes. Br.

§. Monte, dicesi a Quel luogo pubblico, dove si pigliano, o si pongono danari a interesse . I Ministri di tali luoghi diconsi Montisti . *Sono amici di quella dote, la quale avete depositata su' monti per collocare in matrimonio la vostra figliuola* . Segner. Pred.

§. Onde *Luogo di monte* . V. Luogo .

§. *Monte di pietà*, vale Pubblico presto, dove mediante un pegno si prestano danari senza interesse .

MONTICELLÌNO, s. m. Dim. di Monticello . *Un monticellino di grano* . Fr. Giord. Pred.

MONTICELLO, s. m. *Monticulus* . Dim. di Monte . *Sedendosi in sulla cima di un monticello, lo quale era sopra lo monisterio* . Vit. SS. Pad.

§. Per similit. Piccolo mucchio . *Fanne un monticello* . Tes. Br. *Un monticello di brace accesa* . Red. Vip.

MONTIÉRA, s. f. dallo Spagnuolo Montera . Sorta di berrettino in forma di piccol cappello con mezza piega, usato da' bambini . *Un' altra gli ravvia la capelliera, e gli mette il benduccio, e la montiera* . Malm.

MONTIMBANCO, s. m. Lo stesso, che Montambanco . V. *Se a' loro giorni avessero veduto qualche montimbanco almeno, ciurmadore, giocolatore di mano, ec.* Magal. lett.

MONTISTA, s. m. Voce dell' uso . Ministro di que' luoghi pubblici, che diconsi Monti . V. Monte .

MONTONCELLO, s. m. Dim. di Montone . *Rubò uno montoncello* . Dial. S. Greg.

MONTONCÌNO, s. m. Montoncello . *Voc. Cr.*

§. E per la Pelle di montone . *Rossè di montoncin gli scarpettini* . Libr. son.

MONTÒNE, s. m. *Aries* . Il maschio della pecora, che serve per far razza . *Erano ec. peggio, che montoni maremmani spregiati* . Lab.

§. Per la Pelle del montone. *E sappiamo anche conciare cordovani, e buon montoni* . Cant. Carn.

§. *Salto del montone*, dicesi Quel salto, che fanno i cavalli spiccandosi in alto, e scalciando co' piè di dietro .

§. Montone, per metaf. si dice d' Uomo senza ragione, stolido . *Considerando, che amore l'avesse di montone fatto tornare uomo* . Bocc. nov.

§. Per Sorta di strumento militare da batter muraglie . *Ed in foggia d' ariete, o montone tiranla addietro, e dannole l' andata* . Malm.

§. Per Uno de' segni celesti altrimenti detto Ariete . *Quando ambodue li figli di*

Latona coverti del montone, e della Libra fanno dell' orizzonte insieme zona. Dant. Par.

§. Per una Sorta di moneta antica di Francia. *Che il Re si dovesse partire, e il Duca a lui dovesse dare in tre anni* 120. *migliaja di montoni d' oro.* M. Vill.

§. *Cercar cinque piedi al montone*, proverb. e vale Non si contentar del convenevole, e Metter la difficoltà, dove ella non è. *Voi siete un cert' uomo, che cercate sempre cinque piè al montone.* Fir. Trin. *Vo' ec. volete trovare il quinto piè al montone.* Cecch. Servig. *Poichè la pania non ha tenuto, io non vo cercar cinque piè al montone.* Ambr. Furt. *Io vorrei, che cotali censori fussero uomini ec. e che giudicando ec. non andassero cercando, come è nel nostro proverbio, cinque piè al montone.* Varch. Ercol

MONTONÌNO, INA, add. *Arietinus.* Di montone; Simile al montone. *Quegli, che nasce nel segno d' Aries, fia sottile in viso, e montonino, con braccia, e gambe pelose.* Zibald. Andr.

§. Montonina, dicesi Quella testa del cavallo, la quale è talmente convessa che la rende di conformazione simile a quella degli Arieti.

MONTUÌ, Nome, che ha dato luogo ad un modo proverb. e basso *Far pin da montuì*, che vale Far capolino; Stare a veder di nascosto. *Ed all' uscio facea pin da montuì.* Malm.

MONTUOSITÀ, s. f. *Montuositas.* Qualità di ciò, che è montuoso; Eminenza. *Fermandosi il nostro vedere, ed intendere nella sola montuosità, e disegualità della Luna.* Gal. Nunz. Sid

MONTUÒSO, OSA, add. *Montuosus.* Alpestre; Pieno di monti. *Silvestra, e montuosa è la contrada.* Dittam *Per vie montuose, ed aspre, e malagevoli.* F. Vill.

§. Per metaf. *Si rinnalza sulle montuose altezze delle tempeste.* Guid. G.

§. Montuoso, dicesi anche de' Campi e simili, che sono nelle pendici de' monti. *Della cultura del campo montuoso, e vallicoso.* Cresc.

MONTÙRA, s. f. Neologismo militare, Divisa.

MONUMENTO, s m. *Monumentum* Edifizio pubblico eretto per trasmettere alla posterità la memoria di qualche persona illustre, o di qualche fatto celebre, e memorabile. *Un Arco trionfale, una piramide, un Mausoleo, e simili diconsi Monumenti.*

§. Monumento, che gli Antichi dissero anche Monimento. *Sepulcrum.* Avello; Tomba; Sepoltura. *Le sepolture son dette monimenti, cioè per ammonire gli uomini a pensar che deon morire.* Esp Vang. *La gente, ch' erano d' intorno, apersero lo monumento, e trassernelo fuori.* Vit SS Pad. *Soavemente quanto più potè del monimento lo trasse.* Bocc nov

MONZÌCCHIO, s m. *Acervus* Mucchio; Ammassamento. *Per la ruina si fè ta. monzicchio, che nessun della gente maladetta non può passar.* Ciriff. Calv.

MORA, s. f. *Morum.* Frutto del Moro. *Le more son di due maniere, o agre non perfettamente mature, o dolci perfettamente mature.* Cresc.

§. Dicesi anche Mora al Frutto del Rogo, ma questo più comunemente si dice *Mora prugnola.*

§. In prov. *Esser più lontano da alcuna cosa, che non è Gennajo dalle more*, che si dice, Quando difficilmente si può sapere, o ottenere quello, che si vorrebbe. *Voi dite in un certo modo il vero, e in un altro ne siete più lontano, che 'l Gennajo dalle more.* Varch. Ercol.

§. Mora, per Monte di sassi. *E sopra la sua fossa per ciascuno dell' oste gittata una pietra, onde si fece una grande mora di sassi.* G. Vill. *Bene due braccia s' alzò la mora delle pietre sopra 'l corpo morto del loro senatore.* M Vill.

§. Mora, per Massa di frasconi. *Ed è in uso ancora de' nostri lavoratori, che una massa di frasconi chiamano mora.* Dep. Decam.

§. Mora, è anche femm. di Moro, Negro. *Amante di una mora.*

§. Mora, Voc. Lat. Indugio; Intervallo. *Cioè, di quella mora, o spazio, o indugio, o bada, che interviene tra un movimento, e l' altro.* Varch Ercol.

§ *Essere, o Cadere in mora*, vuol dire Essere incorso nella pena patteggiata nel contratto celebrato fra le parti per avere indugiato a soddisfare all' obbligazione convenuta. *Poi s'ella è in mora, viensi a un' inibita.* Malm.

§ *Purgar la mora*, si dice Quando la legge concede al delinquente qualch'altro tempo a poter pagare, dopo la notificazione da farsi del creditore. *Bisc Malm.*

§. Mora, è anche un Giuoco noto, che si fa in due, alzando le dita d'una delle mani chiamando il numero, e cercando d' apporsi, che numero sieno per alzare tra tutti e due, onde *Fare alla mora*, Giocare alla mora. *E non potrà, se volesse far' ora, levar più d' un colla mano, e dir sette al giuoco della corna, o della mora.* Morg. *Che l' hanno i portatori alle colonne, per bocca più, ch' e' non hanno la mora.* Libr. son.

MORÀCE, s. m. T. di Marinerìa Pezzo di legno coperto di panno, che si adatta ropra le Crocette, ove posano le Sarchie per impedire, che non restino legate sulle Crocette; dicesi anche *Cuscino delle Sarchie.*

MORÀGGINE, s. f. Morosità; Tardanza; Indugio. *Promise ec. di venir ec e poi se ne dimenticò ec. sicchè la S. V. perdonerà questa mia negligenza alla moraggine sua* Car. lett

MORAIUÒLA, s. f. *Morum.* Mora; Frutto del Moro. *Togli morella, e pestala, e tranne il sugo, e dagliene bere, o vero morajuole, che è tutt' uno.* Zibald Andr.

§ *Duracine morajuola*, Spezie di Ciriegia.

MORAJÒLO, MORAJUÒLO, e in alcuni luoghi MORINELLO, s. m. Ulivo sativo con vermene ritte, foglie alquante larghe, verdi e come asperse di fior di farina, frutto piccolo, tondeggiante nericcio. *Ulivo correggiuolo e infrantojo contrarj in questo al morajuolo, ec Ogni anno potati esser vogliono l' ulivo morajuolo, il fico, ec.* Dav. Colt.

§. V' è un' altra Spezie di Morajolo, che ha le foglie strette, verdi, frutto piccolo, scabro, verde e lustro, crasso in fine, ristretto verso il gambo.

§. Una terza Spezie d' ulivo morajuolo ha le foglie corte, il frutto nero tondeggiante.

MORÀLE, s. m. *Mos.* Costume buono. *De' morali, che ebbe in se Papa Bonifazio.* G. Vill.

§. Per Dottrina morale; Scienza de' costumi; Moralità. *Voc Cr.*

MORÀLE, add. d' ogni g. *Moralis.* Appartenente a costume; Che riguarda i costumi, o la condotta della vita. *E poi, quando fu in esilio, fece da venti canzoni morali.* G. Vill. *I beni acquistati dell' anima sono ec. le virtudi intellettuali, e le morali.* Passav

§. Morale, dicesi anche di Filosofo, che ha composto opere di dottrina morale. *E vidi Orfeo, Tullio, e Lino, e Seneca morale.* Dant. Inf.

§. *Il morale, o La moralità di una favola* è l' Instruzione, che se ne cava.

MORALEGGIÀRE, v. n. Moralizzare; Ridurre a moralità. *Seneca, che moraleggia per distinguimenti brevi di capitoli. Moraleggia Filostrato per bocca di Apollonio* Uden Nis

MORALISSIMAMENTE, avv. Sup. di Moralmente. *Quantunque la fatica in alcuni possa essere buttata; pure uno solo, in cui sia ben posta, ristora tutto. ec. dicea moralissimamente uno antico Poeta.* Salvin. p os. Tosc.

MORALÌSSIMO, IMA, add Superl. di Morale. *Traduzione Franzese dal Greco della moralissima orazione d' Isocrate a Demonico ec.* Salvin. pros. Tosc. *Platone filosofo moralissimo.* Id. Fier. Buon.

MORALISTA, s. m. Professor di morale. *O gloria de' Latin buon moralista, novella musa, e ottimo Dantista.* Bellinc. son.

MORALITÀ, MORALITÀDE, e MORALITÀTE, s. f *Moralitas.* Insegnamento morale. *Però moralità lasciare al mondo.* Dant. Purg. *E qui è da notare bella moralità, che molte volte l'uomo all' altro profferа cose, ch' egli le crede servire, ch' egli ne lo diserve.* Com. Purg

§ Moralità, dicesi talvolta Il senso morale, che è chiuso sotto il velame dell' allegorìa, o della favola. *Ma che ancora lo 'ntendimento delle allegorie io riducessi ad esercizio di moralitade.* Mor. S. Greg

MORALIZZANTE, add. d' ogni g. Che moralizza *Udin. Nis.*

MORALIZZÀRE, v n. *Ad moralitatem redigere* Ridurre a moralità *Imperocchè non fu intenzion dell' autore porre ogni cosa allegoricamente, ed io non intendo ogni parola moralizzare.*

But. Inf. *Si legge a' fanciulli, che 'mparano grammatica, ove sono certe favole moralizzate, per arrecargli a' buon costumi*. But.

MORALIZZÁTO, TA, add. da Moralizzare. V.

MORALIZZAZIÓNE, s. f. Riducimento della cosa a moralità. *La moralizzazione procede p oprimente da zelo celeste, e bene pubblico*. Uden. Nis.

MORALMENTE, avverb. *Moraliter*. Con moralità. *Ma pure vogliendole moralmente intendere, dico, ec.* Bocc. nov. *Alcune cose investigheremo sotto figura, alcune altre solo moralmente* [illegible] S. Greg. *La giustizia di Dio nell'* [illegible] *detto conoscerebbe all' alber moralmente*. Dant. Purg

MORANZA, s. f. Voc. ant. Stanza; Dimora; Magione. *Tutti la maggior parte s' accordano, che questa era la moranza di Dio, avvegnachè ella sia in tutto, e sopra tutto*. Libr. Astr. favella del Cielo immobile.

MORÀTO, TA, add. *Niger*. Nero a guisa di mora; Nero pieno. *Si dilettavano di vestirsi di porpora vermiglia, oscura, e morata*. V t Plut. *Il nero morato non è da lodar molto ec.* Fir. Dial. bell donn.

MORBETTO, s. m. *Levis morbus*. Dim. di Morbo. *Voc. Cr.*

§. Per Agguato d' uomo, come Fórca, Capestro, e simili. *Va' poi, e fidati di questi morbetti, e' ridicono ogni cosa*. Lor Med. Arid.

MORBIDAMENTE, avv. *Molliter*. Con morbidezza; Delicatamente. *Era morbidamente cresciuto, e allevato* Solil. S. Ag. *Dormieno dolcemente, e morbidamente in pura terra*. Sen. Pist. *Uomo vestito morbidamente*. Omel. S. Greg.

MORBIDAMENTO, s m *Mollificatio*. Il render morbido. *Anche per infiammento, e per ugnimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle* (piante). Cresc.

MORBIDETTO, ETTA, add. Alquanto morbido. *Che nell' april degli anni appena entrato senz' alcun pel sta morbidetto, e culto*. L. Adim. sat.

MORBIDEZZA, s. f. *Mollitudo*. Qualità di ciò, che è morbido; Dilicatezza; Trattabilità. *La lana, per sua morbidezza è più adatta a ciò, che il lino, o la canapa*. Cresc. *Le palle dell' artiglieria percotevano in quella bambagia, e per la morbidezza sua, perdevano tutto l' impeto*. Serd. stor.

§. Figuratam. per Delizie; Effeminatezza; Delicatezza. *Ed essi* (Arabi) *trasportavano in Occidente le morbidezze dell' Indie, le quali smugnevan d' oro l' Imperio Romano. Perciocchè ancora non erano le morbidezze d' Egitto ec. trapassate in Toscana*. Bocc. nov. *Tanti vezzi, tante ciance, tanta morbidezza sostenettere*. Lab.

§. *Morbidezza di fortuna*, diconsi Gli agi; Le ricchezze. *Per morbidezze di nuova fortuna era divenuto dissoluto, e crudele*. M. Vill.

§. Morbidezza, T. de' Pittori. Pastosità; L'essere morbido, o pastoso. *Morbidezza, e leggiadrìa de' penni. Maniera migliorata quanto alla morbidezza, e pastosità*. Bald. Dec.

MORBIDÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Morbido. *La natura si contenta di pane, e d' acqua, la gola domanda carissime, e morbidissime vivande*. Com. Inf. *I piedi, i quali erano morbidissimi*. Franc. Sacch nov. *Già si preparava il matrimonial letto ec. di morbidissime materassi ripieno*. Fir As.

MÒRBIDO, DA, add. *Mollis*. Dilicato; Trattabile; contrario di Zotico, e Ruvido. *Il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure*. Bocc nov. *Ella avea le mani ec. distese, e morbide di carne, le dita lunghe, e tonde, come candele*. Cron. Morell. *Il letto mio bene morbido con aguse spine pugne i tristi membri*. Arrigh.

§. Morbido, per metaf. si trasporta alle Delizie, e a' Costumi. *Quantunque amore i lieti palagi, e le morbide camere più volentieri, che le povere capanne, abiti*. Bocc. nov. *Dico in quel tempo morbido, e giocondo*. Dittam. *Ma qui mi fieno addosso tutti i morbidi, e tutti i vezzosi, e grideranno*. Sen. Pist. *Sogliono ancora i ricchi oltra misura essere morbidi*. Cas. uff. com.

§. Morbido, T. de' Pittori, dicesi di Quel colorito, che è lontano da ogni crudezza, o durezza, il qual colorito si dice anche Pastoso, e Carnoso. *Voc. Dis.*

MORBIDÒNE, ONA, add. Accrescit. di Morbido; Molto morbido. *Aret. Com.*

MORBIFÈRO, ERA, add T. Medico. Morbifico; Che è cagione di morbo; Che è dannoso alla salute. *Morbiferi semi volanti per l'aere*. Cocch. Vitt. pit. *Se tra le particelle acide, e le particelle lissiviali vi sia sproporzione considerabile, allora si fanno i bollimenti, e le mozioni morbifere*. Red. cons.

MORBÌFICO, ICA, add. T Medico. Lo stesso, che Morbifero. V. *Disporre il corpo a sentir meno i danni ed i pericoli di qualunque cagione morbifica. Morbifico umore. Cause morbifiche*. Cocch. Bagn. ec.

MORBIGLIONE, s. m Spezie di vajuolo, e infermità, che viene a' fanciulli. V Morviglione. *Fr. Jac. T.*

MORBISCIÀTO, TA, add. Ammalaticcio; Malsano; Cagionevole. *Ci si presentarono avanti alcuni morbisciati, che ne diedero lingua, ed indirizzo ec.* Car lett.

MORBO, s. m. *Morbus*. Malattìa; Infermità *I morbi, da che è originato questo sintoma ec. non è altro, che un morbo in via, cioè a dire un' angustia de' bronchi de' polmoni*. Red. lett.

§. Per metaf. *Tutti gli amorosi morbi, quanto più invecchiano, siccome quelli del corpo, tanto meno son risanabili*. Bemb. Asol.

§. Per Peste *Il morbo pestilente più furiosamente infieriva*. Libr cur. malatt *Che il morbo vi spenga tutti quanti*. Fir. Luc. *Non desse mai bevanda sì mortale a un, ch' avesse il morbo, o le pecicchie*. Bern. rim.

§. Fig. per Tribolazione. *Per levar questo morbo da tappeto*. Malm. cioè per levar questa peste, e questa tribolazione del mondo.

§. *Morbo gallico, Morbo regio, Morbo sacro*, V. Gallico. Regio, Sacro.

§. *Morbo Virgineo*. V. Oppilazione.

§. Morbo, si prende talora per Mal odore. *Che 'mprima consumar le biade, e l' erba, poi 'n mar caduto gittaron tal morbo, che di sei li tre di vita snerba*. Dittam.

MORBOSAMENTE, avv. Voce dell' uso. In modo morbifico.

MORBÒSO, OSA, add. Che ha del morbo. *Vi produce freddi tumori, e morboso ostacolo. Dilatamento, e chiudimento morboso*. Cocch. Bagn.

MÒRCHIA, s. f. *Murca*. Feccia dell' olio. *Se vorrai metter l' olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda*. Cresc.

§. Morchia per metaf. *Da al diavolo il fiore della sua gioventudine, e a Dio serba la morchia della sua vecchiezza*. Passav.

MORCHIÀJO, IA, add. Nome di varie spezie d' ulivi, e spezialmente di quello che è detto Infrantojo. V.

MORCHIÒSO, OSA, add. *Amurca plenus*. Pien di morchia. *L' uva del grande albero fa meno olio, e più lordo, e più morchioso*. Pallad.

MÒRCIA, s. f. *Amurca*. Morchia. *Escene l' olio, e non fa quasi morcia*. Cant. Car.

MORDÀCE, add. d' ogni g. *Mordax*. Che per natura morde. *Con mordace becca mi era avviluppato intorno a' piedi*. Fir. As.

§. Per metaf. vale Pungente; Aspro. *Che non sia subito, e in un tratto al gusto molto mordace, e che muova la scialiva*. Ricett. Fior. *Materie tartaree sommamente mordaci*. Red. cons. *Mordaci sollecitudini*. Mor. S. Greg. *Le parole mordaci, che con arte usan per sbigottire i servidori*. Bern. Orl.

§. Detto di Persona, che biasima altrui, vale Morditore; Frizzante; Pungitivo. V. Detrattore.

§. Mordace, detto di Tanaglia o altro simile strumento da bocche, vale Che strigne fortemente. *Tanaglie squisitissime, o mordaci*. Buon. Fier.

MORDACEMENTE, avv. *Mordaciter*. Con mordacità. *Voc Cr.*

§. Per Aspramente; Pungentemente. *Troppo mordacemente favelli, gli rispose*. Boez. Varch

MORDACETTO, ETTA, add. Dim. di Mordace. *Starnuti, risvegliati da una certa acqua mordacetta, e pungente, che le cala dal naso* Red. cons.

MORDACÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Mordace *Non usare medicamenti violenti, acri, e pieni di mordacissima astersione; Copia notabile di bile sincera mordacissima, ec.* Red. lett.

MORDACITÀ, MORDACITÀDE, MORDACITÀTE, s. f. *Mordacitas*. Qualità di ciò, che è mordace. *Voc Cr.*

§ Per similit *Acciocchè la mordacità del troppo umidore non ispenga il ger-*

meglio. Pallad.

MORDENTE, s. m. Composto di diversi colori, o altre materie mescolate con olio, col quale si cuoprono quelle cose, che si vogliono dorare, o inargentare senza brunitura, o lustro, e fannosi di più sorte. *De' mordenti, comecchè si facciano di più sorte, di due favellerò solamente*. Borgh. Rip.

MORDENTE, add. d'ogni g. *Mordax* Che morde; Mordicativo; Pungente. *Acqua marina troppo salsa, pungente, e mordente*. Pallad. *Sapore acre, e mordente*. Ricett. Fior. *Il sangue medesimo ne rimane sempre imbrattato, acre, e mordente*. Red. cons.

§. Mordente, T. di Musica. Ornamento della melodia, che si fa esprimendo due suoni come nel trillo, ma all'ingiù, e distanti un solo mezzo tono.

§. *A mordente*, posto avverbialm. si dice di Una maniera d'indorare, o inargentare senza brunitura, cuoprendo col mordente la cosa, che si vuol dorare. *Ornamenti ec. che si facevano d'oro a mordente, o a bolo*. Borgh. Rip.

MÓRDERE, v. a. *Mordere*. Strignere co' denti. *Come la pecora morde, deono così mordere l'uditore, e non come il cane*. Bocc. nov. *Legno è più su, che fu morso da Eva*. Dant. Purg. *Chi ha delle bestie assai ec. convien per forza avervene di quelle, che mordano, e traggano*. Cas. lett

§. Mordere figurat. *Mi sani 'l cor così, che il morse*. Petr. *Con quanti denti questo amor ti morde*. Dant. Par.

§. Mordere, per metaf. vale Dir male; Riprendere con parole pungenti; Biasimare. *Dar materia agl' invidiosi presti a mordere ogni laudevole vita*. *Con ridevol motto lui, e gli altri poltroni aveva morsi*. Bocc. nov.

§. Per Rimordere. *Come esser può ec. gaudio ove morde coscienza?* Guitt. lett

§. *Mordersi le mani*, *Mordersi le dita*, dicesi del Pentirsi, Dolersi di checchessia. *Forse forse tu te ne morderai le mani*. Cecch. Dot. *Mordendosi il dito; a Macon giura di vendicarsi con buona misura* Bern Orl.

MORDICAMENTO, s. m *Mordicatio*. Il mordicare. *Alcuna fiata hanno febbre acuta, ovvero mordicamento di cuore*. M Aldobr. *Si deono macerare (le mandorle) ec. acciocchè 'l mordicamento per cagion di troppo mele non uccida il seme*. Cresc.

MORDICANTE, add. d'ogni g. Che mordica; Mordace. *Diarrea ec. la quale era così mordicante, e corrosiva, che ec suole ec. svegliarsi un dolore fastidioso con prurito, con acrimonia, e con ardore mordicante*. Red lett.

MORDICANTÌSSIMO, IMA, add Superl. di Mordicante. *Flussione di bile sierosa, e mordicantissima*. Red cons

MORDICÀRE, v. a. *Mordicare*. Si dice Quell'effetto, che fanno le materie di virtù corrosiva, e disseccativa, in sull'ulcere. *La radice di Queyo afsaporata pugne, e mordica la lingua*. Red esp. nat.

MORDICATÌVO, VA, add. *Mordax*. Che ha mordacità. *Il sale ha virtù solutiva, seccativa, e mordicativa*. Volg. Mes. *Elleboro nel gusto mordicativo, ed acuto*. Ricett. Fior.

MORDICAZIÒNE, s. f. Il Mordicare. *La sua corteccia (del noce) arrostita è disseccativa, sanza mordicazione*. Cresc.

MORDIGALLÌNA, s. f. *Morsus gallinæ*. Sorta d'erba altrimenti detta Pizzagallina, Paperina, Centonchio. *Tes. Pov.*

MORDIMENTO, s. m. *Morsus*. Il mordere. *Poichè 'l lupo accostasi dona mal mordimento*. Fr. Jac. T.

§. Per metaf. vale Maldicenza; Riprensione. *Costui, che già due altre volte conosciuto avea, che montavano i mordimenti di questo frutto ec. disse*. Bocc nov.

MORDITÒRE, verb. m. *Mordax*. Che morde. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. Maledico; Riprensore. *Taccianti i morditori*. Bocc. nov. *Nondimeno fugga il nome di morditore, ovvero zotico*. Cas. uff com.

MORDITRÌCE, verb. f. di Morditore. *E la fiera morditrice Salamandrea, trista, odiosa sempre*. Salvin Nic. ec. *Così quel pesce per amore strigne del mar la fiera morditrice bestia*. Id. Opp. Pesc.

MORDITÙRA, s. f. Morsura; Mordacità. *A' sm.*

MORDÙTO, TA, add. Morso; Morsicato. *Castigl. Cort.*

MORÈCCIO, add. e sust. m. Nome che i Contadini pisani danno al Fungo porcino V. Ghezzo. *Red. Esim.*

MORELLA s. f. *Bugula*. Spezie d'erba medicinale detta anche Solatro. Strigio. *Lo strigio, solatro, e morella è una medesima erba*. Cresc.

§. Morella, si dice anche a una La struccia, colla quale si giuoca, tirandola al lecco come una pallottola. V Murelle. *Ch' io dò sempre nel lecco alle morelle* Bellinc. son.

MORELLO, LA, add. *Niger*. Di color nero. *Fa sopra seta candida, e morella tesser ricamo di finissimo oro*. *Su un bujo corsier di chioma nera di pel morello da tre piè balzano*. Ar. Fur.

§. Dicesi in proverb. *Morello senza segno non tene fidar col pegno*, per far intendere Che il caval morello, è vizioso e tira calci. *Serd. Prov.*

MORELLOTTO, OTTA, add Alquanto morello. *Grande, ossuto, morellotto, allegro, ed amico di ciascuno*. Aret. Rag.

MORÈNA, s. f. *Marana*. Sorta di pesce senza squame, simile al serpe, con macchie bianche, e nericce. *Gambero, e vecchio, o calcinello, e seppie, ec. morena, e sca[illegible], e cheppia* Morg.

MORESCA, s. f. *Pyrrhica*. Sorta di ballo, che forse in qualche parte, corrisponde al Saltare coll'arme degli antichi. *Il numero senza armonia si truova in tutti i movimenti, ne' quali non sia nè suono, nè voce, come ne' polsi, ne' gesti ne' balli, nelle moresche, nella rappresentazione delle forze d'Ercole ec.* Varch. Ercol. *Gli fa le più belle moresche intorno, che ec.* Ambr. Furt. *E sì fece più d'una moresca giù nell' Inferno, e tafferuglio, e tresca*. Morg. Qui per simiilit. *I quali tutti insieme con una certa gagliarda, e bellissima armonia fecero in foggia di combattenti una nuova e fiera e molto stravagante moresca*. Vasar.

MORESCO, CA, add. Di moro. *Moresca favella*. Fortig. Ricciard.

§. *Alla moresca*, posto avverbialm. vale All'usanza de'mori. *Per tutta la està sono in galleria, cantando in sulle torri [illegible]moresca* Ciriff Calv.

MO[illegible]TA, s f T. Ornitologico. Spezie di [illegible]ano detto anche *Motacilla cerallina*. Ha il capo nero, il collo rossiccio, e 'l resto cenerino, ed è alquanto più piccolo, che la Canapiglia. V. Gabbiano.

MORETTO, ÉTTA, add. Dim. di Moro, in sign. d' Uomo nero. *I' tocchero moretto, ec. sì l'era sempre a' giorni suoi piaciuto*. Bell. Bucch.

MORFÈA, s. f. *Vitiligo*. Vitiligine; Infermità che vien nella pelle, simile alla scabbia, bianca, o nera secondo il predominio dell'umor flemmatico, o malinconico. *Ingenerano tetigini, cancro, e morfea*. M. Aldobr. *Le fave levano la morfea della faccia, e massimamente con la corteccia*. Cresc *L' spocondrìa col corteggio del falso stuol delle morfee più nere*. Fag. rim.

MÒRFIA, s. f. *Os*. Voce in gergo, che vale Bocca. *Voc. Cr.*

§ Onde *Empier la morfia*, vale Mangiare assai, e a chi si diletta d'empier la morfia, da' Fiorentini è detto Berlingajuolo. Berlingatore. V *Varch Ercol.*

MORFÍRE, v a. *Helluari*. Voce in gergo, che vale Mangiare o Mangiare assai. *Mercore stemmo in Viterbo a morfire, e dopo pranzo potette chi volse e comprar sproni, ed alquanto dormire*. Matt Franz. rim burl

MORFONDÙTO, s. m. T. di Mascalcia. Malattia del cavallo, detta anche Infreddatura

MORGANÀTO, s. m. Voc. ant. Signoria. *Che non oda il gridato del suo morganato*. Fr. Jac. T.

MORGANÀTO, TA, add. Voc. ant. Signorile. *Viso mirabile, e gola morganata*. Dant. da Maj rim ant.

MORGIÀNO, s. m. Spezie di vitigno, ed uva nera molto *Soder. colt.*

MORÍA, s f *Morbus*. Mortalità pestilenziale. *Dipoi nel cuore nella moria apparivano a' più per le carni certi rossori*. Cron Morell. *Nel loro paese non vi fu mai moria pestilenziale*. Libr. Viagg. *Conciossiacosachè non fosse mai sì grande moria, che non campasse chicchessia*. Aileg.

MORIBONDO, DA, add. *Moribundus*. Ch'è in termine di morire. *Per lo ajuto in quello estremo punto de' moribondi*. Fr. Giord Pred. *Pativano sopra tutto d'acqua, e già moribondi stramazzavano in terra*. Tac. Dav. stor.

MORÍCCIA, s. f *Maceria*. Mota; Rovina. *Piantato un castello sopra le moricce d'un forte*. Tac. Dav. ann. [illegible]

qui è moriccia, che vale que' monti di sassi, che da' lavoratori si fanno per nettare i campi d'intorno, o in una parte più comoda. Dep. Decam

§. Moriccia, per Muro a secco di pietre ammontate senz' ordine. *Per ricoglier da far siepi, e moricce, perchè fosser difesa del verziere, gitì se n'eran*. Salvin. Odiss.

MORÌCE, e MORÌCI. s. f pl. *Hæmorrhois*. Enfiamento delle vene del sesso nato da superfluità di sangue, che concorre in quelle parti. *L' acque, che tengono allume, la superfluità delle femmine non lascian correre, nè spuntare il sangue, e costringono quello, ch' esce delle morici*. Cresc. *Gli vennon per gran pena le morice*. Burch.

MORICÌNO, NA, add. Dim di Moro, in signif di uomo nero. *Contaminino con lusinghe, e con vezzi schiave, e more, e moricini, e ghezzi*. Mogg.

MORIENTE, add. d'ogni g. *Moriens*. Che muore; Ch'è in atto di morire *Tutta la notte hanno vegghiato tra i feriti, e li sospiri de' morienti*. Liv. M *Per ordine del padre moriente, come sedizioso ec.* Dav. Scism.

MORIGERÀRE, v. a Ridurre a buon costume; ed anche Raffrenare. *Gran virtù della musica! se avesse forza di morigerare lo spirito maligno di Saule*. Magal. lett. *Si tollerarono alcuni eccessi ec vero è che due o tre esecuzioni bastarono a morigerargli*. Accad. Cr. Mess

MORIGERATEZZA, s. f Voce dell' uso Regola lodevole di costume; Contegno di buon costume.

MORIGERÀTO, TA, add. da Morigerare; Benaccostumato. *Guarin. ec*

MORIGLIÒNE s. m T. Ornitologico. Nome che si dà in Toscana all' Anatra penelope detta anche Bibbio e Caporosso. Ha le gambe, il petto, e 'l becco nero, e qua che penna bianca nell' ale, e nella coda, grosso quanto la Canapiglia.

MORINELLO, s m T. d' Agricoltura. Nome che si dà in alcuni luoghi al l' Olivo detto Morajolo.

MORIONCÌNO, s m. Dim. di Morione; ma quì per Berrettino, o Sorta di cappelletto. *Il galericulo, ovvero morioncino, il quale si conficcava in capo l' Imperadore Ottone ec. si raccoglie da Morciale ec che fusse un berrettino di suoi*. Salvin. disc.

MORIÒNE, s m. *Cassis*. Armadura difensiva del capo, simile in tutto alla celata, se non che ha di più la cresta, e suolsi dipignere sopra le Armi gentilizie di coloro, che sono stati uomini d'arme. *Morione con cresta, e buffa Morione arabescato nel cimiero, ec. col sottogolo*. Descr. feste. *Sembra loro di avere un morione pesantissimo in capo*. Libr. cur. malatt.

§ Morione, Gemma d' ordinario molto nera, e trasparente, e questa è detta Prannio. Alcuna volta si vede pendere in color di carboncoio, e questo dicono Morione Alessandrino; trovasene ancora del simile alla Sarda, e alla Corniola. e questo dicesi Morione di Cipri. Ve n' ha ancora un altro, che s'assomiglia a Giacinto. *Voc. Dis.*

MORÌRE, v. n. e n. p. *Mori*. Uscir di vita; Spirare; Trapassar di questa vita; Passare all' altra vita; Partire da questo mondo; Finir di vivere, ec. *Morire soavemente, felicemente, di subito, volentieri, infelicemente, a stento, in pochi giorni, in braccio a' suoi, lietamente, anzi tempo, di suo male, di vecchiezza, di mala morte, intrepidamente, con forte animo, ec. Nipoti, e parenti tutti morirono. In luogo di quello, che morto era, sì sostituì. Io sono ec vivo, e sano, e mai non morii, nè fu morto. La giovane ec. piagnendo si morì* Bocc. nov. *Non si dia loro il cibo ec. perchè tosto morrebbono*. Pallad. *Perchè infino al morir si vegghi, e dorma. Ciò, che non muore, e ciò, che non può morire*. Dant. Par. *S' io moro, il danno è vostro. Ben morendo onor s'acquista ec Io spero farmi immortal, perchè la carne moja. Ed ella ne morìo*. Petr. *Ella già sente morirsi, e 'l piè le manca egro, e languente*. Tass. Ger

§ Morire, in signific. att. si usa ne' preteriti per Ammazzare; Uccidere. *Tarquinio ec. fu morto per gli figliuoli del sopraddetto Marco. Molti di loro furono morti, e presi*. G. Vill. *Colpo, di che amor mi ha morto*. Petr. *Oimè, sì; ella m' ha morto*. Bocc nov. Quì figuratam.

§ Morire, per metaf Mancare; Consumare; e si usa in signific. att. e neutr. pass. *Con 'l desir vive, e la speranza è morta. Qual foco non avrian già spento e morto l'onde, che gli occhi tristi versan sempre?* Petr. *Ogni viltà convien, che quì sia morta*. Dant. Inf *Dopo essere rifiuto d' Augustolo, nel qual finalmente morì fra noi la maestà di cotanto grado*. Stor. Eur

§. Morire, per Finire; Terminare; Perder la Forza; Finire il moto. *Rimetter queste palle e quasi per traverso venendo nello steccato, che gli e allato vanno fra gli spettatori a morire*. Disc. Calc. *L' ultima delle quali (palle) vada a morire in un beccuccio ...* Sagg nat. esp *Ai; i. ebe i corpi de' mi...ti mi... visser in questa materia morbida*. Serd stor.

§. *Morir di rabbia, di sdegno*. V Rabbia.

§. *Morirsi di fame, di sete, di sonno, di freddo*. V. Fame, Sete.

§. *E morir di fame*, vale anche Esser mendico. *Voc Cr.*

§. *Morir di fame in una madia, o in un forno di schiacciate cotte* V. Schiacciate

§. *Morir delle risa*. V Riso.

§. *Morir di voglia di checchessia*. V Voglia.

§. *Morir di checchessia*, detto assolutam. vale lo stesso che Esserne fieramente innamorato. *A ristanarvo muor di quella vedova*. Fir. Trin. *L' è cosa certissima; la muor di voi*. Cecch. Inc.

§. *Morir di suo male*, vale Morir di morte naturale. *Al detto assedio di Padova morì Uguiccione dalla Faggiuola di suo male*. G. Vill.

§ *Morire su suo letto*, si dice del Terminare alcuna cosa coll'esito, che più le conviene. *Se un tal vizio, siccome è detestato da Dio, così fosse abborrito dagli uomini, egli, per così dire, si morrebbe sul suo letto, e svanirebbe*. Salvin. disc.

§. *Morir in letto d' onore*. V. Onore.

§. *Morir colla ghirlanda, e colla corona*. V. Ghirlanda.

§. In modo proverb. *O pur si dice ogni ora, ch' un bel morir tutta la vita onora*. Ciriff. Calv. V. Fuggire.

§. Morire, in T. di giuoco delle minchiate, vale Passare nel monte dell' avversario.

§. *Vo' morire, Poss' io morire, o simili*, Maniere di giuramento. *Pareva il vino una minestra mora: vo' morir, chi io metto in una cesta, se in capo all'anno non vel trova ancora*. Bern. rim. *Vo' morir, se non s' è posto a veder giucare alla palla*. Varch. Suoc.

§. *Ei vuol morire*, dicesi di Chi fa una cosa, che non ha mai fatta in vita sua. *Buon. Fier.*

MORITÒJO, JA, add. Voc. ant. Mortale. *Saziare di terreno pane il ventre della carne moritoja*. Omel. S. Greg.

MORLACCO, CA, add. usato anche in forza di sust. T. del Commerzio. Spezie di pelle concia in olio di pesce *Morlacchi, o pelli morlacche, o Castori*. Tariff Tosc.

MORMIERÒSO, SA, add. Smanzeroso; Cascante di vezzi, e di manierie; Smorfioso. *Presa per man colei sì mormierosa*. Buon Fier. *Mormierosa ec. in vece di Smanierosa*. Salvin. Fier Buon.

MORMORACCHIÀRE, v. n. Biasimare; Dir male. *Senza la permissione di mormoracchiare un tantino, non basta l' animo di farla*. Pros Fier.

MORMORAMENTO, s. m. *Rumor*. Il mormorare. *Per li mormoramenti delli credenti*. G Vill. *Niente sappiamo, se non ch' egli è certo mormoramento*. Morg.

§ Per un Certo basso rimbombo proveniente da cosa percossa. *Per lo percuoter di questi genera un suono, e un mormoramento*. Com Par

MORMORANTE, add. d'ogni g. *Susurrans*. Che mormora. *Vinto da un dolcissimo sonno fra le mormoranti fronti d' un folto canneto*. Fir. As. *Non sorso di mormoranti rivi, ec. non ombra veruna gli è soave*. Bemb. Asol.

MORMORÀRE, v. n *Murmurare*. Quel leggier romoreggiare, che fanno le acque correnti. *Rico mormorar di lucide onde s' ode d' una fiorita, e fresca riva*. Petr.

§. Per Sommessamente parlare, quasi Pispigliare, o Bisbigliare. *Mormoreggiando religiosamente salmi di misericordia. Quelli, che mormora ovvero susurra parla occultamente, e non esprime*. Mor. S. Greg. *Un piè nel cerchio accolto mormorò potentissime parole*. Tass. Ger.

§. Per similit. *Due colombe ec. per alquanto spazio dimorate, mormorando*. Bemb Asol.

§. Per Biasimare altrui; Dirne male. *Di che la giovane ec. mormorava anzichè nò. Questa novella ec. diede un poco da mormorare alle donne*. Bocc. nov.

Si credeva, che Jobbe per le grandi avversitadi mormorasse contra Dio. Cavalc. Specch. cr.

§. Mormorare, per Bufonchiare; Borbottare; Aver per male. *L'uomo prudente non mormora quando è corretto.* Cavalc. frutt. ling.

MORMORATÓRE, verb. m. *Susurro.* Colui che mormora, che parla del prossimo. *A' mormoratori è apparecchiata procella di tenebre in eterno.* Cavalc. Med. cuor.

MORMORATRÌCE, verb. f. *Murmuratrix.* Che mormora; Che si lagna *Sar. infermi, e mormoratrice.* Zibald. Andr.

§. Per lo più si dice di Colei, che parla d' altrui, e talora è Aggiunto di lingua.

MORMORAZIÓNE, s. f. *Susurratio.* Il mormorare. *Subuglio, e mormorazione nacque in Genova tra i Guelfi, e i Ghibellini.* G. Vill. *Lo fanno con poco cuore, e con grande mormorazione, quasi come se lo facessero malvolentieri.* Cavalc. Specch. cr.

§. Mormorazione, per lo più si prende per Detrazione, Discorso, che ha per oggetto il disonore, o svantaggio del prossimo.

MORMOREGGIANTE, add. d'ogni g. Che mormoreggia. *Voce di regola.*

MORMOREGGIÀRE, v. n. *Murmurare.* Frequentativo di Mormorare. *Cominciano i venti imprima a mormoreggiar leggiermente, e poi a poco a poco si scatenano.* Esp. Vang. *L' altre genti mormoreggiavano, affermando non essere ec.* Segr. Fior. stor. Qui nel signific. di Mormorare per Bufonchiare, Borbottare, Aver male.

MORMORÈVOLE, add. d' ogni g. *Susurrans.* Che mormora. *Con mormorevoli rapportazioni si riempieno gli orecchi del Re.* Guid. G. *Vicino alla mormorevole fonte.* Bemb. Asol.

MORMORÌO, s. m. *Murmur.* Il mormorare. *Li fiumi altissimi corrono con picciolo mormorio.* Albert. cap. *Fan, che per l' aria un mormorio s' aggiri, qual nelle folte selve udir si suole.* Tas. Ger

§. Per Biasimo; Riprensione. *I vostri rammarichìi ec. con continui mormorii, anzi romori, vituperano, mordono, e dannano Gisippo. Non curar de' disonesti mormor i del popolazzo.* Bocc. nov.

MORMORIÓSO, OSA, add. Lo stesso, che Mormorevole. *Buon. Fier.*

MORMORITÀ, MORMORITÀDE, MORMORITÀTE, s. f. Voc. ant. Mormoramento. *Mormorazione è tedio, e increscimento d' alcuna felicità del prossimo con mormorità di voce manifestato.* Quist Filos C. S.

MORMORÓSO, SA, add. *Susurrans.* Mormorevole. *Mormorosi lamenti.* Guid. G.

MÓRO, s. m *Morus celsa.* Gelso; Albero, la cui foglia si dà in cibo a que' bachi, che fanno la seta, ed è di più spezie. In Toscana si conosce il Moro di frutto bianco, il Moro di frutto nero, il Moro di frutto paonazzo, il Moro fiorajo o Moro fiore, il Moro di Spagna, e il Moro di foglia arancino. *Il moro è amico della vite; nascono i mori di seme, ma tralignano nel pome, e nell' albero.* Pallad.

§. Moro, *Morus.* Uomo nero d' Etiopia. *Che furo al tempo, che passaro i mori d' Africa il mar.* Ar. Fur.

§ *Testa di moro*, T. Marinaresco. V. Testa.

MOROIDÀLE, add. d'ogni g. *Hæmorrhoidalis.* Di moroide. *Vene moroidali.* Lir. cur. malatt.

MORÓIDE, s. f. pl. *Hæmorrhois.* Morice. *Ammollisce il dolor delle moroidi.* Libr cur. malatt.

MÓROLA, s. f. Frutto del moro; Morajuola; Mora. *Ciascun mangiava all' ombra dilettevole or latte, e ghiande ed or genebri, e morole.* Sannaz. Egl.

MOROMÒRA, add. e s. f. T. de' Pescatori. Spezie di Razza così detta dal suo color nericcio accostante a quello del fango di mare. Il suo capo è alquanto più aguzzo di quello della razza ordinaria, e 'l suo sapore sovente odora quasi come d' orina.

MORÓNE, s. m. Spezie di vitigno, ed Uva d' ottimo sapore ma piuttosto austero. Ve ne sono due varietà dette Morone farinaccio, e Morone nero. V Raffaone.

MOROSAMENTE, avv. Lungamente. *Morosamente non vi si diletti.* Cavalc. esp. Cr.

MORÓSO, s. m. Voce bassa e contadinesca sincopata da Amoroso, che s'usa in vece di Amante; Damo; Innamorato. *Ell' ha un' altro di te più bel moroso.* Buon. Tanc.

MORÓSO, SA, add. *Morosus.* Che dura o indugia lungamente. *Moroso a pagamento.*

§. *Dilettazione morosa*, T. della Teologia morale, e vale Quella, sopra cui si ferma volontariamente il pensiero. *Le compiacenze i consensi, e le dilettazioni morose, le quali ingannano tanti ec.* Segner. Crist. instr.

MORSA, s. f. e MORSE, s. f. pl. Pietre, o Mattoni, i quali sporgono in fuori da' lati de' muri, lasciativi a fine di potervi collegar nuovo muro. *Appiccandosi a certe morse d' un altro muro.* Bocc. nov.

§. Morsa, Strumento, col quale si piglia il labbro di sopra al cavallo e si strigne perchè stia fermo. *Se la cavalla scalcheggiasse, e impazzasse affatichisi un poco colle morse.* Pallad.

§. Morse, Strumento di ferro a guisa di tanaglia con sua vite da serrare, col quale i Fabbri, e gli Orefici stringono, e tengono fermo il lavoro ch' eglino hanno tra mano. *Serrata dunque, e stretta gagliardamente dentro una morsa la vite del mezzo, l' empiemmo d' acqua.* Sagg nat. esp.

§. *Morse della lancia*, diconsi in Marineria. Alcuni legni messi sulla Coverta per posarvi la lancia, mediante le quali si tiene diritta.

MORSECCHIÀRE, v. a. *Dentibus distringere.* Dim. di Mordere. *Grifagnola, e morsecchiola, e ogni altro oltraggio le fece.* Com. Inf. *Lei la lingua ti morsecchia.* Lor. Med. Canz. *Le riebbono la maggior parte morsecchiata, e rotta (la carte) ec.* Franc. Sacch. nov.

MORSECCHIÀTO, TA, add. da Morsecchiare. V.

MORSECCHIATÙRA, s. f. *Morsiuncula.* Il morsecchiare, o 'L segno, che lascia il morso, che più comunemente si dice Morsicatura. *Questo non è dolore anzi è una morsecchiatura, e tu ne fai dolore.* Sen Pist.

MORSEGGIÀRE, Frequent. di Mordere; Morsecchiare. *Sempre al labbro ha qualchè lisca del filar, ch' ella morsegga.* Lor. Med. canz.

MORSELLETTO, s. m. *Buccella.* Bocconcello, per lo più di materia medicinale. *Questo è un morselletto ben dorato.* Morg. *Morselletti di sena rinforzati con i diagridi.* Red. cons.

MORSELLO, s. m. Dim. di Morso; Bocconcello. *Hai tu veduto diceva egli alcuna volta il cane prendere a gola aperta i morsegli del pane? Manucano un morsello di pan grosso.* Sen. Pist. *Il pescatore adesca l' amo d' alcuno morsello per prendere i pesci.* Vit. Barl.

§. Per metaf. *Ma egli è oggimai tempo, ch' io faccia fine, e ch' io ti mandi alcun buon morsello con questa pistola.* Sen Pist.

MORSETTA, s. f e per lo più MORSETTO, s. m. T. dell' Arti. Piccolo strumento simile alla Morsa da tenersi in mano per lavori sottili.

MORSICANTE, add d' ogni g. T. Filologico. Lo stesso, che Mordicante. *Senso dolorifero, e morsicante.*

MORSICÀRE, v. a. *Dentibus distringere.* Morsecchiare. *Guardati da' lupi, che si von morsicare.* Fr. Jac. T. *Le streghe per ogni canto vanno morsicando il viso de' morti. Con quei dentacci lunghi tutto mi morsicava.* Fir. As. *Due giovani fe visti dalla vipera ec. da se medesimi succiati s' erano il luogo morsicato.* Red. Vip.

MORSICÀTO, TA, add. da Morsicare. V.

MORSICATÙRA, s. f. *Morsio.* Morsecchiatura. *Sebbene si succiò la morsicatura, contuttociò in capo a due giorni restò privo di vita.* Red. Vip.

MÓRSO, s. m *Morsus.* Il Mordere. *Con un repente suo morso gittò Balatio a terra del suo cavallo.* Vit. SS. Pad *Un cane, al quale feci attaccare il morso nella punta del naso, ec.* Red. Vip.

§. *Dar morso*, e *Dar di morso*, vale Mordere; e talvolta vale Mordere con avidità. *Egli ec. dava di morso in questo pane, e in questo cacio.* Passav. *In que' le stesse erbe diede di morso.* Red. Oss. an *Io, ch' allora avei mangiato i sassi m' accomodai per darvi su di morso.* Malm.

§. *Fare a' morsi, e a' calci*, vale Fare una fiera contesa. *Dicesi ancora, ma più volgarmente, fare una baruffa, darsene infino a' denti, e fare a' morsi, e a' calci, e fare a capegli.* Varch. Ercol.

§. Morso, per la Parte ferita col morso. *Servivano d' antidoto sicurissimo*

poste sul morso delle vipere. Anco a i mortiferi morsi delle vipere non portano giovamento. Red. esp. nat.

§. Per metaf. *Tutto da' morsi della invidia esser lacerato. Molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui detti*. Bocc. nov. *Gli estremi morsi di quella, ch' io con tutto 'l mondo aspetto, mai non sentii*. Petr. *Ciascun menava spesso il morso dell' unghie sopra se*. Dant. Inf. *Però ricominciai: tutti quei morsi, che posson far lo cuor volgere a Dio*. Id. Par. cioè Movimenti, e Pungimenti. *Mal conosce il ben, chi pria non prova gli acuti morsi del destino avverso*. Lod. Mart. *Qual dunque potenza è questa, la quale non può nè scacciare da se i morsi delle sollecitudini, nè schifare le punture, e trafitte delle paure*. Boez. Varch.

§. Per Rimorso; Rimordimento. *Sempre esser felice, e senza morso d' animo passare vita*. Sen. Prov. *O dignitosa coscienza, e netta, come t' è picciol fallo amaro morso*. Dant Purg.

§ *Primo, e Secondo morso*, si dicono Certi denti del cavallo. *I primieri denti, i quali mutano, sono due di sopra, e due di sotto, i quali s' appellano 'l primo morso e allora s' appella puledro di primo morso ec. e poi muta gli altri quattro denti prossimani, cioè due di sopra, e due di sotto, i quali si chiamano mezzani, cioè il secondo morso, e allora si chiama puledro di secondo amaro morso*. Cresc.

§. Morso, per tutto 'l Ferro della briglia, Freno; e dividesi in Guardia, e in Imboccatura. *Talor ti vidi tali sproni a fianco, ch' i' dissi: qui convien più duro il morso*. Petr.

§ E per metaf. vale anche Ritegno. *Confortando mi rendè sì ardita, che del timor non mi restonne il morso. Spinge la ripa, e gli rallenta il morso*. Tass. Ger.

§. Morso, per Quella quantità di cibo, che si spicca in una volta co' denti *Avete voi mai dato un morso di pane per amor mio?* Fr. Giord. Pred *Io giucherei la vita contro a un morso di berlingozzo, ch' ella non ha a fare nulla seco*. Fir. Trin

§ Per Puntura; Dolore. *Melagrane agre, e del succo colla farina d' orzo fa impiastro in sulla bocca dello stomaco, caccia li morsi dello stomaco*. Tes Pov.

§. Morso del Diavolo, *Scabiosa succisa*. T. Botanico. Pianta perenne, che fa nelle pasture umide de' monti La sua radice esternamente di color nero, è come troncata. Le foglie della radice sono ovate, e quelle del caule lanceolate.

MORSO, SA, add. da Mordere. V.

MORSÙRA, s. f. *Morsus*. Morso; Il mordere *Ugnendo lo luogo della morsura, erano incontanente sanati*. Vit. SS. Pad *Le punture degli scorpioni, e le morsura de' cani con olio sana*. Cresc. *Nè morsura, nè puntura d' alcuna fierucola velenosa*. M. Aldobr.

§. E figuratam per un certo Rodimento. *Medicina contr' a dolore, e a sorzione di stomaco, e contr' a morsura, e mancamento di stomaco*. M. Aldobr.

§. Per similit. *Così chi gusta, e contempla Cristo nella croce è liberato da tutte le tentazioni, e morsure delle demonia, e degli avversarj*. Fr. Giord cioè Sodducimento. *Ci sanita da ogni morsura di pena, e di tentazione*. Cavalc. Med. cuor.

MORTA, s. f. V. Morto.

MORTADELLA, s. f. e MORTADELLO, s m. *Tucetum*. Spezie di salsicciotto. *Mortadella da Myrtatum de' Latini*. Red. Or. Tosc. *Si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto di loro, e caviglia, e mortajo, e pestello, e salsiccia, e mortadello*. Bocc. concl.

MORTAJETTO, s. m. *Mortariolum*. Dim. di Mortajo. *Nel nostro mortajetto lo pestiamo*. Cant. Carn.

MORTÀJO, s. m. *Mortarium*. Vaso per lo più di bronzo, o marmo nel quale si pestano le materie per far la salsa, e 'l savore, e la Polvere, Zolfo, ed altri ingredienti, che si vogliono polverizzare. *Orlo e beccuccie del mortajo donde si cava la salsa. Mortajo pulito, sudicio, vecchio, e sverzato*. V. Pestello. *Pregando, che le piacesse di prestargli il mortajo suo della pietra ec. che egli voleva far della salsa*. Bocc. nov. *L' acciajo si pesti nel mortajo di bronzo* Red. cons. *Altri fondono al tronco dell' ulivo orina vecchia d' uomo tanta quanto basti, e fanno incontanente mortajo all' albore*. Pallad Quì per similit.

§. In proverb *Battere, Pestare, o Diguazzar l' acqua nel mortajo*, vale Affaticarsi senza profitto; Perdere il tempo, e la fatica in cosa, che non sia per sortir buono effetto, e dicesi spezialmente dell' Affaticarsi inutilmente a persuader chi che sia *Calci, e pugna le mena, e non ischerza, ma l' acqua nel mortajo pesta, e diguazza*. Bern. Orl. *Ch' egli è un batter l' acqua nel mortajo*. Cecch. Esalt cr.

§. Per Istrumento militare da gettar bombe. *Ed or facea far mangani, or trabocchi, or briccole, e mortaj*. Ciriff Calv.

§. Mortajo, T. de' Conciatori. Addobbo, o Canale, Quel luogo dove si tengono le pelli in concia. *Band. ant* V. Addobbo

§. Mortajo, dicesi anche a una Sorta di fornello composto di più fasce di ferro schietto, in cui si fondono i metalli. *Fondere a mortajo*. Voc Dis.

MORTAJÒNE, s. m Accresc. di Mortajo. *Mortajone da fava con un gran pestello*. Corsin. Torracch.

MORTÀLE, s. m. *Mortale*. La parte mortale; Quello, che in particolare è capace di morire, ed è soggetto a morte. *Deh perchè me del mio mortal non scorza l' ultimo dì?* Petr. *Già non ponno in oblio, benchè 'l mortal sia morto, porsi i dolci leggiadri, e sacri inchiostri*. Buon. rim.

§. Mortale, in signif. d'Uomo, o Donna. *Parere ingiusta la nostra giustizia negli occhi de' mortali*. Dant. Par. *Queste concedono le leggi, nelle sollecitudini delle quali è il ben vivere d' ogni mortale*. Bocc. introd *Che se in tutti l' avesse sparsa* (la beltà) *quanti sono i mortali, a se ritrarla ec. non ben potea*. Buon. rim.

§ *Esser mortale*, dicesi anche d'un Infermo, che sia per morire. *E mortale è* (l'Ippagro) *a portar giogo servile, cioè si tribola in tal maniera, ed è sì dannoso a se stesso, che per non soffrir prigionia va alla morte; così un infermo, che è per morire si dice* è mortale. *Salvin. Opp. Cacc.*

MORTÀLE, add. d' ogni g. *Mortalis*. Aggiunto di tutto Ciò, ch' è suggetto a morte; Caduco; Instabile; Manchevole; Transitorio; e dicesi anche di Ciò, che dà, o cagiona morte; Mortifero; Velenoso; Pernizioso; Ferale; V. Pestilente, Contagioso. *Le vite son sì corte, sì gravi i corpi, e frali degli uomini mortali. Se mortal velo il mio vedere appanna. Occhi sopra 'l mortal corso sereni*, cioè De' mortali. *Più vale sempiterna bellezza, che mortale. Questi preghi mortali amore sguarda*, cioè De' mortali. *Colpo aspro, e mortale*. Petr. *Ha ricevuto già 'l colpo mortale*. Dant. Inf. *L' uomo essere il più nobile animale, che tra' mortali fosse creato da Dio*. Bocc. nov. *Non è mortal, ma grave il colpo, e il salto*. Tass. Ger.

§. *Nimico mortale, o Nimistà mortale*, vale Capitale. *Ne seguirà tra vostro marito, e me mortal nimistà*. Bocc. nov. *Mortal nimico delle fave infrante*. Burch.

§. Mortale, dicono i Teologi, per similit. a quel Peccato più grave, che è cagione dell' eterna dannazione dell' anima, a distinzione del Veniale. *Furono preservati, e guardati da speziale grazia divina, che non cadessono nella vita loro in acconsentimento di mortal peccato*. Passav. prol.

§. Pure per similit. vale Molto grave. *Non è colpa maisempre empia, e mortale per immensa bellezza un grand' amore*. Buon rim.

§. *Salta ori mortali*. V. Saltatore.

§. *Salto mortale*. V. Salto.

MORTALETTO, s. m. T. de' Cerajuoli. Candela grossa e corta fatta di getto ad uso di tener lume la notte nelle stanze. Fuor di Toscana è anche detta Spirino.

§. Mortaletto, e nell'uso anche Mortaretto, per lo stesso che Mastio, Strumento, che si carica con polvere, e che si spara in occasione di solennità. *Sonarono a festa tutte le campane di Firenze, e le fortezze fecero gazzarra di cannone e di mortaletti e la sera si fecero fuochi*. R. Cas. impr. *Salva di mortaletti che noi chiamiamo masti, piccoli mortari. Zaffate, dagli zaffi, che inzeppati per forza, chiuggono la bocca de' mortaletti, i quali preso fuoco, gli fanno saltare all' aria*. Salvin. Buon. Fier.

§. *Mortaletto della tromba*, T. Marinaresco. Pezzo di legno cilindrico, e voto, con una valvola nella parte superiore, il quale vien messo quasi al mezzo dell' anima della tromba, e serve a

non lasciar ricadere abbasso l' acqua già tirata su V. Gotto.

MORTALISSIMAMENTE, avv. Sup. di Mortalmente *Voc. Cr*

§ Per Grandissimamente, e pigliasi in mala parte *Argentina cominciò a odiare la suocera mortalissimamente* Varch Suoc

MORTALISSIMO, IMA, add Sup di Mortale *Ella fu assali a da mortalissime febbri* Fir Rag. *Da due mortalissimi accidenti ec. si rimase il cuor in stato ec* Bemb Asol

§. Per Grandissimo *Gli altri due fratelli sentirono le sue mortalissime strida*. Fir. As.

MORTALITÀ, MORTALITADE, MORTALITATE, s. f *Lues popularis* Si dice quando muojono in breve spazio di tempo molti viventi; Moria. Contagio; Peste; Pestilenza. *Mortalità orribile grave lagrimevole, aspra fiera, universale, contagiosa*. V. Peste, Guerra. *Venuta in quella contrada una pestilenziosa mortalità, quasi la metà della gente di quella se ne portò* Bocc nov. *Al suo tempo fu fame, e mortalità per tutto il mondo*. G. Vill *Avendo rispetto, che la mortalità vi bastò ben otto mesi*. Viagg Sin.

§. Presso gli Antichi talora nel numero del più si trova usato Mortalite. *Le spesse mortalite, le fami non rade*. D Gio. Cell. lett *Se ci sono le mortalite, le guerre, e le fami non è da maravigliarsi* Franc. Sacch. Op. div.

§. Mortalità, per lo stesso Mortale *Perchè tu ogni nub gli disleghi di sua mortalità co' prieghi tui*. Dant. Par. *Era venuto a ricevere il peso della mortalità nostra*. Mor. S Greg.

§. Per Uccisione; Strage. *Battaglia contra lui fatta ec. colla maggiore mortalità, che mai fosse in niuna battaglia* G. Vill.

MORTALMENTE, avv *Lethaliter*, Con morte; Che apporta morte. *Ond' egli il percosse mortalmente fra la milza, e le coste*. Guid G.

§ Mortalmente, talora vale Con Peccato mortale. *Da quello di innanzi mai non peccarono nè venialmente, nè mortalmente*. Franc. Sacch. Op. div.

§. Mortalmente, per Grandissimamente. *Ancorachè ec. sia mio mortal nemico in campo, e mortalmente il disamo*. Nov ant.

MORTAMENTE, avv. *Instar mortui*. Da morto. *Sulla terra tu vivi mortamente, in cielo sol dovrai vivere vita e eterna*. Segner. Mann.

MORTARETTO, s. m. V. Mortaletto.

MORTE s f *Mors*. Il fine, La cessazione della vita di qualunque animale; e parlando dell' uomo si direbbe Separazione dell' anima dal corpo. *Morte aspra, dura, grave, infelice, acerba, amara, cruda, crudele, avventurosa, dolorosa, illustre, ignominiosa, immatura, incopinata, improvvisa, inaspettata, aspettata, certa, incerta, naturale, violenta, repentina, vicina, inevitabile, penosa, imminente, accelerata, affrettata, onesta, dolce, beata, lenta, comune a tutti*. *Non v' è rimedio contro la morte*. *Temere, Desiderar la morte*. *L' ora, le angosce della morte*. *Condannar a morte*. *Sentenza di morte*. *Esser tra la vita, e la morte*. *Esser infermo a morte* *E così la morte d' uno, fosse la vita, e la salute di tutti*. Petr uom. ill. *Nè la morte, nè l' amor si può fuggire*. Tratt consol. *Della morte gli venne il sudore*. Bern. Orl *Io fui già presso alla morte*. Bocc. nov

§ Dar morte, e Dare a morte, vale Uccidere. *L' ardite femmine spietate tutti li maschi loro a morte dienno*. Dant Inf. *Prodezza non è dell' uom forse al lor dar morte*. Franc. Barb. *Signor i mnì la morte nanti ch' io più t' offenda*, Fr. Jac T.

§. E Darsi morte, n. p. vale Uccidersi; Ammazzarsi. *Tristissima sorte m' induce a darmi volontaria morte*. Bern. Orl. *Sesto Papinio ec. si diede morte subita, e laida, gittatosi da alto*. Tac. Dav. ann.

§. Esser una morte, si dice di Cosa, che arrechi sommo disgusto, o pena, quasi cosa, che cagioni morte *Voi fate tanta caretsia de' fatti vostri, ch' è una morte*. Fir. Trin. prol.

§. Esser una morte, si dice altresì di Chi è molto estenuato. *Voc. Cr.*

§ Esser colla morte in bocca, vale Esser vicino alla morte. *Fu da' suoi ec. portato di Monaco alla rocca, come si dice colla morte in bocca*. Bern. Orl.

§. Far morte, vale Morire. *A vita non puoi pervenire, se questa morte tu non fai*. *Fecer dolce morte in amarezza* Fr. Jac T.

§ Far buona Morte, vale Morir bene, con sentimento di pietà. *Voc Cr.*

§ Far la buona morte, vale Esercitar divozioni, o Recitar preci, che si usano per chieder grazia a Dio di far buona morte. *Voc. Cr.*

§ Far morte onorevole, vale Morire onoratamente. *Consigliavala ec. pensasse far morte onorevole*. Tac. Dav. ann

§. Mettere a morte, vale Ammazzare *Mettendo a morte chiunque vi trovaron dentro*. *Quanti Fiamminghi vi trovarono, misono a morte*. G Vill.

§. Pensar morte ec. a uno. V Pensare

§. Porre a morte, vale Ammazzare. *Vide il pagan por la sua gente a morte*. Ar. Fur.

§. A morte, o Infino a morte, o simili, posti avverb. co' verbi Odiare, Nimicare, Ferire, e simili, vagliono Mortalmente, e si accresce di molto il concetto. *M' ebbero battuto infino alla morte*. Vit. SS. Pad. *Chiamati da' vostri maggiori, che si nimicavano a morte*. Tac. Dav. stor.

§. *Egli è buono a mandarlo per la morte*, dicesi Di alcuno, che tarda assai a tornare dond' era stato mandato, o a comparire dov' è aspettato.

§ Morte, per l' Atto del morire. *Quel dolore ipocrito, che non manca mai di comparire a far la sua scena in tutte quelle morti, che s' adattano alle più segrete esigenze de' nostri interessi*. Magal. lett.

§. *Morte dell' anima*, dicesi da' Teologi Lo stato dell' anima, che cade in peccato

§. *Morte civile*, dicesi da' Legisti La privazione de' diritti e vantaggi della società civile.

§. I Poeti e li Oratori personificano la Morte, ed i Pittori, e Scultori la rappresentano in forma d' un carcame, o scheletro umano armato di falce, ed in questo significato si dice *Morte cieca, sorda, inesorabile, insaziabile, ingorda, invidiosa, pallida, tetra, fiera, orrida, iniqua*. *Perchè morte fura prima i migliori, e lascia stare i rei*. Petr.

§ *Albero della morte*. V. Tasso.

§ Morte, nel giuoco dell' Oca, è Quel sito dove chi arriva, paga, e ricomincia da capo.

MORTELLA, s. f *Myrtus*. Piccolo arbuscello; Quasi bronco, le cui foglie servono per conciare il cuojo, e per istillare l' acqua, che anche si stilla da' suoi fiori. *Mortella doppia*. *Mortella di foglia doppia*. *Coccole di mortella*. *Acqua di fiori di mortella* *Essendo le vie tutte spazzate, e piene di mortella*. M. Vill. cioè Di frondi di mortella.

MORTELLETTA, s f Dim di Mortella. Piccola mortella *Questa (erba) ec. sta attaccata con la sua ruginezza su le ginestre, mortellette ec* Soder. Colt.

MORTELLINA, s. f *Myrtus minor vulgaris* T Botanico, e de' Giardinieri. Mortella di foglia doppia.

MORTEZZA, s f Qualità di ciò, che è, o par morto. *Formasi la stultizia e la saviezza nelle teste di pittura, ed in esse si fa le vivezze e mortezze di quelli cari si il color delle c r* Vasar lett.

MORTICCIO, CIA, add *Morticinus*. Che ha del morto *Aveva ec per tutto la carne vizza, morticcia, e in ogni parte sozza*. Agn Pand

§. *Color morticcio*, vale Pallido.

MORTICINO, s. m *Parvus mortuus* Dim. di Morto *Voc Cr.*

MORTICINO, NA, add. *Lana morticina*. E' è Aggiunto per lo più di carne, e di lana, e dicesi di quella di pecora morta di morte naturale. *Prendi due bioccoli di lana morticina, cioè di lana di bestia morta di morte naturale*. Libr cur. malatt

§ *Legname morticino*, Termine dinotante particolar sorta di legname, e si dice Del legname, che si secca naturalmente sul terreno. *V. Cr*

MORTIFERAMENTE, avv. *Mortifere*. Con morte. *Il veleno del peccato satisfacentemente s' apre, il quale mortiferamente s' occultava nella mente*. Omel. S. Greg *Giuda ec. mortiferamente disperandosi della misericordia di Dio, non si serbò ec* S. Ag C D.

MORTIFERO, RA, add *Mortifer*. Che apporta morte; Che fa morire. V. Mortale. *Mortifera pestilenza*. *A fare un acqua mortifera la condusse*. Bocc. nov *Tutto ec. è da schifare, come cosa mortifera, e nocente*. Coll. SS. Pad. *Offeso di una grave, e mortifero letargo*. Petr.

MORTIFICAMENTO, s. m. *Mortifi-*

tio. Il mortificare il corpo, i sensi, le passioni. *Ti confesso, che non sono ancora giunta a tanto mortificamen* . Vit. SS Pad. *Per la mirra debbiamo intendere lo mortificamento della carne*. Gr. S. Gir.

MORTIFICANTE. add d'ogni g *Mortificans*. Che mortifica *Gli ardenti venti, e le mortificanti rugiade dannificano, e struggono le piante. Si costringa il campo per la rigidità mortificante del luogo. Quello* (vento) *che si chiama aquilone, quando non è ai mortificante freddo contiene il seme ec.* Cresc.

MORTÍFICÀRE, v. a. *Reprimere*. Reprimere. Rintuzzare il vigore; Domare; Macerare: Comprimere *In essa è freddezza, che le radici mortifica, e che congela l' umido del letame* Cresc.

§. Mortificare, n.p Scemar di vigore. *Se troppo debole perverrà* (la pianta) *alla freddura del vento, mortificherassi nel ghiacciare, e non fruttificherà*. Cresc

§. Per similit. vale Rintuzzare, Reprimere i sensi, le passioni, e simili. *Facevan fare alli loro sudditi ec. obbedienze distorte, e in listrette per fare a essi mortificare il proprio senso e la propria volontà*. Cavalc Frutt. ling. *Si conviene, che per esaltare giustizia, e mortificare il torto fossero stabiliti in terra Re, e signori in tre maniere*. Tes. Br.

§. In signific neutr pass. presso i Medici, vale Perdere ogni senso; Rendere insensibile. *Il membro verrà per cancrena a mortificarsi, e a divenir nero*. Libr. cur malatt

§. Mortificare, vale anche Addolorare; Attristare.

§ Mortificare, appresso i Pittori, vale Spegnere la soverchia vivacità del colorito. *Si adopera la vernice per mortificare il colorito*

§. Presso i Spirituali, vale Praticar penitenze corporali; Macerarsi; Usare mortificazioni.

MORTIFICATAMENTE, avv. Voce dell' uso. Con mortificazione; In guisa mortificata

MORTIFICATÌSSIMO, IMA, add Sup di Mortificato *Ci smentirebbe un' infinità di mortificatissimi Anacoreti*. Segner. Pred.

MORTIFICATÌVO, IVA, add. Che ha virtù, e potenza di mortificare. *Se nel luogo sarà virtù mortificativa di freddo, non riceverà la virtù del caldo del cerchio del cielo*. Cresc

MORTIFICÀTO, TA, add. da Mortificare. *Nella carne mortificata gl' incendi della lussuria rampollavano*. Vit. S. Gir. *Quando mortificati noi con Cristo degli elementi di questo mondo contempliamo ec.* Coll. SS Pad. *Toglier via dal corpo il membro corrotto, e mortificato. I santi fanno distinzione della cosa morta alla mortificata Queste opere son dette mortificate non morte, che possono rivivere*. Fr Giord. Pred.

§ Mortificato per Reso insensibile. *Stando in solitudine era mortificato ad ogni consolazione mondana*. Vit. SS Pad.

MORTIFICAZIÒNE, s f. *Mortificatio*. Il mortificare; Asprezza di vita; Penitenza; Austerità *Mortificazione aspra, grave, penosa, rigorosa, strana, inusitata, indiscreta*. *Laudino il nome suo et nella mortificazion della carne*. Esp. Salm *Appo Isaio più vale la mortificazion se vi è, che l' astinenza de' cibi*. Maest uzz.

§ Mortificazione, vale anche Disgusto; Affronto.

§. Mortificazione, appresso i Medici, significa una totale estinzione del senso in qualche membro, come avviene nelle cancrene. *Se lo membro infiammato darà in mortificazione, è uopo ec.* Libr. cur. malatt

MORTÌNA, e MORTÌNE, s. f *Myrtus*. Mortella *Ghirlanda di verde mortine*. Fiamm. *Presso al munimento, dove vermene di cornj, e di mortine erano cresciute*. Virg Eneid. *Acqua salsa ec. nella quale ghiande, e granella di mortina, e sorbe si deono mettere*. Cresc.

MORTÍNO, s m. Lo stesso, che Mortine. V. Mortella. *Il mortino è di virtù temperativo*. Omel S Greg.

MORTISSIMAMENTE, avv. Superl di Mortamente; e qui forse vale Debolissimamente; Freddamente. *L' amano come una cosa, che loro non appartenga, cioè mortissimamente*. Segner Mann

MORTITO, s. m Spezie di manicaretto. *Un giuoco d' aliossi in un mortito* Burch. *Roncisvalle pareva un segame, deve fosse di sangue un gran mortito*. Morg

MORTO, s m. e MORTA, s. f. *Cadaver*. Cadavero. *E dove un morto si credevano avere i preti a seppellire, n' avevano sei, o otto*. Bocc. Introd. *Andando messer Corso Donati, e i suo' seguaci ec. a una morta di casa Frescobaldi ec. tutta la gente, che erano alla morta si levarono a romore*. G. Vill. *Scoprendosi quelle rovine, ciascun correva a baciare; abbracciare i morti suoi*. Tac. Dav. ann.

§. *Essere il morto in sulla bara*, o *Mostrare il morto in sulla bara*, proverb che si dice di Cosa, che sia presente, e manifesta. *Donne, il morto è 'n sulla bara*. Salv. canz. *Mostrami il morto in sulla bara*. Granch *Una capona voglia non si sgara, il morto è 'n sulla bara* Buon. Fier.

§. Morto, vale anche Chi è passato all' altra vita; Defunto; Trapassato *I pregò, che messe dicesse per l' anima de' morti suoi*. Bocc. nov. *A spese di chi vivete, di chi, se non a spese de' morti?* Segner. Pred.

§. In prov. *Ricordare i morti a tavola*, vale Dire cosa non proporzionata al tempo, e al luogo. *Costui va ricordando i morti a tavola*. Cecch. Servig.

§ *Andare al morto*, vale Andare ad accompagnare il cadavere del morto alla sepoltura. *E' mi pare d' andare a nozze*. C. *E voi andate al morto*. Lasc. Pinz.

§ *Star a piagnere il morto*, proverb e vale. Piagnere, e Rammaricarsi inutilmente. *Malm.*

§. *Sonare a morto*, vale Sonare in maniera funebre; Sonare per avvisare al popolo il mortorio. *Tempellaron le campane, senz saper chi suoni a morto, o festa*. Mo g *Del resto o suoni a morto, o suoni a festa, in quanto a me sempre sarà tutt' una*. Fortig rim

§. *Trovare il morto*, si dice popolarmente Di chi trova danaro nascosto.

§ Morta, pronunziato coll' O stretto. T di Pesca. *Concia il pesce in morta*, dicesi del Lessarlo nella salamoja e metterlo in ceste appena levato dalla Caldaja.

§. *Morta di fiume*, chiamasi dagl' Idraulici Il fondo del fiume, le cui acque naturalmente o per altre son deviate. Dicesi anche *Fiume morto*, o *Letto vecchio*.

MORTO, TA, add. *Mortuus*. Uscito di vita; Defunto; Estinto; Spento; Trapassato; Perito; e poeticamente Esangue. V. Basito. *Il corpo di lei morto aveva tra parecchi lupi lasciato*. Bocc. nov. *Morta, e trafelata la maggior parte della sua gente*. Introd. Virt. *Pianse morto il marito di sua figlia. Se viva, e morta ne dovea tor pace*. Petr.

§. Per metaf. *Carbone morto* o simile, vale Spento, e dicesi per opposizione a Vivo, Acceso. *Che altrettanto, come egli ha intra carbone morto, e carbone vivo ec.* Esp. Pat. Nost.

§. *Per Ammortito; Mortificato. *Tutto quello dinanzi, cioè il caperozzolo, gli si convenne tagliare, o non sentì pena niuna, perocchè la carne era tutta morta* Cron. Vell.

§ Per Ismorto; Ismortito; Di color di morte. *Sovr' essa vedestu la scritta morta*. Dant. Inf. *Dichiara qual porta fu quella, dicendo, che fu quella, sopra la quale vide scritti certi versi di colore morto*. But. ivi.

§. *Mano morta*. T. de' Legisti. V Mano.

§. *Persone di mano morta*. V. Mano.

§. *Essere morto, o Innamorato morto d' alcuno*, o simili, si dice dell' Esserne grandemente innamorato. *Della signora mia padrona, di chi se' morto fracido*. Fir. Luc.

§. *Dammelo morto*. Detto che è in uso tra' Mercanti, i quali negoziano col credito, e però non si sa l' aver loro; ma la morte per lo più chiarisce il tutto, e si scuoprono i debiti e gl' intrighi; però si dice anche *Il dì del mortoro è lo strato di tutta la vita del morto*; e così pure *Al serrar degli occhi si saldano i conti*.

§. Il proverbio *Dammelo morto*, ha ancora un altro senso, perchè quando un Medico piglia a sanare alcuno d' una infermità molto difficile a curare, e quasi disperata, come Cavar la pietra, e altre simili, lo piglia per morto. *Ma che egli altro che per morto nol prenderebbe*. Bocc nov.

§. Onde *Pigliare*, o *Prender per morto* dicesi de' Medici, e de' Cerusici quando pigliano a curar uno d' alcuna infermità disperata, e lo pigliano come morto, acciocchè morendo non si dica esser morto per colpa del medicante. *Serd. Prov.*

§. *Acqua morta*, vale Acqua ferma,

stagnante, cheta. *La lente palustre nasce nell' acque morte*. Libr. cur. malatt. *Noi usiamo con ragione di nominare acqua morta quella, che da se non corre, e non è da altri nè attinta, nè agitata*. Disc. Calc.

§. *Fiume morto*. V. Morta di fiume.

§. *Piazza morta*. V. Piazza.

§. *Fuoco morto*, per Medicamento, che ha virtù d' incuocere, o abbruciar lentamente. V. Fuoco. *A voler sanarlo bisogna adoperare il fuoco morto*. Libr. Masc

§. *Peso morto*. V. Peso.

§. *Pietra morta*. V. Pietra.

§. *Angolo morto*, ovvero *Angolo rientrante*, in T. di Fortificazione, è Quello, che porta il suo punto nel corpo del lavoro.

§ *Opera morta*. V. Opera.

§. *Fondo morto*. V. Fondo.

§. *Forza morta*. V. Forza.

§. *Tener morto*, parlandosi di danaro, o simile, vale Non lo trafficare; Non ritrarne utile. *Il loro diletto era ec. tenendo morto nella cassa il danaro*. Segner. Mann.

§. Onde *Danaro morto*, vale Danaro non impiegato; Danaro che non frutta. *Voc. Cr.*

§. *Morto di fame*. V. Fame.

§. *Morto di sete, di fatica, di paura, ec.* V. Paura.

§ *Fornello morto, Padella morta*. V. Padella.

§. *Tetto morto*. Voc. Dis. *in* Tetto. V. Tetto.

MORTÒRIO, e MORTÒRO, s. m *Funus*, Onoranza, o Cirimonia nel seppellire i morti. *Disperato da' medici, s' apparecchiavano l' essequie col mortorio*. Pastav. *Egli ebbe a ritirarre, e regolare le loro masserizie, le loro case, i mortori, i lasci, ec. Questa spesa fu nel mortoro, ne' lasci, che furono ec* Cron Morell *Hanno principalmente l' occhio a' mortorj de' ricchi*. Serd. stor. *Finite le cirimonie dell' uno, e dell' altro mortorio, la donna ec.* Fir. As

§. Per Monumento; Avello. *Ed eziandio i anciulli di Roma andavano a' mortorj, ove erano sotterati i corpi de' morti Tedeschi, e cavati delle munimenta gli tranivan per Roma*. G. Vill.

MORTUÀLE, add. d' ogni g *Dies mortualis*. Della morte, o Appartenente a mortorio *L' anno, il mese, il giorno mortuale di alcuno* Bellat disc. fun.

§ *Urna mortuale*. V. Urna.

MORVIDAMENTO, Che anche scrivesi MORBIDAMENTO, s. m. Ammorbidamento. *Lor. Med. com.*

MÒRVIDO, DA, add *Mollis*. Morbido. *Folto, e morvido pelo, da cui è tutta coperta la foca*. Red. Ins. *Fanciulletto tutto lascivo, morvido, e ricciutello*. Id esp nat. *Giacinti, che s' eran conservati molli, e morvidi*. Id Oss. an.

MORVIGLIÒNE, e MORBIGLIÒNE, s. m. Infermità, che viene a' fanciulli; Spezie di vajuolo, ma fa vesciche più grosse, ed è male manco maligno, dicesi anche Rovaglione. *Rogna secca ec. sì m' incalza, morbiglion di dietro*. Fr. Jac. T. *Vajuolo, che a Roma dicesi Morviglione*. Lat. Barb. Morbilli, *cioè Piccole Pesti* Red. Etim.

MOSÀICO. V. MUSÀICO.

MOSCA, s. f. *Musca*. Sorta di piccolo insetto volatile molto importuno, e nojoso, e molto comune nella calda stagione. *La ghiotta mosca seguita il mele, e il lupo il carcame*. Arrigh. *Per le punture, e per lo tedio delle mosche*. Vit. SS. Pad.

§. *E' non si può avere il mele senza le mosche*, proverb. che vale, che E' non si può acquistare bene veruno senza noja, e fastidio. *Trovar un modo da potere avere il mele senza le mosche*. Gell. Sport.

§. *Levarsi le mosche dal naso, o d' intorno al naso*, vale Non si lasciar fare ingiuria. *Persone, che vi sapete levar via dal naso le mosche*. Cecch. Servig. *Le mosche levar mi so dal naso*. Malm.

§. *Saltar la mosca*, vale Incollerirsi. *Salta la mosca subito a colui, e dice ec.* Bern. Orl.

§. *Le mosche si posano, o danno addosso a' cavalli magri*. V. Cavallo. *Le mosche danno addosso a' cava' magri* Cecch. Donz.

§. *Alla pentola, che bolle, le mosche non vi s' appressano*, dicesi proverb. per avvertire Che non si dee stuzzicare coloro, che sono in collera se ci posson nuocere.

§. *La mosca tira il calcio ch' ella può*, si dice di Chi vorrebbe offendere uno e non può. *Voc. Cr.*

§. *Esser, o Restare come mosca senza capo*, si dice in modo proverb. di Chiunque resta, o è senza alcuno indirizzo. *Son quà come mosca senza capo*. Cecch. Mogl. ec.

§. *Andarsene come mosche senza*, cioè Alla balorda.

§ *Cacciar le mosche da dosso*, vale Percuotere; Offendere; Far male.

§. *Far d' una mosca un elefante*, vale Far gran caso delle cose piccolissime. *Pigliare il panno pel verso, e non far sempre d' una mosca un elefante*. Cecch. Dissim.

§. *Egli è più fastidioso di una mosca*, dicesi di Persona molto nojosa. *Voc. Cr.*

§. *Mosca culaja*, vale Importuna, e per similit. si dice di Chi sta sempre presso ad alcuno, nojandolo; modo usitatissimo *Va lor tra le gambe per dispetto impronto più, ch' una mosca culaja*. Morg.

§. *Mosca cieca*, Giuoco puerile; così detto dal bendarsi gli occhi a uno de' giuocatori. *V.', fa' a mosca cieca, e non seguir più Marte, nè Ciprigna*. Franc. Sacch. rim.

§. *Menare, o Zombare, o simili, a mosca cieca*, vale Dar senza discrezione *Con quel batocchio zomba a mosca cieca* Malm

§ *Darla a mosca cieca*, fig. vale Dire senza considerazione, o rispetto veruno di persona tutto quello, che si vuol dire. *Darla a mosca cieca da un giuoco, che fanno i fanciulli, nel quale si turano gli occhi con una benda legata al capo, è dire senza considerazione, o almeno rispetto veruno di persona tutto quello, che alcuno vuol dire*. Varch. Ercol.

§. *Giuocare a mosca cieca*. V. Giuocare.

§. In modo prov. *In bocca chiusa non entrò mai mosca*, e vale che Altri non può essere inteso senza parlare, o pure che Chi non chiede, non ottiene. *Non entraron mai mosche in bocca chiusa, e con chi tace quì non s' indovina*. Malm.

§. Mosche, si chiamavano altre volte Que' due pezzetti di barba, che si lasciavano sul labbro superiore alle due estremità. V Pizzo, Basette, Barba.

MOSCADÀTO, TA, add. Che ha odor di moscado; Muschiato. *E sapor moscadato ancor usiamo*. Cant. Carn.

MOSCADELLA, s. f. V. Moscadello.

MOSCADELLETTO, s. m Dim. di Moscadello. *Del leggiadretto, del sì divino moscadelletto di Montalcino*. Red. Ditir.

MOSCADELLÒ, s m e MOSCADELLA, s. f Nome d' uva detta così dal suo sapore, che tien di moscado. *Sono altre spezie d' uve ec., e queste sono moscadelle, e lugliatiche, le quali ottime sono da mangiare*. Cresc.

§. Moscadello, si dice anche al Vino, che si fa di tal uva. *Grechi, Sangimignani, e moscadelli, ch' appetto a te, con lor sopportazione, pajon tutti rannate, e acquerelli*. Matt. Franz. rim. burl.

§. Usasi pure questa voce in forza d'Aggiunto, come anche in Francese, e dicesi del Vino egualmente, che dell'Uva.

§ Si dà pure questo Aggiunto a diverse sorte di frutte, che hanno un odore simile a moscadello, come Pere, Pesche, Fragole, Poponi, Ciriege, e simili. *Pero moscadello*. Dav. Colt. *I popon moscadelli voglion esser pesanti, freschi, e sodi*. Cant. Carn. *Una pera moscadella*. Buon. Fier. Intr. *Fragole bianche rosse, e moscadelle*. Red. Oss. an.

MOSCÀDO, s. m. *Muscus*. Muschio; Materia odorifera, che è una schianza, ovvero postema, ch' esce d' una bestia, ch' è a modo di Cavriolo, chiamata Gazzella, come diremo più sotto alla voce Muschio. *Nè, ch' egli avessesi calzoni di vellajo, e 'l sajo, ed ammorbasse di moscado*. Buon. Fier

§ Moscado, per Moscadello in signif. di Vino, o Uva. *Moscado nero di granelli grossi, neri, dolci. Moscado grosso bianco*.

§. Moscado, è Aggiunto d' una Spezie di Noce, detta volgarm. *Noce moscada*. V. Noce.

§. È pure Aggiunto d' una spezie di Susina.

MOSCÀJO, s. m. Quantità di mosche adunate insieme. *Voc. Cr.*

§. E figuratam. si dice di Qualunque cosa di soverchio nojosa. *Che per veder il fin di quel moscajo, s' e' fusse mai possibile una volta, mena le man, ch' e' pare un berrettajo*. Malm.

§. Moscajo, per Romore; Chiasso; Frastuono. *Dall' esser qui vicino all' uscio sta o fatto stanotte un gran moscajo, ho di già messo a entrata di trovar la sperpetua nel pollajo*. Ba'dov Dr *Si sarebbe un moscajo grandissimo con nostra poca onorevolezza*. Fag. com.

MOSCAJÒLA, e MOSCAJUÒLA, s. f. Arnese composto di regoli di legno, di forma quadra, e impannato di tela, e serve per guardar dalle mosche, carne, o altro camangiare. *Per salvar la state le carni da questa immondizia le ripongono nelle moscajuole. Cassetta a guisa di moscajuola* Red. Ins.

MOSCARDÌNO, s. m. *Tertiarius*. Mescardo. *Falconi, girfalchi, terzuoli, sparvieri, e moscardini, e altri uccelli di ratto*. Libr. Viagg.

§. Moscardino, T. de' Profumieri ec. Sorta di confezione fatta di muschio, droghe, ed altre cose da tenere in bocca per far buon fiato. *Mattiol*.

§. Moscardino, Spezie di sorcio così detto a cagione d'un certo odor di muschio ch' egli esala. Abita per lo più ne' boschi, di rado ne' giardini e mai nelle case. Ve n'ha una spezie che è senz' odore.

§. *Polpo moscardino*. V. Polpo.

MOSCARDO, s. m. *Tertiarius*. Uccello di rapina, il maschio dello sparviere; detto così dal pascersi di mosche *E alcuni, che son minori, e chiamansi moscardi, e son maschi, e di piccola utilità*. Cresc.

MOSCARUÒLO, add. Aggiunto d'una Spezie di Sorcio. *Ed ha d' attorno in vece di cagnuoli marmotte e tassi e sorci moscaruoli*. Forrig Ricc.

MOSCATELLO, s. m. Moscadello. *Che 'l vino possa ricevere quel sapore di moscatello* Soder. Colt.

MOSCÀTO, s. m Dicesi di Quel mantello de' cavalli, che sopra il bianco ha sparso delle macchie nere a guisa di mosche, che oggi dicesi propriamente Leardo moscato. *Di corbi l' aer fiocca all' odor del Leardo, anzi moscato*. Bellinc. Son.

§. Per Moscado. *Sopr' ogni altro moscato parmi, che renda odore*. Fr. Jac. T.

MOSCATÓNE, s. m. T. Ornitologico. Nome volg. del Gabbiano picchiettato. V Gabbiano.

MOSCERÌNO. V. Moscherino.

MOSCETTO, s. m. Nome che si dà in Maremma a' Piccoli faccendieri, o Proprietarj.

MOSCHÈA, s f. Tempio de' Turchi. *Edificarono una moschèa con molte lampadi*. Serd. stor.

MOSCHEÀCCIA, s. f Peggiorat. di Moschea. *Che di mano a non so qual Deitade rubato ha il fuoco in qualche moscheaccia* Fortig. Ricciard.

MOSCHERÌNO, e MOSCERÍNO, s. m. Dim. di Mosca; Animaletto che ronza per aria, si caccia negli occhi, in gola, e nel naso dando noja, ed offesa. *Cominciaremo da quelle ad uscir fuora certi piccolissimi, e neri moscherini*. Red. Ins. *Che vi daran men noja i moscherini*. Buon. Fier.

§ *Montare, Salire, o Venire il moscherino*, vagliono Subitamente adirarsi *Non domandar, quando e' l'udì Rinaldo, se gli montò sul naso, il moscherino* Morg. *Or io non vi dico, se e' le salse il moscherino*. Fir. nov *Quando mi monta il moscherino, i' andrei fino al sepolcro* Amb. Furt.

§. *Levarsi i moscherini dal naso*, vale Non si lasciar fare ingiuria. *Che tor la Tancia già sendo rimaso, volle levarsi i moscherin dal naso*. Buon. Tanc.

§. *Pigliare il moscherino*, vale Arricciare il naso per ogni piccolo sospetto e puntiglio, dal far il moscherino pizzicare il naso, il quale è come la sede dell' ira e della collera.

§. *Pigliare i moscherini per aria*, vale Pigliare i puntigli minuti, leggieri, volanti.

MOSCHETTA. s. f. *Muscula*. Dim. di Mosca. *Da ogni bozzolo esce fuora un animaletto volante, che talvolta è una zanzara, e talvolta una moschetta nera. Foglio, nel quale è delineato il verme, l' uovo, in cui si trasfigura il verme, e la moschetta, che esce da quell' uovo*. Red. Ins.

§. Per Moschetto. *Messer Simone fu fedito d' una moschetta nel ginocchio sotto il gambaruolo*. Stor. Pist. *Ci restasse morto ec. di un colpo di una moschetta. Fu ferito d' un colpo di moschetto*. Segn. stor.

MOSCHETTÀRE, v. a. Uccidere con colpo di moschetto, siccome Archibugiare, con colpo di archibugio. *Che la trippa un ti sfondi e il capo screpoli, o ti moschetti se per sorte scapoli?* Fag. rim.

MOSCHETTÀTA, s. f. Colpo di moschetto. *Si sarebbe posto per bersaglio a qualsisia più brava, e più orribil salva di moschettate*. Red. esp. nat.

MOSCHETTÀTO, TA, add. Ucciso a colpo di moschetto. *Saper se abbia desertato, e perciò sia stato moschettato*. Fag. Com. *Poichè si tratta di tanto, o di andar libero, o di morire moschettato*. Segner. Crist. instr.

MOSCHETTERÍA, s. f T. Militare, e dell' uso. Quantità di Moschettieri, siccome Archibugerìa d' Archibugieri. *Il fuoco della sua moschetteria*.

MOSCHETTIÈRE, s. m. Soldato armato di moschetto. *Gran maraviglia mi resta, che questi moschettieri non abbiano ancor pensato di far le palle di ferro*. Gal. Sagg.

MOSCHETTÌNA, s. f. Dim. di Moschetta, nel primo signific. *Quelle tante, e diverse moschettine, che si posano sul letame*. Tratt. segr. cos. donn.

MOSCHETTO, s. m. Strumento bellico antico; oggidì è una Spezie d' arme da fuoco alquanto più grossa dell' archibuso. *Molti ne furo fediti, e morti di moschetti di balestri di Genovesi*. G. Vill. *Un moschetto convenne provvedere per far cader quell' onorata chioma* Bern. Orl. *E spingardelle, e moschetti, e spingarde*. Ciriff. Calv.

§. *A botta di moschetto*. V. Botta. *Cr. in* Botta.

MOSCHETTÓNE, s. m. Accresc. di Moschetto. *Nel mezzo, e da basso, lasciate le Feritoje secondo l' arte, ponevano moschettoni a pesi*. Serd. stor.

§. Moschettone. T. Ornitologico. Uccello che frequenta i lunghi marittimi e le paludi dove si pastura per lo più in tempo di notte. La sua voce è quasi simile a quella delle capre, e la sua carne è tenuta di ottimo sapore. Dicesi anche Pantana, e Pittima.

MOSCHICÌDIO, s. m. Voce scherzevole Strage; Uccisione di mosche.

MOSCHÌNO, s m. Dim. di Mosca; Piccola mosca. *Tela di ragni, la quale può prendere ogni moschino con sicurezza*. Segner. Incr.

MOSCIAMÁ, e più comunem. MOSCIÀME, s. m. Sorta di salume, fatto della parte intercostale, o sia il filetto del Tonno tenuto in soppressa per alcuni giorni finchè sia bene assodato. V. Salume. *Ei, che vien donde il caviale, e donde si traffica il merluzzo, e 'l mosciamà, or del bell' Arno incacherà le sponde?* Menz. Sat.

MOSCÌNO, s. m. Moscherino. *La colpa dell' uno fu, che il Re avea trovato nel bicchiere un moscino*. Segner. Pred.

§. Per Moscione. V.

MÒSCIO, OSCIA, add. *Mollis*. Vizzo. Da Moscio si fa Amoscire. *Voc. Cr.*

MOSCIÓNE, s. m. *Culex vinarius*. Insetto, che sta intorno alle botti, o tini, che nasce per lo più nelle tinaje al tempo del mosto. Volgarm. dicesi anche Moscino. *La quale schiuma, e bruttura fuori del cellario di lungi sarà da trarre; perocchè se presso vi si gitterà, se ne generano i moscioni. Trasmutazion non si faccia intorno alla feccia, che non generi i moscioni, ovver fango bianco e* Cresc. *Qual sia il modo di operar della natura nel generare in brevissimo tempo centomila moscioni da un poco di fumo di mosto*. Gal. Sist.

§. Moscione, per ischerzo si dice un Gran bevitore. *Molti moscioni erano del (paese) tratti, il vino venne al basso, e levossi la botte*. Franc Sacch. nov. *Tutte le botti n' andavano in un dì a gambe levate in preda a quei moscioni, in preda a quei briccon succiabeoni*. Buon. Fier.

MOSCOLEÀTO, add. Voc. ant. Composto con muschio, Che ha odore di muschio. *Ella medesima con sapone moscoleato, e con garofanato maravigliosamente, e bene tutto lavò Salabaetto*. Bocc. nov

MÓSCOLO, s. m Voc. ant. Muschio; Erba nota, che nasce nelle fonti, e su per li pedali degli alberi. *Il moscolo là ovunque il truovi nella vite, si vuole radere*. Pallad.

§. Per Muscolo. V. Muscolo. *Voc. Cr.*

MOSCONÀCCIO, s. m Peggiorat. di Moscone. *Le vespe, e certi mosconacci neri, s' un non s' adira, gli cavano gli occhi, e mangiangli la carne in sul taglieri*. Cas. rim burl.

MOSCONCELLO, s. m. Dim di Moscone. *Se alla buca viene un mosconcello, subito (il ragnolo) esce fuora, e piglia quello*. Franc. Sacch. rim.

MOSCONCÌNO, s. m. Mosconcello. *Come se avessero un mosconcino nelle orecchie*. Libr. cur. ma att.

MOSCÒNE, s. m. *Musca grandior* Mosca grande *Ronzare qual moscone. Erano ignudi, e stimolati molto da mosconi, e da vespe, ch' erano ivi*. Dant. Inf. *Si guardino bene dalle mosche, e da' mosconi*. Franc. Sacch. Opp. div. *Deb parliam de' mosconi, quanta grazia abbia 'l ciel donato loro*. Burch. *Da quell' altr' uova poi ai color nero penarono 14. giornate a nascere certi grossi, e neri mosconi listati di bianco, e col ventre peloso, e rosso nel fondo*. Red. Ins.

MOSCOVÌTICO, add Aggiunto d'una Spezie di Vetro. V.

MOSSA, s. f *Motus*. Il muoversi. *E alla sua mossa la Chiesa gli darebbe ogni ajuto*. G. Vill. *Che via maggiore in sulla prima mossa non fosse del dubbioso, e grave assalto*. Petr. *Venite là, onde tal mossa nacque*. Franc Sacch rim.

§. *Far mossa*, vale Muoversi; Dar segno di muoversi; Partirsi. *Quando la bella mossa Furio Cammillo fece contro a Breano*. Franc Sacch. rim. *Mossa fa di partirti, e vedrai lor volere*. Franc Barb.

§ *Fare buona, o cattiva mossa*, parlandosi del Giuoco di Dama degli Scacchi, o simili, vale Muovere bene, o male le pedine, o i pezzi *Voc. Cr.*

§. Mossa, per Movimento; Commozione. *Essendosi ec chiariti che la mossa per noi fatta non altro fondamento ha avuto* Stor Semif.

MOSSE, s. f pl. *Carceres* Luogo donde al suono della tromba debbono partirsi i cavalli, che corrono il palio, i quali cavalli diconsi barberi, e sono tenuti per lo freno da i loro stalloni. *E poi ec. fece ec. correre tre palj, dalle nostre mosse infino a Peretola*. G Vill *Come quelli, che fanno a correre, debbono stare alle mosse infinochè si dica: trana* Sen. ben. Varch.

§. *Dar le mosse*, vale Dare il segno di muoversi a' barberi, o a' cavalli, che corrono il palio. *Quando Farinello, avendo la ventura ritta, gli parve tempo di dare le mosse alla giumenta ec.* Franc. Sacch. nov Quì figuratam

§. Fig. Cominciare, o Dar ordine a chicch ssia di cominciare.

§. Per metaf. *Che date all' impossibile le mosse per quel, ch' egli han destò, lo veglion giunto al palio in un momento. Duro porger la mano, e ritirarla più volte pria, che dar l' ultime mosse a cavarli di man due giulj*. Buon. Fier

§. *Dal palio alle mosse* detto fig. vale Dal principio al fine.

§. *Esser buone mosse*, modo proverb solito dirsi, Quando si viene, dopo molto indugio, o difficultà, alla conchiusione di qualche affare. *O ringraziato, dice, sia Minosse, che una volta le furon buone mosse*. Malm.

§ *Pigliare le mosse*. figuratam vale Cominciare a muoversi; Partirsi; Avviarsi. *Sono uscito fuori con animo d'andare al governatore a narrargli il caso, che è molto importante, che lottieri arà di già preso le mosse*. Ambr. Furt.

§. *Pigliar le mosse*, pur fig. vale Cominciare, o Prender lena. *Se n' entrò in casa d' una sua amica, dalla queste altre volte aveva preso le mosse, quando andava a correr le giumenta*. Bocc. nov e Quì in signif. che non giova spiegare.

§ *Stare alle mosse*, dicesi del Trattenersi i cavalli alle mosse, cioè al luogo, donde principia la carriera, per correre il palio. *Quegli, che fanno a correre, debbono stare alle mosse, infino che si dica: trana*. Sen. ben. Varch.

§. Fig. vale Aver pazienza. *La città è tale sbrigliata, ch' ei può andar a dar pasto agli animi militari per fargli stare nella pace alle mosse*. Tac. Dav. ann.

§. Onde *Non potere stare alle mosse, Non poter star saldo alle mosse*, vagliono Non poter contenersi; Non poter aver pazienza, e per il gran desiderio d'arrivare a un luogo, partirsi prima del dovere; tolto da' cavalli che sono alle mosse, che non si possono tener fermi; ed esprime Quella inquietudine, che uno ha nell' aspettar, che segua una tal cosa da lui anziosamente bramata. *Gli altri ec. non poterono star più alle mosse*. Malm.

§. *Tenere alle mosse*, o simili, vale Tenere a segno; Far avere pazienza. *Quando Agricola parve i suoi benchè iseti, e appena tenuti alle mosse, cos infiammare*. Tac. Dav. vit. Agr. *Con quel fien, che si giova avere in mano per tenersi alle mosse i compratori*. Buon Fier

§ *Furare, o Rubar le mosse*, vale Prevenire in dire, o far cosa, che altri prima avesse in pensier di fare; il che anche si dice Romper l' uovo in bocca. *Io già volealo dir, che l' avea pensato, ma rubassemi le mosse*. Ambr. Cof. *Eh fate a modo mio, che qualcun altro non vi furi le mosse*. Cecch. Esalt. cr.

§. *Dar le mosse a' tremuoti* vale lo stesso che *Dar fuoco alla girandola*, o *l' ... opi*. V. Tremuoto.

§. *Mosse degli archi*, T. d'Architettura. Que' conij di pietra, ch stanno da basso con la testa sotto l' arco. *Voc. Dis.*

MOSSO, OSSA, add da Muovere. *Da un naturale avvedimento mossi così abbiam detto*. Bocc. nov. *Tosello Giani ec. mosso a pietà con una sua coltella tagliate avea le rame d'un querciuolo*. Malm.

§ Ed in forza di sust. dicesi Il corpo cui si è dato il moto da un movente. *Quanto più ci discostiamo dalla similitudine, e dalla proporzione del movente col mosso, tanto più, ec.* Magal. lett.

MOSSOLÌNA, e per lo più MOSSOLÌNO, Lo stesso che Mussolina. V. Telerie, Commerzio. *Vedrai, che il bello onde gli amanti impiega vien da scuffie, da trine, e mossolini*. L. Adim. Sat.

MOSTÀCCHIO, s m. *Mystax retortus*. Basetta arricciata. *Scagliar le gambe, e quei mostacchj neri spietato arroncigliarsi. E del barbon posticcio sol serbarsi i mostacchj*. Buon. Fier.

MOSTACCIÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Mostaccio. *Che bieco mostacciaccio! Egli aveva un nasaccio, che voi l' avreste detto d' un montone*. Buon. Fier. *Poltronaccio ti vo romper cotesto mostacciaccio*. Id. Tanc.

MOSTACCIÀTA, s. f. *Alapa*. Gotata. *Voc Cr.*

MOSTACCIATÌNA, s. f. Dim. di Mostacciata; Piccola gottata, per lo più data per vezzi. *Aret. Rag.*

MOSTACCÌNO, s. m Voce vezzeggiativa. Dim. di Mostaccio; Visetto. *Che crediate che i mostaccini belli non piaccino anche a me*. Fag. Com. *A queste donne, che piace, e che garba in que' lor mostaccini*. Ricc.

MOSTÀCCIO, s m *Os, facies*. Ceffo; Muso; Faccia; e non è inverisimile che derivi dal Lat. *Mastaceus* per il color rosso de' volti grassi e paffuti, o di coloro, che hanno bevuto bene. *Non so a che io mi tenga, che io non ti rompa cotesto mostaccio*. Galat. *E fu quel pugno di tanta potenza, che tutto quanto 'l mostaccio gli ha infranto*. Morg

§. *Batter checchè sia altrui nel mostaccio*, vale Ingiuriosamente avventargliele. *Voc. Cr.*

§. Fig vale Rinfacciare una cosa altrui, Rimproverargliela, lo che dicesi delle cose inanimate. *Gli ha, superbamente gittato il benefizio dinanzi agli occhi, o stizzosamente battutogliele nel mostaccio*. Sen. ben. Varch.

MOSTACCIÒNE, s. m. *Alapa*. Mostacciata; Gotata; Colpo di mano aperta sul mostaccio. *Alternando a me spesso i mostaccioni*. Bern. rim. *Questi sono cinque (ortu li) e tutti da tavola, ec. Io basto a dar de' mostaccioni al consolo, e non fo grazia*. Magal. lett.

MOSTACCIUÒLO, s. m. Specie di pane, o di pasta forse così detta perchè in principio era impastata con del mosto, o sapa per farlo dolce, in vece di essere addobbato con droghe, zucchero, ed altre cose, come si costuma di presente. *Mostaccioli imbottiti. Mostacciuoli di Napoli. Ringraziandovi ec. de' mostacciuoli che m' avete mandati*. Car. lett.

MOSTACCIUZZO, s. m. Dim. di Mostaccio; detto per vezzi per dire Piccolo, e gentil viso; Visetto. *Orsù ascolta mostacciuzzo bianco* Buon. Tanc

MOSTÀJA, s. f Sorta di uva molto dolce. Usasi anche in forza d'add. V. Uva. *Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino, e l' uva mostaja, che ne fa assaissimo, e la zeccaja ec* Soder. Colt.

MOSTARDA, s. f. *Sinapium*. Mosto cotto, nel qual s' infonde seme di senapa rinvenuto in aceto, e s' usa come il savore, e la salsa. *Non si richiede mostarda co' poponi, nè agliata colle pesche*. Tratt. gov. fam. *Mascarlo colla mostarda forte*. Galat.

§ *Far venir la mostarda al naso*, dicesi del Muovere ad ira alcuno; detto perchè nel mangiar la mostarda, quando

è ben carica di senapa, viene al naso un certo pizzicore, che forza a lagrimare. *Voc. Cr.*

MOSTELLA, s. f. Pesce nobile di mare più gentile, più stiacciato, e più lungo del Nasello a cui s'assomiglia nel resto.

MOSTO, s. m. *Mustum*. Vino nuovo, e non ancor ben purificato. *Acciocchè conosciamo, se 'l mosto ha acqua, le pere crude, e secondo altri, le more metti nel mosto*. Cresc. *Quanto di vino, e di mosto dolcissimo è uscito di questa piccolina uva?* Scal. S. Ag.

§. *Mettervi*, o *Andarne il mosto, e l' acquerello*, modo prov. e basso, che s' usa Quando altri per far checchè sia non si cura, che tutto vada in rovina; Mandar male molta roba, per fare qualche piccol guadagno, qualche piccola cosa. *Non più il vino stillando, ma il cervello, per mettervi poi il mosto, e l'acquerello*. Malm.

MOSTÒSO, OSA, add. *Musteus*. Che ha del mosto; Appartenente a mosto. *Mostose frutta. Mostoso autunno. Dopo le mostose dolcezze dello autunno ec.* Fir As. *Evvi chi poi, che la mostosa pasta (delle mele) ha infranto, e stretto, ec.* Magal. Sidr. Quì è detto di Frutti dolci, da cui si estrae liquore.

MOSTRA, s. f *Ostensio*. Mostramento. *La vanagloria non contenta pur dell' avere, la vuole manifestare, e farne mostra*. Passav. *Alcuno non vuole, che la sua moglie vada a mostra per tutto*. Sen. ben. Varch.

§ *Dar mostra*, o *a mostra*, vale Mostrare; Dare perchè si consideri. *V c. Cr*

§ Mostra, per la Rassegna, e Ordinanza degli eserciti. *Far le mostre universali. Volle vedere in arme tutti i cortigiani, e fece ordinare di fare la mostra* M. Vill. *Vidi già cavalier muover campo ec. e far lor mostra*. Dant. Inf

§. Onde *Dar la mostra all' esercito*, e simili, vale Rassegnarlo. *Voc. Cr.*

§. *Far mostra*, o *la mostra*, vale Mostrare; e si dice particolarmente per Rassegnare, o Far la rassegna degli eserciti. *Di far mostra l' uom del bene per vanaglorioso. Si farà la mostra del popolo crociato*. Fr. Jac. T. *Rassegnaronsi, e feciono mostra la cavalleria ec.* G Vill.

§ *Far la mostra*, è Fare quello Scritto, che fanno gli Scolari nel quaderno per imparare a scrivere, e il Maestro gli dà l' esempio. *Red. Voc. Ar.*

§. Mostra, per Apparenza; Dimostrazione. *Non ha mostra d' avere in se piena cortesìa*. Libr. Am. *Altri sono, che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra*. Tratt. pecc. mort.

§. Mostra, per Esempio, o Saggio di lavorìo. *Abbiate pronti e saggi, e mostre, e scampoli. Corrasi quivi al saggio, ivi alla mostra*. Buon. Fier.

§. *Mostra d' una pietra, di una miniera, di un legno*, o di altra simil cosa spettante all' istoria naturale. *Mostre di schisto o sasso morto*. Targ Viagg.

§. Mostra, si dice anche a Quel luogo delle botteghe, dove si tengono le mercanzìe, perchè sien vedute, e alla distesa delle medesime. *Dopo mangiare furono al fondaco di buonora, e 'l fondacajo ancora con loro, il quale gli menò dentro nella mostra, e disse*. Franc. Sacch. nov. *Chi si fuggì nel fondaco, chi si nascose nella mostra*. Lasc. nov. *Ed alla varietà di tante robe su per la mostra di quelle botteghe accatastate l' ha ec.* Buon. Fier.

§. *Andare a mostra*, vale Mostrarsi a effetto di esser considerato. *Con tali adornature si dilettano d' andare a mostra*. Libr. Similit.

§. *Stare a mostra, e Stare in sulla mostra*, vagliono Essere in luogo esposto al pubblico, ad effetto d' essere veduto, come usano gli artefici tener le lor merci, per allettarne colla mostra i compratori. *Perchè la roba stava in sulla mostra, e si vendeva a peso, ed a misura* Gal. cap. tog.

§. Mostra, parlando degli Oriuoli s'intende quella Parte, che mostra l' ore; e dicesi anche assolutamente di quegli Oriuoli, che non suonano. *Mostra lavorata a maraviglia. Lasciato andare gli errori, che possono essere nella divisione della mostra ec.* Sagg. nat. esp

§. Mostra, T. de' Sarti. Dicesi a quella Rivolta di panno, che suol farsi a molte vesti si da uomo, e sì da donna, ed è per lo più foderata di colore differente da quello della veste medesima. *La sua livrea da campagna di grigioferro, ec. foderato di scarlatto, con mostre simili*. Fag. com *Oh che bel vedere è l' imbusto senza un proffilo intorno al collo o senza una mostra, ma semplice semplice!* Fir. dial. bell. donn.

§. Mostra, femminino di Mostro. ma non si direbbe se non per ischerzo. *Io ho paura, che quel mostro non sia forse una mostra femmina*. Buon Fier.

MOSTRÀBILE, add. d' ogni g. Che può mostrarsi. *In esso trovasi il cuore bello mostrabile, e visibile senza occhiali*. Red. Oss. an. *Se fosse bene che ella mi scrivesse una piccola lettera mostrabile*. Id. lett.

MOSTRAMENTO, s. m. *Ostensio*. Il mostrare; Dimostrazione. *Dovea innanzi, poichè così era soffrirne ogni tormento, che farne mostramento*. M Cin. rim. *Pioveva ismisuratamente con mostramento di lunga perseveranzia*. Cap. Impr.

MOSTRANTE, add. d'ogni g. Che mostra. *Umana man mostrante ogni figura lì distinta*. Bocc. Am. Vis. *Si fendono per lo lungo dalla radice alla punta di tre, o quattro scheggiuole mostranti all' occhio l' interna cavità*. Red. Vip

MOSTRANZA, s. f. Voc. ant. Il mostrare; Mostra; Dimostrazione. *Le ipocrite mostranze, che fur per le contrade, mostravan santitade*. Fr. Jac. T.

§. *Far mostranza*, vale Far mostra; Mostrare. *Avesse tanto amor nel mio cor loco, ch' ei facesse mostranza, sicchè ec* M. Cin Pist.

§ Mostranza, per Apparenza. *Tu t'abbagli te stesso in tanta erranza con falso immaginar per le presenti cose, che son di famosa mostranza*. Bocc. Am. Vis.

MOSTRÀRE, v. a. *Monstrare*. Por l' oggetto innanzi alla vista; Manifestare; Palesare; Presentare; Dimostrare; Porre, o Mettere davanti, così agli occhi, come allo 'ntelletto. V. Additare. *Mostrare svelatamente, in palese, manifestamente, grossamente, a poco a poco, tra con parole e con atti, ad un cotal barlume, parte per parte, prestamente, acconciamente, brevemente. Mostrò a Giuffredi, perchè 'l nome cambiato gli avea. Mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca. Di questo fatto avvedutasi a due altre il mostrò. A mostrarlo con romore, e con lagrime ec. fu assai volte vicina. In poco spazio di tempo mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. Chi Calandrino, Bruno, e Buffalmacco fossero, non bisogna, ch' io vi mostri*. Bocc nov. *E la via di salire al ciel mi mostra. Lei, che 'l ciel ne mostrò, terra nasconde*. Petr. *Mi mostrerà quella regia affezione, che si è degnata ec.* Cas. lett. *Tu, che insino a quì m' hai il cammin mostro ec.* Morg.

§. Mostrare, in signific. neutr. per Apparire; Parere. *E così mostra, che Roma si regge a signorìa ec.* G. Vill *Non è ec. da correre, come mostra, che voi vogliate fare*. Bocc. intr.

§. Mostrare, nello stesso signif. per Far buona comparsa; Spiccare *A vederla in campo aperto* (la statua) *ella mostrerà un diverso modo da quello ch' ella si mostra così ristretta* Cellin. vit.

§. Mostrare, in signific n. p. Apparire; Farsi vedere; Uscir fuori. *Tu non vorrai mostrarti in ciascun loco*. Petr. *Castruccio era in Pistoja, e non si mostrava*. Stor. Pist *Ch' i' ho veduto tutto 'l verno prima il prun mostrarsi rigido e feroce*. Dant. Par. *Ch' ell' era messa a cattivo lume, che s' ella aveva il suo ragionevole lume, ella si mostrerebbe quella bell' opera ch' ell' è*. Michelagn. Buonarr Lett. Cellin. vit.

§. Mostrare, in signific. neutr. e neut. pass. per Fingere; Far vista; Voler far credere; Dare ad intendere. *Mostrando di venire di più lontano. Quantunque al prigioniere mostrasse di non curarsene. Cominciò a mostrarsi dell' amor di Catella disperato. A noi volevi mostrare, che ti fosse stato imbolato*. Bocc. nov. *Lo Duca ec. mostrava di non vedere*. Stor. Pist.

§. Mostrare, per Dare. *Così lo consolò, e mostrò assempro di pazienzia*. Vit. SS. Pad. *Fermate un poco, e trovatemi questo luogo nel libro; mostrate*. Gal. Sist.

§. *Mostrare a dito*, vale Accennare; Additare. V. Dito. *Egli è colui, ch' egli ci mostrò a dito, e disse: ecco l' agnello di Dio*. Vit. S. Gio Bat *Dimostrativamente risponde Dante quasi a dito mostrando Vergilio*. Com. Purg. *La ghirlandetta, ec. che l' una all' altra a dito la mostrava*. Rim. ant.

§. Figuratam per Mostrare con evidenza. *Tu puoi intendere in poche parole, e sanza quistione, quale, e chent' egli è, e si può essere, secondochè si suol dire, mostrato a dito*. Sen. Pist.

§. *Mostrare il viso, o il volto, e Mostrar buono e cattivo viso*. V. Viso.

§. *Mostrar la luna nel pozzo*. V Luna.

§ Mostrare per Insegnare. *Un terzo significato del mostrare si è l' insegnare*. Salvin. pros. Tosc.

§ I Giojellieri dicono che *Una pietra mostra bene*, per dire Che brilla, che splende assai *Tali diamanti colla cinta azzurra hanno mostrato benissimo*. Cell n. Oref.

MOSTRÀTO, TA, add da Mostrare. *Proposse di volere andare al mostrato luogo. Non vi parrà per avventura mirare, che alcuna delle mostrate*. Bocc. nov. *Mossimi allor per la mostrata via*. Dittam.

MOSTRATÓRE, verb m. *Monstrator*. Che mostra *I medesimi sono di se medesimi mostratori*. Vegez. *Il suo essere di quello liberalissimo mostratore*. Bocc. nov. *Aggirator di cani, e d' orsi, mostrator di mummie, e mostri*. Buon Fier.

§. *Mostrator di giustizia*, vale Che mostra. Che insegna ciò, che è retto. che è giusto *Salvin. inn. Orf.*

MOSTATRÌCE, verb m *Monstratrix*. Che mostra. *Messaggiera di buona speranza, e mostratrice di buona natura*. Amm ant. *O sante tribolazioni ec. mostratrici di luce* Tratt gov. fam.

MOSTRAZIÓNE, s. f. *Monstratio*. Il mostrare. *Da questa mostrazione naturale preso esemplo, lasceremo stare alquanto i fatti d' Italia*. M. Vill. *Con molta fatica la seguimmo, e la cagione fu, che questionavamo alcuna volta a non voler seguir sua mostrazione*. Bocc Am Vis

MOSTREGGIÀTO, ATA, add. T. de' Sarti. Che ha mostreggiatura

MOSTREGGIATÙRA, s. f. T. de' Sarti Quella parte del soppanno del vestito che para il petto e le tasche, e ripiegandosi si mostra al davanti.

MOSTRETTA, s f Diminut. di Mostra; Piccola mostra. *Mia madre saputa volle fare un giorno una mostretta di me, fingendo che fosse a caso* Aret rag.

MOSTRINO, s. m T degli Oriuolaj. Piccolo quadrante degli oriuoli da tasca. che segna il registro. *Ago, o indice del mostrino*.

MOSTRO, s. m. *Monstrum, portentum*. Animale generato con membra fuor dell' uso della natura; Portento; Prodigio. V. Miracolo. *Mostro terribile, orrendo. contraffatto, deforme, spaventoso, strano, ammirabile. Simile mostro in vista mai non fue. Disciolse 'l mostro, e trassel per la selva*. Dant. Purg.

§. Per metaf denota Cosa rara, singolare; Singolarità; e si usa in buona e in cattiva parte. *Mostro di scienza, di dottrina, e simili. O delle donne altero, e raro mostro*. Petr. *Credetele, che quello in quella età sì giovanissima è un mostro, e un miracolo di natura*. Varch. Ercol. *Non è mostruosità, che a questo mostro s' assomigli*. S. Ag. C. D.

MOSTRO, TRA, add. Mostrato. *Tanto più che ha mostro di non essere un goffo. Non dubito punto dell' amor di V. S. verso di me, perchè me n' avete mostri già molti segni* Car. lett.

MOSTROSITÀ, s. f. *Monstrositas*. Mostruosità. *Nacque un bambino, che era tutto intero, e senza mostrosità alcuna. Quel tale mostruoso senza quella mostrosità*. Varch Lez

MOSTRÒSO, OSA, add. *Monstrosus*. Mostruoso. *Cotesti sono casi, o mostrosi, o miracolosi* Varch Ercol. *La mente stabile i suoi danni cognosce, e piagne si mostruosi affanni*. Bocc Varch.

MOSTRUOSAMENTE, avv. *Monstrose* Con mostruosità. *Considerò la mutazione della santa Chiesa di spirituale in armi e, atti mostruosamente*. But. Purg

MOSTRUOSÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Mostruoso. *Quell' aborto mostruosissimo del peccato. Figuratevi di mirare sulla terra i demonj, e i dannati in corpi mostruosissimi*. Segner. Crist. instr

MOSTRUOSITÀ. MOSTRUOSITÀDE, e MOSTRUOSITÁTE, s f *Monstruositas*. Singolare deformità di corpo. Carattere, Vizio di ciò che è mostruoso, e non che al proprio s' usa anche al fig. prendendosi anche talvolta per la cosa mostruosa. V Bruttezza. *Non è mostruosità, che a questo mostro s assimigli* S Ag C D. *La mostruosità è una indisposizione fuori di natura*. Varch. Lez

MOSTRUÒSO, OSA, add *Monstruosus*. Che ha del mostro; Mostroso *Si dice, che 'l parto è parto mostruoso, quando non è secondo sua natura*. Passav *Nacquero parecchi fanciulli contraffatti, e mostruosi, e spaventevoli*. M Vill *Quelli centauri, animali mostruosi* Com. Inf.

§. Per Deforme; Bestiale *Cose più mostruose, che l' uno amico amar la morte dell' altro*. Bocc. nov *Mostruosa cosa è l' uomo, che ha l' anima immortale, ponere così efficace amore ec* Cavalc Frutt. ling.

§. Per Istraordinario; Singolare; Che è fuor di natura. *Una donna eccellente in qualche cosa può dirsi creatura mostruosa* Bern. Orl

MOTA, s. f. *Lutum*. Terra quasi fatta liquida dall' acqua, a la quale dicesi anche Loja; Fango. *Lasciando la città e tutte le vie, case, e volte piene d'acqua, e di puzzolente mota*. G. Vill *Se sempre stanno in basso nella mota, e nel puzzo*. Bocc. Com Dant *E conciali con liscio, e non con mota*. Franc. Sacch. rim. *Per la mota si ben si scandolezza. Per la via fan la tura al rigagnol con la mota*. Malm.

§. *Dar nel fango, come nella mota* V. Fango.

MOTÁCCIO. s. m. Voce usata in qualche luogo del Contado Fiorentino per esprimere un Terreno di sua natura molto molle.

MOTERELLO, s. m Dim. di Moto e quì nel signif. di Moto convulsivo. *Alcuni sensi di dolore i quali ec. altro non sono, che alcune piccole convulsioni alcuni moterelli spasmodici dei nervi medesimi* Del Papa cons.

MOTÌVA, s. f. Voce antiquata derivata da Muovere, usata in signif. di Cagione, Invenzione. Origine, Cominciamento al fare V. Motivo. *Fu motiva, e assenso del Duca per recarsi all' amore della comune, e popolo minuto*. G. Vill.

MOTIVÀRE, v. a. *Mentionem facere*. Menzionare; Mentovare; V. Memorare, Rimembrare. *Stimo, che faccia d' uopo d' avere una esatta attenzione sì alla motivata causa, come alla parte offesa*. Red cons

MOTIVÀTO, TA, add. da Motivare. V

MOTÌVO, s. m. *Caussa*. Ciò, che muove a fare; Impulso; Occasione; Cagione; Ragione; Il perchè. V. Incentivo, Fondamento. *Motivo forte, efficace, conveniente, giusto, onesto, ragionevole. Perchè di suo proprio motivo avea ardito tentare quella stremità*. Petr. *L' ingegnosa osservazione fa ta ec. diede motivo ad alcuni di credere ec*. Sagg. nat. esp. *Non v' è motivo, nè congbiettura, nè prova, nè ragione concludente*. Red. Ins. *Ho grand' occasione, e molti motivi di crederglielo*. Id. Oss. an.

§ Motivo, per Causa, Cagione materiale, che produce qualche effetto. *Motivi dogliosi delle flussioni articolari*. Red cons.

§ Per Commozione; Movimento. *La quale (Germania) sollevata già, ed in sull' armi cominciava qualche motivo, e massimamente nella Suevia*. Stor. Eur.

§ *Dare i motivi* vale Porre in carta i fondamenti de' loro giudicii. *Band. ant.*

§. *Fare il motivo*, T. Forense. Addurre le ragioni d' una sentenza data.

§. Motivo, T Musicale. L' espressione d' un' idea o pensiero musicale in cui il Compositore per mezzo della melodìa e degli strumenti propone di rappresentare un oggetto particolare *Motivo, o soggetto d' una sonata, che vegna il medesimo in tutta una sonata*. Algar.

MOTÌVO, VA, add. *Excitativus*. Che muove; Atto a muovere. *Non sarebbe necessario, ma cagione motiva, alla quale si può resistere*. But. Purg. *L' anima non hae possa delle cogitazioni motive, che le vengono*. Coll. Ab. Isac. *Le potenze, ovvero virtù dell' anima sono cinque, vegetativa, sensitiva, appetitiva, motiva di luogo a luogo, intellettiva*. Varch. Lez.

MOTIVÒNE, s. m Accrescit. di Motivo. *Quei motivoni del componimento, tutto insieme, siccome la prima volta, ho lo considerai, mi ebbi a sbalordire così ec* Red lett.

MOTO, s. m. *Motus*. Il trasferirsi da un termine verso l' altro; Movimento. V Passaggio, Trasportamento. *Moto naturale, soave lento, picciolo, eguale, regolato, violento, accelerato, ritardato. Lo moto, e la virtù de' santi giri ec. Dove l' un moto all' altro si percuote. E moto a moto, e canto a canto colse*. Dant Par. *Li corpi celesti, e i loro moti speculava*. Fiamm. *Saltellando, e volando pareano, per così dire, il moto perpetuo*. Red. Ins.

§. *Dar moto*, vale Far muovere; Dar

movimento. *Voc. Cr.*

§. *Far moto*, vale Muoversi. *Non gli par bene il far far moto alcuno a quei cervei lunatici*. Buon. Fier. *Fa esercizj, e moti di corpo assai validi*. Red. lett.

§. Per Motivo; Impulso. *Dipoi di proprio moto del santo Padre, l'uficio, e dignità del senato di Roma, e tutto esso uficio accomandato fu a detto messer Niccola*. M. Vill. E da questo è venuta la voce Motuproprio.

§. *Moto convulsivo*, Sorta di malattia, nella quale i muscoli frequentemente si scortano verso il loro principio. *Un altra lucertola in più breve tempo patì gli stessi avvolgimenti, o moti convulsivi* Sagg. nat. esp. *Le farà tornar più frequenti gli accidenti, le convulsioni, e i moti convulsivi*. Red lett.

§. *Moto locale*, dicesi Quello che si fa per cambiamento di luogo *Conciossiachè si venire dica moto locale e locaimente mobile*. Dant. vit. nuov. *Che ha bisogno adunque quell'ostrica del moto locale?* Circ. Gell.

§. *Moto spontaneo*, chiamasi da' Medici Ogni moto del corpo animale che non riceve il suo impulso dall'anima. *Il moto del cervello, del cuore, dell'arterie è un moto spontaneo*.

MOTÒRE, s. m *Motor.* Movitore; Che muove. *Per lo meno reo pre ono di volere esser motori innanzi bè ec.* M Vill. *Se cotale effetto muove della coldeità, nome prendendo dal suo motore*. Amet.

§. *L'eterno motore*, vale Iddio *Onde il motore eterno nelle stel e degnò mostrar del suo lavoro in terra*. Petr

§. Motore, o *Forza motrice*, nelle macchine, Oriuoli, ec V. Mobile.

§. *Motore d'una congiura, d'una impresa ec.* vale Il principale autore.

§. Motore, T Anatomico. Nome, ed anche Aggiunto di alcuni muscoli, e nervi del corpo umano. Al fem n. Motrice, come *Fibra motrice*, e simili.

MOTÓSO, OSA, add. *Cœnosus*. Ripieno di mota *Scelgono un piano stretto, e motoso, cinto da fiume, e da boschi cinti da profonde palude* Tac. Dav. ann

§. Per metaf. *Fa rimbalzare molti sprazzi di quella motosa nequizia, nella quale egli è involto, e nascosto* Pass av.

MOTRÌCE, s f. Colei, che dà moto. Per lo più s'usa in forza d'add come *Causa motrice*, *Virtù motrice*, *Forza motrice*, e simili. V Motore. *La forma nobilissima del cielo ec. ira toccata da virtù motrice* Dant. Conv. *Una nave ec. perpetuamente quieterebbe, se ec qualche causa motrice eterna non le sopraggiugnesse*. Gal. Macch sol.

MOTTA, s. f. *Locus præruptus*. Scoscendimento di terreno, e La parte della terra scoscesa. V Smottamento, Smottare. *Questo è un monte molto eminente con altissimi precipizj pieno di balze, di scogli, e di motte*. Stor. Eur.

§ Motta, nell'uso si dice anche in vece di Smotta. V.

MOTTEGGERÌA, s. f Il motteggiare. *Propria molto della satirica fu una certa particolar frase e motteggerìa*. Salvin. Cas.

MOTTEGGÈVOLE, add. d'ogni g. *Facetus*. Di natura di motteggiare; Faceto; Scherzevole; Sollazzevole. V. Burlevole, Motteggioso. *La donna, che motteggevole era molto ec. rispose*. Bocc nov. *Burlone, e burlevole, come motteggevole*. Varch. Ercol.

MOTTEGGEVOLMENTE, avv. *Jocose*. Da motteggio; In modo motteggevole. *Voce di regola*.

MOTTEGGIAMENTO, s. m Motteggio; Motto; Facezia. *In questa dote di spirito di brio, ec. un certo vago, e grazioso, e nobile motteggiamento ec. appare. I motteggiamenti, e i giuochi di Platone più gli aggradivano*. Salvin. disc. *Giuoca di spadone a due gambe, cioè Fugge: motteggiamento usatissimo verso coloro, che fuggono per paura*. Min. Malm.

MOTTEGGIANTE, add. d'ogni g Che motteggia, o Che esprime motteggio. *E di parole impure, e motteggianti n'ebbe a più non posso*. Fortig. Ricc *Bertuccia, la quale è animale scherzevole, e in un certo modo motteggiante*. Bisc. Malm

MOTTEGGIÀRE, v. n. *Nugari*. Burlare; Cianciare; Dire motti ad alcuno; Scherzar con motti, e motteggi. V Pungere, Beffare, Schernire, Straziare, Mordere. *Incominciarono con lui a motteggiare del suo novello amore*. Bocc. nov. *Ciascun dice la sua, ciascun motteggia*. Malm *Quando altri vuol la berta di checchessia, e favella per giuoco o da motteggio, o per ciancia, o da burla, si chiama dal verbo Latino giocarsi, e dal Toscano motteggiare, cianciare, burlare ec.* Varch. Ercol.

§ Per Novellare; Gracchiare. *Parti egli d'aver viso da motteggiare? Dove non ha luogo il ridere, quivi disdice il motteggiare, ed il cianciare*. Bocc. nov.

§. Motteggiare, talvolta per Offendere

MOTTEGGIÀTO, TA, add. da Motteggiare. *Se essi motteggiati, e di qualche acuta, e odiosa parola morsi saranno, si deono ec. con piacevolezza rispondere*. Cas. uf. com.

MOTTEGGIATÓRE, verb. m. *Nugator*. Che motteggia; Burlone. *O se pur ridono, si ridono non del motto, ma del motteggiatore*. Galat.

MOTTEGGIATRÍCE, verb f. di Motteggiatore. *Voce di regola*. V. Motteggiatore.

MOTTEGGIÉRE, e MOTTEGGIÉRO, add Voce poco usitata. V. e dici Motteggiatore. *Il medico vuol essere parlante, motteggiero, e pieno di facezie*. Aret rag.

MOTTÈGGIO, s. m *Jocus*. Il motteggiare. *Non pensi, che Salomone parlasse per beffe, o per motteggi*. Esp Vang. *Dunque costor non facean per motteggio*. Morg

§. *Da motteggio*, posto avverb. *Jocose*. Da beffe; Da burla; Da giuoco; Per ischerzo; Scherzosamente; Giuchevolmente. *Sonetto fatto ec. parte in daddovero, le parte in da motteggio*. Alleg

MOTTEGGIÓSO, OSA, add. *Jocosus*. Che motteggia; Motteggevole. V. *San Paolo riprende le vedove femmine ec. motteggiose, e troppo parlanti*. Esp. Pat. Nost.

MOTTETTO, s. m. *Jocus*. Dim. di Motto. *De' mottetti, che certe piacevoli donne hanno già detto ne sono assai*. Franc. Sacch. nov.

§. Per Sorta di componimento Poetico antico, per lo più di pochi versi in rima, contenente alcun concetto. *Come si può vedere ne' mottetti di messer Francesco da Barberino*. Red. annot. Ditir.

§. Mottetto, dicono i Musici a Una breve composizione in musica di parole spirituali latine. *Compongono, e cantano ec. le messe, i mottetti, le canzoni ec.* Varch. Ercol.

MOTTO, s. m. *Dictum*. Ogni spezie di detto breve, arguto, o piacevole, o pungente, o proverbiale, o simile. V. Arguzia, Motteggio. *Motto piacevole, leggiadro, sensato, acuto, pronto, coperto, frizzante pungente. Se come il cane mordesse il motto, il motto non sarebb e motto, ma villanìa*. Bocc. nov. *Ora si va con motti, e con iscede a predicare*. Dant Par. *Sono i motti spezialmente prontezza, e leggiadrìa, e tostano movimento d'animo*. Galat *Si scusava per motti, che nullo lupo era*. G. Vill.

§. Per Parola. *Gli occhi rivolsi al suon di questo motto*. Dant. Purg

§. *A motto a motto*, posto avverb. vale A parola a parola; A cosa per cosa. *Ma dolcemente parlando volemo a motto a motto ragionar con voi*. L br. Dic.

§. *Far motto ad alcuno*, significa, o Andare a casa sua a trovarlo, per dimandargli se vuole nulla, o Riscontrandolo per la via salutarlo, o Dirgli alcuna cosa succintamente. *Nè altrimenti fece motto ec ad un altro forestiere*. Bocc nov. *Andando per visitare Antonio fece prima motto a Ilarione*. Vit. SS. Pad.

§. *Far motto*, o Non far motto, assolutam. vagliono Parlare, o Non parlare. *Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire*. Bocc. nov. *Guardai nel viso a' miei figliuoi senza far motto*. Dant. Inf.

§. *Non far nè motto, nè totto*, vale Star cheto cheto; Non far zitto; modo basso come *Nè ut, nè puti*. Pataff. Franc. Sacch. nov.

§. *Dare Motto, e Dare, Fare, o Toccare un motto d'alcuna cosa*, o simili, vale Favellarne brievemente, e talvolta Far menzione. *Giottò Riccardo verso lei un motto d'un certo amore di Filippello suo marito*. Bocc nov.

§. *Fate motto!* maniera ammirativa, quasi si dicesse *Sentite, che cosa è questa! Giudicate se ciò può essere*, modo basso. *Si eh! soggiugne l'orco, fate motto!* Malm.

MOTTOZZO, f. m. Accrescit. di Motto. *Voc. Cr.*

§. *Far mottozzo, o un mottozzo*, vale Fare una rimbaldera, cioè festoccia, e allegrezza di parole. *Nel suo arrivo sentìi fargli un gran mottozzo dal fratello, e dall'amico*. Lasc. Spir.

MOTTUZZO, s. m. Dim. di Motto. *Con un dir: servidor mi raccomando, bacio le mani a vostra Signorìa, e mille bei mottuzzi vi rimando.* Matt Franz. rim burl

MOTUPRÒPRIO, s m. Risoluzione spontanea, ed è proprio T. della Curia Papale. *Il nostro Serenissimo Sovrano ec. con suo benigno Motuproprio confermò nella carica di Luogotenente in questa Accademia il Senatore Alessandro Segni.* Salvin. disc.

MOTÙRA, s f. Voc ant Movimento; Moto. *Arte manifesta parmi questa motura, che a mente mia fa esta* Fr Jac. T.

§. Per Cagione movente. *Qual fosse dopo Dio la prima motura.* Com. Purg

MOVENTE, e MUOVENTE, add d' ogni g. *Movens*. Che muove *Intra due cibi distanti e moventi.* Dant. Par.

§. Per Che principia. *Entrammo per una via movente dal mezzo dell' una parte.* Amet.

§. Per Agile; Che si muove agevolmente. *Questa complessione ec fa l' uomo ec. ingegnoso, acuto, fiero, e leggiere, e movente.* Tes Br.

§. *Ben movente*, vale Che si muove agevolmente *La sua leggerezza, la fa ben movente dall' una qualità all' altra.* Tes. Br

§. *Cagione movente*, vale Che dà impulso; Che determina. *Le meritate ghirlande coronino la bella donna della faticata pena prima movente cagione.* Amet.

§. Movente, in forza di s. m. Ciò che dà l' impulso; Che è la cagion principale dell' operazioni di alcuno; Motore. *Non crederò mai, che tolto di mezzo l'impegno del coraggio, e dell' onore (moventi che non si trovano così in tutti) la sola forza della libidine ve gli facces e entrare. Quanto più ci discostiamo dalla similitudine, e dalla proporzione del movente col mosso, tanto più cresce l' attitudine al muovere.* Magal. lett. *Bisognerebbe per ristorar la perdita de' venti gradi d' impeto restituirgliene altri venti, ma la forza del movente non ne ha da prestare se non cinque. Quanta forza vuol che sia quella del primo movente, dal qual ella si vuol servire* Gal. Framm. par.

MOVENZA, s. f. *Motus*. Movimento; Moto; e propriamente è T. di Pittura, e di Scultura. *Egli fu il primo ec. che desse alle figure fierezza, vivacità, movenza, rilievo ec* Borgh. Rip *Gagliardissimo nelle movenze delle figure, e terribile nelle teste de' maschi, e delle femmine.* Vasar. *Statue dell' antico Dedalo, le quali per la movenza ch' ell' esprimevano, e per lo spirito infusovi dal maestro furono credute animate, e se moventi.* Salvin. disc.

§ *Grazia di movenza*, dicesi Quella piacevolezza di movimento, la quale accresce la bellezza ed alle volte è più gradita. Si considera nel soave moto di tutto il viso, ed anche degli occhi, e della bocca nel favellare e nel ridere; nel moto delle mani, e d' altre membra, e della persona tutta, che soavemente atteggi senza stiracchiamento, o affettazione. *Voc. Dis.*

§. *Tenerezza di movenza*. V. Tenerezza.

MÒVERE. V. Muovere.

MOVÈVOLE, add. d' ogni g. Movibile; Atto a muoversi. *Se l' asciutta ghiaja, e pietroso campo, e movevoli pietre saranno mescolate ec.* Cresc.

§. Per Volubile; Persuasibile; Arrendevole. *Egli hanno gli animi più movevoli, e più leggieri, ch' io non vorrei.* Liv. D.c. *Sii movevole, e non leggieri, costante, e non pertinace.* Albert.

MOVÌBILE, add. d' ogni g. *Mobilis*. Movevole. *Porrem nome a questa gamba la gamba movibile, e alla prima la gamba ficcabile: e sia questa gamba movibile d' acciajo.* Libr Astrol

MOVIMENTO, s m. *Motus*. Moto; Commozione; e si dice così Delle cose corporee, come delle incorporee. *Ragione è un movimento dell' anima, che assottiglia la veduta dello 'ntendimento.* Tes. Br. *Vinca tua guardia i movimenti umani.* Dant. Par *Nel movimento degli occhi si nota l' onestà della persona, e la sua gravità. Se consente al buono movimento ec. merita.* But. Purg. *Io trarrò a me il cuor dell' uomo, con ogni sua potenza, e con ogni suo movimento.* Cavalc. Specch. cr *Ira ec. niuna altra cosa è, che un movimento subito, ed inconsiderato.* Bocc. nov.

§. *Dar movimento*, vale lo stesso, che Dar moto. *La paurosa lepre nelle vepri nascosa, ascoltante intorno a quelle le boci degli abbajanti cani, sanza avere ardire di dare alcun movimento al preso corpo.* Amet.

§. Movimenti, o *Tempo giusto*, dicesi da' Musici Quel grado di prestezza o di lentezza, che è proprio del carattere dell' opera, che si canta, o si suona

§. *Movimenti della fortuna*, vale Mutamenti. *Gravi cose, e nojose sono i movimenti varj della fortuna.* Bocc. nov.

§. *Di proprio movimento*, vale Di proprio istinto, o impulso interno. *Ma perchè nol faceste di vostro movimento, ma dal serpente nemico vostro foste tentati, non vi voglio eternalmente dannare.* Soliloq

§. Movimento, vale anche Novità; Tumulto. *Resterei finchè ritornassero sulla porta della casa, per ispiare, se alcuno movimento nascesse.* Fir. As.

§. Per Origine. *Avemo raccontato di loro nascimento, e movimento* G. Vill. *Avendo movimento da Gentile da Mogliano, che tiranneggiava Fermo.* M. Vill.

§. *Movimento degli affetti*, dicono i Rettorici, per gli Affetti stessi. *Soggetti, che danno campo a maggior movimento d' affetti*

MOVITÌVA, s. f *Motus*. Movimento; Mossa; Commozione. *Chi potrebbe senza fallare scrivere le movitive degl' Inghilesi?* M Vill. *L'altra volta, quand' ell' erano vere, che movitiva gli venne di tornare in casa?* Cecch. Mogl.

MOVITÌVO s m *Origo*. Movitiva; Origine *Quelle cose, che son da Dio, hanno fondamento, e movitivo d' umiltà.* Vit. SS. Pad.

MOVITÌVO, IVA, add. Voce dell' uso. Atto a muovere.

MOVITÒJO, s m. T. de' Battilori, e Filatori. Piccola piramide di metallo con varie tacche collocata sovra un piedestallo di legno in cui è fissato un pernio onde può girare con facilità nel filar l' oro.

MOVITORE, verb. m *Motor*. Motore. *Marco era stato movitore della guerra.* M. Vill. *Li movitori di quelli cieli sono sustanze separate da materia.* Com. Inf. *Questo amore è ferma credenza di tutti, che fusse movitore del suo ingegno.* Bocc. Vit. Dant.

MOVITRICE, verb. f. *Motrix*. Che muove. *E letizia era ferza, cioè movitrice, come è la ferza del cavallo.* But. Par.

MOVIZIÒNE, s. f. Voc. ant. Il muovere; Moto; Movimento. *Il primo infermo, che discendea nella piscina dopo la movizion dell' acqua, era liberato ec.* Esp. Vang

MOZIÒNE, s. f. *Motio*. Movizione. *Bisogna nella cosa mossa distinguere in qualche modo il principio efficiente della mozione, e quello, che di tal mozione si muove* Gal. sist. *Fanno bollore, e mozione nel sangue. Allora si fanno i bollimenti, e le mozioni ec.* Red. cons.

MOZZAMENTO, s. m *Truncatio*. Il mozzare. *Nella quale non è ec. mozzamento di membro corporale. Ma se tale mozzamento si fa per impazienza d'alcuna infermità, ovvero perchè credettero a Dio piacere, acciocchè più castamente vivessono, ec* Maestruzz

§. Mozzamento, per similit. si dice anche Quella figura che da' Greci è detta Sincope. *Varch Lez.*

§ Si dice pur fig per Separazione, Allontanamento da qualche cosa. *Ramo di questa santa fede è ogni mozzamento di ricchezze, e d'onor mondani.* Esp. Vang.

MOZZARÀBICO, ICA, add T. Ecclesiastico Aggiunto di Rito praticato in alcune Chiese di Spagna, così detto perchè stabilito fin dal tempo della Signorìa degli Arabi nella Spagna.

MOZZÁRABO, s. m Voce dell' uso. Nome, che si dà a' Cristiani della Spagna discendenti da' Mori, e da' Saraceni per cagione del rito particolare, che da essi vien praticato

MOZZÁRE, v. a. *Truncare*. Tagliare in tronco, dividendo la parte interamente dal tutto. V. Troncare. Amputare. *Fece mozzar la testa a 29. popolani.* G. Vill. *Mi traessero i denti, o mozzassermi le mani?* Bocc. nov

§. Per similit. si dice *Mozzar un discorso*, *Mozzar il parlare*, *Mozzar le cerimonie*, e vale Abbreviare; Troncare; Finire. *A cui non puote il fin mai esser mozzo.* Dant Inf. *Oltre a ciò bisogna avere risguardo al tempo, all' età, alla condizione di colui, con cui usiamo le cirimonie, e alla nostra ec. e con gl' infaccendati mozzarle del tutto, ec.* Galat. *Mozzando in un tratto il bel discorso del suo fratello.* Fir. disc. an *E poichè tu avrai mozzato il parlare di suo-*

ri, congiungi ec. Coll. Ab. Isac.

§. Per metaf. Separare. *Guarda, che da me tu non sii mozzo* Dant. Purg.

§. *Mozzare il fiato*, si dice dell' Impedire, che fa il vento troppo impetuoso il respiro *Voc. Cr.*

§. *Mozzare le mani, i denti*, e simili. si dice Del sentimento, che produce in queste parti il soverchio freddo dell'aria, dell'acqua, e de' cibi, e delle bevande gelate. *Voc Cr.*

MOZZÁTO, TA, add. da Mozzare. V.

MOZZATÙRA, s. f. T de' Gettatori di Campane. Il complesso delle parti componenti il mozzo delle Campane *Grappe della mozzatura*. V. Cagnuolo.

MOZZETTA, s f. *Mozeta*. Veste solita usarsi da' Vescovi, e altri Prelati. *Che a sacro eletti pastoral governo strofinan per le corti la mozzetta*. Menz. Sat. *Mozzetta di Cardinale*. Fag. rim.

MOZZETTO, s. m Dim di Mozzo; Piccol pezzo di metallo, cera, ec. *V. S. mi donò un mozzetto di una certa materia rossa, che V S chiamava Catto, ed io credeva che fosse il Cacci*.. Red. lett.

MOZZICÒDA, add. d'ogni g. Aggiunto d'animale cui sia stata mozzata la coda. *Vipero aguzzo in capo, ec. o mozzicoda stendene lo strascico*. Salvin.

MOZZICÓNE, s. m. *Truncus* Quel, che rimane della cosa mozza, o troncata, o arsiccia. *Veggendosi in mano il mozzicon della spada, diedesi a fuggire*. Fior. Ital *Non aveva se non una mezza spada, o piuttosto un mozzicone*. Varch. stor. *Che 'l capo spicca dal busto dē netto a venti, o più, se chi scrive non erra, e cadon tutti i mozziconi in terra*. Morg. *Nel resto mozziconi di pali arsicciati*. Tac. Dav. ann.

MOZZÌNA, add. d'ogni g. *Improbus*. Astuto; Scaltrito; voce bassa. *Ma perch' ella è mozzina, e con la ciarla le monache travvia del monastero*. Malm.

MOZZINERÌA, s. f Atti, e Parole di Mozzina. *La sua maniera di trattare senza lisci di cortigianerìa o di mozzinerie artifiziose*. Lor Panc. lett. *D' Ambra è questa gentil compagna mia, che di più è un India di mozzinerìa*. Bell. Bucch.

MOZZO, s. m. *Sectum*. Pronunziato col primo O stretto, e colla Z asprá, La parte, dove è il mozzamento. *Sega il legno cavato di sotto, e di sopra con acutissima sega, poi fascia il mozzo, dove elle sono, con mondissimo panno*. Pal ad

§. Per Servo di corte, che fa le faccende più vili. *Mozzo di camera Mozzo di stalla. L'ajutante, il spezzano, il mozzo, e peggio san cinguettar come cornacchie, e putte. Accordati coi mozzo a far le spie*. Menz. sat

§. Mozzi, diconsi in T. di Marinerìa i Ragazzi. che su le navi servono il Capitano ed altri Uffiziali, ed hanno incumbenza di spazzare la Coverta, tener conto di sfilarze, trinelle, gaschette, ec per darle a' Marinari quando ne hanno bisogno.

§. Mozzo, pronunziato col primo O largo, e colla Z dolce. *Frustum*. Pezzo d'argento, terra, pece, cera, o simil materia, spiccato dalla sua massa. *Il ginepro per la sua caldezza e la mortella non s' appiccano agevolmente, però cavale con tutte le barbe col lor pane, ovvero mozzo di tutta lor terra*. Dav. Colt. *Mozzi di sale o di salone pietrosi*. Targ Viagg.

§ *Mozzo della ruota*, Si dice Quel pezzo di legno nel mezzo di essa, dove son fitte le razze. *Voc. Cr.*

§. Mozzo, T. de' Gettatori di campane, ec. Gran pezzo di legno in cui sono incassate le trecce, o manichi della campana per tenerla sospesa

§. Dicesi egualmente Delle piccole campane. *Bilico per i mozzi delle campanelle*.

MOZZO, OZZA, add. *Truncus*. Sincopato da Mozzare, vale Mozzato. *Questi risurgeranno del sepulcro col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi*. Dant Inf. *La sua scrittura fien lettere mozze* Id. Par. *Per amore delle palle, le quali in quel luogo per lo più vengono mozze*. Disc Calc. *E sa ancor far la capriola mozza*. Menz. sat

MOZZÒNE, s. m. Voce usata in qualche luogo per Frustino, o sia Quella parte della frusta con cui si suol farla scoppiare, o come dicono Chioccare. V. Chiocco.

MOZZORECCHI, add. e sust. m. *Scelestus*. Voce bassa ed è Aggiunto, che si dà ad uomo infame, astuto, scaltro, raggiratore, bindolo; detto così, perchè quei malfattori, che per la tenera età sono esenti dalla pena ordinaria, vengono dalla Giustizia contrassegnati. *Perch' e' son una man di mozzorecchi* Malm *E menti, e nasi infranti e mozz' orecchi voi vedrete per terra*. Buon. Fier. Quì scherza sulla parola.

§. In altri luoghi d' Italia come nel Romano dicesi in men cattivo significato a' Menanti, o Copisti de' Curiali.

MUCCAJARDO. V. Moccajardo.

MUCCA, s f. Voce dell' uso. Nome, che si dà in Toscana alle Vacche di Lugano, o di quella razza.

MUCCERÌA. s. f. Voc. ant. Beffa; Villanìa. V. Fischiata, Derisione. *Ed ivi alla beffa coll' usate muccerìe ad eterna rinomìa ec. feciono correre un ricco palio* M Vill *La troppa voglia, ch' ebbono d' impiccare li asinini, e fare le beffe. e muccerie, loro tolse il consiglio* F Vill.

MÙCCHERO, s. m. *Mucharum*. Voce, che viene dall' Arabo, e vale Acqua, in cui più volte sieno state infuse le rose, o le viole. *E questa cotale infusione si appella mucchero di rose, e di viole* Volg Mes.

MUCCHIERELLO, s. m Mucchietto. *Vientene un dì là da quel mucchierello, appiè del pero mio*. Luig. Pulc. Bec

MUCCHIETTO, s. m. *Parva congeries* Dim di Mucchio. *Inalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette. Il dintorno de' quali è peloso, siccome di piccoli, e folti mucchietti di peli è peloso ancora tutto il convesso della coda*. Red Oss. an. *Quivi si vede un prato, ch' è un' occhiata, pien di mucchietti d' un' allegra gente*. Malm.

MÙCCHIO, s m *Congeries*. Quantità di cose ristrette, accumulate; Cumulo; Monte. V Massa, Bica. *Quivi si fece mucchi d' arme, e di cavalli*. Fior. Ital. *Vedeansi in mucchi, e in monti i corpi avvolti*. Tass. Ger.

MUCCIÀCCIO, s. m. Voce Spagnuola, e dello stile scherzevole. Garzone; Servidore. *O tener sempre in mano la scopetta, e farsela portar dietro al mucciaccio*. Bin. rim. burl

MUCCIÀRE, v. a. Voc. ant. Farsi beffe; Burlare. *Quand' io giunsi ec. tutti allor diensi a mucciare*. Fr Jac. T.

§. Mucciare, per Ischifare. *Pensa dunque, che sia utile mucciare la contenzione*. Albert

§. Mucciare, v. n. e n. p. vale Trafugarsi; Fuggirsi. *Sollicitamente il guardavano, che non mucciasse*. Vit. SS. Pad. *Rimproveravangli, ch' egli s' era mucciato, e appiattato*. Liv. M.

MUCELLÀGGINE. V. Mucilagine.

MUCELLAGGINÒSO. V. Mucilaginoso.

MUCI. Voce, colla quale si chiama il gatto. *Comincia a chiamar la gatta: nuscina, muci, muci, muscina*. Franc. Sacch nov.

MÙCIA, e MÙSCIA, s. f. *Felix*. Gatta, e propriamente Quella, che è piacevole, e mansueta. *V' impiccarono di Perugini presi colla gatta, ovvero mucia allato*. G. Vill.

§. Mucia, Voce dell' uso. Nome che si dà a Quelle code di Volpe, che attaccate a una mazza s' adoperano per ispolverare le tavole, ed altri arnesi o masserizie. *Car. Apol.*

§. Dicesi in proverb. *Dar un Cavallo con le mucie*, e vale Dar un leggier gastigo. *Serd. Prov.*

MUCIATTO, add. Aggiunto di Zivolo. V.

MÙCIDO, IDA, add. *Mucidus*. Vizzo; Cascante. *E chi non sa, che per rimenar la pasta, ch' è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida parea, diviene rilevata?* Lab.

§ Mucido, nell' esempio di sop. v' è in forza di sust. ed anche il Vasari. *L'umido dell'acqua e 'l mucido del mare aveva intenerito in modo la colla, che ec.*

§. Per metaf vale Dappoco; Infiacchito; e talvolta Molle; Umido. *E dal caldo, e dal freddo incotto, e sucido pel camminare in furia al secco, e al mucido*. Ciriff. Calv. *Siccome quelli, che non sanno più avanti, e che sotto quel poco di palita buccia niuno sugo hanno, e a toccarli sono vizzi, e mucidi*. Galat. *Son mucidi pel tanfo della lor dappocaggine* Buon. Fier.

§ *Saper di mucido*, dicesi alla Carne, quando vicina a putrefarsi acquista cattivo odore *Voc. Cr.*

MUCILÀGINE, MUCILLÀGGINE, e MUCELLÀGGINE, s. f. *Succus crassus*. Sugo viscoso premuto da semi, er-

be, o pomi. *Bisogna ec. sciegliere l' ingombro della mucillaggine incagliata in quelle parti ec.* Red. cons. *Recipe mucellaggine di psillio cavata ec.* Ricett. Fior.

MUCILAGGINÓSO, e MUCELLAGGINÓSO OSA, add. *Mucosus*. Di qualità di mucellaggine. *Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il pessarizzato*. Volg. Mes. *È ben facile, che il liquido mucilaginoso reso ec. e che viziata finalmente la struttura organica della glandola mucilaginosa pi copioso si crivelli ec.* Red. cons.

MUCILLÀGGINE. V. Mucilagine.

MUCÌNA, s. f. Gattuccia; Piccola gatta. *Adagio pur, che cova la mucina.* Pataff.

§. *Mucina ci cova*, detto prov. V. Gatta.

MUCÌNO, s. m. *Felis*. Picciol gatto; Gattino. Oggi dicesi Micino. V. *Sovvennele allotta d' un bel muzin, che l' era stato dato* Buon. Fier.

§. *Far i mucini orbi*. V. Gattuccio.

§. *I mucini hanno aperto gli occhi*, proverb. che si dice di Chi non è facile a ingannarsi, o lasciarsi ingannare. *Voi siete in Firenze, vi ricordo dove i mucini hanno aperto gli occhi*. Lasc. Parent. cioè Dove non sono cuccioli, o minchioni.

MUCOSITÀ, MUCOSITÀDE, e MUCOSITÀTE, s. f. Qualità di ciò, che è mucoso; Viscosità. *Appicchisi a quella mucosità, che impiastra internamente la tunica di esso stomaco*. Red lett *Si osservano congiunte alle orine non poche arene, e mucosità, le quali ec.* Del Papa cons.

MUCÒSO, OSA, add. *Mucosus*. Mucilaginoso; Viscoso. *Impiastramento di materia mucosa, tra la quale stavano ec. impantanati molti minutissimi lombrichi*. Red Oss. an. *Porzione spermatica, e mucosa, che abbia intasato il canale della verga*. Id. c ns

MUCRONATO, TA, add. T. Anatomico. Aggiunto dato a quella Cartilagine pieghevole, e acuta in cima, che si prolunga a piè dello sterno. *Voc. Dis.*

§ Mucronate, diconsi da' Botanici le Fogli che terminano con una spina, o punta forte, o pungente.

§. In generale i Naturalisti danno l' istesso aggiunto a Tutti que' corpi che sono in tutto o in parte conformati a guisa di spada o pugnale o simil cosa terminante in punta. *Baccini mucronati*

MUDA, s f. *Pennarum mutatio*. Il mudare, e 'l Luogo dove si muda. *Muda chiama l' autore quella torre ec. perchè vi si tenessono l' aquila ec. a mudare ec. ch. vi fu rinchiuso il conte, e li figliuoli, come gli uccelli, nella muda*. But. Inf *L' aquila ec. a costui la diedi che la guardasse, e governasse in muda*. Dittam

§. Per Muta; Cambiamento. *Giunse l' altra muda della spragguardia*. Stor. Ajolf.

MUDAGIÒNE, s f Muda; Il mudare. *E mudasi, ovvero compiesi la mudagione nel principio d' Agosto*. Cresc.

MUDÀRE, v. n. *Mutare*. Mutare; e si dice Degli uccelli, quando rinuovan le penne. *Sparvier, che in selva muda*. Morg.

§. Talvolta si dice anche del Cervo quando rinnuova le corna.

MUFFA, s. f *Mucor*. Spezie di pania della natura de' funghi, e secondo alcuni Spezie di fungo, che fa il seme come l' altre piante, e da esso seme rinasce. *Io mi tacerò de' fiumi sanguinei, e crocei, che di quella a vicenda discendono di bianca muffa faldellati* Lab *Il vino, e i vasi si liberino dalla muffa* Cresc.

§. *Aver di muffa*, vale Saper di muffa. *Se 'l vino ha muffa, ovvero altro mal sapore, prendi la vitalba ec.* Cresc.

§. Figuratam. *E cavogli la muffa dell' elmetto*. Morg cioè Gli spaccò il capo.

§. *Venire, o Crescere*, o simili, *la muffa al naso, e Venir la muffa* assolutamente, dicesi del Venir in collera per l' altrui impertinenza *E sai, s' al naso mio cresce la muffa*. Menz. sat. *A sinefido venne tanta muffa al naso, perchè ec* Ciriff Calv.

§. Muffa, per Albagia. V. *FLOR Batti; ne più repsicare di grazia BRAN. Ub ubi, quanta muffa!* Fag. com.

§ Muffa, dicesi da' Pittori Una certa rifioritura de' colori prodotto nelle pitture a fresco, dalla calcina. *Ritocca e a secco le pitture fatte a fresco è cosa vilissima, perchè vi si scoprono poi le muffe ec.* Vasar.

MUFFÀRE, v. m. *Mucore*. Divenir muffato; Esser compreso da muffa. *Guarda, che tu non muff ssi a stare un giorno in casa*. Lasc. Pinz.

§ *S' e' non veniva, il pan muffava*. V Pane.

MUFFATICCIO, CIA, add. *Mucore obsitus*. Alquanto muffato *Voc Cr.*

§. Per metaf. Mal complessionato. *Veggo ta' sanati h:, muffaticci, e goffi, e rozzi* Lor Med canz

MUFFATO, TA, add. da Muffare; Compreso da muffa. *Trovarono alquante s ritture tutte per l' umidità dei muro muff te*. Bocc. vit Dant *Certe botti muffate*. Cant Carn *P tture scolorite, piastrucce e muffate*. Red. lett V Muffa.

MUFFETTO, s. m Profumino; Cacazibetto; Cascamorto. *U. dir ggerstor no, cioè un muff tto, un suggestino, che si piglia gusto di fare l' innamorato e non è*. Salvin. Tanc. Buon. V. Dileggino.

MUFFO, UFFA, add Muffato. *Egli era forte, amaro, muffo, e chino, con bianchi fior, ma non v' eran le foglie*. Bur h.

MUFIÒNE, s. m T. Zoologico. Animale analogo al Daino per la struttura del corpo, e nel muso, e nel pelo corto liscio e lucente. Le corna sono simili a quelle della pecora Vive ne' paesi Settentrionali, e nella Grecia, in Corsica, ed in Sardegna.

MUFTÌ, s. m. T Storico. Capo della Religione Maomettana.

§. Muftì, chiamasi da' Fioristi Una sorta di Ranunculo detto anche *Ranunculo Orientale*, che è di color bianco teneregnolo e variegato di macchiette gialle e tinetette porporine. *I Ranunculi Asiatici come il Gigante, il Turban dorè, il Gran Giallo, ed il Mufti*. Magal. lett.

MUGÀVERO, s. m. Spezie di dardo; e da questo furono così detti anche i Soldati armati di tale arme. *S' era messo in agguato ec. con duemila mugaveri appiè*. G. Vill. *Quello d' Araona venne ec. con grande quantità di popolo a piè armati di lance, e di dardi manescibi, i quali da loro sono chiamati mugaveri*. M. Vill.

MUGELLÀGGINE, s. f. *Humor crassus*. Mucilagine. *Recipe otto d' ulive, mugellaggine di ma vavis bio, cioè quella viscositade; ec. mugellaggine di foglie di sa.via* M Aldobr.

MUGGHIAMENTO, s. m. *Mugitus*. Il mugghiare. *Parea non un pianto d' uomo, ma un crudel mugghiamento di toro*. Paol Oros

MUGGHIANTE, add. d' ogni g *Mugiens*. Che mugghia *Quei le mugghianti vacche in larghe schiere, le feroci cavalle in lunghe torme ec.* Alam. Colt.

MUGGHIÀRE, e MUGLIÀRE, v. n. *Mugire* Propriamente il mandar fuori della voce, che fa il bestiame bovino. *Quei buoi veggendogli incominciarono a mugghiare*. Vit SS. Pad. *Adducono egli li vitelli, e ti potedri ivi appresso, acciocchè possano vedere le loro madri, e udendole incominciano chi a mugghiare, e chi ad anitrire*. Lib. Viagg. *Il Biondo tornò a mugliare una, o due volte, con maggiore voce*. Fir disc an. *E Marzocco mugliava, perchè al panico non si vende vino*. Burch.

§. Per figura si dice ancora del Ruggir del leone. *In vece di mugliar canti il leone*. Buon. Fier *E per lo dolor sentito cominciò a mugghiar, che pareva un leone*. Bocc. nov.

§. E s' attribuisce a più animali. *Saltan tutti dintorno alle lor madri ec. alle mugghianti (capre) i capretti*. Salvin. Opp C cc.

§. Mugghiare, dicesi impropriamente Quel romore, che fa il mare in tempesta. *Noi diciamo che mugghia il mare ne' tempi tempestosi*. Bocc. Com. Inf. *Che quando in più tempesta mugghia il mare ec.* Bern. Orl.

§ Dicesi del Gridare lamentevolmente di chicchessia. *Non ebbe mai in dieci un' ora di requie, nè esso, nè chi il governava, e mugliò sempre*. Cron. Morell.

MUGGHIO, e MÙGLIO, s m. *Mugitus*. Suono propriamente della voce del bestiame bovino, ma si dice anche de' leoni, ed' altre bestie *Una notte incominciò a udire ec mugghi di buoi, pianti di femminelle, ec.* Vit. SS. Pad. *Mi parea ec. sentire mugghi, urli, e strida di diversi, e ferocissimi animali*. Lab. *Se, come intendo, la campana grossa v' intuona l' ore, e' mugghi de' leoni ec. Muggi di vacche, e lor crudi lamenti*. Franc. Sacch. rim. *Poi son vivificati dal mug-*

ghio della madre, e del lione fatto sopra loro. M. Vill *Egli me teva sì orribili muglia, che faceva paura a tutto quel vicinato* Fir disc an.

§ Per similit Grido lamentevole di chi è sopraffatto da dolor violentissimo. *Per la qual cosa il Pedagogo messe un muglio grandissimo, dicendo. Ohimè Cristo ajutami*. Lasc nov *Quando elli ebbe dette queste parole, ed elli mise uno grande grido, e uno mugghio doloroso* Nov. ant.

§. Impropriam dicesi Quel romore, che fa il mare in tempesta. *E le muglia del mar di Laterina hanno fatto venir la petizion al camarlingo dell' ortografia* Burch.

MÙGGINE, s m. *Mugil*. Spezie di pesce di mare, che non ha scaglie. *I pesci mondi erano tutti quegli, che non avieno scaglie, siccome sono muggine ec* Fr. Giord. Pred *La cenere della testa di luccio, o di muggine toglie la doglia sciatica* Tes Pov. *Non mangerebbe, ec. in dì nero fresco muggine, o ragno*. Alleg *Soli sono i muggini benigni, nè offendon quei della medesima razza, nè niun d'altra nascita*. Salvin. Opp. pesc.

MUGGIOLÀRE, e MUGIOLÀRE, v n Voc. ant *Che muggioli per uno scontri nello. Ma sempre a mosca cieca mugiolando*. Pataff.

MUGGÍRE, v. n. *Mugire*. Mugghiare. *E 'l mare muggirà da tutti i lati* Fr. Jac T.

MUGGÌTO, s. m. *Mugitus*. Il muggire, che è lo stesso, che Mugghiare. *Orazione sanza divozione è quasi muggito di bue*. Cavalc. Frutt. ling. *Lo qual le rimbombamen o rappresentasse lo muggito del bue, e non voce umana*. But. Inf.

MUGHERÌNO, s. m *Jasminum, sive Sambac arabum*. Pianta fruticosa dell'India, che si coltiva ne' giardini pel grato odore de' fiori, che servono per dar odore alle pomate, e rosolii.

MUGHETTO, s. m. *Lilium convallium, Convallaria majalis Linn.* Fioretto globoso di color bianco, e di grato odore, la cui corolla è monopetala, e campaniforme. La sua bacca è globosa, e macchiata avanti che maturi *Un simile effetto press' a poco fa l' infusione delle rose rosse, de' mughetti, e de' fiori d' arancio*. Red. Oss. an. *Cogli tu que' mughetti, Olimpia. Mazzolin di mughetti, e di giunchiglie*. Buon Fier

MUGIOLÀRE. V. Muggiolare.

MUGÌTO, s m. *Mugitus*. Muggito. *Diede il nitrito a' cavalli, il mugito a' tori, il ruggito a' leoni* Fr. Giord. Pred.

MUGLIÀRE. V Mugghiare.

MÙGLIO. V. Mugghio.

MUGNÀJA, s f. La moglie del Mugnajo; onde il Buonarroti nella Fiera disse Mugnaje, perch' eran Ninfe, i Gabbiani. *Altre di piume cinte si trasformano in folaghe, e in mugnaje*.

MUGNÀJO, s. m. *Molitor*. Quegli, che macina grano, o biade; Macinatore. *Egli è in signorìa del mugnajo quello, ch' e' vuole, che si macini, o grano, o orzo, o loglio*. Coll. SS. Pad. *Il fante, il lavoratore, il mugnajo*. Lab. *Come fa l' asino del mugnajo, che altresì volentieri porta orzo, come grano*. Esp Pat Nost.

§. *Il Mugnajo è d' accordo col Gabelliere*, dicesi in proverb. Quando due tristi s' accordano insieme, e chi ha a rivedere il pelo, o i conti, tiene con chi frauda. *Sard Prov*

§. Pure proverb *Esser come il sacco del Mugnajo*, cioè Accomodarsi al poco e all' assai. *Sard. Prov*

§ *Come il topo del Mugnajo*. V. Topo

§ *Pesare alla stadera del mugnajo, e non alla bilancia dell' orafo*, vale Esaminare una cosa alla grossa, e non alla minuta. *Gli uomini non si deono misurar ec. deonsi piuttosto pesare colla stadera del mugnajo, che colla bilancia dell' Orafo* Cas lett.

§. Mugnajo, *Larus*. Sorta d'uccello acquatico della spezie de' Gabbiani forse così detto perchè è tutto bianco, onde pare infarinato come i Mugnaj. *M che rammento, ec i gabbiani, o mugnaj e gavaggne, i palettoni?* Red Oss. ann.

MUGNÀJO, JA, add *Molitorius*. Di mulino; Da mulino. *Si rigiran rotando imitatori d' una mola mugnaja*. Buon Fier. V Bozzolo, Sbozzolare, Molenda.

MÙGNERE, e MÙNGERE, v a *Mungere*. Spremere le poppe agli animali per trarne il latte. *Anch' per tutta a state (le pecore) prestamente si mungono nell' aurora del dì*. Cresc *Quando giunsono a quella di Casalecchio in sul Reno, trovarono il becco più duro a mugnere*. M Vill. Quì per similit. e in modo proverb. cioè, Trovarono maggior difficoltà.

§. Per metaf Premere, e Trarre altrui da dosso alcuna cosa; Che anche dicesi Smugnere *E mugnemi sì, e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niuno carbone, e a niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto* Lab. *E in eterno munge le lagrime, che col bollor disserra*. Dant. Inf. *Fui di grave dolor munto*. Id. Purg. *Tanto ch' io veggio la somma espiazia, della quale è munta*. Id. Par. *Che la nuova Cartago strusse, e munse*. Dittam. *Pochi n' avea lasciati, che avessono polso, o forma d' uomo, e con avergli munti, e premuti infino alle sangui*. M. Vill. *Porregli dove meno auggiassono i seminati, meno mugnessono i campi, e ne corre i frutti meno si scalpicciassono i lavorii*. Agn. Pand. *Or l' astuzia bisognerìa d' un servo, ec. che questa somma con fraude, e fallacia sapesse del borsel vecchio mugnere*. Ar. Len. *Andate a farvi mugnere tentennonaccio, che siete*. Magal. lett.

MUGNITORE, verb. m. Che mugne *Salvin. Iliad*

MUGOLAMENTO, s. m. *Gannitus*. Voce indistinta, e che non finita muore fra i denti; Mugolìo. *Ei non fu mai sentito abbajare, ma facea certi suoi mugolamenti da fermarsi ad udirlo i fiumi, e i venti*. Lasc. rim. Quì parla d'un cane.

MUGOLÀRE, v. n. Mandar fuori una voce inarticolata significante certo lamento compassionevole; proprio del cane, quando manda fuori un certo suon di voce sommessa per allegrezza, o per piacer ch' e' senta, e qualche volta per dolore. *Or quale è sì crudel tigre, che non mugoli sopra li figliuoli mansueto, e benchè non gli lusinghi, pacificata la ferocità?* S Ag C. D. *Crepa di rabbia, be sente un ragazzo far marina, tremare, e mugolare*. Buon. Fier.

§ Mugolare. dicesi anche de' Gatti. *Ivi ad un pocolino si sentì mugolar di sorte, che simigliava un di questi gattoni, che vanno la notte in fregola*. Segr. Fior. Com *Mugolar come mucini*. Cant. Carn.

§. Trovasi detto anche del Lupo. *Vabeggiato, s' allunga, zappa e mugola*. Malm

MUGOLÌO, s m. *Gannitus*. Il mugolare; Lagnìo. *Messo un certo mugolìo, quel morto in terra si vide distendere*. Ciriff Calv

MULA, s. f. Animal femmina, della stessa natura del Mulo. V.

§ Mula, per Pantoffola, Pantuffola. *Pantufola, per quella sorta di pianelle, che oggi alquanto più alte dell' altre si chiamano mule, diriva, secondo costestoro dal Greco*. Varch. Ercol.

§ *Far da mula*, o *Far mula di Medico*, vale Aspettare. Detto volgare dall' uso de' Medici, che cavalcavano le mule, e queste si fermavano a ogni poco per aspettarlo. *Esce fuori, e serra la casa lasciando la bestia, e me a far mula di medico*. Cecch. Dissim.

§. *Dare una mula*, lo stesso che *Dare il cavallo*. Min. Malm. V. Cavallo, Cavalluccio.

§. *Incinghiare la mula*. V. Incinghiare.

§ *Tener la mula*, o *Regger la mula*, vale Accompagnare alcuno tanto, che faccia qualche faccenda. *Nè ch' anch' io pur la mula non tenga a te, siccome a me tu fai*. Buon Fier.

MULÀCCHIA, s. f. *Monedula*. Uccello di colore, e voce simile al corbo, che apprende, ed imita la favella umana. *Comparser di sotterra certi corvi, ovver mulacchie nere*. Buon. Fier. *Talchè parevan mulacchie, e storne.li*. Morg.

MULACCHIÀJA, s f. Quantità di mulacchie adunate insieme. *Voc. Cr.*

§ Per Cicaleccio nojoso, come Cornacchiaja, e simili. *Con una mulacchiaja di donne vecchie ch' ancor gli accenti m' intruonan gli orecchi*. Libr. son.

MULÀCCIA, s. f. Peggiorativo di Mula *Voce di regola*. V. Mulaccio.

MULÀCCIO, s. m *Pessimus mulus*. Pegg. di Mulo. *E fino a Roma torre un suo mulaccio* Matt. Franz. rim. burl. *Deh disse, guercio mulaccio, bastardo, che troppo sono state a sopportare* Bern Orl.

MULÀGGINE, s. f. Voce dell' uso Ostinazione del mulo; ma per traslato prendesi comunem dal vizio naturale de' muli per Caparbierìa.

MULÀRE, add. d' ogni g. *Mulinus*. Appartenente a mulo; Da mulo. *E que-*

gli, i figli la mular carretta di buone ruote conando, che armassero. Salvin. Iliad. Colla quadriga, col carro mulare, e col generoso cavallo. Adim. P nd.

MULATTIÈRE, s m Mulio. Quegli, che guida i muli. V' ebbe un mulo, il quale adombrò ec. un mulattiere presa una stecca ec. lo 'ncominciò a battere. Bocc. nov.

MULATTIERESCO, ESCA, add. da Mulattiere. Dicendo con voce mulattieresca. Aret.

MULAZZO, ZA, add. usato anche in forza di sust. Dicesi di Chi è generato da un Europeo, e da una Mora, o da un Moro, e da donna bianca, il cui colore partecipa del nero, e del bianco. Zingani sono di color mestizo, e come mulazzi. Salvin. Fier. Buon

MULENDA, e MOLENDA, s. f. Il prezzo, che si paga della macinatura al mugnajo, o in farina, o in denari. Soldi quattro per la macinatura della corba del grano oltre all' usata mulenda. M. Vill.

MULETTA, s. f. Dim. di Mula; Bestia. Teodoro da Triulfi in su una muletta correva al romore. Guicc. stor

§. Muletta, oggidì Molletta, o Lampredotto. V. E cacciat nella pentola il detto uncino, piglia Messer Gherardo, (cioè il ventre della vitella) con la sua donna Monna Muletta, e traendolo fuori del laveggio, ec Franc Sacch nov

§ Muletta, aggiunto di Fava, detta anche Marzolina. V. Fava

MULETTO, s. m. Parvus mulus Dim. di Mulo. Fammi dare il mio muletto. G. Vill. Trovai uno scolajo sur un muletto bajo. Tesorett. Br.

MULIÁCA, s. f. Nux armeniaca. Meliaca. Mangiare concorde, melloni, lumie, e muliache. M. Aldobr

MULIÈBRE, add d' ogni g. Muliebris. Di donna; Appartenente a donna. Flusso muliebre. Esercizj muliebri. Pecor. nov. Flusso muliebre. Fluore muliebre bianco. Red cons.

§. Muliebre. Aggiunto di male, dicesi di Quelli, che accadono alle femmine per sola cagione di quelle parti, che distinguono il loro corpo da quello dei maschi. Cocch. Bagn.

MULINÀRE, v. n. Meditari. Fantasticare; Pensare fisamente; Disegnare Andar vagando con la immaginazione, che dicesi anche Ghiribizzare. Io son ito un gran pezzo mulinando col mio tondo cervello per ritrovare ec. Alleg Coi cervel fantastica, e mulina. Matt Franz. rim. burl. La fantasia, che mulinando mai non si riposa Segr Fior As.

MULINÀRO, s. m. Molitor. Mugnajo. Egli era mulinaro dell' Abate. Franc. Sacch. nov.

MULINELLA, s. f T. de' Magnani Quella parte della chiave che è più grossa nell' estremità degl' ingegni, e che viene a formare come un T nella loro testata.

MULINELLO, e MOLINELLO. s m. Pistrilla. Dim di Mulino. Il Mulinello a piè di Pietramala è del nostro comune. M. Vill.

§. Mulinello, dicesi anche a qualsivoglia Strumento con ruota. Gli Speziali ne hanno di più sorti per far polveri. Molti altri ve ne sono fra gli Artefici, ed in specie quel Mulinello, col quale si torce la seta per far vergola. Bisc. Malm.

§. Mulinello, si dice anche a un certo Srumento di ferro con ruote, e viti, che serve per isbarrare, e rompere serrature, e cose simili. Vorrei che fosse una molla, come son queste d' acciajo, violentata dal suo mulinello. Car. lett.

§ Mulinello, per Macchina con ruota di ferro e manubrio atta ad alzare gran pesi, o sia Cilindro alle cui testate s' adattano i pironi, che lo muovono. V. Arganetto.

§. Mulinello chiamasi Il mulinare, e Il rigiro de' venti, dell' acque, o simili. Come fanno gli venti, quando in sulla piazze fanno mulinello. Volg. Mes.

§. Mulinello, per metaf. Rigiro; Macchinazione; Disegno. Tu avevi in seno il mulinel che lavorava. Buon. Fier. Infastidita poi da tanto strani suoi mulinelli sorge dalla paglia. Malm.

§. Mulinello. T. Marinaresco. Pezzo di legno con cui si ferma l' argano sopra la nave.

§. Mulinello, per Canna, in cima della quale sono impernate due ali di carta a foggia di quelle de' mulini a vento, e l' usano i ragazzi per lor trastullo portandole incontro al vento, perchè acquisti veloce moto e giri indefessamente. È questo un simbolo di pazzia. Correr sopra un fuscel sottil sottile col mulinello in mano al Saracino. Buon Fier

MULÒNA, s. f. Accresc. di Mula; Mula grande. I medici ec. andavano ec. sopra quel e mulone colle covertine pavonazze Lasc Sibill.

MULSA, s. f. e MULSO, s. m. Aqua mulsa Acqua cotta con mele. Le quali (mandorle) ec. si deono macerar nella mulsa. La qual mulsa si fa così. Si toglie parti nove d' acqua, e parti dieci di mele, e cuocesi un poco ec. Cresc. Barba bianbiccia, e del sapor di mulso. Salvin. Nic. Ter. E i Silfi triti con bianco olio, ed entro beva di dolce mulso. Id. Nic. A. Inoltre danno alle donne ec. il mulso, e le torte o sibiacciate. Lam L. z. ant

MULTA, s. f. Voc. Lat Condannazione; Pena in danaro. Costrignere in persona, e in cose, e ancora per multa, e per guasto de' beni. Stat Merc.

MULTARE, v n. T. Legale e Segretariesco Condannare a pagar una multa

MULTÁTO, TA, add. da Multare; Sottoposto a multa; Condannato. V Multare.

MULTIFORME V Moltiforme.

MULTILOQUACÍTÀ, s. f. Loquacità; Soverchio parlare; Moltiloquio. Questo poeta per la sua disordinata multiloquacità replica mille volte i medesimi epiteti Uden. Nis

MULTILUSTRE, add d'ogni g Che ha molti lustri; Annoso. Un giannetto par, che 'l vento passi, seguendo o capro, o cerva multilustre ec. Ar. Fur.

MULTIPLICAMENTO, MULTIPLICANTE, MULTIPLICÀRE, MULTIPLICATAMENTE, MULTIPLICÁTO, MULTIPLICATÓRE, MULTIPLICAZIÒNE, ec. V. Moltiplicamento, Moltiplicante, ec.

MULTIPRICÀRÈ, v. a Voc. ant. Moltiplicare. Iddio amò tanto lui e la sua semenza che molto gli multipricò. Stor. Bur.

MULTITÙDINE. V. Moltitudine.

MULTIVALVE. V. Moltivalve.

MULÌNO, e MOLÌNO, s. m. Pistrinum. Edificio composto di varj strumenti, che serve per macinare le biade. Mulino a mano. Mulino a vento. Mulino da acqua. Ale, o vele d' un mulino a vento. Quella cosa macineranno, ec. per colui, a cui è commesso il mulino. Coll. SS. Pad. Parte per lo giardino ec. e parte verso le molina, che fuor di quel macinavano. Bocc. nov. Non corse mai sì tosto acqua per doccia a volger ruota di mulin terragno. Dant. Inf. Come mulino a vento in alto montato. Tratt. pecc. mort. Ne' molini a vento, o d' acqua ec. non è vietata da' Prelati; ma i molini, che macinano con giumenti, si debbono riposare. Maestruzz.

§. Tirare, o Recare l' acqua al suo molino; proverb. che vale Avere più riguardo al proprio interesse, che all' altrui. Ciascun re a per acqua al suo molino. Franc. Sacch. rim. Ognun al suo mulin ogni acqua tira. Bellinc. son.

§. Nè mulo, nè mulino, nè signore per vicino, nè compare contadino, pur proverb. che si dice, perciocchè il Mulo tira calci, il Mulino fa continuo romore, e infarina. il Signore ti toglie, il Contadino ti chiede. Voc. Cr

MULÌNO, NA, add. di Mulo. Bestiame asinino, mulino, e cavallino. Buon. Fier.

MULETTE. V. Mollette.

MULO, s. m., e MULA, s. f. Mulus. Animal nato d' asino, e di cavalla, o di cavallo, e d' asina. Nascono i muli ec. ma quelli, che nascono d' asino, e di cavalla son più nobili. Cresc. Mulo il quale adombrò ec Donògli una delle miglior mule. Bocc. nov.

§. Per metaf. si dice anche d' Uomo nato di non legittimo matrimonio; Bastardo. Tu come mulo, traditor ribaldo, hai ec Bern. Orl.

§. Far da mula, o Far mula di medico. V Mula.

§. Tener la mula, o Regger la mula. V Mula

MULOMÉDICO, s. m. Medico, che cura le infermità delle bestie, oggi dicesi Veterinario. Vallisn.

MÙMMIA, s. f. Cadavero secco nella rena d' Etiopia, o in altre forme. La mummia, che ci si porta con carne, ossa, panni, e bitume, non è veramente la mummia degl Arabi. Ricett Fior. La mummia, ch' inverso Roma guata. Bellinc. son. Mostrator di mummie, e mostri. Buon Fier. Scavare mummie del mar venute dalla rena. Malm.

§. Mummia, chiamavasi altre volte Un composto di diversi ingredienti con cui

s' imbalsimavano i cadaveri. *La mummia degli Arabi era una mestura d' aloè, mirra, zafferano, balsamo ec. colla quale si conservavano i corpi morti de' nobili.* Ricett. Fior.

§. *Far le mummie*, vale Ora nascondersi, e Ora apparire alquanto. *Faceva le mummie anzi Befana*. Morg.

§. Per similit. si dice a Uomo brutto, e secco, in ischerzo. *Si scrofaccia, sì mummia, sì befana*. Buon. Fier. *Una mummia appiccata a tramontana*. Bern. rim.

MUNDIÀLE. V. Mondiale.

MUNERAMENTO, s. m. Voc. Lat. Rimunerazione; Ristoro. *Fino alla fine delle sue tempora, che lo muneramento cresce, e sale*. Rim. ant.

MUNERÀRE, v. a. Voc. Lat. Rimunerare. *Perchè il cuor generoso è sempre suto inegualmo, grato, e munerar cortese*. Ciriff. Calv.

MUNERAZIÓNE, s. f. Voc. Lat. Muneramento; Rimunerazione. *De' benefici tuoi pietosi, e giusti, renda il Signore a te munerazione*. Morg.

MÙNGERE. V. Mugnere.

MUNICIPÀLE, add. d' ogni g. *Municipalis*. Di municipio; Aggiunto di legge di luogo particolare. *Gli statuti, e le leggi municipali*. M. Vill. *Terracina terra municipale di Cluvio*. Tac. Dav. stor.

MUNICÌPIO, s. m. Voc. Lat. Così chiamavansi Quelle città, che si governavano colle proprie lor leggi, e godevano inoltre i privilegj della Cittadinanza Romana. *Quelle città adunque si chiamavano municipii, le quali avantichè elle avessero che fare co' Romani viveano per se stesse libere, e con proprie leggi*. Borg. Orig. Fir.

MUNÌFICENTE, add. d' ogni g. Che usa munificenza *Voce di regola*. V. Munificentissimo.

MUNIFICENTEMENTE, avv. Con liberalità; Con munificenza. *Voce di regola*.

MUNIFICENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Munificente; Liberalissimo. *Effetto della generosa bontà, munificentissima del Sign. N. N.* Red. lett.

MUNIFICENZA, e MUNIFICENZIA, s. f. Voc. Lat. Eccellente liberalità. *Generosa, e real munificenza del serenissimo Granduca*. Red. Ins. *Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d' Antonino di bronzo ec. Perchè volesse significare la munificenzia di quegli Imperatori, che ec.* Car. lett.

MUNÌFICO, CA, add. Voc. Lat. Munificente; Liberale; Che fa regali. *Non so se perchè questo animale sia di natura munifico; o perchè volesse significare la munificenzia di quelli Imperatori, ec.* Car. lett.

MUNIMENTO, s. m. Monimento. V.

MUNÌRE, v. a. *Munire*. Fortificare, e Provvedere del necessario a difesa; Render forte. *Ch' e' fussero muniti, e difesi da ogni pericolo ec.* Fir. dial. bell. donn. *Vago è d' aver nipoti, e di munire di sì dolce presidio la vecchiaja*. Tass. Am. *Munire la città con' nuove fortificazioni*. Serd. stor.

§. Munire in signif. n. p. Fortificarsi.

MUNISTÈRO, e MUNISTÈRIO, V. Monistero.

MUNITÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Munito. *Deliberò di volere il campo de' nemici da tre bande assaltare, acciocchè munitissimo fosse*. Varch. stor. *Il castello di sito, e natura munitissimo ec.* Bemb. stor.

MUNÌTO, TA, add. da Munire. *Passò l' esercito Viniziano ec per levare ec. parti più deboli, e manco munite*. Guicc. stor.

MUNITÒRIA, s. f. Ammonizione; Ammonimento. *Ma tali munitorie in cambio d' attutirgli più gl' inasprirono*. Stor. Semif.

MUNITÒRIO, s. m. *Monitus*. Ammonimento; Ammonizione; Monitorio. *Voc. Cr.*

MUNIZIÒNE, s. f. *Munitio*. Fortificazione; Riparo. *Edificherai le munizioni, cioè gli edificj da combattere*. Mor. S. Greg. *Misero mano a rinchiudere i nostri con opere, e con munizioni*. Serd. stor.

§. *Munizione da guerra*, dicesi la Polvere, e 'l Piombo, con che si caricano archibusi, e bombarde, e strumenti simili, e Munizione assolutam. s' intende il Piombo ridotto in pallottoline per caricare l' archibuso. *Ho munizion da caricar la canna, e poi da bere un vin, che è una manna*. Malm. Quì figuratam.

§. Munizione, si dice anche alle Provvisioni pel vivere de' soldati. *Conviene avere munizione da vivere*. Segr. Fior Art. guerr. *Circa la munizione, e vettovaglia da cibarsi, quanta spesa si debba fare a nutrir la città*. Segn. Rett.

§. *Munizione da guerra, e da bocca*, termine proprio, che significa gli Arnesi militari, e le Cose commestibili. *Voc. Cr*

§. Munizione, per Ammonimento; Monizione. *Onorio gli fece citazione, e munizione, ch' e' lasciasse ec.* G. Vill.

MUNIZIONIÉRE, s. m. T. Militare. Distributore di munizioni, o viveri ai soldati.

MÙNO, s. m. Voc. Lat. Presente; Dono; Ristoro. *Ch' ad ogni merto saria giusto muno*. Dant. Par. *Saria giusto muno, cioè sarebbe giusto premio*. But. ivi. *Piaccia ec. conceder per sua grazia tanto muno*. Franc. Sacch. rim.

MUNTO, TA, add. da Mugnere. *Secchie piene di latte munto*. Red. Ins. *Lavarle col latte munto di fresco*. Esp. nat.

§. Per metaf. *Da ch' è sì munta nostra sembianza via per la dieta*. Dant. Purg.

§. *Munto di senno*, pur per metaf. vale Privo. *Di senno munti, e giovanetti sono*. Franc. Sacch. rim.

MUNÙSCOLO, s. m. Voc. Lat. Dim. di Muno. *Con munuscoli, e letteruzze dicon mille favoluzze*. Lor. Med. canz.

MUOVENTE. V. Movente.

MUÒVERE, e MÒVERE, v. a. *Movere*. Levar da un luogo, e porre in un altro; Dar moto. *Muove la schiera sua soavemente. Non spero, che giammai dal primo sonno muova la testa, per chiamar ch' uom faccia. Mosse in vano i suoi sefori. Che de' be' rami mai non mosser fronda*. Petr. *Così nel bene appreso muove il piede*. Dant. Par.

§. Per Aprire. *L' aura al tempo nuovo suol muovere i fiori*. Petr.

§. Muovere, per metaf. Indurre; Persuadere; Commuovere. *Mosse la piacevolezza d' Emilia, ec. ciascun altro a ridere. Il mosse a fare andare per tutto l' esercito ec. Quello, che mi mosse, è a me ec. Nè ti posson muovere a pietate alcuna la mia ec. muovati alquanto, e la tua severa rigidezza diminuisca ec.* Bocc. nov. *Il qual Po a certi Batavi, e d' oltre Reno mosse vaghezza di passarlo dirimpetto Piacenza*. Tac. Dav. stor.

§. Per Rimuovere; Alterare; Tor via. *Quello, che egli cavallerescamente operasse, in nulla movendo il suo onore*. Bocc. nov.

§. Muovere, per Mutare; Cambiare. *Un povero giubbon, che porta in dosso, ec. e mai non se l' ha mosso da sedici anni in quà, ch' e' se lo fece*. Bern. rim.

§. Per Commuovere gli affetti. *Dilettare è cosa di soavità, ma muovere è di vittoria*. Amm. ant. *Ma come si può e muovere, o dilettare senza l' eloquenza?* Varch. Lez.

§. *Muover dubbio, quistione ec.* vale Proporre. *L' ultimo dubbio, che tu movevi, caccial del tutto via*. Bocc. nov. *I soldati mossono quistione, come appresso diviseremo*. M. Vill. *Cosa sì grande non la può muovere, se non voi, ul Re*. Dav. Scism.

§. *Muovere il corpo*, e *Muovere* assolutam vagliono Fare andar del corpo; e si dice cose lubricative. *Il polipodio cotto ec. ha virtù di muovere il corpo*. Volg. Diosc. *Questa medicina avrà cominciato a muovere il corpo. Quando ella avrà cominciato a muovere, beverà*. Red. cons.

§. *Muover lite, Muover parole, Muover prieghi*. V. Lite, Parola, Priego.

§. Muovere, neutr. e neutr. pass. vale Darsi moto; Pigliar moto. *Or muovi: non smarrir l' altre compagne. Mi mossi, e vengo sol per consolarti*. Petr. *Ella è quel mare, al qual tutto si muove. Le cose generate, che produce con seme, e senza seme il ciel movendo*. Dant. Par. *Datti sante bastonate, quanto io ti veggia muovere. Niuno se ne muova, o faccia motto. Sentendo, ch' egli non si movea ec. cognobbe, ch' egli era morto. Ella allora soavemente si moverà*. Bocc. nov.

§. Muovere, per Partire. *Tornò al servigio di messer Mastin della Scala, onde s' era mosso*. G. Vill.

§. In signific. assol. per Nascere; Derivare; Avere origine; Aver principio; Cominciare. *Deh dimmi, amor, se muove da te, che donna a fedel servo sia nimica*. Franc. Sacch. rim. *D' un bel chiaro, e pulito, e vivo ghiaccio muove la fiamma, che m' incende. I pensier dentro all' alma muover mi sento*. Petr. *La vaga luce, che muove da' begli occhi di costei, servo m' ha fatto*. Bocc. canz. *La qual via muove dal castello di Prato ec.* M. Vill. *Penetrar sia dove fuor*

d' incognito fonte il Nilo muove. Tass. Ger. *Per lo più apparisce derivar dal fondo de' vasi, di dove muove un soffio d' aura gelata*. Sagg. nat. esp.

§. Muovere, pur in signific. neutr. dicesi al Mettere, e Pullular delle piante. *Scegli quando annesti, marza che abbia cominciato a muovere*. Dav. Colt.

§. E per similit. si dice Muovere, dello Spuntar de' denti. *Dice, che vuol comporre tutte bestie, ch' abbian mosso*. Lor. Med canz.

MURÀCCIO, s. m. *Rudus*. Muro cattivo; Grosso, e vecchio muro. *Per un certo muraccio rotto, e guasto monta ec.* Bern. Orl.

MURÀGLIA. s. f. *Paries*. Muro *Muraglia reticolata o a rete Muraglia in piano collegata. Muraglia di getto. Muraglia fatta a scarpa di pietre quadrate Tali muraglie fanno soventemente de' peli*. Fr. Giord. Pred. *Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere ec.* Serd. stor. *I quali* (spedali) *hanno tutti muragite capacissime* Varch. stor. *O fosse per servizio della muraglia della Chiesa, o per accrescimento del Collegio*. Bald. Dec.

§ Muraglia, per lo Stato della fabbrica rispetto all' opera del Muratore. *Se coloro che dalla prima pianta in poi vi lavorarono ritornassero in vita, non la riconoscerebbono, anzi crederebbono, che fosse non la loro, ma una nuova muraglia ed un altro edifizio*. Vasar. vit Michelozzo.

§ Muraglia, T. di Mascalcìa. Quella parte dell' unghia del Cavallo, che circonda tutto il piede, e gli dà la forma

MURAGLIÒNE, s. m. Grossa muraglia. *A e d. C. Mess.*

MURAJÒLO, OLA, add. T. de' Naturalisti, ec. Di muraglia; che va per le mura, ed è per lo più Aggiunto di diversi Uccelli, che s'arrampicano per le mura. *Cerzia murajola*; *Picchio murajolo*. V.

MURAJUÒLA, s. f *Herba muralis*. Spezie d' erba volg detta Vetriuola. V.

MURÀLE, adi. d' ogni g. *Muralis* Di muro; Appartenente a muro *Nè sasso, che mural macchina spinge, penetreria ec. S' erano strette l' audaci schiere alla tenzon murale*. Tass. Ger.

§. *Corona murale*, chiamavano i Romani Quella, che si dava a colui, il quale saliva il primo sulle mura d' una città assediata. *Ardì salire al pregio eccelso di mural corona*. Tass. Ger. *Alfin le ornan la sana testa di mural corona* Marchett. Lucr.

MURAMENTO, s. m. *Edificatio*. Il murare, e La cosa stessa, che si mura. *E di sopra al muramento, e sopra le scalèe v' è certo traversamento, ec.* Libr Viagg. *Pipino fe fare carte, che mai castello, nè alcuno muramento ci si potesse suso fare*. Stor. Rin. Montalb. *Cotali inganno contra 'l detto muramento sono usati di fare*. Vegez

MURÀRE, v a. *Edificare*. Commettere insieme sassi, o mattoni colla calcina, per far muri, ed edifizi V. Sinurare. *L' ornamento di marmo e sepoltura, che fu murata poi*. *Lasciò per testamento che murata fosse come stava il modello*. *Hassi a murar di sodo senza vano*. *Calandrino vuoi tu murare, che noi veggiamo quì tante pietre*. Bocc. nov *Fece Atalante murare la detta città di fortissime mura*. G. Vill. *Al suono della cetera d'Apollo fu d' altissime mura murata*. Amet.

§. *Murarsi una casa*, vale Fabbricarla. *Egli in Mantova si murò, e dipinse una casa* Borgh. Rip

§ *Murare una porta, una finestra, o simile*, Turarne il vano con calcina e mattoni, o sassi.

§. Per Circondar di mura; Rinchiudere. *Delle pietre si murò poi la città d' oltr' Arno*. Ricord Malesp.

§. Murare, per similit. Costruire. *Questo nido murano, e fasciano d' una erba, che ha nome Sacchiel* Tes. Br.

§. Murare, n. p. fig. per Attaccarsi, e Unirsi fortemente insieme. *Come egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s' indurano come sasso*. Sagg. nat. esp.

§. *Murare a secco*, vale Murare con pietre sole senza calcina; Far fabbrica senza presa e stabilità. *Giunse alla porticiuola delle mura di S. Frediano, ch' era murata a secco* Stor. Pist.

§. Fig. vale Far cosa poco durevole. perchè i muri a secco rovinano agevolmente *Avemo considerato, che i tiranni murano a secco*. M. Vill

§. *Murare a secco*, si dice anche per similit. e in ischerzo Il mangiare senza bere. *Fece in principio un bel murare a secco; quando fu pieno, alfin chiese da bere*. Malm.

§. Murare, per Far fabbricare. *Quando non lo vogliate lo venderò a un mio vicino, che mura*. Magal. lett.

§. Murare, per Rinchiudere in luogo donde non si abbia da uscire, ed è modo basso per dire Chiudere in carcere o in Monastero di perpetua clausura. *E perchè i miei peccati sono poco meno che la misericordia, perciò, ec. io voglio murar questa cornacchia, questo corpaccio*. Aret. rag.

§ E così *Murarsi in casa*, vale Chiudersi in casa per non uscir mai. *Aret. rag.*

§. *Murare, e piatire è dolce impoverire*, prov. V. Piatire.

§. Pure in prov. dicesi *Chi mura di verno mura in eterno*, altri dicono *Mura di ferro*, Le muraglie fatte di verno sono più durabili, perchè le pioggie spesso bagnandole son cagione, che la calcina fa miglior presa, e la muraglia divien più durabile

MURÀTA, s. f Cittadella, o Parte più forte di essa. *Ma ridassesi in quella parte più alta della terra, che si chiama la murata, e nella rocca ec e prese tre cittadini, che erano stati al trattato in sulla murata i gli fece dicapitare*. M. Vill

§. Murata, T di Marinerìa. L' opera morta dalla parte di dentro della nave.

MURÀTO, TA, add. da Murare. *Cisterna ec. ben murata in alto* Tes. Br.

§. Per Circondato di mura *Cittade murata*. G. Vill. *Giardino che tutto era dattorno murato*. Bocc. nov. *Terra murata*. Cron Vell.

§. Per metaf. Attaccato fortemente; Difficile a smuoversi. *Si diero ospiti varj, e gente accorsa a svilupparli de' vestiri acquosi scalzarli a forza d' argani murate loro le calze 'n gamba*. Buon. Fier.

MURATÒRE, verb. m. *Cæmentarius*. Colui, che esercita l' arte del murare. *È noto a ciascuno quanto si dà il giorno ad un muratore che le fa* (le mura). Sen. ben. Varch. *Esso coll' arte sua, ch' era muratore, ed ella filando ec. la lor vita reggevano*. Bocc nov.

MURATÒRIO, IA, add Appartenenente al murare, o al Muratore. *L' altre cose tutte si mettono in atto, qual è, ec. nell' Arte muratoria la Casa?* Segn. Etic.

MÒRCHIO, s. m T. de' Pescatori. Specie di ferraccia con lunghissima coda, ed ale come il Pippistrello da cui per altro è diverso.

MURELLA, s. f. Dim. di Muro; più comunemente dicesi Murello. *Il messo salta sopra una murella, chiama que' luoghi e 'l sindaco risponde*. Sacc. rim.

§. Murelle, o Morelle, Sorta di giuoco simile alle pallottole, se non che in vece di palle si adoprano lastrucce, ed un piccolo sasso per grillo, e tal giuoco si dice anche Piastrelle. V.

MURELLO, s. m. Piccolo muro, e forse quello, che dicesi Muricciuolo, che è Quel muro, che sporta in fuori appiè della facciata della casa fatto per uso di sedere, o per fortezza della parete. *Quelli montarono per le mura, e per li murelli per udire, ec* Petr. uom. ill.

MURÈNA, s. f. *Muræna*. Sorta di pesce di mare, che anche si dice Morena. *E come il regno la murena, e 'l muggine va ec.* Red. rim. *Le nojose murene in fretta vanno alle carni de' polpi*. Salvin. Opp pesc

MURETTO, s. m. Piccol muro. *Salito sopra un muretto, che quel chiassolino dalla strada chiudeva*. Bocc. nov.

MÒRIA, s. f. T. Chimico, e de' Naturalisti. Sostanza finora ignota, che combinata coll' Ossigeno dà origine all' Acido muriato

MURIÀTICO, ICA, add. T. Chimico, ec Che ha per base l' acido del sal marino; Che è salso, e come acconcio in salamoja. *L' Acido muriatico, o l' Acido del sal fu anche detto spirito di sal marino, spirito di sal fumante. L' asbesto, l' amianto, la steatite, il talco ec. sono sostanze muriatiche. Sostanze muriatiche*. Gab. Fis

MURIÀTO, TA, add. T. Chimico. Aggiunto de' sali, che risultano dall' unione dell' acido muriatico, ossia del sal marino

MURICÀTO, TA, add. *Muricatus*. T. de' Naturalisti. Fatto a spine resistenti.

MURÌCCIA, s. f. *Parvus murus* Mora; Monte di sassi, altrimenti detto Macìa. *V' erano de' muri a secco, e certe muricce di sassi rovinati*. Franc. Sacch. nov.

MURÌCCIO, s. m Murello. *Intese il divo Ulisse, e della casa uscìo fuori*

del gran muriccio della stalla. Salvin. Odiss.

MURICCIÒLO. V. Muricciuolo.

MURICCIOLÒNE, s. m. Accrescit. di Muricciolo, ma non si direbbe fuor di quelli, che sono fatti per difesa di fondamenti o di cosa fatta in grande a similitudine di muricciolo *Acquidotto fatto di calcistruzzo e mattoni in forma d' un gran muricciolone*. Targ. Viagg.

MURICCIUÒLO, e MURICCIÒLO, s. m. *Sedile lapideum*. Murello; Piccolo muro; e in Toscana propriamente son chiamati Muricciuoli, e Murelli Quelli piccoli muretti che si fanno dinanzi alle porte delle case con belle pietre conce per seder la sera al fresco, o acciocchè vi possano seder coloro ch' aspettano alla porta. *Vennero sopra un pratello, che è tutto di muricciuoli di terra cotta attorniato*. Fir. rag *Quinci è muricciuoli, senza riposo è questa gente vana*. Libr. son.

MÙRICE. s. f. T della Conchigliologìa. Spezie di nicchio marino univalve, fecondo di un liquor rosseggiante, con cui dagli Antichi si tignevano le lane, come oggi si tingono colla cocciniglia. È anche di gen mas. *Murice aculeato, muricato, cornuto, piramidato, rostrato, triangolare, ventricoso, ec. Le murici di Tiro il sangue loro spargen per dar colore alle cortine*.

MURICÌNO, s. m Dim di Muro; Muretto; Muricciuolo *Voc. Dis* in Ve tria

MURRA, s. f. T de' Naturalisti Svezesi. Sorta di Gnesio, che serve a far macini da olio, donde ha tratto il suo nome.

MÙRMURE, s. m Voc. Lat e poetica. Mormorìo. *E pria d' ogni altro spezzò sul mare il murmure tremendo. Escian rabbiosi venti, e con tremende murmure d'ogn' intorno voi racchiusi fremeno* Marchett Lucr.

MÙRO, s m. *Murus*. Sassi, e Mattoni commessi con calcina l' un sopra l' altro ordinatamente Nel numero del più si dice I muri, ma per lo più L. mura al femm. *Muro divisorio. M. o di filaretto Nè da altro era da quello diviso, che da un sottilissimo muro*. Bocc nov *L' antiche mura, che ancor teme, ed ama Quel per trocco, o per muri edere serpe*. Petr. *Le belle mura della città furono dirupate. Agli lungo il mura fino a S. Pietro*. Din Comp.

§. Muro, fig si prende per Difesa; Riparo *E così sarai tu loro con tuo muro all' incontra m r a mente offendendoli*. Guid. G. *Lo segno della croce ec. a noi Cristiani è muro inespugnabile*. Vit. SS. Pad.

§ Per Abituro; Stanza. *Le mura, che solevano esser badia fatte sono spelonche*. Dant Par.

§. *Le sagre mura*, vale Monastero; Convento; Chiostro.

§ *Muro a secco*, vale Muro fabbricato senza calcina. *V' erano de' muri a secco, e certe muricce di sassi rovinati*. Franc. Sacch. nov.

§ *Muro soprammattone*, vale Muro di mattoni, o grosso quanto un mattone. *Ho per tramezzo un mur soprammattone*. Buon. Fier.

§ *Dire al muro*, fig. vale Parlare a chi non attende. *E fu appunto come dire al muro* Bern Orl.

§. *Essere, o Stare a muro a muro*. vale Esser contiguo d' abitazione; Stare allato, accanto d' abitazione divisa da un' altra con muraglia comune. *Sta a casa allato a Ghirigoro a muro a muro*. Gell. Sport.

§. *Muro maestro*, vale Muro principale d' un edifizio

§. *Stringere, e Trovarsi fra l' uscio, e 'l muro* V. Uscio.

§. *Meglio al muro*, dicesi a una Spezie di giuoco fanciullesco che si fa con chiose, o monete. V Cesone.

§ Dicesi in prov. *Muro bianco carta di pazzi*. Perchè gli Sciocchi e scioperati scrivono spesso su le mura e vi figurano diversi loro capricc. *Serd. Prov*

§ *Muro crociato*, vale Muro imbrattato, e scompisciato perchè si suol dipignere delle croci ne' muri dove si vorrebbe impedire, che vi si facesse bruttura.

§ Muro, per Aggiunto di Verme. V. Verme.

§. *Linea di muro* V. Linea.

MURRA, s f. Sorta di pietra preziosa, di cui gli Antichi facevan tazze, e bicchieri da bere. *Mostiemente non fu d' unguenti aspersa; sa ta sposa però di mille poi, quasi murra odorosa andaveritiera*. Salv. Callim. *Vasi degli antichi non solamente di cristi, ma di cristallo di murra, e di gioie, che avrebbono potuto fermi giuoco*. Magal. lett.

MURRÌNO, INA, add. Di murra *Se i tanto decantati ed ancor dubbiosi vasi murrini con esser bagnati avessero acquistata grazia e odore, crederei* ec. Magal. lett.

MUSA, s f *Musa*. Nome di Deità preposta alla Poesìa, e alla Musica Le Muse erano nove, e ciascuna di quest. fu creduta presiedere alla sua arte particolare; Calliope alla Poesia epica; Clio alla Storia; Melpomene alla Tragedia; Talia alla Commedia, ed alla Poesia lirica; Euterpe alla Musica; Urania all' Astronomìa; Tersicore alla Musica, e alla Danza; Erato alla Poesìa lirica; Polinnia alla Rettorica *Pares più saviamente a stormi colle muse in Parnaso*. Bocc. nov *Minerva spira, e conducemi Apollo; e nove Muse mi dimostran l' Orse* Dant Par.

§. Per Sorta di strumento musicale da fiato. *Gli strumenti, siccome sono muse c rde, e organi, non appartengono all' arte* Sen. Pist.

§. Musa, per Ispezie di mela. *Rinaldo un pome, che si chiama musa ad un buffon, che gli pareva sciocco, trasse, e con esse la bocca gli ha chiusa*. Morg.

§. *Stare alla musa*, vale Musare. *Colui, di cui ell' era si stette alla musa la sera d' Ognissanti*. Franc. Sacch. nov.

MÒSACCHÌNO, s. m. Sorta d' armatura di dosso, della quale s' è perduto l' uso. *Ebbe armate le braccia di belli bracciali, e musacchini*. Filoc.

MUSÀICO, s. m. *Musivum*. Pittura fatta di pietruzze, e di pezzuoli di smalto colorati, e commessi. *E pensa, s'hai veduto, e posto cura, quanto il musaico con vetri dipinti adorna, e compone la sua figura*. Dittam

§. A maniera di add. *Opera musaica*. Guid. G.

§. *Musaico di legname*. V. Tarsìa.

§. Per similit. *Delle quali* (glandule) *è lavorata a musaico non solamente la volta della caverna, ma ancora tutte le pareti, ed i fianchi, ed il pavimento* Red Oss. an.

MUSARDO, DA; add. Che musa; Che sta musando. *Donne, e donzelle ec. che sovente sì parano, e s' apparecchiano più contamente, e più disonestamente per far musare, e badare i musardi*. Tratt pecc mort

MUSÀRE, v n *Cunctari*. Stare oziosamente a guisa di stupido; tratta forse la metaf. dall' atto, che fanno le bestie, quando per difetto di pascioна, o per stanchezza, o per malsanìa, o altra cagione si stanno stupidamente col muso levato. *Ci ha fatto a sembrare ec. e musar tutto di*. Liv. M. *Ma tu, chi se', che 'n sullo scoglio muse?* Dant Inf. *Non mi pare, che egli abbia quella proprietà, che ha il nostro musare, che viene da muso, cioè viso, o volto, ec. onde noi, quando alcuno maravigliando, e tacendo ci guarda fisamente col viso levato in su, e col mento, che sporti in fuora, e pare, che voglia colla bocca favellare, e non favella, diciamo: che musi tu? o, che sta colui a musare?* Varch. Ercol.

MUSATA, s f. Atto fatto col muso per mostrare dispiacere. *Almeno la fatica d' averle procacciate non meriti una musata* Car lett.

MUSCARI, s. m. *Hyacinthus muscari*. T Botanico. Spezie di Giacinto che i coltiva per cagione del suo odore muschiato, il quale partecipa del garofano. Dicesi anche *Muschio*, e *Musco greco*, e dal Mattiolo è detto *Bulbo vomitorio*.

MUSCÀTO, TA, add Che ha mescolato del muschio; Che ha od re di muschio. *Uva triaca, ovvero muscata, o garofanata*. Cresc. *La trifera muscata d' invenzione di Alcanzi è medicina provata*. Volg Mes.

MUSCHIÀTO, TA, add. Che ha del muschio, o Che sa di muschio; Muscato. *Pasticche muschiate*. Fag. com.

MUSCHIETTO, s. m Lo stesso che Ambretta V.

MÒSCHIO, e MUSCO, s. m. *Muscus*. Erba che nasce per lo più nelle fonti, su per li pedali degli alberi, e sopra le pietre, che giacciono alla riva de' fiumi, e de' ruscelli. *Se* (l'acqua) *sarà di chiarissimo colore, sanza muschio, o altra bruttura. Ma quando saranno vecchi* (i prati) *e coperti di muschio, si radano, e acciocchè il muschio si consumi ec* Cresc. *Chi vide sotto il più fervente sole ricoprirsi di musco alpestre sasso?* Menz. rim.

§. Onde il prov. *Pietra mossa non fa muschio* V Pietra.

§. Per Materia odorifera, che è L'escremento d'uno animale detto Gazzella, che lo produce in certo tempo dell'anno intorno al bellico come in una apostema. *Ricett Fior.*

§. *Muschio, e Musco greco*, Sorta di Giacinto detto Muscari V *Allerchè la cosa s'unisce col fior d'arancio, ec. ed il muschio col Musco greco* Tagl. lett. *I giacinti gli anemoni, i muschi greci, ec. chi di Gennajo, chi di Febbrajo, chi di Marzo hanno la lor fioritura.* Magal. lett.

§. Il *Musco marino*, è detto comunem. Corallina. V

§. Il musco, che cresce su i cranj umani chiamasi Usnea V

MUSCHIÒSO e MUSCÒSO, OSA. add. *Musco obductus*. Da muschio. *Muscosi fonti, alberi. Se 'l prato vecchio è muschioso, radasene il muschio.* Pallad. *E 'l giorno all'ombra de' muschiosi faggi.* Beniv. rim.

MÒSCIA V. Mucia.

MUSCÌNO. V. Mucino.

MUSCO. V Muschio.

MUSCOLÀRE, e MUSCULÀRE, add. d'ogni g Di muscolo. *Fibre musculari, e contrattili*. Cocch lez. *Tendini musculari. La tunica nervea, e fors' anco la muscolare Tunica muscolare dello stomaco* Red lett

MUSCOLEGGIAMENTO, s. m. T. de' Pittori, Scultori. ec La formazione, e L'ordinamento de' muscoli d'una persona, o d'una statua. *Al lume di candela si messero ad osservare parte a parte tutti i muscoleggiamenti di quel mirabil marmo*. Magal lett.

MUSCOLEGGIÀRE, v. a Formar muscoli; Fornir di muscoli. *A' quali ancora non era arrivato il buon gusto, e l'ottima maniera di muscoleggiare.* Bald. Dec e Voc Dis.

MUSCOLETTO, s. m. Dim. di Muscolo *Avendo ec. osservato i contorni, i muscoletti, e l'attitudini di quelle figurine* Cellin. Oref

MUSCOLÌNO, s. m Dim. di Muscolo; Muscoletto. *Si chiama ancora filetto, che è quel muscolino, che tagliano le più volte le balie di sotto la lingua a' bambini* Varch Ercol.

MÙSCOLO, MÙSCULO, e MÒSCOLO, s. m. *Musculus*. Parte carnosa del corpo dell'animale, composta di nervi, carne, e fibre, che serve principalmente al moto V Cuore. *Allargasi il muscolo che costrigne la bocca della vescica.* Volg Ras *Formano due corpi, o muscoli che si sieno, di figura falcata* Red esp. nat. *La parte porporina del muscolo chiamasi ventre, l'estremità attaccata all'osso ch' ei muove è detta coda, e l'altra estremità è chiamata Capo del muscolo* Bellin Lez.

§ *Muscoli obliqui*, diconsi Alcuni muscoli del capo, e del ventre inferiore.

§ Muscolo, T Conchiliologico, Spezie di conchiglia bivalve. *Vorrei ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarle tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec. de' muscoli, ec.* Red. lett.

MÙSCOLO, OLA, add. Aggiunto dato ad alcune diramazioni del Tronco ascendente, e del discendente.

MUSCOLOIDÈA, add. f. Aggiunto d'una Spezie di Cama del Messico.

MUSCOLÒSO, OSA, add. *Musculosus*. Pieno di muscoli. *Ampio nel corpo, sodo, e muscoloso.* Pallad. *Feci mordere un colombo torrajuolo nella parte muscolosa del petto. Il ventriglio è muscoloso, e di pareti grossissime.* Red. Oss. ann. *Far le figure assai muscolose.* Bald. Dec.

MUSCÒSO. V. Muschioso.

MUSCULÀRE. V. Muscolare.

MÙSCULO. V. Muscolo.

MUSCULÒSO. V. Muscoloso.

MUSEANTE, add. d'ogni g Che si diletta di musei; Che sta sul far musei. *Ella vi viene scritta come a Museante. Museante non di Musa, ma di Museo.* Magal. lett.

MUSÈO, s. m. *Museum*. Gallerìa; Raccolta di cose insigni per eccellenza, o per rarità. *Museo metallico. Museo di storia naturale. Museo di droghe medicinali. Nel museo Bolognese del famoso Aldovrando*. Red. Oss. an. *Vermeo nel capitolo diciottesimo del secondo libro del suo museo ec. racconta ec.* Id. Esp. nat. Qui Titolo d'un libro particolare.

MOSERUÒLA, s. f. Frenello; Musoliera. *Voc. Cr.*

§ Museruola, dicesi anche Quella parte della briglia, cioè Quel cuojo, che passa sopra i portamorsi per la testiera, e la sguancia, per istrigner la bocca al cavallo. *Voc. Cr.*

MUSETTA, s. f. Voce Scherzevole. Dim. di Musa. *Con attestati di stima, e d'aggradimento per il Poeta, questi sono i veri modi di far crescere la virtù, e di ridurre una Musetta a una Musona*. Magal. lett.

MUSETTO, s. m Dim. di Muso *Stare colla bocca chiusa come il topo che ha 'l musetto lungo, e aguzzo, e tiensi chiuso*. Salvin. Fier. Buon

MÙSICA, s. f. *Musica*. Scienza della proporzion della voce, e de' suoni. Arte di formar co' suoni la Melodìa e l'Armonìa. L'Armonìa consiste nell'espressione di più suoni in un tempo istesso. La Melodìa consiste in più suoni espressi l'un dopo l'altro. V. Note, Pause, Canto, Suono, Strumenti, ec. e la Tavola dell'Acustica. *Musica di Strumenti. Musica di voci. Musica a molti cori. La seconda si è musica, che c'insegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordare l'un coll'altro per diletto delle genti, e per far canti in chiesa per l'officio di nostro Signore*. Tes. Br.

§. *Mettere in musica*, vale Disporre al canto con note musicali *E se non domani, l'altro te la reco composta, e messa in musica*. Buon Fier.

§ *Mettere in musica*, figuratam che si dice ancora *Mettere in sul liuto*, vale Porre difficoltà, o impedimenti; Mandare in lungo una cosa, altrimenti *Mandare d'oggi in domani*. Voc. Cr.

§. *E Metterla in musica*, che anche si dice *Passarsela in complimenti*, vale Perdere il tempo in vane cirimonie, e senza toccare la sostanza del negozio. *Min. Malm.*

§. *Musica da gatti*, vale Musica arrabbiata.

§. Musica, dicesi in modo basso, per Contrasto; Contesa, come *Che musica è questa? Finiamo questa musica. Quando ha da finir questa musica?* per dire Che negozio, Che cosa è questa? Quando finirà questo affare questa faccenda? *Voc. Cr.*

§. Musica, per Allegrìa di suono, e canto. *E tutta la città conviti, e balli, e musiche teneano ed allegrìe*. Salvin. Sc. Erc.

§. Musica, verbal. fem. di Musico; Cantatrice. *Se voi foste musica, sareste chiamata su i primi teatri*. Fag. com *E voi Muse, che pur musiche siete*. Id. rim. *Virtuosa, nome, che si dà alle musiche, alle cantatrici*. Salvin Fier. Buon.

§. Musiche, chiamansi da' Naturalisti alcune Chiocciole per la viva espressione, che portano delle note musicali.

MUSICÀLE, add d'ogni g. *Musicus*. Attenente a musica. *Strumenti musicali, come violino, liuto, ec. Allora è ec più piacevole, che tutte le cose musicali*. Vit. Plut.

MUSICALMENTE, avv. In modo musicale. *Come ne' versi del Petrarca, i quali chi li legge, per così dire, musicalmente col fermarsi a i suoi luoghi sovente non sembreranno versi, ma prosa*. Salvin. dist. *E vanno letti non andantemente, ma musicalmente con certi furtivi, e non manifesti respiri. Con discrezione si leggano, e musicalmente*. Id. pros. Tosc

MUSICÀRE, v. n. *Canere*. Cantar di musica. *O Apollo, dice l'autore, entra nel petto mio, e spira, cioè musica così dolcemente, come tu facesti allora, che tu vincesti Marsia*. Com. Par. *Quando son mosse dal sole* (le cicale) *sul fitto meriggio a musicare*. Salvin. Pros. Tosc. Qui per similit. *Quantunque ei sia nel musicar sì destro, ch'ei fa diventar bianco ogni maestro* Bellin. Bucch.

MUSICHETTO, s m. Musichino. *Il vostro musichetto*. Fag. rim.

MUSICHÉVOLE, add. d'ogni g. *Musicus*. Musicale. *Batton l'incude in muschevol metro*. Ner. Samin.

MUSICHÌNO, s. m Voce vezzeggiativa. Dim. di Musico; Musico giovane, o di bassa statura. *E' canta come un luccherino: uccelletto piccolo, e grazioso musichino*. Salvin. Tanc. Buon. *Il musichino è ver quest' è valente ec. egli ha bel porgere ec.* Fag. rim.

MÙSICO, s m. *Musicus*. Che sa la scienza della musica; Cantatore. *Di tutte l'arti la medicina è più prossima al medico, e la musica al musico*. Dant. Conv. *Se mal canti colui, che si vuole fare tenere buono musico* Amm. ant.

MÙSICO, ICA, add *Musicus*. Musicale. *Coloro, che usano gli strumenti musichi*. Libr. Rep. *Isparso è quel gentil*

musito suono, chè se già tanti ec. Montem. son. *Strumento ec. tocco dalle loro dilicate, e musiche mani.* Bemb. Asol. *Dee molto la poesia alla natura d' uomini musici, naturalmente, e poetici. Chi non ha il cervello musico non approva gran fatto il numero, e l' armonia* Salvin. disc.

MUSICÒNE, s. m Accrescit. di Musico, e di Musica. *Intorno al solenne musicone preparato con tanto romor l'altro giorno. Del vostro prelibato musicone, chi disse le mi pajon le tanie, che le risposte dopo le lezioni de' morti.* Alleg.

MUSÌNO, s. m. Dim. di Muso. *Leggiadro e gentilesco musino del quale quella bella fanciulla fece innamorar di se lo stesso Cupidine. Che n' è, che n' è di quel musin di minio, di quel mio musin d' or, musin di gemme.* Buon. Fier.

§. Per una Razza d' anguille minori, che sono divorate dalle grosse. *I gavonchi altresì, che sono una razza d'anguille, che vivono di preda, ingojano gli altri gavonchj minori, l' anguille gentili, e quell' altre, che son dette musini* Red. Ins.

MUSO, s. m. *Rictus.* Propriamente Bocca o Parte della testa del cane, e d'altre bestie, dagli occhi all' estremità delle labbra. Monsignor della Casa avverte che Muso e non Bocca si chiama anche Quella delle Ranocchie. *Muso propriamente si dice la bocca del cane.* But. Inf. *Come le pecorelle escon del chiuso, ec. timidette atterrando l' occhio, e 'l muso.* Dant. Purg. *Vedrebbe un teschio d'asino, ec. il quale quando col muso volto vedesse verso Firenze, sicuramente ec. se ne venisse a lei.* Bocc nov.

§. Muso, dicesi anche dell' Estremità del capo de' pesci.

§. Muso, per similit. ma per ischerno, o per ischerzo dicesi al Viso dell' uomo, come si dice Ceffo, Grifo, Grugno, e Mostaccio. *Quindi sentimmo gente, che si nicchia nell' altra bolgia, e che col muso sbuffa. Cagnazzo a cotal motto levò 'l muso, crollando il capo.* Dant. Inf.

§. *Torcere il muso*, si dice di Chi fa dello schifo, dello sdegnoso, e del ritroso. *Sì forte le veniva del cencio, che altro, che torcere il muso, non facea.* Bocc nov.

§. Muso, per Broncio; Segno di cruccio; Musata. *Così, così si fa, non tanti musi, e non tanti occhi strani.* Buon. Fier

MUSO, SA, add. *Mæstus.* Musardo; Che musa; Musone. *Io ho veduto in villa, e in città lieta, e dilettevole gente musa, e triste.* Sen. Pist.

MUSOLIÈRA, s. f Strumento, che si mette al muso a' cani, a' buoi, e simili, perchè o non mangino o non mordano. *Un mezzo mastino colla musoliera.* Borgh Arm. Fam *La musoliera lor messa al mostaccio di ferro ben chiodata.* Buon Fier.

MUSÓNA, verb. f Che fa il muso; Che imbroncia per poco. *Di chi ha il naso arricciato, e 'l muso innanzi verbigrazia direte ch' ell' è forte ritrosa, e musona, e capona.* Buon. Fier.

§ Musona, per Accresc. di Musa, voce scherzevole. *Questi sono i veri modi di far crescere la virtù, e di ridurre una Musetta a una Musona.* Magal. lett.

MUSONÁRE, n. p. Sfidarsi, e Fare ai musoni; Darsi vicendevolmente de' Musoni. *Guardate mai, che bel divertimento è il musonarsi per galanteria.* Fag. rim

MUSONE, NA, add. e s. *Tristis.* Chi musa, o fa muso; Ritroso *Voc. Cr.*

§. Musone, talora vale Colpo dato nel muso; Mostaccione. *Voc. Cr.*

§. Musone, o *Fare il musone*, si dice di Chi fa i fatti suoi, e sta cheto; il che dicesi anche *Fare a chetichelli*. V. Orcio. *Varch. Ercol.*

§. Talvolta vale Star cheto col viso basso, e dar segno di broncio, o di malcontento. *Ma tu rubida assai più che l' ortica gli se' stata d' attorno a far musone.* Buon. Tanc.

MUSORNO, s. m *Stupidus.* Che musa; Stupido; Insensato. *Star come un musorno.* Filostr. *Diacin, ch' ei mi risponda, e' fa 'l musorno.* Bern. Catr.

MUSSOLÍNA, s. f. Tela sottilissima di cotone. V. Mussolo. *Magal. lett.*

MÙSSOLO, e MUSSOLÌNO, Sorte di tela bambagina così detto dalla Città di Misul o Mossul, che si crede essere l' antica Ninive, donde in prima fu portato in Europa. *Le tovaglie erano di mussolini finissimi, come parimente le salviette.* Accad. Cr. Mess.

MUSTACCHÌNO, s. m. T. Ornitologico. Basettino. V.

MUSTÁCCHIO, o più comunem. MUSTACCHJ, nel num. del più, s. m. *Mustaces.* Basette *Facendo ch'egli non aprisse bocca o un mustacchio chiappato con tenaglie infrangibili, forte ne 'l tenea.* Salvin. Trif. *Voi sol de' Turchi vedesti i mustacchj.* Bart Bern. rim

MUSTELLA, s. f Voc. Lat. Donnola. *Sopra quanti animali a lui fan guerra è la mustella, che l' uccide e vince.* Dittam.

MUSTELLÌNO, INA, add. di Donnola. *Si confetti la polvere dell' elaterio con olio mustellino.* Cresc.

MUSTIÀRE, v. a. Muschiare. *Pelli mustiate con ambra.* Taglin. lett.

MUSTIÁTO, TA, add. da Mustiare. V.

MÙSTIO, s. m. Muschio degli alberi. *Vettor Colt.*

MUSULMÀNO, Voce dell' uso. Maomettano. V.

MUTA, s. f *Mutatio.* Il mutare; Scambio; Vicenda. *Noi trattammo ec. de' molti masnadieri, che messer Bernabò avea mandati sopra Bologna, e le mute, che fatte aveano di luogo in luogo.* M. Vill.

§ Ciò, che si tiene in serbo per mutare; Il cambio. *Godete di aver la muta delle dame come de' giustacuori. La muta equivalente della biancheria sudicia.* Magal. lett

§. *A muta*, e *A muta a muta.* posti avverbialm. vagliono Vicendevolmente. *O s' egli stanchi gli altri a muta a muta in Mongibello alla fucina negra.* Dant. Inf. *A muta a muta cioè scambiandogli a brigata a brigata.* But. ivi.

§. *Muta a quattro*, e *Muta a sei*, si dice La carrozza tirata da quattro, o da sei cavalli; ed anche De' cavalli medesimi uniti insieme per tirarla. *Voc. Cr.*

MUTÀBILE, add d' ogni g. *Mutabilis.* Atto a esser mutato; Che si muta; Mutabile; Soggetto a vicende, a Mutazione; Mobile; Movibile; Girevole; Volubile; Variabile; Alterabile; Trasmutabile; Instabile; Incostante; Versatile. *Che ella* (l' anima) *è fatta all' immagine d' Iddio, ma non è niente in tal maniera, ch' ella sia mutabile, ec.* Tes. Br.

MUTABILISSIMAMENTE, avv. Superl. di Mutabilmente. *Vogliono con le medicine mutabilissimamente esser trattati* Libr. cur. malatt.

MUTABILÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Mutabile. *Le stagioni, che sono mutabilissime.* Tratt. gov. fam.

MUTABILITÀ, MUTABILITÀDE, MUTABILITÀTE, s. f. *Mutabilitas.* Variabilità; Volubilità; Qualità di ciò, che è mutabile. *La terza miseria si è la mutabilità della condizione.* Amm. ant. *Non resta però, che alcune loro affezioni, come ec. l' opacità, la mutabilità ec. non possano da noi esser apprese.* Gal. Macch. sol.

§. Mutabilità, per Leggerezza; Incostanza. *Se elli per mutabilitade d' animo usasse di mutar pace a guerra.* Sal. Jug. *Quella generazion femminile a' vizj li mutabilitade è soggetta.* Amm. ant.

MUTABILMENTE, avv. *Mutabiliter.* Con mutabilità. *Troppo mutabilmente si governa.* Esp. Vang.

MUTAMENTO, s. m. *Mutatio.* Il mutare. *Dio e la sua volontade è eternale senza mutamento.* Tes. Br. *Le cose di questo mondo non avere stabilità alcuna, ma sempre essere in mutamento.* Bocc. concl. *Nè capo, nè membro alcuno aveva ricevuto danno, nè mutamento.* Vit. SS. Pad.

§. *Fare mutamento*, vale Scambiare; Mutare. *Un arbore d' amor ec. fe tal mutamento in me senza dimora.* Fr. Jac. T.

MUTANDE, s. f. pl. *Subligaculum.* Piccole brache, o sia Que' calzoni stretti fatti di tela, che si portano di sotto, e si usano in particolare da chi va a bagnarsi. *Spogliando ognuno fino alle mutande.* Bern. Orl. *Andarsi a bagnar colle mutande.* Varch. rim. burl.

MUTANTE, add. d' ogni g. Che muta; Che si muta. *Questo moto può considerarsi in due modi o come proprio di esso spirito mutantesi da luogo a luogo, o come accidentale all' istesso spirito.* Magal. lett.

MUTANZA, s. f. Voc. ant. Mutazione; Mutamento. *Mutanza ed instabilità della fortuna.* Salvin. *Gran mutanza di costumi si vide.* Fr. Giord. Pred.

§. Mutanza, T. di Ballo. Cambiamento di Figure diverse di un balletto. *Quei ciottolati miseri e disfatti adattano altrà*

a far mille mutanze, facendo lesti gli uomin come gatti. S'impacan gli scambietti per le danze. Allegr. *Entravano a due a due; facendo le loro mutanze, ec senza perdere la battuta. Uomini agilissimi, che ballavano sul canapo senza contrappeso, e altri che vi facevano sopra mutanze, e giravolte con un secondo ballerino sulle spalle.* Accad. Cr. Mess.

§. *Far mutanza*, vale Scambiare; Mutare. *Chi servito è mutanza non faccia del miglior, ma prenda il meno.* Franc. Barb. Parla Del modo di stare a tavola.

MUTARAMÒ, add. e sust. m. T. di Strozzieri. *Mutato in ramo*, o *a ramo*, o *Di prima muta*, diconsi Quelli uccelli di preda, che si son mutati di penne fuori nel bosco.

MUTARE, v. a. *Mutare*. Variare; Cangiare; Cambiare; Stravolgere; Volgere; Rivolgere; Sconvolgere; Scambiare; Tramutare; Voltare; Recare da uno stato ad un altro stato; e si usa anche nel signif. n. p. e talora colle particelle sottintese. *Piansi e cantai non so più mutar verso.* Petr. *Mutarsi non è altro, se non passar da una cosa a un' altra, ed in se medesimo non esser stabile.* Mor. S. Greg. *Senza mutar viso, o buon proponimento in alcun atto disse. Questa parola ebbe forza di fargli mutar animo.* Bocc. nov.

§. Mutare, per Tradurre. *Si mutò di Greco in latino.* Dant. Conv.

§. Per Trasferire da un luogo ad un altro. *Mutare i monti.* Cavalc. E p. Cr.

§. Per Tramutarsi di luogo in luogo. *Di che egli dubitò forte, che morto non fosse, o di quindi mutatosi.* Bocc. nov.

§. Mutarsi, posto assolutam. in signif. n. p. vale Cambiarsi di panni. *Avvegnachè avesse bisogno di mutarsi, ma egli non portava seco, nè vestimenti, nè ec.* Cavalc. Specch. cr.

§. Detto di alcuni Animali, vale Cambiar di pelle, o di guscio. *Mutiol.*

§. *Mutar la guardia*. V. Rilevare

§. *Mutar registro*. V. Registro

MUTATAMENTE, avv. Con mutazione; In mutata guisa. *Voce di regola*.

MUTÀTO, TA, add. da Mutare. *Mutato consiglio, e con loro accordatisi ec.* Bocc. nov. *Nel mutato equilibrio delle palle.* Sagg. nat. esp.

MUTATÒRE, verb. m. *Immutator*. Che muta. *Il mutator di stati, e donator di regni sempre ec.* Segr. Fior. cons.

MUTAZIÒNE, s. f. *Mutatio*. Variazione; Cambiamento; Trasmutazione; Trasfigurazione; Trasformazione; Metamorfosi; Permutazione; Vicissitudine; Vicenda; Alterazione. *Mutazione improvvisa, totale, sensibile, nuova, insolita, grande. Fece nella chiesa molte, e grandi mutazioni.* G. Vill. *Pianeti, che producono mutazioni nel tempo.* Com. Inf.

MUTÈVOLE, add. d'ogni g. *Mutabilis*. Mutabile; Soggetto a vicenda e mutazione; Mobile; Movibile; Vario; Incostante; Instabile; Trasmutabile; Alterabile; Volubile; Versatile. *Avevano la fede mutevole colla fortuna.* Liv. M. *Mutevole conversion di tempora.* M. Aldobr. *Femmina mutevole ec.* M. Vill.

MUTEVOLMENTE, avv. *Mutabiliter*. Con mutabilità. *In una brevissima ora mutevolmente si variano.* Guid. G.

MUTEZZA, s. f. *Loquelae vacuitas*. Mutolezza. *A me venga cechitate e mutezza.* Fr. Tac. T.

MÙTICO, CA, add. T. Botanico de' Georgofili, ec. Che è privo di veste. V. Gluma. *Le parti della fruttificazione delle piante graminee sono aristate, o mutiche.*

MUTILAMENTO, s. m. Mutilazione; Troncamento. *Conviene adunque far forza in questi testi soli, ove il mutilamento potea servire di vantaggio alla causa.* Segner. lett. risp.

MÙTILARE, v. a. Render mutilo; Mozzare; Troncare. *Far apparire co' io sia falsario, non citando giusti li autori, troncandoli, trinciandoli, mutilandoli, facendo dei loro detti un solenne scempio. Ma ciò non è mutilare l'autorità ec. perchè non si dissimula ec.* Segner lett. risp.

MUTILÀTO, TA, da Mutilare. V.

MUTILATÒRE, verb. m. Che mutila; Troncatore. *Egli ha fatto tanto, a fine ch' io piuttosto apparisca il Mutilatore, chi legge vede subito dond' è nato.* Segner. lett. risp.

MUTILAZIÒNE, s. f. Il mutilare; Mutilamento; Troncamento, Troncatura. *Di quante cose ho io dette, ec nessuna è riuscita più molesta a' nemici d' essa, o più intollerabile di questa mutilazione, ch' ho qui notata.* Segner. lett. risp.

MÙTILO, LA, add. Mozzo; Mozzato; Troncato. *Qual tauro in selva con le corna mutile, ec.* Sannazz. Egl. *Il diploma di Desiderio che ancorchè sia mutilo in principio pure si conosce che aveva nesso il suo nome in caso retto.* Lami Lez. ant.

MUTO, s. m. Mutolo. *Dal muto a spetti quinci le novelle.* Dant. Par. *Amor non è conosciuto, chi più ne parla è muto.* Fr. Jac. T.

MUTO, TA, add. *Mutus*. Cheto; Taciturno. *Di rà, che m' esime son mute.* Petr. *I fanciulli vergognando muti con gli occhi a terra stannosi ascoltando.* Dant. Purg. *Non ne potrian tener le lingue mute.* Id. Par. *Conoscendo il pericolo ec. stavano tutti muti, e smarriti.* M. Vi. *Iddio per animali muti v' ha mandato l'esca.* Vit. SS. Pad.

§. Da' Grammatici diconsi Mute le consonanti B C D G P T Z, a differenza delle vocali; perchè dove le vocali si profferiscon da loro, le mute nè si profferiscon da loro nè s' accennan punto o vero con dette mute perchè hanno 'l principio e 'l fine in quel puro suono, che fanno gli strumenti nel pronunziarle. Tra la schiera delle mute può anche riporsi il Q. Buommatt Tratt. ling.

§. Muto, detto de Rappresentanti in iscena, dicesi anche Tacente. *Coro di soldati, Valerio maestro di casa del Podestà, ec. accompagnato da più persone mute.* Buon. Fier. *Anche i Greci hanno i personaggi muti.* Salvin. Fier. Buon.

§. *Fuoco muto*. V. Fuoco.

MUTOLEZZA, s. f. *Loquelae vacuitas*. Lo stato di Chi è mutolo. *La sordezza, e la mutolezza di questo infermo era nel corpo.* Esp. Vang.

MUTOLÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Mutolo. *Non rimarreste ec., mutolissimi alle difese?* Segner. Pred.

MÙTOLO, OLA add. *Mutus*. Che non parla per esser sordo dal nascimento, o per altro impedimento naturale, o per infermità sopraggiunta all' organo della favella. In questo signif. s' usa anche in forza di sust. *Egli è sordo, e mutolo. Restituir la favella a' mutoli. Per vergogna quasi mutolo divenuto niente diceva. Se io so far vista d' esser mutolo, per certo io vi sarò ricevuto.* Bocc. nov.

§. Mutolo, si dice altresì di Chi non favella per dispetto, per vergogna, per timore, ec. *Essendo nelle contrade di Betelem andemmo a una donna, ch' era mutola, e gravida.* Vit. SS. Pad. *Io per me voglio esser mutolo per l' innanzi.* Bemb. As. V. Muto.

§. Mutolo, per Cheto; Tacito; Muto; Che non fa romore. *Andò per li mutoli taceri della mezza notte.* Ovvid. Metam. *Per la sua compagnia fa esser sensibile la mutola, e la insensibil materia della carne.* Coll. SS. Pad.

§. *Alla mutola*, posto avv. vale Senza parlare; Tacitamente. *Diedono giuramento ec. le prime file molto adagio, ec. gli altri alla mutola.* Tac. Dav. stor.

MUTUAMENTE, avverb. *Mutuo*. Scambievolmente. *Assai benefici accagionati mutuamente tra gli amanti.* Fir. Dial. bell. donn.

MUTUANTE, add. usato in forza di sust. T. Legale. Colui che dà danaro a mutuo.

MUTUARE, v. a. T. de' Legali. Dar danaro a mutuo. *S' intende che non al negozio, ma all' istitore abbia mutuato il danaro.*

MUTUATÀRIO, verb. m. T. de' Legali. Colui, che riceve a mutuo. *Mutuatario delle somme passate nelle di lui mani.*

MUTUAZIÒNE, s. f. *Vices*. Contraccambio, Scambievolezza. *È facilissima tra loro la mutuazione dell' amore.* Fr. Giord. Pred.

MÙTULO, s. m. Lo stesso che Modiglione. V.

MÙTUO, s. m. T. Legale. Imprestito di danaro con obbligo d' interesse.

MUTÙO, UA, add. *Mutuus*. Termine relativo, che dinota qualche cosa che è reciproca tra due, o più persone; Vicendevole; Scambievole. *Sperule, che 'nsieme più s' abbellivan con mutui rai.* Dant. Par. *Con mutui rai, cioè ec. con avvicendevoli raggi.* But. ivi.

MUZZO, UZZA, add. *Medii saporis*. Di mezzo sapore; Che è tra 'l dolce, e l'acetoso. *Le melagrane ec. alcune agre, alcune muzze, alcune dolci. Il muzzo liquore è quello, che è tra 'l dolce, e*

e acetose. Cresc. *Ottimo è il sugo delle mele muzze*. Libr. cur. malatt.

N

N, s. f. Lettera consonante, di suono simile alla M, la duodecima dell' Alfabeto Italiano, la quale si raddoppia, come l'altre consonanti, dove è mestiere, come PANNO. CENNO. Posta dopo la G perde una gran parte del suo suono, e quasi un'altra lettera ne diventa, e ciò addiviene per lo più nel mezzo della parola, e nella sillaba stessa, come AGNELLO. Può forse talora avvenir ciò in principio di parola, ma molto di rado, come GNAFFE, GNAU. GNOCCO, GNOMONE. Riceve dopo di se delle consonanti il C, D, F, G, S, T, V, Z nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, e allora si pronunzia con suono alquanto rimesso, come BANCO BANDA, ENFIATO, VANGELO, MENSA, VENTO, CONVITO, STANZA. Ammette avanti di se in mezzo della parola, e in diversa sillaba la R, e la S, come ARNIE, DISNEBBIARE, quantunque la S non le si trovi mai innanzi in mezzo di parola, se non ne' verbi composti colla preposizione DIS ma nel principio più spesso, come SNODARE, SNELLO; e in questo caso si pronunzia la S, come avanti la M con quel suono più sottile, ch'ell'ha nella voce CONFUSA, siccome si dice nella lettera S. *Voc. Cr.*

NABISSÁRE, v. n. *Furere*. Infuriare; Imperversare. *Cominciò ec. a b[illegible]iare, e a fare un nabissare grandissimo su per la piazza*. Bocc. nov. *E così si nabissava, come se la fante in quell'ora l'avesse voluta cacciare fuora di casa sua*. Franc. Sacch. nov. *I. Boccaccio usò ninferno per inferno, nabissare per abissare, il che fu osservato ancora da Franco Sacchetti* Red annot. Ditir.

§. Per Rovinare; Fracassare; Mandar sottosopra; Innabissare; Andare in abisso; Sprofondare, e si usa nel signific. att. e neutr. pass. *Son nabissate cittadi, e ville, e castella per un tremuoto* Sen Pist. *Temeano, che non nabissasse tutta quella provincia*. Vit. S. Gio. Bat. *Lasciarsi inabissare in profondo*. Pist. S. Gir. *Non consideri peccatore, ch' io ti posso nabissare?* Fr Jac. T

§. Nabissare, v n. per Sommergersi. *Nel tempo che Faraone perseguitò tanto li figliuoli d' Isdrael, e nabissò nel mare*. Vit. SS. Pad.

NABISSÁTO, TA, add da Nabissare. *Contano di montagne nabissate, piani rimasi ec*. Tac. Dav. ann

NABISSO, s. m *Abyssus*. Lo stesso, che Abisso come Ninferno, per Inferno *Tolse uno de' maggiori Principi, ec che fosse nel profondo del nabisso*. Vend. Crist. *Profondano tanto, che ne vanno insino al nabisso*. *Egli sta legato nel nabisso per virtù d'Iddio*. Fr. Giord. Pred.

§ E perchè in Abisso v'è confusione, e disordine Le donne Fiorentine chiaman Nabissi i Fanciulli, che mai non si fermano, e sempre procacciano di far qualche male, ed anche i giovani insolenti che guastano, e chiappano. V Fistolo, Facimale. *Tornato appunto moglie mia dal forno, e aveva in grembo quattro stiacciatone ec. come nabissi gliel' acchiapparon tutte*. Buon. Tanc.

§. Per similit. *Sinefido colla gigantessa parevan veramente due nabissi*. Ciriff. Calv.

NÀCCARO, s. m Voc. ant. Nacchera. *Faccendo li loro sacrifi j di notte con naccari, e con tamburi*. But. Purg.

NACCHERA, s. f. *Tympanum*. Strumento simile al tamburo di suono, ma non di forma, e suonasi per lo più a cavallo. *Con gran ec. spavento di trombe, e di nacchere, entrarono nella terra*. G. Vill. *E hi sonava tamburo, e chi nacchera*. Morg. *Nacchere, e corni, e tamburini, e trombe*. Bern. Orl. *Le nacchere sono altresì due strumenti di rame in foggia di due grandi pentole, vestite di cuojo, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle da tamburo, e si suonano con due bacchette battendo con esse vicendevolmente a tempo or sopra l' uno, or sopra l' altro di questi strumenti*. Red annot. Ditir.

§. Dicesi anche Nacchere uno Strumento fanciullesco di legno, che si suona per baja, fatto di legni, o d'assi, o di gusci di noce, e di nicchi, che posto fra le dita della mano sinistra si batte colla destra. *Fa, ch' e' sia caldo, e poi sonate le nacchere con spezie, melarance, e altre zacchere*. Morg. Quì per similit.

§. *Sonar le nacchere*, per metaf. vale Dar delle busse; Percuotere. *Fra Michele comincia a sonare le nacchere*. Franc. Sacch. nov.

§. Nacchera, dicesi in Toscana la Madreperla. *Nacchera, ec. in primo luogo vale lo stesso, che madreperla*. Red. annot. Ditir.

§. Nacchera, T. Conchigliologico. Gran nicchio di mare del genere de' bivalvi fatto in cono tondo dalla parte più larga e più sottile del guscio, ed ottuso in punta. Da questa parte esce una spezie di cordone o fiocco di pelo forte come seta, detto *Pelo di nacchera*, con cui l'animal vivente si attacca alli scogli per difendersi dall' ondate del mare. *Nacchera significa ancora quella sorta di conchiglie marine, che da Plinio furono chiamate* pernæ, *e dal Mattiuolo, e dall' Aldovrando furono dette* pinnæ. Redd. annot. Ditir

§. Nacchera, per piccoli pezzi di pasta di castagne o di farina dolce fritti in padella. *Perchè io so che si friggono insino le nacchere o castagnette che si chiamino* L. Panc. Cic.

NACCHERETTA, s. f. Dim. di Nacchera *Parte crotali usava e naccherette*. Fortig. R cc.

NACCHERÌNO, s. m *Tympanotriba* Sonator di nacchera *Sono i banditori sei, e trombadori, nacccherino, ec.* G. Vill *Mandogli un suo nacccherino a domandar la battaglia*. Stor. Rin. Montalb

§. Naccherino, è anche Dim. di Nacchera. *Giù trombe, e trombettini, svegl oni, e naccherini*. Franc. Sacch. rim. *Trombando con cennamelle, e trombette, e naccherini ec* Stor Semif.

§ Naccherino, per vezzo si dice anche a un Fanciullino vezzoso, o ad Alcun piccolo animale. *E' me lo pare avere in braccio il naccherino*. Segr. Fior. Mandr.

NACCHERÓNE, s. m. Accrescit. di Nacchera. *Tante trombette, ec. e tamburacci, e naccheroni, e corni*. Ciriff. Calv. *Si sentiva i più stran naccheroni, ec* Morg.

NADÌR, s. m. Voce Araba, usata dagli Astronomi per denotare quel punto del Cielo, dove terminerebbe la perpendicolare tirata dalle nostre piante.

NAFFE, *Mehercule*. Lo stesso che Gnaffe. *Naffe egli è una morte a viverci*. Ambr. Cof. *Naffe io non so, che uomo si sia*. Gell. Sport. *Quello ec. che usano ancora le donne parlando Fiorentinamente: naffe io non so; e in altri simili modi, credo che sia detto in luogo di maffe, cioè per mia fe, lasciato in dietro la preposizione per*. Varch Lez.

NAFTA, s f Bitume fluido, sottile, leggiero, bianco e gialliccio detto con altro nome *Olio di sasso*, che scaturisce dai monti, o si trova sulla superficie di alcune acque spezialmente del Modonese. Ha la proprietà di bruciare su l'acqua. Si adopera come l'olio per le lucerne, entra nella composizione della vernice nera de' Doratori, ed in alcuni rimedj. *Voc. Dis.*

NÁJADE, s f. *Najades*. Nel numero del più si dice egualmente le Najade, e le Najadi, e vale Ninfa de' fonti. *I satiri, le ninfe, le driade, e le najade*. Amet *Tra le najade al bel fiume del riso*. Bern. Orl. *Correte alle najadi di Boboli*. *Bella najade diletta ec.* Red. cons.

NAÌBO, e al pl. NAIBI, s m. Voce antica dallo Spagn. *Naipes*, che forse è voce Araba. Carte da giocare. *Ne' capitoli antichi d' una Compagnia di notte di questa Città, al Capitolo, che tratta dell' onestà de' fratelli, si leggono queste parole:* Il nostro fratello non gitti dadi, e non tocchi naibi, *cioè carte da giocare*. Salvin. Fier. Buon. *Fa' de' giuochi, che usano i fanciulli, agli aliossi, ec. a' naibi, a caderone, ec.* Cron. Morell.

NALDA (ALLA) posto avv. Scritto per iscorrezione in luogo di All' Analda. V Analda.

NANA. s. f. Donna mostruosa per picciolezza. V. Nano.

NANERELLO e NANERÒTTOLO, s. m. *Pumilio*. Dim. di Nano; Piccolo nano. *Tenga di quegli alati nanerelli, un, che ec*. Car. Matt.

NANETTO, s m Nanerello. *Mostravano questi nanetti d' aver qualche interesse, ed anche nimitizia col barbagianni*. Car. Apol.

NANFA, add. f. volgarm. Lanfa. Aggiunto d' acqua odorifera cavata per distillazione, e si suol dire di Quella, che si distilla dal fior d'arancio. *Qual d'acqua di fior d' aranci, qual d' acqua di fior ec*

e qual d' acque nanfa. Bocc. nov.

NANÌNA, s. f. Dim. di Nana; Piccolissima nana. *La piccola, e nanina è tutta grazia*. Salvin. Cas.

NANÌNO, s. m. Dim. di Nano; Nano piccolissimo. *La sua altezza era, se non erro, di tre piedi in circa. Il viso, d'uomo, come sarebbe quello d'un Nanino*. Magal. lett.

NANNA, Voce usata dalle Balie, quando nel ninnare, o cullare i bambini vogliono fargli addormentare, dicendo *Ninna nanna*. V. Ninna. *Ella dice nanna, nanna, mentre facea quel fatto*. Lor. Med. canz. *Prima fien triste, che le guance impeli colui, che mo si consola con nanna*. Dant. Purg.

§. *Far la nanna, e Andare a nanna*, vagliono Dormire, e Andare a dormire. *N'andate dormiglioni a nanna*. Buon. Fier. *Ond' ei s' allunga in terra a far la nanna*. Malm.

NANNI, s. m. Voce che s' usa accompagnata al verbo Fare, e dicesi *Fare nanni*, o *Fare il nanni*, Maniera bassa, che vale Fingersi goffo; Fingersi semplice, o balordo. *Facendo sempre il nanni ed il corrivo*. Malm.

NANNÙNFERO, s. m. *Nymphæa lutea*. T. volg. Botanico. Pianta acquatica detta anche *Capperi di padule*, e nell' Officine *Ninfea gialla*. V' è un' altra Ninfea *Nymphæa alba* detta pure Nannunfero, *Ninfea bianca* del Mattiolo.

NANO, s. m. *Pumilio*. Uomo mostruoso per piccolezza; il suo opposto è Gigante; e dicesi anche di Donna. V. Nana. *Più gravemente, cade colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano*. Arrigh. *Nano impertinente*. Red. cons,

§. Nano, si usa pure come add. e dicesi di varie Cose, quando non arrivano alla loro naturale, e ordinaria grandezza. *Fico, Melo nano*. Dav. Colt. *Gallina nana*. Bern. Orl

§. Nano, si trasferisce ad ogni artifizio, e dicesi spezialmente di edifizio, o di membra di grossezza eccedente proporzionatamente alla propria altezza. *Edifizio nano*. Voc. Dis. *Quelle stanze avevano poco sfogo, ed erano nane affatto*. Vasar. *Per non alterare l' ordine della porta, che era fatta a detto palazzo, quale era grande, e nana di quella lor maniera franciosa*. Cellin. vit.

§. *Domandar se San Cristofano era nano*, prov. V. Dispari.

NANTI, e NANZI, Voc. ant. Innanzi. *Nanti, che passi 'l tempo. Or nanti, ch' ella venga*. Fr. Jac. T. *Nanzi alcuno lodarlo è cosa vergognosa*. Amm. ant. *Nanzi la morte*. Coll. Ab. Isac.

NAPÈA, s. f. Spezie di Ninfa; Dea favolosa delle valli, e de' campi, che è vaga di fiori. *Gli orti mirabili soggiorni di Napea*. Chiabr serm

NAPO, s. m. Lo stesso, che Navone. *Di questo mese seminiamo i napi, cioè, i navoni*. Pallad.

NAPPA, s. f. *Lemniscus*. Fiocco. *Baldacchino ec. colle nappe pendenti*. Serd. stor. *Nappa del pennello*. Baldin. Dec.

NAPPELLO, s. m. *Aconitum*. Pianta mortifera, che nasce in luoghi alpestri, ed ha qualche somiglianza col Fior cappuccio, e chiamasi anche Navone marino. *Il nappello è navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è veleno pessimo, e mortale*. Cresc.

NAPPETTA, s. f. Dim. di Nappa; Fiocchetto. *Tutto rabescato ec. con una nappetta di seta nera*. Red. esp. Ins.

NAPPÍNA, s. f. Nappetta, e per lo più si dice di Quelle, che si mettono agli abiti per ornamento, e a foggia di bottoni. *Sportelline, ec. con nappine rosse*. Salvin. Tanc. Buon.

NAPPO, s. m. *Poculum*. Coppa; Vaso da bere. *Nappo di legno per bere*. Com. Inf. *Bellissimi nappi d'argento*. Serd. Stor. *Nappo pieno d' acqua*. Vit. SS. Pad.

§. Oggi usasi Nappo, per Bacino. *Gli mandò un nappo d'argento, pieno di confetti*. Segr. Fior stor.

§ Nappo, per Pizzo; Broccolo. *Bisc. annot. Fag.* V. Pizzo.

NAPPÒNE, s. m. Accresc. di Nappa; Nappa grande. *Che san veder ec. a' cavai fiocchi, e napponi*. Menz. sat.

NARCÌSO, e NARCISSO, s. m. *Narcissus*. Pianta perenne le cui foglie sono piane, e produce molti fiori in cima dello stelo. I scempj nascono alla campagna lungo le fosse e le gore. Comunemente si coltivano quelli di fior doppio, ai quali si suol dare il nome di Narcisi, dandosi il nome di Tazzette agli scempj, e più che altro ai bianchi, che diconsi anche Giracapi. *Cipolle di narcisi*. Red lett. *L' immortale amaranto, il bel narcisso*. Alam. Colt. *L' olio de' narcisi ammollisce*. Libr. cur. malatt.

NARCÒTICO, CA, add. *Somnifer*. Voce Greca. Sonnifero; Che induce sonno. *Medicine narcotiche*. Volg Mes.

NARDÍNO, INA, add. *Nardinus*. Di Nardo; Tratto dal nardo, o composto principalmente col nardo. *Unguento nardino*. *Olio nardino*. M. Aldobr.

NARDO, s. m. Nardus. Pianta perenne dell' Alpi, il cui fiore egualmente che la radice è di odore aromatico, ed uno degli ingredienti della teriaca; e dicesi anche a quel Profumo, che gli antichi estraevano da questa pianta. *Sol d'incenso, lagrime, e d' amomo, e nardo, e mirra son l'ultime fasce*. Dant. Inf.

§. *Nardo salvatico*, lo stesso che Asaro. V.

§. Nardo, nell' uso volg. è anche Nome corrotto da Bernardo.

NÀRE, NÀRI, NARÌCE, NARÌCI, s. f. pl. *Nares*. I Meati, e Buchi del naso. *Quando ti senti ec. tonamento ec ovvero chiudemento nelle nari*. M Aldobr. *Hanno nare, e non adoreranno*. Esp. Salm. *Abbia* (l'astore) *le nare ben gialle*. *Abbiano* (i buoi) *ec. nare aperte, e larghe*. Tes. Br. *Tanta è la polve, e 'l fumo ec che dalle nari de' corsier si sputa*. Bern. Orl. *Materia, che cola giorno, e notte dalle narici*. Libr. cur. malatt

§. Narice, si dice pure nel numero del meno. *La piaga viene senza differenza e nella narice destra, e nella narice sinistra*. Libr. cur. malatt.

NARRAGIÒNE, s. f. Narrazione. *La dottrina della narrazione, ch'è la seconda parte della dicerìa*. Rett. Tull.

NARRAMENTO, s. m. *Narratio*. Il narrare. *Io ve ne farò un breve narramento*. Libr. Dicer.

NARRANTE, add. d'ogni g. *Narrans*. Che narra. *Rimettono, ec. la prima i suoi amori narrante*. Amet. *Quando nelle Sacre Carte, o profetizzanti alcuna cosa avvenire, o narranti alcuna cosa passata, ec.* Magal. lett.

NARRÀRE, v. a. *Narrare*. Raccontare; Riferire partitamente alcuna cosa a fine di darne notizia altrui; Dire; Recitare; Far racconto. *Alla quale Rinaldo per ordine ogni cosa narrò*. Bocc. nov. *Ch' io veggio certamente, e però 'l narro*. Dant. Purg. *Che gli avea tutta l' istoria narrata. E seppe ec. Che la moglie dell' orco gli lo narra*. Ar. Fur. *Dopo i narrati amori ec. canti ec.* Amet. *I movimenti già narrati, e le operazioni, che ec.* M. Vill. *Le narrate dolcezze degli amanti, ec. essere vi possono segno, e dimostramento delle non narrate*. Bemb. As.

NARRATÌVA, s f. *Narratoria oratio*. Narrazione. *Udita che egli ebbe la narrativa dello avvenimento*. Fr. Giord. Pred. *Sarebbe stata, in cambio di leggiadria, pura narrativa. Deriva primieramente dalla narrativa esquisita ec.* Demet. Segn

NARRATIVAMENTE, avv. In modo narrativo. *Voce di regola, e dell' uso*.

NARRATÌVO, IVA, add. *Narratorius*. Che narra; Acconcio a narrare *Col modo esegetico, cioè narrativo, il quale è, quando il poeta favella egli sempre, e non mai altri*. Varch. Lez.

NARRÀTO, TA, add. da Narrare. V.

NARRATORE, verb m. *Narrator*. Che narra. *Come costumano i narratori delle favole*. Esp. Salm *Furono quasi narratori di tutto il mio stato*. Dant. vit. nov.

NARRATÒRIO, RIA, add. *Narratorius*. Narrativo. *La prima è raccomandatoria, e offertoria, la seconda narratoria, o supplicatoria*. G. Vill.

NARRATRÍCE, verb. f. di Narratore. *Forma la mondana musica, gran narratrice della gloria di Dio*. Salvin. pros. Tosc.

NARRAZIONCELLA, s. f. Dim. di Narrazione; Breve narrazione. *Voce di regola, e dell' uso*.

NARRAZIÓNE, s. f. *Narratio*. Ordinato favellamento di cosa, a fine di darne notizia altrui; Il narrare; Raccontamento; Racconto. *Narrazione ornata, pura, semplice, esquisita, distesa, lunga, intera. A quella, che al suo destro lato sedea ec. la prima narrazione impone sorridendo*. Amet. *E forse che la mia narrazion buja, ec. men ti persuade*. Dant. Purg.

§. *Far narrazione*, va'e Narrare. *Poco tempo appresso della fatta narrazione, Diana ec.* Filoc.

NASÁCCIO, s. m. *Immanis nasus*. Peggiorat. di Naso. *Mandì giù la visiera, e quel nasaccio*. Ciriff. Calv. *Egli*

aveva un nasaccio, che voi l' avreste detto d' un montone. Buon. Fier. *E che non sia sì forbito nasino, ec. nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo, ec.* Car. lett.

NASÀGGINE, s. f. Voce detta per ischerzo a maniera di titolo dato a persona, che ha un gran naso. *Perchè la nasaggine sua mi comandò, ch' io gli scrivessi appartatamente*. Car. lett.

NASÀLE, s. m. *Nasi tegmen*. Parte dell'elmo, che cuopre il naso. *Appresso il prese per lo nasale dell' elmo*. Tav. Rit. *Fiacca il cerchio dell' elmo, e 'l nasal diruppe*. Guid. G.

§. Per Sorta di medicamento, che si tira su nel naso, o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituita, che da' Fisici è anche detto Errino: *Sono le infusioni, ec. gli errini, o nasali, i serviziali, le cure ec.* Ricett. Fior.

NASÀLE, add. d' ogni g. Appartenente a naso. *Ogni libro, che si compone, sia nasea in onore della nasale maestà vostra. Mi dubito, che vi troviate certa questa preminenza nasale*. Car. lett.

NASÀRE, v. a. *Olfacere*. Annasare. *All' occhio non è congruo fare digestione, nè al naso, paragione, nè all' orecchie nasare*. Fr. Jac.

NASARÌA, s. f. Voce scherzevole. Discorso appartenente al naso. *Mi fu detto, che ci era una nuova nasaria in Sonetto*. Car. lett.

NASÀTA, s. f. *Repulsa*. Ripulsa, o Negativa data a chicchessia, con riprensione, o con maniera sgarbata. *Voc. Cr.*

§. Nasata, per Frequente mentovare il naso. *E fannomi una nasata intorno, che vorrei piuttosto portare la mitera*. Car. lett.

NASCENTE, add. d' ogni g. *Nascens*. Che nasce. *I rivi del sangue la nascente fiamma spegnevano*. Liv. Dec. *Che riceve ec. per nascente solfo*. Dant. Par. *Generatore, e moderatore di tutte le nascenti cose*. Bemb. Asol.

NASCENZA, s. f. *Ortus*. Nascimento; Natività; Natale; Nascita. *Intende la fragilità di sua nascenza*. Esp. Pat. Nost. *Le raccontò la nascenza de' suoi nipoti*. Liv. M. *Questa stella s' accende nella nascenza dell' uomo, se ec.* Libr. Astrol.

§. Per Enfiato, come Fignolo, Ciccione, e simili, e dicesi anche d'altre escrescenze. *Per una nascenza, che avuta avea nel petto, ed era male stata curata, gli era rimasa una fistola. Si ricordò lei dovere avere una margine, ec. stata d' una nascenza, che fatta gli avea ec. tagliare*. Bocc. nov. *Siccome i rimettiticci delle piante, e le nascenze del nostro corpo*. Segn. Demet.

§. Per similit. *Per lo troppo umido, e grasso letame la sustanzia della pianta diventa infetta di putredine, e di nascenze, e 'l sapor del frutto si muta in peggio*. Cresc.

NÀSCERE, v. n. *Nasci*. Venire al mondo; Uscire alla luce; Cominciar ad essere; Uscir fuori; Uscir al mondo. *Nascere felicemente, in buon punto. Di se, nascendo, a Roma non fe grazia*. Petr. *Nascono in questo paese solamente galline. In tal guisa con lui si dimesticò, che io ne nacqui. Avresti ec. desiderato di mai non esser nata*. Bocc. nov. *Nondimeno essendo egli* (lo strumento) *nato in questa Corte d' altissimo, e reale intendimento, ec. diremo ec.* Sagg. nat. esp.

§. Per Surgere; Apparire. *Nascevano nel cominciamento d' essa a' maschi, e alle femmine ec. certe enfiature. Se per ogni volta, ec. nascesse loro un corno nella fronte ec.* Bocc. nov. *Gli nacqui in una parte del suo corpo una pustula*. Vit. SS. Pad.

§. *Il giorno nasce*, vale Il dì schiarisce, spunta.

§. Nascere, parlandosi di Fiumi, Fontane, ec. vale Scaturire. *Acqua ec. che sopra l' ermo nasce in Appennino*. Dant. Purg. *Nasce adunque il Reno su alto nella montagna di S. Gotardo*. Stor. Eur.

§. Per Avvenire; Esser cagionato; Pigliare origine. *Delle quali cose ec. nacquero diverse paure. Ogni rugginuzza, che fusse nata nelle menti d' alcuni dalle parole ec. Per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata, se non perchè ec. Grandissimo scandalo ne nascerebbe, ec.* Bocc. nov. *Nuovo pensier dentro da me si mise, del qual più altri nacquero, e diversi*. Dant. Purg.

§. *Nascer vestito*, si dice Quando il feto viene alla luce, involto nella seconda, che consiste in due tuniche, da alcuni dette Membrane, una chiamata Corio, e l' altra Amnio, nelle quali sta rinchiusa la creatura nell' utero.

§. *Nascer vestito, o Esser nato vestito*, si dice anche in modo proverb. di Chi è fortunato. *Datti conforto, e sappi, che tu se' nato vestito*. Malm.

NASCIMENTO, s. m. *Ortus*. Il nascere; Natività; Nascita; Natale; Procedimento; Apparimento; Orto. *Nascimento felice, aspettato, illustre, giocondo. Tutti i mali, che sono in noi, o elli sono per nascimento, o elli sono per nostra colpa*. Tes. Br. *Dal principio del nostro nascimento, quando noi ec.* Coll. SS. Pad. *Bestemmiavano ec. il tempo ec. di lor nascimenti*. Dant. Inf. *Rato nascimento di capelli, ec.* Volg. Ras.

§. Per Ischiatta; Stirpe; Condizione; Origine. *Questi conti ec. furo stratti di vile nascimento*. G. Vill.

NÀSCITA, s. f. *Ortus*. Nascimento; Natività. *Esser di buona nascita, di bassa nascita. Avvenne la gaudiosa nascita del nostro Signor Gesù*. Fr. Giord. Pred.

§. Per la Figura, che fan gli Astrologi sul punto della nascita. V. Nascito. *Gli domandò, se egli aveva studiato la nascita sua, e qual fortuna correste quell' anno, ec.* Tac. Dav. ann.

NÀSCITO, s. m. Voc. ant. Natività; ed è Quella figura, o Quel calculo, che fanno gli astrologi del punto dell' altrui nascimento per vedere sotto che Costellazione, o Pianeta l' uomo ci nasce. *Li quali si dilettano di nasciti di fanciulli*. Pist. S. Gir.

NASCITÙRO, URA, add. Voc. Lat. Che nascerà; Che sarà per nascere. *Instituì suoi eredi dopo i figliuoli postumi e nascituri*. Bald. Dec.

NASCIÙTO, TA, add. Voc. ant. Nato. *L' era stato rapito il figliuolo ultimamente nasciuto*. Zibald. Andr.

NASCONDELLO, s. m Voc. ant. Nascondiglio. *Come in un' imboscata ec. gli par cosa da strani nascondelli*. Bell. Bucch.

NASCONDENTE, add. d' ogni g. *Abscondens*. Che nasconde. *Rimirando sopra i nascondenti vestiti, avvisa dove perverrebbe ec.* Amet.

§. In forza di n. p. vale Che si nasconde; onde *Esser nascondente*, vale Nascondersi, o piuttosto Esser inclinato a nascondersi. *Lo terzo lignaggio son falconi montanini, ed è nascondente per tutti i luoghi, e poich' egli è nascoso, non fuggirà mai*. Tes. Br.

NASCONDERE, v. a. *Abscondere*. Sottrarre chicchessia dalla vista altrui, acciocchè non si possa trovar così alla prima; Occultare; Appiattare; Rimpiattare; Metter sotto; Coprire; Riporre; Serrare; Soppiattare. V. Ascondere. Ed oltre agli altri significati, si usa anche nel n. pass. *Quantunque ec. s' ingegnasse di nasconderla molto, pur s' accorse ec. ch' ella v' era. Tacitamente si nascose in una camera terrena. Poi mi sotto un cespuglio nascosi*. Bocc. nov. *Nè mai nascose il ciel sì folta nebbia*. Petr. cioè Coperse.

§. *Far a capo nascondere*. V. Capo.

§. *Nascondere la marcia al nimico*. V. Marcia.

§. Per metaf. Occultare; Non iscoprire; Tener celato checchessia. *Qualunque persona, tacendo, i beneficj ricevuti nasconde*. Lab. *Chi nasconde lo suo peccato non sarà dirizzato*. Gir. S. Gir. *Antonio concepette tanta allegrezza, che non la poteva nascondere*. Vit. SS. Pad.

NASCONDÈVOLE, add. d' ogni g *Reductus*. Atto a nascondere. *Seguendosi per le nascondevoli selve, ec. le vogliose fiere*. Bemb. Asol.

NASCONDÌGLIO, s. m. *Latebra*. Ripostiglio; Luogo segreto, ove si nasconde, atto a nascondervi checchessia. *Nascondiglio segreto, bujo, lontano, profondo. Nascondiglio delle fiere. Egli ha posto le tenebre per suo nascondiglio*. Mor. S. Greg. *Cavatigli di certi nascondigli, dove s' erano appiattati*. Varch. stor.

NASCONDIGLIUÒLO, s. m. *Parva latebra*. Dim. di Nascondiglio. *Come fa la formica ne' suoi sotterranei nascondigliuoli*. Libr. Dic.

NASCONDIMENTO, s. m. *Occultatio*. Il nascondere. *Da che si ripone il sole insino al nascondimento del crepuscolo*. Libr. Astrol.

§. Per Nascondiglio. *Disse il fugge rallegrandosi de' nascondimenti di selve e di cacciar le fiere*. Com. Par. *Si occultarono dentro a' noti nascondimenti*. Serd. stor. *Niuno segreto nascondimento miro*. Bemb. Asol.

NASCONDITÒRE, verb. m. *Occultator*. Che nasconde. *Il nasconditor del tesoro sappi, ch' è Iddio ec.* Esp. Salm.

NASCONDITRÌCE, verb. fem. di Nasconditore. *Queste son parole*: *R. parole di verità*. *INF. aggiungeteci nasconditrici*. Infar. sec.

NASCOSAMENTE, avv. *Clam*. Celatamente; Occultamente; Copertamente. V. Ascosamente. *Nascosamente me in iscambio ec. gli metterete a lato*. Bocc. nov. *Nascosamente n' andarono dal lato di parte nera*. Din. Comp.

§. In forza di Preposizione. *Nascosamente da lui fecero portar via questo testo*. Bocc. nov.

NASCÒSO, OSA, add. da Nascondere. *Sapienza nascosa, e tesoro nascoso non vale nulla*. Gr. S. Gir. *La miseria ama sovente di star nascosa*. Bemb. As.

§. *Di nascoso*, posto avverb. vale Nascosamente; Copertamente; Occultamente. *Si partì di nascoso*. G. Vill. *Non si vogliono ricevere i benefizj se non di nascoso*. Sen. ben. Varch.

NASCOSTAMENTE, avv. *Latenter*. Nascosamente. *Nascostamente, e di notte ec. si partì del castello*. G. Vill.

NASCÓSTO, TA, add. V. Nascoso. *Induconci ad alcuna spezie di virtù per farci cadere in alcun vizio nascosto*. Vit. SS. Pad. *Nel parlare avvisai l' altro nascosto*. Dant. Purg.

§. *Di nascosto*, posto avverb. vale Nascosamente; Di nascoso. *Questi leggieri peccati di nascosto guastano col numero ec*. Galat.

NASÉA, s. f. Certo libro capriccioso, ma di scorretto costume, e di cui si dice esserne Autore Annib. Caro. *Ogni libro, che si compone, sia Nasea in onore della nasale maestà vostra*. Car. lett.

NASÈCA, s. f. Voce scherzevole. Nasetto; Nasino; Nasello. *Temo, che non ne perdiate tanto di riputazione, che non sia poi naseca*. Car. lett.

NASÈIDE, s. f. Poema ridicolo, sul soggetto del naso. *Che vi faccia una Naseide più grande di quella sua rotonda*. Car. lett.

NASELLO, s. m. Voce dell' uso. Dim. di Naso; Nasetto.

§. Nasello, dicesi a Quel ferro fitto nel saliscendo, che riceve la stanghetta della serratura, e a Quello, che anche è detto Boncinello. *Voc. Cr*. V. Boncinello.

§. Nasello, *Asellus*. Sorta di pesce di mare, la di cui carne è molto bianca, e leggieri allo stomaco. V. Baccalà. *Come avvien nell' anguille, ne' grongbi, ne' naselli ec*. Red. Oss. an.

§. Nasello, per Uomo di piccol naso. *Lo Re Filippo ec. lo quale fu nasello, imperciocchè ebbe piccolo naso, e però dice nasetto*. But. Purg.

NASETTO, s. m. *Nasulus*. Dim. di Naso. *Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, ec. che non sia vassallo ec*. Car. lett.

§. Per Uomo di piccol naso. *E quel nasetto che stretto a consiglio par con lui, ec. morì fuggendo ec*. Dant. Purg. *Lo Re ec. ebbe piccolo naso, e però dice nasetto*. But. ivi.

NASÉVOLE, add. d'ogni g. Voce scherzevole. Appartenente al naso; Nasale. *Car. lett*.

NASEVOLÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Nasevole. *Tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo naso vostro*. Car. lett.

NASÌNO, s. m. *Nasulus*. Nasetto. *Che non sia sì forbito nasino, ec. che non sia vassallo ec. del nasutissimo nason vostro*. Car. lett.

NASO, s. m. *Nasus*. Membro, col quale gli animali apprendono l' odore, ove risiede l' organo dell' odorato, ed è lo sfogatojo delle superfluità escrementizie del cervello. *La purgatura del naso ec*. Vit. SS. Pad. *Il suo naso proffilato sente molto l' odorato*. Fr. Jac. T. *Con quel naso appuntato, lungo e strano*. Lor. Med. Beon. *Naso affilato*. Tesorett. Br.

§. Per similit. *I nasi de' viticci*, vale Le estremità. *I vecchi sermenti ec. si vogliono tutti tagliare, e lasciare i nuovi nasi de' viticci*. Pallad.

§. *Ale*, o *Penne del naso*, diconsi le Falde laterali del naso.

§. *Menar pel naso*, e *Pigliar per il naso*, vale Aggirare alcuno; Dargli ad intendere quel che non è. *I quali il diavolo mena per lo naso di vizio in vizio* Cavalc. Med. cuor. *Sare' l, prima volta, ch' io t' ho menato pel naso, com' un bufolo*. Salv. Granch. *Vuol esso menar lui pel naso, e farlo dire a suo modo*. Gal. Sist. *Che come un bufol dietro al suo disegno si lasciava guidar pel naso*. Morg. *Io avrò preso un paolin per lo naso*. Bocc. nov. *N' andar presi pel naso degli attori*. Buon. Fier.

§. *Rimanere*, o *Restare con un palmo di naso*, o *con tanto di naso*, maniera particolare, che è Rimanere con danno, o colle beffe di cosa sperata, e non conseguita. *Vederlo restar con tanto di naso*. Cecch. Donz. *Con un palmo di naso ne rimane*. Malm.

§. *Dare di naso*, vale Voler vedere, e fiutare ogni cosa; metaf. presa da cani. *Voc. Cr*.

§. *Dar di naso per tutto*, vale Cercar di ogni cosa. *Voc. Cr*.

§. *Dar di naso in tasca*, vale Dar noja; e dicesi *in tasca*, o *in cupola* per isfuggir altra voce immodesta, e che anche si dice assolutam. *Dar di naso*; modo basso. *Che s' egli ti vuol dar, ti dia di naso*. Malm. *Tu m' hai posto a piuolo e dai di naso*. Pataff.

§. *Ti dia di naso*, detto sporco, usatissimo nella plebaja in segno di disprezzo e s' intende *di naso in c...* che per ricoprire si dice *negli orecchi*, o *in tasca*: e serve per esprimere la poca stima, che si fa della bravura, ed autorità d' uno. *Min. Malm*.

§. *Dar nel naso*, vale Percuotere nel naso; Tramandare aliti al naso. *Dandoci nel naso infino al celebro ei sbalordiva col fetor profondo*. Buon. Fier.

§. *Dar nel naso*, figuratam. si dice Del sentirsi da chicchessia cosa, che gli dispiaccia, o che sia da dispiacere, metaf. tolta da' malvagi odori, che offendono l' odorato. *La negazione de' medicamenti fuote dar loro nel naso*. Tratt. segr. cos. donn. *Odi caso da dar nel naso*. Salv. Granch. *L' afferri colla mia 'mbasciata ch' è per darli nel naso*. Buon. Fier.

§. *E' non gli si può toccare il naso*, si dice D' alcun bizzarro, che per ogni minima cosa, che gli sia fatta, se ne risenta, e adirisi. *Rinaldo tutto parea turbato, che non son usi esser lor tocco il naso*. Morg.

§. *E' gli vien la muffa al naso*, vale Egli si stizzisce. *A Sinefido venne tanta muffa al naso, perchè ei lo sprezza e biasma*. Ciriff. Calv.

§. *Fummicare altrui il naso*, modo basso, vale Vivere; Campare. *Se mi dai di questo bottisoffiele, tu vorrai, che 'l naso mi fummichi poco*. Varch. Suoc.

§. *Fare il naso rosso*, modo basso, vale Mangiare, e bere abbondantemente. *I' vò, che in queste nozze d' Erasso noi facciamo il naso rosso*. Cecch. Esalt. cr.

§. *Mangiare una cosa a scarpella naso*, Modo basso, e contadinesco, che vale Mangiarla senza conciarla.

§. *Naso, che piscia in bocca*, dicesi in modo basso di Naso aquilino, perchè ha la punta torta in verso la bocca, e pare che vi coli dentro.

§. In proverb. *Se s' è detto: tu hai meno il naso, ponvisi la mano*, vale Che non è da farsi beffe degli avvertimenti, anco nelle cose piccole, o inverisimili. *G. Vill*.

§. Naso, T. Marinaresco. La prima parte del bastimento che termina in punta.

§. Naso, T. de' Pescatori di Tonno. Nome che si dà a Quella parte del Tonno la quale è creduta esser la lingua, ed è il più gustoso del tonno salato.

NASÓNE, s. m. *Immanis nasus*. Accresc. di Naso. *Tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nasone vostro*. Car. lett. *Ve' ceffi, ve' che menti, ve' che teste calve, e bernoccolate, ve' ganasce! o guarda un po' nasone*. Buon. Fier.

NASORRE, s. m. Accresc. di Naso, ma detto solo per ischerzo. *Non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre ec*. Car. lett.

NASPÀRE, v. a. Annaspare. *Con fusa non si naspa, e tal arraspa, che ec*. Franc. Sacch. rim.

NASPO, s. m. *Alabrum*. Aspo. *Gittate gli arcolai, i naspi colle rocche, ec*. Franc. Sacch. rim. *Al pettine e al naspo sono intenti*. Ar. Fur.

NASSA, s. f. *Nassa*. Cestella, o Rete da pescare, ch' abbia il ritroso. V. Bertovello. *Anche di vinchi si fanno nasse ritonde, e larghe coll' intramento stretto, e di fuori ampio, che 'l dì, e la notte col peso d' alcuna pietra si lasciano nel fondo dell' acqua, e hanno alcuna vite nella coda legata, con che si traggono*. Cresc.

§. Nassa, dicono anche gli Speziali a certe Ampollette di vetro tutte chiuse, fuorchè in un beccuccio sottile, ch' elle hanno, nelle quali tengono i liquori atti a svaporare, siccome Elisiri, e simili. *Voc. Cr*.

NASSO, s. m. *Taxus*. Lo stesso, che

Tasso, Albero, che fa nell' Alpi, e produce le foglie simili a quelle dell' Abeto. *Il nasso ec. e ottimo per balestri, e archi di legno*. Cresc. *Loro archi erano di nasso*. F. Vill. *E 'l nasso, e l' edra non ne fan testimon coll' ombre loro*. Alam. Colt.

§. Nasso, è anche Nome d' un' isola, donde è forse venuto il modo di dire *Lasciar in Nasso*, o come oggi corrottamente anche si dice *Lasciare in asso*, e vale Lasciare uno ne' pericoli senza ajuto, e senza consiglio; preso dalla favola d' Arianna, lasciata da Teseo nell' isola di Nasso. V. Asso. *Lasciarono la povera signora in Nasso*. Fir Luc. *Donna, che 'l vecchio amante lascia in asso per acquistarne un nuovo ec. perde un cappon per guadagnare un uovo*. Buon. Fier.

§. *Rimanere in nasso*, che da' più si dice *Rimanere in asso* per corruzione di pronunzia, significa Restare abbandonato senz' ajuto e senza consiglio. *Min. Malm.*

NASTRÀJO, s. m. Voce dell' uso. Colui che fa nastri; Fettucciajo.

NASTRIÉRA, s. f. *Chelemns*. Ornamento, o Intrecciatura di nastri. *Certo che la nastriera e l' aurea sciarpa e 'l ricamato serico cintiglio già m' abbarbaglia*. M.nz. Sat. *Chi nastriere di foglio verde, e giallo aveva attorno, e chi rosse, e turchine*. Fag. rim.

NASTRINO, s. m. *Amentum exiguum* Dim di Nastro. *Vogliono gli adornamenti di tanti nastrini, e di tanti colori*. Libr. Pred.

§. Nastrino, e *Nastrino per grate*, T. di Magona. Nome di due spezie di Ferrareccia della spezie detta Modello di Distendino. Il Nastrino, che non arriva alle tre libbre il braccio è compreso nella classe delle ferrarecce dette *Modello puro*.

NASTRO, s. m. *Amentum*. Tela tessuta a guisa che non passi la larghezza d' una spanna; Fettuccia. V. Galano. *Velluti chermisi con uno nastro d' oro largo quattro dita*. M. Vill. *Un bel purpureo nastro ho veduto partir tela d' argento*. Ar. Fur.

§. Per simil. si dice di Cosa poco larga, e sottile. *Cominciano l' acque di sopra a rappigliarsi in giro, e da quel primo nastro di gielo, che ricorre la circonferenza del vaso, comincia a mandare ec.* Sagg. nat. esp. *Al piè di quella croce corse un nastro ec. nè si partì la gemma dal suo nastro, ma per la lista radial trascorse*. Dant. Par. Quì per Continuazione di raggio.

NASTÙRCIO, e NASTÙRZIO, s. m. *Nasturtium*. Erba di sapore acre, calda, e secca nel quarto grado, il di cui seme è quasi simile alla lente; si confà ad uso di medicina. *Nasturzio d' India*. *Malva, nasturcj, aneti*. Amet. *L' infiammante nasturzio a i serpi avverso*. Alam. Colt. *Semolino simile al nasturzio di figura simile alla lente*. Ricett. Fior.

NASUTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Nasuto. *Nasutissimo M. Gio. Francesco. Nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro*. Car. lett.

NASÙTO, TA, add. *Nasutus*. Che ha gran naso. *Anche al nasuto vanno mie parole*. Dant. Purg. *E 'l bacio resti a chi non è nasuto*. Cas. rim. burl.

NATÀLE, s. m. *Dies natalis*. Natività; Nascimento. *Venuto il giorno del natale del Re*. Fr. Giord. Pred. *Giunse per sorte il dì del suo natale*. Serd. stor.

§. Natale, o *Pasqua di Natale*, si dice la Solennità celebrata dalla Chiesa del nascimento di Cristo. *Appressandosi la festa del Natale*. Bocc. nov. *La notte di Natale*. Passav. *Intorno a Pasqua di Natale si giungono ec.* Cresc.

NATÀLE, add. d' ogni g. *Patrius*. Natìo. *Abitare il suo natal sito*. Filoc. *Ben, lasciati i luoghi natali, ec. entra nelle foci ec.* Amet. *Mia natal patria è nell' aspra Liguria ec.* Poliz.

§. Natale, vale anche Natalizio; Della nascita. *Ringraziandovi che avete con isconcio di voi il mio natale di della vostra presenza onorato*. Bemb. pros.

NATALÌZIO, ZIA, add. Appartenente al natale; Natale. *Celebrare il suo giorno natalizio in Firenze*. Red. lett.

§. Natalizio, usato in forza di sust. Sottintendendo Giorno, vale Giorno della nascita, ed usasi anche al fem. *Mentre si avvicina il Natalizio di V. A. S. io prego Iddio benedetto che voglia concederle ogni bramata felicità*. Red. lett. *Che solennità sono mai quelle, che veggonsi tra' fedeli nelle Natalizie de' Santi, solo con mercati, con giuochi ec.?* Segner. Crist. instr.

NATANTE, add. d' ogni g. Che nata. *Giammai non vidi rose uscir ec. come pompose, e vaghe d' un natante sorgier le belle ninfe*. Buon. Fier.

NATÀRE, v. a. Voc. Lat. Notare. *Va natando come pesce*. Fr. Jac. T.

NATATÒRIA, s. f. Voc. Lat. Bagno; Piscina; e dicesi spezialmente di Quella di Siloe. *Disse, che s' andasse a lavare alla natatoria di Siloe*. *Natatoria era una piscina, dove si notava in figura, che chi nuota, tiene le braccia in croce*. Franc. Sacch. Op. div.

NATATRÌCE, verb. f. Notatrice, e più propriam. Galleggiante. *S' affatica ciascun perchè si cave* (del legno) *l' onda che fa le merci natatrici*. Fortig. Ricc.

NÀTICA, s. f. *Nates*. Chiappa. *Brutte, e callose natiche*. Fav. Esop. *Chi ha speso si può grattar le natiche*. Ar. Len.

NATICÀLE, add. d' ogni g. Delle natiche. Voce usata dal Frugoni, e che può introdursi senza scrupolo nello stile giocoso. *La frusta del Diavolo, e sia il gastigo naticale*.

NATICÙTO, TA, add. *Crassis natibus*. Che ha grosse natiche. *Di divenir paffuta, e naticuta le venne fatto*. Lab. *Alcuno forse grasso, e naticuto danzi, ec.* Galat.

NATÌO, IA, add. Lo stesso, che Nativo, da cui deriva, ed è voce nobile sebben formata dal plebeismo, che froda l' U consonante in molte parole, come *Cavallo*, *Ja* per Cavallo, Via. *Nativus*. Del luogo, Del paese dov' altri è nato. *Muggo dal mio natìo dolce aere*. Petr. *Era natìo di Tarso*. Vit. SS. Pad. *S' è e lì dal suo natio parlare mezzanamente discostato*. Bemb. pros.

§. Per Naturale. *Regga col governo di sua pietà natìa*. Petr. *Era vestito di natìi peli di cavallo*. Guid. G. *Al quale ha fatto il Cielo natìo, e proprio quel parlare*. Bemb pros.

NATIVAMENTE, avv. In maniera natìa. *Cose nel loro genere finite, e leggiadre ravvisansi, e così nativamente dette, che e con tutti i nostri ornamenti ec. non possia mo ec.* Salvin. pros. Tosc.

NATIVITÀ, NATIVITÀDE, NATIVITÀTE, s. f. *Nativitas*. Natale; Nascimento. *All' ottavo di sua natività si morì*. G. Vill. *Essendo più anni passati do po la natività della fanciulla*. Bocc. nov. *Io vo ricordando la tua nativitate*. Fr. Jac. T. *Gli annunziò la natività di S. Giovanni, ec. Volendo allegare ec. insino dalla sua nativitade ec.* Vit SS. Pad. *Fu mandato ec. l' Angelo Gabbriello, acciocchè annunziasse nella nostra carne nuova nativitade*. Serm. S. Ag.

§. Natività, oggi usasi anche per Nascito. *Altro non è, che bestialità volere la natività sapere, non solo degli uomini, ma delle città*. Salvin. disc. *Astrologo giudiciario, o artefice di natività*. Id. pros. Tosc.

NATÌVO, VA, add. *Nativus*. Che si ha dalla nascita, e talora vale anche Naturale. *Affievolisce grandemente il calore nativo dello stomaco*. Libr. cur. malatt. Quì vale Naturale.

NATO, s. m. *Natus*. Figliuolo. *Isdrael con suo padre, e con suoi nati*. *Che 'l suo nato è co' vivi ancor congiunto*. Dant. Inf. *Come il pellicano, quando la serpe i suoi nati gli uccide, ec.* Morg.

NATO, TA, add. da Nascere. *Ignuda nata comar Gemmata*. Bocc. nov. *Son nato vestito col legume*. Pataff. *Turbe di desiderj nate dentro da lui*. Mor. S. Greg. *Allumina lo cieco nato*. Vit. SS. Pad. *Discordia nata tra quelli di Beccheria ec.* Din. Comp. *Che tre mie canzoni nate ad un corpo, ne raccogliessero ec.* Bemb. As. *Ad alcuna ec. rassomigliarsi la nuova nata lingua non ha potuto*. Id. pros.

§. *A' dì de' nati*. V. Dì.

NÀTRICE, s. f. *Natrix*. Spezie di serpente acquatico poco grosso, ma assai lungo. *Il marrobbio giova alle morsure ulcerate di quel serpente, che da' fisici si appella natrice*. Libr. cur. malatt.

§. Natrice, T. de' Botanici. Sorta d' erba, la cui radice svelta rende odore di becco.

NATRO, s. m. T. Chimico. È un Alcali mescolato col sal comune, o con altri. Ha sapore salso amaricante; si converte in cristalli tetraedri, o piramidali a quattro facce, e facilmente si liquefà nel fuoco; dicesi anche *Sal pietra*.

NATTA, s. f. *Illusio*. Giarda; Beffa; Burla. *Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e fargli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatta la cilecca, la quale*

si chiama ancora natta, e talvolta vescica, e giarda. Varch. Ercol. *Diliberammo in tutto fargli la natta a compimento* Nov. ant. *Guarda, non ne facesse truffa, o natta*. Ciriff. Calv. *Non far mai volentier natte, lascia farle a certe matte*. Lor. Med. canz.

§. *Far la natta a' vermini*, in prov. si dice di Quelli, che sono abbruciati per via di giustizia, perchè non possono esser pasto de' vermini. *L'un fece la natta a' vermini, e l'altro fece gheppio sopra tre legni*. Salv Granch.

§. Natta, è anche un Tumore, o Vescichetta, che viene nella parte interiore del labbro, o nelle gengive, ed impedisce il masticare. *Egli ha più d'una natta*. Pataff. *Abbiam certe medicine, lime, e ingegni da curare natte, nei, ec.* Cant. Carn. *Annunziate lor cancheri, ec. natte, e perpetue senici*. Buon. Fier. *Natta ec. detta credo, dal Greco Asta*. Salvin Fier. Buon.

§. Natta, T Marinaresco. Piccola copertura, e Spezie di copertojo fatto di canne spaccate, e intrecciate le une all' altre, ovvero di scorze d' alberi, di cui servonsi nei vascelli per guarnire, o foderare la sede del biscotto, delle vele, e la sentina, allorchè è piena di grani per difendergli dall' umido.

NATÙRA, s. f. *Natura*. Voce comunissima, che abbraccia tutte le forme delle cose, l' essenza, e le cagioni; Tutte le cose create; L' universo. *Dio è l' autore, e Signor supremo della natura Studiar il libri della natura. La natura intiera ci predica che v' è un Dio. Le leggi della natura. L' istinto della natura. Natura madre di tutte le cose, e operatrice*. Bocc. nov. *E nota, ch'egli è natura naturante, che Iddio creatore della natura; e poi è la natura generante, siccome sono li cieli, per loro influenza; terzo è natura naturata, siccome è l' animale, e l' uomo*. Com. Par. *Ed or di picciol borgo un sol n' ha dato tal, che natura, e 'l luogo si ringrazia*. Petr. *Non è niuno vizio tanto contra natura, che guasti eziandio l' estreme vestigie della natura*. S. Ag. C. D. *Uso, e natura sì la privilegia*. Dant. Purg. *Natura, cioè la virtù generativa, e produttiva di simile a se*. But. ivi. *La natura è un certo principio, e cagione di muovere, e riposare quella cosa, nella quale ella è primamente per se, e non per accidente*. Varch. Lez.

§. Per Quell' ordine, per lo quale tutte le cose create hanno principio, moto, incremento, e fine. *Gli antichi filosofi dicevano che la natura ha in orrore il voto. La natura è ammirabile sin nelle menome cose. La natura insegna agli animali. Penetrar i segreti della natura*.

§. In più stretto significato, dicesi Degli effetti, che risultano da un tal ordine in ogni persona. *Pagar il tributo alla natura. La natura in lui s' incomincia a indebolire a venir meno. Vivere secondo il corso di natura*.

§. Per Principio estrinseco dell' operazioni d' ogni ente; Proprietà, Quiddità, Essenza particolare d' alcuna cosa. *Tale è la natura del fuoco, dell'acqua, della calamita, ec. cioè di bruciare, di scorrere, di attrarre il ferro. Ed alt' ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere*. Sagg. nat. esp. *O che natura del malore nol patisse, ec. Tu hai poco riguardato alla natura delle cose*. Bocc. nov. *Virtù, che sua natura diede* Dant. Purg. *Li quali tutti animali gridavano, e ruggivano ciascuno secondo sua proprietà, e natura*. Vit. SS. Pad. *La quale Iddio creatore puose nell' angelica natura*. Passav. *Essi son belli di lor natura*. Boez. Varch.

§. Per Quella tendenza o impulso, per cui l' uomo propende per le cose che giovano alla propria conservazione. *La natura richiede la tal cosa per la di lui conservazione. Vuolsi dar qualche cosa alla natura. Soddisfare, contentar la natura*.

§. Per Quel lume naturale o sia nato coll' uomo, che lo rende capace di discernere il bene dal male. *La natura c' insegna. La natura ci prescrive di onorar il padre e la madre*.

§. In questo senso si dice *La legge di natura* per Opposizione alla *Legge antica* ed alla *Legge di grazia*.

§. Per Complessione; Temperamento. *Così è di sua natura, bilioso, malinconico, ec. Il quale crescendo con poca prosperità e non molto di forte natura, la madre ne facea gran guardia . . . li diede moglie una fanciulla baldanzosa e gaja e di forte natura*. Franc. Sacch. nov.

§. Per Genio; Costume; Usanza; Stile; Inclinazione, o Disposizione dell' anima. *Esser inclinato per natura a tutti i vizj. Egli è inclinato di sua natura a un tal vizio. L' abito è una seconda natura. Sebbene vene furono alcuni di mala mente e pessima natura. La nostra città parve, che vivesse alcuni anni governata dalla buona natura di quell' uomo (Piero Soderini) in una quieta e tranquilla pace*. Bart. Cos. disc. *Noi cacciator ec. cacciando, com' è nostra natura*. Cant. Carn. *Vuole, che contro a mia natura in te incrudelisca*. Bocc. nov. *Sua virtù la mia natura vinse*. Dant. Par. *A cotali nature non si truova altro rimedio*. Sen. ben. Varch. *Questi son sempre stati i costumi suoi, così è fatta la natura di lei*. Id. Boez. *Io, che conosco la natura di fra Cesare, son certo, che ec. Stimo grandemente l' onore, che tu fai alle mie lettere di conservarle; e certo, che alla tua natura non è poco, anzi ec. Può da se sola indovinarne dalle conosciute nature di questi principali ministri*. Magal. lett.

§. Onde *Far natura*, vale lo stesso, che Fare abito. *Voc. Cr.*

§. Natura, si dice altresì D' ogni ente in generale così creato, come increato. *La natura divina, la natura umana, la natura angelica. Dio s' è unito colla natura umana*.

§. Dicesi altresì *La natura umana* per dire Il genere umano; Gli uomini.

§. Natura, per lo Stato naturale dell' uomo; opposto allo Stato di grazia. *La natura è fragile, la natura è guasta, è corrotta*.

§. Natura, per opposizion ad Arte, si dice delle produzioni naturali. *L' arte perfeziona la natura*.

§. Per Sorta; Spezie; Razza; *Allevi di questa natura. Affari di questa natura. Beni di questa natura*.

§. Natura, per Creatura. *Restasse da appurare se negli spazj intermondiali vi fossero o no quelle nature beate, che oziose vi ripose Epicuro*. Magal. lett.

§. Natura, secondo i Medici, è l'Aggregato delle forze esistenti nel corpo vivo.

§. Per onestà si dice Natura a quella Parte del corpo della femmina, onde riceve il seme, e per la quale partorisce, siccome dicevano i Latini, e i Greci; e talora anche al Membro virile. *Tav. Rit. Burch. ec.*

§. *Natura grave, e acuta*, Termini di Musica. *Perchè la solfa non è quì segnata, o per bi molle, o per natura grave*. Ciriff. Calv.

NATURÀCCIA, s. f. Peggior. di Natura in signif. di Genio, Temperamento, Costume, Inclinazione. *E con le infami loro ed indegne opre, e con la naturaccia lor superba raffinan degli eletti il santo coro*. Forteg. Ricc. *Sappiesci col tuo naturale alla mia naturaccia*. Aret. rag. cioè Col tuo buon ingegno al mio cattivo.

NATURÀLE, s. m. Natura, Proprietà, ed Essenza particolare di alcuna cosa. *E sì per lo studio, e sì per lo suo buon naturale, e' veniva ec.* Cron. Morell. *Avea buon naturale*. Morg.

§. Naturale, vale anche Maestro, o Scrittore delle materie naturali. *Dissesi per alcuni astrologi, e naturali, che la congiunzione ec.* G. Vill. *Censurato per aver fatti a un cavallo i peli nelle palpebre di sotto, i quali, secondo i naturali, veramente vi mancano*. Vit. Pitt.

§. Naturale, assolutam. si dice la Figura, e l' Oggetto naturale, dal quale cava il pittore l' opera sua. *Asseriscono, che il naturale di questa Dea fosse cavato da Campaspe. E' da credere, che egli se ne valesse pe' naturali, essendo ella bellissima ec. per lo qual disegnare a lei venivano molti pittori*. Vit. Pitt.

§. Onde *Dipignere, e Ritrarre al naturale, Cavar dal naturale*, e simili, si dicono del Dipignere, o Disegnare, tenendo davanti gli oggetti naturali per ricopiargli. *La fame in fronte al naturale porti dipinta. Ritrasse te, Luigi, al naturale*. Libr. Son.

§. E *Stare al naturale*, si dice dell' Oggetto, che sta dinanzi al pittore, o disegnatore, a fine d'esser ritratto. *Essendosene, coll' occasione dello star ella al naturale, fortemente Apelle innamorato*. Salvin. disc. *Volle colorirne il ritratto, facendole venire per due o tre mattine a stare al naturale per lo spa-*

gio d' un oro. Baldin. Dec.

§. Naturale, si dice anche per Altezza, o Statura naturale. Ord ha fra mano una Venere di marmo maggiore, che il naturale. Borgh. Rip.

§. Naturale, per lo Membro virile dell' uomo. Nov. ant.

NATURÀLE, add. d' ogni g. Naturalis. Di natura; Secondo natura; Natìo; Nativo. Il natural corso delle cose non aveva potuto ec. mostrare ec. L'usare dimestichezza d' un uomo una donna è peccato naturale. Bocc. nov Nè creator, nè creatura mai, ec. fu senza amore, o naturale, o d' animo, e tu 'l sai. Dant. Purg. Operano ec. nella loro naturale temperie. Sagg. nat. esp.

§. Naturale, per Bastardo; Non legittimo. Quattro sono le maniere de figliuoli, alcuni sono naturali, e legittimi, cioè coloro, che nascono delle mogli, alcuni sono solamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, ec. Maestruzz. Avea trenta figliuoli naturali acquistati di diverse femmine. Guid. G

§. Funzioni naturali. V. Funzione.

§. Naturale, anche talora si dice in signific. di Semplice, e Senza arte. Voc. Cr.

§. Naturale, si dice anche Delle cose da mangiare, in sign. di buone, e sincere, non artifiziate, nè falsificate. Voc. Cr.

§. Acqua naturale, si dice, a distinzione di Quella cavata per via d' artifiziale distillazione, o mescolata con qualsisia altra cosa artifiziale. L' acqua naturale, per nobile, e pura, che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, e posatura di fecce. Sagg. nat. esp.

NATURALEGGIÀRE, v. a. Fare al naturale; Rappresentare al naturale. Veramente per naturaleggiare un avaro non è possibile immaginarsi un' idea più viva e più perfetta dell' Euclione di Plauto. Espressíon di costume naturaleggiato da qualunque scrittore, che si legga. Uden. Nis.

NATURALEGGIÀTO, TA, add. da Naturaleggiare. V.

NATURALEZZA, s. f. Naturæ proprietas. Naturalità. Lo Ginepro di sua naturalezza si è caldo. Libr. cur. malatt. La vipera è dotata di una tal naturalezza pacifica, ec. che ec. Red. cons. Di mia naturalezza sono lontanissimo da queste gare ec. Mali di lor naturalezza difficili a guarire. Id. lett. Incantato della vostra galantissima naturalezza di scrivere. Magal. lett.

NATURALISSIMAMENTE, avverb Superl. di Naturalmente. Colla dolcezza inarrivabile della Lingua Jonica, da lui così ec. naturalissimamente maneggiata, era giunto ec. Salvin. pros. Tosc.

NATURALÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Naturale. Il portare è ec. naturalissimo all' uomo. Varch. Ercol. Vi lasciò il segno de' colori in forma di Schiuma naturalissima. Borgh. Rip.

NATURALISTA, s. m. Professore di cose naturali. Un certo Nigidio, che volea tra' Romani spacciarsi per Naturalista ec. Salvin. pros. Tosc. Parlandosi da sagace ed accuratissimo naturalista. Cocch. Disc.

§. Naturalista, fra' Pittori dicesi Colui che imitando la maniera del Caravaggio non si applica che a disegnare dal naturale. Pittori che noi diciamo naturalisti, cioè che tutto veggono dal naturale. Vincenzio, e Antonio Campi il minore de' tre fratelli pittori, ec. fu buon naturalista, tenendosi sempre all' imitazione del vero. Baldin. Dec.

NATURALITÀ, NATURALITÀDE, NATURALITÀTE, s. f. Naturæ proprietas. Qualità di ciò, che è naturale; Naturalezza. In somma non hanno quella naturalità, e Fiorentinità (per dir così) la quale a quella sorte di componimenti si richiede. Varch. Ercol.

NATURALIZZÀTO, TA, add. Fatto al naturale. Magal. lett.

§. Per Aggiunto di colui, al quale sia stato accordato il diritto di naturalità.

NATURALMENTE, avverb. Naturaliter. Per natura; Secondo la natura; Da se; Per sua natura; Di sua natura. Voi naturalmente tutte siete pietose ec. Bocc. introd. Sia detto della infermità della gianda, che naturalmente avviene al cavallo ec. Cresc. L' anima natural mente ha notizia del sonno bene. But. Purg. Si la pioggia delle bollicelle nell' acqua naturalmente temperata come il bollore nell' acqua ec. Sagg. nat. esp. Niccodemo, il quale nel viso rappresenta Baccio naturalmente. Borgh. Rip. cioè Al vivo.

NATURANTE, add. d' ogni g. Naturans. T. Scolastico. Che dà natura, come cagione efficiente, ed è per lo più Aggiunto di Natura, e s'intende di Dio, come Creatore della natura. La Natura si prende in due modi, o come Natura naturante e questo è Iddio Autore della natura, o come Natura generante, cioè la maniera di operare di Iddio, secondo l' esigenze delle seconde cagioni. Salvin. pros. Tosc. Egli è natura naturante, cioè Iddio. creatore della natura, ec. Com. Par.

NATURÀRE, v. a. In naturam transire. Ridurre in natura; Avvezzar la natura; Fare abito naturale. Ogni creatura simil di se natura. Franc. Barb.

§. In signif. n. p. Prender natura; Ridursi in natura; e dicesi d' un abito così ben confermato, che s' è convertito in natura. In maniera ci naturiamo nel nostro male, che uscir di lui, eziandio potendo, non vogliamo. Bemb. Asol.

NATURÀTO, TA, add. da Naturare; Ridotto in natura; Che ha preso natura. Tanto ha potuto, e può questa impressione, si può dire già quasi naturata negli animi, che non si può a molti cavar dal capo, ec. Borgh. Arm

§. Naturato, per Naturale. La cosa, che uomo apprende per uso, è tarda, e diversa; quella, che è naturata, è uguale, e mantenente. Sen. Pist.

NAVÀLE, s. m. Luogo dove si fabbricano le navi. Rucell. Ap.

NAVÀLE, add. d' ogni g. Navalis. Di nave; Attenente a nave. Battaglia navale. Bocc. nov. Navali eserciti. Id. lett. Non si usando oggi delle paci se non la navale. Ricett. Fior.

NAVALESTRO, s. m. Portitor. Navichiere. Un siffatto accidente di rialzamento continuo d' Arno ec. lo riconoscono i navalestri più vecchi Viv. Disc. Arn.

NAVÀTA, s. f. Tutto quello, che può portare in una volta la nave. Tanta è la moltitudine, che arrivano in Inferno che, anzichè una navata sia giunta di là, di qua è accolta l' altra. Com. Inf.

§. Navata, negli Edifizj, si dice per lo stesso, che Nave. Voc. Cr.

NAVE, s. f. Navis. Legno da navigare; e si dice così di quelli da carico, come di quelli da guerra; Naviglio. V. Barca, Brigantino, Feluca, ec. Nave leggiera, armata, disarmata, spalmata, ben corredata, sdruscita, fortunata, da remi, da carico, fragile, sottile, ec. Ed in quelli stivati, come si mettono le mercanzie nelle navi a suolo, con poca terra si ricoprieno. Bocc. intr. Ed ecco verso noi venir per nave un vecchio bianco per antico pelo. Dant. Inf. Quì vale semplicemente Barca.

§. Per similit. disse il Petrarca Passa la nave mia, colma d'obblio per aspro mare a mezza notte il verno, cioè Il mio corpo.

§. Lastrar la nave, T. Marinaresco poco usato. Mettere suolo a suolo le mercanzie nella nave.

§. Morirsi di fame in una madia ec. e in una nave di biscotto. V. Schiacciata.

§. Nave, o Navata pure per similit. Quella parte, o andito di Chiesa, o d'altro edifizio, che è tra 'l muro, e i pilastri, o tra pilastro, e pilastro. Un maestro ricopriva il tetto della nave maggiore della detta chiesa. M. Vill. Avessero i suoi portici, e, come noi diciamo, navi, e la tribuna distinta. Borgh. Vesc. Fior.

§. Nave, o Navata, di Chiese, e portici, dicesi a un Ordine, o Numero di portici, o logge, che si fanno ne' tempi, nelle basiliche, ne' cortili e somiglianti edifizj, quando più, e quando meno. Voc. Dis.

§. A nave rotta ogni vento è contrario, detto proverb. e significa Che agli uomini afflitti, e fievoli ogni offesa apporta danno, e ruina; A chi è in estrema miseria ogni cosa nuoce. Voc. Cr.

§. Pute in prov. Dove va la nave, può andare il brigantino. V. Brigantino.

NÀVERA, s. f. Voce antica usata in significato di Ferita. I nostri Antichi, dice il Redi ebbero questa voce da' Provenzali. Quì si è un Cavaliere di lontano paese, il quale se innaverato sconciamente e di sua navera non truova alcuno ajuto ne rimedio di guarire. Tav. rotond. Libr. S. Lor.

NAVERESCO, CA, add. Navalis. Attenente a navigazione. Cose opportune alla bisogna navaresca. Lib. Dec.

NAVETTA, s. f. Navicula. Dim. di

Nave. *Avendo perduta una nasetta Biscaina*. Guicc. stor.

NAUFRAGANTE, add. d' ogni g. *Naufragans*. Che naufraga. *E tra fervite tempeste, chi fia, che aita a i naufraganti appresti?* Menz. rim.

NAUFRAGÀRE, v. n. *Naufragari*. Far naufragio; Sommergersi; Annegare; Affondare. *In questo pelago tempestoso è facil cosa il naufragare*. Fr. Giord. Pred.

NAUFRÀGIO, s. m. *Naufragium*. Frangimento, e Rompimento di navi; Sommergimento; Affondamento; Annegamento. *Naufragio compassionevole, miserabile, infelice. Diluvj, battaglie, naufragj avvenuti al tempo de' Romani*. G. Vill. *S. Paolo vi ruppe il legno, e fece, egli stesso dice, naufragio*. Cavalc. discipl. spirit. *Che alcuni non dessero nelle mani a' corsali, fu cagione d' aver fatto naufragio*. Sen. ben. Varch.

NAÙFRAGO, GA, add. *Naufragus*, Che ha fatto naufragio. *Quivi benignamente ricevere il forestiero Enea naufrago*. Fiamm. *Come 'l naufrago, ch' è uscito fuor del pelago, cioè del mare, coll' ansietà del polmone*. But. Inf. *E di più facesse quel rapacissimo ec. quello avarissimo naufrago suggellare*. Sen. ben. Varch,

§. *Andar naufrago*, vale Naufragare, Sommergersi. *Nel quale anticamente andò naufrago ec. tutto il genere umano*. Segner. Pred.

NAUFRAGÒSO, OSA, Voc. ant. Pericoloso di naufragio. *Espongono la vita per mari tempestosi, e naufragosi*. Fr. Giord. Pred,

NAVICÀBILE, e NAVIGÀBILE, add. d' ogni g. *Navigabilis*. Che si può navicare. *Voi vi ingolfate in un mare, che non è navigabile*. Fr. Giord. Pred. *Promisero di cavare un fosso navigabile dal lago Averno a Ostia*. Tac. Dav. ann. *Fa un porto capace, nel quale sbocca un fiume navigabile*. Serd. stor.

§. *Fosso navigabile* o *Fosso naviglio*, e più comunemente *Navigante*, sebbene il primo sarebbe più regolato, perchè il fosso non è navigante, ma navigabile, vale Fosso che si può navigare.

NAVICAMENTO, e NAVIGAMENTO, s. m. *Navigatio*. Il navicare. *Tempo è da metter la navicella del debole ingegno mio a' pericoli del più profondo navicamento*. Coll. SS. Pad. *Con diritto navigamento era usato d' andare*. Vegez. *Il navigamento di quella nave a passar le fiume*. But. Inf. *Fa qui similitudine ec. dal vivere mondano virtuosamente al navigamento del marinajo per mare*. Id. Purg.

NAVICANTE, e NAVIGANTE, *Navigans*. Che navica. Usasi pure in forza di sust. ed è Nome collettivo di chiunque naviga. *Inghilesi, e Fiamminghi, e altri navicanti per quello mare*. G. Vill. *Era già l' ora, che volge il desìo a' naviganti*. Dant. Purg *I naviganti in qualche chiusa valle gettan le membra*. Petr.

§. *Fosso navigante*, Lo stesso, che *Fosso navigabile*. V.

NAVICÀRE, e NAVIGÀRE, s. m. Navicamento. *Alfine egli era venuto 35. migliaja di miglia, che è de' maggiori navicati, che si faccia*. Franc. Sacch. nov.

NAVICÀRE, e NAVIGÀRE, v. n *Navigare*. Andar con nave per acqua; Andar per mare; Passare il mare. *Navigare felicemente, terra terra, marina marina, a forza di remi, per forza di vento, a vele gonfie, e vale spiegate chiuse ristrette, a tutte vele, col vento in poppa, con poco vento, con vento leggiero, con vento contrario prospero. Navigar largo, di traverso, ec. Rimpalmar li legni lor non sani, che navicar non ponno*. Dant. Inf *Fecerlo per non perdere il navigare*. G. Vill. *Sol di se nella mente m' ha al presente lasciato quel piacere, che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando*. Bocc. pr. *Dal lito Occidental si muove un fiato, che fa sicuro il navigar senz' arte*. Petr *Navigando egli per certe contrade ec. insino da lungi s' udivano le boci delle Demonia, ec.* Vit. SS. Pad. *Vi corrono fiumi, che si navigano ancora con grosse navi*. Serd. stor.

§. Navigare, in signific att. per Trasportare in nave da luogo a luogo chechessia. *Nè anche aver fatto cosa, per la quale essa meritasse esser con tanta fretta navigata in paesi strani, tra gente incognita*. Urb.

§. *Navigare a seconda*, vale Navigare secondando il corso dell' acqua. *Se voi foste in una barchetta, e navicaste alla seconda pel mezzo del fiume d' Arno ec.* Agn. Pand.

§. *Navigar secondo i venti*, detto proverb. che vale Ubbidire agli accidenti, e Far della necessità virtù. *Voc. Cr.*

§. *Navigar per perduto*, si dice di Chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna. *E così navigando ognor per persi detter poi fondo in questo asciutto porto*. Buon. Fier. *Dio l' ajuti, ch' e' n' ha bisogno, e naviga per perduto*. Varch. Suoc.

§. Navigare, figuratam. Governarsi; Regolarsi. *Massimamente a Nerone primo a succedere, giovane modesto, ma non sapea navigare*. Tac. Dav. ann.

NAVICÀTO, e NAVIGÀTO, TA, add. da Navicare, e Navigare. *O quel* (pane) *che vostro pur or navicato facesti a me gustare*. Buon. Fier.

NAVICATÒRE, e NAVIGATÒRE, verb. m. *Navigulator*. Che navica; Che fa l' esercizio del navicare; Marinaro. *A' navicatori conviene la via addirizzare secondo alcuna stella*. Sen. Pist *Quella stella, la quale i navigatori chiamano tramontana. Li detti navigatori, liberati già da' lacci della morte, prendono ec* Guid. G. *Usanza, sai, ch' è de' navigatori di porre in terra, e far talvolta preda di capre, e porci*. Ciriff. Calv.

NAVICAZIÒNE, e NAVIGAZIÒNE, s. f *Navigatio*. Il navicare; e L' arte del navigare. *Ricevendo graziosa navigazione, capitarono all' Isola di Delfos*. Guid. G. *I popoli di Spagna furono così mal pratichi della navigazione. Durò quella prima navigazione intorno a cinquanta anni. Traportarono lo strumento dell' astrolabio ec. all' uso della navigazione marittima*. Serd. stor.

NAVICELLA, s. f. *Navicula*. Dim. di Nave. *Trovò ec. separata dall' altre navi una navicella di pescatori*. Bocc. nov. *Comandò ec. che fosse arredata una ricca navicella coperta d' un vermiglio sciamito*. Nov. ant. *Entrò in una navicella con alquanti frati, ec. e stando in quella navicella sentìo una grande, e non usata puzza*. Vit. SS. Pad. *Onde soletta in una navicella entra, veduta la mala parata*. Bern. Orl.

§. Per similit. si dice auche Dell' uomo, come *O navicella mia come mal se' carca. Per correr miglior acqua alza le vele omai la navicella del mio 'ngegno*. Dant. Purg. *Regga ancor questa stanca navicella col governo di sua pietà natia*. Petr.

§. Navicella, si dice anche Ogni sorta di vaso fatto a foggia di nave, e propriamente si dice a Quella, in cui si tiene l' incenso da porre nel turribolo. V. Oreficerìa, Arredi sacri *Un sacerdote, a cui assisteva un giovanetto colla navicella dell' incenso*. Vit. Pitt.

§. Navicella è anche Dim. di Nave nel signific. di Piccola navata d' edifizio. *Nella faccia, che risponde sopra la navicella di verso la Nunziata. La faccia, che si vede sopra la navicella di verso la Canonica*. Borgh. Rip.

NAVICELLÀJO, s. m. *Navicularius*. Quegli, che guida il navicello. *Infino a questo luogo arrivano i navicellaj, che vengono contro all' acqua con i loro navicelli carichi di roba*. Varch. stor. *Il vetò in Arno, onde un navicellajo pietoso in ripescarlo gentilmente della borra il fe vedovo*. Buon. Fier. *La farà pervenire ec. in Livorno per la prima occasione di navicellajo, che se gli porgerà*. Red. lett.

NAVICELLÀTA, s. f. Quanto può portare in una volta una Navicella. *Se ella me lo negasse, io verrei mandarlene tre, o quattro navicellate*. Red. lett.

NAVICELLÌNO, s. m. *Cymbula*. Dim. di Navicello; Navicello piccolo. *Scorseno avvicinarsi alla terra un navicellino sottile*. Zibald. Andr.

NAVICELLO, s. m. *Navicula*. Dim. di Nave. *Infino a questo luogo arrivano i navicellaj, che vengono contro all' acqua con i loro navicelli carichi di roba*. Varch. stor.

NAVICELLÒNE, s. m. Accrescit. di Navicello. *V' è fra gli altri navicelli un navicellone tutto dorato. A pelago non ve ne sono di que' navicelloni, con tutto che e' sia in Vald' Arno*. Fag. Com.

NAVICHIÈRE, s. m. *Nauta*. Quegli, che tragetta con barche, o navi ne' fiumi; che dicesi anche Navalestro. *In vece di quel tempo, che i navichieri non le possono adoperare*. But. Quì vale Nocchiere, Marinajo.

NAVICOLÀRE, add. d' ogni g. T. Anatomico. Lo stesso che Cimbiforme. V.
NAVIGÀBILE, NAVIGAMENTO, NAVIGANTE, NAVIGÀRE, NAVIGÀTO, NAVIGATÒRE. V. Navicabile, Navicamento, ec.
NAVIGATÒRIO, RIA, add. *Navicularis* Atto a navigare; Appartenente a navigazione. *Che diremo dell' architettura? che dell' arte navigatoria?* Gal. Sist.
NAVIGAZIÒNE. V. Navicazione.
NAVÍGIO, s. m. *Navigium*. Legno da navigare. *Per l' alto sale vostro navigio servando mio solco*. Dant. Par. *Tragge a se il ferro, e 'l fura dal legno in guisa, che i navigj affonde*. Petr. *E con avventuroso navigio capitarono alle sparte Isole Cicladi*. Guid. G.
NAVIGLIO. V. Navilio.
NAVÍLE, s. m *Classis*. Navilio. *In compagnia del detto navile 12 galèe armate ec e passando il detto navile contro a dovero ec. con piene vele, fiotto, e marea vennono addosso al detto navile del Re di Francia*. G. Vill.
NAVÍLE, add. d' ogni g. *Maritimus*. Di nave; Marittimo. *Piacque a tutti, che Pari andasse in Grecia col navile esercito*. Guid. G.
NAVÍLIO, e NAVÍGLIO. s. m. *Classis* Moltitudine di legni da navigare. *Tutto 'l navilio di Pisani si partirono di Sardigna*. G. Vill.
§. Per Nome universale d' ogni legno con che si navichi *Porto, che a tempo di fortuna v' entrano i navigli per istare sicuri*. Franc. Sacch. Op. div.
§. *Levar con navilio*; vale Imbarcar uomini, o mercatanzie, per traghettare. *Aspettando di momento in momento di vedere spuntar la gondola ec. mandata a levarvi*. Gal. Sist.
§. Naviglio, per Aggiunto di Fosso. V. Navigabile.
NÁULO, s. m Návolo. V.
NAUMACHÌA, s f T. della Stor Rom. Pugna navale; e Uno degli spettacoli dell' antica Roma.
§. Naumachia si chiamava anche Il luogo, dove si dava lo spettacolo de' combattimenti navali, ed era un Circo attorniato da sedili o portici, la di cui area denominata Arena veniva ripiena d' acqua per via d' alcuni tubi, allorchè si voleva dare al popolo lo spettacolo d' un Combattimento navale. *Baldin. Dec.*
NÁVOLO, e NÀULO, s. m. Voc. Lat. Danaro, che si paga per passare sopra la nave. *Venendo poi a terra, e volendo Ilarione pagare lo navolo per se e per Gazano ec.* Vit. SS. Pad. *Chi passar vuol queste mare dell' amor deggia impazzare, senza naulo il fa varcare con tutta la salmería*. Fr. Jac. T.
NAVÒNE, s m. *Napus*. Spezie di Rapa lunga, e sottile, e di color giallo. *Il nappello è navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è veleno pessimo, e mortale*. Cresc.
§. *Navone marino*. Lo stesso che Nappello. V.
§. Navone, talora Aggiunto a uomo, vale Balordo; Minchione, o simili. *Bagianaccio navon dov' è il cervello?* Bellinc. son.
NÀUSA, e NAÙSEA, s. f. *Nausea*. Fastidio; Abbominazione; *Le dolcezze d' Ibla, ec. gli corron a far nausa*. Buon. Fier. *Io non credo, che alcuno ec. possa leggere queste cose, o senza riso, o senza nausea*. Varch. stor. *Nausea al cibo*. Red. lett.
§. *Dare nausea*, vale Nauseare; Arrecar nausea. *Voc. Cr.*
NAUSEABONDO, DA, add. Pieno di nausea; Che prende nausea. *Popolo ec. incontentabile, e facilmente nauseabondo*. Esp Salm.
NAUSEAMENTO, s. m. Il nauseare; Nausea. *Voc. Cr.*
NAUSEANTE, add. d' ogni g. Che nausea; Che induce nausea. *Voc. Cr.*
NAUSEÀRE, v. a. *Nauseare*. Indur nausea; Far nausea; Muovere a nausea. *Voc. Cr.*
§. Nauseare, v. n. Aver nausea. *In questo tempo le femmine nauseano ogni maniera di cibo*, Libr. cur. malatt.
NAUSEÀTO, TA, add. da Nauseare. V.
NAUSEÒSO, OSA, add. *Nauseosus*. Che fa nausea. *Le medicine ancorchè nauseose portano utilità*. Fr. Giord Pred. *I. sori hà l' odore grave, e lezzoso, e nauseoso*. Volg. Diosc. *Sono così nauseose, che porterebbono fastidio ad uno stomaco di marmo*. Red. cons.
NAUTA, s. f. Voc. Lat. Nocchiero; Marinaro. *I corpi umani son le sue vivande delle persone misere, ed incaute di viandanti, e d' infelici naute*. Ar. Fur.
NAÙTICA, s. f. Voc. Lat. Scienza di navigare. *Se la bussola, e la carta con acquisti di tesori immensi reggono la nautica, il geografo matematico a così gran di usi quella applicò*. Viv Prop.
NÀUTICO CA, add. Voc. Lat. Di nave. *Non mancherebbe loro nè strumenti nautici, nè vettovaglie*. Serd. stor.
NAÙTILE, add. d' ogni g. Navigante. *Magal. lett.*
NAUTÍLIO, s. m. T. della Conchigliologia. Pesce composto di tante scaglie, e di sì fatte cartilagini, che comparendo esso a fior d' acqua, pomposamente tutte si spiegano, rassomigliando allora il pesce a una navicella. *Vorrà ella negarmi, che quì non siene quelle Conchiglie? ch se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, e quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, de' buccini, de' nautilj de' turbini, ec.* Red. lett.
NAZARDA, s f Barca di un sol legno scavato; Spezie di Canoa. *Ha di poi una quantità grande di Nazarde che sono navilii d' un legno solo e scavati, e queste portano da ventotto o trenta uomini l' uno, con altri navilii da fiumi*. Tolom. lett
NAZIONÀLE, add. d'ogni g Di nazione; Della stessa nazione, o Di tutta una nazione. *Voc. Cr.*
NAZIÒNE, s. f. *Natio*. Generazion d' uomini nati in una medesima provincia, e città. *Nacque tra l' una nazione, e l' altra grandissima nimistà*. Bocc. nov. *I tanti diluvi delle barbare nazioni, che non solamente inondarono nell' Europa, ma e nell' Affrica ancora*. Stor. Eur. *Pensando l' utilità salutevole, che di questa memoria puote avvenire alle nazioni, che dopo noi seguiranno*. M. Vill. cioè Alle genti.
§. Per Nascimento; Nascita; Origine; Stirpe; Schiatta. *S' innamorò d' un giovane assai piacevole, e costumato, comecchè di gran nazione non fosse*. Bocc. nov. *Egli era uomo di vile nazione*. Cron. Morell.
NÈ, Particella, che nega, e vale Non, e anche Congiunzione negativa, e vale E non. Si pronunzia colla E alquanto aperta; ed in tal significazione si scrive sempre tal particella intera, benchè sia avanti a vocale. *Nè prima esse agli occhi corsero di costoro che furono da esse veduti*. Bocc. nov. *Nè mi vale spronarlo, o dargli volta*. Petr.
§. Talora si raddoppia come facevano i Latini la *Nec*, o la *Neque*, così ne' nomi, come ne' verbi. *Egli nè mangia, nè bee*. *Perciocchè dal vero nè nell' una, nè nell' altra non intendo partirmi*. Bocc. nov. *Nè sa star sol, nè gire ov' altri il chiami*. Petr.
§. Talora anche si replica più fiate. *Nè vecchiezza, nè infermità, nè paura di morte, della sua malvagità l' hanno potuto rimuovere*. Bocc. nov.
§. Talora esprime la significanza della semplice congiunzione, come: *Colui che ave orgoglio, nè avarizia, nè lussuria, si chiude l' uscio del cuore, e non vi lascia Iddio entrare* Gr. S. Gir. *Leggiadrìa nè beltate tanta non vide il sol credo giammai*. Petr.
§. Talora è Congiunzione disgiuntiva, e vale O, Oppure, Ovvero, O veramente. *Onde quanto di lei parlai, nè scrissi, ec. fu breve stilla d' infiniti abissi*. *Prima ch' io truovi in ciò pace nè tregua*. *Anzi la voce al mio nome rischiari, se gli occhi suoi ti fur dolci nè cari*. Petr.
§. Talora trasporta la forza del negare da un luogo ad un altro, come: *Che in Faenza, nè in Forlì gli era rimaso amico* Nov ant.
§. Talora innanzi alle particelle Ancora, pure, Ancora se, o simili, sta in forza di Ancorchè, come per esempio: *Io non te la mostrerei, nè anche se tu mi pagassi*. Voc. Cr.
§. Talora per sostegno nella pronunzia, a tal particella, come ad altre simili, si aggiunse la lettere D, dicendosi, Ned, come. *Ned ella a me torrà giammai, ec.* Petr.
NE', avverb. Si usa dinanzi alla parola Vero, formandosi una maniera avverbiale *Ne' vero*, che domanda, e quasi ricerca testimonianza del domandato in confermazion del suo detto; e si pratica notaria d' apostrofo, come in cambio dell' E' per egli, che vi manca. In tal caso, tal particella va pronunziata dolcemente, per esempio: *Il tale è galantuomo, ne' vero? Io gliele dissi a co-*

lui, ne' vero? e Vale, Non è e' vero, che 'l tale è un galantuomo? Non è e' vero, che io gliene dissi a colui?

NE, Particella riempitiva per vaghissima proprietà del linguaggio Italiano. *La donna ec. se ne venne, e del buon uomo domandò, che ne fosse*. Bocc. nov.

§. Talora, ancorachè particella riempitiva, par, che significhi Una certa proprietà per colui, che opera, onde sembra, che abbia alcuna fiata forza di pronome, in vece di Noi, A noi, o simili. *Il mandarlo fuori di casa nostra così infermo, ne sarebbe gran biasimo*. Bocc. nov. *La vita fugge, e la morte n' è sovra le spalle*. Petr. *Avendo detto brevemente il corso, e signorìa de' successori ec. sì ne pare di necessità di dire ancora quello, che adoperarono gl' Imperadori Franceschi*. G. Vill.

§. Non del tutto oziosa par, che riferisca alcuna volta Materia, o Cagione accennata di sopra. *Le donne mi davan sì poco salaro, che io non ne poteva appena pur pagare i calzari*, cioè Di quel salaro. *Se egli sapesse lavorar l' orto, e volesseci rimanere, io mi credo, che noi n' avremmo buon servigio* cioè Di lui. *Quantunque in molte altre cose male insieme di costumi si convenissero; in uno, cioè, che amenduni gli lor padri odiavano, tanto si convenivano, che amici n' erano divenuti, e spesso n' usavano insieme*. Bocc. nov. cioè Per questa cagione

§. Talora rassembra, che dinoti qualità d' Avverbio di moto. *Al bosco corse Diana, ed Elice caccionne*. Dant. Purg. *Non si tiene polvere, e in cenere colui, che si pone in altura di stato, e di dignità, che la cenere, e la polvere posta in alto ne è portata, e sparta dal vento*. Passav.

§. Talora si prepone alle particelle LO, GLI, LA, LE, e colle stesse talvolta s' affigge, e spesso affisso s'accorcia. *Tu faresti quello, che far dovevi di mandarnele, come facesti. Pregò caramente Chichibio, che ne le desse una coscia. Là tornati con una avola, su v' acconciarono la fante, ed alla casa ne la portarono. Ed avendo alcun de pajo, ed il Cangiano avendonegli alquanti prestati, fece molte bolle ben legate, e ben magliate. Quel forziere ec. voglio, che sia vostro, acciocchè nelle vostre contrade nel possiate portare*. Bocc. nov.

§. Talora alle medesime particelle si pospone, e anche alla particella IL. *Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io avea fatte fare, e perciò con vostra licenzia io voglio andare al bosco, e farlene venire. La donna la si credette, e per celare il difetto della figliuola, ad una lor possessione la ne mandò. Io ti consiglierei, che tu il ne cacciassi fuori, primachè l' opera andasse più innanzi. Ma provarlo per sperienza gli ne fa più certi* M. Vill. *Dopo alquanto tempo la contessa cortesemente lo ne rimandò in suo paese*. F. Vill.

§. Si pospone alle particelle ME, TE, SE, CE, VE, e colle stesse talora si affigge, e spesso affisso s' accorcia. *L'abate ec. avvisando, che questi accorto non se ne fosse, che egli fosse stato da lui veduto, fu lieto di tale accidente. Egli è il vero, che io me ne sono venuta tosto. Cesca, che vuol dire questo, che essendo oggi festa, tu te ne se' così tosto tornata in casa? Andiancene in camera, e da una finestretta guardiamo. Elle si partiranno, e voi ve ne potrete scendere al luogo, dove i vostri panni avrete lasciati*. Bocc. nov. *Io prego voi, se non ven sete accorta, che voi 'l miriate per lo vostro onore*. Dant. rim. *L' una gente sen va, l' altra sen viene*. Id. Purg. *La concreata, e perpetua sete del deiforme regno cen portava veloci ec.* Id. Par. *E non pur questa misera ruina del popolo infelice d' Oriente vittoria sen promette. Ed ancor non men pento, che di dolce veleno il cor trabocchi. Ella il se ne portò sotterra, e 'n cielo*. Petr.

§. Anche a due insieme delle suddette particelle, l' una dopo l' altra, si trova posposta. *S' egli questo negasse, sicuramente gli dite, che io sia stata quella, che questo v' abbia detto, o siamivene doluta*. Bocc. nov *Prese Ansiona figliuola del detto Re Laumedon, e menollasene in Grecia*. G. Vill

§. Gli Antichi per riposo della pronunzia talora aggiunsero la particella Ne, a parole terminate in accento, o a monosillabe *Come da noi la schiera si partine*. Dant. Purg. *Pur ascoltando timida si fane*. Id. Par. *Che per vostro piacere, volentier mi sfarei, per far di me ne cosa stesse a voi bene. Per tutto ciò aguagliare non porìa mai l' onor, nè lo bene, che per voi fatto m' ene*. Rim ant. Guitt. Ma tu dovrai sbandire un tal modo dalla tua lingua, e più dalla tua penna, perchè se l' uso di que' tempi portava, che così favellasser comunemente, pur, tolta la necessità della rima, appo gli Scrittori medesimi, il leggiamo di rado. *Cinon.*

NE. Preposizione, in vece di In, allora che ne segue l' articolo, gli si affigge, e formasi NEL, NELLO, NELLI, NELLA, e NELLE, come pure NEGLI, e NE I, o pure NE'. *Voc. Cr.*

§. Nel, si usa nel singolare maschile nelle voci, che principiano da consonante, sol che non sia la S seguita da altra consonante. *Ella in persona di se nel suo letto la mise*. Bocc. nov. *Onde i miei guai nel comune dolor s' incominciaro*. Petr.

§. Nello, si adopera nel singolare maschile nelle voci comincianti da S, cui altra consonante ne segua. *Perseverando adunque il giovane, e nello amare, e nello spendere smisuratamente, parve ec.* Bocc. nov. *Così 'l desìo, che seco non s' accorda, nello sfrenato obbietto vien perdendo*. Petr.

§. Negli, si pone nel maggior numero del genere maschile, allora che voce ne segua da vocale cominciante, o sì vero da S accompagnata da altra consonante, e davanti all' I comunemente si segna d' apostrofo. *E negli sterpi eretici percosse l' impeto suo più vivamente quivi*. Dant. Par. *Più distesamente parlar vi si conviene, che a quelli, che hanno negli studj gl' ingegni assottigliati*. Bocc. concl. *Non si può alcuna scienza bene negl' intelletti adattare*. Id. vit. Dant. *Nelle quali novelle piacevoli, ed aspri casi d' amore, ed altri fortunati avvenimenti si vederanno così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi*. Id. proem. *E 'l cor negli occhi, e nella fronte ho scritto*. Petr.

§. Nelli, si usa nel numero del più nel genere maschile, davanti a consonante, purchè non sia S seguita da altra consonante, ma sovente per maggior dolcezza si pronunzia, e si scrive Ne i, o pure Ne'. *Per la qual cosa essi così nelli loro costumi, come i cittadini, divenuti lascivi, di niuna lor cosa, o faccenda curavano*. Bocc. intr. *Colla mente levato in alto cercava i cieli, come voi vedeste ne i focosi carri tirati da fieri draghi*. Amet. *Alzando lei, che ne' miei detti onoro*. Petr.

§. Nella, si dice nel numero del meno nel genere femminile. *Signor mio, io non vengo nella tua presenza per vendetta, che io attenda della ingiuria, che m' è stata fatta, ma ec.* Bocc. nov. *Io t' ho per certo nella mente messo, ch' alma beata non poria mentire*. Dant. Par.

§. Nelle, serve al numero dei più nel genere femminile. *L' avere nelle miserie compagni suole essere grande alleggiamento di quelle*. Bocc. lett. *E ritornati nelle terrene membra, credo, per più dolor ivi sentire*. Petr.

§. Nell', segnato d' apostrofo, rappresenta Nello, Nella, Nelli, Nelle, quando queste in vocale s' incontrino, benchè alcuna volta intere e si scrivano, e si proferiscano. *Siccome noi nell' antiche istorie de' Cipriani abbiam già letto, nell' isola di Cipri fu uno nobilissimo uomo ec. Cadde nell' animo alla donna di farlo morire del male, del quale senza cagione aveva paura*. Bocc. nov. *E nell' eterno lume quando mostrai di chiuder gli occhi, aprirsi*. Petr. *Quant' è la larghezza di questa rosa nell' estreme foglie?* Dant. Par.

§. Si usano simili particelle in forza di diverse Preposizioni, come *Ma nel far della sera si mise un vento tempestoso*, cioè Circa il far della sera. *Messala nel ragionare del dispetto, che dal Duca le pareva ricevere per la donna, la qual teneva, le disse*. cioè Introdottala a ragionare. *A me pareva averla sì cara, che, acciocchè da me non si partisse, le mi pareva nella gola aver messo un collar d' oro*. cioè Attorno. *Lodata era già stata la magnificenzia del Re Anfonzo nel Fiorentin cavaliere usata*. Bocc. nov. cioè a Verso. *La rigidezza delle matrigne ne' figliastri non dico, perciocchè è manifesta ogni giorno*. Fiamm. cioè Contro. *Per tutta la state prestamente si mungiono nell' aurora del dì*. Cresc. cioè In sull' aurora. *Dianzi nell' alba, che precede al giorno ec. venne una donna, e disse*. Dant. Purg. cioè In sull'alba.

§. Altre particolarità si notano delle

suddette particelle, le quali vedi appresso i Grammatici.

NÈBBIA, s. f. *Nebula*. Nebbia è Vapor denso, o umido, che esce de' fiumi, stagni, e paludi, la quale è a modo d'un fummo, e si lieva spesse volte nell'alpi. V. Vapore, Esalazione, Effluvio. *Nebbia oscura e profonda, tetra, densa, grave, gravosa, umida, fredda, leggiera, folta, importuna, nera, bruna, compressa, spezzata. Nebbia che copre il Cielo. Sgombrare d'ogni nebbia. La nebbia al vento si dilegua. Cielo scarco di nebbia. Il sole comincia a solvere l'oscure nebbie. Nè nebbia, che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni. Che come nebbia al vento si dilegua*. Petr. *Seguir mi vidi a una nebbia sì folta, e sì oscura, quanto ninna se ne vedesse giammai*. Lab.

§. Nebbia, per metaf. Ignoranza; Cecità. *Che non si converria l'occhio sorpreso d'alcuna nebbia, andar davanti al primo Ministro, ch'è di quei Paradiso*. Dant. Purg. *Co' suoi effetti si sforza a purgare ciascuna nebbia dalli cuor mondani*. Amet. *Fece invanirli interamente tutti una nebbia crudel di gelosia*. Red. son.

§. *Incantar la nebbia*, si dice del Mangiare, e bere assai, e buoni vini, la mattina di buon' ora, detto così perchè il calor del vino è atto a disnebbiar la mente da' nojosi pensieri. *Varch. Suoc.*

§. *Imbottar la nebbia*; vale Gittar via il tempo, mettendosi a sedere a far cosa, che non serva a nulla, o non possa mai riuscire; Stare senza far nulla. *Il resto del tempo non vo', che tu attenda ad altro, che ad imbottar nebbia*. Lasc. streg.

NEBBIONÀCCIO, s. m. Pegg. di Nebbione. *Fag.*

NEBBIÓNE, s. m. Accrescit. di Nebbia, ma dicesi propriamente di nebbia alta, e sollevata da terra. *Voc. Cr.*

NEBBIÒSO, OSA, add. *Nebulosus*. Di nebbia. *Avvegnachè tempo fosse nebbioso, andò nell'orto*. Mir. Mad. M. *Tempo piovoso, e nebbioso, durato molti dì*. Franc. Sacch. nov. *Nel luogo ec. nebbioso ec. i rami dell'albero ec. si vogliono dirizzare*. Pallad. *La radice ec. dilettasi in aere nebbioso, avvegnachè in ogni aere nasca, e alligni*. Cresc. *E la terra svaporrà fummo nebbioso*. Pallad.

§. Per metaf. vale Appannato; Offuscato. *Di pochi, e di nebbiosi, ed aggravati bicchieri fornita*. Bocc. lett.

NÈBRIDE, s. f. Pelle di camozza, che vestivano le donne seguaci di Bacco. *Ecco movo i passi erranti, e di nebride coperto ec. vo' cantar tra le Baccanti*. Chiabr. vend.

NÉBULA, s. f. Voc. Lat. Nebbia. *Parea veder nella mia camera una nebula di color di fuoco*. Dant. Vit. nuov.

§. Per metaf. Macchia; Oscurità. *Quinci già molti a gran pericolo si sono messi per volerla purgare* (la fama) *se forse alcuna nebula in quella fosse da invidia, o da falsa opinione stata gittata*. Bocc. lett.

NEBULETTA, s. f. *Parva nebula*. Dim. di Nebula. *Continuando la sua luce, caggiono quasi come nebulette mattutine alla faccia del sole*. Dant. Conv.

§. Per Nuvoletta. *Pareami vedere moltitudine d'Angeli, li quali tornassero in suso, ed avevano dinanzi a loro una nebuletta bianchissima*. Dant. Vit. nuov.

NEBULÒSO, OSA, add. *Nebulosus*. Nebbioso. *I nebulosi fumi si risolverono nell'aere*. Amet.

§. Nebuloso, nell'Astronomia, è un Termine applicato ad alcune delle stelle fisse, o ad un complesso di stelle a mala pena visibili coll'occhio nudo, che appajono al più come piccole macchie fosche, o nebbiose, a distinzione delle stelle lucide. V. Via lattea. *Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti, ma poi noi col telescopio l'aviamo fatte diventare drappelli di molte stelle lucide, e bellissime*. Gal. Sist. *Le nebulose sono una congerie di minutissime stelle*. Id. lett.

NÉCCIO, e NÌCCIO, s. m. T. Contadinesco. Spezie di piccola pattona fatta di farina di castagne, per lo più ravvolta in foglie dell'albero dello stesso frutto. V. Castagnaccio, Migliaccio.

NECE, s. f. Dal Lat. *Nex, necis*. Vale lo stesso che Morte, o Un mortо. *Era così malconcio del male e cotanto smunto, che parea una nece... Parevano una vera nece*. E favellando con un fanciullo ammalato. *Fatti in quà nece. Accostati nece, non aver paura*. Fr. Giord. Pred.

§. Tra gli Aretini si dice Nece per ischerno o per compassione a chicchessia, che abbia cattiva cera, e sia male in essere di sanità, o sia magro, secco e smunto. *Red. Or. Tosc.*

NECESSARIAMENTE, avv. *Necessarie*. Di necessità; Indispensabilmente; Per forza; Per necessità. *A bene orare si richiede necessariamente buona vita, o raccoglimento di cuore*. Cavalc. Frutt. ling. *I quali ec. forzandolo, ne vien necessariamente dilatata l'interna capacità del vaso*. Sagg. nat. esp.

NECESSÀRIO, s. m. *Latrina*. Cesso; Agiamento. *Ismembrato il corpo dell'orafo ammazzato, il gettaro giù per lo necessario*. Passav.

§. Necessario, per la Cameretta, lo Stanzino ov'è il necessario. *La credenza facea nel necessario*. Bern. rim.

NECESSÀRIO, RIA, add. *Necessarius*. Che è di necessità, e senza il quale non si può fare. *Capponi, e altre cose necessarie al godere*. Bocc. nov. *Chi non sa, che 'l fuoco è utilissimo, anzi necessario a' mortali?* Bocc. concl. *M'è paruto necessario voltarmi alla bontà, e giustizia di V. Ecc.* Cas. lett.

§. *Erede necessario*, dicesi Quegli, che succede necessariamente nell'eredità di chi muore.

NECESSARISSIMAMENTE, avverb. Sup. di Necessariamente. *Il medicamento necessarissimamente conviene prenderlo*. Libr. cur. malatt.

NECESSARÌSSIMO, IMA, add Sup. di Necessario. *Credo, che sia necessario necessarissimo, che per molti, e molti mesi ella tralasci totalmente il vino*. Red. cons. *Quelle parti ec. che sono sue certissime, proprissime, necessarissime ec.* Bemb. Asol.

NECESSE, add Voc. Lat. Di necessità; Necessario. *Essere in caritate è quì necesse*. Dant. Par.

NECESSITÀ, NECESSITÀDE, NECESSITÀTE, s. f. *Necessitas*. Estremo bisogno, che violenta; Mancamento di quello di cui non si può far senza in modo veruno; Urgenza, Bisogno, Uopo, Caso, sono diversi gradi, che esprimon meno. *Necessità estrema, somma, grave, strettissima. Essere costretto, spinto, tirato, vinto da necessità. Quasi da necessità costretto a scriverle mi conduco. Necessità la fa esser veloce*. Dant. Inf. *Se tu ti ricordi delle fatiche, delle necessità delle ingiurie*. Cavalc. Specch. cr. *Immaginandosi, che fosse uscito fuore, per sua necessitade aspettò un poco*. Vit. SS. Pad.

§. Per le cose necessarie. *Io nutrico lo mio corpo dogli sua necessitate*. Fr. Jac. T.

§. *Fare della necessità virtù*, proverb. che vale Accomodarsi alle cose, che vengono di mano in mano; Far per necessità ciò, che per altro non si farebbe; Cedere al tempo. *Perchè dunque non facciamo della necessità virtù?* Vit. SS. Pad. *L'aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù*. Varch. Suoc.

§. *La necessità fa vecchia trottare*, che anche si dice *Bisognino fa trottar la vecchia*; modo proverb. che vale, Che la necessità costrigne altrui all'operare. *La necessità, la quale fu vecchia trottare, strinse il nostro comune ec.* F. Vill.

§. *La necessità non ha legge*. V. Legge.

§. *Di necessità, Di nicessità*, e *Di nicistà*, posti avverbialm. vagliono Necessariamente. *Nè guari di tempo era ad andare, che di necessità, se questo avvenuto non fosse, ti conveniva in uno incappare*. Bocc. nov. *Di necessità quì si rigistra*. Dant. Purg. *Questo non diciamo sia di necessità*. G. Vill. *Può il diavolo provocare, tentando, e incitando la volontà dell'uomo, ma non di necessità inchinarla*. Passav. *Perchè non mi par di nicistà, l'ho lasciato stare*. Cron. Morell.

NECESSITANTE, add. d'ogni g. Che necessita, ed è per lo più aggiunto di Grazia. *Grazia necessitante*. Segner. Pal. Ap.

NECESSITÀRE, v. a. *Cogere*. Sforzare; Violentare; Mettere in necessità. V. Astringere. *Le influenze celesti muovono, ma non necessitano. Noi siamo incitati, ma non necessitati*. But. Purg. *Così è necessitato il pendolo dalla forza della molla, e del peso a cader sempre dalla medesima altezza*. Sagg. nat. esp.

NECESSITÀTO, TA, add. da Necessitare. V.

NECESSITÓSO, SA, add. *Inops*. Che è in necessità; Bisognoso. *Al meschin necessitoso dà secondo la tua entrata*. Fr. Jac. T.

NECISTÀ, NECISTÀDE, NECISTÀTE. V. e dici Necessità.

NECROMANZÌA. V. e dici Negromanzìa.

NEENTE. V. Niente.

NEENTEDIMENO. V. Nientedimeno.

NEENTEMÈNO. V. Nientemeno.

NEFA, s. f. Voc. ant. Noja; Afa. *Tu mi fai nefa, levati di quinci*. Pataff.

NEFANDEZZA, s. f. *Flagitium*. Nefandigia. *Voc. Cr.*

§. Nefandezza, per Sodomìa. *In compagnìa, per più vituperio, di Gualtieri Barone d'Ungerford condannato di nefandezza*. Dav. Scism.

NEFANDÌGIA, s. f. *Flagitium*. Scelleraggine. *Per non lasciare alcuna nefandigia lecita, e non lecita, indi a pochi giorni tolse per marito uno stallone di quella mandria detto Pittagora*. Tac. Dav. ann.

NEFANDÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Nefando. *Vi si accostano coll'anima di nefandissime scelleraggini imbrattata*. Fr. Giord. Pred.

NEFANDITÀ, NEFANDITÀDE, e NEFANDITÀTE, s. f. Nefandezza; Qualità, e Stato di ciò, che è nefando. *Risaputa così grave, e intollerabile nefandità, mostrò ec. di non farne molto caso*. Varch. stor.

NEFANDO, DA, add. *Nefandus*. Empio; Scellerato. *Hai potenzia di muovere i duri cuori da' loro proponimenti nefandi*. Filoc. *Si truovano molto più nefandi errori infra di voi*. Circ. Gell. *Curzio Montano di versi nefandi compositore*. Tac. Dav. ann. *Commetteva un peccato nefando*. Bern. Orl. *Avevano appreso ec. nefandi riti, e superstizioni*. Serd. stor.

NEFARIAMENTE, avv. Voce dell'uso. In modo nefario; Con scelleratezza.

NEFÀRIO, RIA, add. *Scelestus*. Scellerato. *Al dipartir dal nefario amore della stellerata femmina mi disposi*. Lab. *Quel nefario uomo, che più d'una volta si era imbrattato le mani nel sangue umano, ec.* Fir. As. *Io non credo, che ec. egli si sia messo a tentare così nefaria impresa*. Id. disc. an.

NEFASTO, add. m. Aggiunto dato dagli antichi Romani a Quei giorni, ne' quali era vietato al Pretore dar leggi, e giudicare. *Non permettendo il favellar ne' fori, ne 'l tenersi ragione, di nefasti, quasi non favellanti fur chiamati*. Buon. Fier.

§. Nefasto, per Che è di cattivo augurio. *Se ha egli a formare statuti di quando convenga, o no, raddoppiare una posta, dichiarare fasti, o nefasti i giorni della settimana per giocare?* Magal. lett.

NEFRÌTICA, s. f. Nefritide, Malattìa, che dipende da' reni. *Rimedj adeguati e alla semiparalisi, e alla nefritica*. Red. cons.

NEFRÌTICO, ICA, Voce Greca. *Nephriticus*. Aggiunto di Dolore, che viene altrui ne' lombi, prodotto da calcoli, o da renella. *Quando dunque questo concorso, e questo scambievole bollore de i due fluidi acidi, e salsi ec. si fa ne' reni, ne nasce il dolore nefritico*. Red. lett.

§. Usasi anche in forza di sust. e dicesi di Chi patisce di tal dolore. *La radice ec. guarisce i calculosi, i nefritici, e gli stranguriosi*. Tes. Pov.

§. *Pietra nefritica*. V. Pietra.

§. *Legno nefritico*, chiamasi nelle Spezierìe il Legno del Bene perchè fu creduto buono per le malattie de' reni.

NEFRÌTIDE, s. f. *Nephritis*. Malattìa, che dipende da' reni. *La gotta, e la nefritide sono due malattie, le quali provengono da una sola unica stessa stessissima cagione. Osservo, che coloro, che patiscono podagra, patiscono ance di nefritide. Osservo parimente, che se la nefritide produce i calcoli ne' reni, e la gotta produce altresì a lungo andare i tufi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani ec.* Red. cons.

NEGÀBILE, add. d'ogni g. Voce dell'uso. Che si dee negare, ed è il Positivo d'Innegabile.

NEGAMENTO, s. m. *Negatio*. Il negare. *Acciocchè noi in neuna parte non diamo alli nostri nemici segno di negamento*. Coll. Ab. Isac. *Ridicendo, e affermando il negamento tra volte*. Med. Arb.

NEGANTE, add. d'ogni g. Che nega. *Quasi costui fosse stato Epicuro negante la eternità dell'anime gli parlava*. Bocc. nov.

NEGÀRE, v. a. *Negare*. Dir di no; Disdire; Non concedere; Disconsentire; Dar ripulsa; Non accordare. *Negare ostinatamente, francamente, spesso, alla prima, apertamente. Invitato ad uno omicidio, o a qualunque altra rea cosa, senza negarlo mai, volonterosamente v'andava. Se monsignor lo Re, ec. volesse del suo amore alcun piacere, negherestigliele tu? E del tutto negaron di mai, se non per battaglia, arrendersi. Ma costui, che 'l niega, dirà, che io dica'l vero. Ella, che quivi vedeva il testimonio, nol seppe negare. Nè negare il mi puoi, se io il disiderassi*. Bocc. nov. *Più volte m' ha negato esto passaggio*. Dant. Purg. *Per un modo puote l'uomo disdire, non offendendo alla verità, quando quello, che non è, non si confessa; e questo è proprio negare*. Id. conv. *Ma s'egli avvien, ch' ancor non mi si nieghi finir anzi 'l mio fine queste voci meschine ec.* Petr. *Quella gli fece negare Iddio, e adorare quegl' idoli*. Fior. Virt.

§. Negare, per Impedire. *Pregava le gambe, che lo portassero via; ma le lunghe corna negavano alle gambe il correre*. Fav. Es.

§. *Negare il pajuolo in capo*. V. Pajuolo.

NEGATÌVA, s. f. Negazione. *Voc. Cr.*

§. *Stare in sulla negativa*, vale Negare. *Io starò in sulla negativa*. Cecch. Corred.

NEGATIVAMENTE, avv. Voce dell'uso. In modo negativo.

NEGATÌVO, VA, add. *Inficialis*. Che ha forza di negare. *Con pena negativa nella sottrazione di qualche ajuto maggiore, che per altro si darebbe loro di grazia*. Segner. Crist. instr.

NEGÀTO, TA, add. da Negare. *Oh fedeltà de' segreti sempre negata a grandi mali*. Amm. ant. *Per potere avere la dispensazione a lui più volte negata*. M. Vill.

NEGATÒRE, verb. m. Che nega. *Perchè Lucrezio negatore della religione invochi la Dea Venere sul principio*. Uden. Nis. ec.

NEGAZIÒNE, s. f. *Negatio*. Il negare. *Pensarono, acciocchè la negazion non avesse luogo, di volerla far cogliere col giovane*. Bocc. nov. *Incerti gli uomini qual fosse più vera, o la negazione dell'uno, o l'affermazione dell'altro*. Guicc. stor.

§. Negazione, T. Filosofico. Privazione d'una proprietà, di cui un soggetto non è capace. *Irreverente dice privazione lo non reverente dice negazione*. Dant. Conv.

NEGGHIENTE, add. d'ogni g. Voc. ant. Che ha negghienza. *Vi si fermano addormentaticci, o negghienti*. Fr. Giord. Pred.

NEGGHIENZA, s. f. Voc. ant. Pigrizia; Trascuraggine. *Ivi eran persone, che si stavano all'ombra dietro al sasso, come l'uom per negghienza a star si pone*. Dant. Purg.

§. *Avere in negghienza, Mettere a negghienza*, e simili, vagliono Mettere in non cale; Gettarsi dietro le spalle. Non avere niente a cuore. *Chi ha in negghienza la fama, è crudele*. Albert. *Mettere a negghienza di sapere quello, che gli altri sentono di lui*. Dant. Conv.

NEGHIETTÒSO, OSA, add. Voc. ant. Neghittoso. *Questi rassembra il malvagio neghiettoso, che vuole anzi putire nella prigione puzzolente, e lorda, che durare un poco di fatica di salire la scala per andarsene*. Tratt. pecc. mort.

NEGHITTOSAMENTE, avverb. *Segniter*. Con negghienza. *Voc. Cr.*

NEGHITTOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Neghittoso. *Bemb.*

NEGHITTÒSO, SA, add. *Socors*. Che fugge la fatica; Tardo; Lento; Pigro; Trascurato; Negligente; Infingardo. *Sicchè la neghittosa esca del fango*. Petr. *Egli è dise tuoso in esser neghittoso*. Esp. Pat. Nost. *Disprezzava, come neghittosi, tutti quegli uomini, che non volevano andare alla battaglia*. Vit. Plut. *Non può cor neghittoso ec. alle grand' opre avere il cielo amico. Per te il cor neghittoso ognor si desta*. Menz. rim.

NEGLETTAMENTE, avverb *Pigre*. Con poca cura; Negligentemente, e quasi Neghittosamente. *Rimembransi del passato giorno, e poco utilmente compartito, e neglettamente valicato*. Com. Purg.

NEGLETTO, TA, add. *Neglectus*. Disprezzato; Trasandato; Non curato. V. Dispregevole. *Dal laccio d'or non sia mai chi mi scioglia negletto ad arte, e innanellato, ed irto*. Petr. *I negletti capelli d'oro ec. siccome io poteva, in ordine rimetteva*. Fiamm. *Nè gli avidi soldati a preda alletta la nostra povertà vile, e negletta*. Tass. Ger. *Finchè dell'armi sue più di neglette si fu ve-*

stito dal capo alle piante. Ar. Fur.

NEGLEZIÓNE, s. f. Trascuranza; Indiligenza. *E mutansi* (gli stati) *per neglezione, cioè quando e' lasciano per straccurataggine, esser ne' magistrati supremi quei, che non siano amici di quel governo*. Segn. gov. arist.

NEGLIGENTÁRE, v. n. *Negligere*. Trascurare. *Stimando nostro quel, che è alieno da noi, e il nostro negligentando come alieno, sarà la nostra vita una perpetua confusione*. Salvin. disc. *In altro tempo, forse quando che sia, avrò negli entata la guerra*. Id. Iliad. *Raffrenare quel corrosivo, e velenoso liquido ec. il quale se fosse negligentato accrescerebbe di giorno in giorno*. Del Papa cons.

NEGLIGENTÁTO, TA, add. da Negligentare. V.

NEGLIGENTE, e NIGLIGENTE, add. d' ogni g. *Negligens*. Trascurato; Che trasanda le cose, e non ne tien cura; Stracurato; Neghittoso; Infingardo; Spensierato; contrario di Diligente, cioè Indiligente. V. Scioperato, Accidioso. Tardo, Pigro, Lento. *Negligente, disubbidiente, e maldicente*. Bocc nov. *Colui, che mostra se più negligente, che se pigrizia fosse sua sirocchia*. Dant. Purg *Avvegnachè con fatica si lavori* (il campo) *nondimeno risponder : secondo la volontà de' non negligenti lavoratori*. Cresc

NEGLIGENTEMENTE, avv *Negligenter*. Con negligenza; Trascuratamente. *Il frodolentissimo nemico ammonito come lentamente, e negligentemente il passo si guardava* Paol Oros.

NEGLIGENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Negligente. *Mi contento, che voi crediate, che io lo faccia mal volentieri, e più, che vi sia negligentissimo*. Car. lett.

NEGLIGÈNZA, e NEGLIGÈNZIA, s. f. *Negligentia*. Spensieratezza; Trascuraggine; Infingardaggine; Indiligenza. V. Pigrizia. Accidia, Tedio, Lentezza, Inoperare. *Negligenza colpevole, inescusabile, grave, somma*. *La negligenza è circa l' atto interiore, cioè di non eleggere di far quello che si debba, o di non farlo diligentemente come si debbe ec. Procede adunque la negligenza da una remission di volontà, per la qual cosa non è sollecita la ragione a deliberar di far quel che debbe, o nel modo, che debbe*. Tratt. pecc. mort. *Quelli, che lo avevano a fare ec. per negligenza ec. s'indugiarono tanto ec. che quando vollono non ebbero il podere*. G. Vill. *Le negligenze sue son artificj*. Tass. Ger.

NEGLIGENZIÀCCIA, s. f. Pegg. di Negligenza. *Bern*.

NEGLÌGERE, v. n. Voc. Lat. Dispregiare; Trascurare. *Niuno buono uomo non dee negligere, nè dimenticare nè lasciare questa cura, e intenzione*. Dif. Pac. *E fa sembianti d' aver negletto ciò, che far doveа*. Dant. Purg. *Può ben essere che ei negligesse di parlarne come di cosa quasi fuori d' uso*. Cocch. Bagn.

NEGOSSA, s. f, e NEGOSSO, s. m. Rete da pescare a modo della Rivale, annodata a una pertica con due bastoncelli atanti da una parte. *Cresc.*

NEGOZIANTE, s. m. *Negociator*. Che negozia; Negoziante. *Vi sono spessi alberghi, e osterie da ricevere i forestieri, e negozianti*. Serd. stor.

NEGOZIÀRE, v. a. *Negociari*. Fare e Trattar negozi mercanteschi, o d' altra maniera. *Andavano fuori di Firenze a negoziare*. G. Vill. *Negoziare non vuol dir altro, che trattare, e occuparsi in una cosa, facendo in quella tutto quello, che fa bisogno, ed è un verbo, che ha avuto origine da una parola, che i latini dicono* negocium, *che nella nostra lingua significa faccenda*. Capr. Bott.

§. Negoziare, dicesi anche il Trattare, che fanno i Principi le cose di Stato. *Voc. Cr.*

§. Negoziare, in sentim. osceno, vale Congiugnersi carnalmente. *Voc. Cr.*

NEGOZIATÌVO, IVA, add. Di negozio; Appartenente a negoziazione. *Materie negoziative, o dottrinali*. Buommatt. Tratt.

NEGOZIÁTO, s. m. *Tractatus*. Negozio; Trattato. *Certa cosa è, che a' figliuoli gioverà sempre il regolarsi in negoziato tanto importante, col consiglio de' loro maggiori*. Segner. Cr. instr. *Non potendo egli indugiar più tempo a esser quì, ec. si sarebbe potuto fare il negoziato addirittura in voce*. *Sospendo a mandarlo tanto che io vegga l' esito d' un negoziato, che ho per aria*. Magal. lett.

NEGOZIÀTO, TA, add. da Negoziare. V.

NEGOZIATÓRE, verb. m. *Negociator*. Che negozia. *Negoziatori, e mercanti, acquistatori di ricchezze, ec.* But. Par. *Un Fiorentino negoziatore in Londra*. Buon. Fier.

NEGOZIATRÌCE, verb. f. di Negoziatore. *Voce di regola*.

NEGOZIAZIÓNE, s. f. Mercatura; Traffico; e pigliasi anche per Trattato; Maneggio. *L' ingegno speso in negoziazioni maligne*. Segner. Pred. *Si determinò a commettere alla di lui schiettezza, e integrità una così gelosa negoziazione*. *Si riconobbero impensieriti gli ambasciadori, per non aver conseguito, che quell' esercito si ritirasse, al qual centro erano dirette tutte le linee della loro negoziazione*. Accad. Cr. Mess.

NEGOZIETTO, s. m. Dim. di Negozio. *Udii, soffermandomi colla scusa di fare un certo negozietto d' importanza, che il broglio ec.* Pros. Fior.

NEGÒZIO, s. m. *Negocium*. Faccenda; Traffico; Interesse; Cura; Briga; Impresa; Bisogna. V. Affare. *E chi rubare, e chi civil negozio*. Dant. Par. *E le raccomando assai il negozio, che si tratta*. Cas. lett. *Questo è un negozio aggiustato*. *Crederei, che sono consiglio, ec. fosse rimettere il negozio della sua salute all' opera della natura*. Red. cons. *Come nazione dedita al negozio, ed alla mercatura più d' ogni altra*. Lami ant.

§. Per similit. *E Progne riede colla sorella al suo dolce negozio*. Petr.

§. *Far negozio*, Negoziare. *Voc. Cr.*

§. *Fare negozio, come di seta, o simili*, vale Far bottega. *Voc. Cr.*

§. *Fare negozio di checchessia, o su che si sia*, vale Mettere checchessia in negozio. *Voc. Cr.*

§. *Dar al negozio più colore, Dar colore al negozio*, vale Far apparir per vero quel che è incerto, Dargli verisimilitudine. *Min. Malm.*

§. *Intavolare un negozio, trattato, o checchessia*, si dice del Cominciarlo, Farne la proposizione. *Mandato segretamente a Stokolm a intavolare i primi trattati d' alleanza con quella Corona*. Magal. lett.

§. *Intelajare un negozio, e simile*, vale Lo stesso. *Voc. Cr.*

§. *Mettere in negozio*, vale Cominciare a trattare. *Voc. Cr.*

NEGOZIÓNE, s. m. Accrescit. di Negozio, ma per esprimerne l' importanza, il gran profitto che se ne può cavare. *Questo per me è un negozione egregio*. Sacc. rim.

NEGOZIOSÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Negozioso. *Se pure in cotesto negoziosissimo magistrato si può questo fare*. Bemb. lett.

NEGOZIÓSO, OSA, add. Di negozio; Che fa volentieri negozj. *Voc. Cr.*

NEGOZIÙCCIO, s. m. *Negociolum*. Piccol negozio; Negozio di poco momento. *Trattava con retta coscienza i suoi poveri negoziucci, e mercanziuole*. Fr. Giord. Pred.

NEGREGGIÀRE, v. n. *Nigrescere*. Nereggiare. *L' ottimo rabarbaro è il fresco, che di fuori nel rosso negreggia*. Ricett. Fior.

§. *Far negreggiare*, vale Annerire. *Il troppo calore fa negreggiare l' azzurro. L' allume fa gialleggiare il vetro, e rosseggiare alquanto, e non fa negreggiare*. Art. Vetr. Ner.

NEGRETTO, TA, add. *Subniger*. Neretto. *Il loro Re gli avanza di figura, negretto è come loro*. Bern. Orl. *È grande, rispos' io, e un poco negretto*. Fir. As.

NEGREZZA, s. f. Nerezza. *Castigl.*

NEGRIGENTE, NEGRIGENZA, e NEGRIGÈNZIA. Voc. ant. V. Negligente, Negligenza.

NEGRINUBBE, add. Soprannome Omerico dato a Giove. *Di Leda ec. mista in amor col Negrinubbe Giove*. Salvin. inn. Om.

NEGRI-NÙVOLO, add. Soprannome Omerico dato a Saturno, e a Giove. *E tutti accusa davano al Negri-nuvolo Saturnio. Or tu fa quindi priego al negrinuvol Saturnino d' Ida*. Salvin. Iliad.

NEGRÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Negro. *Se la mente mia fosse sana, quanto quel giorno a me negrissimo, avrei conosciuto ec.* Fiamm. Quì per metaf.

NEGRO, GRA, add. *Niger*. Nero; Atro; Tetro; Bruno; Fosco; Oscuro; Ghezzo; Morato. V. Negrezza. *Non fa per te di star fra gente allegra vedova sconsolata in veste negra*. Petr. *In Mon-*

gibello alla fucina negra. Dant. Inf.

§. Per metaf. vale Funesto; Malinconico; Sinistro. *Or tristi augurj, e sogni, e pensier negri mi danno assalto. Forse presago de' dì tristi, e negri*. Petr.

NEGRO, e NERO, s. m. Voce dell' uso. Si dice oggidì in vece di Moro, parlandosi degli Affricani, e massime di quelli, che si trasportano in America, o che si vendono come schiavi. *Ma quantunque talor prendan con lacci ben attorti un ippagro in scaltri aguati Negri Indiani, subito non vuole gustar con labbra cibo*. Salvin. Op. Cacc. *Io voglio domandarvi come voi crediate capace un Negro di Capo Verde di determinar qual, che implichi contraddizione colla natura umana*. Magal. lett.

NEGROFÙMO, s. m. Voce dell' uso. Filiggine tratta da' legni resinosi arsi.

NEGROMANTE, e NIGROMANTE, s. m. *Necromantes*. Che sa l' arte della Negromanzìa; Quegli che pretende indovinare evocando l' anime de' morti; e sebbene questa voce derivi da Negromanzìa pure si prende più comunemente per Mago. V. *Era quivi in quei tempi un negromante, in quell' arte dottissimo, ed esperto*. Alam. Gir. *Pieno è il mondo ec. d' indovini, d'auguri, e negromanti*. Franc. Sacch. rim. *Inducendomi ancora la paura del nigromante*. Bocc. nov.

NEGROMANTESSA, s. f. di Negromante. *Femmine maliarde, fattucchiere, e negromantesse*. Fr. Giord. Pred. *Fata, e negromantessa*. Esp. Salm.

NEGROMÀNTICO, e NIGROMÀNTICO, CA, add. *Necromanticus*. Di negromanzìa. *Arte negromantica*. Bocc. nov. *Pittagora filosofo negromantico*. Com. Par. *Scongiuri negromantici*. Guid. G. *Maomet fu uomo molto terreno, e fu nigromantico*. But. Burg.

NEGROMANZÌA, e NIGROMANZÌA, s. f. *Necromantia*. Indovinamento per via di morti, per rivocar l' anime a' lor cadaveri, e far loro predire il futuro, e scoprir cose occulte, per mezzo de' morti e delle loro ossa. *Aveva dette, e rivelate per la scienzia d' astronomia, ovvero di negromanzìa molte core future*. G. Vill. *Fu un gran maestro in negromanzìa, il quale ec.* Bocc. nov.

NEGRÓRE, s. m. Negrezza; Nerezza. *Chiabr*.

NEL, NELLA, NELLO. V. Ne.

§. Nel, per Appresso; Dal. *Fra' quali n' era uno... molto famoso e amato nel popolo, lo quale ec.* Vit. SS. Pad.

§. *Nel vero*, posto avverbialm. V. Vero.

NEMBO, s. m. *Nimbus*. Subita, o Repentina pioggia, o nugolo, che non piglia gran paese; Procella; Turbine; Tempesta. V. Pioggia, Nuvola. *Nembo orribile, minaccioso, improvviso, tetro, oscuro, tempestoso. E l' empie furie ec. ustrici elcci, e preste di procelle, e di nembi armate il tergo*. Menz. rim.

§. Per similit. vale Gran quantità di cose, e per lo più cadenti con impeto. *Ed ella si sedea umile in tanta gloria, coverta già dell' amoroso nembo*. Petr. *Rimassero feriti, e uccisi per l' assiduo nembo de' dardi, e dell' altr' arme. Dissipati da un nembo di palle di diversa grandezza ec.* Serd. stor.

NEMBÒSO, OSA, add. Che anche scrivesi NIMBÒSO, Procelloso; Tempestoso. *Farsi nocchiero, e contemplare i lumi del crudo Arturo, e d' Orion nemboso*. Chiabr. serm. *Quale Orion, qual su per l' onde Arturo indomito, nemboso, ec. che turba il mar, ch' empie d' orror la terra*. Id. canz.

NEMÈI, add. m. pl. T. dell' Antichità. *Giuochi nemei*, furon detti alcuni giuochi, che si celebravano annual mente nella Città di Nemea in onore di Ofelte, o come vogliono alcuni, in onore di Giove.

NEMEÒNICO, s. m. T. dell'Antichità. Colui, che restava vincitore ne'giuochi Nemei.

NÉMESI, s. f. Nome favoloso, preso qui per il Dolersi della buona fortuna d' uno, che ne sia indegno, e Pigliarsi dispiacere di chi ha male, non lo meritando. *Per la ragione ch' egli è ingiusto ciò che fuor del dovere interviene; però questo affetto della Nemesi s' attribuisce agli Dei*. Segn. Rett. Arist. *La Nemesi è un mezzo infra l' invidia, ed il rallegrarsi del male altrui*. Id. Etic.

NEMÌCA, s. f. V. Nemico.

NEMICAMENTE, avv. *Infense*. Nemichevolmente. *Si solevano mirare nemicamente quando s' incontravano*. Zibald Andr.

NEMICÀRE, v. a. *Insectari*. Lo stesso, che Nimicare. *La maladetta fortuna ha seguitato di nemicarlo*. Ambr. Furt.

NEMICHÈVOLE, add. d'ogni g. *Crudelis*. Da nemico; Crudele; Fiero. *Non per tanto intorno al console era più agra, e più nemichevol battaglia*.

NEMICHEVOLMENTE, avv. *Infense*. Con modo da nemico; Fieramente. *Nemichevolmente assalìe, e gigliò crudelmente*. Paol. Oros. *Presono del campo l' uno contro all' altro nemichevolmente*. Stor. Ajolf.

NEMICÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Nemico. *Vuoi tu, che si creda te aver fatto benefizio a colui, al quale eri, mentrechè ciò facevi, nemicissimo?* Sen. ben. Varch.

NEMÌCO, e NIMÌCO, s. m. e NEMÌCA, s. f. *Hostis*. Inimico; Avversario; Che odia; Che disama, o Quegli, che desidera offendere. *Non volendo suddito divenire del nemico del suo signore. Come amico, e non come nemico il commisi. Il quale ella doveva meritamente creder nimico*. Bocc. nov. *Incontanente intesi, e certo fui, che questa era la setta de' cattivi a Dio spiacenti, ed a' nemici sui*. Dant. Inf. *Della dolce, e acerba mia nemica è bisogno, ch' io dica*. Petr. *Perdesi l' onore, acquistansi i nemici*. Serm. S. Ag. *Mossono le insegne ec. per andare in terra di nimici, e passarono per Casentino per male vie, ove se avessono trovati i nimici, arebbono ricevuto assai danno*. Din. Comp.

§. Nemico, e Nimico assolutam. per Antonomasia vale il Demonio. *Intendea catuno alla propria utilità, e del ministero non si curavano, e 'l nimico co' suoi beveraggi gl' inebriava*. M. Vill. *Vedendosi lo nimico vincere, e vergognandosi d' essere da lui sconfitto, mossegli l' usata battaglia, che suole dare ai giovani. La qual cosa vedendo il nemico, e temendo, che al suo esempio l'ermo non si incominciasse ad abitare ec.* Vit. SS Pad.

§. *Far nemico, o nimico*, vale Render nemico; Nimicare. *Polinesso, che già s' avea proposto di far Ginevra al suo amator nemica*. Ar. Fur.

§ *Farsi nemico, o nimico*, in signif. n. p vale Rendersi nemico; Nimicarsi. *Quello 'ngrato popolo ec. ti si farà, per tuo ben far, nimico*. Dant. Inf.

§. *Dar l' anima al nemico, o al nimico*, vale Disperarsi. *E così tutto il dì ti fanno dar l' anima al nimico*. Fir. Trin.

§. Nemico, e Nimico, si dice anche di Coloro, che si fan guerra. *Cadere in mano a' nemici. Andar sopra il nemico*.

§. *Nascender la marcia al nimico*. V. Marcia.

NEMÌCO, e NIMÌCO, CA, add. *Inimicus*. Avverso; Contrario. *Il caldo, che viene dalle braci accese, non è così nemico alla virtù dell' ombra*. Sagg. nat. esp. *Non val, che più sproni mia fuga, Mentre mi segue la beltà nemica*. Buon. rim. *Al quale piacere la fortuna nimica de' felici s' oppose*. Bocc. nov. *Le due parti s' appellarono nimiche per due nuovi nomi, cioè Guelfi, e Ghibellini*. Din. Comp.

NEMISTÀ, NEMISTÀDE, e NEMISTÀTE, s. f. *Inimicitia*. Nimistà. *Questa nemistade, che tu di' non t' ho dimostrata*. Nov. ant. *Da ogni mal ti piaccia aitarne, ed incorsi liberarne, ec. da umana nemistate*. Fr. Jac. T.

NÈNIA, s. f. Canto funebre usato dagli antichi. *Disfero l' aria sacra di Lucena tosto l' aer di bronzo rimbombonne con una nenia ben gagliarda e forte*. Salvin. Callim *Ma ben amo tralle fiere avvisando la lor fine di morte, questa razza (l' Elefante) la nenia n' apparecchia*. Id. Opp. Cacc.

§. Per Epitaffio, Inscrizione sepolcrale. *Violando le nenie sepolcrali, e i santi tumuli pietosi accoglitor delle sante ossa*. Fir. rim.

NENUFAR, s. m. *Nymphaea*. Per altro nome detto NINFÈA, Pianta di padule, di cui le foglie, e i fiori nuotano sopra l' acqua. *Il nenufar è freddo, e umido nel secondo grado, ed è un' erba, la quale ha le sue foglie late, e che si truova in luoghi acquidosi, ed ènne di due maniere; una che ha fiori purpurini, la quale è migliore, e altra fiori gialli, la quale non è tanto buona*. Cresc.

NENUFARÌNO, NA, add. Di Nenufar. *Nel predetto modo si fa lo sciroppo violato, e lo sciroppo nenufarino*. Cresc.

NÈO, s. m. *Nevus*. Una certa piccola macchia nericcia, che nasce naturalmente sopra la pelle dell' uomo. *Tua*

moglie ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, dintorno al quale son forse sei peluzzi biondi, come oro. Bocc. nov. *Abbiam certe medicine, lime, e 'ngegni da curare nessi, nei, scrofe, e gavine.* Cant. Carn.

§. Diconsi anche Nei Quei segni posticci, che si mettono sul volto le donne

§ Per simil. vale Piccol difetto; Imperfezioncella. *Abbiamo determinato per obbedienza, e per ossequio di legger l'opera insieme; e le promesso, che se mai, il che pure è impossibile, ci fossimo per iscorgere qualche piccolo neo, tanto il sig. Carlo, che io gliel' avviseremmo.* Red. lett.

NEÒCORO, s. m. T. della Storia antica. Nome che si diede primieramente a' Custodi de' Tempj, e poi si stese eziandio alle Città e Provincie, che fecero erger Tempj in onore di Roma, e degl' Imperadori.

NEOFITO, s. m. *Neophytus*. Cristiano novellamente battezzato. *Il giorno dopo, che furono battezzati, uno di questi neofiti fu sorpreso da una febbre casuale.* Fr. Giord. Pred. *Sono state ancora mandate alcune lettere da quelli neofiti di Meaco a' Cristiani di Bungo.* Serd. lett. *Con queste si spiegano a' fanciulli, e a' battezzati novelli, che Neofiti, cioè nuove piante si dicono, gli articoli e gli elementi di nostra fede.* Salvin. disc.

NEOGRAFISMO, s. m. Grecismo Filologico e Grammaticale. Maniera inusitata d' Ortografizzare.

NEÒGRAFO, s. m. Grecismo Filologico e Grammaticale. Colui, che studievolmente ortografizza in modo inusitato.

NEOLOGÍA, s. f. Grecismo. L' uso, e L'arte di formar nuove voci.

NEOLÒGICO, ICA, add. Grecismo. Aggiunto di vocabolo o linguaggio provegnente da Neología.

NEOLOGISMO, s. m. Grecismo Grammaticale. L' abuso di nuove voci.

NEÒLOGO, s. m. Grecismo Grammaticale. Colui che parlando, o scrivendo fa un uso frequente di nuove voci.

NEOMÈNIA, s. f. T. Astronomico, e della stor. Romana. Primo giorno della luna, o del mese.

NEPENTE, s. m. Medicina, che messa nel vino faceva rallegrare il cuore, e toglieva ogni tristezza *Red.*

NEPITELLA, e **NIPITELLA**, s. f. *Calamentha*. Erba odorifera, e d' acuto sapore, che è annoverata fra le cefaliche, e somiglia alla Menta. *Nepitella, pilatro, pepe bianco, di catuno mezza oncia, e sieno polverizzati.* M. Aldobr. *Il calamento è di due fatte, aquatico, e di monte; l' aquatico s' appella mentastro, quello delle montagne si chiama nepitella.* Cresc. *A fare fuggire le serpi di casa, togli la nipitella, e ardila.* Zibald. Andr.

NEPITELLO, e **NIPITELLO**, s. m. *Gena*. Orlo propriamente della palpebra dell' occhio. *Se avrà peli biscolori, cioè di più colori, nelle nepitella degli occhi, ovvero negli orecchi, genera figliuoli svariati di colore.* Pallad. *Se avrà peli di più colori ne' nepitelli degli occhi, o degli orecchi, varierà molto il color della creatura.* Cresc. *Il vigore del primo vedere s' intorbidisce per lo votamento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli.* Declam. Quintil. *Gli erano caduti tutti li peli delli nipitelli degli occhi.* Vit. SS. Pad.

NEPÒTE, s. m. e femm. *Nepos*. Si dice al Figliuolo del fratello, come pure a Quello della sorella, e anche al Figliuolo del figliuolo. *Ad attendere a' fatti loro un giovane lor nepote, che aveva nome Alessandro, mandarono.* Bocc. nov. *Nepote fu della buona Gualtrada.* Dant. Inf.

NEPOTÍNA, Femm. di Nepotino. *Voce di regola.*

NEPOTÌNO, s. m. Nepote in tenera età; Piccol nepote. *Ho sentito grandissimo contento della nuova, che m' ha data de' suoi cari nepotini.* Car. lett.

NEPOTISMO, s. m. Voce usata in Italia per significare l' autorità, che i nepoti, e parenti de' Papi hanno nell' amministrazione degli affari; e la cura che i Papi mostrano affine di esaltarli, e arricchirli.

NEPÙTA, s. f. Nepitella. Sorta d'erba odorifera, molto simile alla Menta. *E pianterai la neputa, l' asparago, e l' aneto.* Sannaz. Egl.

NEQUÌSSIMO, ÌMA, add. Voc. Lat. Iniquissimo. *E molte altre città di campagna, e terre di Roma dallo nequissimo Totile furono distrutte.* G. Vill. *Questa placazione di cotali Dii disonestissima, nequissima ec. levò.* S. Ag. C. D. *Dopo queste parole i buoni spiriti disparirono, e allora si levarono due nequissimi ec. e percossonmi.* Vit. SS. Pad. *O nequissimo! Ordiva prima e po' voleva tessere.* Ambr. Bern.

NEQUITÀ, **NEQUITÀDE**, e **NEQUITÀTE**, s. f. *Nequitia*. Nequizia; Iniquità. *Fate a voi amici delle ricchezze della nequitade. Li peccati, e le nequitadi sono nimici dell' anima loro.* Albert.

NEQUITANZA, s. f. Voc. ant. Nequizia. *Detto ha quasi niente della sua gran nequitanza.* Fr. Jac. T.

NEQUITÒSO, OSA, add. *Nequam*. Che ha nequizia. *Sua lingua nequitosa non può giammai posare.* Fr. Jac. *Voi sante, ec. spinse per terra, e nequitosa oppresse. E nequitoso, e vario, ec. sgombrò la piazza.* Buon. Fier.

NEQUÌZIA, s. f. *Nequitia*. Iniquità, Malvagità; Scelleratezza; Malizia. V. Pravità, Perversità. *È argomento di fede, e non d'eretica nequizia.* Dant. Par. *Onde grande nequizia ne seguì in Pisa.* G. Vill. *Della nobiltà dell' anima, e delle nequizie spirituali.* Coll. SS. Pad. *Come in mar, così in terra spandi maggior nequizia per sì fatta via.* Franc. Sacch. rim. *Tanta è la lor nequizia, e la loro ingorda voglia, ch'elle fan come la foglia, che si volta a tutte l' ore.* Lor. Med. canz.

§. Nequizia, per Istizza. *Fra Michele si consumava di nequizia veggendo i modi fecciosi della moglie d' Ugolino.* Franc. Sacch. nov.

NERASTRO, TRA, add. Voce dell' uso. Alquanto nero; Che tende al nero.

NERBÀRE, v. a. Percuoter con nerbo. *Voc. Cr.*

NERBÁTA, f. Colpo di nerbo; Nervata. *E nell' aceto a stagionarsi con nerbo, perchè le nerbate sien più frizanti.* Salvin. Fier. Buon.

NERBÁTO, TA, add. da Nerbare. V.

NERBO, s. m. *Nervus*. Nervo. *Gli occhi mi sciolse, e disse: or drizza il nerbo del viso.* Dant. Inf. *Del sangue si fa la carne, l' ossa, e le veni, e le nerbora.* Fr. Giord. Pred. *Dagli la bendizione, che l' Angelo diede a Iacob, mortificandogli il nerbo della coscia.* Scal. S. Ag. *Abbiano ec.* (i buoni) *dure nerbora, e piccole unghie.* Tes. Br.

§. Per metaf. e vale Forza; Importanza; Il migliore: *Aggiunsevi gran parte de' cavalli di guardia, col nerbo di Germani, che allora la persona guardavano dello 'mperadore.* Tac. Dav. ann. *Furono il nerbo di parte Flavia.* Id. stor.

§. *Esser di buon nerbo, Aver buon nerbo*, e simili, vagliono Esser forte, e gagliardo. *Il più fiero garzon non nacque mai, persona ha di gigante, e forte nerbo.* Bern. Orl.

§. Nerbo, per Corda di strumento. *Tu m' insegni come le gravi, e le agute voci s' accordano insieme come si fa la concordia de' nerbi, che rendono diseguale suono.* Sen. Pist.

§. Nerbo, propriamente Quello, di che si fa uso, come di frusta, per nerbare. *A te briccone, a te poltrone, io serbo, nell' aceto a stagionarsi un nerbo.* Buon Fier.

NERBOLÌNO, s. m. *Nervulus*. Dim. di Nerbo. *La mattina si trovarono tutte colle costole, e nerbolini tutti bianchi.* M. Vill. Qui per similit.

NERBORÙTO, TA, add. *Nervosus*. Di grossi membri, ed eminenti, che dinotano fortezza. *Uomo grande, e nerboruto.* Bocc. nov. *Asciutto, e nerboruto, e di non molto piacevole aspetto.* Lab. *Grande di persona, e nerboruto.* G. Vill.

§. Per metaf. *Il legname tagliato a buona stagione, è sodo, ferrigno, nerboruto, e pesante.* Dav. Colt.

§. Nerboruto, per Nervoso; Pieno di nervi. *Se il luogo fosse nerboruto vi si ponga suso risagallo.* Cresc.

NERBÒSO, e **NERBORÒSO**, SA, add. *Nervosus*. Che ha grossi nerbi; Nerboruto. *Gambe sode nerbose, e piccole.* Pallad.

NERBÙTO, TA, add. Che ha nerbi; Nerboso. *E vuol carne nerbuta senza l'osso.* Lor. Med. canz.

§. Per Forte; Gagliardo. V. Nerboruto. *Sono per lo più indizio di gagliarda, e forte, e nerbuta natura.* Cas. Oraz.

NEREGGIAMENTO, s. m. Vajezza; Brunezza; Negrore. *Cr. in* Vajezza.

NEREGGIANTE, add. d' ogni g. *Nigricans*. Che nereggia. *Colore rosso nereggiante.* Libr. cur. malatt.

NEREGGIÀRE, v. n. *Nigrescere*. Ten-

dere al nero; Negreggiare. *Egli ha coda ben lunga, e serpentina, nereggiata con certi come ciuffi di testa estremi.* Salvin. Opp. Cacc.

NEREGGIATO, TA, add. da Nereggiare. V.

NERÈIDE, s. f. Ninfa abitatrice del mare. *Bat. Parn.*

NERETTO, TA, add. *Nigellus.* Dim. di Nero; detto per vezzi. *Occhi ec. neretti, spavi, lunghi, benigni, e pieni di riso.* Amet.

NEREZZA, s. f. *Nigredo.* Lo essere di color nero. *Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza.* Volg. Ras. *La bianchezza non ha altro contrario vero, che un solo cioè la nerezza.* Varch. Lez.

NERICANTE, add. d'ogni g. *Subniger.* Che nereggia; Che tende al nero. *Abbiano gli orecchi grandi, ec. e gli occhi nericanti.* Cresc.

NERICCIO, CIA, add. *Subniger.* Che ha del nero; Che tende al nero; Nericante. *Guscio duro, e nericcio, come quello delle nostre nocciuole.* Ricett. Fior.

NERICÍGLIA, add d' ogni g. Che ha le ciglia nere. Aggiunto dato a Venere. *Or tu, salve, nericiglia, dolce melata, a che in questa festa porti vittoria. Salve, Dea, e fortuna dacci, e sorte.* Salvin. inn. Om.

NÉRIO, s. m. T. Botanico. Pianta, che anche dicesi Rododendo, Oleandro. V.

NERISSIMO, IMA, add. Sup. di Nero. *Come un corvo nerissimo era nero.* Bern. Orl. *La nerissima benda laverà col sangue.* Libr. Dicer.

NERÌTA, s. f. Chiocciola univalve di molte spezie tutte vaghissime per la vivacità, e diversità de' colori. *Vorrà ella negarmi, che quì non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe ec. delle conche, delle nerite, de' trochi, ec.* Red. lett.

NÈRO, s. m. e add. *Niger.* L'uno degli estremi de'colori opposto al Bianco. *Si cominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, e livide.* Bocc. intr. *L'ora e 'l giorno, ch' io le luci apersi nel bel nero, e nel bianco.* Petr. *Un color bruno, che non è nero ancora, e 'l bianco muore.* Dant. Inf. *Dico adunque, dal color nero cominciando, che nove sono le sorte de' neri ec. che da' pittori comunemente sono adoperati.* Borgh. Rip.

§. Nero, vale anche Oscuro; Fosco; Bujo. *Pan nero, notte nera, aer nero, ec. Maestro, chi son quelle genti, che l'aer nero sì gastiga?* Dant. Inf. *La battaglia durò insino alla notte nera.* Liv. M. *Voglio sia nero dove tu abiterai, e che sia preda de' crudeli Demonj.* Fav. Es.

§. Per Iniquo; Reo. *E come fu nera la tua intenzione voglio sia nero dove tu abiterai ec.* Fav. Es.

§. *Vestire a nero, o di nero,* vale Vestire a bruno. *Di che il Re duolo ne prese a dismisura, e vestissene a nero con tutti li suoi baroni.* M. Vill. *Vestiti di nero ec. vennero di casa Aldobrandino.* Bocc. nov. *L'una vestita a bianco, e l'altra a nero.* Ar. Fur.

§. *Di neri*, si dicon Quelli, ne' quali non si mangia carne. *Cavoli 'marci in tutto questo ufizio hanno mangiato, e condito i dì neri.* Burch.

§. *Giorni nubilosi e neri*, Modo poetico, Giorni infelici. *Rim. ant.*

§. *Far vedere il nero pe'l bianco*, vale Mostrare altrui una cosa per un'altra. V. Bianco. *Guardati da barattiere, che 'l ner per bianco fan vedere.* Fr. Jac. T.

§. *Por nero sul bianco.* V. Bianco.

§. *Angelo nero*, vale il Demonio. *Possiamo uscirci sanza costringer degli angeli neri, che vegnan d' esto fondo.* Dant. Inf.

§. *Nero di fummo, Nero d'avorio abbruciato*, e simili, Polvere nera, che si mescola con olio, o altro per tigner di nero. *Il settimo è detto nero di fummo, perciocchè si fa di fummo da una lucerna piena d' olio di linseme derivante, la cui fiamma percuota in un testo, che le sia sopra per riceverlo.* Borgh. Rip. *Dà 'l nero di fumo e la vernice.* Menz. sat.

§. Nero, in signif. di Moro. V. Negro sust.

NERONERÍA, s. f. Crudeltà da Nerone; Strazio crudele, spietato. *Aret. rag.*

NERVÁTA, s. f. Colpo di nervo; Nerbata; Sferzata; Frustata. *Andranno ogn' ora facendo un feroce strazio, ec. or co' calci, e con le nervate?* Segner. Pred.

NÉRVEO, EA, add. Voc. Lat. *Nerveus.* Di nervo. *L'uso dell' olio di mandorle ec. attutisce, e mollifica il furore degli spiriti abitatori delle fibre nervee.* Red. cons. *Tunica nervea dello stomaco* Id. lett.

§. *Liquore nerveo.* V. Liquore.

§. *Sugo nerveo, o nervoso* V. Sugo.

NERVETTÍNO, s. m Dim. di Nervetto. *Nella superficie esteriore di questo impano v' è un nervettino tirato come una corda ec.* Segner. Incr.

NERVETTO, s. m. *Nervulus.* Dim di Nervo *Il masebio (agarico) non è buono, ed è lungo, e nero, e pieno di fili, con tanti nervetti.* Volg. Mes.

NERVICCIUÓLO, s. m. *Nervulus.* Dim. di Nervo. *I sottilissimi fili nervosi ec. restano afflitti, e per conseguenza gli spiriti ancora, che per essi nervicciuoli corrono, e ricorrono* Red. cons.

NERVÌNO, o NEURÌTICO, s m. e add. Dicesi nella Medicina a Quel rimedio, che giova alle malattìe de' nervi, e delle parti nervose. *La radice del ec. finocchio porcino è adoperata come aperitiva e nervina.* Targ.

NERVO, s. m. *Nervus.* I nervi son parte del corpo dell' animale, simili a cordicelle, e secondo i Medici, sono i Primi strumenti del senso, e del moto, nascenti dal cervello, e dalla midolla della spina, conferendo a' membri di tutto 'l corpo la forza del muoversi, e del sentire. *Dove io per perdere i nervi, e la persona fui.* Bocc. nov. *L' acqua nuoce al petto, e allo stomaco, ed a' nervi* Tes Br. *I nervi, e l' ossa mi volse in dura selce.* Petr.

§. Per fig. La parte pe 'l tutto. *Ove lasciò li mal pretesi nervi.* Dant. Inf.

§. Nervo, per la Corda dell arco, anzi l' Arco stesso. *Cervia ben grassa cui giovin uom domò con iscoccata dal nervo freccia.* Salvin. Sc. Es.

§. *Esser di buon nervo*, dicesi dell'Esser forte, e gagliardo. *Voc. Cr.*

§. *Far checchessia di nervo, e con tutti i nervi*, e simili, dicesi del Porvi ogni studio, ogni forza. *Voc. Cr.*

§. Nervo, per metafora, La forza; L'importanza. *Il nervo della guerra è il danaro.* Ambr. Furt. *Il danajo è nervo di tutti i mestieri.* Agn. Pand. *Sono anche stato sforzato a scrivere un' altra (ode) ec., la quale è di maggior nervo, che questa.* Cas. lett.

NERVOSAMENTE, avv. Con nerbo; Con forza. *Uden. Nis.*

NERVOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Nervoso. *Voc. Cr*

NERVOSITÀ. NERVOSITÁDE, NERVOSITATE, s. f. *Nervositas.* Qualità di ciò, che è nervoso. *Confortano lo stomaco (le nespole) e alla sua nervositade non son nocive.* Cresc.

NERVÒSO, SA, add. *Nervosus.* Nerboso; Pien di nervi. *Perciocchè sua (dello stomaco) sostanza è bene nervosa.* M. Aldobr. *Sian nervose le gambe, asciutte, e grosse.* Alam. Colt. *Se non saranno già fatte del suo legno in quattro parte esso o di nodosa, o di nervosa radice.* Omel. S. Greg. *Se saranno in luoghi nervosi ovvero venosi.* Cresc.

§ *Parole nervose, Orazion nervosa*, vale Soda; Piena di forza. *Colla sua sagacità, e con parole non meno nervose, che ornate, gli aveva impresso nell' animo ec.* Guicc. stor. *Con nervosa orazione si difese dalla sentenzia di Lucio.* Fir. lett. lod. donn.

§. *Sugo nervoso.* V. Sugo.

NERVÙTO, TA, add. Nerboruto, e per metaf. Gagliardo; Robusto; Sodo; Nervoso. *Ho letto la sua nobile, gentile, e nervuta parafrasi del Salmo* Miserere. *L' ultimo (Sonetto) le parve il più grande, ed il più nervuto. Perchè vi scorgo un certo non so che di più forte, e di più nervuto, che non suol essere nelle più famose canzoni del Chiabrera.* Red. lett.

NESCIENTE, add. d' ogni g. *Nesciens.* Che non sa. *O miseri, o nescienti, che non mercatare sanno con esso gran nostro Signore. Li servi degli uomini ec. pigri, o nescienti, e lenti servire Dio.* Guitt. lett. *Si punissero i mariti, benchè nescienti, come de' proprj loro.* Tac. Dav. ann.

NESCIENTEMENTE, avverb. *Inconsulte.* Ignorantemente; Per ignoranza. *Feci nescientemente, e spezialmente adoperando cosa, per la quale ec.* Pist. Cic. a Quint. *Uno nescientemente ad amor di femmina gravida si congiunse.* Libr. Am. *Nescientemente colle loro persecuzioni purgano que' difetti. Meritare s'ira d' Iddio si è eziandio nescientemente peccare* Mor. S. Greg.

NESCIENZA, s f. Voc. Lat. *È da sapere, che differenza è tra nescienza,*

e ignoranza, perchè ignoranza importa vizio, ma nescienza è senza vizio ec. nescienza è quando l' uomo non sa quello, che è tenuto di sapere. Fr. Giord. Pred.

NÉSCIO, JA add. Voc. Lat. Che non sa; Ignorante. *Ma tu di mobil natura, e nescio di quel, che fai, mi tormenti oltre al dovere*. Filoc. *Si nescia è la sua subita vigilia*. Dant. Par.

§. *Fare il nescio*, modo basso, e si dice del Fingere ignoranza. V. Gnorri.

NÈSPILO, s. m. Nespolo. *Sannazz. Egl.*

NÈSPOLA, s. f. *Mespilum*. Frutta, che ha in se cinque noccioli, e 'l fiore a guisa di corona. *Le nespole da serbare si colgono, che non sieno mezze*. Cresc. *Nespole sono fredde, e secche nel primo grado, e di lor natura confortano lo stomaco*. M. Aldobr. *Or, quantunque vulgar, non dee schernirse la nespola real, nè l' aspra sorba*. Alam. Colt.

§. In prov. *Col tempo e colla paglia si matura le nespole*. V. Sorba.

§. Nespola, si dice a Certi sonagli fatti a quella similitudine. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. si usa per Colpo; Picchiata, che anche dicesi *Pesca*, e *Noce*, onde *Dar nespole*, *Appiccar nespole*, si dice in modo basso per Dar colpi. *E appiccògli una nespola acerba, tanto che tutto pel colpo traballa*. Morg. *Poi prese con due mani il bastonaccio per dare a Polco una nespola secca*. Ciriff. Calv.

§ *Non mondar nespole*, si dice dell' Esser nel medesimo grado, o Fare il medesimo già detto d' un altro; Non esser da meno. *Per ch' io ancora nespole non mondo*. Pataff. *Nè io ne mondo nespole, che ho pieni gli occhi di certi bruscol neri, e gialli*. Buon. Fier.

§. Nespola, T. de' Magnani. Bottone triangolare da trapano per accecare.

NESPOLÌNA, s. f. *Mespilum perparvum*. Dim. di Nespola. *Si può a cagione dello stomaco concedere loro una nespolina mal matura*. Libr. cur. malatt.

NESPOLO, s. m. *Mespilus*. Albero, che produce la nespola. *Il nespolo è arbore noto, e de' suo' frutti alcuni son grossi, e dimestichi, e alquanto afri, ovvero lazzi, e certi sono salvatichi, e piccoli, e molto lazzi*. Cresc. *Innestar si possono in nespolo, e in pruno*. Pallad. *Dal nespolo infino al pero lupo, e infino alla stradicciuola*. M. Vill.

NÈSSILE, add. d' ogni g. *Nexilis*. Che si annoda; Che si stabilisce con nodi. *Pria di nessili vesti il nudo corpo gli uomini si coprian*. Marchett Lucr.

NESSUNO, e NISSÙNO, s. m. *Nemo*. Lo stesso appunto, che Neuno, e Niuno; e vale Nè pur uno. S' accompagna con negazione, e si usa anche senza, ponendosi comunemente avanti al verbo, allorachè senza negazione s' adopera, o dopo il verbo, se la negazione vi s'esprime. *Nessun di servitù giammai si dolse, nè di morte, quant' io di libertate*, *Raro, o nessun, ch' in alta fama saglia vidi dopo costui*. Petr. *Non contradice a ciò nessuna legge*. Cron. Morell. *Nessuno uomo è libero, lo qual serve il corpo*. Albert. *Che 'l muover suo nessun volar pareggia*. Dant. Purg. *Lo maestro fece l' anello così appunto, che nissuno conoscea il fine, altro che 'l padre*. Nov. ant.

§. Talora vagliono Alcuno. *I dì miei più leggier, che nessun cervo, fuggir com' ombra*. Petr. *Quando s' accampano in nessuno luogo per cagione di guerra*. But. Purg. *E quando nessuno n' era preso, subito era impiccato per la gola*. Stor. Pist. *Per la qual cosa si vuole nella usanza astenersi di schernire nessuno*. Galat. *Non ci è ragione nissuna, per la quale e' debba entrare in un tal determinato grado di velocità*. Gal. Sist.

§. Si usano eziandio le stesse voci in signif. di Alcuno, allora che per modo di dubitare, o di domandare si adoperano, o pur che s' usino in compagnia della particella Mai, Senza, Non, o altre particelle neganti, come *C' è egli stato nessuno?* Voc. Cr.

§. Si usarono da alcuni nel maggior numero, benchè raramente, dicendosi Nessuni, e Nessune. *E i frutti di tali arbori, o sono nessuni per la freddura, o sono sconvènevoli, e non maturi*. Cresc.

NESTÀJA, o NESTAJUÒLA, s. f. *Seminarium*. Luogo, dove si pongono i frutti salvatichi per annestarli. *Gli antichi ponevano i peruggini, e gli altri frutti salvatichi nelle fosse, e quivi appiccati gli annestavano, senza dar loro tanti marterj, e tramute, come noi facciamo, che dal bosco nella nestajuola, ovvero semenzajo gli traspongbiamo*. Dav. Colt.

NESTÀRE, v. a. *Inserere*. Annestare. *In ogni opra di nestare, e di potare, e di ricidere usa taglienti, e duri ferri*. Pallad.

NESTO, s. m. *Insitum*. Pianta, o Ramo innestato. *Vuolsi leggiermente con una penna ad ora di vespro innacquare il nesto*. Pallad. *Ne' rami d' un bel nesto di susino di due anni riannesta ec. Chi fa nesti a vendere gli accieca*. Dav. Colt.

§. Nesto, per l' Innestamento stesso. *Ed io ancora ho fatti nesti intorno al principio d' Agosto de' rampolli ec.* Cresc. *Il tempo di far questi nesti è fatta la luna d' Aprile. Gli ulivi annestati a buccia ricercano queste particolari diligenze. Fatto il nesto, e la terra impiastrata, fasciali non di paglia, ma di capecchio assai ec.* Dav. Colt.

NETO, s. m. Voce corrotta di Aneto. V.

NETTACESSI, s. m. Voce dell' uso. Colui, che netta i cessi.

NETTAMENTE, avverb. *Pure*. Con nettezza; Pulitamente. *L' acqua della piova, che nettamente è ricolta, ec. si è migliore di tutte altre*. M. Aldobr. *Messa in cisterna ben lavata nettamente, sanza alcune lordure*. Tes. Br. *Cibi popolareschi, ma nettamente parati*. Bocc. lett.

§. Per Costumatamente; Sinceramente; Puramente; Senza macchia, o lordura d' alcun vizio. *Egli si vogliono guardare nettamente*. Esp. Pat. Nost. *Altri ufizj di comune ebbe assai, ne' quali nettamente si portava*. Cron. Vell. *E nudriamo noi i nostri figliuoli nettamente, e castamente*. Liv. M. *Sii obbediente, e fa nettamente tutto quello, che tu hai a fare*. Gr. S. Gir. *Le cose, che al servigio di Dio si fanno, si deono fare tutte nettamente*. Bocc. nov.

NETTAMENTO, s. m. *Purificatio*. Il nettare. *Il sugo delle sue foglie* (del fico) *è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento*. Cresc.

NETTAPANNI, s. m. Artefice lavator de' panni. *Il camiciotto di sudicio carbonajo, ec. può ben lavarsi veramente da pratico nettapanni, e può rimbiancarsi, fino a un certo segno*. Segner. Crist. instr.

NÈTTARE, s. m. colla seconda sillaba breve. *Nectar*. Bevanda degli Iddii, secondo gli antichi, e presso a' Medici Spezie di bevanda composta. *Fe savorose con fame le ghiande, e nettare per sete ogni ruscello*. Dant. Purg. *Nettare è beveraggio lavorato di vino, e di spezierìe*. But. ivi. *Pasco la mente d'un sì nobil cibo, ch' ambrosia, e nèttar non invidio a Giove*. Petr.

NETTÀRE, v. a. *Purgare*. Ripulire; Levar via le macchie, le brutture; Purgar; Tor via il cattivo dal buono. *Dicendo, che la salvia molto bene gli nettava* (i denti) *d' ogni cosa*. *Si pose a sedere, e cominciò a nettar sementa di cavolini, ancora non s' era sì ogni cosa potuta nettare, che non vi putisse*. Bocc. nov. *Un pulillo di cavolo tenero nettato dalle sue costoline*. Libr. cur. malatt.

§. Nettare, per metaf. *Nè vi mancano in alcun tempo dell' anno armate, ec. in più luoghi per difendere il mare, e nettarlo da' corsari*. Serd. stor.

§. Dicesi anche Nettare, per Leppare, o Partirsi con prestezza. *Com' e' fu detto: il Re Gradasso viene, tu vedesti in un tratto ognun nettare. Lasciatala la fiera, oltre passava dietro a quel vecchio triste, che nettava*. Bern. Orl.

NETTÀREO, EA, add. *Nectareus*. Di nettare; Di qualità di nettare. *Siroppi, che hanno più del nettareo, che del medicamento al sapore*. Libr. cur. malatt.

NETTATÌVO, add. *Purgatorius*. Che ha virtù, e forza di nettare. *Dimostra l' autore la ferventezza di quel fuoco ultimo nettativo di tutte le macchie*. Com. Purg.

NETTÁTO, TA, add. da Nettare. V.

NETTATÒJA, s. f. T. de' Muratori. Rettangolo di legno con manico orizzontale da tener in mano, e serve come lo sparviere a tenervi la calcina da rintonacare.

NETTATÒJO, s. m. Strumento, e Arnese, con che si netta. *La pezza, e 'l nettatojo vi mettiam drento, e per tutto il nettiamo*. Cant. Carn.

NETTATÙRA, s. f. Purgatura. *Voc. Cr.*

NÈTTERE, v. a. Voc. Lat. Connettere. *Qual temi, e sfinge nette, e persuade*. Dant. Purg. *Nette, e persuade, cioè compone, e conforta*. But. ivi.

NETTEZZA, s. f. *Puritas*. Pulitezza-

Al governo delle camere delle donne intente vegliamo che stieno, ed alla nettezza de' luoghi, dove staremo. Bocc. intr. *Albino prese a smaltar tutta la cittade, che fu uno nobile lavoro, e bellezza, e nettezza della cittade.* G. Vill. *Tua nettezza dee essere, che ella non sia agio per troppo ornamento, ma tanto, che tu cacci le salvatiche negligenze, ec.* Tes. Br. *Lo 'mperadore per la nettezza di colui gli donò molto riccamente.* Nov. ant.

§. Per metaf. Purità; Lealtà. *Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato, considerata la godezza, e nettezza sua.* Cron. Vell. *L' alma serbi in nettezza senza carnal sozzore,* Fr. Jac. T.

NETTISSIMAMENTE, avv. Superl. di Nettamente. *Bisogna proccurare di mettere la diversità de' colori nettissimamente in tal guisa, che pajano miniati.* Benv. Cell. Oref.

NETTÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Netto. *Leva il coperchio, e ponlo in su una stanghetta nettissima.* Cresc. *L'uno, e l' altro* (sale) *debbe esser nettissimo.* M. Aldobr.

NETTO, TA, add. *Purus.* Pulito; Senza macchia, e lordura. *Cerca l' uomo la ruga per li più netti mangiari.* Nov. ant. *Nè quantunque perdeo l' antica madre valse alle guance nette di rugiada.* Dant. Purg. *Caro guanto, che copria netto avorio, e fresche rose.* Petr.

§. Per Buono; Senza vizio, o magagna; Leale; Schietto. *O dignitosa coscienzia, e netta, come t' è piccol fallo amaro morso!* Dant. Purg. *Comecchè malizia e' non avesse usata, ma per più netta coscienza. Trattava con netta coscienza ogni negoziuccio.* Fr. Giord. Pred. *Fue prode femmina, e onesta, di netta vita.* Liv, M. *L' animo del nostro comune si vide netto, ed intero.* M. Vill. *Perchè al mondo non è nulla di netto, e non si può mangiar boccone in pace.* Malm.

§. Netto, per Ispedito; Pronto. *S'accostarono a Birga sanza alcuno sentore de' terrazzani, tanto fu netto, e presto l' assalto.* M. Vill. *A dare un colpo sì tostano, e netto.* Franc. Sacch. rim.

§. Per Esente da pericolo; Senza danno. *I Perugini non ebbono netta del tutto l' avventurosa vittoria.* M. Vill.

§. *Andar netto*, vale Restare esente; Restar libero. *Niuno ne andò così netto, che non piangesse qualcuno.* Tac. Dav. stor. *Se vedi per questa via andare netto, e fare piacere alle parti, fallo.* Cron. Morell.

§. *Esser netto di specchio.* V, Specchio.

§. *Uscir netto da alcuna cosa*, vale Non mettervi qualche cosa del suo. *Non si pensi d' averne a uscir netta.* Malm.

§. *Farla netta, o Far netto*, o simili, vale Ingannar con destrezza, e senza pericolo. *Tu hai pur fatto, netto, e presto.* Morg. *Io mi credeva d' averla fatta netta di quella vesta, e avevala, ec.* Fir. Luc. *E sol facea nella mente disegno del modo breve, e' poterla far netta.* Ciriff. Calv.

§. Netto, in forza d' avverb. per Nettamente. *Questo mio difetto non vuol, ch' io scriva, com' io soglio, netto.* Franc. Sacch. rim.

§. *Giucar netto*, ed anche *Giucar di buono*, vale Esser leale; Andar cauto, e sicuro, con riguardo, e con lealtà. *Ovunque voi andate, giucate sempre netto alle porte; mostrate ciò, che voi avete.* Cecch. Mogl. *Sicchè tu giuoca netto, destro, e largo, ch' e' ti bisogna aver quì gli occhi d' Argo.* Morg. *Carlo, e Ferdinando non giucavano di buono, ma favorivano sotto mano, e mettevano al punto i Luterani.* Varch. stor.

§. *Al netto*, dicono i Mercanti di mercanzìa, o altro, e vale Detratti i cali, le spese, o altro da detrarsi secondo i patti, o le consuetudini. *Voc. Cr.*

§. *Di netto*, posto avverbialm. vale Di colpo; Affatto; Interamente; Pulitamente; In un sol colpo; Tutto in un tratto, come *Tagliar di netto, Portar via di netto, Gittar di netto, Saltar di netto*, e simili; e dimostra agilità, e destrezza. *E con essa sospintolsi d' addosso, di netto col capo innanzi il gittò.* Bocc. nov. *Manda fuor ciò, ch' ell' ha, quasi di netto.* Matt. Franz. rim. burl. *Proprio lo giunse nel corno ferrato, e gliel' ha tutto di netto tagliato.* Bern. Orl. *E giunselo tra 'l guanto, e il braccialetto, e 'n un tratto gli fe duo monche rini, che l' una, e l' altra man tagliò di netto.* Ciriff. Calv. *E rimessa la briglia al suo giannetto, come un pardo, saltovvi su di netto.* Malm.

NETTÙNIO, IA, add. Voce poetica. Di Nettuno; Del mare. *Sul largo pian della Nettunia strada in un momento i predator di maro.* Chiabr. canz.

NETTUNNÌNO, INA, add. Appartenente a Nettunno. *Addormirenci noi per l' ondose spelonche del nettunnino regno.* Buon, Fier.

NETTUNNO, e NETTÙNO, s. m. T, Mitologico. Dio del Mare, figlio di Saturno, e di Rea. Rappresentasi per lo più sopra un carro in forma di Conchiglia tirato da cavalli marini, con un tridente in mano.

NEVÁJO, s. m. *Nivatio*. Si dice quando egli è nevicato assai. *Voc. Cr.*

NEVÀRE, v. n. *Ningere*. Nevicare. *Già su per l' alpi neva d' ogn' intorno.* Petr. *Nevato è, sicchè tutto cuopre la neve, e rende una figura in ogni parte.* Dant. Conv. *Là dove vuol dormir, quando più neva, guardi alla parte, che nel mezzo è posta tra l' Euro, e l' Ostro.* Alam. Colt.

NEVÀTO, TA, add. *Nivatus*. Rinfrescato colla neve. *Questo lusso di freschezza non è per ancora arrivato a tanto, che ne' conviti si sia introdotto lavarsi le mani con acqua nevata.* Red. annot. Ditir.

§. Nevato, *Nivosus*. Nevoso; Coperto di neve. *Rimbomba il capo del nevato olimpo.* Salvin. Es. Gen.

§. Nevato, *Niveus*. Candido, Bianco qual neve. *Di Scilla anco il nevato capo è delle sue cipolle i secchi semi.* Salvin, Nic. *Candido nevato.* Targ.

NEVÁZIO, e NEVAZZO, s. m. Voc. ant. Nevajo. *Perch' era grande nevazio, non venne in Galadatin.* Libr. Macc.

NEVE, s f. *Nix*. Pioggia rappresa dal freddo nell' aria men fortemente della grandine. *Neve bianca, fredda, gelata, intatta, tenera ec. Io nella tua corte di neve piena moriva di freddo.* Bocc. nov. *Perchè non pioggia, non grando, non neve, non rugiada, non brina più su cade.* Dant. Purg. *Vegnendo ec. a piedi scalzi in sulla neve, e 'n sul ghiaccio, a pena gli fu perdonato.* G. Vill. *Nè giammai neve sott' al sol disparve.* Petr. *Volgarmente si dice: ciò, che neve chiude, sole apre.* Albert. *Marziale chiamò le nevi, lane d'acqua cheta.* Salvin. disc.

§. *Metter neve*, vale, Cader giù dal cielo la neve. *Da poco in quà s' è messa la più folta neve del mondo, e nevica tuttavia.* Bocc. nov.

§. *Fare alla neve*, vale Tirarsi vicendevolmente la neve. *Vogliam per festa, e giuoco far con voi, belle donne, oggi alla neve.* Cant. Carn. *Oimè, che se l'ha inteso il vecchio. P. Arem fatto alla neve.* Lasc. Gelos. Quì figuratam. Non avrem conchiuso nulla.

§. *Aver pisciato in più d'una neve*, o simili proverb. che vale Essere molto esperimentato delle cose del mondo, e da esser difficilmente ingannato; modo basso. *Quando alcuno, per essere pratico del mondo, non è uom da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli sele sa ec. egli ha pisciato in più d' una neve.* Varch. Ercol. *E sapete, ch' egli ha pisciato in dimolte nevi, e ch' e' sa a' quanti dì è san Biagio.* Fir. nov.

§. *Sotto acqua fame, e sotto neve pane*, detto proverb. perchè l' acqua dilava la terra, e la porta via, e la neve la 'ngrassa. *Voc. Cr.*

§. *Tanto basti la mala vicina, quanto la neve marzolina*, proverb. dinotante, che La neve di Marzo poco dura. *Voc. Cr.*

§. *Non vedere un bufolo nella neve.* V. Bufolo.

NEVICÀRE, v. n. *Ningere*. Il Cader, che fa la neve dal cielo. *Essendo il freddo grande, e nevicando tuttavia forte ec.* Bocc. nov. *Il quale or tuona, or nevica, e or piove.* Petr. *Allude forse al nevicare, che appunto: ella fiocca, dicono i nostri fanciulli, quando cade in gran copia la neve.* Salvin. disc. *Particolarmente uno* (sonetto) *di Dante, che comincia: Jacopo io fui nelle nevicat' alpi, ec.* Red. annot Ditir.

NEVICÀTO, TA, add. da Nevicare. V.

NEVICÒSO, SA, add. *Nivosus*. Pien di neve; Nevoso. *La sera tardi per mal tempo, freddo, e nevicoso giunse a quel romitorio.* Franc. Sacch. nov.

NEVÍSCHIO, s. m. e NEVÍSCHIA, s. f. *Ningor levis*. Il nevicare in poca quantità. *Non ristette il mal tempo, o d' acqua, o di vento, o di nebbia, o di nevischio.* Cron. Morell. *Quì forse vuol dire acqua, o quella, che chiamiamo nevischia.* Salvin. disc.

NEÙNO, e NIÙNO, s. m. *Nemo*. Lo stesso interamente, che Nessuno, e Nissuno. V. *Il luogo è assai lontano di qui, e niuno mi vi conosce. Niuna gloria è ad un' aquila aver vinta una colomba. Egli non ve n' è niuno sì cattivo. Niun campo fu mai sì ben cultivato*. Bocc. nov.

NEVO, s. m. Neo; Macchietta nericcia, che nasce naturalmente sopra la pelle, senza offesa alcuna. *Tolom. lett.*

NEVOSITÀ, NEVOSITÀDE, NEVOSITÀTE, s. f. *Nivositas*. Qualità di ciò, che è nevoso. *Luogo di perpetuo freddo per nevosità non è convenevole alla generazion delle piante*. Cresc.

NEVÒSO, OSA, add. *Nivosus*. Pien di neve, o Che deriva da neve, o Dove suole star lungo tempo la neve. *L'altre gregge minor l' istessa cura quasi han che quelli alla stagion nevosa*. Alam. Colt. *Le nevose terre poca gramigna ec. producono. Seminasi* (il grano) *ne' freddi, e nevosi luoghi*. Cresc.

NEURÍTICO, Lo stesso, che Nervino. V.

NEUROSPARTI, s. m. pl. Burattini; Fantocci. *Neurosparti, cioè macchine che si tirano col filo come i burattini*. Salvin. Cical.

NEUTRÀLE, add. d' ogni g. *Ambiguus*. Che non si dichiara per alcuna parte; Indifferente. *Fanti, e cavalli messi in nuove guarnigioni, e tutti paesani neutrali, o nimici, messi a ferro, e fuoco*. Tac. Dav. ann. *Avendo anche i neutrali puntato, che si mantenesse il costume*. Id stor.

§. Per Neutro, T. di Gramatica, e dicesi de' Nomi, che non sono nè mascolini, nè femminini. *Il genere neutrale tuttochè speziale articolo non abbia per questo sesso, si truova pur non poche volte nel Toscano idioma*. Salv. Avvertim.

NEUTRALITÀ, NEUTRALITÀDE, NEUTRALITÀTE, s. f. Lo stato di una persona, o cosa, ch' è neutra. *Al Duca ec. non andava per la testa ec. questa neutralità*. Varch. stor. *Pieni di sospetto cominciavano a sentire i frutti della neutralità. La neutralità di giorno in giorno, e con consigli ambigui, e interrotti osservando*. Guicc. stor.

NEUTRALMENTE, avv. *Neutro*. A maniera di neutro. Le quali *ancora in vece di* le quali cose *neutralmente disse per mia credenza nel conte d' Anguersa il Boccaccio*. Salv. Avvert.

NÈUTRO, TRA, add. Voc. Lat. Nè l' uno nè l' altro. *Voc. Cr.*

§. Neutro è anche T. Grammaticale, e denota Quello, che non serve in luogo di genere certo, ma di una tal qual cosa in confuso, come: Questo, Cotesto, Quello, Tale ec. *Ora che vorrà dir questo? Quando cotesto avvenisse, allora si vorrà pensare. Tale, quale tu l'hai, cotale la dà. Questi nomi altro, che di due generi non sono, del maschio, e della femmina; quello, che da' Latini neutro è detto, ella partitamente non ha, siccome non hanno eziandìo l'altre volgari*. Bemb. pros.

§. Neutri, si dicono anche i Verbi, che non si costruiscono nè a maniera attiva, nè a maniera passiva, e tra questi Quelli, che trasferiscono la passione nella persona operante, si dicon Neutri passivi. *Voc. Cr.*

NEWTONIANISMO, s. m. Seguitamento della filosofia Newtoniana. *Fr. Zan. lett.*

NEWTONIÀNO, NA, add. Spettante al celebre Filosofo Newton. *Manfr. e Baldin. lett.*

§. In forza di sust. Partigiano e Seguace del Filosofo Newton.

NEZZA, s. f. Voc. ant. Nipote. *Chiegrio la figlia, ed offerì la nezza*. Franc. Sacch. rim.

NIBBIÀCCIO, s. m. Pegg. di Nibbio; e per traslato si dice ad Uomo accorto, e malizioso. *Cala cala nibbiaccio*. Fag. com.

§ Nibbiaccio, per Demonio. *Il nibbiaccio del ninferno volteggia, e s' aggira per l' aria intento alla preda*. Fr. Giord. Pred.

NIBBIO, s. m. *Milvus*. Uccello di rapina, che volentieri insidia alle galline. V. Falco. *Nibbio volgare, reale, maggiore. Lamenterati, ma d' averti a modo, ch' un nibbio, lasciato adescare*. Lab. *Il legato, che come il nibbio, aspettava la preda, ec.* M. Vill. *Nibbio uccello con poco valore è di tale natura, che se vede gli figliuoli ingrassare nel lido, dà loro tanto di becco nelle costole, che dimagrano*. Franc. Sacch. Op. div. *Meglio sarebbe, voi come rondine volare basso, che come nibbio altissime rote fare sopra le cose vilissime*. Dant.

§. *Dir come il nibbio: mio mio*: detto dalla voce, che quell'animal manda fuora, vale Avere; Possedere. *Di Malmantil, del qual tu sei signora ne sei, e ne sarai io lo raffibbio: se ben ne puoi per or dir come il nibbio*. Malm.

§. Nibbio, e *Nuovo nibbio*, per Uomo sempliciotto, e poco malizioso. *E non guardate ch' e' venga da Nibbio, che non vedeste mai sì nuovo nibbio*. Franc. Sacch. rim.

§. *Non gira il nibbio giammai, che non sia presso una carogna*, e si dice di Cose, che per ordinario non vanno tra loro disgiunte. *Ambr. Bern.*

NÌCCHIA, s. f. *Ædicula*. Dicesi comunemente Quel voto, o incavatura, che fassi nelle muraglie, o altro ad effetto di mettervi statue, o simili. *La forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta* (chiesa) *di san Piero all' antica girata in mezzo cerchio, che per la somiglianza della forma si dice nicchia*. Borgh. Orig. Fir. *Da ogni parte sono compartiti alcuni armarj, o nicchie, dove sono poste le statue de' falsi Dei*. Serd. stor.

§. Di quì figuratamente dicesi D' alcuna dignità, o carica, *Essere*, o *Non essere nicchia adattata per la persona d'alcuno*. Voc. Cr.

NICCHIAMENTO, s. m. Il nicchiare. *Si rendono fastidiose con i soliti nicchiamenti, e ripugnanze*. Tratt. segr. cos. donn.

NICCHIÀRE, v. n. Propriamente significa Quel cominciarsi a rammaricare pianamente, che fanno le donne gravide, quando comincia ad accostarsi l' ora del partorire. *Non passerà forse domani, che ella partorirà, che di già ella ha cominciato a nicchiare*. Gell. Sport.

§. Per Semplicemente dolersi, o rammaricarsi. *Quindi sentimmo gente, che si nicchia nell' altra bolgia*. Dant. Inf.

§. Nicchiare figuratam. si dice anche del Mostrarsi di non esser soddisfatto interamente, o dell' Imprendere mal volentieri a far qualche cosa. *Zecca putita, che vai pur nicchiando*. Pataff. *I soldati vecchi nicchiano; pure ec. gli fecero omaggio*. Tac. Dav. stor. *Dovunque richiama la virtù ec. si debbe andare senza riguardo di roba ec., e mai non s'ha a farsi beffe de' comandamenti di lei, o nicchiare in eseguirli*. Sen. ben. Varch.

NICCHIERÌA, s. f. Voce scherzevole. Tutto l' aggregato de' nicchi.

NICCHIETTA, s. f. Dim. di Nicchia. *Nella grossezza del detto ovato erano scompartite otto nicchiette*. Benv. Cell. Oref.

NICCHIETTO, s. m. Dim. di Nicchio. *Drappo alzato a padiglione ripreso a nicchietti con rose, e festoni ec.* Oraz. Fun. Cos III. Quì per similit.

NÌCCHIO, s. m. *Concha*. Conchiglia; Guscio di pesce marino. *Cupola lavorata, e distinta scrupolosamente con nicchj di bruttissimi, e pigrissimi animali*. Sen. ben. Varch. *E come un nicchio sul destrier si serra*. Ciriff. Calv.

§. Nicchio, per Ciascuna delle parti di un nicchio bivalve. *Vo', che tu mi prometta, che mentre ch' io m' apro, come tu vedi, per favellare teco, di stare avvertito, che non venisse alcuno ec. di questi granchi marini, e gittassemi un sassolino fra l' un nicchio, e l' altro*. Circ. Gell.

§. Nicchio, per *Muliebria*, traslato che l' onestà prescrive. V. Natura. *Bocc. Decam.*

NICCHIOLÌNO, s. m. Dim. di Nicchio. *In esse anella era legato un nicchiolino in ciascuno*. Vit. Benv. Cell.

NICCHIÒNE, s. m. Accrescit. di Nicchio. *Gli fu dato a scolpire uno de' quattro colossi per uno de' nicchioni de' pilastri*. Bald. Dec. Quì per similit.

NÌCCIO. V. Neccio.

NICCIÒLO, e NOCCIÒLO, s. m. Pesce, che da' Fiorentini è detto Palombo. V.

NICCOLÌNO, s. m. Cammeo, Gemma della spezie del Sardonico, detta anche Nichetto, e Onice. *Voc. Dis.*

NICESSITÀ, NICESSITÀDE, NICESSITÀTE. V. e dici Necessità.

NICHETTO, s. m. Lo stesso, che Niccolino. *Voc. Dis.*

NICHILITÀ, NICHILITÀDE, NICHILITÀTE, s. f. Voc. ant. Qualità di Nichilo. *Fr. Jac. T.*

NÌCHILO, s. m. Voce in tutto Latina. Niente; Nulla. *Nella mente vuol morare chi dal nichilo ti trasse*. Fr. Jac. T.

NÌCISSITÀ, NICISSITÀDE, NICIS-

SITÁTE, e NICISTÁ, NICISTÀDE, NICISTÀTE, s. f. *Necessitas*. Lo stesso, che Necessità. *Fa di nicissità alla Sandra ec. pigliare una casetta*. Cron. Morell. *Di nicistà il convenne tirare addietro*. G. Vill. *Per nicistà fei nel mio sito la casa*. Dittam.

NICO, s. m. Voce Contadinesca, sincopata da Nemico. *Sangue del nico mio! Io m' accostai e veddi stramazzati Cecco, ec.* Buon. Tanc.

NICOZIÁNA, s. f. Soprannome dato all' erba, che comunemente dicesi Tabacco, e deriva da Gio. Nicozio, che nel 1583. mandò tal erba alla Regina di Francia.

NID, s. m. *Nidus avium*. T. Botanico. Pianterella, che cresce per lo più a' piè degli abeti, la cui radice fibrosa molto è simile a un nido d' uccellini.

NIDÀTA, s. f. Nidiata. V.

NIDIÁCE, add. d' ogni g. *Nidarius*. Di nidio, e si dice di Uccello tolto del nidio, e allevato. *Tutti gli uccelli feditori sono di tre maniere cioè ramace, grifagno, e nidiace*. Cresc.

§. Per metaf. vale Sciocco; Cucciolo; Semplice; Babbuasso. *Matto, mattuzzo, pazzerel nidiace, te ne darò bene io in fino a' denti* Libr. son.

NIDIACERÌA, s. f Voce che potrebbe formarsi dalla Franzese *Niaiserie* per esprimere La semplicità di colui, che toscanamente si dice Merlotto. *Nidiace, semplice; onde in Franzese fece* Niais e Niaiserie, *quasi nidiaceria, semplicità*. Salvin. Fier. Buon.

NIDIÀTA, e NIDÀTA, s. f. Tanti uccelli, o altri animaletti, che faccian nido, quanti nascon d' una covata. *E di tortole ho preso una nidiata*. Amet. *E' la prese una nidiata di topi*. Franc. Sacch. nov. *Ho trovato al bosco una nidiata in un certo cespuglio d' uccellini*. Lor. Med. Nenc.

§. Per simil. dicesi di una certa Quantità di persone, o di cose adunate in un luogo. *Presono una nidiata di baccegli. Oh nidiata di matti, e di balocchi*. Burch

NIDIÁTO, TA, add. Fornito di nidi, e dicesi d' Alberi, e Macchie. *Martell. Tass. ritl.*

NIDIFICÀRE, v. n. *Nidificare*. Far nido. *Truovansi gli sparvieri nell' alpi alcuni nidificare*. Cresc.

§. Per Annidiare; Star nel nidio. *Un falcone, il quale nidificava ivi presso alla sua cella*. Fior. S. Franc.

§. Per simil. vale Posarsi; Stare; Fermar sua stanza; Abitare. *Come non sanza maggiore affezione i colombi si partono da' loro pippioni, così questi per la maggiore affezione si partirono da quelle anime, che con loro erano nidificate*. Com. Inf.

NÌDIO, e NIDO, s. m. *Nidus*. Quel picciol covacciuolo di diverse materie fatto dagli uccelli, per covarvi dentro le loro uova, e allevarvi i figliuoli. *Nido dolce, dimestico, antico, povero, agiato, natio, solitario, sicuro. Poichè son nati i polli, si deono da ciascun nidio torre, e sottomettergli a quella, che meno uova ha*. Cresc.

§ Nido, si dice anche di Quello di alcuni insetti, e d' altri animaluccei. *Nidio de' bruchi*.

§. Per metaf. Luogo, o Stanza dove posarsi. *E 'l Vicario di Cristo con la soma delle chiavi, e del manto al nido torna*. Petr.

§. Nidio, per simil. in modo basso, si dice il Letto. *Ella svegliata allora uscì dal nidio*. Malm.

§. *Nido fatto, Gazza, o Gazzera morta*, proverb. e vale Che in questo mondo tosto, che uno ci si è bene accomodato, si muore. *Voc. Cr.*

§. *Esser cattivo di nidio*, o *Esser di nidio*, dicesi del Cominciare a essere astuto, e malvagio in fin dalla fanciullezza. *Perch' egli è di nidio, e navicello ec. gli dà l' ufizio, e titol di bargello*. Malm.

§. *Cavar l'uccello dal nidio senza ch' egli strida*, vale Acconciare un negozio, o Trovare una verità senza strepito, o disgusto di alcuno, usando destrezza.

§. *Far nido, nidio, o il nido*, vale Annidarsi. *Occhi leggiadri, dove amor fa nido*. Petr. *Non si scotea sì forte Delo, pria che Latona in lei facesse il nido*. Dant. Purg. *Vola al fiume, e fa lo nidio in sulla pietra*. Gr. S. Gir. *Per li boschi i vaghi uccelli fannosi i dolci nidi*. Sannazz. Egl.

NIDIUZZO, s. m. Dim. di Nidio. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. per Cattiva casuccia. *Un nidiuzzo ho di casa, anzi di stalla*. Libr. son.

NIDO, s. m. Nidio. V.

NIDÒRE, s. m. Odore simile all' uova corrotte. *Il lume, che di fresco sia spento, allorch' offese ha col grave nidor l' acute nari, ivi ancor n' addormenta*. Marchett. Lucr.

NIDORÒSO, SA, add. T. Medico. Che è di odore simile all' uova corrotte. *Crudezza nidorosa o acrimenia di ventricolo, che cagiona rutti. Flati assidui di odore corrotto, e nidoroso*. Del Papa cons.

NIÉGO, s. m *Negatio*. Negamento; Negazione; Il negare: onde *Far niego*, o *Mettersi al niego*, vale Dir di nò; Negare. *Io non mi so mettere al niego di quello, che dimandato mi avete*. Filoc. *Malignamente già si mette al niego*. Dant. Purg. *Non mi facci dell' intender niego*. Id. Inf. *Che questo prego degni ascoltare, e non mi facci niego*. Ninf. Fies.

NIELLÀRE, v. a. T. degli Argentieri. Lavorar di niello. *Essendochè in altri metalli, che in questi due più nobili degli altri non si niella*. Benv. Cell. Oref.

NIELLO, s. m. Lavoro tratteggiato sull' oro, e sull' argento, o altro metallo, in quella forma, che si disegna, o tratteggia colla penna. *L' arte d' intagliare di niello erasi quasi del tutto dismessa. Prima parleremo del modo di fare il niello*. Benv. Cell. Oref. *Esercitò il niello e il lavorare grosserie*. Vasar.

NIENTE, che gli antichi dissero anche NEENTE, s. m. *Nihil*. Nulla; Non punto; voce, che dinota Privazione, e Negazione, e si usa accompagnata con negativa, e senza, anteponendosi più comunemente al verbo, quando si usa senza la negativa, e posponendosi quando n' è corredata. *Niente la notte passata aveva dormito*. Bocc. nov. *Di levarsi era niente*. Dant. Inf. *Quel che pate neente conferisce a quel che sforza*. Id. Par. *Se l' uomo magnanimo deste ogni cosa per amore non gli parrebbe aver dato niente*. Cavalc. Specch. cr. *M' infiamma sì che oblìo niente apprezza*. Petr. *Io per me sono neente*. Vit. SS Pad.

§. Quando si usa per via di domandare, o di ricercare, o anche di dubitare, ha senso affermativo. *Colla mano subitamente corsi a cercarmi il lato, se niente v' avessi. Gli si fece incontro e salutatolo il domandò, se egli si sentisse niente*. Bocc. nov. cioè Alcuna cosa. *Cercando d' intorno se neente d' acqua trovassero*. Vit. SS. Pad.

§. Per Alquanto; Alcun poco. *Ella vede un giovinetto di forma niente riguardevole, ella s' accende delle sue bellezze*. Fir. As.

§. Pure colla particella Senza, o simili, ha forza d' affermare, come *Senza del suo cruccio niente mostrare*. Bocc. nov. cioè Senza mostrare alcun segno.

§. Tal ora s' adopra con i segni de' casi, e anche con alcune preposizioni. *De' quali* (frati) *il numero è quasi venuto al niente*. Bocc. introd. *Fece ec. senzachè la donna di niente s' accorgesse. Fiero come un lione ec. sopra la nave de' Rodian saltò, quasi tutti per niente gli avesse. Le disse ec. altre cose assai, le quali ec. tornarono in niente*. Bocc. nov. *Empiè gli affamati di bene, e i ricchi a niente mise*. Guitt. lett. *Ed a neente verrebbero, se egli non le sostenessero*. Esp. Pat. Nost.

§. *Niente affatto*, vale Nulla del tutto.

§. *Per niente*, vale Invano. *Cominciò a chiamare ora uno, e ora un' altro ec. ma per niente chiamava; i chiamati eran troppo lontani*. Bocc. nov. *Tu stai a combattere in Francia per niente*. Bern. Orl.

§. *Aver per niente, o per nulla*, vale Non istimar punto; Disprezzare. *Rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura*. Bocc. nov. *Io brevemente aveva il mondo per nulla*. Fiamm.

§. *Venire al niente*, vale Annientarsi. *Bocc. nov.*

§. *Da niente*, usato in forza d' Aggiunto, vale, Che non val niente; Che non è buono a niente. *Le quali a comparazione di voi da niente sono*. Bocc. nov.

§. *Mettere al niente*, vale Annientare; Distruggere. *Non pensò se non di metterli al niente. Fu distrutta, e messa al niente la ricca, e possente magione del Tempio*. G. Vill. *È una principal cosa del corpo sanamente mantenere, e del corpo mettere a niente chi temperatamente non sa fare, e usare*. M. Aldobr.

NIENTEDIMANCO, avv. *Nihilominus*. Nientedimeno. *Ancorchè non apparisca la loro sceleraggine, nientedimanco ne hanno pieno il cuore*. Fr. Giord. Pred.

NIENTEDIMÈNO, e talora presso gli Antichi NEENTEDIMÈNO, avverb. *Tamen*. Non pertanto; Tuttavia; Pure. *Nientedimeno fu tanto l'ajuto, che non morì*. Cron. Vell. *Nientedimeno l'uomo dice comunemente, che ec.* Tes. Br. *Nientedimeno ec. mi piace di parlare*. Cavalc. Frutt. ling. *Essendo tanto occupato, attendea nientedimeno a' servigj di Dio*. Mor. S. Greg. *Avvegnachè temesse, pur neentedimeno disse di sì*. Vit. SS. Pad. *Non potevano condurla appena, e nientedimeno non per questo si riposarono*. Stor. Eur.

NIENTEMÈNO, che alcuni degli Antichi dissero anche talora NEENTEMÈNO, avverb. *Nihilominus*. Lo stesso, che Nientedimeno. *Noi medesimi fummo stranieri, e nientemeno abbiamo avuto la signoria*. Liv. M. *Avvegnachè e' paja, o sia minor, che 'l peso de' suo' peccati, neentemeno ec. Neentemeno vedi, che dice*. S. Grisost. *Avvegnadiochè appieno non possiamo dire, neentemeno il vero vogliamo dire*. Serm. S. Ag. *E nientemeno pur troviamo noi, che ec.* Coll. SS. Pad. *Nella quale nientemeno rimase la proprietade intera*. Com. Inf. *Neentemeno vergogna forte spande onestà grande*. Franc. Barb.

§. Per lo stesso, che Non meno. *La qual cosa scorgere si può per questo, che ella, ed alle quantunque alte, e gravi materie dà bastevolmente voci, che l'espongono, nientemeno che si dia la Latina ec.* Bemb. pros.

NIENTÌSSIMO, s. m. Sup. di Niente, e vale Niente affatto. *Segner*.

NIÈVO, s. m. Voc. ant. Nipote. *Odo, se' nievo a Buovo d'Agrismonte*. Morg.

NIFFA, NIFFO, NIFFOLO, e **NIFO**, s. m. *Rostrum*. Grifo. *Grande ebbe il cuore, e 'l corpo ha corto, e 'l niffo*. Dittam. *E per la niffa sta contrugiolando. Il niffolo hai levato sempre mai*. Pataff. *Cosa molto lodata mandar i porci ec. a disradicare la gramigna ec. col niffolo, e' nidi de' nocenti animali*. Sod. Colt. *E dice: aspetta, ch' io ti forfo il nifo*. Morg. *Zanzara, ec. come un piccolo elefante, che si serve del niffolo, o proboscide, come di tromba*. Salvin. Fier. Buon.

NÌFIO, s. m. T. del Giuoco delle buche Dicesi *Buca del Nifio*, forse dal Lat. *Nihil* Quella delle sette buche che non fa vincere, perchè non è tassata in cosa alcuna *Malm. annot.*

NIGELLA, s. f. *Gith*. Seme del Gittajone. V. Git. *La nigella è calda, e secca nel terzo grado; ed è seme d'un' erba, la quale in luoghi paludosi, e 'ntra 'l grano ancora si truova, il qual seme si serba per dieci anni, ed è ritondo, e piano, e rossiccio ec. lo 'mpiastro fatto di farina di nigella, e di sugo d'assenzio intorno al bellico, e spezialmente a' fanciulli, uccide i lombrichi*. Cresc. *La nigella polverizzata è uno valente errino*. Libr. cur. malatt. *Lattuga, nè papaver, nè nigella vagliono far dormire un' alma insonne*. Buon. Fier.

NIGHITTOSAMENTE, avverb. *Pigre*. Pigramente; Tardamente; Poltronescamente. *Egli faceno tutte cose nighittosamente, infintamente, dispettosamente*. Liv. M.

NIGHITTÒSO, OSA, add. *Segnis*. Neghittoso. *Chi è nighittoso ne' suo' proprj fatti, come sarà rangoloso negli altrui?* Rett. Tull. *Non volendo, ec. perchè e' non diventino nighittosi*. Tes. Br. *E par milenso, che ritenso gli venga al nighittoso*. Franc. Sacch. rim.

NIGLIGENTE. V. Negligente.

NIGLIGENZA, e **NIGLIGÈNZIA**, s. f. *Negligentia*. Lo stesso, che Negligenza. *La lucerna fornita d'olio, e di lucignolo fa lume, ma se per nigligenzia non si fornisce, lo lume non dura*. Vit. SS. Pad.

NIGRIGENTE, s. m. Voc. ant. Negligente. *Non dee essere niuno nigrigente a guardare la sanità del fegato*. M. Aldobr. *Cuculo ec. è sì nigrigente, e sì pigro, che eziandio le sue uova non vuole covare*. Tes. Br.

NIGRIGENZA, e **NIGRIGÈNZIA**, s. f. Voc. ant. Negligenza. *Non volle Iddio v' andassi, o la mia nigrigenza per più mio dolore*. Cron. Morell. *Di questa cotale pazienza, o per nigrigenzia, che addivenisse, riprendè santo Bernardo. Ci fa solleciti, e toglie la nigrigenzia*. Cavalc. Med. cuor. *Morrà per nigrigenza di padre, e di madre*. Zibald. Andr.

NIGRO, GRA, add. *Niger*. Lo stesso che Negro; Nero. *Chiaro disnor, e gloria oscura, e nigra*. Petr.

NIGROMANTE. V. Negromante.

NIGROMÀNTICO. V. Negromantico.

NIGROMANZÍA. V. Negromanzìa.

NIMBO, s. m. *Nimbus*. Lo stesso, che Nembo. *Ma se leve del sol la luce a noi, piovendo un nimbo tempestoso, e spesso ec.* Lor. Med. rim. *Perchè quel santo nimbo a poco a poco tanti lumi scoprì, sante fiammelle, che tutta l'aria pareva di fuoco*. Morg.

NIMBÒSO, OSA, add. V. Nemboso

NIMICANTE, add. d'ogni g. Che è nimico; Che porta odio. *O pel popol nimicanti le genti, alla voce di Dio andando dietro*. Salvin. Odiss.

NIMICÁRE, v. n. e talora s' usa anche in sign. att. *Odio prosequi*. Odiare; Perseguitare; Trattar da nimico. *E nella duizgia della tua mano tu mi nimichi*. Mor. S. Greg. *I grandi, e possenti popolani ec. il nimicavano a morte*. G. Vill. *Costui, e' suoi consorti in questi tempi forte si nimicavano co' Tarlati d'Arezzo*. M. Vill. *E quanto lo sdegno de' Romani animi possa, sempre nimicandovi, vi farò per esperienza conoscere*. Bocc. nov. *E s' usava allora di nimicarsi più colla spada in mano, che colle fave*. Cron. Morell. *Insegna lor tagliar le nude spade contra chi lor nimichi*. Franc. Sacch. rim. *La terra argillosa ec. è gravemente nimicata dalla vigna*. Pallad. Quì per metaf.

NIMICÀTO, TA, add. da Nimicare. V.

NIMICHÈVOLE, add. d'ogni g. *Inimicus*. Contrario; Nimico. *Scaccinsi ec. le lucertole, le rane, e tutti altri animali all' api nimichevoli*. Cresc. *Con agro, e nimichevole animo ora il suo avversario accusando, e ora ec.* Bemb. Asol.

NIMICHEVOLMENTE, avverb. *Hostiliter*. Da nimico. *O crudel padre, perchè sì nimichevolmente ci perseguiti più, che altro nimico?* Stor. Rin. Montalb. *Sì nimichevolmente si menarono, che amendue rimasero morti sul campo*. Com. Inf. *Come a' suoi fini giunte, subito nimichevolmente in essi entrò*. Bemb. stor.

NIMICÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Nimico. *Mi ho sopportato un non conosciuto animale, a uno, che è nimicissimo della luce*. Fir. As. *I quali, oltre alla causa della religione, erano nimicissimi a' Portoghesi*. Serd. stor.

NIMICÍZIA, s. f. *Inimicitia*. Inimicizia; contrario d'Amicizia. *Andrea n' avea avuti fiorini quattromila, ec. dati al comune di Firenze, per rispetto della nimicizia ne avea acquistata*. Din. Comp. *Perchè nimicizia vi aveva grande, che cagion potissima fu, ch' ei venisse a abitar quì*. Ambr. Cof.

NIMÍCO, s. e add. V. Nemico.

NIMISTÀ, NIMISTÀTE, e **NIMISTÁDE**, s. f. *Inimicitia*. Inimicizia. *Da nimistate guardasi se vuoi viver quieto*. Fr. Jac. T. *Nacque fra l'una nazione, e l'altra grandissima nimistà e acerba, e continua guerra*. Bocc. nov. *Cominciamento d' amistade è ben favellare, e mal dire è cominciamento di nimistade*. Albert. *Per vecchie nimistà, gli altri temendolo precipitoso ec.* Tac. Dav. ann.

NIMISTANZA. V. e dici Nimicizia.

NIMO, Voce rimasa ancora presso de' Contadini, che l'usano in luogo di Niuno. V. *Intana dentro e non vi scorge nimo*. Malm. *Non ponno stare ad uno punto in nimo loco*. Guitt. lett. *Non sanno onorare nimo con parole*. But. Inf.

NINFA, s. f. *Nympha*. Spezie di Deità de' Gentili, oggi i nostri Poeti le chiamano le Dame de' pastori quasi per simil. e sono di diverse spezie. V. Amadriade, Driade, Najade, Nereide, Napea, Oreade. *Ninfa vaga, amorosa, scherzevole, gaja, bella, gentile, leggiadra, agreste, bionda, candida. Come ninfe che si givan sole*. Dant. Purg. *Ninfa tanto è a dire, quanto Iddia d' acque, perchè abitavano le ninfe appresso i fiumi, ma ancora si trova generale nome di tutte le Iddie, che abitavano in terra, le quali propriamente erano gentili giovani, avanzanti l' altre in virtù, e in bellezza, ec. e però lo nostro autore prese generale vocabolo, e massimamente quello, che s' adatta a quelle, che sono spose, che si chiamano ninfe per la frequentazione de' fiumi, dove elle si lavano*. But. ivi. *Ninfe, e muse a quel tenor cantando*. Petr.

§. Ninfa, per lo stesso, che Crisalide. *Onde si potrebbe dire, che abbiano*

qualche somiglianza con quelle crisalidi, o aurelie, o ninfe, che ec. Red. ins.

§. *Far la ninfa*, vale Procedere con abiti, e costumi troppo effeminati. *Voc. Cr.*

§. Ninfe, T. Anatomico. Alette carnose pendenti dal Clitoride.

NINFÁLE, add. d' ogni g. Di Ninfa, o Delle Ninfe; Appartenente a Ninfa. *L' ira, e la furia del ninfale stuolo.* Pulci Driad.

§. *Alla ninfale*, posto avverbialm. vale In maniera di Ninfa. *La vesta chi vuol, che sia lunga fino a' piedi; chi corta fino alle ginocchia; succinta sotto le mammelle, e attraversata sotto l' ombilico alla ninfale.* Car. lett.

NINFÉA, s. f. *Nymphea*. Pianta perenne de' paduli ed acque stagnanti, la quale tiene le sue foglie galleggianti sull' acqua; ve n'ha di due spezie, una produce fiori gialli, e l' altra bianchi. Le foglie sono cordate intere, simili in ambedue. Il calice della Ninfea gialla è di cinque foglie maggiore dei petali, e il frutto conico. Il calice della Ninfea bianca è diviso in quattro parti, minore dei petali, e il frutto sferico. *La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi, e giuncosi.* Libr. cur. malatt.

NINFERNO, s. m. *Inferi*. Lo stesso, che Inferno, detto l' uno, e l' altro indifferentemente dagli Antichi. *Io andrei in bocca del diavolo nel profondo del Ninferno.* Bocc. nov. *Ha liberato lo popolo suo delle pene del Ninferno.* Vit. Cr. *Fuoco del Ninferno.* Vit. SS. Pad.

NINFETTA, s. f. Dim. di Ninfa. *Voc. Cr.*

§. Per similit. detto di Leggiadra donna. *Bel tempo, che debbe egli avere a diportarsi per esso con questa sua ninfetta.* Car. lett.

NINFOTOMÌA, s. f. T. Chirurgico. Amputazione delle Ninfe, o del Clitoride.

NINNA, s. f. *Nænia*. Il ninnare. *E ninna ninnarella, che m'appella.* Pataff.

§. *Far la ninna nanna*, si dice dell' Usare una cantilena propria per far addormentare i bambini nel cullargli. *Voc. Cr.*

§. *Far la ninna nanna*, per simil. vale Tentennare; Barcollare. *Più giù da banda un tavolin si vede, che su' trespoli fa la ninna nanna.* Malm.

§. Ninna, per Bambina; Mimma. *Cioè ninne, e donzelle a se trar con lusinghe, e giuochi, e correggiuole, e simil cose.* Buon. Fier.

NINNÁRE, v. a. *Cunas agitare*. Cullare. *Cullava lo bambino, e con sante carole ninnava il suo amor fino.* Fr. Jac. T.

§. *Ninnarla*, si dice dello Stare irresoluto tra 'l sì, e 'l nò; Nicchiare, e anche del Far molto adagio, e non spedirsi; lo che dicesi ancora Ninnarsela, Dondolarsela, Tentennarla, Lellarla. *In casa, che punto punto l' avessi ninnata, mi veniva addosso colla scrittura alla mano.* Salvin pros. Tosc.

NINNERELLA, s. f. Dim. di Ninna. *E ninna ninnarella, che m' appella.* Pataff

NINNOLÁRE, v. n. Perdere il tempo, e Trattenersi in cose di poco momento, o trastulli da ragazzi. *E perchè il vecchio ninnola, e balocca, e non s' induce a far ciò ch' ella brama.* Fortig. Ricc.

NÌNNOLO, s. m. Cosa di poco momento. *Quì ti bisogna assottigliar l'ingegno, altro pensar che a' ninnoli, e alle gale.* Sacc. rim.

NIPITELLA. V. Nepitella.

NIPITELLO. V. Nepitello.

NIPÓTE, s. m. *Nepos*. Nepote. *L'un fratello l' altro abbandonava, ed il zio il nipote.* Bocc. intr. *Andaronne a un lor cugino nipote della madre.* Cron. Vell. *L' usignol nipote di Clori.* Demetr. Segn.

§. Per similit. vale Poco men che inferiore; Secondo. *Sicchè vostr'arte a Dio quasi è nipote.* Dant. Inf.

NIPOTÈMO, s. m. Voc. ant. Mio nipote. *Nipotemi con ziemi stanno baggi.* Pataff.

NIPOTÌNO, s. m. *Nepotulus*. Dim. di Nipote. *Un mio nipotino, dolce compagno in questo mio viaggio.* Fir. As. *Vidi a questi dì un de' vostri nipotini.* Id. nov. *Se non ch' io vidi a questi dì un de' vostri nipotini quel maggiorello aver questa simil cosa.* Bocc. nov. *In senato scappò a vantarsi ec. aver avuto due nipotini a un corpo.* Tac. Dav. ann.

§. *Far un nipotino sul vinello*, vale Fare il secondo acquerello, o acquaticcio, il quale è nipote del vino.

NIPOTÙCCIO, e NIPOTUZZO, s. m. Avvilitivo di Nipote. *Voce di regola.*

NIQUITÀ, NIQUITÁDE, NIQUITÀTE, s. f. *Iniquitas*. Iniquità. *Levandosi alquanti, e infiati di niquità, e vanità.* Cavalc. Med. cuor. *Addomandavano perdonanza della niquitade.* Coll. Ab. Isac. *Mormorare contro a Dio, siccome la nostra niquitade biasimasse ec.* G. Vill.

§. Per Crudeltà; Furore. *Gli venne tanta niquitate, che se gli volse senza discrezione col baston con tre palle incatenate.* Ciriff. Calv. *Fedì di sì gran forza, e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò.* Sen. Pist.

NIQUITOSAMENTE, avv. *Inique*. Iniquamente; Iratamente. *E torna indietro niquitosamente.* Bern. Orl.

NIQUITOSÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Niquitoso. *Vanno colle pugna in sul viso ec. niquitosissimi contra Gneo Lentulo.* Tac. Dav. ann.

NIQUITÒSO, OSA, add. *Iratus*. Irato. *Niquitoso corre verso la moglie, e presala per le trecce, la si gittò a' piedi.* Bocc. nov. *Si pose in vista niquitosa e fella.* Bern. Orl. *Tu pensi, che gli uomini niquitosi, e nefarj siano possenti, e felici.* Boez. Varch.

NISCÓNDERE, v. a. *Abscondere*. Nascondere. *Voc. Cr.*

§. *Far a capo niscondere*. V. Capo. *A voi non piacque mai, per quel, ch' ei si vede, il far a capo a niscondere.* Alleg.

NISCONDÌGLIO, NISCONDIMENTO, NISCONDITÓRE, NISCÒSO. V. Nascondiglio, Nascondimento. ec.

NISO, s. m. Voc. Lat. T. di Meccanica. Sforzo, che anche dicesi *Forza morta*.

NISSUNO. V. NESSUNO.

NÌTIDO, DA, add. Voc. Lat. Splendido; Chiaro; Lucente. *Per acque nitide, e tranquille ec. tornan de' nostri visi le postille.* Dant. Par. *Voltando gli occhi verso le nitide onde, per quelle vidi subito venire una barchetta.* Filoc. *I denti ornati, nitidi, e puliti.* Amet. *Una fontana assai nitida, e fresca.* Morg.

NITÓRE, s. m. Limpidezza; Tersezza. *Ma possono bene i varj colori delle cose oprar, che nulla d' un sol chiaro nitor s' orni, e risplenda.* Marchett. Lucr.

NITRÁTO, s. m. Neologismo Chimico. Sale che risulta dall' acido del nitro combinato con alcuna delle basi salificabili. *Nitrato alcalino, terreso, di calce, di piombo, ec.*

NITRENTE, add. d' ogni g. Che nitrisce; Annitrente; Ringhioso. *E l' ardite amie, e nitrenti palamite, e gongri.* Salvin. Opp. Pesc.

NÌTRICO, ICA, add. Neologismo Chimico. Aggiunto dell' acido del nitro deflogisticato, volg. detto *Acqua forte da partire*.

NITRÌRE, v. n. *Hinnire*. Annitrire. *Nitrisce alla campagna il cavallo, e di lontano odora la guerra.* Fr. Giord. Pred. *Bajardo cominciò forte a nitrire. Il caval ec. raspa, e soffia e comincia a nitrire.* Morg.

NITRÍTO, s. m. *Hinnitus*. Il nitrire. *Diede il nitrito a' cavalli, il mugito a' tori, il ruggito a' leoni. Con frequenti nitriti percuote l' aria, col piede zappa la terra.* Fr. Giord. Pred. *E col nitrito avrian sconvolto il ciel Febei cavalli.* Menz. sat.

§. Nitrito, chiamasi da' Chimici moderni il Sale, che risulta dalla combinazione dell' azoto, o sia dell' acido nitroso non compiutamente ossigenato, con alcuna delle basi salificabili.

NITRITÒRE, s. m. T. de' Cavallerizzi. Dicesi di quel cavallo, che sovente annitrisce.

NITRO, s. m. *Nitrum*. Sale volatile, che scaturisce dalle caverne, e che sollevasi in aria a guisa del sal volatile, che svapora dall' acqua salsa, e quindi l' aria successivamente lo sparge per ogni dove. Il Nitro potrebbe distinguersi dal Salnitro considerando il primo come sal volatile misto coll' aria, e con essa fluttuante per ogni dove. Il Salnitro poi come l' istesso sale deposto, fissato, ed incorporato con altre materie, in cui resta imprigionata molt' aria. *Come li corpi per lo nitro, ch' è cosa, che mondifica, così l' anime per le 'nfermitadi si purificano.* Cavalc. Med. cuor. *La borrace naturale, chiamata da' Greci crisocolla, è una spezie di nitro fossile. Ne' lagoni di Volterra si vede il nitro appiccato a certi sassi dentro alle caverne, in cui battendo l' acqua nitrose vi s' attacca, vi si condensa, e vi si secca, diventando parte nitro, e afronitro schietto, e parte mescolato colla menanteria.* Ricett. Fior

NITROSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Nitroso. *Quelle acque hanno sapore*,

e odore nitrosissimo. Lib. cur. malatt.

NITROSITÀ, NITROSITADE, e NITROSITÁTE, s. f. *Salsugo*. Qualità di ciò, che è nitroso. *Il siero lava, e mondifica per la sua nitrosità, e salsedine. L'assenzio ha molte parti calde, le quali gli donano amarezza, e nitrosità. Il brodo di gallo vecchio per la nitrosità, e salsugine sua si è caldo molto*. Volg. Mes.

NITRÓSO, SA, add. *Nitrosus*. Che tiene del nitro, o ha qualità di nitro. *Onde se ne debbe guardare d' acque salse, e nitrose, perciocch' elle scaldano, e seccano, e peggiorano il corpo*. Tes. Br. *La più lodata* (borrace) *è quella, che viene d' Armenia, e che si trova nelle miniere del rame, di colore verdeporro, e di sapore nitroso*. Ricett. Fior.

NITTICORÁCE, s. m. Uccello notturno, da alcuno appellato Corvo notturno, e da altri creduto il Gufo, o l' Upupa. V. *Car*.

NIÙNO. V. Nessuno.

NIZZERI, s. m. pl. Nome che si dà nelle Montagne superiori di Pistoja ad una Spezie di topi che credonsi essere i Topi alpini del Linneo.

NÒ, avverb. di Negazione, *Non*. Lo stesso, che Non. Si usa talora colla corrispondenza espressa di Sì suo contrario, talora si costruisce con maniera, che benchè non abbia espresso il Sì, vi s' intende, e vi se ne contiene la forza. *Non fia cortese no, ma conoscente, e pia. Pallida no, ma più che neve bianca*. Petr. *Prestamente risponde egli e sì, e no, come giudica si convenga. Potrà vedere se gli occhi miei d' averti veduta strabocchevolmente cadere si saranno turbati, o no*. Bocc. nov. *Folle no, ma innamorato sì*. Filoc.

§. Quando la negazione s' ha da porre due volte in un medesimo ragionare, sempre una d' esse è No, o si anteponga, o si posponga. *Disse allora Peronella: no, per quello non rimarrà il mercato. Disse allora Pirro: non farnetico no, madonna*. Bocc. nov. *I' die' in guardia a San Pietro, or non più no*. Petr.

§. Talora si usa a maniera di nome, coll' articolo avanti, e talora anche senza l' articolo. *Che sì, e no nel capo mi tenzona*. Dant. Inf. *Benchè il sì, e il no, credendolo, e non credendolo, nel capo mi vacillasse, lieta con cotali voci gl' Iddii ringraziai*. Fiamm. *Pure io negherò, tanto vale il mio no, quanto il suo sì*. Cecch. Esalt.

§. *Dir di no*, vale Negare. *Io dico, s' e' volesse l' asin nostro, ec. non gli sia detto di no*. Bocc. nov. *Male sanno fare alcuni, che ec. volentieri ad ogni cosa dicon di no*. Galat.

§. *Stare fra 'l sì e 'l no*, vale Non si risolvere; Non aver certezza. *Che noi diamo i benefizj ec. senza stare punto sospesi tra 'l sì, e 'l no*. Sen. ben. Varch.

NÒBILE, add. d' ogni g. *Nobilis*. Che ha avuto virtù, o ricchezza ne' suoi antichi; Di chiara, e illustre schiatta; Di scelto lignaggio; Di buon sangue; Illustre; Cavalleresco; Onorevole; Signorevole; Qualificato. *È falsissimo, che nobile venga da conoscere, ma viene da non vile, onde nobile è quasi non vile*. Dant. Conv. *Non era egli nobile giovane? Se tu vorrai senza animosità giudicare, tu dirai lui nobilissimo, e questi tuoi nobili tutti esser villani*. Bocc. nov. *Che questa nobil signora ec. sia in oggi idropica*. Red. cons.

§. Per Una certa similitudine in conseguenza si dice di Tutte le cose ragguardevoli, e degne. *Vedea colui, che fu nobil creato più d' altra creatura, giù dal cielo ec*. Dant. Purg. *Oltre modo essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore*. Bocc. proem. *Voi, ch' avete i cuori gentili, e nobili fra gli altri, acconciate ec*. Nov. ant. proem. *E che 'l nobile ingegno, che dal cielo per grazia tien dell' immortale Apollo*. Petr. *Chi è più nobile ne' costumi, e più bello, ec. quegli è eletto Re*. Tes. Br. *E intra l' altre fece tre nobili pistole*. G. Vill. *Il vino suo è ec. di nobil sapore*. Cresc.

§. Talora s' usa in forza di sustantivo, e vale Persona nobile.

§. *Alla nobile*, vale Magnificamente; Nobilmente; Splendidamente. *Cr. in* Nobilmente.

NOBILEMENTE, avv. Lo stesso, che Nobilmente. *Voc. Cr.*

NOBILEZZA, s. f. Voc. ant. Nobiltà. *Elli ti rammenta ec. tua nobilezza, tua biltade*. Esp. Pat. Nost. *Ivi sarebbe providenza, e nobilezza, e l' alta magnanimitade*. Sen. Pist.

NOBILISSIMAMENTE, avv. Superl. di Nobilmente. *E lui nobilissimamente d' una sua roba vestito ec*. Bocc. nov. *Camere fornite nobilissimamente di letta, e di ricchi apparecchiamenti*. M. Vill. *Apparecchiando la mattina, e la sera nobilissimamente, e con molto ghiaccio per raffreddare i vini*. Cron. Vell.

NOBILÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Nobile. *Lo presto Giovanni nobilissimo signore Indiano mandò ec*. Nov. ant. *Questi* (Dante) *fu ec. nobilissimo dicitore in rima*. G. Vill. *Fu adunque in Bologna nobilissima città di Lombardia un cavaliere ec*. Bocc. nov. *La terra nera genera cotali gocciole di vena raccolte delle piove del verno, ma è di sapore nobilissimo*. Pallad. *Che se scampato son di questo inferno, mi farò nobilissimo in eterno*. Alam. Gir. *Secondochè ultimamente ha con mirabil facilità praticato il Boile per uso delle sue bellissime, e nobilissime esperienze*. Sagg. nat. esp.

NOBILITÀ, NOBILITÁDE, e NOBILITÁTE, s. f. *Nobilitas*. Nobiltà, in tutti i suoi significati. *Molte nobilità sono nell' anima per natura, ma ella scema la sua nobilità per lo meschiamento del corpo, ch' è fievole, e debile, onde la fa peccare. Perle, le quali son pietre di grande nobilità, e spezialmente in medicine. Nobilità non è altro, se non quello, che adorna il cuore in buono amore; dunque in colui non è nulla nobilitade, che usa vita disonesta*. Tes. Br. *Non avea domandato della virtù delle pietre, le quali erano di così grande nobilitade*. Nov. ant.

NOBILITANTE, add. d' ogni g. Voce dell' uso. Che nobilita.

NOBILITÀRE, v. a. *Nobilitare*. Far nobile. *Rileva ancora del nuovo argomento dallo Scaligi usato a nobilitare sopra ogni altro i Baroncj*. Bocc. nov. *Iddio la nostra cittade nobilitò*. G. Vill. *Tu se' colei, che l' umana natura nobilitasti sì, che 'l suo fattore non si sdegnò di farsi sua fattura*. Dant. Par.

§. S'usa anche al neut. e n. p. per dinotare il Sollevare, che altri fa di se stesso, con dignità conspicue, o con azioni nobili.

NOBILITÀTO, TA, add. da Nobilitare. *Firenzuola ec. castello ec. nobilitato, e tenuto caro da' suoi signori*. Fir. As. *E d' orpello, e di fiamme, e frappe, e fronde nobilitati*. Buon. Fier.

NOBILITATÒRE, verb. m. *Nobilitans*. Che nobilita. *Non ostante che il padre di lui fosse lutifigolo, esso di tutti loro sia stato nobilitatore*. Bocc. vit. Dant.

NOBILMENTE, avverb. *Nobiliter*. Alla nobile; Splendidamente; Magnificamente; Generosamente; Cavellerescamente; Signorilmente. V. Gentilmente. *Il fe nobilmente vestire*. Bocc. nov. *Tornati al porto di Sinopia per quello Ammiraglio nobilmente ricevuti ec*. G. Vill. *Con patto di trattarvi nobilmente*. Alam. Gir.

NOBILTÀ, NOBILTÀDE, e NOBILTÀTE, s. f. *Nobilitas*. Chiarezza, e Splendore anticato nelle famiglie, per ricchezza, o per dignità, *Nobiltà antica, cospicua, illustre, chiara, reale, ereditata, singolare. È manifesto, che nobiltà umana non sia altro, che seme di felicità*. Dant. Conv. *O poca nostra nobiltà di sangue*. Id. Par. *Io conobbi sempre la mia bassa condizione alla vostra nobiltà in alcun modo non convenirsi*. Bocc. nov.

§. Per Unione, o Università di nobili. *Il Re accoglie con molte carezze, e onore gli ambasciadori ec. mandando loro incontro la nobiltà*. Serd. stor.

§. Per Virtù dell' animo propenso ad operar cose da nobile, o sia virtuose; Bontà; Generosità. V. Gentilezza. *Acciocchè, come per nobiltà d' animo dall' altre divise siete, ancora per eccellenza di costumi separate dall' altre vi dimostriate*. Bocc. nov.

§. Per similit. vale l' Eccellenza, o 'l Valore di qualunque si voglia cosa. *Voc. Cr.*

§. *Nobiltà di pensieri, di concetti, di panneggiare*, e simili dicesi di Quella eccellenza, e dignità che si vede espressa nell' opere di Pittura, di Scultura, o d' Architettura. *Baldin. Dec.*

NÒBOLE, e NOBOLTÁ, Voci antiche rimaste in Contado V. e dici Nobile, Nobiltà. *V' avea un lignaggio di noboli*. G. Vill. *Ma questa nobolità, che se ne fae?* Buon. Tanc.

NOCCA, s. f. *Articulus*. Congiuntura delle dita delle mani, e de' piedi. V. Dinoccare. *Udimmo andare attorno mestolate, e intronar gomiti, e nocca*. Buon. Fier. *Tenendo gli occhi in molle, e il collo a vite, e le nocca col petto sem-*

pre in lite. Quivi si vede una progenie ardita, che si confida nelle sante nocca. Malm.

§. Nocca, T. de' Fabbri. La Curvatura dell' arco de' colli delle Carrozze. *Nocca al rovescio*, è Quella in cui l'arco è rivolto verso terra.

§. Nocca, *Helleborus*. Pianta di più spezie, che produce le foglie divise a guisa d'una mano, le radici della quale sono connumerate tra i purganti violenti. *L' ellebero nero è simile alla nocca così chiamata volgarmente nel nostro paese, e tenuta lungo tempo per l' elleboro nero. Non terminano* (le sue foglie) *in acute, come quelle della nocca, ma terminano quasi in rotondo*. Ricett. Fior.

NOCCHIÈRA, femm. di Nocchiere. Voce usata dal Marini, ed altri, censurata da alcuni, e difesa dall' Aleandri con gran fondamento. Se non è l' uso, che le donne facciano da Nocchiere, la lingua nelle sue regole, e nell' indole sua consente che venga così nominata colei, che ne avesse la capacità di condurre una nave.

NOCCHIÈRE, e NOCCHIÈRO, s. m. *Nauta*. Governatore della nave. Piloto. V. Marinajo. *Nocchiere esperto, saggio, industre, cauto, ardito, temerario, arrischiato, timido, smarrito. Nocchiere è quello uomo, che guida la nave, e che la mena, e che l' ordina*. Franc. Sacch. Op. div. *Nocchiero parola tolta dalla lingua Greca, e significa quello, che appresso i Latini* gubernator, *e volgarmente il piloto, cioè quegli, che governa, e guida la nave*. Varch. Lez. *E così navigando ec. sotto il conducimento del Tessagliese nocchiere ec*. Guid. G. *Le gravi acque ec. hanno i nocchieri, i marinari, e noi vinti renduti*. Filoc. *Quinci fur quete le lanose gote al nocchier della livida palude*. Dant. Inf. *Nave senza nocchiero, in gran tempesta ec*. Id. Purg. *Spezza a' tristi nocchier governi, e sarte*. Petr. *Il Prelato rimesso, e negligente è come nocchiere, e rettor di nave sonnolento al tempo della tempestade*. Cavalc. Frutt ling.

NOCCHIERÒSO. V. Nocchioroso.

NOCCHIERÙTO. V. Nocchioruto.

NÒCCHIO, s. m. *Nodus*. Quella parte più dura del fusto dell' albero, indurita, e gonfiata per la pullulazione de' rami. *E non è legno di sì forti nocchj*. Dant. rim. *Ancor ti piaccia di dirne, come l' anima si lega in questi nocchj*. Id. inf *Cresce l' albero schietto, e senza nocchj*. Poliz.

§. Nocchj, si dicono ancora Certi quasi osserelli, che si generano nelle frutte, e che le rendono in quella parte più dure, e men piacevoli a mangiare. *Voc. Cr.*

NOCCHIOLÙTO. V. Nocchioruto.

NOCCHIOROSO, e NOCCHIERÒSO. OSA, add. *Nodosus*. Pieno di nocchj, o nodi. *Se 'l pesco fa le pesche nocchierose, e fracide, scorticalo un poco lungo terra*. Pallad.

NOCCHIORÙTO, NÒCCHIERÙTO, e NOCCHIOLÙTO, TA, add. *Nodosus*. Nocchioroso. *Con una lancia nocchieruta, e grossa*. Bern. Orl. *Quel baston ec. arsiccio, duro, nocchioruto, e grave. Mozzafrusto ec. ferrato e nocchieruto, grave, e giusto*. Morg. *Nocchieruto bastone d' Esculapio. Percosse in un fascio di legne, e trassone un pezzo il più grosso, o nocchieruto, che vi fusse, ec*. Fir. As. *Il pin com' egli è cresciuto, lungo, e grosso, e ritto, e sodo, con quel gambo nocchioluto*. Lor. Med. canz.

NOCCHIÓSO, OSA, add. *Nodosus*. Nodoso. *Tutto 'l corpo* (del cavallo) *cioè la sua persona, piena spesso di muscoli, cioè che sia nocchioso*. Pallad. Qui è per similit.

NOCCHIÙTO, TA, add. *Nodosus*. Pieno di nocchj, o nodi; Nocchieroso. *Ch' altro non eran, che bastoni arsicci, nocchiuti, e gravi*. Ciriff. Calv. *E nè frecce, o saette hanno in me forza e son tutto nocchiuto, e tutto scorza. L' ostinazion de' legni ec. storti, nocchiuti, duri, avviticati*. Buon. Fier. *Le cui nocchiute e ben fondate tempre di palco in palco cresceranno sempre*. Curz. Marign. Qui per similit.

NOCCIOLÀJA, add. f. Aggiunto di una spezie di Ghiandaja, detta anche Nocifraga. V.

NOCCIOLETTO, s. m. *Parvus nucleus*. Dim. di Nocciolo. *Cava l' anima de' noccioletti delle ciriegie, e pestali nel mortajo*. Libr. cur. malatt.

NOCCIOLÌNO, s. m. *Parvus nucleus*. Noccioletto. *Come sono i nocciolini del le susine salvatiche, le quali nascono per le siepi*. Tratt. segr. cos. donn.

NÒCCIOLO, s. m. *Nucleus*. Osso, che si genera nelle frutte, come pesche, susine, ulive, ciriege, e simili, eccettuata la noce, dentro al quale si conserva l' anima, o il seme, onde nasce l' albero. *Quando s' innestano nel tronco dei salcio i rami de' pruni, e de' ciriegi, o d' altri frutti, che abbian noccioli, diventano i frutti sanza noccioli*. Cresc. *Dicono i Greci, che le mandorle nascerebbono scritte, se s' aprisse il nocciolo, quando ella si pone, e così sano si sogliesse il midollo ec*. Pallad. *Lasciale giucare a' punti segnati ne' noccioli divisi*. Tratt. gov. fam.

§. Per Vinacciuolo. *L' uve passe senza noccioli rettificano ogni malizia dell' assenzio. Mele fatto con uve passe senza noccioli*. Volg Mes.

§. Per similit. *Si potrebbe muovere il suo nocciolo, cioè l' anima di dentro*. Benv. Cell. Oref.

§. *Due anime in un nocciolo*, si dice di Due intrinsechissimi amici, e che sono, come altrimenti si dice, Una cosa stessa. *Sono due anime in un nocciolo*. Ovid. Cecch. Donz.

§. Dicesi anche, *Non valere una man di noccioli*, e vale Esser dappoco; Non esser buono a niente. *Letterati pazzi, e che non son valuti due man di noccioli*. Capr. Bott. *Non vale la vita sua due mani di noccioli*. Varch. Suoc.

§ *Non sapere accozzare in un anno*, o simili, *tre mani di noccioli*, vale lo stesso. *In mille anni non saprebbero accozzare tre man di noccioli*. Bocc. nov.

§. Per Sorta di malore, che viene alla gola. *Annunziate lor cancheri, predite lor gavoccioli, gavine, e in gola noccioli nasse, e perpetue sonici*. Buon. Fier.

§. Noccioli, si dice anche a una Sorta di giuoco fanciullesco il quale s' usa in molte maniere ma specialmente A Cavalca, Alle Caselle, alla Serpe, a Ripiglino, a Sbrescia, a Cavare, a Sbrichi quanti, a Truccino, ed alle Buche. Tali giuochi, o quasi simili erano anche usati dagli Antichi. V. Cavalca, Casella ec. ec. *Il primo è il Furbo nobile stradiere, che non giuoca alla buona, e meno a' goffi, a' noccioli bensì si fa valere*. Malm.

§. Dal Giuoco puerile de' nocciuoli abbiamo un detto di disprezzo: *Va a giuoca a' noccioli*, che significa, Tu non hai maggior giudizio di quel che abbia un fanciullo. I Latini dicevano *Relinquere nuces* d' Uno, che dalla puerizia passava a maneggiar cose serie.

NOCCIOLÙTO, TA, add. *Nucleum habens*. Che ha nocciolo. *L' acqua con decozione dell' uve passe non nocciolute*. Volg. Mes.

NOCCIUÓLA, s. f. *Nux avellana*. Sorta di piccola noce d' un albero assai comune, che è detto Nocciuolo. *Case della marina, ov' erano i magazzini del vino greco, e delle nocciuole*. G. Vill. *Cominciò a gittar le lagrime, che parevan nocciuole, sì eran grosse*. Bocc. nov. *Solamente nel mezzo fa, quant' è una nocciuola, d' un ghiaccio più opaco*. Sagg. nat. esp. *Perle come nocciuole avellane*. Vasar.

NOCCIUÒLO, s. m. *Corylus*. Albero, che produce le nocciuole. *Tra ulivi, e nocciuoli, e castagni, de' quali la contrada è abbondevole, comperò una possessione*. Bocc. nov.

§. Nocciuolo, è anche il nome d' una Sorta di pesce cartilagineo della spezie de' cani, e talvolta è così grande, che arriva col suo peso alle trecento libbre. *Red. Oss. an.*

NOCE, s. m. *Nux*. Albero, che produce un frutto, che pur si chiama Noce, ed allora è s. f. Questo ha tre parti, il Mallo, che è la prima coperta esteriore quando è verde, il Guscio, che è duro e si schiaccia, il Gheriglio, che è dolce, e si mangia. In Toscana di distinguono due sorti di noci, una che chiamano Gentile, ed un altro, che dicono Malescio. V. *Noci dure, malesce, arcigne*. Buon. Fier. *Il noce è detto, perchè nuoce, imperciocchè la sua ombra è nocevole agli altri arbori*. Cresc. *Schiacciava noci, e rendeva i gusci a ritaglio*. Bocc. nov.

§. Noce, per simil. si dice anche del Guscio d' altri frutti, o semi. *Noce della terra. Noce di galla. Nota, che dice Isidoro, che ogni frutto colla corteccia dura si chiama noce, e ogni frutto colla corteccia liquida, si chiama pomo, parlando in genero*. Pallad.

§. Noce, per Quella parte della balestra, dove s' applica la corda, quando si carica. *Ma tosto non fugge uno strale, che si diparta da corda di noce*. Morg.

Quì figurat. per la Balestra stessa.

§. Onde *La corda è in sulla noce*, o simili, proverb. simile a quello, *Essere alla porta co' sassi*, e si dice di Cosa, che sia in procinto, e vicinissima ad accadere. *Avendogli ec. in questa sua pratica quasichè condotta la corda in sulla noce*. Ambr. Furt. *La corda è, vedi, in sulla noce*. Id. Cof.

§. Noce, dicesi ancora a Quell' osso, che spunta in fuori dall' estremità interiore dell' osso della tibia. *Le noci si fuggiron ne' talloni*. Bellin. son. *Sotto il ginocchio quei due ossi, che seguono in coppia, ec. sono gli ossi delle gambe ed il più grosso si chiama stinco o tibia il più sottile fibula, e quelle cose, che noi chiamiamo noci del piede sono l'estremità di quest' ossi*. Id. disc

§. *Una noce sola non suona in un sacco*, proverbio, e vale, che Un solo non può condurre a fine quel fatto, che ha bisogno di molti. *Voc. Cr.*

§. *Aver mangiato noci*, dicesi di Quelli, che dicon volentieri male, perchè le noci offendono, e fanno cattiva la lingua. *Di coloro, che hanno cattiva lingua, e dicon male volentieri, si dice egli ha mangiato noci, benchè il volgo dica nocce*. Varch. Ercol.

§. *Mangiar le noci col mallo*. V. Mallo.

§. *Stare in sul noce*, dicesi di Coloro, che temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, non ardiscono uscire, o passeggiar l' ammattonato, cioè capitare in piazza *Varch. Ercol.*

§. In proverb. *Io ho le voci, ed un altro le noci*, vale Io ho la cosa in parole, in voce, in nome, ed altri in effetto; e dicesi per es. Quando si crede, che alcuno abbia avuto un ufizio, un benefizio, o simile altra ventura, la quale di vero è toccata ad un altro, *Serd. Prov. Bemb. lett.*

§. *Lasciarsi schiacciar le noci in capo*, vale Comportare, che ci sia fatta villanìa.

§. *Noce moscada*, che anche si scrive Nocemoscada. *Nux myrystica*. Frutto aromatico, simile di forma alla nostra noce, sotto il mallo del quale si ritrova un secondo guscio, o mallo retato, che è il Macis. *Sì vi mettete garofani, noci moscade, moscado ec. Seme di jusquiamo, nocimoscade ec.* M. Aldobr. *La nocemoscada è il frutto d' un albero delle Molucche*. Ricett. Fior.

§. *Noce vomica*. V. Vomica.

§. *Noce di mare*, Conca bivalve di più spezie, così detta, perchè ha qualche similitudine colle noci.

§. *Noce miristica*, *Noce been*, o *bene*, e *di bene*. V. Bene, Been.

§. Noce, nell'armi da fuoco, dicesi Quel pezzo di ferro, sul quale si posa la molla per fare scattare.

NOCELLA, s. f. *Nux Avellana*. Lo stesso, che Nocciuola chiamata così in alcuni luoghi di Toscana. *Mandorle, e nocelle, formaggio arrostito*. M. Aldobr *Menò via le botti del greco, e nocelle*. G. Vill.

§. Nocella, per simil. si dice anche Quella parte delle seste, o simili, ove si collegano i bracci. *Mediante la nocella, che unisce, e collega le aste dello strumento*. Gal. comp.

§. Per Una spezie di palla posta in modo, che rende mobile per tutti i versi un qualche strumento meccanico.

§. *Calettatura a nocella*. V. Calettatura.

NOCELLÀTA, s. f. Spezie di pastume fatto con mele, e mandorle, o altro. *Stat. Spez.*

NOCEMOSCÀDA. V. Noce.

NOCENTE, add. d' ogni g. *Noxius*. Che nuoce; Nocivo. *Tutto quello, che si ritrae da essa è da schifare, come cosa mortifera e nocente*. Coll. SS. Pad.

§. Per Colpevole. *Avendo ec. compreso qual fosse l' animo suo verso i nocenti*. Bocc nov. *Proprio è de' nocenti il temere* Amm. ant. *Non si chiama caritate difendere i nocenti*. Alam. Gir.

NOCENTÌNO, s. m. Ragazzo allevato nello Spedale degl' Innocenti. *Questo è il caso a por fra i nocentini a far mangiar ec.* Malm.

NOCENTÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Nocente. *Nel mezzo de' nocentissimi, e sanguinosi guerreggiari pure, ed innocentissime paci recando*. Bemb. Asol.

NOCENZA, e NOCÈNZIA, s. f. Voc. ant. Colpa; Errore; contrario d' Innocenza. *Significar la pena, che ha generato la nocenza, e la colpa*. But.

NÒCERE, v. Lo stesso, che Nuocere; ma da' migliori Scrittori usato solamente in alcune sue particolari voci, e non in tutte. come Nocia, Nocesse, Nociamo, Nociuto. V. Nuocere.

NOCÈVOLE, add. d'ogni g. *Noxius*. Atto a nuocere; Nocivo; Pernicioso; Pregiudiziale. V. Dannoso. *Queste cose ec. per lo peccato del primo uomo diventaro nocevoli*. Tes. Br. *E conservarle da tutte le passioni, che son nocevoli*. Coll. SS. Pad. *La terra m'è nocevole, il fuoco grave, l' acqua nojosa*. Arrigh.

NOCEVOLÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Nocevole. *Per quea ragione non so io vedere, che egli così nocevolissimo, come giovevolissimo non sia*. Bemb. Asol.

NOCEVOLMENTE, avv. *Nocenter* Con danno; Con nocumento. *Tanto tempo signoreggiano in noi nocevolmente le sue tentazioni quanto elle stanno celate nel cuore*. Coll. SS. Pad.

NOCÌFERO, RA, add. T. Botanico. Aggiunto di quelle piante, che producono noci, o frutti simili.

NOCÌFRAGA, add f. T. Ornitologico. Aggiunto d' una spezie di Ghiandaja così detta, perchè si ciba volentieri di noci; volgarm. Schiaccione. V.

NOCIMENTO, s. m. *Malum*. Il nuocere; Male; Danneggiamento; Lesione; Offesa; Pregiudizio. V. Danno *Gravemente m' è a nocimento*. Ovvid. Pist. *Acciocchè alcuna malaria conc. zione, ec. di quelli soldi i non potesse a voi generare alcun nocimento*. G Vill.

NOCÌNO, NA, add. Di noce. *Voc. Cr.*

§. *Lingua nocina* V. Lingua.

NOCITÌVO, IVA, add. *Nocuus*. Nocivo. *Per la dolcezza della Salmodia si debbe cacciar la nocitiva tristizia*. Cavalc. Frutt. ling.

NOCITÒRE, verb. m. *Nocens*. Che nuoce; Che fa danno, o male. *Al modo de' nocitori mostra un pericolo, per farlo cadere in un altro maggiore*. Com. Inf.

NOCIVAMENTE, avv. *Noxie*. Nocevolmente. *Il demonio opera per l' uomo sempre nocivamente*. Fr. Giord. Pred.

NOCIVÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Nocivo. *Questa sale stagione de sempre loro nocivissima*. Tratt. segr. cos. donn.

NOCÌVO, VA, add. *Noxius*. Che fa danno; Che nuoce. *Affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno*. Bocc. introd. *Nociva cagione*. Bemb. Asol.

NOCUMENTO, s. m. *Nocumentum*. Nocimento, ma Nocumento è più in uso. *O dolcissimo sonno ec. da me caccia gl' insani nocumenti, ne' quali l' animo se medesimo senza pro affatica*. Fiamm. *Che gli potrebbe esser nocumento udire dell' amor mio parlamento*. Fr. Jac. T.

NOCUMENTÙCCIO, s. m. *Parva noxa*. Dim. di Nocumento. *La castità non porta seco un menomo nocumentuccio*. Volg. Mes.

NODELLO, s. m. *Internodium*. Congiuntura, che attacca le gambe ai piedi, e le braccia alle mani. *Dipoi garbatamente gli viseca gli stinchi su i nodelli, e me gli reca*. Malm.

§. Nodello, per Nodo, Interrompimento d'alcune piante, canne ec. *Fa di mestieri cercare l' aspro nel liscio, come i Latini dicevano, il nodello nel giunco ec. e come noi diremmo, il pelo nell' uovo*. Salvin. pros. Tosc.

NODERÒSO, OSA, add. *Nodosus*. Pieno di nodi, o nocchj. *Preso un noderoso bastone ec. a' suoi omeri alcuno alleggerimento porgeva*. Amet. *Non è arbore al mondo tanto spinoso, nè tanto groppeso, nè tanto noderoso*. Fior. S. Franc. *Dirizzato in alto i due guerrier le noderose antenne*. Tass Ger. *Ma della clava noderosa in vece trattare il fuso*, Guar past. fid.

NODERÙTO, TA, add. *Nodosus*. Noderoso. *Con gran bastone noderuto, come manico di spiede*. G Vill.

NODETTO, s. m. Voce dell' uso. Più comunem. Nodino. V

NODÌNO, s. m. Voce dell' uso. Dicesi d' un certo Lavoro di seta, o simil materia, che fanno le donne, annodandolo in più luoghi, per guarnizione di vesti, creste, ec.

NODO, s. m. *Nodus*. Legamento, e Aggruppamento delle cose arrendevoli in se medesime, come Nastro, Fune, e simili, fatto per istrignere, e per fermare; e si dice anche di Quel piccolo gruppo, che si fa nell' un de' capi dell' agugliata, acciocchè non esca del buco, che fa l' ago, e confermi il punto. V. Annodamento, Laccio, Legame. *Nodo tenace, forte, saldo, stretto, indissolubile, inestricabile*. *Ordinata una fune con certi nodi, ec. da potere scendere, e salire per essa*. Bocc. nov. *Il Re gli avea fatto fare la cottardita reale con un nodo di perle grosse*, M. Vill. *Sarà come*

chi 'nsegna al buon sartore tener l' anello in dito, o fare il nodo. Morg.

§. Nodi, dalla diversa maniera di fargli prendono diverse denominazioni; onde si dice *Nodo in sul dito*, *Nodo del vomero*, *Nodo a piè d' uccellino*, che è il meno artificioso, e il più agevole a sciorsi, e simili. *Si vestirono d' una cottardita, e d' una assisa, e d' uno colore, tutti quanti portando nel petto un nodo di Salamone*. M. Vill. *Addoppia quello spaghetto, e fa' nel capo tu stesso un nodo scorritojo*. Franc. Sacch. nov.

§. Nodo, figuratam. Legame, Cosa, che astringa, e leghi altrui. *Mirando per gli effetti acerbi, e strani l' anima vostra de' suoi nodi sciolta. E i legittimi nodi furon rotti*. Petr. cioè Il legame maritale. *Ma ben vorrei, che tu m' aprissi un nodo, che tiene alquanto in dubbio il mio intelletto*. Bellinc. son. *E scioglie il nodo alla nostra quistione*. Gal. cap. tog.

§. Nodi, si dicono anche le Congiunture delle mani, e de' piedi, che più propriamente diconsi Nocche, e Articoli. *Quando i piedi ci dolgono, e noi sentiamo punture nelle giunture de' nodi*. Serd. Pist. *Dal gomito infino al nodo della mano*. Volg. Ras.

§. *Nodo del collo*, vale la Congiuntura del capo col collo. *Usare unzioni, impiastri, e medicine, che fanno calare la materia al nodo del collo*. Volg. Mes. *L' una giunse a Capocchio, ed in sul nodo del collo l' assannò*. Dant. Inf.

§. *Far nodo nella gola*, si dice del Fermarvisi materia. *Ed ogni senso dentro mi s' agghiaccia, e nella gola mi s' è fatto un nodo*. Ninf. Fies.

§. E figuratam. si dice del Succedere sinistramente alcuna cosa, da cui si sperava gran vantaggio. *Voc. Cr.*

§. *Sartor, che non fa il nodo, il punto perde*, detto proverb. che vale, ch' E' bisogna far le cose co' debiti termini, altrimenti non se ne viene a buona conclusione. *Voc. Cr.*

§. *Nodo di Salomone*, dicesi ad Un certo lavoro a guisa di nodo, di cui non apparisce nè il capo, nè il fine. *Voc. Dis.*

§. *Nodo di vento*. V Vento.

§. Nodo, per Nocchio. *I nodi, e le spine ricidine*. Pallad. *Con un buon bastone di corniolo tutto pien di nodi mi dierono tante le bastonate, che ec.* Fir. As. *Le stelle stanno nel cielo, come i nodi nelle tavole*. Borgh. Rip.

§. Nodi, si dicono anche quegl' Interrompimenti, che sono in alcune piante, come nelle canne, nella saggina, nella paglia, e simili, che servono per fortificarle, e da' quali si producono talora gli occhi de' rami; ed anche si dicono Nodi quelle Escrescenze, che interrompono i tralci delle viti. *Scalzino le viti intorno alle radici tanto a dentro, che si rivegga il nodo. Vuolsi torre uno buccio di canna, lo quale abbia ad ogni capo il nodo*. Pallad.

§. Nodo, figuratam. per Istrozzamento. *Or non ti par, che questo sia favore degno di non so che, degno di un nodo, ec.* Bern. Orl. *E reputa il padron degno d' un nodo, che lo lascia indurire, e far la muffa*. Malm.

§. *Venire il nodo al pettine*. V. Pettine.

NODORÓSO, OSA, add. *Nodosus*. Noderoso. *Virgilio, e l' autore entrati in un bosco, dove non avea nè foglia verde, non rami schietti, ma nodorosi*. Com. Inf.

NODOSITÀ, NODOSITÀDE, e NODOSITÀTE, s. f. *Nodositas*. La durezza del legno, ch' è intorno al nodo. *Il quale si fa nella nodosità, che nasce per cagion della pianta divisa per lo traverso*. Cresc. *Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza, e la nodosità delle giunture*. Volg. Mes. Quì per similit.

NODÒSO, SA, add. *Nodosus*. Pieno di nodi; Nocchioso; Noderoso; Nocchieruto. *Le piante ec. alcuna volta si seccano, e fansi troppo nodose*. Cresc. *Non rami schietti, ma nodosi, e 'nvolti*. Dant. Inf. *Con nodosi virgulti, e legni aguti serri tutto all' intorno*. Alam. Colt. *Avvertasi a tor legno duro, ed uguale, cioè non nodoso, e non composto di parti notabilmente difformi in durezza*. Sagg. nat. esp.

§. Nodoso, per Che genera, Che produce nodi. *E la nodosa podagra ec. tiene tutto il corpo quasi immobile e contratto*. Bocc. Com. Inf.

NODRÍCE, verb. f. Nutrice. *Tu se' nostra madre, tu nostra nodrice, tu nostra ajutatrice*. Salvereg.

NODRIMENTO, s. m. Nutrimento; Il nutrire. *Voc. Cr.*

§. Per Ammaestramento. *Ciò puote avvenire per li buoni insegnamenti, ec. e dovete sapere, che nodrimento passa natura molte volte. Li uomini ec. per li buoni nodrimenti, e per la dottrina de' savj sì divengono buoni*. Zibald. Andr.

NODRÌRE, v. a. *Nutrire*. Lo stesso, che Nutrire. *Fa due colombi* (la colomba) *e nodrisciegli ad altrui uopo. Ella nodrisce gli figliuoli ad altrui*. Gr. S. Gir

§. Per metaf. *Li dodici Appostoli, che tutto il mondo pasceano, e nodrivano*. Esp. Pat. Nost.

§. Per Accostumare; Avvezzare. *Aveva un suo figliuolo, lo quale facea nodrire, ed insegnare le sette arti liberali*. Nov. ant. *Che non si vuol seguire, ma insegnar, e nodrire*. Franc. Barb. *Quegli, che ha misericordia, insegna, e nodrisce così gli altri, come lo padre lo figliuolo*. Gr. S. Gir.

NODRÌTO, TA, add. da Nodrire. V.

§. Per Costumato; Avvezzo. *Convien tener tua vita onesta, e ben nodrita. Fa occhio di signor caval pulito, baston figliuol nodrito*. Franc. Barb.

NODRITÒRE, verb. m. Che nodrisce. *Voc. Cr.*

NODRITRÌCE, verbal. f. di Nodritore; Nutricatrice. *Come la madre la sommise a una sua nodritrice a ammonire e gastigare*. Vit. S. Margh.

NODRITÙRA, s. f. *Nutritio*. Nutrimento. *Puote l' uomo prendere maggior quantità di vivande di grossa nodritura*. M. Aldobr.

§. Per Ammaestramento, e Introducimento ne' costumi, e L' allevare, e Il nutrire. *Voc. Cr.*

§. Onde in proverb. *Nodritura passa natura*, e vale, che Gli uomini per lo più diventano migliori per lo ammaestramento, e per lo studio, che per natura. *Nè per niente non disse il proverbio, che nodritura passa natura*. Tes. Br.

NÒFERI, s. m. pl. Voce formata da Onofrio, che è nome proprio, ed è traslato a significare Ignorante, ovvero Uno che dica di no ad ogni domanda e se ne mostri nuovo: e ciò perchè la prima sillaba è la negativa No.

§. *Fare noferi*, dunque o *Fare il noferi*, vale Fingersi ignorante, mal accorto; che anche si dice *Fare il nescio*, e più popolarmente *Far lo gnorri*.

NOI, *Nos*. Voce del maggior numero del pronome Io nel caso retto, e negli obliqui di amendue i generi. Talora per la rima si scrisse Nui. *Noi erriamo, noi siamo ingannate*. Bocc. Introd. *Lasso ben so, che dolorose prede di noi fa quella, ch' a null' uom perdona*. Petr. *Mi rispose, che di nui faccia 'l cammino alcun, per quale i' vado*. Dant. Inf.

§. Talora, e spezialmente in parlando, o scrivendo i gran personaggi usan Noi per lo stesso che Io, costumato pur da' Latini. *A cui il Re rispose ec. se ciò farete, noi vi manterem bene, e altamente*. Bocc. nov.

§. Talora si adopera nel terzo caso, e senza il segnacaso. *Per grazia, fa noi grazia che disvele a lui la bocca tua*. Dant. Purg.

NÒJA, s. f. Increscimento; Molestia; Tedio; Spiacevolezza; Gravezza; Stucchevolezza; Briga; Pena; Travaglio; Fatica; Seccaggine. V. Fastidio, Impaccio. *Noja grave, lunga intollerabile. Riuscire, Esser di noja. Apportare, Generare, Partorire, Cagionare, Recare, Arrecare ec. noja. Portare con grandissima noja. Avere a noja. Render noja di checchessia. Tornare in noja. Tollerare, Sofferire, Sostener con gran noja. Ristorare, Compensare la noja. Nella qual noja tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti. Noja sentiva movendolo l' umanità sua a compassione. Consolazion sopravviene, o diventa la noja minore. Il quale Domenedio ha voluto in parte purgare con questa noja*. Bocc. nov. *Tu perchè ritorni a tanta noja?* Dant. Inf.

§. *Recarsi a noja, Avere a noja, Venire a noja ec.* vagliono Recarsi in fastidio, in rincrescimento, in odio; Odiare. *Che si reca a noja forse d' esser nomato sì oscuro*. Dant. Inf. *Tanto l' ha in proprio i suoi figliuoli a noja*. Bern. rim. *Recolsi a mala augura, e a noja*. Nov ant. *Se l' è recato troppo a noja*. Bern. Orl. *Venuto loro a noja il tanto aspettare*. Sen. ben. Varch.

§. *Dare, o Far noja*, vale Nojare. *Le monache incominciarono a dargli noja, e a metterlo in novelle. S' è egli rimaso di darti più noja? Alcuna volta sconciamente gli facea noja. Non faccendo il*

sol già tiepido alcuna noja. Bocc. nov. *Il disperato Saracino non gli dà noja*. Bern. Orl. *Io non sapeva; vi facesse noja*. Fav. Esop. *Comecchè temessero di fargliene noja*. Galat.

§. Per Ingiuria di parole. *Ridisse la grave risposta, che gli fece Peleo, e le minaccevoli noje dette a lui da Telamone*. Guid. G.

§. *Dar noja alla noja*, dicesi dell' Essere assai fastidioso. *Voc. Cr.*

§. *Venire a noja*, vale Cominciare a nauseare; Recar fastidio; Fastidire; Nojare. *Subito si verrà a noja quelle vizio*. Cron. Morell. *Quando non rimane a quelli che dare, nè a questi che chiedere, si vengono a noja*. Tac. Dav. ann.

NOJAMENTO, s. m. Noja; Fastidio; Molestia; Il nojare. *Molto nojamento gli diede*. Stor. Semif.

NOJANTE, add. d' ogni g. Che noja; Che arreca noja. *Così di queste immagini a sazietà, e ricercatamente, e con isfacciata, e nojante affettazione si servono*. Salvin. pros. Tosc.

NOJÀRE, v. a. *Molestia afficere*. Dar noja; Recar fastidio; Molestare; Seccare; Increscere; Tediare; Stuccare; Infastidire; Spiacere; Gravare; Scomodare. V. Annojare. *Acciocchè ec. l' odore del letame la Reina nojasse*. *Egli si guardi di più nojarmi*. Bocc. nov. *Guardate, che 'l venir su non vi noj*. Dant. Purg. *De' miei gridi a me medesmo incresce, che vo nojando i prossimi, e i lontani*. Petr.

NOJÀTO, TA, add. da Nojare. V.

NOJATÒRE, verb. m. Che noja. *Voce di regola*. V. Nojatrice.

NOJATRÌCE, verb. f. Che noja *Non sarebbe stata cicalata trattenitrice, ma orazione nojatrice*. Salvin. pros. Tosc.

NOJÈVOLE, add. d'ogni g. *Molestus*. Che noja; Rincrescevole; Sazievole; Fastidioso; Importuno; Tedioso; Molesto; Gravoso; Discaro; Stucchevole; Grave. *Di tutte le turbazioni dell' animo niuna è così nojevole, ec. niuna che così ci commuova, e giri, come questa fa, che noi amore chiamiamo*. Bemb. Asol. *A queste cose provvidero gl' Iddii per modo a me nojevole*. Fiamm.

NOJOSAMENTE, avverb. *Moleste*. Con noja; Increscevolmente; Spiacevolmente; Fastidiosamente; Stucchevolmente. V. Noja. *Nojosamente se gli aggira d' intorno*. Esp. Vang.

NOJOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Nojoso. *Sono tutti punti dal capo a' piedi da mosconi, è vespe, cioè da vilissimi, e nojosissimi pensieri*. But. Inf.

NOJÒSO, OSA, add. *Molestus*. Fastidioso; Molesto; Grave. *Da mille nojosi pensieri angosciata*. Bocc. nov. *Se costei mi spetra, nulla vita mi fia nojosa, e trista*. Petr. *Uomo audace, e di natura simile al Re, alla Reina contrario, e nojoso*. Dav. Scism.

NOLEGGIÀRE, v. n. *Conducere*. Prender a nolo, come navi, e simili. *Non potendo servirsi delle barche noleggiate*. Guicc. stor.

NOLEGGIÀTO, TA, add. da Noleggiare. V.

NOLEGGIATÒRE, verb. m. Quegli, che noleggia una nave. *Guai a quell' ardito noleggiatore, che ricettandole (quelle merci) volesse quindi farne alcun traffico a parte*. Segner. Pal. Ap.

NOLÈGGIO, s. m. T. Marinaresco. Il noleggiare.

NOLO, s. m *Naulum*. Il pagamento del porto delle mercanzie, o d'altre cose condotte da' navilj: ma si dice anche del Pagamento, che si fa per l' uso conceduto d' alcuna cosa. *Facendo fare la grida, sotto piccolo nolo, che chi volesse mandare mercatanzia ec. le potesse sicuramente caricare*. M. Vill. *A cosa così grande non si dà altro premio, che il nolo*. Sen. ben. Varch.

§. *A nolo*, *Dare a nolo*, *Pigliare a nolo*, si dice del Dare, o Pigliare alcuna cosa per tempo determinato e pel prezzo pattuito di tale uso. *S' io serrò da te un cocchio a nolo, tu arai benefizio da me*. Sen. ben. Varch. *Con un bel vestito di broccato, che a nolo egli ha pigliato*. Malm. *Pigliare i libri a nolo, cioè a una tal mercede per la prestatura*. Salvin. Fier. Buon.

NOMÀCCIO, s. m. Pegg. di Nome; Nome cattivo. *Con questo mio volerti compiacer tanto, tu m' hai a far acquistar qualche nomaccio*. Cecch. Mogl.

NOMANZA, s. f. Voc. ant. Nominanza. *Il prese è di buona vita, e di buona nomanza*. Esp. Pat. Nost.

NOMÀRE, v. a. *Nuncupare*. Nominare. *L' ultima Elisa non senza cagione nomeremo*. Bocc. intr. *Costesti, ch' ancor vive, e non si noma, guardere' io per veder, s' io 'l conosco*. Dant. Purg. *Prese ha già l' arme per fiaccar le corna a Babilonia, e chi da lei si noma*. Petr.

NOMATAMENTE, avv. *Nominatim*. Nominatamente. *Se forse a nome vuoi saper chi semo, cioè ch' io ti dica nomatamente chi noi siamo*. But. Purg.

§. Per Particolarmente; Spezialmente. *In questa ora fu il Re più crucciato incontra i Cristiani, e nomatamente incontra i monaci*. Vit. Barl.

NOMÀTO, TA, add. da Nomare; Nominato. *Passando in quel tempo di là un nobile uomo nomato conte Ricciardo*. Galat.

§. Per Rinomato; Celebrato. *Diremo alcuna cosa di questi più nomati*. Cronichett. d' Amar.

NOME, s. m. *Nomen*. Vocabolo, col quale propriamente s' appella ciascuna persona, ciascuna cosa; Appellazione. *Nome proprio, convenevole, strano*. *Convenevole cosa è ec. che ciascheduna cosa, la quale l' uomo fa, dall' ammirabile e santo nome di colui ec. le dea principio*. *L' uno ebbe nome Spinelloccio ec. e l' altro ebbe nome Zeppa di Mino*. Bocc. nov. *Un' ombra ec. mi si fe incontro, e mi chiamò per nome*. Petr. *Volle saper le nomora di tutte le persone*. Vit. Cr. *Piccolo oratorio in nome di santo Piero Appostolo*. G. Vill.

§ Nome, per Segno, e Motto, che si dà negli eserciti per riconoscersi; ed anche per Segno dato a' soldati per lo cominciamento della battaglia. Onde *Dare il nome*, T. Militare, vale Dare il segno negli eserciti a' soldati per riconoscersi. *Appressandosi d' avvisare insieme, vollero dare il nome, come s'usa a battaglia*. Nov. ant. *Acconciò le schiere, e tutta sua gente fece assembrare, e diede il nome*. Stor. Pist. *Morto Augusto, diede come Imperadore il nome alle guardie*. Tac. Dav. ann. *Dato il nome della battaglia per la parte dell' Imperadore San Polo... le prime ue schiere s' incominciarono appressare*. Pecor.

§. Nome, per Fama. *Polifemo del suo regno, il quale non era ancora di gran nome ec. vi menò sette navi*. Guid. G. *Fu preso M. Niccolò ec. e Ceccherello ec. con quattro loro masnadieri di nome*. M. Vill. *Egli (il pesco) ha questo cattivo nome di durar poco*. Dav. Colt. *Aveva nome di cattiva paga*. Vasar.

§. *Dare nome*, vale Nominare; e talora Sparger voce; Far correr fama, o simile. *Gli sdegni delle madri si deon tollerare, e placarli, per dar nome di essersi rappattumato ec.* Tac. Dav. ann. *A cui davanti più laudevole cosa surgerà di quello colpo da tutti voi ad un ora donato, colui giudicheremo, che dia l' eterno nome*. Amet.

§. *Far nome*, e *Farsi nome*, vale Acquistar nome e fama. *Ha fatto un nome immortale col suo ingegno*. *Volendosi ciascuno far nome scrissero, e seminarono diversi errori*. Cavalc. Med. cuor.

§. Nome, per Voce; Cambio; Parte, come *A mio nome*, *In suo nome*, e simili. *Comandò il Re a Neifile, che una ne cantasse a suo nome*. Bocc. nov. *Giurarono pace in vece, e nome del Re loro*. M. Vill. *A nome di Germanico ec. donò alla plebe fiorini sette*. Tac. Dav. ann.

§. *Dare in nome d' alcuno*, vale Dare in vece di colui. *Voc. Cr.*

§. *Fare il nome di una persona*, vale Dichiararlo; Nominarlo. *Sono così interessato nella riputazione dell' autore, che non dovrei farle, come suol dirsi, il nome*. Magal. lett.

§. Nome, per Titolo; onde *Dare per, o a nome*, vale Dare a titolo di... *Io ho una sola e unica figliuola vergine la quale vi voglio sposare... e tutte le vostre possessioni che da voi comperar vi voglio per nome di dota restituire*. Passav.

§. Nome, T. Grammaticale. Quella parte dell' Orazione, che ammette numero, e genere. *In questo luogo non è nome ma avverbio*. Dep. Decam. *Sarà adunque il nome in questo linguaggio in sustantivo, e addiettivo sufficientemente diviso per avventura*. Salv. Avvert.

§. *Al nome di Dio*, Maniera usata piamente dal Boccaccio, e da altri antichi Scrittori nel principiare, o anche finire di alcun opera.

§. *A nome per nome*, vale Nominatamente. *Cr. in* Nominatamente.

NOMÈA. V. e dici Nominanza.

NOMENCLATÒRE, s. m. Così eran detti nell' antica Roma Coloro, i quali, quando si creavano i Magistrati, rammentavano i nomi de' Cittadini a chi

non li sapeva. *Libri tanto grandi, che a gran pena i nomenclatori possono tenerli o colla mano, o colla memoria ec.* Sen. ben. Varch.

§. Oggi Nomenclatore, per similit. si usa per Titolo di libri dichiaranti i nomi. *Non mancano geografi, nomenclatori, e vocabolarj, che gli dichiarano.* Dav. Lett.

NOMENCLATÙRA, s. f. Nominazione, ed Ordine, o Serie di vocaboli. *Non si curando ec. di leggere il primo libro, come ec. contenente una semplice, e scusta nomenclatura d' autori.* Salvin. pros. Tosc.

NOMIÈRE, s. m. Colui che dà, che impone il nome. *Quei sagacissimi nomieri ec. per dinotare con qualche appropriata nominanza, ec.* Bell. Bucch.

NOMÌGNOLO, s. m. Voc. ant. Soprannome. *Ond' egli si nomina per lo nomiguolo, e dice, che e' fu chiamato Ciacco.* But. Inf.

NÓMINA, s. f. Nominazione, o Presentazione a qualche grado, o dignità; e si dice altresì del Gius di nominare, o proporre chi possa essere assunto, o ammesso a un benefizio, grado, ec. *Hò ben caro, in difetto di poter fare quelli* (Cardinali) *della mia nomina, di veder fatti quelli della nomina de' miei amici.* Magal. lett.

NOMINÀLE, add. d'ogni g. Che appartiene a nome. *La definizione nominale della satirica da ciò che è detto, questa si cavi esser ella una spezie di poesia così da' satiri nominata.* Salvin. Cas.

NOMINANZA, s. f. *Nomen.* Fama; Gloria; Grido. *La fama, e la nominanza è stato di degnità non laidita, approvato per legge, ec.* Albert. *La luce dell' occhio fa l' anima allegra, e la buona nominanza riempie l' ossa.* Tratt. Cons. *Guadagno, che viene con mala nominanza, è rio.* Tes. Br. *L' onorata nominanza, che di lor suona su nella tua vita, grazia acquista nel ciel ec.* Dant. Inf.

NOMINÀRE, v. a. *Nominare.* Porre il nome. *Giannotto il levò dal sacro fonte e nominollo Giovanni.* Bocc. nov.

§. Nominare, per Appellare, o Chiamar per nome. *Le quali i volgari nominavan gavoccioli.* Bocc. introd. *Non sappiamo nominare le terre della detta provincia.* Cronichet. d' Amar.

§. *Nominare alcuno pel suo nome*, vale Dirgli villania. *Nominerò ben lui, siccome e' merita pel nome suo.* Ambr. Cof.

§. Nominare, per Dar la nomina, cioè Proporre uno per essere assunto a qualche grado, o dignità, o per esser ammesso in qualche luogo. *La benignità, che V. M. Cristianiss. si è degnata d' usar meco nominandomi a N. Sig. tra quelli, ch' ella reputa degni d' esser Cardinali, ec.* Cas. lett.

NOMINÁTA, s. f. Verbale, come Andata, Tornata, ec. è voce antiquata e vale lo stesso che Nominanza. V.

NOMINATAMENTE, avv. *Nominatim.* A nome per nome; A uno a uno. *Cominciò distintamente a domandare di tutti i suoi parenti nominatamente.* Bocc. nov. *Tutti nominatamente dire sarebbe lungo.* Vegez.

§. Per Particolarmente, Spezialmente. Segnatamente. V. Espressamente. *E spezialmente, e nominatamente, contro a voi, ovvero la vostra comunità, o città.* G. Vill.

NOMINATÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Nominato, in signif. di Celebre. *Dedalo nominatissimo per ingegno dell' arte fabbrile.* Ovvid. Metaf. *Come a santissimo, e nominatissimo uomo, fecergli molto onore. Questi imprima essendo pagano, e grandissimo ladrone, ec. e in ogni mal nominatissimo ec.* Vit. SS. Pad.

NOMINATÌVO, s. m. *Nominativus.* Primo caso del nome. *E intendono per nominativo l' alta impresa.* Varch. Lez. *Non c' è altro verbo, dove si rendano questi nominativi.* But. Purg.

NOMINÀTO, TA, add. da Nominare. *La città nominata pel suo fattore.* Amet. *Li nomi seguitino le nominate cose.* Dant. Vit. nuov. *I nomi lor coi nominati leghi.* Dittam.

§. Per Celebrato; Rinomato. *Farò un brieve racconto degli antichi pittori più nominati.* Borg. Rip.

NOMINATÒRE, verb. m. *Nominator.* Che nomina; Che dà il nome. *E appresso si fa nominare ad Adam primo nostro padre lo qual fu nominator di tutte le cose, secondo la loro proprietà.* But. Inf. proem.

§. Nominatore, T. Legale, per Colui, che nomina, o che ha gius di nominare a un benefizio, grado, o simile.

NOMINAZIÓNE, s. f. *Nominatio.* Imponimento di nome; Il nominare. *Chiamato non fu alla sua nominazione.* Amet.

§. Nominazione, T. Legale, per Nomina, e Gius di nominare a un benefizio, ec.

§. Per Nominanza. *Desti in infamia la tua nominazione.* Com. Inf.

NOMISMA, s. m. Medaglia; Moneta. *Salvin.*

NOMPARÌGLIA, s. f. T. di Stamperia. Nome de' due ultimi e minori caratteri, detti Nompariglia maggiore, e minore.

NON, avverb. di negazione. *Non.* Si scrive così innanzi a vocale, come anco a consonante. Gli Antichi alcuna volta dissero anche None. *Madonna, non dubitate, io sono il vostro Tebaldo vivo, e sano, e mai non morii.* Bocc. nov. *Perchè non pioggia, non grando, non neve, non rugiada, non brina più su cade.* Dant. Purg.

§. Alcuni osservarono, che avendosi a negare più cose, poste dinanzi al Verbo, sia l'usato costume di favellare, giungere a ciascheduna la negazione, senza giungerla al verbo. *Non i grandi palagj, non l' ampie possessioni, non la porpora, non l' oro fanno l' uomo onorare.* Bocc. lett. *Qui non pioggia, non grando, non neve, non rugiada, non brina più su cade.* Dant. Purg.

§. Ma se 'l Verbo va innanzi, de' essere egli negato, o si ponga la negazione con le cose negate, o no. *Non curatosi de' palagj, non del bue, non del cavallo, non de' denari subitamente disse.* Bocc. nov. *Però turbata nel primiero assalto non ebbe tanto nè vigor nè spazio, che potesse al bisogno prender l' arme.* Petr. E potevasi dire Non curatosi de' palagi, o del bue, o del cavallo; Non ebbe tanto di vigore, o spazio; com' egli disse. *Nuoto per mar, che non ha fondo, e riva.* Petr.

§. Ancora al Verbo, posto dopo le cose negate, si giunse qualche volta la negazione. *Ma se per avventura pervieni alle mani della nemica donna, come di luogo iniquo fuggi incontanente; nè per te di te non mostrare a gli occhi ladri.* Fiamm. *E tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a casa sua, alla quale promise di mai più non esser geloso.* Bocc. nov. *Nè dì, nè notte mai non riposare, che forte fu di contrastar con loro.* Tes. L' usato modo di parlare però, è non negare il Verbo, s' egli segue a cose negate; onde era meglio dire, Nè per te di te mostrare; Mai più non esser geloso; Nè dì, nè notte mai riposaro, e simili. *Cinon.*

§. Si muta Non in Nol, allora che precede a Il pronome, non dicendosi Non lo posso negare, ma bensì, Nol posso negare. *Mai da se partir nol potè.* Bocc. nov. *Chi lo male dicea, nol maladisse.* Gr. S. Gir. *Io nol posso negar donna, e nol niego, che la ragion, ec.* Petr.

§. Talora quando precede a Il articolo, si scrive No 'l, in vece di Non il, ma è più del verso, che della prosa. *Temendo no 'l mio dir gli fusse grave.* Dant. Inf. *I' piango l' altrui noja, e no 'l mio danno.* Petr.

§. Talora posto interrogativamente, muta significato, e sta come se non vi fosse: v. g. *Non v' accorgete voi che noi siam vermi nati a formar l' angelica farfalla?* Dant. Purg. cioè Vi accorgete voi? *Berto, non disse il tuo padrone, se io intesi bene, che noi portassimo a casa ec. queste cose, e le cocessimo qui vit* Gell. Sport. cioè Lo diss' egli.

§. Talora s' usa in sentimento di Giacchè, o simili. *Dico, che fa prego a Dio, che voi non pestereste mai più salsa in suo mortajo, non l' avete voi sì bello onor fatto.* Bocc. nov.

§. Non, per Se non, modo antico. *Volentier vi pregherìa, non la lingua avestemi impedita.* Guitt. lett.

§. Non, per Acciocchè no. *Ne' grandi uomini fortezza d' animo si richiede, non forse ne gli avversi casi mostrando, tristizia, ne gli animi de' soggetti pusillanimità generino.* Filoc. cioè Acciocchè forse Non generino pusillanimità. Ed in questo significato quanto più sta disgiunto dal proprio Verbo, con tanta maggior grazia par, che adivenga. Ed indi espressovi Acciocchè, egli sospinge il Non, al suo luogo, ch' è vicino al Verbo. *Cinon.*

§. Modo simile a questo, è, quando egli sta per Che non. *E guardasi, non forse tanto liberale esser desiderassi, che*

la prodigalità cadessi, *la quale a non meno malo condutte*, *che l'avarizia*. Filoc.

§. Fa talvolta giungere l' I, dinanzi a Voce cominciata da S, che consonante accompagni. *Egli si conviene a te famosa giovine di tanta virtù*, *di quanta se'*, *non istar soggetta al dolore*. Fiamm. *E voi animo prave non isperate mai veder lo Cielo*. Dant. Inf.

§. *Non che altro*, Che anche si scrive *Non ch' altro*, posto avverbialm. vale Almeno. *E che voi*, *non ch' altro*, *sostegnate*, *che la nostra gente soggiaccia alla morte*. Guid. G. *Se egli*, *non ch' altro non avesse tentato di ristorarlo*, *negheresti tu*, *che egli non l'avesse renduto?* Sen. ben. Varch.

§. *Non che*, per Non pure; Non solo, posto in principio di clausula affermativa, col verbo Indicativo, e con l'espressa, o tacita corrispondenza della particella Ma, o simili, comunemente mostra quello che è meno. *Le latora delle quali vie*, *tutte di rosai bianchi*, *e vermigli*, *e di gelsomini erano chiuse*; *per le quali cose*, *non che la mattina*, *ma qualora il Sole era più alto*, *sotto odorifera ombra*, *senza esser tocco da quello*, *vi si poteva per tutto andare*. Bocc. proem. cioè Vi si poteva andare all' ombra qualora il Sole era più alto, non che la mattina a buon' ora. Perciocchè queste particelle *Non che*, poste col verbo Indicativo, che affermi, s' hanno da esporre con le medesime Voci a ritroso. *Cinon.*

§. E col medesimo Verbo pur in principio di clausula, ma che neghi, mostra comunemente il più. *Ne' quali*, *nè perversità di tempo*, *nè perdita d' amici*, *nè paura di se medesimi avea potuto amor non che spegnere*, *ma raffreddare*. Bocc. introd. *Nulla speranza gli conforta mai*, *non che di posa*, *ma di minor pena*. Dant. Inf. cioè Non solo non l'aveano potuto spegnere, ma ne men raffreddarlo, e Non solo non sperano di cessar dalla pena, ma ne anco di sminuirla. *Ma non che a questo*, *essi non l' aveano mai potuto conducere*, *ch' egli loro una volta desse mangiare*. Bocc. nov.

§. E nella medesima forma col Soggiuntivo pur affermando, mostra comunemente quello, ch' è meno, s' egli è in principio di clausola. *E per ciò non che io faccia questo di prender volentier marito*, *ma se voi diceste che io dimorassi nel fuoco*, *credendovi piacere*, *mi sarebbe diletto*. Bocc. nov. cioè Non solo io farò questo, ma, ec.

§. E col medesimo verbo sul principio di clausula negativa, ne mostra pur il meno. *Egli era di sì rimessa vita*, *e da sì poco bene*, *che non che egli l' altrui onte con giustizia vendicasse*, *anzi infinite con vituperevole viltà*, *a lui fattene*, *sosteneva*. Bocc. nov. *Non che Roma di carro così bello rallegrasse Affricano*, *ovvero Augusto*; *ma quel del Sol saria pover con ello*. Dant. Purg. cioè Non solo non rallegrò Roma d' un sì bel carro il maggior Africano, quando egli trionfò dell' Africa; nè Ottaviano Augusto allora, ch' egli trionfò di tre trionfi diversi; ma ancora il carro del Sole da' Poeti descritto sarebbe povero in comparazione di questo, perchè così s' espongono col Non solo non, e col Soggiuntivo nell' Indicativo voltato; come Non solo non vendicava l' altrui onte, ma infinite egli ne sosteneva. *Cinon*.

§. Ma se in sul fine della clausula è posto, non sarà di bisogno che Particella alcuna gli corrisponda; e se col verbo Indicativo egli afferma, mostrerà quel, che è meno. *Gli stimoli della carne sono di tanta potenza*, *che i fortissimi uomini*, *non che le tenere donne*, *hanno già molte volte vinte*, *e vincono tutto il giorno*. Bocc. nov. *Punta poi nel tallon d' un picciol angue*, *come fior colto langue*, *lieta si dipartio*, *non che sicura*. Petr. Perciocchè è meno Vincere tenere donne, che fortissimi uomini; e fu più agevole a Laura passar sicura da questa vita, che passarne lieta, e sicura. *Cinon.*

§. Che s' egli nega col medesimo Verbo, mostra quello, ch' è più. *Madama*, *disse allora il giovane*, *il non poterla fare accorgere*, *non che pietosa del mio amore*, *e il non avere ardimento mai di manifestarlo ad alcuno*, *mi hanno condotto*, *dove voi mi vedete*. Bocc. nov.

§ Anzi talvolta ancora affermando, e nel medesimo modo, e col medesimo Verbo, mostra quello, ch' è più. *Null' al mondo è*, *che non possano i versi*: *e gli aspidi incantar sanno in lor note*; *non che l gielo adornar di nuovi fiori*. Petr. L' ornare il gelo di fiori, o Il far spuntare i fiori di mezzo Verno, è più, che incantar gli aspidi. Onde vogliono alcuni, che il Non che, quì non sia il *Non solum*; nè il *Non dum*, de' Latini; ma il *Præterea*, *Immo vero*, *Verum etiam*, *Sed etiam*, e simili de' medesimi; e vaglia, Che i versi sanno incantar gli aspidi, ed oltre a questo sanno adornare il gielo di nuovi fiori. *Cinon.*

§. Affermò parimente, e negò pur in fine di clausula col Soggiuntivo accoppiato. *Ma così ti dico a riverenza di Dio*, *se egli ha al presente misericordia di me*; *ogni gran cosa*, *non che una picciola farei volentieri*, *non che io promettessi*. Bocc. nov. cioè Non solamente io prometto ogni gran cosa, ma io la farò volentieri. *Il che se dagli occhi di molti*, *e da' miei non fosse stato veduto*, *appena che io ardissi di crederlo*, *non che di scriverlo*. Id. introd. cioè Non solo non ardirei di scriverlo, ma appena di crederlo. *Or qual fosse il dolor*, *qui non si stima*; *ch' a pena oso pensarne*; *non ch' io sia ardito di parlarne in verso*, *o 'n rima*. Petr.

§. Per Benchè, maniera e poco usata, e forse tronca. *Ma che diremo noi a coloro*, *che mi consigliano*, *che io procacci del pane?* *Cacciemmi via questi cotali qual' era io ne domando loro*, *non che*, *la Dio mercè*, *ancora non mi bisogna*. Bocc. nov. *E s' io non posso trasformarmi in lei più*, *ch' i' mi fia*, *non ch' a mercè mi vaglia*; *di qual pietra più rigida s' intaglia*, *pensoso ne la vista oggi sarei*. Petr. cioè Benchè per fin ad ora non mi bisogni; Quantunque non mi vaglia ad impetrare mercede.

§. Per Non però che. *Subitamente svegliata*, *e la vanità del mio sogno conoscendo*, *quasi contenta d' aver sognato*, *ringraziava Dio*; *non che io turbata non rimanessi*. Fiamm. E quì nega per cagion della Particella negante, che vi s' è aggiunta. E tal modo d' usarlo è notissimo al volgo, e per se manifesto. *Cinon.*

§. *Non forse*, vale Acciocchè non. *Non forse avvenga ec.* V. Non per Acciocchè no.

§. *Non ostante*, *Non perciò*, *Non pertanto*, *Non sine quare*, *Non so*. V. Ostante, Perciò, Pertanto, Quare, Sapere.

NONA, Pronunziata coll' O stretto, s. f. *Nona*. Nome d' una delle sette ore canoniche, ed è quella, che si recita, o che si canta dopo Sesta. *E terza*, *e sesta*, *e nona*, *e vespro*, *e l' uficio della notte ec.* Vit. SS. Pad.

§. Per lo Tempo, nel quale ella si dice, o si suona, che è poco innanzi il mezzodì. *Montando lo sole prima la prima parte fa terza*, *la seconda sesta*, *la terza nona*, *e siamo al mezzo dì*, *poi comincia a discendere*, *e sceso la prima parte fa mezzo vespro*, *la seconda fa vespro ec.* But. Purg. *Essendo già la mezza nona passata*. Bocc. nov. *Che 'l giuoco debbe farsi in sulla nona*. Bern. Orl. *Jeri appunto nel dì fra vespro*, *e nona ec. incontrai questo mostro*. Alam. Gir.

§. *Far le none*, *Cantar le none*, *Sonar le none*, vagliono Prevenir la domanda, ch' uno s' immagina d' avere a essergli fatta, con pigliare scuse, e anticipare la negativa. *Far le none non può dichiararsi*, *se non con più parole*, *come per cagion d' esempio*, *se alcuno dubitando*, *che chicchessia nol voglia richiedere in prestanza del suo cavallo ec. cominciasse*, *prevenendolo*, *a dolersi con esso lui*, *che il suo cavallo fusse sferrato ec. e colui rispondesse*: *non accade*, *che tu mi facci*, *o suoni questa nona*. Varch. Ercol. *Non bisogna*, *e non accade ora far queste none*. Fir. dial. bell. donn.

§. None, s. f. pl. V. più sotto dopo Nondormire.

NONAGENÁRIO, RIA, add. Che ha novant' anni. *Isocrate nonagenario compose una delle sue nobili orazioni coll' usato vigore*, *e freschezza di spirito*. Salvin. disc.

NONCORRISPONDENZA, s. f. Contrario di Corrispondenza; Il non corrispondere. *L' avaro non corrisposto consola la noncorrispondenza colla vista de' suoi danari*. Salvin. disc.

NONCOVELLE, s. m. Nulla; Niente, *S. Cater. lett.*

NONCURANTE, che anche si scrive NON CURANTE, add. d' ogni g. *Negligens*. Sprezzante; Che ha noncuranza. *Eziandio i semplici far di ciò scorti*, *e non curanti*. *Non come dolente femmina*, *o ripresa nel suo fallo*, *ma come noncurante*, *e valorosa ec. disse*. Bocc. nov. *Sarà sdegnosa*, *o noncurante*, *e fella*. Rim. ant.

NONCURANZA, s. f. *Neglectus*. Di-

sistima; Disprezzo; Il non calere. *Spietati, che messo in noncuranza il proprio bene, insultan gl' infelici*. Buon. Fier.

NONDIMANCO, avverb. *Nihilominus*. Nondimeno. *Se gli uomini fer pace delle loro guerre, nondimanco gli elementi per gli peccati sconci degli uomini loro fecero guerra. Nondimanco aperti i cammini di Romagna, cominciarono ec.* M. Vill. *Egli aveva, difendendosi nondimanco, messo tanta paura addosso a tutta quella moltitudine, che ec.* Fir. As.

NONDIMÈNO, avverb. *Nihilominus*. Nientedimeno. *Ma nondimen paura il suo dir dienne*. Dant. Inf. *Anzi con gli altri insieme gridavano, che 'l fosse morto, avendo nondimeno pensiero tuttavìa come trarre il potessero delle mani del popolo. Di che la paura alla donna divenne maggiore, nondimeno stringendo la necessità di consiglio ec.* Bocc. nov. *Nondimeno lo 'mperadore non si umiliò*. Cronichett. d'Amar. *Se talvolta non potesse pigliare il sonno, se ne stia nondimeno nel letto*. Red. cons.

§. Talora si usa interporre alcuna voce tra Non, e Di meno. *E come che tu ec. nell' armi esercitato ti sii, non dovevi di meno conoscer quello, che gli ozj, e le delicatezze possano ne' vecchi*. Bocc. nov. *Non però di meno si richiede e la confessione*. Passav. *Nè per tanto di men parlando vommi con ser Brunetto*. Dant. Inf. In queſto luogo tanto è la Nè, che la Non. *Altri scrittori di quelle età dissono non perciò, ovvero non però di meno*. Dep. Decam. *Quantunque trovassero ec. non pertanto di meno ebber pure in ciò gran vantaggio*. Borg. Mon. Fior.

§. Le più volte si usa per una delle particelle corrispondenti a Benchè, Quantunque, Avvegnachè, e simili, benchè si adoperi anche, come sopra si vede, senza tal corrispondenza. *Avvegnachè sieno divisi per abitazione, tutti però nondimeno sono uniti in caritade*. Vit. SS. Pad. *Quantunque ec. io ne fossi lodato ec. nondimeno mi fu egli di grandissima fatica a sofferire. La qual cosa, quantunque in assai novelle sia stato dimostrato, nondimeno io il mi credo molto più con una, che dirvi intendo, mostrare*. Bocc. nov.

NONDORMÌRE, s. m. Che nel numero del più si dice I nondormiri. Vigilia morbosa. *Red. cons.*

NONE, s. f. pl. Voc. Lat. Si dice de' mesi di Marzo, Maggio, Luglio, e Ottobre, Il sesto giorno, e negli altri mesi Il quarto giorno dopo le Calende. *Voc. Cr.*

§. None, Per Non, modo antico. V. Non.

NONESERCÍZIO, s. m. Il non esercitare; Mancanza di esercizio. *Tutto è l' uso ec. che le parti destre fortifica, e il disuso, e il nonesercizio, e il disavvezzamento quello, che le sinistre indebolisce*. Salvin. disc.

NONNA, s. f. verb. fem di Nonno. Avola. *Alleg.*

§. Nonne, s. f. pl. Voce dell' uso. Arnese da scaldare i piedi.

NONNANNÒME, add. Anonimo, che non ha nome. *Buon. Fier.*

NONNATURÀLE, add. d' ogni g. Che anche si scrive NON NATURALE, Termine usato per lo più da' Medici, da' quali si dice a sei cose, che possono giovare, e nuocere alla sanità. *L' intemperie ec. non è nuda intemperie, ma bensì congiunta con umori pituitosi, e freddi, umidi, e sierosi generati ec. per gli errori commessi nelle sei cose nonnaturali. Labefattata la facultà concottrice del medesimo stomaco per gli errori esterni commessi nelle sei cose non naturali*. Red. cons.

NONNE, s. m. Non; No. *Un titolo d' un I non mi s' occulti malizioso, et o abbia scacco, o muti sede un nonne*. Buon. Fier.

NONNO, s. m. *Avus*. Avolo. *Poi chiamò babbo, mamma, nonno, e zio*. Ant. Alam. son.

§. Nonno, dicesi anche per vezzo ad Uom vecchio. *Voc. Cr.*

NONNULLA, s. f. *Nihilum*. Cosa niuna; Niente. *Voi siete dunque, come dire, un nonnulla*. Capr. Bott. *E spesso ho scorto il coraggioso, e 'l forte rimaner sotto 'l piè d' uom da nonnulla. Nè si pon da nonnulla dir gli scolari, ch' hanno ingegno, e braccia*. Buon. Fier.

§. *Far la metà di nonnulla*, vale Non far cosa veruna; Perdere il tempo in qualchè cosa, che per propria dappocaggine, e tardezza non potrà riuscire. *Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine, e tardità o piuttosto tardezza sua riuscire, se gli dice ec. tu perdi il tempo, tu non sai a quanti dì è San Biagio, tu farai la metà di nonnulla, tu non sai mezze le messe*. Varch. Ercol.

§. *Dar in nonnulla*. V. Nulla.

NONO, NA, add. *Nonus*. Nome numerale ordinativo, che vien dopo l'Ottavo. *Così l' ottavo, e 'l nono, e ciascheduno più tardo si movea, secondoch' era in numero distante più dall' uno*. Dant. Par. *La nona condizione, che dee avere la confessione si è* libens, *cioè a dire, che sia volontaria ec.* Passav.

NONOSTANTECHÉ, che anche si scrive staccato, avverb. *Quamvis*. Lo stesso che Benchè. V. Ostante. *Nonostantechè alcuni vogliano, che ancora in questo luogo* lo *sia non dativo ma quarto caso*. Varch. Ercol.

NÓNUPLO, PLA, s. e add. Nome di proporzione moltiplice; e dicesi quando la maggior grandezza contiene in se nove volte la minore. *Vedesi dunque il passato nel tempo triplo esser nonuplo*. Gal. dial.

NONÙSO, s. m. Mancanza di uso; Disusanza. *Noi non debbiamo un sì alto privilegio disprezzare, e i naturali avvantaggi colla noncuranza nostra scemare, e render vani col nonuso*. Salvin. pros. Tosc.

NORCÍNO, s. m. Sorta di Cerusico, che suole curare alcuni mali delle parti genitali. *Non diminuire il guadagno a quelli, come si è a' medici, e speziali, chimici, e distillatori, e cerusici, e ciurmatori, e norcini*. Pros. Fior.

§. Dicesi anche di quel Chirurgo, che eſtrae le pietre dalla vescica, ma allora è Termine usato da pochi, e quasi per dispregio.

§. Norcino, dicesi pure di Coloro, che in Firenze ammazzano i porci e così morti gli portano sopr' alle spalle alle botteghe de' macellari; così detti, perchè per lo più sono del paese di Norcia; e dicesi D'uom vile e sudicio. *Min. Malm.*

NORMA, s. f. *Norma*. Strumento, col quale i Muratori Scarpellini, Legnajuoli, e simili Artefici aggiuſtano, e dirizzano l'opere loro, che oggi dicesi Squadra. *Voc. Cr.*

§. Per simil. Modello; Regola; Ordine. *Ma ell' era di sì fatta norma, e sì apparecchiata, ch' egli ne poteva formare, e ritrarre ciò, ch' egli volea*. Tes. Br. *E quel poco, ch' i' sono, mi fa di loro una perpetua norma*. Petr.

NORT, e NORTE, s. m. Il Settentrione; Quella parte del mondo, che è oppoſta al Mezzodì. *Quella verso il Sud, ec. era di otto miglia; di quattro l' altra verso il Nort*. Accad. Cr. Mess e Red. Ditir.

NOSCO, Voce composta di Nos, e Con, e vale Con esso noi, ed è solamente del verso. *Euripide v' è nosco, e Anacreonte*. Dant. Purg. *Tu d' Anfriso pastore a parlar nosco non ti grave il venir*. Alam. Colt.

NOSTRÀLE, add. d' ogni g. *Nostras, atis*. Aggiunto di Cosa di noſtra Città, o Paese; contrario a Straniero. *Con men di resistenza si dibarba robusto cerro, ovvero, a nostral vento, ovvero a quel della terra d' Jarba*. Dant. Purg. *Gli animali, che vengono in uso della loro medicina, e le loro parti sono o forestieri, o nostrali. Oggi si loda la* (cera) *nostrale di Toscana*. Ricett. Fior.

NOSTRALMENTE, avverb. A modo noſtro; In guisa noſtrale. *Buommatt.*

NOSTRÀNO, ANA, add. Nostrale; contrario di Straniero. *A varie genti e chi oltramontane e chi nostrane referito*. Stor. Semif.

NOSTRÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Nostro. *Perchè debbovi contare i fatti d' altri? B. Son nostrissimi questi*. Ambr. Cof.

NOSTRO, STRA, Pronome possessivo. *Noster*. Di noi. *Ira di Dio a nostra correzione mandata sopra i mortali*. Bocc. introd. *Nutrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi eri a quella fortezza ec. pervenuto?* Boez. Varch.

§. Vi si tace l' articolo, per esser proprio de' Pronomi lo starne senza, e solo parteciparne in grazia di quel Nome, ch' essi accompagnano. *Qui vidi io nostra gente aver per Duce Varrone il terzo gran lume Romano*. Petr.

§. Usato senza sust. e coll' articolo nel singolare, vale Il nostro avere; La nostra roba. *Or mangi del suo, se egli n' ha, che del nostro non mangerà egli oggi*. Bocc. nov.

§. E nel numero del più esprime I nostri parenti, I nostri amici, Quelli della nostra fazione. *Fece a i n stri assai vergogna, e danno*. Petr. *I nostri, o morendo, o da morte fuggendo ec. sole in tanta afflizione n' hanno lasciate*. Bocc. introd.

§. *Nostra donna*. V. Donna.

NOTA, s. f. *Commentarius*. Ricordo scritto. *Voc. Cr.*

§. *Mettere in nota*, vale Notare; Descrivere. *Questo avemo messo in nota per la poca fede, che hanno qui' del Regno. Non è da dimenticare di mettere in nota una breve lettera d' ammunizione ec.* G. Vill. *Caro esser ti puote ec. ch' i' metta il nome tuo tra l' altre note*. Dant. Inf.

§. Note, T. della Musica. Diconsi certi Segni, i quali servono per indicare i suoni ed il valore diverso, o sia la diversa durata de' medesimi. V. Massima, Lunga, Breve, Semibreve, Minima, Semminima, Croma, Semicroma, Biscroma, Quarticroma. *Notare è nel canto seguitar le note, cioè li segni del canto*. But. Purg. *Nota tanto è a dire, quanto segno di canto*. Id. Inf.

§. Note, figuratam. per Voci. *Ora incominzian le dolenti note a farmisi sentire*. Dant. Inf. *E con parole, e con alpestri note ogni gravezza del suo petto sgombra*. Petr. *Con allegra nota reciteranno le cose predette*. Esp. Salm.

§. Nota, per Annotazione. *Alcune mie fatiche sopra due Poeti de' migliori della Grecia, i quali con note forse non disprezzabili, ho cercato d' illustrare*. Red lett.

§. Nota, per Macchia; Bruttura. *Le quali acque calde levano tutte le brutture, e le note dell' anima*. Esp. Vang.

§. Nota, per Taccia d' ingratitudine, di trascuranza ec. *Nota di giattanza*. Vit. SS. Pad.

§. *A chiare note*, posto avverbialm. vale Chiaramente; Espressamente. *Confessa pure a chiare note ec. non avere egli provato ec.* Salvin. disc.

NOTÀBILE, s. m. Cosa degna d'esser notata. *La risposta di Virgilio qui si contiene: però conchiude uno notabile, che di vile, e di cattiva cosa l' uomo non dee ragionare ec.* Com. Inf.

§. I Notabili, parlandosi di persone, vale Le persone più riguardevoli d' un luogo. *Messer Cane ec. fu uno de' più notabili, e de' più magnifici signori*. Bocc. nov.

NOTÀBILE, add. d' ogni g. *Notabilis*. Da esser notato; Considerabile; Maraviglioso; Ragguardevole. V. Onorevole, Raro, Segnalato. *Intra gli altri notabili uomini, che fecero per lo popolo, si fu messer Farinata degli Uberti*. G. Vill. *Cosa non fu da gli tuo' occhi scorta notabile, com' è 'l presente rio*. Dant. Inf. *Ma perchè questo, senza ricever notabile offesa, ec. non poteva stringersi d' avvantaggio, fu ec* Sag. nat. esp.

NOTABILEMENTE. V. Notabilmente.

NOTABILISSIMAMENTE, avv. Superl. di Notabilmente; In modo notabilissimo. *Vi stanno sempre notabilissimamente*. Libr. Pred. *Corrono poi, e ricorrono* (le acque) *senza mutare altezza nelle parti di mezzo, come accade notabilissimamente nel Faro di Messina*. Gal. Sist.

NOTABILÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Notabile. *Da cui l' esser leale in cosa tanto amata procede, che egli faccia grandissima, e notabilissima cosa*. Filoc.

NOTABILMENTE, e NOTABILEMENTE, avv. *Notabiliter*. Evidentemente; Considerabilmente; In modo notabile. V. Riguardevolmente, Insignemente. *Noi alcuna cosa notabilmente non meritiamo*. G. Vill. *Per l' eccellenti lingue degli scrittori è diffamato, e divulgato notabilmente*. S. Ag. C. D. *I cui vizj notabilmente conosceа*. M. Vill. *L' aria della quale sia stata riscaldata notabilmente da' fuochi. Legno duro, ed uguale, e non composto di parti notabilmente difformi in durezza*. Sagg. nat. esp.

NOTACCENTO, s. m. Sorta d' interpunzione, che nota l' accento; Segnaccento. *Buommatt.*

NOTAJESCO. V. Notariesco.

NOTÀJO, s. m *Scriba*. Quegli, che scrive, e nota le cose, e gli atti pubblici. *Egli, essendo notajo, avea grandissima vergogna, quando uno de' suoi strumenti ec. fosse, altro, che falso, trovato*. Bocc. nov. *Vegg' io, diss' egli, il nodo, che 'l Notajo, e Guittone, e me ritenne*. Dant. Purg.

§. *Dio mi guardi da Recipi di medici, da Cetere di notaj, e da Spacci d'usuraj*, detto proverbiale; perchè queste cose sogliono per lo più costare assai, o apportar pericolo. *Voc. Cr.*

§. *Notaj, birri, e messi, non t' impacciar con essi*, parimente detto proverbiale, ed il senso è chiaro. *Voc. Cr.*

NOTAJUÒLO, s. m. *Triobolaris scriba*. Dim. di Notajo; e vale Notajo di poche faccende; che anche dicesi Notajuzzo. Il secondo usasi più comunemente. *Il quale fu nato d' uno piccolo, e vil notajuolo di Barletta*. G. Vill. *E 'l notajuolo andava in su, e 'n giue, puntando i solchi, che non eran pari*. Burch.

§. Notajuolo, T. Tecnico del nuoto. Arnese per nuotare. *Chi non sa notare, entra nel cupo senza notajuolo di giunco, e senza zucca, affoga tosto*. Aret.

NOTAJUZZO, s. m. Dim. di Notajo. *Voc. Cr.*

NOTAMENTE, avv. *Signanter*. Notantemente. *Notamente dice salire, perocchè montare è andare dalla considerazione ec.* But.

NOTAMENTO, s. m. *Notatus*. Il notar nell' acqua. *Ove facciamo citerne, mettiamvi anguille, e pesci di fiume, i quali per suo notamento muovano l'acqua continuamente, e preservin da corruzione*. Cresc.

NOTANDO, DA, add. Notevole; Da notarsi; Notabile; Rimarchevole. *Tra l' altre virtù sue chiare, e notande il letto ha questo*. Maur. rim. burl.

NOTANTE, add. d' ogni g. *Natans*. Che nuota. *Gran parte delli cavalli notanti eran per li capestri tirati*. Liv. Dec. *Salita sopra le notanti navi, ed empiute le nostre vele ec.* Amet. *Divenuta sorda alle raccomandazioni del notante vecchione*. Fir. As.

NOTANTEMENTE, avverb. *Signanter*. Notevolmente; In modo notabile; Segnatamente; Specificatamente; Espressamente. V. Avvisatamente, Formalmente. *E notantemente si può dire l' avarizia bestia senza pace. E notantemente dice di tutte, imperocchè agli altri due atti va innanti ec.* But. Inf.

NOTÀRE, v. n. *Natare*. L' Agitarsi, che fanno gli animali nell' acqua per andare, e reggersi a galla. *Ciò pesci, che nuotano, ciò fere, che discorrono, sono seppellite ne' nostri ventri*. Amm. ant. *Ella sen va notando lenta lenta*. Dant. Inf. *Notando quelli, che notar sapevano, ec.* Bocc. nov. *Come colui, che nuota di spasseggio*. Malm.

§. Per similit. vale Semplicemente stare a galla; Non andare a fondo. *Essendo già il mare tutto pieno di mercatanzie, che notavano*. Bocc. nov.

§. Notare, v. a. *Notare*. Iscrivere; Rappresentare; Contrassegnare. *Se bene intendi di ciò, che Dio ti nota*. Dant. Purg. *Lettere mozze, che noteranno molto in parvo loco*. Id. Par. *Egli vi noteranno di buone notolotte*. Esp. Pat. Nost. *Notando d' un proprio marchio lui, e la progenie sua, ec.* Serd. stor.

§. Per Por mente; Considerare. *Niun ve n' ebbe, che con più attenta sollecitudine ec. non notasse le parole di quella*. Bocc. nov. *Ed è da notare una favola, che si dice, ec.* G. Vill. *Notandomi lo dì, e l' ora, trovai poi, che così era stata la verità*. Vit. SS. Pad.

§. Per Tacciare; Infamare. *Or Rodomonte, che notar si vede dinanzi a quel signor di doppio scorno ec.* Ar. Fur. *Il quale vien parimente notato dello stesso difetto dall' Autore della maniera di ben pensare*. Eust. Manfr.

§. Notare, da Nota, per Canto, o Voce; Seguitar le note, cioè li segni del canto. *Anzi 'l cantar di que', che notan sempre dietro alle note degli eterni giri*. Dant. Purg. *Che notan sempre, cioè cantano: notare è nel canto seguitar le note, cioè li segni del canto, che si fanno ne' libri del canto*. But. ivi.

NOTARESCO. V. Notariesco.

NOTARÌA. V. Noterìa.

NOTARIÀTO, s. m. L' uffizio del Notaro. *Varch.*

NOTARIESCO, e NOTARESCO, e NOTAJESCO, CA, add. Di Notaro; Appartenente a Notajo. *E dico che, e come, Latino notariesco, quod & qualiter; come qualmente*. Salvin. Tanc. Buon. *M' aggrada nel branco notaresco aver buon nome. Possede i notajeschi requisiti*. Sacc. rim.

NOTÀRO, s. m. Notajo. *A più notari di là bene intendenti lessi la statura. Da giudici, e notari fui veduto, e onorato*. Cron. Vell.

NOTATAMENTE, avv. *Signanter*. Lo stesso, che Notantemente; Espressamente; Segnatamente. V. *Notatamente l' autore non nomina niuno di costoro, perocchè li reputa indegni di fama*. But. Inf.

NOTÀTO, TA, add. da Notare. *Le autoritadi notate in questo libro rileggi studiosamente. Le predette cose così notate, e diligentemente conosciute.* Albert. *Gli fece un favore notato, ed invidiato, credo, da altri signori.* Car. lett.

NOTATÒJO, s. m. Vescica o Unione di due, o più vesciche piene d'aria, che si trovano ne' pesci, senza di cui non potrebbero galleggiare, ma darebbero in fondo. *Trovai altresì de' vermini tra tunica, e tunica di quella vescica piena d'aria, che la natura ha conceduta ad una gran parte de' pesci tanto d'acqua dolce, che d'acqua salata, la qual vescica da' pescatori con molta ragione è chiamata il notatojo. Tra quei pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o notatojo, sono la lampreda, la triglia, ec.* Red. Oss. ann.

NOTATÒRE, verb. m. *Natator.* Che nuota. *Atuffando la faccia di me notatore con acque ritrose Ov'è ora quel grande notatore? ov'è ora quello dispregiatore dell'acque?* Ovvid. Pist. *Mando prima alcuni notatori sott' acqua.* Serd. stor. *Noi semo entrati in un pelago, che se noi n'usciamo salvi, e a onore, ci potremo chiamare ottimi notatori.* Lasc. Sibill.

NOTATRÌCE, verb. f. di Notatore; Colei, che nuota. *Car. En. Tass.*

NOTATÙRA, s. f. *Natatus.* Notamento; Il notare nell' acqua. *Nel pelago, ch'io veggio, non ci so notatura.* Fr. Jac. T.

NOTERELLA, s. f. Notoletta; Annotazioncella. *Quelle noterelle marginali veggio chiaramente, che furono fattura ec. Esso ec. manderà a V. S. ec. una noterella di alcune pochissime bagattelle.* Red. lett.

NOTERÌA, e NOTARÍA, s. f. *Tabellionatus.* L'arte del Notajo. *Se insegna agli scolari o sia avvocato, o faccia la noterìa, non pecca.* Maestruzz. *Chiamare avvocati arbitri, e allegar legge, o noterìa.* Franc. Sacch. nov. *Ha commesso falsità in due cose, cioè in un libro di mercatanzia, o di notaria tramutato, e cambiato carte.* But. Purg. *E in questo modo fu trovata l'arte della noterìa, per la quale l'uomo scrive, e ricoglie le parole.* Sen. Pist. Quì vale L'arte di scrivere compendiosamente per via d'abbreviature.

NOIÈVOLE, add. d'ogni g. *Palmarius.* Notabile. *Intra l'altre novoli ingratitudini fatte per lo detto popolo, ec.* G. Vill. *Brevissime, e odorifere sentenzie colte dalli più notevoli autori del mondo* Ros. Vit. *Farò al presente speziale capitolo, perchè più notevole sia la loro infamia.* Dant. Conv. *Sanza avere niuna notevole cosa operata, ec.* Bocc. vit. Dant

NOTEVOLMENTE, avv. *Sign inter.* Con modo da notarsi; Notabilmente. *Notevolmente disse l'autore, che tre volte l'abbracciò.* But. Purg.

NOTIFICAGIÒNE. s. f. *Significatio.* Notificazione. *Per la detta accusa, ovvero notificagione, fu per contumacia condannato.* G. Vill. *Quando sarà la notificagione a lui fatta, cotal notificagione scrivere sia tenuto.* Stat. Merc.

NOTIFICAMENTO, s. m. *Significatio.* Il notificare. *Anche senza il notificamento della lettera dello 'nferigno.* Caval. Fior.

NOTIFICÀRE, v. a. *Significare.* Far noto; Significare. *Questa ragunata, e diliberazione fu a' Priori notificata.* Segr. Fior. stor. *Notificandola alla nostra oste di Lungara.* G. Vill.

NOTIFICÀTO, TA, add. da Notificare. V.

NOTIFICATÒRE, verb. m. *Notificator.* Che notifica. *Questa divietazione fatta da alcun ministro di Dio, e notificatore dell' universal pianto.* Com. Purg.

NOTIFICAZIÒNE, s. f. *Notificatio.* Notificagione; Il notificare. *Voc. Cr.*

NOTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Noto. *È notissima esperienza, che il salnitro risoluto in acqua la raffredda.* Sagg. nat. esp.

NOTÌZIA, s. f. *Notitia.* Il conoscere; Cognizione. *Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato.* Bocc. nov. *Là, onde vegna lo 'ntelletto delle prime notizie, uomo non sape.* Dant. Purg. *Nessun vi riconobbi, e s'alcun v'era di mia notizia, avea cangiato vista.* Petr.

§. Notizia, per Ragguaglio. *Se non potrò servirla in altro, potrò almeno darle qualche informazione, o notizia.* Red. lett. *Perchè possano con più fondamento consigliarla, ha stimato necessario, che pervengano a loro le infrascritte notizie.* Red. cons.

§. *Dar notizia*, vale Avvertire; Dar avviso; Far noto; Avvisare. *Dirò ora com'ei si faccia* (il cambio) *dando prima alcune notizie.* Dav. Camb. *Mandando ec. a dar notizia del viver moderno.* Ar. Fur.

§ *Notizia prima*, per Principio; Assioma. *Fra quelle proporzioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnita, e i Latini proloquj, ovvero profati, e i Toscani principj, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini diciamo volgarmente massime.* Varch. lez.

NOTIZIETTA, s. f. Dim. di Notizia; Cognizioncella. *Comunicare certe notiziette un poco pellegrine, e galanti, tagliate a solleticare certi genj gentili o più tosto svogliati.* Magal. lett.

NOTO, s. m. *Notus.* Vento meridionale. *Quando soffia quel vento, che s'appella noto, allora l'aere è umido, e piovoso.* Libr. cur. malatt. *Levossi un furioso noto. Dorme il fiero noto.* Ar. Fur.

NOTO, TA, add. *Notus.* Manifesto; Conosciuto; Chiaro; Notorio; Cognito. V. Palese, Famoso, Evidente, Ricantato. *Quasi come se a me non fosse noto, che essi furono ec.* Lab. *S' a voi fosse sì nota la divina incredibile bellezza, di ch' io ragiono.* Petr.

§. *Far noto*, vale Notificare. *Come Venere mi prendesse vi farò noto.* Amet.

§ *Mal noto*, vale Non ben noto; Poco noto, e dicesi anche al fem. *Confonde le due leggi a se mal note.* Tass. Ger.

NÒTOLA, e NÒTULA, s. f. *Notula.* Piccola annotazione. *Non son care quelle cose, che si controvertono, quando alla fine s'ottengano, benchè sia eccessiva la notula delle spese.* Fag. Com. *Ho ricevuto la notula delle osservazioni e sta benissimo.* Red. lett.

NOTOLETTA, s. f. *Annotatiuncula.* Dim. di Notola. *Chi sapesse bene tutta l'entrata, e la canzone, come egli vi noterebbe di buone notolette.* Esp. Pat. Nost.

NOTOMÍA, s. f. *Anatome.* Anatomìa. *Eccovi dipinto ec. un uom fuggito dalla notomìa.* Bern. rim.

§. *Far notomìa*, vale Notomizzare. *Chi vuol far notomìa di muscoli, di nervi, e poi del drento ec. resterà contento.* Bellinc. son.

§. *Far notomìa*, dicesi altresì per similit. del Tagliare altrui in minutissime parti. *Ne voglion far salciccia, e notomìa.* Bern. Orl.

§. *Far notomìa d'alcuna cosa*, Figuratam. vale Considerarla minutamente. *Di quelle* (ottave) *pertanto, ec. farete general notomìa fra' vecchi del popolo.* Alleg.

§. Notomìa, per Esame scomponendo, o altrimenti separando le parti diverse di alcuna cosa. *Per le iterate, e reiterate notomie le quali ho fatte dell' urina in diversi tempi.* Red. Cons.

§. *Far notomìa*, per Fare esperienza. *Veggendolo molto ardere vollono fare notomìa di sì fatta natura, addomandandola egli.* Franc. Sacch. nov.

NOTOMÌSTA, s. m. Colui, che esercita la notomìa. *Diligente notomista.* Sagg. nat. esp. *Colle sue proprie mani il crudo amore barbaro notomista il sen mi aperse.* Red. son.

NOTOMIZZÀRE, v. a. *Corpora aperire.* Far notomìa. *I lumaconi riescon fastidiosissimi a notomizzargli tanto vivi, quanto morti per la loro lubricità.* Red. Oss. an.

§. *Notomizzare una storia, un discorso*, o simile, vale Considerarlo attentamente. *Ma non fia disutile notomizzare cotali membretti di storia.* Tac. Dav. ann.

NOTOMIZZÀTO, TA, add. da Notomizzare. *Gherardo Blasio descrive il polmone da esso notomizzato nella quinta parte della sua notomìa degli animali bruti.* Red. Oss. an.

NOTORIAMENTE, avv. *Palam.* Manifestamente; Pubblicamente. *Altrimenti non le de' dare la comunione se ella fu palesemente, e notoriamente scomunicata.* Passav.

NOTORIETÀ, s. f. T. Forense, e dell' uso. Qualità di ciò, che è notorio.

NOTÒRIO, RIA, add. *Notorius.* Pubblico; Manifesto. *Uno notorio, e infame fornicatore ec. temendo ec.* Cavalc. Frutt. ling. *Avemo ec. parlato sopra questa materia, perchè sia notorio a ciascuno il cominciamento di tanta guerra?* G. Vill.

NOTÒSO, SA, add. *Infectus.* Che ha nota; Macchiato. *Non ha il cuor notoso di malvagi pensieri.* Tratt. Cast. *Chi prende la roba macchiata, o notosa*

d' inchiostro, e la strepiccia col sugo ec. si toglie via quella nota. M. Aldobr.

NOTRICAMENTO, s. m. *Nutrimentum*. Nutricamento. *Sono chiamate ec. nella scrittura pane, che siccome il pane è notricamento della vita dell'uomo, così sono notricamento dell' anima*. Fr. Giord. Pred.

NOTRICÁRE, v. a. *Nutrire*. Nutricare. *Tengono tante mogli, quante possono notricare*. Franc. Sacch. Op. Div. *Il dente cavallino è veleno all' uomo, e la pernice, cioè la starna se ne nutrica*. Fr. Giord. Pred.

NOTTÀMBULO, s. m. Voce dell'uso. Colui, che sano, e addormentato, e per lo più di notte, sorge di letto, cammina, ed esercita varie operazioni, come fosse svegliato.

NOTTÁRE. v. n. *Noctescere*. Farsi notte; Rabbujarsi. *Ma egli era incominciato a nottare*. Liv. M.

NOTTÁTA, s. f. Voce dell' uso. Lo spazio d' una intiera notte; Nottolata V.

NOTTE, s. f. *Nox*. Quello spazio di tempo, che 'l sole sta sotto l'orizzonte. Tenebre; Bujo; Oscurità. *Notte buja, alta, atra, cheta, cieca, umida, trista, lunga, fresca, tacita, ruggiadosa, fosca, orrida, chiara, serena, tranquilla. Notte si è detta da nuocere, ed è tenebrosa*. Esp. Vang. *Là ve tolto mi fu, dì, e notte, andava. Gente, a cui si fa notte innanzi sera*. Petr. *A notte scura, con gente spedita, saglie il monte in capo a' nimici*. Tac. Dav. stor.

§. *Far notte*, neut. p. Annottare; e propriamente Essere tramontato il sole. *Avvediti a buon otta innanzi che notte si faccia*. D. Gio. Cell. *Gente a cui si fa notte innanzi sera*. Petr.

§. *Dare la buona notte*, Modo di salutare altrui nel tempo della notte. *Voc. Cr.*

§. *Avere, o Darè la buona, o la mala notte*, vale Passarla, o Farla Passare altrui in piacere, o in travaglio. *Mentrechè della buona notte, che colei ebbe, sogghignando si ragionava*. Rinieri, *sicuramente se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato*. Bocc. nov.

§. *E' non è ancora andato a letto chi ha a avere la mala notte*, proverb. che si dice per Minacciare, e Pronosticare altrui male. *Voc. Cr.*

§. *Passar la notte, la veglia*, o simili, vale Consumarla; Terminarla. *Tanto, che qual dì nol vedeva, non poteva la seguente notte senza noja passare*. Bocc. nov.

§. *Buona notte pagliericcio*, proverb. fiorent. che si specifica Sono spedito; Non v' è più per me alcun rimedio. *Menigl. Dr.*

§. *A notte*, posto avverbialm. vale Allo 'mbrunire dell' aria per la sopravvegnente notte. *Entrar nella città la sera a notte*. Vit. di S. Gio. Batt.

§. *Di mezza notte*, vale Nel mezzo della notte.

§. *Di notte, e Di notte tempo*, posto avverb. *Noctu*. Nel tempo della notte. *Scamperesti tu di notte, e al bujo*. Sen. ben. Varch.

§. *A gran notte gran lanterne*, prov. Lo stesso che *A gran sole grand' occhio*. V. Occhio.

NOTTETEMPO, e NOTTETÉMPORA, che anche si dice Di nottetempo, e Di nottetempore, avv. *Noctu*. Nel tempo della notte. *Andò egli di nottetempo, e aperse la detta sepoltura*. Libr. Viagg. *E venendo di nottetempo alla cella di costui*. Passav. *Questo, ec. fu fatto nottetempo*. Buon. Fier. *Di nottetempore con iscale, e dificj di legname assalirono le mura. Per tradimento di nottetempore uccise messer Marsilietto*. G. Vill.

NOTTÍVAGO, GA, add. Voc. Lat. Che vaga di notte. *Voc. Cr.*

§. *Vita nottivaga*. V. Vita.

NÓTTOLA, s. f. *Repagulum*. Una delle serrature dell' uscio o della finestra, ed è un Regolo di legno grossotto, che impernato in una delle imposte da un capo; dall'altro capo inforca il monachetto dell' altra imposta e serra l' uscio o la finestra. V. Saliscendo. *Quei, che han ragione, e non ispendono, sonci per meno, che a gran porta nottole*. Franc. Sacch. rim. *La nottola m' alzò col coltellino*. Lor. Med. canz. *Messa la nottola nell' uscio, e puntellatolo molto bene, da me se ne ritornò*. Fir. Ar.

§. Per Vispistrello. *Per la pecunia, dove sempre attendono, provan, che di meriggio volin nottole*. Franc. Sacch. rim.

§. *Nottola della pialla*, T. de' Legnajuoli. Quel pezzo snodato che è retto da una chiavarda e sostiene il ferro e la bietta. V. Pialla.

§. Nottola, T. della Meccanica, e de' Mugnaj. Pezzo di pancone o d' asse che si applica a' quarti della ruota da mulino ed alle sue pale per ricever la caduta dell' acqua.

NOTTOLÀTA, s. f. Lo spazio della notte. *Un po' prima, un po' poi la nottolata si può dir fatta*. Buon. Fier. *Non son usa molto bene a di queste nottolate*. Lasc. Gelos.

§. *Avere una buona, o una cattiva nottolata*, vale Passare la notte con buona, o con rea ventura. *Egli avrà pure avuto a buon conto, in cambio di quella, ch' e' si prometteva, una nottolata d' un' altra fatta*. Salv. Spin.

NOTTOLÌNO, s. m. e NOTTOLÌNA, s. f. Dim. di Nottola. *Quand' io fui al fermare le gioje a' suoi luoghi, non mancai con gran destrezza di far ciò con nottoline, e con viti*. Ben. Cell Oref.

§. Nottolino, per similit. e in ischerzo, il Gorgozzule, ma più propriamente è Il capo della Trachea, o Asperarteria, che è Quella parte di quel canale, che fa apparire come un nocciolo nel mezzo del collo dalla parte d' avanti (maggiore però agli uomini, che alle femmine) che volgarmente si chiama il *Pomo d' Adamo*. Bisc. *Acciò sul letto poi di Balocchino se gli faccia serrare il nottolino*. Malm.

NÒTTOLO, s. m. *Vespertilio*. Vispistrello. *A Proserpina il nottol, che dispare*. Dittam. *Cava i denti a un nottolo, legagli insieme, e con essi tocca il dente, che duole. Tocca il medesimo dente col latte spremuto dalle mammelle del nottolo*. Libr. cur. malatt.

NOTTOLÒNE, s. m. *Noctivagus*. Si dice di Chi fa sue faccende, o va attorno in tempo di notte. *Dove vuo' tu andar testè, nottolone*. Fir. As.

NOTTURLÁBIO, s. m. T. Matematico. Strumento, con cui in qualsivoglia ora della notte si può trovare l' altezza della stella polare.

NOTTURNO, NA, add. *Nocturnus*. Di notte; Che appartiene a notte. *Multiplica le diurne in parte d' un' ora diurna non iguale, e le notturne in parte d'un' ora notturna non iguale*. Libr. Astrol. *Infinchè la terra si cuopra di caligine notturna*. Guid. G. *Vigilie notturne*. Red. *Non però, ch' altra cosa desse briga, che la notturna tenebra ad ir suso*. Dant. Purg. *Le notturne viole per le piagge*. Petr.

§. Notturno, detto di Persona sembra essere usato in forza d' avverbio, e vale In tempo di notte. *Di Claudio dico, che notturno, e piano come il Metauro vide, a purgar venne di ria semenza il buon campo Romano*. Petr. cioè Di notte, e Tacitamente. *Io esco vespertino, e tornerò notturno*. Buon. Fier.

§. In forza di s. m. *Nocturnum*. Una parte del Mattutino, composta d' un certo numero di salmi, di tre lezioni, ec. che si canta in Chiesa in tempo di notte, o che si recita nell' Uffizio divino. *Aveano appena recitato il primo notturno*. Fr. Giord. Pred. *Dividendo il Salterio per gli dì della settimana, e a ciascuno dì assegnando suo proprio notturno*. Vit. S. Gir.

NÒTULA. V. Notola.

NOVA, s. f. T. Marinaresco. Spezie di piccolo Flauto, del quale servonsi gli Ollandesi per la pesca delle aringhe.

NOVÀLE, add. d'ogni g. *Novalis*. Aggiunto di quel Campo, che de' due anni, o de' tre, o de' quattro, o de' cinque, o forse de' sett' anni l' uno si riposa; ed è sin. di Maggese. *Novale è il campo, che prima alla coltivatura si mena, o che si mena alla prima virtù per riposo d' un anno, ovvero di più. Il campo sativo, e 'l novale si diversificano nel coltivare, e nello arare*. Cresc.

§. Novali, diconsi impropriamente da alcuni i Terreni bonificati per alluvione o per Essiccazione. V. e dici Bonificazione, Acquisto, Colmata.

NOVAMENTE, avv. *Modo*. Nuovamente. *Oltre le dimande, alle quali risposi la settimana passata, me ne viene fatta novamente un' altra*. Red. cons.

NOVANTA, add. *Nonaginta*. Nome numerale, che comprende nove volte il dieci. *Avendo già novant' anni, non mangiava cibo cotto. Era in etade d' anni novanta*. Vit. SS. Pad. *Fu donata al Sereniss. Granduca una tartaruga marina viva, la quale pesava novanta libbre*. Red. lett. *Di quei trecento scelgono novanta i migliori*. Serd. stor.

NOVANTÈNA, s. f. *Nonagenarius numerus.* Quantità numerata, che arriva al numero di novanta, come Decina, Dozzina, Quarantena. *Comincian li due capi della linea dell' agguagliator del die, che sono li due punti B, D, e aggiugneranno le novantene agli due punti di A, C.* Libr. Astrol.

NOVANTÉSIMO, IMA, add. *Nonagesimus.* Nome numerale ordinativo. L'ultimo in ordine di novanta. *E aggiungonsi li due novantesimi sopra li capi ec.* Libr. Astrol.

NOVANZA, s. f. Voc. ant. Novità; Cosa nuova, insolita, o improvvisamente avvenuta. *Alla fine alla piazza ridotti ivi si armarono, ove a tale novanza comparso chiunque potea, e femmine e vecchi, ec.* Stor. Semif.

NOVANZEÉSIMO, IMA, add. Nome ordinativo di novanta sopra sei. *Giambull. orig. ling. Fior.*

NOVÁRE, Voc. ant. Far nuovamente; Rinnovare. *Mandolli a Roma a ordinare, e a novare amistade.* Libr. Masc.

NOVASTRO, STRA, add. Voc. ant. Nuovo. *E trentasette schiere di pollastri fanno coniar molti fiorin novastri.* Burch.

NOVATÒRE, s. m. Promovitore di nuove cose, ma si prende in cattiva parte. *Egli non s' abusasse delle medesime lettere per suoi proprj capricci, e sedizioso fosse, e turbolento, e novatore, e alla repubblica pernizioso.* Salvin. disc.

NOVAZIÒNE, s. f. T. Legale. Mutazione d' un contratto in un altro.

§ Per Innovazione. *Band. ant.*

NOVE, s. m. *Novem.* Nome numerale, che segue immediatamente dopo l'otto. *Che pur nove anni son queste ruote intorno di lui torte.* Dant. Par. *Avvenne per la sua bellezza di fare nuove nozze da nove volte.* Bocc. nov. *Io son la madre tua, che t' allattai, e nove mesi in corpo ti portai.* Id. Ninf. Fies. *In quel luogo ec. nel quale io stetti anni nove.* Vit. SS. Pad.

NOVECENTO, s. m. *Nongenti.* Nome numerale, che comprende nove volte il cento. *Spedì Antonio Silveria con cinquantatrè galèe, e novecento soldati Portoghesi.* Serd. stor.

NOVELLA, s. f. *Fabula.* Narrazione favolosa; Favola. *Intendo di raccontar cento novelle, o favole, o parabole. Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia.* Bocc. nov.

§. Per Discorso, e talora Chiacchieramento senza pro, e conclusione. *Senza entrare con la moglie in altre novelle, il morto corpo, ec. nel portò. Il lavoratore, dopo molte novelle, ec. insin fuor della torre la condusse. E multiplicando pur la badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso.* Bocc. nov.

§. Per Avviso, il che dicesi anche Nuova. *Se novella vera di Valdimagra, o di parte vicina sai, dillo a me. Anzi che 'l fatto sia, sa le novelle.* Dant. Purg. *Avvenne, che io della lettera, di che tu ti rammarichi, sentì novelle.* Lab. *Come cre', che Fabbrizio si faccia lieto, udendo la novella?* Petr. *Benvegna lo signor mio; che novelle?* Nov. ant. *Trovarono, siccome Bellis tenea Tristano in braccio strettamente, e lo Re disse. Figliuola, che novelle son queste?* Fav. Rit. cioè Che novità? Che cose?

§. Per Ambasciata. *Sappiate, che tal novella io farò volentieri.* Tav. Rit.

§. Per la Natura della donna. *Bern. rim.*

§. *Novelle da roba*, vale Novelle da meritar la mancia, che anche si dice Nuova da Calze. *La femmina udendo questo avvisò di portare novelle da roba, e andata colla casa, ec.* Franc. Sacch. nov.

§. *Mettere in novelle*, vale Burlare; Deridere; Metter in canzone. *Incominciarono a dargli noja, e a metterlo in novelle.* Bocc. nov.

NOVELLÁCCIA, s. f. *Rumor tristis.* Peggiorat. di Novella; Novella cattiva. *Ma gran cosa mi pare, che ec. porga orecchie a simili novellacce.* Car. lett.

NOVELLAMENTE, avverb. *Nuper.* Di novello; Di nuovo; Di fresco. *Tornò novellamente inferma, ma di lì a poco ec. novellamente rivisse.* Sagg. nat. esp. *Simone novellamente tornato, siccome è detto ec.* Bocc. nov. *Prese ad andare ec. per sapere, se potesse trovare alcuno, che fosse novellamente morto.* Nov. ant.

NOVELLAMENTO, s. m. *Fabulatio.* Racconto di novelle; Il novellare. *Ogni bel diporto di cena, di balletti, di giuochi, di novellamenti.* Segner. Pred.

NOVELLÁRE, v. n. *Fabulas narrare.* Racconrar novelle; Favoleggiare; Frottolare; Favolare; Motteggiare. *Non giucando ec. ma novellando ec. questa calda parte del giorno trapasseremmo. Gli uomini tutti lodarono il novellare.* Bocc. introd.

§. Novellare, v. a. Contare, o Raccontare semplicemente. *In questo tempo, che quì si novella. Matelda Contessa viveva, di cui tanto si novella.* Dittam.

§. Per Chiacchierare; Dir male. *Faccia questo, non per torgli la fama, ma per ciarlare, e novellare.* Tratt. pecc. mort.

§. Novellare, e n. p. Rinnovarsi. *Quando il sole è in sul mezzo die, e la luna viene in sul novellare, ec.* Zibald Andr.

NOVELLÀTA, s. f. *Nugæ.* Raccontamento di più cose, che l' uomo non ne creda alcuna vera. *Novellate a sproposito da raccontarsi nel canto del fuoco,* Alleg. *In mentrechè diceva queste sue lunghe novellate.* Vit. Benv. Cell.

NOVELLATÓRE, verb. m. *Fabularum narrator.* Raccontator di novelle. *Avea uno suo novellatore, il quale facea favolare quando erano le notti grandi.* Nov. ant. *Era malizioso, parentevole, dimestico, bello novellatore.* Cron. Morell.

NOVELLETTA, s. f. *Fabella.* Dim. di Novella. *Intendo di dirvi una novelletta d' un giovane, il quale ec.* Facete novellette. *Dice loro certe novellette corte corte.* Bocc. nov.

NOVELLIÈRE, e NOVELLIÈRO, s. m. *Fabularum narrator.* Colui, che racconta le novelle; Novellatore. *Mi pare diligentissimo così novelliero, come litigante.* Car. lett.

§. Per Colui, che riporta novelle, cioè riferisce gli altrui ragionamenti, de' quali ne può nascere scandalo, e mala soddisfazione. *Del peccato degli bilingui, e novellieri.* Cavalc. Pungil.

§. Per Messo; Ambasciadore. *Quando sentì dal suo folletto Turpin lo novelliere.* Stor. Rinald. Montalb.

NOVELLIÈRO, ERA, add. Che reca novelle. *Che fate in mezzo alla città di Giano ec. ove trascorre ad ora ad or la novelliera fama?* Chiabr. serm

NOVELLÌNA, s. f. *Radix novella.* Sorta di radice buona a mangiare. *Voc. Cr.*

§. È anche Aggiunto di Cipollina. V.

NOVELLINITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è novellino. *Quanto profitto se ne trae da quegli aurei pezzuoli di quegli vecchi Scrittori, e poeti massimamente, i quali, credo io, ec. negletti per avventura dalla delicata novellinità, si sono a gran danno perduti!* Salvin. pros. Tosc.

NOVELLÌNO, INA, add. *Novus.* Nuovo; Da poco tempo in quà. *Disse, che questi santi novellini gli facevano perdere la fede de' vecchi.* Franc. Sacch. Op. div. *Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva, ec. rabberciare i versi suoi.* Tac. Dav. ann.

§. Novellino, per Uomo nuovo. *Era però Tullio stimato novellino.* Salv. Com. B. D.

§. È anche Aggiunto di Cavolo. V.

NOVELLÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Novello. *Di quelle una gran parte eran di novellissima stagione.* Alam. Gir.

NOVELLISTA, s. m. Novelliere; Colui che scrive novelle, e anche che sta sulle novelle. *Non è tempo di fare il novellista scrivendo da compieta a mattutino.* Sacc. rim.

NOVELLÌZIA, s. f. *Primitiæ.* Primizia, dicesi propriamente De' fiori, e de frutti, che vengono alquanto fuor di stagione. *Ci è d' ogni bene: ruggiadose frutta, pollami, pesci, novellizie, e ghiottornìe d'ogni ragione.* Salvin. disc. *Caldarrostaro, che faccia rompere il collo a qualche giulietto, adesso che le caldarroste sono novellizie.* Magal. lett.

§. Per simil. *Con quelli santi Magi, i quali furono novellizia de' Gentili nella fede di Cristo.* Segner. Pred.

NOVELLO, LA, add. *Novus.* Nuovo. *Noi non propognamo niente di novello.* Liv. M. *Camminando adunque il novello abate ora avanti, e ora appresso ec.* Bocc. nov. *Ove madonna volge gli occhi belli, senz' altro sol, la mia novella Flora fa germinar la terra, e mandar fuora mille varj color di fior novelli.* Lor. Med. rim.

§. Novello, per Giovane; Più giovane. *Plinio novello a modo nostro, o il più giovane all' uso Romano.* Borg. orig.

Fir. *Or noi che gli abbiamo scossi ec. non temiamo d' un giovanastro novello, o di un' esercito abbottinato*. Tac. Dav. ann.

§. Si dice, anche de' Buoi di terza età. *Della generazione de' buoi son quattro gradi d' età: la prima ec. la terza de' buoi novelli ec.* Cresc.

§. *Vendere, e Comperare a novello*, quel che oggi dicesi *Vendere, o Comperare in erba*, che è Riscuotere, e Pagare la valuta del frutto avanti che e' sia maturo. *Sono allogagioni, compagnie, socci, venture, comperare a novello, e più altri modi*. Passav.

§. *Di novello*, posto avverbialm. Di Nuovo; Di corto. *Canne, che sono tagliate di novello*. Tes. Br. *Avea presa di novello la città di Bologna*. G. Vill.

§. *Per novello*, avv. Novellamente; opposto a Per antico. *Si manifesta per antico, e per novello, essere la morte ec.* G. Vill. *Molte fiate, e per antico, e per novello s' è provato*. Passav.

NOVELLOZZA, s. f. *Jocosa fabula*. Novella ridicola. *E contavale le più belle novellozze da ridere, che voi mai credeste*. Fir. nov.

NOVELLÙCCIA, s. f. *Fabella*. Novelluzza. *Del titolo di novellucce si contentano i Fiorentini*. Carl. Fior.

NOVELLUZZA, s. f. *Fabella brevis*. Dim. di Novella. *Avvenne, che di questo fatto alcuna novelluzza ne venne a frate Alberto agli orecchi*. Bocc. nov. cioè, Alcun piccol sentore. *Chi si ralle rerebbe cotanto d' un picciolo sguardo, ec. se non l' amante, il quale è di queste stesse novelluzze vago, e disievole fuor di ragione?* Bemb. Asol.

NOVEMBRE, s. m. *November*. Il nono mese dell' anno, secondo gli Astrologi, e l' undecimo dell' anno volgare. *Che fai tanto sottili provvedimenti ch' a mezzo Novembre non giugne quel che tu d' Ottobre fili*. Dant. Purg.

NOVÈNA, s. f. Voce dell' uso. Che occorre nel corso di nove giorni; Lo spazio di nove giorni consecutivi, in cui si pratica qualche particolar divozione. *Novena celebrata per l' Espettazione del parto di Maria Vergine*.

NOVENDIÁLE, add. d' ogni g. Che occorre nel corso di nove giorni. *Così fer che al morir fosser dovuti nove giorni per fare i funerali ec. e questi gli chiamaron novendiali*. Fag. rim.

NOVÈNNIO, s. m. *Novennium*. Lo spazio di nove anni. *Un novennio tessemmo a lor de' mali, con varj inganni stando lor dattorno*. Salvin. Odiss. *Per un novennio sceveo è dagli Dei, che sempre son*. Id. Es. Gen.

NOVERÀRE, v. a. *Numerare*. Annoverare. *Stavano a vicenda nella camera a ricoglier le fave, e a noverarle*. G. Vill. *Spezie di palma noverata tra le salvatiche germoglia pur nel Congo*. Red. cons.

NOVERÀTO, TA, add. da Noverare. V.

NOVERATÓRE, verb. m. *Numerans*. Che novera. *Voc. Cr.*

NOVERATRÌCE, Femm. di Noveratore. *Con mano molto ben noveratrice dispensano la pecunia delle elemosine*. Fr. Giord. Pred.

NOVERAZIÒNE, s. f. *Numeratio*. Il noverare. *Cosa troppo lunga sarebbe il far noverazione di tutto*. Esp. Vang.

NOVERCA, s. f. Voc. Lat. Matrigna. *Sua noverca Julia si fe sposa. Tal fu che la noverca sua per fraude morir lo fece*. Dittam.

NÓVERO, s. m. *Numerus*. Numero. *Le quali insieme sono gran novero d'anni*. M. Vill. *Se alcuno recbi la rena a novero, la rena cadrà al novero delle mie pene*. Arrigh. *Ob danar miei et. se tornate tutti a novero, vo' ben dir, che fortuna mia sia prospera*. Ambr. Cof.

NOVÉSIMO, MA, add. Voce dell' uso. Nome numerale ordinativo di nove.

NOVILÙNIO, s. m. Voc. Lat. Il tempo della luna nuova. *La loro virtù consiste di cogliere nel novilunio di Maggio*. Libr. cur. malatt.

NOVÌSSIME, avv. Ultimamente; Nell' ultimo; In quest' ultimo. *Varch.*

NOVÍSSIMO, s. m. *Novissimum*. Si dice alle quattro estreme cose che accadono all' uomo: cioè la Morte, il Giudizio, l' Inferno, e 'l Paradiso. *Basta, che tu ti risolva ec. a praticar questo agevole documento, che ti dà il savio, che è ricordarti in tutte le opere tue de' novissimi a te sì noti*. Segner. Mann.

NOVÌSSIMO, IMA, add. *Insolens*. Superl. di Nuovo. *Il Soldano, per la molto novissima cosa raunò savj. Disse gli, come avea trovato una novissima bestia, e non sapea suo nome*. Nov. ant. *Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, mostri marini, ec.* Tac. Dav. ann.

§. Per Ultimo; Alla fine del mondo; Al dì del giudizio. *Quale i Beati al novissimo bando surgeran presti ognun di sua caverna*. Dant. Purg. *Pone alcuna cosa della resurrezione de' corpi nel novissimo dì. Immobili giaceremo insino al dì novissimo*. Bocc. Com. Inf. *Priegovi ec. acciocchè 'l santo Patriarca Giob nel dì novissimo non ci condanni*. Serm. S. Ag.

NOVITÁ, NOVITÀDE, e NOVITÀTE, s. f. *Novitas*. Cosa nuova, insolita, o che avviene improvvisamente. V. Maraviglia, Stranezza, Stravaganza, Mostruosità. *Novità impensata, maravigliosa, piacevole, strana, quasi incredibile. E per l' una novità risurse di rimbalzo l' altra*. G. Vill. *Convien, che novità risponda ec. al nuovo cenno*. Dant. Inf. *Gli occhi miei, ch' a mirar erano intenti per veder novitadi*. Id. Purg. *Deh questa che novità è oggi, che nell' animo m' è venuta?* Bocc. nov. *Mettere opera a scrivere le storie, e le novità, che a' nostri tempi avverranno ec.* M. Vill.

NOVÌZIA, s. f. Voce dell' uso. Colei, che fa il suo noviziato in un Monastero,

§. Novizia, per simil. Novella sposa. *E come surge, e va, ed entra in ballo vergine lieta sol per fare onore alla novizia, non per alcun fallo*. Dant. Par.

NOVIZIÀTICO, s. m. Voc. ant. Luogo, dove i Frati tengono i novizj, e 'l Tempo, nel quale si è novizio. *Col quale insino dal noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavalleria spirituale fu a me non dividevole compagnia*. Coll. SS. Pad. *Dieci novizj in quel tempo si trovavano nel noviziatico di S. Domenico*. Fr. Giord. Pred.

NOVIZIÀTO, s. m. Lo stesso, che Noviziatico. *Nel detto convento dipinse nel noviziato a sommo d' una scala una Pietà colorita a fresco in una nicchia molto bella*. Borgh. Rip.

§. Noviziato, fig. per Tirocinio. *Le verità le meglio dimostrate hanno bisogno di fare un lungo noviziato prima siene da loro ricevute*. Algar.

NOVÍZIO, s. m. *Monacus*. Chi novellamente è entrato in religione. *Dieci novizj in quel tempo si trovavano nel noviziatico di S. Domenico*. Fr. Giord. Pred.

NOVIZIO, ZIA, add. *Novitius*. Sore, o Nuovo nell' esercizio, ch' alcun prende a fare. *Sono altresì, come i giovani levrieri, che sono ancora tutti novizj, e corrono appresso ciascuna bestia*. Tratt. equit. *Gli altri erano gente vile, e dispettosa, e male armata, e novizia*. M. Vill. *Acconsentendo alla sentenzia del novizio ladrone, trasfero quella giovane di catena*. Fir. As. *Chi doma, e imbasta l' asinel novizio*. Buon. rim. *Martinazza v' è novizia, e non intende il gratidar ch' e' faeno*. Malm.

NOVIZIÓNE, s. f. Nozione, Concetto della mente; Immagine, per cui nella mente alcuna cosa è rappresentata. *Segn. anim.*

NOVIZZO, s. m. Novizio. *Vi priego ec. che gli diate quella istruzione, che vi parrà necessaria per esser novizzo*. Car. lett.

NOVO, VA, add. Nuovo. Usato così talora da' Poeti. V. Nuovo.

NOZIÓNE, s. f. Voc. Lat. Cognizione particolare d' alcuna cosa; Novizione. V. *Tutti abbiamo dentro di noi la sinderesi, che non vale altro, che conserva, e guardia di quelle prime nozioni, cioè di que' lumi ragionevoli, e naturali, che come suo patrimonio possiede l' anima*. Salvin. disc.

NOZZE, s. f. *Nuptiæ*. Matrimònio; Maritaggio. V. Sposalizio. *Forse n' eran di quelle, che non meno per vaghezza di così spesse nozze, che per pietà di colei sospiravano*. Bocc. nov. *Le nostre nozze non sono ancora tanto ite innanzi, che abbiamo perduta nostra virginitade*. Vit. SS. Pad.

§. Per li Conviti, che si fanno nelle solennità degli sposalizj. *Nozze belle, magnifiche, solenni, onorevoli, sontuose, splendide, superbe, nobili, liete, grandi, acclamate, legittime, dolci, eccelse, alte, reali. E appresso le nozze belle, e magnifiche fatte, con la sua benedizione gli licenziò*. Bocc. nov. *Poi disse: più pensava Maria, onde fosser le nozze orrevoli, ed intere*. Dant. Purg. *Fansi le nozze splendide, e reali convenienti a chi cura ne prende*. Ar. Fur.

§. *Andare a nozze*, e Andare alle nozze, che si dice anche *Andare a un*

paje di nozze, vale Andare a' conviti, che si fanno in occasion delle nozze. *Mi levarò di letto per andare a un pajo di nozze*. Sen. ben. Varch.

§. Fig. Far checchesia con allegrezza, di buona voglia, di genio; Far cosa di sommo piacere, e molto a grado. *E ciascuna presto alla sua obbedienza, che parea proprio, che andassono a nozze*. Ciriff. Calv. *Quanto gli eran più dipinte sozze, tanto a lui più pareva andare a nozze*. Bern. Orl.

§. *Aver più, che fare, ch' a un pajo di nozze*, proverb. che si dice dell' Esser fuor di misura occupato. *Voc. Cr.*

§. *Far nozze*, o *le nozze*, vale Contrarre matrimonio, e Celebrare le Solennità solite in tale occasione. *Avvenne per la sua bellezza di far nuove nozze da nove volte*. Bocc. nov. *Tra zio e nipote di fratello si possa fare giuste nozze*. Tac. Dav. ann. *Di contento e dell' altra feci le nozze*. Cecch. Mog.

§. *Far le nozze co' funghi*, o *co' fichi secchi*, proverb. che vale Fare le spese necessarie con eccedente risparmio. *Voc. Cr.*

NOZZERESCO, CA, add. *Nuptialis*. Di nozze; Pertinente a nozze. *E maggiormente uscito di quel laccio nozzeresco, ove sete or per entrare, verrò per visitar vostro latino*. Franc. Sacch. rim.

NOZZOLÌNE, s. f. pl. Dim. di Nozze. *Due anni, o più vi tien il suocero in nozze, e in nozzoline a casa sua*. Cecch. Esalt. cr.

NUBADDENSATÓRE, s. m. Che addensa le nubi. *Regna Bacco il caccibaffanni or che ricopre il cielo il nubaddensatore Austro piovoso*. Chiabr. Vend.

NÙBE, s. f. *Nubes*. Nuvola. *E 'l ciel qual è se nulla nube il vela*. Petr. *Pareva a me, che nube ne coprisse lucida, spessa, solida, e pulita, quasi adamante, che lo sol ferisse*. Dant. Par.

§. Per metaf. *Ma lasciato ancora in nube il detto oppinione, sì 'l voile dichiarare*. G. Vill. cioè Lasciato oscuro.

NUBIADÒNA, s. m. Che aduna le nubi; Adunanubi. *Sollevò un fiero vento il nubiaduna Giove con pioggia*. Salvin. Odiss. Il. ec.

NUBICALPESTATÓRE, s. m. Che calpesta le nubi. *Or chi m' appresta briglindorato Pegaso nubicalpestator?* Chiabr. Vend.

NÙBILA, s. f. *Nubilum*. Nuvola. *Certo beato sarà, disse santo Agostino, quegli, che sanza nubila, sanza neuna scurità a faccia ec. vedrà la gloria di Dio*. Esp. Pat. Nost.

NÙBILE, add. d'ogni g. *Nubilis*. Da marito; Maritale. *La figliuola, che non era ancora negli anni nubili*. *Giovanni Re di Portogallo di età nubile*. Guicc. stor. *Che ella grande, e nubile si facesse, le fosse dato il vivere del pubblico* Bemb. stor. *Dottore zio della fanciulla nubile* Red. lett.

NUBILETTA, s. f. *Nubecula*. Dim. di Nubila; Nugoletta. *Avevano innanzi a loro una nubiletta bianchissima*. Dant. vit. nuov.

NUBILITÀ, NUBILITÀDE, e NUBILITÀTE, s. f. *Nebulositas*. Qualità di ciò, che è nubiloso; Scurezza; Oscurità. *Se quel raro trapassasse tutto il corpo lunare, che esso non sarebbe cagione di quella nubilitade*. Com. Par.

NÙBILO, LA, add. Voc. Lat. Nubiloso. *Che più d'un giorno è la vita mortale nubilo, breve, freddo, e pien di noja*. Petr.

NUBILÒSO, e NUBOLÒSO, OSA, add. *Nubilus*. Oscuro; Quasi coperto da nuvole. *Se il raro fosse cagione di quella parte nubilosa*. Com. Par. *Li sostgiorni nubilosi, e brevi*. Petr. *Serenò allora i nubilosi rai Armida*. Tass. Ger.

NUBIPENETRANTE, add. d' ogni g. Voce ditirambica. Che penetra le nubi. *Infin dove s' asconde la nubipenetrante eccelsa cima*. Magal. Sidr.

NÙCA, s. f. *Spinalis medulla*. Lo schienale delle reni, che aggiugnesi nella collottola col cervello, da cui piglia suo nutrimento e sentimento, e dà sentimento a tutti li nervi; dicesi altrimenti Spina. *Così 'l sovran li denti all'altro pose là ve 'l cervel s' aggiugne colla nuca*. Dant. Inf. *Le midolle son nelle piante, siccome la nuca negli animali*. Cresc.

§. Nuca, si prende anche per La parte superiore della Collottola. *Astolfo intanto per la cuticagna va dalla nuca insin sopra le ciglia cercando, ec.* Ar. Fur.

NUDAMENTE, avv. *Nude*. Senza vesti; Con nudità. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Chiaramente; Apertamente. *Questo naturale appetito, ec. quasi si mostra non dissimile a quello, che pur da natura nudamente viene*. Dant. Conv. *Aggiungeremo ancora questo d' averne nudamente favellato*. Varch. Lez.

NUDÀRE, v. a. *Nudare*. Spogliare ignudo; Ignudare. *Voc. Cr.*

§. Per similit. vale Privare, e Far vano. *Sopravvenendo in essa la gravezza della tentazione, ella è nudata dalla presunzione di se medesima*. Mor. S. Greg.

NUDÀTO, TA, add. da Nudare. V.

§. Per similit. Privo. *Citerea ec. di quelli* (capelli) *nudata appena potrà al suo Marte piacere*. Amet.

NUDÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Nudo. *Nudissimo di ogni intelligenza di questa professione*. Gal dif. Capr.

NUDITÀ, NUDITÀDE, NUDITÀTE, s. f. Qualità, e Stato di ciò, che è nudo. *Sostenea fame, e sete, freddo, e nuditade*. Passav. *Dovendosi spogliare pregò ec. a passare tanto più lungi, che l' uno non vedesse la nudità dell' altro*. Vit. SS. Pad.

NUDO, DA, add. *Nudus*. Ignudo. *Tu se' misero, povero, cieco, e nudo*. Passav. *E giugnendo all' armi dentro, ec. pervenne alla nuda carne*. Guid. G. *Quivi sei mesi stette nudo a ricevere le punture*. Vit. SS. Pad.

§. Per similit. dicesi Di qualunque cosa, che sia svestita de' suoi arredi, ornamenti, coperte, ec. *E sopra la nuda terra, e malo in arnese, ec. s' addormentò*. Bocc. nov. *Una spada nuda aveva in mano*. Dant. Purg. *Povera, e nuda vai filosofia*. *Questa leggiadra, e gloriosa donna, ch' è oggi nudo spirto, e poca terra. ec.* Petr. *Tutta la terra che non guarda verso mezzodie è sanza fontane, e nuda d' acque*. Tes. Br.

§. *Andar nudo*, e *ignudo*, vale Andare senza vesti. *Chi per lui va nudo, da esso Iddio sarà vestito*. Collaz. Ab. Isac.

§. Per Andare senza armi. *Non parendo ec. che un tal uomo, il quale all' usanza di que' paesi n'andava ignudo ec. se la pigliasse ec.* Segner. Pred.

§. Per Andare senza altre vesti, che la sola camicia, che dicesi *Andare in camicia*; come anche Andare colle sole calze, e senza scarpe, si chiama *Andare in peduli*, e moltissime si usano di simili maniere, che in gran parte si troveranno dichiarate sotto le voci, che vi si adoperano. *Voc. Cr.*

NUDRIMENTO, s. m. Nutrimento. *La maggior bonaccia, e umidità con frescura la quale è dolce nudrimento della terra*. Vit. Plut. *Usono le piante il nudrimento ec. Le loro erbe così secche, come verdi dessero agli animali convenevole nudrimento*. Cresc.

NUDRÌRE, v. a. *Enutrire*. Nutrire. *Partorì due figliuoli maschi ec. quelli fe diligentissimamente nudrire*. Bocc. nov. *Mele, e locuste furon le vivande, che nudriro 'l Battista nel diserto*. Dant. Purg. *Voi, ch' ascoltate in rime sparse il suono di quei sospiri, ond' io nudriva il core*. *Nudrito di pensier dolci, e soavi*. Petr.

§. Nudrire, n. p. Pascersi; Alimentarsi. *Nudrirsi di speranze*.

NUDRÌTO, TA, add. da Nudrire. V.

NUDRITÒRE, verb. m. *Nutritor*. Che nudrisce, e dicesi di Chi alleva figliuoli. *Uno antico uomo, il quale era stato nutritore, e maestro del giovane Re*. Nov. ant.

NUDRITRÌCE, verb. f. *Nutriens*. Che nudrisce. *Terra Dea... universale nudritrice*. Salvin. inn. Orf.

NUDRITÙRA, s. f. *Nutrimentum*. Nutritura. *I due beni, detti di sopra, ec. sono avere allegrezza, e buona nudritura, ne' suoi figliuoli ec.* Sen. Pist.

NUGATÒRIO, RIA, add. Appartenente a baje; Pieno di cose vane. *Uden. Nis.*

NUGAZIÓNE, s. f. Baja; Bagattella; Burla; Beffa. V. *Varch. Lez.*

NÙGOLA, s. f. *Nubes*. Lo stesso che Nuvola. *Fuggivansi le nugole, aprivasi il cielo ec.* Fir. As.

NUGOLÀGLIA, s. f. *Nubium globus*. Nuvolaglia. *Voc. Cr.*

NUGOLÀTO, s. m. *Nubilum*. Nuvolato. *Tornò il nugolato, e lo coperse: Eccoti d' un nero nugolato un rovescio di gragnuola con più venti*. Tac. Dav. ann.

NUGOLETTA, s. f. *Nubecula*. Nuvoletta. *Come nugoletta, che in su vada*. Morg.

NUGOLETTO, s. m. *Nubecula*. Nuvoletto. *Voc. Cr.*

NÙGOLO, s. m. *Nubilum*. Nuvolo. *E questo modo luogo non ha, se non quando sarà nugolo, o nebbia*. Cresc.

§. Figurat. per Quantità grande di checchessia; e si usa propriamente par-

lando di Volatili, perchè questi volando gran numero insieme, come Storni, Colombi ec. occupano il sole, ed oscurano l'aria appunto come fa il nugolo. *Trassero un nugolo di saette*. Serd. stor. *Un nugol di pedanti Marchigiani, ch' avevano studiato ec.* Burch. *Pancrazio, Pedrolino, e Leonora lo seguon con un nugol di strioni. Così sballando simil ciance, e fole si tira dreto un nugol di persone*. Malm.

NUGOLÒNE, s. m *Nubes major*. Accresc. di Nugolo; Nugolo grande. *Che'l sol calando perdè il suo vigore, e dentro a' nugoloni ha il lume spento*. Bern. Orl.

NUGOLOSITÀ, NUGULOSITÀDE, NUGOLOSITÀTE, s. f. *Nubium vis*. Nuvolosità. *Voc. Cr.*

NUGOLÓSO, OSA, add. *Nubilus*. Nuvoloso; Nubiloso. *Comincia a diventar nugoloso, come si parte il dì della notte*. Libr. Viagg.

§. Per similit. *Sapendo con che tuoni, e folgori di parole, e fatti da quel nugoloso petto scoppierebbe la sobbollita ira*. Tac Dav. ann.

NUGOLUZZO, s. m. *Nubecula*. Nuvoluzzo. *Voc. Cr.*

NÚI. V. Noi.

NULLA, s. m. *Nihil*. Niente; e come quella stessa particella interamente si regola, usandosi talora, e co' segni de' casi, e con preposizioni. *Altramenti mai non ne farò nulla. Mi pare ec. si procaccino di ridurre a nulla ec. la cristiana religione. Senza dir nulla, volse i passi verso la casa*. Bocc. nov *Chi in alcuna cosa può sperare, di nulla si disperi*. Fiamm *Chi vuole piacere, dia molto, riceva poco, e dimandi nulla*. Amm. ant *Le cose tarde son tenute per nulla*. Declam. Quint. *Nulla quaggiù diletta, e dura. Quant' io parlo è nulla*. Petr. *Recarono a nulla, e disfeciono la tua immagine*. Cavalc. Med. cuor. *Chi tutto vuole, nulla non ha*. Fir. Luc.

§. Usato in forza di domandare, e dubitare, vale Qualche cosa; Punto. *Tu mi domandi sempre, s' io vo' nulla come desideroso di dar nulla*. Libr. son. *Perchè come noi facciam nulla nulla, e' non hann' altro in bocca: quell' altra faceva, e quell' altra diceva ec.* Fir. Trin.

§. Nulla, al plur. Nulli nel g. masc. *Dunque addio mie dolcissime petazze gonfie di scherzi e di ridenti nulli, gioja delle ragazze*. Crud. rim.

§. *Aver per nulla*, Lo stesso che *Avere per niente*. V. Niente.

§. *Dare in nulla*, e *Dare in nonnulla*, vale Non conchiuder niente. *Quando alcuno fa, e dice alcuna cosa sciocca ec. e da non doverli ec. riuscire ec. se gli dice ec. tu t' avvolpacchi, tu non dai in nulla*. Varch Ercol. *Chi non è resoluto d' una cosa suol far chimere di mille, e poi dare in nonnulla*. Car. lett.

§. *Da nulla*, Lo stesso, che Da niente, come *Uomo da nulla, ec. La radice verde ha virtù ec. ma la secca non è da nulla*. Cresc.

§. *Non ne perder nulla*, vale Rassomigliare moltissimo. *Ciascun membro si le rassomiglia, che egli non ne perde nulla*. Fir. As.

NULLADIMÈNO, avv. *Tamen*. Nondimeno; Tuttavìa. *Benchè sia cosa fastidiosa, nulladimeno è d' uopo necessario l' avvallarla*. Libr. cur. malatt. *Soggiugnerò nulladimeno quì, di nuovo qualche cosa*. Red. cons.

NULLAPIÙ, *Nihil magis*. Maniera di dire, che si usa per dinotare il Superlativo di ciò che si tratta. *Nell' estremo occidente una fera è soave, e queta tanto, ch' nullapiù*. Petr.

NULLEZZA, s. f. Voc. ant. Qualità del nulla. *Ci ricordiamo della nostra fragilità e della nostra nullezza*. Sen. Pist.

NULLITÀ, NULLITÀDE, NULLITÀTE, s. f. *Nullitas*. Qualità d' una cosa nulla. *Il Sig. Simplicio resta, per quanto io mi creda ben capace della nullità di questo primo (argomento). La diminuzione di gravità ec. ha per termine ultimo, ed altissimo la nullità di peso*. Gal. Sist.

§. *Dar di nullità*, vale Annullare; Cassare; Dichiarare invalido. *Acciocchè sia valida (la sentenza) e non le sia dato di nullità, le mando le sportule e le propine*. Red. lett.

NULLO, s. m. *Nemo*. Niuno; Nessuna persona; e s'egli si truova independente da nome, e senza la negazione suol porsi innanzi al Verbo comunemente. *Nullo parla volentieri al mutolo, ed al sordo uditore*. Passav. *E sì era del tutto trasmutato, che nullo mai l'avria raffigurato*. Bocc. Teseid.

§. E qualche volta ancora gli s' è posposto. *Con meraviglia guatato da chiunque il vedeva, ma riconosciuto da nullo*. Bocc. nov.

§. E con la negazione pure gli s' è posposto comunemente. *I Saracini furono sconfitti, e morti, che quasi di tutti quelli, che passarono non ne scampò nullo*. G. Vill.

§. E pur talvolta ancora gli s' è preposto. *Nè nullo meglio di me giammai conobbe dove le reti più ragionevolmente si spieghino*. Amet. cioè Nè alcuno conobbe.

§. Talora s'usa con appoggio di altro nome in forza d'add. *In nulla sua tenzone fur mai cagion sì belle, e sì leggiadre. E il ciel qual è, se nulla nube il vela*. Petr. *E mai poi non fu nullo Imperador d'Italia*. G. Vill. *I' son Virgilio, e per null' altro rio lo ciel perdei, che per non aver fe*. Dant. Purg. *Sicchè nulla voglia di se a te puote esser fuja*. Id. Par.

§. Per Invalido; Di nessun valore. *Il che non facendo, questa capitolazione fosse nulla*. Guicc. stor.

§. In alcuno Antico si trova Nul, accorciato da Nullo. *Valente donna, è prò amar senza nul prò di fin coraggio*. Rim. ant. *Che nul di noi è forte a sofferire*. Franc. Barb.

§. Nullo, per Niuno adoprano per lo più que' dotti di lingua che hanno bisogno d'un dissillabo, essendo Niuno rigorosamente di tre, quantunque talvolta fatto anche di due da' buoni Scrittori.

NUME, e NÙMINE, s. m. *Numen*. Deità. *Ruppe 'l silenzio ne' concordi numi*. Dant. Par. *Quel celeste nume propizio m' era. Sol gratulazion nostra, se 'l numine tuo santo conosciamo, e quanto vali*. Lor. Med. rim. *Di cui tu signore eri, idolo, e nume. Che se' de' cari a Dio beati numi*. Ar. Fur. *Introdur costume, ed arte, e culto di verace nume*. Tass. Ger.

NUMERÀBILE, add. d' ogni g. Che si può numerare. *La proporzione non solamente si conviene al numero assoluto, ma ancora al numerabile*. Segn. Anim.

NUMERÀLE, add. d' ogni g. *Numeralis*. Di numero; Appartenente a numero. *Voc. Cr.*

§ *Numerale distributivo*, dicesi quel Nome, che accenna distribuzione, o sia quantità numerata, come Decina, Ventina, Centinajo, ec. e sembra che sia sempre sust. perchè decina, centinajo, ec. stanno sempre senz' appoggio, e ricevono anzi l' addiettivo, e l' accompagnano dicendosi *Una decina di frati, Due centinaja di scudi, Un intero migliajo, ec.* Buommatt. Tratt. ling.

§. *Numerale ordinativo*, dicesi Quando i numeri vanno in ordine l' un dopo l' altro, come Primo, Secondo, Decimo, Centesimo, ec. e similmente è per lo più addiettivo, dicendosi *Il primo uomo, Il ventesimo giorno, ec.* Ed alcuna volta truovasi in forza di sust. dicendosi *Un terzo di soldati, Tre quarti dell' entrate, ec.* e così *I primi, I secondi, I centesimi*. Buommatt. Tratt. ling.

§. *Numerale principale*, si dice Quando significa numero assolutamente, come Uno, Due, Quattro, Dieci, Cento, Mille, ec. e ordinariamente è addiettivo, dicendosi *Cento novelle, Sei donne, Dieci dì, ec.* Talora però s' adopera in forza di sust. dicendosi *Tre cinqui, Due setti, Tre novi, ec.* perchè nella lingua nostra il Numerale principale, sempre che sta per sust. si declina. *Buommatt. Tratt. ling.*

§. *Algebra numerale*. V. Algebra.

NUMERALMENTE, avv. Voce dell' uso. In modo numerale.

NUMERANTE, add. d'ogni g. Che numera. *Figliuol del cielo è il tempo numerato; il numerante è innanzi al cielo, misura di tutte le misure, copia dell' eternità*. Salvin. pros. Tosc.

NUMERÀRE, v. a. *Numerare*. Annoverare. *È forte cosa a numerare i peccati*. Libr. Sagram. *La moltitudine de' Cristiani, ec. era impossibile a numerare*. M. Vill. *Nè giugneriesi numerando al venti sì tosto ec.* Dant. Par. *Per liberarsi da tutti questi mali, e da tutti quegli altri, che per brevità lascio di numerare, ec.* Red. cons. *Nella cassetta della gabbia misi molte pietruzze numerate*. Id. Oss. an. *Numero numerato, e piuttosto novero annoverato*. Varch. Ercol.

NUMERÀRIO, RIA, add. Voce dell' uso. Aggiunto di valore imaginario delle monete.

NUMERATÍVO, VA, add. Che numera; Atto a numerare. *L'uomo ec. d'intelligenza capace, essere, ec. animale numerativo*. Salvin. pros. Tosc.

NUMERÀTO, TA, add. da Numerare. V.

NUMERATÓRE, verb. m. *Numerator*. Che numera. *Non si può comprender d' animo gran numeratore*. S. Ag. C. D. *Archita di Taranto misuratore del mare, e della terra, e dell' arena, ch'è senza numero, numeratore*. Salvin. disc.

NUMERAZIÒNE, s. f. *Numeratio*. Il numerare. *Ed è mille numero sì grande, che sopr' esso con certa numerazione non si monta*. Com. Inf. *Fu fatta la numerazione dell' anime, e furon numerati 15060 becche*. Targ.

NUMERICAMENTE, avv. Voce dell' uso. In modo numerico; Numeralmente.

NUMÈRICO, CA, add. Di numero; Appartenente a numero; Numerale. *Cr. in* Uno.

NÙMERO, sust. m. *Numerus*. Raccolto di più unità. *Numero determinato, indeterminato, pari, dispari. Numero semplice, composto*. V. Dito. *Al numero pervenuti di mille trecento quarantotto*. Bocc. intr. *Vedrai, che 'n sue migliaja determinato numero si cela*. Dant. Par. *Arismetrica, che c'insegna ec. partire l' uno per l' altro, e numero sano, e numero rotto. Elli sieno fatti a numero, e a misura*. Tes. Br. *Lesse la scrittura in questa forma: a peso, numero, e divisione*. Cronichett. d' Amar. *Innumero le sue bestie, e non trovando lo numero, andolle cercando*. But. Purg

§. Numero, dicesi anche alle Figure aritmetiche, o d' abbaco. *Colle note dell' abbaco aggiungendo a' primi numeri un zero, o due, o tre ec. facciam crescere le centinaja in migliaja. Tutte le nazioni hanno avute alcune proprie note, e figure per gli numeri*. Borgh. Mon.

§ *Numero piano*, T. Aritmetico. Il prodotto di due numeri moltiplicati per se medesimi.

§. I numeri dall' Uno in fuori posti come aggiuntivi sono sempre plurali, onde dicesi *Due fratelli, Tre giovani, Quattro sorelle, Sei, o Otto morti*. Ventuno poi, Trentuno, e gli altri, se il sostantivo precede, si troverà sempre in plurale, *Anni ventuno, Scudi trentuno*. Ma se il numero, è avanti al sustantivo allora è sempre singolare, *Centuno scudo, Trentun anno*, perchè il sust. s' accorda col più vicino aggiuntivo, e in questo caso *Uno* è il più vicino di *Trenta*, ec. Ciò si chiarisce mirabilmente in un luogo nel Convivio di Dante. *Altre novantuna ruota*, dove *Altre* si accorda con *Novanta*, e *Ruota* con *Una*. Buommatt. Tratt. ling.

§. Numero, per Uno degli Accidenti del nome. *Numero singolare, e plurale*.

§ Numero, per Moltitudine. *Un gran numero di cose. Questa fierezza hanno gl' eretici, e i falsi frati, del qual numero per la grazia di Dio, so che non siete voi*. Serm. S. Ag. *Si ritirarono con gran preda, e con gran numero di prigioni. Vi concorse ancora il governatore del luogo ec. con maggior numero di gente*. Serd. stor.

§. *Pigliare le distanze, gli angoli, i numeri*, o simili, termini proprj significanti il Notar le distanze, gli angoli, ec. *Sagg. nat. esp.*

§. Numero, dicesi anche all' Armonìa del verso, e della prosa; onde *Di bel numero*, vale Ben distesa, e Ben ordinata. *La forma del periodo rettorico sia ritorta, e circolare ec. la quale insieme col numero si rigiri. Tucidide, il quale ha quasi tutta la magnificenza della lunghezza del numero. S' innalza sopra 'l numero, e sopra l' armonìa della prosa*. Demetr. Segn. *Il numero, che si ritruova ne' versi, come è di quattro maniere, così s' appartiene a quattro artefici, e a tutti in diverso modo; al poeta, al versificatore, al metrico, e al ritmico*. Varch. Ercol.

NUMERÒNE, s. m. Voce scherzevole. Numero stragrande. *Sperando di comporne un numerone maggior dell' Archimedico arenajo*. Bellin. Bucch.

NUMEROSAMENTE, avverb. *Numerose*: Con buon numero. *Numerosamente si dicono andare, e favellare solamente coloro, i quali favellano, ec. Il primo de' Latini, che scrisse numerosamente, fu Cornelio Celso*. Varch. Ercol

NUMEROSÍSSIMO, IMA, add Superl. di Numeroso. *Non si è veduto numerosissimo esercito ridotto in colonnelli, e poi ristretto a compagnie*. Borgh. Arm.

§. Numerosissimo, per Armoniosissimo. *L' orazione di monsignor Claudio ec. fu molto bella, e numerosissima*. Varch. Ercol. *Il vostro messer Francesco Petrarca fu ec. numerosissimo, leggiadrissimo, sentenziosissimo*. Id. Lez.

NUMEROSITÀ, NUMEROSITÀDE, e NUMEROSITÀTE, s. f. *Numerositas*. Qualità di ciò, che è numeroso; Gran quantità. *Grande, ed ineffabile numerosità di tempo*. S. Ag. C. D. *Stanza ben calda, e piena di numerosità di gente*. Red. cons. *Corpo sommamente emaciato non solo per la lunghezza del male, ma anco per la numerosità de' patiti sofferti*. Del Papa cons.

§. Per Armonìa; Suono. *Agguaglia le numerosità dell' orazione, e del verso della lingua volgare, al suono del tamburo, e delle campane*. Varch. Ercol.

NUMERÒSO, OSA, add. *Numerosus*. Di molto numero. *Avvenne alla presenza di un numeroso popolo*. Fr. Giord. Pred. *Le più famose* (leggi) *diedero Minos a' Candiani, Licurgo agli Spartani, poscia Solone più squisite, e numerose agli Ateniesi*. Tac. Dav. ann.

§. Per Armonioso. *L' eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l' armonia della prosa*. Demetr. Segn. *La poesia non è altro, che una filosofia numerosa, e ornata*. Varch. Lez.

NÙMINE, s. m. V. Nume.

NUMISMÀLE, add. d' ogni g. T. de' Naturalisti. Aggiunto delle pietre tonde, e stracciate a guisa di moneta. *Pietra lenticolaria, ec. e numismale*. Targ.

NUMISMÀTICO, CA, add. T. degli Antiquarj. Appartenente alle medaglie antiche. *Molto dilettante della scienza numismatica*. Cocch. Bagn.

NUMMO, s. m. Voc. Lat. Ogni sorta di moneta. *Ecco 'l nummo, ecco 'l talento*. Buon. Fier. *Quel, che 'l maestro suo per trenta nummi diede a' Giudei*. Ar. Fur.

§. *Nummi diaboliti*. V. Diabolico.

NUMMOLÀRIA, s. f. T. Botanico. Sorta di pianta, che fa le foglie grossette, e tonde come monete.

NÙNA, voce popolare composta di In ed Uno e vale In una persona. *Fè miracoli* (la reliquia) *a Compiobbi nuna ch' era tutto ghiaccio*. Cant. Carn. cioè In una donna.

NUNCIANTE, e NUNZIANTE, add. d' ogni g. *Nuncians*. Che annunzia, o riferisce. *Dieci Numidi usciti a sprone battuti, a lui ne vennero nunzianti ec.* Liv. Dec.

NUNCIÀRE. V. Nunziare.

NÙNCIO. V. Nunzio.

NUNCUPATÍVO, VA, add. T. de' Legisti. Dicesi del Testamento, non in carta espresso, ma fatto a voce.

NÙNDINE, s. f. pl. Voc. Lat. La Fiera, che si faceva il nono giorno del mese presso i Romani. *Ma tutti i dì, che la fiera in piè stare è usata, chiamate le Nundine*. Buon. Fier.

NÙNZIA, verb. f. di Nunzio; Colei, che nunzia. *L' alba intanto sorgea nunzia del sole*. Tass. Ger.

NUNZIANTE. V. Nunciante.

NUNZIÀRE, e NUNCIÀRE, v. a. *Nunciare*. Annunziare. *Tornò dunque al Re, e nunziò, che era fatto quello, ch' avea comandato*. Nov. ant. *Nunziarono queste cose all' Arcivescovo*. Vit. SS. Pad. *Essendogli nunziato da un suo amica, come un rio uomo ec.* Cavalc. Med. cuor. *Già era venuto il mattutino di quella notte, nunziandolo la stella della vicina aurora*. Guid. G.

NUNZIÀTO, s. m. *Legatio*. Officio, e Dignità del Nunzio, che più comunemente dicesi Nunziatura. *Ma di questo nunziato di Venezia voglio, che sappia, ch' io mi sono rallegrato ancora per interesse mio*. Car. lett.

NUNZIÀTO, e NUNCIÀTO, TA, add. da' loro verbi. V

NUNZIATÒRE, verb. m. *Nuntius*. Che nunzia; Nunzio. *Lo disonesto occhio è nunziatore del disonesto cuore*. Amm. ant.

NUNZIATRÌCE, fem. di Nunziatore V. *Uden. Nis*.

NUNZIATÙRA, s. f. Officio, e Dignità del nunzio; Nunziato. *Voc. Cr.*

NUNZIERÌA, s. f Nunziatura. *Se il nunzio foss' io ec con buona pace della nunzieria, affè, che ec*. Fag. rim.

NÙNZIO, e NÙNCIO, s. m. *Nuntius*: Messaggiere; Ambasciadore. *L' angel*

nunzio del dì parmi che sia. Ancorch' io avessi le penne aquiline, e potessi alzarmi per tutto il cielo nunzio fidelissimo, e lieto provvisionato di Giove. Fir. As.

§. S' intende oggidì comunemente per l'Ambasciadore del Papa. *Fur ricevuti allegramente egli, il Nunzio del Papa, e 'l Commissario di sua Cesarea Maestà*. Cecch. Esalt. cr. *Fu dico, questo accademico suolo benedetto, quando era Nunzio in Firenze, e nostro accademico*. Salvin. disc.

§. Fig. *Nunzio celeste*, dicesi all' Arcangelo Gabriele. *Quando ebbe ascoltate le voci del celeste nunzio*. Fr. Giord. Pred. *Il qual giorno è sagrato al celeste nunzio mandato alla Vergine*. Serd. stor.

NUÒCERE, v. n. *Nocere*. Far danno; Far male; Pregiudicare, ed in alcune delle sue voci comunemente si usa la lettera U. *Il che se avvenisse, io m' avrei il danno, nè mai cosa se ne saprebbe, che lor nocesse*. Bocc. nov. *Per certo io non sono venuto per nuocerti*. Lab. *Invano s' affatica, chi nuocer vuole a colui, cui Dio vuole ajutare*. Filoc. *Si vogliono guardare da barbe verdi, e novelle, perchè nocciono loro*. Pallad. *Acciocchè più fieno nociuti dallo 'ncendio*. But. *Uomo, che da lui possa essere offeso, e nociuto*. Omel. S. Gio. Gris.

NUÒRA, s. f. *Nurus*. Moglie del figliuolo. *Perciocchè egli non sapea, che la sua nuora fosse incinta, dimenticò egli il suo nipote*. Liv. M.

§. *Dire alla figliuola perchè la nuora intenda*, proverbio, che vale Chi ha a intendere, intenda. *Lo dico a te figliuola, perchè m' intenda la mia nuora*. But. Purg.

NUOTÀRE, v. a. Andare a nuoto; ma meglio Notare. V.

§. *Nuotar di spasseggio*. V. Spasseggio.

NUÒTO, s. m. *Natatus*. Il notare. *Chi non sapesse di nuoto, s' affogherebbe*. Fr. Giord. Pred. *Largo, e pericoloso pelago spesse volte a nuoto passava*. Bemb. Asol. *Ogni altro ardito si mise a nuoto, e ritornossi al lito*. Ar. Fur.

§. *Andare a nuoto*, vale Andare notando; Notare. *Mena le gambe, e l' uno, e l' altro braccio, come s' andasse per un' acqua a nuoto*. Bern. Orl.

§. *Passare a nuoto, a guazzo, a cavallo*, o simili, vale Passar nuotando, guazzando, cavalcando. *Quattro uomini in quell' ora di quindi passavano a cavallo*. Bocc. nov. *Bisognò ec. di quel fossato passar l' acqua a guazzo*. Segr. Fior. As. *Largo, e periglioso pelago spesse volte a nuoto passava*. Bemb. Asol.

NUÒVA, s. f. *Nuncius*. Avviso di checchè sia; Novella; Relazione; Informazione; Ragguaglio; Annunzio; Notizia. V. Ambasciata. *Nuova aspettata, lieta, gradita, certa, inaspettata, discara, trista, dolorosa, funesta*. *Questo officio ec. mi farà l' onore d' accompagnarlo colle nuove dell' ottima sanità goduta dal sig. N. N. suo figlio*. Red. lett.

§. *Dar nuova*, e *Dare la nuova*, vale Avvisare. *Or a cercar di lui, e dargli questa nuova, che la terrà più, che da calze*. Cecch. Stiav. *Diede nuova, che nel forte del bosco erano otto cignali*. *Mi dia qualche nuova confidentemente dell' autore*. Red. lett. *Manda a dar di se nuove alla sua torma*. Ar. Fur. *Andai in una casa per darle la nuova del parentado*. Lasc. Spir.

NUOVAMENTE, avv. *Modo*. Di nuovo; Di presente; Poco fa. *Mandò per messer Durazzo nuovamente fatto da lui cavaliere*. Din. Comp. *Almeno muovati alquanto, e la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l' essermi di te nuovamente fidata*. Bocc. nov.

NUOVÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Nuovo. *Con agiati bicchieri fecero allegrezza della creazione del nuovissimo principe*. Fir. As.

NUOVITÀ, s. f. Novità. *Salvin. Fier. Buon.*

NUÒVO, OVA, add. *Novus*. Che i Poeti dissero anche Novo. Quel, che è fatto novellamente, di fresco; Non più veduto; Inusitato; Non adoperato. *Se da nuovi ragionamenti non è rimossa*. *Le quali cose ec. quasi cessarono, ed altre nuove in loro luogo ne sopravvennero*. *Calandrino incominciò ec. a fare i più nuovi atti del mondo*. *Occorsegli una nuova malizia*. Bocc. nov. *Più non asconde sue bellezze nove*. Petr. *Rimirando intorno, come colui, che nuove cose assaggia*. Dant. Purg.

§. Per Moderno. *Non fu simil bellezza, antica, o nuova, nè sarà credo*. Petr.

§. Nuovo, per Seguente; Che viene dopo un altro, o Che torna dopo qualche spazio di tempo. *Io eccitata ec. vidi entrare nella mia camera il nuovo sole*. Fiamm.

§. Nuovo, per similit. Semplice; Inesperto; Mal pratico; Soro. *Per le quali cose, siccome nuovo, fermamente credette, lei dovere essere ec. Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareva un nuovo uomo, che ec.* Bocc. nov. *Veramente io sono nuovo a' furti di Venus. Ma io, che ne son nuovo, penso che ogni via d' amore sia grave, e piena di colpa*. Ovvid. Pist.

§. *Nuovo giorno*, e simili vale Seguente; Vegnente. *Il nuovo giorno attenderemo, cioè aspetteremo lo dì di domane*. But. Purg.

§. Nuovo, aggiunto d' Età, vale Giovenile. *Tutta l' età mia nova passai contento*. Petr.

§. *Far nuovo, o di nuovo*, vale Rinovare. *Voc. Cr.*

§. *Mostrarsi, o Farsi nuovo d' alcuna cosa, Farsi nuovo di checchessia*, vale Finger di non saperla; Mostrare di non averne notizia; Maravigliarsene, che altrimenti si dice nell' uso, Fare il nescio. *Arrigo se ne mostrò nuovo, e alterato*. Dav. Scism. *Affinchè il benefizante mal corrisposto non si faccia nuovo della mala corrispondenza*. Salvin. disc. *Senza levarsi su fattosi nuovo disse*. Tac. Dav. ann.

§. Talora si dice per Maravigliarsi. *Voc. Cr.*

§. *Giugner nuova alcuna cosa*, vale Non averla saputa innanzi. *Onde a molti oramai non giungeranno nuovi*. Sagg. nat. esp.

§. *Nuovo pesce*. V. Pesce.

§. *Di nuovo*, posto avverbialm. vale Da capo; Un' altra volta. *E di nuovo ingiuriosamente, e crucciato parlandogli ec.* Bocc. nov.

§. Per Primieramente; Da prima. *Crearono di nuovo l' uficio del conservadore*. G. Vill. *Non è miracolo, nè cosa che di nuovo avvenga*. Bocc. nov. *Donna, che di nuovo piaccia*. *Apparano ora di nuovo a far queste ingiurie*. *Le promissioni de' giovani non sono ora di nuovo arra di futuro inganno*. Fiamm.

§. Per Di fresco; Poco fa. *I più furono de' grandi, che di nuovo erano stati rubelli*. G. Vill. *Tacevansi amendue già li poeti di nuovo attenti*. Dant. Purg.

§. *Di bel nuovo*, posto avverbialm. vale Novellamente. *A noi sta, se vogliamo di bel nuovo combattere*. Tac. Dav. ann. *Appena strutto un ghiaccio, di bel nuovo rimettevano ad agghiacciare*. Sagg. nat. esp.

§. *Per nuovo*, vale Nuovamente; Modernamente. *Per antico chiamato Arar, e per nuovo chiamato Sona*. Petr. uom. ill.

NUOVÒNA, s. f. Voc. scherzevole. Accresc. di Nuova; Gran nuova. *Quest' ultima per noi altri dotti è una nuovona*. Magal. lett.

NURO, s. f. Voc. Lat. poetica, usata da Dante, Nuora. *O padre antico a cui ciascuna sposa è figlia e nuro, ec.* Par.

NUTO, s. m. Voc. Lat. Cenno. *Speron. Sper.*

NUTRÌBILE, add. d' ogni g. *Alibilis*. Atto a nutrire, ed anche Atto a ricever nutrimento. *Ha l' uomo amore a certo cibo non in quanto sensibile, ma in quanto nutribile*. Dant. Conv. *Se l' acqua si metta in latte più nutribile si fa*. Cresc.

NUTRICAMENTO, s. m. *Fomentum*. Il nutricare. *I membri tutto giorno attraggono li loro nutricamenti*. M. Aldobr. *L' acqua non dà nutricamento, nè sustanza per se. Ben può dar nutricamento, in quanto è mischiata nello stomaco*. Fr. Giord. Pred.

NUTRICANTE, add. d' ogni g. *Nutriens*. Che nutrica. *Sia benedetto il nutricante latte*. Franc. Sacch. rim.

NUTRICÀRE, v. a. *Nutrire*. Dare altrui il nutrimento, cioè cibo, e alimento, per sostentarlo. *Sempre a' suoi cavrioli avendo amore, e facendogli nutricare*. Bocc. nov. *Nullo elemento semplice ha virtù di nutricare*. Fr. Giord. Pred.

§. Per similit. *Che nell' amoroso fuoco, sperando in voi si nutrica*. Bocc. nov. *Di ciò insieme mi nutrico, e ardo*. Petr. *Non sapeva, che fosse cherico, perchè nutricava la chioma, e portava i capelli lunghi*. Maestruzz.

NUTRICÀTO, TA, add. da Nutricare. *Citerea nata nell' onde, e nutricata in quelle*. Amet. *Prendi moglie ec. in buona compagnia nutricata*. Albert. cap.

NUTRICATÒRE, verb. m. *Nutritor*. Che nutrica. *Or se' venute oggi a termine lo mio nutricatore Iddio, che m' ha ben*

nutricato sessant' anni. Vit. SS. Pad.

NUTRICATRICE, s. f. *Nutrix*. Che nutrica, e dicesi al proprio, ed al fig. *La sua nutricatrice ec. le apparecchiava ogne mattina*. Vit. S. Margh. *Gelosìa ec. vera nutricatrice d' amore*. Libr. Amor. *Nutricatrice di peccato l' adulazione è*. Amm. ant.

NUTRICAZIÒNE, s. f. Nutricamento; Nutrimento. *In paragone degli organi ec. sembra che calino assai di pregio quei che sono destinati alla loro nutricazione*. Segner. Incr.

NUTRÌCE, s. f. *Nutrix*. Balia, che allieva, che nutrica. V. Allevatrice. *Gli puoi in un campo mettere* (i pagoni) *accompagnati dalla loro nutrice a pascere, ec.* Cresc. Quì per similit.

§. Per metaf. *Dell' Eneida dico, la qual mamma fummi, e fummi nutrice poetando*. Dant. Purg.

§. Nutrice, di genere maschile, per Maestro; Ajo. *Erano molti nutrici, e Maestri d' Alessandro. Per questo non degnava d' esser chiamato nutrice*. Vit. Plut.

NUTRICHÈVOLE, add. d' ogni g. *Alibilis*. Di nutrimento; Atto a nutricare. *Tre cose sono necessarie a tutte cose, che in terra crescono, terra convenevole, umore nutrichevole, e calore ragionevole*. Esp. Pac. Nost. *Il grano, il quale nella terra grassa nasce, è più grasso, e più a peso grave, e più nutrichevole*. Cresc.

NUTRÍCIO, IA, add. *Nutritor, nutriens*. Nutritore; ed usasi anche in forza di sust. m. *Dii nutricii, immortali, e struggitori. Dell' anime nutricii... benigni nutricii di stagioni. Tu di Bacco allevatore e molto venerando Ajo e nutricio*. Salvin. inn. Orf. *Quelli di sì bella figliuola furono padri, il Bembo allevatore, e nutricio*. Id. disc.

NUTRIMENTÀLE, add. d' ogni g. *Alibilis*. Nutrichevole. *L' umor della piova ec. è alle piante nel modo, che negli animali l' umido nutrimentale de' cibi preso*. Cresc. *Diventa magro per difetto di cibo nutrimentale*. Com. Purg.

NUTRIMENTO, s. m. *Nutrimentum*. Il nutrire, e La cosa, che nutrisce. V. Alimento, Cibo. *Poich' avessono dati tutti li beni loro per nutrimento de' poveri*. Coll. SS. Pad. *Son fredde e secche* (le pere acerbe) *convenevoli a uso di medicina, ma non a uso di nutrimento*. Cresc. *Le ricchezze non l' avea per suo nutrimento, ma solamente per li suoi*. Vit. Plut.

§. Nutrimento, per similit. dicesi di Qualunque cosa, che serva ad alimentare, a fomentar checchessia. *Per conseguente più di nutrimento aggiungono al loro amore*. Lab. *Che se la voce tua sarà molesta nel primo gusto, vital nutrimento lascerà poi quando sarà digesta*. Dant. Par. *A guisa d' un soave, e chiaro lume, cui nutrimento appoco appoco manca*. Petr. *Sopravvegnendo povertà, li nutrimenti dell' amore incominciano a mancare*. Libr. Amor.

§. *Dar nutrimento*, vale Nutrire. *L' antiche cagioni all' ira nuovo materia insieme, e nutrimento danno*. Tass. Ger.

NUTRIMENTÓSO, OSA, add. *Alibilis*. Che dà nutrimento; Nutritivo; Nutrimentale. *Prenda cura di usare cibi poco nutrimentosi*. Libr. cur. malatt. *È un cibo all' anime nostre cotanto nutrimentoso*. Esp. Vang.

NUTRÌRE, v. a. *Nutrire*. Nutricare. V. Alimentare. *Ella se lo rimise in casa, e nutrivalo come suo figliuolo*. Fir. disc. ann. *L' animale, dal quale si piglia il latte, fa di mestiere farlo nutrire di vena, di orzo*. Red. cons.

§. Per similit. si dice di Quelle cose per cui altre sussistono, e si mantengono. *Dal quale piovono quelle oscurissime acque, le quali ec. nutrono il picciol fiume Cocito*. Fir. As.

§. Nutrire, si dice particolarmente De' medicamenti, ed è differente dall' Inumidire, ma solo in questo, che egli si fa con meno umore. *Il seme del carvi, e i mirabolani emblici si nutriscono, bagnandoli in tanto latte, quanto essi possono da per loro succiare*. Ricett. Fior. *Il modo di nutrire i mirabolani chebuli si è, pigliandone la quantità necessaria, e tuffandola nell' acqua per qualche tempo, e poi mettendoli al sole, sinchè gonfino*. Volg. Mes.

NUTRITÌVO, VA, add. *Alibilis*. Che ha virtù di nutrire. *Dal quale tu prima li nutritivi alimenti prendesti*. Fiamm. *Ed a que' che temevano Dio, era molto saporosa, e nutritiva*. Annot. Vang. *E 'l nutritivo umor quell' altro perde*. Alam. Colt.

NUTRÌTO, TA, add. da Nutrire. *I grassi, e le sugne si pigliano dagli animali giovani, ben nutriti, e sani*. Ricett. Fior.

§. Per similit. *La temperanza infrenalo, che è in mal nutrito*. Fr. Jac. T. *Era il Cane uomo di guerra, nutrito tra il ferro, non tra le lettere*. Serd. stor. cioè Educato. *Nutrito d' ozio, e d'una gran pigrizia*. Ciriff. Calv.

§. Nutrito, nel signific. de' medicamenti. V. Nutrire. *Userai lo aloe nutrito con sugo di rose incarnato*. Libr. cur. malatt. *I mirabolani nutriti col fielo delle capre*. Volg. Mes.

NUTRITÓRE, verb. m. *Nutritor*. Che nutrisce; Allevatore; e si dice, anche al fig. *I capi nutritori di scandoli*. Segr. Fior. Art. guerr.

NUTRITÙRA, s. f. *Nutricatio*. Il nutrire. *Fue il primo, che trovò gli agi, e la nutritura del bestiame*. Genes. *Perciocchè nel parto, e nella nutritura, non come nel bicchiere, chiede acqua, ma sole*. Cresc.

NUTRIZIÒNE, s. f. *Nutritio*. Funzione naturale per cui i sughi nutritivi si convertono nella propria nostra sustanza; Nutrimento. *Trattò poi delle facoltà che diconsi naturali, cioè della nutrizione e della generazione*. Cocch. Asel. *Genera uno sangue, che non èe buono per la nutrizione delle membra*. Libr. cur. malatt.

NUVILETTO, V. Nuvoletto.

NÙVOLA, s. f. *Nubes*. Vapore densamente stretto, che ad ombra l' aria; Nube. V. Nuvolo. *Nuvola oscura, umida, densa, buja, tetra, vaga, errante, leggiera, alta, bianca, lucida, dorata, cerulea, vermiglia, ec. Nè sol calando nuvole d' Agosto*. Dant. Purg. *La nuvola naturalmente è concava, e cavernosa a modo di spugna, e però è ricevitiva delle impressioni de' fummi*. Com Purg. *La colonna della nuvola, la quale andava dinanzi al popolo nel diserto*. Mor. S. Greg. *Si cominciò a vedere una nuvola in aria di forma tonda, ma a bozzi, come veggiamo le vere nuvole*. Inferr. App.

§. *Cader dalle nuvole*, dicesi per denotare Maraviglia; Stupor grande.

NUVOLÀGLIA, s. f. *Nubium globus*. Quantità di nuvole. *Voc. Cr.*

NUVOLÀTO, s. m. *Aer nubilus*. La Quantità de' nuvoli, e 'l Rannuvolamento. *Avvenne, che quella giornata, continuando la processione, il cielo empiè di nuvoli, ed il secondo dì sostenne il nuvolato*. M. Vill.

§. *Color nuvolato*, cioè Colore fra 'l cilestro, paonazzo, e bianco. *Voc. Dis.* in Calcedonio.

NUVOLETTA, s. f. *Nubecula*. Dim. di Nuvola. *Nuvolette rare e sparte. Che vedesse altro, che la fiamma sola, siccome nuvoletta, in su salire*. Dant. Inf. *La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca, ed offuscata da una nuvoletta bianca formata d' innumerabili particelle di sale minutamente sciolte*. Sagg. nat. esp. Quì per similit.

NUVOLETTO, e NUVILETTO, s. m. *Nubecula*. Dim. di Nuvolo. *Ancora eran vermigli certi nuvoletti nell' Occidente*. Bocc. nov. *A lui la faccia lagrimosa, e trista un nuviletto intorno ricoverse*. Petr. *Vedevamo l' Oriente tra vermigli nuvoletti rosseggiare*. Sannazz. Arc. pros.

NÚVOLO, s. m. *Nubes*. Strignimento dell'aere raunato per attrazion di vapore, e di fumosità di terra, e di mare. *Bujo d' Inferno, e di notte privata d' ogni pianeta sotto pover cielo, quanto esser può, di nuvol tenebrata*. Dant. Purg. *Nuvolo, secondo il filosofo, è vapore umido, attratto nella parte superiore dell' aere*. Com. Purg. *Niuna cosa altro, che nuvoli, e mare vedea*. Bocc nov. *Canzone, io non fu' mai quel nuvol d' oro, che poi discese in preziosa pioggia*. Petr. Quì per similit.

§. Per similit. si dice anche Nuvolo Quell' intorbidamento, che si genera ne' liquori per qualunque cagione. *Quando l' acqua è cotta, in un picciol vasello di rame, se ella non fa limo, nè rena in fondo, si è buona, che cuoce tosto li legumi, e sia lucente, senza nuvoli, e senza ogni altra lordura*. Tes. Br.

§. Pur per similit. si dice di Gran quantità di checchessia. *Quando lo 'mperador vide il nuvolo delle spade, disse ec.* Nov. ant.

§. *Chi guarda a ogni nuvolo non fa mai viaggio*, prov. simile a quello. *Chi la guarda a ogni penna non fa mai il letto*. V. Letto.

NÙVOLO, OLA, add. Nuvoloso. *De-*

boli fuochi lambenti il terreno quando l'aria è nuvola ed umida. Cocch. Bagn.

NUVOLÒNE, s. m. Voce dell' uso. Accrescit. di Nuvolo; Nuvolo grande; Nube densa, e minacciante pioggia.

NUVOLOSITÀ, NUVOLOSITÀDE, e NUVOLOSITÀTE, s. f. *Nubium vis.* Grande quantità di nuvoli. *Apparve imprima una folta, e nera nuvolosità nell' aria*. Fr. Giord. Pred.

NÚVOLÒSO, OSA, add. *Nubilus*. Annuvolato; Rannuvolato; Annebbiato; Fosco; Caliginoso; Pieno di nuvoli; Oscurato, e Ricoperto da' nuvoli. *Dessi a' miei versi potenzia ec. e di rischiarare il nuvoloso tempo, e 'l chiaro cielo riempiere a mia posta d' oscuri nuvoli*. Filoc. *Non già quando si espone al sole caldo, o al vento freddo, ed all' aria nuvolosa, ec.* Red. cons.

§. Per similit. *Acciocchè la serenitade del puro cuore non sia sozza di nuvolose macchie*. Albert. *Colà, dove queste cose regnano, la mente è nuvolosa*. Fr. Jac. Cess.

§. Nuvoloso, *Nebulosus*. Di color biancastro, così detto per la somiglianza colle nuvole. *Macchie nuvolose. Diaspro agatato, e nuvoloso di fondo vermiglio.* Gab. Fis.

NUVOLUZZO, s m. *Nubecula*. Dim. di Nuvolo. *Un nuvoluzzo pur non si vedea*. Morg.

NUZIÀLE, add. d' ogni g. *Nuptialis.* Che attiene a nozze. *La caritade è quella vesta nuziale, la quale ci conviene avere*. Cavalc. Specch. cr. *Ma quì è il bene nuziale, e quel male si fa veniale per lo bene nuziale*. Maestruzz.

NUZIALMENTE, avverb. *More nuptiali*. In foggia di nozze; A maniera di nozze. *Come entrasti tu quà, non essendo vestito nuzialmente?* Fr. Giord. Pred.

O

O s. m. La decima terza lettera dell' Alfabeto Italiano, e la quarta delle vocali. Ha gran parentela coll' U, usandosi in molte voci medesime l' una, come l' altra, dicendosi SORGE, e SURGE, COLTIVARE, e CULTIVARE, AGRICOLTÙRA, e AGRICULTURA, FOSSE, e FUSSE. Ha appo di noi due diversi suoni, siccome l' E; l' uno più aperto, come BOTTA, l' altro più chiuso, e più frequentato in questo linguaggio. siccome BOTTE; onde, per fuggir la mala pronunzia, sarebbono necessarj due distinti caratteri, quantunque detta diversità di suono appo i Poeti non impedisca la rima. *E l' accorte parole, rade nel mondo, o sole*. Petr. Dove nella penultima sillaba di PAROLE, l' O si pronunzia aperto, e in quella di SOLE chiuso.

§. O, Interjezione, che anche si scrive OH, e serve all' espressione di molti. e vari affetti, come di maraviglia. *O, questa è interjezione, che significa ammirazione*. But. Purg. *Disse: o signor mio, questa che novità è stanotte? Disse Alibech: o che? Malvagia femmina, e eri tu costì? Oh liberalità di Natan quanto se' tu maravigliosa!* Bocc. nov.

§. Di Curiosità. *O come si chiamano?* Bocc. nov.

§. Di Aggrandimento. *Oh io, disse il Monaco, sevvi di lungi delle migiia più ec.* Bocc. nov.

§. Di Magnificare. *O gioja, o ineffabile allegrezza! O vita intera d' amore, e di pace! O sanza brama sicura ricchezza!* Dant. Par.

§. Di Desiderare. *O Iddio, quando sarà, che io le mie lagrime, e le mie angoscie gli possa dire, ec.?* Fiamm. Che in questo caso è accompagnato comunemente da Particelle, che l'ajutano, a desiderare. *O se questa temenza non temperasse l'arsura, che m' incende*. Petr.

§. Di Dubitare. *E cominciò a dir seco: deh che bestia son' io? Dove ne vo io? O, che so io, se i parenti di costei le fanno far questo per uccidermi in quell' avello?* Bocc. nov.

§ Di Dolore *O quanti gran palagi ec. rimasero voti, o quante memorabili schiatte ec. si videro senza successor debito rimanere!* Bocc. introd. *O misera, misera patria mia! quanta pietà mi strigne per te*. Dant. Conv.

§. Di Soverchia gioja. *O Calandrino mio dolce, cuor del corpo mio, anima mia ec.* Bocc nov.

§. D' Esclamazione. *O felici anime. alle quali in un medesimo dì addivenne ec.* Bocc. nov.

§. Di Sospetto, e Timore. *O se noi ingravidassimo, come andrebbe il fatto?* Bocc nov. *Oh in che paura istavamo, e chente cuore era il nostro!* Vit. SS. Pad.

§. D' Irrisione. *Io muojo di freddo. La donna disse: o sì, ch' io so, che tu se' un assiderato*. Bocc. nov.

§. D' Affetto. *O Iddio lodato sia tu sempre*. Bocc. nov.

§. Di Carèzze, di Lusinghe, o di Tenerezza. *O figliuola mia, che caldo fa egli? Gli baciò la fronte, e con voce alquanto rotta disse: O Andreuccio mio tu sii il ben venuto*. Bocc. nov. *O sonno piacevolissima quiete di tutte le cose, vieni a me, e le sollecitudini alquanto col tuo operare caccia del petto mio*. Fiamm.

§. D' Allegrezza, per cosa desiderata, e che sopraggiunga fuor di speranza. *Pensò Aquilante ec. e con quell' o, che d' allegrezza dire si suole, incominciò; ma poi cangiosse tutto di faccia, e di parlar ec.* Ar. Fur. Quì usato in forma di nome.

§. D' Eccesso di desiderio. *Oh disse Ferondo: se io vi torno mai, io farò ec.* Bocc. nov. *O che belle scorpacciate, che io mi ne piglierei!* Fir. nov.

§. Di Sdegno, e d' Ira. *O s' i' lo potessi avere nelle mani*. Voc. Cr.

§. Di Ritrosìa, e di Fantasticaggine. *O sì, io non vo' fare*. Voc. Cr.

§. Di Prontezza; di Volontà. *Vuo' tu far questa cosa? O s' i' la vo' fare?* Voc. Cr.

§. D'Amorevolezza; di Benignità; di Cortesìa. *O Antonio, tu se' il ben venuto*. Voc. Cr.

§. Di Rincrescimento; Noja; Stucchevolezza. *O ve' baja, o ve' modi*. Voc. Cr.

§. Di Compassione. *O e' mi ne sa male*. Voc. Cr.

§. Di Aborrimento. *O maledetto quel giorno. nel quale io nacqui*. Fiamm.

§. D' Imprecazione. *O caspie serpi lacerate il trisso corpo, o rapidi uccelli, o feroci animali devoratemi*. Fiamm.

§. Di Sbigottimento. *Oh voi mi avete fatto sbigottire a raccontare tante misure. Oh di cotesse misure io non ne credo avere straccio, sicchè io mi posso ire a riporre*. Fir. dial. bell. donn.

§. Di Riprensione. *O misera, perchè desideri tu, che Panfilo quì ritorni? tu desideri il tuo danno*. Fiamm. E con isdegno. *Alla quale io con viso tinto mi ricordo, che io dissi con alte grida. O misera vecchia fuggi di quì, se la vita t'è cara*. Fiamm.

§. Chiama talora a se. *Come gli fu vicino chiamò: o Teodoro*. Bocc. nov.

§. Talora discaccia da se con Ispaurire, e Spaventare, e Mettere in fuga uccelli, o simili. *E fattosi alquanto più a quelle vicino, gridò oh oh, per lo qual grido le grù cominciarono a fuggire*. Bocc. nov.

§ Oh Oh, raddoppiato, è anche Voce di ammirazione, e di applauso, usata, per esprimer ciò, altresì in forma di nome. *Oh oh la testuggine vola!* Fir. disc. an. *Nel prenderla, o nel darle il giovin Con facea levare un lieto altissimo oh oh*. Disc. Calc.

§. O, Avverbio di vocazione: *O donno Gianni, io non vi voglio coda*. Bocc. nov. *O voi, che siete in picciolettabarca*. Dant. Par. *O aspettata in ciel beata, e bella anima*. Petr.

§. O, Particella separativa. *Io non so da me medesima vedere, che più in questo si pecchi, o la natura apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo, o la fortuna apparecchiando ad un corpo dotato d' anima nobile, vil mestiero. E l' anima tua ec. potrà vedere, se gli occhi miei ec. si saranno turbati o no*. Bocc. nov. *Siccome per cessar fatica, o rischio gli remi pria nell' acqua ripercossi tutti si posan al sonar d'un fischio*. Dant. Par. *Quì non palazzi, non teatri, o loggia. E qual sia più, fa dubbio all' intelletto, la speranza, o 'l timor, la fiamma, o 'l gielo*. Petr.

§. Quando si pone avanti a vocale, vi s' aggiugne talora la lettera D, per maggior pienezza di suono, dicendosi. Od. V. *Senza far motto ad amico, od a parente, andò via*. Bocc. nov.

§. E qualche volta ancora v' aggiunsero Vero, o Pure. *Alle quali cose essa, o per piacermi, o pur secondo il suo parere il vero rispondendomi, con poco mi consolava*. Fiamm. *Beata se', che puoi beare altrui con la tua vista, o ver con le parole*. Petr.

OBBEDIENTE, e OBEDIENTE, add. d' ogni g. *Obediens*. Che obbedisce; Che si sottomette volentieri all' altrui vole-

re. *Niuno di voi sia ardito di toccarmi, se io obbediente vi sono*. Bocc. nov. *A Dio diletta obediente ancella*. Petr.

§. Figuratam. dicesi anche Delle cose inanimate. *Facendo pervenire alle loro orecchie l' obbediente suono della popolosa famiglia*. Fir. As. *Si renda il corpo obbediente*. Red. Cons.

OBBEDIENTEMENTE, avverb. *Obedienter*. Con obbedienza. *In questa parte si contenne obbedientemente secondo la regola*. Fr. Giord. Pred.

OBBEDIENTISSIMAMENTE, avv. Superl. d' Obbedientemente. *In questa regola servire obbedientissimamente senza eccezione alcuna*. Fr. Giord. Pred.

OBBEDIENTISSIMO, IMA, Superl. d' Obbediente. *Fu sempre figliuolo obbedientissimo alla volontà del padre*. Fr. Giord. Pred.

OBBEDIENZA, e OBBEDIÈNZIA, s. f. *Obedientia*. Ubbidienza; L'atto di colui, che obbedisce; Virtù per cui l' uomo è disposto ad eseguire la volontà del superiore. *Obbedienza pronta, esatta, perfetta, cieca, ossequiosa, allegra, volontaria, ragionevole, lenta, forzata. Prestare, guardare, osservare, serbare, rendere obbedienza. Rotte della obbedienza le leggi, ec. son divenute lascive, e dissolute. Ciò addivenne alla badessa, sotto la cui obbedienza era la monaca*. Bocc. nov. *La cui obbedienzia, e costanzia volendo provare Antonio ec. Maravigliandosi Antonio della sua obbedienzia ec.* Vit. SS. Pad. *Gli abati, e i maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare essi mortificare il proprio senso, e la propria volontà*. Cavalc. Frutt. ling. *Sola obbedienza il mondo regge*. Buon. Fier. cioè Obbedienza ai Magistrati.

§. Figuratam. dicesi anche Delle cose inanimate. *Prontissima obbedienza della mano. In difetto della naturale obbedienza del corpo non mai si serva dei purganti presi per bocca*, Del Papa cons.

§. *Fare obbedienza, o la obbedienza*, vale Obbedire. *Tien per scudo pazienza, tosto fa l' obbedienza. Inchinasi, alla carne fa obbedienza*. Fr. Jac. T.

OBBEDÌRE, e OBEDÌRE, v. n. *Obedire*. Ubbidire; Sottomettersi al volere, ai comandi altrui, ed eseguirli. *Obbedire di buon grado, prontamente, con piacere, senza indugio, senza querele, alla cieca, senza preterire un jota prestissimo. Il quale, obbediendo al Re, pervertì tutto 'l fatto*. Nov. ant. *Con umiltade obbediendo poi*. Dant. Par. *Per obbedire al desiderio, ed a' comandamenti delle sorelle di V. sig.* Red. lett.

§. Per metaf. si dice anche Delle cose inanimate, che cedono, e non resistono. *Obedire a natura in tutto è il meglio*. Petr *Imperocchè tal nutrimento non obbedisce alla digestione compitamente*. Cresc. *Gli altri liquori in quei primi movimenti non si muovon per loro stessi, ma obbediscono meramente all' alterazioni de' vasi*. Sagg. nat. esp.

OBBEDITÓRE, verb. m. *Obediens*. Che obbedisce. *Neuno puote ordinare cogli obbeditori li salutevoli comandamenti, il quale prima non è ammaestrato di discipline di tutte virtudi*. Amm. ant.

OBBIDIENTE, add. d' ogni g. *Obediens*. Obbediente. *Cristo, lo quale fue obbidiente insino alla morte*. Vit. SS. Pad.

OBBIDIENZA, s. f. Obbedienza. *E 'l quarto era stato 22. anni all' obbidienza. La quale obbidienza egli con molta divozione compiè*. Vit. SS. P.

OBBIETTÀRE, e OBIETTÀRE, v. a. *Objicere*. Opporre; e si dice solo Dell' opporre con parole; Dare obbiezione. *Sono uomini naturalmente inclinati a obbiettare. Ancorchè, si dica, che essi tacitamente opinano, nientedimeno scopertamente obbiettano*. Libr. Dicer.

OBBIETTÌVO, IVA, add. Aggiunto di cosa, che non altrimenti esista, se non che per modo di obbietto cognito; ed usasi anche in forza di sust. *O perchè non possiamo noi con una precisione obbiettiva d' intelletto levargli l' atto dell' essere, e concepir trasferita la sola potenza, ec. Si potrebbe ancora paragonare lo spirito dell' irrazionale all' obbiettivo d' un' occhiale da pugno, e quello dell' uomo all' obbiettivo d' un occhiale di venti braccia*. Magal. lett.

§. Obbiettivo, ed Oggettivo, Aggiunto dato a quel Vetro convesso dell' occhiale, da cui ricevonsi le spezie che si partono dagli obbietti. Usasi pure in forza di sust. e dicesi anche Lente, quando è convesso da amendue le parti; e Mezza lente, quando è piano da una parte, e dall' altra convesso. *Voc. Dis.*

OBBIETTO, e OBIETTO, s. m. *Objectum*. Quello in che s' affisa o l' intelletto, o la vista; ed usasi anche per Mira; Scopo; Fine, che altrui si propone. V. Oggetto, Segno, Termine. *Nè lo sfrenato obietto vien perdendo Non conosco altro sol, ne quest' occhi hanno altro obietto*. Petr. *Il secondo è berzaglio, obbietto, e segno d' odio, e d' invidia, e pien di gelosia*. Bern. Orl. *Niuno appetito ec. con sì potente impeto all' obbietto proposto gli ci trasporta*. Bemb. Asol. *L' altro puote errar per male obbietto*. Dant. Purg. *Non hanno vedere interciso da nuovo obbietto*. Id. Par.

§. Obbietto, T. delle Scuole. Dicesi di Tutto ciò, che è considerato come la cagione, il soggetto, il motivo di checchessia.

OBBIETTO, ETTA, add. *Oppositus*. Opposto. *Come gli occhi distinguono i colori, e la diversità delle cose obbiette*. Bocc. Vit. Dant. *Ma come la virtù visiva si stende più avanti tanto men mal vede, e con più sincerità riceve le forme obbiette*. Id. C D.

OBBIEZIÒNE, e OBIEZIÒNE, s. f. *Objectio*. Opponimento, che si fa all' altrui opinione, o ragione; Dubbio; Difficoltà; Contrapponimento; Nodo; Argomento; Ragione in contrario. V. Argomento. *Obbiezione grave, gagliarda, dura, difficile, indissolubile, di molto peso, leggiera. Solvendosi una obbiezione, che far potressi*. Lab. *Resta adunque solamente rispondere alla obiezione, che potesse essere fatta*. Lor. Med. Com.

OBBIÓSO, SA, add. Ubbioso; Sospettoso; Che è soggetto ad avere ubbìa. *Altri ve n' han, tu 'l sai, che strani, e capricciosi, obbiosi, casosi, s' eleggono una tal persona*. Buon. Fier.

OBBLATÓRE, s. m. *Oblator*. Oblatore. *Eran segni, e note delle spinose inestricabil cure dell' obblator del voto. Gratificati partono obblatori di grazie efficacissime*. Buon. Fier.

OBBLAZIÓNE, e OBLAZIÓNE, s. f. *Oblatio*. Offerta, che si fa a Dio, e La cosa stessa, che si offerisce; Sacrifizio; Dono; Tributo; Vittima. *Obblazione pia, sacra, umile, pura, divota. Ordinarono, che si celebrasse la festa della sua nativitade con solenni obblazioni*. G. Vill. *Fecero grande obblazione, e vittima a Dio Jove, e Bacco*. Com. Inf.

OBBLÌA, e OBLÍA, s. f. Voc. ant. Oblìo. *L' antico metti per un amico novello in obblìa*. Franc. Barb

OBBLIAMENTO, e OBLIAMENTO, s. m. *Oblivio*. L' obbliare; Dimenticanza; Scordamento. *Il quale obbliamento tuttavia di quanto rimedio ci soglia essere ne' nostri mali ec. colui lo sa, che lo pruova*. Bemb. Asol.

OBBLIANZA, s. f. Voc ant. Dimenticanza. *Non sia appo noi infinito, ec. nè per obblianza lasciato*. Libr. Dicer.

OBBLIÀRE, e OBLIÀRE, v. att. *Oblivisci*. Dimenticare; Scordarsi. V. Memoria. *Chi ben ama, non mai oblia*. Filoc. *Per l' altro modo quell' amor s'obblia, che fa natura*. Dant. Inf. *E mi face obbliar me stesso a forza*. Petr.

§. Obbliare, n. p. Scordarsi; Dimenticarsi. *È questo corpo stanco ormai s'obblia la noja e il mal della passata via*. Castigl. Egl.

OBBLIÀTO, e OBLIÀTO, TA, add. da Obbliare, ec. *Talch' alcun refrigerio non spira al cor ch' arde obbliato di se stesso*. Lor. Med. rim

OBBLIATÓRE, verb. m. Che obblia. *E di colmar, e Pappa obbliatore, e di quella Stregonia, ov' oggi ec.* Buon. Fier.

OBBLIAZIÒNE, e OBLIAZIÒNE, s. f. Voc. ant. Obblianza; Oblìo. *Non è da lasciare in obbliazione la morte mirabile ec.* M. Vill.

OBBLÍCO, CA, add. Voc. ant. Lo stesso che Obbliquo. V. *Da indi si dirama l' obblico cerchio, che i pianeti porta*. Dant. Par.

OBBLIGAGIÓNE. V. Obbligazione.

OBBLIGAMENTO, s. m. *Obligatio*. Obbligazione. *Siccome cosa impossibil non lega, così mal giuramento non fece obbligamento*. Franc. Barb.

OBBLIGANTE, add. d' ogni g. *Devinciens*. Che obbliga. *Voc. Cr.*

§. Per Cortese; Amorevole; Gentile. *Se con obbligante avvertimento si si accostano a parlare*. Libr. Dicer.

OBBLIGANTEMENTE, avverb. *Comiter*. Con maniera obbligante. *Molto obbligantemente si portarono con essi*. Fr. Giord. Pred.

OBBLIGANTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Obbligante. *Mi sarebbe in sù*

gnalato, *ed obbligantissimo favore*. Red. lett.

§. Per Umanissimo; Cortesissimo. *Il libro ec. che ha per le mani il diligentissimo, e obbligantissimo sig. Antonio Chovet, è qui aspettato con grandissimo desiderio*. Red. lett.

OBBLIGANZA, e OBBRIGANZA, s. f. Voc. ant. Obbligazione. *Per parte del Re ec. furono fatte l'obbriganze*. M. Vill.

OBBLIGÁRE, v. a. *Obligare*. Legare l'animo altrui o per parola, o per iscrittura, o per cortesia, o per benefizj; Strignere; Allacciare; Gravare; Impegnare; Ingaggiare; Rendere obbligato, e s'usa anche al neut. e n. p. *Lisa, io ti obbligo la mia fede, della quale, vivi sicura, che mai ingannata non ti troverrai*. *Io mi voglio obbligare d'andare a Genova*. *Per belle scritte di lor mano s'obbligarono l'uno all'altro*. Bocc. nov.

§. *Obbligarsi in solido*, vale Obbligarsi ciascun per l'intiero; e si dice ancora di Debitori obbligati insieme ugualmente. *Ciascuno altro cittadino a' suoi onori sia in solido obbligato*. Bocc. vit. Dant.

OBBLIGATAMENTE, avv. Voce dell'uso. Con modo obbligato; Per obbligazione.

OBBLIGATÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Obbligato. *E' gnene resterebbe obbligatissimo*. Cecch. Mogl.

OBBLIGÀTO, TA, add. da Obbligare. *E come V. S. Illustriss. è più obbligata a difender questa santa sede*. Cas. lett. *Resto infinitamente obbligato alle gentilissime mani di V. S. Illustriss.* Red. lett.

§. Obbligato, per Congiunto in matrimonio. *Commetterei ancora questo vizio tra obbligato, e soluta, o tra obbligata, ed obbligato, o tra soluto, ed obbligata, e chiamasi questa spezie ec.* Bocc. C. D.

§. *Aria obbligata*, T. Musicale. Aria in cui il Cantante dee seguitar l'istrumento.

OBBLIGATÒRIO, RIA, add. *Obligans*. D'obbligo; Che contiene obbligo. *Alla promessa d'essi s'obbligarono i signori, e collegi, e richiesti, e se ne fe scrittura obbligatoria, con saramento*. M. Vill. *Si facesse lo sponsalizio con parole obbligatorie de' presenti*. Guicc. stor.

OBBLIGAZIÒNE, e OBBLIGAGIÒNE, s. f. *Obligatio*. L'atto col quale una persona s'obbliga, od è obbligata da un altra, a fare qualche cosa. *I quali ambasciadori, ec. furono ricevuti graziosamente e accettata per la Chiesa la loro obbligazione*. G. Vill. *Riconosco però, e riconoscerò sempre ricordevole le mie somme obbligazioni alla sua gentilezza*. Red. lett.

§. *Fare obbligazione*, *o obbligagione*, vale Far obbligo; Obbligarsi. *E fatta l'obbligagione, Bernabò rimase*. Bocc. nov. *Donato, Buonaccorso ec. feciono carta, e obbligagione ec.* Cron. Vell.

OBBLIGHETTO, s. m. Voce dell'uso. Dim. di Obbligo; Leggier obbligo.

OBBLIGO, s. m. *Obligatio*. Obbligazione. L'esser tenuto, obbligato. *Voc. Cr.*

§. *Aver obbligo*, *Tener obbligo*, vagliono Esser obbligato. *Mostra conoscer l'obbligo, che gli ave*. Ar. Fur. *Obbligo gli ho del buon voler*. Id. sat. *Tutti i letterati uomini gli hanno ad avere un grand' obbligo*. Bemb. lett. *Io arò a V. Sig. Illustriss. maggior obbligo, che ec.* Cas. lett. *Roma non ha obbligo nessuno con Iscipione*. Sen. Ben. Varch. *Non vede che quell' obbligo sol tiene, che è fatto ec. per far bene*. Bern. Orl.

§. *Far obbligo*, vale Obbligarsi. *Non vede, che quell' obbligo sol tiene, ch' è fatto a buon effetto*. Bern. Orl.

§. *Far l'obbligo suo*, vale Adempiere le parti sue. *Ogni volta, o che il marito, o la moglie non fa l'obbligo suo il parentado si intendesse finito*. Cecch. Stiav.

OBBLÌO, e OBLÌO, s. m. *Oblivio*. Dimenticanza; Obblivione. *Sì tutto il mio amore in lui si mise, che Beatrice ecclissò nell' obblìo*. Dant. Par. *Passa la nave mia colma d'oblio, per aspro mare ec.* Petr.

§. *Mettere*, *Porre in obblio*, vale Scordarsi. *La cui benivolenza a me mostrata ne' gio ani anni mai non misi in oblio*. Amet. *L'altrui bene a te che fia se il tuo metti in oblio*. Dant. Purg. *Cominciai a mirar con tal desio, che me stesso, e 'l mio mal posi in oblio*. Petr. *Che i veri figli suoi posti in obblio, lieta e piena d'amor gli altrui nutrisce*. Alam. Colt.

OBBLIÒSO, OSA, add. *Obliviosus*. Dimentico; Scordevole; Di poca memoria; Dimentichevole; Irricordevole. *Molto è obblioso quegli, che solo per lettera si rimembra dell' amico*. Amm. ant. *Di che per avventura la vaghezza de' vostri ragionamenti, tacendol voi vi arebbe tenuta obliosa*. Bemb. Asol.

OBBLIQUAMENTE, e OBLIQUAMENTE, avverb. *Oblique*. Con torcimento; In quà, e 'n là. *Obliquamente in due lati si comparte*. Tass. Ger. *La di cui bocca A sia ec. aperta obbliquamente*. Sagg. nat. esp. *Senza alcun riposo la fiera sesta obbliquamente mena*. Bern. Orl.

OBBLIQUÁNGOLO, OLA, add. T. Geometrico. Aggiunto di Triangolo, i di cui angoli son tutti obbliqui.

OBBLIQUÁRE, e OBLIQUÁRE, v. n. *Oblique progredi*. Non andar retto; Torcere; Andare indirettamente; ed usasi anche n. p. *E tutti li pianeti vanno sotto questo zodiaco obliquando quà, e lì, salvo che il sole*. But. Inf. *Così le vaje membra del meschino polpo s' obliquan, nè lo salva il senno ec.* Salvin. Opp. Pesc.

OBBLIQUATÒRE, add. e s. T. Anatomico. Nome di un Muscolo del corpo che serve all' uffizio di torcer la mano, forse quello, che più comunem. dicesi Pronatore. *Voc. Dis.*

§. Obliquatori, dicensi anche que' Muscoli degl' occhi che son detti con altro nome Rotatori. V.

OBBLIQUÌSSIMO, e OBLIQUÌSSIMO, IMA, add. Superl. d'Obliquo. *Cadendo sopra quelle i raggi obliquissimi, e sopra queste ed angoli retti*. Gal. Sist.

OBBLIQUITÀ, OBBLIQUITÀDE, e OBBLIQUITÀTE, s. f. *Obliquitas*. L'obbliquare; L'andare indirettamente. *L'obbliquità del detto circolo è sì a sesta, che ec.* Com. Par. *Sfuggansi l' obbliquità de' casi, per essere oscure, siccome quelle della dettatura di Filisto*. Demetr. Segn.

OBBLÌQUO, e OBLÌQUO, IQUA, add *Obliquus*. Non retto; Torto; Tortuoso; Piegato; Traverso; Bistorto; Sghembo; Indiretto; Pendente; in Matematica è opposto a Retto. *Li cammini d'Inferno, i quali son tortuosi, e obliqui*. Com. Inf. *La di cui bocca E, mercè del suo taglio obliquo, rimane aperta*. Sagg. nat. esp.

§. Obbliquo, figuratam. per Ingiusto. *Dura legge d' Amor, ma benchè obliqua, servar conviensi*. Petr.

§. Obbliquo, per Ambiguo; Dubbio; Equivoco. *Datore d' obblique risposte*. Adim. pind. Oss.

§. *Per obbliquo*, e *Per obliquo*, vale Obbliquamente; Indirettamente. *Per obbliquo, non per diritto, a loro venne il sermone*. Com. Inf.

§. *Far checchessia per obbliquo*, vale Per frode; Con inganno. *Quel, che per dritto non puoi, convien, che per obbliquo fornischi*. Fiamm.

§. *Muscoli obliqui*. V. Muscolo.

§. Obbliqui, da' Grammatici si dicono tutti i Casi de' nomi, eccetto il primo, che si dice Retto. *In molti luoghi ancora i casi obbliqui più, che i retti, danno aggrandimento al parlare*. Demetr. Segn. *Quantunque è alcuna volta, ma tuttavia molto di rado, che si trova chi posto negli obliqui casi*. Bemb. pros.

OBBLÌTO, TA, add. Voc. Lat. Dimenticato. *Io era, come quel, che si risente di visione oblita*. Dant. Par. *Di visione oblita, cioè di quel, che ha veduto, e non sene ricorda*. But ivi.

OBBLIVIÓNE, e OBLIVIÓNE, s. f. *Oblivio*. Dimenticanza. *Ci dà materia di non lasciare in obblivione quello, che seguita*. M. Vill. *Perocchè venendo l'uomo in obblivion d' Iddio ec.* Cavalc. Specch. cr. *Cotesta oblivion chiaro conchiude*. Dant. Purg. *Di cieca oblivione oscuri abissi*. Petr.

OBBLIVIÓSO, OSA, add. Voc. ant. *Uomo obblivioso, e dimentichevole*. But. Inf.

OBBRIANZA, s. f. Voc. ant. Oblianza. *Amm. ant.*

OBBRIÁRE, v. a. Voc. ant. Obliare. *Gr. S. Gir.*

OBBRIGAGIÓNE, OBBRIGANZA, OBBRIGÁRE, e OBBRIGÁTO, ÒBBRIGO, V. e dici Obbligazione, Obbligare, ec.

OBBRÒBBIO. V. e dici Obbrobrio. *Guitt. lett.*

OBBRÓBRIO, s. f. *Opprobrium*. Infa-

mia, Disonore, Vituperio, Ignominia, Scorno, Macchia procedente da cosa bruttamente fatta. *Obbrobrio grave, vergognosissimo. In obbrobrio di noi per noi si legge*. Dant. Purg. *La quale tengono ancora di quà dal mare i Saracini a grande obbrobrio, e vergogna de' Cristiani*. G. Vill. *Non solamente si udivano querele contro al Governatore, ma ancora villanie, e obbrobrj*. Serd. stor.

OBBROBRIOSAMENTE, avv. *Ignominiose*. Con obbrobrio; Ignominiosamente; Bruttamente; Vergognosamente; Disonorevolmente; Vituperevolmente; Biasimevolmente. *Ora questo improperio, ed ora quell' altro obbrobriosamente rinfacciandoli*. Varch. stor. *La maggior parte de' rei elegge alla fine piuttosto di pender per la gola dalle forche stesse morendo obbrobriosamente, che di comperare la vita con tanto strazio*. Segner. Crist. instr.

OBBROBRIÓSO, OSA, add. *Ignominiosus*. Pieno d'obbrobrio; Ignominioso; Vergognoso. *Morendo a stento, fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro*. Bocc. lett. *Schernito per tutto, dove arrivava, con obbrobriose parole*. Guicc. stor.

OBBROBRIUZZO, s. m. *Levis nota*. Dim. d'Obbrobrio. *Che ti dà 'l cuor di far, mosca, obbrobriuzzo?* Libr. Son. Quì Aggiunto dato ad uomo per ischerno.

OBBUMBRAMENTO, s. m. Voc. Lat. Adombramento; Oscuramento. *La settima è obbumbramento del panno degli occhi*. Libr. Pred.

OBBUMBRÀRE, e OBUMBRÀRE, v. a. Voc. Lat. Adombrare; Oscurare. *Non che Amore fosse tal mezzo, che potesse obumbrare a me la 'ntollerabile beatitudine*. Dant. vit. nuov. *Quasi obumbrandoglisi il cuore, non si curava di questa infermità e tentazione medicare e revelare a i padri spirituali*. Vit. SS. Pad.

OBBUMBRAZIÒNE, e OBUMBRAZIÒNE, s. f. Voc. Lat. Obbumbramento. *Quelle da trudele obumbrazione offuscate colla sua forza sospinse in chiara luce*. Bocc. nov.

OBEDIENTE. V. Obbediente.

OBEDÌRE. V. Obbedire.

OBELISCO, s. m. Voc. Gr. *Obeliscus*. Aguglia; Guglia; ed anche Piramide: Mole di pietra, fatta tutta d'un pezzo, nella base quadra, ma di forma bislunga molto, con una punta a piramide smussata. *Obelisco, mole di pietra ec. inventata dagli Egizii, per simboleggiare il raggio del sole, entro la quale scolpivano i loro jeroglifici*. Voc. Dis.

OBESITÀ, s. f. *Obesitas*. T. Medico. Lo stato d'una persona troppo pingue, e carnosa, lo stesso, che Corpulenza.

ÒBICE, s. m. Ostacolo. *La riflessione de' corpi, che urtano in qualche ostacolo, sempre dipende dalla forza di molla, che o nel corpo spinto, o nell' obice medesimo ec. o in ambedue si ritrovi*. Tagl. fil.

OBIETTO, OBIETTÀRE, OBIEZIÒNE. V. Obbietto, Obbiettare, Obbiezione.

OBJURGAZIÓNE, s. f. Voc. Lat. Rinfacciamento; Rampognamento; Rimbrotto; Riprensione; ed è anche una Spezie di Figura rettorica. *Che fu la sua vita altro che ingiurie, e objurgazioni*. Vit. S. Gir. e Bocc. Com. Inf.

OBLÀTA, s. f. Lo stesso, che Conversa. V. *Monache le quali son dell' Istituto di Santa Francesca Romana sotto la regola Olivetana, e si chiamano Oblate*. Magal. lett.

OBLÀTO, s. m. *Oblatus*. Lo stesso, che Converso. V. *Laici, che per l'amor di Dio spontaneamente s'offerivano, e dedicavano a quell' umile, e caritatevole servizio; onde in alcune Religioni si dicono oblati*. Borgh. Vesc. Fior.

OBLATÒRE, s. m. *Licitator*. Che offerisce; e si dice per lo più di Chi offerisce per comprare. *Venditori, oblatori, compratori, avventori, ognun s'empie la lingua ec.* Buon. Fier.

§. Per Colui, che fa oblazione. *Magal. lett.*

OBLATRATÓRE, s. m. Latratore; Abbajatore; e quì fig. Mala lingua; Maldicente. *Galil.*

OBLAZIÓNE, OBLÌA, OBLIAMENTO, OBLIÀRE, OBLIÀTO, OBLIAZIÒNE, OBLÌO, OBLIQUAMENTE, OBLIQUÀRE, OBLIQUÌSSIMO, OBLIQUITÀ, OBLÌQUO. V. Obblazione, Obblia, Obbliamento, ec.

OBLITERÀRE, v. a. Scancellare; Abolire. *La qual mentre pur Filli alterna, et itera ec. ogn' altra melodìa dal cor mi oblitera*. Sannaz. Egl.

OBLIVIÒNE. V. Obblivione.

OBLUNGO, UNGA, add. *Oblongus*. Bislungo. *Aveva tutta quest' opera ristretta in un quadro oblungo*. Cellin. vit.

OBOÈ, s. m. Strumento musicale da fiato con una piva, nella quale si soffia per suonarlo. *Di canna sono le zampogne per gli oboè*. Tar. Tosc.

§. Comunem. Oboè, dicesi anche il Suonatore di detto strumento.

ÒBOLO, e ÒBOLE, s. m. *Obolus*. Sorta di moneta piccolissima, che valeva men che un danajo. *Gli quali vaglino un obole d'Inghilterra*. M. Vill.

OBRIZZO, s. m. e talora add. *Obryzum*. Voce Greca, e usata dalla Scrittura. Aggiunto d'Oro d'ottima lega, cioè nobile, prezioso, o come alcuni vogliono, Oro rozzo, come si cava dalle cave. *Non sarà dato per esso obrizzo, cioè l'auro prezioso d'ottimo colore, e sanza macola. L'obrizzo si è l'oro rozzo, cioè come si cava dalle cave*. Mor. S. Greg. *Un ottavo d'oncia d'oro obrizzo, cioè fine, e senza mondiglia*. Tac. Dav. Post.

OBTRETTAZIÓNE, s. f. Voc. Lat. Detrazione; Maldicenza. *Lor. Med.*

OBTURATÒRIO, Aggiunto dato a un de' Muscoli del femore. *Voc. Dis.*

OBUMBRÀRE, OBUMBRAZIÒNE. V. Obbumbrare, Obbumbrazione.

OCA, s. f. *Anser*. Uccello acquatico, salvatico, e domestico. *Dell' oche ec. le bianche son più feconde, che le vajate, e le nere meno, che le vaje*. Pallav. *Avevasi un' oca a denajo*. Bocc. nov. *Mostrare un' oca bianca più, che burro*. Dant. Inf. *E sempre volli in casa il cane, e l'oca animali desti*. Agn. Pand. *In lunedì non si vuol mangiar oca*. Franc. Sacch. rim. *Che crede oche reali gli anitroccoli*. Menz. Sat.

§. *Tener l'oche in pastura*, proverb. che vale Fare il ruffiano; e si dice del Tener femmine, e prestarle altrui a prezzo. *S'io ho tenuto dell' oche in pastura, non domandar, ch' io non te lo direi*. Morg.

§. Dicesi in proverb. *Come disse colui, che ferrava l'oche: E' ci sarà che fare, o A una a una*, per esprimere d'Aver alle mani cose difficili, e faticose, perciocchè l'oche alzando il piede stringono la pianta. *E' ci sarà da far pur molto, disse colui, che non ferrava i buoi, ma l'oche*. Morg. *Oh ci è ancor da far tanto! disse colui, che ferrava l'oche*. Fir. Trin. *A una a una, disse colui, che ferrava l'oche*. Salv. Granch.

§. *Tu se' l'oca*, cioè Tu sarai la favola di tutti. *Voc. Cr.*

§. Dicesi pur ancora proverbialm. *Tu se' l'oca*, ad Uomo dappoco, che non sappia uscir di nulla che ei faccia.

§. *Menare, o simili, i paperi a bere l'oche*, proverb. che si dice quando gli Imperiti vogliono saperne più de' Periti; quando gl'ignoranti vogliono insegnare a' dotti. *Io non intendo che e' paperi menino a ber l'oche*. Segr. Fior. Cliz. *Così son menate l'oche a bere qualche volta da' paperi in su' monti*. Ciriff. Calv. *Vatti con Dio, i paperi hanno menato a ber l'oche*. Varch. Suoc.

§. *Tu non se' oca, e beccheresti*, si dice di Chi torrebbe alcuna cosa senza costo, per sua amorevolezza. *Morg.*

§. *Cervel d'oca, o Avere meno cervello d'un' oca, o Aver cervel quanto un' oca*, si dice di Chi ha poco senno, o poca stabilità, e non molto fermo discorso. *Tu hai talvolta men cervel, che un' oca*. Morg. *Mi bisognerebbe un fastel di cervello: e io non n'ho quanto un' oca*. Fir. Trin.

§. *Non essere, o Non parere un' oca*, vale non Non essere, o Non parer semplice; Non essere un dappoco; Essere un uomo lesto. *Il cortigian vostro è divino, e il nostro non è un' oca*. Alleg. *Altri per lui non vi risponda, e vi faccia parere un' oca*. Varch. Ercol.

§. *E' non è tempo di dar fieno a oche, o all' oche, o simili*; proverb. che vale Non è da baloccare, nè da trattenersi. *Dare il men, ch' è possibile, fieno a oche*. Buon. Fier.

§. *Fare il becco all' oca*, modo basso, che vale Conchiudere, e Terminare felicemente l'impresa, il negozio, che si ha fra mano. *Voc. Cr.*

§. Onde dicesi. *E' fatto il becco all' oca*, per dire Il dado è gettato; Il negozio è spacciato. *Presa che l'ha gli è fatto il becco all' oca*. Malm. *Venite via, ch' egli è fatto il becco all' oca*. Lasc. Gelos.

§. In proverb. *Ove son femmine, e oche, non vi son parole poche*, ed il sen-

se è chiaro. *Voc. Cr.*

§. *Donne, e oche tienne poche*, pur detto proverb. chiaro. *Voc. Cr.*

§. *Oca impastojata*, o *Parere un' oca impastojata*, si dice di un dappoco, che non sappia uscir di nulla, ch' e' faccia. *Iscalaverna, e l' oche impastojate.* Pataff.

§. *Buon papero e cattiva oca*, dicesi in proverb. Quando alcuno dà buon odore di se da giovanetto e poi venendo su con l' età non corrisponde all' aspettazione. E si dice anche *Bella mostra e cattiva riuscita*. Voc. Cr.

§. *A penna a penna si pela un' oca*, detto proverb. e mostra Che le cose hanno bisogno di tempo a condursi a fine; e si dice anche *Roma non si fece in un dì.*

§. *Oca granajuola*. Sorta d' uccello di padule della spezie dell' Anatre.

§. *Oca settentrionale*, Sorta d' anello, da cui si ritrae quella lanugine, che da' Francesi è detta Ederdon, la quale è tenuta in somma stima per formarne de' guanciali, detti Piumini da tenersi sopra i letti, per riscaldarsi particolarmente i piedi.

§. Oca, per Sorta di Giuoco che si fa con due dadi sopra una tavola dipinta in 63 case in giro a spirale, in alcune delle quali vi sono dipinte alcune figure come Ponte, Oca, Osteria, Pozzo, Laberinto, Prigione, Morte. Fassi con diverse leggi, e pagamenti, come essendo trucciato d' andar nel luogo di chi truccia, andando al 58. dov' è la morte, pagare e ricominciar da capo, e simili. *Bisc. Fag.* V. Laberinto, Morte, e le altre parti di questo giuoco.

§. Oca, nel suddetto giuoco è anche Quel sito dove chi arriva raddoppia il numero.

OCCÁRE, Voe. Lat. Erpicare; Lavorar coll' erpice. *Due poveri uomini, che stavano in un campo occando.* Libr. cur. malatt.

OCCASIONÀLE, add. d' ogni g. Che porge occasione; Opportuno. *Causa occasionale. Così volendo ec. insinuargli una morale verità estratta da quella, per così dire, occasionale meditazione del Sole.* Salvin. pros. Tosc.

OCCASIONALMENTE, avv. Voce dell' uso. In modo occasionale.

OCCASIONÀRE, v. a. Porgere occasione; Dare occasione. *Magal. lett.*

OCCASIONÀTO, TA, add. da Occasionare. V.

§. Occasionato, propriamente dicesi dagli Scolastici di una Cosa fatta dalla natura fuori dell' intenzion sua, o per difetto del seme, o per difetto della materia. *E altri, hanno detto, che la femmina è un maschio occasionato.* Cir. Gell.

OCCASIONCELLA, s. f. *Occasiuncula*. Piccola occasione: d' ordinario s' accompagna coll' aggiunto menoma, o minima, o piccola. *Sempre si perturbano e si alterano ad ogni menoma occasioncella* Tratt. Segr. cos. donn. *Vi tenghiate ora lontani da alcune occasioncelle di colpa, quantunque piccole.* Segner. Pred.

OCCASIÒNE, s. f. *Occasio*. Idonea opportunità da fare, o non fare checchessia; Agio; Comodo; Cagione. *Occasione bella, comoda, apparecchiata, opportuna, offerta, gradita, fuggitiva, cercata, trascurata, instabile. L' occasione ha il ciuffo dinanzi per essere acciuffata, di dietro è pelata; e non v' ha luogo di prenderla quando s'è passata.* Salvin. Fier. Buon. *Il Re fattolo da capo richiedere per contumacia, ebbe occasion di farlo bandire.* M. Vill. *Dunque in sì grave occasion di sdegno esser può fragil muro a noi ritegno?* Tass. Ger. *Ciò ha auto il motivo dall' occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare ec.* Sagg. nat. esp.

§. *Dare, e Porger occasione*, vale Porger cagione. *Le forze d' Oriente ec. diedero a Mitridate occasione d' occupar l' Armenia.* Tac. Dav. ann. *I quali uffi'j mi danno occasione di far per lei quello, che ec.* Cas. lett. *Secondo le occasioni, che mi si porgevano.* Vasar.

§. Occasione, dicesi assolutam. da' Militari per Battaglia, Affrontamento, Incontro co' nemici. *Il Reggimento può ben essere che si continuasse a chiamar vecchio; ma voi son sicuro, che non vi curereste di esserne alla testa in un' occasione.* Magal. lett. *Gli strumenti, co' quali toccavano i punti di guerra, e s' animavano alle occasioni, erano flauti di grosse canne, ec.* Accad. Cr. Mess.

OCCÁSO, s. m. *Occasus*. T. Astronomico, e Poetico. Occidente; Quella parte, ove tramonta il Sole. V. Ponente. *Quantunque egli* (il sole) *velocemente si calasse all' occaso, sì mi parea tardo.* Fiamm.

§. Per similit. vale Fine; Morte. *Mentre parlan di questo la novella vien lor di Pinabel giunto all' occaso.* Ar. Fur.

OCCHIÁCCIO, s. m. *Oculus minax*. Pegg. d' Occhio. *Un par d' occhiacci orlati di savore così addosso a un tratto gli squaderna.* Malm.

§. *Fare occhiacci*, vale Dar segno di disgusto, di abbominazione. *Marcello faceva occhiacci, Crispo ghignava.* Tac. Dav. stor.

OCCHIÁJA, s. f. Luogo dove stanno gli occhi, altrimenti detto Cassa dell' occhio. *Parean l' occhiaje anella senza gemme.* Dant. Purg.

§. Occhiaja, si dice anche Un certo lividore, che viene altrui sotto l' occhio. *S' ella avrà grande occhiaja sbaviglierà, terrà aperta la bocca.* Buon. Fier.

OCCHIALÀCCIO, s. f. Pegg. di Occhiale. *Guarin.*

OCCHIALÀJO, s. m. *Faber conspicillorum*. Quegli che fa gli occhiali, *Stramba, guardati dagli occhialaj.* Cecch. Inc.

OCCHIÁLE, s. m. *Perspicillum*. Strumento composto di due cristalli o vetri legati in un filo d' argento, ottone, o altro metallo; o incastrati in cerchietti di cuojo, tartaruga, o simili, e tiensi sul naso davanti agli occhi, per ajutar la vista, o confortarla quando è disgregata, o affaticata. *Occhiali, che fanno bene. Occhiali fini d' Inghilterra. Cassa, luci, e specchi degli occhiali. Occhiali incassati in argento, piantati in sul gobbo del naso, o legati all' orecchie.* Alleg. *A cavalcioni come stanno gli occhiali sopra il naso.* Min Malm. *Cava fuori un par d' occhiali, a' quali manca un cristallo.* Fag. Com. *Non è ancora venti anni, che si trovò l' arte di fare gli occhiali.* Fr. Giord. Pred.

§. Occhiale, Strumento detto volgarmente Occhiale del Galileo, ed anche Telescopio, e Cannocchiale. *Galileo Galilei ec. avendo udito per fama, che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell' occhiale lungo, che con Greco vocabolo chiamasi Telescopio, ne lavorò uno simile colla sola dottrina delle refrazioni senza averlo mai veduto.* Red. lett. Occh. *Servendosi di un occhiale, che moltiplichi più di mille volte in superficie.* Gall. lett. G Med.

§. *Mettersi gli occhiali della vista grossa*, vale Far vista di non conoscere.

§. Occhiale, T. di Pesca, e di Tonnarotti. Nome che si dà alla Gota o Guancia del Tonno la quale è unita al contorno dell' occhio, e si sala.

OCCHIÁLE, add. d' ogni g. *Ocularis*. Attenente a occhio. *Congegnatosi da quella parte un simil vetro occhiale quello poi tenne sempre.* Bald. Dec.

§. Donde dicesi *Dente occhiale*. Quello, che ha corrispondenza coll' occhio. *Voc. Cr.* e *Bald. Voc. Dis.*

OCCHIALÓNE, s. m. Accrescit. d' Occhiale in signif. di Telescopio.

§. Occhialone, è anche Voce usata da' Pescatori. V. Occhiata.

OCCHIÀRE, v. a. *Nictare*. Fissare l' occhio verso checchessia con pensiero d' ottenerlo. *Io conoscendo buon pastaccio, occhiai tre pezze di raso, e una borsa piena di ducati.* Ambr. Furt.

OCCHIÁTA, s. f. Tanta lontananza, quanto può vedersi coll' occhio. V. Guardo. *I' dissi bene allor: dove n' andasti, ch' io ti perdetti a manco d' un occhiata?* Lor. Med. Nenc. *Quivi si vede un prato, ch' è un' occhiata pien di mucchietti d' un' allegra gente.* Malm.

§. Occhiata, si prende anche assolutamente per Isguardo. *Molto più agevolmente le cose che a un' occhiata si veggono restano nella memoria impresse.* Borgh. Col. Mil.

§. *Dare occhiata*, vale Guardare alla sfuggita. *Voc. Cr.*

§. *Dare un' occhiata, o un occhiatina*, vale Guardare di passaggio. *Elle non muovan la maggior parte degli scioperati a dar loro un occhiatina per passatempo.* Alleg. *Dia un occhiata alla casa, e consideri ec.* Ambr. Cof. *Si volta e dà un occhiata ne' contadi.* Malm.

§. *Dar un occhiata*, vale anche Mostrare; Far vedere. *E quindi alzate le lor camice, e datami un' occhiata del Bel di Roma: orsù* (*dissero*) *entrate.* Fag. rim.

§. *A occhiate*, posto avverb. vale Quasi istantaneamente. *Voi, di vedere, lontano da me rimbambite a occhiate.* Magal. lett.

§. Occhiata, Pesce di color rosso simile al Parago, da cui si distingue per una

macchia nera, ch' egli ha presso alla coda; ed è così detto, perchè i suoi occhi sono molto grossi relativamente alla mole del corpo. Da' Pescatori dicesi anche Occhialone, e Occhione. *Raggiata*, *e rombo*, *occhiata*, *e pesce cane*. Morg. *Mettivi sopra la pelle cruda di quel pesce, che appellasi occhiata*. Libr. cur. malatt.

OCCHIATELLA, s. f. Occhiatina. *Da' celesti scanni sopra cui stai, deh gira un'occhiatella a' grassi eredi ec.* Fortig. Ricc.

OCCHIATÌNA, s. f. Dim. di Occhiata; Sguardo di passaggio; Sguardolino. *Voc. Cr.*

§. *Dare un occhiata, o un occhiatina*. V. Occhiata.

OCCHIÀTO, TA, add. Pien d'occhi. *I rami son da innestare sodi, ritondi, spessi di gemme, e occhiati*. Cresc.

OCCHIATÙRA, s. f. *Adspectus*. Guardatura. *Cesare ebbe occhiatura rilucente, spaventevole ad altrui, ed erano gli occhi suoi di quel colore, che lo grifone*. But. Inf.

OCCHIAZZURRO, RA, add. Che ha occhio azzurro. *Così detto, l' occhiazzurra Minerva al mar partissi indomito. Molti di loro mala morte conseguiro, dall' ira struggitrice dell'Occhiazzurra*. Salvin. Odiss. Quì in forza di sust.

OCCHIBÀGLIOLO, s. m. Voc. ant. Abbagliamento d' occhi; Barbaglio; Bagliore; Abbarbagliamento. *Fr. Giord. Pred.*

OCCHIEGGIÀRE, v. n. *Nictare*. Guardare; Dar d' occhio; Guardar con compiacenza. *Voc. Cr.*

OCCHIELLATÙRA, s. f. La parte del vestimento ove si affibbia, e propriamente Gli occhielli. *Cr. in* Affibbiatura.

OCCHIELLO, s. m. Quel piccolo pertugio che si fa nelle vestimenta, nel quale entra il bottone, che l' affibbia. *Questi non sono bottoni, guardate, e' non hanno picciuolo, e ancora non c' è niuno occhiello*. Franc. Sacch. nov. *In oggi anche passato* (un fiore) *tra gli occhielli del giustacore d' un giovane cavaliere è galanteria*. Magal. lett.

OCCHIETTÌNO, s. m. *Ocellulus*. Occhiolino. *Le mirava coll' occhiettino della banda del cuore*. Zibald. Andr.

OCCHIETTO, s. m. *Ocellus*. Dim. d' Occhio; detto così per vezzo. *Coll' occhietto guardandolo sovente*. Bern. Orl. *E coll' occhietto li vai insinocchiando*. Luig. Pulc. Bec.

§. Occhietto, per Piccola macchia a guisa d' occhio. *Voc. Dis in* Agata.

§. Occhietti, per Ucchielli. *Vedendo il sero sì fatta scarsella, disse: A me sta di fare gli occhietti*. Fav. Es. La Cr. ha Ucchielli.

OCCHIETTUZZÀCCIO, s. m. Dimin. d' Occhietto Voce ingegnosamente formata dal Bellini che esprime il diminutivo, il vezzeggiativo, e l' arrabbiatuzzo di rabbia d'amore. *M: quegli occhiettuzzacci traditori ec. fatti a punta di spilletto*. Bellin. son. e Salv. Buon. Fier.

ÓCCHIO, s. m. Voce, e per la nobiltà della significanza, e per la varietà delle maniere in che si adopera, frequentissima, nell' uso; onde a maggior comodità, come si è fatto in altre simili, ne trarrem fuori distintamente i significati, e i proverbj.

ÒCCHIO, s. m. Parte nobilissima dell' animale, che è l' organo della vista. Ciglio; Pupilla; Raggi, o Rai; Lumi, o Luci, tutte voci poetiche. V. Abbacinare, Abbagliare, Appannare. *Occhio acceso, allegro, chiuso, aperto, ardente, affossato, adirato, amoroso, acuto, chiaro, cauto, casto, benigno, basso, vergognoso, bruno, gentile, leggiadro, dolce, bello, languido, infermo, nero, morto, fisso, fermo, soave, scintillante, intento, perspicace, sereno, torvo, turbato. Occhi vaghi, ridenti, lampeggianti, di letizia pieni. Occhi pregni di lagrime. Rimirar con occhio bieco, o con occhio asciutto. Chinar gli occhi. Raccoglier gli occhi a se. Piagnere a cald' occhi. Aguzzar gli occhi per vedere, et. ec. L' occhio è strumento, per lo quale l' animal vede*. But. Purg. *Ad un picciolo pertugio puose l' occhio, e vide. Veggendo alcun lampeggiar d'occhi di lei verso di lui*. Bocc. nov. *Verso al mattino il sonno vinse gli occhi dell' amante*. Ninf. Fies. *Sempre mi mostra quel, che mai non vide occhio mortal*. Petr. *Mille fiate addiviene, che una paroletta, un sorriso, un muover d' occhio con maravigliosa forza ci pigliano gli animi*. Bemb. Asol.

§. Occhio, talora si prende per la Vista medesima, o per lo Sguardo; Riguardo. *Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. Gli occhi infra 'l mare sospinse, e vide la galea*. Bocc. nov. *Riguardando con occhio continuo l' acquà della palla*. Sagg. nat. esp.

§. Per Presenza, onde *Negli occhi d'uno*, vale Alla sua presenza. *E 'l famiglio fu preso, e negli occhi de' nimici impiccato a' merli delle mura della città*. M. Vill.

§. Per similit. La più cara cosa, che l' uomo abbia. *Elle non hanno altro occhio in capo, che noi*. Bocc. nov. *Prese una Martina maliarda famosa in quella città, l' occhio di Plancina, e mandolla a Roma*. Tac. Dav. ann.

§. Per metaf. Volontà; Affetto; Intelletto, o simili. *Con occhio chiaro, e con affetto puro. Or se tu l' occhio della mente trani ec. Che già per barattar ha l' occhio aguzzo*. Dant. Par. *Priego, che con giusti occhi questa sua operazion riguardi. Se con ragionevole occhio da intendente persona fien riguardate, ec.* Bocc. nov.

§. *A occhi veggenti*, posto avverbialm. vale Di veduta; In presenza; Alla scoperta. *E poi a' miei occhi veggenti spuò fuor dell' elmetto quattro denti*. Burch.

§. *A occhio*, posto avverbialm. vale, Senza altra misura, che della considerazione oculare; A vista. *Questo scompartimento si potrà fare a occhio*. Sagg. nat. esp. *Notai tali interstizj colle semplici relazioni al diametro del corpo di Giove prese, come diciamo, a occhio*. Gal. Gall.

§. *A occhi aperti*, posto avverbialm. vale Cogli occhi non coperti dalle palpebre. *Voc. Cr.*

§. E figuratam. vale Con considerazione; Con vigilanza; Accuratamente. *Nelle diaboliche lusinghe fa d' uopo vivere a occhi aperti*. Fr. Giord. Pred. *Fa di mestiere, che il medico sempre sia a occhi aperti vigilantissimo osservatore*. Libr. cur malatt.

§. *Stare a occhi aperti*, *Star con gli occhi aperti*, vale Star con somma vigilanza. *Voc. Cr.*

§. *Tener l' occhio, o gli occhi aperti*, vale Usar vigilanza, e attenzione. *Il cavalier ec. voltava intorno, e tenea l' occhio aperto*. Bern. Orl.

§. *A cald' occhi*, posto avverbialm. co' verbi, *Piagnere*, *Dolersi*, o simili, vale Dirottamente, Grandemente, Con molta passione, Ferventemente. *Piangendo a cald' occhi, le chiese perdono del suo fallo*. Fir. disc. an. *Se ne duol con tutto ciò a cald' occhi*. Alleg.

§. *A chius' occhi*, posto avverbialm. vale Senza pensar più oltre; Senza considerazione; Alla cieca. *Sogliono i Re donare ec. molte cose a chius' occhi*. Sen. ben. Varch. *Ma tra' barbari menino a chius' occhi*. Ciriff. Calv. *Entrare in questo incantesimo a chius' occhi*. Cecch. Inc.

§. *Andare a chius' occhi*, vale Andare cogli occhi serrati. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. vale Andare liberamente, o senza pensiero d' intoppo, e di opposizione. *Voc. Cr.*

§. Pur figuratam. vale Fare checchè sia senz' altra considerazione, e con fiducia. *Voc. Cr.*

§. *Passar una cosa a chiusi occhi*, vale Non ne far conto; Dissimulare, e Far vista di non vedere; Non badarvi. *Ma per la negligenza de' Rettori, che passano il vizio a chius' occhi. Passarono la vergogna a chius' occhi*. M. Vill.

§. *Stare a chius' occhi*, vale Vivere senza usar la dovuta attenzione e i convenienti riguardi. *Voc. Cr.*

§. Talora vale Vivere sicuro e quieto. *Voc. Cr.*

§. *A quattr' occhi*, posto avverbialm. vale Da solo a solo. *I' ho bisogno di parlarvi a quattr' occhi*. Cecch. Donz. *Consultano come, e dove potergli far dire tal cose a quattr' occhi*. Tac. Dav. ann. *Vedendo, ch' ei lasciò, sendo a quattr' occhi, la forma delle botte, e de' ranocchi*. Malm.

§. *A occhio, e croce*, posto avverbialm vale Alla grossa; Senza minuta considerazione. *Calculata a occhio, e croce la valuta loro ec. Che similmente a occhio, e croce spesso valutate anche voi le mercanzie*. Buon. Fier. *Innalza le ricette a occhio, e croce*. Malm

§. Onde *Fare a occhio, e croce*, è T. Meccanico, e vale Operare grossamente, con poca accuratezza, senza regola, considerazione, o fondamento. V. Croce. *Il giudicare di queste cose ec. non si può fare ec. a occhi e croci*. Varch. Ercol.

§. *Aguzzar gli occhi*, vale Sforzarsi per vedere. *Non richiedendo altro l'adoperarla così chiara, e limpida, che aguzzare un poco più gli occhi per riguardarla*. Sagg. nat. esp.

§. *Aprire gli occhi*, vale Cominciare a servirsi dell'organo della vista. *Voc. Cr*

§. *Aprire gli occhi*, *Stare cogli occhi aperti*, *Tenere gli occhi aperti*, o simili figuratam. Usare attenzione; Por mente; Star vigilante. *Il cavalier di lui molto più esperto voltava intorno, e tenea l'occhio aperto. Namo mio caro, intendi bene, tenere aperti gli occhi ti conviene*. Bern. Orl.

§. *Aprire gli occhi ad alcuno*, vale Farlo ravvedere; Farlo accorto. *Aperse loro gli occhi la povertà, li quali la ricchezza avea tenuti chiusi*. Bocc. nov.

§. *Aver gli occhi d'Argo*, vale Star cauto, oculato. *Bisogna aver gli occhi d'Argo in avvertire a chi tu dai a cambio*. Dav. Camb.

§. *Avere, o Tener l'occhio o gli occhi a' mochi*, vale Badare attentamente a' fatti suoi, cautelandosi quanto si può dall'altrui insidie. *Gli occhi a mochi non ebbi io nell'osso*. Pataff.

§. *Avere, o Tener l'occhio a checchessia*, vale Riguardarlo, Applicarvi con attenzione; Badarvi bene; Considerarlo; Averne cura; Star con avvertenza. *E' bisogna ec. che a questo tu ci abbia l'occhio*. Salv. Granch. *Abbiti l'occhio, guardati diligentissimamente*. Fir. As. *Idioti, che solo tengono gli occhi alle cose, che sono loro davanti*. M. Vill. *Voglioci tenere gli occhi, e anco bene*. Ambr. Cof. *Tienvi su gli occhi Pirro, ch'e' non v'andasse ec.* Segr. Fior. Cliz.

§. *Aver l'occhio addosso ad alcuno*, vale Stare attento a ciò, che alcuno faccia. *In fine avuti io t'ho sì gli occhi addosso, che benchè i' paja avere gli occhi a' nugoli, ho scorto il tuo lavoro*. Buon. Fier.

§. *Non aver nè occhi, nè orecchi*, vale Non guardare, e Non sentire. *Bisognerebbe ch'i' non avessi nè occhi, nè orecchi*. Fir. Luc.

§. *Avere gli occhi nella collottola*, vale Essere accortissimo, e difficile ad essere ingannato. *Voc. Cr.*

§. *Avere l'occhio alle mani*. V. Mano.

§. *Aver gli occhi di dietro*, vale Non aver buona vista; Non vedere, e figurat. Non aver buona cognizione. *Voc. Cr.*

§. *Aver gli occhi tra' peli*, vale Non vedere bene, ed anche si dice di Chi essendo svegliato di poco, è ancor sonnacchioso. *Voc. Cr.*

§. *Aver gli occhi ai nugoli*, vale Non badare. *Benchè i' paja avere gli occhi a' nugoli, ho scorto il tuo lavoro* Buon. Fier.

§. *Avere davanti agli occhi*, o *Aver sotto gli occhi*, vale Avere in presenza; Avere esposto alla vista. *Quest'opera, quantunque ella s'abbia tutto giorno davanti agli occhi, ha nondimeno dato in ogni tempo ec. ampia materia ec.* Sagg. nat. esp.

§. *Avere, o Non avere occhio, o buon occhio*, vale Essere, o Non esser di bella apparenza, e *Perder l'occhio*, vale Scapitarne; e dicesi Delle cose, che sono in vendita. *Ci diedero molto ben da mangiare, acciocchè rifacendoci pure un poco, noi avessimo miglior occhio sul mercato*. Fir. As.

§. *Non aver rasciutto gli occhi*, prov. e dinota Essere ancor giovane; Non aver cognizione intera, nè giudizio perfetto. *Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi?* Bocc. nov.

§. *Batter d'occhio*, vale Istante; Momento. *E non vider più bene, che un batter d'occhio*. Petr. *La Reina Giovanna tanto grande in che batter d'occhio fu presa?* Franc. Sacch. Op. Div.

§. *In un batter d'occhio*, posto avv. vale In un subito; In un momento; Con eccessiva prestezza. V. Battere. *Racchetò la furia, e'l bollore del popolo in un batter d'occhio*. M. Vill. *Noi andremo ec. e sarem quì in un batter d'occhio*. Fir. Luc.

§. *Batter gli occhi*, e *Non batter gli occhi*. V. Battere.

§. *Buttar negli occhi*, vale Rinfacciare. *Altro piacer non s'ha dall'uomo ingrato, se non buttargli in occhio il ben servire*. Bern. Orl.

§. *Buttare*, o *Dare*, o *Gettare la polvere negli occhi*, vagliono Cercar di offuscar l'altrui mente, acciocchè non ben discerna la verità; Usar mezzi per deludere altrui; Mostrar una cosa per un altra; Ingannare; Far travedere. *Benchè ei vegga ch'ella lo infinocchi, vuol darli della polvere negli occhi*. Buon. Fier. *Non era uomo da dovversegli gettare la polvere negli occhi*. Varch. stor. *Ella, messi fuor certi bajocchi, gli getta un po' di polvere negli occhi*. Malm.

§. *Cavarsi gli occhi*, dicesi Di due, o più insieme addirati, che si vorrebbero fare il maggior male possibile. *Voc. Cr*

§. Onde *Cavar due occhi a se, per trarne uno al compagno*, detto proverbiale, che vale Farsi moltissimo male per se, per farne alcun poco altrui. *Cavasti, senza fare alcun guadagno, due occhi a te per trarne uno al compagno*. Malm.

§. *Cavare un occhio ad alcuno*, figuratam. vale Fargli un grandissimo dispiacere. *Chi mi toglie il boccon non è mio amico, ma ogni volta par mi cavi un occhio*. Morg.

§. *Cavare altrui una cosa dagli occhi*, modo basso, e vale Darla, o Lasciarla malvolentieri; Togliere altrui una cosa, che gli sia cara. *Voc. Cr.*

§. *Cavarsi una cosa dagli occhi*, vale Darla, o Lasciarla mal volentieri. *Voc. Cr.*

§. *Cavarsi il tempo dagli occhi*, vale Avanzar tempo col vegliar più del consueto. *Voc. Cr.*

§. *Chiuder gli occhi*, vale Coprire gli occhi colle palpebre. *Postagli la testa sopra un origliere, e con molte lacrime chiusigli gli occhi ec.* Bocc. nov.

§. *Chiuder gli occhi*, o *Chiuder occhio*, vale Dormire. *Io non mangio più nulla, e non chiuggo nè occhio nè orecchio*. Bern. rim.

§. *Chiuder gli occhi a checchessia*, vale Passarlo senza considerazione; Far le viste di non vederlo; Non considerarlo; Non ne far conto; Non ci badare. *Il bisogno ci facea chiuder gli occhi, e volentieri ci lasciavamo ferrare*. Cron. Morell. *S'ella sarà picciola chiuderemo gli occhi, facendo le viste di non vedere*. Sen. ben. Varch. *Mentr'ella saltò in barca, chiuse l'occhio*. Malm.

§. *Chiuder l'occhio*, vale Accennare. *Quel, che tu vedi, che mi chiuse l'occhio, sappi, ch'egli è ec.* Lor. Med. Beon.

§. *Chiuder gli occhi*, vale anche Morire. *Chiuse gli occhi, e del mondo ec. si rendè agli Iddii*. Amet.

§ *Costare*, o *Valere un occhio*, vale Costar moltissimo. *Ella ci costa un occhio*. Alleg. *In quel tempo, che le cose ec. valevano un occhio*. Cecch. Inc. *Il gran se gli marcì dentro a' granaj, che nol vendea, se non valea un occhio*. Malm.

§. *Dar occhio*, vale Guardare. *Voc. Cr.*

§. *Dare occhio a checchessia*, vale Nobilitarla di apparenza; Accrescer la squisitezza risultante dall'apparenza. *Voc. Cr'*

§. *Dar d'occhio*, vale Accennare coll occhio; Far cenno. *Io do d'occhio agl sbirri, e te lo ciuffano*. Cecch. Esalt Cr. *Dà d'occhio a un uom, che vendea gabbie*. Buon. Fier.

§. Talvolta vale Volgerlo cautamente con destrezza e prestezza; e talora Guardare con desiderio, e compiacenza. *Dando d'occhio tra quelle donne ec. vide una trall'altre, che molto gli piaceva*. Pecor. nov.

§. *Dar l'occhio*, vale Volger lo sguardo. *La mente, e gli occhi, ov'ella volle, diedi*. Dant. Purg.

§. *Dar negli occhi, o nell'occhio*, vale Presentarsi alla vista. *Voc. Cr.*

§. Talvolta vale Offender la vista. *Voc. Cr.*

§. E talora preso in buona parte, vale Tirare a se la vista; Allettare la vista. *Voc. Cr.*

§. *Esser l'occhio d'alcuno*, vale Essergli in gran favore. *Io soleva esser uno degli occhi del capo vostro*. Pecor. nov.

§. *Esser l'occhio diritto, o destro di alcuno*, vale Essere favoritissimo. *Per quanto io ne intendo, è l'occhio destro di Pietro*. Cecch. Dissim.

§. *Far acqua da occhi*, vale Non conchiudere; Non dare in nulla. *Da occhi abbiam fatt'acqua*. Pataff.

§ *Far occhio, o Far d'occhio*, vale Accennare più nascostamente, che si può; Dar d'occhio. *Solemo ancora, quando volemo esser intesi con cenni, senza parlare, chiudere un occhio, il che si chiama far d'occhio*. Varch. Ercol. *Ferrante ec. facendomi d'occhio, dunque, disse ec.* Car. lett.

§. E parimente *Fare occhio* vale Aggiugnere vaghezza, o apparenza; Far più vistoso. *Voc. Cr.*

§. *Far agli occhi*, modo basso. Vagheggiare; Far all'amore. *Voc. Cr.*

§. *Far gli occhi di fuoco*, *Far gli occhi rossi*, vagliono Alterarsi, Adirarsi veementemente. *Per la grand'ira non tro-*

vava loco, ec. e fece gli occhi rossi come foco. L' ira gli cresce, e fa gli occhi di foco. Bern. Orl.

§. *Far gli occhi rossi*, vale anche Esser vicino a piagnere; Mostrare segno di piagnere, o d' aver pianto. *Voc. Cr.*

§. *Far gli occhi grossi*, vale Non degnare altrui; Star sul grande; Andar sostenuto; Far le viste di non vedere per superbia. *Voc. Cr.*

§. *Far mal d' occhio*, vale Affascinare; Ammaliare; Fascinare.

§. *Gettar l' occhio su checchessia*, vale Guardarlo con compiacenza, e desiderio. *Voc. Cr.*

§. *Guardare colla coda dell' occhio*, vale Guardare più occultamente, che sia possibile, perchè altri non se ne avvegga. *Cominciatolo colla coda dell' occhio alcuna volta e guardare, ec. s' ingegnava di dimostrargli ec.* Bocc. nov.

§. *Guardare con mal occhio*, e simili, vale Non avere a grado. *Voc. Cr.*

§. *Guardare sott' occhio, o sottecco*, vale Guardare in maniera, che la brigata quasi non se n' accorga. *Guardategli talvolta un po' sott' occhi, che la suocera non se n' avvegga*. Fir. Trin. prol. *Guarda sott' occhio, sospira ec.* Dav. Acc. *La Tancia Cecco guarda sottecco alla ritrosa*. Buon. Tanc.

§. *Intendere gli occhi*, vale Fissargli. *Qual è chi 'n cosa nuova gli occhi intende, e vede, onde al principio non s' accorse*. Petr.

§. *Mal d' occhio*, vale Offesa fatta colla guardatura; Affascinamento. *Voc. Cr.*

§. Onde *Fare, o Far venire il mal d' occhio*, vale Affascinare; Ammaliare. *Simil difetto ai vogliosi fa venir mal d' occhio*. Cant. Carn. *Sebbene* fascinare *è proprio quello, che noi diciamo far mal d' occhio*. Varch. Ercol.

§. *Mettere innanzi agli occhi*, lo stesso, che Mettere in vista; Spiegare; Rappresentare. *Di grandissima umiltà fia ec. mettere innanzi agli occhi di ciascuno ec. la natura de' ricchi, e de' potenti*. Cas. uff. com.

§. *Non muovere occhio*, vale Guardar fisamente. *Di contro a Pietro vedi sedere Anna tanto contenta di mirar sua figlia, che non muove occhio*. Dant. Par.

§. *Perder gli occhi*, vale Perdere ogni cosa. *Con questa casa ec. gli occhi perderebbe*. Bern. rim.

§. *Perder d' occhio alcuna cosa*, vale Non averla più sotto la veduta, Smarrirla; si dice anche Perder di vista. *Io ho perduto Lucido di occhio*. Fir. Luc. *Di giorno in giorno per tal mezzo aspetta, per non lo perder d' occhio*. Malm.

§. *Porgere gli occhi*, vale Fisamente guardare. *Nel fondo del mio cuor gli occhi suoi porgi*. Petr. Quì figurat.

§. *Por l' occhio, o gli occhi addosso a checchessia*, vale Guardarlo con ansietà, desiderio, attenzione, o altro simile affetto. *Al quale la donna avendo più volte posto l' occhio addosso ec. Postole l' occhio addosso ec. tanto fece ec.* Bocc. nov.

§. *Serrare gli occhi*, vale Morire. *Non batteva la mia fine altrove, che ad aver prima che io serrassi gli occhi ec.* Malm.

§. *Al serrar degli occhi si saldano i conti*, lo stesso, che *Dammelo morto*, V. Morto.

§. *Sott' occhio*, posto avverb. lo stesso, che Sottecchi. *Vo' che si guardi da lei, che gitta i guardi sott' occhio*. Franc. Barb

§. *Spender gli occhi*, vale Spender moltissimo. *E tra svimeri, storzi, stufe e cocchi i poveri mariti spandon gli occhi*. Fortig. Ricc. *Infin si stenta e vi si spende gli occhi*. Baldov. Dr.

§. *Non issaccar l' occhio da checchessia*, vale Non si saziar di mirarlo. *Voc. Cr.*

§. *Non istracciarsi gli occhi di checchessia*, vale Non ce n' aver passione. *Non se ne prendono pensiero alcuno, e non se ne stracciano gli occhi*. Fr. Giord. Pred. *Non ho de' fatti vostri tanti contenti, ch' io mi stracci gli occhi*. Cecch. Esalt. cr.

§ *Star cogli occhi addosso ad alcuno*, vale Badarli attentamente. *Non ti fidare di questi, sta' loro cogli occhi addosso*. Cron. Morell.

§. *Star coll' occhio alla penna*, T. Marinaresco, e vale Stare avvertito *Voc. Cr.*

§. *Star coll' occhio teso*, vale Stare avveduto, attento. *Stà coll' occhio teso, acciocchè ec. te ne possi acconciamente scorrere*. Lasc. Gelos.

§. *Stare con gli occhi grossi*, vale Tener portamento sollevato per superbia, o minaccioso per isdegno. *Voc. Cr.*

§. *Stare in occhi*, vale Aversi guardia. *Voc. Cr.*

§. *Star fitto negli occhi*, vale Star impresso nella memoria. *Quelle mi stanno ancor negli occhi fitte*. Bern. rim.

§. *Avere, o Tener l' occhio al pennello, o alla penna*, vale Star cauto; Guardarsi; Badare attentamente; Considerare; che anche si dice Tener gli occhi aperti. *Pel mar di Lion poi volteggiando, ci bisognò tener l' occhio al pennello. Non pensar, che Malducco ec. non tenesse ancor ei l' occhio al pennello*. Ciriff. Calv.

§. *Tener l' occhio teso*, vale Stare in attenzione; Badare; che anche si dice *Star coll' occhio teso*. Voc. Cr.

§. *Tener gli occhi addosso altrui*, vale Avergli cura; Badarvi; Osservare i suoi andamenti. *'L vecchio ec. tener gli occhi continuamente non mi potrà addosso*. Ar. Cass.

§. *Tener gli occhi bassi*, vale Volgergli a terra per timore, umiltà, o simili. *Gli occhi tenendo bassi, quante volte gli alzava, tante gli aspetti di tutti vedea mutare*. Amet.

§. *Veder più quattr' occhi, che due*, vale Esser più difficile ch' altri s' inganni, o sia ingannato operando in compagnìa d' alcuno, che operando solo. *Tu sai il proverbio ec. ch' e' veggon più quattr' occhi che due*. Salv. Granch.

§. *Vedere con mal occhio, o di mal occhio*, o simili, vale Vedere con disamore, con invidia. *Vedendo noi ec. la nuova fortuna altrui con mal occhio*. Tac. Dav. stor.

§. *Vedere con buon occhio, o di buon occhio*, vale Veder con compiacenza, con affetto. *Voc. Cr.*

§. In maniera proverb. *La vedrebbe un cieco, o Cimabue, che aveva gli occhi di panno*, e vale, che La cosa è troppo chiara, e manifesta. *Salvin. disc.*

§. *Velar l' occhio*, vale Addormentarsi leggermente. *Alla mezza notte io velai così un pochetto l' occhio*. Fir. As.

§. *Velarsi gli occhi*, dicesi del Mancare altrui la vista per deliquio, o per morte vicina. *Velati gli occhi, ed ogni senso perduto, di questa dolente vita si diparti*. Bocc. nov.

§. *Uscir degli occhi alcuna cosa*, vale Aver gran dispiacere d' averla perduta, o di doversene privare. *A Meo, che piuttosto a carnovale, che per l' opra lo serba, esce degli occhi*. Malm.

§. *Occhio di bragia, Occhio di fuoco*, e simili, vagliono Occhio acceso da interna passione. *Caron dimonio con occhi di bragia loro accennando tutte le raccoglie*. Dant. Inf. *Il conte prega indarno, e a poco a poco l' ira gli cresce, e fa gli occhi di foco*. Bern. Orl.

§. *In terra di ciechi, beato chi ha un occhio, o chi ha un occhio è signore*, proverb. che significa, che Tra i minori, per apparire non occorre esser grandissimo, purchè si sia maggior degli altri, e si dice anche, oltre alla grandezza, d'altre qualità. *Tutte le donne hanno poco cervello, e come e' n' è una, che sappia dire due parole, e' se ne predica, perchè in terra di ciechi chi v' ha un occhio è signore*. Segr. Fior. Mandr.

§. *L' occhio del padrone e del signore ingrassa il cavallo*, modo proverb., e vale Che e' bisogna rivedere spesso, e con diligenza le cose sue, chi brama di ben conservarle. *Agn. Pand.*

§. *L' occhio vuol la parte sua*, prov. e vale Doversi tener conto dell' apparenza. *Bisogna crederlo, che l' occhio vuol sempre la parte sua*. Zibald. Andr.

§. *I mucini hanno aperto gli occhi*, proverb. solito dirsi di Chi è accorto, e non si lascia aggirare, o ingannare. *Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperto gli occhi*. Lasc. Par.

§. *Cavar gli occhi alle pozze o pozzanghere*, vale Mettervi i piedi dentro in andando.

§. §. *Cavare, o Trarre l' occhio alla pentola*, vale Trarne il miglior brodo, o i migliori bocconi.

§. *A gran sole grand' occhio*, prov. e vale, che Alla qualità delle cose si debbono accomodare gli strumenti simile a quell' altro *A gran notte gran lanterna*.

§. Occhio, per Quella parte dell' albero, per la quale e' rampolla, altrimenti detta Gemma. *Insegnommi, come, ed in che tempo gli occhi d' uno albero nelle tenere cortecce dell' altro pigliassero forze*. Amet. *Se il cavatore vedrà, quando caverà, gli occhi della vite aperti, accecherassi la speranza di grande vendemmia*. Pallad. *Può due germi lasciar tagliati in modo, che 'l second' occhio si ritenga appena*. Alam. Colt.

§. *Annestare a occhio*, T. di Agricoltura, e vale Annestare un albero, o ra-

mo, con inserirvi occhio di diversa pianta. *Annestasi la vite ec. a propaggine, a capo atto, a marza, a occhio. A occhio s' annestano le viti, come i frutti a scudicciuolo*. Dav. Colt.

§. *Occhio della voluta*, dicesi Il mezzo della voluta jonica, che si taglia in forma di una piccola rosa. *Voc. Dis. in* Membra.

§. Occhi, diconsi Quelle belle macchie rotonde che ha nella coda il Pavone. *Voc. Dis.*

§. Occhio, Spezie di finestra rotonda, o ovata, che per lo più si suol porre nelle facciate e nelle parti più alte delle chiese, ed anche sopra le porte, o nella più alta parte della facciata delle case. *Voc. Dis.*

§. Occhio, dicesi anche il Foro o Apertura per lo più nel mezzo della martellina, o del martello, dove si ferma il manico. *Voc. Dis. in* Martello.

§. Per Parte della briglia, cioè quel Buco, che è nella guardia, dove entrano i portamorsi. *Voc. Cr.*

§ Occhio, si dice ne' fagiuoli nostrali Quella parte nera, e dura, onde germogliano. *Voc. Cr.*

§. *Occhio di civetta*, chiamansi in modo basso le Monete d' oro. *Doverrà dar lor la mancia*. P. *E' l' ha già data loro, quattr' occhi di civetta a ciascheduno*. Cecch. Esalt. cr.

§. *Occhio di sole*, vale La sfera del sole. *Tutto dì si possano alluminare dall' occhio del sole. La mattina apparisce l' occhio del sole al monte*. Pallad.

§. *Luoghi esposti all' occhio del sole*, si dicono i Luoghi posti a solatìo. *Voc. Cr.*

§. *Occhio di sole*, si dice anche per dinotare Una gran bellezza. *Voc. Cr.*

§ *Occhio cotto*, dicesi ad un Uccelletto della spezie della Capinera, ma poco frequente in Toscana.

§. *Occhio dell' uovo*, da alcuni chiamasi la Cicatricula. V.

§. *Cacio senz' occhi*, vale Cacio fitto e serrato. V. Cacio.

§. *Occhio di gatta*, *Bell' occhio*, Spezie di pietra preziosa, detta anche Asteria. V. *Era questo rubino molto grosso ec. ch' egli si rassomigliava al girasole, o all' occhio di gatta ec.* Benv. Cell. Oref

§. Trovansi anche altre gioje, che tutte si chiamano col nome d' Occhio di animali diversi, e tutte hanno un non so che dell' Agata e del Sardonico. *Voc. Dis. in* Asteria.

§. Occhio, nell' uso si dice generalmente Di più cose, che abbiano un foro tondo. *Occhio della bilancia, della molla, della catena, della padella, delle gomene, ec.*

OCCHIGRANDI, add. d' ogni g. Che ha occhi grandi, ed è Aggiunto dato a Giunone. *Or lui prendendo l' occhigrandi augusta Giuno, ec.* Salvin. inn. Om.

OCCHIOLÌNO, s. m. *Ocellus*. Dim. d' Occhio; Piccol occhio. *Tu m' hai con cotesti tuoi occhiolini sfavillanti ec. fattomiti in tal modo, suggetto, e obbligato, ch' io ti sono schiavo*. Fir. As. *Chiude un occhiolino, e diceva*. Ciriff. Calv. *Apro un tratto l' occhiolino*. Lor. Med. canz.

§. *Far occhiolino*, o *l' occhiolino*, vale Dar d' occhio col chiuderlo; Accennare coll' occhio; Far d' occhio; il che si fa quand' altri senza parlare vuol esser inteso con cenni. *Varch. Ercol.*

§. Occhiolino, per Quella parte de' fagiuoli, che è detta Occhio. V. *Osservate i fagiuoli, e troverete, che son tanti bellissimi occhiolini, e di questo chiarir vi ne potete ec.* Faz. rim.

OCCHIÒNE, s. m. *Oculus praegrandis*. Accresc. d' Occhio; Occhio grande. *Il popolo spalanca certi occhioni, che par veder ben le Gabrine in cocchio*. Menz. sat.

§. Occhione, per Sorta di pesce, detto anche Occhiata. V.

OCCHIÙCCIO, s. m. Dim. di occhio. *Quasi dicesse, con cotesti occhiucci di civetta vuoi farmi la brava, e dirmi villania*. Salvin. disc.

OCCHIÙTO, TA, add *Oculeus*. Pien d' occhi. *Quando ancora fosse stato più occhiuto di quello, che si fosse Argo*. Fr. Giord. Pred.

§. Occhiuto, per similit. si dice al Pavone, e alle sue penne, perchè le macchie ritonde delle penne della sua coda somigliano l' occhio. *Posti agli splendenti carri gli occhiuti uccelli*. Filoc.

§. Per metaf. si dice de' Tralci, o Rami della vite, che hanno di molte gemme. *I sermenti da innestare, sieno sodi, ritondi, con le gemme più spesse, e più occhiuti*. Cresc.

OCCHIUZZO, s. m. Dim. d' Occhio. *Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, che mi fer pazziar?* Buon. Fier.

OCCIDENTÀLE, add. d' ogni g. *Occidentalis*. D' occidente; Che è dalla parte dell' occidente. *D' un vento occidental dolce conforto*. Petr. *Fra le provincie de' Chini quella di Canton è più occidentale*. Serd. stor.

OCCIDENTE, s. m. *Occidens*. Quello de' quattro punti cardinali del mondo, che è dalla parte dove tramonta il sole. *Nella stagion, che 'l ciel rapido inchina verso occidente*. Petr. *Verso oriente, e verso occidente s' illanguidisce anch' egli al pari del Boreale*. Sagg. nat. esp.

§. Occidente, dicesi anche più particolarmente a Quella parte del nostro emisfero, che è situata da Ponente.

OCCÌDERE, v. a. *Interficere*. Uccidere. *Elle si vorrebbero uccidere nel fuoco, e farne cenere*. Bocc. nov. *L' infinita speranza occide altrui*. Petr.

OCCIDITÒRE, verb m. *Interemptor*. Che occide; Uccisore. *Io mi taccio, tornando alle leggi di quelle di Cesare dopo la morte sua mantenute dagli stessi ocriditori*. Borgh. Col. Mil.

OCCIPITÀLE, add d' ogni g. T Anatomico. Appartenente all' Occipizio.

OCCIPÌZIO, s. m. Nuca; Collottola. *La loro voce importuna non proviene dal petto, proviene dall' occipizio*. Segner. Crist. instr.

OCCISIÒNE, s. f. *Occisio*. Uccisione. *Questa schiera faceva maggiore occisione, che tutto l' altro campo*. Stor. Nerb. *Pregandolo, che temperasse l' ira, ponesse fine all' occisione, e agl' incendj*. Serd. stor.

OCCISÒRE, s. m. Ucciditore; Uccisore. V. *Non ho delle vostre, se non quella contro l' occisore di Paolino*. Car. lett.

OCCOLTO, TA, add. Voce usata dal Boccaccio in vece di Occulto, per la rima. *Amor nel cuor non può restare occolto, e dopo qualche tempo vola sciolto*. Filostr.

OCCORRENTE, add. d' ogni g. Che occorre; ed usasi anche in forza di sust. *Per consultare con Cesare delle cose occorrenti*. Guicc. stor. *Cui fia mestieri della mia spedizion per occorrente alcun bisogno, che al pubblico importi*. Buon. Fier.

OCCORRENZA, s. f. *Res*, *negocium*. Cosa che occorre; Bisogna; Affare; Faccenda; Negozio. *Per alcune sue occorrenze gli bisognasse quella notte albergar fuor di Prato*. Fir. disc. an. *Avviso gli dia d' ogni occorrenza*. Bern. Orl. *In qualsisia occorrenza, che crederà trovarmi abile a servirlo, ec. Le esibisco all' incontro in ogni altra sua occorrenza la mia servitù*. Red. lett.

§. Occorrenza, T. de' Rubrichisti. L' incontro di due feste, che amendue cadono nel medesimo giorno, onde una di esse dee assolutamente essere trasferita. *Cerracch.*

OCCÒRRERE, v. n. *Occurrere*. Farsi incontro. V. Abbattere. *Verso le scale se ne vennero, e quelle scendendo, occorse lor Pasimunda*. Bocc. nov.

§. Per Accadere; Avvenire, il qual signific. è oggi più comune. *Ma se si combatte da ciascuna parte, ira v' occorre*. Amm. ant. *E occorsogli di vedere subitamente il ricco letto, ec.* Bocc. nov. *Quando ad alcuno vien veduto per via, come occorre alle volte, cosa stomachevole, ec.* Galat. *Deliberò di soccorrer anch' egli, ec. quando gli occorre alcun caso molesto*. Ciriff. Calv.

§. Per Sovvenire; Venire in mente. *Occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. Quella, che alla proposta materia m' occorre, vi conterò*. Bocc. nov. *Tutte queste cose mi occorreano alla mente*. Cron. Morell.

§. Per Bisognare, o Aver bisogno. *Il prefato sig. Annibale vien bene instrutto di quanto occorre. La supplico ec. di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa, la quale si possa far da me*. Cas. lett. *Quando di qua le occorre qualcosa, alla buona lo avvisi*. Red. lett.

OCCORRIMENTO, s. m. L' Occorrere. *Voc. Cr.*

§. Per lo Venire in mente. *Dopo questo primo occorrimento, cioè quando t' avvedi del peccato*. Fr. Giord. Pred.

OCCORSO, s. m. *Occursus*. Occorrimento; Incontro. *Nel mio primo occorso onesto, e bella vaggiola in se raccolta*. Petr. *Al primo occorso sarà da lui quest' opera finita*. Alam. Gir.

OCCORSO, SA, add. da Occorrere, per Avvenire. *Si dolse molto in piuvice concistoro della fortuna a lui occorsa*. G. Vill.

OCCULTAMENTE, avverb. *Occulte*. In occulto; Nascosamente; Celatamente; Di nascosto. *Quando possono occultamente il fanno*. Bocc. nov. *Concepette occultamente a un portato due figliuoli*. G. Vill. *Che uscir di nottetempo della terra occultamente*. Ciriff. Calv.

§ Talora si trova usato in forza di preposiz. e vale lo stesso. *Gli pareva, che 'l lioncello occultamente dal cane si congiungesse colla cervia amorosamente*. Filoc.

OCCULTAMENTO, s. m. *Occultatio*. L'occultare; Nascondimento; Celamento. *Per lo quale occultamento fue disfrodata la 'ntenzione di Saturno*. Fior. Ital. *Dee conoscere la sua acqua, ec. secondo il suo aprimento, e discoprimento, ovvero secondo il suo occultamento*. Cresc.

OCCULTANTE, add. d'ogni g. Che occulta. *Salvin*.

OCCULTÁRE, v. a. *Occultare*. Nascondere; Celare. *La camera ec. fu aperta, e 'l lume preso, e occultato*. Bocc. nov. *Non se ne seppe contenere, nè occultare*. M. Vill. *Ma pur convien, che a voi stesso rivolgermi ec. poichè non trove, ove piangendo occultemi*. Sannazz. Egl.

§. Occultare, n. p. Nascondersi. *E tanto meglio veggbia dentro da se, quanto ella più s' occulta dalle occupazioni di fuori*. Mor. S. Greg.

OCCULTÁTO, TA, add. da Occultare. *Occultata malizia ridutta a chiaritade*. Fr. Jac. T.

OCCULTATÓRE, verb. m *Occultator*, Che occulta. *Si fanno invidiosi occultatori de' talenti*. Fr. Giord. Pred

OCCULTATRÍCE, verb. f. *Occultatrix*. Che occulta. *Nel suo cuore fosse a ciascuno occultatrice*. Filoc.

OCCULTAZIÓNE, s. f. *Occultatio* Occultamento. *Entrò nel detto cespuglio per fare meglio sua occultazione*. Com. Inf. *Mi squarciò 'l velame, cioè m' aperse ogni occultazione*. But. Inf. *Vuole il medesimo Galileo, che gli stessi osservatori si provino in lontananza maggiore per vedere se le risposte delle loro scoperte, ed occultazioni seguano secondo lo stesso tenore, ch' elle facevano da vicino*. Sagg. nat esp.

§. Occultazione, dicesi dagli Astronomi la Sparizione passeggiera di una stella, o di un pianeta, per l'interposizione della luna. *Io do l' apparizione, e l' occultazione alle stelle Medicee*. Galil.

OCCULTEZZA, s. f. Occultamento; Occultazione. *Veggiamo in prima la gravità del nocumento perchè di poi più paventisi l' occultezza*. Segner. Pal. Ap. *Questo è il mezzo di far apparire l' occultezza metallica*. Art. vetr. Ner.

OCCULTISSIMAMENTE, avv. Sup. di Occultamente. *Occultissimamente concepe fuoco dal fuoco, e conservalo la zolla di terra, fredda a toccare, nascosamente*. S. Ag. C. D.

OCCULTÍSSIMO, IMA, add. Superl. d'Occulto. *Grande, e occultissimo è questo giudicio*. Cavalc. Frutt. ling. *Nè mai sapemmo strignere in guisa le legature, che ella* (l'aria) *per occultissime vie non vi trapelasse*. Sagg nat. esp.

§. Per Segretissimo. *Avendo già alla donna mostrato ciò, che fare intendeva, e da capo pregato, che occultissimo fosse*. Bocc. nov.

OCCULTO, TA, add. *Occultus*. Celato; Nascoso; contrario di Palese, e di Manifesto. *Il tuo proponimento mostratomi senza dubbio sarà occulto*. Bocc. nov. *Per occulta virtù che da lei mosse, d'antico amor sentì la gran potenza*. Dant. Purg. *Ch' ogni occulto pensiero tira in mezzo la fronte, ov' altri il vede*. Petr. *Penetrando, non che ne' vetri, sino per l' occulte vie de' metalli*. Sagg. nat. esp.

§. Per Occultato. *Veder ec. ogni arbor da' suoi frutti quasi occulto*. Poliz. st.

§. Occulto, in forza di sust. per Ciò, che è nascoso. *Colui, che volse il sesto allo stremo del mondo, e dentro ad esso distinse tanto occulto, e manifesto*. Dant. Par. *Solo Iddio sa i nostri occulti, e il nostro fine*. *Quando il prelato è troppo signoreggevole ec. vede Iddio, e considera gli occulti suoi*. Vit. SS P.

§. *In occulto*, posto avv. vale Occultamente. V. Segreto. *Che ho io a curare, se ec. avrà d' un mio fatto ec. disposto in occulto, o in palese?* Bocc. nov. *Alcune* (colombe) *ec. più volentieri fanno in occulto*. Cresc.

OCCUPAMENTO, s. m. *Occupatio*. L' occupare. *Sentendo molta accidia, e occupamento di pensieri*. Cavalc. Med. cuor. *Così si passa per Virgilio, tragedie, e altri occupamenti più insegnanti d' amare. ec*. Tratt. gov. fam.

OCCUPANTE, add d'ogni g. *Occupans*. Che occupa. *Quivi ancora abbonda il serpillo occupante la terra con sottilissime braccia*. Amet.

OCCUPÁRE, v. a *Occupare*. Illegitimamente usurpare appropriando a se, e non legittimamente possedere. *In niuno atto potresti con ragion dire, che io mi fossi ingegnato di dovere alcuna tua cosa occupare. E con quello aver rubato, e usurpato, e occupato quello de' lor vicini meno possenti*. Lab. *Il Duca d' Atene ec. passò in Romania ec. per racquistare sua terra, che la occupavan quelli della campagna*. G Vill.

§. Occupare, per Impadronirsi legittimamente, o Prender quello, che non è ancor di niuno, ed è T. de' Legisti V. Occupatore. *Avantichè la corte i beni stati del padre, siccome d' uomo senza erede morto, occupasse*. Bocc. nov. *Io dubito grandemente, che V. Sig. ec. non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine*. Cas. lett.

§. Per metaf. *Pende a goccie a goccie per gli occhi 'l mal, che tutto 'l mondo occupa*. Dant. Purg. *Occupa, imperocchè questo peccato tutto 'l mondo ha preso*. But. ivi.

§. Per Superare; Vincere. *Truova le volpi sì piene di froda, che non temeno ingegno, che l' occupi*. Dant. Purg.

§. Per Impedire. *Quanti spianati dietro, e innanzi poggi, che occupavan la vista*. Petr. *Egli è per soverchia letizia della vostra buona risposta sì ogni mia virtù occupata, che appena posso a rendervi debite grazie formar la risposta*. Bocc. nov.

§. Per Sottentrare in luogo d' un altro. *Siccome la estremità della allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate*. Bocc. introd.

§. Per Prendere con arte. *Quale col giacchio il pescatore d' occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro, ec*. Bocc. nov.

§. *Occupare spazio*. V. Spazio.

§. *Occupar una casa*, vale Abitarvi.

§ Occupare, si usa per Impiegare; Dar lavoro. *Occupar la lingua in sermoni*. Serm. S. Ag. *Mio padre mi cacciò ec. a volger testi, e chiose, e m' occupo cinqu' anni in quelle ciance*. Ar. Sat.

§ In signif. n. p. vale Impiegarsi; Attendere.

OCCUPATÍSSIMO, IMA, add. Superl. d' Occupato. *Mandandomi in questo punto. che sono occupatissimo a dire, che s ne va*. Car. lett.

OCCUPÁTO, TA, add. da Occupare, e per lo più vale Infaccendato; Ritenuto da checchessia; Affaccendato; Impacciato; Che ha affari, brighe, ec. *Occupato assiduamente, altamente, con tutto il pensiero, felicemente, perdutamente, vanamente, onestamente, lodevolmente, utilmente. Ancorachè ec. fosse con questa giovane occupato, pur nondimeno tuttavia sospettava* Bocc. nov. *Vi prego ec. di leggere nell' ore meno occupate questa mia lettera*. Red. Ins. *Al ver non volse gli occupati sensi*. Petr.

OCCUPATÓRE, verb. m. *Invasor*. Che occupa; Che usurpa. *Torni di nuovo allo spedale pressor di lesta, occupator di prede*. Buon. Fier. *Diè sentenza contro al detto ec. occupatore delle possessioni di santa Chiesa*. G. Vill.

§. Occupatore, dicono i Legisti a Colui, che prende quello, che non è ancor di niuno. *Molte cose le quali furon già libere, passano in podestà dell' occupatore*. Declam. Quintil.

OCCUPATRICE, verb. f. *Occupatrix*. Che occupa. *Conciossiacosachè ella* (la povertà) *sia occupatrice di virtù, ec*. Filoc.

OCCUPAZIONE, s. f. *Occupatio*. Ciò in che si occupa alcuno; Affare; Cura; Negozio; Faccenda; Briga. *Occupazione, onesta, bella, degna, lodevole, difficile, faticosa, grave, importante, vana. Secondo ec. la varietà degli uffici, degli studj, e delle occupazioni*. Passav. *Non l' ho spedito prima, che jeri, per le molte occupazioni di nostro Signore*. Cas. lett.

§. Occupazione, per L' occupare, e usurpare l' altrui cose. *Laido è andare di que' diletti cercando, che in straniera balìa dimorano, ed avere non si possono senza occupazion dell' altrui*. Bemb. Asol. *Il popolo spaventato per l' accidente seguit*

dell' occupazione del palagio, non avrebbe avuto ardire di muoversi. Guicc. stor.

OCEANÌNO, INA, add. *Oceanides*. Dell' Oceano. *E 'l mar ceruleo obbiava acceso d' una Ninfa Oceanina dagli occhi neri*. Salvin. Opp. Cacc. *Figlie Oceanine*. Id. Es. Gen. cioè Ninfe dell' Oceano.

OCÈANO, s. m. Nome di mare: talora significa tutto 'l mare, e talora parte d' esso. V. Mare. *Quanto è più spaventevole l' Oceano degli altri mari ec*. Tac. Dav. ann.

§. Oceano, fig. per Cosa vasta, o immensa. *Varch*.

OCIMÒIDE, s. f. Sorta di pianta, che ha i rami irsuti, e le frondi simili a basilico.

OCLOCRAZÌA, s. f. Governo della Plebe. V. Democrazìa.

OCÒ, Voce che si manda fuori gridando, per segno d' allegrezza. *Andarsene, la mattina presso a sera a fare un grande ocò a un mogliazzo*. Burch.

OCÒNE, s. m. Oca grande. *Oconi in essa venti a me mangiano il gran nell' acqua intriso*. Salvin. Odiss. *Indovini ci furon detti oconi, perchè in virtù di lei facean da tali*. Fag. rim.

ÒCRA, e ÒCRIA, s. f. *Ochra*. Terra di color giallo, che si trova nelle miniere de' metalli, e volgarm. dicesi Giallo di terra. *Quella sinopia, che adoperano i legnajuoli, è un' altra sorta di rubrica, che si suol fare d' ocra cotta*. Ricett. Fior.

OCRÀCEO, EA, add. Che tiene dell' ocra. *Etite marziale, ocracea. Etite ocraceo-arenosa, ec*. Gab. Fis.

OCULÀRE, add. d' ogni g. *Ocularis*. Di occhio; Attenente al occhio. *Per meglio con ocular fede esplorare i costumi de' frati ec. guardava, come la Religione s' osservasse*. Salvin. disc. *Ritornando l' immaginazione ad innalzare le sue fabbriche, fondate oramai sopra l' oculare inspezione*. Accad. Cr. Mess.

§. *Testimonio oculare*, vale Testimonio di veduta.

§. Vale anche Osservato con attenzione; Considerato.

§. Oculare, aggiunto di Cristallo dell' occhiale incavato sfericamente da tutte due le parti, o da una parte sola, e dall' altra piano; ed è detto così perchè è quello, che si tiene all' occhio. In questo signif. s' usa anche in forza di sust. masc. *Specchietto, nel quale si riguarda col vetro oculare*. Red. lett.

§. Oculare, Aggiunto di dente non è voce Toscana. V. e dici Occhiale.

§. Oculare, per A foggia, o simiglianza di un occhio. *Macchie oculari*. V. Diaspro, Argo.

OCULARMENTE, avv. *Oculata fide*. Di veduta; A occhi veggenti. *Per acquistar nel medesimo Arno la caduta, che a lor bisogna, come ocularmente si riconosce*. Viv. Disc. Arn.

OCULATAMENTE, avv. *Oculata fide*. Di veduta; A occhi veggenti. *Volli più volte vedere ocularamente ciò, che sulle carni de' ponni s' ingenerava*. Red. Ins.

§. Figuratam. vale Con avvertenza; Con cautela. V. Cautamente. *Voc. Cr.*

OCULATEZZA, s. f. Attenzione esatta; Vigilanza; Circospezione. *Vallisn*.

OCULATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Oculato. *Conciossiacosachè oculatissimo uomo fosse l' autore*. Bocc. Com. Inf. *Qualsisia più oculatissimo critico, non potrà mai credere, che egli ec*. Red. annot. Ditir.

OCULÀTO, TA, add. Voc. Lat. Veggente co' proprj occhi. *Con oculata fede vedemmo, e sapemmo la veritade*. G. Vill. *Voi ne sarete giudice oculato*. Buon. Fier.

§. Figuratam. per Cauto; Avvertente. *Ma tu, che se' uomo oculato, non ti ricordavi ec*. Bocc. lett. *Mostrano d' esser medici diligenti oculati, ec*. Libr. cur. malatt.

OCULISTA, s. m. Voce dell' uso Quel Chirurgo, che s' applica singolarmente a guarir le malattie degli occhi.

OD, Lo stesso, che O, aggiuntovi il D per cagione del percotimento delle vocali. *Sanza far motto ad amico, od a parente*. Bocc. nov. *Miserere di me gridai a lui, qual, che tu sii od ombra od uom certo*. Dant. Inf.

ODA, e ODE, s. f. *Ode*. Sorta di Poesia lirica in istile sublime, e a modo di canzone. *All' ode volgari*. F. Vill. vit. *S' intessono le lodi, panegirici, e odi*. Buon. Fier. *Io ho un' oda ad instanza del Cardinal Farnese in laude di madama ec*. Cas. lett. *Quel canta eroici, o qualche oda leggiadra*. Ar. Fur. *L' introduzione all' oda, e la di lei chiusa ec. mi cavano l' anima. Quest' altro ordinario le manderò un ode pur di un mio amico*. Red. lett.

ODIÀBILE, add. d' ogni g. Degno d' odio; Abbominevole; Odibile. *Chi dirà dunque, che odiabile, ec. siasi l' andare esente da ogni difetto? L' impossibile è odiabile al maggior segno, è dileggiabile, è derisibile*. Segner. Incr.

ODIÀLE, add. d' ogni g. Voc. ant. Che ha in odio. *Messer Palmiero Abati maggiore e più odiale del Re che avesse l' Isola*. Com. Par.

ODIÀRE, v. a. Avere in odio; Portare odio; Aver a sdegno; Disamare, Malvedere. *Odiare altamente, a morte, irreconciliabilmente, implacabilmente. Odiare e amare male alla cosa amata*. But. Purg. *Il quale, come io già odiai, così al presente amo*. Bocc. nov. *Costume delle femmine è molte volte d' odiare coloro, che i loro mariti amano*. Nov. ant. *Ferma son d' odiarli tutti quanti*. Petr.

ODIATÌSSIMO, IMA, add. Superl di Odiato. *T. C. Dav. ann.*

ODIÀTO, TA, add. da Odiare; Avuto in odio; Venuto in ira; Abortito; Malvoluto. V. Discaro, Abbominevole. *Giovanni sentendosi povero ec. e odiato da' cittadini*. M. Vill. *Quella fiera si getta ec. tra le frondi dell' odiato albero*. Red. Vip.

ODIATÒRE, verb. m. *Osor*. Che odia. *Odiatore di sonno*. Annot. Vang. *Gli suoi odiatori, e detrattori vuole avere corretti*. S. Ag. C. D.

ODIBILE, add. d' ogni g. *Dignus odio*. Da essere odiato; Odievole. *Distinguendo quelle cose, che a lui son più amabili, e meno, e più odibili*. Dant. Conv.

§. Per Esser Nojoso; Disgustoso. *Fanno il fiato odibile, e fetido*. Bocc. Com. Inf.

ODIERNAMENTE, avverb. *Hodie*. Nel giorno, o Nel tempo presente. *Conforme odiernamente si è in costumanza*. Tratt. segr. cos. donn.

ODIÈRNO, NA, add. *Hodiernus*. Del dì d' oggi; Del tempo moderno. V. Moderno. *Rigida risposta agli odierni, ma vera*. Bocc. lett. *Le quali fornite, sarà anco fornita la presente odierna lezione*. Varch. Lez.

ODIÈVOLE, add. d' ogni g. *Odibilis*. Degno d' essere odiato. *Da tutti dee essere dispregiata la vita sua, e siccome odievole bestia è da fuggire*. Libr. Amor.

ODIÈVOLEZZA, s. f. Voc. ant. *Odium*. Odio. *Queste ec. costumanze cagionano passiva odievolezza*. Libr. Dicer.

ODIO, s. m. *Odium*. Ira invecchiata raccolta da più cagioni; Aborrimento; Abbominazione; Disamicizia; Disamore; contrario d' Amore. V. Sdegno, Antipatìa, Ruggine, Rancore, Inimmicizia. *Odio antico, amaro, acerbo, aperto, ardente, aspro, mortale, intenso, crudele, grave, intestino, implacabile, crudo, maligno, estremo, lungo, coperto, dissimulato. Rivolgere in acerbo odio l' amore. Aver odio contra uno. Recarsi a odio. Nudrire, Covare, Fomentare, Serbare, Mantenere, Coprire, Palesare l' odio contro d' alcuno. Accendere, Suscitare, Destare, Risvegliar l' odio. Ammollire, Ammorzare, Scemare, Placar l' odio. Esser in odio. Venir in odio, o in ira. Metter in odio, ec. L' ira, ch' è con diliberazione, s' ella invecchia, è odio*. Com Purg. *Odio è un movimento d' appetito, che discende da alcuna apprensione ovvero conoscibilitade*. Id. Inf. *Odio è una malevolenza invecchiata*. Introd. Virt. *L' ira invecchiata si chiama odio, e odio invecchiato si converte in natura. L' odio, secondo Tullio, è veleno dell' amistade*. Albert. *Odio si è avere in detestazione, e abbominazione il prossimo, e disiderar male ad altri, non a debito fine*. Tratt. pecc. mort. *Rivoltato l' amore, ec. in acerbo odio*. Bocc. nov. *Del lungo odio civil ti pregan fine*. Petr. *Quando 'l sangue è turbato al cuore, si converte in odio, se la 'ndegnazione dura nel cuore*. Fior. Virt. A. M. *Porta odio estremo al fisico severo ec*. Alam. Gir. *L' odio è sdegno confermato nell' animo d' alcuno, il quale non si sazia giammai, nè s' acqueta, se non col disfacimento del nemico, anzi contra lui più s' infiamma, quanto più il vede afflitto, e misero divenire, insinattantochè sia o di vita privo, o vivendo a tale condotto, che desideri di cambiare la sua fortuna con la morte*. Cas. instr. Card. Caraff. *Le insidie, e gli odj saranno di presente in campo. L' essere mercatante avesti in odio*. Lab. *Alquanti, ch' hanno in odio il sole*. Petr.

ODIOSÀGGINE, s. f. *Odium*. Odie-

volezza. *Si mantengono in certa odiosaggine di loro proprie costumanze*. Fr. Giord Pred.

ODIOSAMENTE, avverb. *Odiose*. Con odio; In maniera odiosa. V. Nimichevolmente. *Non intendere, ec. queste parole però odiosamente*. Com. Inf. *Acqua sottilissima, di odore grave, odiosamente salvatico*. Red. Vip.

ODIOSETTO, ETTA, add. Dim. di Odioso. *Questa sorta d' uomini ec. vengono ad essere odiosetti, e rincrescevoli*. Salvin. disc.

ODIOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Odioso. *Odiosissima città*. Petr. uom. ill. *L' avarizia è cosa odiosissima*. Agn. Pand *Poscia o per natura di chi domina, o di chi serve, odiosissimi*. Tac. Dav.

ODIOSITÀ, s. f. Qualità, e Stato di ciò, che è odioso. *A alcuni recitamenti non andare ec. intervenendovi, osserva il decoro, la gravità insieme, e la non odiosità*. Salvin. Man. Epit.

ODIÓSO, SA, add. *Odiosus*. Molesto; Odievole; Nojoso. V. Odibile, Abbominevole. *Odiosa generazione d' uomini ec*. Amm. ant. *Il volgo a me nimico, e odioso*. Petr. *Se interviene qualche disparere odioso, ec*. Serd. stor. *Il suggetto per sua natura era odioso*. Demetr. Segn. *Ma le comparazion son tutte odiose*. Bern. Orl. *Destin fatale, uccidi omai questa odiosa vita*. Tass. Ger.

§. Odioso, per Che porta odio. *Li protervi si convertivono, e li odiosi divennero perdonatori, e li avari dimittitori a' loro debitori*. Cap. Impr.

ODÍRE, v. n. Antico verbo usato ancora in alcune delle sue voci con cui si supplisce quelle che mancano al verbo Udire. *Io odo, tu odi, egli ode. Eglino odono*. Imper. *Odi, oda*.

ODISSÈA, s. f. Poema di Omero, che tratta i fatti d' Ulisse. *La favola è nel libro 8. dell' Odissea, vogliam dire Ulissea, descritta mirabilmente*. Salvin. Fier. Buon.

ODÓMETRO, s. m. T. Matematico. Strumento da misurare il cammino, che si è fatto andando per viaggio.

ODONTALGÍA, s. f. T. Medico. Il dolor di denti.

ODONTOGENÌA, s. f. T. Medico. Formazione de' denti.

ODONTÓIDE, add. d' ogni g. T. Anatomico. Aggiunto dell' Apofisi della seconda vertebra.

ODONTOLOGÍA, s. f. T. Anatomico. Quella parte della Notomia, che tratta de' denti.

ODORÀBILE, add. d' ogni g. *Odorus*. Da esser odorato. *Voc. Cr.*

§. *Sentimento odorabile*, vale Sentimento dell' odorato. *Alcuno vino è odorifero, il quale va tosto al sentimento odorabile, che sta nella pellicola del cerebro per la sua leggerezza*. Cresc.

ODORACCHIÀRE, v. n. Spargere, Mandar odore, e per lo più cattivo. *La vederai pestar fango minuto e d'ambra in vece odoracchiar di lezzo*. Fortig rim.

ODORAMENTO, s. m. *Odoratio*. L' odorare. *Voc. Cr.*

§. Per l' Odore istesso. *Questo dolcissimo odore avanza tutti gli odoramenti di tutte le spezie del mondo*. Leggend. Sant.

ODORANTE, add. d' ogni g. *Odorans*: Che riceve, Che sente l' odore. *Intra le candide, e ritonde guance ec. di misurata lunghezza, e d' altezza dicevole, vede affilato surgere l' odorante naso*. Amet.

§. Per Che spira, Che manda odore; Odorifero. *Ben potresti tu sentire, quale di loro è odorante, quale fiatoso, quale amaro, quale dolce*. Bemb. Asol.

ODORÀRE, v. a *Odorem percipere*. Attrarre l' odore; Pascere il senso dell' odorato; *Odorare sormonta il gustare e di luogo, e di virtude, ch' egli è più in alto, e opera sua virtù più dalla lunga*. Tes. Br.

§. Odorare, *Odorari*. Annasare; Nasare; Fiutare. *Un alber, che trovammo in mezza strada, con pomi ad odorar soavi, e buoni*. Dant. Purg. *L' oppio ec. è il migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venire sonno*. Ricett. Fior.

§. Odorare; per Ispargere odore; Render odore. V. Olezzare. *Il fiore, quando ha trapassato il suo tempo, in vece di odorare, puzza*. Fr. Giord. Pred. *Pietra, che pure bagnata odora, e anche d'un odor gentilissimo*. Magal. lett.

§. Odorare, per Ispiare, o per quello, che dicesi Scoprir paese. *Domenico avendo segretamente odorato, che per Uberto si cercava rivoltura di stato ec*. M. Vill. *Odorando, che Cesare ec. rendeva alla Chiesa quanto le aveva tolto*. Dav. Scism.

ODORATÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Odorato. *Due botton di rose profumate, altrettanti di odoratissime polveri*. Fir. As.

ODORATÌVO, VA, add. Atto a odorare; Che ha virtù di odorare. *Lo strumento odorativo è in potenza all' odore, e al secco. La potenza odorativa è una virtù nello strumento corporeo ricettiva degli odori ec*. Segn. Anim.

ODORÀTO, s. m. *Odoratus*. Senso dell' odorare. *I fiori ancora, non solamente piacevole ombra agli occhi, ma ancora all' odorato facevan piacere*. Bocc. nov. *Odorandola, siccome per l' odorato del naso*. Scal. S. Ag. *Dissoluti per lo viso, per l' audito, per l' odorato, per lo gusto, e per lo tatto*. Id. serm.

ODORÀTO, TA, add. da Odorare. V.

§. Per Odorifero. *Fama nell' odorato, e ricco grembo d' Arabi monti lei ripone, e cela*. Petr. *Verdeggi ec. 'l petto d' odorate felici Arabe fronde. Nell' odorato, e lucido Oriente ec. vive una ec*. Bemb. rim. *Altri impone alle stridenti rote d' orni, e di cedri, l' odorate some*. Tass. Ger.

ODORAZIÒNE, s. f. *Odoratio*. Odoramento. *Gli umori conservativi della cosa, e dell' odore per l' odorazione si traggono, e di fiate ec*. Quist. filos.

ODÓRE, s m. *Odor*. Evaporazione di sottilissime parti de' corpi, che muove il senso dell' odorato. Fragranza; Soavità; Olezzo. V. Puzzo, Fetore. *Odor grato, soave, peregrino, prezioso, acre, potente, grave, acutissimo, ingrato, cattivo. Estimando esser ottima cosa il cerebro con cotali odori confortare*. Bocc. introd. *La quale (gru) essendo già presso che cotta, e grandissimo odor venendone, avvenne ec*. Id. nov. *Fiori dell' eterna letizia, che pur uno sentir mi fate tutti i vostri odori. Gigli al cui odor si prese il buon cammino*. Dant. Par. *Spirava ec. una fraganza d' un odor perfetto*. Ciriff. Calv. *Olio di cera, quintessenza di zolfo, ed estratto d' orina di cavallo, che si tengono per gli odori più acuti, e potenti*. Sagg. nat. esp. *Odore potentissimo ed acutissimo*. Art. vetr. *L' odore che quest' acque gettano nelle loro sorgenti. Odore sulfureo il quale sogliono quest' acque gettare ancor più forte e più ingrato*. Cocch. Bagn.

§. Odore, figuratam. per Fama; Nominanza. *E quell' odor, che sol rimase di noi, posciachè 'l resto fragile è defunto*. Ar. Fur. *Era sparso l' odore di sua santità per tutte le circonvicine contrade*. Fir. disc. an.

§. Odore, per Indizio, o Sentore. *Conobbe incontanente l' odor materno*. Bocc. nov. cioè La raffigurò. *Io sentii l' odore delle discordie, e delle infelicità loro*. Circ. Gell.

§. Onde *Aver odore di una cosa*, vale Averne indizio, sentore. *Il popolo avendo di ciò odore, ec. corse all' arme*. M. Vill.

§. *E dar buon odore di se*, vale Dar indizio della sua bontà coll' operar bene; Far concepire stima di se con azioni virtuose. *Procuri sempre di dare buono odore di se in ogni sua opera*. Fr. Giord. Pred.

§. *Dar odore*, vale Rendere, o Esalare odore. *Voc. Cr.*

§. Per Aggiugnere odore. *Al vino dolcissimo darai odore, o sapore di moscadello ec*. Dav. Colt.

§. *Render odore*, vale Gettar odore. *Tutte allora fiorite sì grande odore per le giardine rendevano*. Bocc. nov. *Rende odor di divinità quella donna*. Fir. As.

ODORETTUCCIÀCCIO, s. m. *Odor malus*. Pegg. di Odorettuccio; e si accompagna quasi sempre con un aggiunto, che ne denoti la qualità, come Grave, Fetido, e simili. *Ha un certo odorettucciaccio grave, e fetidamente salvatico*. Red. Oss. an.

ODORETTÚCCIO, s. m. Piccolo odore. *Voc. Cr.*

ODORÌFERO, ERA, add. *Odorifer*. Che getta odore; Che rende odore; Fragrante; ma non si direbbe di cosa fetida. V. Puzzolente. *Erbe odorifere. Sotto odorifera e dilettevol ombra*. Bocc. nov. *L' aura si sente d' un fresco, e odorifero laureto*. Petr.

ODORÌFICO, CA, add. *Odorifer*. Odorifero. *Ornello intorno di cose odorifiche*. Genes.

ODORÌNO, s. m. Dim. d'Odore; Piccolo odore. *Quell' odorin si va di sorte

e pelo, che tu ti senti tutto confortare. Leop. rim.

ODORISTA, s. m. Discernitor degli odori; Dilettante di odori. *I fichi d'Atene erano nominati, ec. come i Cocomeri di Pistoja, o come i Buccheri tra gli Odoristi.* Salvin. pros. Tosc. *La rosa ec. come fior comune è disprezzata, spezialmente dagli odoristi, i quali ad altri odori di fiori donano il maggior pregio.* Id. Tanc. Buon. *Pretende di gloriarsi dell' approvazione di buon odorista, non di quella di buon Poeta.* Magal. lett.

ODORÓNE, s. m. Accresc. di Odore, e s' intende buono, gratissimo. *Magal. lett.*

ODOROSAMENTE, avv. *Odore.* Con odore. *Ma per incorruzione corporale s' accosterà più intensamente, e odorosamente a Dio.* Coll. SS. Pad.

ODOROSETTO, ETTA, add. Dimin. di Odoroso. *Nelle guance odorosette, e belle, spiega la rosa il suo colore a pieno.* Red. son.

ODOROSÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Odoroso. *Fiori di Ciano Persico odorosissimo. Acqua cedrata dolcissima, e odorosissima.* Red. Oss. ann.

ODORÓSO, SA, add. *Odorus.* Odorifero. *Erbacce odorose.* Bocc. nov. *Elle sono acque stillate, e odorose.* Red. Oss. an.

ODORUZZO. s. m. *Tenuis odor.* Poco, o Piccolo odore. *Nè perciò stimo io, che alla sua età si disdicano alcuni odoruzzi semplici d' acque stillate.* Galat.

OFFA, s. m. Voc. Lat. Boccone di alcun cibo, composto per lo più di varie cose. *Al corpo quello, che è bastevole si dà, quasi un offa a Cerbero perchè non latri.* Bemb. Asol.

OFFELLA, s. f. Sorta di vivanda fatta di pasta. *Voc. Cr.*

OFFELLÁRO, s. m. Voce dell' uso. Facitore o Venditore di offelle.

OFFENDENTE, add. d' ogni g. *Offendens.* Che offende. *Perdonare all' offendente.* Tratt. pecc. mort. *La gravezza dell' offensione si piglia dall' offeso, e dall' offendente.* Quist. filos. In questi esempj è usato in forza di sust.

OFFÈNDERE, v. a. *Laedere.* Far danno, offesa, ingiuria; Molestare; Danneggiare; Dispiacere; Diservire; Nuocere. V. Oltraggiare, Pungere, Mordere, Ledere. *Offendere molto, spesso, sul vivo, gravemente, altamente, villanamente. Me non avete offeso d' alcuna cosa. Egli non mi offese mai. Acciocchè ella alcun altro offender non possa. Tema, che la corruzion de' morsi non gli offendesse. Voi a voi medesimi avete offeso.* Bocc. nov. *Per l'aversi tu stesso offeso, meritereste ec.* Lab. *L' anima sua è da viltade offesa.* Dant Inf. *Le memorie triste in se non sono ancor dall' acqua offense.* Id. Purg. *Per l'aquila potiamo intendere ogni potente, che non teme d' offendere al prossimo per buona distrezione.* Fav. Es. *Perchè le noci offendono alla testa.* Libr. cur. malatt. *Indarno credea, se credea di offendere agli Ateniesi.* Libr. Dicer. *Chi a uno offende, a molti minaccia.* G. Vill. *Quì dimostra l' Autore che la paura offende propriamente al cuore.* But. Inf *Oh che peccato grande offendere uomo e spezialmente al domestico suo. Non vedrete ec. terra a terra offendere.* Fr. Guitt. lett. *L' uno a Dio padre, l' altro a natura offende.* Franc. Sacch. Canz. Sopra la peste del 1374.

§. *Offendere su*, modo Latino che significa Intoppare, e talvolta assume anche la forza del nome e significa Fare offesa. *L' altro non già, come chiedean le voglie del crudo arcier, nell' avversario offende.* Chiabr. Guerr. Got. Trovasi anche usato dal Boccaccio nel suo Ameto colla preposizione Contra. *Non si nieghi a me, che contra voi mai non offesi.*

§. *Chi altri offende su la rena scrive, e chi offeso viene scolpisce in marmo*, prov. e vale Chi fa l' ingiuria se la dimentica, e chi la riceve la tiene a mente. *Serd. Prov.*

§. Offendere; n. p. Recarsi, o Pigliare a male; Recarsi a offesa a ingiuria; Tenersi offeso; Aversi a male, o per male; Adontarsi; Disdegnarsi; Concepire, Prendere sdegno. *Offendersi con ragione, forte, per poco.*

OFFENDÈVOLE, add. d'ogni g. *Perniciosus.* Atto a offendere; Da offesa. *Ella non s' usa nelle piazze ec. nè con alcuno offendevol ferro.* Lab. *Con offendevoli sforzamenti facendo duri assalti.* Guid. G.

OFFENDÌBILE, add. d' ogni g. Che può essere offeso. *Veramente sono in luogo molto offendibile.* Cron. Morell.

OFFENDÌCOLO, s. m. Voc. Lat. Inciampo. *Ci possiamo guardare dagli offendicoli, e dagli errori de' piedi, e dell' anima.* Esp. Vang.

OFFENDIMENTO, s. m. *Offensa.* L' offendere, e L' offesa stessa. *Il molto parlare non è sanza offendimento.* Fr. Giord. Pred. *L' amico di vetro l' amor gitta di dietro per poco offendimento.* Tesorett. Br.

OFFENDITÓRE, verb. m. *Offensor.* Che offende; Offensore; Offendente. V. Nuocitore, Avversario, Offesa. *Offenditore ingiusto, villano, acerbo. Egli solo è ec. offenditore de' Greci.* Guid G. *Eri contumelioso, e offenditore di Dio.* Vit. SS. Pad.

OFFENDITRÍCE, verb. f. di Offenditore. *Quanto più la persona offesa è superiore, e sublime di condizione alla offenditrice, tanto la pena debbe essere ancor maggiore.* Segner. Crist. instr.

OFFENSA, s. f. Voc. Lat. Offesa. *E fanno sì, che scusar non si posson l' offense.* Dant. Par. *Denotava del Soldan l' offensa, e l' odio, che nel petto avea sepolto.* Morg.

OFFENSANZA, V. e dici Offesa.

OFFENSIÓNE, s. f. *Offensio.* Offesa. *Facciamo con diletto la punizione, siccome noi facemmo l' offensione.* Serm. S. Ag. *E sotto a quello un' elmo tanto fino, che non teme di brando offensione.* Bern. Orl.

OFFENSIVAMENTE, avv. Voce dell' uso. In modo offensivo; Con offesa.

OFFENSÌVO, VA, add. *Noxius* Atto a offendere. *Voc. Cr.*

OFFENSO, SA, add. Voc. Lat. Offeso. *Da ch' io intesi quell' anime offense, chinai 'l viso.* Dant. Inf.

OFFENSÓRE, s. m. *Offensor.* Quegli, che offende; Offenditore. *Nè cosa è più, che si assimigli a Dio, che contro agli offensor mostrarsi pio.* Alam. Gir.

OFFERÁRE, v. a. V. e dici Offerire.

OFFERENDA, V. e dici Offerta.

OFFERENTE, add. d'ogni g. *Offerens.* Che offerisce. *Tornassono alla dovuta ubbidienza del Romano Pontefice offerente perdono.* Dav. Scism. *Rispose alle parole dell' offerente.* Guid. G. Quì in forza di sust.

OFFÈRERE, OFFERÌRE, v. a. *Offerre.* Significare con parole, e con gesti, di voler dar qualche cosa; Profferire; Esibire; Porgere; Presentare. V. Offerta. *Offerire cortesemente, spontaneamente, opportunamente. Se, ed ogni sua possa, e virtude offera.* Din. Comp. dic. *Venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il conte, e' figliuoli. Io prenderei senza troppa diliberazione quello, che m' offerete.* Bocc. nov. *Offerendomi, e raccomandandomi molto in sua buona grazia.* Cas. lett.

§. Offerire, per Dare, o Dedicare a Dio; Sagrificare; ed è voce di religione. *Offerire divotamente, affettuosamente, allegramente, solennemente. Imbolato avrebbe, e rubato con quella coscienza, che un santo uomo offerrebbe.* Bocc. nov. *Però necessitato fu agli Ebrei pur l' offerere, ancorchè alcuna offerta si permutasse, come saper dei.* Dant. Par. *E s' egli ode Messa, offerere dee ad onor di nostro Signore.* Nov. ant. *Fece il Duca gran festa, e solennità a santa Croce ec. e fece offerere più di 150 prigioni.* G. Vill. *Ogni notte offerano orazioni a Dio.* Coll. Ab. Isac. *Allora l' uomo offera se medesimo a Dio in sacrificio.* Serm. S. Ag.

§. Offerire, neutr. pass. per Comparire, Presentarsi avanti. *Dinanzi agli occhi mi si fu offerto chi per lungo silenzio parea fioco.* Dant. Inf. *Con tanta maestade al cor s' offerse.* Petr.

OFFERITÒRE, verb. m. *Offerens.* Che offerisce. *Dio non pensa la sustanzia dell' offerta, ma la coscienzia degli offeritori.* Amm. ant. *Essendo per tutta la città venditori, e offeritori all' incanto, una sola allegrezza vi avea, che ec.* Tac. Dav. stor.

OFFERITÒRIO, RIA, add. *Oblatorius.* Che offerisce; Di offerta. *La prima (parte) è raccomandatoria, e offeritoria.* G. Vill.

OFFERTA, s. f. *Oblatio.* Profferta; l' offerire; Esibizione. *Offerta cortese, allegra, affettuosa, gentile, liberale, magnanima, spontanea, ossequiosa, umile, gradita, finta, vana. Trovar molto d' osservare in parte le loro offerte.* Fir. disc. an. *E gli fe ancor di sua persona offerta.* Ar. Fur.

§. Offerta, si dice comunemente Quello, che in certi tempi, e in certe occasioni si dà in Chiesa a' Sacerdoti, e

altre persone religiose in onore di Dio. *Dio non pensa la sustanzia dell' offerta, ma la coscienzia degli offeritori*. Amm. ant. *Tutti s' appressavano a frate Cipolla, e migliori offerte dando, che ec.* Bocc. nov.

§. Onde Andare a offerta, o all'offerta, vale Andare alla Chiesa a offerire checchessia. *Andando una villa di S. Giovanni l' arti a offerta, com' era usanza*. Din. Comp.

§ Per similit. fu detto anche de' Gentili. *Propose ec. L. Apronio, che s' andasse a offerta a Giove, a Marte, alla Concordia*. Tac Dav. ann.

§ Quindi si dice in proverb. *Chi col lupo va all' offerta, porti, o tenga il can sotto il mantello*, che anche dicesi *Chi ha il lupo per compare porti ec.* V. Lupo.

OFFERTO, TA, add. da Offerire. *Tre pescaje giovani sdentate, e l' allegrezza d' un prigione offerto, tenevano assediato il Re Uberto*. Burch.

OFFERTÒRIO, s. m. Quell' antifona, che si recita alla Messa prima dell' offerta.

OFFÈSA, s. f. *Injuria*. Danno, Ingiuria, Oltraggio di fatti, e di parole; Affronto; Aggravio; Villania; Dispetto; Onta; Dispiacere. V. Peccato. *Offesa acerba, alta, grave, ingiusta, iniqua, rea, dura, villana, pungente, strana, leggiera. Fare, Sostenere, Ricevere offesa. Portar in pace, Contraccambiare l' offesa. Condonare, Rimettere l' offesa. Sì per la difesa del suo paese, e sì per l' offesa dell' altrui. Non sa quanto dolce cosa si sia la vendetta, ec. se non chi riceve l' offese*. Bocc. nov. *Poca è l' offesa fatta*. Dant. Purg. *Dopo quantunque offese a mercè viene*. Petr.

§. *Levar l' offese*, si dice del Proibire che fa la giustizia sotto una certa pena a' contrastanti, che non s' offendano. *Levan l' offese, ed il nocchier s' accosta*. Ar. Fur. quì vale Convengono di non s' offendere.

OFFESANZA, s. f. V. e dici Offesa.

OFFESÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Offeso. *Le viscere di quel regno si trovarono offesissime. Stava ancora sdegnato, perchè si appellava offesissimo*. Fr. Giord. Pred.

OFFÈSO, SA, add. da Offendere. Che ha ricevuto offesa; Leso; Oltraggiato; Aggravato; Affrontato; Ingiuriato; Punto; Molestato; Pregiudicato. *Lamenti, che ben paron di miseri, e d' offesi*. Dant. Inf. *La gravezza dell' offensione si piglia dall' offeso*. Quist. Filos. *Questa contrizione degli esercenti procede dalla milza offesa*. Libr. cur. malatt. *Patì punture atrocissime, non solo nella parte offesa, ec.* Red. Ins.

OFFICIÀLE, s. m. *Minister*. Lo stesso, che Oficiale. *La mattina vegnente andò ec. al notajo della Grascia, dov' egli era officiale*. Franc. Sacch. nov.

OFFICIÀRE, v. a. *Officium praestare*. Ufficiare. *Officiava in una chiesa un frate, che aveva nome ec.* Franc. Sacch. nov.

OFFICÌNA, s. f. Voc. Lat. Bottega. *Riguardar l' opere, e quelle, che nell' officine, e quelle, che ec.* Liv. Dec.

OFFÌCIO, OFFÌZIO, OFÌCIO, e OFIZIO, s. m. *Officium*. Quel che s' aspetta a ciascheduno di fare o per debito, o per convenienza; Obbligo; Dovere; Carico; Incarico; Impiego; Ministero; Cura; Briga. V. Ufficio. *Offizio alto, importante, utile, degno, nobile, gentile, onorato, pietoso, vile, difficile, faticoso, sacro. Lo di della Domenica un prete, e un diacono del detto monisterio de' monaci va a fare l' officio al detto monasterio delle donne*. Vit. SS. Pad. *I buoni Angioli egli manda in officio di salute degli uomini. Ciascuna (dell' api) stae al suo officio*. Tes. Br. *Officio è quello bene, che ciascuno è tenuto di fare in verso Dio, in verso il prossimo, e in verso ogni persona*. But. Purg. *Vedrà, che costor fanno un mal oficio*. Bern. Orl. *E 'l marito tornato d' ofizio non se ne ricordò*. Franc. Sacch. nov.

§. Per l' Ore Canoniche, che si cantano in Chiesa, o altrimenti si dicono in onor di Dio. *Una chiesetta lor vicina visitata, in quella il divino oficio ascoltarono. Senza faticarsi in troppo lungo ofizio, o solenne*. Bocc. nov.

§. Offizio, per Piacere, Servigio, che si renda altrui. *Quando io dubiterò di non amar me stesso, allora avrò dubbio, che V. S. Illustriss. non m' ami, e non faccia ogni caldissimo offizio per me*. Cas. lett.

OFFICIOSAMENTE, avv. *Officiose*. Cortesemente. *Molte ec. di lei parenti officiosamente la vennero a visitare*. Fir. Rag.

OFFICIOSITÀ, OFFICIOSITÀDE, OFFICIOSITÀTE, s. f. *Urbanitas*. Urbanità; Cortesia. *Tutto rispetto, tutto officiosità*. Salvin. disc.

OFFICIOSISSÌMAMENTE, avv. Superl. di Officiosamente; Con maniera officiosissima. *Mi salutò officiosissimamente per nome di V. sig. e lungamente mi ragionò di lei*. Bemb. lett.

OFFICIOSÌSSIMO, e OFFIZIOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Officioso, e Offizioso. *In ogni tempo mi sete stato officiosissimo, e dolcissimo. Conforto mandatomi da vostra signoria nelle sue officiosissime lettere ec.* Bemb. lett. *Conosco ec. l' amico, a chi ho commesso, che mi l' invie, offiziosissimo*. Car. lett.

OFFICIÒSO, e OFFIZIÒSO, OSA, add. *Officiosus*. Oficioso. *Esser, non dico officioso, ma cortese con chi sapete*. Vinc. Mart. lett. *Era officioso negli amici, e misericordioso ne' poveri*. Segr. Fior. stor.

OFFICIUZZO, e OFFIZIUZZO, s. m. *Leve officium*. Dim. d' Officio. *Con queste superstizioni estrinseche, e con questi offiziuzzi di lodarvi, e di farvi lodare per industria, che sono cose ec.* Car. lett.

OFFÌZIO, OFFIZIÒSO, OFFIZIUZZO. V. Officio, Officioso, ec.

OFFUSCAMENTO, s. m. *Obscuratio*. Offuscazione; L' atto di offuscare, e L' effetto di tale azione. V. Adombramento, Annebbiamento, Oscurazione, Tenebrosità, Abbagliamento. *Offuscamento denso, torbido, grande leggiero. Come i' fu' così disposto, tutti quelli offuscamenti si partirono*. Cron. Morell. *È pericolosa l' ira per per offuscamento della verità, che ec.* Quist. filos

OFFUSCÀRE, v. a. *Tenebras offundere*. Indurre oscurità; Oscurare; Adombrare; Render fosco; Abbagliare; Annebbiare; Incaliginare; Ottenebrare; Appannare; Ecclissare; Annerire. *Lo splendore non offuscava la vista*. But. *Posatura di fecce, che a poco a poco imbratta il cristallo, ed offusca la sua chiarezza*. Sagg. nat. esp.

§. Offuscare, per metaf. *Seco propose con maggior liberalità, quella o annullare, o offuscare*. Bocc. nov. *Si lasciano cadere a' suo' piedi quelli, che prima offuscano lui con isplendor di giustizia*. Mor. S. Greg.

OFFUSCÀTO, TA, add. da Offuscare. *La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca, ed offuscata da una nuvoletta bianca formata d' innumerabili particelle di sale minutamente sciolte*. Sagg. nat. esp. *Gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati*. Bocc. nov.

OFFUSCATÒRE, verb m. Che offusca. *Osservate bene quel che veggiate sul vetro, voi vedrete che adagio adagio quel panno offuscatore par che divenga più grosso*. Bellin. disc

OFFUSCATRÌCE, verb. f. Che Offusca. *Furie infestatrici degli animi, offuscatrici del lume dell' intelletto*. Pros. Fior.

OFFUSCAZIÒNE, s. f. *Obumbratio*. Adombramento; Oscurazione; Offuscamento. *Tutto puro era quivi l' aere, senza nebbia, o nugolo, o altra offuscazione, o turbolenza*. But. Purg. *Se cotesta caligine, o l' offuscazione continuasse, crederei, che fosse necessario venire all' uso di un decotto di cina*. Red. cons. *Avendo il corpo lubrico minori saranno l' offuscazioni alla testa*. Id. lett.

OFICERÌA, s. f. Luoghi, dove s' esercitano gli ufficj. *Direcci in che luogo dobbiate far la chiesa e tutte l' altre officerìe*. Dial. S. Greg.

OFICIÀLE, e OFIZIÀLE, s. m. *Minister*. Uficiale. *E prima conta degli ofiziali, che sono qui*. Com. Inf. *Vedrai degli Angioli, che sono oficiali, e messi di Dio*. But Purg.

OFÌCIO. V. Officio.

OFICIÒSO, e OFIZIÒSO, OSA, add. *Officiosus*. Che usa volontieri gli ufficj suoi a pro d' altri. V. Cortese. *Voc. Cr.*

OFÌDIO, s. m. *Ophidium*. Spezie di pesce dell' ordine degli Apodi.

OFIOGLOSSO, s. f. T. Botanico. Quella pianta, che anche chiamasi Lingua serpentina. V. Argentina.

OFIOSCÒRODO, s. m *Ophioscorodon*. T. Botanico derivato dal Greco, che significa Aglio serpentino, ed è una Spezie d' aglio salvatico, diverso dallo Scorodopraso. V. *Matt. Diosc.*

OFÌTE, s. m. Pietra di più spezie, di cui alcune sono nere, altre di color di cenere, macchiate con certi punti;

altre divise con alcune linee bianche ma non sono molto dure; servono però per fare piccole colonne ed altri ornamenti. Dicesi anche Pietra serpentina; ma è diversa del Serpentino. *Voc. Dis.*

OFÌTICO, CA, add. Che è della natura del Serpentino. *Lava ofitica.* Gab. Fis.

OFIZIÀLE. V. Oficiale.

OFIZIÀRE, v. a. Officiare. *Vi fu un ser Agostino, che ofiziava a S. Felice a Ema poco indi lontano.* Lasc. nov.

OFÌZIO. V. Officio.

OFIZIÓSO. V. Oficioso.

ÒFRIO, s. m. T. Botanico. Sorta di pianta, che produce due sole frondi, del tutto simili a quelle dell' elleboro bianco.

OFTALMÌA, s. f. Voce Gr. Malattìa negli occhi, consistente nell' infiammazione della tunica detta Annata.

OFTÀLMICO, ICA, add. T. Medico, Aggiunto di rimedio, che giova all' Oftalmìa. V'è chi scrive e pronunzia Ottalmico.

ÒGA, MAGÒGA, s. f. Nome, che ha dato luogo ad un modo proverb. e basso *Andare in oga magoga*, che vale Andare in paesi lontanissimi, e di pericolo, ed è quasi lo stesso che *Andare a Bela.* Min. Malm.

OGGETTIVO, Lo stesso che Obbiettivo. *Voc. Dis.*

OGGETTO, s. m *Objectum.* Lo stesso, che Obbietto. V. *Oggetto aggradevole, piacevole, dilettevole, vago, lusinghiero, nuovo, sensibile, proprio, lontano, vicino. Oggetto diciam noi quella cosa nella quale ciascuna cosa specialmente risguarda, come in suo vero fine, e oggetto ragguagliato diciam noi, sempre ch' egli è guardato tutto, e da tutta la cosa, che lo ragguarda.* Salvin. dial. amic.

ÒGGI, avv. di tempo. *Hodie.* Questo presente dì. *Oggi l'una, e domani l'altra vendendo, appena s'avvidero, che quasi al niente venuti furono.* Bocc. nov. *Rammenta lor com' oggi fosti in croce.* Petr cioè In tal dì, che è oggi.

§. Oggi, per la Parte del giorno dal mezzodì al tramontar del sole, che per lo più si pone assolutamente. *Avendo noi oggi avuto assai lungo spazio da discorrere.* Bocc. nov.

§. Oggi, per Oggidì, il Tempo, il Secolo presente. *Via, la quale noi oggi chiamiamo la via del cocomero.* Bocc. nov. *Il mare detto seno Adriatico, chiamato oggi golfo di Vinegia.* G Vill.

§. *D'oggi in domane*, o simili, posto avverbialm. vale D'un giorno nell' altro; Da un giorno all' altro; Di giorno in giorno. *Andato ec. a Pari i fieramente innamorato, d'oggi in domane ne verrai, vi fu due anni tenuto.* Bocc. nov.

§. *Da oggi innanzi*, posto avverb. vale Per l' avvenire. *Da oggi innanzi tutto mi spoglio di tutto ec.* Guid. G.

§. *Cavami d'oggi, e mettimi in domani*, prov. e si dice del Contentarsi del progredire, e di andare in là vivendo dì per dì, senza voler prevedere, o pensare a ciò, che potesse bisognare per l' avvenire. *Proverbj, che hanno quasi autorità di giudice ec. muovi lite acconcio non ti falla; batti il villano, e sagratti amico; cavami d'oggi, e mettimi in domani.* Dep. Decam.

OGGIDÌ, avverb. di tempo. *Hac tempestate.* Il tempo presente. *Oggidì si trovano molte dell' ossa in quel luogo, ove fu ec.* Tes. Br. *Oggidì più pare da fare stima d'avere un bel nano per casa.* Fir. As.

§. *Al modo d'oggidì*, vale Modernamente; Secondo l' uso moderno; Alla moda. *Cr. in* Modernamente.

OGGIGIORNO, avv. di tempo. *Hodie.* Lo stesso che Oggidì. *Oggigiorno nella sola città di Firenze se ne consumeranno ogni anno per far l'olio contro veleni vicino a 400., e forse più libbre.* Red. Ins.

OGGIMÀI, avv. di tempo. *Jam.* Lo stesso che Oramai. *Io so bene, che oggimai, posciachè tu conosci ec. farestì a forza.* Bocc. nov. *Vedi oggimai, quanto esser dee ec.* Dant. Inf. *Non credo, che gli Angioli vengano oggimai per te.* Vit. SS. Pad. *Il tacere ed il parlare oggimai ugualmente mi sono discari.* Bemb. Asol.

ÒGLIA, s. f. Spezie di minestra alla spagnuola, fatta con moltissimi ingredienti, dicesi anche Ogliapodrìda, o Ogliapotrìta. *Ragioniam dell' oglia cn de la Spagna è ghiotta; alme ivande, ec.* Chiabr. Serm.

OGLIAPODRÌDA, o OGLIAPOTRÌTA, s. f. Voce Spagnuola. V. Oglia. *Oh che minestre, che strane ogliapodride, che savor, che guazzetti ec. oggi son comparsi in tavola.* Buon. Fier.

OGLIÀRO, s. m. V. e scrivi Oliandolo.

OGLIENTE, add. d' ogni g. Voc. ant Olente. *Farà il vino bene ogliente, e dolce.* Cresc. *Quando 'l naso vuole odorar cose oglienti, ed egli fatto odorar cose puzzose.* Franc. Sacch. Op. div.

ÒGLIO, s. m. *Oleum.* Olio. *Prese una lucerna nuova, e fornilla d'oglio, e di lucignolo.* Vit. SS. Pad.

OGNA, per Ogni fu detto in rima da Franc. Barb. ma oggidì non s' userebbe. V. Ogni.

OGNACCORDO, s. m. Strumento da alcuni creduto lo stesso, che il Dabbuddà. *Voc. Cr.*

OGNE, Voc. ant. Lo stesso, che Ogni. V.

OGNI, add. *Omnis.* Vale Tutto il numero, e mal volentieri s' adatta al plurale, ancorchè denoti pluralità, e universalità. Sembra, che più comunemente si usi scriverlo intiero avanti a qualsisia lettera, onde cominci la parola seguente. *D'ogni oltraggio passato domandò perdonanza. Ogni cosa andava fiutando, se forse trovasse dell' acqua. Gli disse ogni cosa.* Bocc. nov. *'L colpo mortal laggiù discese, ove solea spuntarsi ogni saetta.* Petr. *Che insino alle lastre del tetto, e ogni vile cosa, non che le care, ne fu portata.* G Vill.

§. Pur fra gli antichi si usò talora accordarlo col numero del più. *Compensata ogni cosa degli altrui affanni, li miei ogni altri trapassare di gran lunga desiderj.* Fiamm. *Feci piantare frutti d'ogni maniere.* Lib. similit. *Ogni altri peccati mortali.* Cap. Impr.

§. Talora si trova accoppiato colla voce Qualunque, colla congiunzione di mezzo, e anche senza. *Contro all' opinione d'ogni qualunque, il giovedì mattina ec. partì ec. Annullando tutti li privilegj Imperiali, che avesse per successione, e che gli fossono conceduti in persona, ed ogni e qualunque avesse per altro modo.* M. Vill.

§. *Ogni sempre*, vale Sempremai; Sempre sempre; Maisempre. *Certo ch' egli è Ciapin ec. ch' ogni sempre m'è dreto.* Buon. Tanc.

§ *Ogni cosa*, e *Ogni dove*, vagliono Ogni luogo. *Subitamente fu ogni cosa di romore, e di pianto ripieno. Essendo freddi grandissimi, ed ogni cosa piena di neve, e di ghiaccio.* Bocc. nov. *Chiaro mi fu allor, come ogni dove in cielo è paradiso.* Dant. Par.

§. *Da ogni dì*, in forza d' Aggiunto, vale Quotidiano. *Voc. Cr.*

§. Ogni, per Ognuno. *Non è già pregio stare ove ogni cade.* Guitt. lett. E forse è così detto perchè vi si sottintende *Uomo*, come in molti altri luoghi de' nostri antichi Scrittori, dice il Bottari.

§ *Ogni ora, ogni ora che, Ogni otta, Ogni uno.* V. Ognora, Ognorachè, Ognotta, Ognuno.

§. *Ogni volta che.* V. Volta.

OGNINDÌ, Voc. ant. Ogni dì; Giornalmente interpostavi la N, per farne una dizion sola, siccome la S nella parola Ognissanti da Ogni santi. *Ognindì crescevano, per avere da dispendere.* G. Vill. *Acciocchè la grazia cresca in te ognindì.* Col. Ab. Isac.

OGNISSANTI, s. m. *Festum omnium Sanctorum.* Giorno della solennità di tutti i Santi. *Sentendo lui il dì d' Ognissanti in Rossiglione dover fare una gran festa di donne.* Bocc. nov. *Entrò il giorno d' Ognissanti col gonfaloniere Francesco ec.* Varch. stor.

§. Per metaf. *Varchi, alla fe tu hai dell' Ognissanti, del nuovo pesce, anzi dell' animale.* Lasc. rim.

§. *Far l' Ognissanti*, vale Gozzovigliare il dì d' Ognissanti, mangiando l' oca secondo il costume antico de' Fiorentini. *Si pensarono tra loro di fare uno Ognissanti sanza fatica, e sanza costo alle spese altrui.* Franc. Sacch. nov.

OGNI-VEGGENTE, add. d' ogni g. *Omnia videns.* Che vede ogni cosa. *Lucida notturna, ogni-veggente, della veglia amica.* Salvin. inn. Orf. E quì è detto della Luna.

OGNÒRA, che anche da alcuni si scrive OGNI ORA, avv. *Semper.* Sempre. *Nicostrato più ogni ora si maravigliava, tantochè gli disse ec.* Bocc. nov. *In che più tosto ogni ora si appresenta.* Dant. Par. *Quanto un bel rio, ch' ad ogni or meco piange.* Petr. *Tu ognora ci spaventi con mille nuove.* Bemb. Asol.

OGNORACHÈ, che anche si scrive OGNI ORA CHE, avv. *Quotiescunque.* Sempre che; Ogni volta che. *Ogni ora*

che io vengo ben ragguardando ec. io comprendo ec. Io veggio in quella, ogni ora ch' io mi specchio, quel ben, che fa contento lo 'ntelletto. Bocc. nov.

OGNÒRE, per Ognora fu detto in rima dal Firenzuola. *Natre ugualmente quel, che sparte l' ore e 'l cedro, e l'orno colla sua facella; quel d'oro, e di smeraldi v' incappella, questo di rozzo manto veste ognore.*

OGNOTTA, che anche si scrive OGNI OTTA, avv. *Semper*. Lo stesso, che Ognora. *Voc. Cr.* V. Otta.

§. *Ognotta che*, Lo stesso, che Ognorache. *Ognotta ch' io la sento ricordare, il cuor mi brilla, e par ch' egli esca fuore*. Lor. Med. Nenc.

OGNÙNO, che anche si scrive OGNI UNO, Pron. senza pl. *Omnis*. Ciascuno; Ciascheduno. *Chi il conte d' Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. Con grandissima ammirazione d' ognuno in assai brieve spazio di tempo ec.* Bocc. nov. *Ognuno in giù tenea volta la faccia*. Dant. Inf. *Ognuno era pennuto di sei ali*. Id. Purg.

§. *Ognuno per se, e Dio per tutti*, prov. V. Dio.

OGNUNQUE. V. Qualunque.

OH. V. O.

OHI, e OHIMÈ. V. Oi, e Oimè.

OI, Che alcuni scrissero anche coll'aspirazione OHI, *Heu*. Voce che si manda fuori per duolo corporale. *Ohi lasso che tutt' or disìo, ed amo quella, che lo meo ben punto non ama. Oi lasso, lo meo core in tante pene è miso*. Rim. ant.

§. Per Esclamazione cagionata da altri affetti. *Oi come volentieri gli porsero da mangiare*. Vit. Crist. *O cieco! oi misero! oi matto! Ohi quanto se' infermo! Ohi grande dolore!* Arrigh.

OIBÒ, *Vah*. Interiezione di disprezzo, e anche di nausea, e talora semplicemente di negazione. *Oibò, va oltre egli, e Simone suo padre*. Varch. Suoc. *Cacciator sì; per vostra preda nò; Dio ce ne guardi, oibò. Murar la porta? Oibò*. Buon. Fier. *Come tormento? oibo! s'io ci ho diletto*. Malm.

OIMÈ, OHIMÈ, e OMÈ, *Hei mihi*. Voce composta da Oi, e Me, che si manda fuora o per afflizion d'animo, o per corporal doglia, ed è lo stesso, che Povero a me Meschino a me; Dolente a me, Misero me, Lasso me. *Oimè, dice lo Navarrese; ed è quì interjezione, che significa paura*. But. Inf. *Che 'l fa gir oltre, dicendo: oimè lasso. Oimè, terra è fatto il suo bel viso*. Petr. *Oimè, anima mia, ajutami, che io muojo*. Bocc. nov. *E sì lo punson gli amorosi sproni, che un omè per tre volte gridava*. Ninf. Fies. *Come 'l falcon, ec. fa dire al falconier: omè, tu cali. Ciascuno gridava: oimè, Agnel, come ti muti!* Dant. Inf. *Omè, che farò? Omè tristo! oimè, oimè, fuor d' ogni prosperitade! oimè a cui è dato a provare ciò, che nel mondo nuoce! oimè dolente! la carne nostra è più fragile, che ec.* Arrigh.

§. Oimè, denota anche spesse volte orrore, indignazione, e simili. *Oimè, disse l' altra, che è quello, che tu di?* Bocc. nov. *Oimè, oimè, che male è questo, che ec.* Cavalc. Med. cuor.

OISÈ, Voce dello stesso significato di Oimè, ma si riferisce alla terza persona, e vale Meschino a se; Dolente a se. *Oisè, dolente se, che il porco gli era stato imbolato*. Bocc nov.

OITÙ, Voce dello stesso significato, che le antecedenti, ma si riferisce alla seconda persona, postovi il Tu in luogo del Me e del Se. *Oitù Gerusalemme! se tu conoscessi il pericolo, che ec.* Vit. Crist. P. N.

OLÀ, *Eho*. Interiezione di chi chiama. *Olà, dove se'?* Fir. As. *Olà, garzon, non istar più a disagio*. Ambr. Bern.

OLANDÌNA, add. e s. f. T. di Manifattura di Tabacco. Spezie di tabacco in grana. V. Grana.

OLÁRO, Voc. ant. e straniera, e val Pentolajo. *Voc. Cr.*

§. Olaro, anfibologicamente quasi Uno laro, voce padovana, che vale Ladro. *Messere è uno olaro. Andalo ad impendere*. Nov. ant.

OLEACÈO, CEA, add. Oleoso; Olioso. *Min. Malm.*

OLEANDRO, s. m. T. de' Botanici. Pianta di un verde perpetuo, la quale anche dicesi Nerio, Rododendro.

OLEASTRO, s. m. Ulivo salvatico, de' cui rami erano le corone che si davano in premio a' vincitori degli Olimpici.

OLECRANO, s. m. T. Anatomico. L' Apofisi posteriore del gomito, con cui si articola nell' omero.

OLÈNIO, s. m. Fiore favoloso, da cui è nato Marte. *Nè vanta alcuna madre, siccome all' incontro Marte nato dal toccamento del fiore Olenio, non vanta padre*. Salvin. disc.

OLENTE, add. d' ogni g. Voc. Lat Che sparge odore. *Odore di questo olente fiore*. Fr. Jac. T. *La piangente cipolla l' aglio olente ec.* Alam. Colt.

OLENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Olente. *Olentissima rosa*. Fr. Jac. T. *Parole tanto dolci, e soavi, che pareano viole olentissime*. Pecor. nov.

OLEOSITÀ, s. f. Qualità di ciò, che è oleoso. *Cocch. Vitt. Pit.*

OLEÒSO, OSA, add. Voce dell' uso. Olioso; Aggiunto che si dà a cosa contenente pinguedine, o untume d'olio. *Conti pros. Poes.*

OLEZZANTE, add. d' ogni g. *Olens*. Che olezza. *Erbe odorifere, ed olezzanti*. Pecor. nov.

OLEZZÀRE, v. n. *Olere*. Gettare, o Spirare odore; Rendere, Mandar odore. *L' aure di Maggio muovesi, ed olezza*. Dant. Purg. *Si ferma a respirare quei dolci fiati, che olezzan quivi con mentito odore*. Red. son.

§. Olezzare, è anche della prosa per Muoversi dolcemente. *Rapito... altrui dalla freschezza dell' ombre dolcemente percosse da una piacevole aura, che olezza, si trova di aver fatto un lungo cammino*. Red. lett. In altra lettera spiegandosi nell' istesso modo in vece di *Olezza*, dice *Che dolcemente si muove*.

OLEZZO, s. m. Odore; Fragranza. *Lezzo da Olezzo, ma questo si prende per buon odore, e quello per orrende*. Salvin. Fier. Buon.

OLFÁRE, v. a. Voc. Lat. Odorare. *Spirito invisibile, il quale solea vedere, sentire, udire, gustare, e olfare per le finestre di quella*. Mor. S. Greg.

OLFATTÒRE, add. T. Anatomico. Aggiunto dato al primo nervo de' dieci pari.

OLFATTÒRIO, RIA, add. T. Anatomico. Che appartiene all'odorato. *Nervi olfattorj. Papille olfattorie*. Cocch. Bagn.

OLIÀNDOLO, s. m. *Olearius*. Colui, che rivende olio a minuto. *Si deliberò, che i beccaj, fornaj, e oliandoli si riducessero a un' arte sola*. Varch. stor.

OLIÀTO, TA, add. *Oleo conditus*. Condito con olio. *Una insalata ec. con poco aceto, dolce, e ben oliata*. Alleg.

OLÌBANO, s. m. *Thus*. Incenso di prima sorte, detto Incenso maschio. *Si confettino con laudano, storace, ed olibano*. Tes. Pov.

§. Per l' Albero, che produce l' olibano. *La sua copertura era tavolato di legni cedrini, e di olibano*. Guid. G.

OLIGARCHÌA, s. f. Dominio violento di pochi. *L' aristocrazie si vede, che in oligarchie, o tirannidi, cioè nel potere di pochi, ec. precipitano. Nella Democrazìa i poeti erano tremendi, nella oligarchia cominciarono essi a sentire paura*. Salvin. disc. *Torna a parervi strano ch' io voglia ridurre l' Ateismo ad una sì stretta oligarchìa*. Magal. lett.

OLIGÁRCHICO, ICA, add. Di oligarchìa; Attenente ad oligarchìa. *Non piacque al nuovo oligarchico reggimen o questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza*. Salvin. disc.

OLIGOCRÒNA, s. f. T. Geometrico. Lo stesso, che Brachistocrona. V.

OLIMPÌADE, s. f. Spazio di quattr' anni, che i Greci numeravano dalla celebrazione de' giuochi appellati Olimpici. *Il celebre conto di anni usato da i Greci per olimpiadi, da i vincitori de' Ludi olimpici ebbe l'origine*. Salvin. disc.

OLÌMPICO, CA, add. *Olympicus*. Aggiunto d' alcuni Giochi, e di Feste celebrate in Grecia. *Fu misurato lo stadio olimpico*. Borg. Orig. Fir. *Essendo per le loro prodezze inghirlandati dal popolo suo nella piazza de' giuochi olimpici*. Segner. Mann. *Fu da lui condotto ne' giuochi olimpici*. Pros. Fior. *Il celebre conto d' anni usato da i Greci per olimpiadi, da i vincitori de' Ludi olimpici ebbe l' origine*. Salvin. disc.

OLÌMPIO, IA, add. *Olympius*. Dell' Olimpo; Del Cielo. *Giove Olimpio. Olimpia Magione*. Salvin. es.

§. Per Olimpico. *E tu la scena dell' umane follie mira in disparte, e siao per te teatro e olimpia arena*. Menz. sat.

OLIMPIÒNICO, s. m. Combattitore vittorioso ne' giuochi olimpici. *Cicero-*

ne afferma, gli onori degli Olimpionici essere a quei de' Trionfatori Romani eguali. Salvin. disc.

ÒLIO, sust. m. *Oleum*. Liquore che si cava dell' uliva. V. Buscola, Fattojo. *Aver tant' olio, che n' arda la nostra lucerna. Un utel d' olio*. Bocc. nov. *Olio gittare sopra le fiamme*. Lab. *Un vasetto da olio*. Vett. Colt.

§. Olio, dicesi anche ad Ogni altro liquore grasso, e untuoso, che si tragga da chechessia, per distillazione. *Fregato ec. con olio laurino*. Libr. Masc. *Gli olj si cavano de' semi, frutti, liquori, lagrime, e di tutte le cose, che hanno dell' untuoso, e ancora delle medicine minerali. Del ginepro, e del lentisco si cava (l' olio) facendogli ec. Del zolfo si cava l' olio, ardendolo ec. L' olio di tartaro si cava ec. L' olio di tuorla d' uova si cava ec*. Ricett. Fior. *Olio del tabacco*. Red. esp. nat. *Non lo fanno ec. l' olio di sasso ec. e l' olio di mandorle dolci*. Sagg. nat. esp.

§. *Star cheto come olio*, vale Star quietissimo, tacitissimo; Non far pure uno zitto. *Tutti prigion n' andar cheti, com' olio*. Morg.

§. Onde *Zitto com' olio*, vale Quieto, prov. derivato dal poco romore, che si sente nel versar l' olio. *Se si dà il caso di venire all' ergo, zitto com' olio poi voltano il tergo*. Malm.

§. *Non vi metter su nè sal, nè olio*, si dice Quando uno fa un servigio, o alcun' altra cosa liberamente, presto, senza pensarvi. *Dove io gli possa giovare, non ci metterò, come disse voi altri, nè sal, nè olio*. Varch. Suoc.

§. *Far tener l' olio ad alcuno*, significa Fare star cheto alcuno per bella paura; Tenerlo a segno. *Non c' è più Rinaldo, ch' e' ti farebbe ancor l' olio tenere*. Morg.

§. *Star come l' olio*, cioè A galla, si dice figuratam. del Voler sempre soprastare, ed essere a vantaggio. *Voc. Cr.*

§. *Cavare l' olio di Romagna*, vale Cavare alcuna cosa di mano ad un avaro, e Fare alcuna cosa impossibile. *Voc. Cr.*

§. *Olio Santo*, vale Estrema unzione. *Elli si confessò e prese il sacramento, e l' olio santo, divotamente*. G. Vill.

§. *Dare l' olio santo*, vale Amministrare il Sagramento dell' Estrema unzione. *Venne il prete a dargli l' olio santo*. Fr. Giord. Pred.

§. *Esser all' Olio santo*, si dice all' Infermo, ch' è destituto da' medici. *D' uno infermo, il qual come dice il volgo, sia vialà, vialà, o n' confitemini, o al pollo pesto, o all' olio santo, ec. s' usa dire: i medici l' hanno sfidato*. Varch. Ercol.

§. *Indugiare, Ridursi*, e simili *all' Olio santo*, figur. vale Ridursi a fare alcuna cosa da ultimo, quando non v' è se non pochissimo tempo. *Pensa, ch' indugero all' olio santo*. Cecch. Mogl.

§. *Olio di scorpione*, si dice a quello, in cui siasi fatto morire uno, o più scorpioni.

§. *Olio di sasso*, detto altrimenti Nafta ovvero Olio petroleo. V. Nafta.

§ *Olio di lino*. V. Lino.

§. *Sott' olio*, T. di Pesca, e di Commercio, e dicesi spezialmente del Tonno, che bollito nella salamoja si stiva in barili, e si cuopre d' olio, perchè si conservi.

§ *Olio cotto*, dicesi l' Olio di noce, o di lino fatto bollire al fuoco talvolta solo, e talvolta con litargirio d' oro, e vetro macinato con acqua.

§. *Olio di Sicilia*, lo stesso, che Spalto di Sicilia. V. Spalto.

OLIOSÌSSIMO, IMA, add. Sup. d' Olioso. *Il seme di lino è oliosissimo*. Libr. segr. cos donn.

OLIÒSO, OSA, add. *Oleosus*. Che ha in se olio. *Le mandorle, le noci, ed altre semenze oliose*. Libr. cur. malatt.

OLÌRE, v. n. *Olere*. Gettare, e Rendere, Tramandar buon odore. *La quale di rose, di fiori d' aranci, e d' altri odori tutta oliva*. Bocc. nov. *Che ben se' gloriosa, tanto d' amor tu oli*. Fr. Jac. T. *Non si vuol nè patire, nè olire*. Galat.

OLITÒRIO, RIA, add. Aggiunto datosi al Foro, o alla Piazza, ove si vendono l' erbe. *Al foro olitorio, o 'l diciam degli erbaggi, lasciat' ho 'l luogo ec*. Buon. Tanc.

OLÌVA, s. f. *Olea*. Frutto, Coccola dell' ulivo, onde si cava olio. *Macinare, Infragner l' olive*. V. Frantojo. *Altresì ec. dell' oliva, come più è premuta, e più fa olio*. Gr. S. Gir.

§. Oliva, pell' Olivo, Albero, che produce l' olive, è voce poetica. *Ma quella ingiuria già lunge mi sprona dall' inventrice delle prime ulive. L' oliva è secca, ed è rivolta altrove l' acqua, che di Parnasso si deriva*. Petr. *Sovra candido vel cinta d' oliva donna m' apparve sotto verde manto*. Dant. Purg. Cioè Di fronde d' olivo. *Venirne coll' liva a farne lieti*. Buon. Fier. cioè Annunziarne la pace; e trovasi in alcuni Antichi Ulivo per la Nuova della pace. *Portar l' ulivo*.

OLIVAGNO, s. m. *Elæagnus*. T. Botanico. Albero con foglie biancastre, i cui fiori ch' egli produce in grande abbondanza spandono uno odore balsamico nauseante, che si stende a gran distanza. Dal Mattiolo è detto Olivo di Boemia.

OLIVÀRE, add. d' ogni g. T. Anatomico. *Corpi olivari*, lo stesso che Ganglio. V.

§ *Bottone olivare*. V. Bottone.

OLIVASTRO, TRA, add. *Fuscus*. Di color di oliva; Che tende allo scuro. *Le genti sono di colore olivastro, portano i capelli lunghi, e sparsi ec*. Serd. stor.

OLIVELLA, s. f. T. de' Magnani. L' ingegno della chiave quand' è fatto a forma di pera.

OLIVÈTO, sust. m. *Olivetum*. Luogo piantato d' ulivi. *Vedi tu quel palagio ec. lungo quell' oliveto*. Buon. Fier.

OLÌVO, s. m. *Olea*. Ulivo, Albero, che produce le olive. *Messaggier, che porta olivo* Dant. Purg. *Gl' imbasciadori solevano portare lo ramo dell' olivo ec.*

OLLA, s. f. Voc. Lat. Pentola. *Sul lago di Fucecchio si scopersero e olle cinerarie, e un dente di elefante*. Lami Lez. ant.

§. Figuratam. si dice anche del Cibo contenuto nella olla. *Eliseo fa diventar dolce colla farina l' amarissima olla*. Borgh. Rip.

ÒLLABA, Interjezione solita usarsi da chi è in collera, e necessariamente le debbe andare innanzi Oh, interjezione simile. *Oh. El io ti vo' rispondere, come tu metti il mal venuto*. S. *ob*. M. L. *ollaba*. Ambr. Cof.

OLLÀRE, Aggiunto di Pietra. V. Pietra.

OLMÈTO, s. m. *Ulmarium*. Luogo pieno d' olmi. *Se cotal luogo sarà cresciuto, si conformerà assai bene con esso l' olmeto, il frassineto l' oppio, il rovereto*. Cresc.

OLMO, s. m. *Ulmus*. Albero fronzuto, e molto noto, che piantasi per ornamento in più luoghi di passeggio, e ne' campi per sostegno delle viti. Ha le foglie ovate, scabre, doppiamente fatte a sega, ineguali nella base, e il seme rinchiuso nel centro di una membrana fatta a cuore. *A piè dell' olmo ricreava i suoi popolani*. Bocc. nov. *L' olmo è arbore noto, il qual può sostenere ogni aere, e acciocchè s' appigli, e cresca ottimamente, desidera terra grassa, e non istbifa terra cretosa, non soluta. Piantasi con piccole piante, le quali si truovano con moltitudine di radici, e agevolmente s' apprende*. Cresc. *Fatti sono i miei lauri or querce, ed olmi*. Petr. *Come olmo avvinghiato da ellera*. Amet. *L' olmo fronzuto, e 'l frassin più selvaggio*. Poliz.

§. È cosa usata da' buoni Scrittori dar il genere, che hanno in Latino a simili nomi d' alberi. *Così bell' olmo, che crescea superba*. Chiabr. Guerr. Got.

OLOCÀUSTO, s. m. Voc. Lat. Sagrifizio a Dio, in cui la vittima interamente abbruciavasi. V. Sagrifizio. *Olocausto è tutto 'l sacrifizio, che si fa; che è adunque offerire a Dio olocausto, se non incender tutta la mente di fuoco di compunzione, sicchè il nostro cuore arda in sull' altar dell' amore, ed in quello consumi ogni macula di pensieri*. Mor. S. Greg. *Con quella favella, ch' è una in tutti, a Dio feci olocausto*. Dant. Inf.

§. Trovasi anche in forza d' add. *Offerirò la vittima olocausta, come convienti all' idol reverendo*. Fir. rim.

OLÒGRAFO, FA, add. Grecismo Legale, e dicesi di Testamento, Codicillo, o simile, che è scritto di proprio pugno del Testatore.

OLÒMETRO, s. m. T. Geometrico. Strumento da misurare qualsivoglia altezza.

OLORÀRE, v. n. Voc. ant. Olire; Tramandare odore. *Del fumo, che n' uscia, oloravano le camere*. Nov. ant.

OLORÀTO, TA, add. da Olorare. V.

OLÒRE, s. m. Voc. ant. Odore. *L' acqua. ec. non abbia nè savore, nè olore*. M. Aldobr. *Un olore n' uscì fuori sì soave, che ec*. Vit. Barl.

§. Per Allettamento ; Agonìa ; Avidità . *Disponeva i prelati all' olore della pecunia* . M. Vill.

OLORÍFICO , CA , add. Voc. ant. Oloroso . *Vedi grandi scoperti adorni d'olorifiche erbe* . Cron. Morell.

OLOROSÌSSIMO , IMA , add. Voc. ant. Superl. di Oloroso . *Lavava il Profeta così spesso , per tenere sempre la purità sua , e il letto suo olorosissimo*. Fr. Giord. Pred.

OLORÒSO , OSA , add. Voc. ant. Pieno d' olore ; Odorifero . *È un' erba olorosa , che ec.* Pallad. *La sera , andandosi a letto , sentivano le lenzuola non essere olorose , ed esser sucide*, Franc. Sacch. nov.

OLÒSTIO , s. m. T. Botanico . Sorta di erbetta , che ha radici bianche , e capillari , ed è una Spezie di piantaggine

OLOTÚRIE , s. f. pl. *Holoturies* . T de' Naturalisti Spezie d' insetti marini simili ad una mazza molle ed informe, quali nel maneggiarsi producono l' effetto dell' ostica , e perciò detti anche Ostica marina .

OLTRA , avv. V. Oltre .

OLTRACCIÒ , che anche scrivesi OLTR' A CIÒ , posto avverb. *Praeterea* . Oltre a questo . *Il mosse a fare andare per tutto l' esercito , e oltr' a ciò in molte altre parti* . Bocc nov. *Oltre a ciò sono i primi ardori , ec. più dannosi* . Bemb. Asol.

OLTRACHÈ , V. Oltrechè .

OLTRACOTANZA, e OLTRACUITANZA , s. f. Voc. ant. Tracotanza *Ond' esta tracotanza in voi s' alletta ?* Dant. Inf. *Matta pazìa per folle oltracuitanza* . Rim. ant.

OLTRACOTÁTO , TA , add. Voc. ant. Tracotato . *L' oltracotata schiatta , che s' indraca dietro a chi fugge* . Dant. Par. *Quand' ei più freme oltracotato , e insano* . Buon. Fier.

OLTRACUITANZA . V. Oltracotanza.

OLTRAGGERÌA , s. f. Voc. ant. Oltraggio ; Ingiuria . *Infinita oltraggeria non uscì mai* . Pataff.

OLTRAGGIÁBILE , add. d' ogni g. *Injuriis obnoxius* . Sottoposto agli oltraggi . *A cui de' tristi dia , fatto oltraggiabile ec. e fallo andar tapino* . Salvin. Iliad.

OLTRAGGIAMENTO , s m. L' oltraggiare ; Oltraggio . *Voc. Cr.*

OLTRAGGIANTE , add. d' ogni g Che oltraggia . *Cron Morell.*

OLTRAGGIÀRE , v. a. *Injuriam inferre* . Fare oltraggio . V. Offendere , Ingiuriare . *Mai non fu oltraggiato , che non fusse vendicato* . Stor. Nerb. *Voi in questo oltraggiato, non egli , ma io ne deveva la pena portare* . Bocc. nov. *Di parole , e di fatti oltraggiati villanamente* . M. Vill.

OLTRAGGIATÍSSIMO , IMA add. Sup. d' Oltraggiato . *Voce di regola* .

OLTRAGGIÀTO , TA , add. da Oltraggiare . V.

OLTRAGGIATÒRE , verb. m. *Injurius* . Che oltraggia . *Superbo fue , oltraggiatore de' poveri , ec.* Guitt. lett. *Superbi , oltraggiatori , ed importuni* . Buon. Fier.

OLTRAGGIATRÍCE , verb. f. di Oltraggiatore . *Salvin. inn. Orf.*

OLTRÀGGIO , s. m. *Injuria* . Superchietìa ; Villanìa ; Ingiuria . *Umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza* . Bocc. nov. *Non s' attenti di farmi in ciò oltraggio* . Id. canz. *Non poter parlare , nè dolersi de' torti , e oltraggi* . G. Vill. *Pon mente al temerario ardir di Serse , che fece , per calcar i nostri liti, di nuovi ponti oltraggio alla marina* . Petr. Quì figuratam.

§. *Fare oltraggio* , vale Oltraggiare . *A me pareva , andando , fare oltraggio* . Dant. Purg. *Ed egli a me : nessun m' è fatto oltraggio* . Id. Par.

§. Oltraggio , Per Soperchio ; Disordine ; Eccesso . *Cede la memoria a tanto oltraggio* . Dant. Par. *A tanto oltraggio , cioè la memoria mia anco dà luogo a tanto soperchio , imperocchè non si ricorda , tanto è grande la cosa , ch' io vidi ec.* But. ivi. *S' appella prodigalità , cioè quando l' uomo fa oltraggio di spese* . Tratt. pecc. mort. *Questo è bene contro i ricchi uomini , che fanno di grandi oltraggi di bere e di mangiare* . Tratt. Cons.

§. *A oltraggio* , posto avverbialm. Con eccesso ; Con disordine ; Soverchiamente ; Soprabbondantemente ; Troppo ; Oltre misura . *Mangiare , e bere a oltraggio , senza misura*. Tratt. pecc. mort. *Ma chi l' usa a oltraggio , ingenera rogna , e malvagio sangue* . M. Aldobr.

OLTRAGGIOSAMENTE , avverb. *Injuriose* . Con oltraggio . *Oltraggiosamente nell' Egitto era stato trattato* . Fr. Giord. Pred. *Quello* (tempo) *che egli ha dato , l' abbia usato viziosamente , e contra a lui oltraggiosamente* . Passav.

§. Per Eccedentemente ; Di soverchio ; e quì Con istraordinario lusso . *Dunque pon mente ec. se tu mangi temperatamente , edificando case oltraggiosamente* . Sen. Pist.

OLTRÀGGIÓSO , OSA , Add. Pieno d'oltraggi ; Che apporta oltraggio . *Richiedendo ec. per ventisette capitoli grandi sussidj ec. intra i quali ebbe di molti sconvenienti , e oltraggiosi* . G. Vill. *E 'l suo consiglio riprendette d' ogni oltraggioso parlamento* . M. Vill. *Dicendo parole villane , in iuriose , oltraggiose*. Passav. *Ti punirà degli oltraggiosi fatti* . Alam. Gir.

§. Per Disordinato ; Soverchio ; Eccedente . *Li ghiottoni , e li oltraggiosi delle vivande fanno di lor ventre loro Dio* . Tratt. Sap. *Egli non domanda , nè chiede pregiose vivande , nè oltraggiose robe* . Esp. Pat. Nost. *Cetio , ec. era invanito per la oltraggiosa gloria , che 'l popolo gli aveva data* . Liv. dec. *Avendo favellato della stitichezza del ventre , ora parleremo della oltraggiosa lubrichezza dell' istesso* . Libr. cur. malatt.

OLTRAMARAVIGLIOSÍSSIMO, add Sup. d'Oltramaraviglioso ; Più che maravigliosissimo ; aggiungendosi la voce Oltra anche a' Superlativi , per dinotare maggior eccesso , e significare quasi Sup. di superlativo .

OLTRAMARAVIGLIÒSO, e OLTREMARAVIGLIÒSO, OSA , add. *Maxime admirandus* . Più che maraviglioso ; Oltramirabile . Oltra , e Oltre, in composizione di nome , fanno il nome quasi superlativo . *Oltremaravigliosa prodezza* . Nov. ant.

OLTRAMÀRE . V. Oltremare .

OLTRAMARÍNO , ÍNA , add. D'oltremare , e dicesi anche di Cosa o Persona di Paese molto lontano. *Ecco venir l' iniqua fata nera . . . vestita da mercante oltramarino , con lunga barba ed abito turchino* . Fortig. Ricc. *Marmo oltramarino* . Sen. Pist.

§. L' *Azzurro oltramarino* è il più bello di tutti gli Azzurri, ed è fatto della pietra detta Lapislazzuli . *Ciriff. Calv.*

OLTRAMIRÀBILE , e OLTRAMMIRÀBILE , add. d' ogni g. Più che mirabile . *Oltramirabile senno* . Nov. ant. *L'Oltramirabile splendore di vostra sertissima luce* . Din. Comp. dise. *Nella testura de' versi usò specialissima , e oltrammirabile destrezza* . Uden. Nis.

OLTRAMISÙRA . V. Oltremisura.

OLTRAMMAGNÀNIMO , MA , add. Che nella magnanimità non ha confine. *Trovò il figlio di Tideo , oltrammagnanimo Diomede* . Salvin Iliad.

OLTRAMMIRÁBILE . V. Oltramirabile.

OLTRAMMISURÀTO, TA, add. Smisurato ; Eccessivo . *Gli premiava con oltrammisurato contento loro* . Pros. Fior.

OLTRAMÒDO . V. Oltremodo .

OLTRAMONDÁNO , NA , add. Fuori del mondo ; Celeste . *Devemo ec. a quegli splendori oltramondani poggiare sopra il cielo* . Varch. Lez.

OLTRAMONTÁNO , NA , add. D'oltre i monti. *Corrompono cinque cenestabili oltramontani* . G. Vill. *Ci soleva esser nimica l' empia barbarie degli oltramontani* . Bern. Orl.

OLTRAMONTI . V. Oltremonti.

OLTRANZA . V. e dici Oltraggio .

OLTRAPAGÁTO , TA , add. Strapagato ; Pagato oltre al dovere . *Parmi esser di mercede oltrapagato* . Dant. rim.

OLTRAPASSÀRE , e OLTREPASSÁRE , v. a. *Progredi* . Passar oltre ; Inoltrarsi ; Avanzarsi . *Che vuol dire oltrapassare ? solo Dio sapere amare* . Fr. Jac. T.

OLTRAPOSSENTE , add. d' ogni g. Che eccede in possanza ; Più che possente . *Io dico che 'l Saturnio oltrapossente fece col capo suo benigno cenno* . Salvin. Iliad.

OLTRÀRE , n. p. *Progredi* . Inoltrarsi . *Nè forse tu t' arretri , movendo l'ale tue credendo oltrarti* . Dant. Par.

OLTRARNO , s. m. *Regio transarnina* . Di là d' Arno ; La parte di Firenze di là dal fiume , verso la plaga di Mezzodì . *Oltrarno avea un vecchio , che avea nome Ser Frulli* . Nov. ant. *La parte d' oltrarno si ha tre porte* . G. Vill.

OLTRASELVÀGGIO , GIA , add. Più che selvaggio . *Voc. Cr.*

OLTRASSOVRÀNO , ANA , add *Dominus* . Sovrano assoluto ; Sopranome

dato al Sole. *Ognora del tutto oltrassovrano, a tutti aita*. Salvin. inn. Orf.

OLTRE. e OLTRA, La seconda delle quali voci è più frequente nel verso, che nella prosa. *Praeter*. Preposizione, che serve al terzo, e al quarto caso, e vale Dopo; Di più. *Oltre a quello, che V. M. Cristianiss. suol fare per sua bontà*. Cas. lett. *Oltra più malamente feriti, vi rimasero schiacciati, e morti cinque soldati*. Varch. stor.

§. Oltre, per Alquanto più. *Che non era sì poco, che oltr' a dieci mila dobbre non valesse*. Bocc. nov.

§. Oltre, per Sopra. *L' alma mia fiamma oltre le belle bella*. Petr. *Lì mostrò la sua grande franchezza, la quale era nella sua persona oltre gli altri cavalieri*. Nov. ant.

§. Oltre, per Fuori. *Si ragiona di chi da diverse cose infestato sia oltr' alla sua speranza riuscito a lieto fine*. Bocc. nov. *Alla quale furono, oltra il consueto, chiamati Messer Luigi della Stufa ec*. Varch. stor.

§. *D' oltre in oltre*, posto avverb. per lo stesso che Fuor fuora; Da banda a banda; Da un canto all' altro. *Il consolo era ferito ec. nella spalla manca, che poco meno avea passato d' oltre in oltre*. Liv. M.

§. Oltre, e Oltra, avv. *Longe*. Molto lontano; Discosto. *Giace oltra, ove l' Egeo sospira, e piagne, un' isoletta delicata, e molle*. Petr.

§. Per Innanzi; Avanti. *Stesa oltre la mano, acciocchè si svegliasse, il cominciò a tentare. Messer Lizio venuto oltre, e levata la sargia, rispose*. Bocc nov. *Conforto, che 'l fa gir oltra, dicendo: oimè lasso. Vago d' udir novelle oltra mi misi*. Petr. *Tutti i quattro punti erano tanto calcati di persone, che non si poteva passare più oltra*. Varch. stor.

§. Coll' aggiunta della particella Colà, vale Intorno, Vicino a quel luogo. *Ed alcune navi colà oltre da lui mandate*. Bemb. stor.

§. *Indi oltre*, che anche si scrive Indoltre, Posto avverbialm. vale Lì intorno. *Il giovine era quivi in un boschetto presso a Diana, quando il ragionare delle ninfe sentì, che a suo diletto indoltre s' era andato a diportare. Perocchè fermamente ella credea, che ninfa fosse indoltre del paese*. Ninf. Fies.

§. *Là oltre*, avv. di luogo. *Illuc*. Là intorno. *E 'l balzo via là oltre si dismonta*. Dant. Inf. *Corcherassi il sol là oltre, ond' esce ec. Eufrate, e Tigre* Petr. *Là oltre elle si son raffazzonate*. Pataff.

§. *In oltre*, posto avverb. Lo stesso che Oltra; Di più. *In oltre avea nel porto gran numero di navi*. Serd. stor. *In oltre di quando in quando darle da bere*. Red. lett.

§. *Oltre quì*, o *Quì oltre*, vale Intorno a quì; In questi luoghi. *Che se la Tancia oltre quì capitasse*. Buon. Tanc.

§. *Mandare oltre*, vale Spignere; Sospignere. *La donna, che arrabbiava, datevi delle mani, il mandò oltre*. Bocc. nov.

§. *Passar oltre*, vale Penetrare. *Alla quale espedire andando trovò la culla posatavi dalla donna, e non potendo senza levarla oltre passare, presala ec*. Bocc. nov. *Era di tanta sapienzia, che lo intelletto suo passava oltre le stelle*. Nov. ant.

OLTRECHÈ, e OLTRACHÈ, avv. *Praeterquamquod*. Oltre a questo che. *Le quali ec. oltrechè bellissime sieno di leggiadrìa, e di vaghezza tutte l' altre trapassano*. Fiamm. *I quali oltrachè non pagano gravezze, nè sono loro imposti carichi straordinarj, non hanno dove spendere le loro grossissime entrate*. Varch. stor. *Oltrechè questi nomi ec. sono incogniti alla natura*. Red. Ins.

§. S' usa anche a maniera di preposizione, e vale lo stesso, che Oltre; Più che; Fuori che. *Non è bisogno, che sia grassa, e che oltrechè due volte s' ari, purechè la terra si polverizzi*. Cresc.

OLTREDICHÈ, Posto avv. Oltrechè, Oltracciò. V. *Oltredichè la parola sol è tronca dall' intera, che è solo. Oltredichè io non ho mai exprofesso fatto il citatore*. Salvin. pros. Tosc.

OLTREMARAVIGLIOSAMENTE, avv. In modo oltramaraviglioso; Maravigliosissimamente. *Tra questi ho esprimentato utilissimo, e oltremaravigliosamente utilissimo l' uso della bevanda dell' erba tè*. Red. cons.

OLTREMARAVIGLIÓSO. V. Oltramaraviglioso.

OLTREMÀRE, e OLTRAMÀRE, avv. Di là dal mare. *Fu molto grande peccatore, che andò oltremare, e misesi nello spedale*. Esp Pat. Nost. *Chiaman si palmieri, inquanto vanno oltramare, laonde molte volte recano la palma*. Dant. Vit. nuov.

OLTREMARÌNO, INA, add. D'oltre mare. *Bocc. com. Inf.*

OLTREMIRÀBILE, add. d' ogni g. Più che mirabile; Mirabilissimo. *Salvin. disc.*

OLTREMIRABILMENTE, avv. Di là da mirabilmente; Mirabilissimamente. *Benchè nella sua fabbrica sia dall' Altissimo Artefice oltremirabilmente condotto, pure ec*. Salvin. disc.

OLTREMISÙRA, e OLTRAMISÙRA, avv. *Admodum*. Fuor di misura. *Turbato oltremisura. Di che fu oltremisura dolente*. Bocc. nov. *Egli sono alcune cose, le quali noi chieggiamo oltramisura*. Sen. ben. Varch.

OLTREMÒDO, e OLTRAMÒDO, avv. *Supra modum*. Smoderatamente; Fuor di modo; Sopra modo. *A' quali noi oltremodo credule troppa fede prestiamo*. Bocc. nov. *Tutte insieme oltramodo d' ammirazione, pieno riempiono*. Amet. *Ch' è sdegnoso oltremodo, e sensitivo*. Alam. Gir.

OLTREMONTI, e OLTRAMONTI, avv. *Trans montes*. Di là da' monti. *Oltremonti nella Francia non s' usa mai spiccare nullo impiccato*. Fr. Giord. Pred

OLTRENÒMERO, avv. *Innumerabiliter*. Infinitamente; Indeterminatamente; Senza numero. *Fu consigliato, che ec. gli togliesse il mobile suo, ch' era grande oltrenumero*. Nov. ant.

OLTREPASSANTE, add. d' ogni gen. Che oltrepassa; Eccedente. *Io non sono così parziale del sonetto, che ec. non ammiri come lavoro molto oltrepassante, e più ricco la canzone. Di quella invaghito, come d' una oltrepassante inestimabil bellezza ec*. Salvin. pros. Tosc. *Quando le fiere, pellegrini amori consumano, e lusinghe oltrepassanti*. Id. Opp. Cacc.

OLTREPASSÀRE. V. Oltrapassare.

OLTREPOSSENTE, add. d' ogni g. Aggiunto di gagliardìa. *Vis immensa*. Forza traggrande. *Salvin. Es. Gen.*

OLTRINDECENTE, add. d' ogni g. Più che indecente; Indecentissimo. *Oltr' indecente arcisciocchissima finzione*. Uden. Nis.

OMACCÌNO, s. m *Homuncio*. Dim. d' Uomo; Uomo di poca stima. *Salutatel di grazia a nome mio ec. ch' è un certo omaccin di quei di Dio*. Bern. rim. *Quel buono omaccino del Coltellini d' onorata ricordanza, volendomi, ec*. Salvin. pros. Tosc.

OMÀCCIO, s. m. *Homo nequam*. Mal uomo; Cattivo uomo. *Chi non toe moglie, alla fine è tenuto un omaccio*. Gell. Sport. *Benchè sien molti da chiamarli omacci*. Lasc. rim.

OMACCIÓNE, s. m *Homo procerus*. Accrescit. d' Uomo. *Accadde, che questi così fatti omaccioni furono sconoscenti de' beneficj ricevuti da Giove*, Fir. dial. bell. donn.

§. Coll' aggiunto *Da bene*, o *Di garbo*, significa Uomo dotato d' ottime qualità. *Però que' savj, e dabben omaccioni ec. Quell' omaccion quasi da bene, il quale fu ec. maestro d' Alessandro*. Alleg.

§. *Far l' omaccione*, vale Usar maniere gravi, e portamenti altieri. *Il che si chiama in Firenze ec. far l' omaccione e talvolta far il grande; e di questi tali si suol dire ora, ch' ei gonfiano, e ora ch' egli sputano tondo, ec*. Varch. Ercol.

OMACCIOTTO, s. m. Disprezzativo formato da Omaccio. *Quell' omacciotto me l' ha sonata per filo, e per segno*. Pros. Fior.

OMÀGGIO, s. m. *Hominium*. Tributo, e Professione di vassallaggio. *Dandogliene l' anno libbre 2000. di Genovini d' omaggio*. G. Vill. *La parola uomo ec. cominciò a valere propria spezie di servitù, che si disse omaggio*. Borgh. Vesc. Fior. *Gli fece da' vicini Sequani, e da' Belgi giurare omaggio*. Tac. Dav. ann.

§. *Fare omaggio*, vale Render tributo. *Tenea la Guascogna dovendone fare omaggio al Re di Francia. Sdegnò di voler fare l' omaggio personalmente*. G. Vill.

§. Omaggio, per Rispetto; Segno di venerazione, di suggezione. *Questo lo dei rendere ec. quasi in segno di suggezione, ovvero di spirituale omaggio*. Teol. Mist.

OMÀI. *Jam nunc*. Lo stesso che Oramai. *Omai, cara compagnia, di questo piccol popolo il governo sia tuo*. Bocc. nov. E *per Gesù cingete omai la spada*. Petr. *Certo non si dovrien punger li strali d' ammirazione omai*. Dant. Par. *Credo, che omai l' infermo sarà alla fine del decotto*. Red. cons.

OMBÈ. *Igitur*. Lo stesso, che Umbè, Or bene. Modo come interrogativo, per fare che altri continui il discorso. *Ombè quelli gi curi chi è là proposto a ciò*. Buon. Fier. *Ombè ci penserete stanotte, e disfaderetelo poi domani*. Gal. Sist.

OMBELLICÀLE, e OMBILICÀLE. add. d' ogni g. Voce dell' uso. Di ombellico, che a che scrivesi Ombelico; Umbilicale.

OMBELICÀTO, TA, add. Fatto a guisa di Ombelico. *Il girone, ch' estremo ricorrea, ed orlava lo scudo ombelicato*. Salvin. Iliad.

OMBELÌCO, OMBELLÌCO, e OMBILÌCO, s. m. *Umbilicus*. Umbilico; Bellico. *Dagli della saetta quattro dita sotto l' ombelico*. Libr. Masc. *Fu aperto un terzo ascesso in vicinanza dell' ombellico*. Red cons. *Egli fece una piaga sopra il petto, che infino all' ombilico lo di parte*. Bern. Orl.

§. *Ombelico di Venere*, Sorta d' erba, che nasce su per li tetti, e muri, per lo più auggiati, in tempo d' inverno. *Alcune erbe, come l' ombelico di Venere, la porcellana, ec. hanno poco umore, o viscoso*. Rizett. Fier.

OMBILICÀLE, OMBILÌCO. V. Ombelicale, Ombelico.

OMBRA, s. f. *Umbra*. Oscurità, che fanno li corpi opachi alla parte opposta dalla illuminata. V. Densità, Notte, Orrore, Offuscamento. *Ombra nera, densa, caliginosa, profonda, funesta, umida, grave, nocevole, orribile, solinga, tacita, bella, amica, secreta, quieta, soave, amena, fresca*. *Qualora il sole era più alto, sotto odorifera, e dilettevole ombra, ec. vi si poteva per tutto andare*. *Tutto disteso all' ombra d' un mandorlo*. *Vedeva ancora in più luoghi boschi, ed ombre, e case*. Bocc. nov. *Si givan sole per le salvatiche ombre diriando, qual di faggir, qual di veder lo sole*. Dant. Purg. *Così si veggion ec. le minuzie de' corpi ec. muoversi per lo raggio, onde si lista talvolta l' ombra*. *Che fe Nettunno ammirar l' ombra d' Argo*. Id. Par. *Rusignol, che dolcemente all' ombra tutte le notti si lamenta, e piagne*. *Lassare il velo, o per sole, o per ombra, donna, non vid' io*. Petr. *Ella segue per lo più le buone opere, ec. come l' ombra i corpi*. Cas lett.

§. *Far ombra*, vale Render ombra. *Corpo dentro al quale io facea ombra*. Dant. Purg. *Facente al chiaro viso graziosa ombra*. Amet.

§. *Stare all' ombra*, vale Essere in luogo ombroso. *Si mischia il Nespogiallo, e il verde sì bel, ch' amor vi viene a stare all' ombra*. Dant. rim. *Voi, che state all'ombra ec. in su i ruscelli*. Petr.

§. Ombra, per Notte. *E dall' un' ombra all' altra ho già 'l più corso di questa morte, che si chiama vita*. Petr.

§. Ombra, nella Pittura, si dice il Colore più e meno scuro, che degradando verso il chiaro rappresenta l' ombra vera de' corpi, e serve a dar rilievo alla cosa rappresentata. Dividesi in tre gradi, detti Ombra, Mezz' ombra, e Sbattimento. V. Mezz' ombra, Sbattimento. *Saper dar l' ombre*. *Parendole la macchia, e l' ombra aver veduta di belle, e convenevoli dipinture*. Bemb. Asol.

§. Ombra, per Anima, e Spirito de' morti. V. Fantasma. *E parmi, dovunque io vado, e dimoro, per quella l' ombre di coloro, che sono trapassati, vedere*. Bocc. intr. *Conobbe l' ombre, ovvero immagini delle anime, e del suo padre Anchise, e di Dido, e di più altre anime passate*. G. Vill. *Ed io all' ombra, che parea più vaga di ragionar, drizzàmi*. Dant. Par. *Un' ombra alquanto men, che l' altre, trista mi si fe incontro*. Petr.

§. Ombra, per Apparenza; Segno; Dimostrazione. *Di quello, che l' uomo ha veduto nel sogno, pure è stato alcuna ombra, e quasi un certo sentimento, ma della bugia nè ombra fu mai, nè immagine alcuna*. Galat. *Berengario ec. fatto Re della Italia, perchè Lottario vi era per ombra*. Stor. Eur.

§. Ombra, per Protezione; Difesa. *Sotto l' ombra delle tue ali difendi me*. *Io sedetti sotto l' ombra di colui, che io desiderava* ec. Mor. S. Greg.

§. Ombra, per Pretesto; Colore; Scusa; Coperchiella. *Sott' ombra d' una cruda, e scelerata giustizia fece molti mali*. *Egli fu partitore di parte Guelfa sotto l' ombra di mostrarsi Guelfo*. G. Vill. *Sott' ombra di volere acquetar la contenzione del comune ec. andò ec*. M. Vill.

§. Ombra, per Sospetto, dall' ombrar del cavallo; onde *Far ombra* figuratam. vale Dare, o Prender sospetto. *S' io porto amor corale alla mia donna, neun si maravigli, nè faccia ombra*. Rim. ant. Inc.

§. *Dar ombra*, vale lo stesso, che Dar gelosia. *Voc. Cr.*

§. *Farsi paura coll' ombra*, si dice del Temer delle cose, che non posson nuocere; Intimorirsi senza cagione. *Ell' è cosa da putti farsi paura coll' ombra*. Cecch. Mogl.

§. *Disputar dell' ombra dell' asino*, prov. tolto da' Greci, o *della lana caprina*, tolto da' Latini, e l' uno, e l' altro, vale Disputar di cose, che non importan niente. *Varch. Ercol.*

§. *Pigliar ombra*, vale Insospettire; Ombrare. *Si metteva ec. a periglio, che Bentimarte ec. non piglinsse ombra dell' artifizio*. Infar. Sec.

§. *Ombra vana*, vale Spettro, che credesi dal Volgo apparir talvolta di nottetempo.

§. Ombra, metaf. *S' alcun' ombra di colpa i suoi gran vanti rende men chiari, è sol follia d' amore*. Tass. Ger.

OMBRÀCULO, s. m. Voc. Lat. Frascato. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Difesa; Protezione. *Il nostro Creatore, dandoci il frutto, e la tutela del suo ombraculo, apparve in carne*. Mor. S. Greg.

OMBRAGIÓNE, s. f. Voc ant. Ombramento. *O con ombragione, o con coprimento di terra ec.* Cresc.

OMBRAMENTO, s. m. *Obumbratio*. L' Adombrare; Il far Ombra, e L' ombra stessa. *Appo 'l quale non è tramutamento, nè ombramento di vicenda*. Annot. Vang.

OMBRÀRE, v. a. *Inumbrare*. Far ombra. *O sole, e tu pur fuggi, e fai d' intorno ombrare i poggi*. Petr. *La incarnazione di Cristo si significa per la denominazione dell' ombrare, salva nondimeno la verità della storia*. Mor. S. Greg.

§. In signif. n. p. Inombrarsi. *Tramontò il sole e le vie tutte ombraronsi*. Salvin. Odiss.

§. Ombrare, per metaf. in signific. neutr. vale Insospettire; Temere; e più comunemente si dice delle bestie. *Proprio è da scellerati il sempre ombrare*. Amm. ant. *D' onrata impresa lo rivolve, come falso veder bestia, quand' ombra*. Dant. Inf. *Sdegnansi, sospettosi ombran, fan grugno*. Buon. Fier.

§. Ombrare, T. de' Pittori. Far quel lavoro, che essi chiamano Ombre, cioè colori più o meno oscuri, per dare alla pittura il dovuto rilievo. *Troviamo nella pittura dificilissimo molto il contornare ed ombrare le figure, dove veggiamo molti artefici che le contornano perfettamente, ed ombrando le guastano*. Vasar. lett.

OMBRÀTICO, CA, add. *Suspitiosus*. Che ombra, in signific. d' Insospettire, e Temere. *Questi tali son fatti, come cavalli ombratici, i quali, spaventando per l' ombra si precipitano ne' veri pericoli*. Cavalc. Pungil.

OMBRÀTILE, add. d'ogni g. *Umbratilis*. D' ombra, cioè Finto; Non vero; Imaginario. *Rappresenta così in queste anime non vera magrezza, ma ombratile*. Com. Purg.

OMBRÀTO, s. m. Lavoro di pittura con ombre. *Voc Dis.*

OMBRÀTO, TA, add. da Ombrare; Oscurato; Adombrato. *E la faccia del sol nascere ombrata*. Dant. Purg. *Un laghettino d' acqua ombrato da' faggi*. Guitt. lett. *Pinti di fuor di bei colori d' oro, e d' argento ombrati, e rilucenti*. Alam. Gir.

§. Per Auggiato; Ricoperto d' ombre. *Voc. Dis.*

OMBRATÙRA, s. f. *Obumbratio*. L'ombrare; Ombra. *L' ombre, cioè, l' ombrature, ch' erano quelle scolpiture*. But. Purg. *Lo Spirito Santo sopra a te verrà, e la virtù d' Iddio farà ombratura*. Fr. Jac. T.

OMBRAZIÓNE, s. f. *Obumbratio*. Ombra; Ombramento; Velamento; Oscurazione. *Procede a chiamare, che sono quelle ombrazioni, e dice: che dal nono cielo procede l' essere a tutte le spere*. Com. Par. *Se l' ombrazione dell' intellet o non si piaccia, che procede alcuna volta da*

ira. But. Inf.

OMBRE, s. m. Voce dell' uso. Celebre giuoco di carte cui spettano i termini di Mattadori, Basto, Maniglia, Spadiglia, Codiglio, ed altri, che possono vedersi a' loro luoghi.

§. Dicesi anche Ombre il Giuocatore, che fa giuoco, e Contr' ombre colui de' compagni, che ha buono in mano per fargli contro.

OMBREGGIAMENTO, s. m. *Adumbratio*. L'ombreggiare. *Quegli antichi ec. sotto metafore, ombreggiamenti, e copercchielle di favolose invenzioni insegnavano ec.* Alleg. *Ombreggiamento sottile della medesima N.* Salvin. pros. Tosc.

OMBREGGIANTE, add. d' ogni g. *Inumbrans*. Che fa ombra. *Riguardando il cielo infra gli ombreggianti alberi, notava ec.* Amet.

OMBREGGIÀRE, v. n. *Inumbrare*. Fare ombra. *Può in qualche parte a noi mortali servire, ancorchè scarsamente, ad ombreggiare tan a gloria.* Salvin. disc.

§. Metaforic. per Dar qualche poco d' indizio di checchè sia. *Pure ardisco ombreggiare or una or due*. Petr.

§. Metaforic. per Pendere. *L' alie grandi col dosso ombreggiava in verde chiaro*. M. Vill.

§. Pur metaf. vale Ricoprire. *Tu con queste nuvole ti vai ombreggiando la tua bugia*. Bemb. Asol.

§. Ombreggiare, per Adombrare. *Un gran destriero, che ombreggia, tira calci, ed ha il restio*. Ner. Samin.

§. Ombreggiare, T. de' Pittori. Dare il rilievo colle ombre; Fare l' ombre. *Ogni volta che le membra particolari ec. saranno in se stesse belle, ec. e proporzionate, elle saranno forzate a ombreggiare il corpo ec. di quella soavità del colore, il quale gli è necessario.* Fir. dial. bell. donn.

§. Talora vale anche Dipignere, o Abbozzare. *Voc. Dis.*

OMBREGGIÀTO, TA, add. da Ombreggiare. *Il disegno singolare ombreggiato della sgraziataggine in carne.* Alleg. *L' incarnato ec. è un color bianco ombreggiato di rosso, e un rosso ombreggiato di bianco.* Fir. dial. bell. donn.

§. Ombreggiato, dicesi di quel Carattere, in cui il grosso è 'l sottile della lettera, che sono come l' ombra e 'l chiaro, fanno che sia di buona rilevazione *Bisc. Malm.*

OMBRELLA, s. f. *Umbella*. Dim. d' Ombra. *Voc. Cr.*

§. Per Istrumento, con che parandosi il sole si fa ombra. *L' altra tessendo vaghe, e liete ombrelle, pur ec.* Poliz. st. *Facean riparo a' fervidi calori de' giorni estivi con lor spesse ombrelle*. Ar. Fur. *E' non è uom da mandargli l' ombrella, anzi piuttosto il fuoco, o la cavezza.* Ciriff. Calv.

§. Per similit. Quella parte dell' erba, che vicino alla cima del gambo, ha il seme quasi a foggia d' ombrello, come il finocchio, il prezzemolo, e simili. *L'amomo oggi da alcuni si mostra ec. con una ciocca, o ombrella, nella quale sono i fiori bianchi, e i semi minutissimi. Il teseli ha ec. l' ombrella simile all' aneto.* Ricett. Fior.

OMBRELLÀJO, s. m. *Faber umbellarum*. Che fa gli ombrelli. *Voc. Cr.*

OMBRELLIÈRE, s. m. *Faber umbellarum*. Ombrellajo. *Voc. Cr.*

§. Ombrelliere, si dice altresì di Colui, che porta l'ombrello per uso de' gran personaggi. *Voc. Cr.*

OMBRELLÍFERO, ERA, add. Che ha Ombrella; ed è Aggiunto di pianta. *La qual voce può servire per lo Latino umbella delle piante ombrellifere.* Salvin. Tanc. Buon.

OMBRELLÌNO, s. m. Dim. d' Ombrello. *Voce di regola, e dell' uso.*

OMBRELLO, s. m. *Umbella*. Strumento per parare il sole, al quale dicesi anche Parasole ed è per lo più di seta. Ordinariamente è di dieci spicchi con ossatura d'osso di balena, nodo che tiene le stecche lunghe alle quali sono unite le stecche corte per mezzo di una bolletta con raperella di latta. Le stecche corte sono pur esse contenute da un secondo nodo che scorre nel manico tornito da piede con punta d' ottone in fondo. Il manico a due pezzi ha una ghiera. In cima degli spicchi da capo v' è un cappelletto. Il bastone a cilindro con sua mollettina ha da capo un vasetto tornito, ed una campanella per pigliare l' ombrello. *Sempre ch' egli esce fuor, porta l' ombrello*. Buon. Fier. *Sotto gl' ombrelli coperti pian piano presero il cammino*. Borgh. Rip.

§. Per similit. *Allungo il collo, alzo la testa spesso, e fommi delle mani agli occhi ombrello*. Buon. Fier.

§. Ombrello, si dice anche uno Strumento simile, che si usa per parar l'acqua. *Voc. Cr.*

OMBRÈVOLE, add. d'ogni g. Voc. ant. Ombroso; Bujo; Oscuro. *Vita fallace, e ombrevole, piena di molti lacciuoli*. Libr. Amor.

OMBRÍA, s. f. Voc. ant. Ombra. *Riposandosi costoro all' ombria*. Mir. Mad.

OMBRÍFERO, ERA, add. *Umbrifer*. Che fa ombra. *Il fiume, e li topazj, ch' entrano, ed escon, e 'l rider dell' erbe, son di lor vero ombriferi prefazj*. Dant. Par.

OMBRILUNGO, GA, add. Che forma lunga ombra; e quì è detto dell' Asta. *Egli marciava prendendo la possente asta ombrilunga*. Salvin. Iliad.

OMBRÌNA, s. f. *Umbella*. Dim. di Ombra. *Vedendo quella ombrina del fresco bosco*. Rim. ant.

§. Ombrina, per Sorta di pesce di delicato sapore. *Vedevasi saltar tonni, e l' ombrina*. Ciriff. Calv. *E preso abbiam di pesci una gran copia ec. muggini, ombrine, orate, e storioni*. Cant. Carn. *Quivi eran tonni, quivi eran delfini, d' ombrine, e pesci spade una gran schiera*. Bern. Orl. *Così la delicata ombrina ascondesi sotto vane speranze*, Salvin. Opp. Pesc.

OMBRINÀLI, s. m. pl. T. Marinaresco. Fori o Aperture dalle bande della nave per dove si vota l' acqua, ch' entra coll' ondate, e per la pioggia. *Tevole per gli ombrinali*.

OMBRINÁRA, s. f. T. de' Pescatori. Rete destinata a prender le Ombrine.

OMBRINETTA, s. f. Voce dell' uso. Dim. d' Ombrina pesce.

OMBRÓMETRO, s. m. T. della Fisica. Macchina da misurare la quantità di pioggia, che cade in un anno.

OMBROSÌSSIMO, IMA, add. Sup. d' Ombroso, in sign. di Sospettoso. *Della cui innocenza Vitellio stesso d' ogni cosa ombrosissimo non dubitò*. Tac. Dav. stor.

OMBROSITÀ, OMBROSITÁDE, e OMBROSITÁTE, s. f. *Horror*. Grande oscurità d' ombra; Orrore. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. Ignoranza; Dubbiezza. *Pregommi, ch' io venissi a te, e che io ti dovessi atare a trarti di questa tua ombrosità*. Bocc. com. Dant.

OMBRÓSO, OSA, add. *Umbrosus*. Pieno d' ombra; Oscuro; Fosco; Tetro; Uggioso; Opaco; Bujo; Nero; Cieco; Denso; Caliginoso; Orrido. *D'una montagnetta discendeva in una valle ombrosa*. Bocc. nov. *M' han fatto abitator d' ombroso bosco*. Petr. *Sempre con volte, e guai di tempo adduce Vener la sera ombrosa, e la dimane*. Boez. Varch.

§. Ombroso, parlandosi di cavalli, o d'altri animali simili, si dice di Quelli, che ombrano. *Tali genti rassembrano i cavalli ombrosi, che hanno paura dell' ombra, che elli veggono*. Tratt. Fort.

§. Ombroso, per Sospettoso, o Fantastico. *Le fantastiche, e ombrose più non posso avere a noja*. Lor. Med. canz. *Questi vecchi ombrosi, e strani ec.* Cant. Carn.

§. Ombroso, per Che è coperto. oscurato dall' ombra. *E stanchi a i controversi lor riposi ne chiama il sonno i vagatori ombrosi*. Buon. Fier.

§. Ombroso, per Amante dell' ombra. *Aristolochia ombrosa, che di periclimeno l' ederacee foglie porta*. Salvin. Nic. ter.

OMÈ. V. Oimè.

OMÉGA, s. m. Nome dell'ultima lettera dell' Alfabeto Greco, e prendesi anche in sign. di Fine, siccome Alfa pigliasi per Principio. *Nella di lui particolar lingua potran mostrare questi omeghi, e questi essilonni, donde egli si parte dal Fiorentino*. Fir. Discacc. lett. *Gli omeghi, e l' ipsilonne han più proporzion ec. che non han costoro*. Bern. rim. *Alfa ed Omega è di quanta scrittura mi legge amore*. Dant. Par. Quì per Fine.

OMÈI, s. m. pl. *Gemitus*. Lamenti lunghi, dolorosi; Esclamazioni di dolore. *Gli occhi tuttavia drizzava alla finestra, ove gli omei da Palemone uditi avea da pria. Gli sospir da me fuggano, e gli omei*. Teseid. *Dopo tanti sospiri, e tanti omei ancor non veggo quel bel viso adorno*. Lor. Med. rim. *Con gli strali aurati fan sentire alle fiere i crudi omei*. Poliz. st.

§. Per Omè. *Cui non rimase vita, nè lena tanta, che dicesse omei. Finir non deggio di chiamar omei*. Rim. ant.

OMELÌA, s. f. *Homilia*. Ragionamento sagro sopra i Vangeli. *Santo Gregorio nella sua dodicesima omelia*. Esp. Salm.

§. Per similit. si dice anche di altri

Discorsi. *Da poi che quel gradasso è gito via, vi faccia sopra una breve omelìa*. Bern. Orl. *Scambiati messali, breviar ec. a certe omelìe velenose contro a' Cattolici*. Dav. Scism.

OMENTO, s. m *Omentum*. Quel pannicolo grosso, che cuopre le viscere del ventre inferiore; Rete. *Quando l'ho sparate (le vipere) mi sono riuscite molto grasse in quella parte, che si chiama la rete, e da' medici vien detta omento, e zirbo*. Red. Vip.

OMEOMERÌA, s. f. Secondo Anassagora. Massa, e Miscuglio d' ogni corpo. *Che il principio primo, che da lui* (Anassagora) *vien chiamato Omeomerìa altro non fosse, che una confusione, un miscuglio, una massa d' ogni corpo*. Marchett. Lucr. *Anassagora, il quale pose l' homeomerìa, la qual parola dice Lucrezio la povertà della lingua non poteva sprimere, e significa la somiglianza delle parti* Varch. Lez.

OMÈRICO, ICA, add. Appartenente al Greco poeta Omero. *Titolo Omerico di Nettunno* Salvin. Fier Buon.

ÓMERO, s. m. *Humerus*. Spalla. *Sopra gli omeri de' più nobili cittadini con grandissimo onore fu portato alla sepoltura*. Bocc. nov. *Se avesse preso qualunque giovane più attento in sull' omero l' avrebbe fatto accotolare*. Cron. Vell. *Che farle onore, è d' altri omeri soma. Sopra gli omeri avea sol due grand' ali*. Petr.

§. Presso gli Anatomici, Omero si dice à Tutto il tratto del braccio, che è steso dall' Acromio sino alla prima articolazione, cioè al Gomito.

OMESSO, OMMESSO, ESSA, add. da Omettere. e Ommettere. V.

OMÈTTERE, e OMMÈTTERE, v. a. *Omittere*. Tralasciare; Lasciare stare; Lasciar da parte; Lasciar andare; Lasciar da lato; Metter da parte; Dimettere; Trascorrere; Preterire; Pretermettere; Non curare. *Omettere a bella posta, inavvedutamente, maliziosamente, prudentemente, astutamente. Salvochè quelle, che si omettesse, si potesse con un altro ristorare*. M. Vill. *E tante volte quante facesse contro a ciò, o ommettesse di far le predette cose*. Stat. Merc. *Ommesso il pensiero d' andare innanzi prese ec.* Guicc. stor.

OMETTO, e OMÈTTOLO, s. m *Homunculus*. Dim. d' Uomo; Omicciuolo. *Chi è, disse, quest' ometto, che ci è venuto a dir villania in casa nostra?* Car. lett.

OMICCIATTO, e OMICIATTO, s. m. *Homuncio*. Uomo grossolano, o semplice, di poco conto; Uomo di piccolo affare; Omicciuolo. *E costui è un omicciatto semplice, e dice ch' io gli facci l' arme sua. Omiciatti ec. che sono tutto dì mandati per ambasciadori*. Franc. Sacch. nov. *Questo omiciatto faceva questo esercizio ec.* Fir. disc. an.

OMICCIÀTTOLO, e OMICIÀTTOLO, s. m. *Homunculus*. Omicciatto. *Vi mandano a lor capriccio ec. gli omicciattoli non solamente, ma i barbassori. Non vedranno ec. se non quelli omiciattoli, a' quali voi permettete ec.* Alleg.

OMICCIUÒLO, s. m. *Homuncio*. Ometto; Omicciattolo; Omicciatto. *Era un buono omicciuolo d' un loro bellissimo giardino ortolano*. Bocc. nov. *Io, che sono un omicciolo, ho veduto ec.* Dial. S. Greg. M. *L' altro era un omicciuolo di piccolo affare*. Franc. Sacch. nov.

OMICIATTO, OMICIÀTTOLO. V. Omicciatto ec.

OMICÍDA, s. m. *Homicida*. Uccisor d' uomo; Sanguinario; Sicario; Facinoroso; Ammazzatore; Sanguinolente. *Omicida empio, crudele, spietato, traditore, fiero, barbaro, perfido, sacrilego, inumano, invidioso. D' omicida subitamente fu un gran predicator divenuto*. Bocc. nov. *E sarà l' omicida ei di se stesso*. Tass. Am.

§. Usasi pure in forza d' add. e vale Che dà morte; Che uccide. *Volgonsi ec. a quella banda, ond' era uscito il calamo omicida* Ar. Fur. *Ampolla di sangue di morti da omicida coltello*. Fir. As.

OMICIDIÀLE, add. d' ogni g. e talora sust. *Homicida*. Omicida. *Io sono apostata, ladrone, omicidiale di molti uomini*. Cavalc. Frutt. ling *Crudele, omicidial, ladro, villano*. Bern. Orl.

OMICIDIÀRIO, RIA, add. Omicidiale; Micidiale; Colui che è reo d' omicidio. *I prefati omicidiarj debbono essere perseguitati, e dentro e fuori della santa e potente Giustizia*. Band. ant.

OMICÌDIO, s. m. *Homicidium*. Uccidimento d' uomo; anticamente fu detto anche Omicidia al fem. per Omicidj, nel numero del più. V. Uccisione. *A' malfattori dove commesso avevan l' omicidio fece tagliar la testa*. Bocc. nov. *L' omicidio è uno uccidimento d'uomo fatto dall' uomo*. Maestruzz. *Opponendo ec. più articoli di resìa, simonìa, e omicidia*. G. Vill.

OMILÌA, s. f. Omelìa, per Discorso qualunque. *Ma tu dirai: pon fine a cotesta gravissima omilia; Seneca è morto ha già mille anni*. Chiabr. Vend.

OMÌNO, s. m. Dim. d' Uomo; Ometto; Omettolo. *Vi comparve ancora un omino salvatico, vivo, preso in un bosco del Regno d' Angola*. Magal. lett.

OMIOMERÍA, s. f. Omeomerìa. *E una man, che par viva d' Anassagora, che tien due pezzi di Omiomerìa*. Bell. Bucch.

OMIOTOLÈUTO, EUTA, add. Terminante nel medesimo modo. *Varch. Ercol.*

OMISSIÒNE, e OMMISSIÒNE, s. f. *Omissio*. Tralasciamento. *Conforme avviene ne' peccati d' omissione*. Fr. Giord. Pred.

OMMESSO, OMMÈTTERE. V. Omesso, Omettere.

OMMISSIÒNE. V. Omissione.

OMNÌSCIO, add. Che presume di saper ogni cosa. *Grand' uggia fanno all' alta loro presunzione di soli omniscj*. Vivian. lett.

OMO, s. m. Voce Lombarda. Uomo. *Chi nel viso degli uomini legge omo, bene avria, ec.* Dant. Purg.

OMÒDROMO, MA, add. T. Meccanico. Dicesi *Leva omodroma* quella, che ha il peso dalla stessa parte dove si trova la potenza.

OMÓFAGO, s. e add. T. Grammatico. Mangiator di carne cruda.

OMOGENEITÀ, s. f. T. Didascalico. Qualità di ciò, che è omogeneo. *Gort. Ag.*

OMOGÈNEO, EA, add. *Homogeneus*. Della stessa natura; Dello stesso genere. *Se saranno quattro grandezze a due a due omogenee, e fra loro proporzionali*. Viv. prop.

OMOLOGAMENTE, avv. T. Geometrico. Corrispondentemente. *Pesi, e resistenze G, H, che tra loro stiano, come le leve E B, F D omologamente*. Vivian. Tratt. Resist.

OMOLOGÀRE, v. a. da Omologo. T. Geometrico. Paragonare; Confrontare; Agguagliare.

§. Omologare, dicono i Legisti per Ratificare; Aver per rato.

OMOLOGÁTO, TA, add. da Omologare. V.

OMÒLOGAZIÒNE, s. f. T. de' Legisti. Ratificazione; L' omologare.

OMÓLOGO, OGA, add. Voc. Gr. *Homologus*. T. Geometrico. Dicesi di que' lati che nelle figure simili si corrispondono e sono opposti ad angoli uguali; Sinon. di Corrispondente. *I termini omologi delle poste proporzioni*. Viv. prop.

OMÓNIMO, MA, add. Voc. Gr. Che ha lo stesso nome; Che importa il medesimo. *Posciachè Fiorentino, e Accademico della Crusca appo di voi è omonimo*. Carl. Fior.

OMÒRE, s. m. *Humor*. Umore. *Acciocchè getti fuori il vizio del mal omore*. Pallad.

OMORÒSO, OSA, add. *Humidus*. Umido; Pien d' umori. *In campo omoroso, bastino, che sieno magliuoli di tre gemme*. Pallad. *Susino, che è umido, e omoroso*. Dav. Colt. *La parte omorosa stretta dal freddo, sta nel minugio*. Libr. Masc.

ÒNAGRA, s. f. Fem. dell' Onagro. *Vanno cercando di avere il latte di una onagra*. Libr. segr. cos. donn

§. Per Sorta di pianta americana che fa i fiori gialli, e di poca durata.

ÓNAGRO, s. m. Voc. Lat. Asino salvatico. *Comandò a certi animali, che si chiamano onagri, che gli portassono*. Vit. SS Pad.

ONANISMO, s. m. Neologismo medico, per dinotare l'Atto della polluzione volontaria; delitto commesso da Onam, come dice la Scrittura, e punito in lui colla morte.

ONCENSO, s. m. Incenso; e qui fig. Spirito di orazione. *S. Cat. dial.*

ÓNCIA, s. f. *Uncia*. Peso, che è appresso di noi La parte dodicesima della libbra. *L' oncia pesa dramme otto, ed appresso a' Veneziani dramme nove*. Ricett. Fior. *Troppo sarebbe ec. stanco chi 'l pesasse ad oncia ad oncia*. Dant. Par.

§. Oncia, è anche una Sorta di misura, che comprende Tanto spazio di lunghezza, quanto è 'l dito grosso della ma-

no. *Nove piè sono sei cubiti, che fanno 4 braccia, e mezzo, e 9 once, cioè 9 diti grossi sono 12 degli ordinarj che fanno tre quarti d' un piede*. Varch. Lez.

§. Per Una certa quantità di moneta, che s' usa in Sicilia, e nel Regno di Napoli. *Condannati i prestatori, che imbolata avean l'arca in dieci once, liberò Raggieri*. Bocc. nov.

§. Dicesi in proverb. *E' val più un'oncia di sorte, che una libbra di sapere*, e vale Che la fortuna talora giova più che 'l senno. *Egli è meglio un oncia di fortuna, che una libbra di sapienza*. Lor. Med. Arid.

§. *D' undici once*, dicesi Un bastardo, quasi si voglia dire Scarso di peso come quello che non è nato di giusto, cioè legittimo matrimonio. *Salvin. Fier. Buon.*

ONCINETTO, s. m. Dim. d'Oncino. *Così attaccata la palla al filo per un suo oncinetto, viene a tirarlo*. Sagg. nat. esp.

ONCÌNO, s. m. *Uncus*. Uncino. *Scrigno dell' oncino*. Franc. Sacch. nov. *Appendere il medesimo peso a un oncino fabbricato nell' asse ec.* Sagg nat. esp. *Vennero ancora esse a battaglia, e gettate le mani agli oncini di ferro, ciascuno si sforzava di montare sopra quella nave, che gli era più vicina*. Serd. stor.

§. *Lasciare*, o *Tener l' oncino appiccato*, maniera proverbiale, che vale lo stesso, che *Tenere il filo appiccato*. V. Filo. *Per lasciare un oncino attaccato dicevano ec.* Varch. stor.

ONDA, s. f. *Unda*. Parte d' acqua, che ondeggi; Ondeggiamento; Flutto; e talora si prende per Acqua semplicemente. *Onda marina, agitata, minacciosa, atra, tempestosa, torbida, nera, leggiera, quieta, incostante, rapida, crespa, instabile, vaga, impetuosa, mobile. Ogni percossa dell' onda temendo*. Bocc. nov. *Diventar duo radici sovra l' onde. Non d' atra, e tempestosa onda marina fuggio ec. stanco nocchiero*. Petr.

§. Onda, Voc. poet. per Mare. *Nel monte che si leva più dall' onda, fu' io ec.* Dant. Par.

§. *A onde*, posto avverb. vale A somiglianza d' onde. *Le gocciole del sudor del sangue ec. discorrevano a onde*. Cavalc. Med. cuor.

§. *A onde*, posto pure avverbialm. vale A scosse; Pendendo; Vacillando; Ondeggiando. *Un gallione, che ha la barba a foggia d' un bavaglio, il capo a onde, e gli occhi di sonaglio*. Rusp son.

§. E *Andar a onde*, vale Barcollare; Vacillare; Non andare dirittamente; Pendere di quà, e di là; Andare or a destra, or a sinistra. *Il bevitore del signore non vi poteva azzicare, e andava a onde, come se fosse in fortuna*. Franc. Sacch. nov.

§. *Armi a onde*, si dicono le Armi delle famiglie, che hanno il campo fatto a similitudine d'onde. *Armi a scacchi, e a rombi, e armi a onde*. Buon. Fier. *Il che ancora nell' arme tutte a onde mi pare avere osservato, ec.* Borgh. Arm.

§. *Drappo*, o *Tela a onde*, vale Drappo ec. a cui per via di mangano si dà il lustro a somiglianza d' onde. *Voc. Cr.*

§. Onda, Sorta d' ornamento d' Architettura, che anche dicesi Gola. V. *Voc. Dis.*

§. *Onde dell' aria*, per Ondulazioni. *Delle vibrazioni, o percosse dell' onde dell' aria, che vanno a ferire il timpano del nostro orecchio*. Magal. lett.

ONDANTE, add. d' ogni g. Pieno di liquore, che è instabile, come l' onda; Ondeggiante. *L' ho vedute a' miei dì ec. assise bere, e solcar l' acqua in tanto l' ondanti foglie, che ti par vedere nocchieri andar sopra barchette in mare. Fa portare ondanti vasi pieni di dolci, ed odorati vini*. Rucell. Ap.

ONDÀTA, s. f. *Fluctus*. Colpo di mare, o di onda. *Ondate capolevano, gorghi inghiottiscono bestie, e salme*. Tac. Dav. ann.

§. Ondata, dicono ancora i Marinaj A quell' ondeggiamento, o agitazione del mare, che rimane dopo la tempesta.

§. *Prendere il tempo con l' ondata*, Espressione marinaresca, che significa Cogliere il momento in cui l' onda è al la sua maggiore altezza per salir dalla lancia sul vascello ed imbarcarsi.

§. Ondata, per Ondulazione. *Sperimentar l' ondate dell' acqua in diversi vasi e con diverse altezze, e con diversi liquidi*. Sagg. nat. esp. Diar.

§. Ondate, per A somiglianza d' onde. *Dee pizzicar bene il vetro fatto in lavoro con le mollette, e rinfuocarlo a ragione, acciò faccia marezzi, ondate, e scherzi di colori bellissimi*. Art. Vetr. Ner.

ONDÀTO, TA, add. Segnato a guisa d' onde; Che ha onde. *Voc. Dis.*

§. *Foglia ondata*, dicesi Quella la quale verso il margine sale e scende ottusamente, e a onde.

ONDATRA, s. f. Animaletto altrimenti detto Sorcio muschiato del Canadà. Le pellicce di pelli d'Ondatra son pregiatissime. Abita sopra l' acque come il Castoro, e gl' è somigliante nel colore, e nel pelo.

ONDAZIÒNE, s. f. *Fluctuatio*. Ondeggiamento; Ondata. Questa voce si appoggia a quella del Volgarizzator dell' Eneida mss. della Crusca, che usò Undazione per lo scambiamento dell' O in U. V. Undazione.

ONDE, avv. locale. *Unde*. Di che luogo, o Da che luogo, o Dal qual luogo. *Colà la riporto, onde levata l' avea*. Bocc. nov. *Nel laberinto entrai, nè veggio ond' esca*. Petr.

§. Talora significa Moto non da luogo, ma a luogo, o per luogo. *Onde sono ora fuggiti i verdi prati, ec.?* Filoc *Per mezz' i boschi ec. onde vanno a gran rischio uomini, ed arme. Amor, vien meco, e mostrami, ond' io vada*. Petr

§. Talora è avverb. non Di luogo, ma Che mostra cagione, materia, origine, e simili. *Al popol tutto favola fui gran tempo, onde sovente di me medesmo meco mi vergogno. La gola, e 'l sonno, ec. hanno del mondo ogni virtù sbandita, ond' è dal corso suo quasi smarrita nostra natura. S' a mia vogl' ardo, ond' è 'l pianto, e 'l lamento?* Petr. *Grazioso mi fia, se mi contenti del nome tuo, e della vostra sorte; ond' ella pronta, e con occhi ridenti ec.* Dant. Par.

§. Talora si usa in vece di Nome relativo, e vale Di che; Di chi; De' quale; Di cui; Pel quale; De' quali; Da' quali; Co' quali; e simili. *Voi, ch' ascoltate in rime sparse il suono di quei sospiri, ond' io nudriva il core*. Petr. *Per la natura lieta, onde deriva, la virtù mista per lo corpo luce. Assai m' amasti, ed avesti ben onde. Muoversi per lo raggio, onde si lista talvolta l' ombra. Mia madre, ch' è or santa, s' alleviò di me, ond' era grave*. Dant. Par. *Essi fanno ritratto da quello, onde nati sono*. Bocc. nov. *Richiedemi il debito, e io non ho onde lo possa soddisfare*. Vit. SS. Pad.

§. Talora col Segno del caso, come in forza di Nome. *Esser conviene un termine, da onde lo suo contrario più passar non lassi*. Dant. Par.

§. Là *onde*, avv. di luogo, vale lo stesso, che Di dove. *Si leva un colle, ec. là onde scese già una facella*. Dant. Par. *Si partì un giovane ec. della città di Lajazzo, là onde egli era, e dove egli abitava*. Bocc. nov. *Scese dal cielo in sulla fresca riva, là ond' io passava*. Petr. cioè In sulla riva, per la quale io passava.

ONDECHÈ, avv. di luogo. *Undecunque*. Di qualunque luogo. *Ciascuno ec. vogliamo, e comandiamo, che si guardi, dovechè egli vada, ondechè egli torni, checchè egli oda, ec.* Bocc. introd. *Essendo lo 'mperadore ec. sanza alcuno avversario in Italia, ondechè la cosa movesse una fama corse ec.* M. Vill.

ONDEGGIAMENTO, s. m. *Fluctuatio*. L' ondeggiare; e dicesi Dell' acque, Dell' aria, e Di qualunque cosa, che si muova a guisa dell' onde. *Si divise il mare, e si fece stabile l' ondeggiamento dell' acque*. Fr. Giord. Pred. *La rende obbedientissima a' ciechi ondeggiamenti dell' aria*. Sagg. nat. esp. *Il moto delle viscere, e l' ondeggiamento de' liquori in esse contenuti*. Red. Ins.

ONDEGGIANTE, add. d'ogni g. *Undans*. Che ondeggia. *Vedi che nominò acque ondeggianti dicendo: come acque, che ondeggiano, così è 'l grido mio*. Mor. S. Greg. *Mettere i soldati ondeggianti per lo mare innanzi a' dardi, ec.* Serd. stor. *Fralle ondeggianti piume di quei pargoletti camminando*. Fir. As. *Giù per le tempie di quà; e di là in due pendevoli ciocchette scendendo, e dolcemente ondeggianti per le gote*. Bemb. Asol.

§. *Porto non ondeggiante*. V. Porto.

§. Ondeggiante, per Fatto a onde; Ondato. V.

ONDEGGIANTÌSSIMO, IMA, add. Sup Ondeggiante. *Era il mare ondeggiantissimo, e grandemente sconvolto*. Fr. Giord. Pred. *Suole sempre dal medico trovarsi il polso ondeggiantissimo*. Libr. cur. febbr.

ONDEGGIÀRE, v. a. *Undare*. Muoversi in onde; il Gonfiarsi, e Ritirarsi, che fanno i liquidi nel muoversi; Fare onde; ed è proprio Dell' acque agitate, le quali per forza del movimento si per-

cuotono insieme. *Ondeggiare soavemente, leggiermente, gagliardamente, fieramente. Come acque, che ondeggiano, così è 'l grido mio*. Mor. S. Greg. *Cotal fu l'ondeggiar del santo rio, ch' uscì ec.* Dant. Par.

§. Per similit. *Glauco ondeggiare per entro quella schiera senza colei, cui sola par, che pregi*. Petr.

§. Per similit. si dice anche del Movimento delle biade, che sono ancor sul terreno, e vicine alla maturità. *Le pianure, e i campi pieni di biade, non altramenti ondeggiare, che il mare*. Bocc. introd. *Vede ec. le biade ondeggiar, come fa il mare*. Poliz. st.

§. Pur per similit. si dice anche D'altre cose, che si muovono, come alberi, vesti, e simili. *Il chiuso, e crespo bosso al vento ondeggia. La veste ondeggia, e indietro fa ritorno*. Poliz. st. *Cotai veli ec. dati al vento, e serpeggiando per l'aria, o vogliam dire ondeggiando, rendono una molto propria simiglianza di fiamma viva*. Borgh Arm. fam.

§. Ondeggiare, per metaf. Essere agitato; Vacillare; Esser dubbioso, incerto; e simili. *Mentre che io ondeggiava nel mar di questi pensieri, e' mi parve vedere ec. Ancora in dubbio di se stessa ondeggiava colla mente*. Fir. As. *Tutte le cose ec. private, come d'un capo, andranno scorrendo, e quasi ondeggiando, senza avere chi le regga*. Boez. Varch. *La città di Malaca va ondeggiando in questi scambiamenti di cose*. Serd. ftor.

ONDEGGIÀTO, TA, add. da Ondeggiare; Agitato; Travagliato. *Continuamente stanno gonfiati, ovvero ondeggiati di diversi pensieri*. Tac. Dav.

ONDETTA, s. f. *Undula*. Dim. d'Onda. *Gal. Dial.*

ONDISONANTE, add. d'ogni g Voce ditirambica. Che risuona percotendo l'onda. *Quanto Anfitrite gira sul carro ondisonante*. Chiabr. canz.

ONDÒSO, OSA, add. *Undosus*. Pieno di onde. *Le disavventurate navi s'avviluppavano tra gli ondosi cavalli ec.* Guid. G. *La Sapienza sopra uno scoglio in mezzo al mar ondoso*. Buon. Fier.

§. Ondoso, per Dell' onde, o Del mare; Marino. *E voi abitatori del mare ftrepitoso, ondosi Numi, consentite ch' io narri i vostri armenti*. Salvin. Opp. pesc.

ONDULAZIÒNE, s. f. T. della Fisica. Spezie di tremore, o di vibrazione, che si osserva particolarmente ne' liquori, e che importa un certo moto serpeggiante, per cui il liquore a guisa dell'onde s' innalza, e si abbassa.

§. Dicesi anche di Quel moto dell' aria, la quale da i tremori del corpo sonoro incrcspandosi sfericamente, perviene a percuotere il timpano dell' orecchio, e ne produce il suono.

ONDUNQUE, avv. *Ubicunque*. Da qualunque parte; Dovunque. *Il che s' avvien con diligente cura esser potrai ondunque ella n'andasse*. Teseid.

ONEIROCRIZÌA, s. f. Divinazione, che si praticava per mezzo de' sogni: V. Divinazione.

ONERÀRIO, RIA, add. T. de' Curiali. Che ha il carico, l'obbligo di fare alcuna cosa.

ONERÒSO, OSA, add. *Ponderosus*. Pesante; Gravoso. *A tutto quel popolo era onerosa molto la imposizione*. Fr. Giord. Pred.

ONESTÀ, ONESTÀDE, e ONESTÀTE, s. f. *Honestas*. Virtù, o Abito virtuoso, per cui si schifa tutto ciò, che può offendere l'onore, e la modeftia; e più propriamente Virtù, che fa aftener l'uomo, e guardarsi da ciò, che offende la caftità tanto in dire, o fare, quanto in vedere, o udire; Pudicizia; Purità; Gelosìa; Innocenza. *Onestà bella, amabile, pura, intera, celeste, angelica, invitta, pudica, virginale, leggiadra, severa, santa, semplice, accorta, gelosa, guardinga, inviolabile. Onestà è mantenimento d'onore*. But. *Più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. Acciocchè io ti faccia certo della onestà della mia donna, io son disposto ec.* Bocc. nov. *Come in lauro foglia conserva verde il pregio d'onestade*. Petr.

§. Oneftà, talora si prende anche per la Modeftia istessa. V. Decenza, Onoratezza, Decoro. *L'onestade è di non domandar grande mangiare*. Albert. *Onestà è d'una donna di calare gli occhi a terra, e non guardare gli uomini nel volto*. But. Purg. *Vedeva ec. atti ornati di tutte onestadi*. Dant. Par. *Di tutte onestadi, cioè e vedea volti ornati d'atti tutti onesti*. But. ivi.

§. Oneftà, per Convenevolezza. *Appresso ritorneremo con più onestà alla presente materia*. M. Vill.

§. In modo proverb. *Onestà di bocca assai vale, e poco costa*, e significa, che Il parlare onestamente è egualmente ftimato, e agevole a praticarsi. *Voc. Cr.*

§. Parimente *Onestà di bocca assai vale*, ovvero *assai giova, e poco costa*, significa che l'onore, che si fa altrui con parole non cofta nulla, e reca molto giovamento.

§. *Onestà sta bene insino in chiasso*, dettato, che vale, che La modeftia è lodevole, e fta bene eziandìo nelle persone disoneste. *Voc. Cr.*

ONESTAMENTE, avv. *Honeste*. Con oneftà. *Per l'erba fresca i dolci passi onestamente muove*. Petr. *Due donne ec. viveano non molto onestamente*. Coll. SS. Pad.

§. Per Acconciamente; Destramente. *Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi ec. io l' averei volentier fatto. In parte si trovava, dove onestamente, e senza generare sospetto di voi poteva favellare*. Bocc. nov.

§. Oneftamente, per Moderatamente; Con ragione; Giuftamente. *A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione*. Bocc. introd.

ONESTÀRE, v. a. Far procedere, o Condurre alcuna cosa oneftamente, o acconciamente; Coonestare; Legittimare; Render giusto, onesto. *Per adombrar, per onestar la cosa si celebrò con cirimonie sante il matrimonio*. Ar. Fur. *E non bastando questo per onestare il matrimonio e ristrignere la presunzion nostra nel vizio, ec.* Bocc. C. D.

§. Per Ornare; Abbellire. *Che l' animo mi gode, quand' io veggo una donna che s' onesti, o in viso, o in capo, o in panno, che la vesti*. Burch.

ONESTÀTO, TA, add. da Onestare; Pien d'onestà. *Vidi due vecchi in abito dispari, ma pari in atto, ed onestato, e sodo*. Dant. Purg.

ONESTEGGIÀRE, v. n. Trattare, e Proceder con onestà, e con riguardo. *Onesteggia sì l'amico, che non diventi nimico*. Rett. Tull. Strad.

ONESTISSIMAMENTE, avv. Sup. d'Onestamente. *Quantunque d' amore si possa per ciascuno onestissimamente parlare*. Bemb. Asol.

ONESTÌSSIMO, IMA, add. Sup. d'Onesto. *Credendosi in uno onestissimo luogo andare ec. La donna debbe essere onestissima*. Bocc. nov. *Cose ec. convenevole alla loro onestissima vita*. Bemb. As.

ONESTO, s. m. *Honestum*. Onestà; Dovere; ed anche Ciò che è doveroso, convenevole. *Nè anche i Portoghesi ec. possederono lungamente l' acquisto fatto contro all' onesto*. Serd. stor. *Però si contentaron dell' onesto*. Malm.

ONESTO, TA, add. *Honestus*. Che ha onestà; Costumato; Civile; Modesto; Onorato; Nobile; Ingenuo; Giusto; Casto; Pudico. *Come se le cose onestc fussono da vergognarsene, e le disoneste da gloriarsene*. S. Ag. C. D. *Ecco onesto uomo, è divenuto andator di notte, apritor di giardini, ec.* Bocc. nov. *Come donna onesta, che permane di se sicura*. Dant. Par. *Questi ec. fu uomo d' onesta vita*. G. Vill.

§. Onesto, per Onorato. *Conciofossecosachè dimorasse ad Atene, nato d'onefta gente*. Com. Inf.

§. Onesto, per Convenevole; Dicevole. *Questa cosa non è, che io tanto diletto prenda di piacervi. Vestito di panni bruni assai onesti*. Bocc. nov. *Fidandomi nel tuo parlare onesto*. Dant. Inf. *Più è tacer, che ragionar onesto*. Id. Par. *Infra le luci del bel viso risiede ec. il vago, onesto, e bel naso affilato*. Ciriff. Calv.

§. *Prezzo onesto*, V. Prezzo.

ONESTO, avv. *Honeste*. Oneftamente; Con oneftà. *Tu rispondesti onesto udendo annunziar l' Angel di Dio*. Fr. Jac. T.

ONESTÙRA, s. f. V. e dici Oneftà.

ONFACÌNO, add. Aggiunto dato a quell' olio, che si cava dalle olive immature. *Recipe olio rosato onfacino senza sale*. Ricett. Fior.

ONFALOCÈLE, s. m. T. Medico. Ernia umbilicale, lo ftesso, che Esonfalo. V.

ONFANGÌNO, add. più comunemente Onfacino. V. *Salvin. Nic. ter.*

ÒNICE, s. m. *Onyx*. Sorta di pietra preziosa della spezie dell' Agate. L' Onice, Onichino, Nichetto, e Niccolo, è una Gemma, di cui distinguonsi cinque diverse sorte, secondo i diversi suoi colori; La prima del colore dell' ugna

dell' uomo; La seconda profondamente nera: La terza, che vien dall' India, nera pendente in giallo; La quarta alquanto gialla con vene bianche; La quinta, che vien d' Arabia, nera con vene, e cerchj bianchi. Quella di Germania è chiamata Calcedonio, che ha le varietà di colori, e forme d' occhio umano. *Voc. Dis. Z bald. Andr.*

§. *Onici leucoftalmi*, diconsi i Frammenti di onice lavorati in maniera da rappresentare con i loro strati di vario colore l' Iride, e la pupilla dell' occhio umano

ONICHÌNO, s. m. Sorta di Gemma, che anche dicesi Onice, Nichetto, Nicolo. *Voc. Dis.*

ONÌRE, v. a Voc. ant. Svergognare; Fare onta; Vituperare. *Perchè hai tu così onite le donne di Provenza.* Nov. ant.

ONIROCRÌTICA, s f. Spiegazione de' sogni. *Artemidoro, filosofo, compose in quattro libri, che ancora si conservano le Onirocritiche, cioè le sposizioni de' sogni.* Salvin disc.

ONÌTO, TA. add. da Onire. V.

ONNINAMENTE, avv. *Omnino.* Del tutto; In tutto, e per tutto; e In tutte le maniere. *Forame separato onninamente dagli altri due.* Red. Oss. an.

ONNIPOSSENTE, add. Voce dell' uso. Onnipotente, che dicesi, ed è Del solo Dio.

ONNIPOTENTE, add. d' ogni g. *Omnipotens.* Che può tutto; Cui niuno può resistere. *Lo nostro Signore onnipotente s' è ricordato di noi.* Vit. SS. Pad. *L' offesa a loro fatta è dell' onnipotente Iddio.* G. Vill.

§. Usasi pure in forza di sust. e per lo più si dice di Dio. *Tu vinci l' invincibile; tu leghi l' Onnipotente.* Cavalc. Frutt. ling.

ONNIPOTENTEMENTE, avv. Con onnipotenza. *Magal. lett.*

ONNIPOTENTÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Onnipotente. *Per la cui onnipotentissima volontà, ec. non posson perire le cose nate* S. Ag C. D.

ONNIPOTENZA, s f. Qualità di chi è onnipotente; Virtù vincitrice del tutto, cui niuno resiste, tutto cede. *Onnipotenza alta, creatrice, invincibile, vincitrice, divina, sovrana. Ci dimostrano ad ognora, ec. la tua incomprensibile onnipotenza.* Libr. Viagg.

ONNIPRESENZA, s. f. Presenza di tutte le cose. *Algar. lett.*

ONNISCIENZA, s. f. Scienza di tutte le cose. *Morell.*

ONNIVEDENTE, add. d'ogni g *Omnia videns.* Che vede tutte le cose. *Delio rege, che tieni onnivedente occhio di luce.* Salvin. inn. Orf. E quì è detto di Apollo.

ONNÒSSIO, IA, add. *Obnoxius.* Obbligato; Assoggettato. *E per esse rimanere in perpetuo onnossii, affetti, ed obbligati tutti li beni soprascritti.* Band. del 1547.

ONOBRICHI, s. m. pl. V. Onobrichide.

ONOBRÌCHIDE, s. m. *Onobrychis.* Pianta così detta dai Botanici, che è l' Edisaro coronato del Linneo, e da' Contadini volgarmente chiamato in più luoghi Lupino salvatico, e Lupinello, ed anche in qualche luogo Fieno greco.

ONOCRÒTALO, s. m. *Onocrotalus.* Pellicano. Uccello acquatico di color bianco, molto più grosso del cigno. I suoi caratteri sono: quattro dita tutte fra di loro collegate con membrane intiere: Le gambe poste circa la metà del corpo fuor dell' addome, e più corte del corpo stesso: Il becco dritto, orizzontalmente piano e ritorto in punta: La gola munita di una borsa membranacea a maniera di gozzo. Dicesi anche Giotto. V

ONOMANTÌA, o ONOMANZÌA, s f. T. Filologico. L' arte d' indovinare la buona o cattiva fortuna, che dee succedere a qualcheduno dalle lettere del suo nome.

ONOMATOPÈA, s. f. T. Filologico. Lo stesso, che Onomatopeja. V. *Il nome poi di cicala, per l' onomatopea, ovvero nome formato dal suono procedente son' un' istessa ripetuta nota ec. pare essersi artificiosamente dedotto.* Salvin pr. Tosc.

ONOMATOPÉJA, s. f. T. Filologico Fingimento di nome tolto dal suono imitante quello della natura medesima della cosa, come Bombarda perchè rimbomba, e così il Muggire de' buoi, l'Annitrir de' cavalli, ec. *Che i vocaboli per lo più non siano altro, che tante picciole onomatopeje delle cose, che e' significano. Qual impegno può aver mai la natura in affettare così ricercatamente una superstiziosa onomatopeja, qual sarebbe il ritrarre così al vivo nell' insensibile tutto ciò, che potrebbe cadere nel più delicato sensibile?* Magal. lett.

ONOMATOPÈICO, CA, add. Appartenente all' Onomatopeja. *Formazione onomatopeica di Aristofane negli uccelli, e di Eschilo in Prometeo.* Uden. Nis.

ONORÀBILE, add. d'ogni g. *Honorabilis.* Da essere onorato; Degno d' onore. *Grandissima grazia, onorabili donne, reputar mi debbo, che ec.* Bocc. nov. *L' onorabil vecchiezza non si conta alla lunghezza degli anni.* Coll. SS. Pad. *Mie dignità, dirai tu, rendono onorabili, e degni di riverenza coloro, a cui vengono.* Boez. Varch.

ONORABILÌSSIMO, IMA, add. Sup di Onorabile. *Egli era stato sempre uomo onorabilissimo.* Libr. Pred.

ONORANDÌSSIMO, IMA, add. Sup. d' Onorando. *Volete voi onoratissimi, e onorandissimi cittadini miei, esser liberi? siate concordi.* Varch. stor.

ONORANDO, DA, add. *Honorabilis.* Da esser onorato. *Ritrovato il suo padre, gli disse padre mio onorando, io ti voglio manifestar un gran segreto.* Fir. disc. an.

ONORANTE, add. d' ogni g. *Honorans.* Che onora. *Che si riman l' onor nell' onorante.* Franc. Barb. Quì in forza di sust.

ONORANTÌSSIMO, IMA, add. Sup. d' Onorante. *Onorantissime testimonianze.* Uden. Nis.

ONORANZA, s. f *Honor.* Onore. *Ciascuno cercava, che onoranza, e che ufficio, e che signorìa gli potessono dare.* Vit. Plut. *Che fanno queste onoranze, che rimangono degli antichi?* Dant Conv. *Il corpo si riposò ec. con quella onoranza si potè fare.* Cron. Morell.

ONORÀRE, v. a. *Honorare.* Presso gli Scrittori vale Fare onore; Riverire; Ossequiare; Venerare; Render onore; ed è un Atto di rispetto del minore verso il maggiore. Quindi parla secondo i buoni autori chi dice *Io vi onoro.* Oggidì appresso del popolo Onorare dice un Atto di cortesia del maggiore verso il minore, e così odesi tuttora *V. S. mi onori di dirmi, mi onori di comandarmi;* e a chi scappasse di bocca *Io onoro lei* si apporrebbe la taccia di sciocca superbia. *Onorare ossequiosamente, in pubblico, appieno, con parole, atti ec. magnificamente, molto, meritamente. Oltre a questo onorò il Re molto Giachetto.* Bocc. introd. *Seco stesso si dolea, che di compagni, e di più solenne convito quella sera non gli poteva onorare.* Bocc nov. *Onorate l' altissimo poeta.* Dant. Inf. *Alzando lei, che ne' miei detti onora.* Petr.

§. *A' ma' passi, o A' cattivi passi onora il compagno*, prov. V. Passo.

ONORÀRIO, s. m. Riconoscimento; Premio; Guiderdone, Sportula data per qualche opera liberale. *Cr. in* Sportula.

ONORATAMENTE, avverb. *Honorate.* Con onore. *Oltre alle con olazioni, che di dì, e di notte le dava, onoratamente.* Bocc. nov. *La quale potrebbe un dì onoratamente cavare del pistrino l' amico.* Cas. lett.

ONORÀTEZZA, s. f. Voce dell' uso. Qualità di ciò, che è onorato.

ONORATISSIMAMENTE, avv. Superl. di Onoratamente. *Onoratissimamente lo dichiarò, e lo pubblicò Monarca. Quivi onoratissimamente fu ricevuto* Stor. Eur. *Favellando del Bembo onoratissimamente disse.* Varch. Ercol.

ONORATÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Onorato. *Grandissime vertudi di quelle, che sono onoratissime.* Amm. ant. *Che tu se' nato d' onoratissimo padre.* Fir. As. *Gli venne incontro ec. con onoratissima compagnìa.* Serd stor. *Per sodisfare almeno colla diligenza all' onoratissimo carico postomi sopra le spalle.* Varch. Ercol.

ONORÀTO, TA, add. *Honestus.* Colmo d' onore; Che apporta onore; Riputato; Stimato; Pregiato; Pregevole; ed anche Glorioso; Nobile; Onorevole. *L' onorata fronde, che prescrive ec. Avran di me poco onorata spoglia. Pur d' onorata fin ti farà degno.* Petr. *Pentirsi dell' onorato giudicio, ch' ella s' è degnata fare di me.* Cas. lett.

§. Onorato, si dice anche di Chi tien conto della propria reputazione, e che fa azioni onorate. *Amore ec. non è mai peggiore, che quando si mischia con persona onorata.* Amm. ant.

ONORATÓRE, verb. m. *Honorans.* Che onora. *Fu ec. onoratore di valenti uomini, liberale, ec.* Com. Purg. *Sie di-*

scretto, *savio*, *cortese*, *largo*, *donatore*, *onoratore*, *ec.* Arrigh. *Uomo giustissimo*, *e onorator d gl' Iddii*. But. Par.

ONORATRICE, verb. f. *Honorans*. Che onora. *Era donna divota*, *e onoratrice nel cuore*, *e negli atti della Vergine Santissima*. Tratt. Segr. cos. donn.

ONÓRE, s. m. *Honor*. Rendimento di riverenza in testimonianza di virtù, o in riconoscimento di maggioranza, e dignità; Ossequio; Rispetto. *Onore umile*, *dovuto*, *non finto*, *meritato*, *condegno*. *Onore non è altro*, *che rendimento di riverenza in testimonianza di virtudi*. Fr. Jac. Cess. *Con gran festa*, *ed onore dalla donna fu ricevuto*. Bocc. nov.

§. Onore, per Istima, e Fama acquistata per virtù; Onestà; Riputazione; Buon nome; Pregio. *Onore eccelso*, *nuovo*, *inusitato*, *grande*, *alto*, *eterno*, *caduco*, *volgare*, *sommo*, *sovrano*, *mondano*, *vero*, *primo*, *chiaro*. *Hanno tanta sollecitudine dell' onor loro*, *che elle ec. Or non hai tu riguardo all' onor de' parenti tuoi*, *ec.? Deh tu per questo appetito ec. lasciar l' onor tuo*, *e me*, *ec.?* Bocc. nov. *Esso parlava ec. per condurre ad onor lor giovanezza*. Dant. Purg.

§. Per Gloria, e Lode. *Lasciamo stare*, *che la mia morte non vi fosse onore*, *nondimeno ec. In onor di voi*, *ed in male di chi meritato l' ha*, *io son qui*. Bocc. nov. *Lo bello stile*, *che m' ha fatto onore*. Dant. Inf. *Non gli fu onore ferir me di saetta in quello stato*. Petr. *Onore con danno*, *al diavol l' accomando*. Franc. Sacch. nov.

§. Per Grado, e Dignità. *Coloro*, *che ad alcuno onore sono elevati*, *ec.* Lab. *Per mantenersi a onore*, *ec. consumò ciò*, *ch' egli avea*. M. Vill.

§. Per Pompa; onde si dice *Fare onore a' morti*, cioè Seppelirgli con pompa. *Non a guisa di plebejo*, *ma di signore*, *tratto ec. con grandissimo onore fu portato alla sepoltura*. Bocc. nov.

§. Onore, per Singolarità d'abiti, o altre Insegne, denotanti dignità di grado. *Fu il primo*, *che portasse porpora*, *ed onori reali*. G. Vill. *Arbor vittoriosa*, *e trionfale*, *onor d' Imperadori*, *e di poeti*. Petr. *Le femmine*, *quantunque in vestimenti*, *ed in onori alquanto dall' altre variino*, *tutte ec.* Bocc. nov.

§. *Aver onore*, vale Riportar onore; Esser onorato. *Or che si sia ec. io n' ebbi onore*. Petr.

§. *Dar onore*, vale Onorare; Celebrare. *Vi può dar dopo la morte ec. onore e fama*. Petr. *In mille imprese gli diè eterno onore*. Ar. Fur. *Mene tornò l' onore che mi darai*. Tac. Dav. stor. *Non dar l' onore a questo rinnegato*. Bern. Orl.

§. *Dar l' onore di checchè sia*, vale Attribuirne l' onore. *Voc. Cr.*

§. *Far onore*, *o l' onore*, vale Onorare. *Tu mi facesti oggi onore della corona*, *ed io il voglio ec. Onori fatti dal medico a costoro*. Bocc. nov. *Vorrìa fare onore alla sua donna*. Petr. *Lo bello stile*, *che m' ha fatto onore*. Dant. Inf.

§. *Fare onore nel ricevere un personaggio*, vale Andargli magnificamente incontro, e festeggiarlo con qualche singolare apparato. *A questo nostro amico ec. fagli onore*. Ovvid. Pist. *Questo onore gli fu fatto*, *non tanto per l' acquisto fece colla forza del comune*, *ma perchè e' si portò lealmente*. Cron. Morell.

§. *Fare onore a uno d' una cosa*, dicesi del Confermare quel, che altri ha fatto, o promesso, che altri farà o dirà, e anche Accettar la cortesìa, che quegli ti fa, e mostrar di gradirla, e averla cara. *Voc. Cr.*

§. Dicesi ancora *Far onore a uno di una cosa*, Il far pompa di una cosa donata.

§. *Fare onore a uno*, si dice di Chi promosso per gli altrui uffici a qualche grado, si porta bene in esso. *Voc. Cr.*

§. *Farsi onore*, n. p. vale Acquistare onore. *Vorrei*, *che ec. V. Sig. potesse farsi onore nel Messico*. Red. lett.

§. *Farsi onore*, si dice anche Quando uno spende, e usa liberalità con gli amici, onde ne vien lodato, e commendato, o pure se lo dà ad intendere; Corteggiare, Trattare altrui splendidamente. *Voc. Cr.*

§. *Farsi onore di alcuna cosa*, *o di checchessia*, che anche si dice *Farsi onor del sol di Luglio*, vale Concedere alla prima, e Offerire quello, a che uno potrebbe essere forzato. *Voc. Cr.*

§. *Farsi onore del sol di Luglio*, vale anche Donar quello, che è in abbondanza, come la State il sole.

§. *Farsi onore*, si dice pure in tutte Quelle azioni, per le quali si riceve onore ed applauso, e particolarmente nel regalare altrui.

§. *Morir in letto d' onore*, vale Morir in campo, o alla guerra. *Serd. Prov*

§. *Render onore*, vale Onorare con dimostrazioni estrinseche; Apportare, o Cagionare onore. *Non m' hai renduto onor*, *ma fatto ira*. *Degli amorosi detti rendete onor*. Petr. *Deggio ec. rendere a te onor*. Dant. rim. *Ringraziarlo*, *e rendergli onore*, *e grazie*. Serm. S. Ag.

§. *Render l' onore*, propriamente vale Dar le soddisfazioni opportune, per risarcir l' altrui offesa riputazione. *Voc. Cr.*

§. *Uscire a onore d' alcuna cosa*, vale Condurla a fine onorevolmente. *Voc. Cr.*

§. *Uomo d' onore*. V. Uomo.

§. *Chi all' onor suo manca in un momento non vi ripara poi in anni cento*, prov. e vale che Bisogna fuggir tutte le cose, che pregiudicano all' onore.

ONORÉTTO, s. m. Dim. d' Onore. *Avevan da lui di buone merende*, *e d' altri onoretti*, *ec.* Bocc. nov. *Darli a tavola il primo luogo*, *e cota'* (come di sopra son chiamati) *onoretti*. Dep. Decam.

ONORÉVOLE, add. d'ogni g. *Honoratus*. Onorato; Onorabile. *Con molti onorevoli compagni magnificamente cenarono*. Bocc. nov. *La bellezza della parola si è*, *che sia gioconda all' udito*, *ec. e di senso onorevole*. Demetr. Segn. *Somma madre*, *e onorevole Reina*. Arrigh. *Cagionato dalle onorevoli testimonianze*, *che ec.* Red. Vip.

§. Per Pomposo; Magnifico. *Esequie ec. grandi*, *ed onorevoli*. Bocc. nov.

§. *Stare sull' onorevole*, si dice dell' Usare un po' troppa gravità, o dello Stare in contegno, o del Tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore. *Io ho paura*, *che 'l vostro volere stare in sull' onorevole non vi faccia marcire in questa prigione*. Fir. disc. an.

ONOREVOLEZZA, s. f. *Honor*. Qualità di ciò, che è onorevole. *Sei tu così tosto dimenticata di quella onorevolezza delle tue nozze?* Fir. As.

§. Per Pompa; Ornato; Magnificenza; Orrevolezza. *Castruccio parea essere lo signore di tutti*, *e sì per l' onorevolezza di sua persona*, *e sì per la bella gente*, *ec.* Stor. Pist.

ONOREVOLISSIMAMENTE, avv. Superl. d' Onorevolmente. *Si veggono tutti i nostri Iddii onorevolissimamente sopra ogni altra figura posti*. Filoc.

ONOREVOLÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Onorevole. *Voc. Cr.*

§. *Vestiti onorevolissimi*, vale Ricchissimi, e magnifichi. *E fattile venire onorevolissimi vestiti femminili ec.* Bocc. nov.

ONOREVOLMENTE, avv. *Honorifice*. Con onore; In guisa onorevole; Splendidamente; Pomposamente; Riccamente. *Di questa vita passata*, *onorevolmente fu seppellita*. Bocc. nov. *Venne ad accompagnarsi bene*, *e onorevolmente*, *e con buona dota*. Cron Morell.

ONORIFICABILITUDINITÁTE, s. f. Lo stesso, che Onorevolezza. *Potrebbesi ancora trovare un vocabolo*, *overo parola di più sillabe*, *ec. come è onorificabilitudinitate*, *il quale in volgare per dodici sillabe si compie*. Dant. Volg. ec.

ONORIFICÁRE, v. a. Voc. Lat. Onorare. *Onorifico*, *e glorifico Messere la tua dispensazione*. Vit. SS. Pad.

ONORIFICATAMENTE, avv. *Honorifice*. Onorevolmente. *Vi piaccia ec. riporla tra queste in questo luogo dell' amenità*, *le quali io le veggio star così onorificatamente*, *e poi se vi piace*, *mi date commiato*. Libr. Amor.

ONORIFICÁTO, TA, add. Voc. Lat. Che ha ricevuto onore. *Ella gli si farà incontro quasi come madre onorificata*. Annot. Vang.

ONORIFICENZA, s. f. *Honorificentia*. Onoranza. *Qui si palesa la detta anima ec.*, *e per dignitade d' onorificenza*, *e per nome*, *e per esercizio*, *ec.* Com. Purg.

ONORÍFICO, CA, add. *Honorificus*. Onorevole. *Montano ad un grado molto più onorifico*. Tratt. gov. fam.

ONOSMA, s. f. T. Botanico. Sorta d' erba, che non produce nè fusto, nè fiore, nè seme.

ONRANZA, s. f. Voc. ant. Sincopa di Onoranza, e vale Altezza, e Grandezza d' onore. *Dant. Inf.*

ONRATAMENTE, avv. Voc. ant. Sincop. di Onoratamente, V. *Tes. Br.*

ONRÁTO, TA, add. Voc. ant. Sincopa d' Onorato. *Dant. Inf.*

ONTA, s. f. *Injuria*. Dispetto; Vergogna; Villanìa; Ingiuria. *Non che egli l' altrui onta con giustizia vendicasse*, *anzi ec. Io intendo ec. tor via l' onta*,

la quale egli fa alla mia sorella. Bocc. nov. *Ad onta si reca ed a difetto, ch'altri si sia primiero in giostra messo*. Tass. Ger.

§. *Ad onta*, posto avverb. vale A dispetto; Malgrado. *Voc. Cr.*

§. *Alla tua onta*, vale A tuo dispetto. *Alla tua onta io porterò di te vere novelle*. Dant. Inf.

§. Dicesi anche *A tua onta*. Voc. Cr.

§. *Far onta*, vale Aontare. *Faciono grand' onta a' Genovesi*. G. Vill.

ONTANÈTO, s. m. Luogo piantato d'ontani. *La riveggio all'ontaneto*. Pataff.

ONTÀNO, s. m. *Alnus*. Sorta d'albero di legname bianco, altissimo a far palafitte, quando s'hanno a far fondamenti nell'acque. Dicesi anche Amedano, e con nome latino Alno. *L'acqua si mena per forma di condotti ec. ovvero per doccioni. Doccioni di legno d'ontano*. Pallad.

ONTANZA. V. e dici Onta.

ONTÀRE, v. a. *Violare*. Onire; Disonorare. *I padri credettono, che il lor sangue ne fosse ontato*. Liv. M.

ONTÀTO, TA, add. da Ontare. V.

§. Per Adontato. *Ontato di ciò il Prenze, accolse ec*. M. Vill.

ONTÌRE, v. a. Lo stesso che Ontare. V. *Guitt. lett.*

ONTOLOGÌA, s. f. T. Filosofico. Scienza, che abbraccia, e tratta la metodica dottrina dell'ente; ed è una parte della Metafisica. *Cens. pres. poes.*

ONTOSAMENTE, avv. *Turpiter*. Con onta; Vergognosamente. *Essi si torna vano ontosamente fuggendo. Se al lago di Regilla vi sconfiggemmo ontosamente*. Liv. M.

ONTÓSO, OSA, add. *Contumeliosus*. Pieno d'onta; Dispettoso; Ingiurioso; Oltraggioso; Che fa onta, dispetto, e tenta quanto è in se di far vergogna altrui. *Dovevi i Maghi son, che stregan suori, quai per superbia ontosa, ed altereżża, qual ec. Andiamo loro incontro minacciato i austeri, ontosi insalzati*. Buon. Fier. *Ciò sarebbe fatto pregbiera, e ontosa*. Esp. Pat. Nost. *Il color avea pallido, gli occhi brussi, l'andare ontoso, e tardi*. Salust. Catell.

§. Per Vergognoso. *Andonne ec. per far guerra, e reconne ontosa pace* G. Vil. *Questo fa i membri ontosi all'uomo* M. Aldobr.

ONUSTISSIMO, IMA, add. Superl. d'Onusto. *Sentono la fratella onustissima di bile*. Libr. cur. malatt.

ONUSTO, TA, add. Voc. Lat. Carico; Ripieno. *I vincitori uscir ec. vede usci di gran preda onusti*. Ar. Fur. *E fa del grande scudo il braccio onusto* Tass. Ger.

ONZA, s. f. T. de' Costruttori. Lo stesso in Marineria, parlandosi di nave, che si dice in Architettura lo Spaccato di una fabbrica.

OPACHÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Opaco. *Che la terra, come opachissima oscura, ed aspra, che ella è, sia inabile a riflettere il lume del sole*. Gal. Macch. sol.

OPACITÀ, OPACITÀDE, OPACITÀTE, s. f. *Opacum*. Qualità di ciò, che è opaco; Ombra. V. *Del che non ci potevamo chiarire per l'opacità della canna*. Sagg. nat. esp. *Quella della terra resterebbe oscura per la sua opacità*. Gal. Sist.

OPÀCO, CA, add. Ombroso. *Percossa rende il suon l'opaca valle*. Lor. Med. rim.

§. Per Contrario di Diafano. *Agghiacciarla dentro a' vasi opachi. La luce rifratta dalla fonte cristallina, ec. non vale ad infiammar l'acqua arzente benchè resa opaca con qual ne tintura*. Sagg. nat. esp. *Quello (canale) dagli alimenti nel suo principio è di pareti grosse, dure, salde, opache*. Red. Oss. an.

OPÀLE, s. m. *Opalus*. Spezie di pietra preziosa. *Si troverà la maggior parte de' cristalli tinti in vero colore di topazio ec. girasole, ed opale con vista maravigliosa*. Art. Vetr. Ner.

OPALIZZANTE, add. d'ogni g. T. de' Naturalisti. Che cangia di colore a somiglianza dell'opalo. *Pietra picea opalizzante*. Gab. Fis.

OPÀLO, s. m. Sorta di gemma risplendentissima, che si trova nell'India, di colore, che pende in azzurro chiaro, quasi simile al fuoco del zolfo, detta con altro nome Perderotta, e Perderotto. *Voc. Di.*

OPÈFICE, s. m. Che anche scrivesi Opifice; Artefice. *Come sta ogni instrumento, e ogni opefice con l'opera*. Segn. Polit.

OPENIÒNE, V. Opinione.

ÒPERA, s. f. e OPRA per Sincope, in uso per lo più a' Poeti, benchè talvolta anche a' Prosatori. *Opus*. La cosa prodotta, che riceve effetto dall'operare; Operazione; L'operare; Azione; Esercizio; Fatica; Impresa. V. Parto, Fatto. *Opera nobile, eroica, singolare, vile, usata, buona, rea ec. ec. Da ciascuna opera riposarsi. Alle vostre bellezze l'opere sien rispondenti. Con opera d'alcuni grandi mercatanti ec. l'ebbe atto venire. Questa dovere essere stata opera dello scolare*. Bocc. nov. *Tratte opera di guerra*. Com. Inf. *In ogni opra s'innestare, e di posare, ec.* Pal. ad. *Lavorato per opra di quelli artefici, i qual ec.* Sagg. nat.

§. Opera, e Opra, si dice anche al Lavoro d'una giornata, e a' Lavoranti stessi; onde *Io ho chiamato due opre* o *opre*, vale Due uomini; e *In questo lavoro ci vuol due opere, o opre*, vale Due giorni di lavoro. *Sono andato in villa a far sollecitar l'opere*. Lasc. Pinz. *Comenci a far ragione con lui dell'opere e de' dì*. Cresc. *Meo, spilla quella botte, che tu hai per l'opre ec.* Malm.

§. Onde *Andare per opera*, vale Andare a lavorare ad altrui per prezzo. *Garzonastro suo vicino, che andava per opera*. Fir. nov. *Barcajuolo ec. che va per opera*. Sen. ben. Varch.

§. *Fermar l'opre*, vale Far desistere dal lavorare. *Min. Malm.*

§. *Stare per opera*, vale Lavorare con pattuita mercede dell'opera, che si faccia. *Voc. Cr.*

§. E in modo proverb. si dice *Chi ha danar da buttar via, metta l'opre, e non vi stia*, e vale Esser necessario assistere personalmente al lavoro, che fanno l'opere per trarne frutto. *Voc. Cr.*

§. Opera, per Fatto; Maneggio; Affare. *Gran mercatante, ec. di gran traffico d'opera di drapperia. Parendole piena informazione aver dell'opera, prestamente ec.* Bocc. nov. *E Ottimamente istruita ec. come io credo, che l'opera stessa lo dimostri*. Cas. lett.

§. Opera, è anche nome generico di Qualunque cosa fatta dall'operante, come Scrittura, Fabbrica, Pittura, e simili. *Opera lunga, di gran considerazione. Opera di buona mano, di buon maestro. Nel principio della presente opera promisi ec. Venuta l'ora della cena, e costoro avendo lasciata opera ec.* Bocc. nov. *Alla presente opera della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto ec.* Lab. *Acciocchè l'opera nostra sia più laudabile, e buona, richieggio ec.* G. Vill. *Peso non dalle mie braccia, nè opra da polir colla mia lima. Mi manca a fornir l'opra alquanto ec.* Petr. *Ma avendo ormai raccolto quanto si legge dell'opere in grande più celebri di quello artefice ec. Anche in quell'opere sì ben condotte ec.* Vit. Pitt.

§. *Opera perduta*, vale Vana, Infruttuosa. *Non sarebbe del tutto opera perduta l'andar vedendo con varie esperienze nel voto, se le operazioni loro riuscisser contrarie*. Sagg. nat. esp.

§. *Opera postuma*, dicesi fig. Nell'uso comune, dell'Opere, che si danno alla luce dopo la morte dell'Autore.

§. Opera, per Artificio; Magistero. *Edificò ec. castello reale di magnifica opera*. G. Vill.

§. Opera, vale anche il Magistrato, e Uficio degli operaj. *Voc. Cr.*

§. Opera, detto assolutamente, vale Per cagione; In materia; In proposito. *E per molta sua grandigia, e male reggimento, opera di femmine che tenea, e poco apprezzamento che di loro facea*. Stor. Semif.

§. *Andare in opera*, vale Essere adoperato. *Voc. Cr.*

§. *Dare opera, o opra*, vale Operare; Accudire; Attendere. *Questa cosa era il dare opera che la donna riavesse il suo marito*. Bocc. nov. *Tocca da' prieghi suoi diede opera alle parole*. Amet. *Può dar opra a carte, e ad inchiostro*. Ar. Fur. *Venne per dar opera agli studj. Cominciò a dar opera alle lettere*. Id. Supp.

§. *Far opera*, vale Operare. *Guerra, nella quale e' fece grandissime opere*. Cron. Morell. *In ogni opra, che fa' davanti a lui ec. si convien pensar ec.* Franc. Barb.

§. *Mettere opera*, vale Operare. *Voc. Cr.*

§. *Mettere in opera*, vale Mettere in esecuzione; Effettuare. *Il mettevano in opera a lor potere*. Bocc. introd. *Li frati domandavano in verità dottrina da i santi Padri ad intenzione di metterla in opera*. Coll. SS. Pad. *Seguendo questa*

sereto, savio, cortese, largo, donatore, onoratore, ec. Arrigh. Uomo giustissimo, e onorator degl' Iddii. But. Par.

ONORATRICE, verb. f. Honorans. Che onora. Era donna divota, e onoratrice nel cuore, e negli atti della Vergine Santissima. Tratt. Segr. cos. donn.

ONÓRE, s. m. Honor. Rendimento di riverenza in testimonianza di virtù, o in riconoscimento di maggioranza, e dignità; Ossequio; Rispetto. Onore umile, dovuto, non finto, meritato, condegno. Onore non è altro, che rendimento di riverenza in testimonianza di virtudi. Fr. Jac. Cess. Con gran festa, ed onore dalla donna fu ricevuto. Bocc. nov.

§. Onore, per Istima, e Fama acquistata per virtù; Onestà; Riputazione; Buon nome; Pregio. Onore eccelso, nuovo, inusitato, grande, alto, eterno, caduco, volgare, sommo, sovrano, mondano, vero, primo, chiaro. Hanno tanta sollecitudine dell' onor loro, che elle ec. Or non ha' tu riguardo all' onor de' parenti tuoi, ec.? Deh tu per questo appetito ec. lasciar l' onor tuo, e me, ec.? Bocc. nov. Esso parlava ec. per condurre ad onor lor giovanezza. Dant. Purg.

§. Per Gloria, e Lode. Lasciamo stare, che la mia morte non vi fosse onore, nondimeno ec. In onor di voi, ed in male di chi meritato l' ha, io son qui. Bocc. nov. Lo bello stile, che m' ha fatto onore. Dant. Inf. Non gli fu onore ferir me di saetta in quello stato. Petr. Onore con danno, al diavol l' accomando. Franc. Sacch. nov.

§. Per Grado, e Dignità. Colero, che ad alcuno onore sono elevati, ec. Lab. Per mantenersi a onore, ec. consumò ciò, ch' egli avea. M. Vill.

§. Per Pompa; onde si dice Fare onore a' morti, cioè Seppelirgli con pompa. Non a guisa di plebejo, ma di signore, tratto ec. con grandissimo onore fu portato alla sepoltura. Bocc. nov.

§. Onore, per Singolarità d' abiti, o altre Insegne, denotanti dignità di grado. Fu il primo, che portasse porpora, ed onori reali. G. Vill. Arbor vittoriosa, e trionfale, onor d' Imperadori, e di poeti. Petr. Le femmine, quantunque in vestimenti, ed in onori alquanto dall' altre variino, tutte ec. Bocc. nov.

§. Aver onore, vale Riportar onore; Esser onorato. Or che si sia ec. io n'ebbi onore. Petr.

§. Dar onore, vale Onorare; Celebrare. Vi può dar dopo la morte ec. onore e fama. Petr. In mille imprese gli diè eterno onore. Ar. Fur. Mene tornò l' onore che mi darai. Tac. Dav. stor. Non dar l' onore a questo rinnegato. Bern. Orl.

§. Dar l' onore di checchè sia, vale Attribuirne l' onore. Voc. Cr.

§. Far onore, o l' onore, vale Onorare. Tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il voglio ec. Onori fatti dal medico a costoro. Bocc. nov. Vorria fare onore alla sua donna. Petr. Lo bello stile, che m' ha fatto onore. Dant. Inf

§. Fare onore nel ricevere un personaggio, vale Andargli magnificamente incontro, e festeggiarlo con qualche singolare apparato. A questo nostro amico ec. fugli onore. Ovvid. Pist. Questo onore gli fu fatto, non tanto per l' acquisto fece colla forza del comune, ma perchè e' si portò lealmente. Cron. Morell.

§. Fare onore a uno d' una cosa, dicesi del Confermare quel, che altri ha fatto, o promesso, che altri farà o dirà, e anche Accettar la cortesia, che quegli ti fa, e mostrar di gradirla, e averla cara. Voc. Cr.

§. Dicesi ancora Far onore a uno di una cosa, Il far pompa di una cosa donata.

§. Fare onore a uno, si dice di Chi promosso per gli altrui uffici a qualche grado, si porta bene in esso. Voc. Cr.

§. Farsi onore, n. p. vale Acquistare onore. Vorrei, che ec. V. Sig. potesse farsi onore nel Messico. Red. lett.

§. Farsi onore, si dice anche Quando uno spende, e usa liberalità con gli amici, onde ne vien lodato, e commendato, o pure se lo dà ad intendere; Corteggiare, Trattare altrui splendidamente. Voc. Cr.

§. Farsi onore di alcuna cosa, o di checchessia, che anche si dice Farsi onor del sol di Luglio, vale Concedere alla prima, e Offerire quello, a che uno potrebbe essere forzato. Voc. Cr.

§. Farsi onore del sol di Luglio, vale anche Donar quello, che è in abbondanza, come la State il sole.

§. Farsi onore, si dice pure in tutte Quelle azioni, per le quali si riceve onore ed applauso, e particolarmente nel regalare altrui.

§. Morir in letto d' onore, vale Morir in campo, o alla guerra. Serd. Prov

§. Render onore, vale Onorare con dimostrazioni estrinseche; Apportare, o Cagionare onore. Non m' hai renduto onor, ma fatto ira. Degli amorosi detti rendete onor. Petr. Deggio ec. rendere a te onor. Dant. rim. Ringraziarlo, e rendergli onore, e grazie. Serm. S. Ag.

§. Render l' onore, propriamente vale Dar la soddisfazioni opportune, per risarcir l' altrui offesa riputazione. Voc. Cr.

§. Uscire a onore d' alcuna cosa, vale Condurla a fine onorevolmente. Voc. Cr.

§. Uomo d' onore, V. Uomo.

§. Chi all' onor suo manca in un momento non vi ripara poi in anni cento, prov. e vale che Bisogna fuggir tutte le cose, che pregiudicano all' onore.

ONORÉTTO, s. m. Dim. d' Onore. Avevan da lui di buone merende, e d'altri onoretti, ec. Bocc. nov. Darli a tavola il primo luogo, e cota' (come di sopra son chiamati) onoretti. Dep. Decam.

ONORÉVOLE, add. d'ogni g. Honoratus. Onorato; Onorabile. Con molti onorevoli compagni magnificamente cenareno. Bocc. nov. La bellezza della parola si è, che sia gioconda all' udito, ec, e di senso onorevole. Demetr. Segn. Somma madre, e onorevole Reina. Arrigh. Cagionato dalle onorevoli testimonianze, che ec. Red. Vip.

§. Per Pomposo; Magnifico. Esequie ec. grandi, ed onorevoli. Bocc. nov.

§. Stare sull' onorevole, si dice dell' Usare un po' troppa gravità, o dello Stare in contegno, o del Tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore. Io ho paura, che 'l vostro volere stare in sull' onorevole non vi faccia marcire in questa prigione. Fir. disc. an.

ONOREVOLEZZA, s. f. Honor. Qualità di ciò, che è onorevole. Sei tu così tosto dimenticata di quella onorevolezza delle tue nozze? Fir. As.

§ Per Pompa; Ornato; Magnificenza; Orrevolezza. Castruccio parea essere lo signore di tutti, e sì per l' onorevolezza di sua persona, e sì per la bella gente, ec. Stor. Pist.

ONOREVOLISSIMAMENTE, avv. Superl. d' Onorevolmente. Si veggono tutti i nostri Iddii onorevolissimamente sopra ogni altra figura posti. Filoc.

ONOREVOLÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Onorevole. Voc. Cr.

§. Vestiti onorevolissimi, vale Ricchissimi, e magnifichi. E sottile venire onorevolissimi vestiti femminili ec. Bocc. nov.

ONOREVOLMENTE, avv. Honorifice. Con onore; In guisa onorevole; Splendidamente; Pomposamente; Riccamente. Di questa vita passata, onorevolmente fu seppellita. Bocc. nov. Venne ad accompagnarsi bene, e onorevolmente, e con buona dota. Cron Morell.

ONORIFICABILITUDINITÁTE, s. f. Lo stesso, che Onorevolezza. Potrebbesi ancora trovare un vocabolo, overo parola di più sillabe, ec. come è onorificabilitudinitate, il quale in volgare per dodici sillabe si compie. Dant. Volg. ec.

ONORIFICÁRE, v. a. Voc. Lat. Onorare. Onorifico, è glorifico Messere la tua dispensazione. Vit. SS. Pad.

ONORIFICATAMENTE, avv. Honorifice. Onorevolmente. Vi piaccia ec. riporla tra queste in questo luogo dell' amicità, le quali io le veggio star così onorificatamente, e poi se vi piace, mi date commiato. Libr. Amor.

ONORIFICÁTO, TA, add. Voc. Lat. Che ha ricevuto onore. Ella gli si farà incontro quasi come madre onorificata. Annot. Vang.

ONORIFICENZA, s. f. Honorificentia. Onoranza. Qui si palesa la detta anima ec., e per dignitade d' onorificenza, e per nome, e per esercizio, ec. Com. Purg.

ONORÍFICO, CA, add. Honorificus. Onorevole. Montano ad un grado molto più onorifico. Tratt. gov. fam.

ONOSMA, s. f. T. Botanico. Sorta d' erba, che non produce nè fusto, nè fiore, nè seme.

ONRANZA, s. f. Voc. ant. Sincopa di Onoranza, e vale Altezza, e Grandezza d' onore. Dant. Inf.

ONRATAMENTE, avv. Voc. ant. Sincop. di Onoratamente, V. Tes. Br.

ONRÁTO, TA, add. Voc. ant. Sincopa d' Onorato. Dant. Inf.

ONTA, s. f. Injuria. Dispetto; Vergogna; Villania; Ingiuria. Non che egli l' altrui onte con giustizia vendicasse, anzi ec. Io intendo ec. tor via l' onta,

la quale egli fa alla mia sorella. Bocc. nov. *Ad onta si reca ed a difetto, ch'altri si sia primiero in giostra messo*. Tass. Ger.

§. *Ad onta*, posto avverb. vale A dispetto; Malgrado. *Voc. Cr.*

§. *Alla tua onta*, vale A tuo dispetto. *Alla tua onta io porterò di te vere novelle*. Dant. Inf.

§. Dicesi anche *A tua onta*. Voc. Cr.

§. *Far onta*, vale Aontare. *Faciono grand' onta a' Genovesi*. G. Vill.

ONTANÈTO, s. m. Luogo piantato d'ontani. *La riveggio all'ontaneto*. Pataff

ONTÀNO, s. m. *Alnus*. Sorta d'albero di legname bianco, altissimo a far palafitte, quando s'hanno a far fondamenti nell'acque. Dicesi anche Amedano, e con nome latino Alno. *L'acqua si mena per forma di condotti ec. ovvero per doccioni. Doccioni di legno d'ontano*. Pallad.

ONTANZA. V. e dici Onta.

ONTÀRE, v. a. *Violare*. Onire; Disonorare. *I padri credettono, che il lor sangue ne fosse ontato*. Liv. M.

ONTÀTO, TA, add. da Ontare. V.

§. Per Adontato. *Ontato di ciò il Prenze, accolse ec.* M. Vill.

ONTÌRE, v. a. Lo stesso che Ontare. V. *Guitt. lett.*

ONTOLOGÌA, s. f. T. Filosofico. Scienza, che abbraccia, e tratta la metodica dottrina dell'ente; ed è una parte della Metafisica. *Cons. pres. poet.*

ONTOSAMENTE, avv. *Turpiter*. Con onta; Vergognosamente. *Essi se tornavano ontosamente fuggendo. Se al lago di Regillo vi sconfiggemmo ontosamente*. Liv. M.

ONTÓSO, OSA, add. *Contumeliosus* Pieno d'onta; Dispettoso; Ingiurioso; Oltraggioso; Che fa onta, dispetto, e tenta quanto è in se di far vergogna altrui. *Diavoli e Maghi son, che stregoni, quai per superbia ontosa, ed alterezza, qual ec. Andiamo loro incontro minacciato i austeri, ontosi imaizzatori*. Buon. Fier. *Ciò sarebbe fatto preghiera, e ontosa*. Esp. Pat. Nost. *I color avea pallide, gli occhi brusti, l'andare ontoso, e tardi*. Sallust. Catell

§. Per Vergognoso. *Andonne ec. per far guerra, e reconne ontosa pace* G.Vil. *Questo fa i membri ontosi all' uomo* M. Aldobr

ONUSTISSIMO, IMA, add. Superl. d'Onusto. *Sentono la forcella onustissima di bile*. Libr. cur. malatt.

ONUSTO, TA, add. Voc. Lat. Carico; Ripieno. *I vincitori uscir ec. vedo usi di gran preda onusti*. Ar. Fur. *E fa del grande scudo il braccio onusto* Tass. Ger.

ONZA, s. f. T. de' Costruttori. Lo stesso in Marineria, parlandosi di nave, che si dice in Architettura lo Spaccato di una fabbrica.

OPACHÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Opaco. *Che la terra, come opachissima oscura, ed aspra, che ella è, sia inabile a riflettere il lume del sole*. Gal. Macch. sol.

OPACITÀ, OPACITÀDE, OPACITÀTE, s. f. *Opacum*. Qualità di ciò, che è opaco; Ombra. V. *Del che non ci potevamo chiarire per l'opacità della canna*. Sagg. nat. esp. *Quella della terra resterebbe oscura per la sua opacità*. Gal. Sist.

OPÀCO, CA, add. Ombroso. *Percossa rende il suon l'opaca valle*. Lor. Med. rim.

§. Per Contrario di Diafano. *Agghiacciarla dentro a' vasi opachi. La luce rifratta dalla lente cristallina, ec. non vale ad infiammar l'acqua argente benchè resa opaca con qual be tintura*. Sagg. nat. esp. *Quello (canale) dagli alimenti nel suo principio è di pareti grosse, dure, salde, opache*. Red. Oss. an.

OPÀLE, s. m. *Opalus*. Spezie di pietra preziosa. *Si trovere la maggior parte de' cristalli tinti in vero colore di topazio ec. girasole, ed opale con vista maravigliosa*. Art. Vetr Ner.

OPALIZZANTE, add. d'ogni g. T. de' Naturalisti. Che cangia di colore a somiglianza dell opalo. *Pietra picea opalizzante*. Gab Fis.

OPÀLO, s. m Sorta di gemma risplendentissima, che si trova nell' India, di colore, che pende in azzurro chiaro, quasi simile al fuoco del zolfo, detta con altro nome Perderotta, e Perderotto. *Voc. Di.*

OPÈFICE, s. m. Che anche scrivesi Opifice; Artefice. *Come stà ogni instrumento, e ogni opefice con l'opera*. Segn. Polit.

OPENIÒNE, V. Opinione.

ÒPERA, s. f. e OPRA per Sincope, in uso per lo più a' Poeti, benchè talvolta anche a' Prosatori. *Opus*. La cosa prodotta, che riceve effetto dall' operare; Operazione; L'operare; Azione; Esercizio; Fatica; Impresa. V. Parto, Fatto. *Opera nobile, eroica, singolare, vile, usata, buona, rea ec. ec. Da ciascuna opera riposarsi. Alle vostre bellezze l'opere sien rispondenti. Con opera d'alcuni grandi mercatanti ec. l'ebbe atto venire. Questa dovere essere stata opera dello scolare*. Bocc. nov. *Trarrè opera di guerra*. Com Inf. *In ogni opra s'innestare, e di potare, ec.* Pal ad *Lavorato per opra di quelli artefici i qual ec.* Sagg nat.

§. Opera, e Opra, si dice anche al Lavoro d'una giornata, e a' Lavoranti stessi; onde *Io ho chiamato due opre o opre*, vale Due uomini; e *In questo lavoro ci vuol tre opere, o opre*, vale Due giorni di lavoro. *Sono andato in villa a far sollecitar l'opere*. Lasc Pinz *Cominci a far ragione con lui dell'opere e de' dì*. Cresc. *Meo, spilla quella botte, che tu hai per l'opre ec.* Malm.

§. Onde *Andare per opera*, vale Andare a lavorare ad altrui per prezzo. *Garzonastro suo vicino, che andava per opera*. Fir. nov. *Barcajuolo ec. che va per opera*. Sen. ben. Varch.

§. *Fermar l'opre*, vale Far desistere dal lavorare. *Min. Malm.*

§. *Stare per opera*, vale Lavorare con pattuita mercede dell' opera, che si faccia. *Voc. Cr.*

§. E in modo proverb. si dice *Chi ha danar da buttar via, metta l'opre, e non vi stia*, e vale Esser necessario assistere personalmente al lavoro che fanno l'opere per trarne frutto. *Voc. Cr.*

§ Opera, per Fatto; Maneggio; Affare *Gran mercatante, ec. di gran traffico d'opera di drapperia. Parendolo piena informazione aver dell'opera, prestamente ec.* Bocc. nov. *E ottimamente servita ec. come io credo, che l'opera stessa io dimostri*. Cas. lett.

§. Opera, è anche nome generico di Qualunque cosa fatta dall' operante, come Scrittura, Fabbrica, Pittura, e simili. *Opera lunga, di gran considerazione. Opere di buona mano, di buon maestro. Nel principio della presente opera promisi ec. Venuta l'ora della cena, e costoro avendo lasciata opera ec.* Bocc. nov. *Alla presente opera della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto ec.* Lab *Acciocchè l'opera nostra sia più laudabile, e buona, richieggio ec.* G. Vill. *Peso non dalle mie braccia, nè opra da polir colla mia lima. Mi manca a fornir l'opra alquanto ec.* Petr. *Ma avendo ormai raccolto quanto si legge dell'opere in grande più celebri di quello artefice ec. Anche in quell' opere sì ben condotte ec.* Vit. Pitt.

§. *Opera perduta*, vale Vana, Infruttuosa. *Non sarebbe del tutto opera perduta l'andar vedendo con varie esperienze nel voto, se le operazioni loro riuscisser contrarie*. Sagg. nat. esp.

§. *Opera postuma*, dicesi fig. Nell'uso comune dell' Opere, che si danno alla luce dopo la morte dell' Autore.

§. Opera, per Artificio; Magistero. *Edificò ec. castello reale di magnifica opera* G Vill.

§. Opera, vale anche il Magistrato, e Uficio degli operaj *Voc. Cr*

§. Opera, detto assolutamente, vale Per cagione; In materia; In proposito. *E per molta sua grandigia, e male reggimento, opera di femmine che tenea, e poco apprezzamento che di loro facea*. Stor. Semif.

§. *Andare in opera*, vale Essere adoperato. *Voc. Cr*

§. *Dare opera, e opra*, vale Operare; Accudire; Attendere *Questa cosa era il dare opera che la donna riavesse il suo marito*. Bocc. nov. *Tocca da' prieghi suoi diede opera alle parole*. Amet. *Può dar opra a carte, e ad inchiostro*. Ar. Fur. *Venne per dar opera agli studj. Cominciò a dar opera alle lettere*. Id. Supp.

§. *Far opera*, vale Operare. *Guerra, nella quale e' fece grandissime opere*. Cron. Morell. *In ogni opra, che fa' davanti a lui ec. si convien pensar ec.* Franc. Barb.

§. *Mettere opera*, vale Operare, *Voc. Cr.*

§. *Mettere in opera*, vale Mettere in esecuzione; Effettuare. *I mettevano in opera a lor potere*. Bocc. introd *Li frati domandavano in verità dottrina da i santi Padri ad intenzione di metterla in opera*. Coll. SS. Pad. *Seguendo questa*

autorità ec. cercai di metterla in opera. Boez. Varch.

§. *Mettere in opera materia per le fabbriche*, e simili, vale Servirsi di essa, Impiegarla, Adoperarla. *Conto si rendano de' legni verdi, che hanno messo in opera.* Ar. Len.

§. *Mettere in opera*, o *in faccenda uno*, vale Dargli da fare. V. Faccenda.

§. *Porre in opera*, vale Adoperare. *E partendo le corti, pone in opera anche la gente a cavallo.* Tac. Dav. enn.

§. *Tenere in opera*, vale Tenere occupato, o in faccende. *M mandano ora a trovare Filostrato, acciocchè mi tenga in opera, nè ritornare mi lasci, finchè non abbiano così il lor disegno fornito.* Ar. Cass.

§. *All' opera*, col verbo Travagliare, o Sudare, vale Affaticarsi molto nel lavoro. *Sospira, e suda all' opera Vulcano.* Petr.

§. Opera, T. generico de' Manifattori di tele, drappi, galloni, e simili, e dicesi a Quel lavorìo, mediante il quale si rappresentano fiori, fogliami, frutti, animali, qualsivoglia altra cosa. *Essendo il pallio di lana bianca, che opera, o che tessera intessuta poteva in essa spiccare? Facendo pallj colorati a opera ricca d'oro.* Vit. Pitt.

§. *Levar opere a' Tessitori di drappi* vale Disegnar le opere di un drappo. *Maestro di levar opere a' Tessitori di drappi.* Cellin. vit.

§. Opera, appo i Toscani, come anche talora *Opus* appresso i Latini, significa Fornitura, o Guarnizione, che si fa ad alcun vestito; onde viene il modo proverb. *Nelle opere io ci ho spese il cuor del corpo.* V. Cuore. *Serd. Prov.*

§. In prov. *Il voto senza l' opera non basta*, e vale Non essere a sufficienza per effettuare una cosa il solo proponimento di farla. *Io feci essequie, e voti ec. ma il voto senza l' opera non basta.* Ciriff. Calv.

§. Pure in proverb. si dice *L' opera loda il maestro*, e vale, che La bontà del maestro si conosce dall' opera, che e' fa. *Alla buon'ora; l'opera loderà il maestro.* Varch. Suoc.

§. *Capo d' opera.* V. Capo.

§. *Opera di quadro.* V. Quadro.

§. *Opera morta*, chiamasi in Marineria Tutta la banda della nave dalla coperta in su.

§. *Opera viva*, dicesi pure in Marinería Quella parte del Vascello, che resta fuori dell' acqua.

§. Opera, Voce dell' uso. S' intende una Rappresentazione in teatro, e per lo più in musica. *Se io vado all' opera, benchè io sia persuaso, che gli Attori a niuna cosa pensano meno ec.* Magal. lett.

OPERÀBILE, add. d' ogni g. Che si può operare; Fattibile. *Per conoscere quei beni, che si possono acquistare, o che sono operabili.* Segn Etic.

OPERÀCCIA, s. f. Peggiorat. d' Opera. *Quante migliaja ec. il Duca aveva gettato via in certe brutte operacce. Non voleva arricchire le sue operacce con le fatiche mie.* Vit. SS. Pad.

OPERADÒRE, lo stesso, che Operatore. *Guitt. lett.*

OPERÀGGIO, s. m. *Opera*. Opera. *Scauro, cui questo Mamerco, obbrobrio de' suoi, svergognava con tale operaggio.* Tac. Dav. ann.

OPERAGIÒNE, s f. *Operatio*. Operazione. *Credea, che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle operagioni fossero da dovere essere ponderate.* Bemb. Asol. *Io gli diedi, ec. una pozion di mandragola, ec. che, non ostante che sia dura la di lei operagione, colui, ec.* Fir. As.

OPERÀJO, s. m. *Operarius*. Quegli, che lavora per opera; Lavoratore; Servo; Operiere, e più largam. Maestro; Artefice. V. *Operajo industre, diligente, fedele, attento, pratico, vigilante, faticoso, meccanico, povero, esperto. Fa, che la fatica del tuo operajo non rimanga a te.* Annot. Vang. *Potrà quella degli operaj minor numero compiere il lavorìo.* Cresc. *Noi siamo fatti venire in questa brieve, e misera vita, acciocchè come operaj acquistiamo vita eterna.* Franc. Sacch. Op. div.

§. *Operaj di Chiese, Monasteri e simili*, vale Quegli, che soprantende alla fabbrica, e al governo di essi. *Tutto sie dato agli operaj di S. Iacopo di Certaldo, ed essi operaj gli debbano guardare, e salvare, mentre durano, a' serbigi della detta chiesa di S. Iacopo.* Bocc. Test.

OPERAMENTO, s. m. *Exercitium*. L' opera; Esercizio. *L' operamento di saper menar l' arme fu prima trovato ec.* Val. Mass. *Dell' operamento del gran Pompeo favella Salustio.* Vegez. *Dello spesso operamento della memoria s' ingenera ec.* Amm. ant. *Gli operamenti, ovvero operazioni della pianta, secondochè ec.* Cresc.

OPERANTE, add. d' ogni g. *Operans*. Che opera. *L' ire lungamente nascose tutte s' apersero, operante Giunone.* Amet. *Come erano degni i mali operanti, ec.* G. Vill. *Non si parte il frutto delle opere, dove non manca il desiderio degli operanti.* Serm. S. Ag. *Il lor veleno è ec. operante con indicibil prestezza.* Red. Ins. *Quando le cose inanimate s' introducon come operanti a guisa delle animate.* Demetr. Segn. *L' opra tanto è più gradita dell' operante, quanto più ec.* Dant. Par. Qui in forza di sust.

OPERANTÌSSIMO, IMA, add. Sup. d' Operante. *Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime.* Tratt. segr. cos. donn.

OPERÀRE, e OPRÀRE, per sincope usato da Poeti, v. a. *Operari*. Fare, Impiegare il suo sapere, e la fatica, e l' esercizio in chechessia. *Operar bene, male, diligentemente, secondo le regole, indarno, virtuosamente, utilmente, mirabilmente, lentamente, con franchezza. Tutte quelle cose operando, per le quali ec.* Bocc. nov. *Questi sapeva fabbricar di ferro, e operava quello, che era bisogno ec.* Vit. SS. P. *Mandò confusione in tutti i viventi, e che operavano la detta terra.* G. Vill. *Similemente operando all' artista. Tanto per bene oprar gli venni in grado.* Dant. Par.

§. Per similit. *Vedesi con sì violenta forza operare il freddo nell' agghiacciamento de' fluidi. Onde la dose ordinaria del liquore rischiarante non operasse.* Sagg. nat. esp.

§. Operare, per Adoperare; Usare. *Non gli oprar (gli aghi) nè bastier, nè calzolaj, ec.* Bern. rim. *Non potendo comprendere, costei in questa cosa avere operata malizia.* Bocc. nov.

§. Operare, per Impiegare, Servirsi degli uffizj, del ministero di una persona. *Si degni ordinare a questi suoi di quà, ec. che m' oprino in quello ch' io voglio per suo servigio.* Car. lett.

§. Operare, e *Far operazione*, dicesi volgarm. dell' Effetto, che producono le medicine.

OPERATÌVO, IVA, add. *Activus*. Che fa operazione, ed ha virtù di operare. V. Attivo, Efficace. *Inteso con tal fede operativa.* Amet. *Avvegnachè ogni qualità operativa si fortifichi in grossa sustanzia, poichè l' avrà ricevuta.* Cresc.

§. Operativo, si dice anche d' Uomo, che operi assai, e con efficacia. *Voc. Cr.*

§. *Arte operativa*, vale Meccanica, Fattiva, in cui si richiede l' operazione della mano, o la fatica, ancorchè vi concorra l' ingegno. *Molti hanno pensato che l' arti operative si possono acquistare in sogno.* Varch. Lez.

OPERÀTO, TA, add. da Operare. *Non derivi da alcuna intrinseca alterazione di raro, o di denso operata in quel punto.* Sagg. nat. esp.

§. Operato, per Adoperato. *Sper. dial.*

§. Operato, dicesi anche oggidì de' Drappi, e Tele lavorate a opera. *Cambraje, e siano Linon listi, rigati, e operati di varia finezza.*

OPERATÒRE, verb. m. *Operator*. Che opera; Operante. V. Agente. *Non si convenìa a due Re essere operatori di tanto male.* M. Vill. *Questi fu figliuolo di Panaretta madre, e di Sofinise padre operatore di marmo.* Com. Inf. cioè Scultore. *Deh, disse loro, partitevi di qui, operatori d' iniquitade, e non tentate il servo di Dio.* Vit. SS. Pad. *Avete voi mai letto la vita d' alcuno de' nostri asserti operatori di miracoli?* Magal. lett.

§ Operatore, dicesi nell' uso anche per Chirurgo.

OPERATÒRIO, IA, add. Efficace; Operativo. V. *Le parole di Dio sono operatorie, e però hanno una forza ammirabilissima.* Segner. Mann.

OPERATRÌCE, verb. f. Che opera. *La natura madre di tutte le cose, ed operatrice.* Bocc. nov.

OPERAZIONCÈLLA, s. f. Dim. di Operazione. *Voc. Cr.*

§. Per simil. *Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime e si disperano, e piangono delle piccole operazioncelle fatte dalle bevande purganti.* Tratt. segr. cos. donn.

OPERAZIÓNE, s. f. *Operatio*. L' operare, e L' opera, che resta fatta. V.

Opera. *Quanto le loro operazioni pigisare sia matta presunzione, ec. il potete vedere*. Bocc. nov. *Operazione di grande uomo, ec. si è nulla cosa gemere*. Fr. Jac. Cess. *L' ingegno, che sua forza stima nell' operazion tutto s' agghiaccia*. Petr. *Volemmo vedere, se ec. si riconoscesse qualche varietà nel progresso dell' operazione. Conciossiachè le maravigliose operazioni della calamita siano un largo pelago*. Sagg. nat. esp.

§. *Operazione laterale*, dicesi da' Chirurgi Litotomisti Il taglio obliquo introdottosi a' giorni nostri a preferenza del retto, che usavasi altre volte. *Cocch. Anat*.

§. *Fare operazione*, vale Operare; e si dice propriamente delle medicine. *La medicina avea fatta buona operazione*. Fir. As. *Con maggior vigore potrà fare la sua operazione*. Red. cons.

OPÈRCULO, s. m. Lo stesso, che Coverchio, ma dicesi delle Chiocciole.

OPERETTA, s. f. *Opusculum*. Dim. di Opera. *Ogni operetta caritativa guadagna grandissimo merito*. Esp. Vang. *Compose in un suo volumetto ec. certe operette, siccome sonetti, e canzoni*. Bocc. Vit. Dant. *Se altre operette ec. mi capiteranno pur ancora le manderò*. Red. lett.

OPERICCIUÒLA, e OPERICCIÒLA, s. f. *Opusculum*. Dim. d' Opera. *Turba di quegl' Iddii, che sono deputati a cotali opericciuole minute*. S. Ag. C. D. *Le mando qui ec. una certa sua opericciuola, acciocchè ec. veda il genio di questo letterato*. Red lett.

OPERIÈRE, s. m. *Operarius*. Operajo. *Elli vanno cercando opera come i malvagj operieri*. Liv. M.

OPERÌNA, s. f. Dim. di Opera. *Tra l' altre sue bellissime, e utilissime operine ec. ne scrisse una al tempo ec*. Varch. Lez.

OPEROSITÀ, s. f. Qualità di ciò che è operoso. *Forse perchè la troppa grande operosità del lavoro lo smentisce per opera del caso e della necessità? Non sarà dunque la troppa operosità quella, che ci rende restii a credere la nascita dell' oriuolo nella miniera*. Magal. lett.

OPERÒSO, OSA, add. *Operosus*. Che opera; Affaticante. *Caritade, la quale non sa stare oziosa, ma sempre operosa*. Esp. Vang. *In questo suo detto, sollecito, ed operoso*. Agn. Pand.

§. *Operoso di brighe, di tradimenti*, vale Instigatore; Ricercatore; Traditore. *Uomo nobile, fabbricatore, e operoso di brighe, studiava a novità. Operoso, e ordinator di tradimenti*. Salust. Jug.

§. Operoso, per Che richiede gran manifattura. *Che vi paja meno operosa la costruzione della minima di esse, che quella dell' oriuolo*. Magal. lett.

OPERÙCCIA, s. f. Dim. di Opera; Operetta. *Riportandone poi in soddisfazione qualche operuccia di sua mano*. Baldin. Dec.

OPÌFICE, s. m. Voc. Lat. Operatore. *Opifice, che spirto a ciascun dai, tu sol se' Dio*. Lor. Med. rim.

OPÌMO, IMA, add. Voc. Lat. Abbondevole; Copioso; Grasso. *Sì, ch' egli musa ne sarebbe opima*. Dant. Par. *Ci ungemmo i corpi di quel grasso opimo, che ritrovammo alle intestine intorno*. Ar. Fur.

§. *Spoglie opime*. V. Spoglia.

OPINÀBILE, add. d' ogni g. Che si può opinare. Il suo contrario è Inopinabile. *Pensieri, che si allontanano dall' opinabile*. Gal. dial. *Antepongo i suoi dogmi rettissimi alle sue proposizioni opinabili, e voi ec. posponete le sensate esperienze alle opinabili conjetture*. Id. Postill.

OPINABILMENTE, avv. *Opinanter*. Verisimilmente; Per via di opinione. *E se alcuno pur volesse opinabilmente stimar, che ec*. Gal. Macch. sol.

OPINANTE, add. d' ogni g. *Opinans*. Che pensa; Che s' immagina. *E come che questi sì variamente opinanti non morissero tutti, non perciò tutti campavano*. Bocc. introd.

OPINÀRE, v. n. Voc. Lat. Pensare; Immaginarsi; e vale anche Dire il parer suo. *In luogo del vero bene, strigne il bene opinato, che al vero gli pare che s' assomigli*. Salvin. disc. *Molti, ec. che ciò non opinavano, assaliscono*. Liv. Dec. *Certi dottori, che ne parlano dicono opinando secondo 'l lor parere, come dell' assunzione ec*. Passav. *Ancorchè si dica, che essi tacitamente opinano, niente di meno scopertamente obbiettano*. Libr. Dic.

OPINATÌVO, VA, add. Attenente ad opinione; Che porta opinione. *Nella parte opinativa son di due sorti facultà ec*. Segn. Etic.

OPINÀTO, TA, add. da Opinare. V.

OPINIONÀCCIA, s. f. Pegg. di Opinione; Strana opinione. *Perchè ho quella mia opinionaccia che la causa efficiente de' flati sia sempre il calore*. Red. lett.

OPINIÒNE, OPPINIÒNE, OPENIÒNE, e OPPENIÒNE, s. f. *Opinio*. Acconsentimento dell' intelletto intorno alle cose dubbie, mosso da alcuna apparente ragione. L' usarono gli Antichi, anche in genere masculino; Parere; Concetto; Sentimento. V. Pensiero. *Opinione ferma, ragionevole, fondata, strana, nuova, vera, vana, sciocca, dannevole, volgare, comune, popolare, fantastica, cieca, invecchiata, oscura, corrente, filosofica, ec. Portar opinione. Esser di ferma opinione. Venire, Essere in opinione. Aver opinione; Mettere in opinione. Seguire, Prendere opinione. Andare, Tener dietro, Aderire all' opinione ec. Delle cose non certe è opinione, imperocchè delle certe è scienzia, e quando l' opinion si dirizza alla verità, non è più opinione, imperocchè diventa scienza*. But. Purg. *Gli lascerò con la loro opinione. Forse ogni uomo della mia opinione non sarebbe*. Bocc. nov. *S' ingegnò di mostrare d' aver alcun sentimento d' una opinione filosofica, quantunque falsa sia*. Lab. *Nella quale oppinione egli persistette*. Varch. stor. *Tutte le oppenioni degli uomini sono state ec*. Id. Ercol. *Invecchiata appresso di molti opinione e per molto tempo radicata*. Omel. S. Greg. *Animali ec. di sì perversa, e pazza opinione*. Bern. Orl. *Lasciar e ancora in nube il detto oppinione, sì ec*. G. Vill. *Non vuol far bugiardi i suoi opinioni dietro agli altrui sermoni*. Dott. Jac. Dan.

§. *Aver grande opinione*, dicesi di Uno, che presume assai.

§. *Aver grande opinione d' uno*, vale Averne stima. *I santi Padri ec. che avieno di lui grande openione*. Vit. SS. Pad.

§. *Avere buona opinione*, vale Pensar bene; Pensare a bene. *Bocc. nov*.

§. *Opinione superstiziosa*, dicesi [Ubbia. V.

OPISTÒTONO, NA, add. e s. *Opisthotonus*. T. Medico. Spezie di Spasimo o sia Malattia per cui i nervi talmente contraggonsi, che il corpo o alcun di lui membro si piega alla parte contraria. *Sani la convulsione opistotona*. Vallisn. Mattiol. ec.

OPOBÀLSAMO, s. m. *Amyris opobalsamum Linn*. Balsamo bianco; Balsamo nero, Balsamo della Mecca, o Orientale. V. Balsamo.

OPPENIÒNE, V. Opinione.

OPPIÀRE, v. a. *Opio soporare*. Adoppiare. *Voc. Cr*.

§. Per metaf. *Oppiar la mente*, vale Perturbarla. *Il loglio, ec. oppia la mente, e perturbala*. Cresc.

OPPIÀTO, TA, add. da Oppiare; Composto d' Oppio; Mescolato con oppio. *Per rimediare alle malizie delle medicine oppiate*. Libr. cur. malatt. *Oppiate medicinale. Lattovarj oppiati*. Ricett. Fior.

§. In forza di s. dicesi di Lattovaro, o simile, composto di varj ingredienti.

OPPILÀRE, v. a. *Oppilare*. Far oppilazione. *Per la sua grossezza (il vino dolce) agevolmente lo sottili vene del fegato oppila. Le vene del polmone, che son molto ampie, oppilar non può*. Cresc.

§. Oppilare, n. p. Diventare oppilata alcuna parte del corpo. *Ancora s' oppila loro, ed ingrossa la milza. Contro alla parlasia della lingua, quando li nerbi s' oppilano, ec*. Cresc.

OPPILATÌVO, IVA, add. T. Medico. Atto a fare oppilazione. *Indisposizione di un male oppilativo*. Vasar.

OPPILÀTO, TA, add. da Oppilare. *Quando 'l fegato fosse riscaldato, e oppilato, segna la persona ec*. Passav. *Male proprio degli oppilati, ed oppilate, che hanno il viso verde anzi che no*. Salvin. pros. Tosc. Qui in forza di sust.

OPPILAZIÒNE, s. f. *Oppilatio*. Rituramento, e Riserramento de' meati del corpo. *Oppilazion, cioè raunamento di umori, che entrano eglino, o gli loro grossi vapori ne' meati, che sono dal cuore al cerebro, e chiusi quelli meati cade l' uomo, e diventa insensibile*. But. Inf. *Questa costrizione della via dell' orina puote venire per oppilazione di pietra*. M. Aldobr. *L' acqua torbida genera pietra, e oppilazione. Il cece ec. vale all' oppilazion della milza, e del fegato*. Cresc.

§. Oppilazione, per L' aggregato di

tutti gl' incomodi prodotti dalla patente mancanza, e scarsità del periodico natural flusso sanguigno, detto anche *Morbo virgineo*, perchè assai frequente e comune tralle fanciulle. *Cocch. Bagn.*

OPPINIÓNE. V. Opinione.

ÓPPIO, s. m *Populus*. Sorta d'albero assai grande, il quale ha il legno bello, e bianco quasi simigliante all'Acero, del quale si fanno ottimi gioghi da buoi, e taglieri, e scodelle, e tavole per far dilicati lavori. *De' detti arbori si ponga, e massimamente dell' oppio*. Cresc. *Tu gli addormenterai sotto questo oppio.* Ciriff. Calv. Quì figuratam.

§. Oppio. Spezie di sonnifero, che si cava dal sugo de' capi, o delle foglie del papavero bianco. V. Laudano. *Quel beveraggio non era mortale, ma era oppio.* Vit. Plut. *L' oppio è il sugo, che si cava ec. l' altro esce, e distilla da se da' capi, intaccati, ed è il vero oppio, de' quali quello è il migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venire sonno*. Ricett. Fior.

OPPONENTE, add. d' ogni g. Che oppone; Contraddicente; e per lo più si dice di Chi, negli esercizj scolastici, e nelle dispute accademiche, si oppone ad una tesi, o la impugna. *Argomenti pro, e contra fatti dagli opponenti, senza mettere tempo in mezzo*. Bocc. vit. Dant.

OPPÒNIMENTO, s. m. *Interpositus*. Opposizione; L'essere opposto. *Acciocchè non aggieli per opponimento d' alcuno grande monte*. Pallad. *Avvegnachè il suo lume alcuna volta paja esser tolto, o per interponimento della terra, o per opponimento della luna*. Com. Par.

OPPOPÒNACO, s. m *Opoponax*. Spezie di gomma di color giallo, che si cava per incisione del fusto, e della radice della Panacea. *L' oppoponaco è nimico dello stomaco, e fa l' uomo assetato Dell' oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole, e le ferite fraudolenti*. Volg. Mes. *Piglia quella gomma, che da' fisici s' appella oppoponaco*. Libr. cur. malatt.

OPPORRE, v. a. *Contra afferre*. Porre, e Addurre incontro; Contrapporre; Contrariare; Ripugnare; Contrastare; Contraddire; Muover difficoltà, dubbio. *Opporre dirittamente, ostinatamente, da maestro, fortemente*. *Andaro colà, dove Socrate abitava ec. per opporre le loro ragioni dinanzi da lui*. Nov. ant. *Oppognendo, che l' uno, e l' altro aveano perduta la lezione*. G. Vill. *Contra la natura delle cose presummono d'opporre il senno loro*. Bocc. nov.

§. Opporre, n. p. *Adversari*. Contrariare; Repugnare; Contrastare. Essere opposto; Esser posto all' incontro. *La fortuna nimica de' felici s' oppose*. *Merita, che io m' opponga alle sue forze*. Bocc. nov.

OPPORTUNAMENTE, avverb. *Opportune*. Opportunatamente; In circostanze opportune; In buon punto; A luogo e a tempo; A proposito; In buon ora. *Non bastava ec. quella sola acqua, la quale avea ricercata per sovvenire opportunamente all' esercito?* Segner. Pred.

OPPORTUNATAMENTE, avverb. *Opportune*. Comodamente; A proposito. *Li quali Scipione aveva riposto appresso un monticello opportunatamente a ciò posto*. Liv. Dec.

OPPORTUNISSIMAMENTE, avv. Super. d' Opportunamente. *Questa opportunissimamente succede*. Segner. Mann.

OPPORTUNÍSSIMO, IMA, add. Sup. d' Opportuno. *Luogo opportunissimo ad impedire, e contenere le genti d' Italia*. *Cotal legge era opportunissima*. Bemb. stor.

OPPORTUNITÁ, OPPORTUNITADE, e OPPORTUNITÁTE, s. f. *Opportunitas*. Un punto di tempo comodo a operare checchè si sia; Occasione; Comodità; Congiuntura idonea; propria; Agio. *Opportunità acconcia, utile, sfuggevole, bella, da prender subito, favorevole, propria, aspettata, presente, migliore*. *Togliendomi il tempo, e 'l luogo, e l' opportunità di malfare*. Cavalc. Med. cuor. *Dalla opportunità ajutato, e sospinto?* Bocc. lett. *Abbiamo podestade, e licenza, e opportunitade d' entrare sempre a nostra posta ec. quanto maggiormente si conviene a noi di dare opportunitade, e tempo ai nostri conservi ec.* Vit. SS. Pad. *Avessero opportunità di seminare, e spargere il verbo d' Iddio*. *Non volendo perdere vanamente l'opportunità mandatali da Dio*. Serd. Stor.

§. Per Bisogno; Necessità. *Quivi secondo le sue opportunità dagli amici di Dio sovvenuto*. *Per avventura per alcuna opportunità natural si levò*. Bocc. nov. *Vincendo la naturale opportunità*. Lab.

OPPORTÚNO, UNA, add. *Opportunus*. Comodo; Che viene a tempo; Secondo il bisogno, e disiderio; Che cade, viene in taglio, in acconcio. *Acciocchè quello, ec. per domattina opportuno, si possa preparare*. *Questa sola via senza più essere alla disiderata vendetta da me opportuna stata*. Bocc. nov.

§. Opportuno, per Bisognevole; Necessario. *Avendo giù il siniscalco ec. mandate al luogo, dove andar doveano, assai delle cose opportune*. Bocc. nov. *Non altrimenti andrebbcno a loro, ec. che all' altre naturali, e inevitabili opportune cose vadano*. Lab.

§. In forza di sust. vale Opportunità; Ciò che è necessario. *Erano iscritti tutti i decreti ec. che doveano fare, d' ogni loro opportuno*. Zibald. Andr.

OPPOSITAMENTE, avv. *Ex opposito*. Con opposizione. *Colpe, che oppositamente commettono*. Com. Purg. *Oppositamente s' assimilia*. Burch.

OPPÓSITO, s. m. *Contrarium*. Contrario. *Essendo vero tutto l' opposito*. Vett. Colt. *Ora si scostava dalla sinistra, e dalla destra s' accostava, ora faceva l' opposito*. But. *Veggiamo tutte le cose, che vivono al mondo, contenere gli oppositi*. Lor. Med. com. *Ne succede tutto l' opposito*. Sagg. nat. esp.

§. Per Opposizione, nel signific. di Esser opposto, o posto a rimpetto, a riscontro; onde *All' opposito*, posto avverbialm. vale Al contrario; Oppositamente; Con opposizione. *Presentendosi molto innanzi la venuta sua, fusse stato trattato, che San Polo li andasse all' opposito*. Guicc. stor.

§. *Per l' opposito, Per l' opposto, Per opposito, Per opposto*, o simili, vagliono In contrario; Per lo contrario. *Noi per l' opposito assai bene siamo disagiati.* Stor. Eur. *Quanto più giù ec. e per opposito quanto più alto si fa tanto meno ec.* Cresc. *Così per l' opposito sollevati che e' sono ec.* Sagg. nat. esp. *Saturno ec. era nel segno della Libra in sua esaltazione ec. e allo opposito del segno dell' Ariete*. G. Vill.

OPPÓSITO, TA, add. da Opporre; Contrario. *La mente, e intelletto nostro hanno oppositi, e inimici i sensi, e le passioni corporali*. Lor Med. Com.

§. Per Posto in luogo totalmente diverso. *La doglia al capo apponendo, dove alla parte opposita era il male*. Lab.

§. Per Posto a rimpetto, a riscontro. *Gradi 22. del segno della Libra, segno mobile, e opposito del segno d' Ariete*. G. Vill. *Così tornavan per lo cerchio tetro da ogni mano all' opposito punto*. Dant. Inf.

OPPOSITÒRE, v. m. *Oppositor*. Che oppone; Contraddittore; Oppugnatore. V. Impugnatore. *Avantichè gli venisse concetto di ridurre anco le postille a' suoi oppositori in forma di dialogo*. Viv. prop.

OPPOSIZIÒNE, s. f. *Oppositio*. Contraddizione; Opponimento. V. Obbjezione, Impugnazione. *Così alla loro opposizione vo' rispondere*. Bocc. concl.

§. Per Contrarietà. *La colpa, che rimbecca per dritta opposizione alcun peccato ec.* Dant Purg.

§. Opposizione, per L' essere opposto, o Posto a rimpetto, a riscontro. *La congiunzione di Mars, e di Saturno nel segno della Libra, e il Giove a loro opposizione nell' Ariete ne fu cagione*. G. Vill. *Giunta all' opposizione, e non prima, resta tutto l' apparente disco illustrato*. Gal. Sist.

§. *Opposizione della Luna*. V. Luna.

OPPOSTÌSSIMO, IMA, add. Sup. d'Opposto. *La sensualità ec. è oppostissima alla sapienza*. Segner. Mann.

OPPOSTO, s. m. *Contrarium*. Opposito. *Sentono tutti concordemente l' opposto*. Segner. Pred.

ÒPPOSTO, TA, add. da Opporre. *Fannosi inoltre i periodi co' membri opposti, opposti dico coi concetti*. Demetr. Segn.

§. Per Posto a rimpetto, a riscontro; Contrapposto. *In due delle ammaccature opposte si vede strignere la capacità del vaso*. Sagg. nat. esp.

OPPREMÚTO, TA, add. da Opprimere; Oppresso; Soverchiato; Sovraffatto. *Quelli ec. essendo in male stato, e molto oppremuti*. G. Vill.

OPPRESSANTISSIMO, IMA, add. Sup. di Oppressante, Che grandemente oppressa. *Gemono sotto acerbo giogo di oppressantissima servitù*. Salvin. disc.

OPPRESSÁRE, v. a. *Opprimere*. Opprimere; Suffocare. *La vite troppo all'*

arbore prossimana, ec. sarà oppressata da lui. Cresc.

§. Fig. vale Angariare; Tiranneggiare. *E cacciarne la gente, e officiale del Legato opponendo, ch' eglino oppressavano troppo. I Pisani veggendosi così oppressati da' Fiorentini ec.* G Vill.

OPPRESSÁTO, TA, add. da Oppressare. V.

OPPRESSATÓRE, verb. m. *Oppressor*. Che oppressa, cioè tiranneggia, angaria. *I tiranni, che per natura sogliono esser nimici, e oppressatori de' popoli, che vogliono vivere in libertà*. M. Vill.

OPPRESSIÓNE, s. f. *Oppressio*. L'oppressare, e L'essere oppressato; Tirannia; Angariamento; Soppressione; Pressura; Aggravio; Angheria; Avania; Soperchieria; Aggravamento. *Oppressione dura, grave, ingiusta, villana, intollerabile, tirannica, molestissima Onde i Pisani per la sua oppressione furo molti allegri*. G. Vill. *La gente de' Pisani, non potendo sostenere l'oppressione della balestra abbandonarono il porto*. M. Vill.

OPPRESSÌVO, VA, add. Voce dell'uso. Atto ad opprimere.

OPPRESSO, SA, add. da Opprimere. *L' intelletto offeso, e di tanta dolcezza oppresso, o stanco*. Petr. *Oppresso di stupore*. Dant. Par. *Quantunque oppresso sia mai della grazia di Dio non si dee disperare*. Bocc lett. *Bà alle strette ec. che ricevon da esso, o respirano, e maggiormente oppresse rimangono*. Sagg. nat. esp.

OPPRESSÓRE, verb. m. *Oppressor*. Che opprime. V. Tiranno. *Simoniaci, oppressori de' poveri, ec.* Com. Par. *Aveva, ec. supplicato l' amico suo contra ec. come contro ad oppressore, ed usurpatore*. Guicc. stor.

OPPRESSÚRA, s. f. *Oppressio*. Oppressione. *Vien crudel, vieni, e vedi l' oppressura de' tuoi gentili, e cura lor magagne*. Dant. Purg.

§. Per Infragnimento, o Soffocamento. *Possa leggermente annoverare i porcellini spesso, e difendergli dall' oppressura della madre*. Pallad.

OPPRIMENTE, add d' ogni g. Voce dell' uso. Che opprime.

OPPRÌMERE, v n. *Opprimere*. Quasi Premere, o Tener sotto; Soffocare con superiorità di forze gl' inferiori a se. Impedir loro il potere risorgere; Angariare; Aggravare; Calpestare; Conculcare; Tiranneggiare; Soprafare; Soffocare; Soperchiare. *Opprimere indegnamente, gravemente, iniquamente. Quasi l' ira d' Iddio ec. solamente a coloro opprimere, ec. commossa intendesse*. Bocc. introd.

§. Figuratam. vale Distruggere. *Breve ora oppresse, e poco spazio ascende l' altre ricchezze ec.* Petr.

OPPUGNAMENTO, s m. L' oppugnare; Contrasto. *Il pensiero fu, che l' apparenza, di que' subiti movimenti ec. non derivi ec. dall' oppugnamento delle qualità contrarie*. Sagg. nat. esp.

OPPUGNÀRE, v. a. *Oppugnare*. Vincer per forza; Superare; Contrariare; Contraddire. *Bramano d'oppugnare le mura di Jerico*. Fr. Giord. Pred. *I difensori de' luoghi oppugnati avevano spazio ec.* Guicc. stor. *La verità è sempre la stessa avvegnachè oppugnata*. Red. lett.

OPPUGNÀTO, TA, add. da Oppugnare. V.

OPPUGNATÓRE, v. m. Che oppugna. *I suoi soliti oppugnatori furono sempre più poderosi*. Segner. Paneg.

OPPUGNATRÍCE, verb. f. Che oppugna. *Voce di regola*.

OPPUGNAZIÓNE, s. f. *Oppugnatio*. L' impugnare; Contrasto; Contraddizione. *Consigliava Scipione, che si dovesse conservar Cartagine acciocchè Roma avesse oppugnazione*. Morg.

OPRA, Sincopato d' Opera. V.

OPRALONTÀNO, s. e add. Che opera da lungi; ed è Soprannome dato da Omero ad Apollo. *Ove mi porti, Opralontano? Degli Dei tutti quanti il più robusto?* Salvin. inn. Om.

OPRANTE, add d' ogni g. Lo stesso, che Operante. *Salvin*.

OPRÀRE. V. Operare.

OPRÍRE, Lo stesso, che Aprire. V. *Petr. Bemb*.

OPULENTE, e OPULENTO, add. Voc. Lat Ricco; Abbondante di beni. *Acciocchè poi fiatera l' interesse massimamente raccoglia l' utilità dell' opulenta fiera*. Buon Fier.

OPULENTÍSSIMO, IMA, add. Sup. di Opulente. *Ricchissima, e opulentissima città*. Guicc. stor.

OPULENZA, s. f. Voc. Lat. Ricchezza. *Conciossia hè sia anch' egli segno di ricchezza, e di opulenza nel parlare*. Demetr. Segn.

OPÙSCOLO, s. m. Operetta, in significato di Libro; Opericciuola scritta. *Voc. Cr.*

OPÙSCULO, s. m. Che anche scrivesi Opuscolo; Operetta. *Red. Ulen. Nis.*

OR, Voce sincopata d' Ora avverb. V.

ORA, s. f. *Hora*. Una delle ventiquattro parti in che è diviso il giorno. V. Minuto. *Dopo lo spazio d' un' ora levandosi prese ardire, e disse ec.* Vit. SS. Pad. *Quando il pianeta, che distingue l' ore, ad albergar col Tauro si ritorna*. Petr.

§. Ora, per Tempo semplicemente. *Con lui s' accontò, e fece in poca d'ora una gran dimestichezza, ed amistà. L'ora della cena venuta, con feste, e con piacer cenarono. Prendendo a convenevoli ore tempo ec. s' andavano a trastullare. Essendo già buona ora di notte, quando della taverna si partì*. Bocc nov. *E poi dopo grandi ora ec. si partirono*. Vit. SS. Pad.

§. *In buon' ora*, posto avverbialm. Modo di pregare, e vale lo stesso, che D grazia. *Va' in buon ora, e lasciaci dormire*. *Deh Angiolieri, in buona ora lasciamo stare ora coteste parole*. Bocc. nov. *Or perchè tuttavia in buon' ora non si dev' egli dire, che sua naturale affezione è il restare immobile ec.* Gal. Sist.

§. *In mal' ora*, è Spezie d' imprecazione, o d' abborrimento; contrario di In buon' ora. *Ed egli nella sua mal'ora credo, che se n' andasse, perciocchè poi più nol sentii. Che quando tu nella tua mal' ora venisti, ci ponevam noi a tavola per cenare*. Bocc. nov. *Sta' chetto in mal' ora tua*. Fir. Luc.

§. Ore, o Ore canoniche, si dicono que' Salmi, e quelle Preci, che si cantano dalle persone Ecclesiastiche in coro, tra le quali si dicono Mattutine quelle, che si cantano verso il far del giorno. *Quando quel padre, ch' ora già levato per dir sue ore ec.* Dittam *In quel tempo, che nel coro cantar debbono l' ore*. Fr. Giord. Pred. *Sono tenuti i cherici a dir l' ore canoniche*. Maestruzz. *Pervenni avanti il giorno alla badia di Camaldoli ec. mentre i monaci le ore mattutine cantavano*. Bemb. stor.

§. *Ultima ora*, s'intende il Punto della morte. *Poichè arse per Jason, acerba, e dura fu la sua vita insin' all' ultim' ora*. Bemb. Asol.

§. *All' ora estrema*, Lo stesso, che Al punto della morte; Alla morte. *Petr.*

§. *Ad ora*, posto avverbialm. vale Ora; Adesso. *Dimmi che luce è quella, che là dentro i' veggio ad ora?* Bocc. Vis.

§. *Ad ora*, per In tempo, *Domandò il Saladino, quanto ancora avesse di quivi a Pavia, e se ad ora giunger potesser d' entrarvi. Rispose signori, voi non potrete a Pavia pervenire ad ora, che dentro possiate entrare*. Bocc. nov.

§. *Ad ora ad ora*, e *A ora a ora*, posto avverbialm. vale Ad ognora; Sovente; Spesso spesso; Di quando in quando; Di tempo in tempo; A ogni poco; Ch'è ch' è. *Parevano ec. gli uccelli a ora a ora cader morti*. Filoc. *Ad ora ad ora s' erge la speme*. *E sento ad or ad or venirmi al core un leggiadro disdegno* Petr. *Ad or ad or in modo gli affrettava, che ec.* Ar. Fur. *E con la tremante mano m' asciugava il tristo viso, movendo ad ora ad ora cotali parole*. Fiamm. Quasi Di quando in quando.

§. *Ad ogn' ora*, Lo stesso, che Ad ora ad ora. *Cr. in* Ad ora ad ora.

§. *A un' ora*, posto avverb. vale A un tratto. *Iddio, perocchè a un' ora ec. guarda tutto, ogni cosa comprende*. Mor. S. Greg.

§. *Ad un' ora*, posto avverb. vale A un tempo; In punto; In un medesimo tempo; Nel medesimo tempo. *Così detto ad un' ora messesi le mani ne' capelli ec. Tu puoi ec. ad un' ora piacere a Dio, e al tuo signore ec. Fu ad un' ora da tanta maraviglia ec. soprappreso, che appena ec. E questo facendo, credo sì fatta vergogna gli fia, che ad un ora la ingiuria, che a voi, ed a me far vuole, vendicata sarebbe*. Bocc. nov.

§. *All' ora*, coll' aggiunto del numero, vale Nella tal' ora. *All' ora, che Ambrogiuolo avvisò ec. chetamente nella camera uscì*. Bocc. nov.

§. *Da ora*, cioè Da questo punto. *Chiunque ella sia, priego da ora, ch' ella mai a tali miserie non pervenga*. Fiamm.

§. *Da ora innanzi*, posto avverb. vale per l' avvenire. *Da ora innanzi ec.*

loco non fia dove 'l voler non s'erga. Petr.

§. Talora è usato a guisa d'un nome. *E da quest' ora innanzi lieto aspetta i meriti.* Bocc. nov.

§. *D' ora in ora*, e *Ora per ora*, posti avverbialm. vagliono Di tempo in tempo; Di tanto in tanto; A momenti; Quanto prima; Di quando in quando; In breve momento. *Il mal seme cresce d' ora in ora, e d' ora in ora cresce più rigoglioso.* Fr. Giord. Pred. *Ov' io m' acconci meglio ora per ora.* Buon. Fier. *Si pone il vaso nelle ceneri, o nella rena calda, rimutando ora per ora le ceneri, o la rena.* Ricett. Fior. *Io sperava d' ora in ora stabilire alcuna cosa.* Cas. lett. *D'ora in ora la crudel morte aspettando.* Bocc. nov.

§. Per lo stesso, che Un' ora dopo l' altra; A poco a poco; e indica Spazio di tempo successivo, e continuo. *Spera i suo' dolor finire, come colei, che d' ora in ora manca. Or' io fui d'ora in ora ec. preso.* Petr.

§. *Di buon' ora, A buon' ora, Ad assai buon ora*, posti avverbialm. vagliono Per tempo; Nel primo principio di qualsivoglia tempo, o stagione. *Mi vi conviene pur essere a buon ora. Muovendosi la mattina a buon ora. Giunse ad assai buon ora, ad ora di mangiare.* Bocc. nov. *Ma quando disegna ei di cavarli di chiusa? ec. martedì, martedì di buon ora.* Buon. Fier. *Gnene darei ogni mattina a buon' ora quattro once.* Red. cons.

§. *Fino ad ora*, vale Fino a questo punto.

§. *Fin ora*. V. Finora.

§. *Infino ad ora*, e *Infino da ora*. V. Infino.

§. *Ogni ora*, e *Ogni ora che*. V. Ognora, Ognorachè.

§. *Per ora*, lo stesso che Ora; Adesso; Fino ad ora. *Voc. Cr.*

§. *Tutt' ora*. V. Tutto.

§. *Passa un' ora, e passine mille*, proverb. e vale, che Il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa; e corrisponde a quell' altro *Chi scampa d' un punto scampa di mille.* Franc. Sacch. nov.

§. *Esser alle ventitrè ore*, o simili, si dice di Chi è prossimo alla morte per vecchiezza. *E sebben l' avarizia del vecchio vi ritione, egli è, sapere, alle ventitrè ore.* Cecch. Esalt. cr.

§. *Non veder l' ora*, o *Parere un' ora mille*, o simili, *che alcuna cosa segua*; vale Aspettarne con grande ansietà, ed impazienza l' avvenimento. *Parendole ancora ogni ora mille, che con lui fosse.* Bocc. nov.

§. Ora, scritto aspirato, e con la pronunzia d' O chiuso. avv. di tempo presente. *Nunc.* Adesso; In questo punto. *Or dirai tu, che 'l si dimostra tetro.* Dant. Par. *Ma ben veggi' or, siccome al popol tutto favola fui gran tempo. Dunque ora è 'l tempo da ritrarre il collo dal giogo antico.* Petr.

§. In vece di Però; Adunque. *T' m' hai con desiderio il cuor disposto ec. Or va, ch' un sol volere è d' amendue.* Dant. Inf. *Or crescendo la fama della sua ubbidienza, alquanti frati, ec.* Vit. SS. Pad.

§. Per Infin ad ora, fu posto, sebben osserveremo il Poeta, dove egli dice d' aver veduto. *La vedova, che sì secura vide morto 'l figliuolo, e tal vendetta feo, ch' uccise Ciro, ed or sua fama uccide.* Petr. Come s' egli dicesse: Che fe' cotal vendetta del suo morto figliuolo, che uccise Ciro; e infino ad ora uccide la gloriosa fama, che per tante vittorie avute, egli s' era acquistata.

§. Replicato val Quando. *Con una spada in mano or questo, or quel tagliando de' Saracini, crudelmente molti ne uccise.* Bocc. nov. *E come amor l' envia, or ride, or piagne, or teme, or s' assecura.* Petr. cioè Quando ride, quando piange: e simili come talvolta espresso vi corrispose. *Ora con solfo, e quando con acqua lavorata, e spesissimamente co' raggi del Sole i capelli neri dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d'oro fanno le più divenire.* Lab.

§. Per Particella, con la quale talvolta si ripiglia, o si continua il parlare. *Ora av enne, che trovandosi egli una volta a Parigi, udì ragionare dell' abate di Cligni.* Bocc. nov. In qual modo non ha poco di grazia, come osservano alcuni; oltre, che non è agevole a più chiarirlo di quel, che si chiarisca per se medesimo. *Cinon.*

§. Talvolta esprime Desiderio. *Deh or t' avessono essi affogato, come essi si gittarono là, dove tu eri degno d' essere gittato.* Bocc. nov. *Puoi esser certo, che cessandoti tu, ogni allegrezza da me si partirà. Ed ora bastasse questo.* Fiamm. cioè Piacesse a Dio, che questo bastasse.

§. E già si vede, come Ora è particella riempitiva, e non pur adorna il parlare, ma gli da forza, e lo riempie di vaghezza di spirito. *La donna ridendo rispose: come non sapete voi quello che questo voglia dire? ora io ve l' ho udito dire mille volte; chi la notte non cena, tutta la notte si dimena. Or non son io ec. così bella, come sia la moglie di Ricciardo Minutolo? Ora le parole furono assai, ed il rammarichio della donna, grande.* Bocc. nov. *Tal che mi fece or, quando egli arde il Cielo, tutto tremar d' un amoroso gielo.* Petr. cioè Tal che mi fece, quando egli arde: che questo basta per compito parlare; ma ora, vi si giunse per ornamento. Quantunque alcuni piglino questo Or, per Allora. Cioè, Mi fece allora, quando egli arde, tutto tremar di freddo. *Cinon.*

§. E medesimamente s' è posto per imprimere all' interrogazione un non so che d'energia. *Monna Sismonda disse: chi è là? Alla quale l' un de' fratelli rispose: tu il saprai bene, rea femmina, chi è; disse allora Monna Sismonda: Ora che vorrà dir questo?* Bocc. nov *La mia fortuna (or che mi può far peggio?) mi tiene a freno, e mi travolve, e gira.* Petr.

§. E così riempitivo si truova in compagnia delle particelle Bene, Va, Via, e simili. *Or ben disse Bruno, come è ella fatta? or via, diangli di quello, ch' e' va cercando.* Bocc. nov. *Or va, diss' ei, che quei, che più n' ha colpa, vegg' io a coda d' una bestia tratto.* Dant. Purg.

§. *Or bene*, posto avv. val anche In buon ora. *Or bene come faremo?* Bocc. nov.

§. *Or bene stà*, maniera pur avverb. vale Sia in buon' ora; Sia col buon anno. *Or bene stà disse Bruno, se costui se ne fidava, ben me ne posso fidare io.* Bocc. nov.

§. Ora, riferito a un altro Ora, vale lo stesso, che Quando; Talora. *Con questo, e con quella ora una volta, ora un' altra sollazzandosi.* Bocc. nov. *Ora innanzi, ed ora addietro, e da lato si riguardava.* Id. nov. *Pigliavano 'l vocabol della stella, che 'l sol vagheggia or da coppa, or da ciglio.* Dant. Par.

§. *Or ora*. o *Ora ora*, così replicato ha alquanto più di forza, e vale In questo punto. *Mi par proprio esserne venuto al letto ora ora.* Capr. Bott.

§. *Ora com' ora*, posto avverbialm. vale In questo punto; In questa congiuntura. *Voc. Cr.*

§. Ora, pronunziato coll' O largo. *Aura.* Aura. *Ma perchè l' ora un poco fior bianchi, e gialli per le piagge mova. Parmi d' udirla, udendo i rami, e l'ore, e le frondi, e gli augei lagnarsi ec.* Petr. *Levossi un ventolin fresco, e un' ora, che gli soffiò di quella selva fuora.* Bern. Orl.

ORACOLÀRE, v. n. Pronunziare, o Pretendere di pronunziare oracoli. *Così tu ancora con lui perito, e consumato fussi, che non diresti oracolando tante cose.* Salvin. Odiss.

ORACOLISTA, s. m. *Vates*. Che pronunzia, o Che pretende pronunziar oracoli. *Or d' Eleno, che a noi venne oracolista, predizion ci chiama a una sicurissima vittoria.* Salvin. Trif.

ORÀCOLO, s. m. *Oraculum*. Risposta degli Dei (ed anche del vero Dio); Detto divino. Talora si prende per la Divinità stessa, che dava gli Oracoli. *Oracolo celeste, divino, sacro, verace, infallibile, profetico, ec. Alla sua mogliera manifesta il comandamento del tremendo oracolo. Ricordati al presente dello spaventevole oracolo d' Apolline. L' oracolo Delfico il giudicò sapiente.* Fir. As. *Che da tutti i bugiardi, e falsi oracoli degli altri Iddei rimosse lo mio core.* Ciriff. Calv.

§. Per Indovinamento; Predizione. *Anche gli oracoli di Pieruccio facevano qualche cosa.* Varch. stor. *Promise ec. consultarsene diligentemente con la sua Tripode, e renderne a V. S. il suo oracolo esplicato.* Car. lett.

§. Oracolo, per Oratorio sust. *Dove la salutò? non era per lo giardino a coglier fiori; era nell' oracolo a adorare.* Franc. Sacch. Op. d.v.

§. *Stimarsi un oracolo*, dicesi di Chi è amico della sua opinione, e si crede in tutte le congiunture di fare, e dir meglio d' ogni altro.

ORAFO, s. m. *Aurifex*. Quegli, che fa vasellamenti d' argento, e d' oro, ed altri lavorii, ed altresì lega le gioje, che anche più comunemente si dice Orefice. *Fu costui orafo in porta santa Maria, e continuo, come fanno, scolpiva suoi intagli dentro allo sportello.* Franc. Sacch. nov. *Mandò per un fine orafo, e disse.* Nov. ant. *Ma alcuni orafi non gli puliscono per malvagità.* Libr. Viagg. *Non mica simili a questi moderni orafi.* Cas. lett.

§. *Pesare alla stadera del mugnajo, e non alla bilancia dell' orafo.* V. Mugnajo.

§. Per similit. fu detto *Orafo d' ottone* l'Ottonajo. *Nel borgo alla Croce nella città di Firenze fu già un orafo d'ottone.* Franc. Sacch. nov.

ORAGANO, s. m. Voce dell' uso Tempesta orribile, e violenta che si forma per il contrasto di più venti.

ORAMÀI, e **ORMÀI**, avv. di tempo da ora, e mai. *Jam nunc.* Denota Tempo presente, con riguardo del passato, e talora del futuro, e vale Ora; Adesso; Già; Da ora innanzi; In quest' ora; Al presente; Oggimai. *Non si dee oramai parer più forte, quando si dice, che giusta vendetta ec.* Dant. Par. *La notte risurge, ed oramai è da partir.* Id. Inf. *Messer Negro, che antico era oramai, e uomo di natura benigno, e amorevole ec. Pensate, che non io oramai, ma voi quì siate il signore.* Bocc. nov *Panfilo non è più tuo, gitta via ormai gli desiderj di riaverlo.* Fiamm. *Posto che ciò avvenisse, questo che è fatto, ormai non puote indietro tornare.* Filoc. *Io per me oramai mi rimarrò di più seguirti.* Ninf. Fies. *Ecco, che se' sanato, oramai non peccare più.* Mor. S. Greg. *Palpa, e tocca i forami, e la ferita, e sia ormai in te fede gradita.* Fr. Jac. T.

ORANTE, add. d' ogni g. Che ora; Pregante. *Io nel tempio orante dinanzi mi vidi a' sacri altari.* Amet.

ORÀRE, v. a. *Orare*. Pregare; Fare orazione; Raccomandarsi a Dio. Dimandare; Supplicare; Chiedere; Invocare; Porger preghiere; Scongiurare. *Orare divotamente, umilmente, a mani giunte. in ginocchioni, colla bocca per terra, col cuore più che colle labbra, fervorosamente, costantemente, lungamente, assiduamente, mentalmente, piamente, tepidamente ec. Veramente orare è a fare amari pianti di compunzioni dinanzi a Dio.* Cavalc. Frutt. ling. *Orando all' alto Sire in tanta guerra, che perdonasse a' suoi persecutori.* Dant. Purg. *Così orai, e quella sì lontana.* Id. Par. *E poi gli disse: ora per me, padre.* Vit. SS. Pad

§. In vece di Adorare. *E, che altro è da voi all' idolatre, se non ch' egli uno, e voi n' orate cento?* Dant. Inf.

§. Per Far dicerìe; Aringare. *Il Fojano tra gli altri in una sua predica ec. dandogli del briccone pel capo orò contro di lui acerbissimamente. Baccio orò armato in corsaletto, con buona pronunzia, e bellissimi gesti.* Varch. stor.

ORÀRIO, **IA**, add. Che si riferisce alle ore; Che è misurato da un' ora; Che si fa d'ora in ora; Appartenente ad ore. *Sabbia oraria.* Gab. Fis. *Negli spazj orarj dati dalle vibrazioni del pendolo* Sagg. nat. esp. *Potrà continuare tanto, quanto parrà a V. Sig. Eccellentiss. che è costì presente, e vede, e considera le orarie mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti più fastidiosi. Ne' mali delle febbri, più che in verun altro male i medici si debbono dire artefizi orarii, perchè nelle febbri di ora in ora si debbe mutar vela, secondo i venti, che tirano.* Red. lett. *Per questo motivo sono sospetti tutti i legumi ec. e poco meno che tutte le frutte orarie, le quali agevolmente si fermentano dentro al ventricolo.* Del Papa coas.

§. *Orarie febbri*, volgarmente dette Accidentali, diconsi Quelle che in poche ore si consumano affatto. *Cocch. Bagn.*

§. *Piede orario.* V. Piede.

ORÀTA, s. f. *Aurata*. Sorta di pesce di mare così detto dal colore dell' oro ond' è vergato. *Io non t' arei chiesto uccelli di colco ec. non i rombi del mare Adriatico, non l' orate, o l' ostriche condotte dalla chiusura di Sergio Orata.* Bocc. lett. *E preso abbiam di pesci una gran copia, come vedete, di varie ragioni muggini, ombrine, orate, e storioni.* Cant. Carn. *Pascolan negli scogli, e nella rena l' orata, ch' ha di sua vaghezza il nome, e i Dentici ec.* Salvin. Opp. Cacc.

ORÀTO, **TA**, add. da Orare. V.

§. Orato per Indorato; Dorato. *Imprima mi difesi da lui, e diruppigli gli orati capelli e 'l lucente viso.* Ovvid. Pist. *Ma come il capitan l' orato, e 'l bianco vide apparir delle sospette assise.* Tas. Ger.

ORATÓRE, v. m. *Precator*. Che ora; Che prega. *Gli occhi da Dio diletti, e venerati fissi negli orator ne dimostraro, quando i devoti prieghi le son grati.* Dant. Par.

§. Oratore, Quegli, che ammaestrato nell' arte del dire, fa pubbliche dicerie; Dicitore; Predicatore. *Con molte parole a modo d' oratore.* Petr. uom. ill. *Oratore è colui, che sopra ogni cosa proposta può dire vago, e adorno, a persuadere atto.* Tac. Dav. Pred. eloq.

§. Per Messo; Nunzio; o Ambasciatore. *Intanto l' orator con riverenza ec. parlò sì bene, e fu lor tanto grato, ch' alfin concluse quel, per ch' era andato?* Bern. Orl.

§. Oratore, nell' uso si dice Colui, che porge un memoriale.

ORATÒRIA, s. f. L' arte di parlar bene; Rettorica. *Un grande Oratore bene volte addimandato qual fusse la più necessaria dote dell' Oratoria, rispose sempre, l' Azione.* Salvin. pros Tosc

ORATORIAMENTE, avv. Con eloquenza; Da oratore; A maniera d' oratore. *Biasimare alcuna cosa non è mica una bugia, di porto nè impresa (come disse Dante) da pigliare a gabbo; ma egli arebbe potuto farla volendo scrivere oratoriamente.* Varch. Ercol. *I paradossi ec. da Tullio oratoriamente maneggiati ec.* Salvin. disc.

ORATÒRIO, s. m. *Oratorium*. Luogo sagro, dove si fa orazione; Edifizio, e Stanza destinata a fare orazione. Di due sorte sono gli oratorj, pubblici, e privati. *Vi avea uno piccolo oratorio in nome di santo Piero Apostolo.* G. Vill. *Capitai a un' altra isola, nella quale era un sagro oratorio.* Guid. G.

§. Oratorio, nell' uso si prende anco per una Società, o Congregazione di persone divote, che formano una Spezie di monasterio, e vivono in comunità; ma senza essere obbligate a far voti.

§ Oratorio, dicesi anche a un Componimento poetico in dialogo, per cantarsi in musica. *Voc. Cr.*

ORATÒRIO, **RIA**, add. *Oratorius*. Che appartiene all' oratore. *Arte oratoria.* Com. Purg. *Prove oratorie.* Tac. Dav. Pred. eloq. *Il numero, il quale si ritruova nelle prose, chiamato oratorio, ec. si genera anch' egli dalla quantità delle sillabe.* Varch. Ercol. *Cominceremo dal magnifico (stile) il quale oggi è appellato oratorio.* Demetr. Segn.

§. Per Aggiunto di luogo dove si fa orazione. *Il quale in questo campestre, e arido luogo edificò casa oratoria.* Cap. Impr. prol.

ORATRÌCE, verb. f. *Oratrix*. Che prega. *L' umile, e studiosa, casalinga, e vergognosa operatrice colle mani, e oratrice.* Tratt. gov. fam.

§. Oratrice, nell' uso Colei, che porge un memoriale.

ORAZIONCELLA, s. f. Orazioncina; Sermoncino. *Tolom. lett. e Lami Dial.*

§. Orazioncella, *Oratiuncula*. Dim. di Orazione in signif. di Ragionamento rettorico. *Si scioglie con quattro parole di un orazioncina.* Cecch. Inc.

§. Per Bravata; Riprensione. *Aveva paura, che io non gli facessi un' altra orazioncina peggio di quella.* Vit. Benv. Cell.

ORAZIÓNE, s. f. *Oratio*. Preghiera indirizzata a Dio, o a' Santi; Supplica; Inchiesta; Dimanda; Prego. *Orazione pia, efficace, umile, divota, lunga, assidua, fervorosa, affettuosa, pura, santa, importuna, ardente, attenta. Orazione viene a dire domandita d' alcun bene o a Dio, o dagli Angioli, o dalli Santi.* Cavalc. Frutt. ling. *Così all' orazion pronta, e devota li santi cerchi mostrar nuova gioja.* Dant. Par. *E quasi come a sommo ajutatore ne' bisogni gli fate sacrificio delle vostre menti, e divotissime orazioni gli porgete.* Lab. *Giusta cosa, e molto onesta reputerai, che ad onor di Dio piuttosto ad orazioni, che a novelle vacassimo.* Bocc. nov.

§. *Fare orazione, o l' orazione*, vale Orare. *L' orazion con dolce canto, che a Dio l' uom deggia fare.* Fr. Jac. T. *Sono perdute l' orazioni dell' uomo, s' egli non le fa a buon cuore, o s' egli le fa e non perdona a colui, che male fa.* Gr. S. Gir.

§. *Stare in orazione*, vale lo stesso.

Egli molto della notte stava in orazione. Amm. ant. *Paremo dire la messa, e poi staremo in orazione*. Fior. S. Franc

§. Orazione, per Iscrittura, nella quale si contenga quello, che si dee dire orando. *Quando tempo sarà, vi manderò la immagine, e l'orazione*. Bocc. nov.

§. Orazione, per Ragionamento, secondo i precetti della Rettorica. *Furono queste ultime parti dell'orazione del Gonfaloniere da certi ricevute con dignazione*. Segn. stor. *L'orazione si stampò, ma non riuscì a leggerla, come a udirla*. Varch. stor.

§. Orazione, talora si prende per lo Favellare semplicemente, ed è Termine della Grammatica. *Come lo fabbro del ferro compone ogni forma, così delle parole ogni orazione*. But. Purg.

§. *Orazione nervosa*. V. Nervoso.

§. Dicesi in modo basso, *Dir l'orazione, e il Pater nostro della bertuccia*, e vale Mormorare, e bestemmiare tacitamente. V Bertuccia, Pater nostro. *Non vuol parer, ma in se l'ha poi per male, e dice l'orazion della bertuccia*. Malm.

ORBACCA, s. f. *Bacca*. Frutto propriamente dell'Alloro, ma si dice anche del Frutto dell'Arcipresso, della Mortella, e simili, ed è lo stesso, che Coccola. *L'orbacche della mortella salvatica montana. Il quale arbore* (l'alloro) *produce l'orbacche, frutto piccolo, e nero*. Cresc.

§. Per similit. Lo cacherello della capra fu detto orbacca *Pallad*.

ORBÀCCIO, s. m. Peggiorat. d'Orbo. *E si vede vicino il cieco che lo segue chiotto chiotto, perchè gli dice: orbaccio malandrino, se più mi vieni appresso io ti forbotto*. Fortig. Ricc.

ORBÁCO, s. m. *Laurus nobilis Linn.* Sorta di pianta. Lo stesso che Alloro. V. *La buccia dell'orbaco bevuta non lascia diventare la donna*. Tes. Pov.

ORBÂRE, v. a. Voc Lat. Privare. *La madre sentendo la sentenza del padre contro il figliuolo, per lettere lo pregò, che non la volesse orbare di quel solo figliuolo*. Pecor. nov *Non voler ch'io di tal compagno, quale io tengo, rimanga orbato*. Filoc.

ORBÀTO, TA, add. da Orbare. V.

§. Per similit. vale Orbo; Accecato. *Questo non desiderano, e non domandano i malvagi, ma siccome orbati per superbia, o per altro abbominevole vizio poichè trovato l'hanno, lo dividono, e squarciano*. Cresc

ORBE, s. m. Voc. Lat. Cerchio, Sfera, per cui girano i Pianeti. *Da astronomi eccellenti sono state osservate molte comete generate, e disfatte in parti più alte dell'orbe lunare*. Gal. Sist. *Benchè dell'intelligenza, e del cielo e vero orbe suo si faccia una cosa sola*, Varch. Lez.

ORBÈ, avv. Lo stesso, che Or bene. *Io volo sì, orbè che ne vuo' tu dire?* Fir. disc. an. *Orbè, compagni, olà dal cimitero*. Malm.

ORBEZZA, s. f. *Orbitas*. Privazione. *Nè parve alla misera Niobe per altro sì grave l'orbezza de' suoi figliuoli, se non percioccbè ella a somma felicità l'avergli s'avea recate*. Bemb. Asol

ORBICOLÀRE, e ORBICULÀRE, add. d'ogni g. *Orbicularis*. Ritondo; In cerchio. *Il movimento del vento è simile al movimento dell'acqua, ed orbicolare tornando alle volte alle parti, dove e' comincia*. Quist. filos. C. S. *Le mele ritonde le quali si chiamano orbiculate, cioè accerchiellate*. Pallad.

ORBICOLATO, e ORBICULÀTO, TA, add da' loro Verbi; Fatto in cerchio; Orbicolare; Di figura rotonda.

ORBICULO, s m. Quella carrucola di metallo, con la quale si tirano su, o calano i pesi. *Voc. Dis.*

ÒRBITA, s. f. Voc. Lat. Rotaja. *Orbita si chiama la via, e riga che segna la ruota del carro in terra quando va*. But. Par.

§. Orbita, T. Astronomico. Quel cerchio, che un pianeta descrive col suo proprio moto. *Per non tener in disagio più il sole, il qual non va per l'orbite sue gobbe*. Morg.

§. Orbita, dicesi anche a Quella cavità, che contiene l'occhio, così detta dalla sua figura orbicolare. *L'orbita nella mandibula superiore ec. composta di sei ossa, cinque comuni dal concorso degli ossi del craneo, e faccia, e uno proprio, che è il lacrimale*. Voc. Dis. V. Scheletro.

ORBITÁ, ORBITÀDE, ORBITÀTE s. f. *Orbitas*. Cecità. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Privazione; Mancanza. *Alla vana cosa volentieri l'orbitade inganna, se vane miserie la vana ragion sostiene*. Declam. Quintil. *Sarà bene che me ne mandiate una copia, parendomi, che Buonarroti si trovi egli ancora nell'istessa orbità*. Magal. lett.

ORBO, BA, add. *Caecus*. Cieco; e dicesi al proprio, e al fig. *Lo mento a guisa d'orbi in su levava*. Dant. Purg. *Vommene in guisa d'orbo senza luce. Che 'n tutto è orbo chi non vede il sole. Ahi orbo mondo ingrato gran cagion hai di dover pianger meco*. Petr.

§. *Non avere a far con orbi*, vale Dover trattare con gente accorta, e diffici le a ingannarsi. *Non s'ha a far con orbi questa volta*. Buon. Fier.

§. Orbo, per Ornato; Privo. *Nè Ciro in Scizia, ove la vedova orba la gran vendetta, e memorabil fèo*. Petr. *Quest'animo sia il tuo, quando udirai dell'amica tua Silvia il duro caso, padre vecchio, orbo padre?* Tass. Amint

ORCA, s. f. *Orca*. Sorta di mostro marino vorace, e di smisurata grandezza. *Preda d'orche voraci, e d'onde avare*. Buon. Fier. *Venia per trangugiarla viva quel smisurato mostro, orca marina, che d'aborrevol esca si nutriva*. Ar. Fur.

ORCÁCCIA, s. f. Peggiorat. d'Orca. *E con la lanzia Astolfo intanto s'è quell'orcaccia levata da canto*. Fortig. Ricc. Qui per similit.

ORCELLA, s. f. T. de' Tintori. Orciglia V.

ORCETTO, s. m. *Urceolus*. Piccolo orcio. *Quando tu vai per l'acqua coll'orcetto, un tratto venisti al pozzo mio*. Lor Med. Nenc.

ORCHESSA, s. f. d'Orco. *Come narra chi scriste dell'Orco, e dell'Orchessa come diceami quella buona donna, della me' cara nonna*.

ORCHESTRA, s. f. Luogo in Roma, dove stavano a vedere i Senatori le rappresentazioni.

§. Per Luogo, o Palco de' sonatori. *E se verrà fortuna, quasi scherzando sull'umana orchestra ornar di ricchi manti un personaggio*. Chiabr. serm.

ORCHI, s. m. Nome Botanico di un genere di piante, e da sostituirsi per onestà al nome di Testicolo. V.

ÒRCIA, s. f. Lo stesso, che Orcio. *E ragion fate senza quarteruoli, ragionando con lei delle misure dell'orcia, di mezzine, e degli orciuoli*. Fr. Sacch. rim.

ORCIÀCCIO, s. m. Pegg. d'Orcio. *V'orciacci, lasciati unti, e bisunti, bugnole infarinate, ortacci pregni*. Buon. Fier.

ORCIÉRO, s m. Colui, che nella nave ha in guardia la fune, oggi detta Orza *Aggi buono orciero, palombaro, e gabbiero* Franc. Barb.

ORCIGLIA, s f. Erba, che ponesi tra i Licheni, da' Tintori volgarmente chiamata Roccella, Orcella, Raspa. Tigne in color porporino, che chiamano colombino, ed è ingrediente dell'oricello.

ÒRCINO, s. m. Voce Greca. *Orcynus*. Spezie di Tonno grossissimo, forse lo stesso, che volg. dicesi Tonnessa. *Giosce il tonno il Callisti, o bel pesce, e dell'Asello* (volg. Nasello) *l'Orcino*. Salvin. Opp. Pesc. *Orcino, quasi da Orca, pesce cetaceo*. Id annot.

ORCINO, s m. Dim di Orcio; Orciuolo. *Viso di boccale, d'orcin, d'orciuol, di gotto fondoluto, di piastrell'ancor*. Bell. Bucch.

ÒRCIO, s. m *Orca* Vaso di terra cotta, per lo più da tenere olio, vino, ed altri liquori. *L'olio lire cinque, e mezzo in sei, l'orcio di libre 85 l'orcio*. M. Vill. *Ragionando con lei delle misure, dell'orcia, di mezzine, e degli orciuoli*. Franc. Sacch. rim *Dietro gli tien con orci, e con pignatte*. Bern. Orl.

§. *Tanto va l'orcio per l'acqua, ch'egli si rompe*, modo proverb. corrispondente al proverbio *Tanto torna la gatta al lardo, ch'ella vi lascia la zampa*. Esp. Pat Nost.

§. *Far roco nell'orcio*, vale Fare nascosamente i suoi fatti, e in maniera da non esser appostato; Macchinare alcuna cosa nascosamente, e mostrare d'attendere ad altro. *Quando alcuno per lo contrario facendo il musone, e stando cheto attende a' fatti suoi senza scoprirsi a persona per venire a un suo attento, si dice: e' fa fuoco nell'orcio, o e' fa a chetichelli*. Varch. Ercol. *Si scorgon quatti, e zitti, i più feltrati, far lor fuochi negli orci*. Buon. Fier.

ORCIOLÀJO, s. m. *Urceolorum fictor.* Facitor d'orciuoli. *Costui nato d'uno orciolajo tenne sempre per i gradi della sua fortuna vita scelerata.* Segr. Fior.

ORCIOLETTO, s. m *Urceolus.* Dim. d'Orciuolo. *Si faceva davanti all'uscio suo recare ec. un picciolo orcioletto Bolognese nuovo, e del suo buon vin bianco.* Bocc. nov.

ORCIOLÌNO, s. m. *Urceolus.* Dim. d'Orciuolo. *Appresso di Esichio ec. significa lo stesso, che orciolino dell'olio.* Red. annot. Ditir.

ORCIPÓGGIA, s. f. Sorta di fune particolare della nave. *Rinzoppa, o marangone, l'orcipoggia, e l'artimone.* Red. Ditir.

ORCIUÒLO, s. m. *Urceolus.* Vaso piccolo fatto di varie materie, a guisa d'orcio, e Dim. d'Orcio, e da esso Orciolino. *Rompe orciuoli, e nappi, e altri stovigli.* Tratt. pecc. mort. *I bacini, gli orciuoli, i fiaschi ec.* Bocc. nov.

§. *Non conoscer gli uomini dagli orciuoli*, dicesi dell'Esser assai sciocco, e ignorante. *Alleg.*

§. *Essere come l'orciuolo de' poveri*, vale Essere sporco, e sboccato. *Voc. Cr.*

§. *Sgocciolar l'orciuolo*, vale Dir tutto quello che un sa, o che ha da dire. *Traboccare il sacco è quando non ve ne cape più, cioè non si può avere più pazienza: dicesi ancora sgocciolare l'orciuolo ovvero l'orciolino, e talvolta il barlotto.* Varch. Ercol.

ORCO, s. m. *Manducus.* Bestia immaginaria, come Befana, Biliorsa, Chimera. *Vattene figlio, che l'orco non ti senta, e non t'ingoj.* Ar. Fur. *Dicendogli, che là fuor delle porte, un orco v'è sì perfido, e cattivo che persegnita l'uomo insino a morte.* Maim.

ORCOTOMÌA, s. f. T. Chirurgico. Amputazione de' testicoli; Castrazione.

ORDA, s. f. T. della Storia moderna. Nome, che si dà alle Adunanze, o Brigate de' Tartari erranti. *Una sera ch'io aspettassi a veglia nel mio gabinetto un' orda di questi nostri Tartari domestici.* Magal. lett.

ORDEGNO, s. m. Lo stesso, che Ordigno. V. *Celio Calcagnino ec. biasima la lingua volgare, ec. affermando, che ella si doverrebbe con tutti gli argani, e ordegni del mondo sprofondare.* Varch. Erc.

ORDIGNO, s. m. *Machina.* Cosa artificiosa; Nome generico di Strumento artificiosamente composto, per diverse operazioni. *Si riparavano sotto alcuni ordigni fatti di legname, e coperti di balle, e di pelli.* Serd. stor. *Tuttochè allora, non la mettesse in pratica per mancamento d'artefice atto a fabbricare l'ordigno.* Sagg. nat. esp.

§. Per similit. Opera artificiosamente fatta. *Dionigi Areopagita ec disse: o lo Dio della natura sostiene pena, o l'ordigno del mondo si scioglie.* Guid. G. *Di cui suo luogo conterà l'ordigno.* Dant. Inf. cioè L'ordine, e La forma.

§. Per metaf. Trattato ingegnoso. *La fortuna per la maggior parte avea favoreggiati tutti i suoi consigli, e ordigni.* M. Vill.

ORDIMENTO, s. m. Intreccio, e Fina composizione. *La ricognizion delle persone ec. che per necessità risulti dall'ordimento degli accidenti, e non per carestia dell'invenzione, ec.* Uden. Nis.

ORDINÀBILE, add. d'ogni g. Che può ordinarsi. *Che il mondo non fosse più ab eterno quella massa di materia morta ordinabile, e disponibile solamente in progresso di secoli, ec.* Magal. lett.

ORDINÀCCIO, s. m. Peggiorat. d'Ordine. *Ci vorrebbe poco a mandar costà un ordinaccio, ec.* Magal. lett.

ORDINÀLE, add. d'ogni g. *Ordinarius.* Ordinario; Consueto; Comune. *E sanza giudicio ordinale di fatto gli faceva a' suo' fanti tagliare con le mannaje.* G. Vill.

§. Per Ordinato; Preparato. *E questo facevano gli antichi, reverendo in lui la prima ordinale materia, della quale fue fatto il mondo, la qual prima ordinale materia li filosofi, e li poeti chiamano caos.* Fior. Ital.

§. *Numero ordinale*, dicesi Quello, che indica l'ordine delle cose, e in qual modo son collocate.

ORDINALMENTE, avv. *Ordinatim.* Con ordine; Secondo l'ordine. *Vi andavano ordinalmente in processione divota.* Fr. Giord. Pred.

ORDINAMENTO, s. m. *Ordinatio.* L'ordinare, e L'ordine stesso. *Il conte fu condannato per lo esecutore degli ordinamenti della giustizia.* G Vill. *La sera metti ragione del passato dì, e fa ordinamento della notte vegnente.* Amm. ant. *Ancora fece un maraviglioso ordinamento del corso del sole.* Vit. Plut. *Questo si crede per quello, che egli scrisse nel Timeo dell'ordinamento del mondo, che concorda con quello del Genesi.* Com. Inf. *Era contr' a Dio, e agli ordinamenti suoi.* Mor. S. Greg. *Venite benedetti dal padre mio, possedete il regno, il quale v'è apparecchiato dall'ordinamento del mondo.* Coll. Ab. Isac. cioè Dal principio del mondo. *Era la cosa ridotta a termine, che se per ordinamento de' cieli non veniva il Duca Cosimo, si spegnevano in Firenze insieme colle scienze, non pur le lettere Greche, ma eziandio le Latine.* Varch. Ercol.

ORDINANDO, add. e s. m. Da ordinarsi cogli ordini della Chiesa. *Vescovi, che io ho scorti con vero zelo far argine alla piena degli ordinandi.* Segner. Parr. istr.

ORDINANTE, add. e s. m. Che ordina, e quì Che conferisce gli ordini sacri. *Segner. Parr. istr.*

ORDINANZA, s. f. *Institutio.* Ordine; Ordinamento. *Dicono, che l'ordinanza del Battesimo fu fatta, quando egli disse a' discepoli ec.* Com. Par. *E parmi il Paradiso sia formato di nove cori d'Angioli ordinanza.* Fr. Jac. T. *Ne' quali possono in ordinanza l'uno sopra l'altro allogarsi.* Cresc.

§. *In ordinanza*, avv. vale Ordinatamente, onde *Andare*, o *Stare in ordinanza*, vale Andare, o Stare i soldati in ordine per combattere; Marciare; Esser disposti ordinatamente. *Ciascuna schiera in ordinanza andava l'una dall'altra alquanto separata.* Bern. Orl. *Quel dì solamente stettono in ordinanza, e scaramucciarono leggiermente.* Serd. stor.

§. *Mettere i soldati in ordinanza*, vale Schierargli. *Messo adunque lo esercito in ordinanza, e salito su luogo eminente ec. favellò in questa guisa.* Stor. Eur.

§. Per similit. *Il quale se pure alcuna volta mettendosi in ordinanza ne preme gagliardo, la nostra guida ritira subito le genti alla rocca.* Boez. Varch.

§. Talora si prende Ordinanza, per la Schiera stessa posta in ordinanza. *E dissesi, che nel cammino spesso si presentò a' soldati tra l'ordinanze.* Tac. Dav. ann.

ORDINÁRE, v. a *Ordinare.* Dispor le cose distintamente a suo luogo, e per ordine; Preparare; Apprestare; Acconciare; Assettare; Divisare. V. Accomodare. *Non sappiendo egli ancora, a che Sicurano, che questo ordinato avea, e domandato, volesse riuscire. Bruno ordinatigli, e messo Calandrino tra loro, cominciatosi all'un de' capi, cominciò a dare a ciascun la sua. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle.* Bocc. nov. *E così a piè ordinò sua battaglia.* Nov. ant. *Si ride, non della colpa, ch' a mente non torna, ma del valor, ch'ordinò, e provvide.* Dant. Par. *Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno.* Fir. As *Nuovo sistema d'ordinarsi, e di combattere.* Algar.

§. Ordinare, si usa anche in altri particolari significati in parte somiglianti a' precedenti, come per Regolare; Governare. *Trovare si convien modo di sì fattamente ordinarci, che dove per diletto, e per riposo andiamo, noja, e scandalo non ne segua.* Bocc. introd.

§. Per Restar d'accordo. *La buona femmina, che molto già era tenuta, disse di farlo volentiori, e con lui ordinò quello, che a fare, o a dire avesse.* Bocc. nov.

§. Per Instituire. *Dagl' inventori de' frati furono ordinate strette, e misere e di grossi panni, e dimostratrici dell'animo.* Bocc. nov.

§. Per Ghiribizzare; Fare; Macchinare; Tramare. *Voleano essere caporali a ordinare la morte sua.* Stor. Pist. *E con una sua fante tanto ordinò, che insieme furono. Pensòe, e ordinòe male, per uccidere li suoi compagni.* Bocc. nov. *Tanto ordinò il Re, che la Reina mandò a dire a Tristano, che non si partisse.* Nov. ant.

§. Per Destinare. *Prlachè Beatrice discendesse al mondo, fummo ordinate a lei per sue ancelle.* Dant. Purg.

§. Per Formare. *Quivi per mezzo il grembo della nostra abitabile terra se medesimo (l'Oceano) infondendo, ordina a noi il mare mediterraneo.* Guid. G.

§. Per Riordinare. *La grazia del dire è sì guasta per lo guastamento dell'organo, che nulla arte il può ordinare.* Mor. S. Greg. Pist.

§. Ordinare, per Commettere; Imporre. *Lo Proposto venne, come ordina-*

te gli era stato. Bocc. nov. *Queste fece, e ordinò, acciocchè fossono gli monaci più solleciti ad orare*. Vit. SS. Pad. *La supplico umilmente, che si degni ordinare, che sia dato spedizione subito a quel.o, che ec.* Cas. lett.

§. Ordinare, per Dare gli ordini ecclesiastici; ed usasi anche in signif. n. p. *E però è comandato a' Vescovi, che non ordinino preti di minore etade, che di venticinque anni*. Passav. *Veggiam fu prete, e non s' ordinò*. Pataff. *Ordinandosi ne' misterj secondo il rito d'Orfeo, e dicendogli il prete, che quegli, che s' ordinano sono partecipi nel mondo di là di molti beni; or perchè di;s' egli non muori?* Salvin. vit. Antist. *Pregandolo gli Ateniesi ad ordinarsi ne' loro misterj, e dicendo, che gli ordinati godevano premimenza sopra gli altri nell' altro mondo, ec.* Id. Diog.

§. Ordinare, detto così assolutamente, significa talora Preparare il desinare, o la cena. *Mentrechè tu farai ordinare, noi anderemo a fare due faccenduzze*. Fir. Luc.

ORDINÀRIA, s. f. Dicesi Il Codice, e Novelle nel Jus civile, e 'l Testo di Graziano, e le Decretali in Jus canonico. *Ordinaria civile, ordinaria canonica. Raffaello degno lettore d' Ordinaria nello studio Pisan*. Bald. Dec.

ORDINARIAMENTE, avv. *Plerumque*. Comunemente; Per l' ordinario. *L' arte, e l' esercizio, che fanno ordinariamente li cieli*. But. *Il color rosso è ordinariamente nimico della incarnazione delle belle guance*. Fir. Dial. bell. donn. *Questo ordinariamente* (si riduce) *a 12. e 11. In questo era ritondetta* (la vescica) *e soda, come ordinariamente suol essere quella di tutti i pesci*. Sagg. nat. esp. *Sedici ne furono ammazzati, e dieci morirono ordinariamente*. Segr. Fior. cioè Di morte naturale.

ORDINÀRIO, s. m. *Ordinarius*. Quegli, che ha giuridizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche. *Il vigesimo terzo è, quando alquanti sono assoluti dalla Sedia Apostolica, ovvero da' Legati, ed è ingiunto loro, che si rappresentino agli ordinarj. Se l' ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta, che puote*. Maestruzz.

§. Ordinario, dicesi anche a quel Corriere, che in giorno determinato porta le lettere, e Straordinario a Quello, che le porta in giorno indeterminato. *Sento, che non ha ricevute mie lettere per due ordinarj*. Red. lett.

ORDINÀRIO, RIA, add. *Consuetus*. Solito; Consueto; Comune. *Non pertanto lascerà il nostro strumento di esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, e alle ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere colla sua operazione*. Sagg. nat. esp. *Poich' i maggiori, a cui ordinaria di ciò convien la cura, hanno bramata in me ec.* Buon. Fier.

§. Ordinario, si usa anche per Aggiunto di Cosa vile, e di poco conto. *Gli altri anemoni, che nella scatola non son contrassegnati di numero, son più ordinarj de' sopraddetti*. Red. lett.

§. Ordinario, è anche opposto di Delegato. *Prete si chiama quegli, che ha la cura ordinaria dell' anime*. Passav. *Chi può interdire? ec. ciascheduno Prelato, ch' ha giuridizione ordinaria, e ciascheduno, ch' ha la giurisdizione delegata*. Maestruzz.

§. Ordinario, in forza di sust. vale Cosa solita, e consueta. *Non chieggio esser cavato dell' ordinario. Non per questo hanno armato una fusta di più del loro ordinario*. Cas. lett.

§. *Ordinario di Ferriera*, T. di Magona. Nome collettivo di più spezie di ferrarecce come Verghe, Spiagge, Cerchioni da ruote ec.

§. *D' ordinario*, posto avverbialm. vale lo stesso, che Ordinariamente. *Benchè il freddo a noi venga d' ordinario da quella parte*. Sagg. nat. esp.

ORDINARÌSSIMO, IMA, add. Sup. d' Ordinario. *Per mantenersi gli amanti, come voi dite, ridendo, e accennando danno lor qualche poco di speranza, che son cose ordinarissime*. Lasc. Parent.

ORDINÁTA, s. f. T. Geometrico. Linea retta, tirata da un punto di una linea data, sopra un asse dato di posizione, parallelamente, ed un altro asse dato pure di posizione. V. Applicata.

§. Dicesi anche Ordinata, Ogni perpendicolare innalzata sul diametro d' un mezzo cerchio terminato dalla di lui circonferenza. *Si piglia la porzione infinitamente piccola d' una curva per la tangente di essa, intercetta fra due ordinate infinitamente prossime*. Guid. Gr. Tratt. mot.

ORDINATAMENTE, avv. *Ordinatim*. Con ordine; Distintamente; Regolatamente; Divisatamente; Ripartitamente. *Andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenzia perciò, alla moglie disse ogni cosa*. Bocc. nov. *Siccome racconta ordinatamente il grande dottore Salustio. Vivette poi colla moglie ordinatamente, e santamente*. G. Vill. *Perocchè ordinatamente dettando io l'ultime parti, sollecitamente considerai ec.* Mor. S. Greg. Pist.

ORDINATISSIMAMENTE, avv. Superl. di Ordinatamente. *Alla perfine l'anima ordinatissimamente infra se stessa si dispone*. Teol. Mist.

ORDINATÌSSIMO, IMA, add. Sup. di Ordinato. *È Iddio sì ordinatissimo, che hae ordinato la sapienza sua*. Fr. Giord. Pred. *A guisa che noi veggiamo l' acque ec. dirompersi, e ritirandosi d'ogn' intorno, fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchj*. Sagg. nat. esp.

ORDINATÍVO, VA, add. Che ordina, o Che significa numero con ordine; ed è Aggiunto di una sorta di nomi numerali. V. Numerale. *Cr. in* Primo.

ORDINÁTO, TA, add. da Ordinare; Regolato; Moderato. *I campi ricevono l' acqua, e 'l freddo, e 'l caldo per ubbidire, e rendere il frutto al tempo ordinato*. Serm. S. Ag. *Non si conviene al servo di Dio ec. aver superbia, ma essere umile, casto, benigno, mansueto, e ordinato*. Serm S. Ag. *Non da ordinato desidero, ma da uno cotal fanciullesco appetito, ec. la seguente mattina ad andar verso il diserto di Tebaida ec. si mise*. Bocc. nov. *Valerio Spada formò una nuova maniera d' un carattere ordinato, chiaro, unito, collegato*. Bisc. Malm.

§. Ordinato, per Promosso agli ordini sagri. *Egli è maggior peccato in persona ordinata, o prete, o diacono ec.* Esp. Pat. Nost. *Per virtù di quello Sagramento li prelati, e gli altri cherici ordinati abbiano podestà, o balìa di far certe cose*. Tratt. Sagram. *Un tal prete, che per ancora non è ordinato a messa*. Red. lett. *Questo si conviene, abate Zozima, a te, lo quale hai l' uficio sacerdotale, o l' abito, e per pregare per li peccatori se' ordinato*. Vit. SS. Pad.

§. Ordinato, in forza d' avverb. per Ordinatamente. *Ma solamente, se i piedi non si sostengono diritti, e se la lingua non parla ordinato*. Sen. Pist.

ORDINATÒRE, verb. m. *Institutor*. Che ordina. *Tu di pace se' verissimo ordinatore*. Filoc. *Quel sommo ordinator delle cose di sopra. levando in alto le virtù ec.* Mor. S. Greg. *Gli ordinatori son detti, che nella battaglia sono i maggiori, e reggon le schiere*. Vegez. *Operoso, e ordinatore di tradimenti*. Salust. Jug. *Buono ordinatore di figure*. Bald. Dec. *Ma Prence degli eserciti, e con piena possanza è l' altro ordinator di pena*. Tass. Ger.

ORDINATORÌO s. m. T. Ecclesiastico. Libro di rubriche particolari. *Rubrica espressa nell' ordinatorio delle quarantore*.

ORDINATRÌCE, verb. f. Che ordina. *Appresso lo 'nsegnamento della prudenza, che è la prima dell' altre, che è donna, e ordinatrice, siccome quella, che per forza di ragione divisa le cose l' una dall' altra*. Tes. Br. *Ella* (la prudenza) *è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice*. Com. Par.

ORDINAZIÓNE, s. f. *Ordinatio*. L' ordinare, e l' Ordine stesso. *Acciocchè legate dall' oro si possano congiugnere nell' ordinazione dell' ornamento*. Mor. S. Greg. *Ogni obbedienza cristiana è fondata nel Vangelo, al quale non debbe esser contraria niuna obbedienza umana, nè veruna ordinazione di regola, nè forma di vivere*. Esp. Vang. *Per ordinazion di Dio ogni cosa si disporrà*. Esp. Salm. *Queste parole disse Adam ispirato, acciocchè intendesse l' ordinazione del matrimonio fatta da Dio*. Maestruzz.

§. Per l' Atto del conferir gli ordini ecclesiastici.

§. Ordinazione, per Ricetta, o Rimedj prescritti dal Medico. *Superflue, vane e ridicole ordinazioni, delle quali sono costretti bene spesso a far uso coloro che disprezzano, cioè ignorano la medicina*. Cocch. disc. Acq.

ÒRDINE, s. m. *Ordo*. Disposizione, e Collocamento di ciascuna cosa a suo luogo; Regola; Modo; Ordinanza; Ag-

giuftamento; Sesto; Acconciamento; Regolarità. *Ordine bello, proprio, ben inteso, fermo, invariabile. Il veder questo giardino il suo bell' ordine ec. tanto piacque a ciascuna che ec. Se con sana mente sarà riguardato l'ordine delle cose. Conoscendo, se con quello ordine, che voi forse volete dire, cercata t' avessi ec.* Bocc. nov. *Cosa senza ragione, e senza ordine, e senza stabilità alcuna. Nuove cose, e assai dalle passate strane, richiede l' ordine del mio ragionamento.* Lab *Ma lasceremo omai l' ordine delle istorie de' Romani.* G. Vill. *Ed a nostr' ordine congiunta, di lui nel sommo grado si sigilla. Assai sarebbe manco e gi., e su dell' ordin. mondano.* Dant. Par. *L' ordine volgi, e non fur, madre mia, senza onestà mai cose belle, e care. Venian tutti in quell' ordine, ch' i' dico.* Petr.

§. Alcuni Antichi l' usarono anche nel genere femminile, ma oggidì non sarebbe sopportabile in niun modo. *La invidiosa ordine, delle cose avventurate inimica, sempre nega di esser lungamente nella somma altezza.* Guid. G *Presa l' ordine tra loro ec. il trattato fuè rivelato al Duca.* Stor. Pist.

§. *Andare in ordine*, vale Andare apparecchiato per quello, che si ha fra mano. *Voc. Cr.*

§. *Dare ordine*, vale Ordinare; e anche Ridurre in buon ordine. *Diedono ordine a ciò, che fare avessono. Questi ordini sommariamente dati ec. commendati furono ec. Dato dunque ordine a quello, che abbiamo già a fare cominciate ec. n' andrem sollazzando. Dato ordine a' loro fatti sì fecero, che ec.* Bocc. nov. *Comandando ec che tornassero in Cicilia a dare ordine alla rubellazione.* G. Vill.

§. *Far ordine*, vale Ordinare. *Faccendosi in Firenze ordini d'albitrato a correggere gli statuti ec.* G. Vill. *Quanto per mente, o per occhio si gira, con tant' ordine fe ec.* Dant. Par.

§. *Mettere ordine*, vale Ordinare. *Voc. Cr.*

§. *Rimettere in ordine*, vale Riordinare; Rassettare. *Con gran diligenza, e sollecitudine ogni cosa rimise in ordine. Quella* (camera) *tutta racconciò, e rimise in ordine.* Bocc. nov.

§. *Stare all' ordine, o a ordine*, vale Essere in punto, preparato, o acconciato; Essere in pronto. *Voc. Cr.*

§. Ordine, per Provvedimento lauto per la mensa, o simile; onde *Far ordine*, quì vale Far provvedimento ec. *Noi verremo stasera Agamanna mie nipote, ed io solamente, e il più un altro; non entrare in fare ordine.* Sport. Gell. parla di nozze.

§. Ordine, per Fila; Ordinanza. *Presolo piacevolmente per la mano, lo condusse per un lungo ordine di camere* Serd. stor. *D' intorno inosservabile, e confuso ordin di logge i demon fabri ordiro.* Tass. Ger.

§. Ordine, per Progresso: *L' ordine poi di questi agghiacciamenti è bellissimo.* Sagg. nat. esp.

§. Ordine, per Commessione, onde *Dare, e Lasciar ordine*, vale Dare, Lasciar commessione. *Vegnente il terzo d., secondo l' ordine dato, la buona femmina tornò per la cassa sua.* Bocc. nov. *Dal signor Annibale Rucellai ec. potrà intendere V. Ecc. l' ordine, e commissione, che io gli ho dato.* Cas. lett. *Nell' Accademia non è capitato, nè lasciato ordine, acciocchè nulla non si facesse ec.* Dav. Acc.

§. Per Uno de' sette Sagramenti della Chiesa, Quello cioè, per via di cui il Vescovo conferisce ad alcuno la potestà di far le funzioni ecclesiastiche. V. Diaconato. *Ordine secondo il maestro delle sentenzie è alcuno segno, nel quale si dà spirituale podestà all' ordinato all' uffizio; e sono sette: quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito; e tre sono i sagri, cioè soddiacano, diacano, e prete; e nota, che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia.* Maestruzz. *In questo articolo sono intesi i sette sagramenti, che sono in santa Chiesa, cioè Battesimo, Confermazione, Corpus Domini, Penitenza, Ordine, Matrimonio, e la santa, e ultima Unzione.* Tratt. Sagram.

§. Per Congregazione di religiosi, che anche dicesi Regola. *Senzachè io ho avuta sempre spezial divozione al vostro ordine.* Bocc. nov. *Ma nominaronsi pure quelli due ordini principali, Predicatori, e Minori.* Passav. *Vietò tutte le ordini de' frati Minori, e Predicatori.* G. Vill.

§. Per Costumanza; Consuetudine. *Che detto mandato abbia sua esecuzione secondo gli ordini della citt., che in questo non chieggio esser cavato dall' ordinario.* Cas. lett.

§. Ordine, per Maniera; Via. *Facciamo in guisa, che nell' altre cose noi possiamo esser buon fratelli, che in questa io non ci veggio ordine, se noi non ci allontaniamo.* Fir. As. *Non vedendo ordini di poterlo condurre sul mercato.* Id. disc an.

§. *In ordine a checchessia*, vale In proposito; In materia; A fine di checchessia. *Non ci siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente.* Sagg. nat. esp

§. *A ordine, In ordine*, e simili, co' verbi *Porre, Mettere*, e simili, vale Mettere in punto; Preparare; Acconciare, o simili. *Mi disse a nome di V. E. che io dovessi prepararmi, e a ordine pormi per dovere le storie Fiorentine comporre.* Varch. stor. lett. ded. *Per la qual cosa io mi mettessi a ordine, se bramava saziare il mio appetito. I ladroni levatisi del letto mossero il campo, e misersi a ordine in più partite.* Quì neutr. pass. *Io gli sentii bisbigliare non so che l' un coll' altro, e vedeva, che egli mettevano a ordine per ammazzarmi.* Fir. As. *Dell' una, e dell' altra ho molto bisogno d' esser messo bene in ordine.* D. Gio. Cell. lett. *Va' tu dunque a mettere in ordine quanto hai pensato.* Ambr. Furt.

§. *Bene, o Male in ordine, e ad ordine*, vagliono Bene, o Male in arnese; In buono, e cattivo stato; e *Male in ordine*, si dice di Chi è in povertà d' abiti, ed in indisposizion di persona. *Vestito da saccomanno, e sopra un cavallo male ad ordine si nascose tra' fanti.* Bemb. stor. *Quantunque pallida, e assai male in ordine della persona, per la fatica del mare allora fosse la donna.* Bocc. nov.

§. *Andar male all' ordine*, vale Vestir male. *Voc. Cr.*

§. *Per ordine, e Con ordine*, vagliono Ordinatamente; In ordinanza. *Alla quale Rinaldo per ordine ogni cosa narrò. E così per ordine tutti mettevano tavola, ciascuno il suo dì, a tutta la brigata.* Bocc. nov. *Con ordine una notte cavalcò con tutta la sua gente alla porta della città.* Stor. Pist. *Narrò loro per ordine tutto il fatto. Contò per ordine quello, che addivenuto gli era.* Vit. SS. Pad.

§. *Agli ordini*, lo stesso, che Lectum. V.

§. *E Tornare agli ordini*, si dice de' Memoriali, che non hanno ottenuto la grazia dal Sovrano, perchè supplicando uno d'essere liberato da qualche pena, se il memoriale torna agli ordini, s'intende, che resti eseguita la sentenza; essendo così rimesso agli ordini della Giustizia. *Bisc. Fag.*

§. Ordine, T. d' Architettura. Quella proporzionata disposizione, che dà l' Artefice alle parti dell' edifizio, mediante la quale ciaschedumo ritiene il suo sito in quella grandezza, che si richiede. Gli ordini d' Architettura così presi sono diversi, e oggidì solo cinque sono approvati, e posti in uso, cioè il Toscano o Rustico, il Dorico, l' Ionico, il Corintio, e 'l Composito o Composto, detto ancora da alcuni Italico o Latino. *Voc. Dis. ec.*

ORDINETTO, s. m. Dim. d' Ordine; Piccolo ordine d' Architettura. *Ordinetto Attico.* Bald vit. Bern.

ORDINGO, s. m. Ordigno. *Omai serra gli ordinghi, e le ciabatte chiunque lavora, e vive in sul travaglio.* Malm.

ORDINUZZO, s. m. Piccolo ordine; Regoluzza; Regoletta. *Fir. Cap.*

ORDÌRE, v. a. *Telam ordiri.* Distendere, e mettere in ordine le fila in sull' orditojo per fabbricarne la tela. V. Ordito. *Veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa esser più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela.* Bocc. nov. *S' amore, o morte non dà qualche stroppio alla tela novella, che ora ordisco. Un laccio, che di seta ordiva, tese fra l' erba.* Petr. Quì Tesseva.

§. Figuratam. vale Machinare. *Egli avrebbe adoprato ogni abbassamento, e dannaggio de' Fiorentini, e già l'avea ordito.* G. Vill.

§. Talora vale Formare. *Che spezzò 'l nodo, ond' io temea scampare, nè trovar puoi, quantunque gira il mondo, di che ordischi il secondo.* Petr.

§. E talora Cominciare. *Ma Nino, ond' ogni storia umana è ordita, dove*

lass' io ? Petr.

ORDÌTO, s. m. Unione di più fili distesi per lungo sul telajo di lunghezza corrispondente a quella che si vuol dare alla tela, o alla pezza di panno o drappo. *Ordito aperto e serrato*. *La tela, che ella m' impose, non si può continuare, perchè trovo, che se n' è tronco l' ordito*. Car. lett.

§. *Maneggiar l' ordito*, T. d' Orditura. Operazione, che si fa collo scuotere l' ordito, e farlo scorrere per la lunghezza di quattro, o sei braccia, tenendo un capo della pezza in mano, per poterlo scagliare, ritirare, e scuotere per tutti i versi, onde poterlo imbozzimare.

§. Ordito per similit. *Siccome il ragno per la tela passa col filo a che s' appicca e poi congiunto col tratto in sull' ordito si ferma, e lassa*. Dittam.

§. Dicesi pure fig. di più altre cose, e vale il Principio. *E questi a quel primo ordito fanno, per modo di dire un ripieno scompigliato, e confuso*. Sagg. nat. esp.

ORDÌTO, TA, add. da Ordire. *La donna buona massala sogna lino, e 'l buon filato, e la tela ordita, e tessuta*. Passav.

§. Ordito, per simil. L' opera ordita. *Ma perchè piene son tutte le carte ordite a questa cantica seconda, non mi lascia pur ir lo fren dell' arte*. Dant. Purg.

ORDITÒJO, s. m. *Jugum*. Spezie d'aspo posato verticalmente, il quale serve a formare le pajuole dell' ordito. *Voc. Cr.*

ORDITÒRA, verb. f. T. de' Lanajuoli. Colei, che ordisce.

ORDITÒRE, verb. m. T. de' Lanajuoli Colui, che ordisce. *Voc. Cr.*

§. Orditore, per Macchinatore; Insidiatore. *Segner.*

ORDITÙRA, s. f. Il distendere, e mettere in ordine le fila in sull' orditojo, per fabbricarne la tela, o il nastro. *Voc. Cr.*

§. Per similit. *In somma tutta la diversità consisteva in un' orditura più rada, ed in un ripieno assai più fine, che non è quello del ghiaccio ordinario*. Sagg. nat. esp.

ORDO, ORDA, add. Voc. ant. Pronunciati cogli O stretti, lo stesso, che Lordo; Sozzo; Difforme. *G. Vill.*

ORDÙRA, s. f. Voc. ant. Lordura. *G. Vill.*

ORÈADE, s. f. *Oreades*. Ninfa de' monti. *E voi o bellissime Oreadi ec. lasciate ora il dominio degli altri monti ec.* Sannazz. pros. *O ne' gioghi di Cinto allor Diana ch' all' Oreadi sue la caccia indice*. Car. En.

ORÈCCHIA. V. Orecchio.

ORECCHIÀCCIO, s. m. Orecchio grande, detto di Gigante. *Troppo lontano aveva l' orecchiaccio al parer mio*. Fortig. Ricc.

ORECCHIÁRE, v. n. *Aures admovere*. Origliare; Accostarsi per sentire. *Va sempre, ed ascolta, seguitando, orecchiando il mio desio*. Dittam.

ORECCHIÁTA, s. f. Colpo su l' orecchio. V. Recchione. *Pregandolo, che li perdonasse, conciofossecosachè non lo aveva conosciuto, e massimamente dell' orecchiata, che gli avea data*. Pecor. nov.

ORECCHIETTA, s. f. Dim. d' Orecchia. *Principiando dunque dall' orecchiette esterne, per esser queste ivi elevate, e quivi depresse in cavità ed in anfratti, i suoni ec. Augelletti in gabbia, che nel mentre che si faceva un concerto stavano quieti, e colle loro orecchiette assai attenti*. Tagl. lett.

ORECCHÌNO, s. m. *Inauris*. Quel pendente, che s' appiccano per lo più agli orecchi le donne. *Orecchini, quelle gioj, che le donne portano pendenti all' orecchie, da noi chiamati pendenti, e per ischerzo ciondoli*. Min. Malm. *Luciste bacherhe piene d' anella, e vezzi, e d' orecchini*. Buon. Fier.

ORÉCCHIO, s. m. e ORÈCCHIA, s. f. *Auris*. Uno de' membri del corpo dell' animale, che è Strumento dell' udito. Le sue parti sono la Tromba o Meato auditorio, il Laberinto, il Vestibolo, il Timpano, il Martello, l' Incudine, la Staffa V. Sordità, Sordo. *Zufolamento d' orecchi*. *L' orecchio dividesi in esterno ed interno; riceve quello le spezie udibili, ovvero il suono, questo le giudica*. Voc. Dis. V. Scheletro. *Si ricordò lei dovere avere una margine ec sopra l' orecchia sinistra*. *Accostatoglisi agli orecchi gl' imposo ec.* Bocc. nov. *Negli orecchi mi percosse un duolo*. Dant Inf. *Come viene ad orecchia dolce armonia da organo*. Id. Par. *Piangon dentro ov' ogni orecchia è sorda*. *Amor par ch' all' orecchie mi favelle*. Petr. *Disse pianamente all' orecchie del suo ec.* Vit. SS. Pad.

§. *Non aver nè occhi nè orecchi*. V. Occhio.

§. *Andare a orecchio*, T. della Musica. Secondare l' altrui canto senza vedere le note. *Voc. Cr.*

§. *Cantare a orecchio*, dicesi del Cantare senza cognizione dell' arte, ma solamente accordare colla voce all' armonia udita dall' orecchio, che anche si dice Cantare a aria *Voc. Cr.*

§. *Dare orecchio*, vale Porsi ad ascoltare; e anche Acconsentire; Prestare assenso; Disporsi a far ciò, che vien proposto. *Quelle colla fante, colla fornaja ec. birlingano senza restare, se altri non trovano, che dia loro orecchio*. Lab. *Dare volentieri orecchi alle lodi de' lusinghieri*. Passav. *E lei, che dato orecchie abbia, riprende a tanta iniqua suspizione*. Ar. Fur. *Ad Antonio solo davano orecchi, perchè era facondo*. Tac. Dav. stor.

§. *Dare, o Prestar orecchio ad una cosa*, vale Attendere a quello, che t' è detto. *Il valoroso uomo ec. volentier diede orecchi alle parole del peregrino*. Bocc. nov. *Davamo gli orecchi a' canti de' vaghi uccelli*. Amet. *È bella, e degna, cui prestate sien da voi, e da tutti orecchie grate*. Bern. Orl.

§. *Dare d' orecchio*, vale Ascoltare così alla sfuggita, e di nascoso. *Voc Cr.*

§. *Dare negli orecchi*, vale Offender l' udito. *Voc. Cr.*

§. E talora preso in buona parte, vale Allettar l' udito; Piacere all' udito. *Voc. Cr.*

§. *Entrare, o Avere una pulce nell' orecchio*. V. Pulce.

§. *Fare orecchie*, Lo stesso che Dare orecchio. *Voc. Cr.*

§. *Far orecchie di mercatante*, proverb. che vale Lasciar dire, facendo le viste di non sentire. *Fa orecchie di mercatante, e non ti lasciare smuovere nè a danari, nè a promesse*. Cron. Morell. *Se ec. vi dicesse qualcosa, che non vi andasse per la fantasia, fate orecchi di mercatante*. Lasc. Pinz. *Pandolfo fece orecchie di mercatante, a lasciar dire chi volle*. F. Vill. *Fare orecchi di mercatante significa lasciar dire uno, e far vista di non intendere*. Varch. Ercol.

§. *Fischiare gli orecchi ad alcuno*. V. Fischiare.

§. *Gonfiar gli orecchi*, vale Dir cose, che piacciano; Adulare. *O gloria, gloria, che di noi mortali alla parte maggior se' nata solo per orecchie gonfiar*. Boez. Varch. pros.

§. *Inclinar l' orecchie*, vale Fare attenzione. *Inclinate l' orecchie vostre nelle parole della bocca mia*. Mor. S. Greg.

§. *Metter una zeppa negli orecchi*, vale Recare una calunnia, un rapporto, che divida l' uno dall' altro e discontinui l' affetto.

§. *Pervenire, o Venire all' orecchie, o ad orecchio*, vale Aver sentore, indizio, e notizia. *A certo tempo pervenuto agli orecchi a messer Ricciardo dove la sua donna fosse ec. Le quali cose venendo ad orecchio a Martuccio ec.* Bocc. nov. *M' è venuto agli orecchi che se' un poco troppo austero*. Vit. SS. Pad.

§. *Porgere orecchi*, vale Non ricusar d' ascoltare; Stare ad ascoltare. *Ed avendo ella ad esse men saviamente più volte gli orecchi porti ec. le venne ec.* Bocc. nov. *Quindi orecchie porgendo a' motti amorosi ec. sospirava*. Fiamm. *Quattro volti ha, perchè per tutto vuole gli orecchi suoi, la bocca, e l' occhio porgere*. Cant. Carn.

§. *Porgere, o Porre l' orecchio*, vale Accostarsi per sentire; Origliare. *A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie ec. si congiunse con loro*. Bocc. nov. *Io n' ho vedut' uno far capolino, e porger ci l' orecchio*. Buon. Fier.

§. *Riscaldare gli orecchi ad alcuno*, vale Fargli una bravata. *Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, ch' egli più briga non si darà*. Bocc. nov.

§. *Stare a orecchi levati, con gli orecchi levati, o coll' orecchio teso, e a orecchi tesi*, vale Stare intentissimo per sentire. *Li traditori, come li sentirono, che stavano a orecchi levati, uccisono le guardie*. M. Vill. *Pieno di stupore stava cogli orecchi tesi, e a bocca aperta per ascoltarla*. Boez. Varch. pros. *Ognuno a orecchi tesi aspettava il gastigo di Pisone*. Tac. Dav. ann. *Giannello, il quale stava cogli orecchi levati per vede-*

re, se d' alcuna cosa gli bisognasse temere, o provvedersi, udite le parole di Peronella, si gittò fuori del doglio. Bocc. nov.

§. *Stare in orecchio, e in orecchi*, vale Tenere l'orecchio attento per udire. *Da quel tempo in quà ella sta in orecchi*. Segr. Fior. Mandr. *Io starò più in orecchi, che una lepre*. Lasc. Parent. *Stando in orecchie per udire quel ch' e' ragionassero*. Fir. As.

§. *Stavar gli orecchi ad uno*, vale Farlo intender bene; Dirgli il fatto suo o Parlargli risentitamente. *Voc. Cr.*

§. Si usa anche n. p. per lo più nell' imperativo, e vale Intender bene. *Io voglio esser io signore di casa mia, ed ognuno se ne sturi gli orecchi*. Segr. Fior. Cliz.

§. *Sufolare, Zufolare, Soffiar*, o *Fischiare altrui negli orecchi*, vale Favellargli di segreto; Dargli qualche segreta notizia; e anche Andar continuamente instigandolo. *Colei, la quale ha faccenda ec. di sufolare or ad una, ora ad un altra nell' orecchie, e così di ascoltarne ora una, ora un altra*. Lab. *Queste e altre simili parole soffiando negli orecchi di Venere ec.* Fir. As. *M' è stato zufolato anche negli orecchi un' altra cosa ec.* Id. lett. donn. Prat.

§. *Tenere, o Aver gli orecchi a una cosa*, vale Badarvi, Starvi attento. *Alle loro parole tenea gli orecchi*. Lab. *Avevano gli orecchi al canto d' Ameto*. Amet.

§. *Tirar gli orecchi*, vale Riprendere; Ammonire. *Provai un tratto a scriver elegante ec. ma messer Cinzio mi tirò gli orecchi, e disse ec.* Bern. rim. *Io tirerò l' orecchie e riprenderò me medesimo*. Sen. ben. Varch.

§. Dicesi anche comunem. Del Tirar gli orecchi ad alcuno per gastigo, o per ricordo.

§. *Tirar gli orecchi ad alcuno*, si dice pure dell' Essere troppo rigoroso nel prezzo vendendogli alcuna cosa. *Voc. Cr.*

§. *Tirar l' orecchie a Prisciano*, in prov. e vale Parlare per latino grosso e non osservare le regole della grammatica. *Serd. prov.*

§. *Torre gli orecchi*, vale Venire a noja col cicalare, che anche si dice Importunare. *Io non gli ho invidia di quelle sue scritte nè di color, che gli tolgon gli orecchi*. Bern. rim.

§. *Zoppicar dell' orecchie*, dicesi impropriamente Del cavallo, il quale camminando, ad ogni passo innalza, ed abbassa la testa.

§. *Un pajo d' orecchi straccherebbono mille lingue*, prov. e vale Straccare i maldicenti, e gli importuni, col far vista di non sentire, e non farne stima. *Voc. Cr.*

§. *Orecchio purgato*, dicesi Quello, che ode bene, contrario di sordo, quasi sordido, o pieno di sordidezza.

§. Orecchio, per simil. si dice Alla parte prominente di molte cose. *Ma un secchion vi porse ben l' orecchio, e mette come al fonte di Parnaso i piedi si lavava un ferravecchio*. Bellinc. son. Quì in sentim. equivoco.

§. Orecchio, genericam. per quella Parte, per la quale s' attaccano gli arnesi della cucina. *Trova ec. teglie e padelle, ec. star appiccate al muro per gli orecchi*. Malm.

§. Orecchi, chiamansi anche quei Fori delle Secchie, ne' quali si pone il manico, perchè avendo un pò d' alzata sopra l' orlo della medesima secchia rassomiglia la figura degli orecchi. *Bisc. Malm.*

§. *Orecchie appannate*, o *Orecchie di porco*, diconsi l' Orecchie del cavallo troppo distanti l' una dall' altra, e come pendenti.

§. *Orecchio dell' ancora*, T. Marinaresco. La larghezza delle marre d' un' ancora.

§. *Orecchia dell' aratro*, lo stesso, che Dentale. V. e Aratro.

§. *Orecchio d' asino*, Spezie d' erba altrimenti detta *Consolida maggiore*. V.

§. *Orecchio di lepre*, Nome volgare dell' Arnaglossa. V.

§. Orecchia di mare, o marina, *Haliotis*. T. Conchiliologico. Conca univalve, così detta da una certa similitudine dell' Orecchio esterno dell' uomo. Ha coll' estremità un principio di linea spirale, da cui nascono alcuni fori, i quali tanto più sono maggiori quanto più si scostano dall' origine. Il suo colore nell' interno è simile alla madreperla. Dal volgo de' Pescatori è detta Vicè.

§. Orecchio d' orso, *Primula auricula*. Pianta alpina, che coltivasi ne giardini all' ombra, come le primavere, per la bellezza, e varietà de' fiori i quali compariscono in Febbrajo, e Marzo.

§. *Orecchio di topo*, T. Botanico. Pianta, che produce più gambi sottili, e deboli, con foglie verdi, ed acute, e fiori a stella.

ORECCHIÒNE, s. m. Accrescit. d'Orecchio; Orecchio grande. *Che chi di sotto allor le tempie adorna non è gli tra' cervelli circoncisi adoratore d' orecchioni, e corna*. Menz sat.

§. Orecchione, è anche T. d' Architettura militare. Parte del baluardo. *Voc. Cr.*

ORECCHIÒNI, s. m. pl. *Parotides*. Sorta di malattia, che viene alle glandule degli orecchi, e che non lascia altrui masticare; chiamasi anche Gattone. *Quelle enfiature, che vengono a' cavalli intorno al ceppo degli orecchi, son dette orecchioni. Quando l' orecchione è maturo, sì si dee tagliare con ferro*. Libr. Masc.

ORECCHIÙTO, TA, add. *Auritus*. Che ha grandi orecchie. *Le labbra sue sono, come quelle dell' orecchiuto asino, penzole. Davanti a Vertunno uà orecchiuto asino ec. si vide uscito*. Amet. *L' orecchiuta dottorevol mula gli ferrerà in argento il maniscalco*. Menz. sat.

ORÈFICE, s. m. *Aurifex*. Artefice, che lavora d' oro, detto altre volte Orafo. V. Grosserìa. *Questo Jacopo essendo ricco orefice, ec. con ciò : ragionare ec.* Franc. Sacch. nov. *Dicendo, che non era gran fatto, che fussero stati ingannati dalle gioje, perchè non avevano mai esercitato l' arte dell' orefice*. Fir. disc. lett. *Lanajuoli, orefici, e merciaj*. Malm. *Il paragone degli orefici l' oro basso dal fine insegna a conoscere*. Cas. lett.

OREFICERÌA, s. f. Arte dell' orefice. *Quanto fuse introdotta la oreficeria in Firenze*. Zibald. Andr. *La professione ec. si è l' arte dell' oreficeria*. Vit. Benv. Cell.

ORÈGGIO, s. m. Orezzo; Venticello. *Mi gioverebbeno vie più, che ora non fanno le ombre, e gli oreggi del mio fresco fiumicello*. Bemb. lett.

ORÈGLIA, s. f. Voc. ant. Orecchia. *Non ardite ora di tenere leone, che voi già non pertene, e se 'l tenete, scorciate, ovver cavate lui coda, e oreglie, e denti, e unghi*. Guitt. lett.

OREOGENÌA, s. f. Grecismo dottrinale. Discorso o Trattato sulla formazione de' monti. *Targ. Prodr.*

OREOGRAFÌA, s. f. Grecismo dottrinale. Quella parte della Geografia, che tratta della descrizione de' monti. *Targ. Prodr.*

OREOGRÀFICO, ICA, add. Grecismo dottrinale. Appartenente all' Oreografia. *Carta oreografica*. Targ. Prodr.

OREOLOGÌA, s. f. Grecismo dottrinale. Discorso de' monti primitivi. *Targ. Prodr.*

OREOSELÌNO, s. f. T. de' Semplicisti. Sorta di pianta che anche dicesi Appio montano. V. Appio.

ORERÌA, s. f. Più cose d' oro lavorato. *E quì dentro che c' è? O? gioje, orerie*. Cecch. Esalt. cr.

ORESTO. V. Velia.

OREUNEMÒSI, s. f. Grecismo dottrinale. Trattato sulla distruzione od abbassamento de' monti. *Targ. Prodr.*

OREZZA, s. f e OREZZO, s. m. *Ventulus*. Picciola aura; Venticello. *E ben sentì muover la piuma, che fe sentir d' ambrosia l' orezza*. Dant. Purg. *L' orezza, cioè ec. lo venticello dell' odore dell' ambrosia*. But. ivi. *Il meriggo facea grato l' orezzo*. Ar. Fur.

OREZZAMENTO, s. m. Orezza; Orezzo; Piccola aura *Bemb.*

ÒRFANA, s. f. Fanciulla, che è rimasta priva del padre, e della madre. *Ella era orfana di padre e madre*. Vit. Plut.

§. *Orfana trista, sconsolata, e cieca, senza conforto, ec.* disse Franco Sacchetti fig. parlando alla sua Canzone.

ORFANELLO, ELLA, sust. Dim. d'Orfano. *Da poi che volia morte, e la lassò orfanella*. Fr. Jac. T.

ORFANETTO, s. m. Dim. d'Orfano; Orfanello; Orfanino. *Si era un povero, miserabile, e non compassionato orfanetto*. Fr. Giord. Pred.

ORFANEZZA, s. f. *Orbitas*. Orfanità. *Fanciullini si truovano in una miserabile orfanezza*. Fr. Giord. Pred.

ORFANÌNO, s. m. Dim d' Orfano. *L' antico mio fu vostro cittadino, Uberto Sergio, ed ella: or vi' con Dio, che lui conobbi, e già 'l vidi orfanino*. Dittam.

ORFANITÀ, **ORFANITÀDE**, e **ORFANITÀTE**, s. f. *Orbitas*. Qualità, e Stato dell' orfano. *Significa ec. morti, e reliquie di morti, pianto, e orfanità*. But.

ÒRFANO, s. m. *Parentibus orbatus*. Fanciullo privo di padre, e madre. *Cato rimase orfano di padre, e madre*. Vit. Plut. *Credi tu tener sotto tua tutela, e sotto tua dottrina l'orfano di quaranta anni?* Sen. Pist. *Voi risponderete dicendo: noi siamo nell' ermo poveri abbandonati, e non possiamo consolare orfani, nè ricevere poveri, nè vicitare vedove*. Serm. S. Ag.

ORFANOTRÒFIO, s. m. Voce dell' uso. Luogo pio, che per carità raccetta gli orfani.

ÒRFICO, **CA**, add. Appartenente ad Orfeo, e secondo gli antichi Romani è Aggiunto d' Inno appropriato al tempo, in cui si cessava dal lavoro. *Interpretare i versi orfici, o i misterj Pitagorici*. Magal. lett.

ORGANÀLE, add. d' ogni g. D' organo. *Voc. Cr.*

§. *Vene organali*. V. Vena.

ORGANÀRE, v. a. *Formare*. Organizzare. *Ivi imprende ad organar le posse, ond' è semente. E quindi organa poi ciascun sentire insino alla veduta*. Dant. Purg. *Organa poi, cioè forma poi l' anima gli organi, e gli strumenti*. But. ivi. *Dice Aristotile nel libro de anima, che come l' anima è in corpo più perfettamente organato, più perfettamente conosce*. Com. Dant.

ORGANÀTO, **TA**, add. da Organare. V.

ÒRGANETTO, s. m. *Tubipora musica*. Dim. d' Organo; Piccolo organo musicale. *Liuti, e arpe, e cetre, o organetti. Ove son or le cetre, e gli organetti?* Morg. *So bene, che ella era a guisa d' uno organetto*. Varch. Ercol. *Cantava un Teddeo con gli organetti*. Bellinc. son.

ORGANICAMENTE, avv. Voce dell' uso. In modo organico; Con organizzazione.

ORGÀNICO, **CA**, add. *Instrumentalis*. D' organo; Strumentale; e nella Fisiologia dicesi a Quella parte del corpo, che è capace di compiere qualche atto, o qualche operazione perfetta. *Le piante continuamente ringiovaniscono per tagliamento, e per rifioramento delle parti organiche, cioè de' rami*. Cresc. *Dico, che nostro intelletto per difetto della virtù, della quale trae quello, ch' 'l vede, che è virtù organica, cioè la fantasia, non puote a certe cose salire*. Dant. Conv. *Queste potenze dell' anima sono di due ragioni; alcune sono, e si chiamano organiche, cioè strumentali ec.* Varch. Lez.

ORGANISTA, s. m. *Organorum modulator, Psysantetes*. Sonator d' organo. *Dipinse Giulio in fresco per l' organista del duomo di Mantova suo amico sopra un cammino Vulcano*. Borgh. Rip.

§. *Al toccar de' tasti si conosce il buon organista*, prov. e vale che l' esperienza palesa la verità delle cose.

ORGANIZZAMENTO, s. m. L' organizzare. *Aperto il cadavere ec. si sono numerate intorno a 35. particolarità diverse dall' organizzamento del corpo umano*. Magal. lett.

ORGANIZZÀRE, v. a. *Formare*. Formare gli organi del corpo dell animale. *Compiuto d' organizzare lo feto nel ventre della madre ec. Come lo corpo è organizzato, e compiuto di fare, sicchè bae li sentimenti ec.* But. Purg. *Si risvegliano a dar novella vita a quella corrotta materia, e organizzarla in foggia di proprio strumento*. Red. Ins. *E come sottilmente armoniato conviene essere lo corpo suo, a cotal forma essendo organizzato per tutte quasi sue virtù*. Dant. Conv. *La quale è in se pura potenzia, ed ha atto alcuno ov ero è atto del corpo suo organizzato*. Tratt. gov. fam.

ORGANIZZÀTO, **TA**, add. da Organizzare. V.

§. Per Articolato; Armonioso. *Cigno è un uccello tutto bianco, così chiamato dal suo canto, perocchè dolcezza di versi spande con voci organizzate*. Com Purg.

ORGANIZZAZIÒNE, s. f. T Didascalico. La maniera, con cui un corpo è organizzato, e per estensione si dice anche Della tessitura delle piante. *Algar. Vallisn. ec. ec.*

ÒRGANO, s. m. *Organum*. Strumento, per mezzo del quale l' animale fa le sue operazioni. *Per la isvariata disposizione dell' organo fantastico, dove si riceve la immaginaria apparenza, e vision del sogno*. Passav. *Che gli organi del corpo saran forti*. Dant. Par. *Conoscete, ch' ei si muove (il sasso) quando, per non lo perder di vista, vi convien muover l' organo della vista, cioè l'occhio*. Gal. Sist. *Incontrandosi con tal ondeggiamenti nell' organo del nostro udito*. Sagg. nat. esp.

§. Organo, per Istrumento meccanico. *Tramandano il fiato per un organo di cristallo. Ma può talora accadere dalle materiali sustanze, e da' corrottibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica*. Sagg. nat. esp.

§. Per similit. *Questi organi del mondo così vanno, come tu vedi omai di grado in grado*. Dant. Par. Parla de' cieli.

§. Organo, fig. vale Mezzo, Strumento, e s' intende Per lo più di Persona, di cui un Superiore si serve per far intendere la sua volontà. *Grande indignitade è, che l' uomo sia organo della voce divina, e colle labbra corporali esprima, e pronunzj gli oracoli, e fatti celesti*. Cavalc. Frutt. ling.

§. Organo, dicesi anche un Pesce di mare di color rosso in tutto simile al Pesce cappone, ma più piccolo. *Altri nuotatoj son distinti in tre cavità, o ventri, come quegli della tinca di mare, della gavotta, e del pesce chiamato organo*. Red. Oss. ann.

§. Organo. *Organum pneumaticum*. Strumento musicale composto di più tubi a' quali si dà fiato con mantici. *Tastiera, Tastatura, Tasti, Armadj, Canne e Mantici dell' organo, Dar fiato alle canne dell' organo. Dare un tasto all' organo*. Fag. rim. *Poggiuolo dell' organi*. Vasar. *Far risonar gli organi*. Salvin. disc. *Gli strumenti, siccome sono mute corde, e organi, non appartengono all' arte*. Sen. Pist. *La seconda si è musica, che c' insegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordar l' uno con l' altro*. Tes. Br. *Da indi siccome viene ad orecchia dolce armonia da organo, mi viene ec.* Dant. Par. *In Parigi ha grande arte di fare organi*. Fr. Giord. Pred.

ORGANÙTO, **UTA**, add. *Organicus*. D' Organo. *Che Marco conoscesse lui essere in carne umana per la boce organuta, e per lo moto del corpo*. Com. Purg.

§. Organuto, Per Aggiunto alle Feste di Bacco, dette Orgie, onde *Feste organute*. Sper. Dial.

ORGANZINO, s. m. Toscanamente Orsojo. V. *Tariff Tosc.*

ORGASMO, s. m. T. Medico. Enfatico vocabolo, usato principalmente da Ippocrate per Accensione della libidine, ma pigliasi anche secondo l' uso, per Qualunque movimento interno di passione, ed estuazione di spiriti animali; Agitazione impetuosa degli umori, che tentano di evacuarsi. *Dilavando intimamente colle bevute l' universal sistema de' canali e così togliendo quella sproporzionata affluenza e quell' orgasmo della macchina uterina* Cocch. Bagn. *Simili molestie ec. non possono esser prodotte se non da interne agitazioni, da movimenti sregolati, da orgasmi del liquido nerveo*. Del Papa cons.

ÒRGIA, s. f. Misura stimata di quattro cubiti. *Ma per lo più infino a trecento orgie la misura san gli uomin d' Anfitrite*. Salvin. Opp Pesc. *E quinci, e quindi estendesi la misura di un' orgia*. Id. Arat. *Il lungo della quale da un' orgia è misurabile*. Id. Nic. Ter.

§. Orgie, nel num. pl. Feste, e Cerimonie solenni, e singolarmente Quelle, che facevansi di notte in onor di Bacco accompagnate da ogni sorta di sfrenatezze. *L' orgie mostrate e l' ordinazion de' sacri motti*. Salvin. inn. *E in prio mostraro l'Orgie feste di Bacco intorno all' arca nascosa*. Id. Opp. Cacc.

§. Orgia fig *Que' malori, che sogliono essere amaro premio di quelle orgie notturne*. Algar.

ORGIASTA, s. m. Celebrante de' misterj di Bacco, e Ministro dell' orgie. *Sal. in. Cas.*

ORGOGLIAMENTO, s. m. Voc. ant. Orgoglio. *Ellè ec. con fiero orgogliamento ebbe in dispetto le nostre preghiere*. Libr. Dicer.

ORGOGLIANZA, s. f. Voc. ant. Orgoglio. *Non tieu superbia, e non conosco i vizj della testereccia orgoglianza*.

ORGOGLIÀRE, v. n. p. e s'usa talora anche colle particelle non espresse. Voc. ant. Divenire orgoglioso, altiero, superbo; Insuperbire. *È folle, e fanciullo di senno chi di sua roba s' orgoglia*. Tratt. Sap. *Il pavone si orgoglia di sua coda* Esp. Pat. Nost. *Egli s'orgoglio verso Iddio*. Tes. Br. *Io non poria orgogliare inver lo suo piacere*. Mon. da Sien.

ORGÒGLIO, s. m. *Fastus*. Alterez-

za; Grandigia; Fasto; Orgogliamento; Altergia; Gonfiezza; Arroganza; Burbanza; Prosunzione. V. Superbia. *Orgoglio fiero, tumido, altiero, disprezzatore, fastoso, di pettoso. Prender orgoglio. Levarsi in orgoglio. Por freno, Rintuzzare, Temperare, Abbattere l'orgoglio. Per lo suo orgoglio, e forza si credette contrastare a Dio.* G. Vill. *Orgoglio, e ira il bel passo, ond' io vegno, non chiuda. Ed ha sì eguale alle bellezze orgoglio, che di piacere altrui par che le spiaccia,* Petr. *Esso atterrò l' orgoglio degli Arabi.* Dant. Par. *Quegli fa grande orgoglio, che si vendica di colui, che male gli fa.* Gr. S. Gir.

§. *Menare orgoglio, fierezza, crudeltà*, e simili, vale Inorgoglire; Divenire orgoglioso, fiero, crudele ec. *Quando è con voi quella, che orgoglio mena, fierezza, e crudeltà verso colui.* Rim ant. Cin. Pist. *Per la quale fortezza menavano gran rigoglio.* Cron. Morell.

§. *Montare in superbia, in orgoglio*, o simili, vale Insuperbire; Inorgoglire. *Nè per lusinghe dell' avventura non monta in altura.* Esp. Pat. Nost. *Ma la disordinata cupidità di volere signoria fa montare in superbia.* G. Vill. *Maometto divenuto di povertà in ricchezza sì montò in grande orgoglio, e superbia.* Id. vit. Maom.

§. Orgoglio, per Forza; Violenza; Gagliardìa. *Ma perchè l' infermità sta tuttavìa nel suo solito orgoglio, è d'uopo ricorrere a nuove arti, e diligenze. Ad oggetto di estinguere, o per lo meno di raffrenare quel corrosivo, e velenoso liquido, ec. il quale se fosse negligentato accrescerebbe di giorno in giorno a dismisura il suo orgoglio, e la sua fierezza.* Del Papa cons.

ORGOGLIOSAMENTE, avv. *Superbe*. Con orgoglio. *Il rispondere orgogliosamente non ammollisce l' ira del Re.* Fr. Giord. Pred

ORGOGLIOSETTO, ETTA, add. *Superbus*. Dim. d' Orgoglioso. *Se questo mare alteramente umile movendo orgogliosette, e chiare l' onde ec.* Red. son.

ORGOGLIOSITÀ, s. f. Alterezza; Grandigia. *Come sono le orgogliosità, le inobbedienze, e le irriverenze.* Segner. Crist. instr.

ORGOGLIÓSO, OSA, add. *Superbus*. Pien d' orgoglio; Altiero; Tronfio; Fumoso; Arrogante; Tumido; Sprezzante. V. Superbo. *Gli orgogliosi vogliono essere di sopra agli altri.* Esp. Pat. Nost. *Questo peccatore, del quale detto è di sopra fu persona gonfiata, e orgogliosa, e sdegnosa, che a se attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva.* But. Inf. *Significa adunque orgoglioso, secondo il poeta medesimo, fiero, cioè inumano, e dispietato.* Gell. Lettur.

ORGOGLIUZZO, s. m. Dim. di Orgoglio; Superbiuzza. *Ben so quale scogliuzzo di superbo orgogliuzzo vi si nasconde in seno.* Chiabr. Canz.

ORIAFIAMMA, s. f *Auriflamma*. Bandiera, in cui era dipinta una fiamma in campo d' oro. *Tutti i cristiani passarono il fiume con oriafiamma loro bandiera reale.* Stor. Nerb. *Portò per arme quel giorno quel gonfalone che recò l' Agnolo a Carlo Magno cioè Oriafiamma, il quale è una fiamma di fuoco nel campo ad oro.* Pecor.

§. Dante disse fig. *Così quella pacifica oriafiamma*, e volle dire la Beatissima Vergine.

ORIÁRE. V. e dici Orire.

ORIÁNA, s. f. *Bixa Orellana*. Pianta Americana dal di cui frutto preparato si cava quella materia tintoria, che si vende col nome di *Terra Oriana*, e si adopra da' Tintori per tingere in sussì.

§. Oriana, dicesi da' Tintori anchè al Colore cavato dalla medesima pianta.

ORIBÀNDOLO, s. m. Sorta di cintura. *Siano cinti di un modesto oribandolo con esso le fibbie di ferro, o colle bindelle da legarlo.* Tratt. gov. fam.

ORICALCO, s. m. *Aurichalcum*. Ottone. *D' Alemagna porta oricalchi e te.*[illegible] *Pur sono al mondo degli orbi non pochi, che comperan per l' oro oricalco.* Buon. Fier.

§. Oricalco, per Vaso d' ottone. *Non avrem troppi stagni, o oricalco, ma quantità di piattegli, e orciuoli.* Bern. rim.

§. Oricalchi, fig. per Trombe. *E fa gridarlo al suon degli oricalchi vincitor della giostra di quel giorno.* Ar. Fur.

ORICANNO, s. m. Piccol vasetto, e di stretta bocca, nel quale si tengono le acque odorifere. *Oricanni d' ariento bellissimi, e pieni, qual d' acqua rosa e qual d' acqua di fior d' aranci ec.* Bocc. nov.

ORICELLO, s. m. Tintura, colla quale si tingono i panni, che si fa con orina d' uomo, ed altri ingredienti. *Messer Tommaso ho io a fare oricello?* Franc. Sacch. nov.

ORICHICCO, ORICHÌCO, che anche dicesi OROCHICCO. e OROCHÍCO, s m. *Resina*. Gomma, che geme dalla corteccia di alcuni alberi, come dal Susino, Ciriegio, Mandorlo, e simili, e di questo con altri ingredienti si compone la Bomberaca, della quale principalmente si servono le donne per tenere i capelli acconci, e composti, e per lustrarsi la faccia, e per appiccarsi veli in su la testa. *Orichicco, ec. quasi chicco d'oro.* Salvin. Fier. Buon. *Ove appiccati gli hanno con orochicco in forma, che nessuna gli chiude come vuol l' usanza bruna.* Franc. Sacch. rim. *Orichicco, e traspalline pere.* Pataff. *Avea forse sei ampolluzze, e vetro sottile, e orochico, e così fatte bazzicature.* Lab.

ORICONÒCCHIA, s. f Conocchia d' oro; D'aurea conocchia, detto appropriato a Diana. *Verg[illegible] [illegible] or [illegible] dal [illegible] di Diana Oriconocchia rum[illegible].* Salvin. inn. Om.

ORICRINITO, TA, add. Che ha i crini d' oro. *Che d' intorno spande giorno* (la fenice) *con la testa oricrinita.* Chiabr vend. *All' Ambra oricrinito, all' Ambra bello, proprio un peccato quand' egli ha il cappello.* Bell Bucch.

ORIENTÁLE, add. d'ogni g. *Orientalis*. D' oriente. *Nazioni orientali.* Passav. *Di cinque perle oriental colore. E ristorar nol può terra, nè impero, nè gemma oriental, nè forza d' auro.* Petr. *La quale ec. nelle parti orientali incominciata verso l' occidente miserabilmente s' era ampliata.* Bocc. introd.

§. Orientale, Aggiunto di Balsamo. V. Opobalsamo.

§. *Granito orientale*, o *Granito rosso*. V. Diaspro.

ORIENTALÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Orientale. *Anzi questa D di Marzo, è poi l' orientalissima presso all' estremità B. delli 5. d' Aprile.* Gal. Macch. sol.

ORIENTALMENTE, avv. Dalla Parte dell' Oriente. *Il tempo di poterlo ricominciar a vedere orientalmente mattutino* (Giove) *sarà tra meno di due mesi.* Galil. lett.

ORIENTÀRE, v. a. Voce dell' uso. Volgere alcuna cosa per sì fatto modo, che trovisi nella situazione che si desidera, rispetto ad alcuna parte del mondo.

§. *Orientar le vele*, T. Marinaresco. Dicesi del Disporle vantaggiosamente per ricevere il vento.

ORIENTE, s. m. *Oriens*. Parte del mondo, onde apparisce nascer il sole. V. Levante. *Ogni stella era già delle parti d' oriente fuggita. Era già l' oriente tutto bianco.* Bocc. nov. *Verso oriente, e verso occidente s'illanguidisce anch' egli al pari del Boreale.* Sagg. nat. esp. *La condurrà de' lacci antichi sciolta per drittissimo calle al verace oriente, ov' ella è volta.* Petr. cioè al Paradiso.

ORIFIAMMA, s. f. Oriafiamma. V. *E d' orpello, e di fiamme; cioè di panni a fiamma; onde la famosa bandiera Orifiamma.* Salvin. Fier. Buon.

ORIFICERÌA, s. f. Lo stesso, che Oreficerìa. *Solamente intendiamo di darne agli artefici tanto lume, quanto se ne possano servire nell' arte dell' orificerìa.* Benv Cell. Oref.

ORIFÌCIO. e ORIFÌZIO, s. m. *Orificium*. Apertura, Adito, che serve per l' entrata, e l' uscita de' fluidi in alcune parti interne del corpo animale; e dicesi anche dell' Apertura di alcuni vasi di vetro, di terra ec., che sono di bocca stretta. *E ancora perchè ad un orificio si congiungono li due organi, come quello dello stomaco, e quello del polmone.* But. Inf. *Si fece in essa un picciol foro, tanto che vi si potesse insinuare l' orifizio d' un cannellino di cristallo. Acciocchè ristrignendosi di mano in mano per opera del freddo l' aria, che v' entra dall' orifizio F, ne venga successivamente della nuova.* Sagg. nat. esp.

ORÌGAMO, s. m. Lo stesso, che Rigamo; Origano. *Origamo, timo, scipillo, meliloto ec.* Pallad.

ORÌGANO, s. m. Pianta salvatica, simile alla Majorana, detta anche Cunila. Erba d' acciughe, Scarsapepe salvatico, e più comunemente Regamo, ed è simile nelle foglie all'Issopo. *L' origano è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è detto Cunila, ed avne di due ma-*

niere, cioè salvatico, e dimestico: il salvatico, il quale ha le foglie più ampie, adopera più fortemente; il dimestico ha le sue foglie piccole, cioè minori, che quelle del salvatico. Cresc.

ORÍGE, s. m. *Oryx*. Animale del genere de' Cervi, simile di grandezza al Toro salvatico, e si trova nell' Affrica. *Avvi certa domestita de' boschi acuticornia belva, l' orige sommamente aspra alle belve. Il colore di questo è come latte di primavera, colle guance sole intorno della faccia nereggianti: dietro doppi avve dossi in grasso pingui: spuntano in alto delle corna acute punte funeste, di sembianza bruna, ec. e 'l cuore è degli origi altiero, e crudo. I ben cornuti cervi, e gli origi più acuti, e una gemella sembianza in tutto vestono simile. E presti capriuoli origi, e Tassi. N' è forte nelle mascella l' Orige*. Salvin. Opp. Cacc.

ORIGINÀLE, s. m. *Autographum*. Si dice a quella Scrittura, o Opera di pittura, o scultura, o cosa simile, che è la prima a esser fatta, o dalla quale vengono le copie. *Quelli, che queste cose così non essere state dicono, avrei molto caro, che essi recassero gli originali*. Bocc. nov. *Silla lasciandovene la copia ec. ne inviò a Roma l' originale*. Vit. Plut.

ORIGINÀLE, add. d'ogni g. *Originalis*. D'origine; Che ha origine, e trae nascimento. *Con maggior audacia, e presunzione usavano il loro maestrato, e signoria, che non facieno gli antichi originali cittadini*. G. Vill.

§. *Peccato originale*. V. Peccato.

ORIGINALITÀ, s. f. T. Didascalico. Ragione formale dell' origine.

ORIGINALMENTE, avv. *Originaliter*. Per origine. *Questa città è la più famosa originalmente di tutta la Magna*. Genes. *Da questo peccato della viziata natura, dal principio della natura originalmente tradotto, e derivato, non troviamo per certo, che ec.* Passav.

ORIGINAMENTO, s. m. *Origo*. Origine. *Vantano l' antico originamento della famiglia*. Libr Pred

ORIGINÀRE, v. a. *Originem præbere*. Dare origine, *Però t' assenno, che se tu mai odi originar la mia terra altrimenti, la verità nulla menzogna frodi*. Dant. Inf. *Originare, cioè dare origine, e principio*. But. ivi.

§. Originare, v. n. Prendere origine. *Come in guisa diversa dal comune uso volgare originasse la morte sua*. Sper. Oraz. *Il fondamento loro è la prima cosa per via di discorso originato sopra l' autorità di Appiano*. Borgh. Orig. Fir.

ORIGINARIAMENTE, avv. *Ab origine*. Originalmente; Nel principio; In origine. *Benchè il corso del mare fusse originariamente il solo da oriente in occidente, tuttavia la diversa postura de' lidi può far ringurgitare parte dell' acqua indietro*. Gal. Sist.

ORIGINÀRIO, RIA, add. Che ha origine; Che prende origine. *Purchè non gli si dica, ch' originario io cittadin discenda di questa patria. Che antichità denotano, e splendore originario*. Buon. Fier.

§. Talora vale anche, Che dà origine. *Reco ad un' alta originaria fonte la cagion d' ogni indugio, e d' ogni lite*. Tass. Ger.

ORIGINÀTO, TA, add. da Originare. V.

ORIGINATÓRE, verb. m. Che dà origine. *Voce di regola*.

ORIGINATRÍCE, verb. f. Che dà origine. *Se tragedia originatrice di spavento, e di pietà si può inventare, ec.* Uden. Nis.

ORIGINAZIÓNE, s. f. *Origo*. Origine. *Dalla continuata mestizia ha originazione certissima queste così lungo male*. Tratt. Segr. cos. donn. *Etimologia, la qual parola tradusse Cicerone ec. talvolta notazione, e alcuni originazione, cioè ragione, e origine del nome*. Varch Ercol.

ORÌGINE, s. f. *Origo*. Principio; Cominciamento; Nascimento. *Nella quale si tratta spezialmente dell' origine, e cominciamento della città di Firenze*. G. Vill. *Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto; ma il generoso animo dalla sua origine tratto non aveva ella in cosa alcuna diminuito*. Bocc. nov.

ORIGLIÀRE, v. n. Propriamente Stare nascoso, e attentamente ad ascoltare quello, che alcuni insieme favellino di secreto; Star in orecchi; Orecchiare. V. Origliere. *Chi è quella, che sta a origliare? Ella è la fornaja*. Fir. Trin. *Risolvette, quando mangiano, e come non uditi tra loro si discredono, origliarli*. Dav. Colt.

§. Origliare, per Cercar diligentemente; Investigare. *Vedendo il marchese i modi tenuti per lo conte di Lando, ed origliando i cercamenti, che i Tedeschi, che gli erano rimasi, faceano, non osava, e non si confidava mettere a bersaglio per soccorrere la terra*. M. Vill.

ORIGLIÉRE, s. m. *Pulvinar*. Da Origliare verbo è venuto il nome Origliere, che vuol dir Guanciale dal posarvisi sopra le Orecchie, siccome Guanciale vien detto da Guancia. È da avvertire che Origliere presso noi s' intende un Guanciale o Cuscino come dicesi altrove di cuojo, perchè abbiamo in costume di tener in Toscana di questi guanciali di cuojo d' oro ne' lettucci per le camere da distendervisi sopra la state, e da tenergli come più freschi sotto le orecchie. Agli altri guanciali coperti con le lor federette o vesticciuole di tela o d' altro, noi non daremo mai nome d' Origlieri, ma di Guanciali. *Di piume d' oca se ne fanno ai regi gli origlieri, i cuscini, ed i guanciali*. Fag rim. *Ben veggiamo noi, che l' origliere fu trovato, acciocchè l' uom si riposi con più dilicanza*. Mor. S. Greg. *Ed una pietra dura tra il loro origlier di più gran prezzo*. Alam. Gir.

ORÌNA, s. f. *Urina*. Siero del sangue, il quale colato nelle reni per due canali membranosi detti ureteri, si trasfonde nella vescica, e si scarica per l' uretra. *Incontinenza d' orina, Render a fonte le orine. Incontanente provoca l' orina*. Libr. Masc. *Per troppo ritener l' orina, la qual fa enfiar la vescica*. Cresc. *Non ha in questa terra medico, che s' intenda d' orina d' asino*. Bocc. nov. *Lupi ec. che per natura cuoprono col piede la pietra nata dell' orina loro*. Dittam.

ORINÀLE, s. m. *Matula*. Vaso, nel quale s'orina. *Gli forarono l' orinale dove stando sul letto ritto, orinava la notte*. Franc. Sacch. nov. *Gli aveva dipinto ec. sopra l' uscio della via un orinale*. Bocc. nov. *Chi non ha molto ben del naturale, e un gran pezzo di conoscimento, non può saper che cosa è l' orinale*. Bern. rim. *Chi era da questi ferito, non bisognava alzar su gli orinali*. Ciriff. Calv. cioè Non aveva bisogno di medico.

§. Per similit. dicesi d'un vaso di vetro, o di terra, ad uso di stillare. *Nel castello della stufa con orinali, e di vetro, e di terra invetriata*. Red. esp. nat. *Dentro alle quali sieno orinali di rame sottile confitti, e stagnati*. Ricett. Fior.

§. Orinale, o Erba tortora, *Cerinthe*. Pianta latinamente detta Cerinte perchè ricercata avidamente dalle pecchie; si crede che produca molta cera. Trovasi di fior giallo, e di fiore tinto di rosso. Le sue foglie sono amplessicauli, papillose, e fatte a mestola.

ORINALETTO, s. m. *Matella*. Dim. d' Orinale in ambedue i significati. *Quando la quarta ne feci la prova in orinaletto da stillare ben serrato*. Red. Ins.

ORINALÌNO, s. m. Orinaletto. *Quel vaso debbe essere, o un orinalino con suo antenitorio, o una cucurbita ec.* Ricett. Fior.

ORINALIÈRA, s. f. Voce dell' uso. Cassa da orinali.

ORINÀRE, v. n. *Mingere*. Mandar fuori l' orina; Pisciare. *Tu ci desti ogni notte con questo tuo orinare*. Franc. Sacch. nov.

§. Orinare, att. Espellere fuori l'orina ed altro. *Nelle febbri maligne, e ardenti quando le orine tutte sono piene di calori, e di sali la vescica non sente fastidio alcuno nel contenerle, e nè meno nell' orinarle*. Del Papa cons. *Io son guarito totalmente avendo orinato un monte di calculetti*. Red. lett.

ORINÀRIO, RIA, add. Appartenente ad orina. *Il terebinto di Cipro conviene in tali casi, non solo come orinario, ma come triturante gli umori crassi, e viscosi*. Del Papa cons. Red. lett.

§ Orinario, per Aggiunto di Cosa, che è della natura dell' orina; che sa d' orina.

ORINÀTA, s. f. Voce meno bassa, che Pisciata, di cui è il sinonimo. *Luoghi dove suol farsi un' orinata*. Sacc. rim.

ORINCI, Dicesi, *Andare*, o *Mandare in orinci*, o simile, e vale Andare, o Mandare uno in lontanissime parti. *Ecco perchè lo strabalzano in orinci; perciò ebbe Pisone la provincia*. Tac. Dav. ann. *Egli è quasi più là, ch' ire in orinci*. Cecch. Esalt. cr.

ORINÓSO, OSA, add. Di orina; Orinario. *Ogni volta, che qualche corpo solido, colà dentro* (nella vescica) *si ferma, subito attorno a quello incomincia ad unirsi ec. la parte più fecciosa, e scabra del siero orinoso, cioè que' corpicelli terrestri ec.* Vallisn.

ORIOLÀJO, s. m. Oriuolajo; Che fa gli oriuoli; Maestro di oriuoli. *Attendi pur a far degli orioli, oriolajo mio.* Buon. Fier.

ORIÓLO. V. Oriuolo.

ORIÓNE, s. m. *Orion.* Nome d'un Segno celeste dell' Emisfero meridionale. *Le tre stelle nel cinto d'Orione. Crudeli stelle, e Orione armato spezzi a' tristi nocchier governi e sarte.* Petr. *L'Orione è un segno, il qual si leva al tempo del verno, e dal suo nascimento commuove tempesta di venti, e d' acque in mare, ed in terra.* Mor. S. Greg.

ÓRIPE, s. m. *Oripes.* Sorta di vermicello, simile all' anguillette, che trovasi nell' aceto. *Vallisn.*

ORÌRE, v. a. Voc. Lat. Nascere. *E là rimase, chi di lui è orto.* Franc. Sacch. rim.

ORISCELLO, s. m. Voc. ant. Orliccio. *Negano al povero un pezzuolo d'oriscello di pane.* Guitt. lett.

ORIUOLÀJO, s. m. Oriolajo. V.

ORIUÒLO, e ORIÓLO, s. m. *Horologium.* Strumento, che mostra, e misura le ore, e ne sono di diverse sorte, come a sole, a polvere, ad acqua, a suono, a mostra, a luna, a repetizione, sonante o con isveglia, da torre, da tavolino, da tasca. V. Cronometro. *E come cerchj in tempra d' oriuoli si girano, che il primo a chi pon mente quieto pare ec.* Dant. Par. *Un sotto poppe, un altro sotto prora si tiene innanzi l' oriuol da polve.* Ar. Fur. *Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti oriuoli non può mostrarle.* Sagg. nat. esp. *Posciachè egli ebbe voltato un suo oriuolo, e' parlò in questa guisa.* Fir. As. *Da cui 'mparai far gli oriuoli a sole.* Buon. Fier. *Un gnomone, lo stile dell' oriuolo a sole.* Salvin. Fier. Buon.

§. *Mettere insieme un oriuolo*, vale Accomodare tutte le sue parti al proprio luogo; il che volgarmente si dice Montare, e 'l suo contrario Smontare. *Bisc. Malm.*

§. *Montare un oriuolo*, vale Metterlo insieme.

§. *Avere il cervello a oriuoli*, vale Esser volubile, stravagante, e girellajo; tolto dal continuo girar delle ruote dell' oriuolo. *Voc. Cr.*

§. Oriuolo, per Cervello. *Questa è 'l sonno de' padri: gli oriuoli sconsertati e quest' altra.* Buon. Fier. *Oriuoli sconsertati, cioè i cervelli sconcertati, che hanno guasto la buona armonia, il buon conserto: dichiamo loro strumenti scordati.* Salvin. Fier. Buon.

ORIZZÓNE, s. m. Voc. ant. Orizzonte. *Sicchè amendue hanno un solo orizzon, e diversi emisperj.* Dant. Purg. Qui *orizzon*, in vece di *orizzone* per la rima. *Così come è a quello, che è contrario dell' orizzone.* Libr. Astrol. E in questo autore si legge quasi sempre orizzone.

ORIZZONTÀLE, add. d'ogni g. *Horizontalis.* Dell' orizzonte; Parallelo al piano dell' orizzonte. *Col veder sempre l' orizzontal linea F G prodotta da punto F primo stato del mercurio nel sito perpendicolare della canna ec.* Sagg. nat. esp.

§. *Linea orizzontale.* V. Linea.

ORIZZONTALMENTE, avverb. *Secundum horizontem.* In situazione parallela al piano dell' orizzonte. *Onde il suo collo A E stando orizzontalmente, orizzontalmente reggesse ancora il cannellino A D.* Sagg. nat. esp. *L' altro* (effetto) *è il muoversi* (l' acqua) *scorrere, per così dire, orizzontalmente innanzi, e indietro.* Gal. Sist.

ORIZZONTE, s. m. *Horizon.* Superficie piana che non inclina verso il centro da nessuna parte; Gran cerchio, che taglia la sfera in due parti, una delle quali è detta Emisfero Superiore, e l'altra Emisfero inferiore ed ha per poli il Zenit ed il Nadir. *Orizzonte vero, orizzonte obliquo nella sfera.*

§. Orizzonte, dicesi comunemente a quella Linea o Cerchio fin dove arriva la vista, e dove sembra che il cielo e la terra si uniscano. *L' orizzonte è chiaro, è sgombro di nuvole; orizzonte torbido, oscuro, fosco, Che i pesci guizzan su per l' orizzonta.* Dant. Inf. Qui orizzonta in vece d'orizzonte per la rima *Tra discordanti liti contra 'l sole tanto sen va, che fa meridiano, là dove l' orizzonte pria far suole.* Id. Par. *Orizzonte è circolo terminativo della nostra vista, imperciocchè dall' orizzonte in giù non possiamo vedere.* But. Purg. *Dal Pirendo all' ultimo orizzonte con Aragon lasserà voto Ispagna.* Petr. *Orizzonte non vuol dire altro, che ultimo termine, oltre il quale gli occhi umani non possono vedere.* Lor. Med. com. *E come l' orizzonte si vede punto da Febo percosso.* Ciriff. Calv. *Allora tenendosi la canna eretta all' orizzonte ec. si fece sì, che l' argento di essa cominciasse moto.* Sagg. nat. esp.

ORLÁRE, v. a. *Oram assuere.* Fare l' orlo. *La tonica di Cristo fu così orlata altresì.* Fr. Giord. Pred.

§. Per similit. *La qual* (bocca) *fessa per lo traverso, fu poi orlata dalla natura con quei due labbri, quasi di coralli finissimi.* Fir. dial. bell. donn. *Mandami un maestro da orlar bicchieri.* Burch. *La quale ec. sia lavorata in modo con orlare, o spianare il taglio de' labbri, che si possa sicuramente chiudere colle dita.* Sagg. nat. esp. *I luccicanti, e quasi spenti, tutti orlati di tonnina.* Lor. Med. canz.

ORLÀTO, TA, add. da Orlare. V.

§. Orlata, dicesi da' Cartaj La carta difettosa.

ORLATÙRA, s. f. L'orlare, e l' Orlo stesso. *A farla stretta e' non è, che fra l' ottone, e 'l vetro, e la legatura, e l' orlatura, e la merlatura e' non costasse due quattrini, e anche tre.* Fir. nov.

ORLÌCCIA, s. f. Orliccio. *Triti più che 'l ripien della salsiccia, e più del pane macero prima in molle, e senza orliccia.* Bellin. rim. burl.

ORLÌCCIO, s. m. L' estremità intorno del pane. *Certi novi pietosi merendoni veggendo pur, ch'io masticar non posso, chieggon gli orlicci.* Bellinc. son. *Io me ne vo colà per un orliccio di pane, e volentier con esso stento.* Alleg.

§. Per simil. si dice dell' Estremità di checchessia. *A pelo a pelo mi passò gli orlicci.* Pataff. *Finalmente disposon di guidarle tutte pel fiume, e non su per gli orlicci*, Ciriff. Calv. *Non mi curo vi sia grotte, ch' io ritrovo ben gli orlicci.* Lor. Med. canz.

§. *Aver mangiato il suo pane infino agl' orlicci.* V. Pane.

ORLICCIUZZÌNO, s. m. *Frustulum panis.* Dim. di Orlicciuzzo. *Perchè mi ha fatto star tanto alla musa per un orlicciuzzin di pan di lolla.* Burch.

ORLICCIUZZO, s. m. Piccolo orliccio. *Voc. Cr.*

ORLÌQUA, s. f. Voc. ant. Reliquia. *Furono mandate in Firenze le orlique di S. Jacopo, e di S. Alessio.* G. Vill. *Portava una schiavina tutta piena d'orlique di corpi santi.* Vit. Barl.

§. Per Rimasuglio; Avanzaticcio. *Di questi tre peccati sono rimase, e rimangono quattro male orlique.* Fr. Giord. Pred.

ORLO, s. m. *Fimbria.* Estremità de' panni cucita con alquanto rimesso. *Fanno molto grandi gli orli delle lor gonnelle.* Annot. Vang. *Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche a modo ec.* Fr. Giord. Pred.

§. Orlo, prendesi ancora generalmente per Qualsivoglia estremità; Parte estrema; Lembo; Margine; Falda; Sponda; Proda. *Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa.* Bocc. nov. *Così la fiera pessima si stava sull' orlo, che di pietra il sabbion serra. Che se Tabernicch vi fosse su caduto, o Pietrapana, non avria pur dall' orlo fatto cricch.* Dant. Inf. *Perchè il gran peso dell' argento, che dee reggere, non facesse spiccar l' orlo, dove la legatura s' attiene. La bocca D E fatta a misura di ricevere una mano abbia in giro un orlo, o risalto di vetro.* Sagg. nat. esp. *Il senato non si curava, che l' orlo dell' Imperio patisse vergogna.* Tac. Dav. ann. *Così all' egro fanciul porgiamo aspersi di soave licor gli orli del vaso.* Tass. Ger.

§. *Andare sull' orlo*, vale Andare rasente l' estremità. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. Esser prossimo a seguire che che sia. *Voc. Cr.*

§. *Stare sull' orlo, di checchessia*, vale Essere prossimo a fare, o a ottenere checchessia. *Voc. Cr.*

§. *Orlo del sole, o della luna.* V. Limbo.

§. Orlo, in T. d' Architettura. V. Plinto. *Voc. Dis.*

§. Orlo, T. de' Lanajuoli. V. Cardata.

§. Orlo, in T. di Marinerìa si dice L'ultima incinta scorniciata, che termina per la parte superiore il Bordo d'un Vascello.

§. Orlo ed anche Panchetta, dicesi alla Tavola inchiodata sopra gli schermotti nelle barche e simili a guisa d'orlo da poppa a prua.

ORMA, s. f. *Vestigium*. Impressione, che in andando si fa col piede; Pedata; Vestigio; *Onde il mio chiamato fosse, al sommo impressa, manifesta. La sua famiglia, che si mosse drieto a' suoi piedi alle su' orme, è tanto volta, che quel dinanzi a quel dirietro gitta*. Dant. Par. *Ed io non ritrovando intorno intorno ombra di lei, nè pur de' suo' piedi orma, ec. A seguir d'una fiera, che mi strugge, la voce, i passi, e l'orme*. Petr.

§. Per similit. Contrassegno. *Ma non che 'l corno nasca, egli non se ne pare a quelle, che savie sono, nè pedate, nè orma*. Bocc. nov.

§. Per Insegnamento. *Qual filosofo ec. potrebbe mostrare quegli accorgimenti, ec. che fai tu subitamente a chi seguita le tue orme*. Bocc. nov.

§. Per Passo. *Compi gli andamenti miei nelle vie tue, acciocchè non si muovano l'orme mie*. Coll. SS. Pad.

§. Per Esempio. *I Greci si servirono in questo delle medesime lettere dello alfabeto, pigliendo l'orma peravventura dagli Ebrei*. Borgh. Mon.

§. Orma, per Traccia. *Secondo l'orme di costo favella*. Chiabr. Guerr. Got. cioè Tracce, o Pareri degli altri, che avean parlato.

§. *Dar l'orma a' topi*, proverb. che si dice per ischerzo d'Uno, senza 'l quale non par, che si abbia a poter fare alcuna cosa. *Dar le mosse a' tremuoti si dice di coloro, senza la parole, e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna, i. che si dice ancora dar l'orma a' topi*. Varch. Ercol. *Comodità, che ci dan sempre i nostri governatori, che dan l'orma a' topi*. Cecch. Esalt. cr.

§. *Dar l'orma*, semplicemente, vale Insegnare. *Io ho veduto, ch'ella gli dà l'orme*. Cecch. Mogl.

ORMÀI. V. Oramai, Omai.

ORMÀRE, v. n. Andar i Cacciatori dietro all'orma della fiera, per rintracciarla. *Voc. Cr.*

ORMATÒRE, verb. m. *Vestigator*. Che orma. *Voc. Cr.*

ORMEGGIÀRE, n. p. T. Marinaresco. Dar fondo ad un'ancora; ed ha molti significati riguardanti l'azione di dar fondo, e prepararvisi.

ORMÈGGIO, s. m. T. Marinaresco. Cavo che tien ferma la nave dalla parte di poppa.

§. *Ancora d'ormeggio*. V. Andrivello.

§. Ormeggi, si dicono gl' Attrazzi necessarj per ormeggiarsi come Gomene, Ancore, ec.

§. Ormeggi, chiamano i Tonnarotti Que' cavi, che da un capo sono attaccati alla tonnara e dall' altro all' ancore, che la tengono ferma al suo luogo.

ORMESINO, s. m. Sorta di drappo leggieri di seta, a onde. *Segner*. V. Ermisino.

ORMINÌACO, s. m. Sorta di mistura alquanto liquida, e viscosa, che serve in cambio di mordente per dorare, o metter oro da non brunirsi sopra drappi, cojami, legnami, ed altro. *Voc. Dis.*

ORMÌNO, s. m. T. Botanico. Sorta d'erba, che ha le frondi simili al Marrobbio, ed altra è domestica, altra salvatica.

ORNAMENTÀLE, add. d'ogni gen. Appartenente ad ornamento. *Cron. Morel.*

ORNAMENTÌNO, s. m. Piccolo ornamento. *Dandi alla detta medaglia poi la fine con un ornamentino d'oro pieno di fronde, di fiori, di frutti, ed altre vaghezze, dentro al quale la legai*. Benv. Cell. Oref.

ORNAMENTO, s m. *Ornatum*. Abbellimento, e si dice propriamente di cosa materiale, che s'aggiunga intorno a checchessia per farlo vago, e bello; Guernimento; Fregio; Ornato. *Ornamento nobile, ricco, bello, vago, reale, magnifico, leggiadro, signorile, onorevole, ricchissimo, nuovo, strano, vario, prezioso, raro, maraviglioso. Sono le stelle ornamento del cielo. Quella virtù, che già fu nell' anima delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. Era stato seppellito con ricchissimi ornamenti. E certi gli ornamenti con appetito ardentissimo disideravano*. Bocc. nov. *Le cintue, i drappi d'oro, i vaj, i molti vestimenti, e gli altri ornamenti vaj, de' quali tutto dì si veggono splendenti, Nel quale atto ad un'ora se medesimi; e i vaj, e gli altri militari ornamenti vituperarono*. Lab.

§. Ornamento, si dice anche fig. di Qualunque cosa, che serva di fregio, abbellimento, lustro a checchessia. *Ornamenti del discorso. E se li fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia; che 'l nero è ornamento dell'oro, e per un frutto nobile, e dilicato piace talora tutto un orto, e per pochi belli fiori tutto uno giardino*. Nov. ant. proem. *Se tu appressi ornamenti, quant' hai voglia, po tresti arditamente uscir del bosco, e gir infra la gente. Ora hai spogliata nostra vita, e scossa d'ogni ornamento*. Petr.

§. Dicesi, che *Una persona è l'ornamento del suo secolo*, per dire Ch' ella si è distinta con opere, o virtù singolari.

§. *Ornamenti d' Architettura*, Nome generico, sotto di cui si comprendono tutte le parti principali degli Ordini, come Colonne, Piedestalli, Architravi, Fregi, Cornici, Archi, e tutte l'altre cose accomodate all'abbellimento degli edifizj, le quali come minori, e parti delle soprascritte, non tanto si chiamano Ornamenti, quanto anche Membra degli stessi ornamenti. *Voc. Dis.*

§. Ornamento, è anche Nome particolare d'alcuni membri d'Architettura, come Foglie, Fiori, Cartocci, Volute, ed altre sì fatte cose. V. Membra degli ornamenti. *Voc. Dis.*

§. Ornamenti, diconsi da' Musici i Fioretti, Passaggi, Trilli, Volate, e simili.

ORNÀRE, v. a. *Ornare*. Adornare; Abbellire alcuna cosa con ornamenti; Fregiare; Guernire, e si usa anche n. p. *Ornare pomposamente, leggiadramente. Fece una ricchissima, e bella nave nel porto di Cartagine apprestare ec. ed ornaria, ed acconciarla per su mandarvi la figliuola in Granata*. Bocc. nov. *Che di verde lauro tre volte trionfando ornò la chioma*. Petr. *Lo studio di un giorno di questa meritrice in ornarsi, eccede tutto lo studio della vita mia in ornarmi per te*. Vit. SS. Pad. *Se 'l collo orni, ed onore di quante perle ha la vermiglia arena*. Boez. Varch rim.

§ Per similit. *Vidivi di pietate ornare il volto. Quella, che fu del secol nostro onore, ora è del ciel, che tutto orna, e rischiara*. Petr.

ORNATAMENTE, avv. *Ornate*: Con ornamento; Con modo ornato. *Puosesi a sedere in su un bel letto, che vide fatto, e apparecchiato molto ornatamente*. Vit. SS. Pad.

ORNATEZZA, s. f. Adornezza; Ornatura. *Appropriando alla idea sublime siffatta ornatezza. In siffatto proposito la eleganza e ornatezza elocutoria più apertamente avrà scoperto quel mancamento che vi era nascoso*. Uden. Nis.

ORNATISSIMAMENTE, avv. Superl. d'Ornatamente. *Secondochè disse Virgilio, che studiò più di parlare ornatissimamente, che in dire appunto la verità*. Sen. Pist. *Che come Floro ornatissimamente dice, la fortuna pareva non so che*. Petr.

ORNATÌSSIMO. IMA, add. Superl. d'Ornato. *Dopo alcun riposo preso in camere ornatissime di ciò, che ec.* Bocc. nov. *Il Re giaceva sopra un letto ornatissimo. Il quale fu ricevuto dall'Albuquereb onoratamente sopra una sedia ornatissima*. Serd. stor. *Platone è ornatissimo in molti luoghi, per quel numero piuttosto, che ne, distese, il quale ec.* Demetr. Segn.

ORNÀTO, s. m. *Ornatus*. Ornamento. *Ella non vedrebbe la sua faccia, s'ella non s'astenesse dal vario ornato*. Mirac. Mad. *Quanto i discepoli meno diventan neri dalla parte di fuori, per l'ornato, ch' elli tengono della vita presente, tanto meno ec.* Mor. S. Greg. *La temperanza è ornato di tutta la vita*. Ar righ. *O come il ciel seren col suo colore, distinguendo le stelle, ornato aggiunse*. Lor. Med. rim. *Fu a lui dato il carico di fare il bel ornato della porta*. Bald. Dec.

§. *Andare ornato*, e *Andare lindo*, vale Andare adornatamente; Vestir e con lindura, nobilmente. *Era il più leggiadro, e il più dilicato cavaliere ec. e quegli che più della persona andava ornato*. Bocc. nov.

ORNÀTO, TA, add. da Ornare; Abbellito con ornamento; Vago; Adorno; Adornato. *Ornato dicitore. Andando le gran sale, le pulite, ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò, che a

camera s' appartiene ec. Fu una gentil donna di bellezze ornata, e di costumi. Veder continuamente gli ornati costumi, e la vaga bellezza, e l' ornata leggiadria. Bocc. nov. cioè Lodevoli. *Vedeva visi a carità sudi ec. ed atti ornati di tutte onestadi.* Dant. Par. *Quattro sono gli stili semplici della locuzione, umile, magnifico, ornato, e vemente.* Demetr. Segn. *Le sentenze sono elette, e ben collocate, e ben ornate.* Cas. lett.

ORNATÓRE, verb. m. *Ornator.* Che orna. *Sento ora del vostro a me scrivere due amabili dolcezze ec. che voi tale, e così prestante sete amatore, e ornator mio.* Bemb. lett. *E tosto nelle man pose il bicchiere all' ornatore, e aggiustator di popoli.* Salvin. Odiss.

ORNATRÌCE, verb. f. *Ornatrix.* Che orna. *O mani inique, e potenti ad ogni male, voi, ornatrici della mia bellezza, foste gran cagione di farmi cotale, che io fossi desiderata da colui, il quale io più amo* Fiamm.

ORNATÙRA, s. f. *Ornatus.* Il modo dell' ornare, e l' Ornamento stesso. *Mostrano le loro vanità in ornature, e in vestimenti, e pompe.* Pist. S. Gir. *Ciascun giorno più leggiadra ornatura trovando.* Fiamm. *E quinci e quindi bandiere: che le altre ornature non fa mestiere travagliarsi a descriverle.* Bartol As.

ORNITÓGALO, s. m. T. Botanico. Pianta esotica, la quale produce un bulbo notabile per la sua bianchezza, i cui fiori sono bianchi lattati simili a quelli della siringa, con un bottone verdeggiante nel mezzo. Ve n' ha una spezie che chiamasi Ornitogalo spigato ed un' altra Ornitogalo arabico.

ORNITOLÌTO, s. m. Nome che si dà alle parti degli uccelli impietrite ed alle loro impressioni o incrostazioni.

ORNITOLOGÌA, s. f. Trattato, e Discorso intorno agli uccelli. *Mi do per contento ancora del vostro ringraziamento per la mia Ornitologia, o pumiglio macchia.* Magal. lett.

ORNITÓLOGO, s. m. Voce dell' uso Intendente, e Professore di ornitologia.

ORNITOMANZÌA, s. f. Spezie di divinazione, fatta per mezzo degli uccelli.

ORNO, s. m. *Ornus.* Spezie di Frassino, che alligna ne' boschi e sulle montagne, la di cui corteccia è liscia, e rossigna. *E 'n questo colle vidi farle ombra i rami di quell' orno.* Fir. Rag. *L' altra spezie di manna ec. nasce su frassini, e sugli orni.* Ricett. Fior. *L' orno per l' orno e per lo salce il salce, e l' un per l' altro faggio arde, e sospira.* Tass. Amint.

ORO, s. m. *Aurum.* Metallo di color giallo il più nobile, e il più pesante di tutti. *Oro fino, puro, splendente, purgato, raffinato, rilucente, che non patisce ruggine, macchia. Oro nativo, amorfo, solido o membranaceo, globulare, granelloso, filamentoso, dendromorfo, dendritico ec. Foglie dendritiformi d' oro nativo. Io non voglio, che tu perda altro, che mille fiorin d' oro.* Bocc. nov. *Un giorno tolse questo Re molto oro, e diello a questo suo figliuolo.* Nov. ant. *L' oro, e le perle, e i fior vermigli, e bianchi, che 'l verno devria far languidi, e secchi.* Petr. *Trovandomi io da sedici libbre d' oro filato ec.* Cecch. Servig. *Qual di loro è meglio? l' oro massiccio, o buona quantità di danari contanti?* Boez. Varch. *Argento, e oro massiccio, e coniato.* Ciriff. Calv. *Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuole procurare d' avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici l' oro basso dal fine insegna a conoscere, così ec.* Cas. lett.

§. Oro, per Danaro, onde *Esser nell' oro a gola, o Aver macchi d'oro,* lo stesso che *Misurar danari a staja,* Esser danaroso, opulento.

§. *Oro liscio.* V. Liscio.

§. *Oro sodo,* vale Oro massiccio. *Considerai, se queste tessere fossero quadretti d' oro sodo.* Vit. Pitt.

§. *Oro obrizzo.* V. Obrizzo.

§. *Oro di paragone.* V. Paragone.

§. *Oro potabile,* vale Oro ridotto per arte chimica, come alcuni credono, in bevanda per mezzo d'un solvente appropriato. *Egli è 'l vero oro potabile, che mandar suole in esilio ogni male irrimediabile.* Red. Ditir. Quì per similit.

§. *Oro in foglia,* dicesi l' Oro battuto tanto sottilmente, che è ridotto in foglie come di carta, e serve per dorar soffitte, quadri, supellettili ec. L' artefice che così riduce l' oro ed anche l' argento chiamasi Battiloro, e quello che se ne serve per dorare, e inargentare, chiamasi Mettidoro.

§ *Oro macinato,* è L' oro in foglia macinato in una tazza di cristallo con mele e gomma, il quale, riposto in nicchi per conservarsi, serve a' Pittori, e Miniatori per lumeggiare i loro disegni, scrivere lettere d' oro ec. *Voc. Dis.*

§. *Età dell' oro.* V. Età.

§. *Tutto ciò, che riluce non è oro,* prov. simile a quello *Ogni lucciola non è fuoco.* V. Lucciola. *E quel'a stimerai men, ch' una ghianda, perocchè non è oro ciò, che luce.* Franc. Sacch. rim. *Ma ci bisogna giudicare a' frutti, perchè ciò, che riluce, non è oro.* Cant. Carn. Paol. Ott. *Oro non ogni cosa è, che risplende.* Bemb. rim.

§. *Dar l' oro,* vale Indorare. *Alcuna volta accade, che dopo che si è dato l' oro l' uomo s' impiega in altro bisogno ec. sebben fosse istato dato l' oro di sei mesi ec.* Borgh. Rip.

§. *Mettere a oro, o d' oro,* vale Indorare. *Era tutto di cuojo, di serpente con certi Mazzuoli messi a oro.* Morg. *Chi volesse poi mettere d' oro a bolo, gli fa luogo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mane di gesso Volterrano.* Borgh Rip.

§. *Ridurla, o Recarla a oro,* vale Venire alla conclusione; Ridurla al netto; Appurar la cosa, ed è tratta la metafora dallo spartire l' oro dagli altri metalli, e materie con cui è mescolato. *Soggiungo, e dico, per ridurla a oro, che mal distribuito è questo ufizio. Perchè, a ridurla a oro, non v' è guadagno, e sono tutte pazzie.* Malm. *Come per avventura i nostri col trito proverbio del recare ad oro assai gentilmente fanno.* Borgh. Mon.

§. *D' oro, in oro,* aggiunto a Moneta, come *Fiorini d' oro in oro,* e simili, vale D' oro effettivo. *Ne ho a avere diecianno venmila scudi d' oro in oro tutti contanti.* Cas. lett.

§. E trasportato ad altre cose, vale D' oro purissimo; e anche per metaf. assolutam. Schietto; Legittimo; Fine. *Il qual di Francia s' era già partito con quella bella lancia d' oro in oro.* Bern. Orl. *Che quando ell' è (la peste) di quella d' oro in oro, non vale inacetarsi, o mangiar aglio.* Id. rim. *Acciocchè dalle mura non cadessero in coro quelle sue figuracce d' oro in oro.* Lasc. Madrigaless.

§. *Valer tant' oro,* vale, Aver grand' abilità; Essere molto a proposito, adattatissimo. *Eravi un Percennio stato capo di commedianti, poi soldatello linguacciuto, e per appiccar mischie, avvezzo già tra' partigiani de' recitanti, valeva tant' oro.* Tac. Dav. ann.

§. *Parere, o Sembrare un oro,* vale Spiccare per eccellente; Far mostra di buono. *Nè scelse mica Tiberio a succedere per bene, che gli volesse, o per cura della republica, ma volle, scortolo d' animo arrogante, e crudele, a petto a lui sembrare un oro.* Tac. Dav. ann.

§. *Stare nell' oro,* vale Stare ottimamente; Avere grande abbondanza d'ogni cosa. *Io me ne vo' più presto andare a casa mio padre, e rigovernare le scodelle, che star con teco nell' oro a gola.* Fir. Luc.

§. Pesce d' oro, *Ciprinus auratus.* Sorta di pesce tinto per di fuora di un color d' oro seminato di macchie rosse, onde trasse il suo nome nel *1667.* che si vide per la prima volta ne' nostri mari. Dalla figura esteriore si potrebbe ridurre alla spezie de' Tordi senonchè a differenza di questi la di lui bocca è sdentata. *Red.*

OROBANCHE, s. m *Orobanche.* Spezie d' erba nociva, che più comunemente si dice Succiamele, Fiamma, e *Mal d' occhio,* la quale nasce ne' campi sulle radici de' legumi, e in poco tempo gli fa seccare. *Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell' ipocistide un' altra pianta, che gli si assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero di colore, e si chiama volgarmente coda di lione, o pisciacane, ed è l' orobanche di Dioscoride.* Ricett. Fior.

ORÓBO, s. m. *Ervum.* Sorta di legume salvatico, detto anche Ervo e volg. in Toscana *Moro salvatico,* Veggiolo, e Lero, il quale si semina per i colombi. *Adulterasi col latte del titimalo, e colla farina dell' orobo.* Ricett. Fior. *Ora si semina l' orobo spesso, e 'l sisamo.* Pallad.

OROCHICCO. V. Orichico.

OROCHÌCO. V. Orichico.

OROLOGIÈRE, s. m. Oriolajo. *L' orologiere del Re non seppe scoprire il*

segreto. Tagl. lett.

OROLÒGIO, s. m. *Horologium*. Oriuolo. *Come orologio, che ne chiami nell' ora, che la sposa di Dio surge a mattinar lo sposo, perchè l' ami*. Dant. Par. *Forse ancor abita in Firenze un onorato uomo, e valente molto nel suo mestiero di fabbricare orologj. Il nostro buon maestro d' orologj resto per allora confuso*. Red. esp. nat. *Orologio oscillatorio d' Ugenio*. Guid. Gr.

OROLTRA, avv. Orsù; Orvia; Orsù via. *S. Cat. lett.*

OROMETRÌA, s. f. T. Didascalico. Arte di distinguer l'ore; Regola per trovar l'ore.

ORÓSCOPO, s. m. Nascito; Genetliaco; Ascendente. *Non è poi maraviglia se con l' oroscopo fortunato di questo segno si vedesse poi nascere ancor la Chiesa*. Segner. Div. Mar.

OROTTÈRE, s. m. T. dell' Ottica. Quel Tutto, che si vede; Il termine della visione.

ORPELLÀJO, s. m. Così dicevasi anticamente Quegli, che faceva i cuoj d'oro; detto così dal mettere a oro le pelli. *Voc. Cr.*

ORPELLAMENTO, s. m. Inorpellamento, e metaforic. Specioso inganno; Finzione; Palliamento. V. *Avendo meglio una dilettevole falsità, un' orpellamento, una adulazione, una lingua, che una casta, e severa verità*. Salvin. disc.

ORPELLÁRE, v. a. Coprire, o Ornare con orpello. *Voc. Cr.*

§. Figuratam. Coprir checchessia con apparenza di bene. *In qual significazione s' usa orpellare? V. Quando alcuno mediante la ciarla, e per pompa delle parole vuol mostrare, che quello, che è orpello, sia oro, cioè fare a credere ad alcuno le cose, o picciole, o false, o brutte, essere grandi*. Varch. Ercol. *Volle con loro Baldovino anche girsi per orpellare, e coprir le sue colpe*. Morg. *E tanto seppe bene orpellarla, e tante ciance dirle ec. che la semplice Ebrea agevolmente si lasciò indurre a dirle di sì*. Fir. As. *Facilmente saranno le medesime ec., ma orpellate in maniera ec. che forse alla prima scorsa possano, a chi meno fissamente le consideri, parer qualche altra cosa*. Gal. Sagg.

ORPELLÀTO, TA, add. da Orpellare, ma per lo più in significato di Falso; Palliato.

ORPELLO, s. m. *Bractea*. Rame in sottilissime lamine colla superficie in tutto del colore simile all' oro, onde Orpello, quasi Oropelle, cioè con pelle d' oro. I Napoletani lo chiamano *Oro cantarino*, e l' *Oro brattino*. *L' orpello altrimenti detto tremolante ec. è rame, che dalla zelamina viene tinto in colore simile all' oro*. Art. Vetr. Ner.

§. Orpello, figuratam. per Finzione; Ricoperta; Scusa. *S' io gli scrivessi e' parrà tutto orpello*. Morg.

§. *Porre orpello*, figurat. vale Orpellare nel signific. di Palliare. *Tanto seppe ciurmare, e porre orpello*. Ciriff. Calv. *Porre orpello, e confortare i cani all' erta*. Cecch. Dot.

ORPIMENTO, s. m. *Auripigmentum*. Arsenico mineralizzato composto di lamine gialle, striate e lucide, di color giallo o d' oro, del quale altro è naturale, altro artifiziale. *L' orpimento chiamato de' Greci arsenico è un minerale, che imita l' oro col suo colore. La sandaraca è un minerale che nasce nelle miniere de' metalli il più delle volte insieme coll' orpimento*. Ricett. Fior.

ORRANZA, s. f. Voc. ant. Sincopa d' Onoranza V.

ORRARE, Voc. ant. Sincopa d' Onorare. V.

ORRATAMENTE, avv. Voc. ant. Sincopa d' Onoratamente. V.

ORRÀTO, Sincopa d' Onorato. V.

ORRENDAMENTE, avv. *Horrende*. Con orrore; Crudelmente; Orridamente; Spaventosamente; Spaventevolmente; Terribilmente; Fieramente; Formidabilmente. *Non però gridò: Silla temperati dalle sceleratezze, le quali commise in Roma tanto orrendamente, avendo vittoria*. S. Ag. C. D.

ORRENDÌSSIMO, IMA, add. Sup. d' Orrendo. *S' accorgesse sul far del dì d' avere camminato con innumente sull' orlo d' un orrendissimo precipizio*. Segner. Mann.

ORRENDO, ENDA, add. *Horrendus*. Spaventevole; Crudele; Orribile; Spaventoso; Formidabile; Orrido; Paurevole; Terribile. *Che pel tempo già passato m' eri orrenda anco a sentire*. Fr. Jac. T. *Fra sì orrenda moltitudine di assassini, potrò io dar luogo al pianto? Avendo dato adunque il crudele uomo tanto orrendo consiglio*. Fir. As.

§. Per similit. *Lezzò, da Olezzo; ma questo si prende per buono odore, quello per orrendo*. Salvin. Fier. Buon.

ORRETTÌZIO, IA, add. Voc. Lat. T. Legale, e si dice di Scrittura difettosa, per esservi taciuta qualche cosa necessaria ad esprimersi, per legittimamente impetrare alcuna concessione. *Voc. Cr.*

ORRÈVOLE, add. d' ogni g. *Honorabilis*. Sincopa d' Onorevole. *De' quali non gli orrevoli, e cari cittadini, ma una maniera di beccamorti ec. sostentavano alla bara*. Bocc. introd. *Avendo seco portate tre belle, e ricche robe ec. per comparire orrevole alla festa*. Bocc. nov. *Con belli abituri, e grandi di sale, e camere orrevoli a gran signori*. Cron. Morell.

ORREVOLEZZA, s. f. *Splendor*. Sincopa d' Onorevolezza; e vale Nobiltà; Splendidezza; Magnificenza; Riputazione. *Disse loro qual fosse l' orrevolezza del padre stata. Le quali cose non vogliono altrui accrescer punto d' orrevolezza*. Bocc. nov.

ORREVOLISSIMAMENTE, avv. Sup. d' Orrevolmente; Onorificentissimamente. *Se a mio senno faceste, niun mese trapasserebbe, in cui la solennità del giocondissimo ferragosto non fosse orrevolissimamente rinnovellata da voi*. Pros. Fior.

ORREVOLÌSSIMO, IMA, add. Sup. d' Orrevole. *Modo orrevolissimo è con l' armi lodare*. Tac. Dav. Stor. *Orrevolissimo cittadino*. Salvin. dial. amic.

ORREVOLMENTE, avv. *Honorabiliter*. Sincopa d' Onorevolmente. *Vestita, ed ornata assai orrevolmente*. Bocc. nov.

ORREZIÒNE, s. f. Tacimento di alcuna cosa necessaria ad esprimersi in qualche scrittura. *Pallav. Conc. Trid.*

ORRÍBILE, add. d' ogni g. *Horribilis*. Che apporta orrore; Orrendo; Terribile. V. Terrore, Orrido. *Con una boce grossa, orribile, e fiera disse*. Bocc. nov. *Ch' è nel mio mare orribil notte, e verno*. Petr. *Parsvagli di vedere uscire d' un certo luogo un dragone molto orribile, e forte*. Vit. SS. Pad.

§. Per Abbominevole, e Ignominioso. *Dove esse, vergognandosene nascondono gli orribili strumenti, li quali a tor via i loro superflui umori adoperano*. Lab. *Che qui staranno, come porci in brago, di se lasciando orribili dispregj*. Dant. Inf.

ORRIBILISSIMAMENTE, avv. Sup. d' Orribilmente. *Voc. Cr.*

ORRIBILÌSSIMO, IMA, add. Sup. d' Orribile. *Orribilissima strage*. Stor. Eur. *Strepiti orribilissimi*. Sannaz. Arcad. pros.

ORRIBILITÀ, ORRIBILITÀDE, ORRIBILITÀTE, s. f. *Horror*. Orrore; Spavento; Eccessiva paura. *Il leone salvatico, e fiero è tale, quale l' uomo non osa riguardare senza orribilitade*. Sen. Pist. *Secondo che io mi penso vorrebbe l' uomo innanzi passare per lo mezzo di un gran fuoco, che vedere tanta orribilità*. Serm. S. Ag.

§. Per similit. *Il vino grave, e orribile odore avente è pessimo, imperocchè per orribilità del suo odore, e gravità al cerebro nuoce*. Cresc.

ORRIBILMENTE, avv. *Horribiliter*. Con orrore; Spaventevolmente. *Stavvi Minos orribilmente, e ringhia*. Dant. Inf. *Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare*. Bocc. introd.

ORRIDETTO, ETTA, add. Dim. di Orrido. *Siccome dal pasume d' Ennio sapeva il giudicioso Virgilio ripescar perle, così tra quelle rozze pronunzie ec. e in quelle maniere di dire orridette talora, anzi che no ec.* Salvin. pros. Tosc.

ORRIDEZZA, s. f. *Horror*. Orrore. *Qui non si dee trattare dello giudicio divino, nè dell' orridezza della ragione, ma della benignità della pace. La vendetta, la guerra, e la battaglia sono da essere avute in orridezza*. Albert.

§. Orridezza, per Deformità orribile. *Poco avanti alla porta principale s' incontrava un Delubro di non minore orridezza*. Accad. Cr. Mess.

ORRIDISSIMO, IMA, add. Superl. d' Orrido; Orribilissimo. *Orridissimo quivi era l' agguato, ch' affligge forte*. Salvin. Odiss.

ORRIDITÀ, s. f. Orridezza. *Mira bosco di barba, che mi adombra l' immenso petto, e delle folte chiome l' orridità*. Chiabr. poem. *Virgilio ec. fa un ver-*

so dattilico fuor del consueto per far più evidente l'orridità della cosa. Uden. Nis.

ÒRRIDO, DA, add. *Horridus*. Orribile; Spaventevole. *Nell' Inferno sarà ec. orrida visione di demonj*. Amm. ant. *Da una nuova, e orrida voce svegliato*. Lor. Med com.

ORRÍFICO. V. e dici Onorifico.

ORRIPILAZIÓNE, s. f. T. Medico. Arricciamento de' capegli, e de' peli per subita paura, o per cagione morbosa. *Preludj, ed apparenze di febbre, quali sono le semplici, e passeggiere orripilazioni*. Del Papa cons

ORRISONANTE, add. d' ogni g. Di suono orrido; Che dà orrendo suono. *Lo scotitor della terrena mole, di cui son fiera orrisonante prole vasti fiumi correnti*. Chiabr. canz.

ORRÒRE, s m *Horror*. Spavento, o eccessiva Paura, che nasce da male, che sia quasi presente; Raccapriccio; Tema; Smarrimento; Tremito; Brivido; Ribrezzo. V. Spavento, Timore, Terrore. *Orrore fiero, freddo, funesto, grave, mortale, improvviso, insolito, strano, subito, terribile, alto*. *L' orrore della morte, lo pericolo del giudicio, la pau a dello 'nferno mai dagli occhi del cuor tuo non lasciar dilungare*. Amm. ant *La qual cosa vedendo quella misera diventò tutta rigida come pietra per l' orrore*. Vit. SS. Pad.

§. *Avere in orrore*, vale Inorridirsi; Abborrire. *Lo suddito ha in orrore quello, che pecca il maggiore*. Amm. ant *Or non avemo noi in orrore udire quelle cose*? G. Vill.

§. Per Oscurità, e Tenebrosità. *Orrore atro, denso, cieco, cupo, profondo, immenso, solitario, riposto, tetro, opaco, notturno, sotterraneo, tenebroso*. *Karo un silenzio, un solitario orrore d'ombrosa selva mai tanto mi piacque. In gran dolore lasciata ha l' alma, e 'n tenebroso orrore, cerco parlando, d' allentar mia pena*. Petr. *Col mormorìo dell' acque, che c' invitano a ragionare, e coll' orrore di quest' ombre, che ci ascoltano*. Bemb Asol.

§. Per Abbominazione. *Credo veramente, che ti venga puzza, e orrore di tanti mali*. Vit. SS. Pad *La penitenzia schifa l' avarizia e 'ha in orrore la lussuria*. Passav.

ORSA, s. f. V. Orso.

§ Orse, diconsi Quelle due costellazioni, che sono vicine al polo artico, una delle quali s' appella Orsa maggiore, l'altra Orsa minore. *Minerva spira, e conducemi Apollo, e nove muse mi dimostran l' orse*. Dant. Par.

ORSÁCCHIA. V. Orsacchio.

ORSACCHÍNO, s. m. Dim d' Orsacchio. *Tu se' più crudele, che non è l' orsa, quando ha gli orsacchini*. Morg.

ORSÀCCHIO, s. m. e ORSÁCCHIA, s. f. Dim d' Orso. *L' orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi*. Petr. *E parea quando l' orsacchia accanita abbatte i rami, e sforza le ritorte*. Morg.

ORSACCHIOTTO, s. m. Dim. d'Orsacchio; Orso non molto grande. *Scese una volta un orsacchiotto il piano*. Alleg

ORSÀCCIO, s. m. Accrescitivo d' Orso. *Fortig. Ricc*.

ORSÀTA, s. f. Affoltata di parole per lo più di doglianza, risentite, poco intese, e con manco conclusione. *Questi intermedj, e queste lor cocchiate che non s' intendon, mi pajon orsate*. Buon. Tanc. *Orsate, cioè cantate da orsi, non da Cristiani*. Salvin. Tanc. Buon.

ORSATTO, s. m *Parvus ursus*. Orsacchio. *E veramente fui figliuol dell' orsa cupido sì per avanzar gli orsatti, che sull' avere, e qui me misi in borsa*. Dant. Inf.

ORSETTO, s. m Orsacchio. *Voce di regola*.

§. *Orsetto d' America*. V. Coati.

ORSICELLO, s. m Orsacchino. *Scontrarsi con un orsa turbata, e irata, che avesse perduti i suoi orsicelli*. Cavalc. Med. cuor.

ORSÌNO, INA, add. *Ursinus*. D'orso, o Dell'orso. *Si prenda la detta erba ec. e si pesti con sugna orsina*. Cresc. *Che gli convenne l' estro soffrir dell' orsina lussuria*. Fortig. Ricc

ORSO, s. m. e ORSA, s. f. *Ursus*. Animal feroce, e molto peloso, che abita ne' luoghi montagnosi, e freddi. *L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi. Accenderei d' amore, non dico d' uomo, un cuor di tigre, o d' orso*. Petr. *Orso è un animale, che molto mangia lo mele*. Franc. Sacch. Op. div. *La qual tuttavia gli pareva vedere o da orso, o da lupo strangolare*. Bocc. nov. *Alcuni serbano la sugna dell' orso*. Pallad. *Veramente fui figliuol dell' orsa*. Dant Inf.

§. *Andare a veder ballar l' orso*, vale Morire. *Questi n' andò a notar 'n un golfo, e quegli da una torre a veder ballar l' orso*. Salv. Granch.

§. *Chi divide il mel coll' orso n' ha la minor parte*, e l' altro *Chi divide le pere coll' orso n'ha sempre men che parte*, Così detti perchè all'Orso piacciono le pere e 'l mele, e come più gagliardo vuol più che la sua parte; ed il proverbio significa che Chi ha da partire alcuna cosa co' più potenti di se malamente può avere la sua parte intiera. *Serd. Prov*.

§. *Dividér la pelle dell' orso*, vale Fare assegnamento sopra una cosa, che ancora non abbiamo conseguita.

§. *Essere come l' orso*, cioè Goffo e destro. *È come l' orso, e' per goffo, e destro*. Cecch. Corred.

§. *Leva le pere, ecco l'orso*, prov. con cui s' avvertisce d' Aver cura alle cose, quando sopravviene il pericolo di perderle. *Voc. Cr.*

§. *Dare, o Lasciar le pere in guardia all' orso*, o simili, vagliono Fidar checchessia a chi ne è avido; Fidarsi di chi non si dee. *L' orso è qui posto a guardia delle pere*. Citiff. Calv.

§. *Menar l' orso a Modana*, prov. che vale Mettersi a impresa da non ne trarre onore, nè guadagno. *I' ho tolto a menar l' orso a Modana*. Cecch. Servig.

§. *Non ischerzar coll' orso*, modo proverb. e vale Non ti mettere a imprese pericolose. *Non ischerzare con l' orso, se non vuogli esser morso*. Franc. Sacch. nov.

§. *L' orso sogna pere*, e simili prov. che si dice quando Alcuno s' immagina cosa che e' desideri sommamente, e dicesi anche per significare che Ognuno si figura di goder quel ch' ei vorrebbe; Ognuno sogna quel ch' ei brama. *L' orso disse anche: e' fu dimolte pere, veggendo ben fiorito il pero il Maggio*. Bellinc. son. *Oh baccellaccio l' orso sogna pere*. Malm. *Noi siam tant' orsi a queste pere*. Vinc. Mart. rim.

§. *Orecchio d' orso*. V. Orecchio.

§. *Pelar l'orso*, si dice figuratam. di Cosa, che abbia in se gran polso, e gagliardìa; e detto del vino, vale Imbriacare con facilità; ed è prov. Fior. fattosi dalla gagliardìa del pelo di questo animale, che richiede gran forza per isveglierlo. *Vorrei, che ella fosse quì vicina, perchè le farei assaggiare un certo vin rosso, che presentemente io bevo, che pela l' orso*. Red. lett. *Vero, quivi tra poco in lor soccorso a dar picchiate, ch'hanno a pelar l' orso*. Malm.

§. *Pigliar l' orso*, vale Imbriacarsi. *Qualcuno anche ha preso orsi e bertucce standosi a sedere*. Cant. Carn. *Dato di morso ad una pesca, e sopravi bevuto certo Montepulcian da pigliar l' orso*. Matt. Franz. rim. burl.

§. *Vendere la pelle dell' orso prima di pigliarlo*, vale Promettere con assegnamenti incerti; Disporre d' alcuna cosa prima ch' ella sia in tuo potere; Far assegnamento sopra una cosa, che ancora non si è conseguita, ed è molto dubbioso il conseguirla, che si dice anche Vender l'uccello in su la frasca. *Bisogna pigliar prima quest' orso, e poi vender la pelle*. Cecch. Mogl.

§. Orso, Strumento de' Stufajuoli, col quale si ripulisce il sudicio pavimento, e in spezie quello delle stufe. *Voc. Cr.*

ORSÒJO, s. m. La seta, che serve a ordire. *Saper ordinare una tela, e quanto vi va di trama, e d' orsojo*. Fag. com.

§. Per similit. vale Orditura. *Di quello si serve per primo filo dell' orsojo della futura sua tela*. Red. Ins.

ORSÙ, avv. *Eja, age*. Or via. *Orsù giovani assaltiamo virilmente, e con allegra fronte questi dormiglioni*. Fir. As. *Orsù lasciamo le cirimonie, e udite*. Ambr. Bern

ORTÀCCIO, s. m. Peggiorat. di Orto. *La rombice cresce per lo più negli ortacci mal coltivati*. Ricett. Fior.

ORTÁGGIO, s. m. *Olera*. Erbaggio. *Quell' ortolano, al quale io aveva poco avanti guasti tutti gli ortaggi*. Fir. As.

ORTÁGLIA, s. f. *Hortus*. Voce dell' uso. Orto, e l' Erbe, che si coltivano nell' orto.

ORTÀLE, s. m. Voc. ant. Orto. *Non presono avviso, che detti ortali erano tutti affossati*. M. Vill.

ORTÉFICA, s. f. Sorta di male, che fa chiazze nella pelle. *V' è il fior di rosalia, e più rosoni d' ortefica, vajuolo, e pedignoni*. Malm.

ORTENSE, add. d' ogni g. Voc. Lat. Di orto. *Tolgono una libbra di lauro ec.*

e altrettanto di abrotano ortense. Libr. Masc. *Adopera la menta ortense*. Libr. cur malatt.

ORTÍCA, s. f. *Urtica*. Erba di più spezie, la quale pungendo con le sue piccolissime, e acutissime spine, depone un liquore velenoso, che cagiona dolore, e cocciuola. *L' ortica è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda la mano, imperocchè è di natura ignea, ed è di due maniere l' una è pugnente, e l' altra è morta la qual non pugne*. Cresc. *Sempre qualche documento buono sia coperto co' pruni, e coll' ortica*. Bern. Orl.

§. Dante disse figurat. Ortica per Rimordimento della coscienza. *Di penter sì mi punse l' ortica*. Purg. *Con più pungente ortica s' ingegnò d' affligger l' anima mia*. Fiamm.

§. *Esser conosciuto come l' ortica*, si dice in modo proverb. di quelle Persone, le tristizie, e magagne delle quali sono conosciute; lo che anche si dice *Ti conosco mal erba*. V. Erba. *E conosceti, il cui disse all' ortica*. Pataff. *Tanto, ch' al bujo il povero avveduto sarà, come l' ortica, conosciuto*. Ciriff. Calv.

§. *Ortica marina*. V. Oloturie.

ORTICÀJO, s. m. Luogo pieno d'ortiche; Orticheto. *Pap. Burch.*

ORTICELLÀCCIO, s m. Peggiorat d'Orticello. *Si tratteneva in un suo orticellaccio mal coltivato*. Zibald. Andr.

ORTICELLO, s. m *Hortulus*. Dim. d'Orto. *Gridava sì forte, che agli orecchi que' sermoni della sua madre venne, che si stava nell' orticello allato alla casetta*. Ninf. Fies. *Vi si conserverà ancora l' orticello del signore, e la moltitudine delle api sanza lesione*. Cresc. *Aveva io un tempo un orticello presso al mio monistero, nel quale per li frati pellegrini faceva poner dell' erba*. Vit. SS. Pad.

ORTICHEGGIÀRE, v. a. *Urtica pungere*. Percuotere, e Pungere altrui coll' ortica. *Colse, ec. parecchi gambi d' ortica ec. dicendo: Comare mia, vuo' tu, che io la vada a orticheggiare, sì ch' ella si levi? La madre sentendola dicea: orticheggiala, orticheggiala E finalmente avendola orticheggiata per questa maniera ec. dice alla comare: ognora che ella non leva, chiama pur me, e vedrai come io la orticheggerò*. Franc. Sacch. nov.

ORTICHEGGIÀTO, TA, add. da Orticheggiare. V.

ORTICHÈTO, s. m. Luogo piantato d' ortica. *Rispose Pippe to: quell'orticheto, dove è su quel piè di sambuco*. Car. lett.

ORTICÌNO, s. m. *Hortulus*. Dim d' Orto, e dicesi ordinariamente Quello spazio d'orto, che rileva dal piano di esso lungo il muro che lo circonda, ed è rattenuto da muricciuolo. *Contento appieno dell' erbe del suo poverò, e angusto orticino*. Libr. Dicer.

ORTÍVO, IVA, addiett. T. Astronomico. Dicesi dell' Arco dell' Orizzonte che trovasi tra 'l punto onde sorge un astro, e l' oriente vero dove si fa l' intersezione dell' orizzonte, e dell' equatore.

ORTO, s. m *Hortus*. Campo chiuso, il quale si coltiva a erbe per mangiare. V. Giardino. *Orto fecondo, bello, ameno, aprico, lieto, adorno, culto, spazioso, delizioso, verdeggiante, maraviglioso, vago, custodito*. *Quando io lavorava alcuna volta l' orto, l'una diceva: pon qui questo. Se voi mi metterete costà entro, io vi lavorrò sì l' orto, che mai non vi fu così lavorato*. Bocc. nov. *Alcuni fanno andare dintorno all' orto, contro bruchi, ec. Alcuni stendono in più luoghi nell' orto granchi di fiume fitti in pali*. Pallad. *Chiudevano le borgora con giardini, e ortora, che v' erano dietro*. G. Vill. *Trattato è di sopra del cultivamento de' campi, delle vigne, ortora ec.* Cresc.

§. Per similit. *Domenico fu detto, ed io ne parlo. Siccome dell' agricola, che Cristo elesse all' orto suo per ajutarlo. Di lui si fecer poi diversi rivi, onde l' orto cattolico si riga*. Dant. Par.

§. *Questa non è erba del tuo orto*, modo proverb. che dicesi ad alcuno, Quando e' dice alcuna cosa, la quale non si crede essere di sua testa. V. Erba. *Quando alcuno dice alcuna cosa, la quale non si creda essere di sua testa, ma che gli sia stata imbarchiata, sogliono dire: questa non è erba di tuo orto*. Varch Ercol.

§. *Non cacciare alcun dell' orto*, vale Non lo stimare; Averlo per niente. *E dell' orto quel tal non caccereste*. Pataff

§. *Egli zappa l' orto*, usasi Quando alcuno piglia a fare alcuna cosa credendo nuocergli e gli giova.

§. *Lavorare la terra, il podere, l'orto, il campo*. V. Lavorare.

§. Orto, *Oriens*. Nascimento; Oriente, ed anche Lo apparire, Il levarsi de' pianeti, e delle stelle. *Dall' orto all' occaso. Che nè occaso mai seppe, nè orto*. Dant. Purg. *Ad un occaso quasi, e ad un orto Buggea siede. Non era ancor molto lontan dall' orto*. Id. Par *Era tanto scema (la luna) che il suo orto era quasi al terzo della notte*. But. Pur. *Da be ne seguirebbe mu azione circa gli orti, e gli occasi delle stelle fisse*. Gal. Sist.

ORTODOSSÌA, sust. fem. Conformità alle sane opinioni in materia di Religione. Lam. Dial.

ORTODOSSO, OSSA, add. Di retta credenza in materia di Religione. *Tra gl' innovatori di religioni, le quali per avventura essi non credevano più ortodosse nella lor propria riforma. Dà senza avvedersene nell' errore de' Monoteliti, e ne autentica la dottrina per ortodossa con suo diploma*. Magal. lett.

ORTODOSSÒGRAFO, sust. m. T. Grammaticale. Scrittore d' opere circa i dommi della Religion Cattolica.

ORTODROMÌA, s. f. T. Didascalico. Linea retta, che descrive una nave veleggiando con un medesimo vento; Corso retto, opposto a Lossodromia, che è Corso obliquo.

ORTOGRAFÍA, sust. f. *Ortographia*. Regola di bene scrivere. *Ma io, affinchè meglio m' intendiate, l'userò, come si fa ortografia, cioè retta scrittura, e altre voci Greche, nella sua forma primiera, senza mutargli nome*. Varch. Ercol. *Quanto poi all' ortografia di quella copia, ell' è siffatta, quale accenniamo al lettore davanti al libro delle dette novelle. Ora che dell' ortografia d' alcune parti del favellare checchessia si dicesse, richiederebbe forse l' ordine incominciato* Salv. avvert.

§. Ortografia, T. dell' Architettura. La pianta innalzata d' una fabbrica.

ORTOGRÁFICO, CA, add. Di ortografia. *Questo segno solo già noto aggiusterebbe le differenze, che passano tra queste due vocali, come una musical nota ortografica. Se alcuna troppo minuta ortografica cosa v' è dentro, contonatelo, accademici virtuosissimi, alla mia professione*. Salvin. pros. Tosc. *L'altre sottigliezze ortografiche, che sono in disputa ec.* Magal. lett.

ORTOGRAFIZZÀRE, v. a. Servirsi dell' ortografia; Seguitare la regola dell' ortografia. *Contr' alla quale il semidotto, che troppo vuole ortografizzare, cacografizza*. Tac. Dav. Post.

ORTOLÀNO, s. m. *Hortolanus*. Quegli, che lavora, coltiva, e custodisce l' orto. *Era un omicciuolo d' un loro bellissimo giardino ortolano*, Bocc. nov. *Io non avea in Firenze speziale alcuno vicino, nè in contado alcuno ortolano, che infaccendato non fosse*. Lab. *Le fronde, onde s' infronda tutto l' orto dell' ortolano eterno, am' io co anto*. Dant. Par. *Ha qualche volta un ortolan parlato cosa molto a proposito alla gente*. Bern. Orl. *Ognuno sarebbe grande ortolano per averli fi bi begli, e maturi*. Cas. lett.

§. Ortolano, *Avis miliaria*. Uccelletto, che s'ingrassa ne' serbatoj, ed è boccone di molta stima. *Ortolano comune, giallo, bianco, nivale o di montagna, di coda bianca ec. L' ortolano da' Latini era detto Avis miliaria, dal cibarsi di miglio, poichè gli fa ingrassare*. Salvin. Fier. Buon. *Posti a sedere, ecco giunto un piattello di beccafichi, e di grassi ortolani*. Morg. *Da Volterra i prugnoli, gli ortolani là dal pian di Pistoja*. Buon. Fier.

ORTOLÀNO, NA, add. *Hortensis*. D' orto. *L' ellè è calda nel terzo grado, e umida nel primo, ed èvvi di due maniere, cioè ortolana, e campereccia*. Cresc. *L' isopo è di due ragioni; l' uno si appella isopo ortolano, ed è alto un mezzo cubito. ec*. Volg. Mes.

ORTOLOGÌA, sust. f. T. Grammaticale. Quella parte della Grammatica, che insegna il modo di pronunziare, e di parlare.

ORTOPEDÌA. s. f. T. Didascalico. L' arte di correggere, o di prevenire ne' fanciulli i vizj del corpo.

ORVIETÀNO, s. m. Antidoto, o celebre Contraveleno; così chiamato, perchè lo inventò e propagò un Operatore d' Orvieto in Italia; il quale ne fece esperimenti nella sua propria persona, sul pubblico teatro, prendendo diverse dosi di veleni. V. Antidoto, Veleno.

Me gli starebbe un vaso d' orvietano ec. per dichiararlo un busbo, un cerretano. Menz. sat.

ORÙRA, s. f. Orerìa. *Gli orefici riescon bene in ordine d' a genterie, d' orure di gemme? A guisa d' una guglia fatta a gradi, piena d' argenterie, pie na d' orure* Buon Fier.

ORUZZA, s. f. Piccola ora; Oretta. *Tolom. lett.*

ORZA, sust. f. Quella corda, che si lega nel capo dell' antenna dei navilio da man sinistra, ed anche il fianco d' un vascello a man sinistra, quando noi siamo colla nostra faccia verso la Prua. V. Poggia *Orza alla banda, Esser all' orza, Orza quanto leva, Non più a orza, ec.* tutti termini di comando marinaresco. *Orza è una fune, che tiene legato l' altro capo dell' antenna, e per questo orza dà ad intendere lo lato sinistro della nave, sicchè vuole dire, ora dall' uno lato, ora dall' altro.* But. Purg. *Lo qual senza alternar poggia con orza ec. l' acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sforza.* Petr. *Senza alternar di poggia, e d' orza tutta lieta sen va spalmata nave.* Bemb. rim. *E cominciò a soffiar, sicchè fu forza col terzuolo alla fin caricar l' orza.* Ciriff. Calv.

§. *Andare al' Orza, e a Orza*, vale Navigare portando la prua più vicino che sia possibile al vento, che soffia; Prendere il vento per parte onde la nave pende, verso la parte dove è legata l' orza. *Con tanta pena, e con tanta fatica, che va, come pel mare un legno a orza.* Bern. Orl.

§. Fig. Non andare diritto *Voc. Cr.*

§. *Or da poggia, or da orza*, cioè Ora a destra, e ora a sinistra; e piglias il nome di quella fune, per la parte dov' ella sta. *Ond' ei piegò come nave in fortuna, vinta dall' onde or da poggia, or da orza.* Dant. Purg.

§. *Caricar l' orza*, per metaf. vale Empiere di soverchio.

§. *Caricar l' orza col fiasco*, pur per metaf. vale Aggravarsi col soverchio bere.

§. *Caricar l' orza.* detto in gergo, vale Congiugnersi carnalmente. *Bocc. nov.*

ORZAJUÒLO, s m *Hordeolum*. Bollicina che viene tra i nipitelli degli occhi. *L' aglio fa nascer l' orzajuolo nell' occhio.* M Pier. Reg.

ORZÀRE, v. a. Andare a orza. *Avvertine a trottar timoni, e vele, e poggiare, e orzar con giusto schermo.* Buon Fier.

§. Per metaf. vale Contrastare; Venire a controversia; Tempestare, detto del navigare a orza, e poggia. *Lasciargli orzar fra lor m' è stato caro, che sebben non gli ho intesi, a' modi loro fra essi è del' amaro.* Buon. Fier.

ORZÀTA, s. f. *Ptisana*. Bevanda fatta d' orzo cotto. *La detta orzata a' sani in continuo uso chiarissimo, e perfettissimo sangue genera. L' orzata si fa in questo modo; l' orzo ben mondato si cuoce molto bene in acqua, e colasi per panno ec.* Cresc. *Vecchia, che non fa altro, che colle pianelle in piedi assorbir l' orzata.* Demetr. Segn.

§. Orzata, per Lattata. Bevanda rinfrescativa fatta di semi di popone, orzo, e zucchero, benissimo pesti, e liquefatti, con acqua, e passati per istamigna, si dà per lo più a febbricitanti. *Non vo' ch' ella volesse un' insalata, ovvero una cipolla, e un ramolaccio, quand' io l' orzavo un brodo, o un' orzata O le lodi di far bene un brodetto, preparare un' orzata, o un pan lavato* Buon Fier. *L' astante, che porgevagli l' orzata, pur ne faceva la sua quattrinata.* Malm.

ORZÀTO, TA, add. *Hordeaceus*. D' orzo; e Mescolato con orzo. *Questo sarà quello pane orzato, del qua e si satolleranno migliaja, e a me soverchie ranno le sporte piene.* Dant. Conv

ORZÈSE, s. f. Sorta di vitigno, ed uva ottima per far vino. *Prese corame, e orzese piccolo. Il mammolo è buon vitigno per vino ec. siccome l' orzese, e la tinaldesca. e queste son ottime per far vino.* Soder. Colt.

ORZO, s. m *Hordeum*. Biada, che per lo più si semina nel mese di Marzo Tre spezie d' orzo si coltivano nella Toscana. Orzo maschio, Orzo mondo, e l' Orzola con altro nome detta Scandella. Oggidì se ne conosce una quarta spezie detta Orzo Siberico, o sia di Siberia. L' orzo maschio produce il seme rivestito di molte tuniche persistenti anche dopo la battitura, dovecchè l' orzo mondo lo rende nudo come il grano. La spiga d' ambedue le spezie è esastica a differenza di quella dell' orzola, che ha due soli ordini di semi *Orzo di fiorisce il grano, e l' orzo. Dilettasi l' orzo in terra sciolta, e secca, perocchè seminato in campo otoso morrebbe.* Pallad *Sempre il tenne i mezzo fiorino d' oro in piazza lo stajo, tutt' ora col quarto orzo mescolato.* G. Vill *Ma egli è in signorìa del mugnajo quello, ch' e' vuole, che si macini, o grano, o orzo.* Coll. SS. Pad. *Rinaldo disse; al mio date orzo, e piglia, e poi si dice caval da battaglia.* Morg.

§. *L' orzo non è fatto per gli asini*, proverb che vale, che Le cose scelte, e di pregio non son fatte pe' minuali. *Voc. Cr.*

§. Dicesi pure in proverb. *Mandagli l' orzo ch' e' non è mattugio*, e vale Preparargli cosa scelta, perchè egli è molto delicato, che non è come le passere mattuge, che sono più rozze dell' altre *Pataff.*

§. *Zucchero d' orzo*. V Zucchero.

ORZÒLA, ed ORZUÒLA, s. f. Lo stesso. che Scandella. V.

ORZUÒLO, s. m. T. di Mascalcìa. Male dell' orzuolo è una specie di mal caduco del cavallo.

OSÀLIDA, s. f. dal Lat. *Oxalis*, *Rumex acetosa Linn.* Pianta, che si coltiva negli orti per uso di cucina. Le sue foglie sono a saetta. e bislunghe. Le radici seccate, e bollite danno tinta rossa. Volg. chiamasi Acetosa. V.

OSANNA, Voce Ebrea, che tanto viene a dire, quanto: Salva ti prego, Deh fa salvi. *Come del suo voler gli Angeli tuoi fan sacrificio a te cantando osanna.* Dant. Purg. *Questo vocabolo osanna è vocabolo Ebreo, ed è interpetrato: fa' salvi. Osanna è vocabolo composto ab osi, che è interpetrato salvifica, e anna, che è interjectio deprecantis, che tanto viene a dire, quanto deh; quasi dica: deh fa' salvi.* But. ivi. *Sonava osanna sì, che unque poi di riudir non fui sanza disiro* Dant. Par.

OSANNÀRE, v. n Cantare osanna. *I' sentiva osannar di coro in coro.* Dant. Par.

OSÀRE, v n. *Audere*. Ardire; Avere ardimento. *Io non so, se tu t' hai posto mente, come noi siamo tenute strette, nè che mai qua entro uomo alcuno osa entrare.* Bocc. nov. *Io non l' oso scovrir, se non a voi.* Id. nov. *I' non osava scender della strada.* Dant. Inf. *Vidi Ippia il vecchierel, che già fu oso dir: i' so tutto.* Petr. *Se alcuno con temerario sforzo avesse osato di passarlo, dicevano, che non era più per ritornarsene a casa.* Serd. stor.

OSATTÌNI, s. m. pl. Usattini. V. *Car*

OSBERGO, s. m. Armadura del petto, che più comunemente dicesi Usbergo. V *Dant. Inf.*

OSCENAMENTE, avv. *Obscene*. Con oscenità. *Negli anni più freschi si governano, molto oscenamente.* Fr. Giord. Pred.

OSCENÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Osceno. *Quasichè nulla un cavaliere venga a perdere mai d' onore in frequentare, ben bè ammogliato, oscenissimi lupanari.* Segner. Pred.

OSCENITÀ, OSCENITÀDE OSCENITÀTE, s. f. *Obscenitas*. Disonestà; Lascivia. *Non più si tardi a smorbar tante oscenità. La lor anima giornalmente nutriscono ec. di lezioni impastate d' oscenità.* Segner. Pred.

OSCÈNO, ENA, add. *Obscenus*. Disonesto. *La rea femmina segli fece incontro con atti baldanzosamente osceni.* Fr. Giord. Pred. *Vivendo questo mostro tanto osceno, che col dente arrabbiato ognuno afferra.* Libr. Son.

OSCILLÀRE, v. n. T. della Meccanica. Muoversi su, e giù per vibrazione di corda. *Conti pr. poes. ec.*

OSCILLATÒRIO, RIA, add. T. della Meccanica. Aggiunto dato al moto di oscillazione. *Orologio oscillatorio di Ugenio.* Guid. Gr. *Essendo le sue parti elastiche, ed atte a mantenere per lungo tempo quel moto, che peristaltico, ed oscillatorio si chiama.* Cocch. disc. acq.

OSCILLAZIÒNE, s. f. T. della Meccanica. Moto del pendulo per vibrazione. *Conti pr. poes. ec.*

ÒSCIO, s. m. Spezie di Zanni, o Mattaccino *Tac. Dav.*

OSCULÀRE, v. a. T. Geometrico. Dicesi del Contatto di due curve, che concorrono con ugual curvatura in un punto comune di contatto.

OSCULATÒRE, add. m. T. Geometrico. Chiamasi *Raggio osculatore d' una curva*, Il raggio dell' evoluta di una tal curva, e *Cerchio osculatore*, quello il di cui raggio è lo stesso dell' evoluta.

OSCULAZIONE, s. f. T. Geomtri-

co. Concorso di due curve, che hanno il raggio comune dell'evoluta.

OSCURÁBILE, add. d'ogni g. Che può oscurarsi. Per l'altissima luce della virtù ec. l'umano intelletto, che senza lei in ombra, cieco s'addormirebbe, la sua natural bellezza scoprendo di splendore non oscurabile d'avanti a quella locato, sempre riluce. Pros. Fior.

OSCURAMENTE, avv. Obscure. Con oscurità. Non ha differenza dal dire al tacere nel rispondere oscuramente. Tes. Br. Meglio è tacere, che oscuramente parlare. Tratt. Consol.

OSCURAMENTO, s. m. Obscuratio. L'oscurare. E ch'ella sia minore di lui, e della terra, è provato certamente per gli oscuramenti dell'uno, e dell'altro. L'oscuramento del sole non può essere, se non a luna nuova; e l'oscuramento della luna non puote essere, se non da che è piena, e rotonda. Tes. Br.

OSCURÀRE, v. a. Obscurare. Fare oscuro; Tor la luce, e lo splendore; Offuscare; Nascondere; Coprire; Ombrare; Annerire; Affumicare; Appannare; Adombrare; Ecclissare; Macchiare; Velare; Ottenebrare. Voc. Cr.

§. Oscurar la fama di alcuno, vale Denigrarlo. Simile nebbia par, ch'oscuri, e cuopra del più saggio figliuol la chiara fama. Petr.

§. Oscurare n. p. e talora colle particelle sottintese, vale Divenire oscuro; Abbujarsi. Che il sole si levi la mattina, e ch'egli oscuri, quando la luna s'interpone. Passav. Quivi nè seccano l'erbe, ec. nè si turba il mare, nè si oscura l'aere, nè riarde il fuoco. Bemb. Asol.

OSCURÁTO, TA, add. da Oscurare. Illumina il mio intelletto oscurato mediante il mio peccato. Esp. Salm. Come poss'io riprendere i minori, quando li padri dell'umana gente con oscuratamente esemplo danno, ch'ogni fede cade? Franc. Sacch. rim.

OSCURATÓRE, verb. m. Che oscura. Voce di regola.

OSCURATRÌCE, verb. f. Che oscura. Il vedere al presente ogni dubbiezza nell'aspetto vostro clarificato, e di sciolta ogni nebbia oscuratrice della mia mente, a questo palesarvi mosso mi ha. Pros. Fior.

OSCURAZIÒNE, s. f. Obscuratio. Oscuramento. Si manifesterebbe nell'eclissi, cioè nell'oscurazione, che avviene al sole, quando lo corpo lunare s'interpone sopra li capi nostri tra lui, e noi. But. Par. Quinci si trae, che l'oscurazione del sole non si legge, che mai venisse ec. Guid. G. Non che gli occhi per questa oscurazione ne diventassono manco belli, ma splendevano agli altrui occhi, come suole il sole. Lor. Med. Com.

OSCURETTO, ETTA, add. Subobscurus. Dim. d'Oscuro; Oscuriccio, e s'usa in tutti i suoi significati. In quel, che soggiugne, lo mostra, sebben con parole in parte alquanto oscurette. Borgh. Col. milit.

OSCUREZZA, s. f. Obscuritas. Oscurità. La brevità genera il più delle volte oscurezza, e la lunghezza fastidio. Varch. Ercol. Quella oscurezza poi, la quale nasce dalle cose, di che si ragiona, e dalla dottrina, non è degna di riprensione. Come fece Eraclito, il quale per l'oscurezza del suo parlare fu chiamato ec. Tolom. lett. Donde dunque credettero potere aver modo di sfebbiarir le loro tenebre, ne ricavarono maggior oscurezza, che mai. Bellin. disc.

OSCURÌCCIO, add. Subobscurus. Alquanto oscuro. Secondo ch'ei discerneva per quel lume così fosco, ed oscuriccio. Gell. lett.

OSCURÌSSIMO, IMA, add. Superl. d'Oscuro. Perciocchè oscurissimo di nuvoli, e di buja notte era il cielo. La camera era oscurissima, di che ciascuna delle parti era contenta. Bocc. nov.

§. Metaforic. per Bruttissimo; Sozzo. Quello oscurissimo serpente non troverra in te luogo da nascondersi. Coll. SS. Pad.

§. Per Ignobile; Di non chiara qualità. Amore ec. da soverchia lascivia, e da pigro ozio degli uomini, oscurissimi, e vilissimi genitori, nelle nostre menti procreato, nasce da prima quasi parto di malizia, e di vizio. Bemb. Asol.

§. Oscurissimo, per Indeterminato; Indistinto; Incerto. Nel gusto ancora pare che sia una certa distinzione benchè oscurissima, e nientedimanco che la lingua sia distinta da una certa fessura è cosa manifestissima. Gelli Color.

OSCURITÀ, OSCURITÁDE, e OSCURITÀTE, s. f. Obscuritas. Bujo; Tenebrosità; Privazione di luce; contrario di Chiarezza, e Splendore. Una sera, che faceva forte tempo, e grande oscurità. Vit. Plut. Perocchè la terra è maggiore, che la luna, non ha il sole quella oscuritade per tutta la terra, se non intanto come l'ombra della luna puote coprire, e contrastare a' raggi del sole. Tes. Br.

§. Per similit. Ignoranza. Quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, intanto la vista di quegli aguzzati rende chiara. Lab.

§. Dicesi fig. L'oscurità de' secoli, de' tempi passati. L'oscurità dell'avvenire. La tale storia si perde nell'oscurità de' tempi ec. per dire Le poche notizie che abbiamo de' tempi antichi, L'ignoranza in cui siamo dell'avvenire. L'origine storica di quella nazione di quel regno si perde nell'oscurità de' secoli.

§. Oscurità, si dice altresì fig. delle Scritture, de'Ragionamenti poco intelligibili. Discorso pieno d'oscurità. In quel libro ci sono molte oscurità, L'oscurità degli oracoli.

§. Oscurità, significa altresì Vita privata. Egli non ha voluto innalzarsi egli è rimasto nell'oscurità, egli preferisce l'oscurità al lustro della dignità, degli onori.

§. Dicesi anche per Bassezza della nascita. L'oscurità di quelle famiglie della sua nascita.

OSCÙRO, s. m. Obscuritas. Oscurità; Bujo. Io era volto in giù, ma gli occhi vivi non poteano ire al fondo per l'oscuro. Dant. Inf. Il quale, come alquanto fu fatto oscuro, là se n'andò. Bocc. nov.

OSCÙRO, RA, add. Obscurus. Tenebroso; Privo di lume; Fosco; Torbido; Nero. V. Offuscato. Lo qual, per mezzo questa oscura valle ec. la condurrà da' lacci antichi sciolta per drittissimo calle. I' vidi amor, che' begli occhi volgea soave sì, ch'ogni altra vista oscura da indi in qua m'incominciò a parere. Petr. Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura. Quello è 'l più basso luogo, e 'l più oscuro. Dant. Inf. Astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura. Aveva costei nella casa, ove il bagno era, una camera oscura molto. Bocc. nov.

§. Per metaf. vale Brutto; Miserabile. Finirono la sua vita, e tutti d'oscura morte. Franc. Sacch. Op. div.

§. Per Maninconico; Travagliato. Scacciando dell'oscuro, e grave cuore colla fronte serena i pensier tristi. Petr.

§. Oscuro, per Nero; Lugubre. La tacciturnità stata per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo. Bocc. nov. Queste parole di colore oscuro vid'io scritte al sommo d'una porta. Dant. Inf.

§. Per Difficile a intendersi; Occulto; Nascoso. Mossemi 'l lor leggiadro abito strano, e 'l parlar peregrin, che m'era oscuro. Petr. Questo m'invita, questo m'assicura con riverenza, donna, a domandarvi d'un'altra verità, che m'è oscura. Dant. Par.

§. Oscuro, per Ignobile; Non conosciuto. Antico cittadino, nè d'oscuri parenti nato, quanto per virtù ec. meritasse assai il mostrano ec. le cose, che da lui fatte appajono. Bocc. vit. Dant.

OSCÙRO, avverb. Obscure. Oscuramente. Non seppe sì Filostrato parlare oscuro delle cavalle Partite, che l'avvedute donne non ne ridessero. Bocc. nov. Niuna differenza è, se l'uomo, quando è domandato, neghi, o taccia, od oscuro risponda. Albert.

OSIRIDE, s. f. T. de' Semplicisti. Sorta di pianta nera, che produce i suoi rami sottili, vincidi, e malagevoli a rompersi. V. Linaria.

OSMILO, s. m. Voce Greca. Pesce volg. detto Polpo. Alcuna volta fu ch'uom della villa ec. intorno stando a marine piantate, Osmilo scorse o Polpo, intorno a ramora di frutti cariche avvolto, il dolce delle piante frutto mangiarsi. Salvin. Opp. Pesc.

OSO, OSA, add. Audens. Audace; Ardito. Forse la mia parola par troppo osa. Dant. Par. Doveva esser capo uno Giovanni del Sega de Carlone, oso fante, e ardito. G. Vill. Or dunque posate, mortali, e non siate troppo osi. M. Vill.

OSPE, s. m. Voc. Lat. Ospite. Scompiacque darmi canto, e farsi ospe in casa mia. Fr. Jac. T.

OSPEDÁLE, s. m. Nosocomium. Spedale. L'ospedale de' pazzi. Venne a tan-

ta miseria che in uno vile ospedale ec. finì la vita sua. Franc. Sacch. Op. Div.

OSPEDALITÀ, OSPEDALITÀDE, OSPEDALITÀTE, s. f. Voc. ant. Ospitalità. *Li quali ec. con gran caritade servano l'ospedalitate, cioè ricevono pellegrini*. Vit. SS. Pad.

OSPITÀBILE, add. d'ogni g. Che usa ospitalità; Ospitale. *Bronz. cap.*

OSPITÀLE, add. d'ogni g. *Hospitalis*. Che usa ospitalità. *La cortesia degli uomini molto ospitali in ricovrando altrui, ove la discrezion non l'accompagni, si converte in fastidio*. Buon. Fier. *Fuor di questo sono civili uomini, e molto ospitali, e cortesi*. Varch. Stor.

OSPITÀLE, s. m. *Hospitium* Ospizio. *Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo, e trattenimento de' forestieri, o vogliamo dire ec. ospiti, che osti ancora dissero i primi Romani, onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome d'ospitali, e taluna d'ostali*. Borgh. Vesc. Fior.

OSPITALITÀ, OSPITALITÀDE, OSPITALITÀTE, s. f. *Hospitalitas*. Liberalità nel ricevere i forestieri, senza interesse di pagamento. *Ospitalità cortese, magnifica, caritatevole. Prestare, dimostrare, guardare, serbare ospitalità. Lor. ec. riceveva i poveri, e guardava ospitalità*. Tratt. Consigl. *Ebbe la virtù della caritevole ospitalità*. Mor. S. Greg. *In un altro monistero trovammo così ferventemente compiere l'opera ec. della ospitalità ec.* Vit. SS. Pad.

OSPITALMENTE, avverb. *Hospitie*. Con Ospitalità. *Il buon uomo ricevette ospitalmente quelli pellegrini*. Fr. Giord. Pred.

ÒSPITE, s. m. *Hospes*. Quegli, che alloggia il forestiere, e 'l Forestiero medesimo, che è alloggiato. *Ospite magnifico, cortese, amoroso, grazioso, gentile. Presentarongli una corona d'oro, quasi a buono ospite*. Tac. Dav. ann. *Lucia piglia la valigia, e le bolge di questo ospite*. Fir. As. *Se non se mentre, che ci venivano forestieri ospiti*. Serm. S. Ag.

§. Ospite, nel numero del più parlandosi di femmina. *Ma io le sono servidore, ed affezionato in solido con queste Signore mie ospite*. Car. lett.

OSPIZIÀRE, v. a. *Hospitari*. Alloggiare. *Costui di notte, ove sicuro ospizia, prese lo suo signor con due suoi figlj, li quai fe poi morire a gran tristizia*. Dittam.

OSPÌZIO, s. m. *Hospitium*. Luogo, dove si alloggiano i forestieri. V. Albergo. *Direvvi in che luogo debbiate far la chiesa, e in che luogo lo dormentoro, e in che luogo l'ospizio, e tutte l'altre officerie, e case necessarie*. Dial. S. Greg. M. *Assegnando a questo atto un luogo appartato con nome d'ospizio, e di foresterìa*. Borgh. Vesc. Fior. *Le ragioni dell'ambascerìe, e dell'ospizio sono sacrosante, e inviolabili*. Serd. Stor.

§. Ospizio per similit. Ricetto, onde *Prendere il suo ospizio in alcun luogo*, vale Ricettarvisi. *Ed i gai uccelli sacendo infra i folti rami presi i loro ospizj, davano largo luogo a' pipistrelli*. Amet.

OSSÀCCIO, s. m. Peggiorat. d'Osso. Voc. Cr.

§. *Ossaccia senza polpe*, detto per ischerno a Persona soverchiamente magra. *Non occorre brunir co i labbri i sassi, disse Plutone, ossaccia senza polpe*. Malm.

OSSÀJO, s. m. Quegli, che fa i lavori d'osso. *Mi serberà le corna, ch'io le vendo a un ossajo*. Lor. Med. canz.

OSSALÀTO, TA, add. usato anche in forza di sust. m. T. Chimico. Dicesi di que' sali, che risultano dalla combinazione dell'acido dell'Acetosa detto Acido ossalico con alcuna delle basi salificabili. *Diz. Chim.*

OSSÀLICO, ICA, add. T. Chimico. Aggiunto dell'acido dell'acetosa. *Diz. Chim.*

OSSÀLIDA, s. f. T. Botanico. Quella pianta, che anche dicesi Acetosa.

OSSÀME, s. m. *Ossium congeries*. Quantità d'ossa. Nel numero del più, si dice Ossami. *E più su da cento passi v'è un ripostiglio, dove si ripone gli ossami*. Libr. Viagg.

§. Ossami, diconsi in Architettura Le cantonate, pilastrate, colonnate o altra simil cosa, che in cambio di quelle si metta per reggere le travature, e gli archi delle volte; siccome ancora Le coperture de' vani, e Gli stipiti. *Legamenti, o leghe, ec. pietre di gran lunghezza, o larghezza, con le quali usano di fermare gli ossami con gli ossami, ec.* Voc. Dis.

OSSATÙRA, s. f. Ordine, e Componimento dell'ossa. *Posciachè dalla carne si viene a fare il ritondo, o l'ossatura senza la carne si riduce al quadrato*. Inf. sec. *Fa un libro di notomìe, d'ossature, e di carne, in cui vuol mostrare, come si dee apprendere l'arte del disegno*. Borgh. Rip. *Questi legamenti lasciati nel loro essere naturale fanno, che questo scheletro, ec. sia un ossatura d'uomo morto. Aviam detto di sopra che l'ossatura di un morto ha tutte le condizioni d'un' ossatura viva*. Bellin. disc. *Come forse succede nell'ossatura di qualche animale*. Cocch. pref. Bell. *Un Crocifisso, una Madonna ec. con molta dolcezza lavorati, e a' piedi un' ossatura di morto intera*. Vasar.

§. Per similit. Sostegno interiore d'alcuna macchina. *Si debbe fare una armadura di ferro, la quale serve per l'ossatura della statua. Feci l'ossatura di legno, e felitemente le tirava al suo fine*. Vit. Benv. Cell. *Terme Diocleziane ridotte a tempio a uso di Cristiani. Servendosi di tutte le ossature di quelle terme se ne vede cavato un tempio bellissimo. Come di stucco si conducono i lavori bianchi ec. Ossature di varie materie coprirle di stucco*. Vasar. *Raggi o pianoni o ossatura di un palco*. Bald. Dec. *L'ossatura di tutto il mecanismo si suol coprire di tavole e paglia a guisa di capanna. I legni, e ferri, che forman dentro l'ossatura a una statua*. Bartol. Ricr.

§. Ossatura, T. de' Legnajuoli. Dicesi Quel legname che cuopre la luce di una porta.

OSSECRÀRE, v. a. *Obsecrare*. Scongiurare; Pregare fervidamente. *In una parola, vuoi tu sapere la formola di ossecrare? và ad impararla da' poveri*. Segner. Mann.

OSSECRAZIÒNE, s. f. *Obsecratio*. Fervida incessante preghiera, e propriam. Preghiera fatta a Dio. *Voglio, che si facciano orazioni, petizioni, ossecrazioni, e ringraziamenti*. Cavalc. Frutt. ling. *È bastevole, che tu sappia ciò, che s'intende sì per orazione, e sì per ossecrazione*. Segner. Mann. *Questo quarto equivale ec. a tutti gli ossequj, a tutte le ossecrazioni, a tutti i ringraziamenti*. Id. Concord.

ÒSSEO, EA, add. *Osseus*. D'osso. *Setole nere trasparenti di materia quasi ossea, ma pieghevoli*. Red. esp. nat.

OSSEQUENTE, add. d'ogni g. Chi porta ossequio; Ossequioso. *Castigl. e lett. di . . al Varch.*

OSSEQUIÀRE, v. a. *Obsequio prosequi*. Render ossequio. Voc. Cr.

§. Per Adulare. *Gli aspidi abbia agli orecchi contro al molto ossequiar colui, che impera*. Buon. Fier.

OSSÈQUIO, s. m. *Obsequium*. Reverenza; Servitù; Osservanza; Rispetto. *Ossequio umile, divoto, giusto, obbligato, dovuto, pubblico, profondo, riverente. Rendere debito ossequio al suo Dio*. Mor. S. Greg. *Quando mandai a V. Sig. Illustrissima, e Reverendissima le mie osservazioni stampate intorno alle vipere, fu un mero motivo di ossequio verso il suo merito*. Red. lett.

§. Ossequio, per Condescendenza; Compiacenza; Benignità; Umanità. *Miglior frutto fecero i Capitani Romani, che si facevano amare dagli eserciti, e che con ossequio gli maneggiavano, che quelli, che si facevano straordinariamente temere*. Segr. Fior. disc.

§. Ossequio, per Esequie. *Come si faccia genera e ossequio per l'anime de' passati*. Cap. Impr.

OSSEQUIOSAMENTE, avv. In modo ossequioso; Con ossequio. *Pallav. Conc. Trid.*

OSSEQUIOSÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Ossequioso. *Voce di regola*.

OSSEQUIÒSO, OSA, add. *Obsequiosus*. Che fa ossequio; Riverente; Rispettoso; Che professa servitù, rispetto. *Molto era pietoso, e ossequioso circa le sepolture degli uccisi Giudei*. Com. Par. *Nè gente ossequiosa a tanto pregio alzarse ec. si vide*. Menz. rim.

OSSERELLO, s. m. Piccolo osso; Ossetto; Ossicino. Cr. in Nocchio.

OSSERVÀBILE, add. d'ogni g. *Notabilis*. Da osservarsi. V. Notabile. *Se vi fu alcuna differenza di certo ella non fu osservabile*. Sagg. nat. esp. *Solo ci resta osservabile quel moto, del quale noi manchiamo*. Gal. Sist.

OSSERVABILÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Osservabile. *Conchiuse il suo dire in questo quasi genere di distolpa*

osservabilissimo. Segner. Pal. Ap.

OSSERVABILMENTE, avv. In modo osservabile; Considerabilmente: *Orazio nella poetica osservabilmente ci ammonisce così*. Uden. Nis.

OSSERVAGIÒNE, s. f. *Observatio*. L'osservare; Il mantenere. *Per osservagione de' patti della pace*. G. Vill.

OSSERVAMENTO, s m. *Observatio*. L'osservare. *Piacque la morte di Cristo per osservamento di giustizia, e così giustamente fu punito lo peccato d'Adam*. But.

OSSERVANDÌSSIMO, IMA, add. Voc Lat. Titolo che si dà altrui per onore, e vale Degnissimo d'essere onorato. *Venendomi a' dì passati, messer Tommaso mio osservandissimo, alle mani una epistola di un uomo per altro molto lodevole, trovai ec.* Fir. disc. lett.

OSSERVANTE, add. d'ogni g. *Servans*. Che osserva. *Elesse un uomo osservante le regole militari*. Fr. Giord. Pred.

§. Per Religioso; Regolare. *E molto più la opposta, e contraria sua* (voce) *osservante, ci mostra che vale il medesimo nell'effetto, che regolare*. Borgh. Vesc. Fior.

OSSERVANTÌNO, INA, add. usato anche in forza di sust. Voce dell'uso. dicesi di Frate, o di Monaca, che osserva esattamente le regole del suo ordine.

OSSERVANTÌSSIMO, IMA, add. Superl. di Osservante. *Osservantissimo cultore della brevità*. Uden. Nis.

OSSERVANZA, e OSSERVÀNZIA, s. f. *Observatio*. Osservagione. *Stanno nella porta, cioè nella penitenza, e nell'osservanza de' comandamenti*. Esp. Vang.

§. Per Regola; Ordine di Religione. *E se a voi verrà alcuno nella vostra congregazione e osservanza, benchè al mondo fosse in gran povertà, non debbe esser però trattato di peggio*. Serm. S. Ag. *Credendosi perfetto monaco in ogni osservanza monacile, vennegli un pensiero di superbia, e diceva ec.* Vit. SS. Pad.

§ Per Instituto; Rito; Costume. *L'Apostolo intese della legge vecchia quanto a certe cirimonie e osservanze*. *Fa bisogno, che tu abbia maestro, che t'insegni li costumi, e l'osservanze dell'ordine*. Vit. SS. Pad.

§ Osservanza, per Attenta considerazione; Accortezza. *Onde s'addomandava lungamente, qual fosse quella virtù, e osservanza, la qual potesse guardar sempre sanza danno il monaco da' lacciuoli, e dagli inganni del diavolo*. Coll. SS Pad. *Voi non faceste bene l'arte, voi fallaste nella sua osservanza*. Passav. *Non fareste augurj, e non areste osservanze in sogni*. Mor. S. Greg.

§. Per Ossequio; Riverenza; Rispetto. *E molte santuarie osservanzie in onore di Dio, e della sua beata Madre*. Cap. Impr. prol. *A me basti di non trarre ec. parte di quell osservanza, e gratitudine, che vi debbo*. Varch. Lez.

§. Per Mantenimento di quanto si promise; Puntualità; Lealtà; Adempimento di quanto prescrive l'obbligo addossatosi; Serbamento di fede intorno a ciò che si promise, allo stato che si professa. *Osservanza esatta, puntuale, piena, intera*.

§. *Osservanza del decoro*. V. Decoro.

§. *Osservanza vana*, dicesi Quella, che consiste nel servirsi di certi mezzi che non hanno alcuna virtù per produrre gli effetti, che si sperano, ma che altri si lusinga di poter produrre coll'intervento del Demonio.

OSSERVÀRE, v. a. *Observare*. Notare; Diligentemente considerare; Guardare; Attendere; Riflettere; Aver l'occhio, la mente a... *Osservare esattamente, intimamente, sottilmente, curiosamente, partitamente, lungamente, a parte a parte, per minuto*. *Ma l'alta carità, che ci fa serve pronte al consiglio, che'l mondo governa, sorteggia qui siccome tu osserve*. Dant. Par. *Qual timon gira*, cioè qualunque marinaro osserva lo suo navilio, col timone. But. Purg.

§. Per Attenere, o Mantenere quel, che si promette; Esser di parola; Serbar fede. *Osservare fedelmente, puntualmente, a puntino*. *Dogliendosi della fede, che gli era stata male osservata*. *Poichè tu così mi promessi, io starò, ma pensa d'osservarlomi*. Bocc. nov.

§. *Osservare alcuna cosa*, come Metodo, Corrispondenza, o simili, vale Secondarla; Regolarsi secondo quella. *La regola poi di fabbricargli* (gli strumenti) *in modo, che osservino tal corrispondenza, non s'acquista altrimenti, che con la pratica*. Sagg. nat. esp.

§. Osservare, parlandosi di leggi, costituzioni, precetti, o simili, vale Obbedire; Non trasgredire. *Chi osservasse tutta la legge, e offendesse pure in una cosa, è fatto reo, e debitore di tutto*. *Io d'ogni virtù mi veggio destituto, e i tuoi comandamenti non ho osservato*. Vit. SS. Pad.

§. Osservare, per Por mente, e Spiar gli altrui andamenti. *Le novelle api per l'animo vagabondo spesse volte si fuggono, se non s'osservano*. *Osservarsi il guardiano continuamente ec. se vede i segni della futura fuga*. Cresc.

§. *Osservare alcuno*, vale Rendergli si benevole; Andargli a' versi; Dargli ossequio; Riverirlo. *Carlo Quinto conosciuto questo cervello, cominciò, per servirsene a osservarlo, scrivergli di sua mano ec.* Dav. Scism. *Nè esser da dubitare, che coloro, che avevano tanto osservato, quando era Cardinale, non osservassero ora molto più, quando era Pontefice*. Guicc. stor. *E l'amo, e osservo, e adoro, come padrone, e vicario di Dio*. Bern. rim.

§ *Osservare uno*, vale anche Attenersi, Seguitare i precetti di lui; Mettere in pratica. *E cheto cheto fa di gran bocconi, osservando Caton ec. quando disse: in convito parla poco*. Malm.

OSSERVATAMENTE, avv. Voce dell'uso. Con osservazione; A bello studio; Cautamente. V

OSSERVATÍVO, IVA, add. Degno di esser osservato; Acconcio a essere osservato. *È costituzione osservativa, che nella vigilia della sua Assunzione si trae la tavola*. Cap. Impr. prol.

OSSERVÀTO, TA, add. da Osservare. *Avanti d'uscire di questo discorso, non è da tacersi una bagattella osservata quest'anno*. Sagg. nat. esp. *Sovente volte accade, che queste vere cagioni, per alcuni impedimenti ignoti, e non osservati non possano dimostrare i loro effetti*. Red. Vip.

§. Talora vale Osservante. *Nell'altre sue tavole è stato molto osservato della invenzione*. Borgh. Rip.

§. Per Conforme. *Laonde più osservata giudicherei la tavola pur del maritaggio della Vergine*. Borgh. Rip. Quì vale Più conforme alla verità della Storia.

OSSERVATÒRE, verb. m. Che osserva; Che considera attentamente; Consideratore; Scrutatore; Indagatore; Investigatore; Ricercatore. *Osservatore diligente, indefesso, curioso*. *Gli osservatori dessi sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti*. Esp. Salm. *Bene disciplinato, e osservatore de' buoni costumi*. Cresc. *Allora non si ristia l'osservatore, ma la spinga più avanti con tardissimo moto*. Sagg. nat. esp. *Fattomi più curioso osservatore, vidi che tra quell'uova rosse e queste nere v'era qualche differenza di figura*. Red. Ins.

§. Osservatore, per Mantenitore; Che attiene. *Affermando, che 'l comune di Firenze era, e sempre era stato leale osservatore di sue promesse*. M. Vill.

OSSERVATÒRIO, s. m. Voce dell'uso. Luogo, d'onde poter osservare, e propriam. Specola.

OSSERVATRÍCE, verb. f. *Observatrix*. Che osserva. *Fedele osservatrice di questa legge ec.* Fir. dial. bell. donn.

OSSERVAZIONCELLA, s. f. Dim. di Osservazione. *Aristotile ec. allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori, i quali si ristringevano a certe piccole regolette, e osservazioncelle minute ec.* Salvin. disc. *Quantunque il tutto a una mira, e a un punto solo risguardi; di non disprezzare alcuna di così piccole osservazioncelle. L'ingegno d'Omero non va misurato colle popolari osservazioncelle*. Id. Pros. Tosc. *Vi ho fatto da jeri in quà alcune osservazioncelle per passaggio, e V. S. potrà leggerle quì appresso*. Red. lett.

OSSERVAZIONCELLÙCCIA, s. f. Dim. di Osservazioncella. *A tempi ribacchiati ho messe insieme in una leggenda certe osservazioncellucce di niun valore, che l'ho legate, per dir così, in un centone*. Red. lett.

OSSERVAZIÓNE, s. f. *Observatio*. Osservagione; Osservamento; Riguardamento; Investigamento. *Osservazion di tempi non si debbe far vanamente, come di guardarsi di non principiare una cosa più un dì, che un altro*. Tratt. prec. mort. *Missono a squittino quelle di loro collegio, ch'era tenuto il più menomo de' Cardinali ec. sanza osservazione*

d' ordinato squittino. G. Vill. cioè Senza tenere l' ordine consueto.

§. Per Attenta considerazione. *L' ultima osservazione di questo provato monetiere, che noi dicemmo dinanzi ec.* Coll. SS. Pad.

OSSESSIÒNE, s. f. Veggasi Possesso, o Posseduto dal Demonio.

OSSESSO, ESSA, add. *Voce dell' uso*. Invasato; Indemoniato, ed in questo significato s' usa pure in forza di sust.

§. Ossesso, per Angustiato; Oppresso da difficoltà di respiro *Il primo, e principal male ec. si è quello, che da' Greci fu chiamato ec. che tanto è a dire in nostra favella, quanto una difficoltà di respirare, a tal segno, che gli ossessi non possono respirare, se non col capo elevato*. Red. cons.

OSSETTO, s. m. Piccolo osso; Ossetello; Ossicino. *In vicinanza del lo stretto passaggio, che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare assai tagliente. Dentro del qual sacchetto sta collocato un' ossetto lungo ec. In alcuni ossetti posti all' imboccatura dell' esofago. Trovansi in vicinanza della foce dell' esofago due ossetti romboidali, aspri, e dentati*. Red. Oss. an.

§. Ossetti, diconsi i Soprossi, che vengono vicino alle articolazioni del ginocchio, o delle nocca.

§. *Ossetti dell' orecchie*, dagli Anatomici volgarmente chiamati Martello, Incudine, e Staffa.

OSSIACANTA, s. f. *Oxyacantha*. Pianta spinosa altrimenti detta Marruca bianca, Lazzeruolo salvatico, Spin bianco. *Ramuscelli di ossiacanta, o spin bianco*. Red. Ins.

OSSICÈDRO, s. m. T. Botanico. Sorta di pianta spinosa, e assai simile al Ginepro.

OSSICÍNO, s. m. *Ossiculum*. Ossetto. *Un ossicino della sua coda ridetto in polvere*. Red. esp. nat. *Le teste de' lucci hanno tanti ossicini bistorti e strani, che farieno impazzar ec.* Burch.

§. Ossicina, al pl. fem. *Infermità nella mano ritta la quale gli aveva infradiciato quelle due ossicina, che seguitano il dito mignolo*. Cellin. vit.

OSSICRATO, s. m. T. Medico. Bevanda fatta con mescolanza d' aceto, ed acqua.

OSSIDIÀNO, NA, add. Voce disusata. Aggiunto, che si dava dagli Antichi ad una pietra, la quale si crede che fosse un Marmo nero, o un Onice.

OSSIDIONÀLE, add. d' ogni g. T della Storia Rom. Aggiunto alla corona data dai Romani a chi liberava dall' assedio.

§. Chiamavasi anche *Moneta ossidionale*, Quella che si coniava in tempo d' assedio.

OSSIDIÒNE, s. f. Voc. Lat. Assedio. *In tutti i luoghi vicino a Novara, che fussero opportuni all' ossidione*. Guicc. stor.

OSSIFICÀRE, n. p. T. Medico. Formarsi in osso. *Le distinte estremità dell' ossa si trovano già indurite, ed anche ossificate*. Cocch.

OSSIFICÀTO, TA, add. da Ossificare. V.

OSSIFICAZIÒNE, s. f. T. Medico. Formazion dell' ossa.

OSSÌFRAGA, s. f. e OSSÌFRAGO, s. m. T. Ornitologico. Aggiunto a spezie di Uccello, così detto dal franger degli ossi, chiamato anche Aquila marina. *E come tra gli augelli ban senza posa amor de' propri figli l' ossifraghe, le colombe tubanti in grave tuono, ec.* Salvin. Opp. Cacc.

§. Ossifrago, *Anthericum ossifragum*, *Linn.* e in altri *Gramen ossifragum*. Spezie d' Asfodelo, le cui foglie son fatte a spada, e i filamenti sono lanati. Alcuni credettero che pasciuto da' buoi fosse capace d' intenerire le loro ossa, donde venne il suo nome d' Ossifrago.

OSSIGENÀTO, ATA, add. Che ha dell' ossigeno. *Olio di lino cotto ovvero ossigenato. Gas ossigenato*.

OSSÌGENE, e da' Moderni OSSÌGENO, s. m. T. Chimico. Sostanza riconosciuta da' Chimici, la quale genera l' acidità in tutti i corpi con cui si combina, che sola gli renda atti a produr fiamma, o calore nell' abbruciargli, e che disciolto nel calorico e nella luce forma quel fluido, che ci mantiene in vita, e però detto *Aria vitale*.

§. Ossigeno, s' usa pure in forza d'add. *Gas ossigeno, o sia Aria vitale*.

OSSILÀPATO, s. m. T. Botanico. Pianta, che è una spezie di Lapazio.

OSSIMÈLE, s. m. *Oxymeli*. Liquore composto d' aceto, mele, e acqua. *Similmente si fa dell' aceto alcuna vol a ossimele semplice, e alcuna volta composto*. Cresc.

OSSIZZÀCCHERA, s. f. *Oxysaccarum*. Bevanda fatta d' aceto, e zucchero nella guisa, che l' Ossimele, che oggi si dice più comunemente Suzzacchera. *Cuoci insieme le radici d' appio, e di finocchio, e prendi quello con ossizzacchera*. Cresc.

OSSO, s. m. *Os*. Parte solidissima del corpo dell' animale, bianca, e priva di senso, congiunta e collegata a' nervi. Nel numero del più, si dice Gli ossi, e più comunemente Le ossa al femm. *Ossa tutte del corpo umano*. V. Scheletro. *Osso lacrimale. Osso sacro. Osso scio. Ossa dell' omero ec. Ossa innominate. Osso di balena, di seppia, ec. Fu non solamente ucciso, ma infine all' ossa divorato. Dare un osso fracido, il quale avea nella gamba, non gli si cavasse, a costui si convenia del tutto o tagliare tutta la gamba, o morire*. Bocc. nov. *Ch' ancor poi, ripregando, i nervi, e l' ossa mi volse in dura selce. E ricercarmi le midolle, e gli ossi. Vidi il pianto d' Egeria, e in vece d' osse Scilla indurarsi in petra aspra ed alpestra*. Petr. *Coperta tutta d' ossi di testuggine*. Ciriff. Calv.

§. *Osso delle frutte*, si dice il nocciolo. *Seminaci (il gengiovo) colle sue ossa, cioè noccciuoli*. Pallad. *Ob frutta sopra all' altre egregia, eletta, utile dalla scorza infino all' osso*. Bern. rim.

§. *Aver l' osso del poltrone*, proverb. che si dice dell' Esser di natura pigro, e infingardo. *Voc. Cr.*

§. *Egli è osso, e pelle*, dicesi d' Uno, che sia magrissimo. *Perch' è ossa, e pelle, e così spento ch' ei par proprio il ritratto dello stento*. Mal m.

§. *Coll' arco, e col midollo dell' osso*, vale Con tutto il potere; onde *Mettersi coll' arco, e col midollo dell' osso*, vale Mettersi a fare alcuna operazione con tutte le sue forze. *Onde altri, e Cervario Proculo con l' arco dell' ossa si misero a convincerlo*. Tac. Dav. ann. *Coll' arco dell' osso vi si mise Antonio con sfarzi fortissimi*. Id. stor. *Pensa che e' mi s' è messo attorno col midollo dell' ossa*. Salv. Granch.

§. *Lasciare in chicchessia le polpe, e l' ossa*, maniera proverb. e vale Rovinarcisi interamente. *Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia, e 'l navilio, le polpe, e l' ossa lasciate v' hanno*. Bocc. nov.

§. *Legamento degli ossi*. V. Legamento.

§. In proverb. *La lingua non ha osso, ma fa rompere il dosso*. V. Lingua.

§. *Carne senz' osso*, si dice in ischerzo il Membro virile. *Bocc. ec.*

§. Dicesi in prov. *Non va mai carne senz' osso*, o simili, e vale che Non si possono mai avere le cose senza alcun' incomodo, e senza alcuna giunta di fatica. *Salvin. disc.*

§. *Avere alcuna cosa fitta nell' ossa*, vale Averne un desiderio ardentissimo; Esservi inclinatissimo. *Io l' ho fitto si nell' ossa, (il giuoco) ch' amo il mio mal, qual' assetato infermo*. Malm.

§. *Aver l' osso nel bellico*. V. Bellico.

§. Dicesi proverb. *Non v' è nè spine nè osso*, per dire Questa è una cosa chiara, e da non dubitarne; È una cosa liscia e spianata, e da non incontrare difficoltà alcuna. *Perchè le son tutte cose spianate, e vere, che non v' è spina nè osso*. Malm.

§. *Torre a rodere un osso duro*, vale Pigliare a fare una cosa difficile. *Un osso ha tolto a roder molto duro*. Franc. Sacch. rim. *Perchè a roder toglieva un osso duro, mentre non lo chiappasse testa testa*. Malm.

§. Dicesi fig. che *Uno ha tolto a rodere un osso duro*, per far intendere ch' Egli ha che fare con un uomo che sa il conto suo, che è potente, e difficile a superarsi. *Min. Malm.*

§. *Ognuno c' è per l' ossa, e per la pelle*, modo proverb. e vale, che Ognuno egualmente corre la sua parte del pericolo; Ognuno sta sottoposto agl' infortunj. *Voc. Cr.*

§. Osso, per Ossatura. *Solevan gli antichi nel voler fare ec. ornamenti di stucchi far l' ossa di sotto di muraglia, che sia o di mattoni cotti, o di tufi ec.* Borgh. Rip. *Di questi murando facevan l' osso di sotto, dando loro o forma di cornice, o di figure, o di quella che far volevano. Si fa sopra l' ossa la prima bozza di stucco ruvido ec. acciò vi si possa metter sopra lo più sottile*. Vasar.

§. Osso, T. de' Pettinagnoli. Sotto

questo nome si comprendono le corna, l'avorio e simile di cui si formano i pettini.

OSSOCRÒZIO, s. m Spezie di cerotto composto di più, e diverse materie, buono a ossa disiogate, e a sì fatti mali. *Barch.*

OSSÓSO, OSA, add. *Ossuosus.* Ossuto. *Perchè il luogo ossoso suole fistolare.* Libr Masc.

OSSUARIO, s. m Voce dell' uso. Luogo, o Ripostiglio destinato a riporvi gli ossami.

OSSÙTO, UTA, add. *Ossuosus*. Che ha ossa. *Non perchè siano parti velenose, ma perchè sono ossute.* Red. Vip.

§. Per Fornito di grandi ossa. *Bisogna, che chi fa questo mestiero, sia ben fatto, e òssuto.* Cant. Carn.

OSTA, s. f. Voc. ant. Ostessa. *Se trovi l'osta bella, fingi di non vedella.* Franc. Barb.

OSTÀCCIO, s. m. Peggiorativo d' Oste, detto per disprezzo. *Ostaccio furbo impertinente, con chi pensi trattar?* Fammin.

OSTÁCOLO, s. m. *Obstaculum*. Opposizione; Impedimento; Intoppo; Impaccio; Imbarazzo; Difficoltà; Contrarietà; Inciampo; Ritegno. *Ostacolo grave, leggièro, nuovo, improvviso, duro, difficile, insuperabile. Mettere, frammettere, frapporre, interporre, contrapporre ostacoli. Andare incontro, contrapporsi, contrastare far contrasto agli ostacoli. Certo non è altro, se non rimuover da noi, quanto è possibile, l'ostacolo, ovvero impaccio della nostra corruzione.* Mor. S. Greg. *Mi mostrò ec. quali* (arbori) *io dovessi da Euro, e quali da Borea, o da Austro guardare, e quali al soave zeffiro, senza alcuno ostacolo, concedere.* Amet. *Il tumore della mente è ostacolo di verità.* Cavalc. Frutt. ling. *O per la globosità della terra fra essi, o per l'interposizione di monti, o altri simili ostacoli non si possono scambievolmente vedere.* Sagg. nat. esp.

OSTÀGGIO, s. m. *Obses.* Quella persona, che si dà in potere altrui per sicurtà dell' osservanza del convenuto; Statico. *Ostaggio degno, nobile, volontario, forzato. Mandare, dare, ricevere in ostaggio, ec. E l'altra guardò sua fede, perchè li Romani renderono l'ostaggio.* Liv. dec. *Dubitando, che il lungo indugio non apportasse qualche incomodo agli ostaggi Portoghesi.* Serd. stor.

§. *Dare ostaggio, o per ostaggio*, vale Consegnare persone in sicurezza, ed in cautela. *Mitridate figliuolo di Fraate, datoci per ostaggio. Demmo anche ostaggio a' Toscani. Rendesse alle legioni il loro allievo, nè si desse per ostaggio a' Galli.* Tac. Dav. ann.

§. Per similit. *Il sol già era nello scarafaggio, e i moscioni avean dato a' furfanti un baril d'acquerel per loro ostaggio.* Burch.

OSTÁLE, add. d' ogni g. Voc. ant. Sincopa d' Ospitale. *Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo, e trattenimento de' forestieri, o vogliam dire ec. ospiti, che osti ancora dissero i primi Romani, onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome d' ospitali, e talune d'ostali.* Borgh. Vesc. Fior.

OSTANTE, add. d' ogni g. *Obstans*. Che osta; Primo participio del verbo Ostare, ma non si truova, se non assolutamente posto, e colla negativa avanti; Non ostante. *Non ostanti quelle, che volontariamente avean dette più di loro, comandò a Panfilo, che una ne dovesse cantare.* Bocc. nov. *Eglino al continovo aspettano il cadimento del tiranno, e lievemente si dispongono, e accordano alla loro distruzione, non ostante le sopraddette cose.* M. Vill. *Fece legge, che ciascuno potesse torre per moglie, e per marito al suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado.* Com. Inf.

§. Colla particella CHE in fine è avverb. e vale lo stesso, che Quantunque; Benchè. *E dopo molto gli venne pensato un modo da do er potere esser colla donna in casa sua senza sospetto, non ostante che fra Puccio in casa fosse.* Bocc nov. *Non ostante che tenebroso fosse il luogo, là dove io era.* Lab.

OSTÀRE, v. a. *Obstare*. Fare ostacolo; Contrariare; Far testa; Fronteggiare; Contrastare; Far fronte; Opporsi; Impedire; Far resistenza; Farsi incontro; Venir contro; Contraddire; Ricalcitrare; Porre ostacolo. *Ostare arditamente, a fronte scoperta, coll' armi in mano. La caligine ostando allo 'ntelletto.* Amet. *Se non osta a' principj, lo rimedio viene poi tardi.* But. Purg. *Non confidando di potere ostare colla forza, cercò nuovamente accordo.* Stor. Eur. *Chi puote ostare alle costanti ruote, e pregando piegar l'empie sorore, e bagnando di lagrime le gote?* Lor Med. rim. *Se la destra ha più dignità, o forza, è piuttosto per consuetudine, che per natura, nè debbe l'uso ostare ec.* Id. Com.

OSTATÌVO, IVA, add. T. Forense. Che osta. V. e dici Impeditivo.

OSTATÓRE, verb. m. Che osta. *Lo abate fu grande ostatore.* Fr. Giord. Pred. *Il medico prudentemente sia ostatore a tanti medicamenti. Non lo vorrebbono ostatore, ma bensì promotore.* Libr. cur. malatt.

OSTE, s. m. *Caupo*. Quegli, che dà bere, e mangiare, e alberga altrui per danari. V. Albergatore. *Volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l'una.* Bocc. nov. *Volendo, per andarsene, l'oste pagare, non si trovò danajo.* Id. Nov. *Io farei l'oste godere, quando noi fussimo insieme.* Lor. Med. canz.

§. *Dimandare all' oste, s' egli ha buon vino*, proverb. che vale Domandar cosa, che tu sappi di certo, che 'l domandato risponderà a favor suo, quantunque e' non sia per dir vero. *Avevano ragione, o torto? V. questo è un dimandar l'oste, s' egli ha buon vino.* Varch. Ercol.

§. *Fare il conto, o la ragione senza l'oste*, vale Determinar da per se quello, a che dee concorrere ancora la volontà d altri. *E' faranno, a quel ch'i' veggio, il conto senza l'oste.* Cecch. Donz. *Tu fai dell' altrui vita buon mercato, e vuoi far senza l'oste la ragione.* Bern. Orl. *Gli mostra, in avviarlo per le poste, l'error di chi fa i conti senza l'oste.* Malm.

§. In proverb. *Chi fa il conto senza l'oste, l'ha a far due volte*, o simili, e vale che I disegni, che si fanno così da se, per lo più non riescono. *Color che fanno il conto senza l'oste, rispose Astolfo, tornano a rifare.* Bern. Orl.

§. *È pagato l'oste*, modo proverb e vale Ognuno ha auto il suo dovere. *Come si dice gentiluom, le poste son salde tutte, ed è pagato l'oste.* Bern. Orl.

§. Oste, dicesi non solo all' Albergatore, ma anche all' Albergato. *Io me n' andava dirittamente nel letto degli osti miei. Messere, Ghino, di cui voi siete oste, vi manda pregando, che ec. Cominciò ec. ad esser lieto d' avere auto così fatto oste.* Bocc. nov.

§. Per Esercito, e l in questo signific. si usa in genere tanto mascolile, che femminile. *Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse fare oste.* Bocc. nov. *Così avvenne nel nostro bene avventuroso oste. E far giustizia di rubatori, e malandrini, che assai ne seguivano sua oste.* G Vill. *E sanza dimoro con tutto l'oste segui, e quella medesima sera con l'oste attorniò tutta la terra.* M. Vill. *Mentre ancora tutto quanto l'oste circondava le muraglie della città.* Fr. Giord. Pred. *Quando l'oste andava, si levava* (la campana) *del carro, e ponevasi in su uno castello di legname fatto in sur uno carro, e al suono di quella seguitava l'oste.* Ricord. Malesp. *Incontanente tutto l'oste de' Greci, dicendolo il suono della trombetta, salirono in sulle navi.* Guid. G.

§. *Andare, e Venire a oste*, e simili, vagliono Andare, e Venire a campo, cioè a Guerreggiare; Accamparsi. *Ordinarono, che ec. venissono in Toscana ad oste contr' alla città di Fiesole. I Fiorentini ec. puosonsi a oste a Siena presso all' antiporto.* G. Vill.

§. *Far oste*, vale Guerreggiare. *I Fiorentini feciono oste a Monte Cascioli, che facea guerra alla città di Firenze. Il popolo e comune di Firenze fece oste generale sopra la città di Siena.* G. Vill.

§. Oste, dicono in Toscana i Contadini al Padrone della possessione, che e' lavorano. *Datemi mezzi que' danar, che sendo l'oste, è dover, ch' i' abbia la mia parte.* Cecch. Esalt. cr.

§. Onde in proverb. *Uccellar l'oste, e 'l lavoratore*, che vale Ingannare l'una parte, e l'altra; Farsi beffe d'ognuno. *Ell' è usanza di voi altri, quali praticate la corte, d' uccellare l'oste, e 'l lavoratore.* Cecch. Esalt. cr. *Sono oltre ciò non pochi, i quali pigliandosi giuoco delle contese, e travagli altrui, parte si stanno da canto a ridere, e par-*

te accellando, come si dice, l'oste, e il lavoratore, danno, per mettergli al panto, ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte. Varch. Ercol.

§. Stare a oste, vale Osteggiare. Vi stettono più e più mesi a oste, che quelli dentro non s'arrendeano. Stor. Pist.

OSTEGGIAMENTO, s. m Accampamento; Attendamento. Bemb lett.

OSTEGGIÀRE, v. n In castris esse. Campeggiare coll'esercito; Stare a campo. A molti era rincresciuto l'osteggiare sì lungamente. G. Vill. Si fornirono ec. di tutte l'altre cose, e arnesi necessarj a osteggiare. Stor. Pist.

§. E in signific att. vale Attaccar coll'oste. Li Lucchesi osteggiarono Pisa, e colli cavalieri, e pedoni di Firenze, e della campagna di Toscana ec. Com. Inf. Si prese ad osteggiare le terre di messer Francesco in Carfagnana. Stor. Pist.

OSTELLÀGGIO, s. m. Diversorium. Alloggiamento; Ostello. In sul levare del campo i guastatori Pisani arsono tutti i casamenti, che per loro ostellaggi avieno riserbati. F. Vill. Cavalcando il paese, e riducendosi all'ostellaggio senza costo loro. M. Vill.

OSTELLÀNO, s. m. Caupo. Oste; Albergatore. E per gli ostellani non si poteva rispondere, non che a dare il pane, il vino, e la biada, ma di prendere i danari. M. Vill.

OSTELLIÈRE, s. m. Caupona. Ostello; Osterìa. Lasciarono i danari de' loro scotti sopra le mense, loro viaggio seguendo, e non era de' viandanti chi gli toccasse, insino che venìa dell'ostelliere, chi gli togliesse. M. Vill.

OSTÈLLO, s. m. Domicilium. Luogo ove si albergano forestieri, e dove si abita; Albergo; Casa; Abituro. Pregollo, che non la discoprisse fino a suo ostello, e partironsi. Nov. ant. Per la dispensa della magione sono amministrati i nodrimenti a quelli dell'ostello. M. Aldobr.

§. E per simil. E poi immaginate s'io sen d'ogni dolore ostello, e chiave. Dant. rim. A così fida cittadinanza, a così dolce ostello. Id. Par. Ahi serva Italia, di dolore ostello. Id. Purg. Qui vale Albergo, Ricettacolo, al figurato.

OSTÈLO, s. m. Stelo; Gambo delle pianticelle. Poliz.

OSTENSÌBILE, add. d'ogni g. Che può farsi vedere; Dimostrabile. Avvertite di scrivere la lettera che sia ostensibile. Rispondetemi in lettera ostensibile. Voi siete in certe cose miracoloso! Questa è la seconda di cambio in poche settimane, avendomi voi mandato il capitolo ostensibile, ec. senza mettervi sopra la data, che tanto serve per fargli la spia. Magal. lett.

OSTENSÌVO IVA, add. Che si può mostrare. Segno ostensivo. Cavalc. esp. cr.

OSTENSIÓNE, s. f. Dimostramento; Dimostrazione. Stabilire una società come questa nostra, che con generosa accoglienza ammetterà allo spettacolo delle sue ostensioni ogni dilettante del vero. Cocch. disc.

OSTENSÓRIO, s. m. Arredo sacro, con cui si fa l'esposizione del Santissimo Sagramento. Raggiera, ciambella, stagno, cristalli, lunetta dell'ostensorio. Nuvola, nodo, vasetto, pianta o piede dell'ostensorio. Collocar l'ostia consacrata nell'ostensorio. Pigliar l'ostensorio, e dar la benedizione. V Argenterie, Arredi sacri Delle preziose gioje ec. egli ne ha ordinato un bellissimo ostensorio del Santissimo Sacramento. Bald. Dec

OSTENTAMENTO, s. m. Ostentatio. V. Ostentazione. Passeggiava nel foro con superbo ostentamento di sua persona. Libr. Dicer.

OSTENTÀRE, v. a. Ostentare. Mostrare con ostentazione; Far pompa; Mettere in mostra. Ostentare ambiziosamente, vanamente, affettatamente, ridevolmente, in pubblico, ec. Ostentano ogni lor menoma penitenziuccia, ed ogni atto di bene. Fr. Giord Pred. Interrogati d'alte materie, chiedevan tempo, e quel ch'e' conoscevano di non sapere, non ostentavano. Salvin. disc.

OSTENTATÓRE, verb. m. Ostentator. Vantatore; Millantatore; Borioso. V. Ambizioso. Sempre sono più i viziosi ostentatori, ostentatori, e i maligni in casa de' signori, che i buoni. Agn Pand. Ostentatore altri di gran sustanze se la crede tirare all'esca. Ostentator ciascun per se far mostra d'aver parte nel pubblico consiglio. Inarcator di ciglia, e di stupore ostentator storgendomi sorrise. Buon. Fier.

OSTENTAZIÓNE, s. f. Ostentatio. Pomposa mostra; Ambiziosa dimostrazione. Facevano alcuna penitenza ec. ad ostentazione umana. Vit. SS. Pad. Parla, acciocchè per ostentazione di se medesimo diventi grande. Mor. S. Greg. Vita piena di bugie, di finzioni, ostentazioni, vanità, e pompe false. Agn. Pand. Tutto è in ostentazione, e in dimostrazione, e in opere, e fatti poco. But. Purg. Usando un gentile artifizio di certa magnifica ostentazione. Serd. stor.

OSTENTO, s. m. Prodigio; Portento; Mostro. Trovatolo rotto lo finì d'aprire e vi trovò l'ostento, che vedrete nell'accluso disegno. Ora questi sono di quei, non dico ostenti, ne' prodigj, ne' miracoli, ma fatti successi. Magal. lett. e Varch.

OSTEOCOLLA, s. f. T. de' Naturalisti. Pietra di fissa tessitura, di color bianco a figura di osso.

OSTEOCÓPO, s. m. T. Medico, Dolore acuto, per cui ci sembra, che ci si rompano tutte l'ossa.

OSTEOGENÌA, s. f. T. de' Notomisti. Formazione, o Generazione dell'ossa. Scrittori d'osteogenia. Targ. Prodr.

OSTEOGONÌA, sust. f. T. de' Notomisti. Quella parte dell'Osteologìa, la quale tratta de' cambiamenti, che avvengono alle ossa.

OSTEOGRAFÌA, s. f. T. de' Notomisti. Quella parte dell'Osteologìa, che tratta dell'ossa nel loro stato di perfezione.

OSTEOLOGÌA, s. f. T. de' Notomisti. Quella parte dell'Anatomìa, che tratta dell'ossa del corpo umano.

OSTEOTOMÌA, s. f. T. de' Notomisti. Quella parte dell'Anatomìa, che tratta de l'incisione dell'ossa.

OSTERÌA, s m Caupona Luogo, dove si mangia, e s'alloggia con pagamento. E se non v'avea alcuno amico de' suoi p[illegible], essi andavano all'osterìa. Vit. Plut. Tutti d'un volere presono l'arme, e corsono all'osterìa, dove erano i cavalieri de' Pisani. M. Vill.

§ Osterìa a mal tempo, vale Osterìa povera, e mal agiata, e da non vi capitare, se non per pura, e pretta necessità. Voc. Cr.

§. Fare osterìa, vale Tener l'osterìa; Dar mangiare, e bere a prezzo. E' è stato già pi[illegible] anni con Pietro, quando egli fece l'osterìa. Cecch. Dissim.

§. Levare uno dall'osterìa, vale Condurlo alla sua casa per alloggiarlo. Voc. Cr.

§. Tener osterìa, vale Far osterìa; Esercitar l'arte dell'oste. Voc. Cr.

§. Osterie de' cani, in modo basso, chiamansi le Pozze. Era in que' tempi là, quando i geloni tornano a chiuder l'osterie de' cani. Malm.

§. Osterìa, nel giuoco dell'Oca è quel Sito, ove chi arriva paga, e vi sta tanto, che ognuno de' giuocatori tiri una volta.

OSTESSA, s. f. Albergatrice, ed anche la Moglie dell'oste. Me ne andai a un'ostessa chiamata Megera. Fir. As. Fu ec. sì libidinoso, che tornando di Germania rubò una ostessa, e menavalasi dietro così ec. Dav. Scism. Oh che buon brodo fan le fave lesse, che nel pignatto condiscon l'ostesse. Lord. Med. canz.

OSTETRÌCE, s. f. Obstetrix. Levatrice; Ricoglitrice. Vedendola abbandonata e senza ajuto, servilla e ajutolla come ostetrice e balia nella necessitade del parto. Vit. SS. Pad.

OSTETRÌCIA, s f. L'arte di porger ajuto alle femmine partorienti. Erezione di una nuova scuola di ostetricia. S. M. N.

ÒSTIA, s. f. Hostia. Quel che s'offerisce a Dio in Sacrificio; Vittima; Sacrificio; Offerta; Oblazione; Dono. V. Immolazione, Sacrificio. Ostia cara, accetta, pura, grata, sanguinosa. Quelle ostie legali, da cui fu figurata la immolazione di Cristo sopra l'altare: Segner. Miser. Come si facea per lo sacrificio, e per l'offerta dell'ostia per lo peccato, che era uno determinato sagrificio per la legge, che si dovea fare per colui, che avea peccato. Passav. Con ardore, e odor ostia vivente santa, e soave s'offre a Dio piacente dall'alma riposata al suo cospetto. Fr. Jac. T.

§. Ostia, per quel Pane, che si consacra alla Messa. V. Eucaristia. Ostia consecrata. Ostia sacrosanta, immacolata, adorabile. Quando venne per dire le parole della consecrazione sopra l'ostia, e sopra il calice, innanzichè le profferisse, la colomba bianca venne in sull'altare con tre ostie in bocca. Passav. Apparve in sulla mano al prete alla vista delle genti in luogo dell'ostia fa-

era uno piccolo fanciullo molto bello, e grazioso. G. Vill. *Sempre, quando l'abbate Panuzio offeriva le spirituali oſtie, questi si ſtette a servir nell'uficio di prima*. Coll. SS Pad.

§. Oſtia, si dice la Pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillar le lettere, e si fa di varj colori. *Voc. Cr.*

OSTIÁRIA, s. f. di Ostiario, nel signific. di Custode, o Guardia dell'uscio; Usciera. *Lo quale dice, che a sua guardia aveva non usciere, ma un' ostiaria, ovvero usciera*. Mor. S. Greg.

OSTIARIÀTO, s. m. T. Ecclesiastico. Il primo de' quattr' ordini minori per cui il cherico ha il ministero di chiudere la porta della chiesa agl' indegni.

OSTIÁRIO, s. m. *Ostiarius*. Il primo degli Ordini Minori. *Sono sette (gli ordini) quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito. Il terzo caso è nell' ostiario, il quale per cagione del suo uffizio non percosse gravemente ec.* Maestruzz.

§. Ostiario, dicesi anche per Cuſtode, o Guardia dell' uscio; Usciere. V. Ostiaria.

OSTIÀRIO, RIA, add. Che attende all' uscio. *E in lontananza il cortile di Pilato co' soldati, e l' ancilla ostiaria*. Bad. Dec.

OSTICHEZZA, s. f. Qualità di ciò, che è ostico; Rozzezza; Stranezza. *Si gusta il dolce della locuzione, e così agevolmente s' inghiottisce l' ostichezza della invenzione*. Uden. Nis.

OSTICHÍSSIMO, IMA, add. Superl. di Ostico. *Or non è egli più facile, e più sicuro a' fanciulli infestati da' vermini il dar da bere una dolce, e grata bevanda d' acqua melata, che tanti, e tanti altri amari, ed ostichissimi beveroni proposti dagli autori di medicina?* Red. Oss. an.

ÓSTICO, ICA, col primo O largo, add. Aggiunto di Sapore spiacente per amarezza, asprezza, e lazzitade. *Voc. Cr.*

§. Per metaf. vale Strano, e Difficile a comportare. *Parole sozze, e ostiche, e novelle di peccato*. Annot. Vang. *Notabile detto, e strano fu quello di messer Ridolfo, o comecchè paresse ostico, ec. fu giusto*. Franc. Sacch. nov. *E benchè 'l colpo fosse ostico, e crudo, rompesi in pezzi l' asta nello scudo. Ed è ragion, se 'l duol mi par più ostico*. Morg. *Non potendo l' ostica sua disonestà inghiottire, nè sputare*. Tac. Dav. ann.

OSTIÈRE, e OSTIÉRO, s. m. *Domicilium*. Ostello. *Ragionando d' una cosa, e d' altra al reale ostiere se ne tornarono*. Bocc. nov. *Che con alcuna altra gente d' arme, di suo ostiere, e famiglia furono 1200. uomini a cavallo*. G. Vill. *Il Re a modo di tiranno si faceva guardare a gente armata dentro, e fuori di suo ostiere reale*. M. Vill. *E se uscisson fuor, poco sentiero andasson, ritornando a lor ostiero*. Franc. Sacch. rim.

§. E per Colui, che alberga; Oste. *Allora Pinabello mandò a dire all' ostiere, che gliel mettesse in luogo, che egli il potesse pigliare; l' ostiere ne fu mal contento*. Stor. Ajolf. *Ell' è la penitenza al naturale, e l' ostiero il fratel della pazzia*. Bellinc. son.

OSTÌLE, add. d' ogni g. *Hostilis*. Nimico. *Quì dell' ostile onor l' alta novella non scemato con gli occhi a tutti piacque*. Petr. *Va incontra con amore a gente ostile*. Cavalc. Med. cuor. *Battaglie ostili sono quelle, che sono di gran tempo nimiche state*. Franc. Sacch. Op. div.

OSTILEMENTE. V. Ostilmente.

OSTILITÁ, s. f. *Hostilitas*. Nimiſtà. *Include il grosso dell' esercito, che dee cessare da ogni atto d' ostilità, ec.* Segner. Mann. *Non s'intende rotta la guerra tra due potentati ec. benchè seguano delle scaramucce a' confini tra' loro popoli con atti vicendevolmente di oltraggio, e di ostilità*. Id. Crist. instr.

OSTILMENTE, e OSTILEMENTE, avv. *Hostiliter*. Da nemico; Nimichevolmente. *E tornando L. Commodo colle legioni de' Romani delle parti d'Asia, pensea, che abbattesse ostilemente, per la loro infeziane, gli uomini delle Provincie, onde passavano*. M. Vill. *Erano in questo mentre il Vicerè, e tutte le genti nimiche entrate ostilmente in sul Fiorentino*. Varch. stor.

OSTINÁRE, neutr. pass. *Animum obfirmare*. Diventare ostinato; Stare ostinato; Persistere, Fermarsi nella sua opinione, nel suo proponimento, nel suo volere; Intestarsi di una cosa; Indurarsi; Incaparbire; Non si lasciar volgere; Non voler muoversi dal suo parere; Non cedere alla ragione; Perfidiare; Incapare; Incaponire. *Ostinare lungamente, inflessibilmente, duramente, perfidiosamente, pertinacemente, protervamente, irragionevolmente, a diritto, e a torto. Contro a sì fatti parlari Tiberio più s' ostinò di non volere, lasciando il capo dell' imperio, se, e quello arrischiare*. Tac. Dav. ann. *Elle assai essere ti possono bastanti, dove tu per avventura in sull' ostinarti non ti mettessi*. Bemb. Asol.

OSTINATAMENTE, avv. *Obstinate*. Con ostinazione; Duramente; Pertinacemente; Perfidiosamente; Acerbamente. *Il quale, comecchè insino a quella ora avesse a tutto ostinatamente tenute le orecchie chiuse, alquanto le cominciò non solamente ad aprire, ma ec.* Bocc. Vit. Dant. *Sempre più ostinatamente lo negano*. Fr. Giord. Pred. *Resistendo l'acqua oſtinatamente all' energia di quel gran momento*. Sagg. nat. esp. *Direi, che le vespe, e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti ec. per lo solo fine di nutricarsi, e per lo stesso fine avessero nimicizia, e perseguitassero oſtinatamente i mosconi, e le pecchie*. Red. Ins.

OSTINATELLO, ELLA, add. Dim. d'Oſtinato. *Sono figliuoli superbuzzi, e oſtinatelli*. Libr. Pred.

OSTÍNATETTO, ETTA, add. Dim. di Oſtinato; Oſtinatello. *Bemb.*

OSTINATISSIMÁMENTE, avv. Sup. d' Oſtinatamente. *Insisteva ostinatissimamente nella ratificazione*. Guicc. ſtor.

OSTINATÌSSIMO, IMA, add. Sup. d' Oſtinato. *Oſtinatissima pertinacia*. Petr. uom. ill. *Nella loro credenza ostinatissimi*. Red. esp. nat.

OSTINÁTO, TA, add. *Obstinatus*. Perfidioso; Protervo; Che sta troppo pertinacemente nel suo proposito; Duro; Pertinace; Fermo; Saldo; Caparbio; Inflessibile; Teſtereccio; Incaparbito; Che non cede a ragione. *Ma pure oſtinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava*. Bocc. nov. *Volle con risoluzione ugualmente sciocca, e oſtinata aspettare il giorno*. Serd. stor. *Fine non pongo al mio oſtinato affanno*. Petr. *Il Magaglianes con animo oſtinato a sopportare ogni cosa s'affaticò per un pezzo di ritenergli*. Serd. ſtor.

§. Oſtinato, parlandosi di un male, significa, Che resiste a tutti i rimedj; Che difficilmente si può curare. *Piaghe sordide, ostinate*. Red. cons.

OSTINAZIONCELLA, s. f. Dim. di Oſtinazione. *Incaponiscono nelle loro solite oſtinazioncelle di niuno momento*. Tratt. segr. cos. donn.

OSTINAZÍONE, s. f. *Obſtinatio*. Pertinacia, Fermezza nel suo proprio sentimento eccessiva, contro ragione; Pervicacia; Perfidia; Durezza; Caparbietà; Caparbierìa; Rigidezza; Ritrosìa oſtinata; Contumacia; Ripugnanza. *Oſtinazione rea, malvagia, proterva, immutabile, dura, indurita, diabolica. Oſtinazione è quando ferma se nel proposito del peccato, disprezzando, e fuggendo di considerar la brevità, e piccolezza del bene, che ha del peccato*. Tratt. pecc. mort. *E dove tu pure in sulla tua oſtinazione stessi duro, laddove io per molto savio t' aveva, io t' avrò per uno scioccone*. Bocc. nov. *Sapere, e voler fare a poſta il male a casa mia si chiama ostinazione*. Bern. Orl.

§. Oſtinazione, T. de' Contrappuntiſti. Spezie di licenza, che consiste nel prolungamento della risoluzione di un accordo.

OSTO, s. m. Lo ſtesso che Oſte. *Troppo nol metta tosto in calda ſtalla d'oste*. Franc. Barb.

OSTRÁCEO, EA, add. Lo ſtesso, che Teſtaceo. V.

OSTRACISMO, s. m. Voc. Greca. Esilio di dieci anni delle persone potenti, che davano ombra al governo, detto così da *Oſtracon* Coccia di terra, o Tegolo, nel quale gli Ateniesi scrivevano la loro condanna. *E la legge introdur degli ostracismi*. Buon. Fier. *Di quì l' ordine dello ostracismo, ed ogni altra violenza, che contra i suoi ottimati ec. fu fatto*. Segr. Fior.

OSTRACÌTE, s. f. T. de' Naturaliſti. Pietra, che tira alla somiglianza de' gusci delle ostriche.

ÒSTRACO, s. m. Vaso presso gli Ateniesi, ove ponevasi il nome di chi mandavasi in Ostracismo. *Ostraco vuol dire un vaso di terra, (che così usavano) sì come noi diremmo il Bossolo da raccorre i partiti, o vero era un vaso nel quale ciascuno metteva scritto il no-*

me di chi e' voleva mandare in esilio; e da tal nome d'Ostraco fu detto poi Ostracismo. Segn gov.

OSTRACODÉRMIDE, s. m. Guscio d'Ostrica impietrito. *La calce degli Ostracodermidi bolle fortissimo coll' olio di vetriuolo*. Bagn. S. Casc.

OSTRACODERMO, s. m. Ostracodermide. *Frammenti d' ostracedermi*. Bagn. S. Casc.

OSTRÀLEGA, s. f. *Ostralega*. Beccaccia di mare, o Imantopo di Plinio. Uccello così detto, perchè abita le rive del mare, dove cibasi di ostriche. Egli supera in grossezza la Cornacchia. Il suo becco è diritto, lunghissimo, lateralmente piano, e più grosso in punta.

ÒSTRICA, s. f. *Ostreum*. Spezie di conchiglia, o cochilla marina. *Se li nicchi dell'ostriche voti ardorai, con quella cenere empierai il foro*. Pallad. *È come un ostrica di mare, che hae sentimento, e movimento non processivo*, Com. Purg. *È in mare un altra cochilla d'un altra maniera, che si chiamano moricche, e le più genti le chiamano ostriche*. Tes. Br. *Greco fui io innanzi ch' io fossi trasmutato da lei in ostrica. Vedi anco quanta poca cognizione e' dovette aver de' piaceri del mondo, poichè gli baratterebbe a un poco di rugiada, che gusta ora, essendo così ostrica*. Circ. Gell.

§. *Ostriche da carena*, chiamansi da' Marinaj Que' nicchi che si trovano aderenti alla carena delle navi, che sono state lungamente nell' acqua.

§. Ostrica, per Sputo catarroso. V. Ciabattino.

OSTRICÁJO, s. m. Voce dell' uso. Colui, che vende ostriche.

OSTRICHETTA, s. f. Dim. d'Ostrica. *Le quali, e fresche, e salate, a guisa di tante terrene ostrichette si pappavan gli antichi*. Salvin. pros. Tosc.

OSTRICÒNE, s. m. Accrescit. d'Oica; Ostrica grande. *Bell. Bucch*.

OSTRO, s. m *Ostrum*. Porpora. *E d' altro ornata, che di perle, e d' ostro*. Petr.

§. Ostro, per Nome di Vento di mezzodì; Austro. *Ostro tepido, umido, autunnale, piovoso, mal sano, grave, ardente, spiacente, nojoso. Il padule altresì in ogni modo si è da schifare, spezialmente quello, che è di verso ostro, o di verso ponente*. Pallad.

OSTRUÌRE, v. a. *Obstructionem inducere*. Cagionare ostruzione. *In alcuni de' quali vasi per questa cagione si possono essere formati alcuni polipi, che maggiormente serrano, ed ostruiscono*. Red. cons.

OSTRUTTÌVO, IVA, add. Che induce ostruzione. *Ferruzzi assai da sturarsi l' orecchie dalle materie ostruttive, e viscose*. Buon. Fier.

OSTRUTTO, TA add. da Ostruire. *Rendere ostrutti i canali*. Red. cons.

OSTRUZIONCELLA, s f. Dim. d'Ostruzione. *Qualche piccola ostruzioncella delle vene, che scorrono per le viscere del ventre inferiore*. Red. cons.

OSTRUZIÒNE, s. f. *Obstructio*. Serramento de' vasi, e canali del sangue. *Ci trova loro il fegato pieno d' ostruzioni*. Libr. cur. malatt. *Vien creduto, che sia una contumace ostruzione nelle vene dell' utero. Ostruzioni pertinaci*. Red. cons.

OSTUPEFÀRE, v. a. Rendere stupido; Instupidire. *Magal. lett.*

§. Ostupefare v. n. Diventar stupido. *Trovò in essa tanto tesoro, che vedendolo ostupefece*. Bocc. com. Inf.

OSTUPEFATTO, TA, add. Voc. Lat. Instupidito. *Pone, che la luce fusse più grande, che li suoi sentimenti non la potessono soffrire, ma ostupefatti da essa s'addormentassono*. But. Inf.

OSTUPEFAZIÒNE, s. f. Stupidezza. *Ma sentendo l' autore, forse per ostupefazione, non aver pronto, che rispondere, disse ec.* Bocc. C. D.

OTORNO. V. Roncaso.

OTRÁCCIO, s. m. Pegg. di Otre. *Ve' che orciacci fasciati, unti, ec. otracci pregni*. Buon. Fier.

OTRE, e OTRO, s. m. *Uter*. Pelle tratta intera dall' animale, e per lo più di becchi, e di capre; serve per portarvi dentro olio, e simili liquori. *Empietemi questo otre, e a voi ritornerà*. Dial. S. Greg. M. *Lo nostro Signore Dio si raccoglie, siccome nell' otre l' acqua del mare*. Mor. S. Greg. *Chi di loro con navi, e con loro cavalli, e con otri pieni di vento si misero nel fiume* G. Vill. *La testa gli tagliò in tal delitto, mettendola in un otro pien di sangue, dicendo: bei, se sete t' ha trafitto*. Franc. Sacch. rim. *Sbalordito per lo peccato, e per lo popolo, che gli gridava dietro rovere, sasso, otro, si fuggì a Ravenna*. Tac. Dav. ann. Quì per Quel sacco, ne' quale rinchiusi i parricidi si gittavano in mare.

§. *Gonfiar l' otro*, fig. vale Mangiare, e bere lautamente; Far tempone; Gozzovigliare. *A dirvi il vero, i' ho gonfiato l' otro alla reale, e fattolo gonfiare a tre villani*. Cecch. Esalt cr.

§. *Otre pien di vino*, si dice fig. ad un Briacone.

§. Otri, chiamano i Marinaj Le grosse onde lunghe del mare, che non si rompono, e non biancheggiano.

OTRELLO, s. m. Dim. d'Otre; Piccolo otre. *Che versandosi l' olio d' un otrello, sel bee la state il palco*. Burch.

§. Otrello, per Utrello fu talvolta detto dagli Antichi, come in quel passo di una antica vita manoscritta del B. B. Sinigaldi. *Andando a conciare la lampani, l'otrello gli cadde e l' oglio si sparse tutto nello spazzo*. Red. Etim.

OTRIÁCA, s. f. *Theriaca*. Utriaca. *Quelli è in gran pericolo, cui tutta otriaca torna a veleno*. Tratt. pecc. mort.

§. Usasi pure in forza d' add. *Vite otriaca*, e vale Vite impiastrata colla triaca. *Pallad.*

OTRIÁRE, e OTTRIÀRE. V. e dici Concedere.

OTRIÀTO, e OTTRIÀTO, TA, V. e dici Concesso.

OTRICELLO s. m. Lo stesso che Otrello. V. *Pareva un otricello di cornamusa*. Burch.

OTRO, s. m. V. Otre.

OTTA, s. f. Lo stesso che Ora, per tempo semplicemente. *Jer più oltre cinqu' ore, che quest' otta, milledugento con sessantasei anni compier, che quì la via fu rotta*. Dant. Inf. *S' addormenta per le taverne, e poscia torna a quest'otta. Il Zeppa giunto suso disse: donna è egli otta di desinare?* Bocc. nov. *Non è transita l'otta, e non ci venne*. Pataff.

§. *Otta per vicenda*, posto avverbialm. vale Di quando in quando; Qualche volta. *Le pinzochere altresì dicono, ed anche fanno delle cosette, otta per vicenda*, Bocc. concl. *E comechè io, e ciascuno di questi otta per vicenda acqua rifrigeratoria sopra le sue fiamme versassimo, nondimeno con alcuno suo congiunto con più stretto parentado si ricongiunse*. Lab. *E otta per vicenda m'abbarbaglio*. Pataff. *Ad ora ad ora, cioè qualche volta, che gli antichi dicevano otta per vicenda*. Varch. Lez. *Vedete errori, che commettono otta per vicenda gli uomini grandi*. Id. Ercol.

§. *A un otta*, posto avverbialm. vale A un tratto. *Perisca il cielo, e la terra a un' otta*. Fiamm. *Or grideranno tutti a un otta*. Fr. Giord. Pred. *Tutti e sei a un otta dormissimo*. Morg.

§. *A buon' otta*, posto avverbialm. vale A buon' ora. *Era meglio per me, che me lo negasse a buon' otta*. Sen. ben. Varch. *A buon otta l' avrebber saputo far questi giovani*. Bocc. nov.

§. *Alcun' otta*, posto avverbialm. vale Alcuna volta; Talora; Talvolta. *La stella di Marte, che è una delle pianete, che ha potenze di fare stelle comete, e fanno razzuoli, alcun' otta inverso Levante, e talora inverso 'l Ponente, e quando inverso il Settentrione, e alcun' otta inverso 'l Merigge. Queste comete appajonne alcun' otta di grandissimo*. Fr. Giord. Pred.

§. *A otta a otta*, posto avverbialm. A ora a ora; Di quando in quando; Ch'è, ch'è. *In tanto a otta a otta alcuni di loro deboli, e fiacchi per la stanchezza ec. restavano preda a' crudeli Etiopj*. Serd. stor. *Orazio ec. le cui forbite canzoni spirano a otta a otta sentimenti profondi di morale filosofia*. Salvin. pros. Tosc.

§. *Ogni otta*, vale Ogni volta. V. Ognotta. *Ora questo suo nonno in tre volte gli fornì tre navi, le quali furono di grandissima valuta, e ogni otta gliene incontrò sciagura*. Pecor. nov.

§. *Otta catotta*, posto avverbialm. vale lo stesso, che Otta per vicenda. *Come la buona femmina s' accorse degli struggimenti del Sere, non se ne facendo schifa di niente, gli faceva otta catotta di belle carezzocce*. Fir. nov. *Accuserete la foga de' capricci, che voglion venire otta catotta agli uomini sfaccendati miei pari*. Alleg. *Di grazia fategli riverenza da mia parte, e ricordategli otta catotta*. Car. lett.

OTTAÈDRICO, ICA, add. Che ha la figura dell'Ottaedro. *La figura dell'*

allume è parallelepipeda ottaedrica. Cristallo ottaedrico. Gab. Fis.

OTTAEDRO, s. m. *Octaedrum*. Sorta di figura solida di otto facce triangolari, ed eguali. *I diamanti gruppiti, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro natural figura dell' ottaedro, rade volte falliscono, o non mai*. Sagg. nat. esp.

OTTAGÈSIMO, IMA, add. *Octogesimus*. Ottantesimo. *E poi mettersene nel mosto l' ottagesima parte*. Pallad.

OTTÀGONO, s. m. Figura di otto lati. *Voc. Dis.*

OTTALMÌA, s. f. *Lippitudo*. Infermità, che viene agli occhi. *Per l' infiammazione degli occhi, che si appella ottalmia*. Libr. Masc. *Le sue foglie* (della mortella) *quando saranno cotte in vino, e se ne farà impiastro, mitiga fortemente il dolor del capo, anche mitiga l' ottalmìa*. Cresc.

OTTÀLMICO, ICA, add. *Ophtalmicus*. D' Ottalmìa. *Molte sono le maniere de' medicamenti ottalmici*. Libr. cur. malatt.

OTTALMOGRAFÍA, s. f T. Chirurgico. Quella parte dell' Anatomìa; che tratta degli occhi.

OTTALMOSISTRO, s. m. T. Chirurgico. Sorta di spazzoletta fatta di barbe di spighe di segala, che serve a scalfire i vasi delle palpebre, o della congiuntiva.

OTTANGOLÀRE, e OTTANGULÀRE, add. d' ogni g. Che ha otto angoli. *L' apertura del tronco maggiore per lo più è di figura ottangolare*. Red Oss. an. *E soprattutto aver la forma ritonda, o quasi ritonda, che tale si reputa l'ottangulare*. Borgh. Orig. Fir.

OTTANGOLÀTO, TA, add. Che ha otto angoli e otto lati. *Dicesi fosse fatta con suo modello una Villa di forma ottangolata a Peretola*. Baldin. Dec.

OTTÀNGOLO, s. m. *Octangulus*, Figura di otto angoli. *A talchè l' un s' acconciò gomitoni sull' estrema cornice dell' ottangolo*: Alleg Quì Tavolino di forma ottangolare. *Entro un ottangolo di quattro braccia una Psiche bellissima*. Borgh. Rip. Quì Quadro di forma ottangolare.

OTTANGONÀTO, TA, add. Ottangolato. *Edifizj quadri, esagonati, ottangonati, e simili*. Voc. Dis.

OTTANGULÀRE. V. Ottangolare.

OTTANTA, add. numerale. *Octoginta*. Numero, che ascende a otto diecine. *Io l' ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti, e nelle mie consolazioni usata*. Bocc. nov. *Vera cos' è, ch' egli ha più d' ottant' anni, e quattordici, o manco ha la pulzella*. Ciriff. Calv.

§. *Dell' ottanta*, modo basso, in forza d' aggiunto, vale Grandissimo. *Una notte fu questa dell' ottanta*. Alleg. *Beato chi più bella tela stianta, e poi levansi crosci dell' ottanta*. Malm.

OTTANTAQUATTRÈSIMO, IMA, add. Di ottanta e quattro. *Varch.*

OTTANTÈSIMO, IMA, add. *Octogesimus*. Che è del numero d'ottanta; Che contiene il numero d' ottanta. *Voc. Cr.*

OTTANZETTE, Nome numerale di ottanta e sette. *Ciò erano un milione, e ottanzette migliaja, e cinquecento fiorini d' oro, de' nostri gigliati antichi*. Tac. Dav. Post. *Non opera di ottanzette anni, che Pier Vettori è vivuto, ma di ottanzette ec. Poliziani, o Agellii ec. li ottanzette, dico di nuovo, Poliziani, o Agellii, che ottanzette anni vivuti fossero ciascun di loro ec. stimar si potrebbe quella grand' opera*. Pros. Fior.

OTTARDA, s. f. *Otis tarda Linn.* Uccello, che difficilmente stacca il volo per la grossezza del suo corpo da chè probabilmente gli è venuto il nome di Tarda. La sua carne è di color molto scuro e saporitissima. Ve n'è un' altra sorta, che differisce poco dal Fagiano per la grossezza del corpo, e non gli è inferiore per la delicatezza della carne. Il maschio si distingue dal collo nero con un collare bianco; la femmina ha i fianchi listati a traverso di nero, e il petto bianco rossigno, variegato di strisce nericce. *Ottarda, o Gallo di montagna*. Targ. Prodr. *Certi pollini dell' ottarda, e della gallina pratajuola rassomigliano in gran parte a' lunghi dell' astore* Red Ins.

OTTÀRE, v. a. Voc. Lat. Desiderare. *Lo divino Imperadore Augusto, a cui più Dio diede, che a neuno altro, non restava d' ottarsi requie, e di cercare vacazione da quei fatti pubblici*. Amm. ant. *L' alta voce udir otta, che mi dica: vecchio surge*. Fr. Jac. T.

OTTATÌVO, IVA, add. T. de' Grammatici. *Optativus*. Uno de' modi del verbo, ch' esprime desiderio. *È differente il verbo peccare nel presente dello indicativo dal futuro dell' ottativo*. Varch. Ercol.

OTTÀTO, TA, add. da Ottare; Desiderato. *Per venire a l' ottato fine della sua coronazione. Con solenne festa il coronò dello ottato alloro*. M. Vill.

OTTÀVA, s. f. Spazio d' otto giorni; e più comunemente si dice di Quelli, che o precedono, o seguitano alcuna solennità. *La festa è per durar più, che l' ottava, se qualche caso non vi s' intromette*. Bern. Orl. *Si ordinò di fare festa solenne, e per tutta l' ottava*. Passav.

§. Ottava, talora vale Quello degli otto giorni, che è più rimoto dalla solennità. *Furono a parlamento all' ottava anzi Natale*. G. Vill. *Guardano religiosamente le altre feste del Signore, de' Santi, e principalmente l' ottava di Pasqua, che noi chiamiamo Domenica in albis*. Serd. stor.

§. Ottava, è anche T. della Musica, e vale Quella voce, che è distante da un' altra per otto voci continuate. *Voc. Cr.*

§. Ottava, è anche Intervallo musico d' otto voci di grado. *Dicono essi la diapason, cioè l' ottava esser contenuta dalla dupla. Non mi pareva scorger ragione alcuna, per la quale avessero i sagaci filosofi a stabilir la forma dell' ottava esser più la dupla, che la quadrupla*. Gal. Mot. loc. *Accordammo una minugia tirata in una grossa staffa di vetro all' ottava d' una chitarra*. Sagg. nat. esp.

§. Ottava, vale anche Stanza poetica d' otto versi d' undici sillabe. *Che la intersecazion, che fan l' ottave ec. maggior reca a i poemi dignità, che i ternarj far non ponno*. Buon. Fier.

OTTAVARÌMA, s. f. Voce dell' uso. Che anche scrivesi distinto Ottava rima. Stanza d' otto versi di undici piedi, i primi sei de' quali nella desinenza alternatamente tra se corrispondono, e gli ultimi due corrispondono insieme. *Ulen. N. s. ec.*

OTTAVÀRIO, s. m. T. Ecclesiastico. Prediche nell' ottava di qualche solennità. *Far l' ottavario*. Lami Dial. *Un Frate nell' ottavario di S. Giovanni sul pulpito di S. Maria del Fiore paragonò la verità di queste faccende alle verità Evangeliche*. Magal. lett.

OTTAVERELLA, s. f. Dim di Ottava; Piccola stanza poetica. *Queste mie quattro ottaverelle contadinesche, le quali intendo, che sieno come dire un poema eroico alla salvatica*. Alleg.

OTTAVÌNO, s. m T. de' Musici, Pezzo del Corno da caccia a cui s' attacca l' imboccatura, e serve a cambiar il tuono dallo strumento.

OTTÀVO, s. m. L' ottava parte di checchessia. *Il diametro della quale era intorno a un ottavo di braccio*. Sagg. nat. esp. *Sta di buona voglia, che non ci va un ottavo d' ora*. Fir. Luc. *Dicevol che voi non possiate stare un ottavo d' ora a udir quello, che v' ha a far beato*. Cecch. Servig. *Passato che fu lo spazio di un ottavo d' ora, il galletto cascò morto*. Red esp. nat.

§ *In ottavo*, T. degli Stampatori e Libraj. Libro i di cui fogli sono piegati in otto parti

OTTÀVO, AVA, add. *Octavus*. Nome numerale ordinativo di otto. *Anzichè l' ottavo dì fosse, senza alcuno impedimento giunsero in Creti*. Bocc. nov. *La spera ottava vi dimostra molti lumi. Così l' ottavo, e 'l nono, e ciascheduno*. Dant. Par.

§. *Sette ottavi*, si dice quando si vuole intendere più che la maggior parte, e presso che il tutto. *B sc. Malm.*

OTTEMPERÀRE, v. n. Voc. Lat. Obbedire. *Tanta coscienza vi è ottemperare in questo caso al marito vostro, quanto ci è mangiare carne il mercoledì*. Segr. Fior. Mandr.

OTTENEBRÀRE, v. a. *Tenebras offundere*. Oscurare. *Il cui fumo corruppe tutta Italia, e offuscò gli occhi a' liberi popoli, e ottenebrò la vista de' sacri pastori*. M. Vill. *Sì la mente ha ottenebrata. Povertate è ciel celato a chi è 'n terra ottenebrato*. Fr. Jac. T. *Imperocchè saranno ottenebrate di mai non ricordarsi di Dio*. Serm. S. Ag. *Gli occhi miei sono ottenebrati, e offuscati per lo pianto*. D. Gio. Cell. lett. *Ove amor stassi in prigione tra gran luci ottenebrate. La luna è scura, e 'l sole ottenebrato*. Fr. Jac. T

OTTENEBRÀTO, TA, add. da Ottenebrare. V.

OTTENEBRAZIÓNE, s. f. *Obscuratio.* Oscurazione; Offuscamento. *Dice, che questo prodigio era stato registrato negli atti pubblici; onde vogliono inferire da questo luogo alcuni, che l' ottenebrazione fosse universale.* Salvin. disc.

OTTENÈRE, v. a. *Obtinere.* Conseguir quel, che l' uom desidera, o chiede; Aver la sua intenzione; Per venire a quello, che si desidera. V. Conseguire, Impetrare. *E molti prieghi, e promesse grandissime mescolate, niuna cosa ottenne. Pregandolo, che a dovere il suo desiderio ottenere gli fosse favorevole.* Bocc. nov. *Si è ottenuto fino a quì, che l'egilope a poco a poco, ed insensibilmente è svanita senza venire a suppurazione.* Red. cons.

OTTENÌBILE, add. d' ogni gen. Che può ottenersi; Conseguibile. *È tanto lontano che la Fede sia un abito naturale ottenibile da qualunque sforzo.* Magal. lett.

OTTENIMENTO, sust. m. Asseguimento; Conseguimento; L' ottenere. *Nè paga rimanendo giammai per l' ottenimento de' desiderj, per lo sfogo delle brame di necessità vuol ragione essere di natura infinita quella radice ec.* Pros. Fior.

OTTENÙTO, TA, add. da Ottenere. V.

ÒTTICA, s. f. Voce dell' uso. Scienza del vedere, e dell' occhio, che n' è lo strumento.

ÒTTICO, ICA, add. *Opticus.* Appartenente alla vista. *Resta offesa la vista, quando il nervo ottico ha patito. Bisognava venire a' medicamenti ottici.* Libr. cur. malatt.

ÒTTILE, add. e s. m. T. Astronomico. V. Aspetto.

ÒTTIMAMENTE, avv. *Optime.* In Superlativo grado di Bene; Benissimo; A perfezione; Eccellentemente; A maraviglia. *Il quale già ottimamente la lingua sapea.* Bocc. nov. *Ottimamente informato.* Cas. lett.

OTTIMÁTE, s. m. Voc. Lat. Quegli, che per dignità, o per nobiltà, o per ricchezza tiene il primo luogo nella Repubblica. *Città, che sono governate dagli ottimati.* Circ. Gell.

OTTIMISSIMAMENTE, avv. Sup. d' Ottimamente. *Il sugo della ginestra col vino, giova ottimissimamente.* Libr. Masc.

OTTIMÌSSIMO, IMA, add. Sup. d' Ottimo. *Rimedio ottimissimo a questi giumenti.* Libr. Masc. *Vino ottimissimo,* Amet.

ÒTTIMO, MA, add. *Optimus.* Sup. di Buono; Eccellente; Perfetto; Soprabbuono. V. Sommo, Sovrano, Squisito. *Ottimi vini. Estimò costui dovere essere ottimo mezzano tra lei, ed il suo amante.* Bocc. nov. *Anzi vivea di me l' ottima parte.* Petr.

OTTÌPEDE, add. d' ogni g. *Octipes.* Che ha otto piedi. *Ed insieme l' ottipede del fiume predato granchio.* Salvin. Nic. ter.

OTTO, add. e talora sust. indeclinabile. *Octo.* Nome numerale, che segue immediatamente dopo il Sette. *Un otto in abbaco. Un otto di cuori, di bastoni, di coppe ec. Non avea oltre ad otto anni.* Bocc. nov. *E quegli attorse otto volte la coda al dosso duro.* Dant. Inf. *Otto giorni.* Red. cons. *Oggi a otto ti manderò una relazione della pesca de' Coralli fatta a Livorno.* Magal. lett.

OTTOAGÈNO, ENA, add. e sust. *Octogenarius.* Ottuagenario. *Ottoageno l' un, l' altro di pochi anni di lui più grave.* Buon. Fier.

OTTÒBRE, s. m. *October.* Nome del secondo mese dell' Autunno, il decimo dell' anno volgare. *A mezzo Novembre non giugne quel, che tu d' Ottobre fili.* Dant. Purg. *Qual possa, e faccia sempre natural legge, e pio voler divino versar Giugno le biade, Ottobre il vino.* Boez. Varch.

OTTÒBRIO, s. m. Voc. ant. Ottobre. *Bemb.*

OTTOCENTÈSIMO, MA, add. numerale. *Octingentesimus.* Il numero ultimo di Ottocento. *La festa de' cento anni si vide questo ottocentesimo dopo Roma edificata.* Tac. Dav. ann.

OTTOCENTO, add. indeclinabile. *Octingenti.* Nome numerale, che contiene otto volte cento; Otto centinaja. *Ottocento cavalieri,* G. Vill. *Ottocento botti.* Serd. stor.

OTTODÈCIMO, MA, add. numerale. Lo stesso, che Decimottavo. *Navigò ben diciasette giorni ec. e nell' ottodecimo apparira gli ombrosi monti del Feacio suolo.* Salvin. Odiss.

OTTOGENÁRIO, s. m. e talvolta add. Che anche scrivesi OTTUAGENARIO. Di età di ottant' anni. *Oltre alla Messa, che sino l' ultimo giorno della sua vita, benchè ottogenario, senza intermissione celebrò.* Pros. Fior. *Fu veduto un vecchio più che ottogenario, frustato per mano di manigoldi,* Segner. Panegir.

OTTOLCÁRE. V. e dici Concedere.

OTTOMANNO, NA, add. e sust. Turco, e propriamente Turco della stirpe principale. *La tirannia Ottomanna ha rapito a' Greci lo Stato, e l' Imperio, ma non la sovranità delle Lettere.* Salvin. disc.

OTTONÁJO, s. m. Artefice, che lavora l' ottone. *Era figliuolo d' uno ottonajo Spagnolo.* Vit. Benv. Cell.

OTTONÁRIO, RIA, add. D' otto. *Numero ottonario. A scriver le tragedie sul bel principio i tetrametri o trocaici ottonarii essere stati soliti d' adoperarsi.* Salvin. Cas.

OTTÒNE, s. m. *Aurichalcum.* Rame alchimiato colla giallamina, la quale gli dà un colore simile all' oro, e l' augumenta notabilmente di peso. Dicesi anche con Greca voce Oricalco. V. Ottonajo. *Filo d' ottone. Piastra d' ottone.* Liv. Dec. pr.

§. Ottoni, detto assolutam. nel numero del più, vale Arnesi fatti di cotal metallo. *Di racconciar ottoni, rami, e stagni Maestri Lombardi siamo.* Cant. Carn.

OTTRIÀRE, **OTTRIÀTO**. V. Otriare, ec.

OTTUAGENÁRIO, RIA, add. e sust. *Octogenarius.* Di età di ottant' anni. *Vecchio ottuagenario.* Fr. Giord. Pred. *Venendo così a consumarsi quella ottuagenaria età che ec. noi gli abbiamo attribuita.* Cocch. Ascl.

ÒTTUPLO, add. Voce dell' uso. Che è otto volte altrettanto.

OTTURÁRE, v. a. Turare. *Quando noi sentiamo dire, che Iddio indura il cuore di uno ec. che gli ottura gli orecchi, che gli offusca gli occhi ci spaventiamo tosto.* Segner. Mann.

OTTURÀTO, TA, add. da Otturare. V.

OTTURATÒRE, s. m. T. Chirurgico. Strumento, che serve a turar qualche foro del palato.

OTTURATÒRIO, RIA, add. T. Anatomico. Aggiunto di alcune parti del foro ovale dell' ossa innominate.

OTTUSAMENTE, avv. T. degli Scrittori naturali. In modo ottuso.

OTTUSETTO, ETTA, add. Dim. di Ottuso. *Bisognerà pronunziare quel pie e quel sie un poco più ottusetto, o più aperto.* Fir. Disc.

OTTUSEZZA, s. f. Ottusità; Grossolanità; Grossezza. *Accennata un po' più brevemente, o dilucidata un po' meno di quel che avrebbe avuto bisogno l' ottusezza dell' umana comprensiva.* Magal. lett.

OTTUSIÁNGOLO, s. m. Angolo ottuso; Angolo maggiore del retto. *Vivian. Elem. Eucl.*

OTTUSIÒNE, s. f. Ottusità. *Si querela della gravezza, ed ottusione di testa, che non le permette lo applicare a' soliti, e consueti lavori delle donne.* Red. Cons.

OTTUSÌSSIMO, IMA, add. Superl. d' Ottuso. *Quell' altro ottusissimo con un' altra malattia diventare un uomo di garbo.* Magal. lett. *Ella non contiene altramente angolo acuto, ma ottusissimo.* Gal. Macch. sol. quì vale Maggiore del retto.

OTTUSITÁ, **OTTUSITÁDE**, **OTTUSITÁTE**, s. f. Qualità, e Stato di ciò, che è ottuso. *Voc. Cr.*

§. Per Materialità; Rozzezza; Durezza d' ingegno; Indocilità; Difficoltà d' apprendere; Oscurità di mente; Incapacità d' imparare. *Ottusità naturale, invincibile. Chi ha mai tanta ottusità d' ingegno.* Libr. Dicer. *A quell' altra che sgombra ha sì la mente, e 'l sen d' ottusità, lieve di carne.* Buon. Fier. *Dalla cagione medesima procedono la gravezza, e l' ottusità della testa. Per quanto appartiene alla ottusità della vista e dell' udito ec. io non posso incolparne altre cagioni ec.* Del Papa cons.

OTTÙSO, SA, add. Grossolano; Materiale; Spuntato; contrario d' Acuto, e Appuntato. *Per altra ove ei quadrella ottuse, e tarde.* Cas. son.

§. Ottuso, aggiunto d' Angolo, vale Maggiore del retto. *Andrai tessendo un fornello in forma d' angolo ottuso.* Benv. Cell. Oref.

§. Ottuso, figur. parlandosi d' ingegno

vale Tardo; Che difficilmente comprende. *Ci sono molti cervelli ottusi, e non capiscono un cotale avvertimento*. Alleg. *Molti di minore animo, di più deboli forze, di più ottuso ingegno, di più rimessa fortuna hanno osato ec.* Fir. disc.

§. Ottuso, per Grossolano; Materiale; onde *Dimostrazione ottusa*, vale Grossa, Oscura. *Dant. Pur.*

§. Ottuso, per Sopra pensiero; Confuso; Uomo che mostra all'aspetto di pensare a cose gravi e noiose. CASS. *Vi veggo ottuso assai*. FULV. *Maturo un'opra ch'è di gran conseguenza*. Baldov. com.

§. Ottuso, dicesi del Taglio di checchessia, allora che ingrossato più non taglia. *Spezza, e non taglia, e divenendo ottuso, perduto il brando omai di brando ha l'uso* Tass. Ger.

§. Per metaf. fu detto anche del Sapore, e vale Smaccato. *Ne' luoghi umidi e paludosi i fichi diventano di sapore ottuso, e grave*. Pallad.

OU OU, Voce di lode, e di ammirazione. *E recitato, ch'egli è ec. non se ne fa un'amico, un divoto, un obbligato per sempre ma un ou ou, lodar vano brillamento, che vola*. Tac. Dav. Perd. eloq.

OVÀJA, s. f. *Ovarium*. Organo interno delle femmine ovipare, posto nell'infimo ventre in luoghi diversi, secondo il diverso genere degli animali, in cui le uova si conservano, si sviluppano, e crescono per uscir poi per l'ovidutto nell'utero de' vivipari, e negli ovipari fuora del ventre. *L'ovaje (della torpedine) son due*. Red. esp. nat. *Le mosche hanno la loro ovaja divisa in due celle*. Id. Ins.

§. Per metaf. *Costui medica a' giovani l'ovaja*. Comp. Mantell. Quì in senso, che non giova spiegare.

§. *Cascar l'ovaja*, figurat. si dice di Chi si perde d'animo, o s'abbatte, o rimane sbalordito. *Quì dice il Re, si dà sempre in budella, sicchè mi cascan le braccia, e l'ovaja*. Malm.

OVÀLE, add. d'ogni g. *Ellipticus*. Ovato; Aovato; Tondo bislungo Di figura elittica per la simiglianza coll'uovo. *Figura ovale*. Serd. stor. *Sfondato di forma ovale*. Car. lett. *Forame ovale*. Red. cons.

OVARISTA, s. m. Voce dell' uso. Colui che sostiene la generazione de' vivipari, secondo il sistema dell' ovaja.

OVÀTA, s. f. Spezie di sopravveste imbottita, incamutata, e trapunta. *Magal. lett.*

OVATÌNO, s. m. Diminut. di Ovato. *Dipinta dal medesimo in un ovatino di poco più di mezzo palmo* Baldin. Dec.

OVÀTO, s. m. Spazio di figura ovata. *Continuandosi l'uno con l'altro lungo le facciate, abbracciano il sopraddetto ovato*. Car. lett.

OVÀTO, TA, add. *Ellipticus*. Ovale. *Pensammo fare una palla d'argento ec. di figura ovata*. Sagg. nat. esp. *Molti han detto, che vorrebbon essere (gli occhi) lunghetti, altri ovati, che a me non dispiace*. Fir. d'al. bel. donn.

§. Ovato, *A ovato*, posti avverb. vaglio10 A modo di figura ovata. *Era Semifonte situata quasi a ovato*. Stor. Semif.

OVATTA, s. f. Lo stesso, che Veste da camera; e così comunemente è chiamata in Roma.

§. Ovatta, si dice ora ad Un certo come Feltro di cotone, che serve per mettere nelle falde tra il panno, e la fodera delle giubbe, e d'altri vestimenti acciocchè stiano ben distese. *Bisc. ann. fag.*

OVAZIÒNE, s. f. Voce in tutto Latina. Spezie di trionfo presso i Romani. *All'altro consolo fu conceduto un minore onore, il quale è chiamato ovazione, e così entrò nella città*. Liv. dec.

OVE, avverb. di luogo. *Ubi*. Dove; e non che di stato in luogo, ma anche fu usato per espressione di moto a luogo. V. Dove. *Ove fosti stamane poco avanti al giorno. La notte era sì buja, e sì oscura, che egli non potea discernere ove s'andava*. Bocc. nov. *Ove è ora l'amore a me mostrato? O figliuola ove corri? Ove vai tu?* Fiamm. *Vegno di loco, ove tornar disio*. Dant. Inf. *Giunto mi vidi, ove mirabil cosa mi torse 'l viso a se*. Id. Par. *Ove sia chi per pruova intenda amore, spero trovar pietà, non che perdono. Vommene in guisa d'orbo senza luce, che non sa ove si vada, e pur si parte*. Petr. *Ecco ove giunse prima, e poi s'assise, ove ne scorse, ove chinò le ciglia, ove parlò Madonna, ove sorrise*. Bemb. rim.

§. Ed alle volte per Ove che, massimamente nel verso, il quale ogni possibile accorciamento volentieri riceve. *I' l'ho dinanzi a gli occhi, ed avrò sempre, ov'io sia in poggio, o 'n riva*. Petr.

§. Ove, in vece di Purchè; Casochè; Con questo patto che. *Ove voi mi vogliate di spezial grazia fare di punire lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato, io lo farò quì in vostra, ed in loro presenza venire. E però quello, che ti piace addomanda, che senza fallo, ov'egli avvegna, che io scampi, io lo ti serverò fermamente*. Bocc. nov.

§. Ove, per A rincontro di che; In cambio di che. *Lagrime triste, e voi tutte le notti m'accompagnate, ov'io vorrei star solo*. Petr. *Di tanto mi dolgo forte, che la 'nfermità del mio freddo col caldo del letame puzzolente si convenne curare, ove quella del tuo caldo col freddo dell'odorifera acqua rosa si curerà*. Bocc. nov.

§. Ove, per Ogni volta che; Quando; Mentre. *Che che di me s'avvegnà, ove tu non abbi certa novella della mia vita, che tu m'aspetti un anno, ed un mese, ed un dì senza rimaritarti. Se essa dice, che così fa, come voi dite, quello, che voi medesimo vorrete, per riscatto di lei mi darete; ove così non fosse, voi farete villanìa a volerlami torre*. Bocc. nov. *L'anima, a cui vien manco consiglio, ove 'l martir l'addure in forse*. Petr.

§. Ove, si usa in vece del Relativo esprimente Al quale, A' quali, Alla quale, o Alle quali; Nel quale, o Ne' quali; Nella quale, o Nelle quali: *Questo inganno fosse se quella pietà nascondeva, la quale ec. partitasi dal cuore, ove mai poi non ritornò, fittizia si mostrò nel suo viso*. Fiamm. *Siccome un pomo maturo leggiermente, e senza violenzia si spicca dal suo ramo, così la nostra anima senza doglia si parte dal corpo, ove ella è stata*. Dant. Conv. *Levommi il mio pensiero in parte, ov'era quella, ch'io cerco, e non ritrovo in terra. Ch'assai ti fia pensar di poggio in poggio, come m'ha concio il foco di questa viva petra, ov'io m'appoggio*. Petr.

§. Rappresenta altri casi, e questi accompagnati sempre da qualche Preposizione. *L'erba, ove sarà la brina, genera loro infermitade*. Cresc. *E benedette sian tutte le carte, ov'io fama le acquisto*. Petr. cioè L'erba sopra la quale; Le carte, con le quali le acquistò fama.

§. Tiene inchiuso talvolta l'Antecedente in se stesso. *La notte era sì oscura, che egli non poteva discernere, ove s'andava*. Bocc. nov. cioè Il luogo, verso il quale s'andava. *Non veggio, ove scampar mi possa omai*. Petr.

§. *Ove che*, avv. di stato, e di moto. *Ubicunque*. In qualunque luogo; Dovunque. *Ch'ove ch'io vada, il sentirò minore*. Bocc. nov. *Or ecco, anima graziosa, ove che tu sii, rallegrati, che io m'apparecchio di seguitarti. Caro amico, ove che tu vada, le tue lagrime mi bagneranno sempre il cuore*. Filoc. *Tal la mi trovo al petto, ove ch'i' sia*. Petr.

§. *Ove che sia*, posto avverb. Lo stesso, che Dove che sia. *Paura avendo, che non fosse stato da qualche bestia morto ove che sia*. Ninf. Fies.

§. *Là ove*, avv. Lo stesso, che Là dove. *Là ove Teodoro era ancora tutto pauroso della morte ec. il domandarono intorno a questa cosa del suo volere*. Bocc. nov. *La vittoria là ove è, ivi è la concordia*. Amm. ant.

OVERÀRE, v. a. Voc. ant. Operare. *Alla nostra non fora mai eguale la sua potenza, quantochè si dica, che molto fosse idà in overar male*. Amet.

OVERATÒRE, verb. m. Voc. ant. Operatore. *Guitt. lett.*

OVIDUTTO, s. m. Voc. Lat. Canale membranoso, nella cui cavità cadono le uova, che dall'ovaja si staccano, e per esso, come per condotto voltolandosi, si conducono all'utero. *Appendici dell'utero dette tube, o ovidutti*. Cocch. Lez. *Dalle due ovaje si spiccano due canali, che terminano ne' due ovidutti; in uno di questi ovidutti erano sei uova*. Red. esp. nat.

OVÌLE, s. m. *Ovile*. Luogo, dove si racchiuggono le pecore; Albergo della greggia; Abituro; Ricovero; Pecorile. *Ovile chiuso, fido, sicuro, guardato, difeso. E quanto le sue pecore rimote, e vagabonde più da esso vanno, più tornano all'ovil di latte vote. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra del bello ovile, ov'io dormi agnello*. Dant. Par. *E den-*

tre dal mio ovil qual fera fugge? Petr. *E poich' e' l'ebbe trovata, se la pose in sulla spalla, e riportolla alla greggia allo suo ovile*. S. Grisost. *Chi non me stra quel, ch' è, va con inganni, e non entra per l'uscio nell' ovile, anzi è un ladro, e un traditor sottile*. Bern. Orl.

§. Per metaf. Comune abituro. *E prima di quelli di porta del duomo, che fu il primo ovile, e stazio della rifatta città di Firenze*. G. Vill.

OVILÚCCIO, s. m. Dim. di Ovile. *Se anche un ovile vasto si è risentito talora tutto al consorzio di una semplice pecorella scabbiosa, che fia di un oviluccio di piccolo circuito?* Segner. Parr. istr.

OVÍPARO, RA, add. *Oviparus*. Animale, che concepisce in se l'uovo, e che in appresso lo partorisce, per poi covarlo. Gli animali Ovipari sono una spezie opposta a' Vivipari, come l'uomo, i quadrupedi, ec. La spezie Ovipara oltre gli uccelli inchiude diverse spezie d'animali terrestri come i Granchi, le Grancevole, Lucertole, Rane, Serpi, Testuggini, ec. V. Ovaia. Uovo. Incubazione. *I figli sopra tutti ama e carezza quanti ovipari mai sono tra' pesci. E quelle ancor prosapie, che con folte scaglie si cuopron, e con gusci muransi; e queste tuttavia han doglie ovipare*. Salvin. Opp. pesc.

OVO, ÒVOLO. V. Uovo Uovolo.

OVRA, s. f. *Opera*. Opera, mutato il P in V per la parentela di queste due lettere, ma è Voce poetica *Cui non potea mi' ovra essere ascosa. L'ovra tanto è più gradita dell' operante, quanto più appresenta della bontà del cuore, ond' è uscita*. Dant. Par.

OVRÀGGIO, s. m. Opera manuale; Lavorio. *E grossi due rimaneva per l'ovraggio al comune. Pagavano i loro ovraggi a piccioli, e vendeano i loro panni a fiorini*. G. Vill.

OVRÁRE, v. a. *Operari*. Operare *Lei lo vedere, e me l'ovrare appaga*. Dant. Purg.

OVRÈRO, s. m. Voc. ant. Operiere. *O' d' io son sua ovrera di ciò, ch' esso m' impera*. Tesorett. Br.

OVVERAMENTE, che più comunem. si scrive staccato O VERAMENTE. *Sive*. Lo stesso, che Ovvero. *La verità della simulazione, o veramente la 'nfingardia della morte*. Mor. S. Greg.

OVVÈRO, che anche si scrive staccato O VERO. *Aut*. Lo stesso che O, congiunzione separativa. *Ovvero al poggio faticoso, ed alto ritrarmi*. Petr *Nembrotte il gigante fu il primo Re, o vero rettore, e ragunatore di genti*. G. Vill. *Bartolommeo era grasso, e fresco, di pelo bianco, ovvero ulivigno*. Cron. Morell. *Beva una buona giara, ovvero due di acqua pura* Red. cons.

OVVÌA, avv. *Eja, age*. Lo stesso, che Orsù, e significa incalzamento a far presto, spedizione. *Però gli dice: ovvia falla finita. Ovvia su, trani, rispondi presto, cavaci di pene*. Malm.

OVVIÀRE, v. n. *Obsistere*. Opporsi; Impedire; Rimuovere. V. Ostare. *Raunò un grandissimo esercito in pochi giorni, intendendo di volere ovviare gli assalitori del suo regno*. Filoc. *E co' vostri percussori non ci avete ovviati, in vituperio della vostra vana superbia*. M. Vill. *Noi ci cariamo d' ovviare a mali uomini per la giustizia*. Mor. S. Greg. *Sicchè per ovviar confusione gli vieta moltitudin di persone*. Ciriff. Calv. *E io per ovviar, ch' ei non gli ammazzi*. Malm.

OVVIATÓRE, verb. m. Che ovvia. *L' impratichito cavallerizzo si è ovviatore di questi disordinati accidenti*. Libr. Masc.

OVVIATRÌCE, verb. f. d' Ovviatore. *Il custode soccorre con la sua solita diligenza ovviatrice*. Libr. Masc.

OVVIAZIÒNE, s. f. L'ovviare. *Non fu possibile il trovarvi ovviazione alcuna*. Fr. Giord. Pred.

ÒVVIO, IA, add. Ordinario; Triviale; Che si para innanzi. *Con molti esempi si potrebbe provare, e colla ovvia figura della repetizione, che a fare impressione nell' animo è per così dire una martellata di più. In sustanza non è che un pensiero, una ovvia similitudine trovata da poeta pochissimo poetico*. Salvin. pros. Tosc. *Siano esempio le più ovvie, e le più manifeste, ed insieme le più pericolose di tutte le infermità*. Cocch. Anat.

OVUNQUE, avv. In qualunque luogo; In qualsivoglia luogo; Ove che; ed è Voce più propria per il significato dell' *Ubicunque* de' Latini, se si giunge a' Verbi di Stato. *Calandrino lieto, levatosi, s' andò a fare i fatti suoi, lodando molto, ovunque con persona a parlar s' avveniva, la bella cura, che di lui il maestro Simone avea fatta*. Bocc. nov. *Trovo la bella donna allor presente ovunque mi fu mai dolce, e tranquilla*. Petr.

§. E co' Verbi di moto è il *Quocumque* de' medesimi Latini. *Almeno sarei io più contenta, che la mia anima seguisse la tua, ovunque ella andasse, che rimaner viva nella mortal vita, dopo la tua morte*. Filoc. *Che 'l mio avversario con mirabil arte vago fra i rami, ovunque vuol, m' adduce. Io seguendo il mio foco, ovunque fugge, arder da lunge, ed agghiacciar da presso*. Petr. *Erbe pascendo rugiadose, e fiori, ovunque più nel porta il suo desio*. Bemb. rim.

OZÈNA, s. f. *Ozaena*. Ulcera, che si genera dentro il naso. *Colla sua decozione si lavano le ozene fistose, e che fanno puzzo*. Libr. cur. malatt.

OZÌACO, ACA, add. Voc. ant. Aggiunto di giorno; voce corrotta da Egiziaco, e vale Giorno infausto, e malaugurato. *Quest' insegna, secondo la Chiesa, quegli sono i dì oziaci. La prima sillaba ec. a tanti dì all' entrata del mese è lo dì oziaco*. Franc. Sacch. Op. div. *Guardatevi, gottosi, di non mangiar ciriege in dì eziachi*. Burch.

ÒZIO, s. m. *Otium*. Il cessar dall' operazioni; e per lo più racchiude in se non so che di pigrizia, e di riposo vizioso; e in questo senso vale lo stesso, che Oziosità; Pigrizia; Accidia; Scioperaggine; Infingardaggine; Scioperatezza; Disoccupazione. *Ozio lungo, isle, lussurioso, dannoso, biasimevole, nimico della virtù, vergognoso, padre del vizio, ignobile, oscuro, indegno, molle, lento, pigro, accidioso. Carissimi fratelli, sapete, che cosa è ozio? Questo si è una sepoltura dell' uomo vivo, perocchè stare ozioso, e non far nulla sì è a modo d' uomo morto*. Serm. S. Ag. *Ozio è pigrizia, e massimamente dall' opere virtuose, benchè alcuna volta si piglia per la quiete della mente*. But. Purg. *L' ozio è sentina, e cagione d'ogni mal pensiero, e volontà*. Cavalc. Med. cuor. *Il vizio della lussuria leggiermente nasce d' ozio, che amore veramente è detto passione d' anima non occupata*. Amm. ant. *Essendo io negli agj, e negli ozj, ne' quali voi mi vedete. Sentendosi, per lo lungo esercizio, più della persona atante, che quando giovane, in ozio dimorando non era*. Bocc. nov. *Ottachero ebbe nome, e nelle fasce fu meglio assai, che Vincislao suo figlio barbuto, cui lussuria, ed ozio pasce*, Dant. Purg. *Chi nel diritto della carne involto s' affaticava, e chi si dava all' ozio*. Id. Par. *Ei nacque d' ozio, e di lascivia umana. Che credendosi in ozio viver salvo, prevento fu dal suo fiero destino*. Petr.

§. *Stare in ozio*, vale Vivere oziosamente. *Vedendo le tivaje stare in ozio*. Burch.

§. Ozio per Agio; Tempo; Quiete; onde *Avere ozio*, vale Aver tempo; Aver campo, comodo. *Ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità, avendo, e principj, e maestro, e ozio, e ingegno*. Cas. lett.

OZIOSÀGGINE, s. f. *Desidia*. Oziosità. *Si dovrebbono vergognare di quella brutta oziosaggine*. Libr. Pred.

OZIOSAMENTE, avv. *Otiose*. Con ozio; Accidiosamente; Scioperatamente. *Chi la lingua usa in ozio, fa non solo contro 'l suo comandamento dicente, che non si parli oziosamente, ma contra il natural mandato dimostrante, che ciascuna cosa si debba usare a quell' ufficio, perchè ell' è fatta*. Tratt. gov. fam.

§. Dicesi figur. *Che una cosa sta oziosamente in alcun luogo*, per dire Che vi sta senza necessità. *Non vi prenda maraviglia, se troverete qualche volta alcuna di queste monosillabe (per così chiamarle) la quale vi paja di stare oziosamente, e di soverchio*. Varch. Ercol.

OZIOSETTO, ETTA, add. Dim. d'Ozioso; Alquanto ozioso. *Come quella, che era usa ubbidire alla madre, vedendola pure oziosetta alquanto manincones a ec*. Agn. Pand.

OZIOSISSIMAMENTE, avv. Sup. d'Oziosamente. *Consumano oziosissimamente molte ore del giorno*. Fr. Giord Pred.

OZIOSÌSSIMO, IMA, add. Sup. d'Ozioso. *Fanno vita oziosissima, e per così dire vergognosa*. Fr. Giord. Pred.

OZIOSITÀ, OZIOSITÀDE, OZIOSITATE, s. f. *Otiositas*. Vizio di chi

sta in ozio. V. Accidia, Ozio. *Consumano il lor tempo in oziosità*. Libr. Sagram. *Nel coltivamento della villa agevolmente si truova stato tranquillo. imperocchè eccita dall' oziosità, e i danno de' prossimi si schifa*. Cresc. *L'oziosità ha già insegnata molta malizia*. Amm. ant.

OZIÓSO, OSA, add. *Otiosus*. Che sta in ozio; Sfaccendato; Accidioso; Perdi giorno; Scioperato; Neghittoso; Lento; Infingardo; Che sta colle mani in mano, colle mani a cintola; Disoccupato. *Molto è meglio ozioso stare, che male adoperare*. Filoc. *Ogni ozioso è in desiderj*. Amm. ant. *Vecchia, oziosa, e lenta, dormirà sempre, e non fia chi la svegli?* Petr.

§. *Le oziose piume*, vale Da oziosi. *La gola e 'l sonno, e l' oziose piume, hanno del mondo ogni virtù sbandita*. Petr.

§. Ozioso, per Vano; Inutile; onde *Questione, Parola oziosa, Parlare ozioso*. V. Questione, Parola, ec.

§. Ozioso, si dice anche di Chi ha ozio. *Operetta scritta da persona oziosa*.

OZZIMATÌSSIMO, IMA, add. Superl. d'Ozzimato. *Aceto ozzimatissimo*. Libr. cur. malatt.

OZZIMÀTO, TA, add. da Ozzimo. Aggiunto dato a liquore, in cui sia stato infuso Ozzimo. *Si potrà valere dello aceto ozzimato*. Libr. cur. malatt.

OZZÌMO, s. m. *Ozimum*. Bassilico. *Aguale si semina l' ozzimo. Maravigliosa cosa è dell' ozzimo, dice Marziale, che ora fiori porporini, ora rosci, ora bianchi produce*. Pallad.

OZZOLDI voce usata dalla plebe Fiorentina per dire Otto soldi, come dice Quazzoldi. *Salvin. Fier. Buon.*

OXOCRÒ CEO, add. m. Aggiunto d'una Spezie d' Empiastro. *Empiastro strettivo oxocroceo*. Ricett. Fior.

Fine del Tomo Quarto